VENERDÌ 2 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Bitrousmil; a Londra, 164, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al professore di diritto e rettore emerito dell'Università di Pavia, dott. Antonio Volpi, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, il titolo e carattere d'I. R. consigliere di Luogotenenza con esenzione dalle tasse.

La Prefettura veneta di finanza ha conferito il posto di ricevitore presso l'I. R. Ufficio di controlleria in Palmanova all'assistente doganale Giuseppe Dall'Ara.

N. 28508-4354 VI.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e nell'anno 1852 quella nella Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia di Vicenza e nella sola parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, salvo nella Notificazione per l'anno 1858 il provvedere completamente per l'altra parte della Provincia di Treviso a sinistra del Piave, cioè pei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio e febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi 15 giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub. 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed a atte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistente ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione delle denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati, dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere, mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § 2 della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte:

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della somma d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle de' cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate a' §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, e se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate a' §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete,
Venezia 23 dicembre 1856.

L'I. R. Luogotenente, Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze
conte BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

GITA DI SUA MAESTA' A ROVIGO.

Venezia 2 gennaio.

Avremmo in vero desiderato di poter pubblicare più sollecitamente la circostanziata relazione della visita, onde S. M. I. R. l'augusto nostro Sovrano si piacque onorare la R. città di Rovigo, capoluogo della Provincia del Polesine; ma se, per cause da noi indipendenti, dovemmo d'alcun poco ritardarla, portiam nondimeno fidanza che si leggeranno con interesse i particolareggiati ragguagli, che siamo ora in grado di offrire, dell'entusiastica accoglienza che ricevette l'eccelso Monarca da quella città, la quale, tutta compresa di suddita esultanza per aver goduto, la prima fra le città provinciali, l'onore della Sovrana presenza, ne fece la più grande e solenne manifestazione.

Preceduta la sera innanzi da S. E. il Luogotenente delle venete Provincie conte di Bissingen, ed accompagnata dalle LL. EE. il primo aiutante generale conte Grünne e il sig. Tiroc, *de latus* civile del Governatore generale conte Radetzky, nonchè da altri uffiziali superiori del suo sèguito, partì S. M. da Venezia alle ore 6 antimeridiane del 20 dicembre p. d. con apposito treno, per la strada ferrata. Erano presenti alle Stazioni di Mestre, Marano e Dolo per ossequiarla gl'II. RR. Commissarii distrettuali colle rispettive Deputazioni comunali; e quantunque cominciasse appena ad albeggiare, non ostante molta gente adunavasi in que' luoghi, impaziente e desiosa di contemplare ed inchinare l'augusto Viaggiatore.

Smontata alla Stazione di Padova, ed ivi accolti benignamente gli omaggi dell'I. R. Delegato bar. Finì, del generale maggiore Hann, Comandante della Casa degl'Invalidi, e del tenente-colonnello Teraghi, Comandante di piazza, salita in carrozza S. M. indirizzossi, per la via di Battaglia e Monselice, alla volta di Rovigo. Una incessante ovazione, una sincera generale esultanza, in mille guise significata ed espressa, accompagnò il suo passaggio. A Battaglia erasi innalzato un arco verdeggiante, intrecciato vagamente di rami fronzuti e di bandiere; ed ivi, tra' suoni festosi de' sacri bronzi e della civica banda, e gli applausi dell'affollato popolo, riceveva gli omaggi della Deputazione e del Clero. Raddoppiavansi le acclamazioni nella piazza del capoluogo distrettuale di Monselice, ove la Rappresentanza comunale avea fatto erigere due magnifiche tende listate con aurei ed argentei galloni, sotto le quali, durante il cambio de' cavalli, il clemente Monarca aggradiva gli ossequii delle Autorità locali, del Clero, de' Preposti scolastici e de' Luoghi pii, mentre la civica banda sonava l'inno dell'Impero, a cui rispondeva co' suoi plausi l'accalcata esultante popolazione.

Anche a Stanghella, nella piazza, ch'è attraversata dalla strada postale, la Deputazione avea fatto erigere un arco a guisa di padiglione ornato di velluto cremisi, presso il quale essa ed il rev. Parroco umiliavano a S. M. il loro omaggio; anche in quella villetta una banda musicale numerosa di giovani terrazzani faceva echeggiar l'aria de' suoi concenti in mezzo ad un popolo foltissimo, che l'accompagnava cogli evviva e colle benedizioni, e che consacrava il resto di quel giorno faustissimo alla pubblica gioia.

Giunta S. M. a Boara in riva all'Adige, che separa le due Provincie di Padova e del Polesine, ossequiata al di qua del fiume dal rev. Parroco e dalla Deputazione, lo attraversò sopra un ponte di barche appositamente costrutto, fregiato con bandiere bianco-rosse appese ad aste inghirlandate d'alloro. Attendevano rispettosamente la M. S. su quella sponda l'I. R. Delegato provinciale conte Giustinian-Recanati, il Commissario e le Deputazioni comunali del Distretto I; ed ivi appunto lo stesso Delegato, a nome della città di Rovigo e dell'intera Provincia, le tributava l'omaggio della comune letizia e riconoscenza pel sommo onore all'una e all'altra impartito dalla sua augusta presenza. Corrispondevano a quell'omaggio le acclamazioni fragorose dell'innumerevole popolo, mentre più che sessanta carrozze di privati cittadini, da cui era stata incontrata a Boara faceva alla M. S. rispettoso corteggio sino a Rovigo. Preceduta dall'I. R. Delegato arrivò alla barriera di S. Giovanni, ove sorgeva un arco trionfale con analoghe iscrizioni (*), di stile gotico bellamente architettato a spese del Comune per opera di Eugenio Piva e Pietro Mola, sotto di cui riverentemente davale il benvenuto il Podestà nobile Venezze, a capo del Corpo municipale. Entrava quindi l'imperiale Maestà le soglie della città avventurosa, la quale tutta parata a festa, ingombra le vie di numerosissimo popolo giubilante e plaudente, mentre risonavano i concenti della banda militare del 1.° battaglione del reggimento cacciatori Imperatore, e di quelle di Rovigo, Badia, Trecenta, Occhiobello e Polesella, e gli squilli delle campane, andava lieta e superba di accogliere il suo adorato Sovrano. Scendeva S. M. al palazzo del nob. Domenico Angeli, I. R. ciambellano, scelto all'invidiato onore di albergarla, e dopo aver passata in rassegna la compagnia ivi schierata, salita a' suoi appartamenti, si degnava di ricevere gli ossequii e le felicitazioni di monsig. Vescovo diocesano e del Clero, delle Autorità tutte del capoluogo, del Municipio di Adria e delle Deputazioni amministrative delle città di Badia e Lendinara, che le furono presentate da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen. Rivolgeva di poi le provvide sue cure il saggio Monarca agli Stabilimenti pubblici, che più interessano le alte viste dello Stato; e per primo, esaudendo una preghiera di monsig. Vescovo, onorò di sua presenza, accompagnato dalle prelodate LL. EE., dall'I. R. Delegato e dal Podestà, il Seminario, che, in mancanza d'altri Istituti, è frequentato anche dagli studenti esterni ginnasiali. Al suo apparire, gli alunni intonavano l'inno dell'Impero in lingua tedesca, ch'Egli benignamente aggradiva, come ascoltava con pari benignità le brevi poesie, che gli furono recitate da tre giovanetti, essendosi poi degnato di visitare, scortato dallo stesso Prelato, i locali di quello Stabilimento, la Biblioteca, i Gabinetti di fisica e storia naturale e le Scuole, e di confortare con benevole espressioni i rispettivi direttori e professori.

(*) Molte furono le iscrizioni latine e italiane, che si lessero in questa solenne circostanza sulle porte d'ingresso e sulle pareti de' varii Stabilimenti, come per esempio al Seminario, all'Accademia de' Concordi, alle Scuole reali, alla Tipografia Minelli, ec. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di qui riportarle, ma le raccoglieremo diligentemente, e speriamo, che non andrà molto, che il generale desiderio di vederle pubblicate sarà soddisfatto.

Dal Seminario passava la M. S. a visitare l'insigne collegiata di S. Stefano, e dopo aver veduto ed ammirato quel tempio, sulla cui soglia, all'entrarvi e all'uscirne, se le inchinavano rispettosamente i signori canonici, degnavasi di consolare di sua desiderata presenza il civico Ospitale, ove colla consueta affabilità e dolcezza intrattenevasi col Direttore, col personale sanitario e colle benemerite Suore di carità, volgendo pure soavi parole ai poveri infermi, che ne restarono edificati e commossi. Stazionavano intanto nel campo de' militari esercizii le truppe della guarnigione, cioè due compagnie del suddetto reggimento di cacciatori Imperatore ed uno squadrone del reggimento usseri Imperatore, che degnavasi la M. S. di far manovrare e di fare innanzi a sè sfilare, per visitare di poi la caserma dell'I. R. gendarmeria, ove trovavasi il colonnello di Hoffer, e quindi volgere i passi a quel pio Istituto, che la religione e l'umanità consacravano al ricovero della vecchiaia impotente e della fanciullezza abbandonata. Ivi comparve il pietoso Sovrano come un astro vivificatore, che fu salutato da' ricoverati più giovani col canto dell'inno dell'Impero, intantochè, ossequiato dal Direttore Giro, dal personale dell'Amministrazione e dalle Suore di carità, aveva il primo l'onore di accompagnarlo nella visita di quella casa, ove con paterna premura s'informava del suo andamento, ne esaminava attentamente i lavori e degnavasi di aggradire un *Album* contenente una toccante poesia, che gli fu declamata da una giovinetta ricoverata. (**) Soddisfatto il benignissimo animo suo dalla condizione di quel luogo, ove la Società provvede agl'imperiosi bisogni di tanti infelici, che perirebbero senza i soccorsi della pubblica carità, l'alta mente del vigile Sovrano volse il pensiero a quelle magistrature, alle quali, nella suprema sua provvidenza pel bene dei popoli, Egli affidò l'amministrazione dello Stato e della giustizia. Onorò quindi dell'augusta sua presenza gli Ufficii dell'I. R. Delegazione, della Congregazione pro-

(**) Come avvertimmo nella nota precedente riguardo alle iscrizioni, dobbiamo ripetere la stessa avvertenza intorno alle poesie, che la mancanza di spazio non ci consente di pubblicare. Ci permettiamo soltanto una eccezione pei seguenti versi, recitati a S. M. nella Casa di ricovero, i quali ci sonarono così spontanei e soavemente affettuosi da non doverne defraudare i nostri lettori:

A SUA MAESTA' I. R. APOSTOLICA
FRANCESCO GIUSEPPE I
IMPERATORE D'AUSTRIA
onorante di Sua augusta presenza
la pia Casa di Ricovero in Rovigo

ODE

Sire, non qui le tremule
Lagune scorgi, o il clivo,
Dove al festoso murmure
D'ogni ridente rivo,
All'aura, al ciel sereno,
Piovesti arcana in seno
Un'onda di piacer.

Lo sai ben Tu magnanimo
Che or sei fra queste mura,
Cui Carità sollecita
Per povertade oscura
È dittamo sôave
Al sen d'angustia grave,
Che adduce a Dio il pensier.

A Dio, cui sciolto è un cantico
Da noi per Te sovente,
Perchè la Tua letizia
Sia fiamma sempre ardente;
Perchè l'AUGUSTA SPOSA,
Amabile e pietosa
Viva perenne fior. —

Ma tocca l'arpa tacesi
Salita a tal concento!!!
Già l'abbandono; e a CESARE
Con emozion rammento:
DI SPEME A NOI SEI STELLA;
SEI SOL NELLA PROCELLA
A tutti i nostri cor.

APPENDICE.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Il Trovatore.

Le cose del teatro vanno così a precipizio, che uno non può darsi due giorni d'onesto congedo senza trovarne mutata la faccia. Le opere si succedono da un dì all'altro, come le commedie, e non vivono più che lo spazio appena doppio delle rose. Ben è vero che spesso son di molte le spine; e si getta il fiore per non si punger la mano. Tale fu la sorte d'*Adelchi*; dopo tre brevissime, o lunghissime sere, come si vuole, ei fu posto da bande, ed ora siamo in piena balìa del *Trovatore*, col seguito delle sue grandi memorie. Furono queste raggiunte? durerà lo spettacolo a lungo? Ardui quesiti, che solo il tempo e la salute di quel valentuomo del *Negrini* risolveranno, poichè ieri appunto il valentuomo ammalò, come ammalano tanti, chi canta e chi scrive; ed ei si fece rappresentare. Dall'esito d'ieri sera, il quale, sia detto per parentesi, fu piuttosto freddino, non si potrebbe far dunque nessun ragionevol pronostico: le cose van giudicate nel loro completo. Solo diremo che il *Giraldoni* cantò con senso squisito ed arte finissima la scena e grand'aria dell'atto 2.°, e che la *Benduzzi*, sola nella sua aria del 4.°, e poscia in compagnia d'esso il *Giraldoni* nel duetto, che segue, levò il teatro a rumore. Qui si mostrò la potenza della magnifica sua voce, ed anche fu assai conveniente l'azione. Il *Mariotti*, che supplì l'infermo, cantò con molta novità i suoi canti di dentro, superò fino l'aspettazione, ed ebbe unanimi applausi. Tutto il resto, compreso l'*Echeverria*, passò inosservato: e questa è purissima storia.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia, di S. Romanin. — Tomo V, parte I. — Venezia Tipografia Naratovich, 1856;

L'importanza di questo fascicolo non si limita soltanto a Venezia, ma si estende a tutta Italia, in esso svolgendosi quel gran dramma della venuta di Carlo VIII, con documenti tutto nuovi, e coi dispacci degli ambasciatori veneziani e milanesi, che gettano naturalmente una viva luce su quegli avvenimenti e soprattutto sui diplomatici maneggi e sulle varie circostanze che concorsero a preparare e a condurre quella dolorosa serie di sciagure, le quali doveano mettere sì al fondo l'infelice Italia da non poter più rialzare il capo. E in codesti maneggi vediamo con sorpresa figurare anche una donna, Beatrice d'Este, moglie di Lodovico il Moro, da lui incaricata d'una missione diplomatica a Venezia. L'autore ne descrive l'arrivo, le feste, il ricevimento in Senato, la sua orazione al Collegio e la risposta di questo; come ci riferisce altresì un discorso dello stesso Lodovico agli ambasciatori veneti, notabilissimo, siccome quello che ci rappresenta l'indole di Carlo VIII, e la sua Corte e ci rivela i pensamenti del Moro nei viluppi che allora correvano.

La morte di Carlo VIII, i maneggi diplomatici dei Veneziani col suo successore Luigi XII, la conquista da questo fatta del Milanese, la prigionia di Lodovico, offrono campo all'autore a farci conoscere molte cose nuove ad illustrazione della storia di quei tempi. Nè il popolo vi è dimenticato, e lo vediamo in Venezia or tripudiare alle liete notizie, or affliggersi e strepitare alle dolorose; in Milano fare un ultimo tentativo di trattare con Luigi XII per la conservazione di tutte le sue libertà comunali. Alcune considerazioni sul mutamento avvenuto nella politica veneziana, sulla condizione del commercio e del credito pubblico, chiudono il fascicolo.

STATISTICA.

Venezia, sua atmosfera e topografia.
(Dal *Regolatore amministrativo*).

La dimora in Venezia riesce gradita non solamente per la vista de' suoi monumenti e de' suoi mille oggetti d'arte, ma eziandio per la favorevole sua condizione fisico-topografica.

E già sino da epoca lontana Strabone lodava la felice situazione della Veneria inferiore, e gli stessi Cesari vi spedivano da Roma i gladiatori, affinchè si conservassero sani e robusti. Vitruvio asseriva che nelle venete lagune si respirava un'aria molto salubre, e Marziale ne soleva paragonare alcuni luoghi alle famose ville di Baia.

Soltanto da qualche autore francese venne il clima di Venezia posto a livello di quello delle Paludi Pontine; ma di tali censure non ci è nuovo il regalo da oltr'alpe.

La continua evaporazione dell'acqua salsa o marina nell'atmosfera di Venezia, dalla quale tutto l'abitato rimane avvolto, nel togliere gli effetti nocivi dell'umidità, rintuzza eziandio l'azione del calore e del freddo nelle respettive stagioni. Ne emerge quindi la conseguenza che la costituzione topografica di Venezia la mantiene esposta ad un clima e ad una temperatura più dolce nella cruda stagione di quello che sono i paesi collocati sulle sponde della Laguna. Egli è generalmente noto che nel bollore dell'estate la temperatura è in Venezia meno calda di quella che si sente in terraferma; il che, unito all'aria fresca che giornalmente spira dal lato del golfo, alle sue ristrette vie, prive di polvere e difese dai raggi del sole, nonchè all'utile e piacevole uso delle bagnature, ne rende gradito e salubre il soggiorno eziandio durante la calda stagione.

Ma gli è nell'inverno che la temperatura riesce ancor più gradita; e per darne prova presentiamo qui il confronto della *media* temperatura di Venezia colle città italiane più favorite dalla condizione fisico-topografica.

	Nov.	Dic.	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	MEDIA TOTALE
Roma	11.91 -	7.82 -	6.96 -	7.76 -	8.91 -	10.34 -	9.04
Napoli	10.00 -	8.22 -	6.44 -	7.33 -	8.89 -	11.11 -	8.66
Nizza	9.64 -	7.38 -	6.16 -	7.55 -	8.64 -	11.11 -	8.41
Pisa	9.02 -	6.67 -	6.22 -	7.16 -	8.68 -	10.80 -	7.94
Venezia	9.33 -	6.67 -	4.00 -	5.77 -	7.11 -	10.67 -	7.26
Firenze	6.83 -	4.32 -	2.07 -	4.18 -	6.73 -	10.32 -	5.74
Padova	6.49 -	3.05 -	3.26 -	3.51 -	7.03 -	10.15 -	5.63

(Termometro centigrado)

Per effetto poi della sua particolare posizione, l'umidità stessa non alligna dannosa in Venezia, quale potrebbe a prima vista apparire in una città circondata ed ovunque intersecata dalle acque marine; e ciò perchè l'acqua *salsa* agisce sulla umidità colla sua evaporazione in un'ora, più di quello che vi agisca il sole secco in un mese. E che di fatto l'evaporazione continua dell'acqua salsa sia efficacissima per rintuzzare i cattivi effetti dell'umidità, onde non riescano dannosi alla prosperità fisica dell'uomo, è all'evidenza dimostrato dallo stato ordinario della salute pubblica in Venezia, la quale, in confronto di altre grandi e popolose città, quivi si conserva in grado eminente, ed è attestata eziandio dagli esempi numerosi di longevità, che nel loro complesso sarebbero invano altrove cercati.

Egli è raro di fatto che nel giornaliero elenco dei trapassati non s'incontrino individui giunti agli 80, 90 e più anni; come gli è vero del pari che sopra una popolazione ordinaria di *cento dieci mila* persone circa, la somma annuale de' morti appena arrivi al numero di 4000, e che perciò la *media* proporzionale della vita, ragguagliata sui trapassati e sottratti i bambini che soccombono prima di avere compiuto l'anno, risulta essere in Venezia *d'anni 50 e di mesi 10*. Questo calcolo, dovuto all'esattezza del dott. Duodo, mostra appieno l'*erroneità* del calcolo esposto dal dott. Ehrmann, che stabilì la durata media ad anni 34 e mezzo. Ed è perciò che il distinto prof. Federigo ha potuto stabilire che, allorquando i vecchi hanno quivi superato il burrascoso decennio dai 60 ai 70, acquistano grandissima probabilità di arrivare agli 80, e fin anco ai 90 anni.

L'aspetto di una città, qual è Venezia, per grandissima circonferenza circondata dalle acque marine, e questa sparse sopra di un terreno fangoso; le sue strade alquanto anguste, massime nel centro della medesima, ed ivi ognora affollate di densa popolazione; le nebbie, che specialmente nell'autunno e nell'inverno sorgono frequenti alla superficie delle acque, sono altrettante cause che, superficialmente rimarcate, diedero soggetto agli esteri di emettere un'idea poco vantaggiosa sull'atmosfera di Venezia. Però, dietro gli esami accuratissimi di parecchi dotti, risulta esser l'atmosfera di questa capitale meno umida di quella di Mantova, di Padova, di Milano; nell'istessa guisa che queste due ultime città sono più umide di Vicenza e di Verona. L'umido domina bensì in Venezia, ma non vi eccede; l'igrometro centigrado di Saussure segna, per risultato medio, in Venezia 87, più vicino 92, quantunque ivi non sia grande la quantità della pioggia caduta.

Dall'altra parte, Venezia, considerata dietro le relazioni di comunicazione che offre coll'estero, la si può considerare come situata nel miglior punto in confronto di ogni altra città d'Italia.

Collocata in vicinanza d'una delle estremità della valle del Po, tanto col mezzo di questo fiume e dei suoi affluenti, quanto per la pianura che lo fiancheggia, trovasi in relazioni più comode con Milano e con Torino di quello che sia Genova, benchè più vicina. Si possono inoltre avere in Venezia pronte relazioni tanto colla parte meridionale d'Europa, quanto col Nord. L'Adriatico la mette in pronta e celere comunicazione, da un lato colle coste italiane, dall'altro coll'Illirio (e per esso colla Germania), colla Dalmazia, colla Grecia e col Levante intiero; mentre poi nella direzione dell'istesso Po fino ai confini modenesi, Venezia non è nemmeno lontana dalle coste del Mediterraneo. La strada di ferro, che va ad unirla con Milano, renderà sempre più brevi le sue relazioni meridionali, e la porrà inoltre a portata di estenderle in poche ore per la Svizzera, donde, per le strade della Spluga e del S. Gottardo, si possono ben presto raggiungere le sponde del Reno e del Rodano. In tal guisa Venezia diventa il porto di mare dell'alto Danubio, del Po e dell'Adige, e viene posta in diretta comunicazione col Levante, col Nord d'Italia e col Sud della Germania, concorso felice in nessuna guisa comune agli altri porti d'Italia, nè a quelli della Francia, della Spagna o dei Paesi Bassi.

Venezia, aggregato di 72 isolette unite per mezzo di 306 ponti, intersecate da 147 canali minori e due maggiori, con 27,918 case, abitate da circa 110,000 individui, e comunicanti a mezzo di 2,108 piccole strade: Venezia, io diceva, offre un tutto di figura irregolare, simigliante presso a poco ad un trapezio semicircolare, della lunghezza di miglia 2 e $^{3}/_{4}$ d'Italia dall'Est all'Ovest e della larghezza di miglia 1 e $^{1}/_{4}$ nella sua maggior estensione dal Nord al Sud e di miglia 6 e $^{1}/_{4}$ di circonferenza; tutta bagnata dalla laguna per 4 in 5 miglia di distanza da terraferma.

Venezia è dunque una città sorta sopr'un terreno circondato per ogni verso e frastagliato ed invaso dalle acque salse in perpetuo movimento, le quali, operando di continuo una corrispondente evaporazione, la mantengono avvolta in un'atmosfera *tutta propria* e particolare, perchè per ogni dove intieramente *marina*, e non già pregna di effluvii paludosi, come malamente si avvisa dagli ignoranti.

Con questi brevissimi cenni abbiamo ripetuto delle cose già note; ma la ripetizione delle utili notizie non torna mai superflua, in ispecie delle verità, che *tendono a sradicare volgari pregiudizii ed infondate censure.*

vinciale e del Commissariato di polizia, tutti residenti nello stesso palazzo, e successivamente quelli dell' I. R. Intendenza delle finanze e dell' I. R. Tribunale provinciale, nonchè le carceri. In ogni Uffizio prese dettagliata conoscenza dello stato degli affari, interpellandone i rispettivi Capi e i singoli impiegati, esaminando protocolli e registri, e spiegando da per tutto quel particolare interessamento per la pubblica azienda, che non può non essere fecondo de' più utili risultati per la prosperità generale. Fra gli elementi, onde questa ritrae incremento e vigore, sono a considerarsi la coltura degli studii, l' Istruzione della gioventù, e il generoso patrocinio, che l' illuminato Sovrano accorda alle scienze, alle lettere e alle arti belle. Non lasciava pertanto l' intelligente Sovrano di far liete di una sua visita l' antica e rinomata Accademia de' Concordi, e le Scuole reali maschili, e il famigerato Stabilimento tipo-litografico Minelli. Avea l' alto onore di ossequiarlo nella prima il Presidente dott. Cervesato, mentre compiacevasi la M. S. di visitare il Senato accademico, di osservare con attento sguardo tutto ciò che di bello racchiudono quelle sale, e di segnare infine l' augusto suo nome nell' Albo accademico, ove rimarrà memoria imperitura del grande onore da S. M. impartito a quel tempio sacro alle scienze e alle arti belle. Con eguale benignità Ella graziava di sua presenza le Scuole reali maschili, il cui solerte Direttore Ferrato ebbe il sommo conforto di veder accolto con Sovrana sodisfazione il canto dell' inno dell' Impero eseguito dagli alunni nelle due lingue italiana e tedesca. Degnavasi pure la M. S. di assistere nelle scuole a qualche esperimento de' giovani scolari, e di aggradire con benigne parole un modesto Album che conteneva alcuni saggi de' loro studii. Prova e testimonio parlante dei progressi della civiltà nei paesi soggetti all' austriaco dominio, e del favore che il Governo accorda in generale alle arti, e principalmente a quella, per di cui mezzo si diffondono i lumi e le utili cognizioni, la stampa, è il grado di perfezione e rinomanza, che raggiunse lo Stabilimento tipo-litografico di Antonio Minelli, che forma il vanto e il decoro di Rovigo non solo, ma di tutto il Lombardo-Veneto. Con ispeciale attenzione degnavasi visitarlo S. M., esaminandone i torchi e le macchine ingegnose, che il benemerito e coraggioso Minelli provvide dall' estero, ed assistendo alla tiratura di una litografia rappresentante l' augusta sua effigie, che dovea poi formare il principale ornamento di un Album, splendido veramente ed elegantissimo, umiliato a S. M. dalla città e Provincia, a saggio dell' altezza, cui per opera del Minelli è salita in Rovigo quest' arte nobilissima. Ne manifestò l' eccelso Visitatore al valente tipografo la propria compiacenza con que' detti di benivoglienza, che infondono coraggio e compensano ad usura i sagrifizii sostenuti per l' amore dell' arte e della patria industria.

Restituitasi S. M. alla sua residenza, dopo brevissimo riposo, e dopo aver accordato di nuovo alcune private udienze, ammise all' onore della sua mensa, oltre molti generali, colà espressamente recatisi per farle corteggio, i capi delle primarie Autorità ed alcuni ragguardevoli personaggi. Frattanto, era già scesa la notte, ma le sue tenebre non osarono stendersi sulla esultante città, la quale fu inondata da un mare di luce, che ne cangiò ed abbellì sublimemente l' aspetto. A significazione dell' universale letizia, generale fu l' illuminazione; poichè e il palagio del ricco e la casa dell' agiato e l' abituro del povero risplendevano di lumi. Nella piazza maggiore, contornata da ben intesi candelabri con palloncini a colori, erano illuminati a disegno il palazzo municipale, il palazzo Roncalli e la gran guardia, edifizio bene architettato dal Meduna; e la piazzetta del teatro rifulgeva parimenti per molti candelabri di forma diversa e non meno elegante. L' augusto Sovrano degnavasi di percorrere la città, tra le acclamazioni fragorose, incessanti di una folla immensa e compatta, che dovunque lo circondava e lo seguiva; acclamazioni, che unanimi e strepitose si rinnovarono quando la M. S., alle ore otto e mezzo, comparve al teatro nella loggia di mezzo pomposamente addobbata. Il teatro, sfarzosamente illuminato, era pieno e gremito di spettatori; i palchetti di tutti gli ordini erano riempiti di signore ne' più vaghi e graziosi abbigliamenti, le quali, coll' agitare de' fazzoletti, accompagnavano i plausi fragorosissimi, onde il pubblico innumerevole non cessava di salutare ed acclamare l' amato Sovrano, che rispondeva con serena affabilità a quelle manifeste prove di devozione e di suddito affetto. Il canto dell' inno dell' Impero, applaudito con lo stesso entusiasmo, precedette l' Opera, *Nabucco*, espressamente posta in iscena per questa faustissima circostanza. Vi assistette S. M. sino dopo il secondo atto, e nel dipartirsi l' accompagnarono nuovi plausi e nuove benedizioni, colle quali nella successiva mattina, domenica 21 dicembre, dopo aver udita la santa messa nella chiesa di S. Rocco, fu seguito all' atto della sua partenza alla volta di Padova, corteggiato sino a Boara da gran numero di carrozze de' principali funzionarii e cittadini, e per un tratto oltre Adige dall' I. R. Delegato.

Di sua regale munificenza lasciò l' augusto Monarca non dubbi segni per le bande civili, pel teatro, e per la servitù della casa Angeli, come il suo cuore beneficentissimo lasciò all' I. R. Delegato larghi soccorsi da distribuirsi a' poveri. Incancellabile rimarrà nei Rodigini la memoria del felicissimo giorno 20 dicembre 1856: ad eternarla con qualche atto di periodica beneficenza, il civico Consiglio già statuiva di dotare annualmente in perpetuo, con lire duecento per ciascheduna, tre donzelle uscenti dal Ricovero o dall' Istituto delle Zitelle, ed altre opere pie stanzieranno allo stesso scopo i Comuni della Provincia. Gli antichi consacravano alla memoria de' grandi regnatori le statue e i marmorei monumenti, che non resistettero all' urto formidabile del tempo; a' nostri giorni, la carità innalza a Francesco Giuseppe un monumento, che sarà più saldo delle pietre e de' marmi.

Venezia 2 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Aperte il 31 dicembre le nuove conferenze di Parigi; preponderanti le speranze di pace nel conflitto relativo a Neuchâtel: ecco le due buone novelle dateci dal telegrafo l'ultimo giorno del 1856.

Quanto a' giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27, ricevuti ieri, essi davano intorno alle conferenze, allora non per anco aperte, ragguagli, che la *Presse* compendiava nel modo seguente:

« Il *Moniteur* non contiene ancora alcuna indicazione uffiziale relativamente all' apertura delle conferenze. Tuttavia, il dubbio non è più permesso.

« Il giornale *Le Nord* annuncia anzi che le Potenze si sono ormai intese in riguardo ad un compenso da darsi alla Russia in cambio di Bolgrad. Un nuovo tracciamento sarebbe stato approvato. Secondo tal tracciamento, Bolgrad sarebbe ceduto alla Moldavia; l' isola dei Serpenti e il delta del Danubio apparterrebbero alla Turchia; e la Russia riceverebbe, come compenso *uffiziale* di quest' ultima concessione e come risarcimento *reale* di Bolgrad, un territorio di cento-quaranta miglia quadrate, che avanzerebbe la sua frontiera dal primo al secondo Yalpuck, e le permetterebbe agevolmente di fondarvi il centro amministrativo delle sue popolazioni bulgare.

« In opposizione al *Nord*, il *Morning Advertiser* pretende che lord Palmerston non voglia ammettere verun compenso. Una corrispondenza di Vienna reca che il numero delle sessioni del Congresso è fin d' ora fissato a quattro, e che trionferà l' interpretazione austro-inglese; il che pur sembra escludere ogni idea di compenso. Quanto alla questione dell' ordinamento de' Principati, ella non verrà discussa. »

Circa le cose di Neuchâtel, il *Journal des Débats* aveva nella sua rivista politica la spiegazione seguente de' fatti anteriori a quelli comunicatici dal telegrafo:

« La condizione delle cose di Neuchâtel è presso a poco oggidì quel ch' era ieri.

« Le probabilità d' uno scioglimento pacifico sembrano ognor prevalere su quelle d' un conflitto armato. Certo è tuttavia che il progetto d' accomodamento, proposto dal rappresentante degli Stati Uniti, è rimasto senza risultamento, ed è svanito innanzi ad obblezioni di pura forma. Ma, come dicevamo ieri, la partita non è perduta: le negoziazioni sono sempre aperte, con legittime speranze di riuscita. Parecchi giornali tedeschi annunziano che le quattro Potenze sottoscrittrici del protocollo di Londra si sono intese per far una pratica collettiva presso il Governo svizzero. Uno di que' giornali, la *Gazzetta della Borsa*, crede sapere che il Consiglio federale si mostri fin d' ora favorevole alle entrature, che gli fossero fatte in questa forma dalle quattro Potenze, e ch' egli abbia preso l' impegno di sostenerle innanzi l' Assemblea federale, che dovette adunarsi oggi stesso. Inoltre, un dispaccio telegrafico di Berlino, in data del 27 dicembre, parla d' una proposizione particolare, che l' Imperatore Napoleone avrebbe indirizzato direttamente alla Dieta federale.

« Oggidì più che mai è adunque permesso di confidare in uno scioglimento favorevole alla pace. »

Questa proposizione dell' Imperator de' Francesi parrebbe esser quella, che il dispaccio di Berna 28, ricevuto a' dì scorsi, ci annunziava non essere stata ammessa. Però, la *Gazzetta Ticinese*, che ricevemmo ieri, e di cui si leggeranno gli estratti alla rubrica SVIZZERA, ha per telegrafo notizie da Berna sino al 29, e non troviamo fatto in essa menzione di tal emergente. Non sarebbe la prima volta che il telegrafo avesse sognato; e ch' egli sognasse ci fa quasi sicuri il nostro dispaccio di Berna 30, inserito mercoledì, ed il quale, non che far cenno del rifiuto della proposta, che sarebbe certo cosa importante, dice anzi che le speranze di pace preponderavano.

Tali speranze, del resto, erano accolte anche dalla semi-uffiziale *Patrie*, la quale adduceva i motivi della sua opinione in un articolo, che riferiremo domani; e intanto diamo qui luogo alla rettificazione, che fa il *Journal des Débats* d' una sua precedente notizia, indirettamente connessa alla questione di Neuchâtel, e che abbiamo riprodotta noi pure:

« Abbiamo detto che, in virtù delle capitolazioni militari, conchiuse nel 1828 tra' Cantoni elvetici ed il Governo delle Due Sicilie, i quattro reggimenti svizzeri, che trovansi in questo momento al servigio del Re di Napoli, doveano essere immediatamente richiamati, in caso di guerra tra la Confederazione svizzera e l estero.

« Troviamo a questo proposito nel giornale *Le Nord* una rettificazione, che ci facciamo un debito di riprodurre. Le capitolazioni, conchiuse nel 1828, dovevano durare ventiquattro anni; per conseguenza, sono spirate fin dal 1853. Ma, fin dal 1847, e subito dopo la rivoluzione svizzera, il Governo federale aveva annullate quelle capitolazioni e prescritto ai Governi cantonali d' impedire il reclutamento pel servigio del Regno delle Due Sicilie. In conseguenza di tal disposizione, i sudditi svizzeri al servigio del Re di Napoli, così resi liberi, credettero che il loro onore li ritenesse sotto le bandiere d' un Sovrano, che aveva adempiuto a lungo le condizioni stabilite dalle capitolazioni, e presero il partito di rimanere al servigio del Governo napoletano. Dal 1848, e soprattutto dal 1853 in poi, non potendo il reclutamento farsi più legalmente nei varii Cantoni della Svizzera, il Governo delle Due Sicilie ha conchiuso alcuni patti coi capi di corpo, che si sono impegnati a mantenere i loro reggimenti ed i loro battaglioni nell' assetto e nelle condizioni stabilite dalle capitolazioni.

« Per lo che, da quel tempo, i quattro reggimenti svizzeri al servigio di Napoli non dipendono più dal Governo svizzero, e non è in poter suo richiamarli. »

Un giornale incomincia la pubblicazione d' un rapporto indirizzato dal Consiglio di Stato di Neuchâtel al Gran Consiglio del Cantone sugli avvenimenti di settembre. Quel documento non contiene, finora, se non fatti già noti; e però ci contenteremo di estrarne il brano seguente:

« Che la trama abbia avuto fila a Berlino, è fatto, che sembra indubbio; poichè è parimenti di pubblica notorietà che il sig. Pourtalès-Steiger ha dato l'ordine d' operare dopo il suo ritorno da Berlino, alla fine dello scorso agosto. Tuttavolta, non si potrebbe, in tal argomento, diffidar di soverchio delle proporzioni, che gli autori stessi della trama si sono sforzati d' attribuire alle loro relazioni collo straniero. »

I giornali di Londra annunziano che un gran banchetto fu dato il 25 a Portsmouth agli uffiziali americani, i quali ricondussero in patria il *Resolute*, e che furono in tal occasione profferiti discorsi, pieni d' attestati di stima reciproca fra' marinai degli Stati Uniti e della Gran Brettagna. Ne' crocchi politici di Londra ritengono prossima la ripresa delle relazioni diplomatiche fra' due paesi: si nomina già il futuro rappresentante della Regina Vittoria appresso il Governo di Washington; ma non pare che sinora nulla sia determinato circa la scelta del nuovo ambasciatore. Del resto, l' agitazione contro l' *income-tax* fa nuovi progressi: da Dublino, ella si estese a Huddersfield, Rochester, Cheltenham, Plymouth, Devonport e Stone-House. Le Autorità principali, nella maggior parte delle dette città, si dichiarano elleno stesse per l' abolizione di tal imposta; ed è più che probabile, secondo *la Patrie*, che all' adunarsi del Parlamento, sia presentato un *bill* per la riduzione di quella tassa, che doveva durare sino al 1858, ma solo nella previsione d' una egual durata della guerra.

Il Ministero svedese si è modificato coll' uscita del sig. Fahrens, capo del Dipartimento dell' interno, ch' è nominato direttore generale delle dogane, e surrogato dal sig. d' Almquist. Quest' ultimo ha per successore al Consiglio di Stato il barone d' Ugglas. Le quattro Camere della Dieta scartarono unanimi un progetto di legge, presentato fin dalla sessione scorsa, e che cancellava dalla Costituzione, per ridurla a pari delle leggi ordinarie, la legge che guarentiva la libertà della stampa. Esse Camere approvarono pure due progetti di legge, che costituiscono un miglioramento reale del sistema rappresentativo della Svezia. In avvenire, ogni proprietario d' uno stabile urbano, e chi esercita un' industria qualunque nelle città, saranno ammessi ad eleggere i rappresentanti della borghesia alla Dieta, ed a farne parte. Quindinnanzi sarà in facoltà delle Camere adunarsi in comune per discutere i progetti di legge; ma lo squittinio continuerà a farsi separatamente in ognuna delle quattro Camere.

Le notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci pervennero già per altra via a' giorni scorsi; ripetiamo però la seguente, che annunzia con qualche variante i fatti già conosciuti dell' America centrale:

« Londra 27 dicembre.

« Giusta le ultime notizie d' America, i Costaricani furono pienamente battuti da Walker, il quale voleva distruggere Granata, proclamando Rica la capitale del Niagara. »

Cogliendone occasione da uno scritto di recente pubblicato intorno al Marocco, il *Journal des Débats* stampava un articolo, da cui togliamo i seguenti passi:

Gl' incidenti si moltiplicano dalla parte del Marocco. Non parliamo più dei pirati del Riff, che, dopo avere, nello scorso mese d' agosto, provocato la collera della Prussia, hanno alcune settimane più tardi turbato con nuove violenze i possedimenti secolari della Spagna, a Melilla; ma sulla frontiera occidentale dell' Algeria, il diritto delle genti, ch' è soprattutto il dovere di buon vicinato, riceve troppo frequenti lesioni.

Testè venne commesso un assassinio contro la persona dell' agà di Tlemcen, alle porte della stessa città. I colpevoli hanno trovato rifugio nel territorio del Marocco, donde sfidano la nostra giustizia. Noi riproducevamo, varii giorni sono, dietro il *Moniteur Universel*, gli splendidi fatti d' armi dei comandanti dei circoli di Tlemcen, di Sebdù e di Geryville, contro le tribù marocchine, per punirle d' aver predato i greggi, le tende ed i villaggi degl' indigeni soggetti alla nostra autorità. Tali fatti percuotono colla rapidità del lampo, ma così pur si dimenticano; solo un' azione permanente potrebbe renderli efficaci. Indarno la Francia intimerebbe al Re del Marocco di por fine a questi disordini; nelle sue mani indebolite dall' età, mal curanti d' altra parte di assodare l' autorità francese sopra un paese, ch' egli considera come tolto al retaggio dei suoi maggiori, la minaccia sarebbe impotente. Oltre a ciò, l' anarchia non è il sistema delle frontiere soltanto; di mano in mano l' indisciplina giunge fino al cuore dell' Impero. La cura di farsi giustizia, nella misura e nel tempo convenienti, è dunque abbandonata alla nazione offesa.

L' ora non sembra ancora venuta per la Francia. Giova, ci sembra, d' essere liberi da ogni cura dal lato dell' Oriente. In Algeria stessa, la questione della Cabilia debb' esser risolta, o con una lunga dilazione, o con una pronta ed intera conquista. Ma i tempi, immaturi per l' azione, sono spesso propizii allo studio. Lo spirito pubblico penetri oggidì colla scienza nel cuor del Marocco, s' inizii nei segreti della forza e della debolezza di quell' Impero, e il giorno in cui il cumulo de' torti empierà la misura della pazienza, la politica francese non sarà traviata o snervata dall' ignoranza completa del terreno, in cui ella si porrà, com' è accaduto nel 1830 per la Reggenza d' Algeri.

Queste considerazioni rivelano l' opportunità d' uno scritto, che il sig. H. di T. d' Arlach ha recentemente pubblicato sotto il titolo: *Il Marocco ed il Riff nel 1856.* Un soggiorno di tre anni a Tangeri, ov' egli ha potuto ben vedere ed udire, dà alle informazioni del sig. d' Arlach un' autorità, che rado s' incontra tra gli scrittori che l' han preceduto nella descrizione d' un paese presso a poco inaccessibile alla curiosità europea. Senza arrestarci alle particolarità etnografiche, che si rassomigliano in tutti i popoli berberi o cabili, rileveremo nello scritto del sig. d' Arlach alcune indicazioni politiche.

L' Imperatore attuale, Mulei-Abd-er-Rahman, appartiene a quella dinastia de' sceriffi, che da due secoli occupa il trono del Marocco. Abd-er-Rahman, avendo ereditato il potere nel 1822, conta oggidì trentaquattro anni compiuti di regno. Benchè d' anni settantadue, la sua svelta persona è ancora ritta e ferma; ogni giorno egli fa una passeggiata a cavallo nel suo giardino d' Agial, situato alle porte della città di Marocco, con 25 in 30,000 piante d' aranci, di cui dirige la coltura egli stesso ed intasca la rendita. Il prestigio annesso alla sua persona giunge quasi al fascino; prestigio dovuto principalmente alla sua qualità incontrastata di capo dell' islamismo nell' Occidente, per la quale ottiene, dalle stesse popolazioni, che bravano la sua sovranità politica, un tributo in denaro e fino omaggi religiosi.

Più che in verun altro paese, il potere è assoluto nel Marocco, assoluto di diritto come di fatto. L' Imperatore è la legge vivente. I suoi rappresentanti son parimenti, in tutti i gradi della gerarchia amministrativa, despoti senza responsabilità e senza freno, eccetto il timore del lor padrone comune. Ben si comprende che, in tali condizioni legali, aggravate dalle tradizioni di brutalità e di cupidità amministrative, che son radicate nei funzionarii musulmani, i popoli siano malissimo governati, infelicissimi, ed assai malcontenti: oppressi al di là d' ogni misura, gemono così nella più profonda miseria. L' opuscolo del sig. d' Arlach contiene a questo proposito caratteristici particolari. Le rade persone, che posseggono qualche ricchezza, non osano goderne, per tema di destare la cupidigia dei funzionarii. Così, nel grembo d' uno dei più bei paesi del mondo, ove la natura profonde tutti i suoi doni con una munificenza sconosciuta all' Europa, ed anche all' Algeria ed alla Tunisia, si perpetua, in mezzo alla successione dei tempi e degli avvenimenti, il più sorprendente contrasto colle nostre società incivilite. Mentre Tunisi e Tripoli hanno risentito il soffio del progresso, il Marocco è oggidì la fedele imagine della barbarie del secolo decimoquinto, e fors' anco del decimo. Eccetto alcune città della costa, il paese è interamente chiuso agli Europei.

Tal condizione ha poche probabilità d' essere modificata dalla spontanea iniziativa del potere, come accadde nelle due Reggenze, che abbiam nominato, e soprattutto in Egitto e in Turchia. L' erede presuntivo del trono, figlio maggiore dell' Imperatore, Sidi-Mohammed, sembra ancora meno inclinato alle riforme che suo padre, bench' egli apprenda alcune nozioni d' astronomia dalla bocca d' un rinnegato francese. Fu egli vinto ad Isly dal maresciallo Bugeaud; sconfitta per la quale ei conserva, dicesi, un risentimento che si manifesta ad ogni occasione, e si traduce in progetti di rivalsa pel giorno in cui salirà sul trono.

L' Imperatore non possiede altre truppe regolari, che la sua famosa guardia negra, composta di 9 in 10,000 uomini, sparsa in tutto l' Impero, presso i governatori di Provincia. Intorno a sè egli conserva soltanto 8 in 900 negri, quasi tutti figli del serraglio, bene armati, riccamente vestiti, valorosi e devoti. Sotto il nome di *maghzen*, alcune tribù, esenti da gravezze, fanno a cavallo il servigio amministrativo, e raccolgono l' imposte, come in tutti gli Stati barbareschi. Il sig. d' Arlach stima che tutto l' Impero, quando esso fosse sollevato al grido della guerra santa, potrebbe porre in assetto 150,000 combattenti, metà dei quali circa sarebbero bene armati. Quand' anche fosse esatta la somma, non c' è da inquietarsene gran fatto: la battaglia d' Isly, che noi ricordavamo testè, ha dato la prova di quanto valgano sul campo di battaglia tutte quelle masse senza organizzazione e senza disciplina; il loro numero è un argomento di debolezza più che di forza, tanto più che l' unità nazionale lor manca, come alle tribù algerine.

Quanto alle rendite finanziarie, in mancanza di pubblicità, quelle del Marocco sfuggono ad ogni valutazione; piace noverarle a centinaia di milioni, con una profusione, che fa impallidire le splendidezze delle *Mille ed una Notte*. È probabile che qui pure la realtà sia molto al di sotto delle esagerazioni popolari. La *Casbah* d' Algeri ha mostrato come i tesori dei palazzi africani ed orientali pesano meno nella bilancia dei computisti, che in quella dell' immaginazione. Un popolo povero ed un ricco bilancio sono due ordini di fatti contraddittorii. È probabile tuttavia che il risparmio, accumulato di secolo in secolo, ed accresciuto colle ezazioni e colle confische, avrà innalzato ad una somma considerevole il tesoro imperiale, il quale, nel giorno delle prove, darebbe valido aiuto alla guerra.

E sarà in fatti la guerra quella, che consumerà un giorno que' risparmi fatti da una previdenza ereditaria? Non sarà egli dato alla civiltà di volgere que' capitali ad usi men distruttori? Benchè poco luogo rimanga a codest' ultima speranza, innanzi a popolazioni oppresse, che attendono l' occasione di alleggerire il loro giogo, innanzi a nazioni straniere, che hanno offese da vendicare, contuttociò non sono punto interdette pacifiche prospettive, quando lo spirito di saggezza penetri nei Consigli dell' Impero. Secondo il signor d' Arlach, per consolidare a lungo termine la condizione politica del Marocco, migliorandola, basterebbe un trattato coll' Europa che stipulasse i punti seguenti: abolizione dei monopolii commerciali all' importazione ed all' esportazione; libertà di commercio interno ed esterno tra Europei ed indigeni; tariffe di dogana moderate ed eguali nei varii porti; determinazione del cambio delle monete; rispetto dei poscià verso i negozianti cristiani e le loro merci. Questo è chieder troppo, ci sembra, a barbari! Inoltre, conviene aggiungere, qual garantia di esecuzione, la residenza di consoli europei nelle città imperiali, Marocco o Fez, e la facoltà loro concessa di trattare direttamente gli affari col capo dello Stato o co' suoi ministri. Oggidì, i consoli risiedono a Tangeri e non possono comunicare coll' Imperatore se non per interposizione del pascià di quella città; da ciò difficoltà, lentezze, e spesso anche equivoci.

Un tale trattato, che a prima vista sembra chimerico, non è il semplice voto d' uno scrittore: esso è in istato di negoziazione, ed affidato dalla Regina d' Inghilterra alla perizia del sig. Drummond-Hay, suo incaricato d' affari a Tangeri, che fu, nel mese di febbraio 1855, deputato in ambasciata straordinaria presso l' Imperatore, nella città di Marocco, a fine di preparare le vie. Parecchie volte annunciata, la felice conchiusione di questo difficile affare non si è ancora confermata; sperasi tuttavia vederne a capo. Sarebbe esso un trionfo, cui applaudirebbe l' intera Europa, specialmente se, come assicurasi, l' Inghilterra non esige a suo profitto alcun privilegio, e tratta a nome di tutti gl' interessi europei. Siccome i suoi sono più rilevanti di molto, troverà essa nel loro sviluppo la legittima ricompensa della sua iniziativa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Il professore C. Foucard ed il dott. R. Sickel, rinomati indagatori storici e paleografi, trovansi ora, per ordine degli eccelsi Ministeri dell' interno e del culto, a Brünn. Essi visitano l' Archivio degli Stati provinciali e gli altri Archivii di Brünn, onde farvi ricerche paleografiche. Essi hanno l' intenzione di raccogliere *facsimili* dei più notevoli ed antichi documenti di tutti i Dominii della Corona, a fin di pubblicare sulla base di essi una grande opera paleografica, secondo il modello delle pubblicazioni della *Ecole des chartes* di Parigi. Il sig. Foucard ed il sig. dott. Sickel insegnano la paleografia e la diplomatica, il primo nello Stabilimento paleografico di Venezia, il secondo nel Seminario storico di Vienna. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono da Adelsberg (Carniola) nel 19 dicembre: « Nei nostri dintorni soggiorna una truppa di lupi in numero circa di sette. Alcuni giorni fa, udimmo aver essi fatto un colpo contro un gregge di pecore vicino a Dornegg. Ieri ne fecero un altro, vicino a noi e ben più grave, ad un pecoraio nel paese di Rakitnik, distante mezz' ora da qui. Pascolando il gregge nelle ore pomeridiane sul pendio meridionale del Javornik, esso fu assalito da quattro lupi, che furono felicemente scacciati dal pastore. Mentre però il gregge tornava a casa, in vicinanza alla ferrovia, i lupi, dicesi in numero di sette, si cacciarono fra le pecore e cominciarono un orrido macello di esse. Trenta ne andarono perdute; ed oggi ne furono rinvenute cinque gravemente ferite. Delle prime, non si trovarono che le teste ed i piedi nel luogo della carnificina. Speriamo che questo fatto desterà l' operosità dei nostri cacciatori, che ogni anno fanno la festa a qualche lupo. A quanto udiamo, ne fu a quest' ora ucciso uno vicino a Prewald. Nel nostro paese avevamo un nemico ancor più pericoloso, cioè un cane rabbioso, che fu ucciso ier l' altro. Esso non ha fatto altri malanni se non morsicare i cinque cani del nostro macellaio, che furono tosto uccisi. »

STATO PONTIFICIO

A Roma trovansi da alcuni giorni due uomini di Stato da Parigi, che hanno la delicata missione di procacciarsi notizie chiare e sicure sulle condizioni di fatto dell' Amministrazione temporale dello Stato della Chiesa, per dar poscia consigli benevoli, però senza rumore nè ostentazione. La presenza di quei due signori vien posta in relazione con una voce, secondo la quale il segretario di Stato Antonelli verrebbe, nel venturo anno, molto verisimilmente licenziato e sostituito dal Cardinale Altieri. Così nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 27 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblicava, in data del 5 dicembre, il seguente articolo, che non potemmo finora riprodurre per l' abbondanza delle materie:

« La Santità di nostro Signore, conoscendo il danno gravissimo, che alla società ed al costume recano non pochi scrittori drammatici con produzioni, le quali, anzichè flagellare il vizio, lo difendono e promuovono, e, anzichè far trionfare la virtù, la calpestano; e desiderosa di porvi qualche riparo, sul cadere del 1853 dispose che, per mezzo del ministro dell' interno, fosse spedita una circolare ai delegati delle Provincie dello Stato, affinchè eccitassero i letterati, che hanno fatto studio speciale del teatro, a scrivere drammatici componimenti, ne' quali si facesse trionfare la vera morale e la virtù. E per maggiormente eccitarli a sì nobile impresa, ordinava che fossero premiati, sul giudizio di una speciale Commissione, quei componimenti, che, presentati, fossero stati commendevoli e dal lato dell'arte e da quello della morale.

« Monsig. ministro dell' interno, intento ad eseguire tali Sovrane disposizioni, nominò una speciale Commissione, formata di distinti letterati, e anche di qualche dotta persona appartenente all' Accademia filodrammatica romana. Siffatta Commissione stabiliva di non prendere ad esame se non opere inedite, e, intorno al merito delle medesime, giudicò dividerle in tre categorie: in quelle credute meritevoli di una considerazione di lode; in quelle trovate meritevoli di una medaglia d' incoraggiamento; ed in quelle degne di premio.

« Cinquanta sono stati i drammatici componimenti, presentati alla Commissione, la quale, assuntone coscienzioso esame, giudicò degne di non essere considerate due tragedie, un melodramma, otto drammi, tredici commedie e due farse. Reputò meritevole di una considerazione di lode la tragedia lirica del sig. Francesco Capozzi di Lugo, *Teodorico*, ed il melodramma del sig. Gabriele Frondati di Acervia, *Il Castello delle 24 ore*. Fu data una medaglia d' argento, per ispeciale considerazione di lode, al sig. Severa, governatore di Veroli, pel suo dramma lirico *Wanda*, componimento di ragionata condotta, e di pittura verisimile dei caratteri: al sig. Dario cav. Calisti di Roma, autore di varii componimenti drammatici. La Commissione reputò degno di una medaglia d' incoraggiamento questo autore per lo zelo, con che procura di promuovere la buona morale nelle produzioni teatrali. Eguale considerazione di lode fu decretata al sig. conte Luigi Flamini di Roma, per la sua commedia: *Nè troppo, nè poco*, componimento trovato commendevole per il buon fine propostosi dall' autore, per la disinvoltura delle parti e pei caratteri bastantemente sostenuti.

« Degno di più speciale incoraggiamento fu giudicato il dramma del signor Rigoberto Montanti di Ancona, intitolato *Senza maschera*; perchè ricco di episodii, vivace nel dialogo, e perchè mirabilmente raggiunge l' utile scopo, a cui tende l' autore, che è di smascherare e punire al cospetto della società un astutissimo ingannatore.

« Il sig. Lodovico Antonio Muratori di Roma presentò due delle sue composizioni teatrali, cioè: *Le Memorie di una giovane donna*, e *La vedova e lo studente*. La prima fu giustamente stimata goldoniana, secondo la bella scuola d' Italia; ben dipinti i caratteri ed i costumi, buono lo stile; nulla ivi di riprovevole riguardo alla morale. La seconda fu trovata vivace e gaia; per cui a questo giovane di liete speranze pel teatro italiano venne concessa la medaglia d' incoraggiamento.

« Quantunque non fossero ammessi al concorso che gli scrittori dello Stato pontificio, fu fatta eccezione a favore dei due Toscani, Tito Cesare Merli e Tommaso avv. Gherardi del Testa. Il primo presentò dodici commedie; e la Commissione, considerando l' ingegno drammatico, di cui va fornito l' autore, la morale che scrupolosamente trionfa in ogni componimento, propose al Merli, in contrassegno di lode e d' incoraggiamento, la medaglia d' argento.

« L' avv. Gherardi del Testa presentò le commedie: *Il Sistema di Giorgio*, *L' Anello della madre*, ed *Un viaggio per istruzione*. La Commissione considerò coscienziosamente le tre commedie, delle quali alcuna, già rappresentata sulle scene, ha procacciato all' autore una illustre riputazione:

« « Sarebbe vano, dice la Commissione nel suo rapporto, riassumere le lodi del *Sistema di Giorgio*, commedia sì regolare nella condotta, sì efficace nella persuasione, da doversi stimare una delle migliori del teatro italiano. Nell' altra commedia: *L' Anello della madre* avvi chi scorge una riproduzione in molto meglio di una commedia francese; poichè questa e quella fondate sull' agnizione di un soccorritore ad una pericolante onestà. La italiana però è più seria d' assai, e contiene il castigo morale dei perversi, cosa, di cui manca la francese. La terza: *Un viaggio per istruzione*, ha una ingegnosa condotta, felicemente intrecciata nel prolungamento di equivoci e di nodi, a tener sospeso l' uditore fino allo scioglimento. Osiamo asserire, continua nel suo giudizio la Commissione, che pochi, dopo Goldoni, vi riuscirono con tale successo. I caratteri, punto non esagerati, sono dei nostri tempi, la morale ha un trionfo completo, lo stile, la lingua e tutti gli accessorii dell' arte, sono quali sa trattarli il Gherardi del Testa.

« « La Commissione pertanto, considerate le tre suddette commedie, e come ottime in sè stesse, e come le migliori fra quante ne furono presentate; considerato inoltre il gran merito, dovuto al Gherardi del Testa per essersi adoperato coll' ingegno e coll' arte ad elevare il teatro dalla umiliazione, a cui i cattivi scrittori e gli amanti delle stranezze romanzesche lo avevano condotto; considerato finalmente l' unanime plauso, con che per ogni città d' Italia furono accolte le sue commedie, la Commissione opinò di dare a questo egregio autore la grande medaglia del premio (1). E parve miglior partito alla Commissione, che venisse premiato l' autore, anzichè le opere, e perchè quegli ai conforti del ricevuto onore, e perchè a queste rimanga sempre libero il campo di avere dalla stessa mano, che le fece, quegli ultimi tocchi, che possano renderle, e dal lato della morale e da quello dell' arte, sempre più perfette. » »

« Il sig. Francesco Masi, professore di eloquenza alla romana Università, presentò al concorso una sua tragedia: *Corso Donati*.

« « Essa, dice il rapporto della Commissione, fu trovata un erudito lavoro: la morale esposta senza macchia, lo stile caldo, dignitoso, egregiamente poetico, la lingua trattata da buon maestro. E certamente per questa parte, pur tanto considerabile, a ragione della trascuratezza, a cui si abbandonano gli scrittori teatrali, la tragedia del prof. Masi è il migliore componimento, che siasi presentato. » »

« A fin pertanto di promuovere anche in ciò le migliorie necessarie alla buona riforma, la Commissione propose che fosse data anche al Masi una medaglia di premio, per attestargli la più alta considerazione.

« Queste testimonianze di lode, le medaglie ed i premii, a forma del giudizio della Commissione, furono, con dispaccio di monsig. ministro dell' interno, spediti ai rispettivi autori.

« Tali sono finora i resultati delle benefiche disposizioni prese per eccitare gli scrittori a comporre opere drammatiche, commendevoli e dal lato dell' arte e da quello della morale: e la benemerita e assennata Commissione continua nel suo mandato di esaminare coscienziosamente i drammatici componimenti di mano in mano che le sono presentati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 dicembre.

Per l' avvenuta morte di S. A. I. e R. l' Arciduchessa Elisabetta, le serate, che dovevano incominciare il mercoledì 31 corrente alla Legazione imperiale di Francia, sono differite al mercoledì successivo 7 gennaio. *(G. P.)*

A quanto afferma il *Nizzardo*, per la fine del prossimo febbraio debbono giungere a Nizza, per soggiornarvi, il Granduca Costantino di Russia e sua moglie.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 dicembre.

S. E. il cav. Bermudez di Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna, il quale trovasi con lo stesso carattere accreditato appo la nostra real Corte da S. A. R. il Duca di Parma, ha avuto l' onore di esprimere in particolare udienza alla Maestà del Re N. S., per ispeciale incarico di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, le più vive congratulazioni per essere stata la Maestà Sua salvata dalla divina Provvidenza dall' orribile attentato commesso contro la sua sacra persona. E la Maestà del Re si è benignata nella più espansiva e cordiale maniera attestare la più affettuosa riconoscenza verso la sua augusta nipote. In tale occasione la prelodata E. S. ha avuto pur l' onore di presentare i suoi omaggi alla Maestà della nostra augusta Regina e riceverne con la più lusinghiera accoglienza l' espressione dell' alta sua gratitudine per S. A. R. la Duchessa di Parma. *(G. del R. delle D. S.)*

BELGIO.

I Gesuiti hanno comperato in Verviers un grandioso palazzo per 350,000 franchi. A Bruxelles, la metà della contrada delle Orsole loro appartiene, ed ai due lati crebbero delle case, che rassomigliano a veri castelli. Ora sono in procinto di acquistare altri due vastissimi fabbricati, uno alla barriera Schörbeck, e l' altro nel sobborgo Ixelles. I Gesuiti hanno stabilito delle case in Anversa, Bruxelles, Liegi, Bourges, Alost, Gand, Nivelles, Lovanio, Verviers, Namur e Tournai. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 27 dicembre.

Il prefetto della Senna emanò le istruzioni, che qui compendiamo, per la esecuzione del decreto impe-

(1) La grande medaglia del premio porta la seguente iscrizione: *Praemium - praestantioribus - Drammata commendando - studio civilis moris commendatione - virtutis.*

periale, che autorizza la riscossione di un pagamento d'entrata alla Borsa: Per le persone non abbonate i prezzi d'entrata sono: 1. fr. per la Borsa degli effetti pubblici, e 50 centesimi per la Borsa delle mercanzie. Gli abbonamenti sono di 150 fr. per la Borsa degli effetti, e di 75 fr. per quella delle mercanzie.

(G. Uff. di Ver.)

Il foglio ufficiale pubblica una relazione del ministro della guerra all'Imperatore intorno a una domanda degli abitanti di Briançon per ottener licenza di porre una iscrizione commemorativa sulle due porte principali della città.

La relazione del ministro narra così i motivi della domanda: « Il 14 agosto 1815, dopo la dispersione delle guardie mobilitate, e quando il presidio di Briançon era ridotto a 120 uffiziali di finanza e 66 artiglieri, il generale De la Tour, comandante supremo delle truppe piemontesi, intimò al generale Eberlé, che comandava nelle alte Alpi, di aprirgli le porte di Briançon. In tale critica congiuntura, il generale Eberlé si appellò al patriottismo degli abitanti, i quali giurarono a unanimità di difendere la piazza finchè ricevessero dal Re l'ordine di aprire le porte. Le truppe piemontesi investirono la città; ma le reiterate intimazioni del loro generale, le sue minacce e la distruzione d'un villaggio vicino, che fu incendiato allo scopo d'intimorire i difensori di Briançon, non poterono rimuoverli dalla loro risoluzione, ed essi ebbero la sodisfazione di veder gli stranieri ripassar la frontiera senz'essere penetrati entro le loro mura. »

La resistenza di Briançon fu ricompensata (aggiunge la relazione) col dono di una bandiera d'onore, portante le parole: « Il passato risponde dell'avvenire. Blocco del 1815; ma il Consiglio municipale, ad ulterior commemorazione dell'avvenimento, propone ora di porre sopra le porte principali l'iscrizione seguente: « 1815. » — Gli abitanti di Briançon, senza guarnigione, sostengono un blocco di tre mesi e conservano la piazza. Il passato risponde dell'avvenire. » Il rapporto ministeriale è seguito da un decreto che sancisce la domanda.

SVIZZERA

Ecco le più importanti notizie, recateci dalla *Gazzetta Ticinese* del 29 dicembre, ieri giunta, e suaccennate nel *Bullettino*:

Il 24 dicembre il Consiglio federale ha approvato il rapporto all'Assemblea federale sull'andamento delle negoziazioni diplomatiche e sullo stato attuale della quistione di Neuchâtel.

Il Consiglio federale ha invitato i Governi cantonali a raccomandare alla stampa svizzera un contegno grave e prudente in presenza degli imminenti avvenimenti.

Da tutti i Governi cantonali giungono al Consiglio federale indirizzi, in cui protestano a nome dei rispettivi Cantoni d'esser pronti ad ogni sagrifizio per la difesa dell'onore e dell'indipendenza della Confederazione.

Non solamente dall'interno della Confederazione, ma anche da Parigi, da Londra, e dalle città della Germania giungono al Consiglio federale delle offerte di prestito.

Per il 26 ed il 27 dicembre si aspettavano in Basilea una compagnia di zappatori, due batterie d'artiglieria, due battaglioni di fanteria, e due compagnie di carabinieri. Tutta la linea del confine verso la Germania si troverà per quei giorni guarnita di truppe federali.

Le notizie dai Cantoni sono concordi nell'annunciare che tutti si adoperano per prepararsi alla difesa.

Il Governo di Berna, con suo proclama, invitò tutti gli uomini atti alle armi a mettersi in istato di poter rispondere al primo appello.

Il Governo di Neuchâtel ha richiamato in patria tutti quelli che sono obbligati al servizio militare e trovansi all'estero, sotto comminatoria d'esser dichiarati disertori.

A Ginevra circola una petizione al Consiglio federale eccitante a persistere nella politica adottata, e chiedente che le spese di guerra siano caricate agli insorti neusciatellesi.

A Soletta, dove per le recenti nomine giunsero al potere i conservatori, avveniva il 22 l'apertura del Gran Consiglio. Il presidente Vigier, come era da prevedersi, accennava all'attuale vertenza colla Prussia e « quantunque, diceva, non ancora siano perdute tutte le speranze, il grido della patria in pericolo echeggia per ogni villaggio, e tutti invita al fedele adempimento dei propri doveri. Tregua innanzi tutto fra i partiti interni. La necessità renda concordi le forze tutte all'unica meta, ed anche Soletta si mostrerà degna d'esser Cantone svizzero. » Espresse la speranza che niun potere rifiuterà qualsiasi sacrifizio per salvare l'onore e l'indipendenza della patria. La popolazione solettese sosterrà fedele la propria rappresentanza cantonale, questa presterà appoggio al Governo, ed il Governo di Soletta all'Autorità federale per soccorrersi a vicenda nell'adempiere in questa crisi la propria missione, per sostenere colla vita e colle sostanze la patria.

Il landamano Affolter colse il destro per annunciare che sarà dal Governo chiesto un credito illimitato, e l'autorizzazione di disporre dei fondi di riserva. L'adunanza mostravasi penetrata della gravezza delle circostanze e disposta a sancire gli annunziati sacrifizii.

Il Governo di Friburgo unanime votò alla Direzione militare i crediti perchè il Cantone possa adempiere anche più de' propri obblighi federali.

A Basilea tutto si dispone per la difesa. La popolazione è benissimo animata.

Annunziavasi il prossimo arrivo ai confini francesi del 31.° reggimento d'infanteria.

Ad Arau affluiscono le offerte di servigio militare. Si organizzano le Società de' carabinieri. Il Freiamt cattolico è animatissimo. Ad Arau venne arrestato un maggiore prussiano travestito, e cortesemente spedito oltre il Reno.

La Turgovia allestisce oltre ai suoi contingenti federali nove battaglioni e sei compagnie di carabinieri, tutti già ben armati.

Nei Grigioni si organizza sollecitamente la *landwehr*.

A S. Gallo ha luogo un'ispezione generale dei contingenti attivo, di riserva e di *landwehr*.

A Svitto il direttore militare, sig. Aufdermaur, ebbe dal suo Governo il permesso di rimanere alla testa del suo battaglione. La *Gazzetta di Svitto* poi, organo moderato e cattolico, scrive:

« Checchè la Provvidenza abbia decretato, un sola deve esser l'onore, il dovere, una la missione del popolo svizzero: attenersi con forza alla patria, difenderla con tutto il cuore, proteggerla con tutta l'energia! Le voci degli stranieri, che specialmente ai Cantoni cattolici della Svizzera, ed in modo ancor più speciale ai Cantoni primitivi, vogliono rinnovare, in presenza della patria in pericolo, certe memorie, che tacer debbono al cospetto de' pericoli, che minacciano la patria comune, non devono poter eccitare un solo istante di dubbio, ma tutti sappiano che l'amore alla patria comune è pei Cattolici della Svizzera il sommo ed il più sacro, e tale è a Friburgo come nel Vallese, a Soletta, S. Gallo, Argovia come nei Waldstätten. No, è impossibile ch'essi lascinsi forviare da voci straniere. No, essi al Reno, ed alla Sprea, ove il bisogno della patria li chiami, ivi saranno imperterriti. »

E mentre uno degli organi principali della Svizzera cattolica e del partito conservatore risponde sì nobilmente alle provocazioni degli stranieri, gli organi principali del partito democratico rispondono con non minore energia a quelli che s'avvisano trascinare l'attuale movimento destato dal sentimento dell'onor nazionale ad atti oltronei. Tra questi vediamo la *Nuova Gazzetta di Zurigo* avvertire che la voce che generali emigrati francesi abbiano offerto al Consiglio federale i propri servigi non è d'origine svizzera, e che per quanto onorevoli siano siffatte simpatie non voglionsi accettare, apparendo per ora sufficienti le forze svizzere. Il *Bund* poi, riprovando le manifestazioni del *Corriere Mercantile* (foglio di Biel) oltraggiose al Re di Prussia, nota che queste furono per ogni dove accolte con isdegno, ed il Consiglio federale ha incaricato il suo Dipartimento di giustizia d'assumere informazioni sulla Redazione di quel foglio e prendere le opportune misure. « La lotta, conchiude il *Bund*, alla quale si prepara il popolo svizzero, è nazionale ed esclusivamente nazionale: essa nulla ha di comune colla rivoluzione straniera! »

Il *Foglio federale* del 24 dicembre pubblica l'editto del procuratore generale della Confederazione, col quale quattordici de' prevenuti realisti neusciatellesi sono citati pei 12 gennaio p. f.

Esso pubblica anche la lista dei 54 giurati, che furono dalla sorte indicati per sedere nel processo, e la lista dei membri della Camera criminale. Quest'ultimi sono Gaspare Zenruffinen del Vallese, Nicola Glasson di Friburgo, Teofilo Jäger dell'Argovia, e supplenti Stefano Getzwiller di Basilea Campagna, Simone Lack di Soletta, Arnoldo Ottone Aeppli di S. Gallo. Il giorno del dibattimento sarà avvisato ulteriormente.

La stessa *Gazzetta Ticinese* contiene altresì i seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 27 dicembre.

« Il Consiglio federale propone all'Assemblea federale la seguente risoluzione: « Autorizzarlo a prestarsi ad un componimento amichevole, nel modo che sinora ha praticato; approvare le da lui prese misure di sicurezza; incaricarlo di preparare il paese ad ogni estremo; votargli crediti illimitati; autorizzarlo a contrarre prestiti sino a trenta milioni. »

« L'Assemblea federale fu aperta soltanto alle ore dodici, le poste essendo in ritardo a motivo della neve.

Altra della stessa data.

« Il Consiglio nazionale è stato aperto con un discorso del presidente cessante sig. Martin intorno alla politica del Consiglio federale.

« A presidente di questo Consiglio fu eletto il signor Escher di Zurigo; a vicepresidente il sig. Migy, deputato bernese.

« Fu poi letto il messaggio del Consiglio federale, che conchiude proponendo di accordargli pieni poteri per comporre pacificamente ed onorevolmente la controversia; di approvare le ordinate leve militari; di accordargli pieni poteri per la difesa sino agli estremi, un credito illimitato, e facoltà di prendere ad imprestito trenta milioni; finalmente, d'indirizzare al popolo un proclama.

« Queste proposizioni vennero rimandate ad una Commissione, composta di Escher, Gonzenbach, Dufour Trog, Hungerbühler, Blanchenay, Styger, Sthelin, Planta e Koller.

« Il Consiglio degli Stati ha eletto a suo presidente il sig. Briatte, deputato vodese, ed a vicepresidente il signor Weder.

« A comporre la Commissione, incaricata di far rapporto sulle proposizioni del Consiglio federale relative a Neuchâtel, furono eletti Dubs, Kern, Briatte, Niggeler, Aufdermauer, Blumer, Denzler, Fazy e Staelin.

« A Parigi circolano voci di pace. Dicesi che Francia ed Inghilterra siansi messe d'accordo sulla quistione di Neuchâtel. Queste voci sono replicate dal *Journal des Débats*.

« Altra del 28 dicembre.

« Dieci deputati della Camera wirtemberghese hanno chiesto che il Governo del Re non permetta ai Prussiani il passaggio pel Wirtemberg. La Baviera ne consente il passaggio.

« Altra del 29 dicembre.

« Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati hanno nominato Commissioni, che devono convenire per proposizioni concordi. Domani si terrà seduta.

« Barmann è qui arrivato da Parigi. L'Imperatore è ora più propenso alla Svizzera.

« Non si hanno ancora nuove proposizioni diplomatiche.

« Fürrer è partito per Francoforte in missione presso gli Stati della Germania meridionale. *(V. i dispacci anteriori.)*

« Gli allestimenti militari vengono innanzi continuati senza posa. »

Il generale russo Totleben fu per alcuni giorni in Moudon col colonnello Bournand, intento a fare nuovi esperimenti colle carabine Prelaz e coi fucili d'infanteria trasformati secondo questo sistema. Quest'ultimi colpirono sino a 400 piedi di distanza.

GINEVRA. — *Ginevra 23 dicembre*,

Sono caratteristiche due voci portate dalla odierna *Revue de Genève*. Assicurasi che i generali Cavaignac, Changarnier e Lamoricière abbiano offerto alla Confederazione elvetica i loro servigii, e che sabato gli Svizzeri, dimoranti a Parigi, si sieno recati in massa dal sig. Barmann onde ritirare i loro passaporti. In questa occasione furono accompagnati dagli abitanti del sobborgo S. Antonio, che manifestarono la più viva simpatia per la causa della Svizzera. Furono fatti molti arresti. *(V. sopra.)* *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta di Breslavia* ricevette da Vienna la versione, creduta autentica, del discorso pronunciato dall'inviato prussiano nella sessione della Dieta federale germanica del 18 dicembre. Dopo aver egli parlato degli sforzi fatti, onde indurre la Svizzera a tener conto delle stipulazioni internazionali, che chiamarono il Principato di Neuchâtel a formare uno de' Cantoni della Svizzera, l'inviato si sarebbe espresso nel modo seguente:

« Ma dacchè siffatti tentativi furono ripetutamente e seriamente fatti senza condurre alla liberazione dei sudditi prigionieri del Re, i quali in questi ultimi tempi furono esposti a trattamento più aspro di prima, sparirono, con dispiacere del Governo del Re, le vedute, che finora permisero di operare pel ristabilimento dell'offeso diritto soltanto col mezzo delle pratiche diplomatiche. Altro quindi a S. M. il Re non resta che dar forza alle pretensioni, da essa fatte valere, col mezzo d'un esercito corrispondente allo scopo.

« Mentre io esaurisco l'incarico di far questa comunicazione a codesta eccelsa Assemblea, avuto riguardo alla risoluzione del 6 novembre ed alla testè data dichiarazione sull'esecuzione di essa, ho l'onore di aggiungere che il Governo del Re, onde assicurare la libertà del movimento delle sue forze militari, è già entrato in pratiche confidenziali coi Governi degli Stati della Confederazione, che vi sono interessati, ed ha dato notizia alle Corti di Parigi, Londra, Pietroburgo e Vienna, col dispaccio, che qui presento in copia, diretto ai rappresentanti del Re in quelle città, delle risoluzioni del Gabinetto reale.

« Dopo essere stato generalmente apprezzato il contegno, tenuto finora dal Governo del Re, e nella coscienza di aver sinceramente operato a conservare non turbato lo stato di pace con ogni mezzo di negoziati, compatibile colla dignità della Corona, il Governo del Re dovrebbe poter far capitale che la necessità, che gli prescrive le misure, che ora è in procinto di prendere, sarà apprezzata eziandio da' suoi confederati della Germania come dalle Corti straniere amiche.

(Oesterr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro pel commercio, l'industria e le pubbliche costruzioni ha nominato controllore postale in Venezia il controllore dell'Economato postale in Verona, Vincenzo Calligarich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

Nessuna notizia di rilievo ci recarono oggi i giornali di Parigi del 29 dicembre, con le notizie del 28. Quanto alle conferenze, i ragguagli loro sono anteriori al dispaccio, che ne annunziò seguita l'apertura il 31; quanto alle cose di Svizzera, e' sono anteriori del pari a quelle, portate ieri dalla *Gazzetta Ticinese* e comunicate più sopra. Altro quindi non ci resta che riferire i lor dispacci telegrafici, che sono i seguenti:

« *Berlino 27 dicembre.*

« La *Corrispondenza prussiana* dice non esser vero che l'esercito prussiano non debba mettersi in cammino se non alla data del 15 febbraio. Le truppe, ella dice, si metteranno in moto subito dopo promulgato il decreto di mobilitazione, l'epoca della cui promulgazione è ancora ignota ne' circoli ufiziali. »

« *Madrid 25 dicembre.*

« Il marchese di Costancia assunse il Ministero della guerra. I Gesuiti, ch'erano a Maiorca, si trasportano a Loyola.

« Le persone, attinenti al *club* repubblicano di recente scoperto, sono mandate in diversi punti del Regno, sotto la sorveglianza delle Autorità.

« Giusta lettere di Roma, il Papa avrebbe manifestato la sua sodisfazione per la nomina del sig. Mon al posto di rappresentante di Spagna alla Corte di Roma.

« La notizia dell'arrivo a Madrid del generale messicano, inviato dal generale Santanna per chiedere assistenza, è falsa. »

« *Madrid 27 dicembre*

« Il rappresentante della Casa Mirès e C. consegnò al Tesoro centrale i 60 milioni di reali, corrispondenti al primo pagamento della negoziazione de' titoli del 3 p. % consolidato del debito esterno. »

« *Londra 27 dicembre.*

« L'*Arago* giunse a Southampton con notizie di Nuova York del 13. Walker abbruciò interamente Granata, i cui abitanti si ritirarono a Rivas. La Convenzione degli Stati del Sud rispinse la proposta del sig. Goulding, tendente a rinnovare il commercio degli schiavi. »

Ripetiamo il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, che ricevemmo mercoledì quando la tiratura del foglio era già avviata, sicchè non potemmo inserirlo in tutti gli esemplari del foglio di quel dì; ed il quale rettifica in parte le asserzioni de' corrispondenti del *Journal des Débats* riferite nel foglio medesimo:

« Vienna 29 dicembre.

« Pubblici fogli parlano di sforzi degl'inviati inglese ed americano a Berna per comporre il conflitto di Neuchâtel, i quali non condussero ad alcun successo perchè i rappresentanti delle altre Potenze non ricevettero l'autorizzazione di aderire alla proposta.

« A rettificare i fatti, crediamo opportuno di soggiungere alcuni schiarimenti a quella notizia.

« L'I. R. Gabinetto divide colle altre Potenze il vivo desiderio di evitare un conflitto, che fu ridotto prossimo, disprezzando i diritti di sovranità, derivanti da trattati, di un amico Sovrano europeo, e i benevoli suggerimenti di tutti i Governi alle Autorità svizzere. Nell'operare in questo senso, e convinta delle intenzioni conciliative di S. M. il Re di Prussia, l'Austria non si riconosce alcun titolo per assumere simultaneamente obbligazioni, o fare anche solo promesse, in conseguenza delle quali, con passi isolati o collettivi, il Sovrano legale avesse ad essere indotto a rinunziare ai suoi diritti di sovranità su Neuchâtel.

« Se le Autorità federali svizzere adempiono all'urgente e benevola domanda e al consiglio di tutte le Potenze di troncare il processo pei recenti fatti del Cantone di Neuchâtel, starà nella libera iniziativa del Re Federico Guglielmo IV, considerando con benevolenza e con saggezza politica la posizione dei suoi sudditi neusciatellesi, e le generali condizioni europee, il far susseguire magnanimamente un atto di alta politica alle concessioni, fatte da parte della Svizzera al diritto europeo.

« L'Austria, secondo i suoi principii non può contrarre alcuna obbligazione morale, che avesse ad avere influenza sulla rinunzia al titolo giuridico di un'altra Potenza.

« Questa è la ragione decisiva, per la quale il rappresentante del Governo imperiale a Berna non prese parte al divisato progetto di componimento. »

Dispacci telegrafici.

Londra 29 dicembre.

Il *Globe* conferma essere corso un compromesso colla Russia, in forza del quale essa allargherebbe le sue frontiere da una parte della Bessarabia in iscambio di Bolgrad. *(G. P.)*

Londra 30 dicembre.

La posizione di Walker viene dipinta come poco favorevole; tutti i partiti in Nicaragua si sono uniti contro di lui. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 30 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, con cui viene aperto un credito di 3 milioni di franchi per promuovere lavori pubblici di comune utilità e soccorrere le classi artiere, durante l'inverno. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 dicembre.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale, il relatore Escher disse che le comunicazioni del Consiglio federale aumentano la prospettiva di una soluzione pacifica sodisfacente per la Svizzera. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 29 dicembre.

Oltre l'inviato svizzero a Parigi, colonnello Barmann è qui arrivato un inviato speciale francese. *(Idem.)*

Berna 30 dicembre.

Oggi non vi fu sessione della Dieta federale. I piroscafi sul lago di Costanza vengono armati d'artiglieria, ed i porti svizzeri vengono messi in istato di difesa. *(Corr. austr. lit.)*

Stuttgart 27 dicembre.

Dieci membri della Camera de' deputati hanno rimesso al Comitato degli Stati una petizione, con cui pregano il Governo di non permettere il concentramento ed il passaggio d'armate prussiane nel Sud della Germania. Uffiziali svizzeri sono qui venuti a far acquisti di cavalli. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 31 dicembre, ore 10 min. 45 ant. (*)
(Ricevuto il 31, ore 2 min. 45 pom.)

Parigi 31. — Oggi seguì l'adunanza de' rappresentanti soscrittori del trattato di Parigi.

Berna 30. — Il Consiglio approvò la proposta di un credito illimitato. Questa sera l'Assemblea federale nominerà il generale supremo. Le probabilità di pace preponderano.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ier l'altro.

BORSA DI VIENNA del 2 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			128 3/4
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 7/8
» Altre Provincie	al 5	»	84 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1045 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			321 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2425 —
» » » Elisabetta			— —
» » » ungr. Sud-Nord germ.			210 3/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			262 —
» da Presb. a Tirnau 1.° emissione			— —
» » » 2.° emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			5 2 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 7/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 1/4	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— 1/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 1/2	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 —	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Sono entrati in porto: da Bari il brick sch. nap. *S. Nicola*, cap. Dellino, con olio e merci a De Piccoli, ed il brick sch. *Enrichetta*, cap. Diora, con olio, merci e vini a Capriati, da Brindisi brick sch. nap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con olio e merci per De Piccoli, da Bergen bark norv. *Regina*, cap. Jensen, con baccalà per Bölker, da Marsiglia brig. austr. *Universe*, cap. Carlianovich, vuoto ad A. L. Ivancich, da Corfù il brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, con olio e diversi, diretto a Musati, e da Costantinopoli brig. austr. *Vigile*, cap. Crilevich, con granone all'ordine. Stavano in vista alcune barche.

L'ultima vendita in granoni pronti fu di st. 10,000, metà Galatz metà Braila, al prezzo di l. 13 con tara e sconto. Gli arrivi di olio hanno arrestato maggior avanzamento dei prezzi. Sommano circa balle 300 campe vendutesi a prezzi di sostegno.

Valute ognora intorno 3 p. %, le Banconote a 94, il Prestito naz. a 78; mancano in generale gli affari in pubbliche cariche.

MONETE. — *Venezia 2 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.04	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 28.81	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	78 1/2
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. —
» idem nuova » —
» della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 2 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15 80
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 532
Corfù	» 596	Palermo	» 15 20
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/8	Roma	» 614
Genova	» 115 1/4	Trieste (usi)	» 278 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 1/4		—

Rovigo 30 dicembre. — Pochi affari seguirono oggi in granaglie. I frumenti erano un po' meglio sostenuti, e pagate le buone qualità da l. 25.25 a 25.50, e le finissime a l. 26. I frumentoni dettagliati da l. 13 i friulotti, a l. 14 i gialloncini, a l. 14.50 i pignoletti. Avene pronte molto ricercate, e pagate a l. 9.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 dicembre 1856, ore 1 pom. — La Borsa era in buona ed abbastanza animata disposizione. Le carte di Stato ferme, con molti acquisti. Una favorevole tendenza per la maggior parte delle carte industriali. Le divise offerte; ma prezzi quasi come ultimamente.

Prest. nazionale	5 %	...	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	...	90 — 91
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato	5	...	81 1/8 — 81 1/4
»	4 1/2	...	70 1/4 — 70 1/2
»	4	...	63 1/8 — 63 1/4
»	3	...	49 1/2 — 49 1/4
»	2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
»	1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	93 — —
» Pest »	4	...	94 — —
» Milano »	4	...	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	...	87 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	...	76 1/4 — 76 3/4
» » altre Pr.	5	...	83 1/2 — 84
» del Banco	2 1/2	...	60 1/4 — 61
Prest. con lotti 1834		...	272 — 273
» » 1839		...	125 1/4 — 125 1/2
» » 1854		...	108 1/4 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		...	14 5/8 — 14 3/4
» ipot. Galizia 4 %		...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		...	85 — 86
» Gloggnitz	5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %			90 1/2 — 91
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	115 — 116
Azioni della Banca naz.		...	1029 — 1030
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			312 1/2 — 313
» Banca di sconto A. I.			116 1/2 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.			254 — 256
» Ferd. del Nord		...	240 — —
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			323 1/4 — 323 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			101 5/8 — 101 7/8
» idem cong. S.-N. ger.			107 — 107 1/4
» idem Tibisco		...	101 1/4 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.		...	262 1/2 — 263
» navigaz. a vapore		...	560 — 562
» » 14.ª em.			556 — 558
» del Lloyd		...	432 — 435
» ponte catene Pest		...	79 — 80
» molino a vap. Vienna			77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.° em.			30 — 32
» » 2.° pr.			40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		...	70 — 71
» Windischgrätz			22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein			25 — 25 1/4
» Keglevich			11 1/2 — 12
» Salm			39 1/4 — 40
» S. Genois			36 1/4 — 37
» Palffy			38 — 38 1/4
» Clary			38 1/4 — 39

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	106 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.19 1/4	3 m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.17	
Sovrane inglesi	10.22-10.22 1/2	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/8
» del prest. nazionale	» 5	83 1/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		272
» » 1839		125 1/4
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 5/8
Azioni della Banca		1029
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		314
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		324 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2400
» » Elisab.		203
» » cong. S.-N. germ.		214
» » Tibisco		202 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		560
» del Lloyd in Trieste		433 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prussi.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. steri.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	456	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 3/4-9 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 31 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Ausbres Paolo, poss. sardo. — Blackburne Fiderno Gio., poss. inglese. — *Da Trieste:* Stahlberg Antonio, poss. di Tarvis. — de Kryska, dott. in medicina ed assess. coll. russo. — Ferster Girolamo, cap. ingl. — Bödiker Berent Ancher, ingegn. norvegese.

Partiti per Trieste i signori: Pérand Enrico, n. g. franc. — Reuter Federico, neg. di Emden. — Barattelli bar. Aldo, poss. di Ferrara. — *Per Verona:* Botter Luigi, prof. dell'Istit. agr. di Ferr. — Di Ghega cav. Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minist. dirett. centr. delle costruz. delle str. ferr. — *Per Padova:* de Kwinke Valeriano, cap. russo. — *Per Brescia:* Glisenti Francesco, possidente.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Le Blant Edoardo, impieg. di fin. a Parigi. — Torico Gio. Grisostomo, gen. del Perù. — *Da Trieste:* Genissi Francesco, neg. — de Herberstein co. Fed., I. R. ciamb. di Gratz. — Grollon Carlo, neg. di Calais. — Mancuroff con igl. di Stato russo. — *Da Vienna:* Malaguzzi co. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Rovigo:* Landi Gio., poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: de Weymann Teodoro, cap. russo. — *Per Lonato:* de Pellini co. Carlo, I. R. consigl. pretore. — *Per Bologna:* Rimbaldi Agostino, poss. — *Per Firenze:* Greene J. Aless., cap. ingl. — *Per Schio:* Panini dott. Valentino, avv.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	720
	Partiti	761
Il 1.° gennaio	Arrivati	702
	Partiti	730

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3, in *S. Marco.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 31 dicembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

2, 21, 85, 22, 87.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 10 gennaio 1857.

SPETTACOLI. *Venerdì 2 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi; dopo la seconda parte dell'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Sara la Creola.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le done de casa soa.* — *Fanfan, il saltimbanco.* (Replica.) — Domani, sabato 3, positivamente il gran concerto del sig. *Alfredo Jaell*, pianista di S. M. il Re d'Annover. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

INDICE. — *Sovrana risoluzione. Nominazione. Notificazione.* — Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali. — *Gita di Sua Maestà a Rovigo.* — Bullettino politico della giornata. — *Il Marocco ed il Riff nel 1856.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *ricerche paleografiche. Lupi.* — S. pont.; *voci. Premii drammatici.* — R. di Sard.; *veglie sospese pel lutto di Corte. Ospiti aspettati a Nizza.* — R. delle D. S.; *ufficio di cortesia.* — Belgio; *Gesuiti.* — Francia; *tassa per l'ingresso alla Borsa. Iscrizione commemorativa.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale; notizie de' Cantoni; spirito pubblico; discorso del presidente del Gran Consiglio di Soletta; risoluzioni de' Governi; apparecchi militari; dichiarazioni de' giornali: la Gazz. di Svitto, la Nuova Gazzetta di Zurigo ed il Bund; disposizioni pel processo di Neuchâtel; dispacci: apertura dell'Assemblea federale; proposizioni a lei fatte dal Consiglio federale e deliberazioni di essa. Il gen. Totleben.* — — Germania; *discorso del ministro prussiano alla Dieta.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 1.° e 2 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 dic. - 6 ant.	340''', 16	+ 0°, 1	— 1°, 4	76	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 7°
2 pom.	340, 23	3, 2	+ 1, 5	76	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 8
10 pom.	340, 66	+ 0, 7	0, 0	81	Sereno	N. N. O.¹		
1.° genn. - 6 ant.	340, 97	+ 0, 8	— 0, 8	75	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 9°
2 pom.	340, 59	3, 0	+ 0, 8	67	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 2
10 pom.	341, 00	1, 0	— 0, 6	75	Sereno	N.³		

Dalle 6 a. del 31 dic. alle 6 a. del 1.°: Temp. mass. + 2°, 5. min. — 0, 5; *Età della luna:* Giorni 5. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 1.° genn. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 4°, 0. min. — 0, 5; *Età della luna:* Giorni 6. *Fase:*

ATTI UFFIZIALI.

N. 38026-5479. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

In forza delle riforme della Tariffa daziaria generale attuate negli anni 1852 e 1854, divenne necessario di modificare in analogia la Tariffa speciale *A*, che fu pubblicata col Regolamento pel Portofranco di Venezia 2 luglio 1851, e che determina i dazii di favore, concessi per alcuni prodotti dell' industria di Venezia nel caso della loro importazione nel territorio doganale, come pure l' altra Tariffa speciale *B*, sui dazii d' uscita di favore per alcune materie di fabbricazione, onde mettere queste due Tariffe speciali in armonia col sistema e colle misure di dazio della Tariffa generale daziaria 5 dicembre 1853.

In seguito pertanto all' ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Ministero di finanza 9 novembre 1856, N. 15431-295, emanato di concerto coll' eccelso I. R. Ministero del commercio, non che dietro adesione degli alti Governi de' Ducati di Modena e di Parma, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Dal giorno 22 dicembre 1856 inclusivo, invece dei dazii di favore stabiliti nelle speciali Tariffe *A* e *B* del 2 luglio 1851 ed in posteriori disposizioni, entrano in attività le misure di dazio calcolate in ragione di centinaio daziario che sono esposte nelle qui annesse Tariffe *A* e *B*, sotto riserva d' introdurvi quelle modificazioni, che risultassero necessarie a protezione dell' industria del territorio doganale.

2. Sebbene nella presente Tariffa non figurino come nella cessante Tariffa *A*, il cotone in bobinet, le pelli crude o mezzo lavorate e lo zucchero in farina, restano però ferme, come ogni altra disposizione del Regolamento del Portofranco 2 luglio 1851 e delle relative Istruzioni esecutive, anche quelle del § 51 del Regolamento stesso, che riguarda la concessione dell' entrata esente dei prodotti di zucchero da parte dei raffinatori, previo il daziato delle farine di zucchero impiegate nella raffinazione; e del § 56 dello stesso Regolamento e del § 40 delle Istruzioni esecutive rispetto all' introduzione nel territorio doganale con esenzione da dazio del cuoio e del bobinet ricamato, lavorati in Venezia, con pelli e bobinet liscio ritirati dal territorio doganale, ovvero introdotti dall' estero sottoponendoli prima dell' apparecchio al daziato d' entrata in quanto vi siano soggetti ed alla marca d' Ufficio, avuto riguardo, rispetto al cuoio, allo stabilito calo di lavorazione, e quanto al bobinet, verso speciale pagamento del dazio d' entrata come filati per l' aumento di peso derivato dal ricamo.

A. Tariffa dei dazii speciali d' importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell' industria e delle arti di Venezia.

Numero progressivo	Corrisponde al N. progressivo della Tariffa speciale 2 luglio 1851	DENOMINAZIONE	Dazio speciale per 1 cent. daz. di peso netto per le merci caricate d' un dazio maggiore di L. 4:50; di peso sporco per tutte le altre — Lire	cent.	Diffalco di tara di tanto per cento del peso sporco
		I. Commestibili.			
1	19, 24, 25	*Cioccolatte e Confetture* fine ed ordinarie, come anche frutta, semi, radici, scorze di limone e melaranci rivestite di zucchero, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce, biscotto, biscottini, zucchero d' orzo giallo e bianco	22	50	16 in botti e casse, 13 in ceste, 6 in balle.
2	48	*Paste* da minestra	—	60	
		II. Materie sussidiarie alla Chimica.			
3	22	*Biacca* e cerussa nazionale non macinata di piombo e spato nazionale	—	15	
4	75	*Fiola* ossia *spuma* di vetro colorato, tanto in pezzi intieri come ridotto in pezzi minuti ed il così detto verderame di Murano	—	45	
		III. Metalli mezzo manufatti.			
5		*Ferro fuso greggio*, cioè tutte quelle merci di ferro fuso greggio, che non sono tornite, limate, lavorate a scarpello, bucate, trapanate, molate, brunite, verniciate e non unite ad altre materie	1	50	
6	7	*Piombo in caratteri*, linee e fregi ad uso di tipografia	6	—	6 in botti e casse.
		IV. Materie per tessuti e lavori a maglia.			
7	56	*Refe* di lino e di canape compreso il refe da pizzi, cioè quello della più fina qualità tanto greggio, come imbiancato e tinto	4	50	
8	58	*Seta filatoiata* e torta greggia	3	—	
9	59	— — purgata e tinta	4	50	
		V. Tessuti, lavori a maglia, vestiti e merci d' abbigliamento.			
10	6	*Cappelli e Berrette* di feltro, di castoro e di lana, non lucidati ed incompleti	22	50	20 in casse ed in botti, 14 in ceste, 9 in balle.
11	6	— — lucidati e completi, e berrette a maglia ad uso levantino	45	—	
12	40	*Fiori artificiali ordinarii* di carta, anche in unione a tela ordinaria di cotone o di lino ed a galletta di seta	12	—	22 in casse ed in botti, 16 in ceste, 11 in balle.
13	29	*Merci di lana* in coperte, schiavine, fizzade, rascie	1	50	
14	31	*Merci di lino* in lavori da funaio, cioè: funi, gomene, corde, spago di lino, canape, stoppa, anche incatramate, ma non imbiancate	—	30	
15	51	— — in pizzi e merletti	45	—	18 in casse ed in botti, 13 in ceste, 7 in balle.
16	60	*Merci di seta* in manifatture per vesti sacerdotali, miste con oro ed argento.	150	—	22 in casse ed in botti, 18 in ceste, 12 in balle.
		Annotazione. Vanno trattate col medesimo dazio le stoffe di seta tagliate o non battute in telaio, confezionate per arredi di chiesa ed indumenti sacerdotali, benchè commiste a parti accessorie di lavori di passamano, galloni, frange in oro ed argento fino e falso, di seta, bavella, fodere di seta, tela od altra stoffa, di legno dorato, argentato, verniciato, in affusti di ombrello per viatico, ec. L'importazione però degli oggetti compresi sotto questo articolo con dazio di favore non può verificarsi che previo permesso della Commissione internazionale per la Lega doganale a Milano, e verso l' adempimento delle discipline in proposito stabilite per comprovare che il lavoro tutto venne eseguito a Venezia, benchè da esercenti non favoriti.			
		VI. Merci di paglia, carta e setole.			
17	39	*Cappelli di paglia* senza guarnizione	—	75	
18	8	*Carta in bollini* cartacei ed analoghe scatole di custodia	22	50	16 in casse ed in botti, 12 in ceste, 6 in balle.
19	9	*Carte da giuoco*	12	—	
20	61	*Pennelli e spazzole* di setole	1	50	
		VII. Merci di legno, osso, pietra e vetro.			
21	33	*Corone di legno*, di cocco e di osso	4	50	
22	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio e da bottaio: *a*, di acero, di faggio, di quercia, di ceraso, di noce; come pure: *b*, tutti i lavori da falegname, da panieraio e da bottaio in legno dolce, purchè tutti questi oggetti (*a* e *b*) non siene colorati, conciati (chimicamente modificati), verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, e non in unione con altre materie.	—	30	
23	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio, ecc., come sopra, ma colorati, conciati, verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, tutti questi oggetti anche in unione con lavori di scorza d' albero, giunchi, canne, sala, paglia, e con oggetti di metalli ignobili, che servono soltanto per unire le singole parti della merce, quali sono per esempio: i chiodi, le cerniere, le viti le serrature	1	50	
24	16	— — in oggetti di legno dorati ed inargentati, nonchè le cornici di legno con fregi di plastica simulanti l' intaglio, argentate o dorate	4	50	
25	50	*Pettini* di corno e di osso senza ornamenti	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
26	32	*Pietra* in lavori da scarpellino	—	15	
27	70, 71	*Vetri* in lastre o recipienti indistintamente, come pure in cristalli da specchio molati, ma non fogliati	—	15	
28	72	— — in cristalli da specchio fogliati	1	50	
29	73	— — in conterie, margheritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, come vetri da smalto, vetro latteo, vetro detto iolito, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro e simili	—	45	
30	17, 18	*Perle di vetro*, montate sopra gambo di ferro, di ottone o di acciaio	4	50	
31	36	*Quadretti* di devozione con cornici di vetro	1	50	
		VIII. Merci di metallo.			
32	5	*Campane di bronzo*	3	—	
33		*Ferro* in merci di ferro fuso, tornite, limate, lavorate a scalpello, bucate, trapanate, tanto verniciate che non verniciate, ma non molate, o brunite, anche in unione a parti di ferro da fabbro ferraio	3	—	
34	46, 53, 54, 63, 64	*Ottone* in manifatture semplici; rame in bande cilindrate, latte ed in vasellami, che ha ricevuto la sola prima forma, come pure rame ridotto in vasellami finiti, come bacini, lambicchi per distillare acquavite, caldaie e simili, anche chioderie di rame, ecc.; Stagno ridotto in opere, come vasellami, utensili e simili; stagnuoli, ossiano foglietti da specchio	4	50	
35	45	— in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.
36	55	*Rame* in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	4	50	
		IX. Strumenti.			
37	65, 66	*Strumenti* di chirurgia e strumenti ottici	7	50	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
38	67	— musicali in organi di chiesa	1	50	
		X. Chincaglierie.			
		a) *Chincaglierie finissime* cioè:			
39	2, 4, 13, 14, 44	*Argento fino* in filo, lamette, lustrini, ossia lavori in passamanterie, galloni, frangie, fiocchi ec., in vasellami ed utensili lisci, tirati al martello ed al cilindro, e di getto, tanto se nuovi o vecchi, indorati o non dorati, come tondi o piatti, posate, candellieri, caffettiere, vasi ed altre simili manifatture, nelle quali il valore dell' opera sia inferiore a quello del metallo. Oro fino in filo, lamette, lustrini, galloni, cordoni, fiocchi, trine e simili. Minuterie d' oro e d' argento, catenelle d' oro fino di Venezia.	75	—	23 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		b) *Chincaglierie fine*, cioè			
40	3, 43	*Oro ed Argento* battuto in foglie, libretti con foglie d' oro e d' argento.	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
41	15, 47	*Ottone* in passamanterie, galloni, fiocchi, trine e simili d' oro falso, oggetti di rame ed ottone dorato od inargentato per arredo di chiesa	30	—	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		c) *Chincaglierie ordinarie* cioè in			
42	26	*Corde armoniche* di budelli	15	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
43	35	*Maschere e forme di parrucca*	4	50	
44	37, 38	*Pettini d' avorio* e di tartaruga senza ornamenti	30	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
		XI. Prodotti chimici, merci coloranti, merci di grasso e merci fiammifere.			
45	1	*Amido*	—	60	
46	20	*Biacca* estera macinata ad acqua o ad olio	7	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
47	22	— e cerussa nazionale macinata ad olio	1	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
48	11	*Candele* di cera, torcie di cera e simili	15	—	
49	62	— sevo	3	—	
50	12	*Coralessa* ossia *Cera di Spagna*	2	—	
51	22	*Lacca di Verzino* detta da Cimbaneri	4	50	
52	41, 42	*Mitridate* Teriaca e Diatessaron	4	50	
53	52	*Polvere di Cipro*	1	50	
54	68	*Terre coloranti* macinate ad acqua	—	15	
55	69	— — macinate ad olio	1	50	
56		*Zolfanelli* di legno per attrito, senza vernice	—	6	
57		— — e candelette per attrito, di legno e stearina verniciate senza odore	—	30	
		XII. Oggetti letterarii ed oggetti d' arte.			
58	34	*Libri e composizioni* musicali, litografati, stampati, legati, sciolti, senza distinzione dell' origine della carta	1	50	
59	28	*Immagini o figure stampate* sulla carta, come stampe d' incisione in rame od in legno o di litografie senza distinzione dell' origine della carta.	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.

B.

Il dazio speciale di esportazione per il Tartaro greggio da raffinarsi a Venezia in Cremor di Tartaro viene fissato a cent. dodici per 1 Cent. daz. di peso sporco.

Le altre materie prime contemplate nella Tariffa *B* del Regolamento 2 luglio 1851, sono esenti dal pagamento di dazio d' uscita, secondo la Tariffa daziaria generale 5 dicembre 1853.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, — Venezia, 19 dicembre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed altri stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre 1855.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

23. Leopoldina Schmidmayer (conferito in origine ad Antonio e Giovanni Schmidmayer), miglioramento della macchina a pettine da tessere, dell' 8 novembre 1852, al quarto anno, segreto.

24. Barbara Schmidt, invenzione di scarpini di qualunque stoffa tessuta di lino o di lana, in un sol pezzo e con una sola cucitura, del 20 novembre 1854, al secondo anno, ostensibile

25. Giovanni Battista Mayer, invenzione di un modo semplice per fabbricare candele e sapone d' ogni sorta, dell' 8 novembre 1847, al nono anno, segreto.

26. Poisat-Oncle e Comp., miglioramento del suo sistema di distillazione, privilegiato il 28 giugno 1853, del 10 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

27. Floriano Bitterlich, miglioramento per cui tutte le sorta di tele, mezze tele e stoffe di cotone si possono rendere più solide, più fitte e più durevoli all' uso, più resistenti ai colori e più atte a ricevere i medesimi, del 29 gennaio 1853, al quarto e quinto anno, segreto.

28. Teodosia di Papara, invenzione di una tastiera per sonatori di pianoforte, onde esercitarsi nella positura delle dita, del 5 settembre 1855, al secondo anno, ostensibile.

29. Giovanni di Klebelsberg, invenzione di ponti messi insieme con pezzi di legno corti e sottili, del 9 dicembre 1854, al secondo anno, segreto.

30. Francesco Saverio Gerhartinger, miglioramento nella fabbricazione di candele di cera, del 4 febbraio 1853, al quarto anno, segreto.

31. Cecilia Feusser (conferito in origine a Guglielmo Bandelin), invenzione di una sostanza denominata pasta di pietra plastica, del 5 gennaio 1847, al decimo anno, segreto

(Sarà continuato.)

N. 20159.- AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 37487, dovendosi a breve termine appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine solitario a sinistra del Livenza fronte Moda ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 2 del mese di gennaio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso un secondo si terrà nel giorno 7 successivo, ed in caso di diserzione anche di questo, un terzo nel 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5262 : 43.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 298.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 dicembre 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 532.

Fabbricieria dell' I. R. Basilica di S. Marco in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Andata a cadere col 31 ottobre 1856 la conduzione di una Casa padronale, Casa colonica e Brolo ortale di C. 2. 1. — circa, tutto in un sol corpo esistente nella R. Città di Treviso Parrocchia di S. Maria Maggiore, ai mappali NN. 2244, 2245, 2246, 2251, 2253, 2381, di ragione di questa Fabbricieria deviene essa a nuova affittanza, col mezzo di pubblica asta ed alle seguenti

Condizioni.

Che l' asta sarà tenuta nel locale ad uso di residenza della Fabbricieria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica, all' anagrafico N. 328, e sarà presieduta dai preposti della Fabbricieria stessa, il giorno 10 gennaio 1857, dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che il contratto avrà il suo principio retroattivo col primo novembre 1856 e continuerà per anni nove consecutivi.

Che il prezzo d' asta sarà di L. 1050, e la delibera al miglior offerente sarà vincolata all' approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

Che ogni aspirante dovrà fare il previo deposito di L. 100 a garanzia delle spese d' asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quello che rimarrà deliberatario, dovrà entro tre giorni dalla partecipazione dell' ottenuta approvazione offrire o un deposito di un anno di fitto che gli verrà restituito solo dopo terminato il contratto, e verificata la consegna degli immobili, od una solita pleggeria a garanzia del contratto stesso.

Che l' affittanza sarà fatta a fuoco e fiamma, cosicchè l' affittuale non potrà pretendere per niun titolo compenso nè indennizzo di sorte.

Che mancando l' affittuale alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato che sarà reso ostensibile ad ognuno presso il protocollo di questa Fabbricieria perderà il deposito, e sarà aperta nuova asta a tutte di lui spese e danni.

Venezia, il 18 dicembre 1856.

Il Presidente GIO. BATTISTA conte CONTARINI.

DICHIARAZIONE.

La balaustrata in ferro fuso, testè offerta in dono dal nob. sig. Alessandro Pasquali-Petrettini alla Chiesa di S. Antonio d' Arcella in Padova, è disegno e lavoro della privilegiata e premiata Fonderia Theodoro E. Hasselquist e Comp.[i] in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23845. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora che la ditta Giovanni Cipolato fu Michele di Venezia, coll' avvocato Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23845, per giudiziale sequestro della partita di grani esistente in deposito convenzionale presso la ditta istante per di lui conto a garanzia del credito dell' istante di austr. l. 171,754 : 58, in conto corrente, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e avendo nominata in sequestrataria la stessa ditta istante, ne ordinò l' esecuzione ed intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23844. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Giovanni Cipolato fu Michele di Venezia, coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23844, per giudiziale sequestro della partita di grani esistente in deposito convenzionale presso la ditta istante per di lui conto a garanzia del credito dell' istante di austr. lire 278,487 : 21 in conto corrente, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e nominato in sequestratario la stessa ditta istante, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23847. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Antonio di B. Facconi, negoziante di Padova, coll' avvocato Veniero, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre corr., n. 23847, per giudiziale sequestro di tutte le partite di grani esistenti presso la ditta Gio. Cipolato, a garanzia del credito assoluto di a. l. 35,955, ed eventuale di a. lire 94,045 in base a Cambiale di accettazione del Trasciatti, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e nominato in sequestratario il proposto Gio. Cipolato del fu Michele, ne ordinò la esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23884. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Luigi Ivancich, coll' avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre, n. 23884, per sequestro dei mobili e grani di ragione del R. C., esistenti sul brick inglese denominato « Hanah », capitano Hiks, ora stazionato alla Giudecca, e sul bastimento austriaco denominato « Maria Bacarcich, capitano Francesco Mattessich, stazionato agli Alberoni, fino alla concorrenza di austr. l. 35,000, importate dalla Cambiale 25 ottobre 1856 sub A, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo e nominati in sequestratarii i rispettivi capitani, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini.

N. 23842. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente e d' ignota dimora, che Graziadio Vivante, coll' avv. dott. Lattes, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre corr., n. 23842, con cui dichiara di essere pronto a ricevere in Venezia nel giorno 31 dicembre corr. la partita di staia 2000 granone d' Ibraila del raccolto 1855, acquistata da esso Decio Trasciatti, collo stabilito 31 luglio 1856, e di essere pronto a pagarne il pattuito prezzo con deduzione dell' esborsata caparra di a. l. 2000, e che con odierno Decreto venne intimato all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in suo curatore ad actum, ascendosi sulla medesima ordinata l' intimazione per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Trasciatti di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta istruzione riguardo all' affare di cui si tratta, ed in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini.

N. 23885. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste assente d' ignota dimora che Luigi Ivancich coll' avv. Ruffini produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre cor. n. 23885, per sequestro dei mobili e grani di ragione del R. C. esistenti sul brick inglese denominato « Hanah », cap. Hiks, ora stazionato alla Giudecca, e sul bastimento austriaco denominato « Maria Bacarcich », capitano Francesco Mattessich, stazionato agli Alberoni, fino alla concorrenza di austr. lir. 8140;70, importate dalla cambiale 26 ottobre 1856 sub A, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto commissoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Cremona che venne destinato in suo curatore ad actum, ed a quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 4916. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto che in seguito a requisitoria 27 ottobre p. p., n. 19235, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 3 gennaio e 5 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i due esperimenti d' asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti, di ragione di Antonio Ragogna, di S. Cassiano di Livenza, di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tesolo, di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133 : 20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl' incombono, da essere poi imputato nel prezzo d' acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi, spettante all' esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera, in proporzione relativa al tempo scaduto nell' anno agrario in corso, al momento della delibera stessa, dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L' aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato interamente il prezzo di delibera cogli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all' I. R. Pretura di Sacile, entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, cominciando dall' oppignorazione, nonchè l' importo di trasferimento, e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all' esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all' asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera, fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1. dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di austr. l. 131 : 35 di spese pure giudiziali.

VII. L' esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà libero tanto all' esecutante che all' esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Comune di Brugnera
Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al numero 277, di pertiche censuarie 5 . 10, valore censuario lire 79 : 30.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3 . 91, val. cens. l. 22 : 85.

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di p. cens. 1 . 79, val. cens. l. 14 : 91.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 280, di pert. cens. 15 . 46, val. cens. l. 240 : 87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. di mappa 300, di pert. cens. 1 . 21, val. cens. l. 1 : 77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. di mappa 301, di pert. cens. — . 22, val. cens. lire 5 : 13.

Orto, detto La Santissima, in mappa al n. 302, di pert. cens. — . 22, val. cens. l. 10 : 11.

Casa e corte d' aff. al n. 19, detta la Santissima, al n. di mappa 303, di pert. cens. 3 . 09, valore cens. l. 394 : 71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. di mappa 308, di pert. cens. 17 . 38, val. cens. lire 279 : 77.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 309, di pert. cens. 39 . 21, val. cens. l. 611 : 66.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. di mappa 312, di p. cens. 12 . 27, val. cens. l. 190 : 92.

Pascolo, detto Campo, al n. di mappa 313, di pert. c. 2 . 96, val. cens. l. 4 : 32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. 1 . 41, valore cens. lire 12 : 80.

Prato, idem, al n. di mappa 266, di pert. 3 . 43, valore cens. lire 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. 7 . 71, valore cens. lire 119 : 97.

Idem, idem, al n. di mappa 268, di pert. 3 . 89, valore cens. l. 119 : 23.

Pascolo, idem, al n. di mappa 268 1/2, di pert. — . 57, val. cens. l. — : 83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7 . 71, val. cens. l. 64 : 78.

Pascolo, idem, in mappa al n. del 1604, di pert. 23 . 16, val. cens. l. 56 : 74.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1605, di pert. 2 . 01, val. cens. l. 31 : 28.

Aratorio, idem, al n. di mappa 1606, di pert. 4 . 17, valore cens. l. 34 : 74.

Pascolo, idem, al n. di mappa 1607, di pert. 8 . 01, val. cens. l. 11 : 69.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1608, di pert. 16 : 10, val. cens. l. 250 : 62.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5 . 40, val. cens. l. 7 : 89.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1616, di pert. 2 . 56, val. cens. l. 39 : 83.

Aratorio, detto Coda Matta, in mappa al n. 1350, di pert. c. 3 . 42, val. cens. l. 28 : 49.

Prato, detto Merallotto, al n. di mappa 514, di pert. 24 . 72, val. cens. l. 242 : 01.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 515, di pert. c. 6 . 05, val. cens. l. 94 : 14.

Aratorio, idem, in mappa al n. 516, di pert. 2 . 73, val. cens. l. 33 : 16.

Aratorio, detto Ceresere, in mappa al n. 520, di pert. 3 . 33, val. cens. l. 69 : 81.

Aratorio, detto Camol, al n. 486, di pert. 5 . 63, val. cens. l. 78 : 76.

Idem, idem, al n. di mappa 1283, di pert. 9 . 09, valore cens. l. 75 : 72.

Prato, idem, al n. di mappa, 1284, di pert. 10 . 85, val. cens. l. 63 : 25.

Idem, idem, in mappa al n. 1284 1/2, di pert. — . 40, val. cens. l. 2 : 33.

Idem, idem, in mappa al n. 613, di pert. 22 . 39, val. cens. lire 130 : 53.

Aratorio, detto Camol, al n. di mappa 613 1/2, di pert. cens. 1 . 88, valore cens. lire 15 : 66.

Totale: pertiche 285 . 14, val. cens. l. 3461 : 48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 19 novembre 1856.
Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 8692. 3. pubbl.

AVVISO.

Ad ogni buon fine si rende pubblicamente noto che l' avvocato dott. Paolo Serini è l' amministratore della sostanza della minore Teresa Provedon, fu dott. Martino, ora avvocato in Conegliano, e tale incarico gli fu conferito col Decreto 20 dicembre 1855, num. 12310.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' Albo Pretorio

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 ottobre 1856.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 3 GENNAIO

ANNO 1857. — N 2

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data da Venezia 22 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, ai consiglieri aulici Michele cav. di Dobrowski e Maurizio Wittmann, in ricognizione dei distinti servigi da essi per molti anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere aulico e ministeriale, Giovanni Vesque di Püttlingen, di accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore, conferitagli da S. M. il Re della Grecia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni Leopoldo di Hoffmann, il titolo e carattere di segretario aulico e ministeriale.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha conferito un posto di registrante di II classe, presso l'I. R. Luogotenenza, al protocollista delegatizio in Vicenza, Giovanni Lomboni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 3 gennaio.

Il giorno di martedì 30 dicembre p. scorso ebbe luogo nelle valli del veneto estuario dal lato di mezzogiorno una caccia, che il conte commendatore Pietro Zeno ossequiosamente offerse a S. M. I. R. l'augusto nostro Sovrano, e ch'Egli ebbe la degnazione di accettare con quella grazia particolare, con cui sa tutto abbellire. Benchè la notte fosse burrascosa, S. M. alle ore 2 del mattino montò nella barca appositamente preparata dal conte Zeno, unitamente alle LL. AA. RR. il Conte di Chambord e il Duca Carlo di Baviera, ed allo stesso conte Zeno, seguito in altre barche da S. E. il conte Thun, dal sig. duca di Lévis e dall'aiutante d'ala conte Waldstein. Durante il non breve tragitto, si compiacque d'intrattenersi col conte Zeno sulle condizioni topografiche dell'estuario, sulle sue produzioni, sulla conformazione de' suoi canali e sopra altri oggetti interessanti relativi a quelle situazioni. Giunti al luogo della caccia e scesi al casino espressamente addobbato, ed aggradita una colezione, S. M. si recò nella botte, ove si trattenne per ben 6 ore, uccidendo, da quell'espertissimo cacciatore ch'egli è, ben trentacinque anitre selvatiche.

Terminata la caccia, poco dopo il mezzogiorno non isdegnò l'augusto Sovrano di accettare un *déjeûner* e di trattenersi piacevolmente a tavola per qualche tempo. E all'atto della partenza, ebbe occasione di manifestare anche in quel luogo la bontà somma del suo cuore, mentre accolse in carezzevole modo e confortò con dolci parole una fanciullina, ch'era giunta a introdursi nella valle per umiliare una supplica alla M. S., da cui venne affabilmente accettata. Confortò poi durante il ritorno ed arrivata a Venezia il conte Zeno colle più graziose espressioni di aggradimento, significandogli replicatamente la propria sodisfazione pel procuratole divertimento, singolare nel suo genere, perchè proprio soltanto di queste valli, dimostrato avendo anche con questo splendido tratto di degnazione e di fiducia quanto sia cavalleresco e gentile l'animo suo.

Altra della stessa data.

Per espresso Sovrano ordine, mercordì scorso, nell'I. R. Basilica di S. Marco, si tennero solenni esequie per S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Elisabetta Francesca, vedova del serenissimo Arciduca Rainieri, fu Viceré del Regno Lombardo-Veneto. Vi assistette nell'imperiale tribuna S. M. I. R., unitamente alle LL. AA. RR. l'Arciduca Massimiliano d'Este e il Duca Carlo di Baviera, e v'intervennero, oltre gli aiutanti del suo seguito, le dame di Corte, i consiglieri intimi, i ciambellani, gli scudieri, i nobili ammessi a Corte, i generali, l'uffizialità ed un grandissimo numero di funzionarii d'ogni Dicastero. Il tempio parato a lutto, nel cui mezzo sorgeva grandioso catafalco splendente di lumi era affollatissimo di genti devote d'ogni classe e condizione, che pregavano pace all'anima dell'augusta trapassata. Era un tributo di riconoscente affetto alla memoria non solo di Lei, che a Venezia sarà sempre carissima, ma a quella ben anche del serenissimo suo consorte, il fu Arciduca Rainieri, il quale per ben vent'otto anni governò mitemente e sapientemente il Regno Lombardo-Veneto, e lasciò monumenti imperituri della sua bontà e provvidenza, per cui il suo nome sarà sempre tra noi ricordato con venerazione ed amore.

Altra della stessa data.

Fra gli atti di beneficenza, stanziati dai Comuni per solennizzare il faustissimo avvenimento dell'arrivo e soggiorno delle LL. MM. II. RR. gli augusti nostri Sovrani nel Regno Lombardo-Veneto, merita onorevole menzione quello del Consiglio comunale della regia città di Belluno, il quale ad unanimi voti deliberò di dedicare alla Maestà del magnanimo Monarca, in commemorazione della desiderata sua venuta in queste Provincie, la riapertura di quella nuova Casa di ricovero, rifabbricata ed ampliata mercè la liberalità cittadina, e di vestire a spese del Comune i poveri ricoverati. Mentre ci gode l'animo di portare a pubblica conoscenza quest'atto di carità insieme e di fedele e devota sudditanza, nella certezza che altri atti consimili avremo la compiacenza di registrare ne' nostri fogli, rendiamo pur noto che nella stessa Provincia di Belluno la Deputazione comunale di Pieve di Cadore, all'annunzio delle grazie insigni emanate dalla Sovrana clemenza, a significazione della propria gratitudine ed esultanza dispose la celebrazione di una religiosa funzione, a cui intervennero tutte le Autorità e concorse numerosissima la popolazione, per pregare il Supremo Dator d'ogni bene di spargere i suoi celesti favori sopra la Coppia augusta.

N. 9649.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VICENZA.

Avviso.

Affinchè gli spettacoli, umilmente offerti alle Loro Maestà Imperiali, già accennati nell'Avviso 21 corr. dicembre N. 9404, procedano col dovuto ordine e decoro, il Municipio, d'accordo colla Regia Delegazione provinciale, ha trovato di stabilire le seguenti discipline:

L'ingresso delle Loro Maestà seguirà dalla Stazione dell'I. R. ferrovia per la Strada retta del Campo Marzio, Porta Castello, Corso, Contrada del Monte, nella quale ultima entreranno le sole carrozze del seguito imperiale.

Le carrozze dei cittadini si ritroveranno, alle ore *otto e mezza* antimeridiane del giorno 5 *gennaio p. v.*, disposte in fila lungo la nuova Strada del Campo Marzio, e seguiranno le carrozze della Corte imperiale fino alla Contrada del Monte, ove giunte potranno dirigersi alle rispettive loro case.

Il giorno e l'ora della partenza delle Loro Maestà da Vicenza sarà indicato con apposito Avviso; col medesimo ordine stato tenuto nell'ingresso, le carrozze dei cittadini si disporranno in fila lungo il Corso dalla Piazza dell'Isola alla Contrada del Monte, rivolte verso Porta Castello, attenderanno l'uscita delle carrozze della Corte imperiale, e faranno Coro seguito fino al piazzale della Stazione delle I. R. ferrovia.

Per lo spettacolo della Ruota, nel giorno 5 gennaio p. v., furono disposte a cura della Direzione degli Asili infantili gradinate e scranne nella loggia della Basilica, per poter occupare le quali venne prescritta una piccola tassa a favore di quell'Istituto. Si avverte quindi, che alle ore undici antim. di quel giorno, sarà chiusa al pubblico accesso la loggia della Basilica, e nessuno potrà salire alla stessa se non munito del biglietto relativo.

Per lo spettacolo del Teatro Eretenio, nella sera del 5 gennaio p. v., verranno illuminate dai proprietarii le case lungo le contrade del Monte, del Corso, del Duomo, Piazza del Duomo, Contrada Carpagnon, e quella del Teatro, le quali saranno percorse dalle auguste Loro Maestà, ove si degnino di onorare lo spettacolo della loro presenza.

Mezz'ora dopo cominciato lo spettacolo, nessuna carrozza potrà più andare al Teatro per le contrade accennate dalla parte di Carpagnon, e dovrà invece percorrere o la Strada della Racchetta, oppure la Piazza di S. Giuseppe.

Restano ferme le vigenti discipline per le carrozze che giungeranno al Teatro per la fine dello spettacolo, le quali dovranno disporsi nel piazzale, tenendo sempre sgombra la strada d'accesso all'ingresso del Teatro, pronte al loro richiamo per togliere ogni motivo di confusione.

Lo spettacolo del Teatro Olimpico avrà cominciamento alle ore 7 pom. della sera 6 gennaio; e per quell'ora verranno illuminate, a cura dei proprietarii, le case lungo le Strade del Corso, Piazza dell'Isola, Ponte degli Angeli, stradetta degli Angeli, e Stradella del Teatro Olimpico.

Resta vietato rigorosamente l'ingresso nel Teatro alle persone, che non abbiano il vestito prescritto, cioè per la *Sala* abito rotondo di gala per le signore; e per gli uomini frack *paré*, cravatta bianca, calza e scarpa; per le *Gradinate* abito di seta o di velo di color chiaro, con acconciatura di capo, escluso il cappello, per le signore; e pegli uomini frack, cravatta bianca o nera, gilet bianco, o nero, calzoni neri. I nobili e pubblici funzionarii potranno indossare la loro uniforme.

Non è permesso di accedere al Portico Meschinelli senza essere munito di viglietto per l'ingresso al Teatro.

Le persone, che si porteranno a piedi al Teatro Olimpico, avranno ingresso pel Portico Meschinelli, sia che si dirigano alla sala, sia che si dirigano alle gradinate. Quelle che devono andare nella sala procederanno per la Stradella del Teatro, ed entreranno per l'ingresso principale; quelle che devono passare sulle gradinate potranno entrare tanto per l'ingresso principale, quanto pel portone di fronte al Portico Meschinelli.

Le persone, che si condurranno al Teatro in carrozza dovranno dirigersi per la Piazza dell'Isola, Levà degli Angeli, e Stradella degli Angeli, per discendere sotto la tettoia dell'ingresso principale lungo la stessa Stradella, senza svoltarsi nell'attigua Strada del Teatro Olimpico, facendo partire tosto le loro carrozze per la Strada delle Canove verso S. Corona.

Mezz'ora dopo che le Loro Maestà saranno entrate nel Teatro, non sarà più permesso alle carrozze di poter giungere all'ingresso del Teatro stesso per la strada sovraccennata, e potranno fermarsi al Portico Meschinelli.

Le carrozze, che verranno a riprendere i signori dal Teatro, si collocheranno sulla Piazza dell'Isola per attendere il loro richiamo, quindi progrediranno a riceverli e ricondurgli nello stesso ordine, e per le strade superiormente prescritte.

Dal Palazzo di città Vicenza, il 30 dicembre 1856

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori
GONZATI
PASETTI
PIOVENE

Il Segretario Lovise.

Venezia 3 gennaio.

Ieri è partito per Verona S. E. il sig. co. Federico Thun-Hohenstein, consigliere intimo, ciambellano, *ad latus* civile di S. E. il sig. conte Radetzky.

Bullettino politico della giornata.

Ecco in quali parole il *Journal des Débats* del 29 compendiava le notizie relative alle cose della Svizzera, che si avevano a Parigi, in data del giorno prima:

« È già noto che la Dieta federale svizzera si è adunata a Berna il 27 dicembre. Sarebbe importante conoscere i particolari di tal prima sessione e la natura delle comunicazioni fatte all'Assemblea. Fino ad ora, abbiamo soltanto i ragguagli, contenuti ne' dispacci telegrafici di Berna. *(V. gli estratti della* Gazzetta Ticinese, *comunicati nel foglio d'ieri.)* Ne risulta che il Presidente avrebbe assunto un tuono bellicoso nel [illegible] dere che quel linguaggio bellicoso non escluda le disposizioni conciliative; giacchè, secondo lo stesso dispaccio, il Consiglio federale avrebbe domandato l'autorizzazione di negoziare per lo scioglimento pacifico della differenza, sulle basi già conosciute. Se non che, le basi già conosciute sono probabilmente quelle, che sono state rigettate dalla Prussia. Un altro dispaccio, indirizzato dal sig. James Fazy medesimo al *Siècle*, il quale in questa faccenda non può esser sospetto di tendenze troppo moderate, si esprime nello stesso senso, e dice « che le disposizioni dell'Assemblea federale « sono ferme, guerriere, senza escludere i mezzi pa« cifici. » Ecco quanto ci fanno sapere le notizie venute direttamente dalla Svizzera.

« Le notizie della Germania altro non fanno che ripetere quelle d'ieri. Tuttavia, la *Börsenhalle*, giornale d'Amburgo, pretende che l'Austria sia decisa a prendere in sul serio la parte di mediatrice fra la Prussia e la Svizzera. Con tal vista, essa avrebbe l'intenzione di proporre che l'affare di Neuchâtel fosse assoggettato alla decisione d'una Conferenza speciale, alla quale si ammetterebbe la Svizzera. Finalmente, trattasi tuttavia d'una Nota collettiva, che le quattro Potenze, soscrittrici del protocollo di Londra, vale a dire la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia, avrebbero indirizzato al Consiglio federale, e che doveva essere pervenuta ieri a Berna, nel momento, in cui si è adunata l'Assemblea federale. Questa Nota avrebbe, dicesi, ottenuto l'assenso del Re di Prussia; e, se essa fosse accettata dal Governo svizzero, il conflitto sarebbe terminato. E però, tutto dipenderebbe dalle notizie, che giungeranno in breve da Berna.

« Il solo dispaccio, che riceviamo oggi da Berlino, ha per iscopo di smentire la voce corsa, secondo la quale le truppe prussiane non dovevano porsi in cammino, in caso di guerra, se non il 15 febbraio prossimo. Secondo quel dispaccio, al contrario, le operazioni militari dovrebbero cominciare subito dopo la promulgazione del decreto di mobilitazione delle truppe. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Quanto alle voci, che correvano a Londra il 26 ed il 27 dicembre intorno alla questione svizzera, ce ne fa discorso il nostro corrispondente di Londra nelle sue lettere, che riferiamo a lor luogo.

Ne' crocchi politici di Pietroburgo, si parla nuovamente d'una gran riforma della tariffa doganale, i cui punti essenziali sarebbero stati discussi nel Consiglio dell'Impero. Si nomina inoltre il consigliere di Stato, principe Michele Galitzine, qual inviato e ministro plenipotenziario di Russia a Madrid.

La *Patrie* registra nel suo *Résumé des nouvelles du jour* i seguenti ragguagli di Napoli:

« A Napoli si parla di numerose rivelazioni, che diconsi fatte dal barone Bentivegna, il capo dell'ultimo tafferuglio siciliano, per salvar la sua testa. Tali rivelazioni avrebbero dato origine a molti arresti a Palermo. Credevasi che il generale Filangieri stesse per giugnere quanto prima in quella città, incaricato d'una missione straordinaria. Parecchi fra gl'insorti arrestati furono rintegrati nelle prigioni, d'ond'uscivano e dove scontavano pene lor inflitte per altri misfatti. »

Si annunzia da Madrid l'arrivo in quella capitale del conte di San Luis, ex ministro dell'interno e presidente del Consiglio de' ministri, al momento in cui [illegible] del 1854. Le prossime elezioni municipali cagionano un po' di movimento nelle Provincie. Stando a voci ripetute da alcuni giornali, i capi carlisti, che tornarono in Spagna, n'avrebbero ricevuto l'autorizzazione dal Conte di Montemolin; e Cabrera stesso vorrebbe approfittare dell'amnistia.

Si sa che due Note furono indirizzate alla Danimarca da' Gabinetti di Vienna e di Berlino, in riguardo a' diritti ed a' privilegii eccezionali, che domandano i due Governi tedeschi, come territorii compresi negli Stati, che costituiscono la Confederazione germanica. Una corrispondenza di Copenaghen assicura che il Governo danese, sostenuto dal Gabinetto di Pietroburgo, rispose a tali comunicazioni, declinando ogn'ingerenza esterna nella questione, ch'ei riguarda come un'infrazione all'indipendenza della Danimarca. Tal affare

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA

Sopra alcune recenti Memorie di chimica.

Se i forestieri ci avessero a rimproverare che non sienvi coltori della scienza chimica fra noi, direbbero il falso. I lavori che ogni anno vengono qui pubblicati danno a conoscere quanto vivo sia l'amore a questo studio, e compensano essi per il loro valore la piccola mole sotto cui alcuni di essi appariscono. Il tener dietro e render conto di tutti questi lavori sarebbe cosa assai lunga e di gran peso, ed io ora non accennerò che a pochi recentemente pubblicati nelle Provincie nostre, lasciando a' più valenti di me l'esame critico d'un maggior numero, e senza fallo più filosofico e ragionato.

1. *Intorno alla conservazione delle carni commestibili, ed imbalsamazione de' cadaveri. Ricerche storiche e sperimentali del P. Gallicano Bertazzi. Annali di chimica applicata alla medicina fasc. di aprile a. c. Milano.*

Piacemi fra le prime memorie annoverare quella testè citata, pregevolissima per le ricerche storiche, che ci offre, per l'esattezza degli esperimenti, e per la chiarezza somma dell'esposizione. Fu veramente grande filantropia del P. Bertazzi di porci a giorno de' suoi lavori, nel mentre che altri per una gretta speculazione li tengono *assicurati da profondo segreto, oggetto di gelose privative.* Però questo non è intieramente vero; poichè parlando primieramente della conservazione delle sostanze animali alimentari, il processo del signor Appert, che si pratica dalla Compagnia di Nantes, per ispedir poscia queste sostanze nei lunghi viaggi di mare, è già fatto conoscere dalla Compagnia stessa, ed il Consiglio dell'Ammiragliato inglese ne fece la prova con risultamenti così plausibili da rimuovere ogni eccezione. Tale processo è ripetuto da molti libri, e fra questi dall'*Annuario delle scienze chimico-farmaceutiche. (Mantova, Tom. V, 1840, pag. 85)* ed io perciò me ne dispenso, accontentandomi di dire soltanto, che le sostanze fatte preparare dall'Ammiragliato inglese col metodo Appert trasportate furono sotto la linea e là rimasero per due anni, e che riportate poscia dall'Equatore a Londra furono imbarcate nella spedizione del capitano Parry alle regioni polari; che il capitano Ross spedito due anni dopo alla ricerca della spedizione Parry fu preso dai ghiacci del polo boreale, e fu colà ritenuto per tre anni continui, che colà rinvenne le scatole abbandonate della precedente spedizione, e queste servirono abbondantemente al nutrimento del suo equipaggio; che finalmente cinque di queste scatole riportate a Londra dal Ross, e sottomesse alla *Società d'incoraggiamento* si riconobbe che dopo sedici anni conservarono ancora la carne perfettamente fresca e del miglior gusto. (1)

Io tacerò anche del processo già noto del signor Turck, di quello del sig. Wistin, e volgasi pur attenzione semplicemente a' metodi facilissimi dell'affumicazione e della salagione, le quali due operazioni più di sovente si combinano fra loro. Le salagioni rinomate sono le irlandesi, e si pregiano più delle francesi, delle dalmatine, e di altri paesi. Il sig. Pannal ci dà notizia d'alcuni sali esperimentati dallo stesso sig. P. Bertazzi, che usansi nelle salagioni francesi.

Ma lasciando tutto ciò da parte, egli è innegabile che il nostro autore non abbia addimostrata la più sana critica ne' suoi esperimenti, e volesse il cielo che anche a suo merito fosse fra noi attivata una tale industria da non abbisognare, se altro non fosse, dell'industria forestiera. Si basano questi esperimenti sopra una proprietà d'alcuni sali, proprietà che generalmente non è riconosciuta, la quale sta nel potere loro di assorbire l'acqua di animalizzazione, o linfa contenuta nelle sostanze animali. Diversificano quindi dai metodi di salagione già in pratica, pei quali i sali disciolti nell'acqua compenetrano queste sostanze, ed in esse si rinserrano, lasciando nell'essiccamento delle stesse in abbandono l'acqua della soluzione, e gran parte di quella d'animalizzazione sostituita nel suo posto dalle molecole saline. Nella dilucidazione di tale proprietà dei sali sembrami che sia corso un errore, che voglio credere del solo tipografo, poichè parlando dei sali efflorescenti fassi dipendere il fenomeno dall'assorbimento dell'umidità, ed è invece tutto il contrario: il P. Bertazzi volle dire che i sali caduti in efflorescenza assorbono l'umidità.

I vantaggi di questo differente metodo sono assai grandi, spettano alcuni all'economia, poichè più preparazioni far si possono collo stesso sale, premettendo la sola sua essiccazione, ed il precipuo vantaggio poi si è che le carni non assorbono notevole quantità del sale impiegato, che anzi il sale assorbe l'umidità delle stesse, e queste conservano, lavate e bollite, il sapore, ed il colore naturale. Io faccio voto che si voglia ripetere gli esperimenti, e non già perchè sieno unicamente applicabili alla consumazione privata, ma su d'una scala molto maggiore da interessare l'approvigionamento del soldato e del marinaio.

Il nostro autore fu condotto a questi suoi esperimenti dalle accurate ricerche istoriche del metodo di imbalsamazione degli Egiziani trasmessoci da Erodoto. Dopo di averci dimostrato l'erroneità delle interpretazioni fatte al greco scrittore, e la confusione recata ai nomi da lui dati alle sostanze adoperate, ci mette in piena luce con grande erudizione e dottrina il metodo stesso e dassi all'opera, che gli riuscì buona oltremodo e sicura. Io poi non so trovare ragionevolezza alle ingiuste critiche fatte ad Erodoto, e molto meno all'oscurantismo portato alle sue parole, e se, per dire della sola voce *Cedria*, che fu una delle più contrastate, si avesse avuto sott'occhio quello soltanto che Plinio ci riferisce in proposito sarebbe cessata ogni quistione (1). Sembrami che ciò sia sfuggito allo stesso nostro autore, poichè agli esperimenti dell'olio etereo di trementina ci avrebbe offerto egli pur quelli dell'*acido pirolegnoso* in miscuglio ad alcuni altri prodotti della carbonizzazione del legno di pino in vasi chiusi, il qual acido ha dato così nuova prova di sè, a quanto viene asserito da un illustre nostro chimico, il sig. Gio. Battista Sembenini (Annuar. cit., pag. 74.) Questo acido si può preparare dal solo *Pino silvestre* così frequente fra noi, essendochè la *Teda* di Plinio altro non è che questa pianta.

Per la mala interpretazione data al metodo egiziano è vagato ad ogni tempo, sforzandosi d'introdurre nuove sostanze e nuovi metodi d'imbalsamazione, che caddero poscia sostituiti d'altri ancora. La storia della imbalsamazione de' popoli antichi e moderni distesamente ci fu data da Julia Fontanelle (2), e chi avesse desiderio di conoscere estesamente l'argomento potrà consultare questo recente lavoro. Anche noi Italiani in questa storia abbiamo parte grandissima, e si rendano onori al Romeo, al Franchina ed al Zarlenga, *(Annuar. cit., pag. 76-77 - Gazz. eccles. 1835 - Boll. delle sc. med., vol. 19 pag. 314. — Repertorio univ. di sc. lett. ed art. 1836, pag. 275)* pei loro metodi d'imbalsamazione, che menavano in questi ultimi tempi grande rumore, nè sicuramente sarà negato il dovuto onore al chiar. sig. professore d'anatomia patologica dell'Università patavina, ove egli rendesse pubblico il metodo particolare, col quale nell'anno corr. fu da lui fatta l'imbalsamazione della salma del benemerito e sapiente Vescovo di Padova, monsig. Modesto Farina. Ben differente è il metodo del sig. Zanon, pubblicato nel 1839 (3) pure merita un posto onorevolissimo in questa storia, poichè esso non riducesi in ultima analisi che ad una imbalsamazione fatta con un sale metallico-terroso, piuttostochè con un sale alcalino od alcalino-terroso, lo che fu detto egualmente dei metodi tuttora perduti del Sorgato e del Messedaglia.

Non è ch'io faccia menda di tutto questo, taciuto dal P. Bertazzi: scopo fu della sua Memoria di chiarire il metodo egiziano, e di ripeterne le prove, le quali, data occasione, saranno di certo ripetute sopra grandi cadaveri, come io pure attendo occasione (che recentemente mi fu tolta) per esperire le sostanze tanniche in unione alle aromatiche e la salagione, come è indicato dal nostro illustratore.

Un'unica cosa forse sarebbe da appuntare al benemerito nostro chimico, ed è che accennando all'essiccazione naturale de' cadaveri, si sia dimenticato di far menzione del fenomeno che tutto giorno accade nella patria nostra terra di Venzone. Per ben due volte fu esso, pochi anni sono (1) oggetto di studio, e lascia ancora molto a desiderare, essendo tuttora avvolto nel mistero, e senza dubbio se si potesse arrivare alla sua conoscenza, un passo grandissimo farebbe l'argomento dell'imbalsamazione, nel mentre quello conosciuto di Tolosa non ottenne applicazione alcuna.

Il P. Bertazzi non ci defrauderà degli ulteriori suoi studii sopra questo ed altri argomenti, e noi gli dimostreremo gratitudine e profitto.

2. *Dell'iodio, delle sue chimiche combinazioni e dei suoi preparati farmaceutici. Dissertazione di Francesco Ciotto. Venezia, Tip. Naratovich, 1856.*

Non è una delle solite dissertazioni inaugurali, nè un semplice lavoro di compilazione quello, che ci ha dato il novello dottore. Non è neppur l'unica dissertazione, ma altre due furono pubblicate in questo anno egualmente per la laurea nella chimica, ed onorano grandemente i loro autori, ed il corpo dei farmacisti. La prima di queste si è del sig. Gaetano Dalla Valle, e versa sulla *liquidificazione e solidificazione dei fluidi aeriformi*: l'altra del sig. Bartolommeo Bertoncelli, noto eziandio alla scienza per altri titoli, c'intrattiene sul *sangue considerato sotto il rapporto chimico-legale.* Io poi ora non parlerò che della prima del sig. Ciotto, toccando essa da vicino non solo l'interesse della scienza, bensì anco quello dell'arte.

Il nostro giovine dottore ha dimostrato in questo suo primo lavoro delle cognizioni, e del criterio superiore alla sua età, raccogliendo quanto havvi di erudizione propria ed altrui sull'argomento, e disponendolo con quell'ordine, che tanto facilita allo studioso la via delle utili conoscenze. Dopo di aversi egli aperto il campo colla storia dell'iodio e degli studii fatti sovra esso sino in questi ultimi giorni, dopo di averci posto innanzi i processi della sua preparazione, le sue note differenziali, e quelle che offre col trattamento di altri corpi, discende ad accennare le proprietà caratteristiche generali de' suoi composti, e viene poscia alla enumerazione de' composti stessi. Ciò costituisce la prima parte divisa in due grandi sezioni, la prima delle quali è destinata ai composti inorganici. Si suddivide essa in quattro sottosezioni, ed annovera 158 preparazioni. La seconda sezione abbraccia i composti organici, e ne elenca altri 46. La seconda parte è destinata ai preparati farmaceutici, offrendoci d'essi un formulario di 408 composizioni, dichiarando sino dal principio che molte altre formule furono da lui abbandonate per dar luogo unicamente a queste sancite come migliori dalla esperienza, e lasciando in pari tempo al medico libero il campo a servirsi di questo rimedio a tenore delle condizioni particolari degli ammalati. Tutto ciò è compreso in 175 pag. di stampa.

Una tale disposizione facile, chiara costituisce da sola un elogio al libro del nostro Ciotto, ma essa non è l'unico suo pregio, chè di ogni composto bene determinato ci offre la stechiometria, di non pochi l'etiologia, di tutti poi i metodi di preparazione, facendo conoscere nella scelta del metodo un profondo e ragionato eclettismo. In alcuni composti i più interessanti alle arti ed alla medicina non si accontenta egli della indicazione di un sol metodo, ma due e più ne assoggetta alle esperienze del chimico, discute sovra essi, ponendosi in salvo colla autorità de' loro inventori, che sono sempre le principali celebrità della scienza, come un Mitscherlich, un Rose, un Berzélius, il Nestore dei chimici italiani il Taddei, della cui amicizia anch'io son sommamente onorato. Vogliasi consultarne fra questi composti l'iodido nitroso, l'ioduro potassico, e tanti altri, che è qui inutile annoverare, ed avrassi il convincimento di quanto asserisco.

Non basta tutto ciò; chè l'autore ci fa conoscere di varii composti le individuali note caratteristiche, le forme cristalline, ed altre proprietà, e se pur si volesse promuovere censura, sarebbe che i composti organici ed inorganici usati nell'arte medica non portano l'indicazione, secondo le principali autorità mediche, delle malattie, contro le quali vengono propinati, nè l'indicazione delle loro dosi, lo che fu fatto nei preparati farmaceutici.

Spetta il qui detto alla prima parte, che è diretta al chimico preparatore, ed alla istruzione teorica della gioventù. La seconda parte è diretta al medico ed al farmacista esercente, e forse si avrebbe dovuto dare ad essa una maggiore estensione, non occupando che sole 19 pagine dell'intero libro. Ci reca peraltro in così piccolo spazio 408 formole di preparazioni, come dissi, ma a mio giudizio ne sono taciute delle altre egualmente importanti. Sono disposte esse secondo l'ordine di quei preparati chimici della prima parte, che si usano in medicina, i quali preparati sono contraddistinti con lettere.

Presentano queste formole la nuda proporzione dei componenti, gli usi, le dosi, e le fonti da cui si

---

(1) Venne fatta qualche contraria osservazione, V. Dumas Chim. applic. Milano t. 8 pag.

(1) Ecco quanto dice Plinio: *Pix liquida in Europa taeda (Pinus sylvestris) coquitur, navalibus muniendis, multosque alios ad usus. Lignum ejus concisum furnis undique igne extra circumdatis fervet: primo sudor aquae modo fluit canali: hoc in Syria* CEDRIUM *vocatur, cui tanta vis est, ut in Aegypto corpora hominum defunctorum eo perfusa serventur.* Hist. nat., lib. 14 cap. 21.

(2) *Traité sur l'embaumement des cadavres chez les peuples anciens et modernes, suivi des moyens propres à conserver les pièces anatomiques.* — Paris 1839.

(3) Intorno ai metodi di riduzione a solidità lapidea dei corpi animali, dei sigg. Angelo Conti, chirurgo di Roma, e di Bartolommeo Zanon, farmacista di Belluno. — Belluno 1839.

(1) Marcolini, Memoria sulle mummie di Venzone. Milano 1831. - Stringari Pietro, Brevi cenni sulle mummie di Venzone. Padova 1741. Abbiamo poi delle altre Memorie più antiche sopra lo stesso fenomeno.

non progredì quindi punto verso una soluzione, la quale si può, dice la *Patrie*, riguardar ancora come molto lontana. Così non è dell'affare de' pedaggi del Sund: essa progredisce lentamente, è vero; ma il Gabinetto danese sembra confidare nell'adesione di tutte le Potenze interessate. Già, dicesi, l'Inghilterra e la Russia avrebbero accettato le basi seguenti: 1.° Principio del riscatto; 2.° spartizione del pedaggio su ogni bandiera, proporzionatamente al numero de' navigli; 3.° spartizione del pedaggio per metà su' carichi importati o da esportarsi.

La dedizione di Herat è ufficialmente annunziata dalla *Gazzetta di Teheran*. Quel giornale dichiara che il Governo persiano è pronto a sgombrar quella piazza, purchè il Gabinetto britannico guarentisca i limiti della Persia e di tutti gli Stati afgani; ma aggiunge che, se l'Inghilterra non si contenta di tal concessione, e persevera ne' suoi disegni ostili, lo Scià riporrà la sua fiducia nella protezione divina e nell'aiuto delle Potenze, che apprezzeranno la giustizia della sua causa. Le condizioni di pace che lord Stratford di Redcliffe ha poste a Ferruk-khan nel suo passaggio a Costantinopoli, possono essere considerate, a parer della *Patrie*, come una risposta significativa alla dichiarazione che precede. Esse non lasciano verun dubbio sulle mire del Gabinetto di Londra, per quel che concerne i mezzi da adoperarsi a fin di fondare in Oriente la preponderanza politica della Gran Brettagna.

I giornali di Parigi del 29 pubblicano un editto del prefetto della Senna, concernente la decisione immediata delle liste elettorali in vista delle elezioni del 1857.

Intorno a' fatti dell'America centrale, già accennati dal telegrafo, leggiamo nella *Patrie:*

« I giornali e le corrispondenze degli Stati Uniti recati all'Havre dall'*Arago* giungono al 13 corrente contengono essi notizie di Nicaragua che, se sono esatte, hanno una certa importanza. Secondo la versione americana, Walker avrebbe riportato il 10 novembre scorso un rilevante vantaggio sulle truppe di Costa-Rica.

« Il generale Hornsby, alla testa di 200 uomini, avrebbe sconfitto 1100 Costaricani, comandati dal generale Canas. Dopo un combattimento di cinque giorni a Masaya, Walker sarebbe ritornato a Granata, e, dopo aver accordato tre giorni agli abitanti per trasportare ciò che v'era di più prezioso, avrebbe dato fuoco a quella città e avrebbe trasportato la sede del Governo a Rivas (*), situata più al Sud sulle sponde del lago di Nicaragua. Un combattimento navale sarebbe accaduto tra la scuna da guerra la *Granata*, appartenente a Walker, e un brick costaricano. Il vantaggio sarebbe rimasto al primo; il brick costaricano sarebbe saltato in aria, e tutto l'equipaggio sarebbe perito.

« Togliamo tutte queste notizie dai giornali degli Stati Uniti, e le diamo sotto ogni riserva. »

PS. — La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 1.° gennaio, ricevuta iersera, pubblicava quanto appresso:

« All'ora di porre in torchio, corre voce esser giunti in Milano dispacci da Berna, che avvisano composta ogni differenza, rinunciando la Prussia ad ogni suo diritto su Neuchâtel, e ponendo la Svizzera in libertà i prigionieri realisti. »

Ripetiamo la notizia con tutta riserva, desiderando ch'ella sia vera, ma dubitandone, poichè sì gran nuova, se esatta, sarebbe già, ci pare, da varie parti venuta.

Ecco l'articolo della *Patrie* sulle cose di Neuchâtel, che abbiamo promesso nel *Bollettino politico* d'ieri:

Il giornalismo politico ha imperiose esigenze, alle quali dee sottrarsi con uno sforzo della sua ragione. Travolti dal turbine dei fatti, bastiamo appena al còmpito quotidiano. Gli avvenimenti si precipitano: nuovi emergenti richieggono incessantemente la nostra attenzione; non abbiamo più il tempo di ricordare; e a forza di guardar troppo da vicino le particolarità della nostra propria storia, giorno per giorno, perdiamo alla fin fine la coscienza delle relazioni delle cose.

Così, da qualche mese, il giornalismo agita questioni, registra fatti, che sarebbero evidentemente tali da turbare gli animi, chi non s'affrettasse di ridurli alle loro proporzioni reali, raffrontandoli alle questioni ed ai fatti anteriori. Vogliam parlare della scissura accaduta col Governo napoletano, e del conflitto della Prussia e della Repubblica elvetica. Quanto alla differenza, insorta tra le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, la vicinissima riapertura delle conferenze le toglie ogni grave importanza, poichè la prima condizione di questa ripresa delle conferenze è stata, senza dubbio, il reciproco impegno delle parti contraenti di uniformarsi ad ogni decisione della maggioranza.

L'affare di Napoli, alquanto obbliato però da alquante settimane, non è ormai più che un affare di tempo. Allorchè, dopo di essersi attribuita la nobile missione di far intendere al Re Ferdinando consigli, dettati dagl'interessi generali dell'Europa, la Francia e l'Inghilterra hanno voluto, con una sospensione di relazioni diplomatiche, diffinire in modo più schietto il loro contegno, ci sembra evidente che quelle due Potenze non hanno altrimenti previsto uno scioglimento immediato; ma esse hanno pensato, senza dubbio, che tale dimostrazione, sorretta dall'aiuto morale delle altre Corti, avrebbe per effetto di dare maggior peso alle alte considerazioni, le quali dovranno, tosto o tardi, modificare le viste del Governo napoletano.

In ogni caso, la Francia e l'Inghilterra ben sapevano che tal atto di energia contenuta non poteva produrre verun grave imbarazzo nella grande famiglia europea, il domani d'una guerra, che aveva cancellato con un tratto di penna conflitti e contingenze molto più formidabili. Per uno sforzo poco comune di sapienza e di moderazione, i Sovrani avevano risolto una delle più formidabili difficoltà dei tempi moderni; potevasi temere pur un istante che, a bel diletto, essi compromettessero la pace del mondo per un emergente secondario, per difendere diritti di sovranità non assaliti da chicchessia?

Quanto diciamo di Napoli, perchè nol diremmo di Neuchâtel? Qui, non bisogna dissimularlo, la questione è più complicata: tocca essa da una parte trattati, che danno regola ad un territorio importante, a diritti di sovranità; dall'altra, essa è legata a quanto avvi di più elevato nello spirito dei popoli, il sentimento dell'onor nazionale. E mentre la Prussia, procedendo colla doppia azione diplomatica e militare, sta sul punto di spedire sul territorio rivendicato un esercito proporzionato a' mezzi d'una Potenza di primo ordine, il grido di guerra echeggia nei Cantoni, e le memorie delle antiche lotte sono evocate. Ma tutto ciò, se possiamo esprimerci così, non è egli il lato drammatico del fatto, anzichè il suo lato veramente politico ed europeo?

Se il conflitto, che ha provocato il tentativo degl'insorti di Neuchâtel, si fosse prodotto dopo uno di que' lunghi periodi di calma, durante i quali una estrema prudenza aggiornava tutte le difficoltà e comperava a spese dell'avvenire una effimera sicurezza, noi concepiremmo e condivideremmo i timori d'una combustione, le cui conseguenze sfuggirebbero ad ogni previsione umana. Ma noi non usciamo punto da tal periodo, e la necessità della pace, della quale godiamo, fu dall'Europa riconosciuta tra il fragore del cannone e dell'armi. Or fa un anno, non avevamo noi, in questi giorni, altri argomenti d'inquietudine? Rammentiamoci, nel momento in cui compiamo un anno che avrà il peculiar suo splendore ne' nostri annali, degli ultimi giorni del 1855. Allora, nembi addensati. Sebastopoli era presa, ma Kars aveva soggiaciuto. Giganteschi preparativi facevansi in tutti gli arsenali. Il ferro ed il bronzo foggiavansi d'ogni parte in istrumenti di distruzione; la marina inglese prometteva alla colleganza occidentale una flotta di venti vascelli, di diciotto fregate, di duecento corvette, cannoniere e batterie galleggianti. La Russia, dal canto suo, ordinava leve sopra leve, prestiti sopra prestiti. A Parigi adunavasi un Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'Imperatore, per concertare il piano della gran campagna; la pace era molto lontana... Alcuni giorni dopo, il 16 gennaio, la pace era accettata!

Ciò fu perchè, in mezzo alle agitazioni materiali ed alle passioni politiche, la sapienza e la fermezza dell'Imperatore Napoleone avevano da lungo tempo di sè compresa l'Europa; perchè la Francia aveva ripreso, colla sua forza materiale, la sua forza morale e soprattutto la sua forza morale; perchè tale sapienza, tale fermezza e tal forza morale imponevano al mondo, e la determinazione di tutto risolvere, dopo avere un istante acceso la guerra, ci aveva condotto alla pace più sicuramente che non la determinazione, di tutto aggiornare. Or bene! tutto ciò è forse sparito oggidì? L'Europa della fine del 1855 è ella dunque tanto mutata, alla fine del 1856, che la stessa politica debba produrre effetti contrarii? No, certamente. Quando trattavasi della sorte di tutto l'Oriente, delle invasioni secolari d'una delle più grandi Potenze; quando l'onore nazionale e sacrifizii inauditi d'uomini e di denaro gridavano alla Russia di persistere in una guerra a oltranza, alcune conferenze hanno bastato a cessar tutt'i lagni; e si vorrebbe oggidì che la questione di Neuchâtel e di Berlino rimettesse in dubbio la pace così nobilmente accettata, così generalmente segnata! Ciò non sarà, e non potrebb'essere. Noi abbiamo il fermo convincimento che, per quanto rispettabile e per quanto simpatica possa essere l'una e l'altra causa, il loro interesse particolare non tarderà a confondersi in un interesse più generale, più imperioso; in un interesse *veramente* europeo: il bisogno di conservare inalterabile una pace, che fu l'onore ed è l'utile di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

La *Presse belge*, dal canto suo, manifestando essa pure la speranza che il conflitto di Neuchâtel abbia ad avere uno scioglimento pacifico, faceva i ragionamenti che seguono:

Se la Svizzera nulla volesse concedere, se il Re di Prussia nulla volesse abbandonare, la questione fra questi termini estremi, non potrebb'essere risoluta se non dalla guerra. Ma quand'una delle parti è disposta, risoluta anzi ad una concessione, l'altra ad una rinunzia, quando il divario sembra d'altro lato, poco grande fra la domanda di questa e l'offerta di quella, in verità non si comprenderebbe che la questione di forma, di misura, d'un po' più o d'un po' meno da una parte e dall'altra, accendesse una guerra accanita.

Il Consiglio federale non può pretendere se non di salvar le apparenze, volendo fare uno scambio immediato dello scarceramento de' prigionieri con l'abbandono de' diritti del Re di Prussia, poichè tale scambio ha pur sempre il carattere d'una concessione, sì par dello scarceramento consentito prima. Si comprende, è vero, che, nello stato presente delle cose, ei non vi acconsenta senza certe condizioni, certe garantie; ma tali condizioni gli erano evidentemente promesse dall'intervento dell'Imperatore.

« D'altra parte, se, tirando per mala sorte in lungo le cose, il Consiglio federale facesse giudicar gli accusati, e, subito dopo la loro condanna, concedesse loro una piena amnistia, non sarebb'egli ancora evidente ch'ei farebbe così una concessione al Re di Prussia? La dignità del Re l'obbligherebbe forse a non accettare tal concessione, come tarda ed insufficiente, ed a volere una riparazione? Si può benissimo non pensarlo. Qual potrebb'essere, d'altro canto, tale riparazione? Varrebb'ella i sacrifizii e le calamità d'una guerra?

« In tal situazione, poichè nè la Prussia nè la Svizzera non parteggiano per una resistenza assoluta, e non vogliono inevitabilmente la guerra, poichè tutte e due hanno ragioni di desiderare la conservazion della pace, e si mostrano disposte a far qualche cosa, in sostanza, pel ripristinamento dell'accordo, poichè tutte le Potenze straniere il domandano e si propongono d'interporsi per conseguirlo, non sembra permesso temere che rifiuti ostinati impediscano che tal accordo si effettui. »

Il *Journal des Débats* nota le diverse disposizioni, politiche e finanziarie, prese dal Gabinetto del maresciallo Narvaez, dal principio del mese di dicembre, e pienamente le approva. Quelle disposizioni sono: 1.° la convocazione pel 4 febbraio degli elettori, a fin di procedere all'elezione de' Municipii; 2.° il ripristinamento delle imposte di consumo, che somministreranno circa 35 milioni di franchi al Tesoro; 3.° il prestito di 75 milioni di franchi, aggiudicato ad una Casa di banco francese. Rammentando la viva opposizione, che l'attuazione di quest'ultimo provvedimento ha trovata, il *Journal des Débats* teme che gli avversarii del ministro delle finanze non abbiano ancora disarmato; ed aggiunge:

Ce ne capaciteremmo, se l'opposizione provenisse da' partiti estremi; ma ciò che sorprende, e non si potrebbe abbastanza deplorare, è che il partito regio costituzionale siasi diviso anche in quest'occasione. A che si vuol riuscire con queste querele intestine, di cui si rallegrano il partito assolutista ed i partiti rivoluzionarii? e che se ne spera? Che vi siano parecchie frazioni nel partito moderato, e che tali frazioni si dividano sulle questioni secondarie, questo si vide spesso, e si può scusare. Ma quando il conflitto è appiccato sulle questioni fondamentali, com'è da lungo tempo in Spagna, non è lecito a' conservatori passare nelle file nemiche. Del resto, gli uomini più considerevoli di tutte le frazioni del partito moderato, si collegano al Ministero, e gli promettono un cordiale aiuto. Si nominano già i sigg. Bravo-Murillo, Domenech, il generale Roncali; e si spera che altri non tarderanno ad imitare tal saggio ed onorevol contegno.

La sola cosa, che increscà al *Journal des Débats*, è che l'elezione delle Cortes non possa avvenire prima del mese di settembre prossimo. Tal termine gli sembra troppo lungo, e vorrebbe che fosse accorciato. Ma la *Patrie* gli domanda se, nella condizione, in cui si trova la Spagna, ciò sarebbe possibile? Il Ministero impiegherà, del resto, il suo tempo utilissimamente, come riconosce lo stesso *Journal des Débats:*

Si dice che il Governo si proponga di approfittare dell'intervallo, che il separa dalla convocazione delle Cortes, per apparecchiare una revisione della Costituzione del 1845, nella quale si vorrebbe introdurre un piccol numero di riforme, di cui l'esperienza ha chiarito la necessità e l'urgenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 dicembre.

Si procede alacremente nel costituire i nuovi Tribunali matrimoniali ecclesiastici. A Vienna, Praga, Brünn, Gratz e Lubiana, e in qualch'altra città primaria dell'Impero, essi sono di già costituiti, e ne sono nominati i funzionarii. Quasi ognuno di questi Tribunali consiste di tre o quattro consiglieri, con un presidente, un consigliere sostituto, un segretario (ossia notaio), un difensore dell'unione matrimoniale ed un sostituto. Non fa mestieri di osservare che tutti i membri del Tribunale appartengono allo stato clericale. *(V. sotto la data di Trieste.)* *(Corr. Ital.)*

Il comandante della fortezza di Magonza, I. R. tenente maresciallo di Steininger si recherà, per ordine espresso di S. M. l'Imperatore, insieme con una deputazione di ufficiali del reggimento conte Degenfeld, di guarnigione a Magonza, nella capitale prussiana, per presentare al governatore della fortezza federale, S. A. R. il Principe di Prussia, le congratulazioni della guarnigione di Magonza, per la ricorrenza del cinquantesimo anno di servizio dell'altefata A. S. Allo stesso scopo, partirà per Berlino una deputazione da Tarnowitz nella Gallizia, con alla testa il colonnello Bergee. Il Principe è proprietario del reggimento stanziato nella città galliziana. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° gennaio.*

La nuova banda cittadina, vestendo la prima volta la leggiadra uniforme che le fu conceduta, si recava stamane al palazzo del Governo per augurare il buon anno a S. E. il barone Luogotenente.

Dopo di avere nel gran cortile sonato alcuni pezzi di musica dei nostri più insigni maestri, la prefata Eccellenza discese a ringraziare della gentile dimostrazione essa banda, la quale passava di là al palazzo del Comando militare per esprimere i lieti augurii del nuovo anno anche a S. E. il generale d'artiglieria co: Gyulai. S. E., di mezzo al suo stato maggiore, si compiacque di accoglierla benignamente e farle nota la sua riconoscenza per tale testimonianza di cortesia.

Ivi pure si udirono, eseguiti con sì rara maestria alcuni pezzi del nostro teatro melodrammatico, da sentir compiacenza come una banda di cinquantadue persone, formatasi appena, e fino dalla sua prima comparsa, valesse a raggiungere un simile grado di perfezione. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 dicembre.*

Ieri Sua Signoria illustrissima e reverendissima monsignor Vescovo dava istituzione al Tribunale ecclesiastico, chiamato dal Concordato e dalla legge a conoscere delle cause matrimoniali dei Cattolici della diocesi di Trieste e Capodistria.

Fatta allocuzione ai componenti il Tribunale, ricordati l'indole dei matrimonii, ed i canoni che lo regolano, le incombenze del Tribunale, i doveri dei membri, gli esortò a fungere l'ufficio loro secondo diritto e giustizia; indi accolse i giuramenti prestati sopra i santi Vangeli.

Il Tribunale ecclesiastico entra in attività col dì 1.° gennaio 1857, ed è formato così: presidente, monsig. preposito D. M. Verne; vicepresidente, monsig. can. D. G. d'Andri; consiglieri, monsig. can. D. G. dott. Schneider; monsig. can. D. G. dott. Dobrilla; monsig. can. D. G. Kovachich; monsig. can. D. M. Fleischer; assessore giudice supplente, D. A. Scopin; segretario, D. M. Crisman; difensore del matrimonio, avv. dott. Kandler.

La residenza del Tribunale è nella Curia vescovile. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 30 dicembre.

Questa mattina è giunto per tempissimo, proveniente da Nizza, S. A. R. il Principe di Carignano, il quale si restituì a Torino col primo convoglio della strada ferrata. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* d'oggi, pubblica un atto di reciprocanza nei diritti di navigazione e di dogana fra il Governo delle Due Sicilie e quello di Modena.

Siamo assicurati da lettere particolari che la licenza di erigere un tempio votivo in Napoli, nel luogo appunto ove fu attentato alla vita del Re, venne accordata solo ai militari. *(Catt.)*

IMPERO RUSSO

L'Imperatore Alessandro di Russia è ritornato il 17 corr. nella sua capitale, ed ha rilasciato un importantissimo ordine del giorno, in virtù del quale l'armata venne accresciuta di 24 battaglioni di cacciatori. Ognuna delle tre divisioni del corpo dei granatieri, ognuna delle diciotto divisioni dell'armata attiva, e ognuna delle tre divisioni dei granatieri del Caucaso, verranno aumentate d'uno di questi battaglioni. Quantunque, calcolando la forza d'un battaglione a soli 1000 uomini, la somma totale dell'aumento non importi più di 24,000 uomini, pure questa misura è d'alto rilievo, in quanto ella prova quanta cura il Governo di Pietroburgo ponga a rimediare i difetti, che si son manifestati nella sua armata nell'ultima guerra. *(Corr. ital.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 dicembre

Ieri, tutto era alla pace fra la Svizzera e la Prussia. Oggi, tutto è alla guerra. Siccome quanto ieri dicevasi limitavasi a probabilità ed a tendenze, piuttosto che esser fatti e certezze, nell'istesso modo oggi dobbiamo ritenere l'allarme come precoce od esagerato. Per non perdermi in congetture, salterò a piè pari su questo subbietto.

Giacchè il *Morning Advertiser* incomincia ad affacciar pretese di giornale ufficiale, e mette fuori certi *trefilets* alla foggia del *Morning Post* o della *Patrie*, assumendo tutta l'aria di *communiqué*, eccovi oggi un'altra citazione di sei linee, tolte di pianta dai suoi *leading articles:*

« Noi possiamo assicurare nel modo più positivo essere determinazione di lord Palmerston di non consentire al minimo compenso da darsi alla Russia per ciò che essa chiama la perdita di Bolgrad, cosicchè essa si pulirà la bocca (il giornale inglese dice *to eat her leek*, mangerà il porro) » tanto rispetto a questa, quanto ad altre materie in quistione. » *(V. i NN. precedenti).*

Il corrispondente parigino del *Morning Post*, nella seconda edizione di questo giornale, crede poter affermare quanto segue (e su ciò fondansi le voci guerresche ed allarmanti, di cui vi ho parlato in principio, di cui non voleva parlarvi più, ma di cui mi tocca a parlarvi ancora, per la buona ragione che non ho altro di cui parlarvi:

« Le ultime notizie della Svizzera ci fan sapere che gl'incaricati d'affari d'America e dell'Inghilterra a Berna sonosi sforzati di ristabilire la buona intelligenza fra la Svizzera e la Prussia, ma non vi sono riusciti, non essendo sostenuti dai rappresentanti delle altre Potenze. Niun cambiamento ebbe luogo nei preparativi di guerra dei due Governi. Il generale Dufour è occupato con una Commissione militare ad organizzare i varii depositi militari e preparare i punti di difesa. Il generale veterano dichiarò l'altro dì che egli non esiterebbe un momento ad entrare in campagna coi suoi concittadini, e soggiunse: « Presto ci troveremo sul campo di battaglia. » E sembra invero esservi un sentimento soltanto in Svizzera, ed è quello di resistere. »

Se passiamo ad esaminare le cose interne, altro non posso dirvi, se non che oggi è il figlio d'ieri, e il babbo di domani: cioè che ieri fu Natale, che oggi è la seconda festa di natale, e così via discorrendo fino a capo d'anno. Solamente, vi è la differenza fra ieri e oggi, che tutta quella popolazione, la quale tro-

(*) Non Rica, città nuova, che il telegrafo aveva per forza elettrica improvvisamente fondata. *(Nota della Comp.)*

---

sono tratte. Il peso è il decimale, che facilmente può tradursi in quello dei diversi paesi.

Vi hanno anche dei composti chimici, che trovarono applicazione nell'arte del guarire, e che non ebbero menzione in questa seconda parte: in questi vogliasi fra i primi registrare l'iodo-idrato di stricnina, di chinina, e di morfina, e gli iodati delle stesse basi. Fra i preparati non ricorderò che un solo, che nel nostro libro alla pag. 137 non ebbe che un'eventuale citazione, e questo si è, le pillole di ioduro ferroso del Blanchard.

Queste pillole, delle quali si è tanto generalizzato l'uso hanno sormontate le difficoltà di preparazione. Ogni farmacista, anche il meno esperto, dal rapporto dell'Imp. Accademia di medicina di Parigi, e dal processo tratto da quel rapporto, e pubblicato in molte opere, può essere condotto alla esatta preparazione delle stesse. Ognuno dee convincersi che la natura ne' suoi composti chimici agisce sempre e poi sempre sopra determinate proporzioni degli elementi componenti, e quello che avviene a Parigi avviene in tutto l'universo. La centralizzazione della farmacia per alcuni preparati, che vanno in giro collo spezioso titolo di segreti, a Parigi, ed a Londra, reca impedimento allo sviluppo della stessa e della scienza, arricchisce lo straniero, se non a danno della pubblica moralità, a danno certo della pubblica economia. Sta in noi adunque promuovere fra noi l'arte, ponendoci al confronto dei prodotti farmaceutici stranieri, e curando che soddisfa pure sia quella apparenza, che tanto lusinga alla ricerca di questi ultimi.

Non credasi ora ch'io abbia finito di dimostrare il pregio del primo lavoro dell'egregio e studioso nostro giovine dottore. Ognun sa di quanta utilità per lo studioso sieno gl'indici bibliografici, ma nel tempo stesso pochi sanno abbastanza apprezzare la fatica che valgono, la diligenza che esigono e l'esattezza. Tutto ciò ha superato il Ciotto, e ci presenta il copiosissimo elenco di tutti quelli, che s'intertennero sopra l'iodio, i suoi composti e le sue preparazioni farmaceutiche; ci ha così posto sott'occhio la ricca suppellettile delle cognizioni sparse in tanti libri sopra il metalloide, ed insegnato quali autorità consultar dobbiamo nei nostri dubbi e nelle nostre controversie, dando con ciò compimento al libro, del quale verrà l'autore permettere la diffusione, con quelle aggiunte, che giudicasse le più opportune.

Finalmente anche noi possiamo vantare una monografia dei preparati dell'iodio, e quanto sieno utili queste monografie alla gioventù studiosa, ed ai farmacisti esercenti, nonchè al medico non vi ha alcuno che lo disconosca.

Questa monografia non verrà esser sola sicuramente, ed io faccio voti che la nostra buona gioventù, dando opera allo studio, voglia tratto tratto farci dei somiglianti regali, rimettendo in pari tempo la farmacia dall'avvilimento, in cui credesi caduta per lo abbandono nostro allo studio, ritornandola quindi alla pubblica estimazione, all'antico rispetto, ed alla pubblica benemerenza. Ma tocca anche a noi, farmacisti, gran parte di così brillante avvenire, tocca a noi incoraggiare questa generosa gioventù, e ciò colle parole non solamente, bensì coi nostri consigli, e coll'aiuto nostro, offrendo adesso uno dei più validi e potenti mezzi di eccitamento ad opere migliori, e questo si è l'acquisto e la lettura delle sue produzioni scientifiche.

Il lavoro del nostro Ciotto sull'iodio non è l'unico che sia pubblicato nel corrente anno. Alcune innovazioni sull'analisi dell'iodio, trovansi in una Memoria del sig. prof. F. Ragazzini sotto il titolo: *Nuovi mezzi per iscoprire tracce di iodio in combinazione agli alcidi* (1). Anche il sig. dott. C. Cerato, ha pubblicato alcune sue osservazioni sullo stesso argomento (2).

3.° *Sopra alcuni fenomeni chimici. Memoria dello studente di chimica, Achille Bazzoni.* Padova Tipografia Bianchi, 1856.

Lo studio degli effetti ha condotto l'uomo alla scoperta delle più grandi verità. Una lampada oscillante creò nella mente del Galileo le leggi delle vibrazioni, la misura del tempo, il pendulo: un pomo caduto suggerì al Newton la grande idea della mondiale attrazione: l'acqua, che non ascende ad oltre 30 piedi, ha creato nelle mani del Torricelli il barometro: lo studio degli effetti ha pure condotto il Berzélius alla teoria elettro chimica, la quale ora è ammessa da tutti i dotti. Questo ultimo argomento, ch'è della più alta filosofia della chimica ha occupata la mente del nostro giovine studente, il quale dimostrò sè essere capace di que' grandi pensamenti, che innalzarono alcuni a posti onorevolissimi nella scienza, ma che d'altra parte perdettero molti altri, e certo il maggior numero. Nella Memoria, sotto il titolo annunziato dapprima, ha egli posto ad esame la etiologia delle combinazioni chimiche e poscia la solubilità dei composti chimici, promettendo di allargare con nuove vedute il principio elettro-chimico dell'immortale Berzélius, sulle quali vedute mi faccio lecita qualche breve osservazione.

Non vi ha oramai chimico alcuno, il quale non riconosca e consideri il calorico e la luce fenomeni, o meglio dicasi, effetti, che accompagnano le chimiche combinazioni, e che in tutte vi ha scioglimento di elettricità (pagina 8), effetto anch'essa delle stesse. Questa ultima colle nuove idee, quantunque detto sia di concepirla come effetto (pag. sudd.ª) e di applicarla a tutte le combinazioni e decomposizioni non solo, ma anche ai principali caratteri dei composti, generalizzando in ciò la teoria berzeliana, pure dall'assieme della Memoria dassi ad essa tale influenza da poterla considerare come causa, in quanto che esercita un gioco simultaneo di forza attrattiva e ripulsiva. Con ciò la causa delle combinazioni chimiche, che è l'*attrazione e ripulsione*, sarebbe subordinata all'effetto *elettricità*.

E primieramente sembrami cosa semplicissima, senza che ci entrino le teorie, l'immaginare che i corpi composti si formino col concorso di circostanze favorevoli alla chimica affinità, delle quali circostanze possiamo ancor noi alcuna volta disporre, come di esse ha disposto la natura nella formazione primitiva delle rocce e dei minerali, vale a dire nelle epoche primitive della creazione, perdurando quelle continue mutazioni, a cui soggiacque la superficie terrestre per il lavoro non interrotto delle formazioni stesse. La causa poi delle combinazioni di allora e delle presenti è sempre la stessa, si formano, e si dispongono esse sempre secondo le stesse leggi generali della chimica affinità.

Nell'esercizio di siffatta causa hanno apparizione dei complicati fenomeni, e fra questi, come si disse, l'elettricità. Dietro tale principio non si vorrà tacciarmi d'imprudenza, se mi faccio permessa una riflessione alla teoria berzeliana. Essa non fu messa al coperto da tutte le obbiezioni, alle quali aggiungo, che si appoggia unicamente ad un effetto della materia, e non ad una causa generale, e che quindi non può dirsi naturale la classificazione, cui dà luogo. È vero che misurata si è la elettricità di un corpo cogli antecedenti e coi precedenti, ma negli intermedii essa è sempre relativa. Un solo carattere è insufficiente per una vasta classificazione come è questa di tutti i corpi inorganici, essa è del tutto artificiale. I prolegomeni di una scienza appellati a generalità non si apprendono dalle astrazioni degli esperimenti e delle analisi, ma si leggono scritti nel gran libro della natura, in quella causa, che ha preceduto a tutte le formazioni, che le unisce in definite proporzioni, che le distingue per particolari proprietà, che le lega assieme per le reciproche affinità: si apprendono in tutti i fenomeni della materia ed in tutte le sue leggi fisiche.

La piccola Memoria apre in vero l'intelletto a queste supreme considerazioni della natura: ogni sua proporzione è una tesi già dimostrata o da dimostrarsi, ma in queste ultime i fatti corrispondono sempre alle nuove teorie? Ho i miei dubbi.

Che le detonazioni di alcuni composti sieno conseguenza della forza elettrica (pag. 18), esercitata in essi quando gli elementi, che li compongono, sono prossimi al punto della loro neutralizzazione elettrica, sembrami teoria, che non regga alla prova di tutti i fatti, e che non soddisfi alla spiegazione del fenomeno generalizzato a tutti i composti detonanti ed a tutto ciò che può produrre la detonazione.

La detonazione del miscuglio gasoso (aria atmosferica ed idrogeno) che circonda la spugna di platino (pag. 14) è ripetuta dalla elettricità ripulsiva del nostro autore: io poi in compagnia dei chimici parto da un principio assai più semplice e più generale. L'idrogeno a contatto della spugna opera la condensazione dei volumi, per ciò il riscaldamento, e l'accensione dell'idrogeno stesso; dal che poi, e per la somma sua affinità per l'ossigeno atmosferico, si combinano essi fra loro, ed il vapor acquoso formatosi subisce un aumento di volume, cui tiene dietro una istantanea condensazione; dal che l'aria precipitandosi in quel piccolo vuoto fa sentire quello strepito, che è chiamato detonazione.

Tutte queste operazioni si hanno in un solo e stesso tempo. Si esamini pure il fenomeno sopra una scala, quanto grande la si vuole, e vedrassi che secondo la natura differente dei corpi composti si avranno prodotti differenti, ma che tutti agiscono ad egual modo.

La detonazione poi è prodotta anche da un atto più materiale, e lo si ricerchi nel tuono, nelle armi da fuoco, nel tizzone, che fischia e geme, nella monnaia, dell'operaio, nella frusta del vetturale, nell'agoraio, che tutto ad un tratto si apre, finalmente lo si ricerchi negli strumenti musicali. Il fenomeno porta espressioni differenti secondo la sua intensità, come quelle di deflagrazione, di esplosione, ec. ec., ma in ultimo conto una sola causa lo produce, e questa, come ultimo risultato, è l'aria atmosferica.

Sembrerebbe che le detonazioni dei composti fulminanti portassero diversa etiologia. L'ordinario stato degli elementi è quello dei fluidi aeriformi, e tal modo di esistere è permanente in alcuni, in altri precario. Un'abbassamento di temperatura, un notevole aumento di pressione rendono questi ultimi solidi o liquidi. Precaria egualmente è la loro esistenza in alcuni composti solidi o liquidi, che originano, ed è sufficiente un aumento di pochi gradi di temperatura, anche la sola luce per decomporli. Nel punto istesso della decomposizione ha esercizio l'attrazione molecolare degli elementi componenti con altri elementi: dal che si costituiscono nuovi composti soggetti ai fenomeni di espansione e di condensazione; dal che l'aria che si precipita nel vuoto prodotto, dal che la detonazione.

Anche la solubilità di alcuni composti chimici (pag. 45) si vuole derivare dalla misteriosa forza della neutralizzazione elettrica attrativa o ripulsiva. E qui primieramente mi piacerebbe distinta la forza di attrazione e ripulsione molecolare dall'effetto elettrico positivo o negativo, che di certo, quantunque e causa ed effetto esercitati sieno simultaneamente, non sono poi la stessa cosa. La natura nelle sue operazioni è semplicissima: gli uomini cercano ad ogni modo di oscurarla con complicate teorie, che sono di puro ingombro alla scienza. La natura abbandona i suoi composti a sè stessi, e solamente per particolari condizioni questi composti possono cambiare di fisica costituzione. L'acqua è una condizione, dirò meglio un agente esterno, come può esserlo il vino, l'alcool, l'etere, gli olii, ecc., che opera la divisione del composto prendendo in sè ad ogni dato numero di molecole una molecola del corpo diviso. Diversa si è la etiologia della dissoluzione.

Io potrei dire alcune cose anche sulla pretesa neutralizzazione elettrica applicata ai composti salini. Per neutralizzazione dei sali io intendeva quel fenomeno dipendente dalle diverse definite proporzioni, con cui naturalmente od artificialmente gli elementi si combinano fra loro (acido e sale), dando poscia origine ad un composto di secondo ordine, che non appalesa le proprietà, che prima avevano questi elementi, e le loro combinazioni di primo ordine. Ora, io non mi saprei capacitare come qui ci entri l'elettricità attrativa e ripulsiva e come ci entri l'equilibrio elettrico. Io so che la causa, *affinità chimica*, ha determinato la combinazione salina: io so misurare il grado di affinità nelle varie e differenti combinazioni, ed i numeri delle varie e differenti proporzioni: io so che in ogni chimica combinazione si produce elettricità; io posso concepire anche il punto di equilibrio delle due elettricità, ma io non posso credere che questo effetto abbia parte integrante nelle chimiche combinazioni, che presiede alle definite proporzioni delle stesse, effetto ciò pure della sola chimica affinità.

Sarebbe cosa assai grave che io ponessi a sindacato qualche altra tesi, ed avrei taciuto di queste pure se non avessi creduto dovere di avvertire, il nostro giovine studente, che tali argomenti addomandano non solo una vasta esperienza dei fatti chimici, sì ancora una vasta e piena conoscenza della statica e dinamica, della chimica e della fisica, e profonde cognizioni di ogni altra scienza della natura, poichè queste tesi non ne sono che la ragionata e filosofica applicazione. Si è messo egli in questo suo primo elaborato a dirittura sulla via del Fourcroy, del Bertollet, del Berzélius, del Mitscherlich, del Taddei e di altri valentissimi chimici, che consumati nell'esperienza e nello studio ci lasciarono i loro precetti fondati sopra quelle leggi generali (relative però sempre a quanto ne può sapere l'uomo), colle quali si è governata e si governa tuttora la materia.

Farei poi torto a me stesso se io negassi nel sig. Bazzoni penetrazione e sagacità di vedute, prontezza di raziocinio, e ciò che più monta dà egli a vedere quell'attitudine a siffatti studii, che, pur troppo, manca nel maggior numero dei nostri giovani farmacisti. Si ricordi egli che il primo passo nell'immensa palestra chimica è già fatto, nè si arresterà sicuramente, e noi ascriveremo ciò a vero onore dell'intero corpo dei farmacisti.

Padova, 15 ottobre 1856.

Dott. Gio. Battista Ronconi.

(1) Atti dell'Istituto veneto 1856.

(2) Ricerca dell'iodio in alcune miscelle ritenute atte ad ossidarlo (bromo, solfuri, solfiti, albumina ec.) Rivista Periodica dell'Accademia di Padova 1856: disp. 9, fasc. 52.

vavasi congregata intorno a' domestici focolari, oggi si rovescia per le vie, piene di pedoni, di equipaggi, di serve con bambini conditi in tutte le salse, in collo, per mano, nel *perambulater (vulgo carretto)*, di curiosi, di sfaccendati, di *lorettes* e di ladri. I teatri, per non esser da meno degli altri in tutto questo trambusto, invece d'una rappresentazione di triplice spettacolo, ne danno due, mattina e sera. Quale meraviglia, se, tutta intenta a divertirsi, Londra dimentica le sue politiche faccende?...

E poi vi è lord Palmerston, che ci pensa per lei. In questo momento egli si occupa in creare ambasciatori. È un divertimento anche questo!..

Quantunque egli sostenesse che le nostre relazioni cogli Stati Uniti americani non sono mai andate tanto bene quanto dacchè non abbiamo più colà un ambasciatore, che rappresenti il nostro paese, gli è stato gioco forza devenire alla nomina d'un ministro, e questi sarà il fratello di lord Clarendon, sir Carlo Villiers, attuale avvocato generale.

Sir Villiers era invero il solo uomo, che scegliere si potesse senza nuocere alla massima di lord Palmerston. Essendo egli l'uomo più apatico, che esista al mondo, è di tutta probabilità che l'Inghilterra non si accorgerà neppure d'avere un ministro a Washington. È da augurarsi che non abbiano ad accorgersene neppure gli Stati Uniti.

Intanto è da notarsi che, mentre il Presidente degli Stati Uniti non ha che 4000 lire di sterlini per suo stipendio annuo, l'ambasciatore di S. M. britannica ne riceve 4500.

Le avite abitudini se ne vanno! Sin qui i giornali politici inglesi avevano l'uso, nel dì susseguente al Natale, di pubblicare un compendio delle notizie politiche dell'anno: era una specie di rivista retrospettiva generale, assai curiosa, e soprattutto assai ben fatta. Il *Morning Post*, in tale uso, faceva da battistrada agli altri suoi confratelli, perchè il suo articolo natalizio era pubblicato il giorno stesso di Natale. Oggi gli articoli di questo genere hanno subito un totale eclissi. Forse aspetteranno a spuntare a capo d'anno!...

Il giornalismo tutto dee, nel prossimo anno, acquistare proporzioni gigantesche. Due o tre nuovi *penny-papers* (giornali ad un *penny*), politici e quotidiani, minacciano di portare un colpo terribile al vecchio giornalismo a 4 *pence*. Otto o dieci fogli settimanali illustrati, a due *pence*, verranno a far concorrenza al *London Illustrated News*, all'*Illustrated Times* ed al *National Magazine*, il quale, ad onta delle sue accurate incisioni, delle sue novelle, tutte morale quintessenziale, e dei suoi scelti articolisti, concilia troppo lo sbadiglio, perchè la popolarità possa mai conciliarsi con esso. Il *Daily Telegraphe*, che naviga per perso, profittando dell'occasione che uno dei suoi patroni e fondatori, signor Disraeli, trovavasi a Parigi, gli diè commissione, a quanto pare, di far qualche proposta al Milhaud, il nuovo proprietario della *Presse*, l'emula di Véron. Il Milhaud afferrò subito l'idea; ma invece d'incaricarsi di raddrizzare le gambe allo storpio foglio, pensò d'anglicizzare la *Presse*, e perciò una edizione di essa ne sarà fatta a Londra, come altre a Brusselles, a Madrid ecc. Il vantaggio della speculazione è lampante. È noto come le spese principali del giornalismo francese consistano nel bollo, nella francatura ed altre spese fiscali. Ora, stampando la *Presse* nel Belgio, Milhaud evita il bollo e tre quarti della spesa postale per tutti i numerosi associati, ch'essa conta colà: colla edizione inglese, sono ovviati e il bollo fiscale ed ogni spesa postale per tutte le copie destinate per l'America, ove l'ex-giornale di Girardin conta parecchie migliaia di soscrittori. Di qui, le copie vanno tutte in un pacco fino a Liverpool, ove sono prese dai capitani dei piroscafi postali, che se ne incaricano per lievissima rimunerazione.

Non ho ancora finito di parlarvi dei nuovi giornali. Vedo, fra gli altri manifesti ed annunzii, circolare il programma d'un *Entr'Acte* quotidiano inglese, col titolo di *Montasio's Daily Theatrical News*. Finalmente, e questa è la parte più trista e schifosa della pubblicità periodica, due giornali... oserò io dirlo? sarò io creduto?.... due organi della prostituzione han succeduto a due più innocui fogliacci, che avevano per titolo *The Chat (Il Pettegolezzo)* e *The Town (La Città)*. Questi due nuovi organi a un *penny*, pubblicati nella nota contrada d'*Holywell*, ove s'annidano tutti i venditori di sporcizie in fatto di libri e d'altre cose erotiche, portano il titolo, l'uno di *The Little Wonder (Il Piccolo Prodigio)*, l'altro di *Paul Pry*. Essi sono settimanali, e si occupano di fatti scandalosi ed osceni, di personalità disgustose, nelle quali, se l'individuo non si accenna che colle iniziali, lo si viene però bastantemente rivelando colle minuzie dei ragguagli, seminando di tal modo i dissidii e il disonore nelle famiglie, giacchè le notizie di *Paul Pry* sono talvolta, niente meno che del seguente tenore: « Le« di ***, fu vista entrare, ieri, alla tal ora, nella tal « casa sospetta, tenuta dalla tale e tal matrona, e di « là fu visto uscirne, due o tre ore dopo, l'attore « tale, che la detta ledi ha il torto di guardar trop« po fisso nel suo palchetto del *Drurylane* o del *Ly« ceum* ec. » Il *Paul Pry*, in ogni suo Numero, ha una brutta incisione rappresentante i varii luoghi più o meno pubblici di Londra, e più o meno equivoci, ove si beve, si canta, si balla e si fa i pugni, non esclusi altri esercizii ginnastici. Sembra egli possibile che in una città così puritana, e tutta giulebbata d'ipocrisia, debbano vedersi e leggersi cose siffatte?... È vero che simili giornali non corrono per le mani che di persone già corrotte, e la loro circolazione è limitata dentro una certa sfera di gente *sui generis*. Ma basta, sembra a me, il fatto della pubblicazione, della circolazione e dell'esser essi alla portata di tutte le borse e di tutte le intelligenze, per costituire una vera infamia, un oltraggio al pubblico decoro.

Finiamo in men bassi luoghi. Il *Morning Post* d'oggi si fa rammentare come talvolta le cifre istesse, che si pretendono così eloquenti, in certe occasioni, sono una pretta menzogna e significano il contrario di quello, che in apparenza esse vogliono dimostrare. Il foglio semiufficiale ha il paragone dei miserabili, che ricevettero il vitto, nella giornata d'ieri, nei *workhouses* di Londra, con quelli che lo ricevettero nel decorso anno, e meno il *workhouse di Marylebone*, ove l'aumento del pauperismo è di 385 persone, in tutti gli altri, si riscontra una diminuzione più o meno vistosa. Che cosa prova ciò? L'esser forse scemata la miseria in Londra?... Oibò, tali cifre altro non provano fuorchè essere il reggime dei *workhouses* così orribile, il loro cibo così schifoso, che, invece di presentarsi alle odiose porte di quelle volontarie prigioni, i poveri preferiscono questuare e morir di fame.

Altra del 27 dicembre

Finalmente, la luce si è fatta sull'attitudine delle Potenze nella quistione svizzera. Le Potenze segnatarie del protocollo di Londra, ad eccezione della Prussia, indirizzando una Nota collettiva, che domanda la liberazione dei prigionieri realisti, accennano chiaramente ch'esse abbandonerebbero la Svizzera e forse sosterrebbero in modo più energico che colle Note diplomatiche i reclami della Prussia, ove il Governo federale rimanesse fermo nei suoi propositi d'ostinata resistenza.

Le Potenze segnatarie di quella Nota sono la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, ed essa dev'essere stata presentata quest'oggi stesso all'Assemblea federale, che si apre appunto il 27 a Berna.

La Prussia, comunque non provocasse in alcuna guisa quella Nota, ed in essa sienvi stipulati patti, che le farebbero perdere ogni diritto su Neuchâtel, dicesi non abbia esitato a darvi la propria adesione, il che è prova delle intenzioni conciliative di lei. Ma, dall'altro lato, si pretende che la Svizzera resisterà ad ogni esortazione.

È un fatto che i preparativi guerreschi non vengono colà interrotti un istante: e tale è l'ardore fanatico, che anima la nazione svizzera, da essere stati indotti circa 2000 Svizzeri, residenti a Parigi, a domandare i loro passaporti per recarsi in patria e prendervi le armi. In verun'epoca della storia svizzera ritrovasi tanta unanimità di proposito nei fieri montanari elvetici e tanta risoluzione di difendere il loro paese. Le dissensioni di parte sembrano essere state dimenticate. È tuttavia, per dimostrare nel tempo medesimo ch'essi non lascinsi accecare dalla passione, gli Svizzeri, d'accordo colle Autorità, espulsero dai Cantoni talune persone, che andavano declamando furiosamente contro il Re di Prussia, e le quali vennero giudicate agenti e nemici della indipendenza svizzera. Dicesi che un giornale, che aveva inveito con soverchia virulenza contro il Re, sia stato citato a comparire dinanzi ai Tribunali. Tutto ciò tende a mostrare la tranquilla e contegnosa risoluzione d'uomini, il cui partito è già preso, e che non han bisogno di scaldarsi il sangue con istimolanti e con eccitamenti, degni solo di persone che voglion fare ciò che chiamasi un *coup de tête*.

Intanto, la *grosse affaire* del momento, è un pettegolezzo; ma un pettegolezzo, il quale tocca faccende sì delicate che, se egli è fondato sopra un fatto vero e positivo, potria condurre al ritiro del nostro ambasciatore a Parigi, e fors'anco alla dimissione di lord Palmerston.

Trattasi d'un incidente sopraggiunto ad una festa da ballo alle *Tuileries*, nella quale, per desiderio dell'Imperatore, il Principe Federico di Prussia offerì il proprio braccio all'Imperatrice, usurpando così il diritto degli ambasciatori d'Austria, di Russia e d'Inghilterra. Il barone di Hübner ed il conte di Kisseleff si fecero un piacere di aderire a domanda sì gentilmente pòrta, ma havvi chi assicura, e la cosa pare a me troppo assurda, perchè non debba esservi qualche cosa di vero, che lord Cowley si rifiutasse alla cessione, e, dopo avere esortato i suoi colleghi ad unirsi alla sua protesta, uscisse dal palazzo imperiale, seguito dalla consorte.

Il visconte Palmerston, come più volte vi ho detto, rappresenta, nel Ministero, l'opposizione contro la Prussia: egli accampò le difficoltà principali, nell'anno scorso, per la dotazione della Principessa reale; egli ha resistito a tutte le influenze del così detto partito germanico alla Corte di s. Giacomo. Lord Cowley è il braccio destro di lord Palmerston. Questi più in lui si affida di quello che si fidi in lord Clarendon; quindi viene supposto avere il generale insinuato al suo capitano di fare questa specie di dimostrazione, giacchè l'occasione se ne presentava, la quale palesasse al mondo l'opposizione del *lord premier*, e la sua repugnanza per l'unione anglo-prussiana, nelle persone dei loro Principi reali.

Oltre queste novelle, che pur sono di qualche importanza, poco più mi resta da dirvi. Il *Globe* d'iersera, il *Court Journal* di stasera, annunziano l'uno falsa, il secondo prematura la notizia della nomina del sig. Villiers ad ambasciatore dell'Inghilterra agli Stati Uniti, accreditatasi per un *leading article* del *Daily News*.

La decorazione, che sta per ricevere il Principe di Prussia dalla nostra Regina, contro la quale onorificenza tanto sonosi scagliati i fogli nostri radicali, non è mica quella della Giarrettiera, come n'è corsa la voce generalmente, ma bensì quella di grancroce dell'Ordine del Bagno.

Un distinto nostro letterato, il sig. Hugh Miller, autore di parecchie opere politiche, erudite, geografiche, ed il quale, da qualche tempo, scriveva interessanti novelle per un giornale settimanale scozzese, fondato dal professor Wilson, col titolo di *Border Tales*, è morto mercoledì scorso, vigilia di Natale, a Portobello, presso Edimburgo, nel 54.° anno di sua vita, in modo terribilmente tragico. Appassionato geologo e naturalista, abbenchè i suoi lavori letterarii appena gli bastassero a campar la vita, egli aveva riunito un prezioso Museo nella propria casa. I ladri, una volta, tentarono carpirgliene i principali tesori, e d'allora in poi egli dormiva nel Museo con un *revolver* carico al fianco. Nella notte del dì 24 stante, sia che ciò avvenisse in un accesso di sonnambulismo, a cui sembra che quel distinto uomo andasse soggetto, sia per altro accidente, il povero Miller s'alzò, fece alcuni passi, e cadde colpito nel petto da una palla del suo *revolver*.

I più si accordano nel dire ch'e' sia stato un suicidio, cagionato dal delirio, giacchè la mente di Miller trovavasi in grande eccitamento per l'assiduo lavoro e per la improba fatica, che costavagli la opera a cui adesso s'era consacrato sulla geologia. Ma siccome è nota la riprovazione che, anco più fortemente che in altri paesi, in Inghilterra s'aggrava sui suicidi, cotesta voce viene smentita dagli amici, i quali vogliono sia attribuita a tutt'altro funesto accidente la deplorabile catastrofe, che ci priva d'uno dei nostri begli ingegni.

SVIZZERA.

Ecco l'intero tenore della circolare, indirizzata dal Consiglio federale svizzero agli Stati confederati, del quale demmo già un passo:

« Berna 24 dicembre.

« Fedeli e cari confederati,

« Veduta la gravità della situazione, nella quale si trova il paese, noi crediamo di dover rivolgere specialmente la vostra attenzione sul servigio della polizia, e pregarvi di vigilare acciocchè essa sia esercitata con tutta la possibile energia, particolarmente sui due argomenti che seguono:

« Da una parte, è verificato che spie ed agenti provocatori salariati solcano la Svizzera. Le prime studiano i mezzi di difesa del paese e cercano, con ogni maniera di false voci, di seminare la dissensione e di produrre lo scoraggiamento; gli ultimi s'indirizzano agli stranieri, e specialmente ai rifuggiti politici, cercando di spignerli ad imprese rivoluzionarie nella lor patria, od almeno provocandoli ad esprimersi in questo senso. Vogliate dunque ordinare alla vostra polizia la più attiva vigilanza e la più energica intervenzione verso cotali persone.

« Ci sembra, d'altro canto, non men necessario d'impedire, per quanto può dipender da noi, che gli stranieri ordiscano sul nostro territorio trame pericolose contro altri Stati. Proviamo col nostro contegno che la nostra causa è nazionale, che la difesa del nostro diritto è per noi un affare d'onore, e respingiamo con fatti l'incolpazione di servire alle mire della demagogia straniera.

« Siete invitati adunque a respingere, quando avvenga il caso, l'invasione di nuovi rifuggiti politici, a sorvegliare accuratamente quelli, ai quali accordate attualmente asilo, a far loro dichiarare ch'essi debbono astenersi da qualunque manifestazione politica, come pure da ogni occulta trama, e ad avvertirli, che in caso d'infrazione a questi ordini, ei si esporrebbero per lo meno ad una espulsione immediata dal territorio svizzero.

« Finalmente, esprimiamo ancora il voto che voi impieghiate ogni vostra influenza sulla stampa svizzera allo scopo d'ottenere ch'ella discuta la situazione con serietà e dignità, e ch'ella si astenga da ingiurie e da aspre provocazioni, pericolose per la nostra causa nazionale.

« Cogliamo questa occasione per raccomandarvi, fedeli e cari confratelli, unitamente a noi, alla protezione divina.

« In nome del Consiglio federale svizzero:

« *Il Presidente della Confederazione*,
« STÄMPFLI.
« *Il cancelliere della Confederazione*
« SCHIESS. »

GERMANIA.

Scrivevano da Berlino, in data del 24 dicembre, al *Morning Chronicle*:

« L'antica nobiltà tedesca, quella soprattutto degli Stati del mezzogiorno, stata spogliata nel 1848 di alcuni diritti feudali, intende di chiedere alla Dieta germanica il ristabilimento di tali diritti, e credesi che ciò faccia con probabilità di riuscita. (*V. i NN. precedenti.*)

« Il Governo prussiano pubblicherà nel gennaio una Memoria particolareggiata intorno ai suoi rapporti con Neuchâtel. Assicurasi che il professore dell'Università di Iena, dott. Schultze, è incaricato di stenderla. Il sig. Schultze studia da lungo tempo questa quistione, ed ha già pubblicato un'opera sopra questo argomento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 2 corr., diretto a S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente per le Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di condonare a Giovanni Cedron la pena di sette mesi di carcere duro inflittagli per il crimine di offesa Maestà Sovrana e per la contravvenzione di offesa ad una pubblica guardia, ed a Filippo Barrei la pena di quattro mesi di carcere, inflittagli per offesa alla Maestà Sovrana.

Il qual atto di Sovrana clemenza venne posto in esecuzione questa mattina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Venezia 17 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare canonici onorarii presso il Capitolo cattedrale di Chioggia il professore di teologia morale e pastorale, presso il Seminario vescovile a Chioggia, Sebastiano Gamba, il professore di diritto canonico e di dogmatica, parimenti presso lo stesso Seminario, Angelo Bonivento, come pure il rettore e bibliotecario del detto Seminario, Giovanni Chiereghin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 p. p., si è degnata di conferire la croce d'argento del Merito al guardiano della strada ferrata lombardo-veneta, Roncia Domenico, per avere impedito lo scontro di una locomotiva con un treno della strada ferrata, con grande prontezza di mente ed abnegazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 gennaio.

Con generale dispiacere della popolazione, che s'era omai avvezza alla benefica Sovrana presenza, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice abbandonarono oggi la nostra città. Fino dalle 9 $^1/_2$ del mattino s'erano raccolte alle rive dell'imperiale palazzo le bissone del Municipio, della Camera del commercio, le peote e le altre barche fornite di privati, con numero grande di gondole in gran gala, e loro fecero corteggio nel tragitto da quelle acque alla Stazione della strada ferrata lungo tutto il Canal grande. Il fragor del cannone annunziò il momento, in cui il legno imperiale si staccò dalla sponda, e la partenza fu splendida, al par dell'ingresso. Alla Stazione, le LL. MM. erano attese e furono ossequiate da tutte le Autorità civili e militari, da' rappresentanti del Clero, del Municipio, dal Corpo consolare, con altri illustri personaggi, ed alle ore dieci circa partirono, seguite da' voti, dagli augurii e da' desiderii di tutta la città, che ora invidia alle altre la fortuna e l'onore, ch'ell'ebbe, prima fra loro, d'accoglierle. Ad altro Numero i particolari.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 30 dicembre, con le notizie del 29; ecco che cosa si legge nel *Journal des Débats* circa la principal questione della giornata:

« Le notizie di Berlino, che riceviamo per la via ordinaria, sono del 27; elle sono favorevoli alle speranze di pace, che sono generalmente accreditate in Parigi da alcuni giorni.

« A Berlino, come a Parigi, credesi che l'affare di Neuchâtel sia entrato in un nuovo stadio, e si ammettono come certi i fatti, che furono già, più o meno chiaramente enunziati. Per iniziativa della Francia, tutte le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, compresa l'Inghilterra, s'intesero per proporre un nuovo progetto di mediazione alla Prussia. Tal nuovo progetto, circa il quale non si hanno per altro informazioni complete, avrebbe per base lo scarceramento senza cauzione de' prigionieri neuciatellesi, come condizione preliminare di tutte le concessioni, che le Potenze s'impegnerebbero d'ottener dalla Prussia. Il Gabinetto di Berlino avrebbe già dato il suo consenso a tale progetto, e non si aspetterebbe più se non quello del Governo svizzero. Tali notizie son date ad un tempo dalla corrispondenza particolare di Berlino e da un giornale di quella città, la *Gazzetta della Borsa*.

« D'altro canto, i giornali ed i carteggi di Berna non ci danno nessuna informazione a questo proposito. Non vi troviamo se non ragguagli retrospettivi sul progetto di mediazione, tentato infruttuosamente da' rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e che sarebbe andato a vuoto pel rifiuto, che l'Austria, la Francia ed il Belgio ad un tempo avrebbero fatto d'accomunarvisi. Non basta; i nostri proprii corrispondenti c'indirizzano un'analisi particolareggiata della comunicazione, che fu fatta nella prima sessione della Dieta del Consiglio federale. In quella sposizione, il Consiglio federale nega positivamente che sino allora, vale a dire fino al 27 dicembre, nessun progetto di componimento gli sia stato proposto, nè in nome della Francia e dell'Austria separatamente, nè collettivamente in nome delle quattro Potenze soscrittrici del protocollo di Londra. In pari tempo, però, il Consiglio federale manifesta la speranza che le quattro Potenze potranno intendersi per procurare in comune un progetto di mediazione. Vi sarebbe dunque un mezzo di conciliare le notizie di Berlino con quelle di Berna; e sarebbe supporre che la Nota collettiva, stabilita fra le quattro Potenze e già comunicata a Berlino, non fosse ancor giunta a Berna, in data del 27, nel momento in cui il Consiglio federale fece alla Dieta la sposizione, di cui ci parlano i nostri corrispondenti.

« Un dispaccio di Berna, in data del 28, che riceviamo in questo momento, e che annuncia speranze di pace, corrobora tal congettura. »

Oltre al dispaccio, di cui fa qui cenno il *Journal des Débats*, i sopraddetti giornali di Parigi contengono altresì l'altro dispaccio di Berna, pure del 28, anche a noi comunicato dall'*Agenzia Stefani*, col famoso annunzio: *Proposition médiation Empereur Français pas reçue*, e che da noi e da altri giornali fu, come ragion voleva, interpretato: *La proposta di mediazione dell'Imperatore de' Francesi non fu ammessa*: poichè, nessun ragguaglio essendosi fino allora avuto, da cui si potesse dedurre che tal mediazione fosse ideata o aspettata, non era presumibile che il telegrafo annunziasse non esser ella ancor giunta. Or questo appunto era il caso, ed ecco come la notizia veniva chiaramente data dal telegrafo a' giornali di Parigi: « *La proposta dell'Imperatore de' Francesi, relativa alla mediazione, e di cui si parla, non si è ricevuta.* » La concisione non dee nuocere alla chiarezza; e se l'*Agenzia Stefani* voleva pur risparmiare parole, avrebbe potuto far intendere il vero dicendo: *Pas encore reçue proposition médiation Empereur Français*. Una sola parola di più dal canto suo, non ce ne avrebbe fatte gettar tante dal nostro; e tutti n'avrebbero guadagnato.

Quanto agli altri dispacci telegrafici, riferiti ne' fogli di Parigi, giunti stamane, essi annunziano, insieme colla partenza, già nota, per Francoforte del dott. Fürrer, incaricato d'una missione secreta, quella del consigliere Frey per Basilea. Nel resto, non hanno altra notizia, che valga la spesa d'essere anticipata.

Trieste 2 gennaio.

Il colonnello prussiano barone di Manteuffel giunse qui oggi da Vienna. Incaricato d'una missione del proprio Governo, il barone si reca stasera a Venezia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 dicembre.

Nella seduta, tenutasi dall'Assemblea nazionale di Berna, il relatore sig. Escher disse: « Le comunicazioni, fatte dal Consiglio federale, aumentano le probabilità di uno scioglimento pacifico sodisfacente per la Svizzera; in caso contrario sarà fatta una difesa energica. Qualunque cosa avvenga, la nazione col suo entusiasmo non ha mancato a sè stessa. » *(G. P.)*

Parigi 1.° gennaio.

Ulteriori notizie da Canton recano che le Autorità imperiali si erano ritirate nell'interno, e che gl'Inglesi si mantenevano nei forti. *(G. P.)*

BORSA DI VIENNA del 3 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 $^5/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^3/_4$
»	al 4 $^1/_2$ »	71 $^1/_4$
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		274 —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 $^{11}/_{16}$
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1040 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		318 $^1/_4$
» della Str. ferr. con pag. intero		315 —
» » » con pag. in rate		324 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2290 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		216 —
» » » Tibisco		202 $^1/_2$
» » » Lombardo-Veneta		262 $^1/_2$
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		571 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	106 $^1/_2$	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 $^5/_8$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 $^1/_8$	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 $^1/_2$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 $^1/_4$	

Borsa di Parigi del 2 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. % —.— — Tre p. % 66.15.

Borsa di Londra del 2 gennaio. - Consol. 94 $^1/_2$.

Trieste 2 gennaio — Aggio del da 20 carantani 6 a 6 $^1/_4$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio. — L'ultimo arrivo in porto si fu da Scutari trab. austr. *Corriere scutarino*, cap. Milinovich, con lane per Cini, ed alcuni trabaccoli stavano ancora alle viste.

Neppure in questa settimana scorgemmo molta attività d'affari nei cambi e nei pubblici fondi. Le Banconote si rimasero a 94, il Prestito naz. a 78. Nulla si disse nelle Azioni della ferrovia lomb.-ven. e nemmeno in quelle dello Stabilimento mercantile. Lo sconto, alla chiusa, ebbe maggior ricerca fino a 7 p. %; riputiamo però momentanea ed occasionale forse la domanda, se le piazze maggiori tutte si mostrano disposte a migliorare. Il disaggio nelle valute d'oro si rimase intorno al 3 p. %.

Granaglie. — Poco o nulla facevasi nei frumenti, che però si vogliono mantenere ai prezzi stessi, perchè i possessori più forti si mostrano molto fermi. Spiegavasi una maggiore domanda nei granoni, de' quali vendite di qualche conto ne vennero fatte da l. 13 a 13.25 nelle sorti migliori di Galatz, l. 12.75 per quelle di Braila, con tara e sconto. Le caricazioni che se ne fanno hanno alleggerito il deposito per cui, alla più piccola ricerca, che non sembra lontana, se attendiamo ai telegrafi d'Inghilterra, sarebbe molto facile vederne avanzamento de' prezzi. Il riso si trova, sempre con poche domande, abbondare in molte mani, che non possono da tutte sostenersi. Finora però il sardo migliore non decadeva oltre l. 43, il cinese basso, di Adria da l. 32 a 38; si è nella lusinga che le ricerche di mare abbiano ad avere quanto prima risveglio. Pochi affari ancora nel seme di lino, fermo però a l. 25 nelle sorti di Odessa, da l. 29 a 30 in quelle di Puglia e di Napoli.

Olii. — Non furono poi molti gli affari nella settimana in buona vista si mantennero e mantengonsi tuttora specialmente le sorti mangiabili, che vanno a mancare. Il bisogno di quelle fa più indulgenti i consumatori, che si adattarono a pagare a d.¹ 265 anche qualità non assolutamente primitive, come a d.¹ 255 pagavansi que' di Monopoli. Le pretese pei Bari comune sono ora di d.¹ 265 se. 10, pei mezzofini e fini si hanno elevate pretese. Alcuna tina di Corfù basso venne pagata a d.¹ 250, il nuovo viagg. a d.¹ 275. Tenui sono le aspettative se limitato il consumo. Il deposito totale si reputa ascendere a migliaia 2500, compreso gli ultimi arrivi.

Salumi — Molte vendite vennero fatte delle arringhe, che il prezzo discreto ne richiamava grande consumo. Dai prezzi attuali si reputa difficile che abbiano a ribassare, i coppettoni non hanno pari consumo sui prezzi di l. 100 a 105. Nè mancarono gli esiti nel baccalà, del quale la qualità buona si sostenne da magazzino a l. 23.50 in partita.

Vini e spiriti. — Il consumo de' primi è tutto locale e considerevole nelle qualità buone da l. 110 a 114 il bigoncio daz. Gli spiriti parimenti si vendono con esiti di consumo di qualche considerazione, ai prezzi di l. 72 a 75.

Generi diversi. — Coloniali sostenuti, ma con vendite puramente di consumo. Sostegno nelle frutta; si domandano le carrube nuove, di quelle di Cipro si esigono l. 12. Le mandorle vengono meglio tenute, di consenso a Trieste. Tutti i metalli ricercati, solo nel piombo minor la domanda. Le pelli ricercatissime, le lane ancora, ma con pochi affari appunto per le pretese troppo elevate. Vendevansi circa balle 300 canape lavorata a prezzo di maggiore sostegno, ed altre commissioni si manifestano per cui non si possono che prevedere nuovi rialzi. Dei legnami da lavoro la ricerca è costante. Mancavano affari nei carboni, di cui l'andamento dai noleggi affatto dipende. Nulla si fece nelle sete.

MONETE. — *Venezia 3 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.64	Tall. di Fr. I.	l. 6.70
Zecch. imp.	» 12.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	78 $^1/_4$
» di Roma	» 19.90	» lomb-ven. god. 1.° dic	90 $^1/_2$
» di Sav.	» 32.81		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 3 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 $^1/_4$	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 $^1/_4$
Ancona	» 616 $^1/_4$	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15.78
Augusta	» 299 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 619	Napoli	» 532
Corfù	» 596	Palermo	» 15.78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_4$
Firenze	» 100 $^1/_2$	Roma	» 614
Genova	» 115 $^3/_4$	Trieste	» 278 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_4$	Vienna	» 278 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 $^1/_4$		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 dicembre 1856, ore 1 pom. — In generale una buona disposizione, specialmente per le carte industriali. Le divise molto offerte; pochi bisogni.

Prest. nazionale	5 %	83 — 83 $^1/_4$
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	96 — 96 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	81 — 81 $^1/_4$
»	4 $^1/_2$	70 — 70 $^1/_4$
»	4	63 $^1/_2$ — 63 $^3/_4$
»	3	49 $^1/_2$ — 49 $^3/_4$
»	2 $^1/_2$	40 — 40 $^1/_4$
»	1	16 — 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» esen. suolo A. I.	5	87 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	76 — 76 $^1/_4$
» » altre Pr.	5	84 — 85
» del Banco	2 $^1/_2$	60 $^1/_2$ — 61
Prest. con lott. 1834		273 — 274
» » 1839		127 — 127 $^1/_4$
» » 1854		108 $^1/_4$ — 108 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como		14 $^1/_4$ — 14 $^1/_2$
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	85 — 86
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1029 — 1030
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		315 $^1/_4$ — 315 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.		116 — 116 $^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		243 $^1/_2$ — 243 $^3/_4$
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		325 $^1/_4$ — 325 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 $^5/_8$ — 101 $^7/_8$
» idem cong. S.-N. ger.		106 $^7/_8$ — 107 $^1/_8$
» idem Tibisco		101 $^1/_4$ — 101 $^1/_2$
» idem Lomb.-Ven.		263 — 263 $^1/_2$
» navigaz. a vapore		562 — 563
» » 13.ª em.		555 — 557
» del Lloyd		433 — 435
» ponte catena Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30 — 32
» » 2.ª pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 $^1/_2$
» Windischgrätz		22 $^1/_4$ — 22 $^1/_2$
» Waldstein		25 — 25 $^1/_4$
» Keglevich		12 — 12 $^1/_4$
» Salm		39 $^1/_4$ — 40
» S. Genois		37 — 37 $^1/_4$
» Palffy		38 — 38 $^1/_4$
» Clary		28 $^3/_4$ — 29

Amburgo	78 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam	89 $^1/_4$	2/m.
Augusta	107 $^1/_4$	uso
Bucarest	262 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 $^1/_4$	2/m.
Livorno	105 $^1/_4$	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105 $^1/_4$	2/m.
Parigi	123 $^1/_2$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 $^1/_4$	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.31	

NB. — *Ci mancarono i corsi medii della Borsa del 2.*

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Lazzato Gio. commerc. — *Da Cividale*: Foramiti Edoardo, poss. — *Da Trieste*: Baldwn G. Meisè, poss. amer. — *Da Bari*: Bottalico Domenico, neg.

Partiti per Trieste i signori: Simoni Giuseppe e Luffi Paolo, neg. di Scutari. — *Per Brescia*: Averoldi nob. Faustino, poss. — *Per Verona*: cav. de Ceschi di Santacroce, ciamb. sup. del Gov. generale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio { Arrivati ...... 395 / Partiti 597

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3, in *S. Marco*.
Il 4, 5 e 6, in *S. Pol e Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. — Milani Stanislao di Nicolò, d'anni 1 mesi 10. — Paderni Augusta di Felice, d'anni 1 mesi 3. — Silvestri Cesare di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Maiolli Anna fu Gio., di 34, civile. — Borbini Enrico, del Pio Luogo, di anni 9, ricoverato. — Paglialunga Maria fu Antonio, di 65, villica. — Marocchi Anna di Giacomo, di 24, domestica. — Alzetta Lucia fu Domenico, di 70, povera. — Moretti-Gei Paolina fu Pietro, di 45, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 dicembre. — Fabris Carlo fu Giacomo, d'anni 30, barbiere. — Gilberti Lorenzo fu Carlo, di 75, ricoverato. — Bisson Anna Maria fu Giacomo, di 70, ricoverata. — Angelini Angelo fu Rocco, di 44, fornaio. — Costantini Teresa fu Andrea, di 55, povera. — Pasqual Maria fu Antonio, di 46, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 dicembre. — Buranello Lorenzo di Francesco, d'anni 16 mesi 4. — Lawton Augusta di N., di 44, civile. — Giampiccoli Elisabetta di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1. Martignon Maria fu R., di 63, domestica. — Nicolini-Pessotta Antonia fu Angelo, di 79, civile. — Nardini Regina di Nicolò, d'anni 2 mesi 10. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 dicembre. — Torcellan Domenica fu Gio., d'anni 74 mesi 8, domestica. — Quarenta Stefano di Domenico, d'anni 1 mesi 11. — Bortolan Giacoma fu Francesco, di 76, domestica. — Anelio Maria di Antonio, di 25, cucitrice. — Rossi Carolina fu Gius., di 26, cucitrice. — Valier Giacomo fu Simeone, di 78, nunzio di chiesa. — Varagnollo Francesco fu Alessandro, di 72, pescatore. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 3 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — L'opera: *Leonora* (nuova per Venezia), del Mercadante — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Ella è pazza.* — *L'innamorato della luna.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le done de casa soa.* — Gran concerto del sig. *Alfredo Jaell*, pianista di S. M. il Re d'Annover. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Argante e Armida nella selva incantata di Benevento.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 genn. - 6 ant.	338''', 98	+ 1°, 7	+ 1°, 1	80	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 7	*Dalle 6 a. del 2 genn. alle 6 a. del 3.* Temp. mass. + 6°, 2; » min. — 0, 4
2 pom.	337, 42	6, 2	3, 8	73	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 7	*Età della luna*: Giorni 7.
10 pom.	336, 14	2, 0	1, 4	78	Sereno	N.¹			*Fase.* —

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

30 *dicembre* 1856.

De Scolari nob. dott. Giuseppe, vicepres. dell' I. R. Trib. prov. e pres. dell' I. R. Trib. comm. marittimo. Az. 2
Sonzogno Gius., ascolt., presso l' I. R. Trib. comm. 1
Sonzogno Dal Bianco Elisa. 1
Carminati nob. Alessandro, aggiunto all' I. R. Tr. prov. 1
Trifferi Luigi, cons. all' I. R. Trib. prov. 1
Bontempelli Giacomo. 1
Vianello-Chiodo, famiglia. 2
Cucchetti Francesco. 1
Ferrari Luigi, profess. di scult. nell' I. R. Accademia di belle arti. 1
Bembo nob. Fran. Pietro, cav. dell' Ordine aust. della cor. ferrea, I. R. cons. au. in pen. 1
Bembo Salamon nob. Pier Luigi, cav. dell' Ordine aus. della corona ferr., ass. municip. 1
Bembo Salamon Morando nob. Giuseppina Alfonso. 1
Sartorj dott. Zaccaria, I. R. cons. aul. e consorte. 2
Zodenigo Luigi, mae. prim. di III classe presso la Scuola elm. normale di Venezia. 1
De Ferrari dott. Riccardo, avv. 1
Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. Duca di Modena. 1
Wiel Gioachino. 1
Storaro Leonardo, R. agg. all' Inten. degli II. RR. palazzi, dec. della croce d'oro del me. 1
Angeli nob. dott. Gio. Battista, deput. centrale. 1
Angeli nob. Barbara, nata nob. Bellovas. 1
Dallacqua Antonio, dir. dell' I. R. Dogana prin. in S. Lucia. 1
Camerata nob. Fr., I. R. con. di Governo in pens. 2
Du Bois de Dunilach Enrico. 1
Du Bois de Dunilach Carlo. 1
Ruffini Maffio, possidente. 1
Gritti Giovanni fu Giacomo. 1
Becker cav. Enrico, console delle LL. MM. il Re di Prussia e Re di Sassonia. 1
Biondetti-Crovato Gaspare, capo mastro. 1
Petracco Domenico, uffi. dell' I. R. Cont. di Stato veneta. 1
Tamanini dott. Gio. Batt., avv. 1
Consigliere Franc. Contarini. 2
Fapanni cav. dott. Agostino, membro eff. dell' I. R. Istit. veneto di scienze, lett., art. 1
Modena ab. dott. Gaetano, prof. emerito dell' I. R. Univ. di Pavia, I. R. dirett. gen. dei Ginnasii delle Prov. venete in pensione. 1
Angeloni-Barbiani Antonio di Domenico. 1
Corvalie Deodato, possid. 1
Imberti nob. Ubaldo, uffiz. presso il Tribunale Prov. 1
De Reck bar. Giovanni. 1
De Reck bar. Giuseppina. 1
Silva Abramo, imprend. 1
Silva Leone di Abramo. 1
Michiel co. Paolina, nata nob. Mocenni. 1
Michiel co. Giuseppe. 1
Tessaro Angelo. 2
Tessaro Anna, nata Curti. 2
Ricci Gius., ing. perito assist. presso l' I. R. Dir. del censo. 1
Bisognini Gio., agg. presso l' I. R. Direz. delle pubb. cos. per le Prov. venete. 2
Pellarin don Giacomo, rettore in S. Lucia. 1
Testa Gio. Batt., maestro elem. in S. Geremia. 1
Neümayer dott. Antonio. 1
Karrer Giovanni, dir. presso lo Stab. merc. di Venezia. 1
Karrer Cesare Federico, viceconsole del R. d' Annover. 1
Karrer Giacomo, consol. delle Città Libere Anseatiche, Amburgo, Lubecca e Brema. 1
S. E. bar. Francesco Galvagna. 2
Galvagna baronessa Alba. 1
Galvagna bar. Emilio. 1
Zadra dott. Fran., I. R. cons. d' Appello. 1
Longo dott. Giacinto, I. R. cons. d' Appello. 1
Pellesina dott. Vincenzo, I. R. cons. d' Appello. 1
Cattaneo dott. Pietro, I. R. cons. d' Appello. 1
Falk Francesco, I. R. cons. soprannumerario d' Appello. 1
Eccl. Congregazione delle Sc. di carità (Cavanis). 2
De Spelladi Raimondo, deput. centrale. 1
Zambra Bernardino pr., vicesegret. dell' I. R. Istit. ven. di scien. lettere ed arti. 1
Veniero dott. Andrea, avv. consulente onor., dep della Comm gen. di pubb. ben. e consorte, 4
Bianchini Gio. Maria. 1
Coletti Agostino fu Isidoro. 1
Molinari don Giovanni, parroco del SS. Salvatore. 1
Vettore ragioniere Dall' Asta, ragio. agg. della Cassa risp. 1
Pigazzi Pietro fu G. A. 2
Monaco co. Ant. di Spilimbergo. 1
Albrizzi co. Giuseppe, ciam. di S. M. I. R. A. 4
Giustinian Recanati Baglioni nob. con. Elisa. 1
Poli dott. Baldassare, presid. dell' I. R. Istit. veneto di sc. lett. ed arti, dirett. gen. dei veneti Ginnasii. 1
Querini nob. Nuzio, ciamb. di S. M. I. R. A., cav. Geros. e agg. della Dir. gen. de' Ginn. 1
Motinelli Fabio. 1
Toderini nob. Teodoro, primo ricercat. presso l' I. R. Arch. generale. 1
Tosi dott. Bart., cons. aul., I. R. proc. camerale 1
Tosi Adele nata Fabris. 1
Prina Elena, nata contessa Bonacossi. 1
Mondolfo Giuseppe. 4
Levi Giacomo di Angelo e consorte. 4
Co. Esdorf ciam. bav. e consorte. 2
Manin-Giovanelli co. Fosca, dama di palazzo e della cr. st. 1
Di Panigai nob. co. Nicolò. 1
Di Panigai nob. co. Giulia Martinelli. 1
Della Savia dott. Matteo, cons. presso l' I. R. Proc. di fin. 1
Dall' Asta don Giovanni. 1
Schiavoni Natale, prof. in pitt. nell' I. R. Scuola di belle ar. 1
Carminati nob. Costantino. 1
Codemo cav. Giov. f. f. d' I. R. isp. gen. scolastico. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Sacri bronzi a Montebelluna.

Parlò in addietro questa Gazzetta dell' Ospitale attivatosi a Montebelluna per merito di pii morenti, e parlò testè d' un dipinto del Gregoletti, che, frutto di largizioni del popolo, sarà a questi giorni inaugurato.

E giusto dunque che ancor sappiasi come il coraggio civico non sia venuto meno agli ingenti dispendii, mentre è pure da pochi giorni fatto compiuto e sonoro la rifonditura di tre campane del peso di libbre 12,000, costituenti un valore di forse lire trentamila austriache, se bastino, senza parlar di una grandiosa Casa comunale destinata a ricetto di Uffizii e che sta per esser compita, sotto l' influenza di liberali offerte dei comunisti.

Sì fatti spontanei, generosi, concordi di popolazioni, che concepiscono, ed allogano grandi opere ad artisti distinti importano a ragion, che si lodino per l' armonia patriotica, per la protezione delle arti.

E se laude ben degna si tributava al lavoro del Gregoletti, *cui basta il nome di quel divo ingegno*, è giusto del pari che il suo guiderdone di encomio pei sacri bronzi ridondi al bassanese fonditor Colbachini.

Moli sì ammirate brillano per vaghezza di forme, per leggiadria di ornamento, e per effetto di suoni così armonizzati e simpatici, da renderne tolleranti e plaudenti anche i più schifiltosi avversarii.

E si è per tal modo sentita, ed unanime, la soddisfazione del popolo, che si rinunciò alla solennità del collaudo, comunque pattuita in contratto, la che in fatti costituisce il più positivo encomio del Colbachini.

Rispetto poi all' armonia popolare, per le ingenti spese, del quadro Gregoletti, delle campane, della casa e di altro non meno vasto incamminato acquisto, trovo in tanta associazione campo ben degno da trarne filosofico frutto.

E in fatti. Siamo a tempi che ogni scienza, ogni arte, ogni uomo, dall' abietto al grande, dal povero al ricco, tende alla ricerca del meglio. Questa ricerca non è più prerogativa di menti, e di persone privilegiate, ma quel prodotto di civiltà si espande ed assimila colle idee, e con le tendenze comuni.

Creata un' idea, fatto entrare nel popolo un pensiero d' interesse, o di gloria comune, numero grande di volontà, e di accordi si amichino, e si sviluppano ed azioni nobili e generose.

E sì fatto impulso risorge nei popoli sulle rovine del mediocre oggimai dannato alla non curanza per la prepotente tendenza della società al grande, ed al bello.

Ed è pur tempo che queste due divinità del mondo, tanto estetico che positivo, spingano le oscillazioni alle capanne al par che ai palagi, e si inebriino per esse di crescenti sviluppi ed impulsi le instituzioni di queste nostre misere età, in cui le arti belle domandano al popolo mecenati, con minaccia di lasciare in stranie mani invilito quello scettro, che a tempi migliori le rendeva in Campidoglio, e nei Pritaneo, onorate e fiorenti.

X.

Relazione di casi N. 6 di febbri intermittenti ribelli ad ogni trattamento curativo, ma che hanno ceduto all' elixir, ossia vero febbrifugo del sig. De Munari di Cittadella. Osservati dal sottoscritto dott. Luigi Caravita, medico-chirurgo in Pontelagoscuro (Stato pontificio), nei mesi di ottobre e novembre 1856.

1. Berti Lorenza, d' anni 45, mestruata, di temperamento piuttosto flemmatico. Era travagliata dalle febbri fin dall' ottobre del 1855. Curate coi chinacei, cogli amari, e coi marziali più volte, avevano fatto tregua, ma breve, non ristabilendosi mai perfettamente. Gli sopraggiugevano con tipo diverso una volta dall' altra. In tredici mesi circa ebbe a sperimentare ora le quotidiane, ora le terzane, ed ora le quartane; quando semplici, quando doppie, e quando associate a gastricismo e ad altre complicazioni. Finalmente alla metà circa di ottobre anno corrente viene assoggettata all' Elixir del sig. De Munari, di cui, nel declinare dell' accesso (erano terzane doppie) ne prende un primo cucchiarino da caffè in due dita d' acqua pura. Dopo due ore, nell' istesso modo, ne prende un secondo con molta difficoltà in causa della sua amarezza, e tendenza al vomito. In seguito lo prende pure senza l' acquoso veicolo e lo tollera benissimo. Nel secondo giorno però ed anco nel terzo poco dopo di avere ingoiato il farmaco, per varie volte, è presa da lieve capogiro (ma è cosa di poco momento, ed è un fenomeno che venne riscontrato soltanto al N. 3 dei seguenti casi) Con tutto ciò seguitò a prendere il suo medicamento, dal quale, non essendosi che rinnovato una volta sola, ed insensibilmente l' accesso, ne ebbe perfetta guarigione, in cui trovasi già da circa due mesi.

2. Pezzoli Adelaide di 46, di temperamento sanguigno e di buona costituzione. Ha figliato felicemente sedici volte. Era affetta da febbri fin dall' agosto p. p. ed aveva esperimentato più volte il solfato di chinina, quale non ebbe la virtù che d' interrompere l' ordine degli accessi febbrili, ma l' affezione periodica cedette soltanto, e subito, all' Elixir in discorso, il quale non diede il minimo incomodo, ma procurò anzi un buon appetito, e perfetta e pronta salute. In tale stato trovasi già da un mese e mezzo, e si è anche impinguata.

3. Carrieri Lucia d' anni 7, di costituzione lodevole. Fu dall' agosto 1855 la molestavano le periodiche, e i metodi ordinarii, e il chinino, in quindici mesi, non valsero che a sospenderle varie volte per una ventina di giorni al più. Assoggettata all' Elixir scomparvero tosto, e sono già trascorsi quaranta giorni.

4. Mello Carolina d' anni 13, di temperamento linfatico. Ebbe la mestruazione per la prima volta soltanto, poco prima che si ammalasse di febbri, quali per sei mesi continui la tribularono in onta agli energici ed indicati mezzi curativi posti in opera. L' Elixir, sebbene preso da principio con molta avversione, e perciò con qualche travaglio di stomaco, l' ha perfettamente ristabilita in salute da più di un mese in qua.

5. Mello Cesare d' anni 7, fratello della predetta, di gracile costituzione: correvano per lui pure sei mesi da che le intermittenti, a vario tipo, lo andavano molestando malgrado ogni cura. Appena incominciata la somministrazione del farmaco in discorso, eccolo guarito e stabilmente da un mese e più.

6. Bissich Tomaso d' anni 13 di temperamento nervoso, di mal ferma salute. Da varii mesi veniva anche incomodato da febbri gastriche, terzane doppie. Presto cedevano alle ordinarie cure, ma per pochi giorni. Da che ha preso l' Elixir febbrifugo, ed è ormai un mese, le febbri sono scomparse, e la sua salute ha migliorato.

Resta con ciò comprovato per parte del sottoscritto medico che questo rimedio ha agito efficacemente: 1. in quei casi ove non ha giovato il chinino, 2. che sotto il suo uso non si mostrò nè diarrea, nè tormini, e si può bensì dire nè vomito, poichè se qualcuno de' suddetti individui ebbe a soffrire qualche conato ne fu causa piuttosto la individuale sua disposizione anzichè il rimedio stesso.

Ponte Lagoscuro, 14 decembre 1856.

Tanto, ed in fede

Dott. Luigi Caravita.

Dalla Comunale Residenza di Pontelagoscuro li 14 dicembre 1856.

Si certifica essere autografa la prefata firma del sig. dott. Luigi Caravita di questo luogo, nonchè degno di fede il presente scritto di tutto suo proprio pugno e carattere.

Il Sindaco . . . . . .

Necrologia.

La notte del 27 corrente, dopo diuturna, penosa, insanabile malattia, sostenuta colla più filosofica e cristiana rassegnazione, circondata da suoi più cari, che dì e notte tra la speranza e il timore le stavano attorno colle più squisite ed affettuose sollecitudini, consolata di quelle celestiali dolcezze di cui è larga dispensatrice la nostra religione, cedeva al comune destino Paolina Gei, nata Moretti, lasciando e marito e figliuoli, ch' ella amava più di sè stessa, e congiunti ed amici desolatissimi.

Dire di quale mente sveglista ed acuta, di qual cuore eccellente fosse dotata, con qual senno, prudenza e sacrifizio di sè sopperisse ai molteplici doveri di sposa e di madre, quanto fosse compassionevole e sensibile alle altrui sciagure, di che sincerità, di che amicizia capace quanto benefica, ospitale, cara a tutti, non è di questo luogo; chè a discorrere quanto valesse a mala pena basterebbe un elogio: in tanta estimazione era universalmente, tenuta e di tante e così rare prerogative andava fornita. Se non che, dopo tanta toccata sventura, a temperare in qualche modo il dolore dell' amara perdita, non rimane altro che la cara rimembranza del passato, e di più la sicurezza che Dio l' abbia ricevuta sotto l' ale della sua misericordia. Questi soavi pensieri valgano a rimarginare la ferita, ahi! pur troppo profonda e ancor sanguinosa, e ci confortino a farci imitatori di quelle virtù, di che ci ha lasciato in vita così splendidi esempi.

O. D.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

32. Filippo Duschonits (conferito in origine ad Alberto Kattner), invenzione di fare di getto ogni sorta d' incisioni sopra anelli musicali d' oro ed argento, nonchè di altri metalli, del 20 novembre 1852, al quarto anno, segreto.

33. Giuseppe Stonis, invenzione di un metodo, di usare sulla carta la stampa litografica con altri mezzi che non quelli finora adoperati, del 9 gennaio 1852, al terzo, quarto e quinto anno, segreto.

34. Cristiano Baur, invenzione di un modo spedito di conciare, del 14 novembre 1853, al terzo anno, segreto.

35. Michele Winkler, del miglioramento della stampa ad olio delle insegne, già privilegiato sotto il 22 settembre 1853, del 23 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

36. Francesco Saverio Kukla, invenzione di adoperare a scopi industriali ogni sorta di cadaveri animali, del 10 novembre 1846, al decimo anno, segreto.

37. Leopoldo Stephan (in origine conferito a Luigi di Orth), invenzione e miglioramento di macchine per la fabbricazione della gutta-perca, dell' 8 novembre 1847, al nono anno, segreto.

38. Edoardo Skallitzky, invenzione di lettere e cifre metalliche, dell' 8 novembre 1852, al quarto anno, ostensibile.

39. Giovanni Battista Mayer, miglioramento nel trattamento del sego per la fabbricazione d' ogni sorta di candele e sapone, dell' 11 novembre 1851, al quinto anno, segreto.

40. J. W. Kletschka, invenzione di una macchina da piegare il filo di ferro per farne uncini, occhielli di bottone e simili, del 28 aprile 1852, al quarto anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 4026. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 62 in Codroipo, cui è annesso il godimento della provvigione dal 9 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 gennaio 1857, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 27 dicembre 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 23225. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio del 14 andante, N. 36731, dovendosi appaltare il lavoro di approntamento di uno spazio ad uso di Sacca fra Pellestrina e Portosecco in località prossima alla casa detta dei Furlani, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 17228:53, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all' ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per austr. L. 1000 oltre L. 150 per le spese d' asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che, dopo la Superiore approvazione.

4. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di austr. L. 1800 e in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente per completarne l' importo.

5. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione.

7. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 22298. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale dispaccio N. 27036 del 17 settembre a. c. devesi appaltare il lavoro di ricostruzione del muro di sponda della R. strada postale presso il ponte sul Pionca alla Riscossa in Comune di Mira. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 11554:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v., alle ore 10 ant., salvo di riportarla nei successivi 13 e 14 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 600 oltre a L. 100 per le spese d' asta e del contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Andando nell' anno 1857 ad esaurirsi i fogli dei *coupons* dividendi delle Azioni del Lloyd di vecchia emissione portanti la data del 1.° settembre 1846, ed i numeri 1 a 6000 inclusivamente, vengono invitati i signori possessori di tali azioni, di presentarle al principio dell' anno venturo presso il Consiglio di Amministrazione della Società in Trieste, affinchè siano le medesime fornite di nuovi fogli *coupons*, timbrate debitamente, ed in tale occasione anche confrontate coi registri della Società.

A maggior comodo dei signori Azionisti, venne disposto che la loro trasmissione possa aver luogo tanto direttamente, quanto a mezzo dei signori

S. M. de Rothschild in Vienna.

M. A. de Rothschild e figli in Francoforte sul Meno,

i quali riceveranno le Azioni verso ricevuta interinale, le rimetteranno al Consiglio di Amministrazione, e le restituiranno ai possessori, fornite di nuovi fogli *coupons* dopo un termine adequato (di circa 14 giorni).

Dal Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, il 27 dicembre 1856.

NOTIFICAZIONE.

Il nuovo appalto de' Teatri Regii, pubblicato con Notificazione del 21 testè scorso novembre, avrà principio colla stagione della futura primavera, e sarà sessennale, ma colla facoltà nelle parti di ritirarsi dopo il primo triennio, mediante disdette da emettersi un anno prima che questo termini.

Il Capitolato stampato non solo si trova ostensibile presso questa Segreteria, ma presso le Segreterie altresì comunali di Bologna, Ancona e Perugia, non che presso le Cancellerie de' Rappresentanti pontificii di Milano e Venezia, Napoli, Firenze e Torino.

Dal Campidoglio, il 5 dicembre 1856.
Il f. f. di Senatore VINCENZO COLONNA.
Luigi Vannutelli *Segretario.*

N. 6540. VII.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito alla autorizzazione portata dal delegatizio Decreto 29 novembre p. p. N. 17415-2540, si rende noto essere, a tutto il giorno 15 gennaio p. v. aperto il concorso alla Condotta ostetrica, di nuova istituzione, del Comune di Danta, cui è annesso l' annuo onorario di L. 100; avvertendo che il circondario della Condotta conta soltanto N. 373 abitanti dei quali circa quattro quinti hanno diritto all' assistenza gratuita.

Le aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dei soliti documenti, al protocollo di questo Ufficio entro il termine suddetto.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Auronzo, il 9 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale LUIGI MERLO.

N. 2271 VII.

AVVISO DI CONCORSO

Si riapre a tutto 15 gennaio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrico, resosi vacante nel secondo riparto di questa città, cui comprende la parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3,300 anime, delle quali 2,150 povere, e l'annuo salario di L. 1200.00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859, fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dal primitivo avviso Municipale 1.° giugno 1856, N. 1124.

Dalla Congregazione municipale, Pordenone li 11 dicembre 1856.
Il Podestà, RAIMONDO DE SPELLADI.
L' Assessore, VINCENZO PELIZZETTI.

AGENZIA D' INCANTI

autorizzata dall' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta

mediante pubblica fideiussione

DI LUIGI ZENNARO

Commissionario per vendita di effetti di ogni genere in Campo S. SALVADORE N. 4805-4806.

ASTA VOLONTARIA

che si terrà nel giorno di giovedì 15 gennaio venturo alle ore una pomeridiana nel locale suddetto dei seguenti:

4 VIOLINI

DI AUTORI CLASSICI

cioè di

STRADIVARIO, AMATI, GUARNERI e TONON

conservatissimi, da deliberarsi al miglior offerente verso il pronto pagamento in moneta abusiva.

La preziosità e rarità di questi strumenti non ha d' uopo di venire encomiata ai professori dell' arte armonica.

Venezia, il 13 dicembre 1856.

Avendo cessato il sig. Filippo Weyer di appartenere alla sottoscritta Ditta, si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge, essere per conseguenza cessata in lui ogni ingerenza della Ditta medesima.

Venezia, il 29 dicembre 1856.
GAETANO BRIGOLA e Socii.

Nella Città di Treviso, Parrocchia di S. Agnese presso le mura, è prossimamente da affittarsi una Casa grande in ottimo stato, con adiacenze ad ogni uso, acqua corrente, pozzo ed orto assai vasto, da poter sodisfare ai bisogni ed ai desiderii di qualunque famiglia civile. Chi vi applicasse si rivolga per l' indirizzo alle pratiche al negozio del sig. Marelli nella stessa Città di Treviso.

BASOZZI DI MILANO

Legatore d' ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, e per rendere sempre più assortito il negozio a fatto pervenire della prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bomboniere; assicurando i Signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi a Ss. Salvatore, Calle del Lovo N. 4815.

AVVISO INTERESSANTE.

Dagli editori Giuseppe Canadelli e C.° di Milano fu pubblicato l' Album, esposizione delle Belle arti, dedicato in quest' anno a S. M. Elisabetta Amalia di Baviera, Imperatrice d' Austria.

Il deposito in Venezia per la vendita è al Negozio stampe e libri di Giuseppe Milani, Piazza S. Marco N. 77, sotto al Palazzo Reale.

Ad N. 416.

I. R. SOCIETA' PRIV. DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la prima rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 per % scadente il 1.° gennaio 1857 sui versamenti eseguiti sui certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell' Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.° gennaio 1857 in avanti in ragione di

A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero l. s. – sh. 3

oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre questo Consiglio d' Amministrazione rammenta che il secondo versamento sopra i certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell' Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal giorno 2 gennaio 1857. Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari fr. 70 pari l. s. 2 sh. 16

detraendosi l' importo degli interessi dal 1.° luglio a tutto dicembre 1856, nella ragione di

A. L. 8.64 - fr. 7.50 - l. s. - sh. 6

quindi A. L. 71.96 pari fr. 62.50 pari l. s. 2 sh. 10.

ovvero la somma equivalente in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Per assecondare il desiderio da molte parti fatto conoscere, è concesso a' Signori possessori delle Obbligazioni versare in una sol volta anche l' importo delle ulteriori rate compensandosi loro gli interessi nella ragione del 5 p. % pe' versamenti anticipati in confronto di ogni singola rata dal giorno del versamento eseguito per intero fino a quello della rispettiva scadenza.

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sulle quali fu versato l' intiero importo verranno quanto prima scambiati contro le Obbligazioni definitive.

I pagamenti e versamenti, di cui sopra, hanno luogo presso l' I. R. Istituto privilegiato austriaco di Credito pel Commercio e per l' Industria in Vienna in valuta della Banca austriaca.

I Signori
ULRICH e BROT in MILANO in L. A. effettive.
M. A. BASTOGI e FIGLI in LIVORNO } in franchi.
FRATELLI de ROTHSCHILD a PARIGI } in franchi.
N. M. ROTHSCHILD e FIGLI a LONDRA in L. Sterline.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23429. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Rosili assente d' ignota dimora, che Achille Savini, coll' avvocato Grappato, produsse in di lui confronto la petizione 6 dicembre corr., n. 23377, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1534:67 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 30 luglio 1856; e che il Tribunale facendovi luogo con Decreto 9 dicembre detto p. N., sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno, n. 23429, l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 27 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23963. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Abram Errera, coll' avvocato Calucci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre 1856, n. 23963, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. l. 12,000 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 28 ottobre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Cremona, destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23961. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Abramo Errera, coll' avvocato Calucci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre a. c., n. 23961, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 10,000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 ottobre 1856, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Trasciatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23965. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Abram Errera, coll' avv. Calucci, produsse in di lui confronto la petizione 31 dicembre corr., n. 23965, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 18,000 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 28 ottobre 1856, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 9386. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 8 e 29 gennaio e 12 febbraio, del p. v. anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, la vendita all' asta giudiziale della metà indivisa dei sotto descritti immobili, esecutata da Giuseppe Arancini fu Pietro, in odio di Visna Teresa fu Carlo, stimati complessivamente a. l. 1484:94, alle seguenti

Condizioni.

1. L' asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera e restituitogli in caso diverso.

3. I fondi vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza manutenzione o garanzia per parte dell' esecutante, se non in quanto dipendesse dal di lui fatto proprio, con ogni onere ed honore servitù attiva, passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese e pensionatico se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

4. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta a parte del deliberatario. Dal dì dell' ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi de' quali viene obbligato a far la voltura in propria ditta.

5. Ogni spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo residuato a suo debito dopo il fatto deposito, dopo che sarà resa irreclamabile la graduatoria fra i creditori inscritti, quand' anche eretta in via amicabile. Frattanto depositerà l' interesse al 5 per 0/0 dal dì della delibera in avanti, in mano dell' esecutante per ogni successiva destinazione. Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

7. Dovrà inoltre il deliberatario sino all' intiero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni, ed assicurare e tener assicurati dagli incendii la casa e casolare compresi nella vendita.

8. Più deliberatarii s' intendono solidalmente coobbligati all' adempimento delle loro obbligazioni.

9. Ogni mancanza ai patti di asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza oltre il fatto deposito.

Fondi da vendersi
per una metà indivisa.

Pertiche metriche 0.15, rendita l. 2:88, casa colonica, in mappa stabile al n. 3.

Pert. met. 0.04, rendita l. 0:64, casa colonica al n. 2.

Pert. met. 0.13, rendita lire 0:85, orto al n. 52.

Pert. met. 0.58, rendita lire 1:28, prato al n. 80.

Pert. met. 2.44, rendita lire 15:15, arat. arb. vit. in colle al n. 1789.

Pert. met. 0.46, rendita lire 2:05, prato al n. 2216.

Pert. met. 0.40, rendita lire 1:73, prato al n. 2217.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
li 18 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 22882. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d' ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll' avv. dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22882, per pagamento di a. l. 1985:50, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa nel giorno 21 gennaio p. v., ore 11, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

(Segue il Supplemento N. 1.)

LUNEDÌ 5 GENNAIO

ANNO 1857. — N 3

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 2 corr., diretto a S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente per le Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di condonare a Giovanni Cedron la pena di sette mesi di carcere duro inflittagli per il crimine di offesa Maestà Sovrana e per la contravvenzione di offesa ad una pubblica guardia, ed a Filippo Barrei la pena di quattro mesi di carcere, inflittagli per offesa alla Maestà Sovrana.

Il qual atto di Sovrana clemenza venne posto in esecuzione questa mattina (*).

S. M. I. R. A., prima di partire da Venezia, ha spedito alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza altre 6000 L. A., da distribuirsi fra' poveri di questa città; e S. M. l'Imperatrice ha assegnato una considerevole somma in favore di diversi Istituti pii in Venezia.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

(Arrivato in Venezia oggi alle ore 11 ant.)

L'I. R. Delegato in Padova

All'I. R. Presidenza luogotenenziale in Venezia.

Padova 5 gennaio, ore 10 ant.

Le LL. MM. sono in questo punto partite per Vicenza in ottimo stato di salute.

S. M. I. R. A., accogliendo la preghiera umiliatale dalle Congregazioni provinciale e municipale, e dalla Camera di commercio, di Rovigo, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 22 dicembre p. s., di permettere che il nuovo ponte sull'Adige a Boara abbia a fregiarsi dell'augusto nome di S. M. l'Imperatrice, intitolandosi perciò *Ponte Elisabetta*.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto stabile di consigliere presso il Tribunale circolare di Rovigno a quel consigliere provvisorio di Tribunale circolare, Giorgio Mandussich, e nominato consigliere provvisorio presso lo stesso Tribunale il segretario di Consiglio, Giuseppe Mühlner.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha trovato di nominare il ricevitore della Ricevitoria principale di Ficarolo, Felice Calcinardi, al posto d'uffiziale d'Uffizio di prima classe presso gli Uffizii doganali veneti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

PARTENZA DELLE LORO MAESTA' DA VENEZIA.

Venezia 5 gennaio.

Dopo una permanenza, che i Veneziani avrebbero voluto vedere indeterminatamente prolungata, scorsi trent'otto giorni, dacchè la loro città ebbe l'avventurosa sorte di possedere gli augusti amatissimi suoi Sovrani, dopo trent'otto giorni, ognuno de' quali fu contrassegnato da grazie e favori, per cui quest'epoca vivrà incancellabile nella nostra memoria, l'altr'ieri le LL. MM. II. RR., col numeroso loro seguito, ed accompagnate dalle LL. EE. il conte Thun, *ad latus* civile del Governatore generale, e conte di Bissingen, Luogotenente, si allontanarono da noi, giacchè le altre città e Provincie del Regno Lombardo-Veneto erano giustamente impazienti di goder lo stesso onore, la stessa fortuna. Alle ore nove e mezzo del mattino si degnarono Elleno di montare alla riva de' Giardini reali nella gondola dorata di Corte, e, percorrendo il Canal grande, di avviarsi alla Stazione della strada ferrata a Santa Lucia. S. M. il graziosissimo Imperatore stava in piedi fuori dello sportello della gondola, corrispondendo con graziosi saluti alle acclamazioni del popolo, e sotto il felze stavano S. M. l'Imperatrice e S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, suo fratello.

Erano le MM. LL. precedute, accompagnate e seguite dalle medesime *bissone*, *peote* e barche in grandissimo numero, che ne avevano formato l'esultante e rispettoso corteggio all'ingresso. Erano egualmente tappezzate di strati e d'arazzi le finestre e i poggiuoli dei palagi e delle case fronteggianti il Canale, e moltissima gente, abbandonate le giornaliere occupazioni, si accalcava sulle rive e sulle fondamente per aver ancora una volta il supremo contento di mirare i sembianti della Coppia augusta, per festeggiarla una volta ancora, ed ossequiosamente salutarla. La Stazione della ferrovia, per cura ed a spese della Società concessionaria delle strade ferrate italiane, era stata sfarzosamente ed ingegnosamente decorata tanto esternamente, quanto all'interno, ad opera e sotto la direzione del valente professor accademico signor Meja. Verso il Canale, sulla gradinata della riva, fu eretto un padiglione di stile moresco libero, che poggia su due piedistalli sporgenti sulla riva stessa con due cavalli marini sormontati da putti in atto di spingerli. La fronte del padiglione presenta quattordici colonne riccamente ornate, e sopra questo intercolonnio si eleva un grand'arco, nel cui centro havvi lo stemma della città, cinto d'armi e trofei, come al di sopra della cornice sorge una statua rappresentante Venezia circondata da Genii. Due torrette o *minador*, ornate di otto colonnette che sopportano una cupoletta, la cui cima finisce in un gran fanale a guisa di quelli, che si mettevano *a prua* delle galere veneziane, e due corpi minori fiancheggianti l'arco centrale ed adorni di due grandi bandiere aventi nel mezzo la ruota alata, simbolo della velocità della ferrovia, compiono l'esterna decorazione. Con egual cura ed ingegno fu pur decorato, anzi per meglio dire trasformato, l'interno della Stazione. Un ricco cortinaggio chiude e dischiude tutto all'intorno il padiglione, da cui si passa all'atrio, indi alla sala d'aspetto pomposamente addobbata. Per ultimo, una lunga tettoia suddivisa a pilastrini, coperta da una tenda a colori bianco e celeste, mette ad un secondo padiglione ottangolare, sul quale sventola il grande stendardo imperiale, e d'onde si ascende immediatamente alla carrozza *(vaggone)* con molto buon gusto ed elegantemente fornita per le LL. MM. Alla Stazione appunto erano raccolte ad attenderle, oltre i delegati della Società concessionaria, signori conte Alvise Mocenigo e duca Galliera, ch'ebbero poi l'onore di accompagnarle nel viaggio, le Autorità tutte, i cui omaggi e rispettosissimi augurii furono accolti ed aggraditi colla consueta graziosità degli augusti e venerati Sovrani, i quali, nel congedarsi, rivolsero benigne parole di sodisfazione agli astanti, e specialmente al conte Correr, Podestà e capo del Municipio, rappresentante la città di Venezia, che di que' detti farà tesoro di perenne conforto. Alla Stazione, S. M. erasi degnata di passare in rassegna la compagnia d'onore ivi schierata.

Quando le LL. MM salirono nel *vaggone* imperiale un lungo fragorosissimo viva proruppe dal cuore più che dalle labbra di una folla immensa, che s'introdusse nella Stazione per festeggiare ed ossequiare gli eccelsi Viaggiatori: era l'ultimo riverente saluto, l'ultimo affettuoso voto della riconoscente Venezia; imperciocchè, se nel 25 novembre 1856 i desiderii e le speranze precedevano il fortunato naviglio, che conduceva a queste sponde i benamati Sovrani, nel 3 gennaio 1857 gli accompagnarono ingenui e veraci i voti e le benedizioni della riconoscenza.

Venezia 5 gennaio.

NB. *Per la festa dell'EPIFANIA, domani non esce il foglio.*

(*) Ripetiamo quest'articolo che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ier l'altro.

Colla VII Corsa di Coccaglio, è arrivato ieri S. E. il sig. di Nugent conte Laval, principe romano, grancroce, cav. di varii Ordini, I. R. ciambellano, feldmaresciallo, proprietario del reggimento di fanteria n. 30, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

La *Gazzetta Ticinese*, ricevuta sabato, ci recò il testo del *Messaggio del Consiglio federale svizzero all'alta Assemblea federale*, circa la questione di Neuchâtel, ed il ragguaglio delle prime adunanze de' due Consigli legislativi; riferiamo si l'uno come gli altri più innanzi.

Quanto a' giornali di Parigi del 30 dicembre, con le notizie del 29, parimenti sabato ricevuti, oltre che delle cose svizzere, come vedemmo sabato stesso nelle *Recentissime*, e' s'occupavano un poco anche delle nuove conferenze relative all'esecuzione del trattato di Parigi, che il *Constitutionnel* aveva prima annunziato dover essere aperte il 27, poi il *Pays* il 29, e che il telegrafo ci annunziano finalmente aperte il 31. Que' giornali naturalmente riferivano le voci e le congetture, che su tal dilazione correvano; per esempio, la *Presse*, in data del 29, diceva: « Oggi pure dobbiam « notare il silenzio del *Moniteur* in riguardo alle « conferenze; tuttavia, si continua ad affermare « ch'elle si apriranno domani, a mezzodì, al pa« lazzo degli affari esterni. Un giornale aggiunge « che il protocollo potrà essere soscritto sin da » mercoledì, essendo il compromesso sulla que« stione di Bolgrad stato già accettato dai rappre« sentanti della Russia, ed aspettandosene oggi « stesso per telegrafo la ratificazione dal Gabi« netto di Pietroburgo. » Altre voci ancora andavano in giro su tal argomento a Parigi; ed il nostro corrispondente ce le comunica in una lettera, che inseriamo a suo luogo; ma si vedrà ch'esse non furono, almeno per quel che concerne la data dell'apertura delle conferenze confermate dal fatto.

Il 28 dicembre si doveva tenere a Londra un gran *meeting* per l'abolizione dell'imposta sulla rendita. Dicevasi nulla essere stato trascurato, da parte dei promotori di tale dimostrazione, per darle un carattere imponente, e proprio ad influire nel voto ulteriore delle Camere; ma non si dubitava che il Governo avesse preso, dal suo canto, le disposizioni necessarie per impedire e reprimere ogni tentativo di disordine. Dopo il *meeting* di Londra, adunanze simili saranno organizzate, si aggiunge, a Manchester, a Liverpool e nelle principali città della Gran Brettagna.

Il Governo russo continua a semplificare i congegni della sua amministrazione. Fino ad ora, la vendita e la compera de' grani, fra lo Stato ed i possidenti di terre, erano, a così dire, monopolizzate da certi mercanti, che stabilivano i prezzi a lor convenienza; quind'innanzi, elle si faranno direttamente fra' possidenti e lo Stato, senza interposizione. Tal provvedimento fu con sodisfazione accolto da' possidenti. e produsse già buoni effetti.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. di Sainte-Beuve, a nome della Giunta incaricata di conferire agli autori drammatici i premii istituiti dal Governo. La Giunta, legata dalle condizioni del programma, che confuse la question d'arte e la question di morale, non trovò opere da premiare; e propone che siano modificate le condizioni del concorso.

PS. — Avemmo ieri un doppio corriere d'oltr'Alpe: ci giunsero a un tempo i giornali di Parigi del 31 e del 1.° gennaio, con le notizie del 30 e del 31 dicembre.

Questi ultimi confermano l'apertura delle conferenze, nota già per telegrafo; la quale apertura era così annunziata, in data del 30, dal *Moniteur*:

« I rappresentanti delle Corti soscrittrici del trattato di Parigi si aduneranno domani, mercoledì, in Conferenza al palazzo del Ministero degli affari esterni per intendersi circa i mezzi di por fine alle difficoltà, che impedirono l'esecuzione dell'articolo 20 del trattato del 30 marzo. »

Dopo aver riferito quest'annunzio del foglio uffiziale, il *Journal des Débats* aggiugne di non poter dare, per ora, nessuna informazione sull'esito di quell'adunanza; la *Patrie*, dal suo canto, registrava il fatto, nel suo *Résumé des nouvelles du jour* del 31, con le seguenti parole:

« I rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo si adunarono oggi al palazzo del Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza di S. E. il sig. conte di Walewski, ministro degli affari esterni, per risolvere i punti di quel trattato, rimasti in litigio.

« Assicurasi che la Russia abbia accettato il nuovo progetto di rettificazione delle frontiere di Bessarabia, come già aveva acconsentito alla restituzione dell'isola de' Serpenti all'Impero turco. Se ne conclude naturalmente che la Conferenza non durerà se non brevissimo tempo, e forse terrà una sola adunanza.

« Si può quindi fin d'ora considerar come terminato, a profitto della pace, questo secondo stadio del Congresso di Parigi. »

In riguardo alle cose di Neuchâtel, i sopraddetti giornali, pur registrando le speranze di componimento della questione e recando le notizie relative all'opera della diplomazia per conseguir tale scopo, notano tuttavia che gli apparecchi di guerra continuano con grande alacrità da ambe le parti. Noi continuiamo a seguire la scorta del *Journal des Débats* nel tessere la storia diplomatica di tal questione; ecco che cosa leggiamo in esso:

Journal des Débats (in data del 30). — « Le probabilità per un aggiustamento del conflitto fra la Prussia e la Svizzera si mantengono e si rassodano. A Berna, come a Berlino, sembrano adesso meno occupati dei preparativi militari che degli sforzi tentati dalle grandi Potenze per uno scioglimento pacifico.

« Noi non crediamo che debbasi dare alcuna importanza ai dubbi, mossi in tal proposito da una corrispondenza particolare di Berlino. Si è letta l'analisi, che abbiamo data, del Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale all'Assemblea federale. Si può osservare che, esponendo le negoziazioni seguite colla Prussia e le ragioni che hanno impedito di riuscir nell'intento, il Consiglio federale non mostrasi intrattabile, e ch'ei non chiude la strada alle proposizioni d'aggiustamento, che potessero essere ulteriormente presentate a nome delle grandi Potenze. Tutti i dispacci, giunti da Berna fin da ieri, sembrano indicare che le negoziazioni sono in sul serio avviate. La partenza di due consiglieri svizzeri (Fürrer e Frey) per Francoforte e per Basilea, quella del ministro americano per Berlino, l'arrivo a Berna del sig. Barmann, inviato svizzero a Parigi, sono altrettanti fatti, che si connettono, secondo ogni apparenza, ad un nuovo progetto di aggiustamento.

« Non si può tardar a conoscere l'esito di queste pratiche, e, secondo le disposizioni manifestate dall'una parte e dall'altra, tutto induce a credere che l'esito sarà sodisfacente. »

Journal des Débats (in data del 31). — « Ormai si conosce il Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale alla Dieta, e si può apprezzarlo nel suo insieme.

« Qualunque sia il modo assoluto, con cui il Consiglio federale valuta la questione di diritto, sollevata dalla differenza relativa a Neuchâtel, del pari che il contegno da tenersi dalla Svizzera nelle negoziazioni colla Prussia, non si può prendere abbaglio sulla sostanza del suo pensiero; tal pensiero è moderato e pacifico. Il desiderio e la speranza d'un accomodamento predomina sull'intenzione e sui disegni di resistenza armata. Nelle proposizioni, che il Consiglio federale assoggetta all'Assemblea, le pratiche da farsi per un aggiustamento occupano il primo posto; le disposizioni ed i preparativi militari non compariscono se non sussidiariamente ed in secondo grado. In una parola, la posizione, che il Consiglio propone di prendere all'Assemblea, è puramente difensiva.

« Tuttavia, un giornale di Berlino, la *Gazzetta della Borsa*, annuncia che le notizie di Berna non lasciano più lusinga d'uno scioglimento pacifico. Secondo quel giornale, il Consiglio federale sarebbe sospetto a Berlino di voler tirar in lungo le negoziazioni, fino a che, terminato il processo contro i prigionieri neusciatellesi, e pronunziata la sentenza, tutte le strade si troverebbero diffinitivamente chiuse alla conciliazione, secondo le risoluzioni già note del Re di Prussia. Noi non sappiamo a qual fondamento si appoggi tale supposizione: nel Messaggio del Consiglio federale nulla sembra giustificarla. All'opposto, vi notiamo l'espressione d'un desiderio e d'un sentimento affatto contrarii: « È a prevedersi, dice il Messaggio, che le « operazioni del processo non potranno incominciare « se non verso la metà di gennaio, cosicchè un acco« modamento sarà ancora possibile. Chiusi che siene « i pubblici dibattimenti e profferita la sentenza, la di« stanza, che separa le parti, sarebbe molto maggiore, « e le negoziazioni più difficili a rannodarsi. » Ci sembra che questo passo risponda sufficientemente alle diffidenze manifestate dal giornale prussiano.

« Il giornale *La Suisse* annuncia che la Dieta, nell'ultima sua sessione, ha approvato i varii provvedimenti proposti dal Consiglio federale. » (*V. sotto la rubrica* SVIZZERA.)

Un carteggio di Pietroburgo annunzia che il duca d'Ossuna, il quale andò a rannodare le relazioni, sì a lungo sospese fra la Spagna e la Russia, informò il Gabinetto russo che la Regina Isabella aveva scelto il sig. d'Isturiz a suo rappresentante stabile appresso l'Imperatore Alessandro. Alla data della partenza del corriere, confermavasi a Pietroburgo la voce che lo Czar avesse ad intraprendere fra breve un viaggio all'estero.

Giusta un carteggio di Londra, citato dalla *Patrie*, il sig. C. Villiers avrebbe rifiutato il mandato diplomatico, statogli offerto a Washington, in sostituzione del sig. Crampton; notizia dataci già dal nostro corrispondente di Londra. La scelta del Governo esiterebbe fra lord Napier ed il sig. Howard, secretario d'Ambasciata a Parigi. Il ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna è, del rimanente, cosa risoluta dal Governo inglese; e la Regina dee, dicesi, annunziarlo nel suo discorso d'apertura del Parlamento.

La Corte di Teheran indirizzò a' Governi di Francia, di Russia e di Turchia un Memoriale circa la sua differenza col Governo britannico. Giusta il carteggio d'un foglio belgio, la diplomazia russa non sarebbe del tutto estranea alla compilazione di tal documento. Assicurasi che Ferruk-khan, il quale, come si sa, s'è imbarcato a Costantinopoli sul *Roland* per recarsi in Francia, porta inoltre una lettera autografa dello Scià di Persia per S. M. l'Imperatore de' Francesi.

Fra le notizie telegrafiche, pubblicate da' giornali di Parigi, di cui abbiam qui fatto lo spoglio, troviamo di nuove le seguenti:

« Londra 29 dicembre.

« Le notizie di Nuova York del 18 dicono che la Camera de' rappresentanti si è dichiarata contro il commercio degli schiavi. Son giunti altri nove de' deportati francesi, ch'eran fuggiti da Caienna. Début e Grellet furono messi in libertà; Carpentier e Parrot sono ancora in prigione. Il danaro è raro sul mercato. »

« Londra 29 dicembre.

« Il *Globe* conferma l'asserzione del *Nord*, concernente un compromesso, conchiuso colla Russia, e giusta il quale questa Potenza riceverebbe una parte del territorio di Bessarabia, ch'ella doveva prima restituire alla Turchia, in cambio di Bolgrad, ch'ella cederebbe. Giusta il *Globe*, il sig. di Kisseleff avrebbe già accettato questo componimento. »

« Londra 30 dicembre.

« I corsi erano ben tenuti alla chiusura, senz'affari importanti. Si crede generalmente che il danaro sarà più abbondante in gennaio. »

« Madrid 27 dicembre.

« Le voci, che corsero sul cangiamento de' reggimenti di Madrid sono false. Oggi debbon esser pagati 60 milioni del primo versamento del prestito Mirès. Verso la metà di gennaio saranno pubblicati i nuovi bilanci. Lo stato della Catalogna migliora. »

« Madrid 28 decembre.

« Il sig. Raynouard, mandatario del sig. Mirès, è partito oggi per Parigi, dopo avere fatto il pieno versamento del prestito, sale a lire 60 milioni. La tranquillità è perfetta e generale. »

« Madrid 29 dicembre.

« Mercè gli sforzi dell'Autorità, il prezzo del pane è non poco diminuito. »

« Berlino 30 dicembre.

« Un gran numero di generali di divisione son qui. Il barone di Manteuffel è partito per Vienna. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) Sir Colin Campbell è giunto; egli è incaricato di consegnare al Principe di Prussia le insegne di grancroce dell'Ordine del Bagno. »

« Stuttgart 30 dicembre.

« Il giornale uffiziale pubblica il rapporto della Giunta, relativo al passaggio delle truppe prussiane. La Giunta, fondandosi sul diritto positivo degli alleati, rifiuta la domanda della Prussia come un'intrusione politica. »

Ecco, qual è pubblicato dalla *Gazzetta Ticinese*, ricevuta sabato, il tenore del Messaggio, presentato dal Consiglio federale all'Assemblea nella sessione del 27 dicembre, della quale diamo ragguaglio più innanzi sotto la rubrica della SVIZZERA:

Messaggio del Consiglio federale all'alta Assemblea federale riguardante la quistione di Neuchâtel (del 26 dicembre 1856.)

La prima volta che aveste a trattare l'affare del Cantone di Neuchâtel (seduta 26 settembre p. p.), voi adottaste, fra altre, una risoluzione, colla quale approvavate la condotta tenuta in questo affare dal Consiglio federale, e l'invitavate a persistere nella via seguita.

Nel nostro Messaggio 23 settembre, noi abbiamo determinato il punto di partenza delle negoziazioni diplomatiche da aprirsi, dichiarando ch'esse dovrebbero aver per iscopo finale l'intera indipendenza del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo estero. Colla mentovata risoluzione, voi avete manifestato il vostro assenso al da noi esposto modo di vedere, e noi dovemmo trovarvi un incoraggiamento a procedere nel modo sino allora seguito come norma della futura nostra condotta.

Permetteteci, signori, di qui tracciarvi ne' loro particolari le negoziazioni, seguite dal settembre in poi, e di esporre a' vostri occhi le fasi storiche della quistione neusciatellese.

Il 30 settembre, la Legazione francese dichiarò verbalmente al nostro Presidente essere incaricata dal suo Sovrano d'esprimere il voto che i prigionieri neusciatellesi fossero rilasciati. Aggiugneva essa che, ove si deferisse a questo voto, l'Imperatore de' Francesi, il quale era animato da' più benevoli sentimenti verso la Svizzera, credeva poter contribuire al felice scioglimento della quistione nella Conferenza delle grandi Potenze ch'era prossima ad aprirsi; che, nel caso contrario, la Svizzera poteva aspettarsi serie complicazioni; che la Prussia progettava allestimenti militari; che le altre Potenze germaniche potrebbero esser d'accordo a sostenere la Prussia ed a permetterle il passeggio attraverso il loro territorio, in modo che potrebbe avvenire che numerose forze circondassero fra breve i nostri confini.

Venne risposto verbalmente alla Legazione: il Consiglio federale riconoscere ed apprezzare al giusto loro valore i sentimenti pieni di benevolenza dell'Imperatore dei Francesi verso la Svizzera; esser pronto a proporre ai Consigli legislativi un'amnistia a favore degl'insorti neusciatellesi, sempre che in pari tempo potesse considerar come certo lo scioglimento della quistione principale nel senso dell'indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo straniero; il Consiglio federale non esiterebbe menomamente da parte sua a prendere in considerazione proposizioni concepite in questo senso, e sarebbe obbligatissimo a S. M. l'Imperatore dei Francesi, se volesse usare i suoi buoni uffici a tale effetto.

Le Legazioni di Russia e d'Austria chiesero anch'esse la liberazione immediata e senza condizioni degl'insorti neusciatellesi. Noi però non potevamo dare ai ministri di queste due Potenze altra risposta che quella, che già avevamo dato alla Legazione francese.

D'altra parte, la Legazione di S. M. britannica credette dover interporre ed offrire i suoi buoni ufficii alla Confederazione. Il ministro d'Inghilterra desiderava sapere, a nome del suo Governo, se le differenze insorte fra la Svizzera e la Prussia circa alla quistione di Neuchâtel non potessero essere appianate dalla Francia e dall'Inghilterra, ove queste Potenze proponessero simultaneamente alle due parti le condizioni, cui mediante la quistione potesse essere in modo onorevole regolata.

In caso affermativo, il ministro d'Inghilterra pregava il Consiglio federale di precisare le condizioni, che egli sarebbe disposto ad accettare. Gli fu risposto (3 ottobre) il Consiglio federale esser pronto a ricevere le aperture, che gli fossero fatte nella quistione di Neuchâtel, semprechè avessero per base l'indipendenza assoluta del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo estero; che, subito che questa base fosse garantita, non avrebbe alcuna difficoltà a proporre ai Consigli legislativi l'amnistia degl'insorti neusciatellesi; che sarebbe obbligatissimo al Governo di S. M. britannica, se questo volesse usare i suoi buoni ufficii a tal fine.

Come faceva presentire l'apertura della Legazione francese, la questione di Neuchâtel potendo essere agitata in seno del Congresso, che le Potenze erano prossime ad aprire circa al trattato di pace del 30 marzo p. p., noi abbiamo espresso alla Francia, non meno che all'Inghilterra, l'opinione che, se l'affare di Neuchâtel doveva esser trattato dal Congresso, sarebbe giusto che la Svizzera vi fosse rappresentata per tale quistione, e ciò con tanto miglior ragione, in quanto la parte avversaria già prendendo parte alle conferenze, non si potrebbe esigere che la Confederazione riconoscesse come obbligatorie le risoluzioni, che sarebbero prese su tale quistione senza il suo concorso.

Noi non ricevemmo precisa risposta su questo punto; il Ministero francese però fece comprendere di trovar affatto naturale la domanda del Consiglio federale che la Svizzera fosse rappresentata, e che la Francia nulla avrebbe ad opporre a tale esigenza.

Nell'ottobre, la cosa sembrò dover entrare in una fase favorevole alla Svizzera, mercè i benevoli sforzi del Governo inglese. Il 25 del detto mese, la Legazione britannica chiese se il Consiglio federale consentirebbe all'immediata liberazione dei prigionieri neusciatellesi, nel caso in cui il Re di Prussia desse alla Francia ed all'Inghilterra la confidenziale assicurazione che rinuncierebbe ai suoi diritti di sovranità supra Neuchâtel alle condizioni seguenti:

1.° Continuerebbe a portare il titolo di Principe di Neuchâtel:

2.° Resterebbe in possesso delle private sue proprietà nel Cantone di Neuchâtel;

3.° Certe instituzioni religiose e di carità, alle quali il Re portava un vivo interesse, sarebbero tutelate da ogni intacco.

La risposta, che abbiam fatto a questa Nota verbale, è del 29 ottobre.

Cominciavamo ringraziando il Governo britannico per la sollecitudine, che consacrava alla quistione neusciatellese, e per le amichevoli disposizioni, di cui dava nuove prove in questa occasione. Dopo aver ricevuto l'adesione del Governo di Neuchâtel alle fatte aperture, ci dichiaravamo disposti, per quanto dipendeva da noi, ad accettare i punti indicati dal Governo inglese come base d'una negoziazione e d'un componimento col Re di Prussia.

Nello scopo di fornire al Governo britannico informazioni più ample, credemmo dover aggiungere le seguenti osservazioni:

1.° Giusta la positiva dichiarazione del Governo di Neuchâtel, questo non sa che il Re di Prussia possegga alcuna proprietà privata nel Cantone di Neuchâtel. Ciò però supposto, questa proprietà sarebbe rispettata, come qualunque altra proprietà privata.

Quanto ai dominii, livelli, ed introiti, che il Re possedeva in qualità di Sovrano del paese, questi non potrebbero esser compresi nell'indicazione di proprietà privata.

A fine di prevenire ogni malintelligenza, è desiderabile che, ove intervenisse un componimento, la proprietà privata spettante al Re sia specialmente designata.

2.° Il Governo di Neuchâtel riconosceva come fondazioni religiose e di carità specialmente le fondazioni Pourtalès, de Meuron, de Pary, ecc., provenienti da donazioni particolari. Questi ed altri analoghi Stabilimenti saranno religiosamente rispettati; su questo punto, il Governo di Neuchâtel è pienamente d'accordo col Consiglio federale, ed ambedue sono a tale riguardo disposti a dare tutte le assicurazioni tranquillanti al Re di Prussia. A fine però d'assicurare l'emancipazione di Neuchâtel da ogni influenza straniera, una garantia su questo punto dee riguardare soltanto la Confederazione.

Aggiugnevasi finalmente che, per prevenire ogni malintelligenza, le fondazioni religiose e caritatevoli, che fossero comprese sotto questa guarentigia, dovessero essere specialmente designate.

Queste proposizioni di mediazione, dettate da sentimenti di benevolenza verso la Svizzera, non produssero però alcun risultato, il Governo inglese stesso avendo giudicato più tardi valer meglio non farne l'apertura a Berlino, perchè il rifiuto di entrare in negoziazioni, ch'era da prevedersi, non potrebbe che nuocere alla Svizzera.

Nella speranza che la Francia e l'Inghilterra potessero essere tanto più facilmente impegnate a presentare una proposizione comune, noi credemmo di non

dover insistere sulla comunicazione delle suesposte proposizioni alla Prussia per mezzo dell' Inghilterra; e ciò a miglior ragione, perchè la cosa tutta era entrata in un'altra fase.

S. M. l'Imperatore dei Francesi erasi rivolto, in data del 24 ottobre, direttamente, al generale Dufour, colla benevola intenzione di richiamar l'attenzione sulla gravità della situazione in cui trovavasi la Svizzera. L'Imperatore domandava in pari tempo il concorso del generale, per aiutarlo ad appianare le difficoltà e ad allontanare i pericoli, di cui la Svizzera era minacciata, aggiungendo il Re di Prussia non riconoscere alla Svizzera il diritto di cangiare, senza il suo assenso, la Costituzione di Neuchâtel, e credersi impegnato il suo onore a sostenere quelli, che hanno voluto ristabilire l'antico ordine di cose; l'idea di vedere i suoi partigiani giudicati rivoltarlo a tal punto, ch'è ben deciso di far valere i suoi diritti colle armi e d'indirizzarsi alla Confederazione germanica per ottenere il passaggio delle sue truppe. L'Imperatore dichiara ch'è disposto ad impedire la Prussia di mandar truppe, e che si ripromette di comporre l'affare di Neuchâtel in modo vantaggioso per la Svizzera, se, dal canto suo, la Svizzera mostra buon volere e qualche fiducia nell'Imperatore. Sinora l'Imperatore aver impedito il Re di Prussia di chiedere direttamente al Consiglio federale la liberazione dei prigionieri, perchè, il rifiuto essendo possibile, non sarebbe più possibile un componimento. Ma che, se la Svizzera mettesse in libertà questi prigionieri sulla formale domanda dell'Imperatore, e rimettesse, per così dire, la sorte di Neuchâtel nelle sue mani, l'amor proprio nazionale sarebbe tutelato e l'affare si comporrebbe da sè. Se, all'incontro, la Svizzera respingesse queste proposizioni, senza tener conto dei suoi consigli, l'Imperatore lascierebbe che le cose si compongano come potranno, e non frapporrebbe alcun ostacolo alla riunione di un'armata nel Granducato di Baden.

Queste aperture dell'Imperatore, che ci furono comunicate dal sig. generale Dufour, sembrarono tali da richiedere una risposta, che l'onorevole generale trasmise verbalmente in qualità d'inviato straordinario.

Noi abbiamo creduto che questa forma fosse il più conveniente modo di riconoscere i sentimenti di benevolenza, che S. M. l'Imperatore de' Francesi aveva manifestato verso la Svizzera in questa occorrenza, e che l'occasione fosse favorevole per dare più esplicite spiegazioni sulla posizione, che la Svizzera doveva prendere.

Il sig. Dufour s'incaricò di questa missione colla solita sua patriottica devozione, e l'onorevole generale l'adempì nel modo il più coscienzioso ed il più meritorio. Le istruzioni date al generale erano concepite in sostanza come segue:

Il generale esporrà avantutto all'Imperatore che il Consiglio federale ha pienamente apprezzato l'interesse, che l'Imperatore attesta alla Svizzera, come pure gli sforzi, ch'egli fa, a fine di conseguire uno scioglimento della quistione neusciatellese, e ch'egli n'è riconoscente a S. M.

Duole però al Consiglio federale di non poter sodisfare al desiderio dell'Imperatore in quanto riguarda la liberazione immediata dei prigionieri; egli dee anzi attenersi alle basi, che, sull'iniziativa dell'Inghilterra, ha comunicato al Gabinetto britannico ed ha eziandio fatto conoscere al Governo francese.

In appoggio di questo modo di vedere facevansi risaltare i punti di vista seguenti:

Supponendo anche che il Re di Prussia avesse dei diritti sopra Neuchâtel, la Svizzera ne ha anch'essa, specialmente verso gli autori dell'ultima insurrezione. Esigere da lei ch'essa proclami un'amnistia senza ottenere *simultaneamente* dal Re di Prussia l'assicurazione d'un compenso, sarebbe misconoscere la posizione delle due parti, a danno della Svizzera, ed aspettar da quest'ultima che abbandoni il suo diritto di giurisdizione in materia d'atti commessi sul suo territorio, e per conseguenza rinuncii alla sua sovranità.

Se il Re di Prussia crede il suo onore impegnato nella questione, non bisogna dimenticare che la Svizzera altresì ha il proprio onore e la sua stima da tutelare innanzi al mondo. Non a lei si possono imputare le cause, che hanno prodotto i cangiamenti del 1848; non ella può esser chiamata risponsabile della impresa, ch'ebbe luogo ultimamente contro l'ordine di cose esistente nel Cantone di Neuchâtel e contro la Confederazione. Esigere da lei che cancelli le conseguenze di questo atto colpevole, senza offrirle in pari tempo un equivalente compenso, sarebbe un trattarla come colpevole d'un'ingiustizia e farle accettare soltanto a titolo di grazia ciò che le sarebbe più tardi offerto.

Una sodisfazione di questo genere è tanto meno ammissibile, che il Re di Prussia reclama l'amnistia come un diritto, ed accompagna la sua domanda di minacce; d'altronde, la circolare confidenziale della Prussia agli Stati della Confederazione germanica, in data del 29 settembre, fa già menzione di misure serie, pel caso in cui non fosse fatto diritto alla domanda della liberazione de' prigionieri.

In tale stato di cose, un'amnistia senza compenso non passerebbe più agli occhi del mondo per un atto spontaneo di generosità, ma per un atto dettato dal timore.

Il Consiglio federale presta la più intera fede alle assicurazioni dell'Imperatore, portanti che, nel caso d'una liberazione immediata de' prigionieri, egli assume l'impegno di procurare uno scioglimento della questione a vantaggio della Svizzera. Ma egli non può avere la stessa fiducia nelle intenzioni del Re di Prussia, in presenza della summentovata circolare, che la Prussia ha indirizzato agli Stati della Confederazione germanica, e nella quale si fa chiaramente comprendere che la liberazione de' prigionieri non sarebbe che una conquista o una concessione. A ragione la Svizzera chiede quale sarebbe allora la sua posizione, se, dopo la richiesta liberazione, non avesse luogo la rinuncia ai diritti rivendicati, o se il Re non volesse pronunciarla che a condizioni, che fossero inaccettabili ed onerose per la Svizzera, o se il Re di Prussia persistesse parimente, dopo come prima, a mantenere lo *status ab ante* nell'aspettazione di più favorevoli congiunture europee.

Se, in cambio d'una preliminare amnistia pe' prigionieri, si mette in prospettiva una rinuncia ed un componimento vantaggioso alla Svizzera, importa che la Confederazione sappia avantutto quali condizioni speciali trarrà seco una simile rinuncia. Si designano i seguenti punti come basi precipue del componimento:

Nessuna riserva che implichi una dipendenza qualunque verso l'estero;

Nessuna riserva che tragga seco una restrizione qualunque della legislazione e dell'amministrazione interna.

Noi abbiamo inoltre fatto comprendere che c'interessava sapere anticipatamente se il Re di Prussia intende vincolare una condizione finanziaria al progetto di componimento, e quale fosse tale condizione; — se si crede che l'amnistia comprenderà, oltre alla remissione della pena, quella altresì delle spese ed in quale proporzione.

Parve tanto più necessario chiamar l'attenzione su questo oggetto, in quanto che le negoziazioni potevano fallir più tardi su questi ed altri analoghi punti, ed il Re potrebbe prenderne occasione per rifiutare ogni rinuncia, ogni componimento. Parve perciò assolutamente indispensabile alla Svizzera che queste condizioni fossero chiaramente regolate in anticipazione, se essa non voglia esporsi al pericolo di dipendere dal buon volere della parte avversa, quando fosse stata pronunciata l'amnistia.

Ora, una rinuncia sopra simili basi, positivamente determinate, deve essere pronunciata ufficialmente dal Re di Prussia al tempo stesso che l'amnistia lo sarà dalla Svizzera, ed è almeno necessario che dianzi per questa rinuncia le assicurazioni e le guarentigie domandate dalle comunicazioni, che vennero ultimamente fatte a' Gabinetti inglese e francese, o finalmente dianzi assicurazioni e guarentigie d'un valore analogo. In mancanza d'una simile base, il Consiglio federale si vedrebbe nell'impossibilità di sottoporre una proposizione d'amnistia a' Consigli legislativi. Egli non potrebbe a tale effetto invocare alcun motivo politico e giuridico; in presenza delle disposizioni, che si sono manifestate per unanimità nell'ultima sessione de' Consigli, e che gli ultimi atti della Prussia non sono tali da modificare, una proposizione simile non mancherebbe d'esser ripudiata nel modo più perentorio.

Dai fogli pubblici avete conosciuto l'accoglienza benevola per la Svizzera non meno che, per il suo delegato straordinario, che venne fatta al generale Dufour da S. M. l'Imperatore de' Francesi. In colloquii particolari, il nostro delegato riuscì co' suoi sforzi ad allontanare certi punti, che minacciavano di complicar considerevolmente le difficoltà.

In conferenze coi ministri di Francia e d'Inghilterra, fu provvisoriamente inteso che la Francia e l'Inghilterra esigerebbero, senza precisamente garantirlo, che l'affrancamento di Neuchâtel da ogni vincolo estero fosse considerato come l'equivalente d'una preliminare amnistia, e che di conseguenza una rinuncia da parte del Re di Prussia potrebbe esser considerata come passabilmente certa.

Il Gabinetto inglese però, per motivi che saranno spiegati in seguito, non credette dovere prestar mano a queste misure collettive contro la Svizzera, e sin d'allora apparve che il progetto ventilato nelle conferenze non potrebbe effettuarsi, o che almeno non potrebbe esserlo quale era stato compreso nel principio dal nostro inviato. Le negoziazioni però essendo giunte a questo punto, noi credemmo potere, senza venir meno alla dignità della Svizzera, fare un passo di più nella via della conciliazione. Vi ricordate, o signori, che nell'istruzione, rilasciata al nostro inviato straordinario, era detto che, se la garantia voluta nelle nostre comunicazioni ai Gabinetti inglese e francese non potesse essere ottenuta, si potrebbe attenersi ad assicurazioni ed a garantie di analogo valore.

Mossi da questa considerazione, autorizzammo il nostro inviato ad entrare in negoziazioni su questa terza specie di assicurazioni di analogo valore.

A tale riguardo, facemmo osservare che noi dovevamo mettere un gran prezzo che le due Potenze (Inghilterra e Francia) agissero di comune accordo, e che la dimandata assicurazione non emanasse da una sola di queste Potenze. La Nota stessa non doveva, a nostro credere, esigere o raccomandare l'amnistia, ma riconoscere pienamente il diritto di libera determinazione della Svizzera, dichiarando, per es., che, se la Confederazione mettesse in libertà i prigionieri, l'Inghilterra e la Francia assumerebbero l'impegno di adoperarsi per ottenere una rinuncia da parte del Re di Prussia. L'assicurazione de' semplici buoni ufficii, data in modo vago, non poteva bastarci. Dovevasi almeno esprimere che la Francia e l'Inghilterra s'impegnerebbero a conseguire una transazione, che non imporrebbe alla Svizzera condizioni incompatibili col suo onore e colla sua dignità. Che se la Prussia non acconsentisse ad un simile componimento, l'Inghilterra e la Francia dichiarerebbero non credersi più vincolate dal protocollo di Londra, e non voler permettere che la Prussia dirigesse un attacco contro la Svizzera a motivo delle sue pretese sopra Neuchâtel, nè in generale ch'essa prendesse misure ostili contro la Confederazione.

Noi abbiamo sviluppato l'istruzione in questi limiti, lasciando però al nostro inviato la facoltà di scegliere od adottare eventualmente altre forme. Se vi comunichiamo tutti questi particolari, è specialmente nella mira di provarvi che non volevamo chiuderci la via alla conciliazione con difficoltà troppo meticolose, e che anzi eravamo pronti a fare tutte le concessioni compatibili coi nostri doveri verso la nazione svizzera ed i suoi rappresentanti. Allora, cioè il 17 novembre, abbiamo dichiarato solennemente ch'eravamo disposti a prestar mano ad ogni componimento, atto a conseguire il nostro scopo, il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel, subito che ciò si potesse fare con forme ed in modo tali, da non compromettere in nulla la dignità e l'onore della Svizzera.

Il nostro inviato straordinario unì i suoi sforzi a quelli del nostro ministro residente a Parigi, per ottenere unità di viste sulla questione principale fra' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra. Non sembrava probabile che questo scopo si potesse conseguire, l'Inghilterra essendo in dissenso colla Francia sopra un punto essenziale, in quanto essa non aveva mai raccomandato nè voluto raccomandare la liberazione preliminare e senza condizione dei prigionieri. Già sin dal 17 novembre il nostro rappresentante diplomatico a Parigi ci aveva fatto una comunicazione portante che, quand'anche il Re di Prussia fosse disposto a rinunziare alle sue pretese sopra Neuchâtel, sarebbe difficile ottenere una simile promessa sulla raccomandazione delle due Potenze. Aggiugneva esser dubbio che il Re potesse essere indotto a formulare le sue condizioni in modo sì categorico come la Svizzera domandava.

Dal canto nostro, credemmo dover insistere perchè, se l'Imperatore non poteva garantire formalmente ed efficialmente la rinuncia del Re di Prussia, la Francia e l'Inghilterra dichiarassero almeno ritirare la loro adesione al protocollo di Londra, nel caso in cui il Re di Prussia si mostrasse sordo ai consigli delle Potenze.

Ritorneremo fra breve sul risultato definitivo di queste negoziazioni aperte a Parigi. Intanto dobbiamo farvi conoscere un altro episodio di questo lungo conflitto.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia appo la Confederazione chiese ed ottenne il 19 novembre un'udienza dal Presidente della Confederazione, e gli fece da parte del suo Sovrano una comunicazione verbale, concepita presso a poco nei termini seguenti:

« Il Re esige la liberazione preliminare e senza condizione de' prigionieri detenuti a Neuchâtel, come pure la sicurezza delle loro persone e proprietà. Compiuto questo preliminare, il Re si dichiara pronto ad entrare in negoziazione. Egli conta tanto più che sarà fatto diritto a questa domanda, in quanto, astenendosi dal proseguire i suoi diritti dopo il 1848, ha dato prova d'una grande moderazione. Se il Consiglio federale rifiutasse d'aderire a questa esigenza, il Re si riserverebbe di prendere ulteriori decisioni. »

Il sig. inviato dichiarò non essere autorizzato a dare comunicazione in iscritto di questa Nota.

Il giorno stesso, gl'inviati d'Austria, Baviera e Baden eransi presentati per appoggiare la dichiarazione della Legazione prussiana, secondo l'ordine che esse ne avevano ricevuto dai loro Governi.

Il 21 novembre autorizzammo il nostro Presidente a rispondere, esso pure verbalmente, all'inviato prussiano circa alla sua dichiarazione del 19:

« Che il Consiglio federale non poteva ammettere la domanda del Re di Prussia di liberare i prigionieri prima del giudizio e senza condizioni; che, del resto, il Consiglio federale era parimenti pronto ad entrare in negoziazioni per tentare un pacifico scioglimento del conflitto relativo a Neuchâtel. »

Il Presidente fu inoltre incaricato di dare, nella forma stessa, cioè verbalmente, notizia di questa risposta ai rappresentanti diplomatici degli altri Stati della Germania, residenti a Berna, e d'aggiungere che il Consiglio federale è animato dai sentimenti stessi.

Continueremo il nostro rapporto, o signori, comunicandovi il definitivo risultato delle comunicazioni tentate a Parigi, dopo avervi informati che il generale Dufour, nel frattempo, ritornava dalla sua missione.

La Legazione di Francia c'inviò una Nota del ministro degli affari esteri, in data 26 novembre, nella quale sono di nuovo confermate le benevole disposizioni di S. M. l'Imperatore verso la Confederazione; ma in cui pure si ritorna, e con insistenza ancor maggiore, sulla domanda della liberazione de' prigionieri neusciatellesi. « Se, aggiugne la Nota, l'Assemblea federale, fondandosi sulla sua sovranità, sodisfa a questo desiderio e pronuncia la liberazione dei prigionieri, l'Imperatore sarebbe pronto a fare tutti i suoi sforzi per appianare la vertenza insorta circa a Neuchâtel, ed indurre il Re di Prussia a rinunciare ai diritti, che i trattati gli hanno riconosciuto sul Principato di Neuchâtel e sulla Contea di Valangin. « Queste misure, consigliate alla Svizzera, sarebbero, nell'opinione del Ministero imperiale, una prova di amichevole condiscendenza, e nulla avrebbero che possa intaccare la dignità della Confederazione. I particolari del componimento sarebbero, secondo l'opinione del Ministero, facili a determinarsi, e non sarebbe difficile conciliare lo scioglimento del conflitto coi veri interessi delle due parti.

Prima di far menzione della nostra risposta a questa Nota, dobbiamo darvi notizia d'un estratto del dispaccio, diretto il 25 novembre da lord Clarendon al ministro plenipotenziario della Gran Brettagna presso la Confederazione svizzera, e dal quale vedrete ancor più positivamente che il Governo inglese ha creduto prendere un'attitudine, che differisce essenzialmente da quella del Governo francese. *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.° gennaio.

I rappresentanti dello Stabilimento veneto mercantile e quelli dell'Istituto di credito progettato per Venezia, cioè: i signori G. Kerrer, Angelo Levi e conte Mocenigo, che si trattennero qualche tempo a Vienna, a fine di conferire col Ministro delle finanze barone di Bruck per affari di detto Istituto, sono partiti per Venezia. Credesi che l'Istituto di credito per l'industria e commercio prenderà parte all'Istituto che si fonderà a Venezia. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 1.° gennaio.

In questo momento il colonnello barone Manteuffel dee trovarsi in Italia quale inviato della Corte prussiana alla Corte imperiale austriaca. Questo diplomatico, noto per le sue missioni durante la guerra turco-russa, è apportatore di una lettera autografa di S. M. il Re Federico Guglielmo IV a S. M. l'Imperatore d'Austria. Negli anni 1855-1856, fu assunta dal colonnello Manteuffel di ristabilire il buon accordo fra l'Austria e la Russia, ch'era alquanto vacillante. L'oggetto della sua missione attuale si è la questione di Neuchâtel, e propriamente un articolo di un corrispondente di Vienna della *Gazzetta d'Augusta*. In esso dicevasi brevemente che la Francia ed un'altra grande Potenza limitrofa si sarebbero accordate di occupare, dal canto loro, due Cantoni di confine della Svizzera, quando in questa fosse entrato un corpo di truppe prussiano. I giornali prussiani, appoggiati alla nota del *Moniteur*, interpretarono questa notizia a favore di un'aggressione del Re di Prussia contro la Svizzera. A Londra, Vienna e Berna, l'eventuale ingresso di truppe neutrali nella Svizzera viene considerato come una protesta contro il divisamento della Prussia di far valere colla forza delle armi il diritto della Casa di Hohenzollern, che non è nè specificamente germanico, nè specificamente prussiano.

I giornali di Vienna d'oggi, in occasione del nuovo anno, contengono riviste politiche e di economia nazionale, e la più parte di essi ha ingrandito il suo formato. Il giornalista austriaco, dice la *Presse*, potrebbe forse, senza vanagloria, desiderare pel nuovo anno alla sua patria, che ogni ramo della sua azione potesse mostrare progressi così grandi come quelli del giornalismo. Per ciò che concerne le materie economico-nazionali, la rivista è molto più interessante per l'anno 1856. Al *Crédit mobilier*, sorto in esso, si annettono speranze, che hanno appena adesso ad ademplersi. Anche dalle Banche ipotecarie, il possesso fondiario, il commercio e l'industria speravano molto; ma ad avverare siffatti desiderii potrebbe riuscir solo l'aspettata nuova legge ipotecaria. Solo un fatto consolante straordinario dell'anno 1856 non può essere passato sotto silenzio: l'attuato svincolamento del suolo, cioè l'abolizione degli antiquati diritti feudali nelle Provincie magiare, tedesche, ed in tutte le slave dell'Impero. S. E., il sig. Ministro dell'interno, barone Bach, con questo provvedimento, si è acquistata una gloria immortale. Quando, nell'agosto 1848, nell'Assemblea costituente di Vienna, fu minacciata con teoriche pericolose allo Stato la divisata riforma, perchè la maggioranza dei deputati richiedevano lo svincolo del suolo senza risarcimento ai signori feudali, il sig. Ministro dell'interno disse: « La questione del risarcimento, secondo l'avviso unanime del Ministero, è una questione di diritto, di equità, di prudenza politica e di onore nazionale. » Fu riconosciuta tutta l'importanza di queste parole; e dopo un lavoro assiduo di sett'anni, grazie alle graziosissime intenzioni di S. M. l'Imperatore, divennero una verità pratica nel 1856 in tutte le Provincie della Monarchia. L'esito ci mostrerà poi, tra uno o due anni, quale influenza questo grandioso provvedimento storico eserciterà sull'uniforme ripartizione delle imposte.

La riconvocazione delle Congregazioni centrali e provinciali nel Regno Lombardo-Veneto, il viaggio trionfale di S. M. l'Imperatore per quelle belle Provincie, accompagnato da sì importanti atti di grazia, fanno attendere un avvenire ricco di speranze, imperocchè entro l'Ungheria alberghera fra pochi mesi l'eccelsa Coppia per udire personalmente i desiderii dei fedeli sudditi. E si attende che dentro l'anno vengano pubblicati gli Statuti provinciali dei Dominii tedeschi, slavi e magiari della Monarchia.

In materia ecclesiastica, avvennero in Austria fatti importantissimi. Il Concordato ha un valore storico di tanto momento, che sarebbe superfluo il parlarne. Il 2 gennaio entrano in attività i Tribunali matrimoniali ecclesiastici. Faccia il cielo che l'emancipazione della Chiesa cattolica dallo Stato si mostri ben presto ferace di benedizioni!

Non possiamo lasciare inosservato nemmeno un altro importante avvenimento nel campo dell'economia nazionale. S. M. I. R. A. ha messo in Pola la base di una nuova marina di guerra dell'Austria, giacchè l'Austria (quest'è la volontà del cavalleresco Signore di Venezia e Trieste) dee in brevissimo tempo essere la prima fra tutte le Potenze marittime di secondo ordine. Mi sembra inutile l'accennare quanti cannoni e navigli v'occorrano, tanto più che le norme direttive sono già completamente riconosciute, e procedono con passi energici verso la loro attuazione.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 dicembre.

* * In questi giorni Roma, che in gran parte conserva l'antico suo uso, è tutta occupata in visite di amicizia, di felici augurii e di complimenti, e nello scambiare presenti e biglietti di visita. E tali occupazioni fanno per un momento tacere la politica: quindi non si parla dell'attentato al Re di Napoli, del giorno, in cui saranno aperte le conferenze a Parigi, della guerra tra la Persia e l'Inghilterra, del contegno minaccioso della Prussia verso la Svizzera e degli apparecchi di difesa, che questa va preparando.

La vita pubblica ha ceduto alla vita dei rapporti domestici, i quali sventuratamente si vanno ogni giorno sempre più rompendo. E non pochi in questi giorni in Roma sono intenti a dir male della Deputazione municipale dei pubblici spettacoli, perchè gli uni non hanno potuto avere il palco, che ebbero nelle passate stagioni carnevalesche, gli altri perchè invece di un palco intero, non ne hanno potuto avere che una metà. Onde i ricchi, e anche quelli che vogliono comparir tali, sono inquieti e strepitano. La questione va ad essere portata dinanzi ai Tribunali, ed i signori, rimasti quest'anno senza palco, hanno affidata la loro difesa al sig. avv. Mandolesi, il quale di già ha pubblicata una piccante scrittura. La Deputazione teatrale bisogna che si difenda. Io non voglio e non debbo decidere, se abbiano ragione sì o no: soltanto farò osservare che in Roma molti palchi sono occupati presto, dovendosi dare la preferenza alle famiglie del Corpo diplomatico, che non sono poche, ed alle famiglie principesche romane. Qui certo la Corte non dà imbarazzo, quindi il Teatro non ha palchi a disposizione della medesima: il così detto *Teatro Regio*, che è l'*Apollo*, neppure appartiene al Governo. Il Municipio avea concepita la bella idea di fare un teatro nuovo, degno di una capitale; ma questa idea è illanguidita, e non vorrei che fosse spenta. Il Municipio dà una sovvenzione annua all'impresario di 28,000 scudi, somma non indifferente; e non ostante ciò, il sig. Jacovacci, impresario presente, ci dà spettacoli di nessun pregio, cantanti che fanno pietà, e ballerini che eccitano a compassione.

Egli è certo sconveniente che questa grande città non abbia un teatro competente: Cesena, Rimini, Ravenna e altre città di Romagna hanno fabbricato teatri così vasti e maestosi, che potrebbero abbellire qualunque capitale, teatri sproporzionati alla popolazione del luogo, ove sorgono: e Roma di tanti teatri, che vanta, compreso anche quello dei burattini, non ha un teatro, che sia grandioso e ricco.

Si crede imminente la pubblicazione della statistica di tutto lo Stato pontificio, per cura del Ministero del commercio e dei lavori pubblici. Aspetterò che siffatto lavoro sia di pubblico diritto per giudicarlo. Intanto posso assicurarvi che la popolazione va crescendo, e di molto; secondo la statistica in discorso, ascenderebbe a tre milioni e cento ventiquattro mila abitanti circa: e nel 1850 era solo tre milioni e sette mila presso a poco. Le Provincie più popolate sono la Romagna e le Marche; e le meno, sono Civitavecchia, Velletri e la Comarca.

Il Governo pontificio, onde promuovere l'industria, e l'agricoltura specialmente, ha eccitato i proprietarii a piantare alberi, e con Notificazione del 31 novembre 1849 dichiarava che avrebbe gli alberi piantati ammessi, con determinate condizioni, al premio. Vi posso accertare che dal 1855, in tutte le Provincie dello Stato furono ammessi al premio 130,614 alberi di olivo e 98,015 piante di moro gelso. E considerando quindi tutti gli alberi di questa specie non premiati, facilmente si scorge quali progressi faccia nello Stato pontificio la coltivazione dell'olivo e del gelso, quindi del baco da seta. Molti anni addietro, lo Stato papale non avea olio bastante all'interno consumo: per cui era costretto, ad importarne molto dall'estero; ora ne esporta non piccola quantità. E ciò si deve alla grande piantagione degli olivi. Egli è bello vedere in alcune Provincie, e specialmente a Spoleto, convertirsi fitte macchie di cespugli in bellissimi olivati. In fatti, la Provincia di Spoleto è quella, che ha piantato alberi di olivo più delle altre: dal 1850 al 1855, ne ha avuti di ammessi al premio 27,563. Dopo Spoleto, viene Ancona, che ne ha visti premiati 25,381.

La Provincia ove sono stati piantati gelsi più che in altro luogo, è Macerata, dove, dal 1850 al 1855, sono state ammesse al premio 29,773 piante di nuovo gelso. Roma e Comarca è la Provincia, che mostra maggiore negligenza nella coltivazione di questa pianta, che, alimentando il baco da seta, è fonte di grande ricchezza.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi quanto appresso nella *Staffetta*, sotto la data del 1.° gennaio corrente:

« Si dice, e crediamo con buon fondamento, che il conte Cavour farà, in una delle prime sedute della Camera de' deputati, un'esposizione dello stato delle nostre finanze, dalla quale risulterà che nell'esercizio 1858 l'entrata pareggerà l'uscita.

« Dei progetti di bilancio dei varii Dicasteri, quattro sono già stampati, gli altri sono in corso di stampa; sicchè potranno essere distribuiti ai membri del Parlamento, appena riaperta la sessione. »

Genova 31 dicembre.

Verso le ore 9 antim. d'oggi, al rimorchio della pirofregata la *Costituzione*, salpava da questo porto, e veniva tratta al golfo della Spezia, la fregata a vela l'*Euridice*. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 dicembre.

Quando mi venne a contezza l'oltraggio fatto dalle Autorità cinesi, nella persona d'alcuni indigeni marinai a bordo d'una *lorcha* veleggiante sotto bandiera inglese, rammentando quanto a ragione gl'Inglesi ripetano l'antico detto *civis romanus sum*, ne previdi complicanze guerresche anco da quel lato; ma era però lungi dal figurarmi come la verità fosse già andata oltre le mie previsioni, e che l'ammiraglio Seymour avesse bombardato Canton, distruttine i forti, ed incendiato la flotta che difendeva la città. *(V. la Gazzetta del 31 dicembre.)*

I Cinesi, catturati nella *lorcha*, sembra, fossero delinquenti cinesi, che avevano cercato rifugio a bordo d'un vascello inglese. L'ammiraglio chiese riparazione per quella cattura: le Autorità risposero essere nel loro diritto il cercare i colpevoli dovunque fossero. Lord Seymour, non sodisfatto della risposta, bombardò immediatamente le fortificazioni e la flotta cinese, le quali, se stiamo ai dispacci telegrafici, ora più non sono. L'ammiraglio prese possesso di tutt'i forti e di tutt'i pubblici edifizii. In conseguenza di tale avvenimento, vuolsi che l'Inghilterra, la Francia e l'America spediranno una missione a Pekino.

Da un altro canto dell'Asia, la guerra pure è appiccata, abbenchè vadasi dicendo che la Francia interverrà pacificatrice: intendo parlare della Persia, le cui truppe di terra minacciano sì da vicino i possessi inglesi nelle Indie, che l'armata britanna di riserva, consistente in 8,000 uomini, fu spedita frettolosamente su Cabul. Questa notizia viene ci in data del 3 dicembre da Bombay. Intanto i Persiani si avanzano su Kandahar ed hanno sottomesso tutte le borgate, che avvicinano Herat. Il visir è investito di straordinarii poteri per tutta la vita, e le truppe russe, concentrate sul Caspio, deggiono a quest'ora aver raggiunto quelle persiane, cedendo di gran cuore alle pressanti sollecitazioni dello Scià.

Dall'altra parte, il Governo nostro oggi sente scemare le sue velleità belligere, probabilmente in virtù di quel dettato, il quale vuole che le cose non sono belle se non vedute da una certa distanza. Assicurasi per certo, quantunque, colla lontananza dalla città di tutte le sommità politiche e diplomatiche, poco sia vi da assicurare in guisa positiva, che lord Palmerston, abbassata di tuono la voce incoraggiante, che sin qui faceva sentire agli Svizzeri, abbia preso un'altra voce più melliflua, la quale consiglia alla conciliazione ed alla pace, facendo vedere agli Svizzeri che, alla fin fine, se eglino riusciranno ad ottenere la ricognizione, per parte della Prussia, della indipendenza di Neuchâtel, sinora fatto compiuto ma non fatto legale, sarà per sempre una bella conquista, di cui eglino potranno andare alteri.

Ad onore della finanza e della speculazione, quali si dipingono senza cuore e senza sentimenti patriottici, deggio assicurarvi che varii banchieri di Londra e di Parigi fecero ragguardevoli offerte d'imprestiti alla Svizzera, immaginandosi che ella trovar si debba in urgenze pecuniarie alla vigilia d'una guerra. Questo fatto è per lo meno tanto notevole, quanto il rifiuto delle Camere wirtemberghesi al passaggio delle truppe prussiane, in caso che la guerra fosse dichiarata.

La cagione dell'addolcimento del nostro Ministero, dicesi debba rinvenirsi nella considerazione che, ove la Francia abbandonasse definitivamente l'alleanza britanna per istringer quella della Russia, il Governo inglese teme non trovare congruo compenso della perduta amicizia ne' più stretti rapporti che potrebbe conseguirne con altre Potenze.

Vi parlai ier l'altro a lungo della tragica morte del nostro professore Ugo Miller. Una lettera, dappoi trovata nelle sue tasche, non lascia dubbio sul suo suicidio, e dà chiari segni della sua follia. Ciò che havvi di più strano, di più deplorabile in cotesto accidente, si è che esso si complicò d'una seconda lacrimevole catastrofe. L'arme micidiale, servita al Miller, venne portata ad un armaiuolo, certo Thomson d'Edimburgo, e questi la prese in mano per esaminarla. Ma un secondo colpo partì sul momento, e l'infelice armaiuolo rimase vittima della sua mancanza di precauzione.

Ogni altra notizia politica oggi rimane assorbita da quelle che vi diedi; perciò faccio punto sopr'esse, rimettendo a domani il darvi contezza di fatterelli di locale interesse.

Degli spettacoli teatrali, inauguratisi già da due sere, vi darà cenno fors'anco troppo amplo il *Corriere*, che riceverete quasi contemporaneamente alla presente lettera. Bensì in questa vi farò menzione d'un nuovo spettacolo, offerto da pochi dì al pubblico inglese da un Veneziano, la cui menzione non potè trovar luogo nella valigia del *Corriere* teatrale e letterario.

Il sig. T. Zerman, persona ch'io credo sufficientemente nota a Venezia per le sue speculazioni, vedendo, nel centralissimo *square* di Leicester, uno dei più spaziosi e bei casamenti rimanere inoccupato, lo noleggiò per ridurlo, al piano terreno, in vastissimo *Caffè cantante*, e ne' piani superiori in trattoria italiana, francese ed inglese. Questo suo Stabilimento, veramente gigantesco, egli chiamò: *Caffè Restaurant de l'Univers*. Troppo lungo sarebbe farvi la descrizione delle bellezze di questo locale e dei trattenimenti di musica vocale e strumentale, che ivi gratuitamente vi si succedono dalle ore 9 della sera fino alle 4 dopo mezzanotte. Bastivi il sapere che tutto quanto Londra possiede in fatto di giovani eleganti, di forestieri, di donne galanti, ec., empie quelle vastissime sale, soprattutto al finire degli spettacoli teatrali. Il Zerman, in somma, ha fatto opera utile a sè, ed al paese nostro.

FRANCIA

Il colonnello Barmann, inviato svizzero, prima di partire per Berna, aveva avuto un'udienza particolare dall'Imperatore. Sembra che S. M. l'abbia incaricato di ottenere una risposta pronta e precisa del Governo federale elvetico. Tal risposta verrebbe pure chiesta esplicitamente dalla comunicazione diplomatica, che sarà rimessa a Berna presso a poco contemporaneamente all'arrivo del colonnello Barmann. Così in un giornale sotto la data di Parigi 30 dicembre. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 dicembre.

§ Sulla fede di alcuni corrispondenti stranieri, propagatori d'una notizia, ch'io stesso vi aveva annunciata alcuni giorni sono, s'era sparsa la voce questa mattina a Parigi che l'apertura delle conferenze verrebbe fatta oggi stesso.

Io lo credeva la settimana scorsa, e credo ancora che, a quel tempo, la data, annunziata dalla mia lettera con ogni riserva, non fosse una data puramente immaginaria. Tuttavia, la giornata è scorsa senz'adempiere la pubblica aspettazione. Ora, parecchie persone assicurano che l'avvenimento è differito di ventiquattr'ore soltanto, e che domani seguirà la cerimonia. Io ho poca fiducia in questa predizione; al punto in cui siamo, mi sembra poco probabile che non si lascino prima passare le feste del capo d'anno, e che i plenipotenziarii si adunino prima del 3 o del 4 del prossimo gennaio (*).

Del resto, non vengono specificati i motivi, che hanno potuto ritardar l'apertura delle conferenze, poichè, lo ripeto, vi ebbe ritardo sul tempo scelto da prima. Questi motivi possono essere sommamente leggieri; niente di officiale non essendo stato concertato, niente obbligava a conformarsi al programma. La minima difficoltà, anche materiale, avrebbe bastato per imporre un ritardo. Tuttavia, ritiensi generalmente che la nuova e importante piega, presa dall'affare di Neuchâtel, non sia affatto estranea a tal emergente, e che i membri del Congresso avranno a grado di conoscere, prima di porsi all'opera, il risultamento della deliberazione del Consiglio federale circa la Nota, inviata dal Governo francese e sostenuta dalle cinque Potenze soscrittrici del protocollo di Londra. Si sa che l'esame di quell'esortazione, giacchè non voglio chiamarla rimostranza, venne commesso ad una Giunta speciale, il cui rapporto doveva, se non m'inganno, esser deposto appunto oggi. La decisione del Consiglio non dovrebbe dunque farsi attendere lungamente.

Egli è chiaro che la differenza elvetico-prussiana è vicina al suo momento critico, e ch'è giunta l'ora di scegliere la guerra o la pace. L'apertura d'un Congresso europeo mi sembra capitare a proposito, come per provvido disegno, e duro fatica ad immaginare che, in un modo o nell'altro, quella grave lite internazionale non debba alla fin fine giungere dinanzi ai plenipotenziarii. Non sembra egli, d'altra parte, che la forza medesima delle cose imponga codesto mezzo, tanto naturale, di scioglimento? Benchè le questioni, che debbono essere discusse nelle prossime conferenze, non siano ancora tanto chiaramente dilucidate, nè le soluzioni tanto precisamente stabilite in antecedenza, quanto parecchi giornali danno ad intendere, certo è tuttavia che una buona porzione dell'opera è abbozzata, e che le adunanze del secondo Congresso non presenteranno se non un interesse un po' freddo, in confronto della discussione, a così dir, palpitante, ch'è appiccata tra la Prussia e la Confederazione elvetica. Ma l'introduzione di questo affare nell'ordine del giorno dell'assemblea diplomatica accalorerebbe d'assai tal raffreddato interesse.

Tutti gli occhi stanno rivolti verso la Svizzera, e si fa avidamente incetta delle menome notizie, che giungono da quel paese. Mentre una gran quantità di nazionali elvetici migrano, non solo dai nostri Dipartimenti della frontiera, ma sì ancora dalle Provincie del centro e del ponente, per rientrare nel paese in pericolo, sembra che un certo numero di Svizzeri regli immigrino al contrario dalla Svizzera in Francia. Un dispaccio di Morteau (Dipartimento del Doubs), in data del 27, fa ascendere a 700 od 800 il numero di codesti immigranti in tutto il circondario di Montbéliard. A Basilea, si è diffusa la voce che gli Stati Uniti avessero fatto offrire alla Confederazione elvetica una somma di venti milioni per aiutarla a sostenere la guerra; nè ivi, a Basilea, più speravano che il conflitto trovasse altro esito che quel delle armi. Il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha rivocato un de-

(*) Come or sappiamo, i plenipotenziarii si sono poi adunati il 31 dicembre. *(Nota della Comp.)*

creto, che sospendeva da' suoi uffici il Consiglio municipale di Losanna. Questa decisione è fondata sulla considerazione che, nelle congiunture presenti, ogni protesto di dissensione interna debba sparire innanzi alla necessità di unirsi per sostenere l'onore della bandiera nazionale e accorrere in soccorso della comun patria in pericolo. Lo stesso Cantone ha offerto all'esercito federale 16 compagnie, oltre il suo contingente legale. Ma voi già saprete tutte queste notizie; e saprete pur anco che si facevan correr voci d'un disegno, concertato fra'conservatori di Friburgo, pel ratto o per la fuga dei prigionieri neuciatellesi. Le ultime informazioni presentano quest'asserzione come priva d'ogni fondamento. Tuttavia, per cautela, era stato risoluto, dicesi, di trasportare i prigionieri a Chillon. Questa notizia è del 27, ed annunciava pel giorno appresso l'attuazione del provvedimento, di cui si tratta. Eccovi tutto quel che si dice; non so se tutto sia vero.

Nulla di nuovo tra noi. Ognuno pensa adesso alle bagattelle, a' regali, alle visite, ed alle altre faccenduole, che hanno il privilegio di occupare il tempo e l'attenzione de' Francesi ogni anno, da Natale ad Epifania. Il tempo, che si è messo al freddo ed al bello, promette al commercio parigino un bel guadagno. Ei n' ha bisogno.

Altra del 27 dicembre.

§ Ieri sera, a 6 ore, e troppo tardi per conseguenza perch' io vel potessi scrivere (poichè le cassette delle lettere sono levate a 6 ore precise), spedivansi dal Ministero degli affari esteri le lettere di convocazione per l'adunanza dei plenipotenziarii, che troverete annunciata nel *Moniteur* di questa mattina.

Io non aveva torto, dicendovi che il giornale ufficiale attenderebbe l'ultimo momento; ma confesso ch' io non isperava di vedere la mia piccola profezia avverata tanto alla lettera. Del resto, l'annunzio del *Moniteur* è concepito nei termini più modesti e meno solenni. È cosa evidente che non si vuol dare a queste conferenze altro carattere che quello d'un semplice abboccamento suppletorio fra gli autori del trattato, per dar compimento a certe disposizioni d'un articolo, la cui applicazione sarebbesi trovata men facile che quella degli altri. Simulando di attribuire poca importanza all'operazione diplomatica, che sta per essere fatta, si attenua quanto è possibile agli occhi del pubblico la gravità del caso; si fa apparire più semplice la difficoltà; si tranquillano gli animi; si evitano le oscillazioni finanziarie, i giuochi di borsa, l'agitazione. Non è questo un ottimo contegno pel bene di tutti?

D'altra parte, le congiunture si prestano mirabilmente a questo maneggio. Oggi è il giorno delle visite ufficiali, amministrative, in occasione del nuovo anno. Un buon terzo della popolazione mascolina di Parigi passò la giornata in abiti più o meno galloniati, a correre, malgrado il fango ed il freddo, da' superiori, da' protettori. Si saluta, si fa un insipido complimento, se ne ascolta un altro ancora più insipido, e si corre frettolosamente in casa d'un altro, ove si rinnova la medesima cerimonia; e così di seguito, finchè, terminata la serie dei gradi gerarchici superiori, si ritorna finalmente nella propria casa per ricevere a vicenda gli augurii di quelli, cui si comanda. In tanta agitazione, come volete che si pensi alla piccola adunanza, così modestamente annunciata dal *Moniteur*, la quale non è chiamata, dice quel giornale, se non a regolare alcune difficoltà, incontrate nell'applicazione dell'articolo 20 del trattato?

Quell'articolo 20, vel ricordate, concerne esclusivamente la libertà di navigazione del Danubio e la rettificazione della frontiera russa in Bessarabia. Ma siccome, d'altro canto, quell'articolo si lega strettissimamente ad un altro articolo, ch' è l'art 4, io credo che la questione sia ancora abbastanza complicata, anche qual è messa in tavola.

L'adunanza dei plenipotenziarii fu tenuta, com'era stato annunziato, ad un'ora e mezzo, al Ministero degli affari esterni, nella medesima Sala degli ambasciatori, che ha veduto a mano a mano svolgersi la serie dei protocolli, che abbiamo letti. Soltanto non fu necessario questa volta apparecchiare la famosa tavola storica, poichè i sette diplomatici sarebbero stati troppo alla larga intorno a quel gran tappeto, che bastava a quattordici.

Essi non sono in fatti altro che sette, poichè il sig. di Kisseleff non ci venne ammesso. Quando io vi scrissi l'ultima lettera, egli era tuttavia al più possibile prossimo all'adempimento del suo desiderio. Tutte le Potenze, eccetto una, l'Inghilterra, erano concordi nell'accettare la sua presenza, e nessuno più dubitava della sua ammissione. Ma sembra che, in simil caso, la maggioranza non valga: ci vuole l'unanimità. La risposta negativa dell'Inghilterra è giunta iersera. Io non ci veggo gran male, quanto a me; e penso che, in ogni caso, la Russia ed il sig. di Kisseleff possono consolarsene facilissimamente.

Nulla di nuovo sulla questione di Neuchâtel. Parimenti nulla di nuovo all'interno. Le LL. MM. II. hanno ieri visitato esse pure qualche fondaco de' *boulevards* e fattivi molti acquisti.

Leggerete nei giornali, il ragguaglio d'un deplorabile accidente successo iermattina a 9 ore e mezzo, alla prigione di Clichy, ove stanno rinchiusi i condannati per debiti. Uno de' prigionieri, che respirava l'aria esterna, appoggiato all'inferriata della sua finestra, venne preso di mira ed ucciso dalla sentinella. Io ho procacciato d'aver su questo fatto esatte informazioni; ma ho potuto convincermi, nella mia indagine, che i ragguagli, dati dai giornali, sono generalmente attinti a buona fonte. La vittima di quello sbaglio funesto d'un soldato imbecille, è un negoziante americano, chiamato Morey; ed il soldato chiamasi Morel. Egli passeggiava nel sentiero di ronda, ov'era stato posto di sentinella, quando vide il sig. Morey appoggiato coi gomiti alla finestra e colla faccia appoggiata all'inferriata. Egli assicura d'averlo invitato per ben sei volte a ritirarsi, e preso di mira parecchie volte; alla settima volta, premè il grilletto, e la palla attraversò da parte a parte il collo del disgraziato Morey, che cadde morto.

Morel venne immediatamente arrestato, e fu incominciata l'inquisizione. Egli disse, per sua difesa, ch' ei non ha fatto altro ch' eseguire la consegna, datagli dal suo caporale. Ma il caporale nega d'aver ordinato nulla di simile. È più probabile che Morel, la cui intelligenza è, dicesi, molto scarsa, abbia confuso la consegna di Clichy con quella delle prigioni centrali, la quale è necessariamente più severa; ma che tuttavia non permette di sparare contro i prigionieri se non nel caso di fuga, quando v' è già cominciamento di esecuzione, rottura delle finestre, od uscita del prigioniero.

Questo fatto cagionò a Parigi una vivissima e dolorosa impressione.

SVIZZERA

Ecco le principali notizie, recateci sabato dalla *Gazzetta Ticinese* del 31 dicembre:

« Al ministro svizzero a Parigi furono assegnati dei crediti per sussidiare gli Svizzeri che rimpatriano per il servigio militare.

« Il *Repubblicano* di Lucerna pubblica un proclama, sottoscritto da sei donne lucernesi alle donne svizzere, col quale esse sono eccitate a contribuire alla salvezza della patria, mostrando fermezza, ed adoperandosi, ove si presenti il bisogno, alla cura dei feriti.

« I fogli delle capitali dei diversi Cantoni pubblicano gli articoli degli Statuti della Società svizzera de' carabinieri, cui mediante è loro imposto l'obbligo di imbrandir le armi, ogni qualvolta la patria lo richiegga a tutela del proprio onore, della propria libertà, del proprio diritto, di combattere con tutte le proprie forze il nemico, e di consacrar beni e sangue alla patria, uno per tutti e tutti per uno; di organizzarsi militarmente e mettersi a disposizione dei capi di corpo federali, e quando ciò non sia possibile, degli ufficiali cantonali. Le liste dei carabinieri affigliati alle Società rimangono aperte anche agli altri volontarii, semprechè presentinsi muniti di carabina, siano in possesso dei diritti civici, e non inscritti nell'armata federale. »

Infine la *Gazzetta Ticinese* ha il seguente suo dispaccio particolare:

« Berna 31 dicembre.

« Ieri, le Commissioni dei due Consigli hanno fatto a ciascuno concordi ed unanimi proposizioni, portanti: adozione delle proposizioni del Consiglio federale ed autorizzazione di credito illimitato. Queste proposizioni furono adottate dai due Consigli, unanimi tutti i membri presenti.

« I deputati dei due Consigli, essendosi poi costituiti in Assemblea federale, si procedette alla nomina del generale in capo, e del capo di stato maggiore. A generale fu eletto Enrico Dufour, con voti 130 sopra 140; ed a capo dello stato maggiore Frey Herosé, con voti 118. Dufour fu poi ammesso a prestare il giuramento.

« Nella sera gli venne fatta una serenata con fiaccole: fu una magnifica scena patriottica.

« Le speranze di pace si sostengono. »

CONSIGLIO NAZIONALE — *Tornata del 27 dicembre.*

La seduta potè aprirsi soltanto a mezzodì, molti deputati trovandosi ancora in viaggio per il ritardo che tutte le poste sopportarono a motivo della neve. Fra i deputati assenti sono quelli del Ticino, il S. Gottardo trovandosi impraticabile.

Il sig. Martin, presidente cessante, aperse la sessione con un discorso, nel quale accennò la gravità della quistione di Neuchâtel, cui hassi a ventilare, le misure energicamente prese dal Consiglio federale, la continuazione del contrastato processo de' realisti, la liberazione di questi pretesa dal Re di Prussia, e che la Svizzera non può consentire senza rinunciare ai suoi diritti di Stato sovrano, il di lui progetto d'imporre colla forza delle armi questa sua esigenza, e l'entusiasmo col quale il popolo si prepara alla difesa.

« Avventurato, esclamò, il paese, che può contare sopra i suoi figli! Le circostanze sono serie; ma noi confidiamo nel nostro buon diritto, nella giustizia della nostra causa e nel Dio dei nostri padri, che spesso e tanto meravigliosamente salvò la Svizzera. »

Fece appello alla concordia, raccomandò tranquillità e dignità nelle deliberazioni, d'evitare le provocazioni, le parole inutili:

« Le nostre risoluzioni, conchiuse, abbiano l'impronta dell'energica azione repubblicana, non paventiamo sagrificii; è questo il mezzo più sicuro per salvare la nostra libertà, la nostra indipendenza, la patria. Sappiamo che tutto il popolo è con noi. Siam giunti ad una crisi, in cui per la Svizzera si tratta della nazionale sua esistenza. Possa il Dio dei nostri padri farcene sortire con onore, e quando il pericolo sarà passato, possa la crisi aver contribuito al rassodamento della concordia tra i figli della patria. »

Si procede alla nomina della presidenza, e risultano eletti: presidente Escher, con voti 91 sopra 106; vicepresidente Migy (voti 60); scrutatori Wirz, Frey, Kreis e Matthey confermati.

Escher, assumendo la presidenza, ringrazia in poche parole della fiducia dimostratagli nel nominarlo presidente in tempi sì gravi, implora da Dio la forza di corrispondervi.

Si annuncia che la priorità sulla quistione di Neuchâtel è riservata al Consiglio nazionale, ma che per accordo fra i presidenti dei due Consigli, le due Commissioni s'intenderanno per una concorde proposizione.

Il cons. federale colonnello Frey-Herosé domanda per iscritto di poter entrare nell'armata attiva. Sarà trattata a porte chiuse in una prossima seduta.

Si rimandano alla Commissione una petizione di Jeanneret, che domanda il richiamo de' reggimenti in servigio a Napoli, ed un'altra relativa in genere alla quistione neuciatellese.

È presentato il Messaggio del Consiglio federale sulla quistione di Neuchâtel. *(V. sopra.)*

A comporre la Commissione sulla quistione di Neuchâtel, si eleggono: Escher (voti 80), Gonzenbach (82), Dufour (79), Trog (57), Hungerbühler (60), Blanchenay (54), Styger (81), Stehlin (84), Planta (66), Pfyffer (50), Keller (56).

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Tornata del 27 dicembre.*

La sessione è aperta da Dubs, presidente cessante, con un discorso, in cui nota che la Svizzera, il più pacifico Stato d'Europa, è minacciata di guerra da una Potenza estera: doversi ora trattare se si debba accettarla od evitarla; la Svizzera desidera di tutto cuore la pace, se è compatibile col suo onore; ma se questa non è possibile, essa non abborre dalla guerra.

Si procede alla nomina della presidenza, e risultano eletti: presidente Briatte (voti 34); vicepresidente Weder (22); scrutatori Hermann e Meyer confermati.

A comporre la Commissione sulla quistione di Neuchâtel sono eletti: Dubs (voti 29), Kern (26), Briatte (25), Aufdermaur e Niggeler (23), Blumer, Denzler, Fazy e Stähelin (21).

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di approvare la nomina del nobile Federico Giuliari ad assessore municipale in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 gennaio.

Ci mancarono stamane i giornali d'oltr'Alpe. La *Gazzetta Ticinese* del 31 dicembre ci reca il ragguaglio delle sessioni dell'Assemblea, in cui furono, così dal Consiglio nazionale come da quello degli Stati, approvate unanimemente le proposte del Consiglio federale in riguardo a Neuchâtel. Leggiamo inoltre nella *Gazzetta* medesima quanto appresso:

« Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Svitto*, le nuove aperture dell'Imperatore Napoleone porterebbero: Il Consiglio federale rilasci liberi i prigionieri, *per riguardo ai sentimenti benevoli dell'Imperatore*; in cambio, l'Imperatore si obbliga ad indurre la Prussia a rinunziare a Neuchâtel. Se il Re di Prussia rifiutasse di trattare su questa base, l'Imperatore saprebbe impedire ogni ulteriore atto della Prussia, e conservare l'indipendenza di Neuchâtel. Si crede che avranno luogo negoziazioni su questa base, e si assicura che la Prussia ora vi si mostra propensa. Il Principe di Sassonia-Coburgo, amicissimo dell'Imperatore Napoleone, cognato della Regina d'Inghilterra, e molto beneviso alla Corte di Berlino, sarebbe attivissimo per un componimento su questa base, e si crede che avrà buon successo (*). »

(*) Nostre notizie particolari porterebbero che fu in seguito ad invito di questo Principe che il sig. Fürrer è partito per Francoforte. Si aggiunge però che il successo della missione, e de' buoni uffici del Principe, era ancor lungi dall'essere sicuro. (Nota della *G. T.*)

« Secondo una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, l'Inghilterra si unirebbe alla sopraddetta nuova proposizione dell'Imperatore de' Francesi.

« La notizia telegrafica, pubblicata in molti fogli svizzeri ed esteri dell'arrivo di un ambasciatore straordinario francese in Berna, è priva d'ogni fondamento. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* ha altresì un suo dispaccio telegrafico privato, che riferiamo più sotto.

L'*Osservatore Triestino*, ieri ricevuto, ha notizie di Costantinopoli, che l'angustia dello spazio non ci consente di riferire oggi, e che riserbiamo a dopo domani. Ne togliamo soltanto le principali:

« Col piroscafo l'*Europa*, che, ritardato dai cattivi tempi, giunse iersera, 2, abbiamo ragguagli di Costantinopoli sino al 26 dicembre. Secondo il nostro corrispondente, correva voce che alcune navi da guerra inglesi dovessero recarsi sul litorale della Circassia per reclamare la restituzione de' carichi presi dai Russi a Sugiuk-kalè.

« Sulle cose della Persia non abbiamo altro se non che la Porta, invitata da Ferruk-khan a dichiararsi neutrale nella vertenza anglo-persiana, rispose che il suo atteggiamento dipenderà da quello della Russia in tale conflitto. Riferiscono altresì che parecchi Curdi offrirono al sig. Murray, già inviato britannico a Teheran, che ora si trova a Bagdad, di servire contro la Persia sotto la bandiera inglese.

« Il sig. Stevens, console generale britannico a Teheran, è giunto a Trabisonda per Tiflis e Redut-kalè, ove prese passaggio sopra una barca. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 gennaio.

Le Camere sono convocate pel giorno 16 febbraio. *(G. P.)*

Berna 1.° gennaio.

L'apertura del processo di Neuchâtel fu differita al 19 corrente. Una deputazione di realisti neuciatellesi sarà spedita a Berlino per interessare il regio Governo prussiano a prescindere dal muover guerra. Le voci di mediazione inglese e francese vanno aumentandosi; le lusinghe di pace si mantengono. Capitalisti svizzeri fanno in massa grandi offerte di danaro al Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 2 gennaio.

Fürrer è aspettato domani di ritorno da Francoforte. Barmann è ripartito per Parigi insieme col consigliere degli Stati Kern. Si aspetta la pace, ma non è ancora assicurata.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 4 gennaio, ore 11 ant.
(Ricevuto il 4, ore 2, min. 50 pom.)

Parigi 4. — Monsignor l'Arcivescovo di Parigi fu assassinato da un prete interdetto. Il virtuoso prelato è morto; l'assassino fu arrestato; dolorosa impressione.

Berna 2. — Barmann è ritornato a Parigi. Gli armamenti continuano. *(V. sopra il dispaccio della* Gazzetta Ticinese.*)*

(Agenzia Stefani.)

BORSA DI VIENNA del 5 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$82\,^1/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$83\,^7/_{16}$
Augusta per 100 fior. corr.			» 107 — 106 ¾
Londra per 1 Lira sterlina			» 10.19 — 3/m. »

Borsa di Parigi del 3 gennaio. — Quattro ½ p. % —.— — Tre p. % 66. 80.

Borsa di Londra del 3 gennaio. - Consol. 94 ⅛.

Trieste 3 gennaio — Aggio del da 20 carantani 6 a 5 ⅞ p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Teatro Camploy a S. Samuele. — Accademia musicale di A. Jaell.

Il *Jaell*, che udimmo qui giovinetto, ne' primi passi dell'arte, or ci ritorna giunto alla meta e ricco già d'un bel nome, acquistato nelle precipue capitali d'Europa, e di là de' mari in America. Ei diede, sabato sera, fra gli atti della commedia, l'accademia promessa prima per venerdì. Egli smentì la Gazzetta, ma non ismentì la sua fama. Cinque furono i pezzi, con cui si produsse: una *Gran fantasia sulla Norma*, una *Serenata italiana*, una *Parafrasi sul Trovatore*, un *Capriccio sulla Traviata*, ed una *Melodia inglese*, opere tutte di sua fattura ed in cui s'ammirò del pari il compositore e l'esecutore. Il principale talento del *Jaell* è la delicatezza e precisione del tocco, la permanente soavità del canto, e, in ogni cosa, quel finito, ch' è corona del vero artista, e a cui la mediocrità non arriva. In mezzo a tanta colluvie di pianisti, quando sono così recenti le memorie dei più grandi, e' giunse, non pure a fermar l'attenzione, ma a piacere, e molti e unanimi furon gli applausi. Si notò in ispecie il graziosο e difficile artifizio d'un certo trillo, che accompagna ed intreccia la frase principale d'una sonata, ripetuta e variata in cento guise; tanto ch' ei dovè replicarla, così riuscì nuova e sorprendente agli uditori. Domani il *Jaell* si riproduce al Teatro Gallo a San Benedetto, e questa prima gli sarà buona scala alla seconda accademia.

Il Meneghino all' Apollo.
(Lettera al Compilatore.)

Pregiatissimo sig. Compilatore,

Non v' incresca ch' io usurpi un momento i vostri diritti, e arrischi un piede nel campo, sì argutamente e briosamente da voi tenuto, della critica teatrale: lo svantaggio ne sarà tutto mio, poichè farò la parte dell' ombra, che mette in risalto maggiore la luce.

Ma non posso resistere al desiderio di rompere una lancia in favor d' un attore, che forma adesso, e a buon dritto, la delizia de' frequentatori del *Teatro Apollo*: ed è il *Preda*, quel famoso *Meneghino*, che possiede il segreto d'attrarre alla commedia la folla, veramente la folla; cosa, se non singolare, assai rara.

Far ridere le persone colte, ch' è quanto dire far ridere senza sberleffi, non è da tutti: molti lo tentano, pochi vi riescono, e fra' pochi il *Preda* è forse il primo. Tale almeno e' mi pare, e ben posso dire che il pubblico consente nel parer mio, se bado all' ilarità onde la sua vista sola il comprende, ed agli applausi con cui lo festeggia. Ed in vero, mai applausi non furon più meritati; e certo le due rappresentazioni: *Osti non osti*, e *D. Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, sono state per lui un' ovazione continua, come per gli spettatori un continuo diletto. De' tempi del sommo *Vestri* in qua, i due caratteri del sindaco Babbeo e del D. Desiderio, non ebbero incarnazion più perfetta, non destarono più grasse e insiem nobili risa, per la buona ragione che mai, da que' tempi in qua, non furono coloriti con quella naturalezza, con quel ritegno, con quell' arte in somma, che schiva l'esagerazione e trae i mezzi dell' effetto dal vero. E notate che qui i personaggi, sebbene antichi, piglian sembianze nuove, a cagion del dialetto lombardo, con cui il *Preda* li fa parlare, e ch' ei, per giunta, sa rendere intelligibile a tutti; onde i noti frizzi, le graziose scempiaggini, la comica disperazione dell' uno o dell' altro acquistan sapore tutto proprio e piccante, e quand' anche per sè non facesser ridere, rider farebbero per l' insolita veste e l' accento. Della qual veste gli acconcia lo stesso *Preda*, il quale traduce le sue parti nella lingua del *Meneghino*, e si mostra così uomo d' ingegno, come si mostra attor di vaglia nel rappresentarle: e qui lascio d' indagare se l' opera sua, in tale trasformazione de' concetti degli autori, sia, per rispetto a questi, esente da ogni taccia, quanto al proposito; ma, quanto al modo, è fuor di dubbio ch' ei l' adempie stupendamente.

Gli schizzinosi, o gli uomini dalle missioni, reputeranno forse ch' io abbia speso troppe parole intorno ad un attore, il quale non ha altro pregio che di tener gli animi allegri: ma sembra a me, e sembrerà, credo, anche a voi, che l' arte, in fin del conto, sia una e sola, e sempre la stessa, nelle sue varie modificazioni; che quando un artista si fa davvero distinguere, qualunque sia il genere suo, abbia diritto agli stessi riguardi ed agli stessi conforti; e che, mentre si profonde per tanto inchiostro ad esaltar quelli, che fanno piangere e fremere nella tragedia, sia lecito dedicarne alcune gocce a lodar quelli, che fanno ridere e godere nella commedia.

Per me, non m' ascondo: io sto pel *Meneghino* e' suoi pari; e se nel vostro foglio il *Meneghino* fu giustamente detto l' *Arlecchino* di Lombardia, mi permetterete ch' io chiami il *Preda* il Talma, o il Modena, se più vi piace, de' *Meneghini*.

Accogliete, ec.

Vostro affezionatissimo
X.

Il processo Verdi-Calzado a Parigi.

Intorno a questo processo, di cui avemmo occasione di parlare più volte, la *Gazzetta Musicale* di Milano pubblicava il seguente articolo, che sarà letto con piacere da quanti amano la giustizia e stimano l' illustre maestro, ch' è dire da tutti:

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Ieri sono arrivati varii trabaccoli, e fra questi alcuni dalla Dalmazia con vino, un napoletano si disse con seme di lino, ma non si riconobbe ancora precisamente.

Il nostro mercato non offerse varietà alcuna. Spiegasi maggior sostegno nei granoni, oliì fermi, i vini si trovano più facili, perchè ne arrivano continuamente, ed il consumo è puramente locale.

Le valute stanno sempre intorno 3 p. % ma piuttosto richieste, le Banconote a 94 ¼, il prestito nazionale a 78 ¼ a ½.

Trieste, la decorsa settimana, sul fine, aumentava lo sconto, poco operava nei cambi ed in pubblici fondi. Nè si ottennero brillanti transazioni in mercanzie, quantunque venissero richiesti i granoni, le lane ancora più, gli olii e le pelli. Fiacchi gli spiriti da f. 24 ½ a f. 24 i primi doppi. Poco ancora nella frutta operavasi, però le mandorle sostenute a f. 48, poco venne fatto nei coloniali, i cotoni però in vista d'aumento.

Gli arrivi a Trieste da porti esteri nell' anno 1856 furono di N. 2464 con tonnellate 413153, superano di 69 quelli dell' anno 1855 e di tonn. 8098, non raggiunsero però la importazione degli anni 1854, 1853, 1852 e 1851. Le bandiere estere figurano . 1733
le nazionali austriache 731

Anno 1856 N. 2464

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

MONETE. — *Venezia 5 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I.	L. 6.21
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.66
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 6.21
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92 48	Prest. nazionale	78 ⅝
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.83	god. 1.° dic.	90 ½
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 10	god. 1.° nov.	78 ½
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	6 ½-7

CAMBI. — *Venezia 5 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 230 ¼	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 128 ½
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15. 75
Augusta	» 299 ¼	Milano	» 99 ⅞
Bologna	» 619	Napoli	» 532
Corfù	» —	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 100 ¼	Roma	» 614
Genova	» 115 ¾	Trieste	» 230 ¼
Lione	» 116 ¼	Vienna	» 230 ¼
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 ¼		—

Adria 3 gennaio. — Pochi affari nel complesso anche all' odierno nostro mercato ai seguenti prezzi. Frumenti da l. 23 50 a 25 50, frumentoni da l. 13 a 14 i napoletani e gialloncini, e da l. 14 a 15 i pignoli. Avene ricercate e pagate a l. 9 in pretesa maggiore. Negli altri articoli nessuna variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 dicembre 1856, ore 1 pom. — Nelle carte industriali, finora era la disposizione, a causa della subentrata maggiore scarsezza di danaro. Le carte di Stato, fra' quali specialmente le metall. 5 %, si rilevarono alla chiusa. Le divise molto offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %		83 $^1/_{16}$	— 83 ¼
» 1851 S. B 5		91	— 91 ½
» lomb.-ven. 5		96	— 96 ½
Obbl. dello Stato 5		81 $^1/_{16}$	— 81 ⅛
» 4 ½		70 ⅝	— 70 ⅞
» 4		63 ¼	— 63 ½
» 3		49 ¼	— 49 ½
» 2 ½		40 ¼	— 40 ½
» 1		16	— 16 ½
» Glognitz, rest. 5		96	— —
» Oedenburg » 5		93	— —
» Pest » 4		94	— —
» Milano » 4		93	— —
» eson. suolo A. I. 5		87	— 88
» » Gal. Ung. ec. 5		76	— 76 ½
» » altre Pr. 5		84	— 84 ½
» del Banco . . 2 ½		60 ½	— 61
Prest. con lott. 1834		273	— 274
» » 1839		127	— 128
» » 1854		108 ⅛	— 108 ½
Vigl. rendita di Como		14 ½	— 14 ⅝
» ipot. Galizia 4 %		79	— 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		85	— 86
» Glognitz 5		80	— 81
» nav. vap. Dan. . 5		83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90	— 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	— 117
Azioni della Banca naz.		1027	— 1029
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. austr.		314 ¼	— 314 ½
» Banca di sconto A. I.		116	— 116 ½
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		263	— 265
» Ferd. del Nord		242 ½	— 243
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		323 ½	— 323 ¾
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 ½	— 102
» idem cong. S.-N. gar.		107 ½	— 107 ¾
» idem Tibisco		101 ¼	— 101 ½
» idem Lomb.-Ven.		264 ½	— 265
» navigaz. a vapore		566	— 568
» » 13.ª em.		563	— 565
» del Lloyd		432	— 435
» ponte catene Pest		79	— 80
» molino a vap. Vienna		77	— 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30	— 31
» » 2.ª pr.		40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70	— 70 ½
» Windischgrätz		22 ½	— 22 ½
» Waldstein		25	— 25 ½
» Keglevich		12 ½	— 12 ½
» Salm		39 ½	— 40
» S. Genois		37	— 37 ½
» Palffy		38	— 38 ½
» Clary		38 ½	— 38 ½

Amburgo	78 ⅝	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106	2/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.18 ½	3/m.
Milano	105 ½	2/m.
Parigi	123 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 ½	
Napoleoni d'oro	8.15	
Sovrane inglesi	10.22-10.23	
Imperiali russi	8.30-8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dal 30 dicembre 1856

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81
» del prest. nazionale	» 5	83 ½
»	» 4 ½	70 $^7/_{16}$
»	» 4	—
» del 1850 con ricuper.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		274
» » 1839		127 ½
» » 1854		108 ½
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 ½
Azioni della Banca		1029
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		314 ½
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		203 ½
» » cong. S.-N. garan.		216
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		261 ½
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		564
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Dal 30 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 ⅝	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 ⅞	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 ½	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»		2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		264	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9	

Mercato di LEGNAGO del 3 gennaio 1857.

GRANI		Infimo	Medio	Mas.
Frumento	al sacco	32.—	32.50	33.—
Frumentone	»	18.—	18 73	19.20
Riso nostrano	»	38.—	41 21	51.—
» bolognese	»	38 —	42.—	46.—
» chinese	»	33.—	35.—	37.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	11.40	11.46	12.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18 75	18.82	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 3 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 51 000, ⅛ di aumento. Middling Orleans 7 ⅝. Zucchero molto più fermo. Carico Nerod Good first Rio venduto per porto vicino a 46 franchi di avaria. Frumento un poco meglio al principio di settimana, fiacco alla chiusa. Frumentone Galatz viagg. tenuto a 39, offerta di 38 rifiutata. Carico frumento Tangarok fatto a 63. Cambio Vienna 10.41 a 43, Trieste 10 43 a 44, Consol. 94 ⅛.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 gennaio*

Arrivati da Trieste i signori. Palkovits Stefano, neg. di Pest. — Gortoff Alessandrina, consorte d'un colonn. russo. — de Ciechanowiecki Costantino poss. russo. — Greling Giulio, neg. di Berlino. — Herberlein Federico, neg. di Solingen. — *Da Verona:* Setti Antonio, neg. di Trento.

Partiti per Milano i signori: Le Blant Edoardo, impieg. di fin. di Parigi. — de Brunwey Giulio, di Varsavia. — *Per Trieste* Zampiro Michele, poss. — de Conti Giusto I. R. consigl. presso il Gov. centr. maritt. — Billia dott. Paolo, avv. di Udine. — *Per Verona* d'Ambrès Paolo, propr. di Hauteville.

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Camus de la Guibourgère conte Maria Edmondo, poss. di Parigi. — *Da Trieste* de Coppet Ottavio, neg. di Yverdun. — Kienast Gio. Luigi, neg. di Berlino. — Bonnet Forschetta, poss. di Sarrebourg. — *Da Bassano* Girardello dott. Antonio, poss. e ingegn. — *Da Mantova* Giani Aless., ingegn. — *Da Monza* Veronelli Vincenzo, neg. e poss. — *Da Bergamo* Passi co. Marco Lelio, poss. di Calcinata. — *Da Padova* Walkinshaw Giacomo, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori. Herberlein Federico, neg. di Solingen. — Greling Giulio, neg. di Berlino. — *Per Padova* Mansuroff, consigl. di Stato russo. — *Per Trieste* de Harn Ignazio, I. R. segr. aulico. — de Gaiani Francesco, neg. — Ungarelli Carlo, neg. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio	Arrivati	645
	Partiti	780
Il 4 gennaio	Arrivati	532
	Partiti	810

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pol e Ap.*

Il 7 e 8, in *S. Jacopo Ap.* volgo di Rialto.

SPETTACOLI. *Lunedì 5 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Non toccate la Regina.* — *Gli amori di un filosofo.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La putta onorata.* — *L'assedio di Barcellona.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La buona moglie e il cattivo marito.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Domani, 6 gennaio, il sig. *Alfredo Jaell*, pianista di S. M. il Re d'Annover, darà, in unione agli artisti di canto, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, l'ultimo suo concerto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 e 4 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 genn. - 6 ant.	335‴, 11	+ 1°, 8	+ 0°, 8	78	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 3 genn. alle 6 a. del 4.* Temp. mass. + 5°, 2. » min. + 1, 4. *Età della luna.* Giorni 8. *Fase:* P. Q. ore 0, 50 pom.
2 pom.	321, 85	5, 2	3, 6	73	Sereno	N.¹		6 pom. 5	
10 pom.	335, 50	3, 0	1, 6	70	Sereno	N. N. E.¹			
4 genn. - 6 ant.	334, 50	+ 1, 4	+ 0, 4	75	Quasi ser.	N. N. E.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 4 genn. alle 6 a. del 5:* Temp. mass. + 6°, 0. » min. — 0, 4. *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:*
2 pom.	333, 25	4, 1	3, 0	80	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 pom. 4	
10 pom.	334, 53	3, 8	2, 9	85	Pioviggin.	N. N. O.¹	0‴, 30		

In mezzo alla inesplicabile e, diciamlo pure, colpevole indifferenza della maggior parte de' giornali, non solamente stranieri, ma anche nostri italiani, sull'infelice risultato del processo da Verdi intentato a Calzado, in mezzo persino alla mal velata soddisfazione di alcuni, ci riescono del maggior conforte le seguenti nobilissime parole, suggerite dall'agitarsi del processo medesimo al sig. Federico Thomas, uno de' ragguardevoli avvocati alla Corte imperiale di Parigi, e da lui pubblicate nell'Appendice del giornale l'*Estafette*. A parte qualche inconcludente errore di fatti, come per esempio che il *Trovatore* abbia fatta la sua prima comparsa in Milano, ciò che non altera menomamente la sostanza della questione, tutto lo scritto che noi rapportiamo è basato sulle più sacrosante leggi, non solo dell'equità, ma altresì della giustizia. Come si vede l'articolo è precedente alla decisione della causa in seconda istanza, ch'ebbe luogo pochi giorni sono, e tuttavia in senso sfavorevole all'illustre compositore italiano. Adesso quel ch'è fatto è fatto, nè giova più muover querele dove non v'ha più rimedio possibile: ma tuttavia le parole dell'avvocato Thomas accendono al cuore come una speranza che il giorno della piena giustizia per uno de' più santi diritti, quello della proprietà dell'ingegno, non sia poi tanto lontano a sorgere anche in Francia. Poichè piena giustizia non potrà dirsi fatta a questo diritto, sinchè le rappresentazioni teatrali, anche colà come altrove, non godano del favore medesimo accordato dalle leggi alle pubblicazioni stampate. Del resto, bene avvisava il nostro corrispondente parigino, allorchè stimava peggiorata la posizione di Calzado dopo pronunciatasi in suo favore la sentenza de' Tribunali. Potrebbe egli negare, il signor Calzado, che l'assenza di Verdi dal Teatro Italiano non abbia tolto una buona metà del successo dovuto alla *Traviata*? E del *Rigoletto* non accadrà probabilmente lo stesso? Or bene, e dodici, ed anche, se volete, ventimila franchi, che si sarebbero sborsati a Verdi per assicurarsi la sua cooperazione, non sarebbero poi stati impiegati ad usura? Se a Verdi può rincrescere di veder malmenati i suoi spartiti, non per questo arrischia di perdere la più piccola particella della sua fama. Ma il sig. Calzado all'opposto s'avvedrà troppo tardi che male si provvede a' propri interessi col disgustare chi di quest'interessi poteva essere il miglior propugnatore, dacchè è manifesto che, anche prescindendo dalla certezza di una migliore esecuzione, l'annuncio solo del concorso di Verdi avrebbe bastato a comunicare un incalcolabile prestigio all'effetto delle sue opere. Ecco intanto l'art[illegible]:

« Un altro processo, la cui soluzione, al momento che stiamo scrivendo, attendesi tuttora, è quello del compositore Verdi contro il sig. Calzado, direttore del Teatro Italiano. Questa controversia non sarebbe giammai diventata un processo, nè Verdi si sarebbe mai trovato costretto ad intentarlo, qualora si avesse potuto chiudere i codici per non consultare che l'equità, della quale fu detto sì acutamente ch'ell'è alla giustizia quello che la carità alla religione.

« Verdi è nativo degli Stati parmensi, e fece eseguire per la prima volta il *Trovatore* a Milano. Ora, siccome nel Ducato di Parma suolsi derubare sulla grande strada della contraffazione gli scrittori e gli artisti francesi, così si pretende, per diritto di reciprocanza, debbansi assassinare impunemente in Francia i compositori parmensi od austriaci.

« Stupenda legge, o miei signori, questa reciprocanza! Guardate un po', di grazia, dove la ci conduce. Se esistesse un paese dove si usasse scorticare un Francese bell'e vivo, bisognerebbe dunque per reciprocanza scorticare nè più nè meno il primo individuo che da quel tal paese ci cadesse nelle mani, per non dire negli artigli; giacchè la è una legge veramente barbara, una legge che sa del vecchio mondo e del suo Antico Testamento; è la legge del taglione, insomma.

« Che se voi consentite a curvar la fronte sotto siffatta legge, la qual si compone di antagonismo e di vendetta, non vogliate per lo meno più intitolarvi la nazione-sole, la regina della civiltà, il modello del progresso: spogliate la Francia di questo rilucente prestigio, che la collocava alla testa dell'Europa. Convenite schiettamente che la Francia non è incivilita se non quando e dove i suoi interessi non la consigliano ad esser barbara, e che alla fin fine, come Petit-Jean, *elle hurle avec les loups*. Confessate che per essa la giustizia non è altrimenti una legge di Dio, la quale emani da una verità universale, ma bensì che il diritto delle genti non è che una reciprocanza, un equilibrio, uno scambio, un mercato. Vi fa *vis-à-vis* precisamente come in una contraddanza: ecco tutto. Se voi siete pirata, se siete un ladro, non dovevene alcun pensiero, sarò pirata anch'io, ladro al pari di voi. Occhio per occhio, dente per dente. Perchè non farci ricadere a dirittura in pieno medio-evo? Voi mi tagliate cinquanta orecchie di poeti, io vi taglierò cento orecchie di compositori ond'apprendervi la civiltà. Oh! che magnifica reciprocanza! — Ma, ne si oppone, la Francia non dee soffrirne il danno e le beffe. Noi rispondiamo: — Prima di tutto, la Francia dee restar la Francia e non mai diventare la Barbaria. Non si va soggetti nè a beffe nè a danno ogni qual volta precedonsi i popoli sul sentiero della giustizia, della verità, e quando coll'esempio insegnasi l'onestà universale.

« Diamo piuttosto un'occhiata ai recenti fatti. Il decreto 28 marzo 1852 attese forse codesta famosa reciprocanza per proclamare che sul suolo *si hospitalier* della Francia le produzioni delle lettere e delle arti sarebbero protette contro l'usurpazione *en quelque lieu qu'elles aient vu le jour, à quelque nation que l'auteur appartienne*?

« Certo che no. Ebbene! le altre nazioni, al cospetto di questa generosa iniziativa, han forse detto: A meraviglia! La Francia continua il suo ridicolo donchisciottismo dell'ospitalità e del disinteresse: ella protegge i nostri artisti, ragion di più per invaligiare i suoi. Più sarà essa generosa, e più ci mostreremo vili e rapaci. Han detto così?

« Un tale atteggiarsi era impossibile: ben invece le altre nazioni han meglio riconosciuto alla luce di questa giustizia l'odiosità della loro pirateria, cosicchè fur prese d'emulazione per imitare consimile probità. *Reciprocarono* esse la Francia, non nel male questa volta, bensì nel bene, nell'onorevole nell'onesto, nel giusto. Tant'è vero che giammai i trattati internazionali sulla proprietà letteraria furono sì frequenti quanto dopo il decreto del 1852.

« Ecco il preciso stato delle cose. Noi nol sapremmo ripetere mai abbastanza, tanto per la nazione che per l'individuo, poichè non esistono nè due giustizie nè due morali: *ce qui est droit est adroit*. Ma fosse pur anche altrimenti, fosse pur la Francia rimasta vittima della sua ospitalità e della sua virtù, non pertanto non avremmo giammai desistito dal dirle: Camminate pure innanzi, senza curare se vi si tien dietro; siate pur vittime, ove occorra, chè voi lo sarete alla magnifica maniera stessa che rese immortale Luigi XIV e lo fece *grand roi*, o piuttosto *le Roi*, come in allora lo si soleva chiamar in tutta Europa, quasi non vi avesse altro Re che lui; il Re che pensionava gli artisti di tutti i paesi, e che lor faceva scrivere dal suo ministro Colbert: *Sebbene il Re non sia il vostro Sovrano, ei vuole nondimeno essere il vostro benefattore*. Seguite quest'augusta tradizione; e se avete tuttavia una legge che vi si opponga, ciò che d'altronde viene contestato in nome di Verdi dagli avvocati Dufaure e Ballot, e ciò che d'altra parte si afferma da Paillard de Villeneuve, propugnatore degli interessi del sig. Calzado; se esiste, dico, una tal legge, fa d'uopo arrossirne e cangiarla: arrossirne nell'atto d'applicarla, e cangiarla perchè più non si presenti l'occasione nè d'applicarla nè di arrossirne. »

Elenco nominativo degl' individui che mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1857, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell'anno 1856.

31 dicembre.

- Lewartow bar. Carlo di Lewartowski, I. R. cap. di vascello ed Ammir. del porto in Venezia. Az. 2
- Riehle cap. aiut. dell'Ammir. del porto. 1
- A Prato bar. Vincenzo, vicesegr. dell'I. R. Luogotenenza veneta. 1
- A Prato baronessa Sofia. 1
- Camm[illegible] dott. Antonio, I. R. com. super. di polizia dir. il sest. S. Croce. 2
- Weber Amadeo e David frat. 2
- Gramm[illegible] nob. Vin., R. ingeg. 1
- Giacomelli Ant. fu Sebastiano. 1
- Ferro dott. Luigi Al., ing. ci. 1
- Frollo Luigi, I. R. ag. d'App. ed ass. presso l'I. R. Trib. merc. in Venezia. 1
- Ferro bar. cav. Gius. Maria. 1
- Ferro bar Walburga, nata sig. ereditaria di Radzencig. 1
- Avogadro nob. ab. don Jacopo Stanislao, priore del pio Istituto de' Catecumeni. 1
- Avogadro nob. Claudio Gius., impieg. presso l'I. R. Pref. delle finanze in Venezia. 1
- Zanet[illegible] Gaetano, cass. all'I. R. Cassa di finanza. 1
- Schielin Giovanni Gius. e fam. 4
- Mons. can. Piccini don Luigi, parroco di S. Stefano. 2
- Angeli don Giovanni, I. R. cap. it. prelat. neb. e dist. ec. 1
- Vedova Giuseppe, dirett. della Casa d'industria. 1
- Podestà Gaetano, cons. dell'I. Trib. provinciale. 1
- Martinengo nob. Veneta, dama della C. imm. gener. di pubb. benef. e famiglia. 4
- Rawdon Brown. 1
- Barozzi Anton., uff. di Cassa dell'I. R. Zecca. 1
- Arson dott. Michelangelo. 1
- Daltarqua Francesco, segr. dell'I. R. Prefett. delle finan. 1
- Berchet dott Federico, ing. ed vice arch ed onor della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 1
- Barghi Gi[illegible], ragio. stat. della Camera prov. di comm. ed indust. ed amm. giud. 1
- Volpi Giovanni Leopoldo, I. R. [illegible]. 1
- Borvin Marco, I. R. contr. alla Cassa centrale veneta. 1
- Borvin Marzari Leonilde. 1
- Gajo Antonio, segret. presso la Congreg. munic. di Venezia. 1
- Draghi dott. Giulio, vicesegret. dell'I. R. Luogotenenza. 1
- Nalin Giuseppe, vicesegret. dell'I. R. Luogotenenza. 1
- P[illegible] Andrea. 1
- Paresi Giuseppe G. M. 1
- Corvetta Giovanni, R. ingeg. di I cl[illegible]. 1
- Watchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangel. 1
- Albanese Giuseppe. 1
- Lates Giuseppe, vice console di Sardegna in Venezia. 1
- Rocca Leone e famiglia. 2
- Fadiga Vincenzo. 1
- Germani nob. Pier Luigi, dirett. de' pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio, consigl. d'amministr. della Cassa risparmio veneta. 1
- Mons. don Bartolommeo Cecchini, canonico onorario della Marciana e parroco di S. M. Formosa. 1
- Cecchini Angelo fu Franc. Ant. negoziante. 1
- Bedendo Pietro, presid. dell'I. R. C[illegible] e [illegible] dell'A[illegible]. 1
- De Grandis don Benedetto, vicerettore dell'Istituto Manin. 1
- Brusch de Neuberg nob. Guglielmo e famiglia. 2
- De Sardagna nob. d'Hohenstein e Neyburg Ant. Giuseppe, dir. aggiunto dell'ecc. I. R. Trib. d'Appello veneto in pens. 1
- De Sardagna nob. d'Hohenstein e Neyburg Foscarina, nata contessa Martini. 1
- Barozzi Pietro. 1
- Rossi Nicolò, amminis. giud. 1
- Bianchini Angelo e famiglia. 2
- Migliorini Giuseppe ora I. R. impiegato in qualità d'uffic. tassatore presso la presistita I. R. Conserv. del registro e tasse in loco, ed ora in pen. 1
- Orzalo Federico, console di Baviera e di Svezia e Norvegia. 1
- Cortinovis Girolamo. 1
- Cortinovis Chiara Bonomelli. 1
- N. N. 1
- Padoin Girolamo, proto-mastro muratore. 1
- Zampironi Giuseppe, possid. 1
- Gruriato Giovanni Ant. e Compagni, Ditta. 2
- Prejthuvan Domenico. 2
- Zorzetto Angelo. 1
- Tami dott. Luigi, I. R. ingeg. assis. presso l'I. R. Direz. delle pubb. costr. per le Provincie venete. 1
- Gattorno dott. Giuseppe. 1
- Co[illegible] nob. cav. Fr., sindaco di S. M. I. R. A., depu. centrale. 1
- Breganze Gio. Battista. 1
- De Lotto Tiziano, dirett. dell'I. R. Zecca. 1
- Chiella Giovanni. 1
- Bosetto Luigi detto Finla, imprenditore. 1
- Medici di Marignano march. Carlo. 1
- Zanvettori Luigi, intendente di marina. 1
- Querini Stampalia co. Giovanni fu Alvise. 4
- Dall'acqua Alvise, già agg. agli Uffiz. d'ordine del soppresso Magistrato camerale in pens. 1
- Trop[illegible] Giuseppe. 1
- Bonedetti dott. Bartol., avv. 1
- Nardi Alessandro, amm. giud. 1
- Bisacco dott. Giulio notaio ven. 1
- Pescarolo dott. Luigi, vicedelegato di Venezia. 1
- Slocatri dott. Jacopo, docente di legge. 1
- Tasso Girolamo, tipog. editore della Enciclopedia eccles. opera accettata e benedetta da S. S. Papa Pio IX. 1
- Giacomuzzi Antonio del fu Angelo, Ditta. 2
- Albrizzi co. Alvise, fu Carlo. 2
- Albrizzi co. Gio. Batt., fu Aless. 1
- Gerardi Nicola, pref. dell'I. R. Ginnasio in S. Procolo. 1
- Bortolan nob. Pattus de Sardagna. 4
- Tschurtschenthaler Giuseppe. 1
- Fossati dott. Francesco, avv. 1
- Palazzi dott. Andrea, avv. 1
- Tosi Gaspare, ingeg. di Delegazione in pensione. 1
- Benzon co. Camillo, canonico teologo della Basilica di S. Marco. 2
- Benzon co. Giacomo Francesco, depu. prov. dirett. della Casa di ricovero, deput. della Comm. gen. di beneficenza. 4
- Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale. 1
- Bongaidio Luigi, ispett. guardarobiere della pia Casa di ricovero. 1
- Pisani nob. co. Francesco. 2
- Michiel nob. contessa Maddalena maritata Pisani. 1
- Wcovich-Lazzari Michele, procuratore Pisani. 1
- Tommasi dott. Francesco Ant. agg. giudiz. presso il Tribunale provinciale. 1
- Brustolon Andrea, comput. alla Casa di Ricovero. 1
- Tron Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. 1
- Fortis dott. Leone, avv. 1
- Fortis-Pavia-Gentilomo Eugenia. 1
- Morgilli Valmarana co. Luigi. 1
- Guillon Maria. 1
- Velodo prof. Giovanni, vice bibliotecario dell'I. R. Marc. 1
- Arnoldo Marco, I. R. ingeg. di II classe presso la Direz. delle fabbriche marittime. 1
- Zatti dott. Pietro, medico-ch. 1
- De Manzoni nob. Luigi. 1
- De Manzoni nob. contessa Anna nata Miari. 1
- Cittadella Federico, consigl. dell'I. R. Trib. provinc. 1
- Bovo Vittorio, amminist. della Casa esposti. 1
- Liva Giovanni di Girolamo. 1
- Venier nob. cav. Pier Girolamo, assessore presso la Cong. municipale di Venezia. 1
- Venier nob. Elisabetta, nata contessa Gradenigo. 1
- F. Chamier, capit. di vascello al servigio di S. M. la Regina della Gran Brettagna. 2
- M.r E. Chamier. 2

ARTICOLI COMUNICATI.

Il mese di dicembre 1856 in Montebelluna.

Nei giorni della calamità sorge più splendida e bella gagliardia. Nel mese di dicembre di quest'anno 1856, il paese di Montebelluna offerse al pubblico uno spettacolo così vario di pietà religiosa che in tempi più lieti avrebbe fatto onore a un popolo più grande del nostro, e che è giusto che se ne spanda la fama anche a' lontani ed agli avvenire.

Come fu già toccato nella Gazzetta uffiziale di Venezia, fu aperto al povero infermo un ospitale, dono generoso della vedova Zoccoletti-Caretta, la quale ha saputo qual uso si debba fare delle umane ricchezze, inviandole al Cielo per le mani dei poveri: il nome di lei sarà onorato per sempre, e sarà condito di benedizione il pane che il tapino recherà alle sue labbra. Allietava intanto quest'aure e queste colline l'armonia di tre grandi campane, le quali dalla cima della torre col suono dolcemente patetico pareva che facessero festa, e congratulassero anch'esse a quell'opera bella ed eminentemente cristiana. Il suono delle campane è sempre una festa pel popolo: in quel suono, che invita i credenti a ringraziar Dio, la semplice gente trova un senso, una pietà, una religione. Ma in quel giorno, che, uscite dalla fonderia Cobalchini di Bassano, squillavano intorno per la prima volta, era una gioia, un tripudio universale ed innocente: al qual gaudio comune esultava il Prevosto colla Fabbriceria e colla Commissione, ch'era stata istituita per la fusione delle campane. E nel medesimo mese, a ricordare la cessazione del cholera, veniva esposto un magnifico quadro e grandioso, lavorato dalla mano di Michelangelo Gregoletti la cui famosa Assunta, fa fede all'Ungheria che vive ancora in Italia il genio dell'arti belle; e, purchè un qualche magnanimo lo avvegli, sa ancora operare gli antichi prodigi. Di questo quadro ha già tessuto l'elogio la Gazzetta uffiziale di Venezia. E bella cosa e giustissima è il riferire a Dio i tristi e i lieti avvenimenti: così le sventure e le gioie hanno un anello comune che le congiunge e le rende sorelle, e la religione santifica il giorno del pianto e il giorno dell'allegrezza. Finalmente, a legare gli animi dei viventi e degli avvenire, col vincolo di un affetto più che umano, fu instituita la Congregazione del Sacro Cuore. In tal guisa, i nostri buoni popolani nella loro semplicità hanno saggiamente pensato a far centro dei loro cuori il cuore di Dio, dal quale solo possono sperare il coraggio ed il cristiano eroismo dei santi e generosi affetti. In quell'occasione fu esposta al pubblico culto una bella dipintura del Redentore, la quale spira una cotal aria tra la umana dolcezza e la divina maestà, che riempie chi la vede di fiduciale amore e di santo rispetto, e fu lavorata dal pennello di Antonio Marcato, e noi volentieri onoriamo la nostra penna del nome di questo giovine, che, nato e cresciuto nella vicina Negare, ha bevuto l'aria dei nostri colli, e ci è lecito reputare come cosa quasi nostra. Parrà forse meraviglia, che in sì piccolo tempo e in paese non molto grande nè ricco si siano operate sì belle imprese; ma, quando si considera che la religione univa quegli animi e dava loro vita e movimento, non deve parere strano ad un uomo di pietà e d'intelletto che un popolo si possa segnalare così gloriosamente.

Nè è da tacere lo zelo veramente sacerdotale del nostro Prevosto, monsignor Andrea Brunello, il quale non risparmiò cure a compiere quei laudabili monumenti. Due cose, che sogliono compensare le anime buone e gentili, compenseranno largamente le sue sollecitudini, la edificazione che ebbe da lui il suo popolo e il gaudio purissimo ch'egli ha sentito nella propria coscienza.

MOLTI PARROCCHIANI.

Onore funebre.

Non per servire alla intemperante consuetudine, onde il nome, qualunque fosse, dei più non vuolsi col cadavere porre sotterra, ma per ufficio di pietà e di memoria onorevole, è a lamentarsi la morte di Gualfardo Gianola, consigliere del Tribunale provinciale in Venezia, avvenuta nel 20 dicembre 1856 per morbo di soli due giorni. Fu di tanto più acerba la perdita di questo giudice, quanto era men da aspettare, perchè la età matura, ma verde ancora sui cinquant'anni, e la robustezza, promettevangli lunga vita. Operoso, zelante nel suo ministero, padre amoroso, mesto superstite di amata moglie, coll'animo esercitato negli affetti domestici, lasciar doveva morendo desiderio di sè ai congiunti e agli amici. E il Collegio del Tribunale, che se l'ebbe provato compagno di fedele e intelligente consiglio ricorda pubblicamente il giusto dolore dell'averlo sì precocemente perduto.

Venezia, 1.° gennaio 1857.

GAETANO POMESTA'.

NECROLOGIE.

Un'angelica donna, Teresa Benvenuti di Venezia, nata Olivi di Chioggia, non è più! Quella giovine vita si spense per malattia breve, ma atroce, nell'undici corrente mese in Roma, dove con l'adorata famiglia recavasi da pochi giorni ad istruzione e diletto. Decreti inesorabili del Signore! Il marito ed i figli furono benedetti dalla sua voce morente; i poveri della sua terra natale, e d'altra a lei dilettissima, beneficati con generose disposizioni: poscia se l'ebbe il Paradiso.

Fu di senno e di animo egregia, affettuosa senza abbandono, grave senza ostentazione, colta senza orgoglio, pietosa senza vanità. Chi detta questo cenno, il suggella con lagrime di amarezza mortale. Ai cari, ch'ella desolati lasciò sulla terra, può Dio solo dare conforti nella sua severa misericordia.

Dicembre 1856.

F. M. — D. C.

Poche parole di vera stima, di sincero dolore, alla memoria di Paolina Moretti-Gei, che nel giorno 27 decorso dicembre coronava con cristiana fine una vita travagliata da lunghe sofferenze, ma confortata sempre da modeste e reali virtù.

Ai molti patimenti di un male, che, a lungo frenato, procedeva prepotente alla fine a troncarne gli stami, oppose sempre una pia rassegnazione, una rara fermezza d'animo.

Sola misura, di quanti affetti era centro, è l'inconsolabile lutto del marito e dei figli, il vivissimo desiderio, che di sè lasciò in quanti poterono da vicino apprezzarla, e ne deplorano la perdita. Z.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CEDUTI.

1. Lodovico Ruszczka, figlio, ed Armando Feigl, invenzione di lumicini da notte chiamati *soffire*, del 18 settembre 1855, ceduta il 25 ottobre 1855, la parte del Feigl a Lodovico Ruszczka, segreto.

2. Giuseppe Dinninger, invenzione di un mulino a vento orizzontale, del 2 settembre 1850, ceduto il 10 agosto 1855 ad Israele Tennenbaum, mercante di Deos, in Transilvania, [illegible]

3. Antonio barone di Sonnenthal, ingegnere, e Giovanni Bauner in Vienna, miglioramento nel coprire, con una specie di cemento tubi di metallo ed altro materiale, ec., del 10 novembre 1854, ceduto il 10 novembre 1854 in comproprietà in parte eguale a Carlo Schwetzer, direttore tecnico della Società privilegiata austriaca per l'illuminazione a gas, segreto.

4. Pietro cavaliere di Carro, invenzione di un apparato per colmare le botti di vino, birra, mosto, ec., guadagnando senza tempo sull'operazione da farsi a mano, del 25 giugno 1855, ceduto interamente a Carlo Gürtler e Giovanni Kroch in Vienna, ostensibile.

5. Guglielmo Pollak, invenzione di preparare il privilegiato olio di ravizzone disseccato, in modo da agguagliarlo per bontà ai più fini olii di toeletta, servibile anche per pomata, odori, ec., del 19 agosto 1855, ceduto a Maria Hahn, mercante girovaga, segreto.

6. Eredi del dottor Francesco Spitaler (conferito in origine al dottor Spitaler), invenzione di una nuova macchina da fabbricare aceto, del 22 febbraio, ceduto il 14 maggio 1856 a Sebastiano Steger, poss. di Bruneck, ostensibile.

7. Augusto Jäarling (conferito in origine a C. Giuseppe Michel), invenzione di coprire con una massa di ardesia tavolette da scrivere di latta e di legno, ceduto il 9 novembre 1855 ad E. K. Ratz, fabbricatore di vernice a vapore in Vienna, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 15041 AVVISO. (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l'antica consuetudine, di permettere l'uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno sett. corrente fino alla mezzanotte del p. v. mese di febbraio*, eccettuati però i giorni normali della Chiesa, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vespri.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito con insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni ed allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bassarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sfeggiare e molestare le maschere in qualunque maniera.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. commissari superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia ed i capi di Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme comprese.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall' I. R. Direzione di polizia,

Venezia, 2 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di polizia

FRANCESCHINIS.

N. 20043. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 35743, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura sinistra del Livenza sui due tratti, uno alla fronte Marolo l'altro alle fronti Griso e Cristofoletti, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di gennaio, alle ore 12 mer., nel qual caso un secondo esperimento sarà tenuto nel giorno 16 gennaio; e qualora restasse deserto anche questo, un terzo nel giorno 20 detto nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5423:01.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 542:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell'Ufficio degl'ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non [illegible] derogate, non senza avvertire [illegible] se per mancanza dell'aggiudicatario fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmato rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore d caduto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 23 dicembre 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 19643. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Papozze, ed affiguato per le leve di sale alla dispensa di Adria, dei tabacchi di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1177:—	valore L.	835.02, 1, 5
Sale	» 7385.—	»	2954
Marche da bollo		»	225:00

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L. 1054.05, 3, 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori	» 147.70
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore . .	» 2:25
Totale, A. L.	1204.00, 3, 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 10 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante   , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso   185   N.   , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L.   (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li   185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in

---

N. 49661. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 2 dicembre corr. al N. 45210, per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2880, coerenziata dal N. 312 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche —:13 e rend. cens. di L. 12 —, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza se ne verificherà un terzo nel giorno 5 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso moderato dato fiscale di L. 880.— ed ai patti inserti nell'Avviso 20 settembre p. N. 37510, ricordato dall'altro 6 novembre successivo N. 45210, quest'ultimo regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia dei giorni 26, 28 e 29 novembre ai NN. 272, 274 e 275.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 48585. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 novembre a. c. N. 25262-4122 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 8 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita, presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell' I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 62, 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —:44, senza rend. cens. ed indicato nelle tavole cens. per palude ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4000 in luogo delle L. 4471:64, contemplate dal precedente Avviso d'asta 19 agosto a. c. N. 31022-3117.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 27 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. corpi marittimi le monture occorrenti pei 3 anni solari 1857, 1858 e 1859, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente il quale non soltanto avrà proposto un maggior ribasso sugli stabiliti prezzi fiscali, ma che si obbliga pure di assumere la fornitura di tutti gli articoli, o della maggior parte degli articoli descritti nell'annesso prospetto.

L'accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l'anno 1857 come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso; l'obbligo dell'offerente dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie negli anni 1858 e 1859 e ciò a che pel caso che di una o l'altra specie di montura non fosse stabilito da fornire per i detti due anni o più o meno che per l'anno 1857, riservandosi il Comando superiore di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all' I. R. Comando superiore della Marina a Trieste non più tardi del 10 gennaio 1857.

L'offerta deve essere estesa in carta bollata di 15 carantani suggellata e corredata dell'avallo di 5 per % del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l'importo possa essere riscontrato senza l'apertura dell'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta e della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Le cartelle dell'imprestito del 1834 e 1839 si ricevono soltanto secondo il loro valore nominale.

Le offerte dovranno indicare il singolo prezzo delle monture, espresso in cifre e lettere, come pure le diverse epoche, nelle quali vogliono essere fornite.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto adempimento della proposta impresa.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno ammesse, del pari saranno rifiutate le offerte presentate dopo scaduto il termine qui sopra prefisso. La forma dell'offerta è descritta in fine del presente Avviso.

(Le condizioni generali della fornitura si leggono nel Supplimento N. 1 della Gazzetta di sabato 3 corr., nonchè il Prospetto degli articoli di montura da somministrarsi agl'II. RR. corpi marittimi per l'anno solare 1857.)

N. 57. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del corrente mese, si apre il concorso pel posto di protocollista, resosi vacante presso altra delle II. RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Tutti quelli, che intendessero di aspirare a tal posto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 600 e la Classe X di diete, restano invitati a trasmettere le loro documentate istanze col tramite delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono, o per ragione d'impiego, o di domicilio, al protocollo di questa Luogotenenza.

Venezia 3 gennaio 1857.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Direzione di Zecca un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, alcuni lavori di ristauro e di adattamento di due stanze formanti parte dei locali di questo monetario Stabilimento, e ciò dietro conforme autorizzazione impartita col prefettizio Dispaccio 16 novembre p. p. N. 24309-2646.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 2100 ed. Ciascun aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 254, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigenti prescrizioni di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l'Ufficio del protocollo di quest'I. R. Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione de' lavori da appaltarsi.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,

Venezia, 3 dicembre 1856.

L' I. R. dirigente, R. DE LETTO.

Il R. aggiunto, Bon.

AVVISI DIVERSI.

N. 532.

Fabbricieria dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Andata a cadere col 31 ottobre 1856 la conduzione di una Casa padronale, Casa colonica e Brolo ortale di C. 2. 1. — circa, tutto in un sol corpo esistente nella R. Città di Treviso Parrocchia di S. Maria Maggiore, ai mappali NN. 2244, 2245, 2246, 2251, 2253, 2381, di ragione di questa Fabbricieria devienesi a nuova affittanza, col mezzo di pubblica asta ed alle seguenti

Condizioni.

Che l'asta sarà tenuta nel locale ad uso di residenza della Fabbricieria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica, all'anagrafico N. 328, e sarà presieduta dai preposti della Fabbricieria stessa, il giorno 10 gennaio 1857, dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che il contratto avrà il suo principio retroattivo col primo novembre 1856 e continuerà per anni nove consecutivi.

Che il prezzo d'asta sarà di L. 1050, e la delibera al miglior offerente sarà vincolata all'approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

Che ogni aspirante dovrà fare il previo deposito di L. 100 a garanzia delle spese d'asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quello che rimarrà deliberatario, dovrà entro tre giorni dalla partecipazione dell'ottenuta approvazione offrire o un deposito di un anno di fitto che gli verrà restituito solo dopo terminato il contratto, e verificata la consegna degli immobili, od una solita pieggeria a garanzia del contratto stesso.

Che l'affittanza sarà fatta a fuoco e fiamma, cosicchè l'affittuale non potrà pretendere per ulun titolo compenso nè indennizzo di sorta.

Che mancando l'affittuale alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato che sarà reso ostensibile ad [illegible]uno presso il protocollo di questa Fabbricieria perderà il deposito, e sarà aperta nuova asta a tutte di lui spese e danni.

Venezia, li 18 dicembre 1856.

Il Presidente GIO. BATTISTA conte CONTARINI.

N. 43370. Seg.

A tutto il 20 gennaio 1857, è aperto il concorso ad otto Condotte medico chirurgico-ostetriche nell'interno di questa città, coll'onorario di annue austr. lire 600 per ciascheduna, ed a cinque Condotte egualmente medico-chirurgico-ostetriche nel Circondario esterno, col soldo di austr. L. 720 all'anno per cadauna, durature per un triennio. La residenza dell'esercente in Condotta per le prime otto sarà in Città, ma in prossimità al centro del rispettivo Circondario; e quella delle altre cinque rispettivamente nelle parrocchie di Chiesanova, di Torre, di Camin, di Volta Barozzo e di Roncon in frazione di Bassanello.

Presso l'Ufficio del protocollo di questa Congregazione sono ostensibili i capitolari, descriventi gli obblighi di ogni medico-chirurgo-ostetrico in Condotta; come l'Avviso municipale odierno, pari numero del presente, prescrive quali debbano essere i documenti da inserirsi e quali le dichiarazioni da farsi nella supplica di concorso, ed indica le parrocchie della Città e dell'esterno costituenti il Circondario di ogni Condotta, la popolazione ed il numero approssimativo dei poveri da curarsi gratuitamente.

Dalla Congregazione municipale,

Padova, li 10 dicembre 1856.

Il Podestà ZIGNO.

L'Assessore F. Ferri — *Il Segretario aggiunto* G. Guglielmi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. corpi marittimi le monture occorrenti pei 3 anni solari 1857, 1858 e 1859, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente il quale non soltanto avrà proposto un maggior ribasso sugli stabiliti prezzi fiscali, ma che si obbliga pure di assumere la fornitura di tutti gli articoli, o della maggior parte degli articoli descritti nell'annesso prospetto.

L'accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l'anno 1857 come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso, l'obbligo dell'offerente dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie negli anni 1858 e 1859 e ciò anche pel caso che di una o l'altra specie di monture non fosse niente da fornire per i detti due anni o più o meno che per l'anno 1857, riserbandosi il Comando superiore di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all'I. R. Comando superiore della Marina a Trieste non più tardi del 10 gennaio 1857.

L'offerta deve essere estesa in carta bollata di 15 carantani suggellata e corredata dell'avallo di 5 per % del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l'importo possa essere riscontrato senza l'apertura dell'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Le cartelle dell'imprestito del 1834 e 1859 si riceveranno soltanto secondo il loro valore nominale.

Le offerte dovranno indicare il singolo prezzo delle monture, espresso in cifre e lettere, come pure le diverse epoche, nelle quali vogliono essere fornite.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua identità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno ammesse, del pari saranno rifiutate le offerte presentate dopo scaduto il termine qui sopra prefisso. La forma dell'offerta è descritta in fine del presente Avviso.

Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti

§ 1. Gli articoli di montura indicati nell'accluso prospetto debbono confezionarsi a norma della prescrizione d'aggiustamento, e coll'osservanza delle differenze e dei distintivi prescritti per ogni singolo corpo esattamente secondo gli ostensibili campioni. Gli articoli debbono somministrarsi interamente confezionati, ad eccezione della terza parte dell'indicata quantità di veladoni, giacchette di panno, e pantaloni di panno, come pure dei camiciotti da bordo di lana blù, per la quale terza parte sarà da fornirsi soltanto il materiale cioè il panno la tela e il calicot per le fodere ed i bottoni. Il concorrente che si esibisce una fornitura di questo materiale dovrà indicare nella sua offerta oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni anche l'importo che egli calcola per la fattura di cadauno dei rispettivi articoli di montura.

Il panno di ogni specie deve essere della prescritta e buona qualità di genuino colore, i pezzi dell'istesso colore non debbono minimamente differire nella tinta. I campioni d'ogni singolo articolo sono ostensibili presso gl'II. RR. Ammiragliati di porto a Trieste e a Venezia come pure presso l'I. R. Commissione delle monture a Venezia.

In riguardo alle misure delle monture si stabilisce che due terzi delle medesime debbono essere di misura grande ed un terzo di misura media.

§ 2. Il contraente sarà obbligato di spedire gli articoli di montura che sono da somministrarsi a proprie spese e proprio rischio all'I. R. Ammiragliato del porto a Trieste.

Qualunque articolo di montura che non fosse confezionato dietro la prescrizione di aggiustamento e secondo il campione e che in rispetto al materiale, al colore e alla dimensione deviasse dalla dovuta qualità sarà respinto a spese del fornitore. Così sarà pure respinto il materiale somministrato per la terza parte dei veladoni, pantaloni di panno e delle giacchette di panno, quando fosse riconosciuto differente dalla prescritta qualità.

§ 3. La fornitura di ogni specie degli articoli di montura può effettuarsi in rate periodiche e per ogni somministrazione periodica riconosciuta ed accettata come corrispondente ai campioni sarà senza indugio dal fondo marittimo pagato al fornitore il prezzo stabilito nel contratto.

§ 4. La fornitura di tutti gli articoli di montura, ad eccezione dei cappotti, dei calzoni d'estate della biancheria e delle scarpe, poi la fornitura materiale per la terza parte dei veladoni delle giacchette di panno e dei pantaloni di panno deve essere compiuta con la fine di febbraio 1857. Per la fornitura dei cappotti si stabilisce il termine a tutto settembre, per quella dei pantaloni d'estate a tutto marzo 1857.

La metà del totale della biancheria e delle scarpe di ogni specie deve essere somministrata a tutto febbraio, l'altra metà a tutto luglio 1857.

Ogni concorrente deve indicare nella sua offerta, in che rate periodiche e fino a che termine egli vuol obbligarsi di fornire i diversi articoli di montura.

§ 5. Gli avalli attaccati alle offerte non accettate dal Comando superiore della Marina saranno senza indugio rimessi all'offerente colla rispettiva risposta.

Se però l'offerta viene approvata dal Comando superiore della Marina l'offerente ne sarà pure avvertito ed avrà da depositare la cauzione di dieci per cento del valore complessivo della fornitura dopo che sarà conchiuso con lui il regolare contratto ed il contraente porterà le spese di bollo per un esemplare del contratto.

La cauzione resterà depositata sinchè il contraente abbia adempito a dovere tutti gli assunti obblighi, ritardando egli però l'esecuzione del contratto, il Comando superiore della Marina dopo aver due volte senza effetto eccitato il contraente sarà facoltizzato di provvedere in altro modo all'occorrenza delle monture, e ciò a spese del contraente medesimo ed anche senza il di lui intervento.

In questo caso sarà non solamente confiscata l'intera cauzione, ed il contratto ritenuto come sciolto, ma oltreciò il contraente garantirà l'Erario marittimo con tutti i suoi beni mobili ed immobili contro qualunque danno maggiore cagionato dal tralasciato adempimento degli obblighi del contratto.

§ 6. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, al quale però durante, la sua vita non è permesso di cedere ad altrui il contratto senza l'assenso dell'I. R. Comando superiore della Marina.

PROSPETTO degli articoli di montura da somministrarsi agl' II. RR. corpi marittimi per l'anno solare 1857.

CORPO	Cappelli laccati da marinaro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in oro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in colore ad olio	Czakò completi senza fornimenti di metallo	Fodere da czakò	Cappotti: di panno lucente per marinari	Cappotti: di panno grigio	Veladoni: per sottufficiali del corpo marinari	Veladoni: per l'infanteria ed artiglieria marina	Veladoni: di panno celeste per domestici	Giacchette di panno blù per marinari	Gilè di panno blù	Pantaloni: di panno blù	Pantaloni: di panno celeste per domestici	Camiciotti da bordo di lana blù: per sottufficiali	Camiciotti da bordo di lana blù: per l'altra gente	Collari di tela blù da camiciotti di bordo per: timonieri e gabbieri	marinari di prima classe	marinari di seconda classe	marinari di terza classe	mozzi	artiglieria ed infanteria marina	Giacchette di maglia di lana bianca	Berretto da sottufficiale di panno blù	Berrette da domestico di panno celeste	Berrette da bordo tessute di lana blù	Giacchette di terliccio per marinari	Kittel di terliccio	Sacchi da vestiario di tela da vele tinta bruna	Pantaloni di estate di tela: bianchi	Pantaloni di estate di tela: grigi	Fazzoletti da collo di lana nera	Cravatte di crena con fibbia di ottone	Biancheria di tela: Camicie	Biancheria di tela: Mutande	Scarpe: paia da marinaro	Scarpe: paia tedesche, negrite e chiodate	Scarpe: paia ungheresi, negrite e chiodate	Guanti di pelle cervina	Porte-épée di lana	Coreggie da pantalone di cuoio bruno con fibbia a girella di ferro stagnato
Pel corpo marinari	1000	260	2000	—	—	1000	—	500	—	—	2500	—	2500	—	300	1500	300	400	800	2000	300	—	2500	500	—	3000	2000	250	1000	3300	3300	3300	200	6000	6000	3000	3000	—	250	250	2500
Pel reggimento d'infanteria marina	—	—	—	1500	2000	—	1000	—	1500	45	—	800	1500	45	100	800	—	—	—	—	—	800	—	300	45	800	—	1500	200	1000	1000	1000	1800	3300	3300	—	—	3300	350	250	1545
Per l'artiglieria marina	—	—	—	300	900	—	420	—	470	35	—	250	570	35	50	400	—	—	—	—	—	400	—	100	20	350	—	650	100	500	500	800	600	2000	2000	—	—	1500	120	120	200
Pel corpo macchinisti a vapore	—	—	—	100	100	—	120	—	130	—	—	100	130	—	20	80	—	—	—	—	—	10	—	20	—	90	—	120	80	120	120	120	120	250	250	—	—	130	20	20	130
Somma	1000	260	2000	1900	3000	1000	1540	500	2100	80	2500	1150	4700	80	470	2780	300	400	800	2000	300	1300	2500	930	65	4240	2000	2520	1380	4920	4920	5220	2720	11550	11550	3000	3000	4930	740	740	4375

ANNOTAZIONI

I veladoni dei bassi ufficiali del corpo marinari, sono senza spalline, e così detti Dragoni, hanno però le ale foderate di calicot blù, come gli altri veladoni.

I veladoni dell'infanteria ed artiglieria marina sono passapelati con panno scarlatto, quelli dell'infanteria hanno, oltre i Dragoni, anche ripari imbottiti di panno scarlatto intorno la parte superiore della spalla.

I veladoni del corpo dei macchinisti hanno mostra rosso-bruna sul collo e sulle maniche ed il passapelo rosso-bruno, come pure i pantaloni.

I pantaloni dell'infanteria ed artiglieria marina hanno il passapelo scarlatto. — I grandi e piccoli bottoni di ottone portano l'emblema prescritto per ogni singolo corpo.

Come prezzi di grida, serventi di base alle offerte migliori, relativamente agli articoli di montura perfettamente confezionati si stabiliscono i seguenti importi fissati per la valutazione delle monture, compresevi le spese d'amministrazione, dietro la Tariffa per l'I. R. armata, pubblicata il 18 gennaio 1854, cioè:

Per un cappello laccato da marinaio senza cordella di seta 2 f. 6 3/8 cr. dico fiorini due carantani 6 e 3/8
» una cordella di seta da cappello con iscrizioni in oro — » 14 3/8 » » carantani quattordici e 3/8
» » detta con iscrizione in colore ad olio — » 11 1/8 » » carantani undici e 1/8
» un czakò completo senza i fornimenti di metallo 3 » 2 5/8 » » fiorini tre carantani 2 e 5/8
» una fodera di czakò — » 19 3/8 » » carantani 19 e 3/8
» un cappotto da marinaio 13 » 15 6/8 » » fiorini tredici carantani 15 e 6/8
» » » di panno grigio 9 » 57 2/8 » » fiorini nove carantani 57 e 2/8
» » veladon da sotto ufficiale di marinai 7 » 46 5/8 » » fiorini sette carantani 46 e 5/8
» » » dell'infanteria marina 8 » 10 5/8 » » fiorini otto carantani 10 e 5/8
» » » dell'artiglieria marina 8 » — 6/8 » » fiorini otto carantani 6/8
» » » del corpo macchinisti 7 » 50 2/8 » » fiorini sette carantani 50 e 2/8
» » » da domestico 6 » 32 2/8 » » fiorini sei carantani 32 e 2/8
» una giacchetta di panno blù del corpo marinai 6 » 41 6/8 » » fiorini sei carantani 41 e 6/8
» un gilet di panno blù 2 » 1 5/8 » » fiorini due carantani 1 e 5/8
» » pantalon di panno pel corpo marinai 5 » 11 5/8 » » fiorini cinque carantani 11 e 5/8

Per un pantalon di panno dell'infanteria marina 5 f. 22 5/8 cr. dico fiorini cinque carantani 22 e 5/8
» » » » dell'artiglieria marina 5 » 22 5/8 » » fiorini cinque carantani 22 e 5/8
» » » » del corpo macchinisti 5 » 22 5/8 » » fiorini cinque carantani 22 e 5/8
» » » da domestico 4 » 20 3/8 » » fiorini quattro carantani 20 e 3/8
» » camiciotto di lana per sotto ufficiali 4 » 20 1/8 » » fiorini quattro carantani 20 e 1/8
» » » » altra gente 4 » 11 2/8 » » fiorini quattro carantani 11 e 2/8
» » collare da camiciotto per timonieri e gabbieri — » 13 1/8 » » carantani tredici e 1/8
» » » » marinai di 1.ª classe — » 11 7/8 » » carantani undici e 7/8
» » » » 2.ª classe — » 10 4/8 » » carantani dieci e 4/8
» » » » 3.ª classe — » 9 6/8 » » carantani nove e 6/8
» » » » mozzi — » 7 4/8 » » carantani sette e 4/8
» » » » l'infanteria ed artigl. 1 » 7 4/8 » » carantani sette e 4/8
» una giacchetta di maglia di lana bianca 1 » 48 1/8 » » fiorini uno carantani 48 e 1/8
» » berretta da sotto ufficiale senza distintivo 1 » 19 5/8 » » fiorini uno carantani 19 e 5/8
» » » da bordo tessuta di lana blù 1 » 48 4/8 » » fiorini uno carantani 48 e 4/8

Per una berretta da domestico 1 f. 17 2/8 cr. dico fiorini uno carantani 17 e 2/8
» una giacchetta di terliccio per marinari 1 » 8 2/8 » » fiorini uno carantani 8 e 2/8
» un kittel di terliccio 1 » 21 2/8 » » fiorini uno carantani 21 e 2/8
» un sacco da vestiario di tela da vele 3 » 58 2/8 » » fiorini tre carantani 58 e 2/8
» un pantalone d'estate in genere 1 » 38 4/8 » » fiorini uno carantani 38 e 4/8
» un fazzoletto da collo — » 52 2/8 » » carantani cinquantadue e 2/8
» una cravatta di crena con fibbia — » 13 6/8 » » carantani tredici e 6/8
» una camicia di tela — » 57 5/8 » » carantani cinquantasette e 5/8
» una mutanda — » 40 2/8 » » carantani quaranta e 2/8
» un paio scarpe da marinaro 1 » 39 5/8 » » fiorini uno carantani 39 e 5/8
» » » tedesche 2 » 46 1/8 » » fiorini due carantani 46 e 1/8
» » » ungheresi 2 » 26 6/8 » » fiorini due carantani 26 e 6/8
» un paio guanti di pelle cervina — » 41 1/8 » » carantani quarantauno e 1/8
» un porte épée di lana — » 19 » » carantani diciannove.
» una coreggia da pantalon — » 11 6/8 » » carantani undici e 6/8

Dall'I. R. Comando superiore della Marina, Trieste, 15 novembre 1856.

FORMOLARE DELL'OFFERTA.

Io sottoscritto, abitante a , dichiaro, in seguito all'Avviso d'asta, pubblicato dall'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, di voler fornire all'I. R. Ammiragliato di porto a Trieste i seguenti articoli di montura, entro i termini sottoindicati, incominciando dal giorno in cui mi verrà consegnato il relativo invito, ed osservando scrupolosamente tutte le prescritte condizioni, cioè:
N. dico cappelli laccati da marinaio, cadauno al prezzo di dico in rate a tutte . N. dico cordelle di seta da cappello, con iscrizione d'oro, cadauna al prezzo di dico . N dico simili cordelle, con iscrizione in colore ad olio, cadauna al prezzo di dico in rate a tutte . N. dico veladoni confezionati per l'infanteria Marina, cadauno al prezzo di dico in rate a tutte . Il materiale occorrente per N dico veladoni del corpo, cioè: N. dico braccia di panno blù, il braccio al prezzo di dico N. dico braccia di tela per fodera, il braccio al prezzo di dico N. dico braccia di calicot blù per fodera, il braccio al prezzo di dico N. dico dozzine di bottoni grandi emblemati, la dozzina al prezzo di dico N. dico dozzina di bottoni piccoli emblemati, la dozzina al prezzo di dico e tutto questo materiale in rate a tutte , osservando che io calcolo il prezzo di fattura di uno di questi veladoni a dico cr. cc.
M'esibisco pure di fornire ai sopradetti prezzi le medesime specie di montura, che in maggiore o minore quantità occorressero all'I. R. Marina negli anni 1858 e 1859, e ciò coll'osservanza delle prescritte condizioni.
Mi dichiaro garante della presente offerta coll'avallo di fior. dico qui accluso entro un separato involto.
Data

Nome e cognome dell'offerente coll'indicazione del suo mestiere.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso al premio del legato Girotti.

Non avendo avuto effetto l'aggiudicazione del premio al programma di concorso, pubblicato per l'anno 1856, l'I. R. Accademia invita nuovamente i proprii allievi, di qualsiasi tempo, esclusi gli esteri, ad altro concorso al premio stesso, costituito dall'annuo legato di lire milanesi trecento (lire 300) che si terrà nel prossimo anno 1857.

L'opera consisterà di un dipinto di figura, condotto all'acquerello di colori, della estensione non minore di cent. 60 per cent. 45, e si comporrà almeno di tre personaggi principali.

Libera è la scelta del tema, colle sole condizioni che questo sia manifestamente morale e venga tolto dalla vita domestica contemporanea.

Discipline.

I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di avere frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro e lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell'autore e conservato dall'Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe e presentata all'economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1857 alle ore quattro pom. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente a quell'opera che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori, con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita con voti regionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L'opera che otterrà il premio sarà distinta nell'esposizione con una corona e con l'inscrizione del nome dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato in seguito ai giudizii delle Commissioni permanenti sui concorsi di seconda classe.

Milano, 24 novembre 1856.
G. MONGERI, *Secretario e f. f. di Presidente.*

N. 27361 EDITTO (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il notaio dott. Giuseppe Biscontini, di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria senza ricapito di viaggio, onde trasferirsi all'estero, non siasi ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il detto dott. Biscontini a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopracitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Sacile, e nell'albo delegatizio.

Udine, 2 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., NADHERNY

N. 3117. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Treviso è vacante la Sezione inferiore di classe I, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fior. 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, prima del giorno 12 gennaio p. v. la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età, *b)* la religiosità e il buon costume, *c)* la sudditanza austriaca, *d)* gli studii percorsi, *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri, *f)* le lingue conosciute, *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre, 1. il domicilio; 2. la condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova, 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola, 4. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori femminili, 5. di rinunziare, se è maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Venezia, 3 dicembre 1856.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Direzione di Zecca un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, alcuni lavori di ristauro e di adattamento di due stanze formanti parte dei locali di questo monetario Stabilimento, e ciò dietro conforme autorizzazione impartita col prefettizio Dispaccio 16 novembre p. p. N. 24309-2646.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 2166 . 62.

Ciascun aspirante dovrà giustificare di essere legalmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 254, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigenti prescrizioni di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l'Ufficio del protocollo di quest'I. R. Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione de' lavori da appaltarsi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 3 dicembre 1856.
L'I. R. dirigente, R. DE LETTO.
Il R. aggiunto, Borra.

N. 49861. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 2 dicembre corr. al N. 45210, per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2886, censuata dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pertiche —: 13 e rend. cens. di L. 12 —, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza se ne verificherà un terzo nel giorno 5 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso moderato dato fiscale di L. 896: — ed ai patti inseriti nell'Avviso 20 settembre p. N. 37516, ricordato dall'altro 6 novembre successivo N. 45210, quest'ultimo regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 26, 28 e 29 novembre ai NN. 272, 274 e 275.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 48585. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 novembre a. c. N. 25262-4122 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 8 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita, presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, censurato dal N. 63, 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. — : 44, senza rend. cens. ed indicato nelle tavole cens. per palude ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4050 in luogo delle L. 4471 64, contemplate dal precedente Avviso d'asta 19 agosto a. c. N. 31022-3117.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 19966. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermati ad ignoti fuggitivi, dagli agenti di finanza nel Comune di Albaredo, Distretto di Castelfranco, nel giorno 27 settembre p., un rotabile, tirato da due cavalli, carico di N. 5 colli di zucchero raffinato, del peso di metr. libbre 2.5 e di 3 colli contenenti manifatture di cotone in sorte del rilevato peso metrico di libbre 106,

Si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 novembre 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la I. R. Scuola Reale superiore di Venezia viene aperto il concorso a tutto il 30 gennaio 1857 al posto d'inserviente ai gabinetti scientifici, al quale è assegnato il soldo di annui fiorini 240, e l'alloggio.

Gli aspiranti devono essere macchinisti, e dovranno produrre entro il fissato termine, alla Direzione della scuola medesima, le loro istanze corredate dei documenti che valgano a provare la loro religione e moralità, la idoneità e i pubblici servigii che avessero prestati.

Dall'I. R. Scuola Reale Superiore,
Venezia, 11 dicembre 1856.
Il direttore, PARRAVICINI.

N. 22591. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel corrente mese di dicembre, nelle Comuni di questa Provincia ed in quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù soggette ora alla giurisdizione provinciale di Padova, scade il termine pel pagamento della prima rata d'imposta prediale, addizionale ordinaria e straordinaria dell'anno 1857

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella, e sono contenute nelle Notificazioni 15 e 18 ottobre p. p. N. 30535-30904 dell'I. R. Luogotenenza.

La sovrimposta provinciale di 2 centesimi per lira censuaria viene attivata per estinguere l'ottava ultima serie dei Buoni del prestito coattivo dell'anno 1848 cogl'interessi del 5 per % maturati a tutto 10 gennaio p. v., dopo il qual giorno sono autorizzati i possessori legittimi dei Buoni predetti a presentarsi alla Cassa del ricevitore provinciale per ricevere il pagamento tanto del capitale, quanto degl'interessi.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivata la scossa di un primo quoto di sovrimposta comunale a seconda de' preventivi comunali dell'anno 1857.

Le Comuni dell'antico Distretto di Asiago continuano a godere del graziosa Sovrano favore di pagare le R. imposte in scadenza delle rate III e IV

Di tutto ciò vengono resi edotti i censiti delle suindicate Comuni, affinchè in tempo utile, cioè entro il giorno 31 corr. si prestino al pagamento nella Cassa dei rispettivi esattori comunali delle imposte loro incombenti, il che per la parte erariale potranno anche verificare direttamente in Cassa del ricevitore provinciale, purchè lo facciano almeno 5 giorni prima della scadenza della rata, coll'obbligo di consegnare agli esattori nel termine di legge i riportati confessi pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla legge 18 aprile 1816 coi privilegi della quale le imposte e sovrimposte sono date in esazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 dicembre 1856.
L'I. R. Consig. Minist. Delegato, Prov., PIOMBAZZI

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1857 nella suddetta Provincia di Vicenza, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, quella dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per % sull'imposta predetta, a termini del Decreto dell'I. R. Prefettura di finanza 11 luglio 1856 N. 15251-2249 VI coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria, e ciò distintamente tanto per anno, che per ogni rata trimestrale, e la seconda dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno camerale 1857 nella Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante per tutta la Provincia e nelle Comuni passate sotto la giurisdizione di Padova.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia
Rende noto.

Che dietro ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale militare emanato con suo venerato Rescritto, in data 20 agosto a. c. N. 9023 Sez. III, Riparto 3, cosa passerà a tenere uno sperimento di licitazione per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata, poste fuori d'uso presso questa I. R. guarnigione, in forza della sostituitavi altra modalità di cucinatura, il quantitativo ascende a

374 marmitte grandi } ancora servibili
186 idem piccole }
13 idem grandi } inservibili
6 idem piccole }

L'asta avrà luogo nel giorno 7 gennaio p. v. in casa del Genio (ex Convento di S. Stefano) in Venezia, alle ore 10 ant. e la vendita si farà in tante partite da 100 pezzi l'una, delle quali l'ultima consisterà nel residuo di 74 marmitte grandi ed 86 piccole, le inservibili poi saranno vendute separatamente.

(Le condizioni si leggono nella Gazzetta d'ieri, N. 298.)

Venezia, 16 dicembre 1856.

N. 19843 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Papozze, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Adria, dei tabacchi di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue.

Tabacco, libbre 1177: — valore L. 1835: 02, 1, 5
Sale » 7385: — » 2954
Marche da bollo » 225: 60

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta . . . . . L. 1054: 05, 3, 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori . . . . . » 147: 70
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore . . . » 2: 25
Totale, A. L. 1204 . 00, 3, 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1: 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

AVVISI DIVERSI.

N. 4552.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
L'I. R. Commissariato distrettuale

In seguito al disposto dal ossequiata Ordinanza 6 corrente N. 18895-6096 dell'I. R. Delegazione provinciale, si apre il concorso a tutto il 10 gennaio 1857 alla farmacia di Lamon unica in Comune che ha circa 5400 anime, ritenuto che il nuovo farmacista entrerà in attività col 1.° febbraio 1857.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo del R. Commissariato le loro istanze entro il termine suesposto corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di farmacista approvato;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca.

Fonzaso li 20 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 7069.

È tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l'annuo emolumento di L. 1100.

La Comune è in situazione amena, composta di tre parrocchie, con buone strade, e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto e gratuita assistenza.

Quelli, che volessero concorrere, dovranno presentare al protocollo di quest'Uffizio le istanze relative, corredate de' necessarii documenti, entro il giorno 10 gennaio p. v.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, il 1.° dicembre 1856.
L'I. R. Commissario FABRIZI.

N. 9863 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il mese di gennaio 1857 resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni d'Istrana e S. Biagio con Sperecenigo, poste al piano con buone strade, e provvedute dell'onorario: la prima di austr. L. 1200; e la seconda di austr. L. 1600.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso.

La nomina è dei Consigli comunali.

Treviso, il 14 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7982. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 22 settembre d., n. 7982, di Concina Felicita q.m Giacomo vedova Pilosio Giovanni, di Clauzetto contro Pilosio Daniele fu Daniele, detto Cussa, di Anduins, debitore esecutato Pilosio Giovanni Antonio di Daffiele, pure di A[illegible], R. Tesoro, e per esso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, De Nardi Giuseppe q.m Giovanni, di Flagogna, Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, di Forgaria, e succursali, rappresentate dalli fabbricieri Zuliani Gio. Batt. e D' Andrea Nicolò, e Veneranda Chiesa di S. Margherita, di Anduins, rappresentata da Marcuzzo Osvaldo di Pietro, detto Pelle, di Anduins, creditori inscritti, venne accordato il triplice esperimento di asta degli immobili sotto descritti, da effettuarsi nei giorni 24 gennaio, 28 febbraio e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili subastati non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Al terzo incanto verranno licitati a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino all'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa Depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

IV. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

V. Gli immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

VI. Saranno alienati nello stato e grado in cui si trovano.

VII. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VIII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Beni di esclusiva proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele:

In Anduins.

Pascolo, den. Zocchiato, al n. di mappa 159, di pert. —.19, rendita l. —.03. Stim. l. 10.

Pascolo, den. Grebiata, al n. di mappa 453, di pert. —.51, rend. l. —:08. Stim. l. 9.70.

Prato arb. vit., den. Doppo della Chiandiese, al n. di mappa 1293, di pert. —.08, rendita l. — 16. Stim. l. 12.30.

Cantina con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e istaziale al piano terra a levante ed una particella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, ai nn. di mappa 1319 e 1380, di pert. —.18, rend. l. 2:70. Stimato l. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pozza del Gubbo, al num. di mappa 1283, di pert. —.17, rendita l. —.54. Stim. l. 65.60.

Prato arb. vit., den. Bearzo della Confose, ai num. di mappa 1772, 1774 e 1805, di p. 1.52, rendita l. 4.27. Stim. l. 547.50.

Stalla con fenile, den. come sopra, al n. di mappa 1806, di pert. —.09, rendita l. —:24. Stimato l. 60.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Dietro gli orti, al n. di mappa 2020, di pert. —.13, rend. lire —:43. Stim. l. 53.

Beni di proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele, ed in usufrutto del di lui figlio sacerdote Gio. Antonio:

In Anduins.

Prato, den. Zocchiato, al n. di mappa 164, di p. —.30, rendita l. —:35. Stim. l. 102.

Prato coltivo da vanga, den. Faget, ai nn. di mappa 213, 214, 226 e 2245 di pert. —.30, rendita l. — 65. Stim. l. 125.

Prato, den. Val del Pozzo, ai nn. di mappa 239 e 240, di pert. —.31, rend. l. —:40. Stim. l. 56.50.

Stalla con fenile, al n. di mappa 238, di pert. —.02, rend. l. —:18. Stim. l. 100.

Prato, den. Clet, in mappa ai nn. 341 e 342, di pert. 2.07, rend. l. 1.59. Stim. l. 248.50.

Pascolo, den. Clet nella valle di Pisit, al n. di mappa 537, di pert. 1.74, rend. l. —.54. Stimato l. 75.24.

Prato boscato forte, den. Pizio, al n. di mappa 650, di pert. 2.73, rend. l. —:71. Stimato l. 78:60.

Idem, den. Confos, al n. di mappa 688, di pert. 6.90, rend. l. 1.79. Stim. l. 331.20.

Prato arb. vit., den. Pezolos, al n. di mappa 1274, di p. 1.01, rend. l. 1.43. Stim. l. 242.

Idem, den. Sovignes, ai nn. di mappa 1305, 1316 e 1318, di pert. 3.75, rendita lire 10:64, Stim. l. 1700.

Orto, den. Sovignes, al n. di mappa 1330, di pert. —.23, rendita l. —:76. Stim. l. 130.

Prato arb. vit., den. Clus, al n. di mappa 1376, di p. —.71, rend. l. 2:21. Stim. l. 238.

Idem, den. Nelle Liste, al n. di mappa 1397, di pertiche 1.26, rendita l. 3:31. Stim. l. 483:20.

Idem, den. Spiss, in mappa al n. 1479, di pert. —.74, rend. l. 1:50. Stim. l. 133:50.

Idem, den. Pecol, in mappa al n. 1543, di pert. —.77, rend. l. 1:09. Stim. l. 203:50.

Beni in comproprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele, e Parecentti Caterina q.m Gio. Battista, marito e moglie, co' loro figli sacerdote Gio. Antonio e Daniele:

In Anduins.

Prato, den. Valle del Pou, ai nn. di mappa 2750 e 2753, di pert. —.21, rendita lire —.34. Stim. l. 37.50.

Stalla, den. come sopra, al n. di mappa 236, di pert. —.03, rend. l. —:03. Stim. l. 250.

Prato, den. come sopra, al n. di mappa 2749, di pert. —.21, rend. l. —:26. Stim. l. 37:50.

Prato boscato forte, den. Pizio, al n. 651, di pert. 2.27, rendita l. —:59. Stim. l. 63.40.

Prato arb. vit., denom. Pra Chiarbons di sotto, al n. di mappa 1277, di pert. 2.23, rendita lire 2.23. Stim. l. 749.

Idem, den. Pra Chiarbons di sopra, ai nn. di mappa 1285 e 1294, di pert. 5.59, rendita lire 12:68. Stim. l. 2120.

Idem, den. Pradalmo, al n. di mappa 1299, di pert. 2.06, [illegible] l. 4.18. Stim. l. 370.50.

Prato arb. vit. ed orto, den. Sovignes, ai nn. di mappa 1326 e 1328, di pert. 4.70, rendita lire 15:12. Stim. l. 2256.

Prato arb. vit., den. Nelle Liste, al n. di mappe 1381, di p. —.11, rend. l. —:35. Stimato l. 45.80.

Stalla con fenile, den. Questa, al n. 1453, di pert. —.07, rendita cent. 60. Stim. l. 320.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Questa, al n. 1458, di pert. —.91, rend. l. 2.99. Stimato lire 305.

Prato arb. vit., den. Spiez, al n. 470, di pert. —.05, rend. cent. 10. Stim. l. 13.20.

Idem, den. Questa, al n. di mappa 1474, di pert. —.17, rendita cent. 45. Stim. l. 30.75.

Braghiera boscata forte, den. Spiss, al n. 1483, di pert. —.19, rend. cent. 12. Stim. l. 23.50.

Prato arb. vit., den. Glerœz, in mappa ai num. 1580, 1582, 1583 e 2567, di pert. 11.63, rend. l. 41 [illegible] Stim. l. 4231.21.

Cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo, costrutto di muri coperte da tegole in Glerœz, al n. di mappa 1581, di pert. —.19, rend. l. 4:87. Stim. l. 900.

Stalla, den. Glerœz, al n. di mappa 1584, di pert. —.06, rendita l. 1:32. Stim. l. 500.

Orto, den. Villa di Sotto, al n. 1796, di pert. —.14, rendita cent. 19.

Casa d'abitazione, den. Dei Pilosio, al n. di mappa 1797, di pert. —.53, rend. l. 21:60. Stimato l. 3100.

Prato arb. vit., den. Priba, n. 2001, di pert. —.37, rend. cent. 59. Stimato l. 80.

Pascolo cespugliato, den. Valle di Concina, al n. 2010, di pert. 1.97, rend. cent. 59. Stimato lire 113:68.

Prato, den. Sea'cina, al n. di mappa 2742, di pertiche —.58, rend. cent. 68. Stimato l. 83.40.

Prato, den. Fagel, ai nn. di mappa 2746, 2747 e 2748, di pert. —.20, rendita cent. 20. Stimato l. 31.20.

Pascolo, den. Grebente, al n. 2760, di pert. —.90, rend. cent. 28. Stimato l. 15.36.

Prato, den. Clut, al n. 2756, di pert. 1.31, rendita cent. 54. Stimato l. 157.

Prato, den. Grebeata e lista di Gazot, al n. d. mappa 2751, di pert. 3.26, rendita l. 1.01. Stimato l. 62.55.

Prato, den. Grebeata, al n. 2762, di pert. —.28, rend. cent. 14. Stimato l. 8:04.

Pascolo, den. Clet nella Valle di Pisit, al n. di mappa 2766, di pert. —.87, rend. cent. 27. Stimato l. 48.62.

Pascolo boscato forte, denom. Confos, al n. 2770, di p. 2.36, rend. cent. 61. Stim. l. 84.90.

Orto, den. Dietro Perar, al n. 2805, di pert. —.04, rendita cent. 13. Stimato l. 19.20.

Pascolo e prato, den. Zocchiata, ai nn. di mappa 1824 e 2825, di pertiche —.13, rendita lire —:09. Stimato lire 9:30.

Totale della stima austr. lire 16,154.62.

Locchè si affigga all'Albo, ai soliti luoghi, in piazza ed in Anduins, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 29 novembre 1856.
Il R. Pretore
COPATTINI
Barbaro, Canc.

N. 7719. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del nobile Gerolamo Brandolin-Rota, al confronto di Angelo Casorzi-Andretta, si ridestinano pei tre esperimenti d'asta, di cui l'Editto 20 luglio p. p., n. 4469, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 194, 199 e 200, a giorni 14 e 28 gennaio e 4 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., e ciò riguardo agli stabili, e colle condizioni espresse nel suddetto Editto.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Oderzo, Portobuffolè e Mansuè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
BRESSAN.
B. Angeli, Canc.

N. 11618. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco dalla Pozza, in confronto dei minori Francesco e Gerolamo Chimiello, nel giorno 13 gennaio p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, avrà luogo nella sala della propria residenza al terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali ogni aspirante potrà ispezionare presso la Cancelleria, coll'avvertenza che l'asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al di sotto del valore di stima, e in due separati lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo superiore od eguale alla stima coll'accennato ribasso, e sotto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 20 aprile 1856, n. 3233, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 5, 9 e 10 giugno a. c., al quale vengono gli aspiranti rimessi.

Descrizione della casa e terra in Marostica, contrà Porta Breganzina.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con bottega d[illegible], marcata al comunale n. 70, ed ora in censo stabile al n. 622 di mappa, della superficie di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di lire 85:50, ed appezzamento di terreno annesso, pratico, arborato, vitato, d[escritto] in censo stabile al n. 624 di mappa, della superficie di pert. cens. 2.40, colla rendita censuaria di l. 16.90, confinanti complessivamente a levante eredi Vajenti e Sugato, mezzodì strada, ponente eredi Barzotto e mura di cinta del castello, a tramontana eredi Bonicelli ed eredi Vajenti suddetti, stimati a. l. 6495.

Lotto II.

Descrizione dei fondi nel Comune di Pianezze di [Marostica], contrà Ode e Valle.

Campi 2.1.0 di terra arativa, arborata, vitata, attraversata dalla strada consorziale detta Gasparona, descritti in censo stabile sotto i nn. 74, 1038 e 1039 di mappa, della superficie di pertiche 8.73, e colla rendita censuaria di l. 56:07, confinanti a levante Chiminello fratelli, mezzodì Parise Pietro e fratelli, Manari Gio. Maria, ponente Chiminello suddetti, tramontana Chiminello fratello q.m Vincenzo, stimati a. l. 1477.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo capoluogo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 11947. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che in esito al protocollo verbale 30 ottobre p. p., n. 11947, assunto sull'istanza num. 10141, di Luigi Indrigo di Venezia, e l'avv. Seccardi, in confronto di Pietro Menardis di Viaso e creditori inscritti, si terrà presso la Pretura stessa nel giorno 19 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà, come nell'Editto 9 maggio 1856, n. 5579, pubblicato nel Foglio 142 a. c. della Gazzetta Uffiziale, ferme del resto le altre condizioni dell'Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Viaso di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 novembre 1856.
Per l'I. R. Consigl. Pretore in permesso
CICOGNA, Agg.
G. Milesi, Canc.

N. 6378. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente Andrea Giacobbi fu Gio. Maria, di Cabalto, che il sig. Giuseppe Genova, da Pieve, coll'avv. de Betta, ha prodotta l'istanza per riassunzione della petizione 25 marzo p. p., n. 2152, per pagamento a. lire 198, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. dott. Vecellio, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi diffidato esso Andrea Giacobbi di comparire personalmente il giorno 16 gennaio 1857, alle ore 9 ant., ovvero far avere al curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore per le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura suddetta,
Li 2 dicembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 15077. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Inc. R. Tribunale Provinciale in Udine, con sua deliberazione 18 novembre p. p., n. 10445, ha dichiarato interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta la sordo-muta Teresa Martinis del fu Leonardo, e che le fu deputato in curatore il cognato Natale Giorgiutti, di Savorgnano di Torre.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 dicembre 1856.
Il Pretore
STRIUS.
Zuccon, Canc.

N. 12347. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse, che la locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 8 novembre corr., al n. 12347, presentò a detto Tribunale petizione al confronto dell'ignoto proprietario dell'archibugio abbandonato al momento della di lui fuga, e rinvenuto dalle guardie di finanza nei dintorni della città di Bassano, e precisamente sul monte così detto della Madonna dei Capitelli, tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore, e con ciò la confisca di detto archibugio, inventariato con bolletta 7 ottobre p. p., n. 10, ascritto dalla dispensa in Bassano, con riserva pel pagamento della multa di a. l. 79.40.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione di detta petizione l'avv. di questo foro dott. Secardelli, coll'avvertenza che sopra detta petizione venne fissato il giorno 15 gennaio 1857, ore 9 ant., per la relativa attivazione verbale sotto le avvertenze portate dai §§ 20 25 G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè esso sconosciuto possa, volendo, comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al suddetto curatore i propri mezzi di difesa, od altrimenti nominare ed indicare lo Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario sarà fatto atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.
L' 11 novembre 1856.
Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fontana, Dir.

N. 1513. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno rende noto che nel 30 luglio 1855 è mancata a' vivi qui in Belluno, Elena q. Angelo Pellose, ora vedova di Antonio Cagnago, senza aver disposto della sua sostanza, e lasciando eredi legittimi i propri figli Angelo, Bortolo, Annetta, Caterina e Benedetta.

Essendo ignota a questo Tribunale la dimora di Benedetto Cagnago, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata al confronto degli insinuatisi e di Angelo Cagnago curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 8990. 2. pubbl.

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta giudiziale dei fondi esecutati da don Gio. Batt. Fiorasi, a carico di Albanese Girolamo, di Coreda, e descritti nel precedente Editto 8 giugno 1856, n. 5023, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dai giorni 2, 3 e 7 luglio andante anno, ai nn. 150, 151 e 154, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura, si destina il giorno 15 gennaio pr. v., anno 1857, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme le condizioni portate dal succitato Editto, che restano in ciò solo modificate che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che il prezzo di stima resta diminuito del 25 per 100.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
MARZARELLI.

N. 12673. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Vincenzo Verona fu Vincenzo, di Avagno, che da parte di Maria fu Vincenzo Verona, moglie a Giusto Cuccina di detto luogo, rappresentata dall'avv. ufficioso dott. Bruner, venne presentata a questa Pretura la petizione 10 maggio 1856, n. 5777, contro di esso assente e delli Giovanni, Antonio, Luigi, Leonardo, Teresa, Domenica e Caterina fu Vincenzo Verona, e Caterina Morassi vedova di detto Vincenzo, pure di Avagno, in punto di nullità delle carte 28 giugno 1837 e 20 novembre 1852, la prima di pretesa vitalizio, la seconda di donazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Seccardi, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata l'Aula del 15 gennaio p. v., ore 9 antimer., pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato esso Vincenzo Verona a presentarsi all'Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Lauco.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 18 novembre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8362. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 18 corr., n. 10453, dichiarò interdetta per mentecattaggine, dall'amministrazione de' propri diritti, Maria Crader vedova di Valentino Martinello, di Stella, e che questa Pretura, con decreto odierno pari numero, gli deputò in curatore Pietro Disnan fu Valentino, detto Franceschin, di Stella.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 29 novembre 1856.
C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

N. 8055. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 21 ottobre pr. p., n. 9829, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Paolo Cossagh, detto Leschiar, fu Giovanni, di Sedilis, e che con odierno decreto pari numero questa Pretura gli deputò in curatore Mattio Treppo fu Giacomo, di Sedilis.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 17 novembre 1856.
C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

N. 8094. 2. pubbl.

EDITTO.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Pretura di Crespino notifica a chi vi avesse interesse che colla petizione 5 corr., n. 8094, l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, col proprio procuratore camerale avvocato Cervesato, chiedeva in confronto dell'ignoto fuggitivo che nel giorno 10 settembre pr. pas., verso le ore 5 pomer. abbandonò un archibugio, sorpreso dalle guardie di finanza sulla strada detta Coccia, fra Canolo e B-Rombra, fosse decisa la commissione della contravvenzione e pronunciata condanna alla multa portata dall'art. 17 della legge 21 settembre 1805.

Si avverte però il R. C. che fu destinata l'udienza del giorno 29 gennaio p. v., alle ore 10 antim., pel contraddittorio, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Francesco Trombin, presso il quale, al caso, si rivolgerà per le debite istruzioni, qualora non preveniga e non faccia noto altro suo procuratore, dovendo del resto attribuire a sua colpa tutte le conseguenze di ogni inazione.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 5821. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene reso noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, in seguito ad assunta investigazione, colla sua deliberazione 7 novembre andante, n. 6283, venne Vincenzo Antonel del fu Pietro, di anni 44, domiciliato in Cavalier, frazione del Comune di Gorgo, ritenuto affetto da mania pellagrosa, per cui gli fu interdetto il libero esercizio de' suoi diritti civili, e che gli fu deputato in curatore il proprio fratello Angelo Antonel.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 16 novembre 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Bot ari.

N. 11376. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 26 settembre a. corr., n. 10593, ha dichiarato interdetta per ebetismo Maria Zanetti fu Marco, di Marostica, e che con odierna deliberazione le fu deputato in curatore Giovanni Rocco di qui.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 15 novembre 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 25034. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che il 17 novembre 1856 morì in questa città senza testamento Camillo Pavini fu Agostino e della fu Anna Molmaro, noto e sempre domiciliato in questa Città.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente i medesimi diffidati ad insinuarsi e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed essi aggiudicata e consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 dicembre 1856.
Il Reg. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 15212. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova deduce a pubblica notizia che, con odierno decreto pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 8 giugno 1854, n. 6669, sulle sostanze di Sante Zerbo, di Brara Padovana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti della Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 dicembre 1856.
Il Presidente
GARCONINA.
Ag[illegible], Agg.

N. 541. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 2 giugno p. p. una donna abbandonò presso l'orefice Angelo Catozzo, di Rovigo, sul mercato di Polesella, tre paia di orecchini a specchio, di varia dimensione, volgarmente denominati d'oro a lucido ad uso di Milano, divisi ciascuno in due parti, del peso cumulativo di carati 27 e dell'approssimativo valore di a. lire 18, che si ritengono di appartenenza altrui.

Si diffida perciò chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi alla sottoscritta I. R. Pretura, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i suddescritti pendenti saranno venduti al pubblico incanto, e conservatone il prezzo presso la Pretura medesima.

Il che si pubblichi in Polesella e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 3 dicembre 1856.
Il Pretore, LAZZARI.

N. 12908. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 5 andante, num. 12819, dichiarò interdetta per mania religiosa Elisabetta Fontana fu Francesco, di qui, e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il fratello sig. Giacomo Fontana, pure di qui.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta [illegible] Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 12 dicembre [illegible]
L'I. R. Consiglier [illegible]
NONAN[illegible].

N. 21463. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che il 23 febbraio 1855 moriva in questa città il sacerdote Pier Antonio q.m Gio. Batt. Specie, non lasciando alcuna disposizione d'ultima volontà. Avendo ripudiato gli eredi prossimi l'eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altre persone possa competere il diritto ereditario in quistione, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi, per qualsiasi titolo, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto la loro dichiarazione d'erede, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l'eredità, di cui venne frattanto deputato in curatore il legale dottor Giuseppe Picini, sarà ventilata con [illegible] che l'[illegible] avranno dimostrato il loro diritto di successione, e sarà ad essi aggiudicata, la parte poi dell'eredità non adita e tutta intiera la eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà demandata allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 4 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. Batt. Pecanzo.

N. 6463. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 24 novembre p. p., n. 6.67, ha interdetto per imbecillità Maria Lucia Renati, fu Angelo, di Narvesa, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Natale Renati di detto luogo.

S'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 28096. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 12 settembre 1854 è morto Nezzario Antonio, in Padova, senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale [illegible] per ora destinato curatore Domenico Muffatto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 15 dicembre 1856.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 6606. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice, quì Giudizio popillare, si rende noto che nel locale di sua residenza, nei giorni 7, 11 e 14 gennaio p. v., anno 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita volontaria per subasta degli stabili in calce descritti, ripartitamente nei 8 Lotti sotto precisati, ed alle condizioni seguenti:

I. La licitazione verrà aperta sul dato del valore di stima attribuito a ciascun Lotto, che è qui sotto indicato, nè verrà fatta delibera se non a prezzo maggiore della stima stessa, salvo quanto è determinato dalle condizioni ulteriori.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione una somma corrispondente all'importo del decimo del valore di stima del Lotto a cui aspira.

III. Quello che verrà dichiarato deliberatario alla stazione subastante, dovrà nei successivi tre giorni versare l'intero importo dell'ultima sua offerta, meno la somma esborsata a deposito od a cauzione.

IV. Quand'anche fosse stata optata una somma maggiore della stima e fosse trascorso il tempo di legge senza migliorie, potrà la Commissione d'Uffizio o dietro proposta degli interessati, se lo trovi opportuno, sospendere la delibera, ritenuta obbligatoria per l'optante l'ultima offerta e trattenendo quindi il deposito di garanzia.

In tal caso dovrà però entro 3 giorni dalla Commissione stessa emettersi e la dichiarazione di delibera o quelle altre determinazioni che trovasse opportune, ritenendo impertanto severa l'obbligazione dell'offerta per l'optante e trattenendo il fatto deposito.

V. Al chiuder del protocollo d'asta verrà restituita la somma data in deposito, a quelli che non fossero stati dichiarati deliberatarii [illegible] fosse stata ritenuta obbligatoria l'[illegible] loro in caso di [illegible]. Anche in corso del processo sarà restituito il deposito a chi volesse ritirarsi e cessare dalle optazioni, a meno che non fosse egli stato l'ultimo offerente.

VI. I versamenti potranno essere fatti in ogni specie di valute d'oro e d'argento di giusto peso in corso e saranno ricevute al valore del cambio. Restano però esclusi gli spezzati dell'importo minore di 10 carantani e le monete di rame.

VII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico e dovranno i deliberatarii pagare le competenze e spese del signor ingegnere dott. Ernesto Maschietti e del curatore Lod. D. Barbieri occorse in a. l. 50, e che occorreranno posteriormente al decreto 21 febbraio 1856, n. 1021, da riconoscersi e liquidarsi dalla Commissione, nonchè per la stampa degli Editti ed Avvisi, loro pubblicazione ed affissioni, come pure tutte le altre di subasta. Tali spese saranno ripartite per eguali porzioni sopra ciascun Lotto.

VIII. Ogni deliberatario sottostarà esclusivamente a tutte le imposte di commisurazione pel trasferimento e tasse, per volture censuarie pel Lotto o Lotti deliberatigli.

IX. Soltanto dietro la giustificazione del pieno adempimento di tutte le condizioni, il deliberatario conseguirà il decreto di aggiudicazione definitiva.

X. Il possesso di [illegible] passerà nel deliberatario col decreto di aggiudicazione senz'altro. Il godimento e percezione delle rendite comincierà a favor del deliberatario soltanto nel 7 ottobre 1856.

XI. Assumerà il deliberatario i censi annui dovuti a direttarii del rispettivo Lotto deliberato, così le decime, quartesi ed altro di cui fosse gravato, nonchè le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, i quali pesi tutti staranno a di lui [illegible] incominciando colla prima scadenza posteriore al 7 ottobre 1856.

XII. I fondi e fabbriche passano in subasta e delibera nello stato in cui si trovano.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque siasi dei doveri sopravvertiti o condizioni, verrà senza alcuna previa diffida o pratica precedente immediatamente d'Uffizio e reincanto a tutto di lui danno. L'eventuale miglioria ricadrà a vantaggio degli eredi del [fu] Evangelista Zorzatti, per conto dei quali procede la vendita. Di egual scapito pel reincanto risponderà il deposito e l'obbligazione personale del deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Provincia di Padova
Distretto di Monselice
Comune di Solesino.
Proprietà piena.

Lotto I.

Chiusura con casetta, denominata il Laghetto, in contrada Sotto Prà, marcata in mappa ai numeri

904, arativo in valle, colla superficie di pert. 21.88, rendita lire 62.14.

1405, casa colonica, colla superficie di pert. 0.33, rendita lire 6.70.

Somma pertiche 22.21, e rendita lire 68.84.

Stimata a. l. 1245.20.

Lotto II.

Appezzamento, detto il Brolle, in contrada Ceresara, al numero di mappa 1083, ar. vit. arb., di pert. 7.14, rendita l. 28:20. Calcolata in stima del valore di a. l. 1050.

Proprietà semipiena.

Corpo di terra, in contrada Ceresara, denominata Livello Balbi, al n. di mappa 527, per pertiche 6.17, rendita l. 16.64, ar. arb. vit., soggetto all'annuo canone in Livello del nob. sig. Balbi Giuseppe di staia 5.2.2 frumento.

Si calcola del valore di stima in a. l. 562.

Si detrae il capitale relativo al canone, considerando il valore del frumento al prezzo ministeriale di l. 27:77, a. l. 555.40. Valore di stima depurato l. 11:60.

Lotto IV.

Campagna con fabbriche coloniche, contrada Carmasra, detta il Livello Venier, alli nn. di mappa:

685, ar. arb. vit., colla superficie di pert. 54.88, [illegible] lire 113.60.

1064, casa colonica, colla superf. di pert. 2.01, rend. lire 40.22.

1065, ar. arb. vit., di pert. 37.90, rendita lire 149.71.

Totale, pertiche 94.79, rendita l. 303.53.

Dessa è soggetta all'annuo canone verso i nob. fratelli Venier Giuseppe e Pier Girolamo di Venezia, di staia 30 frumento.

Il valore di stima del fondo ascende ad a. l. 11 764.60.

Si detrae l'importo capitale del canone, ragguagliato il genere al prezzo ministeriale, l. 7728.

Residuo valore di stima depurato l. 4:06.60.

Lotto V.

Corpo di terra, detto Biccano e Scudelare, in contrada Sotto Prà ai numeri di mappa

1035, ar. arb. vit., superficie pert. 10.82, rendita l. 42:74.

1036 ar. arb. vit., sup. pert. 10.32, rendita l. 40.76.

1014, ar. arb. vit., sup. pert. 15.72, rendita l. 62:02.

Totale: pert. 36.86, rendita lire 145.52.

Questo fondo è aggravato del canone a favore delle ditte Vagner Adelaide maritata Davaria, e Gambarin Felice, di frumento staia 12 ed in denaro a. l. 61.18. Vengono stimato a. l. 4576. Da cui detratto il capitale relativo al canone in a. l. 2382.28.

Residua il valore depurato in a. l. 2193.72.

Lotto VI.

Corpo di terra, detti Conte e Traversetto, con casetta, in contrada Ceresara, ai num. di mappa

Traversetto

N. 1079 ar. arb. vit., sup. pert. 34.15, rendita l. 134:89.

N. 1452, casa colonica, colla sup. di pert. 0.56, e rendita lire 6.69.

Conte.

N. 1103, ar. arb. vit., sup. pert. 107.46, rendita l. 222.44.

Totale: pert. 142.17, rendita l. 364:12.

Questi corpi di terreno sono aggravati dell'annuo canone a favore del sig. Luigi Cadò Conti, di moggia 8 frumento e di austr. lire 164:94.

La stima è pel Traversetto con casa l. 4439.50.

Per le Conte a. l. 10746.

Somma totale l. 15185.50.

Si detrae il capitale del livello calcolato come somma in a. lire 12578.80.

Rimane il prezzo depurato di stima in a. l. 2606:70.

Lotto VII.

Casa padronale con brolo, in contrada Ceresara, ai numeri di mappa:

1061, casa, colla superficie di pert. 2.60, rendita l. 87.23.

1062, ar. arb. vit., di pert. 5.10, rendita l. 22.96.

Totale pert. 7.70, rendita l. 110.12.

La stima offre il valore della casa, depurato da spese ed imposte pubbliche, colle adiacenze relative avuto riguardo alle riparazioni istantanee in l. 2276:25. Pel brolo lire 916.

Somma lire 2192:25.

Questo stabile è soggetto all'annuo canone depurato al signor Cristoforo Camerini di a. lire 18, capitalizzato in a. l. 360.

Onde resta il capitale di stima depurata, lire 2832:25.

Lotto VIII.

Corpo di terra, in contrada Sotto Prà, detto il Livello Papafava, al n. di mappa 1045, ar. arb. vit., di pert. 23.60, rendita lire 94.01.

Desso è soggetto all'annuo canone verso il co. Alessandro Papafava di a. l. 61:76.

Valore di stima austr. lire 2887:20.

Importo del canone austr. lire 1235.20.

Residua il valore netto di a. l. 1654.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quelli di Pozzonovo, Polesine, Stanghella e Boara.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 1.° dicembre 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 23160. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 15 gennaio, 29 gennaio e 12 febbraio 1857, si terranno nel locale di re[illegible] stessa, [illegible] ore 9 alle ore 2 pom., da apposita Commissione, gli esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto indicati, esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Peccani fu Bortolo, rappresentati dal procuratore avv. dott. Curti, in odio alli Gio. Battista e Giovanni padre e figlio Zanuzi, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà nei tre sotto descritti Lotti e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva dal decreto medesimo, per potersi disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

6. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

7. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gl'immobili di cui si tratta.

8. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

9. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

10. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

11. Le imposte erariali, provinciali e comunali relativi agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

12. Nel caso di mancanza, anche parziale, alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione e parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti nel Comune censuario d'Isola di Malo.

La metà delle pert. metriche 13.61 di terreno aratorio arbor. vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo lungo l'alveo del vecchio Timonchio, descritto nel censo stabile del Comune censuario d'Isola di Malo ai nn. 880, 881, 882, 883 e 884 colla rendita censuaria di lire 36.79, gravato dell'onere della decima, confina a mattina Giovanni Lovato col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 876, 886 e 1750, a ponente Fogazzaro col n. 2115, ed a tramontana la linea confinale tra il Comune di Caldogno e quello di Isola di Malo. Stimata la suddetta metà, a. l. 551:85.

Lotto II.

Beni posti nel Comune censuario di Castelnove

La metà delle pertiche metr. 14.04 di terreno arat. piantato e vitato, in contrada del Chiò, descritto in quella mappa stabile al n. 473, colla rendita censuaria di l. 63.32, gravata dell'onere del quarantesimo, confinante a ponente e tramontana con beni Pasini, a levante con l'Ospitale civile di Vicenza, ed a mezzodì colla strada conducente a Castelnove. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 919:30.

La metà delle pert. metriche 27.04 di terreno aratorio, piantato, vitato, compreso il suolo della casa colonica sovrappostavi corte ed orto, in detta contrada, descritto in quella mappa stabile ai numeri 487, 486, 491, 492 e 493, colla rendita censuaria di lire 105:91, gravato [illegible] onere del quartese, [illegible] a levante e mezzodì beni Pasini, a ponente con beni Pasini, mediante il così detto Tro ne Maran, a tramontana con beni Pasini. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1714.

Totale valore del Lotto II a. l. 2664:45.

Lotto III.

Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pert. metriche 4.05 di terreno aratorio arborato, compreso il suolo della casa soprapostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nn. 1088, 1089, 1091, 1286 e 1291, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì colla strada che conduce a Caldogno, a ponente colla strada di Vallarsa, ed a tramontana con beni Frigo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1736.75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1290, colla rendita censuaria di a. l. 3:46, confinante a levante colla R. strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sanzovolo. Stimata la suddetta metà a. l. 51.90.

La metà delle pert. metriche 12.18 di terreno aratorio arborato e vitato, gravato dell'onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva censuaria di aust. l. 79.94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente coi nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col num. 1287 della mappa stabile. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154.10.

La metà delle pertiche 2.42, aratorie arborate e vitate in parte, porte ed orto compreso il suolo della strada sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai num. 484, 485, 490, 491 e 402, colla complessiva rendita di a. l. 30.72, confinante a levante Zenere Antonio, mezzodì Dal-Zotto, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Meneguzzo per quanto riguarda la casa e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 611:40.

La metà delle pert. 11.77, di terreno aratorio arbor. e vitato, in contrada de Capitello, descritto nella mappa stabile al num. 997, colla rendita censuaria di l. 66.02, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020.45.

La metà delle pert. 1.47, di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col controminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai nn. 314, 346, 347, 349, 344, parte del 348, porzione del num. 348, e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì colla corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli. Stimata la suddetta metà, comprese le fabbriche, del valore di a. l. 693.20.

Totale valore del Lotto III austr. l. 5270.80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, nell'Albo Pretorio e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
L'11 novembre 1856.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 23136. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Realli, negoziante di qui, assente d'ignota dimora che Leonardo Föhr, coll'avv. Mattei, produsse in di lui confronto la petizione 1.° dicembre corr., n. 21936, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3000 effettive, in dipendenza a Cambiale: Venezia 29 luglio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 2 detto, pari numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, con odierno decreto n. 23136, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 19 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO

ANNO 1857. — N 4

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale a Parigi, 9, rue Marcamenil; a Londra, 164, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., prima di partire da Venezia, ha spedito alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza altre 6000 L. A., da distribuirsi fra' poveri di questa città; e S. M. l'Imperatrice ha assegnato una considerevole somma in favore di diversi Istituti pii in Venezia (1).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio andante, si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena a'seguenti condannati, degenti nella Casa di forza in Padova:

Magagnini Pietro	Effestinoni Luigi Antonio
Bertolozzi Elia	Ferrari Giovanni
Boarin Gioachino	Zaccheo Ferdinando
Angonese Cristiano	Martinoja Giuseppe
Bisa Lorenzo	Fagarazzi Vincenzo
Bombonato Antonio Maria	Bogon Angelo
Grisoni Domenico	Melotti Luigi
Longhi Giuseppe	Saletti Vincenzo
Casè Giacomo	Beretta Luigi
Acquarolli Pietro	Angioletti Angelo
Beretta Giuseppe	Boldoni Luigi
Colnaghi Antonio	Fracastoro Alessandro
Hauenschild Leopoldo	Montresor Luigi
Bifisti Gio. Battista	Badocco Giacomo Luigi
Franchini Giovanni	De Sordi Domenico
Weber Vincenzo	Serafini Angelo
Modena Angelo	Bollani Pietro
Gargantini Angelo	Fontana Giovanni
Rossolli Luigi	Zavanello Antonio
Tebaldini Giuseppe	Borghi Luigi
Frera Enrico	

La metà dell'intiera pena a'condannati:

Cambiele Matteo	Casatti Sante
Groppi Achille	

Un terzo dell'intiera pena a'condannati:

Bonente Giacomo	Cornelli Francesco
Scampini Luigi	Galvani Massimiliano
Mazzia Antonio	Albanese Luigi
Velludari Giovanni Pietro	Pichler Antonio
Rizzi Gaetano	

Quest'atto di Sovrana clemenza ebbe immediata esecuzione.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Rovigno, Francesco Giuseppe Spongia, ed all'aggiunto giudiziario provvisorio di Trieste, dott. Antonio Vicco, due posti stabili di aggiunti giudiziarii, ed ha nominato aggiunti giudiziarii provvisorii presso il Tribunale provinciale di Trieste gli attuarii di Pretura, Vincenzo Cagliari e Valentino Negherbon.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Roveredo, Leopoldo di Kreutzenberg, un posto stabile di aggiunto giudiziario, ed ha nominato aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck l'attuaro di Pretura, dott. Floriano Blaas.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato aggiunto presso una Pretura mista nel Tirolo l'attuaro di Pretura, Pietro Brunatti (2)

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. ha trovato di promuovere, in via provvisoria, dalla III alla II classe il computista delegatizio, Tommaso Morten, conferendo, pure provvisoriamente, il posto di computista di III classe allo scrittore di classe I, Giovanni Gennaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A VICENZA.

Vicenza, 5 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero a Vicenza, oggi alle ore 10 3/4 antim., furono ricevute all'interno della Stazione da tutte le Autorità civili e militari.

Immenso fu il concorso del popolo, ad onta del mal tempo, ed il piazzale della Stazione, ed il Campo di Marte affollatissimo. Le LL. MM. furono accolte sì all'interno che all'esterno della Stazione con fragorosi applausi.

S. M. si degnò d'indirizzare al sig. conte Delegato e al sig. conte Podestà alcune parole di sodisfazione.

Le LL. MM. sono nel migliore stato di salute.

Le LL. MM. entrarono per Porta Castello, percorrendo il Corso addobbato a festa e la contrada del Monte, che mette al palazzo delegatizio, destinato a residenza imperiale; durante il tragitto immensi ed indescrivibili applausi.

Sulla Piazza dei signori affollatissimo popolo, ad onta della pioggia. *(G. Uff. di Ver.)*

La Presidenza del Teatro filarmonico di Verona esponeva, con rispettosa supplica, alla Maestà dell'augusto Francesco Giuseppe, il fatto dell'incominciato generale ristauro d'un vetusto teatro, che ricorda l'immortale Bibiena, e che ha, fra le indivisibili appendici, quel Museo di pietre scritte e figurate, per la cui acquisizione, coordinazione ed illustrazione consumò il grande cittadino Scipione Maffei tanta parte della sua gloriosa esistenza.

Veniva rammemorato a Cesare che il palco imperiale (il cui donativo degnava la Maestà di Francesco I di accettare, giusta vicereale Dispaccio 27 ottobre 1827) aveva esso pure mestieri d'uno speciale dispendio.

La supplica venne benignamente accolta, e, con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1856, elargita all'uopo la somma di austr. L. 30,000.

La Presidenza del Teatro, e per sè, e nell'intenzione della Società, che si piace di rappresentare, manifesta a Cesare la sua gratitudine, ed è lieta di rendere palese un atto della Sovrana largizione e benevolenza.

Verona, 3 gennaio 1857.

Conte Giovanni Pellegrini, *Presidente*
Conte Antonio Nogarola
Marc. F. A. de' Gianfilippi } *della Presidenza.*
Marc. Eutichiano Malaspina
D. M. A. Sbania
Il Cancelliere, A. Barborich.
(G. Uff. di Ver.)

In seguito a divotissima supplica, umiliata dal Municipio della città di Serravalle, S. M. I. R. A., con venerato Rescritto datato da Venezia il giorno 12 spirante, si è benignamente degnata di accordare, che le austr. L. 160,000 a debito del Comune di Serravalle, ed a credito della Provincia di Treviso, per il prestito da questa fattogli per la riduzione dell'ex Monastero di s. Giustina in Casa superiore di militare educazione, vengano assunte per intiero dall'I. R. Erario militare.

La città di Serravalle, sentendosi compresa da profonda gratitudine, si affretta di rendere pubblico anche questo nuovo ed eminente tratto della Sovrana munificenza, il quale raddoppia i vincoli di quella fedel sudditanza, che la legano al più generoso, ed al più benefico dei Cesari.

Venezia 7 gennaio

Colla IV Corsa di Coccaglio, arrivò l'altr'ieri S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ernesto, I. R. tenentemaresciallo, proveniente da Bolzano.

Proveniente del pari da Bolzano ier l'altro, è qui arrivato, colla VII Corsa di Coccaglio S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri I. R. tenentemaresciallo.

Ieri mattina, col piroscafo il *Milano*, partirono per Trieste le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ernesto e Rainieri, II. RR. tenentimarescialli, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 3 gennaio, colle notizie del 2, che ci mancarono sabato; e con essi il decreto del *Moniteur*, del 1.°, con cui il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 16 febbraio, come già aveva annunziato il telegrafo.

Nel rimanente, ecco l'epilogo delle notizie della giornata, che dava il 2 il *Journal des Débats*:

« La Conferenza dei plenipotenziarii si è adunata il 31 dicembre, come il *Moniteur* aveva annunziato. Il sig. Walewski la presedeva. Questa prima adunanza si è protratta fino a cinque ore. Si ritiene che il protocollo sarà sottoscritto sabato, o lunedì, 5 gennaio. Tuttavia un dispaccio, indirizzato da Parigi al *Morning Post*, annuncia che una leggiera difficoltà è insorta in quella prima sessione.

« Il giornale *Le Nord*, il quale attribuisce a lord Cowley il ritardo, cui soggiacquero le conferenze, conferma l'accettazione pura e semplice, fatta dalla Russia, della rettificazione della Bessarabia, qual l'hanno intesa l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia. La Russia accetterebbe, in cambio della sua adesione alla nuova linea, un territorio di circa 3,000 ettari, situato tra il grande ed il piccolo Yalpuck, e lontano circa venti chilometri dal Danubio. Pubblichiamo, del resto, più innanzi un articolo, nel quale si troveranno alcune particolarità intorno a ciò ch'è succeduto nella Conferenza. *(V. sotto.)*

« Benchè i preparativi militari della Svizzera non siano punto rallentati, benchè l'Assemblea federale abbia nominato il generale Dufour a comandante supremo dell'esercito, ed un dispaccio telegrafico di Berna ci annunzii che il cominciamento del processo dei prigionieri di Neuchâtel è stabilito pel 19 di questo mese, tutte le notizie confermano però le speranze di pace, tanto vivamente accolte dall'opinione pubblica, da alcuni giorni. Nello stesso tempo che la Svizzera vede tutte le Potenze, soscrittrici del protocollo di Londra, unirsi per domandarle la liberazione dei prigionieri di Neuchâtel, facendole sperare le concessioni, ch'essa desidera dalla Prussia, quest'ultima Potenza vede accrescersi le difficoltà, che minacciano di attraversare il passaggio delle sue truppe pel territorio tedesco. A quanto scrivono, in fatti, da Berlino, il Gabinetto austriaco avrebbe domandato che la Prussia ottenesse l'assenso della Confederazione germanica intorno a questo passaggio. Tuttavia, i Governi di Baviera, di Baden e di Wirtemberg (?) avrebbero direttamente autorizzato il passaggio delle truppe prussiane sul loro territorio. Si può, del resto, sperare che la Prussia non avrà occasione di valersi di tale autorizzazione, e che l'affare di Neuchâtel verrà risolto per le vie diplomatiche, dalle quali fu per uscire.

« Infine, benchè il trattato di pace, che pose termine alla guerra d'Oriente, non abbia ancora ricevuto la sua interpretazione diffinitiva; benchè convenga ancora attenderne l'ultimo suggello, che sarà lo sgombramento del mar Nero e de' Principati; benchè i prigionieri, a' quali piglia interesse la Prussia, non siano liberi e la dominazione esclusiva della Svizzera a Neuchâtel non sia ancora ammessa nel diritto europeo; benchè l'Inghilterra, sempre in guerra in qualche parte, perch'essa è da per tutto, combatta in questo stesso momento alle estremità opposte dell'Asia, il nuovo anno comincia tuttavia con lieti auspicii; la pace sembra promessa all'Europa, e, rassodata ch'ella sia, dopo tante agitazioni e incertezze, ella ricondurrà la pubblica attenzione verso le interne questioni, da cui gli avvenimenti esteriori l'avevano da lungo tempo sviata. »

In riguardo alle notizie, concernenti la questione svizzera, soprarcennate dal *Journal des Débats*, la *Patrie* notava ella pure la voce che la Prussia avesse differito l'uso de'mezzi coattivi, il che, giusta alcuni giornali esteri, avrebbe dovuto incominciare col 2 gennaio; e che cagione di tal ritardo fosse il contegno contrario d'alcuni Gabinetti. « Pretendesi nondimeno, aggiungeva la *Patrie*, che il Gabinetto di Berlino abbia risoluto di « far passare per la Baviera un esercito prussiano « di 60,000 uomini, il quale giugnerebbe in pochi « giorni ad Augusta, per esser di là trasferito « per Ulma ad Aulendorf, d'onde moverebbe « verso il confine svizzero. » Giusta le ultime notizie di Pietroburgo, il Governo russo sarebbe anch'egli egualmente disposto a disapprovare le dimostrazioni armate della Prussia.

Circa alla nota missione del sig. Fürrer in Germania, i sopraddetti giornali tolgono le seguenti notizie al *Frankfürter Journal*:

« Francoforte 31 dicembre.

« L'arrivo del consigliere federale Fürrer a Francoforte diè motivo alla voce ch'egli avesse una missione diretta per la Confederazione germanica, vale a dire per la Dieta di Francoforte. Si diceva esser egli incaricato d'invocare la mediazione della Confederazione germanica, presa nel suo insieme, nel conflitto fra la Prussia e la Svizzera. Tal versione non si è confermata; ma si ammette in maniera positiva che il sig. Fürrer sia incaricato d'una missione per parecchi Governi tedeschi, la quale equivarrebbe compiutamente, se riuscisse, ad una missione per la Confederazione medesima. »

« Berna 29 dicembre.

« La missione del sig. Fürrer appresso le Corti della Germania meridionale consiste, dicesi, nel fare le rimostranze più stringenti contro tutte le disposizioni possibili, ch'esser potessero nocive alla Svizzera; e, nel caso che quegli Stati avessero conceduto alla Prussia il passaggio delle sue truppe, ei dee rivendicare lo stesso diritto per la Svizzera. »

Comunque ciò sia, secondo un dispaccio di Berna, la missione del sig. Fürrer, qualunque ella fosse, sarebbe fallita. Del resto, l'opera diplomatica continua; e giusta un altro dispaccio da Parigi 5, il sig. Barmann, di cui sabato annunziammo la partenza da Berna col consigliere Kern, fu, insieme con quest'ultimo, già ricevuto dall'Imperatore Napoleone. Si leggeranno a lor luogo, e questi dispacci, e le altre notizie di Svizzera recateci dalla *Gazzetta Ticinese*.

L'agitazione contro l'*income-tax* fa in Inghilterra nuovi progressi, di cui il giornalismo di Londra fa nota. Un foglio di quella capitale s'occupa anticipatamente del risultato delle rendite trimestrali e di quelle dell'anno 1856. Vi si trova l'indizio d'una situazione favorevolissima, che darebbe un aumento d'800,000 lire di sterlini, ossia 20 milioni di franchi, per l'ultimo trimestre del 1856, in confronto del trimestre corrispondente del 1855, ed un aumento diffinitivo di 400,000 lire di sterlini, ossia 10 milioni di franchi, per l'anno intero. D'ambedue questi argomenti si occupa anche il nostro corrispondente di Londra nella lettera, che riferiamo più innanzi.

Le elezioni generali per l'alta Camera degli Stati d'Annover seguiranno di qua al 15 gennaio. Alcune corporazioni, le quali godono, giusta la Costituzione, del privilegio di scegliere direttamente i lor deputati, fecero già la loro scelta. Si è molto osservato, ne' crocchi politici della Germania, che l'Università di Gottinga elesse a rappresentarla uno degli antichi ministri del Gabinetto Struve, nel 1849, ch'è in pari tempo un fra' principali capi dell'opposizione costituzionale del Regno.

Si ricevette da Madrid la notizia che la squadra russa, testè partita da Cherburgo, dee rimanere alcuni giorni a Cadice, prima di passare lo stretto a fin di recarsi nel Mediterraneo.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi ieri giunti, sono, oltre a quelle di Berna e Costantinopoli, già per altra via ricevute, li seguenti:

« Londra 1.° gennaio.

« La Borsa mostrò fermezza. La chiusa fu debole, in conseguenza delle notizie politiche della Cina. Si fecero pochi affari. »

« Marsiglia 31 dicembre.

« Le notizie di Canton del 14 novembre dicono che tutti gli Europei avevano chiuse le lor fattorie per timore d'una reazione; il commercio era nullo a Canton dopo l'incendio del quartiere cinese; le Autorità di quella città eransi ritirate nell'interno, opponendo una resistenza passiva; gl'Inglesi occupavano i forti. La causa prima del conflitto è che la plebaglia aveva strappata la bandiera d'una nave mercantile inglese, dopo il rifiuto del capitano di consegnare un assassino ch'erasi rifuggito a bordo. » *(V. la Gazzetta del 31 dicembre p. p.)*

« Marsiglia 2 gennaio.

« I frumenti sono in calma; nessun arrivo. Si seppe dal *Carmel* che 500 navi cariche di viveri, a destinazione d'Inghilterra e de' varii porti mediterranei, passarono il Bosforo il 19 dicembre. Gli avvisi di Damasco, del 4 dicembre, annunziano l'aumento nel prezzo delle uve. A Varna, il 16, i cereali, la lane, il sego ed i cuoi mancavano, atteso il cattivo stato delle strade. A Brussa, il 17 dicembre, la sete erano in aumento. Il 18, a Salonicco, i cereali diminuivan di prezzo. »

« Madrid 20 dicembre.

« Il Governo esenta dal pagamento de' dazii doganali, durante la crisi alimentare, tutt'i barili, di qualunque specie e di qualunque volume, introdotti dall'esterno. »

« Berlino 1.° gennaio.

« La *Corrispondenza prussiana* smentisce la voce della ritirata del ministro delle finanze e della sua sostituzione del ministro del commercio. Ella contraddice l'arrivo della risposta del Gabinetto danese all'ultima Nota prussiana. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* intorno alla Conferenza, accennato più sopra nel *Bullettino*:

« I rappresentanti delle Corti soscrittrici del trattato di Parigi si sono raccolti l'altr'ieri, mercoledì 31 dicembre, ad un'ora e mezzo, al palazzo del Ministero degli affari esterni.

« Essi erano: per la Francia, il conte Walewski, ministro degli affari esterni; per l'Austria, il barone di Hübner, ambasciatore; per la Gran Brettagna, lord Cowley, ambasciatore; per la Prussia, il conte di Hatzfeld, ministro plenipotenziario; per la Russia, il barone di Brunnow, ministro plenipotenziario di Russia a Berlino, consigliere privato attuale dell'Imperatore; per la Sardegna, il marchese Pes di Villamarina, ministro plenipotenziario; per la Turchia, Mehmed Gemil bei, ministro plenipotenziario. L'adunanza venne preseduta dal conte Walewski. Tra le diverse voci, corse intorno a quanto vi è succeduto, ecco ciò che ci sembra più probabile:

« Il presidente ha fatto conoscere il motivo e l'oggetto dell'adunanza. Quando si volle fare sul terreno l'applicazione dell'art. 20 del trattato del 30 marzo, insorsero difficoltà, che hanno posto ostacolo alle operazioni dei delegati, incaricati di determinare nelle sue particolarità la linea della nuova frontiera tra la Bessarabia e la Moldavia. Tali difficoltà s'aggirano su questi due punti: il possesso dell'isola dei Serpenti, situata nel mar Nero rimpetto alle foci del Danubio, ad una piccola distanza dalle coste; il possesso della borgata di Belgrad. Le Potenze si sono poste d'accordo, mercè un componimento amichevole, circa i mezzi di por fine a tali difficoltà: un progetto di protocollo venne preparato, e non trattasi d'altro che di prenderne notizia, di chiarire l'accordo delle Potenze, di approvare il progetto e di sottoscriverlo.

« La Russia aveva acconsentito anticipatamente ad abbandonare Bolgrad ed a lasciare che quella piccola città fosse annessa al Principato della Moldavia. Ella riceverà in cambio un terreno, situato ad un venti chilometri dal Danubio, tra il fiume Yalpuck ed un altro fiume di minore importanza. V'ha nel centro di quel terreno la città di Comrad, la cui popolazione ascende a circa 3,000 anime, la quale potrà divenire il centro amministrativo delle colonie bulgare.

« Ci era stato detto che la Conferenza, a fine di ovviare a nuove difficoltà, stabilirebbe ella medesima, prima di separarsi, le particolarità della linea, giovandosi de' documenti, già somministrati dai delegati, o che almeno, quand'ella non si trovasse sufficientemente illuminata, rimetterebbe il seguito delle operazioni ai delegati medesimi e determinerebbe il tempo, nel quale essi dovessero terminare l'opera loro. Questa cosa poteva essere di molta importanza. Il ritardo, cui soggiacque la determinazione della linea della frontiera, ha pòrto motivo all'Austria di mantenere i suoi eserciti nei Principati di Valacchia e di Moldavia, ed all'Inghilterra di far entrar le sue squadre nel mar Nero. Tale motivo cesserà il giorno, in cui sarà diffinitivamente determinata la frontiera, e in cui la Russia cederà alla Moldavia i territorii, ch'ell'abbandona. Se la Conferenza determinasse ella stessa la linea della frontiera, la causa dell'occupazione protratta cesserebbe all'istante; se la Conferenza prescrivesse ai delegati un termine per terminare le operazioni, la causa dell'occupazione cesserebbe al momento in cui spirasse quel termine. Dicesi che la Conferenza abbia rimesso ai delegati la cura di determinare diffinitivamente la frontiera, e ch'ella non abbia creduto di dover loro assegnare un termine. Intanto, l'occupazione dei Principati da parte dell'Austria, e l'occupazione del mar Nero da parte dell'Inghilterra, continuerà. Aggiungesi tuttavia che l'Austria ha rinnovato le sue dichiarazioni del 4 aprile circa la sua intenzione di far tornar prontamente le sue truppe nel suo territorio.

« L'isola de' Serpenti rimarrà alla Turchia; il faro, erettovi da qualche anno per le reiterate domande del commercio, sarà conservato e mantenuto sotto la vigilanza e per le cure della Giunta europea temporanea e della Giunta stabile, instituita coll'art. 17 del trattato di pace per occuparsi della conservazione della *navigabilità* delle foci del Danubio e delle parti del mare *adiacenti*.

« Sembra, del resto, che non si stenderanno protocolli particolareggiati delle adunanze della Conferenza, come si è fatto per le adunanze del Congresso; e che tutto si ristringerà a sottoscriver quello, il progetto del quale venne antecedentemente apparecchiato.

« La Conferenza si è separata senz'aggiornamento determinato: i plenipotenziarii saranno convocati a casa loro per la seconda adunanza, la quale credesi che si terrà posdomani, sabato, 4 gennaio. »

Messaggio del Consiglio federale all'alta Assemblea federale riguardante la quistione di Neuchâtel (del 26 dicembre 1856).

(Fine — V. la Gazzetta d'ier l'altro).

L'inviato inglese fu incaricato di dichiarare al Presidente della Confederazione che il Governo di S. M., per quanto fosse il suo desiderio di contribuire con tutti i mezzi in suo potere a conseguire un amichevole scioglimento della quistione di Neuchâtel, non credeva tuttavia arrendersi alle basi di negoziazioni, quali sono state proposte a Parigi, perchè queste basi sembravano supporre una cognizione delle intenzioni del Re di Prussia, che il Governo di S. M. britannica non possiede, e che la circospezione opportuna nella decisione del Governo di S. M. è dettata dal motivo che la Svizzera sembra supporre che il Re di Prussia rinuncierebbe a' suoi diritti su Neuchâtel pel caso in cui i prigionieri fossero amnistiati.

Se il Governo di S. M. avesse contribuito a provocar simili induzioni da parte del Consiglio federale, avrebbe fatto una cosa, alla quale egli non era autorizzato perchè non ha ricevuto dal Governo prussiano alcuna comunicazione che possa giustificare tali induzioni, ed egli ignora totalmente quali siano le future intenzioni del Re di Prussia. Il Governo di S. M. britannica è lungi di voler affermare che la liberazione dei prigionieri non semplificherebbe lo scioglimento di questo affare, e che il Re di Prussia non si troverebbe impegnato a sodisfare ai voti del Governo federale; ma, d'altra parte, il Governo di S. M. britannica non potrebbe assumere alcun impegno, nè dare alcuna assicurazione che così non fosse realmente.

Sempre sta dunque che, se il Governo federale, in considerazione delle circostanze, si decidesse subitamente a liberare i prigionieri senza giudicarli, il Governo di S. M., di comune accordo col Governo francese, farebbe degli atti per indurre il Re di Prussia a mettere fine al conflitto di Neuchâtel, secondo i desiderii della Confederazione svizzera, ed a riconoscere l'indipendenza del Cantone di Neuchâtel; ma il Governo di S. M. crede suo dovere dichiarare, tanto alla Confederazione quanto al Governo federale, che egli non potrebbe garantire il successo de' suoi atti, e che non ha ancora alcun motivo, sul quale possa fondare un'assicurazione circa al risultato de' suoi buoni ufficii.

Quanto alla proposizione del Consiglio federale che, nel caso di un rifiuto del Re di Prussia d'accettare questo componimento, il Governo britannico ritirasse la sua adesione al protocollo di Londra, il Governo di S. M. non può ancor dare alcuna risposta, ed il Governo federale deve riflettere che il protocollo obbliga le Potenze che lo hanno sottoscritto.

Il 5 dicembre, incaricammo il nostro ministro a Parigi d'indirizzare al conte Walewski, in risposta alla Nota 26 novembre, le comunicazioni esposte nel seguente sommario:

Noi siamo riconoscenti a S. M. l'Imperatore delle benevole ed amichevoli disposizioni, ch'egli attesta alla Svizzera, e ringraziamo in modo speciale S. M. de' buoni ufficii, che essa vuole offrirci per lo scioglimento pacifico del conflitto di Neuchâtel.

Deploriamo tanto più di non poter sodisfare al nuovo invito del Governo imperiale di liberare i prigionieri. Le considerazioni, che ci guidano in ciò, sono però di natura tale, che il Governo imperiale stesso non rifiuterà d'apprezzarle.

La domanda di liberare i prigionieri, prima del giudizio e senza condizioni non potrebbe esser motivata che dal supposto che i prigionieri non sonosi resi colpevoli d'alcun delitto, che per tal modo la Confederazione ha torto verso di loro, e che il solo Re di Prussia è ne' suoi diritti.

La Confederazione però non saprebbe tollerare una tale supposizione; essa non potrebbe ammettere che la sua posizione verso gl'insorti del 3 settembre non sia fondata che sulla forza de' fatti, e non sovra diritti bene stabiliti.

Senza voler discutere in particolare la quistione di Neuchâtel sotto l'aspetto del diritto, menzioneremo che, per l'Atto del Congresso di Vienna, il Cantone di Neuchâtel fu ricevuto nella Svizzera, e che nell'atto d'adesione speciale fra questo Cantone e la Confederazione svizzera, il Cantone fu, nelle sue relazioni colla Confederazione, compiutamente *affrancato* dai Principi residenti fuori del paese, atteso che la partecipazione del Cantone agli affari federali, le votazioni nella Dieta, ed in generale tutte le relazioni colla Confederazione, non dipendevano che dal Governo residente a Neuchâtel. Il Cantone di Neuchâtel ha aderito a tutti i dispositivi del patto federale, anche a quelli che statuivano che nella Svizzera non esisterebbevi più alcun paese suddito, e che il Governo non potrebbe più essere il privilegio di alcune persone o classi di cittadini.

Il Principe di Neuchâtel ha esso pure autorizzato espressamente la conchiusione di questo atto di adesione e di emancipazione. Il Cantone di Neuchâtel ha continuato ad occupare verso la Confederazione la posizione stessa di tutti gli altri Cantoni della Svizzera, e come questi ha votato il principio di darsi liberamente una Costituzione.

Appoggiati su questo trattato e sopra questi atti, come pure sullo sviluppo de' rapporti costituzionali, che ne sono la conseguenza, i diritti di sovranità della Confederazione sono ben fondati, tanto per riguardo al Cantone di Neuchâtel, quanto verso ogni altro Cantone. La Confederazione ha il diritto ed il dovere di garantire le Costituzioni e di provvedere al mantenimento del buon ordine in tutto il territorio della Confederazione. Il Cantone di Neuchâtel, come ogni altro, è sottomesso a questi principii.

Se la Svizzera ottemperasse alla domanda della liberazione preliminare e senza condizioni de' prigionieri, questo atto equivalerebbe ad una rinuncia della sua posizione costituzionale verso il Cantone di Neuchâtel e dell'esercizio dei diritti di sovranità, che spettano alla Confederazione. Un tale atto non potrebbe essere voluto da alcuno Stato, la cui indipendenza è riconosciuta. Non si potrebbe aspettarsi che la Svizzera si sottometta ad una simile esigenza, anche nell'ipotesi che il Re di Prussia sia ancora in possesso de' suoi diritti sopra Neuchâtel, poichè, anche in tal caso, si dovrebbe convenire che la Svizzera pure ha da tutelare diritti importanti non meno di quelli del Principe. Ora, sarebbe un misconoscere interamente l'eguaglianza di posizione delle due parti il pretendere che la Svizzera rinunci ai suoi diritti senza che l'altra parte faccia travedere una concessione simultanea qualunque.

Noi apprezziamo pienamente l'assicurazione, data dal Governo imperiale, pel caso che la Svizzera si dedica a liberare i prigionieri; ma abbiamo dovuto convincerci che, quantunque noi ci siamo pronunciati con tutta lealtà sulle condizioni di dettaglio d'un eventuale componimento, altrettanto non è da parte del Re di Prussia, il quale sembra usare a tale riguardo del massimo riserbo verso il Governo imperiale. Noi pertanto abbiam motivo di elevare dei dubbi sulle intenzioni reali del Re, e dobbiamo a buon diritto temere che un definitivo componimento non fallisca innanzi a condizioni, che il Re potrasse mettere alla sua rinuncia.

Una maggiore fiducia nelle assicurazioni del Re non sarebbe possibile, se pure l'Imperatore dei Francesi non fosse informato delle condizioni, che il Re pensa porre, e l'Imperatore non potesse dichiarare che queste condizioni non sono menomamente incompatibili colla completa indipendenza di Neuchâtel.

Tuttavolta si è dovuto dubitare che l'Imperatore conosca queste condizioni, e la Svizzera dee tanto più insistere per avere positive assicurazioni a tale riguardo, in quanto che la circolare del Re agli Stati di Germania, ed il discorso recentemente pronunciato dal Re, manifestano precisamente una tendenza opposta alle pretese della Svizzera.

(1 e 2) Ripetiamo questi articoli, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio di lunedì.

La liberazione dei prigionieri ci venne pure raccomandata come un atto di generosità. Ma, oltre che non esiste alcun motivo speciale d'usare generosità, invece di lasciar libero il corso alla giustizia, questa liberazione, nelle attuali circostanze, passerebbe agli occhi del mondo, non per un atto di generosità, ma per un atto di debolezza.

Resterebbe finalmente ancora la considerazione che la liberazione senza riserva dei prigionieri porterebbe grave intacco ad uno de' principii politici fondamentali dell'organizzazione della Svizzera: che tutti, cioè, ricchi o poveri, d'alta o bassa condizione, sono eguali in faccia alla legge, al diritto ed alla giustizia.

Vi preghiamo, o signori, di gettare ancora uno sguardo su questa significante dichiarazione, che autorizzammo il nostro ministro di Parigi a fare al Governo imperiale, e di tener conto de' punti di vista seguenti:

Il Re di Prussia ha, è vero, fatto sapere che sarebbe pronto ad aprir negoziazioni subito che la Svizzera avesse pronunciata la liberazione de' prigionieri; ma egli non disse una parola delle basi, sulle quali riposerebbero le negoziazioni, nè delle condizioni, dalle quali potrebbe far dipendere la sua rinuncia a' suoi pretesi diritti.

Noi non insistemmo a tale riguardo e non domandammo più che queste condizioni fossero comunicate direttamente; noi ci dichiarammo sodisfatti se l'Imperatore de' Francesi era informato di queste condizioni. Abbiamo anzi fatto un passo di più, e non chiedemmo nemmeno che l'Imperatore de' Francesi ci comunicasse le condizioni che sarebbero state poste; ci bastava che l'Imperatore ci assicurasse che queste condizioni erano compatibili coll'indipendenza completa di Neuchâtel, e che nulla contenevano che potesse portare intacco all'onore della Svizzera.

In presenza di questi fatti, noi osiamo ben chiedere a voi, o signori, ed al mondo intiero, se non ci siamo limitati al minimo di ciò che può esigere uno Stato indipendente, che non vuole abbandonarsi, colle mani legate, al suo avversario. In presenza di questi fatti, che furono sinora avvolti nel segreto diplomatico, noi non temiamo di chiedere a voi ed al mondo se ci si può rimproverare d'aver agito con ostinazione e d'esser rimasti inaccessibili ai buoni consigli, e se, nelle nostre concessioni, non abbiamo fornito la prova completa che volevamo esser trovati disposti ad un componimento amichevole, per quanto la cosa è possibile senza portare intacco all'onore ed ai diritti della Confederazione.

Eppure quivi ancora non ci arrestammo, ed abbiamo fatto un nuovo tentativo, nello scopo di conseguire un amichevole scioglimento del conflitto.

In data 10 dicembre, abbiamo scritto al nostro ministro a Parigi che la quistione neuciatellese trovavasi ora giunta al punto, in cui potevansi tentare atti, al fine di sapere se potesse esser ottenuto uno scioglimento per la via di negoziazioni dirette fra la Svizzera ed il Re di Prussia; e ciò a più forte ragione perchè, nelle alte regioni di Berlino, non sembravano alieni da un componimento. È da prevedersi che le operazioni del processo non potranno cominciare che verso la metà di gennaio; sarebbe pertanto ancor possibile un componimento. Chiusi i pubblici dibattimenti, ed emanato il giudizio, la distanza, che separa le parti, sarebbe molto maggiore, e le negoziazioni dirette sarebbero più difficili a rannodarsi.

Ma una delegazione da parte nostra a Berlino avrebbe costituito un atto di condiscendenza tanto importante, che non potevamo risolverci prima almeno di conoscere ufficiosamente le intenzioni del Re, quanto all'accoglienza riservata ad una delegazione ed alla base delle deliberazioni.

Abbiamo incaricato il nostro ministro di comunicare confidenzialmente all'ambasciatore di Prussia, residente, a Parigi, che da parte nostra eravamo disposti ad entrare direttamente in negoziazioni, nelle quali avremmo per iscopo il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel. Se il Re fosse disposto a ricevere aperture in questo senso, noi manderemmo, ove S. M. lo desiderasse, un delegato per trattare ufficialmente.

Il 14 dicembre, il nostro ministro a Parigi ne annunciò, l'inviato di Prussia avergli dichiarato non essergli possibile accettare una comunicazione da parte del *ministro della Svizzera*; tuttavia s'informerebbe in via privata a Berlino se fossero disposti ad approfittare del tempo precedente all'apertura del processo per procurare un componimento fra le due parti. Il nostro ministro non ebbe più risposta dal conte Hatzfeld a tale riguardo. All'incontro, l'inviato d'un'altra Potenza potè dichiararsi definitivamente che una delegazione della Svizzera sarebbe ricevuta a Berlino, ma soltanto dopo avvenuta la liberazione dei prigionieri, colla quale dichiarazione *concordava* pienamente un'altra comunicazione, arrivata per via particolare, senza che fosse stata da noi provocata.

Tale era lo stato delle cose, quando l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Confederazione svizzera, sig. di Sydow, annunciò, con Nota da Sigmaringen 16 dicembre, aver ricevuto dal suo Sovrano l'ordine di cessare le sue relazioni ufficiali colle Autorità federali. Al tempo stesso, la Cancelleria della Legazione a Berna sospese le sue funzioni d'ufficio.

(Il Messaggio accenna qui la decretata convocazione dell'Assemblea federale, e la Memoria sulla quistione di Neuchâtel che fu comunicata ai Gabinetti d'Europa ed a quello di Washington, ed ora si comunica all'Assemblea. Accenna pure le misure militari prese nello scopo della difesa, nella supposizione che la Prussia farebbe avanzare un corpo di truppe all'epoca, in cui sarebbe adunata l'Assemblea per infiuire su questo. Esprime poi la vivissima sodisfazione del Consiglio federale per l'accoglienza, fatta dai Governi cantonali e dal popolo a queste misure, e per le commoventissime prove di abnegazione da questi date.)

Il popolo svizzero (continua) comprende che s'approssima l'ora della prova; vede giugnere questo istante con calma, ma senza provocazione, ed in tale attitudine dignitosa vediamo una manifestazione realmente imponente. Il popolo svizzero riconosce la providenziale sua destinazione; sa che trattasi della sua libertà, del suo diritto di libera costituzione, forse della sua esistenza; e per tutelare questi preziosi diritti, per difendere il retaggio de' suoi avi, è pronto a fare tutti i sagrificii sull'altare della patria.

Non appena si seppe che il Consiglio federale aveva fatti serii preparativi, e che molti Cantoni avevano prese analoghe misure, irrecusabilmente attestanti la ferma risoluzione del popolo, la diplomazia fece nuove proposizioni, che lasciarono travedere la possibilità di giugnere ad un pacifico scioglimento.

Tutti i ministri, residenti a Berna, ci fecero pervenire, il 20 dicembre, proposizioni formali, che in seguito a negoziazioni furono precisate nel modo seguente:

Poichè l'affare di Neuchâtel è sinora stato l'oggetto di atti soltanto isolati delle diverse Legazioni, tutti i capi di Legazione, residenti a Berna, credettero conveniente di fare appo il Consiglio federale un atto collettivo, per dargli d'accordo la positiva assicurazione che, subito che le Autorità federali avranno, in forza de' loro diritti di sovranità, ordinato l'annullazione immediata e completa della procedura, i loro Governi rispettivi faranno valere i loro buoni ufficii più pressanti per indurre S. M. il Re di Prussia ad un componimento, e ciò nel senso dell'indipendenza assoluta di Neuchâtel da ogni vincolo estero.

L'attento esame di queste aperture ci convinse non aver noi ragione di ripudiarle; da una parte il concorso di tutte le Potenze, che esse permettevano di travedere, e specialmente quello de' sottoscrittori del protocollo di Londra, dovendo aver gran peso nella bilancia a favore della Svizzera, e questo concorso essendo per la Svizzera un pegno di gran valore che essa potrà realmente conseguire lo scopo proposto; d'altra parte, e ciò era un punto d'alta importanza, la proposizione riconoscendo espressamente i diritti di sovranità della Svizzera, poichè, come è noto, erasi voluto contestare la giurisdizione della Confederazione sui prigionieri neuciatellesi.

Il riconoscimento di questa giurisdizione avrebbe avuto luogo in termini tali, che a questo riguardo non formolavansi pretese verso la Svizzera, e le si lasciava ogni latitudine di farne quell'uso, che le sembrerebbe conveniente, la proposizione facendo puramente e semplicemente comprendere che le Potenze volevano usare i buoni loro ufficii in quanto la Svizzera, agendo in forza della sua sovranità, pronuncierebbe l'annullazione della procedura.

Finalmente, noteremo come circostanza favorevole ed opportuna per la Svizzera il fatto che la Legazione degli Stati Uniti dell'America del Nord dichiarò esser disposta ad unirsi a queste collettive assicurazioni.

Abbiamo pertanto dichiarato esser disposti a proporre all'Assemblea federale di decretare, in virtù della sovranità della Confederazione svizzera, ciò che segue:

1. Il processo per causa del tentativo d'insurrezione a Neuchâtel del 23 settembre dell'anno corr. è annullato;

2. I prigionieri che trovansi detenuti sono messi in libertà; ma (nell'interesse dell'ordine pubblico) essi dovranno abbandonare il Cantone sinchè sia intervenuto un definitivo componimento circa alla quistione neuciatellese.

Va senza dirlo che le Legazioni, le quali presentavano questa proposizione, dovevano prima chiedere ai loro Governi l'autorizzazione di presentar formalmente la Nota collettiva.

Adempiamo qui un grato dovere, esprimendo la sincera nostra riconoscenza per i sentimenti di benevolenza, che manifestansi in queste proposizioni di conciliazione, e per il buon volere, di cui molti rappresentanti diplomatici dell'estero hanno dato prova coi loro sforzi a fine di redigere la Nota collettiva.

Gli atti successivi non ebbero il desiderato risultato. La Nota collettiva non fu redatta perchè alcune Potenze credettero dover rifiutare l'autorizzazione di aderirvi, che loro era stata domandata.

(Il Messaggio espone poi l'operato del Consiglio federale circa all'assicurarsi i mezzi finanziari, ed annuncia aver la prospettiva di contrarre all'estero un prestito di 12 milioni a condizioni abbastanza vantaggiose, ed il Dipartimento delle finanze essere incaricato di contrarne un secondo in altre piazze, salva l'autorizzazione dei Consigli legislativi. Riassume quindi l'esposizione storica delle negoziazioni, nelle seguenti fasi):

La Legazione di Prussia volle dapprima la liberazione preliminare, poi la liberazione senza condizione de' prigionieri neuciatellesi; più tardi questa misura è raccomandata dalla Legazione francese. Noi rispondiamo esser pronti a proporre la chiesta liberazione subito che ci si desse una positiva assicurazione circa all'assoluta indipendenza di Neuchâtel.

Le offerte di mediazione dell'Inghilterra, che abbiamo mentovato in dettaglio nel Messaggio, costituiscono la seconda fase.

Noi ci dichiariamo pronti ad accettare queste proposizioni; ma esse non sono comunicate alla Prussia, essendo da prevedersi che la risposta di questa sarebbe negativa.

Nella terza fase, la Francia domanda la liberazione dei detenuti, impegnandosi invece a fare ogni suo possibile per ottenere dal Re di Prussia una rinuncia.

Noi non crediamo poter accettare questa proposizione per le ragioni esposte nel Messaggio.

Nella quarta fase, la Prussia domanda la liberazione senza condizione dei prigionieri, dichiarando in questo caso esser pronta ad entrare in negoziazione.

Noi rispondiamo che siamo parimenti pronti ad entrare in negoziazione, ma che non possiamo acconsentire alla liberazione preliminare e senza condizione.

Alla quinta fase noi tentiamo di entrare direttamente in negoziazione colla Prussia; ma questa Potenza vi si rifiuta sinchè non avrà avuto luogo la liberazione preliminare.

La sesta fase è distinta dalla Nota collettiva progettata, e che noi volevamo prendere per punto di partenza, ma che fallì per l'opposizione di alcune Potenze.

Qui terminiamo il nostro rapporto, rimettendo nelle vostre mani lo scioglimento di questa grave ed importante quistione. A fine però di dissipare ogni specie di dubbio e di dare una mentita solenne a tutte le voci contrarie, dichiariamo nel modo più formale che il Consiglio federale fu unanime in tutte le quistioni principali, e che tutte le sue risoluzioni sono state prese colla medesima unanimità.

Possa la stessa unanimità coronare le vostre deliberazioni!

Dio benedica le vostre risoluzioni e protegga la cara nostra patria!

(Seguono le proposizioni del Consiglio federale portanti che):

L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, dopo aver udito il rapporto del Consiglio federale, decreta:

1. A fine di conseguire uno scioglimento pacifico della quistione neuciatellese, il Consiglio federale continui a prestar mano, come ha fatto sinora, a tutti i mezzi compatibili coll'onore e colla dignità della Svizzera, e che fossero atti a procurare il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo estero.

2. Le leve militari, ordinate dal Consiglio federale, e le altre misure di sicurezza da lui prese, sono approvate. Egli è incaricato di provvedere a tutte le ulteriori disposizioni, giudicate necessarie per difendere la patria sino all'ultimo estremo, nel caso in cui uno scioglimento onorevole e pacifico non potesse essere ottenuto. Un credito illimitato gli è aperto per far fronte alle spese.

3. Il Consiglio federale è autorizzato a negoziare ed a conchiudere definitivamente, per conto della Confederazione, uno o più prestiti, sino alla concorrenza di 30 milioni al più.

4. Il Consiglio federale è incaricato di portare, per i convenienti mezzi, queste proposizioni a notizia dei Cantoni e del popolo svizzero.

Nel caso che queste proposizioni fossero accettate dai due Consigli, il Consiglio federale propone inoltre di far procedere, dall'Assemblea federale riunita, alla nomina del comandante in capo delle truppe in attività, o che fossero più tardi messe in attività di servizio, come pure a quella del capo dello stato maggiore.

Finalmente, il Consiglio federale esprime il voto che, avuto riguardo alla gravità della situazione, l'Assemblea federale, dopo aver terminate le sue deliberazioni, non pronuncii il suo scioglimento, ma proroghi la sua sessione. *(G. T.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, annuendo generosamente ad una supplica della Madre superiora delle Terziarie Francescane, le quali da alcuni anni si occupano nell'istruire le povere giovanette nelle prime lettere e nei lavori proprii della loro condizione, e nell'insinuare nei teneri loro cuori la pratica dei doveri religiosi e civili, si degnarono di largire la somma di 3000 L. austr., allo scopo di concorrere al pagamento del locale, acquistato a S. Francesco della Vigna per ripristinare l'antico loro convento, fondato con una Bolla di Sisto IV nel 1471 dalla Terziaria Maria Benedetta, Principessa di Carignano, che vi morì in odore di santità l'anno 1476. La suddetta Superiora, sommamente riconoscente, si fa dovere di portare a pubblica notizia questo dono munifico della loro Sovrana generosità.

A rettifica dell'articolo, inserito nel N. 296, si avverte che, non il commissario marittimo fu quello che prestò l'opera sua nel far prontamente aprire il bacino di questa Dogana della Salute, onde uscissero e fossero allontanate dal pericolo d'incendiarsi venti altre barche; ma bensì fu il commissario dell'I. R. Guardia di finanza, il quale teneva la chiave della sbarra, e si adoperò a procedere che fossero osservate le cautele di finanza, dando, con senno e premura assistenza ai civici pompieri nell'origine dell'incendio del brick norvegio nominato *Sungull*; in modo che tutti i padroni delle barche salvate ebbero a manifestargli la loro riconoscenza.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 8 corrente, il sig. avvocato Giuseppe Mirandi leggerà: *Del diritto penale e del suo insegnamento.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 5 gennaio.

Il dì 28 dicembre 1856, terzo del trapasso di S. A. I. R. Maria Elisabetta, fu nostra Viceregina, se ne fecero nella vicina chiesa parrocchiale di Codiverno SS. Trinità le funebri esequie con la possibile decente solennità, a merito di quel monsig. parroco, don Francesco Pellegrino Rossi.

Lo squillo prolungato fino a notte avanzata de' sacri bronzi, il sabato precedente, avvertiva il popolo della cerimonia da farsi nella successiva domenica.

Fra varii distinti personaggi, invitati da Padova, v'interveniva anche il venerabile veglio, ex ministro generale de' conventuali, Padre maestro Angelo dottor Bigoni, gemma de' claustrali, decoro di tutto l'Ordine.

Verso il mezzogiorno, al suono delle campane chiamavasi il buon popolo di Codiverno alla Casa di orazione, sulla porta maggiore della quale era a tutti indicato il pio motivo della sacra funzione con le seguenti parole:

PIETOSE GENTI TRATTE AL DOLORE
ACCORRETE ACCORRETE AL TEMPIO
A PREGAR LA PACE DEI GIUSTI PER LA BELL'ANIMA
DI MARIA ELISABETTA NOSTRA VICEREGINA
CHE PER SEMPRE SI È RIUNITA ALLE ANIME GRANDI
DEL VICERE CONSORTE RAINERI, DELL'IMPERATORE FRANCESCO
E DI TANTI ALTRI PRINCIPI AUSTRIACI CHE RIPOSANO
IN DIO

Nel mezzo della chiesa era steso un nero panno, sul quale scorgevasi l'immagine parlante dell'illustre defunta, opera di eccellente bulino, intorno alla quale erano stati collocati quattro nuovi candelabri, di bel lavoro.

Frattanto, alle ore due pom., la Scuola del SS. Sacramento, preceduta dalla croce parrocchiale, si presentava alla canonica per accompagnare in chiesa i sacri leviti, ed al mesto suono dell'organo s'intonavano in coro con gravità commovente le davidiche nenie vespertine, compiute le quali quel monsignor parroco montava il pergamo, e di là con labbro ben facondo dalla riconoscenza rammentava le cristiane virtù dell'estinta Principessa.

Finita l'affettuosa orazione, due nipoti del parroco precedevano con torcie in mano le dodici altre portate dagl'inservienti, le quali, in uno alle faci che sugli altari splendevano ed alle pareti, facevano della chiesa una vera Cappella ardente.

Le finali esequie, con cui la religione dà l'estremo vale agli estinti, chiudevano l'augusta funzione, lasciando nel cuore degli astanti una cara memoria dell'estinta nostra Viceregina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire al reverendo Priore della Certosa presso Pavia lire 9000, ad oggetto che venga conservata in buono stato quella magnifica chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nel 1.° corrente, fra le tre e le quattro pomeridiane, nella contrada della Torre Rossa, si urtarono una carrozza di Corte a tiro sei e la vettura da nolo a tiro uno n. 181.

Il cocchiere di questo legno da nolo, nel tempo in cui passava per la strada l'I. R. carrozza di Corte, volle oltrepassarla col legno stesso.

In conseguenza del fermarsi di un rotabile, che andava prima di esso, e dell'avvicinarsi dell'I. R. carrozza di Corte, quel cocchiere dovette anch'egli cercar di fermar improvvisamente il proprio cavallo in faccia al negozio di vino Schneider.

Tirando fortemente le redini, avvenne che il cavallo deviò troppo a destra, nel momento in cui passava la carrozza di Corte. Da ciò avvenne che la ruota di dietro a destra della carrozza di Corte colpì una delle stanghe del legno a tiro uno. L'urto ne fece cadere il cavallo, rovesciò dalla cassetta il cocchiere, e ribaltò il legno.

Cocchiere e cavallo non riportarono danno dalla caduta; furono però rotti i fanali e fu danneggiata una delle stanghe del legno.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, che, al momento dell'accidente, stava nella carrozza di Corte, s'informò tosto, mediante uno de' suoi domestici, se quel cocchiere avesse sofferto qualche male nel corpo, ed avendo udito di no, ordinò che gli venissero pagate le spese di riparazione del legno, che gli venisse corrisposto più del doppio dell'importo in denaro del suo guadagno, che indicò di aver perduto col taccuino nella sua caduta, e che inoltre gli venisse dato in dono un rilevante importo per la sofferta paura. *(Idem.)*

La risposta della Danimarca all'ultima Nota del Gabinetto prussiano, relativamente alla questione dell'Holstein e Lauenburgo, è arrivata di questi giorni a Berlino, e benchè in termini cortesi, respinge però ricisamente le proposte e le ammonizioni della Prussia. È detto nell'istessa risposta che presentare agli Stati provinciali lo Statuto, affinchè ne diano un parere, sarebbe agire contrariamente alla legge fondamentale dello Stato; che una tale presentazione non apparisce necessaria dal manifesto 28 dicembre 1852; e che ommettendola non si pregiudicano minimamente quei diritti, che vanta la Confederazione, per quel che riguarda il territorio federale. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 5 gennaio.*

Reduce dalla sua missione d'Ufficio ne' Ducati e nelle Legazioni, è giunto fra noi il cavaliere Ghega, direttore generale de' lavori delle strade ferrate dell'Impero. Egli ha incominciato la ispezione del tronco da Verona a Bolzano; e di là si recherà ad Innsbruck, per visitare pure i lavori che si fanno sulla linea del Tirolo settentrionale. Essendo stato approvato il contratto d'appalto del tronco da Bergamo a Treviglio, le operazioni di tracciamento e di espropriazione vanno ad essere incominciate la prossima settimana. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 5 gennaio.

Sappiamo da buona fonte che il Consiglio d'Amministrazione della Società concessionaria delle nostre ferrovie ha definitivamente scelto il tracciato della linea Bergamo-Treviglio per Verdello, ed aggiudicati i lavori alla benemerita Impresa Silvestri-Mileni; quella stessa, che ora sta ultimando il contiguo tronco da Coccaglio a Bergamo. Se è vero quanto la voce pubblica va susurrando da qualche tempo, i suddetti appaltatori avrebbero assunto di dar compita la sede stradale entro sei mesi a partire dal principio del 1857. *(E. della B.)*

In data di Bolzano 28 dicembre leggiamo quanto appresso nel *Messaggiere Tirolese* del 3 gennaio corrente:

« Nelle ore pomeridiane di oggi, arrivarono qui da Vienna, per la via di Verona, le LL. AA. II. gli Arciduchi Leopoldo, Sigismondo, Rainieri ed Enrico per vedere almeno la salma dell'augusta loro genitrice e per assistere alla solenne sepoltura di essa. Le AA. LL. II. si trattennero durante il loro viaggio un paio di ore in Venezia presso le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. S. A. I. l'Arciduca Ernesto giungerà qui domani da Pest.

« Oggi, il cadavere di S. A. I. l'Arciduchessa verrà imbalsamato; in quanto ai funerali non venne ancor presa alcuna disposizione. Probabilmente il 30 di questo mese avrà luogo il trasporto della spoglia mortale in questa vecchia parrocchia, ove resterà esposta per due giorni alla visita dei divoti. Il 2 gennaio prossimo poi seguirebbe la solenne tumulazione nella tomba già scavata nella parrocchia nuova, ed ove riposano le ceneri di S. A. I. l'Arciduca Raineri. »

Trento 1.° gennaio.

Veniamo a rilevare qualmente il distinto dott. Gar, bibliotecario civico in Trento, e noto nel mondo letterario pe' suoi profondi studi e per le varie opere da esso pubblicate, specialmente storiche ed archeologiche, venne nominato membro corrispondente della reale Accademia delle scienze di Monaco. Questa distinzione, accordata ad uomo, che onora altamente la sua patria e ne forma uno de' più begli ornamenti, non poteva non venire accolta dal favore generale. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Un carteggio da Bologna annuncia essere stato S. Em. il Cardinale Viale Prelà incaricato dal S. Padre d'invitare S. M. I. R. A. a visitar Roma, perchè S. S. abbia occasione di ringraziarla personalmente e di benedirla per le libertà, date alla Chiesa cattolica in Austria. Fu già ordinato a Roma di far preparativi per ricevere festosamente l'Imperatore. Ma, non permettendo gli affari politici e militari a S. M. I. R. A. lunga assenza dai suoi Stati, fu convenuto che S. M. ed il S. Padre s'incontrino al Santuario di Loreto. Non è noto se S. M. I. R. A. vi si recherà da Firenze per terra, o in febbraio da Trieste per Ancona, per mare. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Sebbene non sia stata fatta ancora al Piemonte comunicazione ufficiale del lievo del sequestro sui beni dei rifuggiti lombardi che, sono al tempo stesso naturalizzati, Sardi, il Re Vittorio Emanuele, secondo notizie della *Indépendance belge*, non solo ha ordinato che venisse solennemente, mediante un inviato, ossequiata S. M. l'Imperatore d'Austria al suo arrivo a Milano, ma eziandio risoluto di ristabilire pienamente come prima le relazioni diplomatiche coll'Austria. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*.

Torino 3 gennaio.

Un dispaccio elettrico da Sassari, in data del 2 reca che il battello a vapore postale il *Piemonte*, partito da Genova il 31 dicembre p. p. è giunto il giorno susseguente a Porto Torres, e che l'altro battello a vapore postale il *Virgilio*, il quale era partito da Genova il 24 dicembre, e di cui non si sapeva più notizia, è giunto a Porto Torres alle 9 del giorno 2. A motivo dello stato del mare, questo battello è stato nove giorni in viaggio. Aveva a bordo 257 passeggieri. *(G. P.)*

Ieri presso la Corte d'appello di Torino ebbe luogo il processo contro il cav. Delitala: ma, l'udienza fu breve e di poca importanza, mancando i testimonii, che dovevano giungere dalla Sardegna col vapore, il quale è in ritardo. Siffatto processo eccitò sommamente la curiosità pubblica e per la condizione speciale dell'accusato, che è nobile ed appartenne all'esercito in qualità d'uffiziale, ed ancora per la qualità del delitto avendo egli ucciso la giovane, che non potè avere in consorte. Non solamente le sale del Magistrato d'appello, ma eziandio le vie adiacenti, erano gremite di popolo avido di vedere nel volto il disgraziato Delitala. Così l'*Armonia*.

Si rivono da Nizza che quivi è aspettato pel giorno 10 il conte Kisseleff, ministro di Russia a Parigi, per complimentare la Czarina pel principio del nuovo anno russo, che comincia il 12. Si crede che verso quell'epoca arriverà anche S. A. I. il Granduca Michele. *(FF. PP.)*

DUCATO DI MODENA.

L'A. R. dell'augusto Sovrano, mediante venerato decreto 20 dicembre, si è degnata di condonare a diversi individui, condannati per titoli criminali, il restante di loro pena.

Con altro successivo del giorno 23, si è pure degnata di usare tratti di grazia ai seguenti condannati dalla Commissione militare per alto tradimento; cioè: a Corona Domenico di Fosdinovo, condonazione di cinque anni dei dodici di galera, che gli restavano da scontare; a Pagani Antonio, pure di Fosdinovo, condonazione della metà de' quattro anni di carcere che tuttavia doveva espiare; ed a Corona Francesco, Conti Giacomo, Piccioli Giuseppe, Spadoni Giacomo e Torchiana Carlo, anch'essi di Fosdinovo, intiera condonazione della rimanente pena di due anni.

Collo stesso secondo decreto, ha pure ridotta alla metà la pena di tre anni di carcere, inflitta dalla Commissione medesima a Briselli Bernardo di Carrara, per delazione di uno stile. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco, oltre a quelle anticipate nelle *Recentissime* di sabato, le altre notizie del Levante, recate dall'*Europa* a Trieste il 2 gennaio, e che giungono sino al la data di Costantinopoli 26 dicembre, quali son date dall'*Osservatore Triestino*:

« Il *Journal de Constantinople* conferma che al 24 dicembre i rappresentanti di Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Prussia e Sardegna si riunirono presso Ethem pascià, ministro degli affari esterni, ad una conferenza, a cui prese parte il granvisir, relativa alla compilazione de' firmani di convocazione de' Divani *ad hoc*. Lo stesso giornale riferisce pure che S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio austriaco, diede un gran banchetto, al quale intervennero i signori Thouvenel, ambasciatore francese, Butenieff, ambasciatore di Russia, il generale Durando, inviato sardo, i signori Talleyrand di Périgord e Benzi, commissarii nei Principati, Ethem pascià, ministro degli affari esterni, Fuad pascià, ministro senza portafoglio, Arif effendi, cancelliere del Divano imperiale, Cabul effendi, interprete del Divano, e i primi segretarii delle Legazioni.

« Il nostro carteggio di Costantinopoli reca, in un poscritto, la notizia d'alcuni cangiamenti avvenuti testè nel Ministero ottomano. Notiamo fra gli altri che Galib pascià, figlio del granvisir, ch'era finora ministro della Zecca, fu nominato invece membro del Consiglio del Tanzimat.

« La squadra inglese del mar Nero si è accresciuta di tre piroscafi, cioè: la corvetta l'*Ariel*, arrivata da Malta, e le fregate il *Curaçoa* e il *Vultur*. Quest'ultima era uscita il 21 dicembre dall'arsenale, dove fu riattata.

« Il *Roland*, su cui s'imbarcò il 22 dicembre Ferruk-khan, reca in Francia quattro magnifici cavalli persiani, mandati dallo Scià all'Imperatore de' Francesi. Il *Roland* si reca direttamente a Marsiglia, poggiando soltanto a Messina. Al momento, in cui l'ambasciatore giungeva a bordo di quel naviglio, la bandiera persiana fu inalberata e salutata dalla batteria di Tophanè. Ferruk-khan ricevette a bordo una visita dell'ambasciatore di Francia.

« In seguito ad alcuni disordini seguiti ultimamente al Teatro Naum, la Porta diramò a tutte le Legazioni il seguente *Memorandum*: « « Il Governo fu informato che taluni si permettono di fischiare e gettare sulla scena oggetti d'ogni specie, durante le rappresentazioni del Teatro di Pera, e che vi accadono talvolta risse e tumulti. Tali fatti turbano la tranquillità degli spettatori, tolgon loro ogni sicurezza e contravvengono ai regolamenti. Fu quindi ordinato alla polizia di arrestare d'ora innanzi e di punire chiunque osasse commettere tali atti sconvenienti. » »

« Leggesi nel *Journal de Constantinople* che il Sultano, volendo sollevare la popolazione di Costantinopoli, che soffre in seguito al caro de' viveri in una stagione, che rende le privazioni ancora più sensibili, ordinò al prefetto civico di stabilire il prezzo della vendita al minuto di tutti i commestibili, in guisa da tutelare equamente gl'interessi si de' venditori, si de' compratori. D'ora innanzi, in forza di quest'ordine imperiale, verrà pubblicata ogni sabato la tariffa de' commestibili con severa ingiunzione d'uniformarvisi. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti brani:

« Costantinopoli 26 dicembre.

« Ferruk-khan, come io ve lo annunziava, è di qui partito lunedì (22 corrente) per alla volta della Francia. Si racconta ch'egli sia uomo molto erudito in fatto di storia della sua nazione, ed anche di tutte in generale le stirpi maomettane. Nelle visite di congedo, che gli fecero l'ambasciatore di Grecia e quello di Spagna, sorprese l'uno parlandogli d'Alessandro e di Dario, e l'altro con una dotta conversazione sulla conquista dei Mori in Spagna.

« Ad onta però di queste storiche cognizioni, Ferruk-khan non ha fatto fin qui altro che subir degli scacchi. Sapete già che le sue trattative con lord Redcliffe fallirono al tutto, e che, egualmente, i reclami da lui avanzati in nome della Persia al Governo ottomano, non ottennero veruna evasione. Oggi poi vengo a rilevare che, avendo Ferruk-khan instato presso la Sublime Porta per assicurarsene la neutralità, o, quanto meno, per sapere qual sarebbe la sua condotta nella guerra tra la Persia e l'Inghilterra, il granvisir gli avrebbe fatto rispondere, per l'organo del ministro degli affari esterni, Ethem pascià, che l'attitudine della Turchia dipenderà da quella, che assumerà la Russia in questa vertenza.

« Posso intanto assicurarvi che il popolo musulmano gioisce a veder la Persia in pericolo, e già sogna la distruzione degli eretici e la conquista di qualche Provincia. Tanto possono le rivalità politiche e gli odii religiosi! Il sig. Murray, ex-ministro inglese a Teheran, ha ricevuto in Bagdad, ove tuttavia si ritrova, molte domande di capi curdi, che si offrono di combattere contro la Persia sotto le bandiere dell'Inghilterra *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

« Già conoscete i fatti relativi alle barche ottomane arrestate a Suguk-Kalè dai Russi, inviate a Kertsch sotto la scorta di 5 o 6 Cosacchi per ogni barca, e poi fortunatamente respinte dalla tempesta, venuta opportuna in aiuto a sì buona volontà dei marinai, sulla costa di Trabisonda. Conoscete bensì anche che i rispettivi lor carichi, sbarcati a Suguk-Kalè, non si trovano più. A Trabisonda corre voce che, ove il Governo russo neghi di far diritto ai reclami, avanzati per ottenere la restituzione dei carichi stessi, od almeno il pagamento di ciò ch'essi valevano, dei legni da guerra inglesi farebbero una comparsa sul litorale della Circassia per ripetere di viva forza ciò che colle buone non si sarebbe conseguito. Tale intervento si motiverebbe sul fatto che la maggior parte delle merci, che andarono perdute, appartengono, o si fingono appartenere, a negozianti inglesi di Trabisonda. Questa voce merita conferma, benchè, del resto, *sia molto* consentaneo all'attuale politica della Gran Bretagna il cercare di apparecchiarsi un pretesto, per quanto futile esso sia, onde mantenere una qualche nave da guerra in mar Nero (cosa per lei di tanta importanza nelle attuali vertenze colla Persia), anche dopo che il buon esito, che si spera, della prossima riapertura delle conferenze di Parigi, appianando tutte le difficoltà esistenti, gliene abbia tolta ogni altra ragione.

« Dopo la partenza di Ferruk-khan per la Francia, gl'Inglesi, furiosi di non esser riusciti nella enorme loro pretensione di far negare a questo ambasciatore l'accesso alla Corte dell'Imperatore Napoleone, si sfogano minacciando e facendo intravedere la possibilità che l'Inghilterra, per vendicarsi di questo, ch'essi chiamano un tratto di non fedele alleato, manderà a vuoto le Conferenze di Parigi. Io non saprei ben dire se tali minacce siano semplicemente l'espressione d'un pio desiderio personale, o se veramente manifestino le intenzioni del Gabinetto di Londra.

« *Poscritto.* — Per ordinanze imperiali di ieri Alì Galib pascià, ministro della Zecca, è nominato membro del Consiglio del Tanzimat; Muktar pascià, ministro delle finanze, è nominato ministro della Zecca. Mussà Saffeti pascià, ministro del commercio, è nominato ministro delle finanze. Ismail pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, è nominato ministro del commercio. Essendo, come sapete, Alì Galib pascià figlio di Rescid, e genero di S. M. il Sultano, il suo passaggio dalla Zecca al Consiglio del Tanzimat potrebbe essere interpretato come un indizio di calo della influenza del granvisir. Io posso invece assicurarvi che Muktar pascià ha voluto egli stesso esser dimesso da un posto, che diviene ogni giorno più spinoso, in seguito agl'imbarazzi finanziarii ed alle esigenze del palazzo imperiale. »

EGITTO.

Il conte di Cigala, aiutante di S. M. il Re di Sardegna, accompagnato dal sig. maggiore Nasi, ufficiale di ordinanza della M. S., è arrivato ultimamente in Cairo, latore del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, dal Re Vittorio Emanuele spedito al nostro Viceré. Non avendo l'inviato potuto per l'assenza del Principe, compire la sua missione, è partito con S. A. Ismail pascià per l'alto Egitto. *(FF. PP.)*

REGNO DI GRECIA

Da Atene si hanno relazioni del 27 dicembre. Le truppe d'occupazione non facevano alcun preparativo di partenza; e il corrispondente dell'*O. T.* non crede che lo sgombro sia per avvenire molto sollecitamente. Il passo del recente discorso del trono relativo alla Turchia, a proposito del brigantaggio, sembra aver ferito alquanto gli ambasciatori ottomano, francese ed inglese; ed essi, benchè sian comparsi al ricevimento seguito il 21 passato, pel natalizio della Regina, si astennero dal consueto baciamano. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 dicembre.

Non so capire ciò che possa indurre i mancesteriani, partigiani della *paix à tout prix*, a sostenere che il bombardamento di Canton, per parte dell'ammiraglio Seymour, sia una valuta intesa, ed una trappola già da molto tempo preparata dal Governo inglese all'amico suo, l'Imperatore fratello del sole e della luna, per ottenerne migliori patti pel nostro commercio, e maggiori sicurezze nei nostri rapporti. Pure, è questa la voce che corre nei circoli, e lo *Star* se ne fa l'ufficioso propalatore.

Dalla Persia non abbiamo ulteriori notizie, ed in quanto alla Svizzera, nelle ventiquattro ore, sentiamo

dice ventiquattro volte che la guerra è sicura, ed è sicura la pacificazione, colla stessa sicurezza. In mancanza di grandi nuove politiche dall' interno, eccovene alcune, che mi vengono da un mio fido corrispondente di Parigi, a cui le regioni diplomatiche sono costantemente aperte.

Egli mi annunzia che domani, giorno del capo d' anno, S. M. l' Imperatore dei Francesi farà, a quanto si dice, al consueto ricevimento del Corpo diplomatico, uno *speech* politico di grandissima importanza.

La Francia spedisce soldati alle frontiere svizzere, nel mentre che non trascura ogni via per raggiungere una pacifica soluzione. Due compagnie d'infanteria della guarnigione di Besanzone partirono per alla volta del Cantone di Morteau, e sembra di tutta probabilità che, se le faccende non si assestano sollecitamente, un esercito, composto di 60,000 uomini, alla cui testa marcerebbe il maresciallo Canrobert, guernirà le frontiere ond' esser pronto ad ogni emergenza.

Il nostro Gabinetto è quasi sicuro che qualche avvenimento di grande importanza sta per iscoppiare in Spagna. Le riunioni, sì de' rivoluzionarii spagnuoli, che dei legittimisti, i quali sono numerosissimi in Inghilterra, ed in ispecie a Londra, lasciano trapelare la certezza d' un movimento, il quale dee rovesciare il debole Governo attuale, a cui si assegnano poche settimane di vita.

Le quistioni interne, e di vera vitale importanza per noi, sono tre. Eccovele esposte in poche parole: la prima è quella relativa all' *income-tax*; l' altra volge intorno allo stato della nostra popolazione commerciale; la terza è lo specchio del traffico del paese nostro, comparato, alla fine del corrente anno, con quello degli anni decorsi.

Circa l' *income-tax*, due *meetings* ebbero luogo testè, l' uno a Deptford, l' altro a Gloucester. In quest' ultimo, un membro del Parlamento di parte ministeriale, l' ammiraglio Berkeley, annunciò quasi ufficialmente non essere mai stato intendimento del Governo di perpetuare questa tassa, e fece presagire che i centesimi addizionali di guerra sarebbero spontaneamente diminuiti dalle tasse, e questa stessa in miglior modo organizzata per opera del Governo. Se questo è vero, l' agitazione per il *repeal* dell' *income-tax* trovasi subitamente estinta:

« Come face al mancar dell' alimento. »

In quanto alle altre quistioni, in poche parole dirovvi che le somme ufficialmente pubblicate ieri, ci fanno sapere che le esportazioni, durante gli ultimi 11 mesi, ascendono in valore a più di 105 milioni di lire ster., somma considerabilmente maggiore di quella dell' anno scorso. I bastimenti, che entrarono nei nostri porti durante lo stesso periodo, furono 120,000 e quelli, che ne partirono, sommano a 133,000. Questi soli numeri, scuri senza scrennano la vastità del nostro commercio di costiera.

Il sig. Hill, onorevole magistrato, in un *meeting* tenutosi ieri, sviluppò con eleganti parole la ferma sua opinione che il popolo inglese trovasi adesso sotto l' influsso d' un timor panico esagerato circa i misfatti dei *ticket-of-leave-men*; ed egli crede possibilissimo il poter percorrere le vie di Londra, nelle più tarde ore della notte, e nelle più sospette località, senza l' ombra del pericolo. Sarà; ma intanto nessuno vi si prova, trattenuto dai recenti e troppo numerosi esempi del fatto contrario. Forse ha ragione il sig. Hill, quando afferma che simili timori panici, più o meno mal fondati, ricorrono di tempo in tempo in una grande nazione e la sovraneggiano colla possa d' un pregiudizio alla moda. Checchè ne sia, occorrerebbe esser troppo ottimista per vantare la moralità delle nostre classi proletarie. Il delitto vi prevale spaventevolmente; e quest' oggi stesso ne abbiam da registrare uno orribile, avendo la madre ucciso i due suoi figli. Senza dubbio, codesta donna è folle: ma, se la follia deriva da eccessi di bevande, come verificasi quasi sempre in tali casi, è esso meno spaventoso e men degno di punizione? . . .

Prima ch' io mi dimentichi dell' *income-tax*, deggio annunciarvi che in un *meeting*, tenutosi in Exeter-Hall, venne stabilito il mercoledì, 21 gennaio venturo, per una grande dimostrazione metropolitana contro l' *income-tax*. Quattro membri del Parlamento saranno alla testa di essa. La dimostrazione è principalmente organizzata da' *tories*, il che dimostra come l' eccitamento sollevato sia soltanto fittizio e non popolare, nel partito *tory* trovandosi tutt' i grandi proprietarii, su' quali la tassa pesa senza sensibile danno.

Ora lasciate ch' io termini il mio carteggio, cedendo il luogo, per domani, ad una breve rassegna dell' anno, dal punto di vista della politica, della letteratura e delle arti in Inghilterra.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio

I ricevimenti ufficiali del 1° gennaio seguirono ieri alle Tuilerie. Dopo aver ricevuto i Principi e le Principesse della Casa imperiale, le LL. MM. si recarono a mezzodì nella Cappella del palazzo. Dopo la messa, l' Imperatore, collocato sul trono, e circondato de' membri della famiglia imperiale, ricevette i grandi Corpi dello Stato, le Autorità civili e le deputazioni della guardia nazionale e dell' esercito.

Il *Moniteur* pubblicò (come accennammo) il rapporto indirizzato al ministro di Stato dalla Commissione dei premii, da concedersi alle opere drammatiche in virtù dell' ordinanza ministeriale del 12 ottobre 1851. Quest' anno, del pari che l' anno scorso, le conclusioni di quel rapporto, che è dettato dal sig. di Sainte-Beuve, sono negative; vale a dire che la Commissione, dopo essersi data a un diligente esame delle opere inviate al concorso, e specialmente del dramma intitolato *Le Demi-Monde*, del sig. Alessandro Dumas, figlio, che occupa da sè sola la metà del rapporto, dichiara che nessuna di tali opere adempie le condizioni del programma, e che, per conseguenza, non v'è ragione di conferire il premio.

Il contegno di alcuni giornali di Vienna verso la Corte delle Tuilerie è molto offensivo. Mi viene comunicato da fonte autentica essere stato presentato d' Ufficio all' Imperatore il Numero del giornale *Die Presse*, giunto tre giorni fa a Parigi, onde dirigere in via diplomatica energica protesta contro gl' insulti personali, cui l' Imperatore dei Francesi è esposto in quel Numero. Io non ho letto il Numero stesso, nè posso dare giudizio sul contenuto. Ma vengo assicurato non aver da lungo tempo nessun articolo di giornali stranieri fatto nel Gabinetto francese più cattiva impressione, e ch' esso non ommetterà di fare nella via opportuna i suoi richiami. Così un carteggio di Parigi 29 dicembre della *Oesterreichische Zeitung*.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente sua corrispondenza particolare:

« Berna 28 dicembre.

« I nostri deputati, che erano ancora in Airolo ieri sera, si aspettano per domani ad una qualche ora. Non si crede che la Commissione del Consiglio nazionale avrà pronto il rapporto prima di dopo domani. In essa le opinioni sono divise: e va senza dirlo, che si amerebbe poter trovar modo di evitar la terribile lotta, se pur si potesse senza pregiudizio dei diritti e dell' onore della nazione.

« Pare confermarsi che le mosse dei Prussiani siano di gran lunga meno avanzate di quel che si volesse farci credere.

« La nota del *Moniteur* e la chiamata degli Svizzeri alle armi paiono aver prodotto in Francia, ed anche altrove, un eccellente effetto per la causa svizzera.

« Le più recenti notizie, e d' ottima fonte, non lasciano dubitar menomamente delle leali e benevole disposizioni del Governo francese verso la Svizzera.

« Nessun fondamento nella vociferazione che la Francia sarebbe per occupar Ginevra, e l' Austria il Ticino.

« Si mette però un grande impegno in ciò che gli Svizzeri, in questa loro grande e memorabile riscossa, non permettano alla propaganda rivoluzionaria di metterci la mano, come potrebbe esser disposta a fare pei suoi fini particolari. »

CONSIGLIO NAZIONALE. — *Tornata del 30 dicembre.*

La proposizione unanime della Commissione porta che si adottino le proposizioni del Consiglio federale, colla sola variazione che, invece di autorizzarlo a contrarre prestiti sino alla somma di 30 milioni, questa autorizzazione gli sia data per una somma illimitata. Propone altresì che, giusta i voti espressi dal Consiglio federale, si passi alla nomina del generale in capo delle truppe attive e che potessero essere rese attive, e del capo dello stato maggiore; e che, compiute le deliberazioni sulle trattande, il Consiglio si aggiorni a tempo indeterminato.

Escher, presidente e relatore della Commissione, vi premette il seguente breve rapporto verbale:

« In presenza dell' unanime entusiasmo della nazione, la Commissione ha creduto astenersi dal motivare le sue proposizioni. Tuttavia, dietro una comunicazione del Consiglio federale, io posso annunciarvi che attualmente esistono maggiori dati di pace, e la Commissione spera che il Consiglio federale approfitterà della favorevole situazione per conseguire un onorevole scioglimento per le vie pacifiche. Che se, contro aspettazione, ciò non avvenisse, il Consiglio federale dee esser fornito di tutti i mezzi per difendere l' onore e la libertà della nazione. Perciò la Commissione aderisce pienamente alle proposizioni del Consiglio federale; soltanto essa ha risolto di proporvi che il credito, domandato dal Consiglio federale, sia concesso illimitato a norma delle circostanze. La Commissione fa al Consiglio nazionale queste proposizioni unanime, e spera che il Consiglio nazionale unanime le convertirà in risoluzione. »

Niuno chiese la parola, e tutti, come un sol uomo, levaronsi per l' adottamento. Allora si procedette all' appello nominale, e tutti i 110 deputati presenti risposero alla chiamata del proprio nome, fatta dal cancelliere, con un sì chiaramente pronunciato.

Escher allora disse: « Coll' unanime vostra risoluzione, voi avete degnamente risposto al desiderio della nazione, e posta la corona al di lei entusiasmo. »

Il consigliere federale Frey-Herose ebbe, con 93 voti contro 13, la chiesta autorizzazione di entrare nell' armata.

In questa memorabile seduta, le tribune e gli atrii erano zeppi di gente. Fra gli astanti rimarcavansi l' ambasciatore austriaco, barone Menshengen, e l' ambasciatore inglese, sir Gordon. Assicurasi che quest' ultimo abbia accolto con rimarcati segni di approvazione l' unanimità, con cui fu votata la risoluzione, ed espresso la sua meraviglia che, nel mezzo dell' Europa monarchica, una piccola Repubblica, in un momento sì grave, sappia con tanta quiete ed energia, senza ostentazione e senza eccessi, procedere per la via additatagli dal diritto e dall' onore. *(G. T.)*

CONSIGLIO DEGLI STATI — *Tornata del 30 dicembre.*

Il sig. Dubs, relatore della Commissione, espone che questa, a norma dell' avuto incarico, si è messa d' accordo con quella del Consiglio nazionale, ed il risultato fu una proposizione concorde delle due Commissioni, amendue nella sostanza concordi colle proposizioni del Consiglio federale. Entrando a discorrere di queste proposizioni, nota che dal primo punto di esse risulta che base d' ogni negoziazione e d' ogni accordo sia sempre la conservazione di Neuchâtel nella Confederazione svizzera, e del popolo neusciatellese nel popolo svizzero: la è questa una condizione *sine qua non*, poichè Neuchâtel appartiene alla Svizzera, Neuchâtel è paese svizzero, è popolo svizzero è il popolo neusciatellese. Che Neuchâtel debba appartenere alla Svizzera, cioè rimanga svizzero, tutta la Svizzera lo vuole. I mezzi a questo fine sono pacifici e guerreschi. I pacifici sono posti in prima linea, poichè l' uso delle armi è *ultima ratio*.

Secondo le comunicazioni, che la Commissione ebbe da fonte ufficiale, lo stato delle cose è tale che un pacifico componimento non è ancora impossibile. I mezzi a questo fine non sono ancora esauriti; ed il Consiglio federale è autorizzato ad usarli tutti, alla sola ed unica condizione che essi siano compatibili coll' onore e colla dignità della Svizzera, che il Consiglio federale non permetterà che venga macchiata. Se questi mezzi pacifici non condurono allo scopo, non rimarranno che quelli della guerra difensiva, ed a questo scopo egli è in seconda linea autorizzato. A tale riguardo debbonsi innanzi tutto approvare le misure di sicurezza, da lui ordinate; indi egli è investito di pieni poteri per preparare il paese all' estrema difesa. A lui spetta il chiamare l' armata tutta, poichè rimane inteso che, se guerra devesi fare, questa vuol essere condotta con tutte le forze della Svizzera. Gli sono inoltre concessi i necessarii mezzi finanziarii. Il Consiglio federale chiedeva autorizzazione di contrarre prestiti per 30 milioni di franchi; la Commissione opinò che l' autorizzazione fosse di contrarre i prestiti *necessarii*, volendo con ciò non menomare, ma accrescere forza alla proposizione del Consiglio federale: esso, in una parola, propone di consentirgli un credito *illimitato*. La quarta proposizione è d' incaricarlo di portare a notizia del popolo queste proposizioni; e a tale riguardo il relatore nota che il proclama più espressivo sarà l' *unanimità* della votazione. Mostrisi che tutte le parti della nazione sono unanimi nel voler salvo l' onore del paese, il buon diritto, e nel voler difendere coi beni e colle vite il nostro territorio.

Nessuno avendo chiesto la parola, si procede alla votazione, e le risoluzioni del Consiglio nazionale sono unanimemente sancite. *(G. T.)*

Assemblea federale

Seduta del 30 dicembre

I deputati dei due Consigli costituisconsi alle ore 6 p. m. in Assemblea federale, per la nomina del generale e del capo dello stato maggiore. Dopo lo squittinio, in cui, come dicemmo, rimase eletto il sig. Dufour, il Presidente gl' indirizza le seguenti parole:

« Sig. generale! L' Assemblea federale v' ha posto alla testa della valorosa nostra armata. Il nostro appello è a voi diretto in un momento solenne. Noi tutti siamo penetrati del pensiero della grandezza della missione, che può aspettarvi; ma noi tutti viviamo fermamente fiduciosi che voi saprete adempierla questa missione, ove si dovesse addivenire alla guerra. Voi saprete adempierla nel sentimento della buona causa, per la quale siete chiamato a combattere. La Svizzera è sempre pronta a prestar la mano a tutto che può produrre uno scioglimento, a tutti soddisfacente, dell' esistente quistione, senza che ne sia macchiato il suo onore, che ogni popolo, il quale non voglia sacrificarsi da sè, ha dovere di difendere come suo bene supremo. Essa però deve attenersi costantemente al principio, da gran tempo riconosciuto universalmente, che uno de' suoi membri non può contemporaneamente appartenere a lei e servire ad un signore straniero. Voi, signor generale, saprete adempiere la vostra missione, incoraggiato ed appoggiato dalla forza della pubblica opinione dell' Europa e di tutto il mondo incivilito; la quale, essa pure grande Potenza, nell' incorruttibile sua giustizia, per ogni dove e sempre più apertamente prende partito per la nostra patria. Voi adempirete la vostra missione, sorretto dalla gloriosa concordia, che domina nel nostro popolo e nella nostra armata. Or sono nove anni, voi eravate alla testa dell' armata federale. Quale differenza fra allora ed oggi! Allora un penoso dovere v' imponeva di sguainare la spada contro confederati; ora le bandiere di tutt' i villaggi della nostra patria schieransi fraternizzanti e pronte al sacrifizio sotto l' unica bandiera madre, colla croce bianca in campo rosso, che a voi l' Assemblea federale ha affidato in quest' ora solenne. Voi finalmente adempirete la vostra missione sotto la potente custodia del Dio dei nostri padri, la cui grazia tutelante ha da tanti secoli protetto amorevolmente la nostra patria. Al cospetto di colui, *ch' è potente presidio anche al debole*, io vi invito a prestare innanzi a noi il giuramento del generale, che vi leggerà il cancelliere della Confederazione. »

A queste parole una lagrima spuntava agli occhi di più d' un deputato. La scena era commoventissima. Il generale, con voce forte ed accentuata, prestò il giuramento. Era però evidentemente commosso, e la sua commozione giunse persino ad impedirgli d' indirizzare alcune parole all' Assemblea.

Mentre ritiravasi, uno strepitoso *Viva il generale Dufour!* ed unanimi applausi ruppero l' universale silenzio. *(G. T.)*

La sera del 30 dicembre, i membri dei tre Consigli, col generale Dufour ed il colonnello Barmann, intervennero alla *Corona* ad un pranzo. Verso le 9, tutta la popolazione bernese era raccolta in quella vicinanza, applaudendo a Dufour, il quale indirizzò al popolo le seguenti parole:

« Concittadini! Vi ringrazio dell' interesse, che mi dimostrate. L' Assemblea federale ha affidato alla vecchia mia mano la bandiera della patria, per difenderne l' onore, l' indipendenza e la libertà; io saprò tenere ferma ed alta questa bandiera, ed adempirò l' onorevole incarico affidatomi, mercè il vivissimo entusiasmo de' cittadini, e l' energica prontezza, colla quale le truppe a me affidate corrono alle armi. Concittadini! grave è la mia missione, essendo io attempato; ma mi è grato poter compiere la vita in servizio della Confederazione; la mia missione è difficile, chè la stagione è aspra, ed il nostro nemico è potente; ma io l' adempirò, confidando nel Dio del Grütli, che ancor vive e protegge la sempre cara nostra patria. »

Questo discorso fu più volte interrotto e seguito da rumoreggianti applausi. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 gennaio.

Abbiamo stamane ricevuto i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 gennaio. Il *Journal des Débats*, riferendosi al suo articolo del giorno prima sulle conferenze, che pubblichiamo più sopra, così comincieva la sua rivista politica:

« I ragguagli, che abbiam dati ieri, circa la prima conferenza, sono confermati e svolti oggi da' carteggi de' giornali stranieri.

« Essendo pieno l' accordo delle Potenze in riguardo alla nuova linea della frontiera di Bessarabia, una sola quistione ancor resta, la quale non è però di lieve momento. Lo sgombramento immediato del mar Nero e de' Principati sembrava alla Russia la conseguenza naturale della sua rinunzia a' territorii contrastati. Ma, rimettendo alla Giunta, che fece i lavori anteriori, la verificazione della nuova linea delle frontiere, e subordinando lo sgombramento del mar Nero e de' Principati alla completa esecuzione di tal lavoro, i plenipotenziarii dell' Inghilterra e dell' Austria avrebbero, in realtà, benchè indirettamente, domandato alla Conferenza un termine, che protrarrà senza dubbio sino alla primavera tal doppia occupazione. L' *Ost-deutsche Post* conferma, d' altra parte, tali previsioni, dichiarando che il rigor dell' inverno non permetterebbe all' esercito austriaco di porsi in cammino, e che s' avrebbe torto d' attendere pel 15 febbraio, come fu asserito, l' adunanza della terza ed ultima conferenza, che debbono regolare, solamente dopo il loro sgombramento, la sorte de' Principati.

« Un dispaccio telegrafico di Stuttgart ci annunzia che la Giunta stabile degli Stati del Wirtemberg ha spalleggiato la petizione d' un certo numero di deputati contro il passaggio delle truppe prussiane sul territorio di Wirtemberg. S' è sparsa la voce in Germania, non sappiamo con qual fondamento, che l' Austria chiegga la regolazione dell' affare di Neuchâtel in un Congresso particolare, che si adunerebbe a Londra. S' aspetta sempre una soluzione pacifica e prossima di tale conflitto. »

Or ecco, oltre a quello di Stuttgart sopraccitato, i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti oggi:

« *Stuttgart 2 gennaio.*

« La Giunta stabile delle due Camere del Wurtemberg, spalleggiando la petizione d' un certo numero di deputati contro il passaggio delle truppe prussiane, chiese spiegazioni al Ministero sullo stato attuale delle negoziazioni colla Prussia in questo riguardo. »

« *Madrid 31 dicembre*

« Con decreto reale, in data d' oggi, è concesso al ministro delle finanze un assegnamento straordinario, destinato a supplire le spese generali della vendita de' beni nazionali.

« *Madrid 1° gennaio.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, che sospende affatto la legge del 23 maggio 1856, relativa al riscatto de' carichi spirituali e temporali. Il Governo aderisce alla cessione della ferrovia d' Almansa ad Alicante, fatta dal sig. Salamanca alla Compagnia del *Grand-Central* di Francia. Gli operai di Barcellona si ritirarono tranquillamente nelle lor case. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio

Kern, incaricato di una missione dal Consiglio federale, è stato ricevuto sabato dall' Imperatore insieme col colonnello Barmann, incaricato d' affari della Confederazione.

Stuttgart 4 gennaio. — L' agitazione contro il passaggio delle truppe prussiane aumenta. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 3 gennaio

Il Consiglio federale, sulla domanda del generale Dufour, ha levato nuove truppe. Sono queste: due compagnie di zappatori, tre batterie, due compagnie e mezza di guide, nove compagnie di carabinieri, e quattordici battaglioni. La missione di Fürrer ha fallito. La Prussia non farà marciare le sue truppe prima del 15 gennaio, per lasciar tempo alle trattative. *(G. T.)*

Berna 3 gennaio.

Si aspetta un *ultimatum* della Francia e dell' Inghilterra. La nuova leva di truppe importa 14,000 uomini. Fu organizzato un rigoroso servizio di guardia sui confini. Si aspetta un proclama del Consiglio federale. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 3 gennaio.

Con un' ordinanza del ministro dell' interno e del ministro delle finanze del 30 dicembre, è proibita, fino ad ulteriore disposizione, l' esportazione di cavalli oltre l' estrema linea doganale, per tutta l' estensione dello Stato, ed in tutte le direzioni. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 7 gennaio, ore 1 min. 20 pom.

(Ricevuto il 7, ore 5 min. 10 pom.)

Parigi 7. — Il *Moniteur* annunzia che i rappresentanti del Congresso sottoscrissero il protocollo, che termina le difficoltà. Bolgrad e Tokak restano alla Moldavia. La Russia riterrà Komrat, con un territorio di 330 verste quadrate. L' isola de' Serpenti, considerata dipendente dalle foci del Danubio, farà ritorno direttamente alla Turchia. Il 30 marzo prossimo, al più tardi, la nuova determinazione sarà terminata; a quel tempo, le truppe austriache e la squadra britannica avranno sgombrato i Principati e le acque interne della Turchia. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 7 gennaio, ore 12 min. 35 pom.

(Ricevuto il 7, ore 5 min. 10 pom.)

Furono aperte le Camere. Il Re, nel suo discorso, ricordò la partecipazione alla guerra d' Oriente; disse che l' esercito ben meritò del paese; che il Congresso di Parigi consolidò l' alleanza colla Francia e coll' Inghilterra, e ripristinò l' antica amicizia colla Russia; che le spese e le rendite ordinarie sono in equilibrio; e che il Governo continuerà costantemente nella politica iniziata. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 7 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83
Augusta per 100 fior. corr.		» 107	uso
Londra per 1 Lira sterlina		» 10.19	3/m

Borsa di Parigi del 6 gennaio. — Quattro 1/2 p. % — — — Tre p. % 67 15

Trieste 5 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 3/4 a 6 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio. — Gli ultimi arrivi furono da Napoli del trab. nap. *S. Tommaso*, cap. Colonello, con seme di lino per Savon, e da Bari il trab. nap. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con olii, per Capriati, Savin, Della Vida e De Piccoli. Entrava qualche altro legno, che ancora non si conosce.

D' olii si vendevano di Bari da d. 260 a 265; mente si disse in granaglie. Gli affari non hanno ancora ripreso.

Le valute d' oro stanno intorno 3 1/4 di disaggio, e s' inganna chi lo tiene poco desiderato. Le Banconote a 94 1/4. Il Prestito naz. si pagherebbe a 78 3/4; manca alle inchieste.

MONETE — *Venezia 7 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.91 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.83	god. 1.° dic. 90	
» di Parma	» 21.73	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° nov. 9	
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	107
» idem nuova »	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 7 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15.75
Augusta	» 290 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 115 1/2	Trieste	» 220 1/8
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 220 1/8
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

Trieste 5 gennaio 1857.

Deposito delle merci principali in questo portofranco.

Caffè cent. 81,000, di cui 45,000 Brasile e 10,000 S. Domingo. Frumento st. 50,000, frumentoni st. 130,000, avena st. 24,000, st. 10,000 seme di lino. Olii orne 48,500, di cui 20,500 comune di Puglia, 11,500 fini. Seta greggia colli 230. Zuccheri da fabbrica cent. 37,000, pesti raffinati cent. 45500. Lane e pelli in tutto balle 6200, fra cui 1500 lavate da lavoro, e 3250 lavate da materassi. Pani 4100 piombo, casse 1000 acciaio, 2800 bande stagnate, 4300 migl. ferro. Bar. 2000 arringhe, 5000 cent. baccalari tondi. Nelle pelli 20,000 agnelline, capretti e crepatine, 80,000 di lepre, 40,000 minute crude. Pelli salate 3000, di Levante 4000, 12,000 mar Nero, 20,000 vacchette. Cere cent. 200.

Mercato di LONIGO del 5 gennaio 1857.

GENERI (L. austr. moggio)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.—	28.28	29.14
Frumentone	14.28	16.14	17.72
Riso nostrano	38.—	43.—	48.—
» cinese	29.—	32.	33.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 dicembre 1856, ore 1 pom. — La buona disposizione in tutti gli effetti aumentò specialmente alla chiusa della Borsa. Precipuamente beneviste erano le carte di Stato e le Azioni della Banca. Le divise come ieri.

Pres. nazionale	5 %	83 1/8 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5	91 — 92
» lomb.-ven.	5	95 3/4 — 95 5/8
Obbl. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
»	4 1/2	70 1/2 — 70 5/8
»	4	62 1/4 — 63
»	3	49 1/4 — 49 3/8
»	2 1/2	40 1/8 — 40 1/4
»	1	16 — 16 1/8
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	76 1/4 — 76 1/2
» » altre Pr.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	60 1/8 — 61
Prest. con lott. 1834		273 — 274
» » 1839		128 — 128 1/2
» » 1854		108 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		14 1/2 — 14 3/4
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		85 1/2 — 86 1/2
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Dan. 5		83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1044 — 1045
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		318 — 318 1/4
» Banca di sconto A. I.		116 — 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		263 — 264
» Ferd. del Nord		244 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		327 1/2 — 327 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 3/4 — 102
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/4 — 108 1/2
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.		261 1/2 — 262
» navigaz. a vapore		570 — 572
» » 13.ª em.		566 — 568
» del Lloyd		423 — 425
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30 — 31
» » 2.ª pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 25
» Keglevich		11 1/2 — 12
» Salm		39 1/2 — 40
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 5/8	2 m.
Amsterdam	89 1/4	2 m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 7/8	3 m.
Livorno	105 1/4	2 m.
Londra	10.18 1/2	3 m.
Milano	105 1/4	2 m.
Parigi	123 3/4	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2 — 9	
Napoleoni d' oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 31 dicembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/2
» del prest. nazionale	» 5	83 5/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/2
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		—
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—

Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr.	316
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» dette in rate	326 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	265
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2433 3/4
» » Elisab.	203 1/2
» » cong. S.-N. germ.	216 1/2
» » Tibisco	203 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	569
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 31 dicembre 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 89 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 107 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 7/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.18 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 3/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 263		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 8-9	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Lucca Francesco, neg. — Vanni Carlo, ingegn. di Campiglia. — *Da Cividale:* Beltrami Giuseppe, neg. di Trieste. — *Da Lubiana:* Schneider Maria, consorte d' un generale magg. russo. — *Da Genova:* Spech Carlo, neg. svizzero.

Partiti per Milano i signori: Manca Amat di Vallombrosa duca Riccardo. — Degueldre Carlo, poss. di Bessay. — *Per Trieste:* Formenti Edoardo, neg. di Cividale. — Wallop Alessandro, neg. — Bamiller Ermanno, poss. svizzero.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Sainet Eugenio, poss. di Parigi. — Reg Giuseppe, neg. — Ramani Cesare, ingegn. — *Da Mantova* Carmi Sansone, neg. e poss. di Reggio di Modena. — *Da Trieste:* Bartholomei, cap. di cavall. russo. — Arbusoff Nicolò, consigl. aulico russo. — *Da Padova* Schönn, tenente di Berlino.

Partiti per Trieste i signori: Setti Antonio, neg. di Trento. — *Per Milano* Ballvin G. M. né, poss. d' America. — Claudet Valberto F., neg. di Mé aries. — *Per Brescia* Nespoli dott. Carlo, poss. — *Per Udine* Billia dott. Paolo, avv. — *Per Verona* Köster Cristiano, I. R. consigl. di Salisburgo. — Guglielmi Guglielmo, archit. svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	759
	Partiti	859
Il 6 gennaio	Arrivati	560
	Partiti	555

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Jacopo Ap.* vulgo *di Rialto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 decembre. — Molmenti Edoardo di Ettore, d' anni 2 mesi 6. — Cambeim Luigia di Pietro, d' anni 10. — Lanza Fagarazzi Maddalena fu Francesco, di 48, civile. — Capovin Caterina fu Pietro, di 82, povera. — Bonvento Maria fu Angelo, di 18, fruttivendola. — Clerici Giacomo fu Natale, di 75, ricoverato. — De Libera Antonio di Luigi, d' anni 4. — Nirgaran Elena fu Giuseppe, di 90, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 1° gennaio. — Chichiniolo Domenico fu Luigi, di 79, ricoverato. — Alberti Pietro fu Giorgio, di 62, falegname. — Coporia Giovanni fu Evangelista, di 55, caffettiere. — Laino Giacomo di Filippo, di 29, barbiere. — Ballarin Paola fu Domenico, di 39, povera. — Mozenzo-Zamonare Antonio fu Vincenzo, di 88, civile. — Ponso Domenica fu Vincenzo, di 58, povera. — Valletto Eleonora di Giuseppe, di 19, industriante. — Sfrazzo Regina fu Gaetano, di 70, industriante. — Tommasini Pietro fu Gio., di 66, fabbro. — Corlant Elena fu Antonio, di 62, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — *Mercordì 7 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. *Milord Alder ou lo stravagante.* — *Ricchezza e miseria.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona muger* — *Il poeta straccia-pane cantastorie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L' incognita siciliana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 genn. - 6 ant.	332''', 64	+ 2°, 5	+ 2°, 2	84	Burr. piog.	N.5	2''', 50	6 ant. 9°
2 pom.	332, 93	2, 5	2, 2	85	Pioggia	N. N. E.?	6, 61	6 pom. 10
10 pom.	333, 35	2, 1	1, 3	83	Burrascoso	N.5	0, 61	
6 genn. - 6 ant.	333, 18	+ 2, 6	+ 1, 7	83	Nuv. burr.	N. N. E.4		6 ant. 9°
2 pom.	334, 62	3, 2	2, 6	80	Quasi ser.	N. N. E.4		6 pom. 8
10 pom.	335, 52	2, 4	1, 5	82	Semisereno	N. N. E.3		

Dalle 6 a. del 5 genn. alle 6 a. del 6 Temp. mass. + 2°, 8. min. + 1, 3.
Età della luna: Giorni 10.
Fase —

Dalle 6 a. del 6 genn. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 9. min. — 1, 4.
Età della luna: Giorni 11.
Fase:

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1857, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4497, sezione I, dell'anno 1856.

1.° gennaio 1857.

Cristophe Brémond e Schoula, fabbricatori d'orologierie e di bigiotterie, sotto le Procuratie presso l'Orol. in Venezia Az. 6
Francich Luigi, console di Portogallo e famiglia. 3
De Vintschgau cav. Gius. cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, dirett. delle II. RR. Poste. 1
Becharo nob. Federico Maria, I. R. consigl. presso il Trib. provin. e famiglia. 2
Harris cav. Giorgio, console gen. di S. M. britannica 2
Visentini Marco. 1
Paulovich Giovanni. 1
Cav. de Frasca 1
Zorzi nob. Zilio Maria, assaggiatore nell'I. R. Zecca 1
Gasperini Giorgio. 2
Torre Gio. Battista. 1
Benedetti Giuseppe, consig. dell'I. Tribunale provinc. 1
G. Porta 1
De Blumfeld dott. Emilio, I. R. procur. di finanza e fam. 2
Comencini ab. dott. Natale, direttore e prof. dell'I. R. Ginnasio liceale 1
Rossi Luigi, confett. sul Ponte dei Barettari. 1
Franceschinis cav. e commen. Giuseppe, I. R. consigliere di Luogotenenza, f. f. di dirett. di Polizia e famiglia 2
Malaspina nob. dott. Giovanni, ingegn. di I classe presso l'I. R. Direz. veneta delle pubbliche costruz. oni. 1
Conti Giovanni 1
Conti Giuseppina. 1
Giorgna cav. Emanuele, segr. d'Appello in pensione. 1
Gei Francesco, negoziante 2
Selvatico Estense, march. cav. Pietro, segret. e I. I. di pres. presso l'I. R. Accademia delle belle arti. 1
Mocenigo-Soranzo contessa Rachele. 2
Mocenigo-Soranzo contessa Carolina. 1
Mocenigo-Soranzo conte Tommaso. 1
Mocenigo-Soranzo co. Francesco. 1
Alessandri dott. Alessand., medico primario dell'Ospit. civ. 2
Draghi dott. Luigi, consig. dell'I. R. Trib. provinc. 1
Pigazzi Giovanni Alvise, ispettore di I classe presso l'I. R. Direz. delle pubb. costr. 1
Cesena Ant., I agg. d'ordine dell'I. R. Luogotenenza ven. 1
Paroli nob. Alberto, I. R. assessore e deput. centrale 2
Stecchini nob. dott. Girolamo, deputato centrale 2
Campana Giovanni e famiglia. 2
Fracasso don Matteo 1
Merlo Michele, cancell. notar. 1
Contessa Alba Corner-Balbi, dama di palazzo e della croce stellata. 1
Mons. arcip. Balbi cav. di III classe della corona ferrea. 1
Mantovani Giovanni, farmacista e famiglia 2
Somma dott. Ant., avvocato. 2
Castagna dott. Francesco. 1
Castagna Lampel Maria. 1
Guillon Edoardo. 1

2 gennaio.

Lazzari Paolo. Az. 1
Bressanin Francesco, q.m Domenico. 1
Ferrari don Giovanni, rettore del Seminario patriarcale. 1
Canal nob. don Lorenzo, pref. degli studi del Ginnasio patr. 1
Scarella cav. Taddeo, deputato centrale. 2
Meneguzzi, avv. Giovanni. 1
Da Mula nob. co. Antonio, I. R. ciambellano e dep. prov. 1
Da Mula nob. contessa Elena Lavagnoli, dama di palazzo e della croce stellata. 1
Sestiggia don Domenico, pievano in S. Raffaele Arcangelo. 1
Zen nob. commend. Pietro e consorte. 2
Benetti Giulio, I. R. consigl. di Prefettura presso l'I. R. Pref. veneta delle finanze. 1
Carlotti march. Girolamo, ciambellano di S. M. I. R. A. 1
Föhr Leonardo, negoziante. 1
Veronese abate Giuseppe. 1
Gradenigo co. Leonardo. 1
Foscari contessa Marta, vedov. Gradenigo dama di palazzo e della croce stellata. 1
Co. Lodovico Rocchi Amatucci, commendatore dell'Ordine di S. Silvestro. 1

3 gennaio

Peregali nob. Caterina, nata contessa Vanaxel, dama della croce stellata. Az. 1
Sacerdoti dott. Cesare, avv. 1
Morandini Luigi I. R. conser. all'Ufficio ipoteche 1
Rotti don Tommaso, parroco di S. Martino. 1
Monsig. canonico cav. parroco Wcovich-Lazzari don Giuseppe, deput. della Comm. gen. di beneficenza. 2
Congregazione de' Preti secolari dell'Oratorio alla Fava. 2
Minella Gio. Battista. 1
Secco Gio. Battista. 1
Da Ponte nob. dott. Antonio, avvocato 1
Principessa Teresa di Hohenlohe 4

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.
Paolina Moretti-Gei.

Ogni cara vita, che si spegne, ogni tomba che si chiude sopra una persona degna d'amore e di stima, è dolor vivo e grande. Ma quando una famiglia desolata si raccoglie intorno al letto di morte d'una madre ministra visibile e quotidiana della *Provvidenza* per tre figlie e tre figli, ai quali ora è mancato quel lume divino del materno consiglio, quella parola che trova sempre e tosto la via del cuore, quell'amor sovraggrande che nulla uguaglia, e nulla tronca fuorchè il sepolcro, allora non v'è chi ritrar possa la gravità della sventura, la fierezza del dolore.

Così è dell'egregia famiglia Gei di Venezia. Paolina, figlia a Pietro Moretti, consigliere dell'Appello veneto, che lasciò grande e bella memoria di sè come giureconsulto profondo, e giudice specchiatissimo, passò i suoi primi anni fra le tranquille mura dei collegii, e si è colà che apparvero le prime prove di quell'ingegno sagace e gentile, che dovea più tardi crescerle tanta stima e decoro. Adolescente ancora, perdette la madre, ma cercò e trovò nel padre quel conforto, che ora certo con uguale fortuna troveranno le proprie figlie. Gli fu a lato sempre, lo confortò negli ultimi penosi giorni delle sue sofferenze, e ne raccolse l'estremo sospiro. Passata in isposa a Francesco Gei, negoziante abilissimo ed integerrimo, vide la sua famiglia accrescersi rapidamente. Moglie e madre felice, riverita ed amata da non breve cerchia d'amici, che in lei trovavano uno spirito ingenuo, una mente colta, e principalmente quello che più di tutto, e fuor unicamente si ama, una vera, perfetta e costante bontà, godea quella maggior pienezza di beni, che ci sembra consentita quaggiù. Questa si accrebbe pel felice maritaggio d'una delle sue figlie; ma pur troppo, da due anni, un morbo ribelle ad ogni artifizio della scienza andava insidiando quella preziosa vita. Lottò a lungo, penosamente, fortemente superando colla religione il pungolo del dolore, confortata sino all'alito estremo dal marito e dai figli.

Però una tal madre non muore affatto. Il suo nome è scritto troppo profondamente perchè mai si cancelli, e la miglior parte di lei che resti sovra la terra, la memoria delle sue preclare virtù, ne rinverdirà di novelle nei figli. X.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Giuseppe Mesar, invenzione e miglioramento degli assi per carrozze e vaggoni, del 3 luglio 1854, estinto il 3 luglio 1855, descrizione anteriormente segreta.

2. Giovanni Baumann, invenzione di nuove lastre per macchine da cuocere e per stufe, denominate *Sinh-Platten*, dell'8 ottobre 1854, cessato per volontaria rinuncia il 21 settembre 1855, idem.

3. Carolina Seidl, ora maritata Paulapetsch, e suoi figli Gio. Battista, Carolina, Elisabetta e Clara Seidel (conferito in origine a G. B. Seidel), miglioramento delle macchine da trebbiare privilegiata sotto il 14 ottobre 1839, del 18 maggio 1841, estinto il 18 maggio 1855, idem.

4. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, miglioramento delle fornaci da squagliare il ferro, del 12 maggio 1850, estinto il 12 maggio 1855, idem.

5. Gio. Battista Marchesi, invenzione di una macchina da leggere, scrivere e far conti per ciechi, del 12 maggio 1850, estinto il 12 maggio 1855, idem.

6. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, invenzione di un forno per lo zinco, del 14 maggio 1850, estinto il 14 maggio 1855, idem.

7. Federico Jung e Comp., invenzione di una quintessenza di acqua di Colonia ambrata, del 24 maggio 1850, estinto il 24 maggio 1855, idem.

8. Enrico Schmidt e Comp., invenzione di striscie coperte di una composizione per affilare rasoi, strumenti chirurghici ed altri, del 13 maggio 1852, estinto il 13 maggio 1855, idem.

9. Giuseppe Tobia Goldberger, miglioramento di un martello Galvano-magnetico, del 13 maggio 1852, estinto il 13 maggio 1855, idem.

10. Giorgio Spencer, miglioramento dei cuscinetti e delle molle per carrozze, vaggoni e carri di mercanzie sulle strade ferrate, del 29 maggio 1852, estinto il 29 maggio 1855, idem.

11. A. M. Pollak, inventore di una nuova specie di porta-sigaro, denominati: *Non ti scordar di me*, del 7 agosto 1853, cessato per volontaria rinuncia il 9 maggio 1855, idem.

12. Carlo Luigi Armando Parisot e Filippo Gerjus, invenzione e miglioramento di una macchina da doppiare e torcere, dell'11 giugno 1854, estinto l'11 giugno 1855.

(Sarà continuato.)

N. 20030. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Corbola, ed affigliato per le leve di sale alla posteria all'ingrosso di Ariano, del tabacco di Ariano, delle marche da bollo alla posteria di Ariano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1081: —	valore L.	4717	92
Sale » 1830: —	»	2332	
Marche da bollo	»	395	25

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L.	982 55
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori	»	115:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	»	3:95
Totale,	A. L.	1103 10

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 gennaio 1857, stese secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante ......, alle condizioni fissate nell'Avviso di ...... 185 N. ...., pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in ......

N. 4040. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 gennaio 1857 si apre il concorso per alcuni posti di ricevitore e controllore d'Ufficio principale presso Ufficii doganali di confine, cadauno col soldo di fiorini 600, oltre l'alloggio od il prealloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la istanza mediante la preposta loro Autorità a questa Prefettura, corredandola della tabella di servigio e qualificazione, e dimostrando di aver sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla procedura doganale e sulla merceologia, nonchè di poter prestare la necessaria cauzione d'impiego.

Indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 dicembre 1856.

N. 1585. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 gennaio 1857, per ordine dell'Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 16 dicembre 1856 N. 13546 terzo Dip., un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 27 varii carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 370 funti austriaci ritagli di corami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache Lire effettive.

Treviso, 27 dicembre 1856.
Il Comandante del deposito del treno militare
KREIL, capitano.

Visto *Il Comm. di guerra* De Fustinioni. — *Il Controll. del deposito* Hahl, tenente.

N. 5722. AVVISO. (1.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che avessero potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1857, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ricostruzione del ponte girevole sul naviglio di Brenta alla Mira, e ristauro dell'adiacente casello, eseguita dall'imprenditore Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 dicembre 1856.
Per l'I. R. Ingegnere in capo,

N. 26013. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 35744, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura sinistra del Lemenze, in due tratti, uno alla fronte Marchi l'altro alle fronti Crico e Cristofoletti, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di gennaio, alle ore 12 mer., nel qual caso un secondo esperimento sarà tenuto nel giorno 16 gennaio, e qualora restasse deserto anche questo, un terzo nel giorno 20 detto nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5424·01

(Veggasi il presente Avviso col suo intiero tenore nella Gazzetta N. 3.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, MANZI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per assicurare agl'II. RR. corpi marittimi le monture occorrenti pei 3 anni solari 1857, 1858 e 1859, verrà tenuto presso il ...... superiore ...... Marina un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura a quell'offerente il quale non soltanto avrà proposto un maggior ribasso sugli stabiliti prezzi fiscali, ma che si obbliga pure di assumere la fornitura di tutti gli articoli, e della maggior parte degli articoli descritti nell'annesso prospetto.

L'accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l'anno 1857 come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso. L'obbligo dell'offerente dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie negli anni 1858 e 1859 e ciò anche pel caso che di una o l'altra specie di ...... ne fosse da fornire per i detti due anni o più o meno che per l'anno 1857, riserbandosi il Comando superiore di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all'I. R. Comando superiore della Marina a Trieste non più tardi del 10 gennaio 1857.

L'offerta deve essere estesa in carta bollata di 15 carantani suggellata e corredata dell'avallo di 5 per % del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l'importo possa essere riscontrato senza l'apertura dell'offerta medesima.

Sull'involto dell'offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta e della carta monetata di cui è composto l'avallo.

Le cartelle dell'imprestito del 1834 e 1839 si ricevono soltanto secondo il loro valore nominale.

Le offerte dovranno indicare il singolo prezzo della montura, espresso in cifre e lettere, come pure le diverse epoche, nelle quali vogliono essere fornite.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno ammesse, del pari saranno rifiutate le offerte presentate dopo scaduto il termine qui sopra prefisso. La forma dell'offerta è descritta in fine del presente Avviso.

(Le condizioni generali della fornitura si leggono nel Supplemento N. 1 della Gazzetta di sabato 2 corr., nonchè il Prospetto degli articoli di montura da somministrarsi agl'II. RR. corpi marittimi per l'anno solare 1857.)

AVVISI DIVERSI.

Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Andando nell'anno 1857 ad esaurirsi i fogli dei *coupons* dividendi delle Azioni del Lloyd di vecchia emissione portanti la data del 1.° settembre 1846, ed i numeri 1 a 6000 inclusivamente, vengono invitati i signori possessori di tali azioni, di presentarle al principio dell'anno venturo presso il Consiglio di Amministrazione della Società in Trieste, affinchè siano le medesime fornite di nuovi fogli *coupons*, timbrate debitamente, ed in tale occasione anche confrontate coi registri della Società.

A maggior comodo dei signori Azionisti, venne disposto che la loro trasmissione possa aver luogo tanto direttamente, quanto a mezzo dei signori

S. M. de Rothschild in Vienna.
M. A. de Rothschild e figli in Francoforte sul Meno,

i quali riceveranno le Azioni verso ricevuta interinale, le rimetteranno al Consiglio di Amministrazione, e le restituiranno ai possessori, fornite di nuovi fogli *coupons* dopo un termine adequato (di circa 14 giorni).

Dal Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
Trieste, il 27 dicembre 1856.

N. 2271 VII.

AVVISO DI CONCORSO

Si riapre a tutto 15 gennaio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, resosi vacante nel secondo riparto di questa città, cui comprende la parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3,300 anime, delle quali 2,150 povere, e l'annuo salario di L. 1200.00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859, fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dal primitivo avviso Municipale 4.° giugno 1856, N. 1124.

Dalla Congregazione municipale, Pordenone li 11 dicembre 1856.

Il Podestà, RAIMONDO DE SPELLADI.
L'Assessore, VINCENZO PELLEGRETTI.

Resta aperto il concorso ad un posto di Maestro di musica in Monselice Provincia di Padova cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500 cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse di insinuare il proprio aspiro dovrà farlo nel termine di tre settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d'orchestra e di istruttore tanto nel canto, che nel suono di qualunque istrumento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame presso un' apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, il 15 dicembre 1856.

La Presidenza { LUIGI FORNASARO. GIUSEPPE CARLESSO. BERNARDO BERTANI.

N. 2398. VII

Provincia di Padova — Distretto di Este

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ESTE

In ordine al disposto dall'ossequiato Decreto ... novembre N. 24665-4293 p. p. dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, che approva la deliberazione di questo comunitativo Consiglio in data 30 del precorso ottobre, dal giorno d'oggi a tutto il 20 del venturo gennaio è riaperto il concorso alla Condotta chirurgica della Città di Este e suo circondario per il periodo a tutto dicembre 1859.

L'assegno annesso a tal posto è di annue L. ...

Gli individui aventi diritto alla cura gratuita montano a circa N. 4000.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze:

a) col certificato di nascita;
b) col documento di abilitazione all'esercizio;
c) col certificato medico di buona fisica costituzione;
d) colla dichiarazione del concorrente di non essere vincolato da altra Condotta.

Gli obblighi della Condotta si contengono nei capitoli disciplinari ostensibili presso l'Ufficio municipale.

Este, 9 dicembre 1856.

Il Podestà G. dott. VENTURA.
L'Assessore Gio. Battista Trivellato. — *Il Segretario* Antonio Scolari.

N. 10899. VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

È aperto a tutto il giorno 15 gennaio 1857 ...... alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte risultano da apposito capitolato ostensibile presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 10 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALVALLI.

Descrizione delle Condotte

Comune di Cismon, situato in monte e poca parte in piano, con strade cattive, ha l'estensione in larghezza di miglia 5 ed in lunghezza 3, conta una popolazione di 1870 abitanti, col numero approssimativo di 285 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 200

Comune di Mussolente, situato in piano, con buone strade, ha un'estensione in larghezza di miglia 6 ed in lunghezza 2, conta una popolazione di 2314 abitanti, col numero approssimativo di 320 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 250.

Come dalla volt. ura inserita nel Foglio ... della Camera di commercio 31 dicembre 1856 N. 10..., si avverte per ogni effetto, che la Ditta Maurizio Mortier di Alessandro succede nei diritti ed obblighi alla Ditta Ascoi G. e C.° a S. Marco, Calle dell'Angelo N. 405.

Nella Città di Treviso, Parrocchia di S. Agnese presso le mura, è prossimamente da affittarsi una Casa grande in ottimo stato, con adiacenze ad ogni uso, acqua corrente, pozzo ed orto assai vasto, da poter soddisfare ai bisogni ed ai desiderii di qualunque famiglia civile. Chi vi applicasse si rivolga per l'indirizzo alle pratiche al negozio del sig. Morelli nella stessa Città di Treviso.

D'APPIGIONARE

Appartamento di sette piccole stanze e cucina, d'affittarsi anche subito.

Chiovere S. Rocco, N. 3085.
Rivolgersi al numero stesso.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.
N. 9 Trieste - 57 Venezia.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Decio Trevisatti, negoziante in questa Città.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. marzo un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito e dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giacomo Visintini, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato dott. de Vilas.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero per debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca ... per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Ufficio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
ZINA.

N. 8990. 3. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d'asta giudiziale dei fondi esecutati da don Gio. Batt. Fiorasi, a carico di Albanese Girolamo, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 8 giugno 1856, n. 5028, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 2, 3 e 7 luglio andante anno, ai nn. 150, 151 e 154, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura, si destina il giorno 15 gennaio pr. v., anno 1857, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme le condizioni portate dal succitato Editto, che restano in ciò solo modificate che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che il prezzo di stima resta diminuito del 25 per 100.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6373. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente Andrea Giacobbi fu Gio. Maria, di Cabalze, che il sig. Giuseppe Genova, da Pieve, coll'avv. de Betta, ha prodotta l'istanza per riassunzione della petizione 26 marzo p. p., n. 2352, per pagamento a. lire 196, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. dott. Vecellio, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi diffidato esso Andrea Giacobbi di comparire personalmente il giorno 16 gennaio 1857, alle ore 9 ant., ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore per le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura suddetta,
Li 3 dicembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Lorian.

N. 22004. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Domenico Ruvolli, assente d'ignota dimora, che Valentino Rosa, coll'avv. Alessandri, produsse in di lui confronte e di Giuseppe Negro, la petizione 2 dicembre corr., n. 2208, per pagamento entro giorni 3 di franchi 2,400, pari ad a. lire 2808, in rimborso di altrettante anticipategli dalla ditta Diamanti e Boni, di Ancona, sulle 4 esose fruste G. N., nn. 1, 2, 4 e 5, consegnate in Ancona nel 23 aprile a. c. per l'inoltro a Venezia a certo Giuseppe Negro, irreperibile ed inutilmente diffidato a ricoverle coll'istanza 29 agosto a. c., n. 15910, ed accessori, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bisani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro 28 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G. R.

Incomberà quindi ad esso Ruvolli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 15309. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto a Stefano Sturam fu Matteo di Rodda, che sulla petizione 10 luglio 1851, n. 5720, in suo confronto prodotta e già regolarmente intimata, della ditta mercantile C. A. Schiller, di Pest, rappresentata dall'avv. dott. Pontoni, per pagamento di a. lire 840 di capitale, e di a. L. 151·20 d'interessi del 6 per 0/0, per un triennio scaduto il 18 febbraio 1851, e col decorribile nella stessa ragione da questo giorno, in dipendenza alla Cambiale 18 agosto 1848, Alleg. A, fu proferita l'odierna sentenza, n. 15309, e ammissiva il libello della ditta collo di lui condanna anche nelle spese, e che essendosi nel frattempo esso Sturam assentato dal luogo di sua ordinaria abitazione, ed ...... ignota l'attual sua dimora, così a senso dell'art. 44 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823, gli fu nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Pedrecca, in mani del quale sarà fatta l'intimazione della suddetta sentenza per ogni effetto di diritto, venendo pertanto rimesso a corrispondere col detto curatore, ed altrimenti ad istituirsi un procuratore per ogni creduta pratica a propria difesa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 dicembre 1856.
Il Pretore, STEIN.
Zuccca, Canc.

N. 22881. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll'avv. de Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22881, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 3260 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 17 luglio p. p., e che il Tribunale con od. Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro de Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22236. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d'ignota dimora che i signori Kendler e Comp., coll'avv. Alessandri, produssero in di lui confronto la petizione 14 novembre p. p., n. 20935, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 249 30 in B. N. ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 30 giugno 1856, e che il Tribunale con Decreto 18 novembre p. p., n. 20935, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria coll'altro Decreto 9 dicembre 1856, n. 22323, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 15968. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di don Valentino ed Antonio fu Benedetto Tessitori, ed a carico di Valentina Tessitori vedova Berlazzi, si terranno nei giorni 19 gennaio, 26 febbraio e 26 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., nell'Ufficio di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta delle realtà sotto descritte, ed alle condizioni seguenti:

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. ...... potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Si il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in moneta d'oro a corso legale.

V. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione dei fondi ...... pertinenze di Savorgnano di Torre.

1. Casa d'affitto con corte, detta dei Monti, al civ. n. 105, ed in mappa al n. 602, di pertiche 0. 42, colla rendita censuaria di l. 4:86, con annesso terreno coltivato a vigna a Ronco in mappa ai nn. 403 e 604, di pert. 5.06, rendita l. 11:99, tutto unito confina a levante parte strada e parte Valentino Iosio, mezzodì parte il suddetto Iosio e parte strada, a ponente e tramontana sig. Francesco e fratelli Venuti, stimato austr. l. 1300.

2. Aratorio vitato con gelsi, detto Campo Brigan, in mappa al n. 122, con porzione dell'andito in mappa al n. 115, della superficie in tutto di pert. 2. 95, colla rendita di l. 8·49, confina a levante e tramontana strada, mezzodì case di varii consorti, ponente Morgante sig. Domenico, stimato aust. lire 800.

3. Prato detto Codis o Codolata, della quantità di pert. 1. 63, colla rendita di l. 3. 41, confina a levante la Veneranda Chiesa di Savorgnano, mezzodì e ponente strada, tramontana detta Veneranda Chiesa e strada, stimato l. 170.

4. Prato, detto dei Tre Cantoni o Sot Braiduzza, in mappa al n. 977, di pert. 2. 32, colla rendita di l. 6:77, confina a levante strada, a mezzodì e ponente Cossettini e Toffoletti di Vergnano, a tramontana Rio maggiore, stimato a. l. 270.

5. Aratorio vitato, detto Pasut, in mappa ai nn. 1000 e 1001, della superficie censuaria di pert. 3. 36, colla rendita di lire 7:77, cui confina a levante eredi q.m Valentino Venuti, mezzodì parte Venuti Domenico e fratelli q.m Pietro, e parte Venuti Paolo e sorelle q.m Gio. Batt. e parte Venuti Giacomo q.m Paolo, ponente Venuti Vincenzo q.m Pietro, tramontana parte eredi Casalotto e parte Beneficio parrocchiale, stimato a. lire 480.

Valore totale di stima austr. lire 3020.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 dicembre 1856.
Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.
Zuccca, Canc.

N. 5400. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 20 gennaio 1857, innanzi apposita Commissione, verrà tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza della nob. Elisabetta Brunelleschi del Colle, di Udine, coll'avv. dr. Pordenon, in confronto di Cirio Antonio, quale erede della defunta Angela Marchiolatti-Cirio, possidente domiciliato in Varmo, alle condizioni pure sotto descritte, ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

Descrizione

degli immobili da subastarsi, posti in pertinenze di Ravorede di Varmo.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Cragno, a cui confina a levante Cappellari, massa concorsuale a Bernardis, a mezzodì Varmo eredi fu G. B., a ponente Lenti Sebastiano, e a tramontana massa Cappellari suddetta, descritto nella mappa censuaria di Varmo al n. 785, di cens. pert. 6. 67, colla rendita di a. l. 12:24, descritto alla lett. D dell'atto oppignorativo. In questo terreno esistono sei filari di viti a frutto con arbore e ripali all'intorno con coppaie di ontani, stimato a. l. 573:68.

Beni posti
in pertinenze di Varmo.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. ar. vit. detto Braida di S. Michiele, cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì Mitiuzzi, a ponente Negrie, e a tramontana parte Chiesa di Varmo e parte strada, in mappa suddetta al n. 686, di pert. 14. 27, colla rendita di austr. lire 22:40, descritto alla lett. C dell'atto oppignorativo, questo terreno è piantato a viti con arboscelli sotto frutto e con ripali piantati ed ontani e coppaie; stimato a. l. 908.

Lotto III.

Pezzo di terra, ar. arb. vit. detto Roncata, cui confina a levante strada che va a Sella, a mezzodì Cirio, ponente Maddalini, e a tramontana strada, in mappa suddetta al n. 405, di cens. pert. 7. 21 colla rendita di a. l. 12:86, descritto nell'atto oppignorativo all'alett. B, con gelsi in sorte da stangà e degorante n. 30, stimato a. lire 780.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida di Madrisio, cui confina a levante strada vecchia per Madrisio, a mezzodì strada consortiva, a ponente stradella con Cos. Rota, ed a tramontana Maddalini in mappa suddetta al n. 109, di cens. pert. 11. 32, colla rendita di a. l. 27:62, sopra il quale vegetano n. 59 gelsi a degorante e sottoscritto nell'atto oppignorativo alla lett. A, stimato a. l. 942.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 15 settembre 1854, numero 5080, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione e per peggioramenti o guasti.

III. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, meno l'esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale, gl'interessi e spese, e questa in esito a liquidazione del giudice.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Codroipo, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere sodisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, in quello di Varmo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 19 novembre 1856.
L'I. R. Pretore
...
Fabris, Canc.

N. 11947. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che in esito al protocollo verbale 20 ottobre p. p., n. 11947, assunto sull'istanza num. 10141, di Luigi Indrigo di Venzone, coll'avv. Ceccardi, in confronto di Pietro Mainardis di Viaso e creditori inscritti, si terrà presso la Pretura stessa nel giorno 19 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà, come nell'Editto 9 maggio 1856 n. 5579, pubblicato nel Foglio 142 a. c. della Gazzetta Uffiziale, fermo del resto le altre condizioni dell'Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 novembre 1856.
Per l'I. R. Consigl. Pretore in permesso
CICOGNA, Agg.
G. Milesi, Canc.

N. 1518. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno rende noto che nel 30 luglio 1855 è mancata a' vivi in Belluno, Elena q. Angelo Pellose, era vedova di Antonio Cagnago, senza aver disposto della sua sostanza, e lasciando eredi legittimi i proprii figli Angelo, Bortolo, Annetta, Caterina e Benedetto.

Essendo ignota a questo Tribunale la dimora di Benedetto Cagnago, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata in confronto degli insinuatisi e di Angelo Cagnago curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sartore.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 8 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 5

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compreso nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre 1856, si è graziosissimamente degnata d'accordare alla Società per la costruzione del duomo di Linz la esenzione dal pagamento della imposta sulla rendita fino al compimento di quella costruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 dicembre, si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Federico Rosenberg d'accettare il posto di console del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha per Vienna, ed impartire l'imperiale *Exequatur* al suo diploma d'installazione.

Il Ministro della giustizia ha accordato a' consiglieri provinciali, Carlo Visco in Rovigo, e Giovanni Giacomo Fontana in Verona, il chiesto trasferimento in qualità eguale al Tribunale provinciale di Venezia. Ha poi nominato il pretore di Tregnago, Francesco co. Pellegrini, consigliere del medesimo Tribunale, il segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Belluno, Antonio Prinla, consigliere del Tribunale provinciale d'Udine; e l'aggiunto del Tribunale provinciale di Vicenza, Demetrio Ruggeri, consigliere del Tribunale provinciale di Verona.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di promuovere il commissario di polizia di seconda classe, Tommaso Masini, a commissario di prima classe presso le Autorità di polizia lombarde, e di nominare l'aggiunto di concetto, Federico Bry, a commissario di polizia di seconda classe presso le Autorità suddette.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di promuovere il commissario di seconda classe, Giovanni Milesi, a commissario di prima classe, e di nominare l'aggiunto di concetto di polizia in Lombardia, Dario Gafforelli, a commissario di polizia di seconda classe nel Veneto.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, trovò di approvare la elezione, per l'anno 1857, di Bariola Gaetano a sindaco, e di Mapecchi Vincenzo e Bozzi Giovanni Battista ad aggiunti, del gremio degli agenti di cambio presso la Borsa di Milano.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto stabile di commissario di seconda classe nella guardia di finanza veneta, al commissario provvisorio della medesima, Giovanni Marconi.

La Prefettura lombarda delle finanze ha nominato il controllore dell'Ufficio principale in Villa di Chiavenna, Angelo Maga, a controllore dell'Ufficio principale alla Becca; e l'assistente doganale, Ercolano Galleazzi, a controllore d'Ufficio principale a Villa di Chiavenna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A PADOVA.

Padova 4 gennaio.

Nè più bello e sereno per l'insolito splendore di un sole quasi di primavera, nè più caro e desiderato per l'avvenimento faustissimo, ond'esser doveva contrassegnato, sorgere poteva per Padova il giorno 3 corrente. Già fino dalle prime ore del mattino, uno straordinario inusitato movimento avea fatto mutar di aspetto la città, che per lo più è grave e tranquilla, come s'addice alla sede delle scienze e degli studii sublimi. Una folla immensa di popolo traeva lietamente alla Porta Codalunga (la quale, in commemorazione dell'avventurosa circostanza si appellerà d'ora innanzi ELISABETTA), e una fila di oltre cento carrozze di nobili ed agiati cittadini si stendeva lungo l'ampio viale, che dalla Stazione della ferrovia mette alla Porta suddetta, di fronte ad una parte del reggimento usseri Imperatore ivi pure schierato e tra lo aventolar delle bandiere bianco-rosse e bianco-cilestri, che, appese ad aste colorate, decoravano lo stradone e producevano un bell'effetto. Allo scoccare delle ore undici, giungevano le LL. MM. II. RR., col numeroso loro seguito, accompagnate da S. E. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle venete Provincie, alla Stazione, pur essa decorata, ove si degnarono di accogliere graziosamente gli omaggi dell'I. R. Delegato provinciale barone Fini, I. R. ciambellano, e del Podestà cav. Zigno. Quando salirono nelle proprie carrozze uno scoppio di plausi, di viva e di acclamazioni salutò rispettosamente gli augusti Sovrani e diede loro i benvenuti; plausi ed acclamazioni, che continuarono e incessantemente si ripeterono lungo tutto il non breve stradale dalla Stazione fino al palazzo dei conti Pappafava, ch'ebbero il distinto onore di albergarle. Una moltitudine di gente, da gran tempo non più veduta, oltre che l'anzidetto viale, riempiva gli spalti che fiancheggiano la Porta Codalunga, a cura del Municipio convenientemente addobbata, riempiva le contrade, per le quali passò il corteggio reale, ed occupava le finestre e i poggiuoli delle case, che le fronteggiano, tappezzate esternamente di arazzi e di strati, ove ricchi, ove eleganti, ed ornate in molti luoghi di bandiere e di serici stendardi all'aura svolazzanti. La città era tutta, per così dire, vestita a festa, e l'ingenua ilarità de' sembianti significava l'interna letizia degli animi, che giubilavano di veder finalmente in quel giorno adempiuto il più fervido loro voto.

Smontati gli augusti Sovrani al palazzo Pappafava, si degnò S. M. l'Imperatore di volgere benevole parole di sodisfazione all'I. R. Delegato barone Fini, pel festoso e cordiale accoglimento fattole dalla riverente e filiale devozione della città di Padova; e quindi, dopo brevi istanti di riposo, si compiacque di ricevere benignamente gli omaggi e le felicitazioni delle Autorità tutte, militari, ecclesiastiche e civili, e di molti nobili ammessi agli onori di Corte, che, radunatisi a casa Pappafava, ivi al momento dell'arrivo ossequiato avevano le LL. MM. II. RR. Raccoglievasi intanto nel Prato della Valle l'I. R. truppa, componente la guarnigione, che S. M. l'Imperatore accompagnato da un brillante stato maggiore, degnavasi di passare in rassegna e di far manovrare con quella bravura e precisione, che rendono esemplare e a niuno secondo il valoroso esercito austriaco, e che fece poi innanzi a sè sfilare. Era uno spettacolo magnifico, a cui assisteva maravigliata e plaudente una folla numerosa, la quale seguì da per tutto i passi dell'amato Sovrano.

Instancabile nella prodigiosa sua attività, Ei li volgeva alla visita de' principali Uffizii e Stabilimenti, accompagnato dalle LL. EE. il conte Thun e conte di Bissingen, e dall'I. R. Delegato barone Fini; e tra' primi onorava di sua presenza l'I. R. Delegazione, l'Intendenza delle finanze, e il Tribunal provinciale; tra i secondi, il Ginnasio imperiale di Santo Stefano, le carceri criminali d'inquisizione, la Casa di forza, il Ricovero maschile de' vecchi impotenti e de' fanciulli abbandonati, e la Specola. Anche in Padova, come nelle altre città che finora godettero l'ambito onore della sua augusta presenza, nella visita de' suddetti Uffizi e Stabilimenti, si occupò l'intelligente Monarca con particolare premura ed interessamento dello stato degli affari, esaminando accuratamente protocolli e registri, e dell'andamento degli uni e degli altri, e rivolgendo benigne espressioni ai rispettivi Preposti.

Nello stesso tempo, S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. E. la gran maggiordoma contessa Esterhazy, da S. E. il conte Nobili, f. f. di gran maggiordomo, e dal Podestà cav. Zigno, recava il conforto della sua sospirata presenza alla Casa di ricovero femminile, all'Istituto di educazione per le fanciulle, diretto dalle Suore del Sacro Cuore, ed alle Salesiane. In ognuno di questi Istituti, ai quali le famiglie, la società in generale, e la religione vanno debitrici d'infiniti benefici, l'eccelsa Visitatrice apparve come un angelo consolatore, della cui somma bontà gioirono e le educande e le istitutrici; in ognuno, Ella con materna premura si occupò de' lavori e de' progressi delle fanciulle, in ognuno lasciò incancellabili impressioni della sua grazia ineffabile. Terminate le visite imperiali, ammetteva S. M. all'onore della sua mensa i principali pubblici funzionarii ed altri distinti personaggi; e frattanto la città tutta, a manifestare la sua vivissima esultanza, si ammantava, per così dire, di luce, imperciocchè la luminaria fu generale e splendidissima. Per non oltrepassare i confini, che ci sono prefissi, dobbiam limitarci a brevi cenni; ma non possiamo non accennare il sorprendente e magico effetto, che produceva la veramente nuova illuminazione della facciata della vastissima Sala della Ragione (volgo *Salone*), che prospetta la Piazza delle Erbe. Que' palloncini diafani, a colori alternati bianchi e rossi, da cui trasparíva una luce quieta come il chiarore della luna, ricorrenti lungo le linee di quella singolare architettura, le davano un aspetto così fantastico, che l'occhio non potea cessare di riguardarlo e contemplarlo. E a palloncini erano pure illuminate con bellissimo effetto le cupole del civico torrione e della torre dell'Università; come architettonicamente avevasi illuminata a gas la facciata dell'ampio palazzo, che si denomina il *Capitaniato* in cima alla Piazza de' Signori, illuminata pur essa nello stesso modo con nuovi candelabri, e splendida anche pe' molti lumi onde rifulgevano le fabbriche circostanti. Si compiacque S. M. l'Imperatore di fare un giro in carrozza in mezzo a quell'onda di luce, e di mostrarsene in particolar guisa sodisfatta; come la medesima sodisfazione manifestarono le LL. MM., quando si compiacquero di onorare il Teatro Nuovo, appositamente riaperto per questa solenne circostanza, e straordinariamente illuminato, nonchè abbellito con ghirlande di fiori in vaga forma appese ai parapetti de' palchi. Il concorso degli spettatori, e nella platea e nelle logge, era numerosissimo; e quando le LL. MM. si affacciarono alla loggia di mezzo, elegantemente addobbata, furono salutate fragorosamente da triplicata salva di applausi, dall'agitare de' candidi lini e da unanimi viva, che si rinnovarono e al termine del canto dell'inno dell'Impero, da cui fu preceduta la rappresentazione dell'opera *Ernani*, e alla loro partenza, dopo il secondo atto di questa.

Ci riserviamo al prossimo Numero gli ulteriori ragguagli sulla permanenza delle LL. MM. in Padova.

Verona 6 gennaio.

Programma del Baccanale dei Gnocchi dell'anno 1857, richiamato a vita, dopo due lustri, nella faustissima circostanza che le Loro Maestà Imperiali Reali Apostoliche, Francesco Giuseppe I ed Elisabetta, onorano Verona di loro presenza:

1. Mascherata dei maccheroni dell'antica parrocchia di San Zenone, conseguita dai fornai, torcoletti, pizzicagnoli e mugnai a cavallo.
2. Banda musicale del Comune di Torri.
3. Tommaso dott. De-Vico, a cavallo, protagonista della festa, susseguito da N. 30 cavalieri sui cammelli.
4. Banda musicale del Comune di Marcellise.
5. Carro dei pizzicagnoli e venditori d'olio, cogli emblemi dell'arte.
6. Carro municipale di cantori.
7. Carro campestre del Comune di Quinzano.
8. Banda musicale del Comune di Caprino.
9. Carro degli osti, trattori, albergatori e bettolieri, rappresentante il trionfo di Bacco.
10. Coro di 24 cavalieri.
11. Carro di bandai, calderai ed ottonai, rappresentante un'officina di loro professione.
12. Banda musicale del Comune di Lavagno.
13. Carro dei beccai, macellai e minuzzatori, rappresentante il ratto d'Europa.
14. Coro vestito alla turca.
15. Carro dei fornai, prestinai e biadaiuoli, rappresentante il trionfo di Cerere.
16. Banda musicale del Comune di Povegliano in uniforme.
17. Carro dei capi mastri e tagliapietre, rappresentante l'antico arco di Vitruvio, detto dei Gavi.
18. Banda musicale del Comune di S. Giovanni Lupatoto.
19. Carro degli assuntori di pubbliche imprese, con emblemi allusivi.
20. Banda musicale di Valeggio, in abito all'ungherese.
21. Carro dei negozianti in seta, rappresentante l'industria serica e l'arte tintoria veronese.
22. Banda musicale del Comune di Pazzone.
23. Carro dei negozianti al taglio, rappresentante Mercurio.
24. Banda musicale del Comune di Villafranca.
25. Carro dei magazzinieri e speditori, rappresentante il commercio.
26. Carro di venditori di cuoi, fornito di generi di loro professione.
27. Banda musicale del Comune di Quaderni, in abito alla turca.
28. Carro dei calzolai, rappresentante gli artisti al loro lavoro.
29. Carro dell'I. R. privilegiata Raffineria zuccheri, droghieri e venditori di coloniali, rappresentante il battello a vapore *Elisabetta*.
30. Carro dei negozianti in ferro e fabbri-ferrai, rappresentante il trionfo di Vulcano.
31. Carro dei caffettieri, cioccolattieri e venditori di liquori, rappresentante una torre chinese.
32. Banda musicale del Comune d'Isola della Scala, in uniforme.
33. Carro municipale della Clemenza, allusivo alle grazie, che il cuore magnanimo di *Cesare* recentemente impartiva.
34. Banda civica musicale in uniforme.
35. Carro municipale dell'Abbondanza, che getta pane.
36. Carro municipale dei coristi del Teatro filarmonico.

Altri carri e mascherate.

Da tutti i Carri, tirati a quattro buoi, verrà gettato pane, paste dolci ed altro.

Dato dalla residenza municipale,
Verona 3 gennaio 1857.

Il Podestà, FRANZANI
Gli Assessori
Radice — Canossa — Serenelli — Betta
La Commissione
F. A. De Giandilippi — G. Ferrari
P. S. Faselli. (*G. Uff. di Ver.*)

Venezia 8 gennaio

Bullettino politico della giornata.

Nella *Patrie* del 4 gennaio, con le notizie del 3, ricevuta ieri, insieme cogli altri giornali di Parigi della stessa data, troviamo le seguenti parole, relative alla Conferenza, le quali, mentre confermano, nell'insieme, i ragguagli del *Journal des Débats*, ieri pubblicati, chiariscono la difficoltà, che il *Morning Post* asserì insorta nella prima adunanza:

« Assicurasi che, nella prima adunanza de' plenipotenziarii, il rappresentante russo abbia dichiarato ch'era pronto ad accettare il componimento, anticipatamente convenuto fra le Potenze, e che consiste nell'abbandono di Bolgrad da parte della Russia, a cui verrebbe dato in cambio una porzione di territorio a settentrione della Moldavia, di circa 36,000 ettari, situato fra il grande ed il piccolo Yalpuck, e lontano più di 24 chilometri dal Danubio.

« S'avrebbe dunque potuto, in certo modo, risolvere in una sola adunanza tutte le difficoltà, che fece sorgere l'interpretazione dell'art. 20 del trattato di Parigi; ma una leggera difficoltà avrebbe, dicesi, reso necessaria una nuova adunanza. Tal difficoltà risulterebbe dall'obbligazione, in cui sarebbesi trovato lord Cowley, di chieder al suo Governo nuove istruzioni circa lo sgombramento del mar Nero. Si crede che tali istruzioni abbiano dovuto esergli mandate immediatamente. »

Il *Nord*, di Brusselles, conferma egli pure le informazioni date dal *Journal des Débats* sulla Conferenza; solo non si accorda con esso circa il nome della città, compresa nel terreno ceduto alla Russia come compenso, e in cui potrebb'essere trasferita la sede delle colonie bulgare. Quella città, la quale, secondo il *Journal des Débats*, si chiamerebbe Comrad, chiamasi invece, secondo il *Nord*, Kalarasch (*).

Tornano in campo le voci di prossime ed importanti modificazioni nel Gabinetto britannico. Giusta quelle voci, lord John Russell rientrerebbe nell'Amministrazione, accettando la presidenza del Consiglio, che lord Granville lascierebbe per andare a surrogare lord Carlisle nella carica di Viceré d'Irlanda. L'ammiraglio Lyons e sir Sydney Herbert assumerebbero la direzione della marina e della guerra, in luogo di sir Carlo Wood e di lord Panmure. Queste due ultime mutazioni paiono alla *Presse* le più probabili e le più vicine.

Il *Journal des Débats* nota esser poco probabile che l'Inghilterra non tragga qualche nuovo vantaggio dal bombardamento di Canton. Il *Times*, infatti, considera i trattati, sussistenti fra l'Inghilterra e la Cina, siccome rotti da quelle improvvise ostilità: è dunque da fare un nuovo trattato, ed egli debb'essere più sodisfacente e più sicuro delle convenzioni anteriori; secondo il *Times*, l'Inghilterra ha ormai il diritto d'esigere la libera ammissione del suo commercio in tutt'i porti della Cina e l'insediamento d'un ambasciatore alla Corte di Pekino. Ne verrebbe quindi che il contegno di lord Seymour, benchè imprevisto e dettato dagli avvenimenti, sarebbe tanto fecondo per l'Inghilterra, quanto se l'ambizione l'avesse inspirato.

Sebbene le speranze di conciliazione durino ancora, in quanto concerne il conflitto prussiano-svizzero, le notizie ricevute dalla Confederazione elvetica non cessano d'attestar la premura del Governo e delle popolazioni, a fine di porre in assetto il maggior numero possibile d'uomini. Il generale Dufour inaugurò il suo comando coll'aumentare il numero de' battaglioni, destinato a prender parte alle prime ostilità. Il Consiglio federale, dal canto suo, indirizzò a' Cantoni circolari, affinchè abbiano ad organizzare in compagnie, in battaglioni ed in brigate gli uomini di 20 in 40 anni, che non appartengono al primo ed al secondo contingente, come pure i volontarii d'ogni età, e soprattutto quelli che fanno parte delle Società de' carabinieri e delle Scuole superiori. Debbono altresì formare compagnie d'artieri, muniti di strumenti proprii ad innalzar fortificazioni. Si è pur anco spedito l'ordine di provvedere d'artiglieria i battelli a vapore del Reno e del lago di Costanza, e di porre in istato di difesa i porti, che sono sulla riva svizzera di quel lago. A Berlino altresì gli apparecchi guerreschi continuano; ma i corrispondenti de' giornali stranieri, del pari che il giornalismo prussiano, furono invitati ufficialmente ad astenersi dal dar notizie relative a' movimenti strategici dell'esercito. La questione del passaggio delle truppe sul territorio de' diversi Stati tedeschi sembra essere stata risoluta in modo consentaneo alle domande del Gabinetto prussiano.

Carteggi di Pietroburgo, citati dalla *Patrie*, annunziano come prossima la pubblicazione d'un manifesto dell'Imperatore Alessandro II, concernente in principal modo un provvedimento, che dee avere le più grandi conseguenze in Russia. Trattasi di ristringere la facoltà d'ottenere il diritto di nobiltà ereditario in servigio, e di scemare così il numero troppo grande degl'impiegati, che sono a carico dello Stato, impedi[scono] la semplificazione de' congegni amministrativi, e minacciano il paese d'un proletariato di nuovo genere. Un altro effetto di tal provvedimento sarà di volgere un maggior numero di menti verso il commercio, l'industria e le arti, e di formar così, non un terzo Stato propriamente detto, poich'e ciò è contrario alla storia, alla costituzione ed all'indole dell'Impero di Russia, ma una classe mezzana fra il basso popolo e la nobiltà.

Le ultime notizie d'Asia, date da' giornali russi, ci annunziano che il generale Claruleff, comandante del corpo d'osservazione delle frontiere turco-russe, distaccò un piccolo corpo volante di 4500 uomini, con artiglieria leggiera, il quale si avanzò sulla frontiera persiana. Giusta altre in-

(*) Il dispaccio telegrafico, speditoci ieri dall'*Agenzia Stefani*, e che ripetemmo nel foglio d'oggi, annunzia la Conferenza già chiusa. Il sito, ceduto alla Russia, è in quel dispaccio chiamato Koulat, il *Moniteur* ci porterà forse un altro nome. Fatto sta che, per questo riguardo, le cose sono aggiustate.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

VII.

I miei lettori ricorderanno come una bella sera del passato ottobre la luna piena incominciasse subitamente a scemare e, via via perdendo del proprio splendore, si riducesse ad un sottile spicchio, nel quale, pallido sì ma pur bianco, continuava ad apparirci il suo lume, mentre il restante disco, tornato visibile, velavasi d'una tinta rossastra e quasi sanguigna. La vista dell'astro così mutato produceva in noi, troppo sapienti per dar luogo a superstiziose paure, una gradevole sensazione; esso ci sembrava un leggiadro palloncino di vetro, dal cui apice aperto sorgesse la punta d'una candida fiamma, e sospeso da mano misteriosa all'azzurra vôlta del cielo. Il sereno e quieto aere, i profondi silenzii della mezzanotte, le stelle, che facevano capolino e riapparivano di mano in mano che il lume lunare andava mancando, il fulgidissimo Giove, che gareggiava ormai colla consueta sua offuscatrice e pareva lieto dell'inaspettato trionfo, accrescevano l'incantesimo di quella scena, e ne imprimevano più forte nel nostro animo la memoria. È inutile ch'io vi dica null'altro essere stato quello spettacolo che un ecclissi di luna, o vi ricordi le cagioni, che lo producono: gli oscuramenti totali o parziali dei due astri maggiori ricorrono in questa od in quella parte del globo con tale frequenza, e tanti sono i libri, che ne favellano, che ben pochi si trovano, i quali intorno così fatta materia non ne sappiano quasi al par degli astronomi.

Ma non tutto ciò, che riguarda tale fenomeno, è noto a pieno e universalmente; anzi v'ha cose, che non molti sanno, ed apparenze, su cui non è concorde la stessa opinione degli scienziati. Fra le prime devesi collocare, come giustamente osserva il Babinet, il numero degli ecclissi solari e lunari, che possono accadere in un anno. Voi sapete che se il nostro satellite si movesse sullo stesso piano corso dalla terra, ad ogni novilunio si avrebbe l'occultazione del sole; ed ogni plenilunio quella della luna. Ma la luna descrive l'orbita sua in un piano inclinato di qualche grado su quello della terra, e perciò nel suo perenne cammino ella passa or sopra or sotto i punti, dove le orbite s'intercidono, e schiva di perdere e di togliere altrui l'accattato splendore. Ciò nulla meno questo involontario e reciproco furto avviene più spesso, che forse si pensi, qualora si considerino gli ecclissi, non relativamente ad una determinata contrada, ma a tutto il globo terracqueo. Infatti nel periodo di diciotto anni havvi da circa settanta ecclissi, di cui ventinove lunari, e quarantuno del sole; o, ciò che torna lo stesso, quattro a termine medio per anno. Di questi non ve ne possono avere men che due in un anno, nè più di sette; come non ci possono essere meno di due ecclissi solari, e più che tre della luna. Perciò se non vi sono che due ecclissi in un anno, questi saranno solari; se sette, accade invece che cinque sieno del sole, due della luna. Da queste cifre voi comprendete tosto che gli occultamenti del sole superano di gran lunga quelli della luna, benchè gli ultimi paiano succedere più frequentemente dei primi. Ma dovete considerare che la terra è cinquantaquattro tanti la luna, e quindi, allorch'essa le si pone dinanzi, le ruba tutt'affatto la luce, mentre la luna, di tanto più piccola, non vale a coprire la terra, ma una lunga e ristretta zona di essa. Da ciò ne viene che ogni affievolimento del lume lunare è veduto almeno dagli abitanti d'un emisfero terrestre; quello della luce solare da pochissimi, e può ben correre parecchi anni prima che un dato paese entri nel breve cono ombroso, che proietta la luna. In una parola gli ecclissi del sole ci sono, ma per noi, attaccati alla nostra patria, non sono sempre visibili.

Dal resto, che gli ecclissi solari debbano nel numero superare i lunari è cosa, che mi studierò di farvi comprendere.

Vi è già noto che il sole è centinaia di migliaia di volte più grande che il nostro pianeta; se dunque imaginate che i raggi partiti dalla sua circonferenza vengano a toccare quella della terra, voi avrete un grande fascio di luce che, largo alla base, più stretto verso la cima, formerà ciò che si appella geometricamente un tronco di cono, o, per dirvela con imagine intesa da tutti, un imbuto. Figuratevi adesso che codesto imbuto luminoso, toccata la circonferenza terrestre, continui nella prima direzione il proprio cammino, non andrà guari che, raccoltosi in punta, formerà un cono perfetto. Ora siccome la terra intercetta la via ai raggi solari, la parte del cono posta oltre di essa sarà tenebrosa; luminosa invece quella fra essa ed il sole. Ma negli ecclissi lunari il nostro satellite passa dalla parte opposta al sole, ci è dove la sezione del cono è più stretta: ne' solari invece compie il tragitto suo dalla stessa parte del sole, e quindi dove il cono, avvicinandosi alla base, si viene allargando. Dunque i punti dello spazio, dove la luna, entrando nell'ombra terrestre, può smarrire il proprio splendore, sono molto minori, che quelli donde essa, interponendosi, può toglierlo al sole. Ed ecco che, lo spazio del perdere essendo maggiore che quello del togliere, le occorrerà più spesso di rubare, che d'esser rubata.

Però non sono codesti i fatti, su cui voleva di preferenza arrestare la vostra attenzione: v'ha una curiosa apparenza negli ecclissi lunari, che avrete le tante volte osservata, e che pure gli astronomi e i fisici non giunsero pienamente a spiegare. Il disco della luna eclissato non iscompare che in sulle prime, ed in parte; quando l'ombra quasi per intero lo copre, il lembo opposto al luminoso si tinge d'una luce rossastra, che poi si spande, e si afforza, e, se è piena l'eclissi, rende novellamente l'intero disco visibile. Quella tinta sanguigna, non però uniforme, è spesso così forte, che lascia distinguere le più larghe macchie lunari, e fa nell'animo una certa impressione, che giustifica le paure, onde i popoli barbari e selvaggi alla sua vista sono colti, e l'affettuosa sollecitudine, con cui si studiano per mezzo d'alti romori di liberare l'astro diletto dalle violenze d'un prepotente nemico. Noi però non ignoriamo che anche quella luce le viene dal sole, nè ci pigliamo gran fatto pensiero delle segrete sue angosce; ma, quanto alla via seguita dai raggi solari per giungere ad essa, non la pensiamo tutti ad un modo.

Veramente noi credevamo aver ciò di conoscere il vero: l'atmosfera, che circonda il nostro pianeta, rifrange i raggi del sole, cioè li devia dal diritto cammino, e li fa cadere sulla luna, benchè diritti non potessero giungervi. Codesto fenomeno della deviazione patita da un raggio luminoso nel passare da un mezzo più sottile ad uno più denso, i miei concittadini hanno tutto dì occasione di vederlo nel remo immerso nell'acqua. Quell'arnese, che è diritto, sembra franto dove l'acqua lo tocca. Ma e perchè, chiederà alcuno, la luce non è bianca, ma rossa? E perchè dirà tal altro più istrutto, se il più rifrangibile dei sette raggi è il violetto, la luna non si tinge di quel colore, ma del rosso, che lo è meno di tutti? Anche a tali obbiezioni risposero i fisici. L'atmosfera ha varia densità secondo l'altezza; i primi strati più vicini alla terra sono eziandio i più densi. Ora il settemplice raggio solare, attraversandoli, non solo si rifrange, ma perde od abbandona quella parte di sè, ch'è dal giallo al violetto; il raggio rosso invece, solo o misto al ranciato, vince la resistenza, e va oltre. Ma i raggi del sole non attraversano soltanto gli strati più densi dell'atmosfera: essi passano da per tutto, e perciò se ne' più prossimi non passa che il rosso, nei lontani trovano aperta la via il giallo, il verde, e così di seguito fino al violetto. Questo vediamo di frequente accadere in quegli stupendi tramonti, di cui Iddio volle far lieta la nostra penisola: il rosso è presso l'orizzonte, poscia quanto più levi lo sguardo tu vedi il cielo tinto nell'uno o nell'altro colore dell'iride. Non è molti giorni ch'io vidi dalla mia stanza un tramonto, in cui sopra l'orizzonte infocato scorgevasi un elevata e sparsa tinta violetta divisa da quello per uno strato indeciso fra il giallo ed il verde. Ora tutti quei raggi così variamente rifratti od assorbiti, ma in cui predomina il rosso, sarebbero appunto quelli, che alluminano in più o meno strane fogge la luna eclissata.

E pure ultimamente un illustre fisico, il Babinet, favellando di questo eclissi, pareva inclinato ad attribuire il fenomeno da me discorso, non alla rifrazione, ma alla diffrazione dei raggi solari. Non so se sappiate che cosa sia diffrazione; i fisici appellano con questo nome una serie di fenomeni offerti dalla luce, allorchè passa rasente ad uno spigolo acuto o per una sottil fessurella. In que' due casi le onde luminose soffrono una particolare alterazione ne' loro moti, e danno luogo a deviazioni e ad interferenze diverse dalle comuni. Dovete sapere di più che, se il violetto patisce la maggior rifrazione, quello viceversa, che più si diffrange, è il rosso. Il Babinet quindi, un po tentennante fra l'una ipotesi e l'altra, si sentirebbe condotto verso la seconda appunto da questa proprietà del raggio rosso di essere più diffrangibile, mentre, com'egli dice, se quella luce giungesse alla luna per rifrazione vi si vedrebbe predominare il violetto. Nè è che quel fisico ignori la spiegazione, che più sopra vi ho data, o non ne comprenda il valore: no; il Babinet la conosce e la cita, ma soggiunge che per risolvere la questione abbisognerebbero misure d'intensità, che sono difficili a prendersi, e la cui teoria è d'altra parte una fra le più intricate dell'ottica (1). Se non vi è, usata la debita riverenza al Babinet, io sto colla prima opinione; anzi, se debbo aprirvi il mio animo, non so nè meno raffigurarmi come le leggi della diffrazione possano in questo caso venire applicate. Mancano, a mio credere, i dati stessi del problema, e ove pur

(1) *Journal des Débats* del 13 ottobre 1856.

formazioni, date dallo *Czas* di Cracovia, l'esercito russo, che fu di molto rinforzato, effettuerebbe una mossa innanzi, non appena la spedizione inglese, partita di Bombay, fosse giunta a Bassora.

Le notizie di Nuova York, del 20 dicembre, recate dall'*Atlantic*, confermano la disastrosa condizione di Walker. Al Messico, la condizione del Presidente Comonfort divenne migliore, per l'aiuto, che gli danno ora Vidaurri ed Alvarez.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 6 gennaio.

Padova ha pagato nobilmente e felicemente il tributo d'ossequio e riconoscenza al suo Monarca.

Un sole splendidissimo e una temperatura così mite da non potersi aspettare a tale stagione, favorirono sabato l'entrata solenne. La via dalla Stazione alla Porta, e da questa alle prime case, aveva ai lati bandiere aggruppate a trofeo; la brutta Porta era coperta d'ornamenti, le vie di tutta l'ampia città ornate a festa con arazzi, tappeti, bandiere. Le LL. MM. furono accolte all'arrivo, e lungo le vie, da fragorosi e cordiali evviva. La sera tutta la città era riccamente illuminata, ma due piazze attraevano la maggior gente, quella dell'Erbe e quella dei Signori. Nella prima, il Salone era ornato da palloni a colori che seguivano tutta l'architettura del maraviglioso edificio, il quale rendeva l'imagine fantastica d'un'immensa meteora luminosa. Nella seconda il palazzo, che dicono del *Capitaniato*, avea fiammelle di gas che correano anche qui lungo il ricco ornato architettonico, ma con qualche interruzione. Invece tutta vaga e bellissima era la stella di fiammelle sulla facciata di S. Clemente, che sfolgorava una luce diurna. Il nostro Podestà fece brillare nel suo giardino la luce elettrica, che rese a lungo vivacissima. Il teatro, quel nobile e grazioso pensiero del nostro grande Jappelli, era anch'esso un mar di luce diffusa dalle fiammelle a gas e da migliaia di lumi a cera. Vaghi festoni e ghirlande di fiori correano tra i palchi, fiori e piante ornavano i corridoi, e le più elette eransi raccolte nella graziosissima e ricca loggia Sovrana. Alla comparsa degli Augusti e alla loro uscita tornarono a più riprese da tutti gli angoli della sala lunghi e fragorosi viva, ricambiati da gentili saluti.

Domenica tutti gli animi e tutti i passi erano rivolti al torneo e carosello. La folla era enormissima, i giuochi riuscirono egregiamente. La contraddanza a cavallo, la corsa, il finto attacco, il salto della barriera piacquero assai, lasciando ogni desiderio che sì gentile e nobile spettacolo potesse non essere così raro. La sera di domenica vide rinnovarsi la splendida luminaria della città e del teatro allo stesso modo, e colla stessa fortuna. Se non che appunto la fortuna conserva sempre i suoi diritti; il cielo nel corso di domenica si era rannuvolato, e verso sera caddero delle stille, che più tardi e ieri mattina divennero vera pioggia. Ciò non impedì i nostri signori dal fare colle loro carrozze lungo e onorevole corteggio agli Ospiti eccelsi che ci lasciavano. L'Imperatore donò seimila lire ai poveri, e l'Imperatrice milledugento a' varii Istituti pii, che ad onore di Padova sono molti e vanno prosperando e crescendo.

Col nuovo anno l'Università mutò rettore, e presentemente è governata dall'illustre commendatore Santini, già professore d'astronomia, ora direttore della Facoltà matematica, uomo di fama europea, d'integrità specchiatissima e di modestia uguale ai grandi meriti. È inutile aggiungere che la scelta riuscì lodatissima.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 3 corrente gennaio:

« L'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, con Ordinanza del 12 maggio 1854, ha esteso ai membri della Commissione internazionale per la costruzione della ferrovia centrale italiana il già accordatole uso dei telegrafi sul territorio austriaco, in guisa che esclusivamente i dispacci che inviar possono i singoli membri delle adunate Commissioni ai superiori loro Ministeri, come pure ai rappresentanti della Società concessionaria della ferrovia, agl'ingegneri ed altri organi di essa, in oggetti di costruzione della ferrovia centrale stessa, debbano essere sul territorio austriaco esenti dal pagamento di competenze.

« Questa Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni fu notificata dall'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato alle rispettive Stazioni telegrafiche. » *(Corr. austr. lit.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 4 gennaio.

A queste Ambasciate estere arrivarono oggi dispacci da Parigi, Francoforte e Berlino, secondo i quali la differenza elvetico-prussiana sarebbe a considerarsi come regolata. Anche le notizie sull'andamento della Conferenza di Parigi sono favorevoli. Essa terrà domani la sua sessione finale per trattare delle modalità, colle quali avrà luogo lo sgombramento di Bolgrad e delle parti di territorio russo, e poi del mar Nero.

I giornali d'oggi del settentrione e dell'occidente sono ripieni delle notizie più contraddittorie sulla questione di Neuchâtel e sulla Conferenza. Notizie sostanzialmente nuove non ne giunsero da Berlino. Il processo dei realisti sarà aperto soltanto il 19, e la diplomazia, che si sforza incessantemente a pro' della pace, avrebbe chiesto a Berlino di prolungare almeno sino al 15 corr. l'ordine della mobilitazione. Queste notizie positive, unite a quelle dell'arrivo del sig. Barman da Berna a Parigi con un messaggio pacifico del Consiglio federale, formano oggidì il tema dei dispacci telegrafici in tutte le città maggiori d'Europa.

Alla Borsa di Vienna continuava del resto il 3 di sera la fiacchezza. Arrivarono da Madrid e da Parigi cattive notizie sullo spirito pubblico delle classi medie: le più grandi fabbriche nella Catalogna hanno sospesi i lavori, ed i ricchi di Saragozza e Barcellona si preparano alla partenza; a Parigi, il 3, si aumentò il prezzo delle granaglie. È a sperare che questa atonia della Borsa cesserà ben presto.

Scrivono da Parigi a Vienna che ogni cenno dei giornali austriaci, specialmente in Vienna, Venezia e Milano, viene considerato come una critica diretta del noto articolo del *Moniteur*. Secondo una corrispondenza dell'*Oesterreichische Zeitung*, la *Presse* del signor Zang sarebbe persino stata sottoposta d'ufficio all'Imperatore Napoleone e formerebbe tema di un reclamo diplomatico. Secondo l'assicurazione del sig. Zang però, sinora non gli giunse alcuna ammonizione. *(V. le date di Parigi del foglio d'ieri.)*

A Pest ed a Praga sarebbero già approntate le istanze per l'erezione di Banche locali, da essere presentate quanto prima al Governo. Gli Statuti della Banca locale di Trieste sono presso il Consiglio dell'Impero, e serviranno di base agli Statuti di Venezia, Milano, Pest e Praga.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 gennaio.*

Il 5 di mattina, alle ore 8 e $^3/_4$, arrivarono da Bolzano le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ernesto e Ranieri, i quali, dopo breve sosta all'Albergo I. R. delle *Due Torri*, ripartirono nello stesso giorno per Padova. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(G. Uff. di Ver.)*

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA.

In seguito alla già operata liquidazione dei danni, derivati dalle operazioni strategiche e fortificatorie causate dalla guerra 1848-49 per l'importo di circa quattro milioni di lire austriache, relativamente ai soli circondarii di Verona e Legnago, si sono, a pagamento della metà di varie partite di credito, emesse e consegnate negli anni decorsi delle Cartelle del Monte lombardo-veneto, fruttanti l'interesse del 5 per % in denaro sonante, per l'importare, tra capitale ed interesse, di oltre austr. L. 4,800,000

Ora essendo state emesse altre Cartelle di rendita per l'ingente importo di austr. L. 1,533,936: 84, a saldo di tutti i creditori che hanno già ricevuto la metà, la Regia Delegazione provinciale di Verona, inerendo ad ossequiato Dispaccio luogotenenziale 2 corrente N. 28090, ne rende avvertiti i suddetti creditori onde abbiano a presentarsi personalmente, o per mezzo di legale procuratore, muniti del rispettivo foglio di liquidazione e di una quitanza legalizzata, in bollo regolare, per tutto intero l'importo complessivo, tanto dei compensi che si corrispondono attualmente, quanto per quelli già anteriormente pagati, sui quali non fu soddisfatta la detta competenza di bollo giusta la legge 9 febbraio 1850.

Verona, 5 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale

Barone DE JORDIS

(G. Uff. di Ver.)

Bergamo 3 gennaio.

Onde festeggiare con un atto di pubblica beneficenza il fausto e prossimo arrivo delle LL. MM. II. RR. AA. in Bergamo, questa Camera ha deliberato di erogare la somma di A. L. 5000 a sollievo degli operai bisognosi, addetti al commercio e all'industria in questa città, *con ispeciale riguardo a quelli che mancassero di lavoro.* *(G. di Berg.)*

TIROLO — *Bolzano 3 gennaio.*

Sotto questa data, scrivevano alla *Gazzetta di Trento* quanto appresso:

« Una mesta cerimonia compivasi ieri: l'inumazione delle spoglie mortali di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta. La città tutta, parata a lutto, mostrava quanto fosse il suo dolore per tanta e sì inaspettata perdita. Alle esequie, solenni quanto mai, assistevano i figli dell'eccelsa defunta, gli Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Ranieri ed Enrico. Trovavasi pure presente S. A. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia, nonchè il Prelato d'Innsbruck, i Vescovi di Trento e Bressanone, il Capitano circolare di Bressanone di Hebenstreit, varii II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, venuti espressamente da varie parti onde accompagnare all'ultima dimora l'eccelsa donna, che un morbo improvviso rapito aveva all'amore generale.

« La Comune, ordinava che il giorno 25 dicembre, in cui seguì la morte dell'eccelsa nostra benefattrice, venisse considerato come di nefasto per tutto l'avvenire; di più che in detto giorno s'impiegassero ogni anno fiorini duecento onde provvedere di vestimenta poveri inoltrati in età. Queste risoluzioni del nostro Consiglio comunale tornano a suo sommo onore perchè egli mostra saper soddisfare debitamente a un sacro dovere, quello della riconoscenza. »

Trento 4 gennaio.

Veniamo a rilevare col massimo aggradimento qualmente la città di Trento sta per inviare a Verona un eletto numero de' suoi cittadini, in deputazione, onde colà complimentare le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e supplicarle a volere in opportuna occasione visitare anche la nostra Provincia.

(G. di Trento.)

Veniamo assicurati esersi deciso di introdurre in questa città l'illuminazione a gas. *(Idem.)*

UNGHERIA.

Scrivono dal Tibisco, in data del 20 dicembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« L'ultimo atto di grazia dell'Imperatore, che cancella quasi le ultime tracce d'un tempo sciagurato, e che così restituisce pace e tranquillità a molte afflitte famiglie, non potea mancare di far profonda impressione negli animi. Quell'impressione è tanto più profonda e durevole, in quanto che, sulla lista del recentissimo atto d'amnistia, figurano nomi di uomini, che rappresentarono parte importante nella rivoluzione ungherese e fra essi di quelli, ch'erano stati condannati a 20 anni di carcere. Udiamo così esiandio che sta per formarsi una corona di nobili uomini delle più differenti parti del paese, che ha assunto la missione di esprimere le generali e profonde simpatie mediante un indirizzo di ringraziamento, da deporsi a' piedi del trono. Quanto tale atto di lealtà giunga a tempo, e qual grande simpatia trovi, lo deduciamo dal gran numero delle grazie fatte dal 1849. Da quel tempo, ebbero infatti luogo per l'Ungheria molto più di 1000 atti di grazia per crimini e delitti politici. A chi scrive queste righe è noto da fonte sicura che il numero di tutti ancora gli arrestati per crimini politici dell'epoca della rivoluzione giunge appena a 15.

« Oltre a ciò i nostri condannati, che ritornano in patria, la cui pena, grazie ai favori loro accordati dall'Imperatore, consistette al più in una semplice detenzione, sapranno ridurre al vero loro valore le fiabe, narrate al credulo popolo da' giornali inglesi, delle torture e degli orrori delle fortezze austriache. »

STATO PONTIFICIO

Roma 3 gennaio.

Ier l'altro, verso mezzogiorno, S. E. il signor generale Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone, e comandante della divisione francese in Roma, partiva dalla sua residenza al palazzo Ruspoli, e preceduto da un drappello di gendarmi recavasi a piedi, con tutti gli uffiziali della divisione, al Vaticano per umiliare al Sommo Pontefice i suoi omaggi e le sue felicitazioni pel nuovo anno. Ricevuto nella sala concistoriale, ebbe l'alto onore di essere presentato al Santo Padre, che sedeva in trono, ed allora gli espresse i profondi sentimenti di venerazione e di affetto, da cui egli era penetrato unitamente a tutti i suoi uffiziali e soldati verso la sacra di lui persona.

Sua Santità degnossi rispondere in lingua francese, che ringraziava di cuore il sig. generale dei sentimenti, che gli aveva espresso essere comuni a tutti i soldati della divisione, di cui S. M. l'Imperatore gli ha affidato il comando: aggiungendo che non ne aveva mai dubitato, conoscendo la devozione dell'Imperatore e della Francia verso la sua persona e la Santa Sede.

Indi S. E. il generale Goyon, nel ringraziare il Santo Padre di tanta degnazione, chiese che volesse benedire lui e tutti i suoi uffiziali ed ammettere al bacio della mano gli uffiziali superiori. Sua Santità compartì l'apostolica benedizione a tutti, e diversi accolse al bacio della mano, conforme al desiderio del generale comandante. Dopo di che ritiratisi ne' suoi appartamenti. *(G. di R.)*

Allocuzione del Sommo Pontefice, tenuta nel Concistoro secreto del 15 dicembre 1856.

Venerabili fratelli,

Non mai avremmo creduto di essere costretti, con grande dolore dell'animo nostro, a deplorare e lamentare anche le afflizioni e le persecuzioni della Chiesa cattolica nella messicana Repubblica. Conciossiachè quel Governo, dopo di avere significato fino dal 1853 essere suo desiderio di fare un Concordato con questa Apostolica Sede, nell'anno seguente ne fece fervide domande per mezzo del suo ministro, il diletto figlio nostro Emmanuele Larrainzar, dimorante in questa capitale e munito dei necessarii poteri. Noi pertanto, sommamente desiderando di provvedere al bene spirituale di quei fedeli e di comporre gli affari ecclesiastici di quella Repubblica, assai volontieri assecondammo tale domanda, e stabilimmo d'intraprendere le necessarie trattative col medesimo ministro del Messico. Le quali trattative, incominciate, non poterono terminarsi e condursi al fine bramato, perchè erano in ritardo le congrue spiegazioni, che chiedeva al suo Governo il ministro plenipotenziario residente in Roma, il quale fu poi richiamato al Messico per il ben noto rovescio delle cose e pel cangiamento del Governo, a cui miseramente andò soggetta la Repubblica messicana.

Pertanto, stabilito il nuovo Governo, mosse subitamente guerra acerrima alla Chiesa, alle cose sacre, ai diritti ed ai ministri della medesima. Dopo di avere privato dell'uno e dell'altro voto il clero nelle elezioni popolari, il giorno 22 novembre 1855 emanò una legge, con che tolse il foro ecclesiastico, che sempre era stato in vigore in tutta la Repubblica del Messico. Il venerabile nostro fratello Lazaro, Arcivescovo di Messico, non lasciò di protestare contro questa legge, tanto in suo nome, quanto in nome di tutti i Vescovi e del clero di quella Repubblica; ma fu vano il suo richiamo: il Governo non temette di dichiarare che non avrebbe mai sottoposti i suoi atti alla suprema potestà della Sede Apostolica. E di mal animo tollerando la indignazione, che per siffatta legge mostrò specialmente il popolo fedele di Puebla, fece due decreti, con uno dei quali tutti i beni della diocesi di Puebla sottopose al potere ed all'arbitrio dell'autorità civile, e coll'altro stabilì la norma, con che tali beni doveano essere amministrati. E quando contro questi decreti, così ingiusti e sacrileghi, alzò la episcopale sua voce il venerabile nostro fratello Pelagio, Vescovo di Puebla, il Governo non temette di vessare lo stesso Vescovo, di perseguitarlo, di farlo prendere dai soldati e cacciare in esilio. Ed a nulla valsero le preghiere del venerabile Luigi, Arcivescovo di Damasco, e colà nostro delegato apostolico, nè quelle dei venerabili fratelli, Pietro Vescovo di Guadalaxar, e Pietro Vescovo di S. Luigi del Potosì, i quali con ogni cura non tralasciarono di far pratiche presso lo stesso Governo, perchè abrogasse quei decreti. Imperocchè il Governo, interamente dispregiati anche questi giustissimi richiami, procedendo innanzi, e con ardire affatto temerario e sacrilego desiderando appropriarsi tutti i beni, che la Chiesa possiede in quella Repubblica, il 23 giugno p. p. fece un altro decreto, cui emanò il 28 dello stesso mese, col quale non ebbe orrore di interamente spogliare la Chiesa di tutti i suoi beni e le sue proprietà nella stessa Repubblica. Contro un decreto così ingiusto non tralasciarono di gridare i venerabili nostri fratelli, Lazaro Arcivescovo di Messico, Clemente Vescovo di Mechoacan, e Pietro Vescovo di Guadalaxar, i quali, colle loro suppliche resistendo al medesimo decreto, propugnarono valorosamente la causa della Chiesa. Ma il Governo messicano, non solo dispregiò i richiami di questi Vescovi; decretò financo che il Vescovo di Guadalaxar fosse esiliato, e che la promulgata legge venisse sollecitamente e severamente eseguita. E onde con più facilità e prontezza fosse compiuto questo sacrilego spoglio dei beni della Chiesa, non dubitò di stipulare varie alienazioni, e di permettere ai ceti ecclesiastici di vendere i fondi, senz'aderire alla norma stabilita dallo stesso Governo, purchè però fosse pagato ciò che si arroga il Governo per titolo di traslato dominio, e fossero osservate le altre condizioni stabilite nella legge istessa.

E qui, o venerabili fratelli, dobbiamo sommamente dolerci che vi siano stati alcuni delle comunità religiose, i quali, dimentichi di loro vocazione e del proprio istituto, e calpestando la disciplina regolare, non vergognarono di resistere, e di opporsi con grande scandalo dei fedeli e con pianto di tutti i buoni, alla visita apostolica da noi stabilita nei medesimi regolari, ed affidata al venerabile nostro fratello, il Vescovo di Messico: di favorire i nefandi disegni dei nemici della Chiesa; di abbracciare la indicata legge; di vendere i fondi del proprio convento, spregiando ogni gravissima sanzione e pena canonica. E con eguale dolore ci è forza dire che vi sono stati alcuni anche del clero secolare, i quali, dimenticando la propria dignità, il proprio dovere ed i sacri canoni, non dubitarono di disertare la causa della Chiesa, di giovarsi di quella legge ingiustissima, e di servire ai voleri del Governo.

Ma il Governo del Messico, dopo di avere rapiti i beni ecclesiastici, fece altri decreti, con uno de' quali abolì la legge intorno al richiamo nel Messico di una religiosa comunità, coll'altro poi dichiarò che avrebbe prestato ogni opera a tutte le persone degli Ordini regolari, dell'uno e dell'altro sesso, le quali volessero abbandonare la intrapresa vita religiosa, lasciare i chiostri, sottrarsi alla obbedienza dovuta a' proprii superiori. Nè ciò fu tutto. Imperocchè quella nazionale Assemblea dei deputati, fra le altre imprecazioni ed ingiurie contro la santissima nostra religione, i suoi sacri ministri e pastori, come anche contro il Vicario di Cristo sulla terra, propose una Costituzione formata di molti articoli, di cui diversi pienamente si oppongono alla stessa religione divina, alla salutare sua dottrina ed ai santissimi suoi articoli e diritti. Imperocchè, con questa nuova Costituzione proposta, fra le altre cose, viene interamente tolto il foro ecclesiastico, e si stabilisce che nessuno possa godere di qualche emolumento, che gravili sulla società; e viene interdetto ad ognuno d'obbligarsi, sia per causa di contratto, sia di promessa, sia di voto religioso: e onde più facilmente corrompere i costumi e gli animi della popolazione, e propagare la detestabile e orribile peste dell'indifferentismo, e distruggere la santissima nostra religione, viene ammesso l'esercizio di qualunque culto, ed a ciascuno è data piena libertà di manifestare pubblicamente qualunque idea ed opinione. E perchè il clero di Puebla specialmente, ed il suo vicario generale, caldamente pregarono l'Assemblea dei deputati a non sancire almeno l'articolo sulla libertà di ogni culto, molte rispettabilissime persone, ed ecclesiastiche e laiche, non che lo stesso vicario generale, quantunque consumato dagli anni, sono stati cacciati in esilio, ed altri egregii sacerdoti della città di Messico sono stati presi e trasportati a Vera-Cruz per essere espulsi in istraniere contrade. Perchè poi la voce ed i salutari ammaestramenti dei Vescovi non potessero giungere all'orecchio delle fedeli popolazioni, il Governo messicano ha severissimamente ordinato a tutti i governatori di quelle regioni, di assiduamente vigilare, e con ogni mezzo impedire, che in nessun modo sian pubblicate e divulgate le lettere pastorali dei Vescovi. E ad un tempo stabilì pene gravissime, specialmente contro gli ecclesiastici, che, non rispettando quest'ordine, si dovessero espellere dal luogo di loro dimora, trasportare altrove, anche nella città di Messico. Inoltre lo stesso Governo quasi ha estinta la religiosa comunità dell'Ordine di S. Francesco, posta nella stessa città di Messico, ed i redditi, appartenenti ai legati pii, aggregò al pubblico erario, distrusse in gran parte il fabbricato del convento, e mise in carcere alcuni dei religiosi di tale comunità. E per ordine dello stesso Governo, il venerabile Vescovo di Mechoacan fu preso e crudelmente staccato dalla sua diocesi e intanto relegato nella città di Messico. E faccia il Signore che la medesima tempesta non minacci altri egregii Vescovi ed altre persone ecclesiastiche e secolari!

Dai luttuosissimi fatti, che con dolore vi abbiamo esposti, facilmente vedete, o venerabili fratelli, come la santissima nostra religione sia stata perseguitata ed afflitta dal Governo messicano, e quanti oltraggi abbiano avuto i sacri diritti, i ministri, i pastori e la suprema autorità nostra e della Santa Sede. Lungi però dal mancare al dovere del nostro apostolico ministero, in tanta perturbazione delle cose sacre ed in sì grande oppressione della Chiesa e della sua potestà e libertà! Per cui, onde sappiano i fedeli colà dimoranti, e conosca tutto l'orbe cattolico, che noi riproviamo tutto ciò, che dai moderatori della Repubblica messicana è stato fatto contro la religione cattolica, la Chiesa, ed i sacri suoi ministri e pastori, contro le leggi, i diritti e le proprietà di essa, e contro l'autorità di questa Santa Sede, noi, in questo vostro amplissimo consesso, con apostolica libertà alziamo la voce, ed i predetti decreti, e tutto che fu ivi sancito dalla civile Autorità, con sì grande disprezzo della ecclesiastica potestà e di questa Sede Apostolica, e con ingiuria e detrimento della religione, e specialmente dei Vescovi e degli ecclesiastici, condanniamo, riproviamo e dichiariamo interamente irrito e nullo. Inoltre, ammoniamo gravissimamente tutti coloro, per cui opera e consiglio furono tali cose fatte, a seriamente considerare le pene e le censure, che sono stabilite dalle Costituzioni apostoliche e dai sacri canoni dei Concilii contro i violatori e profanatori delle persone e delle cose sacre, della libertà ed autorità ecclesiastica, e contro gli usurpatori della Santa Sede.

(Sarà continuato.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 gennaio.

S. M. con regii decreti, in data 26 scorso dicembre, ha richiamato, per la prossima sessione legislativa, al seggio di presidente del Senato del Regno il marchese Cesare Alfieri di Sostegno; ed a quello di vicepresidente il comm. Luigi Des Ambrois di Nevache e il conte Giuseppe Siccardi. *(G. P.)*

Alcuni commercianti misero innanzi l'idea d'un carnevalone in Torino. Altri accolsero bene questa idea, e sappiamo ora che si sta pensando al modo d'introdurre questa usanza, come in molte Provincie italiane. *(Corr. Merc.)*

Genova 5 gennaio.

Ieri, verso le 4 pomerid., entrava nel porto il vapore della Compagnia transatlantica il *Conte Cavour*, proveniente da Londra con a bordo 8 passeggieri e 90 tonnellate di mercanzie, il quale deve a giorni partire alla volta dell'America in viaggio straordinario.

(Corr. Merc.)

(Nostro carteggio privato.)

Genova 3 gennaio.

La città è da alcuni giorni vivamente preoccupata da un fatto assai singolare. Trattasi di un duello tra il sig. Mauro Macchi ed un collaboratore del foglio mazziniano *Italia e Popolo*. Eccovi in brevi parole com'è nata questa faccenda.

Mauro Macchi pubblicò sul *Movimento* una critica delle dottrine di Mazzini. Questa critica, per quanto possa essere severa per rispetto ai principii, è però molto gentile nella forma, come ma il Macchi, il quale, a detta anche di un giornale suo avversario, scrive sempre con inchiostro color di rosa.

Non ostante questa moderazione, i mazziniani dell'*Italia* s'inviperirono, e procurarono distrarlo dall'opera sua coi più inusitati spedienti. E come anche questi stratagemmi furono senza profitto, pensarono di allontanarlo dal terreno della polemica, formalmente invitandolo su quello delle armi.

Fu veramente ridicolo per il mazziniano lo sfidare a duello un uomo, che ha scritto più volte contro il duello, e che promosse a tal uopo un'apposita Associazione: a questo modo è troppo facile fare dell'eroismo a buon mercato. Pel che tutti si aspettavano che il Macchi, o non rilevasse la provocazione, o vi rispondesse facendo nuova professione de' suoi principii. Invece egli pubblicò due righe, colle quali nè accettò la sfida, nè la respinse. Solo mostrò di non averne paura, poichè disse al collaboratore dell'*Italia* che, se voleva spiegazioni, si presentasse, e gli verrebbero date.

Invece di presentarsi lo sfidatore mandò due individui niente conosciuti, i quali, a quanto dicesi, rifiutarono di palesare il nome del loro mandante: supponendosi da tutti che questi fece la parte del provocatore celandosi sotto un pseudonimo.

Si aspetta dunque che lo sfidante, si faccia conoscere onde il duello abbia luogo. Questo intanto si sa che, per parte dello sfidatore si resero parlamentari i due individui sopraddetti, mentre dalla parte di Mauro Macchi, si presentarono uomini illustri per valore militare, e pubblicamente stimati per onestà.

Sfidare a duello, e poi voler rimanere anonimi, è veramente una novità introdotta negli usi della cavalleria e degna di chi la immagino.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 31 dicembre.

L'eccellentissimo Corpo di città votava nel suo indirizzo alla Maestà del Monarca, presentatole a nome della popolazione napoletana, un Ospizio per gl'infelici d'ambo i sessi mutilati e comunque offesi nelle membra e deformi, da erigersi accanto al tempio che verrà innalzato alla Vergine Santissima Immacolata sul campo a Capodichino, a monumento del miracolo che la Regina de' cieli quivi compiva a pro' del Re e del Regno il dì 8 di questo mese. E la M. S. si è compiaciuta approvar tale offerta nel Consiglio di Stato del 22 di questo mese. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo nel carteggio di Genova 2 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il *Vaticano*, giunto ieri l'altro da Malta, reca le notizie che il baron Bentivegna era stato fucilato in Sicilia.

---

si volesse che la grande onda luminosa, rotta dal globo terrestre, desse al di là di questo i fenomeni della diffrazione, e si paragonasse quell'immenso corpo illuminante, ch'è il sole, al piccolo punto luminoso, su cui fino ad oggi si portarono le nostre investigazioni e gli sperimenti, io dico allora che i calcoli intorno alla quantità di luce diffratta nell'ombra terrestre sarebbero di tale difficoltà da superare quella, che a proposito della rifrazione poreva spaventare quel fisico illustre.

L'ab. Moigno non divide però la mia opinione: egli, uomo d'ampia dottrina, ma proclive alle novità, propugna l'ipotesi della diffrazione forse con più calore che lo stesso Babinet; e siccome qualcuno gli narrava di avere osservata una tinta violetta vicina all'orlo illuminato della luna, egli ne inferiva che, se questo è, l'ipotesi del Babinet si doveva abbracciare senz'altri contrasti. Io vidi l'eclissi con un buon cannocchiale, e notai infatti una tinta incerta fra l'azzurro e il violetto collocata presso il lembo scoperto; ma, quand'anche ciò fosse, la prima ipotesi non rimane per questo infirmata. E poi l'Arago osservò già che quando la luce rossa si tiene presso la bianca questa apparisce azzurrastra. Aggiungete a ciò che quella tinta doveva ben essere incerta, se molti osservatori l'hanno giudicata diversa: il Chacornac, ad esempio, la vide verdognola. Io non nego che il vedere sul disco lunare i colori disposti in ordine contrario alla loro rifrangibilità non debba in sulle prime gittare qualche dubbio nell'animo, ma allorchè si pensi essere complesso, non semplice, quel fenomeno, e si badi a tutte le cause, che lo producono, tosto il primo dubbio sparisce, e l'intelletto un po' conturbato s'acqueta.

Il Moigno deplora anche di non avere instituiti confronti fotometrici fra il piccolo lembo illuminato della luna e il prossimo Giove; e ignora se quel debile lume fosse bastevole a segnare l'ombra dei corpi. Io la feci questa osservazione: il nostro satellite, anche ridotto a quella minima parte di sè, che era la centesima, pure continuava a tracciare un po' confusamente le ombre, mentre, paragonandolo al fulgido Giove, l'occhio giudicava più forte la luce in questo, che in quella. Ma io credo che l'illusione procedesse dall'essere il poco lume lunare velato dall'atmosfera terrestre; libero invece e nitido quello di Giove. Da ciò ne veniva che il primo, quantunque maggiore, appariva allo sguardo più mite, a quel modo che una candela scoperta sembra spandere più luce di una lampada chiusa da vetro appannato. Un'altra curiosa osservazione si è quella del Chacornac, che il lembo della luna, entrando nell'ombra, disparve affatto, e non tornò visibile che dopo cinque o sei minuti: all'opposto, nell'uscire, non cessò mai d'essere veduto. Proverrebbe codesto dalla retina che, affaticata all'oscurità dell'eclissi, serbasi più sensibile per alcun tempo, a scerne sulla fine quel tenue barlume di luce rifratta, che le sfuggia sul principio?

Ma basta di ciò e volgiamoci invece ad altri fenomeni, e ad altre regioni del cielo.

Vi ricorderete d'avere inteso, due mesi or sono, una strana novella correre di bocca in bocca, ed annunziare la prossima ricomparizione d'una cometa, veduta in altri tempi, ed accompagnata da gravi umane sciagure. A tale voce, non so d'onde partita, dava poi corpo un breve opuscolo, pubblicato a Milano, nel quale alla storia di quella cometa, e di molte sue consorelle, andava unita una lunga filatessa di guai prodotti o preannunziati da esse, che la metà tanti basterebbero a metterci in uggia tutte le comete con coda, e senza coda, dell'universo. Vero è che l'autore non prestava fede a quelle baggianate, e le riportava anzi nell'intenzione di palesarne la ridevolezza; ma il buon uomo ignorava che altro è leggere, altro è saper leggere; e che di mille lettori gli è assai se uno comprenda i veri sensi dello scrittore. Perciò quel libercolo, lungi dal raggiungere lo scopo suo, gittò le uova nel paniere, e udimmo ignari fanciulli, paurose femminette, genti volgari e superstiziose preoccuparsi della futura cometa e temerne gravissimi danni, quasi che l'apparizione di questi astri e gli annoverati flagelli non fossero un'accozzaglia del caso, ma corresse fra loro un'intima relazione di causa e di effetti. Qualcuno dirà forse ch'io esagero, e che tali superstizioni cessarono nel secolo decimonono, od almeno, cacciate dal vivido lume della sapienza, emigrarono a più lontane contrade.

Dio buono! chi s'illude così è ben credenzone! La scienza, sì, propagava utili cognizioni nel popolo, e, disvelandogli molte arcane opere della natura, lo rendeva più sicuro di sè, e men proclive adoratore di feticci; ma l'uomo ama la meraviglia, e si compiace quasi delle proprie paure, ond'è che se le diffuse ed esatte nozioni riescono in fatto a combattere la credulità, e a soffocare gli errori, non è poi rado che quelle stesse nozioni vengano da lui travolte, e ne componga nuovi errori da sostituire ai perduti.

E questo fu il caso. Pochi oggidì crederebbero che dagli ultimi confini del creato capitasse un astro peregrino a predire la morte di qualche principe, o il caro del pane; ma d'altra parte fra le notizie propalate sulle comete, fu detto possibile un urto di alcuna fra esse contro la terra, e l'inquinamento dell'aria, che respiriamo, per materia abbandonata dalle enormi lor code. Ora queste congetture, che gli astronomi vanno facendo nelle ore dell'ozio, come riposo della mente, e a sfogo di quel centellino di poesia, che monna natura pose nel cervello di tutti, furono dai paurosi e dagl'indotti ingigantite oltre modo, e dai regni del possibile portate in quello del probabile, e quasi quasi fatte sicure. Si tranquillino però i timorosi; l'aspettata cometa non verrà probabilmente a turbare i lor sonni. La predizione del suo ritorno si fonda sopra effemeridi troppo incerte, e calcoli ancora più incerti; nè vero è che que' calcoli e quelle effemeridi sieno andati perduti. Il dotto nostro astronomo milanese, il Carlini, pubblicava un cenno nel *Nuovo Cimento* per annunziare non solo possedersi le osservazioni del Fabricius intorno alla cometa del 1556, che sarebbe l'aspettata, ma esiandio quelle più precise dell'Heller; nè le une nè le altre però essere tali da levarci ogni dubbio sui veri elementi della cometa. D'altra parte, conoscere indigrosso gli elementi di essa non basta a predirne con qualche fiducia il ritorno; fanno di mestieri a ciò quelli d'una cometa apparsa nel 1264, che si vorrebbe essere il medesimo astro. Imperciocchè allora, essendo l'intervallo fra il 1264 e il 1556 d'anni 292, questi aggiunti all'ultima delle due epoche darebbero una terza apparizione circa a' dì nostri. Questa paziente dimostrazione tentarono prima il Pingré, poi l'Hind; ma i loro calcoli non ebbero a fondamento che vaghe indicazioni di storici e di cronisti, ed alcune meno incerte posizioni somministrate dagli annali chinesi. Perciò e' fu d'uopo non essere troppo corrivi nell'ammettere l'identità delle due comete, tanto più che la longitudine del perielio differisce tra esse di oltre a due gradi. E poi, ammesso l'intervallo dei 292 anni, l'astro caudato avrebbe dovuto ricomparire nel 1848, non nel 1856, e il ritardo di 8 anni è tale perturbazione, che può molto difficilmente spiegarsi coll'attrazione secondaria di qualche pianeta. Dunque, o le due comete erano una, che passò inosservata al perielio sul compiersi del suo secolare periodo, od erano due, e allora sta a vedersi quando faranno ritorno.

Alle quali convincenti ragioni, il Carlini una ne aggiunge di grandissimo peso, e ch'io credo opportuno comunicarvi colle sue stesse parole: « La probabile identità delle comete si trae non solo dalla somiglianza degli elementi, ma ancora da quella della loro apparenza, e principalmente del loro splendore, e nel valutar questo si tien conto del maggiore o minore avvicinamento alla terra. Si osservi dunque che la cometa del 1264, allorchè era perielia, distava più di $^3/_4$ della distanza media del sole, mentre quella del 1556 si avvicinò, giusto il calcolo dell'Hind, fino ad 8 centesimi di questa distanza. Ora la prima ci venne descritta come di singolare grandezza e luce, cosicchè al dire di alcuni cronisti la sua coda e i suoi raggi comparivano assai tempo prima che la sua testa fosse sorta dall'orizzonte. Quale adunque sarebbe comparsa nel 1556, se si fosse trovata ad una distanza dieci volte minore? Invece il Fabricius nel suo *Judicium* dice: *nequaquam enim aut vix superat stellam aliquam primae magnitudinis, et obscurus lumine, cauda mediocri.* »

Eccovi perciò, lettori, tranquillati su questa bisogna: la cometa non verrà, o verrà pusilla pusilla e colle più rette intenzioni del mondo: anzi essa e la terra si terranno a riverente distanza, ed inchinandosi, si diranno a vicenda:

Lo spazio è grande, e senza tormentarci,
Molto bene ambedue possiamo starci.

Il 30 novembre 1856.

A. BERTI, *medico.*

La settimana ventura ripiglieremo la pubblicazione del romanzo: *Il Figlioccio del Re*, al compimento del quale mancano solo nove capitoli, che daremo colla regolarità de' primi, interrotta per motivi maggiori. Altri romanzi, anche originali italiani, abbiamo in serbo, che annunzieremo a suo tempo. Oggi, nella terza faccia, sotto la rubrica *Varietà*, pubblichiamo il *Corriere di Milano*.

« « Sabato 20, dice il *Mediterraneo*, fu moschettato nella sua patria il barone Bentivegna, capo dell'insurrezione siciliana. » »

« Un'altra notizia giunse per il medesimo mezzo; è la cattura d'un soldato, che avea rubato una certa quantità di polvere a Castelnuovo, a Napoli. Il fazzoletto, nel quale e'la portava, era bucato, e ne lasciava coder la polvere, che, a mano a mano che il soldato procedeva innanzi, segnava in terra una striscia.

« Erasi supposto che e' l'avesse fatta a disegno per darvi il fuoco poi, e far balzare in aria il forte senza portare pericolo della vita. »

Non si pensa più a Napoli alla quistione con le Potenze occidentali, ed è quasi caduta in dimenticanza l'assenza degli ambasciatori. Sperasi che, mercè la giusta fermezza del Re, il tempo tutto aggiusterà, e che verranno riannodate le pristine relazioni diplomatiche. *(G. di Ferr.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 gennaio.

Nella mattina decorsa, S. E. il barone Hügel, consigliere intimo ed inviato straordinario di S. M. I. R. A. presso questa R. Corte, partiva da Firenze alla volta di Verona per incontrare le LL. MM. II. e RR. prossimamente attese in quella città. *(Monit. Tosc.)*

Con dolore annunziamo la trista nuova che in questa stessa mattina a ore 8 è mancato di vita S. E. il consigliere intimo e cavaliere gran croce, Giovanni Bologna, ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari ecclesiastici. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Raccontano in Odessa che il conte Morny si sia fidanzato con una principessa Trubetzkoi, figlia del principe di tal nome, amnistiato e reduce dalla Siberia. *(G. dei sobb. di V.)*

Notizie da Varsavia 28 dicembre recano essere arrivato colà il marchese Sauli, ministro plenipotenziario di Sardegna presso la Corte di Pietroburgo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

In Moldavia ebbevi cangiamento parziale di Ministero. Il logoteta N. Cantacuzeno fu nominato ministro dell'interno; il principe N. Vogorides Koraaty ministro delle finanze; ed il postelnik N. Yatraty ministro delle pubbliche costruzioni. Essi appartengono tutti al partito contrario alla unione. *(Oesterr. Zeit.)*

FRANCIA

Parlavasi presso l'Imperatore Napoleone in questi giorni del proponimento di molte celebrità delle anteriori Camere di presentarsi come candidati alle prossime elezioni pel Corpo legislativo. Essendo stato nominato come tale anche il sig. Thiers, l'Imperatore avrebbe detto: « Il sig. Thiers può aspirarvi se vuole; il mio Governo non respingerà l'autore della *Storia del Consolato e dell'Impero.* »

SVIZZERA

(*) Ecco il sunto delle principali notizie recateci lunedì dalla *Gazzetta Ticinese*, come accennammo nelle *Recentissime*:

« Scrivono da Neuchâtel che tutt'i prigionieri realisti, con alla testa Pourtalès-Steiger, pregano il Re di Prussia di desistere da ogni attacco contro la Svizzera. Pare che simili suppliche siano partite anche dagli altri realisti neuschatelesi.

« La *Gazzetta di Svitto* ha dal Wirtemberg che il Re non vuol concedere il passaggio a' Prussiani senza il consenso degli Stati, che intende convocare straordinariamente. Si è sicuri che la maggioranza degli Stati sarà contraria.

« In esecuzione degl'inviti federali, la Direzione di giustizia e polizia del Cantone di Berna ha messo in istato d'accusa l'*Oberländer Anzeiger*, e la *Schweizerische Handels-Kourier*, per manifestazioni contrarie alla sicurezza dello Stato ed all'onore del popolo. Un rifugiato, che, abusando dell'asilo, pubblicò in quest'ultimo foglio un articolo, in cui la dignità del popolo è esposta sotto un falso aspetto, venne espulso. Il processo contro l'*Anzeiger* fu cagionato dall'aver egli propalata la falsa voce che Mazzini trovavasi in Berna.

« Un dispaccio telegrafico della *Nuova Gazzetta di Zurigo* in data di Parigi 27 dicembre, ore 2 pom., annuncia che i deputati delle ferrovie orientali svizzere, ad onta delle esistenti sfavorevoli costellazioni, riuscirono nella definitiva conchiusione del contratto di fusione colla *Réunion financière* parigina.

« Molti ufficiali superiori in ritiro hanno offerto di riprendere servigio attivo in caso di guerra.

« Il ministro americano a Berna è partito, dicesi, per Berlino. » *(V. le Gazzette precedenti.)*

Il Governo di Neuchâtel, con suo proclama 26 dicembre, dà nuovo impulso all'entusiasmo, che in questo Cantone si manifesta per concorrere alla difesa della Confederazione, ed eccita la devozione delle guardie civiche a prestare appoggio alla polizia. Egli pone l'onore del Cantone sotto la tutela de' cittadini.

(*) Ripetiamo quest'articolo, che dovemmo ieri levare dagli ultimi esemplari del foglio, per far luogo a' dispacci telegrafici.

In aggiunta alle già date relazione delle operazioni del Consiglio nazionale dobbiamo notare che, secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, una petizione venuta da Neuchâtel e munita di 32 sottoscrizioni perchè siano richiamati i reggimenti svizzeri al servigio di Napoli, fu rimandata al Consiglio federale per un suo rapporto.

Nel precedente Numero abbiamo detto che il *Bund* smentiva l'arrivo in Berna di uno straordinario inviato francese. Ora la *Nuova Gazzetta di Zurigo* afferma che questo inviato giunse infatti, ma che era accreditato, non presso il Consiglio federale, ma presso la Legazione francese. *(G. T.)*

TICINO — *Lugano 3 gennaio.*

Il Consiglio di Stato ha inviato ai membri del Gran Consiglio il decreto di convocazione del Corpo legislativo.

Il Dipartimento militare, con una circolare datata 1.° gennaio, invita tutte le Municipalità del Cantone a diffidare tutto il personale atto alle armi, compreso nelle classi dal 1817 al 1822 inclusivamente, a trovarsi pel 6 gennaio, alle 10 antim., nelle rispettive piazze di esercizio per subire un'ispezione.

Vanno esenti da quest'obbligo quelli che facessero parte dei corpi del 1.° e 2.° contingente federale. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona*, che riceviamo all'istante, e che uscì ornata a festa, recando in fronte i ritratti delle LL. MM. e delle auguste lor figliolette, ci annunzia l'arrivo ivi seguito iermattina degli eccelsi Sovrani in mezzo agli applausi del popolo affollato ad accoglierli. Domani i particolari.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 gennaio, ci recano i particolari dell'assassinio di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, annunziatoci già dal telegrafo. Noi li riferiamo più innanzi.

Nel rimanente e' s'occupano della Conferenza, che il dispaccio d'ieri ci annunziò già terminata, e della questione svizzera, di cui si spera più sempre lo scioglimento pacifico; ed intorno a quest'ultimo hanno i dispacci telegrafici, già da noi ricevuti ne' giorni scorsi, più il seguente:

« Londra 4 gennaio.

« L'*Observer* dice che gli affari di Neuchâtel sono sempre presso a poco nel medesimo stato che otto giorni fa, e che l'Inghilterra può aspettar con pazienza il progresso degli avvenimenti; ora, soggiunge l'*Observer*, che la Francia sarebbe risoluta ad opporsi al passaggio d'un esercito prussiano attraverso gli Stati nostri dell'Alemagna. »

Parigi 4 gennaio

Un delitto spaventoso gettò la costernazione in Parigi. Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, fu assassinato ieri, sabato, a 5 ore di sera, nella chiesa di S.t-Etienne-du-Mont, al finir della processione che terminava gli esercizii della novena di S. Genevieffa.

Un prete, da lungo tempo interdetto, in età di 32 anni, è l'autore di tal abbominevole misfatto. L'arme, di cui si servì, è un coltello catalano. Egli ha nome Verger

Nel momento in cui fu percosso, monsignor l'Arcivescovo di Parigi era in piviale, col pastorale e la mitra. Il sig. abate Surat, vicario generale, ed il sig. abate Cutolli, secretario particolare di Sua Grandezza, l'assistevano, tenendo i lembi del piviale; il sig. Surat a destra, il sig. Cutolli a sinistra.

L'assassino, accostandosi per di dietro, potè, prima d'aver destato i sospetti, trovarsi abbastanza vicino per ferir la sua vittima nel cuore, con un colpo rapidamente diretto, nello spazio lasciato libero fra l'abate Surat.

L'infelice prelato non sopravvisse neppur un istante alla sua ferita; ei cadde profferendo queste sole parole: *Le malheureux!* Trasportato nel presbiterio di S.t-Etienne-du-Mont, il corpo esanime di monsignor di Parigi, fu condotto, alle 8 della sera, all'Arcivescovato.

L'assassino fu immediatamente arrestato da un brigadiere de' sergenti municipali. Verger, un tempo addetto ad una delle parrocchie di Parigi, aveva incorso la giusta severità della disciplina ecclesiastica ed un sentimento di vendetta personale gl'inspirò l'odioso misfatto.

In più occasioni, aveva già profferito minacce contro un curato di Parigi, che fu suo benefattore, e contro un fra' membri dell'amministrazione diocesana. L'anno scorso diede motivo ad uno scandalo de' più affliggenti, andando a collocarsi alla porta maggiore della Maddalena, con un cartello sul petto, sul quale si leggeva: *Sono un prete interdetto dall'Arcivescovo; muoio di fame.*

Verger nacque a Neuilly-sur-Marne (Seine-et-Oise) in luglio 1824; apparteneva alla diocesi di Meaux e non aveva se non temporariamente fatto parte del clero di Parigi. Il *Journal des Débats* dice che le sue facoltà intellettuali erano da lungo tempo sconcertate.

« Interrogato sui motivi del suo delitto, dice la *Gazette des Tribunaux*, Verger rispose ch'ei non aveva nessun cagione d'odio personale contro l'Arcivescovo; ch'egli aveva voluto trafiggerlo per protestare contro il dogma dell'Immacolata Concezione, e a più riprese esclamò con esaltazione crescente: Pas de déesses! Dichiarò che aveva comperato il dì prima il coltello di cui era armato, e non negò d'essere andato nella chiesa di S.t-Etienne-du-Mont, con l'intenzione ferminissima di uccidere il prelato.

« A petto di tali risposte, e mercè del suo contegno inesplicabile dopo un tal atto, si domanda se quell'uomo abbia avuto la coscienza del suo delitto. Un momento però, e verso la fine del suo interrogatorio, mentre gli si mostravan l'enormità del suo delitto, egli esclamò: *Oui, c'est affreux!* ed alcune lagrime gli caddero dagli occhi. Poi chiese il suo Nuovo Testamento, dicendo che n'avrebbe quella notte bisogno.

« Verger fu trasferito alla Conciergerie, dov'è guardato a vista. »

Dallo stesso giornale rileviamo che nella diocesi di Meaux, a cui era passato da quella di Parigi, Verger aveva più volte incorso i rimproveri de' suoi superiori ecclesiastici, e più recentemente era stato sospeso dalle sue funzioni per un sermone, in cui impugnava appunto violentemente il dogma dell'Immacolata Concezione. Egli se n'era appellato dinanzi la giurisdizione metropolitana, che aveva dovuto mantenere la decisione.

Dopo quel tempo, Verger erasi fatto scorgere con altri atti, che avevano egualmente rivolto su lui l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Udito come testimonio in un processo d'avvelenamento d'un marito sulla moglie, aveva intrapreso la difesa dell'accusato con veemenza inesplicabile; e dopo la condanna, aveva pubblicato diverse Memorie, in cui censurava in modo ingiurioso i giurati ed i magistrati, che avevano preso parte al processo.

Del resto, tutt'i giornali notano la profonda commozione e l'impressione dolorosa, che l'atroce misfatto sparse in tutta Parigi. Riserbando a domani altri particolari, crediamo opportuno dar qui il seguente cenno biografico di monsignor l'Arcivescovo, che troviamo nella *Patrie*:

« Monsignor Sibour (Maria Domenico Augusto) era nato il 4 aprile 1792 a Saint-Paul-Trois-Châteaux, nella diocesi di Valenza, stava dunque per entrare fra tre mesi nel suo 65.° anno.

« Nominato Vescovo di Digne il 30 settembre 1839, fu consacrato il 25 febbraio 1840. Le virtù evangeliche, ch'egli spiegò nell'esercizio di quegli alti uffici, il suo raro talento d'amministratore, d'oratore e scrittore, il designarono alla scelta del potere per l'Arcivescovato di Parigi, quando monsignor Affre morì assassinato sulle barricate del sobborgo Saint-Antoine, durante l'insurrezione del giugno 1848.

« Monsignor Sibour accettò quel doloroso retaggio, senza nascondersi la grave soma ch'egli assumeva. Fu nominato Arcivescovo di Parigi il 10 agosto 1848, e preconizzato in tal qualità l'11 settembre dello stesso anno. Il 12 ottobre prese possesso della sua sede per procuratore, e fu insediato quattro giorni dopo, il 16 ottobre. Monsignor Sibour esercitò quindi la prelatura per 17 anni, cioè, 8 anni come Vescovo, e 9 come Arcivescovo.

« Avremo a tornare su fatti, ch'ei compiè con un zelo ed un ardore mirabili nel corso del suo arringo apostolico, sulle opere cristiane, ch'egli ha promosse, fondate od incoraggiate; sugli scritti ch'ei pubblicò, fra cui l'importante opera delle *Istituzioni diocesane*, e tante pastorali inspirate dallo spirito di carità e di pacificazione, ove splendevano un magnifico linguaggio ed i più nobili sentimenti d'un cuore veramente cristiano.

« Oggi vogliamo soltanto notare l'immenso dolore della popolazione parigina alla notizia dell'orribil delitto, che la privò del suo primo pastore. La Francia intera si assocerà al lutto di Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio.

Stuttgart 4. — S. M. il Re ha inviato un indirizzo all'Assemblea dei borghesi, rassicurandola sul pericolo che sembrava minacciare gl'interessi materiali del paese in occasione del passaggio di truppe prussiane attraverso il Regno. *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio

Nuova-York 24 dicembre. — Il Presidente degli Stati Uniti ha ordinato l'arresto di Walker, il quale catturava le mercanzie di transito.

Berna 6 gennaio. — La questione di Neuchâtel è in via d'accomodamento. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 7 gennaio, ore 1 min. 20 pom. (*)
(Ricevuto il 7, ore 5 min. 10 pom.)

Parigi 7. — Il *Moniteur* annunzia che i rappresentanti del Congresso sottoscrissero il protocollo, che termina le difficoltà. Bolgrad e Tokak restano alla Moldavia. La Russia ritiene Komlat, con un territorio di 330 verste quadrate. L'isola de' Serpenti, considerata dipendente dalle foci del Danubio, farà ritorno direttamente alla Turchia. Il 30 marzo prossimo, al più tardi, la nuova determinazione sarà terminata; a quel tempo, le truppe austriache e la squadra britannica avranno sgombrato i Principati e le acque interne della Turchia. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

Torino 7 gennaio, ore 12 min. 35 pom.
(Ricevuto il 7, ore 5 min. 10 pom.)

Furono aperte le Camere. Il Re, nel suo discorso, ricordò la partecipazione alla guerra d'Oriente; disse che l'esercito ben meritò del paese; che il Congresso di Parigi consolidò l'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, e ripristinò l'antica amicizia colla Russia; che le spese e le rendite ordinarie sono in equilibrio; e che il Governo continuerà costantemente nella politica iniziata. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del l' 8 gennaio

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Oblig. dello Stato	al 5	p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 13/16
»	al 4 1/2	»	71 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 —	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	123 —	2/m
Amburgo per 100 marche banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m
Lione per 300 franchi			2 m
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/4	2 m
Marsiglia per 300 franchi	»	—	2/m
Parigi per 300 franchi	»	123 3/4	2 m
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 1/2	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Borsa di Parigi del 7 gennaio. — Quattro 1/2 p. % —.— — Tre p. % 67.10.

Trieste 7 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 6 p. %.

VARIETA'.

CORRIERE DI MILANO.

Milano 2 gennaio (*).

V'ha fiaschi e fiaschi: ve n'ha d'argilla, che facilmente si spezzano, ve n'ha di ferro che ad ogni urto resistono; e tale fu il fiasco del *Sordello* e della *Schiava*, alla *Scala*, che dura tuttavia mentre vi scrivo, e veramente si può dire *crescit eundo*.

Per rimediare all'infretta a' danni e alle beffe, fu apparecchiato ed annunciato l'*Ernani* (opera non mai udita .... abbastanza.)

Se non che al *Miraglia*, altro primo tenore, che dee dare il cambio al *Guglini*, sia caso, paura e che che si voglia, colse una febbre, o una scesa di capo, che lo confiscò in letto; perlocchè il pubblico si dovette sorbire altre tre o quattro sere di quelle dolcezze del *Bussi* e del *Casati*. *Habent sua fata libelli*; e così gli spettacoli.

Ma i proverbi sono il codice delle nazioni: dice il francese: *à quelque chose malheur est bon*; l'italiano: *tutto il male non vien per nuocere*; infatti il male del tenore *Miraglia* giovò in parte a' cantanti, in parte a' ballerini, perchè lunghesso queste sere, la prima donna, signora *Bussaggia*, ebbe occasione di buscarsi più vivi applausi, e piacque viemaggiormente il suo dolce ed animato canto in quell'inno alla morte, ch'è modello d'ottima poesia, e che tra le fiacche note del *Sordello* è una patetica ispirazione, se non novissima, certo non immeritevole di riflesso. Così, per compensare l'irredimibile capofitto di quella disgraziata *Schiava*, essendo stato introdotto un nuovo passo a due fra la giovinetta *Elisa Casati* e il poco più che adolescente *D'Aniello*, quest'improvvisata fu bene accolta, e divertì la danza, più che graziosa, robusta e precisa della prima, nonchè la gentilezza delle movenze, la ricchezza dei passi, gli arditi slanci e le innumerevoli sicure giravolte del secondo, il quale, con maestria che vince l'età, diede non dubbia caparra d'uno splendido avvenire.

All'*Ernani*, cui speriamo assistere domani sera e darne quindi un pronto giudizio, terrà dietro un altro ballo di ripiego dello stesso coreografo *Casati*: *Manon Lescaut*; che fu qui ed altrove applaudito in addietro.

L'Impresa *Pirola* e *Cattaneo* promette al pubblico ed a sè stessa largo compenso al tempo e a' biglietti perduti, ed è tale da attenere la promessa. Voce corre che si stia apparecchiando le dulcissime note dell'*Anna Bolena*, la quale fece battere il cuore alle nostre buone mamme ed a' nostri buoni papà; si parla poi di *Ugonotti* e di *Lombardi*, e v'ha chi buccina anche di quel capolavoro ch'è il *Guglielmo Tell*. Nell'una e nell'altra di queste opere si produrrà per la prima volta al pubblico milanese il tenor serio di forza, sig. *Francesco Mazzoleni*. Il nome non ci è nuovo; egli corse ne' suoi esordii varia fortuna: da un anno s'è dedicato in Milano ad uno studio indefesso, ricamente spendendo in ciò, con molta sua lode, que' folgidi *reis*, che portò seco dall'aurifero Brasile. Il *Mazzoleni* è giovane colto, garbato e volenteroso; sapeva che, per evitare i frangenti di questo mare instabile che ha nome *la scena*, non basta una voce potente, ma ci vuole anzi tutto l'arte, che solo dà lo studio, l'arte che conduce a perfezione, l'arte ch'è lunga più della vita; s'egli giunse ad acquistarsela mediante quell'oro, non dubitiamo punto ch'ei trionferà e ringrazierà di buon cuore il suo viaggio al Brasile.

Alla *Canobbiana*, recita la *Compagnia Lollio e Boldrini*, che fu qui nella state al Teatro diurno de' pubblici Giardini. Insieme alla commedia vi è un ballo, com'è d'uso a questa stagione; egli è il *terribile Barba-Bleu* d'un *Tomaso Casati*, da non confondersi coll'autore della *Schiava*. Della Compagnia non si dice nè bene nè male; del ballo nè male nè bene: di tutto insieme si dice ch'è sufficiente.

Dove ci è sempre folla è al *Carcano*: lì cantasi *La Traviata*, colla *Pozzi-Mantegazza* (Violetta), col *Chiesi* (Alfredo) e col *Delle-Sedie* (Germont.) Gl'incontentabili vorrebbero disprezzare l'esecuzione di quella toccantissima musica; ma il termometro d'ogni teatro è la cassetta dell'appaltatore, che, interrogata, si chiamò contenta. Vero è che insieme all'opera ballano i fanciulli spagnuoli, o per lo meno condotti dallo Spagnuolo sig. *Martinez*; e, per quanto se ne discorre, ballano proprio bene. Arrogi l'ingresso, che costa una lira, e vedrai che si ha di che andarne paghi.

Al *Teatro Re* . . . . abimè! qui è dove il dente duole, e duole forte! Questo elegante focolare de' buongustai, dei veri intelligenti dell'arte drammatica, proprio del colto e spiritoso pubblico milanese, soleva negli scorsi carnevali farsi un vanto di assoldare le migliori Compagnie. Ma quest'anno, sia per influsso di maligna stella, sia per mancanza di meglio, che non so, si chiamò la *Compagnia Coltellini*, la quale giungeva in mal punto, fresca essendo la memoria dell'eletto drappello, guidato dal *Pieri*, che divertì per due interi mesi quell'uditorio, e diede alquante commedie originali italiane di merito, annoverando artisti e sfoggiando abiti, che tutti non hanno. Questa *Compagnia Coltellini* è un'accozzaglia di elementi male adatti ai trionfi; gli spettatori del *Teatro Re* le fecero sin dalla bella prima la più brusca accoglienza, e per alcune sere, qui pure come alla *Scala*, sibilò la procella per segno tale, che l'Impresa, paventando un cataclismo, non sapea dove dare del capo e pensava ad estremi rimedii. Ieri le sorti parvero volgere al meglio; si udì la prima donna signora *Miutti*, che non aveva ancora potuto mostrarsi perchè cadde malata al suo giungere, e riscosse qualche applauso; qualche altro l'ebbe il primo attore *Fooli*, che noi conosciamo di lunga mano. Egli recita conforme all'antica scuola, cioè a dire non ha i difetti della moderna, non dà nel freddo, nello studiato, e sa bene la sua parte. Il suo gestire è *tdvolta* un po' goffo, ma nel complesso è un buon attore. Degli altri non occorre tener parola.

Due volte per settimana vi recita *Alemanno Morelli*, il cui nome spicca a lettere cubitali ai cartelloni, talchè sembra voglia schiacciare con tutto il suo peso gl'infelici, che seguono sotto di lui. E noi sappiamo quanto pesi il *Morelli*; e poichè gli anni passan per tutti, e non sempre col progresso dell'età spuntano i pregi, ma invece aumentano i difetti, noi non temiamo di asserire che quest'artista, se non ha scapitato, certo nulla ha guadagnato. L'udimmo sere sono nel *Benvenuto Cellini*, del sig. *Sonzogno*, dramma che tralasciamo di esaminare perchè il faremo altra volta. Qui il *Morelli* era solo, e la luce concentrata sopra una sola figura, e contornata da fitte tenebre, piuttosto che allettar l'occhio lo abbaglia e lo stanca. Non diciamo che il *Morelli* ci abbia stancati; ma, per onor suo e dell'arte, lo vedremmo più volentieri attorniato da una schiera d'artisti, che gli facessero degno riscontro. Triste esempio dà la *Ristori* all'Italia; esempio di egoismo e d'interesse vergognoso! Il *Morelli* non doveva imitarlo; la moda non dee sancire gli errori altrui, ma segnalarli perchè altri non v'intoppi, e il povero teatro italiano è già caduto abbastanza in basso per non dover servir di pretesto anche a questo mercato. Del resto, se c'inganniamo, anche il *Morelli*, per troppa smania di emergere (che non n'era bisogno), esagerò. Di quando in quando rese il personaggio di Benvenuto aspro e triviale; nella scena della fornace smaniò come un energumeno: forse si credette esser vero, ma non tutto ciò che è vero in natura dee da un attore giudizioso porsi innanzi ad un pubblico posato e gentile. Egli riscosse applausi a bizzeffe; ma il *Morelli* è troppo esperto nei misteri del teatro per non sapere che v'ha applausi ed applausi, e che bisogna distinguer l'oro dall'orpello.

Ci si annunzia prossima la rappresentazione d'un nuovo dramma del Triestino *Cameroni*, autore dei *Funerali e danze*, dell'*Angeleri*, ecc.; sentiamo che anche questo sarà affidato al *Morelli*. Riparleremo a tempo opportuno dell'uno, come dell'altro.

A *Santa Radegonda* recita la *Compagnia Giardini*; ci vien detto che il teatro è frequentato, ma noi che non l'abbiamo ancora udita, per questa volta non possiamo darne ragguaglio.

Col prossimo bullettino, oltre che degli spettacoli, farem quattro chiacchiere sulle cose della città.

I. P.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie e per le feste. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio. — Gli arrivi ultimi furono da Amsterdam e Trieste la galeazza oland. *Arfon Brouwer*, cap. de Boer, con zuccheri ad A. L. Ivancich, e da Malta il trab. austr. *Genone*, cap. Quintavalle, con merci ad Amadi.

Una vendita s'è fatta di st. 4000 granone di Braila al prezzo di l. 13.75, con tara e sconto, pare che ne seguita la domanda d'Inghilterra, ove, giusta privati telegrafi, si disse verificato il prezzo di scell. 40. Nulla si fece in frumenti. Olii sempre molto bene tenuti, languore nei coloniali: si offrono gli zuccheri VZ a f. 24, le mandorle sono in pretese di f. 47.

Valute d'oro invariate, ricerca nelle Banconote a 94 1/8 e nel Prestito naz. a 79, che manca, le Azioni dello Stab. si sono vendute a 107 1/3, le vecchie a 107.

MONETE. — *Venezia 8 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tal. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.76	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 22.83	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79
» di Parma	» 24.73	Sconto	
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15.75
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 115 1/2	Trieste	» 281
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 281
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 gennaio 1857, ore 1 pom. — Con disposizione assai favorevole, le carte industriali erano, al principio, benevise, si chiusero però alquanto più fiacche. Le carte di Stato ricercate, in parte anche per ordini d'acquisto dall'estero. Specialmente le metall. 5 p. % molto più alte di prezzo che ultimamente. Le divise assai offerte e fiacche.

Prest. nazionale	5 %		83 7/8 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5		90 — 91
» lomb.-ven.	5		95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato	5		81 7/8 — 82
»	4 1/2		70 1/2 — 71
»	4		63 1/2 — 64
»	3		49 1/2 — 50
»	2 1/2		40 1/2 — 40 3/4
»	1		16 1/4 — 16 1/2
» Glognitz, rest.	5		15 — —
» Oedenburg	» 5		93 — —
» Pest	» 4		94 — —
» Milano	» 4		93 — —
» eson. suolo A. I.	5		87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5		76 1/2 — 77
» » altre Pr.	5		84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2		60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834			273 — 274
» » 1839			129 — 129 1/2
» » 1854			107 1/2 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como			13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %			80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5			85 1/2 — 86
» Glognitz	5		80 — 81
» nav. vap. Dan.	5		83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %			90 — 91
» » 3 % della str. ferr. S. St. fr. 275			116 — 117
Azioni della Banca naz.			1041 — 1043
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/2 — 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.			319 — 319 1/4
» Banca di sconto A. I.			116 — 116 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.			263 — 263
» Ferd. del Nord			241 — —
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			325 — 325 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.			108 1/2 — 108 3/4
» idem Tibisco			102 — 102 1/4
» idem Lomb.-Ven.			263 — 263 1/2
» navigaz. a vapore			571 — 573
» » 12.° em.			569 — 570
» del Lloyd			433 — 435
» ponte catene Pest			77 — 79
» molino a vap. Vienna			76 — 77
» Presb. Tyr. 1.° em.			30 — 31
» » 2.° pr.			40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40			70 — 70 1/2
» Windischgrätz			22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein			24 3/4 — 25
» Keglevich			11 3/4 — 12
» Salm			39 1/2 — 40
» S. Genois			36 7/8 — 37
» Palffy			38 1/2 — 38 1/2
» Clary			28 3/4 — 29

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 7/8	2/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.18 1/2	3/m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9	
Napoleoni d'oro	8.14	
Sovrane inglesi	10.21	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	82
» del prest. nazionale	» 5	83 13/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/4
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 1/4
Azioni della Banca		1046
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/4
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		321
Obbl. dello Stato piena pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		262
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2425
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N.-germ.		216 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. delle fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		572
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 7/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8-9	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 gennaio.*

Arrivati da Mantova i signori. Alpi Virginio, soprintend. doganale di Ferr. — *Da Trieste*: Milan N. Aless., poss. ingl. — Trepani Francesco, neg. — Seiler co. Carlo, poss. di Vienna. — *Da Vicenza*: Manteuffel E., colonn. pruss. — *Da Padova*: Baglioni dott. Girolamo, ingegnere.

Partiti per Milano i signori: Bartholomeey cap. di cavalleria russo. — *Per Castelfranco*: — *Per Salisburgo*: Kochel bar. Ledovico, I. R. consigl. — *Per Trieste*: Spech Carlo, neg. svizz. — *Per Schio*: Pasini dott. Valentino, avv. — *Per Brescia*: Torrentinella dott. Carlo, consigl. Pretore di Stenico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio	Arrivati	712
	Partiti	688

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Jacopo Ap.* vulgo *di Rialto.*

Il 9 e 10, in *S. Maria in Nazareth* vulgo *degli Scalzi.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. — Gallibert Teresa fu Giuseppe, d'anni 41. — Natalia Margarita fu Lorenzo, di 84, domestica. — Piletto Angelo fu Antonio, di 45, industriante. — Andreazzi Antonio fu Gio., di 76, pensionato. — Bettiolo Gius. fu Angelo, di 19, villico. — Panciera Giovanna fu Matteo, di 73, cotraia. — Sgualdus Santo fu Alvise, di 71, muratore. — Melchiori Giuseppe, fu Pietro, di 62, possidente. — Totale, N. 8.

Nel giorno 3 gennaio. — Pasquali Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Gregoris Santa fu Pietro, di 50, villica. — Caretti Luigia fu Carlo, di 13, civile. — De Grandis Girolamo fu Tommaso, di 72, ricoverato. — Tramontini Domenico fu Bartolommeo, d'anni 77 mesi 3, pensionato. — Soos Francesco fu Domenico, d'anni 3. — Petronio Daniele fu Osvaldo, di 80, industriante. — Pellegrini Antonia fu Nicolò, di 80, povera. — Carpenetti Giovanna di Iacopo, d'anni 1 mesi 8. — Benson Vincenza fu Giacomo, di 82. — Breganzato Teresa fu Silvestro, di 74, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 4 gennaio. — Salvini Clementina, d'anni 11, civile. — Lankmayer Gio. fu N., di 25, studente in teologia. — Vianello D. Bernardo fu N., di 69, sacerdote. — Begnolo Giacomo fu Antonio, di 81, ricoverato. — Gessi Angela fu Domenico, di 78, ricoverata. — Franceschi Angelo fu Bartolommeo, di 46, caffettiere. — Viol to G. B. fu Domenico, di 62, villico. — Carpi Gius. fu Domenico, di 43, carrettiere. — Baranella G. B. fu Pietro, di 74, pensionato. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 8 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il Trovatore*, del Verdi, dopo la seconda parte dell'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — *Riposo*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Una barriera fatale.* — Alle ore 8 e 1/2

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottina. — *La bona muger.* — *La scala di due scolari.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Bernardini. — *L'innocente venduta e riscattata.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, diretta da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 genn. - 6 ant.	335'", 97	+ 2°, 4	+ 1°, 2	80	Quasi ser.	N. N. E.4		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 7 genn. alle 6 a. del 8.* Temp. mass. + 5°, 0; » min. — 2, 2.
2 pom.	336, 56	4, 9	3, 1	77	Sereno	N. E.1		6 pom. 7	*Età della luna.* Giorni 12.
10 pom.	337, 82	3, 9	1, 8	80	Sereno	N.1			*Fase* —

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

4 gennaio.

De Pedrazza cav. Filippo, vicepresidente in quiescenza dell' I. R. Trib. d' Appello in Venezia e moglie. Az. 2
Dal Senno Antonio, I. R. consigliere di Finanza, impens. 1
Savelde'li dott. Giacomo, notaio camerale. 1

5 gennaio.

M.nsig. rev.mo Cicogi dott. Antonio, canonico di S. Marco, protonotario apostolico, cameriere d' onore di S S. Pio IX 1
Valentino Edoardo, viceconsole britannico. 1
Rota don Giacomo assistente nel R Conv. di S Caterina. 1
Casoni Giovanni, ingeg. super nell' I R. marina, dirett. del Museo nell' Arsenale di Venezia. 1
Ovio nob. dott. Andrea, Deconte privato di diritto. 1
Pellatis nob. Giacinto Carlo avvocato. 1
Marconi Andrea, I R. comm. superiore di Polizia. 1
Falier co. Giovanni, consigl. dell' I. R. Trib. prov. di Venezia. 1
Apperle Carlo Edoardo. 1
Pasini don Ant., sacrista della Basilica ed ispettore dell' Asilo infantile a S. Samuele. 2
Moro canonico Giusti don Ant. 2

6 gennaio.

Chemura Giuseppe, ingegr. di I classe presso l' I. R. Direz. delle pubb. costruzioni per le Provincie venete. Az. 1
Petris dott. Ant. Maria, avv 1
Petris Catterina, nata Pajola. 1
Fabbro Giuseppe. 1
Gregoletti Michelangelo, prof. nell' I. R. Accademia di belle arti. 1
Dal Fiol Matteo, negoziante. 1

7 gennaio.

Valier don Sebastiano, vicario in S. Mosè, Az. 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario all' Ospitale civico, socio di varie Accademie. ec. ec. ec. 1
Lattes dott. Angelo, avv. 1
Lattes Giuditta, nata Ventura. 1
Giustinian nob. Gio. Batt., cav dal S. M. O. Gerosolimitano. 2
Giustinian nob. Elisabetta, nata contessa Michiel. 2

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Benchè il più bell' ornamento della virtù sia il rimanersene celata, e il procedere infaticabile nell' opere, e nei pensieri, vergine d' umano encomio, — scesa però la polve sulla tomba del giusto, devono i superstiti scoprire quel velo, che tanti anni coperse i pregi ascosi d' una vita, ed esaltare le doti di quell' anima, che più non soffre rossore di sè stessa, perchè s' innalzi e perpetuare la sua memoria fra gli uomini, la più timida amica della virtù, la lode.

Siffatto ufficio restava a compiere a chi conobbe davvicino la nob. contessa Marina Tiepolo, che nel giorno 24 dicembre 1856 dava l' anima a Dio. — Poche parole compendiano i meriti della sua vita, ma la bontà delle opre troverà nel cielo ben più larga mercede. E fu cara a Dio, cui onorava nell' esercizio di sode virtù — ella era cara ai poveri, ai quali incessantemente donava col tacer pudico, che le meritoria la beneficenza: — a Dio e ai poveri solo intenta, ella affinava nel fuoco del duplice amore quelle rare qualità, che sono privilegio del pietoso sesso.

Raccolta nel domestico silenzio, aliena dalle cure del mondo, parea destinata a serbare dell' antico fior di Venezia, — del quale gli antenati suoi furono mai sempre nobilissima parte, una fragranza ancora, che s' accoglie nelle virtù intime, e nell' animo liberale. A Dio piacque richiamarla alla pace de' suoi eletti; ma i congiunti dovranno mai sempre deplorarne l' immatura perdita.

Onorate di compianto la sua memoria! T.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII ESTINTI.

13. Maurizio Morgenbesser, invenzione di valvole di aerazione per locomotive e caldaie a vapore stabili, del 27 novembre 1854, cessato il 10 maggio 1855, per volontaria rinunzia, idem.

14. Francesco May, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta del 12 agosto 1850, estinto il 12 agosto 1855, idem.

15. Francesco di Schwind, invenzione di far servire ad altri scopi, ed alla nuova formazione di vapore, secondo i principii di Messmer, il calorico del vapore acqueo già fatto una volta, dal 10 maggio 1853, estinto il 10 maggio 1855, idem.

16. Antonio Hollubb, miglioramento della grata dei fornelli, delle stufe ed altri focolari destinati a riscaldare caldaie da tintore, caldaie a vapore, ec., del 23 maggio 1853, estinto il 23 maggio 1855, idem.

17. Francesco Daum e Gio. Manns (sotto la Ditta Daum e Comp.), invenzione e miglioramento nelle arrotolare e disporre, mediante nuovo congegno meccanico, esposizioni grafiche d' ogni sorta, del 4 maggio 1854, estinto il 4 maggio 1855, idem.

18. Carlo Hoffmann, invenzione di lucchetti a cilindro, di ottone o ghisa, i quali non possono essere levati, nè spezzati, del 7 maggio 1855, idem.

19. Lodovico Japfer, invenzione di un erpicatoio universale, con pale, lame e denti da rimettersi, per la coltura di tutti i frutti seminati a file dritte.

20. Teofilo Weisse, miglioramento delle cassette e del tubo seminatorio della macchina da seminare, denominata Albani, del 7 maggio 1854, estinto il 7 maggio 1855.

(Sarà continuato.)

N. 32333. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Francesco Salvetti, il beneficio parrocchiale di Ossenigo in Distretto di S. Pietro Incariano d' asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni e diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefisso e che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. Di Jordis.

N. 1822. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di accessista, coll' annuo soldo di fiorini 400, viene aperto il concorso al detto posto; prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 dicembre 1856.

N. 12480. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo 1.º del posto di terzo guardiano d' ispezione nel Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunta la paga di annui fiorini 250, nonchè l' indennità di montura di fior. 24 all' anno, e l' alloggio gratuito nello Stabilimento, ed al caso di promozione, il posto di quarto guardiano d' ispezione, cogli stessi percepimenti, 2.º del posto di secondo guardiano d' ispezione presso l' I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, colla paga di annui fior. 200 ed il pauschale per la montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse concorrere a taluno dei detti due posti dovrà produrre al Governo centrale marittimo, fino a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio, la documentata sua istanza, dimostrando l' età, l' illibata condotta morale politica, i servigi prestati anteriormente come guardiano eventuale di sanità, oppure la piena sua qualificazione a tal ramo del servigio pubblico.

I competenti dovranno inoltre dichiarare se e meno si trovino in parentela od affinità con altro impiegato sanitario nel littorale veneto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 18 dicembre 1856.

N. 22225. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio del 14 andante, N. 36721, dovendosi appaltare il lavoro di approntamento di uno spazio ad uso di Sacca fra Pellestrina e Portosecco in località prossima alla casa detta dei Furlani, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 17328 83, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all' ora medesima andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per austr. L. 1600 oltre L. 150 per le spese d' asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che, dopo la Superiore approvazione.

4. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di austr. L. 1800 e in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente per compietarne l' importo.

5. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione.

7. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Altan

N. 22296. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale dispaccio N. 27136 del 17 settembre a. c. devesi appaltare il lavoro di ricostruzione del muro di sponda della R. strada postale presso il ponte sul Piovega alla Riscossa in Comune di Mira. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 11554 64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v., alle ore 10 ant., salvo di ripetarla nei successivi 13 e 14 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 600 oltre a L. 100 per le spese d' asta e del contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. Altan.

N. 11973. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per l' aumento di personale, accordato graziosissimamente da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 14 c. m. a questa I. R. Luogotenenza, si apre il concorso col termine preclusorio del 31 p. v. gennaio 1857 pei seguenti posti di nuova nomina

Pel posto di segretario di Luogotenenza di prima classe, col soldo di fiorini annui 1600, e per l' eventuale posto di risulta di segretario di seconda classe, col soldo di fiorini annui 1400.

Per un posto di vicesegretario di Luogotenenza di I classe, col soldo di fior. 1000.

Per un eguale posto di II classe, con fior. 900.

Per un posto di cancellista di I classe con fior. 700

Per un posto di accessista di Registratura, col soldo di fiorini 400 all' anno.

Per due posti di accessisti di Cancelleria, col soldo di fior. 400 annui.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze di concorso, regolarmente documentate a questa Presidenza di Luogotenenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, entro il prefissato termine preclusorio.

Venezia, 30 dicembre 1856.

N. 21260. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per l' appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operativo anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi delegatizi 28 ottobre p. d. N. 17926-1455 e 26 novembre p. p. N. 19590 1563, viene fissato il terzo esperimento d' asta per l' appalto delle suddette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia nel giorno di martedì 20 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, sotto l' osservanza delle condizioni tutte recate dal precitato Avviso 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

L' esito della trattativa di vendita iniziata colla Notificazione della scrivente datata 8 ottobre a. c. Praes. N. 1318-III, corrisposto non avendo all' interesse erariale per riguardo ai brigantini *Tirade* ed *Oreste*, il Comando superiore della Marina vuole colla presente esperire un nuovo tentativo per la vendita di questi due navigli.

E però, ritenute ferme le condizioni già rese di pubblica ragione, si accetteranno nuove offerte per gli anzidetti navigli, per cui le schede munite del prescritto avallo di f. 1600, per ognuno dei medesimi, saranno da presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore di Marina, non più tardi del 31 gennaio 1857. Le offerte potranno riguardare l' uno o l' altro dei due navigli, ma dovranno contenere la dichiarazione dell' oblatore, ch' egli si assoggetta alle relative condizioni di vendita, le quali sono ostensibili presso la scrivente ed appo gl' II. RR. Ammiragliati di porto in Trieste, Venezia e Pola.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 16 dicembre 1856.

N. 27111. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 36569, dovendosi appaltare i lavori di ristauro e riduzione del sostegno Restara posto all' incile del Canale dello stesso nome nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3549 : 00 nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di mercordì 14 detto mese, si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 350, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini

N. 307. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante presso uno degli Uffici postali del Regno Lomb. Veneto un posto di accessista di III classe, coll' annuo soldo di fior. 300 ed obbligo alla cauzione di fior. 400.

I concorrenti a tale posto dovranno far pervenire nelle prescritte vie regolari le loro istanze all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 25 gennaio corrente, dimostrandovi l' età, gli studii percorsi, le acquistate cognizioni del servigio postale ed i servigi finora prestati, e se ed in qual grado di parentela si trovassero, al caso, con alcuno degl' impiegati postali di queste Provincie

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 gennaio 1857
Per l' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore
L' I. R. primo aggiunto, Hubner.

N. 4007. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Devesi conferire presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio ufficiale contabile, col soldo di fiorini 700 e la classe IX delle diete, ed eventualmente il posto di risulta pure di ufficiale contabile, col soldo di fior. 600, e la casse suddetta.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 24 gennaio prossimo entrante 1857, e chiunque intendesse di aspirare a siffatti posti, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola dei documenti comprovanti le addotte circostanze e qualifiche personali; avvertendosi che pei posti suddetti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, dovrà pure indicarsi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl' impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1856.

N. 20038. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Corbola, ed affigliato per la leva di sale alla posteria all' ingrosso di Ariano, del tabacco di Ariano, delle marche da bollo alla posteria di Ariano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiali, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1081 : —	valore L.	4717 . 93
Sale	» 5830 : —	»	2332
Marche da bollo		»	395 25

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quella vendita minuta . . .	L.	982 55
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per libbra metrica a carico dei compratori	»	116 : 60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore .	»	3 : 95
Totale, A.	L.	1103 : 10

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, coi inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Luciano Gaspari.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante . . . . . . , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . 185 . N. . . . . , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . . 185 .
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 57. AVVISO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 20 del corrente mese, si apre il concorso pel posto di protocollista, resosi vacante presso altra delle II. RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Tutti quelli, che intendessero di aspirare a tal posto, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 600 e la Classe X di diete, restano invitati a trasmettere le loro documentate istanze col tramite delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono, o per ragione d' impiego, o di domicilio, al protocollo di questa Luogotenenza.

Venezia 3 gennaio 1857.

N. 4040. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 gennaio 1857 si apre il concorso per alcuni posti di ricevitore e controllore d' Ufficio principale presso Uffici doganali di confine, caduno col soldo di fiorini 600, oltre l' alloggio ed il proallogio normale, verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la istanza mediante la preposta loro Autorità a questa Prefettura, corredandola della tabella di servigio e qualificazione, e dimostrando di aver sostenuto con buon successo l' esame prescritto sulla procedura doganale e sulla merciologia, nonchè di poter prestare la necessaria cauzione d' impiego.

Indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 dicembre 1856

N. 1181. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 gennaio 1857, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 16 dicembre 1856 N. 15546 terzo Dip., un incanto, che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 27 varii carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 3.0 funti austriaci ritagli di corame, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache Lire effettive.

Treviso, 27 dicembre 1856.
Il Comandante del deposito del treno militare
Knell, capitano.
Visto *Il Comm. di guerra* De Fontanesi. *Il Controll. del deposito* Hahl, tenente.

N. 5722. AVVISO. (2.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che avessero potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1857, giacchè non si avrà alcun riguardo in modo amministrativo a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavoro.

Ricostruzione del ponte girevole sul naviglio di Brenta alla Mira, e ristauro dell' aderente casello, eseguita dall' imprenditore Angelo Rocco.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 dicembre 1856.
Per l' I. R. Ingegnere in capo, ...

N. 20013. AVVISO (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr N. 35743, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura sinistra del Livenza sui due tratti, uno alla fronte Marchi l' altro alla fronte Cecco e Cristofoletti, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di gennaio, alle ore 12 mer., nel qual caso un secondo esperimento sarà tenuto nel giorno 16 gennaio, e qualora restasse deserto anche questo, un terzo nel giorno 20 detto nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 542 : 01.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 3.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la I. R. Scuola Reale superiore di Venezia viene aperto il concorso a tutto il 30 gennaio 1857 al posto d' inserviente ai gabinetti scientifici, al quale è assegnato il soldo di annui fiorini 240, e l' alloggio.

Gli aspiranti devono essere macchinisti, e dovranno produrre entro il fissato termine, alla Direzione della scuola medesima, le loro istanze corredate dai documenti che valgano a provare la loro religione e moralità, la identità e i pubblici servigi che avessero prestati.

Dall' I. R. Scuola Reale Superiore,
Venezia, 11 dicembre 1856.
Il direttore, Parravicini.

AVVISI DIVERSI.

N. 16899. VII.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

È aperto a tutto il giorno 15 gennaio 1857 il concorso alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all' Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte risultano da apposito capitolato ostensibile presso il predetto Ufficio.

Bassano, li 10 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Balsilli.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Cismon, situato in monte e poca parte in piano, con strade cattive, ha l' estensione in larghezza di miglia 5 ed in lunghezza 3, conta una popolazione di 1870 abitanti, col numero approssimativo di 283 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 200.

Comune di Mussolente, situato in piano, con buone strade, ha un' estensione in larghezza di miglia 6 ed in lunghezza 2, conta una popolazione di 2314 abitanti, col numero approssimativo di 320 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 250.

N. 2274 VII.
AVVISO DI CONCORSO

Si riapre a tutto 15 genaio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, resosi vacante nel secondo riparto di questa città, cui comprende la parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3,300 anime, delle quali 2,150 povere, e l' annuo salario di L. 1200,00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859, fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dal primitivo avviso Municipale 1.º giugno 1856, N. 1124.

Dalla Congregazione municipale, Pordenone li 11 dicembre 1856.
Il Podestà, Raimondo de Spelladi.
L' Assessore, Vincenzo Pelizzetti.

N. 5078 II.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suespresso termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le vegliant prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) fede di nascita;

b) attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall' istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;

f) discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell' annua apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, li 14 novembre 1856.
Il R. Commissario P. Baccanello.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Carico*	*Annuo assegno*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	330
Bovolenta	Bovolenta	*idem*	300
Brugine	Campagnola	*idem*	400
Codevigo	Codevigo	*idem*	400
idem	S. Margherita	*idem*	150
idem	Rosara	*idem*	115
Correzzola	Concadalbero	*idem*	173
idem	Villa del Bosco	*idem*	115
Legnaro	Legnaro	*idem*	460
S Angelo	S. Angelo	*idem*	403
idem	Vigonovo	*idem*	115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

NB. A mente della Governativa circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le soprascritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 34779. 1. pubbl.
EDITTO.

Si invita chiunque avesse qualche pretesa di credito sull' eredità di Luigi Colomna, ex ufficiale della Contabilità Centrale, domiciliato in questa Città e decesso nel 26 prossimo passato novembre con testamento, a comparire il giorno 27 febbraio 1857, alle ore 11 antimeridiane, innanzi a questa Pretura, Camera I., per insinuare la sua pretesa, ovvero a presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, poichè nel caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 23 dicembre 1856.
Pel Consigliere Dirigente
Tommasi.
Foscolo.

N. 23845. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora che la ditta Giovanni Cipollato fu Michele di Venezia, coll' avvocato Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23845, per giudiziale sequestro della partita di grani esistente in deposito convenzionale presso la ditta istante per di lui conto a garanzia del credito dell' istante di austr. L. 171,754 : 56, in conto corrente, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e avendo nominato in sequestratario la stessa ditta istante, ne ordinò l' esecuzione ed intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari
Domeneghini.

N. 23844. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Giovanni Cipollato fu Michele di Venezia, coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23844, per giudiziale sequestro della partita di grani esistente in deposito convenzionale presso la ditta istante per di lui conto a garanzia del credito dell' istante di austr. lire 278,487 · 21 in conto corrente, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e nominando in sequestratario la stessa ditta istante, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23847. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Antonio di B. Facanoni, negoziante di Padova, coll' avvocato Veniero, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre corr., n. 23847, per giudiziale sequestro di tutte le partite di grani esistenti presso la ditta Gio. Cipollato, a garanzia del credito assoluto di a. l. 35,955, ed eventuale di a. lire 94 045 in base a Cambiale di accettazione del Trasciatti, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo e nominato in sequestratario il proposto Gio. Cipollato del fu Michele, ne ordinò la esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23884. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Luigi Ivancich, coll' avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre, n. 23884, per sequestro dei mobili e grani di ragione del R. C., esistenti sul brick inglese denominato « Hannah », capitano Hiks, ora stazionato alla Giudecca, e sul bastimento austriaco denominato « Maria Batarsich, capitano Francesco Mattovich, stazionato agli Alberoni, fino alla concorrenza di austr. l. 26,000, importate dalla Cambiale 26 ottobre 1856 sub A, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo e nominati in sequestratarii i rispettivi capitani, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23842. 2 pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente e d' ignota dimora, che Graziadio Vivante, coll' avv. dott. Lattes, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre corr., n. 23842, con cui dichiara di essere pronto a ricevere in Venezia nel giorno 31 dicembre corr. la partita di staia 2000 granone d' Ibraila del raccolto 1856, acquistata da esso Decio Trasciatti, colle stabilite 31 luglio 1856, e di essere pronto a pagarne il pattuito prezzo con deduzione dell' esborsata caparra di a. l. 2000, e che con odierno Decreto venne intimato all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l' intimazione per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Trasciatti di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta istruzione riguardo all' affare di cui si tratta, ed in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23885. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste assente d' ignota dimora che Luigi Ivancich coll' avv. Ruffini produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre cor. n. 23885, per sequestro dei mobili e grani di ragione del R. C. esistenti sul brick inglese denominato « Hannah », cap. Hiks, ora stazionato alla Giudecca, e sul bastimento austriaco denominato « Maria Batarsich », capitano Francesco Mattovich, stazionato agli Alberoni, fino alla concorrenza di austr. lir. 8140,70, importate dalla cambiale 26 ottobre 1856 sub A, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' esecuzione e l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Cremona che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23429. 2. pubbl.
EDITTO

Si notifica a Giacomo Rosili assente d' ignota dimora, che Achille Savini, coll' avvocato Grappato, produsse in di lui confronto la petizione 6 dicembre corr., n. 23377, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1534 : 67 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 30 luglio 1856, e che il Tribunale facendovi luogo con Decreto 9 dicembre detto p. N., sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno, n. 23429, l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 27 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23962. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Abramo Errera, coll' avvocato Caluci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre 1856, n. 23963, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. l. 12,000 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 28 ottobre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Cremona, destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 23961. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Abramo Errera, coll' avvocato Caluci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre a. c., n. 23961, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 10,000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 ottobre 1856, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Trasciatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 8362. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 12 corr., n. 10463, dichiarò interdetta per mentecattaggine, dall' amministrazione de' proprii diritti, Maria Cruder vedova di Valentino Martinello, di Stella, e che questa Pretura, con decreto odierno pari numero, gli deputò in curatore Pietro Danut fu Valentino, detto Franceschin, di Stella.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento.

Li 29 novembre 1856.
C. Zola.
G. Tallini, Canc.

(Segue il Supplemento N. 2.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9687. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve rende noto che dietro istanza 20 settembre 1856 n. 8020 di Giuseppe Leonida dottor Pedrecca fu Giovanni, possidente di Padova, contro Giovanni Antico fu Andrea possidente di Pontelongo, per subasta dello stabile al secondo oppignorato, e qui sottodescritto, ed in seguito ad odierno protocollo p. n. fissati vennero per tre esperimenti d'incanto da tenersi nella sala d'udienza di questa Pretura i giorni 21 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione a. l. 908 60, importo del 10 per 100 sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato aust. lire 9086.00 in danaro sonante ed in pezzi da 20 carantani effettivi d'argento.

II. Nelli due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore di a. l. 9086 00 applicato dalla stima 26 maggio 1856 della quale gli offerenti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria.

Nel terzo incanto poi potrà essere deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. l. 40 (quaranta), dovuto alla direttaria nob. Metilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio marc. Pietro Araldi-Erizzo, fu Carlo, di Cremona, essendo stato il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa Forte, e colla valuta, come alla prima condizione, il prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto e colla stessa valuta al procuratore dell'esecutante le spese della procedura dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura. Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell'asta, imposta di trasferimento e voltura.

VI. Lo stabile si vende com'è descritto nella relazione di stima senza riguardo alle eventuali successive variazioni.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in sue mani l'importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti, in quanto i creditori non volessero accettarne l'affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data la immissione in possesso, dietro documentata istanza a sue spese, e nel contrario caso d'inadempimento, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Nel Comune di Pontelongo Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Fabbricato con ortaglia, formato da casa dominicale ed altra contigua marcate col civ. n. 172 e 173, nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea, livellario alla nob. Metilde Araldi-Erizzo, alli nn. di mappa 203 casa, sup. pert. 1. 49, rendita lir. 214 10, e 204 orto, sup. cent. 74 di pertica metrica, rendita l. 4:08, tra confini: a levante e tramontana sig. Biagio dottor Zadra, ponente Marinello, mezzodì strada comunale argine sinistro di Pontelongo.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, nonché inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove, Li 26 novembre 1856.

Il Pretore CAVAZZOCCA.

N. 20906. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Antonio Gasparini del fu Francesco, mancato di vita in Venezia il 28 ottobre p. p. con testamento, in atti Paulucci in data 10 gennaio 1849, di dover comparire nel giorno 21 gennaio 1857, alle ore 11 antim., dinanzi la V Camera di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. civile e dei §§ 135 e 136 della legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia, Li 9 dicembre 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI

Ferretti.

N. 9085. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, contro i sigg. Francesco, Luigi, Angelo, Elena, e Pietro Coletti fu Antonio, quest'ultimo minore tutelato dal fratello Sante Coletti, Antonio Da Re qual padre e legale rappresentante della minore Secondo Da Re, ed Anna Coletti qual madre e tutrice dei minori Angela, Teresa, Giovanni, Antonio e Luigi Coletti fu Giovanni, possidenti di S. Fior di Sopra, nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 23 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. verrà tenuto una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune censuario di S. Fior di Sopra.

Pert. metr. —.07, terreno prativo, arb. vit., delineato in mappa al n. 499, colla rendita cens. di a. l. 3.50.

Pert. metr. —.05, orto, in mappa al n. 502, con rendita censuaria di cent. 19

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 11 di pertica metrica, in mappa al n. 503, con rendita censuaria di a. l. 17.16.

Pert. metr. —.40, terreno prativo, delineato in mappa al n. 498, con rendita censuaria di centes. 81

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 26 di pertica metrica, in mappa al n. 495, con rendita censuaria di a. l. 40 56

Pert. metr 2 42, terreno aratorio, delineato in mappa al n. 787, con rendita censuaria di a. l. 12.08.

Pert. met. 2 20, terreno ar. arb. vit., delineato in mappa al n. 475, colla rendita censuaria di a. lire 4 28.

Pert. metr. 3 28, terreno aratorio, arb. vit., delineato in mappa al n. 476, con rendita censuaria di a. l. 6 78, stimati complessivamente (dedotto il valore di pert. metr. 17 89 ai numeri di mappa 29 - 30 di cui non si chiede la subasta) del prezzo di a. l. 3217 72, come risulta dal P. V. di stima 2 giugno 1856 n. 4936.

Condizioni dell'asta

1. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 3217. 72, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati ad un prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici correnti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso increnti ai medesimi, come dal relativo P. V. di stima di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta, in monete d'oro e d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 321 77

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V l'esecutante nob. Brandolini, nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all'esito definitivo della graduatoria coll'obbligo di versare frattanto l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, col diritto alla percezione dei frutti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo saranno reincantati i beni a tutte di lui spese danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa Città, e in S. Fior di Sopra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Li 30 ottobre 1856.

Il R. Pretore DE MARTINI.

L. Paoli, Canc.

N. 15824. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Cividale si rende noto che sopra istanza della nob. sig. Elisabetta Bearzi-Boschi del Calice, in confronto della sig. Paolina Giupponi Delfino, seguirà nella sala di questa Pretura l'asta de' fondi sotto descritti, nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

1. La vendita nel primo e secondo incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. Gli stabili si vendono in Lotti

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854, n. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

4. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun Lotto.

5. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario

6. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei Depositi di questa R. Pretura.

7. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

8. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

9. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d'altrettanta somma sul prezzo.

10. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

11. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi in pertinenza di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi, detto Tesa, al n. di mappa 1765, di pert. 4.27, rendita l. 12 90, valore di stima l. 517

Simile, detto pure Tesa, al n. di mappa 1760, di pert. 4.03, rend. l. 8.87, valore di stima lire 447 29.

Simile, detto Ronchi, al n. di mappa 1657, di pert. 2 89, rendita l. 12, val. di stima l. 613.20.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1652, di pert. 3.83, rendita l. 11 57, valore di stima l. 584 90.

Somma totale del Lotto I: a. lire 2162. 49.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi, 1 n. di mappa 1637, di pert. 3.76, rend. l. 8 27, valore di stima l. 505 35.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1647, di pert 4.42, rend. l. 9 72, valore di stima a. l. 459 40

Simile, detto Somida, al nn. di mappa 1666, 1668 e 1670, di pert. 8.89 rendita l. 22.14, valore di stima l. 476 95.

Simile, detto Coda, al n. di mappa 728 di pert. 3.11, rendita l. 9.39, valore di stima lire 418 77.

Somma totale del Lotto II: a. l. 1860.47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Traverso, al n. di mappa 716, di p. 9 03, rendita l. 24 50, valore di stima l. 779 70.

Simile, detto Piazza, al n. di mappa 1032, di pert. 7 94, rendita l. 24 23, valore di stima lire 881.43.

Simile, detto Salvazano, al n. di mappa 10321, di pert. 4.25, rendita l. 12 83, valore di stima l. 648 70.

Somma totale del III Lotto: lire 2310 83.

Lotto IV

Aratorio con gelsi, detto Ramenti, al n. di mappa 1668, di pert. 2 80, rendita l. 11.34, valore di stima l. 300 60.

Simile, detto Roveretto, al n. di mappa 1326, di pert. 4 92, rendita l. 14 86, valore di stima lire 810.

Prato coltivato ed aratorio con gelsi, detto Roverado, ai nn. di mappa 783 e 1343, di pert. 11 70, rendita l. 25.43, valore di stima l. 1849 57

Somma totale del Lotto IV: austr. lire 2960 17.

Lotto V.

Aratorio, detto Rivedat, al n. di mappa 1213, di pertiche 2.63, rendita l. 7 94, valore di stima l. 254 25

Prato, detto Sloza, al n. di mappa 1426, di pert. 7 35, rendita l. 18 20, valore di stima l. 1154 26.

Simile, detto Mania, al n. di mappa 1046, di pert. 12.12, rendita l. 10.54, valore di stima l. 1124

Somma totale del Lotto V. austr. lire 2532 51.

Lotto VI

Aratorio con gelsi, detto Fossat, al n. di mappa 1213, di pert. 4 01, rendita l. 16 24, valore di stima l. 513 23.

Simile, detto Via di Buttrio, al n. di mappa 1695, di pertiche 2 69, rendita l. 12.69, valore di stima l. 559 56.

Simile, detto pure via di Buttrio, al n. di mappa 1702, di p. 5 55, rendita l. 17 50, valore di stima lire 720.75.

Simile, detto Moreno, al n. di mappa 883, di pertiche 5.91, rendita l. 18 10, valore di stima lire 533 09.

Somma totale del VI Lotto: austr. l. 2326 63.

Lotto VII.

Prato con gelsi, detto Tegaros, al n. di mappa 1930, di p. 4.48, rend. l. 13.53, valore di stima l. 490 56.

Simile, detto Rol, al num. di mappa 709, di pert. 1.87, rendita l. 4.11, valore di stima lire 249 60.

Simile, detto Boschia, al n. di mappa 859, di pertiche 3 50, rendita l. 10.75, valore di stima l. 551.

Simile, detto Negrado, al n. di mappa 815, di pertiche 5 55, rendita l. 35.38, valore di stima l. 1077 72.

Somma totale del VII Lotto: a. l. 2468 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi, detto Campo Riba, al n. di mappa 1885, di pert. 4 07, rendita l. 12 54, valore di stima l. 486 89.

Simile, detto Argaria, al n. di mappa 1675, di pert. 4 66, rend. l. 19 37, valore di stima l. 749.75.

Orto, al n. di mappa 1794, di p. —.72, rend. l. 2 92, valore di stima l. 241 50.

Aratorio con gelsi, detto Campazzi, ai num. di mappa 442 e 444, di pert. 2 30, rendita lire 8 30, val. di stima l. 480 62.

Somma totale del Lotto VIII: a. l. 1908.76.

Lotto IX.

Casa colonica, cortile ed orto, al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448 e 451, di pert. 2 37, rendita l. 21 87, valore di stima l. 2070.

Somma totale del IX Lotto: a. l. 2070.

In pertinenza di Mommacco.

Lotto X.

Aratorio crudo, detto Pedaris, al n. di mappa 2073, pertiche di pert. 1.96, rendita lire 4:33.

Simile, al n. di mappa 2201, pert. di pert. 11.42, rendita lire 17:47.

Valore di stima di ambedue l. 880.87.

Simile, detto Gravata, al n. di mappa 1715, di pert. 4.77, rendita l. 3.50, valore di stima l. 353 63.

Simile, detto Pramasodia, al n. di mappa 1705, di pert. 10.18, rendita l. 15.58, valore di stima l. 664:42.

Arat. arb. vit., detto Duber, al n. di mappa 43, di pert. 5.46, rendita l. 15 62, valore di stima l. 307:06.

Prato, detto della Malina, al n. di mappa 839, di pert. 7 73, rendita l. 16.78, valore di stima l. 1052.

Somma totale del Lotto X: a. l. 3266 98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città, in Orsaria, e per tre volte inserto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 4 dicembre 1856.

Pel R. Pretore impedito BENEDETTI, Agg.

Zuccon, Canc.

N. 9782. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 13 dicembre 1855, numero 9914 e successiva 8 ottobre decorso, n. 8339, prodotta da Giuseppe Pantè fu Domenico di Udine, coll'avv. dott. Ongaro, contro Belgrado Giov. Batt. q.m Tomaso, debitore esecutato e manifesto in Lestans, e contro li creditori inscritti Vit. Cremese Vincenza, rappresentata dal suo curatore dott. Businelli, Cleon Giuseppe, Maria, Antonio, Gio. Batt. minori fu Domenico, domiciliati in Udine in borgo Poscolle, Filipponi reverendo don Carlo parroco di S. Quirino in Udine, Angeli, Candido e Nicolò q.m Gio. Batt negozianti in Udine, e Zorzi detto Tomat Gio. Battista di Provesano, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., degli immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni a Lotti distinti come enumerati alli due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo quando l'offerta però basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'offerente dovrà in moneta a tariffa depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirasse prima dell'asta a mano della Commissione a cauzione dell'offerta.

III. Divenuto deliberatario dovrà entro 10 giorni giustificare il deposito in moneta a tariffa presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine del prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese e danno a qualunque prezzo.

IV. Il solo esecutante facendosi offerente sarà esonerato dai depositi di cui gli articoli II e III fino al riparto o convenzione cogli altri creditori.

V. La vendita viene fatta a corpo e senza responsabilità per eventuali deterioramenti dopo la stima.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà data l'aggiudicazione in proprietà e le spese e tasse staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi in mappa censuaria di Lestans.

Lotto I.

1. Arat., den. Rugnazzo o Cesarutti in mappa al n. 1564, di pert. 5.19, rendita lire 4 93, confina a levante Bonutti Nicolò detto Peon ed altri, mezzodì Bortolussi Giovanni e fratelli q.m Antonio a Belgrado dott. Francesco q.m Giovanni, ed agli altri due lati strade consorziali, stimato l. 450.

2. Arat., d. n. Aria di S. Giuseppe, in mappa ai numeri 1175, 1176 e 1177 di pertiche 14.99, rendita l. 14 25, confina a tre lati strada, a mezzodì Rossi Giovanni q.m Domenico, stim. l. 950.

3. Pascolo, detto Colle di S. S. Zuanne, in mappa al n. 2966, di pert. 3 20, rendita l. 0 45, confina a levante Gian Domenico, a mezzodì Rio, dagli altri due lati Peressa Leonardo e fratelli q.m Domenico, paga di canone enfiteutico al Comune di Sequals annue l. 100, detratta tale passività fu stimato l. 65.

4. Aratorio, detto Battiferro, in mappa al n. 25, di pert. 2 20, rendita l. 4.44, confina a levante Belgrado dott. Francesco e don Antonio q.m Giovanni a mezzodì e tramontana strade consorziali, ponente Bianchi Nicolò q. Vincenzo, stimato l. 290.

5. Prato, detto la Rivata del Battiferro, in mappa ai nn. 15 e 16, di pert. 0 41, rend. l. 0 41, confina a tre lati Roggia, ponente Belgrado d. Francesco e d. Antonio q.m Giovanni, stim. l. 32:20.

6. Prato, detto Bearzo, in mappa al n. 305, di pert. 0.75, rendita l. 1.50, confina a levante il Cosa, mezzodì e tramontana Belgrado fratelli suddetti, ponente Roggia, stim. l. 75.

7. Casa di propria abitazione, detta del Bosco, in mappa al n. 298, dell'area di pert. 0. 23, compreso cortile colla rendita di l. 15, è costrutta di muri a malta e sassi e coperta a coppi. Si divide in due corpi. Il cortile è soggetto al passaggio di persone per l'orto al suddetto di Belgrado Cargnelli, Maddalena q.m Paolo. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, a mezzodì orto di questa ragione e di detta Belgrado Cargnelli, a ponente strada ed a tramontana suddetta Maddalena Belgrado, stimata l. 1000.

8. Altra casa colonica, detta del Bosco, in mappa al num. 300, per pertiche 0.06, colla rendita di l. 6 60, è costrutta come la suddetta. Abbraccia al pianterra cucina, al primo piano superiore due camere e granaio al secondo. Ha scala e poggiuolo esterno. Il cortile è promiscuo colla suddetta Belgrado. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, mezzodì la casa suddetta, a ponente detta Belgrado Cargnelli, ed a tramontana strada comunale, stim. l. 200

9. Orto, detto del Bosco, in mappa al n. 296, di pert. 0.10, rendita l. 0.48, confina a levante detta Belgrado Cargnelli, mezzodì Belgrado fratelli suddetti, ponente strada, tramontana casa al n. 7 stimato l. 60.

Totale a. l. 3122:20.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 30 novembre 1856.

Il Pretore COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 9229. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 30 luglio p. p. n. 6450 del sig. Geremetta Domenico fu Pietro detto Prenò di Andreis coll'avv. dott. Ongaro al confronto di Geremetta Pietro di Andreis e dell'avv. dott. Belgrado qual curatore della eredità di Giovanni Geremetta fu Pietro detto Prenò e di Giov. Battista Masini di Forgaria, avrà luogo nella residenza Pretoriale, ed avanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, nei giorni 24 gennaio, 15 febbraio e 15 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti a Lotti distinti come descritti, alli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque somma purchè copra li crediti inscritti.

II. L'offerente dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione, e divenuto deliberatario, entro 30 giorni presso la Cassa dei depositi del Tribunale di Udine l'importo della delibera esonerato di tutto ciò l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

III. Mancando in termine al pagamento, seguirà il reincanto a tutto suo danno spese a qualunque prezzo.

IV. Non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima del pagamento, e le spese e le tasse relative resteranno a suo carico.

V. I beni vengono venduti come si trovano con gli eventuali inerenti aggravi, e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi all'asta siti in Andreis di ragione del debitore Geremetta Pietro q.m Pietro

Lotto I.

Casa d'abitazione costrutta di muro a malta e sassi ed in coperta, coperta di coppi, con cortile a mezzodì e porzione del sedime al lato di ponente, in mappa del Censo stabile di Andreis al n. 1830 B, per metr. pert. 0 04, colla rendita cens. di l. 2 75, cui a levante confina casa di Geremetta Domenico q. Pietro, a mezzodì questa ragione, a ponente sedime di Geremetta Domenico q.m Pietro, a settentrione sentiero. È costituita da due stanze l'una al pian terreno, ad uso cucina, l'altra al primo piano ad uso camera, con sopra una soffitta, stimata l. 602 06.

Lotto II.

Stalla e sovrastante fenile coperta da paglia denominata Franchiafava in detta mappa al num. 1802 B, per metr. pert. 0 01 colla rendita cens. di l. 0:30 posta sul fondo descritto al seguente n. III, stim. l. 135 80.

Lotto III.

Prato arb. vit. detto Franchiafava, in detta mappa al num. 1801 C, per metr. pert. 0 39 colla rendita cens. di l. 0 79 cui a levante confina Peressutti Pietro q.m Pietro, a mezzodì sentiero detto Berchia, a ponente Geremetta Domenico q.m Pietro ed a tramontana il cortile della casa al n. 1, e di quella di Geremetta Domenico q. Pietro, stim. l. 128

Lotto IV

Prato arb. vit. a coltivo da vanga arb. vit. denominato Franchiafava in detta mappa al n. 1801 A, per metr. pert. 0 55, e n. 1771 A per metr. p. 0 19, rendita l. 0 48, cui a levante confina l'esecutante a mezzodì e ponente sentiero, ed a tramontana Pilosio Daniele q.m Daniele, stim. lir. 16.

Lotto V

Prato arb. vit. denominato Sottovignas, in detta mappa al n. 1317 A, per metr. pert. 0 23 rend. 0 46, e n. 1320 A per metr. pert. 0 34 rend. l. 1 09 cui a levante confina Pilosio sudd. a mezzodì l'esecutante a ponente Rio, ed a tramontana Masin Giov. Bat. e. Giovanni, stim. l. 210

Lotto VI

Coltivo da vanga arb. vit., detto Sottocamparollo, in detta mappa al n. 1393 C, per metr. pert. 0.17, rendita a. l. 0 35, cui a levante confina Menini sudd., a mezzodì Peressutti Paolo q.m Pietro, a ponente Bisnutti Giov. q.m Nicolò, ed a tramontana l'esecutante Giov., stim. l. 60:00.

Beni di ragione del debitore Geremetta Giov. q.m Pietro

Lotto VII.

Fenilaio al piano terra, camera al primo piano superiore, cortile ed cortivello, in detta mappa al n. 1900 D, dell'area di metr. pert. 0 02, rendita di l. 1 1-37, cui a levante e tramontana confinano sentieri, a mezzodì Peressutti Pietro q.m Pietro, ed a ponente il n. 1, stimato l. 200 00.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga arb. vit., detto la Costa, in detta mappa al n. 1454 B, per metr. pert. 0. 35, rendita l. 1 15, cui a levante confina Bellia Natale q.m Antonio e Bellia Giov. Battista q.m Domenico, a mezzodì quest'ultimo, a ponente Geremetta Antonio q.m Giov., ed a tramontana Geremetta Daniele q.m Pietro, stimato l. 151.00.

Lotto IX

Prato arb. vit., detto Sottocamparollo, in detta mappa al n. 1393 B, per metr. pert. 0 71, rendita l. 1-44, cui a levante confinano Minini sudd. e Geremetta Antonio q.m Pietro, a mezzodì il n. 6, a ponente Bisnutti Giov. q.m Nicolò e Minini sudd., ed a tramontana Geremetta Daniele q.m Pietro, stim. l. 260.

Lotto X.

Orto sotto la strada degli orti, in detta mappa al n. 1329, per metr. pert. 0. 04, rendita l. 0. 13, cui a levante cioè a tramontana confina sentiero, ed agli altri venti Pilosio sudd., stimato lire 23.

Lotto XI.

Prato arb. vit. detto Sottocamparollo, in detta mappa al n. 1389, per metr. pert. 0 60, rendita l. 0. 85, cui a levante confina l'esecutante in luogo del Comune e Geremetta Antonio q.m Pietro, a ponente Minini sudd., a mezzodì Peressutti Pietro, ed a tramontana Geremetta Antonio q.m Pietro, stimato l. 180.

Totale a. l. 2175 86.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 10 novembre 1856

Il Pretore COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 7186. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine e sopra istanza 19 febbraio p. p. n. 1558 del dott. Francesco Colussi di Udine in confronto del sig. Luigi q.m Vincenzo Commessatti pure di Udine nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 gennaio 27 febbraio e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. l. 56520 40, risultante dal protocollo di stima 24 maggio e seguenti 1855 n. 6746-56 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore sempreché basti a coprire l'importo dei crediti prenotati ed iscritti sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente cautare l'offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo d'asta, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Palma il prezzo offerto detratto l'importo del deposito che avrà effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, servitù ed increnti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti come descritti nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità dell'esecutante nè per lo stato e grado, nè per quantità, o per altra qualsiasi causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, ed altre condizioni sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese, ed a ciò sarà fatto fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Bagnaria di Castions di Smurghin Distretto di Palma

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle mura, al villico n. 21 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai nn. 738, 739 e 742, di pert. 1 50, rendita a. l. 42 44, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica ed agli altri lati Strassoldo.

NB. Questa casa ed orto nell'estimo provvisorio viene compresa col mappale n. 738, di pert. — 32, estimo a. l. 17 45, stimata a. l. 1176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai nn. 741 e 743, di pert. 2 25, rend. a. l. 24 57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta col progressivo n. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3. 02, estimo l. 128 68, stimata a. l. 3654 40

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto in mappa ai nn. 912 e 913, di pert. 1. 44, rend. a. l. 20 52, confina a levante, e tramontana strada di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 912 e 913, di pert. 1. 44, estimo a. l. 68 12, stimata a. l. 1474 80.

4. Terreno arat. vit. con gelsi nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pert. 48:79 estimo a. l. 1660:81, e nell'estimo stabile in mappa al num. 754, di pert. 47 55, rendita a. l. 129. 32, denominato Pasrol, confina a tre lati strada, e da ponente Strassoldo, con fosso a metà stimato a. l. 4362:20.

5. Terreno arat. vit. detto Braidotto nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1 e 2 769, di pert. 86 58, estimo au. lir. 3252-12, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 767 e 769 di pert. 85 88 rend. a. l. 251:63, fra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo, stimato a. l. 9834 60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Spizza Trifoli nell'estimo provvisorio in mappa al n. 855, di pert. 14 98 estimo a. l. 687 83, e nell'estimo stabile in mappa al n. 855, di pertiche 14 98, rend. a. l. 43 89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. l. 2102 40

7. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida Gazza', nell'estimo provvisorio in mappa al n. 856 sub. 1 2, di pert. 59 85, estimo a. l. 2468: 45, e nell'estimo stabile in mappa al n. 856, di pert. 59 85, rendita au. lir. 175 36, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo, stimato a. l. 6883:20

8. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida della chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 925, di pert. 56. 71, estimo a. l. 1930:41, e nell'estimo stabile in mappa al n. 925 e 926, di pert. 55 07, rendita a. l. 116 28 ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, dirette a mezzodì, e di più gelsi, del diametro d'oncie da 3 a 5 n. 160, stimato a. l. 9593 60.

9. Terreno prativo lungo la lastra con boscheria di salici Capitozza e d'ontani a toppane, detto Mazzoi nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, e 1012, di pert. 14. 48, estimo a. lire 128:15, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 922, 923, 924, 1010 e 1011, di pert. 14. 91, rend. a. l. 29 06, e della riscontrata quantità di pert. 17. 05, stimato a. l. 2064. 80.

10. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Mezzas, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46. 77, estimo a. l. 1593 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46 77, est. l. 1593. 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917 e 1007, di pert. 47 68, rend. a. l. 93 59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo stimato a. l. 5661 80.

11. Terreno arat. detto Orto del Casco in mappa nell'estimo prov. ai nn. 878 e 879 di pert. 0. 77, estimo a. l. 25 36, e nell'estimo stabile al n. 883-a, di pert. 0. 77, rend. a. l. 293 tra i confini a mezzodì ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. l. 62:60.

Il presente sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 29 ottobre 1856.

Il Pretore NARDI

N. 4802. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sulla istanza 10 novembre 1856, n. 4802, delli signori rev. don Michele e dottor Gio. Batt. de Faveri, possidenti di Corenda, rappresentati dall'avvocato dott. Carlo Troyer, in confronto di Pietro Antonio Fiorot, di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357 25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235 72, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei Giudiziali Depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera, in moneta d'oro o d'argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della stazione appaltante.

V. L'aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta, non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell'integrale pagamento del prezzo di delibera

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio inerente agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra, in luogo detto Dres Corghe, con casa colonica coperta a coppi e stalla e fenile coperta a paglia, di qualità parte zappativo e parte prativo con noci e fruttari, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai num. 2331 e 2333, per pert. 9 28, colla rendita di a. l. 8 69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra, detto la Posta di Col de Fodera, con stalla e fenile, coperto a paglia e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttari, nella mappa suddetta al n. 2425, di pert. 22 97, colla rendita di a. l. 20 98, fra li confini a mattina fondo comunale e Fiorot Antonio, mezzodì Fiorot Antonio fu Giovanni e Fiorot Daniele e fratelli, ponente Fiorot Antonio, tramontana strada comunale Silviera.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,

Li 10 novembre 1856.

Pel R. Pretore in permesso, SARTORELLI, Agg.

N. 10331. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 24 novembre p. p., num. 10931, del nob. Girolamo Petrei, in confronto di Benedetto e Carlo Barbina di Chiavriis, con odierna deliberazione viene decretato il quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima sempreché l'offerta basti a coprire i creditori inscritti, del fondo descritto e sotto le condizioni tracciate nell'Editto 22 luglio 1856, n. 6549, prefisso all'uopo il giorno 28 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nella solita sala di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Trib. Provinciale di Udine,

Li 2 dicembre 1856.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 54863. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l'eredità di Papola Margherita del fu Giovanni Antonio Michieletti, qui mancata a vivi nel 28 giugno 1855, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III.a, nel giorno 27 gennaio prossimo venturo ore 10 antimeridiane sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirigente COMBI.

Fosco.

N. 16696. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio ed 11 febbraio prossimi venturi 1857, nel locale di residenza di questo Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d'asta dello stabile più sotto specificato, eseguito da Michele Artner e LL. CC., al confronto nella nob. Elisa de Calergi del fu Giorgio vedova Sanudo, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputatovi curatore speciale sig. Giuseppe Visentini e del conduttore inscritto Francesco Pajaro di Angelo, a ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 11477 60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè a. lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n'è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest'I. R. Tribunale in austriache lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l'esecutante basterà che dichiari d'imputare il prezzo nel proprio avere o versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice, e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s'intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera dal qual punto gliene decorreranno gli utili e pesi. S'intenderà poi avere egli rispettato il palazzo col carico reale della locazione in corso a favore di Francesco Pajaro di Angelo.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per l'immobile posto all'asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i propri obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii

X. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intiero prezzo dello stabile, e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta

Descrizione dello stabile.

Stabile in questa Città, ora Palazzo Minotto, in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civ. n. 4333, ed anagrafico 142, allibrato nell'attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metr. 0 77, e colla rendita di a. l. 277 20, tra confini a levante Calle degli Spiriti e casa con orto al num. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente Sottoportico Minotto e case con orto al nn. 212 e 216 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1856.

Il cav. Presidente MANFRONI

Ferretti.

N. 11295. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al nob. conte Giulio q.m Vincenzo Agricola di Udine, il di cui luogo di dimora non è noto, essersi dal sig. Nicolò Braida fu Gio. Battista, di Udine, presentata nel 24 ottobre p. p., n. 9977, istanza contro Vincenzo Cicogna e Consorti, ed in confronto dei creditori inscritti all'oggetto che siano attivate le pratiche di legge per la insinuazione dei loro crediti da parte dei creditori iscritti, onde procedere alla graduatoria del prezzo in deposito: venne quindi su detta istanza ed allo scopo suindicato con decreto 14 dicembre 1856, n. 9977, emesso sopra istanza di proroga co. curatore, fu redestinato il giorno 28 gennaio p. v., ore 9 antim., nel quale i creditori dovranno comparire all'A. V. di questo Tribunale per la insinuazione dei loro titoli creditorii.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Agricola, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi De Nardo, a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale pendenza.

Ciò viene notificato al conte Giulio Agricola col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo, comparire nel giorno fissato, o munire il curatore nominato dei necessarii documenti, ovvero, volendo, destinare od indicare al giudice un altro patrocinatore.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei pubblici soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 9 dicembre 1856

Il Presidente VENTURI

Rosenfeld

N. 7992. 1 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dei coniugi Alessandro Rassi-Re e Gioseffa Perin, coll'avvocato Buzatti, ed al confronto di Domenico Polesello q.m Giovanni di Salgareda, in questa residenza saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili infraddescritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo Lotto, senza previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima, dispensati da tale obbligo gli esecutanti.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne gli esecutanti che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto al 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 10588 97, e nel terzo ad un prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese di delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi inerenti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anche prima della graduatoria

Beni da subastarsi

In Comune e Parrocchia di Salgareda, Distretto di Oderzo.

Campi 4 (quattro) circa a p. v. con casino e casetta ed altre adiacenze, in estimo al catasto i nn. 259 e 260, colla cifra complessiva di ven. lire 214 14, tra li confini a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera e monti Laura Gritti-Morosini

Tavole 182 di terra arativa non censita. Ha li confini a levante ponente e mezzodì strada comunale ed a tramontana i suddetti campi. Sopra questa terra tre fabbriche, due di paglia ed una di muro.

Nel nuovo Censo stabile questi beni vennero descritti come segue

Salgareda, n. 725, aratorio con casa costrutta di nuovo, di pert. cens. — 21, rend. cent. 40.

N. 1088, ar. arb. vit., di p. cens. 20 05, rend. l. 102 25.

N. 1089, casa, di pert. cens. —. 72, rend. l. 38 96

N. 1090, orto, di pert. cens. — 70, rend. l. 3 75.

N. 1091, aratorio, di pert. cens. — 9, rend. l. 1 31

Totale pertic. cens. 22. 27, rendita lire 146 49.

In seguito ai beni stessi, in forza dell'Ordinanza 31 agosto 1853 della Direzione del Censo in Venezia, vennero descritti dalla Commissione incaricata dell'illustrazione delle nuove mappe censuarie con alcune rettifiche di estimo, nel modo seguente:

Salgareda, n. 725, casa colonica, di pert. cens. — 24, rendita l. 15 60.

N. 1088, ar. arb. vit., di pert. cens. 20 05, rendita lire 102 25

N. 1089, casa, di pert. cens. — 72, rendita l. 38 96

N. 1090, orto, di pert. cens. —. 70, rendita l. 3 75

N. 1091 aratorio di pert. c. — 44, rendita l. 81

N. 1734, casa colonica, di pert. cens. . 12 rend. lire 9.

Totale pert. cens. 22 27, rendita lire 170 40

Locchè si pubblica nell'Albo Pretoreale, in Oderzo ed in Salgareda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 19 novembre 1856

Il R. Pretore BRESSAN.

B. Angeli, Canc.

N. 13352 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia per chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata petizione dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze li 2 dicembre corr.

sotto p. n. protocollare del presente Editto contro due ignoti proprietarii dell' archibugio abbandonato al momento della loro fuga nel giorno 6 novembre precedente in aperta campagna precisamente alla contrada di Cà Corner, un miglio circa distante da Bassano, et rinvenuto nel giorno medesimo da quella R. Dispensa mediante stacco della bolletta n. 12, a carico di essi ignoti proprietarii quali incorsi nella contravvenzione all' articolo VI della legge italica 21 settembre 1805, e quindi quali obbligati alla multa di l. 79 40, chiedendosi in detta petizione che, premesse le prescritte pratiche, siale rilasciato l' atto di legge all' effetto della conseguente autorizzazione di trattenere il valore dell' archibugio in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere pel rimanente importo in quanto si venisse in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Si notifica inoltre, che con odierno eventuale decreto fu ordinata la personale intimazione del sunto di detta petizione all' avv. di questo foro Giuseppe dott. Sacerdoti deputatosi in curatore dei convenuti medesimi ignoti proprietarii, e fu fissata comparsa delle parti all' aula 29 gennaio p. v. alle ore 9 di mattina per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. venendo poi espressa eccitatoria d' ufficiazione agl' ignoti proprietarii stessi di poter a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un' altro patrocinatore, e adottare quelle misure, che risultassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 5 dicembre 1856.

Il Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 1701. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza di Gerardo Marzolla, rappresentato dall' avvocato Facciotti, e nei giorni 12 e 27 gennaio 1857 e 10 febbraio successivo, nella sala di questo Ufficio Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d' asta del fondo stabile sotto descritto, e stimato a pregiudizio di Antonio Costa del fu Giovanni, di Boara, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

II. Nel terzo esperimento potranno esser venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i due crediti iscritti.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta depositando in danaro il decimo del valore di stima, da imputarsi in isconto del prezzo pel caso che rimanesse deliberatario, e in acconto dei danni e spese del reincanto nel caso d' inadempimento degli obblighi di delibera.

IV. Tanto il deposito di cauzione che il prezzo dovranno esser pagati in monete sonanti d' oro o d' argento a corso legale.

V. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi del Tribunale di Rovigo il residuo prezzo in seguito a che otterrà l' aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

VI. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii relativi agli immobili subastati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese per ottenere l' aggiudicazione della proprietà, le spese di voltura e la tassa per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento del patto stabilito all' art. V, si procederà al reincanto degli immobili stessi a tutte sue spese e danno.

IX. L' asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante per titolo nè di evizione, nè di risarcimento di danno, qualunque fosse il deterioramento avvenuto dopo la stima negli immobili subastati.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Comune censuario di Boara,
Distretto di Rovigo.

Metà pro' indiviso di campi 0.6.46, misura di Rovigo, e della sovrapposta casa al comunale n. 144, costruita in cotto e calce, coperta di coppi, di due stanze terrene, due superiori fra confini a levante Baroni-Modena, ponente De Stefani, mezzogiorno Versa, tramontana stradella consortiva; abbrato nei registri censuarii in ditta Costa Antonio ed Ottavio quondam Giovanni, n. di mappa 196 porz. e 197, pertiche 2.48, l. 15.74.

Valore a. l. 380.60.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima in Uffizio, del quale sarà libera agli aspiranti l' ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio ed in Comune di Boara, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo, Li 2 ottobre 1856.

Il Consigliere
GAVAZZANI.
Zanardi, Uff.

N. 8061 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza e mediante apposita Commissione, un quinto esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Gaetano dott. Tamara fu Antonio, Pietro, Teodoro, Carlotta ed Irene fu Antonio Tamara, e Beniamino Luigi q.m Luigi Tamara, minore tutelato del primo, possidente di Verona, in odio di Agostino fu Francesco Sartori e Caterina Fattori fu Domenico, di S. Giovanni Ilarione, e che la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, con che ritiensi variata la terza, e tenute ferme le altre tutte tra le condizioni portate dall' Editto 27 giugno 1856, n. 5430, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 23 e 26 luglio e 1.° agosto detto anno.

Segue la descrizione dei
fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari, denominata la Bassa e Rivesello, posta in Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1.95, pari a campi vicentini 0.2¼.0.05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari, detta Prà sotto casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n. 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori parte la precedente n. 1 di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2.20, pari a campi vicentini 0.2¼.0.59, suo valore capitale depurato austr. l. 720:40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari, detta i Motti, posta come sopra in mappa al n. 69, confinante a levante e mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pertiche censuarie 1.36, pari a campi vicentini 0.1¼.0.86, suo valore capitale depurato a. l. 278.

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti gelsi ed olivi, detta Campo in cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1561, 1563 e 1793, confinata a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi don Pietro e fratelli, ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pertiche censuarie 3.07, pari a campi vicentini 0.3¼.27, suo valore capitale depurato a. l. 457:40.

5. Pezza di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn. 72 e 136, confinata a levante dalla corte e casa di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Giovanni Battista Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori, della quantità di pertiche cens. 2.50, pari a campi vicentini 0.2¼.1¼.19, suo valore capitale depurato a. l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppi, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portichetto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato a. l. 312:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, a S. Giovanni Ilarione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 novembre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 5906. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata col Decreto 30 ottobre p. p. n. 16297, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in V[enezia] accordata la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili, in pregiudizio di questo Bastian Baseggio fu Domenico, sulle istanze di Pietro Tommaseo fu Gio. Pietro, erede Panzetta, coll' avv. Venturo, e requisita questa Pretura per la sua esecuzione, si rende quindi noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v., 1857, dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti i tre esperimenti per tale vendita, con avvertenza che gli immobili tutti furono giudizialmente stimati in a. l. 11,532:40, come da relativa perizia, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e che non verranno deliberati che sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Distretto e Comune di Motta.
Provincia di Treviso.

Campi 13 circa di terreno a. p. v. con casa colonica, divisi in due appezzamenti, l' uno de' quali confina a levante con strada consortiva, a mezzogiorno Zanona e Vian, a ponente Scarpa, a tramontana via comunale; e l' altro a levante strada consorziale e Loro, a mezzogiorno Loro, a ponente Loro e Revedin, a tramontana Revedin, Ferro, Loro e Prebenda parr. di Prata.

Campi 4.2 circa con gelsi, confinano a levante Scarpa, a mezzogiorno Zanona, ponente Ferro, tramontana Ferro e strada comunale. Tutti detti beni descritti in catasto censuario sotto i num. del 285 casa colonica, con cifra di lire 75:5, del n. 285, campi 12 a. p. v. 2.86, campi 3.0.250 prativi, con la cifra collettiva di ven. l. 462, ed abbracciata quanto ai due primi corpi di campi 13 circa, dalli num. di mappa 373, 374, 375 e 2771, per pertiche 66.42, coll' estimo in complesso di l. 251:28, ed il terzo corpo dalli nn. di mappe 1923, 1930 e 1931, per pert. 8.52, coll' estimo di l. 36 50, casa posta al Ponte di Monticano in cosso con terra annessa di campi 1.134, della cifra di l. 256:5, ed il n. 275 fra confini ai Monti strada comunale, mattina Monticano, mezzodì Fun, a sera Sa Giacomo - e R. Demanio - Salvia.

I quali beni giusta la stima giudiziale 11 settembre 1856, n. 15522, saranno da vendersi nei Lotti e pei valori seguenti:

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenza, cortile ed orto, posta nell' abitato di Motta, ed in quella mappa così descritta:

N. 117, casa, di pert. 0.87, rendita a. l. 166 32.

N. 118, orto, di pert. 0.22, rendita a. l. 1 14.

N. 120, orto, di pert. 1.19, rendita a. l. 6:40.

Totale: pert. 2.28, rendita a. l. 173:86.

Stimata a. l. 11,784.20.

Lotto II.

Possessione con casolare colonico, ossia terreno a. p. v. con gelsi, diviso in due corpi, nel Comune di Motta, di complessiva cens. pert. 65 32 e della rendita cens. complessiva di a. l. 261:20, descritto in quella mappa come segue:

N. 373, a. p. v., di pertiche 12.75, rendita a. l. 46:18.

N. 374 orto, di pert. 0.50, rendita a. l. 1.95.

N. 375, casa colonica, di p. 1.24, rendita a. l. 18:72.

Totale: pert. 14 49, rendita a. l. 66:85.

Stimato in complesso a. lire 8793:40.

Lotto III.

Chiusura composta di casolare, cortile ed orto, ossia terreno a. p. v. con gelsi, nella mappa di Motta, descritto come segue

N. 1923, a. p. v., di pert. 7.65, rendita a. l. 27:69.

N. 2930, casa colonica, di pert. 0.24, rend. a. l. 6:75.

N. 2931, orto, di p. 0.53, rendita a. l. 2:07.

Totale: pert. 8.52, rendita a. l. 36:51.

Stimato a. l. 1964:20.

Condizioni d' asta.

I. La vendita degli infrascritti beni seguirà a Lotto per Lotto, ed in questi tre esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla relativa stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta col previo deposito del decimo della stima del Lotto cui aspira, e quanto al deliberatario verrà il deposito trattenuto ed imputato in conto del prezzo.

III. Il prezzo residuo dovrà dal deliberatario essere versato nei Depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, entro giorni 30 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario.

IV. Il versamento sarà in effettivi pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata ed ogni surrogato al denaro sonante, e solo dopo l' adempimento di queste condizioni potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione.

V. Non viene assunta dall' esecutante alcuna risponsabilità, essendo libera l' ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Il 21 novembre 1856.

L' I. R. Pretore
SACCIOTTI.
C. Sebeni, Canc.

N. 11648. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco dalla Pozza, in confronto dei minori Francesco e Girolamo Chimnello, nel giorno 13 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12, farà luogo nella sala della propria residenza al terzo esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali ogni aspirante potrà ispezionare presso la Cancelleria, coll' avvertenza che l' asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al di sotto del valore di stima, e in due separati lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo superiore od eguale alla stima coll' accennato ribasso, e sotto tutte le altre condizioni portate dall' Editto 20 aprile 1856, n. 3233, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 5, 9 e 10 giugno a. c., al quale vengono gli aspiranti rimessi.

Descrizione della casa e terra in Marostica, contrà Porta Bregonzine.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con bottega di pizzicagnolo, marcata al comunale n. 70, ed ora in censo stabile al n. 622 di mappa, della superficie di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di lire 85 80, ad appezzamento di terreno annesso, prativo, arborato, vitato, descritto in censo stabile al n. 624 di mappa, della superficie di pert. cens. 2 40, colla rendita censuaria di l. 16 90, confinanti complessivamente a levante eredi Vajenti e Sgato, mezzodì strada, ponente eredi Baronese e muro di cinta del castello, a tramontana eredi Bonicelli ed eredi Vajenti suddetti; stimati a. l. 6495.

Lotto II.

Descrizione dei fondi nel Comune di Pianezze di Marostica, contrà Ode e Valle.

Campi 2.1.0 di terra arativo, arborato, vitato, attraversato dalla strada consorziale detta Gasparona, descritti in censo stabile sotto i nn. 74, 1038 e 1039 di mappa, della superficie di pertiche 8.72, e colla rendita censuaria di l. 56 07, confinanti a levante Chimnello fratelli, mezzodì Parise Pietro e fratelli, Manari Gio. Maria, ponente Chimnelli suddetti, tramontana Chimnello fratelli q.m Vincenzo, stimati a. l. 1477.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 13 settembre 1856.

Il R. Pretore
B. SCARABELLA.

N. 7719. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del nobile Girolamo Brandolin-Rota, al confronto di Angela Canova-Andretta, si ridestinano pei tre esperimenti d' asta, di cui l' Editto 20 luglio p. p. n. 4459, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 194, 199 e 200, ai giorni 14 e 26 gennaio e 4 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., e ciò riguardo agli [illegible]li, e colle condizioni espresse nel suddetto Editto.

Locchè si pubblichi all' Albo, in Oderzo, Portobuffolè e Mansuè, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 novembre 1856.

Il R. Pretore
BRESSAN.
B. Angeli, Canc.

N. 6236. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 27 settembre p. p., num. 6190, di Costantino Gei fu Gio. Battista, rappresentato dall' avvocato Tommasi, ed in odio di Marco fu Antonio Valmassoi-Catte, di Domegge, ed in evasione al protocollo verbale 18 corr. a questo numero, fu accordato il quarto incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, da tenersi da apposita Commissione, in questa Residenza Pretoriale il giorno 12 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, rispettivo ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatarii dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l' esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale, ed in quanto al prezzo egli e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cada l' iscrizione, e sino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii potranno trattenerlo sino all' esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, e ottenere nullameno l' aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l' importo delle spese esecutive tassabili da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli immobili.

1 Casa dominicale nel borgo Valmassoi, in Domegge, censita al n. 701 di mappa, di pert. 0.07, di rendita l. 5, stimata a. l. 790.

2. Fenile in detto borgo sopra i Vieimi, censito al n. 1359, di pert. 0.11, di rendita l. 3:65, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.

3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0.06, di rendita l. 0:17, di passi 16.8, a lire 2, stimato lire 33.60.

4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi, ai nn. 671 e 672, di pert. 0.51, di rendita l. 1:46, di passi n. 80, a l. 1.50 il passo, stimato l. 120.

5. Zappativo in Secco, al n. 433 di mappa di Valdicroce, di pert. 0.65, rendita l. 0.29, di passi 176 a cent. 64, stimato lire 106:60.

6. Zappativo in Chiusiera, ai num. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0.32, di pert. 0 27, di passi 127 a cent. 63, stimato lire 80 01.

7. Altro zappativo, ivi, al n. 501, di pert. 0.61 di rendita l. 0.59, di passi 246 a cent. 63 il passo, stimato l. 154 98.

8. Zappativo in Modol con zappativo annesso al num. 344 di detta mappa, di pertiche 0.47, rendita l. 0:23, di passi 43 a cent. 50 il passo, stimato l. 21:50.

Pianta larice soprapposta [illegible]mente un ramo, stimata l. 0:30.

9. Zappativo annesso alle stalle, ai nn. 671 e 1602, di pert. 0.76, di rendita l. 0:75, della mappa di Domegge, di passi 44 20, a l. 1:14, stimato lire 50:38.

10. Prato, di là del Ponte, con piante soprapposte, ai numeri 664 e 677 della mappa di Foces, di pert. 6.49, di rendita l. 2:14, della produzione fieno libbre 900 tutto compreso l. 489.70, e siccome indiviso con suoi fratelli, il suo terzo stimato a. l. 163 23.

11. Prato in due pezzi a Bevate, ai nn. 1 2, 117, 156 e 157, della mappa di Rojon, di pert. 12.39, rendita lire 9:10, tutto compreso l. 284, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94.83.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 22 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 11780. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, nel giorno 14 gennaio p. v., ore 10 antim., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dott. Pietro Gasdoni fu Antonio, da Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Diego Mantovani fu Alessandro, pure di Vicenza, coll' avvocato Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, in monete sonanti d' oro o d' argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l' interesse a 5 per 0/0, in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dell' immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i restauri e riparazioni dell' immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VI. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, rimanendo pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l' immobile e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti e ciò senza diritto a compenso ed obbligo di rifusione.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suddetti.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato, a termini del disposto dal § 348 del Giud. Reg., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato a rifusione e parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

[illegible]
dell' immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata al comun. n. 284 nero e num. 317 rosso, descritta nella mappa provv. al n. 1099, e nella veg. mappa stabile ai n. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di Santa Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gudena fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 14 novembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 11989. 3. pubbl.

EDITTO

Si reca a notizia che sopra istanza di Daniele De Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Arias, tutti di Raveo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 12 e 31 gennaio e 16 febbraio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 settembre p. p., numero 10601, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. lire 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati i beni a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del previo deposito, dovrà pagarsi entro giorni otto successivi.

V. Dall' obbligo del previo deposito e di tale pagamento sarà [illegible] l' esecutante abilitato a trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito.

VI. I beni tutti e fabbricati si porranno complessivamente in un solo Lotto sul prezzo di grida di a. l. 852:91, risultante dalla stima.

Realità da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Pissons, in mappa di Raveo, ai nn. 603 e 3686, di pert. —.54, rendita l. —.75, stimato cogli alberi sovra posti l. 159:83.

2. Arativo, detto Monis, in mappa del n. 389 ed il n. 268, di pert. —.51, rendita l. 1:03, cogli arbori sopra, stimato lire 175 90.

3. Prato in monte detto Rongala, in mappa al n. 3100, di pert. 3.46, rendita l. —:50, stimato l. 155.21.

4. Prato in monte, detto Mongula, in mappa al n. 3074, di pert. —.49, rendita l. —:06, stimato l. 10.

5. Prato a mezzo monte, detto Luvica o Qual di Quar, in mappa ai nn. 4397 e 4401, di pert. 1.64, rendita lire —:90, stimato l. 45 60.

6. Fabbricato ad uso stalla con fenile, in luogo detto Luvica, in mappa al n. 4387 sub 1, di pert. —.02, rendita lire — 30, costrutto di muri coperto a tavelle, stimato l. 176 41.

7 Casagli diroccate, loro detto Luvica, in mappa al n. 2639, di pert. —.05, rendita cent. 60, stimato l. 8 75, ed il quarto di questa ragione vale l. 2:06.

8. Prato Morso con boschina, in luogo denominato Codes di Malignos, in mappa ai nn. 2733 e 4286, di pert. 11 77, rendita l. — 88, stimato tra segativo e boschivo pel solo quarto di questi numeri spettante alla ditta esecutata lire 64 90.

9. Prato sassoso cespugliato, detto Madrusca, alli n. 2964 e 2965, di pert. 11 24, rendita l. 1.36, importo compresa la boschina e lo sfalciativo nella quota spettante agli esecutati l. 63:10.

Totale a. l. 852 91.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 5 novembre 1856.

Pel R. Consig. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto, ...
G. Milesi, Canc.

N. 12565 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Regina Caccato fu Pietro, che il signor Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni, I. R. Pretore in Montagnana, patrocinato dall' avv. Marc' Antonio Velebele, produsse istanza nel dì 14 novembre corr., sotto pari num. protocollare dell' Editto presente, al confronto della nob. co. Maria Trissino, fu co. Pannasacco, moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliato in Verona, e dei varii ivi nominati inscritti creditori, per la vendita dell' infradescritto stabile al quarto esperimento, coll' osservanza delle condizioni da stabilirsi pel comune interesse, nell' assegnabile previa udienza di convocazione, e che per deliberarsi a termini dei §§ 140 e seg. del G. R., sulle dette condizioni d' asta, venne da questo Tribunale, mediante Decreto odierno, prefissa l' A. V. 15 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina con espressa avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si notifica inoltre ad essa Regina Caccato suddetta, quale creditrice iscritta, che essendo ignoto il luogo dell' attuale di lei dimora le fu a suo pericolo e spese deputato in curatore nella suddetta pendenza l' avv. Paolo dott. Frigo, onde l' affare possa avere il regolare suo corso, giusta le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò si dà avviso alla medesima Regina Caccato perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

[illegible]
dello stabile da vendersi

Un corpo di caseggiato, posto nella R. città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcata col civico n. 1378 e censita ai num. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria, ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmeggiani, a mezzodì con orto e casa Caleoni, a ponente con beni Marzari, Canton Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente si pubblica mediante affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Il 18 novembre 1856.

Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 12347. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque possa avervi interesse, che la locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 8 novembre corr., al n. 12347, presentò a detto Tribunale petizione al confronto dell' ignoto proprietario dell' archibugio abbandonato al momento della di lui fuga, e rinvenuto dalle guardie di finanza nei dintorni della città di Bassano, e precisamente sul monte così detto della Madonna dei Capitelli, tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore, e con ciò la confisca di detto archibugio, inventariato con bolletta 7 ottobre p. p., n. 10, assunta dalla dispensa in Bassano, con riserva pel pagamento della multa di a. l. 79 40.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore ma unicamente per l' intimazione di detta petizione l' avv. di questo foro dott. Sacerdoti, coll' avvertenza che sopra detta petizione venne fissato il giorno 15 gennaio 1857, ore 9 ant., per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze portate dai §§ 20 25 G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè esso sconosciuto possa, volendo, comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al suddetto curatore i propri mezzi di difesa, od altrimenti nominare ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario sarà dato atto all' inerzia della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

L' 11 novembre 1856.

Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 9086. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull' istanza 16 luglio 1856, num. 5896, del sig. Giacomo Padovani possidente di Mareno, contro li signori Pietro, Antonio e Vittoria Seraffini fu Ernesto, il primo anche come tutore della minorenne di lui sorella Cecilia, ed Anna Maria e Girolama Pelizzon, quale tutrice dell' altra minore Regina Seraffini del detto fu Ernesto possidente dello stesso luogo, da apposita Commissione delegata, nel locale di questa Pretura, nei giorni 16 gennaio, 13 febbraio e 13 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
In Comune censuario di Mareno.
Distretto di Conegliano.

Pertiche metriche 16 38, a. p. v. con gelsi, denominato Carnielli, in mappa ai nn. 224 e 225, colla rendita censuaria d' austr. L. 53:69.

Condizioni dell' asta.

1. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima d' a. l. 2784 60, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

2. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione presso questa Cancelleria.

3. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

4. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltatrice all' apertura dell' asta, in monete d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 278:46.

5. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura, entro 10 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

6. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

7. Sarà dispensato dalle condizioni degli art. 4 e 5 l' esecutante Padovani nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria, coll' obbligo di versare frattanto l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e col diritto alla percezione dei frutti.

8. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Mareno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 13129. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni Zambon, di Malo, contro Antonio Letter, di Valli, avranno luogo in questo Ufficio nei giorni 19 e 26 gennaio, 9 febbraio 1857, ore 10 antim., tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti uno per uno, come sono in calce al presente descritti.

II. Chiunque si farà offerente all' asta, tranne il creditore esecutante ed i creditori ipotecarii, sarà tenuto di garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima attribuito ai singoli Lotti dei quali volesse farsi acquirente.

III. Questo deposito verrà erogato in conto del prezzo offerto, se l' offerente si renderà deliberatario, altrimenti gli verrà tosto restituito.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori apparentemente inscritti.

V. L' acquirente dovrà versare il prezzo di delibera in questa Cassa giudiziale entro giorni 20 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria. I soli deliberatarii dei Lotti 3, 5, 6 ed 8, anche se fossero creditori inscritti e non escluso l' esecutante, dovranno versare il prezzo di delibera in Cassa giudiziale entro giorni 40 da quello della delibera stessa. A carico del deliberatario qualunque egli sia, correrà l' interesse a 5 p. 0/0, dal dì della delibera, che dovrà venir versato in Cassa giudiziale congiuntamente al prezzo.

VI. Dal prezzo che verrà depositato verrà prelevato ante omnia l' ammontare delle spese tutte dal creditore esecutante incontrate per l' esecuzione, nonchè per l' istanza della ragionazione delle pretese, giusta tassazione giudiziale dietro la specifica che verrà presentata.

VII. Sarà obbligo dell' acquirente di soddisfare anche gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta inerenti allo stabile dal giorno della fattane delibera, e quelle il cui termine fosse soltanto cominciato rispetto ad un trimestre.

VIII. Dovrà l' aggiudicatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura gravitassero sullo stabile, e sarà tenuto alla decima, quartese e pensionatico in quanto vi fossero di diritto.

IX. Rendendosi deliberatario l' esecutante o qualche creditore ipotecario, questi saranno tenuti a verificare il deposito del prezzo di acquisto, non altrimenti che ogni altro acquirente, entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato la sentenza di classificazione, però solo in quanto ed a misura che essi non fossero stati utilmente graduati, calcolato pure l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che dovrà essere nello stesso modo sodisfatto dal giorno della delibera a quello dell' effettivo pagamento del prezzo.

X. Gli immobili passeranno nell' acquirente quanto al materiale possesso ed alla conseguzione dei frutti, fin dal giorno successivo alla delibera; e la tradizione reale ed il possesso di diritto gli passeranno colla relativa aggiudicazione da farsi soltanto quando avrà giustificato di avere sodisfatto per intero al suo obbligo.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni incombentigli verrà proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge e saranno a suo carico tutte le imposte di commisurazione relative al suo acquisto.

XII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno essere effettuati in moneta d' oro e d' argento a corso abusivo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario
di Valli de' Conti

1 Pertiche censuarie 9.77, prato con gelsi ad acquatorio, situato nel Comune di Val de' Conti, nella contrada Pieriboni, denominato Il Fondo, censito nella sudd. mappa alli nn. 888, 896 e 1195, colla rendita di l. 39 75.

Confina a levante Domenico e Matteo Pieriboni, mezzodì Domenico Raso, sera eredi Filippi Formar, a tramontana strada R. di Vallarsa. Stimata come da minuta analisi separata, della rendita depurata di a. l. 95, e del capitale in ragione di l. 1900.

2. Pert. cens. 9 25, zappativo con gelsi e prato e zappativo arborato vitato con varii castagni da frutto e con mori, diviso in due corpi, intermezzato da strade, cioè:

a) Pert. cens. 2 06, zappativo con gelsi e prato, in detta Comune, contrada Graffetti, censito nella suddetta mappa ai nn. 43 e 44, colla rendita di l. 12.54,

confina a levante Carlo Valmorbida e Domenico Pozzer, mezzodì strada R. di Valarsa, sera eredi Filippi Formar e strada, tramontana strada, e

b) pert. cens. 6.19, terreno zappativo arborato vitato con castagni da frutto e noci, denomin. La Riva, censito ai num. 86-88 colla rendita di l. 18.80,

fra i confini a levante Giacomo Facci, mezzodì strada e Pozzer Domenico, sera Cortiana eredi fu Giacomo, tramontana Ruschetto Pietro e fratelli, della rendita come sopra di a. l. 65, e del capitale di l. 1300.

3. Pert. cens. 0.69, zappativo arb. vit., in detta Comune, contrada Pieriboni, detto la Piantalunga, censito in mappa al n. 23, colla rendita di l. 2.75, confina a levante e mezzodì Pietro Casarotto, sera Domenico Pozzer, settentrione Giovanni Raso; della rendita come sopra di l. 11, e del capitale di l. 220.

4. Pert. cens. 1.98, zapp. arb. vit. in detta Comune e contrà, detto il Vignaletto, censito nella suddetta mappa al n. 68, colla rendita di l. 7:82, confina a levante e mezzodì Domenico Pozzer, sera e settentrione Facci; colla rendita come sopra di l. 31:25, e del capitale di l. 625.

5 Pert. cens. 3 54, prato in riva con cespugli e poca parte zappativo con viti, situato in detto luogo e contrada, censito in mappa alli nn. 887, 901 e 1179, colla rendita di l. 3 28,

confina a levante Filippi Formar Corona, mezzodì strada R. di Vallarsa, sera Filippi Formar sud. e Pietro Casarotto, a settentrione stesso Casarotto mediante roggia; della rendita come sopra di a. l. 11 25 e del capitale di l. 225.

Nel Comune censuario di
Val de' Signori.

6. Pert. cens. 8.60, bosco castanile da taglio, situato in Val de' Signori, contrada Corte, detto le Nodre, in mappa suddetta al n. 1253, colla rendita di lire 3:43, tra i confini a levante eredi Cortiana fu Giacomo, mezzodì eredi fu Francesco Sberzo, sera e settentrione eredi fu Giacomo Cortiana, della rendita come sopra di l. 5.60, e del capitale di l. 112.

7. Pert. cens. 6.50, zappativo arb. vit., in detta Comune e contrada Ertele, in mappa alli nn. 1041, 1042 e 1046, colla rendita di l. 12:25; confina a levante Giuseppe e fratelli Miola, mezzodì e settentrione strada comune, sera Francesco Fabrello e sudd. Miola, della rendita come sopra di lire 45 30, e del capitale valore di l. 906.

8. Pert. cens. 2.49, prato arb. vit., sito in detto luogo e contrada, in mappa ai nn. 962 e 963, colla rendita di lire 9:61, confina a levante Domenico Cavedore, mezzodì e settentr. strada, sera Domenico Rampato, detto Prà alle Fontane, della rendita come sopra di l. 12, e del capitale di l. 240.

9 Pert. cens. 4.04, prato adacquatorio, situato in detto luogo e contrada, detto le Clafe, al n. 1407, colla rendita di l. 15:59, confina a levante e settentrione Caterina Pozza, mezzodì strada, sera eredi Cristiano Valmorbida, della rendita come sopra di lire 42.50, e del cap. di l. 850.

10. Pert. cens. 0.25, metà della casa ad uso di molino da grano, situata in detto luogo e contrada Ertele, al n. 1059, colla rendita di l. 48:50.

La parte di questa casa spettante all' esecutato Ant. Letter, ha per confine a levante la corte promiscua, mezzodì Roggia, sera l' altra metà spettante ai fratelli Chilesotti, a settentrione corte promiscua. Componesi al piano terreno della metà del locale avente macchina per macinar grano, che viene dominata da una ruota al lato di mezzodì. Il piano superiore al quale si ascende dal lato di levante, componesi di una cucina ed adiacente stanza da letto, ove trovasi scala di legno che mette al granaio soprapposto ai due citati locali. Ha il coperto di legnami e tegole ed in sufficiente stato di manutenzione. Della rendita di lire 87:50, e del capitale di l. 1750.

11. Pert. cens. 1.18, edifizio da sega da legname, composto nella parte murale a tettoia sorretta da 4 pilastri che porta il coperto di legname a tegole. Ha tre noci da frutto nello spazio esistente in aderenza alla sega, situato in detto luogo ai nn. 967, 968 e 966, colla rendita di lire 14:75; confina a levante i fratelli Chilesotti, mezzodì torrente Sterliano, sera roggia e suddetti Chilesotti, e settentrione strada. Il meccanismo della sega in ogni sua parte è in buono stato, mosso da una ruota idraulica esterna. Della rendita di l. 50, e del capitale di l. 1000.

12. Pert. cens. 1 04, fenile di nuova costruzione con un olivo circa di terra ortoliva con porzione della corte alli nn. 1311 e 2961 per 3/4 essendo l' altro ¼ di Giuseppe Letter, sito in detta Comune, contrada Piazza, in mappa ai nn. 2904, 2965 e 2966, colla rendita di l. 8.65, confina a levante beni della ragione, mezzodì roggia, sera Giuseppe Letter, settentrione strada R. di Vallarsa. Composto di porticale a tre compate, d' una stalla grande con soprapostavi tezza coperta a coppi in ottimo stato di manutenzione, della rendita di l. 45, e del capitale di l. 900.

13 Pert. cens. 0 12, casa di propria abitazione che si estende anche sopra il n. 2960 con porzione della corte al n. 2971 censita in mappa al num. 2968, colla rendita di l. 7.20, e al n. 2971 con porzione, e portico al n. 2972, colla rendita di l. 7:80 sita in detto luogo e contrà Piazza. Confina a levante corte della ragione, mezzodì roggia, sera il fenile, settentrione strada di Vallarsa. Componesi di quattro piani e il terreno, ognuno di varii locali, con scala esterna al lato di levante di pietra e legno e loggia corrispondente ai tre piani superiori coperta di tegole. La quarta parte di questa casa, cioè tre stanze del secondo piano e granaio, è di spettanza di Giuseppe Letter. Stimate le tre quarte parti dell' esecutato, della rendita di l. 125, e del capitale di l. 2500.

14. Pert. cens. 0.18, casa d' affitto, in detto luogo e contrada, censita ai nn. 1321 e 2970, che si estende anche sotto il n. 1319, colla rendita di l. 18:60. Confina a levante e mezzodì eredi Tomaso Letter, sera la casa sopra descritta, settentrione strada R. di Vallarsa. Componesi di tre piani col terreno, con bottega ad uso di pizzicagnolo, cui sopra stanza degli eredi fu Tomaso Letter, della rendita come sopra di l. 70 e del capitale di l. 1400.

Totale, beni stabili del valore di austr. l. 13 928.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 19 novembre 1856.

L' I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dal Zovi, Diur.

N. 12573. 3 pubbl.

EDITTO

Si notifica all' assente Vincenzo Verona fu Vincenzo, di Avaglio, che da parte di Maria fu Vincenzo Verona, moglie a Giusto Cometta di detto luogo, rappresentata dall' avv. ufficioso dott. Renier, venne presentata a questa Pretura la petizione 16 maggio 1856, n. 5177 contro di esso assente e delli Giovanni, Antonio, Luigi, Leonardo, Teresa, Domenica e Caterina fu Vincenzo Verona, e Caterina Morassi vedova di detto Vincenzo, pure di Avaglio, in punto di nullità delle carte 28 giugno 1837 e 28 novembre 1852, la prima di pretese vitalizio, la seconda di donazione; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Seccardi, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione essendosi fissata l' Aula del 15 gennaio p. v., ore 9 antimer., pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato esso Vincenzo Verona a presentarsi all' Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Lauco.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 16 novembre 1856.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 9 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 6

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Marsamenil, e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Venezia 22 dicembre, si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale in Spalato, a quel canonico onorario e catechista presso quella Scuola maggiore, Tommaso Ostoje.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale maggiore conte Alessandro Mensdorff Pouilly, la grancroce dell'Ordine reale neerlandese del Leone, e quella del Merito di Filippo il Generoso del Granducato d'Assia; la croce di grande uffiziale dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella; e la croce di grande uffiziale dell'Ordine reale belgio di Leopoldo;

Al colonnello Guglielmo barone di Hornstein, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 4, la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine sassone di Alberto;

Al colonnello Gustavo barone di Hammerstein, dello stesso reggimento di dragoni, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al maggiore nello stato maggiore del genio, Maurizio barone di Ebner, la croce di cavaliere del regio Ordine annoverese dei Guelfi;

Al primo tenente Giulio barone di Riesenfels del reggimento usseri conte Schlik n. 4, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito di Filippo il Generoso, del Granducato d'Assia;

Al primo tenente Cristiano cavaliere di Schäffer, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, il distintivo generale d'onore di prima classe, colla corona, dell'Ordine di famiglia e del Merito del duca Pietro Federico Lodovico, del Granducato di Oldemborgo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il colonnello e comandante il 9.° reggimento d'infanteria confinaria Ottocani, Carlo barone Billek-August di Auenfels; il maggiore Vittore barone di Mylius, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 52; ed il capitano Antonio Kautnik, del reggimento di artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5, quest'ultimo col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LORO MAESTÀ A VERONA

La *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ieri giunta, dà la seguente descrizione del fausto avvenimento:

Verona 7 gennaio.

Esulta o Verona! Il giorno, da te tanto sospirato, alfine ti sorrise! tu accogli nel tuo grembo le LL. MM., gli augusti tuoi Sovrani!

Tramontava il giorno d'ieri, e se dall'una parte l'ansia aspettativa faceva parer tarde nel loro corso le ore, che dovevano precedere il fausto avvenimento, dall'altra moltepilci indizi lasciavano temere che sì bel giorno avesse ad essere funestato dal cattivo tempo, già da alcuni giorni perdurante nella città. Se non che, i voti del fedele popolo veronese furono appieno esauditi, ed oggi il sole apparve più dell'usato splendido e un tepore primaverile fece scordare i rigori della iemale stagione.

Già fin dalle prime ore del giorno tutta era in movimento la città; era un affaccendarsi d'artefici all'ultimo compimento dei festosi addobbi, era un urtarsi e premersi per tema di giunger tardo, era un generale congratularsi pel sorriso della stagione; lusinghiere si aprivano tutte le labbra, ferventi palpitavano tutt'i cuori.

E già alle ore 10 del mattino tutta la Piazza Brà, tutto il Corso di Porta Nuova, non che tutta la spianata fuori Porta alla Stazione brulicavano d'una folla innumerevole e di cittadini e di accorsi dal contado, mentre tutt'i balconi, tutte le finestre prospicienti le vie, per le quali l'eccelso corteggio aveva a transitare, andavano abbellendosi di tappeti ed arazzi.

Come era stato nel relativo Programma annunziato, la partenza delle LL. MM. da Vicenza alla volta di Verona venne, alle ore 11, segnalata collo sparo delle artiglierie dai forti. E a quell'annunzio si moltiplicò l'aspettativa, e si sarebbe voluto che alla rapidità della locomotiva quella succedesse della folgore, ad affrettare il benaugurato istante.

Intanto, alla Stazione di Porta Nuova, e precisamente a un padiglione appositamente erettovi dalla Società delle strade ferrate per accogliere le Loro Maestà, trasferivasi S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno, unitamente alle primarie Autorità civili e militari, onde tosto al loro arrivo ossequiare le altefate Loro Maestà, e innanzi ad esso padiglione, elegantemente costrutto e sfarzosamente addobbato, adunavasi buon numero di patrizi equipaggi, onde far seguito all'imperiale corteggio.

Se non che, a por tregua all'universale aspettativa, il rimbombo delle artiglierie di tutti i forti circostanti a Verona, e il festoso squillo dei sacri bronzi arrecarono l'annunzio del felice arrivo delle LL. MM., che, scese dal treno straordinario che di loro presenza era stato onorato, degnaronsi nell'anzidetto padiglione accogliere i devoti ossequii dell'altefato E. S. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e delle altre Autorità convenutevi.

Salito indi S. M. I. R. A. a cavallo, e S. M. I. R. l'augusta Imperatrice in una carrozza di Corte, fecero il loro solenne ingresso per la Porta Nuova. Lungo tutto il loro passaggio fino al palazzo di residenza, stava in bell'ordine schierata l'I. R. guarnigione formante ala ai due lati della via. Tutto il Corso di Porta Nuova, festosamente ornato, era zeppo di bandiere e trofei, sui quali brillavano accoppiati gli stemmi ed i colori dell'Impero, della Casa di Absburgo e di quella di Baviera. A quando a quando sorgevano tri-podi ornati di bandiere, festoni, e collocati su basi a scalinate, e su queste scalinate stavano prima gli allievi dei diversi Istituti maschili di educazione ed inoltre buon dato di popolo. Una folla immensa si accalcava per la via, e si agglomerava compatta sui balconi.

Allorchè S. M. a cavallo, con quell'aspetto maschio e marziale che lo segnala, venne in vista della moltitudine, sboccando dall'atrio della Porta Nuova, generali e clamorosi scoppiarono gli evviva; era lo sfogo spontaneo di un entusiasmo, a lungo compresso dagl'indugi; e alle festose grida si associava lo sventolar dei fazzoletti; e a queste sincere dimostrazioni di devota sudditanza e di riconoscente affetto col più cordiale saluto rispondeva l'augusto Monarca; e col sorriso della più affettuosa compiacenza pur vi rispondeva l'augusta Imperatrice, che non a torto ebbe a destare il più vivo entusiasmo, ovunque degnossi onorare di sua presenza il pubblico, sia per le avvenenti forme ond'è vezzeggiata, sia per le soavi maniere che ne formano ornamento.

Al seguito dell'altefata M. S. veniva splendido e brillante stato maggiore, indi S. M. l'Imperatrice in carrozza di Corte, indi altre carrozze di Corte con alti personaggi, indi numeroso seguito di patrizii equipaggi.

In mezzo alle ognor crescenti acclamazioni del popolo accalcato giungevano le LL. MM. al palazzo prescelto a loro residenza, ed ivi accoglievano gli omaggi di tutte le Autorità, dei Corpi costituiti, ed alle universali manifestazioni di ossequio e di devoto affetto corrispondevano colle più cordiali espressioni di paterno amore.

Dal palazzo, S. M. I. R. A. trasferivasi, sempre a cavallo, e seguito dallo stato maggiore, sulla Piazzetta delle Case Abbruciate, dirimpetto a Castel Vecchio, e di là degnavasi assistere allo sfilare di tutta la guarnigione della città e fortezza, compiacendosi del marziale aspetto e dell'eroico portamento di quelle truppe.

E dopo il viaggio, e dopo la lunga rivista ognuno pensava che S. M. se ne ritraesse agl'imperiali appartamenti, a godere di quel riposo, che solo la di lui ferrea costituzione e l'instancabile di lui attività possono tener in non cale. Contro però le pubbliche aspettative, fatto breve indugio al palazzo di residenza, S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il Governatore generale, da S. E. il sig. conte Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, dal barone Jordis, I. R. Delegato della Provincia di Verona, dal nobile sig. Ferrari, Podestà di Verona, e da altri cospicui personaggi, recossi a visitare il civico Ospitale, la Casa di ricovero, il Museo lapidario, indi gli Uffizii della Sezione civile dell'I. R. Governo generale, dell'I. R. Delegazione, della Congregazione provinciale, del Municipio.

Ovunque, con quella sagacia e con quell'interessamento, coi quali la M. S. prende cura del movimento della pubblica amministrazione, degnossi assumere informazioni sull'andamento degli affari, ovunque onorò della manifestazione dell'alta sua soddisfazione. Dalla Piazza dei Signori, ove risiedono gli anzidetti Dicasteri, S. M. recossi alla casa Simeoni, a visitarvi S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, colà momentaneamente dimorante, onde lasciar libero il palazzo di propria consueta residenza alle LL. MM. Indi la M. S. si ricondusse agl'imperiali appartamenti.

Alle ore 6 pomerid., furono convitate al banchetto imperiale le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ed alle ore 8 le LL. MM. degnaronsi onorare di loro visita, in equipaggio scoperto, la splendida generale illuminazione della città, rientrando indi nei proprii appartamenti. Numerosi ed eleganti equipaggi facevano seguito a quello delle LL. MM.

La Comunione israelitica ha solennizzato il fausto arrivo delle LL. MM. II. RR. in questa città con atti di beneficenza, assegnando, cioè, delle doti a due alunne povere della sua pia Scuola femminile, e largendo degl'indumenti agli alunni poveri delle sue Scuole di religione. (*G. Uff. di Ver.*)

L'estrazione della Tombola nel patrio Anfiteatro, che doveva aver luogo domani, venne prorogata a sabato 10 corrente. (*Idem*)

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, ricevuti ieri, s'occupavano, come ieri stesso dicemmo nelle *Recentissime*, della Conferenza e della questione svizzera.

Le notizie relative al primo argomento perdettero naturalmente importanza per noi, or che il telegrafo ci annunziò esser egli stato esaurito colla cessione alla Turchia dell'isola de' Serpenti e di Bolgrad, e col compenso alla Russia d'un territorio di 330 verste quadrate. E però all'unico fine di tener dietro allo svolgimento de' fatti, noteremo che, giusta il *Nord*, i diversi punti del protocollo sarebbero stati parafati nella prima adunanza, e la seconda non avrebbe altro scopo che quello d'assegnare un termine per lo sgombramento del mar Nero e dei Principati. « Ma, soggiungeva quel foglio, lo sgombramento resterebbe per sempre subordinato all'esecuzione completa del lavoro della Giunta incaricata di determinar la frontiera. » Ed in fatti sappiamo altresì dal telegrafo che tal lavoro avrà ad esser compiuto pel 30 marzo al più tardi, e che per quel tempo avrà altresì a seguire lo sgombramento.

Quanto alle cose della Svizzera, ecco i ragguagli, che ne pubblicavano il *Journal des Débats* e la *Patrie*:

Il *Journal des Débats*. « Dicesi che il ministro degli Stati Uniti in Svizzera sia giunto a Berlino, abilitato a promettere la liberazione de' prigionieri di Neuchâtel, qualora la Prussia s'obbligasse verso lui a rinunziare a' suoi diritti di sovranità.

« La sola difficoltà reale, che abbia fin qui ritardato lo scioglimento di tal affare, non è mancata da tal combinazione, la quale esigerebbe tuttavia dalla Prussia il primo sacrifizio, mentre questa attende il primo passo dalla Svizzera. Lasciando il *Times*, in un articolo nel quale consiglia il Re di Wirtemberg dall'aprire il suo territorio alle truppe prussiane, chiama la lotta, da cui l'Europa è minacciata, *la lotta dell'etichetta*.

« Nondimeno, le speranze pacifiche si estendono nel tempo stesso che si confermano. La Svizzera medesima le risente in mezzo a' suoi apparecchi militari, ed il *Bund* la registra, pur avvertendo i suoi lettori di non creder la pace già fatta. »

La *Patrie*. — « Le speranze d'un componimento fra la Prussia e la Svizzera si sostengono a Berlino ed a Berna.

« Il *Monitore prussiano* del 2 non contiene l'ordine di mobilitazione dell'esercito, che doveva essere uffizialmente pubblicato a quella data; e ne' circoli politici di Berlino si assicura che il Gabinetto protrasse tal provvedimento al 15, ove da qui ad allora i tentativi di mediazione sieno rimasti infruttuosi.

« A Berna, sembrano confidare precipuamente nella missione, affidata dal Consiglio federale a' sigg. Barmann e Kern, di cui s'annunzia l'arrivo a Parigi, latori, dicesi, d'un dispaccio telegrafico, dell'accettazione della mediazione della Francia. Credesi altresì che la considerazione personale, di cui gode appresso la Corte di Prussia il sig. Fay, ministro d'America in Svizzera, contribuirà a terminare il conflitto, inducendo il Re Federico Guglielmo a rinunziare a' suoi diritti su Neuchâtel, in cambio della promessa, fatta dalla Confederazione elvetica, di porre in libertà i prigionieri regii.

« A Vienna del pari non credono che si abbia a venire alle armi. Opinano che il processo, incominciato contro gl'insorti, si continuerà, e che gli accusati saranno probabilmente condannati; ma paion convinti che la sentenza non sarà eseguita e ch'e' saranno graziati. Se tutto si fa a tempo, scrivesi al *Frankfurter Journal*, una parte della questione potrà essere risolta per via diplomatica.

« Si parla sempre, pel caso che si accendesse la guerra, della formazione d'un corpo d'osservazione badese, wirtemberghese e bavarese sulla frontiera svizzera; ma la *Gazzetta delle Poste* smentisce, come priva di fondamento, la voce d'una partecipazione del Governo austriaco a tali disposizioni militari col mandar truppe al confine del Ticino.

« Si conferma, d'altra parte, che il Gabinetto di Vienna, d'accordo con quello di Pietroburgo, pur riconoscendo i diritti della Prussia sul Principato di Neuchâtel, non si dichiarò in modo da incoraggiare il Gabinetto di Prussia ad ottenere una soluzione per mezzo delle armi. Si giunge fino ad asserire che le Corti d'Austria e di Russia desiderino veder regolare le questioni internazionali e costituzionali della Svizzera da un Congresso delle Potenze europee, nel quale la Confederazione elvetica verrebbe ella pure rappresentata. »

S'intende che noi non ci facciamo mallevadori di tali diverse notizie; le riproduciamo soltanto per chiarire che le speranze di pacifico scioglimento prevalgono.

Un decreto, in data del 30 dicembre, inserito nel *Moniteur*, annunzia cangiamenti importanti, ma non impreviati, nell'amministrazione dell'Algeria. L'indipendenza del governatore generale è di molto ampliata; ei nominerà quindinnanzi, senza intervenzione del Ministero della guerra, ad un gran numero d'impieghi amministrativi e d'uffici municipali. Deciderà tutti gli affari d'un interesse generale per la colonia, e gli affari puramente locali son lasciati a' prefetti ed a' generali comandanti le divisioni del territorio militare. « Lo sconcentramento, dice il *Journal des Débats*, accresce dunque la libertà d'azione dell'Amministrazione civile e militare dell'Algeria, senza estendere l'intervento de' coloni ne' lor proprii affari; del pari che in Francia, egli aumentò le attribuzioni de' prefetti anzichè l'indipendenza de' Municipii. »

Riferiamo a suo luogo altri particolari dell'orrido misfatto, di cui fu vittima l'Arcivescovo di Parigi, e la lettera del nostro corrispondente, relativa allo stesso doloroso argomento.

La Nota seguente, che contiene l'adesione della Russia alle modificazioni, proposte dagli Stati Uniti all'abolizione del corso, era annessa al Messaggio del Presidente:

« Il sottoscritto, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, ha l'onore d'indirizzare, conforme agli ordini del suo Governo, la comunicazione seguente all'onorevole sig. Marcy, segretario degli Stati Uniti:

« L'attenzione dell'Imperatore si è portata sulla proposta, colla quale gli Stati Uniti hanno risposto all'invito, che loro è stato fatto, d'accedere alla dichiarazione del 14 aprile. S. M. adotta completamente le mire del Governo degli Stati Uniti, esposte dal signor Marcy nella sua chiara e moderata Nota del 28 luglio. La proposta del Governo federale, secondo l'opinione dell'Imperatore, merita tanto più d'esser presa in considerazione, in quanto il segretario di Stato non ragiona soltanto nell'interesse esclusivo degli Stati Uniti, ma eziandio di tutta intera l'umanità.

« Il Governo imperiale sarebbe lieto se il suo concorso potesse contribuire a far adottar la proposta degli Stati Uniti, e se tutte le Potenze, con una risoluzione comune, proclamata al cospetto del mondo, si accordassero d'applicare alle proprietà private per mare gli stessi principii d'inviolabilità, che le parti belligeranti osservano sulla terra ferma. Il sottoscritto notifica, in conseguenza, al sig. Marcy che S. M. l'Imperatore accetta, per parte sua, la condizione sotto la quale gli Stati Uniti consentono all'abolizione del corso, vale a dire che la proprietà privata delle parti contraenti debba, in tempo di guerra, essere rispettata dalle loro forze navali rispettive, e da quelle di tutte le Potenze che accedessero a questa dichiarazione.

« Il sottoscritto debbe egualmente dichiarare che, se le proposte degli Stati Uniti divenissero l'oggetto d'una deliberazione collettiva, il voto del Gabinetto imperiale sarebbe lor favorevole.

« *Sott.* — STOECKEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire fior. 200 tanto ai poveri di Karolinenthal, quanto a quelli della città di Wyschrad.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire fior. 200 ai poveri di Smichow; e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo degnossi di largire fior. 300 per la costruzione del seminario dei fanciulli della diocesi di Brünn.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire alla chiesa parrocchiale di Wetowan nell'arcidiocesi d'Agram, quattro belle pianete, un piviale, un velo e fior. 100.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha graziosamente inviato anche quest'anno, nella vigilia di Natale, abbondante largizione ai fanciulli della Casa di ricovero a Penzing. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 6 gennaio.

Sua Eminenza l'Arcivescovo Ottomaro di Rauscher ha rilasciato una pastorale alle parrocchie, la quale serve a dilucidare la legge matrimoniale, e contiene alcune disposizioni concernenti l'esecuzione di quest'ultima. La pastorale è riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Abbiamo già annunziato che il generale d'artiglieria, barone di Hess, si è recato a Venezia. Ci si assicura ora che il suo soggiorno in Italia sarà di lunga durata, tanto più che il generale ha creduto di far venire presso di sè la sua famiglia, e che la sua illustre consorte è partita a' dì scorsi da questa capitale prendendo la via dell'Italia.

Nella sessione dell'Accademia imperiale delle scienze in Vienna (Sezione della classe filosofico-storica) del 10 dicembre, il sig. Cesare Foucard, ricercatore dell'I. R. Archivio generale in Venezia, e professore di Paleografia, lesse la introduzione di una pubblicazione, che ha il titolo di *Regesta e commento del Capitolare dei visdomini al Fondaco dei Tedeschi a Venezia*.

Quei visdomini erano pubblici impiegati, che sorvegliavano e proteggevano il commercio dei Tedeschi in Venezia. La loro attività ebbe luogo dall'anno 1268, in cui fu creata quella dignità, sino alla fine del secolo XVI ultima epoca, in cui sia fatta menzione di essi nel manoscritto da pubblicarsi. Il professore Foucard rileva che, fra tutti gli scrittori tedeschi, che finora fecero studii negli Archivii di Venezia, il solo Mone, direttore dell'Archivio del Granducato di Baden, approfittò delle fonti storiche riguardanti la Germania, e specialmente di quelle che sono relative ai rapporti mercantili fra l'Alemagna e Venezia. Avuto riguardo al già detto, il professore diede un prospetto delle fonti storiche, toccanti i suddetti rapporti, e pubblicate dal Mone nel suo giornale, vol. V., pag. 1-35.

La dissertazione storica, colla quale il Mone accompagna quei documenti, è commendevole, ma studii fondati sul summentovato manoscritto, che trovasi ora in possesso del sig. Cicogna di Venezia, e della cui esistenza il Mone non aveva cognizione, unito ad altri documenti, che trovansi in pubblici e privati Archivii, permetteranno di approfondire di più la storia del commercio germanico in Venezia.

Il professore raccomanda all'Accademia imperiale delle scienze la pubblicazione del suddetto manoscritto: *Regesta e commento*, nel modo nel quale sta e giace, e prega, conchiudendo, che gli venga conceduto aiuto di consigli e di fatto, ove le sue cognizioni istoriche non lo rendessero adatto all'importanza del suo assunto, che riguarda, tanto la storia della città sua patria, quanto quella dell'Austria e della Germania nel medio evo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella notte del 31 dicembre al 1.° gennaio, nella Stazione di Pötschach, della ferrovia dello Stato del Sud, in seguito a svista di un sostituto, collocato in luogo di un guardiano ammalato, un vaggone da carico, che movevasi nella direzione di Trieste-Lubiana, entrò su una falsa rotaia, vale a dire su quella, sulla quale stava il treno postale di Vienna-Lubiana. Malgrado che sia stato adoperato il freno, non potè essere impedito che il vaggone non andasse addosso al treno postale. Pur troppo un imballatore ne rimase gravemente ed un conduttore leggiermente offeso. Dei passeggeri, per fortuna, nessuno sofferse danno ed essi furono trasportati con un ritardo di 46 minuti. Nello stesso giorno fu già incominciata l'inquisizione giudiziale.

Dalla Direzione dell'esercizio della ferrovia dello Stato del Sud.

Vienna 2 gennaio 1856. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 6 gennaio.

Quest'oggi non si hanno notizie autentiche sui due temi principali della storia del giorno, sulla Conferenza di Parigi e sul conflitto per Neuchâtel. Dal conte Hatzfeld giunsero a Berlino ed a Vienna dispacci telegrafici da Parigi, secondo i quali l'Imperatore Napoleone, nella *soirée* delle Tuilerie, il 2 corrente, gli avrebbe detto: « Le nostre speranze di appianare il conflitto colla Svizzera sono grandi; informatene pure la vostra Corte. »

Le pratiche degli uffiziali del genio prussiani coi Governi di Baviera e di Wirtemberg pel passaggio delle truppe prussiane contro la Svizzera non sono ancora terminate. S. M. il Re Massimiliano di Baviera fa preparativi per un lungo viaggio alla volta di Roma, Napoli e Madrid.

La *Gazzetta di Madrid*, del 1.° gennaio, pubblica un decreto (telegrafato a Vienna), con cui viene totalmente sospesa la legge del 23 maggio 1856 sul riscatto delle prestazioni ecclesiastiche e temporali. I Vescovi spagnuoli hanno presentato una istanza al Ministero della giustizia, nella quale si lagnano perchè non vengono bastantemente rispettate le domeniche ed i giorni festivi. La Regina, in un Consiglio di ministri, appoggiò nel modo più energico la domanda dei prelati. A Barcellona gli artieri ritornarono pacificamente alle loro abitazioni.

S. M. l'Imperatore di Russia pensa di fare nel febbraio marzo il viaggio per la Germania e l'Italia. Lo accompagnerà Rostowzow, suo intimo amico. Come è noto, Rostowzow viene qualificato il riformatore della Chiesa. È manifesto che il Governo attuale vuol porre un limite alla preponderante influenza dell'esercito e della flotta. Lo stato militare si trasformerà a poco a poco in civile. Vengono spediti all'estero non solo militari, impiegati e scienziati, ma anche funzionarii di polizia, e gli amministratori degli Uffizii civili per imparare a conoscere, nei rispettivi rami, i progressi fatti in Germania, Francia ed Italia. L'Imperatore Alessandro vuole patentemente coltivare il campo della Chiesa, dell'industria, dell'agricoltura e delle arti, naturalmente senza trascurare l'esercito e la flotta.

Si annunzia da Parigi essere partita una spedizione da Algeri per rilevare se si potesse organizzare una comunicazione diretta per terra tra l'Algeria ed il Senegal. La distanza è di 800 ore.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 gennaio.*

Annunziamo con sommo piacere un atto, che onora il valente scultore Giovanni Antonio Labus, socio d'arte dell'I. R. Accademia di Brera. Ei si è proferto, sino dal 1855, d'istruire gratuitamente gli alunni dell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti, residente in Milano, nella plastica, nel rilievo e nella scultura, e di donare all'Istituto medesimo tutti gli oggetti, componenti il suo studio, che vi avrebbe formato, macchine, opere d'arte in modello e gessi dei migliori classici antichi e della moderna scuola. Dopo un anno di esperimento soddisfacente, la Luogotenenza di Lombardia ha accolto la doppia esibizione del benemerito scultore Labus, facendogli esprimere la sua particolare soddisfazione. La generosa profferta, e l'opera che vi risponde, meritano la riconoscenza di tutta la Lombardia. (*Bilancia.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 gennaio.*

Ieri arrivarono qui da Venezia le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ernesto e l'Arciduca Raineri. (*O. T.*)

Rileviamo da buona fonte che il rinomato pittore istriano Dall'Acqua, che possiamo chiamare nostro concittadino, ebbe negli scorsi giorni l'alto onore di essere ammesso in udienza da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, al palazzo reale di Bruxelles. La prefata A. S. I. si è in quell'occasione compiaciuta di ordinare al distinto pittore quattro quadri pel suo palazzo di Miramare, e di far acquisto inoltre di un acquerello del Dall'Acqua, rappresentante il Molo di S. Carlo di Trieste, offerendolo in dono a S. A. R. il Duca di Brabante. (*Idem*)

STATO PONTIFICIO

Allocuzione del Sommo Pontefice, tenuta nel Concistoro secreto del 15 dicembre 1856.

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Or poi non possiamo non congratularci e tributare grandissime e meritate lodi ai venerabili fratelli, i Vescovi di quella Repubblica, i quali ben ricordando il loro episcopale officio, difesero, impavidi, con fermezza e costanza singolare la causa della Chiesa, e con animo invitto sono andati gloriosi di soffrire per difesa della stessa Chiesa cose dure ed aspre. E tributiamo le dovute lodi anche a tutte quelle persone, sì ecclesiastiche che laiche, le quali, animate da veri sentimenti cattolici, e seguendo gl'illustri esempi de' loro pastori, non lasciarono di adoprarsi a tutt'uomo contro le ingiuste leggi del Governo, incontrando gravissimi pericoli di ogni genere. E sommamente lodiamo anche il popolo fedele della Repubblica messicana, che, in grandissima parte, assai dolente e indignato per così tristi ed iniqui fatti, contro la sua religione ed i suoi pastori, nulla ha più a cuore, quanto di professare la fede cattolica, e di amare e venerare in ogni modo i suoi Vescovi, e di tenersi unito fermamente e costantemente a noi ed a questa Cattedra di Pietro. Per cui abbiamo la speranza che Dio, ricco di misericordia, volgerà occhio propizio sopra quella sua vigna, e la libererà da tutti quei mali, che tanto l'affliggono.

E da non minore tristezza siamo oppressi, o venerabili fratelli, pei gravissimi danni, da cui è oppressa e vessata dalla potestà civile la Chiesa, nella più parte delle meridionali regioni della stessa America, un tempo soggette al Regno di Spagna. Imperocchè, in quelle contrade, l'Autorità laicale, tra le altre cose, si arroga temerariamente il diritto di presentare i Vescovi, e da questi pretende che facciano una procura delle diocesi, prima di avere dalla Santa Sede la canonica istituzione e le lettere apostoliche. E nelle medesime regioni viene proibito a' Vescovi di liberamente condannare gli scritti acattolici, e non è loro concesso di pubblicare le stesse lettere apostoliche, senza licenza del Governo. Inoltre, la libertà della Chiesa è vincolata nell'acquisto delle proprietà ed è impedita la esecuzione delle grazie di questa Apostolica Sede, e viene sottoposto alla potestà civile il metodo degli studii da seguirsi nei Seminarii: e le decime furono dalla stessa potestà laicale, o tolte del tutto, o aggiudicate all'erario pubblico, ed ai Vescovi ed al clero è stato imposto l'obbligo di giurare molte cose contrarie ai diritti della Chiesa, e contenute nella Costituzione civile. In una di quelle regioni poi, non solo hanno luogo tutte queste cose contro la potestà ed i diritti della Chiesa, ma il Governo civile prescrisse una nuova norma per eleggere i Vescovi, colla quale viene abbattuta la disciplina stabilita dalla Chiesa; e fece una legge, con che sono tolti il foro ecclesiastico, le decime e gli emolumenti dei parrochi. Inoltre, in quella istessa regione viene oppugnato il nativo diritto della Chiesa, cioè di acquistare beni, e non sono ammessi tutti gli impedimenti matrimoniali stabiliti dalla Chiesa: e vengono dichiarate affatto nulle le grazie, concesse dal romano Pontefice, se non sono domandate dal Governo: ed arbitrariamente è stata cambiata l'età stabilita dalla Chiesa per la professione religiosa, tanto delle donne, quanto degli uomini: e le religiose famiglie non possono ammettere nessuno a fare i voti solenni senza permesso del Governo. E in altre contrade della stessa America meridionale, la potestà laicale aggiunse a tale la sua temerità, che attribuire osa alla sua autorità anche le cose

più sacre e spirituali, che unicamente dipendono dalla volontà dei Vescovi.

Le quali cose tutte brevemente e sommariamente esposte con incredibile dolore dell'animo nostro, quanto grandemente riprovare e detestare dobbiamo, ben conoscete, o venerabili fratelli, considerando, che la potestà civile, con queste nefande macchinazioni, si sforza di distruggere e conculcare la divina istituzione della Chiesa, la sua santissima e veneranda dottrina, la disciplina e tutti i diritti della medesima, non che la dignità e l'Autorità suprema di questa Sede Apostolica. In sì grande acerbità però, assai ci ricrea e consola la virtù esimia, la religione e la pietà dei venerabili fratelli, i Vescovi delle stesse regioni dell'America meridionale, i quali, confidati nell'aiuto divino, e compiendo le parti del proprio ministero con lode immortale del proprio nome e dell'ordine episcopale, non cessano dal fortemente resistere a cotesti conati della potestà secolare, e colla voce e cogli scritti di tutelare e richiedere la libertà della Chiesa ed i suoi diritti, così ingiustamente usurpati, e di fiduciosamente confessare di essere pronti a subire ogni pericolo.

Ma voi non ignorate, venerabili fratelli, quanto siamo agitati e solleciti sullo stato tristissimo, a cui la santissima nostra religione è ridotta nella Svizzera: e certamente ricordate, che, nell'allocuzione concistoriale del 26 luglio del p. p. anno, abbiamo rapidamente enumerati i danni, quasi innumerevoli, recati ivi dalla potestà laicale alla Chiesa, alla sua sacra autorità, ai suoi diritti e beni, ai Vescovi ed al clero. Onde pensiamo, quando crederemo opportuno, tenervi su questo funesto argomento particolare discorso, specialmente dacchè in quelle regioni sempre più si moltiplicano e prevalgono i detestabili conati contro la Chiesa. Intanto, quantunque ci sia noto, con non lieve sollievo e consolazione dell'animo nostro, che il clero fedele di quelle regioni compie diligentemente per la massima parte gli uffici del suo ministero in mezzo a moltissime difficoltà, e che a tutta possa combatte la battaglia del Signore; nondimeno non possiamo tralasciare dal lamentare, riprovare e condannare il perverso modo di agire d'alcuni ecclesiastici, i quali non inorridiscono di favorire i nefandi conati della potestà laicale, e di scandalezzare tutti i buoni Cattolici, nel Cantone Ticino specialmente, e di concitarsi lo sdegno del cielo. Ma ci conforta la speranza che i moderatori di quelle contrade verranno una volta a più saggi consigli, e conosceranno che la vera felicità e prosperità dei popoli non può esservi, senza la divina nostra religione, la salutare sua dottrina, e senza il debito ossequio e la riverenza ai venerandi diritti della Chiesa. Nella quale speranza, maggiormente ci confortiamo nello aver saputo che il Vescovo di Friburgo sarà quanto prima richiamato dall'esilio. Voglia Iddio che queste nostre speranze non siano mai fallaci!

Noi certamente, coll'aiuto del Signore, non verremo mai meno al nostro dovere, e non tralascieremo mai, secondo l'officio dell'apostolico nostro ministero, dallo assumere fatiche, cure e sollecitudini di ogni genere, per proteggere e propugnare fortemente la causa della Chiesa, a noi divinamente affidata. Frattanto, sollevando con voi, o venerabili fratelli, il cuore e gli occhi nostri sul monte eccelso e santo, donde confidiamo ci verrà ogni aiuto, non cesseremo mai, e di giorno e di notte, di chiedere con assidue orazioni e con lagrime, e di supplicare il Padre delle misericordie ed il Signore di ogni consolazione, affinchè col suo braccio onnipotente difenda e liberi la sua santa Chiesa dalle tante calamità, che l'affliggono, tanto in quelli, quanto in altri paesi, e si degni ad un tempo d'illuminare colla sua grazia celeste, e di vincere gli animi e le menti dei nemici della stessa Chiesa, e di ricondurli dalla via dell'empietà e della perdizione sul sentiero della giustizia e della salvezza.

(Nostro carteggio privato).

Roma 5 gennaio

* * Il Ministero delle finanze ha compiuto il prospetto, che fa conoscere l'introduzione e la estrazione delle merci nello Stato pontificio durante l'anno 1855. Le merci, secondo il sistema abbracciato da questo Ministero delle finanze, sogliono essere divise nelle seguenti categorie: sostanze animali, sostanze vegetali, sostanze minerali, e manifatture.

L'introduzione delle sostanze animali è stata nel 1855 della somma di scudi 1,284,918: ed in questa categoria i titoli, che hanno portato maggior valore, sono stati i quadrupedi ed il pesce salato. L'estrazione è stata per iscudi 1,719,006; e di sole bestiame se n'è introdotto per la somma di 835,479. Onde l'estrazione ha superato l'introduzione per iscudi 434,088. E confrontando col 1854, l'introduzione nel 1855 è stata inferiore di 11,829, e l'estrazione di 28,830 scudi.

Di sostanze vegetali ne furono introdotte per 2,112,861 scudi, delle quali le sole derrate coloniali sono state libbre 22,852,094, rappresentanti il valore di scudi 1,104,770. Ne furono poi estratte per 4,907,094 scudi: i soli generi annonarii hanno rappresentato il valore di 1,749,218. Onde, nel 1855, l'introduzione è stata inferiore a quella del 1854 per 3,908,995 scudi; e l'estrazione è stata minore per 1,611,332. Il che dimostra che in questo genere il commercio è stato più attivo, che passivo.

L'introduzione delle sostanze minerali è stata di 537,541 scudi, e l'estrazione di 310,955: per cui la prima ha superato la seconda di 226,576. Nel 1854, le merci introdotte di questa categoria furono per la somma di 1,053,399, e le estratte, per quella di 327,455; onde nel 1855 vi è stata nella introduzione una diminuzione di 476,887, e nell'estrazione di 16,319. Per l'introduzione, il maggior valore è rappresentato dal titolo: *ferro*; e per l'estrazione dal titolo: *solfo.*

Il valore delle manifatture introdotte è stato di 5,821,531 scudi, e quello delle estratte di 2,748,246: per cui l'introduzione ha superato l'estrazione per 3,073,285. E tanto l'una quanto l'altra hanno superato l'introduzione e la estrazione del 1854, essendo la prima salita a 5,456,419, e la seconda a 2,238,830.

Altre volte ho accennato che la diminuzione dei dazii, fatta colla provvida legge del 1.° giugno 1855, ha portato un grande utile alle nostre dogane; e le risultanze conosciute, dal 1.° giugno 1855 al 31 maggio 1856, sugli articoli modificati, ne sono bella dimostrazione. Infatti, in questo periodo, furono introdotte 25,849,134 libbre di zucchero in grana, laddove, dal 1.° giugno 1854 al 31 maggio 1855, se ne introdussero solo 11,869,666 libbre. Nello stesso periodo, la quantità introdotta del caffè è cresciuta di 2,550,029 libbre; quella dei formaggi di 645,141 libbre ec. ec. Il valore totale delle merci, comprese nella legge del 1.° giugno, in un anno è cresciuto di scudi 1,542,434; il che ha dato un aumento d'introito nelle dogane di 186,728 scudi, a confronto del periodo dal 1.° giugno 1854 al 31 maggio 1855. Il che dimostra quanto sia falsa la teoria dell'aumento dei dazii, che fatalmente volle mettere in pratica nel nostro paese l'ex ministro Galli. Le dogane pontificie sono in via di miglioramento assai grande, e mi compiaccio nel sapere imminente la pubblicazione d'una diminuzione di dazio sugli altri articoli non contemplati (userò la frase burocratica) nella legge del 1.° giugno 1854.

Il 27 dicembre il ministro delle armi, circondato da tutta l'ufficialità della guarnigione di Roma, ha presentato gli omaggi e gli augurii di felicità al Sommo Pontefice, il quale, nel ricordare all'ufficialità i proprii doveri, disse loro che, alcuni mesi or sono, gli furono presentati diversi ufficiali di una grande Potenza europea, non cattolica: e che il comandante di essa, essendo cattolico, nel prendere commiato, domandò la grazia che gli benedicesse la spada, cui teneva in mano, perchè con essa potesse difendere l'ordine, l'onore e la giustizia. Aggiunse che gli altri ufficiali, quantunque protestanti, chiesero alle loro spade eguale benedizione. Sua Santità, nel fatto citato, fece l'applicazione a' suoi ufficiali, soggiungendo che, più che la loro spada, benediceva i loro cuori, onde ciascuno maggiormente sentisse il proprio dovere nella condizione di soldato. Vi posso assicurare che il discorso del Pontefice fu eloquente e fece grande impressione.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 5 gennaio.

È giunto in questo porto, del primo viaggio in America, il *Genova*, vapore della Compagnia transatlantica. Stante i luoghi di provenienza, pare dovrà subire alcuni giorni di contumacia. *(G. di G.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 6 gennaio.

Diversi atti Sovrani migliorarono le condizioni degli stipendiati di ciascun Dicastero dello Stato, aumentandone i soldi, a cominciar dal principio del corrente anno. Rassegnarono i Dicasteri medesimi le maggiori grazie in iscritto alla munificenza Sovrana. Il militare desiderò palesar di presenza la sua gratitudine innanzi che avesse termine l'anno, in cui quel beneficio veniva decretato. Infatti al 31 dicembre, nel regio palazzo, veniva ammessa all'augusta presenza della Duchessa reggente e del Duca Roberto I una deputazione delle regie truppe. La deputazione fu presentata da S. E. il marchese Giuseppe Pallavicino, presidente del Dipartimento militare, che in brevi parole ne manifestò i reverenti e grati sensi; il che venne poscia per fatto dal comandante, luogotenente colonnello nobile Cesare Da Vico. Dopo avere l'A. R. della Duchessa addimostrato il suo gradimento all'intero corpo, degnò rivolgersi individualmente alla deputazione; e fu un momento della più sentita compiacenza per l'augusta reggente, della più viva letizia pei rappresentanti le fedeli sue truppe. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 dicembre

Le relazioni militari fra Pietroburgo e Tiflis sono vivacissime. Non passa quasi giorno che non giunga dal Caucaso a Pietroburgo, o che da questa città non parta questo o quell'ufficiale superiore. Un'altra circostanza fa dedurre che il Governo si apparecchi e gravi ed ampie contingenze in quella parte dell'impero. Una gazzetta di Mosca portò in questi giorni l'avviso d'asta per le forniture di viveri e munizioni per le Commissioni di Stavropol e Petrowski. Le forniture sono specialmente ragguardevoli per quest'ultimo luogo, della cui importanza fu più volte parlato. Ciò è tanto più importante, in quanto che le forniture stesse abbracciano non il solo 1857, ma eziandio il 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno al contegno, che osserva ufficialmente la Russia nell'affare di Neuchâtel, scrivevano da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale* di Parigi, nel 21 dicembre quanto appresso: « Ier l'altro, fu inviato un nuovo dispaccio, relativo all'affare di Neuchâtel, al nostro inviato a Berna, bar. Krüdener. In quel dispaccio viene istruito di dirigere i proprii passi dietro quelli degli agenti diplomatici delle altre Potenze, e di far capire al Consiglio federale, aver l'Europa monarchica bastanti lagnanze contro le mene dei demagoghi nella Svizzera; essere stato da quelle mene abbastanza spesso violato il principio della neutralità, sul quale è fondata la Confederazione svizzera; e poter apparire necessario di ricondurre la Svizzera alla base stipulata nel 1815. »

Scrivono all'incontro da Pietroburgo in data del 25 dicembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Pretendesi che il nostro ambasciatore a Berlino sia stato invitato a far sapere al sig. barone di Manteuffel che la Russia, avvegnachè riconoscendo i diritti della Prussia sul Cantone di Neuchâtel, non vede che a malincuore i preparativi di guerra e gli armamenti destinati ad agire contro la Svizzera. Queste istruzioni ricordano in pari tempo che la neutralità della Svizzera è garantita dall'Europa, e che la questione di Neuchâtel venne già trattata dalle grandi Potenze, le quali, unite in Conferenza a Londra, nell'anno 1852, hanno sottoscritto un protocollo su tale argomento. Qui non si dubita che quest'affare non venga di nuovo assoggettato all'esame delle grandi Potenze, le quali troveranno per certo il mezzo di terminarlo pacificamente.

« I giornali stranieri hanno annunciato ultimamente che si era sparato da Jenikalè contro un bastimento inglese. Questo fatto non è possibile, per la ragione che non havvi neppure un cannone a Jenikalè. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° gennaio.

Volete voi permettermi, in questo primo giorno dell'anno, di volgere io pure un occhiata all'indietro, come fanno tutti i nostri giornali politici, e vedere qual sia l'eredità, che il vecchio 1856 trasmette al nuovo 1857? . . . .

L'anno ci trovò in guerra: ed esso ci lascia egualmente in guerra, ed ora, come allora, sotto le più disastrose condizioni, cioè fuor di casa, in lontana regione, col cholera a fronte (poichè esso infierisce ora nel teatro della guerra in Persia), e forse con una rivoluzione alle spalle (giacchè le indomite popolazioni indostane sembrano svegliarsi e prepararsi a profittare delle difficoltà, in cui fossero per trovarsi gli eserciti indo-inglesi). Nella Cina, le ostilità cominciarono, ed al Capo di Buona Speranza elleno sono mal represse.

L'alleanza colla Francia, checchè vogliano dirne i *Panglose* della politica, si andò rallentando. La famiglia nostra reale si stringe in parentela colla famiglia reale di Prussia; ma il Ministero inglese non tralascia occasione per dimostrare come tale alleanza non abbia le sue simpatie. Meno foriche prospettive ci stan dinanzi dal lato dell'Atlantico: *Fratello Jonathan*, col regalare la ricattata *Risolute* e farne un omaggio a *John Bull*, ha commosso tutte le materne viscere della vecchia Inghilterra, e la buona intelligenza fra la madre e la figlia sembra consolidata, benchè il trattato, che dee assestare la quistione dell'America centrale, non sia peranco stato ratificato a Washington. Per tratto di amabilità, e volentieri direi di giustizia, il blocco, che grandemente danneggiava la Nuova Granata, venne rimosso, abbenchè il sig. Mackintosh, il don Pacifico del 1856, non abbia peranco avuto da quell'indebitatissimo Stato il becco d'un quattrino. Per completare il buon accordo fra il vecchio Mondo ed il nuovo, il filo elettrico, che dee congiungere i due Continenti, venne già preparato, ed incominciossi già a collocare. In dieci ore, gli *Yankees* potranno mandare i loro saluti, e soprattutto il prezzo corrente delle loro balle di cotone, alla madapolamesca e calicottiana Manchester.

Non volendo spinger gli sguardi fuor d'Inghilterra, nè ricapitolarvi le incoronazioni imperiali, le nascite di Principi pure imperiali, l'elezione colà d'un Presidente, ed altrove d'altri capi governativi, mi limiterò a menzionarvi sommariamente ciò che venne fatto di più importante in casa nostra, da dodici mesi in qua; lasciando in pace i molti nostri poveri morti, e quelle imprese, che, defunte appena nate, già da lungo tempo sono sepolte in perpetuo oblio. Le arti belle, in Inghilterra, ponno vantare d'aver visto iniziata la grande Esposizione dei tesori dell'arte *(Art Treasures Exhibition)*, che avrà luogo nel venturo anno in Manchester. Una statua, una nè più nè meno, venne ad accrescere le bellezze equivoche di *Trafalgar Square*, la postuma emula della Piazza della Concordia di Parigi: la statua è di bronzo, e rappresenta l'ammiraglio Napier. Una grande Scuola di disegno venne aperta a Brompton, nel locale ove il Ministero volea veder trasportata la Galleria nazionale, nel quale progetto s'ebbe il niego della Camera dei comuni. Le collezioni pubbliche di pitture vennero aumentate prodigiosamente, per largizioni private e lasciti d'artisti, che troppo lungo sarìa il menzionare.

Big Ben, la più gran campana, che forse ora esista al mondo, è da varie settimane visibile in una corte di Westminster. Il Consiglio metropolitano, eletto l'anno scorso per prendere importanti misure edilizie, come il *drainage* di Londra, la soppressione totale del fumo dei nostri cammini, la ripulitura del sucidissimo Tamigi, il miglioramento della venefica acqua potabile, ed altre simili opere, dopo dodici mesi di riunioni, si è trovato non aver fatto il benchè minimo nulla. Perciò, il *Punch* e le *riviste dell'anno*, che si rappresentano sui nostri venti teatri col titolo di pantomime, si vendicano con crudeli epigrammi di questa imperdonabile inoperosità, figlia d'inettezza e di stupidaggine. Utile sarà il richiamare alla mente di tutti gli architetti europei che la ricostruzione dei nostri palazzi ministeriali è messa a pubblico concorso. Un gran Collegio di scienze, lettere ed arti venne inaugurato testè col nome di Wellington. Alla fine dell'anno, ciò che troviamo maggiormente sulla via del progresso tra noi, è l'esercito, mercè le cure indefesse del nuovo comandante in capo, Duca di Cambridge.

La parte brutta del quadro, per non avere io la accusa di presentarvela sotto colori troppo foschi, vi verrà accennata, o lettori, colle parole testuali del *Times*: « Il carattere inglese ha sofferto qualche macchia domestica in quest'anno, — così conclude il suo *leading article* di stamane il patriarca del nostro giornalismo, — sotto forme di grandi furti, di sistematiche rapine ed abusi di fiducia, di colossali insolvenze e di spaventevoli delitti. Molte Banche sono scoppiate come bolle d'acqua, lasciando vuote le mani dei soscrittori. Uomini, non di basse estrazioni, avvelenavano le loro mogli, le loro madri, i loro fratelli, i loro amici, i loro conoscenti, da tutte le parti. Avemmo varii schifosi e sanguinarii assassinii, e l'anno si aprì con un quadruplice parricidio (quel di Bonnsfield) e coll'orrendo assassinio d'una tredicenne bambina, commesso da una madre, giovane, bella, accolta nella buona società, e maestra di canto di varie aristocratiche signorine (la Celestina Sommer). Il pubblico fu spaventato dalla notizia che le porte delle prigioni eransi volontariamente aperte, sotto l'influenza del sistema del *ticket-of-leave*, ed avean versato nella nostra popolazione inerme un'altra popolazione di ladri e di furfanti, la quale, disperata d'ogni onesto impiego, s'ingegnò a trovar nuove forme di rapine e di violenze. Avemmo un numero più che consueto di orribili suicidii, uno dei quali tuttora misterioso e subbietto di mille romantiche storielle (quello di Sadleir). Due teatri arsero sino alle fondamenta; ed il cornelico, che incominciò le opere sue nel febbraio, nè venne mai discontinuandole per tutto l'anno, coronerà la lista delle criminali vendette coll'uccisione del soldato Redanies, nel primo dì dell'anno. »

Eccovi, adesso, un fascio, — trasmessovi a rifascio, — di notizie letterarie, complemento di questa incompletissima rivista.

Hans Cristiano Andersen, il celebre favoleggiatore e novelliere danese, è atteso di giorno in giorno, seppure non è già giunto, in Londra, ove gli offre per varii mesi tetto ospitale il romanziere Thackeray, il quale, in di lui onore, rileggerà al pubblico londonese i suoi quattro discorsi sui quattro Re Giorgi d'Inghilterra. Anco Eugenio Sue dee passare fra noi l'inverno. Ieri ebbi il piacere di stringere la mano a quel bizzarro e forviato ingegno di Felice Pyat, al quale un mese di carcere, per falso passaporto, in Aquisgrana, non ha tolto nulla della sua verve meridionale, del suo buon umore, e, quel che più monta, della sua salute. Pyat ha abbandonato l'idea di abitare il Continente, quantunque il clima inglese non troppo gli si affaccia: ma vi sono altre cose ch'ei trova qui soltanto, e che troppo gli si affanno, perchè possa più vagheggiare il progetto d'una continentale scappata, il cui primo tentativo gli è riuscito sì male.

Dopo larga copia di ridicolo, la quale si è attirato il caporione della pretesa scuola del *buon senso* in Francia, messer Francis Ponsard, pegli stolti suoi giudizii e pe' suoi badiali spropositi su Shakspeare, ecco un nuovo giornale francese, l'*Alliance Littéraire*, pubblicato sulla Senna, il quale comincia la sua carriera internazionale con un ammasso di scimunitaggini, che chiaramente addimostrano non esser pane pei suoi denti, ossia per quelli de' suoi redattori, il far da interprete alla Francia circa gli uomini e le opere letterarie dell'Inghilterra e degli Stati Uniti americani. Il primo Numero di cotesto giornale, i cui magnifici programmi erano stati fra noi copiosamente diffusi, ha eccitato una vera indignazione nel mondo letterario, giacchè ei non contiene che un solo articolo concernente l'Inghilterra, e questa è una magra biografia di Carlo Dickens, malamente tradotta da un libro, pubblicato un anno fa col titolo: *The Men of the Time* (Gli uomini contemporanei), opera che al suo apparire fu molto criticata per le inesattezze di cui è zeppa, e la quale era venne del tutto dimenticata. I Francesi conoscono male sè stessi e poco la loro letteratura: ma essi non conoscono punto, e però non giudicano, fuorchè a sproposito, gli uomini e le letterature di tutti gli altri paesi.

Gl'Inglesi sono migliori giudici quando consentono a spogliarsi dei pregiudizii nazionali. Per lo meno, essi studiano profondamente e coscienziosamente tutto ciò, di cui imprendono a parlare, nè da essi sarebbero mai da aspettarsi i brutti tiri, che fannosi in terra di Francia da editori e raffazzonatori letterarii (chè letterati non posso indurmi a chiamarli), i quali congiurano insieme per pubblicare viaggi e descrizioni di paesi, che non hanno mai visti, di letterature, che non hanno mai letto. Qui, invece, è il troppo studio, che nuoce ai libri, e li rende pesanti ed indigesti. Eccovi i titoli di talune opere, la cui pubblicazione è annunciata imminente dei principali nostri editori; essi soli basteranno a provarvi che gli studii di storia, di filologia, d'erudizione, sono sempre i prediletti dei letterati inglesi, all'incontro di quei francesi, i quali s'aggirano più volentieri entro le elastiche e facili regioni della storia romanzesca e del romanzo istoriеggiante.

L'editore Murray promette una edizione corretta e rivista della gigantesca opera di lord Campbell: *La vita dei lordi cancellieri.* Gli eredi dell'illustre editore Bogue, di cui vi annunciai la morte, preparano un'opera dell'infaticabile Timbs, col titolo: « *Le curiosità della storia.* Gli editori Bradbury ed Evans mettono fuori una seconda serie di *Scelte miscellanee* del sig. Leech, il più attivo scrittore del *Punch*, dopo la morte del sig. A. Beckett, avvenuta tre o quattro mesi fa. L'editore Mox pubblicherà un lavoro sottoscritto da un *Ich*, ed intitolato: *Immortelles from Ch. Dickens.* L'editore Macmillan ha sotto il torchio il secondo volume della erudita opera del sig. Hardwich: *Cristo ed altri maestri.* Groombridge e figli pubblicano un'opera di autore anonimo: *Tempo e fede, o Ricerche sulle date della storia ecclesiastica.* L'editore Parker ha in torchio un'opera di Maria Hume *The Wedding Guests* (Gli ospiti in sponsali). Harrison dà opera ad una *Collezione di dispacci relativi all'ultima guerra nella Turchia, Asia e Crimea*, pubblicati per cura del capitano Sayer. I celebri editori Chapman e Hall hanno così sali una tal lista di nuovi libri da empier una biblioteca: di romanzi ne piove una valanga ogni settimana, e per la prima decade dell'anno nuovo se ne prepara un diluvio universale; i libri di controversia religiosa, di polemica politica, di critica letteraria, di storia, di morale, di giurisprudenza sono annunciati a dozzine.

La sola drammatica è povera, [illegible]; e la sua cifra, sui cataloghi di tutt'i librai, è rappresentata da un zero. Mentre in Francia, ed altrove, ell'abortisce da un capo dell'anno all'altro, qui essa è del tutto sterile e colpita d'infecondità. Forse ciò avviene perchè la società è troppo drammatica ella medesima per soffrire che i fatti suoi quotidiani siano posti sulle scene. A che vedere eseguito da altri ciò che in mille case, e tra quattro mura, si eseguisce tutti i giorni?... La mia spiegazione pecca forse d'inverisimiglianza; ma prendetela per quel che vale: e varrà sempre qualche cosa, se provocherà un'altra spiegazione più ragionata e più ragionevole.

Altra del 2 gennaio

L'interesse del pubblico inglese, e specialmente di quello della *City*, si concentra sulla nostra guerra nella Cina, di cui l'ultimo piroscafo ci recò i compiuti ragguagli.

Non a torto la classe mercantile prende a cuore questo nuovo episodio, il quale è venuto a crescere le geste belligere dell'anno 1856, invano predesignato ad essere il più pacifico anno del secolo. Il nostro traffico colla Cina è importantissimo. Essa ci fornisce principalmente quell'erba di cui non havvi forse paese al mondo, nel quale facciasi maggior consumo che in Inghilterra; vo' dire il tè. La somma annua dell'importazione di cotesta droga, o come meglio chiamar la vogliate, supera i 100 milioni di libbre. Inoltre, ingente quantità di seta greggia traggono di colà i nostri negozianti. Quest'anno, come nel decorso, le operazioni nella seta greggia e lavorata sarebbero state grandissime, ed otto e dieci volte maggiori del consueto, per l'insufficienza dei raccolti nelle località, donde l'Inghilterra abitualmente si provvede di quella merce. Oggi, ogni commercio è stagnante nella piazza principale dell'Impero, i produttori sono erranti, le manifatture sono chiuse, e per poco che la situazione si prolunghi, essa non può non avere conseguenze disastrosissime sì per noi che pel commercio cinese.

In quanto alla guerra colla Persia, assicurasi che Ferruk-khan, per andare in Francia prenderà come dicono i nostri vicini, *le chemin des ecoliers*, venendosene prima in Inghilterra, affine di veder d'intendersela col nostro Gabinetto, pel quale si pretende abbia egli lettere del Governo di Teheran. Al punto a cui sono le nostre relazioni con quella Corte, questa missione conciliatrice dell'ambasciatore persiano mi sembra poco credibile. Non ostante tale poca credibilità, la voce ne corre accreditatissima nei nostri *clubs* politici, ed io sono obbligato a registrarvela.

Non so se sappiate che le conferenze parigine, le quali, all'ora in cui vi scrivo, dovrebbero essere concluse, vennero in sull'ultim'ora ritardate dallo scrupolo di lord Cowley. Il nostro ambasciatore non volle acconsentire a recarsi al Ministero degli affari esterni per sottoscrivere il protocollo che cede Bolgrad alla Moldavia e rettifica i confini bessarabici, senza prima avere il definitivo, ufficiale e formale consentimento del Gabinetto di San Giacomo onde potere, in tutta tranquillità di coscienza, apporre la propria firma a quel documento. In conseguenza di ciò, un dispaccio venne spedito a Londra; ma siccome il trovare un ministro nella metropoli, nelle feste natalizie, è raro come il trovare le mosche bianche in qualunque altra stagione, il dispaccio andò errabondo per le campagne, e non ebbe il suo sfogo che ieri l'altro, ultimo dell'anno.

Prima ch'io finisca di parlarvi de' nostri dissapori all'estero, deggio menzionarvi un *leading article* del *Times* di stamani, intorno alla Cina, il quale m'ha tutta l'aria di fare, come spesso succede, il battistrada a qualche disposizione governativa. « Il trattato, che esisteva coll'Imperatore della Cina, dice il *Times*, è distrutto dalle recenti ostilità. Adesso renderà da fare un trattato novello, e sarà colpa nostra se non lo concluderemo in guisa per noi assai più sodisfacente. Perciò noi facciamo istanza al Governo, affinchè egli spedisca al più presto un ambasciatore nella Cina, il grado e la posizione del quale dieno peso alle sue rappresentanze. Noi non possiamo consentire che ogni dieci anni irrompa inevitabilmente una guerra, e stimiamo il miglior espediente esser quello di profittar dell'occasione attuale, e di non concludere una nuova pace finchè non siamo sicuri di poter con essa ovviare ogni guerra futura. (*V. il Bollettino politico d'ieri*).

Passiamo alle cose nostre interne. Ieri fu lanciato nell'eternità quel povero mentecatto di Dedea Redanies, reo di duplice assassinio sulle giovani sorelle Back, presso Douvres. Costui era nato a Belgrado, in Servia, e da 18 mesi professava la religione maomettana. Il prete cattolico tedesco, che lo assistè negli ultimi giorni di sua vita, Padre Lawrence, lo convertì al primo credo, ma egli è d'opinione, e seco lui quanti ebbero rapporti coll'assassino, esser egli mentecatto. Morì coraggiosamente, perocchè egli aveva la certezza di raggiungere l'innamorata, da lui uccisa a sole fine d'impedirgli d'amare un altro. L'unico dispiacere, che s'avesse il Redanies, si fu di trovarsi incolpato di duplice omicidio dinanzi quattro magistrati diversi, e dietro quattro formule di procedura, così volendo la legge inglese. Nella sua corta mente non potè entrare l'idea che lo si accusava sempre dello stesso delitto, ed egli è morto colla convinzione di morir condannato per l'omicidio di non meno di otto ragazze, dell'uccisione di sei delle quali ei dichiaravasi perfettamente innocente.

Ier l'altro, un'altra mentecatta scannò i due suoi figlioletti, in un accesso di follia.

Lasciatemi ora spendere due parole sulla strana lotta elettorale, di cui è testimonio Southampton. È caso raro che un'elezione sollevi tante acrimoniose proteste, e si circondi di tanti episodii, quanto quella della summentovata città. Lo stesso *lord premier* vi è stato mischiato, e non è riuscito a cavarsela netta. Lord Palmerston, ch'è tanto espansivo fuori d'ufficio, quanto è misterioso nelle sue transazioni diplomatiche e ministeriali, è stato cagione, per una sua parola, poco prudente, d'una zuffa elettorale accanitissima, e la quale non è peranco terminata. Ecco i fatti; quali così avvennero precisamente. Un trafficante di Southampton, col quale il *lord premier* ha qualche interesse, il sig. W. Lankester, andò alcune settimane fa alla di lui villa di Broadlands; e nell'atto di congedarsi, venne richiesto dal *lord premier* in qual modo procedevano le elezioni del suo paese. Messer Lankester disse che v'era qualche difficoltà nell'andar d'accordo, perchè il sig. Weguelin, candidato liberale, che s'avrebbe avuto la palma pel ritiro del sig. James, adesso vedea una porzione de' suoi partigiani disertare le sue bandiere onde porsi sotto quelle del sig. Andrews, candidato conservatore che s'era fatto innanzi appunto allora. Lord Palmerston esclamò che quel procedere gli sembrava molto impolitico; e che, d'altra parte, il sig. Andrews non gli pareva uomo di bastante educazione politica per pretendere al posto di rappresentante. Di poi, parlando del sig. Weguelin, il *lord premier* ne tessè un breve, ma caldissimo elogio. Tanto bastò al trafficante southamptonese. Dietro questo prologo, fra un mercante ed un ministro, hanno avuto luogo quattro o cinque atti di recriminazioni per parte di Weguelin e di lettere di lord Palmerston; il quale, per iscusarsi col *mayor* di Southampton (giacchè il sig. Andrews è il capo del Municipio) non trova miglior ragione oltre l'accusare l'onesto mercante Lankester di « grande abuso di fiducia. » Ma ciò non impedisce che l'opinione di lord Palmerston non venga usata ed abusata ne' maneggi elettorali; e se il sig. Andrews non fosse una buona pasta d'uomo, non mi meraviglierei punto che il pettegolezzo andasse a finire in un processo per diffamazione, il quale, certamente, non avrebbe alcun serio risultato, ma condurrebbe inevitabilmente alla sconsiderazione di lord Palmerston, che mette bocca laddove nol dovrebbe, e che da molti anni si meritò il triviale soprannome di *chattering-box* (cicalatore pettegolo.)

Non vi aspettate — lo me ne lusingo — a straordinarie notizie in questi giorni di straordinario allaccendamento nel non far nulla. Tutto ciò che mi resta a dirvi si è che il Duca di Cambridge e lord Gough dovevano ricevere il bastone di feldmaresciallo per le feste natalizie o per regalo del capo d'anno; ma, non so sotto quale pretesto, lord Palmerston si è cacciato ancora una volta frammezzo ai progetti della Regina, i quali dovranno essere differiti alle solennità pasquali

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Ecco altri particolari, desunti da' giornali, sull'orrido misfatto, di cui fu vittima monsignor l'Arcivescovo di Parigi:

Il *Droit.* — « L'Arcivescovo erasi recato a Saint-Etienne-du-Mont, per inaugurare le cerimonie religiose, che sono celebrate in quella chiesa durante la novena di S. Genovieffa (1).

« A 4 ore e 1/2, monsignor Sibour usciva dal coro, e stava per entrar nella sagrestia, quando un uomo gli si avventa contro, rimuove con una mano il piviale dell'Arcivescovo, gl'immerge nel petto un largo coltello catalano, e grida: *Pas de deesses!* Il prelato vacilla: accorrono, il reggono, un pallor mortale gli si stende sul volto, cupi gemiti gli sfuggon dal petto; lo trasportano in sacristia, ove gli son prodigati soccorsi della scienza: vane cure! l'Arcivescovo era morto.

« L'uccisore era un prete, ch'era rimasto impassibile, col coltello insanguinato in mano, vicino alla sua vittima, che aveva visto mancare con gioia satanica. Quel prete fu addetto ad una delle parrocchie di Parigi; il suo contegno rese necessaria l'interdizione temporanea d'adempiere il suo ministero. Egli era a Mélun, quando nel mese di novembre scorso la Corte d'assise di quella città ebbe a giudicare un processo d'avvelenamento, imputato a una donna nella persona di suo marito (2). Ei tenne dietro con vivo interesse a' dibattimenti di quel processo, che terminò con la condanna dell'accusata a' lavori forzati in vita. Tal esito non iscoraggiò il zelo del protettore dell'accusata: ei fece pubblica protesta della sua innocenza, e per dare maggior risalto alla sua protesta, la fece stampare, e si disponeva a farla distribuire, quando il Fisco intervenne e ne ordinò il sequestro.

« Tal disposizione era necessitata dalla protesta medesima, e da' termini ne' quali era fatta, poichè le accuse più gravi eran date agli onorevoli magistrati, che avevano concorso alla condanna. Questo libello ed altri avevano dato motivo ad una inquisizione, nell'occasion della quale l'ecclesiastico, che n'era l'oggetto, aveva manifestato una grand'esaltazione. L'Autorità della Chiesa aveva creduto dovere, in tali congiunture, intervenire, e profferir l'interdizione del prete, che aveva così gravemente disconosciuto i suoi doveri. Tal interdizione aveva in singolar modo aumentata l'irritazione dell'ecclesiastico; però tal irritazione non si era manifestata con atti, che avessero potuto far presagire la sciagura e il delitto, che aveva in breve ad insanguinare la chiesa consacrata alla patrona di Parigi.

« Fu domandato all'assassino se avesse dati più colpi a monsignor Sibour. — No, un solo, ei disse, poichè aveva ferito nel cuore, e sapeva che il colpo era mortale. — Perchè, gli fu chiesto, avete gridato, ferendo: *Pas de deesses?* — Perchè non credo nell'Immacolata Concezione, sulla quale mi sono spiegato in pulpito; volli protestare un'altra volta contro tal empio culto. — Gli fu chiesto altresì perchè avesse commesso un sì gran delitto: — Perchè fui interdetto, e m'era stato annunziato che questa volta l'interdetto non sarebbe levato.

« La calma di quell'uomo a fronte d'un sì gran misfatto, le circostanze stesse, nelle quali il misfatto fu commesso, sembrano rispingere il pensiero d'una sana mente; e convien credere, per l'onor dell'umanità, che quell'uomo, il quale fu investito del sacro ufficio di prete, sia un pazzo e non un mostro.

« Ei fu condotto alla podesteria del 12.° circondario. Ivi si recarono immediatamente il sig. Moignon, sostituto del procuratore imperiale, ed il sig. Treilhard, giudice inquirente, che fecero al prigioniero un primo interrogatorio.

« Il sig. Cordoen, procuratore imperiale, ed il sig. Pietri, prefetto di polizia, hanno essi pure interrogato quell'uomo, il quale, posto a fronte dell'orrore del suo delitto, parve che ne comprendesse la gravità, e negli occhi del quale si videro alcune lagrime.

« Il corpo di monsignor Sibour fu trasferito nel presbitero del sig. curato di Saint-Etienne-du-Mont e posto sopra un materasso nella sala. I lineamenti del venerabile Arcivescovo, che fu in certo modo fulminato, non erano punto alterati. »

Il *Journal des Debats.* — « Il sig. di Buries, curato di Saint-Etienne-du-Mont, precedeva il prelato, ed invitava gli astanti ad inginocchiarsi; egli osservò alla sua destra un uomo, che stava in piedi, e che, ad un cenno fattogli dal curato, tosto s'inginocchiò. Essendosi l'Arcivescovo rivolto verso la sinistra per benedire i fanciulli, quell'uomo sorse di subito, afferrò fortemente monsignor Sibour per la mano destra, il fece voltar verso lui, e gl'immerse un pugnale nel cuore.

« Il prelato fe' alcuni passi indietro, esclamando: *Le malheureux m'a tué!..* e s'accosciò. Sorse uno spaventoso tumulto; grida d'indignazione vennero mandate dagli astanti, in gran parte donne. Il sig. curato, credendo ad una subita indisposizione del prelato (poichè, precedendolo, non aveva visto l'assassino menare i colpi), s'affrettò di calmare gli astanti, e mosse verso il prelato, caduto in terra, e che non moveva più labbro. La gente s'impadronì dell'assassino, che fu preso e legato da' sergenti municipali, e condotto al posto della podesteria.

« L'assassino dichiarò che, dalla mattina, spiava il momento, in cui potesse ferire il prelato. L'avevano infatti veduto girar nella chiesa e cercar il sito più propizio per consumare il suo delitto. »

L'Univers. — « L'assassino si chiama Vergès (altri giornali scrivono Verger), prete della diocesi di Meaux, interdetto, ci si assicura, cinque o sei volte, e da ultimo per aver predicato contro il dogma dell'Immacolata Concezione, ch'ei qualifica d'idolatria. Quest'ultima interdizione il fece tornare a Parigi, e fe' risorgere, si dice, nel suo animo il disegno del delitto, che aveva formato prima, poi abbandonato.

« Ha trentadue anni, la fisonomia espressiva, e risponde colla più gran calma alle domande, che gli son fatte. Pretende essere stato interdetto senza ragione, e avrebbe risoluto di vendicarsi per non aver potuto ottenere da monsignor l'Arcivescovo di rientrare nel clero di Parigi. Ferendo, ei disse: *Non si lascia morir un prete di fame.*

« Precedentemente, era stato additato alla polizia, per le sue minacce contro un de' rispettabili curati di Parigi, da cui non aveva ricevuto se non benefizii: ma non aveva annunziato mai nessun tristo disegno contro monsignore

« Tornò dalla sua diocesi il 24 dicembre scorso, e si alloggiò in via Racine, 2. Ei passò, disse, le giornate a lavorar nelle biblioteche, e ieri stesso vi si è recato. Nel tempo stesso maturava il suo disegno, e spiava il momento di effettuarlo. Comperò da un coltellinaio della via Dauphine il pugnale, di cui fece uso.

« Era vestito da laico; gli fu trovato il paltò imbottito di scritti d'ogni maniera. »

(1) La *Patrie*, a cui abbiamo tolto il racconto, inserito ieri nelle *Recensioni*, diceva essere il prelato stato ucciso dopo la processione, che terminava gli esercizii della novena.

(2) Secondo la *Gazette des Tribunaux*, riferita ieri, il caso sarebbe stato l'opposto: l'avvelenamento sarebbe stato opera del marito contro la moglie. *(Nota della Comp.)*

Leggesi nella *Patrie*: Il Capitolo metropolitano s'è adunato oggi, domenica 4, per ricevere la notificazione della morte dell'Arcivescovo e provvedere all'amministrazione della diocesi.

« Il corpo di monsignor di Parigi sarà esposto alla venerazione de' fedeli, vestito degli abiti pontificali, in una cappella mortuaria, nel palazzo arcivescovile

« Le porte della chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, ove fu commesso il delitto, furono subito chiuse; elle sono parate a nero, e su que' paramenti si legge la nota manoscritta seguente:

« Essendo monsignor l'Arcivescovo di Parigi stato « ferito a morte da una rea mano, ieri, a 5 ore pom., « la chiesa rimarrà interdetta fino alla cerimonia del- « l'espiazione, che sarà ulteriormente annunziata.

« *Sott.* — En. de Bonnes, curato. »

« In tutte le altre chiese e cappelle della diocesi, non fu oggi cantata nessuna messa solenne; fu detta, in luogo di essa, una messa bassa, dopo la quale il clero cantò i salmi penitenziali.

« Del rimanente, si faranno per più giorni da per tutto cerimonie espiatorie. »

La notizia dell'assassinio di monsignor Sibour fu annunziata soltanto oggi, 4, a monsignor il Vescovo di Tripoli, suo prossimo parente. Il cattivo stato di salute di quest'ultimo comandò riguardi grandissimi per rivelargli tal orrenda sventura; ma, ad onta delle cautele usate, monsignor di Tripoli sta attualmente assai male. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

§ Ieri, verso le cinque della sera, la chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, situata presso il Panteon, in cima alla collina detta *Montagna di Santa Genoveffa*, fu il teatro d'un orribile parricidio. L'Arcivescovo di Parigi, in mezzo ad una cerimonia religiosa, vestito de' suoi paramenti pontificali, colla mitra in testa e col pastorale in mano, circondato da' suoi principali ministri ecclesiastici, e in mezzo ad un concorso innumerevole di fedeli, cadde sotto il coltello d'un prete interdetto, al quale egli aveva negato con giusta ragione di restituire l'ufficio e la dignità sacerdotale.

Tutt'i nostri giornali son pieni de' particolari di questo infausto avvenimento, che per buona sorte non ha esempio nella storia della nostra Chiesa. Non voglio farvi una doppia narrazione, ripetendovi qui ciò che potete trovare ne' fogli. Io conobbi ieri questa sciagura soltanto a 6 ore e $^1/_2$; e m'era impossibile dervene immediatamente ragguaglio poichè i corrieri erano già partiti. Oggi quel ch'io credo più interessante comunicarvi è l'effetto prodotto in Parigi dalla notizia dell'assassinio.

La voce se n'è diffusa con istraordinaria rapidità, e credo che, due ore dopo l'avvenimento, non ci fosse lontano quartiere, ov'ella non fosse già pervenuta. La maggior parte delle persone ascoltavano questa notizia con una incredulità facile a comprendersi, poichè, in mancanza d'informazioni precise, era quasi impossibile immaginare una spiegazione plausibile dell'attentato. Tuttavia, quando il fatto fu bene confermato, s'incominciò a far andar attorno interpretazioni le più assurde. Gli uni attribuivano il colpo a qualche membro delle Società secrete e cercavano di dargli un colore politico; gli altri ricordavano, che nel mese scorso, era accaduto un fatto assai scandaloso nella parrocchia di S. Lorenzo, e siccome le conseguenze di quel fatto non sono ancora ben note, e nol saranno forse mai si supponeva che qualche membro del clero di quella parrocchia, avendo dovuto soggiacere alla censura episcopale, si fosse vendicato contro l'Arcivescovo.

Del resto, qualunque supposizione si faccesse, debbo dire che la costernazione era generale. Erasi sparsa a tutta Parigi una specie di stupore; le persone s'accostavano meste in contegno e negli stessi teatri l'inudito delitto era il soggetto di tutti i discorsi. Oggi, domenica, benchè le rivelazioni dei giornali abbiano un poco alleviato la commozione pubblica, Parigi non s'è riavuta dal suo stupore; nè d'altro si parla che del prete mezzo pazzo, che termina tanto orrendamente una vita scandalosa, e del prelato, nominato in giorni di pericolo da un Governo già dimenticato, e che, a forza di tolleranza, di ottime cure, di beneficenza e di carità, aveva prontamente ottenuto la fiducia, il rispetto e l'affezione del gregge, forse più difficile di tutta la Francia ad esser guidato.

Mons. Sibour era stato nominato dal generale Cavaignac: egli succedeva a monsignor Affre, ucciso nel 1848 sulle barricate, da una palla deviata. La sede pontificale di Parigi fu così, pur troppo, macchiata doppiamente di sangue!

La chiesa di St.-Etienne-du-Mont è parata esteriormente di nero, e chiusa fino al giorno della sua purificazione. Oggi non v'ebbe messa solenne nelle chiese di Parigi; vi si disse invece la messa bassa, seguita dal canto dei salmi penitenziali. Per una tristissima coincidenza, il primo gran ballo mascherato dell'*Opéra* inaugurava iersera i baccanali del nostro carnovale parigino. Spero che, da oggi a domani, mi sarà possibile procacciarmi alcuni ragguagli dalla bocca di qualche testimonio oculare; e sarò sollecito di trasmettervelI.

Contro a quanto si attendeva, e a quanto annunzia il *Constitutionnel*, la seconda adunanza del Congresso suppletorio non fu tenuta ieri, e credesi anzi ch'ella non sarà tenuta neppur domani. Dicesi che la compilazione dei processi verbali della prima adunanza, operazione delicata e lunga, sia il motivo che cagiona così lunghi indugi. Questa ragione, s'ella è la vera, permette di pensare che, in quella prima adunanza, siano state fatte molte cose. Credo infatti che tutte le questioni principali abbiano molto avanzato, se pur non sono risolte. Alcune persone giungono a dire perfino che quanto rimane a fare è cosa di poco momento, e che non si trae in lungo la cosa se non per lasciar tempo all'affare prussiano-elvetico di maturare abbastanza per divenir maneggiabile e diplomatico.

Del resto, il viaggio dei sigg. Barmann e Kern a Parigi ha ravvivato tutte le speranze di soluzione pacifica. Ritiensi che que' personaggi rechino l'accettazione della mediazione della Francia. D'altra parte, la stampa tedesca è presso a poco unanime nel chiedere che quest'affare venga agitato dinanzi ad un tribunale diplomatico; non è adunque ancora impossibile che i plenipotenziarii, adunati in questo momento a Parigi, veggansi chiamati a concorrere a codest'altra pacificazione.

SVIZZERA.

Ecco le notizie della Svizzera, recateci dalla *Gazzetta Ticinese* del 5 corrente:

Si conferma la partenza del sig. Fay, ministro residente americano, per Berlino. Egli molto si adopera per conseguire un componimento amichevole della vertenza svizzero-prussiana, ma il Consiglio federale non ha parte in questo suo viaggio.

Il sig. Fornerod ha assunto, il primo gennaio, le funzioni di Presidente della Confederazione; il sig. Fürrer quelle di vicepresidente; il sig. Stämpfli quelle di direttore delle finanze; ed il sig. Knüsel quelle di direttore de' dazii.

Il *Bund* porge le seguenti notizie sulla missione del sig. vicepresidente del Consiglio federale Fürrer in Germania:

« Sul finire della passata settimana giunse nel palazzo d'Erlach un dispaccio del console generale svizzero in Lipsia, sig. Hirzel, annunciante che il Duca di Sassonia-Coburgo desiderava istantaneamente di trattare in Francoforte con un delegato del Consiglio federale sulla quistione di Neuchâtel, aggiungendo che sarebbero poste condizioni di componimento accettabili per la Svizzera. Sul riflesso che il Duca è cognato della Regina d'Inghilterra, ed è in vincoli di parentela anche colla Casa reale prussiana, il Consiglio federale credette scorgere in lui il depositario d'importanti incarichi, sia da parte dell'Inghilterra sola, sia da parte dell'Inghilterra e della Prussia, quindi non dover ripudiare queste nuove probabilità d'un amichevole componimento del conflitto. Venne pertanto risposto all'invito coll'invio del sig. consigliere federale Fürrer a Francoforte, il quale fu munito dell'istruzione di ascoltare e riferire. Nulla di preciso sinora è noto del tenore delle trattative; bensì è noto il risultato, ed è che la cosa ha fallito.

« Il sig. Fürrer aveva contemporaneamente ricevuto l'incarico di visitare, nel suo ritorno, le Corti di Carlsruhe, Stuttgart e Monaco, ed ivi informarsi direttamente che cosa debbasi sperare delle intenzioni benevole, ma che non ha guari espresse ufficialmente da questi Stati alla Svizzera, circa ad un passaggio delle truppe prussiane. E ciò era tanto più necessario in quanto eransi ricevuti dispacci da Carlsruhe e da Stuttgart che ivi mostravasi « molta benevolenza e simpatia per la Svizzera, ma poca neutralità. Attualmente (3 gennaio) il sig. Fürrer si trova in Monaco, e fra pochi giorni sarà di ritorno in Berna. » (Il telegrafo ne ha già annunciato l'arrivo a Berna).

A Berna si parla in modo contraddicente di una missione de' realisti neucastellesi a Berlino. Ne' più alti circoli politici della capitale federale non si sa altro che il conte Alessandro di Pourtalès-Saladin è partito per Berlino, con una lettera di suo fratello, il conte di Pourtalès-Steiger, al Re di Prussia. Ciò venne comunicato anche alla *Gazzetta di Svitto*; ma corrispondenze da Neuchâtel pretendono che questo atto era in fatti stato concertato fra i tre fratelli conti Pourtalès, e la lettera era già scritta, quando, il sig. Pourtalès-Sandoz avendo ritirato la sua adesione a tale atto, la lettera venne lacerata.

Quanto alla missione del sig. Kern a Parigi, la *Gazzetta di Zurigo* smentisce che egli sia stato munito di pieni poteri. Questa missione, essa dice, prova che a Berna, ad onta dell'articolo del *Moniteur*, si vuol fare nuove aperture in Parigi. Queste aperture forse condurranno ad un componimento, fors'anco no. Aspettiamo, e non abbandoniamoci prematuramente ai sogni della pace, chè potrebbe seguirne una spiacevole delusione.

La succitata *Gazzetta* ha per dispaccio da Berna 3 gennaio, ore 8 min. 50, che l'ambasciatore americano vi è giunto di ritorno da Berlino.

Il generale Dufour raduna in Berna uno splendido stato generale. Il colonnello Frey-Herose, sinchè lo stato generale dell'armata rimane in Berna, disimpegna anche le funzioni di capo del Dipartimento militare, ma non assiste più alle sedute del Consiglio federale.

Il generale Dufour ha nominato suo aiutante generale il colonnello Frey di Brugg.

Scrivono da Basilea che le fortificazioni, che vi si erigono sotto la direzione del colonnello Delarageaz, comandante di quella piazza, sono spinte con tutta attività da due compagnie di zappatori e da molti operai. Un centinaio di quest'ultimi vi sono arrivati il 31 dicembre, a tamburo battente. Essi furono messi a disposizione degl'imprenditori della ferrovia centrale.

Il colonnello Ziegler ha avanzato il suo quartier-generale a Feuerthalen; i tre brigadieri risederanno: Siegfried a Sciaffusa; Benz a Frauenfeld; e Zellweger ad Engelshofen.

Dispacci telegrafici arrivati ieri sera, 4, in Lugano recano che il proclama che il Consiglio federale indirizza al popolo svizzero in esecuzione delle risoluzioni dell'Assemblea federale, aumenta le speranze di pace.

FRIBURGO.

Mons. Marilley ebbe il 26 una serenata; egli però ha rifiutato un'illuminazione, che volevasi fare a suo onore, e pregato che la spesa fosse applicata ai poveri. *(G. T.)*

GERMANIA.

Prussia — *Berlino 2 gennaio.*

Nel 1.° gennaio ebbe luogo a Berlino in modo solenne la celebrazione della festa del cinquantesimo giubileo di servigio del Principe di Prussia. Il Re diede al Principe una magnifica spada d'oro, ed in nome del corpo degli ufficiali dell'esercito uno scudo. I veterani dell'esercito presentarono al Principe un prezioso elmo d'argento. Il generale inglese sig. Colin Campbell gli consegnò la gran croce dell'Ordine militare del Bagno. Alla deputazione inglese tenne dietro la russa, a questa l'austriaca. *(G. dei sobb. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 2 gennaio.*

La nostra famiglia reale fu posta in profondo lutto per una rapida morte. La madre di S. M. la Regina, la signora Duchessa Enrichetta di Wirtemberg vedova del defunto Duca Lodovico, nata Principessa di Nassau-Weilburg, in età di circa 77 anni, è oggi morta in conseguenza d'un colpo apopletico a Kirchheim. *(G. U. d'Aug.)*

Leggesi nel *Monitore wirtemberghese*, in data di Stuttgart 29 dicembre:

« Secondo il *Mercurio di Svevia*, alcuni deputati, che appartengono la maggior parte all'estrema destra, hanno domandato al Comitato degli Stati ch'esso intervenisse presso il Governo per impedire il passaggio delle truppe prussiane.

« Quando sono possibili errori politici, non si ha maraviglia che vengano commessi da questo partito. Nessuna persona imparziale può aver dubbio sulla posizione, che il Wirtemberg dee prendere in tale questione. Ciò che que' dieci deputati domandano nella loro petizione al Comitato degli Stati, è in sostanza che il Wirtemberg abbracci la parte della Svizzera.

« A termini dell'art. 85 della Costituzione, il Re rappresenta lo Stato in tutte le sue relazioni esteriori, e la cooperazione degli Stati è limitata, sotto questo rispetto, a certi casi, che non sono applicabili alla circostanza presente. Se nella questione attuale gli Stati non hanno il diritto d'intervenire nell'azione del Governo, questo diritto appartiene tanto meno al Comitato degli Stati, e da ciò si può giudicare del valore della proposta di dieci membri della Camera dei deputati.

« Quando i vincoli della politica e della nazionalità ci annodano alla Prussia, è cosa ridicola domandare al Wirtemberg di prendere le parti della Svizzera; la cosa diviene più ridicola ancora in un affare, in cui il buon diritto è evidentemente dalla parte della Prussia, in cui la Svizzera poteva sottrarsi a tutte queste calamità ascoltando i consigli d'una Potenza amica, in cui finalmente prender parte sarebbe identificarsi col principio rivoluzionario che la Svizzera rappresenta in questo stesso affare. Ma nello stesso tempo che questo è un errore politico, esso è un eccesso di potere politico. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 1.° gennaio.*

Ier sera, alle ore 9, morì improvvisamente per apoplessia il principe Adolfo di Sayn-Wittgenstein-Hohenstein. Il defunto, nato nell'8 marzo 1783, fu, fino al giugno 1848, inviato e ministro plenipotenziario del Granduca d'Assia alla I. R. Corte austriaca, e negli ultimi anni aveva scelto Francoforte a suo domicilio. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 23 dicembre.

Tutti gli Stati provinciali accordarono dei crediti per la costruzione di strade ferrate.

Secondo il progetto della Commissione, le fortificazioni di Stoccolma si comporrebbero di forti staccati i quali costerebbero circa due milioni di talleri. I forti medesimi verrebbero costruiti in modo da poter essere appoggiati facilmente dalle cannoniere ed altri navigli di poca immersione

Dalla fine del 1850 in poi, la popolazione della Svezia, che era di 3,480,000 anime, ne conta ora 3,630,000. *(G. P.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 20 dicembre.*

Alla Camera dei rappresentanti di Washington, fu stabilita pel 5 gennaio la discussione d'una proposta di legge tendente a ribassare i dazii d'introduzione.

La discussione del Messaggio presidenziale non è per anco terminata. Walker, d'Alabama, si dichiarò decisamente contro la politica usata dal sig. Pierce riguardo a Nicaragua, e accusò l'Inghilterra d'arrogarsi un influsso indebito in quel paese per promuovere i proprii interessi commerciali.

A Nuova Yorck si tenne un *meeting*, nel quale fu discusso sui mezzi da farsi a sostegno del generale Walker. A quanto rilevasi, il colonnello Titus, del Kansas, è arrivato a S. Luigi, d'onde ha intenzione di recarsi con 400 uomini nel Nicaragua, per unirsi alle truppe di Walker. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi del 6 corrente, con le notizie del 5.

Il *Moniteur* annunzia che il dott. Kern, incaricato d'una missione straordinaria dal Governo svizzero, ed il colonnello Barmann, furono ricevuti il 5 dall'Imperatore in udienza particolare.

La *Corrispondenza prussiana* pubblica una Nota, indirizzata dalla Prussia a' suoi rappresentanti appresso le Corti sottoscrittrici del protocollo di Londra. Ell'ha la data del 28 decembre, e fa conoscere con gran chiarezza il contegno, che si propone di tenere il Governo prussiano.

Anzichè ordinare, ne' termini ordinarii, la mobilitazione dell'esercito, che necessariamente sarebbe stata seguita da una rapida azione, il Governo prussiano ritardò finora tal mobilitazione, fissata finalmente al 15 gennaio. Questo termine non sarà accorciato se non nel caso che l'incominciamento del processo de' prigionieri di Neuchâtel costringesse la Prussia ad un azione più pronta. Ma, ordinata una volta la mobilitazione, « i risultamenti, che le armi prussiane avranno « a raggiungere, riguarderanno la situazione stessa del « Principato di Neuchâtel. »

Tal Nota, malgrado il tuon bellicoso d'alcuni passi, aumenta, agli occhi del *Journal des Débats*, la probabilità d'una soluzione pacifica del conflitto. Essendo il processo de' prigionieri di Neuchâtel fissato dalla Svizzera al 19 gennaio, e ritardando la Prussia fino al 15 la mobilitazione del suo esercito, un intervallo sufficiente è infatti lasciato agli sforzi conciliatori dell'Europa.

« La Nota della Prussia, dice il citato giornale, « sembra tranquillante fin nelle sue minacce; poichè, « annunziando che, ove la si riduca a mobilizzare il suo « esercito, ella farà la guerra per la situazione stessa « del Principato di Neuchâtel, la Prussia confessa im- « plicitamente che la liberazione de' prigionieri, a cui « s'interessa, è attualmente il solo scopo de' suoi sfor- « zi, e, a vero dire, l'ultimo termine delle sue spe- « ranze. La guerra non potrebbe dunque più uscire « se non da un'ostinazione poco probabile e senza in- « teresse da parte della Svizzera, poichè non si può « esigere dalla Prussia una conferma più esplicita de' « suoi disegni su Neuchâtel e della sua disposizione a « cedere su tal punto a' consigli delle Potenze amiche. »

Daremo domani il testo di tal Nota. Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, nulla contengono, che valga la spesa d'essere anticipato.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 gennaio.

Per decreto d'ieri, l'assassino di mons. Sibour è stato rimesso alla Corte delle Assise. *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio.

Si dice che la Svizzera accorderebbe un'amnistia generale; tale concessione potrebbe facilitare la via ad un accomodamento senza ferire la dignità di alcuno. *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio.

Oggi viene esposta pubblicamente la salma dell'Arcivescovo. Il *J. des Débats* annunzia l'arrivo del generale Kmety, con permesso del Governo turco. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 gennaio.

Il Governo francese propone al Consiglio federale lo scioglio incondizionato dei prigionieri. Francia ed Inghilterra s'adopereranno per far sì che la Prussia rinunzii ai suoi diritti. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 $^5/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^{13}/_{16}$
»	al 4$^1/_2$	»	71 $^1/_4$
» del 1850 con rimborso.	al 4	»	—
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	129 $^1/_4$
» » 1854		»	107 $^3/_{16}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	71 $^1/_4$
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1039 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			580 —
» Istituto di credito			205 —
» della Str. ferr. con pag. intero			319 —
» » » con pag. in rate			—
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			—
» » » congr. Sud-Nord germ.			214
» » » Tibisco			202 —
» » » Lombardo-Veneta			—
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			208 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catena di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 $^3/_4$	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 $^1/_8$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	123 $^1/_4$	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 $^1/_2$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 $^1/_2$	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 $^1/_4$	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 $^1/_4$	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 $^1/_4$	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 $^1/_2$	
Costantinopoli » »	»	45 $^1/_2$	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 $^1/_4$	

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 8 gennaio — Aggio del da 20 carantani 6 a 6 $^3/_4$ p. %.

VARIETA'.

Continuazione d'ipotesi astronomica.

I fasci rossi piramidali, apparenti all'Ovest mezz'ora circa dopo il tramonto del sole (Cagnoli Not. Astr., Parma 1851, I. p. 212) si vedrebbero nello stesso giorno, calcolate le posizioni, per tutto il globo, p. e. al Capo, a S. Elena, a Napoli, a Roma, a Parma, a Padova, a Milano, a Parigi, a Londra, a Vienna, a Königsberg, a Pulkova, a Pekino, a Cristiania? Prima dell'apparizione giungerebbero sulla terra divergenti e candidi? Se lo fisso lo sguardo verticale sul luminoso placido cono d'una lucerna, candida luce m'abbaglia, e raggi divergenti, nè più scorgo i suoi tre vertici, il cui medio figura un *fuso*, nè la macchia o lucignolo, nè *l'azzurro-blu*, e *cenerino base* e *fondamento della luce universale*: se lo fisso obbliquo e laterale, e vertici, e macchia, e azzurro ricompaiono.

Si valutano (succit. p. 187) a 20 milioni e 4$|$3 le stelle visibili cogli attuali telescopii, di cui poche migliaia all'occhio disarmato. Migliorando istromenti, cresceranne il numero, ma *finito*, chè la luce ha *confine*; altrimenti divagherebbe per l'immenso spazio, nè le sfere solari varrebbero a concentrarla, ed emetterne *estrema brillantissima essenza*. Quest'oceano di *luce latente* è di gran lunga più vasto senza confronto della brillante. Ciò, e corollarii da svilupparsi, confermino la prima idea (Gazz. 5. feb. 1856) che i pianeti nuotano nel mar della luce, ed ora aggiungo, *diretti dai torrenti della solare*. Del resto, regge sempre l'ipotesi anche senza le macchie: la prova della lente, *che precisa la luce diretta*, è irrefragabile.

E come mai inerte un corpo con più di dugento bocche di ardente vulcanica luce (Stor. nat. Edwards e Comte, Mil., II. p. 314), oltre due immense piramidi polari moderatrici del centro dei torrenti, delle stelle cadenti, e di altri moti?

Qual forza può smuovere il confine dell'ombra, segnato da questo fluido dei fluidi, le cui molecole son minime infinitamente, velocissime, non lievi, ma pesantissime? Chi può comprendere la vorticosa *rete* degli angoli d'incidenza, e di riflessione, *imbrigliante i satelliti*? Ma su questo, ed altro, quando potrò calcolarne la *rotazione* sui dati, che imploro. (Gazz. 22 dicembre p. p.).

Adria, dalla Specola Ponte Pavan 2 gennaio 1856.

L. Bonatti.

Un *meteorologo* di Pest profetizza molte burrasche sul mare Mediterraneo pei giorni dal 15 al 20 gennaio. Secondo le sue dichiarazioni, la procella sarà al suo culmine il 18 e 19, ed imperverserà principalmente nel golfo Adriatico, nelle acque di Taranto e della Sicilia; presso Tunisi e Tripoli, in considerevole estensione verso l'Oriente e l'Occidente; sicchè potrebbe estendersi all'Oriente sino all'Arcipelago ed il mar Nero, ed all'Occidente sino all'Oceano atlantico. La direzione è preponderantemente dal Nord e Nord-Ovest verso il Sud e Sud-Est. Se anche la bufera in principio venisse dal Sud-Ovest, si rivolgerà bentosto nell'indicata direzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio — Ieri sono arrivati da Bari il trab. nap. *Marietta*, cap. Manone, con olio e carrube, diretto per Fanelli, e da Messina il piel. austr. *Palma d'oliva*, cap. Scarpa, vuoto all'ordine. Il vapore ordinario per Trieste, dovette questa mattina retrocedere per la burrasca.

Continuano le ricerche di granoni, ma se ne alzarono le pretese. Gli olii sono sempre crescenti molto nelle sorti mangiabili, vendevansi di Monopoli basso imbott. ed alcune lane di Corfù da d.' 240 a 250. I coloniali sono più offerti.

La valute stanno ferme intorno 3 $^1/_4$ di disaggio, le Banconote a 94 $^1/_2$, il Prestito a 79, meno ricercato, come ogni pubblica carta, ma con pochissimi venditori.

MONETE. — *Venezia 9 gennaio 1857*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.76	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 fran. fr.	» 5.80
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di spag	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer	» 94.	Obb. met. 5 %	77 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 22.83	god. 1.° dic.	90 $^1/_4$
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° nov.	79
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 gennaio 1857.*

Amburgo	ef. 220 $^1/_4$	Londra	ef. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 $^1/_2$
Ancona	» 616 $^1/_2$	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15.75
Augusta	» 299 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 619	Napoli	» 532
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	»	Parigi	» 116 $^1/_8$
Firenze	» 100 $^1/_4$	Roma	» 614
Genova	» 115 $^1/_2$	Trieste	» 281
Lione	» 116 $^1/_8$	Vienna	» 281
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 $^1/_4$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 gennaio 1857, ore 1 pom. — Con affari fiacchi, le carte industriali alquanto più basse. Quelle di Stato ferme e ricercate. Le divise come ieri.

Prest. nazionale.	5 %	83 $^1/_4$ —	83 $^3/_8$
» 1851 S. B.	5	90 —	91
» lomb.-ven.	5	95 —	95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	81 $^7/_8$ —	82
»	4 $^1/_2$	70 $^1/_2$ —	70 $^3/_4$
»	4	64 $^1/_4$	64 $^3/_4$
»	3	49 $^3/_4$	50
»	2 $^1/_2$	40 $^3/_4$ —	41
»	1	16 $^1/_4$	16 $^1/_2$
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93 $^1/_2$	— —
» Pest »	4	94 $^1/_2$	— —
» Milano »	4	93	— —
» eson. suolo A. I.	5	87 —	87 $^1/_2$
» » Gal. Ung. ec.	5	76 $^1/_2$ —	77
» » altre Pr.	5	84 $^1/_4$ —	84 $^3/_4$
» del Banco	2 $^1/_2$	60 $^1/_4$	61
Prest. con lott. 1834		273 $^1/_2$	274
» » 1839		129 —	129 $^1/_4$
» » 1854		107 —	107 $^1/_4$
Vigl. rendita di Como		13 $^1/_2$	13 $^3/_4$
» ipot. Galizia 4 %		80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 —	86 $^1/_2$
» Gloggnitz ... 5		80 —	81
» nav. vap. Dan. 5		83 $^1/_2$	84
» prior Lloyd (arg.) 5 %		90 —	91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 —	117
Azioni della Banca naz.		1040 —	1041
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 $^1/_4$ —	99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		317 $^1/_2$ —	318
» Banca di sconto A. I.		116 —	116 $^1/_2$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 —	262
» Ferd. del Nord		238 $^1/_2$	238 $^3/_4$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		323 $^1/_2$	323 $^3/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 —	102 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.		108 —	108 $^1/_2$
» idem Tibisco		101 $^1/_2$ —	102
» idem Lomb.-Ven.		262 $^1/_2$	263
» navigaz. a vapore		570 —	572
» » 12.ª em.		566 —	568
» del Lloyd		432 —	435
» ponte catene Pest		77 —	78
» molino a vap. Vienna		76 —	77
» Presb.-Tyr 1.ª em.		30 —	31
» » 2.ª pr.		40 —	42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 —	70 $^1/_4$
» Windischgrätz		22 $^1/_2$ —	22 $^3/_4$
» Waldstein		24 $^3/_4$ —	25
» Keglevich		11 $^3/_4$ —	12
» Salm		39 $^7/_8$ —	40
» S. Genois		37 —	37 $^1/_4$
» Palffy		38 —	38 $^1/_2$
» Clary		38 $^1/_2$	39
Amburgo		78 $^5/_8$	2 m.
Amsterdam		89 $^1/_4$	2 m.
Augusta		107	uso
Bucarest		264	31 g.
Costantinopoli		458	31 g.
Francoforte		105 $^7/_8$	2 m.
Livorno		105 $^3/_4$	2 m.
Londra		10.19	3/m.
Milano		105 $^1/_4$	2 m.
Parigi		123 $^1/_2$	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini		9 $^1/_8$-9 $^1/_4$	
Napoleoni d'oro		8.15	
Sovrane inglesi		10.21-10.22	
Imperiali russi		8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 3 gennaio 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	81 $^{15}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	83 $^3/_8$
»	» 4 $^1/_2$	71 $^1/_4$
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		274
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 $^{11}/_{16}$
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		318 $^1/_4$
Obbl. dello Stato pieno pagamento		315
» dette in rate		324
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2390
» » Elisab.		203 $^7/_8$
» » cong. S.-N. germ.		216
» » Tibisco		203 $^1/_2$
» » Lomb.-Ven.		262 $^1/_2$
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		571

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 3 gennaio 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 $^5/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 $^7/_8$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	105 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 $^1/_4$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 264			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		9 $^1/_4$	

SETE. — *Milano 3 gennaio 1857.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
$^{18}/_{20}$	L. 43.25	L. —	$^{18}/_{20}$	L. —	L. —
$^{18}/_{22}$	» —	» 42.—	$^{18}/_{22}$	» —	» —
$^{20}/_{22}$	» —	» —	$^{20}/_{22}$	» —	» 41.50
$^{20}/_{24}$	» —	» —	$^{22}/_{26}$	» 41.50	» 40.75
$^{22}/_{24}$	» 42.—	» 41.—	$^{24}/_{28}$	» 40.50	» 40.—
$^{22}/_{26}$	» 41.50	» 40.50	$^{26}/_{30}$	» 40.—	» 39.50
$^{24}/_{28}$	» 40.75	» 40.—	$^{28}/_{32}$	» 39.—	» —
$^{26}/_{30}$	» 40.25	» 39.50	$^{30}/_{36}$	» —	» 36.50
$^{28}/_{32}$	» 39.75	» 39.—			
$^{30}/_{34}$	» 39.25	» 38.50			
$^{32}/_{36}$	» —	» 37.40			
$^{34}/_{38}$	» —	» —			
$^{36}/_{40}$	» —	» —			
$^{40}/_{45}$	» —	» 34.—			

GREGGIE.	B. corr.	Second.
$^{16}/_{20}$	L. —	L. —
$^{18}/_{20}$	» —	» —
$^{19}/_{22}$	» —	» —
$^{20}/_{24}$	» —	» —
$^{22}/_{26}$	» 39.40	» —
$^{24}/_{28}$	» 38.—	» —
$^{26}/_{30}$	» 37.50	» 35.50
$^{28}/_{32}$	» 36.60	» 35.—
$^{30}/_{34}$	» 35.50	» 34.60
$^{32}/_{36}$	» —	» 34.60
$^{34}/_{40}$	» —	» —
$^{36}/_{40}$	» —	» —
$^{40}/_{45}$	» —	» —
$^{45}/_{50}$	» —	» —
$^{50}/_{60}$	» —	» —

TRAME.	B. corr.	Second.
$^{16}/_{20}$	L. —	L. —
$^{18}/_{20}$	» —	» —
$^{19}/_{22}$	» —	» —
$^{20}/_{24}$	» —	» —
$^{22}/_{26}$	» 40.50	» 39.75
$^{24}/_{28}$	» 39.75	» 39.25
$^{26}/_{30}$	» 39.25	» 38.75
$^{28}/_{32}$	» 39.—	» 38.25
$^{30}/_{34}$	» 38.50	» 37.75
$^{32}/_{36}$	» 38.—	» 37.50
$^{34}/_{38}$	» 37.50	» 37.—
$^{36}/_{40}$	» —	» —
$^{40}/_{45}$	» —	» —
$^{45}/_{50}$	» —	» —
$^{50}/_{60}$	» —	» —
$^{60}/_{70}$	» —	» —

Dopp. grezz.	Strazza.
1.ª sor. L. —	L. 4.25
2.ª » » —	» —
3.ª » » —	» —

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —	L. 6.3—
2.ª »	» 6.5—	» —
3.ª »	» —	» —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 8 gennaio*

Arrivati da Milano i signori. Nova Antonio, colonn. del Perù. — De Benedetti Samuele, propr. d'Acqui. — *Da Trieste*. Gomerla Gio., neg. russo. — Iskritzkow, consigliere coll. russo. — Mola Giuseppe, I. R. sottinario pret. di Milano. — Castelli Valentino, dott. in legge da Boje. — *Da Verona*: Goldschmidt Enrico, poss. e neg.

Partiti per Milano i signori: Lieberman Ignazio e Rey Gius., neg. — *Per Sinigaglia*: Guarteli Gio., poss. e chir. — *Per Udine* Luzzatti Leone, poss. di Sinigaglia. — *Per Padova*: Treves de Bonfili cav. Giuseppe, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 8 gennaio	Arrivati	888
	Partiti	190

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in S. Maria di Nazareth volgo degli Scalzi.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Meneghino barbiere, maldicente corretto.* — *Michele e Cristina.* — Alle 6 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I quattro rusteghi*, frammezzata da un gran concerto d'addio del signor *Alfredo Jaell*, pianista di S. M. il Re d'Annover; indi la farsa. *In maniche di camicia.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Una nuova società di disperati.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_4$.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 genn. - 6 ant.	337''', 12	+ 2, 4	+ 1, 0	80	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 ant. 7°
2 pom.	337, 16	3, 4	1, 4	73	Quasi ser.	N. N. E.²		6 pom. 7
10 pom.	33[illegible], 42	1, 6	0, 2	80	Sereno	N. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 8 genn. alle 6 a. del 9 — Temp. mass. + 3°, 4 — min. — 0 9

Età della luna Giorni 13. — *Fase* —

ARTICOLI COMUNICATI.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore!

La interesso a voler inserire nella di lei Gazzetta la lettera qui unita, che in forma di Circolare l'ispettore della manutenzione delle strade consorziali di Padova, sig. Giuseppe Sacchi, accompagnò nell'11 agosto 1852 alle Deputazioni comunali interessate nella manutenzione delle suddette strade.

Sono indotto a pregarla di ciò fare, la causa della poca pubblicità, che in allora sembra aver avuto, mentre dovrebbe esser conosciuta da tutti quelli, che hanno e prendono vero interesse nell'argomento, poichè essa definisce, e determina nella parte tecnica, in che veramente consiste il sistema introdotto dal detto sig. ingegner Sacchi nella manutenzione delle strade di questa Provincia.

Ripetutamente si scrisse su questo tema, ma molti non l'crissero che le loro individuali opinioni, non basate sui fatti; la lettera del signor ispettore si aggira poranco nel comprovare la erroneità di alcuni principii, sulla base dei quali si sono emesse le suddette opinioni; quindi la conoscenza della detta lettera servirà appunto a prevenire, che gli errori, e le falsità che vengono di quando in quando pubblicate non prendano radice con danno delle comunali Amministrazioni.

Accolga con bontà i miei più distinti ringraziamenti

Padova li 2 gennaio 1857.

Gio. Battista Trevisan
Ingegnere civile.

N 440. S. C. Alle spettabili Deputazioni comunali interessate nelle strade consorziali della Provincia di Padova, a tutti gli aventi interesse nelle stradali manutenzioni.

Fino dal primordii che venne attivato in questa Provincia dal sottoscritto il sistema di manutenzione stradale, le *point-à-temps*, ora conosciuto sotto il nome di *franco-piemontese*, molti sursero gli oppositori.

Principiarono così a disapprovare alcuni lavori preparatorii, tendenti a regolare il piano delle strade, e ridurle a quella primitiva sua forma, che per difetto del vecchio sistema avea interamente perduta.

Tale disapprovazione appoggiavasi a ragionamenti esatti sì, ma instituiti sopra erronei principii. È così che alle volte giuste conseguenze traggono in gravi errori, più che mai pericolosi, perchè si annunciano sotto le forme della verità.

Un esempio in proposito viene offerto appunto dal ragionamento che facevasi sul lavoro eseguito per ridurre le strade consorziali di questa Provincia regolarmente arcuate. Gli oppositori del sistema, vedendo levare della materia dalla superficie dei marciapiedi, concludevano che, così operando, venivano abbassati. Il ragionamento è esatto; ma induce in errore, qualora non si rifletta a ciò che rende erroneo il principio, sul quale il ragionamento stesso appoggiasi. Difatti alle persone d'arte è noto che col progresso del tempo i marciapiedi delle strade negligentemente mantenute si elevano in causa della sovrapposizione di materia risultante dal detrito, la quale dal colmo viene a disporsi nella parte più bassa delle strade stesse, vale a dire sui marciapiedi.

Ora trattandosi appunto di strade da tanto tempo pressochè abbandonate, vedendo levare della materia sopra i marciapiedi, non dovevasi concludere che venissero in tal modo abbassati, ma rimessi invece nella loro originaria giacitura, come in pratica facilmente si riconosce.

Nello stesso modo ragionando, i persistenti oppositori credevano ancora, che venissero ristrette le strade, allorchè regolando il loro andamento lungo i lembi, videsi comparire una banca sotto la cigliatura.

Ma quella banca non continua, e di variata larghezza, risultava invece o dai persistenti ritagli dell'antica o dalla irregolare pendenza delle scarpe, o dalla raffilatura dei cigli, che, spostandosi naturalmente, si dilatano verso le sponde; e di quell'allargamento che le nuove strade acquistano col primo costiparsi della terra di riporto.

Se gli oppositori, resi visionarii dal desiderio di abbattere il sistema di così ridurre le strade, avessero nei loro ragionamenti considerato i fatti precedenti, chiaramente ancora riconoscibili sopralluogo, avrebbero concluso che, seguendo, come devesi seguire, l'originario asse delle strade, riducendole, come furono costrutte, ad una costante sezione, non potevasi altrimenti operare; e che, lungi d'averle ristrette, vennero anzi lasciate nel loro essere in qualche tronco, e, per quanto potevasi, d'una larghezza maggiore dell'originaria.

Gli allarmanti reclami portati alle Superiorità sul creduto abbassamento dei marciapiedi delle strade consorziali, e sul restringimento del loro piano, veduto tale dagli oppositori perchè da essi agognato, obbligarono le Autorità provinciali e comunali a recarsi sopralluogo, ov'ebbero, in appoggio de' fatti, a riconoscere erronee le scagliate accuse.

Ultimati i lavori d'un primo riordinamento delle strade, seguirono quelli della loro conservazione. Ecco comparire in campo nuove avverse opinioni, originate da ragionamenti appoggiati sul falso.

Senza conoscere in che consista il sistema con cui incominciavasi a mantenere le strade, vedendo operato quando e per quanto occorreva il toglimento del fango e della polvere, si concluse che le strade perdevano per distruzione il loro consolidamento ghiaioso e che si vedrebbero abbassarsi continuamente sino al fondo perfino dei fossi laterali.

Se il detto sistema consistesse soltanto nelle suesposte due operazioni, otterrebbesi appunto il pronosticato effetto; ma esso consiste invece nell'impiegare tante cure di buon governo, e *tanto materiale*, nè più nè meno di quanto, quando e come esige il bisogno, acciocchè le strade si mantengano costantemente buone, e sotto ogni riguardo non abbiano ad alterarsi, od a rimanere alterate. Quindi rimettendo di materiale duro quanto si leva di fango e di polvere, il piano stradale mantiene il suo livello, ed il consolidamento conserva il proprio spessore. E siccome una gran parte del fango e della polvere non è l'effetto del detrito, ma proviene dal fondo della strada alla superficie per mezzo dei meati del consolidamento, specialmente se scarso, come si ha in pratica spesso motivo di persuadersi; così il rimettere del materiale nella quantità richiesta dal bisogno, tanto per prevenire possibilmente le depressioni, come a conguagliare quelle che compariscono più o meno profonde ed estese, serve invece ad aumentare la grossezza del consolidamento stesso. Di ciò abbiamo una prova evidente nella strada di Camposampiero. La Commissione ufficialmente eletta nel settembre 1851, ed incaricata di rilevare il consolidamento delle strade consorziali, ebbe a conoscere dal confronto dei risultati ottenuti, e registrati nei rispettivi processi verbali, che quello della suddetta strada risultò maggiore degli altri, mentre prima che venisse sottoposta al nuovo sistema di manutenzione trovavasi affatto mancante; come emerge dal progetto 9 dicembre 1847, N. 299, dell'ingegnere Cattaneo, e come lo comprova il fatto stesso che, prima d'allora, quella strada era la peggiore di tutte. Eppure il progetto Cattaneo non venne mai eseguito nè furono impiegati i metri 4745 di ghiaia da esso lui prescritti.

La detta strada nel 1847 e gradi, e a fine di riuscire nell'intento, pressochè clandestinamente venne sottoposta al metodo di manutenzione in discorso; e quasi con lo stesso annuale dispendio, calcolato in media, con cui la si manteneva in istato deplorabile, venne successivamente ridotta e ben mantenuta; aumentò in essa, come dicevasi, il consolidamento ghiaioso; e dopo sei anni il suo piano trovasi allo stesso originario livello. Tutti quelli, cui a persuadersi non basta la ragione, sono ormai costretti ad inchinarsi al cospetto dei fatti. Malgrado ciò, gli ostinati oppositori non lasciano di esporre la loro opinione, sia o no sincera, sopra un più lontano avvenire. Essi non cessano di ripetere che, quantunque le strade con tale sistema siano mantenute buone, pure in seguito avranno bisogno d'un riattamento.

Così opinando, vedesi chiaramente che ignorano il principio e lo scopo del sistema da essi combattuto. La denominazione *le point-à-temps* esattamente lo definisce. Che ogni lavoro, per quanto sia minimo, venga eseguito a tempo è la vera idea generale del sistema. Se a tempo risarcisconsi le depressioni, se a tempo aumentasi il consolidamento, ove dimostrasi non bastante; se a tempo regolasi l'arcuata, i cigli, le scarpe, rimettendo a tempo ogni cosa nello stato e nella condizione, in cui dev'essere; certamente non vi sarà bisogno del predicato riattamento, il quale consiste nel riparare numerosi e gravi disordini, divenuti tali solo perchè i lavori, occorrenti a toglierli, non furono a tempo eseguiti.

Il riattamento quindi è chiesto invece dal vecchio sistema, col quale, nessun lavoro eseguendosi a tempo, le strade più buone finiscono col divenire intransitabili. L'opposto effetto fu, al contrario, ottenuto coll'attivazione del nuovo sistema, non solo nelle strade consorziali della Provincia, ma in quelle comunali dei Distretti di Camposampiero, Noale e Mirano. Si tralascia per ora di parlare delle Provincie di Verona, Treviso e del Friuli, che, ad esempio di questa, lo attivarono, ottenendone soddisfacenti risultati.

Alcuni fatti, in armonia co' ragionamenti, dimostrano che il nuovo sistema serve mirabilmente a risparmiare i restauri chiesti dal sistema vecchio. I lavori di ristauramento della strada consorziale di Camposampiero, contenuti nel sunindicato progetto 9 dicembre 1847, N. 299, dell'ingegnere Cattaneo, erano anteriormente progettati fino dal 1.° agosto 1835 dall'ingegnere Foscolo, e per lo stesso importo di austr. L. 58,798. Ciò dimostra che quella strada fino dal 1835 era già in grave disordine

Questi lavori, con Avviso a stampa 3 settembre 1841, N. 25670 4118, *A. S./Cons.*, furono esposti all'asta unitamente ad altri, relativi alla regolazione del torrente Muson, la cui spesa ascendeva ad austr. L. 41,033 : 32, le quali, unite alle prime, l'asta apriva si sul dato di austr. L. 99,829 : 33. Fortunatamente, per mancanza di oblatori, gli esperimenti andarono deserti. Frattanto, prima anche della produzione del progetto Cattaneo, nel 1847, come si diceva, sottoposta la strada al nuovo metodo di manutenzione, malgrado fosse divenuta nel frattempo affatto impraticabile, riuscì buona, quasi colla sola annua spesa, che prima sostenevasi; e, trascorsi ormai sei anni, la si ravvisa ben lontana dal bisogno d'essere riattata.

Anche per la strada di Noale proponevasi un restauro portante il dispendio di austr. L. 19,267 : 44, secondo il progetto 15 ottobre 1849, N. 1428, che l'ingegnere Dalle Coste erigeva, dietro però consiglio dell'ingegnere in capo di Padova con Nota 25 agosto 1849, N. 1272. I lavori progettati non furono eseguiti; ed invece nel 1849, a merito del sullodato ingegnere Dalle Coste, sottoposta questa strada al nuovo sistema di manutenzione, divenne a poco a poco in istato soddisfacentissimo. Così facendo, non si sprecarono le suddette austr. L. 19,267 : 44 nel male consigliato restauro; ma ebbesi anche un risparmio di austr. L. 20,000 circa, in confronto della spesa annuale che dapprima incontravasi.

Così pure la strada di Conselve col vecchio sistema era mantenuta cattiva con l'annuo dispendio di austr. L. 24,000. Anche per questa si stava compilando un progetto pel suo riattamento. Sottoposta nel secondo semestre del 1851 al nuovo sistema, divenne buona quasi per incanto; e costrutte anche le laterali piattaforme, di cui era mancante, per custodia della ghiaia, nel detto anno si risparmiarono austr. L. 12,000 del consueto canone.

Questi risparmi, ed altri ancora, emergono dalle liquidazioni fatte dai rispettivi ingegneri direttori delle suddette strade consorziali. Fra poco quegli Atti verranno a conoscenza non solo delle interessate Deputazioni comunali, ma ancora del pubblico.

Ora, si desidera riverentemente che rimanga sospeso qualsiasi giudizio sulle discordi asserzioni, che in proposito vengono pubblicamente prodotte. Fra non molto potrà ognuno, col potente linguaggio dei fatti, abbattere le false dicerie, promulgate dagli accaniti oppositori del salutare sistema di stradale manutenzione. Le alte ed acute loro grida non sono che una chiara espressione di un recondito dolore, e non possono eccitare che compassionevoli ma inefficaci sentimenti.

Sia pur lode intanto alle nostre Autorità provinciali, che, conoscendo i fatti, e sapendo sicuramente da qual parte e perchè sursero le opposizioni, riconobbero i soddisfacenti effetti del sistema; e si raffermarono per modo, di ordinarne, il secondo semestre del 1851, l'attivazione per le altre strade consorziali della Provincia, approvando successivamente le analoghe proposte dei Comuni insinuate.

Si ha poi fondata lusinga che questo razionale sistema di mantenere le strade, seguitando ad inoltrarsi alacre fra le avverse opinioni colla potente arma dei fatti, e distruggendo colla forza irresistibile della verità le barriere costrutte da particolari interessi, giungerà finalmente alla desiderata meta; e, sorretto da integerrimi Magistrati, conseguirà l'alto suo scopo di apportare in ciò una novella èra nella generale amministrazione dello Stato.

Padova, l'11 agosto 1852.

L'ispettore delle strade provinciali
Giuseppe Sacchi.

Sulla castrazione delle vacche.

L'esperienza resa ormai certa l'utilità della castrazione delle vacche sotto il duplice vantaggio del reddito del latte e dell'ingrasso.

Mi pregio rendere noto che, avendo fatto venire nell'ottobre p. p. 1856 a Serravalle il sig. Francesco Puerari di Bozolo, ad operare otto vacche l'operazione seguì alla presenza dei signori medici-chirurghi di Serravalle, e del veterinario sig. Girolamo Bicci di Ceneda, con tutta maestria e prontezza, con poca o nessuna sofferenza delle operate vacche. Queste godono tuttora della migliore salute e nutrizione, e non solo danno costantemente il latte della maggior quantità, ma eziandio lo migliorarono di molto; cosicchè l'esito corrisponde alle promesse.

Non le starò a descrivere il metodo, tenuto dal Puerari; dirò bensì ch'egli ha trovato modo di perfezionare l'istromento inventato da Charlier; e che perciò anche per questo aspetto si merita lode distinta ed il suffragio di quanti sono gli allevatori di bestiame.

Cost dott. Gei.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel novembre 1855.*

(Continuazione. — V le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI ESTINTI

21. Simone Marth, invenzione di pavimenti fatti con pezzetti di legno cristalliformi, e specialmente con rombaidi, denominati *pavimenti di combinazione*, del 7 maggio 1854, estinto il 7 maggio 1855, idem.

22. Ferdinando Dolanski, invenzione di un apparato per ottenere il succo di barbabietole in ispazio vuoto di aria, del 12 maggio 1855, idem.

23. Samuele Jagermayer, miglioramento nel fabbricare nuove fila da tessere, che, oltre al maggior buon mercato, con vantaggio surrogasi in tutti i fabbricati al filo del pettine, del 12 maggio 1854, estinto il 12 maggio 1855, idem.

24. Antonio Schwarz, invenzione di stelle, rosette, portaspade, più belle e più a buon prezzo, del 17 maggio 1854, estinto il 12 maggio 1855, idem.

25. A. Kailan e J. G. Grünwald, invenzione di coprire di colori e materie coloranti e mordenti, in via litografica, ec., del 20 maggio 1854, estinto il 20 maggio 1855, idem.

26. J. B. Hammerschmidt, invenzione di una macchina per la separazione di cosa se di diverso peso specifico, del 25 maggio 1854, estinto il 25 maggio 1855, idem

27. Antonio Thiel, invenzione di un nuovo nero applicabile con pari vantaggio a tutti i tessuti, del 25 maggio 1854, estinto il 25 maggio 1855, idem.

28. Maurizio Morgenbesser, invenzione di un processo di lavare ed asciugare biancherie per mezzo del vapore, del 26 maggio 1854, estinto il 26 maggio 1855, idem.

29. J. B. Hammerschmidt, invenzione di una macchina da lavare, amalgamare e polverizzare, del 26 maggio 1854, estinto il 26 maggio 1855, idem.

30. Giuseppe Staudinger, invenzione di un nuovo processo di coprire i tetti con embrici, del 9 marzo 1855, cessato per volontaria rinuncia il 21 settembre, descrizione anteriormente ostensibile.

31. Adolfo Geo. Steinbruch, invenzione di una macchina da sgranare le pannocchie del formentone, del 27 ottobre 1853, cessato per volontaria rinuncia il 6 ottobre 1855, idem.

32. Carlo Luigi Müller, invenzione nel preparare olio da ungere le macchine, dell'8 giugno 1852, cessato per volontaria rinuncia il 25 ottobre 1855, idem.

33. Giuseppe Leiter e Trausnek (conferito in origine al primo nominato ed a Lodovico Herberger, il quale cedette la sua parte al Trausnek), invenzione di far andar continuamente d'accordo un numero qualunque di orologi, mediante elementi elettro-magnetici, del 17 ottobre 1853, estinto il 17 ottobre 1855, idem

34. Pietro Armand, Le Comte de Fontaine-Moreau, miglioramento nel lavorio della seta, del lino, del cotone e delle materie filamentose, del 24 agosto 1854, estinto il 24 agosto 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegi.

N. 14973. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per l'aumento di personale, accordato graziosissimamente da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 14 c. m. a questa I. R. Luogotenenza, si apre il concorso col termine preclusorio del 31 p. v. gennaio 1857 pei seguenti posti di nuova nomina:

Pel posto di segretario di Luogotenenza di prima classe, col soldo di fiorini annui 1600, e per l'eventuale posto di risulta di segretario di seconda classe, col soldo di fiorini annui 1400

Per un posto di vicesegretario di Luogotenenza di I classe, col soldo di fior. 1000.

Per un eguale posto di II classe, con fior. 900.

Per un posto di cancellista di I classe con fior. 600

Per un posto di accessista di Registratura, col soldo di fiorini 400 all'anno.

Per due posti di accessisti di Cancelleria, col soldo di fior. 400 annui.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze di concorso, regolarmente documentate a questa Presidenza di Luogotenenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, entro il prefinito termine preclusorio.

Venezia, 30 dicembre 1856.

N. 22333. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Francesco Salvetti, il beneficio parrocchiale di Oseenago in Distretto di S. Pietro Incariano d'assenso diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni e diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 dicembre 1856.
L'I R. Delegato provinciale, Bar. Di Jordis

N. 33 85. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)
dei seguenti beni tolti in pagamento a Pallunzani Giovanni e Giacomo fratelli q. Giacomo, descritti nel Censo stabile in Mappa di Prestento, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli.

ai N. 8 ppo N.	9 di pert.	0 20 A. A. V. colla rend. di L.		36
»	552 »	0 17 Zappativo	»	07
»	1174 »	8 .6 Pascolo boscato misto »	3	13
»	1185 »	3.27 Bosco ceduo misto . »	1	01
»	1186 »	13.73 Zerbo boscato misto »	2	76
»	1118 »	3 36 Bosco ceduo misto »	1	04

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato coll'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 29 novembre 1853 N. 1471 dell'Ecc. Ministero delle finanze, comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 10 dicembre successivo N. 23473-3290, sono entrate nella sfera di attribuzioni di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima posta in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 412 94, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, soggetto a confisca in caso di non adempimento dei patti convenuti ed imposti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 22225. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio del 14 andante, N. 26721, dovendosi appaltare il lavoro di approfondamento di uno spazio ad uso di Sacca fra Pellestrina e Portosecco in località prossima alla casa detta dei Furlani, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 17328 83, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 27 gennaio p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 28 e 29 all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per austr. L. 1000 oltre L. 150 per le spese d'asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che, dopo la Superiore approvazione.

4. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. L. 1800 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte L.-V, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente per completarne l'importo.

5. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione.

7. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1856.
L'I R. Delegato provinciale, Co. Altan.

N. 22208. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale dispaccio N. 27036 del 17 settembre a. c. devesi appaltare il lavoro di ricostruzione del muro di sponda della R. strada postale presso il ponte sul Piovega alla Riscossa in Comune di Mira. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 11504 : 64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v., alle ore 10 ant., salvo di riportarla nei successivi 13 e 14 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 600 oltre a L. 100 per le spese d'asta e del contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L'I R. Delegato prov., Co. Altan.

N. 4040. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 gennaio 1857 si apre il concorso per alcuni posti di ricevitore e controllore d'Ufficio principale presso Ufficii doganali di confine, cadauno col soldo di fiorini 600, oltre l'alloggio od il prealloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la istanza mediante la preposta loro Autorità a questa Prefettura, corredandola della tabella di servigio e qualificazione, e dimostrando di aver sostenuto con buon successo l'esame prescritto sulla procedura doganale e sulla merceologia, nonchè di poter prestare la necessaria cauzione d'impiego.

Indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 dicembre 1856

N. 1822. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fiorini 400, viene aperto il concorso al detto posto; prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 dicembre 1856.

N. 13460. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo: 1.° del posto di terzo guardiano d'ispezione nel Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunta la paga di annui fiorini 250, nonchè l'indennità di montura di fior. 24 all'anno, e l'alloggio gratuito nello Stabilimento, ed al caso di promozione, il posto di quarto guardiano d'ispezione, cogli stessi percepimenti, 2.° del posto di secondo guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, colla paga di annui fior. 200 ed il pauschale per la montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse concorrere a taluno dei detti due posti dovrà produrre al Governo centrale marittimo, fino a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio, la documentata sua istanza, dimostrando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi prestati anteriormente come pure sue eventuale di sanità, oppure la piena sua qualificazione a tal ramo del servigio pubblico.

I competenti dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovino in parentela ed affinità con altro impiegato portuale sanitario nel littorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 18 dicembre 1856.

N. 21260. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operative anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi delegatizii 28 ottobre p. d. N. 17926-1455 e 26 novembre p. p. N. 19590 1563, viene fissato il terzo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia nel giorno di martedì 20 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, sotto l'osservanza delle condizioni tutte recate dal preaccitato Avviso 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 185 .
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 1586. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando del treno militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 gennaio 1857, per ordine dell'Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 16 dicembre 1856 N. 15548 terza Dep., un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 27 varii carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 3 0 funti austriaci ritagli di curami, 1000 funti austriaci stracci di tela e cordo, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache Lire effettive.

Treviso, 27 dicembre 1856.

Il Comandante del deposito del treno militare
Khell, capitano.

Visto *Il Comm. di guerra* De Fontinani. *Il Controll. del deposito* Hahl, *tenente.*

N. 5122. AVVISO. (3.ª pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1857, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavoro.

Ricostruzione del ponte girevole sul naviglio di Brenta alla Mira, e ristauro dell'aderente casello, eseguita dall'imprenditore Angelo Rocco.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 20 dicembre 1856.
Per l'I. R. Ingegnere in capo, ...

N. 20038. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Corbola, ed affigliate per le leva di sale alla posteria all'ingrosso di Ariano, del tabacco di Ariano, delle marche da bollo alla posteria di Ariano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiali, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1051 : — valore L. 4717 : 93
Sale » 5930 : — » 2332
Marche da bollo » 395 . 25

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quella vendita minuta	L. 982 · [illegible]
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori	» 11 : 60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore .	» 3 : 95
Totale, A. L.	1403 : 10

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 dicembre 1856.
L'I R. Consigl. Intendente, Cav. Luciano Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

---

N. 27171. AVVISO (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr N. 36569, dovendosi appaltare i lavori di ristauro e riduzione del sostegno Bastara posto all'incile del Canale dello stesso nome nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue.

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3549 : 03 nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di mercordì 14 detto mese, si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 5.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini

N. 4026. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 62 in Codroipo, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 gennaio 1857, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 dicembre 1856.
L'I. R. Direttore, De Pulciani.

N. 86. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante presso uno degli Uffici postali del Regno Lomb. Veneto un posto di accessista di III classe, coll'annuo soldo di fior. 400 ed obbligo alla cauzione di fior. 400.

I concorrenti a tale posto dovranno far pervenire nelle prescritte vie regolari le loro istanze all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 25 gennaio corrente, dimostrandovi l'età, gli studi percorsi, le acquistate cognizioni del servigio postale ed i servigi finora prestati, e se ed in qual grado di parentela si trovassero, al caso, con alcuno degl'impiegati postali di queste Provincie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 gennaio 1857.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore
L'I R. primo aggiunto, Huener.

N. 4007. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Devesi conferire presso l'I R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio ufficiale contabile, col soldo di fiorini 700 e la classe IX della dieta, od eventualmente il posto di risulta pure di ufficiale contabile, col soldo di fior 600, e la classe suddetta

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 24 gennaio prossimo entrante 1857, e chiunque intendesse di aspirare a siffatti posti, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola dei documenti comprovanti le addotte circostanze e qualifiche personali, avvertendosi che per posti suddetti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili; dovrà pure indicarsi se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1856.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

L'esito della trattativa di vendita incoata colla Notificazione della scrivente datato 8 ottobre a. c. Praes. N. 1318-III, corrisposto non avendo all'interesse erariale per riguardo ai brigantini *Trieste* ed *Oreste*, il Comando superiore della Marina vuole colla presente esperire un nuovo tentativo per la vendita di questi due navigli

E però, ritenute ferme le condizioni già rese di pubblica ragione, si accetteranno nuove offerte per gli anzidetti navigli, per cui le schede munite del prescritto avallo di f. 1800, per ognuno dei medesimi, saranno da presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore di Marina, non più tardi del 31 gennaio 1857. Le offerte potranno riguardare l'uno o l'altro dei due navigli, ma dovranno contenere la dichiarazione dell'oblatore, ch'egli si assoggetta alle relative condizioni di vendita, le quali sono ostensibili presso la scrivente ed appo gl'II. RR. Ammiragliati di porto in Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 16 dicembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 3078 II.

Provincia di Padova — Distretto di Piove,
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suespresso termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) fede di nascita;

b) attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola,

d) regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare si di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;

f) dimesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell'anno apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, il 14 novembre 1856.
Il R. Commissario P. Baccanello.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Carico*	*Annuo assegno*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	250
Bovolenta	Bovolenta	*idem*	300
Brugine	Campagnola	*idem*	400
Codevigo	Codevigo	*idem*	400
idem	S. Margherita	*idem*	450
idem	Rosara	*idem*	415
Correzzola	Concadalbero	*idem*	473
idem	Villa del Bosco	*idem*	415
Legnaro	Legnaro	*idem*	460
S. Angelo	S. Angelo	*idem*	403
idem	Vigonovea	*idem*	415
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

NB A mente della Governativa circolare 27 aprile 1827 N. 14265, si dichiara che le sopracritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 23415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

Avendo cessato il sig. Filippo Weyer di appartenere alla sottoscritta Ditta, si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge, essere per conseguenza cessata in lui ogni ingerenza nella Ditta medesima

Venezia, il 29 dicembre 1856.
Gaetano Brigola e Socii.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 10 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., prima di partire da Vicenza, si è graziosamente degnata di mettere a di posizione dell'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, cav. Piombazzi, la somma di L. 3000, da distribuirsi ai poveri della città.

Anche S. M. l'Imperatrice ha fatto tenere una considerevole somma allo stesso I. R. Delegato, disponendola in sussidio degli Asili infantili e dell'Istituto di S. Dorotea in quella città.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di permettere che il grado di barone dell'Impero austriaco, conferito nel 1817 al banchiere Costantino Bellio, venga trasferito al di lui nipote e figlio adottivo, Demetrio Bellio, bojaro nel Principato della Valacchia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 dicembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al medico primario dell'Ospitale generale di Vienna, dott. Carlo Haller, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni durante la epidemia del tifo nell'inverno 1855-56.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Vittore Dubsky, primo tenente nel reggimento ulani n.° 9, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Gioanniti.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire al praticante di concetto dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, Gaetano Contin, un posto di aggiunto di concetto resosi vacante presso le II. RR. Autorità di polizia nel Veneto.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Mauro nobile Cappellari della Colombe, l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A PADOVA.

Padova 5 gennaio.

Anche nel giorno 4 continuò Padova a godere la festeggiata presenza degli augusti suoi Sovrani, i quali, nelle prime ore del mattino, incominciando da un atto religioso, si recarono ad udire la santa messa in quella insigne e veneranda basilica, che la pietà degli avi consacrò al grande taumaturgo Antonio, uno dei santi protettori della città.

Sulla soglia di quel tempio, che sebbene vastissimo, pure era angusto all'immensa moltitudine, che vi si era affollata pel desiderio di ossequiar da vicino la Coppia augusta, fu questa devotamente ricevuta dalla religiosa famiglia de' Minori Conventuali, che, a decoro della città e per l'uffiziatura e conservazione di quella magnifica chiesa, venne ivi ristabilita dal piissimo Francesco I, di gloriosa memoria.

Dopo aver ammirato ciò che di più stupendo racchiude la chiesa stessa, un altro grande monumento le MM. LL. passarono a visitare: la Sala, cioè, della Ragione, che comunemente si appella *il Salone*.

La sua vastità, la singolarità della sua costruzione, gli affreschi, che ne fregiano le pareti, e gli oggetti che contiene, formarono soggetto del loro esami e della loro ammirazione; dopo di che, S. M. l'Imperatore, accompagnato dalle LL. EE. i conti Thun e Bissingen, e dall'I. R. Delegato bar. Fini volle onorare di sua presenza l'Università, l'Orto botanico e la Casa degl'invalidi, mentre S. M. l'Imperatrice, seguita da S. E. la contessa Esterhazy, da S. E. il conte Nobili, e dal Podestà cav. Zigno, lo stesso onore concedeva ad alcuni Istituti pii. Nell'I. R. Università, ove fu ossequiosamente inchinato dal Corpo dei signori professori, in quel nobile edifizio, illustrato dalle celebrità più famose nelle scienze e nelle lettere, che la liberalità provvidentissima del Governo nostro con ingente dispendio ristaurò ed ampliò, avendo anche di recente quasi del tutto ricostruita e magnificamente abbellita l'Aula magna, formarono subbietto delle sapienti osservazioni di S. M., che prende il più vivo interessamento pel progresso degli studii, i Gabinetti di fisica, di storia naturale e di anatomia. E fu nel primo specialmente, che si degnò di accogliere gli omaggi del benemerito professor Zantedeschi, il quale tributavale i sensi della più profonda riconoscenza per l'alto patrocinio, che accorda alla fisica, la cui mercè, in questi ultimi sei anni, acquistati furono oltre 400 apparati riguardanti la luce, il calorico raggiante, l'elettro-magnetico e l'acustica precipuamente.

In sì avventurosa occasione supplicava pure il professor Zantedeschi la munificenza del provvido Imperatore di voler patrocinare la meccanica moderna; supplica, che fu graziosamente accolta dalla M. S., la quale portò la sua attenzione sui più importanti de' suaccennati apparati, sull'antica scuola nautica dell'Università e sui modelli antichi della meccanica, manifestando l'alta sua sodisfazione per l'ordine e per l'incremento di quelle preziose collezioni. All'uscire del Gabinetto, arrestavasi S. M. innanzi al modello dell'organo ripetitore e stampatore, inventato dall'ingegnoso Marzolo, e degnavasi di assistere alla sonata dell'inno dell'Impero, eseguita dallo stesso Marzolo, e tosto ripetuta e stampata dall'organo automatico, del che grandemente compiacquesi l'intelligente Monarca, il quale confortò con parole di lode e d'incoraggiamento l'autore.

Con pari interesse, lasciata l'Università, passava la M. S. a visitare un bello ed importante Stabilimento, che ne forma parte, vogliamo dire l'Orto botanico, che, per le zelanti cure del professore Visiani, e principalmente per l'efficace Sovrano favore, ebbe non ha guari un maraviglioso incremento. Una rarità, forse unica nel suo genere, il detto professore sottopose alle osservazioni di S. M.: una raccolta, cioè, di piante fossili, di cui egli arricchì quello Stabilimento. Meritaron pure i Sovrani riflessi la nuova serra calda, recentemente costrutta, e le collezioni di piante rare, per cui degnavasi S. M. di esternare al Visiani il proprio compiacimento, nell'atto che, partendo dall'Orto botanico, indirizzavasi alla non lontana Casa degl'invalidi, ove aveva l'onore d'accoglierla ed ossequiarla il Comandante generale Hann.

Nel medesimo tempo, S. M. l'Imperatrice recavasi, come dicemmo, a consolare di sua presenza il Collegio femminile, che si denomina delle Gasparine, l'Orfanotrofio delle Grazie, il Convento delle Eremite e l'Istituto delle Dimesse. In questi luoghi, consacrati alla religione ed all'educazione delle fanciulle, l'eccelsa Imperatrice dimostrò ne' più graziosi modi la sua materna premura per la buona riuscita di una parte tanto interessante della civil società, e se ne dipartì, lasciando quelle pietose donne tutte comprese di ammirazione e riconoscenza per la benignità ed amabilità sua.

Innumerevole gente frattanto adunavasi nel Prato della Valle, ove, ad opera dell'ufficialità del bel reggimento usseri Imperatore, erasi preparato lo spettacolo di un *Carosello*, che riuscì veramente magnifico. Un ampio steccato si era costrutto nell'angolo del Prato, presso la chiesa di Santa Giustina. I due lati più lunghi del quadrato erano occupati da gradinate, che, mediante viglietti gratuiti, si riempirono di spettatori; al lato di mezzo sorgeva la loggia imperiale, pomposamente addobbata, con altre logge ai fianchi pel seguito, per la nobiltà e pei principali funzionarii. Salutate dagli applausi della folla e dal suono dell'inno dell'Impero, eseguito dalle musiche bande, comparvero le LL. MM. ad un'ora del pomeriggio, ed assistettero con particolare compiacenza al *Carosello*, che riuscì brillantissimo, sia per la bellezza e bravura dei ben ammaestrati cavalli, sia per la valentia dei distintissimi cavalieri. Le danze, le quadriglie, gl'intrecciati movimenti, le rapidissime corse furono eseguite con tale esattezza, e diremo pure con tale graziosa disinvoltura, che potranno essere forse eguagliate, ma superate non mai.

Terminato il *Carosello*, le LL. MM. si degnarono di visitare il tempio stupendo di Santa Giustina, che ammirarono e per la sua vastità e per le sue ben proporzionate forme architettoniche, modello di nobiltà insieme e di semplicità.

Altri Stabilimenti ancora nel corso della giornata onorava di sua presenza l'augusto Imperatore, e fra questi l'Ospitale militare e la caserma di cavalleria. Aveva quest'onore anche l'Ospitale civile, di cui la M. S. ammirava la grandiosità ed accuratamente esaminava gli opportuni e ben disposti locali. Le cliniche medica, chirurgica, ostetrica ed oculistica fermarono specialmente l'attenzione di Lui, che osservò con interesse alcuni pezzi anatomici maestrevolmente formati in istucco.

Da ultimo, volgeva i suoi passi ad un Istituto, che, quantunque appena nascente, è già cresciuto in fama e prosperità, qual è il Collegio convitto maschile, che dal generoso suo fondatore s'intitola Collegio Fagnani, condotto e diretto dai rev. PP. della Compagnia di Gesù. Questo fiorente Istituto, che conta già al presente centocinquanta alunni convittori, fu stabilito nel locale, espressamente acquistato, dell'antica Casa degli esposti in S. Giovanni di Verdara, che i rev. PP. ampliarono, e mercè ragguardevole spendio opportunamente ridussero, con aggiunta di una nuova ala e di altri locali ancora in corso di lavoro. Quivi l'ossequiava, co' rev. PP., il Provinciale P. Giannignazio Beretta, il quale aveva avuto in Venezia l'onore di umiliare alle LL. MM. una Raccolta di poesie in varie lingue, splendidamente impresse, per solennizzare l'auspicatissima loro venuta in queste Provincie, sotto il titolo: *Tenui tributi di devozione e di riconoscenza*. Nella sala di ricevimento erano schierati circolarmente, intorno al trono appositamente innalzato per S. M., gli alunni convittori, due dei quali poco più che decenni. Le declamarono brevi poesie, l'una in idioma tedesco, l'altra in italiano (*), che furono benignamente accolte ed aggradite. Si compiacque indi di visitare ed esaminare attentamente, accompagnato dal predetto Padre provinciale, i locali, le scuole, i refettorii e le uniformi e assai ben disposte camerate di quel vasto fabbricato, e di dimostrarne la propria persuasione, lasciando ammirati e riconoscenti di tanta bontà ed affabilità que' rev. PP., per la cui pia, zelante ed indefessa opera sorse in Padova un Istituto, che, sotto i fausti auspicii e pel potente influsso dell'illuminato Governo, sarà d'immensa utilità alle famiglie, alla società ed allo Stato. Ricondottosi alla sua residenza, l'augusto Monarca, negando a sè stesso ogni riposo, concedeva privata udienza a più che duecento persone, ed ammetteva poi come nel giorno precedente, all'onore della sua mensa alcuni de' principali funzionarii e varii distinti personaggi.

La comune esultanza non avea fine col giorno, poichè, sebbene contrariata dal tempo piovoso, ripetevasi la generale illuminazione della città e quella del Teatro Nuovo, ove le LL. MM. si degnarono d'intervenire e di assistere alla rappresentazione dei due primi atti dell'opera *Linda di Chamouni*. Anche in tal sera era affollatissimo ed eletto l'uditorio, che le acclamò strepitosamente con triplicati applausi ed evviva.

Ma troppo breve per l'universale desiderio fu il tempo, che la devota città di Padova potè godere della cara presenza degli amati suoi Sovrani, i quali nella mattina del giorno 5 successivo, accompagnati dallo stesso corteggio, ossequiati dai primarii magistrati, e festeggiati dalla numerosa gente, che non avrebbe mai voluto staccarsene, mossero con treno speciale per la strada ferrata alla volta di Vicenza, seguiti dal più fervido voto che la Provvidenza voglia sollecitamente a noi ricondurli.

(*) Siamo lieti di poter qui riportare gli spontanei affettuosi versi italiani, recitati in tal circostanza a S. M.:

ALLA MAESTA'
IMPERIALE REALE APOSTOLICA
DI
FRANCESCO GIUSEPPE I
che onora di sua presenza il Collegio Convitto Fagnani
in Padova.

O Monarca immortal, quanti nel seno
Di giovinetti cuori
Or v'han desiri e voti,
Palpiti, sensi e moti,
Tutto, tutto è per Te: su noi deh! gira
Benigno il guardo e mira
Come fan le pupille
Fede al mio dir, ciascuno in Te le affisa
Cupide e riverenti,
E schiuder sembra il labbro a questi accenti:

Oh! come è ver che il Prence
L'imago è del Signor!
Sovra il tuo volto il leggo,
Augusto Imperador.
Chè manifesto in esso
Al guardo mio si fa,
Sovra d'ogni altro pregio
Rifulger la bontà.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTÀ A VERONA.

Verona 8 gennaio.

La generale illuminazione onde ier sera abbellivasi la città riuscì in alcuni punti principali di effetto veramente magico. Nel mezzo della piazza Brà attirava giustamente gli sguardi di tutti una fontana di fuoco; costruttasi una fontana in legno, precisamente nel sito ove credesi quanto prima ne sorgerà una marmorea, fu con ingegnosa finzione ideato che a ciascun zampillo di acqua fosse sostituito un sottile tubo a gas, forato con pertugi sì frequenti, che una volta allumati, lo sguardo perdeva l'idea della distanza fra ciascun d'essi frapposta ed era illuso di scorgere una cascata continuata di fuoco. Ed altro spettacolo veramente ammirevole era una stella parimenti costrutta con tubi a gas forati, nel centro della quale campeggiava l'arma dell'Impero cogli stemmi d'Absburgo e di Baviera; fortuito accidente però volle non tutta s'infiammasse, ma solo l'arma posta nel centro. I covili dell'Anfiteatro dell'Arena apparivano altrettante fornaci infuocate pei fuochi del Bengala che vi erano stati accesi.

Sorprendente invero riuscì l'illuminazione dei portoni dei Borsari, e più di tutto ancora quella del palazzo dove risiedono gli Uffici dell'I. R. stato maggiore, dirimpetto al palazzo della residenza imperiale; illuminate ambe le località con migliaia di lumicini ad olio, lasciavano molto in forse se per l'effetto di una generale illuminazione più che il gas non sia adatto l'olio; e mentre nei portoni de' Borsari erano seguite le linee architettoniche reali, nel palazzo dell'I. R. stato maggiore erasi ideato uno splendido e correttissimo disegno che produceva risultato veramente incantevole, e in mezzo a questo elegante disegno ammiravasi l'arma dell'Impero con sottoposto il motto: *Viribus unitis*, e i ritratti delle LL. MM. II. RR.

Merita rimarco che anche i PP. Cappuccini, in onta alla loro povertà vollero dimostrare la propria esultanza ed insieme la più viva riconoscenza per la protezione e benevolenza, che dimostra al loro Ordine l'augusto Monarca, con illuminare a disegno ed in vaga forma l'ingresso del loro povero Ospizio ponendovi la seguente iscrizione illuminata a trasparente:

SALVE
IMPERATOR AUGUSTE
TE AUSPICE
HIC NOVA
CAPUCCINORUM ECCLESIA
EDIFICABITUR.

Tutto il giorno d'oggi fu dalle prelodate LL. MM. impiegato alla visita degl'II. RR. Ufficii, e dei patrii Stabilimenti, e in una splendida parata militare.

Questa mane alle ore 9, S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, da S. E. il sig. conte Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, da S. E. il sig. tenente-maresciallo barone di Kellner, I. R. secondo aiutante di S. M., dal sig. barone de Jordis, I. R. Delegato della Provincia di Verona, e da altri cospicui personaggi, recavasi a visitare l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile ed annessa Scuola reale. Ossequiosamente colà ricevuta dal Direttore dello Stabilimento e dai Professori, visitò tutte le classi scolastiche, e degnossi osservare alcuni saggi di calligrafia, come pure ascoltare dagli alunni alcuni brevi saggi sulla lettura, sulla grammatica, sulla geografia, sulla fisica, indi con singolare benignità accolse un saluto in versi ed in lingua tedesca rivoltole da uno degli allievi del terzo corso.

Si compiacque pure l'altefata M. S. di osservare i disegni sì degli alunni ordinarii che dei festivi.

Nell'atrio superiore dell'Istituto era stata esposta la seguente iscrizione:

A
S. M. I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
QUANDO
CON SAPIENTE E PATERNA CURA
QUESTO SCOLASTICO STABILIMENTO
DALLA MUNIFICENZA DI FRANCESCO I. FONDATO
DA LUI A NUOVI STUDI RIVOLTO
VISITANDO INCORAGGIAVA
LASCIANDOVI IMPERITURA UNA MEMORIA
DI RICONOSCENZA, GRATITUDINE E AMORE

Prima che S. M. I. R. A. abbandonasse lo Stabilimento vennele consegnata, e fu da essa benevolmente accolta una breve poesia italiana esprimente i sensi di esultanza, dai quali trovavasi animata la scolaresca.

Salutata la M. S. da festosi evviva degli alunni facenti ala al di lei passaggio, ed esprimendo la propria sodisfazione per l'andamento di quelle scuole, le abbandonava, e di là trasferivasi a visitare l'I. R. Ginnasio liceale.

Ossequiosamente accolta ivi dal Direttore e dal Collegio dei professori, visitò tutte le classi scolastiche, informandosi in ciascuna dal rispettivo professore del profitto e della disciplina degli alunni; nella prima classe si compiacque ascoltare due composizioni italiane, una delle quali è la seguente epigrafe:

ALLA MAESTA IMPERIALE REALE APOSTOLICA
DI FRANCESCO GIUSEPPE D'AUSTRIA
PIO FELICE AUGUSTO
CHE DATA LA PACE AD EUROPA
VENNE VIDE RICREÒ VENEZIA E LOMBARDIA
ASSECURÒ ITALIA

Anche in altre classi degnossi ascoltare allusive composizioni, e fra le altre un componimento in latino ed uno in tedesco; volle che alla sua presenza fosse ro in molte classi interrogati parecchi alunni in scienza religiosa, aritmetica, storia, letteratura latina ed italiana, dirigendo ad alcune benevole parole agli interrogati, che pienamente corrisposero alle aspettative; visitò il Gabinetto di storia naturale e di fisica, e benignamente accettò due esemplari d'una raccolta di poesie dedicate alle Loro Maestà. Visitato da ultimo il Convitto, e prese informazioni intorno al progetto del suo riordinamento, partiva esprimendo la propria Sovrana compiacenza e sodisfazione.

Dall'I. R. Ginnasio Liceale S. M. onorava di sua presenza la Biblioteca capitolare, ricevutovi da quel venerando arciprete monsignor Polidoro, e dai principali canonici. Monsignor conte Giuliari, che assunse da poco il posto di bibliotecario, esponeva brevemente la storia di quel prezioso tesoro di codici, mettendone sott'occhio alcuni de' più vetusti; pregava poi la M. S. di accettare in quella Biblioteca l'omaggio d'un illustre vecchio veronese, notissimo e devoto all'imperiale Casa d'Austria, il quale desiderava ringraziare la M. S. per la grazia accordata ad un suo pronipote, liberato testè dalla carcere. S. M. volgevasi a guardare chi vevasi innanzi, e il canonico Giuliari prendeva subito dallo scaffale dei codici un antico volume, ed — *Ecco* (proseguiva) *il celeberrimo nostro Girolamo Fracastoro, che per via d'un suo autografo qui conservato gelosamente, si presenta alla M. V. e le rende vivissime le grazie: mi è grato assicurare quanto Verona applaudisse all'atto generoso di V. M.* — Sorrideva in atto di aggradimento l'ottimo Principe e si congedava cortesemente da quei canonici.

Oltremodo interessante riuscì poi la visita successivamente fatta da S. M. all'I. R. Tribunale provinciale ed annessavi Pretura. Ossequiosamente accolta dal signor Presidente, dai Consiglieri e da tutti gl'impiegati superiori, ebbe la degnazione di entrare in tutt'i consessi e di prendere notizie dei più importanti affari ivi agitati, esprimendo in ciascuno la propria compiacenza; entrava pure nelle due sale destinate ai dibattimenti penali, e siccome in ognuna di esse stava appunto agitandosi dibattimenti, degnavasi informarsi del titolo dell'accusa e delle più culminanti circostanze di esso. Sulla porta della seconda di esse sale leggevasi la seguente iscrizione per venustà di stile veramente preclara:

FRANCISCO JOSEPHO PRIMO
IMP. ET REGI
PIO FELICI AUGUSTO
SUPREMO LEGUM DIVINITUS ARBITRO
AT CLEMENTIA LONGE OMNIUM PRINCIPI
QUAE AD JURIS ADMINISTRATIONEM PERTINENT
INVISENTI SAPIENTIQUE ANIMO PERLUSTRANTI
PRAESES ATQUE MAGISTRATUS
QUA RELIGIONE DECET
LEGUM SCIENTES VERITATIS ASSERTORES
ET JUSTITIAE VINDICES
OMNIA FAUSTA OVANTES ADPRECATI
LAETITIAE AC DEVOTIONIS MONUMENTUM POSITUM
VOLUERE.

Degnavasi pure S. M. penetrare nelle carceri sì inquisitoriali che di pena, accogliere le suppliche che dai carcerati venivanle sporte, interrogare il Presidente sulle circostanze della inquisizione, sulla attendibilità o meno delle accolte domande, ed ovunque dar prove di una sì profonda penetrazione e di una sì estesa cognizione legale, come pure di un sì vivo interessamento perchè si concilino le esigenze della giustizia con quelle della umanità, da destare veramente le meraviglie di quanti ebbero l'alto onore di essere del di lei seguito, e da imprimere nel loro cuore a indelebili caratteri la ricordanza di giorno sì avventurato.

Per ben oltre un'ora onorò di sua presenza quegli Ufficii, e quando se ne partì, esprimendo in modo veramente segnalato la propria piena sodisfazione per l'andamento dell'amministrazione della giustizia sì civile che penale, lasciò lungo e vivissimo desiderio di sè.

Dalla Piazza dei Signori, residenza dell'I. R. Tribunale provinciale, trasferivasi la M. S. alla Biblioteca comunale ove era devotamente accolta dai Presidenti marchese di Canossa, monsig. conte Giuliari e conte Miniscalchi, e dal Bibliotecario abate Cavattoni. Ammirò dapprima la bella statua, e gli originali disegni del Palladio, doni del cons. Pisali: vide alcuni antichi manoscritti, i più celebri incunabuli tipografici, tra' quali il primo libro stampato in Italia, ed il primo in Verona. Non si mancò di fargli osservare la troppa angustia del luogo e il bisogno quindi di più decente ampliazione, massime dopo l'acquisto fatto della Biblioteca Gianfilippi, e le promesse speranze di nuovi crescimenti.

Ultimo fra gli Ufficii e i pubblici Stabilimenti, ch'ebbero oggi l'alto onore di essere visitati da S. M. I. R. A., fu l'I. R. Intendenza di finanza. Nel cortile stava schierato un drappello delle guardie di finanza. Accolta devotamente la M. S. dal sig. Intendente, dall'Ispettore della guardia di finanza e dal Commissario superiore della guardia medesima, ebbe la degnazione di prendere in esame un prospetto dimostrante l'aumento de' prodotti annuali, come pure delle contravvenzioni colpite nel triennio ultimo in confronto del precedente triennio; prese pure speciale cognizione d'un progetto pel trasloco della Ricevitoria di finanza in Verona al punto detto del Catenone, ispezionando anche la relativa carta topografica; visitò tutti gli Ufficii, ed ovunque s'internò nell'andamento degli affari, dimostrando nel ramo finanziario perspicacia non minore di quella onde aveva dato prova nel ramo giuridico, e rallegrando colle manifestazioni del proprio Sovrano contento, partiva, ritraendosi agl'imperiali appartamenti.

Mentre S. M. I. R. A. degnavasi onorare di sua visita i preaccennati II. RR. Dicasteri e pubblici Istituti, S. M. I. R. l'augusta Imperatrice, prendendo sempre alla pubblica beneficenza ed all'educazione quell'interessamento che ne costituisce una delle più esimie doti, recavasi a visitare parecchi Stabilimenti di femminile istruzione e parecchi Istituti pii; la strettezza del tempo ci costringe a differirne i particolari.

Fatta brevissima sosta alla imperiale residenza, S. M. I. R. A. montava a cavallo, e seguita da numerosissimo e brillante stato maggiore recavasi fuori di Porta Nuova alla grandiosa spianata degli esercizii militari, ed ivi assisteva ad una solenne rivista di tutta l'I. R. guarnigione. S. M. I. R. l'augusta Imperatrice in equipaggio scoperto la onorava pure di sua presenza, ed in carrozza pure vi assisteva S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky. Indescrivibile è l'impressione prodotta sugli astanti, in numerosissimo concorso convenutivi, dall'ardor militare onde S. M. qual folgore percorreva la fronte delle allineate coorti, e tutto animava, ed a tutto tutte imprimeva un carattere di grandioso e di straordinario. Dopo parecchie evoluzioni ed esercizii, S. M. si compiaceva di ordinare qualche manovra a fuoco d'artiglieria, ed alle 3 e ½ rientrava in città fra una fitta moltitudine di popolo, facente ala al di lui passaggio lungo tutto il Corso di Porta Nuova, ossequiosamente salutante l'augusto Monarca, e da lui cortesemente risalutato, come pure da S. M. l'Imperatrice, che col suo benigno ed avvenente sorriso ha fra noi nell'ancor breve dimora destato il più vivo entusiasmo.

Reduce agli imperiali appartamenti, la M. S., sempre instancabile, sempre vigile, degnossi di benignamente accogliere in udienza molti che avevano ambito rassegnarle personalmente i sensi della propria devozione, o che bramavano far ricorso al provvido di lui cuore; nè l'angustia del tempo permise perciò che le LL. MM. onorassero di loro presenza la provinciale Esposizione, siccome era loro divisamento; visita che non venne però se non che prorogata ad altro giorno.

Questa sera, alle ore 8, le LL. MM., accompagnate da brillante seguito, intervenivano alla rappresentazione di opera e ballo al Teatro Filarmonico, onorando così di loro presenza un Istituto, che fu testè segno alla Sovrana munificenza. All'apparire delle LL. MM. nella loggia imperiale, fragorosi applausi scoppiarono nel popolo straordinariamente accalcato, e questi applausi si rinnovellarono lorchè le LL. MM. alle ore 9 ½ abbandonarono il teatro, restituendosi al palazzo di residenza. Con triplicati evviva veniva pure accolto l'inno dell'Impero eseguito da tutti i cantanti. Il teatro sfolgoreggiava di un lusso straordinario, e le signore sfarzosamente abbigliate ripetutamente salutarono le LL. MM. collo sventolar dei fazzoletti.

(G. Uff. di Ver.)

IN CÆSAREM.

Grandis consul tenuem vis cogit amoris,
Regia Francisci dum benefacta cano.
At quae non laudi ss se modo lingua resolvit?
Cui non Rex Noster Magnus in ore sonat?
Servator Fidei et fortis Defensor Avitae
Laetatur Christi signa verenda sequi.
Hinc Solioque Thronum concordi foedere jungit,
Munifice et ditat Numinis Ipse Domum.
Justitia Imperium firmans, quin proferat ensem,
Devincit populi subdita corda Sibi.
Saevaque consilio devitans bella sagaci,
Nobis dat paris munere posse frui.
Flavent arva, virent colles, commercia florent,
Artibus et doctis otia tuta fluunt.
At quae sollicitas pertentant gaudia mentes?
Quo cives plausu laetitiaque fremunt?
Cedite, quaeso, via: en properant trepidaeque parentes
Ad cari properant Principis ire pedes.
Tu bonus et clemens, natis sponsisque receptis,
Clamant, *Tu moestis spes et amica salus.*
Per Te rursus adhuc dilectos cernere vultus,
Per Te prima uti prosperitate licet.
Oh talem felix enixa Puerpera Regem!
Oh ter felices quos Tua sceptra regunt!
Te, Pater et Princeps, omnes venerantur amantque,
Et Faciem cupiunt saepe videre Tuam.
Lux ubi namque Tui affulget nitidissima Vultus,
Sol melius rutilat, gratior itque dies.
Est Tecum Deus: Ille Tibi defendet iniquos,
Qui caecis tentant damna parare dolis.
Vitam laetus ages, tuto et dominaberis Ipse,
Jugis amor gentis deliciumque Tuae.
Quin et serorum vives in corde nepotum,
Atque novis cresces laudibus usque recens.

EMMANUEL canonicus KALBECK
Praefectus Gymnasii Episcopalis Adriensis.

L'autore dell'inno alle LL. MM. II. RR., inserito in questa Gazzetta 30 dicembre a. p. N. 298, corregge come segue l'errore, in cui s'accorge di essere incorso. Invece di:

Allor che i bronzi ignivomi
Di Forte in Forte scarchi

Dovrà leggersi:

Quando alto tuona d'ignivomi
Bronzi dai Forti scarchi.

Venezia 10 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta Amalia largì alla rifabbrica della chiesa di Porcia, nel Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, la somma di fior. 100. L'arciprete riconoscente pubblica quest'atto di Sovrana munificenza.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo altri particolari dell'assassinio di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, recatici ieri da' fogli di quella capitale del 6, con le notizie del 5; nel rimanente, que' giornali non contengono alcuna locale notizia di conto.

Molto si occupano, ne' crocchi politici di Pietroburgo, dell'incremento, che piglia lo scandinavismo in Danimarca. Gl'interessi della Russia son troppo involti in tale questione, perch'ella possa non far caso di tali idee d'unione scandinava. Il contegno, assunto in tal occasione da parecchi personaggi alto locati in Svezia, destò l'attenzione de' diplomatici russi; e, stando ad un carteggio di Russia, si parlò anzi a' dì scorsi d'una Nota inviata a tal proposito dal principe Gortschakoff alla Corte di Stoccolma.

In Inghilterra, si annunzia la nominazione d'un ministro agli Stati Uniti, in sostituzione del sig. Crampton. Si ricorda che quest'ultimo aveva ricevuto i suoi passaporti dal sig. Pierce, in conseguenza degli arrolamenti illegali, che gli

agenti dell'Inghilterra avevano tentato sul territorio dell'Unione. Il risentimento, che tal procedere aveva potuto ispirare all'Inghilterra, non fu mai molto vivo: la coscienza d'un fallo commesso, e le conseguenze inestimabili d'una scissura cogli Stati Uniti, avevano fatto inchinare tutte le savie menti alla pazienza. L'offerta, sì dilicatamente fatta, e sì graziosamente accettata, del bastimento il *Resolute*, cancellò in buon punto ogni trista memoria; e lord Napier, ch'è designato qual successore del sig. Crampton, può sperare un'accoglienza amichevole agli Stati Uniti.

Si ricevettero ad Amburgo molte lettere mercantili di Canton e di Sciaughai. Esse contengono alcuni nuovi particolari su' varii assalti, dati dall'ammiraglio Seymour alla prima di quelle città, a' forti ed al palazzo del governator generale. Il disordine, che dominava durante il combattimento, era spaventoso; 5 in 600,000 persone eran fuggite alle prime cannonate, ed erravano nelle campagne, senz'asilo nè cibo. Giusta le medesime corrispondenze, gli assalti dell'ammiraglio inglese erano ideati già da gran tempo, e sarebbero stati determinati dalla notizia del prossimo arrivo d'una squadra francese ne' mari della Cina. Erasi voluto, con un colpo decisivo, far viva impressione sulle popolazioni e sul Governo cinesi.

Il *Bombay-Telegraph* annunzia che Goa, possedimento portoghese della costa occidentale delle Indie, sarà in breve aggregata all'Impero britannico. Il Re di Portogallo « cederebbe Goa all'Inghilterra, in liquidazione d'un antico debito, ed « otterrebbe in iscambio una cessione di territo- « rio in Europa. » La *Patrie* è d'avviso che tale notizia meriti conferma.

Ecco il testo del dispaccio, in data del 28 dicembre, con cui il barone di Manteuffel comunica ai rappresentanti prussiani in Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, essere stata differita la mobilitazione dell'esercito di Prussia sino al 15 gennaio:

« Sig. . . .

« Col mio dispaccio dell'8 corrente, ebbi l'onore di dar notizia a Vostra Eccellenza del contegno, che il Re, nostro augusto padrone, è risoluto di assumere nella questione di Neuchâtel. Da quel tempo in poi i provvedimenti militari, a cui accennai allora, seguirono il loro corso, e giusta gli ordinamenti dell'esercito prussiano, sarebbe stato già da parecchi giorni opportuno procedere alla mobilitazione de' corpi di truppe destinati da S. M. A tale scopo S. M. il nostro augusto Sovrano, sempre seguendo con calma e risolutezza la via che si è segnata, pur volle nella sua alta saviezza evitare per ora di precipitar disposizioni, il cui immediato effetto sarebbe stato quello di cagionare un essenziale mutamento dello stato, in cui trovasi ora la vertenza, dal quale però essa uscirebbe nel momento che fosse dichiarata la mobilitazione. Fin allora S. M. vuole accontentarsi della liberazione preventiva e incondizionata dei prigionieri di Neuchâtel, dopo la soppressione del processo loro intentato. S. M. è pronta, tosto dopo avvenuta la liberazione, ad entrare in trattative sull'avvenire del paese di Neuchâtel, e la moderazione senza pari, che S. M. mostrò finora in tutto quest'affare, non si smentirà se le grandi Potenze europee crederanno essere tempo di presentarsi con proposizioni degne ugualmente di chi le fa e di chi le accetta. All'incontro, una volta dichiarata la mobilitazione, la posizione non è più la stessa. Chiunque ha pratica dei nostri ordinamenti militari, sa che a quest'ordine, ardentemente bramato dall'esercito, terrebbe dietro una celere azione, e che allora nè la dignità nè l'interesse di S. M. permetterebbero di arrestarsi a mezza via. È evidente che, in simil caso, la liberazione de' prigionieri non costituisce ulteriormente uno scopo finale, proporzionato ai sagrificii che vengono imposti al paese, e che i risultamenti da conseguirsi mediante le armi prussiane dovrebbero collegarsi alla situazione dello stesso Principato di Neuchâtel. S. M. non si dissimula la gravità di simile contingenza, ma non indietreggerà in faccia ad essa, qualora si presentasse, perchè, appunto nel caso che S. M. dovesse procedere verso il suo scopo coll'energia e perseveranza di una buona coscienza, si lascierebbe sempre guidare dall'intenzione di veder assicurato alla Svizzera, dopo la soluzione del presente conflitto, un posto tanto più onorevole e indipendente fra gli Stati d'Europa, quanto maggiori guarentigie della quiete e dell'ordine sarà ella in grado di dar loro.

« Queste considerazioni, unitamente al desiderio di dare alle grandi Potenze europee, che solennemente riconobbero i diritti di S. M. il Re qual Principe di Neuchâtel, una novella prova di estrema moderazione, e in pari tempo offrir loro la possibilità di far valere il loro influsso diplomatico sulla Svizzera in modo più forte, più concentrato ed efficace per l'adempimento dell'unica condizione preliminare, sulla quale S. M. insiste per aderire a trattative, tutti questi motivi, sig. . ., hanno indotto S. M. a protrarre l'ordine della mobilitazione dell'esercito sino al 15 gennaio 1857, senza badare ai numerosi inconvenienti, che un indugio trae seco. Non è mestieri accennare che questo termine non verrebbe atteso, se le Autorità svizzere, nel senso del carattere provocante che hanno in sè parecchie delle loro recenti deliberazioni, volessero tradurre prima innanzi alle Assise federali i prigionieri di Neuchâtel.

« Per ordine Sovrano, io la invito, sig. . . ., a recar a conoscenza del Gabinetto . . . l'anzidetta risoluzione di S. M. il Re. Esso Gabinetto, non dubitiamo, saprà giudicarla con quella giusta e illuminata imparzialità, che siamo in diritto di attenderci da parte di una Potenza amica, quando la Prussia, come in tal quistione, ha per sè il buon diritto e la moderazione, giacchè la Prussia aspettò per otto anni dopo il rovesciamento della sua legittima autorità a Neuchâtel, per quattr'anni dopo la solenne ricognizione de' suoi diritti mediante il protocollo di Londra, e per più di quattro mesi dopo gli avvenimenti del settembre ultimo, lonanni di ricorrere ai suoi proprii mezzi per racquistare diritti, sui quali S. M. si è dichiarata pronta a trattare, tosto che sia adempita una condizione preliminare, richiesta dalla sua dignità. Attendere più oltre sarebbe inconciliabile con codesta dignità. Non è possibile che ciò disconoscano i Sovrani d'Europa. Come S. M. si espresse verso il suo popolo, e' non convertiranno la longanimità del Re in un'arma contro di esso.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Nella ricorrenza delle SS. feste di Natale, il barone Simone di Sina, console generale di S. M. ellenica, seguendo gl'impulsi del suo cuore, ha largito alla chiesa ed ai poveri di S. Giorgio dei Greci la vistosa somma di A. L. 3000. I preposti di detta chiesa si trovano in dovere di render noto questo nuovo tratto di generosa beneficenza, non tanto perchè torni ad onore dell'offeritore, assuefatto ormai ad essere considerato come uno dei più munifici e splendidi benefattori, quanto per attestargli anche pubblicamente la loro riconoscenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 gennaio.

Per avere cognizioni più positive della statistica dell'Austria, l'I. R. Ministero ha incaricato, a quanto si dice, le Camere di commercio ed industria delle diverse Provincie austriache, di raccogliere tutt'i dati statistici. Nei rispettivi rapporti saranno contenuti: la storia dell'origine e dell'accrescimento d'ogni luogo: la fonte donde esso ripete il suo nome; l'avvertimento se il rapporto è fondato su fonti scritte o su tradizioni verbali; la descrizione de' privilegi delle corporazioni co' loro Statuti, e degl'Istituti d'istruzione; una specifica della popolazione secondo il sesso e l'età insieme ad una relazione sullo stato morale e sulla laboriosità della popolazione; l'esatta relazione dell'area del comune, del suolo produttivo e sterile, il numero dei possidenti, lo stato delle condizioni economiche, la qualità del suolo, la ripartizione e l'introito netto de' campi, l'introito degli ultimi cinque anni indicato in istaia e centinaia, relazioni sullo stato della coltivazione delle frutta e delle viti, dell'allevamento del bestiame, della caccia e pesca; sulle imprese industriali, sui mulini esistenti, ec. *(Corr. Ital.)*

Sulla strada ferrata da Cracovia fino a' confini russo-polacchi, gl'II. RR. guardiani erano spesso esposti agli attacchi di vagabondi, e nella scorsa settimana ne fu trovato uno assassinato nella sua propria abitazione, unitamente alla moglie e ad un figliuolo. In seguito a questo avvenimento, le Autorità hanno ordinate che quei guardiani siano armati di fucile a baionetta, sciabola e sei cartocci appuntati. Sperasi che ad egual misura si procederà anche sulle strade ferrate d'Ungheria, dove la sicurezza personale è ancora più minacciata che nella Gallizia. *(Idem.)*

Dal 17 dicembre p.p. sventola sul luogo di arresto del reggimento d'infanteria, cavaliere di Schönhals n. 40, a Lemberg, la bandiera bianca, in segno che in esso non trovasi nessun arrestato. *(Mil. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 gennaio.*

Corre voce che S. M. l'Imperatore abbia chiamato a Milano, per l'epoca del suo arrivo in questa città, le LL. EE. i tre Ministri, conte Buol degli affari esteri, Bach degl'interni, e Bruck delle finanze. È già stato allestito per S. E. il conte Buol l'appartamento nell'*Albergo della Villa.* *(Bilancia.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 gennaio.

Questa mattina è stata fatta con la consueta solennità l'inaugurazione della sessione legislativa.

Le porte dell'aula del Palazzo Madama si aprivano alle ore 10, ed a capo di pochi minuti la sala era piena di gente. La milizia nazionale era numerosa.

Alle ore 11 precise, il suono dei tamburi e l'eco degli applausi annunziavano l'arrivo di S. M. il Re. La M. S. era ricevuta dalla deputazione del Senato, guidata dal presidente marchese Cesare Alfieri, e da quella della Camera dei deputati, guidata dal presidente di età commendatore Brunati.

Allorchè S. M. entrava nella sala, i senatori e i deputati si alzavano, e l'augusto Principe era salutato da vivissimi e cordiali applausi.

S. M. era accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano e da numeroso e brillante stato maggiore. Quando gli applausi furono finiti, il ministro dell'interno, d'ordine di S. M., ha invitato i senatori e i deputati a sedere.

S. M., il Re visibilmente commosso, ha pronunciato con voce ferma e sonora il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati,

« Quando io venni tra voi ad inaugurare la passata sessione, una gran guerra combattevasi in Oriente. La Sardegna vi concorse con vigore e disinteresse. I nostri soldati di terra e di mare, gareggiando d'ogni militare virtù coi più famosi eserciti del mondo, contribuirono alla pacificazione dell'Europa, crebbero la rinomanza del paese.

« Il Parlamento, interprete dei sentimenti della nazione, ha già adempiuto un debito di riconoscenza e di affetto, tributando a quei prodi meritati encomii. Associandomi a voi in questa solenne circostanza mi è grato ripetere che hanno bene meritato della patria.

« Il Congresso di Parigi ha posto fine alla guerra, rese più stretti i vincoli di alleanza, che ci uniscono a Francia ed Inghilterra, ristabilì gli antichi legami d'amicizia coll'Imperatore delle Russie.

« La Sardegna ne uscì con fama di politica prudenza, di civile coraggio. Per la prima volta in un consesso europeo gl'interessi d'Italia furono propugnati da Potenza italiana e venne dimostrato ad evidenza la necessità pel bene universale di migliorarne le sorti.

« Il mio Governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale che non cessa di manifestarsi con grandi e spontanee dimostrazioni, proseguirà costante nella politica che abbiamo iniziata.

« Il ritorno della pace, più favorevoli raccolti, il progressivo sviluppo della ricchezza nazionale avendo migliorata la condizione del pubblico erario, discuterete per la prima volta un bilancio, in cui le spese e le entrate ordinarie si pareggiano pienamente.

« Men preoccupati dagli argomenti di finanza, voi potrete, o signori, nella presente sessione, portare a compimento le riforme dell'amministrazione provinciale, dell'ordinamento giudiziario, dell'istruzione, non che di altri rami di pubblico servizio, sui quali già siete stati altre volte chiamati a deliberare.

« Signori senatori, signori deputati,

« Le dure prove, che coll'aiuto della Provvidenza abbiamo superate, le grandi opere ultimate in mezzo a straordinarie difficoltà finanziarie, la parte da noi presa nella politica europea, posero in chiaro l'efficacia e la bontà delle istituzioni, che il mio magnanimo genitore a' suoi popoli largiva. Rese più solide dal tempo, fatte feconde dall'unione intima del trono colla nazione, esse assicureranno alla patria nostra un avvenire di prosperità e di gloria. »

Fragorosi applausi hanno interrotto e coronato le parole di S. M., e quindi il ministro dell'interno ha dichiarato aperta la sessione per l'anno 1857.

S. M. partiva accompagnata dalle stesse calorose dimostrazioni di ossequio e di affetto, che l'avevano accolta all'arrivo, e quindi la solenne cerimonia aveva fine. *(G. P. e G. Uf. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 7 gennaio.

Mediante Sovrano decreto della Reggente pel Duca Roberto I, ai signori visconte Lodovico di Granda e marchese Paolo Rescalli è conceduto, per novantanove anni continui, a cominciar dalla data del decreto (23 dicembre), il privilegio esclusivo di coltivare la miniera di Soriano, e qualunque altra miniera di combustibili minerali in istato solido, che possa venire scoperta nel territorio racchiuso dall'Arda a levante dalla strada Emilia a settentrione, dalla Nure a ponente, e da una linea a mezzogiorno, che, partendo da Borgo S. Bernardino, corra diritta alla sommità del monte Obolo, indi continui sino a Morfasso e raggiunga l'Arda pel torrentello Lubiano. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 dicembre.

Una notificazione del capo della nostra polizia con la quale il direttore del primo Dipartimento dell'Uffizio di polizia, consigliere di Stato effettivo Uruzbescheff, fu, per ordine Sovrano, allontanato da quell'Uffizio, fa qui grande impressione. Le funzioni di esso furono, per ora attribuite, al colonnello Tschewaki, addetto al Ministero dell'interno. *(G. U. d'Aug.)*

Helsingfors 17 dicembre.

È stato definitivamente stabilito che le mura della fortezza di Riga vengano atterrate, e che quella città non sia più fortezza, ma rimanga aperta e senza difese. Il generale Tottleben, che trovossi in essa in autunno di quest'anno, lo avea in estate consigliato all'Imperatore, e dietro quel consiglio si comincierà nella prossima primavera a demolire quelle mura. Invece, nella primavera verrà dato energicamente principio a costruire una nuova fortezza marittima sull'isola di Kaskö, nel golfo di Botnia.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Triestino, giuntoci ieri, aveva il seguente *Poscritto*:

(Ore 2 pom.) Col piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano* abbiamo ragguagli di Costantinopoli 2 corrente, di cui riassumiamo i principali:

Il sig. Wilkins accettò la conchiusione d'un prestito colla Porta, salva l'approvazione delle Case di Londra, da lui rappresentate. La somma sarebbe, a quanto dicesi, di 12 milioni di l. st. al 6 $^{0}/_{0}$ e al pari, da emettersi per serie, secondo i bisogni del Governo ottomano.

Ci scrivono che le navi inglesi, ora di stazione nel Bosforo e nel mar Nero, ricevettero l'avviso di tenersi pronte a partire per l'Inghilterra al primo ordine. Si riferisce che le flottiglie russe del Tereck e del Volga, inoltratesi con truppe, occuparono le isole presso Degada, posta nel Caspio.

Un numeroso corpo di Circassi sconfisse 10,000 Russi presso Behdach, ne uccise 500, prese un convoglio russo di viveri, e saccheggiò alcuni villaggi sospetti.

Parlasi di una lettera, inviata dallo Scià di Persia all'Imperatore delle Russie, per chiedergli consiglio e assistenza. Vuolsi che lord Redcliffe abbia proposta alla Turchia la formazione d'un corpo di volontarii turchi, per combattere contro la Persia. Si dice pure che la Turchia intenda mandare al confine persiano 25,000 uomini, comandati da Omer pascià. L'inviato persiano a Costantinopoli, per non provocare scissure, sospese le pratiche colla Porta per l'appianamento d'alcune vertenze turco-persiane.

Si ode che, in conseguenza d'un aggiustamento intervenuto tra la Porta ottomana e la Russia, le famiglie bulgare, che avevano emigrato durante l'ultima guerra, sono state autorizzate a rientrare nel territorio ottomano. Quelle famiglie, che hanno eccitato la benevolenza particolare del Sultano, sono in numero di ottocento. Ismail bei, inviato in missione straordinaria nella Dobrudscha, fu incaricato di rintegrarle nei loro beni e di fornir loro, pel corso di tre mesi, tutti gli oggetti, di cui potessero avere bisogno. *(J. de Francf.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato)

Londra 3 gennaio.

La notizia importante del giorno è la mediazione del Governo francese nella quistione prusso-elvetica. Voi sapete come il *Times*, ob cedendo senza dubbio ad impulsi ministeriali, avesse consigliato la mediazione dell'Inghilterra. Lord Palmerston avevala sostenuta presso la Francia, ed erasi mostrato dispostissimo ad entrar mediatore colla Prussia. Il Re di Prussia, però, ad onta di tutta l'intimità e de' prossimi nodi di parentela, che stan per istringerlo alla famiglia reale d'Inghilterra, declinò cotesta mediazione e prescelse quella francese. È una strana anomalia questa, la quale accenna assai chiaramente la falsa posizione, in cui trovasi lord Palmerston rimpetto alla famiglia reale. Ad onta impertanto della vasta sua clientela, dell'ancor valida sua influenza, ad onta altresì della deficienza quasi assoluta, in cui trovasi l'Inghilterra, d'uomini di Stato eminenti e popolari, potete ritenere per sicuro esser l'anno 1857 l'ultimo del Ministero di lord Palmerston.

Se dobbiamo prestar fede alle voci de' *clubs*, lord John Russell sarebbe destinato a raccorne l'eredità, seppure lord Palmerston, veggendo avvicinarsi l'uragano, non pensi egli stesso a scongiurarlo anticipatamente, ponendo l'ex ministro delle colonie nel posto di lord Granville, attual presidente del Gabinetto, il quale è positivamente dimissionario, e se ne va a surrogare lord Carlisle nel Vicereguo d'Irlanda.

Resta a vedersi se due uomini della tempra di lord Palmerston e di lord John Russell potranno star d'accordo, non che per mesi, per settimane. D'altronde, nè l'uno nè l'altro è di valida forza in materie finanziarie; e questo, ve lo ripeto, sarà lo scoglio, contro al quale avrà reiteratamente ad urtare il naviglio ministeriale durante l'imminente sessione. L'unico uomo *ad hoc* sarebbe il sig. Gladstone, il quale dicesi debba condurre, ne' prossimi dibattimenti, le file dell'opposizione; ma egli ha difetti massimi, non ultimo dei quali è l'ipocrisia.

Che le quistioni finanziarie formeranno la catapulta dell'opposizione, ce lo accennano le smentite, le quali già son fatte all'asserzione, testè emessa dall'ammiraglio Berkeley, che il Governo avrebbe spontaneamente modificato l'*income-tax*.

Quantunque si debba credere che un ammiraglio possa essere sicuro di quel che dice, ed abbia da conoscere, meglio del profano volgo, i pensamenti ed i progetti ministeriali, il fatto prova il contrario. Anco tempo fa, un semplice segretario, il sig. B. Osborne, venne a smentire pubblicamente ciò che pubblicamente aveva creduto poter asserire, circa certe intenzioni e predilezioni ministeriali, il sig. Roberto Peel, alla elezione di Greenwich.

Oggi ho poco da dirvi. Le conferenze parigine non sono terminate, perchè sorse un piccolo incidente, provocato dal sig. di Brunnow, plenipotenziario russo, relativamente alla delimitazione delle frontiere. Fu di mestieri ricorrere al giudizio della Commissione, incaricata di tale speciale faccenda, e perciò le conferenze trovansi aggiornate.

Il *Globe* di stasera si compiace che le più intime relazioni, in cui l'Inghilterra è entrata coll'Austria, oltre a varii altri utili frutti, abbia portato pur quello d'un ravvicinamento fra quest'ultima Potenza ed il Piemonte. Il *Globe* attribuisce al nostro Governo parte dell'iniziativa, presa da quello piemontese, di spedire un diplomatico a complimentare S. M. l'Imperatore d'Austria pel suo viaggio nel Lombardo-Veneto.

Il giornale di Douglas Jerrold, che è uno fra i più popolari periodici settimanali, contiene quest'oggi una strana indicazione, la quale dipinge d'un sol tratto i nostri costumi, in quanto spetta a delitti e delinquenti. Ecco l'articolo, col suo titolo testuale:

« *La casa di riunione dei garrottatori.* Una « modesta casa ove si affittano stanze ammobiliate, al « N. 15 in Falconcourt, Borough, può esser considera- « ta come la casa di riunione e di richiamo dei garrot- « tatori. Qualsivoglia individuo, il quale ha designato « per propria preda un *gentleman* di borsa colma, « ma che dubita modestamente della sua forza musco- « lare per istendere a terra la vittima designata, può « trovar colà, appena ne dia cenno, l'assistenza d'uno « o di più compagni. Noi diamo questa notizia sull' « autorità d'un referto di polizia. »

Si domanda che cosa fa la polizia a fronte di tali denunzie?

Un altro letterato di qualche distinzione è morto in Londra il giorno di capo d'anno. È questo il sig. John Britton, nato a Whiltshire il 7 luglio 1771, autore di parecchi romanzi, d'una *Vita ed avventure di Pizzarro*, d'un bel libro sulle *Bellezze di Whiltshire*, delle *Antichità architettoniche dell'Inghilterra*, e delle *Antichità delle cattedrali inglesi*. Era intento ora a scrivere una voluminosa autobiografia, la quale riescirà interessante, non tanto per le romanzesche avventure dello scrittore, quanto per gli avvenimenti dei tempi, in cui egli è vissuto. Ei manifestava appunto giorni fa il desiderio di vivere fino a capo d'anno per terminare quel suo ultimo lavoro. Non sembra per altro ch'egli avesse il tempo di finirlo compiutamente.

SPAGNA

Madrid 30 dicembre

Con ordinanza reale, data da Madrid 28 dicembre, il carbone di legno straniero, gravato al suo entrare nel Regno del dazio di 55 c. per quintale sotto bandiera spagnuola, e di 1 r. sotto bandiera straniera, pagherà d'ora innanzi 30 e 60 c. secondo la bandiera. Con altra ordinanza della stessa data sono affrancati dal diritto di dogana, durante la crisi alimentare, i sacchi nei quali saranno importati grani, farine ed altri semi alimentari, con obbligo però di riesportarli entro un termine che sarà specialmente stabilito dalle Amministrazioni rispettive.

Altra del 31 dicembre

Tutte le persone componenti l'Ambasciata di Roma essendo designate, in breve il secretario di quell'Ambasciata partirà per la capitale del mondo cattolico, all'oggetto d'incaricarsi della Legazione e degli affari, che sono presentemente affidati al sig. Conevas del Castillo. Attendesi tra breve a Madrid la persona, designata ad incaricarsi della Nunziatura fino all'arrivo del nunzio nominato per la Spagna. *(Epoca.)*

BELGIO.

La *Presse belge* ha cessato, col primo gennaio, di venire alla luce, e in suo luogo dispensava l'edizione di Bruxelles della *Presse* di Parigi, la quale, nelle due prime pagine, è conforme a quella di Parigi, ma nella terza e nella quarta si occupa del Belgio, però limitatamente ad affari commerciali, pubblicazioni ufficiali ed altri oggetti estranei alla politica. La *Presse*, edizione di Bruxelles, si tira a 10,000 copie, e si vende a due soldi; mentre quella di Parigi si vende a tre, compreso il bollo. L'abbonamento costa a Bruxelles 24 franchi all'anno, a Parigi 54.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 gennaio.

Ravvolto in doppi strati di nebbie sorse e sparì il primo sole del 57; si direbbe anzi che il gran ministro della natura ha percorso le sue possessioni del Belgio con un annaffiatoio alla mano, onde adacquare i mortali, tutti operosi ed intenti in tal dì a scambiarsi vicendevolmente i voti (per la maggior parte mendaci) di prosperità e di ricchezza, le strette di mano, gli amplessi e le carte di visita. Dacchè è ben sappiate i Fiamminghi non si risolsero ancora d'imitare ciò che tanto saviamente si pratica in tal circostanza fra voi: di comperare, cioè dai poveri l'esenzion delle visite, volgendo così l'uso, indifferente per molti e noioso per tutti, in un tributo lodevole di carità.

Giovedì, all'occasione del cominciamento dell'anno, S. M. il Re Leopoldo, e le LL. AA. RR. monsignor il Duca e la signora Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta, ricevettero successivamente il Corpo diplomatico, le deputazioni del Senato e della Camera dei rappresentanti, la Corte di cassazione, la Corte di appello, la Corte militare, il Consiglio delle miniere, l'Accademia reale di medicina, i funzionarii superiori dei Ministeri dell'interno, degli affari esteri, delle finanze, della giustizia, dei lavori pubblici, il governatore ed i direttori della Banca nazionale, il governatore ed i direttori della Società generale d'industria nazionale, la Deputazione permanente della Provincia, ed i commissarii del circondario, il Tribunale di prima istanza, la Commissione medica della Provincia, il borgomastro ed il Consiglio comunale di Bruxelles, il Tribunale di commercio, il clero cattolico di Bruxelles, il concistoro della Chiesa evangelica, il gran rabbino ed il concistoro israelitico, il Consiglio generale delle Amministrazioni degli Ospizii, la Camera di commercio, il direttore e gli amministratori della Banca del Belgio, il Consiglio di amministrazione dell'Università di Bruxelles, la Società reale di filantropia, la Società centrale d'agricoltura, gli stati maggiori, gli ufficiali della guardia civica e dell'esercito.

S. A. I. R. il signor Arciduca Massimiliano d'Austria, fidanzato alla Principessa Carlotta, trovavasi presente al ricevimento, a cui assistettero i ministri ed i grandi uffiziali della Casa reale, nonchè gli ufficiali e le dame d'onore delle LL. AA. RR.

A tre ore pomeridiane cominciarono le presentazioni dei Corpi speciali, ed i discorsi analoghi alla circostanza, di cui potrete a un dipresso immaginarvi il contesto.

Il giorno 6, avrà luogo il primo ballo di Corte. Quelli delle società particolari nobili e borghesi cominciarono di già ad inaugurare il carnevale di Bruxelles; e le città di Provincia fanno altrettanto, data e concessa la proporzione delle pompe e del fasto.

Il Vervoet, precettore dei figli del conte Liedekerke, fu condannato a 15 anni di lavori forzati ed un'ora di berlina, per furto di 120,000 fr., commesso a danno del suo principale.

Dicesi ch'ei ricorra alla Corte suprema per riforma della condanna.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ricevimento delle dame, annunziato da parecchi giorni, seguì il 2 di sera, nel palazzo delle Tuilerie.

« A 9 ore, l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dai Principi e dalle Principesse della famiglia imperiale, e preceduti dai grandi ufficiali della Corona, si sono recati nella Sala del Trono, dopo esser passati innanzi alle dame ed ai membri del Corpo diplomatico.

« Avendo S. E. il gran ciambellano presi gli ordini da S. M., il ricevimento incominciò. Ogni dama venne nominata alle LL. MM. dalle LL. EE. il gran ciambellano e la gran maggiordoma della Casa dell'Imperatrice.

« A 10 ore e $^{1}/_{2}$, le LL. MM. si sono ritirate in corteggio nelle loro stanze. »

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha indirizzato all'Imperatore un rapporto, nel quale prega S. M. di voler approvare una disposizione che il prospero stato dei Licei consente di prendere, senza creare alcuna nuova gravezza, a pro' degl'*incaricati di corsi* e dei *professori aggiunti* di Parigi e dei Dipartimenti, la cui posizione si troverebbe perciò sensibilmente migliorata.

A tenore del decreto sottoposto dal ministro all'alta approvazione di S. M., i professori aggiunti di Parigi sarebbero divisi in due classi, e riceverebbero un assegno supplimentare: la prima classe di 1500 fr., la seconda di 500.

Si ripartirebbero i professori aggiunti dei Dipartimenti in tre classi, e l'indennità ad essi accordata sarebbe tale che potrebbe elevare il loro stipendio, nella prima classe a 2000 fr., nella seconda a 1800 fr., nella terza a 1600.

Finalmente si assegnerebbe agl'incaricati di corsi la somma necessaria perchè nessuno di loro riceva meno di 2000 fr. al *minimum*.

Leggesi nelle *Tablettes de Rochefort*: La crisi alimentare rende necessarii, da parte dei poteri pubblici, alcuni sacrifizii, che, sebbene importanti, sono tuttavia bene giustificati.

« Ond'è che il ministro della marina ha risoluto che, a decorrere dal 16 di questo mese, e fino al 1º marzo 1857, a cagione del caro dei viveri, un supplimento di soldo di 15 centesimi al giorno sarà accordato agli operai dell'arsenale di Rochefort.

« In ricambio di questo sussidio, che dimostra l'alta sollecitudine del Governo dell'Imperatore per le classi laboriose, il ministro domanda agli operai dello Stato nuovi sforzi e nuova assiduità nell'adempimento dei loro obblighi. »

Altra del 5 gennaio

Diamo qui appresso i nuovi particolari sull'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, recati da' fogli di Parigi giunti ieri:

Il *Journal des Débats*. — « L'inquisizione giudiziaria è alacremente condotta dal giudice inquirente Treilhard, che ne fu incaricato. Ieri, 4, quel magistrato si recò alla prigione Mazas, ove l'accusato Verger fu rinchiuso la sera del 3, e il fe' sottostare ad un nuovo interrogatorio. Assicurasi che quest'ultimo, persistendo nelle prime sue confessioni, rispose con calma e precisione a tutte le domande, che gli furono fatte.

« Del resto, nell'interrogatorio sommario, cui era stato sottoposto il dì prima alla podesteria del 12º circondario, aveva mostrata la medesima precisione, ed aveva anzi insistito perchè le sue risposte fossero riferite *letteralmente* nel processo verbale. Durante il tragitto del 12.º circondario alla prigione Mazas, l'incolpato aveva conservato la medesima calma, e nel giugnere a quella prigione, prima sua cura fu chiedere da mangiare: « Non presi niente da questa mattina, egli aggiunse, e sento che n'ho bisogno. » S'era esaudita la sua domanda, ed egli aveva mangiato senza manifestare nessuna commozione.

« Si sa che l'incolpato è un prete interdetto. Egli aveva fatto recentemente un viaggio nel Belgio, ov'era stato, a motivo del suo anteriore contegno, oggetto d'una vigilanza secreta da parte della polizia di quel paese, la quale non ha, a quanto pare, notato in lui nulla di biasimevole durante il breve soggiorno, ch'egli vi fece. Era tornato in Francia un dieci giorni fa, ed erasi tosto recato a Parigi, ov'erasi alloggiato, in via d'Anjou-Dauphine, in casa di suo fratello, al quale non aveva lasciato neppur sospettare l'orrido suo disegno.

« Egli aveva nascosto a tutti gli occhi il coltello, che aveva comperato il dì precedente, in via Dauphine, per l'esecuzione del suo delitto. Quel coltello-pugnale, di forma catalana, col manico di corno di cervo, è d'una gran dimensione; ha non meno di 43 centimetri di lunghezza, quand'è aperto, e la lama sola è lunga 19 centimetri, e 3 larga, nella parte vicina al manico. Egli è una specie di coltello di lusso, con lama damaschinata; e tal fu la forza del colpo menato dal sicario, che quella lama penetrò ad una profondità di 9 in 10 centimetri nel petto della vittima.

« Un giornale annunzia a torto che l'accusato Verger non fece nessun discorso contro l'Immacolata Concezione, e non aveva fatto udire, al momento del delitto, queste parole: *Pas de déesses!* Queste parole furono udite da parecchi testimonii, che ne deposero, e l'incolpato confermò egli stesso la loro testimonianza. Non può dunque esservi dubbio su questo punto, nè manco sulla sua opposizione avversata al nuovo dogma dell'Immacolata Concezione.

« Comunque ciò sia, si propende a credere che tal divergenza d'opinione non sia la sola causa, che l'abbia indotto a commettere il delitto; e si ha ogni motivo di pensare che la sua interdizione non vi sia estranea. Del resto, l'inquisizione continua, e tal punto non tarderà senza dubbio ad esser chiarito. »

La *Patrie*. — Assicurasi che Verger, il giorno in cui commise il delitto, passò lunghe ore nella chiesa di Saint-Étienne-du-Mont, a scegliere, giusta le disposizioni interne e l'ordine delle cerimonie, il sito della chiesa ed il momento dell'ufficio, in cui affrontar la sua vittima per ferirla più comodamente e infallibilmente.

« Sembra che la sua prima idea fosse di ferir l'Arcivescovo sul suo trono pontificale. A tal fine, sarebbesi, a quanto si afferma, presentato al santese, che guardava l'ingresso del coro, e gli avrebbe detto che, ogni anno, era solito prender parte, durante il sermone, presso gli stalli del clero; che questa era una cortesia del santese, ch'ei riconosceva con una retribuzione: e in pari tempo avrebbe offerto danaro; ma il santese il rispinse, come doveva.

« Verger pensò allora al banco della fabbricieria. In quel banco, la cui porta è angusta, l'Arcivescovo doveva entrare, senza che nessun potesse essergli a fianco; all'uscita principalmente, ei doveva presentare al pugnale un petto, che nulla proteggerebbe. Fermato seco stesso tal sinistro disegno, lo scellerato sarebbesi appostato presso una delle porte del banco della fabbricieria, ed avrebbe avuto il crudel sangue freddo di stare, senza commozione visibile, quasi a fronte della sua vittima, per tutta la durata del sermone. L'Arcivescovo, entrando, gli era passato vicino così da quasi toccarlo; Verger l'aspettava alla sua uscita: ma i suoi calcoli andarono a male, poichè l'Arcivescovo uscì dalla parte opposta al banco della fabbricieria. Allora egli andò ad attenderlo all'estremità della navata, ove il misfatto fu commesso.

« Il motivo, per cui Verger aveva incorso la prima volta la severità della disciplina ecclesiastica fu una denunzia calunniosa contro il curato di Saint-Germain-l'Auxerrois. Nella diocesi di Meaux, fece una ritirata di due mesi in un Seminario; e, compiuta tal prova, sostenne gli ufficii di curato a Serris (Seine-et-Marne). Il resto è noto. Da un mese circa, Verger era di ritorno a Parigi, e abitava in casa d'un suo fratello. Un giornale asserisce che il suo contegno, a proposito del processo giudicato alle Assise di Mélun, era stato talmente scandaloso, ch'era stato dato l'ordine d'arrestarlo il dì precedente al suo delitto.

« Si racconta che il padre, la madre ed un fratello di Verger sianoi privati di vita: i primi alcuni anni fa, l'ultimo da alcuni mesi. Verger è un uomo di taglia mezzana, un po' magro. Aveva, al momento del misfatto, un abito ed un soprabito di panno nero. Il suo volto è regolare, affatto raso, e la fronte prominente e scoperta; l'espressione generale de' suoi lineamenti indica un'indole inquieta, astiosa, un temperamento bilioso e violento.

« Monsignor di Parigi aveva trattato Verger con la maggiore bontà. Pur rifiutando di concedergli i poteri, ch'ei non poteva dargli, gli aveva fatto ottenere soccorsi. Ultimamente ancora, l'assassino scriveva lettere, in cui rendeva omaggio alla mansuetudine ed alla carità di monsignor Sibour; nondimeno, giusta le sue dichiarazioni, ei si preparava a trafiggerlo. »

La *Patrie* dice pure che l'Imperatore era aspettato il sabato sera al teatro della *Gaîté*; ma che S. M., udendo l'orribile avvenimento, fe' annunziare che non si recherebbe allo spettacolo. L'Amministrazione del Teatro e gli spettatori furono per tal modo informati dello spaventoso assassinio.

Alcuni testimonii del tragico fatto affermano che il sicario avventò due colpi, e che una signora rimase leggiermente ferita, volendo, al secondo colpo, arrestargli il braccio; ma questi particolari meritano conferma.

Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette sul reo e sul delitto altri e diversi ragguagli, che riferiamo più innanzi.

L'orrendo delitto, che venne commesso il 3 gennaio, nell'interno della chiesa di Saint-Étienne-du-Mont e la condizione dell'assassino, ci ricordano, dice il *Siècle*, un fatto, accaduto almeno cinquant'anni fa, al quale il triste avvenimento, accaduto testè, dà un certo interesse retrospettivo.

Verso il 1802, il curato di Saint-Étienne-du-Mont era il sig. di Voisin, che fu nomina o Vescovo di Saint-Flour dall'Imperatore Napoleone, ma non potè ottenere le sue bolle dal Papa e non si recò mai

agenti dell' Inghilterra avevano tentato sul territorio dell' Unione. Il risentimento, che tal procedere aveva potuto ispirare all' Inghilterra, non fu mai molto vivo: la coscienza d'un fallo commesso, e le conseguenze incalcolabili d'una scissura cogli Stati Uniti, avevano fatto inchinare tutte le savie menti alla pazienza. L' offerta, sì dilicatamente fatta, e sì graziosamente accettata, del bastimento il *Resolute*, cancellò in buon punto ogni trista memoria; e lord Napier, ch'è designato qual successore del sig. Crampton, può sperare un' accoglienza amichevole agli Stati Uniti.

Si ricevettero ad Amburgo molte lettere mercantili di Canton e di Sciangbai. Esse contengono alcuni nuovi particolari su' varii assalti, dati dall' ammiraglio Seymour alla prima di quelle città, a' forti ed al palazzo del governator generale. Il disordine, che dominava durante il combattimento, era spaventoso; 5 in 600,000 persone eran fuggite alle prime cannonate, ed erravano nelle campagne, senz' asilo nè cibo. Giusta le medesime corrispondenze, gli assalti dell' ammiraglio inglese erano ideati già da gran tempo, e sarebbero stati determinati dalla notizia del prossimo arrivo d'una squadra francese ne' mari della Cina. Erasi voluto, con un colpo decisivo, far viva impressione sulle popolazioni e sul Governo cinesi.

Il *Bombay-Telegraph* annunzia che Goa, possedimento portoghese della costa occidentale delle Indie, sarà in breve aggregata all' impero britannico. Il Re di Portogallo « cederebbe Goa all' Inghilterra, in liquidazione d'un antico debito, ed « otterrebbe in iscambio una cessione di territo« rio in Europa. » La *Patrie* è d' avviso che tale notizia meriti conferma.

Ecco il testo del dispaccio, in data del 28 dicembre, con cui il barone di Manteuffel comunica ai rappresentanti prussiani in Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, essere stata differita la mobilitazione dell' esercito di Prussia sino al 15 gennaio:

« Sig. . . .

« Col mio dispaccio dell' 8 corrente, ebbi l'onore di dar notizia a Vostra Eccellenza del contegno, che il Re, nostro augusto padrone, è risoluto di assumere nella questione di Neuchâtel. Da quel tempo in poi i provvedimenti militari, a cui accennai allora, seguirono il loro corso, e giusta gli ordinamenti dell' esercito prussiano, sarebbe stato già da parecchi giorni opportuno procedere alla mobilitazione de' corpi di truppe destinati da S. M. A tale scopo S. M. il nostro augusto Sovrano, sempre seguendo con calma e risolutezza la via che si è segnata, pur volle nella sua alta saviezza evitare per ora di precipitar disposizioni, il cui immediato effetto sarebbe stato quello di cagionare un essenziale mutamento dello stato, in cui trovasi ora la vertenza, dal quale però essa uscirebbe nel momento che fosse dichiarata la mobilitazione. Fin allora S. M. vuole accontentarsi della liberazione preventiva e incondizionata dei prigionieri di Neuchâtel, dopo la soppressione del processo loro intentato. S. M. è pronta, tosto dopo avvenuta la liberazione, ad entrare in trattative sull' avvenire del paese di Neuchâtel, e la moderazione senza pari, che S. M. mostrò finora in tutto quest' affare, non si smentirà se le grandi Potenze europee crederanno essere tempo di presentarsi con proposizioni degne ugualmente di chi le fa e di chi le accetta. All' incontro, una volta dichiarata la mobilitazione, la posizione non è più la stessa. Chiunque ha pratica dei nostri ordinamenti militari, sa che a quest' ordine, ardentemente bramato dall' esercito, terrebbe dietro una celere azione, e che allora nè la dignità nè l' interesse di S. M. permetterebbero di arrestarsi a mezza via. È evidente che, in simil caso, la liberazione de' prigionieri non costituisce ulteriormente uno scopo finale, proporzionato ai sagrificii che vengono imposti al paese, e che i risultamenti da conseguirsi mediante le armi prussiane dovrebbero collegarsi alla situazione dello stesso Principato di Neuchâtel. S. M. non si dissimula la gravità di simile contingenza, ma non indietreggerà in faccia ad essa, qualora si presentasse, perchè, appunto nel caso che S. M. dovesse procedere verso il suo scopo coll' energia e perseveranza di una buona coscienza, si lascierebbe sempre guidare dall' intenzione di veder assicurato alla Svizzera, dopo la soluzione del presente conflitto, un posto tanto più onorevole e indipendente fra gli Stati d' Europa, quanto maggiori guarentigie della quiete e dell' ordine sarà ella in grado di dar loro.

« Queste considerazioni, unitamente al desiderio di dare alle grandi Potenze europee, che solennemente riconobbero i diritti di S. M. il Re qual Principe di Neuchâtel, una novella prova di estrema moderazione, e in pari tempo offrir loro la possibilità di far valere il loro influsso diplomatico sulla Svizzera in modo più forte, più concentrato ed efficace per l' adempimento dell' unica condizione preliminare, nella quale S. M. insiste per aderire a trattative, tutti questi motivi, sig. . . ., hanno indotto S. M. a protrarre l' ordine della mobilitazione dell' esercito sino al 15 gennaio 1857, senza badare ai numerosi inconvenienti, che un indugio trae seco. Non è mestieri accennare che questo termine non verrebbe atteso, se le Autorità svizzere, nel senso del carattere provocante che hanno in sè parecchie delle loro recenti deliberazioni, volessero tradurre prima innanzi alle Assise federali i prigionieri di Neuchâtel.

« Per ordine Sovrano, io la invito, sig. . . ., a recar a conoscenza del Gabinetto . . . l' anzidetta risoluzione di S. M. il Re. Esso Gabinetto, non dubitiamo, saprà giudicarla con quella giusta e illuminata imparzialità, che siamo in diritto di attenderci da parte di una Potenza amica, quando la Prussia, come in tal questione, ha per sè il buon diritto e la moderazione, giacchè la Prussia aspettò per otto anni dopo il rovesciamento della sua legittima autorità a Neuchâtel, per quattr' anni dopo la solenne ricognizione de' suoi diritti mediante il protocollo di Londra, e per più di quattro mesi dopo gli avvenimenti del settembre ultimo, innanzi di ricorrere ai suoi proprii mezzi per racquistare diritti, sui quali S. M. si è dichiarata pronta a trattare, tosto che sia adempita una condizione preliminare, richiesta dalla sua dignità. Attendere più oltre sarebbe inconciliabile con codesta dignità. Non è possibile che ciò disconoscano i Sovrani d' Europa. Come S. M. si espresse verso il suo popolo, e' non convertiranno la longanimità del Re in un' arma contro di esso.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Nella ricorrenza delle SS. feste di Natale, il barone Simeone di Sina, console generale di S. M. ellenica, seguendo gl' impulsi del suo cuore, ha largito alla chiesa ed ai poveri di S. Giorgio dei Greci la vistosa somma di A. L. 3000. I preposti di detta chiesa si trovano in dovere di render noto questo nuovo tratto di generosa beneficenza, non tanto perchè torni ad onore dell' offeritore, assuefatto ormai ad essere considerato come uno dei più munifici e splendidi benefattori, quanto per attestargli anche pubblicamente la loro riconoscenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 7 gennaio.

Per avere cognizioni più positive della statistica dell' Austria, l' I. R. Ministero ha incaricato, a quanto si dice, le Camere di commercio ed industria delle diverse Provincie austriache, di raccogliere tutt' i dati statistici. Nei rispettivi rapporti saranno contenuti: la storia dell' origine e dell' accrescimento d' ogni luogo: la fonte donde esso ripete il suo nome; l' avvertimento se il rapporto è fondato su fonti scritte o su tradizioni verbali; la descrizione de' privilegi delle corporazioni co' loro Statuti, e degl' Istituti d' istruzione; una specifica della popolazione secondo il sesso e l' età insieme ad una relazione sullo stato morale e sulla laboriosità della popolazione; l' esatta relazione dell' area del comune, del suolo produttivo e sterile, il numero dei possidenti, lo stato delle condizioni economiche, la quota del suolo, la ripartizione e l' introito netto de' campi, l' introito degli ultimi cinque anni indicato in totale e e nominale; relazioni sullo stato della coltivazione delle frutta e delle viti, dell' allevamento del bestiame, della caccia e pesca, sulle imprese industriali, sui mulini esistenti, ec. (*Corr. Ital.*)

Sulla strada ferrata da Cracovia fino a' confini russo-polacchi, gl' II. RR. guardiani erano spesso esposti agli attacchi di vagabondi, e nella scorsa settimana ne fu trovato uno assassinato nella sua propria abitazione, unitamente alla moglie e ad un figliuolo. In seguito a questo avvenimento, le Autorità hanno ordinato che quei guardiani siano armati di fucile a baionetta, sciabola e sei cartocci appuntiti. Sperasi che ad egual misura si procederà anche sulle strade ferrate d' Ungheria, dove la sicurezza personale è ancora più minacciata che nella Gallizia. (*Idem.*)

Dal 17 dicembre p.p. sventola sul luogo di arresto del reggimento d' infanteria, cavaliere di Schönhals n. 19, a Lemberg, la bandiera bianca, in segno che in esso non trovasi nessun arrestato. (*Mil. Zeit.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 gennaio.*

Corre voce che S. M. l' Imperatore abbia chiamato a Milano, per l' epoca del suo arrivo in questa città, le LL. EE. i tre Ministri, conte Buol degli affari esteri, Bach degl' interni, e Bruck delle finanze. È già stato allestito per S. E. il conte Buol l' appartamento nell' *Albergo della Villa.* (*Bilancia.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 gennaio.

Questa mattina è stata fatta con la consueta solennità l' inaugurazione della sessione legislativa.

Le porte dell' aula del Palazzo Madama si aprivano alle ore 10, ed a capo di pochi minuti la sala era piena di gente. La milizia nazionale era numerosa.

Alle ore 11 precise, il suono dei tamburi e l' eco degli applausi annunziavano l' arrivo di S. M. il Re. La M. S. era ricevuta dalla deputazione del Senato, guidata dal presidente marchese Cesare Alfieri, e da quella della Camera dei deputati, guidata dal presidente di età commendatore Brunati.

Allorchè S. M. entrava nella sala, i senatori e i deputati si alzavano, e l' augusto Principe era salutato da vivissimi e cordiali applausi.

S. M. era accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano e da numeroso e brillante stato maggiore. Quando gli applausi furono finiti, il ministro dell' interno, d' ordine di S. M., ha invitato i senatori e i deputati a sedere.

S. M., il Re visibilmente commosso, ha pronunciato con voce ferma e sonora il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati,

« Quando io venni tra voi ad inaugurare la passata sessione, una gran guerra combattevasi in Oriente. La Sardegna vi concorse con vigore e disinteresse. I nostri soldati di terra e di mare, gareggiando d' ogni militare virtù coi più famosi eserciti del mondo, contribuirono alla pacificazione dell' Europa, crebbero la rinomanza del paese.

« Il Parlamento, interprete dei sentimenti della nazione, ha già adempiuto un debito di riconoscenza e di affetto, tributando a quei prodi meritati encomii. Associandomi a voi in questa solenne circostanza mi è grato ripetere che hanno bene meritato della patria.

« Il Congresso di Parigi ha posto fine alla guerra, rese più stretti i vincoli di alleanza, che ci uniscono a Francia ed Inghilterra, ristabilì gli antichi legami d' amicizia coll' Imperatore delle Russie.

« La Sardegna ne uscì con fama di politica prudenza, di civile coraggio. Per la prima volta in un consesso europeo gl' interessi d' Italia furono propugnati da Potenza italiana e venne dimostrata ad evidenza la necessità pel bene universale di migliorarne le sorti.

« Il mio Governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale che non cessa di manifestarsi con grandi e spontanee dimostrazioni, proseguirà costante nella politica che abbiamo iniziata.

« Il ritorno della pace, più favorevoli raccolti, il progressivo sviluppo della ricchezza nazionale avendo migliorata la condizione del pubblico erario, discuterete per la prima volta un bilancio, in cui le spese e le entrate ordinarie si pareggiano pienamente.

« Men preoccupati dagli argomenti di finanza, voi potrete, o signori, nella presente sessione, portare a compimento le riforme dell' amministrazione provinciale, dell' ordinamento giudiziario, dell' istruzione, non che di altri rami di pubblico servizio, sui quali già siete stati altre volte chiamati a deliberare.

« Signori senatori, signori deputati,

« Le dure prove, che coll' aiuto della Provvidenza abbiamo superate, le grandi opere ultimate in mezzo a straordinarie difficoltà finanziarie, la parte da noi presa nella politica europea, posero in chiaro l'efficacia e la bontà delle istituzioni, che il mio magnanimo genitore a' suoi popoli largiva. Rese più solide dal tempo, fatte feconde dall' unione intima del trono colla nazione, esse assicureranno alla patria nostra un avvenire di prosperità e di gloria. »

Fragorosi applausi hanno interrotto e coronato le parole di S. M., e quindi il ministro dell' interno ha dichiarato aperta la sessione per l' anno 1857.

S. M. partiva accompagnata dalle stesse calorose dimostrazioni di ossequio e di affetto, che l' avevano accolta all' arrivo, e quindi la solenne cerimonia aveva fine. (*G. P. e G. Uff. di Mil.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 7 gennaio.

Mediante Sovrano decreto della Reggente pel Duca Roberto I, ai signori visconte Lodovico di Grassis e marchese Paolo Roncalli è conceduto, per novantanove anni continui, a cominciar dalla data del decreto (23 dicembre), il privilegio esclusivo di coltivare la miniera di Soriano, e qualunque altra miniera di combustibili minerali in istato solido, che possa venire scoperta nel territorio racchiuso dall' Arda a levante dalla strada Emilia a settentrione, dalla Nure a ponente, e da una linea a mezzogiorno, che, partendo da Borgo S. Bernardino, corra diritta alla sommità del monte Obolo, indi continui sino a Morfasso e raggiunga l'Arda pel torrentello Lubiana. (*G. di P.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 dicembre.

Una notificazione del capo della nostra polizia reca la quale il direttore del primo Dipartimento dell' Uffizio di polizia, consigliere di Stato effettivo Urusbscheff, fu, per ordine Sovrano, allontanato da quell' Uffizio, fa qui grande impressione. Le funzioni di esso furono, per ora attribuite, al colonnello Tschewsti, addetto al Ministero dell' interno. (*G. U. d' Aug.*)

Helsingfors 17 dicembre.

È stato definitivamente stabilito che le mura della fortezza di Riga vengano atterrate, e che quella città non sia più fortezza, ma rimanga aperta e senza difese. Il generale Tottleben, che trovossi in essa in autunno di quest' anno, lo avea in estate consigliato all' Imperatore, e dietro quel consiglio si comincierà nella prossima primavera a demolire quelle mura. Invece, nella primavera verrà dato energicamente principio a costruire una nuova fortezza marittima sull' isola di Ka-kö, nel golfo di Botnia.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, giuntoci ieri, aveva il seguente *Poscritto*:

(Ore 2 pom.) Col piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano* abbiamo ragguagli di Costantinopoli 2 corrente, di cui riassumiamo i principali:

Il sig. Walk ha accettò la conchiusione d' un prestito colla Porta, salva l' approvazione delle Case di Londra, da lui rappresentate. La somma sarebbe, a quanto dicesi, di 12 milioni di l. st. al 6 %, e al pari, da emettersi per serie, secondo i bisogni del Governo ottomano.

Ci scrivono che le navi inglesi, ora di stazione nel Bosforo e nel mar Nero, ricevettero l' avviso di tenersi pronte a partire per l' Inghilterra al primo ordine. Si riferisce che le flottiglie russe del Tereck e del Volga, ingrossatesi con truppe, occuparono le isole presso Diguida, poste nel Caspio.

Un numeroso corpo di Circassi sconfisse 10,000 Russi presso Behdsck, ne uccise 500, prese un convoglio russo di viveri, e saccheggiò alcuni villaggi sospetti.

Parlasi di una lettera, inviata dallo Scià di Persia all' Imperatore delle Russie, per chiedergli consiglio e assistenza. Vuolsi che lord Redcliffe abbia proposto alla Turchia la formazione d' un corpo di volontarii turchi, per combattere contro la Persia. Si dice pure che la Turchia intenda mandare al confine persiano 25,000 uomini, comandati da Omer pascià. L' inviato persiano a Costantinopoli, per non provocare scissure, sospese le pratiche colla Porta per l' appianamento d' alcune vertenze turco-persiane.

Si ode che, in conseguenza d' un aggiustamento intervenuto tra la Porta ottomana e la Russia, le famiglie bulgare, che avevano emigrato durante l' ultima guerra, sono state autorizzate a rientrare nel territorio ottomano. Quelle famiglie, che hanno eccitato la benevolenza particolare del Sultano, sono in numero di ottocento. Ismail bei, inviato in missione straordinaria nella Dobrudscha, fu incaricato di reintegrarle nei loro beni e di fornir loro, pel corso di tre mesi, tutti gli oggetti, di cui potessero avere bisogno. (*J. de Francf.*)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato)

Londra 3 gennaio.

La notizia importante del giorno è la mediazione del Governo francese nella quistione prusso-elvetica. Voi sapete come il *Times*, ob edendo senza dubbio ad impulsi ministeriali, avesse consigliato la mediazione dell' Inghilterra. Lord Palmerston aveva la sostenuta presso la Francia, ed erasi mostrato dispostissimo ad entrar mediatore colla Prussia. Il Re di Prussia, però, ad onta di tutta l' intimità e de' prossimi nodi di parentela, che stan per istringerlo alla famiglia reale d' Inghilterra, declinò cotesta mediazione e prescelse quella francese. È una strana anomalia questa, la quale accenna assai chiaramente la falsa posizione, in cui trovasi lord Palmerston rimpetto alla famiglia reale. Ad onta importante della vasta sua clientela, dell' ancor valida sua influenza, ad onta altresì della deficienza qui al assoluto, in cui trovasi l' Inghilterra, d'uomini di Stato eminenti e popolari, potete ritenere per sicuro esser l' anno 1857 l' ultimo del Ministero di lord Palmerston.

Se dobbiamo prestar fede alle voci de' *clubs*, lord John Russell sarebbe destinato a raccorne l' eredità, seppure lord Palmerston, veggendo avvicinarsi l' uragano, non pensa egli stesso a scongiurarlo anticipatamente, ponendo l' ex ministro delle colonie nel posto di lord Granville, attual presidente del Gabinetto, il quale è positivamente dimissionario, e se ne va a surrogare lord Carlisle nel Viceregno d' Irlanda.

Resta a vedersi se due uomini della tempra di lord Palmerston e di lord John Russell potranno star d' accordo, non che per mesi, per settimane. D'altronde, nè l' uno nè l' altro è di valida forza in materie finanziarie; e questo, ve lo ripeto, sarà lo scoglio, contro al quale avrà reiteratamente ad urtare il naviglio ministeriale durante l' imminente sessione. L' unico uomo *ad hoc* sarebbe il sig. Gladstone, il quale dicesi debba condurre, ne' prossimi dibattimenti, le file dell' opposizione; ma egli ha difetti massimi, non ultimo dei quali è l' ipocrisia.

Che le quistioni finanziarie formeranno la catapulta dell' opposizione, ce lo accennano le smentite, le quali già son fatte all' asserzione, testè emessa dall' ammiraglio Berkeley, che il Governo avrebbe spontaneamente modificato l' *income-tax*.

Quantunque si debba credere che un ammiraglio possa essere sicuro di quel che dice, ed abbia da conoscere, meglio del profano volgo, i pensamenti ed i progetti ministeriali, il fatto prova il contrario. Anco tempo fa, un semplice segretario, il sig. B. Osborne, venne a smentire pubblicamente ciò che pubblicamente aveva creduto poter asserire, circa certe intenzioni e predilezioni ministeriali, il sig. Roberto Peel, alla elezione di Greenwich.

Oggi ho poco da dirvi. Le conferenze parigine non sono terminate, perchè sorse un piccolo incidente, provocato dal sig. di Brunnow, plenipotenziario russo, relativamente alla delimitazione delle frontiere. Fu di mestieri ricorrere al giudizio della Commissione, incaricata di tale speciale faccenda, e perciò le conferenze trovansi aggiornate.

Il *Globe* di stasera si compiace che le più intime relazioni, in cui l' Inghilterra è entrata coll' Austria, oltre a varii altri utili frutti, abbia portato pur quello d' un ravvicinamento fra quest' ultima Potenza ed il Piemonte. Il *Globe* attribuisce al nostro Governo parte dell' iniziativa, presa da quello piemontese, di spedire un diplomatico a complimentare S. M. l' Imperatore d' Austria pel suo viaggio nel Lombardo-Veneto.

Il giornale di Douglas Jerrold, che è uno fra i più popolari periodici settimanali, contiene quest' oggi una strana indicazione, la quale dipinge d' un sol tratto i nostri costumi, in quanto spetta a delitti e delinquenti. Ecco l' articolo, col suo titolo testuale:

« *La casa di riunione dei garrottatori.* Una « modesta casa ove si affittano stanze ammobiliate, al « N. 15 in Falconcourt, Borough, può esser considera« ta come la casa di riunione e di richiamo dei garrot« tatori. Qualsivoglia individuo, il quale ha designato « per propria preda un *gentleman* di borsa colma, « ma che dubita modestamente della sua forza muscola« re per istendere a terra la vittima designata, può « trovar colà, appena ne dia cenno, l' assistenza d'uno « o di più compagni. Noi diamo questa notizia sull' « autorità d' un veterano di polizia. »

Si domanda che cosa fa la polizia a fronte di tali denunzie?

Un altro letterato di qualche distinzione è morto in Londra il giorno di capo d' anno. È questo il sig. John Britton, nato a Whiltshire il 7 luglio 1771, autore di parecchi romanzi, d' una *Vita ed avventure di Pizzarro*, d' un bel libro sulle *Bellezze di Wiltshire*, delle *Antichità architettoniche dell' Inghilterra*, e delle *Antichità delle cattedrali inglesi*. Era intento ora a scrivere una voluminosa autobiografia, la quale riescirà interessante, non tanto per le romanzesche avventure dello scrittore, quanto per gli avvenimenti dei tempi, in cui egli è vissuto. Ei manifestava appunto giorni fa il desiderio di vivere fino a capo d' anno per terminare quel suo ultimo lavoro. Non sembra per altro ch' egli avesse il tempo di finirlo completamente.

SPAGNA

Madrid 30 dicembre

Con ordinanza reale, data da Madrid 28 dicembre, il carbone di legno straniero, gravato al suo entrare nel Regno del dazio di 55 c. per quintale sotto bandiera spagnuola, e di 1 r. sotto bandiera straniera, pagherà d' ora innanzi 30 e 60 c. secondo la bandiera. Con altra ordinanza della stessa data sono affrancati dal diritto di dogana, durante la crisi alimentare, i sacchi nei quali saranno importati grani, farine ed altri semi alimentari, con obbligo però di riesportarli entro un termine che sarà specialmente stabilito dalle Amministrazioni rispettive.

Altra del 31 dicembre

Tutte le persone componenti l' Ambasciata di Roma essendo designate, in breve il secretario di quell' Ambasciata partirà per la capitale del mondo cattolico, all' oggetto d' incaricarsi della Legazione e degli affari, che sono presentemente affidati al sig. Canevas del Castillo. Attendesi tra breve a Madrid la persona, designata ad incaricarsi della Nunziatura fino all' arrivo del nunzio nominato per la Spagna. (*Epoca.*)

BELGIO.

La *Presse belge* ha cessato, col primo gennaio, di venire alla luce, e in suo luogo dispensava l' edizione di Bruxelles della *Presse* di Parigi, la quale, nelle due prime pagine, è conforme a quella di Parigi, ma nella terza e nella quarta si occupa del Belgio, però limitatamente ad affari commerciali, pubblicazioni ufficiali ed altri oggetti estranei alla politica. La *Presse*, edizione di Bruxelles, si tira a 10,000 copie, e si vende a due soldi; mentre quella di Parigi si vende a tre, compreso il bollo. L' abbonamento costa a Bruxelles 24 franchi all' anno, a Parigi 54.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 gennaio.

Ravvolto in doppi strati di nebbie sorse e sparì il primo sole del 57; si direbbe anzi che il gran ministro della natura ha percorso le sue possessioni del Belgio con un annaffiatoio alla mano, onde adacquare i mortali, tutti operosi ed intenti in tal dì a scambiarsi vicendevolmente i voti (per la maggior parte mendaci) di prosperità e di ricchezza, le strette di mano, gli amplessi e le carte di visita. Dacchè è ben sappiate i Fiamminghi non si risolsero ancora d' imitare ciò che tanto saviamente si pratica in tal circostanza fra voi: di comperare, cioè dai poveri l' esenzion delle visite, volgendo così l' uso, indifferente per molti e noioso per tutti, in un tributo lodevole di carità.

Giovedì, all' occasione del cominciamento dell' anno, S. M. il Re Leopoldo, e le LL. AA. RR. monsignor il Duca e la signora Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta, ricevettero successivamente il Corpo diplomatico, le deputazioni del Senato e della Camera dei rappresentanti, la Corte di cassazione, la Corte di appello, la Corte militare, il Consiglio delle miniere, l' Accademia reale di medicina, i funzionarii superiori dei Ministeri dell' interno, degli affari esteri, delle finanze, della giustizia, dei lavori pubblici, il governatore ed i direttori della Banca nazionale, il governatore ed i direttori della Società generale d' industria nazionale, la Deputazione permanente della Provincia, ed i commissarii del circondario, il Tribunale di prima istanza, la Commissione medica della Provincia, il borgomastro ed il Consiglio comunale di Bruxelles, il Tribunale di commercio, il clero cattolico di Bruxelles, il concistoro della Chiesa evangelica, il gran rabbino ed il concistoro israelitico, il Consiglio generale delle Amministrazioni degli Ospizii, la Camera di commercio, il direttore e gli amministratori della Banca del Belgio, il Consiglio di amministrazione dell' Università di Bruxelles, la Società reale di filantropia, la Società centrale d' agricoltura, gli stati maggiori, gli ufficiali della guardia civica e dell' esercito.

S. A. I. R. il signor Arciduca Massimiliano d' Austria, fidanzato alla Principessa Carlotta, trovavasi presente al ricevimento, a cui assistettero i ministri ed i grandi uffiziali della Casa reale, nonchè gli officiali e le dame d' onore delle LL. AA. RR.

A tre ore pomeridiane cominciarono le presentazioni dei Corpi speciali, ed i discorsi analoghi alla circostanza, di cui potrete a un dipresso immaginarvi il contesto.

Il giorno 6, avrà luogo il primo ballo di Corte. Quelli delle società particolari nobili e borghesi cominciarono di già ad inaugurare il carnevale di Bruxelles; e le città di Provincia fanno altrettanto, data e concessa la proporzione delle pompe e del fasto.

Il Vervost, precettore dei figli del conte Liedekerke, fu condannato a 15 anni di lavori forzati ed un' ora di berlina, per furto di 120,000 fr., commesso a danno del suo principale.

Dicesi ch' ei ricorra alla Corte suprema per riforma della condanna.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ricevimento delle dame, annunziato da parecchi giorni, seguì il 2 di sera, nel palazzo delle Tuilerie.

« A 9 ore, l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnati dai Principi e dalle Principesse della famiglia imperiale, e preceduti dai grandi ufficiali della Corona, si sono recati nella Sala del Trono, dopo esser passati innanzi alle dame ed ai membri del Corpo diplomatico.

« Avendo S. E. il gran ciambellano presi gli ordini da S. M., il ricevimento incominciò. Ogni dama venne nominata alle LL. MM. dalle LL. EE. il gran ciambellano e la gran maggiordoma della Casa dell' Imperatrice.

« A 10 ore e $1/2$, le LL. MM. si sono ritirate in corteggio nelle loro stanze. »

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti ha indirizzato all' Imperatore un rapporto, nel quale prega S. M. di voler approvare una disposizione che il prospero stato dei Licei consente di prendere, senza creare alcuna nuova gravezza, a pro' degl' *incaricati di corsi* e dei *professori aggiunti* di Parigi e dei Dipartimenti, la cui posizione si troverebbe perciò sensibilmente migliorata.

A tenore del decreto sottoposto dal ministro all' alta approvazione di S. M., i professori aggiunti di Parigi sarebbero divisi in due classi, e riceverebbero un assegno supplementare: la prima classe di 1500 fr., la seconda di 500.

Si ripartirebbero i professori aggiunti dei Dipartimenti in tre classi, e l' indennità ad essi accordata sarebbe tale che potrebbe elevare il loro stipendio, nella prima classe a 2000 fr., nella seconda a 1800 fr., nella terza a 1600.

Finalmente si assegnerebbe agli incaricati di corsi la somma necessaria perchè ciascuno di loro riceva meno di 2000 fr. al *minimum*.

Leggesi nelle *Tablettes de Rochefort*: La crisi alimentare rende necessarii, da parte dei poteri pubblici, alcuni sacrifizii, che, sebbene importanti, sono tuttavia bene giustificati.

« Ond' è che il ministro della marina ha risoluto che, a decorrere dal 16 di questo mese, e fino al 1.º marzo 1857, a ragione del caro dei viveri, un supplimento di soldo di 15 centesimi al giorno sarà accordato agli operai dell' arsenale di Rochefort.

« In ricambio di questo sussidio, che dimostra l' alta sollecitudine del Governo dell' Imperatore per le classi laboriose, il ministro domanda agli operai dello Stato nuovi sforzi e nuova assiduità nell' adempimento dei loro obblighi. »

Altra del 5 gennaio

Diamo qui appresso i nuovi particolari sull' assassinio dell' Arcivescovo di Parigi, recati da' fogli di Parigi giunti ieri:

Il *Journal des Débats*. — « L' inquisizione giudiziaria è alacremente condotta dal giudice inquirente Treilhard, che ne fu incaricato. Ieri, 4, quel magistrato si recò alla prigione Mazas, ove l' accusato Verger fu rinchiuso la sera del 3, e il fe' sottostare ad un nuovo interrogatorio. Assicurasi che quest' ultimo, persistendo nelle prime sue confessioni, rispose con calma e precisione a tutte le domande, che gli furono fatte.

« Del resto, nell' interrogatorio sommario, cui era stato sottoposto il dì prima alla podesteria del 12.º circondario, aveva mostrata la medesima precisione, ed aveva anzi insistito perchè le sue risposte fossero riferite *letteralmente* nel processo verbale. Durante il tragitto dal 12.º circondario alla prigione Mazas, l' incolpato aveva conservato la medesima calma, e nel giungere a quella prigione, prima sua cura fu chiedere da mangiare: « Non presi niente da questa mattina, egli aggiunse, e sento che n' ho bisogno. » Si era esaudita la sua domanda, ed egli aveva mangiato senza manifestare nessuna commozione.

« Si sa che l' incolpato è un prete interdetto. Egli aveva fatto recentemente un viaggio nel Belgio, ove era stato, a motivo del suo anteriore contegno, oggetto d'una vigilanza secreta da parte della polizia di quel paese, la quale non ha, a quanto pare, notato in lui nulla di biasimevole durante il breve soggiorno, ch' egli vi fece. Era tornato in Francia un dieci giorni fa, ed erasi tosto recato a Parigi, ov' erasi alloggiato, in via d' Anjou-Dauphine, in casa di suo fratello, al quale non aveva lasciato neppur sospettare l' orrido suo disegno.

« Egli aveva nascosto a tutti gli occhi il coltello, che aveva comperato il dì precedente, in via Dauphine, per l' esecuzione del suo delitto. Quel coltello-pugnale, di forma catalana, col manico di corno di cervo, è d' una gran dimensione; ha non meno di 43 centimetri di lunghezza, quand' è aperto, e la lama sola è lunga 19 centimetri, e 3 larga, nella parte vicina al manico. Egli è una specie di coltello di lusso, con lama damaschinata; e tal fu la forza del colpo menato dal sicario, che quella lama penetrò ad una profondità di 9 in 10 centimetri nel petto della vittima.

« Un giornale annunzia a torto che l' accusato Verger non fece nessun discorso contro l' Immacolata Concezione, e non aveva fatto udire, al momento del delitto, queste parole: *Pas de déesses!* Queste parole furono udite da parecchi testimonii, che ne deposero, e l' incolpato confermò egli stesso la loro testimonianza. Non può dunque esservi dubbio su questo punto, nè manco sulla sua opposizione avverata al nuovo dogma dell' Immacolata Concezione.

« Comunque ciò sia, si propende a credere che tal divergenza d' opinione non sia la sola causa, che l' abbia indotto a commettere il delitto; e si ha ogni motivo di pensare che la sua interdizione non vi sia estranea. Del resto, l' inquisizione continua, e tal punto non tarderà senza dubbio ad esser chiarito. »

La *Patrie*. — Assicurasi che Verger, il giorno in cui commise il delitto, passò lunghe ore nella chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, a scegliere, giusta le disposizioni interne e l' ordine delle cerimonie, il sito della chiesa ed il momento dell' ufficio, in cui affrontar la sua vittima per ferirla più comodamente e infallibilmente.

« Sembra che la sua prima idea fosse di ferir l' Arcivescovo sul suo trono pontificale. A tal fine, sarebbesi, a quanto si afferma, presentato al santese, che guardava l' ingresso del coro, e gli avrebbe detto che, ogni anno, era solito prender parte, durante il sermone, presso gli stalli del clero; che questa era una cortesia del santese, ch' ei riconosceva con una retribuzione: e in pari tempo avrebbe offerto danaro; ma il santese il rispinse, come doveva.

« Verger pensò allora al banco della fabbricieria. In quel banco, la cui porta è angusta, l' Arcivescovo doveva entrare, senza che nessun potesse essergli a fianco; all' uscita principalmente, ei doveva presentare al pugnale un petto, che nulla proteggerebbe. Fermato seco stesso tal sinistro disegno, lo scellerato sarebbesi appostato presso una delle porte del banco della fabbricieria, ed avrebbe avuto il crudel sangue freddo di stare, senza commozione visibile, quasi a fronte della sua vittima, per tutta la durata del sermone. L' Arcivescovo, entrando, gli era passato vicino così da quasi toccarlo; Verger l' aspettava alla sua uscita: ma i suoi calcoli andarono a male, poichè l' Arcivescovo uscì dalla parte opposta al banco della fabbricieria. Allora egli andò ad attenderlo all' estremità della navata, ove il misfatto fu commesso.

« Il motivo, per cui Verger aveva incorso la prima volta le severità della disciplina ecclesiastica fu una denunzia calunniosa contro il curato di Saint-Germain-l' Auxerrois. Nella diocesi di Meaux, fece una ritirata di due mesi in un Seminario; e, compiuta tal prova, sostenne gli uffici di curato a Serris (Seine-et-Marne). Il resto è noto. Da un mese circa, Verger era di ritorno a Parigi, e abitava in casa d'un suo fratello. Un giornale asserisce che il suo contegno, a proposito del processo giudicato alle Assise di Mélun, era stato talmente scandaloso, ch' era stato dato l' ordine d' arrestarlo il dì precedente al suo delitto.

« Si racconta che il padre, la madre ed un fratello di Verger siansi privati di vita: i primi alcuni anni fa, l' ultimo da alcuni mesi. Verger è un uomo di taglia mezzana, un po' magro. Aveva, al momento del misfatto, un abito ed un soprabito di panno nero. Il suo volto è regolare, affatto raso, e la fronte prominente e scoperta; l' espressione generale de' suoi lineamenti indica un' indole inquieta, astiosa, un temperamento bilioso e violento.

« Monsignor di Parigi aveva trattato Verger con la maggiore bontà. Pur rifiutando di concedergli i poteri, ch' ei non poteva dargli, gli aveva fatto ottenere soccorsi. Ultimamente ancora, l' assassino scriveva lettere, in cui rendeva omaggio alla mansuetudine ed alla carità di monsignor Sibour; nondimeno, giusta le sue dichiarazioni, ei si preparava a trafiggerlo. »

La *Patrie* dice pure che l' Imperatore era aspettato il sabato sera al teatro della *Gaîté*; ma che S. M., udendo l' orribile avvenimento, fe' annunziare che non si recherebbe allo spettacolo. L' Amministrazione del Teatro e gli spettatori furono per tal modo informati dello spaventoso assassinio.

Alcuni testimonii del tragico fatto affermano che il sicario avventò due colpi, e che una signora rimase leggiermente ferita, volendo, al secondo colpo, arrestargli il braccio; ma questi particolari meritano conferma.

Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette sul reo e sul delitto altri e diversi ragguagli, che riferiremo più innanzi.

L' orrendo delitto, che venne commesso il 3 gennaio, nell' interno della chiesa di Saint-Etienne-du-Mont e la condizione dell' assassino, ci ricordano, dice il *Siècle*, un fatto, accaduto almeno cinquant' anni fa, al quale il tristo avvenimento, accaduto testè, dà un certo interesse retrospettivo.

Verso il 1802, il curato di Saint-Etienne-du-Mont era il sig. di Voisin, che fu nominato Vescovo di Saint-Flour dall' Imperatore Napoleone, ma non potè ottenere le sue bolle dal Papa e non si recò mai

nella sua diocesi. Il sig. Voisin rimase adunque nell' abitazione da lui occupata presso la chiesa.

Una sera, mentre studiava nella sua stanza da letto, venne distratto dal suo studio dall' agitazione d' una gatta, da lui molto amata; cercò più volte di calmarla, la accarezzò, ma l' agitazione cresceva ad ogni momento: essa avventavasi furente verso il letto, e ritornava miagolando, col pelo irto, verso il suo padrone. E ripetè tante volte la strana cosa, che il sig. Voisin si alzò, prese il lume, seguì la gatta sino al letto, e, curvatosi, vide sott' esso un uomo vestito da sacerdote « Signore gli disse il sig. di Voisin, rialzandosi, non voglio sapere chi siate; vi prendo per un pazzo: eccovi il mio fazzoletto, copritevi il volto ed uscite. » Il sacerdote fece così appunto come il sig. di Voisin gli diceva: si coperse la faccia col fazzoletto, uscì dal suo nascondiglio, e partì. Il sig. di Voisin mostrò di neppur guardarlo.

Poco tempo dopo, il sig. di Voisin moriva improvvisamente, e la voce pubblica di quel tempo, raffrontando così subita morte al pericolo d' assassinio, al quale il Vescovo di Saint-Flour era sfuggito mercè la sua gatta, l' attribuì generalmente, benchè a torto senza dubbio, ad un avvelenamento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

§ V' aveva promesso ieri di cercar informazioni particolari sul sanguinoso fatto, che contaminò sabato una delle principali chiese di Parigi. Eccovi ragguagli certissimi, che ho dalla miglior fonte, e che credo per conseguenza di potervi guarentire.

L' abate Verger non è uomo che si possa chiamar propriamente un pazzo, giacch' egli è perfettamente capace di ponderare i suoi disegni, di apparecchiarne l' esecuzione, di valutarne l' importanza; ma è una testa esaltata, un' immaginazione disordinata, un' anima pervertita. Era molto conosciuto nel clero di Parigi, e più volte fu, o cercò d' essere occasione di scandali affluttivi. Egli era temuto. È, d' altra parte, uomo d' aspetto piacevole, ben fatto, istrutto, e che sa a maraviglia ingannar la gente con la mellifluità e la destrezza della parola. M' assicurano ch' ei fosse pienamente conscio delle sue doti fisiche.

Respinto dalla diocesi di Meaux, ei venne a Parigi in istato assai misero, e trovò modo d' interessar nella sua disgrazia l' ottimo abate Legrand, curato di S.t-Germain-l' Auxerrois, il quale, senza dargli un posto ufficiale nella sua parrocchia, pur di lui si valeva quanto più gli era possibile, a fine di procacciargli proventi e trarlo d' inedia. Sembra, per esempio, che più d' una volta gli abbia commesso l' incarico d' andar celebrare la messa al palazzo, poichè le Tuilerie fanno parte della parrocchia di S.t-Germain l' Auxerrois.

L' abate Legrand non tardò ad accorgersi che il suo protetto era indegno d' ogn' interesse. Seppe, fra le altre cose, che Verger aveva debiti, e debiti di natura poco onorevole. Il chiamò a sè, e gli diede 800 franchi perchè li pagasse o facesse cessare lo scandalo. In capo ad alcuni giorni, gli 800 franchi erano sprecati, e nessun creditore era pagato.

Un' altra volta, il curato di S.t-Germain l' Auxerrois, afflitto da nuove relazioni sul conto di Verger, giudicò opportuno di far levare la chiave del confessionale, ch' egli aveva posto a disposizione di quel ribaldo. Verger andò a trovare il suo benefattore, si lagnò amaramente di tale provvedimento, e fece vive istanze perchè il confessionale gli fosse restituito; cosa che il curato rifiutò fermamente. Ed allora Verger esclamò: *Bene! falcierò tutti, da' piccoli a' grandi.*

Si racconta altresì che quel ribaldo ebbe un giorno l' audacia d' appendere di nascosto a' muri della sagrestia di S.t-Germain-l' Auxerrois una lettera autografa, piena delle più odiose calunnie contro il curato.

Pregiudicato in tutt' i modi, Verger non poteva più rimanere nella diocesi di Parigi, ove, d' altra parte, come v' ho detto, si temevano i suoi audaci trascorsi. L' Arcivescovo sel fece venire innanzi, gli mostrò l' impossibilità in cui era di conservarlo in un paese, ove non aveva saputo mantenere la dignità del suo stato, e per offerirgli un' occasione di riabilitarsi, gli propose di farlo trasportare, senza nessuna sua spesa, in America, ove troverebbe occasione di far dimenticare i suoi falli passati. Il venerabile prelato gli prometteva, d' altro canto, che, dove il suo contegno provasse il suo pentimento, il richiamerebbe in Francia, e gli darebbe allora un impiego.

Verger accettò la proposta, ma, il dì seguente, essendo andato a prendere le lettere di raccomandazione, che l' Arcivescovo gli aveva promesse, chiese danaro, che gli venne negato, poichè si sapeva pur troppo che ne farebbe mal uso. S' adirò allora, e nella sua collera trascorse fino a gettar le lettere, che teneva, quasi nel viso al prelato. Se non che, parecchie persone, presenti a quella scena scandalosa, insistettero sì vivamente appresso Verger, ch' ei si vide obbligato a chieder sul momento all' Arcivescovo perdono dell' ingiuria, di cui erasi fatto colpevole. La persona, che mi comunica questi ragguagli, opina che da quel momento Verger avesse concepito un odio profondo contro il primo pastor della diocesi.

Quanto al fatto del cartello, raccontato da' giornali, esso è perfettamente autentico. (*V. le Recentissime d' ier l' altro*). Il sig. conte di Fitzjames ed il signor marchese di Brisè il trovarono sulla scalinata della Maddalena, che aspettava la fine degli uffici, e posero tutto in opera per indurlo a rinunziare al suo proponimento; così lo trassero per una scaletta, che conduceva in sagrestia, e lo affidarono al curato, il sig. abate Deguerry.

Tal è l' uomo, che si vendicò sabato, con un orrido sacrilegio, della troppo lunga pazienza de' suoi superiori.

La scena dell' assassinio non fu, mi vien detto, raccontata con tutta fedeltà da' giornali. Nel momento, in cui l' Arcivescovo stava per entrare nella sagrestia, Verger si buttò in ginocchio a' suoi piedi, come per chiedere la sua benedizione, e mentre il prelato alzava il braccio per benedirlo, balzò in piedi e gl' immerse rapidamente il coltello nel petto, facendolo di cottimo. Ei menò due colpi, ma il secondo non percosse, avendo l' abate Surat, gran vicario, gettato in quel momento per terra Verger, con un pugno istintivo, poichè non aveva avuto il tempo di veder luccicare il ferro.

L' Arcivescovo mandò un grido, che fe' gelar di terrore tutta la chiesa, poi cadde mormorando: *Lo sciagurato!* Venne immediatamente trasportato nella sagrestia, ed allora fu nella chiesa un momento d' indescrivibili disordine; si gridava da tutte le parti: *All' assassino!* altri gridava. *Al fuoco!* non sapendo che fosse avvenuto. Il curato montò in pulpito, e cercò di tranquillare i suoi parrocchiani, dicendo che le ferite dell' Arcivescovo pareano leggiere; ma quasi subito si andò ad avvertirlo che il prelato era morto. Ei comunicò tosto tal infausta nuova alla gente; la chiesa fu sgomberata e subito chiusa.

Il giorno del suo delitto, Verger era alloggiato per carità, in casa dell' abate Sibon, in via Racine, 2.

Altra della stessa data.

§ Non ho quasi se non a ripetervi oggi quel che vi diceva ieri, in riguardo alle conferenze ed all' affare di Neuchâtel.

Neppur oggi fu tenuta adunanza, ma si crede che se ne terrà una domani. Dico *si crede*, perchè, mentre vi scrivo, le lettere di convocazione non sono ancora spedite. Il motivo, che si adduce per ispiegare tal ritardo, è la difficoltà, che presenta la compilazione del processo verbale della prima adunanza, nella quale si convenne unanimemente sulle basi principali dell' accordo. Ma l' enunciazione di quel che fu convenuto tocca certe particolarità, le quali richieggono, dicesi, molta riflessione; e m' assicurano, per esempio, che si attende ancora la risposta della Corte di Russia in riguardo al tempo da assegnare al compimento del lavoro, che dee rifermare la circoscrizione delle frontiere di Bessarabia. Del rimanente, mi rimetto a quanto vi scrissi ieri (*).

Le voci più tranquillanti continuano a diffondersi in ordine all' affare di Neuchâtel. Gl' inviati svizzeri, sigg. Barmann e Kern, furono ricevuti già dall' Imperatore; oggi ebbero una lunga conferenza col ministro degli affari esterni. Credesi che il sig. Kern riporterà tra brevissimo la risposta del Governo francese al messaggio, che gli fu recato dal sig. Barmann, e che tal risposta sarà propria a render più che improbabile l' intervento delle armi nel conflitto prussiano-svizzero.

La questione, del resto, sembra ridursi ad un solo punto. La Svizzera, disponibilissima a concedere a' prigionieri la libertà, che per essi domanda la Prussia, esigeva soltanto che la Francia assumesse un impegno, ch' ella non potrebbe assumere: quello d' ottenere dal Re di Prussia la rinunzia a' suoi diritti sul Principato. La Francia non può evidentemente assumere la malleveria delle risoluzioni ulteriori del Re di Prussia. Trattasi dunque adesso per lei di farsi accettar come mediatrice, ma senza malleveria, senz' impegno.

AMERICA.

Col vapore l' *Atlantic* si sono ricevute, come dicemmo notizie dagli Stati Uniti fino al 20 dicembre. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Il Messaggio del sig. John Ross, il Presidente dei Cherokesi, venne ricevuto a San Luigi. Gli affari della nazione sono in prospera condizione. L' incivilimento si dilatava ognor più fra gl' Indiani. Il Messaggio insiste sulla necessità del pagamento del debito nazionale e sull' aumento dell' assegnamento per le scuole: a conseguir questo intento, ei propone la retrocessione delle terre neutre. Finalmente, il Presidente raccomanda di rispettare le leggi sulla schiavitù, che sono riconosciute dalla Costituzione, e perciò non possono esser infrante dai cittadini degli Stati Uniti.

« Giusta lettere da Baltimora, del 15 dicembre, la *Gazzetta d' Alessandria* dice che le voci d' una insurrezione sono state grandemente esagerate.

« Una lettera, scritta il 10 da Campbellsville, contea di Taylor, dice che un giovane negro ha divolgato una congiura; i negri dei dintorni dovevano insorgere verso il giorno di Natale. Parecchi arresti vennero fatti, ma l' inquisizione, della quale il giudice Cloyed è si occupato, non ha sparso veruna luce sul fatto. Dicesi tuttavia che i negri abbiano in loro potere armi e munizioni, che regni tra essi un gran malcontento, e che siano a temersi gravi disordini, quando non vengano dati immediati provvedimenti.

« Gl' Indiani del Nord hanno ricominciato le loro depredazioni; i giornali contengono lunghe relazioni di furti, di uccisioni, di attentati. Sette uomini, che s' erano accampati presso le sorgenti del Guadalupe vennero assaliti da venticinque Indiani; quattro Americani vennero uccisi e gli altri tre feriti. Il 10 novembre, due viaggiatori sono stati assaliti e feriti dai selvaggi sulla strada maestra fra Sant' Antonio e Fredericksburg. Gli abitanti della frontiera, esposti al furore dei Comanches, implorano la protezione del Governo generale. Alcune centinaia di dragoni basterebbero a respingere gl' Indiani nelle loro solitudini.

« Abbiamo pel telegrafo nuove di Vera Cruz del 9 di questo mese. Puebla si è resa il 6. È confermato che Vidaurri ha conchiuso un trattato d' amicizia con Comonfort. C' erano stati nuovi *pronunciamientos*, ed Alvarez si è messo in campagna per difendere il Governo esistente.

« Si ricevettero all' Avana notizie di San Domingo del 9 novembre. Il *Diario* dice che vi regnava una certa agitazione, e che il Governo aveva domandato al Senato di rivocare i poteri straordinarii accordati a Santana. Vennero a questo tolte parimenti le funzioni di generale in capo permanente dell' esercito, il che era incompatibile colla Costituzione, che conferisce al Presidente il comando delle soldatesche di terra e di mare, non meno che la direzione delle operazioni militari.

« Santana trovavasi, alle ultime notizie, a Seibo, donde aveva scritto al Presidente Baez che lo stato della sua salute non gli aveva ancora permesso di recarsi nella capitale. La risposta del Presidente mostra ch' egli dubita della sincerità delle proteste di Santana. »

ASIA

« Ecco l' ultima rimostranza stata indirizzata dal console inglese Harry S. Parkes a Yeh, governatore di Canton:

« Consolato britannico a Canton, 21 ottobre 1856, ore 6 pomeridiane.

« Signore, nel mattino dell' 8 corrente, la *lorcha* inglese *Arrow*, trovandosi nel numero delle navi ancorate dinanzi a questa città, è stata invasa, senza che alcun avviso preventivo fosse dato al Consolato inglese, da un numeroso distaccamento di ufficiali e di soldati cinesi in uniforme, i quali, malgrado le rimostranze del capitano, suddito inglese, arrestarono, legarono e portarono via 12 Cinesi del suo equipaggio, composto di 14 uomini, dopo averne strappata la bandiera.

« Io resi conto il giorno medesimo a V. E. di tutti i particolari di tale insulto pubblico alla bandiera inglese, e della grave violazione dell' art. 9 del trattato supplementare; e vi ho chiesto la vostra cooperazione perchè ci venisse data sodisfazione per tale insulto e perchè tutte le clausole del trattato fossero in tale occasione osservate appuntino.

« Ma l' E. V., per una strana dimenticanza ad un tempo della giustizia e degli obblighi scritti, non ha voluto offrirmi nè riparazione nè spiegazioni per l' ingiuria commessa, e ritenendo gli uomini, che voi avete fatto arrestare, voi mi avete certificato che voi approvavate questa violazione del trattato e non volevate dare al Governo di S. M. alcuna guarentigia che aggressioni simiglianti non si sarebbero più rinnovate.

« V. E. è già stata avvertita, coll' incidente sopravvenuto la sera del 14, delle conseguenze pericolose, a cui l' esponeva il suo diniego di giustizia; ma V. E. non tenne in conto alcuno nè quell' avvertimento, nè le molte proteste, che le vennero fatte, sia da me stesso, che dal plenipotenziario di S. M. In conseguenza, io sono autorizzato dal plenipotenziario di S. M. ad informare V. E. che ventiquattro ore, a partire dalla consegna della presente rimostranza, vi sono accordate per annuire alle domande, che io vi ho fatte nelle mie lettere dell' 8 e 12 del corr. mese, e quando queste domande non fossero assolute nel termine qui sopra prefisso, i comandanti delle forze navali di S. M. prenderanno i provvedimenti necessarii per costriegervi a darci soddisfazione intiera.

« Ho l' onore d' essere, ecc. »

Il proclama seguente è stato pubblicato da Yeh, governatore generale di Canton:

« Avendo i barbari inglesi eccitato disordini sotto falsi pretesti, poichè il loro scopo è quello di essere ammessi nella città, il governatore generale, in virtù delle rimostranze unanimi state espresse dalla intiera popolazione di Canton nel 1849, ha perentoriamente rifiutato di annuire a questa domanda ed è risoluto di non cedere. Facciano pur loro prove e loro macchinazioni!

« Ma S. E. crede suo dovere di notificare a voi, soldati, commercianti e altri, che voi dovete attendere tranquillamente alle cose vostre senza sbigottirvi o lasciarvi indurre in errore dalle menzogne di traditori [illegible].

« Il governatore generale, volendo fermamente mantenere la sua risoluzione, e considerando che dalla conservazione delle difese della costa dipendono la sicurezza immediata del popolo e la prospettiva della pace e dell' ordine, ha radunato una forza considerevole, e su quale dovrà essere la sua condotta. Egli ha saputo che voi, abitanti della città e dei sobborghi, in numero di migliaia e di decine di migliaia, pieni di lealtà e di valore, siete pronti a dar prove del vostro patriottico ardore. Ciò è degno di elogio. Uniti di cuore e di mano voi mostrerete la vostra gratitudine all' Imperatore, e guardando a cose più basse voi recherete salute alle vostre famiglie. Questo medesimo spirito animi le Autorità e il popolo! Tale è il desiderio del governatore generale.

« Tutti obbediscano e tremino.

« Hien-Fung, anno 6, luna 10, giorno 8 (5 novembre 1856). »

L' *Overland-Register*, che si pubblica a Canton, porta il seguente proclama del governatore Yeh:

« Avendo i barbari inglesi attaccato la capitale della Provincia, e ferito nel più spietato modo il popolo, emano, conforme al mio dovere, questo proclama perchè attacchiate ed annientiate tutti gl' Inglesi. A tale scopo impartisco i miei ordini a tutte le truppe ed a tutto il popolo della Provincia, bottegai e cittadini, e vi comando d' interpretarlo in tutta la sua piena estensione. Con forza unita e con cuori uniti, è vostro dovere d' assistere le truppe e la milizia. Se potete, dovete far prigioniero ogn' Inglese, che troviate alla riva od a bordo di un naviglio, e che faccia scandali. Fissiamo un premio di 30 talleri per chiunque in questo modo venga ucciso, chiunque sia. La testa ne dee essere portata per esame al mio uffizio. Fate la debita stima di questo proclama. Ognuno obbedisca tremando senza opposizione.

« 27 ottobre 1856. »

In seguito a questo proclama, nel 7 novembre, furono fatti prigionieri due missionarii tedeschi, i sigg. Lobscheid e Winess. Al primo riuscì di scappare, l' altro fu liberato dalle truppe inglesi (*come già abbiamo narrato nel foglio del 31 dicembre passato.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al segretario presso la Direzione generale dei Ginnasii in Venezia, Nuzio nobile Querini ed al conte Giuseppe Giovanelli. (*V. le Recentissime del N. 279.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 gennaio

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente.

Le notizie, ch' essi hanno circa le conferenze, sono ancora anteriori all' articolo del *Moniteur* che annunziò seguito il componimento ne' termini già conosciuti, e che riceveremo nel suo puntual tenore domani; e quindi esse non hanno per noi veruna importanza. D' altra parte, la *Corrispondenza austriaca litografata* ha su questo particolare un articolo, che riferiamo più sotto.

Quanto alle cose di Neuchâtel, que' giornali registrano la notizia corsa, e annunziata già dal telegrafo, secondo cui sarebbe indirizzata alla Svizzera una Nota collettiva da parte delle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra. L' unione solenne dell' Europa in tal affare, osserva il *Journal des Débats*, permetterebbe alla Svizzera di cedere senza vergogna in tal questione di dignità internazionale. La Prussia disse l' ultima sua parola; si aspetta quella della Svizzera, che può esser conforme a' voti di tutta l' Europa, senza esser contraria all' onore ed agl' interessi della Confederazione.

Alcuni arresti per causa politica furon fatti a Barcellona; ma la città è tranquilla, mercè gli sforzi dell' Autorità, degnamente secondati dalle Giunte delle fabbriche, per dar lavoro agli artieri. A Ros, Provincia di Burgos, l' ordine sembra essere stato momentaneamente turbato; non si hanno ancora particolari a questo proposito. Solo l' *Espana* annunzia che, per domanda delle Autorità locali, furono loro spediti rinforzi da Burgos.

La *Patrie* cita notizie di Napoli, in data del 30 dicembre, giusta le quali il Re Ferdinando, malgrado l' attentato commesso contro la sua persona, ed il tentativo insurrezionale di Sicilia, fece grazia a cinquanta condannati politici. Nondimeno, soggiugne la *Patrie*, la situazione è ancor tesa, e per mala sorte sembra ch' ella siasi complicata d' una grave crisi commerciale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi oggi ricevuti:

« *Berlino 5 gennaio.*

« Il proclama del Consiglio federale fa una sposizione storica della controversia. La questione della pace o della guerra non vi è decisa. Il Consiglio dà l' assicurazione d' esser sempre disposto ad una pace onorevole. Ricorda l' entusiasmo del popolo e la sua disposizione a' sagrifizii. S' invitano i difensori della patria ad esser fedeli alla disciplina ed a' sentimenti d' umanità. La patria avrà cura delle famiglie. »

« *Londra 6 gennaio.*

« Le notizie di Nuova York, del 24 dicembre, dicono che il Presidente degli Stati Uniti ordinò l' arresto di Walker per essersi appropriato mercanzie appartenenti alla Compagnia del transito. (*V. i NN. precedenti.*) Secondo il *New York Herald*, l' imbarco delle provvisioni per Walker fu interdetto. »

« *Madrid 2 gennaio.*

« Il 12 partirà da Cadice il piroscafo per le Canarie e le Antille. Le voci di mutamenti ministeriali, che corrono, non hanno verun fondamento. In Catalogna, la situazione politica migliora, ma così non è della questione delle sussistenze. »

« *Madrid 3 gennaio.*

« In conseguenza d' una circolare, che proibisce le armi d' ogni specie, ne fu raccolto un gran numero sì a Madrid come nelle Provincie. Lo stato attuale della Catalogna è sodisfacente. »

« *Madrid 5 gennaio.*

« Oggi fu cantato un *Tedeum*, per ringraziare la Provvidenza d' aver salvato i giorni del Re di Napoli. Le LL. MM. assisterano alla cerimonia, insieme co' ministri, le Autorità ed i membri del Corpo diplomatico. Lo stato della Catalogna continua a migliorare. »

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, accennato più sopra:

« Le difficoltà che ancora si opponevano all' attuazione del trattato di pace del 30 marzo a. p., sono rimosse. Il 31 dicembre, i ministri plenipotenziarii delle Corti contraenti a Parigi portarono a formale decisione la convenzione da tutti approvata; ed il relativo protocollo fu sottoscritto ieri.

« In conseguenza di ciò, Bolgrad e Tobak vengono uniti alla Moldavia, cogli altri territorii ceduti dalla Russia. L' isola de' Serpenti ed il delta del Danubio ritornano sotto l' immediata sovranità della Porta. La Russia riceve un terreno tra l' Yalpuk superiore ed una linea, che, tirata orizzontalmente da Saratsika a Kongas, abbraccia sette miglia tedesche quadrate, con una popolazione di circa 6500 anime.

« La consegna del territorio da cedersi seguirà al più tardi il 30 marzo, e contemporaneamente i navigli da guerra inglesi sgombreranno il mar Nero, e le II. RR. truppe di occupazione i Principati danubiani.

« Per tal modo è riuscito alle cure della diplomazia di rimuovere tutti gli ostacoli, che sinora si opponevano alla completa definizione della questione orientale; e così del pari, nello stesso tempo, importanti dati accennano come anche la complicazione di Neuchâtel, di recente fattasi più viva, sarà risolta anch' essa in via pacifica. »

La *Gazzetta Ticinese* del 7 gennaio, giunta stamane, reca quanto appresso:

« Nostre informazioni particolari assunte questa mattina confermano che le notizie da Parigi sono favorevoli. Si ha motivo di credere che la missione del sig. Kern non sarà stata fatta invano, e riuscirà a conseguire un accordo fra l' Imperatore Napoleone e la Svizzera; e quindi che Napoleone si adoprerebbe, non solamente perchè la quistione abbia un pacifico scioglimento, ma eziandio si conseguisca la condizione dell' indipendenza di Neuchâtel.

« D' altra parte però, si sarebbe acquistata la certezza che Wirtemberg, Baden e Baviera accorderanno il passaggio delle truppe prussiane. »

Vienna 8 gennaio.

Le LL. EE. i Ministri, con e Buol-Schauenstein, barone dott. di Bach, e barone di Bruck, fanno preparativi per un viaggio alla volta del Lombardo-Veneto, e si recheranno in questi giorni presso la Corte imperiale a Milano. (*V. sopra*) (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

San Gallo 8 gennaio.

È guarentita dalla Francia e dall' Inghilterra la completa indipendenza di Neuchâtel, verso la liberazione de' prigionieri. I preparativi di guerra sono cessati. L' Assemblea federale si radunerà mercoledì.

(*Triest. Zeit.*)

BORSA DI VIENNA 9. 10 gennaio

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¹/₄
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 ¹/₄

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 ³/₄	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 18 ³/₄	3 m.
Parigi per 300 franchi	» 123 ¹/₄	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 —	

Borsa di Parigi del 9 gennaio. — Quattro 1/2 p. % —. — Tre p. % 67 30.

Trieste 9 gennaio — Aggio del da 20 carantani 6 a 5 1/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio. — Scorse ormai la prima settimana dell' anno, e non vogliamo inferire tristi auspicii da questo primo movimento commerciale, quantunque non ci abbia offerto un progredire in tutto sodisfacente. Non mancarono nei cambii le divise, bensì quella piena confidenza, da cui procede in commercio ogni bene. Dal lato politico, per altro, tutto sembra molto bene disposto alla pace, da cui crediamo ne derivi la domanda continua nei pubblici fondi. Il Prestito naz. si pagherebbe volentieri a 79, ma ne mancano i venditori, le Banconote si reggono a 94 1/4, ma trovansi offerta. Le Azioni del nostro Stabilimento vennero pagate da 107 a 107 1/2 nuove e di vecchia emissione. Le sconto non manca a 7 p. %, e le valute d' oro stanno ferme a 3 1/2 di disaggio.

Granaglie. — Nella sett. regnò gran languore nel frumento, di cui non sapremmo citare vendita di maggior conto da quella di st. 1000 di Brenta, ivi posti a l. 22. Questo prezzo però devesi reputare eccezionale, che i possessori, massime di roba fina, non sono punto determinati a privarsene; non tanto in riflesso al miglioramento di Francia, quanto agli aumenti dello interno, ai prezzi di Mantova e di Rovigo, ed alla maggiore ricerca dei frumentoni. Vendevansi questi di Galatz a l. 13.50, e di Braila, dopo la vendita a l. 12.75, ora non sarebbe facile ottenere da l. 13 a 13.25. Pei Galatz le pretese sono di l. 13.75 a 14. Il riso è assai fiacco sulle l. 42 a 42.50 nel sardo nuglioro, e si manifestava qualche ricerca nel seme di lino, che però non vuolsi pagare a prezzi superiori della settimana passata.

Olii. — Le vendite non hanno segnato alcun aumento nelle sorti di Corfù, che si pagavano di tina da d.' 240 a 250, in qualità basse, trovandosene tuttora di più basse imboti. offerte a d.' 237, con isconti 10 a 12 p. %. Vendevansi olii di Monopoli da d.' 250 a 255, e di Bari da d. 260 a 270 con discreti consumi. Olii fini si pagavano da d.' 280, con piccoli sconti, persino a d.' 315, mancandoci quelle qualità distinte, che se vi fossero, sarebbero certo in pretesa maggiore. In mezzo a ciò offresi l' olio di arramo, che finora non trova buona accoglienza, perchè vorrebbesi sostenere il prezzo del pari di que' d' oliva. Se ne attende un carico da Marsiglia, da cui se ne deranta la qualità, ma il nostro consumo finora non si è abituato, forse il vantaggio nel prezzo potrebbe avvezzarlo.

Salumi. — Le vendite si regolarono sostenute nei dettagli. Consumi attivi più che tutto nelle arringhe e nel baccalà.

Coloniali. — Gli affari non hanno avuto importanza di sorta, e la inclinazione in tutto piuttosto al ribasso, in causa degli arrivi, massime a Trieste. Anche il consumo mostrasi restio nell' acquistare, per timore di ribassi.

Spiriti e vini. — Il prezzo dei primi segna leggero ribasso: il dettaglio si regge intorno l. 73 e più vive si nota anche il consumo locale. Gli arrivi nei vini dalmati, la nessuna domanda dallo interno, rendono più sempre calmo il mercato.

Generi diversi. — Una vendita importante si effettuava nella canape, di cui non si conobbe il prezzo; però si può calcolare inalterato il suo corso. Le lane continuano all' aumento, ma qui mancano le fine. Le pelli sostenute, perchè così in ogni luogo dell' esterno, ma con discreti consumi. Mancano gli affari nelle sete, che allo interno sentiamo eccessivamente sostenute, ma la concorrenza delle cinesi, i prezzi eccedenti hanno diminuito i consumi, per cui potrebbero parere rivendute partite al nuovo raccolto, malgrado alla difalta del raccolto passato. Nulla di nuovo nei metalli, i legnami sempre ricercatissimi. Nelle frutta si vendevano le nuove mandorle a f. 46, e sono in maggior pretesa. Mancano le uva rosse, le nere, di cui non si hanno ch' esistenze meschine, in seconde mani ed in terze, vengono tenute da l. 37 a 38, e ciò per le ricerche di Francia. Le carrube di Puglia da l. 9 a 9.50, di Mola da l. 10 a 10.50, nuove, di Capro vecchie da l. 11 a 11.30, fichi di Abruzzo da l. 14 a 14.50, di Puglia da l. 16 a 22.

MONETE. — *Venezia 9 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40 70	Tall. di Fr. I.	l. 6.70
Zecch. imp.	» 13 76	Crocioni	» 6.66
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94-	Obbl. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1° dic.	90 1/4
» di Sav.	» 37.83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.72	god. 1.° nov.	79
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/4	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15.75
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 281
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 281
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		—

Rovigo 8 gennaio. — Causa il troppo sostegno per parte dei possessori, non seguirono oggi affari di qualche entità in granaglie e nominalmente reggonsi i seguenti prezzi: frumenti mercantili da l. 24 a 25.50, fini da l. 26 a 26.50. Frumentoni friulotti a l. 13, gialloncini da l. 13.50 a 13.75, pignoletto da l. 14.50 a 14.75. Avene a l. 9 in pretesa di l. 9.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 5 gennaio 1857, ore 1 pom. — Le carte industriali, che al principio erano in una favorevole tendenza, divennero, alla chiusa della Borsa, alquanto più fiacche. In quelle di Stato affari attivi, corsi fermi o più alti che ultimamente. Le divise offerte, senza variazioni di rimarco.

Prest. nazionale . 5 %	83 1/4	83 3/4
» 1851 S. B. 5	90	91
» lomb.-ven. 5	95 1/4	96
Obbl. dello Stato 5	82 1/4	82 1/2
» 4 1/2	71 1/4	71 1/2
» 4	64 3/4	65
» 3	50	50 1/2
» 2 1/2	41	41 1/2
» 1	16 1/4	16 1/2
» Cloggnitz, rest. 5	96	—
» Oedenburg » 5	93	—
» Pest » 4	94	—
» Milano » 4	93	—
» eson. suolo A. I. 5	87	88
» » Gal. Ung. ec. 5	76 1/2	77
» » altre Pr. 5	84 1/2	85
» del Banco . 2 1/2	60 1/2	61
Prest. con lott. 1834	275	276
» » 1839	129 1/2	130
» » 1854	106 1/2	107
Vigl. rendita di Como	13 1/4	13 1/2
» ipot. Galizia 4 1/2	80	81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	16	[illegible]
» Cloggnitz 5	80	81
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90	91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	117
Azioni della Banca naz.	1043	1044
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	317 1/2	317 3/4
» Banca di sconto A. I.	116 1/4	116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferd. del Nord	237 1/4	237 1/2
» della St. ferr. dello St. da f. 200 e fr. 500	334 1/4	334 1/2
» St. ferr. Elis. at. 200 con pag. del 30 %	101 7/8	102
» idem cong. S.-N. ger.	108	108 1/4
» idem Tibisco	101 3/4	101 7/8
» idem Lomb.-Ven.	264	264 1/4
» naviga. a vapore	571	575
» » 12.ª em.	568	570
» del Lloyd	433	435
» ponte catene Pest	77	78
» molino a vap. Vienna	76	77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	30	31
» » 2.ª pr.	40	42
Vigl. Esterhazy f. 40	70	70 1/2
» Windischgrätz	22 1/2	22 1/2
» Waldstein	24 3/4	25
» Keglevich	11 1/4	12
» Salm	39 1/4	40
» S. Genois	36 3/4	37
» Palffy	38	38 1/2
» Clary	38 1/2	39

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10 19	3/m. l.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 1/2	
Napoleoni d' oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10 22	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale . » 5	83 7/8
» » 4 1/2	71 1/2
» » 4	65
» del 1850 con resc. » 5	96
Prestito con lotteria 1834	275
» » 1839	129 3/4
» » 1854	107
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	85 1/16
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	77
Azioni della Banca	1045
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr.	318 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—

Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2380
» » Elisab.	203 1/4
» » cong. S.-N.-germ.	216
» » Tibisco	203 1/4
» » Lomb.-Ven.	264 1/4
» prior. dette fr. 2 5	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	432 1/2
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 107	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s. M. p. f. 120	» 106	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 106 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.19	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 9 1/4-9 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 gennaio*

Arrivati da Trieste i signori: Haase Lodovico, neg. di Praga. — Knoz Giorgio, poss. ingl. — de Ponesky Boleslao, poss. pruss. — *Da Mogliano.* Edmansdörfer Bernardo, dott. in filos. di Altemburgo. — *Da Mantova.* Garofali Angelo, poss. di Vignola.

Partiti per Milano i signori: d' Oettingen Wallerstein, principe Luigi. — *Per Padova.* Balmani Giuseppe, poss. di Milano. — *Per Firenze:* Vanderheym cav. Emilio, neg. di Parigi. — *Per Trieste.* Negris Mosè, neg. — Migliazzi dott. Eugenio, med. farmac. di Bologna. — Manteuffel, colonn. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 9 gennaio Arrivati 61.. Partiti 737

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Maria in Nazareth* volgo *degli Scalzi*

L' 11 e 12, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

SPETTACOLI. *Sabato 10 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda — *Oreste.* *Una conversazione al buio* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La bona mare* — *Un bacio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. —

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, diretta da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 genn. - 6 ant.	337‴, 05	+ 3°, 1	+ 1°, 2	76	Nuv. burr.	N.⁵		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 9 genn. alle 6 a. del 10:* Temp. mass. + 3°, 8 » min. + 1°, 0
2 pom.	337 , 31	3 , 8	1 , 4	71	Nuv. burr.	N. E.⁵		6 pom. 9	*Età della luna.* Giorni 14
10 pom.	338 , 71	2 , 8	0 , 3	70	Nuv. burr.	N. N. E.⁵			*Fase* —

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

8 *gennaio*. 1857.

Cav. de Contin nob. Francesco, I. R. consigl. aulico in pensione Az. 2	Cav. de Contin nob. Emmanuele, I. R. aggiunto distrett. 1
Cav. de Contin nob. Francesco, I. R. segret. di Luogotenenza. 1	Cav. de Contin nob. Antonio, I. R. ingegnere. 1
	Contin nob. Maria, ved. nob. Vener. 1

9 *gennaio*.

S. E. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, deputato centrale. Az. 6	Sattina Antonio, segretario della patria Casa di ricovero. 1
Dudrevil dott. Leonardo Enrico, docente di legge e difesa criminale. 1	Magrini dott. Pietro, prof. di matematica presso l' I. R. Ginnasio liceale. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Lo spettacolo grande, commoventissimo, presentato dalla città di Chioggia il giorno 23 dicembre 1856, al cospetto del suo augusto Imperatore, fu uno di quelli, per descrivere i quali risulta pallida qualsivoglia espressione, e che assolutamente è d' uopo di avere veduto per concepirne giusta l' idea.

Nessuna meraviglia quindi, se di quella giornata, che segnò un'epoca memorabilissima nella storia di Chioggia, e fu già accennata in questa *Uffiziale Gazzetta* nel suo N. 296, del testè spirato anno, noi ora ci asteniamo dal tentare una seconda narrazione, mentre, lo ripetiamo, lo spettacolo di oltre 30,000 persone, tutte animate da un unico sentimento, quello di manifestare al clementissimo ed adorato Signore l' affetto e la riconoscenza immensa ed ineffabile, da cui erano comprese alla vista sua desideratissima, e le grandi speranze, a cui osavano sollevare l' animo, per lunghe e varie avversità di fortuna oppresso ed avvilito, fu cosa grande, commoventissima, indescrivibile! Certo ogni altra città del vasto Impero, perchè tutte di Chioggia più potenti di ricchezze e più superbe di monumenti, poterono e potranno accogliere con sommo splendore di magnifiche feste il cavalleresco Monarca; ma offrirgli più gran cuore di quello, che Chioggia gli offerse, giubilo più sincero e più universale, nessuna! Ma se noi abbandoniamo il pensiero di descrivere ciò, a cui le parole non bastano, ne sia concesso almeno di notare altri particolari oltre quelli accennati. Fra le persone, ch' ebbero l' alto onore d' incontrare il Monarca all' altezza del Porto entro barche elegantemente addobbate, e poi di ossequiarlo al Pontile e Padiglione di Vigo, si notarono il viceconsole di S. M. siciliana, commendatore Antonio Naccari, ed il viceconsole pontificio, cav. Angelo Cipriotto, i quali due, che appartengono ai più distinti della Città, ebbero l' invidiabile onore di ossequiare il Monarca nel momento del suo arrivo, ed una seconda volta nelle sale del Municipale palagio, e di ottenere dalle auguste sue labbra le più benigne parole. Al civico Ospitale, si degnò di manifestare l' amorosissimo Sire la sua benigna sodisfazione per la regola e la pulitezza osservate in quello Stabilimento poverissimo, e rivolse confortanti espressioni al benemerito direttore onorario, sig. Agostino dott. Zennaro, ed a tutto quel personale sanitario. Anche l' Ufficio della Conservazione delle ipoteche ebbe l' onore d' una visita, e il suo preposto, ch' è un cittadino di Chioggia, il conforto di affabili espressioni. L' inno, cantato dai fanciulli delle Scuole elementari, fu con visibile sodisfazione ascoltato dal Monarca.

Finalmente è da notarsi il fatto dello spontaneo illuminarsi di tutta la città la sera del giorno memorando; avendo voluto così questa fedele popolazione chiudere nella festa dell' anima la più bella delle sue giornate, e di cui serberà incancellabile la ricordanza.

Chioggia 1.° gennaio 1857.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

1. A Carlo Luigi Kaufmann, direttore di una cartiera a macchina ad Arnau in Boemia, invenzione nella costruzione di un nuovo apparato per macchina da carta, il 4 gennaio, per 1 anno, segreto.

2. A Francesco Goffredo Rietsch, consigliere del Principe di Öttingen-Wallerstein, invenzione di un prodotto chiamato *Bastera di acquavite*, che si può spedire in forma solida, e che nella fabbricazione dello spirito, specialmente ove sia adoperato con una feccia robusta, rende maggior quantità di spirito, il 4 gennaio, per 1 anno, segreto.

3. A Francesco Daina, in Bergamo, invenzione di un nuovo metodo nel dipanare (*abbaspire*) la seta, per cui con un nuovo meccanismo si innaspano ai fili di seta greggia i capi dei fili della galletta, il 4 gennaio 1856, per 1 anno, segreto.

4. Ad Orazio Giuliani, in Torino, rappresentato da Giuseppe Paolino, in Milano, invenzione di un' aggiunta da sovrapporre ai becchi delle fiamme a gas, per cui [illegible] il 4 gennaio, per 1 anno, segreto.

5. Augusto Federico Richter, fabbricatore di ceralacca in Vienna, miglioramento nella fabbricazione di ceralacca col mischiarvi certe sostanze e coll' aggiungervi metalli macinati, per cui essa acquista più consistenza e tenacità sopra documenti e scritti, riceve durevole colore, ed oltre al non sgocciolare si scioglie assai facilmente, il 4 gennaio, per un anno, segreto.

6. Ai fabbricatori di cappelli Antonio Irbe e Giuseppe Pusira in Praga, scoperta di fare un feltro assai fino e forte da farne cappelli, mediante una mista di lana e pelo di lepre appositamente preparate, il 4 gennaio, per 1 anno, segreto.

7. A Corrado Otto, [illegible] in Vienna, miglioramento della macchina da caffè, per cui il caffè si fa coll' acqua condotta a traverso staccetto dal sopra in giù, non come finora dal sotto in su, ed in tal modo si ottiene un più delicato aroma del caffè, il 5 gennaio, per 1 anno, ostensibile.

8. A Francesco Ippolito Lefevre-Gariel, fabbricatore di panni a Elbeuf sulla Senna, rappresentato dal dottor Francesco Schmitt, invenzione di un tessuto di feltro, destinato a surrogare il cuoio nella fabbrica degli scardassi, il 5 gennaio, per 5 anni, segreto. Quest' invenzione fu patentata per 15 anni in Francia, il 9 gennaio 1854.

9. A Bartolommeo Predavalle, ingegnere civile a Londra, rappresentato da Giorgio Hörnsger, procuratore di una fabbrica, invenzione d' impiegare alla fabbricazione della carta materie filamentose vegetabili di ogni sorta, come legno, canape, lino, paglia, cenci e simili con nuovo metodo, e lavorandoli con una macchina, farne una pasta, il 5 gennaio, per 3 anni, segreto.

10. Ai fratelli Pietro e Carlo Rizzi, staderaio in Cremona, miglioramento delle stadere da ponte, il 7 gennaio, per 1 anno, ostensibile.

11. A Giovanni de Paschal e Compagno, ingegneri a Lione in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, ragioniere privato in Vienna, invenzione e miglioramento di macchina per ottenere una forza motrice mediante una mista di vapore ad acqua riscaldata o gas d' illuminazione la qual forza può adoperarsi anche per riscaldare. Patentate in Francia il 23 dicembre 1852, per 15 anni.

12. A Salomone Brau, appaltatore di strade ferrate in Pest, invenzione di una nuova macchina per esaminare la qualità di grani ammonticchiati, il 7 gennaio, per 3 anni, ostensibile.

13. A Mattia Burger, poss. in Vienna, e Samuele Hecht, commesso viaggiatore di Presburgo, invenzione di fare coi soli cascami di seta e coll' unirvi lino e cotone, coreggie da macchina d' ogni grossezza impermeabili ed elastiche, il 21 gennaio, per 3 anni, ostensibile.

14. A Carlo Augusto bar. di Karais, proprietario di macchine a vapore in Troppau, invenzione nella costruzione di un tubo da spelare e brillare ogni sorta di grani, il 21 gennaio, per 1 anno, segreto.

15. A Francesco Uchatius, I. R. capitano d' artiglieria in Vienna, miglioramento nel semplificare il processo nella fabbricazione della ghisa, e così ridurla ad assai miglior prezzo, il 21 gennaio, per 2 anni, ostensibile. (*Sarà continuato.*)

N. 15361. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l' antica consuetudine, di permettere l' uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno 26 corrente fino alla mezzanotte del p. v. mese di febbraio*, eccettuati però i giorni normali della Chiesa, sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vespri.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito con insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all' Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle sconvenienti espressioni ed allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all' Autorità ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l' uso di volti mostruosi che destar possano spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l' autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

9. Gli II. RR. commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia ed i capi di Contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 2 gennaio 1857

L' I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di polizia
FRANCESCHINIS

N. 27171. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 36569, dovendosi appaltare i lavori di ristauro e riduzione del sostegno Restara posto all' incile del Canale dello stesso nome nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3549 03 nel giorno di lunedì 12 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di martedì successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di mercordì 14 detto mese, si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. [illegible])

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 dicembre 1856

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 33 85. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)

dei seguenti beni tolti in pagamento a Pa[illegible] Giovanni e C[illegible] fratelli q. Giacomo, descritti nel Censo stabile in Mappa di Prestento, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli.

in Mappa N.	Pertiche		colla rend. di L.
552	0.17	Zappativo	— 07
1174	8.02	Pascolo boscato misto	3 13
1185	3.27	Bosco ceduo misto	1 04
1186	13.73	Zerbo boscato misto	2 66
1449	3.56	Bosco ceduo misto	1 04

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1831 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, e [illegible] dell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 1471 dell' Ecc. Ministero delle finanze, comunicata dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono restate nelle sfere di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' Intendenza medesima posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 412.92, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, soggetto a confisca in caso di non adempimento dei patti convenuti od imposti.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 dicembre 1856

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

Dalla premiata tipografia NARATOVICH, è uscito il libro intitolato:

STORIA, LEGISLAZIONE,
STATO ATTUALE DEI FEUDI,

NORME

pel miglioramento o per lo svincolo totale di essi.

Trattato

DI GIO. BATTISTA DOTT. SARTORI

già referente presso la I. R. Commissione feudale veneta

Terza edizione

riveduta ed arricchita

dell' elogio di Dumoulin, di un raffronto tra il feudo ed il fedecommesso e di un compendio del diritto feudale, con cenni storici sulla origine delle prerogative e dei diritti dei feudatarii.

Questo elegante volume, fregiato del ritratto somigliantissimo dell' autore, si vende presso il tipografo editore e presso i principali librai di Venezia, al prezzo di austr. L. 4:50.

Venezia, 8 gennaio 1857.

ISTRUZIONE PRIVATA DI CHIMICA INDUSTRIALE.

Ad insinuazione di persone molto stimabili, assume l' incarico di questa ISTRUZIONE PRIVATA, il signor G. P. Dalle Torre, Redattore della *Gazzetta chimica* che si pubblica in Venezia.

Ricapito S. Marziale, Fondamenta del Forner, N. 2418 rosso.

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA
IN VIENNA.

Col Decreti in data 25 luglio a. c. N. 48023, e 2 agosto N. 77781, venne dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, in armonia coll' inclito Magistrato di Vienna, autorizzato il dott. Giulio Cesare Fornara ad istituire, colla cooperazione di persone probe ed intelligenti, nella Città capitale di residenza dell' Impero un' Agenzia denominata

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

allo scopo di agevolare agli Italiani le loro operazioni in questa insigne residenza, rendere più spedite le formalità di presentazione di Atti, e trattamento d' affari e d' imprese presso gli Uffici e Stabilimenti di credito e d' industria, pubblici e privati, e dar così un centro alle tante diramazioni burocratiche, commerciali, industriali per chi, o ignaro della lingua, o nuovo del paese abbisogna di consigli ed assistenza, di scorta e leale direzione.

Con Decreto in data 12 novembre a. c. N. 32087-1344 P. B. l' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Polizia ha contemporaneamente autorizzato il detto dott. Giulio Cesare Fornara a pubblicare colle stampe un Giornale ebdomadario in lingua italiana, di Economia pubblica, Politica, Scienze, Lettere ed Arti sotto il nome di *Rivista austro-italica*, mediante il cui organo abbiano ad essere sorrette le operazioni dell' Agenzia suddetta, e trattati tutti quegli argomenti che potessero arrecare utilità morale e materiale alle Provincie italiane, mantenendo così una vantaggiosa corrispondenza fra l' Italia e l' Alemagna, e contribuendo all' istruzione politica e sociale del popolo.

L' importanza e lo scopo dell' Agenzia, ed i vantaggi che ne deriveranno agli Italiani, essendo collegata con un organo esclusivo di pubblicazione, emergono diffusamente dal Programma, sotto i torchi, che verrà in breve dispensato dai principali librai d' Italia a chi ne farà ricerca. Nel detto Programma sono espresse le condizioni d' associazione e l' epoca in cui vedrà la luce il Giornale, non che il modo col quale le Comuni, i Corpi morali ed i privati potranno mettersi in relazione coll' Agenzia.

S' invitano intanto tutte le Agenzie d' affari e le Rappresentanze commerciali-industriali ad iniziare le loro proposte per istabilire una reciproca corrispondenza d' operazioni, rivolgendosi alla direzione dell' *Agenzia mediatrice austro-italica* in Vienna, Kärnthnerstrasse N. 968.

Vienna, nel novembre 1856.

AVVISO INTERESSANTE

Dagli editori Giuseppe Canadelli e C.° di Milano fu pubblicato l' Album, collezione delle Belle arti, dedicato in quest' anno a S. M. Elisabetta Amalia di Baviera, Imperatrice d' Austria.

Il deposito in Venezia per la vendita è al Negozio stampe e libri di Giuseppe Milani, Piazza S. Marco N. 77, sotto al Palazzo Reale.

Consiglio di amministrazione della Società d' incoraggiamento della Provincia di Padova.

Fino a tutto il dì 15 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue L. 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove saranno ostensibili gli Statuti nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, il 9 gennaio 1857.

N. 1752.

La Deputazione amministrativa del Comune di Gemona.

È vacante una delle due Condotte medico-chirurgiche ostetriche del Comune di Gemona, alla quale è annesso l' onorario di L. 1400, e che il concorso resta aperto a tutto il mese di gennaio p. v.

I Deputati { G. PONTOTTI, G. VINTANI.
Il Segretario . . . .

FABBRICA CANDELE DI SEGO
con nuovo metodo di depurazione chimica
A PREZZI DISCRETISSIMI,
DI
VENCESLAO MÜLLER
in VENEZIA, Parrocchia dell' Angelo Raffaele, Fondamenta dei Cereri, N. 2436.

BESOZZI DI MILANO

Legatore d' ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, per rendere sempre più assortito il negozio ha fatto pervenire della prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bomboniere; assicurando i Signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi. Il suo negozio è ai Ss. Salvatore, Calle del Lovo, N. 4815.

PIOMBINO.

Colore grigio a base metallica, e ridotto in polvere finissima. Adottato per coprire legno e ferro dall' influenza atmosferica e per renderli duraturi nell' acqua. In Germania usato con felice successo per costruzioni fluviali e palustri. Prezzo del barile del peso netto di cento funti di Vienna effettive austriache lire 12.

Deposito unico presso BENETELLI GREIL, commissionario a Venezia, S. Canciano, N. 5549.

Come dalla voltura inserita nel Foglio ufficiale della Camera di commercio 31 dicembre 1856 N. 405, si avverte per ogni effetto, che la Ditta Maurizio Mortier di Alessandro succede nei diritti ed obblighi alla Ditta Jacot G. e C.° a S. Marco, Calle dell' Angelo, N. 405.

ARGENTO DI CHINA

l' esclusivo deposito, e vendita, di tutti gli articoli, prodotti di questo metallo, dell' I. R. privilegiata fabbrica, W. Conradts e Corra a Vienna, con *uscita esente da dazio per il Regno Lombardo-Veneto*, si trova aperto qui all' Ascensione, a S. Marco, N. 1293, tanto per la vendita all' ingrosso che al minuto.

DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovan del parrucchiere BERTINI, ai Leoncini a S. Marco, ha aperto proprio Negozio il giorno 3 corrente, in Calle Larga S. Marco, vicino al Caffè della Vittoria. Offrendo la propria opera, egli promette zelo ed attività a chi vorrà onorarlo.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vatercloset, ossia Latrine all' inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

Una signora, la quale parla tedesco, italiano, francese ed intende l' inglese, e conosce la musica, desidera un posto come dama di compagnia, ossia governante in una famiglia distinta. Indirizzarsi:

Madame R. M. N.° 847, Poste restante

FARMACIA DA VENDERSI.

Si vuole passare alla vendita di una delle prime e più accreditate Farmacie di Milano situata nella più frequentata e commerciale posizione sul Corso Francesco.

Ricapito alla Ditta Cugini Ravizza, negozianti in droghe nella contrada dei Clerici

APPIGIONASI
COL 15 APRILE 1857.

Casa grande in quattro piani, con vasti locali terreni, sita in Calle delle Rasse, Corte Diedo; era una volta l' antico Albergo alla *FIAMMA D' ORO*, ed affittata finora al signor Danieli.

Per trattare rivolgersi al BUREAU D' AFFARI IN FREZZERIA dal sig. Porta, o dai proprietarii Eredi Calme, Calle della Bissa N. 5407.

Nella Città di Treviso, Parrocchia di S. Agnese presso le mura, è prossimamente da affittarsi una Casa grande in ottimo stato, con adiacenze ad ogni uso, acqua corrente, pozzo ed orto assai vasto, da poter sodisfare ai bisogni ed ai desiderii di qualunque famiglia civile. Chi vi applicasse si rivolga per l' indirizzo alle pratiche al negozio del sig. Marelli nella stessa Città di Treviso.

LA VENDITA DURERA' FINO ALL' 8 FEBBRAIO p. v.

STRALCIO TOTALE

ALL' ALBERGO LA LUNA

di un grande deposito di Telerie di lino, Tovaglierie e di Fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi MINORI DI FABBRICA.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

SI GARANTISCE LA QUALITA' DI PURO FILO DI LINO

		prezzo di fabbrica	*adesso si vendono*
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L. 40	A. L. 7:50 E PIU'
Fazzoletti colorati di colore fino la dozzina		» 15	» 10 »
Fazzoletti di batista con bordo in colore la dozzina		» 36	» 30 »
Fazzoletti di vera batista francese la dozzina		» 40	» 10 »
Tovaglie cadauna		» 6	» 4 »
Tovaglie da caffè cadauna		» 5	» 3 »
Tovaglioli da tè la dozzina		» 10	» 3 »
Tovaglioli da tavola la dozzina		» 15	» 12 »
Asciugamani grigi la dozzina		» 8:50	» 4:50 »
detti in pezza 33 braccia		» 18	» 12 »
Asciugamani la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglia con 6 tovaglioli		» 16	» 10 »
Tovaglia con 12 »		» 20	» 10 »
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		» 30	» 18 »
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		» 36	» 28 »
Tovaglia con 18 »		» 90	» 70 »
Tovaglia con 24 »		» 450	» 90 »
Tovagliette in bracciatura la pezza di braccia 33		» 36	» 27 »
Tela larga braccia tre e mezzo per lenzuoli al br.		» 9	» 6 »
Tela di lino	» 21	» 48	» 15 »
Tela di lino	» 44	» 36	» 30 »
Tela corome	» 48	» 36	» 29 »
Tela Bellamonte	» 33	» 38	» 27 »
Tela di Bielefeld	» 38	» 48	» 35 »
Tela Costanza	» 40	» 50	» 40 »
Tela di Slesia	» 33	» 90	» 60 »
Tela di Osnaba	» 46	» 80	» 60 »
Tela di Brabante	» 56	» 100	» 80 »
Tela della più fine qualità	» 46	» 85	» 120 »
Tela batista finissima	» 56	» 200	» 150 »

I compratori che acquisteranno per l' importo di L. 300 in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso: *3 fazzoletti batista, una tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra ed una tovaglia da caffè.*

N. FRENKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23959. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d' ignota dimora, che Samuele Della Vida, coll' avv. [illegible], produsse a questo Tribunale la petizione 31 dicembre p. p., n. 23959, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 2000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 22 settembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo [illegible] Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 77. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d' ignota dimora, che Antonio Rodinis?, coll' avv. dr. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23030, per precetto di pagamento [illegible] L. 6000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 14 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23030, avendovi fatto luogo [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 78. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d' ignota dimora, che Vincenzo Cattisi, coll' avv. dr. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23031, per precetto entro 3 giorni di a. L. 1456:50 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 21 settembre 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23031, [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23844. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Giovanni Cipollato fu Michele di Venezia, coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23844, per giudiziale sequestro della partita di grani [illegible]

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23845. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che la ditta Giovanni Cipollato fu Michele di Venezia, coll' avvocato Alessandri, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre 1856, n. 23845, per giudiziale sequestro [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 27 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23429. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giacomo Rosali di Trieste, assente d' ignota dimora, che Achille Savini, coll' avvocato Grappato, produsse in di lui confronto l' istanza 25 dicembre corr., n. 23377, per precetto [illegible] L. 1534:67 effettive ed accessorii [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23847. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Antonio di B. Facconeri, negoziante di Padova, coll' avvocato Veniero, produsse in di lui confronto l' istanza 30 dicembre corr., n. 23847, per giudiziale sequestro [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23834. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, [illegible]

N. 23842. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d' ignota dimora, che Graziadio Vivante, coll' avv. dott. Luigi Ivancich, [illegible]

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23835. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste assente d' ignota dimora, [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
DR. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 12 GENNAIO

ANNO 1857. — N 8

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 15 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9 rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato concepisti ministeriali nel Ministero dell'interno, il concepista della suprema Corte urbariale Emerico di Halper, i commissarii di Comitato di seconda classe, Antonio Gartner ed Eduardo conte Taaffe, il concepista di Luogotenenza Ferdinando conte Taxis, i commissarii circolari di terza classe Antonio di Rohrau, Vittore nobile di Kneisler ed Enrico Hämmerle, l'aggiunto distrettuale Guglielmo Alter, il concepista di Luogotenenza Francesco Karasek, il commissario circolare di terza classe Francesco di Riedler, il concepista di Luogotenenza Leopoldo Swoboda, il vicesegretario di Luogotenenza Giovanni Zabeo, il commissario di Delegazione Filippo co. Serego-Allighieri, e da ultimo i concepisti di Luogotenenza Rodolfo Brelsky, Ernesto Mayrhofer ed Antonio Artus.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VICENZA.

Vicenza 6 gennaio.

Il fragore delle artiglierie, lo squillo festivo de' sacri bronzi, il suono delle musiche bande e le grida e le acclamazioni diedero a' Vicentini nel dì 5 corrente, sullo scoccare delle ore 11 antimeridiane, il faustissimo annuncio dell'arrivo delle LL. MM. gli augusti Sovrani in questa città. Quantunque il giorno non fosse rallegrato dal raggio del sole, e quantunque una fitta nebbia, che si scioglieva in sottilissima pioggia, togliesse agli eccelsi Viaggiatori la splendida vista delle amene colline, ond'è vagamente inghirlandata la regina del Berico, la ridente Vicenza, nondimeno una folla straordinarissima riempiva tutto il *Campo Marzo*, si accalcava lunghesso i viali e dappresso alla Stazione della ferrovia, e cogli ombrelli spiegati aveva improvvisato una specie di padiglione mobile che copriva tutto quel vasto spazio e che presentava un aspetto non privo di qualche vaghezza. Tra questa folla così stipata, la quale, sfidando l'intemperie e l'aria umida e la pioggia, sino dalle prime ore del mattino attendeva colà il sospirato arrivo degli amati Sovrani, si stendeva una fila numerosa di carrozze delle principali famiglie, ch'ivi si erano recate per incontrarle e seguirle. Al momento, in cui le LL. MM. discesero nella Stazione adorna di bandiere e di verdi corone, furono ossequiate dall'I. R. Delegato provinciale cav. di Piombazzi, e dal Podestà conte Gaetano Valmarana, precedute dai quali, ed accompagnate dalle LL. EE. il conte di Thun e il conte di Bissingen e dal numeroso loro seguito, s'avviarono col corteggio delle accennate carrozze de' privati cittadini, tra gl'incessanti plausi e le ovazioni della esultante popolazione, per la bella contrada del Corso, tutta parata a festa, al palazzo dell'I. R. Delegazione provinciale, ch'era stato scelto a loro residenza. Ricevevano quivi gli omaggi delle Autorità militari, ecclesiastiche e civili, ch'ebbero pochi istanti appresso l'onore di essere loro presentate, unitamente a molti nobili della città ammessi a Corte.

Guidato poi da quell'amore del pubblico bene, che tutte le informa, S. M. l'Imperatore dedicava una parte del giorno alla visita di alcuni Dicasteri, Stabilimenti di educazione e Luoghi pii, mentre S. M. l'Imperatrice onorava essa pure di sua presenza alcuni Istituti femminili. L'augusto Monarca degnavasi visitare gli Uffizii dell'I. R. Delegazione, del Tribunale provinciale e dell'Intendenza delle finanze, nonchè le carceri criminali, intrattenendosi affabilmente coi primi co' rispettivi Preposti, e con alcuno de' singoli impiegati, e prendendo da per tutto notizia dello stato e dell'andamento degli affari. Con eguale interesse visitò l'I. R. Ginnasio liceale e le Scuole elementari, consolando colla consueta sua grazia la gioventù studiosa, e benignamente ascoltando alcune brevi poesie, che nell'uno e nell'altro Istituto le furono recitate negl'idiomi italiano, latino, greco e tedesco (1). Gli Ospitali militare e civile furono poscia soggetto delle pietose cure dell'umanissimo *Sovrano*, il quale confortò di sua presenza gl'infermi ivi curati, informandosi minutamente del modo onde sono alimentati e trattati, e lasciando nell'Ospitale civile copiose elemosine ad alcuno di quegl'infelici. Lo stesso conforto della Sovrana visita le ebbe pure la Casa di ricovero e d'industria, fondata dalla beneficenza del vicentino cavaliere Ottavio Trento, e quivi pure il benigno Monarca volle informarsi della sua condizione economica e morale, del modo onde sono trattati i poveri ricoverati, e de' metodi adottati per provvedere di lavoro gl'industrianti e per tenerli lontani dall'ozio e dalle sue tristi conseguenze.

Nel medesimo tempo, come dicemmo, l'augusta Imperatrice felicitava della sua presenza l'Istituto delle Zitelle, gli Asili infantili, l'Istituto delle Dorotee e l'Orfanotrofio di S. Domenico. Fu per questi luoghi, consacrati principalmente all'educazione femminile, un giorno di vera letizia; letizia, che manifestarono alla graziosissima Visitatrice con versi e componimenti, che le furono recitati nelle lingue italiana, francese e tedesca, avendole perfino una povera moretta declamata nella nativa sua lingua una breve composizione. La dolcezza e l'angelica bontà, con cui l'eccelsa Imperatrice s'intrattenne in que' pii Luoghi, e s'informò degli studii e de' lavori delle fanciulle, e ne aggradì gli offertile tributi, destarono le più soavi emozioni in que' vergini cuori, ne' quali ne resterà incancellabilmente scolpita la cara rimembranza.

A manifestazione frattanto della generale esultanza, sul cader della notte illuminavansi le principali contrade di questa città, che giustamente si potrebbe dire un tempio consacrato all'architettura, tanto bella la fanno e ricca di fabbriche stupende un Palladio, uno Scamozzi, un Calderari, primeggiando fra tutte il civico palazzo, denominato la *Basilica* palladiana, che abbella la piazza maggiore, e che in detta sera, allo straordinario chiarore del gas, brillava in tutta la pompa delle vaghe sue forme. Illuminato del pari era il Teatro Eretenio, da pochi anni riccamente e assai leggiadramente ristaurato e decorato, ove, dopo le messe, cui furono ammessi i primarii magistrati e i notabili della città, si degnarono d'intervenire le LL. MM. II. RR. Gli spettatori, e nelle logge e nella platea, erano così affollati e stipati, che non eravi più spazio, che potesse contenerne alcuno, ed eleganti e s'uno era inoltre il teatro per le signore gentili, che a tre a quattro ne adornavano i palchetti. All'apparire dell'augusta Coppia, unanimi, fragorose, triplicate scoppiarono le acclamazioni, che si rinnovarono al termine del canto dell'Inno dell'Impero, ed alla loro partenza, dopo il secondo atto dell'opera *Ernani*, alla cui rappresentazione si degnarono d'assistere.

Se non affatto sereno ed irradiato dal sole, più mite però e non piovigginoso sorse il successivo giorno, in cui la Chiesa cattolica celebra la festa dell'*Epifania*. Da un atto pio le incominciarono quindi i religiosissimi Principi, i quali salirono al Monte Berico per udire la messa in quel venerando Santuario, innalzato dalla pietà vicentina alla Benedetta fra tutte le donne, a cui, pellegrinando da remote contrade, ricorrono tutto giorno i fedeli per invocarne l'onnipossente intercessione. Ivi orarono devotamente i Coniugi augusti, che, dopo aver ammirato quel vaghissimo tempio, ed essersi affabilmente trattenuti co' reverendi PP. Serviti, che l'uffiziano, discesero dall'amenissima vetta pel magnifico porticato, che dal basso all'alto ne rende facile e non faticosa la salita e la discesa. Altre chiese visitarono le LL. MM., come la grandiosa cattedrale, il gotico tempio di S. Lorenzo, che per lunghi anni servì ad usi profani, e che con gaudio dei devoti, nonchè degli amatori dell'arte, fu da qualche tempo restituito al cattolico culto, e la chiesa di S. Corona. Volsero in seguito i loro passi ad un altro edifizio religioso, al Cimitero comunale, ove la pietà pubblica e la privata eressero tranquillo e maestoso albergo alle ossa de' trapassati, e si compiacquero di ammirarne il vago tempio rotondo, dedicato al Redentore risorto, e le cappelle edificate dalle famiglie particolari, laudate opere del defunto ingegnere, architetto municipale, Malacarne, che in questo e in altri edifizii lasciò testimonii durevoli della sua valentia.

Non meno degni de' sapienti riflessi e delle osservazioni delle LL. MM fu un altro monumento, che passarono a onorare della loro presenza, il Museo civico, stabilito nel Palazzo fu Chiericati, magnifica fabbrica del sommo Palladio, che poco discosta n'aveva la sua modesta ed elegante abitazione; il qual Palazzo, acquistato dal Comune, che lo salvò da quasi certa ruina, con molto accorgimento venne radicalmente ristaurato ed abbellito dietro il piano e sotto la direzione del valente ingegnere Miglioranza. L'abate Magrini, il quale cooperò zelantemente alla formazione del Museo stesso, ebbe l'onore di umiliare a S. M. un esemplare dell'erudito suo libro: *Della vita e delle opere di Palladio.*

Dopo aver esaminato attentamente quanto di bello e prezioso racchiude quel monumento sacro alle arti belle e alle scienze, S. M. l'Imperatore volle far lieti di sua presenza altri due Stabilimenti di educazione, il Seminario vescovile ed il Collegio convitto Cordellina, come del pari l'augusta Imperatrice passò a visitare l'Istituto delle Dame Inglesi.

Sulla soglia del Seminario, non rattenuto dagli anni e dagli acciacchi, che pur troppo accompagnano la tarda vecchiaia, trovavasi il venerando Vescovo, monsignor Cappellari, che tutti profuse i redditi della sua mensa e i frutti della sua più che ventenne economia per erigere dalle fondamenta, appena fuori della Porta Santa Lucia, là dove si profondava l'oratro, questo vastissimo fabbricato, capace di oltre trecento alunni, sapientemente architettato dall'emerito professore e consigliere dell'I. R. Accademia veneta di belle arti, cav. Lazzari: beneficio insigne, largito dal pio e dottissimo Vescovo mons. Cappellari alla città e alla diocesi di Vicenza, le quali gliene serberanno gratitudine eterna. In dolce ed affabilissimo atto volse il generoso Sovrano benigne e confortanti espressioni all'ottuagenario Prelato, che ne rimase tutto penetrato e commosso, espressioni che scesero come balsamo nel suo animo riconoscente, e che furono per lui il più grande compenso di tante cure e di tanti sagrifizii. Ossequiato quindi dal Rettore, monsignor canonico Graziani, il quale ebbe l'onore di umiliarle un esemplare dell'opera dedicata al suddetto mons. Cappellari quale tributo di riconoscenza all'epoca dell'inaugurazione del Seminario, S. M. si degnò di visitarne i locali principali, le scuole, i dormitorii, manifestandone la propria sodisfazione, e si compiacque di aggradire la recita di brevi poesie, che in varie lingue le furono declamate da alcuni seminaristi. Nel dipartirsi da quello Stabilimento, volse nuovamente parole di benevolenza al reverendissimo Vescovo mons. Cappellari, e passò a visitare il Collegio convitto, che venne dal Comune fondato mercè le generose disposizioni del benemerito testatore Cordellina.

Alla Sovrana munificenza va la città debitrice dell'Istituto delle Dame Inglesi, che, per volontà dell'augusto Imperatore Francesco I, fu stabilito nell'ex convento de' PP Scalzi, e che in pochissimi anni crebbe a fama ben meritata. Fu causa di somma letizia per quelle bravissime e zelanti istitutrici, e per le fanciulle che vengono colà religiosamente e civilmente educate ed istruite, la comparsa della graziosa Imperatrice, la quale compiacquesi di udire la recita di qualche componimento italiano (2), francese e tedesco, di esaminare e lodare i perfetti e svariati lavori donneschi, di vedere i progressi e la felice riuscita delle alunne, di aggradire l'umile offerta di un *Album* per la stessa M. S. e di un altro per S. M. l'Imperatore, oltre un cuscino diligentemente trapunto, e di esprimere alla Superiora del luogo la particolare sua sodisfazione.

Per così generoso interessamento al suo ben essere, nonchè pel sommo onore concessole del loro soggiorno nelle sue mura, desiderava la città di Vicenza di tributare alle LL. MM. una clamorosa, generale manifestazione della propria riconoscenza, e quindi di predisporre pel giorno 6 il patrio popolare spettacolo detto, volgarmente *la Rua.*

È una macchina ingegnosamente costrutta a guisa di mobile torre, il cui comignolo sorpassa i più alti palagi, e che a braccia si trascina per le piazze e contrade principali della città. Questo spettacolo, che ricorda una storica origine ben lontana, ha conservato la sua popolarità e serve di motivo all'adunamento di numeroso concorso. Ma, nella presente faustissima circostanza, la folla delle genti accorse fu siffattamente grande e straordinaria, che nessuno ricorda di aver veduto l'eguale. Quando la macchina singolare, che per quest'occasione fu quasi del tutto rinnovata e abbellita, si mosse, e, fatto il giro della piazza, si fermò dinanzi al poggiuolo del palazzo della Delegazione, d'onde le LL. MM. si compiacquero d'assistere allo spettacolo, un grido universale d'applauso, prolungato e ripetuto da tutti i lati e da tutti gli angoli, salutò la Coppia augusta, che con amabile sorriso accolse quel tributo di esultanza e devozione, ed aggradì che la macchina stessa facesse un secondo giro della piazza, al termine del quale nuove e più clamorose risuonarono le acclamazioni.

Un altro spettacolo, unico per questo nel suo genere, offerse la città a' suoi adorati Sovrani, dopo che S. M. concesse a moltissime persone private udienze, e dopo che furono levate le mense; l'illuminazione, cioè, del famoso Teatro Olimpico, opera, ch'essa sola avrebbe bastato [illegible] dell'insigne architetto Palladio. L'anfiteatro, che alla grazia e semplicità greca riunisce la romana grandiosità e magnificenza, brillava oltre che pegl'innumerevoli lumi, per la moltitudine altresì che ne riempiva le gradinate e fin le logge superiori e laterali, e per le elegantissime signore, che ne' più ricchi e leggiadri abbigliamenti, in numero di oltre duecentocinquanta, occupavano circolarmente le sedie d'intorno ai dorati seggi preparati per le LL. MM. Anche qui, come da per tutto, ove si presentano, al loro apparire furono festeggiati ed acclamatissimi gli augusti Sovrani, i quali, dopo aver alquanto ammirato e goduto questo spettacolo, che solo Vicenza può offerire, si ritirarono alla propria residenza, salutati nuovamente dagli spettatori rispettosi e plaudenti.

Alle ore undici antimeridiane del successivo giorno 7, era fissata la partenza delle LL. MM. alla volta di Verona. La precedette la rassegna delle truppe della guarnigione, che l'augusto Imperatore vi passò nel Campo Marzo, in mezzo ad un popolo numerosissimo, che si era colà accalcato e stipato per umiliare a Lui ed alla graziosa sua Compagna gli ultimi suoi omaggi. Prima di partire, generosi sussidii lasciava S. M. all'I. R. Delegato, cav. Piombazzi, pei poveri della città, e parimenti l'animo pietoso dell'augusta Imperatrice larghi soccorsi inviava agli Asili infantili ed all'Istituto delle Dorotee. Dalla residenza delle LL. MM. alla Stazione della ferrovia, fu una continua ovazione della folla esultante, cui l'augusta Coppia in gratissimo modo rispondeva; onde, nel salire il vaggone imperiale S. M. l'Imperatore si degnò d'indirizzare allo stesso I. R. Delegato le più benigne parole di aggradimento, e di significare il proprio contentamento. Così, preceduti e seguiti da insigni atti di clemenza, di carità e di paterno amore, gli adorati Sovrani portano seco gli affetti d'ogni popolo, che ha l'invidiabile sorte, anche per poco, di possederle.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VERONA.

Verona 9 gennaio.

A complemento di quanto abbiamo ieri riferito circa la visita di S. M. I. R. A. al Tribunale provinciale, soggiungiamo che, oltre a tutt'i Consessi, l'altefata M. S. degnossi visitare gli Uffizii dell'I. R. Procura di Stato, e che ivi pure espresse la propria sodisfazione pel regolare andamento degli affari ivi pertrattati. È pur notevole che il sig. Presidente presentò alla M. S. i prospetti degli affari civili, penali e dell'I. R. Pretura, trattati nello scorso anno, raccolti in un *Album* portante in fronte la seguente epigrafe:

A SUA MAESTA' IMPERIALE REALE APOSTOLICA
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
IMPERATORE E RE
GIUSTISSIMO CLEMENTISSIMO SAPIENTISSIMO
CHE DELL'ALTO ONORE DELL'AUGUSTA SUA VISITA
GLI UFFIZII GIUDIZIARII DI VERONA DEGNAVA
TUTTO INDAGINANDO CON MENTE PERSPICACE SOTTILE
QUESTI SAGGI
DELLE FATICHE NEL PASSATO ANNO PORTATE
DELLA COSCIENZA DEL PROPRIO DOVERE
E
DEL LORO ZELO OPEROSO ALACRE ASSIDUO
INDICI FEDELI
IL PRESIDENTE FRANCESCO GIUSEPPE FONTANA
CON PROFONDO OSSEQUIO E DEVOZIONE
P.

Indicammo ieri che, mentre S. M. I R. A. visitava molti II. RR. Uffizii, S. M. I. R. l'augusta Imperatrice decorava di sua presenza molti Stabilimenti di pubblica istruzione ed Istituti pii; in questa escursione accompagnavano la graziosissima Sovrana le II. RR. dame di Corte, che ne formano il seguito, inoltre il rev. mons. Vescovo della diocesi ed il sig. nob. Ferrari, Podestà della città di Verona. Il primo Istituto, onorato da S. M. l'augusta Imperatrice, fu quello di don Nicola Mazza, Istituto modello e che ha fatto del di lui fondatore un uomo sì benemerito dell'umanità e del progresso sociale. Ispezionate ivi tutte le varie parti, onde lo Stabilimento si costituisce, e presa minuta informazione de' particolari di esso, degnossi aggradire il canto dell'inno arabo, eseguito dai ricoverati nell'Istituto, ed lodi partissene, lasciando profondissima impressione della propria presenza in quel pio luogo.

Dall'Istituto Mazza recavasi S. M. l'Imperatrice all'Istituto delle Maddalene o Clarisse, ossequiosamente ivi accolta dal protettore di esso, illustrissimo sig. conte Pompei; visitate ivi pure le scuole, ed assunte notizie sul loro andamento, S. M. onorava di suo benevolo aggradimento alcune poesie in italiano, in francese ed in tedesco ed alcuni fiori.

Fu in seguito beato della presenza della graziosissima Sovrana il Convento ed un esse Scuole delle Minime, intitolato al nome della sua direttrice signora Rosa Campostrini; trovandosi questa degente a letto [illegible] quanta consolazione ne derivasse alla pia Superiora; sempre colla stessa benignità, sempre collo stesso angelico sorriso sulle labbra, e collo stesso vivo interessamento per la popolare istruzione, voleva la M. S. essere edotta di tutto il movimento dell'Istituto.

E a piedi dal Convento delle Minime recavasi S. M. a S. Maria *in Organis* per visitarvi quel cospicuo tempio; ma nel tratto di via percorso a piedi tanto era l'ognor crescente accalcarsi del popolo entusiasmato, che S. M., dopo breve sosta nella chiesa, l'abbandonò, risalendo in carrozza, onde sfuggire alle popolari ovazioni d'ora in ora assumenti più grandioso aspetto.

Agli Asili d'infanzia, ove successivamente si trasferì venne devotamente accolta dal molto reverendo sacerdote Zecchini e dall'illustrissimo marchese Gianfilippi; veramente materna fu la sollecitudine colla quale S. M. l'augustissima Imperatrice prese cura d'intrattenersi su quel pio luogo; da quelle tenere voci venne cantato l'inno nazionale, e S. M. degnossi cortesemente accogliere un libretto ed alcune poesie dedicatele.

Fu, da ultimo, scopo alla provvida escursione di S. M. l'Imperatrice l'Istituto delle figlie di Maria Immacolata; ossequiosamente ricevuta da quel protettore, canonico monsignor Franco, ivi, come altrove, ovunque diede a conoscere come tutti gli Stabilimenti di beneficenza e di popolare istituzione abbiano nel materno di lei cuore un sacro asilo.

Da uno straordinario movimento era, fin dalle ore vespertine di ieri animata la città; erano gl'indizii del baccanale del Gnocco, festa patria, andata in dissuetudine dal 1847, e quest'anno stabilmente restituita in vigore, onde solennizzare il fausto arrivo fra noi delle LL. MM. II. e RR. Tutte le vie di solito più frequentate, brulicavano di una folla immensa di gente del contado e delle limitrofe Provincie, e a quando a quando scorgevansi incedere schierate le musiche bande comunali de' circonvicini paesi, accorse, come di consueto, per formar corteggio al baccanale.

Questa mattina, S. M. I. R. A., salito in cocchio scoperto e accompagnato da brillante seguito, si recò all'ispezione dei forti circostanti a Verona.

Reduce da questa militare escursione, degnavasi la M. S. di accettare l'invito del sig. Podestà di Verona di assistere allo sfilare del baccanale del Gnocco, ed all'uopo recavasi sul Corso Borsari in casa Portalupi, negli appartamenti di S. E. il sig. tenente maresciallo conte Wallmoden. S. M. I. R. l'Imperatrice, lievemente indisposta, non potè intervenirvi. Indi accettava pure la M. S. l'invito di recarsi sulla piazza di S. Zeno onde assistere alla funzione del Gnocco. La festa popolare superò le aspettative, e fu accolta da S. M. con indubitati contrassegni di aggradimento; la scarsezza del tempo ci costringe a differirne i particolari al Numero di domani, nel quale daremo pure un cenno storico della festa.

Il Teatro Ristori si apriva ad una Cavalchina mascherata in onore della presenza in Verona delle LL. MM. *(G. Uf. di Ver.)*

Per maggior esattezza di quanto fu detto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* circa la visita, che S. M. I. R. A. si è degnata di fare nell'I. R. Orto botanico di Venezia a S. Giobbe, il giorno 22 del passato mese, devesi notare che la prefata M. S. si degnò di visitare una per una tutte le serre di quello Stabilimento botanico, rivolgendo la particolare sua attenzione sulla distinta collezione dei *Cactus*, e delle dieci specie di *Tillandsie aeree*, le quali piante, vivendo sospese in aria, attirano l'ammirazione d'ogni dilettante; e qui si degnò la M. S. di chiedere al giardiniere Ruchinger l'origine di esse. Parimenti osservava la M. S. una ricca serie di altre rarissime piante; nè ommise di continuare la visita di tutto l'Orto, ad onta della non molto felice giornata, osservando le disposizioni scientifiche per lo studio, quella delle piante medicinali e quella delle piante di economia pubblica, e la ricca collezione della famiglia dei Coniferi, che vigorosa prospera in quell'Orto; prendendo dal giardiniere informazioni relative all'andamento di quello Stabilimento, salendo perfino la collinetta onde poter dominare la vicina Stazione della ferrata, la laguna, e la circostante terraferma, e chiedendo al giardiniere il modo, col quale ha potuto formare una sì ricca collezione di piante; non tralasciando per ultimo, di rivolgere lo sguardo suo sulla gigantesca *Aloe* (Agave americana), che coltivasi in quell'Orto, chiedendo schiarimenti in proposito. La M. S. compiacquesi dimostrare la piena sua sodisfazione per la tenuta di quello Stabilimento botanico.

Venezia 12 gennaio.

Ieri, 11 corrente, arrivò in Venezia, colla II Corsa di Coccaglio, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, direttore generale del genio, tenentemaresciallo, ec. ec., con seguito.

Arrivò pure, colla medesima Corsa, S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen, consigliere intimo, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. gran croce di varii Ordini, Luogotenente delle Provincie venete, ec. ec., proveniente da Verona.

Colla V Corsa di Casarsa è ieri qui arrivata S. A. R. la signora Duchessa di Berry in unione al sig. conte Lucchesi Palli, con seguito, proveniente da Bruneck.

È del pari qui arrivata, colla VI Corsa di Coccaglio d'ieri, la signora contessa Isabella Palli Lucchesi, Principessa di Campo Franco, proveniente da Mantova.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, ci recarono ieri l'articolo del *Moniteur* intorno alle deliberazioni della Conferenza, annunziato già dal telegrafo; eccone il puntuale tenore:

« Parigi 6 gennaio.

« I rappresentanti delle Corti contraenti al Congresso di Parigi, adunati oggi in Conferenza al palazzo del Ministero degli affari esterni, hanno sottoscritto un protocollo, che mette fine alle difficoltà incontrate nell'esecuzione del trattato del 30 marzo.

« E' noto che la disposizione dei luoghi non aveva permesso alla Giunta pel tracciamento dei confini d'accordarsi su tutti i punti della linea della nuova frontiera fra la Turchia d'Europa e la Russia; d'altra parte, era il caso di supplire al silenzio, serbato dal trattato sulla sorte dell'isola dei Serpenti; finalmente, l'applicazione rigorosa dell'art. 21, annettendo alla Moldavia il Delta del Danubio, toglieva alla sovranità immediata della Turchia un territorio, che un tempo dipendeva direttamente dalla Sublime Porta.

« Ispirandosi alle risoluzioni del Congresso, e volendo conciliare tutti gl'interessi, la Conferenza, con unanime accordo, ha deciso che la frontiera seguirà la valle di Traiano fino al fiume Yalpuk, lasciando Bolgrad e Tobak alla Moldavia, e che la Russia riterrà, sulla riva destra di quel corso d'acqua, la città di Komrat, con un territorio di circa 330 verste quadrate.

« L'isola dei Serpenti venne considerata come una dipendenza delle foci del Danubio, e fu convenuto ch'essa seguirà la destinazione.

« La Conferenza ha riconosciuto che l'intenzione del Congresso fu quella di ristabilire, coll'art. 21 del trattato di pace, nella loro condizione anteriore i territorii posti a ponente della nuova circoscrizione; e, per conformarsi alle previsioni dei negoziatori della pace, ell'ha deciso che que' territorii verranno annessi alla Moldavia, ad eccezione del Delta del Danubio, che farà direttamente ritorno alla Turchia.

« Venne determinato, inoltre, che al 30 del prossimo marzo, al più tardi, la circoscrizione sarà effettuata, e che a quella stessa data le truppe austriache e la squadra britannica avranno sgomberato i Principati danubiani e le acque interne della Turchia.

« La Giunta dei Principati, i cui membri trovansi già a Costantinopoli, potrà adunque, a quel tempo, trasportarsi in quelle Provincie e adempiere la missione affidatale. Non appena quella Giunta avrà terminato il suo lavoro, ella ne renderà conto alla Conferenza, che dee adunarsi a Parigi, a termini dell'art. 25 del trattato, per suggellare, con una convenzione, l'accordo finale, conchiuso tra le parti contraenti circa l'ordinamento dei Principati. »

Si leggerà a suo luogo la lettera del nostro corrispondente di Parigi intorno a quest'esito della Conferenza. Quanto a' fogli di quella capitale, ieri giunti, essi erano sobrii di considerazioni su tal argomento: la *Presse* taceva affatto; la *Patrie* diceva:

« Gli ostacoli, che l'esecuzione del trattato di Parigi aveva incontrato, sono ormai appianati.

« La Francia può giustamente applaudirsi di questo risultamento, poichè l'onore principale n'è ad essa dovuto. Essa, in fatti, quando le questioni controverse parevano ogni dì più aggravarsi e creare tra le diverse Potenze dissensioni tanto più vive quant'erano impreveduto; essa, diciamo, fedele alla sua politica di conciliazione, ha indicato, proposto, richiesto l'adunamento della Conferenza, come il solo mezzo di risolvere tutte le difficoltà. Le speranze, ch'ella manifestava, sono oggidì adempiute. Bastarono due adunanze per ristabilire l'accordo tra le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, e regolare, con loro sodisfazione comune, le questioni, sulle quali esse erano discordi.

« Noi ci proponiamo di ritornare sulle decisioni della Conferenza, che pongono fine al malinteso, di cui l'Europa si è tanto vivamente preoccupata per qualche mese. Ma vogliamo innanzi a tutto notare l'iniziativa, presa dal Governo dell'Imperatore in quest'importante questione, e i buoni risultamenti dovuti alla perseveranza de' suoi sforzi. Tali risultamenti sono la degna corona dei nostri trionfi militari in Crimea. »

Il *Journal des Debats*, dopo aver riassunto l'articolo del *Moniteur* conchiudeva in tal modo:

« Così saranno cancellate, il 30 marzo prossimo,

---

(1) Nell'impossibilità di tutte pubblicare in questi fogli, per la ristrettezza dello spazio, le poesie e le composizioni, che furono umiliate a S. M. in tale solenne occasione, ne riportiamo intanto alcuna, come la seguente, che le fu recitata nel Ginnasio liceale.

Nella faustissima occasione
CHE LA SACRA MAESTA'
DI
FRANCESCO GIUSEPPE I
IMPERATORE D'AUSTRIA
si degna di onorare di sua augusta presenza
l'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza
ODE.

Quando agli studi il tuo regale accento
Ha aringo più nobile schiudea,
Al tuo senno in silenzio un monumento
Nei nostri cuor si ergea.

Or qua nella palestra, ove il fecondo
Ingegno giovanil si tempra e affina,
A te si leva il grato inno giocondo
Che ti festeggia e inchina.

La voce che sonò perdono e affetto
Dice che alberghi in seno un cuor clemente,
Il nuovo tempio a begli studi eretto
Dice qual sia la mente.

Se mente eccelsa a cuor sì ale consuona
Riflette in terra l'armonia divina,
L'inno giocondo, che di te ragiona,
Grato ti applaude e inchina.

(2) Si leggeranno con interesse i seguenti affettuosi versi, che una delle alunne recitò a S. M.

A SUA MAESTA' L'IMPERATRICE.

Salve Elisa, augusta Sposa
Fior di grazia e di candor!
Questa soglia avventurosa
Oggi esulta a tanto onor

Degli Absburghi la corona
Ti circonda di splendor,
Il tuo nome, ovunque suona,
Trova un eco in ogni cuor

Oh! se un voto umilemente
Or m'è dato proferir,
Quest'omaggio riverente
Ti preghiamo di gradir

Salve Elisa! Dio difenda
L'almo Sire, a cui t'unì,
Fosca nube non offenda
Il sereno de' tuoi dì

PER SUA MAESTA' L'IMPERATORE.

Al tuo regal cospetto,
Che allegra tante genti,
Noi muti e riverenti
Chiniam la fronte, o Sir,

Palpita il cor nel petto.
Ma, vinti dal rispetto,
Si arrestano gli accenti,
Muore sul labbro il dir.

vale a dire un anno dopo il trattato che ha posto fine alla guerra d'Oriente, l'ultime tracce delle difficoltà, suscitate da quella guerra, e de' gravi imbarazzi, che l'hanno seguita. Il territorio ottomano verrà appieno sgombrato, e la Turchia sarà pienamente resa a sè stessa, libera di continuare, sotto la garantia dei trattati, l'opera difficile della sua riforma interiore. Or benchè sembri che le Potenze contraenti non riguardino, fino ad ora, in uno stesso modo la questione dell'ordinamento dei Principati, non si può tuttavia riporre tale questione fra quelle, che potrebbero turbar nuovamente il riposo dell'Europa. Possiamo dunque vedere con qualche fondamento, nella nota pubblicata dal *Moniteur*, l'ultimo atto della gran lotta orientale, per sì lungo tempo attesa, e tuttavia così inopinatamente suscitata, che ristrinse improvvisamente l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra; che ha liberato quest'ultima della metà d'una marina rivale; che ha disarmato la Russia da quella stessa parte di Costantinopoli, alla quale pareva mirare la sua maggior forza e la sua più alta ambizione; che ha posto l'Austria in grado di raccogliere, colla navigazione ormai assicurata del Danubio, alcuni frutti della vittoria; che aperse alla Sardegna l'assemblea delle grandi Potenze europee; che ha finalmente dato alla Francia, in cambio di gloriosi sacrifizii, un'ammirabile pagina, aggiunta a' suoi fasti militari. »

Quanto alla questione svizzera, riferiamo alla rubrica rispettiva il proclama del Consiglio federale, di cui demmo nelle *Recentissime* di sabato la sostanza. Le notizie relative a tal questione, che si avevano a Parigi il 7, erano così epilogate e commentate dal *Journal des Débats*:

« L'affare di Neuchâtel procede sempre verso uno scioglimento pacifico, attraverso difficoltà, inevitabili in una questione, in cui l'amor proprio nazionale è involto dalle due parti.

« Al progetto, già annunziato, d'una Nota collettiva delle Potenze sosscrittrici del protocollo di Londra, s'aggiunge la voce della proposta d'amnistiare i prigionieri di Neuchâtel, fatta dalla Francia alla Svizzera. Un'amnistia, lasciando sussistere sino ad un certo punto le pretensioni della Svizzera sopra Neuchâtel e i suoi diritti su' prigionieri, darebbe tuttavia, pel fatto, sodisfazione al Re di Prussia.

« Intanto, riceviamo in questo momento un proclama del Consiglio federale al popolo svizzero, pieno de' sentimenti guerrieri e patriottici, che dovevano naturalmente incontrarsi in un documento di tal natura, ed in tali congiunture. È già molto, in favore delle speranze pacifiche concepite da tutta l'Europa, vedere in quel proclama che il Consiglio federale prenda al popolo svizzero, il mondo intero e Dio a testimonio ch'egli vuole oggidì ancora contribuire lealmente a tutti gli sforzi, che possono assicurare la pace.

« Qualunque probabilità possano adunque avere le combinazioni, delle quali abbiamo sopra parlato, il proclama svizzero attesta, a' nostri sguardi, tanto chiaramente quanto la Nota prussiana, che si ha d'ambe le parti il più vivo desiderio d'intendersi, e che la sola difficoltà è quella di trovare termini convenienti per ispiegarsi »

Del rimanente, giusta un dispaccio telegrafico da San Gallo, 8 gennaio, della *Triester Zeitung*, inserito negli ultimi esemplari del foglio di sabato, la controversia sarebbe già bella e appianata. Quel dispaccio è del tenore seguente: « È guarentita dalla Francia e dall'Inghilterra la « completa indipendenza di Neuchâtel, verso la « liberazione de' prigionieri. I preparativi di guerra « sono cessati. L'Assemblea federale si radunerà « mercoledì. » I giornali di Piemonte hanno essi pure da Parigi un dispaccio, che dà la stessa notizia: lo riproduciamo a suo luogo.

Dal canto loro, i giornali di Parigi citano un carteggio di Pietroburgo, secondo il quale le disposizioni del Gabinetto russo, in riguardo alla Svizzera, avrebbero dato cagione ad uno scambio di corrispondenze fra lo Czar ed il Re Federico Guglielmo. S. M. prussiana avrebbe attestato il suo desiderio sincero di cogliere la prima occasion favorevole per rinunziare a' provvedimenti coattivi, ch'ell'annunziò dover pigliare contro la Svizzera. Tal dichiarazione, nota ne' crocchi politici russi, ha fortificato la speranza di coloro, che confidano in un componimento. I ragguagli d'oltre Reno hanno il medesimo aspetto conciliativo. Si sa che parecchi Stati della Germania meridionale avevano risoluto di formare corpi d'osservazione a' loro confini: or si dice che, al ricevere delle ultime notizie di Francia, era stato dato l'ordine di soprassedere a tali provvidenze militari.

Mentre alcuni giornali inglesi giudicano sfavorevolmente il contegno di sir H. Seymour in Cina ed il bombardamento di Canton, il *Morning Post*, che sembra esprimere più fedelmente le mire del Governo inglese, approva l'atto in sè stesso, e ne accetta tutte le conseguenze: « La nave di « guerra, ei dice, apre la via alle navi di com« mercio, l'ammiraglio precede il mercante, e « questo il missionario ed il viaggiatore. » E desidera l'occupazione dell'isola di Chusan, simile per la situazione e l'estension sua all'isola di Wight, ed acconcissima a tener in briglia l'indocilità cinese.

La *Presse* dice scriversi da Pietroburgo che la Persia sollecitò la mediazione della Russia fra sè e l'Inghilterra, e che la Russia, in risposta, propose quella della Francia.

I dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 6 gennaio.

« Lord Napier è nominato ministro a Washington. Il privilegio, dato a fin di piantare un Banco a Costantinopoli, non contiene l'autorizzazione di contrarre un prestito per conto del Sultano. » (*V. sotto la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

« Marsiglia 6 gennaio.

« Scrivono da Atene, in data del 30 dicembre, che Ferruk-khan, il quale aveva afferrato il dì innanzi al Pireo, ov'era stato complimentato in nome del Governo greco, continuò tosto sul *Roland* il suo viaggio per Marsiglia.

« Undici masnadieri vennero giustiziati ad Atene ed a Megara. Il *Moniteur grec* accusa la Turchia di non impedire la formazione di torme d'Albanesi, che inondano il territorio ellenico. Colonne greche dovettero respingere alcune di quelle torme, alle quali uccisero tre capi famosi.

« A Costantinopoli, il 29 dicembre, si conosceva per telegrafo l'accordo, seguito tra la Francia e l'Inghilterra in riguardo a Bolgrad ed all'isola de' Serpenti. La Porta mostravasi sodisfatta, e si proponeva di convocare i Divani de' Principati. »

« Berlino 6 gennaio.

« La *Corrispondenza prussiana* dichiara priva di fondamento la notizia che il conflitto di Neuchâtel fosse interamente appianato, mercè la Nota consegnata per interposizione dell'incaricato d'affari d'America. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 gennaio.

I Ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'interno sono chiamati presso Sua Maestà l'Imperatore. I Lombardo-Veneti udranno certamente ciò con piacere, mentre la presenza dei consiglieri della Corona in Milano comprova la ferma intenzione dell'Imperante di sottomettere i varii rami di pubblica amministrazione a seria disamina ed ordinare quei miglioramenti, che si presenteranno necessarii onde condurre le belle Provincie italiane incontro a quel maggior grado di prosperità, di cui sono suscettibili, e che le fecero mai sempre primeggiare tanto, sì in confronto all'Impero che al restante d'Italia. *(Corr. Ital.)*

A quanto udiamo, scrive la *Militärische Zeitung* di Vienna, S. M. si è degnata ordinare che venga completata la guardia nobile lombardo-veneta. Quella guardia, che dal 1848 non fu così rimessa nel suo stato normale, fu creata, com'è noto, nel 1839. Secondo lo Statuto di essa, era formata dal capitano della guardia, da un capitano, da un primo e da un secondo tenente, da sei secondi vammastri, e da 60 guardie, non contando il personale dello stato maggiore, quello per la istruzione, e le persone di casa e di servizio. Nell'anno in cui fu creata, il tenentemaresciallo barone Bertoletti ne fu capitano, ed il colonnello Airoldi, secondo tenente. Nel 1840, ebbe un posto di secondo vammastro il distinto colonnello Birago. Nel 1842 essa fu completa, essendone capitano-tenente il tenentemaresciallo conte Ceccopieri, primo tenente il generale maggiore Airoldi, e secondo tenente il colonnello Birago. Nel 1846, dopo la morte del Bertoletti, fu capitano della guardia il tenentemaresciallo Ceccopieri, capitan-tenente il tenentemaresciallo conte Serbelloni, e, dopo la morte del Birago, secondo tenente il colonnello Chizzola. Le 60 guardie successivamente si completarono, e furono educate al servizio nei reggimenti. Quell'istituto non era dunque soltanto un onore di Corte, ma dovea considerarsi eziandio come uno stabilimento d'istruzione e di educazione pei giovani nobili delle Provincie lombardo-venete. L'anno 1848 sciolse l'istituto in quel suo indirizzo, e sebbene alcune volte sia stato parlato del ripristinamento di esso, non vi ebbero altro che congghietture, giacchè la guardia esistette finora di fatto nella persona del capo squadrone Albrizzi, qual secondo vammastro. In quanto all'attuale suo ripristinamento, essa non esisterà nella forma sua primitiva d'istituto di educazione, ma sarà una distinzione pei militari benemeriti, ed avrà le regole della guardia nobile degli arcieri.

La Direzione della Banca ha prorogato il termine pel cambio delle note di Banco di 10 fiorini, portanti la data del 1.° gennaio 1847, fino al 1.° marzo 1857 inclusivamente. Queste note verranno ricevute, fino a quell'epoca, in tutte le Casse della Banca, in via di pagamento oppure di cambio. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 gennaio.*

Della bonificazione delle Valli Grandi veronesi.

Le sorti di questo grandioso lavoro, che tanto interessa la prosperità delle tre Provincie di Verona, di Rovigo e di Mantova, sono entrate in questi ultimi giorni in un nuovo stadio.

L'eccelso Ministero del commercio ha provveduto nel modo più equo e più giusto sui reclami dei tre Consorzii dissenzienti, ordinando che siano fatti i più esatti rilievi sulla faccia dei luoghi da una apposita Commissione, composta d'ingegneri delle varie parti interessate e delle Autorità competenti, riserbandosi indi il definitivo suo giudizio.

Essendo riusciti vani i tentativi di un prestito fatto dal consorzio delle valli grandi veronesi, ch'è il maggiore interessato, ed essendo pure andate a vuoto le pratiche intavolate allo stesso effetto con una Società esordiente, la Presidenza di quello ebbe la felice idea di rivolgersi invece a S. M. l'augusto nostro Imperatore, implorando che la somma di sua quota, ch'è di due milioni e mezzo, sia anticipata dal Regio Erario verso rateato rimborso.

Siamo assicurati che S. M. accolse tale preghiera con quell'alta affabilità, ch'è tutta propria dei Monarchi dell'Austria; manifestò il più vivo interesse per un'opera tanto utile; e promise di tosto farsi assoggettare le necessarie informazioni per le Sovrane sue deliberazioni.

Essendo ormai fallite tutte le speranze per il Consorzio delle Valli Grandi veronesi di trovare altrove le somme occorrenti, ed essendo noto generalmente che esso non è in grado di allestirle da sè con le sole tasse consorziali; savissimamente quello ha operato ad invocare la grazia Sovrana, che sola può qui sovvenire al bisogno.

Qual sia l'interessamento, che S. M. prende per il prosperamento dell'agricoltura e per altri simili lavori in genere, per tacere di altri esempi, ricorderemo quello recente dell'appoggio, da Lui promesso alla bonificazione della gran palude di Lubiana.

Fra le tante grazie adunque, che S. M. sparge, durante il faustissimo suo soggiorno in questo Regno, sulle nostre Provincie, speriamo vivamente che fra breve annovereremo eziandio quella, che sola può rendere possibile l'asciugamento delle Valli Grandi veronesi; che recherà, a questo nostro territorio, il beneficio più insigne di cui esso ha bisogno; e che ricorderà ai più tardi nostri nipoti l'alta cura e sollecitudine del paterno cuore di S. M. Francesco Giuseppe I per il bene di questa Provincia. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 gennaio.*

Questa mattina giunse qui da Vienna S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, onde recarsi a Milano. Si recano pure a Milano, per la via di Gorizia, le LL. EE. il sig. Ministro degli esteri, co. Buol-Schauenstein, ed il Ministro dell'interno barone di Bach. S. E. il Ministro bar. di Bach giunse ieri sera a Gorizia e ricevette tutte le Autorità. La prefata E. S. visitò questa mattina tutt'i Dicasteri e pubblici Stabilimenti, e si recò ad 1 ora pom., unitamente a S. E. il sig. Luogotenente, alla volta di Gradisca, onde visitare quegli ergastoli e continuare poi il viaggio per Cormons a Udine. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento 7 gennaio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo d'Austria degnossi dirigere al Podestà di Bolzano il seguente autografo:

« Mio caro signor Podestà!

« Onde adempiere ai desiderii espressi, vita durante dalla or defunta mia genitrice, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta d'Austria, Principessa di Savoia, morta senza testamento, d'intelligenza co' miei fratelli, le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ernesto, Sigismondo, Raineri ed Enrico, ho trovato di fare dall'eredità della defunta mia genitrice a questo Istituto Elisabettino di educazione un dono di fiorini ventimila, ed all'Istituto Raineri di educazione un dono di fiorini cinquemila, in II. RR. Obbligazioni austriache di Stato al cinque per cento, stabilendo che tali doni vengano ora impiegati all'aumento del fondo capitale dei suddetti Istituti, e che vengano posti loro a disposizione gli annui interessi per coprire i bisogni reclamati dai medesimi. Nell'ordinare che le vengano consegnate le relative Obbligazioni di Stato per l'esatto adempimento della suespressa mia volontà, mi gode l'animo nel poterle offrire con ciò una permanente memoria della defunta mia genitrice e della sua riconoscenza per l'attaccamento e per la devozione mostratale in ogni circostanza dagli abitanti di questa città.

« Resto ec.

« Bolzano il 31 dicembre 1856.

« ARCIDUCA LEOPOLDO m. p. »

I suddetti serenissimi Arciduchi donarono inoltre alle monache che curano la pubblica istruzione, alla Casa di ricovero per piccoli fanciulli, ed al Seminario Giovanneo, l'importo di fiorini cinquecento per ciascheduno Istituto. *(G. di T.)*

Veniamo a rilevare che alla deputazione di Trento, la quale sarà inviata a Verona per complimentare le LL. MM., si uniranno anche deputazioni di Ala, Arco, Rovereto e Riva. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 gennaio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo di essersi definitivamente costituito colla nomina a questori dei senatori Di Pollone e Cagnone, ed a segretarii dei senatori Quarelli, Giulio, Pallavicino-Mossi e Marioni, ha proceduto alla votazione per la nomina delle sue Commissioni permanenti; ha commesso all'Uffizio di Presidenza la compilazione del progetto di risposta al discorso della Corona; ed è per ultimo addivenuto alla formazione degli Uffizii per mezzo di estrazione a sorte. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella sua prima adunanza d'ieri l'altro, ha proceduto all'estrazione a sorte degli Uffizii. In quella d'ieri, dopo annullata l'elezione incompleta del collegio di Busachi, addivenne alla nomina del suo Uffizio di Presidenza: a presidente è stato eletto il deputato Carlo Cadorna, con 70 suffragi sopra 1 9; a vicepresidenti sono stati nominati i signori conte Muffa di Lisio, con voti 81, ed il sig. barone Sappa, con 69; a segretarii i signori Cavallini, Louaraz, Baracco e Farina Paolo; a questore il sig. Valvassori. *(Idem.)*

Genova 8 gennaio.

Intorno le 4 pomeridiane, d'ieri proveniente da Nizza, gettava l'àncora in questo porto la pirofregata da guerra russa l'*Olaff*, comandata dal capitano di vascello Valmaro, armata di 44 cannoni, con 360 persone d'equipaggio.

Dicesi sia giunta per attendere il Granduca Michele, che si trasferisce a Nizza presso la Czarina.

Questa mane dalla stessa pirofregata facevasi il saluto alla bandiera nazionale, ed a quella degli Stati Uniti d'America, cui ricambiava la R. Dorarea e la fregata da guerra americana il *Congress*. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia, in data di Palermo 20 dicembre, che nel mattino del 24, proveniente da Messina, arrivò a Palermo, e vi gettò l'àncora, l'imperiale avviso a vapore, il *Lucifer*, con 80 uomini di equipaggio, sotto il comando del capitano Augusto Mojoureux; e dopo aver inalberato la real bandiera, fece una salva reale di ventun colpo di cannone, alla quale corrispose con altrettanti colpi il real forte di Castellamare.

Scrivono da Napoli, in data del 5 corrente gennaio alla *Gazzetta Piemontese*:

« La notte scorsa, verso le ore 10 e ½, la fregata a vapore il *Carlo III*, che era in punto di salpare alla volta di Palermo, carica di 70,000 fucili, saltò in aria, per essersi appiccato il fuoco alla Santa Barbara, che conteneva circa 245 chilogrammi di polvere. Lo scoppio è stato terribile, e l'impressione, prodotta dal fragore della detonazione, è stata assai grande. Finora si annoverano 80 morti, fra' quali due ufficiali ed il cappellano; molti pure sono i mutilati ed i feriti gravemente.

« Il *Carlo III* era della forza di 300 cavalli, ed una delle più belle fregate a vapore della marineria militare napoletana. Una fregata inglese, che era di stazione nella rada, spedì subito le sue lance vicino al *Carlo III*, e riuscì a salvare un gran numero di persone. S'ignorano le cagioni di questo disastro. »

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti particolari delle notizie già date in compendio l'altr'ieri:

« Costantinopoli 2 gennaio.

« Le conferenze, in cui si discute il firmano relativo alla convocazione dei Divani moldo-valacchi, continuano, ma non avanzano. I dissensi non sono sì lievi, nè la Francia rinunziò ancora così compiutamente all'idea della unione, come dapprima si volle far credere. Finora, nelle tre adunanze ch'ebbero luogo, non si conchiuse nulla, e mal si saprebbe prevedere come e quando la nostra diplomazia potrà finalmente mettersi d'accordo.

« L'attenzione del pubblico si preoccupò quasi esclusivamente in questi ultimi giorni della formazione della nuova Banca. Ai quattro, che si contendevano il privilegio di stabilirla (il sig. Landau, ch'è rappresentante della Casa Rothschild, i sigg. Falconnet ed Ede, rappresentanti la Società dei capitalisti inglesi diretta da Layard, i sigg. Baltazzi ed Hanson, rappresentanti una Compagnia di banchieri del paese, ed il sig. Wilkins, incaricato di parecchie Case bancarie dell'Inghilterra), il Governo pose le sue condizioni: queste furono che il concessionario della Banca di Costantinopoli fornirebbe al Governo ottomano un imprestito di 10 a 12 milioni di lire sterline, da impiegarsi al ritiro del *caimè* e delle vecchie monete. Landau, Falconnet, Baltazzi rifiutarono: Wilkins accettò, salvo a riferirne per telegrafo ai suoi mandanti in Londra e ad ottenerne la definitiva approvazione. *(V. sopra i dispacci del Bollettino politico.)*

« Tutto oggidì pendendo dall'accettazione dei banchieri di Londra, — accettazione che, a quanto si può argomentare, non sembra molto probabile, — si deve, senza del resto disperare assolutamente che la cosa abbia luogo, rimanere in sospeso e considerare lo stabilimento della Banca, non come un fatto, ma come una eventualità, che non ha oggi maggiori prospettive di riuscita di quello che non ne avesse prima che le proposizioni del Governo fossero accettate dal sig. Wilkins *ad referendum*. Il nostro commercio però non prende la cosa con tanta calma. Da una parte, la gente di buona fede, ritenendo la Banca per fatta, e già vedendo per conseguenza ridursi le monete estere al loro intrinseco valore, inferiore d'assai al corso che hanno oggidì, gittossi ad un timor panico tanto più spinto, quanto era men ragionevole; e dall'altro canto, v'ebber forse gli scaltri che aiutarono l'allarme, vendendo in palese al ribasso lire e napoleoni, per poi comprarne sottomano, e tanto più forte gridando e dando per certa la formazione della Banca, quanto meno vi credevano nel loro segreto. Da ciò nacque un movimento di calo nelle monete estere, che in poco d'ora precipitò da 136 a 126 piastre la lira sterlina, ed in proporzione il napoleone, la lira turca ed il fiorino. Questo movimento è già stato per molti una ruina.

« In vista delle possibili eventualità a causa delle complicazioni anglo-persiane, le forze russe non si concentrano soltanto sull'Arasse, ma circondano le frontiere della Persia anche sopra un altro punto, a cui finora non si fece attenzione, ma che darà più vive e più giustificate inquietudini all'Inghilterra. Già da molti anni la Russia si era fatta cedere temporaneamente, a titolo d'imprestito, dal Governo persiano, onde metter freno, essa diceva, e distruggere i pirati turcomani che infestavano il mar Caspio, l'importantissima isola detta di Dagada, situata in quelle acque, all'imboccatura del fiume Osso, ch'essa domina. L'Osso è navigabile in tutta la sua lunghezza, e conduce molto innanzi sulla via che mena alle Indie. Benchè i pirati turcomani fossero distrutti, la Russia non l'abbandonò, e fece due o tre differenti spedizioni scientifiche per istudiare la navigabilità dell'Osso.

« Adesso rilevo che ultimamente, dopo che i dissensi dell'Inghilterra colla Persia presero un aspetto serio, la flottiglia russa, di stazione alle bocche del Terek, che comunicano col forte di Kisliar, e l'altra flottiglia, che guardava le foci del Volga, in comunicazione col presidio militare di Astracan, si erano avanzate, con delle truppe di sbarco a bordo, sulle isole vicine a quella di Dagada, e le avevano occupate. Il possesso di quelle isole mette intieramente in mano alla Russia il grande e piccolo golfo di Balkan, in cui esse sono sparse, e dal quale le flottiglie fluviali del Terek e del Volga possono muovere, come da una base di operazione, per rimontare l'Osso, sempre ben inteso colle lor truppe di sbarco a bordo, ed operare, sia verso l'Indie, sia sui confini della Persia, mettendosi a cavaliere delle steppe di Urgantch, e tagliando la strada al Khan di Boccara od altre popolazioni afgane, che l'Inghilterra potrebbe spingere a marciare contro la frontiera persiana del Mazanderan. Non ho bisogno, io credo, d'insistere e di sviluppare maggiormente l'importanza, che può avere agli occhi dell'Inghilterra, e soprattutto negli attuali momenti, questo movimento de' Moscoviti. Il quartier generale del corpo spedizionario russo è sull'isola detta Neftenoi, ed i posti principali su quelle d'Ogurcinsk e Dagada. La prima cosa, che fecero i Russi giungendo, fu di posare il filo elettrico sottomarino, mediante il quale tutte queste isole sono adesso in comunicazione.

« Le navi inglesi del Bosforo e del mar Nero hanno ricevuto avviso di tenersi pronte a partire, al primo ordine, per l'Inghilterra. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 31 dicembre: « Oggi regna di nuovo profonda agitazione al palazzo. Sembra che iersera, finito un Consiglio di ministri, siano state fatte insinuazioni alla Regina nel senso di togliere, almeno in parte, la sospensione della legge di disammortizzamento; e ciò perchè tutti gl'introiti dell'anno incipiente non apparirebbero bastanti a coprire le spese. La Regina si mostra esitante a riattivare il disammortizzamento quantunque alcuni individui devoti alla sua causa le abbiano fatto conoscere la gravità del momento.

« Il capitano generale di Barcellona inviò iersera la sua dimissione. Il Governo, che in altra circostanza l'avrebbe accettata con premura, ora si trova molto impacciato perchè gli sarà malagevole trovare un generale, che accetti un posto sì difficile, attesi gli avvenimenti, che ivi si temono. È quindi probabilissimo che il generale Zapatero venga pregato a ritirare la sua dimissione.

« Il governatore civile di Madrid fece imprigionare l'editor responsabile del giornale il *Norte Español*, organo particolare del maresciallo O'Donnell, perchè aveva protestato verbalmente contro la confisca di quel periodico, seguita anteriormente. Intanto la pubblicazione di quel foglio è sospesa, finchè si possa trovare un nuovo editore. »

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il Capitolo della chiesa metropolitana di Parigi si radunò il 5 una seconda volta, e nominò vicarii capitolari monsignor il Vescovo di Tripoli ed i sigg. Buquet, Surat e Darbois. Le esequie di monsignor l'Arcivescovo saranno celebrate il martedì 13 gennaio, e la purificazione della chiesa di Saint-Etienne-du-Mont verrà fatta il dì appresso.

Il corpo dell'infelice prelato fu imbalsamato il 4; vestito de' suoi abiti pontificali, ei fu esposto il 6 in una cappella mortuaria, apparecchiata in una delle quattro gran sale del pian terreno del palazzo arcivescovile. Il corpo è collocato sotto un baldacchino di velluto nero, a viso scoperto. A diritta ed a sinistra della cappella sono due altari, ove si uffizierà durante l'esposizione del corpo. Tutte le sale del pian terreno sono parate di nero, e di distanza in distanza si veggono gli stemmi dell'Arcivescovo col motto: *Maior autem horum est charitas*. La cappella mortuaria fu aperta al pubblico il 6, a 11 ore; un'immensa folla assediava sin dalla mattina le vicinanze dell'Arcivescovato. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

I giornali riferiscono questo tratto di carità di monsignor l'Arcivescovo, il qual risale a questi ultimi giorni soltanto. Il prelato aveva formato il disegno di fondare un ospizio pe' convalescenti al lor uscire dagli spedali, e voleva impiegare in tal opera il suo stipendio di senatore. E siccome gli si faceva osservare che forse il suo successore non sarebbe senatore, e per conseguenza l'opera potrebb'essere pregiudicata dopo lui, rispose con queste parole, che ben chiariscono la grande carità del cuor suo: « Spero che Dio mi lascierà tanta vita per dare a tal fondazione una esistenza indipendente e abbastanza stabile. »

Leggesi nella *Patrie*, in data del 6: « Abbiam detto che monsignor il Vescovo di Tripoli, ammalato da più settimane, era stato talmente commosso in udir la morte violenta dell'Arcivescovo di Parigi, che il suo stato erasi per mala sorte aggravato. Or udiamo che da ier mattina monsignor di Tripoli sta men male, e che la crisi stessa, da lui provata, sembra aver determinata una reazion salutare. »

Una lettera del sig. Gaultier di Claubry, testimonio oculare del delitto commesso da Verger, ne dà i seguenti ragguagli precisi e particolareggiati, che troviamo riferiti nel *Journal des Débats*, e, che in parte confermano quelli, datici dal nostro corrispondente di Parigi, e pubblicati nel foglio d'ier l'altro:

« La chiesa era piena d'una folla immensa. La processione, maestosamente spiegata, non riusciva se non a stento a farsi largo fra essa. Il venerabile Arcivescovo rientrava nella nave; a quel sito più ristretto, il sig. vicario generale Surat ed il sig. abate di Cuttoli, secretario di monsignore, che l'assistevano, non poterono rimanere a' suoi fianchi, e l'Arcivescovo si trovò un po' innanzi a loro e scoperto.

« Colla mano alzata, monsignore benediceva in quel momento un fanciullo, presso cui stava inginocchiato un uomo, il quale, alzandosi colla rapidità del lampo, afferrò colla man sinistra quel braccio, che spandeva la benedizione su quel fanciullo e su lui stesso, e facendo voltar l'Arcivescovo a sè rimpetto, gli confisse nel cuore un pugnale, ch'ei ritrasse con tal celerità, che l'arme non fu scorta dal sig. abate Surat. Questi, al rumore prodotto dal colpo, credette che colui avesse soltanto menato un pugno a monsignore, e il percosse vivamente nel viso. L'assassino alzò la mano, ed allora lo strumento micidiale splendette agli occhi de' sergenti municipali, ch'eransi scagliati verso quel sito.

« L'assassino difendevasi con violenza, esclamando: *Via le dee! Morte all'Arcivescovo!* Un sergente municipale sguainò la spada; l'assassino gettò via il pugnale, e si arrese.

« Intanto, monsignore non aveva profferito se non queste parole: *Sciagurato!... Ah Dio mio!...* Retrocedendo due passi, cadde accosciato, senza che le persone, che il circondavano, potessero impedire la sua caduta, malgrado la rapidità, con cui ciascuno s'era avventato a sorreggerlo.

« Si trasferì monsignore attraverso la nave, e dal coro sino al presbiterio, credendolo soltanto svenuto ed ignorando l'orrida verità. Allora soltanto, e poich'egli fu steso sopra un materasso, recato in fretta, un medico, apertegli le vesti, scoperse la piaga e potè assicurarsi che non rimaneva nessuna speranza. Il sig. abate Surat, alle ginocchia di monsignore, gli diede l'assoluzione. Pochi secondi appresso, l'illustre prelato aveva lasciato la terra!..

« Nell'imbalsamazione, si riconobbe che una delle cavità del cuore era stata traversata dal pugnale. Il colpo era stato tirato sotto il piviale con tanta violenza che i ricami grossissimi della stola, non poterono arrestarlo... »

Un altro giornale dà il nome della donna, la qual tentò di fermare il braccio dell'assassino, nel momento in cui trafisse l'Arcivescovo: ella si chiama Mesnard, è d'Ecouen e mercantessa di legne. Per mala sorte, quella donna coraggiosa fu ferita nella mano sinistra, da cui spicciò tosto il sangue: senza quella ferita, ella non avrebbe lasciato il sicario, e, non essendo questo più libero di dirigere il colpo, monsignor l'Arcivescovo avrebbe potuto esser piagato, ma non mortalmente.

« Verger, dice la *Patrie*, è figlio d'un sartore di Neuilly, e nacque in quel Comune nel 1826. Fu educato per opera d'alcuni protettori, che gli pigliarono amore in conseguenza delle disposizioni ch'ei mostrava quand'era alunno di quella Scuola di mutuo insegnamento. Fra que' protettori, era la signora di R., più nota sotto il nome di suor Melania. Siccome in pari tempo Verger mostrava un gran fervore religioso, si perfezionò la sua istruzione per farlo entrare negli ordini sacri, e così divenne prete.

« Verger aveva un'indole violenta, e da per tutto ove fu si trovò in dissidenza con coloro, con cui aveva commercio. Più volte anzi, ne' Comuni ove fu curato, vide sollevarsi contro sè i suoi parrocchiani. Tali disordini divennero anzi sì gravi, che Verger finì un giorno col lasciare la Francia, e andò a Londra da un Vescovo, il qual cercava di fare propaganda cattolica. Non vi rimase a lungo, e tornò in Francia, ove il suo spirito indisciplinato doveva suscitare altri scandali, e valergli nuove disgrazie.

« Si sa che Verger professava idee scismatiche, principalmente in riguardo al dogma dell'Immacolata Concezione; ei voleva altresì il matrimonio de' preti, e si trovò, nel sequestro fattogli in casa, una gran quantità di scritti su tali diverse questioni. Egli assaliva in quegli scritti e la giustizia ed il Papa stesso.

« Verger non era un uomo immorale, come si corse voce, e per questo rispetto nulla si trova da rimproverare nel suo contegno. Egli è un ribaldo ambizioso, che la passione ha reso fanatico, e che finora non sembra pentirsi del delitto commesso. »

Si dice che l'ordinanza di rinvio di Verger dinanzi la Corte delle Assise fu spiccata ieri; secondo altre voci, l'inquisizione giudiziaria, continuata con grande alacrità, non sarebbe tuttavia ancor terminata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio.

§ I plenipotenziarii si sono adunati oggi a 2 ore per ascoltare la lettura del processo verbale della prima adunanza. Tal documento è, dicesi, lunghissimo, e esso comprende tutte le questioni assoggettate al Congresso. I rappresentanti delle Potenze non hanno adunque avuto a far altro, nell'adunanza d'oggi, che approvare o discutere la compilazione del processo verbale. Ieri, un esemplare del progetto di tal documento era stato consegnato a ciascuno dei membri del Congresso, affinchè potesse esaminarlo tranquillamente, appressarne tutti i termini e apparecchiare le sue osservazioni.

Laonde, le operazioni del Congresso sono, come ben vedete, molto inoltrate. Si suppone che l'adunanza d'oggi sia stata l'ultima. Tuttavia, può avvenire che gravi osservazioni, da parte d'uno o di parecchi membri, porti la necessità di nuove discussioni, e per conseguenza obblighi i plenipotenziarii a radunarsi ancora una o due volte. Per mala sorte, non si sa ancora nulla su tal proposito, e non potrò dirvi se non domani se le due adunanze di questi quindici giorni siano bastate alle operazioni dei diplomatici pacificatori. *(V. sotto l'altro carteggio.)*

Il corpo di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, imbalsamato l'altr'ieri, è da questa mattina esposto alla venerazione dei fedeli, in una cappella mortuaria nel palazzo arcivescovile, situato in via Grenelle S. Germain, a due passi dagl'Invalidi.

Dal momento, in cui furono aperte le porte, fino a quello in cui vennero chiuse, a 5 ore di sera, v'ebbe su' due marciapiedi di quella lunga strada una vera processione continua di visitatori di tutte le classi; e la folla non ha cessato di girare tutta la giornata, in tre fittissime file, intorno al funebre letto.

Il gran padiglione, che sorge sulla principal gradinata in fondo al cortile d'onore del palazzo, è interamente parato di panno nero a frange d'argento. Per di là si entra, e non si giunge alla sala mortuaria se non dopo aver attraversato quattro stanze, tutte parate nello stesso modo, senz'altro ornamento che una lumiera, le frange d'argento o d'ermellino, e cartelli, su cui è dipinto lo stemma arcivescovile.

L'Arcivescovo, vestito delle sue insegne e colla mitra in testa, è coricato sopra un sontuoso letto molto inclinato, sotto un baldacchino a quattro pilastri con capitelli d'argento, a ciascuno dei quali è appeso un pastorale. Parecchi sacerdoti stanno continuamente inginocchiati, pregando intorno al letto; ed altri attendono a benedire e porre a contatto del corpo del santo prelato medagliette, coroncine, ed altri oggetti pii, che loro vengono presentati. Una piccola balaustrata separa il catafalco dalla gente, la quale entra per una porta a sinistra dell'Arcivescovo, passa a' piedi del letto, ed esce per un'altra porta a destra. Non si ha il tempo di fermarsi neppur un minuto, poichè, non appena sono entrate dieci persone, altre venti si aggiungono alla folla, che fa codazzo lungo la via di Grenelle.

Verger ha fatto le più ampie confessioni, e la sentenza della Camera delle accuse fu oggi, dicesi, pronunziata. Si vuol sollecitare quanto è più possibile il termine del processo; non si vuol lasciare allo sciagurato assassino il tempo di spacciarla da uomo straordinario, da scellerato famoso: il castigo seguirà da vicino il delitto. È questa, a mio parere, un'ottima risoluzione, ed è deplorabile, per molte ragioni, che gli autori di simiglianti scelleraggini non possano venir giustiziati il giorno dopo del loro misfatto. Molti, certamente, si deciderebbero più lentamente, indietreggerebbero più d'una volta, e finirebbero coll'abbandonare il loro disegno, quando sapessero che, dato una volta il colpo, entro ventiquattr'ore avrebber cessato di vivere, poichè ciò sarebbe presso a poco il medesimo come s'ei s'immergessero da sè il ferro nel petto.

Un intervallo di due o tre mesi fra la colpa e l'espiazione troppo lusinga e seduce codesti millantatori di scelleratezza e di forza d'animo.

Altra del 7 gennaio.

§ Il *Moniteur* di questa mattina vi porta, collo stesso corriere, la spiegazione dell'enigma, posto nella mia lettera d'ieri: i lavori della Conferenza son terminati, e tutte le questioni risolte.

La nota del *Moniteur*, che annunzia l'esito de' lavori diplomatici, accompagna tali ragguagli con alcune riflessioni, che diverranno senza dubbio il testo di mille giudizii e di mille commenti. Tuttavia, astrazion fatta da ogn'interesse nazionale e da ogni spirito di partito, ha un fatto, che non mi sembra poter essere contraddetto, ed è che il Governo dell'Imperatore Napoleone sostenne fino all'estremo la parte più leale e più disinteressata: l'esito ha pienamente ricompensato i suoi sforzi ed avverate le sue speranze.

In fatti, è incontrastabile ed incontrastato che il precipuo scopo del Gabinetto francese, coll'insistere, in mezzo a tante resistenze, per ottenere che le ultime difficoltà pendenti fossero regolate a Parigi e dagli stessi uomini, i quali avevano effettuata la conclusion della pace, era che quelle difficoltà fossero discusse e risolte nello stesso spirito di conciliazione, di buona volontà, e di rispetto reciproco della dignità d'ogni parte, che aveva preceduto alla formazione del trattato di Parigi. Ora, se tal era il voto dell'Imperatore, non si

ha egli fondamento di dire ch' ei lo vede oggidì pienamente raggiunto? Non si può negare che tutte le questioni abbiano trovato uno scioglimento del pari accettevole per tutte le parti interessate; e, se non temessi di presentare il mio pensiero in una forma troppo paradossale, direi che le cose furono abbastanza accortamente assestate perchè gl' interessi più opposti e contraddittorii ne rimangono del par sodisfatti. Gettiamo un' occhiata su' principali affari, che vennero terminati.

La questione più grave, la più spinosa, era quella di Bolgrad. L' Austria e l' Inghilterra avevano grandemente a cuore che quella città non appartenesse al territorio russo; e, in effetto, ella non gli appartien più. Ecco dunque un punto, su cui quelle due Potenze debbono tenersi per appagate. Quanto alla Turchia, ella debb' essere parimenti sodisfatta di vedere Bolgrad aggregata alla Moldavia. Rimarrebbero dal lato de' malcontenti la Russia e la Turchia. Ma la città ed il nuovo territorio, dati allo Czar in cambio di Bolgrad, sono d' una importanza ben altrimenti considerevole che non le parti, che gli son tolte, ed il Gabinetto russo si consolerà certo facilmente, vedendo che, in sostanza, riceve più che non abbia dato. Quanto alla Francia, la qual sosteneva il diritto della Russia al possesso di Bolgrad, la grande importanza del risarcimento, assegnato all' Imperatore di Russia, acqueta pienamente le delicatezze della sua diplomazia, in questo ch' ella testifica, in certa guisa, il diritto vero, che la Russia aveva di conservare Bolgrad, e giustifica in bastante modo il sistema abbracciato dalla Francia in tale questione D' altra parte, la Francia trova un piccolo compenso nel modo, in cui fu risolta la difficoltà relativa alla libertà della navigazione del Danubio. Il Delta, attribuito alla Turchia, è veramente il suggello di quel principio di libertà mercantile, di cui la Francia aveva preso l' iniziativa.

Rimane la questione dell' unione de' Principati, problema, nel quale il nostro Governo fu sempre per l' affermativa. Posso asserirvi che, in questo riguardo, il Gabinetto francese non mutò e non sembra dover mutare sistema. Egli è un punto, sul quale noi siamo in discordo colla Turchia; ma i nostri uomini politici son nondimeno convinti (e forse errano, ma tant' è), che intendono qui gl' interessi della Turchia meglio della Turchia stessa....

Mi manca il tempo, chè l' ora della Posta è vicina; mi riservo di compier domani queste rapide considerazioni sull' esito dell' opera de' plenipotenziarii.

SVIZZERA

Proclama del Consiglio federale al popolo svizzero.

Fedeli e cari confederati!

La mattina del 3 settembre del passato anno, la Svizzera, in mezzo alla pace, fu nel modo più inaspettato sorpresa dall' improvvisa notizia che nel Cantone di Neuchâtel era scoppiata una rivoluzione realista. Per quanto questa notizia fosse sembrata incredibile, pure essa non era ciò non ostante meno fondata.

Una mano di realisti erasi impadronita, col favore delle tenebre notturne, della città e del Governo di Neuchâtel, il Governo fu fatto prigioniero, ed in proclami fu annunciato il ristabilimento dello stato da quasi nove anni dimesso. Come però era da prevedersi, la rivoluzione non aveva la menoma prospettiva di un successo stabile. Non appena la grande maggioranza della popolazione del Cantone di Neuchâtel uscì dal primo stupore, da tutte le parti del paese i cittadini si schierarono intorno alla bandiera repubblicana, e prima ancora che la Confederazione potesse intervenire, il fantasma del ristorato Principato di Neuchâtel e Valangin venne distrutto, e fu ripristinato lo stato costituzionale. L' Assemblea federale della Confederazione, apprezzando pienamente l' alto valore di questo bel fatto, dichiarava perciò, il 20 settembre, che i repubblicani del Cantone di Neuchâtel avevano ben meritato, non solamente del proprio Cantone, ma eziandio di tutta la Svizzera. La vittoria, riportata il 4 settembre sui realisti, fu seguita da mitezza e moderazione. La grande massa dei prigionieri, subito dopo la conta l' inchiesta, fu rimessa in libertà, ed i capi della rivoluzione, ritenuti in arresto, furono trattati con tutta umanità.

Presto però furono esposte alla Svizzera pretese, che non miravano a meno che a farle abbandonare senz' altro la procedura giudiziaria e la punizione dell' avvenuto. In pari tempo, venne domandata, in riconoscimento dei diritti del Re di Prussia sopra Neuchâtel l' immediata ed assoluta liberazione di tutti i prigionieri. Noi non credemmo poter aderirvi senza in pari tempo rinunciare ai diritti sovrani della Confederazione e senza riconoscere in massima che ad un partito sia permesso di rompere impunemente la pace del paese e distruggere la Costituzione e l' ordine legale nel Cantone di Neuchâtel, riconosciute da tutti i Cantoni della Svizzera, come anche la Costituzione della Confederazione.

A fine di poter ben comprendere e giudicare le circostanze speciali e complicate, nelle quali si trovò da una lunga serie di anni il Cantone di Neuchâtel, è necessario gittare una rapida occhiata alla moderna storia di questo paese.

Col trattato del 19 maggio 1815, il Cantone di Neuchâtel fu incorporato alla Confederazione come Stato sovrano, con diritti e doveri pari agli altri Cantoni tutti. All' incontro, restarono al Re di Prussia, che nel 1707 era stato eletto Principe di Neuchâtel, certi diritti su questo paese riservati da altri trattati europei. L' anomalia di questa duplice posizione emerse ben tosto ed in tutte le direzioni, e più d' una volta si tentò di porre il Cantone di Neuchâtel, lo sviluppo del quale era da quella posizione continuamente impedito, in una più adattata posizione verso la Svizzera. Ma questo tentativo ebbe il desiderato successo soltanto nel 1848: allora il popolo, facendo uso del diritto di costituirsi liberamente, essendosi dato una Costituzione repubblicana, la quale è stata espressamente garantita da tutti i Cantoni confederati. Più di una volta il Consiglio federale si sforzò di mettersi d' accordo con S. M. il Re di Prussia nella via di amichevoli trattative. Ma questi sforzi fallirono innanzi alla domanda che avantutto fosse ristabilito l' antico ordine di cose — pretesa questa che noi, senza rinunciare al Cantone di Neuchâtel ed ai principii della nuova Costituzione, non potevamo sodisfare.

Tale era la condizione delle cose, quando si volle conseguire, il 3 settembre p. p., colla forza, lo scioglimento del nodo, che non erasi potuto ottenere colla via dell' amore. Per quanto si fosse propensi a commiserare uomini, che per un malinteso zelo e false presunzioni eransi lasciati indurre ad un simile atto violento, pur tuttavia si dovette senz' altro procedere agli atti giudiziarii, affine di non sancire, coll' assoluta liberazione de' ribelli, un privilegio per un certo partito di ribellarsi.

Ma se, da una parte, in considerazione dei diritti di sovranità della Confederazione e del Cantone di Neuchâtel non potemmo aderire alle pretese dei nostri avversarii, tuttavia, d' altra parte, dichiarammo la piena e leale nostra inclinazione di liberare i prigionieri quando fosse assunto l' adempimento di una condizione anche verso la Svizzera. Noi dichiarammo, cioè, di procedere alla liberazione de' prigionieri, ove fosse riconosciuta l' indipendenza del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo straniero, e quindi fosse tolto uno stato, la cui impossibilità rifulgeva ogni giorno più. Noi ci dichiarammo pronti a dar mano ad ogni trattativa, che fosse atta a conseguire l' indipendenza di Neuchâtel. A fine di non offendere menomamente il nostro avversario, dichiaravamo inoltre esser pronti alle forme più miti, perciò non esitavamo ad accettare anche le proposizioni di mediazione di altre Potenze. L' andamento di tutte queste negoziazioni preliminari è esposto dettagliatamente nel nostro Messaggio all' Assemblea federale; ed il popolo svizzero, come un giorno la storia imparziale, non ci potranno negare l' attestazione che niun mezzo noi lasciammo intentato per condurre la vertenza ad un buono e pacifico fine. Ma tutti questi leali e ben intesi conati fallirono sinora innanzi a quella pretesa della preliminare ed assoluta liberazione de' prigionieri; pretesa, che noi non potevamo subire senza avvilire la Svizzera e macchiarne l' onore.

Lorquando la nostra condizione divenne più difficile, lorquando il nostro avversario già sembrava voler procacciare adempimento alle sue pretese colle armi, ci parve giunto il momento di fare appello ai rappresentanti della nazione, e sentir da loro se il Consiglio federale avesse agito nel senso della nazione. Unanime l' Assemblea federale ha preso il 30 dicembre la seguente risoluzione:

« 1.° Il Consiglio federale, allo scopo di un pacifico componimento della quistione neucistellese, presterà, nel modo stesso come sinora, mano a tutti i mezzi, che sono compatibili coll' onore e colla dignità della Svizzera, e che sono atti a conseguire il riconoscimento dell' indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo straniero.

« 2.° Le leve militari, ordinate dal Consiglio federale e le altre misure di sicurezza da lui prese, sono approvate.

« Egli è incaricato di prendere tutte le altre disposizioni per essere pronti, nel caso che non si potesse conseguire un onorevole pacifico componimento, alla difesa del paese sino all' estremo.

« Per le spese, da incontrarsi in tal caso, gli è aperto un credito illimitato.

« 3.° Il Consiglio federale è autorizzato a contrarre, per conto della Confederazione, i necessarii prestiti ed a conchiudere definitivamente i contratti di mutuo.

« 4.° Il Consiglio federale è incaricato di render nota questa risoluzione in modo opportuno ai Cantoni ed al popolo svizzero. »

A fine di esser pronti a tutti gli avvenimenti, lo stesso giorno fu nominato il comandante in capo di tutte le truppe nella persona del sig. generale Guglielmo Enrico Dufour, ed il colonnello federale sig. cons. federale Federico Frey-Herosé capo dello stato generale.

Per tal modo noi siamo forse alla vigilia d' importanti avvenimenti, sul limitare di pericolosissimi cimenti, che possibilmente si preparano alla nostra patria. Di vero, tutte le speranze di un amichevole componimento non sono per anco dissipate; chè anzi anche attualmente noi siamo intenti nell' adoperarci pel mantenimento della pace, quando si possa trovare una via che conduca a questa meta, salvo l' onore. Sì, noi in questo supremo istante diamo assicurazione al popolo svizzero, a tutto il mondo, a Dio, che anche attualmente vogliamo con tutta lealtà cooperare a tutto che può assicurarci la pace, e che procederemo ai mezzi estremi soltanto quando fosse rifiutata senza riguardo la mano da noi stesa alla conciliazione. Che se, lo tolga Dio, ciò avvenisse realmente, allora noi faremmo appello a te, caro, fedele, magnanimo popolo svizzero. Noi abbiamo ricevuto dai nostri avi, che riposero in Dio, una patria libera e felice, come un sacro retaggio; è nostro supremo dovere tramandare questo retaggio immacolato, e nella primitiva sua pienezza, ai nostri nipoti. Il gran prezzo di simili beni si sente in tutta la sua pienezza nei giorni del bisogno, nei giorni in cui questi beni sono in pericolo. Alla cara nostra patria fu dato di vivere in pace, in imperturbata felicità, una lunga serie di anni. Faccia Dio che l' ora della prova non ci trovi impreparati, ma che ci mostriamo un popolo degno di questi grandi beni. E qui noi dobbiamo con alto piacere riconoscere che il popolo svizzero sinora si è mostrato degno della prova. Ritornati sono quei giorni, che formano le epoche più splendide della gloriosa nostra storia, giorni, in cui ciascuno con alto animo può esclamare: sia lodato Iddio che anch' io sono uno Svizzero! Con unanimità non mai vista vediamo Governi e popolazioni tutto offrire sul sacro altare della patria. Niun sacrificio sembra soverchio, niuno troppo grave, ora che trattasi di conservare intatta l' indipendenza della Confederazione e di salvare l' amata terra nativa dalla rovina. Niuna età, niuno stato, niun sesso vuol restarsi secondo; il giovine vuol dividere i pericoli della virilità, la canizie vuol essere esempio alla gioventù, tutti tutti sono volonterosamente pronti al sacrifizio; ogni partito tace; tacciono tutte le interne discordie; gli occhi di tutti sono rivolti ad una sola onorevole, sublime, sacrosanta meta. Su via dunque, siamo costanti nel credere che i giorni dell' onoranda Confederazione svizzera non sono per anco contati. Siamo fermi nel credere che il Dio dei nostri padri non ci abbandonerà, se in lui avremo fiducia. Siamo fermi nel credere che l' Onnipotente, il quale ha stabilito la nostra patria in mezzo all' Europa come un baluardo della libertà, proteggerà ancora questo baluardo. Atteniamoci fermamente alla promessa che l' Onnipotente sa mostrarsi potente anche nel debole, che egli anche dalle tenebre attuali sa trarre la luce.

Militi confederati! Già noi ci trovammo nel caso di chiamare alle armi una parte della nostra armata per proteggere i minacciati confini, ed i chiamati sonosi con tutta prontezza posti a disposizione del paese e delle sue Autorità. Niuno sa ancora se sia scoccata l' ora decisiva, in cui la patria chiamar deve tutti i suoi figli intorno all' immacolata bandiera, intorno alla croce bianca in campo rosso. Ciò però noi sappiamo che, quando ciò fosse, l' armata tutta come un *sol* uomo seguirà l' appello della patria. Allora marciate, militi confederati, con ferma fiducia in Dio e con animo coraggioso! Allora marciate; Dio sia con voi ed il suo angelo vi diriga! Mantenete per ogni dove buona disciplina; obbedite volonterosi ai vostri capi, e siate convinti che soltanto nell' obbedienza sta l' arra della vittoria. Siate umani anche quando vi sia di fronte il nemico, e per ogni dove e sempre comportatevi in modo degno di un' armata libera e cristiana. Non vi accorate nè vi angustiate per la cura del vostro avvenire, o per l' avvenire delle vostre famiglie, nell' adempimento del vostro dovere. Questa cura se l' assume la patria grata; in ciò essa scorge un sacro debito d' onore, che in qualsisi circostanza essa non mancherà d' adempiere.

« Militi confederati! La patria, il mondo hanno l' occhio fiso su voi. Voi saprete adempiere le speranze che in voi sono riposte; voi mostrerete coi fatti, che siete degni d' esser chiamati figli di grandi padri; voi saprete arricchire la nostra storia di una bella pagina.

« Così siate benedette, milizie confederate!

« Sii benedetta, o cara patria, e possa, come da secoli, così per secoli avvenire, essere stanza di popolazioni libere e felici!

« Caro e fedele popolo svizzero, Dio sia con te! Berna, 3 gennaio 1857.

In nome della Confederazione svizzera,
Il Presidente del Consiglio federale C. FORNEROD.
Il cancelliere della Confederazione SCHIESS.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il Luogotenente nella Lombardia
Al Presidio della Luogotenenza in Venezia.

Brescia 11 gennaio, ore 4 pom.

Le LL. MM. arrivarono oggi a mezzogiorno in Brescia, nel migliore stato di salute, e fra il più vivo giubilo della popolazione.

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta Uffiziale di Verona* dell' 11 gennaio, reca quanto segue:

« Caro Feldmaresciallo co. Radetzky!

« Impartisco, in via di grazia, il totale condono della pena e responsabilità incorsa per legge ai 32 individui profughi, implicati nel processo di Mantova per alto tradimento, nominati nel qui unito elenco.

« Ella disporrà la pronta pubblicazione di quest' atto di grazia.

« Verona, 10 gennaio 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Chiusi Giovanni	di Castelgrimaldo.
Cavalli Gaetano	» Piubega.
Melegari dott. Giuseppe	» Medole.
Vivanti Anselmo	» Mantova.
Trabucchi Alessandro	» Ostiglia.
Grioli Giuseppe	» Mantova.
Fabbrici dott. Enrico	» S. Benedetto.
Borella Giuseppe	» Mantova.
Cairoli dott. Benedetto	» Pavia.
Cassor Ettore	» Treviso.
Fontebasso Fausto	» Treviso.
Mora dott. Giuseppe	» Milano.
De-Luigi dott. Attilio	» Milano.
Gerli Alberico	» Milano.
Porta Innocenzo	» Milano.
Giudici Giovanni	» Milano.
Sacchi Gaetano	» Pavia.
Berretta dottor Luigi	» Pavia.
Martinazzi Giuseppe	» Pavia.
Rogna dottor Giuseppe	» Brescia.
Squintani Giuseppe	» Brescia.
Bisco Camillo	» Brescia.
Ferrari Aristide	» Mantova.
Siliprandi Francesco	» Mantova.
Nuvolari Giuseppe	» Garzedole.
Angelini Battista	» Villimpenta.
Sacchi Achille	» Mantova.
Busato Giovanni	» Venezia.
Pegolini Giovanni	» Adria.
Binda Luigi	» Cremona.
Borchetta Giuseppe	» Mantova.
Giacometti dott. Vincenzo	» Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 gennaio

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8 corrente, non recano alcun ragguaglio di conto. Riferiscono le voci, che ivi in quei dì correvano, circa la questione di Neuchâtel; ma ad esse tolgono ogn' importanza i dispacci telegrafici, che l' annunziano già composta ed arrivano ad un tempo e da Parigi e da Berna. Li riferiamo più sotto.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d' Augusta* quanto appresso:

« La voce che S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano debba essere nominato Viceré in Italia, e conservare al tempo stesso l' attuale suo posto di Comandante superiore della Marina imperiale, acquista sempre più fede, anche nei circoli, d' altra parte bene informati. S. A. I. avrebbe la sua residenza ordinaria a Milano, e passerebbe alcuni mesi soltanto a Venezia e Trieste. »

In un carteggio da Trieste 6 gennaio nell' *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo a questo proposito quanto appresso: « Il granmaggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, conte Hadik, è ieri qui ritornato da Bruxelles, e dee recarsi il 15 a Verona, per attendere colà S. A. I., che vi giungerà direttamente da Bruxelles, ed accompagnarlo a Milano. La voce, sparsa già in molte gazzette straniere, che S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano esser debba nominato Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha sparso grande afflizione nella nostra popolazione. Trieste va debitrice a quest' ora di molto al venerato Arciduca. Il soggiorno di molti anni dell' amatissimo Principe, la sua affabilità e beneficenza, le sue amabili qualità, gli hanno guadagnato tutt' i cuori. Tanto più ci lusingavamo di possederlo per ben molto tempo in quanto che ha cominciato a farsi costruire a Miramare stabile dimora. Si capisce generalmente benissimo che S. M. far non poteva scelta più opportuna per quel posto alto ed importante. Le doti eccelse dello spirito e le molteplici cognizioni dell' Arciduca, congiunte alla conoscenza perfetta della lingua italiana ed alle forme garbate, gentili ed amabili di lui, gli guadagnerebbero presto i cuori di tutti gl' Italiani. Nondimeno Trieste lo perderebbe con profonda afflizione. Anche nella Marina quella voce ha prodotto gran lutto, e sebbene s'ei conforti no sperando che l' Arciduca sia per conservare colla eccelsa novella sua posizione anche il Comando superiore della Marina, si vede però ch' egli non potrebbe più esclusivamente dedicarsi agl' interessi di essa. Trieste teme inoltre che, in questo caso, in seguito, anche il Comando superiore della Marina potrebbe essere trasferito a Venezia con tutt' i suoi rami d' amministrazione; perdita questa che sarebbe sensibile per la nostra città. Vi riferisco naturalmente tutte queste circostanze perchè formano adesso il discorso generale della città, senza però poter assumere per nulla una malleveria dell' autenticità di questa notizia. »

Leggiamo, infine, nel *Corriere Italiano* del 10, giunto questa mattina la seguente corrispondenza da Venezia: « Se dobbiamo prestar fede alle notizie, che ci giungono da ogni parte, il cuor generoso del nostro augusto Monarca sarebbe disposto di aggiungere nuovi beneficii ai tanti di già prodigatici in questo suo faustissimo soggiorno fra noi. Ponendo in obblio l' epoca tristissima del 1848, Sua Maestà il nostro augustissimo Sovrano avrebbe deciso di rendere più intimo il legame, che queste Provincie unisce alla Casa d' Austria, inviandone a suo rappresentante nel Lombardo-Veneto un Principe della sua Famiglia, e la scelta sarebbe caduta nientemeno che su di uno dei fratelli di Sua Maestà, sull' Arciduca Ferdinando Massimiliano. La speranza che questa notizia possa verificarsi ne trasporta; poichè, mentre la risoluzione sola per sè stessa di darne un rappresentante della Famiglia imperiale, è per noi consolantissima, ritornandoci essa i tempi precedenti all' epoca infausta di già accennata, la scelta fatta accresce le nostre speranze e ne presagisce un futuro lietissimo. Le singolari doti di cuore e di mente che distinguono S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, e tante ed esimie prove da lui date in ogni occasione di pietà, di beneficenza, di generosità, che lo fecero non solo l' ammirazione, la delizia dei sudditi dell' Austria, ma che gli procurarono ancora la stima e la venerazione dell' Europa intiera, e di una parte dell' Asia, sono per noi la più sicura caparra che, ove l' annunziato avvenimento si verifichi, queste Provincie avranno rilevantissimi vantaggi, e questa città poi risorgerà a vita novella. S. A. I. conservando, come dicesi, la carica di viceammiraglio, vedremmo un' altra volta ritornare in Venezia gli Uffici dell' Ammiragliato, cogli altri rami amministrativi, che ne hanno relazione. Tutto ciò che avevamo perduto, e che ora si ritrova di spesso a Trieste ed altrove, ritornerà a rallegrare le nostre lagune. E Trieste, che è sì fiorente e sulla via dell' ingrandimento e della prosperità così bene avviata, non c' invidierà, ne siamo certi, questo bene, per lei piccolo ed insignificante, mentre per noi di tanto utile, di tanto rilievo. Così noi rivedremmo ancora ritornare l' attività nel nostro arsenale, e provvedere di lavoro e di pane classi numerose di cittadini, che da più secoli ritraevano dall' arsenale il loro sostentamento. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Berna 8. — Il Consiglio federale ha ricevuto dall' Imperatore Napoleone una nuova proposta di accomodamento del conflitto di Neuchâtel, conforme ai voti della Svizzera. L' Inghilterra accorda essa pure i suoi buoni uffizii. Il Consiglio federale considerando che le proposte sono accettabili, ha deciso di convocare l' Assemblea nazionale pel giorno 14 gennaio.

(G. P.)

Berna 8 gennaio.

È riuscito agl' inviati della Svizzera di accordarsi col Gabinetto francese. Le basi dell' accordo sono le seguenti: La Svizzera libera i prigionieri; tutti gli accusati abbandonano la Svizzera fino alla conchiusione di definitivo componimento; le condizioni particolari nulla possono contenere contro la totale indipendenza di Neuchâtel, la Prussia sospende tutte le dimostrazioni militari, ed oggetto che l' Assemblea federale non consulti, nemmeno in apparenza, sotto la pressione di dimostrazioni; dopo la liberazione dei prigionieri, non dee aver luogo nessuna impresa ostile della Prussia contro la Svizzera. L' Inghilterra è in ciò d' accordo. Il Consiglio federale trova accettabili le proposte. L' Assemblea federale si raccoglie nel 16, le Commissioni nel 10 corrente. Questa proposta di mediazione si accorda colle istruzioni più essenziali di Kern. La Francia ne ha reso più calzanti alcuni punti. Nella città federale di Berna, gran gioia.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 12 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 [illegible]
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 [illegible]

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 1/2	3 m. l.

Borsa di Parigi del 10 *gennaio* — Quattro 1/2 p. % —.— — Tre p. % 67.00.

Trieste 10 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio — Ieri non si ebbe l' arrivo, che d' un vapore da guerra, ed il vapore da Trieste, regolarmente.

Il mercato non si offerse varietà alcuna, nei granoni mostrasi maggior fermezza, in seguito al telegrafo di Londra, oli mangiabili, sempre ricercati; offerti a basa estimi.

Valute invariate, vendevansi Banconote da 94 3/8 a 1/2, reggesi il Prestito naz. a 79, richiesto. La Banca riduasse lo sconto a 6 1/2.

Trieste, nella prima settimana dell' anno, non fu molto attiva d' affari. Nelle pubbliche carte si segna un aumento di 1 p. % e forse più. Le industriali in calma. Lo sconto 6 1/2 a 7; anche il Vienna meno gradita. In mercanzie poca attività affatto, tranne maggiore pretesa de' granoni, ed ancora i cotoni in miglior vista. Coloniali fiacchi. Null' altro di notevole.

CAMBI. — *Venezia 12 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. [illegible].10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 5.75
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 5.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 11[illegible]
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 115 1/2	Trieste 3 m.	» 281
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 281
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

MONETE — *Venezia 12 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.76	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.10
» veneti	» 15.20	Francescon.	» 6.10
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 5.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.-	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 32.33	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	79
Luigi nuovi	» 37.10	Sconto	6 1/4
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 gennaio 1857, ore 1 pom. — Nelle carte industriali, la favorevole disposizione al principio si fiaccò nel corso della Borsa. Quelle dello Stato, dal principio alla fine, assai benviste e ricercate; le metall. 5 p. % salirono sino ad 82 9/16. Le divise, meno la Londra, abbondanti ed offerte.

Prest. nazionale	5 %	83 7/8 — 84
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	82 1/2 — 82 5/8
»	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
»	4	64 3/4 — 64 7/8
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 — 41 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg	5	93 — —
» Pest	4	94 — —
» Milano	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77 — 77 1/4
» » altre Pr.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/4
Prest. con lott. 1834		275 — 277
» » 1839		129 1/2 — 129 3/4
» » 1854		106 3/4 — 107
Vigl. rendita di Como		13 1/4 — 13 1/2
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 — 86 1/2
» Gloggnitz ... 5		90 — 91
» nav. vap. Dan. 5		83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 91
» » 3 % della str. ferr. di St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1042 — 1043
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		315 — 315 1/2
» Banca di sconto A. I.		116 — 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		264 — 265
» Ferd. del Nord		235 1/2 — 235 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500		324 — 324 1/2
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %		101 7/8 — 102
» idem cong. S.-N. gov.		107 3/4 — 108
» idem Tibisco		101 1/2 — 101 7/8
» idem Lomb.-Ven.		263 — 263 1/2
» navigaz. a vapore		569 — 570
» » 12.a em.		566 — 568
» del Lloyd		430 — 431
» ponte catene Pest		76 — 78
» molino a vap. Vienna		76 — 78
» Presb.-Tyr. 1.a em.		30 — 31
» » 2.a pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2 — 71
» Windischgrätz		22 1/2 — 22 1/2
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89	2/m. l.
Augusta	107	uso »
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106	2/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.19 1/2	3 m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	9 1/2	
Napoleoni d' oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.30	

NB. Ci mancarono i corsi medii della Borsa di Vienna.

SETE. — *Milano 7 gennaio 1857.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 43.25	L. —	18/20	L. —	L. —
16/20	» —	» 42.—	18/22	» —	» —
18/20	» —	» —	20/24	» —	» 41.50
18/22	» —	» —	22/26	» 41.50	» 40.75
20/22	» 42.—	» 41.—	24/28	» 40.50	» 40.—
20/24	» 41.50	» 40.50	26/30	» 40.—	» 39.50
22/26	» 40.75	» 40.—	28/32	» 39.—	» —
24/28	» 40.25	» 39.50	32/36	» —	» 36.50
26/30	» 39.75	» 39.—			
28/32	» 39.25	» 38.50			
30/34	» —	» 37.40			
32/36	» —	» —			
36/40	» —	» —			
40/46	» —	» 34.—			

TRAME	B. corr.	Second.	GREGGIE	B. corr.	Second.
	L. —	L. —		L. 39.90	L. —
	» —	» —		» —	» —
	» —	» —		» —	» —
	» —	» —		» —	» —
	» 40.50	» 39.75		» 39.40	» —
	» 39.75	» 39.25		» 38.—	» —
	» 39.25	» 38.75		» 37.50	» 35.50
	» 39.—	» 38.25		» 36.60	» 35.—
	» 38.50	» 37.75		» 35.50	» 34.60
	» 38.—	» 37.50		» —	» 34.00
	» 37.50	» 37.—			

Dopp. gregg.		Strazze
1.a sor.	L. —	L. 4.25
2.a »	» —	» —
3.a »	» —	» —

STRUSI	A vap.	A fuoco
1.a sor.	L. —	L. 63.—
2.a »	» 65.—	» —
3.a »	» —	» —

Adria 10 gennaio. — Affatto privo d' affari è riuscito il nostro mercato d' oggi, se si eccettua qualche piccolo dettaglio di frumento e frumentone, il primo da l. 23 a 25 ed il secondo da l. 13 a 13.75, il napoletano e gialloccon. Avene sempre sostenute, e pagate sino a l. 9.25. Il deposito di questo genere è pressochè esaurito. Riso nostrano senza variazione.

Londra 10 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 8000, Middling Orleans 7 1/2. Mercato meno fermo alla chiusa. Zucchero vivo al principio di settimana; e riprendendo il più alto prezzo di dicembre, dopo ha retrocesso da 6 danari ad uno scell. Un carico di Avana N. 12, assicurato in Anversa e venduto per Plymouth a 36 1/2. Caffè fermo: Ceylan buono ordinario da 53 1/2 a 54 1/2. Frumento molta calma e debole. Frumentoni più alti. Galatz viagg. tenuto a 40. Seme di lino Odessa da 65 a 66 a consegna. Consol. 94 1/8 ad 1/4. La Banca ha fissato misura d' anticipazione sopra fondi 6 1/2. Cambio Vienna 10.40 a 43, Trieste 10.42 a 44.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: d' Oettingen Wallerstein princ., consigl. di Stato bav. — *Da Mantova:* Bertolini Pietro, poss. — de Rouzaud Leone, neg. di Tolosa. — *Da Trieste:* Spech Carlo, neg. di Zoug. — *Da Firenze:* de Henneberg conte, poss. di Altemburgo.

Partiti per Milano i signori: princ. Clary d' Aldringen Edoardo, I. R. ciamb. — *Per Verona:* Löwenberg Leone, neg. ottomano. Harris Giorgio, console gen. ingl. a Venezia. — *Per Trieste:* de Rouzaud Leone, neg. di Tolosa. — Des Combes Girolamo, negoziante svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 10 gennaio	Arrivati	610
	Partiti	637

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 13 e 14, al *SS. Nome di Gesù.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 10 gennaio 1857, uscirono i seguenti numeri

49. 11. 67. 29. 31.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 21 gennaio 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio. — Casarin Maria di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Pigliucovich Gio. fu Nicolò, di 75, possidente. — Scarpa-Pellizzato Anna fu Girolamo, di 72. — Capuzzo Valentina fu Angelo, di 35, badarnola. — Meneghetti Maria fu Andrea, d' anni 64 mesi 3, povera. — Mian Gius. di Luigi, di anni 2 mesi 4. — Conna Gius. fu Gio., di 73, ricoverato. — Santolin Gio. fu N., di 61, tessitore. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 gennaio. — Tomaselli Gio. di Antonio, d' anni 2. — Marcolini Caterina fu N., di 85, sarta. — Musolin Giovanna fu Gaetano, di 40, industriante. — Ferraruto Bonaventura fu Valentino, di 63, fornaio. — Spolaor Teresa fu Antonio, di 67, villica. — Albertini Maria fu Giacomo, di 77, povera. — Borschewsky Andrea fu Andrea, di 38, R. segretario russo. — Olcost Maria fu Paolo, di 65, industriante. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 13, *Poliuto.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il primo atto, la prima donna assoluta, sig. Elena Fioretti, replicherà la cavatina: *Ernani involami*, nell' opera *Ernani.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti e Luigi Preda. — *La giustizia di Cosimo Duca di Toscana.* — *Il primo tragico inglese del secolo XVII.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le donne gelose in maschera al Ridotto.* — *Il modello di legno.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Nel Teatro Gallo a S. Benedetto ed al Teatro Camploy a S. Samuele, nel corso del carnevale, si daranno dei *veglioni mascherati.*

Nelle grandi Sale dell' antico Ridotto a S. Moisè, si daranno nel corrente carnovale, le solite *feste di ballo mascherate*, la prima delle quali avrà luogo sabato 17 corrente, alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.31 sopra il livello del mare — *Il 10 e 11 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 genn. - 6 ant.	337''', 64	+ 1°, 4	— 1°, 2	68	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 10 genn. alle 6 a. del 11* Temp. mass. + 3°, 8. » min. — 0, 5. *Età della luna.* Giorni 15. *Fase:* Plenil. ore 9. 42 ant.
2 pom.	336, 54	3, 8	+ 1, 0	64	Sereno	N.¹		6 pom. 8	
10 pom.	336, 20	1, 7	— 0, 2	70	Sereno	N.¹			
11 genn. - 6 ant.	334, 00	— 0, 4	— 1, 4	76	Quasi ser.	N. N. E.¹		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 11 genn. alle 6 a. del 12* Temp. mass. + 0°, 2. » min. — 0, 6. *Età della luna.* Giorni 16. *Fase:*
2 pom.	332, 52	+ 0, 1	0, 2	70	Neve	N.¹		6 pom. 9	
10 pom.	330, 90	0, 6	+ 0, 3	78	Nuvolo	N.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Nuovo Corso di Calligrafia scritto ed inciso da Antonio Nolla. — Venezia, 1856

Cadutoci per avventura sott'occhio il *Nuovo Corso di calligrafia del sig. Antonio Nolla* Veneziano, non abbiamo voluto resistere al naturale desiderio di manifestare colle parole un vivo sentimento di ammirazione provato nell'animo per siffatto lavoro. Non ha potuto trattenerci dal parlarne al pubblico e caldamente raccomandarnelo neppure la coscienza intimamente persuasa che in cotal materia il nostro giudizio e la nostra opinione sono affatto incompetenti, essendo noi dediti a tutt'altre esercitazioni che alle calligrafiche, e profani anche affatto a quelle arti affini, che possono avere in qualche loro aspetto alcun che di comune colla calligrafia. Onde non rechiamo in queste nostre parole alcuna pretensione, tranne quella del senso artistico popolare o volgare, che si forma e vive d'impressioni ed è all'intutto estraneo alle teoriche artistiche ed alle regole accademiche.

L'*Album Calligrafico* originale, scritto a mano dall'Autore, è condotto con una perizia che non esitiamo a chiamare prodigiosa, tale è l'esattezza, la spontaneità, il finimento inappuntabile con cui sono eseguite non solo le singole e più minuziose parti dei caratteri e degli ornati, ma eziandio le parti più generali che cadono a colpo d'occhio, e le rispondenze simmetriche del complesso. È questa una prova delle più splendide, che la mano vaga e saltuaria dell'uomo può essere, mediante un severo e perseverante esercizio disciplinata in modo da arrivare, se non a superare, la perfezione esecutiva dei mezzi più esquisiti.

L'Autore con raro privilegio e distinta versatilità d'ingegno veramente artistico, accoppia in sè alla straordinaria maestria calligrafica una singolare abilità d'incidere in pietra i proprii lavori; e le Tavole della sua Calligrafia, finora pubblicate, per la nitidezza, precisione, e quasi microscopica finitezza, difficilmente potrebbero esser vinte dai lavori litografici più lodati, nonchè dalle incisioni in rame ed acciaio dei bulini più delicati.

Tutto questo però non è che la parte secondaria, e, per così dire, più materiale dell'arte, la quale, benchè perfettamente elaborata, pure sottostà alla parte formale, al buon gusto che l'Autore vi palesa, a nostro vedere, correttissimo, quantunque congiunto negli ornati a molta fecondità e ricchezza di fantasia; la quale se non fosse infrenata e temperata continuamente dal suo vigile e sano giudizio, sarebbe facilmente così rigogliosa da guastar l'arte menandola per vie false e facendola dare persino nel ridicolo, che è lo scoglio in cui suol rompere questa bizzarra potenza, come accadde nel secolo a tutti noto. Forse potrà parere ad alcuno, e noi non verremmo intatto negarlo, che in qualche Tavola abbia l'Autore allentato alquanto la briglia alla fantasia nella parte accessoria dei fregi e dei contorni, e in un luogo o due anche nelle lettere ornate con singolare dovizia; ma ciò ne sembra piuttosto effetto d'abbondanza, che vero abuso, o intemperanza di fantasia. Certo poi che nelle varie forme dei caratteri, proposti a modello per gli studiosi di calligrafia, si riscontra dovunque la più facile naturalezza, la più sobria eleganza, il più castigato buon gusto, nonchè molta ragionevolezza nella disposizione e nei collegamenti delle lettere. Inoltre, ciò, che ne sembra avere un merito speciale di originalità o novità, è il concetto generale di presentare nel modo il più largo e magnifico che siasi finora veduto un panorama calligrafico, che raccolga e disponga in ordine ragionato, e quasi in sistema, le parti precipue, i più utili e begli aspetti di questa appartenenza artistica, anzi arte vera e non ultima, con buona pace di quelli, che col numero nove pretenderebbero di aver chiuso il libro d'oro delle arti belle.

Che se pure la calligrafia vuolsi un'arte meno alta delle altre più nobili, crediamo tuttavia che quest'arte modesta sia in molti casi di ornamento e finimento alle altre, e specialmente che possa servire da vicino alle altre di utile ed acconcia propedeutica. Si sa quanto giovino a rendere la mano ubbidiente, pieghevole, delicata, le prime fanciullesche esercitazioni bene indirizzate; e più ancora quanto efficacemente concorrano a formare l'occhio ed il gusto artistico le prime giovanili impressioni. Un ottimo esemplare di calligrafia, reso più elegante dai begli ornamenti che lo fregiano, come guida alla mano e modello all'occhio dei giovinetti, che l'hanno ognora dinanzi, disegna, per così dire, nei loro teneri sensi le prime, e forse più profonde e indelebili tracce del gusto per le arti figurative; e le belle linee calligrafiche possono avere maggiore affinità che altri non creda colle belle linee d'una prospettiva o d'una figura.

Intanto, un'opera siffatta, che riempie un vuoto e dà una forma più compiuta ad una non ignobile arte; un'opera, che deve onorare non poco il Nolla e la sua patria gentile, è giunta pressochè al termine della sua dispendiosa pubblicazione, mediante gli sforzi perseveranti del laborioso Autore e mediante l'efficace incoraggiamento di tale, che nobilita la generosità e il sacrifizio colla modestia; è giunta, dicevamo, pressochè al termine della sua pubblicazione, senza che quasi il pubblico se ne sia avveduto, e senza che il Nolla abbia ricevuto finora dalla pubblica opinione quegli encomii, che meritamente gli sono dovuti, e che sono il conforto e la ricompensa più preziosa a chi si affatica per amore dell'arte, per crescere lustro alla patria, e giovare l'educazione della gioventù. E se di questo silenzio e oscurità è ragione principale la rara e dignitosa modestia del Nolla, che rifugge dai modi di che suole levar romore, accattar rinomanza e buscar lucro con blechi artifiziati, è dovere di chi concorre a formare la pubblica opinione e dispensare la fama, specialmente del giornalismo, e nel caso nostro, più specialmente ancora del giornalismo veneto, il mettere in piena luce un merito e un'abilità, quanto più raccolta in sè stessa, altrettanto degna di essere illustrata.

Speriamo poi che nel vasto e quasi radicale riordinamento degli studii scolastici, che in questi ultimi anni si va elaborando, chi sapientemente vi presiede voglia a suo tempo giovarsi dell'opera del valentissimo Nolla, al quale dee conciliare somma fiducia lo splendido lavoro che ora è per compiere. E noi saremmo lieti, se colle nostre parole avessimo destato in alcuno il desiderio di conoscere il *Nuovo Corso di Calligrafia*, e data occasione a qualche pratico e intelligente dell'arte di esaminarlo, e trattarne con cognizione e giudizio più sicuro e più competente, che non è la nostra rapida occhiata, colle nostre riserbate osservazioni.

P. A. C.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGI CONFERITI

16. A Gioachino Jellinek, incisore a Butschowitz in Moravia, invenzione di stampar divise sopra carta nitidamente e chiaramente mediante apparato semplice ed assai a buon mercato, e ciò coll'imprimere la stampiglia col semplice colpo del peso, senza torchio, il 21 gennaio, per 1 anno, segreto.

17. A Giacomo Bath, falegname in Krems, invenzione di macchina da rimondare e battere carta e cartone, il 21 gennaio, per un anno, segreto.

18. A Carlo Gürtler e Giovanni Kruch, proprietarii di privilegio, miglioramento dei loro strumenti privilegiati l'11 luglio 1855, per spillare ogni specie di liquidi, come birra, vino, acquavite, aceto, olio, ec., da qualsiasi botte, senza tagliure di cocchiume, distinguendosi per semplicità, sicurezza e buon mercato, il 21 gennaio, per 1 anno, segreto.

19. Antonio Parsch, calzolaio in Vienna, invenzione di una vernice brillante, impermeabile all'acqua, per stivali e scarpe ed ogni sorta di cuoi, la quale asciugasi sul momento e non lascia trapelare umidità, il 23 gennaio, per 1 anno, segreto.

20. A Toni Pettigeo, chimico a Londra, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un processo da applicar la foglia alle lastre da specchio, il 23 gennaio, per 1 anno, segreto.

21. A L. Anzicka, negoziante e proprietario di privilegio in Vienna, invenzione di lumicini da notte molto comodi, denominati *zaffiro*, i cui lucignoli durano da dodici a quindici ore e possono mettersi immediatamente sui loro sostegni natanti sull'olio di nuova invenzione, il 25 gennaio, per 1 anno, segreto.

22. A Giorgio Laskan e Gio. Mantz, garzoni chincaglieri in Vienna, miglioramento nella fabbricazione di tubi a briglie di quattro e più angoli, di metalli nobili ed ignobili per mobili di ferro ed ogni sorta di oggetti di lusso, il 25 gennaio, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

AVVISI DIVERSI.

Per soddisfare ad un bisogno vivamente sentito, non meno che ad un desiderio generale, si sta elaborando una nuova Guida commerciale, che uscirà nel prossimo venturo anno.

Affinchè però le nozioni in essa raccolte corrispondano alle esigenze dei commercianti ed industriali, specialmente nella parte, che si riferisce ai cenni sugli stabilimenti d'industria, sui fondachi, negozii e domicilii rispettivi, si fa invito a tutti coloro, che come tali figurano nei ruoli Municipali e della Camera, a portarsi presso la Direzione degli Uffici d'ordine della medesima, dalle 9 antim. alle 4 pom., per riscontrare se gli estremi spogliati corrispondano perfettamente alla realtà.

Tale verificazione, per la quale si fissa il termine perentorio di 20 giorni dalla presente data, ha per iscopo di evitare i reclami fatti altra volta per erronee indicazioni, le quali sono d'altronde da attribuirsi unicamente ad ommesse o falsate denuncie rispetto agli esercizii di commercio od industria.

Venezia, 27 dicembre 1856.

Come dalla voltura inserita nel Foglio ufficiale della Camera di commercio 31 dicembre 1856 N. 106, si avverte per ogni effetto, che la Ditta Maurizio Mosler di Alessandro succede nei diritti ed obblighi alla Ditta Jacot G. e C.° a S. Marco, Calle dell'Angelo, N. 403.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22317. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza p. n. di Giovanni Zona, farmacista in Campo della Guerra, si dichiara chiuso il concorso aperto sulle di lui sostanze coll'Editto 17 maggio 1852 n. 16015.

Ciò si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 15 dicembre 1856.
Pel cav. Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 22959. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Samuele Della Vida, coll'avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 31 dicembre p. p., n. 22959, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 2000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 22 settembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 77. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Antonio Bonivento, coll'avv. dr. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23030, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. l. 6000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 14 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23030, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria con odierno decreto num. 77, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro dr. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 78. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Carisi, coll'avv. dr. Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23031, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. l. 1456:50 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 21 settembre 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23031, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 54779. 2. pubbl.

EDITTO.

Si invita chiunque avesse qualche pretesa di credito sull'eredità di Luigi Colonna, ex ufficiale della Contabilità Centrale, domiciliato in questa Città, e decesso nel 26 prossimo passato novembre con testamento, a comparire il giorno 27 febbraio 1857, alle ore 11 antimeridiane, innanzi a questa Pretura, Camera I., per insinuare la sua pretesa, ovvero a presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, poichè nel caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 23 dicembre 1856.
Pel Consigliere Dirigente
TOMMASI
Fossale.

N. 54263. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l'eredità di Pajola Margherita del fu Giovanni Antonio Di Bialetti, qui mancata a vivi nel 18 giugno 1855, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III.ª, nel giorno 27 gennaio prossimo venturo ore 10 antimerid. sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4802. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sulla istanza 10 novembre 1856, n. 4802, delli signori rev. don Michele e dottor Gio. Batt. de Favero, possidenti di Cordignano, rappresentati dall'avvocato dott. Carlo Troyer, in confronte di Pietro Antonio Fioret, di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357:25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235:72, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei Giudiziali Depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera, in moneta d'oro e d'argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della stazione appaltante.

V. L'aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta, non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell'integrale pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio inerente agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra, in luogo detto Orio Corgha, con casa colonica coperta a coppi e stalla e fenile coperte a paglia, di qualità parte zappativo e parte prativo con noci e fruttari, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai num. 2331 e 2333, per pert. 9.28, colla rendita di a. l. 6.69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra, detto la Posta di Col de Fodera, con stalla e fenile, coperta a paglia e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttari, nella mappa suddetta al n. 2425, di pert. 22.95, colla rendita di a. l. 20:96, fra li confini a mattina fondo comunale e Fioret Antonio, mezzodì Fioret Antonio fu Giovanni e Fioret Daniele e fratelli, ponente Fioret Antonio, tramontana strada comunale Salvinet.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 10 novembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso,
SARTORELLI, Agg.

N. 20808. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Antonio Gasparini del fu Francesco, mancato di vita in Venezia il 28 ottobre p. p. con testamento, in atti Paulucci in data 10 gennaio 1841, di dover comparire nel giorno 21 gennaio 1857, alle ore 11 antim., dinanzi la V Camera di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. civile e dei §§ 135 e 136 della legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 22965. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d'ignota dimora, che la ditta Abram Errera, coll'avv. Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 31 dicembre corr., n. 22965, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 18,000 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 28 ottobre 1856, che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 12435. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che sull'istanza della ditta Gabriele Capon e figlio Abramo, contro di Paolo dott. Zavarise curatore speciale della eredità di Domenico Corno Mattietti e LL. CC., si procederà all'A. V di questo I. R. Tribun. medesimo nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, ore 12 merid., ai due primi esperimenti d'asta delli beni fondi esecutati e qui sotto descritti, di ragione della C. P. suddetta, e sotto le condizioni seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Gli immobili verranno subastati in due Lotti, l'uno delle terre stimate austr. l. 4866·92, portanti i num. di mappa 1419, 1547 e 1842; e l'altro delle fabbriche stimate austr. lire 6050, portante i numeri 2094 e 2095, come dal protocollo 20 giugno 1855, assunto dalla R. Pretura di Cittadella.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante, eccepita la creditrice ditta esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'offerta il 10 per 100 dell'importo della stima.

IV. Entro giorni quindici da quello della delibera dovrà l'acquirente versare tutta la somma esibita. Scorso tal termine sarà perduta la somma depositata e risponderà di tutti i danni e spese del medesimo.

V. Rimanendo acquirente la ditta esecutante essa potrà trattenere fino alla graduatoria il prezzo d'acquisto, pagando l'interesse dell'annuo 5 p. 100, in quanto non ecceda il proprio credito iscritto e depositando il di più.

VI. Tutte le spese dell'atto della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Esauriti per parte del deliberatario gli obblighi tutti, potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Casa dominicale ed annessavi casa colonica con corte ed orto, al civico n. 11, posta in S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, in contrà su per la Villa, al numero catastale 1049, colla cifra d'estimo di a. l. 100.

Campi 6 circa, misura di Treviso, a. p. v., nel Comune di S. Martino di Lupari, contrà dell'Astra, col n. di catasto 1060 e 1060, colla cifra d'estimo di a. lire 440, e campo 1 e quarti 2 circa, posto nella stessa località al suddetto numero di catasto 1060, colla cifra d'estimo di austr. lire 440. Stimati come da protocollo relativo 20 giugno 1855, a. lire 10916·92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 21 agosto 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 7106. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, del cedente i beni Giuseppe fu Gio. Maria Genova, di Pozzale, e ciò in seguito ad odierna sua supplica pari numero.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, d'insinuarla entro il giorno 22 gennaio 1857, nell'orario d'Ufficio, a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza nel giorno 29 gennaio 1857, ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del G. R., e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Pozzale.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 novembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 22519. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 9 dicembre corr., n. 22519, di Carlo Ed. Apperle, facente per la Società Montanistica dell'Adriatico, mediante l'avv. Benedetti, si diffida l'ignoto detentore dell'originale Cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Venezia li 14 giugno 1854.
P. a. l. 2614·36.

pagabile in Venezia all'ordine di Carlo Ed. Apperle, facente per la Società della Priv. Società Montanistica dell'Adriatico, ed a carico di Federico O ale, a quattro mesi data.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marit. in Venezia,
Li 12 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 7962. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 22 settembre d., n. 7962, di Comina Fenesta qm Giacomo vedova Pilosio Giovanni, di Clauzetto, contro Pilosio Daniele fu Daniele, detto Caesa, di Anduins, debitore esecutato, Pilosio Giovanni Antonio di Daniele, pure di Anduins, R. Tesoro, e per esso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, De Nardo Giuseppe qm Giovanni, di Flagogna, Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, di Forgaria, e succursali, rappresentate dalli fabbricieri Zuliani Gio. Batt. e D'Andrea Nicolò, e Veneranda Chiesa di S. Margherita, di Anduins, rappresentata da Martinuzzo Osvaldo di Pietro, detto Polla, di Anduins, creditori inscritti, venne accordato il triplice esperimento di asta degli immobili sotto descritti, da effettuarsi nei giorni 24 gennaio, 28 febbraio e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili subastati non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Al terzo incanto verranno liberati a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino all'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa Depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

IV. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

V. Gli immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

VI. Saranno alienati nello stato e grado in cui si trovano.

VII. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della liberazione.

VIII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Beni di esclusiva proprietà di Pilosio Daniele qm Daniele

In Anduins.

Pascolo, den. Zocchuta, al n. di mappa 159, di pert. — 19, rendita l. —.02. Stim. l. 10.

Pascolo, den. Grebuta, al n. di mappa 453, di pert. —.51, rend. l. —:08. Stim. l. 9:70.

Prato arb. vit., den. Doppio della Chiandina, al n. di mappa 1293, di pert. —.06, rendita l. —.16. Stim. l. 13.30.

Cantina con pagliaio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e letamaio al piano terra a levante ed una particella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, ai nn. di mappa 1379 e 1380, di pert. —.18, rend. l. 2:70. Stimato l. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pozza del Gobbo, al num. di mappa 1383, di pert. —.17, rendita l. —:54. Stim. l. 65.60.

Prato arb. vit., den. Bearze della Centena, ai num. di mappa 1772, 1774 e 1806, di p. 1.52, rendita l. 4:27. Stim. l. 547:50.

Stalla con fenile, den. come sopra, al n. di mappa 1806, di pert. —.02, rendita l. —:24. Stimato l. 60.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Dietro gli orti, al n. di mappa 2020, di pert. —.13, rend. lire —:43. Stim. l. 53.

Beni di proprietà di Pilosio Daniele qm Daniele, ed in usufrutto del di lui figlio sacerdote Gio. Antonio:

In Anduins.

Prato, den. Zocchiata, al n. di mappa 164, di p. —.80, rendita l. —:35. Stim. l. 102.

Prato coltivo da vanga, den. Fagut, ai nn. di mappa 213, 214, 226 e 2245, di pert. —.80, rendita l. —:65. Stim. l. 125.

Prato, den. Val del Pozzo, ai nn. di mappa 239 e 240, di pert. —.31, rend. l. —:40. Stim. l. 55·50.

Stalla con fenile, al n. di mappa 225, di pert. —.02, rend. l. —.18. Stim. l. 100.

Prato, den. Clut, in mappa ai nn. 241 e 242, di pert. 2.07, rend. l. 1.50. Stim. l. 248:50.

Pascolo, den. Clut nella valle di Pust, al n. di mappa 537, di pert. 1.74, rend. l. —.54. Stimato l. 75.24.

Prato boscato forte, den. Prino, al n. di mappa 650, di pert. 3.72, rend. l. —.71. Stimato l. 78:60.

Idem, den. Confos, al n. di mappa 668, di pert. 6.90, rend. l. 1.79. Stim. l. 331.20.

Prato arb. vit., den. Pezolea, al n. di mappa 1274, di p. 1.01, rend. l. 1:43. Stim. l. 242.

Idem, den. Sovignet, ai nn. di mappa 1308, 1316 e 1318, di pert. 3.75, rendita lire 10:64. Stim. l. 1700.

Orto, den. Sovignet, al n. di mappa 1330, di pert. —.23, rendita l. —.76. Stim. l. 130.

Prato arb. vit., den. Clue, al n. di mappa 1376, di p. —.71, rend. l. 2.21. Stim. l. 228.

Idem, den. Nelle Liste, al n. di mappa 1397, di pertiche 1.26, rendita l. 3·31. Stim. l. 483.20.

Idem, den. Spiez, in mappa al n. 1479, di pert. —.74, rend. l. 1.50. Stim. l. 133.50.

Idem, den. Pecol, in mappa al n. 1543, di pert. —.77, rend. l. 1.09. Stim. l. 203.50.

Beni in comproprietà di Pilosio Daniele qm Daniele, e Pecoraretti Caterina qm Gio. Battista, marito e moglie, ed ora figli sacerdote Gio. Antonio e Daniele.

In Anduins.

Prato, den. Valle del Pos, ai nn. di mappa 2750 e 2753, di pert. —.21, rendita lire —:34. Stim. l. 37.50.

Stalla, den. come sopra, al n. di mappa 236, di pert. —.03, rend. l. —:03. Stim. l. 250.

Prato, den. come sopra, al n. di mappa 2749, di pert. —.21, rend. l. —:38. Stim. l. 37.50.

Prato boscato forte, den. Prino, al n. 651, di pert. 2.27, rendita l. —:59. Stim. l. 65.60.

Prato arb. vit., denom. Pra Chiarbons di sotto, al n. di mappa 1277, di pert. 2.23, rendita lire 3.23. Stim. l. 749.

Idem, den. Pra Chiarbons di sopra, ai nn. di mappa 1285 e 1294, di pert. 5.52, rendita lire 11.64. Stim. l. 2120.

Idem, den. Pradaimo, al n. di mappa 1299, di pertiche 2.06, rend. l. 4.18. Stim. l. 370·50.

Prato arb. vit. ed orto, den. Sovignet, ai nn. di mappa 1326 e 1328, di pert. 4.70, rendita lire 15:12. Stim. l. 2256.

Prato arb. vit., den. Nelle Liste, al n. di mappa 1381, di p. —.11, rend. l. —:35. Stimato l. 46·80.

Stalla con fenile, den. Questa, al n. 1453, di pert. —.07, rendita cent. 50. Stim. l. 320.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Questa, al n. 1458, di pert. —.91, rend. l. 2.99. Stimato lire 305.

Prato arb. vit., den. Spiez, al n. 470, di pert. —.05, rend. cent. 10. Stim. l. 17:20.

Idem, den. Questa, al n. di mappa 1474, di pert. —.17, rendita cent. 45. Stim. l. 30.75.

Braghiera boscata forte, den. Spiez, al n. 1483, di pert. —.19, rend. cent. 12. Stim. l. 23.50.

Prato arb. vit., den. Glerena, in mappa ai num. 1580, 1582, 1583 e 2567, di pert. 11.63, rend. l. 41·56. Stim. l. 4231:21.

Cantina con pagliaio superiormente al lato occidentale e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo, costrutto di muri coperto da tegole in Glerena, al n. di mappa 1581, di pert. —.19, rend. l. 1.87. Stim. l. 900.

Stalla, den. Glerena, al n. di mappa 1584, di pert. —.05, rendita l. 1:32. Stim. l. 500.

Orto, den. Valle di Sotto, al n. 1796, di pert. —.14, rendita cent. 18.

Casa d'abitazione, den. Dei Pilosio, al n. di mappa 1797, di pert. —.53, rend. l. 21:60. Stimata l. 3100.

Prato arb. vit., den. Prilo, n. 2001, di pert. —.37, rend. cent. 52. Stimato l. 60.

Pascolo cespugliato, den. Valle di Concina, al n. 2019, di pert. 1.97, rend. cent. 59. Stimato lire 113.68.

Prato, den. Scaloina, al n. di mappa 2742, di pertiche —.58, rend. cent. 68. Stimato l. 83.60.

Prato, den. Fagut, ai nn. di mappa 2746, 2747 e 2748, di pert. —.20, rendita cent. 20. Stimato l. 31.20.

Pascolo, den. Grebeata, al n. 2760, di pert. —.90, rend. cent. 22. Stimato l. 15:36.

Prato, den. Clut, al n. 2756, di pert. 1.31, rendita cent. 54. Stimato l. 157.

Prato, den. Grebeata e luia di Gazot, al n. di mappa 2751, di pert. 3.26, rendita l. 1:01. Stimato l. 62:56.

Prato, den. Grebeata, al n. 2762, di pert. —.28, rend. cent. 64. Stimato l. 6.04.

Pascolo, den. Clut nella Valle di Pust, al n. di mappa 2.66, di pert. —.87, rend. cent. 27. Stimato l. 48.62.

Pascolo boscato forte, denom. Confos, al n. 2770, di p. 3.30, rend. cent. 61. Stim. l. 84.90.

Orto, den. Dietro Perar, al n. 2805, di pert. —.04, rendita cent. 13. Stimato l. 19:20.

Pascolo e prato, den. Zocchiata, ai nn. di mappa 2824 e 2825, di pertiche —.14, rendita lire —.09. Stimato lire 9:20.

Totale della stima austr. lire 16,154.62.

Locchè si affigga all'Albo, ai soliti luoghi, in piazza ed in Anduins, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 29 novembre 1856.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 22963. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d'ignota dimora, che la ditta Abram Errera, coll'avvocato Caluci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre 1856, n. 22963, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. l. 12,000 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 28 ottobre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Cremona, destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 18191. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto che sopra istanza 19 agosto a. c., n. 15152, di Pietro Bosnati, contro Angelo, Teresa e Maria Vianello, detti Labia, ed in esito pure al P. V. assunto il 30 settembre p. p., nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno due esperimenti d'asta dello stabile sotto indicato alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile di cui sopra non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al migliore offerente.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del commissario all'asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro otto giorni da quello dell'asta l'altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l'adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. III potrà l'esecutante dopo l'espiro degli indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno a favore dell'esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potesse ritrarne o pretenderne.

VIII. Sarà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l'obbligo della voltura nei registri dell'estimo stabile.

IX. L'esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per la vendita dello stabile sopra descritto.

Immobile da vendersi.

Stabile posto in questa città, nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 e 1306, nell'estimo vecchio ai num. di catasto 34313, 34314 e 34315, colla complessiva cifra di l. 176.237, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Dorsoduro al numero di mappa 1743 per casa, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e colla rendita di l. 70.56, fra confini a levante ragioni private colli num. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col n. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombardo. Stimato, nella relazione giudiziale 17 maggio 1856, del valore di austr. lire 2988:80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,
Li 20 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 22961. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Trasciatti di Trieste, assente d'ignota dimora, che la ditta Abramo Errera, coll'avvocato Caluci, produsse in suo confronto la petizione 31 dicembre a. c., n. 22961, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 10,000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 ottobre 1856, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Cremona, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Trasciatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 8065. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 21 ottobre pr. p., n. 9829, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Paolo Cusaigh, detto Leschiar, fu Giovanni, di Sedilis, e che con odierno decreto pari numero questa Pretura gli deputò in curatore Mattio Treppo fu Giacomo, di Sedilis.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 17 novembre 1856.
C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

N. 28006. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 12 settembre 1856 è morto Nazzario Antonio, in Padova, senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore Domenico Muflato, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 15 dicembre 1856.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 13808. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 5 andante, num. 12819, dichiarò interdetta per mania religiosa Elisabetta Fontana fu Francesco, di qui, e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il fratello sig. Giacomo Fontana, pure di qui.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 12 dicembre 1856.
L'I. R. Consigliere Pretore
NORIS.

N. 6094. 2. pubbl.

EDITTO.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Pretura di Crespino notifica a chi vi avesse interesse che colla petizione 5 corr., n. 6094, l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, col proprio procuratore camerale avvocato Cervesato, chiedeva in confronto dell'ignoto fuggitivo che nel giorno 10 settembre pr. pas. verso le ore 5 pomer. abbandonò un archibugio, sorpreso dalle guardie di finanza sulla strada della Gucia, fra Ganello e Bellombra, fosse decisa la sussistenza della contravvenzione e pronunciata condanna alla multa portata dall'art. 17 della legge 21 settembre 1805.

Si avverte perciò il R. C. che fu destinata l'udienza del giorno 29 gennaio p. v., alle ore 10 antim., pel contraddittorio, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Francesco Trombini, presso il quale, al caso, si rivolgerà per le debite istruzioni qualora non preveliga e non faccia noto altro suo procuratore, dovendo del resto attribuire a sua colpa tutte le conseguenze di ogni inazione.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Il 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 25034. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che il 17 novembre 1856 morì in questa città senza testamento Camillo Pasini fu Agostino e della fu Anna Monnaro..., nato e sempre domiciliato in questa Città.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente i medesimi diffidati ad insinuarsi e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata o consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 dicembre 1856.
Il Reg. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 5821. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene reso noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, in seguito ad assunta investigazione, colla sua deliberazione 7 novembre andante, n. 6283, venne Vincenzo Antonel del fu Pietro, di anni 44, domiciliato in Cavalier, frazione del Comune di Gorgo, ritenuto affetto da mania pellagrosa, per cui gli fu interdetto il libero esercizio de' suoi diritti civili, e che gli fu deputato in curatore il proprio fratello Angelo Antonel.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 16 novembre 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Bottari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 9

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lira effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9 rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con graziosissima Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1856, si è clementissimamente degnata di approvare che si debba oggimai prescindere dalla esazione delle imposte figuranti a debito del Distretto di Portogruaro, e sospese in seguito all'atto di Sovrana grazia 21 febbraio 1825, in via di erezione, e durante tutta l'epoca degli estimi provvisorii, cioè fino all'anno 1847; e che tale restanza d'imposte, la quale ascende alla somma di L. 2,161,618:27, debbasi eliminare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1856, si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al capitano di corvetta, Enrico di Littrow, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro e la grande medaglia pontificia d'oro del Merito;

Al capitano di corvetta Riccardo, Barry ed al tenente di vascello Guglielmo di Tegetthof, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe;

Al tenente di vascello Luigi Pokorny, la croce di uffiziale del regio Ordine ellenico del Salvatore.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato, in via provvisoria:

Ufficiali contabili di I classe gli ufficiali Darujo Giovanni, Tassoli Giuseppe, Bernardi Pietro, Battistella Giovanni, Madalozzo Francesco, Bergalli Francesco, Franco Giuseppe Mario, e Zeffiri Giovanni: il ricevitore del dazio consumo murato, Canella Cosimo, e l'ufficiale presso la Contabilità di Stato dalmata, De Franceschi Antonio; ed i Ricevitori presso gli Uffici di commisurazione, Pesce Gio. Battista, Campei Paolo e Fadiga Nicolò;

Ufficiali contabili di II classe, gli ufficiali Venerandi Luigi, Gasabin Francesco, Iesalo Giovanni, Piazzamano Antonio, Lante Vincenzo, Brazzoni Pietro, Cristiani Federico, Caprotto Luigi, Gnoato Sebastiano, Castegnaro Giovanni, Schöffmann Francesco, Tessier Giuseppe, Cerù Lodovico e Callalto Giulio;

Ufficiali contabili di III classe, gli ufficiali, Luciano Baroncelli e Guadagnin Domenico; i cancellisti Amaglio Vincenzo, Marcello Giuseppe, Lonchini Romualdo, Lovatini Desiderio, Barbero Giuseppe, Sartorelli Antonio, Francesconi Gio. Battista, Bonvecchiato Andrea, Aviano Antonio, Alberti Giuseppe, Rizzetti Luigi; ed il computista presso la Contabilità di Stato in Venezia, Federico Morosini.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore auditore presso il Tribunale generale militare d'appello, il capitano auditore Carlo Wasshuber.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato Francesco Prihkon.

Furono pensionati: Il capitano del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Giorgio Caspary, col carattere di maggiore *ad honores*: ed il medico di stato maggiore di guarnigione, dott. Luigi Holub.

AVVISO.

Per festeggiare la presenza delle LL. MM. II. RR. nel Regno Lombardo-Veneto, S. E. il sig. Ministro delle finanze ha ordinato che a tutte le zitelle povere, fino ad ora inscritte nelle liste dell'I. R. Lotto del detto Regno, venga pagato tosto anticipatamente il premio di L. 45:98, senza attendere che escano i loro numeri nelle successive estrazioni del Lotto.

La surriferita benefica disposizione ministeriale viene col presente recata a pubblica notizia, avvertendo che per Milano la Cassa di questa Direzione del Lotto, e per le Provincie le Casse provinciali di finanza, sono abilitate ad effettuare l'anticipato pagamento dei mentovati premii, sotto la osservanza delle discipline in proposito vigenti.

Milano, dall'I. R. Direzione del Lotto, il 9 gennaio 1857.

Il Consigliere imperiale, Direttore
DE WELZL.

(G. Uff. di Mil.)

Il 27 dicembre 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 230, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 19 dicembre 1856, valevole per l'Ungheria, la Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes e la Transilvania, concernente così i rimedii legge e di grazia contro le evasioni di conti che riguardano il pubblico erario od un fondo posto sotto l'amministrazione dello Stato, come la cauzione e riscossione dei risarcimenti imposti dalle evasioni medesime.

Sotto il N. 231, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 21 dicembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia, concernente la fissazione d'una multa per certe inesattezze nel dichiarare le merci, all'uopo dell'applicazione delle misure per la sorveglianza dell'esercizio commerciale ed industriale.

Sotto il N. 232, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 21 dicembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, portante una dilucidazione sulle sanzioni penali fissate per le inesattezze nel dichiarare le merci.

Sotto il N. 233, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e del commercio, del 21 dicembre 1856, valevole per l'Ungheria, la Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente la procedura contro le decisioni dei Tribunali di prima istanza incaricati della giurisdizione commerciale.

Sotto il N. 234, il Decreto del Ministero di finanza, del 22 dicembre 1856, valevole pei Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, concernente la soppressione della Ricevitoria doganale di II classe in S. Rocco nel reggimento confinario di Liccani, e l'assegnamento delle sue funzioni all'Uffizio doganale di Obrovazzo in Dalmazia.

Sotto il N. 235, l'Ordinanza del Ministero di giustizia e del Comando superiore d'armata, del 23 dicembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene pubblicato uno schiarimento sul § 404 del Regolamento di procedura penale e sul § 4, capitolo secondo, della Norma di giurisdizione militare del 22 dicembre 1851 (N. 255 *Bollettino delle leggi dell'Impero*), in riguardo alla competenza dei Giudizii statarii civili sulle persone sottoposte alla giurisdizione militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTÀ A VERONA.

Verona 10 gennaio.

Non meno operosa delle precedenti fu la giornata d'oggi per S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano. Di buon'ora, Esso, accompagnato dal suo aiutante maggiore conte di Grünne, da un aiutante d'ala, da S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, dal barone di Jordis, I. R. Delegato della Provincia di Verona, dal signor nobile Ferrari, Podestà della città di Verona, e dal sig. marchese Ottavio di Canossa, assessore municipale anziano, abbandonava gl'imperiali appartamenti e trasferivasi ad onorare di sua visita parecchi dei più importanti tempii e monumenti artistici.

La chiesa regia di San Fermo Maggiore fu la prima meta alla escursione di S. M. Degnato ivi di esame quello, che più artisticamente richiama l'attenzione dei dotti, e rivolte benigne parole a quel molto reverendo parroco, trasferivasi a visitare l'Arco Leoni, ed indi le tombe degli Scaligeri, monumenti ambedue che formano, e giustamente, una delle precipue sollecitudini dei dotti; e l'altefata M. S. ebbe agio di mostrare con quanto sapere intenda, e con quanto amore prediliga le arti belle, e come stiale a cuore la conservazione e la conveniente manutenzione di quei monumenti, che ai posteri ricordano le glorie degli avi.

Dalla tomba degli Scaligeri, S. M. I. R. A. mosse agli scavi del teatro Monga, ed ivi per ben quasi un'ora si trattenne, tutto esaminando coll'occhio dell'intelligente protettore delle scoperte archeologiche, e volendo essere minutamente edotto di tutti i particolari dal sig. Andrea Monga, padrone dello stabile, ed iniziatore dello scavo. Torna superfluo il dire che anche in questo colloquio scientifico, come sempre, l'augusto Principe in bel connubio associò la gravità dell'indagine a quella affabile dimestichezza di modi, che ben a ragione desta le meraviglie di tutti.

Dagli scavi del teatro Monga passò S. M. ad onorare di una pietosa visita la Casa degli Esposti; ossequiosamente ivi accolta da quell'esimio Direttore, dott. Giuseppe Gane, degnossi dirigere a questo parecchie inchieste sull'andamento dell'Istituto, ed avendo esso Direttore sommessamente osservato essere ad uso militare occupato l'attiguo locale, di proprietà dello Stabilimento, il quale sì mirabilmente potrebbe giovare all'incremento ed al benessere di esso, la M. S. degnossi benignamente rispondere essersi già date le opportune disposizioni per lo sgombro.

Dal Ricovero degli Esposti, recossi S. M. alla chiesa di S. Giorgio, di proprietà erariale, vicina alla Porta di quel nome, e di là alla cattedrale, ivi accolta devotamente da monsig. Vescovo e dal Capitolo, e dalla cattedrale riconducevasi all'imperiale residenza.

Mentre S. M. I. R. A. faceva questa pia e in pari tempo artistica escursione, la principessa Esterhazy, dama di palazzo di S. M. I. R. l'augustissima Imperatrice, visitava a nome di Essa, tuttora lievemente indisposta, alcuni Stabilimenti di educazione femminile.

Il nobile signor Ferrari, Podestà di Verona, accomiatato da S. M. I. R. A., reduce all'imperiale residenza, portossi nel patrio Anfiteatro dell'Arena per assistervi alla solenne estrazione della Tombola, altro degli spettacoli onde il lodevole Municipio volle con saggio intendimento festeggiare il soggiorno avventurato delle LL. MM. fra noi; e sì fatto spettacolo non poteva riuscire più grandioso, e più straordinario, anche per la favorevole circostanza che il cielo, irradiato da uno splendidissimo sole, ed un aere mite e quasi primaverile, tolsero affatto qualunque molestia del restar fermi a cielo scoperto. Indescrivibile era il pittoresco spettacolo di questo grandiosissimo Anfiteatro, gremito di una folla sì compatta, che dopo qualche tempo fu uopo inibirne l'accesso; fin sulle più alte sommità di esso, la gente si accalcava al segno di essere assolutamente interdetto qualunque movimento della persona. Allorchè, dietro le precorse istruzioni, che S. M. I. R. A. erasi nell'alta sua compiacenza, degnata d'impartire, il Podestà giudicò giunta l'ora opportuna, abbandonò l'Anfiteatro, ed unitamente all'assessore anziano, sig. marchese Ottavio di Canossa, portossi al palazzo d'imperiale residenza per invitare la M. S. ad intervenire all'estrazione della Tombola, e tosto l'altefata S. M. mettevasi in moto alla volta dell'Anfiteatro.

Accolta ivi, non solo dagli evviva, ma da un unanime grido di gioia di quella immensa moltitudine di popolo d'ogni classe, S. M. si compiacque esternare alla municipale Rappresentanza la propria compiacenza e il proprio Sovrano aggradimento per l'offertagli festa popolare, e benignamente prese parte al gaudio universale e degnò di un proprio speciale sorriso lo spettacolo di quattro alberi di cuccagna, e degli animosi sforzi dei popolani per raggiungere ed conquistare del premio riservato al più destro. Siccome il baccanale del Gnocco, così l'estrazione della Tombola furono festività, che nello stesso tempo che hanno dato insolito movimento alla città, non ponno a meno di aver prodotto grata impressione all'augustissimo Monarca; e siane perciò lode alle locali Autorità, che seppero con tanta sagacia farsi interpreti degli universali intendimenti. E del baccanale del Gnocco, del quale vogliamo che anche fuori di Verona si abbia un adequato concetto, perchè veramente lo merita, parleremo a dilungo nel prossimo Numero. È forse la più ammirevole festa popolare d'Italia, ed è quindi prezzo dell'opera che sia in tutta Italia conosciuta e meritamente apprezzata.

All'Esposizione d'agricoltura, industria e belle arti veronesi giunse S. M. l'Imperatore alle ore 2 pomeridiane.

Ricevuta alla porta del palazzo Pompei, ora comunale, dal Presidente dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio, cavaliere Antonio Radice, e dai due Presidenti dell'Accademia di pittura e scultura, conti Giovanni Balladoro ed Antonio Pompei, coi rispettivi segretarii e membri delle Commissioni accademiche, S. M. si degnò di accettare il Catalogo dell'Esposizione, offertogli dai detti signori Presidenti, non meno che un mazzo di fiori, che due bambine bianco-vestite le presentarono, e che Essa accolse, dicendo che il farebbe tenere a S. M. l'Imperatrice, che per indisposizione non potè intervenire.

Condotto poscia dai Presidenti e dal Podestà, percorse le varie sale dell'Esposizione, mostrando molto interesse per gli oggetti agricoli, e facendo varie domande sulle malattie dominanti dei pomi di terra, delle uve e dei bachi da seta. Degnossi esaminare minutamente gli articoli d'industria, prestando attenzione e lodando varie macchine spiegate dai rispettivi artefici. Nella parte artistica ammirò varii lavori di pittura e scultura, porgendo parole di lode e d'incoraggiamento agli artisti presenti; s'intrattenne particolarmente col rev. D. Nicola Mazza, mostrando interesse sul suo Istituto, i lavori del quale formano una delle più importanti sezioni dell'Esposizione industriale. S. M., dopo avervi soffermato per circa tre quarti d'ora, partì dal palazzo Pompei, palesando l'alta sua soddisfazione con queste parole, dirette ai Presidenti delle due Accademie: « Vi ringrazio di avermi procurato il piacere d'osservare una sì bella Esposizione. »

Prima di partire, S. M. venne condotta in apposita sala, ove il Municipio avea fatto disporre varii quadri antichi del veronese *Caroto*, e dopo di averli ammirati, si degnò di accettare una supplica del Municipio stesso perchè questi preziosi dipinti, di proprietà erariale, e che si trovano da qualche anno soltanto in custodia nella patria Pinacoteca, fossero dalla M. S. definitivamente assegnati alla medesima.

Questa sera, la Piazza Brà ed altri punti principali della città furono illuminati come nella prima sera del fausto arrivo delle LL. MM. Osserviamo in proposito, a rettificazione di quanto abbiamo detto intorno alla prima illuminazione, che il non essere apparsa illuminata tutta la stella collocata sui Portoni della Brà, ma solo l'arma nel centro di essa, non derivò da fortuiti accidenti, ma dalla necessità, avvegnachè altrimenti veniva sturbata la illuminazione dell'I. R. palazzo di residenza delle LL. MM., che avrebbe potuto restare privo di luce.

E qui ci cade in acconcio di accennare che la brillante illuminazione del palazzo dello stato maggiore, della quale abbiamo già parlato a suo tempo, venne fatta per cura ed a spese del banchiere nobile Ignazio Weill-Weiss.

Verso le ore otto di sera, S. M. I. R. A. degnossi visitare la illuminazione della città, e quindi per la seconda volta onorò di propria Sovrana presenza lo spettacolo d'opera e ballo al Teatro Filarmonico.

(G. Uff. di Ver.)

La Congregazione municipale della R. città di Milano pubblicò, in data del 5 gennaio, il seguente

AVVISO.

A segnalare con espressive dimostrazioni di civica esultanza l'imminente epoca della faustissima venuta e dimora fra noi delle LL. MM. II. RR., la Commissione incaricata dal Consiglio comunale ha disposto quanto la Congregazione municipale viene col presente programma annunciando a' proprii concittadini:

Un'apposita decorazione d'arco, d'emblemi e di trofei venne costrutta superiormente alla scoperta barriera di Porta Orientale, per la quale faranno ingresso le LL. MM. nella città di Milano la mattina del giorno 15 del mese corrente, dirigendosi in solenne corteggio alla metropolitana.

Nella sera del dì medesimo dell'ingresso, s'illumineranno tutte le Porte della città, nonchè tutti i caseggiati e Stabilimenti municipali, invitandosi fin d'ora i cittadini ad illuminare contemporaneamente le finestre ed i balconi delle case prospicienti le strade o le piazze.

Nella prima delle sere, in cui le LL. MM. si degneranno di onorare di loro presenza l'I. R. Teatro alla Scala, verranno gli II. RR. Teatri illuminati a giorno per cura civica.

Nella sera del 16 corrente, si darà lo spettacolo d'un corso notturno, mediante straordinaria illuminazione delle Piazze del Duomo e di Corte, nonchè della Corsia del Duomo, del Corso Francesco, del Corso e del Borgo di Porta Orientale, ne' quali luoghi, come pure lungo le altre vie assegnate al giro delle carrozze, che sono, oltre il Bastione da Porta Orientale a Porta Nuova in quanto occorra, la Strada Isara, il Ponte di Porta Nuova, il Corso di Porta Nuova, la Corsia del Giardino, la Contrada di S. Margherita, la Piazza de' Mercanti, la Contrada di Pescheria Vecchia, verranno i signori frontisti compiacersi di rinnovare l'esterna illuminazione degli edifizii.

La notte del 21 corrente, verrà contrassegnata, per cura della città, da una festa da ballo nell'I. R. Teatro alla Scala, cui farà introduzione un ballabile espressamente composto, eseguito dall'attuale prima ballerina del Teatro stesso, in un colle allieve dell'I. R. Scuola di ballo.

Sarà presentato a S. M. l'Imperatrice un Album artistico, che le ricordi gli omaggi della città di Milano.

È maturato fra i precipui propositi quello della beneficenza verso i necessitosi, la quale, mentre sta sommamente a cuore delle MM. LL., è pur caldamente vagheggiata dal comunale Consiglio di questa città ed armonizza coi sentimenti costanti della milanese popolazione, si assegnarono: *a)* per l'Istituto dei ciechi L. 3,500; *b)* per gli Asili d'infanzia L. 3,500; *c)* pei Ricoveri dei bambini lattanti L. 3,500; *d)* pel Patronato dei liberati dal carcere L. 3,500; *e)* per l'Istituto di S. Maria della Pace, comunemente denominato dei Discoli L. 3,500; *f)* per le Scuole notturne di carità L. 3,500; *g)* per l'Istituto di educazione de' sordo-muti poveri di campagna L. 3,500.

Queste somme saranno dal Municipio, nel giorno 12 del corrente mese, versate alle rispettive Rappresentanze, lasciando al loro senno di provvedere, per le effettive erogazioni nei modi più convenienti, non senza curare possibilmente che la solennità del dì dell'ingresso delle LL. MM. in Milano venga particolarmente contraddistinta nei rispettivi Stabilimenti. Si assegnarono pure in sussidio: *h)* alle pie Case d'industria e di ricovero L. 3,500; *i)* ai LL. PP. Elemosinieri L. 22,700 da erogarsi queste ultime: 1.° per L. 6,700 nel dì dell'ingresso delle LL. MM., in pro' di que' poveri, e per lo meno dei più bisognosi, i quali, avendo, anteriormente al primo novembre 1856, giustificati i loro titoli all'elemosina settimanale de' LL. PP. Elemosinieri, ne sarebbero favoriti se non ostasse deficienza di fondo; 2.° per L. 4,500 nella medesima giornata, in pro' di quei poveri così detti vergognosi, o per lo meno dei più bisognosi, i quali, avendo, anteriormente al novembre 1856, giustificati i loro titoli alla mensuale limosina de' LL. PP. Elemosinieri, vi sarebbero ammessi, se non l'impedisse difetto di fondi; 3.° per L. 11,500 in cento doti, da L. 115 caduna, da assegnarsi, nello stesso dì dell'ingresso, ad altrettante zitelle povere ed oneste, aventi domicilio decennale, oppure, anzi preferibilmente, triennale dimora abituale e

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — *La Lucrezia Borgia.*

Sabato sera fu una specie di teatrale solennità a S. Benedetto. Vi si produceva la *Lucrezia Borgia*, e per essa entrava nel mondo della scena una giovin signora, a quel mondo non nota. Era come una pruova, un cimento, l'*experimentum difficile*, in cui si saggiava il valore della cantante, e ne dipendeva forse la sorte avvenire. Nell'aspettativa, il teatro era folto, gremito, superbo della società più fina ed eletta, poichè, per un cortese riguardo, s'era chiusa la Fenice; e tutti quegli occhi al palco rivolti, e di cui ella doveva affrontare e sostenere impavida il dardo; quelle orecchie tese e impazienti; quel giudizio, che, come gli oscuri decreti del fato, incerto da que' labbri pendeva, ci facevan giustamente tremare per lei, e ne indovinavamo di leggieri lo sgomento e l'ambascia dinanzi a sì formidabile tribunale. S'alza la tela: il coro canta male o bene la sua introduzione; Orsini, la *Ciaschetti*, scioglie il labbro, con qualche grazia, alla sua romanza; Gennaro s'addormenta, e in vero non fa opera di carità chi lo sveglia; infine ecco apparisce il ferro, si fa innanzi alla riva la gondola e ne sbarca la Lucrezia, la sig. *Maffei*, l'esordiente. Ella è accolta in mezzo un tuono d'applausi fragorosi e ripetuti, che la salutano ed incoraggiano; e già, fin dal primo suo presentarsi, la bella ed elegante persona, un non so che di dignitoso e leggiadro, che traspare pur sotto la maschera protettrice, le acquistano i voti di tutti. E questi voti ella anche più si concilia, com'apre la bocca, e s'ode una voce limpida, fresca, del tenor più simpatico, benchè non egualmente forse gagliarda. Ad onta del naturale e sensibile turbamento, ella non innarrisce, e canta la sua cavatina in modo da raggiungerne tutte le difficoltà e le bellezze, se non tutte le grandi memorie in essa lasciate; onde i primi applausi d'incoraggiamento e di conforto si convertono in segno di aggradimento e di festa, ed ella è più e più volte acclamata. Ma come quella cavatina non andò il dorato. Il tenore, *Gennarini*, è nostro concittadino, e noi verremmo con tutto l'animo esaltarlo; non possiamo però nascondere che la parte di Gennaro non gli è per lo meno adattata. Ei non porse nessun buon aiuto alla novizia compagna; e chi doveva esser sorretta, sorresse forse, o fu abbandonata a sè stessa. Ciò non tolse che, al finire dell'atto e calata la tenda, quella gentile non fosse altamente e a più riprese festeggiata e domandata sul palco.

Il *Sansone*, il duca, giovine cantante dotato d'una bella ed agile voce di baritono, ma dal quale si richiederebbe forse un po' più di calore, disse, sebbene con qualche freddezza, assai acconciamente la sua grand'aria, e fu meritato d'applausi. Così non fu del duetto, e peggio ancor del terzetto: l'opera seria qui cadde nel buffo, e scese tanto al fondo da non riconoscerne più la nota ispirata. Era da mettersi le man tra' capegli e almeno sugli orecchi. Non diremo di chi fosse la colpa: tutti n'ebbero la loro parte, e, il *Gallo* non se ne offenda, l'orchestra n'ebbe la sua. Ella tirava giù alla disperata, e in generale non serbò il necessario colore. L'atto terminò come terminano per ordinario i disgraziati, con l'alienazione di tutti.

Le cose si mantennero tali quali nell'atto 3.° fino al brindisi dell'Orsini, che la *Ciaschetti* disse con garbo e vivacità, sì che, da senno o da burla, se ne domandava, contro tutte le regole e però non si ottenne, la replica. Il duetto tra Gennaro e Lucrezia cominciò male e finì bene, poichè dei due resta in vita ella sola, ed ella nell'ultima parte s'animò di viva e drammatica azione, quale da principiante, e in tali difficili condizioni, non si sarebbe aspettato, e trovò alcune note stupende con bei modi infiorate. Il perchè si rinnovarono gli entusiasmi della cavatina, e, compiuto lo spettacolo, fu chiamata non so quante volte sul palco.

La *Maffei* combattè una dura battaglia, e se non ottenne un pieno trionfo, certo non fu sua la disfatta. L'esito, per una che comincia, è assai lusinghiero.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1855 all'ottobre 1856. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto 1855-6, Stab. Antonelli ed.

Colla nona e decima dispensa testè uscite alla luce, rimase compiuto il primo volume degli Atti del veneto Istituto, del quale fosse resa possibile la diffusione, pubblicandolo per dispense e raccogliendo associazioni. Quest'utile misura, dovuta ai nuovi provvedimenti della Presidenza di quel Corpo scientifico ed al coraggio speculativo dell'Antonelli, varrà ad un tempo a supplire al difetto, in cui ci troviamo di giornali scientifici, ed a togliere l'Istituto da quell'isolamento, che ne paralizzava la vita interna e ne scemava la salutare influenza sul movimento intellettuale del paese. Ma la è cedesta ad ogni modo in parte una speculazione libraria, e se il nostro pubblico non le accorda quell'appoggio, di cui non fu altre volte gran fatto generoso verso pubblicazioni di somigliante natura, dovrà forse subire le sorti di queste.

Questo volume pertanto, oltre al contenere la cronaca dell'Istituto, i ragguagli dei suoi lavori nel corso dell'ultimo anno accademico e non pochi scritti originali, s'ingemma altresì d'otto fra questi, già destinati al volume delle *Memorie*, i quali furono invece inseriti negli Atti per sollecitarne la pubblicazione. Da questi ultimi comincieremo la nostra rassegna.

Prima ci offre al lettere una Memoria *sull'influenza dei segni nella formazione delle idee*, opera postuma di quell'Ambrogio Fusinieri, di cui le scienze italiane piangono da quattro anni la perdita. Va divisa in cinque capitoli, nel primo dei quali spiega l'A. *come si conosca l'anima e le sue modificazioni*. Verte il secondo *sulla origine e natura delle idee singolari e sull'uso dei segni e dei simboli anche nella loro formazione*: il terzo *sulla origine e natura delle idee generali*. S'occupa il quarto *dell'origine e della natura dei giudizii e dei ragionamenti*. Il quinto finalmente tratta *dell'arte caratteristica*. La natura del soggetto e la maniera, con cui fu svolto, c'impediscono di formulare nettamente in poche linee i concetti dell'illustre Autore. Dovemmo perciò limitarci ad esporre gli argomenti di ciascuna delle parti in cui la Memoria è divisa.

Un singolare apparato di fondazione, scoperto nell'occasione che fu disfatta l'antica torre di Sant'Agnese, forma soggetto dello scritto del M. E. Giovanni Casoni. Non è raro che simili argomenti porgano occasione alle indagini dell'erudito ingegnere, il quale sa trarne conseguenze utili alla conoscenza della patria storia, all'arte edificatoria tutt'insieme ed alla scienza. Qui l'Autore, premessa la storia della chiesa e del campanile di sant'Agnese, nonchè parecchie notizie storiche sui personaggi ch'ebbero con quella rapporto, passa a descrivere coi più minuti particolari le fondazioni di quest'ultimo, notandone i pregi e i difetti, accennando pure ai mezzi, con cui si potrebbe a questi ovviare da chi non rifuggisse dall'imitare il sistema non ispregevole di quell'antico costruttore. Trae poi argomento da tutto questo per censurare l'odierno sistema di eccedere nel numero, nelle dimensioni e nella battitura dei pali, ben diverso da quello che si osserva impiegato nelle fondazioni delle antiche fabbriche di Venezia, che sopravvissero a più secoli. Nel corso del suo lavoro coglie pur l'occasione di ragionare sulle variazioni del livello del mare, delle quali analizza così di volo le cause. Termina finalmente con due aneddoti dei nostri annali urbani, che ebbero per iscena la piazza sulla quale stava eretto quel campanile, che dovette alla solidità delle sue fondazioni il vanto di aver assistito a ben sette secoli della veneta storia.

Nella terza Memoria si occupa il M. E. cav. Agostino Fapanni *delle leggi agrarie contenute negli antichi Statuti municipali e dell'uso che se ne può fare nella compilazione del codice rurale*. — Perenne monumento di civile sapienza sono invero codesti Statuti. Il ch. Autore imprende a tracciarne sommariamente la storia, per farsi strada a dimostrare quanto partito potrebbe trarsene per compilare un codice rurale, oggetto dei desiderii di chi brama la prosperità e lo sviluppo della nostra agricoltura. Infatti quegli Statuti diedero per lungo tempo bella prova di sè, tutti convengono sul loro pregio, gli agricoltori sono già assuefatti alle loro prescrizioni, passate in gran parte in consuetudine. Vorrebbe quindi l'Autore estrarre dai varii Statuti municipali le parti che si riferiscono alle discipline agrarie, e quelle fondere insieme, adattarle, per quanto occorra, ai tempi mutati, e formarne un corpo di leggi, che costituirebbe un codice rustico pel Regno Lombardo-Veneto, che vorrebbe inoltre venir sussidiato da alcuni regolamenti speciali valevoli per ogni singola Provincia e adattati alle particolari invariabili sue condizioni.

Quante forze intellettuali non andrebbero malamente sprecate, quanto più rapido e sicuro sarebbe lo svolgimento delle verità scientifiche, se fossero generalmente messi in pratica i sani precetti sviluppati dal M. E. prof. Giusto Bellavitis nel suo discorso *sulle unità delle varie quantità fisiche e sull'importanza ed uso delle teorie per raccogliere e coordinare i fenomeni fisici!* Le opinioni di quell'insigne matematico su tale o tal altra questione scientifica potranno per avventura venir contraddette, ma niuno certamente saprà oppugnare quelle massime, che mettono radice in quella sana e pratica filosofia, che non si presta ad inorpellar la menzogna, ma riceve ottimo avviamento e guida sicura dallo studio delle scienze.

Comincia l'Autore dal dimostrare la necessità di paragonare e misurare i fenomeni per muovere alla ricerca delle cause e piantare teorie; altrimenti si cade nel vago e nell'indeterminato, e, credendo di tutto spiegare, si trova infine nulla avere stabilito di positivo. Per misurare i fenomeni, conviene determinare unità di misura adattate alla natura di ciascuna classe di essi: muove quindi il ch. professore a tale ricerca, riportando le unità già adottate; proponendone di nuove ove manchino o gli sembrino mal corrispondenti al loro uffizio; indicando altresì il modo di applicarle nella pratica: nè lascia di esporre di tratto in tratto, quando cada in acconcio, con qualche estensione le sue vedute sulla natura delle forze e dei fenomeni; come avviene a proposito delle forze motrici e del calorico.

Ancor più interessante è forse il secondo capitolo, ove trattasi *delle ipotesi e delle spiegazioni*. Le ipotesi sono necessarie per coordinare i fenomeni e formarne un corpo di dottrina; alcune di esse, benchè evidentemente false *(pseudoipotesi)*, pur giovarono in questo senso mirabilmente, e meritano di essere con-

non accidentale nella città di Milano, le quali poi, non più tardi della terza domenica dopo Pasqua di risurrezione 1857, contraggano effettivamente il santo matrimonio.

La Congregazione municipale, cui riesce grato il sapere che anche altri Istituti di beneficenza concorreranno, mediante particolari provvedimenti, a celebrare il dì dell'entrata delle LL. MM. in Milano, sente fiducia che la popolazione della città, corrispondendo alla solennità delle circostanze, si darà cura di manifestare per la Sovrana visita la generale esultanza, e sia coll'addobbo esteriore delle case lungo il passaggio dell'imperiale corteggio, sia colle illuminazioni degli edifizi, sia con ogni altra ossequiosa dimostrazione d'omaggio, coopererà colla civica Rappresentanza al decoro del pubblico accoglimento ed al lustro delle cittadine festività.

Il Podestà, Sebregondi.

Gli Assessori municipali: Rossi Visconti, Villa Pernice, De Herra, Belgioioso, Valerio, De Leva.

Silva, Segretario.

Venezia 13 gennaio.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, figlia di S. M. I. R. A., partiva da qui per Verona ieri, con treno speciale, alle ore 10 e 3/4 ant.

S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, di cui annunziammo ieri l'arrivo, partì nello stesso giorno per Trieste, via di mare.

Col vapore del Lloyd, nominato il *Milano*, giunse ieri, alle ore 2 pom., S. E. il barone di Bruck, Ministro delle finanze, e nello stesso giorno alle ore 4 e 1/2 è partito per Verona.

Ieri è partito per Caserta S. E. il signor conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci telegrafici di Parigi e di Berna, che abbiamo riferiti nelle *Recentissime* d'ieri, confermarono l'annunzio, trasmesso fin da sabato da San Gallo, circa il componimento della questione svizzera.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ricevuti ieri, precorrevano già tal notizia, ed il *Journal des Débats* la registrava ne' seguenti termini, a capo della sua rivista politica:

« Si afferma oggi che l'affare di Neuchâtel è giunto ad una felice conclusione. La combinazione, che avevamo ieri indicata *(V. il Bullettino politico d'ieri)*, avrebbe prevalso, ed il Governo federale avrebbe preso l'impegno d'amnistiare, per domanda della Francia, i prigionieri di Neuchâtel. Secondo un giornale di Francoforte, la Svizzera riceverebbe dal Governo francese l'assicurazione, ch'egli indurrà il Re di Prussia a rinunziare al suo diritto di sovranità su Neuchâtel. Un altro giornale assicura, dal canto suo, che il Re di Prussia promise di rinunziare a tal sovranità, ove i prigionieri siano rimessi in libertà. Così si sarebbe compiuto, in pari tempo e per interposizion della Francia, il doppio sacrifizio, che nessuna delle due Potenze impegnate non poteva rassegnarsi a fare direttamente, e ch'entrambe chiedevano con eguale insistenza.

« Tal soluzione, s'ell'è confermata, priva d'ogni importanza la smentita, che la *Corrispondenza prussiana* ha creduto dover dare alla voce d'un componimento, conchiuso fra la Prussia e la Svizzera per interposizione del ministro degli Stati Uniti. Le manifestazioni moltiplicate de' Consigli municipali e delle popolazioni del Wirtemberg contro il passaggio eventuale delle truppe prussiane non avrebbero più neppur esse importanza veruna, se non in quanto fanno conoscere i sentimenti, da cui quella parte della Germania è animata. »

In riguardo a quest'ultimo punto, infatti, la *Presse* cita lettere di Francoforte, secondo cui le truppe prussiane avrebbero avuto a temere dimostrazioni ostili dalle popolazioni, ov'elleno si fossero arrischiate a traversare il Wirtemberg. D'altra parte, si annunzia che, al pari del commercio di Stuttgart, gl'industriali di parecchie altre città del Wirtemberg avevano preparato, a questo proposito, una petizione al Re; e, giusta la *Gazzetta delle Poste*, tal dimostrazione pareva doversi generalizzare.

Abbiamo riprodotto a suo tempo il dispaccio circolare dell'8 dicembre, relativo all'affare di Neuchâtel, indirizzato dal barone di Manteuffel alle Corti straniere. Diamo oggi la risposta del conte Buol, in data del 19 di quel mese, inviata al conte Trauttmansdorff, incaricato temporariamente della gestione degli affari della Legazione austriaca a Berlino. Tal documento è anch'esso un dispaccio circolare, poichè il ministro degli affari esterni d'Austria, invitando il conte di Trauttmansdorff a trasmettere quest'ultimo al barone di Manteuffel, aggiugne che comunicazioni in egual senso furono fatte a' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo.

Un carteggio di Stoccolma annunzia che l'agitazione in favore dello scandinavismo guadagna campo in Svezia, e soprattutto in Norvegia. Una viva opposizione si dichiarò nella Dieta contro una proposta del Gabinetto, intesa a conferire il diritto di governare *interinalmente* al Principe ereditario, e, occorrendo, a' Principi della famiglia reale. Per lo contrario, sembra che l'Assemblea debba accogliere favorevolmente altre due proposizioni, fatte da un membro della Giunta costituzionale: scopo della prima è che il Re non possa, senza la preliminare approvazione degli Stati del Regno, accettare il governo d'un altro paese; giusta la seconda, i trattati colle Potenze esterne dovranno quindinnanzi essere risoluti in Consiglio di Stato, mentre, fino ad ora, il Re non era obbligato se non a consultare il suo ministro degli affari esterni. Quest'ultima proposta è importante, come quella che circoscrive l'autorità reale, nel tempo stesso che implica la malleveria del Ministero tutto quanto.

Da Galacz si ode che la Giunta del Danubio, adunata in quella città, è attivissima. Ella si è divisa in due sezioni, amministrativa e tecnica: i commissarii dell'Austria, della Francia e della Russia fan parte della prima; quelli dell'Inghilterra, della Sardegna e della Prussia compongono la seconda. Occorreranno, dice la *Patrie*, ben 20 milioni per l'esecuzione de' lavori, che si reputano necessarii. La Turchia offerse, dicesi, anticipatamente danaro a tal uopo, e verso già 5000 ducati de' 50,000, chiesti dalla Giunta; ma tal somma basterà appena per le spese d'insediamento.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto, annunziato già dal telegrafo, che sospende l'esecuzion della legge, la quale autorizzava il riscatto de' carichi spirituali e temporali, esistenti a profitto delle chiese. Le ultime notizie di Barcellona annunziano che il capitano generale, d'accordo co' principali fabbricanti, riuscì a trionfare del mal volere degl'industriali, che avevano chiuso le loro officine. Un gran numero di fabbriche ricominciarono a lavorare.

La Conferenza di Copenaghen per la regolazione de' pedaggi del Sund dee, dicesi, tenere una nuova adunanza verso la metà di questo mese. Giusta il *Zeit*, la Prussia, l'Inghilterra e la Francia sarebbero ora d'accordo intorno alle basi del riscatto de' pedaggi; ed avendo gli altri Governi, ad eccezione degli Stati Uniti, fatto già conoscere la loro adesione, sperasi che nuovi ostacoli non sorgeranno a ritardare la soluzione diffinitiva di tal questione.

Ecco, secondo il *Journal de Francfort* del 6, il dispaccio circolare, diretto dal conte Buol al conte Trauttmansdorff a Berlino, in data di Vienna 19 dicembre 1856, in risposta a quello, che il bar. di Manteuffel diresse a' rappresentanti diplomatici della Prussia presso le Corti d'Austria, Francia, Gran Brettagna e Russia:

« Il sig. co. Arnim mi diede comunicazione del dispaccio, qui unito in copia, relativo al rifiuto del Consiglio federale svizzero d'aderire alla liberazione immediata de' prigionieri neuciatellesi.

« Questo rifiuto, opposto con perseveranza alla domanda del Sovrano legittimo di Neuchâtel, alle raccomandazioni reiterate e pressanti delle Potenze sottoscrittrici del protocollo di Londra, finalmente al passo analogo della Confederazione, votato a unanimità, vien considerato dalla Corte di Prussia come una prova evidente che la Svizzera non è punto disposta a tener conto delle stipulazioni internazionali, in forza delle quali il Principato di Neuchâtel venne ammesso, colla guarentigia dell'Europa, a divenire uno dei Cantoni della Confederazione.

« In faccia a tal situazione, il Re fu compreso del convincimento che non poteva dispensarsi più oltre dal ricorrere a mezzi più efficaci, che non sia un intervento puramente diplomatico, allo scopo di rivendicare i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel; e il Gabinetto reale ci partecipa la risoluzione, presa da S. M., di far preparare provvedimenti di tale specie, e di porli ad esecuzione in caso di bisogno.

« Tuttavia il barone di Manteuffel aggiunge che questi preparativi militari non impedivano al Re d'ascoltare la voce di quella moderazione, della quale ei diede tante prove, e che S. M. sarebbe pronta senza dubbio a cedere alle stesse ispirazioni, qualora le Potenze europee, che continueranno forse a dedicare le loro cure alla ricerca de' mezzi di conciliazione, andassero d'accordo intorno a proposte, tendenti a tale scopo, e se la Svizzera stessa si determinasse spontaneamente a ritornare a più savie risoluzioni.

« Il Governo dell'Imperatore sente tutto il peso dei motivi, che inducono il Re a non abbandonare gli aderenti della sua giusta causa alla giurisdizione delle Autorità di fatto di Neuchâtel. Noi deploriamo e disapproviamo la persistenza, con cui il Consiglio federale elvetico negò d'aderire ad una domanda, che avrebbe dovuto declinare tanto meno, in quanto che, facendovi ragione, troverebbe il Re, nella sua alta moderazione, disposto ad effettuare, nelle vie pacifiche e a condizioni onorevoli, una soluzione definitiva delle difficoltà inerenti alla situazione presente di Neuchâtel.

« Convinti, come siamo, che le Potenze europee, facendosi mallevadrici della perpetua neutralità della Svizzera, non intesero accordarle il privilegio di negare impunemente qualunque riparazione per diritti violati, non possiamo se non trovare giusto e opportuno che la Prussia si occupi delle misure preparatorie, ch'essa crede necessarie per assicurare eventualmente alle sue domande quella sodisfazione, che loro è dovuta. Ma fummo lieti, ricevendo in pari tempo l'assicurazione che il Re non credevasi per anco obbligato a rinunziare ai suoi sentimenti di conciliazione.

« Le Potenze, quali mallevadrici della neutralità assicurata alla Svizzera nell'interesse generale, e consoscrittrici del protocollo di Londra, per vegliando alla conservazione della pace europea, hanno il cómpito di ricordare alla Svizzera le condizioni della sua inviolabilità e d'imporne a lei l'adempimento, ove occorra.

« Non essendo stata loro offerta occasione di deliberare in comune sui mezzi di adempiere quest'incarico, dopo i deplorabili avvenimenti del mese di settembre ultimo, il Gabinetto imperiale crede che sarebbe urgente adunare a tale scopo i plenipotenziarii delle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, ed osa abbandonarsi alla speranza che S. M. il Re di Prussia non si vedrà ridotto nella necessità di conseguire diversamente il suo incontrastabile diritto, se non appoggiandosi all'autorità d'una decisione delle Potenze europee.

« Invitandovi, signor conte, a comunicare questo dispaccio al barone di Manteuffel, vi prego d'informarlo che noi facciamo simultaneamente pratiche in questo senso presso i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo.

« Accogliete, ecc. « *Sott.* Buol. »

Il 10 ebbe luogo nella nostra città la solenne apertura del Tribunale matrimoniale di questo Foro patriarcale. Esso si compone de' seguenti membri: presidente, nob. D. Federico Maria Zinelli, referente degli affari tanto di onoraria, quanto di contenziosa giurisdizione nella Curia patriarcale, direttore della Censura ecclesiastica ec.; consiglieri, mons. nob. conte Camillo Benzon, canonico teologo e prof. degli Studii biblici nel Seminario patriarcale, ec.; mons. nob. conte dott. Francesco Falier, canonico penitenziere nella Basilica di S. Marco, ec.; mons. Antonio Visentini, canonico della Basilica di S. Marco, delegato patriarcale per le Scuole, ec.; mons. Giambattista Andreotta, canonico della Basilica di S. Marco, aggiunto alla Presidenza dei casi, ec.; molto rev. D. Lodovico Manini; molto rev. D. Matteo Francesco, prof. di teologia morale nel Seminario patriarcale, ec.; molto rev. D. Gio. Saccardo, prof. nel Seminario patriarcale; difensore del matrimonio; molto rev. D. Ferdinando de Medici, vicario in S. Benedetto, e segretario della Congregazione de' casi; protocollista del Consiglio: D. Ignazio Zoratto, notaio ecclesiastico, vicecancelliere della Curia patriarcale, e primo decano dei prebendati corali a S. Marco. La seduta fu aperta in una stanza del palazzo patriarcale, colla lettura del decreto di S. E. mons. Patriarca, che istituisce e convoca il nuovo Tribunale matrimoniale ecclesiastico; poi, invocato l'aiuto del Santo Spirito nella Cappella domestica del detto patriarcale palazzo, lesse il presidente un discorso, nel quale svolse il concetto della istituzione, nuova solo quanto alla forma, e ne rilevò l'importanza, la dignità, le difficoltà principali; la via a superarle: conchiudendo che dal consesso matrimoniale non dovea già aspettarsi soltanto l'ampiezza del senno e delle scientifiche cognizioni; sì ancora quella precisione e quel rigore anche esterno di forme, che ne devono costituire in faccia al pubblico la più salda e sicura malleveria. Alla fine del discorso, il difensore del matrimonio prestò il giuramento di fedeltà, rogandone l'atto mons. Gio. Battista Ghega, protonotario apostolico, cancelliere patriarcale; ritiratosi il quale nel suo Uffizio, si occuparono i membri di parecchie quistioni d'ordine e di procedura, per il più sicuro e sollecito avviamento degli affari matrimoniali. Dopo di che, di comune consenso, si recò il consesso formalmente ad inchinare S. E. mons. Patriarca e mons. Vicario generale, dai quali ebbero confortatrici parole, e dal venerando Prelato anche la pastorale benedizione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è graziosamente degnata di accogliere nella sua biblioteca privata l'opera, scritta dall'I. R. consigliere scolastico e direttore della Scuola reale superiore della Boemia, signor Giuseppe Wenzig, intitolata: *Ghirlanda del giardino poetico della Boemia*, riconoscendo clementemente i leali sentimenti dell'autore. *(G. Uff. di Vienna)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Giuseppe ha graziosamente largito alla Società di soccorso degli artieri di Vienna, detta *Kreuzerverein*, fiorini 50.

S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha largito fior. 100, qual dono pel capo d'anno, all'I. R. Istituto dei sordo-muti a Waitzen.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha largito fior. 100 all'Istituto dei sordo-muti di Pest, che sta sotto l'eccelsa sua protezione. *(Idem.)*

Dall'I. R. Uffizio del gran ciambellano fu regalato un pianoforte all'allievo dell'Istituto dei ciechi di Milano, Cesare Lavoni, per avere inviato poesie festive per la festa del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore. *(Idem.)*

Come annunciano da Vienna, la fabbrica rinomata di macchine dei sigg. Escher, Wyss e Comp., di Zurigo, ebbe dal Governo austriaco commissione di 28 barche cannoniere a vapore per le lagune di Venezia. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 gennaio.*

Non è da frapporre tempo in mezzo per rallegrare i concittadini d'una lieta novella.

S. M. l'Imperatore, fra le tante visite che fece in Verona, volle porre in quel novero la Cappella *Pellegrini*, nella chiesa di S. Bernardino, opera dell'insigne Sammicheli, e dimostrò la maggior compiacenza nell'ammirarla in ogni sua parte.

Fu ricevuto da uno della nobile famiglia Pellegrini, proprietaria di quel tesoro architettonico.

Esso, interpretando il voto di tutt'i concittadini, espose a S. M. l'indecorosa occupazione di avena e grani da anni ed anni, così della chiesa, ricca di squisite pitture, come dei chiostri, deposito da secoli delle ossa dei cittadini, per essere il *pubblico Cimitero*, e invocò dalla religione dell'augusto Monarca la più sollecita traslocazione di tutt'i grani, restituendo al culto la chiesa tanto necessaria in quell'ubicazione.

S. M. trovò giusta la domanda, nè volle partir da Verona, senza impartir gli ordini opportuni.

I Veronesi saranno ben grati a tal nuova grazia. *(Spec. d'It.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 gennaio.

Il conte Mella di Lisio, eletto nella seduta di ieri a vice presidente della Camera dei deputati, ha mandato immediatamente la sua rinunzia per motivi di salute. *(Diritto.)*

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, terminò dapprima la composizione dell'Uffizio definitivo di Presidenza, eleggendo a secondo questore il deputato Bottone, e nominando a vicepresidente il deputato Tecchio, ed a segretario il deputato Monticelli, in surrogazione dei deputati Lisio e Farina Paolo, che hanno dato la loro rinunzia.

Dopo il discorso, fatto dal presidente Cadorna alla presa di possesso del seggio, ebbero luogo parecchie presentazioni di progetti di legge.

In seguito a deliberazione, andrà in discussione in principio della prossima settimana il progetto relativo alla pubblica istruzione, il quale sarà seguito da quello sulle piazze dei procuratori.

I deputati Brofferio e Giorgio Pallavicini annunziarono interpellanze politiche al Ministero per il principio dell'entrante settimana, e per questo tempo il ministro delle finanze manifestò l'intendimento di presentare il bilancio attivo e passivo per l'anno 1858. *(G. P.)*

Scrivono da Nizza che vi continua ad essere una certa freddezza tra Russi ed Inglesi. Fra questi havvi lord e ledi Ely, questa una delle dame d'onore ed amica particolare della Regina d'Inghilterra. Ledi Ashburton essa pure trovasi in Nizza, dove venne visitata dal sig. Thiers e dal sig. Mérimée: quest'ultimo è ripartito per Cannes, e si trova in uno stato di salute poco sodisfacente. Ledi Ely, ledi Ashburton ed un'altra notabilità della società più elevata ed aristocratica di Londra, ledi Dufferin, hanno cercato invano di raddolcire le asprezze degli umori ostili de' loro compatriotti. Forse l'arrivo del Re, e le feste che i Nizzardi si apprestano ad offerire a S. M., ricondurranno una desiderabile armonia. *(Catt.)*

S. A. I. il Granduca Michele di Russia è partito da Ginevra questa mattina, alle ore cinque, e giungerà a Torino nella mattina di domani. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 gennaio.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Volendo dare ai nostri dilettissimi figli, l'Arciduca Ferdinando Gran-Principe ereditario e l'Arciduca Carlo un nuovo attestato della paterna nostra benevolenza,

« Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. I nostri dilettissimi figli, l'Arciduca Ferdinando, e l'Arciduca Carlo, sono rispettivamente promossi, il primo dal grado di colonnello del battaglione « *Veliti* » a quello di general maggiore nelle nostre RR. truppe, ed il secondo dal grado di tenente-colonnello all'altro di colonnello del suddetto battaglione, al quale si trova ascritto.

« Il presidente del nostro Consiglio dei ministri, incaricato della direzione del Ministero della guerra, provvederà alla esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze il primo gennaio milleottocentocinquantasette.

« Leopoldo. »

Visto: *Il Presidente del Consiglio dei ministri incaricato della direzione del Ministero della guerra*

« G. Baldasseroni. »

REGNO DI GRECIA

Le notizie d'Atene giungono fino al 3 gennaio; ecco quanto scrivono da quella capitale all'*Osservatore Triestino*:

« Ne' giorni decorsi, sei malfattori venivano giustiziati nella prossima vicinanza della capitale, e tutte le premure dell'Autorità onde indurli a rivelazioni riuscirono inutili. In questo riguardo il clero, con alla testa il degno Vescovo d'Atene, si diede ogni possibile cura, ma invano. I malfattori, fra i quali trovavasi un giovine di 17 anni, si rifiutarono ostinatamente di dare il minimo indizio delle loro relazioni, dicendo che un giuramento prestato solennemente sul Vangelo vietava loro di dare degli schiarimenti. Ancorchè, disse l'accennato giovine, volessimo violare il nostro giuramento e tradire i nostri patrocinatori, noi siamo nullameno certi che, lungi dal decapitarli come noi, voi non li punireste minimamente; è quindi molto meglio che moriamo colla certezza di avere conservato fedelmente il nostro giuramento.

« Le Provincie confinarie sono sempre infestate da numerose bande di malandrini. Non passa giorno che non giungano di colà relazioni intorno a piccoli combattimenti fra i grassatori e la forza armata. Tra i malfattori feriti, fatti ultimamente prigionieri, trovossi, con non piccola sorpresa degl'instancabili nostri soldati, una giovine e bella donna, di circa 20 anni, la quale, vestita da uomo, seguiva da più che sei mesi il suo amante, uno dei principali e più temuti capi banda. Essa fu fatta prigioniera dopo essersi difesa eroicamente, e dopochè l'eletto del suo cuore pochi momenti prima era spirato sul campo. Sembra finalmente che le Autorità turche si destino dalla loro apatia. Il pascià di Salonicco, alla testa di circa 4000 fra soldati e contadini armati, comparve al confine per reprimere, mediante severe misure, il brigantaggio e tutelare almeno in parte la vita e le proprietà di quei disgraziati abitanti. L'ispettore forestale greco Pommer, fatto prigioniero dai briganti circa un mese fa, fu posto in libertà verso l'esborso di 1000 talleri, senza che gli si abbia fatto subire il minimo maltrattamento.

« Gl'inviati delle tre Potenze protettrici ricevettero già da parecchi giorni le loro istruzioni concernenti la controlleria dell'amministrazione finanziaria greca. Per altro, al Governo greco non venne fatta finora veruna comunicazione ufficiale in proposito, dappoichè, a quanto si dice, fra gl'inviati delle Potenze occidentali e quello dell'Imperatore di Russia esistono in tale riguardo alcune divergenze di forma.

« Duplici sembrano essere le divergenze degl'inviati. Prima di tutto, quelli delle Potenze occidentali considerano come permanente la sorveglianza del tesoro pubblico greco, mentre la Russia la riguarda solamente come temporaria. In secondo luogo, gl'inviati di Francia e d'Inghilterra sostengono non poter trattare col Ministero greco, ma dover presentare le loro pretese al Re stesso, quale capo dello Stato, mentre l'inviato russo respinse questa opinione come inconveniente.

« Il Governo greco, a cui è noto il tenore delle istruzioni degl'inviati di Francia e d'Inghilterra, considera le medesime come incompatibili col decoro d'uno Stato indipendente, e sembra quindi ch'esso sia intenzionato di protestare contro le esigenze delle Potenze occidentali, e di non subirle.

« La straordinaria carezza dei viveri di prima necessità indusse il Ministero ad accordare agli impiegati ed uffiziali un piccolo aumento di paga; disposizione, che non potè a meno di essere approvata generalmente. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato)

Londra 6 gennaio.

La mancanza dei corrieri del Continente, trattenuti dalla orribile stagione nei porti della Francia e del Belgio, ci lascia all'oscuro sui procedimenti delle politiche faccende europee, abbenchè l'assenza di telegrafici dispacci venga a rassicurarci coll'antico proverbio: *Nessuna nuova, buona nuova.*

I disastri, avvenuti sulle nostre costiere da sabato in poi, sono lacrimevoli. Oggi ne leggerete i dettagli sovra tutti i nostri fogli. Quello che havvi di più triste in ciò si è che le Commissioni municipali, e le varie Corporazioni civiche dichiarano in molti punti della nostra costa non esservi alcun servigio regolare di salvataggio, e le barche, a tal uopo destinate, non esser in tale condizione da sfidar la tempesta. Val la pena, in tal caso, d'esser chiamata la prima nazione marittima del mondo!

Ma le nostre città marittime hanno altro da fare che pensare ai naufraghi! Esse pensano a Canton, e all'*income-tax*, e creano dissertazioni, ed adunano *meeting* per risolvere quest'arduo quesito: « La Regina d'Inghilterra, paga ella, sì o no, l'*income-tax*? »

Un *meeting*, anco più curioso avvenne ieri sera tra le mummie ed i pezzi d'antichità antidiluviana del *British Museum*. Una quantità di eleganti signori e signorine, e di gravi e dotti signori, decretarono una testimonianza onorifica al dott. Livingston, celebre per le sue scoperte ed esplorazioni nell'interno dell'Africa meridionale!!!

Persone bene informate assicurano che l'affare di Neuchâtel verrà assestato in un Congresso, a cui assisteranno i rappresentanti dei Governi segnatarii del trattato di Londra. Questo Congresso, promosso per le cure dell'Austria e della Russia, avrà luogo probabilmente nella nostra metropoli, seppure la quistione non è assestata innanzi dalle energiche proteste dell'Inghilterra e (notate bene) della Francia, le quali insistono presso la Prussia, affinchè ella ceda alle ragionevoli condizioni, da cui non si mostra più aliena la Svizzera. Queste pratiche per parte della Francia, le cui simpatie parevano guadagnate alla Prussia, forse vi troveranno incredulo, e senza forse vi sorprenderanno; ma elleno mi vengono attestate in modo sì positivo, da persona cotanto autorevole, che non è per me possibile revocarle in dubbio.

Tenete adunque per aggiustata la questione neuciatellese, sia in un modo od in un altro, senza che l'ombra d'una spada venga sguainata e senza che abbia a versarsi neppure una goccia di sangue.

Il nuovo ambasciatore dell'Inghilterra a Washington è stato finalmente scelto nella persona d'un e...

...venzionalmente conservate, finchè non ne siano proposte di migliori. Ma non tutte le pseudoipotesi son degne di tale tolleranza: esse debbono sodisfare a tal uopo a certe condizioni, senza di che esse varrebbero anzi che no a distrarci dal retto sentiero per farci correr dietro a chimeriche astrazioni. A corroborare l'esposto, aggiunge l'A. parecchi esempi e dedica un capitolo speciale a delineare in un rapido quadro lo svolgersi successivo delle ipotesi nell'astronomia. Nei capitoli susseguenti che hanno per titolo: *del calorico e della costituzione dei corpi: della luce e del calorico raggiante: dell'elettricismo e del magnetismo: delle vicendevoli azioni tra gli agenti fisici: delle composizioni chimiche*, continua a svilupparе con acuta e profonda dottrina le proprie opinioni sulle diverse teorie, e coglie anche il destro non di rado per esporre le proprie idee sopra questioni non intimamente connesse coll'argomento principale delle sue considerazioni; prosegue poi sempre a determinare, ove sia possibile, le unità di misura. Termina riassumendo in una brevissima conclusione i principali concetti sparsi nella sua Memoria, cui avremmo voluto concedere quel maggiore spazio ch'essa meritava: non lasceremo però di raccomandarla ai giovani, che con animo valoroso s'impegnano nell'arringo scientifico, persuasi ch'essa potrà sovente valere a preservarli dal pericolo di procedere per una via fallace, nuocendo così al retto sviluppo di quelle dottrine, alle quali avrebbero i medesimi avuto la volontà e la potenza di prestar largo e benefico tributo.

Alcune interessanti ricerche sperimentali *sul calorico di diluizione* del M. E. prof. B. Bizio formano il soggetto della quinta Memoria e della nota successiva. Punto di partenza di questo lavoro furono le sperienze di Gay-Lussac sulla solubilità de' corpi e sui fenomeni termici che accompagnano le soluzioni; dai quali il fisico francese era stato indotto a mettere a riscontro i due fenomeni della soluzione e della evaporazione. Questa idea sorrise al prof. Bizio, il quale, colpito anche dal nuovo fatto, osservato dal Person, che il cloruro di sodio non produce freddo soltanto, com'è noto, al primo suo disciogliersi, ma ancora quando s'allunga la soluzione già satura, giustamente ebbe a riflettere che, se questa proprietà venisse a verificarsi anche negli altri corpi solubili, ciò potrebbe indurre un maggior ravvicinamento fra i sopraddescritti due fenomeni: perchè si potrebbe dire che, come un vapore che satura uno spazio dato, quando si conduce a spargersi in uno spazio più grande, produce freddo, così del pari i sali, messi a diffondersi in una copia maggiore di solvente, rendono anch'essi un abbassamento di temperie. Cimentò egli adunque con minute e replicate sperienze parecchie sostanze; ed in tutte verificò l'abbassamento di temperatura così nella soluzione come nella diluizione: però in diversa misura e proporzione, ma con tal legge, che quelle che danno più freddo nella soluzione, meno ne rendono nella diluizione: e viceversa. Indi, passando a considerare le cause di tali fenomeni, confuta le opinioni del Person, espone le proprie, e tenta di rannodare i fatti osservati alla sua teoria *dinamico-chimica*.

Ricco di giuste osservazioni e di precetti utilissimi per chi s'avvia nella carriera letteraria, è il discorso del M. E. dott. Giuseppe Bianchetti *intorno ad alcune cose spettanti alla lingua ed allo stile.* Per ammettendo la necessità, che il progredir delle scienze e delle arti ed il mutar di costumi c'impongono d'introdurre nella nostra lingua qualche nuovo vocabolo, sorge però contro l'abuso d'infardarla di voci straniere o di vocaboli stranamente e talor malamente composti dal greco, i quali ultimi a null'altro giovar possono che a far credere chi ne abusa uomo di studii profondi ed estesi. Ma, se il ch. A. condanna la licenza nello scrivere, riprova altresì ogni sorta d'affettazioni, ch'egli dichiara più insopportabili ancora della stessa trascuranza. Distingue l'affettazione nella lingua e quella nello stile, e passa in rivista alcuni valenti scrittori, le cui opere riuscirono meno pregevoli colà appunto dov'essi avevano creduto di renderli più adorni con un periodare contorto e con fiori di lingua più o meno eleganti. Ragiona poi della somma difficoltà dello scrivere corretto ed elegante, e tocca di quella immaginaria facilità del comporre estemporaneo, che da taluni si tiene somma pregio. A riuscir valente scrittore si richiede senza dubbio certo dono di natura, ma a render questo fecondo ci vuole studio e fatica: e del resto sappiamo per fermo, che quegli Autori che in gran fama salirono per ispontaneità ed eleganza di stile, vi riuscirono a prezzo di gran fatica, e replicatamente adoperando, secondo il precetto d'Orazio, la lima. Per ultimo l'A. raccomanda la chiarezza ed una grande cautela nella scelta delle voci e delle locuzioni. Nega esistano sinonimi. In molti casi, è vero, un vocabolo può senza inconveniente sostituirsi all'altro: ma talvolta nol si potrebbe senza cader nell'assurdo. Non pochi credono giustificare la propria infingardaggine col taccіar di pedanteria la diligenza e l'esattezza; ma in realtà non può da queste prescindere chi intenda far opere durevole e vantaggiose.

Nella seguente Memoria il M. O. conte Giovanni Cittadella piglia a ragionare *della Bibbia considerata qual mezzo d'educazione letteraria.* Egli non sa vedere perchè allo studio delle tre letterature: greca, latina, ed italiana non debba pure aggiungersi la biblica, ricca quant'altre d'ogni maniera di pregi; ed a ciò si presterebbe questa assai bene, quando con fino discernimento si sapesse trarne partito. E qui passa l'illustre A. a considerare tutte le avvertenze che tener si dovrebbero nell'attuazione delle sue proposte, e mostra come esempi d'ogni sorta di stili possano trarsi dalla Bibbia. Indi, scendendo a particolari, con facendo discorso enumera i pregi ed il carattere che ne contraddistinguono ciascun libro. Concludendo, propone di formare una crestomazia con isquarci tolti da essa, e vorrebbe quella scompartita in tre parti, ciascuna delle quali contenesse esempi d'uno dei tre stili: semplice, temperato e sublime, che si ravvisano e spiccatamente si distinguono in quel sacro volume.

La serie di queste Memorie inserite, come abbiamo premesso, in via straordinaria nel volume degli Atti, si chiude con alcune *brevi considerazioni* del M. E. prof. B. Bizio, *sull'origine del diamante*, sulla quale non fu proposta finora alcuna ipotesi appieno sodisfacente. Il dotto Autore non crede ragionevole di supporre che quella gemma siasi formata per via umida, e confuta a questo proposito le opinioni del Liebig. D'altra parte torna difficile il concepire come il carbonio possa essersi trovato ad altissima temperatura in presenza dell'ossigeno senza combinarvisi. Però stima non potersi ormai più dubitare dell'origine ignea del diamante, dacchè esso fu trovato in una roccia detta dai geologi *itacolumite* (1). Rimarrebbe quindi soltanto a conciliare l'apparente contraddizione fra la combustibilità del carbonio e la sua cristallizzazione ad alta temperatura: al quale intento comincia dall'affermare il prof. Bizio non potersi fingere altrimenti il caos se non come il tramischiamento confuso degli elementi privi delle forze onde sono portati ad operare (?). A quel cenno poi onnipotente, con che le forze furono infuse, questi elementi reagirono gli uni sugli altri, e ne vennero numerose e potenti azioni chimiche, e fu suscitato quello sformato incendio onde ebbero origine, tutt'i materiali inorganici che la terra in sè accoglie e di qua quella fusione candente in che venne a principio il nostro globo.

Dall'abbruciamento di enormi masse d'idrogeno fu prodotta quell'immensa quantità d'acqua, ch'ora sta raccolta ne' laghi e ne' mari, ed allora trovavasi in istato di fluido elastico sospesa nell'atmosfera, commista ad una ragguardevole massa d'acido carbonico e d'altri gas e vapori, producendo così una smisurata pressione, la quale, pensa l'A., impacciava i movimenti molecolari, la cui speditezza è necessaria alla produzione dei fenomeni chimici. Le molecole del carbonio così imprigionate non poterono, malgrado la temperatura elevatissima, combinarsi a quelle dell'ossigeno; anzi le prime subirono quel forte costipamento molecolare che costituisce del diamante il più duro dei corpi.

L'ipotesi del Bizio, confermata che fosse, potrebbe gettare molta luce su altri fenomeni ancora inesplicati. Sarebbe quindi desiderabile ch'egli la sviluppasse maggiormente, coordinandola a qualche sistema di geogonia, dimostrandone l'accordo colle leggi generali della natura, e la probabile sua coesistenza cogli altri fenomeni contemporanei (nella sua ipotesi) alla formazione di quella gemma (2).

(Sarà continuato.)

M. dott. Treves.

(1) Se però, come generalmente si suppone, l'*itacolumite* (*varietà di quarzite*) è roccia metamorfica, il diamante potrebbe essersi formato anteriormente alla sua trasformazione. Sventuratamente la geognosia non ha finora potuto suggerire sicuri criterii per decidere sull'origine del diamante.

(2) Mi si permetta in questa occasione di sottoporre un mio pensiero al giudizio degli scienziati. L'insolubilità del carbonio nelle sostanze liquide alle ordinarie temperature, la sua combustibilità nelle elevate, hanno indotto tutti quelli che vollero darsi conto della sua formazione a ricorrere ad ipotesi più o meno complicate. Ciò non avrebbe, io credo, sembrato necessario, se fosse stato noto che la ghisa accoglie il carbonio e lo abbandona col raffreddamento in cristalli di grafite, quando d'altra parte si fossero conosciute le belle esperienze, nelle quali Ebelmen riuscì a procurarsi artificialmente varie sostanze minerali cristallizzate come in natura, facendo uso di solventi che non si riducono liquidi che ad una temperatura elevata e si volatilizzano lentamente al color rosso abbandonando i corpi ch'essi tenevano in dissoluzione. Quale difficoltà nell'immaginare che le molecole del carbonio che si raccolgono e sovrappongono, separandosi dalla ghisa, per formare cristalli di grafite, nella ghisa stessa sotto certe condizioni, od in altro solvente si possano invece disporre in tal guisa da assumere la forma cristallina del diamante? Quale, per conseguenza, ad ammettere che alcuna delle rocce naturali nello stato primitivo di fusione avesse la proprietà di sciogliere il carbonio e lo sciogliesse di fatto per poi abbandonarlo, col mutar di stato, in condizione adamantina? Gli esposti argomenti d'analogia mi sembrano abbastanza robusti per giustificare la mia lusinga che questa ipotesi non sia giudicata al tutto temeraria, nè immeritevole di offrire argomento a qualche esperienza.

gretario d'Ambasciata, assai oscuro, abbenchè porti un gran nome, quello cioè di lord Napier. Questo giovane diplomatico è attualmente a Pietroburgo, e di colà partirà per gli Stati Uniti il dì 7 febbraio venturo. Egli esercitò, per alcun tempo, le funzioni di secretario d'Ambasciata a Napoli, a Vienna ed a Costantinopoli. Dicesi che la scelta di lord Palmerston sia motivata dalla personale esperienza di lord Napier circa i rapporti commerciali e politici della Russia cogli Stati dell'Unione americana, i quali lumi potranno riuscire di sommo profitto all'Inghilterra, accresciuti da quelli, che procurerà al nuovo ambasciatore il suo soggiorno in America. Giacchè sono nel Nuovo Mondo, prima di lasciarlo, ho una notizia di qualche importanza da comunicarvi. Voi sapete quali reclami pecuniarii, a nome di un tal sig. Mackintosh (da non confondersi collo storico d'Inghilterra), andasse facendo la Gran Brettagna al Governo della nuova Granata, *qui n'en peut mais,* direbbe un Gallo. La Nuova Granata naviga dunque per persa, e mentre speravasi, mercè le ristabilite buone intelligenze col Governo americano, che l'Inghilterra facesse da generosa e si accomodasse a patti discreti colla quasi insolvente sua debitrice, oggi apprendo che il blocco, lungi dall'esser tolto, venne assai più rigorosamente stretto, ed i rappresentanti ed i sudditi inglesi ricevettero, ordine gli uni, invito gli altri, di partirsene da quella terra sciagurata. Per compenso, tutte le male intelligenze, che esistevano fra la Gran Brettagna ed il Messico, sono appianate. Il sig. Lettson, nostro rappresentante colà, riprese le sue funzioni, ed i nostri rapporti politici e commerciali non potranno che avvantaggiarsi di questa amicizia rinata, come la fenice, dalle proprie ceneri.

Anche la questione sollevata colà dal Governo spagnuolo, sembra sistemata; infatti essa venne invelenita da O'Donnell, e poichè questi ora non è più alla testa del Ministero di Madrid, appar naturale che Narvaez tenga diverso sistema ed approvi le basi proposte dall'incaricato d'affari spagnuolo, il quale venne richiamato dall'ex ministro, lasciando interrotta ogni relazione col Governo del Messico.

I fogli americani, che oggi ci giungono da Liverpool, e che vi furono ieri sbarcati dall'*Arabia*, piroscafo postale di Nuova York, ci trasmettono il testo del trattato fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, il quale assesta la questione, sollevata dal nostro Governo per l'occupazione d'una frazione del territorio dei Mosquitos, che han l'onore d'esser da noi protetti, onde procedere alla costruzione della gran ferrovia sull'istmo di Panama. Havvi chi dubita che questo trattato possa venir approvato e ratificato dal Congresso di Washington, sotto pretesto che l'Inghilterra non ha diritto d'intrigarsi nelle faccende dell'America centrale; ma la politica conciliatrice del sig. Buchanan riuscirà senza dubbio a placare la suscettibilità di *Brother Jonathan*, e salverà la capra ed i cavoli, l'alleanza, cioè, e la costruzione di quello stupendo tratto d'unione, gettato fra l'Atlantico ed il Pacifico. D'altronde, il racconto, che farà a' suoi compatriotti il capitano americano, che qui ci recò la *Resolute*, e che se ne ritorna sulla *Retribution*, circa gli accoglimenti festosi qui ricevuti e le onorificenze prodigategli dalla nostra Regina, intenerirà senza dubbio l'animo *yankee*, ancora sufficientemente giovine per dar retta a' precetti di Talleyrand e per lasciarsi andare in balìa delle prime impressioni.

I rifugiati francesi sono qui nell'estasi per la notizia ricevuta che il Dipartimento dell'Allier in Francia nominò, alla quasi unanimità, il noto Ledru Rollin, ora dimorante in Londra, a membro del Consiglio generale di quel Dipartimento. Il Comune di La Palisse, fra gli altri, celebre pel proverbiale personaggio che risponde a quel nome, fu unanime ne' suoi voti. Non credo che alcun giornale di Francia abbia osato dare questa notizia; ma lettere di Parigi, da me ricevute ieri sera, me ne danno positiva certezza. Non spetta a me dirvi ciò che induce a supporre questo fatto importante e significantissimo.

Altra del 7 gennaio

Le notizie, che ieri sera io vi dava dei disastri marittimi avvenuti intorno alle nostre costiere, da sabbato notte in poi, quantunque gravi elle fossero, pure erano al di sotto del vero. Oggi sappiamo che la *Violetta*, piroscafo postale che da Ostenda moveva a Douvres ier l'altro, naufragò miseramente, cosicchè tutta la corrispondenza postale, recata da quello *steamer*, andò perduta, compresovi i giornali del Belgio e del Continente, che sogliono pervenire per la via di Vienna. Fra' naufraghi debbono esservi stati anco taluni Numeri della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Sembra che, uomini e merci, tutto sia perito a bordo di quel piroscafo, ch'era stracarico. Tre cadaveri furono gettati sulla riva britanna, presso Ramsgate. Essi erano attaccati ad una tavola, su cui senza dubbio si gettarono alla mercè dell'onde. La *Violetta*, legno di 300 tonnellate e della forza di 128 cavalli, era uno de' migliori e de' più forti piroscafi della stagione. Venne costruito per l'Ammiragliato: apparteneva all'Inghilterra ed era comandato da un vecchio e sperimentatissimo capitano, il sig. Lyne. Oltre i passeggieri, aveva a bordo 17 dei migliori ufficiali e marinai inglesi, ed una guardia dell'Ufficio postale preposta alla custodia della bolgetta. I ragguagli contenuti da tutt'i giornali ed in ispecie uno dettagliatissimo del *Times*, sui numerosi naufragi di questi ultimi giorni, sono veramente terribili, e ci fanno sempre più ardentemente desiderare che si dia finalmente mano al progettato *tunnel* sottomarino fra la nostra isola ed il Continente, o pure ad una strada ferrata tubulare marina, della quale abbiamo già un bellissimo esempio alle foci del Tamigi.

La mancanza dei dispacci telegrafici, verificatasi ieri, non era motivata, come io supponeva, da deficienza di novelle. Stamane sappiamo che la tempesta ha guastato l'apparecchio subacqueo.

Giacchè vi parlo di bastimenti, lasciatemi esaurire l'argomento a proposito della *Resolute*. Appena l'Ammiragliato ne venne riposto al possesso, egli pensò, con pochissima gentilezza verso l'America, di armarlo più completamente, e spedirlo non so se in Persia od in Cina. Gl'Inglesi biasimano altamente questo procedere, e sento dire che una deputazione cittadina, organizzata ne' *clubs*, stia per recarsi dal nostro ministro della marina, per consigliarlo a lasciare quel naviglio come monumento solenne di fratellevole amicizia fra gli Americani e gl'Inglesi. Inoltre, essendo essa uno de' pochi rimasugli della spedizione mossa alla ricerca di sir John Franklin, la *Resolute* merita a doppio titolo d'esser conservata qual memoria storica e prova delle cure poste da' concittadini del gran viaggiatore per aver di lui contezza e per rinvenirne le traccie. Il picciolo legno, su cui il navigatore Drake intraprese il suo giro attorno al globo, venne, per ordine della Regina Elisabetta, tenuto a mostra in Deptford Creek, finchè non si sciolse a frantumi per la ruggine. Adesso il *Palazzo di Cristallo*, nel quale sorge una magnifica esibizione di nautica e di costruzioni navali storiche, commerciali e da guerra, può ottimamente servire alla mostra perpetua della *Resolute*.

Venendo alle nostre faccende internazionali, voi forse saprete prima di me che tutto è accomodato per lo meglio in Svizzera, in Napoli ed altri siti, probabilmente non esclusa la Persia.

La Svizzera, per connestare il rilascio de' prigionieri realisti, accorderà una grande amnistia, nella quale i prigionieri suddetti verranno compresi, colla clausola però del loro bando perpetuo dal Cantone. La Prussia rinuncerà, in compenso, la indipendenza di Neuchâtel, e questa ricognizione verrà autenticata da un protocollo, il quale sarà firmato dalla Francia, e, per espresso desiderio del Consiglio federale, dall'Inghilterra.

Le ire anglo-francesi contro il Re di Napoli, già da un pezzo coperte di cenere, oggi rimangono spente del tutto da una novella e più completa amnistia, da esso concessa a 50 detenuti politici.

Anco colla Grecia verremo a buoni patti. Ieri l'ambasciatore ellenico, sig. Musurus, venne presentato alla Regina, nel castello suburbano di Windsor, da lord Clarendon. L'ambasciatore consegnò alla Regina una lettera autografa del suo Sovrano.

Il visconte di Persigny andò ieri in tutta fretta a trovar lord Palmerston alla sua villa di Broadlands. Debbe esservi qualche importante ed urgente faccenda da sistemarsi fra' due Gabinetti, ma ignoro quale precisamente ella possa essere.

Vi parlai, giorni fa, dello scandalo giganteseo, occasionato da lord Palmerston per le sue imprudenti parole, confidate ad un operaio, contro il *mayor* di Southampton, sig. Andrews. Siccome qualchedono doveva pagar la pena del mal umore di lord Palmerston, esso si rovesciò sovra un povero distributore di bolli postali, un certo sig. Falvey, accusato d'aver cercato d'influenzare l'elezione, il quale delitto viene punito dallo Statuto della Regina. Provvisoriamente egli fu deposto dal suo impiego, mentre, osservate bene, l'Autorità giudiziaria non credette dover fare il minimo passo contro di lui. In questo momento viene fatta circolare una dichiarazione, firmata da varii impiegati, e da 20,000 cittadini, la quale afferma che la vittima del *lord premier* non si rese in verun modo colpevole dell'addebito rimproveratogli. Fuvvi costume, in altri tempi, di nerbare i servi per le colpe commesse dai padroni. Sembra che lord Palmerston abbia una pertinace venerazione per cotesta gottica costumanza.

Carlo Dickens, il celebre nostro romanziere, da due sere in qua dà magnifiche rappresentazioni drammatiche, da esso dirette, ed in cui recitano la sua famiglia ed i suoi amici, nel piccolo teatro da esso eretto in propria casa (*Tavistock house*). Ieri sera mi fu dato assistere colà ad una nuova commedia romantica del vecchio nostro Wilkie Collins, il patriarca, (dopo Sheridan Knowles) dei drammaturghi viventi inglesi. Ell'è intitolata *The Frozen Deep*, e ve ne farò più ampia menzione altrove.

SPAGNA.

Madrid 1.° gennaio.

Col corriere d'ieri si sono ricevute notizie autentiche di Barcellona, che smentiscono quanto fu detto riguardo alla condizione difficile di quella capitale.

Grazie agli sforzi delle Autorità, degnamente secondate dalla Giunta delle fabbriche, un gran numero di opificii continuano i loro lavori, e pochi vi sono gli operai disoccupati.

Inoltre, il giorno 29 dello scorso mese, per ordine del capitano generale, altri opificii hanno dovuto riaprirsi, in modo che le braccia inoperose vi troveranno impiego.

La sera del giorno 27 sono stati arrestati e condotti a bordo della fregata la *Mazzarredo* i signori Perrogue, Dreck, e due altre persone, accusate di avere cospirato contro il Governo. *(G. P.)*

BELGIO.

L'Ost-deutsche Post, di Vienna, ha quanto appresso, in data di Bruxelles 4 gennaio:

« Le congratulazioni solenni, che ogni anno hanno luogo alla nostra Corte, e nelle quali tutte le grandi Corporazioni presentano i loro omaggi al Re ed alla famiglia reale, ebbero quest'anno interesse particolare per trovarsi a fianco del Re Leopoldo il suo futuro genero, il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, e per aver quasi tutt'i discorsi dei presidenti e del clero contenuto congratulazioni per la novella unione.

L'imminente matrimonio della Principessa Carlotta col fratello del potente Imperatore d'Austria lusinga il nazionale orgoglio dei Belgi. Avvezzi questi, in tutto e per tutto a riferirsi alle rimembranze storiche, rammentano i giorni, nei quali Maria di Borgogna, figlia di Carlo il Temerario, fu fidanzata a Bruxelles all'Arciduca Massimiliano, che fu poscia l'Imperatore di Germania Massimiliano I. Il clero, l'influsso del quale è tanto grande nel paese, vede molto volentieri quell'unione con una delle prime Potenze cattoliche del mondo. Oltre a ciò, le qualità personali del giovane Principe gli guadagnano immensamente i cuori. Lo sguardo del popolo segue, ovunque si mostri, quella figura svelta, di media grandezza, con aperto e benevolo viso, sul quale scorgesi l'espressione di serena gravità. Fortunatamente, l'Arciduca ama le passeggiate a piedi in semplice vestito. Il suo amore per l'architettura antica, per la pittura e per le arti del disegno bastano ad acquistargli le simpatie dei Belgi, l'entusiasmo dei quali pei monumenti dell'arte nella loro patria forma parte essenziale del loro sentimento nazionale.

Ha fatto splendido sorpresa l'avere l'Arciduca, nel secondo giorno della sua dimora fra noi, fatto in incognito una corsa in Anversa, ove, in compagnia del Duca di Brabante, senza annunciarsi, visitò il porto in tutte le sue parti, e comperò da alcuni mercanti di antichità armi antiche ed altre rarità. »

FRANCIA

I giornali di Parigi, dell'8 e del 9, pubblicano la lettera di quel Capitolo metropolitano, che ordina preghiere pel riposo dell'anima di monsignor l'Arcivescovo e regola l'esercizio della giurisdizione spirituale durante la vacanza della sede; come pure il cerimoniale per la sepoltura del prelato e per la purificazione della chiesa di Saint Etienne-du-Mont, stabilite la prima il 10, la seconda il 12 gennaio.

La *Patrie* dell'8 smentisce la notizie, data da alcuni giornali, che Verger fosse stato già rinviato dinanzi le Assise della Senna:

« Bisogna anzi tutto, ella dice, che il giudice inquirente, sig. Treilhard, abbia mandato gli atti dell'inquisizione al procurator generale. Quest'ultimo, dal canto suo, dee fare il suo rapporto alla Camera delle accuse, e quest'ultima Camera sola ha il diritto d'ordinare la costituzione in accusa e di pronunziare il rinvio d'un incolpato dinanzi la Corte d'assise. Siccome la Camera delle accuse non si aduna se non i martedì ed i venerdì, ad 4 ore, non si può quindi conoscere ancora la sua decisione. »

Parecchi giornali annunziarono che, nella famiglia di Verger, erasi avuto a menzionare, in diversi tempi, avvenimenti tragici: erasi detto che suo padre, sua madre ed un suo fratello si fossero uccisi, i primi parecchi anni sono, l'ultimo solo pochi mesi addietro. Risulta da informazioni sicure, dice la stessa *Patrie*, che il padre di Verger è ancora vivo, e che nessun suo fratello si tolse la vita.

L'*Ami de la Religion* afferma, al pari della *Gazette des Tribunaux*, che Verger proferì, al momento del suo delitto, ed anche dopo: *Via la dea!* Sembra fuor di dubbio che, durante la sua detenzione alla podesteria del 12.° circondario, Verger abbia sclamato: « Io non volli ferire la persona di monsignor l'Arcivescovo; ma, nella sua persona, il dogma dell'Immacolata Concezione! »

Del resto, Verger è tanto tranquillo, ora come nel dì, in cui commise il delitto, e nel momento del suo primo interrogatorio. Quando risponde alle domande, fattegli sulla sua vita passata, ei parla nel tuono più indifferente, e non teme d'entrare in ogni maniera di particolari su questo proposito, come sul modo, in cui concepì e consumò il suo misfatto.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 9 gennaio, giunta ieri, conferma nel seguente modo le notizie, ricevute già per dispaccio:

« Le voci, che da alcuni giorni circolavano in Berna sulla missione del dott. Kern in Francia predisponevano gli animi alla notizia del suo buon successo. L'Imperatore, tanto nella missione, quanto nella persona di chi n'era stato incaricato, aveva a orte una prova che le Autorità svizzere sono effettivamente animate da pacifiche intenzioni e dal desiderio di riaprire le trattative.

« Sino dal 6 gennaio, sapevasi ufficialmente in Berna che il sig. Kern, il quale era stato introdotto sabato da S. M. l'Imperatore a presentare le sue credenziali, aveva avuto un'udienza di due ore, nella quale le istruzioni, di cui egli era stato munito dal Consiglio federale, erano state discusse punto per punto; e che da questa discussione potevasi dedurre che S. M., ne' punti essenziali, era d'accordo. Già, sino da allora, emergeva dai rapporti fondata la speranza d'un pacifico ed onorevole componimento della vertenza neucià-tellese; potevasi ammettere che la Francia, non solamente avrebbe fatto tutt'i suoi sforzi per un componimento pacifico, ma eziandio perchè in questo non fossero ammesse condizioni contrarie alla completa indipendenza di Neuchâtel.

« In conformità di queste speranze, il telegrafo portava ieri sera a Bellinzona il seguente dispaccio semiufficiale, che noi ci siamo dati premura di subito pubblicare in un Bullettino, e che ora replichiamo:

« Da Berna 8 gennaio.

« I deputati a Parigi hanno stipulato colla Francia il seguente aggiustamento: 1. La convenzione definitiva colla Prussia non deve contenere veruna condizione contraria all'indipendenza di Neuchâtel; 2. Gli accusati dovranno abbandonare la Svizzera sino al definitivo componimento; 3. La Prussia non deve intraprendere alcuna misura militare contro la Svizzera.

« Inghilterra aderisce. Anche il Consiglio federale. L'Assemblea federale è convocata per martedì prossimo. »

Il dott. Kern, la cui missione a Parigi un dispaccio telegrafico annunciò riuscita, è un amico della gioventù dell'Imperatore, e fu eziandio quegli, che nel 1838, allorchè Luigi Filippe aveva domandato, mediante il proprio inviato, duca di Montebello, la espulsione di Luigi Napoleone, fece in questo riguardo rapporto nel Gran Consiglio di Turgovia sulle trattazioni della Dieta federale, nella quale era inviato turgoviese, avvertendo che nè si lasciava strascinare alla passione dalla ingiustizia, chiesta dalla Francia, nè si lasciava intimorire da minacce. Ei chiuse l'energico suo discorso a favore di Luigi Napoleone colle parole: « Fa quel che devi, avvenga che può » *(G. de' sol b. di F.)*

A Berna è sparsa di nuovo la voce che il sig. Salignac-Fénélon, ambasciatore francese, che coi suoi rapporti avrebbe contribuito alla pubblicazione nel *Moniteur* della nota avversa alla Svizzera, sia stato richiamato dall'Imperatore. » *(G T)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 6 gennaio.*

L'imperiale deputazione austriaca, condotta dal tenente maresciallo di Steininger, è ripartita iersera per Magonza. *(O. T)*

ASSIA ELETTORALE.

Il noto ex ministro Hassenpflug, desiderando di essere ammesso nella Società del Casino a Marburgo, ove ora dimora, n'ebbe i voti contrarii. In conseguenza di ciò, la Società fu chiusa dal direttore di polizia Bunkel, che nella relativa votazione volle vedere una dimostrazione ostile al Governo. Si ha curiosità di vedere che cosa il Ministero farà in questo affare. *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena ai condannati degenti nelle carceri di Verona, Giuseppe Gaspassini, Domenico Querella, Luigi Zanolli, Giuseppe Zentrini, Vincenzo Signorini, Domenico Dal Bon, Domenico Rampon, detto *Felado*, e Carlo Lovato, ordinando che quest'atto di sua Sovrana clemenza venga tosto messo in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 5 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare Vescovo di Crema l'arciprete presso il Capitolo cattedrale di Crema, ed attualmente vicario generale capitolare, Pietro Ferrè.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 gennaio

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i giornali di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 10 corrente: « Molte gazzette di Vienna portano la notizia, tratta dal *Corriere Italiano* che in avvenire, stando ad una voce, nel Regno Lombardo-Veneto potranno essere consegnati dispacci telegrafici soltanto in lingua tedesca. Sappiamo da fonte sicura mancar quella voce d'ogni fondamento, e poter essere qualificata del tutto falsa. »

Le barche cannoniere a vapore, che, a quel che annunciano le gazzette, vengono, per commissione dell'I. R. Governo, costruite dalla Ditta Escher e Wyss di Zurigo, sono destinate a guardare le coste e verranno sostituite alle *peniche*, delle quali finora fece uso la guardia di finanza. *(V. sopra.) (Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 gennaio.

Un dispaccio da Berlino, in data d'oggi, dice che il Governo prussiano persiste irremovibilmente nelle condizioni, contenute nel dispaccio del 28 dicembre. *(G. P.)*

Parigi 9 gennaio

Madrid 8. — Istoritz è nominato ministro di Spagna presso la Corte di Pietroburgo. Il principe Galitzin è nominato ministro di Russia presso la Corte di Madrid. Il generale Prim è stato arrestato per avere attaccato le Autorità di Barcellona. *(G. P.)*

Parigi 9 gennaio.

Ieri sera, rendita 3 per % 67 : 75. Lombard. 652. Rapporto della Banca, diminuirono: la provvigione della Banca di 6 milioni ed un quinto, ed il conto corrente del Tesoro di 16 milioni ed un quarto di franchi; aumentarono il portafoglio di 54 milioni e mezzo, ed il giro delle note di Banca di 29 milioni e due quinti di franchi. Domani hanno luogo i funerali dell'Arcivescovo di Parigi. Il *Pays* annunzia essere atteso nel 10 corr. a Marsiglia l'inviato di Persia Ferruk-khan. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 gennaio.

Il *Journal des Debats* annunzia avere l'Austria, la Francia e l'Inghilterra fatte unanimi le più recenti proposizioni; avere la Prussia date ad esse la sua adesione: averle il Consiglio federale elvetico accettate, e apparire fuor di dubbio la loro accettazione per parte dell'Assemblea federale. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 gennaio.

Ferruk-khan è arrivato a Marsiglia. Arrivarono pure in quella città 40,000 ettolitri di granaglie provenienti dal mar Nero. L'Arcivescovo di Aix è morto. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 13 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 $^{9}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^{1}/_{16}$
»	al $4^{1}/_{2}$	»	71 $^{1}/_{4}$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 4	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 $^{1}/_{2}$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 $^{3}/_{4}$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^{1}/_{2}$	»	105 $^{1}/_{4}$	3/m.
Genova per 300 lire nuove	»	122 $^{1}/_{4}$	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 $^{1}/_{2}$	2/m
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 $^{1}/_{4}$	2/m
Parigi per 300 franchi	»	123 $^{1}/_{4}$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 $^{1}/_{2}$	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 $^{1}/_{4}$	

Borsa di Parigi del 12 gennaio — Tre p. % 68. —.

Trieste 12 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 $^{7}/_{8}$ a 5 $^{5}/_{8}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio. — Ieri sono arrivati da Liverpool il brig. ingl. *Majestic*, cap. Tregarthen, con ferro e merci per Malcolm, e da Santorino il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con pozzolana, per la Società unita italiana. In vista qualche altro legno.

Si vendevano olii di Bari la partita a d. 260 sc. 11, ma il dettaglio si mantiene più alto. Le pretese nei granoni sono di maggior fermezza, però non si parla d'affari. I coloniali sono ognora molto fiacchi, con affari di solo consumo. Il vino molto offerto.

Le valute stanno ognora intorno 3 p. % le Banconote si pagavano a 94 $^{1}/_{2}$, il Prest. naz. a 79 $^{1}/_{8}$.

MONETE. — *Venezia 13 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40 70	Tall. di Fr. I.	L. 6 18
Zecch. imp.	» 13.74	Crocioni	» 6.66
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 $^{1}/_{2}$
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 $^{5}/_{8}$
» di Sav.	» 22.83	Conv. Vigl. del T god. 1.° nov	79 $^{1}/_{2}$
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» 27 10		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6 $^{1}/_{2}$

CAMBI. — *Venezia 13 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15 75
Augusta	» 299 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 100 $^{1}/_{4}$	Roma	» 614
Genova	» 115 $^{3}/_{4}$	Trieste	» 281 $^{1}/_{2}$
Lione	» 116 $^{1}/_{2}$	Vienna	» 281 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 $^{1}/_{4}$		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

SETE. — *Milano 10 gennaio 1857.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 42:25	L. —:—	18/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» 42:—	18/22	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—	20/22	» —:—	» 41.50
20/22	» —:—	» —:—	20/24	» 41:50	» 40:75
20/24	» 42:—	» 41:—	22/26	» 40:50	» 40:—
22/26	» 41:50	» 40:50	24/28	» 40.—	» 39.50
22/28	» 40:75	» 40:—	26/30	» 39:—	» —:—
24/28	» 40:25	» 39:50	28/36	» —:—	» 36:50
26/30	» 39:75	» 39:—	GREGGIE.	B. corr	Second.
28/32	» 39 25	» 38:50	10/12	L. 39 90	L. —:—
30/34	» —:—	» 37 40	11/13	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—	12/14	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—	13/15	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» 34:—	14/16	» 39 40	» —:—
TRAME.	B. corr.	Second.	15/18	» 38:—	» —:—
18/20	L. —:—	L. —:—	18/20	» 37 50	» 35:50
20/22	» —:—	» —:—	20/24	» 36 60	» 35:—
22/24	» —:—	» —:—	24/28	» 35.50	» 34:60
20/26	» —:—	» —:—	26/30	» —:—	» 34:60
22/26	» 40:50	» 39.75	30/36	» —:—	» —:—
24/28	» 39:75	» 39:25	36/40	» —:—	» —:—
26/30	» 39 25	» 38 75	40/45	» —:—	» —:—
28/32	» 39:—	» 38:25	45/50	» —:—	» —:—
30/34	» 38:50	» 37.75	Dopp. gregg.		Strazze.
32/36	» 38:—	» 37 50	1.° sor.	L. —:—	L. 4 25
34/38	» 37:50	» 37.	2.°	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—	3.°	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—	STRUSE.	A vap.	A fuoco.
45/50	» —:—	» —:—	1.° sor.	L. —:—	L. 63:—
50/60	» —:—	» —:—	2.°	» 65:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—	3.°	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 gennaio 1857 ore 1 pom.

La fiacca disposizione nelle carte industriali, subentrata alla chiusa della Borsa d'ieri, aumentò viemaggiormente quest'oggi. Le carte di Stato erano ferme e non vennero tocche dalla tendenza al ribasso. Di divise ne esistevano a senza speciale ricerca.

Prest. nazionale . 5 %	82 $^{1}/_{2}$	— 82 $^{7}/_{8}$
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	96	— 98 $^{1}/_{2}$
Obbl. dello Stato 5	82 $^{1}/_{2}$	— 82 $^{7}/_{8}$
» $4^{1}/_{2}$	71 $^{1}/_{4}$	— 71 $^{3}/_{8}$
» 4	64 $^{1}/_{4}$	— 64 $^{1}/_{2}$
» 3	50	— 50 $^{1}/_{4}$
» $2^{1}/_{2}$	41	— 41 $^{1}/_{2}$
» 1	16 $^{1}/_{2}$	16 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 $^{1}/_{2}$	— —
» esou. suolo A. I. 5	87	— 88
» » Gal. Ung. cr. 5	77	— 77 $^{1}/_{2}$
» » altre Pr. 5	84 $^{1}/_{2}$	— 85
» del Banco . . $2^{1}/_{2}$	61	— 61 $^{1}/_{2}$
Prest. con lott. 1834	277	— 278
» » 1839	129 $^{1}/_{2}$	— 129 $^{1}/_{2}$
» » 1854	107	— 107 $^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como	13 $^{1}/_{2}$	— 13 $^{1}/_{2}$
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	— 86 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz . . . 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. . 5	83	— 83 $^{1}/_{2}$
» prior Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. a. S. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1037	— 1039
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^{1}/_{4}$	— 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	304 $^{1}/_{4}$	— 305
» Banca di sconto A. I.	116	— 116 $^{1}/_{2}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	768	— 270
» Ferd. del Nord	235	— —
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	322	— 322 $^{1}/_{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 $^{3}/_{4}$	— 101 $^{7}/_{8}$
» idem cong. S.-N. gar.	107 $^{1}/_{2}$	— 107 $^{3}/_{4}$
» idem Tibisco	101	— 101 $^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.	262 $^{1}/_{2}$	— 263
» navigaz. a vapore	567	— 569
» » 12.° em.	566	— 567
» del Lloyd	428	— 430
» ponte catene Pest	75	— 77
» molino a vap. Vienna	76	— 78
» Presb.-Tyr. 1.° em.	30	— 32
» » 2.° pr.	40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40	70 $^{1}/_{2}$	— 71
» Windischgrätz	22 $^{1}/_{4}$	— 22 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	24 $^{1}/_{2}$	— 25
» Keglevich	11 $^{1}/_{2}$	— 12
» Salm	39 $^{1}/_{2}$	— 40
» S. Genois	36 $^{1}/_{2}$	37
» Palffy	38	— 38 $^{1}/_{2}$
» Clary	38 $^{1}/_{2}$	38 $^{1}/_{2}$

Amburgo	76 $^{5}/_{8}$	2/m
Amsterdam	88	2/m
Augusta	106 $^{7}/_{8}$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	106 $^{1}/_{2}$	2/m.
Londra	10.19 $^{1}/_{2}$	3/m.
Milano	105 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	123 $^{1}/_{2}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 $^{1}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 8 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 $^{7}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	83 $^{11}/_{16}$
»	» $4^{1}/_{2}$	71 $^{1}/_{4}$
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		277
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84 $^{1}/_{4}$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1039
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		309
Obbl. dello Stato pieno pagamento		316
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Lux.-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2355
» » Elisab.		203
» » cong. S.-Ngerm.		213 $^{1}/_{2}$
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		262 $^{1}/_{2}$
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		567
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 8 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 $^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 $^{1}/_{2}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	123	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 19 $^{1}/_{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	105 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 $^{1}/_{4}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	104 $^{1}/_{2}$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 $^{1}/_{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	9 $^{1}/_{4}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 11 gennaio*

Arrivati da Trieste i signori Leon Jarosine, I. R. concepista minist. di Vienna. — Gennadi Gregorio, consigl. tit. russo. — Nassard Nicolò e Golubgow Nicolò, ten. russi. — Bon Pietro Giulio, neg. di Ginevra. — Van Syckel Giacomo, Amer. — Gievre Costantino, neg. di Carnonay — *Da Mantova*: Cavriani nob. Massim., poss. e dott. in legge. — Cimbro Nanus, neg. di Corfù. — Esbach Giov., viagg. di comm. di Ginevra. — Modena Mosè, neg. di Corfù. — Ferracini dott. Gio., leg. di Corfù. — Lapini Gio., ingegn. di Firenze. — *Da Trento*: Rosoni Giov., poss. — *Da Treviso*: Barbanti Silva Vincenzo, poss. e geometra di Correggio. — *Da Padova*: Bartolomey, cap. del regg. ussari russo. — Lazzari Gaetano, poss. e neg. di Copparo, pontificio. *Da Adria*: Forster Enrico, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Clary Aldringen principe Edoardo, I. R. ciamb. — Pastolei Israele, neg. di Vienna. Balsani Pietro, dott. in legge. — Smirnow Elisabetta, poss. di Mosca — *Per Padova*: Holt Tommaso, poss. d'Inghilt. — Wessel Rodolfo, part. di Hade. — Gregorina dott. Gius., presid. del Trib. prov. — Nardi dott. Francesco, prof. all'I. R. Univ. — *Per Genova*: Lahola Haomed, neg. ingl. — *Per Verona*: Marinco, Angelo, poss. di Polesella. — *Per Vienna*: Krippner Enrico, I. R. consigl. — Wawrzinskoky Vladimiro, cons. coll. russo. — *Per Trieste*: Siegel Roberto, neg. di Olmütz. — Lanewald Sigismondo, neg. di Brünn. — de Rousseau Leale, neg. francese.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Brazza Carlo, farm. di Genova. — *Da Padova*: Lauri Luigi, poss. di Fermo. — *Da S. Vito*: Violi Pietro, poss. di Bomporto. — *Da Verona*: Lilienberg Leone, neg. ott. — *Da Trieste*: Morelli Bernardo, ingegn. di Berna. — Wilczek co. Gio. e Markardt Michele, poss. di Vienna. — Montalti Vittorio, neg. di Torino. — *Da Treviso*: Tarighen Donato, poss. di Trento. — *Da Bergamo*: Gladini Lorenzo, poss. — *Da Mantova*: Guzzoni Giuliano, poss. di Correggio. — Fiorini Gaetano, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori Speck Carlo, neg. di Ginevra. — Debenedetti Samuele, poss. sardo. — *Per Modena*: Garofali Angelo, poss. — Alpi Virginio, soprintend. dog. di Ferrara. — *Per Padova*: Lazzari Gaetano, poss. di Copparo. — *Per Trieste*: Tantoin Girard Beniamino, neg. di Tours.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 gennaio	Arrivati	610
	Partiti	637
Il 12 gennaio	Arrivati	683
	Partiti	465

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio. — Dalle Feste Giovanna di Vincenzo, d'anni 3 mesi 1. — Giolai Marco di Pietro, di 50, fornaio. — Bizzardini Giorgio fu Angelo, d'anni 84 mesi 4, pompiere. — Fogarazzi Maria di Luigi, d'anni 4. — Berini Gio. Antonio fu Paolo, di 64, ricoverato. — Selica Maria fu Pietro, di 51, povera. — Girardon Giacomo fu Gio., di 80, civile. — Cantaruti Teresa fu Gius., di 32, povera. — Longato Tommaso fu Marco, di 64, calzolaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 8 gennaio. — D'Indri Angelo di Antonio, d'anni 9 mesi 6. — Belhassi Francesco di Camillo, d'anni 3. — Timon Teresa del Pio Luogo, di 60, domestica. — Bravis Giovanna fu Aurelio, di 35, sarta. — Da Mosto nob. Laura fu Zan Alvise, di 72, possidente. — Cavaldoro Giacomo fu Lorenzo, di 59, ricoverato. — Rocchi Pietro fu Gio., di 80, ricoverato. — Fecarina detto Perosini Angelo fu Sebastiano, di 67, mediatore. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 13 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti, dopo l'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Giovanni il cocchiere.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le done gelose in maschera al Ridotto.* — *Una moglie all' ordine S. P.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Un solo ladro e Momolo cortesan.* — Con ballo. — Alle 6 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 12 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 genn. - 6 ant.	330''', 40	— 0, 2	— 0, 7	76	Sereno	N.¹		6 ant. 8
2 pom.	330, 10	+ 0, 3	— 0	2 76	Nebb. den.	O N O°		6 pom. 7
10 pom.	330, 50	0	3 — 1	0 80	Nebb. den.	O.¹		

Dalle 6 a. del 12 genn. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 0°, 3 — min. — 1, 0

Età della luna: Giorni 17

Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

Un nuovo dipinto.

Nella chiesa di S. Giovanni Decollato sta esposta una pala, che raffigura il Santo di Padova, operante meraviglioso prodigio. Venne questa eseguita dal distinto pittore signor Domenico Vicari, a merito degli scritti contribuenti.

Non si può non attribuire una parola di laude a sì pregiato lavoro, nè s'ingannarono i committenti di allogare a lui un'opera, ch'essi da lungo tempo vagheggiavano. Imperciocchè, sublime ne è il concetto; armonioso, robusto e vago il colorito; bene aggruppate le figure, tra cui quella del Santo primeggia con bella movenza, e sulla fronte gli traluce un'ispirazione divina. Egli è nell'atto di benedire l'addolorato garzone, che il grave pentimento avea spinto al taglio del piede. La madre di esso angosciata sta trepidante sull'esito di un tanto miracolo. Tutti gli altri, che vi assistono esprimono vivamente i patimenti del loro animo, e trovasi un tutto nel dipinto, che appalesa nell'artista grande amore all'arte e forte sentire.

Ed egli è tale perchè svolse i più sublimi argomenti, e moltissime opere condusse lodevolmente, fra le quali la pala del maggior altare della chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, l'Assunta (che gli ottenne gli elogi dei luminari dell'arte), per cui meriterebbe ben altra penna per tesserne degnamente giuste lodi, quantunque di esse egli, per modestia, sia schivo.

A. Pattega.

Necrologia.

Coll'anno 1856, terminava la vita di Deodato Maroni, colto da invincibile attacco di apoplessia.

D'acuto ingegno, cordiale, operoso, di pietà e d'integrità esemplo preclaro, univa alle più distinte virtù domestiche la carità veramente santa e generosa: quella, cioè, esercitata solo per amore ai proprii simili, per compassione delle altrui sventure, e che, mediante il secreto nella beneficenza, evita la volgare pubblicità delle lodi e dei ringraziamenti.

Chi mai avrebbe immaginato che in due ore dovesse compiersi un caso tanto straziante, una perdita così dolorosa!

I figli inconsolabili, i parenti, gli amici, e tutti che lo conobbero, qui e a Mantova sua patria, lo piangono amaramente, come il migliore dei padri, dei cittadini, dei benefattori.

Che la sua anima benedetta aggradisca questo tenue, ma sincero tributo di rispetto e di affezione.

Verona 6 gennaio 1857. L. I.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856.*

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

23. A Francesco Leopoldo Schönninger e Giuseppe Schönninger legatore di libri in Vienna, ed a Francesco Schönninger confettiere a Vienna, invenzione di una così detta carta economica, cioè di un nuovo materiale da scrivere e da disegnare in colori chiari e scuri, il quale coperto da una nuova mistura, denominata *Schieferg rund*, possiede la qualità di potersi nettare perfettamente con una spugna umida, dopo che fu scritta, disegnata e dipinta, sì che lo stesso foglio può adoperarsi spesso e molte volte, e si può usare anche come mezzo contro l'umidità ed il sudore, in luogo del cuoio e della tela, il 25 gennaio, per 1 anno, segreto.

24. A J. L. Horence e L. Horence, tessitore a Verviers, nel Belgio, rappresentato dal dott. Francesco Schmidt in Vienna, invenzione di un telaio continuato, circolare per tessere in tondo tela, panno ed altra stoffa, il 25 gennaio, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata nel Belgio il 12 novembre 1854, per 15 anni.

25. Ad Olcardo Pencska, aggiunto alle sussistenze militari in Seghedino e Maurizio Topolansky, ingegnere a Buda, invenzione di uno strumento da mondare ed assortire il grano, e da distruggere il tarlo del grano, il 26 gennaio, per 1 anno, segreto.

26. Ai fratelli Guglielmo e Giorgio Schwab, in Penzing presso Vienna, invenzione di ruote ad acqua collocate in chiuso, servibili su tutte le macchine ad acqua, il 26 gennaio, per 1 anno, segreta.

27. A Francesco Klingrobber, fabbricatore di nastri in Vienna, miglioramento della macchina da torcere la seta (*Filatorium*) il 31 gennaio, per 2 anni, segreta.

28. A Federico Paget ed Odoardo Schmidt, in Vienna, invenzione di costruire carri a due ruote a doppio timone e stanghe, di modo che queste ultime servono ad un tempo come molle sopportanti il peso, il 30 gennaio, per 1 anno, ostensibile.

29. Ad Adamo Hügel, orefice in Vienna, invenzione di fabbricare ogni sorta di pietre da affilare, stantuffi, trapani, lime di tutte le forme e grandezze, e di preparare altresì colla stessa composizione tutti gli utensili occorrevoli a fabbricare detti strumenti.

30. A Paolo Firmino Dubut, chimico in Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, invenzione di un nuovo metodo da imbiancare coll'impiego del gas acido-carbonico, il 30 gennaio, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Luogotenenza lombarda due posti di segretario di Luogotenenza, uno di I classe, coll'annuo soldo di fior. 1600 ed annessovi assegno di residenza di fiorini 160, e l'altro di II, coll'annuo soldo di fior. 1400 ed annessovi assegno di residenza di fior. 140, nonchè due posti di vicesegretario, l'uno di I e l'altro di II classe, col soldo rispettivo di fior. 1000 e 900 ed assegno di residenza di fiorini 100, ed inoltre un posto di cancellista di I classe, coll'annuo soldo di fior. 600, e fior. 80 quale assegno di residenza, e tre posti di accessista, uno di registratura e due di cancelleria, caschedauno coll'annuo soldo di fior. 400 e fior. 40 come assegno di residenza.

Viene perciò aperto il concorso per tali posti fino al 20 gennaio anno corr., entro il qual termine gli aspiranti verranno insinuarsi presso questa Presidenza nel prescritto modo.

Milano, 2 gennaio 1857.

N. 20421 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta stato tenutosi per la vendita degli avanzi del passo in Cavazuccherina, consistenti in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà erariale si deduce a pubblica notizia,

Che col giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 346:75, e sotto le medesime condizioni, stabilite coll'antecedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, Luciano cav. Gaspari

AVVISI DIVERSI.

N. 1601 VIII. *Provincia di Belluno.*
La Deputazione comunale di Mel.

Dichiara essere stato aperto a tutto il 31 gennaio p. v. alla prima Condotta medico-chirurgica-ostetrica con lo stipendio di austr. L. 1900, e con l'obbligo di residenza in Mel.

La Condotta abbraccia N. 3500 abitanti, due terzi circa dei quali da curarsi gratuitamente. Il circondario è di miglia 10 di circonferenza, con strade in gran parte sistemate, e tutte trattabili a cavallo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le istanze a questo Ufficio comunale, nel bollo prescritto, entro il termine assegnato.

Mel, li 16 dicembre 1856.

I Deputati comunali { Migliorini. Gio. Franceschini. Ber. dal Piva.
Il Segretario comun. B. Lavezzari.

N. 4961 VII.
Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il giorno 31 gennaio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colloredo di Mont'Albano, a cui è annesso il soldo di annue austr. L. 1300.

Il circondario di tale Condotta è situato parte in collina e parte in pianura, con strade buone, abbraccia N. 8 frazioni con una complessiva popolazione di N. 1652 abitanti, dei quali N. 1000 in circa poveri aventi diritto all'assistenza gratuita, ed ha una estensione in lunghezza di miglia comuni N. 4, ed in larghezza N. 7.

Sono invitati tutti quelli che intendessero di aspirare alla medesima a produrre entro il detto termine le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Commissariato presso il quale a norma dei concorrenti è reso ostensibile da oggi in poi nelle ore d'Ufficio il capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele, li 19 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario Suman.

N. 7240 VII.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto 30 gennaio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Prata, cui va annesso l'annuo soldo di L. 300.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato corredate dai voluti recapiti.

La Condotta dura tre anni, la nomina spetta al Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, li 18 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale M. Dal Pozzo.

N. 8443.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annue au. L. 300, per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, li 31 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale R. Nob. Cattaneo

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7415. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, di ragione del cedente i beni Marco Vannassol fu Antonio detto Catto, di Domegge, e ciò in seguito all'odierna sua istanza p. n.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, d'insinuarla entro il giorno 28 gennaio 1857, nell'orario d'Ufficio a questa Pretura, in confronto dell'avv. Cristoforo dott. Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, ed in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine saranno insinuati a comparire a questa A. V il giorno 4 febbraio 1857 ore 9 antimer. per tentare un componimento a termine del § 98 del Giud. R. e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
Vida
Galeazzi, Canc.

N. 6854. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini, quale amministratore della massa concorsuale dell'oberato Gio. Battista Pozzobon e dei creditori iscritti, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un esperimento d'asta degli infrascritti immobili nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Ogni aspirante a cad un Lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera.

III. Ogni deliberatario di qualunque dei Lotti N. 2 e 3, dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l'imputazione del decimo depositato all'atto dell'asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d'oro o d'argento al corso commerciale di questa piazza, riportandone la relativa quetanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della suddetta quietanza che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l'aggiudicazione dell'immobile da esso acquistato.

V. Il deliberatario all'incontro del Lotto I dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 20,000, con imputazione in questa somma del deposito anzidetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l'importo della delibera, rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata, o con deposito Giudiziale come sopra, od a chi gli venisse ordinato con decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso, e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell'effettivo versamento della somma capitale, e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale.

Ogni somma da esborsarsi da questo deliberatario, dovrà essere in monete metalliche sonanti a tariffa.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell'immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte, ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l'obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile, e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come ne avesse di già ottenuta l'aggiudicazione in proprietà con Decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l'intiero pagamento come sopra.

IX. Mancando un deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione con sottoposte tre botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo, c. n. 335 rosso, 310 nero, fra confini a levante Piazza S. Leonardo, ponente Fiume Bottenigo mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa, ha la superficie di pertiche cens. 1?, colla rendita censuaria di a. l. 467:46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio anno pass. a l. 38 120:90.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. Città, Parrocchia S. Andrea, Contrada S. Leonardo, sottoposta alla casa d'altrui proprietà, al civico num. 332, ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante Piazza di S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana queste ragioni Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I.° a., porzione nell'estensione di pert. metr. 0.05, e colla rendita censuaria attribuitale di l. 102.05, stimata a. l. 3047:90.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, Parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo, sottoposta alla casa di altrui proprietà, al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo fra i confini a levante Piazza S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì queste ragioni Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I. B, porzione, coll'estensione di pertiche 0.03, colla rendita attribuitale di l. 61:71, stimata a l. 2120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 6 dicembre 1856.
Il Presidente
Conte Ecchell.
Caneva.

N. 9025. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sopra istanza di questo Girolamo Cattinari avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione del conte Luigi Altan di Salvarolo, quale stabile sarà deliberato alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei due primi esperimenti non sarà deliberato a prezzo inferiore al valore di stima, ma nel terzo la delibera avrà luogo anche a prezzo minore della stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto qualora l'offerente resti deliberatario, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà essere versata la residua somma a saldo, al che mancandosi sarà il deposito d'asta disposto per l'eventuale risarcimento.

III. L'esecutante sarà dispensato dal deposito d'asta, e rimanendo deliberatario sarà sollevato dal deposito del residuo prezzo sino all'importo del suo credito capitale, ed accessorii.

IV. Le spese della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi

In Distretto di Portogruaro, Comune di Pramaggiore, Frazione di Salvarolo.

Pezzo di terreno arativo arborato vitato, descritto al censo nella mappa di Pramaggiore al n. 1828, di pert. 4.28, colla rendita di l. 10.61, tra i confini a tramontana il mappale n. 1829 a levante strada pubblica detta di Geresa, mezzogiorno il n. 1826, ed a ponente il n. 1827. Giudizialmente stimato l. 192.72.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Pramaggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 18 novembre 1856.
Il Pretore
Fabris
Lotto, Canc.

N. 9871 a. 1856 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Angela Platèo De Frè fu Antonio, di Conegliano, avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 30 gennaio, 27 febbraio e 27 marzo 1857, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni e alle condizioni qui sotto esposte, esecutati a danno del sig. Gio. Battista fu Girolamo Martini, pure di Conegliano.

Condizioni dell'asta.

I. La subasta degli immobili sottodescritti seguirà in un solo Lotto e verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. lir. 37,127 80, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto seguisse la delibera potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa semprecchè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni offerente di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici cari sotti i beni stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque altro peso e diritto reale che eventualmente colpisce gl'immobili da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla parte incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Restano esonerati dall'osservanza delle condizioni agli articoli II e III, tanto la esecutante quanto gli eredi della fu Caterina Marcatelli-Pavanti fu Bernardo, creditrice iscritta, fino all'esito della graduatoria.

IX. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo offerto, verranno reincantati gl'immobili a tutte di lui spese e danni restando fermo il depositato decimo a cauzione.

X. Tutti i frutti di ragione dominicale che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario dalla delibera stessa in avanti, restando obbligate le persone indicate alla condizione al n. VIII di corrispondere, nel caso che si rendessero deliberatarie, il relativo interesse nella misura del 5 per 100, sul prezzo della delibera, fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Vendemiano.

Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 216.07, arat. arb. vit. prat. prat., con sovrapposto fabbricato, il tutto descritto in mappa sotto i nn. 220, 237, 238, 239 240, 241, 242 252, 253, 254, 255, 256, 689, 690, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 703, 708, 709, 1198, 1215 e 1997, colla complessiva rendita censuaria di austr. lire 624:20.

Pert. cens. 0.43, in mappa al n. 425, colla rendita censuaria di austr. l. 1.70.

Pert. c. 0.12, casa, in mappa al n. 426, colla rendita cens. di a. l. 10.08.

Pert. cens. 2.20, arat. arb. vit., in mappa al n. 2031, colla rend. cens. di a. l. 7:27

Pert. cens. 0.12, prato, al n. di mappa 2032, colla rendita cens. di a. l. —:26.

Pert. cens. 1.24, arat. arb. vit., in mappa al n. 2033, colla rendita cens. di a. l. 5.70.

Pert. cens. 0.57, in mappa al n. 426 A, colla rendita censuaria di a. l. 1:24.

Pert. cens. 38.60 arat. arb. vit., al n. di mappa 420, colla rendita cens. di a. l. 107:76.

Totale pert. cens. 43.37, rendita censuaria a. l. 124.11.

Nella Città di Conegliano.

Parrocchia di S. Rocco.

Casa con bottega che si estende anche sopra parte del numero 443 di mappa, descritta in mappa sotto il n. 467, con la superficie di pert. cens. 0.14, e colla rendita di a. l. 32.16.

Il presente Editto sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 3 novembre 1856.
Il R. Pretore
de Martini.
L. Paoli, Canc.

N. 6250. 1. pubbl.

EDITTO

La R. Pretura di Biadene rende pubblicamente noto, che sulla istanza del sig. Bartolommeo fu Ermenegildo Meneghetti, possidente di Treviso, in confronto di Natale fu Domenico Pellizzari, possidente di Arcade, nei giorni 30 gennaio, 14 e 28 febbraio 1857 dalle ore 10 ant. alle due pomerid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta nel locale di sua residenza per la vendita degl'immobili sottodescritti, e ciò colle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun offerente dovrà cautare l'offerta col previo deposito nelle mani della Commissione del decimo della stima, cioè con a. l. 154:80, che saranno, chiusa l'asta, restituite a tutti, meno il deliberatario.

III. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l'acquirente depositare in Giudizio l'offerto prezzo salva imputazione del suddetto deposito cauzionale, per chieder poscia la definitiva aggiudicazione la cui imposta resterà a carico suo.

IV. Dal giorno del suddetto deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario tutti i fitti e le rendite, ed a suo peso le inerenti pubbliche imposte gravezze.

Descrizione delle stabile

Casa con adiacenza e poca terra s. p. v., in Parrocchia e Comune censuario di Arcade, fra i confini a levante e tramontana Trevisan, a mezzodì Schiavinato, a ponente strada, in estimo provvisorio al n. 135 per cens., e c. —. — . 290, colla cifra di v. l. 80, ora nel censo stabile come segue:

N. 411, casa colonica, pert. 0.57, colla rendita di aust. lir. 37:31.

N. 412, arat., pert. 0.07, colla rendita di a. l. 0.22.

N. 413, arat. arb. vit., pert. 0.93, colla rendita di aust. lir. 3.53.

Pert. 1.57, rend. l. 41.06.

I quali beni furono giudizialmente stimati a. l. 1548.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Arcade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 22 novembre 1856.
Il R. Pretore
Melati
Zucchi, Canc.

N. 7396-7513. 1. pubbl.

EDITTO.

Per requisitoria num. 21961, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 gennaio p. v. e 6 successivo febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer., si terranno in questa residenza Pretoriale dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, stimati per a. lire 2450, di spettanza della massa oberata Girolamo Favero e ditta Paolo Favero, ad istanza di Gio. Battista Rova, amministratore del concorso dei creditori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili con il bilancio saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 carantani o pronti contanti, rilevato in a. l. 2450.

III. Gl'immobili saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani od in buone monete d'oro o di argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto da questo giorno di percepire la rendita per cui il complessivo fitto verrà proporzionatamente diviso fra l'amministratore ed il deliberatario, in ragione del tempo che potrà rimanere al termine del corrente anno rurale.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà, della immissione in possesso ed ogni altra successiva proveduta ed improveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutto rischio e pericolo ed a qualunque prezzo se così parerà e piacerà ai creditori ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato ai riguardi della dovuta indennizzazione.

IX. Dovrà il deliberatario rispettare la corrente verbale affittanza che avrà compimento col giorno 11 novembre 1857.

X. Eseguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Appezzamento di terreno ar. arb. vit. con casetta esistente a Brendole, Distretto di Mestre, della quantità di trevisani campi 2. 2. 128, in affittanza a Gurio Natale, colla rendita censuaria di l. 74:34, per pert. metr. 13.13, ai num. 2 6 e 2 7 di mappa, in ditta massa concorsuale di Girolamo Favero amministratore da Rova Gio. Battista, confina levante a fosso eredi Pincherle, mezzodì a fosso Missana, ponente a fosso Ferro Bellato Teresa, tramontana a fosso eredi Pincherle.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 18 dicembre 1856.
Il R. Consigl. Pretore
Mennio.
G. Brasovich, Canc.

N. 5131. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza della sig. Carlotta Tissi-Cravagna, di Agordo, in odio di Bonaventura e consorti Marcarol, di Cencenighe, in questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 21 gennaio, 14 e 28 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, gli esperimenti d'incanto degli immobili descritti nell'istanza ed Editto 12 luglio 1856, n. 3177, pubblicato nei Fogli di questa Gazzetta Ufficiale 19, 24 e 26 settembre a. c., ed alle stesse condizioni inserite nella istanza ed Editto predetto 12 luglio 1856, colle sole rettifiche e differenze che l'arativo sotto n. 559 di mappa è stimato a. l. 307.30, e che il bosco ceduo forte sotto n. 1002 di mappa ed il prato sotto num. 1005 di mappa sono stati stimati a. l. 351.43.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 novembre 1856
L'I. R. Pretore
Pol.
De Bona, Agg.

N. 23382. 1. pubbl.

EDITTO

In esito alle dichiarazioni emesse dal dott. Mosè Benvenisti, altro fra gli eredi legittimi della sostanza abbandonata dal fu Giacobbe fu Mosè Benvenisti, morto in questa città il 14 ottobre p. p., nei sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 C. c. civ., si diffidano tutti i creditori del defunto ad insinuare nel giorno 31 gennaio 1857, alle ore 10 antim. le loro azioni debitamente documentate al Consesso V di questa R. Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Il 10 dicembre 1856.
Il Consigliere
Pognici
Carnio, Agg.

N. 10161 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con decreto 8 corrente n. 13 54 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria Scudella, detta Ciocce, fu Vincenzo, di Calvene, e che con odierno decreto pari numero le venne deputato in curatore il proprio marito Giovanni Talamini fu Giovanni.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 11 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
Poz a.
Artelli, Canc.

N. 13412. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente che sopra istanza delli Antonio, Vettore e Gio. Battista fu Osvaldo Barbaretto di Zovello, rappresentati da questo avvocato dottor Sozzardi, contro Pietro fu Giacomo Barbacetto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 21 gennaio, 16 e 28 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 ottobre 1856 n. 11491, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli istanti e loro commissionato dovranno previamente alla gara un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo d'acquisto, in caso di delibera, altrimenti restituito.

III. Ogni deliberatario sarà tenuto all'atto della delibera a depositare l'importo della stessa a mani della Commissione, in moneta sonante a tariffa.

IV. I soli istanti, o loro commissionato, potrà deliberare e trattenere l'importo in conto ed a pareggio del loro credito.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, commisurazione, oneri pubblici ed altro.

Realità da vendersi in mappa di Zovello.

1. Fondo boscato di faggio, in luogo detto Vich, in mappa al n. 51, di pert. 7.25, rendita l. —:80, stimato a. l. 217.50.

2. Prato, detto Vich, in mappa al n. 52, di pert. 7.25, rendita l. 3:43, stimato l. 455.70.

3. Coltivo da vanga, detto pure Vich, in mappa al n. 734, di pert. —.11, rendita lire —:15, stimato l. 16.50.

4. Fabbrica costrutta di muro coperta a tegole, composta di due stalle, scale pel sternito e sovrapposto fenile, in mappa al n. 101, di pert. —.11, rendita lire 1.95, stimata l. 455.90.

5. Coltivo da vanga detto Darnes, in mappa al n. 8, di pert. — 57, rendita l. —:73, stimato l. 96.72.

Totale a. l. 1242.32

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Ravascletto e della Frazione di Zovello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Il 1 dicembre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
G. Malesi, Canc.

N. 22317. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza p. n. di Giovanni Zona farmacista in Campo della Guerra, si dichiara chiuso il concorso aperto sulle di lui sostanze coll'Editto 17 maggio 1852 n. 16 25.

Ciò si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 15 dicembre 1856.
Pel il cav. Presidente
de Scolari
Ferretti.

N. 23959. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Samuele Della Vida, coll'avvocato Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 21 dicembre p. p., n. 23959, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 2000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 22 settembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 77 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Antonio Bonivento, coll'avv. d.r Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23030, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. l. 6000 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 14 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23030, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria con odierno decreto num. 77, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 78. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Carisi, coll'avv. d.r Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre 1856, n. 23031, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. l. 1456.50 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 21 settembre 1856, e che il Tribunale con Decreto 17 dicembre p. p., n. 23031, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
de Scolari
Domeneghini, Dir.

N. 54779. 2. pubbl.

EDITTO

Si invita chiunque avesse qualche pretesa di credito sull'eredità di Luigi Colonna, ex ufficiale della Contabilità Centrale, domiciliato in questa Città e decesso nel 26 prossimo passato novembre con testamento, a comparire il giorno 27 febbraio 1857, alle ore 11 antimeridiane, innanzi a questa Pretura, Camera I, per insinuare la sua pretesa, ovvero a presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, poichè nel caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 23 dicembre 1856.
Pel Consigliere Dirigente
Tommasi
Fescolo.

N. 4802. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sulla istanza 10 novembre 1856, n. 4802, delli signori rev. don Michele e dottor Gio. Batt. de Favari, possidenti di Cordignano, rappresentati dall'avvocato dott. Carlo Trojer, in confronto di Pietro Antonio Fiorot, di Sonego di Fregona, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 2357.25.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di a. l. 235.73, corrispondente al decimo del prezzo di stima, e tale deposito verrà tosto restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarii.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma le realità non saranno deliberate che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

IV. Il versamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi dal deliberatario nei Giudiziali Depositi di questa R. Pretura entro otto giorni continui a datare da quello della delibera, in moneta d'oro o d'argento al corso della vigente tariffa, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo restando infrattanto il fatto deposito in mano della stazione appaltante.

V. L'aggiudicazione delle realità deliberate mediante la subasta, non avrà luogo se non dopo fornita la prova dell'integrale pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sopra gli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tassa del trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili in parola, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra, in luogo detto Drio Corgna, con casa colonica coperta a coppi e stalla e fenile coperto a paglia, di qualità parte zappativa e parte prativa con noci e fruttari, delineato il tutto nella mappa del Comune censuario di Fregona ai num. 2331 e 2333, per pert. 9.28, colla rendita di a. l. 8.69, fra li confini da tutti i lati proprietà comunale.

2. Altro pezzo di terra, detto la Posta di Col de Federa, con stalla e fenile, coperta a paglia e casello coperto a coppi, di qualità prato con noci e fruttari, in mappa suddetta al n. 2425 di pert. 22.95, colla rendita di a. l. 30:98, fra li confini a mattina fondo comunale e Fiorot Antonio, mezzodì Fiorot Antonio fu Giovanni e Fiorot Daniele e fratelli, ponente Fiorot Antonio, tramontana strada comunale Salvinet.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 10 novembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso,
Santorelli, Agg.

N. 21463. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che 23 febbraio 1855 moriva in questa città il sacerdote Pier Antonio q.m Gio. Batt. Specie, non lasciando alcuna disposizione d'ultima volontà. Avendo ripudiato gli eredi prossimi l'eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altri persone possa competere il diritto ereditario in quistione, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi, per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio entro un'anno dalla data del presente Editto la loro dichiarazione d'erede, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l'eredità, di cui venne frattanto deputato in curatore il legale dottor Giuseppe Pizzni sarà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo di successione, e sarà ad essi aggiudicata, la parte poi dell'eredità non adita o tutta intiera la eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà demandata allo Stato come vacante.

Dal l'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 4 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Nicoletti
G. Batt. Pascoa.

N. 541. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 2 giugno p. p. una donna abbandonò presso l'orefice Angelo Catozzo, di Rovigo sul mercato di Polesella, tre paia di orecchini a specchio, di varia dimensione, volgarmente denominati d'oro a tondo ad uso di Milano, divisi ciascuno in due parti, del peso cumulativo di carati 27 e dell'approssimativo valore di a. lire 18, che si ritengono di appartenenza altrui.

Si diffida perciò chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi alla sottoscritta I. R. Pretura, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, poichè altrimenti i sudescritti pendenti saranno venduti al pubblico incanto, e conservatone il prezzo presso la Pretura medesima.

Il che si pubblichi in Polesella e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 3 dicembre 1856.
Il Pretore, Lazzari.

N. 23965. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Decio Travanutti di Trieste, assente d'ignota dimora, che la ditta Abram Errera coll'avv. Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 31 dicembre corr., n. 23965, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 18,000 effettive ed accessorii in dipendenza a Cambiale 21 ottobre 1856, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cremona, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
de Scolari
Domeneghini.

(Segue il Supplemento N. 3.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 28506 - 4354 VI. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e nell'anno 1852 quella nella Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia di Vicenza e nella sola parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, salvo nella Notificazione per l'anno 1858 il provvedere completamente per l'altra parte della Provincia di Treviso a sinistra del Piave, cioè pei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'antidetta Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi e nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* ed alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, dalle quali dovranno essere trasmesse al R. Commissario distrettuale nei *primi 15 giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante,

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati,

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento,

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile,

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria,

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente inutile;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub. 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie, ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere, mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § 2 della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte:

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile e compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della somma d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle de' cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate a' §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà la operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate a' §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete,
Venezia 23 dicembre 1856.

L'I. R. Luogotenente, Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze
Conte BISSINGEN.

N. 27361 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il notaro dott. Giuseppe Biscontini, di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria senza recapito di viaggio, onde trasferirsi all'estero, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, attenendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il detto dott. Biscontini a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Sacile, e nell'albo delegatizio.

Udine, 2 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato prov., NADHERNY

N. 11973. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per l'aumento di personale, accordato graziosissimamente da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 14 c. m. a questa I. R. Luogotenenza, si apre il concorso col termine preclusorio del 31 p. v. gennaio 1857 pei seguenti posti di nuova nomina:

Pel posto di segretario di Luogotenenza di prima classe, col soldo di fiorini annui 1600, e per l'eventuale posto di risulta di segretario di seconda classe, col soldo di fiorini annui 1400.

Per un posto di vicesegretario di Luogotenenza di I classe, col soldo di fior. 1000.

Per un eguale posto di II classe, con fior. 900.

Per un posto di cancellista di I classe con fior. 500.

Per un posto di accessista di Registratura, col soldo di fiorini 400 all'anno.

Per due posti di accessisti di Cancelleria, col soldo di fior. 400 annui.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro istanze di concorso, regolarmente documentate a questa Presidenza di Luogotenenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, entro il prefissato termine preclusorio.

Venezia, 30 dicembre 1856.

N. 4007. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Devesi conferire presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio ufficiale contabile, col soldo di fiorini 700 e la classe IX delle diete, ed eventualmente il posto di risulta pure di ufficiale contabile, col soldo di fior. 600, e la classe suddetta.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 24 gennaio prossimo entrante 1857, e chiunque intendesse di aspirare a siffatti posti, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola dei documenti comprovanti le addotte circostanze e qualifiche personali, avvertendosi che pei posti suddetti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili; dovrà pure indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1856.

N. 13460. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo: 1.° del posto di terzo guardiano d'ispezione nel Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunta la paga di annui fiorini 250, nonchè l'indennità di montura di fior. 24 all'anno, e l'alloggio gratuito nello Stabilimento, ed al caso di promozione, il posto di quarto guardiano d'ispezione, cogli stessi percepimenti, 2.° del posto di secondo guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, colla paga di annui fior. 200 ed il pauschale per la montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse concorrere a taluno dei detti due posti dovrà produrre al Governo centrale marittimo, fino a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio, la documentata sua istanza, dimostrando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi prestati anteriormente come guardiano eventuale di sanità, oppure la piena sua qualificazione a tal ramo del servigio pubblico.

I competenti dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovino in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel littorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1856.

N. 32333. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Francesco Salvetti, il beneficio parrocchiale di Ossenigo in Distretto di S. Pietro Incariano d'assoluto diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie accessioni e diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 19 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS

N. 4026. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 62 in Codroipo, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una cauzione di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 gennaio 1857, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buona condotta, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella [illegible] non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 27 dicembre 1856.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L'esito della trattativa di vendita tentata colla Notificazione della scrivente datata 8 ottobre a. c. Praes. N. 1318-III, corrisposto non avendo all'interesse erariale per riguardo ai brigantini *Tricste* ed *Oreste*, il Comando superiore della Marina vuole colla presente esperire un nuovo tentativo per la vendita di questi due navigli.

E però, ritenute ferme le condizioni già rese di pubblica ragione, si accetteranno nuove offerte per gli anzidetti navigli, per cui le schede munite del prescritto avallo di f. 1000, per ognuno dei medesimi, saranno da presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore di Marina, non più tardi del 31 gennaio 1857. Le offerte potranno riguardare l'uno o l'altro dei due navigli, ma dovranno contenere la dichiarazione dell'oblatore, ch'egli si assoggetta alle relative condizioni di vendita, le quali sono ostensibili presso la scrivente ed appo gl'II. RR. Ammiragliati di porto in Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 16 dicembre 1856.

N. 1022. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fiorini 400, viene aperto il concorso al detto posto; prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 27 dicembre 1856.

N. 86. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante presso uno degli Uffici postali del Regno Lomb. Veneto un posto di accessista di III classe, coll'annuo soldo di fior. 300 ed obbligo alla cauzione di fior. 400.

I concorrenti a tale posto dovranno far pervenire nelle prescritte vie regolari le loro istanze all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 25 gennaio corrente, dimostrandovi l'età, gli studii percorsi, le acquistate cognizioni del servigio postale ed i servigi finora prestati, e se ed in qual grado di parentela si trovassero, al caso, con alcuno degl'impiegati postali di queste Provincie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 4 gennaio 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore
L'I. R. primo aggiunto, HUEBER.

N. 21260. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operativo anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi delegatizii 28 ottobre p. d. N. 17926-1455 e 26 novembre p. p. N. 19590-1563, viene fissato il terzo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia nel giorno di martedì 20 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precitato Avviso 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 57. AVVISO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 20 del corrente mese, si apre il concorso pel posto di protocollista, resosi vacante presso altra delle II. RR. Delegazioni delle Provincie venete.

Tutti quelli, che intendessero di aspirare a tal posto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 600 e la Classe X di diete, restano invitati a trasmettere le loro documentate istanze col tramite delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono, e per ragione d'impiego, o di domicilio, al protocollo di questa Luogotenenza.

Venezia 3 gennaio 1857.

N. 21249. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 37757 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Po di Venezia nella località Ca' Zen, Coronella Finotti-Grosimani, Ritiro Molini e Fine, in Riparto V di Po, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto al generale che speciale fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 20 gennaio p. v. e nei successivi 21 e 22 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 6710:18. I compensi saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di austr. L. 700, e con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto ed il lavoro deve poi essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 15041. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l'antica consuetudine, di permettere l'uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno sett. corrente fino alla mezzanotte del p. v. mese di febbraio*, eccettuati però i giorni normali della Chiesa, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito con insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì ogni segno o distintivo, qualunque allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia ed i capi di Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme surpresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 2 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 33 85. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3.ª pubb.)

dei seguenti beni tolti in pagamento a Pallavazzi Giovanni e Caterina fratelli q. Giacomo, descritti nel Censo stabile in Mappa di Prestento, Distretto di Cividale, Provincia del Friuli.

in Mappa N.	9	di pert.	0.20 A. A. V colla rend. di L.	—	:36
»	552	»	0.17 Zappativo	» —	:07
»	1174	»	8.95 Pascolo boscato misto	» 3	:12
»	1185	»	3.27 Bosco ceduo misto .	» 1	.01
»	1186	»	13.73 Zerbo boscato misto .	» 2	:06
»	1449	»	3.36 Bosco ceduo misto .	» 1	:04

In relazione alla Sovrana Risoluzione 20 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, in di cui incombenza per disposizione 25 novembre 1853 N. 1471 dell'Ecc. Ministero delle finanze, comunicata dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'[illegible] medesima posto in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 412.92, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, soggetto a confisca in caso di non adempimento dei patti convenuti ed imposti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20413. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per la leva di sale all'appalto della dispensa di Ficarolo, del tabacco di Ficarolo, delle marche da bollo all'appalto di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1277 . 1:5	valore L.	7913:24
Sale	» 20.25	»	8210
Marche da bollo		»	8145

La vendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L. 1140·68
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori	» 410:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore .	» 81·45
Totale, A. L.	1632·:3

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante .... , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

---

N. 135 **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Compiuta la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla leva militare 1857, e disposta la esecuzione delle pratiche incombenti alle Autorità comunali ed agli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia, contemplate dagli articoli IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell'anno 1820, l'I. R. Delegazione deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 4 febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833, 1832, e la proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, muniti delle prove regolari per base di terminativo giudizio.

E qui si ricorda l'obbligo ai coscritti, ripetuto nella pubblicazione delle leve trascorse, di presentare le loro istanze per conseguire l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, non più tardi del giorno in cui avrà principio la rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto rispettivo, e presso la Congregazione municipale della R. città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L'adempimento a questo dovere e le dannose conseguenze ai coscritti, che lo trascurano, saranno dai molto rev. parrochi chiaramente espressi, leggendo questo Avviso dall'altare.

I coscritti assenti dal proprio Distretto vengono richiamati a soddisfare ai doveri coscrizionali coll'Avviso odierno N. 136-14.

Si avverte finalmente, che in seguito si notificheranno i giorni della esposizione delle liste parziali, della estrazione a sorte dei coscritti e della presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio	4 mercordì,	Distretti di Venezia e Mestre
»	5 giovedì,	Città e Distretto di Portogruaro.
»	6 venerdì,	Città e Distretto di Chioggia.
»	9 lunedì,	Distretto di Dolo.
»	10 martedì,	Distretto di S. Donà.
»	11 mercordì,	Distretto di Mirano.
»	12 giovedì,	R. Città di Venezia.
»	13 venerdì,	R. Città di Venezia.

N. 136. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Allo scopo di evitare l'arrolamento dei coscritti posteriori in rango, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1857, ed in esecuzione alle prescrizioni dell'Ecc.so Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e ricordate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856 N. 33969, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per consegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanza di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il ......*

3. L'Autorità politica da cui dipende il coscritto dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione *adempì l'obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, e coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene, qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d'assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, e non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo delle Comuni, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 gennaio 1857

L'I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 4023. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che Luigi Lorenzo dott. Secli già notaio in S. Leonardo degli Slavi, ed ora traslocato a S. Pietro in questa Provincia, ha prestata l'intera cauzione inerente anche alla nuova residenza dell'importo di austr. L. 1149:43; mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale provinciale dell'obbligazione di Stato del prestito nazionale datata 31 agosto 1854 N. 45362 del valore nominale di fiorini 500.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti disposizioni restituire dal suddetto I. R. Tribunale provinciale il deposito in denaro di austr. L. 4794:13 eseguito per la residenza in S. Leonardo, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio Luigi Lorenzo dott. Secli, e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 21 marzo 1857 i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo al detto dott. Secli di ottenere dall'I. R. Tribunale provinciale in Udine la restituzione dell'indicato deposito in danaro.

Udine, il 20 decembre 1856

Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 547.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico essere cessato di vita Gio. Antonio Bertizzolo del fu Domenico di Enego il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Enego Distretto di Asiago in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma di austr. L. 2988.50, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Gio. Antonio Bertizzolo, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Bertizzolo di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 13 dicembre 1856.

Il Presidente SCHÖPFMANN
Il Cancelliere F. Toveglia.

Resta aperto il concorso ad un posto di Maestro di musica in Monselice Provincia di Padova cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500 cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse di insinuare il proprio aspiro dovrà farlo nel termine di tre settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d'orchestra e di istruttore tanto nel canto, che nel suono di qualunque istromento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame presso un'apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, il 15 dicembre 1856.

La Presidenza { LUIGI FORMAGGIO. GIUSEPPE CARLESCHI BERNARDO BERTANA.

N. 5896.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il giorno 31 gennaio 1857 si riapre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana.

L'emolumento è di annue L. 2300, pagabili trimestralmente.

La popolazione è di anime 3394.

Le strade tutte in buono stato di manutenzione.

Le condizioni relative sono tracciate in altro più diffuso Avviso regolarmente diramato, e descritte nel corrispondente capitolato presso questo I. R. Ufficio.

Asiago, il 2 dicembre 1856.

L'I. R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

N. 7015.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 gennaio p. v. il concorso ad un posto di Farmacista colla residenza in Paluzza, per cui sono invitati coloro che credessero aspirarvi a presentare le loro regolari istanze nel termine prefinito al protocollo commissariale.

Per norma degli aspiranti si avverte che in quel circondario e nelle limitrofe Comuni di Treppo, Ligosullo, Sutrio e Cercivento non vi sono altre farmacie.

Tolmezzo, il 4.° dicembre 1856.

L'I. R. Commissario SOTAREL.

N. 9863 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il mese di gennaio 1857 resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni d'Istrana e S. Biagio con Spercenigo, poste al piano con buone strade, e provvedute dell'onorario: la prima di austr. L. 1200; e la seconda di austr. L. 1600.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso.

La nomina è dei Comizii comunali.

Treviso, il 14 dicembre 1856.

L'I. R. Commissario DURONI.

N. 8429.

L'I. R. Commissario distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Comune di Stienta, cui va annesso lo stipendio di annue L. 1,409, avvertendo, che il Comune conta una popolazione di anime 2740, fra cui 900 da curarsi *gratis*.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertiti, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, il 1.° gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale R. Nob. CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9065. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, contro i sigg. Francesco, Luigi, Angelo, Elena, e Pietro Coletti fu Antonio, quest'ultimo minore tutelato dal fratello Santo Coletti, Antonio De Re qual padre e legale rappresentante della minore Seconda De Re, ed Anna Coletti qual madre e tutrice dei minori Angela, Teresa, Giovanni Antonio e Luigi Coletti fu Giovanni, possidenti di S. Fior di Sopra, nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 23 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. verrà tenuto una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune censuario di S. Fior di Sopra.

Pert. metr. — 87, terreno prativo, arb. vit., delineato in mappa al n. 499, della rendita cens. di a. l. 3.50.

Pert. metr. — 05, orto, in mappa al n. 502, con rendita censuaria di cent. 19.

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 11 di pertica metrica, in mappa al n. 503, con rendita censuaria di a. l. 17:16.

Pert. metr. —.40, terreno prativo, delineato in mappa al n. 498, con rendita censuaria di centes. 81.

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 26 di pertica metrica, in mappa al n. 495, con rendita censuaria di a. l. 40 56.

Pert. metr. 2 42, terreno aratorio, delineato in mappa al n. 787, con rendita censuaria di a. l. 12 08.

Pert. met. 2.20, terreno ar. arb. vit., delineato in mappa al n. 475, colla rendita censuaria di a. lire 4 38.

Pert. metr. 3.38, terreno aratorio, arb. vit., delineato in mappa al n. 476, con rendita censuaria di a. l. 6.73, stimati complessivamente (dedotto il valore di pert. metr. 17.89 ai numeri di mappa 29-30 di cui non si chiede la subasta) del prezzo di a. l. 3217 72, come risulta dal P. V. di stima 2 giugno 1856 n. 4936.

Condizioni dell'asta

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 3217:72, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati ad un prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo P. V. di stima di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta, in moneta d'oro e d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 321 77.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V l'esecutante nob. Brandolini, nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all'esito definitivo della graduatoria coll'obbligo di versare frattanto l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, col diritto alla percezione dei frutti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo saranno reincantati i beni a tutte di lui spese danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in questa Città, e in S. Fior di Sopra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 ottobre 1856.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli, Canc.

N. 13334. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Cavedale si rende noto che sopra istanza della nob. sig. Elisabetta Brunelleschi del Cattaro, in confronto della sig. Paolina Gaspparo Delfino, seguirà nella sala di questa Pretura l'asta de' fondi sotto descritti, nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

1. La vendita nel primo e secondo incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. Gli stabili si vendono in Lotti.

3. La vendita sarà fatta, al miglior offerente nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854 n. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualunque diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

4. Sarà presa per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, isolando in ciascun Lotto.

5. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto e restituito se altri sarà il deliberatario.

6. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei Depositi di questa R. Pretura.

7. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

8. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante, che non assume qualunque garanzia.

9. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d'altrettanta somma sul prezzo.

10. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

11. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi in pertinenze di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi detto Tesa, al n. di mappa 1765, di pert. 4.27, rendita l. 12 90, valore di stima l. 517

Simile, detto pure Tesa, al n. di mappa 1760, di pert. 4 03, rend. l. 8 87, valore di stima lire 447.29.

Simile, detto Ronchi, al n. di mappa 1657, di pert. 3.89, rendita l. 12, val. di stima l. 6 3 30.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1651, di pert. 3.83, rendita l. 11 57, valore di stima l. 584.90.

Somma totale del Lotto I: a. lire 2162.49.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi, al n. di mappa 1637, di pert. 3 76, rend. l. 8 27, valore di stima l. 305 25.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1647, di pert. 4 42, rend. l. 9.72, valore di stima a. l. 459 40.

Simile, detto Sorade, ai nn. di mappa 1666, 1668 e 1670, di pert. 3.89 rendita l. 22.14, valore di stima l. 476 96.

Simile, detto Cela, al n. di mappa 728, di pert. 3.11, rendita l. 9.20, valore di stima lire 418 77.

Somma totale del Lotto II: a. l. 1960 47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Traverso, al n. di mappa 716, di p. 8 03, rendita l. 24 50, valore di stima l. 779 70.

Simile, detto Prese, al n. di mappa 1031, di pert. 7 91, rendita l. 24 23, valore di stima lire 881 43.

Simile, detto Salvanano, al n. di mappa 10821, di pert. 4.25, rendita l. 12 23, valore di stima l. 648 70.

Somma totale del III Lotto: lire 2310.85.

Lotto IV

Aratorio con gelsi, detto Remutat, al n. di mappa 1068, di pert. 3 80, rendita l. 11.34, valore di stima l. 300 60.

Simile, detto Roveretto al n. di mappa 1326, di pert. 4 92, rendita l. 14 86, valore di stima lire 810.

Prato coltivato ed aratorio con gelsi, detto Roveredo, ai nn. di mappa 783 e 1343, di pert. 11 70, rendita l. 25.43, valore di stima l. 849.57.

Somma totale del Lotto IV: austr. lire 2960 17.

Lotto V

Aratorio, detto Rivedat, al n. di mappa 1913, di pertiche 2.63 rendita l. 7 94, valore di stima l. 254 25

Prato, detto Sfiira, al n. di mappa 1426, di pert. 7 35, rendita l. 16 20, valore di stima l. 1154 26.

Simile, detto Mania, al n. di mappa 1046, di pert. 12.12, rendita l. 10.54, valore di stima l. 1124

Somma totale del Lotto V: austr. lire 2532 51

Lotto VI.

Aratorio con gelsi, detto Fossat, al n. di mappa 1232, di pert. 4 01, rendita l. 16 24, valore di stima l. 513 23.

Simile, detto Via di Buttrio, al n. di mappa 1396, di pertiche 2 69, rendita l. 12.89, valore di stima l. 559 56.

Simile, detto pure via di Buttrio, al n. di mappa 1702, di p. 5 55, rendita l. 17 51, valore di stima lire 720 75.

Simile, detto Morone, al n. di mappa 882, di pertiche 5 91, rendita l. 18 10, valore di stima lire 533 09.

Somma totale del VI Lotto: austr. l. 2326 63.

Lotto VII.

Prato con gelsi, detto Tegorus, al n. di mappa 1930, di p. 4.48, rend. l. 13 53, valore di stima l. 490.56.

Simile, detto Rei, al num. di mappa 792, di pert. 1.87, rendita l. 4.11, valore di stima lire 349 60.

Simile, detto Beorchia, al n. di mappa 851, di pertiche 3.50, rendita l. 10 75, valore di stima l. 554.

Simile, detto Negrade, al n. di mappa 815 di pertiche 2.55, rendita l. 23.33, valore di stima l. 1077:72.

Somma totale del VII Lotto: a. l. 2463 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi, detto Campo Rabs, al n. di mappa 1665, di pert. 4.07, rendita l. 12.04, valore di stima l. 486.89.

Simile, detto Argarà, al n. di mappa 1675, di pert. 4.66, rend. l. 10.37, valore di stima l. 749:75.

Orto, al n. di mappa 1294, di p. —.72, rend. l. 2 92, valore di stima l. 241 50.

Aratorio con gelsi, detto Campazzi, ai num. di mappa 442 e 444, di pert. 2.30, rendita lire 3.30, val. di stima l. 480 62.

Somma totale del Lotto VIII: a. l. 1906.76.

[Lotto IX.]

Casa colonica, cortile ed orto, al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448 e 451, di pert. 2 87, rendita [illegible] l. 2070.

Somma totale del IX Lotto: a. l. 2070.

In pertinenze di Moimacco.

Lotto X

Aratorio crudo, detto Podamis, al n. di mappa 2073 porzione di pert. 1 96, rendita lire 4:33.

Simile, al n. di mappa 2201, porz. di pert. 11.46, rendita lire 17 47

Valore di stima di ambedue l. 890 67

Simile, detto Gravata, al n. di mappa 1715, di pert. 4.77, rendita l. 3.50, valore di stima l. 353 63.

Simile, detto Prassemdis, al n. di mappa 1705, di pert. 10 8, rendita l. 15 58, valore di stima l. 664 4

Arat. arb. vit. detto Debor, al n. di mappa 43, di pert. 5.46, rendita l. 15 82, valore di stima l. 307 06.

Prato, detto della Mabon al n. di mappa 839, di pert. 7 73, rendita l. 18.78, valore di stima l. 1159.

Somma totale del Lotto X a. l. 3366 98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città, in Orsaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 4 dicembre 1856.

Pel R. Pretore impedito

BARBOUTTI, Agg.

Zucca, Canc.

N. 9764. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 13 decembre 1855, numero 9914 e successiva 8 ottobre decorso n. 8399, prodotta da Giuseppe Pietri fu Domenico di Udine, e dell'avv. dott. Ongaro, contro Belgrado Giov. Batt. q.m Tomaso, debitore esecutato domiciliato in Lestans, e contro li creditori inscritti V.a Cremese Vincenza, rappresentata dal suo curatore dott. Bassinelli Cera Giuseppe, Maria, Antonio, Gio. Batt. minori fu Domenico, domiciliati in Udine in borgo Poscolle, Filipponi reverendo don Carlo parroco di S. Quirino in Udine, Angela Candido e Nicolò q.m Gio. Batt. negozianti in Udine, e Zorzi detto Toreat Gio. Battista di Provesano; avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., degl'immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni a Lotti distinti come enumerati alle due prime esperimenti non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo quando l'offerta però basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'offerente dovrà in moneta a tariffa depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirasse prima dell'asta a mani della Commissione a cauzione dell'offerta.

III. Divenuto deliberatario dovrà entro 10 giorni giustificare il deposito in moneta a tariffa presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine del prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese e danno a qualunque prezzo

IV. Il solo esecutante favorendosi offerente sarà esonerato dal depositi di cui gli articoli II e III fino al riparto o convenzione cogli altri creditori.

V. La vendita viene fatta a corpo e senza responsabilità per eventuali deterioramenti dopo la stima.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà data l'aggiudicazione in proprietà e le spese e tasse staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi in mappa censuaria di Lestans.

Lotto I.

1. Arat., den. Raganasse e Casarutti in mappa al n. 1564, di pert. 5.19, rendita lire 4 93, confina a levante Borsatti Nicolò detto Paon ed altri, mezzodì Bortolussi Giovanni e fratelli q.m Antonio e Belgrado dott. Francesco q.m Giovanni, ed agli altri due lati strade comunali, stimato l. 450.

2. Arat., den. Ara di S. Giuseppe, in mappa di numeri 1175, 1176 e 1177, di pertiche 14.90, rendita l. 14.25, confina a tre lati strada, a mezzodì Rossi Giovanni q.m Domenico, stim. l. 960.

3. Pascolo, detto Colle di S. S. Zanone, in mappa al n. 2966, di pert. 3 20, rendita l. 0 45, confina a levante Cian Domenico, a mezzodì Rio, dagli altri due lati Peressin Leonardo e fratelli q.m Domenico, paga di canone enfiteutico al Comune di Sequals annue l. 100, detratta tale passività fu stimato l. 65.

4. Aratorio, detto Battiferro, in mappa al n. 25, di pert. 2.20, rendita l. 4.44, confina a levante Belgrado dott. Francesco e don Antonio q.m Giovanni a mezzodì e tramontana strade comunali, ponente Bianchi Nicolò q. Vincenzo, stimato l. 290.

5. Prato, detto la Rivola del Battiferro, in mappa ai nn. 15 e 16, di pert. 0 41 rend. l. 0 41, confina a tre lati Roggia, ponente Belgrado d. Francesco e d. Antonio q.m Giovanni, stim. l. 32:40.

6. Prato, detto Bearzo, in mappa al n. 205, di pert. 0 75, rendita l. 1.50, confina a levante il Com., mezzodì e tramontana Belgrado fratelli suddetti, ponente Roggia, stim. l. 75.

7. Casa di propria abitazione, detta del Bosco, in mappa al n. 236, dell'area di pert. 0.23, compreso cortile colla rendita di l. 15, è costrutta di muro a malta e sassi e coperta a coppi. Si divide in due corpi. Il cortile è soggetto al passaggio di persone per l'orto al suddetto di Belgrado Cargnelli, Maddalena q.m Paolo. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, a mezzodì orto di questa ragione e di detta Belgrado Cargnelli, a ponente strada ed a tramontana suddetta Maddalena Belgrado, stimata l. 1000.

8. Altra casa colonica detta del Bosco, in mappa al num. 300, per pertiche 0.06, colla rendita l. 1.60, è costrutta come la suddetta, coperta di [illegible], ha, al primo piano superiore due camere e granaio al secondo. Ha [illegible] esterno. Il cortile è promiscuo colla suddetta Belgrado. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, mezzodì la casa suddetta, a ponente detta Belgrado Cargnelli, ed a tramontana strada comunale, stim. l. 200

9. Orto, detto del Bosco, in mappa al n. 296, di pert. 0.16, rendita l. 0.48, confina a levante detta Belgrado Cargnelli, mezzodì Belgrado fratelli suddetti, ponente strada, tramontana casa di n. 7 stimato l. 80

Totale a. l. 3122·20.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 30 novembre 1856.

Il Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 9929. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 20 luglio p. p. n. 6450 del sig. Gerometta Domenico fu Pietro detto Prenò di Andreis coll'avv. dott. Ongaro al confronto di Gerometta Pietro di Andreis e dell'avv. dott. Belgrado qual curatore della eredità di Giovanni Gerometta fu Pietro detto Prenò e di Giov. Battista Minno di Forgaria, avrà luogo nella residenza Pretoriale, ed avanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti, nei giorni 24 gennaio, 15 febbraio e 15 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 3 pomer. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti a Lotti distinti come descritti, alle due prime esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque somma purchè copra li crediti inscritti.

II. L'offerente dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione, e divenuto deliberatario, entro 30 giorni presso la Cassa dei depositi del Tribunale di Udine l'importo della delibera esonerato da tutto ciò l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito

III. Mancando in termine al pagamento, seguirà il reincanto a tutto suo danno spese a qualunque prezzo

IV. Non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima del pagamento, e le spese e le tasse relative staranno a suo carico.

V. I beni vengono venduti come si trovano con gli eventuali inerenti aggravii, e senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi all'asta siti in Andreis di ragione del debitore Gerometta Pietro q.m Pietro.

Lotto I

Casa di abitazione costrutta di muro a malta e sassi all'esterno, coperta di coppi, con cortile a mezzodì e poggiuolo del medesimo al lato di ponente, in mappa del Censo stabile di Andreis al n. 1870 B, per metr. pert. 0 05, colla rendita cens. di l. 2 75, cui a levante confina casa di Gerometta Domenico q. Pietro, a mezzodì questa ragione, a ponente idem di Gerometta Domenico q.m Pietro, a settentrione sentiero. È costituita da due stanze l'una al pian terreno, ad uso cucina, l'altra al primo piano ad uso camera, col soprastante soffitto, stimata l. 802 06.

Lotto II.

Stalla e sovrastante fenile coperta da paglia denominata Franchisfava in detta mappa al num. 1802 B, per metr. pert. 0 01 colla rendita cens. di l. 0:30 posta sul fondo descritto al seguente n. III, stim. l. 135 80.

Lotto III.

Prato arb. vit. detto Franchisfava, in detta mappa al num. 1801 C, per metr. pert. 0 29 colla rendita cens. di l. 0 79 cui a levante confina Peressutti Pietro q.m Pietro, a mezzodì sentiero detto Barchia, a ponente Gerometta Domenico q.m Pietro ed a tramontana il cortile della casa al n. 1, e di quella di Gerometta Domenico q. Pietro, stim. l. 188

Lotto IV

Prato art. vit. e coltivo da vanga arb. vit. denominato Franchisfava in detta mappa al n. 1801 A, per metr. pert. 0 35, e n. 1771 A, per metr. p. 0.19, rendita l. 0.48, cui a levante confina l'esecutante a mezzodì e ponente sentiero, ed a tramontana Palese Daniele q.m Daniele, stim. lire 216.

Lotto V.

Prato arb. vit. denominato Sottoruglies, in detta mappa al n. 1317 A, per metr. pert. 0.23 rend. 0 46, e n. 1320 A per metr. pert. 0.34 rend. l. 1:09 cui a levante confina Pilosio sudd. a mezzodì l'esecutante a ponente Rio, ed a tramontana Minio Giov. Bat. q. Giovanni, stim. l. 210

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1393 C, per metr. pert. 0.17, rendita a. l. 0 35, cui a levante confina Mainini sudd., a mezzodì Peressutti Paolo q.m Pietro, a ponente Bissutti Giov. q.m Nicolò, ed a tramontana l'esecutante Giov., stim. l. 60:00.

Beni di ragione del debitore Gerometta Giov. q.m Pietro

Lotto VII.

Focolare al piano terra, camera al primo piano superiore, cortile ed corticello, in detta mappa al n. 1800 D, dell'area di metr. pert. 0.02, rendita di l. 1.37 cui a levante e tramontana confinano sentieri, a mezzodì Peressutti Pietro q.m Pietro, ed a ponente il n. 4, stimato l. 200:00.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga arb. vit., detto la Costa, in detta mappa al n. 1464 B, per metr. pert. 0.25, rendita l. 1:16, cui a levante confina B.lla Natale q.m Antonio e B.lla Giov. Battista q.m Domenico, a mezzodì quest'ultimo, a ponente Gerometta Antonio q.m Giov., ed a tramontana Gerometta Daniele q.m Pietro, stimato l. 151.00.

Lotto IX.

Prato arb. vit., detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1298 B, per metr. pert. 0 21, rendita l. 1:14, cui a levante confinano Minini sudd. e Gerometta Antonio q.m Pietro, a mezzodì il n. 6, a ponente Bissutti Giov. q.m Nicolò e Minini sudd., ed a tramontana Gerometta Daniele q.m Pietro, stim. l. 280.

Lotto X

Orto sotto la strada degli orti, in detta mappa al n. 1329, per metr. pert. 0 04, rendita l. 0.12 cui a levante cioè a tramontana confina sentiero, ed agli altri venti Pilosio sudd., stimato lire 23.

Lotto XI.

Prato arb. vit. detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1359, per metr. pert 0 40, rendita l. 0.85, cui a levante confina l'eccettuato in luogo del Comune e Gerometta Antonio q.m Pietro, a ponente Minini sudd., a mezzodì Peressutti Pietro, ed a tramontana Gerometta Antonio q.m Pietro, stimato l. 180

Totale a. l. 2175 86.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 10 novembre 1856.

Il Pretore

COSATTINI

Barbaro, Canc.

N. 7106. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine e sopra istanza 19 febbraio p. p. n. 1558 del dott. Francesco Colussi di Udine in confronto dei sig. Luigi q.m Vincenzo Comuzzi pure di Udine nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 gennaio, 27 febbraio e 30 marzo p. v., dalle ore 10 ant. al mezzogiorno si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. l. 56530:40, risultante dal protocollo di stima 24 maggio e seguenti 1855 n. 6746 53 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire l'importo dei crediti prenotati ed iscritti sui detti beni

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente cautare l'offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo d'asta, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Palma il prezzo offerto detratto l'importo del deposito che avrà effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, servitù ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti come descritti nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità dell'esecutante nè per lo stato e grado, nè per quantità, o per altra qualsiasi causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, ed altre condizioni sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese, ed a ciò sarà fatto fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Bagnaria di Castions di Strada

Distretto di Palma

1 Casa dominicale, detta il Folador, posta in Castions delle mura, al villico n. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai nn. 718, 739 e 742, di pert. 1.50, rendita a. l. 42 41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo.

NB. Questa casa ed orto nell'estimo provvisorio viene compresa nel mappale n. 738, di pert. — 32, estimo a. l. 17:45, stimata a. l. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai nn. 741 e 743 di pert. 2.25, rend. a. l. 36 57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada

La casa descritta col progressivo n. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 2.02, estimo l. 128 68, stimata a. l. 3651.40

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto in mappa ai nn. 912 e 913, di pert. 1 64, rend. a. l. 20 52, confina a levante, e tramontana strada di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a. l. 66:12, stimata a. l. 1474.80.

4. Terreno arat. vit. con gelsi nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pert. 48 79 estimo a. l. 1660 81, e nell'estimo stabile in mappa al num. 754, di pert. 47 55, rendita a. l. 139.32, denominato Pascul, confina a tre lati strada, e da ponente Strassoldo, con fosso a metà stimato a. l. 4362.20.

5. Terreno arat. vit. detto Braidata nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.56, estimo au. lir. 3252:12, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 767 e 769 di pert. 85:88 rend. a. l. 251:63, fra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo, stimato a. l. 9084:60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Spizza Trifoli nell'estimo provvisorio in mappa al n. 855, di pert. 14.98, estimo a. l. 687:88, e nell'estimo stabile in mappa al n. 855, di pertiche 14.98, rend. a. l. 43:89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia e chiusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. l. 2192 40.

7. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida Gazzol, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 856 e 8..., di pert. 59. 85, estimo a. l. 2468·15, e nell'estimo stabile in mappa al n. 856, di pert. 59 85, rendita au. lir. 175·60, tra i confini a [illegible] stradone compreso con roggia e chiusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo, stimato a. l. 6883 20.

8. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida della chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 925, di pert. 56 71, estimo a. l. 1930:41, e nell'estimo stabile in mappa al n. 925 e 926, di pert. 56 07, rendita a. l. 116·26 ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, diretti a mezzodì, e di più gelsi, del diametro d'oncie da 3 a 5 n. 160 stimato a. l. 9593 60.

9. Terreno prativo luogo la Lestra con boschetta di salici Capitozze e d'ontani a ceppaia, detto Il Pradi nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 922, 923, 926, 1008, 1009 1010 1011, e 1012, di pert. 14.48, estimo a. lire 128 15, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 922, 923, 924, 1010 e 1011, di pert. 14 9, rend. a. l. 29 06, e della premessa quantità di pert. 17 03, stimato a. l. 2664 80.

10. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Mazzor nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46 77, estimo a. l. 1592 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46.77, est. l. 1592 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917 e 1007 di pert. 47 68, rend. a. l. 40 59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo stimato a. l. 5661 80.

11. Terreno arat. detto Orto del Casen in mappa nell'estimo prov. ai nn. 878 e 879, di pert. 0.77, estimo a. l. 25 26, e nell'estimo stabile al n. 88..., di pert. 0 77 rend. a. l. 293 tra i confini a mezzodì ed agli altri lati Strassoldo, stimato a. l. 92 60.

Il presente sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 29 ottobre 1856.

Il Pretore

NARDI

N. 10331. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 24 novembre p. p. num. 10331, del nob. Girolamo Petreje, in confronto di Benedetta e Carlo Barbina di Chiavolis, con odierna deliberazione viene decretato il quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima sempre che l'offerta basti a coprire i creditori inscritti, del fondo descritto e sotto le condizioni trascritte nell'Editto 22 luglio 1856, n. 6549, prefisso all'uopo il giorno 28 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nella solita sala di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Trib. Provinciale di Udine,

Li 2 dicembre 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 16896. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio ed 11 febbraio prossimi venturi 1857, nel locale di residenza di questo Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d'asta dello stabile più sotto specificato, eccitato da Michele Ariver e LL. CC., al confronto della nob. Elisa de Caerg? del fu Giorgio vedova Saundè, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputatovi curatore speciale sig. Giuseppe Vivanti e del conduttore interessato Francesco Pajaro di Angelo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 11477 60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè a. lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni otto della delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n'è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest'I. R. Tribunale in austriache lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l'esecutante basterà che dichiari d'imputare il prezzo nel proprio avere e versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice, e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s'intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera dal qual punto allora decorreranno gli utili e pesi. S'intenderà poi avere egli acquistato il palazzo col carico reale della locazione in corso a favore di Francesco Pajaro di Angelo.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per l'immobile posto all'asta.

IX. Adempiute che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

X. Mancando egli invece su-[illegible] che in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intiero prezzo dello stabile, e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta

Descrizione dello stabile.

Stabile in questa Città, ora Palazzo Minotto, in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civ. n. 4333 ed anagrafico 142, allibrato nell'attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metr. 0 77 e colla rendita di a. l. 277.20, tra confini a levante Calle degli Spirelli e casa con orto al num. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente Sottoportico Minotto e case con orto ai nn. 212 e 216 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1856.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 11295. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al nob. conte Giulio q.m Vincenzo Agricola di Udine, il di cui luogo di dimora non è noto, essersi dal sig. Nicolò Braida fu Gio. Battista, di Udine, presentata nel 24 ottobre p. p., n. 9977, istanza contro Vincenzo Cecogna e Consorti, ed in confronto dei creditori inscritti, all'oggetto che sieno stavate le pratiche di legge per la insinuazione dei loro crediti da parte dei creditori inscritti, onde procedere alla graduatoria del prezzo in deposito, venne quindi su della istanza, ed allo scopo suindicato con decreto 14 dicembre 1856, n. 9977, emesso sopra istanza di proroga del curatore, fu redestinato il giorno 28 gennaio p. v., ore 9 antim., nel quale i creditori dovranno comparire all'A. V. di questo Tribunale per la insinuazione dei loro titoli creditorii.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Agricola, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi De Nardo, a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale pendenza.

Ciò viene notificato al conte Giulio Agricola col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo, comparire nel giorno fissato, o munire il curatore nominato dei necessarii documenti, ovvero, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei pubblici soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 9 dicembre 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 7993. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dei coniugi Alessandro Rasi[illegible] Re e Gioseffa Perta, coll'avv. [illegible] Buzzati, ed al confronto di Domenico Polesello q.m Giacomo di Salgareda, in questa residenza saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo Lotto, sempre previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima, dispensati da tale obbligo gli esecutanti.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne gli esecutanti che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o maggiore della stima di a. l. 10588 97, e nel terzo ad un prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè le spese di delibera e successive.

VI. I beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi inerenti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

In Comune e Parrocchia di Salgareda, Distretto di Oderzo.

Campi 4 (quattro) circa a. p. v. con casone e casetta ed altre adiacenze, in estimo ai mappali nn. 259 e 260, colla cifra complessiva di ven. lire 214 14, tra li confini a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera e monti Lagata Cirotto-Marcuzzi.

Tavole 182 di terra arativa con [illegible], fra li confini a levante ponente e mezzodì strada comunale, ed a tramontana i suddetti campi. Sopra questa terra tre fabbricati, uno di paglia ed uno di muro.

Nel nuovo Censo stabile questi beni vennero descritti come segue:

Salgareda, n. 725, aratorio con casa costrutta di nuovo, di pert. cens. —:21, rend. cent. 40.

N. 1088, ar. arb. vit., di p. cens. 20.05, rend. l. 102.25.

N. 1089, casa, di pert. cens. —.72, rend. l. 38 96

N. 1090, orto, di pert. cens. —.70, rend. l. 3:75.

N. 1091, aratorio, di pert. cens. —.59, rend. l. 1 31.

Totale: pertic. cens. 22.27, rendita lire 146:49.

In seguito li beni stessi, in forza dell'Ordinanza 31 agosto 1853 della Direzione del Censo in Venezia, vennero descritti dalla Commissione incaricata della attivazione delle nuove mappe censuarie con alcune rettifiche di estimo, nel modo seguente

Salgareda, n. 725, casa colonica, di pert. cens. —.24, rendita l. 15 60.

N. 1088, ar. arb. vit., di pert. cens. 20.05, rendita lire 102·25

N. 1089, casa, di pert. cens. —.72, rendita l. 38.96

N. 1090, orto, di pert. cens. —.70, rendita l. 3:75

N. 1091, aratorio, di pert. c. —.44, rendita l. — 81.

N. 1724, casa colonica, di pert. cens. —.12, rend. lire 9

Totale pert. cens. 22:27, rendita lire 170 40.

Locchè si pubblica nell'Albo Pretoriale, in Oderzo ed in Salgareda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 19 novembre 1856.

Il R. Pretore

DUGNAN.

B. Angeli, Canc.

N. 13359 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia per chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata petizione dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze li 2 dicembre corr. sotto p. n. protocollare del presente Editto contro due ignoti proprietarii dell'archibugio abbandonato al momento della loro fuga nel giorno 6 novembre precedente in aperta campagna precisamente alla contrada di Cà Corner, un miglio circa distante da Bassano, ed inventariato nel giorno medesimo da quella R. Dispensa mediante stacco della bolletta n. 12, a carico di essi ignoti proprietarii quali incorsi nella contravvenzione all'articolo VI della legge italica 21 settembre 1805, e quindi quali obbligati alla multa di l. 79 40, chiedendosi in detta petizione che, previe le prescritte pratiche, siale rilasciato l'atto di legge all'effetto della conseguente autorizzazione di trattenere e valersi dell'archibugio in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere per il rimanente importo in quanto si venissero in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Si notifica inoltre, che con odierno evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del duplo di detta petizione all'avv. di questo foro Giuseppe dott. Secordon deputatosi in curatore dei convenuti medesimi ignoti proprietarii, e fu fissata comparsa delle parti all'aula 29 gennaio p. v. alle ore 9 di mattina per la relativa attivazione verbale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. venendo poi espressa eccitatoria d'Isfidazione agl'ignoti proprietarii stessi di poter a tempo debito volendo comunicare personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un'altro patrocinatore, ed adottare quelle misure, che risultassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 5 dicembre 1856.

Il Presidente

TOURNIER.

P. Fantuzzi.

N. 9637 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che dietro istanza 20 settembre 1856 n. 8020 di Giuseppe Leonida dottor Podrecca fu Giovanni, possidente di Padova, contro Giovanni Antico fu Andrea possidente di Pontelongo, per subasta dello stabile al secondo oppignorato, e qui sotto descritto, ed in seguito ad odierno protocollo p. n. fissati vennero per tre esperimenti d'incanto da tenersi nella sala d'udienza di questa Pretura i giorni 21 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione a. l. 908 60, importo del 10 per 100 sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato aust. lire 9086.00 in denaro sonante ed in pezzi da 20 carantani effettivi d'argento.

II. Nelli due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo uguale o superiore di a. l. 9086.00 apparente dalla stima 26 maggio 1856 della quale gli offerenti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria.

Nel terzo incanto poi potrà essere deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. l. 40 (quaranta), dovuto alla direttaria nob. Matilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio march. Pietro Araldi-Erizzo, fu Carlo, di Cremona, essendo stato il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa Forte, e colla valuta, come alla prima condizione, il prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto e colla stessa valuta al procuratore dell'esecutante le spese della procedura dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura. Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell'asta, imposta di trasferimento e voltura.

VI. Lo stabile si vende così com'è descritto nella relazione di stima senza riguardo alle eventuali successive variazioni.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in sue mani l'importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti, in quanto i creditori non volessero accettare l'affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data la immissione in possesso, dietro documentata istanza a sue spese, e nel contrario caso d'inadempimento, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Nel Comune di Pontelongo Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Fabbricato con [illegible], formato da casa dominicale ed altra contigua marcate coi civ. n. 172 e 173, nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea, livellario alla nob. Matilde Araldi Erizzo, alli nn. di mappa 203 casa sup. pert. 1 49, rendita lire 214 10, e 204 orto, sup. cent. 74 di pertica metrica, rendita 4 08, tra confini a levante e tramontana sig. Biagio dottor Zadra ponente Marinello, mezzodì strada comunale argine sinistro di Pontelongo.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, e sarà inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 26 novembre 1856.

Il Pretore

CAVAZZOCCA.

N. 9 Trieste - 57 Venezia. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Decio Tradatti, negoziante in questa Città.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. marzo un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe, e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giacomo Virantini, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato dott. de Vilas.

Spirato il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa, per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero per debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili providenze con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Ufficio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,

Li 2 gennaio 1857.

Il Presidente

ZIMA.

N. 11376. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 26 settembre a. corr., n. 10593, ha dichiarato interdetta per prodigalità Maria Zanotti fu Marco, di Marostica, e che con odierna deliberazione le fu deputato in curatore Giovanni Ronco di qui.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 15 novembre 1856

Il Cons. Pretore

R. SCARABELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 10

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 8, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capo squadrone nell' 11.° reggimento di ulani Alessandro Imperatore di Russia, e segretario di Legazione, Ernesto Guglielmo barone di Watterskirchen, ed al caposquadrone nel 1.° reggimento di dragoni Arciduca Giovanni, Roderico Guglielmo barone di Watterskirchen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTÀ A VERONA

Verona 12 gennaio.

Colla giornata d'ieri compievasi il numero di quei giorni avventurosi e di perenne ricordanza, in cui Verona festosa e plaudente ospitava le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta Amalia.

Alle ore 9 del mattino, le LL. MM. recavansi alla vicina chiesa di S. Luca, assistevano all'ufficio divino ivi celebrato da monsignor Vescovo, e ritornavano poscia al palazzo di loro residenza, ove già trovavansi pronte all'ossequio del doloroso commiato tutte le Autorità militari e civili.

Fra il rimbombo del cannone che a lenti intervalli tonava, nunzio alla città di tanta dipartita, l'equipaggio imperiale, preceduto dalla Rappresentanza municipale e seguito da numeroso corteggio di carrozze dei più illustri per grado e natali, avviavasi alla Stazione della ferrovia fuori Porta Nuova.

Lungo tutto il Corso e nella Piazza fuori di Porta Nuova grande era l'accorrere della folla per festeggiare e rivedere una volta ancora l'amata Coppia imperiale e tributar a Lei omaggio di riconoscenza e sudditanza. Giunto il corteggio imperiale alla Stazione, le LL. MM. II. RR. scesero al padiglione, ivi appositamente eretto dalla Società concessionaria delle strade ferrate, e vi furono ossequiosissimamente ricevute dal Podestà e da una rappresentanza della Società succennata.

S. M. l'Imperatore, con toccanti e lusinghiere parole, degnossi di esternare alla Rappresentanza comunale i sensi del suo Sovrano aggradimento, esprimendo quanto sia tornato gradito all'augusta Coppia il soggiorno in questa nostra città. Indi le LL. MM. salirono sul treno straordinario.

Al muoversi del treno, alle ore 9 e minuti 50 antim., clamorosi scoppiarono gli applausi dell'accalcato popolo, e fra il suono dei musicali istromenti e prolungati viva, l'augusta Coppia, imperitura ricordanza fra i Veronesi lasciando, partiva accompagnata dai fervidi voti di felicità e di pace, innalzati al cielo da un'intiera popolazione.

E qui, prima di accingerci a narrare la fausta solenne prosecuzione del viaggio delle LL. MM. verso il suolo lombardo, scioglieremo un debito di giustizia, menzionando alcuni fatti, che, a causa del rapido loro avvicendarsi, furono nella prima esposizione incompletamente registrati.

Agli scavi del teatro greco-romano, il sig. Monga offriva a S. M. I. R. A., che graziosamente accettava, un magnifico sigillo dell'Imperatore Rodolfo, scoperto in Verona dallo stesso Monga. Il sigillo, e la relativa descrizione e storia della scoperta, erano coperti e legati in velluto, in due separati volumi. S. M., tributando al benemerito archeologo benigne parole di lode e di ringraziamento lo volle ieri stesso alla sua mensa imperiale.

Siccome, per la lieve indisposizione, S. M. l'Imperatrice non poteva ieri finire il progettato giro degli Istituti, così, mentre la maggiordoma contessa Esterhazy, coll'Assessore marchese di Canossa, recavasi a visitare le Teresiane in Cittadella, i Bambini lattanti a S. Zeno in Oratorio e le II. RR. Scuole femminili elementari in Casa Giusti ai SS. Apostoli, S. M. l'Imperatore, dopo la visita della cattedrale, recavasi all'I. R. Collegio femminile degli Angeli.

Accoltovi dal curatore Podestà e dalla signora Direttrice Alfieri, insieme al personale insegnante, veniva accompagnato alla sala maggiore, dove in ordinata schiera stavano tutte le allieve, dalle quali si cantò l'inno nazionale.

Passata la Maestà Sua alla visita delle scuole, vi rivedeva le allieve alle rispettive classi, e con breve poesia venivale offerto un *Album* in velluto, ed una cestella in seta, ricamati in oro per la Coppia imperiale.

Di là per il chiostro sostava alla chiesa ed all'orto, e degnavasi quindi scoprire una lapide, collocata nel giorno d'ieri appunto, sotto i suoi auspicii, in memoria della benemerita defunta direttrice Quazza. E manifestando la sua sodisfazione, e colle più lusinghiere espressioni ai Preposti per la bella tenuta dello Stabilimento, restituivasi alla residenza imperiale.

Dopo la visita di Santa Maria *in Organis*, S. M. l'Imperatrice, degnandosi di visitare l'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata, come già si accennò, il Direttore monsignor Ulderico Franco, canonico, le presentava il seguente omaggio:

SICVT . B . VIRGO . MARIA
IN . SVA . VISITATIONE
LAETIFICAVIT . ELISABETH
VT . INFANS . IPSE
EXULTAVERIT . IN . VTERO . EIUS
ITA . TIBI . AVGVSTA . ELISABETH
VISITATIONE . TVAE . GRATIA
FILIAE . MARIAE . CONCEPTAE . IMMACVLATAE
OPTATVM . INFANTEM
IN . VTERO . TVO . LAETABVNDVM
ADPRECANTVR

Altro episodio, che ricorda quanto sia l'interesse che l'augusto Imperante prende a tutto quanto si riferisce al progresso industriale, è il seguente: Alla visita della Esposizione di belle-arti ed industria, fatta da S. M. nel pomeriggio del giorno 10, Giovanni Battista Battocchi, uno dei più operosi nostri artefici, già altre volte premiato alle Esposizioni di Venezia e di Verona, offriva a S. M., come tenue tributo del suo animo ossequioso, l'apparato elettro-magnetico, esposto nelle sale del palazzo Pompei, ch'è in parte di sua invenzione, e S. M. degnavasi accettare l'opera dell'arte, appagando così le devote brame dell'artefice.

Nè qui solo limitavansi i graziosi atti dell'augusto Imperante, che accedeva altresì alla rispettosa prece del Municipio, permettendo che questo palazzo, ora destinato a civico Museo, fosse ornato di una pietra, la quale ricorderà ai posteri l'inaugurazione fattane da S. M. e la visita Sovrana, a cui diede luogo il solenne soggiorno imperiale.

Il baccanale del Gnocco, come già abbiamo detto or son due giorni, richiamato in vigore quest'anno per viepiù solennizzare la presenza in Verona delle LL. MM., dopo una dissuetudine di ben dieci anni, non poteva riuscire più brillante, perchè onorato dello specialissimo aggradimento di S. M. I. R. A.

L'origine di questa festa, tutt'affatto popolare è involta nell'incertezza e nella oscurità, siccome tutte le origini di simili feste. Lo storico Dalla Corte narra che, essendo accadute nell'anno 1530 e nel 1531 replicate inondazioni dell'Adige, ed essendosi inoltre posto a sacco dalle truppe buon tratto del territorio veronese, ebbe a derivarne straordinaria carestia. La plebe aizzata dalla fame, si mise un giorno ad imperversare furibonda, saccheggiando botteghe e fondachi e dandosi ad ogni altra enormità, che suolsi in siffatte occasioni commettere.

Per sedare la turbolenza (1), e provvedere ai bisogni di quella feroce moltitudine, vennero eletti alcuni prudenti cittadini, che seppero acquietare il tumulto, accattando dalle agiate persone i mezzi di saziare la fame de' rivoltosi.

Di qui si vuole che, per opera di Tommaso Da Vico, uno degli eletti al benemerito ufficio, principio abbia avuto la rinomata funzione, che a gran pompa si celebrava nel venerdì ultimo di Carnovale in pro' e vantaggio della contrada di S. Zeno, col far dispensa a quel popolo di pane, vino, burro, farina e cacio, supplendosi a cotale spesa col provento de' dazii delle castagne ed olive, che certamente per tale oggetto si vantan lasciati dalla pubblica Camera a disposizione dei veneti Podestà. Però se ne data l'epoca dall'anno 1531, quantunque dica il Biancolini, nel suo Supplemento alla Cronaca del Rizzoni, che alcuni vogliono che nell'anno antecedente 1530 sia stata usata per la prima volta tal comparsione alla gente di quel quartiere.

Come che sia di ciò (chè poco importa in tal caso la differenza di un anno), il busto, che fu innalzato al Da Vico, che tuttavia esiste accanto alla chiesa di San Zenone, prova più d'ogni altra cosa. Tommaso Da Vico è appunto di quella età; è noto come eccellente medico; e fu autore di dotti scritti nell'arte sua, per attestazione di Adriano Valerini; ed è perciò citato con lode dal chiaro nostro Maffei.

È generale opinione che il Da Vico, affezionato a quella contrada dove esso avea verisimilmente la sua abitazione, abbia testato in morte a favor di quel popolo, lasciando un annuo legato da impiegarsi in cotal giorno per la provvigione dei succennati generi di vittuaria: il perchè gli hanno eretto la statua che ancor si vede.

Del resto, mancando lumi più certi sull'argomento, o già avendone il tempo dispersa le lontane memorie, non è possibile accertar l'epoca prima di questa festa, che da più secoli esiste, e neppure spiegarne con certezza le cagioni, intorno alle quali varia è l'opinione degli storici e de' cronisti. Il sostanziale di questo spettacolo consiste nel portare alla più estesa ed insieme più indigente contrada della città, che è quella di S. Zeno, pane, vino, farina e cacio per fare i gnocchi. La formalità poi, con cui questa funzione si eseguisce, ne viene a costituire la celebrità ed il lustro.

A questo spettacolo, semplice in sè, i tempi moderni, di meno facile accontentatura degli andati, aggiunsero il lusso, ed un numeroso corredo, tanto che risulta la più bella festa popolare dell'Italia tutta.

Nè mai come in quest'anno ed in questa solennissima occasione, grazie all'operosità ed alle elargizioni raccolte nella cittadinanza, ed alla sollecita cura delle civiche Autorità, il *Venerdì gnoccolare* apparve più ricco di carri allegorici e delle singole corporazioni d'arti e mestieri, di mascherate, di cavalieri, di bande musicali, di cori e di numerosi e variati accessorii, che l'un dopo l'altro procedevano ordinati, destando, per la loro quantità, ricchezza e varietà, meraviglia e diletto.

Tali sensi infondevansi pure nell'animo dell'augusto Imperante, quando, dal balcone del palazzo del conte Portalupi, degnavasi assistere benignamente allo sfilamento della bizzarra e in un tempo magnifica processione di tutti gli enti che costituivano il baccanale.

E colla nobile mitezza d'un animo generoso, S. M. non solo accoglieva il prospetto litografato della carnevalesca funzione [illegible] dal Podestà della città, ma da esso domandava minuti schiarimenti sullo stato morale ed economico delle arti e degli artisti, che di mano in mano passavano facendo echeggiar l'aria di lietissimi evviva.

Ed il civico Magistrato coglieva in questa occasione il destro di porgere umilmente all'augusto Sire le più precise nozioni sul vero stato del commercio, delle arti e delle industrie minori di questa nostra città, e come tutti avessero misurato le loro quote esibite alla maggior pompa dello spettacolo, non già sullo stato delle loro finanze, pur troppo sconcertate dalla scarsezza dei raccolti, ma su quei sensi di rispettoso omaggio e d'entusiasmo, che il faustissimo arrivo delle LL. MM. aveva in tutti vivamente destato.

Compiuto lo sfilarsi della giuliva coorte gnoccolare, S. M., volendo prender parte a tutte le fasi della festosa cerimonia, recavasi, coll'Imperiale suo corteggio ed accompagnato da S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, alla Piazza S. Zeno, e dall'elegante palchetto, eretto espressamente nella storica e antica torre della basilica, assisteva all'ultimo periodo dello spettacolo, e nella grande sua degnazione accettava dall'onorevole Rappresentanza municipale il piatto del gnocco e gustò più volte la famosa vivanda.

Indescrivibili sono i clamorosi applausi, gli evviva ed i segni d'affetto, con cui, durante l'insolito e commovente spettacolo, il numeroso popolo plaudente esternava la sua più viva ammirazione all'augusto Monarca, massime al momento in cui degnavasi gustare il cibo della festa.

E tali segni d'affetto rispettoso si manifestavano nuovamente, quando S. M. uscì dalla chiesa di S. Zeno, che visitava, e quando si recò alla chiesa di S. Bernardino, ove ammirava la magnifica Cappella Pellegrini, opera del Sanmicheli, per la qual chiesa S. M. degnavasi impartire le pie e benefiche disposizioni, estensibili ad altri locali, che da qualche tempo erano occupati a magazzini di vettovaglie. *(G. Uff. di Ver.)*

(1) Togliamo queste notizie ai *Cenni storici sull'origine e celebrazione del Venerdì gnoccolare*, accuratamente compilati dal dott. Alessandro Torri, Veronese.

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A BRESCIA.

Brescia 11 gennaio.

S. M. l'Imperatore e l'adorabile sua Compagna giunsero oggi prima del mezzogiorno. Splendido ed entusiastico fu il ricevimento. Grandi feste si preparano ancora: stasera S. M. onorerà di propria presenza il teatro. Anticipiamo questo Numero, per far parte al pubblico d'un atto di Sovrana generosità oggi stesso dal magnanimo Sire esercitato a pro' della Provincia di Brescia. Nel prossimo Numero daremo i particolari della graziosa visita delle LL. MM. alla nostra veramente giubilante città. Ecco il Sovrano Decreto:

S. M. I. R. A., mediante veneratissima Sovrana Risoluzione datata da Brescia il giorno 11 corrente gennaio, e diretta al sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è graziosamente degnata di accordare ai 119 Comuni della Provincia di Brescia, qui di seguito indicati, il totale condono dei residui importi, dai medesimi dovuti per sottoscrizioni al prestito nazionale, in complessive L. 1,087,801:16.

Distretto II di Ospitaletto.

Berlingo - Camignone - Castegnato - Cizzago - Comezzano - Corzano - Cossirano - Lograto - Maclodio - Ome - Ospitaletto - Paderno - Rodengo - Saiano - Torbole - Travagliato - Trenzano.

Distretto III di Bagnolo.

Frontignano - Montirone.

Distretto IV di Montechiaro.

Remedello sotto.

Distretto V di Leno.

Cigole - Fiesse - Gottolengo - Isorella - Milzanello - Pavone - Porzano - Pralboino.

Distretto VI di Gardone.

Bovegno - Carcina - Collio - Gardone - Inzino - Lumezzane Pieve - Lumezzane S. Apollonio - Marcheno - Pezzaze - Sarezzo - Villa.

Distretto VII di Salò.

Caccavero - Gardone Riviera - Maderno - Muscoline - Paitone - Portese - Puegnago - Salò - S. Felice - Sojano - Supranuoco - Volciano.

Distretto VIII di Lonato.

Calcagnese - Desenzano - Pozzolengo - Rivoltella.

Distretto IX di Vestone.

Agnosine - Anfo - Bagolino - Barghe - Bione - Lavenone - Livemmo - Ono - Provaglio sopra - Provaglio sotto.

Distretto X di Gargnano.

Limone - Tignale - Tuscolano - Tremosine.

Distretto XI di Chiari.

Castelcovati - Castrezzato - Coccaglio - Cologne - Palazzolo - Rovato - Urago d'Oglio.

Distretto XII di Verolanuova.

Alfianello - Bassano - Cadignano - Faverzano - Milzano - Offlaga - Quinzano - Seniga - Verolanuova - Verolavecchia.

Distretto XIII di Iseo.

Adro - Borgonato - Bornato - Colline - Colombaro - Erbusco - Iseo - Marone - Nigoline - Paratico - Passirano - Peschiera - Pilzone - Provaglio - Sale - Siviano - Sulzano - Timoline - Torbiato.

Distretto XIV di Orzinuovi.

Acqualunga - Barco - Cremezzano - Farfengo - Gabbiano - Gerola - Ludriano - Orzinuovi - Orzivecchi - Padernello - Pedergnaga - Pompiano - Roccafranca - Villachiara.

(G. Prov. di Brescia)

Brescia 11 gennaio.

Il viaggio dell'augusta Coppia fu un vero trionfo.

Nelle Stazioni di Sommacampagna e Castelnuovo, eransi innalzati grandiosi archi trionfali, ornati di fiori, bandiere ed analoghe iscrizioni, e più bande suonavano l'inno dell'Impero; gli abitanti delle campagne eransi accorsi onde salutare gli amati Sovrani.

A Peschiera, le LL. MM. si degnarono di trattenersi 15 minuti; in questo lasso di tempo accolsero gli omaggi del Comandante della fortezza, alla testa del corpo degli ufficiali della guarnigione, della Deputazione comunale del luogo e delle altre Autorità, e S. M. l'Imperatore visitò e fece quindi sfilare a sè dinanzi le truppe ivi radunate. Gremita di popolo era la Stazione, che salutava la presenza de' Sovrani con sinceri e moltiplici viva.

La Stazione di Desenzano, per cura de' limitrofi Comuni adorna, superò ogni altra pel buon gusto e varietà dell'addobbo.

Qui giunta la Coppia imperiale, fu ricevuta da S. E. il co. Burger, e degnossi d'aggradire le felicitazioni ed omaggi delle ivi raccolte Autorità locali e delle varie Deputazioni, mandate da tutt'i Comuni della Riviera del lago di Garda. Immenso era il popolo accalcato sì nella Stazione, che nel vicino piazzale e luoghi adiacenti, che alla partenza delle LL. MM. proruppe spontaneo in una salva d'applausi, accompagnata dal suono d'alcune bande musicali, accorse da' vicini luoghi per render più lieta la festa.

Le LL. MM. erano vivamente commosse per tante e replicate prove di devozione ed amore, loro tributate.

Sì nella Stazione di Lonato che in quelle di Ponte San Marco e di Rezzato, addobbate a gran festa, ed avuto riguardo ai luoghi sfarzosamente, S. M. l'Imperatore scese dal vaggone imperiale e col volto spirante gioia, benigno accolse il tributo di sudditanza e l'affetto delle Deputazioni comunali, del Clero e di alcune distinte persone, ed ebbe per tutti consolanti e rassicuranti parole. Zeppo era ogni luogo di popolo festante, e gli abitanti delle campagne si sforzarono d'addimostrare ai loro Sovrani, l'attaccamento più sincero e a torme accorsero in onta alla neve ed al vento, per salutare i desiderati Sovrani. Bande musicali intonavano ovunque l'inno dell'Impero.

In benissimo stato di salute giunsero le auguste Persone alla meta del loro viaggio, alla Stazione, adorna con molta eleganza ove furono ricevute da S. E. il conte Thun, da S. E. il conte Gyulai, dall'I. R. Delegato conte Baroffio, dal Podestà conte Averoldi e da tutte le altre notabilità civili e militari, nonchè da un immenso numero di Deputazioni condotte dalle rispettive Autorità.

Brescia accolse degnamente con pompa e sfarzo i suoi Sovrani, che degnavansi di visitarla. Il viale, che dalla Stazione mette alla vicina Porta di S. Nazzaro addobbato con drappelloni bianchi e rossi, alternava i colori della Casa imperiale con quelli dell'Impero e di Baviera. La Porta S. Nazzaro, quasi per incanto, erasi trasmutata in un magnifico e sontuoso arco di trionfo ornato di trofei, statue ed iscrizioni; le parti laterali rappresentavano due tende militari: il tutto disposto con buon gusto e finitezza.

Le LL. MM., percorrendo il Corso di S. Nazzaro, contrade degli Stoppini, di san Francesco, di sant'Antonio, di san Carlino e del Pesce, affollatissime, si recarono al palazzo del conte Fenaroli, presso di cui si degnarono di prendere stanza.

Tutte le case indistintamente erano ornate a festa; ogni finestra, ogni balcone coperto d'arazzi, di tappeti, di fiori e gremito delle più eleganti signore.

Il popolo bresciano salutò con rispettosi evviva ed acclamazioni spontanee l'arrivo della Sovrana Coppia nelle sue mura. Dopo di aver ricevuto le Autorità e le principali persone della città, S. M. l'Imperatore scese dal palazzo, attorniato da brillante seguito, e fece sfilare innanzi a sè le truppe della guarnigione, che pur esse facevano bell'a mostra di sè fra l'accalcata moltitudine, che acclamava il cavalleresco Sire.

Tredici bande musicali in brillanti e caratteristiche uniformi, sparse per le affollate vie, facevano echeggiare di suoni festivi tutta la città.

Ogni classe di cittadini gareggiò in vero per ricevere con pompa e cordialità gli Ospiti illustri.

S. M. l'Imperatore degnossi di visitare i principali Dicasteri e Stabilimenti pii e d'industria della città.

Alla sera una brillantissima illuminazione, a colori, fra la quale spiccava in singolar modo quella del palazzo municipale, della Piazza Vecchia e dei portici che fiancheggiano la strada Granarolo, coronò un sì lieto giorno.

S. M. l'Imperatore, in carrozza scoperta, l'onorò di sua regale presenza, prima di recarsi al Teatro Grande, pure illuminato a giorno.

I primi passi delle LL. MM. sul suolo lombardo furono un'ovazione, sì spontanea, e in uno sì sfarzosa, che la penna è troppo debole per adeguatamente descrivere. *(G. Uff. di Ver.)*

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

FERRARI G. (continuazione).

Si esamini la storia: la scena è cambiata; si entra nel mondo fisico, non si trovano che i fenomeni dell'uomo, cioè i suoi sensi, i suoi interessi, le sue condizioni materiali. La giustizia di Roma sotto i Re è un privilegio odioso, è un interesse la ragione di Stato dei patrizii: — il popolo lotta, la città patrizia cede, la livellazione popolare si estende; ma ancora la giustizia popolare non è che l'interesse della gran maggioranza del popolo, se la forza non mancasse, i più numerosi truciderebbero la minorità per dividersene le spoglie: gl'Imperatori continuano l'opera del popolo, il diritto filosofico si organizza, è ancora la giustizia monarchica non rappresenta che l'interesse dei Principi, combinato con una maggioranza ancora più grande. Ecco il fenomeno della giustizia, l'opera della storia, l'opera dell'uomo fisico. — Ma la storia non distrugge la filosofia, come la fisica non distrugge la metafisica.

La storia, come vita de' popoli, è una realizzazione continua delle idee, all'occasione dell'utilità e della necessità; essa ha la sua infanzia, la sua giovinezza, la sua maturità come l'individuo, e si scioglie gradatamente dal senso e dalla passione per giungere alla verità.

L'intima unione tra la fisica e la metafisica costituisce tutta la forza e la grandezza del sistema di Vico. — Epicurei, che meditate la fisica del diritto, analizzate gl'interessi con Machiavelli e Tacito, ma non negate la giustizia; la vostra materia nè la intende, nè la spiega. — Metafisici, voi che sognate utopie e perfezioni ideali, collegatevi, avanzate insieme agl'interessi delle società che devono ridestarsi a forza di bisogni, o voi dovete negare la storia, e dire, come l'ultimo Romano, che la virtù non è che un nome vuoto di senso. — Questa è l'espressione fedele del pensiero di Vico a fronte di Machiavelli, Hobbes, Spinosa, Bayle, da una parte, e Platone, gli Stoici dall'altra: gli uni per lui non sono stati che fisici del diritto, gli altri non hanno studiato che la metafisica del diritto.

Da quest'altezza il suo genio si slancia alle origini di Roma. — Qual fu il primo governo di Roma? aristocratico: il Re era il capo dei patrizii, i Tarquinii furono espulsi perchè volean essere i padroni e non i rappresentanti dell'aristocrazia; favorivano la plebe per indebolire i padri, quindi l'aristocrazia sostituì i consoli (*reges annuos*) alla regalità. — Qual fu il corso del plebeismo? I plebei erano stranieri, nulli nella città, sopraccaricati di debiti, incatenati nelle prigioni dei patrizii se non pagavano, e dapprima non ebbero altro linguaggio che quello della sommossa; fu necessario d'accordar loro una rappresentanza: i tribuni; allora la lotta diventò legale, il principio plebeo una volta ammesso dovette avanzarsi; un giorno i plebei vollero la certezza della legge, e colle leggi delle XII Tavole tolsero il diritto all'iniquità arcana de' patrizii; un altro giorno i plebei da giornalieri diventarono livellarii: poi cominciò la lotta del connubio e il connubio fu comunicato alla plebe; poi s'infransero le catene del carcere privato, il patrizio non fu più il padrone del plebeo insolvibile. Fin qui il plebeismo si difese, ma bentosto divenuto invasore, il Senato dovette obbedire ai plebisciti, e sotto P. Filone l'antica aristocrazia, in mezzo alle splendide vittorie riportate sui nemici, rimase profondamente umiliata. In seguito, magistrati, sacerdoti furono conquistati dalla plebe, ec.

Dal momento che un principio è stabilito, l'urto contro ciò, che gli è eterogeneo, diventa inevitabile . . . . Concludiamo. — La storia di tutte le nazioni si rassomiglia alla storia di Roma: Roma ci ha lasciato le tracce del suo corso nella successione delle sue leggi; le altre nazioni sono scomparse lasciando appena qualche frammento delle loro leggi. — Si deve quindi ricostruire la storia di tutte nazioni sul modello di Roma; la mitologia, espressione lirica della storia primitiva, le lingue che si sviluppano unitamente al pensiero, le tradizioni storiche conservate dagli scrittori; tutte risentono il corso della storia romana, e si completano coll'analogia di Roma. La realizzazione del diritto nella storia romana, la manifestazione progressiva delle idee filosofiche nella fisica del diritto romano, questa gran Teodicea svolta che si dispiega nella città di Romolo, non è dunque un fatto isolato, è un sistema, è una scienza; ormai la storia è una scienza. Vico ha vinto tutti gli ostacoli, ha sciolto tutti i problemi; Cartesio che avea sdegnato la storia, l'erudizione, le lingue, non è più l'avversario di Vico; la crisi del filosofo napoletano è compiuta, ed egli n'esce più grande del suo secolo.

Il *Diritto Universale* è il monumento di questa crisi strana, potente, solitaria.

Egli comprese ben tosto la necessità di sistemare in un quadro di storia universale tutta la realizzazione del diritto delle nazioni, e rannodò la genealogia dei popoli ai tre figli di Noè, e spiegò la storia della civilizzazione sui dati cronologici e geografici della Bibbia.

Vico avea percorso una linea ben strana sulla via della scoperta; l'urto delle idee di Pitagora contro le XII Tavole, lo avea gettato nel diritto istorico di Roma; la Teodicea istorica di Roma lo avea forzato a cercare la stessa realizzazione fisica del diritto nella storia di tutte le nazioni; di là era stato gettato su nuove vie intorno alle origini de' parlari, al linguaggio dei miti; poi, trovandosi smentito da Omero, dovette creare un nuovo metodo per piegare anche i poemi di Omero al modello della storia di Roma. Queste ricerche faticose avevano durato quattro anni, ne' quali pubblicò il *Diritto Universale*.

Ora qual è l'idea che domina al principio del diritto universale? Roma; Roma, la storia, la realizzazione fisica del diritto a Roma; poi l'esempio di Roma si ripete in tutte le nazioni. Teseo visse la vita di Roma; Atene corse la linea provvidenziale del diritto romano; Galli, Spagnuoli, Ebrei, Egizii, tutti ripetevano il cliente, il padre, la plebe romana; le lotte delle famiglie e del patriziato brillano nei vestigii delle lingue, nei miti, si riflettono nell'Olimpo. vi sono molti Ercoli, Giovi, Orfei; questi ripetono collo stesso linguaggio la storia della civilizzazione presso popoli diversi.

Che ne risulta? — Tutte le nazioni corrono sulle vie di Roma: le stesse necessità, le stesse crisi istoriche, le stesse rivoluzioni conducono alle stesse realizzazioni del diritto; Roma non è un fatto, ma un sistema; le storie, le rivoluzioni dei popoli non sono casuali, ma sono fatti slegati, ma seguono il corso provvidenziale di Roma; una grande armonia prestabilita conduce tutte le nazioni sulla gran via della storia allo stesso scopo, l'umanità in Dio; tutte le nazioni si organizzano, si sviluppano sotto la forza occasionale delle stesse esperienze per la realizzazione dello stesso diritto. — *Storia ideale eterna comune a tutte le nazioni*; ecco il principio che esce dalle generalizzazioni di queste idee.

Dove dunque attingere questa storia eterna? Essa è una *scienza nuova*: qui il genio di Vico s'innalza, sorpassa il secolo in tutta la sua altezza, e dire, come Hobbes avea detto della sua politica, di cercarla nello studio dell'uomo.

La storia ideale eterna è il [illegible] della storia romana, che ne usurpa le veci; essa s'impadronisce della parte di Roma, e riassume nella sua forma astratta, la storia delle idee, la storia delle lingue, e ricostruisce sul suo modello tutte le rovine della storia delle nazioni. Nella *seconda scienza nuova*, egli condensa, per così dire, i suoi intendimenti, e crea un libro di note, in cui trova l'ultimo periodo del suo pensiero.

Vico corre sulle tre età eguali degli dei, degli eroi e degli uomini, simmetrizza in questa triade successiva istorica tutti gli elementi della civilizzazione, forma colla sua triplice evoluzione i costumi, i governi, le religioni, il diritto, la giurisprudenza, i giudizi, le

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 95, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 265, 269, 278 e 295 del 1856.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

AD AUGUSTUM CAESAREM

FRANCISCUM JOSEPHUM

Epigramma.

Per totum semper sacmi cantabitur Orbem,
Benigne Caesar, tui gloria, fama, decus.
Imperium magno, e cunctis, splendore decorum
Reddis, et eximium nomen habere facis!
Tu renovas pulchre majorum gesta tuorum,
Clementia juvando magno subdito pio!
Si divi mores, amor, et pietas, sunt carmina tua,
Effluet et Patriae cur decus ex animo?
Per Te, stendit Austria propitia sua corde nobis,
Et tribuit Europae quieti: Vive felix!
Si gentium exhibes oculis provida facta:
Vive diu! Hoc versum qui legit optat idem;
Namque si plures nobis pulcherrima dicunt,
Is bene perficiet qui bene dixit opus.
Venetiis primo calendas Jannarii
anno MDCCCLVII.

JOSEPHUS TAZZOLI *Senior*
fidelis subditus tirolensis
sic renovat preces.

ALLE LORO MAESTA' II. RR.

FRANCESCO GIUSEPPE I ED ELISABETTA D'AUSTRIA

felicitanti dell'augustissimo cospetto
il proprio Regno Lombardo-Veneto.

Alpe, che in riso eterno
Vegliate a questo suolo,
Cui dell'Eterno l'alito
Fermò creando il volo,
Aprite il varco! — e all'Adria,
E all'Eridano Genio
Nunziate che il potente
Germe de' vostri Cesari
Di rai precinto Ei vien! —
Ei vien cui forte il genio
Di Giulio alberga e il cuore,
Ei che d'Ottone al soglio
Possa donò e fulgore,
Che degli augusti Proavi
Sull'inconcusso Trono,
Di Nomi invitti al suono,
Fratelli cento Popoli
Scudo s'avvinse al sen.
Ei nel regnar magnanimo,
Clemente al par di Tito,
Non baldo pe' Suoi meriti,
Non pel Suo lustro avito,
Corre al desiato bacio
De' fidi Suoi, che gemere
A rinfrancar di speme,
A inaugurar la gioia,
Ove il dolor ferì.
Ecco già appar quell'Aquila,
Che implume un tempo uscia
Del gran Rodolfo impavido
Dalla magion natia,
Ma non brandisce i fulmini
Che all'Elba scintillaro,
Nè il formidato acciaro
Che all'Odalisca indocile
Spezzò le Lune un dì.
Mite, siccome tortora
Che uscita il primo nembo,
D'ulivo un ramo virido
Serra festosa al grembo, —
Spuntò quel fausto cespite
In ospitali lande,
Il crebbe industre un Grande,
Ed una Man virginea
Spiccollo dal suo stel
Di Teodelinda l'inclita
Nepote, intatta Rosa
Che dai giardin dell'Isaro
Una fragranza ascosa
Portò sull'Istro, e mistica
Imperitura luce
Trasfuse in Lui che Duce
Di Nazion magnanime
Predestinava il Ciel.
« Coppia regale, avanzati
Nel patrio asil giocondo!
Di tenere memorie
È questo suol fecondo;
E la Brianza, e il Lario,
E il Lambro ed il Ticino,
Ogni castel, perfino
L'onde, eloquente parlano
Conscia favella, a Te!
Sì, — in questo suol di Genii
Invidiata sede,
Tu puoi securo incedere
Con trionfante piede,
Qui de' Tuoi Padri vivono
D'onore eterni i fatti,
Quivi Tu pur segnasti
Dell'alta mente l'opere
Stupende, o giovin Re!
Dolce il Tuo Nome espandesi
Nei piani e sul pendio,
Nelle aule e le Accademie,
Fra l'are ancor di Dio,
O è di Marco e Ambrogio
La sacra ereditade
Dell'Austro alla pietade
Illesa fu dal turbine
Che l'orbe desolar.
Prence, per Te l'Insubria,
D'amor soave nido,
Ebria di gaudii insoliti
Scioglie di festa il grido,
Tocca l'amata cetera
Dei monti il Bardo, e santo
Sciolgon dall'alma un canto
Le longobarde vergini
All'ombra degli altar.
Lodi gennaio 1857

T'avanza o Sire! Al raggio
Del coronato volto,
Fine del lutto il gemito
Cadde in obblio sepolto,
D'insolito ardor vivifica
Novello Sol quest'Era,
E va la Patria altera,
Perchè riposa all'egida
Del nobil Tuo valor
Ovunque invitta sfolgora
D'Absburgo la possanza,
Mille e poi mille innalzano
La voce d'esultanza,
Ma, come il Cielo azzurro
Puro, un battito arcano
Dall'Alpe all'Eridano
Ferve per Te dell'Italo
Nel generoso cuor.
Di tanti Scettri, o Cesare,
Il vittorioso emblema
Preziosamente intreccia
Il ricco Tuo diadema;
Ma questa bell'Italia
Fulge qual vezzo eletto,
E sul Tuo maschio petto
Brilla qual gemma, e orgoglio
Cresce al Tuo vasto Impèr
È Italia Tua la classica
Terra d'Eroi nudrice, —
A l'alpe, al piano, al pelago,
Ai laghi, alle pendici,
Al cielo azzurro e placido,
Al popol suol festante,
A l'armonie di Dante
Tu la ravvia; — guidala
Di gloria sul sentier!
Il puoi Tu solo. — A torcere
Ogni periglio od onta
Dagli almi suoi vestiboli
La destra Tua sia pronta
Tu a lei, benigno, prodiga
Le Tue paterne cure,
E ognor vedrai Tu pure
Tutti i suoi Prodi stringersi
Al caro Tuo Vessil.
Non più tardar! — Dei Principi
Che coronar l'Olona,
È Tua, Monarca altissimo,
La non mortal Corona —
Il fulgido Palladio
Che ai Magni ornò la fronte,
Serbava Iddio dall'onte
Di procellosi secoli
Pel Capo Tuo gentil!
Tu cingila! — e dal Tempio
Che alla nascente Diva
Di maestà prodigio
Il gran Visconte ergea,
All'etere di giubilo
S'intonerà un Osanna,
Che con virtù sovrana
Echeggerà fra il Veneto
Leone ed il Verban — »
« E Tu, Regina eccelsa,
Scuola d'eccelso amore,
Scorda per poco i gaudii
Del natal Lago, e l'ore
Con due celesti Bamboli
All'Istro delibate,
E a queste in Te beate
Prestanti Madri italiche
Protendi pia la man! —
Di pure gioie innumere
A Voi fia largo il Cielo,
O venturati Principi! —
Dal rigoglioso stelo
Traspunterà lo Sbocciolo
Pieno di vita e olezzo,
Che in più tranquillo rezzo
Con forze unite, intrepide
Nazioni annoderà. —
Dallo splendor del soglio
Di questo asil di pace,
Di spesso risovvengavi,
Ed un'empirea Face
Dei Cuori e delle Storie,
Per Voi FRANCESCO e ELISA,
Fia sempre la divisa,
E il pegno ancor di gloria
Pei figli un dì sarà!

FRANC. PANTELI

Venezia 14 gennaio.

S. E. il Luogotenente delle venete Provincie, l'altr'ieri partita per Treviso, è nel medesimo giorno ritornata alle ore 7 circa.

Bullettino politico della giornata.

Ci mancò ieri, come abbiamo avvertito nelle *Recentissime*, il corriere d'oltr'Alpe; non abbiamo quindi oggi a registrar qui le notizie de' giornali di Parigi: le altre, recateci dagli altri giornali, si leggeranno, come il consueto, alle lor rubriche rispettive. Qui appresso, riferiamo inoltre la Nota, con cui il Gabinetto prussiano rispose, in data del 28 dicembre, alla Nota del Gabinetto austriaco del 19, ieri pubblicata.

La *Patrie*, la quale, come abbiamo veduto nel *Bullettino* d'ier l'altro, si riserbava di ritornare sull'argomento della Conferenza testè a Parigi tenuta, e sull'esito delle sue deliberazioni, mantenne la sua promessa, e nel suo Numero del 9 corrente pubblicava il seguente articolo:

« Si può dire che l'adunamento della Conferenza abbia incontrato più ostacoli che quello del Congresso medesimo.

« L'interpretazione d'alcuni articoli del trattato, diversamente compresi, aveva suscitato diffidenze, provocato sospetti, e rinnovato dissensioni, che potevano pregiudicare l'opera del 30 marzo 1856. I punti controversi non avevano tuttavia, per sè stessi, una grandissima importanza: ne avevano soltanto per la vivacità e la passione, con cui erano discussi. Era evidente per tutti che, una volta adunati, i rappresentanti delle Potenze risolverebbero facilmente tali questioni: ma la gran difficoltà, in mezzo a' richiami contrarii, sostenuti ostinatamente da una parte e dall'altra, era appunto di riuscire ad un adunamento della Conferenza.

« *Codesta difficoltà*, il Governo dell'Imperatore la superò con la moderazione del suo linguaggio, col suo spirito di conciliazione, e coll'accorgimento della sua politica. Ei fece acconsentir le Potenze ad una deliberazione in comune circa le questioni, sulle quali dissentivano; e quel consenso bastò a metter fine alle preoccupazioni dell'Europa ed a tranquillarla sulla piena esecuzione del trattato di Parigi. Oggidì, tutt'i dubbi, tutte le oscurità sono dissipate: in due giorni, la Conferenza ha fatto ciò, che più mesi di discussione non avrebber potuto fare. A tutte le difficoltà, ella trovò una soluzione, la quale non impone verun sacrifizio d'opinione a nessuno, dà soddisfazione agl'interessi in contrasto, e concilia pretensioni, riguardate da prima come inconciliabili. E questo era l'importante.

« Non bisogna, in effetto, dimenticare che, dopo il trattato di Parigi, non c'erano più vincitori, i quali ponessero condizioni, nè vinto, che le accettasse. Non vi potevano essere se non parti, legate in pari modo dalla medesima convenzione, e che si accordavano rispetto ad alcuni punti di quella convenzione rimasti oscuri. Bisognava dunque evitare studiosamente quanto fosse stato proprio ad aggravare od attenuar il valore del trattato di Parigi, e trovare una soluzione puntualmente adequata a quel ch'egli si è proposto. In una parola, non si aveva nulla di nuovo ad imporre: si aveva soltanto ad appagare, con iscambievoli concessioni, pretensioni diverse; e quest'è il risultamento a cui giunse la Conferenza.

« Che cosa domandavano, in fatti, l'Inghilterra e l'Austria? Che Bolgrad facesse parte del territorio ceduto alla Moldavia. Su questo punto, elle ottennero quanto desideravano, poichè Bolgrad e Tobak furono aggregati dalla Conferenza a' possedimenti moldavi. Quelle due Potenze hanno dunque motivo di tenersi per soddisfatte; e la Turchia ha, più ancora ch'esse, ragione di esserlo, poichè la rivendicazione di Bolgrad fu sempre accompagnata per utili suo.

« D'altro canto, la Conferenza decise che la Russia aveva diritto, per tal cessione, ad un risarcimento: essa le concesse una porzione di territorio più estesa, riconoscendo così la legittimità delle sue pretensioni su Bolgrad; pretensioni, che la Francia trovò giustificate, in massima, dal testo medesimo del trattato di Parigi.

« La regolazione delle altre questioni, quelle dell'Isola de' Serpenti e del Delta del Danubio, si fece nelle stesse condizioni d'equità e di giustizia. Il Governo francese, il cui zelo per gl'interessi della Porta non si è pur un istante smentito, benchè i suoi consigli disinteressati non siano stati sempre così bene ascoltati come avrebbero dovuto essere, aveva insistito vivamente perchè le foci del Danubio fossero aggiudicate alla Turchia. Egli ebbe la fortuna di far prevalere e ratificare la sua opinione dalla Conferenza.

« Nella questione dello sgombramento, alla sua iniziativa si dee del pari la prescrizione d'un termine, in capo al quale i Principati ed il mar Nero esser dovranno sgombrati. Non poteva, del rimanente, sorgere la menoma difficoltà, quanto al principio dello sgombramento, ed i Gabinetti di Londra e di Vienna l'hanno sempre considerato come conseguenza necessaria della determinazione diffinitiva della frontiera. La sola questione stava nel sapere a qual tempo convenisse stabilire la fine dell'occupazione. Si doveva supporre che i lavori della nuova circoscrizione fosser compiuti entro sei settimane, e quindi era logico determinare che l'occupazione cessasse il 15 febbraio; ma qualche difficoltà poteva tuttavia emergere e procrastinare l'opera de' commissarii: e però, ad ovviare tutte le contingenze, la Conferenza pensò essere più prudente scegliere la data del 30 marzo.

« Tutto dunque fu risoluto di comune accordo per iscioglier diffinitivamente le questioni pendenti ed antivenire le difficoltà, se taluna se ne potesse pur presentare. Un anno in punto dopo la sua conclusione, il trattato di Parigi avrà ricevuto la perfetta sua esecuzione, che assicura la pace europea sulle più durevoli basi. »

Ma se la pace è in Europa assicurata, ell'è gravemente minacciata in Asia nella Persia ed in Cina; e forse più nella Cina che in Persia.

La *Patrie* nota a questo proposito che se le cose pigliano colà, come par probabile, le proporzioni d'una guerra, è chiaro che la cattura d'alcuni marinai a bordo della *lorcha*, nominata l'*Arrow*, portante bandiera britannica, non sarà stata se non un pretesto per le ostilità. Ed in fatti, i giornali inglesi, il *Times* segnatamente, non hanno riguardo di convenirne. Il lagno principale, posto in campo da' residenti inglesi, è l'interdizione, mantenuta dalle Autorità cinesi, del libero accesso nella città di Canton, in violazione delle promesse formali fatte nel 1847: tal interdizione costituisce gli stranieri in uno stato d'ilotismo, che non può essere tollerato più a lungo.

E però, i giornali inglesi ed anglo-cinesi consigliano d'approfittare dell'occasione per far cessare, in modo diffinitivo, tal umiliante restrizione. Per prevenire il ritorno di nuove difficoltà, e' richieggono che non si pongano giù le armi senz'aver conseguito l'ammissione d'un ambasciatore o ministro residente inglese alla Corte di Pekino. È questo, second'essi, l'unico mezzo d'impedire che subalterni, come il governatore di Canton, possano, con la loro arroganza o le loro esazioni, turbare le relazioni mercantili fra la Cina e l'Inghilterra, le quali pigliano ogni giorno maggiore importanza.

Le cose sono per ora a tal punto: non tarderemo certamente a ricevere la continuazione e la fine degli avvenimenti di Canton, i quali, per altra parte, non potrebbero essere considerati se non come il prim'atto, e fors'anche il prologo del gran dramma, che sta per rappresentarsi nell'estremo Oriente.

Si leggeranno a lor luogo le notizie dell'Indie, recate a Trieste dal *Calcutta*, le quali però non ci danno della Cina verun ragguaglio.

Ecco la Nota, sopraccennata nel *Bullettino*, spedita dal Gabinetto prussiano al suo rappresentante a Vienna, in risposta alla Nota del Gabinetto austriaco, inserita nel foglio d'ieri, circa la questione di Neuchâtel:

« Berlino 28 dicembre.

« Signor conte,

« L'incaricato d'affari d'Austria ebbe la cortesia di comunicarmi il dispaccio, qui unito, del sig. conte di Buol, in risposta a quello ch'io aveva avuto l'onore d'indirizzare a V. E. in data dell'8 di questo —.

« Noi abbiamo provato una viva soddisfazione, vedendo il diritto del Re sul Principato di Neuchâtel riconosciuto ancora una volta chiaramente, non meno che l'importanza delle ragioni, che debbono determinare S. M. a non abbandonare i partigiani della sua giusta causa alle Autorità *di fatto* di quello Stato. Noi deploriamo quanto il Gabinetto di Vienna che la Confederazione elvetica, malgrado il concorso di tutte le Potenze, sia stata sorda alla voce della conciliazione, ed abbia imposto così al Re la necessità di ricorrere a misure acconce a far trionfare i suoi incontrastabili diritti.

« Ma, ricercando le cause, che hanno determinato le Autorità federali a questa resistenza, così poco conforme ai loro veri interessi, noi non ci dissimuliamo che l'inazione, in cui le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra sono rimaste per più di quattro anni, hanno contribuito potentemente a quella falsa sicurezza, che ha ingannato lo spirito pubblico in Svizzera, ed ha sparso lo sciagurato errore che i diritti, universalmente e solennemente riconosciuti, possano essere impunemente violati.

« Il Re non contrasta ai Gabinetti soscrittori del protocollo di Londra la loro missione di rivolgere l'attenzione della Svizzera sulle condizioni della sua inviolabilità; ma, dopo ciò ch'è avvenuto, ei non può subordinare la sua propria azione al compimento di questa missione. Dopo tutte le prove di moderazione e di pazienza, che ha date da S. M., egli crede d'esser giunto ad un termine, che gli è impossibile d'oltrepassare senza mancare al suo onore e alla sua dignità. Le ultime decisioni del nostro augusto Signore su questo soggetto sono contenute in un altro dispaccio dello stesso giorno, ch'io indirizzo egualmente al ministro reale a Parigi, a Londra ed a Pietroburgo.

« Il Gabinetto di Vienna ne trarrà il convincimento che, per non escludere l'azione diplomatica più o meno unita e collettiva dei Gabinetti d'Europa, il Re ha differito, malgrado gl'inconvenienti inseparabili di questo indugio, il giorno della mobilitazione del suo esercito, e per ciò stesso il giorno in cui, dopo la liberazione dei prigionieri di Neuchâtel, S. M. sarà disposta a prender parte alle negoziazioni, quali si fossero, che potessero essere intraprese colla vista di porre diffinitivamente, in modo pacifico e a condizioni mutuamente onorevoli, un termine alle difficoltà inerenti alla condizione attuale di Neuchâtel.

« Abbiate la bontà di dar conoscenza del presente dispaccio al sig. conte di Buol, e di esprimere a S. E. il nostro sincero convincimento che un Gabinetto così amico della Prussia, quanto è quello di S. M. I. Francesco Giuseppe, non susciterà nuove difficoltà e non consiglierà nemmeno nuovi indugi al compimento d'un'opera, il cui pronto successo dev'essere il voto di tutti i partigiani del diritto e dell'ordine.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 gennaio.

Il regio aiutante d'ordinanza, colonnello di Manteuffel, è arrivato qui la sera del 9, dopo di aver disimpegnata la sua missione presso S. M. l'Imperatore a Verona. Un regio corriere di Gabinetto è passato ancora l'8 per la nostra città, portatore di dispacci destinati pel Governo prussiano. *(Corr. Ital.)*

S. E. il conte Buol-Schauenstein apre ancora questa sera (così il *Corriere Italiano*, in data del 10) i suoi saloni al ricevimento serale, e parte domani, domenica, per Milano. Le LL. EE. i Ministri delle finanze e dell'interno si tratterranno, a quanto dicesi, una quindicina di giorni in Lombardia; in quanto a S. E. il Ministro degli affari esteri crediamo ri[illegible] presso S. M. l'Imperatore onde accompagnare S. M., se il viaggio progettato in qualcuno degli altri Stati italiani avesse realmente luogo.

S. E. il Presidente del Ministero di Stato di S. A. R. il Granduca d'Assia, barone Reinald di Dalwigk, consigliere intimo e ciambellano, e presidente della Casa granducale, degli affari esterni e del Ministero dell'interno, ha scritto nell'*Album Radetzky* a Innsbruck le seguenti parole in versi:

« Un Imperatore, giovane d'anni, ma vecchio di senno; un maresciallo, vecchio di età, ma giovane per operare; dieci popoli ed un fiorente Impero; un esercito valoroso, al quale nessuno è pari; una Provincia fedele, come il Tirolo: chi ciò possiede, con che il cangerebbe? » *(Gazz. Mil.)*

L'I. R. medico militare superiore, Francesco Lesen, morto nel 19 dicembre in Erlau, ha lasciato un legato di fior. 3000, gl'interessi de' quali debbono essere ogni anno distribuiti, come premii, fra gli scolari distinti di quel Ginnasio. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 gennaio.*

Verso le ore 2 pomeridiane, giungeva felicemente in Verona S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, primogenita delle LL. MM. II. RR., accompagnata da S. E. la baronessa Welden, e prendeva stanza alla residenza imperiale. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri mattina, alle ore 11, nel palazzo di residenza del barone Stäger, colonnello, primo aiutante di S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, adunavasi un'apposita Commissione militare e civile, onde, con sollecita obbedienza alle disposizioni impartite da S. M. I. R. A., definire oggi stesso la pendenza sulle chiese provvisoriamente occupate dalle vettovaglie in servigio dell'I. R. armata. La Commissione era preseduta dal tenentemaresciallo barone Kellner, aiutante d'ala di S. M., e da Essa a ciò appositamente destinato, dall'I. R. Delegato provinciale, barone De Jordis, dall'arciprete Ferrari, a nome di monsignor Vescovo, dal conte Serenelli, assessore municipale e dalle principali Autorità preposte al Comando di piazza ed alla Provianda. In seguito alle prese determinazioni, S. Bernardino, gli Scalzi, S. Sebastiano e S. Pietro Incarnario saranno quanto prima restituite al culto, come sgomberato sarà altresì il locale attiguo alla Casa degli Esposti, di proprietà dello Stabilimento. *(Idem.)*

Milano 11 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 9 corrente, narra questo dolentissimo caso, ivi due giorni innanzi accaduto: « Un focoso cavallo, attaccato a carrozza particolare, tolta la mano al cocchiere, precipitossi a furia lungo il Corso di Porta Orientale, e come fu innanzi del Seminario maggiore, urtando in uno de' candelabri di ghisa, che servono all'illuminazione a gas, spezzollo dai piedi. Quell'asta, coll'enorme suo peso, caduta addosso del già Direttore della Contabilità, sig. consigliere nobile Pietro Peccio, il quale accidentalmente passava di là, in brevi istanti lo uccise. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 12 gennaio*

S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, tenentemaresciallo barone di Mertens, è ritornato ieri da Gorizia. *(O. T.)*

Oggi si attende a Gorizia, proveniente da Lubiana, S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, diretto alla volta di Milano. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato).

Roma 6 gennaio

* * Una novità ha voluto presentare in Roma il generale Goyon, comandante la divisione francese. Egli nel doversi presentare al Pontefice per umiliargli le felicitazioni dell'anno nuovo, il primo gennaio, non recossi al Vaticano col suo stato maggiore, come fecero i suoi predecessori, ma ordinò che tutti gli ufficiali della divisione, che sono nientemeno che 153, si portassero al suo palazzo, per andare poi a piedi a San Pietro.

Così il nuovo anno abbiamo incominciato con una processione di ufficiali francesi, aventi alla testa il loro generale comandante: processione ch'era aperta da un picchetto di gendarmi a cavallo, e chiusa dalle carrozze di gala del generale. Il Santo Padre ricevette tutta quell'ufficialità nella sala concistoriale, dove alcuni giorni prima aveva ricevuto i suoi ufficiali presentati dal ministro delle armi. Il generale Goyon, nel presentare i suoi omaggi e quelli della sua divisione, dichiarò la venerazione grandissima che aveva per la sacra di lui persona, e che in ogni evento l'avrebbe co' suoi soldati difesa a qualunque costo, essendo sua missione quella di sostenere il Governo della Santa Sede contro qualunque attentato, ed in modo speciale il Sommo Pontefice. Pio IX rispose ringraziando di vero cuore il generale ed i suoi ufficiali, i quali poi ebbero l'onore di baciare la mano al Santo Padre.

Il generale Goyon mostrasi uomo di energia e sommamente devoto alla Santa Sede. S. M. l'Imperatore Napoleone lo ha in molta stima, e perciò, a preferenza di non pochi altri generali, che ambivano il comando della divisione di Roma, ha scelto lui, incaricandolo d'informarlo sullo stato delle cose in Roma, perchè, se non bastassero 3000 uomini, egli è pronto a mandarne degli altri, conoscendo indispensabile al Papato il governo temporale.

Se il generale Goyon ha la missione d'informare il suo Imperatore sullo stato delle cose in Roma, e specialmente sull'armata, nessuna meraviglia se ha cercato di ispezionarne i corpi, visitare i quartieri, e vederne le manovre. Egli però ha fatto e fa con la piena annuenza del nostro ministro delle armi, il quale, a colmo di cortesia, ha pregato il generale Goyon a passare in rivista le milizie pontificie, dichiarando che gli sarebbe grato di qualunque osservazione avesse a fare, perchè un ufficiale superiore di una grande nazione militare può sempre dare saggi consigli a chi comanda ed amministra l'armata di un piccolo Stato. Da ciò potete argomentare le sciocchezze dell'*Indépendance belge*, quando dice che il generale Goyon non si contenta di dare consigli, ma passa ai fatti, avendo assunto il comando delle truppe pontificie: quando dice che ha avuto la missione diretta dal suo Governo di organizzare l'armata papale mediante la coscrizione, e di disciplinare i coscritti. Il corrispondente romano della *Indépendance belge* sembra proprio che abbia la missione di scrivere menzogne, notizie che non hanno fondamento di verità, e che negli uni eccitano il riso, negli altri lo sdegno.

Il generale conte Goyon sabato sera diede una festa di ballo nel magnifico appartamento, ove è alloggiato. Fece gli onori del ricevimento la sua sposa, figlia del Duca di Fésenzac, antico ambasciatore di Luigi Filippo in Spagna. Ma a quella festa mancarono la più parte delle signore dell'alta nobiltà romana, e ciò per un innocente errore. Le signore della grande aristocrazia avevano mandato al signor generale e sua famiglia i biglietti di visita, ed il generale ha fatto l'invito alla festa senza prima aver mandato i suoi. Il che ha offesa la suscettibilità di non poche, che si sono astenute dallo intervenire alla festa. Io non avrei creduto mai che si desse tanto peso ad un biglietto di visita, che si manda da un servitore, o si porta in persona, nel momento che la persona da visitare è a pranzo, fuori di casa o non può ricevere.

La questione insorta tra la Deputazione teatrale ed alcuni signori, che si credono di aver diritto a certi palchi, che hanno avuto negli anni andati, e che nella presente stagione del carnevale furono loro tolti, tale questione fu portata avanti il tribunale della Congregazione governativa di Roma e Comarca. Gli avversarii hanno presentato a stampa le loro difese; e ieri la Congregazione si dichiarò tribunale incompetente a giudicare una causa, nella quale ha parte anche un ministro, come presidente della Deputazione degli spettacoli, quale si è il direttore generale di polizia. Per cui bisogna ricorrere ad altro tribunale; e intanto passa la stagione del carnevale, e per quest'anno la Deputazione ha vinto. E credo che, se ora vince col fatto, vincerà anche in diritto: perchè, tranne le persone privilegiate, la deputazione a pari condizione può dare un palco piuttosto a Tizio che a Sempronio, quando nessuno dei due vi abbia proprio diritto. Certamente, tre membri della Deputazione potevano mostrare verso taluni maggior accorgimento: se danno i palchi nobili dei teatri a persone ricche, ma che non hanno un rango nella gerarchia sociale, corrono pericolo di vedere qualche palco affittato per particolare speculazione: come è avvenuto la sera dell'apertura dei teatri il giorno di S. Stefano p. p. Un *parvenu*, avuto il palco della Deputazione per tutta la stagione del carnevale, non si è vergognato di affittarlo per la sola prima sera, per 25 scudi romani, ad un Inglese. Il direttore generale di polizia però ha multato questo ignobilissimo signore. Tante quistioni in Roma insorgono pei teatri, perchè non vi sono palchi padronali, e l'ingresso al palco non esige pagamento di biglietto. Onde qui basta avere molte aderenze per poter andare ogni sera a teatro senza spendere un soldo: e per non pochi bellimbusti, che hanno il borsellino leggiero leggiero, è una bella fortuna.

La Commissione di archeologia sacra si è scossa dalla inoperosità, in che si stava, ora si riunisce di frequente, e si occupa utilmente delle catacombe e degli altri monumenti di sacre antichità, di cui tanto abbonda Roma. Essa, con marmi di varie qualità, ha fatto fare una bellissima tavola di forma rotonda, e nel mezzo vi ha fatto eseguire in musaico una figura del *Buon Pastore* cavata da un dipinto trovato nel cimitero di S. Callisto; questa tavola porta la seguente epigrafe: *Pio IX P. M. ex erutis lapidum fragmentis e Callisti atque Nerei et Achillei MM. coemeteriis Constantinus Patrizi Card. Vic. sac Antistes Urbanus et IV vir hieronum lipsanis effodiendis cryptisque curandis an. VI sacri Principatus eius.* Di questo bel lavoro la Commissione ebbe l'onore di fare omaggio al Santo Padre in questi ultimi giorni, e Sua Santità, nella sua munificenza e nel sommo interesse, che prende per i sacri monumenti ha inviato alla Commissione la somma di 1000 scudi, perchè abbia maggior agio a proseguire gli scavi.

E dappoichè parlo di sacre antichità, fino dal maggio del passato anno doveva essere pubblicata la illustrazione delle scoperte catacombe del Coazzo: ma ancora si fa aspettare, e Dio sa quando vedrà la luce. Così Propaganda, a spese della quale si fa l'opera, paga la pena della sua poca considerazione nello averla affidata al commendatore Visconti. Se tanto dobbiamo aspettare questa illustrazione, fosse almeno senza spropositi! Giova sperarlo, quantunque vi abbia chi ne dubiti assai.

Da Napoli ci giunge la notizia telegrafica che è saltata in aria in quel porto una fregata della reale marina da guerra. Come ciò sia accaduto lo ignoro, ne aspettiamo i dettagli. Le sventure si moltiplicano nella bella Partenope, e pare incredibile che siano tutte fortuite.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 gennaio.

Domani arriverà in Torino il Granduca Michele per la via di Francia. Sappiamo che un aiutante di campo del Re mosse ad incontrarlo alla frontiera di S.t-Julien. Atteso il lutto della Corte, dicesi, non si faranno feste in Torino, tanto più che S. A. I. non vi si fermerà che poche ore. *(Arm.)*

lingue, le autorità sociali ec., e conduce all'umanità tutti gli uomini, dopo averli iniziati colla famiglia ed il patriziato.

Ma giunto a questo punto incontra il medio-evo, e l'Europa moderna: egli deve risolvere l'ultimo suo problema, compiere la sua carriera. Il medio-evo e l'Europa implicano due questioni: l'Impero romano doveva cadere? Il medio-evo doveva sorgere? Ogni grande avvenimento umanitario è provvidenziale, inevitabile; gli uomini non possono nulla; tutto ciò che è accaduto nelle nazioni doveva succedere; nessuna rivoluzione negl'imperi, che non sia già tracciata anticipatamente nella storia ideale, nessun accidente, nessun uomo, nessun genio può turbare quest'armonia eterna delle nazioni, comandata dal modello eterno. Ma ogni nazione dovrà dunque cadere? Roma non potrebbe essere un'eccezione, un accidente? — Non vi sono eccezioni nella storia ideale eterna; allora la storia non sarebbe più una scienza, ritornerebbe nel caos degli accidenti; adunque la storia ideale eterna ha predestinato la caduta dell'Impero di Roma e il sorgimento del medio evo. Machiavelli prevedeva la caduta di ogni nazione che aveva percorso un dato circolo di forme, di governi; egli non sapeva sottrarre alcuna nazione a questo fatto comune se non se colla onnipotenza di un politico, e ancora il politico doveva rigenerare la nazione, ritraendola alle origini; conveniva o retrocedere o morire: tale doveva essere la convinzione di un cinquecentista. Per Vico non può esistere un uomo grande abbastanza per imporre ad una nazione la sua eccentrica volontà; un momento lo aveva creduto, ma si ritratta; anch'egli crede al circolo eterno dei destini umani da cinquecentista, anch'egli contemporaneo degli antichi chiude la storia ideale alla caduta dell'Impero romano. Ma adottato questo principio, e posta questa legge provvidenziale inesorabile, che pronuncia sul destino dei popoli futuri, dove se ne va l'Europa?

Nessuna risposta. L'oracolo della *Scienza Nuova* è muto; ma la storia ideale è come una trista predizione ad ogni popolo incivilito. Vico tace; ma a que' disordini delle corti, che spaventano il mondo, e che gli ricordano i Tiberii, a quelle rivoluzioni religiose e politiche, ch'egli non intende ed odia, come Davila e Bentivoglio; a que' Cartesiani, che gli ricordano lo stoicismo, le filosofiche sterili critiche di Roma decrepita; a quel lusso creato dal commercio; a que' vizii che scuotono dolorosamente le sue convinzioni platoniche; a quella dottrina epicurea sparsa da Gassendi, ristabilita, propagata nuovamente da Locke, e che sta per isolare nell'egoismo ogni uomo e separarlo dall'umanità; a quel perpetuo parallelo degli antichi coi moderni, con cui egli ha inaugurato il corso delle sue meditazioni nell'orazione *De studiorum ratione*, e che ha trasportato nelle evoluzioni umanitarie; a quell'ostinazione a non vedere nell'Europa che la ripetizione dell'antico, fino ad avvilire il Cristianesimo col parallelo civile della mitologia degli antichi; alla severa inflessibilità del suo modello verso le grandi scoperte dell'Europa, che hanno lanciato la civilizzazione in un avvenire incalcolabile: a tutto ciò si scorge evidentemente che Vico ha ignorato 17 secoli di progresso; si scorge che il vecchio sventurato è l'ultimo de' cinquecentisti, che, dopo aver sempre vissuto col suo genio tra gli antichi, non può staccarsi da Roma per nuovi destini, e predice la caduta dell'Impero romano alle nazioni moderne; teme che l'Europa perda la sua forza inventrice per Cartesio, la sua morale per Locke, le sue monarchie per nuovi politici usciti, come dice, dalla *feccia del volgo*, si distrugga nelle guerre civili, e cada Italiano nel caso, d'onde la Provvidenza l'aveva tratta....

Così Vico ha terminato la sua carriera, ha risoluto l'ultimo dei suoi problemi, e intuona un inno alla Provvidenza, che redime le nazioni disperse nelle foreste; ma l'intelligenza del Platonico resta oppressa sotto queste rovine, l'anima è soffocata in questo circolo eterno di vita e di morte, scoraggiata da manifestazioni sì effimere della ragione ne' popoli; e l'infelice Vico, rifiutato dalle Accademie, ignorato dal volgo, dovette discendere nella tomba, amareggiato da riflessioni ben tristi sul suo secolo corrotto, pel corso inevitabilmente ruinoso delle civilizzazioni giunte alla loro maturità.

« Laddove Ferrari contemplò Vico di per sè stesso (osserva giudiziosamente il dott. Carlo Cattaneo) egli scrisse la più verace e crediamo la più fruttuosa parte dell'opera; se non che, credutosi in dovere di sottomettersi all'impero d'una dottrina seducente e celebrata, ricercò anche avidamente tutt'i fatti, che potevano in qualche modo collegare la vita scientifica del gran pensatore italiano all'epoca ed alla nazione; e andò presentando tutt'i cinque secoli che attorniano la vita di Vico, e commovendo tutti gli elementi sociali nella politica, nella filosofia, nella letteratura, nel costume, nell'opinione, e perfino nell'intentato labirinto dei dialetti municipali. Certamente se per ogni uomo di genio si dovesse fare altrettanto, noi dovremmo d'ora in poi cercare la storia universale nelle vite degl'individui. Epperò bisogna credere che Ferrari fu tratto a questo passo dalla grave mancanza di lavori filosofici sulla storia nostra; di modo che chiunque ne abbia bisogno deve incominciare dai primi primordii il lavoro, e raccogliere ad una ad una le spighe che nessuno finora strinse in manipoli. Ora quest'impresa è faticosa, vastissima, quasi impossibile; perchè supporrebbe congiunte in un uomo due tempere d'ingegno, la perizia, cioè, nel rintracciare ed accertare i minimi particolari, e la potenza di fonderli in profonde generalità. E quando si debba scegliere tra l'una e l'altra capacità, noi davvero crediamo che sia più grande e nobile la seconda, e sopra tutto più necessaria ai nostri bisogni nazionali; quindi siamo ben disposti a non curarci se Ferrari, nell'estimare le particolarità dei fatti, possa aver preso qualche abbaglio.

« Ciò che avremmo desiderato in lui, nell'interesse stesso della sua popolarità, sarebbe una meno stoica inflessibilità di giudizii; perchè non crediamo che un cittadino possa parlare della sua patria con una certa crudezza di forme, che, applicata alle patrie d'altrui, potrebbe forse sembrare imparzialità. La patria è come la madre, della quale non si può parlare come si farebbe d'altra donna. E questo diciamo tanto più francamente, perchè crediamo che col sacrifizio di poche frasi qua e là sparse, e con qualche ordine d'idee lievemente diverso, il libro del Ferrari sarebbe paruto ben altra cosa.

« Del resto sarebbe maligna calunnia il notare solo le frasi di Ferrari che riescono disaggradevoli, e dimenticare le pagine eloquenti, nelle quali spiega in tutta la pompa la nostra grandezza.

« Finiremo dicendo: che il libro del Ferrari, tuttochè non ben maturato in alcune parti, e sparso qua e là di giudizii alquanto precipitosi, e di forme aspre e quasi bisbetiche, è scritto con una pienezza e vigoria di pensieri che fa meraviglia in sì giovane pensatore: e vi corrisponde la vivacità, e direm quasi la baldanza d'una frase pittoresca e passionata, anche dove è più arido l'argomento. Noi vorremmo che ogni lettore si pigliasse quella licenza, che ci siam presi noi medesimi, di protestare contro questa o quella parte del libro; e poi diremmo che qualunque parte, secondo il giudizio di ciascuno, se ne levi, ciò che ne restasse sarà sempre tale, che forse nessuno degli oppositori suoi giungerà mai a scrivere una pagina piena di profondo senso, e dettata con sì rara scioltezza e felicità. »

Il Ferrari scrisse anche un altra opera: *Sulla mente del Romagnosi*, mosso dallo stesso intendimento di chiarirne e svilupparne i pensieri, e di accennare alle sue più lontane vedute, e dove s'addentrò nell'analisi con senno filosofico forse ancor più sodo e profondo chi non abbia fatto pel Vico; ma considerando all'argomento, che si attiene troppo da vicino alla scienza legale, ci teniamo dispensati dall'occuparcene.

FEDERICO FEDERIGO.

Altra dell' 11 gennaio.

Troviamo in un giornale la seguente relazione dell' adunanza della Camera dei deputati del 10 gennaio:

« La tornata d' oggi fu di poca importanza, se si eccettui l' incidente Gallenga e la proposta Sineo. Difatti, dopo la votazione per la nomina di parecchie Commissioni, fra le quali una per la Cassa de' depositi, un' altra per la Cassa ecclesiastica, quella pel bilancio e quella per la biblioteca, il presidente diede lettura di varie lettere, e fra queste fu udita quella del deputato Gallenga, nella quale, con termini convenienti, dava la sua rinunzia da rappresentante del collegio di Cavour, e pregava il presidente di farla accettare dalla Camera.

« Il presidente metteva a' voti la chiesta rinunzia, quando sorse il conte Della Margherita, e pronunziò un breve discorso *per esprimere il profondo dolore, ond' era compreso pel fatto avvenuto.* Si notarono alcuni segni di disapprovazione. Intanto la dimissione fu accettata dalla Camera.

« Il deputato Buffa diede lettura del discorso, che ebbe incarico di preparare in risposta a quello della Corona. Sineo domandò che si distribuisse stampato, onde venisse discusso; Valerio appoggiò la proposta, che messa a partito fu vinta, non ostante che il Ministero paresse poco sodisfatto di questa proposta.

« Finalmente si è riferito sulla elezione del collegio d' Iglesias, e su quella del collegio di Quarto. La prima fu annullata. La seconda fu approvata, e l' eletto è il cavaliere Decandia. »

Veniamo a sapere col maggiore rammarico che una sciagura domestica ha colto uno degli onorevoli membri del Corpo diplomatico straniero, residente a Torino. Giovedì scorso, la signora baronessa di Van der Duyn, moglie del signor Incaricato d' affari di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la nostra Corte, soggiacque nel fior degli anni agli assalti d' una malattia acuta. La signora Van der Duyn era a Torino solo da pochissimo tempo, ma essa aveva già saputo cattivarsi numerose e meritate simpatie; perlocchè la notizia della improvvisa ed inattesa sua perdita ha prodotto fra noi l' impressione più dolorosa. *(Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 gennaio.

Questa sera S. A. I. il Granduca Costantino è partito per Kowno e Königsberg alla volta dell' Annover. Colà egli si fermerà alcune settimane colla consorte, e si recherà poi a Nizza, per rimanervi alcune settimane presso S. M. l' Imperatrice madre. Il Granduca viaggia sotto il nome di ammiraglio Romanow, ed è accompagnato dai suoi aiutanti, colonnello Greigg e tenente di vascello principe Uchtowski, nonchè dal ciambellano Golowine. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Metelino 25 dicembre: « Qui soggiornano due mineralogisti francesi, che, per mezzo di questo governatore, tentano di ottenere dal Governo ottomano l' autorizzazione di poter riattivare le ricche miniere d' argento, esistenti sul monte Isola in Adramiti. »

MONTENEGRO.

Scrivono da' confini del Montenegro, in data del 1.° corrente gennaio:

« È qualche tempo dacchè circolava pel Montenegro e suoi dintorni la voce che il Principe Danilo intenderebbe ad ogni modo di ampliare il territorio della Cernagora; altri opinavano che avesse di mira le bocche di Cattaro (speranza nudrita dagli antenati e trasmessa ai presenti); altri i contermini territorii della Bosnia, dell' Erzegovina e dell' Albania. Finchè si disputavano i pareri con vaghe e chimeriche dicerie, non valeva la pena di farne verun calcolo: ma ora che alcuni fatti ebbero realmente luogo in tale riguardo, non possono passarsi sotto silenzio.

« Dopo varie missioni d' incaricati montenegrini, ed una pubblica Commissione per oggetti di confini, gli abitanti di Mokrine, Prievor, Zubzi e Sutorina si persuasero di riconoscere in parte l' autorità del Montenegro, i cui capi furono qua e là divisi pei detti villaggi, somministrando a questi polvere ed armi. Costoro esercitavano ampli poteri, chi coll' ufficio di giudice, chi con quello di capitano, altri come senatori, e così avanti, dispensando cariche e riscotendo imposte, porzione delle quali trattenevano per sè a titolo di competenze.

« Un deputato sanitario e delegato politico, residente a S'ama nella Sutorina, con un presidio di pochi soldati, se ne fuggì attonito a Trebigne, in unione alle sue femmine, da dove diresi fa ritorno con un rinforzo di 100 nomini. *(O. T.)*

FRANCIA

Fu dato immediato ordine di costruire al teatro del *Grand Opéra* un ingresso separato alla loggia imperiale, in guisa che la Corte non sia in nessun contatto col pubblico. *(G. U. d'Aug.)*

È stata coniata una medaglia commemorativa della morte di mons. l'Arcivescovo di Parigi; da una parte essa rappresenta il busto di monsig. Sibour vestito dei suoi abiti pontificali; sul rovescio leggesi: « Ferito « mortalmente il 3 gennaio 1857 nella chiesa di S.t- « Etienne-du-Mont, nella festa della protettrice santa « Genovieffa *Maledicimur et benedicimus* . . . »

Si può dire, intorno a questo soggetto, che v' hanno singolari destini. Un certo Pierre, antico cameriere del sig. Affre, adempiè nel 1848 il doloroso dovere di raccogliere sulle barricate il corpo quasi esanime del suo sfortunato padrone. Ed egli stesso, impiegato nel palazzo arcivescovile, ha trasportato nelle sue braccia il corpo sanguinoso del venerabile successore del sig. Affre e l' ha deposto nella sua carrozza. *(Patrie.)*

SVIZZERA.

Il *Bund* ha i seguenti particolari sulle negoziazioni diplomatiche in corso circa alla quistione di Neuchâtel:

« Come già si è annunziato, il Consiglio federale ha dato al suo ambasciatore straordinario presso Napoleone III istruzioni, che contengono condizioni più gravi di quelle, che il Consiglio aveva offerto nelle precedenti trattative coi rappresentanti di tutte le Potenze. La Svizzera offre con esse di liberare i prigionieri prima del giudizio; ma mentre il Re di Prussia vuole pronunciato in questo atto il riconoscimento della sovranità principesca, la Svizzera insiste perchè la liberazione avvenga come un atto libero della sua sovranità, e nulla contenga di contrario all' indipendenza di Neuchâtel. All' incontro Francia, ed Inghilterra dovrebbero assumersi di fare tutti i loro sforzi presso il Re di Prussia, perchè, dopo la liberazione, sia stabilita la *completa* indipendenza di Neuchâtel, cioè il Re rinunzi ad ogni sua pretesa sopra Neuchâtel. A maggiore sicurezza di questo punto si aggiugne che la Corte di Berlino abbia già fatto all' Imperatore de' Francesi una formale promessa. (Ciò replica oggi anche una corrispondenza parigina molto accreditata della *Oesterreichische Zeitung*).

« Sino al definitivo componimento della cosa, tutti gli accusati rimangono esiliati dal territorio di Neuchâtel, e le Potenze mediatrici assumono per ciò la garanzia che la Prussia, durante questo tempo, non procederà in modo alcuno militarmente contro la Svizzera, e cesserà in generale da ogni minaccia di guerra. Non si conosce ancora la forma, colla quale si procederà in seguito; ma, se si deve prestar fede ai fogli austriaci, pare che dovrebbe avvenire in una nuova Conferenza straordinaria, nella quale sarebbe rappresentata anche la Svizzera.

« Da tutte le indicazioni si deve ora ammettere con sicurezza che l' Imperatore Napoleone da parte sua assume le garantie desiderate dalla Svizzera, e con ciò dà prova di fatto che gli sta veramente a cuore uno scioglimento della quistione, onorevole alla Svizzera. Quello però, che ancora sembra men certo, ed a cui la Svizzera, per motivi facili a comprendersi, pone un gran prezzo, è la compartecipazione dell' Inghilterra nell' assumere e far valere le garantie.

« Finalmente, se una nostra corrispondenza parigina è ben informata, da Parigi già sarebbe stata spedita al Consiglio federale una Nota, che contiene i suindicati punti dell' accordo, ed il sig. dott. Kern stesso sarebbe di ritorno in Berna prima della fine della settimana. In tal caso dipenderebbe dall' accettazione di questa Nota per parte del Consiglio federale se l' Assemblea federale debba essere prossimamente convocata per accettare le nuove proposizioni o se debbano essere continuate le trattative. »

I dispacci telegrafici, che abbiamo pubblicato ieri (soggiunge qui la *Gazzetta Ticinese* del 10), hanno già annunciato la compartecipazione dell' Inghilterra nell' assumere le garantie e l' accettazione del Consiglio federale dei punti proposti, come pure la convocazione dell' Assemblea federale.

ASIA

Il *Calcutta*, giunto sabato da Alessandria a Trieste, ha recato notizie delle Indie, che l' *Osservatore Triestino* così compendia:

« I ragguagli di Bombay giungono sino al 17 dicembre. La sola notizia ivi pervenuta dal golfo Persico, dopo la partenza della spedizione britannica, è che il piroscafo l' *Assaye* e la nave oneraria il *Rajad of Cochin* erano passati da Mascate il 20 novembre. Però si aspettavano dispacci di giorno in giorno.

« Le truppe comandate dal brigadiere Chamberlaine, che, secondo le relazioni dell' anterior posta delle Indie, trovavansi distanti cinque giorni di marcia da Cabul, si dice fossero andate colà per fare una dimostrazione contro alcune tribù ricalcitranti. Queste pagarono i loro arretrati senza che fosse sparato un fucile, come videro che ogni opposizione sarebbe tornata infruttuosa. Affermasi che le ragioni di questa mossa fossero parecchie, oltre quella ostensibile: trattavasi, fra altro, di verificare se si potesse trovare una strada ne' distretti di Cabul senza bisogno di penetrare nel passo di Kyber; la quale investigazione sembra aver avuto esito sodisfacente.

« Si parla di truppe radunate in Pesciaver, allo scopo di farle inoltrare e di spedirle a Candahar, qualora ne venisse chiesto il soccorso. Il *Friend of India*, le cui previsioni indicano non di rado i supposti intendimenti del Governo, ragiona dell' occupazione armata dell' Afganistan; idea riprovata molto dal *Bombay Times*, in base alle esperienze di 16 anni sono. Quel giornale invoca su tale proposito il sostegno della stampa d' Inghilterra e per salvarsi (esso dice) dalla perizia de' nostri governanti. »

« Alle Indie si ripete la voce che la Russia abbia occupato Asterabad, come un pegno materiale, ed è ritenuto probabile che la stessa Potenza cercherà un pretesto per procedere rapidamente all' occupazione di Teheran, capitale della Persia. Dost Mahomed sta conferendo ora con sir John Lawrence a Pesciaver.

« Ne' dominii indo-britannici regna tranquillità perfetta; accaddero bensì alcune turbolenze presso Madras, per opera di quelle tribù montanare, ma non si attribuisce loro certa importanza. I lavori delle strade ferrate indiane progrediscono ora più attivamente che in passato, e la gran ferrovia peninsulare occupa quasi 30,000 persone, ognuna delle quali percepisce una mercede circa dieci volte maggiore di tutt' i suoi emolumenti ordinarii. « I miglioramenti pacifici (osserva un foglio di Bombay) costituiscono le nostre vere difese contro i nemici stranieri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 gennaio.

Giusta notizie, pervenuteci ier sera, le LL. MM. hanno fatto ieri, verso mezzogiorno, in ottimo stato di salute, il loro ingresso in Bergamo, accolte da festose acclamazioni di quella popolazione.

De' giornali di Parigi, mancatici ieri, ricevemmo la sera, a tarda ora, il solo *Journal des Debats*: esso ha la data del 10, colle notizie del 9, e riferisce i dispacci telegrafici di Berna, da noi già pubblicati, giusta i quali il Governo svizzero, considerando come accettevoli le note proposizioni della Francia, ha convocato l' Assemblea federale per oggi stesso, 14; indi quel foglio continua:

« La maggior parte delle corrispondenze, che ci giungono oggi dall' esterno, s'accordano con que' dispacci, per annunziare la soluzione imminente e pacifica dell' affare di Neuchâtel. Scrivono da Berlino che le proposizioni del sig. Kern furono accettate dalla Francia. La *Borsenhalle* aggiunge a questa notizia che la questione della sovranità di Neuchâtel sarà risoluta prima del termine di questo mese, in una Conferenza, ed il *Frankfurter Journal* annunzia che la Francia e l' Inghilterra s' impegnarono ad ottenere dal Re di Prussia l' indipendenza compiuta di Neuchâtel. »

Secondo un foglio di Madrid, l' *España*, sarebbero seguiti numerosi assembramenti a Valenza; e la città sarebbe stata posta in istato d' assedio. Gli sforzi dell' Autorità, la quale non usava se non i mezzi di persuasione, sarebbero riusciti a mantener l' ordine; ma si temeva, dice l' *España*, di vederlo in breve turbato. Il *Journal des Debats* è di parere che il Governo della Regina di Spagna sarebbe meglio in grado, se fosse circondato dalle Cortes, di reprimere tali disordini, o, ch' è meglio, di prevenirli.

Questa mattina ci giunsero altresì gli altri giornali, mancati ieri; sino all' ora in cui scriviamo, non ricevemmo però quelli, che, nel corso regolare delle cose, avrebbero dovuto giugnerci stamane stessa. Del resto, non troviamo ne' fogli ricevuti nessuna notizia importante, se ne togli quella d' un recente arresto, che si dice arbitrario, fatto a Brevas, nella Provincia di Para, nel Brasile, d' un sig. Schwann, suddito britannico: un carteggio diplomatico è già su questo fatto avviato fra il Ministero degli affari esterni inglese ed il Governo brasiliano.

L' *Union* pubblica, traendola da un giornale di Provincia, una lettera, che il sig. Conte di Chambord indirizzò da Venezia al sig. Pageot, ex ministro di Francia agli Stati Uniti. Tal lettera, dice la *Presse*, ha qualche importanza, in quanto contiene la notificazione ufficiale della fusione. La daremo domani.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti questa mattina:

« Madrid 7 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica una disposizione relativa a' lavori della canalizzazione dell' Ebro. La questione delle sussistenze migliora. Lo stato della Catalogna è sodisfacente. »

« Madrid 8 gennaio.

« In conseguenza d' una lettera, pubblicata contro le Autorità della Catalogna, il generale Prim fu arrestato e mandato a Toledo. *(V. le Recentissime d' ieri.)* La tranquillità è ristabilita a Valenza. Si continua a raccogliere armi nelle Provincie, in conseguenza della circolare, precedentemente pubblicata. È seguita l' apertura delle Cortes porto-franc. »

« Marsiglia 8 gennaio

« I frumenti duri e fini sono ricercati per la Spagna. Le qualità ordinarie sono offerte. Gl' inviati birmani sono partiti questa mattina. Ferruk-khan è aspettato per domani *(V. le Recentissime d' ieri)*, il suo ricevimento sarà splendido. Il *Leonidas*, atteso da sabato, da Costantinopoli, giunse a Malta il 2. Una tempesta v' infuriò il 4, e alcuni navigli, fra quali il *Mehmet Ali*, naufragarono. Trecento barche furono spezzate contro le scogliere del porto. »

« Londra 8 gennaio

« Il piroscafo il *Violet*, partito lunedì scorso da Ostenda per Douvres, col pacchetto delle lettere, s' è definitivamente perduto, nave e carico. Le lettere sole furon salvate. Le corde telegrafiche da Calais a Douvres e da Douvres a Ostenda, furono danneggiate. » *(V. il carteggio di Londra d' ieri)*

Una lettera privata da Sciangai, del 10 novembre, riferisce una nuova vittoria degl' insorti cinesi contro l' esercito imperiale, in conseguenza della quale quest' esercito sgomberò la sud-detta città, nella quale gl' insorti definitivamente si stabilirono. La battaglia ebbe luogo il 5 novembre, ed il giorno dopo, il capo degl' insorti proclamò deposta la dinastia regnante, e si dichiarò ripristinatore della dinastia dei Ming. *(Triest. Zeit.)*

Torino 12 gennaio.

S. A. I. il Granduca Michele di Russia, giunto ieri da Ginevra verso mezzodì, si recò al palazzo reale, dove fu ricevuto da S. M. il Re. Dopo le ore 4 pomeridiane, l' A. S. partiva alla volta di Genova. *(G. P.)*

Riceviamo per via telegrafica quanto segue: « S. A. I. il Granduca Michele è giunto nel porto di Villafranca stamane alle ore 9 e ½. Trovavansi a riceverlo gli altri impiegati della Corte di S. M. l' Imperatrice di Russia, l' intendente generale della divisione amministrativa ed il generale comandante della sotto-divisione militare. » *(Idem)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Il *Moniteur* reca un decreto imperiale, che crea in Algeria 28 nuove Rappresentanze municipali. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 14 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ⅝
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 5/16
»	al 4½	»	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ⅝	uso 1
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	106 ⅝	3 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18	— 3 m.

Borsa di Parigi del 13 gennaio — Tre p. % 67.85.

Borsa di Londra del 13 gennaio. Consol. 93 ⅞.

Trieste 13 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 ⅞ a 5 ¾ p. %.

VARIETA'.

CORRIERE DI MILANO.

Milano 10 gennaio.

. . . . . Io parlo per ver dire,
Non per odio d' altrui ne per dispregio.

Coll' ultimo nostro articolo sul *Teatro della Scala* giungemmo sino alle soglie dell' *Ernani.* Tal fu di costui presso a poco come del *Sordello*; dopo due sere cadde, ed ora

Là dove cadde, immobile
Giace, in sua lenta mole,

nè certo pel corrente carnovale rivedrà altro il sole delle nostre cime. Parlare dell'opera, come dell' esecuzione, sarebbe tempo sprecato; quindi vengo al *Trovatore*

E qui che diremo? Piacque o non piacque? *Fu vera gloria?* ovvero accadde di noi quel che accade quando il malato è, come suol dirsi, *spedito* dai medici, che ogni improvviso, tuttochè lieve, miglioramento rianima la speranza de' congiunti, e si sogna la guarigione, quand' egli non è per anco entrato in convalescenza? Fatto sta che il *Trovatore* ebbe miglior fortuna, e per due sere, dacchè l' abbiamo, il teatro ruppe in presso che continui applausi. Vogliamo sperarlo un trattato di pace fra il passato e l' avvenire. Rivedemmo la simpatica e brava signora *Baseggio*, che, sotto le spoglie di Leonora, ben di lei più degne di quelle che prima indossava, crebbe nel concetto del pubblico, e cantò superando quasi se stessa, in singolar modo la famosa scena del *miserere*: riudimmo del pari il *Giuglini* e la *Brambilla*; quest' ultima ingigantita, l' altro eguale a sè stesso, vogliam dire tenero, grazioso e in qualche punto, contro la generale aspettativa, anche di tal forza, da accostarsi alle sommità artistiche, che fecero del *Trovatore* un glorioso ricordo. L'*andante*, che precede la popolarissima *cabaletta*: *Di quella pira* ec. fu detto da *Giuglini* con una maestria d' affetto che mai la maggiore, e se *quella pira* non destava un vero incendio in teatro, gli è proprio che mancò all' artista l'alimento per farla divampare. Del *Reina* (baritono) non possiam dire che questo: sono in lui elementi per elevarsi dalla comune de' cantanti, ma ha bisogno di molto e molto studio, ed in ispecialità di quello di saper frenare gl' impeti della sua voce, che nell' insieme è buona, benchè le nocciano alcune note che escono non sappiam se dalla gola o dal gozzo. Il basso *Biacchi* ha bella ed estesa voce; è giovane, e si formerà.

Riepilogando: col *Trovatore* rinacque il coraggio negli artisti, ed il pubblico si riconfortò; manca ancor qualche cosa a ristorare le notti del gran Teatro, e questo qualche cosa è il ballo: *Manon Lescaut.* Se il ballo piace, avremo uno spettacolo non del tutto indegno d' essere offerto alle LL. MM, sempre che in questi pochi giorni non si allestisca una terza opera (forse l' *Anna Bolena*), che piaccia anche di più. Il *Teatro della Scala* è destinato a giocare una gran parte nelle pubbliche dimostrazioni di gioia, che si faranno nella prossima solenne occasione: la magnificenza e vastità della sua sala e dei locali attinenti, suggerirono, come sapete, al Municipio milanese l' idea di apprestarvi una grandiosa festa di ballo, destinata ad offerire agli sguardi degli augusti Sovrani un saggio di ciò che Milano ha di più splendido e di più bello nei varii ordini della sua cittadinanza. Gl' inviti furono estesi sino alle cinquemila persone per la platea e logge, più altre seicento per il *loggione.* Inaugurerà la festa una danza, espressamente composta, eseguita dall' attuale prima ballerina del Teatro stesso, in uno alle allieve dell' I. R. Scuola di ballo. Dopo di ciò, la platea ed il palco-scenico rimarranno, come nelle notti, credismo, di *veglione*, a disposizione degl' invitati, sia per la danza, sia pel passeggio. Ricco trattamento d' ogni maniera, bevande, sorbetti, dolci, caffè, ecc., sarà imbandito per cura del Municipio, che non guarda a dispendio o a fatica a fine di far sì che la splendida capitale lombarda non abbia a riuscire seconda alla sorella adriaca nello sfoggio delle ricchezze, di cui abbonda. Qui ciò che si fa, si fa bene; e se Venezia, per la sua singolare situazione, ha in sè stessa maggiori risorse per variati trattenimenti e straordinarii spettacoli, Milano non la cede ad essa per grandezza d' idee e per senno nello scegliere. Leggete, a non farvela lunga, il programma pubblicato dalla civica Congregazione per le feste da offrirsi agli eccelsi Ospiti, e vedrete che non soltanto la mente e l' immaginazione hanno preseduto alla distribuzione degli spettacoli, veramente sontuosi, ma che il cuore altresì e la pietà vi ebbero larga parte colle ricche somme destinate a sollievo dell' indigenza; nè certo in più degno modo potevasi solennizzare la visita imperiale, di quello sia coll' iniziare opere di pietà, che lasciano poi perenne e duratura memoria nell' animo di chi le riceve.

Intanto il tempo, che pochi giorni fa volgeva alla pioggia, si è fatto improvvisamente sereno, e regna la più dolce temperatura: vogliamo sperare che duri, e così potrò anch' io pedestremente spenetrando sin dove mi si permetterà, ragguagliarvi di ciò che andrà accadendo tra il 15 ed il 31 del corrente mese, durante la dimora dei Sovrani; e non dubitate che lo sarò esatto.

Al *Teatro Carcano* si diede ier l' altro, per la prima volta l' opera buffa, nuova per Milano, del maestro *De Ferrari* intitolata: *Pipelè, o il Portinaio di Parigi*; colla signora *Fumagalli Amalia* (Rigoletta) col *Cesarini* (Carlo Duresnel), con *Rosa-Galli* (notaio), con *Altini* (Cabrion), e col nostro antico e valente amico, il rinomato buffo *Cambiaggio* (Pipelè.) Bene, anzi benissimo, dell' esecuzione; applausi romorosi a tutt' i cantanti ed al maestro. Del resto, la musica, per gl' intelligenti, meno qualche pezzo, è stata giudicata di poco merito, e trivialetta più che mai. Il *Cambiaggio* fu il re della festa, tutti gli altri gli fecero degna corona.

Ed ora usciam di teatro: eccovi una bella notizia. Pietro Fumeo, giovane artista scultore, che diede varie e indubbie prove di sua valentia nell' arte difficile de Fidia e de' Canova, s' accinse tempo fa a modellare il busto dell' illustre e disgraziato Adolfo Fumagalli, ponendo in quest' interessante e caro lavoro tutta la mente ed il cuore, di ch' esso, il Fumeo, è in tanta copia fornito. Maravigliosa così n' è la rassomiglianza, che Dama, Polibio e Luca Fumagalli, fratelli del povero Adolfo, non che tutti quanti gli amici di lui, che moltissimi n' avea, rimasero altamente sorpresi e volsero infinite parole d' encomio e di ringraziamento al chiaro autore, il quale, incoraggiato da quelle sicure e sincere lodi determinò, con generale sodisfazione, di trarne varie copie in scagliola.

E noi speriamo che ogni Italiano tenero delle proprie glorie, farà buon viso ad una così nobile impresa.

Domenica mattina.

Il destino della *Manon Lescaut* che andò in iscena ieri sera, fu ben più terribile di quello ch' io già dubitava dopo la prova generale cui aveva assistito: fu un vero capitombolo, *sonoro* irremediabile, irrevocabile! Si domandavano parecchi come questo stesso ballo, che piacque anni sono al pubblico della *Scala*, non incontrasse ieri il suo favore? E rispondevasi in coro: « Allora non si erano *gustati* (notate la frase!) i balli del *Rota.* » E questa è risposta cui non v' ha replica. Ora sì che siam freschi daddovero! Due balli fischiati, due spartiti fischiati, un' opera vecchia che zoppica...! Povero Teatro! o piuttosto poveri noi!

Si diè termine alla *Manon Lescaut* con un ballabile d' altro ballo, il *Shakspeare*, dello stesso *Casati*, che piaceva tanto l' anno scorso; ma, fosse cattiva esecuzione, o fosse dispetto del pubblico, anche quello venne fischiato.

La sola *Pochini*, il *Lepri*, alcuna fra le seconde ballerine, e taluno dei mimi (in qualche momento questi ultimi) vennero meritamente applauditi. La *Pochini* è giudicata superiore in merito alla *Maywood*, che ben dovete conoscere, ed anche alla *Fuoco.*

L. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio — Ieri sono entrati in porto da Newcastle il bark danese *Oresund*, cap. Dinl, con carbone per Rocher e Favier, e d' Hammerfest il brick sch. norv. *Tromsöe*, cap. Jacobsen, con baccalà a Blumenthal, ed altri legni stavano in vista.

Si manifestavano vendite di st. 6000 granoni da Galatz da l. 13.65 a 75, st. 1000 ancora a l. 13.70, e cremone di contratto di st. 2000 di Braila per marzo a l. 13.50. Qualche affare si disse ancora in frumenti ai prezzi già fatti, ma i possessori di roba fina non decampano dalle loro pretese. Il riso in gran calma, sebbene sostenuto all' origine. L' olio di Bari buono si vendeva a d.¹ 265 con 10 p. % di sconto, e le qualità primitive a d.¹ 270. Olii mezzofini a d. 280 con sole 4 p. % di sconto. Se ne spiegano maggiori consumi.

Le valute senza cambiamento, le Banconote a 94 ½, il Prestito a 79 ½.

MONETE. — *Venezia 14 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 12.72	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.60	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 ¾
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 ½
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 ½
» di Sav.	» 32.83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov	79 ½
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	6 ½
Tall. di M. T.	» 6.30		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta.	—

CAMBI. — *Venezia 14 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15 75
Augusta	» 299 ½	Milano	» 99 ½
Bologna	» 619	Napoli	» 538
Corfù	» —	Palermo	» 15 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 100 ½	Roma	» 614
Genova	» 115 ½	Trieste	» 201 ½
Lione	» 116 ½	Vienna	» 201 ½
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 ½		

Mercato di Lonigo del 12 gennaio 1857.

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.—	28.28	29.14
Frumentone	14.28	16.14	17.72
Riso nostrano	38.—	43.—	48.—
» cinese	29.—	32.—	33.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 gennaio 1857 ore 1 pom. — L' assai depressa disposizione in carte industriali, prodotta al principio da rilevanti vendite in Azioni dello Stab. di credito, cedette alla chiusa della Borsa verso una migliore tendenza. Le carte di Stato non vennero tocche dalla sfavorevole disposizione. Le divise molto offerte e più basse d' ieri.

Prest. nazionale. 5 %	83 ¾ —	83 ⅞
» 1851 S. B. 5	92 —	93
» lomb.-ven. 5	96 —	96 ½
Obbl. dello Stato 5	82 ¼ —	82 ⅜
» 4 ½	71 ½ —	71 ¾
» 4	64 ½ —	64 ¾
» 3	50 —	50 ½
» 2 ½	41 —	41 ½
» 1	16 ½ —	16 ¾
» Glognitz, rest. 5	95 —	—
» Oedenburg » 5	91 —	—
» Pest » 4	94 —	—
» Milano » 4	93 ½ —	—
» eson. suolo A. I. 5	87 —	88
» » Gal. Ung. ec. 5	77 —	77 ½
» » altre Pr. 5	84 —	84 ½
» del Banco 2 ½	61 —	61 ½
Prest. con lott. 1834	275 —	276
» » 1839	129 —	129 ½
» » 1854	107 ½ —	107 ¾
Vigl. rendita di Como	13 ½ —	13 ¾
» ipot. Galizia 4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 —	86 ½
» Glognitz 5	80 —	81
» nav. vap. Dan. 5	83 ½ —	84
» prior Lloyd (arg.) 5 %	91 —	92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 —	117
Azioni della Banca naz.	1030 —	1040
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 ½ —	99 ¾
» Stabil. di cred. aust.	308 —	308 ½
» Banca di sconto A. I.	116 —	116 ½
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	268 —	270
» Ferd. del Nord	239 —	239 ½
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	323 ½	323 ¾
» St. ferr. Ehz. a f. 200 con pag. del 20 %	101 ¾	101 ⅞
» idem cong. S.-N. gar.	106 ¾ —	107
» idem Tibisco	101 ½ —	101 ¾
» idem Lomb.-Ven.	262 ¾ —	263
» navigaz. a vapore	567 —	568
» » 12.ª em.	565 —	567
» del Lloyd	428 —	430
» ponte catene Pest	76 —	77
» molino a vap. Vienna	77 —	78
» Prest.-Tyr. 1.ª em.	30 —	32
» » 2.ª pr.	40 —	42
Vigl. Esterhazy f. 40	71 —	71 ½
» Windischgrätz	22 ½ —	22 ¾
» Waldstein	24 ½ —	25
» Keglevich	11 ¾ —	12
» Salm	39 ½ —	40
» S. Genois	37 —	37 ½
» Palffy	39 —	39 ½
» Clary	39 —	39 ½

Amburgo	76 ½	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso 1.
Bucarest	262 ½	31 g.
Costantinopoli	457	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	106 ½	2/m.
Londra	10.18 ½	3/m.
Milano	105 ¾	2/m.
Parigi	123 ¾	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 ½	
Napoleoni d' oro	8.17 8.18	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 9 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/16
» del prest. nazionale	» 5	83 11/16
»	» 4 ½	71 ½
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 ½
» » 1854		107 5/16
Obbl. dell' esonero Aust. inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 ½
Azioni della Banca		1039
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		580
» dell' Istit. di credito austr.		306
Obbl. dello Stato pieno pagamento		319
» detta in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		268
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		203
» » cong. S.-Ngarn		214
» » Tibisco		202
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 9 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 ½	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 ⅞	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	123 ½	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 18 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 ½	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 ¾	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	457	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 ¾-9 ¼	

Nuova Yorck 24 dicembre. — Questa piazza è tranquilla, perchè gli affari sono quasi nulli. Da ieri a questa parte si manifesta però un qualche risalto. Le transazioni nelle Azioni industriali sono di poco conto, e non vi ha che un maggior movimento nei coupons delle ferrovie. Si abbonda d' argento, lo sconto però si tiene da 9 a 10 p. %, anzi 12 a 15 per le firme di seconda classe. Il pirosc. *Africa* che oggi parte tiene 525,900 in numerario. Eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.20 a 21, Londra 108 ⅝ a 109, Brema 79 a 79 ¼, Amburgo 38, Amsterdam 41 ⅛ ad ¼. L' esportazione di questo porto dal 18 al 23 di questo mese somma la cifra di 1,745,980 dollari. Marsiglia vi è compresa per 18,700 dollari, Bordeaux per 19,600, ed Havre per 36,879. L' importazione nella stessa epoca raggiunse la cifra di 1,940,870 dollari. Sono domandate le farine, se ne vendevano bar. 42,000, con f. 2.50 d' avanzo per bar. Sono in aumento i cotoni per le cattive notizie de' raccolti del Sud. Sembra che la totalità arriverà appena a 3 milioni di balle.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 gennaio*

Arrivati da Vienna i signori. Bakowski co. Adamo, I. R. ciamb. e poss. di Demonka. — *Da Cocceglio*: Neapoli Carlo, poss. — *Da Verona* Pellegrini co. Francesco, poss. — co. Montanar-Montanari, R. magg. sardo in ritiro — Falcari Gio., neg. di Milano. — *Da Trento* Rotti Leone, poss. di Malè. — *Da Padova* Bonvicini Attilio, neg. di Bologna. — *Da Trieste*: Anacugio Giorgio e Karburi L., neg. greci. — Varini Gius., neg. di Correggia. — Lahmeyer Ermanno, neg. di Annover. — Ivanchich fr.' Antonio, poss. di Lussin. — cav. de Lenzoni, R. ministro e segr. di Stato degli esteri in Toscana. — *Da Brescia* Locati Francesco, ingegn. di Milano. — *Da Bergamo* Radici Elia, med. — *Da Ferrara* Roveroni Antonio e Grossi Massimiliano, poss. — *Da Monza* Prina Carlo, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori. Perco Eugenio e Bergstaller Gius., poss. di Trieste. — Lamrich Leopoldo, cap. merc. di Trieste. — Marossevich Gio., med. di Scardona. — Sellieri Gio., neg. — Bavorowski co. Gius., I. R. ciamb. e poss. di Leopoli. — *Per Parma* Landi Gius., neg. — *Per Trieste* Bernhard Vittorio, neg. d' Innsbruck. — *Per Modena* Violi Pietro, poss. — *Per Verona* Canal cav. Daniele, arcipr. di Venezia. — Modena Mosè, neg. di Carpi. Dorigati Gius., neg. di Otrerana. — *Per Treviso* Egremont Maria, poss. di Vienna. — *Per Padova* Namias Cambre, neg. di Corfù. — *Per Brescia* Chinco Domenico, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio . . { Arrivati 567 / Partiti 582

[illegible]

Il 13 e 14, al *SS. Nome di Gesù.*
Il 15, 16, 17 e 18, in *S. M. Glor. de' Frari*
Nel 17, in *S. Stefano*
e nel 18, in *S. M. della Misericordia.*

SPETTACOLI. Mercoledì 14 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Pieri. — *Tre calci.* — Replica dell' atto quinto del dramma: *Benvenuto Cellini.* — *Meneghino barone per forza, marito in apparenza e duellista per necessità.* — Serata a benefizio dell' attore Carlo Monti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La finta ammalata.* — *I Ciarlatani.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

INDICE. *II. RR. ciambellani.* Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali. — *Soggiorno delle LL. MM. a Verona. Arrivo a Brescia.* Versi. [illegible] — *Risposta del Gabinetto prussiano alla Nota del Gabinetto austriaco sulle cose di Neuchâtel.* [illegible] *colonnello di Manteuffel. Sul maggio de' Maestri. L. Al sen. Radetzky. Legato. L' augusta figlia delle LL. MM. Chiese restituite al culto. Funesto accidente. Illustri viaggiatori.* [illegible] to pontificio. Nostro carteggio: una nuova, carte dell' Indépendance belge, *festa di ballo, etichetta, contrasto pe' palchi in teatro, antichità; notizie di Napoli.* — Regno di Sardegna, *il Granduca Michele di Russia. La Camera. Morte della moglie dell' incaricato d' affari de' Paesi Bassi.* — Imp. Russo, *partenza del Granduca Costantino per la Germania.* — Imp. Ott., *le miniere d' argento d' Adramiti. Cose del Montenegro.* — Francia, *medaglia commemorativa, singolare destino.* — Svizzera, *ragguagli sulle negoziazioni.* — Asia, *notizie della Persia, delle Indie e della Cina.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice, *Quadro storico-critico*, ec.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 genn. - 6 ant.	329''', 94	— 0°. 3	— 0°. 6	80	Nuvolo	N. N. O.²		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 12 genn. alle 6 a. del 13* Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 0 . 5.
2 pom.	329 , 00	+ 2 . 9	+ 2 0	85	Pioggia	N. N. E.¹	6''', 72	6 pom. 10	*Età della luna*: Giorni 18
10 pom.	329 , 00	3 2	2 8	83	Nevoso	N. N. E.²	1 , 21		*Fase* —

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

Nel giorno 10 gennaio 1857.

Monsignor canonico di S. Marco Vesentini D. Ant. Azioni 1

Nel giorno 13 gennaio 1857.

Monsig. Parroco di S. Zaccaria De Martini D. Andrea Azioni 1

ARTICOLI COMUNICATI.

L' *Osservatore Triestino* pubblicava a' dì scorsi il seguente articolo, che siamo invitati a riprodurre:

« Una società, ristretta in numero sì, ma composta dai più eletti individui, che la città nostra può offrire in fatto d' intelligenza musicale, riunivasi lersera privatamente nella Sala Ara, per deliziarsi ai suoni del pianoforte, sul quale si produceva una giovane allieva del distinto maestro veneziano, signor Tessarin, e che da qualche mese ha presa stabile dimora fra noi coll' intento di dare lezioni in questo difficile strumento.

« La è questa la signorina Elisa Badalini, nativa di Ferrara, ma fin da bambina educata a Venezia, e che or conta qui varie scolare. Acconsentendo alle preghiere di alcuni signori dilettanti e professori di musica, la giovane maestra sonò a memoria alcuni pezzi di Liszt e di altri autori, con tanta precisione, forza ed insieme delicatezza, da sodisfare pienamente quella elettissima schiera d' intelligenti, e da cogliere reiterati ebgli d' incoraggiamento perfino dall' ormai celebre signorina Kastner, ivi pure presente. Ognuno giudicava esistere nell' anima della signorina Badalini la scintilla del genio musicale; ed avendo già fino da ora fatta una grande pratica nella lettura e molto esercizio nei più difficoltosi studii dei primarii autori, ella potrebbe giungere ad una bella rinomanza, anche come concertista, quando potesse aver campo di udire spesso nelle capitali molti sonatori valenti e celebri ed apprendesse da essi i metodi nell' osservare anche le più impercettibili gradazioni nel passare da una frase dolce o mesta e amorosa ad un passaggio brioso, marziale e forte. Sono que' nei, che perfino l' intelligente non arriva sempre a scoprire, ma che cooperano a destare quel fascino, quell' entusiasmo, che il sonatore estrae dall' anima sua per trasfonderlo col mezzo del suono all' anima dell' uditore. Quante volte non si ode eseguire un pezzo con tutta precisione! Nulla vi manca, c' è intonazione, c' è esattezza, precisa osservanza dei segni, eppure l' uditorio rimane freddo. Da che dipende ciò? Da un certo non si sa che. Ed è appunto questo non si sa che, cui deve saper trovare l' esecutore, dotato del senso interno del vero bello, e questo senso non manca alla signorina Badalini.

« Siamo quindi certi che la sua esecuzione verrebbe bene accolta anche in un pubblico concerto; e ciò l' animerebbe ad incominciare forse la carriera della concertista, anzichè proseguire quella della maestra. »

R.

Necrologia.

Il giorno 5 corrente fu l' ultimo per monsignor Lodovico Anselmi, arciprete, protonotario apostolico di Conegliano, rapito ahi! troppo presto in età quarantenne.

Decoro della Chiesa di Cristo, specchio di evangeliche virtù, fu costante conforto al misero, e ne temperò le ambasce, specialmente nell' invasione dell' asiatico morbo. Ebbe l' animo informato ai modi più gentili, e, onore della patria letteratura, diede le prove più luminose di erudita eloquenza.

Côlto da lenta tisi, sostenne per lunghi mesi, con singolar tolleranza, con eroica fortezza, l' ineluttabil morbo, retaggio pur troppo alle più sublimi intelligenze.

Lasciò eredità d' affetti, di virtù, di dottrina. Lasciò cara e perenne ricordanza in tutti che lo conobbero; e quale senso di grato animo per lui qui si destasse, ben si fe' manifesto, quando, fra lo splendore di mille faci offerte dalla carità cittadina, il funebre corteo, a cui presero parte il Municipio, le RR. Autorità, le Scuole elementari, gl' Istituti pii, e lungo ordine di cittadini, recavasi nel 7 corrente al maggior tempio a pregargli l' eterna pace.

Lasciando a miglior penna, a' suoi colleghi, il descrivere le doti di così preclaro defunto, e le preziose memorie di sua dottrina, non potemmo astenerci da questo doveroso preannunzio.

Conegliano 30 dicembre 1856.

Alcuni parrocchiani e concittadini.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed altrimenti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. Giovanni Winkler, trasmesso a Gustavo Adolfo Krause, miglioramento nella fabbricazione della tela cerata e del cuoio verniciato, del 19 novembre 1854, prolungato al secondo anno, segreto.

2. Enrico Schlu, invenzione di riscaldare anticipatamente in apposito apparecchio l' acqua da alimentar la locomotiva per mezzo del calore che si perde dai tubi ardenti della locomotiva, del 20 dicembre 1854, prolungato al secondo anno, ostensibile.

3. Chiesa parrocchiale di Valmadrera (conferito in origine ai fratelli Pietro, Antonio ed Egidio Gavazzi), miglioramento nella filatura della seta, del 5 febbraio, prolungato al sesto fino al decimo anno, segreto.

4. Gian Claudio Arnoux, invenzione di un sistema di carro articolato da vaggone, del 31 gennaio 1853, al quarto anno, segreto.

5. Eugenio Rimmel, invenzione nel preparare un bouleau artificiale, del 22 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

6. Giovanni Nejedly, miglioramento nella produzione dei colori a verderame arsenicali, del 17 dicembre 1851, al quinto anno, segreto.

7. Lodovico Arming, miglioramento nella fabbricazione del sapone da lavare, del 18 dicembre 1853, al terzo anno, segreto.

8. Il medesimo, miglioramento dei saponi da toeletta, delle pomate, per far crescere barba e capelli, del 16 dicembre 1853, al terzo anno, segreto.

9. Giuseppe Ostermann, invenzione di fare la così detta ceralacca-patent con inceralo, del 21 dicembre 1854, al secondo anno, segreto.

10. Lodovico Arming, miglioramento nella fabbricazione di acque, olii ed estratti odoriferi, del 26 dicembre 1853, al terzo anno, segreto.

11. Augusto Enrico Rott, invenzione di uno strumento musicale, denominato *Corno in mutura*, del 22 gennaio 1855, al secondo anno, segreto.

12. Teodoro di Papara, invenzione di una tastiera da facilitare il suono del pianoforte, del 4 ottobre 1855, al secondo anno, ostensibile.

13. Ignazio Waznix, invenzione di un metodo per tagliare meccanicamente in più parti orzo, avena, frumento ed altri grani, del 1.º aprile 1853, al quarto e quinto anno, segreto.

14. Teodoro cavaliere di Gilgenheimb, invenzione nella costruzione della macchina da segare.

15. Clemente Ambrogi, invenzione di fabbricare ogni sorta di preparati di cremortartaro, mediante processo chimico, servendosi di basi finora non utilizzate, del 7 aprile, al terzo e quarto anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 3916. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si deve conferire un posto di provvisorio computista di II classe presso la veneta I. R. Direzione del Censo, col salario di fiorini 450, e perciò viene aperto il relativo concorso a tutto gennaio 1857, avvertendosi espressamente occorrere per gli aspiranti la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, ed una bella e nitida calligrafia.

Chiunque intendesse concorrere, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo, e quelli che fossero già impiegati, dovranno farlo a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, unendo la tabella di servigio, a seconda della prescritta modula, e non ommettendo d' indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri fra gl' impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 2 gennaio 1857.

N. 2107. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso taluno degli Uffici di Commisurazione di queste Provincie un posto provvisorio di ufficiale d' Ufficio, con annui fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto gennaio 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver insinuato, col tramite dell' Autorità immediatamente superiore, il loro aspiro a questa Prefettura, corredando l' istanza dei documenti comprovanti i loro titoli, e dichiarando espressamente se e in quale grado di affinità si trovino legati cogl' impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 31 dicembre 1856.

N. 2607. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 gennaio 1857, è aperto il concorso al posto di cancellista, collo stipendio di fior. 450, rimasto vacante presso taluna delle Casse di finanza venete, od eventualmente, in caso di risulta al posto pure di cancellista presso le Casse stesse, coll' annuo stipendio di fiorini 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti od affini ed in qual grado, fra gl' impiegati delle Casse camerali venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 31 dicembre 1856.

N. 35501. (1.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli

AVVISA

Ch' essendo caduto senza effetto il primo esperimento d' asta, tenuto il 22 corrente, per la vendita di un fondo in Manzago, in Mappa N. 2545, della sup. di pert. 2.84, colla rend. di L. 5.71, derivato dall' apprensione a danno Pauletta Daniele nel giorno 28 gennaio p. v. 1857, si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di austr. L. 245 60, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per alienare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente il fondo stesso, ferme le condizioni tutte contenute nell' anteriore Avviso N. 28760 del 20 ottobre prossimo passato.

Udine, 22 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 33838. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)

di un terreno arativo, arborato vitato con gelsi chiamato alla Bova in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana, superiormente alle case di S. Mauro, in Ditta Erario civile di pertiche censuarie 1.05 e colla rendita di L. 4.95 al N. 254.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, lo di cui incombenze per disposizione 20 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3.90, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 139 40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio p. p., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, soggetto a confisca nel caso d' inadempimento degli obblighi assunti colla delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 2 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. di finanza, Intendente, PASTORI.

N. 21249. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato coll' ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 37357 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di rialzo ed ingrosso dell' argine destro di Po di Venezia nella località Ca' Zen, Coronella Finotti-Giustinian, Ritiro Molini e Fiori, in Riparto V di Po, si procede alle regolari pratiche d' appalto.

Gli esperimenti d' asta sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d' appalto sì generali che speciali fino d' ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 20 gennaio p. v. e nei successivi 21 e 22 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L' asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 6710:18.

I compensi saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d' oblatori con un deposito di austr. L. 700, e con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo, e con beni fondi e con Obbligazioni dello Stato, e con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluso qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d' inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 40 successivi e decorribili da quello della consegna per l' ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 29 dicembre 1856.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 135. AVVISO. (2.ª pubb.)

Compiuta la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla leva militare 1857, e disposta la esecuzione delle pratiche incombenti alle Autorità comunali ed agli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia, contemplate dagli articoli IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell' anno 1820, l' I. R. Delegazione deduce a pubblica notizia quanto segue.

L' I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 4 febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833, 1832, e la proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano e ne iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, muniti delle prove regolari per base di terminativo giudizio.

E qui si ricorda l' obbligo ai coscritti, ripetuto nella pubblicazione delle leve trascorse, di promovere le loro istanze per conseguire l' assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, non più tardi del giorno in cui avrà principio la rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto rispettivo, e presso la Congregazione municipale della R. città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L' adempimento a questo dovere e le dannose conseguenze ai coscritti, che lo trascurano, saranno dai molto rev. parrochi chiaramente espressi, leggendo questo Avviso dall' altare.

I coscritti assenti dal proprio Distretto vengono richiamati a sodisfare ai doveri coscrizionali coll' Avviso odierno N. 136-14.

Si avverte finalmente, che in seguito si notificheranno i giorni della esposizione delle liste parziali, della estrazione a sorte dei coscritti e della presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 2 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio 4 mercordì, Distretti di Venezia e Mestre
» 5 giovedì, Città e Distretto di Portogruaro.
» 6 venerdì, Città e Distretto di Chioggia.
» 9 lunedì, Distretto di Dolo.
» 10 martedì, Distretto di S. Donà.
» 11 mercordì, Distretto di Mirano.
» 12 giovedì, } R. Città di Venezia.
» 13 venerdì, }

N. 136. AVVISO. (2.ª pubb.)

Allo scopo di evitare l' arrolamento dei coscritti posteriori in rango, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1857, ed in esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e ricordate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856 N. 33969, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pei doveri di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti e recapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanza di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i recapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I recapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione. *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il* . .

3. L' Autorità politica da cui dipende il coscritto dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole recapito coll' annotazione *adempì l' obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, e coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene, qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel recapito.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d' assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, e non abbia esattamente osservato l' itinerario, e finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e prosecutare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 2 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso l' I. R. Luogotenenza lombarda due posti di segretario di Luogotenenza, uno di I classe, coll' annuo soldo di fior. 1600 ed annessovi assegno di residenza di fiorini 160, e l' altro di II, coll' annuo soldo di fior. 1400 ed annessovi assegno di residenza di fior. 140, nonchè due posti di vicesegretario, l' uno di I e l' altro di II classe, col soldo rispettivo di fior. 1000 e 900 ed assegno di residenza di fiorini 100, ed inoltre un posto di cancellista di I classe, coll' annuo soldo di fior. 800, e fior. 80 quale assegno di residenza, e tre posti di accessista, uno di registratura e due di cancelleria, caschedune coll' annuo soldo di fior. 400 e fior. 40 come assegno di residenza.

Viene perciò aperto il concorso per tali posti fino al 20 gennaio anno corr., entro il qual termine gli aspiranti vorranno insinuarsi presso questa Presidenza nel prescritto modo.

Milano, 2 gennaio 1857.

N. 20431. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta ieri tenutosi per la vendita degli avanzi del passo in Concadirame, consistenti in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà eraria, si deduce a pubblica notizia:

Che col giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 346 75, e sotto le medesime condizioni, stabilite coll' antecedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 18 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO cav. GASPARI.

N. 20413. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale all' appalto della dispensa di Ficarolo, del tabacco di Ficarolo, delle marche da bollo all' appalto di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1277 1:5	valore L.	7913.24
Sale	» 20 25	»	8210
Marche da bollo		»	8145

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta . . .	L. 1140 · 68
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per libbra metrica a carico dei compratori . . .	» 410 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore .	» 81 : 45
Totale, A. L.	1632 : 63

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1.50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 19 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante . . . , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . 185 N. . . . , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

AVVISI DIVERSI.

N. 8. Sanità. *Provincia di Vicenza.*

Distretto e Comune di Asiago.

La Deputazione all' amministrazione comunale.

In seguito all' ossequiato delegatizio rescritto 27 dicembre 1856 N. 265479-10001, viene aperto il concorso ad una delle due Condotte ostetriche di questo Comune.

Le aspiranti produrranno al protocollo di questa Deputazione comunale, entro il mese di febbraio p. v., le regolari loro istanze corredate dai documenti, stabiliti dall' Avviso di pari data e numero che venne diramato e pubblicato.

L' emolumento annesso alla Condotta è di annue austr. L. 200, pagabili trimestralmente; le condizioni sono raccolte in apposito capitolato visibile nella Cancelleria della Deputazione, e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dalla residenza comunale; Asiago, il 4 gennaio 1857.

La Deputazione { COLPI / PERTILE / PESAVENTO

Il Segretario E. De Marco.

N. 3361.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale coll' ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 19466-2954, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, per un triennio a tutto il giorno 12 febbraio p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1600, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada d' Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine. La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 3 gennaio 1857.

Il R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

Consiglio di amministrazione della Società d' incoraggiamento della Provincia di Padova.

Fino a tutto il dì 15 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue L. 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove saranno ostensibili gli Statuti nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, il 2 gennaio 1857.

N. 8443.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annue L. 300, per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, il 31 dicembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale R. Nob. CATTANEO.

N. 8420.

L' I. R. Commissario distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Comune di Stienta, cui va annesso lo stipendio di annue L. 1,109, avvertendo, che il Comune conta una popolazione di anime 2740, fra cui 900 da curarsi *gratis.*

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo entro il termine suindicato, avvertiti, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, il 1.º gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale R. Nob. CATTANEO.

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Coi Decreti in data 25 luglio a. c. N. 18023, e 9 agosto N. 77781, venne dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, in armonia coll' inclito Magistrato di Vienna, autorizzato il dott. Giulio Cesare Fornara ad istituire, colla cooperazione di persone probe ed intelligenti, nella Città capitale di residenza dell' Impero un' Agenzia denominata

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

allo scopo di agevolare agli Italiani le loro operazioni in questa insigne residenza, rendere più spedite le formalità di presentazione di Atti, e trattamento d' affari e d' imprese presso gli Uffici e Stabilimenti di credito e d' industria, pubblici e privati, e dar così un centro alle tante diramazioni burocratiche, commerciali, industriali per chi, o ignaro della lingua, o nuovo del paese abbisogni di consigli ed assistenza, di saggia e leale direzione.

Con Decreto in data 12 novembre a. c. N. 32087 1344 P. B. l' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Polizia ha contemporaneamente autorizzato il detto *dott.* Giulio Cesare Fornara a pubblicare colle stampe un Giornale ebdomadario in lingua italiana, di Economia pubblica, Politica, Scienze, Lettere ed Arti sotto il nome di *Rivista austro-italica*, mediante il cui organo abbiano ad essere sorrette le operazioni dell' Agenzia suddetta, e trattati tutti quegli argomenti che potessero arrecare utilità morale e materiale alle Provincie Italiane, mantenendo così una vantaggiosa corrispondenza fra l' Italia e l' Alemagna, e contribuendo all' istruzione politica e sociale del popolo.

L' importanza e lo scopo dell' Agenzia, ed i vantaggi che ne deriveranno agli Italiani, essendo collegata con un organo esclusivo di pubblicazione, emergono diffusamente dal Programma, sotto i torchi, che verrà in breve dispensato dai principali Librai d' Italia a chi ne farà ricerca. Nel detto Programma sono espresse le condizioni d' associazione e l' epoca in cui vedrà la luce il Giornale, non chè il modo col quale le Comuni, i Corpi morali ed i privati potranno mettersi in relazione coll' Agenzia.

S' invitano intanto tutte le Agenzie d' affari e le Rappresentanze commerciali-industriali ad iniziare le loro proposte per istabilire una reciproca corrispondenza d' operazioni, rivolgendosi alla direzione dell' *Agenzia mediatrice austro-italica* in Vienna, Kärnthnerstrasse N. 968. — Vienna, nel novembre 1856.

Avendo cessato il sig. Filippo Weyer di appartenere alla sottoscritta Ditta, si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge, essere per conseguenza cessata in lui ogni ingerenza nella Ditta medesima.

Venezia, il 29 dicembre 1856.

GAETANO BRIGOLA e Socii.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 76. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente e d' ignota dimora, che Vincenzo Carisi, coll' avv. dr. Battistella, produsse in suo confronte la petizione giustificativa 8 gennaio 1857, n. 76, per liquidità del credito di esso Carisi di a. l. 1456 50 ed accessorii e conversione della prenotazione in effettiva iscrizione, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dr. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa nel giorno 28 gennaio corr., ore 11 antim., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Li 8 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 7415. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, di ragione del oberato i beni Marco Valmassoi fu Antonio detto Catta, di Domegge, e ciò in seguito all' odierna sua istanza p. n.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, d' insinuarla entro il giorno 28 gennaio 1857, nell' orario d' Ufficio a questa Pretura, in confronto dell' avv. Cristoforo dott. Vecelio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, ed in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine saranno insinuati a comparire a questa A. V. il giorno 4 febbraio 1857 ore 9 antimer. per tentare un componimento a termine del § 96 del Giud. R. e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 28 novembre 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Galeazzi, Canc.

N. 6254. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini, quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Gio. Battista Pozzobon e dei creditori iscritti, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un esperimento d' asta degli infrascritti immobili nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Ogni aspirante a ciascun Lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima ove avente metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera.

III. Ogni deliberatario di qualunque dei Lotti N. 2 e 3, dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l' imputazione del decimo depositato all' atto dell' asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Santo Giacomelli in valute d' oro o d' argento al corso commerciale di questa piazza, riportandone la relativa quietanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell' immobile da esso acquistato.

V. Il deliberatario all' incontro del Lotto I dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. L. 20,000, con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l' importo della delibera, rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata, e con deposito Giudiziale come sopra, ed a chi gli venisse ordinato con decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passato in giudicato la graduatoria del concorso, e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo versamento della somma capitale, e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell' amministratore concorsuale.

Ogni somma da esborsarsi da questo deliberatario, dovrà essere in monete metalliche sonanti a tariffa.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell' immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte, ed altro gravame dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l' obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile, e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l' aggiudicazione in proprietà con Decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l' intiero pagamento come sopra.

IX. Mancando un deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d' abitazione con sottoposte tre botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo, c. n. 335 rosso, 310 nero, fra confini a levante Piazza S. Leonardo ponente Fanna Bottoniga, mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa, ha la superficie di pertiche cens. 1⁴, colla rendita censuaria di a. l. 467:46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio anno pass. a l. 38 120:90.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. Città, Parrocchia S. Andrea, Contrada S. Leonardo, sottoposta alle case d' altrui proprietà, al civico num. 332, ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante Piazza di S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana questa ragioni Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub l.º a, porzione, coll' estensione di pert. metr. 0 . 05, e colla rendita censuaria attribuitale di l. 102 85, stimata a. l. 3047:20.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, Parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo, sottoposta alla casa di altrui proprietà, al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, fra i confini a levante Piazza S. Leonardo, ponente Onzelt-Bombere, mezzodì queste ragioni Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub l. B, porzione, coll' estensione di pertiche 0 . 03, colla rendita attribuitale di l. 61:71, stimata a l. 2120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 6 dicembre 1856.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Canova.

N. 23382. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito alle dichiarazioni emesse dal dott. Mosè Benvenisti, altro fra gli eredi legittimi della sostanza abbandonata dal fu Giacobbe fu Mosè Benvenisti, morto in questa città il 14 ottobre p. p., nei sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 C. c. civ., si diffidano tutti i creditori del defunto ad insinuare nel giorno 31 gennaio 1857, alle ore 10 antim. le loro azioni debitamente documentate al Consesso V di questa R. Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Il 10 dicembre 1856.

Il Consigliere

POCHINI.

Carnio, Agg.

N. 26306. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Antonio Gasparini del fu Francesco, mancato di vita in Venezia il 28 ottobre p. p. con testamento, in atti Paulucci in data 10 gennaio 1849, di dover comparire nel giorno 21 gennaio 1857, alle ore 11 antim., dinanzi la V Camera di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. civile e dei §§ 135 e 136 della legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 9 dicembre 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 54363. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l' eredità di Pajola Margherita del fu Giovanni Antonio Pribeletti, qui mancata a vivi nel 28 giugno 1855, ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III.ª, nel giorno 27 gennaio prossimo venturo ore 10 antimeridiane, sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 22317. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza p. n. di Giovanni Zona, farmacista in Campo della Guerra, si dichiara chiuso il concorso aperto sulla di lui sostanze coll' Editto 17 maggio 1853 n. 15025.

Ciò si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 15 dicembre 1856.

Per il cav. Presidente

DE SCOLARI.

Ferretti.

N. 15077. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 18 novembre p. p., n. 10446, ha dichiarato interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta la sordo-muta Teresa Martinis del fu Leonardo, e che le fu deputato in curatore il cognato Natale Giorgiutti, di Savorgnano di Torre.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 dicembre 1856.

Il Pretore

STEIN.

Zucconi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 15 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 11

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salute ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mittermenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO.

Per festeggiare la presenza delle LL. MM. II. RR. AA. nel Regno Lombardo-Veneto, S. E. il sig. Ministro delle finanze trovò di ordinare che a tutte le sitelle povere, fino ad ora inscritte nelle liste dell'I. R. Lotto del detto Regno venga pagato tosto anticipatamente il premio di L. 45 cent. 98, senza attendere l'estrazione del numero loro assegnato.

Si rende col presente a pubblica notizia la surriferita benefica disposizione ministeriale, avvertendo che per Venezia la Cassa di questa Direzione del lotto, e per le Provincie i ricevitori del R. Lotto vennero di già abilitati per l'anticipato pagamento de' mentovati premii, sotto l'osservanza delle norme in proposito vigenti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete, Venezia il 14 gennaio 1857.

L'I. R. Direttore, PULCIANI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

PASSAGGIO DELLE LORO MAESTA' PER PESCHIERA.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Peschiera, 11 corrente, quanto segue:

« Il rimbombo delle artiglierie dai porti e dai bastioni di Peschiera, ed il festoso suono dei sacri bronzi, annunziavano oggi, alle 10 e 3/4 antim., l'arrivo dell'augusta Coppia imperiale alla Stazione della strada ferrata in Peschiera.

« L'argine stradale, i larghi della Stazione e gli spalti della fortezza, erano tutti gremiti di popolo, accorso dai circostanti paesi per mirare le sembianze degli augusti Monarchi.

« Sulla piazza della Stazione era schierato il battaglione di presidio della fortezza e l'intiera ufficialità di ogni corpo, con a capo S. E. il tenentemaresciallo [illegible] questa fortezza. Concorsero ad ossequiare gli augusti Monarchi le II. RR. Autorità amministrative e giudiziarie del Distretto di Volta, non che le rispettive Deputazioni comunali.

« Discesa S. M. dall'elegante vaggone imperiale fra i più spontanei e clamorosi evviva del popolo, e nell'atto che dalla brava banda civica di Volta veniva eseguito l'Inno dell'Impero, degnavasi anzi tutto di rivolgere la parola a S. E. il Governatore di questa fortezza, cui affabilmente e ripetutamente strinse la mano.

« Rassegnata poi la truppa di guarnigione, cui manifestò il Sovrano suo aggradimento, si rivolse al Corpo delle civili Autorità, interrogando e dirigendo confortevoli parole a ciascuno degl'impiegati e deputati dei diversi Comuni, e degnavasi il clemente Monarca di raccogliere egli stesso le diverse suppliche, che nel frattempo gli venivano presentate da persone di ogni ordine, età e sesso.

« In ciò passati celeremente i venti minuti, che, secondo le disposizioni date, l'augusta Coppia imperiale dovea soffermarsi in Peschiera, S. M. rimontava il vaggone imperiale, e il convoglio riprendeva il suo corso fra le festose acclamazioni del popolo, che unitamente al fragore delle artiglierie accompagnavano gli augusti Monarchi alla volta di Lombardia, e può dirsi a tutta ragione felice e fortunato il paese di Peschiera di avere pel primo sul territorio lombardo fatto sentire agli Augusti quanta gioia essi rechino al cuore de' loro sudditi.

« Fra le opere, destinate a mostrare il suddito affetto di questo paese, merita speciale menzione l'arco trionfale a padiglione, di stile gotico, eretto nella fortezza di Peschiera a cura e spese dei Comuni del Distretto per una metà, e della Provincia per l'altra, sopra un disegno eseguito e diretto dall'ingegnere architetto Giuseppe Pinchetti, opera che fu segnalata da generale aggradimento, essendosi per sino degnato S. E. il Governatore di questa fortezza di farne oggetto di speciale discorso al Monarca.

« Sono degne di essere ricordate le sei epigrafi, che fregiavano i sei fianchi del suddetto padiglione a base quadrata, essendosi negli altri due fianchi riportato il motto imperiale *Viribus unitis*:

1.

OB . ADVENTUM . FAUSTISSIMUM
IMP CAES FRANCISCI JOSEPHI I . P F AUG
ET ELISABETHAE . AUG
ORDO . ET POPULUS PISCARIENSIS
JUCUNDISSIMO ADSPECTU
EXHILARATI
PLAUDUNT . DEVOTI
NOMINI MAJESTATIQUE EORUM

2.

INCOLUMI . AUGUSTO
FELIX IMPERIUM

3.

PIETATI AUGUSTI
FAUSTA . OMNIA A . DEO

4.

AUGUSTUS OPTIMUS
ANNIS VIVAT . DE . NOSTRIS

5.

AUGUSTE . INDULGENTISSIME
DEUS TE DIU . SERVET

6.

MAGNE AUGUSTE
TE . ADVENIENTE . REVIXIMUS

« Peschiera noterà questo giorno ne' suoi annali quale uno dei più avventurati, e rimarranno indelebilmente scolpite nel cuore de' suoi abitanti le cortesi parole, che S. M. degnavasi di rivolgere alla Rappresentanza del paese. »

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A BRESCIA

Brescia 12 gennaio.

Comechè fosse noto il divisamento delle LL. MM. di visitare parecchi Ufficii pubblici, chiese, ospizii, monasteri, scuole di Brescia, stamane per tempo tutta la città paravasi a letizia, nelle spaziose come nell'anguste contrade e ne' vicoli abbandonati, e i poggiuoli e i veroni patrizii, borghesi e popolani ornavansi di drappi, e di bianchi e rosei tessuti di fiori, d'immagini va- [illegible] tro giocondi certame, chi potesse meglio, come ieri nelle luminarie, oggi vincerne il vicino nelle diurne pompe improvvise.

Infatti S. M. l'Imperatore, prima delle ore 9 antimeridiane, percorreva Brescia in diversi punti, dopo aver incominciata la sua gentile peregrinazione recandosi nel nostro maggiore tempio a ringraziare l'Eterno. Ivi volle rimirare a lungo la preziosa reliquia del legno immortale del Golgota, e con nobile riverenza umiliavasi a quell'atomo di legno, su cui è spirato per la salvezza degli uomini il figlio di Dio, il Redentore della traligna stirpe di Adamo. Quindi, uscito dal duomo, passò in rassegna la nostra guarnigione, facendole eseguire alcune maestre evoluzioni; e intanto la vasta piazza e i luoghi circostanti risuonavano di benedizioni al benefico ed intrepido Sire.

Fino ad un'ora pomeridiana, la M. S. onorò di propria presenza il Tribunale, la R. Delegazione, l'Asilo de' mendicanti, che chiamasi col nome di Dio, il Ginnasio liceale e il celebre Collegio diretto dagli egregii Padri della Compagnia di Gesù, dimostrando ovunque una rara penetrazione d'intelletto e la consueta affabilità, che lo fa considerare come il miglior amico del suo popolo. Poscia ammise ad udienza tutti coloro che avevano chiesto una tal grazia, e tutti rimandò consolati, estatici, persuasi che la Provvidenza scelse questo Principe a rappresentare nel secolo decimonono una parte luminosa quanto importante a profitto della società travagliata e superstite a così amari disinganni (*).

(La Sferza.)

(*) Fra i molti esimi cittadini, ammessi alla presenza di S. M., notammo una deputazione dell'intero Corpo medico della nostra Provincia, composta de' dottori Martinelli, Torri e Fornasini, che implorò la riforma delle Condotte sanitarie, ed ottenne dall'Imperatore la più confortante accoglienza. In tale fausta circostanza, il dott. Fornasini umiliò a S. M. alcuni proprii lavori d'igiene pubblica, che furono benignamente accettati. Noi facciamo voti che la preghiera de' nostri medici trovi aperto l'adito alla sovrana accondiscendenza. (Nota della *Sferza*.)

Brescia 13 gennaio.

(*Ore 8 antim.*) Immensa fu la gioia di Brescia, ma breve . . . Fra un'ora i nostri eccelsi ed amatissimi Sovrani avranno abbandonata questa città, per recarsi a Bergamo, poscia a Milano, ove li attendono nuovi trionfi.

Tutta Brescia è in moto, e si versa nelle vicinanze del palazzo Fenaroli per vedere un'altra volta e per acclamare Francesco Giuseppe I ed Elisabetta. Numerosi equipaggi sono già partiti per far corteo alle LL. MM.

Sappiamo da testimonii di veduta che, lungo lo stradale da Brescia a Bergamo, si sono apparecchiate strepitose ovazioni di popolo agli eccelsi Viaggiatori. Numerosi archi trionfali sorgono da per tutto, e a Palazzolo, luogo di confine tra Brescia e Bergamo, s'erge un magnifico padiglione. Le bande civiche della Provincia rallegreranno il viaggio dei Principi nostri con brillanti armonie. Le LL. MM. percorrono in carrozza anche il tronco tra Brescia e Coccaglio per non negare a tanti, che desiderano di vederle e di benedirle, questa sospirata ventura.

Ora torniamo al racconto del soggiorno, riservandoci di completare quello della partenza. Anche ieri sera la nostra città era tutta illuminata come ieri l'altro, e percorsa in ogni direzione da immense ondate di popolo festoso, acclamante e da bande civiche, che suonavano le più liete sinfonie. La maestosa contrada ove sorge il palazzo Fenaroli, albergo delle LL. MM., era a mo' di dire il quartier generale della cittadinanza, che fra i musici concenti e lo sfolgorare di cento-mila fiammelle mandava ad ogni minuto il grido: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

Si narrano, e ce ne siamo accertati, commoventi episodii di questi giorni carissimi. Al Museo patrio, S. M. si fece largo per accogliere dalle mani di una povera e intirizzita vecchierella una supplica, che questa gli sporgeva, e che fu già esaudita. In teatro altre suppliche si diedero all'Imperatrice, che le accettava, e con uno sguardo d'angelo passavale al consorte. Un nostro bravo armaiuolo, Zaccaria Premoli, offrì a S. M. un magnifico archibugio da caccia, e la M. S. ebbe la degnazione di riceverlo con manifesta sodisfazione, e di mandar poscia un aiutante ad acquistare altre armi nell'officina del Premoli, quasi a mostrargli come ne apprezzi la valentia. [illegible] glie d'un infelice detenuto, a Mantova sotto procedura politica, presentavasi a S. M. assieme a tre figlioletti. Questi s'inginocchiarono e piansero... la madre piangeva anch'essa, e non poteva parlare. S. M. commosso, intenerito, rialzò colle proprie mani i pargoli del colpevole, e voltosi alla agraziata donna confortolla a sperare tutto da lei... Uscendo dalla stanza di S. M., i figli e la madre piangevano ancora, ma di consolazione e di riconoscenza.

E di queste sante istorie n'abbiamo molte da narrare, anche relativamente alle visite fatte dall'Imperatrice, ma vogliamo attingerne informazioni sicure, positive; e quindi le uniremo in un futuro articolo.

(*Ore 9*). In questo punto le LL. MM. partono dal palazzo Fenaroli. Tuona il cannone, tutte le campane della città suonano come un addio del paese.

Sterminata moltitudine di popolo saluta le LL. MM. con applausi. Tutte le Autorità e la nobiltà di Brescia fanno ala all'imperiale corteggio. *(Idem.)*

In occasione dell'arrivo a Brescia delle LL. MM. II. RR., il sig. L. Mazzoldi, compilatore della *Sferza*, pubblicò in elegante edizione, ornata d'una litografia rappresentante il Genio d'Italia che porge, cinti d'alloro, i ritratti degli augusti Sovrani, l'annunziato suo canto: *Aure d'Italia*; caldo ed immaginoso componimento, che, e per la sua mole e per l'angustia dello spazio, c'increscе non poter riferire.

N. 237 Mil.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA

Avviso.

S. M. I. R. Apostolica, con veneratissimo Rescritto di Gabinetto, firmato in Vicenza, 6 corrente, si è degnata di ordinare che debba cessare l'occupazione militare del Monte Berico, e che debbano ritirarsi le artiglierie, ivi collocate.

Il Municipio addita alla pubblica riconoscenza questo nuovo beneficio del generoso Sovrano, pel quale tanto maggiore dev'essere la nostra gratitudine, in quanto che venne concesso nel giorno stesso, in cui il Municipio riverentemente gli umiliava l'istanza, presentata de' suoi concittadini.

L'I. R. Delegazione, in seguito ed avviso avuto dal locale I. R. Comando di città, partecipando con sua odierna Ordinanza N. 636-48 l'ottenuta concessione, avverte in pari tempo che furono già impartiti gli ordini alle Autorità militari pel disarmo delle fortificazioni del Monte, pel ritiro della guarnigione ivi acquartierata, e perchè di conseguenza i locali, ora occupati dal militare, sieno restituiti al Convento della Madonna del Monte Berico, ed ai rispettivi proprietarii, pel libero uso.

Sia a tutti di conforto questa prova della grazia e fiducia Sovrana, e di quella sodisfazione, che il magnanimo Principe si degnò reiteratamente di manifestare nella sua dimora in questa città.

Vicenza il 12 gennaio 1857.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori
GONZATI
PASETTI
PIOVENE

Il Segretario Lovise.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA

Avviso.

In breve anche questa città avrà l'alto onore di essere visitata dalle Loro Maestà Imperiali Reali gli augustissimi nostri Sovrani.

In tale fausta circostanza, verranno, a cura del Municipio, offerti varii spettacoli, dei quali si pubblicherà il programma, appena sarà noto il giorno preciso dell'arrivo delle altefate Loro Maestà. Siccome però, tra i divisati spettacoli, avvi quello superiormente acconsentito del Corso mascherato con fiaccole, volgarmente detto *Festa dei Moccoli*, così vuolsi fin d'ora avvertirne il pubblico perchè possano i cittadini, e segnatamente quelli che posseggono equipaggi, disporre in tempo utile quanto può tornare al migliore effetto di questa luminaria, che altra volta distingueva per brio e buon gusto la nostra città, e che in quest'oc- [illegible] anche per attestare in modo solenne, mercè questa dimostrazione di pubblica esultanza, la più sentita gratitudine per le benefiche graziosissime Risoluzioni Sovrane 2 p. p. dicembre.

Dalla residenza municipale, Mantova, 6 gennaio 1857.

PERNETTI *Podestà*.
CAVRIANI, *Assessore*.
(Gazz. di Mant.) Galeotti *Segr.*

Venezia 15 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto de' giornali di Parigi, del 10, con le notizie del 9, ricevuti ieri, e di cui demmo ieri stesso nelle *Recentissime* il primo spoglio.

L'annunzio del quasi certo componimento della questione svizzera era dato ne' termini seguenti dalla *Patrie*, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Le informazioni telegrafiche di Berna debbono far considerare come presso che appianate tutte le difficoltà relative all'affare di Neuchâtel.

« Esse confermano le indicazioni, date precedentemente, circa la missione del sig. Kern a Parigi, ed annunziano inoltre che l'Assemblea federale sarà chiamata il 14 corrente a deliberar su nuove proposte dell'Imperatore Napoleone, che conciliano tutte le esigenze d'onore e di nazionalità involte nella discussione.

« Se, come si può sperare, l'Assemblea federale aderisce alle proposizioni mediatrici della Francia, ed ordina lo scarceramento senza sentenza de' prigionieri, ogni *casus belli* sarà evitato, e la mobilitazione dell'esercito prussiano, stabilita pel 15 del corrente, ed ormai senz'oggetto, non sarà fatta. Già anzi, stando ad una corrispondenza di Berlino, il Re Federico Guglielmo avrebbe, fin da ora, contrammandato tutt'i preparativi ordinati per l'esecuzione di quest'ultimo provvedimento.

« A Vienna, si crede del pari che il componimento fra la Svizzera e la Prussia sia presso a poco terminato, e che i prigionieri saranno scarcerati prima del 15 gennaio. Inoltre, si assicura in modo positivo che la Conferenza diplomatica, incaricata di risolvere la questione della sovranità di Neuchâtel, si adunerà verso la fine di questo mese, e che nella capitale dell'Austria avrà ad essere sottoscritto da' rappresentanti della Prussia l'atto d'abdicazione de' diritti di S. M. prussiana. »

I giornali inglesi continuano ad occuparsi precipuamente delle cose della Cina; ed ecco come la loro polemica è compendiata dal *Journal des Débats*:

« Il bombardamento di Canton è, in questo momento, il grand'affare dell'Inghilterra.

« Il rapporto di sir M. Seymour e i documenti ufficiali, da' quali egli è accompagnato, porgono alla discussione de' giornali inglesi un alimento, di cui essi approfittano con la libertà e colla passione, che sono lor famigliari. Tal discussione è istruttiva pei lettori francesi, e noi ci vediamo, come già nelle discussioni promosse dalle operazioni militari in Crimea, qual sia la potenza del giornalismo inglese, e come la sua piena indipendenza, accettata dall'opinione, sia piuttosto utile che nociva agl'interessi del paese.

« Il *Morning Herald*, ch'è uno degli avversarii più violenti del contegno di sir M. Seymour, annunzia agl'Inglesi che il sangue versato ricadrà sopr'essi o sui loro figli, e che il bombardamento di Canton è la Sinope dell'Inghilterra. Egli minaccia l'ammiraglio di processi criminali, che tutti in Inghilterra hanno diritto d'intentare; ed invoca sul contegno illegale di lui tutta la severità delle leggi.

« Certo, l'articolo del *Morning Herald*, e molte altre proteste analoghe, non impediranno al Governo inglese di trar profitto da quell'atto di guerra, provocato, in fin del conto, dall'imbecillità cinese; è poco probabile che la nazione inglese, a malgrado degli scrupoli religiosi, che il *Morning Herald* cerca d'inspirarle, si faccia coscienza di non utilizzare il bombardamento di Canton: è nondimeno interessante vedere una parte del giornalismo inglese conservare, a petto d'un importante vantaggio e d'un ammiraglio vittorioso, tutta la libertà della sua riprovazione e delle sue minacce.

« Il *Times*, per lo contrario, dichiara ormai cominciata la guerra, se ne compiace, e c'indica già le condizioni della nuova pace, che la Cina dovrà conchiudere coll'Inghilterra: un ampio risarcimento; l'occupazione di Chusan e di qualche altro punto più prossimo alla capitale; un'ambasciata stabile, accettata alla Corte di Pekino; il libero ingresso nel paese, conceduto ai viaggiatori di tutte le nazioni. E, pur considerando così fatti risultamenti come proficui alla civiltà ed all'umanità tutta quanta, il *Times* aggiunge che sarebbe affettazione negare che l'Inghilterra sia chiamata a prendere la prima parte nel riordinamento di quell'immenso Impero.

« Sir Robert Peel, il quale aveva già narrato al pubblico inglese la sua visita a Pietroburgo, ha trovato piacere in tali famigliari trattenimenti sulle sue impressioni di viaggio. Egli ha profferito a Birmingham un discorso molto più lungo, che ha prodotto un giusto stupore in Inghilterra. Quel discorso è un racconto pittoresco, e talvolta burlesco, del viaggio di sir Robert Peel a Mosca, ove lo aveva chiamato l'incoronazione dell'Imperatore di Russia. Ogni passo di quel discorso tendeva a destare l'ilarità dell'uditorio; e l'oratore ha ottenuto il fragoroso trionfo, ch'egli aveva desiderato. Ma non si può non deplorare quel trionfo, quando si pensi che sir Robert Peel, membro dell'Amministrazione attuale, volse l'animo a coprir di ridicolo la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico, di cui egli era allora il collega, e dei personaggi pubblici del paese, che lo accoglieva come addetto all'Ambasciata d'una Potenza amica. »

La *Patrie* registra la notizia, venuta d'Atene, e che annunzia la nominazione diffinitiva, da parte delle tre Potenze protettrici, de' tre commissarii speciali, incaricati di prender conoscenza dello stato attuale delle finanze della Grecia, e, diccsi, di riscontrare gli antichi conti. « Tutt'i lavori,

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXII.

Dell'opinione, che il Re di Francia ed il signore di Bourganeuf avevano reciprocamente l'uno dell'altro.

Abbiamo lasciato Bourganeuf col Principe Giovanni, or mentre Amalrico s'allontanava per condursi alla taverna della *Belle Etoile*, il primo si volse all'altro, dicendogli:

— Il vedete, monsignore, tutto cospira a pro' vostro, e domani, se piace a Dio, sarete Principe ereditario.

Il Principe ebbe un accesso di gioia febbrosa.

— Allora, ei disse, potrò parlare dell'amor mio apertamente, non è egli vero?

— Apertamente affatto. E poi, appagato quell'amore, vivrete a lungo più del Re di Francia.

— Chi sa? mormorò il Principe, trasalendo.

Bourganeuf il guardò allora furtivamente, e pensò fra sè stesso:

— È certo che non ho gran tempo da sprecare, se voglio impadronirmi del testamento e furar le mosse al Re Luigi, altrimenti, credo che quest'ultimo sarebbe Re di Provenza prima di sei mesi.

Ciò detto, sorse in piedi, e così prese commiato.

— Addio, monsignore. Amalrico v'ha già avvertito, trovatevi a palazzo fra le dieci a mezzodì, e chiedete del signor di Forbin. Ci sarò anch'io.

— Bene, disse il Principe; a rivederci, signore.

Bourganeuf salutò Giovanni con profondo inchino ed usci, cortesemente ricondotto fino alla porta dal Principe, il quale aggiunse:

— Pensate che ci conviene levarci d'attorno Amalrico.

— State tranquillo, rispose Bourganeuf, uscendo in istrada.

E l'onesto gentiluomo, riguadagnando la porta della città pe' bastioni, fece seco medesimo questo ragionamento, ch'era invero de' più speciosi:

— Il Principe Giovanni preferirebbe mille volte più, quest'è incontrastabile, caso che morisse senza prole, d'avere per eredi il Re di Francia o il Delfino, che non suo fratello Renato, ch'egli odia con tutto l'odio, che nutrono gli sfortunati pe' fortunati, ma io, che odio il Re ed il Delfino molto più del Duca Renato, non posso comportare che le cose vadan così, e, se il ciel m'aiuta, il Duca di Lorena succederà al Re di Provenza. Quel povero Principino Giovanni ha, se gli ha, sei mesi forse di vita, potrebbe morire benissimo anche domani per qualche violenta commozione, ed allora io resterei colle mani piene di mosche. Io l'amo assai, lo sa Dio, ma odio più ancora il Re Luigi, e, perch'io serva il Principe, m'è uopo avere il testamento del Re . . Vediamo un po', aggiunse il Borgognone, dopo un momento di silenzio, se non ho fatto comperare dallo scrivano quella casetta, che dà su' giardini del palazzo Lourmarin, e dalle cui finestre si vede tanto bene nell'appartamento occupato dal visconte per non valermene. Andiamo a farvi un giro . .

Il signore di Bourganeuf rientrò in città, ma anzichè battere la via diritta, si volse a manca, pigliò il viottolo che rasentava il bastione da un lato, e dall'altro era cinto da misere casucce, e si fermò dopo un cento passi ad una porticina, ch'egli stesso aperse con una chiave levatasi di saccoccia, e tosto, di sè dopo, rinchiuse. Ei si trovò allora in un androne stretto ed oscuro, all'opposto confine del quale usciva dagli spiragli d'un uscio male commesso un indistinto chiarore.

A quel chiarore s'incamminò difilato Bourganeuf, e picchiò bel bello a quell'uscio.

— Chi è? domandò sommessa una voce.

— Io, rispos'egli, io, Bourganeuf.

L'uscio fu aperto ed apparve Giulio Simon, lo scrivano, il quale tremava, poichè s'era svegliato in sussulto ed il subitano arrivo di Bourganeuf l'avea spaventato.

— Animo, imbecille! gli disse questi, guardami bene: non son già Tristano, mi pare . .

— Ah! mormorò lo scrivano, vossignoria m'affidò incombenze tanto pericolose . .

— Come sarebbe a dire? disse il Borgognone sprezzantemente.

— Dacchè vossignoria mi diè l'incarico di spiare e notare quel che accadesse nel palazzo Lourmarin, non ho avuto mai una paura simile a quella, di cui feci prova stasera, fa un'ora.

— Di' su, ch'è avvenuto? chiese Bourganeuf, accostandosi alla finestra.

Da quella finestra, d'in mezzo agli alberi, si scorgeva distintamente tutta l'ala sinistra del palazzo, quella che Jacques Bonhomme ed Amalrico avevano scelto a dimora, e, con un'occhiata, il Borgognone potè accertarsi che tutti vi dormivano, poichè nessun lume alle finestre splendeva, e nell'interno dominava il più assoluto silenzio.

— Figuratevi, monsignore, disse lo scrivano, che da due giorni io non vedeva proprio nessuno nel palazzo, fuorchè il signor Olivero il Diavolo, che andava su e giù dall'una camera all'altra, tutta la mattina, frugando un po' da per tutto, certo per ritrovarvi qualche borsa dimenticata dal Re o dal suo figlioccio, provandosi da dieci giubboni diversi, prima di giudicarsi vestito a dovere, e zufolando continuamente un'aria del Paese Latino, ch'ei predilige e canta stonando a tutto potere. A mezzodì, il furfante usciva, con in tasca la chiave del palazzo, e non tornava se non a tardissima ora, il che mi consentiva di saltar nel giardino, d'entrar nel palazzo per la prima finestra che trovava aperta, e di scorrerlo a tutto mio agio. Laonde, ne conosco a menadito fino al più piccolo ripostiglio, e potei convincermi ancora più che il Re di Francia è un taccagno e un pitocco, poichè non v'è assolutamente nulla da rubare in quella casaccia.

— Lasciamo andare questa particolarità, disse in tuono severo Bourganeuf.

— Ma, riprese lo scrivano, questa sera tutto è cangiato. Il Re ed il visconte ritornarono improvvisamente, e con essi Tristano ed il suo amico, lo scudiere, quegli che mi ha così malmenato sulla strada di Svizzera.

Essi avevano, pare, levato in viaggio più che a una botte, poichè camminavano come si dipingono le saette, sostenendosi a vicenda pel braccio; e scesero a passeggiar nel giardino, ov'io m'era appiattato, non essendo stato a tempo di risalire per la finestra.

Me ne stava rannicchiato in un macchione di caprifoglio, vicino a un sedile, e vennero ad accosciarsi su quel sedile, e mi eran tanto da presso, che avrebbero udito il mio respiro, s'io avessi avuto la forza di respirare. I gaglioffi parlavano di me, e Tristano diceva.

— Ah! ora che siam tornati, amico Scipione, non darò mica più retta alla signora di Brancas, io, e, accada che può, se le scrivanelle mi vien fra' piedi, le strozzerò.

— Ed io ti do ò mano, compare, rispose Scipione, poichè la ho con lui, come l'hai tu.

— Ti giuro, sclamò Tristano, il quale a quanto sembra, dà volentieri del tu, quand'è ubbriaco; ti giuro, compare scudiere, che, se il briccone fosse qua, due passi discosto da noi, ne farei una boccata.

— Io, tornò a rispondere Scipione, il triturerei a minuzzoli, come la carne da salsicciotti.

— Mi piace il vino oltremodo, continuò Tristano, facendo scoppiare la lingua, ed ho un maledetto orrore per l'acqua, ma mi condannerei volentieri a berne per otto dì, ed a cibarmi di spinaci cotti coll'olio, ch'è una roba da cane, pur che il nome di potessi adunghiar il furfante.

— Io, replicò Scipione, da scudiere che sono, berrei sangue e mi persuaderei che fosse moscadello. C'è solo un uomo, ch'io odii più di lui: Bourganeuf.

— Ah! sclamò Tristano, tu odii Bourganeuf?

— Più che tu non odii lo scrivano, compare.

— Impossibile! obbiettò il prevosto.

— Te ne fo giudice. L'unico sogno della mia vita fu d'esser nobile, or bene! nol sarò mai finchè vivrà Bourganeuf: gli è un patto fatto col Re.

— Ah! sospirò Tristano, che tu lo impedisca? Egli è ad Aix e non si asconde, alla svolta della prima strada, in cui lo trovi, gli puoi dar il saldo del conto.

Scipione prese a gemere come un gatto innamorato:

— Ma tu non sai quel che il Re mi disse testè, compare.

— No. Che ti disse?

— Mi proibì di toccare il Bourganeuf fino a nuov'ordine.

— E perchè mo?

— Perchè così vuol la politica. . Ah! la politica non vuole ch'io sia nobile.

— Lo scrivanello! ripigliava a mormorare Tristano, lo scrivanello! Ah! se l'avessi fra l'ugne!

— Il Bourganeuf! ripeteva a quella lo scudiere, il Bourganeuf! . . . Se avessi la permissione di strangolarlo!

Ben capite, monsignore conchiudeva lo scrivano rabbrividendo, ch'io era più morto che vivo, ascoltando que' due bricconi: mi sentiva mancare ad ogni minuto, e avrei dato tutto al mondo, anche la vostra vita . .

— Insolente! interruppe Bourganeuf, facendo il cipiglio.

— E sì, monsignore, disse ipocritamente il galeotto, ch'io vi amo assai, ma darei sempre la vita d'un altro, fosse pur quella di mio fratello, per salvare la mia. Avrei dunque data la vostra vita per trovarmi tranquillamente seduto dinanzi al fuoco di quella buona osteria di Tarena, ove l'ostessa era sì leggiadra e graziosa, quella tal sera in cui vi conobbi in compagnia di messer Buffile e di quel bestione di Tristano.

Bourganeuf aveva preso a ridere dell'intemerata dello scrivano; il quale proseguì:

— E' rimasero colà buon tratto di tempo, non so ben quanto, ma e' mi è paruto un secolo. Finalmente, Scipione si alzò.

— Andiamo a letto, ei disse. Questo vin di Provenza è duro oltremodo, e' mi dà alla testa.

— E a me, e' mi dà nelle gambe, rispose Tristano. Non posso stare più saldo, compare.

Allor se ne andarono, ed io cominciai a respirare, da un'ora, non respirava più.

— Vigliaccone! susurrò Bourganeuf.

— Vorrei veder voi monsignore, quando Scipione avrà la licenza di strangolarvi . . e l'avrà, non c'è dubbio.

Bourganeuf si strinse nelle spalle con isprezzo.

— Abbiamo tempo a pensarci, ei disse.

— Son tornato qui, e mi sono addormentato per la paura. Ah! monsignore, ke rimenò lo scrivano, cui battevano i denti di terrore, alla memoria del corso rischio, datemi qualunque incarico volete, ma, per carità, non mi lasciate qui: ci morrei di spavento . . e se Tristano mi scoprisse . .

— Imbecille! disse freddamente Bourganeuf, il cimento in cui ti sei trovato è niente, a petto di quello in cui stai per trovarti.

Lo scrivano raccapricciò e impallidì.

— Hai dunque girato il palazzo più volte?

— Sì, monsignore, il conosco tutto, come fosse mio.

— Di modo che sapresti andare a occhi serrati nella camera del Re?

— Sì . . balbettò lo scrivano, che presentiva uno spaventoso pericolo.

— Ci potresti andar quindi, a maggior ragione, senza lume?

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291 e 292 del 1856.

« in questo riguardo, dice quel foglio, dovranno « farsi sotto la suprema direzione de' tre ministri « di quelle Potenze, residenti adesso in Atene, il « sig. Wyse per l'Inghilterra, il sig. Persiani per « la Russia, ed il sig. Mercier per la Francia. » Vedemmo già, dal carteggio d'Atene del 12 dell'*Osservatore Triestino*, riprodotto ier l'altro, come le Potenze siano d'opinioni discordi intorno a quest'argomento.

Nel resto, nessun'altra notizia importante. Ora che la Conferenza di Parigi terminò i suoi lavori, stimiamo inutile raccogliere i ragguagli retrospettivi, che dar possono alcuni giornali sulle pretensioni della tale o tal altra Potenza: le quistioni pendenti furono regolate; e quest'è quel che importava sapere.

D'altra parte, si leggerà a suo luogo la lettera del nostro corrispondente di Parigi, che confuta alcune asserzioni de' fogli su questo particolare.

Ecco la lettera, indirizzata dal sig. conte di Chambord, al sig. Pageot, accennata nelle *Recentissime* d'ieri:

« Venezia 25 dicembre 1856.

« Vengo a conoscere, signore, giungendo a Venezia, la morte del conte di Salvandy, e non voglio perdere un solo momento per incaricarvi d'essere, in tal triste occasione, appresso la signora di Salvandy ed i suoi figli, l'interprete delle mie dolorose simpatie e del mio profondo cordoglio. Nessuno aveva più di me apprezzato quell'uomo dabbene, di tanta intelligenza, di tanto ingegno e di tanto cuore. Io non ho soprattutto dimenticato ch'egli fu il primo a venirmi a visitare, con voi, a Wisbaden, e, recandomi franche e nobili assicurazioni della sua intera devozione, ad offrirmi il concorso del suo zelo e dei suoi sforzi costanti per preparare le vie alla desiderata riconciliazione, che dipoi si è finalmente compiuta, e che la Francia è in diritto di riguardare oggidì come una delle più salde garantie dell'avvenire. Sono questi buoni e leali servigi, i quali, uniti alle altre memorie della sua vita tanto onorevole, e della sua fine tanto cristiana, mi renderanno sempre preziosa e cara la sua memoria. Diteio da parte mia alla sua famiglia e ai suoi numerosi amici. Possano essi trovare in questo pensiero alcun alleviamento alla loro giusta afflizione!

« Spero sempre di aver presto il piacere di rivedervi. Non veggo l'ora di poter rinnovarvi a viva voce le attestazioni della piena mia stima e della mia sincera affezione. « ENRICO. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza dell'11 gennaio, il membro ordinario dott. Ferdinando Coletti lesse una *Memoria sulla incenerazione dei cadaveri*.

Indi il dott. Angelo Ghirondi, alunno della stessa Accademia, lesse alcuni suoi *Pensieri intorno alla educazione letteraria popolare*. Da ultimo, fu ammesso il sig. Giuseppe Cecchini-Pacchierotti a far lettura della prima parte del suo *Compendio della vita politica di Napoleone III*, che abbraccia il periodo dalla uscita alla reclusione del Principe nel castello di Ham.

I signori Quetelet Lamberto-Adolfo, astronomo di Bruxelles, e Montagne cav. Camillo, membro dell'Istituto di Francia, furono eletti soci onorarii dell'I. R. Accademia.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 25

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 gennaio.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione ha assegnato fior. 1000 alla Biblioteca dell'Università di Pest, per l'acquisto di opere teologiche, legali, e di scienze politiche. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* annunzia che S. A. I. il sig. Arciduca Giuseppe, essendo andato a visitare suo fratello l'Arciduca Stefano nel castello di Schaumburg, si era dal 28 dicembre gravemente ammalato d'infiammazione polmonare. S. A. I. trovossi in grave pericolo; ma ora, da alcuni giorni, trovasi in ottima via di convalescenza. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 13 gennaio.*

Da graziosa comunicazione, fattaci dall'I. R. Amministrazione dei telegrafi, rileviamo che il giorno 13 corrente venne aperto l'I. R. Ufficio telegrafico in Lodi per la corrispondenza telegrafica privata.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 13 gennaio.

Nell'atto di mettere in torchio, veniamo a sapere essere giunto fra noi S. E. il signor Ministro delle finanze, barone di Bruck, che prese alloggio all'albergo della *Ville*; e questa sera aspettansi le LL. EE. i signori Ministri degli affari esteri e dell'interno.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nell'*Eco della Borsa* di Milano, del 16 corrente gennaio:

« È mestieri di essere nell'intima confidenza colle arti del nostro paese per conoscere di che sono capaci. Milano, a buon dritto primeggia in tutto il Regno lombardo-veneto, e diciamolo pure senza che ci possa venir taccia di vanità, ha un bel nome anche in tutta Italia. Venezia, città illustre, madre di svegliatissimi ingegni, ha rivolto la massima parte delle sue capacità agl'interessi marittimi. Milano, alla quale manca quell'insigne vantaggio, si applicò con perseverante intensità all'industria e ne ottenne un luminoso successo. Mille volte fu detto, e con verità, che in questa città mancavano le occasioni onde mettere in piena luce i mezzi possenti di cui può disporre. L'occasione è venuta; una solenne circostanza, l'arrivo e soggiorno che farà l'augusta Coppia imperiale nella reggia, fece deviare dall'economia sistematica e aprì le porte alle idee di magnificenza e di lusso moderno nella decorazione degli appartamenti del palazzo imperiale, da lunghi anni negletti, e permise, senza giro burocratico e senza risparmio, di attingere alle casse erariali due e tre milioni. Ma il lato prodigioso della situazione non è questo. Una somma così cospicua venne impiegata nel brevissimo spazio di tre mesi, e si distribuì per la massima parte quale corrispettivo dovuto al lavoro e non a titolo d'incoraggiamento, fra le nostre arti; ed oggidì che in virtù dei fatti compiuti si pronunciò il giudizio dell'universalità, è ormai dimostrato che essa non poteva essere meglio impiegata, nè sortire più luminosamente l'effetto avuto di mira. Nel palazzo imperiale trovansi confusi, nelle medesime sale, un infinità di suppellettili e di ornamenti, una porzione dei quali arrivò a bella posta preparata dalle fabbriche più celebri di Parigi e di Londra. Ora che l'occhio il più esercitato non sarebbe capace di scernere le diverse origini, è mestieri di giudicare con imparzialità la vera situazione delle nostre arti e delle nostre fabbriche.

« Nei tessuti di seta, nei bassi rilievi in legno e in marmo, nell'arte delle dorature, nella parte ornamentale, cioè nell'intaglio e nel cesello tanto in legno che in bronzo, gli artisti di Milano posseggono la rara abilità di unire un purissimo disegno, dei colori lucidi e vivissimi e un'ammirabile esattezza di contorni; ma non fa d'uopo pretendere dalle fabbriche milanesi, specialmente parlando di bronzo, i pezzi di grande composizione, quali sono statue, casse di pendole monumentali, ec. Non manca alle nostre officine la capacità dell'esecuzione, ma, attesa la gravissima spesa richiesta dalla preparazione dei modelli, non possono mettersi in vendita le produzioni relative fuorchè ad alto prezzo. Se, a circostanze consuete, potessero contare sullo spaccio di molte copie dello stesso modello, sarebbe possibile di ridurre i prezzi in modo rilevante, unica via di sostenere la concorrenza colle produzioni delle fabbriche di Parigi, che soverchiano ogni altra. Ma, se da un lato il nostro territorio è troppo ristretto per aprire il campo ad un esteso consumo, dall'altro i dazii, imposti a questa specie di merci all'entrata negli altri Stati italiani, non permettono nemmeno di tenerne i prezzi a modico livello. L'altra osservazione, che non può passare negletta, è quella che le fabbriche di Milano, non godendo sussidii nazionali, ed esercitandosi coi ristretti mezzi degl'industrianti, mancano di braccia sufficienti, mancano di materia prima, e non hanno neppure i locali adattati onde poter intraprendere lavori di gran lena, quando viene assegnato un brevissimo termine alla consegna di essi. Laonde avviene che molte commissioni debbono ricusarsi per ciò solo che torna impossibile di eseguirle colle dilazioni concesse dal committente. Ecco la ragione essenziale per cui, anche nella circostanza attuale, alcune fabbriche nostre, massime di bronzi, furono distolte dall'assumere più vasti lavori. Quelli però che vennero eseguiti, per esempio cornici di specchiere, candelabri, lumiere e simili, offrono un cospicuo saggio della eccellenza delle nostre arti. Nelle manifatture di lana è mestieri confessare un'assoluta lacuna: infatti i soppedanei, senza eccezione, vennero tutti domandati al Belgio ed alla Francia dalle fabbriche di Tournai, Aubusson, Sallandrouze, ed alle più rinomate d'Inghilterra. L'industria del *piqué* non esiste in Milano. Invece la città nostra occupa un posto distinto nell'arte delle tarsie, creata dal celebre Maggiolini di Parabiago. Noi possediamo non meno di otto fabbriche assai rinomate per le suppellettili di lusso, ed il commercio ed il consumo di quelle costrutte in Milano è importantissimo. Sotto i difficili rapporti del gusto delle forme, della finezza, varietà e del perfetto lavorio dei varii legni impiegati, le nostre officine sono in grado di accettare qualunque commissione. Due parole diremo intorno all'arte degli addobbi, dei cuscini e delle imbottiture, che sono appendice indispensabile delle suppellettili. I nostri tappezzieri sono abilissimi nell'emulare l'eleganza, il *comfort*, che una volta erano privativa de' loro confratelli di Parigi, colla sola differenza che sono paghi della metà del prezzo. Non possiamo ultimare questi fugaci cenni senza aggiungere una breve nota intorno alla industria delle carrozze di lusso. Esistono non meno di 30 fabbriche. Una dozzina di queste officine, che fabbricano un migliaio di carrozze grandi e piccole all'anno, concentra nel proprio Stabilimento le arti affini e dipendenti, cioè del verniciatore, del fabbro-ferraio, de' falegnami. In mezzo a questi chiari nomi emerge quello di Cesare Sala, vero *Lyon* del giorno, proprietario di due grandiosi Stabilimenti, l'uno in Milano e l'altro in Torino, i quali amministra con prodigiosa attività e ingegno. Al presente è salito a maggior rinomanza mercè la costruzione di tre carrozze per uso dell'Imperatore, le quali sono unanimemente ammirate.

« Nessuna fabbrica di Parigi o di Londra saprebbe eseguire un lavoro più perfetto. Il sig. Sala riceve commissioni da varie parti dell'Italia, della Germania, ed anche spedisce molte vetture in Francia, dove esse non temono il confronto dal lato del merito e vincono ogni competenza dal lato del prezzo. »

Mantova 13 gennaio.

Anche nella diocesi mantovana, per cura dell'illustrissimo e reverendissimo nostro Vescovo, è stato istituito un Tribunale, a cui d'ora innanzi saranno deferite le cause matrimoniali, perchè siano trattate giusta il prescritto delle ecclesiastiche discipline, e secondo le norme adottate di comune accordo dai Vescovi della Monarchia austriaca, e riconosciute dalla Sovrana Patente 8 ottobre 1856. *(G. di Mant.)*

BOEMIA. — *Praga 9 gennaio.*

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, principe Schwarzenberg, è partito ier mattina da qui per Berlino.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Volo 23 dicembre reca:

« Addì 16 corrente dicembre, dopo un'ora di notte, ebbe luogo sulla frontiera tra la Grecia e la Turchia, in una montagna vicina ad Armirò, uno scontro con una banda di briganti di 72 uomini, aventi per capo un tale Drota, e tra' quali vi sarebbero Greci ed Albanesi ottomani. Molestati probabilmente in Grecia, vollero varcare il confine per passare in Turchia; ed il mudir di Armirò, che venne prevenuto di ciò, vi andò a dirigere una perlustrazione contro que' malfattori, mettendosi alla testa di circa 50 Albanesi appartenenti al Derbent Agà. Venuto alle mani co'briganti, che l'attaccarono, gli Albanesi lo tradirono e presero altra direzione, abbandonando l'infelice mudir, con soli 4 de' suoi. Dopo una coraggiosa resistenza, egli venne in fine ferito; ma frattanto un piccolo drappello di soldati ed un caporale elleni, che guardavano il confine, udendo il fragore delle fucilate, vennero in soccorso del mudir, ed attaccarono i masnadieri, che uccisero il caporale e s'internarono quindi nella Tessaglia. S. E. Hussni pascià, testè avuta notizia dell'ingresso loro, si è recato ad Armirò, ove sta prendendo misure e disponendo forze per prenderli.

« Quest'oggi furono portate al nostro camarcaou due teste, che alcuni Valacchi hanno tagliate questa notte, poco distante dalla città, a due briganti, che circolavano nelle nostre vicinanze. »

EGITTO

Dal Cairo riferiscono, in data del 6 gennaio, alla *Triester Zeitung* che il Vicerè d'Egitto partì alla volta di Chartum. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 8 gennaio.

Il Duca di Cambridge, qual generalissimo dell'esercito, ordinò di porre immediatamente sul piede di guerra, e quindi completare, tutti i reggimenti, che trovansi alle Indie. I reggimenti indigeni soprannumerarii somministrano ora contingenti a quelli delle Indie, oltrechè sono istituiti nuovi arrolamenti. Del resto, le truppe inglesi delle Indie orientali, a cui si riferisce quest'ordine, ascendono solamente a 60 in 70,000 uomini. Ad essi è da aggiungersi l'esercito degl'Indiani indigeni, circa 300,000 uomini, per la più irregolari. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 9 gennaio.

Le vittime del completo naufragio del *Violet*, piroscafo postale fra il Belgio e l'Inghilterra, ascendono a 26.

Un solo viaggiatore era a bordo, ed il suo baule, gettato dalle onde sulla spiaggia, diede il primo segnale del disastro. Varii altri passeggieri, che avevano pagato il loro posto, visto l'orribile tempesta, rifiutarono di far la traversata, e non si sa comprendere come un così abile capitano, qual era il sig. Lyne, abbia potuto consentire ad esporsi quasi a sicura perdita, affrontando la procella. La bolgetta postale fu trovata sulla spiaggia fino dalla sera del giorno 6; ma, sia che l'acqua vi penetrasse e rendesse illeggibili gl'indirizzi, sia che alcune delle formalità, di cui abbondiamo in Inghilterra in tutto e per tutto, vengano a differire le operazioni, fatto sta che a tutt'oggi le lettere ed i giornali, in quella racchiusi, non vennero per anco distribuiti ai loro legittimi proprietarii.

Nuove turbe parlamentarie fan sì che nuovi distretti elettorali, dopo Southampton, tenuto agitato dal sig. Andrews, dopo Greenwich, messo sossopra dal generale Codrington, dopo Newport, tuttora in convulsioni per le contese di tre candidati, si trovano sotto l'influenza di quella febbre, non conosciuta dai medici, la quale, ne' paesi costituzionali che ne godono il privilegio, potrebbesi chiamare mania acuta elettorale. Meno questo movimento in vista della prossima apertura delle Camere, null'altro di notevole apparisce nell'interno andamento del paese.

All'estero, troviamo sempre antagonista la Russia. Oggi, i giornali di questa Potenza, ed in ispecie il *Nord* di Bruxelles, ci rendono centuplicate tutte le impertinenze, di cui i nostri periodici le erano prodighi, un mese o due fa, prima della convocazione della Conferenza. Allora, prevaleva il timore che morissimo a testa rotta da quei diplomatici mestamenti. Allora, il Piemonte dicevasi aggiogato al carro della politica moscovita. Oggi, invece, siam noi che riportammo il drappellone in quel palio di scaltrezze, e perciò è il turno della Russia di sbuffare, d'imprecare e di minacciare. Siamo lontani dai tempi degli eroi del Metastasio, i quali finirono sempre col prendersela colle stelle. Oggi usansi minacce meno astronomiche, e gli argomenti *ad hominem*, che contro di noi rivolge la Russia, traggono niente meno che alla conclusione doversi in breve aspettare di trovarcela a fronte, tutta irta di baionette cosacche, su qualche altro punto dell'emisfero, che non sia l'oggimai inviolabile territorio ottomano. Forse c'incontreremo nella Cina, giacchè sembra che il celeste Imperatore abbia ricorso al colosso del Nord (così lo si chiamava tre anni fa), come vi ricorse lo Scià di Persia. Stando a tutte queste rappresaglie, noi potremmo ritenere che il nostro nemico, in qualunque parte del mondo siam per spingere i nostri vascelli, e con qualunque Governo ci troviamo in guerra, sia sempre e da per tutto uno solo: la Russia.

Contro di essa l'abbiamo ancora avuta vinta in Svizzera. La Russia voleva che il diritto di sovranità della Prussia, per parte di Neuchâtel, fosse, indirettamente o no, riconosciuto. L'Inghilterra fu tanto influente sul Gabinetto delle Tuilerie, da far sì che i patti riuscissero molto più onorevoli e lauti per la Svizzera di quello che in principio si dicesse. Posso assicurarvi che tale vantaggio, ridondante sulla Svizzera, essa lo deve principalmente alle amichevoli premure di lord Palmerston.

Prima che io tralasci di parlarvi delle nostre gare colla Russia, deggio registrarvi un fatto, che è a mia sicura cognizione, abbenchè sia difficile sperarne la menzione in qualsivoglia giornale inglese. Avrete oggi, senza dubbio, da annunziare per voi una sconfitta, che si dice assai ragguardevole, sofferta dai Russi nel Caucaso. Questa vittoria degl'insorti coincide col recente arrivo di grande quantità di armi e di munizioni, spedite loro dall'Inghilterra, con bastimenti partiti circa quattro mesi or sono per la direzione della Cina.

Pochi giorni fa, i fogli liberali avevano questa interrogazione, sollevata dall'agitazione per l'*income tax*: « La Regina paga ella la tassa sulla rendita? » Nessuno seppe per anco rispondere all'indiscreta domanda. Bensì si pubblicarono interessanti ragguagli sulle somme, che la nazione versa nelle tasche di varie persone della Corte; e non vi sarà sgradito, io penso, che taluni di questi curiosi dettagli io vi riferisca, tanto più che non li vedo riprodotti sopra i consueti organi periodici. La lista civile della Regina, per le sole spese della Casa *(household)* reale, va gravata, fin dal principio di questo regno, della somma di 385,000 lire di sterlini. Le paghe di talune cariche di Corte sono le seguenti:

Dipartimento del lord ciambellano	L. 42,000
» del lord maestro di casa *(steward)*	» 86,000
» del maestro dei cavalli	» 39,500
» della direttrice del guardaroba	» 500
	L. 168,000.

Tra le altre cariche curiose e degne veramente del medio-evo, esistono le signore della camera da letto, i gentiluomini della cantina del vino e della birra, i gentiluomini della panatteria, i *grooms* della camera privata, i paggi delle scale di dietro, i paggi di presenza (che forse saranno quelli delle scale davanti), il capo-barcaiuolo ed i *watermen*, i quali esistono solo nominalmente, ma emungono effettivamente alla nazione 400 lire di sterlini all'anno.

Anco il maestro della corte del giuoco di palla *(Tennis-Court)* non esiste affatto, il che non impedisce punto l'esistenza del suo stipendio, e, senza dubbio, l'esistenza di qualcheduno che se lo becca. Eccovi, per ultimo, l'*income* (senza *tax*) del Principe Alberto, il quale apprenderete, forse con qualche sorpresa, essere uno dei membri della polizia di Londra, giacchè, tra le altre sue cariche, egli ha anco quella di constabile del castello di Windsor.

Il Principe Alberto lucra, impertanto, come annuità accordatagli dal Parlamento qual *Prince consort*,

la somma di	L. st. 30,000
Come feld-maresciallo	6,000
Come colonnello dei granatieri	2,695
Come colonnello in capo dei fucilieri	238
Come *Ranger* (gran-cacciatore) del parco di Windsor	1,000
Come *Ranger* del parco privato	500
Come constabile di Windsor-Castle	1120
Totale, lire di sterlini	41,553

Usciamo, di grazia, dalla malinconia delle cifre.

Già da varie settimane è noto il naufragio del piroscafo il *Lyonnais*, che faceva periodici viaggi fra l'Havre e Nuova York. Il giornale *The International*, di cui altre volte vi feci menzione, e che ora sta per rifondersi giusta un piano novello e più completo, prese la generosa iniziativa di aprire una sottoscrizione a pro' delle vittime di quel disastro, ed aprì la lista con una oblazione di 250 franchi.

Poichè sono al capitolo del giornalismo, lasciatemi spendere poche parole intorno alla *Presse*, che, dopo aver organizzato una edizione belgia di 10 000 esemplari, ora organizza a Londra una edizione inglese per servire ai 5,000 associati, ch'essa possiede nella nostra isola ed agli Stati-Uniti. Il *factotum* del signor Milhaud ebbe la fortuna, appena giunto in Londra, d'imbattersi, nello Strand, in una casa magnifica a quattro piani, un vero palazzo signorile, che da qui era stato occupato da una di quelle *Joint-stock Banks*, che, negli ultimi tempi, han fatto salti così mortali disparendo dal mondo dei vivi, col *morto* in tasca, ossia col danaro delle loro vittime. Il palazzo era tutto magnificamente ammobiliato, ed il sig. Hugelmann (il *factotum* in quistione) potè subaffittarlo ad ottime condizioni. Colà sarà adunque installata la nuova Direzione della *Presse* inglese, sulla quale il vostro corrispondente potrebbe darvi intimissimi ragguagli, da cui però dee per ora astenersi, atteso gl'impegni da esso assunti nella novella Società. Bastivi, sapere che, colla economia realizzata dalla edizione inglese della *Presse*, per la quale non occorrono bolli fiscali, nè bolli postali, nè verun altro consimile aggravio, in soli tre mesi, l'Amministrazione del giornale paga tutte le spese d'un anno.

I fogli francesi, ostili al Milhaud, attribuirono al Girardin la confessione che la cifra attuale degli abbonati a quel foglio giungeva appena a 20,000. È questa una pretta menzogna. Io stesso potei esaminare a bell'agio i registri, ed il numero dei soscrittori paganti supera di varie centinaia i 40,000. La *Presse* italiana deve, a quest'ora, essere in via d'organizzazione a Torino. L'Hugelmann, appena usciti qui i primi Numeri, si recherà a Madrid per presedervi all'edizione spagnuola. Altra ve ne sarà a Pietroburgo, ed una settima in Germania.

SPAGNA.

Madrid 4 gennaio.

Scrivono da Valenza il 1.° gennaio: « Ieri, di prima mattina, fuori delle porte della città vennero affissi cartelli per istigare i campagnuoli e distoglierli dall'entrare in città per recarsi a vendervi commestibili, sotto pena d'essere uccisi e di vedere saccheggiate le loro botteghe.

« Le Autorità civili e militari hanno preso all'istante precauzioni opportune; ma questa mattina non c'era in piazza un sol venditore. Quelli soltanto, che avevano fatto le loro provviste i giorni precedenti, le avevano esposte in piazza per rivenderle eccessivamente care.

« Gli operai che non lavoravano, perch'era festa, vollero far isloggiare un piccolissimo numero di venditori, che si trovavano sulla piazza; ne sorse quindi uno scompiglio e i commestibili andarono sparsi per terra. L'Autorità civile accorse sul luogo, e riuscì a ristabilire un po' d'ordine; ma gli assembramenti continuarono a domandare pane e denaro.

« Il capitano generale arringò indarno la folla; egli dichiarò la città in istato d'assedio, e tosto si sciolsero gli assembramenti. Il capitano generale pregò le Autorità civili d'impiegar tutti i mezzi di persuasione a fine d'evitare un giorno di lutto a Valenza, attesochè egli farebbe uso della forza, quando vi fosse costretto.

« Tutto era tranquillo a dieci ore della sera, ma si temeva che il domani ricominciassero i disordini. La gente della campagna, intimorita o traviata forse dai malevoli, non verrà probabilmente in città. »

Un dispaccio di Madrid, 8, già da noi riferito, annunziò poi che la quiete era a Valenza ristabilita.

BELGIO.

Brusselles 9 gennaio.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria è ripartito ieri mattina per la Germania. Il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra l'accompagnarono sino alla Stazione della strada ferrata. L'Arciduca, in unione agli ufficiali del suo seguito e al sig. barone Vrints di Treuenfeld, ministro d'Austria, entrò in un convoglio speciale, di cui facevan gli onori il sig. Masui, direttore generale, e i principali impiegati del servigio delle strade ferrate. S. A. I. R. s'era accommiatato la sera innanzi dal Re e dalle Principesse. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Si legge nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto oggi una lettera, colla quale S. E. il signor F. Robles notifica a S. M. I. la sua elezione alla Presidenza della Repubblica dell'Equatore. »

Il sig. Napoleone Lebon, condannato alla deportazione per aver preso parte al tentativo insurrezionale del 13 giugno 1849, fu graziato dall'Imperatore. Il sig. Lebon era detenuto a Belle-Isle.

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « Si sta formando un battaglione di guardia marina per la guardia imperiale. Questo battaglione, composto dei soldati più robusti e dei migliori ufficiali dei quattro reggimenti di fanteria di marina, sarà diretto sopra Lorient. Esso verrà poscia di guarnigione a Parigi. »

Il matrimonio del sig. di Morny è un fatto compiuto. Un dispaccio telegrafico comunicò che il 7 il conte di Morny sposò a Pietroburgo, presenti l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, la figlia della principessa Trubetzkoi, riserbandosi a far regolare questa unione mediante le pubblicazioni richieste in Francia. La sposa è una giovane bellissima, e senza dote; ella era destinata a divenir dama d'onore dell'Imperatrice di Russia, che protegge la sua famiglia in modo particolare. Il conte di Morny, sposandola, le donò diamanti pel valore di 2 milioni. Due giorni sono, l'ambasciatore francese aveva chiesto e ottenuto, per dispaccio telegrafico, l'assenso di Napoleone III a questo matrimonio. *(O. T.)*

Altra del 9 gennaio

Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, pubblicò una pastorale eloquentissima intorno alla morte di monsignor Sibour. Quest'esempio sarà seguito dagli altri Vescovi.

Un testamento, fatto nella sua campagna di Belle-Eau, pochi giorni prima del suo ritorno a Parigi, or sono appena due mesi, venne trovato nella scrivania di monsig. l'Arcivescovo. Era questo un presentimento della prossima e tanto sciagurata fine che l'attendeva, ovvero un effetto dell'ordine ch'egli osservava in tutte le cose? Nessuno può dirlo.

Il testamento comincia con queste commoventi parole:

« Io muoio nella fede e nell'amore della Chiesa cattolica, apostolica e romana, alla cui esaltazione io non ho cessato di adoperarmi ne' varii gradi della gerarchia sacra, ed ecco la mia ultima volontà. . . »

Dopo avere spartito tra' membri della sua famiglia i suoi beni particolari, che sono assai poca cosa; dopo aver lasciato a mons. il Vescovo di Tripoli, nella persona di sua sorella, un ricordo, che consiste in una pensione vitalizia di 1000 fr. all'anno, dopo aver fatto alcuni doni a' suoi servitori e famiglia, monsignore lega:

— Oh! sì, rispose Simon, massime se il Re non ci fosse . . .

— Bene! ci andrai, essendovi il Re.

Giulio Simon indietreggiò, impaurito sì, che somigliava a bianco; mentre Bourganeuf, appressatosi di nuovo alla finestra, così la discorreva dentro sè:

— Il Re ha oggi cavalcato; se dee essere stanchissimo, e dorme senza dubbio profondamente. Il visconte è sotto i balconi della Genovese, ch'ei piglia per la duchessa; Tristano e Scipione sono ubbriachi. Olivieri debb'esserlo sì pure, e non ho a temere se non di Coyctier; ma Coyctier è un medico, e un medico non uccide altri che i suoi ammalati, io son sano, ei non m'ucciderà. Quest'è proprio l'ora d'andar a prendere il testamento.

Poi, rivoltosi ancora allo scrivano:

— Mio bell'amico, gli disse, con un sorriso ironico, io non vi pago per non far nulla; e, se vi salvo dagli artigli di Tristano, il fo apparentemente perchè i vostri servigi mi son necessarii. Or verrete con me.

— Con voi? esclamò lo scrivano, ma dove, monsignore?

— Nel palazzo Lourmarin.

— Misericordia! Vossignoria ha dunque giurato la mia rovina?

— Oibò, mio bell'amico!

— Ma Tristano è in palazzo, monsignore.

— Lo so, ed anche il Re di Francia.

Lo scrivano incrocicava i denti con singolare strepito.

Sciocco! gli disse Bourganeuf; Tristano non è forse ubbriaco?

— Oh! egli è forse tanto e tanto. Non avrò mai il coraggio . . .

— Briccone! disse freddamente Bourganeuf, cavando un pugnale dalla tasca del suo giubbone, un che non mi piace contendere.

— Pietà, monsignore, barbugliò Simon genuflessoni.

Ma Bourganeuf sfoderò il pugnale e gli disse:

— Scegli, o venir meco e farmi da guida nel palazzo, o morir sul momento. Risolvi.

Lo scrivano lesse negli occhi di Bourganeuf che non aveva grazia alcuna a sperare, e si rassegnò.

Stupido! gli disse Bourganeuf, affronto anch'io lo stesso pericolo, e pure non tremo io, mi pare. Animo, all'opera!

E il Borgognone si levò di dosso la spada, che gli poteva impacciare il cammino, poi, nel momento di accavalcar la finestra, fermossi e prese a riflettere:

— Potrebbe darsi benissimo, ei disse, ch'io fossi nell'obbligo d'uccidere il Re; e se ciò accadesse non mi calerebbe punto che sapessero che l'uccisore di Luigi XI è l'ambasciatore di Maria di Borgogna.

Nella camera, in cui si trovava, c'era un camminetto. Bourganeuf vi si accostò, indi a più riprese le mani nel fumaiuolo, le ritrasse e piene di filiggine e se ne intrise la faccia per guisa da farsela affatto nera, e da non poter quindi venire riconosciuto, e parimenti si spogliò il giubbone e indossò una frusta casacca grigia de lo scrivano.

— Vieni, gli disse allora, sedendo sul davanzale della finestra.

Quella finestra s'alzava, due o tre piedi da un tetto direccante, che dava sul giardino del palazzo. Bourganeuf saltò sul tetto, indi si lasciò scorrere dal tetto nel giardino, coll'aiuto d'un tronco d'albero vicino al muro: e lo scrivano gli andava dietro.

— Ora, guegli disse a questo, guidami, poichè conosci le strade.

Lo scrivano tremava sempre, ma siccome non poteva uscire dal ballo, l'istinto della conservazione gli rifè serena la [illegible]

— Dove andiamo? egli chiese.

— Nella camera del Re

— Gran Dio!

— E t'invito a ben ricordarti la via più breve e sicura, poichè ne va la tua vita più che la mia. Al primo intoppo, ti ammazzo e scappo.

— Aspettate, mormorò lo scrivano, cogli occhi dallo spavento confitti sul pugnale di Bourganeuf . . . c'è una scaletta, che muove dal vestibolo e sale al primo piano; sul pianerottolo di essa è un corridoio oscuro, e in capo ad esso un uscio, che mette nella camera del Re. È poco probabile che quell'uscio, il quale sta sempre aperto di giorno, sia chiuso di notte. Inoltre, ho osservato sopra un tavolino, da presso al letto, una lampanetta; il che m'induce a credere che, durante la notte, il Re tenga lume.

— Va bene, cammina, disse Bourganeuf.

La notte era buia e senza luna, e Bourganeuf colla sua guida, strisciando guardinghi per mezzo agli alberi, giunsero alla gradinata del giardino, sulla qu le era una porta, ch'e' trovarono saldamente serrata, ma sopr'alla porta era una finestra socchiusa, ed il Borgognone disse allo scrivano:

— Montami sulle spalle e va sulla finestra, di lì mi darai mano.

La cosa fu fatta lestamente e senza rumore alcuno, e i due venturieri si trovarono nell'ampio vestibolo del palazzo, ove dominava perfetto silenzio.

— Imbecilli! mormorò Bourganeuf, non hanno neanche un cane di guardia . . . Ora, dov'è la scaletta?

— Qua, rispose Giulio Simon, che prese il Borgognone per mano e lo condusse in mezzo alle tenebre.

Salirono tutti e due la scala, attutando il rumore de' lor passi e giunsero al primo piano, ove trovarono il corridoio, in capo al quale, secondo la previsione dello scrivano, splendeva, fuor per un uscio socchiuso, un fievol chiarore.

Bourganeuf mosse risoluto verso quell'uscio, con in mano il pugnale, e guardò in mezzo a quella vasta sala, ove, tre giorni prima, il Principe Giovanni aveva steso il suo testamento sotto la dettatura di *Jacques Bonhomme*, stava un letto, con cortinaggi alzati, su cui un vecchio dormiva, fortemente russando. Presso al letto, un tavolino sosteneva una lampana, e, non lungi dal tavoliere, era un'altra tavola, carica di carte.

— Il testamento è lì, senza dubbio, pensò Bourganeuf.

Allora ei spinse l'uscio con precauzione, e andò direttamente alla volta del letto.

Egli è proprio desso! mormorò egli, figgendo un torvo sguardo sul vecchio addormentato.

Poi disse allo scrivano.

— Rovista da per tutto, finchè trovi una pergamena colla sottoscrizione di Giovanni d'Angiò, e puoi cercare con tuo comodo, poichè Luigi di Francia non ti disturberà. Al primo movimento, ch'ei facesse . . .

Un crudel sorriso compiè il pensiero di Bourganeuf, il quale si appostò quindi al capezzale del letto, col pugnale a due pollici dalla gola di *Jacques Bonhomme*, pronto a ferire se questi si risvegliasse. Il viso del dormente era voltato all'opposta parte di Bourganeuf, di maniera che, se questo avesse avuto a ferire, avrebbe ferito alle spalle, com'è costume appunto di tutt'i sicarii.

— Ah! Luigi di Francia, mio bel signore, mormorava con orrido e scellerato ghigno Bourganeuf, la fortuna vi concede un lungo sonno, e non l'interrompo di subito. Voi andreste a raggiungere all'istante il Re Carlo VII, vostro padre, che fece uccidere il Duca Giovanni di Borgogna, e tutta quella serie d'avi, a' quali voi somigliate sì poco. E v'assicuro, mio caro signore, soggiunse egli col suo riso da demone, che tuttavia mi dorrebbe all'anima torvi di mezzo, quando sì bene mi proteggete contro la brutalità dello scudiere Scipione, e commetter così un atto di vera ingratitudine. Onde, caro signore, dormite in pace, dormite a lungo . . , la mia vendetta non è ancor pronta, ma l'ora è vicina . . .

E il riso di Bourganeuf era schifoso a vedere.

Intanto, lo scrivano, tenendo il respiro, smoveva ad una ad una, con infinite cautele, tutte le carte, che coprivan la tavola, e finalmente disse:

— Non veggo alcuna pergamena.

— Continua a cercare, rispose Bourganeuf, scostandosi un momento dal letto del Re per appressarsi alla tavola e vedere egli stesso.

— Niente! mormorò lo scrivano di nuovo.

Trascorso appena un minuto, nè i russi del dormente venner punto interrotti, e nondimeno, nel momento in cui Bourganeuf gli volgeva le spalle per avvicinarsi allo scrivano, il dormente aperse gli occhi, gettò uno sguardo a' due scellerati rubaldi, poi li richiuse e continuò a russare.

Bourganeuf tornò al capezzale, ma in pari tempo e' frugava l'aspetto della camera, come se volesse tentare a vista la profondità degli armadii e de' ripostigli, e stava certo per ordinare allo scrivano che in questi frugasse, quando venne al suo compagno un'ispirazione:

— Monsignore, ei disse, la pergamena non può esser qui.

— E dove supponi ch'ella sia?

— Nel giubbone di S. M. Se quella pergamena ha un gran valore, il Re dee portarla in dosso.

— È giusto, disse Bourganeuf, sei un giovane accorto.

Lo scrivano si avviò in sulla punta de' piedi verso una seggiola, su cui erano i vestiti di *Jacques Bonhomme*, s'impossessò del giubbone, e palpatolo per tutt'i versi, uscì a dir finalmente:

— Sento qualcosa di grasso e di duro.

— Vediamo, disse Bourganeuf, il cui sguardo mandò faville.

L'agil mano di Simon non tardò a cavar dal giubbone una pergamena piegata in quattro, ch'ei porse a Bourganeuf, il quale, spiegatala, lesse e mormorò:

— È questa?

Indi si trasse di tasca un fiaschetto e disse allo scrivano.

— M'hai confessato, furfante, che avevi una certa perizia nel contraffar le scritture meno difficili ad imitarsi, non è vero?

— Sì, monsignore.

— Bene! siedi lì, a quella tavola, piglia quel foglio di pergamena bianca, che ti sta innanzi ed è per fortuna affatto simile a questa, intingi in questo fiaschetto la penna, e copiami il tenore del testamento con la maggior esattezza possibile, senza dimenticare la soscrizione. Poichè facesti una carta falsa pel Re, puoi ben farne un'altra per me.

— Ma, osservò il paggio, perchè con questo fiaschetto?

— Perchè questo fiaschetto contiene un inchiostro particolare, il quale ha la virtù di svanire affatto in capo a due o tre giorni. Prima di tal tempo, non bisogna che Luigi di Francia s'accorga della sostituzione; poi, mi sarà tutt'uno ch'ei si trovi in saccoccia, anzichè il testamento, un foglio di pergamena liscia e netta da ogni parola . . . Il Principe Giovanni sarà già erede del Re di Provenza, terminò egli mentalmente.

Lo scrivano obbedì senza batter labbro, e riuscì molto meglio a simular la scrittura del Principe Giovanni, che riuscito non fosse, due mesi prima, ad imitar quella del Duca di Borgogna: in pochi momenti ei spacciò la faccenda e porse al Borgognone la pergamena; ed il dormiente continuava sempre a russare.

Il Borgognone, esaminata attento la copia, ordinò allo scrivano di piegarla in quattro e riporla nella saccoccia del giubbone; il che fatto, prese il vero testamento, quello il cui inchiostro era indelebile, l'appressò alla lampana e vi appiccò il fuoco.

La pergamena arse lentamente, poi la fiamma lambì le dita di Bourganeuf; il quale mormorò allora:

— Adesso, messer lo Re, non so gran fatto come farete per succedere al Principe Giovanni, ma credo che ci durerete qualche fatica. Andiamcene!

E Bourganeuf lasciò il capezzale del letto, fe' un cenno a Simon, che s'incamminò verso l'uscio con gioia indicibile, ed uscì egli pure, senza far il più lieve strepito.

Il dormiente continuò a russare per alcuni minuti secondi; poi a un tratto riaperse gli occhi, si levò in su' fianchi e compose le labbra al più beffardo, al più tronfio sorriso, che mai si vedesse.

— Imbecilli! esclamò con disprezzo; e rimase un poco ghignando.

(Domani la continuazione)

« 1.° Alla sua chiesa metropolitana: la sua mitra e la sua stola gottiche; il suo piviale e la sua pianeta dello stesso genere; la sua croce pettorale simbolica, col suo anello a fiori di rubini e smeraldi; il messale riccamente legato, che gli venne offerto da monsignor di Dreux-Brézé, nell'occasion della sua consecrazione; e la raccolta di medaglie, relative ai principali atti del suo Episcopato, col cassettino che le contiene.

« 2.° Al Seminario di Parigi 400 fr per una messa solenne annuale perpetua;

« 3.° Ai canonici titolari di Digne, 400 fr. per duecento messe.

« 4.° Alla parrocchia di S.t-Paul-Trois-Châteaux, sua città natale, la cappella episcopale ch'egli ha comperato a Lione al tempo della sua promozione alla sede di Parigi.

« 5.° Al presbiterio di Ruy, parrocchia di Belle-Eau, i suoi libri di Belle-Eau.

« 6.° Ai poveri di Digne, una somma di 1000 fr.

« 7.° Allo Stabilimento degli orfani della stessa città una somma di 500 fr.

« 8.° Una somma di 10,000 fr. sarà, inoltre, distribuita ai poveri di Parigi, per cura dei sigg. membri della Società di S. Vincenzo di Paoli, delle Suore di carità, delle *Petites-Soeurs* dei poveri e dei signori curati di tutte le parrocchie di Parigi. »

Sono nominati esecutori testamentarii: mons. il Vescovo di Tripoli, il sig. abate Darboy ed il sig. abate Bedone.

La Corte imperiale ebbe ad esaminare oggi le carte dell'istruzione criminale, diretta contro Gian Luigi Verger, prete interdetto, incolpato dell'assassinio commesso sulla persona dell'Arcivescovo di Parigi.

Dopo aver inteso il rapporto di questo affare, il Tribunale pronunciò un'ordinanza, che rinvia Gian Luigi Verger, sotto l'accusa d'assassinio, innanzi alla Corte delle assise della Senna, per esservi giudicato in una prossima sessione.

Si assicura che Verger sarà estratto questa sera o domattina dal carcere Mazas, per essere custodito nella casa di giustizia della Conciergerie.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio

§ Poche sole cose ho da aggiugnere alla mia ultima lettera per compiere i ragguagli, che concernono le ultime conferenze di Parigi. Ha tuttavia un punto, che non posso passare sotto silenzio; ed è quello che riguarda la data, assegnata allo sgombramento de' Principati e del mar Nero.

Quante volte, ed in quanti giornali, non si è asserito che l'adunanza, nella quale tal questione fu ventilata, era stata agitatissima; che i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra avevano posto mano ad un intero arsenale d'obbiezioni e di pretesti; e, in somma, che quelle due Potenze avevano assai mal volontieri accettata l'obbligazione di ritirare le lor forze militari da' luoghi, che la guerra aveva fatto loro occupare? I motivi, che poterono dettare tali ragguagli immaginarii a certi interpreti del giornalismo, sono troppo facili a comprendersi o indovinarsi; ma è gran ventura per l'Europa che tutto quanto scorre dalla penna d'un giornalista non sia parola di vangelo. So, per parte mia, e in modo da non ne poter dubitare, che le cose andarono al tutto diversamente, che non v'ebbe neppur discussione su questo punto, e che i plenipotenziarii delle due Potenze summentovate spontaneamente dichiararono che, compiuti una volta i lavori della Giunta, ogni motivo dell'occupazione del mar Nero e de' Principati cessava.

Non si trattava più adunque di prefinire un termine all'occupazione; ma si a' lavori della Giunta: ed io credo potersi affermare che la lunghezza stessa del termine, di comune accordo prefisso, è una prova novella dello spirito di conciliazione, di cui i plenipotenziarii s'accinsero ad onore di darsi reciproche pruove. In effetto, un mese o sei settimane al più bastavano pel compimento de' lavori della Giunta; e nondimeno si protrasse fino al 30 marzo il termine di rigore, per agevolare all'Inghilterra, ed all'Austria in ispecie, il ritorno delle lor forze con minore dispendio. Ognuno sa, in fatti, che il richiamo subitaneo ed in massa d'un corpo d'esercito considerevole trae seco spese enormi, ch'è facile cansare, eseguendo tal operazione lentamente, a frazioni ed a piccole giornate. Ora, è evidente che, a tenor del trattato, quand'anche la Giunta avesse compiuto l'opera sua alla fine di gennaio, l'Austria e l'Inghilterra sarebbero in diritto di non richiamare se non il 30 marzo l'ultimo lor uomo e l'ultima lor vela.

Il protocollo della Conferenza non fu ancor pubblicato, ma è in mano de' componitori della Stamperia imperiale. Ei sarà probabilmente pubblicato in opuscolo, prima che nel *Moniteur*; alcune persone asseriscono anzi ch'ei non verrà inserito nel foglio uffiziale. Non veggo punto la ragione di tal esclusione; ma vi ripeto quel che si dice, senza assumerne menomamente la malleveria.

Altra della stessa data.

§ Il sig. di Brunnow, che, come sapete, aveva prolungato il suo soggiorno a Parigi per cooperare all'insediamento del sig. di Kisseleff, ed assistere alle ultime conferenze, fa in questo momento i suoi apparecchi di partenza: ei ricevette da due giorni l'ordine di recarsi immediatamente al suo posto a Berlino.

Il giornale *Le Nord* annunzia come sicura una visita del Granduca Costantino di Russia e della Granduchessa, sua moglie, a Parigi; visita, di cui si è già soventi volte parlato. Credo che il giornale *Le Nord* dica il vero, e che il Granduca Costantino debba in fatti venire a visitar quanto prima l'Imperatore Napoleone; so, per altro, che nessuna notificazione uffiziale non ne fu ancor fatta alla Corte delle Tuilerie. Quanto alla residenza dell'*Elysée*, scelta dal *Nord* per le LL. AA. II., ell'è impossibile, poichè i muratori ed i decoratori occupano in questo momento stesso le principali stanze di quel palazzo: io credo che il Granduca e la sua sposa abiteranno alle Tuilerie, nel *Pavillon Marsan*.

Lo stesso giornale di Bruselles annunzia che il sig. Walewski sta per surrogare a Pietroburgo il sig. di Morny, e sarà surrogato egli medesimo al Ministero degli affari esterni dal sig. di Thouvenel, or ambasciatore a Costantinopoli. Quest'è la prima notizia, che qui ne abbiamo; e, fino a nuov'ordine, v'invito a credere che il sig. Walewski sottoscriverà qual ministro il mandato del successore del sig. di Morny. Quest'ultimo, già il sapete, s'è fatto sposo ad una giovane russa, del nome di Trubetzkoi. *(V. sopra)* Quella giovane non è però nè prossima, nè lontana attinente della potente e ricca famiglia, che porta il medesimo nome. Ell'è, dicono, bellissima, ma non possiede facoltà alcuna. Avendo tal matrimonio indotto il sig. di Morny a prolungare il suo soggiorno in Russia, la scranna della presidenza, all'aprirsi del Corpo legislativo, sarà tenuta dal sig. Schneider.

Le esequie di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, che si aveva da prima in animo di celebrare il 13, furono anticipate, e seguiranno domani. Benchè il prelato sia stato imbalsamato, lo stato de' suoi avanzi mortali non permise un più lungo indugio.

SVIZZERA.

A Ginevra, il Gran Consiglio, in vista dell'entusiasmo della popolazione per la difesa del paese, con suo decreto, ha rimesso tutte le pene disciplinari sinora pronunciate per infrazioni alle leggi ed ai regolamenti militari. Prima che si chiudesse la sessione (27 dicembre), il Consiglio di Stato ha annunciato che il prestito decretato tre giorni prima era già coperto. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 8 gennaio.*

Leggesi sotto questa data nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Il divieto, pubblicato di questi giorni in Prussia, circa l'esportazione dei cavalli, sembra non essere stato adottato dai Governi di tutti gli altri Stati della Lega doganale. Noi almeno non abbiamo trovato finora, nei rispettivi giornali ufficiali di quegli Stati, verun analogo avviso, quantunque seguissimo quest'oggetto con un'attenzione affatto particolare. » *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER — *Annover 5 gennaio.*

Secondo il *Corriere d'Annover*, S. M. il Re verrà ricevuto il 16 corrente nell'Ordine dei Franchi-muratori, e nominato gran maestro di tutte le logge del Regno, dopo che avrà percorso i varii gradi. *(J. de Francf.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 6 gennaio.*

Un'odierna ordinanza ministeriale vieta, in base della legge doganale del 1.° maggio 1838, che vengano esportati cavalli dai Ducati di Coburgo e di Gotha oltre il confine verso gli Stati della Lega doganale. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Nella Camera del clero, il sig. Landgren, prevosto ecclesiastico, ha fatto una proposta, che ha prodotto nel pubblico un'immensa impressione. Tale proposta, intitolata *Riforma della disciplina della Chiesa*, tende a niente meno che a creare tribunali ecclesiastici, che avrebbero per missione di punire i peccati dei membri della Chiesa e dello Stato, in virtù degli stessi diritti, che hanno i tribunali ordinarii di punire i delitti e i crimini contro la legge civile.

Ecco la sostanza di tal proposta:

1.° Ogni pastore sarà tenuto di denunciare al Consiglio della sua Chiesa chiunque si fosse reso colpevole d'un'azione, che producesse la sua esclusione dalla comunion dei fedeli; e questa esclusione sarebbe pubblicata dal Consiglio della Chiesa mediante una iscrizione posta in un quadro collocato a questo oggetto nella sacristia.

2.° Oltre i crimini, pei quali la legge civile pronuncia la scomunica, questa pena sarà applicata ad ogni individuo condannato per falsa monetazione, incendio, spergiuro, ruffianesimo ed in oltre ad ogni persona che notoriamente vivesse nell'empietà, e che, dopo di aver ricevuto dal suo pastore esortazioni di migliorare la sua condotta, continuasse a persistervi.

3.° Contro tutti questi individui, il Consiglio della Chiesa, cui appartenesse, estenderebbe un atto d'accusa, ch'egli trasmetterebbe al prevosto ecclesiastico, il quale convocherebbe immediatamente un tribunale prevostale, composto di dodici membri, un terzo de' quali almeno ed una metà al più debbono essere ecclesiastici.

4.° Questo tribunale potrebbe infliggere al colpevole l'anatema per la durata di tre mesi ad un anno.

5.° Non potrà venire accordata alcuna benedizione religiosa alla persona colpita d'anatema, eccetto che in articolo di morte; non potrà essa maritarsi, non potrà essere ammessa a far da padrino, e le si dovrà negare eziandio la sepultura ecclesiastica.

6.° L'anatematizzato dovrà essere esortato ad istruirsi diligentemente nelle dottrine cristiane, e s'egli prova in modo irrefragabile ch'egli ha cessato di condurre un'empia vita, potrà essere ammesso a rientrare in seno della Chiesa.

7.° Il condannato potrà ricorrere contro la sentenza d'anatema presso il Capitolo della cattedrale, il quale avrà il diritto di cassar la sentenza, ma soltanto per vizio di forma.

Questa proposta venne esaminata dalla Camera del clero nella sua ultima sessione.

Dopo una lunga discussione, in cui gli oppositori di essa fecero risaltare il singolar contrasto, che la proposta del sig. Landgren fa col programma di libertà religiosa contenuto nel discorso del trono, e provarono che, se la proposta veniva adottata, essa aumenterebbe infallibilmente l'agitazione e gli odii, che il fanatismo e l'indifferentismo hanno suscitato al culto dominante, la proposta, messa ai voti, venne adottata ad una gran maggioranza. *(G. di Stoccolma.)*

AMERICA.

Col vapore inglese l'*Africa*, giunto ultimamente a Liverpool colla valigia settimanale degli Stati Uniti, si hanno notizie di Nuova Yorck fino al 24 dicembre. Eccone l'estratto:

« Il Presidente degli Stati Uniti aveva staccato, a nome del Governo federale, mandati d'arresto contro Cornelio K. Garrison, Carlo Morgan ed il generale William Walker, per rispondere ai ricorsi, fatti contro essi dall'antica Compagnia di transito del Nicaragua. Si ricorda che quella Compagnia, alla testa della quale stava il sig. Vanderbilt, dopo essere stato lo strumento più attivo del reclutamento e degli approvigionamenti dei filibustieri, andò in rotta con Walker. Questi allora sequestrò le proprietà di essa al Nicaragua, ritirò i privilegi di cui essa godeva, e li conferì ad una nuova Compagnia, della quale i sigg. Garrison e Carlo Morgan sono i direttori. Di qui la lite intentata contr'essi.

« La Compagnia Vanderbilt domanda 1 milione di dollari, come equivalente delle sue merci e valori sequestrati al Nicaragua, ed un altro milione a titolo di risarcimento per la sospensione forzata dei suoi affari.

« Le ultime notizie telegrafiche del Messico annunciavano che il generale Alvarez, l'autore della rivoluzione, che ha innalzato Comonfort al potere, apparecchiavasi a prender l'armi contro di questo. Sembra che il fatto d'una seconda alzata d'insegne del vecchio capo sia esatto; ma lo scopo è al tutto diverso da quello, che gli veniva assegnato.

« Sappiamo da certa origine, dice il *Moniter*, che D. Juan Alvarez è occupato in questo momento ad allestire 5000 in 10,000 uomini. Il veterano della guerra dell'indipendenza non poteva restare indifferente al cospetto degli sforzi della reazione.

« Siamo autorizzati, aggiunge quel giornale, a pubblicar questa notizia, dall'incaricato de' poteri D. Juan Alvarez. »

Leggesi nel *New-York Herald* del 24 dicembre: « La nostra corrispondenza di Washington c'informa che fu tenuto lunedì un gran Consiglio di Gabinetto intorno agli affari del Nicaragua ed all'inviare soccorsi al generale Walker. Sembra che sia stato deciso che non si aveva il diritto d'impedire la spedizione di provvisioni e di vestimenta, ma che si porrebbe ostacolo alla partenza di bande organizzate e d'armi destinate ai filibustieri.

« Il sig. Marcy in particolar modo, sembra deciso a far rispettare le leggi di neutralità, saranno esse poste in vigore, egli ha detto ad alcuni amici, con tanto rigore contro quelli che reclutano per conto di Walker, con quanto lo furono altra volta contro il sig. Crampton e i consoli inglesi.

« Un *meeting*, convocato per provvedere alle misure da prendersi per soccorrere Walker ed il suo esercito al Nicaragua, aveva raccolto sabato sera un gran concorso di persone al Tabernacolo.

« Venne letta ed adottata una serie di risoluzioni per assicurare soccorsi a Walker, domandar al Governo, d'inviare navi da guerra a San Juan del Norte, e a San Juan del Sur, ed approvar la condotta dell'ex ministro Wheeler al Nicaragua. Poi venne fatta una colletta nell'assemblea; essa ha prodotto 370 dollari, e già si aveva ottenuto da varie parti una somma di 1,307 dollari, 1,000 carabine e varie provvisioni:

« Il generale Wheat ha annunciato che 2,000 volontarii erano pronti a lasciare la Nuova Orléans, e che più centinaia s'imbarcherebbero colà mercoledì prossimo. Quanto a codest'ultima asserzione, noi abbiamo qualche ragione di dubitarne; poichè il nostro corrispondente di Washington ci afferma che vennero trasmessi ordini dal sig. Marcy per impedire la partenza d'ogni spedizione di filibustieri pel Nicaragua.

« Il pacchebotto il *New York*, partito da Liverpool pel nostro porto, il 13 novembre, con 300 passeggieri ed un carico considerabile, venne gettato sulla costa dal turbine nella notte di venerdì scorso, a due miglia al Nord di Barnegat Inlet. Per somma ventura si riuscì a far imbarcare tutti i passeggieri, ma si comprende quant'essi hanno dovuto soffrire sopra una spiaggia quasi deserta, senz'alimenti e senza ricovero. Un uomo è perito di fame nella notte di domenica, ed è a temersi che altri abbiano avuto a soccombere prima che vi sien giunti i soccorsi. Il maggior disordine regnava fra quegli sventurati; i più forti scacciavano i deboli dai miseri ripari, che avevano trovato sulla spiaggia. Ritornando da terra, ove aveva condotto sette passeggieri di prima classe, il capitano ha trovato la sua camera invasa dagli uomini dell'equipaggio, i quali, invece che obbedirgli, l'hanno talmente maltrattato, che si dispera dei suoi giorni. Hanno egualmente percosso il medico e i passeggieri, operando piuttosto come fiere che come enti umani.

« Tosto che la notizia del disastro è giunta a Nuova Yorck, vennero immediatamente inviati sul luoghi soccorsi d'ogni maniera.

« Il *New-York*, di 860 tonnellate, è valutato 30,000 dollari ed il suo carico parimente 30,000 dollari. Il tutto è presso a poco coperto dall'assicurazione, e si spera di poter salvare una parte delle merci.

« Un altro bastimento, la barca *Tasso*, proveniente da Bahia con un carico di caffè e palisandro, si è perduto a 3 miglia al Sud di Barnegat. Quattro uomini dell'equipaggio e altri due, che s'erano recati a soccorrere il bastimento in pericolo, sono sciaguratamente periti, essendosi l'imbarcazione, sulla quale ei si trovavano, infranta nel cercare di afferrar terra.

« Continuiamo a ricevere i particolari dell'insurrezione progettata dai negri. L'*Herald* di Russelville di mercordì scorso dice che regna sempre una certa agitazione nelle vicinanze di Volney e di Gordonsville. Parecchi schiavi vennero arrestati; uno di essi, appartenente ad una fonderia di ferro del Tennessee, ha dichiarato ch'egli conosceva tutti i particolari della congiura, ma ch'egli preferiva di morire piuttosto che di rivelarli. Gli vennero date settecento cinquanta sferzate, e soggiacque a quel supplizio.

ASIA

Secondo le notizie da Teheran, comunicate dal *Kaukasus*, le conquiste dei Persiani non si limitano soltanto ad Herat, ma le truppe dello Scià occuparono anche Ghurian, Subgabar, Lauerh, Dschuin e Farrah, oltre ad alcune altre piazze forti. Le suddette piazze stanno tutte al Sud di Herat sull'Harut e Ferrah. Questa notizia dunque non è altro che la conferma dell'anteriore, già data, che i Persiani avevano occupato, oltre alla capitale, tutto il mezzodì del Khanato di Herat. *(Triest. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

Riceviamo in questo momento i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10; ecco l'epilogo, che ne dà la *Patrie*:

« Il protocollo delle ultime conferenze non sarà pubblicato uffizialmente, a quanto si assicura, se non dopo la sua comunicazione a' Governi interessati. Intanto, possiamo notare l'unanime sodisfazione, con cui i giornali stranieri accolgono lo scioglimento delle questioni in sospeso.

« Si continua a riguardare come presso che convenute le concessioni reciproche, che debbono produrre fra la Prussia e la Svizzera lo scioglimento pacifico della differenza di Neuchâtel. Le notizie di Berna, che abbiam pubblicate ieri, fanno conoscere le condizioni della mediazione, già accettata dal Consiglio esecutivo e sottomesse alla ratificazione prossima dell'Assemblea federale. Dobbiamo dire tuttavia che un dispaccio telegrafico, ricevuto oggi da Berlino, indica ancora una certa resistenza da parte del Gabinetto di Potsdam, il quale, al dire della *Corrispondenza prussiana*, persisterebbe irremovibilmente nelle risoluzioni, annunziate nella sua circolare del 28 dicembre. Ma è fuor di dubbio che il Re Federico Guglielmo, a fronte dello sfavore, con cui i suoi disegni d'invasione sono accolti in Germania, si risolverà ad aderire a' desiderii delle grandi Potenze. Un fatto, che, d'altra parte, viene a sostegno di quanto fu detto circa le disposizioni conciliatrici di S. M. prussiana, ci è rivelato da un carteggio di Stuttgart. Esso annunzia che, avendo il Re di Baviera ricevuto in udienza, il 5 corrente, il presidente e parecchi membri della Giunta degli Stati, ha lor dato l'assicurazione che l'affare di Neuchâtel non uscirebbe dalle vie amichevoli, in cui entrò da alcuni giorni, e che per conseguenza la pace non sarebbe turbata.

« Comunque ciò sia, i preparativi militari non si rallentarono nella Confederazione elvetica. S'occupano della mobilitazione della *landwehr*, la quale, dicesi, può dare una somma di 100,000 combattenti armati di carabine ed ottimi tiratori. Il generale Dufour partì per Zurigo, ove si trova in questo momento lo stato maggiore generale dell'esercito federale. »

Il *Journal des Débats* pubblica, dal canto suo, una corrispondenza di Berna, la quale conferma, con nuovi particolari, ciò che i dispacci telegrafici ci hanno già fatto sapere circa il componimento della differenza tra la Prussia e la Svizzera. Ce ne occuperemo nel *Bullettino* di domani; intanto riferiamo qui, insieme cogli altri dispacci telegrafici, portati da' fogli di Parigi oggi ricevuti, quello ch'è più sopra citato dalla *Patrie*, e che demmo già in succinto a' dì scorsi noi pure, benchè e la *Patrie* stessa, come abbiamo or ora veduto, e più ancora la *Presse*, poca importanza diano alla dichiarazione della *Corrispondenza prussiana*:

« *Berlino 9 gennaio.*

« La *Corrispondenza prussiana* pubblicò oggi un articolo, nel quale si trova la dichiarazione seguente: « Da parecchi giorni, i fogli uffiziali dell'esterno danno la notizia d'una mediazione franco-inglese concernente l'affare di Neuchâtel. Tal notizia, benchè d'un'autenticità apparente, e benchè data e ripetuta con particolari, è senz'alcun fondamento. Il Governo prussiano si attiene alle condizioni del dispaccio del 28 dicembre, e vi persiste irremovibilmente. »

« *Londra 9 gennaio*

« Il *Morning Post* dice oggi che la Francia non opererà mai contro la Svizzera, e che la sua mediazione sarà impossibile, se il Re di Prussia non rinunzia a tutt'i suoi diritti su Neuchâtel, serbando per sè soltanto il titolo onorifico di Principe di Neuchâtel. »

« *Madrid 9 gennaio.*

« Giusta le ultime notizie, ricevute da Roma, le questioni pendenti fra le Corti di Roma e Madrid sarebbero appieno risolte, ma s'ignora ancora quando il risultamento ne sarà pubblicato. »

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, in data del 12 gennaio corrente:

« Il Governo napoletano ha comunicato con circolare la lista delle già accennate nuove grazie, fatte ai condannati politici, e chiuse quella lista col cenno essere promesso perdono e ritorno nella loro patria a tutti gli espulsi dalla Sicilia per reati politici, quando ne facciano domanda e promettano di assoggettarsi all'autorità del Re ed alle leggi del paese. Egual cenno, sebbene non espresso con parole tanto chiare, vien fatto in riguardo ai condannati politici imprigionati. Esclusi da ciò sono naturalmente coloro, che continuano nell'esilio a far guerra contro la loro patria e la famiglia reale.

« Le congratulazioni, inviate dall'Imperatore Napoleone e dalla Regina Vittoria al Re Ferdinando, per essere felicemente sfuggito all'attentato del Milano, non furono inviate, come si disse, mediante, rispettivi consoli, ma il furono per telegrafo. Nello stesso modo fu inviata la risposta di ringraziamento.

Scrivono da Parigi ad un foglio del Reno aver Napoleone III fatta sottomano all'Inghilterra la concessione di poter rimanere in mar Nero fino a che abbia scioglimento la questione anglo-persiana. Questa notizia abbisogna assai di conferma, perchè quella concessione non istà per nulla in armonia colla risoluzione della Conferenza di Parigi. *(G. dei sobb. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 11 gennaio.

Le nozze di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio seguiranno ne' primi giorni di giugno.

Il *Morning Post* annunzia: « Si radunerà a Londra una Conferenza per regolare le riforme de' trattati del 1815, rese necessarie dalla nuova posizione di Neuchâtel. » *(Presse di V.)*

Parigi 14 gennaio.

Il Granduca Costantino è sbarcato il 12 ad Amburgo, si è recato a Marsiglia il 13, ed è qui atteso quanto prima. L'ambasciatore di Russia ha abbandonato Teheran per domandare a Pietroburgo soccorsi in favore della Persia. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 12 gennaio.

Kern, di ritorno in Basilea, vi fu ricevuto con applausi ed ebbe una serenata. Le sue comunicazioni verbali sono molto favorevoli. Una corrispondenza officiosa nel *Journal des Débats* scrive: « Il Re di Prussia ha dato la sua adesione alle proposizioni della Francia; anche l'Austria vi aderisce. » *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 15 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %		82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»		84 1/4
»	al 4 1/2	»		71 5/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»		— —
»	al 3	»		— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero				— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100				— —
» » 1839 »				— —
» » 1854 »				106 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %			— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»		— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»		78 1/4

Corso dei cambii in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	122 7/8	2/m
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2/m
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 1/2	
Costantinopoli »	»	455 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 3/4	

Borsa di Parigi del 14 gennaio — Tre p. % 67 75.

Borsa di Londra del 14 gennaio Consol. - 93 7/8.

Trieste 14 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 3/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio. — Ieri sono entrati in porto da Bouc di Marsiglia il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap Ghezzo, con carbone all'ordine e da Newcastle brig. norv. *Ibis*, cap Taraisen, con carbone ai fratelli Brambilla, ed altri legni stavano in vista.

Continua il sostegno negli olii, di cui siamo senza arrivi. Le notizie che ci arrivano da Paxò portano i prezzi saliti a tall. 19 1/2, da Zante a col. 14, da Corfù a tall 13 3/4. Si facevano qui alcune vendite per la Romagna e non ne mancano le inchieste. In granaglie troviamo fermezza nei granoni, ma forse più richiesti i frumenti. Si vendevano zuccheri VZ a f. 24, Koy secondi a f. 24 1/2, Koy primi a f. 25, con sc. di 2 a 3 p. %. Il corrispondente di Verona parla spesso di prezzi e di zuccheri Collis, che non si conoscono.

Le valute stanno sempre intorno 3 p. %, il Prestito naz. a 79 1/2, le Banconote da 94 1/4 a 3/8.

MONETE. — *Venezia 15 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.70	Tall di Fr. I. L. 6 19	
Zecch. imp.	» 13 72	Crocioni	» 6 66
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb met 5 %...	77 1/4
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 3/4
» di Roma	» 19 91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 5/4
» di Sav.	» 32.82	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	79 1/4
Luigi nuovi	» 27 10	Sconto	6 1/2
Tall. di M. T.	» 6.21		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova »		—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI — *Venezia 15 gennaio 1857.*

Amburgo	e f. 220 1/4	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 282
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 282
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 gennaio 1857, ore 1 pom. — Prevalse nel corso della Borsa una favorevole tendenza per le carte industriali, che si mantenne anche alla chiusa. Le carte di Stato, con molta domanda, assai benevise e ricercate. Le divise molto offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	...	83 7/8 — 84
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	82 1/4 — 82 5/8
»	4 1/2	...	71 1/4 — 71 1/2
»	4	...	64 1/4 — 64 1/2
»	3	...	50 — 50 1/2
»	2 1/2	...	41 — 41 1/4
»	1	...	16 1/4 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	...	95 — —
» Oedenburg »	5	...	93 — —
» Pest »	4	...	94 — —
» Milano »	4	...	93 1/2 — —
» esen. suolo A. I.	5	...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	...	77 1/2 — 8
» » altre Pr.	5	...	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	...	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		...	275 — 276
» » 1839		...	129 1/4 — 129 1/2
» » 1854		...	107 1/4 — 107 1/2
Vigl. rendita di Como		...	13 1/4 — 13 1/2
» ipot. Galizia 4 %		...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		...	86 — 86 1/2
» Gloggnitz ... 5			80 — 81
» nav vap. Dan. 5			83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %			91 — 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	116 — 117
Azioni della Banca naz.		...	1042 — 1043
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			207 1/2 — 207 1/2
» Banca di sconto A. I.			116 — 116 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.			265 — 268
» Ferd. del Nord		...	239 — 239 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr 500			282 1/2 — 282 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			101 1/4 — 101 1/2
» idem cong. S. N. per.			107 3/4 — 107 1/2
» idem Tibisco			101 1/4 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.			265 — 265 1/2
» navigaz. a vapore			566 — 567
» » 12.ª em.			565 — 566
» del Lloyd			430 — 431
» ponte catene Pest			75 — 77
» molino a vap. Vienna			76 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			30 — 32
» » 2.ª pr.			40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		...	71 — 71 1/2
» Windischgrätz		...	22 1/2 — 22 1/2
» Waldstein		...	24 3/4 — 25
» Keglevich		...	11 1/2 — 12
» Salm			39 1/2 — 40
» S. Genois		...	37 — 37 1/2
» Palffy			38 1/2 — 39
» Clary			38 3/4 — 39

Amburgo	76 1/2	2/m.
Amsterdam	69	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	457	31 g.
Francoforte	106	2/m.
Livorno	106 5/8	2/m.
Londra	10.18 1/2	3/m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.30-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 10 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale	» 5	83 13/16
»	» 4 1/2	71 1/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 1/4
» » 1854		107 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 3/4
» » altre Provincie		85
Azioni della Banca		1041
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		315
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		580
» dell'Inst. di credito austr.		307
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2395
» » Elisab.		203 1/4
» » cong. S.-Ngerm.		214 3/4
» » Tibisco		202 3/4
» » Lomb.-Ven.		265
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		430
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambii in Vienna.

Dal 10 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	2/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	106 5/8	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18 1/4	3 m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2 m
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g.	»	457	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4-9	

Rovigo 13 gennaio. — Pochissimi affari ebbero luogo oggi in granaglie, frumenti mercantili da L. 23.50 a 24.50, fini da L. 25 a 25.50 a dettaglio. Frumentoni a L. 13 il fruletto, da L. 13 75 a 14 il giallonciuo, da L. 14.50 a 14.75 il pignoletto. Partite giallonciuo a maggio, per pretendersi L. 15, rimasero invendute. Avene da L. 9 a 9.25, con affari per sacchi 2000 circa.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 gennaio*

Arrivati da Padova i signori: Barbetta Antonio, neg. di Milano. — Breda Stefano Vincenzo, ingegn. — *Da Ferrara* Baratelli bar. Carolina, poss. Sgarami Gius., poss. di Pesaro. — *Da Trieste* Dormann Giuseppe, neg. — Bathyany co. Arturo e co.ª Giulia, poss. di Vienna. — Alberti co. Ruggero, poss. di Rovereto. — *Da Brescia* Braschetti G. B., neg. d'Ala. — *Da Correggio*: Gandolfi Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: de la Chambaure march. Gio., propr. di Parigi. — de Beaurepaire Felice march. de la Marche, poss. di Parigi. — Radhardt Carlo, poss. di Ginevra. — *Per Trieste.* Ivancich Paolo, cap. merc. — *Per Firenze* Cheli Angelo, impr. di lavori. Lapini Gio., ingegn. — *Per Verona* Pellegrini co. Francesca, poss. — *Per Padova* il pr. Hohenlohe, I. R. ten. colonn. in pens. — *Per Conegliano* Dalle Coste Giuseppe, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio.	Arrivati	567
	Partiti	582

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18, in *S. M. Glor. de' Frari.*

Nel 17, in *S. Stefano*

e nel 18, in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio. — Sartorello Regina di Francesco, d'anni 2 mesi 6. — Bonomo Antonio di Tommaso, d'anni 1 mesi 2. — Gallo Cherubina di Domenico, di 38, domestica. — Rasparol Pietro fu Angelo, di 55, calzolaio. De Col Gius. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 11 — Perlanca Anna di Gius., d'anni 3 mesi 5. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 gennaio. — Tortolin Elisabetta fu Andrea, d'anni 76, ricoverata. — Vianello Gioconda fu Antonio, di 52, povera. — Luppa Giuseppe fu Francesco, di 51, locandiere. — Rebasso Maddalena fu Paolo, di 77, fruttaiuola — Calgaro Antonio di Antonio, di 25, villico. — Pezzolli Rocco fu Tommaso, di 56, sensale. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 gennaio. — Casarini Irene di Oreste, d'anni 1 — Zorzi Marin fu Giacomo, di 70, industriante. — Polaria Caterina fu Antonio, di 86, ricoverata. — Fabris G. B. fu Iacopo, di 51, industriante. — Fetar-Fattori Orsola fu Francesco, di 62, industriante. — De Marchi Gio. fu Giuseppe, di 73, muratore. — Bartoli Domenico fu Mariano, di 58, battellante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *Il Conte di Montecristo*, del Rota. Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Salvator Rosa, esimio pittore e poeta satirico del secolo XVII.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *L'avvocato veneziano.* — *Un aneddoto di Federico II Re di Prussia.* — Serata a beneficio del primo attore Federico Massari. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Bombardamento, assalto e presa di Sebastopoli.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 gennaio 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 genn. - 6 ant.	330'''. 90	+ 3°. 9	+ 2°. 6	78	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	332 . 78	5 . 4	4 . 3	70	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 10
10 pom.	335 . 10	5 . 1	3 . 7	80	Nuvolo	N N E.³		

Dalle 6 a. del 14 genn. alle 6 a. del 15 Temp. mass. + 5°, 5. » min. — 3 , 9.

Età della luna Giorni 19. *Fase* —

ARTICOLI COMUNICATI.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Egregio signor Estensore,

Prego la di lei gentilezza ad inserire nella pregiatissima sua Gazzetta la domanda, ch'io rivolgo ad un egregio mio collega.

Qualunque sia lo scopo dell'inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, del 9 gennaio 1857 N. 6, d'una Circolare dell'ingegnere sig. Giuseppe Sacchi, il fatto ha in ogni modo del brillante; sente, cioè, d'una curiosissima originalità.

In primo luogo, osservo al cortese lettore che desssa Circolare è del 1852, e viene inserita nella *Gazzetta di Venezia* nell'anno di grazia 1857, e cura d'un altro professionista; dunque: o vi vollero cinque anni a dirigerla, o non fu mai assaggiata.

In secondo luogo la si inserisce nell'anno 1857, dopo un lustro decorso, e per chi? per gl'interessati nell'argomento. Mi pare sia un poco toccare all'amor proprio di questi signori interessati, ammettendo non l'abbiano a quest'ora imparata a memoria, ovvero sia ledere alla riputazione della Circolare medesima.

Siccome poi non ha guari ch'io offersi al pubblico un mio scritto, nel quale chiedeva alcune spiegazioni sull'attuale governo di manutenzione stradale per le consorziali e comunali della nostra Provincia, — e questo scritto lo dirigeva all'onorevole ingegnere Polettini di Monselice, — così credo che il calcolo delle probabilità mi conceda di ammettere la Circolare dell'ingegnere dott. Sacchi, inserita nella Gazzetta, quale una pretesa categorica risposta alle mie ricerche.

Per buona sorte, quella Circolare combatte i visionarii, e domanda l'esposizione di fatti, e nel mio opuscolo in cambio nel pensiero della medesima, chiedendo dei tagli nelle strade, o prova che l'amministrazione in vigore non abbia, — come io pretendo e non voglio appoggiarmi sul falso, — distrutto, e continui nella lenta consumazione della inghiaiata.

Alla mia domanda non si può rispondere che con dei tagli.

Lasciamo le mie previsioni; io non posso contendere nella bella teoria esposta col motto: *e quanto e quando e come*; con tale adagio si spiega anche la creazione del mondo.

Adunque: o quella Circolare fu inserita pegli interessati, e mi pare sia quasi un insulto; o la si pretese una risposta al mio opuscolo, e si pigliò un granchio dei più madornali.

Padova 10 gennaio 1857.

Devotissimo umilissimo servitore
FRANCESCO BOCHELLY.

Teatro Sociale in Rovigo

Per festeggiare viemmaggiormente la presenza del nostro clementissimo Imperatore Francesco Giuseppe, la sera del 20 decembre si aperse questo Teatro con opera ed un quintetto danzante. Coll'opera, il *Nabucco*, s'inaugurava la stagione di carnovale, e se fino dal suo apparire ebbe propizia la sorte, il *Bondelmonte*, del cav. *Pacini*, che si rappresentava ieri a sera per la prima volta, ha del tutto fanatizzato.

La sig. *Fanny Caprani* ha simpatica, robusta ed estesissima voce, canta con anima, agisce da perfetta artista, e, si meritò a tutti i suoi pezzi fragorosissimi applausi. Brava signora *Caprani*, potete contare questo del *Bondelmonte* fra' successi più splendidi della vostra carriera. Il baritono *Bencich* non las fò nulla a desiderare, pel doppio magistero, che possiede, del canto e dell'azione, ed il nostro pubblico, sempre giusto ed imparziale, lo applaudì di continuo, e specialmente dopo l'adagio dell'aria, detto con isquisitezza di modi dal bravo artista, che a buon diritto va annoverato fra' pochissimi baritoni del giorno. La prima donna, signora *Zecchini-Dobaldi*, che per la prima volta si presentava al nostro pubblico, superò ogni aspettazione nella difficile parte d'Isaura; ella possiede voce forte ed intonata, canta di ottima scuola, ed ebbe di continuo applausi. Il tenore *Ballerini* fece del suo meglio e fu applaudito per la potente e simpatica voce.

Il quintetto danzante piace sempre, e la brava signora *Citterio* ottiene i primi onori e viene anche applaudita la signora *Rossi*.

La *mise en scène* è veramente sfarzosa; lode quindi alla Presidenza, alla Commissione, all'appaltatore *Roggia*, per averci offerto uno spettacolo meritevole d'encomio per tutti i rapporti.

Rovigo 12 gennaio 1857. Y.

Necrologia.

Cessato il naturale commovimento dell'animo, prodotto dalla perdita fatta, sentesi il bisogno di pagare un tributo d'affetto, di stima e di riconoscenza alla memoria del nobile Francesco Malipiero, del fu Angelo, mancato a' vivi in Treviso nel giorno 20 del testè spirato dicembre. Degno figlio dell'antica sempre onorata veneta Repubblica, oltre che da molti distinti personaggi di sua famiglia da due riputatissimi Dogi illustrata, nella serenità del venerando suo aspetto, nella gravità delle dignitose sue forme, nel senno maturo, e nel tratto nobile e generoso, ne serbava intatte costantemente le patrie e cristiane virtù. Dotato di non comune ingegno, nella tregua de' domestici affari coltivava in particolar modo, con felice risultamento, la musica e la poesia, schivo ognor per modestia dal renderne di pubblica ragione le produzioni, che pur gli avrebbero procacciato i ben meritati elogii. Ritirato nel recinto di pacifiche pareti, piaceva di frequente lo spirito della lettura d'ascetici libri, meditazione e preghiera, mai sempre fedele all'esterne pratiche di pietà, ed inclinato a prestarsi, col consiglio e con l'opera, al miglior bene del prossimo. Nel silenzio pertanto della prediletta sua stanza, pietre amorose volgeva le provvide cure a favore della vedova e del pupillo, affettuoso congiunto stendeva generosa la destra a sovvenire quotidianamente ai bisogni della misera umanità, amico sincero schiudeva cristianamente le porte del cielo all'anima del trapassato con annui e settimanali suffragii, fino a che, colla serenità del volto che dinotava l'interna tranquillità dello spirito, munito di tutti i conforti della nostra santa religione, chiuse gli occhi alla terra per aprirli al cielo, delineando in sè stesso la vera immagine dell'invidiabile morte del giusto. Onde poi questi pochi cenni producano il contemplato frutto, s'interessa vivamente la carità del lettore a volere spargere sulla tomba del trapassato il fiore della preghiera, il di cui profumo salirà al Signore in odore di soavità al bene del supplicante, a suffragio del defunto, ed a conforto della scrivente

Famiglia VETTURI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII PROLUNGATI

16. Ignazio Scheffer e Ferdinando Lehner (conferito in origine a Giulio Ellenberger) invenzione e miglioramento nella fabbricazione e conservazione dell'acido carbonico chimicamente purgato, del 31 dicembre 1850, al sesto anno, segreto.

17. Domenico Carlo Chiodi (conferito in origine a G. B. Mauss, sotto la Ditta Mousson), scoperta e miglioramento di un metodo di trarre da ogni sorta di vegetabili, frutti, ec. l'aroma, di fissarlo in diverse sostanze, e queste adoperare in qualsiasi articolo di profumeria, del 28 febbraio 1855, al secondo e terzo anno, segreto.

18. Corrado Strasser, conferito in origine a Pietro Strasser, invenzione di una nuova vernice da rendere impermeabili i cappelli, del 1.° gennaio 1853, al quarto anno, segreto.

19. Teodoro cavaliere di Gilgenheimb, invenzione di una macchina da abbrostar la terra ed abbruciar le radici, all'altezza del solco dei campi, del 24 dicembre 1854, al secondo anno, segreto.

20. Maurizio Goldmann e Giuseppe Fischer, miglioramento delle pipe di massa fatte di ritagli di schiuma di mare, del 5 gennaio 1854, al terzo anno, segreto.

21. Giuseppe Schaller e Carlo Hoffmann, invenzione di fucine da campo, fatte a cilindro, del 9 gennaio 1854, al terzo anno, segreto.

22. Francesco Rauscher, minore, invenzione e miglioramento nella riforma del meccanismo tedesco del pianoforte, ec., dell'8 gennaio 1851, al terzo anno, segreto.

23. Carlo Feumann, invenzione di una nuova massa con cui si può tagliare ed arrotare marmo, granito ed altre pietre, con facilità ed a buon prezzo, del 19 gennaio 1854, al terzo anno.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giovanni Winkler, miglioramento nella fabbricazione della tela cerata e del cuoio a vernice, del 29 novembre 1854, ceduto il 27 novembre 1855 a Gustavo Adolfo Krause, segreto.

2. Ignazio Kristian, miglioramento dell'invenzione sua privilegiata per l'uso della guttaperca nella fabbricazione di cappelli di feltro e di seta, del 10 novembre 1855, ceduto il 7 dicembre 1855 a Pietro Marasch, uomo d'affari nel deposito di cappelli I. Kristian in Brünn, segreto.

3. G. B. Mauss, sotto la Ditta Mousson in Vienna, scoperta e miglioramento di trarre l'aroma da ogni sostanza vegetabile, ec., del 28 febbraio 1855, ceduto il 7 dicembre a Domenico Carlo Chiodi, maestro in farmacia a Vienna, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 3916. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si deve conferire un posto di provvisorio computista di II classe presso la veneta I. R. Direzione del Censo, col salario di fiorini 450, e perciò viene aperto il relativo concorso a tutto gennaio 1857, avvertendosi espressamente occorrere per gli aspiranti la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, ed una bella e nitida calligrafia.

Chiunque intendesse concorrere, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo, e quelli che fossero già impiegati, dovranno farlo a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, mediante la tabella di servigio, a seconda della prescritta modula, e non ommettendo d'indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1857.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendo, in seguito a Sovrana Risoluzione, avvenuta la sistemazione di speciali Uffizii di deposito presso i Tribunali militari, tale Uffizio presso il Tribunale militare lomb.-veneto entrerà in attività col 1.° febbraio 1857.

Ciò si deduce a comune notizia coll'aggiunta, che per la presentazione di denaro, carte di credito pubblico e privato ed altri documenti di valore ed oggetti preziosi viene fissato presso questo Tribunale il giorno di lunedì, alle ore 10 ant., restando libero alle parti di presentare tali oggetti mediante istanza in triplo o verbalmente dietro protocollo assunto in Uffizio.

Dall'I. R. Tribunale Militare lomb.-veneto
Verona, 13 dicembre 1856.
ERNST *Tenente-colonnello, Auditore.*

N. 21131. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la promozione del rev. D. Giovanni Andreotti ad altro Beneficio, essendo rimasto vacante quello parrocchiale di Boara in questa Provincia, di asserito iuspatronato della nob. famiglia Zeno, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo della nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30, dalla data del presente Editto. Spirato questo termine, sarà proceduto senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 gennaio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 953. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1856 N. 27840, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della novennale manutenzione delle opere di Verde lungo la sinistra d'Adige dai confini della Provincia di Verona fino a Cavanella d'Adige, da attivarsi col 1.° maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69518:00 nel giorno di giovedì 12 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni di venerdì e sabato 13 e 14 detto.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, testo esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 20,000 più L. 200 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 gennaio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 21248. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 37557 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Po di Venezia nella località Ca' Zen, Coronella Finoli, Giustiniani, Ritiro Molesi e Fine, in Riparto V di Po, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto sì generali che speciali fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 20 gennaio p. v. e nei successivi 21 e 22 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 6710. 18. I compensi saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di austr. L. 700, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la Gazzetta *Uffiziale di Venezia*. Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo, o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Luogotenenza lombarda due posti di segretario di Luogotenenza, uno di I classe, coll'annuo soldo di fior. 1600 ed annessovi assegno di residenza di fiorini 160, e l'altro di II, coll'annuo soldo di fior. 1400 ed annessovi assegno di residenza di fior. 140, nonchè due posti di vicesegretario, l'uno di I e l'altro di II classe, col soldo rispettivo di fior. 1000 e 900 ed assegno di residenza di fiorini 100, ed inoltre un posto di cancellista di I classe, coll'annuo soldo di fior. 800, e fior. 80 quale assegno di residenza, e tre posti di accessista, uno di registratura e due di cancelleria, caduno coll'annuo soldo di fior. 400 e fior. 40 come assegno di residenza.

Viene perciò aperto il concorso per tali posti fino al 20 gennaio anno corr., entro il qual termine gli aspiranti verranno insinuarsi presso questa Presidenza nel prescritto modo.

Milano, 2 gennaio 1857.

N. 20421. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi per la vendita degli avanzi del passo in Concadirame, consistenti in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà erariale, si deduce a pubblica notizia:

Che col giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di austr. L. 348. 75, e sotto le medesime condizioni, stabilite coll'antecedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO cav. GASPARI.

N. 20413. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale all'appalto della dispensa di Ficarolo, del tabacco di Ficarolo, delle marche da bollo all'appalto di Ficarolo, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1277:1:5	valore L.	7913. 24
Sale » 20 25	»	8210
Marche da bollo	»	8145

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L. 1140 68
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per libbra metrica a carico dei compratori	» 410:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	» 81:45
Totale, A. L.	1632:63

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 2707. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso taluno degli Uffizi di Commisurazione di queste Provincie un posto provvisorio di ufficiale d'Uffizio, con annui fiorini 500: se ne apre il concorso a tutto gennaio 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver insinuato, col tramite dell'Autorità immediatamente superiore, il loro aspiro a questa Prefettura, corredando l'istanza dei documenti comprovanti i loro titoli, e dichiarando espressamente se e in quale grado di affinità si trovino legati con impiegati camerali di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 31 dicembre 1856.

N. 2807. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 gennaio 1857, è aperto il concorso al posto di cancellista, collo stipendio di fior. 450, rimasto vacante presso taluna delle Casse di finanza venete, ed eventualmente, in caso di risulta al posto pure di cancellista presso le Casse stesse, coll'annuo stipendio di fiorini 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, le loro istanze, corredate dai documenti comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti od affini ed in qual grado, fra' gl'impiegati delle Casse camerali venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1856.

N. 35501. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli

AVVISA

Che essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto il 22 corrente, per la vendita di un fondo in Manzago, in Mappa N. 2545, della sup. di pert. 2.84, colla rendita di L. 5.71, derivato dall'apprensione a danno Pauletta Daniele, nel giorno 28 gennaio p. v. 1857, si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di austr. L. 245 · 50, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., per alienare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente il fondo stesso, ferme le condizioni tutte contenute nell'anteriore Avviso N. 28750 del 20 ottobre prossimo passato.

Udine, 22 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 33828. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

di un terreno aratorio, arborato vitato con gelsi chiamato alla Bova in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana, superiormente alle case di S. Mauro, in Ditta Erario civile di pertiche censuarie 1.65 e colla rendita di L. 4.95 al N. 254.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4905, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3.90, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 139:40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio p., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in denaro contante, soggetto a confisca nel caso d'inadempimento degli obblighi assunti colla delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. di finanza, Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 9902 — È aperto il concorso per la seconda (terza) volta al posto di medico chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Forni con Pedescala fino a tutto il 31 gennaio p. v., (fino a tutto il 15 marzo p. v.)

L'onorario annesso al posto è di annue L. 1600.

Il contratto sarà duraturo per tre anni.

La Condotta ha l'estensione in lunghezza di miglia geografiche 7 ed in larghezza 7 1/2; è posta quasi tutta in monte e conta la popolazione di 3037 abitanti quasi tutti poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Schio, il 28 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario ALBERTONI.

N. 5790 del 1856.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 corrente mese il concorso alla Condotta medico-chirurgica ostetrica del Comune di Chiampo coll'annuo soldo di austr. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta N. 3520 abitanti, dei quali 2600 con diritto a gratuita assistenza. La metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 2 gennaio 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale G. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9154. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, ore 10 antim., si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della comproprietà per 57/64 delle realità sotto indicate, esecutati sull'istanza di Domenico e Rosa iugali Ciani, a carico di Bulfoni Valentino e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciaschedun Lotto a corpo e non a misura al prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. La comproprietà dei beni immobili di 57/64 sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano li beni stessi senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ed il deliberatario dal suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte per la quota di comproprietà in esso come sopra derivabile.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 30 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo suborrato per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefisso termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Eseguite tutte le precedenti condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dei beni immobili relativamente alla comproprietà per 57/64 subastati a carico ed in potere degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 57/64.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra parte aratorio arborato vitato e parte pascolivo denominato Colle, in mappa di Ciconico ai nn. 1031-1032, di cens. pert. 7. 36, stimato a. l. 336 · 38.

2. Pezzo di terra arborato vitato, denominato Colle, nella suddetta mappa al n. 1034, di cens. pert. 4. 64, stimato a. l. 503 95.

Importo di stima totale del Lotto, a. l. 840:33.

Lotto V.

3. Pezzo di terra aratorio nudo, denominato San Giacomo in mappa di Ciconico al n. 1267 di cens. p. 5. 31, stimato a. l. 455.

4. Pezzo di terra aratorio nudo, denominato Vial o Spadacina, in mappa al n. 1152, di censuarie pert. 4. 31, stimato l. 437 50.

Importo di stima del Lotto V: a. l. 892 50.

Lotto VI.

5. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, denominato Braida, in mappa di Ciconico al n. 1176, di censuarie pert. 44. 59, stimato a. l. 2257:28.

Lotto VII.

6. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, denominato pure Braida, in mappa di Ciconico ai num. 1121-1122, di cens. pert. 22:80, stimato a. l. 3424 28.

Importo totale di stima degli immobili da subastarsi per 57/64: austr. l. 7414. 39.

Si affigga il presente all'Albo e sulla piazza di qui e di Fagagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

N. 287. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile tutta di ragione dell'eredità di Acqua Gaetano fu Giorgio affittaiuolo di Rampazzo, Comune di Camisano ed in quanto all'immobile sito nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 marzo 1857, al confronto dell'avv. Giorgio dr. Tonini, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. G. D.r Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1857 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 gennaio 1857.
Il Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 7406. 1 pubbl.

EDITTO

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 14 ottobre 1856, n. 9045, sopra istanza 10 luglio p. p., n. 6538, delli nobili Leonardo e Cesare Mantica q.m Nicolò, all'A. V. di questa Pretura, innanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno in confronto della nob. sig. Anna Giulia Mattioli moglie al nob. sig. Antonio Caimo-Dragoni, di Udine, tre esperimenti d'asta nei giorni 3 febbraio, 3 marzo e 6 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno tutti in un sol Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti d'asta al prezzo superiore od eguale al prezzo di stima che va ad essere in complesso ad austr. lire 254,454:85, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè vi rimangano soddisfatti tutti i creditori che vi sono inscritti sino al detto prezzo di stima.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, costituirsi offerente all'asta senza aver prima depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, da imputarsi a diffalco del prezzo offerto per quello che rimanesse deliberatario e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali Depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

V. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti tutte.

VI. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in monete d'oro e d'argento a tariffa.

Beni da subastarsi posti nelle pertinenze del Comune censuario di Clauiano, Distretto di Palma.

Pertiche censuarie 1339. 83 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat., con sovrapposte sedici case compresa una per villeggiatura, colla rendita di austr. l. 4816. 61, in mappa ai numeri 211, 961, 955, 210, 934, 964, 1042, 212, 223, 472, 443, 497, 491, 949, 988, 983, 981, 977, 493, 230, 401, 402, 397, 391, 411, 412, 413, 441, 866, 439, 463, 455, 534, 537, 849, 389, 367, 843, 922, 852, 704, 551, 579, 554, 526, 358, 359, 360, 361, 362, 364, 802, 521, 525, 528, 675, 676, 697, 699, 705, 684, 706, 686, 712, 763, 919, 720, 1080, 741, 918, 914, 862, 723, 746, 745, 663, 658, 627, 585, 1072, 583, 32, 95, 329, 1069, 99, 393, 97, 568, 515, 513, 510, 588, 589, 590, 599, 611, 1064, 602, 608, 897, 1030, 88, 89, 1054, 1055, 1056, 9, 1059, 13, 1061, 24, 201, 202, 206, 69, 242, 68, 70, 2, 3, 4, 5, 11, 20, 76, 80, 302, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 304, 305, 69 porz., 22, 26, 28, 062, 33, 312, 313, 38, 129, 40, 309, 310, 288, 42, 44, 46, 47, 1068, 118, 121, 124, 125, 126, 50, 171, 271, 54, 58, 59, 57, 116, 117, 170, 179, 949, 1090, 1087, 936, 8283, 938, 958, 156, 157, 137, 138, 145, 150, 164, 131, 132, 160, 161, 162, 163, 159, 128, 182 e 183, il tutto dettagliatamente descritto nel protocollo di stima ed istanza per subasta, estimato del complessivo valore di a. lire 254 454 85.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 10 novembre 1856.
Il R. Pretore
HARDT.

N. 19663. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che sopra istanza 29 aprile 1856, n. 7429, ed in esito pure al Protocollo Verbale 28 ottobre p. d., presso l'Aula degli incanti di questo Tribunale nei giorni 10, diecietto, febbraio ed 11, undici, marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terranno i due primi esperimenti d'asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati sopra domanda di Gio. Antonio e fratelli Mora, a pregiudizio di Simeon Antonio Fabris, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il n. 1333 nell'attual censo stabile al numero di mappa 1332, colla superficie di pert. cen. —. 25, e colla rendita di l. 131 · 04, il secondo casa al numero di mappa 1334, colla superficie di pertiche — 11, e colla rendita di l. 28 80, porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pert. —. 06, e colla rendita di l. 41 60, questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno luogo terreno al num. di mappa 1338, colla superficie di pert. —. 3 e colla rendita di l. 6:40.

II. In questi due primi esperimenti la delibera si effettuerà soltanto al prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale consistente quanto al primo Lotto in lire 7816 · 60, e quanto al secondo in l. 1093 60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti, prima dell'asta, all'Uffizio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale Civile.

III. Gli aspiranti all'acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei Giudiziali Depositi.

IV. Entro otto giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei Depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti saranno nuovamente subastati gl'immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VI. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui si trova all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VII. Il deliberatario verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà la immediata aggiudicazione del fondo per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò che credesse convenirgli, come unico proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità e garanzia verso il deliberatario.

Immobili da vendersi secondo l'attuale Censo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio.

Casa che si estende anche sopra il n. 1333, in mappa al n. 1332, colla superficie di pert. m. —. 25, e della rendita di a. lire 131. 04.

Casa, in mappa al n. 1334, di p. m. — 11, rend. a. l. 28:80.

Porzione di casa che si stende anche sopra il n. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, di pert. m. —. 06, rendita a. l. 41 · 60.

Luogo terreno, in mappa al n. 1338, di pert. —. 03, rendita a. lire 6 · 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte, in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 3 novembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 18707. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di quest'I. R. Trib. che sopra istanza di Felicita Cristich, rappresentata dall'avv. Cipriani in confronto di Ant. Bortoluzzi, Maria Bortoluzzi-Cambria, e dei minori Andrea, Antonia ed Elena Bortoluzzi fu Pietro, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Gelio-Bortoluzzi e dal contutore Giov. Battista Mazzol, e creditori iscritti, si procederà nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1857, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., nell'Aula degl'incanti di questo Trib., dinanzi ad apposita Commissione, al triplice incanto dello stabile descritto in calce al presente Editto, oppignorato ai detti esecutati, alle seguenti

Condizioni

I. Che la vendita si farà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Che ogni offerente, tranne la creditrice esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, in monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri offerenti sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. Che il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato entro otto giorni dalla delibera stessa, dal qual obbligo sarà esente soltanto la esecutante e quel deliberatario per un importo superiore al suo credito, pel quale essa farà istanza affinchè sia liberato dall'obbligo stesso.

IV. Che il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato soltanto, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà dimostrato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e di ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VI. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VII. Nel caso di più deliberatari ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi nel presente capitolato.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

IX. Che nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi all'incanto dello stabile deliberato a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

Descrizione dello stabile.

In Parrocchia de' SS. Apostoli, Corte del Pozzo d'oro.

Casa all'anagrafico n. 4708, nell'attuale estimo stabile al num. 2961 di mappa, descritta per casa, con porzione dell'andito e corte al n. 2962, colla superficie di c. 8, e colla rendita di a. l. 41.30, intestata alla ditta Bortoluzzi Pietro q.m Giovanni, detto Spadina, fra i confini a levante casa d'altrui proprietà all'anagrafico num. 4708 B, a mezzodì Corte del Pozzo d'oro, a ponente casa d'altrui proprietà all'anagrafico n. 4801, a tramontana Rivo detto dei Sartori.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 20 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 7415. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, di ragione del cedente i beni Marco Valmassoi fu Antonio detto Catta, di Domegge, e ciò in seguito all'odierna sua istanza p. n.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, d'insinuarla, entro il giorno 28 gennaio 1857, nell'orario d'Uffizio a questa Pretura, in confronto dell'avv. Cristoforo dott. Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, ed in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine saranno insinuati a comparire a questa A. V. il giorno 4 febbraio 1857 ore 9 antimer. per tentare un componimento a termine del § 98 del Giud. R. e nel caso e confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 28 novembre 1856
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 15212. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova deduce a pubblica notizia che, con odierno decreto pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 6 giugno 1854, n. 6669, sulle sostanze di Sante Zorba, di Bovra Padovana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti della Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 6463 EDITTO 3 pubbl.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 24 novembre p. p., n. 6587, ha interdetto per imbecillità Maria Lucia Renati, fu Angelo, di Narvesa, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Natale Renati di detto luogo.

S'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
MELATI.
Zecchi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 16 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 12

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Marcement, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, si è graziosissimamente degnata d'impartire ad una Società di possidenti e capitalisti della Gallizia la concessione definitiva della costruzione e dell'esercizio dei seguenti tronchi di ferrovia:

1.° da Lemberg a Przemysl per congiungersi al tronco gallisiano della ferrovia Ferdinandea del Nord;

2.° da Lemberg per Brody, al confine russo;

3.° Da Lemberg in direzione diretta pel Sud, sulla destra sponda del Dniester, e poscia su quella stessa sponda per Czernowitz al confine della Moldavia;

4.° da Przemysl sulla sponda destra del Dniester in congiunzione colla linea al N. 3.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di accessista presso la Cassa centrale veneta al cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, Giacomo Regazzoni, ed il posto di cancellista, rimasto vacante presso quest'ultima, al cancellista provvisorio d'Intendenza, Annibale Cucchini.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA.

NOTIFICAZIONE.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 17 novembre 1856 N. 38729-808 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende a pubblica notizia, per norma degli aventivi interesse, che, in seguito a concerti presi col Governo di S. M. il Re di Sardegna, sotto la denominazione *Mattoni*, usata nell'articolo 46, lettera *i*, del trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1851 (Puntata XI, pag. 264, del *Bullettino provinciale delle leggi* per la Lombardia nel 1852), devonsi *d'ora innanzi* ritenere compresi anche le tavole e quadretti per pavimenti, e le tegole (embrici), ad eccezione dei quadretti intonacati e verniciati, esclusa però la restituzione dei dazii pagati in addietro in quello Stato per le relative spedizioni dal territorio austriaco. In conseguenza di ciò, gli accennati oggetti, anche nell'importazione per via di terra dalla Lombardia agli Stati sardi, fruiranno in avvenire della esenzione da dazio, che già godevano nella introduzione dal Piemonte alla Lombardia, giusta l'articolo 10, e della vigente Tariffa daziaria.

Milano, 3 gennaio 1857

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana
Barone di Burger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A BERGAMO.

Bergamo 13 gennaio.

Partite le LL. MM. da Brescia alle 8 e ¼ ant., salutate dai rispettosi evviva degli abitanti, che formavano ala al loro passaggio, sostarono alcuni minuti a Palazzolo, pel cambio dei cavalli; nel frattempo furono ossequiate dal clero, dalle Autorità locali, e dalla Deputazione comunale. S. M. l'Imperatore, pria di riporsi in viaggio, volle raccogliere le moltiplici istanze che venivangli umiliate.

L'augusta Coppia, in perfetta salute, giunse a Bergamo mezz'ora dopo il meriggio. Sul volto d'ognuno vedeasi dipinta una lieta impazienza; alla Porta Nuova, per cura del Municipio decorosamente addobbata, fu ricevuta dal Podestà, sig. conte Albani, e da tutti gli assessori municipali; affollatissimo era il luogo, grande la calca, interminabili gli evviva. Dopo breve fermata, l'augusta Coppia, salutata ovunque da reiterate acclamazioni, si pose di bel nuovo in cammino verso il palazzo Vailetti, ora Medolago, che ebbe l'alto onore d'essere scelto ad imperiale residenza.

Il corteggio imperiale, cui facevano seguito i più eleganti equipaggi, percorse le contrade di S. Bartolommeo, S. Spirito, il Borgo Pignolo, il Ciglio della Mura, zeppe di popolo giulivo ed acclamante, accorso perfino dai più lontani ed alpestri luoghi per vedere da vicino e salutare gli augusti ed amati Sovrani.

Alla soglia del palagio, la Coppia imperiale fu ricevuta ed inchinata da tutte le prime cariche civili e militari tanto della città che della Provincia, a capo delle quali scorgeansi le LL. EE. il conte Thun e conte Gyulai, il Viceidelegato e molta nobiltà, pure ammessa al sommo onore di complimentare le MM. LL.

Dopo di aver aggradito l'omaggio di fedeltà e devozione del clero, dei preposti e membri de' varii Dicasteri, S. M. l'Imperatore scese dal palazzo ed ordinò che a sè dinanzi sfilassero le truppe della guarnigione: in questo incontro, l'apparire dell'augusto e cavalleresco Sire fu di bel nuovo salutato con una fragorosa e spontanea salva d'applausi dalla moltitudine, immensa alla dimora imperiale stipata. S. M. l'Imperatore degnossi quindi, instancabile quale si è pel bene de' suoi sudditi, senza prendere riposo di sorta, visitare gli Uffizii della Delegazione, Municipalità e molti pii ed industriali Stabilimenti, ed ovunque fu prodigo di benigne ed incoraggianti parole, sicchè i rispettivi presidi ed amministratori ne rimasero vivamente commossi. Una turba di popolo acclamante e giuliva, ansiosa di esprimere i sensi d'amore e riconoscenza, dei quali era penetrata, accompagnava per le strade, ornate a festa, il cocchio imperiale, e non cessava dal far echeggiare l'aria di prolungati evviva.

Alla sera, S. M. degnossi d'onorare di sua regale presenza il Teatro di Società, ove fu pure accolto con plauso universale; la platea era zeppa di spettatori, i palchi delle più eleganti signore, abbigliate con sommo lusso.

Bello e commovente spettacolo fu il vedere gli abitanti di Bergamo e del vicino contado, penetrati dalla gioia d'essere dall'augusta Coppia visitati, abbandonarsi alla più sincera esultanza, vero ed incontrastabile segno dell'amore e devozione del popolo verso il proprio Sovrano.

Le LL. MM., corrispondendo con somma degnazione e gentilezza alle dimostrazioni d'attaccamento e fedeltà degli abitanti si guadagnarono tutti i cuori, nei quali indelebile e cara rimarrà memoria di sì fausto evento. *(G. Uff. di Ver.)*

Riceviamo oggi la *Gazzetta di Bergamo* del 13 gennaio, stampata a varii colori, illustrata di emblemi e fregi, in devoto omaggio al faustissimo arrivo in detta città delle LL. MM. II. e RR. Oltre una bella e numerosa raccolta di epigrafi, dettate per questa solenne occasione, l'accennato foglio pubblica la poesia, l'indirizzo e le iscrizioni, che qui riportiamo:

Quanti arcani d'amor, quanta d'affetto
Copia, e memoria di trascorso tempo
Suggellata con lagrime e con baci,
I tripudi domestici e garriti,
E sorrisi di madre e di fratello,
Nello stesso de' perdonati il nome!

NOVELLO TITO
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
ED ALL'ANGELO DELL'IMPERO
ELISABETTA AMALIA EUGENIA
BERGAMO
ESULTANTE E SUPERBA
D'ACCOGLIERE E POSSEDERE
LA
COPPIA ECCELSA
CHE FORMA LA GLORIA
DEL TRONO DEGLI ABSBURGO
IL DÌ XIII GENNAIO 1857

Sire!

Accogliete i fervidi voti, che i fedelissimi Bergamaschi depongono, per mezzo mio, ai piedi del Vostro Trono. Animati essi dal più vivo affetto e dalla illimitata devozione alla sacra Persona di V. M. colgono con trasporto il faustissimo avvenimento per manifestare questi sentimenti colla maggiore effusione ed esultanza. E questi sentimenti verranno da essi conservati perenni ed inalterabili, perchè ispirati dalla sincerità del loro cuore e dalle rare virtù, onde risplende la M. V., in cui sì altamente ammiransi riunite la generosità, la benignità, la clemenza.

Possano, o Sire, gli anni della vostra vita preziosa essere sempre accompagnati dalla sapienza che vi dirige, dall'ammirazione che vi rende immortale; e la felicità vostra cresca in proporzione dell'affetto sincero, che tutti i sudditi vostri nutrono verso di Voi, che sedete padre in mezzo ad essi. Ma la festa cittadina, o Sire, è incominciata: le trombe squillano, gl'inni s'innalzano al cielo, i bronzi sacri echeggiano pei vasti campi dell'aria, il fragore dei guerrieri metalli si mesce, come onda di mare, alle grida di una folla ergente il festivo evviva; ed un sentimento di emozione traspira da tutti i volti atteggiati a gioia solenne dinanzi al Monarca clementissimo che, i delitti dell'offesa Maestà perdonando, a sostegno del trono la forza delle armi e la onnipotenza dell'opinione congiunge.

BERGAMO
DELLA GEMMA D'ITALIA
MADRE DI FORTI SPIRITI E PRODIGHI INTELLETTI
CUI SORRIDE IL CIELO
IL TESORO DEL GENIO E DELL'OPULENZA
BENEDICE PLAUDENTE
AL
GRANDE PACIFICATORE
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
CHE ABBANDONATI
I MAGNIFICI PALAGI DELL'ANTICA VIENNA
I GIARDINI DI SCHÖNBRUNN
I MONTI DELLA BUONA ALEMAGNA
TRAPASSATE LE ALPI
COMPARVE FRA NOI
MODULANDO PAROLE D'AMORE
E FISSANDO IL MAGNIFICO CIELO DE' NOSTRI LAGHI
I FIORI DE' NOSTRI MONTI
LE RICCHE NOSTRE PIANURE
IL SORRISO DELLA NATURA CHE ALLEGRA
L'ITALIA
PARSE DELLA BELLEZZA E DELL'AMORE
ARRIDE PIO ALLE AFFOLLATE TURBE
FESTEGGIANTI L'ARRIVO
DEL RIORDINATORE DELL'IMPERO
DEL RISTORATORE DEL COMMERCIO
DEL PROTETTORE D'OGNI UTILE DISCIPLINA

QUESTA RICCA E DELIZIOSA TERRA
CHE VEDI
O
SIRE
DAL CULMINE DELLE ALPI A TE D'INNANZI
GIACERE IN VASTE E FERTILI PIANURE
ADERGERSI IN ALTE E SEVERE MONTAGNE
ANNAFFIATA DA MAESTOSI FIUMI
DA POETICI LAGHI INGEMMATA
DA FLORIDE E POPOLOSE CITTÀ SEMINATA
CELEBRATA DAI CANTICI
PROFUMATA DAI FIORI [illegible] DAL SOLE
È LA PATRIA DEL GENIO
LA TERRA GRANDE PER GLORIA E PER SVENTURA
MONARCA
È IL PIÙ BELLO DE' TUOI REGNI
ED OGGI
CHE DOPO TANTI FERVIDISSIMI VOTI
DELLA TUA AUGUSTA PRESENZA
E DI QUELLA DELL'ECCELSA TUA SPOSA
È BEATO
DE' TUOI REGNI IL PIÙ FELICE SI VANTA

Venezia 16 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi, in un articolo a parte, i ragguagli contenuti nella corrispondenza di Berna del *Journal des Débats*, ieri accennata nelle *Recentissime*, circa il componimento della differenza fra la Prussia e la Svizzera; come pure le osservazioni, che sul medesimo argomento faceva la *Presse*.

Nel rimanente, i fogli di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ricevuti ieri, non ci recarono alcuna cosa importante. Il *Journal des Débats* nota che l'Inghilterra e la Francia s'occupano egualmente delle loro colonie, le quali si vanno raccostando per gradi alle istituzioni ed a' costumi delle rispettive loro metropoli: « Abbiamo recentemente esposto, egli dice, le disposizioni del Governo francese, che accrebbero in Algeria la libertà d'azione delle Amministrazioni militare e civile. Or udiamo che l'Australia è in questo momento intenta all'elezione delle sue Camere legislative. L'anno scorso, le istituzioni costituzionali, sino allora ristrette da alcuni privilegi lasciati al Governo della colonia, furono concedute nella lor pienezza alla Nuova Galles meridionale. Il sig. William Denison, governatore di quella colonia, adempiè colla maggiore saviezza le attribuzioni d'un Re costituzionale. Egli ha più volte cangiato il suo Ministero, andando dal partito liberale al partito conservatore, secondo il voto della legislatura. Si videro già ministri dare la loro rinunzia perchè non avevano se non due voti di maggioranza; e tali frequenti mutazioni di Ministero non alterarono punto la prosperità della colonia. » Come si vede, il *Journal des Débats* rimpiange sempre la *Charte-vérité*, e non lascia passare occasione di dimostrarlo.

La nota ufficiale del *Moniteur*, relativa alla chiusa delle ultime conferenze, dice che, in compenso della cessione di Tobak e di Bolgrad, la Russia riterrà la città di Komrat, con un territorio di 330 verste quadrate. Komrat, il cui nome non è menzionato in nessuna geografia, fa parte della Bessarabia. Ell'è situata sulla riva destra dell'Yalpuk, a circa 65 verste a monte di Bolgrad, e nella zona compresa fra quel corso d'acqua ed il Pruth. Quella città non esisteva nel 1812, tempo in cui fu sottoscritta la pace di Bucarest, la quale aggregò la Bessarabia all'impero degli Czari. Ell'è di creazione molto recente, e fu innalzata sull'area in cui era altra volta il borgo d'Arka, celebre per aver dato la nascita al Principe Bessaraba, che primo regnò in quel paese, e lasciò il suo nome alla Bessarabia. La città di Komrat occupa il terzo grado dopo quella di Kischeneff, capoluogo della Provincia. I Russi si propongono, dicesi, di fare di Komrat il centro delle colonie bulgare, ch'era a Bolgrad, e di piantarvi una dogana. Quelle colonie son prospere, e comprendono in tutto di 85 villaggi.

La *Corrispondenza autografata* di Madrid parla d'una cospirazione assolutista, che sarebbe stata scoperta ad Orihuella, ed i principali autori della quale sarebbero presentemente in mano della giustizia. In data del 3, la tranquillità era ripristinata a Valenza; tuttavia molti drappelli di truppe continuavano ad occupare diversi punti della città.

Il 10 furono celebrati con gran pompa a Parigi i funerali di monsignor l'Arcivescovo; ne diamo a suo luogo la relazione.

Ecco, secondo la corrispondenza di Berna del *Journal des Débats*, sopraccitata nel *Bullettino*, in che consistono le condizioni del componimento fra la Prussia e la Svizzera, su cui l'Assemblea federale è chiamata a deliberare:

« Il processo, fabbricato contro gli autori ed i complici del movimento insurrezionale tentato a Neuchâtel il 3 settembre, *sarà annientato*. Un'amnistia assoluta coprirà gl'incolpati, carcerati e non carcerati, e generalmente tutto ciò che si riferisce al fatto dell'insurrezione. Era stato detto che tal amnistia avesse ad estendersi senza eccezione a tutti gli accusati politici, inquisiti per altre cagioni; che, per esempio, ell'avesse a comprendere le persone involte negli affari del *Sonderbund* e nelle turbolenze del Cantone di Friburgo. Pare ch'e' fosse un inganno: l'amnistia non riguarderà se non i fatti di Neuchâtel. Il diritto di concedere un'amnistia appartiene all'Assemblea federale, ed è questo un fra' casi, pe' quali i due Consigli, di cui l'Assemblea si compone, si uniscono e deliberano in comune.

« Concedendo l'amnistia, l'Assemblea federale riserberà al Governo federale la facoltà d'allontanare i Neuchatellesi amnistiati dal territorio della Svizzera fino alla regolazione finale della differenza politica, vale a dire sino a che sia convenuto circa l'emancipazione del Principato di Neuchâtel, e per conseguenza circa il carattere e l'estensione del diritto di sovranità, che sarà conceduto al Re di Prussia, ed il cui esercizio non potrà, in verun caso, nè sotto verun pretesto, recar lesione a' diritti risultanti dalla Costituzione attuale della Svizzera ed alle istituzioni, che ne sono la conseguenza.

« Siccome la regolazione della differenza politica implica una modificazione del sistema stabilito dagli atti del Congresso di Vienna, in quanto concerne le relazioni esistenti, da una parte fra il Re di Prussia ed il Principato di Neuchâtel, e d'altra parte fra il Principato di Neuchâtel e la Confederazione svizzera, vi sarà proceduto dalle grandi Potenze europee adunate in una Conferenza speciale in cui la Svizzera sarà rappresentata. Tal Conferenza si terrà probabilmente a Londra od a Parigi (*). Ella sarà formata de' plenipotenziarii della Francia, dell'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia e della Svizzera.

« Tali condizioni, in cui si trova la sostanza delle proposte, di mano in mano fatte dalla Svizzera, ed il riassunto de' mezzi indicati dall'Austria, furono accettate dal Re di Prussia. Or loro più non manca se non l'adesione dell'Assemblea federale, e tal adesione non è più dubbia. Il Re di Prussia durò qualche fatica ad ammettere la riserva, che autorizza il Governo federale ad allontanare dal territorio della Svizzera gli accusati di Neuchâtel: ei v'acconsentì nondimeno per considerazione verso la Francia, avendogli il Gabinetto delle Tuilerie fatto con ragione osservare che l'allontanamento temporario degli accusati era una semplice provvidenza d'ordine pubblico, raccomandata dalla prudenza. »

Il *Journal des Débats* fa osservare che il linguaggio ed il contegno del Gabinetto di Berlino rendono facile alla Svizzera l'accettazione del componimento proposto; e spera che il Governo della Confederazione elvetica, « il quale mostrò finora, egli dice, in tutta la condotta di quest'affare due ottime qualità, la moderazione e la pazienza, non si smentirà. » In fine, il *Journal des Débats*, parlando dell'interposizione ufficiosa della Francia, aggiunge:

« Il Gabinetto delle Tuilerie, non ci occorre dirlo, raccomandò, ne' termini più stringenti, la pronta accettazione della transazione: ei s'impegnò anticipatamente, col suo dispaccio del 26 novembre, in cui prometteva al Governo federale *tutt'i suoi sforzi* appresso il Re di Prussia. Il colonnello federale Barmann, ministro di Svizzera a Parigi, fu incaricato dal suo Governo di chiedere fin dove fossero per giugnere gli sforzi del Governo francese, ed ottenne spiegazioni ed assicurazioni, che nulla gli lasciano desiderare. »

Le osservazioni, con cui la *Presse* accompagnava e compieva queste informazioni del *Journal des Débats*, sono le seguenti:

« L'affare di Neuchâtel può essere riguardato come diffinitivamente composto, sotto la riserva della ratificazione dell'Assemblea federale, la quale non sembra dubbia, e dell'accettazione della Prussia, forse già data, e in ogni caso assai verisimile, benchè piaccia alla *Corrispondenza prussiana* insinuare il contrario.

« Egli è, crediamo poterlo dire, composto con soddisfazione generale e con appagamento di ambedue le parti. Una lettera ufficiale del sig. ministro degli affari esterni di Francia dice che, se il Governo svizzero libera i prigionieri, il Governo francese s'impegna a fare *tutt'i suoi sforzi* per ottenere la dichiarazione della *piena indipendenza* di Neuchâtel. L'espressione *tutt'i suoi sforzi* è intesa qui nel suo pieno ed intero significato. Ella si trovava già nel dispaccio del sig. conte Walewski del 26 novembre, ma fu precisata negli ultimi parlamenti seguiti. « Il sig. colonnello federale Barmann, dice il *Journal des Débats*, fu incaricato dal suo Governo di chiedere fin dove fosser per giungere gli sforzi del Governo francese, *ed ottenne spiegazioni ed assicurazioni, che nulla gli lasciano desiderare.* » I nostri proprii ragguagli, attinti a fonte autentica, s'accordano pienamente su questo punto con quelli del *Journal des Débats*.

« Dal canto suo, il Consiglio federale svizzero, mosso da una intera fiducia nell'esito diffinitivo delle negoziazioni, si dichiarò pronto a proporre all'Assemblea federale, sola competente in tal materia a tenore della Costituzione svizzera, un'amnistia assoluta in favore degl'incolpati neuchatellesi, carcerati o no, sotto la riserva, come provvidenza d'ordine pubblico, dell'allontanamento degli amnistiati fino alla regolazione finale della differenza politica.

« L'Inghilterra promise d'unire, dopo la liberazione de' prigionieri, le sue *pratiche* agli sforzi del Governo francese in favore dell'indipendenza di Neuchâtel. Si vede qui una differenza, che vuol essere spiegata. La liberazione de' prigionieri, in cambio delle assicurazioni date al sig. Barmann e che nulla lasciano desiderare, fu ottenuta dal Governo francese: il Governo francese ha dunque contratto verso il Governo

(*) A Londra, secondo il dispaccio della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXIII.

In cui Jacques Bonhomme consiglia a Scipione di procacciare la pergamena pel suo diploma di nobiltà.

— È singolare, mormorò quindi *Jacques Bonhomme*, come son bene guardato qui! Ho intorno a me tre uomini: Amalrico, Scipione e Tristano, un barbiere ed un medico, che dovrebbero se non altro esser cani da guardia: e fui a un pelo d'essere trucidato da quel gaglioffo di Bourganeuf, il quale s'era imbrattato il ceffo di fuliggine, e s'immaginava che non si avesse a raffigurarlo. Per dinci! fui molto bene inspirato il giorno, in cui mi feci divoto della Madonna, è chiaro che, senza la sua protezione, la Francia avrebbe domani un Re d'otto anni... Cavalcai quindici leghe, giungo spossato e m'addormento... la va da sè... e un fior non fa primavera ciò m'avviene tanto di rado!... Ed ecco, mentre dormo, il barbiere bagorda pe' chiassi, il medico ronchizza come una talpa, Tristano e Scipione smaltiscono il vino, Amalrico fa lo spasimato sotto al balcone della sua bella: tutti dimenticano di chiuder le porte, e lasciano *Jacques Bonhomme*, di cui pur hanno tutti sì gran bisogno, a tu per tu col pugnale di messer Bourganeuf... Se Tristano fosse innocente, per dinci! gli ordinerei d'impiccar gli altri quattro; ma Tristano è reo... e, salvo ch'egl'impicchi dopo sè stesso, ch'è poco logico, non posso condannar loro, facendo grazia a lui... Perdono anche questa volta, benchè si pretenda ch'io sia crudele.

Jacques Bonhomme saltò allora lestamente dal letto, corse al suo giubbone, cacciò in saccoccia la mano e ne tirò fuori la copia fatta dallo scrivano, che si diè ad esaminare accuratamente:

— Quel briccone, ei disse, ha un talento assai ragguardevole, peccato ch'egli abbia ad avere stirato il collo da Tristano!

Poi appressò la pergamena alla lampana, dicendo:

— Affè, poichè il signore di Bourganeuf abbrucia i testamenti, io ben posso abbruciarne le copie, io!

E la copia andò in fiamme.

In quella, un rumore di passi guardinghi si fa udire nel corridoio.

— Oh! oh! disse *Jacques Bonhomme*, il Bourganeuf avrebb'egli, per avventura, fatto suoi conti, e verrebbe a trucidarmi di buono?

E stese la mano all'origliere, ne cavò di sotto una bella spada, che scintillò al chiaror della lampana.

— Questa è un po' più lunga del suo pugnale!

S'addossò quindi al letto, e attese tranquillo, mormorando

— Essi erano messi più a Montlhéry?

I passi accostavansi più sempre, poi si fermarono dietro l'uscio, il quale girò senza strepito, e *Jacques Bonhomme* si lasciò sfuggire un gesto ed un grido insieme di sorpresa...

Ei non era più Bourganeuf, ma Amalrico, il quale, prima di raddursi nelle sue stanze, voluto aveva sapere se *Jacques Bonhomme* dormisse tranquillamente, e recavasi ad informarsene di veduta, camminando in sulla punta de' piedi.

Alla vista di *Jacques Bonhomme* fuor del letto, in camicia, e colla spada impugnata, il visconte diè un grido ancor esso, retrocedendo.

— Per dinci! disse *Jacques Bonhomme*, voi tutti mi fate al mala guardia, compare, ch'è pur necessario ch'io me la faccia da me.

— Ma... balbettò il visconte.

— Non è porta che ben chiuda nel tuo palazzo, visconte; tanto varrebbe dormire all'aperto.

— Scipione s'era però incaricato di dare i catenacci da per tutto.

— Scipione è una bestia. Ei pensa al suo diploma di nobiltà, e nient'altro.

— Ma Tristano, Oliviero, Coyctier?

— Coyctier dorme, Oliviero scorre la cavallina, e Tristano è ubbriaco. E sai tu che mi tocca intanto, compare?

Amalrico indovinò ch'era successo alcun che d'insolito, e guardò il suo interlocutore come trasognato.

— Mi tocca passar un'ora col pugnale di Bourganeuf a un dito dalla gola.

— Bourganeuf! sclamò spaventato Amalrico.

— Ecco la sicurezza, di cui si gode in casa tua, compare, conchiuse *Jacques Bonhomme*, tornando tranquillamente fra le lenzuola.

— Ma è impossibile! esclamò Amalrico, avrete sognato!

— Ti par ch'io sia desto, sì o no?

— Bourganeuf è venuto qui, voi dite?

— N'è uscito or ora, compare.

— Ma per dove è egli entrato?

— Affè, non so niente. Per la porta, m'immagino... poichè la porta era schiusa. Entrò qui con un monello, che ho gran sospetto sia l'impastrafogli, con cui l'ha Tristano. Io dormiva, e se non mi fossi svegliato di cheto, e avessi perduto lo spirito, sarei un uomo morto... Bourganeuf m'avrebbe mandato a ingrassare i polli. Finsi di dormire, e l'ho così scappata.

— Ma che mai veniva egli a far qui?

— A rubarmi il testamento, per dinci!

— E, chiese Amalrico raccapricciando, ei non l'ha mica trovato... non è vero?

— Ma anzi sì... l'ha trovato.

— E l'ha portato via?..

— No, l'arse colà... a quella lampana.

Amalrico diè un nuovo grido.

— Cielo! ei sclamò.

— Consolati, compare, consolati, replicò *Jacques Bonhomme*, io l'aveva in doppio.

Amalrico indietreggiò attonito.

— Per dinci! t'immagini forse, ei proseguì in tutta calma, che non m'aspettassi che, presto o tardi, Bourganeuf, o in sua mancanza il Principe Giovanni, defeato d'avermi consegnato un tal atto, porrebbero tutto in opera per averlo in mano? Non vedi più in là del naso compare...

— Ma come avete potuto averlo in doppio?

— Ah! niente più facile, ed ora il vedrai.

Amalrico sedette senza cerimonie sulla sponda del letto, e *Jacques Bonhomme* continuò:

— Vedi, sulla tavola, quel fiaschetto d'inchiostro?

— Lo vedo. E così?

— L'ha portato Bourganeuf, e lo scrivano s'n'è servito per fare una bella copia del testamento, ch'ei ripose nel mio giubbone, in cambio del testamento medesimo. Ora, quell'inchiostro ha la virtù di sparire in capo ad un certo tempo, ragione per cui ho abbruciato la copia, non premendomi punto di rimaner possessore d'una pergamena, che tornerebbe bianca.

Amalrico ascoltava, e non comprendeva ancora.

— Il Bourganeuf, come vedi, possiede un inchiostro misterioso, ed obbliò di portarlo seco, ma io, compare, ne possedo un altro misterioso del pari, e che si chiama simpatico.

— Credo d'indovinare...

— Ah! ah! Quell'inchiostro ha una virtù affatto diversa da quello del Bourganeuf: e' non si cancella mai. Per lo contrario, quand'è asciugato, si sovrappone al foglio di pergamena già scritto un foglio un poco imbevuto d'acqua, poi vi si fa scorrer sopra un cilindro, e la pergamena bianca riceve tosto un'impronta esatta e regolare dell'altra. Questa pergamena appunto, questa seconda impronta, fu abbruciata dal signore di Bourganeuf, e l'imbecille se n'è andato trionfante.

Amalrico non potè stare in sul serio a queste ultime parole del Re, e rise a tutto potere, pensando qual avrebbe a rimanere, presto o tardi, quel caro sire di Bourganeuf, quando saprebbe il gran buco in acqua che aveva fatto.

— Caro figlioccio, continuò *Jacques Bonhomme*, ne ti darò un consiglio, il quale consiste in tre sole parole: *Bisogna provveder tutto.* Capisci?

— Il suppongo, rispose Amalrico. Avevate previsto che si tenterebbe di carpirvi il testamento?

— Un uomo solo, compare, è ad un tempo fortissimo e debolissimo: fortissimo, perchè può immaginare e compiere grandi cose; debolissimo pur anco, perchè la palla d'un archibugio o la lama d'un pugnale bastano a far di lui un cadavere: vale a dire, una massa inerte d'un pensiero intelligente. Io mi prefissi l'ampliamento del paese di Francia, volli darle i suoi naturali confini e soffocare tutti que' regoletti, tutti que' galli schiamazzatori, che stringono e premono l'aquila di Francia e le tolgono di spiegare le ali: ci sono riuscito a mezzo, e, se Dio mi dà vita, terminerò l'impresa; ma sono soltanto un uomo, un vecchio, che un soffio può abbattere, e non mi credo immortale.

Or bene, compare, divenuto l'uomo cadavere, una cosa gli sopravvive: il suo pensiero. Altri uomini vengono, e s'impadroniscono di quel pensiero, lo continuano e fecondano. Il mio mi sopravvivrà, i miei successori ne saranno inspirati se fabbricai la scure e vi posi il manico, essi l'impugneranno e procederanno. A quest'ora, padron mio, ho la Borgogna e la Provenza, e capisci che sarei stato pazzo da catena, se, addormentandomi al principiare del trionfo, avessi dimenticato ch'io era mortale, che si poteva ammazzarmi in letto o alla svolta d'una strada, rubarmi quel testamento, che mi dà due Provincie, e distruggerlo. A che allora mi avrebbe giovato tanta pazienza, tanta scaltrezza, tanto coraggio e tanta energia?

No, no, conchius'egli con un sorriso d'orgoglio, il testamento del Principe Giovanni, il vero, l'autentico, quello su cui non si potranno muovere dubbi, non l'ho portato mai indosso.

— E dov'è egli dunque? chiese Amalrico.

— Tel dirò, rispose misteriosamente *Jacques Bonhomme*, ei non è più in Provenza... : è a Parigi a quest'ora.

Amalrico si lasciò sfuggire un gesto di stupore.

— Sì, è a Parigi. Un corriere è partito, senza sapere che cosa portasse; è partito un'ora dopo che il testamento fu scritto, ed aveva l'ordine di portarlo a Cornélius, il sol uomo, in cui mi posso fidare a Parigi. Quel corriere era un Ebreo d'Aix, un briccone, che il Re Renato aveva condannato alla forca, e che si ascondeva. Lo scopersi la sera del mio arrivo, e gli consegnai il mio documento, dicendogli che suo cugino Cornélius, — tutti gli Ebrei son cugini, — nel pagherebbe largamente. Se l'avessi pagato prima, forse m'avrebbe tradito, laddove, così, e' si farà uccidere mille volte anzichè non adempiere l'incarico avuto. Ecco, compare.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856 e 11 del 1857.

svizzero un impegno più stretto che non l'Inghilterra, la quale s'è poco ingerita nella questione dello scarceramento, ed a cui la concessione non venne fatta. Ma non si tratta qui se non d'una questione di forma, e si dee tener per fermo che i due Governi dimostreranno nel corso delle negoziazioni un interesse egualmente attivo alla Svizzera.

« Abbiam detto che questo componimento era tale da appagare ambedue le parti. In effetto, la Prussia ottenne quel che soprattutto desiderava, la libertà de' suoi amici e la distruzione del processo. La Svizzera si ritrae dal conflitto con onore e vantaggio. Ella non cede se non quel che avea offerto di cedere, fin dal primo giorno, poichè, siccome abbiam detto più volte, ella non rifiutò mai in maniera assoluta la libertà de' prigionieri: ella si è, per lo contrario, dichiarata sempre pronta a concederla, in cambio della certezza, ch' ell' ha al presente. »

La *Gazzetta Ticinese* del 13, ricevuta ieri, ha ragguagli consimili; e' si leggeranno alla rubrica SVIZZERA.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1856, si è graziosissimamente degnata d'impartire alla Società per promuovere il setificio nell' Austria superiore, la Sovrana sua approvazione. In seguito a ciò, per invito del presidente del Comitato, conte Barth-Bartenheim, si raduneranno in questi giorni i membri del Comitato, a fin di consultare per tenere un' adunanza generale. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare, come tutti gli anni, alla Società delle pensioni degli esercenti le belle arti a Vienna in occasione del ballo mascherato, dato a vantaggio di essa nelle sale dell' I. R. Ridotto, nel 23 novembre 1856, la somma di fior. 200. *(Idem)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha fatto un dono di fior. 150 al Conservatorio di musica di Buda-Pest. *(Idem.)*

Altra del 13 gennaio

L'Amministrazione dei telegrafi del Ducato di Modena ha diminuita la tassa di transito pei dispacci telegrafici, che vengono spediti per la via di Massa dal e pei varii Stati italiani. Tale diminuzione verrà tosto attuata nel conteggiare le competenze, dovute pei dispacci. *(Corr. austr. lit.)*

Il Ministero delle finanze, in appendice al dispaccio del 28 luglio 1852, ha ordinato quanto segue sul ritiro delle vecchie monete erose del Regno Lombardo-Veneto:

Le monete erose da 5, 3, ed 1 centesimo, coniate pel Regno Lombardo-Veneto, secondo la Patente Sovrana del 1.° novembre 1823, vengono messe fuori di corso colla fine del dicembre 1857. La disposizione, contenuta nel succennato dispaccio del Ministero delle finanze, sull' accettazione di monete erose, rimane in vigore, in generale. Solo per agevolare ai possessori delle monete, messe fuori di corso, il loro spaccio prima che sia trascorso il succennato termine, viene permesso, in via di eccezione, che queste monete, sino allora, vengano accettate nei pagamenti a pubbliche Casse sino all' importo di sei lire austriache.

Scorso il mese di dicembre dell' anno 1857, le suddette monete erose vengono poste fuori di corso, ed esse saranno accettate solo qual materiale di rame, secondo il peso, ai prezzi che saranno specificati, presso le II. RR. Direzioni delle Zecche a Milano e Venezia. *(Corr. austr. lit.)*

Ne' *Fogli austriaci per la letteratura e l'arte*, del 3 gennaio, leggiamo quanto appresso:

« Nel passato anno fu pubblicato, per incarico della Municipalità di Portogruaro, dal prof. Cesare Foucard (dalla Tipografia premiata di B. Castion) il Codice diplomatico della città di Portogruaro dall' anno 1140, fino all' anno 1420. Portogruaro è piccola città non senza importanza per la storia del commercio veneto-germanico. È in certo modo l'ultimo luogo di stazione prima di Venezia (stazione intermedia fra ambedue era Caorle), sulla strada commerciale, che per Gemona e Venzone conduceva nell' Impero germanico. La storia della città comincia in certo modo col 10 gennaio 1140, giorno nel quale il Vescovo di Concordia permise che nel suo territorio venisse formato un porto detto di Gruaro. Più tardi, quando Portogruaro divenne più potente, fu una delle quattro gastaldie (le altre erano Concordia, Cordovado e Meduna), nelle quali era diviso il territorio del Vescovo di Concordia. Le relazioni fra Venezia e Portogruaro cominciano col 1225. Una serie di documenti si riferisce ai più antichi legami mercantili fra Venezia e Portogruaro. Collocata tra il Friuli e Venezia, quella piccola città mercantile conservar non potè la propria indipendenza e si unì verso il 1420 colla potente Repubblica.

« Fra i documenti eccellentemente pubblicati dal sig. C. Foucard è specialmente interessante quello, che mostra con qual cura Venezia vegliasse alla sicurezza della via commerciale per la Germania. Esso è il 52.° della collezione. L'editore aveva intenzione di aggiungere un glossario alla collezione di documenti.

« La Municipalità attende, secondo l'usanza italiana, a data occasione onde pubblicare il glossario (anche quel codice diplomatico è una pubblicazione di circostanza). Quella occasione non si faccia troppo a lungo aspettare! »

STATO PONTIFICIO

Roma 10 gennaio.

Ieri, nelle ore pom., Sua Santità onorò di una sua visita lo studio del valente scultore Benzoni. Nel suo grande amore per le arti del bello, si compiacque osservare ad uno ad uno i molti pregevoli lavori, condotti a compimento ed ancora in via di esecuzione, che si trovano nelle varie camere di quello studio: ed in modo speciale arrestò l'attenzione sopra una statua grande presa dal vero, rappresentante la Immacolata Concezione, ed ordinata per la chiesa cattedrale di Queney in Irlanda: e degnossi lodare l'artista, sia per il felicissimo concetto, sia per la maestria artistica, con che l'ha eseguito. E dopo di avere esternato la sua soddisfazione, sen partiva, lasciando il Benzoni penetrato della più profonda riconoscenza per l'inaspettato onore che avea ricevuto. *(G. di R.)*

La *Gazzetta di Bologna*, annunzia l'arresto del famigerato bandito, già compagno del *Passatore*, Angelo Afflitti, detto *Lazzarini*, il quale s'era fatto nuovo capo di novelli briganti:

« Scemata, ella dice, a poco a poco la banda di quell' iniquo per gli arresti dei componenti, e per la loro morti negli avvenuti scontri col militare; ridotti gli assassini a pochissimi, fra' quali il *Lazzarini* per ora, siamo ora lieti di annunziare anche la presa di lui, ai passati giorni avvenuta.

« Un rapporto del Comando del distaccamento di gendarmeria pontificia di Marzano, datato il 9 corrente, informa dapprima come nel dì innanzi una avveduta investigazione lasciò concepire il ben fondato sospetto che i fuorbanditi fossero confugiati nei dintorni di Stabutena, in un podere detto La Casella, in parrocchia del Poggio, nello Stato toscano.

« Dietro gli avuti indizii, la nostra gendarmeria prese tosto gli opportuni concerti colla gendarmeria della confinante Toscana, ed insieme stabilirono di dare un combinato assalto al luogo di confugio nella notte dell' 8 al 9. Ciò si pose ad atto, com' erasi prestabilito, rinvenendo realmente due banditi ivi rifugiati, che all' attacco della pubblica forza opposero la più seria resistenza, sino mancandosi sul tetto della casa, d'onde facevano fuoco sui militi inseguenti. Per isventura, nella lotta restava morto il brigadiere dei nostri gendarmi Andrea Tancini, mentre l'altro brigadiere Matteo Agostinelli ebbe l'uniforme crivellato dagli avversarii proiettili.

« Uno però degli scellerati banditi restava morto nella lotta per un colpo dell' Agostinelli; e venne poi riconosciuto l'estinto masnadiere per Enrico Casadio, detto *Fusottino*, mentre il *Lazzarini* riusciva a sottrarsi colla fuga.

« Inseguito però senza posa dalla forza granducale, la quale non lasciò di perquisire le case, ove avrebbe potuto trovare un rifugio, fu finalmente sorpreso il *Lazzarini*, l' 11 del corrente mese, in luogo detto Alpigella, presso il castello di Spescia dei Gentili, ed i gendarmi toscani riuscirono ad arrestarlo armato di una sola pistola, essendosegli rotto il fucile e due colpi dopo il conflitto surricordato del 9, nel cader da una rupe, fuggendo, nella quale caduta riportava il capo masnadiere varie contusioni, ed escoriazioni alla faccia.

« La mattina stessa dell' 11 veniva il *Lazzarini*, dalla forza toscana, tradotto a S. Sofia.

« Così finalmente, coll' arresto ottenuto del troppo famigerato capo, è distrutta una banda, che troppo a lungo valse a portare in queste Provincie la desolazione ed il terrore, non vinta qual al tutto nè sperperata dalle continue perdite, che le faceva provare il bravo nostro corpo di gendarmeria e la forza militare, col non interrotti ed avveduti inseguimenti.

« Nè, già che siamo sull' accennare alla quiete fortunatamente ridata a questi abitanti dal militare valore, vogliamo ristarci dal ricordare come, pure nelle altre Provincie dello Stato nostro, la brava gendarmeria si adoperi al pubblico vantaggio ed alla repressione degl' iniqui. Per tacere di altri fatti, il 17 ottobre 1856 riuscivano ad evadere dalla Darsena di Civitavecchia 5 malfattori, che furono Semprini Francesco, detto *Mascherino*; Albertazzi Giuseppe; Tincozzi Pasquale, detto *Guajolo*; Chiarini Giovanni, detto il *Gaggio*, e Casadio Giovanni, detto *Belusa*. Avvedutamente inseguiti codesti scellerati dalla forza politica, venne l'Albertazzi ucciso in uno scontro il 18 novembre, mentre gli altri quattro, a diverse brevissime distanze, furono tratti di nuovo dalla gendarmeria pontificia e toscana in potere della giustizia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo la presentazione fattagli per parte del guardasigilli di un progetto di legge relativo all' ordinamento delle fabbricerie, e la comunicazione di una lettera del presidente della Camera dei deputati, colla quale annunzia la definitiva costituzione della medesima, ha udito il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze e di quella per la contabilità interna, che riuscirono composte: la prima, dei senatori Marioni, Des-Ambrois, Pallone, Colla, Quarelli, Giulio, Cotta, Dabormida, Cerale, Cagnone, Regis e Nigra; e l'altra, dei senatori Di Castagnetto, De-Cardenas, Cotta, Colla, Marioni, S. Martino, e Regis.

Ha quindi proceduto alla formazione e [illegible] delle schede per la nomina dei commissarii della Cassa dei depositi e prestiti, e della Cassa ecclesiastica, il di cui esito sarà proclamato nella prossima seduta.

Intese poscia lettura del progetto di risposta al discorso della Corona, che approvò per paragrafi, ed in complesso, a squittinio segreto, con 49 voti favorevoli sopra 51 votanti.

Fatta per ultimo l'estrazione a sorte della deputazione per presentare l'indirizzo a S. M., la stessa riuscì composta de' senatori, Chiodo, Conelli, Di S. Martino, Siccardi, Deferrari e Manfredi; supplementarii, Di Colobiano e Gonnet.

La Camera de' deputati nella sessione d' ieri ha da principio ripetuto lo squittinio per le Giunte del bilancio, della Cassa depositi, della Cassa ecclesiastica, e della biblioteca. Il ministro della pubblica istruzione ha quindi presentato un progetto di legge per l'istituzione d'una cattedra di letteratura francese, d'una di geografia e statistica, e di una di filosofia della storia.

Dopo breve discussione sull' indirizzo in risposta al discorso della Corona, questo è stato deliberato senza mutazioni, e fu estratta a sorte una deputazione per presentarlo. *(G. P.)*

È aspettato fra pochi giorni in Torino lord John Russell, di ritorno dalla Toscana. Credesi ch' egli andrà per qualche dì a Nizza, e poi tornerà in Inghilterra, per essere colà all' apertura del Parlamento, che avverrà, per quanto pare, il 3 del prossimo febbraio. Alcuni dicono che lord John Russell farà di nuovo parte del Ministero inglese, il quale ha bisogno del suo nome per la politica interna, in cui quest' uomo di Stato rappresenta idee piuttosto liberali e progressive, al contrario di ciò ch' egli rappresenta nella politica esterna, nella quale è meno disposto a staccarsi dalle vecchie idee. *(G. di Gen.)*

Genova 12 gennaio.

Con un convoglio speciale della ferrovia, giunse ieri sera, alle ore 8 e $\frac{1}{2}$ il Granduca Michele di Russia. Ei fu ricevuto al luogo dello sbarco dall' Intendente generale, dal comandante generale militare della divisione e dal comandante generale della R. marina. Egli s'imbarcò alle ore 11 sulla piro-fregata l'*Olaff*, e si reca a Nizza per salutare l'Imperatrice, sua madre, in occasione del nuovo anno, che, secondo il calendario russo, comincia il giorno 13 gennaio. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 gennaio.

The life is twofold, duplice è la vita, dice in un piccolo poema sui sogni il nostro lord Byron. E quanto ei dice della vita, potria dirsi altresì dei rapporti dei Governi.

In questo momento, noi ci troviamo in perfetta intelligenza colla Francia nella quistione della Svizzera ed in quella sollevata dalla guerra contro la Cina, e piuttosto (giacchè sinora non andammo più in là) del bombardamento di Canton; ma da essa differiamo interamente nelle sue simpatie per la Russia, e nel suo modo attuale di veder la quistione della occupazione del mar Nero e del territorio turco, quistione sola in apparenza decisa, e che un cumulo d'imprevidibili circostanze può cambiare da cima a fondo in un momento.

Intanto, ed intorno a questo subbietto e contro la Russia, ed anco un po' contro la Francia, lord Palmerston può contare sull' appoggio della immensa maggioranza del popolo inglese. Oggi parecchi organi di partiti del tutto differenti si mostrano concordi ad esaltarne il senno politico ed il patriottismo illuminato. Per non parlare del *Morning Post*, i cui encomii sono di sospetta origine, come i mazzetti gettati ai piedi di certe cantatrici alla fine della loro cavatina, e il *Morning Advertiser* e il *Times*, i due antipodi della stampa quotidiana, e la *Press*, portavoce del sig. Disraeli, e la *Saturday Review*, organo liberale, ed insomma le più influenti autorità giornalistiche, si accordano a formargli uno splendido ed aureo piedistallo, sul quale il *lord premier* potrà fare assai solennemente, e con maggior sicurezza di quello che forse egli stesso sperasse alcuni mesi fa, il suo ingresso in Parlamento, se pure, nelle tre settimane che ancora ci separano da quel fatto, sempre di gran momento, sebbene egli si riproduca tutti gli anni, non accade una trasformazione a vista nella pubblica opinione.

La quistione colla Cina non si è avanzata d'un passo. Tutto quel che sappiamo si è che lord Seymour non trovasi affatto tranquillo, nè sevvro di timori sotto la smantellata Canton, che gl' indigeni van commettendo rappresaglie, assassinando gli Europei, che gl' interessi commerciali inglesi sono temporariamente ruinati colà, e che l'affare della famosa *lorcha* è solo un pretesto, oggimai confessato dall' organo semiufficiale del nostro Governo.

La guerra colla Persia venne ad esser complicata dalla fuga vergognosa del console britanno, mosso a tale determinazione, non già dalla paura, com' egli dice, degli attacchi personali, ma bensì di quelli dei suoi numerosi creditori, siccome asserisce la *Gazzetta Ufficiale di Teheran*. (V. sotto la rubrica Asia)

Ad onta dell' accordo, oggi regnante tra l'Inghilterra e la Francia circa la soddisfazione scambievole da darsi alla Prussia ed alla Svizzera, ho luogo di ritenere, da notizie che mi pervengono da persona diplomatica, che la sistemazione definitiva non è per ancora imminente. Bensì tutti i Gabinetti europei sono ora concordi nel far premure alla Prussia, affinchè receda da alcune soverchie sue esigenze e pretese.

I nostri rancori colla Russia, che per parte sua andarono aumentandosi coi sospetti degli aiuti dal nostro Governo, con molta probabilità, somministrati ai Circassi, per parte nostra si accrebbero col sospetto ch' ella possa avere qualche influenza nelle resistenze delle Autorità di Canton a darci la minima soddisfazione. La Russia, negli ultimi anni, strinse trattati importanti colla Cina, e crebbe considerevolmente con essa le proprie relazioni.

Il movimento elettorale è ora in grande attività in tutta l'Inghilterra. Le sedi vacanti giungono ad una ventina, ecc ecbè il Ministero non è ancor certo di qual natura esser potrà il peso, portato sulla bilancia del voto parlamentario da questo importante contingente. È un fatto che i candidati ministeriali incontrano disfatte sovra parecchi punti. La sconfitta del gen. Codrington nella importante città di Greenwich è una di quelle, dalle quali un uomo parlamentario risorge difficilmente.

La dimissione di lord Panmure è positiva. Vedrete, ne' giornali d'oggi, i quali registrano i nomi de' ministri presenti al Consiglio, ch' ebbe luogo ieri, come il suo non figuri cogli altri. Son già varie settimane che lord Panmure si astiene in siffatta guisa, e stamane, non so se per uno sbaglio premeditato, l'*Atlas*, nella sua rassegna settimanale, menzionando sir Sidney Herbert, fa seguire il nome di lui dalle parole: *nostro ministro della guerra*. Oltre questo, altri cambiamenti ministeriali van preparandosi; ma così non avran luogo che verso l'epoca delle elezioni generali, cioè nel maggio venturo.

S. E. l'ambasciatore d'Austria, col visconte di Persigny, fecero una lunga visita alla villa di lord Palmerston, a Broadlands, e tornarono ieri, a breve intervallo da lui, in Londra.

L'altra sera avvenne al Teatro d'Haymarket uno scandalo assai curioso. Un Inglese fece la scommessa che il già celebre ed oggi decaduto Tom Thumb, che il fallito Barnum recò pochi giorni fa dall' America, era un fanciullo e non un uomo. Tom Thumb trovavasi in un polka sul proscenio, al disotto di quello dello scommettitore. Costui, per meglio render persuaso il suo avversario, afferrò il generale Lillipuziano nel mentre che si spenzolava per meglio vedere la pantomima: *The Babes in the Wood*, e lo spinse in mezzo al proscenio fra le gambe delle ballerine. Figuratevi lo schiamazzo, le risa e lo scompiglio! . . . .

Non sento però dire che Barnum sia scontento di questo comico attentato. Tutto per esso è buono, purchè serva di *reclame*; il mal è che il celebre *puffista* americano ne abusò troppo, ed oggi egli è vittima dei proprii eccessi in ciarlataneria.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 gennaio.

Il Senato s'è messo all' opera, e sta discutendo negli Uffizii da parecchi giorni gli articoli concernenti le spese del Ministero della giustizia nell' anno 1857; e grazie al cielo i ventisette primi furono adottati senza grandi difficoltà. Le camere legislative si apriran fra tre giorni; e la Corte è oltre l'usato giuliva e splendente per le imminenti nozze della regal Principessa Carlotta.

Le burrasche di mare menano stragi tremende da alcuni dì sulle coste dell' Inghilterra. Martedì sera partiva da Ostenda per Douvres il battello a vapore il *Violet*, il quale fa l'ufficio della posta. Gettato dai venti sui banchi di sabbia di Goodwin, presso Ramsgate, si perdè interamente, senza che un solo dei 25, che lo montavano, siasi salvato. Eravi un sol passeggiere di prima classe, che si dice Alemanno, e due disertori dell' esercito belgio, ch' erano riusciti ad imbarcarsi clandestinamente a bordo di cotesto malaugurato legno, uno dei più solidi e dei meglio condizionati della marina inglese. Un Francese, accompagnato da sua moglie, avea già pagato il passaggio, ed erasi posto a bordo del *Violet* qualche ora prima della partenza; ma, veggendo infuriare le onde e udendo sibilar gli aquiloni, ebbe la provvida ispirazione di volere scendere a terra, ad onta delle reiterate assicurazioni di niun pericolo prodigategli dai marinai; e salvo così miracolosamente due vite. Lo stato maggiore si componeva di dodici giovani e valenti uffiziali; il resto formava parte dell' equipaggio.

Il giornale *l'Etoile Belge* immaginò un espediente maraviglioso per istimolare le menti e per arrovellare i cervelli fiamminghi, aprendo a tutti i nazionali soltanto un concorso per la composizione di un romanzo da pubblicarsi in appendice al giornale, che in quest' anno allargò le sue dimensioni di carta, e divenne il più piccolo dei grandi, ed il più grande dei piccoli diarii, che si pubblicano nella capitale del Belgio.

Un premio di 1000 franchi sarà accordato all' autore del miglior romanzo, che dia materia a 25 o 30 Appendici.

Il romanzo dovrà essere di pura immaginazione, e non toccare nè fatti nè personaggi storici; la morale e la religione dovranno esservi altamente rispettati.

I manoscritti porteranno un' epigrafe, riprodotta in un biglietto sigillato, contenente il nome dell' autore, e saranno inviati al direttor del giornale avanti il primo di agosto 1857.

Le opere dei gladiatori letterarii saranno esaminati da una Commissione d'esperti, di cui annunzierassi il nome, al cominciare di luglio; e la lor decisione non sarà nota che nel corso di decembre, epoca in cui sarà acclamato il nome del vincitore.

Dopo la pubblicazione nel giornal mecenate del premiato lavoro, il romanzo rimarrà bene mobile dell' autore. E il direttore si riserva il diritto di pubblicare gli altri romanzi inviati al concorso, pagando all' autore di quello, che avrà ottenuto il secondo grado, 200 franchi d'indennità, 100 a quello del terzo, ed un abbonamento gratuito di 5 anni a tutti gli altri, le cui lucubrazioni vedesser la luce sulle colonne dell' *Etoile*.

Ai primi l'oro e la gloria: carta stampata per tutto un lustro ai secondi; silenzio ed obblio alla restante sfortunata marmaglia dei concorrenti.

Mettiam da banda gli scherzi: l'idea è bell' e buona, e sarebbe a desiderare che gli altri giornali imitassero l'esempio dell' *Etoile*, ad incoraggiamento e soccorso della numerosa e sempre avventurata famiglia de' letterati.

La *Presse Belge* si fuse colla *Presse* di Parigi: se ne fa un' edizione in Francia ed una nel Belgio. Gli articoli capitali e di fondo figurano in ambedue le edizioni, ma in quella di Brusselles havvi una rubrica spaziosa destinata agl' interessi particolari della nazione.

E per imitare costantemente quanto si fa a Parigi, abbiamo veduto a Brusselles apparire da qualche tempo il *Charivari*, giornaletto satirico ad uso di coloro che bevon grosso; e a questi giorni il *Figaro*, che alla prima comparsa die' brutto saggio di non saper maneggiare il pettine ed il rasoio: per la qual cosa temo che il barbiere inesperto, per mancanza d'avventori, abbia presto a chiuder bottega.

FRANCIA

Parigi 10 gennaio.

Ecco i particolari, che danno i fogli, sui funerali dell' Arcivescovo di Parigi:

Malgrado l'ora mattinale stabilita per la funebre cerimonia, malgrado la pioggia e la neve che avevano trasformato le strade in un immenso lago fangoso, una numerosa folla accorse sul passaggio della funebre comitiva, nei dintorni del palazzo arcivescovile e nella piazza di Notre-Dame.

Le tre porte della facciata della chiesa metropolitana sono parate di gran cortinaggi neri e bianchi, sormontati dallo scudo collo stemma dell' Arcivescovo, col motto: *Major autem horum est charitas*.

I due lati della navata sono parati di simili cortinaggi.

Nella navata di mezzo e nel coro codesti cortinaggi sono listati parallelamente ai fregi da un velo di ermellino.

Il catafalco s'innalza nel mezzo della navata; esso è sormontato da un ricco baldacchino in forma di corona.

Ai quattro angoli stanno le statue allegoriche della Religione, della Fede, della Speranza e della Carità.

Cinquanta ceri sono accesi intorno al catafalco.

A destra, a sinistra, e dietro il catafalco, stanno alcuni tripodi che sostengono bragieri ove arde l'incenso.

Il rialto riservato nel coro e dove sedeva l'Arcivescovo, quand' uffiziava, è coperto da un velo nero.

Le reliquie mortali del prelato venivano deposte ieri sera entro una bara, composta di tre casse.

La prima cassa, tappezzata di raso bianco, contiene il corpo del venerabile Arcivescovo, vestito de' suoi paramenti pontificali, e quale era esposto nella cappella mortuaria.

È noto che que' paramenti, non esclusa la mitra bianca, ond' aveva il capo coperto, sono quelli che l'Arcivescovo portava a Roma nell' occasion della proclamazione del dogma dell' Immacolata Concezione, e che, prima di morire, egli aveva manifestato la volontà d'essere sepolto con que' paramenti.

Il corpo dell' Arcivescovo aveva egualmente al dito l'anello pastorale di diamanti.

Conforme alle prescrizioni della Chiesa per la sepoltura dei preti, l'Arcivescovo venne deposto nella sua bara in guisa che la testa fosse la prima ad entrare in chiesa.

Quest' è il contrario di quanto si osserva per la sepoltura dei laici.

La cassa di abete è chiusa entro una seconda cassa di piombo, la quale è contenuta in una terza cassa di quercia coperta di velluto violetto.

Ad ott' ore e mezzo il campanone e le altre campane di tutte le chiese di Parigi hanno annunciato il cominciamento della funebre cerimonia.

A ott' ore e un quarto, i vicarii generali capitolari ed i canonici titolari della Chiesa di Parigi erano recati all' Arcivescovato per procedere al trasporto del corpo.

Questa parte della cerimonia venne compiuta dal sig. Courtier, curato di Notre-Dame.

Il corpo venne quindi deposto sul carro funebre, ed il corteo si è diretto verso Nostre-Dame, seguendo le vie di Grenelle, la piazza del *Palais-Bourbon*, il *quai*, il Ponte-Nuovo, il *quai des Orfèvres* e la piazza Notre-Dame.

Procedeva nell' ordine seguente:

Un distaccamento di guardie di Parigi;

Un distaccamento del reggimento delle guide;

Un battaglione di gendarmeria della guardia imperiale;

Un battaglione del 7.° di linea.

Sei carrozze di lutto, nelle quali avevano preso posto i membri del capitolo metropolitano.

I cherici portavano le insegne arcivescovili: il pastorale, la croce, la mitra, l'anello e il candelabre, coperti di velo.

Il carro funebre, tirato da sei cavalli neri condotti a mano, sormontato da una croce d'argento, ed in mezzo al quale sorgeva il feretro, coperto di velluto violetto, orlato di liste d'oro, senz' altri ornamenti, nè arazzi;

I quattro fiocchi del panno mortuario erano tenuti dal sig. Poudet, curato di Saint Roch, dottore della Sorbona, di Borie, curato di Saint-Etienne-du-Mont, il curato della chiesa di Saint-Valère, e dal curato di Saint-Augustin.

Dietro al carro:

Un servitore in livrea portava le decorazioni del defunto ed era seguito dalla Casa dell' Arcivescovo;

I membri della famiglia in gran lutto;

Il corteo, composto d'una gran folla di persone, appartenenti a tutte le classi della società, tra le quali abbiamo osservato molti marinai ed uffiziali di marina, uffiziali e soldati dell' esercito, e soprattutto feriti della Crimea, i quali portavano la medaglia militare, confusi colle donne, co' molti Fratelli della Dottrina cristiana e cogli artigiani.

Dietro al corteo:

Un battaglione del 20.° di linea, preceduto dalla sua banda musicale;

La carrozza dell' Arcivescovo;

Una carrozza di cerimonia cogli stemmi dell' Imperatore, nella quale stavano il duca di Bassano, gran ciambellano e un aiutante di campo dell' Imperatore;

Amalrico ed il suo ospite continuarono buon tratto in così fatti ragionamenti, finchè spuntò il giorno, e nel momento in cui il barlume cominciava ad entrare per le persiane delle finestre, il battaglio della porta fu alzato, e tre colpi, vigorosamente dati, echeggiarono nell' interno palazzo.

— Oh! oh! mormorò *Jacques Bonhomme*, quest' è una visita molto sollecita, mi pare. Chi diamine può esser mai a tal ora?

Quasi subito dopo, videsi giunger Buffle. Il buon Buffle era pallidissimo, sudava e ansava com' uomo, ch' esca appena da un brutto incontro, onde il visconte e l'ospite suo molto si conturbarono pel costernato suo aspetto.

— Buon Dio! compare, che avete mai? gli chiese *Jacques Bonhomme*, hanno forse criticato i vostri versi?

— Si tratta ben d'altro che de' miei versi! rispos' egli attonito.

— E di che dunque si tratta? esclamò alla sua volta Amalrico, postosi in apprensione.

— Succedono cose straordinarie.

— Dio mio! che tremenda parola!

— Sì, straordinarie, confermò Buffle con abbattimento.

Amalrico e *Jacques Bonhomme* si guardarono.

— Ma, insomma, intimò quest' ultimo, di che si tratta?

— Messere Amalrico mente alla signora di Brancas! gridò il poeta.

Amalrico mandò un' esclamazione, in cui la collera era alla [illegible] mescolata.

— Che diavol ci canti, marrano?

— La verità, messere, mormorò umilmente Buffle.

— La verità? Ah! quest' è troppo!

— Ne attesto Dio e i santi, signore.

— Via, via, replicò il visconte, ripostosi in calma, m' avevano detto spesso che v' ubbriacavate, mastro Buffle, ma finora non aveva voluto crederlo; or bisogna che mi arrenda all' evidenza. Avete bevuto stanotte tanto vino, da bastare ad un reggimento intero di Svizzeri.

— Vedete se sono ubbriaco! esclamò Buffle, facendo due volte senza traballare il giro della camera.

— Questo non prova niente, compare, osservò dal canto suo *Jacques Bonhomme*, se non che sai reggere bene al vino, e ci sei assuefatto.

— Come volete mai, povero il mio Buffle, disse Amalrico, ch' io menta a colei che amo?

— E osate pur sostenere d' amarla! gridò con indignazione il poeta.

Amalrico recò con ira la mano alla spada, ma *Jacques Bonhomme* il trattenne, soggiungendo tranquillamente:

— Adagio, adagio, figliuccio, non trascorriamo e spieghiamoci. Il signor Buffle ha senza dubbio sue buone ragioni per parlare a tal modo.

— Capperi se ne ho! mormorò Buffle.

— Si può conoscerle?

— Oh! certamente, e quando m' avrete udito . . .

— Ma . . balbettò Amalrico.

— Zitto, compare, interruppe *Jacques Bonhomme*, lascia parlare il signor Buffle, egli andrà per le corte.

— Quel che ho a dire è semplicissimo, rispose lo scudiere. Messer Amalrico mi sostenne questa notte, alla taverna della *Belle Etoile*, che aveva veduta la duchessa.

— E così era, disse Amalrico.

— Ed è naturale, aggiunse *Jacques Bonhomme*.

— Che l' aveva veduta al balcone, che avevano discorso un' ora, ch' ella gli aveva gettato poi un mazzolino; e quel mazzolino, ei me l' ha mostrato.

— Eccolo! disse Amalrico, sfibbiandosi il giubbone, e mostrando il mazzolino sul petto.

— Or bene! esclamò Buffle, tutto quanto ciò è falso. La duchessa non vide il visconte ieri, come noi vide il dì prima ch' ei partisse per Lourmarin.

— Ah! disse tranquillamente Amalrico, al quale tornò in memoria la strana raccomandazione della duchessa, vi credeva poco fa ubbriaco, signor Buffle; or m' accorgo che siete matto. C' è progresso.

— Matto! gridò Buffle fuor di sè. Ma non sapete dunque ch' io lascio in questo momento la duchessa, ch' ella vi attese tutta la notte, fra gli affanni e le angosce, e quando le ho narrato il nostro discorso, è svenuta, dicendomi: « Qui cova qualche orribile mistero . . . Amalrico mi tradisce! »

— Io tradirla? esclamò Amalrico; ben sapete che questo è impossibile.

— E dunque, chi vi aveva dato quel mazzolino?

— Ella stessa, vel torno a dire, me l' ha gettato dalla finestra.

— In verità, brontolò sorrento Buffle, tanta impudenza mi confonde, e sento che volgo alla pazzia.

— Buffle! rugghiò Amalrico.

— Ah! replicò l' onesto scudiere nel tenore del più profondo convincimento, se aveste veduto la duchessa, pallida, vacillante, tramortita . .

— Pallida! . . vacillante! . . tramortita! . . ripeteva come [illegible] Amalrico.

E que' due uomini si guardavano stupiditi.

— Vediamo un po', disse *Jacques Bonhomme*, il quale aveva ascoltato con attenzione, sei tu appien sicuro, Amalrico, d' aver veduto la duchessa?

— Sull' onor mio, ve l' affermo.

— L' hai bene riconosciuta?

— Certo. D' altra parte, poteva ingannarmi alla sua voce?

— Non so, mormorò *Jacques Bonhomme*, ma scommetterei che qui c' è la coda di Bourganeuf.

— Bourganeuf! esclamò Buffle, a cui corse per la mente un sospetto.

— Ma quando v' ho detto, ripetè freddamente Amalrico, che ho veduto la duchessa, che le ho parlato, ch' ella mi rispose e mi gettò un mazzolino?

— Quest' è, in effetto, un' asserzione ricisa, osservò *Jacques Bonhomme*.

— Ma e dunque, chiese Buffle, perchè la duchessa era ella tanto pallida, tanto commossa? . . perch' è svenuta? . . perchè . . .

Buffle non sapeva che altro soggiungere.

— Affè mia, cari figliuoli, disse il testimonio conciliante, di quello strano contrasto, veggo un solo mezzo per trarvi d' intrico: spiegarvi, la duchessa e tu, Amalrico, col signor Buffle.

— Appunto, disse Buffle, appunto così. Venite al palazzo del Re.

— Piano, piano. Non andate sì presto. Chi galoppa, allena il cavallo e non giunge. Che ora è?

— Sei ore, Buffle rispose.

— Cioè giorno fatto; e se il visconte va al palazzo stamane, sarà veduto, incontrato, ed il Re Renato il saprà in capo a un' ora.

— È vero, mormorò il poeta.

— Ora, proseguì *Jacques Bonhomme*, oggi è la gran giornata; se si mette il buon Re Renato di mal umore sin dal mattino, il Principe Giovanni se ne potrebbe risentire di molto . . È meglio aspettare.

— Aspettare! disse Buffle, ma la duchessa pena e si la[illegible]

— Aspettare! disse anch' egli Amalrico, il quale incominciava a non capire più niente, ma questo è un supplizio.

— Dio mio! potete pure, Buffle e tu, trovar maniera di veder la duchessa fuor di palazzo . . .

Queste parole furono pel poeta un guizzo di luce.

— Sì, certo, ei disse. Nel pomeriggio, quando il Re fa il sonnellino, la duchessa uscirà pe' giardini e si recherà ad una casetta appartata, sulla strada per a Marsiglia, all' ingresso della città. Quella casa è mia, e nessun l' abita: vi ci aspetteremo, messer Amalrico.

— Bene, disse *Jacques Bonhomme*, il convegno è fatto; ed ora occupiamoci di cose più rilevanti. A che ora si presenta il Principe?

— Dalle dieci a mezzodì, rispose il Napoletano.

— Il signor di Forbin è egli avvisato?

— Sì, disse Amalrico.

— E il Principe Giovanni?

— Anch' egli. L' ho veduto stanotte.

— Onde, il Bourganeuf ci farà un po' di spalla? domandò *Jacques Bonhomme* a Buffle.

— Certamente, questi rispose. Ci va del suo utile, nel suo [illegible] di vedere.

— Buon per lui, mormorò *Jacques Bonhomme*.

— E perchè? domandò Buffle.

— Perchè altrimenti darei alcune istruzioni a Scipione.

Buffle guardò il suo interlocutore, il qual proseguì.

— Il furfante fu per assassinarmi, alcune ore sono.

Buffle diè un gran salto sulla seggiola, ove s' era senza complimenti adagiato, ed allora *Jacques Bonhomme* narrò a lui pure quel ch' era la notte accaduto, e l' onesto scudiere abbrividì più che una volta pensando al pericolo corso da suo compare.

— Affè, ei disse, tutta questa gente sono ubbriaconi. S' io fossi il Re di Francia, li manderei al capestro . . . specialmente quel bestion di Scipione, che assume l' ufficio di guardaportone del palazzo e sì mal fa il suo mestiere.

— Ah! compare, ti capisco; se lasciassi impiccar Scipione, consolerești Perinetta.

— Ma, rispose ingenuamente lo scudiere, ognuno govera per la sua casa, in fin del conto.

— Non farò impiccare nè Tristano, nè Scipione, ma vo' dar loro una lezione co' fiocchi. Va per essi, Amalrico.

Il visconte uscì, e tornò poco appresso co' due colpevoli, i quali se ne venivano colla cresta bassa, e balenavano ancora un pochetto.

Jacques Bonhomme aveva corrugata la fronte, ed e' presentirono ambedue una burrasca.

— Sapete voi, egli lor disse, gaglioffoni che siete, ch' io arrischiai questa notte d' essere trucidato?

Tristano e Scipione diedero ed-lietro.

— Trucidato e derubato, ripetè il Re.

Essi scambiarono uno sguardo costernato.

— Dallo scrivanello e da Bourganeuf, padroni miei.

— Lo scrivanello! mormorò Tristano.

— Bourganeuf! esclamò Scipione.

— Sì, certo, mentre voi smaltivate il vino, di cui v' eravate empiuti, terminò tranquillamente *Jacques Bonhomme*. Undo sono risoluto di congedarvi dal mio servigio: Tristano andrà a cercare fortuna altrove, e Scipione rinunzierà al suo diploma di nobiltà.

Il prevosto e lo scudiere mandarono un gemito acuto.

— Salvo che, riprese *Jacques Bonhomme*, non ripariate ambedue a' vostri torti.

— Ah! sire, esclamò Tristano, io son pronto a morire per voi.

— Ed io, brontolò Scipione, mangerò crudo Bourganeuf.

— Questo appunto, compare, ti volea chiedere. Bisogna che tu mi liberi di Bourganeuf; il furfante finirebbe col farci qualche mal tiro.

— Oh! lo scrivanello! biascicava con rabbia Tristano.

— Li lascierete in pace ambedue sino a questa sera, padroni miei.

— E questa sera?

— Affè, questa sera, Tristano rifletterà che, s' ei vuol continuare a mangiar del mio pane, bisogna ch' egli spacci quel giovine falsario; e Scipione si rammenterà che i diplomi sogliono essere scritti su pergamena. Ora, conchiuse *Jacques Bonhomme* con sorriso beffardo, credo che la pelle giallastra del Bourganeuf sarebbe una pergamena di qualità sopraffina.

(Domani la continuazione)

Una carrozza cogli stemmi del Principe Girolamo;
Una lunga fila di carrozze di lutto;
Quattro compagnie scelte dell'11.°, 20.° e 40.° di linea formavano la spalliera.

Il mortorio era chiuso da uno squadrone di dragoni.

I distaccamenti de'varii corpi, che facevano parte del corteo, stavano sotto il comando del sig. general Soumain, comandante della città di Parigi.

I due distaccamenti della guardia sapevano a memoria la musica, ed hanno eseguito funebri sinfonie durante la procession del corteo.

In chiesa trovavansi già raccolte, secondo l'ordine del cerimoniale, le Autorità civili e militari delle città di Parigi.

Il Principe Girolamo e il Principe Napoleone erano rappresentati da due aiutanti di campo, e la Principessa Matilde da un cavaliere d'onore.

Tutto il clero delle varie parrocchie della diocesi, il superiore, il direttore e gli allievi del gran Seminario diocesano, i superiori e direttori degli altri Seminarii, ed i membri delle varie comunità ecclesiastiche eransi recati direttamente alla chiesa metropolitana ed occupavano nel coro i posti ch'erano stati loro assegnati:

Al suo giungere nella piazza del duomo, i canonici titolari ed onorarii della Chiesa di Parigi, ed i curati della diocesi, preceduti dalla croce del Capitolo, recaronsi a ricevere il corpo. La cerimonia del ricevimento venne fatta dal sig. curato di Notre-Dame.

Dipoi il corpo venne portato sul catafalco, ed immediatamente fu cominciato l'ufficio.

Dopo la messa, celebrata da monsig. Allou, Vescovo di Meaux, v'ebbero le assoluzioni, dette successivamente dai signori Vescovi suffraganei.

A tre ore, il Capitolo metropolitano si è raccolto per cantare i vesperi dei morti, e dopo quest'ultimo ufficio il corpo venne deposto nel sepolcreto degli Arcivescovi.

Il sepolcreto destinato a ricevere le salme degli Arcivescovi di Parigi, è situato all'ingresso del coro della cattedrale. Esso contiene già cinque bare: quelle del sig. di Juigné, del sig. Du Belloy, del sig. di Perigord, del sig. di Quélen, e del sig. Affre.

La famiglia del sig. Sibour, cedendo alle istanze del sig. curato di Saint-Etienne-du-Mont, ha deciso che il cuore dell'Arcivescovo venisse deposto in questa chiesa.

Come abbiamo ieri annunziato, la Corte imperiale, Camera delle accuse, pronunziò la sua sentenza sul processo fabbricato contro Verger, l'assassino di monsignor l'Arcivescovo. Verger è rinviato dinanzi la Corte delle Assise della Senna, come accusato d'omicidio volontario con premeditazione.

Questa sentenza e l'atto d'accusa furono notificati iersera a 4 ore e 1/2 all'accusato, alla Cancelleria della prigione Mazas. Il sig. presidente Bonniot di Salignac doveva far sottostare oggi Verger all'interrogatorio sommario, prescritto dalla legge. Il processo verrà, dicesi, recato innanzi alla Corte delle Assise il 17 gennaio, vale a dire sabato venturo.

Verger fu levato dalla prigione Mazas, ov'era dal giorno del delitto, e trasferito alla Conciergerie questa mane. Ei v'entrava nel momento, in cui le campane di Notre-Dame annunziavano alla popolazione l'arrivo del corteo funebre dell'Arcivescovo nella basilica metropolitana.

Verger conserva il contegno impassibile e la strana imperturbabilità, di cui fece prova finora. Ei continua a protestare energicamente contr'ogn' imputazione, che tendesse a farlo passare per pazzo. (*Patrie*).

SVIZZERA.

Ecco le notizie, recateci ieri dalla *Gazzetta Ticinese* del 13 gennaio corrente ed alle quali rimandiamo più sopra i lettori:

Il *Bund* annunzia che l'8 gennaio giunse in Berna la Nota dell'Imperatore dei Francesi colle nuove proposizioni di scioglimento del conflitto colla Prussia, e che il giorno stesso essa venne presentata al Consiglio federale. Durante la seduta, giunse un dispaccio telegrafico annunciante la spedizione di una Nota inglese, colla quale il Gabinetto di Londra accetta e prende parte alle proposizioni del Governo imperiale di Francia.

Queste proposizioni, concordando in tutti i punti essenziali colle istruzioni, di cui era latore il sig. Kern, furono dal Consiglio federale accettate all'unanimità. Egli risolvette inoltre di raccomandarne l'accettazione all'Assemblea federale, la quale venne a tal fine convocata per il 14 corrente, mentre le Commissioni si raduneranno il 13.

Niun dubbio che l'Assemblea le accetterà. Allora si procederà al definitivo componimento in una conferenza, alla quale la Svizzera manderà un suo deputato.

Quanto alle proposizioni, esse sono quelle che, furono esposte già ne' Numeri precedenti, come si vede dalla seguente esposizione comparativa del *Bund*:

« Il Re di Prussia domandava la liberazione *e senza condizione* dei prigionieri di Neuchâtel; la Svizzera rilascia liberi i prigionieri, *a condizione* che le disposizioni di dettaglio del componimento nulla contengano di contrario all'indipendenza di Neuchâtel: e Francia ed Inghilterra ci danno sicurezza che, dopo seguita la liberazione, il Re di Prussia rinuncierà ad ogni sua pretesa sopra Neuchâtel e sarà riconosciuta internazionalmente la *piena indipendenza di Neuchâtel* da ogni vincolo estero.

« Dopo seguita la liberazione, tutti i prigionieri, come pure tutti gli accusati del 3 settembre, che non trovansi in carcere, devono abbandonare il territorio svizzero, e rimangono esiliati dalla Svizzera, sinchè non avviene, da parte del Re di Prussia, una formale rinuncia sopra Neuchâtel.

« L'Imperatore de' Francesi, prima ci dava l'*assicurazione* ch'egli, dopo la *liberazione*, tutto adoprerebbe per indurre il Re a rinunciare a Neuchâtel; ora, si assume verso di noi l'*obbligo formale* che, dopo seguita la liberazione, sarà riconosciuta la piena indipendenza di Neuchâtel.

« L'Imperatore de' Francesi, prima voleva prestarci *solo* questo servizio; ora egli lo presta *insieme coll'Inghilterra*, ed è da aspettarsi che Austria e Russia si uniranno a questo atto.

« Francia ed Inghilterra ci danno inoltre garanzia che *la Prussia sospende immediatamente ogni minaccia militare contro la Svizzera.* »

Il *Bund* dell'11 aggiunge alle surriferite notizie che la Nota inglese, la quale contiene le assicurazioni convenute in Parigi pel pacifico componimento della questione di Neuchâtel, è giunta il 10 al Consiglio federale.

Fra le condizioni, se non espresse, almeno tacite, dell'accordo preliminare, convenuto a Parigi intorno a Neuchâtel, sarebbevi quella che la Svizzera assuma le spese della rivoluzione di settembre e del relativo processo. Secondo la corrispondenza del *Journal de Genève*, l'Imperatore Napoleone, nelle sue conferenze col sig. Kern, avrebbe lodato la moderazione dimostrata dal Re di Prussia, riconoscendola totalmente degna d'elogi. Sarebbe, dicesi riservata alla Conferenza di Londra la decisione della quistione se la Svizzera debba pagare al Re un indennizzo per l'annua entrata di fr. 100,000, che traeva dal Principato.

Del resto, sembra che su questo accordo il Re di Prussia sia stato sentito anticipatamente, certo essendo che il conte Walewski ebbe il 6 una lunga conferenza col ministro prussiano, sig. di Hatzfeld, ed in quel giorno il telegrafo fra Parigi e Berna, e Parigi e Berlino, essendo stato attivissimo.

ASIA

La *Gazzetta di Teheran* annuncia come segue la fuga del console inglese, a cui accenna più sopra il nostro corrispondente di Londra:

« Il sig. Steevens, console di S. M. britannica, desiderando lasciare Bender-Buschir cogl'Inglesi che vi si trovavano, aveva domandato al ministro degli affari esteri di S. M. lo Scià una lettera di raccomandazione (un salvocondotto o passaporto per la sicurezza delle persone). Il ministro ha risposto che il Governo di S. M. lo Scià non ha mai voluto e non vorrà giammai che la buona intelligenza, che ha esistito fino ad ora fra la Persia e l'Inghilterra, venga interrotta.

« Tuttavia, per non dar luogo ad alcun sospetto di cattiva volontà, il Ministero, con suo grande rammarico, ha inviato il foglio di via e le lettere di raccomandazione domandate dal console. Il compilatore crede suo dovere di aggiungere che, se il sig. Steevens aveva il desiderio di lasciare il territorio persiano, doveva esser certo che non farebbesi alcuna difficoltà di accordargli le carte necessarie per la sua partenza.

« Quand'ecco, il giovedì 29 ottobre, il Governo ha ricevuto dalla stazione di Miangiub un dispaccio, annunciante che otto persone travestite erano giunte a quella stazione, avevano preso a viva forza parecchi cavalli, ed erano partiti per la via dell'Aderbigian.

« Dopo aver preso le necessarie informazioni per conoscere la verità, si è saputo che le otto persone, passate per Miangiub, erano il console di S. M. britannica ed il suo seguito. Quel personaggio, non considerando nè il posto ch'egli occupava, nè la sua dignità personale, nè l'onore del Governo ch'egli rappresentava, ha lasciato il territorio persiano in modo disonorevole.

« Il giorno dopo, vale a dire il 30 ottobre, verso sera, S. E. il ministro degli affari esteri ricevette una lettera in inglese, inviata dal console. Prima che si leggesse codesta lettera, il famiglio, che l'aveva portata, disse verbalmente a S. E. che il console desiderava lasciare Teheran il 4, e aveva l'intenzione d'indirizzarsi verso Bagdad; ch'egli pregava per conseguenza il ministro di fargli dar passaporti e lettere di raccomandazione pei governatori delle città di Gum, d'Hamadan e d'Hermanscisban.

« Quando si ebbe letta la lettera, si conobbe che non trattavasi punto della partenza del console, ma soltanto di alcuni sudditi inglesi. Questa differenza fra le parole del famiglio e la lettera immerse il ministro in grande incertezza. Egli fece prendere alcune informazioni, e scoprì che la relazione proveniente da Miangiub, la lettera scritta in inglese ed inviata un giorno dopo la partenza del console, le parole del famiglio della Missione inglese e la partenza per Bagdad non erano che invenzioni per far perder le tracce del viaggio del console.

« Il Governo di S. M. lo Scià ha trovato cosa molto straordinaria che il sig. Steevens non abbia preso in considerazione la risposta, ch'egli aveva ricevuta intorno al console ed ai negozianti inglesi, che desideravano di lasciare la Persia.

« Secondo l'opinione del compilatore, la causa della partenza precipitata del sig. Steevens è la seguente.

« Il sig. Giorgio Steevens, fratello del console, lasciando la Persia, ha lasciato alcuni debiti verso negozianti persiani. Uno dei suoi creditori appellasi Aga-Seid-Achem, negoziante di Tauris. Il sig. Steevens, console britannico, si è fatto mallevadore per suo fratello. Dopo la partenza del sig. Giorgio, il console ha tirata in lungo l'affare, senza dare ai creditori alcuna soddisfazione. Egli ha creduto che, annunciando la sua partenza, i suoi creditori vi si sarebbero opposti.

« Del resto, non è la prima volta che vedesi un pari contegno negl'Inglesi. Per esempio, il sig. Burgess, lasciando la Persia, ha lasciato debiti rilevanti, ed i negozianti, ai quali quelle somme sono dovute, attendono ancora il loro denaro.

« Il compilatore osa affermare che, se il sig. Steevens avesse annunciato la sua partenza ufficialmente, il Governo di S. M. lo Scià avrebbe voluto più volentieri chiamarsi garante pel sig. Steevens, che lasciarlo avvilirsi per un affare di denaro, e vedere che il console britannico si facesse l'oggetto di tanta umiliazione.

« Se il sig. Steevens è partito in tal maniera, ha fatto per far credere al suo Governo e ad altre persone che la sua condizione era minacciata. Egli ha voluto persuadere ai suoi superiori ch'egli non poteva lasciar la Persia che colla fuga.

« Il Governo di S. M. lo Scià non ha mai veduto in lui che una sorgente d'intrighi e di disordini; egli non l'ha mai avuto in grande considerazione. Noi crediamo ch'egli sia stato informato degli estremi, a cui era ridotta la città di Herat, poichè egli aveva sempre conservato relazioni segrete con Issa-Khan e coi soldati di Herat. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

A tenore di un dispaccio telegrafico, giunto alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, le Loro Maestà arrivarono a Milano ieri, a 2 ore e 1/2 pom., nel migliore stato di salute, fra il più vivo giubilo de la popolazione.

ALTRO DISPACCIO TELEGRAFICO

(Arrivato il 16 gennaio, a ore 2 pom.)

S. E. il Luogotenente in Milano
a S. E. il conte Bissingen a Venezia.

Ieri sera, le LL. MM. onorarono di loro presenza il Teatro della Scala, sfarzosamente illuminato, ove furono accolte da replicate acclamazioni di gioia, e degnaronsi trattenersi sino alla fine del ballo.

Ci giunsero stamane doppi i giornali di Parigi, quelli del 12 e del 13, con le notizie dell'11 e del 12; ma poco ci trovammo da notare.

« Parecchi giornali tedeschi, dice il *Journal des Débats*, continuano a muovere dubbi circa lo scioglimento dell'affare di Neuchâtel. Alcuni affermano che la Prussia non assunse nessun impegno in riguardo al suo diritto di sovranità. Alune corrispondenze parlano d'una certa irritazione, prodotta a Berlino dalla transazione, che abbiamo fatto conoscere a' nostri lettori. *(Intempro)* Comunque ciò sia, l'ultima pratica della Francia appresso la Svizzera suppone l'adesione anteriore della Prussia alle proposte francesi, e noi attendiamo con fiducia l'adesione dell'Assemblea federale. » *(V. i dispacci telegrafici.)*

Abbiamo annunziato che S. M. il Re di Napoli aveva testè fatto nuove grazie a parecchie persone condannate per delitti politici. I giornali di Parigi, oggi ricevuti, ci recano il testo d'una circolare, indirizzata in tal occasione a' rappresentanti di S. M. siciliana appresso le Corti straniere, e fra gli altri a' ministri di Prussia a Londra e a Parigi, alle cure de' quali sono affidati gl'interessi napoletani. Pubblicheremo nel foglio di domani tal circolare.

Nel rimanente, i giornali soprallodati non ci recano neppure nessuna notizia telegrafica, che non ci sia già per altra via pervenuta ne' dì precedenti.

Abbiamo sott'occhio, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, l'intiera proposta di mediazione, concertata fra' deputati svizzeri a Parigi ed il Governo imperiale francese. Il Consiglio federale l'ha discussa e trovata accettabile, nella sua sessione dell'8 corrente. Eccone il tenore:

1.° Nelle particolareggiate disposizioni del componimento nulla potrà essere contenuto che sia in nessun modo contrario all'indipendenza totale di Neuchâtel dalla Prussia.

2.° La Svizzera mette in libertà tutti i prigionieri prima della sentenza. Gli accusati debbono però abbandonare la Svizzera fino alla stipulazione del definitivo componimento.

3.° La Prussia sarà tenuta a far cessare tutte tutte le dimostrazioni militari perchè non vi sia nemmeno apparenza che l'Assemblea federale deliberi sotto la pressione di dimostrazioni.

4.° Succeduta la liberazione dei prigionieri, non avranno luogo imprese ostili della Prussia contro la Svizzera.

5.° L'Inghilterra ha dichiarato adoperarsi unitamente alla Francia.

Il Consiglio federale ha convocato l'Assemblea federale pel 14 gennaio per decider su queste proposte. Le Commissioni di ambedue i Consigli sono invitate a giungere il 13 martedì a Berna per preparare le loro proposte. In nessun modo è detto in qual forma, quando l'Assemblea federale abbia deciso, debba aver luogo l'ulteriore componimento.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi porta decreti, con nuove disposizioni sull'amministrazione prefettoria e comunale nell'Algeria. Il matrimonio del conte Morny fu pubblicato nel 10.° circondario. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 13 gennaio.

Un Messaggio del Consiglio federale propone abolito il processo e che gli accusati lascino la Svizzera, fino a che la questione sia pienamente composta. Le truppe saranno congedate. Gli ambasciatori d'Austria e di Russia comunicarono Note identiche a quelle di Francia ed Inghilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 16 gennaio, ore 11 min. 25 ant.
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 40 pom.)

Le interpellazioni di Brofferio diedero motivo ad un notevole discorso del sig. Cavour sul la politica esterna.

Berna 15. — Il Consiglio nazionale, adunato in sessione pubblica, accettò le proposizioni del Consiglio federale con 91 voto contro 4. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 16 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/4	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 —	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 15 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 3/4 a 5 5/8 p. %.

VARIETA'.

Gran Teatro di Petrowsky a Mosca.
(Dall'*Ape del Nord*).

Molto superficialmente si tenne finora parola nei giornali russi ed esterni del magnifico Teatro, innalzato a Mosca laddove sorgeva quello distrutto dalle fiamme nel 1853. Chi percorre i monumenti di questa antica capitale, maraviglia alla vista dell'enorme gigante del tempio delle Muse, le cui mura, ridotte ruine or fa un anno, presentano adesso uno de' più belli edifizii della città. Tali miracoli non possono operarsi che in Russia.

L'Imperatore Nicolò I, di gloriosa memoria, comandò si stendessero progetti per la ricostruzione di questo Teatro. Di quanti furono presentati, quello dell'architetto Alberto Cavos, già in fama pel bel Circo fabbricato a Pietroburgo e poi gran Teatro ricostruito, fu onorato della suprema sanzione. Disposti i lavori, l'architetto partì per l'estero onde passare in rassegna, per quanto fosse possibile, i teatri d'Europa.

Non rimanevano che mura dopo l'incendio, e però può argomentarsi che studii, che fatiche fossero necessarii ad innalzar un nuovo Teatro. Si cominciò dall'eriger mura di due arscine (un'arscina equivale a un 28 pollici inglesi) e sei versche, per render l'edifizio più vasto; nel corpo principale si praticarono finestre ornate di pilastri; le parti laterali della fabbrica aggiunte al frontone servirono ai due lati per far gallerie coperte per l'ingresso delle carrozze, ornate di bassorilievi e di lucerne.

Il principale peristilio del Teatro, che ha alla base una magnifica scalinata e dà sulla piazza, s'erge sopra otto belle colonne ioniche, negli intervalli vi sono bassorilievi con putti danzanti. Ariéggia sul frontone un Apollo sopra un carro tirato da focosi cavalli.

La piazza Petrowsky decorata per quest'edificio, ma serrata da molte strade, fu circondata, secondo il disegno di Cavos per l'illuminazione, da bellissimi archi provvisorii in forma di porte. Quegli archi illuminati tutti all'ingiro nei due primi giorni dell'incoronazione, rendevano, coll'immenso Teatro splendente di mille lumi, somiglianza d'un castello in fiamme.

Un vasto magazzino per le decorazioni, eretto in tre settimane, forma un regolare parallelogrammo alla sinistra del Teatro, verso il ponte detto dei Maniscalchi.

Cavos ha già fatto molto valendosi, con mirabile artificio, degli avanzi dell'incendio. Ma tutto questo è nulla, se si pensa all'interno del Teatro, compito con tanta perfezione da rimanerne estatici. Nulla di più aquisito, di più leggiero, di più comodo, di più abbagliante. Gloria ed onore all'ingegno del signor Cavos, come ai suoi compagni, al signor Nikitin architetto ordinario del Teatro di Mosca, al signor Stel, al signor Trezzini, non meno abili al signor Schwarz, autore delle statue e bassorilievi; ai fratelli Ast di Monaco che ne fecero gli ornamenti. Le macchine cogli accessorii della scena furono costrutte dal signor Waltus; tutti i lavori in generale vennero eseguiti da Tarassow.

Le dimensioni dell'edificio sono colossali, e sorpassano quanto si vide finora. Nel Teatro prima esistente, circondato all'interno da un muro maestro, eranvi corridoi di larghezza incredibile; il muro fu abbattuto, e lo spazio dei corridoi, ai quali fu assegnata una ben proporzionata larghezza, fu occupato da le logge; il diametro della vôlta è di 98 piedi · l'insieme è disposto in modo che l'occhio ne abbraccia facilmente la grandezza. La previsione del savio architetto non ammise alcuna cornice nè figura di gesso per non nuocere alla sonorità; sotto il rispetto acustico infatti, nulla lascia a desiderare; è illuminato da un lampadario a tre piani, e nelle solenni occasioni da eleganti doppieri intorno alle logge.

Il Teatro ha cinque file di palchi, il loggione ne forma la sesta; ogni palco ha un camerino, diviso al mezzo da una cortina cremisi, panneggiata con gusto; la parte esterna d'una loggia, esternamente separata da colonne, offre luogo molto comodo agli spettatori, sì che sei persone possono agevolmente vedere, chè il pavimento dei palchi e le pareti sono obbliqui. Vi sono sedici stalli *(baignoires)*; i palchi sono addobbati di stoffa e di specchi; la prima e la seconda fila hanno trenta palchi; la terza e la quarta, venti; le sedie del loggione sono numerizzate. I parapetti dei palchi sono in velluto. In platea vi sono diciassette file con 490 posti, per sedersi, oltre molti altri posti in piedi. Gli accessi laterali e di mezzo sono abbastanza larghi. Questo Teatro può contenere 2300 persone.

Tanti sono gl'ingressi e le sortite, tante le scale separate che mettono alle file ed al loggione, che in dieci minuti il Teatro può essere a tutt'agio sgomberato.

Gli ornamenti del Teatro sono bellissimi, e in pari tempo leggierissimi: ideati sul gusto del Rinascimento, sentono anche dello stil bisantino; il color bianco con oro, i panneggiamenti cremisi nell'interno e all'intorno dei palchi, diversi ad ogni ordine, i rabeschi di stucco sopra fondo azzurrognolo chiaro, producono mirabile effetto.

Ai lati del proscenio stan due palchi, con maggiore sfoggio decorati: quello a destra per le LL. MM., l'altro a sinistra per quelli della Casa; tutti e due ornati di colonne, che sorreggono una gentil trabeazione, da cui pendono ricchi panneggiamenti di velluto imperiale; gli specchi, i candelabri, la suppellettile dei palchi corrispondono alla voluta magnificenza. I parapetti rivelano, nella parte ornamentale, gli stessi pregi e i palchi laterali spiccano alla parte superiore per leggierezza e buon gusto di costruzione.

Sta nel mezzo il gran palco imperiale; la parte superiore, sostenuta da due cariatidi in istucco di squisito lavoro, è notevole per la grandezza e la magnificenza degli ornati sopravvia ai quali splende l'aquila gotica; questo palco comunica con l'ingresso al *foyer* con la scala di parata, lunga 53 arscine e larga 14, rischiarata da candelabri che mandano una luce abbagliante, riflessa da specchi; di là si accede alle belle cinque sale del *foyer*, sulle vôlte delle quali, spiccantisi dalla cornice superiore, il maestro pennello del più valenti artisti effigiò ninfe e divinità.

Il palco scenico, immenso, ha un boccaporto di quasi dieci sagene (la sagena misura tre arscine) e molta profondità. Il sipario, superbo quadro, incorniciato all'intorno da leggieri ornati simulanti bassorilievi, presenta l'epoca del 1612, segnatamente il trionfale ingresso del principe Pojarsky al Cremlino, lavoro del prof. Dusi, di Venezia. Il salvatore di Mosca, armato di tutto punto, sur un superbo cavallo riccamente bardato, accompagnato dai suoi prodi, da' Principi di Russia, da ufficiali, guerrieri, è incontrato dal venerabile Minina, che, seguito dai boiardi di Mosca e da una moltitudine di cittadini con donne e fanciulli, s'inchinano ai piedi dell'eroe. La scena accade dinanzi alla porta S. Salvatore, di cui scorgesi l'antica facciata, non che la torre, dall'alto della quale, giusta a russa cronaca, un pannaiuolo, nell'assedio di Mosca operato dai Tartari, uccise il loro condottiero Mirza Khan.

Le figure, che diresti vive, sembrano staccarsi dalla tela, vaghissime le donne vestite a festa; maestrevolmente disposti i gruppi, ed ogni volto animato del sentimento della gioia, della meraviglia e della gratitudine a Dio (*). *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Questo gran Teatro, apertosi in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II, è fattura quasi tutta italiana. Architetto il sig. *Alberto Cavos*, decoratore il sig. *Antonio Fornari*, pittore del sipario il sig. *Dusi*, veneti tutti e tre. Il Teatro s'inaugurò coll'opera italiana *I Puritani*, in cui agirono artisti, la maggior parte lombardi, *la Bos o*, *Calzolari*, *De Bassini*, *Lablache*, *Polonini*, diretti dall'egregio maestro *Edoardo Raveri*. Nota della G. Uff. di Mil.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio — Arrivava ieri da Shields, il bark ingl. *Isle of Sky*, cap. Barkes, con carbone per Giovellina. Alcuni trabaccoli di Romagna e qualche legno stavano in vista.

Ieri vendevansi frumenti a l. 22.50, ed i granoni si mostravano un poco più offerti. Riso sardo si dettagliava a l. 42; non vuolsi pagare in partita, cinese bolognese a l. 39, mezzano di Adria a l. 36, basso cinese offerto a l. 32. Fermezza negli olii che vendevansi di Brindisi a prezzo ignoto, di Bari primitivo a d.ª 270, mezzofino a d.ª 280 sc. 4, e di Sesame a d.ª 280 sc. 10. Vendevansi alcun centinaio di botti di cospettoni a l. 107, e se ne spiega maggior ricerca.

Le valute ferme giacciono intorno 3 p. % di disagg. Le Banconote si pagavano a 94 3/4, il Prestito a 79 1/2, anzi in pretesa di 80, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. In generale però, in pubb. carte, da qualche tempo scarseggiano le transazioni.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	...	—
» idem nuova	»	—
» della Strada ferrata Lomb.-veneta.		—

MONETE. — *Venezia 16 gennaio 1857*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I.	L. 6 19
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6 55
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5 ·0
» veneti	» 13.20	Francesconi	» 6.5·
Da 20 franchi	» 2[illegible]30	Pezzi di Spag.	» 6 70
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 24.	Obb. met. 5%	[illegible] 1/2
» di Gen.	» 92 48	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 13 91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 32 83	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	91/2
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 16 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15.75
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costan. imp.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 614
Genova	» 118 5/8	Trieste	» 282
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 282
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 gennaio 1857, ore 1 pom. Gli affari in carte industriali erano fiacchi anche nell'odierna Borsa; solo le Azioni della Banca si mantennero ferme a 1024 (senza dividendo). Nella misura però che la speculazione trascura le operazioni in carte industriali, quelle di Stato divengono più benevise, specialmente molto richieste sono il Prestito nazionale e le Obbligazioni dell'esonero del suolo. Le divise offerte, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale	5%	83 1/16 — 84	
» 1851 S. B.	5	92 — 93	
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2	
Obbl. dello Stato	5	82 1/4 — 82 1/2	
»	4 1/2	71 3/4 — 71 1/2	
»	4	64 1/4 — 64 1/2	
»	3	49 3/4 — 50	
»	2 1/2	41 — 41 1/4	
»	1	16 1/4 — 16 1/2	
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —	
» Oedenburg	5	93 — —	
» Pest	4	94 — —	
» Milano	4	93 1/2 — —	
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 — 88	
» » Gal. Ung. ec.	5	77 3/4 — 78	
» » altre Pr.	5	84 — 84 1/2	
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2	
Prest. con lott. 1834		275 — 276	
» » 1839		129 1/2 — 130	
» » 1854		107 1/4 — 107 1/2	
Vigl. rendita di Como		13 1/4 — 13 1/2	
» ipot. Galizia	4%	80 — 81	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/4 — 86 1/2	
» Gloggnitz	5	80 — 81	
» nav. vap. Dan.	5	82 — 84	
» prior Lloyd (arg.)	5%	91 — 92	
» » 3% della str. ferr 4. S. fr 275		116 — 117	
Azioni della Banca naz.		1023 — 1025	
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	99 1/2
» Statut. di cred. aust		200	— 201
» Banca di sconto A. I.		115 3/4	— 116
» Str. Budw Linz-Gm.		265	— 267
» Ferd. del Nord		2.18 1/2	238 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 a fr. 500		320	— 320 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		[illegible]	[illegible]
» idem long. S. N. ger		107	— 107 1/4
» idem Tibisco		101	— 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		264	— 264 1/2
» navigaz. a vapore		564	— 565
» » 13.ª em.		560	— 562
» del Lloyd		429	— 430
» ponte catene Pest		74	— 76
» molino a vap. Vienna		75	— 77
» Pressb.-Tyr. 1.ª em.		30	— 32
» » 2.ª pr.		40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40		71	— 71 1/2
» Windischgrätz		22 1/2	— 22 1/2
» Waldstein		24 3/4	— 25
» Keglevich		11 3/4	— 12
» Salm		39 1/2	— 40
» S. Genoese		37	— 37 1/2
» Palffy		38 3/4	— 39
» Clary		38 1/4	— 38 3/4

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89 1/8	2/m.
Augusta	106 3/4	uso l.
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.18 1/2	3/m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.22-10.23	
Imperiali russi	8.31	

» del 1850 con rest.	» 5	96 1/4
Prestito con lotteria 1834		275
» » 1839		—
» » 1854		107 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc.	5%	77 1/4
» » altre Provincie		83 1/4
Azioni della Banca		1024
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pomo pagamento		318 1/4
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		580
» dell'Istit. di credito austr.		303
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2390
» » Elisab.		203
» » cong. S.-N.-germ.		214
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		565
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 12 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 3/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4-9	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 19 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 1/2
» del prest. nazionale	» 5	83 15/16
»	» 4 1/2	71 1/4
»	» 4	—

Osservazioni Meteorologiche

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. p.rig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 15 genn. alle 6 a. del 16. Temp. mass. + 5°, 5. min. + 1, 0
15 genn. - 6 ant.	336'''. 60	+ 4°. 2	+ 2°. 4	78	Nuvolo	N.¹		6 ant. 8°	Età della luna · Giorno 20
2 pom.	337, 18	5. 4	3. 6	75	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 pom. 6	Fase —
10 pom.	337, 80	3. 4	1. 9	79	Nuvolo	N. N. E.¹			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: de la Ferte-Meun march. Giacomo, poss. di Parigi. — Quaglia Ercole, poss. di Como. — Vacca Mariano, propr. di Napoli. — *Da Padova* Canevazzi Eugenio, poss. di Modena. — Brocoli Luigi, pitt. di Bologna. — *Da Verona* Boson Ercole, maestro di mus. di Piacenza. — *Da Trieste* Agnu Augusto, prof. di Parigi. — Grave A., I cap. russo. — Sukowsky N., consorte d'un colonn. russo. — *Da Brescia* · Averoldi Faustino, poss. — *Da Gorizia* Coronini-Cromberg co.ª Sofia, dama dell'I. R. O. d.ne della Croce stellata.

Partiti per Milano i signori: Knoc Giorgio, cap. ingl. — Cross Gius., eccles. amer. — *Per Padova* Canevazzi Eugenio, poss. poss. di Modena — co.ª Festetics, poss. di Pest. — *Per Verona* Gringloff Gio., neg. di Strasburgo. — Giusti del Giardino co. Girolamo e Spina-Rodolfi co.ª Rosa, poss. — *Per Mestre* · Porcia co. Enea, poss. di Porcia. — *Per Trieste* Vucassovich Spiridione, cap. merc. austr. — Bassani Isacco, neg. di Mantova. — Zangirolami Antonio, I. R. cap. di porto in Chioggia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio	Arrivati	529
	Partiti	549

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18, in *S. M. Glor. de' Frari*
Nel 17, in *S. Stefano*
e nel 18, in *S. M. della Misericordia.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Contraddizione e puntiglio.* — *La separazione.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *L'avvocato veneziano.* (Replica.) — *A tamburo battente.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Bombardamento, assalto e presa di Sebastopoli.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI ESTINTI.

1. Carlo Beinhauer, miglioramento delle stufe per ottenere un più economico riscaldamento delle stanze, del 31 decembre 1850, estinto il 31 decembre 1855, già ostensibile.

2. Ignazio Kanzinger, invenzione di tavole da insegne ed iscrizioni di metallo stampato, del 29 agosto 1854, estinto il 29 agosto 1855, idem.

3. Ferdinando Hirsch e Bernardo Borelja, invenzione di applicare alle pipe e bocchini da sigaro a tubo di penne, un congegno da impedire lo staccarsi della penna, del 30 giugno 1854, cessato il 15 ottobre per spontanea rinuncia, idem.

4. Carlo Möber, miglioramento nel combinare vetri colorati in guisa di dar vita e naturalezza ai ritratti stereoscopici, del 13 ottobre 1854, estinto il 13 ottobre 1855, idem.

5. B. Giuseppe Antonio di Sonnenthal, scoperta e miglioramento di armature di tetto di ferro, del 25 settembre 1851, estinto il 25 settembre 1855, già segreto.

6. Odoardo Skalinsky, invenzione di lettere metalliche smaltate per mostre, insegne, ec., dell' 8 novembre 1852, cessato il 19 gennaio 1856 per mancanza di novità, già ostensibile.

7. Carlo Huffsky, miglioramento nella fabbricazione di tegole, del 12 luglio 1847, estinto il 12 luglio 1855, già segreto.

8. Antonio Schmid, miglioramento del ferro, mediante aggiunte chimiche, del 26 luglio 1847, estinto il 26 luglio 1855, idem.

9. Teresa Preshel, invenzione di accendi-sigari, del 19 luglio 1847, estinto il 19 luglio 1855, già ostensibile.

10. Ignazio Kristian, invenzione di fodere di guttaperca da cappelli e da scarpe di feltro, del 5 luglio 1850, estinto il 5 luglio 1855, idem.

11. Giovanni Schloffer, invenzione di elmi di feltro impermeabili, del 15 luglio 1850, estinto il 15 luglio 1855, idem.

12. Ezechia Bradford ed Efraimo Morris, miglioramento delle macchine da macinare e scevrare minerali di rame, materie e sostanze solide, del 15 luglio 1850, estinto il 15 luglio 1855, idem.

13. Corrado Griesemaner, miglioramento nella fabbricazione delle canne da fucile, del 15 luglio 1850, estinto il 15 luglio 1855, idem.

14. Antonio Trespidi e Francesco Valarzi, invenzione nella fabbricazione delle carte da giuoco, del 27 luglio 1850, estinto il 27 luglio 1855, già ostensibile. (*Sarà continuato.*)

N. 11. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti presso quest' I. R. Direzione di polizia tre posti di aggiunto di concetto, e precisamente uno di I classe coll' *adjutum* di fior. 400 e due di II classe coll' *adjutum* di 300 fiorini, viene invitato chiunque credesse aspirarvi a presentare, sino alla fine del mese di febbraio p. v., le relative istanze, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pei posti di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 5 gennaio 1857.

N. 564. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Loreo, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 600, aumentabili per graduatoria fino ai fiorini 800.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre alla scrivente le proprie domande, documentate a termini dei vigenti Regolamenti, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale di Venezia, avvertiti dell' obbligo che loro incombe di precisare i rapporti di parentela che avessero col personale di detta Pretura, compresi gli avvocati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 decembre 1856.
Il R. Presidente, SACCENTI.

N. 26331. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vò, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini di Padova distanti da Vò miglia geografiche 13 ¹/₂ circa.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1855, si fu

per sali di quintali metrici 645, pari a . . L. 25,800
pei tabacchi di quint. met. 23 48, pari a . . » 18,719 45
pei bolli delle diverse classi, di . . . . . » 937.—
sicchè, in complesso, a denaro . . . . L. 45,456 45

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 9 64 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 12:139 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2 per % sul valore di vendita dei bolli levati, delle diverse classi

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 4778 21
Il ricavato della minuta vendita si calcola in . » 598 89
sicchè, in complesso . . . . L. 5377 10
Le spese si calcolano in . . . . » 3611 63
e perciò la rendita depurata sarebbe di . L. 1765 47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di . . . Austr. L. 1100
di tabacchi . . . . » » 800
di marche da bollo . . . . » » 400
In totale . . . Austr. L. 2300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 12 febbraio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 decembre 1856.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 13. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere, coll' annuo stipendio di fiorini 1400, aumentabili ai 1800, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta*, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari la propria supplica, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta la legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale e degli avvocati esercenti presso il medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 12 gennaio 1857.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 96. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto d' aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo d' annui fiorini 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero d' aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro suppliche a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario B. I della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 21. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Belluno il posto di segretario, coll' annuo soldo di fiorini 800 aumentabile a 900, si prefigge il termine di quattro settimane decorribile dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta*, per l' insinuazione dei ricorsi, coll' avvertenza che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in qual grado egli sia consanguineo od affine di un impiegato ed inserviente del predetto Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 gennaio 1857.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 9663 IX.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto il mese di gennaio 1857 resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni d' Istrana e S. Biagio con Sperrenigo poste al piano con buone strade, e provvedute di onorario: la prima di austr. L. 1200; e la seconda austr. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso.

La nomina è dei Comizi comunali.

Treviso, il 14 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22778. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alli Luigi Mancini e Luigi Venturini assenti d' ignota dimora che l' avvoc. D' Angelo in sua specialità produsse in confronto dell' avv. dott. Palazzi curatore dell' assente d' ignota dimora Rinaldo Mancini e per notizia alli Giuseppe Rubini, Giuseppe Frescura, e suddi. Luigi Mancini, e Luigi Venturini la istanza 29 decembre 1856 n. 22778 per subasta delle azioni creditorie competenti al R. C. Rinaldo Mancini verso li Rubini, Frescura, Mancini e Venturini suddi., in base alla sentenza di questo Tribunale 30 marzo 1849 n. 9127, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore delli Luigi Mancini, Luigi Venturini suddi., essendosi sulla medesima ordinata l' asta da tenersi in tre esperimenti nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 17, 20 e 24 febbraio p. v. alle ore 12 merid. con avvertenza che nei primi due esperimenti non si passerà alla delibera se non che al valor nominale, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempre verso pronti contanti, in moneta a tariffa, ed ordinata pure l' intimazione per notizia al curatore avv. dott. Mattei.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 7406. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 14 ottobre 1856, n. 9045, sopra istanza 10 luglio p. p., n. 6438, delli nobili Leonardo e Cesare Mantica q.m Nicolò, all' A. V. di questa Pretura, innanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno in confronto della nob. sig. Anna Giulia Mattioli moglie al nob. sig. Antonio Caimo-Dragoni, di Udine, tre esperimenti d' asta nei giorni 2 febbraio, 2 marzo e 6 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno tutti in un sol Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti d' asta al prezzo superiore od eguale al prezzo di stima che va ad essere in complesso ad austr. lire 254,454.95, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè vi rimangano soddisfatti tutti i creditori che vi sono inscritti sino al detto prezzo di stima.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, costituirsi offerente all' asta senza aver prima depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, da imputarsi a diffalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali Depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all' atto dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

V. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d' asta e conseguenti tutte.

VI. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in moneta d' oro e d' argento a tariffa.

Beni da subastarsi
posti nelle pertinenze del Comune censuario di Chiasotto, Distretto di Palma.

Pertiche censuarie 1239.83 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat., con sovrapposte sedici case compresa una per villeggiatura, colla rendita di austr. l. 4816 61, in mappa ai numeri 221, 961, 965, 219, 934, 964, 1042, 222, 223, 472, 482, 497, 491, 909, 988, 983, 981, 977, 493, 290, 401, 402, 397, 391, 411, 412, 413, 441, 866, 439, 402, 455, 534, 535, 869, 369, 367, 843, 923, 852, 704, 551, 592, 554, 526, 358, 359, 360, 361, 362, 364, 802, 521, 525, 528, 475, 476, 697, 698, 705, 684, 708, 686, 712, 763, 919, 720, 1060, 741, 918, 914, 682, 723, 746, 745, 653, 656, 627, 585, 1072, 583, 35, 95, 329, 1069, 99, 393, 97, 568, 515, 513, 510, 588, 589, 590, 509, 611, 1084, 602, 603, 297, 1050, 88, 89, 1054, 1055, 1056, 9, 1059, 12, 1061, 34, 204, 202, 205, 69, 242, 68, 70, 2, 3, 4, 5, 11, 20, 76, 90, 302, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 284, 304, 306, 69 parz., 22, 26, 28, 032, 30, 312, 313, 38, [illegible], 309, 310, 288, 42, 44, 46, 47, 1068, 118, 121, 124, 125, 126, 50, 171, 271, 84, 58, 59, 57, 116, 117, 170, 179, 948, 1090, 1067, 986, 6283, 932, 958, 156, 157, 131, 138, 145, 158, 164, 131, 132, 160, 161, 162, 163, 159, 123, 182 e 183, il tutto dettagliatamente descritto nel protocollo di stima ed istanza per subasta, estimato del complessivo valore di a. lire 254,454.95.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 10 novembre 1856.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 76. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente e d' ignota dimora, che Vincenzo Carusi, coll' avv. dr Battistella, produsse in suo confronto la petizione giustificativa 2 gennaio 1857, n. 76, per liquidità del credito di esso Carusi di a. l. 1456 50 ed accessorii e conversione della prenotazione in effettiva iscrizione, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dr Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa nel giorno 28 gennaio corr., ore 11 antim., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credùta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 9454. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, ore 10 antim., si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale della comproprietà per 57/64 delle realità sotto indicate, esecutati sull' istanza di Domenico e Rosa jugali Ciani, a carico di Bulfoni Valentino e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima in valuta d' oro o d' argento a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciascheduna Lotto a corpo e non a misura al prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. La comproprietà dei beni immobili di 57/64 sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano li beni stessi senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ed il deliberatario del suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte per la quota di comproprietà in esso come sopra derivabile.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 20 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l' acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Eseguite tutte le precedenti condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dei beni immobili relativamente alla comproprietà per 57/64 subastati a carico ed in potere degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 57/64.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra parte aratorio arborato vitato e parte prativo, denominato Colle, in mappa di Cicconico ai nn. 1031-1032, di cens. pert. 7.36, stimato a. l. 336:33.

2. Pezzo di terra arborato vitato, denominato Colle, nella suddetta mappa al n. 1029, di cens. pert. 4.64, stimato a. l. 503.95.

Importo di stima totale del Lotto, a. l. 840.33.

Lotto V.

3. Pezzo di terra aratorio nudo, denominato San Giacomo in mappa di Cicconico al n. 1267, di cens. p. 5.31, stimato a. l. 455.

4. Pezzo di terra aratorio nudo, denominato Vial e Spadacina, in mappa al n. 1152, di censuario pert. 4 39, stimato l. 437·50.

Importo di stima del Lotto V: a. l. 892:50.

Lotto VI.

5. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, denominato Braida, in mappa di Cicconico al n. 1176, di censuario pert. 44.59, stimato a. l. 2257 28.

Lotto VII.

6. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, denominato pure Braida, in mappa di Cicconico ai num. 1121-1122, di cens. pert. 23:80, stimato a. l. 3424·28.

Importo totale di stima degli immobili da subastarsi per 57/64: austr. l. 7414 39.

Si affigga il presente all' Albo e sulla piazza di qui e di Fagagna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzarini, Canc.

N. 9065. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, contro i segg. Francesco, Luigi, Angelo, Elena, e Pietro Coletti fu Antonio, quest' ultimo minore tutelato dal fratello Santo Coletti, Antonio De Re qual padre e legale rappresentante della minore Secondo De Re, ed Anna Coletti qual madre e tutrice dei minori Angela, Teresa, Giovanna, Antonio e Luigi Coletti fu Giovanni, possidenti di S. Fior di Sopra, nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nei giorni 23 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl' immobili da subastarsi nel Comune censuario di S. Fior di Sopra.

Pert. metr. —.87, terreno prativo, arb. vit., delineato in mappa al n. 499, colla rendita cens. di a. l. 2 50.

Pert. metr. —.05, orto, in mappa al n. 502, con rendita censuaria di cent. 19.

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 11 di pertica metrica, in mappa al n. 503, con rendita censuaria di a. l. 17.16.

Pert. metr. —.40, terreno pascolivo, delineato in mappa al n. 498, con rendita censuaria di centes. 81.

Casa colonica con corte, della superficie di cent. 26 di pertica metrica, in mappa al n. 496, con rendita censuaria di a. l. 40 56.

Pert. metr. 2 42, terreno aratorio, delineato in mappa al n. 787, con rendita censuaria di a. l. 12.08.

Pert. met. 2.20, terreno ar. arb. vit., delineato in mappa al n. 475, colla rendita censuaria di a. lire 4.28.

Pert. metr. 3.38, terreno aratorio, arb. vit., delineato in mappa al n. 476, con rendita censuaria di a. l. 6:72, stimati complessivamente (dedotto il valore di pert. metr. 17 89 ai numeri di mappa 29-30 di cui non si chiede la subasta) del prezzo di a. l. 3217:72, come risulta dal P. V. di stima 2 giugno 1856 n. 4036.

Condizioni dell' [illegible]

I. I detti stabili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 3217:72, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati ad un prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù o pene inerente ai medesimi, come dal relativo P. V. di stima di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta, in moneta d' oro e d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 321 77.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dell' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli articoli IV e V l' esecutante nob. Brandolini, nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria coll' obbligo di versare frattanto l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, col diritto alla percezione dei [illegible].

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo saranno reincantati i beni a tutte di lui spese danni, ed interessi da pretevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa Città, e in S. Fior di Sopra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 30 ottobre 1856.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Pauli, Canc.

N. 15224. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Cividale si rende noto che sopra istanza della nob. sig. Elisabetta Brunelleschi del Calice, in confronto della sig. Paolina Giupponi Delfino, seguirà nella sala di questa Pretura l' asta de' fondi sotto descritti, nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

1. La vendita nel primo e secondo incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. Gli stabili si vendono in Lotti.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854 n. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualunque diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

4. Sarà preso per base [illegible] asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

5. Ogni offerente [illegible] depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario.

6. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall' intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei Depositi di questa R. Pretura.

7. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà [illegible] persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

8. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

9. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d' altrettanta somma sul prezzo.

10. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

11. Mancando all' adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl' immobili da vendersi in pertinenze di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi, detto Toso, al n. di mappa 1765, di pert. 4.27, rendita l. 12 90, valore di stima l. 517.

Simile, detto pure Toso, al n. di mappa 1760, di pert. 4.02, rend. l. 8.87, valore di stima lire 447.20.

Simile, detto Ronchi, al n. di mappa 1657, di pert. 3 89, rendita l. 12, val. di stima l. 613.30.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1662, di pert. 3.83, rendita l. 11.57, valore di stima l. 584 90.

Somma totale del Lotto I: a. lire 2162.40.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi, al n. di mappa 1637, di pert. 3.76, rend. l. 9.27, valore di stima l. 505 35.

Simile, detto pure Ronchi, al n. di mappa 1647, di pert. 4.42, rend. l. 9 72, valore di stima a. l. 459.40.

Simile, detto Sonida, ai nn. di mappa 1666, 1668 e 1670, di pert. 3 89 rendita l. 23 14, valore di stima l. 476 96.

Simile, detto Coda, al n. di mappa 728 di pert. 3 11, rendita l. 9.29, valore di stima lire 418.77.

Somma totale del Lotto II: a. l. 1860.47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Traverso, al n. di mappa 716, di p. 8.03, rendita l. 24 60, valore di stima l. 779 70.

Simile, detto Pinzan, al n. di mappa 1032, di pert. 7.94, rendita l. 24 23, valore di stima lire 881.43.

Simile, detto Salvazano, al n. di mappa 10821, di pert. 4.25, rendita l. 12.93, valore di stima l. 648.70.

Somma totale del III Lotto: lire 2310.83.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, detto Rameset, al n. di mappa 1068, di pert. 2.90, rendita l. 11 24, valore di stima l. 300 60.

Simile, detto Roveretto, al n. di mappa 1326, di pert. 4 92, rendita l. 14 96, valore di stima lire 810.

Prato coltivato ed aratorio con gelsi, detto Roveredo, ai nn. di mappa 782 e 1343, di pert. 11 70, rendita l. 25.43, valore di stima l. 1849 57.

Somma totale del Lotto IV, austr. lire 2960.17.

Lotto V.

Aratorio, detto Rividat, al n. di mappa 1213, di pertiche 2.63, rendita l. 7.04, valore di stima l. 254.25.

Prato, detto Sbon, al n. di mappa 1426, di pert. 7.35, rendita l. 18.90, valore di stima l. 1154 26.

Simile, detto Monis, al n. di mappa 1046, di pert. 12.12, rendita l. 10.64, valore di stima l. 1124.

Somma totale del Lotto V: austr. lire 2532.51.

Lotto VI.

Aratorio con gelsi, detto Fossat, al n. di mappa 1213, di pert. 4 01, rendita l. 16.24, valore di stima l. 513 23.

Simile, detto Via di Bottrio, al n. di mappa 1895, di pertiche 3.69, rendita l. 12.89, valore di stima l. 559.56.

Simile, detto pure via di Buttrio, al n. di mappa 1702, di p. 5.55, rendita l. 17 50, valore di stima lire 720.75.

Simile, detto Moreno, al n. di mappa 883, di pertiche 5.91, rendita l. 13.10, valore di stima lire 532 09.

Somma totale del VI Lotto: austr. l. 2326 83.

Lotto VII.

Prato con gelsi, detto Togrus, al n. di mappa 1930, di p. 4.48, rend. l. 13.53, valore di stima l. 490 56.

Simile, detto Rel, al num. di mappa 709, di pert. 1.87, rendita l. 4.11, valore di stima lire 249 60.

Simile, detto Bearchia, al n. di mappa 859, di pertiche 3 50, rendita l. 10.75, valore di stima l. 551.

Simile, detto Negrado, al n. di mappa 815, di pertiche 3 55, rendita l. 25.38, valore di stima l. 1077:72.

Somma totale del VII Lotto: a. l. 2468 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi, detto Campo Riba, al n. di mappa 1865, di pert. 4.07, rendita l. 12 54, valore di stima l. 486 89.

Simile, detto Argaria, al n. di mappa 1675, di pert. 4.66, rend. l. 19.37, valore di stima l. 749:75.

Orto, al n. di mappa 1794, di p. —.72, rend. l. 2 92, valore di stima l. 241 50.

Aratorio con gelsi, detto Campezzo, ai num. di mappa 442 e 444, di pert. 2 30, rendita lire 8.30, val. di stima l. 430 62.

Somma totale del Lotto VIII: a. l. 1908.76.

Lotto IX.

Casa colonica, cortile ed orto, al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448 e 451, di pert. 2 87, rendita l. 31.67, valore di stima l. 2070.

Somma totale del IX Lotto: a. l. 2070.

In pertinenze di Moimacco.

Lotto X.

Aratorio crudo, detto Podussis, al n. di mappa 2072, porzione di pert. 1.96, rendita lire 4:32.

Simile, al n. di mappa 2201, porz. di pert. 11.43, rendita lire 17.47.

Valore di stima di ambedue l. 889 67.

Simile, detto Gravuta, al n. di mappa 1715, di pert. 4.77, rendita l. 3.50, valore di stima l. 352 63.

Simile, detto Prassandin, al n. di mappa 1705, di pert. 10.18, rendita l. 15 58, valore di stima l. 664·47.

Arat. arb. vit., detto Debor, al n. di mappa 43, di pert. 5.40, rendita l. 15 82, valore di stima l. 307·06.

Prato, detto della Malina, al n. di mappa 839, di pert. 7.73, rendita l. 18.78, valore di stima l. 1059.

Somma totale del Lotto X: a. l. 3266·98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città, in Orsaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 4 dicembre 1856.
Pel R. Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.
Zucoca, Canc.

N. 9637. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende noto che dietro istanza 20 settembre 1856 n. 8020 di Giuseppe Leonida dottor Pedrocca fu Giovanni, possidente di Padova, contro Giovanni Antico fu Andrea possidente di Pontelongo, per subasta dello stabile al secondo oppignorato, e qui sotto descritto, ed in seguito ad odierno protocollo p. n. fissati vennero per tre esperimenti d' incanto da tenersi nella sala d' udienza di questa Pretura i giorni 21 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti [illegible]

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione a. l. 908·60, importo del 10 per 100 sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato aust. lire 9086.00 in danaro sonante od in pezzi da 20 carantani effettivi d' argento.

II. Negli due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato [illegible] a prezzo eguale o superiore [illegible] a. l. 9086 00 applicato dalla stima 26 maggio 1856 della quale gli offerenti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria.

Nel terzo incanto poi potrà essere deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. l. 40 (quaranta), devoluto alla direttaria nob. Metilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio marc. Pietro Araldi Erizzo, fu Carlo, di Cremona, essendo stato il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa Forte, e colla valuta, come alla prima condizione, il prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta.

V. Oltre il prezzo ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto e colla stessa valuta al procuratore dell' esecutante le spese della procedura dal pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura. Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell' asta, imposta di trasferimento e voltura.

VI. Lo stabile si vende com' è descritto nella relazione di stima senza riguardo alle eventuali successive variazioni.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in suo mani l' importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti, in quanto i creditori non volessero accettarne l' affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a [illegible] ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data la [illegible] in possesso, dietro [illegible] stanza a sue spese, e nel contrario caso d' inadempimento, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni dovendo rispondere anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi
Nel Comune di Pontelongo
Distretto di Piove, Provincia di Padova.

Fabbricato con ortaglia, formato da casa dominicale ed altra contigua marcate coi civ. n. 172 e 173, nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea, livellario alla nob. Metilde Araldi-Erizzo, alli nn. di mappa 203 casa, sup. pert. 1.49, rendita lir. 214 10, e 204 orto, sup. cent. 74 di pertica metrica, rendita l. 4 06, tra confini a levante e tramontana sig. Biagio dottor Zadra, ponente Mariello, mezzodì strada comunale argine sinistro di Pontelongo.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 26 novembre 1856.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 9782. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 13 dicembre 1855, numero 9914 e successiva 8 ottobre decorso, n. 8399, prodotta da Giuseppe Pisutti fu Domenico di Udine, coll' avv. dott. Ongaro, contro Belgrado Giov. nei q.m Tomaso, debitore esecutato domiciliato in Lestans, e contro li creditori iscritti Vet. Cremese Vincenzo, rappresentata dal suo curatore dott. Businelli, Ciani Giuseppe, Maria, Antonio, Gio. Batt. minori fu Domenico, domiciliati in Udine in borgo Pascolle, Filipponi reverendo don Carlo parroco di S. Quirino in Udine, Angeli, Candido e Nicolò q.m Gio. Batt. negozianti in Udine, e Zorzi detto Tomat Gio. Battista di Provesano, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d' asta nei giorni 24 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., degli immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni a Lotti distinti come enumerati alle due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima bensì al terzo quando l' offerta però basti a coprire i creditori iscritti.

II. L' offerente dovrà in moneta a tariffa depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirasse prima dell' asta a mani della Commissione a cauzione dell' offerta.

III. Divenuto deliberatario dovrà entro 10 giorni giustificare il deposito in moneta a tariffa presso la Cassa dell' I. R. Tribunale di Udine de' prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese e danno a qualunque prezzo.

IV. Il solo esecutante facendosi offerente sarà esonerato dai depositi di cui gli articoli II e III fino al riparto o convenzione cogli altri creditori.

V. La vendita viene fatta a corpo e senza responsabilità per eventuali deterioramenti dopo la stima.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà data l' aggiudicazione in proprietà e le spese e tasse staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi
in mappa censuaria di Lestans.

Lotto I.

1. Arat., den. Ragnanzzo e Cesarutti, in mappa al n. 1564, di pert. 5.19, rendita lire 4 93, confina a levante Bonutti Nicolò detto Pecu ed altri, mezzodì Bortolussi Giovanni e fratelli q.m Antonio e Belgrado dott. Francesco q.m Giovanni, ed agli altri due lati strade consorziali, stimato l. 450.

2. Arat., den. Aria di S. Giuseppe, in mappa ai numeri 1175, 1176 e 1177, di pertiche 14 90, rendita l. 14.25, confina a tre lati strada, a mezzodì Rossi Giovanni q.m Domenico, stim. l. 950.

3. Pascolo, detto Colle di S. S. Zanone, in mappa al n. 2966, di pert. 3 20, rendita l. 0 45, confina a levante Cian Domenico, a mezzodì Rio, [illegible] lati Peresutti Leonardo e fratelli q.m Domenico, paga di canone enfiteutico al Comune di Sequals annue l. 100, detratta tale passività fu stimato l. 65.

4. Aratorio, detto Battiferro, in mappa al n. 25, di pert. 2 20, rendita l. 4.44, confina a levante Belgrado dott. Francesco e don Antonio q.m Giovanni a mezzodì e tramontana strade consorziali, ponente Bianchi Nicolò q. Vincenzo, stimato l. 290.

5. Prato, detto la Rivaia del Battiferro, in mappa ai nn. 15 e 16, di pert. 0.41, rend. l. 0.41, confina a tre lati Roggia, ponente Belgrado d. Francesco e d. Antonio q.m Giovanni, stim. l. 32:20.

6. Prato, detto Bearzo, in mappa al n. 305, di pert. 0.75, rendita l. 1 50, confina a levante il Com., mezzodì e tramontana Belgrado fratelli suddetti, ponente Roggia, stim. l. 75.

7. Casa di propria abitazione, detta del Bosco, in mappa al n. 298, dell' area di pert. 0.23, compreso cortile colla rendita di l. 15, è costrutta di muri a malta e sassi e coperta a coppi. Si divide in due corpi. Il cortile è soggetto al passaggio di persone per l' orto al suddetto di Belgrado Cargnelli, Maddalena q.m Paolo. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, a mezzodì orto di questa ragione e di detto Belgrado Cargnelli, a ponente strada ed a tramontana suddetta Maddalena Belgrado, stimata l. 1000.

8. Altra casa colonica, detta del Bosco, in mappa al num. 300, per pertiche 0 06, colla rendita di l. 6.60, è costrutta come la suddetta, abbraccia al pianterreno cucina, al primo piano superiore due camere e granaio al secondo. Ha scala e poggiuolo esterno. Il cortile è promiscuo colla suddetta Belgrado. Ha per confini a levante Belgrado fratelli suddetti, mezzodì la casa suddetta, a ponente detta Belgrado Cargnelli, ed a tramontana strada comunale, stim. l. 200.

9. Orto, detto del Bosco, in mappa al n. 296, di pert. 0.18, rendita l. 0.48, confina a levante detta Belgrado Cargnelli, mezzodì Belgrado fratelli suddetti, ponente strada, tramontana casa al n. 7 stimato l. 60.

Totale a. l. 3122·20.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 30 novembre 1856.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 9229. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 30 luglio p. p. n. 6450 del sig. Gerometta Domenico fu Pietro detto Prenò di Anduins coll' avv. dott. Ongaro al confronto di Gerometta Pietro di Anduins e dell' avv. dott. Belgrado qual curatore della eredità di Giovanni Gerometta fu Pietro detto Prenò e di Giov. Battista Minini di Forgaria, avrà luogo nella residenza Pretoriale, ed avanti apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti, nei giorni 24 gennaio, 15 febbraio e 15 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti a Lotti distinti come descritti, alli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque somma purchè copra li crediti inscritti.

II. L' offerente dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione, e divenuto deliberatario, entro 20 giorni presso la Cassa dei depositi del Tribunale di Udine l' importo della delibera: esonerato di tutto ciò l' esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

III. Mancando in termine al pagamento, seguirà il reincanto a tutto suo danno spese a qualunque prezzo.

IV. Non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà prima del pagamento, e le spese e le tasse relative resteranno a suo carico.

V. I beni vengono venduti come si trovano con gli eventuali inerenti aggravii, e senza responsabilità per parte dell' esecutante.

Beni da vendersi
all' asta siti in Anduins di ragione del debitore Gerometta Pietro q.m Pietro.

Lotto I.

Casa d' abitazione costrutta di muro a malta e sassi all' incerta, coperta di coppi, con cortile a mezzodì e porzione del sedime al lato di ponente, in mappa del Censo stabile di Anduins al n. 1800 B, per metr. pert. 0 04, colla rendita cens. di l. 2 75, cui a levante confina casa di Gerometta Domenico q. Pietro, a mezzodì questa ragione, a ponente sedime di Gerometta Domenico q.m Pietro, a settentrione sentiero. È costituita da due stanze l' una al pian terreno, ad uso cucina, l' altra al primo piano ad uso camera, cui insiste una soffitta, stimata l. 602 08.

Lotto II.

Stalla e sovrastante fenile coperta da paglia denominata Franchiafava in detta mappa al num. 1802 B, per metr. pert. 0.01 colla rendita cens. di l. 0:30 posta sul fondo descritto al seguente n. III, stim. l. 135 80.

Lotto III.

Prato arb. vit. detto Franchiafava, in detta mappa al num. 1801 C, per metr. pert. 0 [illegible] colla rendita cens. di l. 0 [illegible] cui a levante confina Peresutti Pietro q.m Pietro, a mezzodì sentiero detto Birchia, a ponente Gerometta Domenico q.m Pietro e a tramontana il cortile della casa al n. 1, e di quella di Gerometta Domenico q. Pietro, stim. l. [illegible]

Lotto IV.

Prato art. vit. e coltivo a vanga arb. vit. denominato Franchiafava in detta mappa al n. 1801 A, per metr. pert. 0 [illegible] e n. 1771 A per metr. p. 0.[illegible], rendita l. 0.48, cui a levante confina l' esecutante e mezzodì ponente sentiero, ed a tramontana Pilosio Daniele q.m Daniele, stim. lire 216.

Lotto V.

Prato arb. vit. denominato Sottovignes, in detta mappa al n. 1317 A, per metr. pert. 0 23 rend. 0.46, e n. 1320 A per metr. pert. 0.34 rend. l. 1 09 cui a levante confina Pilosio suddetto, a mezzodì l' esecutante, a ponente Rio, ed a tramontana Minin Giov. Bat. q. Giovanni, stim. l. 210.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1392 C, per metr. pert. 0.17, rendita a. l. 0.35, cui a levante confina Minini sudd., a mezzodì Peresutti Paolo q.m Pietro, a ponente Bisutti Giov. q.m Nicolò, ed a tramontana l' esecutante Giov., stim. l. 60.00.

Beni di ragione del debitore Gerometta Giov. q.m Pietro

Lotto VII.

Focolaio al piano terra, camera al primo piano superiore, cortile ed corticello, in detta mappa al n. 1800 D, dell' area di metr. pert. 0.02, rendita di l. 1 37, cui a levante e tramontana confinano sentieri, a mezzodì Peresutti Pietro q.m Pietro, ed a ponente il n. 1, stimato l. 200 00.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga arb. vit., detto la Costa, in detta mappa al n. 1464 B, per metr. pert. 0.35, rendita l. 1 16, cui a levante confina Bella Natale q.m Antonio e Billia Giov. Battista q.m Domenico, a mezzodì quest' ultimo, a ponente Gerometta Antonio q.m Giov., ed a tramontana Gerometta Daniele q.m Pietro, stimato l. 151.00.

Lotto IX.

Prato arb. vit., detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1393 B, per metr. pert. 0.71 rendita l. 1:44, cui a levante confinano Minini sudd. e Gerometta Antonio q.m Pietro, a mezzodì il n. 6, a ponente Bisutti Giov. q.m Nicolò e Minini sudd., ed a tramontana Gerometta Daniele q.m Pietro, st. a. l. 260.

Lotto X.

Orto sotto la strada degli orti, in detta mappa al n. 1229, per metr. pert. 0.04, rendita l. 0.13 cui a levante cioè a tramontana confina sentiero, ed agli altri venti Pilosio sudd., stimato lire 23.

Lotto XI.

Prato arb. vit. detto Sottocamparello, in detta mappa al n. 1389, per metr. pert 0 60, rendita l. 0.85, cui a levante confina l' esecutante in luogo del Comune e Gerometta Antonio q.m Pietro, a ponente Minini sudd., a mezzodì Peresutti Pietro, ed a tramontana Gerometta Antonio q.m Pietro, stimato l. 180.

Totale a. l. 2175 86.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 10 novembre 1856.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 28382. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito alle dichiarazioni emesse dal dott. Moisè Benvenisti, altro fra gli eredi legittimi della sostanza abbandonata dal fu Giacobbe fu Moisè Benvenisti, morto in questa città il 14 ottobre p. p., nei sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ., si diffidano tutti i creditori del defunto ad insinuare nel giorno 31 gennaio 1857, alle ore 10 antim. le loro azioni debitamente documentate al Consesso V di questa R. Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Il 10 dicembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Caruso, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 17 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 13

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mercoeur, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto Feld-maresciallo conte Radetzky, ha nominato, l'assessore municipale, dott. fisico Ernesto Castiglioni, a Podestà della città di Como.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 15 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunzia l'auspicato avvenimento con le seguenti parole:

« Differendo a domani i particolari dell'entrata solenne delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice fra noi, possiamo intanto annunciare che, fino da ieri, straordinario concorso di cittadini e di forestieri per le contrade e le piazze, un movimento insolito, una quantità di carrozze al Corso di Porta Orientale e lungo il viale di Loreto facevano lieto pronostico a questo di avventuroso, in cui risaluta Milano il suo Monarca, e festeggia l'augusta presenza della Sovrana.

« Il fragor delle artiglierie fu alle 2 pom. segnale che le LL. MM. discendevano al padiglione di Loreto. Il popolo, che da quel luogo suburbano affollavasi per tutte le vie fino alla piazza del Duomo ed al palazzo di Corte, e il numero grande di spettatori dalle finestre e dai poggiuoli delle case adiacenti, parate a festa, testimoniarono il giubilo e la riverenza loro al passaggio degl'Imperanti.

« Sarà questa sera illuminata l'intera città, e all'imperiale Teatro della Scala, risplendente di mille faci, interverranno gli augusti Sovrani. »

Aggiungiamo dall'*Eco della Borsa* i particolari seguenti:

« Alle ore 2 e ½, le LL. MM. facevano il loro solenne ingresso nella città. Immensa, compatta, straordinaria, era la folla, che arcalcavasi nelle contrade, ove passava il corteggio imperiale. Da migliaia e migliaia di volti trasparivano la gioia e la speranza; e dalla viva commozione, con cui le LL. MM. accoglievano il saluto della moltitudine, apparve quanto esse avessero compreso la sublime espressione del nostro popolo.

« Giunte al Duomo, le LL. MM. furono ricevute da monsignor Arcivescovo, che le accompagnò al trono appositamente eretto nel presbiterio; e tosto s'intuonò l'inno di ringraziamento, fra le salve delle artiglierie e dei moschetti, fra' concenti delle bande militari e lo squillare delle campane. Terminata la funzione, le LL. MM., in mezzo agli applausi, passarono al palazzo imperiale, ove ricevettero le più alte dignità e i primi funzionarii militari, civili ed ecclesiastici dello Stato. »

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, primogenita delle LL. MM., è arrivata iersera in ottimo stato di salute.

(G. Uff. di Mil.)

Per festeggiare il fausto arrivo delle LL. MM. in Milano, la *Gazzetta Uffiziale* di quella città comparve con istraordinario lusso di carta ed ornata dei ritratti dell'Imperatore e dell'Imperatrice, colle vedute del loro ingresso trionfale nella lombarda metropoli, e del Duomo, in mezzo ad un florito e svariato fregio, agli angoli del quale vennero con bel pensiero allogati i busti di quattro fra' più insigni Italiani: Parini, Verri, Beccaria e Volta. Ma il più bell'ornamento di quelle pagine è la poesia, che vi stampò il chiar. professore cav. Gio. Battista Menini. I nostri lettori, ch'erano usi un tempo ad incontrare in questi fogli medesimi le sue nobili e studiate scritture, di leggieri potrebbero da sè immaginare la profondità de' concetti e la llndura delle forme, onde si privilegia il suo canto; ma non vogliamo frodarli del piacer di gustarlo, e qui appresso lo riferiamo. L'occasione scaldò veramente l'estro al poeta; egli attinse le sue inspirazioni a' più solenni momenti della storia lombarda, per trarre da' fatti argomento di devozione alla Coppia Sovrana, e la poesia ne riuscì degna e del soggetto e di lui:

L'INGRESSO A MILANO
DELLE LORO IMPERIALI E REALI MAESTÀ

ODE.

Prenci, solenne è il giubilo
Onde v'accoglie ed arde
La più leggiadra e splendida
Delle città lombarde.
Nelle paterne viscere,
Santificando il trono,
Scesero i tuoi benefizi,
Sire, del Tuo perdono.
Quante d'affanni e lagrime
Famiglie hai Tu redente,
Che memori salutano
La Maestà clemente!
Non fu giammai di nobili
Sensi l'Insubria avara:
Inni di grazie echeggiano
Dalla domestic'ara,
Dove piangenti oravano
Le madri e i figli intorno
Del prigionier, dell'esule
Al subito ritorno.
Fu assolto; nè dimentica
L'improvvido fallire,
E lo ridona libero
Al patrio tetto il Sire.
Ma ognun di lor, che all'intimo
Abbracciamento riede,
Nel ricordevol animo
Avvigorì la fede.
Co' suoi, tra le ineffabili
Delizie del riscatto,
Soda ricambio al Principe
D'indissolubil patto.
Il rito arcano inauguri
Corso di età propizia.
Sposa, ministra ed auspice
Del Tuo favor la inizia
Colei che, viva imagine
D'ogni virtù più degna,
L'amor di padre ai popoli
Nel farti padre insegna.
Dalle vetuste origini
Il matronale esempio
A verecondo ossequio
Fa della casa un tempio
L'Ercinia e il Lazio ottimero
D'alto pensier costume,
Onde a' muliebri orecoli
Solo il pudor fu nume (1)
Dal profetato Golgota
Scisso l'antico velo,
La santità del talamo
Rimaritossi al Cielo.
Ma delle prische glorie
Nel longobardo sangue,
De' generosi affetti
L'impeto ancor non langue.
Sente la donna un fremito
D'aura spirar divina;
Nel patrio tabernacolo
Ha seggio di reina.
Sublime ministerio,
Angelica parola,
Quando a viril proposito
È mansueta scuola.
Non è delle memorie
L'eredità divisa,
E n'hai Tu parte al cumulo
Dal nascimento, o Elisa.
Superstiti reliquie
D'ogni più nobil opra
(Nè tanta ala di secoli,
Che vi passaron sopra,
Ad allentar fu valida
L'accesa fantasia),
I segnalati additano
Trionfi della pia
Che Teco ha patria ed ordine
Di preminenza uguale (2),
E de' cui vanti il pubblico
Grido Ti fa rivale.
Più non risuona il cantico
Per lei d'altar profano,
E la lombarda vergine
Adora il Vaticano.
Ogni natio d'Insubria,
Devoto al vero culto,
Col nome il beneficio
Di Teodolinda ha sculto (3).
O Tu, d'anni sì giovane,
Ch'ampio tesor d'eventi
Festi alle dotte pagine
Dell'universe genti,
Ben sai quant'alto ascendere
Fu al viscontèo colubro
Concesso, e infonder l'itale
Vigor del genio insubro,
Che propagato al soglio
De' Tuoi maggiori alberga,
E ch'alle scettre assunsero
Turingia e Wirtemberga.
Ben sai come salivane
A scorrer glorioso
Fin nelle auguste arterie
Del Tuo Signore e sposo (4).
Vennu fu il nome: l'inclita
Figlia d'un Tuo Visconte
Sorti del Sire austriaco
Il diadema in fronte.
A sì preclari auspicii
L'orrevole matrona
Con patrio orgoglio inchinasi
D'Absburgo alla Corona.
Ripensando i magnanimi
Fasti di men lontana
Età, trasvola agl'idoli
Dell'immortal Sovrana,
Del nato a ordir ...,
Che ritemprò la vena
Imperial nel florido
Germoglio dei Lorena.
Più che la storia, a dirtene
L'immenso, o Elisa, affetto,
Le ricordanze parlano
D'ogni Lombardo in petto.
Deh, se Tu muovi al Portico
Tanto da lor nudrito,
Ti piaccia dell'orobio
Vate ascoltar l'invito.
Vedrai qual luce all'anima
D'ogni saper si spande,
Come la man de' Cesari
Fu liberal, fu grande.
In quell'aule spirarono
Un alito fecondo,
D'Italia a inestinguibile
Gloria, a stupor del mondo.
Questi che or qui V'intessono,
Eccelsa Coppia, un serto,
E fan brillar più fulgido
Del trono avito il merto.
Te ad emularlo accolgono
Queste dilette mura;
In Te, suo Prence, esultane
Milano e s'assicura.

Cav. G. B. MENINI.

(1) In quale concetto fosse avuta la donna presso la gentilità dell'Oriente, si raccoglie pur troppo dalle condizioni anche odierne. L'apoteosi, che fece delle sue *etère* il paganesimo greco, rivela il difetto d'una civiltà, alla quale mancava un supremo elemento, la riverenza alla donna: il gineceo della Grecia arieggiava l'*harem*. Temperato alla dignità matronale fu dall'antica Roma, esso iniziò la famiglia de' redenti, della cui religione Costantino autenticava in Milano la libertà. Roma pagana deputò le Vestali, come più degne di ascolto, a impetrar dagli dèi la futura grandezza della patria. Chi non ricorda il poeta men castigato dell'aurea latinità, il quale, pennelleggiando Lucrezia, trafittasi nel cospetto de' suoi, esclamava:

Tum quoque cum caderet ne non procumbit honeste
Respicit, haec etiam cura cadentis erat?

Stupendo esemplare, che fino da allora, fra le dissolutezze del politeismo, nobilitava la donna italiana! Anche il mondo germanico, sublimandola e attribuendone il vaticinio al pudore, nell'osservanza di essa figurava un'imagine, un presentimento confuso del Cristianesimo. Da questi due grandi popoli la filosofia della storia riconosce il merito insigne di aver addotta la pienezza dei tempi alla civiltà della Croce.

(2) « Autari manda a domandare sposa Teodolinda, figlia di Garibaldo, duca di Baviera » (CANTÙ, *Storia universale (Racconto, tomo III, p. 121)*.

(3) « Quel gran Pontefice (Gregorio Magno) acquistò la confidenza di Teodolinda, e con frequenti lettere ne sostenne lo zelo, ond'essa ridusse alla vera fede lo sposo suo, e sull'esempio loro l'intera nazione abbandonò l'idolatria e l'arianesimo. Fatti cattolici, i Longobardi zelarono il culto e moltiplicarono le chiese, che in alcune città salivano a centinaia, ed, eccetto le parrocchiali, a tutte eran congiunti o monasteri o spedali per infermi e pellegrini. Teodolinda fece restituirvi i beni rapiti e di nuovi ne aggiunse, *e per se, pel marito, i figliuoli e le figliuole e tutti i Longobardi d'Italia* fabbricò la basilica di San Giovanni Battista in Monza, decorandola con molti ornamenti d'oro e deponendovi una corona. Colà pure aveva un palazzo, arricchito di pitture rappresentanti costumi nazionali: lo che mostra come le arti non fossero perite. La tradizione popolare attribuisce infinite opere a la pia Regina, la cui memoria vive tra il nostro volgo in benedizione. » (Cantù, *ib.*, p. 123.)

(4) « Barnabò Visconti aveva date le sue figlie in matrimonio a potenti Signori. La Casa d'Austria, la Casa di Baviera, il Re di Cipro, la Casa di Wirtemberg, la Casa di Turingia, i Gonzaghi avevano Principesse figlie di Barnabò. La Principessa, ch'entrò nella gloriosissima Casa d'Austria, si chiamava Verde Visconti. Ella sposò il Duca Leopoldo. Questo Principe venne a Milano nel 1365, ed il giorno 23 di febbraio celebrò le sue nozze nel palazzo del signor Barnabò Visconti presso s. Giovanni in Conca... Da queste nozze discende l'augusto Sovrano (Giuseppe II). Chi bramasse più minute notizie di queste memorabili nozze (per le quali il sangue dei Visconti, sublimato a più elevata condizione e depurato colla virtù e colla beneficenza di quattro secoli, trovasi attualmente sul trono dal quale i Milanesi ricevon legge), vegga il nostro conte Giulini, che ne ha pubblicati i monumenti finora inediti. » (*Storia di Milano del conte* PIETRO VERRI, *capo XVI.*)

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A BERGAMO

Bergamo 14 gennaio.

Questa mattina, poco dopo le otto, l'Imperatore recavasi all'Accademia Carrara, accompagnato da S. E. il co. Thun, dal R. Vicedelegato e dal conte Podestà.

Il Presidente, i Professori, gli allievi di quella celebre Accademia di belle arti presentarono l'Imperatore di un *Album* veramente magnifico in fregi esterni di oro e velluto e pregevole pe' lavori che racchiudeva. V'erano opere de' professori e saggi degli allievi; architettura, prospettiva, ornamenti, disegno di figura, colorito. Apriva la serie di essi lavori una copia dal vero della facciata dell'Accademia stessa, eseguita all'acquerello dal professore d'architettura cav. Fortunato Lodi, del quale erano pure due prospettive ed un grandioso progetto per una stazione di ferrovia. Il professor Bianconi avea fatto il disegno all'acquerello della Galleria Lochis. Appresso venivano i saggi d'architettura, di prospettiva e d'ornamenti degli allievi. Ai saggi della Scuola di figura e colorito precedeva una composizione, rappresentante *Ossian e Malvina*, condotta all'acquerello da Enrico Scuri, prof. di pittura. Tutti questi lavori e saggi sommavano a trentasei. Oltre alle opere messe nell'*Album*, altre ve n'erano esposte, specialmente d'architettura, di mano del surriferito cav. Fortunato Lodi: progetti di teatri, progetti di chiese, di stile bisantino, di stile basilicale, di stile gotico. Il tempio, foggiato a questo modello, e che venne ideato per consacrarsi alla *Vergine Immacolata*, fermò di preferenza l'attenzione di S. M. Il Podestà conte Albani colse l'opportunità di simile visita dell'Imperatore al tempio delle arti belle, per dedicargli il nuovo progetto del sullodato architetto Lodi, consistente in una *Barriera alla Porta delle Grazie*, per consiglio municipale inaugurata a serbar la memoria della venuta del Sire in questa città. L'Imperatore con segni di aggradimento ne accettava la dedica.

Manifestò pure la più grande meraviglia quando vide il proprio ritratto di perfetta somiglianza eseguito dallo Scuri.

Se l'Accademia fe' presente dell'*Album* all'Imperatore, il Municipio gli fece dono del Panorama della città, bellissimo lavoro del bravo Bettinelli. Dall'Accademia passò indi il Sovrano a visitare altri Stabilimenti pubblici d'istruzione. Al Ginnasio s'intrattenne coi Direttore e coi Professori, ascoltò la lettura di alcuni componimenti e nella Scuola di fisica desiderò che il Professore interrogasse taluno degli scolari. Soddisfatto della buona direzione di codesto Istituto, accolse con lieta fronte un *Album*, dov'erano messi insieme alcuni lavori letterarii in più lingue degli allievi. Passato alla Piazza del Duomo, recossi in prima a visitare la stupenda basilica di S. Maria Maggiore.

Il Sire ammirò questo gran tempio, stato costrutto all'età de' Re Longobardi e nel secolo XII rinnovato, alla cui architettura si sovrapposero poscia diversi stili, segnatamente nell'interna ornamentazione, dove una straordinaria ricchezza contrasta colla poderosa semplicità dei secoli bassi e del primo risorgimento italico. Veduti i dipinti di Bassano, di Procaccino, di Giordano e i monumenti al grande Mayer, al grande ed infelice Donizetti, e quello bellissimo al Cardinal Longhi, passò nell'attigua Cappella dei Colleoni, monumento insigne di squisita magnificenza dello stile bramantesco, lavoro del milanese Omodei.

Guardò l'Imperatore con particolare attenzione il mausoleo di quel celebre Colleone, che fu capitano generale di Venezia e primo introdusse negli eserciti l'uso dell'artiglieria leggiera. Di là trasferissi alla vicina cattedrale rifatta più volte, e in ultimo coll'architettura del Fontana; osservò la bella cupola dipinta a buon fresco dal bergamasco Coghetti ed il ricchissimo battistero, e l'arca dove è serbato il corpo del patrono della città.

(G. di Berg.)

Venezia 17 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

Le proposizioni del Consiglio federale svizzero, relative alla questione di Neuchâtel, furono, con 91 voto contro 4, accettate dal Consiglio nazionale.

Questa notizia venutaci per telegrafo, ed inserita ieri nelle *Recentissime*, priva affatto d'importanza tutte le voci, che troviamo su quest'argomento registrate ne' giornali di Parigi, ieri stesso ricevuti, e quindi tralasciamo di riferirle. Sarebbe tempo e spazio gettato; ed or più che mai dobbiam riserbarlo.

Del rimanente, i giornali sopraddetti non ci recano veruna notizia locale, e s'occupano principalmente delle cose esterne. Il *Journal des Débats*, per esempio, esaminando le opinioni de' fogli inglesi circa l'esito della recente Conferenza, fa le considerazioni seguenti:

« Il *Morning Post* pubblica un articolo, nel quale è data all'Inghilterra la più bella parte nelle negoziazioni testè terminate a Parigi.

« Noi non abbiamo in animo di menomare la parte, che l'Inghilterra può rivendicare nelle determinazioni della Conferenza, ma l'energia dell'Inghilterra non fece tutto, come il *Morning Post* sembra credere. La fermezza dell'Austria debb'essere contata per qualche cosa, del pari che la moderazione della Russia e lo spirito di conciliazione della Francia. Non è esatto dire che quest'ultima Potenza abbia *passivamente aderito* al contegno, che aveva assunto l'Inghilterra. Ella si è piuttosto intromessa fra le due parti, sino a che le venisse fatto di trovare la transazione, che prevalse nella Conferenza di Parigi. Crediamo, d'altra parte, col *Morning Post* che la risoluzione diffinitiva della questione d'Oriente non sarà un imbarazzo nel Parlamento per lord Palmerston; ma non ammettiamo, come il giornale inglese, ch'ei vi sia inattaccabile, e nulla abbia a temere da' suoi avversarii.

« Il *Times* si accorda col *Morning Post* nel lodare la fermezza e la riuscita del primo ministro inglese. Narra tutti gli emergenti di quella questione de' confini, che la Conferenza risolse, e, colla sua consueta spavalderia, parla di tale riuscita come d'una vittoria riportata sulla metà dell'Europa. »

La Corrispondenza di Pietroburgo della *Presse* fa presentire nuovi richiami del Gabinetto russo contro l'occupazione militare della Grecia.

Lo stesso giornale conferma che l'Imperatore di Russia approvò un disegno completo di fortificazioni per Pietroburgo, e che si darà principio all'opera in primavera. Lavori di fortificazioni pel golfo di Botnia e per le foci del Bug e del Dnieper sono del pari in istudio. Si dice di nuovo che l'Imperatore dee fare a primavera un viaggio all'estero, e si aggiunge ch'egli incontrerà forse a Berlino parecchi Sovrani, e che si tratta « di « legare più strettamente le relazioni d'amicizia, « che potrebbero formarsi, malgrado le ostilità re« centi del Continente contro la Russia. »

È seguita l'apertura delle Cortes portoghesi. Il discorso del Re raccomanda specialmente all'attenzione delle Camere la questione delle strade ferrate: « La nostra separazione dall'Europa « incivilita, e più ancora l'impossibilità di svol« gere il nostro commercio interno, costituiscono « uno stato di cose, che non può durare. Esami« nerete con attenzione le proposte, che il mio « Governo vi presenterà per la continuazione della « via ferrata fino alla frontiera di Spagna, per « la costruzione d'una strada ferrata da Lisbona « ad Oporto, sì vivamente richiesta dagl'interessi « economici delle Provincie settentrionali del Re« gno, e pel compimento delle strade, che da« ranno un maggior movimento a quelle due im« portanti vie di comunicazione. » Vuol essere altresì posto in risalto un altro paragrafo, in cui l'incremento dell'istruzione pubblica è presentato come la prima necessità pel Portogallo, come la base più salda e durevole d'ogni miglioramento futuro: « Io v'invito adesso principalmente a ri-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXIV.

Il perdono.

Verso le dieci ore della mattina, Sua Maestà il Re Renato d'Angiò era circondato da alcuni suoi fedeli, e tra essi vedevasi la signora di Brancas.

La duchessa era pallida: ell'aveva sofferto il martirio nel rimanente della notte scorsa, in preda, com'era stata, a' primi tormenti di quel male, fino allora a lei sconosciuto, che si chiama la gelosia. Invano, poichè aveva ricuperato i sensi, il buon Buffle e la Perinetta fatto avevano sfoggio della loro eloquenza; invano, il poeta erasi argomentato di calmar le sue angosce, dicendole ch'eravi sotto, senz'alcun dubbio, un mistero politico, qualche nuovo stratagemma ideato da *Jacques Bonhomme* pe' bisogni della sua causa: la povera donna era rimasta in balìa d'orrendi sospetti, e il dubbio era entrato nell'animo suo, pigliandovi sede con inflessibil tenacità.

La notte era passata, e alle nov'ore il medico del Re aveva mandato avvertire la signora di Brancas che Sua Maestà, più male in salute, aveva dormito affannosa ed erasi svegliata la mattina con indistinti dolori, che la immergevano in una profonda tristezza e parevan predirle prossima la sua fine. Allora, la giovane donna, chiudendo l'orecchio a' proprii suoi patimenti, erasi recata dal vecchio Monarca, ch'ell'amava qual padre.

Il Re era già alzato. Spinto da un di quegli accessi di terrore, che apprendonsi a' vecchi quand'e' cominciano a paventare la morte, Renato aveva lasciato il letto precipitosamente, per tema di morirvi, ed aveva ricevuto la visita del suo medico, seduto nella sua poltrona.

Quando la signora di Brancas si appresentò al Re, Sua Maestà aveva già intorno a sè parecchi gentiluomini provenzali, i quali tutti, saputa l'indisposizione del Re, erano accorsi, percossi da un funesto presentimento.

Renato d'Angiò era il Principe più amato del suo tempo: popolo, borghesia, nobiltà, gli volevano a gara il maggior loro bene; e però, quand'era ammalato, la città tutta quanta fremeva e gli mandava deputazioni ad aver contezza del suo stato.

Renato aveva settantott'anni, e da lungo tempo acuti cordogli il cruciavano: i cinque suoi figli, giovane, bella e robusta schiatta, che il circondava come un bosco di vivaci rampolli all'aurora del suo regno, eransi spenti ad uno ad uno, poi sua moglie, la buona Regina Giovanna, era morta ancor essa, ed il povero Re, a combattere tutti quei dolori, a divertir la vista da tutte quelle rovine intorno a lui ammonticchiate, aveva gran bisogno di trovar rifugio nella poesia, nelle arti, e di secondare la sua mania d'ordinar processioni. Ma le infermità alzavano spesso la voce più forte delle molte distrazioni, con le quali talvolta ei le signoreggiava, talora, al suo destarsi, il Monarca si sentiva più debole, più accasciato che mai, e lo spettro della morte appariva in nube allo spaventato suo sguardo, nella penombra della solitaria sua alcova.

Allora, lo pigliava il ribrezzo: noverava con terrore i giorni e gli anni della sua lunga vecchiezza, e a sè medesimo diceva che la fatal ora tardar non poteva a scoccare. Ed allora parimenti, dimenticando poesia, arti e processioni, pensava al suo popolo, a quel buon popolo provenzale, ch'egli aveva fatto libero e felice in un secolo, in cui libero e felice non era alcun popolo, a quel paese di Provenza, per cui cielo e mare accoppiavano il lor azzurro, a farlo bello e prospero fra tutt'i paesi, ch'egli, Renato, aveva costituito a Regno, e del quale, dopo lui, s'ei non provvedesse, quell'uomo, che per lui era uno spauracchio, un oppressore, un tiranno, quell'uomo, che si chiamava il Re di Francia, farebbe a fare una Provincia oscura, un membro del Regno di Francia, togliendogli le sue antiche franchigie, i suoi privilegi, e fino alla sua lingua, quella bella lingua, nata dal latino e dal greco.

Il Monarca girava allora a sè intorno gli occhi, cercandovi un Principe della sua Casa, un uomo grande e forte, gagliardo e buono, il quale difender potesse di fuori il popolo, di cui sarebbe padre di dentro, e più non vedeva nessuno!

Di qua, l'amaro dolore, somigliante alla disperazione, e che, in quel dì, erasi impadronito dell'animo di Renato, tanto debole e' si sentiva, e tutto intorno lo dominava. A tutti coloro, ch'erano andati a baciare la scarna sua mano e ad augurargli ancor lunga vita, il Monarca aveva risposto con un triste sorriso, aggiungendo:

— Amici... miei buoni amici... bisogna lasciarci... l'ora è venuta... lo sento.

Come giunse la signora di Brancas, un giocondo sorriso illuminò, alla sua vista, il volto di Renato.

— Cara fanciulla, ei sospirò poscia, chi ti farà da padre?

Queste parole commossero la duchessa fino alle lagrime:

— Ah! sire, ella esclamò, voi, voi solo, a cui Dio concederà ancora lunga e prospera vita.

Ei dimenò tristamente il capo e ripetè sommesso:

— L'ora è vicina.

La duchessa voll'inginocchiarglisi appresso; ma egli riprese:

— Alzati, cara figliuola, vienmi a sedere vicino... e parliamo di te, prima ch'io pensi agli affari del mio Regno...

I cortigiani si allontanarono ad uno ad uno, e si tennero rispettosi in disparte, ben s'apponendo che il Re ragionar volesse colla sua pupilla di cose, che non riguardavan altri che loro.

— Figliuola mia, mormorò allora Renato, pigliando fra le sue le bianche mani della duchessa, tu sei mia figlia adottiva, e tuo padre, morendo, t'affidò a me. Io gli giurai di renderti felice, e quando feci tal giuramento, aveva fede nell'avvenire. Ahimè! non prevedeva che la morte avesse a privarti sì presto del tuo nobile sposo, e a cangiare le tue vesti di lieta sposa in lugubri vesti di lutto!

Tuo padre è morto, il tuo sposo è morto, io morrò fra breve. Dopo di me, figliuola, sarai sola... e pur sei bella, sei ricca, porti un nobile nome, la tua stirpe è di quelle, di cui i più ricchi cercano il parentado. Quante persone aspireranno alla tua mano, e quanti discorsi d'amore, spesso frivoli e mendaci, ti risuoneranno all'orecchio!

Bada, nobile e cara fanciulla, se mai la memoria di quel caro duca, che piangiamo, si dileguasse nella tua mente e nel cuor tuo, e tu pensassi a scegliere un nuovo sposo, bada che tale scelta non sia indegna di te.

— Mi rammenterò di Vostra Maestà, padre mio, rispose la duchessa, con rispettosa ed altera commozione.

— Scegli un uomo semplice e leale, ricco o povero, non monta, purch'egli porti un nobil nome, il suo cuore sia puro, il suo coraggio a tutta prova e sia fedele al suo Sovrano, ed ami la sua patria con quel profondo amore, con cui l'uomo ama la propria madre.

— V'obbedirò, padre mio, disse la duchessa, la quale dimenticò la sua gelosia ed i suoi crucciosi sospetti per ricordare soltanto le nobili qualità d'Amalrico.

— Soprattutto, aggiunse Renato, fa che quell'uomo parti un nome provenzale...

A questi detti, la duchessa raccapricciò, imperocchè Amalrico aveva bensì un nome di Provenza, ma il Re poteva aggiungere:

— E ch'ei sia nato sulla terra provenzale ed odii cordialmente la Francia.

La vita della duchessa restò sospesa, per due minuti secondi, alle labbra di Renato, e tutto il sangue le ricorse gelato al cuore. Ma Renato non profferì queste parole distratto ch'ei fu dal subitaneo arrivo d'un nuovo personaggio, che certamente ei non attendeva, poichè si lasciò andar di bocca un'esclamazion di sorpresa.

— Ah! duca, ei sclamò, vi ringrazio d'aver prevenuto i miei ordini, v'ho spedito un corriere tre ore fa.

— Sire, rispose inchinandosi il duca di Forbin, poichè egli era desso, giunsi iersera ad Aix, e questa mattina, benchè ignorassi la spedizion del corriere, mi sono affrettato di venir a salutare il mio Re.

— Grazie, duca. Venite qua, al mio fianco.

Il duca si accostò, colla fronte scoperta.

— Ah! mio povero duca, proseguì il Re, l'angelo della morte m'apparve stanotte.

— Sire... mormorò il duca, scacciate siffatte idee.

Renato scrollò la testa e stendendo la mano verso il suo letto:

— L'ho visto là, disse, là... sotto i miei cortinaggi, e sorridendo pareva che mi dicesse: « Non avete vissuto abbastanza, o vi credete forse immortale? »

Il gesto del Re rivelava un invincibil terrore, nondimeno un lampo di maschia energia gli brillò subito dopo negli occhi.

— È singolare, ei disse, ch'io tema la morte, infermo e vecchio siccome sono, dopo averla tanto sprezzata e trascurata... Sapete voi, duca, che un tempo i Napoletani mi avevano soprannominato il Leone, e ch'io andava ad una battaglia come a una festa?..

— Tutti conoscono la vostra eroica vita, sire, rispose il duca alteramente.

— Ah! sospirò Renato, la vita si potrebbe somigliare a un banchetto, ove l'appetito dei commensali si rinnovasse del continuo, ove, quanto più si protraesse il banchetto, e tanto meno si penserebbe a levarsi di tavola. Più si è vissuto, e più si vorrebbe vivere... E nondimeno, ei terminò con abbattimento,

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 208, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11 e 12 del 1857.

« volgere l'attenzion vostra all'insegnamento ele« mentare, per generalizzare il quale il mio Go« verno vi presenterà diversi progetti di legge, « benchè non consideri men degni di sollecitudi« ne l'insegnamento secondario ed il superiore. »

S'è ricevuta dal Senegal, in data del 5 novembre, la notizia della morte di Mohammed Sidi, capo dei Brackna, uno fra gli avversarii più dichiarati della dominazione de' Francesi, e che, in conseguenza della spedizione di questi nel mese d'ottobre, erasi ritirato nelle parti lontane del deserto. Quel capo era l'alleato del Re de' Trarzas, che prese egli pure la fuga per sottrarsi agli assalti francesi. Lo stato delle costoro fattorie era ottimo, e l'autorità loro era pienamente riconosciuta nel Futa, nell'Ualo e nel Cayor.

Le ultime notizie degli Stati Uniti, recate il 10 a Liverpool dall'*Anglo-Saxon*, annunziano che il Presidente apparecchiava un Messaggio speciale a fin d'essere autorizzato ad assegnar capitali pel collocamento della corda sottomarina, che dee congiugnere Terranuova all'Irlanda. E' fanno conoscere inoltre essere stata approvata dalle due Camere legislative della Carolina meridionale una legge, che sostituisce all'imprigionamento a terra degli uomini liberi di colore, la lor reclusione a bordo de' vascelli.

I giornali di Madrid annunziano l'arresto, in quella capitale, di personaggi importanti, e collegano tali arresti alla cospirazione assolutista scopertasi ad Orihuela. Si continua a preoccuparsi de' progetti finanziarii del sig. Barzanallana: quel ministro proporrà, dicesi, d'aumentare, oltre al prodotto de' dazii di consumo, a 400 milioni la contribuzione territoriale, d'aumentare le tasse di bollo e d'ipoteca, e di riformare la tariffa doganale per guisa da renderla molto più produttiva.

Una conferenza relativa al pedaggio del Sund fu tenuta l'8 corrente a Copenaghen. Sembra certo essere stato convenuto d'abolire l'esazione del pedaggio, cominciando dalla riapertura della navigazione, vale a dire nel prossimo aprile. Assicurasi che tutti gli Stati acconsentirono a risarcire la Danimarca; ma rimarrebbe a discutere la questione se il capitale del riscatto sarà pagato in una sola volta od in più rate.

Un dispaccio telegrafico annunziò l'arrivo di Ferruk-khan a Marsiglia: il seguito dell'inviato straordinario dello Scià di Persia si compone, dicesi, d'un centinaio di persone, fra le quali parecchi de' primarii di Teheran, che sollecitarono come un insigne favore d'accompagnarlo in Francia. S. E. si reca direttamente a Parigi, ove, secondo la *Patrie*, era aspettato il 13 od il 14.

Il foglio offiziale del Granducato del Lucemburgo pubblica il bilancio delle rendite e delle spese per l'anno 1857. Quel bilancio, decretato d'Ufficio, e senza la cooperazione della rappresentanza nazionale, è in tutto conforme a quello dell'anno scorso, stanziato dagli Stati; ei non reca in atto nessuna delle innovazioni enunciate nell'ordinanza, che modificò la Costituzione.

Da Napoli scrivono alla *Patrie* che sette degl' insorti della Sicilia furono moschettati in pari tempo del barone Bentivegna.

« Rechiamo a lor luogo le notizie del Levante, giunte a Trieste l'altr'ieri.

Ecco la circolare indirizzata dal Governo napoletano ai suoi inviati all'estero, ed ai ministri di Prussia a Parigi ed a Londra, ieri annunziata nelle *Recentissime*:

« Napoli 27 dicembre.

« Sig...,

« Mercè l'assistenza divina, i domini del Re sono usciti intatti dalle tre ultime e terribili prove per le quali hanno dovuto passare in sì breve tempo; prove che, quasi tutte diverse, non erano però meno acconce a gettare l'intero Regno nelle orribili conseguenze della costernazione e del disordine, se il coraggio, la perspicacia del Re, l'affezione e la fiducia del popolo nelle eminenti qualità del nostro Sovrano, e l'irremovibile fedeltà delle truppe, non avessero cangiato in gloria pel Re ed in gioia per tutti i suoi sudditi le catastrofi, che dovevano esporli alle più tristi calamità.

« Voi conoscete già i tre funesti avvenimenti, che si sono succeduti l'uno dopo l'altro: primieramente, il tentativo del movimento insurrezionale in certi Comuni della Sicilia; poi l'orribile attentato commesso contro la sacra persona del nostro amatissimo Sovrano; e finalmente l'esplosione, che ritiensi per accidentale, d'una polveriera del porto militare, saltata in aria senza tuttavia cagionare le disgrazie, che potevano risultarne, e a paragone delle quali quelle, che sono accadute sarebbero affatto nulla, quando non fosse a deplorare la morte di alcune persone, che trovavansi sui luoghi per dovere di servigio.

« Le dimostrazioni, con le quali le popolazioni hanno spontaneamente attestato al Re la loro gioia e la lor devozione, hanno dissipato fino all'ultima traccia del terrore, provocato da questo accidente nel primo momento; esse hanno aumentato il convincimento dell'amore dei sudditi pel loro paterno Sovrano tanto ammirato, ed assicurano che si tenterà sempre indarno di turbare la tranquillità degli Stati del Re, la quale riposa sulla clemenza, sulla saggezza e sulla fermezza di S. M.

« Questo stato di cose, non punto cangiato dai sopraccennati avvenimenti, offre al Regno la più sicura garantia dell'avvenire, e conserva nell'animo del Re le stesse intenzioni di continuare per l'avvenire, come pel passato, i suoi atti di clemenza verso quelli tra' suoi sudditi, che sono stati condannati, accordando la condonazione delle loro pene o richiamando dall'esilio quelli, che, non essendo pericolosi per la pubblica quiete, ne facessero la domanda, mostrandosi pentiti e sommessi.

« Voi troverete, signore, oltre quella che vi ho già inviato, una nuova lista di codeste persone, che ora v'invio, per porvi in grado di contribuire, nella parte che vi concerne, all'esecuzione delle grazie accordate dal Re, e affinchè possiate, quando ve ne sia offerta l'occasione, conformarvi il vostro linguaggio, per ribattere le asserzioni menzognere, che sono sparse intorno alla pretesa tirannia del vostro Governo.

« *L'incaricato del portafoglio degli affari esteri,*
« *Sott.* — CARAFA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 gennaio.

Alcuni giornali di questa capitale hanno annunziato che il consigliere aulico, barone di Rivalier, e non il consigliere aulico di Meyesnburg, ha accompagnato il Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein nel suo viaggio alla volta di Milano. Per ispiegare questo errore facciamo seguire il nome del consigliere. Esso si chiama: Ottone Rivalier, barone di Meysenburg.

Tempo fa, abbiamo annunziato che il Governo neerlandese aveva sciolto le Camere del Lucemburgo per essere esse opposte alla modificazione dello Statuto, quale veniva proposta dal Ministero lucemburghese, ed imponeva in pari tempo a quel Granducato una Costituzione differente da quella che anteriormente esisteva. Lettere dall'Aia ci assicurano ora che le Camere del Granducato hanno reclamato presso le grandi Potenze contro quelle misure del Governo dei Paesi Bassi, fondandosi sopra il trattato del 19 aprile 1839, il quale assicura ai Lucemburghesi il pieno godimento delle loro politiche libertà. Giusta quel reclamo, le grandi Potenze, per aver sottoscritto quel trattato, sono tenute di far rispettare i diritti del Lucemburgo. Per quello che rileviamo inoltre, si sarebbe fatto il tentativo di portar la cosa dinanzi le conferenze, però senza esito, giacchè, com'è noto, le conferenze non s'occupano che delle questioni orientali. È probabile però che quando la Conferenza si unirà ancor una volta per evadere altre questioni, verrà preso in riflesso anche l'indirizzo delle Camere del Lucemburgo.

L'architetto sig. Meduna, incaricato, com'è noto, di elaborare il piano d'un nuovo teatro di Corte a Vienna, è partito per Venezia, dopo d'essersi trattenuto qui parecchi giorni ed aver fatto sopra luogo i relativi studii. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 14 gennaio.

La politica dell'Austria ha riportato un notevole trionfo nella questione di Neuchâtel. Nelle pratiche diplomatiche, tenutesi a Parigi per appianare il conflitto tra la Svizzera e la Prussia, si avevano innanzi due sistemi:

La Francia premetteva la necessità di un decreto d'amnistia; la Russia richiedeva una Nota collettiva delle Potenze che sottoscrissero il protocollo di Londra, per esercitare con esso una pressione fruttuosa sulla Svizzera; e l'Austria fece la proposta che i prigionieri venissero posti in libertà, ma che l'accomodamento definitivo seguisse in una Conferenza speciale, nella quale anche la Svizzera fosse rappresentata. Questa proposta dell'Austria fu caldamente appoggiata dall'ambasciatore inglese, e da ultimo accettata dalle altre Potenze.

Naturalmente, l'Austria viene ora violentemente attaccata dalla stampa russa e prussiana. Il Gabinetto imperiale di Vienna è incolpato di essersi posto d'inciampo alla sodisfazione da ottenersi dalla Svizzera; un giornale di Berlino domanda perfino perchè l'Austria non colga volentieri l'occasione di vendicare certe vergogne del Cantone Ticino? Non è difficile indovinare la risposta. L'Austria vuol far valere i diritti della Prussia, senza turbare la pace d'Europa. Prima di provocare una sciagura sì grave, devonsi esaurire tutti i mezzi pacifici.

La *Presse* di qui, l'*Ost-deutsche Post* e perfino l'*Oesterreichische Zeitung*, tengono verso la Prussia un linguaggio alquanto offensivo. All'incontro, leggiamo oggi nella *Gazzetta d'Augusta*, aver l'Austria proposto alla Dieta federale di Francoforte che sia proibita l'esportazione di armi del territorio federale germanico nella Svizzera.

Continua ancora la polemica fra l'*Ost-deutsche Post* ed i giornali di Praga per le Banche provinciali. L'*Ost-deutsche Post* vuol sapere di nuovo che non vi sia punto questione di un principio favorevole all'erezione di Banche provinciali, che pel momento soltanto Trieste abbia qualche lusinga di erigere una Banca provinciale, ma che invece i progetti per Milano, Venezia, Pest, Praga e Lemberg sono ancora assai lontani dalla meta. L'*Ost-deutsche Post*, di cui va calando considerevolmente il numero degli associati, non ha ancor preso una posizione ferma quanto alla questione dalle Banche provinciali; essa va tentoni pel buio, parla dello spettro del federalismo, della necessità di una centralizzazione, e domanda se l'Istituto di credito non sia chiamato ad organizzare più prontamente che sia possibile gli affari filiali e di deposito, per rendere in tal modo superflue le Banche provinciali, ecc. ecc. I giornali di Praga e di Pest le cantano sapremente la solfa; essi stanno per una fusione dell'Istituto di credito colle Banche provinciali, e credono di scorgere nella formazione di questa fusione pratica un vantaggio, che ne dovrebbe ridondare alle Provincie italiane, magiare e slave dell'Impero.

Il Cardinale principe Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, il langravio di Fürstenberg, Arcivescovo di Olmütz, ed il principe Vescovo di Breslavia, dott. Förster, si trovano presentemente a Berlino per complimentare S. M. il Re di Prussia. Essi furono accolti con molta benevolenza dal Monarca, e vuolsi aspettare ch'essi raggiungano lo scopo del loro viaggio, il quale consisterebbe nel pregare il Re d'ingiungere ai sudditi prussiani, che appartengono alle diocesi degli accennati Arcivescovi di obbedire alle disposizioni del relativo Giudizio matrimoniale.

Le speranze del Principe Danilo del Montenegro di vedere appianate dalle Conferenze di Parigi le sue differenze colla Porta, non ebbero compimento. Però il Governo turco si troverebbe indotto ad insistere per la rettificazione dei confini del Montenegro. A Cettigne poi le cose vanno all'impazzata; il Principe ha incamerato tutti i beni dei conventi ecclesiastici, e la tipografia diretta da due ecclesiastici non lavora nemmeno più. All'incontro udiamo della Bosnia cattolica che vi vengono erette chiese italiane. Com'è noto, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha dato ricche sovvenzioni a tre conventi di Francescani, che vi si trovano, le quali vengono impiegate a costruire tempii del Signore; quei conventi furono eretti sotto la signoria dei Veneziani.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 gennaio.*

Come erasi già annunziato, ebbe luogo quest'oggi la chiusa solenne della provinciale Esposizione: trascorso di poco il meriggio, si riunivano a questo effetto nel palazzo Pompei, ora comunale, le civili Autorità e le due patrie Accademie d'agricoltura e di pittura, assieme ad una assai numerosa ed eletta schiera di signore e cittadini, bramosi tutti d'assistere alle distribuzioni dei premii assegnati al merito dei varii esponenti.

L'onorevole e coltissimo socio dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio, ora bene auspicato suo presidente, il dottor Giulio Camuzzoni, leggeva dapprima la storia accademica pel triennio 1851-52-53, dettata con quella elevatezza di concetti e con quello stile elegante e pieno di brio, che sono proprii di lui; questa lettura fu seguita dai più vivi e prolungati applausi, lasciando desiderio, in tutti che l'udivano, di veder questo prima lo scritto pubblicato per le stampe, e siam certi ch'esso verrà esaudito.

I segretarii delle due Accademie lessero in seguito i nomi degli agricoltori, industriali ed artisti, ai quali dalle rispettive Commissioni erano state decretate le medaglie d'oro e d'argento, ovvero le menzioni onorifiche; queste medaglie ed i relativi diplomi furono consegnati ai singoli premiati con benigne parole di lode e d'incoraggiamento dall'I. R. Delegato provinciale e dal sig. Podestà, frammezzo agli applausi degli spettatori ed ai lieti concerti della musica cittadina. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 15 gennaio.

S. E. il sig. Ministro dell'interno, barone di Bach, è arrivato la sera del 13 alle ore 7 in Milano, prendendo alloggio all'*Albergo Reale*. *(G. Uff. di Mil.)*

La mattina del 14, alle ore 6, è parimente arrivata la Eccellenza del signor Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, che prese stanza in casa Bracea, contrada dell'Olmetto. *(Idem.)*

TIROLO. — *Innsbruck 13 gennaio.*

Ieri dopo mezzogiorno, S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico si è recato alla Stazione postale di Zirl, al fine d'incontrare colà S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano nel suo ritorno da Brusselles; alle ore 6 della sera, le LL. AA. II. RR. smontarono a questo palazzo di Corte. Era stato disposto che nessun ricevimento solenne avesse luogo. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 gennaio.

** Il giorno 2 corrente voi avete riprodotto un breve articolo della *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, nel quale si dice che, da alcuni giorni, trovansi a Roma due uomini di Stato di Parigi, i quali hanno la delicata missione di procacciarsi notizie chiare e sicure sulle condizioni di fatto dell'amministrazione temporale dello Stato della Chiesa, per dar poscia consigli benevoli, però senza rumore, nè ostentazione. Aggiunge l'articolo, che avete nella vostra Gazzetta riprodotto, che la presenza di quei due signori viene posta in relazione con una voce, secondo la quale il segretario di Stato Antonelli verrebbe, nel venturo anno, molto verisimilmente licenziato e sostituito dal Cardinale Altieri.

La *Gazzetta della Borsa* poi pubblica in data di Vienna, e diversi giornali francesi lo ripetono, riportando l'articolo, ch'è giunto in Vienna un dispaccio del conte Colloredo, ambasciatore austriaco a Roma, secondo il quale il Santo Padre si occupa attivamente d'una serie di riforme. « Quando tale quistione, dice la *Gazzetta della Borsa*, fu discussa al Congresso di Parigi, la condizione degli animi nello Stato pontificio non permetteva ancora di porre mano a quest'opera, ed il Governo di Sua Santità ha fatto conoscere questi ostacoli in un *Memorandum* alle Potenze. Ora che la condizione è consolidata, la Santa Sede ha fatto passi preliminari per preparare le riforme indicate dalle Potenze, e che riguardano specialmente l'organizzazione militare. »

La presenza in Roma di due uomini di Stato francesi viene annunciata anche dalla *Indépendance Belge*, la quale pretende sapérne anche i nomi, dicendo essere i sigg. Frémy e Boulatignier. Ma l'una e l'altro giornale non sono troppo bene informati. Primieramente perchè, al presente, nessun uomo di Stato venuto da Parigi, o commissario si trova in Roma colla missione di procurarsi notizie chiare e sicure sulle condizioni di fatto dell'amministrazione temporale dello Stato della Chiesa, per dar poi, come dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, consigli benevoli; o colla missione, desiderata dalla *Indépendance Belge*, ch'essi procedano nelle riforme civili collo stesso vigore del generale Goyon. Due uomini di Stato francesi furono in Roma nella passata estate, ma senza un mandato speciale del loro Governo: eglino però, come far sogliono le persone, che fanno studii politici e che attendono alla pubblica amministrazione, s'informarono sul macchinismo della nostra politica organizzazione, sulle nostre istituzioni e sulla loro applicazione; e dopo ciò posso dire che nessun consiglio, nè benevolo, nè acre hanno dato alla Santa Sede. Il Governo di Francia non ha bisogno di mandare in Roma commissarii per conoscere le cose di Roma; vi ha un ambasciatore, il quale si deve supporre atto ad informare lealmente e qual si conviene il suo Governo: e la sola idea dell'invio di commissarii per tale missione è un'ingiuria troppo grande all'ambasciatore, perchè si dovrebbe credere non essere tenuto in istima di capacità, e non avere la fiducia dell'Imperatore. Le quali cose, io sono ben lontano dal solo sospettare.

Ma, da qualunque parte vengano consigli benevoli, dettati non dall'ostentazione, nè con aria di padronanza, credo che la Santa Sede ne esternerà riconoscenza: chè anzi credo dovere dei rappresentanti cattolici in Roma quello di dare amichevoli consigli al Governo pontificio, perch'è interesse di tutte le Potenze cattoliche, ch'esso proceda bene, e compia la provvidenziale missione, a lui affidata.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il Santo Padre si occupa attivamente di una serie di riforme: ma io non saprei indovinare quali. Il Governo della Santa Sede, per le leggi organiche ha un Consiglio dei ministri ed un Consiglio di Stato; per l'amministrazione finanziaria una Consulta eletta dai Consigli provinciali; per la giustizia, Tribunali bene organizzati, e procedure lodate da distinti giureconsulti stranieri; per l'amministrazione locale, Consigli provinciali e comunali ec. ec. Forse, nella pratica, vi possono essere delle riforme da fare; ma colla tranquillità pubblica anche queste si andranno compiendo. Ma se taluni, per riforme da farsi, intendono Parlamento, secolarizzazione di ogni carica, è inutile sperarle, perchè il Governo della Santa Sede non deve cercare ciò che è contrario alla sua natura.

Ogni paese ha degli inconvenienti, quindi ne ha anche questo, e godo assai nel vedere il Santo Padre occupato a riforme. Dico però che se fa riforme, non è perchè le Potenze gli abbiano inviate Note: e credo ancora ch'egli non abbia pensato mai d'inviare *Memorandi* alle medesime per far conoscere la opportunità od inopportunità del tempo per tali riforme.

Riguardo all'organizzazione militare, non posso dire che sia perfetta: anzi sarei piuttosto inclinato a dichiarare che abbisogna di qualche riforma; e se uomini esperti nell'arte della guerra, come Goyon ed altri, le suggerissero, il nostro Governo non può che mostrarsi grato perchè, in fine, intorno a soldati ne sanno più i Francesi, che i pontificii, ne sa più il comandante della divisione francese, che i comandanti pontificii. E con ciò non faccio nessuna ingiuria agli ufficiali od al ministro delle armi pontificie; perchè in quanto ad organizzazione militare, la Francia è maestra anche a coloro che sanno.

Il Tribunale della Consulta nei passati giorni ha giudicato due cause di lesa maestà: nella prima erano inquisiti, Adolfo Mancini, piccolo possidente della Riccia, Luigi De-Micheli, tipografo, Domenico Cardinali, stampatore, Gaetano Francia, intagliatore, e Vincenzo Galloni, gendarme; nella seconda, Adolfo e Giuseppe Mancini, poveri possidenti, Giuseppe Zamboni, ex caporale dei cacciatori, Antonio Corasi, verniciario, Giuseppe Cortesi, stallino, Antonio Caprara, Marco Gambalunga, Girolamo Monti, Luigi Monti e Angelo Dionisi, facocchi, Giovanni Lucenti, fonditore di campane, Giacchi-Bernardini, scarpellino, Adriano Faccini, macellaio, Domenico Mezzoprete, albergatore, Achille Cardinali, commesso, Virginio Vaccari, di Modena, scrivano. Ecco gli uomini, che Mazzini faceva agire in Roma nel Comitato democratico.

L'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi ha fatto in Roma la più grande impressione: il Santo Padre ne sente profondo dolore e con esso tutto il sacro Collegio. Il delitto è il più orribile; e tanto più addolora, considerando ch'è consumato da un prete.

Nella catastrofe della fregata napoletana *Carlo III* sono perite 50 persone, tra cui alcuni uffiziali. La fregata era destinata a partire per la Sicilia e nella stessa sera, che calò a fondo, il Teatro S. Carlo rimase all'oscuro, perchè rottosi un tubo conduttore del gas. Tale incidente però ebbe breve durata; il teatro fu di nuovo illuminato e continuò nella quiete lo spettacolo.

Sua Santità dovunque e continuamente diffonde le sue beneficenze, considerando la miseria, che la mancanza del raccolto, e dell'olio e del vino, ha cagionato nei paesi di Tivoli, Ariccia e Genzano, ha inviato diverse somme perchè fossero distribuite in elemosina alla classe più povera

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 gennaio.

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il ministro delle finanze ha fatto presentazione di diversi progetti di legge. Si sono ripetute le votazioni per la nomina di varie Giunte, delle quali verrà in seguito comunicato il risultamento definitivo. Incominciò la discussione generale del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, intorno al quale presero a discorrere il ministro della pubblica istruzione, ed i deputati Guillet e Tola Pasquale. Quest'ultimo pronunziò il suo voto contrario. *(G. P.)*

Circa il processo Delitala, il *Risorgimento* annunzia che, finito l'esame dei testimonii, il Fisco ha fatto le sue conclusioni col domandare la condanna a morte dell'imputato.

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 gennaio

Il Governo ordinò che venga restituita, ai membri dell'ex Governo provvisorio del 1848, la somma che erano stati obbligati a pagare all'erario, in seguito all'accusa di gravi errori finanziarii, commessi durante la loro amministrazione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette il 15 gennaio notizie del Levante, e ne dà il sunto che segue:

« Il piroscafo ci recò questa volta anticipatamente le lettere e i carteggi di Costantinopoli; questi giungono sino al 9 corrente. Come già da qualche tempo, il nostro corrispondente si occupa principalmente delle cose della Persia, che sono il soggetto più importante del momento. Il Governo persiano s'adopera energicamente per sostenere l'attacco degl'Inglesi, facendo concentrare considerevoli forze ne' paesi vicini al golfo Persico, e il clero da canto suo, tenta di destare nella popolazione sensi bellicosi e ostili agli aggressori. Intanto corre voce a Costantinopoli che gl'Inglesi intendono sbarcare a Bassora. Il residente britannico a Muscate sta trattando un'alleanza con quell'imam contro la Persia. Il capo di Makù ricusò a' Russi l'occupazione di quel territorio, che gli era stata chiesta dal governatore d'Erivan.

« I Circassi, comandati dal figlio di Sefer pascià, diedero un'altra sanguinosa sconfitta a' Russi sulla via fra Anapa e Stavropol, e presero Giuska, posizione che domina essa strada, impossessandosi di 9 cannoni, che v'erano.

« Il giorno 9, i ministri ottomani erano adunati per firmare la concessione della ferrovia dell'Eufrate, alla quale il Governo guarentisce l'interesse del 6 per 0/0.

« Il 17 gennaio, i membri della Conferenza di Costantinopoli per l'esame del firmano di convocazione de' Divani *ad hoc* de' Principati danubiani si riunirono all'Ambasciata di Francia, ove pranzarono e si trattennero durante la sera.

« Riferiscono che il 4 corr., il sig. Layard, membro della Camera de' comuni d'Inghilterra, e presidente della Banca ottomana, ottenne dalla Porta la concessione d'una ferrovia, che, partendo da Rustciuk, sul Danubio, sboccherà al golfo di Saros, attraversando dal Nord al Sud le fertili Provincie della Romelia. Questa strada avrà un tronco verso Costantinopoli. Un terzo delle azioni sarà dato ad Inglesi; il resto è riservato alla Francia e alla Turchia

« Secondo la *Presse d'Orient*, la conferenza relativa a' Principati danubiani regolò nelle sue sessioni la rappresentanza del clero e de' varii possidenti. Ultimamente poi essa discusse in breve il modo di votazione. Le denominazioni di grandi e piccoli boiari sarebbero state soppresse.

« Assicurasi che il sig. Wilkins ricevette da' suoi mandatarii inglesi l'approvazione degl'impegni, da lui assunti colla Porta, per la istituzione della Banca, la rifusione della moneta vecchia e il ritiro de' *caimè*.

« Il sig. di Gobineau, incaricato d'affari di Francia in Persia, fece ritorno a Teheran, e vi fu ricevuto splendidamente.

« Una lettera di Teheran, 10 dicembre, del *Journal de Constantinople* presenta come assai trista la condizione presente della Persia. La guerra presente coll'Inghilterra occupa tutti, e massimamente il Sadrazam, che, avendone promesso allo Scià grandi vantaggi, è molto impacciato e corre grave pericolo, qualora l'esito delle operazioni non corrisponda alle sue assicurazioni. Egli mancherebbe di denaro, d'uffiziali e d'ordinamento militare. Si comincia ad imporre soprattasse ai villici, e i luoghi d'asilo son pieni di gente fuggita dagli uffiziali mandati ad esiger danaro. All'insaputa dello Scià, sarebbe stata venduta una parte de' gioielli della corona a ricchi negozianti russo-armeni, per mandar danaro a Ferruk khan, inviato persiano a Parigi; e per sostenere l'esercito di Herat, si dovette ricorrere ad ogni mezzo. Il Sadrazam fe' notificare tre volte, nel novembre, l'arrivo di grandi forze inglesi nel golfo Persico. Dicesi che prima avesse fatto comperare tutto l'indaco e lo zucchero de' bazzarri di Teheran, e che la notizia suddetta abbia cagionato un aumento nel prezzo di que' due generi, e fruttato a lui, nella rivendita, un guadagno di 125,000 franchi a discapito de' troppo creduli negozianti. Lo Scià chiese ragione di ciò al ministro; ma questi negò il fatto e ne incolpò il misero negoziante Hagi, semplice mediatore dell'operazione, il quale fu condannato alla battitura e dovette pagare una multa di 100 franchi. Fu sì ampiamente guarentita allo Scià la vittoria sugl'Inglesi, che ultimamente si fece chiamare tutti i grandi e promise ad uno il Governo di Bombay, all'altro quello di Madras, ad un terzo il Pengiab, ecc.

Da' carteggi del Levante dello stesso *Osservatore Triestino*, togliamo i seguenti passi relativi al fatto di Makù sopraccennato:

« Costantinopoli 9 gennaio.

« Il capo attuale di quelle tribù nomadi di Makù, il cui territorio la Russia domanda di occupare, si chiama Ili khan, figlio di Hussein-khan, mandato al tempo di Feth-Ali Scià a reggere, col grado di Emir Serdar, quelle contrade, e dichiaratosi poscia Principe indipendente alla morte di questo Sovrano. Alle pratiche diplomatiche della Persia, Ili-khan rispose ultimamente che non ne riconosceva la sovranità, ed al governatore russo di Erivan mandò a dire che, se voleva Makù, se lo venisse a prendere. In fatti, l'occupazione di quel territorio presenterebbe le maggiori difficoltà. Esso è tutto un gruppo inestricabile di foreste, di valli e di montagne altissime, che fanno parte della giogaia dell'Ararat ed attraverso le quali scorre il fiume Dezza Sciaum, che ne rende ancor più malagevole l'accesso. La fortezza naturale di quelle posizioni spiega l'attitudine decisa, e pressochè provocatrice, che Ili-khan crede di poter prendere impunemente in faccia alla Persia ed alla Russia.

« Continuano le incursioni dei Beluci, ed in ispecialità delle tribù dei Nehrui, dei Kiods e dei Megili, sulle frontiere della Provincia di Kerman. »

REGNO DI GRECIA

Atene 10 gennaio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« La situazione non si è punto cangiata. L'inviato

---

bisogna pur morire, quando l'ora è venuta da lungo tempo, com'è venuta per me.

Queste ultime parole del Re fecer correre il brivido per le vene agli astanti: si amava tanto Renato, si viveva così beata la vita sotto il suo regno, che nessuno pensar poteva senza terrore che quel regno avrebbe un giorno a finire.

— Signori, disse improvvisamente il Re, ricoverando l'energia e la calma della gioventù, Dio mi tolse i miei eredi naturali, poi quelli, a cui voleva affidar il mio popolo... e tuttavia è necessario che la Provenza abbia un Re!

Tutti trasalirono, ma nessuno rispose, nessuno, fuorchè la duchessa, la quale s'inginocchiò innanzi al Re, e gli disse

— Sire, Vostra Maestà vuol ella permettermi ch'io le domandi una grazia?

— Parlate, signora, rispose Renato, parlate, figliuola mia.

— Sire, continuò la signora di Brancas, Vostra Maestà è ella ben certa che ad eccezione del Duca di Lorena, non viva più neppur un Principe della nobil Casa d'Angiò?

Renato vivamente si scosse.

— Vostra Maestà interroghi la sua memoria, e risalga verso il passato; forse ella si rammenterà...

— Giovanni... mormorò il Principe, il figlio della mia diletta Giovanna...

E sospirò mestamente.

— Quel Principe era un fanciullo, sire, proseguì la duchessa, quando Vostra Maestà, in un impeto di collera, lo scacciò dalla sua presenza. Le lezioni della sventura e dell'esilio non potranno esse fare di lui un Principe degno del vostro amore?

— Ahimè! sospirò Renato, chi sa ov'egli è, chi sa s'ei vive, quel povero fanciullo?

— Vostra Maestà gli perdonerebbe dunque? chiese la duchessa con voce tremante.

— Se gli perdonerei!... rispose Renato, ah! il rancore non dura eterno nel cuor mio.

— Bene, sire, entrò allora a dire il duca di Forbin, se ciò fosse, se il Principe Giovanni vivesse ancora, se uno di que' casi, che la Provvidenza fa nascere, lo riconducesse alle vostre ginocchia, non credete voi ch'egli sarebbe quel Re, che Vostra Maestà cerca intorno a sè per succedergli?

Il Re esitò, nè onta delle sue parole, rimaneva in fondo al suo cuore un poco di quell'irritazione focosa, che fatto gli aveva in passato bandire il Principe.

— Sire, continuò il duca infervorandosi, io m'appello a questa nobiltà provenzale, che vi circonda, a tutti questi gentiluomini, convenuti qui per vedere co' proprii lor occhi che il lor Sovrano dilettissimo era ancor pieno di vita, e chieggo loro s'ei non si terrebbero superbi e lieti d'obbedire ad un nipote di Vostra Maestà, quando tal nobile Maestà avrà raggiunta la grande ombra di S. Luigi, suo antenato?

Il Re volse in giro un tranquillo sguardo, e scorse un tal qual fremito d'entusiasmo, un tal qual mormorio d'approvazione accogliere queste parole del duca.

E nondimeno il Re stette ancora in forse... Ma la porta si aperse a un tratto a due battenti, il che allor non si usava se non pe' Re e per li Principi, poi, prima che il Re, stupefatto, avesse tempo d'informarsi di tal infrazione alle leggi del cerimoniale, un uomo apparve sulla soglia e vi si fermò un momento.

Quell'uomo era giovine, pallido; aveva il superbo aspetto e la sfiorita bellezza, che convengono a que' Principi diseredati, cui nulla più resta dell'opulenza de' loro padri, fuorchè il nobile nome loro, ei portava alteramente riversa la testa, il pugno sul fianco, come cavaliere senza rimorso e senza paura, e s'avanzò lentamente, con sicuro passo, verso il Re, tanto pallido per la commozione egli pure, che non potè nè far gesto nè [illegible]

Dietro a lui apparve allora Bourganeuf, il quale esclamò:

— Sire, ho mantenuta la mia parola, ecco il Principe Giovanni!

Il Principe, giunto vicino al Re, piegò il ginocchio, e, inchinandolo, gli disse con voce commossa.

— Sire, perdonatemi i falli della mia infanzia; ho imparato alla scuola delle calamità ad amare la vostra virtù, e spero fermamente d'acquistarne almeno qualcuna.

Ed attese umilmente... Ma allora Renato, commosso fino al punto, senti ridestarsi dentro quella voce eloquente del sangue, che sì alto parla a certi animi; il suo petto oppresso lasciò il varco ad un grido, egli aperse le braccia, e le tese al giovine Principe

— Vieni, ei disse, vieni, figliuol mio, mio dilettissimo figlio!.. Qua, il cuore e le braccia di tuo padre ti sono riaperte..

Ed il vecchio Monarca si strinse al petto il Principe, del pari commosso, e baciò amorevolmente la bionda ed inanellata chioma del figliuolo della sua Giovanna amatissima, la figlia che la morte gli aveva rapita sul fior degli anni.

Quel patetico spettacolo si prolungò alcuni istanti, in mezzo al rispettoso silenzio de' cortigiani, lieti di veder finalmente un erede al venerato loro signore, indi, il Re si disciolse dall'amplesso del Principe, frenò l'intenerimento, e con ferma voce gli disse:

— Giovanni d'Angiò, mio figliuolo, siete perdonato, ed il mio cuore più non ricorda i trascorsi della vostra gioventù.

— Ah! sire, mormorò il Principe, versando una lagrima di gioia, grazie!

— Però, proseguì Renato, metto al mio perdono una condizione, figliuolo...

Il Principe si scosse e alzò il capo.

— Guardate qua intorno, Renato continuò: vedete voi tutti questi uomini, che si atteggiarono dinanzi a voi con rispetto, perchè siete del mio sangue?

— Li veggo, sire, rispose Giovanni d'Angiò.

— Or bene! questi uomini, figliuol mio, portano i più nobili nomi del paese di Provenza, e la rappresentano tutta intera, questi uomini son lieti e superbi della felicità, che ho procacciato alla loro patria, e son pronti a dare il sangue per essa. ad essi occorre loro un Sovrano degno di essi, un Principe che continui la mia opera, un Re della mia schiatta, che sia forte abbastanza, abbastanza coraggioso, abbastanza devoto agl'interessi ed alla grandezza del suo popolo per farmi dimenticare.

Il Principe ebbe un fremito d'orgoglio, ed aspettò, palpitante, che il Re terminasse.

— Questo Principe, proseguì il Monarca, dovete esser voi, figliuol mio...

— Io, sire! esclamò il Principe, cui la commozione strozzò la voce, bench'ei fosse preparato a tale dichiarazione.

— Giovanni d'Angiò, figlio mio, continuò gravemente il Re, dinanzi a Dio, che vede e giudica i Principi, dinanzi a questa nobiltà, che ci ascolta, in nome della patria, che la Casa d'Angiò fece sua, giuratemi di dedicare la vostra vita, il vostro sangue, il vostro coraggio a questo paese di Provenza, in cui siamo.

— Lo giuro, rispose Giovanni con ferma voce.

— Allora, conchiuse il Re, Giovanni d'Angiò, mio figliuolo, io, il Re, vi nomino a mio successore, e supplico il Parlamento, il quale governa con me, e può rifiutare la sua sanzione a' miei atti, se i miei atti gli paiono sprovvisti di giustizia e ragione, supplico il Parlamento di sancir questo e d'approvare il testamento, che stenderò adess'adesso in vostro favore. Copritevi, Principe Giovanni, potete ora tenere il cappello in testa, com'è diritto del Principe erede al trono.

Giovanni d'Angiò obbedì e si coperse.

— Signor duca, disse quindi Renato, rivolgendosi al signor di Forbin, voi siete il mio primo ministro, e a voi spetta il diritto di convocare in mio nome il Parlamento di Provenza. Fatelo dunque, signor duca, poichè il tempo stringe: sento che le ore, che mi rimangono a vivere, son noverate, e bisogna che la Provenza abbia un Re.

— Obbedirò, sire, rispose il duca.

— Fatelo dunque oggi stesso, signor duca, oggi, intendete?

Il duca guardò l'oriuolo a polvere, e disse:

— Sire, è mezzodì; a due ore, il Parlamento sarà adunato, ed entrerà in sessione.

— Bene, rispose il Re; siete un fido e zelante servitore.

Poi, a' gentiluomini:

— E voi, messignori, lasciatemi. M'appresto a scrivere il mio testamento, di mia pugna, solo colla mia coscienza, solo con Dio.

E Renato fe' un gesto, e a quel gesto tutti uscirono, e la duchessa prima di [illegible].

Questa passò allora dinanzi il Principe Giovanni, ed il Principe, a cui l'orgoglio del trionfo ridato aveva i bei colori della gioventù, impallidì e fremette, e si recò la mano al cuore, che prese a battergli con violenza: egli amava la duchessa così da morirne.

Nessuno badò a quell'improvviso pallore: nessuno, neppur la duchessa, ad eccezione di Bourganeuf. Questi, immobile e muto, in un angolo della sala, col diabolico suo sorriso, aveva colta quella ineffabile commozione, spontaneamente provata dal Principe.

— Son già a mezzo vendicato, egli mormorò.

Indi, avanzatosi verso Giovanni d'Angiò, gli disse all'orecchio.

— Monsignore, fra alcuni giorni, domani forse... voi sarete Re.

— Ah! rispose il Principe, il quale pensava alla signora di Brancas, che m'importa?

— Un Re può molte cose, sire.

Il Principe si scosse e guardò Bourganeuf.

— Ei desta ad un tempo il rispetto e l'ammirazione de' suoi sudditi, proseguì il Borgognone, nel tuono d'un demone tentatore.

— Credete? disse Giovanni d'Angiò, pigliando a guardarlo con inquieta attenzione.

— E pochi assai gli posson resistere, monsignore.

— Che intendete dire?

— Amate la duchessa, non è vero?

— Oh! esclamò il Principe, facendosi in volto di neve.

— Bene, dipenderà da voi solo esserne amato.

— Volete dunque uccidermi, che mi lusingate con questa pazza speranza?

— No, monsignore, la duchessa vi amerà, se non per amore, almen per dispetto.. poich'ella non amerà più Amalrico.

— E chi l'avrà da lui distaccata? domandò il Principe, la cui voce tremava.

— Io, rispos'egli freddamente, e se volete saper come, [illegible] me.

E trasse il Principe seco.

(Quanto prima la continuazione

rosso, signor Perdani, sta attendendo da un giorno all'altro nuove istruzioni. In questo mezzo, il Ministero è tutt'altro che concorde, e perfino i giornali più o meno ufficiali sono fra loro in contesa. Ne sia prova che la notizia, recata dalla *Speranza*, secondo cui gli inviati delle Potenze occidentali avrebbero comunicato ufficialmente le loro istruzioni a S. M. il Re, viene ora smentita ufficialmente dal *Moniteur Grec*. In questo riguardo ci riferiamo all'ultima nostra lettera, cui siamo in grado di confermare in tutta la sua estensione. *(V. il N. 9.)*

« Il sito per l'Accademia delle scienze, da costruirsi a spese del barone Sina, non fu ancora scelto. L'architetto, cavaliere di Hansen, ritiene come del tutto opportuni allo scopo i dintorni del tempio di Teseo, mentre alcuni interessi privati, oppugnanti questo disegno, ne ritardarono finora la deliberazione.

« Generale, è l'interessamento per la bella donna ferita, fatta prigioniera nell'ultimo combattimento contro i malandrini, nelle cui file, al lato del suo amante capo banda, essa aveva combattuto eroicamente. Pei costumi e le usanze del popolo, è poi caratteristico che, conforme ai certificati medici, fra questa disgraziata ed il suo amante regnava un legame puramente morale, giacchè l'ucciso capo banda aveva la ferma risoluzione di rinunciare al brigantaggio, quando si fosse acquistato una sufficiente facoltà, e di far benedire allora dalla chiesa l'unione colla sua amata.

« La Società greca per la navigazione a vapore si dichiarò costituita, ed invitò gli azionisti a versare in contanti due terzi dell'importo soscritto. La sede della Società è provvisoriamente in Sira. »

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Non ha guari, è stata intentata una lite al direttore del Teatro Italiano, nell'occasione dell'opera la *Traviata*, di cui il direttore del *Vaudeville* voleva far interdire le rappresentazioni pel motivo che quell'opera non è che la riproduzione della *Dame aux Camelias*. Dietro l'istanza per un provvedimento interinale, presentata dal direttore del *Vaudeville*, il signor presidente aveva dichiarato non potersi ammettere l'istanza e rinviava al giudizio di merito.

Una lite dello stesso genere fu mossa al Teatro Italiano in occasione dell'opera *Rigoletto*, la cui prima rappresentazione è annunciata per un prossimo giorno. Il sig. Vittor Hugo, riguardando quella rappresentazione come una lesione de' suoi diritti, ha fatto citare il sig. Calzado all'udienza dei provvedimenti interinali, acciocchè gli fosse vietato di annunciare e di rappresentare l'opera *Rigoletto*.

Il sig. Lorenzo Rabier, avvocato del sig. Vittor Hugo, ha sostenuto che *Rigoletto* non era altra cosa che la contraffazione del dramma: *Le Roi s'amuse*, e ha domandato che venisse vietato al Teatro Italiano di eseguire quell'opera.

Il sig. Estienne, avvocato del sig. Calzado, ha risposto che l'opera non poteva, in verun caso, essere considerata come una contraffazione del dramma, e e che inoltre, trattandosi d'una questione di proprietà letteraria, non poteva essere il caso di pregiudicare la decisione di merito con provvedimenti d'urgenza.

Il sig. presidente Benoit-Champy ha, per questi motivi, dichiarato che non era il caso di un provvedimento interinale, e rinviò le parti al giudizio ordinario.

Altra del 12 gennaio

Oggi seguì la purificazione della chiesa parrocchiale di Saint-Etienne-du-Mont, contaminata dall'uccisione di monsignor l'Arcivescovo di Parigi; ed i giornali ne recano la descrizione. « La cerimonia, dice la *Patrie*, vi aveva tratto una folla immensa di fedeli, i quali tutti ansiosamente attendevano il momento di fare una pia visita in quel tempio e a quel luogo, bagnato del sangue d'un venerabil prelato. Il raccoglimento degli astanti finchè durò il lungo rito, faceva visibil prova della loro pietà e del loro cordoglio. » I detti giornali pubblicano altresì un'altra lettera de' vicarii generali capitolari in occasione della morte dell'Arcivescovo, in cui ricordano le opere ed i meriti del prelato, invocano le preghiere de' fedeli per lui, e prescrivono altre funzioni ecclesiastiche.

La morte di monsignor l'Arcivescovo d'Aix, annunziata già dal telegrafo, è come segue registrata dalla *Patrie*:

« L'Episcopato francese ha fatto una nuova perdita: monsignor Darcimoles, Arcivescovo d'Aix, soggiacque agli attacchi d'un reumatismo acuto. Gli ultimi Sacramenti vennero amministrati al venerabile defunto da monsignore il Vescovo di Digione, di passaggio ad Aix

« Monsignor Darcimoles (Piermaria Giuseppe), nato a Reuyres (Lot), l'8 dicembre 1802, era stato consacrato Vescovo del Puy il 23 agosto 1840, e nominato all'Arcivescovato d'Aix con ordinanza del 5 dicembre 1846. »

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 12 gennaio.*

Il Granduca Costantino di Russia è qui arrivato stamane alle ore 5 e 1/4. Si crede che ripartirà oggi per Annover.

Questa mattina è ritornato qui il colonnello barone di Manteuffel, aiutante del Re, ch'erasi recato in Italia presso S. M. l'Imperatore d'Austria. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 10 gennaio.*

S. A. l'Arciduca Giuseppe, fratello dell'Arciduca Stefano, il quale, come abbiam detto, cadde ammalato per infiammazione di polmoni, nel castello di Schaumbourg, ora si trova in via di guarigione, cosicchè si può contare sul suo pronto ristabilimento di salute. *(J. de Francf.)*

Nella sessione della Dieta federale dell'8 corrente, il regio inviato prussiano comunicò all'Assemblea i dispacci, inviati dal suo Governo nel 28 dicembre, sull'affare di Neuchâtel, ai proprii inviati a Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, secondo il tenore dei quali l'ordine per la mobilitazione dell'esercito è stato dall'I. R. Governo prussiano differito fino al 15 corrente. Quel dispaccio, la presentazione del quale, a quanto osservò il regio inviato prussiano, fu impedita solo perchè nell'intervallo non vi fu sessione, venendo accolto nel protocollo, verrà portato a notizia dei Governi della Confederazione. *(G. Uff. di Vienna)*

AMERICA.

Il Governo brasiliano ha nominato ultimamente una Commissione scientifica per esplorare l'interiore di quel vastissimo Impero, sulla proposta dell'Istituto storico di Rio Janeiro. Quella Commissione è composta di persone assai note nel paese per la varietà delle loro cognizioni speciali. La parte botanica è affidata al dott. Freire, Alemanno, antico professore di questa scienza nell'Accademia medica di Rio Janeiro; il dott. Guglielmo Capanema si occuperà della geologia e mineralogia; il dott. Ferreira Lagos, della zoologia; il dott. Giacomo Rasa Cabaglia, dell'astronomia e geografia, ed il Gonzalves Diaz, distinto poeta, dell'etnografia e della descrizione dei viaggi. Ognuno di questi signori dee indicare il suo aggiunto. Il mondo scientifico aspetta con ansietà l'esito di quell'esplorazione, che sarà di grande interesse. *(O. T.)*

ASIA

Leggesi nel *Pays*: « Le ultime notizie della Cina accennano un fatto, il quale, se si conferma, ha grande importanza. Sembra che, dopo l'attacco di Canton, il contrammiraglio Seymour abbia inviato nel mar Giallo, e sulle coste di Corea, due piroscafi da guerra, ond'eseguirvi scandagli e lavori idrografici, e che contemporaneamente sia stato dato ordine a porzione dei navigli della sua squadra, che stanziano a Hong-Kong Sciangai ed Amoy, di raccogliersi sotto la sua bandiera. La riunione generale della squadra era fissata pel 15 dicembre 1856, ed a Canton credevano generalmente che l'ammiraglio fosse per intraprendere una spedizione allo scopo di stabilirsi sull'isola di Chusan, della quale gl'Inglesi si erano impadroniti nel 1840, e che restituirono nel 1846 al Governo cinese. Quella posizione è tanto più importante pegl'interessi britannici, in quanto che gl'Inglesi possedono già lo Stabilimento di Ning-po, nella Provincia di Tsche Kiong. » Queste notizie concordano coi desiderii, da alcuni giorni altamente manifestati dalla stampa inglese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 gennaio.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti stamane, continuavano ad occuparsi della questione di Neuchâtel, e non dubitavano che l'Assemblea federale svizzera fosse per approvare le condizioni di componimento, già dichiarate accettabili dal Consiglio esecutivo; cosa che il telegrafo ci annunziò bell'e già avvenuta da parte del Consiglio nazionale:

« Quanto all'avvenire riservato al Principato di Neuchâtel, soggiungeva la *Patrie*, tal questione, giusta alcuni giornali stranieri, sarebbe risoluta da una Conferenza, in cui verrebbero rappresentate le cinque grandi Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna e del protocollo di Londra. Si sa che, a tal uopo, il Gabinetto di Vienna indirizzò al barone di Trauttmansdorff, incaricato d'affari a Berlino, ed al principe Esterhazy, ministro d'Austria a Pietroburgo, due dispacci, il primo de' quali ha la data del 19, e l'altro quella del 23 dicembre.

« Noi abbiamo già pubblicato il dispaccio indirizzato al conte di Trauttmansdorff. *(V. il N. 9.)* Un carteggio del *Nord* ci trasmette oggi la risposta, che il principe Gortschakoff fece per mezzo del barone di Budberg, ministro di Russia a Vienna, alla pratica dell'Austria. In quell'importante documento il Gabinetto di Russia fa intendere che il giorno, in cui il Re di Prussia avrà ottenuto la liberazione de' prigionieri, e' crede poter sperare « che S. M., mostrandosi sensibile a tal atto « di deferenza, e giudicando ormai la situazione ristabilita nelle « condizioni, in cui la lasciò la Conferenza di Londra, si porgerà volentieri ad un'unione collettiva, nello scopo di regolare di comune accordo la questione pendente, relativa a' suoi diritti sul Principato. »

L'angustia del tempo ci obbliga a differire al prossimo Numero la pubblicazione di tal documento; intanto rimettiamo il lettore, per quel che riguarda la Conferenza soprallegata, a quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Vienna, nella sua lettera pubblicata più sopra.

A Madrid, girano diverse voci intorno al generale Prim, di cui un dispaccio telegrafico ci fe' conoscer l'arresto, in conseguenza, una lettera, da lui indirizzata ad alcuni amici a Barcellona, e che incolpa in maniera gravissima la condotta delle Autorità di quella città. Una corrispondenza particolare conferma che il generale Prim fu inviato a Toledo, ov'ei dovrà aspettare l'esito dell'inquisizione, aperta contr'esso dal Tribunale supremo di guerra e marina.

I giornali inglesi s'occupano della prossima adunanza del Parlamento. Il discorso della Corona, scrivono da Londra, farà menzion di riforme da introdursi nella legislazione civile. Non si tratterebbe d'un nuovo bill sull'educazione pubblica; però si formerebbe un Ministero della pubblica istruzione, a capo del quale verrebbe posto sir William Cowper.

Del rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non recano cosa di conto. Per telegrafo, hanno notizie di Costantinopoli, ma anteriori a quelle giunte a Trieste giovedì, e che riferiamo più sopra; ed il seguente dispaccio di Berlino:

« *Berlino 12 gennaio*

« Il Granduca Costantino di Russia giunse oggi ad Amburgo, e giugnerà fra otto giorni a Parigi. *(V. sopra.)* Le contribuzioni delle case e del sale sono aumentate. Trattasi di levare un'imposta sulle azioni emesse dalle Società in accomandita. »

Un altro dispaccio di Berlino, dell'11, pubblicato dal *Nord*, dice che il Governo russo ha già ordinato il richiamo dall'isola de' Serpenti del tenente e de' sette marinai, che ivi trovavansi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Il processo dell'*Univers* fu appianato per l'intervento dei vicarii generali. Il *Pays* annuncia la Francia non aver promesso alla Svizzera l'indipendenza di Neuchâtel, ma soltanto di farne inchiesta alla Prussia. *(Corr. Ital.)*

Parigi 16 gennaio.

Berna 16. — Il Consiglio degli Stati ha accettate le proposizioni del Consiglio federale. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 17 gennaio.

Corso delle carte pubbliche — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			131 1/4
» » 1854			108 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	78 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 1/2	3 m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	2 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 3/4	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 —	2 m.

Borsa di Parigi del 16 gennaio — Tre p. % 68.20

Trieste 15 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 3/4 a 5 5/8 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice. — Il Poliuto ed il Montecristo.*

Egli è della *Fenice* come de' libri de' grandi autori: possono talora incontrarsi una o due pagine, che lasciano freddo e indifferente il lettore; ma ecco succede la terza, in cui la mente sublime rilevasi, e quella pagina si legge, rilegge, divorasi, sei costretto d'impararla a memoria. Nello stesso modo, la *Fenice* può cominciare, sotto il maligno influsso della stella di Santo Stefano, per ordinario anzi comincia, con un mediocre o noioso spettacolo; la gente se ne indispettisce e mormora: ma la *Fenice* è sempre la *Fenice*, co' suoi grandi elementi, e giunge poi sera ch'ella si rileva e si estolle. Tal sera fu appunto quella di martedì: il *Poliuto* ristorò le sorti del nostro spettacolo. C'era bisogno, urgenza di qualche cosa, se non di nuovo, almen di diverso. Quel povero *Trovatore* aveva tante volte accordata la lira, aveva tanto corso la campagna, che l'infelice non ne poteva più, e peggio ancora gli spettatori. Contro l'ordine natural delle cose, s'era creduto ch'el fosse eterno, ed e' per l'opposito a chiare note mostrò che tutto passa e si sfiora quaggiù, per fin la musica del *Verdi*, massime quand'ella s'usa ed abusa. Era tempo di mutar corda e più sovvemente non poteva ella mutarsi.

Il *Poliuto* è un sovrano capolavoro, ricco di quelle schiette e pure melodie, che la immaginosa fantasia del *Donizetti* sapeva creare, ricco del più grandioso e magistrale artifizio. L'opera, benchè tardi conosciuta, fu più d'una volta prodotta; ma le sue bellezze sono sì vere, che intatta ne rimane tuttora la loro freschezza, e noi ci trovammo le primitive impressioni. La novità è nel diletto. L'atto primo scade, a dir vero, in confronto degli altri due; ma in esso ha la leggiadra cavatina della donna, che la *Bendazzi* eseguisce con mirabile perfezione, massime in que' passi difficili e di somma agilità, che chiudono la cabaletta. La *Bendazzi* è una gran voce, una voce potente, che ha tutte le qualità più peregrine, quella in ispecie, sì invidiabile e rara, d'una intonazione ferma e a tutte pruove. E in quest'opera perfin s'animò, sì che in tutta coscienza, e senz'ombra di complimento, che mai non suole esser sincero, se ne può lodare l'azione. La *Bendazzi* va per gradi: piacque nell'*Adelchi*, s'alzò nel *Trovatore*, ora l'astro è giunto al suo apogeo, e sfolgora in tutta la piena sua luce. Un altro tratto notevole del prim'atto è la cavatina del baritono, soavissima pel canto nel largo, e vivace assai pel facile e popolare motivo nella cabaletta: *No, l'acciar non fia spietato*, ch'ha veramente tutta l'impronta del *Donizetti*. Il *Giraldoni* la canta con singolare squisitezza di modi, col più finito artifizio; pure l'allegro, che in altri tempi agitava il teatro, fu udito con qualche freddezza la prima sera, benchè con minor la seconda.

Ma il punto culminante dello spartito è quel poema, quel miracolo d'invenzione e di fattura, che si chiama il finale dell'atto secondo, tipo d'arte perfetta, e che resterà fra le più magnifiche produzioni della scuola musicale moderna. A questo punto non ci furono divisioni o dissensi, uno solo fu il sentimento di tutti. La bella melodia, con cui il largo comincia, attaccata e sciolta con quella maestria, che di sopra notammo, dal *Giraldoni*, quindi, di mano in mano, con eguale valore ripetuta dagli altri; il tempo di mezzo, duetto stupendo tra la donna e il tenore, in cui il *Negrini* trova tutta la sua energia, e ti stringe e lacera l'anima con la espressione di quella frase: *Morire in pace mi lascia omai*; poi la stretta, quel mondo di strumenti e di voci, che insieme in un solo concento s'uniscono, e su cui vola la nota ardita e squillante della *Bendazzi*, che domina quella gran massa: tutto quant'è questo pezzo inimitabile produsse come altre volte, e più forse che le altre volte, come produrrà sempre, immensa impressione. Al quale effetto molto contribuirono l'unione e l'accordo, con cui il gran concerto fu eseguito da tutte le parti, le prime, le seconde, i cori, l'orchestra, benchè la seconda sera si notasse nel largo qualche mancanza

In confronto di così fatto capolavoro vengono meno in quest'atto, e il duetto tra la donna e il baritono, e l'aria del tenore, quantunque sparsi di parziali bellezze, ed egregiamente dagli artisti cantati. Ad esso può solo paragonarsi il duetto dell'atto terzo tra la donna e il tenore: *Il suon dell'arpe angeliche*, sublime melodia e degna veramente del soggetto; dove la *Bendazzi* trova ancor modo d'accrescere la sorpresa della sorprendente sua voce in alcuni acutissimi passi, e il *Negrini* le sta a livello. Non si vuole dimenticare in quest'atto l'aria del basso, l'*Echeverria*, osservabile così per le parole come per la musica, e ch'egli canta con l'ordinaria perizia.

L'opera ebbe dunque un pieno successo, e, s'è vero, come pare verissimo, che la Presidenza, sempre più illuminata, abbia confermato la *Bendazzi* anche per l'anno venturo, ella fu molto accorta e interpretò il voto di tutti.

È questo il luogo di pagare un antico debito, che abbiamo col *Rota*. La Gazzetta buttò giù in fretta due parole sul ballo, poi non ne fece più motto, come se si trattasse d'una composizione o d'un compositore qualunque. Il *Rota* avrebbe tutto il diritto di accusarci d'ingiustizia o di cattivo gusto: e però facciamone ammenda onorevole. In verità, noi non avremmo pensato mai che da un soggetto sì vasto e complicato, pieno d'accidenti e d'intrighi, qual è il *Montecristo*, se ne avesse potuto cavare un'azione sì semplice ed una. Il *Rota* seppe spogliare l'immensa pianta de' cento suoi involucri, e ne staccò come il gromolo, il nocciolo, dandone il più puro della sostanza. Ella è l'analisi e insieme la più bella sintesi del romanzo ne' suoi più essenziali principii. Tutti i gran tratti ne son conservati: l'arrivo di Edmondo a Marsiglia, il tradimento di Mondego, l'arresto, la fuga dal forte, il ritrovamento del tesoro, infine la punizione de' rei principali. E tali avvenimenti sono così opportunamente scelti e acconciati alla scena; la tela se ne svolge con sì naturale e schietto artifizio, che l'intreccio nasce quasi da sè, tenendo pur l'animo dello spettatore sospeso. La favola, sgombra d'ogni vano ed estraneo episodio, corre spedita, come voleva quel buon uomo di Orazio, che nessuno più legge o non ascolta, al suo scioglimento; e questo giugne inaspettato. Molte scene sono toccanti e ingegnosamente trovate, e si comprendono senz'uopo della dichiarazione del libro. Ben è vero ch'e' si conviene formare altre idee dello spazio e del tempo, e a quetarsi a vedere da un atto all'altro, anzi da una all'altra scena, passar anni ed anni; quando più gioverebbe all'interesse del personaggio e a conciliargli maggiore l'affetto, accompagnarlo in tutti i suoi passi, noverarne i patimenti e i contenti. Ma queste ragioni d'arte e di filosofia sarebbe troppo richiedere a un ballo.

La parte veramente originale e leggiadra del *Montecristo* sono le danze, i ballabili. L'abbiamo detto altre fiate, il *Rota* è nato colla ricca fantasia d'un poeta e trova le più nuove e ingegnose combinazioni. Le sue contraddanze hanno questo di particolare, che, mentre si piegano a tutte le più varie e graziose forme e figure, queste si succedono con sì impercettibil legame, nascono con tanta spontaneità una dall'altra, che ti si trasforman sugli occhi. Quelle linee si allungan, s'addoppian, s'intrecciano, si volgono in cerchi, a stelle, a mulino; or le donne agli uomini s'appaiano, or questi, or quelle distintamente si schierano, e mai non succede ombra di confusione e disordine. I gruppi, le rappresentazioni sono sempre distinti, spiccati. Un'altra bella particolarità è la vistosa unione, la pittoresca armonia di colori, e il particolare carattere de' passi sempre al soggetto spiritosamente adattati. Si può nulla vedere di più vivace ed acconcio quanto quelli de' dragoni nella prima villereccia contraddanza? Nulla di più gentilmente in costume di quel minuetto delle ultime?

Queste vaghissime danze sono con altrettanta vaghezza ed accordo, con amore, eseguite dal numeroso corpo di ballo. Il *Rota* sa scegliere e addestrar le sue gambe; par che sappia scegliere anche i volti, così quella schiera danzante sorride di gioventù e di bellezza.

Il mimico dramma è sostenuto dal *Rota* nel principal personaggio, dalla *Razzanelli*, dal *Pratesi*, *Brunello*, *Fossaluzza*, e tutti adempiono ottimamente le loro parti.

Quella d'Haydée, ch'è una delle più importanti dell'azione, è rappresentata dalla prima ballerina francese *Albert Bellon*, che balla poi un terzetto colla *Rolla* ed il *Lorenzone*. Tutti e tre gareggiano di bravura, e fan cose leggiadre; la *Bellon* ha però il vanto sugli altri due per la finitezza, l'eleganza de modi, per la sua sicurezza: convien ammirarla ne' passi.

Lo spettacolo dell'opera e del ballo è posto con l'usato decoro in iscena; e in questo specialmente si loda l'arte sottile e sagace, con cui il *Caprara* seppe render simile al vero l'agitazione del mare, e il lottare del legno colle onde infuriate nella finta tempesta. L'ingegno trova per tutto onde manifestarsi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio. — Ieri sono entrati in porto da Sunderland il brig. inglese *Sarah e Isabella*, cap. Chisolm, con carbone all'ordine, da Trapani il brig. austr. *Marco*, cap. Tarabocchia, con sale a sè stesso, da Monopoli brig. nap. *Gesù e Maria*, cap. Leone, con olio per Jacob Levi e figli, da Gallipoli brig. nap. *Angela ed Elisa*, cap. Chimenti, con olio a De Martino, ed il brig. austr. *Nicolò*, cap. Mondaini, con seme di lino per Pietroboni, raccomandato a Piamonte, da Trieste il brig. austr. *Potente*, cap. Bacchiani, con merci, diretto a Savini, ed alcuni legni da Cursola e Cherso, con legna da fuoco. Stavano in vista altri legni.

Non vi ebbe alcuna notevole varietà nel cambio, nel giro della settimana, nè fu grande il movimento nelle pubbliche carte, inclinazione a miglioramento. Il Prestito naz. vendeva da 79 1/2 a 3/4 in pretesa di 80; le Banconote si vendevano persino a 94 3/4, e scarseggiavano alle domande. Le Azioni vecchie del nostro Stabilimento vennero pagate persino 108 1/2, la Banca, come abbiam detto, ribasseva a 6 1/2 lo sconto, che privatamente venne facilitato anche al disotto, le valute d'oro si mantennero ognora intorno al 3 p. % di disaggio.

Granaglie. — Gli affari di maggior conto furono nei granoni, che di Galatz vennero pagati persino a l. 13.75, que' di Braila per marzo a l. 13.50, ma chiudeva la settimana con maggiore offerta di questi che dei frumenti. Si assicura che alcuna partitella se ne vendesse ben anco a l. 12.75 di Braila. Pagavansi i frumenti a l. 22.50, in qualità corrente, ma qualità migliore di Polesine sarebbesi pagata ben anco a l. 22.75 e forse a 23, cui rifiutava di vendere il possessore. Nel riso seguivano alcune vendite in quello di Adria a l. 36, cinese di Bologna a l. 39, ed il sardo pagato a l. 42 in dettaglio, non si vorrebbe pagare sopra l. 40 in partita, prezzo a cui non mancherebbero i compratori. Inconcludenti furono gli affari nel seme di lino, i cui prezzi vogliansi mantenere.

Olii. — Affari di rilievo avemmo nella scorsa settimana, specialmente per ispedizioni allo interno, non meno che per qualche ricerca di Romagna. Osserviamo con piacere, che trovano sfogo ancora quelle qualità di Corfù passime, che vanno ora molto a ridursi nel nostro deposito. Quelle qualità che però mancano più di tutte, sono le mangiabili buone, e quelle che si avvicinano vendevansi da d.i 265 a 270 sc. 10 p. %. Olii mezzofini e fini si pagavano da d.i 280 sc. 4 p. % fino a d. 315 sc. 5. Le qualità più basse di Monopoli e Brindisi a d.i 255 con 10 p. % di sc. Olii di sesamo si vendevano a d.i 280 sc. 10, e di partita di Dalmazia se ne pretendevano f. 38 in effettivo. Due carichi, l'uno da Monopoli, l'altro da Gallipoli, arrivarono molto opportuni ai bisogni della giornata, l'esito dipenderà molto dalla lor qualità.

Salumi. — Piacevano le domande nelle aringhe, e riprendeva invece quella de' cospettoni, ed a ragione, se delle prime se ne aspettano tre carichi, e di questi sia finito ogni arrivo. Oltre a ciò la qualità degli ultimi molto dei primi venne trovata superiore. Il baccalà pure è in miglior vista, che non si attendono più certe quantità, e la roba buona non trovasi nè molta nè in molte mani. Vendevasene partita all'asta, in roba avariata.

Coloniali. — Vengono ognora più offerti tanto negli zuccheri che nei caffè, e sebbene sussistano nominalmente i prezzi, viene facilitato cogli sconti.

Spiriti e vini. — I primi doppi trovansi da l. 70 a 72, doppietti da l. 63 a 64, e sono in vista di ribasso. Il mercato dei vini trovasi ognora avvilito, per la mancanza d'ogni domanda dallo interno, finora provvisto; qual ne sia la qualità, prevale il risparmio.

Generi diversi. — La canapa sostenuta, e forse ancora più nei luoghi di produzione. Le sete vengono ancora meglio tenute all'interno; si vendevano qui nelle sorti di Levante da f. 9.50 a 10. Nelle pelli non havvi a segnar cambiamento; ripugna al consumo adattarsi alle esigenze dei possessori, ma, costretto, lo fa in misura limitate. Le lane sono sempre ricercatissime. Avemmo domande nelle frutta dei fichi di Puglia da f. 7 a 7 1/2, nelle carrube a l. 12 in quelle vecchie di Capre, e l. 13 nelle nuove, in quelle ancora di Mola e Monopoli, l'uva nera pagavasi a l. 36.75, presocchè quanta rimaneva disponibile, ed ora è in pretesa di l. 40; le mandorle si pagavano a f. 46, e sono pure in vista di ascesa. Fiacchi gli agrumi. Nessuna varietà importante nei metalli, nei legnami e nei carboni. Offresi il sego a f. 29.

MONETE — *Venezia 17 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I. I.	6.19
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francescon.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.80	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. %	77 1/2
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 3/4
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 32.82	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79 1/2
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 17 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15.75
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 538
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 614
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 262
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 262
Lisbona	»	Zante	» —
Livorno	» 100 1/3		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 gennaio 1857, ore 1 pom. — Gli sforzi della contromina tenne le Azioni dello Stab. di credito di continuo in tendenza al ribasso. Le altre carte industriali non vennero molto tocche da tale circostanza. Le carte di Stato erano dal principio alla chiusa assai benevise, Prestito naz. 84 1/16; specialmente ricercate le Obbligazioni dell'esonero del suolo. Le divise, in particolare Parigi, molto offerte e più basse nei prezzi. La valuta in favorevole tendenza.

Prest. nazionale. 5 p. %		84	— 84 1/16
» 1854 S. B. 5		92	— 93
» lomb.-ven. 5		96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato 5		82 3/4	— 82 7/8
»	4 1/2	71 3/4	— 71 7/8
»	4	64 1/2	— 64 3/4
»	3	49 3/4	— 50
»	2 1/2	41	— 41 1/2
»	1	16 1/4	16 1/2
» Glognitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93 1/2	—
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2	— 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77 3/4	— 78 1/4
» » altre Pr.	5	83 1/2	— 84 1/2
» del Banco	2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834		275 1/2	276
» » 1839		129	— 129 1/2
» » 1854		107 3/4	107 7/8
Vigl. rendita di Como		13 1/2	13 3/4
» ipot. Galizia 4 p. %		80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		86	— 86 1/2
» Glognitz. ... 5		80	— 81
» nav. vap. Dan. 5		83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 p. %		91	— 92
» » 2 p. % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	— 117
Azioni della Banca naz.		1021	— 1022
» 5 p. % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		299 1/2	— 300
» Banca di sconto A. I.		115 3/4	— 116
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		266	— 267
» Ferd. del Nord		238 3/4	— 239
» delle St. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		321 1/4	— 321 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 p. %		101	— 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		107	— 107 1/2
» idem Tibisco		100 1/2	— 101
» idem Lomb.-Ven.		265	— 266
» navigaz. a vapore		563	— 565
» » 12.ª em.		560	— 562
» del Lloyd		429	— 430
» ponte catene Pest		75	— 76
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30	— 32
» » 2.ª pr.		40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40		71 1/2	— 71 3/4
» Windischgrätz		22 1/2	— 22 3/4
» Waldstein		24 1/2	— 25
» Keglevich		11 3/4	— 12
» Salm		39 3/4	— 40
» S. Genois		37	— 37 1/4
» Palffy		38 1/2	38 3/4
» Clary		38 1/2	38 3/4

Amburgo	78 1/2	2 m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 7/8	3 m.
Livorno	106 1/4	2 m.
Londra	10.18	3 m.
Milano	105	2 m.
Parigi	123 1/2	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-9	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 p. %	82 7/16
» del prest. nazionale	» 5	84 1/16
»	» 4 1/2	71 1/2
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	
Prestito con lotteria 1834		276
» » 1839		129 1/4
» » 1854		107 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 p. %		78
» » altre Provincie		84 1/2
Azioni della Banca		1022
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 p. % 12 m.		99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		580
» dell'Istit. di credito austr.		301
Azioni Str. ferr. Bud. Linz-Gmünd.		265
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2390
» » Elisab.		102 1/2
» » cong. S.-N. germ.		214 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 gennaio 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/2	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 88 3/4	2 m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 3/4	uso
idem idem	» —	3 m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3 m.
Francoforte s. M. p. f. 120	» 105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	» 122 7/8	2 m.
Lione p. 300 franchi	» —	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2 m.
Livorno p. 105	» —	2 m.
Londra p. 1 L. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.18	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105	2 m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/2	2 m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para	262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	8 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Auterche Enrico, neg. di Parigi. — *Da Trieste* Happertz Gugl., neg. di Düsseldorf. — de Pimodan Giorgio, propr. di Parigi. — Salvatori Nicola, neg. di Cesena. — *Da Bologna* Missirali Antonio, poss. di Ravenna. — *Da Padova* Bedogni Gio., patt. di Reggio. — S. E. il co. Cittadella Vigodarzere, consigl. intimo di S. M. — co. de Henneberg, poss. di Sassonia. — *Da Vienna* Pereira bar. Luigi, consol. gen. di Svezia in Venezia. *Da Cremona* Benon Gius., dott. in legge. — *Da Verona* Parenti Alcide, neg. di Firenze.

Partiti per Milano i signori: Appleby Carlo Giacomo, ingl. — Karburi Luca, neg. di Napoli. — Anargira Giorgio, neg. di Irola, Spezia. — Errera Giacomo, banch. di Venezia. — Rozza Marco e Manochi Gius., neg. — *Per Udine* Cadamuro-Morgante Angelo, poss. di Capodistria. — *Per Pordenone* Cattaneo co. Enea, sacerd. — *Per Modena* Mancini Gergano, poss. di Vignola. — *Per Trento* Paysse Francesco, mercc. di Chiòtons. — *Per Mezzolombardo* Devarda Faustino, medico. — *Per Verona*: Giropetti Gius., poss. di Pesaro. — *Per Trieste* Fiorini Gaetano, neg. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio { Arrivati ... 581 / Partiti ... 509

SETE. — *Milano 14 gennaio 1857*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 43.25	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» 42.—
20/22	» 42.	» 41.25
20/24	» 41.50	» 40.75
22/26	» 40.75	» 40.25
24/28	» 40.50	» 39.75
26/30	» 39.75	» 39.25
28/32	» 39.40	» 38.75
30/34	» —.—	» 37.40
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—
40/45	» —.—	» —.—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/20	L. —.—	L. —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» 41.75
22/26	» 42.—	» 41.—
24/28	» 41.—	» 40.50
26/30	» 40.50	» 40.—
28/32	» 38.50	» —.—
32/36	» —.—	» —.—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/22	» —.—	» —.—
18/24	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» 41.—	» 40.—
24/28	» 40.—	» 39.50
26/30	» 39.50	» 39.—
28/32	» 39.25	» 38.50
30/34	» 39.—	» 38.
32/36	» 38.40	» 37.50
34/38	» 37.50	» 37.—
36/40	» —.—	» —.—
40/45	» —.—	» —.—
45/50	» —.—	» —.—
50/60	» —.—	» —.—
60/70	» —.—	» —.—
70/80	» —.—	» —.—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. 39.90	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 39.50	» —.—
22/26	» 38.25	»
24/28	» 37.50	» —.—
26/30	» 36.60	» 35.50
28/32	» 35.50	» —.—
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—
40/45	» —.—	» —.—
45/50	» —.—	» —.—
50/60	» —.—	» —.—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.ª sor. L. —.—		L. 4.25
2.ª » » —.—		» —.—
3.ª » » —.—		» —.—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —.—	L. 63.—
2.ª »	» 65.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18, in *S. M. Glor. de Frari*.
Nel 17, in *S. Stefano*
e nel 18, in *S. M. della Misericordia*.
Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano*.

SPETTACOLI. — *Sabato 17 gennaio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera, *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Diana di Mermande.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *L'avvocato veneziano* (Replica.) — *Il modello di legno.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Bombardamento, assalto e presa di Sebastopoli.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Questa sera, 17 gennaio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *la prima festa di ballo con maschere*.

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 genn. - 6 ant.	337'', 20	+ 1°, 8	+ 0°, 5	79	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 7
2 pom.	336, 61	3, 7	1, 6	70	Sereno	N.¹		6 pom. 7
10 pom.	336, 27	1, 5	0, 3	80	Sereno	N.²		

Dalle 6 a. del 16 genn. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 3°, 9. — » min. — 0, 2.

Età della luna: Giorni 21. *Fase.* —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Giovanni Battista Rico, di Conegliano, figlio unico di genitori che aveau messo in lui ogni loro gioia, e nella sua educazione la miglior parte del loro avere, moriva il giorno 25 dicembre 1856, confortato dai soccorsi religiosi, nell'età di 24 anni.

Assolti con molta lode gli studii chirurgici e di ostetricia presso l'Università di Padova, s'era condotto, con annegazione singolare, e veramente ammirabile, nell'epidemia colerica del 55; e la patria volle attestargli in molti modi di quanto gli fosse riconoscente. S'era egli intanto messo in serbo un piccolo risparmiò, e aspirando vivamente di penetrare più addentro nelle dottrine mediche, incorato dalla coscienza del suo ingegno, dei suoi studii, e dalle eccitazioni di uomini autorevoli, ciò esser più grande delle seduzioni, che l'amore della famiglia, della patria e degli amici suole esercitare in chi nasce temprato a sentimenti generosi; e, non curando gli agi, che gli provenivano dalla sua professione, affrontò in quella vece, fra i più duri stenti, e nella solitudine del cuore, l'ansietà d'un avvenire, che pur sorrideva a quell'animoso negli splendidi fantasmi della scienza e del nome. Giungeva egli sui primi di novembre 1856 in questa capitale, ed attendendo, come aveva impreso, agli studii con infaticabile alacrità, sarebbe giunto in breve ad ottenere presso questa celebre facoltà medica la laura dottorale.

Ma l'età, l'ingegno, gli studii, le nobili aspirazioni dell'animo, e l'amor degli amici e dei parenti, che fiducioso lo seguiva dovunque, tutto doveva mentire a quel generoso; e la morte, che in una vita recise tante speranze, orbò i suoi genitori dell'unico loro sostegno. E noi, in un triste momento, avremmo pensato forse che la natura anch'essa invidiasse per troppo all'uomo il crudele privilegio di esultare nelle ingiuste contraddizioni, se il sentimento d'un mondo migliore, che noi con viva fede invochiamo su quell'amato capo, non ci acquetasse dolorosamente nella rassegnazione ai divini voleri.

Vienna 5 gennaio 1857.

ANTONIO PAGANAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel gennaio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

15. Giuseppe Adams, invenzione nella costruzione di cantiere, del 19 luglio 1852, estinto il 19 luglio 1855, già segreto.

16. Giorgio Henzelmann, invenzione nella costruzione di stufe, del 21 luglio 1852, estinto il 21 luglio 1855, idem.

17. Francesco Handwerk, scoperta di cuocere la calce in pietra mediante fornaci di coaks, del 21 luglio 1852, estinto il 21 luglio 1855, già ostensibile.

18. Teodoro Lehman, Carlo Hoffmann e Francesco Stolz, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli a macchina, del 23 luglio 1852, estinto il 23 luglio 1855, già segreto.

19. Giorgio Ledenfrost, invenzione di una nuova soppressa a macchina per la biancheria.

20. Francesco Czerny e Carlo Lorbeer, invenzione di un apparato per nettare le forme, le casse e gli stacci nella fabbricazione dello zucchero per mezzo del vapore, del 12 luglio 1853, estinto il 12 luglio 1855, già ostensibile.

21. Francesco Chloupek, invenzione di una massa solida che riceve qualsiasi forma, per arrotare oggetti duri, del 12 luglio 1853, estinto il 12 luglio 1855, già segreto.

22. Giuseppe Scthaler (a metà con Francesco Kokoschka), miglioramento dei tomai di stivaletti, del 26 luglio 1853, estinto il 26 luglio 1855, idem.

23. Antonio Pappel e Vincenzo Schöll, invenzione di un apparato per economia di combustibile nel riscaldamento di locomotive, navi a vapore e macchine a vapore stabili, del 3 luglio 1854, estinto il 3 luglio 1855, idem.

24. Dottor Pietro Galli, scoperta di un metodo meccanico di lavar biancheria, del 4 luglio 1854, estinto il 4 luglio 1855, idem.

25. Francesco Antonio Grusti, miglioramento nel conciare i cuoi, del 4 luglio 1854, estinto il 4 luglio 1855, idem.

26. Sigismondo Wass, invenzione di spille e robinetti di legno, stagno e sughero, del 12 luglio 1854, estinto il 12 luglio 1855, idem.

27 Giuseppe Rampel, miglioramento nella costruzione delle macchine da caffè, del 22 luglio 1854, estinto il 22 luglio 1855, idem.

28. Giovanni Siebers, miglioramento nel tingere e nel trattare e preparare la robbia, il campeggio ed altri legni e materie coloranti, del 22 luglio 1854, estinto il 22 luglio 1855, idem.

29 Antonio C. Berksch, invenzione per purgare i crini di cavallo, del 26 luglio 1854, estinto il 26 luglio 1855, idem.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegi.

N. 508. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali affine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833 e 1832, in relazione al precedente Avviso delegatizio 26 novembre anno decorso N. 19404-1519.

I coscritti quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa, nel giorno rispettivamente fissato.

In quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso 30 novembre p. p. N. 19741-1573, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se dimorano in città, pegli effetti corrispondenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 10 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo

Lunedì	9 febbr. 1857,	Distretti	di Lendinara ed Occhiobello.
Mercordì	11	» » »	di Polesella ed Ariano.
Giovedì	12	» » »	di Badia e Massa.
Venerdì	13	» » »	di Adria.
Lunedì	16	» »	R. città e Distretto di Rovigo.

N. 13. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere, coll'annuo stipendio di fiorini 1400, aumentabili ai 1800, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta*, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari la propria supplica, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta la legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 12 gennaio 1857.

Il Presidente, SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5898.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il giorno 31 gennaio 1857 si riapre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana.

L'emolumento è di annue L. 2300, pagabili trimestralmente.

La popolazione è di anime 3304.

Le strade tutte in buono stato di manutenzione.

Le condizioni relative sono tracciate in altro più diffuso Avviso regolarmente diramato, e descritte nel corrispondente capitolato presso questo I. R. Ufficio.

Asiago, il 2 dicembre 1856.

L'I. R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 127. pubbl. unica

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 febbraio 1857, alle ore 12 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 27 dello stesso mese egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alle stesse limitazioni del prezzo non inferiore della stima si farà il secondo [illegible].

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e nel luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenute a carico del deliberatario le spese di inserzione [illegible].

Effetti da vendersi:

Stara 156 10 fagiuoli, esistenti presso il granarista Brazzoduro, alla Giudecca, stimati austr. l. 11 lo staro senza tara e senza sconto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per una volta inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribun. Comm. e Marittimo di Venezia,

Li 9 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 699. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica ad Ernesto Grondoni, assente d'ignota dimora, che Tommaso Scarpa, coll'avv. dott. Petris, produsse in di lui confronto la petizione 12 gennaio corr., n. 699, per precetto di pagamento di a. l. 6000, importo della Cambiale 8 gennaio 1856, oltre agli accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con odierno Decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, colla sostituzione dell'avv. dott. Bottoni.

Incomberà quindi ad esso Grondoni di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,

Li 12 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 23778. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alli Luigi Mancini e Luigi Venturini assenti d'ignota dimora che l'avvoc. D'Angelo in sua specialità produsse in confronto dell'avv. dott. Palazzi curatore dell'assente d'ignota dimora Rinaldo Mancini e per notizia alli Giuseppe Rubini, Giuseppe Frescura, e sudd. Luigi Mancini, e Luigi Venturini la istanza 29 dicembre 1856 n. 23778 per subasta delle azioni creditorie competenti al R. C. Rinaldo Mancini verso li Rubini, Frescura, Mancini e Venturini sudd., in base alla sentenza di questo Tribunale 30 marzo 1849 n. 9127, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore delli Luigi Mancini, Luigi Venturini sudd., essendosi sulla medesima ordinata l'asta da tenersi in tre esperimenti nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 17, 20 e 24 febbraio p. v. alle ore 12 merid. con avvertenza che nei primi due esperimenti non si passerà [illegible] delibera se non che al valor nominale, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempre verso pronti contanti, in moneta a tariffa, ed ordinata pure l'intimazione per notizia al curatore avv. dott. Mattei.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 3 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 7406. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 14 ottobre 1856, n. 9045, sopra istanza 10 luglio p. p., n. 6438, delli nobili Leonardo e Cesare Mantica q.m Nicolò, all'A. V. di questa Pretura, tenanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno in confronto della nob. sig. Anna Giulia Mattioli moglie al nob. sig. Antonio Caimo-Dragoni, di Udine, tre esperimenti d'asta nei giorni 3 febbraio, 3 marzo e 6 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per la vendita al miglior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno tutti in un sol Lotto al maggior offerente nei due primi esperimenti d'asta al prezzo superiore od eguale al prezzo di stima che va ad essere in complesso ad austr. lire 254,454 : 85, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè vi rimangano soddisfatti tutti i creditori che vi sono inscritti sino al detto prezzo di stima.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, costituirsi offerente all'asta senza aver prima depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima, da imputarsi a diffalco del prezzo offerto per quello che rimanesse deliberatario e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali Depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità degli [illegible].

V. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti tutte.

VI. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in monete d'oro e d'argento a tariffa.

Beni da subastarsi

posti nelle pertinenze del Comune censuario di Clauiano, Distretto di Palma.

Pertiche censuarie 1339.83 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat., con sovrapposte edifici case comprese una per villeggiatura, colla rendita di austr. l. 4816. 61, in mappa ai numeri 221, 961, 965, 219, 934, 964, 1042, 222, 223 472, 492, 497, 491, 949, 988, 983, 981, 977, 493, 230, 401, 402, 397, 391, 411, 412, 413, 441, 866, 439, 462, 455, 534, 535, 889, 369, 367, 843, 923, 352, 704, 551, 552, 554, 526, 358, 359, 360, 361, 362, 364, 802, 521, 525, 528, 675, 676, 697, 698, 705, 684, 708, 686, 712, 763, 919, 720, 1080, 741, 918, 914, 682, 723, 746, 745, 653, 658, 627, 585, 1072, 583, 32, 95, 329, 1069, 99, 393, 97, 568, 515, 513, 510, 588, 589, 590, 599, 611, 1064, 602, 608, 897, 1070, 88, 89, 1054, 1055, 1056, 9, 1059, 13, 1061, 24, 201, 202, 205, 60, 243, 68, 70, 2, 3, 4, 5, 11, 10, 76, 80, 302, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 304, 205, 69 porz., 22, 26, 28, 062, 30, 312, 313, 38, 129, 40, 309, 310, 288, 42, 44, 46, 47, 1063, 118, 121, 124, 125, 126, 50, 171, 271, 54, 58, 59, 57, 115, 117, 170, 179, 248, 1090, 1067, 926, 8283, 938, 958, 156, 157, 137, 138, 145, 158, 164, 131, 132, 160, 161, 162, 163, 159, 128, 132 e 133. Il tutto dettagliatamente [illegible] nel protocollo di stima ed istanza per subasta, estimato del complessivo valore di a. lire 254 454 85.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 10 novembre 1856.

Il R. Pretore

NARDI.

N. 76. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente e d'ignota dimora, che Vincenzo Carlini, coll'avv. dr Battistella, produsse in suo confronto la petizione giustificativa 3 gennaio 1857, n. 76, per liquidità del credito di esso Carlini di a. l. 1156 50 ed accessorii e conversione della prenotazione in effettiva iscrizione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dr Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa nel giorno 28 gennaio corr., ore 11 antim., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Li 3 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 9154. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 21 marzo 1857, ore 10 antim., si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della comproprietà per 57/64 delle realità sotto indicate, esecutati sull'istanza di Domenico e Rosa jugali Ciani, a carico di Belfiori Valentino e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo distintamente per ciaschedun Lotto a corpo e non a misura al prezzo eguale o maggiore alla stima.

III. La comproprietà dei beni immobili di 57/64 sarà venduta nello stato ed essere in cui si trovano li beni stessi senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ed il deliberatario dal suo acquisto in poi dovrà sottostare a tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte per la quota di comproprietà in esso come sopra derivabile.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 20 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

VI. Eseguite tutte le precedenti condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dei beni immobili relativamente alla comproprietà per 57/64 subastati a carico ed in potere degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 57/64.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra parte arativo arborato vitato e parte pascolivo, denominato Colle, in mappa di Coconico ai nn. 1031-1032, di cens. pert. 7. 26, stimato a. l. 336 · 38.

2. Pezzo di terra arborato vitato, denominato Colle, nella suddetta mappa al n. 1036, di cens. pert. 4. 64, stimato a. l. 503 95.

Importo di stima totale del Lotto, a. l. 840 : 33.

Lotto V

3. Pezzo di terra arativo nudo, denominato San Giacomo, in mappa di Coconico al n. 1267, di cens. p. 5. 31, stimato a. l. 455.

4. Pezzo di terra arativo nudo, denominato Vial o Spadacina, in mappa al n. 1152, di censuarie pert. 4 39, stimato l. 437 50.

Importo di stima del Lotto V: a. l. 892 50.

Lotto VI.

5. Pezzo di terra arativo arborato vitato, denominato Braida, in mappa di Coconico al n. 1176, di censuarie pert. 44. 59, stimato a. l. 2257 : 28.

Lotto VII.

6. Pezzo di terra arativo arborato vitato, denominato pure Braida, in mappa di Coconico ai num. 1121-1122, di cens. pert. 22 30, stimato a. l. 3474 28.

Importo totale di stima degli immobili da subastarsi per 57/64: austr. l. 7414 39.

Si affigga il presente all'Albo e sulla piazza di qui e di Fagagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 novembre 1856.

Il R. Pretore

COLMERTALDO.

Lazzaroni, Canc.

N. 7166. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte della I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine e sopra istanza 19 febbraio p. p. n. 1558 del dott. Francesco Colussi di Udine in confronto del sig. Luigi q.m Vincenzo Comuzzati pure di Udine nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 gennaio, 27 febbraio e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a [illegible] inferiore alla stima di a. l. [illegible] 40, risultante dal protocollo di stima 24 maggio e seguenti 1855 n. 6746-55 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore sempreché basti a coprire l'importo dei crediti prenotati ed inscritti sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente cautare l'offerta con deposito in moneta sonante a corso legale del decimo del prezzo d'asta, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario [illegible] giorni 10 dalla delibera dovrà [illegible] positare in moneta sonante a corso legale nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Palma il prezzo offerto detratto l'importo del deposito che avrà effettuato nel giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, servitù ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti come descritti nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità dell'esecutante nè per lo stato e grado, nè per quantità, o per altra qualsiasi causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, ed altre condizioni sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese, ed a ciò sarà fatta fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di B guaria di Castions di Strada Distretto di Palma.

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle mura, al vulgo n. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai nn. 738, 739 e 742, di pert. 1. 50, rendita a. l. 42 : 41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassolde.

NB. Questa casa ed orto nell'estimo provvisorio [illegible] compresa col mappale n. 738, di pert. — . 32, estimo a. l. 17 : 45, stimata a. l. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai nn. 741 e 743, di pert. 2 25, rend. a. l. 34. 57, tra i confini a levante e ponente Strassolde, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta col progressivo n. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 2. 02, estimo l. 128.68, stimata a. l. 3654 40

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto in mappa ai nn. 912 e 913, di pert 1. 64, rend. a. l. 20. 52, confina a levante, e tramontana strada di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassolde.

NB. Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi nn. di mappa 912 e 913, di pert. 1. 44, estimo a. l. 66 12, stimata a. l. 1474. 80.

4. Terreno arat. vit. con gelsi nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pert. 48 : 79 estimo a. l. 1680 81, e nell'estimo stabile in mappa al num. 754, di pert. 47 55, rendita a. l. 139 : 32, denominato Pascol, confina a tre lati strada, e da ponente Strassolde, con fosso a metà stimato a. l. 4262 : 20.

5. Terreno arat. vit. detto Braidote nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1 e 2, 769, di pert. 86 58, estimo aus. lir. 3252 12, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 767 e 769, di pert. 85.88 rend. a. l. 251 : 63, fra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassolde, stimato a. l. 9834 60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Spizza Trifeli nell'estimo provvisorio in mappa al n. 856, di pert. 14. 98, estimo a. l. 667 83, e nell'estimo stabile in mappa al n. 855, di pertiche 14. 98, rend. a. l. 43 89, tra i confini a levante stradone compreso [illegible] con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia, stimato a. l. 3102 40.

7. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida Gazzal, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 856 sub. 1 2, di pert. 59. 85, estimo a. l. 2468. 45, e nell'estimo stabile in mappa al n. 856, di pert. 59 85, rendita au. lir. 175 36, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassolde, stimato a. l. 4883 20.

8. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida della chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 925, di pert. 56 71, estimo a. l. 1930 : 41, e nell'estimo stabile in mappa al n. 925 e 926, di pert. 55. 07, rendita a. l. 116 : 28. ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, dirette a mezzodì, e di più gelsi, del diametro d'oncie da 3 a 5 n. 160, stimato a. l. 9593 60.

9. Terreno prativo lungo la lastra con boscherio di salici Capezza e d'ontani a ceppaia, detto Mezzei nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, e 1012, di pert. 14. 48, estimo a. lire 128 15, e nell'estimo stabile in [illegible] ai nn. 922, 923, 924, 1010 e 1011, di pert. 14. 94, rend. a. l. 29 : 08, e della rimanente [illegible] quantità di pert. 17. 05, stimato a. l. 2664 80.

10. Terreno arat. vit. con gelsi, detto Mezzos, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46. 77, estimo a. l. 1592 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917, 1007, di pert. 46. 77, est. l. 1592. 05, e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 917 e 1007, di pert. 47.68, rend. a. l. 90. 59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassolde stimato a. l. 5661. 80.

11. Terreno arat. detto Orto del Cason in mappa nell'estimo prov. ai nn. 878 e 879, di pert. 0. 77, estimo a. l. 25. 36, e nell'estimo stabile al n. 880-p, di pert. 0. 77, rend. a. l. 292, tra i confini a mezzodì ed agli altri lati Strassolde, stimato a. l. 62 : 60.

Il presente sarà [illegible] e pubblicato all'Albo [illegible], nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 29 ottobre 1856.

Il Pretore

NARDI

N. 7993. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dei coniugi Alessandro Rasiere e Gioseffa Perini, coll'avvocato Basaldi, ed al confronto di Domenico [illegible] q.m Giacomo di Salgareda, in questa residenza saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni stabili infradescritti, ed alle seguenti

[illegible]

I. Non sarà ammesso alcuno [illegible] all'asta che avrà luogo in un solo Lotto, sempre previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima, dispensati da tale obbligo gli esecutanti.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne gli esecutanti che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 10588 : 97, e nel terzo ad un prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese di delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

In Comune e Parrocchia di Salgareda, Distretto di Oderzo.

Campi 4 (quattro), circa a. p. v. con casino e casetta ed altre adiacenze, in estimo ai catastali nn. 259 e 260, colla cifra complessiva di ven. lire 214 : 14, tra li confini a mattina e mezzodì strada pubblica, a sera e monti Laura Girotto-Morosini.

Tavole 182 di terra arativa non censita, fra li confini a levante ponente e mezzodì strada comunale, ed a tramontana i suddetti campi. Sopra questa terra tre fabbriche, due di paglia ed una di muro.

Nel nuovo Censo stabile questi beni vennero descritti come segue:

Salgareda, n. 725, arativo con casa costrutta di nuovo, di pert. cens. — : 21, rend cent. 40.

N. 1088, ar. arb. vit., di p. cens. 20. 05, rend. l. 102.25.

N. 1089, casa, di pert. cens. —. 72, rend. l. 28. 96

N. 1090, orto, di pert cens. —. 70, rend. l. 3 : 75.

N. 1091, arativo, di pert. cens. —. 59, rend. l. 1 : 31.

Totale: pertic. cens. 22 27, rendita lire 156 : 49.

In seguito li beni stessi, in forza dell'Ordinanza 31 agosto 1853 della Direzione del Censo in Venezia, vennero descritti dalla Commissione incaricata dell'Estimazione delle nuove mappe ... nuovo con alcune rettifiche ... stimo, nel modo seguente:

Salgareda, n. 725, casa colonica, di pert. cens. — 21, rendita l. 15 : 60.

N. 1088, ar. arb. vit., di pert. cens. 20. 05, rendita lire 102 : 25.

N. 1089, casa, di pert. cens. —. 72, rendita l. 38 96.

N. 1090, orto, di pert. cens. —. 70, rendita l. 3 : 75

N. 1091, arativo, di pert. —. 44, rendita l. — : 81.

N. 1734, casa colonica pert. cens. —. 12, rend. lire

Totale. pert. cens. 22 f[illegible] rendita lire 170. 40.

Locchè si pubblica all'Albo Pretoriale, in Oderzo ed in Salgareda, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo

Li 19 novembre 1856.

Il R. Pretore

BRESSAN.

B Angeli, Canc.

N. 11295. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al nob. conte Giulio q.m Vincenzo Agricola di Udine, il di cui luogo di dimora non è noto, essersi dal sig. Nicolò Braida fu Gio. Battista, di Udine, presentata nel 24 ottobre p. p., n. 9977, istanza contro Vincenzo Cicogna e Consorti, ed in confronto dei creditori inscritti all'oggetto che siano attivate le pratiche di legge per la instaurazione del loro crediti da parte dei creditori iscritti, onde procedere alla graduatoria del prezzo di deposito: venne quindi su della stanza ed allo scopo suindicato con decreto 14 dicembre 1856, n. 9977, emesso sopra istanza di proroga del curatore, fu redestinato il giorno 28 gennaio p. v., ore 9 antim., nel quale i creditori dovranno comparire all'A. V. di questo Tribunale per la insinuazione dei loro titoli creditorii.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Agricola, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi De Nardo, a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale pendenza.

Ciò viene notificato al conte Giulio Agricola col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè possa, volendo comparire nel giorno fissato, munire il curatore nominato dei necessarii documenti, ovvero, volendo, destinare od indicare al giudice un altro patrocinatore.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei pubblici soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 9 dicembre 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.

Dr TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 19 GENNAIO — ANNO 1857. — N. 14

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 15 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 dicembre p. p., in data di Venezia, si è graziosamente degnata di approvare l'istituzione di dieci piazze gratuite nell'Istituto delle Figlie della carità Canossiane, a S. Alvise in Venezia, pel mantenimento, e per l'istruzione di ragazze sordo-mute, con un dispendio di annui fiorini milleduecento, da sostenersi in parti eguali colla dotazione per le Scuole (Tesoro dello Stato) e col fondo territoriale, e si è pure degnata la prelodata M. S. I. R. A. d'impartire l'autorizzazione che alla corrisponsione del fondo suddetto sia dato principio dal corrente anno scolastico.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il generale maggiore e secondo aiutante generale dell'esercito, Pietro Springensfeld come insignito della croce di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo in conformità agli Statuti di quell'ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di sezione e direttore pensionato della vendita dei prodotti minerali, Giuseppe Hampe, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Verona l'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della loro pena ai condannati per alto tradimento Ottone Lakatos, Tommaso Palotsy, Andrea Lomnicsi, Giulio Forster, Giuseppe Glatz, Salomone Hasch, Lodovico Bene, Emerico Biro, Carlo Réthy, Gabriele Réthy, Ladislao Markus, Stefano Kossitzky, Luigi Fojth, Giuseppe Fojth, Mattia Lenard, Tobia Haase, Giuseppe di Milesate, Carlo Zimmer e Francesco Beranek.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato cancellista presso l'I. R. Pretura di Occhiobello, l'alunno di quella di Legnago, Pompeo Lovato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il Luogotenente di Lombardia

Al Luogotenente delle Provincie venete.

Milano 17 gennaio.

Ier mattina, S. M. ricevette l'ufficialità, il clero e le Autorità. Alle ore 1 e ½ pomeridiane, ebbe luogo la presentazione delle dame a S. M. l'Imperatrice. La sera, le LL. MM. si degnarono di visitare il Teatro della Scala. Questa mane S. M. ispezionò la Luogotenenza, la Congregazione centrale, la Camera di commercio, la Direzione generale de' Ginnasii, la Società d'incoraggiamento per arti e mestieri, la Delegazione, la Congregazione provinciale ed il Municipio. Alle 2 pom. vi fu grande parata. Ovunque le LL. MM. si mostrano, la popolazione dà segni di giubilo e d'interesse.

INGRESSO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà del solenne ingresso la descrizione seguente:

Milano 16 gennaio.

Annunciati da salve d'artiglieria, l'Imperatore e l'augusta Sposa giunsero alla rotonda di Loreto verso le due pomeridiane; vennero là ricevuti consequentemente dagli II. RR. consiglieri intimi e ciambellani. Si ritrassero poi nel padiglione, ivi eretto espressamente per accoglierli a riposo, mentre i consiglieri e i ciambellani tornavano a Milano per trasferirsi in duomo, dove pure il Luogotenente precorse in carrozza all'arrivo delle Loro Maestà.

Quel padiglione o tempietto ottagonale fu ideato in istile longobardo, a ricondurre il pensiero al tempo della Regina Teodolinda, di venerabil memoria; e che, effigiata nella maggior sala, pareva stare auspice alla solennità del momento. Scorsi pochi istanti, uscirono le Maestà Loro, e accompagnate da numeroso seguito mossero verso la città. L'ampio e lungo stradone era fiancheggiato da antenne e da stendardi con suvvi gli stemmi della città e le aquile imperiali. Lungo la duplice linea dei pioppi secolari, fitta moltitudine di cittadini e di terrieri assisteva plaudendo al passaggio de' Sovrani. Tutto il Corpo municipale intanto alla Porta Orientale attendevali.

Qui venne eretto il grande arco trionfale rispondente all'architettura dei due casini di pietra con sott'arco a botte decorato di colossali rosoni. Di fianco al grande arco spiccavan sull'attico due grandi trofei in rilievo, sotto cui leggevasi: *Alla Sovrana Munificenza - Alla Sovrana Clemenza.* Nella fronte dell'arco che guarda la parte esterna, tra le figure simboleggianti il Po e l'Adda, leggevasi l'iscrizione: *Nel fausto ingresso delle LL. MM. II. RR. AA.* FRANCESCO GIUSEPPE I *Imperatore, ed* ELISABETTA *Imperatrice, la Città di Milano esultante.* La fronte rivolta alla città rappresentava in bassorilievo: *La fondazione del Regno Lombardo-Veneto.* Ai fianchi dell'edificio altri bassorilievi significavano: *La fondazione dell'Ordine di Francesco Giuseppe* e quella *della Corona ferrea.* Un attico sovrapposto al cornicione reggeva agli angoli quattro figure simboleggianti la fama. Il fastigio era sormontato da un gruppo di quattro figure in uno agli stemmi della città e all'aquila imperiale. Le figure rappresentavano l'*Industria*, il *Commercio*, la *Meccanica* e l'*Agricoltura*. Dal centro poi delle torri dei casini spiccavano due torricelle con trono di colonne, intorno a cui posavano statue figuranti le arti e le scienze.

Sotto a quest'arco, il Corpo municipale stava, come dicemmo, attendendo le Loro Maestà.

Il Podestà di Milano, conte Sebregondi, tenne al Monarca il seguente discorso:

« Sacra Maestà!

« Il Municipio di Milano umilia devotamente a V. M. gli omaggi suoi rispettosissimi, ed osa esprimere la più profonda venerazione all'augusta Donna, che, Imperatrice e Regina, felicita i giorni preziosi della sacra M. V.

« Sire! La prosperità nostra territoriale, le leggi moderatrici delle nostre istituzioni, l'ordinamento d'ogni ben pubblico, accennano a provvedimenti gloriosissimi de' vostri maggiori, e sono argomento per noi d'imperitura riconoscenza.

« Nuovi bisogni, nuove abitudini chiamarono anche su queste popolazioni le sapienti cure di Vostra Maestà; e fu alto e generoso divisamento il Vostro di voler conoscere più davvicino i voti loro, di confortarle colla Sovrana Vostra presenza.

« Sacra Maestà Imperiale e Reale! La città di Milano misurò benedicendo la magnanimità del cuor Vostro ne' favori e nelle grazie, che precorsero i Vostri passi, e li seguirono ovunque. Essa pone illimitata la riverente sua fiducia nelle clementissime sollecitudini di Vostra Maestà. »

S. M. rispose benigne parole, sul modo, onde fu accolta dalle popolazioni lombarde, con un cenno particolare alla lor bella metropoli.

Tosto poi echeggiarono nuove salve d'artiglieria e si udì un vasto concento delle campane di tutte le chiese. Gli augusti Sposi procedettero allora lungo il corso di Porta Orientale.

Per chi guardava quello spettacolo dall'alto e fin dove poteva spingersi l'ala dell'occhio, il quadro prospettico riesciva stupendo. Giù nella gran via una moltitudine innumerevole di spettatori; spettatori ai terrazzi, ai poggiuoli, alle finestre. Tappeti e arazzi di svariati colori. Tutto il Corso era fiancheggiato da sessanta antenne di bronzo portanti stemmi e bandiere, come fuori delle Porte; così che in tutte sommavano a 160. Mentre le carrozze imperiali lentamente procedevano, s'alzavano acclamazioni dal popolo. Dalle finestre e poggiuoli vedevansi agitar fazzoletti. E più s'avanzavano le carrozze, restringendosi il corso, più cresceva la calca del popolo; e più rendevasi pittoresca la prospettiva: chè la gran mole del Duomo, colle sue cento guglie erette al cielo, pareva comunicare la sua fantastica bellezza a tutti i luoghi donde riusciva visibile.

Quando giunsero le carrozze alla Piazza, e le Maestà Loro discesero sotto al gran padiglione costrutto innanzi alla maggior porta, proruppero nuovi applausi, e s'intese una terza salva d'artiglieria.

Le Autorità tutte quante, i nobili, i generali, il Corpo degli ufficiali si trovaron raccolti ne' posti loro assegnati. Il Consiglio dell'I. R. Luogotenenza e la Congregazione centrale stavano a' due lati della maggior porta. Qui l'Arcivescovo di Milano, il clero, i consiglieri intimi, i ciambellani, gli scudieri, attendevano gli Augusti.

All'ingresso del tempio, l'Arcivescovo porse loro l'acqua benedetta. Poscia tutto quanto il numeroso corteggio mosse all'altar maggiore. Precedeva il clero, seguivano gli scudieri, i ciambellani, i consiglieri intimi; poi gli Augusti, col loro seguito. Si assisero essi in trono sotto il baldacchino dal lato del Vangelo; e tosto fu intonato il *Te Deum* con musica espressamente scritta dal maestro di cappella Boucheron. Come tacquero i sacri concenti, si alzarono gli eccelsi Sposi, e, preceduti dai nobili e dalle persone di Corte, pel padiglione e attraversando la Piazza sotto a tende che mettevano in comunicazione il tempio col palazzo imperiale, s'avviarono alla loro dimora. Nel palazzo, tra duplice schiera delle II. RR. guardie del corpo, passarono gli Augusti e si ridussero alle stanze interne.

La nobiltà intanto e il corteggio si rimasero nell'esterne sale, sino a tanto che i Sovrani ammisero la presentazione delle cariche di Corte e dei nobili qualificati agli onori di esso. Le M. S., volgendo la parola a questi ultimi, manifestò la particolare sua compiacenza di vedersi raccolto dattorno un sì gran numero di patrizii lombardi. L'Imperatore si ricondusse poi sulla Piazza; e a cavallo, tra la metropolitana e il palazzo, passò in rivista sedicimila uomini e dieci batterie d'artiglieria, che a sfilargli dinanzi impiegarono quasi due ore. Nella notte fu generale illuminazione in città, e fu illuminato a giorno il Gran Teatro della Scala, dove gli Augusti comparvero e rimasero per due ore; e più volte, alle acclamazioni vive e prolungate dell'affollato uditorio, risposero con lieta fronte.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca sul soggiorno delle LL. MM. i particolari seguenti:

Milano 17 gennaio.

Molta parte della giornata d'ieri venne da S. M. l'Imperatore impiegata nel far la diretta conoscenza con tutte le II. RR. Autorità militari, civili, ecclesiastiche, che hanno stanza nella città di Milano, e con tutte le Corporazioni.

La presentazione delle Autorità militari fu fatta da S. E. il generale d'artiglieria, comandante del 5.° corpo d'armata, Governatore militare di Lombardia, conte Gyulai.

Preceduto da S. E. monsig. Arcivescovo, venne al cospetto del Monarca il Capitolo maggiore metropolitano, gli antistiti del Capitolo di Sant'Ambrogio, i MM. RR. parroci-prepositi della città e i capi delle diverse famiglie religiose.

Dell'Autorità politico-amministrativa, S. E. il Luogotenente presentò alla Maestà Sua: il Consiglio di Luogotenenza, ed i Deputati della Congregazione centrale; il Delegato provinciale, il Vicedelegato, ed i Deputati della Congregazione provinciale; il Direttore, il Vicedirettore ed i Consiglieri di Polizia; il Direttore generale degli Archivii; il Direttore della Contabilità di Stato; il Direttore della Casa di pena; il Podestà della regia Città di Milano, e gli Assessori della Congregazione municipale.

Dell'Autorità giudiziaria, S. E. il Presidente del Tribunale d'Appello, barone Berretta, addusse al cospetto del Monarca: il Vicepresidente, il Consigliere aulico, i Consiglieri d'appello, ed il Procuratore superiore di Stato; il Presidente del Tribunale provinciale, i Vicepresidenti, i Consiglieri, ed il Procuratore di Stato.

Delle Autorità finanziarie e di commercio, S. E. il Luogotenente presentò: il Direttore ed i Consiglieri di Prefettura della Giunta del Censimento; la Commissione internazionale della Lega doganale; il Prefetto delle finanze, i Consiglieri di Prefettura, ed i Consiglieri di finanza; il Procuratore di finanza ed i Consiglieri della Procura di finanza; il Prefetto del Monte Lombardo-Veneto; l'Intendente provinciale delle finanze; il Direttore delle pubbliche costruzioni; il Direttore della Cassa principale del Dominio; il f. f. di Direttore dell'Amministrazione del Censo e delle Imposte dirette; il Direttore del Lotto; il Direttore delle Poste; il Direttore della Zecca; l'Ispettore della Fabbrica dei tabacchi; l'Ispettore della Stamperia; il Presidente, il Vicepresidente, e la Deputazione della Camera di commercio.

Dell'istruzione pubblica, furon presentati da S. E. il Luogotenente: l'Istituto di lettere, scienze ed arti; l'Accademia delle belle arti; il f. f. di Direttore generale dei Ginnasii; il Direttore della Scuola reale; l'Ispettore generale delle Scuole elementari; il Bibliotecario di Brera; il Direttore del Gabinetto numismatico; il Curatore del Collegio delle fanciulle; il Curatore del Conservatorio di musica, col Direttore; il Direttore dell'Istituto veterinario.

Ai Deputati centrali rivolse l'Imperatore graziose parole, promettendosi, com'Egli disse, dal suddito affetto e dal savio lor zelo ch'e' sapranno degnamente rispondere all'aspettativa di Lui e del paese, avvantaggiando, negl'interessi materiali e morali, queste Provincie, che gli stanno sì a cuore.

Mentre l'Imperatore s'intratteneva con ciascuna di queste classi della gerarchia dello Stato, a tutte esprimendo benevoli sensi, l'augusta sua Sposa, verso le ore 3 e ½, accoglieva intorno a sè le patrizie milanesi, e sì cari di grazia furono i modi che assumeva con esse, e sì affettuose le parole loro rivolte, che ben parve come il formoso aspetto sia nell'Augusta sincerissimo specchio dell'intima bellezza.

Alla sera poi, gli eccelsi Sposi, quasi d'improvviso comparvero alla gran loggia del Teatro della Scala. La notizia della loro venuta essendo giunta un momento prima, tosto la gran sala fu illuminata a giorno. Applausi prolungati accolsero le Maestà Loro appena si mostrarono.

Leggesi nella *Bilancia*: « Verso le ore 3 e ½ pom. S. M., l'Imperatrice ricevette le dame di palazzo e le altre ammesse agli onori di Corte. La singolare bellezza di S. M., la grazia ineffabile del suo accoglimento, vinsero d'ammirazione e compresero di viva e riverente affezione i cuori di tutte le dame. L'augusta Imperatrice, mentre una delle dame, alludendo alla serenità del cielo e alla bellezza della giornata che favorì l'ingresso delle LL. MM., diceva che quel giorno sarebbe stato sempre caro e memorabile a tutta Milano, soggiunse, con accento commosso, che quello era uno dei giorni più cari al suo cuore, e che ne avrebbe serbata sempre la ricordanza. »

L'*Eco della Borsa* aggiunge: « Ieri sera le LL. MM. onorarono il Gran Teatro della Scala, quasi all'improvviso, essendosi appena stato tempo sufficiente per illuminare a giorno la sala. Si rappresentava l'antica opera *Il Trovatore*, e il ballo scritto *Manon Lescaut*, spettacoli nuovi ambedue al pubblico, che dall'aprirsi della stagione non ha mai trovato un trattenimento, che valga a chiamarlo al teatro. Gli augusti Sovrani, al loro presentarsi nella loggia imperiale, vennero salutati con ripetuti segni di applauso e di rispetto. Gli applausi si rinnovarono dopo il primo atto, ed alla partenza delle LL. MM. II., che avvenne dopo la prima parte del ballo. »

La *Bilancia* pubblicò ella pure, in occasion dell'arrivo delle LL. MM. nella capitale lombarda, un'edizione straordinaria, con una litografia rappresentante un monumento allusivo a' principali fatti del regno dell'Imperatore, e con la seguente splendida canzone:

ALLA SACRA MAESTA'
DELL'IMPERATORE E RE FRANCESCO GIUSEPPE I.
IN OCCASIONE DEL SUO FAUSTO ARRIVO A MILANO
COLL'AUGUSTA IMPERATRICE ELISABETTA AMALIA
DI BAVIERA.

CESARE, ond'è ch'io sento,
All'apparir di tua divina stella
Dall'Adriaca laguna,
Di parlarti magnanimo ardimento?
È carità di questa Italia, bella
D'ogni arte eletta e d'ogni alto valore,
E la speme di sua miglior fortuna
Che mi ragiona in core,
E dal mio labbro move
Gli arditi accenti di Prometeo a Giove.
Deh! guarda, o Signor mio,
Su che fracido campo Ella si giace,
Pagando senza posa
Di sue chimere e d'altrui colpe il fio!
Tu la solleva e la ritorna in pace,
Ponle in dito la gemma dell'amore,
Le cangi il peplo della casta sposa,
E toglila, o Signore,
Colle Unite Virtuti
Ai redivivi Catilina e ai Bruti.
Assai tempo, segnando
Pagani error, che del riscatto umano
Il Simbolo disperse,
Stimò sol gloria il dominar col brando,
E la diva umiltà del Vaticano,
Che il Foro, i vinti numi e il Campidoglio
Trionfato di tante ombre coverse,
Pospose al tristo orgoglio
D'avvivar la scintilla
Che illuminò le stragi a Mario e a Silla.
Sogni di menti inferme
Come l'ombra sparir che il Sol saetta,
A tua regal Sembianza,
A un cenno solo di tua destra inerme.
Venisti, e precedeati un'ANGIOLETTA,
Che diffondea dolcezza ed armonia
E gaudio ed esultanza,
E al tuo fianco vesia,
Gemma e folgor del trono,
ELISA, angiol di pace e di perdono.
Caddero i ceppi, il grido
Ti benedì dei perdonati illusi;
E il plauso si diffonde
Di cittade in città, di lido in lido.
Gl'invidi sono di stupor confusi,
Chè non sostiene il Sol fioca pupilla:
Ma Italia alto risponde,
Come percossa squilla:
« Dell'Alpi oltre il recinto
« Scese CESARE inerme, e inerme ha vinto. »
Te giovinetto ardito
Ferdinando il Magnanimo vedea
Del furor Sardo a fronte,
Siccome sposo a nuzial convito.
Gioia! Il suo serto al capo Ei Ti cingea,
E della croce Ti segnava il petto.
L'opre al desio fur pronte;
Qual Ei Ti aveva eletto,
Ti salutò la terra
Il Signor della pace e della guerra.
Guerrier di Dio, pugnasti,
E diede a Te su' tuoi nemici il brando
Vittoria e non vendetta:
Andaro in volta come polve.... e basti!
Vindice tuo fu l'odio loro, il bando,
L'impotenza, l'obblio; fu doppia pena
A più d'un'alma abbietta
L'aver per tresca oscena,
O per avaro acquisto,
La fè tradita e rinnegato il CRISTO!
Guerrier di Dio, vincesti
Sul Ticino e sull'Istro, e dallo scoglio
Che al mar di Scilla impera
Alla sua Roma il Re Pastor rendesti.
La Franca libertà, l'ibero orgoglio,
La Tua Virtude ed il valor Sicano
Di Cristo la bandiera
Piantar sul Vaticano,
Nè furo umani eventi
Ma furò opre di Dio, fur suoi portenti.
Più che in campo pugnando
Bello è vincer l'errore, e il festi allora
Che alla Croce di Dio
Sottoponesti la corona e il brando.
Fu quella vaga e venturosa aurora
Nunzia di nuovo Sol, d'età più bella,
Nè mai velo d'obblio
Si stenderà su quella,
Ma vivrà eterna come,
CESARE generoso, il Tuo gran nome.
Troppo in quelle eri grande
Tra giovane e fanciullo età sì vaga,
E spegnerti volea
Il livor che de' Regi il sangue spande;
Ma un Cherubino ne spuntò la daga.
Poi l'Adria si levò nell'ira sua
E una nave chiedea,
Ma non s'ebbe la Tua,
Perchè fatale e grave
Delle sorti del mondo era la nave.
Ah! troppo in Oriente
Ruggì il turbo di guerra, e come cade
La grandine, cadea
Di cinque Regni la superba gente!
Tu cader festi le sanguigne spade,
Arbitro e donno delle umane sorti,
E la fatal Crimea
Nei cumuli de' morti,
Sulle glebe omicide,
CESARE, un sol de' figli tuoi non vide.
Perchè sì grande, Augusto,
Il Ciel Ti fè? E di tante non ambite
Corone il crin ti cinse
Nel primo fior? Perchè sol mite e giusto
Tutte le schiatte son d'un ceppo uscite,
E se Dio ne diè molte in Tuo retaggio,
Profondo amor lo vinse,
Chè illuminato al raggio
Di quell'amor divino
Farle tutte felici è tuo destino.
Rendi Italia felice,
Signor, Tu solo il puoi, chè Tua possanza
Al grande ufficio è uguale:
Roma e l'Impero a Lei fonte e radice
Son d'ogni gloria e d'ogni alta speranza.
Allighier lo predisse e fu profeta;
Ed or s'erge sull'ale
Il gran pensiero per toccar la meta,
Italia il sente e il vede;
Perchè in CESARE ha posto e speme e fede.
Odi, Signor, le mille
Voci d'amor dell'inclita Milano,
Odi per l'etra immenso
Festante il suon delle oscillanti squille
E il tuon de' bronzi che rimbomba lontano.
Mira il delubro che s'aderge al Sole
Qual maestosa nuvola d'incenso,
E in cima alla gran mole
MARIA, la Madre eletta
Che Te protegge colla Tua DILETTA.
Questa Tua Terra, o Sire,
È d'ingegni sublimi altrice e madre,
Del suo Sol, de' suoi fiori,
Delle pure aure ove può ognuno gioire;
Ma chi gioir può de' suoi figli è il padre.
E Tu, Signor, lo sei, Tu che perdoni,
Che le genti innamori
Per inesausti doni,
E hai la pupilla intesa
De Rodolfo nell'astro e di Teresa.
L'orme, d'Italia in ogni parte, imprimi,
Mio Canto, e a chi ti dice
Che troppo al Sol t'accosti e ti sublimi,
Senza il fato temer della Fenice,
Rispondi pure altero:
Bello è l'ardir quando è ministro al vero.

A. SOMARRI.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A BERGAMO.

Bergamo 14 gennaio.

L'Imperatore, uscito dal duomo di Bergamo verso un'ora dopo mezzogiorno, intanto che S. M. l'Imperatrice recavasi alla chiesa di S. Grata, dove il facoltoso e splendido seicento gettò una somma enorme nella sola doratura dell'ornamentazione, trasferissi alla Piazza della gran guardia a passare in rivista le truppe, e poscia a visitare la Rocca, che dal massimo fastigio del monte guarda tutta la città, per restituirsi a palazzo, dove per due ore accordò udienza pubblica. La notte si rinnovò l'illuminazione e assai più splendida ed estesa della prima sera. Nè ci può essere luogo che meglio della città di Bergamo sia adatto agli effetti pittorici della luce notturna. Chè visto dal sommo della città, il borgo e il piano e la valle sottoposta porge un effetto tanto più fantastico quanto si presentano più vaghe e indefinite le linee lungo le quali scintillano le fiamme scoperte, e i globi variopinti; e veduta dalla parte più fonda del borgo la città alta si presenta allo spettatore imaginoso come una visione poetica. L'Imperatore e l'augusta Sposa attraversarono a notte alta le vie e i corsi illuminati tra la moltitudine che applaudiva al loro passaggio; e alla mattina successiva, presenti il R. Vicedelegato e il co. Podestà, salirono nella carrozza, avviati a Milano.

(G. Uff. di Mil.)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI COMO

Avviso.

Per atto di grazioso Sovrano favore, questa R. Città sarà in altro dei giorni del corrente mese onorata del fausto arrivo delle LL. MM. II. e RR. l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I e l'augustissima Imperatrice Elisabetta Amalia Eugenia. Interprete del voto di fiducia, espresso dal civico Consiglio nella straordinaria adunanza del 26 p. p. settembre, il Municipio, d'accordo coll'apposita Commissione, adoperò sollecito a predisporre un'accoglienza compatibilmente degna dell'alto onore, che le LL. MM. stanno per impartirci ed ora si fa un dovere di pubblicare il programma delle feste, che verranno qui effettuate in tale avventurosa circostanza.

Il suono dei sacri bronzi annuncierà l'approssimarsi degli augusti Monarchi, i quali, procedendo dalla Camerlata e degnandosi di passare pei sobborghi di S. Rocco e S. Bartolommeo, faranno il loro solenne ingresso in città da Porta Torre, ove, erettosi apposito padiglione, si troverà la Congregazione municipale per umiliare i dovuti omaggi all'augusta Coppia imperiale.

Percorrendo dappoi le contrade di Porta Torre, Santa Cecilia, S. Sisto, Dei Giovii e dietro S. Fedele, le LL. MM. si compiaceranno di scendere al palazzo municipale, destinato a loro residenza.

Il Municipio provvederà all'addobbo delle pubbliche vie destinate per il passaggio delle LL. MM. II., certo che le finestre delle case lungo i detti borghi e contrade saranno, a cura degli abitanti, festosamente ornate, avendo altresì la lusinga che anche le finestre delle case, prospicienti sulle altre principali contrade della città, saranno decorosamente addobbate a festa per l'eventuale passaggio degli eccelsi Monarchi in occasione di visite a pubblici Stabilimenti.

Durante quel giorno, un apposito battello a vapore sarà posto a disposizione delle LL. MM., ed a spese del Municipio avrà luogo sul piazzale di Porta Torre la festa popolare della *Cuccagna*; alla sera poi, una generale illuminazione dei prospetti delle case in città e nei borghi, dei pubblici palazzi e degli Stabilimenti sarà pure eseguita ad esprimere la pubblica esultanza per un così lieto avvenimento, mentre il melodioso concerto di bande musicali, che girreranno per le vie, concorrerà a rallegrare la popolazione.

Anche il Teatro sarà in quella sera riccamente illuminato e decorato da apposito nuovo scenario, a cura del Municipio, facendosi precedere allo spettacolo l'*Inno dell'Impero*, che sarà cantato da un numeroso corpo di coristi del paese.

Nella certezza, finalmente, di fare sempre più cosa grata alle altefate LL. MM. e perchè anche il povero abbia a partecipare del gaudio comune fu stabilito un assegno di L. 2500, che dai locali pii Stabilimenti verranno erogate in atti di beneficenza.

Si tiene sicuro il Municipio della cortese cooperazione dei proprii concittadini, onde rendere così possibilmente decorose le giulive dimostrazioni, in un sì fausto avvenimento predisposte, per manifestare agli augusti Monarchi i sensi di devota sudditanza e rispettosissimo omaggio della Comense popolazione.

Con altro Avviso sarà reso noto al pubblico il giorno preciso dell'arrivo delle LL. MM. II. e RR.

Como, dal civico palazzo, il 12 gennaio 1857.

Pel Podestà
L'assessore anziano, P. RIVA.
Gli assessori: Dott. E. CASTIGLIONI, Ing. L. BIANCHI, Nob. L. OLGINATI.
Il Segretario, G. Cantaluppi.

(Corr. del Lario)

Venezia 19 gennaio.

Il 17, alle ore 7 min. 32 pom., colla Corsa di Coccaglio, è qui arrivata S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, co' figli e seguito.

Di ritorno da Verona, arrivò pure la sera medesima colla medesima Corsa, S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord.

Nello stesso giorno 17, colla 1 Corsa di Coccaglio partì per Milano il cav. Ottavio di Lenzoni, ciambellano, e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Granduca di Toscana presso l'I. R. Corte di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo sabato nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, in quel dì ricevuti, s'occupavano delle cose di Neuchâtel; e principale argomento delle osservazioni loro era un articolo del *Constitutionnel*, di cui la *Presse* così parlava nel suo *Bulletin du jour*:

« Il *Constitutionnel* pubblica, intorno al componimento dell'affare di Neuchâtel, un articolo, scritto probabilmente all'uopo di risparmiare le delicatezze prussiane, ma che non cangia punto la sostanza delle cose.

« Sembra risultare da esso che l'allontanamento temporario dei regii da Neuchâtel, e la sospensione de

gli armamenti della Prussia, non siano formalmente compresi nel progetto sottoposto all'Assemblea federale: « il conte Walewski avrebbe ammesso la necessità di « prevenire un conflitto qualunque coll'allontanamento « de' prigionieri; il ministro francese sarebbesi creduto « autorizzato a pensare che il Gabinetto di Berlino non « darebbe l'ordine di mobilitare l'esercito: ma tali « spiegazioni, scambiate fra l'inviato della Svizzera ed « il ministro degli affari esterni di Francia, non potrebbero costituire condizioni nuove, a cui si trovasse subordinato il provvedimento, che il Governo francese ha vivamente raccomandato alla Svizzera. »

« La non è questa se non una questione di forma. Il sostanziale si è che il Governo francese abbia contratto l'impegno di conseguire, con tutt'i suoi sforzi, l'indipendenza di Neuchâtel; e questo il *Constitutionnel* conferma ne' termini più formali. Ei conviene che la parola e la politica della Francia sono impegnate; non occorre di più. »

Il *Pays*, fratello carnale del *Constitutionnel*, ha anch'egli un articolo, presso a poco simile, su questo argomento; ed in cui dice che la Francia non ha promesso alla Svizzera l'indipendenza di Neuchâtel, ma soltanto di farne domanda alla Prussia: il che, a dir vero, non abbisognava d'esser chiarito e si sottintendeva. Ma, per quanto semi-uffiziali siano que' giornali, e' sono pur soggetti a smentite, e l'opinion loro val quanto un' altra: opinion sicura su tal questione è quella del Gabinetto di Pietroburgo, uffizialmente manifestata dal principe Gortschakoff nel suo dispaccio al barone di Budberg, di cui abbiam tenuto discorso nelle *Recentissime* dell'altr'ieri. I lettori il troveranno più innanzi; e troveranno del pari un altro documento diplomatico: la Nota, cioè, del Gabinetto austriaco all'incaricato d'affari appresso la Corte di Berlino, in risposta ad una comunicazione del Gabinetto prussiano.

Del resto, la polemica s'inacerbisce tra' fogli inglesi e francesi; udiamo il *Journal des Débats*:

« Facevamo osservar ieri che l'Inghilterra non avea tutto fatto, come pretendeva il *Times*, nel componimento definitivo della questione delle frontiere, risoluta dalla Conferenza. Vediamo il *Times* manifestar oggi una pretensione nuova e più straordinaria: la Svizzera andrebbe debitrice all'Inghilterra della favorevole regolazione della sua differenza colla Prussia, che tutti credevano terminata per interposizione della Francia . . . Niente prova, come il *Times* afferma in maniera assai perentoria, che le intenzioni del Governo francese, in ordine a Neuchâtel, siano state modificate da' consigli dell'Inghilterra. Il *Times*, che sembra voler riferire alla volontà dell'Inghilterra tutto ciò che si fa nel mondo, non è egli nell'errore, quando mostra il trionfo di tal volontà nelle risoluzioni e negli atti della Francia? »

Lettere da Kalisch, citate dalla *Patrie*, annunziano che le truppe della penultima leva in Polonia ebber l'ordine di partire immediatamente pel Caucaso. Si crede ch'elle debbano rinforzare il corpo d'osservazione di 40,000 uomini, che, a quanto si assicura, trovasi sull'estremo confine di Persia. Pare che si aspettino operazioni gravi sino da' primi giorni della primavera, per contrabbilanciare gli effetti probabili della spedizione inglese nel golfo Persico. Quanto a tale spedizione, non se n'erano ancor ricevute notizie a Bombay il 17 dicembre, come provano gli ultimi ragguagli dell'India, recati dal *Calcutta* a Trieste, e riferiti sin dallo scorso mercoledì.

Il Governo danese, ha, dicono, indirizzato a tutti gli Stati marittimi, interessati nella questione del Sund, l'invito d'inviare i loro plenipotenziarii a Copenaghen il 15 febbraio prossimo per sottoscrivervi il protocollo di chiusa delle negoziazioni. Ecco, giusta un carteggio d'Amburgo, le somme, in cui sarebbe stabilita la quota delle varie Potenze nella capitalizzazione: Inghilterra, 34 milioni; Russia, 34 milioni; Prussia, 12 milioni; Svezia e Norvegia collettivamente, 7 milioni; Francia, 4 milioni; Belgio, 1 milione 200,000 franchi.

Il *Moniteur* ci reca i decreti, annunziati dal telegrafo, relativi all'ampliamento dell'amministrazione prefettoria e comunale in Algeria. Uno di que' decreti istituisce nella zona civile *ventotto* Comuni nuovi, che comprendono nella lor circoscrizione *novanta* siti, fra cui si spartisce una popolazione di più che 38,000 anime.

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 gennaio.

La *Patrie* incomincia il suo *Résumé des nouvelles du jour* col dire che si annunzia da Berlino essere il Re Federico Guglielmo disposto ad aderire alle proposizioni mediatrici della Francia per l'aggiustamento difinitivo della differenza prusso-svizzera. S. M. prussiana, oltre allo scarceramento de' prigionieri regii, chiederebbe, qual risarcimento, per la rinunzia de' suoi diritti di sovranità sul Principato, la ricognizione formale de' suoi titoli al possesso privato de' castelli di Neuchâtel e di Locle, come pur delle terre che ne dipendono. La rendita di que' beni, ch'è di 18 in 20,000 talleri, sarebbe spesa in opere di beneficenza a Neuchâtel stessa. La bandiera della Prussia verrebbe inalberata su' due castelli.

La stessa *Patrie* dice confermarsi che il protocollo delle due adunanze della Conferenza di Parigi non verrà uffizialmente pubblicato se non dopo la sua notificazione alle varie Potenze, cui venne trasmesso. Quel protocollo, che fu, com'è noto, sottoscritto il 6 gennaio, è un vero atto addizionale al trattato di pace del 30 marzo, di cui interpreta o modifica tre disposizioni; cioè: l'articolo 20, per dare alla frontiera della Bessarabia una direzione, che differisce, per molti rispetti, da quella prima stabilita; l'articolo 21, per attribuire alla Turchia il Delta del Danubio, che il trattato del 30 marzo aveva aggregato al Principato di Moldavia, con tutte le altre parti di territorio cedute dalla Russia; infine, l'articolo 31, per la prescrizione del termine allo sgombramento de' Principati danubiani del mar Nero.

Del resto, i lavori relativi alla circoscrizione della nuova frontiera bessarabica stanno, dicesi, per essere condotti innanzi con alacrità; la restituzione dell'isola de' Serpenti alla Turchia è già un fatto compiuto; rimane la questione dello sgombramento, e a questo proposito, la *Patrie* soggiunge:

« Abbiamo saputo dagli ultimi arrivi di Costantinopoli che la squadra inglese non si ritirerebbe se non dopo la partenza delle truppe austriache. Una corrispondenza di Vienna, prevedendo certo questa risoluzione del Gabinetto di Londra, fa osservare che l'Inghilterra non si trova per nessuna convenzione formale, incaricata di formare il retroguardo in tal occupazione; che l'Austria, come Potenza vicina, ha un interesse tanto grande quanto l'Inghilterra di veder la Turchia e le Provincie sue vassalle tornare nel loro stato normale; in fine, che il termine, prefinito dalla Conferenza, è lungo abbastanza perchè le truppe austriache ed i vascelli inglesi possano lasciare simultaneamente, gli uni i lor quartieri ne' Principati, gli altri le loro stazioni nel mar Nero e nel Bosforo. »

Si sa che il piroscafo il *Roland*, al cui bordo era l'inviato straordinario dello Scià, Ferrukkhan, fu forzato dal mal tempo ad afferrare al Pireo. Un giornal greco, la *Speranza*, aveva annunziato che il secretario generale del Ministero degli affari esterni era andato a complimentare, in nome del suo Governo, l'ambasciatore persiano. Il *Moniteur grec* ha creduto dovere smentire affatto tale notizia.

Le notizie della Cina, recate da' giornali di Londra, hanno la data di Sciangai 20 novembre, e di Canton 25. In quest'ultima città si continuava a combattere, e gli Americani facevano causa comune cogl'Inglesi. Tre Americani erano stati presi e decapitati, ed i Cinesi avevano piantato le teste loro sulle mura della città. I detti giornali annunziano che le stazioni britanniche in quel paese furono aumentate, e che parecchi uffiziali ricevetter l'ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi immediatamente per Hong-Kong.

Nell'adunanza del 13, il Senato belgio continuò e terminò la discussione del progetto di legge sulla libera entrata delle derrate mangiative. Un'emenda della Giunta, che proroga al 1.° luglio la proibizione d'uscita, che la Camera de' rappresentanti aveva limitata al 15 febbraio, fu approvata con 28 voti contro 13. Il Governo convenne in tale emenda.

Le ultime notizie d'America, recate dal *Canadà* sono del 20 dicembre. Esse fanno menzione dell'agitazione degli schiavi, che continua negli Stati dell'America settentrionale, e confermano quanto fu detto circa la disastrosa condizione di Walker.

Carteggi di Cartagena, del 23 novembre, recano che il blocco del porto di Nuova Granata, da parte degl'Inglesi doveva esser recato in atto subito dopo l'arrivo a Panama dell'ammiraglio Bruce, con tre navi da guerra.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno fra gli altri da noi già ricevuti, i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 13 gennaio.

Gli affari in grani son nulli. I compratori aspettano tra breve un gran convoglio. Il Regno di Napoli è ingombro di grani a bassi prezzi per difetto di spaccio. Il commercio di Marsiglia spera che il Re Ferdinando ne autorizzerà l'uscita. Ferruk-khan è sbarcato. » *(V. i NN. precedenti.)*

« Berlino 13 gennaio.

« La *Gazzetta Crociata* nega con asicuranza che la Prussia abbia contratto altro impegno fuor quello d'entrare in negoziazioni diplomatiche per gli affari di Neuchâtel, quando i prigionieri saranno stati posti in libertà senza condizione. Ell'aggiunge che nessuna grande Potenza non ha domandato altra promessa. »

Ecco la risposta del Governo russo al dispaccio del Gabinetto di Vienna, in data del 23 dicembre, e relativo agli affari di Neuchâtel. Questa risposta è indirizzata dal principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, al sig. barone di Budberg, ministro di Russia a Vienna:

A S. E. il sig. barone di Budberg, ec.

« Pietroburgo 30 dicembre 18.6.

« Sig. barone,

« Ho ricevuto dal sig. ministro d'Austria a Pietroburgo comunicazione d'un dispaccio, indirizzatogli dal sig. conte di Buol, relativamente alla questione di Neuchâtel.

« A questo documento travavasi unita copia d'un dispaccio, indirizzato all'incaricato d'affari d'Austria a Berlino e relativo allo stesso soggetto.

« L'uisco qui pure copia di que' due documenti per vostra informazione.

« Vostra Eccellenza vedrà in essi che il signor conte di Buol esprime il voto che le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra si adunino senza indugio, per concertarsi, conforme alle previsioni dell'atto stesso, sui provvedimenti più acconci a comporre all'amichevole la discrepanza esistente tra il Governo elvetico e quello di S. M. il Re di Prussia circa il Principato di Neuchâtel.

« Questa comunicazione m'impegna a far conoscere a Vostra Eccellenza le viste, che dirigono il Gabinetto imperiale nello stadio, in cui è attualmente entrata questa deplorabile complicazione.

« Noi condividiamo interamente, signor barone, l'opinione del Gabinetto di Vienna, quanto alla perfetta legalità dei diritti rivendicati da S. M. il Re di Prussia; diritti, garantiti dagli atti del Congresso di Vienna, e solennemente riconosciuti dal protocollo di Londra.

« Non meno vivamente desideriamo che questo emergente riceva un pacifico scioglimento. I consigli che abbiamo creduto di dover far pervenire al Gabinetto di Berlino, hanno sempre mirato a quest'uopo, ed abbiamo veduto con sincera sodisfazione che il Governo prussiano, dopo d'essersi mantenuto nelle vie d'una costante moderazione, avveguachè apparecchiandosi a ricorrere a più efficaci misure, non ha per ciò lasciato men aperto l'adito ai mezzi di conciliazione.

« Tuttavia, signor barone, noi deriviamo dalle circostanze medesime, nelle quali si è prodotto l'emergente accaduto a Neuchâtel nel mese dello scorso settembre, il convincimento ch'è nostro dovere di lasciare il Governo di S. M. il Re di Prussia pienamente libero di valutare quanto domanda la cura della sua dignità, de' suoi diritti e de' suoi interessi.

« A termini del protocollo di Londra del 24 maggio 1852, lo scopo di quell'atto collettivo era, egli è vero, di dispensar S. M. il Re di Prussia dal rivendicare i suoi diritti coll'uso d'altre misure, per lasciare alle Potenze soscrittrici il tempo di concertarsi sull'opportunità e sulla forma delle negoziazioni, da intavolarsi colla Confederazione elvetica per l'accomodamento della questione di Neuchâtel.

« In conseguenza, S. M. il Re di Prussia aveva spontaneamente dichiarato ch'egli non avrebbe ricorso, durante la negoziazione, a verun'altra misura per rientrare nei suoi diritti.

« Durante i quattro anni, che sono scorsi dalla sottoscrizione di quella transazione, il Governo prussiano, non si potrebbe negarlo, è rimasto fedele agl' impegni, che aveva contratto.

« Pien di fiducia nel risultamento degli sforzi combinati delle Potenze, che avevano sottoscritto il protocollo di Londra, egli ha lasciato sussistere l'ordine di cose stabilito nel Cantone di Neuchâtel, senza fare alcun passo per acquistare il godimento dei suoi diritti, i quali avevano ricevuto una doppia sanzione.

« Se non che, alcuni sudditi devoti di S. M. il Re di Prussia, avendo tentato ultimamente di rovesciare il Governo di fatto, esistente a Neuchâtel, e di ristabilire l'autorità del loro Sovrano legittimo, sono stati presi, maltrattati, ridotti ad una prigionia rigorosa, e sottoposti alla giurisdizione delle Autorità di fatto di Neuchâtel.

« S. M. il Re di Prussia non poteva rimanere indifferente a cotali atti, nè abbandonare i difensori della sua causa. S. M. esigette che i prigionieri realisti fossero immediatamente liberati. Ma cosa ha giudicato essere sua dignità l'insistere con fermezza perchè tale sodisfazione le venisse accordata senza condizione alcuna, prima di prestarsi ad alcuna negoziazione ulteriore, e solo dopo aver esaurito i mezzi di conciliazione, ch'erano in suo potere, e in seguito agli ostinati rifiuti del Governo elvetico di aderire a tali richiami, S. M. si è convinta di non potersi dispensare di ricorrere a misure più efficaci di un intervento puramente diplomatico.

« Il Gabinetto imperiale non potrebbe non riconoscere che, operando così, S. M. il Re di Prussia è rimasto nello stretto limite dei suoi diritti. Egli non crede, in conseguenza, che si possa ristringere in guisa alcuna la libertà d'azione di S. M., quali pur siano le misure ch'essa giudicherà necessario d'impiegare per ottenere la sodisfazione, ch'essa domanda.

« Secondo il nostro modo di vedere, se le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, egualmente comprese dal desiderio di riuscire ad uno scioglimento pacifico di questa differenza, trovansi oggidì chiamate ad intervenirvi, la loro azione dee sopra tutto esercitarsi presso il Consiglio federale, anche in virtù degl'impegni, ch'esse hanno contratto, a fine di rendere il Governo elvetico accessibile alla voce della giustizia e della ragione.

« Tale, signor barone, è lo scopo costante degli sforzi che noi non cesseremo di prescrivere al nostro ministro a Berna; e siamo persuasi che, per parte sua, il Governo austriaco non ricuserà d'associarvisi. Egli è in questo senso specialmente che noi comprendiamo la missione conciliatrice dei soscrittori del protocollo del 24 maggio 1852, il quale non ha certamente sancito una volta di più i diritti di S. M. il Re di Prussia per renderne vie più facile la violazione. Vogliamo sperare che, se la loro azione conserva il carattere di comunanza, che debbe presiedervi, essa riuscirà a ricondurre il Governo elvetico ad una più giusta estimazione così dei suoi doveri come dei suoi interessi.

« Il giorno, in cui egli acconsentisse a dare al Governo prussiano la sodisfazione richiesta, liberando senza condizione i prigionieri realisti, che sono caduti in suo potere, noi crediamo di poter isperare che S. M. il Re di Prussia, mostrandosi sensibile a codest'atto di deferenza, e giudicando ormai la situazione ristabilita nelle condizioni, in cui l'ha lasciata la Conferenza di Londra, si presterà volontieri ad un'adunanza collettiva allo scopo di regolare di comune accordo la questione pendente, relativa a'suoi diritti sul Principato di Neuchâtel.

« Non ho bisogno d'aggiungere, sig. barone, che dal momento, in cui il Governo prussiano desse la sua adesione all'adunanza, di cui si tratta, ma in allora soltanto, il Gabinetto imperiale sarebbe disposto a fare dal canto suo ad associarvisi nelle stesse viste di conciliazione, dalle quali non s'è punto allontanato nel corso di questa deplorabile differenza.

« Ma se il Governo prussiano giudicasse che, nello stato attuale della questione, una simile adunanza costituisse precisamente la negoziazione, della quale esso ha poste le preliminari condizioni, e che, in conseguenza, essa potesse togliere all'atto, ch'ei tratta di ottenere dal Governo elvetico, il carattere di deferenza spontanea, nel quale consiste esclusivamente la sodisfazione da lui richiesta, noi non ci crederemmo punto in diritto di pesare in veruna guisa sulle determinazioni del Gabinetto di Berlino; e abbiamo troppo rispetto per la giustizia della causa, ch'ei difende, troppa fiducia nella saggezza e nella moderazione, con cui la sostiene, per non lasciare alla sua piena estimazione la natura ed il carattere delle disposizioni, ch'ei riterrà conveniente di pretendere.

« Tali sono, sig. barone, le viste, secondo le quali il Gabinetto imperiale crede doversi regolare circa tale questione, qual si presenta attualmente. Vostra Eccellenza è pregata di volerle far conoscere al sig. conte di Buol, in risposta alla comunicazione, che il sig. ministro d'Austria fu incaricato di farvi in suo nome.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

La *Gazzetta del Weser* è in grado di comunicare un nuovo atto diplomatico, il quale chiude la serie dei documenti, finora noti, intorno alla questione di Neuchâtel. Lo stesso atto (dice il *Corriere Italiano*, a cui lo togliamo) prova che la missione del colonnello Manteuffel e Vienna ed all'imperiale Corte in Italia non ha interrotto lo scambio di dispacci fra Vienna e Berlino. Il dispaccio è concepito in questi sensi:

Dispaccio al conte Trautmansdorf a Berlino in data di Vienna 6 gennaio 1857.

Di due dispacci, comunicatimi dal conte Arnim, e qui annessi in copia, uno è la risposta alla nostra Nota del 19 dicembre. L'altro, riferendosi alla circolare dell'8 dicembre, ci rende nota la risoluzione di S. M. il Re di prorogare l'ordine di mobilitazione dell'armata prussiana fino al 15 gennaio p. v. Per quanto breve sia questa proroga, pure è mia persuasione che l'Imperatore, nostro augusto Sovrano, sentirà con grande sodisfazione i motivi, che hanno determinato l'augusto suo alleato a differire le misure militari da prendersi contro la Svizzera, malgrado lo stadio già avanzato, in cui si trovavano gli allestimenti a tal uopo ordinati.

S. M scorgerà in ciò una novella prova della continua disposizione pacifica del Re, e saprà apprezzare l'intenzione di questo Sovrano di offrire alle Potenze amiche la possibilità di rafforzare e concentrare la loro diplomatica influenza sulla Svizzera, ed impedire per tal guisa un conflitto armato nel cuore d'Europa.

Appena ricevuto il dispaccio dell'8 dicembre, la Corte imperiale ha manifestato verso i soscrittori del protocollo di Londra la persuasione, essere urgente il bisogno della riunione d'una Conferenza. Perocchè gli obblighi, contratti nei protocolli 1 e 2 del 24 maggio 1852, per parte delle Potenze da una, e della Prussia dall'altra parte, non hanno perduto nulla del loro valore a' nostri occhi.

Se il Gabinetto di Berlino fa risaltare che l'inazione, osservata sì lungo tempo dalle Potenze, hanno raffermata la Svizzera nell'erronea idea di poter impunemente persistere ad apertamente disconoscere una solenne dichiarazione delle Potenze europee, noi non ci faremo a contestare la validità di quest'osservazione. Però è nostra opinione che il regio Gabinetto, dal canto suo, vorrà prendere in riflesso l'importante circostanza che la Prussia non ha mai diretto ai soscrittori del protocollo di Londra il formale invito di dar luogo alla sua dichiarazione; ed a nostro avviso, soltanto il niun successo d'un invito poteva accordargli nuovamente piena libertà d'azione.

Attese queste circostanze, la comunicazione della regia Corte, di voler in un termine prossimo dar di piglio alle armi, doveva essere per noi altro valido motivo d'insistere sulla riunione della Conferenza, affinchè le Potenze non siano esposte al rimprovero di essersi sottratte ad una missione, da esso loro unanimemente assunta, e la Prussia a quello di aver anzi tempo creduto che i mezzi di un accomodamento siano stati esauriti da parte dell'Europa. È nostro vivo desiderio che la giusta condizione, verso la quale S. M. prussiana intende prender parte a negoziazioni intorno alla futura sorte di Neuchâtel, venga istantaneamente eseguita, sia per mezzo d'un passo comune da parte delle Potenze, che si raduneranno in Conferenza, sia coll'intervento d'uno o dell'altra di queste Potenze.

Nel caso non si conseguisse questo fine innanzi lo spirare del termine stabilito dalla Prussia, ma non si dovesse per questo rinunziare alla speranza d'un successo dei conati pacifici delle Potenze, speriamo che S. M. il Re non ricuserà l'ulteriore proroga d'una risoluzione, la cui importanza non poteva che viemaggiormente aumentarsi innanzi agli occhi delle Potenze amiche, dacchè la Prussia stessa ha loro dichiarato che, quando le sue armate saranno in movimento, avranno da combattere per tutt'altro scopo che non è la scarcerazione dei prigionieri.

« Gradite, sig. conte, ecc. « — *Sott.* BUOL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 gennaio.

S. M. l'Imperatore si è degnata di largire un importo di fior. 100 per la ricostruzione della chiesa di Porcia, Distretto di Pordenone. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, è arrivato in questa capitale, proveniente da Verona. *(Corr. Ital.)*

Altra del 16 gennaio

Il governatore della Banca di Vienna in un rapporto concernente l'assunzione dei demanii dello Stato per parte della Banca nazionale, si esprime nei seguenti termini:

« L'esecuzione del contratto stipulato il 18 ottobre 1855 colla suprema Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione di una grande parte dei demanii erariali, esigeva degli estesi preparativi. Per quanto dipendeva da lei, la Banca nazionale ha cercato di mostrarsi degna dell'inestimabile fiducia, che in essa veniva riposta mediante questa grandiosa cessione, e si adoperò a tutto potere per superare le difficoltà, che si opponevano ad una pronta esecuzione, le grandi distanze, la stagione ed altri impedimenti di natura amministrativa. Validamente appoggiata dal Ministero delle finanze, la Banca nazionale potè assumere i seguenti demanii, situati nell'Austria, nella Croazia, nella Carniola, nella Carintia, nella Boemia, nel Distretto amministrativo di Cracovia e nell'Ungheria: cioè; Oberstorkstall, Waidhofen all'Ybbs, Verbovec, Rakorez, N. Tabor, Mitjana, Adelsberg, Lack-Strassfried, Maria-Saal, Feggenbrunn, Sant'Andrea, Brandeis, Pardubitz, Smirzitz, Joachimsthal, Schlaggen, vald, Niepolomice, Lipowiec, Czernichow, Prädnik, Wisniewa, i demanii di Granvaradino ed i così detti Arad-Modenesi.

« Degli altri tenimenti e demanii di non minore importanza, e pei quali non già finiti i lavori preliminari, verranno quanto prima ceduti. I redditi dei beni ceduti alla Banca nazionale vengono introitati dalle Casse della Banca fin dal principio del 1856. Al numero di questi tenimenti, assegnati alla Banca, appartengono ancora. Zbirow, le foreste di Kobernau e Weilhart, i beni nel Distretto amministrativo di Leopoli, e quelli della Transilvania e del Banato. »

Dal rapporto del governatore togliamo ancora i nomi dei fiduciarii della Sezione ipotecaria del credito. Sono essi i signori: dottor Giovanni Nepomuceno Hermann, Francesco Hopfen, conte Casimiro Lanckoronski, Matteo Lohninger, conte Giovanni Antonio Pergen, conte Giorgio Stockau, Carlo cavaliere de Suttner, conte Giovanni Waldstein-Wartemberg.

Leggesi nella *Militärische Zeitung* di Vienna: « Nel nostro N. 2 del 7 corrente abbiamo portato, intorno alla guardia nobile lombardo-veneta, una notizia, che ha bisogno di essere essenzialmente rettificata. Fu base della nostra comunicazione una lettera da Venezia; ma il corrispondente, secondo informazioni migliori, da noi testè ottenute, s'ingannò nello intender la cosa. *(V. Gazzetta N. 8)* Ecco il fatto:

« S. M. I. R. A., sin dal 7 maggio dello scorso anno, degnossi di ordinare definitivamente che, col 1° giugno 1856, venissero totalmente sciolte le guardie nobili ungherese e lombardo-veneta, e che venissero sollevati i rispettivi Dominii della Corona dal pagare ulteriormente la contribuzione per quelle guardie, e tutto ciò in guisa che la sostanza delle due guardie, accumulatasi fino al 31 maggio 1856, servir debba a fondare nella guardia nobile degli arcieri, per uffiziali benemeriti di quelle due nazioni, che finora contribuirono a comporre quella sostanza, altrettanti posti nuovi, quanti possano essere portati dagl'interessi del fondo delle suddette due guardie, dopo sottrattevi le pensioni ed altri pesi, che le aggravano.

« Quindi la guardia nobile degli arcieri verrà aumentata di nuovi posti per uffiziali benemeriti, nativi dell'Ungheria, Transilvania Woivodina, Croazia civile Slavonia, Lombardia e Venezia, tosto che sieno stabiliti i relativi interessi; al che si richiederà per certo lungo tempo. Dee congetturarsi che allora la guardia nobile degli arcieri verrà portata a 100 guardie. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 gennaio.

La *Weser Zeitung*, che si pubblica nella città libera di Brema, fu sì fortunata di ricevere da Berlino la Nota del conte Buol del 6 gennaio, per sottoporla al pubblico, unitamente alla Nota del principe Gortschakoff del 30 dicembre, diffusa dal *Nord*. *(V. sopra).*

Assoggettando a comune esame tutte le Note scambiate nell'affare di Neuchâtel, si troverà che le grandi Potenze non vogliono minimamente contrastare il diritto sul Principato di Neuchâtel, garantito nel 1852 al Re Federico Guglielmo IV. Che cosa ha da fare l'Austria di più? La Nota del conte Buol risponde affatto chiaramente a questa domanda. Qual pensiero debbon dare al Gabinetto austriaco le opinioni del principe Gortschakoff sul diritto della Prussia ed il torto della Svizzera! La Prussia si è rivolta da principio a Pietroburgo, e più tardi a Parigi. Il contegno passivo, riservato dell'Inghilterra non piacque al Gabinetto di Berlino, come nemmeno il linguaggio di tutto il giornalismo austriaco. L'Imperatore Alessandro e l'Imperatore Napoleone furono scelti ad arbitri nella questione di Neuchâtel, ed a questi due Monarchi sarà riuscito assai grato l'antagonismo fra la Potenza germanica settentrionale e la meridionale.

Merita d'essere particolarmente notato un punto importante. Quest'è la posizione della Prussia nella pubblica opinione della Germania meridionale. Chi si ricorda della questione sulla corona imperiale nel 1848, dee riconoscere l'importanza di questa condizione di fatto. L'antipatia nel Baden, nel Wirtemberg e nella Baviera contro la Prussia si è allora pronunziata ripetutamente; e dal 1850 in poi fino ad oggi, la Prussia non può farsi intendere nè in bene nè in male nella Germania meridionale. Il Re Federico Guglielmo IV ha ben capito, quindici giorni fa, che sarebbe stato meglio procedere di concerto coll'Austria in confronto della Svizzera; la missione del colonnello barone di Manteuffel alla Corte imperiale in Italia non dovrebbe però essere rimasta affatto senza successo. Intanto, il Gabinetto imperiale austriaco rimane fedele alla sua risoluzione, e rimanda la Prussia e la Svizzera alla Conferenza.

Le ultime lettere da Berlino assicurano averai da parte dell'Austria nuove proposte per l'annessione al *Zollverein*; forse riuscirà al Gabinetto austriaco di costituire ancora più saldamente la buona vicinanza colla Prussia, ma pur troppo l'influenza russo-francese è troppo preponderante a Berlino, e la posizione della Prussia, nel sistema politico europeo, si fonda attualmente soltanto sulla sua alleanza reale colla Russia, mentre l'Austria ha un alleato ideale, quello della simpatia di tutta intiera la Germania meridionale, e perfino della Svizzera.

La gran neve, caduta ieri, ha reso nuovamente impraticabili alcuni tratti di strada ferrata. Ed ora abbiamo un inverno assai malsano; gli ospitali sono ribboccanti di ammalati, e va crescendo la mancanza di lavoro. Questa Municipalità ha intrapreso da sè, senza intervento delle Autorità governative, un'anagrafi. L'ultima fu fatta nel 1850. È significativo che, d'allora in qua, la popolazione si è aumentata di 56,000 anime. Prima del 1848, eranvi a Vienna soltanto 4000 Israeliti, ora ve ne hanno 17,000, ed esercitano per la più parte affari di Borsa, in qualche parte anche il giornalismo, giacchè più di ½ fra' letterati sono Israeliti.

In questo momento, corre voce che il conte Z. sia stato ammazzato ieri in duello nel Prater. Come in altre capitali, anche presso di noi il carnovale si stingue per cattive rappresentazioni teatrali. La maggior parte delle novità fanno fiasco, e sembra che nella vita teatrale sia sopraggiunta una crisi, la quale abbia a condurre ad una generale riforma del teatro.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 16 gennaio.*

Provenienti da Bolzano, arrivarono le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, grande ammiraglio e Carlo Lodovico, Logotenente del Tirolo, augusti fratelli di S. M. l'Imperatore d'Austria, e presero alloggio all'Albergo I. R. delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 15 gennaio.*

Abbiamo il contento di poter dare per positiva la notizia che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che una deputazione della città di Trento, formata dal Magistrato civico, le presenti, durante il soggiorno nelle Provincie lombardo-venete devotissimo omaggio, in nome del Circolo di Trento. La predetta deputazione fra pochi giorni si avvierà alla volta di Milano per ottenere la desiderata udienza. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, accettò dapprima la rinunzia, mandata dal deputato Sanguinetti, e si occupò quindi della discussione generale del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione. Il deputato Bertoldi ha discorso in favore del progetto, e presero ad oppugnarlo i deputati Despine, Ponziglione, Pallavicini Francesco e Menabrea. Il ministro ha fatto replica agli oratori opponenti. Il ministro dell'interno presentò un progetto di legge pel censimento dell'anno 1858. *(G. P.)*

Sotto la rubrica Nizza, il *Cattolico* di Genova del 15 gennaio, ha quanto appresso:

« Proveniente da Genova sulla pirofregata russa *Oloff*, è giunto stamane nel porto di Villafranca S. A. I. il Granduca Michele, fratello dell'Imperatore di Russia. Sbarcò alle ore 9, salutato da 21 colpo di cannone del castello di Villafranca e della pirofregata, e da caldi urrà dell'equipaggio di essa.

« S. A. fu ricevuta dal signor intendente generale, e dal generale comandante la sottodivisione militare. Alle ore 10 di questa bellissima giornata, in vettura scoperta e preceduta da due carabinieri a cavallo, ha fatto la sua entrata nella nostra città, accompagnata da numeroso e brillante stato maggiore. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* ha la seguente rettificazione: « L'esplosione della R. fregata a vapore il *Carlo III*, della quale ier l'altro demmo l'annunzio, fu prodotta dall'accensione della *S. Barbara*, non dai barili, collocati sul piroscafo stesso, siccome fu da noi scritto per involontario errore. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, in data dell'8 gennaio:

« S. E. il cav. Kokoschkine, Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie appresso la nostra R. Corte, ebbe ieri l'onore di presentare alla Maestà del Re nostro Signore, per ispeciale incarico, una lettera, con la quale il di lui augusto Sovrano ha espresso le più cordiali congratulazioni alla M. S. per la sua preziosa salvezza. E la Maestà del Re accolse la prelodata E. S. con tutta l'affabilità e con tutti i sentimenti di simpatia e di gratitudine verso S. M. I. e verso il suo gradito messaggio.

« Anche ieri il conte di Groppello, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna, avea l'onore di esprimere, da parte del suo Sovrano, al nostro Monarca le congratulazioni stesse per la medesima alta ragione, alle quali manifestazioni del sentimenti affettuosi di S. M. sarda, ha la Maestà del Re nostro corrisposto altresì con la più sentita gratitudine. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 corrente gennaio, leggiamo quanto appresso:

« In molti giornali, negli ultimi giorni, venne data descrizione particolareggiata delle torture, alle quali si diè ad intendere che, prima del suo supplizio, fosse stato assoggettato l'assassino Milano. Negli Stati napoletani non havvi tortura; e tutto quello, che fu raccontato circa i supposti tormenti fatti soffrire al Milano, è una invenzione ed una fiaba. S. M invece ordinò specialmente che venisse trattato nel modo più umano possibile. Quello stesso Milano, al quale si disse ch'erano state rotte gambe e braccia, ha scritto di propria mano una relazione sull'attentato depositata nell'Archivio. Scrivendola v'aggiunse le più ampie particolarità sulla sua vita anteriore e sul progetto di assassinio, da lui concepito. Il primo suo interrogatorio ebbe luogo nella caserma della gendarmeria a Monte Oliveto, in presenza di stimabilissime persone ed in modo perfettamente conforme alle leggi. Il giorno dopo, il Milano fu condotto dinanzi al Consiglio di guerra, al quale intervennero molti personaggi stranieri. Egli confermò le sue prime deposizioni in tutta la loro estensione ed in tutto il tempo in cui rimase arrestato non ne mutò nemmeno una parola.

« Prima e dopo la sua condanna, quello sventurato dimostrò in non disconoscibile modo il suo pentimento. Prima di andare al supplizio ascoltò inginocchiato una messa, ricevette con intima devozione i conforti della religione, e pregò il sacerdote che lo assisteva, e fra gli altri anche il P. Rossi a recitargli i salmi penitenziali, e principalmente il *Miserere*, che ripetè sovente egli stesso sapendolo a memoria. »

Scrivono da Catania al *Risorgimento* che, nei giorni ultimi di dicembre, vi fu uno sbarco di emigrati nel litorale di quella città, presso Giarre, e precisamente nel luogo, che chiamano *Cottone*. Un solo fra questi fu arrestato, cioè un tal Pellegrino da Messina, ed era già nelle carceri di Catania. Gli altri si erano inoltrati nell'interno. Pare che il Governo conoscesse in antecipazione lo sbarco, deppoichè, nei giorni precedenti, i duemila uomini della compagnia di Catania e le compagnie d'armi della Provincia perlustrarono quel litorale con movimenti rapidi da un capo all'altro. Si fecero a Catania parecchi arresti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 16 gennaio, giunto sabato, reca quanto segue:

« Una lettera di Bairut del *Journal de Constantinople* muove forti accuse contro l'emir bescir Achmet, caimacan de' Drusi del Libano. Per sua istigazione, sarebbero insorte nuove ostilità fra i Drusi e i Maroniti, che avrebbero costato la vita a molti individui, e accennerebbero in lui la voglia di acquistare potere illimitato mercè l'anarchia dominante.

« La *Gazzetta di Teheran* e la *Presse d'Orient*, contraddicendo la notizia che il generalissimo dell'esercito persiano, Sultan Murat Mirza, tenda ad esautorare lo Scià, affermano invece che quel funzionario diede da un anno le prove più manifeste della sua fedeltà. Si nega pure la notizia che varii governatori delle Provincie persiane abbiano tentato di ribellarsi, chè anzi da ogni parte affluirebbero truppe e materiale da guerra all'esercito ch'è nel Sud.

« Infine que' ragguagli smentiscono pure che la tribù di Buccara abbiano disegni ostili alla Persia. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 gennaio.

L' ultimo Consiglio dei ministri riuscì, per così dire, a vuoto, per le seguenti circostanze:

Lord Palmerston, che preparavasi a seguire in città gli ambasciatori di Francia e d' Austria, i quali gli avevano fatto una lunga visita, fu trattenuto in villa da un repentino e fierissimo attacco di gotta, unico tribolo della sua rigogliosa vecchiaia. Lord Panmure era in Scozia, e giungerà a Londra solo stasera, nè si affretterà a riprendere le sue funzioni, oggimai devolute ad altre mani. Lord Harrowby (lord del sigillo privato) non è peranco tornato dal Continente. Il marchese di Lansdowne era per egli accorso, ma, terminata la poco rilevante seduta, il conte di Granville conferì con esso nella di lui abitazione, a Bowood-Park (Wilts).

Finalmente, ecco il conte di Clarendon è ammalato, non di gotta, ma di pletora ministeriale; malattia incognita al volgo dei mortali, ma che il ministro degli affari esterni, a sentir lui, regalerebbe volentieri al primo venuto. Ciò che dà trafitte atrocissime, al ministro che dee apporre la firma alle risoluzioni di lord Palmerston, sono le tre grandi quistioni pendenti in Svizzera, a Teheran ed a Canton.

Per tornare al Consiglio ministeriale, di cui vi parlava in principio, assicurasi oggi che in esso doveva trattarsi niente meno che se convenisse convocare le Camere, *for dispatch of business*, pel dì 20 corrente, senza aspettare il prossimo febbraio. Motivi urgentissimi, rivelazioni importantissime, vuolsi inducessero lord Palmerston a propugnare questa grave determinazione. La gotta venne forse ad impedire un atto, che avrebbe messo sossopra l' Europa politica e diplomatica, e che ora apparisce e muore allo stato di ciarla sul foglio volante del vostro corrispondente.

Non credo che la guerra colla Cina e quella colla Persia avessero gran che da fare in questo strano rimestio. Bensì moltissimo aveva che farvi un rumore, veramente straordinario, il quale oggi acquista maggior peso per venir registrato nel *Sun* di questa sera; ed è che la Prussia si presta ad una revisione dei trattati di Vienna, da accadere in un Congresso, il quale avrà luogo o a Brusselles, o a Francoforte, od in Londra. Del resto, il rumore della revisione dei trattati di Vienna, promossa dalla Russia, in senso ostile per l' Inghilterra, correva già da taluni giorni negl' intimi circoli della diplomazia, osteggiante il Gabinetto di San Giacomo. *(V. i NN. precedenti).*

Le domeniche inglesi, parmi avervelo detto altre volte, sono quasi sempre contrassegnate da terribili incendii. Ieri fu la volta d' un magnifico Stabilimento, situato a Richmond, di restar preda del fuoco. L' edifizio aveva il bel nome di *Casa della Speranza (Hope-house)* e serviva come luogo di convitto e di educazione per le figlie degli ufficiali di marina. Per buona sorte, non avvenne come nella decorsa settimana a Brompton, presso Hyde Park, ove un incendio manifestossi con tanto impeto, che fu impossibile il salvare taluni degl' infelici inquilini: *Hope-house* era inabitata da luglio in poi, e veniva riattata ed abbellita da numerosi operai, i quali, essendo domenica, si trovavano assenti dal luogo del disastro.

La mania pel predicatore comico-drammatico Spurgeon non diminuisce, ad onta dei timori, che dovrebbero ispirare le assemblee troppo affollate nelle gran sale del *Surrey-Garden*, dopo la catastrofe colà avvenuta. Ieri, benchè piovesse a dirotto, non meno di 8000 persone si recarono ad udire le ciarle ed a mirare le boccacce del giovane predicatore; lo stesso *lord mayor*, con buona quantità d'*aldermen*, avevano chiesto dei biglietti pei posti privilegiati, e se non andarono, si fu perchè lo stato atmosferico poteva influire sinistramente sui reumatismi, la gotta e le prezione digestioni dei nostri barocchi magistrati municipali. Il *Monitore* delle geste dello Spurgeon pretende che lo stesso lord Palmerston chiedesse un biglietto d' ammissione; ma, atteso lo stato di salute e d' animo del *lord premier*, ho tutto luogo di credere ch' egli avesse altra voglia, oltre quella d'andare a sentire quest' oratore novellino, il quale, fra le glorie del pergamo anglicano, tiene un posto congenere a quello, che fra i personaggi della commedia italiana tengono gli arlecchini ed i pagliacci. Lo zelo ultra-protestante dell' *Advertiser* certamente, in questa occasione, gli fa' aver le traveggole.

Vi do la nuova che l' *income-tax* sarà diminuita e verrà stabilito un più equo riparto, dal quale sia permesso il far gravare il peso della tassa sulla vera proprietà, e non già sulle piccole industrie.

I giornali oggi annunciano ciò che da lungo tempo io vi aveva accennato, cioè la domanda, mossa dallo Scià di Persia allo Czar, di venirgli in aiuto nell'a sua guerra contro la Gran Brettagna. Malgrado ciò, havvi chi parla sempre d' un assestamento pacifico, ed anzi così pronto, che lord Palmerston potrà annunciarlo all' apertura del Parlamento. Sarà quello lo zucchero che indolcirà molte altre pillole amare, da farsi successivamente inghiottire a' nostri onorevoli rappresentanti.

Un aneddoto per finire allegramente:

Il sig. Andrews, *mayor* di Southampton, contro la cui elezione al Parlamento lord Palmerston direva insinuazioni al proprio vetraio, domandando positive spiegazioni al nobile visconte, ricevè *verbatim* queste precise parole, di cui vi garantisco l' autenticità: « Mio caro Andrews, io ho sempre detto, che voi siete un eccellente uomo ed un abilissimo fabbricator di carrozze, degnissimo e capacissimo di costruire una carrozza da gala per la Regina, ma un pochin meno capace di poter udire con profitto il discorso della prelodata Regina all' apertura del Parlamento da un seggio della Camera de' comuni. » Andrews passò sopra alla seconda parte della spiegazione, tutto intento alla sperie di proposta, contenuta nella prima, e la pace fu sigillata; pace con alleanza offensiva e difensiva, col contratto di costruire una carrozza del genere suindicato per S. M. la Regina Vittoria, da esser terminata per l' epoca della di lei gita a Berlino.

Qual fortuna per lord Palmerston d' aver trovato un *mayor* ed un candidato al Parlamento, il quale costruisce carrozze!..

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Verger fu collocato alla Conciergerie in una camera particolare: egli è in segreto. Interpellato se avesse fatto scelta d' un difensore, rispose che non aveva bisogno d' avvocato, e che voleva difendersi da sè. Il presidente gli assegnò come avvocato d' Uffizio il sig. Nogent Saint-Laurent. Il processo debb' essere difinitivamente ventilato il 17 gennaio. Presederà a' dibattimenti il primo presidente Delangle, e perorerà il procuratore generale Vaïsse.

« Il sig. Nogent Saint-Laurent, aggiunge il *Journal des Débats*, in data del 13, si è presentato alla Conciergerie. Condotto nella camera occupata da Verger, ei l' ha trovato seduto dinanzi ad una tavola, intento a svolgere gli atti del processo, che gli vennero comunicati. Verger si è alzato, ha fatto alcuni passi verso il suo difensore, e gli ha indicato colla mano una sedia.

« Il contegno, l' aspetto e la voce di Verger non han palesato veruna emozione; colla sua calma imperturbabile e con perfetta serenità, egli ha ringraziato il sig. Nogent Saint-Laurent della sua visita, e gli ha manifestato il suo piacere di vedersi assistito nella propria difesa dall' avvocato, ch' egli aveva già avuto il piacere di ascoltare a Melun.

« Verger non ha lasciato però ignorare al suo difensore ch' egli intendeva di difendersi da sè. Ei gli ha detto che l' esame di tutti i documenti, e la preparazione della sua difesa, rendevano necessario un tempo più lungo di quello, che gli era stato assegnato; e ch' egli credeva di non esser pronto pel 17 gennaio, giorno fissato pel dibattimento. Ha dichiarato che, allo scopo di protrarre il giorno dell' udienza, egli aveva l' intenzione di appellarsi dalla sentenza della Camera delle accuse, che l' ha rinviato innanzi alla Corte delle Assise.

« Sappiamo in fatti che Verger si è appellato oggi contro la sentenza della Camera delle accuse, la quale lo ha rinviato alla Corte delle Assise della Senna, come accusato d' assassinio nella persona dell' Arcivescovo di Parigi. »

Il seguente episodio è forse la più toccante prova, che dar si possa, dell' inesauribile carità, che s' accoppiava alla secretezza nell' Arcivescovo di Parigi, tanto buon cristiano quanto uomo onesto.

Nel dicembre del 1842, monsignor Sibour, Vescovo allora di Digne, era andato a passar la sera alla Prefettura, e tornò al palazzo vescovile a 11 ore e 1/2. Il suo segretario andò a dirgli che una giovane erasi presentata due volte, durante la sera: ella si mostrava tanto agitata, che la seconda volta, cedendo alle vive istanze di lei per parlare con monsignore, l' aveva fatta aspettare; ed ell' aspettava appunto in una sala vicina.

Monsignor Sibour, sorpreso, si reca a lei, e riconosce la figlia d' uno de' principali negozianti della città. La giovane si getta a' suoi piedi piangendo; ei la fa rialzare, le parla con bontà, l' incoraggia. La giovane gli racconta allora che perdite inaspettate percossero suo padre, ch' egli ha grossi pagamenti da fare il domani, e non vi può provvedere; ei si vede disonorato, e n' è afflitto per modo, che sua moglie e sua figlia lo tenner d' occhio: elle scopersero che aveva l' intenzione di torsi la vita. La giovane aggiunse ch' ella andò a trovar monsignore, come il solo atto, a distoglier suo padre da tal funesta risoluzione.

Monsignore ordina che si lascino i cavalli alla sua carrozza, vi fa salire la giovane, si colloca al suo fianco, e vanno dal negoziante. Il misero, interrogato, da principio nega tutto; ma in breve, tocco dalle esortazioni del prelato, confessa che gli è impossibile sopravvivere al suo disonore. Se non che, le parole di monsignor Sibour lo commuovono talmente, ch' ei termina col prendere l' impegno di patir con coraggio.

Quando monsignore il vede a tal punto, gli domanda che somma gli manchi.

— Venticinquemila franchi, risponde il negoziante.

— Bene, rifate animo; i venticinquemila franchi, io li posseggo, e ve li darò.

Si può immaginare la gioia della desolata famiglia, e di quali benedizioni ell' accompagnò il degno prelato.

Monsignor Sibour non pose a tal sacrifizio se non una condizione; e fu che il beneficato serbasse il più assoluto silenzio:

— Capite, ei gli disse con delicatezza infinita, che, se ne parlaste, il vostro credito ne scapiterebbe.

Un atto simile, dice l' *Aigle de Toulouse*, che lo racconta, vale una lunga biografia.

La *Patrie* pubblica la seguente lettera, che le fu indirizzata:

« Sig. Compilatore,

« Permettetemi d' unirmi a' miei confratelli della Società de' letterati, e di far anch' io corteo al buon pastore, rivelandovi un atto del suo gran cuore, che mi riguarda.

« Ebbi, due anni fa, una malattia mortale nell' inverno della morte di Gérard de Nerval, e monsignor Sibour, cui era nota la condizione de' letterati, aveva supposto ch' io fossi forse nel medesimo caso. Ricevetti una sera, sul far della notte, la visita del suo secretario, il sig. abate Dedoue, il quale veniva, ei mi disse, a recarmi le parole affettuose ed i conforti di monsignor l' Arcivescovo di Parigi. La visita durò un' ora, ed io non sapeva trovar modo adequato di ringraziare d' una vigilanza, che andava tant' oltre. Seppi solo alcuni giorni più tardi, dalla mia infermiera e dalla mia portinaia, che il sig. abate Dedoue aveva altresì l' incarico di porre a mia disposizione, in caso di bisogno, *la borsa dell' Arcivescovo*.

« Ebbi la fortuna di lasciare a' poveri le liberalità di quella grand' anima, e pubblico il fatto senza commento, come la mia testimonianza d' ammirazione e dolore. Ecco l' uomo, che le lettere hanno perduto.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — ADOLFO DUMAS. »

Si conosce, continua la *Patrie*, la benevolenza e lo spirito tollerante di monsignor Sibour. Egli era, come si sa, un prelato umano e ragguardevole; ma non si può comprendere, se non si conoscono alcune particolarità della sua vita intima, quanto e' fosse semplice e veramente cristiano. Ad esempio di Fénélon, ei non isdegnava alcuna conversazione e manteneva relazioni con tutte le classi della società.

S' occupava nel momento della sua morte, dice l' *Indépendance*, belge di aggiustar il processo dell' *Univers*. A quattr' ore, il giorno stesso del delitto (ei fu pugnalato alle 5), scriveva di sua mano ad uno degli ecclesiastici involti nel processo, di recarsi il domani da lui, a 9 ore della mattina, a fin di ricevere istruzioni intorno a tale processo.

Ecco un altro tratto, che onora la memoria del degno Arcivescovo: il signor Monin-Japy, podestà d' un circondario di Parigi, essendo stato alcun tempo fa, gravemente ammalato, stupì nel ricevere la visita dell' Arcivescovo, accompagnato da persone del suo clero (il sig. Monin-Japy è protestante): « C' è un campo, disse l' Arcivescovo all' ammalato, il quale manifestava la sua sorpresa, in cui ci mostriamo sempre d' accordo; e questo campo è la carità. »

I giornali di Parigi danno, in data del 13, il seguente ragguaglio sull' esito del processo dell' *Univers*:

Il processo dell' *Univers*, rimesso ad oggi per ultimo termine, venne chiamato questa mattina innanzi alla 6.ª Camera. All' appello della causa, il sig. Josseau, avvocato degli attori, annunciò al Tribunale che il suo cliente, sig. Barrier, intendeva recedere dalla sua querela.

« Le congiunture in cui ci troviamo, hanno determinato il mio cliente, ha detto il sig. Josseau, a presentare il suo recesso. Ecco il testo della nota proposta ieri da una persona venerabile, alla cui direzione si è affidato il mio cliente: nota, che le parti hanno sottoscritto pur ieri:

« « Il sig. Abate Cognat ed i signori compilatori dell' *Univers*, prendendo in considerazione i benevoli consigli, che lor vennero dati, e cedendo ai sentimenti inspirati dalla orrenda catastrofe, che ha costernato tutte le anime cristiane, rinunciano, il sig. abate Cognat a ristampare l' opuscolo l' *Univers jugé par lui même*, ed i signori compilatori dell' *Univers* al processo per diffamazione, intentato da essi contro l' autore di quell' opuscolo, non meno che alla stampa dei documenti, apparecchiati per la causa.

« « Il 12 gennaio 1857.

« *Sott.* — { L' abate COGNAT / BARRIER (Giovanni), / estensore dell' *Univers*.

Il sig. Dufaure ha, dal canto suo, dichiarato che il suo cliente, sig. abate Cognat, aveva dovuto accettare la nota, di cui si è parlato, soprattutto dopo aver ricevuto dai sig. vicarii generali capitolari, incaricati dell' amministrazione della diocesi di Parigi, la lettera seguente:

ARCIVESCOVATO DI PARIGI.

« « 12 gennaio.

« « Signor abate,

« « Le dolorose congiunture, nelle quali ci troviamo, e prevalenti ragioni, c' impongono il dovere di domandarvi positivamente, come vostri superiori ecclesiastici, la transazione qui unita *(segue il testo della nota menzionata più sopra)*, la quale porrà fine al processo, pendente fra voi ed i signori compilatori dell' *Univers*.

« « Crediamo con ciò di fare un atto utile alla Chiesa, e che rallegrerà il cuor dei fedeli.

« « Vogliate aggradire, sig. abate, l' assicurazione dei nostri devoti sentimenti, a nome de' miei colleghi.

« « *Sott.* BUQUET,

« « *Vicario generale capitolare.* » »

Dopo aver dato atto al sig. Barrier del suo recesso, ed al sig. Cognat e Dentu dell' accettazione di esso, il Tribunale, conforme alle conchiusioni del sig. sostituto Fry, mise fuori di causa i sigg. Cognat e Dentu, e condannò il sig. Barrier nelle spese.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 14 corrente, ricevuta sabato, reca le seguenti notizie:

« Il sig. dott. Kern è arrivato l' 11 in Berna, di ritorno da Parigi. Egli ebbe dal Consiglio federale l' invito di assistere alla seduta del 12 gennaio per dargli verbalmente ulteriori ragguagli sulla sua missione.

« Gli Svizzeri, domiciliati in Bergamo, hanno in pochi giorni sottoscritto per duemila franchi in sussidio delle famiglie povere dei soldati chiamati in attività di servizio. Questa somma sarà pagata ogni mese sinchè durerà il servizio. Le donne svizzere ivi domiciliate hanno dato 1800 franchi per provviste di oggetti di vestimento d' inverno ad uso de' soldati. Simili collette si formano anche fra gli Svizzeri residenti in Milano.

« La *Gazzetta Bernese* narra che diversi medici inglesi, i quali hanno servito in Crimea, e militari inglesi, hanno offerto i loro servizii per mezzo del console svizzero in Londra. Anche una dama inglese, che nella guerra d' Oriente prestò in Scutari gli uffici di Sorella della Carità, ha offerto in una lettera commoventissima i servizii suoi proprii e di altre dame inglesi. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* aveva il seguente dispaccio telegrafico, anteriore, è inutile osservarlo, a quelli che ci annunziarono approvate dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati e proposte del Consiglio federale relative a Neuchâtel:

« Berna 14 gennaio.

« Escher aprì il Consiglio nazionale, raccomandando le proposizioni francesi.

« È letto il Messaggio del Consiglio federale, che propone: Soppressione del processo; espulsione degli accusati sino a cosa compiuta; accettazione del futuro definitivo componimento per parte dell' Assemblea federale.

« La Commissione unanime raccomanda queste proposizioni motivandone i considerandi.

« La Commissione degli Stati è anch' essa unanime (meno Fazy) nel proporre l' accettazione delle proposizioni del Consiglio federale. »

AMERICA

Riceviamo, dice il *Journal des Débats* del 12, notizie dell' America del Sud per la via di Genova:

« Il *Genova*, piroscafo della Compagnia sarda transatlantica, ha compiuto il suo primo viaggio con una osservabile regolarità. La traversata da Genova a Rio venne fatta in 30 giorni, e quella da Rio a Genova in 32 giorni circa. Non è questa, a gran pezza, la rapidità del servigio inglese, ma, al suo cominciare, la Compagnia di Southampton non era punto più celere, poichè, in tal genere di navigazione con iscali, tutto non si può prevedere in antecedenza, e solo mediante una lunga pratica si giunge ad abbreviare gl' indugi. Del resto, i nostri vapori francesi cominciano eglino stessi a viaggiare con più economia di tempo. Il *Barcellona*, della Compagnia franco americana, ha fatto la traversata dall' Havre a Rio in 27 giorni, e l' *Avenir*, il suo corriere della Compagnia Arnaud-Touache, ha varcato in 30 giorni la distanza tra Marsiglia e la metropoli sud-americana. Un altro bastimento della medesima Compagnia, il *Brésil*, fu meno avventurato. Partito da Rio il 26 novembre, esso è ancora atteso a Marsiglia: un difetto di costruzione nelle sue caldaie, che indarno si è tentato di riparare durante il viaggio di andata, ha paralizzato la sua macchina, e c' è motivo di credere che lo stesso accidente siasi manifestato nel ritorno. È noto però che il *Brésil* stava in porto a Gorea il 18 dicembre.

« I giornali di Rio, recatici dal *Genova*, giungono fino al 1.º dicembre. Le elezioni erano sempre l' oggetto della preoccupazione generale. Spogliavansi ancora le liste del primo squittinio, che nomina gli elettori; solo nel mese di dicembre ei denno essersi raccolti per iscegliere i deputati. Benchè ci siano state alcune risse e alcune collisioni isolate, in due o tre Provincie, il lavoro delle assemblee primarie si è fatto con ordine e tranquillità, mercè le cure dell' Autorità, ch' è rimasta pienamente neutra.

« Abbiamo detto che il Governo brasiliano aveva nominato una Commissione scientifica, incaricata di esplorare le men note e più antiche Provincie dell' Impero. L' Istituto storico e geografico, del quale l' Imperatore D. Pedro II è uno dei membri più zelanti, ha pubblicato il programma delle istruzioni diffusissime, che sono date ai membri di quella Commissione, e che abbracciano tutti i rami delle scienze naturali. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Le notizie delle Repubbliche della Plata giungono fino al 21 novembre. Montevideo era tranquilla, ma si accennava con inquietudine ad un grave disaccordo, insorto fra il Presidente Pereira, e l' uomo, la cui influenza personale è la più considerevole in quel paese, il generale Oribe. Il conflitto è scoppiato a proposito delle candidature pel senato, i cui membri dovevano essere rinnovati: Oribe protegge una lista di candidati, in cui non apparisce neppur uno dei nomi raccomandati dal Presidente. Questo incidente suscitava una polemica violenta nella stampa di Montevideo.

« A Buenos-Ayres, la pace cogl' Indiani sembrava diffinitivamente stabilita, e le incursioni sulle frontiere avevano cessato. La legione italiana, inviata a Bahia-Blanca per crearvi un centro coloniale, era rientrata nel dovere e gli assassini del colonnello Olivieri erano stati arrestati.

« Al Paraguai, il Presidente Lopez aveva fatto un decreto, che vietava la navigazione del rio Paraguai ad ogni altra bandiera che a quella del Paraguai e del Brasile. Questa disposizione, che prova la fedeltà di Lopez alle tradizioni del dottor Francia, venne malissimo accolta, non solamente dalle marine escluse, ma ancora dallo stesso Brasile, il quale interpreta ben diversamente il suo recente trattato col Governo del Paraguai, giacchè esso ha aperto il suo porto d' Albuquerque, nella Provincia di Matto-Grosso, a tutte le marine del mondo, a condizione soltanto di spedizioni prese in un porto brasiliano dell' Oceano.

« È ancora a sperare che i richiami del Governo di Rio modificheranno su questo punto la politica stazionaria del Paraguai, e che, se v' ha nel trattato qualche clausola oscura, prevarrà l' interpretazione più liberale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Il Luogotenente di Lombardia

Al Luogotenente delle Provincie venete.

Milano 19 gennaio.

Ier sera ebbe luogo un brillante Corso notturno, al quale le LL. MM. assistettero, accompagnate dalle LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico. Questo Corso, al quale prese parte un grande numero di carrozze, con gran concorso di tutte le classi della popolazione, durò fin verso mezzanotte.

Questa mattina, S. M. ispezionò la Casa di pena, il Collegio Longone, il Ginnasio a Porta Nuova, indi recossi a Monza ad una caccia di Corte.

Venezia 19 gennaio.

Quest' oggi, ad un' ora pomeridiana, si celebrarono nella chiesa di S. Biagio i solenni funerali di S. E. il principe di Thurn e Taxis, gran maggiordomo di S. M. l' Imperatrice, generale di cavalleria, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., mancato a' vivi qui il giorno di sabato, dopo lunga malattia.

Nulla d' importante ci recarono i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, giunti stamane.

Solo troviamo nella *Patrie* l' osservazione che lo scarceramento de' prigionieri regii di Neuchâtel non potrà essere ordinato se non dopo il voto diffinitivo dell' Assemblea federale; esso avrà per conseguenza un ritardo, che non avevano previsto i giornali stranieri, i quali asserirono ch' e' potrebbe seguire prima del 15, termine prefisso per la mobilitazione dell' esercito prussiano. Ma, stando a quanto scrivono da Berna al *Frankfurter Journal*, tal ritardo forse sarebbe stato previsto dall' Imperatore Napoleone, il quale, d'accordo co' sottoscrittori del protocollo di Londra, avrebbe chiesto al Re Federico Guglielmo l'aggiornamento d' ogni provvidenza militare fino al pieno componimento della differenza. Quest' è appunto ciò che chiedeva l' Austria nella sua Nota al conte di Trautmansdorff del 6 gennaio, che riferimmo più sopra.

I sopraddetti giornali, ricevuti stamane, contengono di Spagna il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid* 13 *gennaio*.

« Le notizie ufficiali annunziano che un uragano ha totalmente distrutto 15,000 case nelle isole Filippine. Manila soggiacque ella pure a considerevoli danni. L' inviato del Santo Padre partirà in breve da Roma. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 gennaio.

Madrid 14 gennaio. — Leggesi nell' *España* che da Valenza sono fuggiti 25 prigionieri.

(G. Uff. di Ver.)

Berlino 16 dicembre

La *Corrispondenza prussiana* contiene una polemica contro i giornali austriaci, ed in particolare contro l'*Oesterreichische Zeitung*, in riguardo alle faccende di Neuchâtel. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 19 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/16
» de 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Augusta per 100 for. corr.	» 106 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.17 1/2	3 m.

Borsa di Parigi del 17 gennaio — Tre p. % 68 25

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio. — L' ultimo arrivo che si conosca si fu da Braila il brg. austr. *Francesca*, cap. Crivellari, con segala per Mondolfo. Stavano in vista altri legni.

Le granaglie non hanno punto progredito, sebbene i mercati di Francia siano sostenuti. Il deposito nostro a tutto 15 ascendeva a st. 492,500. Primeggiano in esso i granoni st. 390,000, frumenti st. 57,000, avena indigena st. 22,000, seme di lino st. 9000; orzo di Levante ed Egitto, st. 13,500, fagiuoli bianchi st. 1500, segala nazionale ed estera st. 5000. Olio di Bari in dettaglio, qualità primitiva, si pagava da d.' 270 a 275 sconto 10.

Le valute a 3 p. % più offerte. Le Banconote si pagavano da 94 7/8 a 95, il Prest. nazionale ad 80.

Trieste non fu molto viva d' affari nella passata settimana, le pubbliche carte però inclinate a miglioramento. Ricerca nelle Azioni della ferrovia lombardo-veneta, ribasso in quelle dell' Istituto di credito. Una vendita importante in caffè S. Domingo a f. 33. Calma negli zuccheri pesti, nei cereali, nelle sementi oleose. Sostegno negli olii, nelle pelli, nei cotoni e nelle lane, ma non molti affari. Si vendevano spiriti, perchè veniva facilitato, poco nelle frutta, le mandorle però da f. 49 a f. 50.

MONETE — *Venezia 19 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I. L.	6 20
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.45
» in sorte	» 12.66	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.25	Francescon.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 7/8
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	90 3/4
» di Sav.	» 32.43		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	79 1/4
Luigi nuovi	» 27 10		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 19 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/4	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 15 75
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 282 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 282 1/2
Lisbona	»	Zante	» —
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 gennaio 1857, ore 1 pom. — Con una generale buona disposizione, il favore per le carte di Stato fece nell odierna Borsa un nuovo e consolante progresso, metall. 5 % 82 11/16. Prest. naz. sino 84 1/8. Le Az. dello Stab. di credito sembravano voler seguire al principio una migliore tendenza, però questa nel corso della Borsa venne vinta dalla contromina, e si chiusero a 299 1/4. Le divise, molto abbondanti, erano più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	...	84 1/8 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	82 1/4 — 82 5/8
»	4 1/2	...	71 1/4 — 71 1/2
»	4	...	64 1/4 — 64 3/4
»	3	...	49 3/4 — 50
»	2 1/2	...	41 — 41 1/4
»	1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	93 — —
» Pest »	4	...	94 — —
» Milano »	4	...	93 1/2 — —
» esen. suolo A. I.	5	...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	...	77 3/4 — 78 1/4
» » altre Pr.	5	...	84 — 84 1/2
» del Banco	2 1/2	...	62 — 62 1/2
Prest. con lott. 1834		...	275 — 276
» » 1839		...	128 3/4 — 129
» » 1854		...	107 1/2 — 107 5/8
Vigl. rendita di Como		...	13 3/4 — 14
» spet. Galizia	4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	86 1/4 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	...	82 — 84
» prior Lloyd (arg.)	5 %	...	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		...	116 — 117
Azioni della Banca naz.		...	1020 — 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2

» Stabil. di cred. aust.	298 1/4	299
» Banca di sconto A. I.	115 3/4	— 116
» St. f. Budw-Linz-Gm.	265	— 266
» Ferd. del Nord	219 1/4	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 a fr. 500	318	318 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110 3/4	— 110 3/4
» idem cong. S.-N. gar.	106 3/4	— 106 7/8
» idem Tibisco	100 1/4	— 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	265	— 265 1/2
» navigaz. a vapore.	566	— 567
» » 12.ª em.	562	— 564
» del Lloyd	428	— 430
» ponte catene Pest.	76	— 77
» molino a vap. Vienna	77	— 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	30	— 32
» » 2.ª pr.	40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40	71 1/4	— 71 3/4
» Windischgrätz	22 1/4	— 22 1/2
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 3/4	— 12
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	38	— 38 1/2
» Clary	38	— 38 1/2

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	262 1/4	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.18	3 m. L.
Milano	104 7/8	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8 - 9	
Napoleoni d' oro	8.11-8.16 1/2	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	87 1/2
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	78
» » altre Provincie.	86
Azioni della Banca	1020
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento.	—
» detto in rate	318 1/2
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr.	300 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2402 1/2
» » Elisab.	202 1/4
» » cong. S.-N.germ.	213 1/2
» » Tibisco	200 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	566
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 14 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M p. f. 120	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»		2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 262 1/2			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 8 1/2 - 8 3/4			

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 14 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/4
» del prest. nazionale	» 5	84 5/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lettera 1834		—
» » 1839		129 3/4
» » 1854		107 5/8

Londra 17 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 27,000 1/8 più buon. Middling Orleans 7 5/8. Zucchero 6 pence ad uno scell. più basso, fermo alla chiusa. Caffè fermo, buono ordinario Ceylon da 54 a 55. Frumento in calma, vangg. Taganrok Ghirca 60, frumentone Galatz ed Odessa da 37 a 38. Cambio Vienna 10.38 a 40, Trieste 10.39 a 42, Consol. 93 7/8 a 94.

Mercato di LEGNAGO del 17 gennaio 1857.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31 75	32.25	34.—
Frumentone	»	19.20	19.81	20 50
Riso nostrano	»	38.—	46 26	55 10
» bolognese	»	38.—	41.63	45.—
» cinese	»	30.—	33.75	36.—
Segala	»	—.—	32.50	—.—
Avena	»	11.50	11.87	12.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	19.—	19 25	19 50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 17 gennaio*

Arrivati da Milano i signori Conelli Carlo, poss. di Belgirate. — Verra Gio., neg. di Torino. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — Blankart Giacomo, poss. di Lucerna. — *Da Trieste* Gerenday Antonio, neg. di Pest. — bar.ª Derczenyi Enrichetta, poss. di Pest. — Malombra Francesco, neg. — Bohm Adolfo, neg. di Monor. *Da Treviso* Giacomelli cav. Luigi, podestà. — Eccheli di Montenuovo co. Francesco, presid. del Trib. — *Da Verona* Assom Girolamo, poss. ed avv. — *Da Modena* Gherardi Raffaele, ag. teatrale di Bologna. — *Da Vicenza*. Piombazzi cav. Carlo, I. R. Delegato. — *Da Mantova* Rossi cav. Luigi, al servigio di S. A. R. la Duchessa regg. di Parma.

Partiti per Milano i signori Varoni Carlo, agente di commercio di Bellinzona. — Verneth Felice, propr. di Parigi. — *Per Belluno* Kemperle Antonio, dirett. delle poste. — *Per Padova* Fontana Gio., I. R. consigl. del Trib. — Ivanovich co. Cristoforo, poss. di Prata. — Gallo Angelo, poss. di Este. — S. E. il sig. co. Cittadella Vigodarzere, consigl. intimo di S. M. — *Per Vicenza*: Jabutsch Giorgio, neg. di Lubiana. — *Per Mogliano*. Gussmann Rodolfo, med. di Vienna. — *Per Trieste*: Baudolini Elisabetta, poss. — Zielinski Gius., poss. di Varsavia. — Lilienberg Leone, neg. ott. — *Per Treviso*: Cecchini Gio., consigl. dell' Acc. di belle arti in Venezia. — Giacomelli Luigi, poss. e podestà. — *Per Verona*: Morando de Rizzoni nob. Luigi, poss. e deputato centrale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio	Arrivati	554
	Partiti	641

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 19 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Osti non osti.* — *Si domanda un precettore.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *L' avvocato veneziano.* (Replica.) — *Tre calci.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 e 18 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	IL TERMOMETRO REAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 genn. - 6 ant.	336''', 36	+ 0°, 1	— 1°, 0	79	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 3°	*Dalle 6 a. del 17 genn. alle 6 a. del 18:* Temp. mass. + 3°, 7. » min. — 0, 4. *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:*
2 pom.	337, 08	3, 7	+ 1, 6	72	Nuv. legg.	N. N. O.²		6 pom. 3	
10 pom.	338, 56	2, 0	0, 9	80	Ser. fosco	N. N. O.¹			
18 genn. - 6 ant.	340, 08	0, 2	— 1, 0	80	Sereno	N.¹		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 18 genn. alle 6 a. del 19:* Temp. mass. + 3°, 5. » min. — 1, 2. *Età della luna* Giorni 23. *Fase* U. Q. ore 5. 21 ant.
2 pom.	340, 60	+ 3, 2	+ 1, 5	70	Nuvoloso	N.³		6 pom.	
10 pom.	340, 10	0, 1	— 0, 8	80	Sereno	N.³			

ARTICOLI COMUNICATI.

MENZIONE ONOREVOLE.

Faustissimo alla chiesa de' SS. Ermagora e Fortunato fu l' aprirsi dell' anno nuovo pel nuovo attestato, ch' ell' ebbe, della pia e generosa munificenza di S. A. R. la Duchessa di Berry e di S. E. il duca Ettore Palli nel grazioso dono di sei ricche pianete di color varii, onde n' era nelle festività più solenni necessitosa. Crederebbe questa parrocchia di non adempiere pienamente le parti della sua doverosa riconoscenza verso il bel cuore di que' due splendidi e religiosissimi parrocchiani, se i grati suoi sentimenti non esprimesse altresì con questo pubblico documento.

L' ECONOMO SPIRITUALE ED I FABBRICIERI.

BELLE ARTI.

Il signor Bonaventura Antonio Marrato condusse testè un secondo a fresco nella chiesa di Nogarè, nell' alto Trivigiano, di rimpetto a quello, di cui, or volge un anno, facevasi onorata menzione in questo foglio, figurandovi Gesù che accoglie i fanciulli. Il soggetto, lasciato al a sua scelta, non poteva meglio rispondere all' indole mite e gentile delle sue ispirazioni, nè trovare un' espressione più naturale di quella, da lui immaginata. Il Redentore è seduto nel mezzo, a piè di un' albero, accennando d' una mano ai fanciulli che si accostino, ed imponendo l' altra su quelli che si sono avvicinati, in atto di piovere le sue benedizioni, tenendo gli occhi elevati al cielo, nell' espressione d' una bontà senza confini e d' una infantile innocenza che armonizza egregiamente col soggetto: il legislatore si è cangiato in padre e maestro. Da ogni parte accorrono fanciulli, a due dei quali, spinti innanzi da un vecchio, un Apostolo vorrebbe disdire l' accesso: ma già a sinistra si sono insinuati fra la turba e vennero ad occupare il dinanzi della scena, e un bimbo tutto amore e leggiadria, chinò la sua testina sui ginocchi del Maestro, con un tenero e rispettoso abbandono.

Il concetto è elevato, dignitoso, pieno di verità e d' interesse, e si svolge in una composizione semplice, ricca e varia: donne e fanciulli, d' età e fogge diverse, s' affollano, rompendo la calca, s' intrecciano senza confusione coi discepoli e col popolo, tutti diversamente compresi da devozione o curiosità, dissuasione od eccitamento, atteggiati senza esagerazione e senza freddezza. La scena vi è disposta con arte e bene aggruppata, con ricchezza di accessorii, che palesano un ingegno fecondo ed armonico. Nè l' esecuzione venne meno al concetto; poichè una vaga semplicità e purezza di forme esprime la spiritualità ed idealità del sentimento religioso, conservando un carattere originale, attitudini proprie e forme plastiche e terrene tanto lontane dal gretto purismo, quanto dal convenzionale accademico: intonazione ben degradata e diffusa; figure rilevate dal fondo, mosse ed animate; tocco franco, robusto e brioso, che rende il vero ne' suoi effetti più leggiadramente artistici; disegno castigato, scritto con garbo e disinvoltura; per citare un esempio: le carni de' due fanciulli nudi, posti alla sinistra, tondeggiano con pienezza di vita, e la mollezza e l'evidenza vi è raggiunta a un grado supremo. Un progresso sensibile in confronto del suo primo lavoro, scorgesi specialmente nel maggior succo e vigore del colorito, ed in quel far libero e sicuro proprio di chi non va a tentoni ed ha trovato, per così dire, la formula del suo pensiero; ma il pregio, che più d'ogni altro collpisce in questo giovane, è senza dubbio l'espressione. Egli appartiene a quella schiera d' artisti, per troppo scarsa fra noi, che non meditano e compongono, che non s' arrestano al lato esteriore dell' arte, ma ne mostrano il connubio col concetto morale; che la intendono nel suo vero scopo, quello, cioè, di non abbagliare con un prestigio d' effetto, ma col valore di un pensiero acconciamente espresso.

Il parroco ed i fabbricieri di quella chiesa rendono, per mio mezzo, questo pubblico tributo al suo merito ed al suo disinteresse.

GIO. BATTISTA dott. DE-ZEN.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre* 1855 (*).

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Enrico Herzklotz, possidente a Fünfhaus presso Vienna, invenzione di coprire con macchia artificiale ogni sorta di cuoio privo di macchie naturale, il 3 dicembre 1855, per 2 anni, segreto.

2. A Bernardo Fürth, fabbricatore di prodotti accendibili a Schüttenhofen in Boemia, invenzione di zolfanelli a frizione d' ogni sorta senza fosforo e senza pericolo di incendio, con o senza zolfo, e di un tabonaro necessario alla loro efficacia adatto a qualsiasi superficie, il 3 dicembre 1855, per 3 anni, segreto.

3. Ad Alessandro Bonelli, tenente d' artiglieria sardo, rappresentato da Giacomo Broglio in Milano, invenzione di un motore elettro-magnetico, il 3 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

4. A Cristoforo Endres, privato in Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle giberne e dei porta-capsule, il 3 dicembre 1855, per 2 anni, segreto.

5. A Giuseppe Bossi, negoziante e fabbricatore di stoffe di seta in Vienna, invenzione di macchine per stampare le stoffe dal sotto in su, invece del metodo opposto finora usato, il 3 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

6. A Giovanni Nilz e Carlo Wocelka, farmacista in Vienna, invenzione nella fabbricazione di un mezzo chimico da tignere i capelli, il 3 dicembre 1855 per 1 anno, segreto.

7. A M. J. Maas, calligrafo e tachi-stenografo in Vienna, invenzione di un apparato da imparare a scrivere e da migliorare qualunque viziata scrittura, come anche da impedire il tremito della mano, il 5 dicembre, per 1 anno, segreto.

8. A Leopoldo Rehenzaun, chiavaiuolo in Praga, invenzione di una serratura per gli sportelli delle carrozze, la quale per la sua poca lunghezza può essere incastrata in qualunque piccolo spazio, ed impedisce che lo sportello s' apra da sè lungo il cammino, il 3 dicembre 1855, per 2 anni, segreto.

9. A Giuseppe Rösner, assessore dell' I. R. Ispettorato delle miniere in Schmöllnitz, invenzione di un nuovo metodo di ridurre i prodotti delle fondarie, il 5 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

10. A Luigi Scherer, accessista di Tribunale provinciale in Vienna, miglioramento dell' uso da carrozze, per cui esso non occorre dall' asse, ma si dilata uniformemente sul medesimo, non intacca il metallo, ed in forza di un ingrediente aggiuntovi, non si consuma che lentamente, e si può portare nella carta, resistendo al maggior calore del sole e non gelando col massimo freddo, il 7 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(*) Per causa [illegible]tale, si pospone il dicembre 1855 al gennaio 1856 de' privilegii, già pubblicato.

N. 13. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere, coll' annuo stipendio di fiorini 1600, aumentabili ai 1800, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta*, far pervenire a questa Presidenza per le vie regolari la propria supplica, corredata dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta la legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale e degli avvocati esercenti presso il medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 12 gennaio 1857.
Il Presidente, SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5898.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago

A tutto il giorno 31 gennaio 1857 si riapre il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana.

L' emolumento è di annue L. 2300, pagabili mensualmente.

La popolazione è di anime 3394

Le strade tutte in buono stato di manutenzione.

Le condizioni relative sono tracciate in altro diffuso Avviso regolarmente diramato, e descritte nel corrispondente capitolato presso questo I. R. Uff.

Asiago, il 2 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario Dott. G. A. TECCHIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6552. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 9 ottobre p. p., n. 6552, di Taddeo di Giuseppe Solero, di Pieve, coll' avv Vecellio, ed in odio di Giuseppe, Luigi, Paolina e Luigia fu Gaetano Zanni, minori, col curatore speciale avv. Coletti, per subasta immobili, ed in evasione al protocollo verbale 18 novembre p. p., in questa residenza Pretoriale, da apposita Commissione, nei giorni 3 e 26 febbraio e 9 marzo 1857, verrà tenuta la subasta per la vendita dei sotto descritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente meno l' esecutante ed il creditore ipotecario dovrà cautare l' offerta col deposito di austr. L. 1136, decimo importare della stima, e ciò in valuta d' oro e d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza.

III. Il deliberatario entro i successivi 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, ed imputato il deposito, dovrà versare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, in monete d' oro e d' argento a giusto peso, al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e suoi surrogati. L' esecutante ed il creditore ipotecario potranno però trattenere il prezzo per quanto si estende il rispettivo credito ed accessorii fino all' esito della sentenza graduatoria nel caso che rimanessero deliberatarii.

IV. Mancandosi al versamento nel termine e modi come all' articolo III, sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colle norme e condizioni portate dal § 438 del Reg. di proc. civile, e trattanto il deposito sarà trattenuto a cauzione, senza alcun pregiudizio alle eventuali emergenze del reincanto.

V. Dal prezzo offerto ed accettato saranno prelevate e pagate le spese esecutive incontrate dall' esecutante fino alla delibera e ciò dietro specifica giudizialmente liquidata.

VI. Gli stabili s' intendono deliberati nello stato risultante dal protocollo di stima dal cui prezzo venne già sottratta la passività inerente ai fondi ivi indicati a favore della Fraterna di Valle e che perciò starà a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. L' esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo e causa.

Descrizione degli stabili in Comune e mappa di Perarolo.

Al n. 902, pert. cens. 0. 44, e della rendita di l. 114 - 40, casa ad uso di locanda avente nel piano terra cortile, andito, cucina, abrattucucina, cantina, tinello, stalla ed una piccola rimessa; nel primo piano corritoio, sei camere da letto ed altri simili locali, nel secondo piano otto camere da letto e corritoio, soffitta e coperto.

Al n. 901 fondo coltivo ad orto addetto alla casa, di pertiche 0. 39, rendita l. 0 : 12.

Al n. 990, casa colonica, di pert. 0. 13, rendita l. 3. 64.

Al n. 989, pert. 0. 31, rendita l. 0 : 04, stalla grande, fenile soprapposto, rimessa di fianco al fenile, altro fenile superiore ed una sola cavaa.

Tutta questa proprietà è posta sulla strada d' Alemagna e divisa dalla medesima, confinando a mattina Comune di Valle e Luigi Galeazzi, mezzodì Comune suddetto, sera Dall' Asta, Zandanel e Galeazzi, settentrione Santo Zangiacomi.

Stimati nel protocollo 6 settembre 1856, n. 6065, in complesso, a. l. 11369.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 decembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 127. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente e d' ignota dimora Osvaldo di Tommaso da Cortà Nanetto, da Fossale, che avendo il sig. Giovanni Rossi prodotta istanza per nomina di un avvocato curatore, per intimazione delle rubriche di petizione numero 4134, 12 giugno 1856, e d' istanza n. 6618, 13 ottobre d. a., gli fu destinato l' avv dott. Tomasi, prefisso il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 antim. e pel contradditorio, sotto le avvertenze dei succitati decreti, con obbligo all' assente da Cortà di far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore pel suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 8 gennaio 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Ol. Larina.

N. 147. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine di questa Pretura si notifica agli assenti d' ignota dimora Varnerin Teodoro e Gio. Pietro fu Tommaso, Varnerin Bernardo e Gio. Battista fu Valentino di Tramonti di sotto, essere stata quivi prodotta da Leonardo e Giovanni fu Santo Minutti, di detto luogo, coll' avvocato dott. Fabiani, in loro confronto, e così pure della giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, un' istanza in data 8 gennaio 1857, n. 147, con cui vengono diffidati a riconoscere li nominati Leonardo e Giovanni Minutti come proprietarii e rilasciare loro entro giorni trenta il fondo Cleudorte, descritto nel Censo stabile ai num. 2226, 2234, 2236 e 2239.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi consorti Varnerin, venne ora e così pure alla giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, nominato in curatore l' avvocato di questa Pretura dott. Belgrado, affinchè segua al medesimo la intimazione della suddetta istanza, ed abbia lo stesso a rappresentarli, qualora dagli istanti venisse istituita in loro riguardo la lite pel rilascio del fondo suddetto.

Potranno quindi, volendo, essi Varnerin far tenere al suddetto avvocato i mezzi di difesa che avessero, ove però non presegliessero di difendersi da sè o di render nota a questa Pretura la nomina di altro procuratore, avvertiti che in caso contrario dovranno ascrivere soltanto a sè le conseguenze legali della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI
Barbaro, Canc.

N. 11467. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribun. Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 decembre corr., n. 11467, di Giovanni Baldassara, fu con odierna deliberazione accordata l' attivazione della procedura per l' ammortizzazione del Certificato di Prestito nazionale 19 agosto 1854, n. 2312, per fiorini 40 cantato con fior. 2, rilasciato da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, a termini della Ministeriale Ordinanza 26 gennaio 1855 ed Istruzioni 1 settembre 1854.

Si diffidano quindi i possessori del suddetto Certificato o tutti quelli che ne avessero cognizione a produrlo o darne contezza entro il termine di un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo e pronunciata l' ammortizzazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 11434. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 16 corr. n. 11434, di Ferro Giovanni, di Gonars, con odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l' ammortizzazione della polizza di Prestito 19 agosto 1854, numero 3162, e corrispondente Certificato n. 2901, per fiorini 100, rilasciato da questa I. R. Intendenza di Finanza al nome del suddetto Ferro Giovanni.

Si diffida quindi il possessore del suddetto Certificato a produrlo entro un anno, coll' avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato stesso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 7140. 1. pubbl.

AVVISO.

L' avvocato fiscale dott. Giacobelli per l' interesse dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, ha prodotto nel 16 decembre corrente, sotto il n. 7140, una petizione tendente a far confiscare un archibugio a due canne abbandonato da ignoti contravventori nel 1.° novembre p. p. nella vicinanza di S. Angelo lungo il fiume Sile.

S' intima ciò ai detti ignoti provenendoli che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 5 febbraio 1857, ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell' aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell' ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo foro dott. Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore od in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 19 dicembre 1856,
Il Presidente
Co. ECCHELI
Canova.

N. 22492. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si rende pubblicamente noto essersi fissato il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 12 merid. presso la Camera di Commissione N. 1, per la insinuazione delle pretese dei crediti verso l' eredità abbandonata da don Angelo Porri, fu Gio. Antonio a termini del § 813, e ciò per gli effetti del successivo 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib Provinc. Sezione Civile in Venezia,
Li 15 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.

N. 12332. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Giuseppe dottor Ippoliti e Domenico Silvestrini, di Pordenone, ed a pregiudizio del sig Antonio Toffoli fu Giuseppe, di Porcia, avranno luogo nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nella sala di questa Pretura, gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti cumulativamente nei primi due incanti e nel terzo incanto in Lotti separati, giusta i numeri progressivi applicati agli immobili stessi, sempre a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nelle giudiziali perizie 29 agosto p. p. di questa Pretura e 30 detto della I. R. Pretura di Sacile senza responsabilità di sorta per parte degli esecutanti, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti sulla proprietà o per altra evizione qualsiasi.

II. L' asta sarà aperta sul dato risultante dai protocolli di stima in a. l. 24,336 96, ed i beni non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo complessivo dei Lotti sia bastante a coprire l' interesse dei creditori inscritti e le spese esecutive.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all' asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita e del Lotto cui egli aspira, in monete al corso di Tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante, il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 15 dalla delibera stessa, e si questo che il deposito medesimo a mano della Commissione delegata in denaro sonante d' oro e d' argento di giusto peso, del valore di Tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato.

V. Ogni aspirante all' asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della I. R. Pretura in Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericolo.

VIII. L' acquirente soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l' aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso dei beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura, staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione
dei beni da vendersi.

In Porcia.

1. Casa ad uso di abitazione, al n. di mappa 83, di pert. 1 15, colla rendita censuaria di L 3 : 90. Stimata l. 6000

2. Sedime annesso, al n. di mappa 648, di pert. 1 21, rendita l. 3 · 07. Stimato l. 229 40.

3. Simile, al n. di mappa 629, di pert. — . 80, rendita l. 2 : 17 Stimato l. 171 85.

4. Simile, al n. di mappa 81, di pert. 4 72, rendita l. 11 : 48. Stimato l. 704 47.

5. Orto, al n. di mappa 82, di pert. — 47, rendita l. 1 11. Stimato l. 370 30.

6. Terreno a a. v. con gelsi detto S Arbeo, in mappa ai num. 4202 e 4767, di pert. 11. 94, rendita cens. L 17. 18. Stimato l. 1846 : 25.

In Palse.

7. Terreno prat. con gelsi al Ponte della Donna, in mappa al n. 2237, di pert. 3. 16, rendita lire 5 : 47. Stimato l. 850 80.

8. Prato, al n. 2238 di mappa, di pert. 4 22, rendita l. 2 : 82. Stimato l. 295 84.

9 Aratorio, al n. di mappa 3330, di pert. 7 28, rendita lire 21 69 Stimato l. 800.

10. Simile, al n. di [illegible] 4845, di pert. 7. 10, rendita lire 20 89. Stimato l. 781

11 A. a. v. con gelsi, detto Casal, in mappa al n. 2321, di pert. 23. 16, rendita L 35 : 90. Stimato l. 2222 : 40.

12. Simile, detto Casal, al n. di mappa 2325, di pert. 10 07, rendita l. 27 90. Stim. L 1149.

13. Pascolivo, al n. 4792 di mappa, di pert. — 21, rendita l. — . 02 Stimato l. 4 · 20.

14 Simile, al n. di mappa 4791 di pert. — 49, rendita l. — : 04. Stimato l. 9 60.

In Prata.

15. Ar. con gelsi, detto alla Croce, in mappa al n. 1176, di pert. 10 · 54, rendita l. 25 . 40. Stimato l. 1615.

16 Simile, pure detto alla Croce, al n. di mappa 1179, di pert 17 70, rendita l. 23 90. Stimato l. 1772.

17 Ar. con gelsi, al n. di mappa 1180, di pertiche 58 11, rendita lire 78 : 45. Stimato lire 5714 30.

Totale della stima: austr. L 24,336 . 96

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 29 novembre 1856.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 699. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica ad Ernesto Grondoni, assente d' ignota dimora, che Tommaso Scarpa, coll' avv dott. Petris, produsse in di lui confronto la petizione 12 gennaio corr., n. 699, per precetto di pagamento di a. L 6000, importo della Cambiale 8 gennaio 1856, oltre agli accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo sotto commininatoria della esecuzione cambiaria, con odierno Decreto ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, colla sostituzione dell' avv dott. Bettoni.

Incomberà quindi ad esso Grondoni di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credula eccezione oppure eleggere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 12 gennaio 1857.
Il Presidente
per SCOLARI.
Domeneghini.

N. 19663. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 aprile 1856, n. 7429, ed in esito pure al Protocollo verbale 28 ottobre p. d., presso l' Aula degli incanti di questo Tribunale nei giorni 18, diciotto, febbraio ed 11, undici, marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terranno i due primi esperimenti d' asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati sopra domanda di Gio. Antonio e fratelli Mora, a pregiudizio di Simeon Antonio Fabris, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in due Lotti il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il n. 1333 nell' attual censo stabile al numero di mappa 1332, colla superficie di pert. met. — . 25, e colla rendita di l. 131 . 04, il secondo casa al numero di mappa 1334, colla superficie di pertiche — . 11, e colla rendita di l. 28.80, porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pert. — . 06, e colla rendita di l. 41 · 60, questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno luogo terreno al num. di mappa 1328, colla superficie di pert. — . 3 e colla rendita di l. 6 . 40.

II In quanti due primi esperimenti la delibera si effettuerà soltanto al prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale consistente quanto al primo Lotto in lire 7816 : 60, e quanto al secondo in l. 10·3 60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti, prima dell' asta, all' Ufficio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale Civile.

III Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei Giudiziali Depositi.

IV. Entro otto giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei Depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti saranno nuovamente subastati gl' immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VI. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trova all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Il deliberatario verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà la immediata aggiudicazione del fondo per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò che credesse convenirgli, come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità e garanzia verso il deliberatario.

Immobili da vendersi secondo
l' attuale Censo stabile
nel Comune amministrativo di
Venezia
e censuario di Cannaregio.

Casa che si estende anche sopra il n. 1333, in mappa al n. 1332, colla superficie di pert. m. — . 25, e della rendita di a. lire 131 : 04.

Casa, in mappa al n. 1334, di p. m. — 11, rend. a. l. 28.80.

Porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, di pert. m. — . 06, rendita a. l. 41 60.

Luogo terreno, in mappa al n. 1328, di pert — :03, rendita a. lire 6 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte, in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 3 novembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI
Fratin, Agg.

N. 18766. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di quest' I. R. Trib che sopra istanza di Felicita Cristich, rappresentata dall' avv. Cipriani in confronto di Ant. Bortoluzzi, Maria Bortoluzzi-Cambera, e dei minori Andrea, Antonia ed Elena Bortoluzzi fu Pietro, rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Gallo Bortoluzzi e dal contutore Giov. Battista Mazzoi, e creditori iscritti, si procederà nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1857, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., nell' Aula degli incanti di questo Trib., dinanzi ad apposita Commissione, al triplice incanto dello stabile descritto in calce al presente Editto, oppignorato ai detti esecutati, alle seguenti

Condizioni

I. Che la vendita si farà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Che ogni offerente, tranne la creditrice esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, in monete d' oro e d' argento di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri offerenti sarà restituito all' atto della chiusura dell' asta.

III. Che il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato entro otto giorni dalla delibera stessa, dal qual obbligo sarà esente soltanto la esecutante o quel deliberatario per un importo superiore al suo credito, pel quale esso farà istanza affinchè sia liberato dall' obbligo stesso.

IV Che il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà non gli verrà aggiudicata se non che dopo che avrà dimostrato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e di ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VI Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi compresi nel presente capitolato.

VIII Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

IX. Che nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi all' incanto dello stabile deliberato a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

Descrizione dello stabile.

In Parrocchia de' SS. Apostoli, Corte del Pozzo d' oro.

Casa all' anagrafico n. 4708, coll' attuale estimo stabile al num. 2961 di mappa, descritta per casa, con porzione dell' andito e corte al n. 29·2, colla superficie di c. 8, e colla rendita di a. l. 41.30, intestata alla ditta Bortoluzzi Pietro q.m Giovanni, detto Spadina, fra i confini a levante casa d' altrui proprietà all' anagrafico num. 4708 B, a mezzodì Corte del Pozzo d' oro, a ponente casa d' altrui proprietà all' anagrafico n. 4804, a tramontana Rivo detto dei Sartori.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 20 ottobre 1856.
Il Cav Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9625. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sopra istanza di questo Girolamo Cattinari avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione del conte Luigi Altan di Salvarolo, quale stabile sarà deliberato alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei due primi esperimenti non sarà deliberato a prezzo inferiore al valore di stima, ma nel terzo la delibera avrà luogo anche a prezzo minore della stima

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto qualora l' offerente resti deliberatario, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà essere versata la la rendua somma a saldo, al che mancandosi sarà il deposito d' asta disposto per l' eventuale reincanto.

III. L' esecutante sarà dispensato dal deposito d' asta, e rimanendo deliberatario sarà sollevato dal deposito del residuo prezzo sino all' importo del suo credito capitale, ed accessorii.

IV. Le spese della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Pramaggiore, Frazione
di Salvarolo.

Pezzo di terreno aratorio, arborato, vitato, descritto al censo nella mappa di Pramaggiore al n. 1828, di pert. 4 38, colla rendita di l. 10. 64, tra i confini a tramontana il mappale n. 1829, a levante strada pubblica detta di Gorona, mezzogiorno il n. 1826, ed a ponente il n. 1827. Giudizialmente stimato l. 192 72.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella di Pramaggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 18 novembre 1856.
Il Pretore
FABRIS
Lotto, Canc.

N. 9271 a. 1856 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Angela Plateo De Frè fu Antonio, di Conegliano, avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 30 gennaio, 27 febbraio e 27 marzo 1857, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dei beni e alle condizioni qui sotto esposte, esecutati a danno del sig. Gio. Battista fu Girolamo Martini, pure di Conegliano.

Condizioni dell' asta.

I. La subasta degli immobili surriferiti seguirà in un solo Lotto e verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. lir. 37,127 80. ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto seguisse la delibera potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima [illegible]stima.

II. Sarà dovere di ogni offerente di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d' oro e d' argento a tariffa.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra, aspetta frattanto la relativa aggiudicazione

IV. Tutte le spese per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario

V. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisca gl' immobili da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Restano esonerati dall' osservanza delle condizioni agli articoli II e III, tanto la esecutante quanto gli eredi della fu Caterina Marcatelli-Pazienti fu Bernardo, creditrice iscritta, fino all' esito della graduatoria.

IX. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutte di lui spese e danni restando fermo il depositato decimo a cauzione.

X. Tutti i frutti di ragione dominicale che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario dalla delibera stessa in avanti, restando obbligate le persone indicate alla condizione al n. VIII di corrisponderne, nel caso che si rendessero deliberatarie, il relativo interesse nella misura del 5 per 100, sul prezzo della delibera, fino all' esito della graduatoria.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Vendemiano.

Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 216 . 87, arat. arb. vit piant. prat., con sovrapposte fabbricato, il tutto descritto in mappa sotto i nn. 220, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 252, 253, 254, 255, 256, 689, 690, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 708, 709, 1198, 1215 e 1997, colla complessiva rendita censuaria di austr. lire 624 : 20.

Pert. cens. 0. 43, in mappa al n. 425, colla rendita censuaria di austr l. 1 70.

Pert. c. 0. 12, casa, in mappa al n. 426, colla rendita cens. di a. L 10. 08.

Pert. cens. 2. 20, arat. arb. vit., in mappa al n. 2031, colla rend. cens. di a. L 7 : 37.

Pert. cens. 0 . 12, prato, al n. di mappa 2032, colla rendita cens. di a. l. — : 26.

Pert. cens. 1 . 24, arat. arb. vit., in mappa al n. 2033, colla rendita cens. di a. l. 5 70.

Pert. cens. 0 57, in mappa al n. 436 A, colla rendita censuaria di a. l. 1 : 24.

Pert. cens 38. 69, arat. arb. vit., al n. di mappa 420, colla rendita cens. di a. l. 107 : 76.

Totale: pert. cens. 43 . 37, rendita censuaria a. l. 134 : 11.

Nella Città di Conegliano.

Parrocchia di S. Rocco.

Casa con bottega che si estende anche sopra parte del numero 443 di mappa, descritta in mappa sotto il n. 467, con la superficie di pert. cens. 0 14, e colla rendita di a. l. 83 : 16.

Il presente Editto sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 3 novembre 1856.
Il R Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 7396-7513. 2. pubbl.

EDITTO.

Per requisitoria num. 21981, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 gennaio p. v. e 6 successivo febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer., si terranno in questa residenza Pretoriale dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, stimati per a. lire 2450, di spettanza della massa oberata Girolamo Favero e ditta Paolo Favero, ad istanza di Gio. Battista Rova, amministratore del concorso dei creditori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili con fabbrica saranno venduti in un solo Lotto

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gli immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 carantani a pronti contanti, rilevato in a. l. 2450.

III. Gli immobili saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani od in buone monete d' oro o di argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato nella Cassa Depositi dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto da questo giorno di percepire la rendita per cui il complessivo fitto verrà proporzionatamente diviso fra l' amministratore ed il deliberatario, in ragione del tempo che potrà rimanere al termine del corrente anno rurale.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutto rischio e pericolo ed a qualunque prezzo se così parerà e piacerà ai creditori ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà [illegible] cato ai riguardi della dovuta indennizzazione.

IX Dovrà il deliberatario spettare la corrente vertale affittanza che avrà compimento al giorno 11 novembre 1857

X. Eseguito l' intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Appezzamento di terreno a. arb. vit. con casetta entrostante in Brendole, Distretto di Mestre, della quantità di trevisani campi 2 e 128, in affittanza e Gauro Nasi colla rendita censuaria di l. [illegible] per pert. metr. 13 . 13, ai num. 2 6 e 2 . 7 di mappa, in massa concorsuale di Girolamo Favero amministratore de Rova G. Battista, confina levante a [illegible] eredi Pincherle, mezzodì a [illegible] Missana, ponente a linea [illegible] Bellato Teresa, tramontana a [illegible] eredi Pincherle.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre
Li 18 decembre 1856.
Il R. Consigl. Pretore
MENIO.
G. Brasovich, Canc.

N. 6250. 3. pubbl.

EDITTO

La R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che sulla istanza del sig. Bartolommeo fu Ermenegildo Meneghini, possidente di Treviso, in confronto di Natale fu Domenico Polzan, possidente di Arcade, nei giorni 30 gennaio, 14 e 28 febbraio 1857 dalle ore 10 ant. alle ore pomerid. saranno tenuti tre esperimenti d' asta nel locale di sua residenza per la vendita degl' immobili sottodescritti, e ciò colle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II Ciascun offerente dovrà cautare l' offerta col previo deposito nelle mani della Commissione del decimo della stima, cioè di a. l. 154.83, che saranno, chiusa l' asta, restituite a tutti, meno il deliberatario.

III Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l' acquirente depositare in Giudizio l' offerto prezzo salva imputazione del suddetto deposito cauzionale, per chiedere poscia la definitiva aggiudicazione la cui imposta resterà a carico suo.

IV Dal giorno del suddetto deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario tutti i fitti e le rendite, ed a suo peso le imposte pubbliche imposte gravezze.

Descrizione dello stabile

Casa con adiacente e pertinenze terra a. p. v., in Parrocchia e Comune censuario di Arcade, fra i confini a levante e tramontana Trevisin, a mezzodì Schiavon, a ponente strada, in estimo provvisorio al n. 185 per cens. e. —, — . 280, colla cifra di [illegible] 80, ora nel censo stabile come segue:

N. 411, casa colonica, pert. 0 57, colla rendita di aust. l. 37 : 31.

N. 412, arat., pert. 0 [illegible] colla rendita di a. l. 0 22

N. 413, arat. arb. vit., pert. 0 93, colla rendita di aust. l. 3 : 53.

Pert. 1 . 57, rend. l. 41.06

I quali beni furono giudizialmente stimati a. l. 1548

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nel Comune di Arcade ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo, Li 29 novembre 1856.
Il R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 10161. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 5 corrente n. 13154 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria Sandella, detta Cinco fu Vincenzo, di Calvene, e che con odierno decreto pari numero viene deputato in curatore il proprio marito Giovanni Talamini fu Giovanni.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene
Li 11 dicembre 1856.
L' I. R Pretore
POZZA
Artoli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 20 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9 rue Marcameuil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., sopra umilissima supplica del molto reverendo arciprete della parrocchia di Malo, nella Provincia di Vicenza, Don Pietro Antonio Peroni, con Sovrana Risoluzione 2 gennaio 1857, si è graziosissimamente compiaciuta d'accordare sui fondi erariali la somma di fior. 1000 pe' lavori di compimento del nuovo templo della parrocchia stessa.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano all'I. R. incaricato d'affari in Torino, Luigi conte di Paar, ed a Guglielmo barone di Vercier-Rougemont.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 14 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di permettere che il deputato provinciale in Padova, dott. Biagio Zadra, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, conferitagli da S. Santità il Papa.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 21 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza presso la Luogotenenza di Venezia, il segretario di Luogotenenza, nobile Giuseppe Zanetelli.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito il posto di provvisorio archivista catastale, presso la Direzione del Censo in Venezia, al perito operatore presso la medesima, Vincenzo Stefanelli.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato a Podestà di Casalmaggiore quel notaio ed assessore municipale, dott. Carlo Monetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

DISPACCIO TELEGRAFICO (*).

Il Luogotenente di Lombardia

Al Luogotenente delle Provincie venete.

Milano 19 gennaio.

Ier sera ebbe luogo un brillante Corso notturno, al quale le LL. MM. assistettero, accompagnate dalle LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico. Questo Corso, al quale prese parte un grande numero di carrozze, con gran concorso di tutte le classi della popolazione, durò fin verso mezzanotte.

Questa mattina, S. M. ispezionò la Casa di pena, il Collegio Longone, il Ginnasio a Porta Nuova, indi recossi a Monza ad una caccia di Corte.

Un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Bergamo 16, reca:

« L'alba del giorno 14 sorgeva foriera di nuovo gaudio pei cittadini bergamaschi. Quel giorno volevasi sacro dall'augusta Coppia alla beneficenza. S. M. l'Imperatore largiva austr. L. 3000 ai poveri, ed austr. L. 300 alla pia Istituzione teatrale. S. M. l'Imperatrice al tempo stesso donava austr. L. 600 agli Asili infantili ed austr. L. 300 da distribuirsi ad alcuni poveri.

« La mattina del medesimo giorno (scrivevaci il molto reverendo parroco di s. Paolo), appiccatosi il fuoco ad un vasto casciname di questa parrocchia, in men che non si dice, e in onta agli sforzi operati a spegnerlo, tutto lo arse e rovinò. Quattro famiglie coloniche, che ivi abitavano, si trovarono d'un tratto, non solo senza tetto, ma senza un vestito, nè un tozzo di pane. Ma la Provvidenza mai non fallisce: quei poveri disgraziati ricorrevano a S. M. l'Imperatore, che ad una supplica, presentatale poche ore dopo il disastro dal chiarissimo signor conte Paolo Sozzi-Vimercati, rispondeva: « Fate tenere immediatamente a quegli sgraziati austr. L. 3000. »

« A tanta prontezza di provvidentissimo aiuto, rispose con entusiasmo l'immenso popolo, radunato in quel Comune per la solennità di S. Mauro, tanto che ne andarono al cielo le più cordiali ed unanimi benedizioni all'augusto Imperante. »

IL PERDONO REGALE.

Ode.

Sire, al cui piè l'Eridano
Va reverente e muto:
Da Borea ad Austro i popoli
Porgon di amor tributo:

I felli ahimè! tramarono
Perigli alla tua gloria:
Qual nero flutto sparvero:
Ti arrise la Vittoria.

T'impietosisti, e incolumi
Li rendi al patrio lare,
Mentre tergi la lagrima
Alla Donna del mare.

Tu colla ferrea folgore
D'ignivomi metalli,
Col ludo dei manipoli,
Coll'urto dei cavalli.

Duci e superbi militi,
Nazioni e Re vincesti;
Ma dalle gesta sorgere
Trofei di duol scorgesti.

Ora sei vero Cesare,
Che spargi il tuo perdono:

Più che coll'armi belliche
Ora fai grande il trono:

Chè può la vita togliere
Anco il più vil dei nati:
Ma darla solo valgono
Il Nume, e i Coronati.

Però le genti ossequiose
Nel tuo regal diadema
Una vivente immagine
Di Maestà suprema.

Allor Arbitro ed Egida
D'imperituro Impero
Dirai d'Europa ai Principi,
Che il tuo trionfo è intero.

Padova 12 gennaio 1857.

Ab. BARTOLOMMEO dott. CORRADI.

(*) Ripetiamo quest'articolo che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

Venezia 20 gennaio.

Colla I Corsa di Verona, sono qui giunti ieri mattina S. E. il sig. conte Carlo Wallmoden-Gimborn, cav. commendatore di più Ordini, consigliere intimo, tenentemaresciallo, comandante del 7.° corpo d'armata; e S. E. bar. Augusto di Eynatten, cav. commendatore di più Ordini, tenentemaresciallo, capo della III Sezione del II corpo d'armata. Ambidue sono partiti per Verona colla V Corsa.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi e la *Gazzetta Ticinese*, ricevuti ieri, ci recano ad un tempo ragguagli sulla sessione del 14 de' due Consigli dell'Assemblea federale svizzera.

Riferiamo a suo luogo quelli della *Gazzetta Ticinese*; qui raccogliamo gli altri, mandati al *Journal des Débats* da' suoi corrispondenti, i quali così gli scrivevano da Berna, in data appunto del 14:

« Le due sezioni, di cui è composta l'Assemblea federale, vale a dire il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, si radunarono questa mattina, conforme all'invito del Governo, per ricevere la comunicazione annunziata intorno alle condizioni d'un componimento colla Prussia.

« Il Governo indirizzò su questo argomento un Messaggio speciale a ciascuno de' due Consigli, i quali delibereranno separatamente, e non in comune, com'erasi detto. I due Consigli dovrebbero unirsi a deliberare in comune, se si trattasse dell'esercizio del diritto di grazia: ma qui non si tratta del diritto di grazia. Si fa grazia a condannati, la cui condanna è definitiva; non si fa grazia ad accusati, che non furono ancor giudicati: si dà lor l'amnistia. L'amnistia, che si chiede all'Assemblea federale nelle congiunture presenti, sarà data nella forma d'una legge, discussa e stanziata come ogni altra legge. Ecco perchè i due Consigli delibereranno separatamente, e perchè il Governo indirizzò a ciascun d'essi separatamente lo stesso Messaggio.

« I due Consigli si occuparono incontanente della comunicazione del Governo, essi nominarono Commissioni, incaricate d'esaminarla e renderne conto: la Commissione del Consiglio nazionale è composta d'11 membri, e la Commissione del Consiglio degli Stati di 9. Le due Commissioni procedettero immediatamente, e ciascuna dal canto suo, all'esecuzione del loro mandato, e presentarono il lor rapporto seduta stante. Ambedue aderirono alle proposte del Governo: quella del Consiglio nazionale ad unanimità; quella del Consiglio degli Stati alla maggior anza di 8 contro 1.

« La deliberazione separata de' due Consigli fu rinviata al dì appresso. Credesi che le proposte del Governo saranno accettate a gran maggioranza. »

Il telegrafo ci fe' già conoscere la maggioranza del Consiglio nazionale. 91 voto contro 4.

La legalità della dichiarazione di guerra alla Persia, fatta dal governator generale dell'India, è contrastata da alcuni giornali inglesi, ed in particolare dal *Morning Herald*, che pubblica una protesta, indirizzata alla Regina dagli abitanti di Newcastle. Que' *leali sudditi* di S. M. dichiarano « aver udito con profondo orrore che fossero state « incominciate ostilità contro la Persia, in virtù « d'ordini derivati da uno o parecchi de' suoi « servitori, senza dichiarazione di guerra di S. « M., risoluta in Consiglio; con tal atto l'au« torità reale di S. M. fu usurpata, ed i sud« diti di S. M. si trovano tratti, senza sua saputa, « a prender parte ad una guerra ingiusta. »

Tal petizione fu trasmessa alla Regina dal ministro dell'interno; dal che il *Morning Herald* inferisce che, nell'opinione di quel membro del Gabinetto, la legalità della guerra contro la Persia è impugnabile. È probabile che, se il Ministero si fosse rifiutato di porre quel documento nelle mani di S. M., il *Morning Herald* avrebbe gridato a tutto fiato « contro tal violazione del diritto sacro di petizione. »

Quel giornale aggiunge: « Certo, non è le« gale che il proclama del governator generale « sia il solo documento uffiziale, relativo ad una « guerra, che non è una guerra indiana. Se si « ammettesse un tal esempio, nulla impedirebbe a « quel medesimo magistrato d'involgerci in una « guerra contro la Russia o gli Stati Uniti. »

Dal canto suo, il *Times*, si esprime come segue intorno alle cause reali ed alle conseguenze probabili della controversia persiana:

« Le più alte Autorità orientali, che hanno una perfetta cognizion dell'affare, dichiararono, ci si dice, che il ministro inglese aveva incontrastabilmente torto, e che la Persia non poteva far altrimenti di quel che fece. Comunque ciò sia, tutti dicono che, non Herat, ma una graziosa e delicata bellezza è la causa vera della guerra. Ci vien detto qui, e il sappiamo da buona parte, che, in riguardo ad Herat, i Persiani offersero tutto ciò che potevamo ragionevolmente domandare, vale a dire di restituirla agli Afgani, e di risarcire gli abitanti di quella città di tutte le perdite, che avevan patite in conseguenza dell'assedio.

« Siamo assicurati ch'eglino manifestarono apertamente il voto di vivere con noi nel miglior accordo; ma ch'essi fecero in pari tempo osservare che il nostro Governo si puntiglia a rigettare tutte le loro entrature, e non vogliono dal part essere in buoni termini con sir C. Murray. È certo che la Persia ha tutto adoperato per darci sodisfazione. Ferruk-khan, che a Costantinopoli si sforzò di convincere lord Stratford della giustizia della sua causa, e che si attende di giorno in giorno a Parigi, offre, a quanto ci si dice, sodisfazione piena ed intera per la presa d'Herat, e schiarimenti perfetti sul licenziamento del nostro ministro. Onde, non siamo senza speranza che la contesa possa aggiustarsi. Ma, finch'ella dura, produce i naturali suoi frutti. Lo Scià, ridotto a far la guerra e forzato a difendersi con tutt'i mezzi in poter suo, s'indirizzò alla Russia, ch'è pienamente disposta ad assisterla contro il suo più mortale nemico. Fin qui la Persia non fu tanto una Potenza reale, che pesasse di un vero peso nella bilancia politica, quanto un terreno neutrale, posto fra noi ed i nostri rivali, e che opponeva a' lor disegni un certo grado di forza e d'inerzia.

« Anzichè contentarci di tal servigio essenziale, ch'ella ci rende, e ch'era tutto quel che ci abbisognava, noi gettiamo la Persia nelle braccia della Russia, ne facciamo uno strumento attivo, e forse pericoloso, fra le mani di quella Potenza aggressiva e chiaroveggente. Quest'è far gli affari della Russia, e ciò senza nessun motivo che potessimo immaginare; ma a causa della follia d'un ministro inglese. »

La *Patrie* non chiede di meglio quanto credere col *Times* che *la contesa possa aggiustarsi*.

Dopo la Persia, la Cina è il soggetto delle preoccupazioni del giornalismo inglese e francese; ecco che cosa ne dice il *Journal des Débats*, riferendosi alle ultime notizie venute da Canton, ed accennate nel *Bullettino* d'ieri:

« Avemmo ragione di vedere negli avvenimenti di Canton un affare europeo piuttosto che un affare esclusivamente inglese.

« Si sa che gli Americani, i quali hanno, a quanto si afferma, perduto alcuni lor connazionali nelle barbare rappresaglie, esercitate dal governatore cinese, presero parte alle operazioni di sir M. Seymour, ed il loro intervento dichiarato può esser cagione dell'ingerenza del loro Governo, tanto più che l'ultimo trattato degli Stati Uniti colla Cina è prossimo a spirare, e che i giornali americani chieggono già ch'ei sia rinovato con vantaggio per gli Stati Uniti.

« Un indirizzo, che i membri dell'Associazione dell'India e della Cina presentarono a lord Clarendon per invitarlo a far seguire i provvedimenti militari di sir M. Seymour da pratiche diplomatiche ed ottenere il soggiorno stabile d'un ambasciatore inglese a Pekino, esprime inoltre il desiderio di veder estendere a tutte le nazioni i nuovi vantaggi, che venissero conceduti all'Inghilterra. Il *Times* aveva già manifestato quest'idea, ch'è consentanea allo spirito de' tempi moderni, ed onora il nostro incivilimento.

« Tuttavia ci dorrebbe d'andar debitori di tali nuovi vantaggi a' soli sforzi dell'Inghilterra. Sarebbe forse imprudente lasciar credere a popolazioni, le quali non cedono se non alla forza, che il popolo inglese operi e tratti per tutta l'Europa, come il rappresentante accettato di tutte le culte nazioni. I Cinesi non debbono conoscerci soltanto pel zelo de' nostri missionarii e per la loro ammirabile rassegnazione: codeste virtù cristiane hanno minor credito in Cina dell'attività degl'Inglesi. »

Intorno a questi due argomenti della Persia e della Cina ci serve a lungo anche il nostro corrispondente di Londra, nella seconda delle sue lettere, che inseriamo a suo luogo.

Il movimento contro la tassa della rendita è generale nella Gran Brettagna. I giornali di Londra dichiarano che diventa impossibile di registrare tutt'i *meeting*, che si tengono su quest'argomento nella capitale e nelle Provincie.

Si annunzia da Lisbona, in data del 9 gennaio, che il duca di Saldanha fu nominato presidente della Camera de' pari, ed il sig. Francesco Carvalho presidente della Camera de' deputati. Tali nominazioni danno qualche credito alle voci, secondo le quali il duca di Saldanha ed il sig. Rodrigo di Fonseca di Megalhaes, verrebbero chiamati a formare un nuovo Gabinetto. Un'ordinanza relativa alla tariffa delle dogane fu pubblicata nel giornale uffiziale, ma ella si ristringe ad una classificazione più logica de' dazii attuali.

La *Gazzetta Uffiziale del Senato* di Pietroburgo contiene un *ukase* imperiale, relativo a' congedi illimitati e temporarii de' militi di gradi inferiori. Nessuno di que' congedi potrà ottenersi se non per un ordine dell'Imperatore, che verrà dato sul rapporto degl'ispettori dell'esercito.

Tra le tante generose e pie beneficenze, largite a santuarii ed a chiese da S. M. l'Imperatrice Maria Anna in Italia, non vuole essere taciuto il dono, da essa offerto di venti pezzi da venti franchi alla povera chiesuola curaziale di Sorriva, per mantenervi perenne la luminaria al Santissimo. Sorriva è piccola villetta, posta nel Comune di Servo, sullo stradale che dal Distretto di Feltre mette a quel di Primiero, patria del cav. Negrelli, e il cui fratello, don Nicolao Negrelli, addetto alla Corte della benemerita donna, ne fu l'intercessore. Parroco, curato, fabbricieri e popolo rendono grazie sol mai di questo pio atto, e danno già opera solerte ad attuare le intenzioni dell'augusta benefattrice.

L'I. R. Accademia Valdarnese del Poggio, che crediamo sia la più antica d'Italia, anzi del mondo, aggregò, non ha guari, fra' suoi soci corrispondenti l'illustre professore Zantedeschi. Ci facciamo un grato dovere d'inserire la lettera, che in tale occasione gli fu inviata:

« Signore,

« Se gli onori (troppo in oggi profusi), per valgono a dare un indizio di merito, lo danno sol quando non siano ambiti, ma offerti. E ad onorare appunto il vero merito, l'Accademia Valdarnese invia spontanea a V. S. chiarissima il diploma di suo socio corrispondente onorario: il qual diploma accompagnandole io con la presente, mi asterrò dalle lodi, che, ingrate alla sua modestia, non le crescerebbero rinomanza; bensì mi volgo a pregarla di aver sempre benevola memoria di questo Istituto, che tanto si promette da lei, come quegli che, promovendone lo splendore, verrà così partecipare a quella gloria, che già venne al Poggio dall'averlo fondato.

« Montevarchi, il 2 luglio 1856.

« *Devotiss. servo*
« FRANCESCO MARTINI
« *Segretario dell'Accademia.* »

Il chiarissimo sig. professore Foucard, ritornato da una missione scientifica nella Germania, darà principio sabato, 24 corrente, al corso delle sue lezioni nella I. R. Scuola di paleografia presso l'Archivio generale.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 17 gennaio.

Anche in questa arcidiocesi venne effettuata l'istituzione del Tribunale, avente a trattare da qui innanzi le cause matrimoniali.

Infatti oggi, giorno di S. Antonio Abate, nella chiesa arcivescovile, dedicata allo stesso Santo, dopo celebrata la s. Messa da S. E. monsig. Arcivescovo, a cui assistevano, oltre a tutto il personale stabilito pel Tribunale stesso, ancora tutti i chierici del Seminario, e gran quantità di gente, e dopo cantato il *Veni Creator*, e recitato dall'E. S. un acconcio sermone latino, si portarono i membri a prestare il giuramento sul Vangelo, con la proposta formola.

Il personale di questo ecclesiastico Tribunale è composto dai seguenti soggetti; cioè: dei monsignori Domenico Someda, Vicario generale, a presidente, Nicolò dei conti Frangipane, preposito, a vicepresidente: dei monsignori Gio: Paolo Foraboschi, primicerio; Pinollini Gio: Battista, Banchieri dott. Gian Francesco, Micoli Filippo, tutti canonici protonotarii apostolici mitrati di questa metropolitana, come pure da monsignor Giuseppe Franzolini, cameriere secreto di Sua Santità, quali consiglieri; del monsig. Giuseppe Bortoluzzi, teologo, a difensore delle cause; del rev. don Fortunato De Nardo, prof. di teologia morale in questo Seminario arcivescovile, come supplente; finalmente, del rev. don Giuseppe Coruzzi, parroco di S. Cristoforo di questa città, ed ispettore scolastico provinciale, a segretario.

La residenza di questo Tribunale venne collocata presso questa reverendissima Curia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 gennaio.

S. M. il Re di Baviera ha assegnato ai due dotti alemanni, Maurizio Wagner e Hemnger, l'importo di 12,000 fiorini, affinchè facciano il viaggio intorno il mondo sull'I. R. fregata la *Novara*.

I progetti che l'Austria ha presentato alla Prussia e ad altri Stati germanici, all'uopo di estendere ancor più l'unione doganale col *Zollverein*, verranno discussi nella Conferenza doganale che si radunerà quest'anno nella capitale prussiana, e sono di maggior portata che non si credeva dapprima. Essi comprendono non solo la facilitazione del transito, ma molti altri punti che, a quanto ci viene riferito, sarebbero: 1) Facilitazione del commercio di transito e nominatamente abolizione dei dazii di transito per le merci che vengono importate dall'Austria entro il territorio del *Zollverein*; o viceversa, 2) Avvicinamento della tariffa del *Zollverein* al sistema della tariffa austriaca, particolarmente nella tassazione di merce fina e sopraffina; 3) Eguale denominazione delle poste della tariffa, di modo che l'istessa dichiarazione sia valevole per l'Austria e per lo *Zollverein*; 4) Fondazione di Uffici comuni nelle singole piazze commerciali, nominatamente lungo le strade ferrate e le vie fluviali che congiungono il *Zollverein* coll'Austria, p. e. a Vienna, Praga, Brünn, Berlino, Lipsia, Ratisbona, ecc.; 5) Uguagliamento dell'Austria colla Prussia e la Sassonia rapporto ai dazii fluviali, 6) Modificazione dei dazii pel vino, bestiame da macello e da tiro, butirro, grasso di porco e d'oca, lardo, alcuni prodotti chimici, fil di ferro, merci di corteccia d'alberi e di paglia, carri, ecc.; 7) Compensazione di alcune piccole differenze di tassamento nel commercio intermedio; e finalmente: 8) Ulteriore miglioramento del bollettino dei dazii a norma delle fatte esperienze.

Il 16 ebbero luogo gli sponsali di S. A. il principe ereditario Adolfo Giuseppe di Schwarzemberg I. R. capitano degli ulani, figlio del principe regnante, con S. A. la principessa Ida di Liechtenstein (nata l'11 agosto 1839), figlia del principe regnante Luigi di Liechtenstein. La celebrazione del matrimonio avrà luogo la ventura primavera. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano* del 16 corrente gennaio riferisce il seguente articolo:

« La *Gazzetta di Colonia* pubblica sotto il titolo *Idee russe*, uno scritto d'un eminente diplomatico russo, il quale, considerato lo stato attuale delle cose in Europa, propugna con fervorose parole l'alleanza tra la Russia e la Transilvania.

« Quand'anche non riputassimo quello scritto, del tutto autentico, — i diplomatici non sogliono esser affatto sinceri in faccia al mondo, — tuttavia troviamo in esso pensieri e desiderii che non sono certamente estranei alla Corte di Russia, o che i circoli influenti di Parigi, a giudicar dall'apparenza, non saprebbero disprezzare. Tre sono i punti di vista, coi il diplomatico russo rivolge particolarmente la sua attenzione:

« 1) La Francia e la Russia sono alleati naturali, perocchè, non che aver da temere l'una dall'altra, avrebbero comuni la maggior parte degl'interessi. Più sotto vedremo ciò che intende la Russia per interessi comuni;

« 2) La Russia non vuol conquiste in Europa ma dell'Asia farà il centro delle sue aspirazioni, e in quelle contrade la Francia non è un ostacolo;

« 3) La Russia e la Francia unite formano in pari tempo la prima Potenza marittima del mondo, e sono quindi in grado di rovesciare il dominio marittimo dell'Inghilterra.

« In quest'ultimo punto è contenuto veramente lo scopo, pel quale la Russia anela alla predetta alleanza. Essa vuole sciogliere l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e poscia, unita colla prima, rovesciare il suo più potente nemico, l'Inghilterra stessa. Questi progetti sono veramente grandiosi, altitonanti; ma dal detto al fatto corre gran tratto. Ci vuole infatti tutto l'orgoglio moscovita per dir francamente, com'è detto nello scritto, che la Russia e la Francia unite eserciterebbero un protettorato sull'Europa, « avvegnachè, così la lettera, chi oserebbe aggredire la Francia e la Russia che dispongono di tutte le forze della Prussia? » Quest'espressione non fa ella l'effetto di quella parola fatale, che l'Imperatore Nicolò lasciossi sfuggire rispetto all'Austria, in faccia a lord Seymour?

« Ci fa dubitare dell'autenticità di questo scritto la sua troppo spinta sincerità; ce lo presentano esistente di fatto il rancore, che in esso si manifesta contro l'Inghilterra ed il silenzio assoluto intorno all'Austria. Sembra invero che il Russo, il quale s'identifica colla Francia, riguardi l'Inghilterra e l'Austria come il comune nemico. E forse non va lontano dal vero, perocchè se l'*Oesterreichische Zeitung*, la quale è in voce di ricevere le ispirazioni da colà dove tutto si può ciò che si vuole, s'esterna fin d'ora in questi sensi: « Osserviamo senza rincrescimento che, dopo le ultime conferenze, s'allarga, anzichè restringersi, lo spazio che separa la Russia dall'Austria, » crede forse la Russia che l'Austria e la Gran Brettagna, ed il resto dell'Europa tollererebbero la pressione d'un protettorato russo-napoleonista? Sono trascorsi i tempi di Tilsit, e l'Austria ha ora più che mai motivo di attenersi fermamente a quella politica, che il grande Principe Eugenio, caldo amico dell'Inghilterra, propugnava un secolo e mezzo fa.

Leggiamo quanto appresso nella *Oesterreichische Zeitung* del 14 corrente: « Intorno alla questione anglo-persiana, abbiamo oggi una versione, che, derivando da sorgente ragguardevole, dee dirsi veramente sorprendente. Secondo quella versione che togliamo al *Moniteur de la Flotte* francese a Teheran non consideravano, nè che l'Inghilterra avesse dichiarato la guerra, nè che avesse in fatto emessa la relativa dichiarazione. Dopo aver fatto breve cenno dei fatti di Herat già noti, quel giornale scrive quanto appresso: « La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra non era conosciuta a Teheran, e colà non credevano che venisse eseguito quell'atto, il quale, in qualunque caso, non poteva aver luogo se non dopo datane comunicazione uffiziale alla Corte di Persia. Lo Scià poi considera tanto meno come seguita la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra in quanto che diede gli ordini più rigorosi perchè nulla fosse cangiato nelle relazioni e rapporti coi sudditi inglesi. Gli agenti consolari dell'Inghilterra continuano nelle loro funzioni. Soltanto l'incaricato di affari, autore della contesa, ha abbandonato Teheran, ma non ha del tutto interrotto le sue relazioni colle Autorità persiane. Del resto, il governatore generale inglese delle Indie, nè ha dichiarato la guerra alla Persia, nè vi è autorizzato. Egli espose soltanto la situazione delle cose, ed i motivi pei quali si preparava una spedizione contro la Persia. Il suo proclama finisce colle parole: « « Le future operazioni, quando le truppe saranno giunte nel golfo Persico, dipenderanno dalle circostanze e dalla politica del Governo britannico. » » *(V. sopra il Bullettino.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 18 gennaio.*

All'uopo d'attivare i *Voti municipali* dell'illustre tenentemaresciallo bar. Vacani, stati letti nel maggio p. p. 1856 all'Accademia fisio-medico-statistica di Milano, venne in questa settimana presentato all'ecc. sig. co. Podestà Sebregondi un indirizzo del fondatore e presidente onorario perpetuo d'essa Accademia, dott. Giuseppe Ferrario, in cui, per trovare l'essenziale peculio, si propone d'aprire un prestito a lotteria di 20 milioni, con piano d'estrazione simile a quello del principe Ugo Carlo di Salm-Reifferscheid, pubblicatosi nel p. p. anno, invocandone il grazioso permesso di S. M. I. R. A. nell'attualità del suo soggiorno in questa generosa terra d'Insubria.

« Il credito, egli dice, che ha ovunque la città di Milano, è grande, ed il suo prestito a lotteria non può mancare di buon effetto.

« Con ciò si potrebbero celeremente principiare non pochi lavori pubblici tra' più necessarii, i mercati dei grani e delle erbe, i macelli, il cimitero, ecc., cominciando da que' fabbricati, che offrissero anche un pronto e sicuro ricavo annuo; i quali, oltre dare maggior comodo e lustro a questa capitale lombarda, servirebbero altresì ad occupare per lunga serie d'anni tanti poveri operai, a sostenere e dare onorato pane a tanti bravi manufatturieri ed artisti, caduti nei disgraziati p. p. anni in un desolante abbandono, e quasi in miseria, per mancanza di commissioni particolari e di opere edilizie. »

Il sig. dott. Ferrario, da sincero filantropo, vorrebbe possibilmente vedere migliorata la condizione dell'umanità bisognosa, e quale onesto cittadino dichiara amar egli l'ordine, la pace, il bene, il bello, ed il progresso utile e dignitoso della sua cara patria.

Certi che la nostra savia popolazione fa giusto eco a questi solenni sentimenti d'antiveggenza, sì nobilmente ed opportunamente dal sig. dott. Ferrario oggidì espressi, noi confidiamo anche nel distinto sapere, encomiabile savietza, zelo e patriottismo del nostro Municipio di vedere realizzarsi il progetto di questo benemerito fondatore e presidente perpetuo della prelodata Accademia, e con esso i voti del chiarissimo barone Vacani, I. R. tenentemaresciallo, ragguardevole ed illustre personaggio, che le armi, le scienze, gli studii storici e la patria annoverarono già fra più eletti cultori e devoti suoi figli. *(N. Emp.)*

CROAZIA. — *Zagabria 13 gennaio.*

Dopo le ultime nostre comunicazioni non si scorse alcun notevole miglioramento nello stato di salute di S. E. il Bano, conte Jellachich. Benchè non sia da temere alcun peggioramento, pure la malattia continua a tirar in lungo. Però, e malgrado che gli assalti dei crampi si seguano spesso, l'illustre paziente va acquistando forze, il che serve a tranquillarci. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 gennaio.

Ieri mattina, nella chiesa dei SS. XII Apostoli, per ordine ed a spese del Sommo Pontefice, furono celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima di monsig. Domenico Maria Sibour, Arcivescovo di Parigi, trafitto da ferro assassino, la sera del 3 corrente, nella chiesa di S. Stefano del Monte in Parigi.

Il vasto tempio era vestito a gramaglia e in mezzo ad esso ergevasi un grande cenotafio, circondato da torce ardenti. Mons. Barbolani, Patriarca di Antiochia ed elemosiniere di Sua Santità, pontificò la messa di requie, cantata dai cantori della Cappella pontificia.

Assistettero in cappa alla funebre cerimonia tutti gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, che trovansi in Roma, mons. maggiordomo e mons. maestro di Camera di Sua Santità, non che i camerieri segreti partecipanti, e diversi altri prelati. Vi prestarono assistenza anche S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia, S. E. il sig. conte Goyon, comandante la divisione francese, con tutto lo stato maggiore, non che molti altri distinti Francesi e molte dame.

Privatamente v'intervennero, prendendo posto in una tribuna, gli em. e rev. signori Cardinali Morlot, Arcivescovo di Tour, e Villecourt. Il tempio era affollato di fedeli, accorsi a pregare per l'anima del compianto Arcivescovo. *(G. di R.)*

Da un articolo del *Giornale di Roma* del 13 corrente gennaio leviamo i seguenti passi:

« Domenica, 11 corrente, nella chiesa del Collegio di *Propaganda Fide*, maestosamente disposta allo scopo, ha avuto luogo l'accademia, che, consacrata da giovani alunni a celebrare la venuta dei Magi a Betlemme e le manifestazioni di Gesù Cristo ai Gentili, non lascia di destare commozione e sorpresa ad un tempo, tutte volte che uno vi assiste. Essa ebbe incominciamento con una prolusione latina, letta dall'alunno Antonio Nadab, egiziano; indi furono recitati poetici componimenti in non meno di quarantadue lingue diverse. L'ebraico, il caldeo letterale ed il volgare, il siriaco, l'armeno letterale ed il volgare, l'arabo ed il cinese, il giorgiano ed il persiano, il curdo e l'indostano, il bengalese ed il turco, il copto tebano e menfitico, il birmano e la lingua del Sudan, prestarono i varii loro accenti per celebrare il grande avvenimento dei Magi. Ma queste lingue, tutte d'Asia e d'Africa, non furono le sole, che in quell'accademia udironsi risonare sulle labbra dei giovani alunni: poetici componimenti recitarono in greco antico e moderno, e nelle diverse lingue della civile Europa; quindi in francese, in ispagnuolo, in tedesco, in polacco, in irlandese, in valacco e ruteno, in irlandese e in olandese, in illirico e in ungherese. Nè mancò la lingua di Dante, di Camoens e di Milton, del bardo della Scozia e del Montanaro della Rezia: e quest'anno gli attoniti spettatori udirono anche le lingue tuva e futuna, parlate nell'Oceania. E questi varii poetici componimenti furono recitati da alunni dell'Egitto, della Turchia e della Persia, delle Indie e della Cina, e delle altre contrade, nelle quali sono parlate le lingue, di cui fecero udire gli accenti: furono recitati da giovani alunni, provenienti da ogni parte del mondo, e raccolti tutti sotto il medesimo tetto, quasi simbolo dell'unità della Chiesa cattolica.

« A quest'accademia assistettero diversi em. e rev. signori Cardinali, appartenenti alla sacra Congregazione di Propaganda, varii Vescovi e prelati, non che gran numero di distinte persone italiane e straniere, che fecero a gara per esservi ammesse.

« Lunedì poi, essa, a comodo di tanti che non vi poterono intervenire, a cagione del grande concorso, domenica, fu da' giovani alunni ripetuta: ed in tal giorno vi assistette anche, con molti de' suoi uffiziali superiori, il sig. conte Goyon, comandante della divisione francese in Roma, e fu onorata dalla presenza di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, col nobile suo seguito. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 gennaio.

La mattina del 16, S. M. il Re ha fatto celebrare, nella chiesa di S. Lorenzo, solenni preci espiatorie in suffragio dell'anima di S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta.

Assistevano alla funebre cerimonia i ministri del Re, i componenti la Casa di S. M., e le primarie Autorità civili e militari. Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: *A suffragio della Principessa — Maria Elisabetta Francesca — Di Savoia Carignano — L'augusto genero e nipote*

Nell'interno della chiesa, si leggevano altre iscrizioni, dettate, come la precedente, dal cav. abate Stellardi. *(G. P.)*

Nella seduta del 15 la Camera dei deputati udì le interpellanze, mosse al presidente del Consiglio da' deputati Brofferio e Pallavicini Giorgio, sulla condotta politica del Governo rispetto alle cose d'Italia, e del deputato Farini intorno alle condizioni de' Principati danubiani; il ministro ha dato confacenti spiegazioni, e il deputato Mamiani pronunziò un discorso, ch'è stato molto applaudito. Le interpellanze ebbero fine senz'alcuna deliberazione.

La Camera dei deputati, nella seduta del 16, continuò a intrattenersi della discussione generale del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. Il deputato Berti ha discorso in opposizione del medesimo, ed ha preso a difenderlo il ministro dell'istruzione pubblica.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato due progetti di legge, il primo per istabilire alcuno dei Consorzii di Provincia, previsti dalla legge 2 maggio 1855, per l'apertura e sistemazione di strade nazionali, il secondo per la distribuzione di sussidii ad opere di pubblica utilità. *(G. P.)*

Le molte manifestazioni della pubblica opinione contro l'eccessiva frequenza della pena di morte nel nostro Codice hanno dato luogo alla proposta di legge, che già annunziammo, e della quale diamo qui le disposizioni sostanziali:

In tutti i casi, nei quali il Codice penale infligge la pena capitale per reati, che non hanno avuto per conseguenza immediata la morte di alcuna persona, sarà applicata, invece di tale pena, quella dei lavori forzati a vita.

Non sono compresi in questa disposizione i reati previsti dagli articoli 183 e 184 di detto Codice.

L'infanticidio sarà pure punito coi lavori forzati a vita.

Quando pei reati contemplati nei due articoli che precedono, il Codice penale prescrive o permette che la pena capitale sia diminuita d'uno o più gradi, tale diminuzione si farà dalla pena dei lavori forzati a vita.

In ogni caso, contemplato dall'art. 462 del detto Codice, la pena sarà del carcere estensibile a tre mesi secondo le circostanze.

Per tutti i casi previsti dallo stesso Codice penale, quando concorrano circostanze attenuanti, la pena sarà diminuita di un grado, senza pregiudizio delle maggiori diminuzioni prescritte o permesse da esso Codice.

La prescrizione in materia penale è ammessa per ogni genere di reati. Ove il Codice penale non la riconosca, la prescrizione dell'azione penale sarà acquistata col trascorso d'anni 20, a datare dal commesso reato, e se vi fu processo, dall'ultimo atto del medesimo, e quella della pena nel termine di 30 anni a datare dalla sentenza.

Per l'applicazione della presente legge ai reati anteriori alla medesima, si osserveranno le stesse norme che sono stabilite dall'art. 188 del Codice penale.

Sono abrogati gli articoli 163, 385, 612, 728 e 730 del suddetto Codice.

È derogato a qualunque altra disposizione contraria a questa legge.

Oltre il progetto di legge sul Codice penale, il 14 furono pure distribuiti quello per la riforma delle corporazioni israelitiche e un altro per sovrimposte e prestito a varie divisioni e Provincie, per la somma complessiva di circa 6,300,000!! *(G. di Gen.)*

In questo momento il presidente della prima classe criminale lesse la sentenza, che condanna alla pena di morte Michele Delitala, da eseguirsi in Sassari. Il condannato udì la sentenza con molta indifferenza. Così nel *Diritto* del 17, in data di Torino, ore 11.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 gennaio.

Annunziando la esplosione della real fregata a vapore il *Carlo III*, e toccando le perdite delle persone dell'equipaggio, che avventuratamente trovavansi in essa, non potemmo far menzione di quelle, ch'ebbero in quel frangente la fortuna di salvarsi. Fra questi avventurosi, or ci è grato annoverar anche coloro, che trovarono scampo nelle lance, a ciò spedite dalla corvetta inglese la *Malacca*, ancorata in rada. In vista di quest'atto filantropico, S. A. R. il Conte d'Aquila vice-ammiraglio e presidente del Consiglio di Ammiragliato, che subito accorse sul luogo del disastro, mandò immediatamente un offiziale della real Marina a bordo della prelodata corvetta, per renderne le debite grazie al comandante di essa. *(G. del R. delle D. S.)*

Da una corrispondenza particolare di Napoli viene trasmessa una lista di 44 grazie e commutazioni di pena a condannati per reati politici, emanate in data 18 dicembre 1855. Piena grazia sarebbe stata fatta a Luigi Castrucci condannato a 22 anni di ferri; Filippo Castrucci, id. id.: Aniello Foca, di cui la pena di 20 anni di ferri era stata ridotta a dieci di reclusione; Raffaele Alberti condannato a 25 anni di ferri id; Erasmo Alvieri a 20 anni ridotti a due di permanenza in un chiostro; Giovanni De Grazia a 25 ridotti a 13; Francesco Mauro a 25 ridotti a 10; Loreto Francia a 22 anni di ferri id.; Giovanni Gallotti a 20 anni comm. in 10 di reclus.; Salvatore Gallotti a 12 anni comm. in 10 di reclus.; Luigi Sicco a 30 anni di ferri id.

Matteo Sica Alvieri a 7 anni di ferri comm. in 4 anni di prigionia; Domenico Celestino Subatella a 19 anni già ridotti a 13: Pasquale Santomauro a 25 anni di ferri già ridotti a 19; Carlo Gajani a 8 anni di ferri comm. in 4 di prigionia; Giuseppe Fazzolari a 25 anni di ferri, id Antonio Clem. Asciutti, id.; Antonio Memoli a 19 id.; Don Andrea Costantini a 19 già ridotti a 7; Carlo di Donato a 7 comm. a 6 anni di reclusione; Don Giuseppe Bozzi a 24 già ridotto a 9; Don Paolo D. Cassitto a 25, id.; Giuseppe d'Onofrio a 25, id.; Raffaele Oliva a 24 già ridotti a 13; Emanuele Giordano a 25 già ridotti a 12; Don Giulio Medaglia a 25 già ridotti a 19

Il padre Gian Antonio da Pratola e Giovanni Caruso ebbero la loro pena commutata nell'esilio perpetuo; G. Matarazzo, Pompeo De Angelis, Ermenegildo de Battista, Domenico Lisi, sacerdote D. Francesco Coronati, arcipr. D. Luigi Torricelli, Pasquale Buonomo, Pasquale Valerio, Vincenzo Giglio Esposito, Gaetano Melito, Raffaello Carariello, Michele Siniscalchi, Cesare De Bonis, Domenico Antonio Broone, Angelo Cavallo, Medico Antonio Angelo, furono graziati parzialmente. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Londra 14 gennaio.

Un *meeting* degli artigiani senza lavoro, di Londra, venne tenuto il 12 all'angolo Nord-Ovest di Smithfield, allo scopo di concertare provvedimenti per rimediare al male. Vedevansi parecchi operai di tutte le industrie, ma soprattutto di artigiani fabbricatori: muratori, carpentieri, dipintori, chiavaiuoli. Era stata eretta una piattaforma, e gli artigiani vi facevano circolo intorno. La presidenza era tenuta dal sig. Hugh Pierce, carpentiere.

Il presidente ha detto che il quarto almeno della popolazione artigiana di Londra era senza lavoro. Il nostro *meeting*, ha egli detto, ha un carattere puramente sociale, e non politico; e, se per avventura alcuni emissarii del sig. Bronterie O'Brien o del sig. Ernesto James si fossero qui recati per cercare di turbar l'armonia delle nostre deliberazioni, noi gli allontaneremmo. Di fatti, l'artigiano ha bisogno di tutt'altro che di utopie e di chimere politiche.

Il sig. Mac-Keith, dopo aver detto che v'erano a Londra, senza lavoro, 20,000 persone, appartenenti alla classe che lavora negli edifizii, ha proposto una risoluzione, tendente a far sì che gli artigiani senza lavoro s'indirizzassero in massa alle loro varie parrocchie per domandare (mentre sono senza lavoro) i soccorsi casuali, ai quali la legge dei poveri dà loro diritto, e che fosse presentata una petizione alla Regina. La risoluzione, appoggiata dal signor Atley, venne approvata.

Il sig. H. Osborne propose un'altra risoluzione, tendente a fare che il Governo apra un vasto sistema d'emigrazione per tutti quelli, che, non potendo procacciarsi lavoro, non vorranno coltivare la terra in Inghilterra, ma preferiranno lasciar la patria per contribuire alla ricchezza delle colonie, migliorando così stessi la propria sorte. Approvato

Poichè l'Associazione nazionale degli artigiani senza lavoro venne formalmente costituita con una risoluzione speciale, il *meeting* si aggiornò a lunedì prossimo.

Quanto prima, l'editore Riccardo Bentley di Londra, pubblicherà una relazione di sir Carlo Napier sulla sua campagna nel Baltico. Siccome il Parlamento non aderì alla domanda dell'ammiraglio di far esaminare in Comitato il suo contegno nella direzione di quella campagna, e quindi si è ancora affatto all'oscuro sulle vere cause della mala riuscita di quella spedizione, è probabile che quest'opera porga materiali interessantissimi alla storia della guerra di Russia, segnatamente qualora sir Carlo Napier conservi in esso scritto il linguaggio più misurato, da lui assunto ultimamente. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 gennaio.

Questa può dirsi la settimana del *meeting*.

Lunedì ve n'ebbe uno colossale, *monstre*, dei muratori fuor d'impiego, i quali s'adunarono sul mercato di Smithfield onde prendere qualche provvedimento alla loro precaria posizione. *(V. sopra.)* Negli *speech* tenuti da oratori operai, sopra un pulpito improvvisato con cinque o sei assi mal connesse, fuvvi molta moderazione e molto buon senso. Dalle loro asserzioni potè rilevarsi come l'arte muratoria languisca affatto in Londra, essendovi 25,000 paia di braccia avvezze a maneggiare la cazzuola, il martello e l'archipendolo, le quali giacciono inerti. Il totale degli operai, che, con frase derisoria, diconsi, nel vostro paese, *a spasso*, ammonta a 250,000, nella sola Londra. Il *meeting* di lunedì merita d'esser preso in grave considerazione. I *leader* del medesimo dichiararono solennemente ch'esso non aveva alcun carattere politico, ma che era essenzialmente d'indole sociale. Circa al rimedio da prendersi, i poveri operai ne sapevano quanto il Governo, a cui fu risoluto appellarsi in un modo affatto particolare all'Inghilterra. In Francia, ove il Governo è tutto, ove la nazione non sa fare un passo senza esser tenuta da esso per gli straccali, come i bambini, ed ove in tutto e per tutto si vuol protezione ed intervenzione governativa, non si sarebbe mancato di decidere che occorreva mandare una deputazione di operai al ministro dei lavori pubblici, affinch'egli trovasse, o *per fas o per nefas*, occupazione alle braccia disoccupate e cibo ai ventri affamati. Allora si sarebbe lì per lì presa la determinazione di fabbricare in fretta in furia qualche stamberghaccia buona a nulla, ma ottima a portare il disesto nelle finanze dello Stato; e, per due o tre mesi, la piaga sarebbe stata medicata con pannicelli caldi.

Al ministro dei pubblici lavori i nostri manovali non ci han pensato neppur per ombra. Essi hanno pensato alla *Poor-law*, a quella valvola di sicurezza contro la soverchiante agglomerazione di proletarii, che si chiama emigrazione; hanno pensato di far petizione alla Regina per sottoporle utili osservazioni su certe economie da introdursi nelle spese di rappresentanza ufficiale all'estero, parendo agli operai nostri esser miglior cosa che l'Inghilterra sfoggi un po' meno di fasto al di fuori, ed in compenso non si muoia così facilmente di fame al di dentro. Insomma il *meeting* è stato ragionevole, raccolto, grave, serio, e perciò tanto più imponente.

Martedì ebbevi altro *meeting*, pur motivato dalla *Poor-law*. Occorre sappiate le leggi, che amministrano e ripartiscono le immense somme destinate a sanare quell'altra piaga immensa ed immedicabile, che chiamasi l'indigenza, essere sotto la tutela del Municipio, e nulla avere in esse da vedere il Governo. I direttori dei *Workhouses*, tutti gl'impiegati subalterni, i rettori delle altre opere caritatevoli, sono tutti di nomina popolare, per mezzo di voti, raccolti parrocchia per parrocchia. Ma le ruote, su cui codesto barocco macchinone camminò finora, sono talmente arrugginite e stridule, che il Governo pensò opportuno di ugnerle con un po' di sugna di propria fabbrica, proponendosi di rassettare, un po' alla volta e senza troppo spicciarsi, le fessure e gli sdruci di simili tarlate istituzioni. Vana speranza!... La Magistratura municipale, che potrebbe egregiamente meritarsi il qualificativo, che sotto Luigi Filippo davasi ad un certo partito ministeriale, quello cioè di *bornes*, muricciuoli e di Termini, che dir gli vogliate, si scandalizza delle progettate innovazioni, e non vuole che il Governo ci metta le mani. Perciò venne formandosi una opposizione, che si chiamò *Anti-poor-law League*, la quale giurò di battersi fino all'ultimo... fiato, a pro' dei *workhouses* della elemosina parrocchiale, delle distribuzioni di cibo a domicilio ed alle porte di que' *caravanserai* della mendicità inglese, dei conviti dei poveri, dei dormitorii pubblici ec. ec. Il principio di tale opposizione è ottimo. Esso tende a far rimanere il Governo nelle proprie attribuzioni politico-finanziarie. Il paese, in fatto di provvedimenti sociali, sa meglio di chicchessia quello che gli occorre. Le leggi che regolano il pauperismo, le istituzioni che lo umiliano e lo perpetuano senza sollevarlo, sono pessime, nessuno lo nega: ma siccome nessuno, fra i mille e mille loro amministratori, trovò niente di meglio da porre in lor vece, perchè debbasi credere che una testa sola, che un solo par d'occhi, per l'unica ragione che l'una e gli altri appartengono ad un ministro di Sua Maestà, possano veder più oltre di tante teste e di tanti occhi meglio interessati alla quistione?.. Si sospetta, con ragione, i ministri, nella loro sollecitudine, aver soprattutto di mira un aumento d'influsso e di potere, che adesso loro sfugge, si dubita che, se un Governo liberale, una volta che abbia stretto maggiormente le redini, non sarà capace di dilaniare la bocca dei governati, dopo di esso possa venirne altro meno liberale, capacissimo di far ciò, e peggio. Per questa ragione non si vuol saper nulla di tale carità pelosa, la quale sembra star tanto a cuore del Principe Alberto, nemico acerrimo delle istituzioni costituzionali, *bestia nera* delle teste tonde e quadrate della *City*, abbenchè egli pure s'abbia la *freedom* municipale, essendo ascritto, a tal uopo, nella Corporazione dei sarti, attesa la sua nazionalità tedesca.

Il terzo *meeting*, finalmente, ebbe luogo ieri, alla *London Tavern*, il grande *rendez-vous* dei gastronomi della *City*, ed in esso venne risoluto d'opporsi vigorosamente alla *income-tax*, applicata alle entrate di 150 lire di sterlini annue, ed al disotto di tal somma. La risoluzione è equa quanto mai, giacchè ella tende a sollevare di un aggravio insopportabile quelle classi, le cui rendite sono precarie o limitate, e che perciò non ponno senza grave danno pagare ogni semestre una specie di pigione al Governo, affinchè le lasci vivere in pace sul suolo inglese. Nello stesso *meeting*, venne adottata una risoluzione contro i modi fiscali ed arbitrarii, con cui i commissarii preposti alla esazione di quella tassa eseguiscono le loro incombenze. È cotesta la parte più odiosa della pratica applicazione dell'*income-tax*. Il libero inglese vede, e non a torto, nelle indagini, istituite per giungere alla cognizione della vera rendita e dei veri mezzi di sussistenza di ciascuno, una misura poliziesca, una perquisizione insopportabile, contro la quale si adegna e si ribella periodicamente ogni sei mesi. E infatti questa l'unica misura di polizia, seppure la si può chiamar così, la quale permette al Governo di giudicare delle forze pecuniarie e delle abitudini famigliari, sì de' suoi amici che de' suoi nemici. Il dì 17 è sempre il giorno fissato per la dimostrazione *monstre* contro l'*income-tax*. Sir John Pakington, in un altro *meeting* tenutosi ieri l'altro in Provincia, sempre nello scopo di respingere l'*income-tax*, trovò modo di entrare in molte fra le questioni di politica esterna, nelle quali trovasi impigliato ora il nostro Governo; e dalla sua calorosa opposizione alla spedizione persiana ed alla guerra cinese, sembra potersi dedurre che il Governo troverà, nell'eloquente e dotto rappresentante di Droitwich (ed era cotesto il luogo ove tenemmo il *meeting*) un rude campione, contro il quale combattere nelle quistioni internazionali. Ma di queste non vi parlo, essendo elleno riservate ad altro carteggio. *(V. più innanzi)*

Fra tanti infortunii di mare, avvenuti negli ultimi giorni, stamane venne ad aggiungersene un altro. Il *Tyne*, nostro magnifico vascello a vapore, proveniente dal Brasile, è naufragato sulla costa del Dorsetshire, nel nefasto nostro canale, ieri mattina. Per buona sorte, se il bastimento andò perduto, poterono completamente salvarsi i passeggieri, la ciurma, le bolgette delle lettere, i denari, il carico, e soprattutto i diamanti, di cui quel bastimento portava una preziosa quantità. Il naufragio è dovuto alla folta nebbia regnante sulla Manica nei dì decorsi. In Londra, al contrario, abbiamo un tempo asciutto e sereno, da tre giorni in qua, che è una meraviglia. Si vede il sole (oh miracolo!) per quattro o cinque ore ogni giorno. Non vi dirò ch'ei non sia un po' dimesso d'aspetto, e che somiglia a' soli degli altri paesi, come un vecchio acciaccato somiglia ad un giovane pieno di salute e d'energia. Ma, dicasi quel che si vuole, è sempre un sole!... Perciò gli spettacoli mattutini teatrali (in Londra, da Natale a Pasqua, v'è l'abitudine di dare in tutti i teatri due o tre rappresentanze per settimana nella mattinata) sono frequentatissimi, e la curva di Regent-Street ed Oxford-Street somiglia ad una brillantissima fiera in tutte le ore del giorno.

Un certo sig. Ed. Meyer (lo conoscete?) prese la direzione, insieme col distinto scrittore Blanchard Jerrold, del giornale *The International*, di cui più volte vi ho parlato. A contare da questa settimana, il giornale suddetto avrà una *Cronaca degli spettacoli di Londra*, una *Cronaca Parigina*, e volgerà una speciale attenzione all'Italia, ove si procurò gran numero di corrispondenti. *The International* ha rifuso la sua Società, emettendo un capitale di 15,000 lire sterline in altrettante azioni di 20 lire ciascuna; questo capitale può accrescersi fino a 50,000 lire. Della grande quantità di nuovi giornali, ch'era annunziata pel cominciare del nuovo anno, finora non ne apparve per uno. Bensì molti giornali vecchi crebbero d'importanza e di formato, e fra questi i due giornali *fashionables*, rivali nello scopo, ma ineguali nel merito, *The Court Journal* e *The Court Circular*, che mi destano l'idea d'un vecchio e d'un giovane *lion*, il primo rappresentato dal brioso sig Lumley, scrittore vivace, raccoglitore di pettegolezzi, di rumori di *salons*, dei quali empie il suo giornale: l'altro rappresentato dal sig. Prendergast, impiegato regio, uomo serio, grave, posato, carico d'anni e di prole, cattolico tollerante, giornalista dell'antica scuola, ed al quale, quando, dopo morto, i chirurghi faran l'autopsia, sarà trovata mancare affatto la vescichetta del fiele, così necessaria al giornalista militante.

Altra della stessa data.

Il sig. Gregson, membro del Parlamento, scrisse una lettera assai importante a lord Clarendon, in nome dell'*East India and China Association*, della quale egli è presidente.

Lo scrittore della lettera dice esser l'Associazione profondamente interessata nel commercio e nel mantenimento della pace colla Cina, e sperarsi da lei che quindinnanzi verrà assicurato ai negozianti inglesi il libero ingresso ed egresso da Canton. Ei suggerisce un nuovo trattato da conchiudersi col Celeste Impero, il quale racchiuda molte concessioni per parte di quest'ultimo, a fine d'assicurarci colà una stabile influenza politica e commerciale. Se ciò può ottenersi a nostro vantaggio, il sig. Gregson ha bastante larghezza di cuore da concedere che possa una consimile influenza cercar d'ottenersi anco da altre Potenze Quella lettera, — e ciò dee tanto più osservarsi, in quanto che ella emana da coloro, i cui interessi trovansi adesso maggiormente lesi, nella Cina, dalla sospensione del traffico e dalla distruzione, a quanto certi giornali asseriscono, delle fattorie inglesi per opera dei cannoni dell'ammiraglio Seymour, — non contiene una parola di biasimo contro le costui operazioni strategiche. Ciò farebbe credere che le perdite, deplorate dal commercio esterno, siano grandemente esagerate. Il conte Clarendon accolse benevolmente la lettera, promise di prenderla in considerazione, e dichiarò ai latori ch'ei riceverebbe con soddisfacimento qualunque lume così fossero per offerirgli. Questo mi conferma sempre più nella credenza che tutto il baccano, il quale vassi facendo in un certo giornalismo, altro non sia che una *réclame* parlamentaria.

All'incontro, non facemo punto l'antipatia contro la guerra persiana, e questa opposizione mi sembra assai più ragionevole dell'altra. Ambidue le guerre sono fondate sopra un pretesto; la *lorcha* cinese, da un lato, non ci ha più che fare di quel che abbia da farci, dall'altro, la presa di Herat. Ma, nel primo caso, comparisce, grattata che sia la corteccia, un fondato motivo di nazionale interesse, mentre, nel secondo caso, che cosa apparisce?.. Io vi narrai, ormai da mesi, il pettegolezzo da *harem*, su cui fondasi il malumore dell'ambasciatore inglese contro lo Scià. Oggi, con mia grande stupefazione, il *Times* allude egli stesso a tale donnesco alterco, e lo riprova colle seguenti parole del primo de' suoi *leading* odierni: « Mentre i giornali ed i corrispondenti e gli organi ufficiali, con patriottico sussiego, van sostenendo esser causa della guerra la presa d'Herat, non v'è circolo, non v'è brigata di persone, in cui non venga ora assicurato come fatto notorio ed irrecusabile, essere una donna persiana la vera causa della ridicola lite. Presto il *blue-book* ci mostrerà in qual modo un ambasciatore britannico avesse l'indiscrezione di porre sotto l'egida inglese una donna di niun conto *(of indifferent character)*, reclamata da un membro della Corte persiana, e come, rifiutando egli di consegnare la donna agli oltraggiati sentimenti ed alla legge violata del paese, fosse costretto ad andarsene. » Dipoi il *Times* passa a ridicoleggiare il donchisciottismo dei funzionarii britanni, che non curansi di porre a soqquadro due paesi « per proteggere, contro il diritto, la moglie, o piuttosto l'amante d'uno « scapestrato cortigiano della Persia. » In fatti la cosa sta così, e la guerra persiana ci mostra che non occorre risalire alla guerra di Troia per trovare un'Elena, che armi gli eserciti di due nazioni.

Intanto, il *Times*, divenuto tutto ad un tratto incredulo circa agli ambiziosi progetti della Russia, sembra prestarsi volentieri a dichiarare un'utopia il timore di trovarcela a fronte nella Cina, come nella Persia, e come, forse, nelle Indie. Per contrapposto al *Times*, il *Dublin Magazine*, una delle migliori riviste mensuali inglesi, contiene un elaboratissimo articolo, nel quale mostrasi con profondi ragionamenti lo spirito invasore ed i progetti d'estensione territoriale nudriti dalla Russia.

I nostri diplomatici almanaccano circa la posizione, che sarà per prendere la Francia nella quistione anglo-persiana. Coloro, che han fama di volpi vecchie, dicono i Francesi essere grandemente gelosi della ragguardevole influenza di cui gode l'Inghilterra nelle più distanti parti del mondo, ed esser uopo del loro Governo e di estendere, dal suo lato, l'influenza propria in quelle stesse contrade, o di menomare la nostra. Le conquiste in Europa non sono più del gusto dei Francesi: Luigi Napoleone se n'è accorto, e perciò ei volge la loro attenzione su quistioni di protettorato, di mediazione, d'influenza nazionale, di preponderanza politica, cambiando continuamente di tema, siccome è d'uopo fare per dar nel genio e secondare i capricci di quella mobilissima nazione A tenore dei diplomatici suddetti, la Francia, adunque, sta adesso facendo un passo nella Persia, che riuscirà per lei più importante di quello già mosso in Turchia, giacchè la sua amicizia e la sua protezione saranno accettate senza sospetto dallo Scià, mentre non senza sospetto le si accettavano dall'Impero ottomano. Questo eragli sottomesso per la paura, giacchè veruna Potenza può far tanto male, ove voglia, alla Turchia quanto la Francia, mentre la Persia, libera da questa tema, le accetta di gran cuore, come un'opportuna barriera fra la Russia e l'Impero anglo-indiano. Frattanto, l'arrivo di Ferruk-khan a Parigi vien considerato con febbrile ansietà da ogni uomo governativo della vecchia Inghilterra.

Se vi piace registrare una quantità di voci, di probabilità, di preparativi, di progetti, tutti in vista della prossima sessione parlamentaria, eccovene un mazzo, a guisa di fiorellini *pur mo' nati*, e che raccolsi sbadatamente, sbadigliando, iersera, al *Reform Club*.

Il probabile Viceré d'Irlanda non è più lord Granville, ma il duca di Newcastle. È fatto positivo che le Camere saranno sciolte, al più tardi, fra il 15 ed il 30 del venturo giugno, e subito dopo si procederà alle elezioni generali. La soprattassa di 9 *pence* sull'*income-tax* per le spese di guerra, sarà tolta via. Nel discorso della Corona al Parlamento non si farà altrimenti alcuna allusione, come han preteso varii giornali, al matrimonio del Principe di Prussia colla Principessa reale. Questo annunzio sarà l'oggetto d'un messaggio speciale che la Corona spedirà al Parlamento verso la fine della sessione, ma in tempo però, affinchè si possa stabilire una congrua dote alla giovane sposa. Si crede che il parto della Regina avrà luogo in marzo. Il ministro di Spagna, sig. Pacheco, è già partito, per dar luogo al poco gradito sig. Gonzales Bravo. Pochi ambasciatori sono rimasti in carica così breve tempo come il sig. Pacheco. Ei presentò le sue credenziali alla Regina nello scorso autunno, e dopo due mesi venne richiamato. All'incontro, pochi funzionarii rimasero nello stesso posto quanto il sig. Comyn, primo segretario della Legazione spagnuola, il quale era fa le voci di ministro. Stasera assicurasi che la Prussia non accetta le condizioni, a nome della Svizzera avanzate dalla Francia, e si accerta altresì che la flotta inglese nel mar Nero mandò a prendere provvisioni per tre mesi, benchè, in apparenza, faccia preparativi di ritorno. E qui finisce il mazzo delle voci.

Le nuove curiose della Francia ci vengono ora dall'America. I fogli di Nuova York, recati a noi dal piroscafo il *Canada*, ci fan sapere che il sig. Guizot, dopo un amore più o meno platonico, il quale data dal 1840, epoca in cui egli era ambasciatore a Londra, sposò testè a Parigi segretamente la principessa di Lieven. Marito e moglie camminano uno e due pei settant'anni. È il *New-York Tribune*, che dà certezza di questa notizia.

SPAGNA.

Madrid 9 gennaio.

La guarnigione di Malaga verrà considerevolmente rinforzata; ne ignoriamo la causa, ma, come afferma un giornale, una batteria di montagna attualmente a Granata, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Malaga, e così pure uno squadrone, che si trova a Melilla.

Il *Moniteur* ha le seguenti notizie da Manilla data del 4 novembre a. p., circa l'uragano che vi fu ieri informato:

« Nella giornata del 27 ottobre scorso, un uragano de' più violenti, e conosciuto in que' paraggi sotto il nome di tifone dei mari della Cina, ha devastato quasi completamente le isole Filippine. Tutt'i i villaggi di Manilla, in numero di sette, e tutt'i villaggi vicini, senza eccezione, presentano in questo momento l'aspetto della maggiore desolazione; non sono che mucchi di rovine e frammenti d'ogni maniera.

« Il numero delle case distrutte, appartenenti, la maggior parte ad indigeni, giunge, soltanto a Manilla, allo spaventevole numero di 3,500; le relazioni ufficiali comprovano, d'altro canto che, in un raggio di otto leghe dalla capitale, oltre a 10,000 case sono quasi distrutte.

« Le notizie ricevute dalle Provincie vicine sono egualmente disastrose; i raccolti andarono interamente perduti, e gli alberi fruttiferi sradicati o spezzati.

« Nella rada di Manilla, sei navi straniere vennero gettate sulla costa, e parecchi legni costieri affondarono nel fiume.

« Codesto uragano, il più terribile che abbia sentito mai su queste isole, ha incominciato a infierire verso mezzogiorno, e non si è acquetato che alle 7 della sera. Durante questo tempo, lo spavento era generale; gli abitanti fuggivano da ogni parte, e i più deboli erano alla lettera atterrati dalla violenza del [illegible]

« Il capitano generale ha subito decretato che venga aperta una colletta per soccorrere a quella moltitudine d'infelici senz'asilo e senz'alimenti, privi d'ogni soccorso, tra' quali si trova un numero considerevole di ammalati e di feriti. »

Scrivesi dalla Spagna che il Duca e la Duchessa d'Aumale, col loro figlio il Principe di Condé, e la Principessa di Salerno, madre della Duchessa, sono arrivati nel 24 dicembre a Malaga, provenienti da Siviglia, e diretti a Gibilterra, ove s'imbarcheranno per Palermo. Il Duca e suo figlio, ragazzo di dieci anni, hanno fatto a cavallo quasi tutto il cammino da Siviglia a Malaga. *(E. della B.)*

Altra del 10 gennaio

Ieri, a 7 ore e mezzo della sera, S. M. la Regina nostra Sovrana, accompagnata dall'eccellentissimo primo segretario di Stato degli affari esterni e dagli altri ufficiali della Casa reale, si è degnata ricevere in udienza particolare il sig. conte Leone Moltke Huitfeldt ministro residente di S. M. il Re di Danimarca presso quella Corte. Il conte, consegnando nelle mani della Regina la lettera che lo accredita in questa qualità, le ha indirizzato un discorso, cui S. M. rispose.

Il ministro dell'interno ha indirizzato la circolare seguente ai governatori delle Provincie:

« La Regina ha ordinato che fosse raccomandata a V. S. la massima cura nella revisione de' giornali liberati dalla legge dall'obbligazione del deposito e dell'editore risponsabile, per evitare che ci venga inserita veruna notizia degli atti del Governo relativi alla politica, e soprattutto che codesti atti siano esaminati e commentati

« D'ordine reale io lo comunico a V. S., affinchè venga eseguito »

FRANCIA

Parigi 15 gennaio.

Si parla nuovamente, e molto, della possibilità di provvedimenti legislativi per aumentare la dotazione imperiale (si tratterebbe di 6 o 10 milioni). L'ultimo resoconto del ministro di Stato sulla lista civile pareva evidentemente concepito per preparare a ciò l'opinion pubblica Un'altra voce, ripetuta ora, è quella che il numero dei senatori sarà aumentato notevolmente, per ricompensare servigii prestati al Governo

---

Un curioso processo si agita in questi giorni avanti al Tribunale civile della Senna, relativamente alla proprietà dei manoscritti del defunto Re Luigi Filippo.

Il signor Wallète è possessore di tre volumi contenenti gli autografi di Luigi Filippo, che disparvero durante gli avvenimenti di febbraio dal Gabinetto delle Tuilerie. Il sig. Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, si mise in corrispondenza epistolare col sig. Wallète, chiedendogli uno dei volumi, che aveva annunciato di possedere, onde mostrarlo alla Contessa di Neuilly, invitandolo altresì a fargli conoscere il come tali preziosi manoscritti erano passati nelle sue mani. Il sig. Wallète si rifiutò di soddisfare a questa duplice esigenza, per cui gli eredi del defunto Re presentarono, in data del 7 agosto, una petizione al presidente del Tribunale della Senna, onde fosse apposto il sequestro sui detti manoscritti; quella Magistratura ha pertanto ordinato che i volumi in quistione fossero depositati presso il sig. Guyod, cancelliere presso il Tribunale. Il signor Wallète formò opposizione a questa sentenza, per cui l'affare fu rimesso avanti la prima Camera, e si diè ormai principio al dibattimento della causa

La parola fu presa pel primo dal sig. Scribe, avvocato degli eredi d'Orléans; il quale conchiuse domandando che fosse tenuto fermo il decreto del presidente del Tribunale della Senna. Il sig. Sennard, patrocinatore del sig. Wallète, chiese l'annullamento di esso decreto. Nella settimana il Tribunale pronuncierà la sentenza, che noi faremo conoscere a' nostri lettori. *(E. della B.)*

È testè comparso l'annunciato scritto del signor Véron, che ha per titolo: *Quatre années de règne où en sommes-nous?* Come negli altri suoi lavori, egli vi si dichiara solamente bonapartista.

SVIZZERA

Ecco le notizie, recateci ieri dalla *Gazzetta Ticinese* del 16 gennaio corrente:

L'11 gennaio venne presentata al Consiglio federale una Nota dell'ambasciatore russo; il 13 un'altra gliene fu presentata dall'ambasciatore austriaco ambedue sono in consonanza degli accordi di Parigi.

La *Gazzetta di Basilea* ha i seguenti particolari intorno ed una nuova missione a Berlino:

« Contemporaneamente alla missione del dottor Kern in Parigi, il prof. Gelzer, dimorante in Basilea, di proprio moto, ma previa intelligenza in Berna, recavasi a Berlino per rappresentare al Re, ed alle persone influenti che lo circondano, l'aspetto, sotto il quale i conservatori svizzeri vedevano la quistione. Gelzer ebbe il 5 una lunga udienza dal Re, il quale accolse favorevolmente la sua esposizione e replicatamente espresse i benevoli suoi sentimenti verso la Svizzera. Forse questo colloquio influì sul più favorevole andamento delle trattative in Parigi. Ora Gelzer è ritor-

nato in Basilea, e si rechi a Berna a dare schiarimenti sull'assicurazione data bensì verbalmente dal Re, ma constatata in iscritto, che scopo già noto delle negoziazioni, da aprirsi dopo la liberazione dei prigionieri, sarà lo scioglimento di diritto del Principato di Neuchâtel da ogni vincolo estraneo alla Confederazione svizzera. »

Il generale Dufour arrivato martedì, alle 5 e $^1/_2$, a Zurigo, fu ricevuto dallo stato generale dell'VIII divisione e da numeroso popolo. La sera ebbe una serenata dalla Società l'*Armonia* e dai filarmonici e cantori della città. Fra una numerosa folla furono eseguiti i canti *La Patria*; *La Spada al fianco*; *Rassicurati, o Patria*, e finalmente l'inno nazionale ripetuto da tutto il popolo. Dopo il primo canto, il veterano generale disse:

« Zurigani, cari confederati! Vi sono molto grato dell'accoglienza, che fate allo stato generale della nostra armata. Il vostro canto penetra nel cuore .... È commovente il vedere la concordia che ora anima tutta la nazione. Giovani, vecchi, uomini, donne, fanciulli, tutti gareggiano nel servire la patria ... Dio benedica la cara patria, che è sì degna di tanti figliuoli. »

La *Schweizerbote* d'Arau del 13 annuncia: « Ieri dopo mezzodì giungeva in questa città il generale Dufour, col capo dello stato generale colonnello Frey-Herosé, senza scorta, in carrozza, e prendeva alloggio in una casa privata, ove subito mandavasi una guardia di onore. La sera, la Società del Canto gli faceva una serenata con fiaccole, secondata dalla musica dei cacciatori del battaglione lucernese, poco prima arrivato. Il generale ringraziò nei modi cortesi che gli sono proprii. Replicati fragorosi *Viva alla Confederazione* terminarono la dimostrazione. L'onorevole generale è ripartito l'indomani per restituirsi a Zurigo.

CONSIGLIO NAZIONALE — *Tornata del 14 gennaio.*

Il sig. presidente Escher apre la seduta col seguente discorso:

« Sono appena due settimane che l'Assemblea federale, convocata straordinariamente per la quistione di Neuchâtel, pronunciava il proprio aggiornamento a tempo indeterminato. Ciò avveniva dopo che voi avevate incaricato il Consiglio federale di prestar mano, nello scopo di un pacifico componimento della quistione neusciatellese, a tutti i mezzi che fossero compatibili coll'onore e colla dignità della Svizzera, ed atti a produrre il riconoscimento e l'indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo estero. Questa risoluzione voi prendeste con tanto maggiore vista di successo, in quanto la vostra Commissione era in istato di appoggiarla colla notizia che, giusta le comunicazioni fattele dal Consiglio federale, esistevano maggiori probabilità di uno scioglimento dell'esistente conflitto pacifico e per la Svizzera sodisfacente; notizia alla quale la Commissione aggiungeva l'osservazione ch'essa punto non dubitava saprebbe il Consiglio federale approfittare di quella situazione, che credeva favorevole, per condurre la vertenza neusciatellese, per via pacifica, alla meta desiderata.

« Il Consiglio federale, in questo mezzo tempo, studiossi di giustificare in modo degno di riconoscenza le aspettazioni, che di lui furono espresse. Una diplomatica missione alla Corte di un vicino Monarca, le cui benevole intenzioni per la Svizzera non possono essere revocate in dubbio dagl'imparziali, e che trovasi in istato di porre un importante peso nella bilancia decisiva di questo conflitto, ed altri passi che vennero fatti per conseguire anche da altre grandi Potenze disinteressate la cooperazione per uno scioglimento della quistione neusciatellese sodisfacente per la Svizzera, produssero aperture, che giustificano l'aspettazione di vedere generalmente riconosciuta la totale indipendenza di Neuchâtel, tosto che il processo in corso per la sommossa di settembre in Neuchâtel sia stato soppresso. Il convincimento che la Confederazione svizzera non può inchiudere, a fianco di 21 Repubbliche un Principato prussiano, e che anche per altri motivi una sovranità della Prussia sopra Neuchâtel è divenuta una impossibilità politica, che Neuchâtel può soltanto essere e rimanere svizzero, si è sempre più esteso e rassodato, e, ciò può esser detto senza esagerazione, è attualmente divenuto comune.

« Ma se nella quistione principale la pubblica opinione è dal lato della Svizzera, e se esiste la propensione ad appoggiare un *formale* scioglimento della quistione di Neuchâtel in modo che *nella quistione principale* sodisfi i desiderii della Svizzera, d'altra parte si aspetta da questa che, dal canto suo, agevoli il conseguimento di questo scopo con una concessione nella *quistione accessoria*, sopprimendo il processo in corso per la sommossa di settembre in Neuchâtel. La Svizzera sin dal principio si è dichiarata pronta a ciò, ove in compenso le fosse offerta la richiesta sicurezza per la totale indipendenza di Neuchâtel.

« Se nella *meta* da raggiungersi si è concordi, ora non trattasi più che di scegliere la *via migliore* che ci conduce. Questa via, nello stato di cose prodotto dalle avvenute trattative diplomatiche, è da riguardarsi come trovata.

« Le comunicazioni, che voi, o signori, aspettate, vi convinceranno e vi daranno tranquillizzante garanzia che, quantunque, per la natura della cosa, si dovesse sinora fare astrazione da una diretta trattativa fra gli Stati più immediatamente interessati nell'esistente conflitto, e quantunque inoltre non debbasi perder di vista che nelle relazioni diplomatiche non valgono le stesse forme che si usano nella conchiusione degli affari litigiosi del viver civile, si è conseguita tutta la desiderabile sicurezza di uno scioglimento della quistione di Neuchâtel sodisfacente agl'interessi della Svizzera.

« Esprimendo il voto che lo stesso *spirito di concordia*, che sinora ci animò nei giorni difficili in cui viviamo, prevalga fra noi anche per l'*avvenire*, io dichiaro aperta l'aggiornata sessione straordinaria del Consiglio nazionale. »

Letti alcuni atti di minor conto, vien data lettura del Messaggio del Consiglio federale sulla quistione neusciatellese.

Questo Messaggio conchiude, facendo le seguenti proposizioni:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, — udito il rapporto del Consiglio federale sull'attuale stato della quistione neusciatellese, — nell'esercizio della sovranità della Confederazione, — decreta:

« Art. 1.° Il processo, che fu aperto il 4 settembre a motivo della sommossa avvenuta il 2-3 settembre 1856 del Cantone di Neuchâtel, è soppresso;

« Art. 2.° Le persone, che col decreto 15 dicembre 1856 della Camera d'accusa furono poste in istato d'accusa, dovranno, in quanto ciò non è già avvenuto, abbandonare il territorio della Confederazione svizzera, sinchè la quistione neusciatellese non sia stata definitivamente regolata.

« Art. 3.° Il regolamento definitivo della quistione neusciatellese dovrà essere sottoposto all'Assemblea federale per l'accettazione.

« Art. 4.° Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di questo decreto. »

La Commissione, che fu radunata sin da ieri per esaminare e far rapporto su queste proposizioni, ne raccomanda unanimemente l'adottamento, proponendo però di premettervi il seguente motivato:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera,

« Dopo aver udito il rapporto del Consiglio federale sullo stato attuale della quistione di Neuchâtel, in data 12 gennaio 1857;

« Viste le aperture e le comunicazioni, che sono state fatte in diverse maniere, sia alla delegazione del Consiglio federale appo S. M. l'Imperatore de' Francesi, sia al Consiglio; aperture e comunicazioni, che sono tali da far prevedere uno scioglimento pronto e definitivo dell'affare di Neuchâtel nel senso della completa indipendenza di Neuchâtel, dopo che il processo stato iniziato circa all'insurrezione neusciatellese del 2-3 settembre 1856 sarà stato annullato;

« Nello scopo di contribuire, anche da parte della Svizzera, al mantenimento della pace in Europa, in quanto ciò può aver luogo senza compromettere l'indipendenza di tutti i suoi membri, e senza portare intacco al suo onore;

« Facendo uso del diritto di sovranità della Confederazione decreta .... » (*Seguono le proposizioni del Consiglio federale.*)

La Commissione domanda che la discussione sia aperta in una seduta da tenersi oggi stesso alle 3 pomeridiane.

Camperio, il quale scorge pericoli gravi nella mediazione, domanda che la discussione sia differita a domani alle 9.

Il discorso di Camperio, nel quale sono esposti i motivi, pei quali non si ha piena fiducia nelle promesse state fatte alla Svizzera, è vivamente applaudito dalle tribune.

Stockmar appoggia la proposizione di Camperio. Questa è adottata con voti 40 contro 33.

(G. T.)

Dopo aver data la surriferita relazione, la *Gazzetta Ticinese* del 16 contiene:

« Dispacci telegrafici arrivati ieri sera ci annunciano che la sera del 14 v'ebbe una numerosa riunione di membri dei due Consigli, nella quale Kern, che fu inviato presso l'Imperatore dei Francesi, ha dato sulla sua missione spiegazioni, che parvero sodisfacenti alla grande maggioranza.

« La mattina del 15 aveva luogo la decretata seduta del Consiglio nazionale, e la discussione sulle proposizioni del Consiglio federale e della Commissione. Il deputato di Ginevra Camperio le combatteva in un lungo discorso. Escher le appoggiava. Giugnevano per telegrafo e venivano comunicate al Consiglio alcune dichiarazioni del gran Consiglio di Ginevra e di un'assemblea popolare, tenutasi in Ginevra stessa, colle quali si protesta contro ogni risoluzione per la liberazione dei prigionieri neusciatellesi, se prima non fosse presentato l'atto d'indipendenza di Neuchâtel.

« Ma il Consiglio essendo venuto alla votazione, con 91 voto contro 4 ha adottato le proposizioni del Consiglio federale ed i considerando proposti dalla Commissione.

« I quattro deputati dissenzienti furono i Ginevrini Camperio e Darier, ed i Bernesi Thury e Weingardt. Un quinto si è astenuto.

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Tornata del 14 gennaio.*

La seduta è aperta dal sig. Briatte senza alcun discorso.

Dopo che i nuovi deputati ebbero prestato il giuramento, si risolve di rimandar la quistione di Neuchâtel alla già esistente Commissione.

È data lettura del relativo Messaggio del Consiglio federale, dopo di che il Consiglio si aggiorna a domani dopo mezzodì.

(I dispacci telegrafici suaccennati, aggiunge la *Gazzetta Ticinese* annunciano che nella tornata p. m. del 15 fu letto il rapporto della Commissione, il quale propone l'adottamento del decreto del Consiglio nazionale. Il solo sig. Fazy di Ginevra, formando minoranza, propone che sia aggiornata di un mese la decisione del processo.)

La *Gazzetta Ticinese* ha finalmente il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 16 gennaio.

« Nel Consiglio degli Stati, Fazy appoggia le sue controproposizioni. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 30 dicembre.*

A Jackson, nel Missisipì e nell'Alabama settentrionale, regna sempre agitazione grandissima per la temuta sollevazione di schiavi; furono arrestati parecchi negri. Fu conchiuso un trattato fra gli Stati Uniti e l'Austria per la consegna dei malfattori. Il piroscafo il *Texas* è partito da Nuova-Orléans con 500 volontarî per Walker. Gli ultimi ragguagli di Costa-Rica e Nicaragua dicono che Walker si trova in critica situazione. I capi degli alleati tendono a impossessarsi possibilmente della via di transito. Ultimamente si venne a conflitti sanguinosi; il 17 dicembre trovavansi a Nicaragua 800 uomini di Guatimala.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

I giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, giunti oggi, non hanno notizie, che valgano la spesa d'essere anticipate, ad eccezione d'alcuni nuovi documenti diplomatici, di cui diamo il sunto qui appresso. Essi contengono inoltre i seguenti dispacci telegrafici:

« *Marsiglia 15 gennaio.*

« Scrivono da Napoli, il 12, che il Re, udendo l'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, contrammandò la festa di ballo, che doveva esser data a palazzo, ordinò che fosser chiusi i teatri per tre giorni, e prescrisse preghiere espiatorie. Le feste, che dovevano farsi il 12, in occasione della festa del Re, furono sospese. Due Caffè furono accerchiati a Napoli dall'Autorità, e si arrestarono sessanta persone. Si crede tener le fila d'una trama mazziniana. Regna qualche inquietudine nella popolazione. »

« *Madrid 12 gennaio.*

« L'inquisizione sull'affare del generale Prim continua. La questione de' viveri è nel migliore stato. »

I giornali pubblicano due altri documenti relativi alla questione di Neuchâtel. Sono due Note de' Gabinetti di Parigi e di Londra. La prima è del 5 gennaio; ed in sostanza dice:

« Il Governo dell'Imperatore desidera sinceramente prospero successo a' sentimenti concilitativi che animano il Consiglio federale, esso ne aspetta un felice scioglimento della vertenza, e non esita a dare nuovamente la dichiarazione che il Governo dell'Imperatore assume l'obbligazione di fare il possibile per provocare, dopo la liberazione de' carcerati, un componimento corrispondente a' desiderii della Svizzera, il quale assicurasse la *totale indipendenza* di Neuchâtel mediante la rinunzia della Prussia a' diritti, che i trattati le attribuirono su quel Principato. Il Governo dell'Imperatore valuta anche le ragioni, le quali pongono il Consiglio federale nella necessità di allontanare, pel momento, gli accusati dalla Confederazione, e non dubita che gli sforzi comuni, per affrettare le pratiche, abbrevieranno la durata di quella misura. »

La Nota inglese è in data del 7 gennaio, e dice che l'Inghilterra crede dover attenersi alle dichiarazioni già date il 25 novembre, in cui è espresso che, se il Governo federale, valutando pienamente tutte le circostanze, si risolvesse a mettere in libertà i carcerati senza sentenza, il Governo di S. M. britannica, insieme col Governo francese farebbe tosto passi, per indurre il Re di Prussia a definire la questione di Neuchâtel, conforme ai desiderii della Svizzera, cioè col riconoscimento dell'indipendenza di quel Cantone.

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica dal canto suo una Nota austriaca, del 9 gennaio, all'inviato imperiale a Berna, barone di Menshengen, nella quale esso è nuovamente abilitato ad influire per la liberazione dei prigionieri:

« La misura della liberazione offrirebbe, così dice la Nota, al Re di Prussia la possibilità di dare un'espressione piena e decisiva a' sentimenti conciliativi, da lui recentemente manifestati, e da' quali non si dipartirà nelle pratiche, che si apriranno. Chiamati a far sorgere queste pratiche, noi dal canto nostro, come abbiamo fatto sino da' principii, continueremo ne' nostri sforzi verso uno scopo pacifico, ed uniremo volentieri le nostre cure a quelle delle altre Potenze intervenienti per riuscire ad un *accomodamento equo ed ugualmente onorevole per ambedue le parti*, il quale regolerebbe definitivamente le condizioni politiche di Neuchâtel per prevenire il ritorno di sì gravi complicazioni. »

Scrivono da Pietroburgo che lo Scià, per compensare la Russia delle notevoli spese cagionatele dalla convocazione dei due corpi d'esercito, che l'Imperatore Alessandro ha posto a disposizione della Persia con tutti i materiali da guerra occorrenti per difenderla da un'invasore straniero, e tagliare a' suoi nemici la via di Tabris e Teheran, abbia ceduto alla Russia tutto il territorio fra la città di Bayazid, capoluogo di un pascialato, e Nachitschewan, il quale separa in Armenia i possedimenti russi da quelli della Turchia.

(G. de' sabb. di V.)

Berlino 16 gennaio.

La notizia, giunta qui ieri per telegrafo, che il Consiglio nazionale di Berna abbia deciso la liberazione incondizionata dei carcerati di Neuchâtel, viene comunicata dal *Zeit* colla seguente osservazione: « Questa decisione d'uno dei Consigli dell'Assemblea federale sembra dare appoggio all'opinione che nella Svizzera siano disposti ad apprezzare giustamente le domande, fatte dalla Prussia, e che si abbia un serio desiderio di un componimento pacifico. Secondo ogni verisimiglianza, siffatte considerazioni fecero sì che l'ordine di mobilitazione, spiccatosi ieri da S. M. il Re, non sia ancora stato spedito nei luoghi relativi. »

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 gennaio (*).

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Verger. Il *Moniteur* riproduce un articolo della *Revue Contemporaine* del seguente tenore: « L'obbligazione, assunta dalla Francia verso la Svizzera, aveva la più seria importanza. Se dovessero sorgere difficoltà imprevedute, la Francia sarebbe svincolata ufficialmente, ma rimarrebbe moralmente obbligata. Se la Prussia rifiutasse la base accennata, ella non potrebbe più calcolare sulla benevolenza della Francia. La Francia potrebbe abbandonare il protocollo di Londra come inaccettabile. La Prussia commetterebbe falli, promoverebbe complicazioni. »

Parigi 17 gennaio.

Nella sessione d'oggi della Corte d'Assise, Verger fu condannato a morte, in vista dell'assoluta mancanza di circostanze mitiganti.

Il suo contegno durante il dibattimento fu sì petulante e violento, sì ributtanti le calunnie, da lui proferite contro alti dignitarii ecclesiastici, ch'egli dovette essere allontanato dalla sala. Il difensore cercò indarno di sostenere che il suo cliente era pazzo.

La sessione cominciò alle 10 antim., e terminò alle 5 di sera. L'affluenza del pubblico era straordinaria.

(Presse di V.)

Parigi 17 gennaio.

Il *Pays* annunzia: « Il Gabinetto inglese domanderà all'apertura delle Camere un credito per l'accrescimento dell'armata e della flotta dell'India. Fino allora, sir Seymour riceverà l'ordine di sospendere le ostilità contro la Cina. »

(Corr. Ital.)

Parigi 17 gennaio.

Il rialzo di 120, sulle azioni della Banca di Francia, contribuì al generale rialzo in tutti gli effetti pubblici. Si parla di un aumento di capitale. Azioni delle strade ferrate austr. 775.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 19 gennaio.

Oggi S. M. l'Imperatore ha ricevuto in particolare udienza Kisseleff e Brunnow.

Verger si appellò alla Corte di cassazione.

(G. Uff. di Ver.)

Berna 16 gennaio.

Il Consiglio degli Stati, dopo una discussione di sei ore, ha adottato, con voti 32 contro 3, il decreto del Consiglio nazionale circa a Neuchâtel. Fazy aveva proposto di sospendere per un mese il processo, ed intanto continuare le trattative. Questa proposizione fu combattuta da Dubs, Kern e Fornerod. Nella votazione, essa ebbe i suffragi di Fazy, Vogt e Pignat del Vallese. La notizia della risoluzione del Consiglio nazionale eccita grande malcontento a Ginevra ed a Vaud. I prigionieri realisti neusciatellesi ricevono questa sera stessa i loro passaporti. Pourtalès va a Roma. Kern ritorna a Parigi con missione del Consiglio federale.

(G. T.)

BORSA DI VIENNA del 20 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 $^1/_4$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^1/_4$

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 $^1/_4$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 $^1/_2$	3/m

Borsa di Parigi del 19 gennaio — Tre p. % [illegible].

Trieste 19 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 $^3/_4$ a 5 $^1/_2$ p. %.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che abbiamo levato dagli ultimi esemplari della Gazzetta di ieri, per dar luogo all'altro, che riproduciamo nella prima faccia.

VARIETÀ.

L'Indispensabile, Almanacco per l'anno 1857 ad uso del forestiere, del viaggiatore, del commerciante, dell'uomo d'affari, ec., compilato da una società di dottori in legge, ec. Anno terzo. Venezia, co' tipi di Teresa Gattei ed.

Chi mai vorrà negare che il detto Almanacco non sia indispensabile ad ogni genere (così il frontispizio) di colte e intelligenti persone, e noi aggiungeremo anche non colte e non intelligenti? chè ad intendere gli orarii, le tariffe, le corse postali, i ragguagli fra peso e peso, misura e misura, moneta e moneta, non ci vuol certo il cervel d'Aristotele.

Gli è quest'almanacco un maestro, che ogni anno varia le sue lezioni. Stavolta, verbigrazia, e' vi dà lezioni, per cui s'impara l'incessante far e disfare, che fecero le umane stirpi, dall'impero degli Assirii al rinnovato statuto spagnuolo del 1845; s'impara quanto Padova vanta di pregevole e di utile in materia di monumenti e d'istituti, dalla statua equestre del Gattamelata all'ergastolo, occupante il sito dove sorgeva il castello degli Ecelini; s'impara quanti istituti ed edifizi in Venezia dal palazzo della Luogotenenza, ch'era de' Cornari, a' presepi e ricoveri de' lattanti, e quanti in Verona dal palazzo del Governo alla Curia vescovile, quanti in Padova dall'Uffizio telegrafico alla Casa d'industria.

C'è di più. Vi s'imparano le leggi della caccia, le leggi della coscrizione, la natura delle Casse di risparmio; vi s'impara a soccorrere i morti apparenti, i feriti, i morsicati, ec. C'è di più ancora. Vi s'impara perfino a stimare i danni, che si recano a' privati con la esecuzione d'opere pubbliche, e tante altre cose, che meglio risulteranno dalla lettura del lodato almanacco.

Il volumetto ha non poche pagine, e costa non molti centesimi.

B-ni.

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica le seguenti particolarità a proposito del bombardamento di Canton:

« Una scoperta curiosissima per la storia dell'artiglieria fu fatta dagl'Inglesi, nell'occasione dell'attacco di Canton. La compagnia di sbarco, mandata a terra dopo il principio del fuoco, trovò in uno de' forti della riviera, i cui difensori erano stati uccisi, una batteria di 6 pezzi del calibro di 18, in bronzo, la cui forma particolare attirò l'attenzione dell'uffiziale, che comandava il distaccamento. Quei cannoni portavano presso il focone la sigla imperiale, circondata da caratteri cinesi, innestati in una serie di arabeschi di graziosissimo disegno. Nel centro di quegli arabeschi era una croce in rilievo, e sovr'essa il millesimo del 1697 in cifre romane. Uno di quei pezzi fu portato a bordo della fregata ammiraglia, per essere mandato al Museo inglese d'artiglieria; gli altri vennero inchiodati. La sigla, ch'essi portano, è quella dell'Imperatore Kang-Hi, uno de' Sovrani più eminenti della Cina, nato nel 1653, morto nel 1723.

« Quel Principe, autore di opere assai stimate intorno alle scienze ed alle arti, mutò faccia al suo paese, pubblicò editti favorevoli alla religione cristiana, ricevette alla sua Corte i Gesuiti, e ritrasse grandi servigi da que' religiosi, che hanno attitudine particolare per l'applicazione di tutte le cognizioni umane. Ei gl'impiegò ne' varii rami dell'amministrazione e per fin nel suo esercito.

« Un Gesuita, il Padre Bonin, fu incaricato della direzione della fonderia di cannoni di Nankin; egl'iniziò i Cinesi ne' progressi dell'artiglieria. Il pezzo, che fu preso a Canton, proveniva dallo Stabilimento, ch'egli diresse. Ecco la traduzione dell'epigrafe cinese incisa intorno alla sigla imperiale: *Questo cannone venne fuso a Nankin, il quinto giorno dell'ottava luna del trentesimo anno del regno del grande Imperatore Kang-Hi, figlio del cielo, luce della terra.*

« L'Imperatore Kang-Hi fu del pari gran guerriero che grande amministratore. Ei sostenne contro i Tartari-Mongolli, che invasero parecchie volte i suoi Stati, vivissime pugne, nelle quali fu sempre vincitore. »

Lady Shed ha potuto visitare l'aremme dello Scià e abboccarsi colla madre del Sovrano di Persia; ecco com'ella la descrive:

« La madre dello Scià, da lui chiamata la *Kanum*, molto bella donna non ostante i suoi quarant'anni, era abbigliata con molta magnificenza; portava calzoni di broccato d'oro e d'una larghezza smisurata. Siccome le *crinoline* sono sconosciute in Persia, le donne eleganti di Teheran riempiono una simile lacuna con dieci o undici calzoni gli uni sugli altri. Ella aveva un farsettino di *crêpe*, tempestato di perle; un piccolo giacco di velluto, aperto sul davanti, copriva la camiciuola, e uno scialle di casimir, avvolto intorno al capo e ricco di gioielli, compiva questo suo costume.

« Le braccia della *Kanum* erano cariche di maravigliosi braccialetti, e il collo di magnifici vezzi; la calzatura era di casimir, portava l'estremità delle dita dipinte coll'erba del *henné*, e i suoi begli occhi, che ben ricordavano quelli della stirpe di Kajar, erano aggranditi ancora da alcuni tratti d'antimonio.

(Risorgimento.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio — Ieri sono arrivati: da Cattaro il trab. austr. *Vousich*, cap. Vucovich, con olio, carne e formaggio per Millin, da Mola il trab. nap. del p. Canaletto, con carrube e poco olio per Malatesta, da Penzance e Napoli la sch. ingl. *Mistery*, cap. Roach, con cospettoni per Blumenthal e J. Levi e figli, da Trieste il brig. austr. Giovanna, cap. Mendarsi, con merci a sè stesso, il bark ingl. *Gem*, cap. Pongate, vuoto all'ordine, ed altro austr. *Apparizione della Grazia*, cap. Gavagnin, con poco e merci all'ordine.

Non si parlava d'affari in granaglie; si manifestano alte pretese per gli olii buoni, che sono arrivati, ma la speculazione non vuol prendere ingerenza, il consumo nella roba buona soltanto. In generale, calma di affari.

Valute d'oro più offerte a 3 p. % le Banconote, ch'erano salite a 94 $^7/_8$, trovansi offerte a $^6/_8$, ed il Prest. naz. offerto ad 80. Lo sc. venne ridotto dalla Banca al 6 p. %.

MONETE. — *Venezia 20 gennaio 1857*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I. L. b	20
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 13.80	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.60	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 $^3/_4$
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	79 $^7/_8$
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 $^1/_2$
» di Sav.	» 32.83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	79 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	6
Tall. di M. T.	» 6.32		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 20 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 $^1/_2$	Marsiglia	» 116 $^1/_8$
Atene	» —	Messina	» 5.75
Augusta	» 299 $^1/_4$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_2$
Firenze	» 100 $^3/_4$	Roma	» 614
Genova	» 115 $^5/_8$	Trieste	» 282
Lione	» 116 $^1/_2$	Vienna	» 282
Lisbona	»	Zante	» —
Livorno	» 100 $^3/_4$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 gennaio 1857, ore 1 pom. — La perdurante fiacchezza nelle Azioni dello Stab. di credito, mantenuta da un'influente contromina, rende poco graditi anche gli affari nel rimanente; specialmente le novelle str. ferr. soffrono il peso delle attuali circostanze. Le carte di Stato ferme e tocche in minimo grado dalla fiacchezza generale. Le divise molto offerte, sempre più lettera che denaro.

Prest. nazionale	5 %	84 $^1/_2$	— 84 $^1/_4$
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95 $^1/_2$	— 96
Obbl. dello Stato	5	82 $^5/_{16}$	— 82 $^7/_{16}$
»	4 $^1/_2$	71 $^5/_8$	— 71 $^3/_4$
»	4	64 $^1/_2$	— 64 $^3/_4$
»	3	50	— 50 $^1/_4$
»	2 $^1/_2$	41	— 41 $^1/_4$
»	1	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest	4	94	— —
» Milano	4	93 $^1/_2$	— —
» eson. suolo A. I.	5	87 $^1/_2$	— 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77 $^3/_4$	— 78 $^1/_4$
» » altre Pr.	5	84 $^1/_2$	— 85
» del Banco	2 $^1/_2$	62	— 62 $^1/_2$
Prest. con lott. 1834		275	— 276
» » 1839		119	— 129 $^1/_4$
» » 1854		108 $^1/_4$	— 108 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como		13 $^3/_4$	— 14
» ipot. Galizia	4 %	80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	87	— 87 $^1/_4$
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	83	— 84
» prior Lloyd (arg.)	5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1024	— 1026
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. austr.		299 $^1/_4$	— 299 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.		117	— 118
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		265	— 267
» Ferd. del Nord		239 $^1/_4$	— 239 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f 200 e fr. 500		317 $^1/_4$	— 317 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		110 $^1/_2$	— 110 $^3/_4$
» idem cong. S.-N. ger.		106 $^3/_4$	— 106 $^5/_8$
» idem Tibisco		100 $^1/_4$	— 100 $^1/_2$
» idem Lomb.-Ven.		265 $^1/_2$	— 266
» navigaz. a vapore		564	— 566
» » 12.° em.		560	— 562
» del Lloyd		429	— 430
» ponte catene Pest		77	— 78
» molino a vap. Vienna		75	— 76
» Presb.-Tyr. 1.° em.		30	— 32
» » 2.° pr.		40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40		71 $^1/_4$	— 71 $^1/_2$
» Windischgrätz		22 $^1/_2$	— 22 $^1/_2$
» Waldstein		24 $^3/_4$	— 25
» Keglevich		11 $^3/_4$	— 12
» Salm		39 $^3/_4$	— 40
» S. Genois		37	— 37 $^1/_4$
» Palffy		2 $^1/_2$	— 40
» Clary		38 $^1/_2$	— 39

Amburgo	78 $^5/_8$	2/m.
Amsterdam	88 $^1/_4$	2/m.
Augusta	106 $^5/_8$	uso
Bucarest	262 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	105 $^3/_4$	3/m.
Livorno	106 $^1/_2$	2/m.
Londra	10.18	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 $^1/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 $^3/_4$-8 $^7/_8$	
Napoleoni d'oro	8.16-8.16 $^1/_2$	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.28-8.29	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 gennaio 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato a 5 %	82 $^7/_{16}$
» del prest. nazionale a 5	84 $^1/_4$
» ... a 4 $^1/_2$	71 $^5/_8$
» ... a 4	—
» del 1850 con rest. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108 $^1/_4$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	78 $^1/_4$
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1024
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	317 $^1/_4$
Azioni della Società di sconto	585
» dell'Istit. di credito austr.	299
Azioni Str. ferr. Sud. Linz-Gmünd.	
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2392 $^1/_2$
» » Elisab.	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Tibisco	200 $^1/_2$
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	565
» del Lloyd in Trieste	430

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 gennaio 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B. f.	78 $^5/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	106 $^5/_8$	uso
[illegible] »	—	2/m.

Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	105 $^3/_4$	3/m.
Genova per 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 100 L. »	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10.17 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi »	122 $^7/_8$	2 m.
Milano p. 300 L. austr. »	104 $^3/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	123 $^1/_2$	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 L. austr. »	—	2/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 262 $^1/_2$
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 455
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 8 $^3/_4$-8 $^7/_8$

SETE. — *Milano 17 gennaio 1857*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
20/22	» —:—	» —:—
22/24	» —:—	» —:—
24/26	» —:—	» 42:—
26/28	» 42:25	» 41:50
28/30	» 41:75	» 41:—
30/32	» 41:25	» 40:50
32/34	» 40:75	» 40:—
34/36	» 39:75	» 39:25
36/40	» 39:40	» 38:75
40/45	» —:—	» 37:40
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—

TRAME	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
20/22	» —:—	» —:—
22/24	» —:—	» —:—
24/26	» —:—	» —:—
26/28	» 41:25	» 40:50
28/30	» 40:25	» 39:75
30/32	» 40:—	» 39:25
32/34	» 39:50	» 38:75
34/36	» 39:—	» 38:25
36/40	» 38:40	» 37:50
40/45	» 37:50	» 37:—
45/50	» —:—	» 37:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—
80/90	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/20	L. 43 90	L. —:—
20/22	» —:—	» —:—
22/24	» —:—	» 41.75
24/26	» 42:—	» 41:—
26/28	» 41:—	» 40.60
28/30	» 40:50	» 40:—
30/32	» 39:50	» —:—
32/34	» —:—	» —:—

GREGGIE	B. corr.	Second.
10/12	L. 39.90	L. —:—
11/13	» —:—	» —:—
12/14	» —:—	» —:—
13/15	» —:—	» —:—
14/16	» —:—	» —:—
16/20	» 39:50	» —:—
20/24	» 38 25	» —:—
24/28	» 37 50	» —:—
28/32	» 36:60	» 35:50
32/36	» 35:50	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazza.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:25
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

STRUSE	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

Adria 17 gennaio. — Un poco più animato è riuscito l'odierno nostro mercato nei frumentoni, in confronto dello scorso, dettagliandosi da l. 13.25 a 14 i napoletani e gialloncini. Una partita di sacchi 3000 veniva acquistata per ispeculazione in qualità gialloncino di selice, con comodi al ricevimento sino a maggio, ale a l. 14.75 per consegna entro breve tempo. Nessuna variazione nei frumenti, che nominalmente si sostennero da l. 23 a 25. Avene ricercate da l. 9 a 9.25. Riso nostrano da l. 36 a 40 ed il chinese da l. 28 a 31. Risone nostrano da l. 18 a 20; chinese da l. 14 a 15.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Sloman M. Roberto, armatore d'Amburgo. — bar.ª de Bissing, d'Amb. — Treani Luigi, med. — Nack Eugenio Ferdinando, neg. di Magonza. — Roquemartin Emilio, neg. di Parigi. — Mazzuchi Luigi, neg. di Torino. — *Da Padova*: Gabardi Vittorio, poss. di Carpi. — Benech Stefano, ingegn. di Montferrat. — *Da Mantova*: Gabardi Olivo, poss. di Carpi. — *Da Trieste*: Verzier Marco, neg. di Lione. — Coen Luigi e Bernheim Giacomo, neg. di Parigi. — Jacot Descombes, neg. di Chaux de Fonds. — Hesse Adolfo, neg. d'Annover. — *Da Brescia*: Chiesa Gaetano, poss. — *Da Pesaro*: Sponza Sebastiano, neg. — *Da Rovigo*: il princ. Bauffremont Ruggero, propr. francese.

Partiti per Milano i signori: de Henneberg co., poss. d'Altenburgo. — Massard Nicola, I. ten. del Genio russo. — Rupperts Gugl. neg. di Neus. — *Per Padova*: conte Radetzky, I. R. gen. magg. in pens. — Fabris Antonio, I. R. capo revisore alla Zecca. — Benech Stefano, ingegn. di Montferrat. — *Per Belluno*: Pagani nob. Febo, poss. — *Per Verona*: Heymsen Alessandro, neg. di Remscheid. — *Per Roma*: Agon Augusto, prof. di Parigi. — *Per Ravenna*: Missiroli Antonio, poss. — *Per Vienna*: Averoldi Faustino, poss. di Brescia. — A mani G. B., ragioniere di Brescia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio.	Arrivati	6 3
	Partiti	589

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano*.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti; dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alem. Monti e Luigi Preda. — *La vita color di Rosa.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* — *I due precettori.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette condotto da Antonio Reccardini. — *Bombardamento, assalto e presa di Sebastopoli.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, diretta da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 19 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 genn. - 6 ant.	240''', 02	— 1°, 3	— 2°, 0	84	Sereno	N.¹		6 ant. 6°
2 pom.	239, 50	+ 2, 8	+ 1, 3	76	Nuvolo	N.¹		6 pom. 4
10 pom.	238, 69	0, 8	— 0, 5	80	Sereno	N.²		

Dalle 6 a. del 19 genn. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 2°, 9. — min. — 1, 3

Età della luna: Giorni 24

Fase —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

11. A Michele Göth, tessitore in Vienna, e Ferdinando Baumgartner, tessitore in Fünfhaus presso Vienna, invenzione di fare una pelle artificiale con qualunque materiale tessuto, e di fabbricare in pari tempo il dritto delle stoffe a mo' di pelliccia sotto la denominazione di *pelle di Vienna*, l'8 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

12. Alla fabbrica di soda del conte Larisch-Mönnich in Petrowitz, Slesia, rappresentata da Martino Stanek, invenzione di un processo di fabbricare la soda mediante l'impiego particolare dell'acido carbonico, per cui il natron carbonico si converte in natron di acido carbonico, ottenendosi una soda di 6 per cento più pesante e di grado elevato, distinta per bianchezza e purezza da tutte le qualità finora poste in commercio, il 9 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

13. All'ingegnere Emanuele Odazio in Milano, invenzione di un apparato per asciugare e pienamente stagionare sostanze organiche, il 9 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

14. A Sigismondo Schwarz, socio di una manifattura di lana, in Vienna, miglioramento dei tappeti elastici e della carta da impaccare pure elastica, il 15 dicembre 1855, per 2 anni, segreto.

15. A Gaspare di Rüti, ispettore di macchine presso l'I. R. Società per la navigazione a vapore sul Danubio, invenzione di caldaie a vapore senza tubi ebullitori, nelle quali con maggior superficie riscaldatrice si produce rapidamente un vapore ad alta temperatura, e s'impedisce lo straboliimento dell'acqua, il 17 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

16. A Federico Paget, proprietario di privilegi, in Vienna, invenzione di nuovi cuscinetti ad aria, per ammorzare il cozzo di carrozze, vagoni, locomotive, tender ec., il 17 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

17. Alla Società per lo scavo del carbon fossile in Rossitz, presso Brünn, invenzione di preparare i carboni fossili grassi con vapore bollente ed anche con acqua fredda e coll'impiego di reagenti chimici, in modo da ottenerne un *coke* poroso e leggiero, servibile a qualunque uso, il 17 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

18. A Leopoldo Gerentschuz, fabbricatore di sedie di canna, miglioramento delle macchine da cucire, per cui, mediante una costruzione semplificata e più facile a dirigersi da persone, cucire con qualsiasi filo, cotone o seta ogni sorta di stoffe dalla più fina alla più grossa, non escluso il panno e la tela, il 19 dicembre 1855, per un anno, segreto.

19. Al Ignazio Kuchinka, di Wilhelmsdorf, Neu-Medling presso Vienna, invenzione di una macchina a leva, mediante la quale ogni forza primitiva viene di molto accresciuta, il 19 dicembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

20. A Giuseppe Hermann, proprietario di ferriere a Neustift presso Scheibbs, miglioramento dei ferri da pialla ed altri strumenti da taglio, impiegando un nuovo e semplice metodo di tempera, rendendo più fina la qualità dell'acciaio, ottenendosi una durezza uniforme, specialmente nelle più estese superficie d'attrito, ed inoltre un vantaggio di tempo e di spesa, il 19 dicembre 1855, per tre anni, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 251 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia.

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute Sezione I, asta pubblica nel giorno 24 gennaio 1857, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'Autorità superiore.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero, caffè e pepe.

Cotonerie. — Fine, mezzofine e ordinarie.

NB. — La specifica dettagliata verrà affissa all'ingresso di quest'Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute, Sez. I,
Venezia, 15 gennaio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels.
Il R. Controllore in capo Giacomo Volpe.

AVVISI DIVERSI.

NEL CARNOVALE 1857
AL TEATRO GALLO S. BENEDETTO
si daranno

ALCUNI VEGLIONI MASCHERATI.

Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato, il palco scenico viene ridotto in una sala da ballo pure sfarzosamente illuminata, numerosa e scelta orchestra alternerà allegre e variate danze regolate da appositi maestri, il grande atrio del Teatro che tanto all'uopo si presta sarà disposto ad uso di trattoria, il cui servizio sarà preciso quanto per la qualità dei cibi, vini forestieri e nostrani, i cui prezzi saranno dimostrati in apposita lista, vi saranno pure locali separati a maggior comodo del pubblico, e vi sarà un locale ad uso di guardaroba fornito di vestiti da maschera.

Il primo VEGLIONE sarà la sera di sabato 24 gennaio alle ore 11 e 1/2.

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello spartito per le rappresentazioni delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'opera intitolata:

TUTTI IN MASCHERA

Libretto di M. M. Marcello, musica del maestro CARLO PEDROTTI, *rappresentata col più brillante successo al Teatro Nuovo di Verona nella scorsa stagione di autunno.*

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal succennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell'opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia. Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Tito di Gio. Ricordi*, contrada degli Omenoni, N. 4720, e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

Sono sotto i torchi le riduzioni per canto e pianoforte dell'opera suddetta per essere pubblicate quanto prima.

Una signora, la quale parla tedesco, italiano, francese ed intende l'inglese, e conosce la musica, desidera un posto come dama di compagnia, ossia governante in una famiglia distinta. Indirizzarsi:

Madame R. M. N.° 847. Poste restante.

APPIGIONASI
COL 15 APRILE 1857

Casa grande in quattro piani, con vasti locali terreni, sita in Calle delle Rasse, Corte Diedo, era una volta l'antico Albergo alla *FIAMMA D'ORO*, ed affittata finora al signor Danieli.

Per trattare rivolgersi al BUREAU D'AFFARI IN FREZZERIA dal sig. Porta, o dai proprietarii Eredi Caime, Calle della Bissa N. 5407.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 54764. 1. pubbl.
EDITTO.

Viene diffidato l'ignoto detentore del sotto descritto documento stato smarrito, a produrlo nel termine di un anno, in difetto di che sarà dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a risponder per esso.

Descrizione del Vaglia:
Venezia li 3 settembre 1854
Vaglia per a. l. 328 in oro

Vaglia il presente per a lire 328 in oro, che pagherò io sottoscritto alla fine di febbraio 1855 all'ordine S. P. del sig. Osvaldo Piazza per altrettanta valuta ricevuta.

Santo Bortoluzzi detto Pagnon per essere illetterato si firma alla presenza di due testimonii con segno di croce †
Girolamo Pianon, testimonio al segno di croce.
Carlo Da Re, testimonio come sopra.

Giri

E per me pagherete all'ordine del signor Nicolò Chiesura per valuta avuta.
Venezia 5 settembre 1854.
Osvaldo Piazza, per essere illetterato si firma alla presenza di due testimonii con segno di croce †.
Pianon Girolamo, testimonio al segno di croce.
Carlo Da Re, testimonio al segno di croce.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMIN.
Foscolo.

N. 6552. 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 9 ottobre p. p., n. 6552, di Taddeo di Giuseppe Solero, di Pieve, coll'avv. Vecellio, ed in odio di Giuseppe, Luigi, Paolina e Luigia fu Gaetano Zanni, minori, col curatore speciale avv. Coletti, per subasta immobili, ed in evasione al protocollo verbale 18 novembre p. p., in questa residenza Pretoriale, da apposita Commissione, nei giorni 2 e 16 febbraio e 9 marzo 1857, verrà tenuta la subasta per la vendita dei sotto descritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente meno l'esecutante ed il creditore ipotecario dovrà cautare l'offerta col deposito di austr. l. 1136, decimo importare della stima, e ciò in valuta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza.

III. Il deliberatario entro i successivi 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed imputato il deposito, dovrà versare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, in monete d'oro e d'argento a giusto peso, al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e suoi surrogati. L'esecutante ed il creditore ipotecario potranno però trattenere il prezzo per quanto si estende il rispettivo credito ed accessorii fino all'esito della sentenza graduatoria nel caso che rimanessero deliberatarii.

IV. Mancandosi al versamento nel termine e modi come all'articolo III, sarà riaperta l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colle norme e condizioni portate dal § 438 del Reg. di proc. civile, e frattanto il deposito sarà trattenuto a cauzione, senza alcun pregiudizio alle eventuali emergenze del renitente.

V. Dal prezzo offerto ed accettato saranno prelevate e pagate le spese esecutive incontrate dall'esecutante fino alla delibera e ciò dietro specifica giudizialmente liquidata.

VI. Gli stabili s'intendono deliberati nello stato risultante dal protocollo di stima dal cui prezzo venne già sottratta la passività inerente ai fondi ivi indicati a favore della Frazione di Valle e che perciò starà a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. L'esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo e causa.

Descrizione degli stabili in Comune e mappa di Perarolo.

Al n. 902, pert. cens. 0.44, e della rendita di l. 114:40, casa ad uso di locanda avente nel piano terra cortile, andito, cucina, retrocucina, cantina, tinello, stalla ed una piccola rimessa, nel primo piano corritoio, sei camere da letto ed altri simili locali, nel secondo piano otto camere da letto e corritoio, soffitta e coperto.

Al n. 901 fondo coltivo ad orto addetto alla casa, di pertiche 0.29, rendita l. 0.12.

Al n. 990, casa colonica, di pert. 0.13, rendita l. 2.64.

Al n. 989, pert. 0.21, rendita l. 0.04, stalla grande, fenile soprapposto, rimessa di fianco al fenile, altro fenile superiore ed una sala civile.

Tutta questa proprietà è posta sulla strada d'Alemagna e divisa dalla medesima, confinando a mattina Comune di Valle e Luigi Galeazzi, mezzodì Comune suddetto, sera Dall'Asta, Zandanel e Galeazzi, settentrione Santo Zangiacomi.

Stimati nel protocollo 8 settembre 1856, n. 6065, in complesso, a l. 11369.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 dicembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 127. 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Osvaldo di Tommaso da Cortà Nanetto, da Pozzale, che avendo il sig. Giovanni Rossi prodotta istanza per nomina di un avvocato curatore, per intelligenza delle rubriche di petizione numero 4134, 12 giugno 1856, e d'istanza n. 6518, 13 ottobre d. a., gli fu destinato l'avv. dott. Tomasi, prefisso il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 antim. a pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei succitati decreti, con obbligo all'assente da Cortà di far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore pel suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 8 gennaio 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Ot. Larica.

N. 147. 2. pubbl.
EDITTO.

D'ordine di questa Pretura si notifica agli assenti d'ignota dimora Varnerin Teodoro e Gio. Pietro fu Tommaso, Varnerin Bernardo e Gio. Battista fu Valentino di Tramonti di sotto, essere stata quivi prodotta da Leonardo e Giovanni fu Sante Menotti, di detto luogo, coll'avvocato dott. Fabeani, in loro confronto, e così pure della giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, un'istanza in data 8 gennaio 1857, n. 147, con cui vengono diffidati a riconoscere li nominati Leonardo e Giovanni Menotti come proprietarii e rilasciare loro entro giorni trenta il fondo Cleudoria, descritto nel Censo stabile ai num. 2226, 2234, 2230 e 2239.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi consorti Varnerin, venne loro e così pure alla giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, nominato in curatore l'avvocato di questa Pretura dott. Belgrado, affinchè segua al medesimo la intimazione della suddetta istanza, ed abbia lo stesso a rappresentarli, qualora dagli istanti venisse istituita in loro riguardo la lite pel rilascio del fondo indicato.

Potranno quindi, volendo, essi Varnerin far tenere al suddetto avvocato i mezzi di difesa che avessero, ove però non prescegliessero di difendersi da sè o di render nota a questa Pretura la nomina di altro procuratore, avvertiti che in caso contrario dovranno ascrivere soltanto a sè le conseguenze legali della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Pretore
COGATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 7140. 2. pubbl.
AVVISO.

L'avvocato fiscale dott. Giacobelli per l'interesse dell'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, ha prodotto nel 16 dicembre corrente, sotto il n. 7140, una petizione tendente a far confiscare un archibugio a due canne abbandonato da ignoti contravventori nel 1.° novembre p. p. nelle vicinanze di S. Angelo lungo il fiume Sile.

S'intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 5 febbraio 1857, ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte imputata fu destinato l'avvocato di questo foro dott. Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 19 dicembre 1856,
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Ceneva.

N. 22492. 2. pubb.
EDITTO

Da parte di questo Tribunale si rende pubblicamente noto essersi fissato il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 12 merid. presso la Camera di Commissione N. 1, per la insinuazione delle pretese dei crediti verso l'eredità abbandonata da don Angelo Perri, fu Gio. Antonio a termini del § 813, e ciò per gli effetti del successivo 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Provinc. Sezione Civile in Venezia,
Li 15 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.

N. 12282. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza del sig. Giuseppe dottor Ippoliti e Domenico Silvestrini, di Pordenone, ed a pregiudizio del sig. Antonio Toffoli fu Giuseppe, di Porcia, avranno luogo nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nella sala di questa Pretura, gli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti cumulativamente nei primi due incanti e nel terzo incanto in Lotti separati, giusta i numeri progressivi applicati agli immobili stessi, sempre a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nelle giudiziali perizie 29 agosto p. p. di questa Pretura e 30 detto della I. R. Pretura di Sacile senza responsabilità di sorta per parte degli esecutanti, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti sulla proprietà o per altra evizione qualunque.

II. L'asta sarà aperta sul dato risultante dai protocolli di stima in a. l. 24,336 96, ed i beni non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento se non a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, sempreché il prezzo complessivo dei Lotti sia bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti e le spese esecutive.

III. Ogni offerente non potrà essere ammesso all'asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita o del Lotto cui egli aspira, in monete al corso di Tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante, il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 15 dalla delibera stessa, e sì questo che il deposito medesimo a mano della Commissione delegata in denaro sonante d'oro e d'argento di giusto peso, del valore di Tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libera ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria della I. R. Pretura in Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericolo.

VIII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso dei beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravi sì pubblici che privati inerenti ai beni deliberati e di qualunque natura, staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commutazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione
dei beni da vendersi.

In Porcia.

1. Casa ad uso di abitazione, al n. di mappa 83, di pert. 1.15, colla rendita censuaria di l. 8:90 Stimata l. 6000.

2. Sedime annesso, al n. di mappa 646, di pert. 1.21, rendita l. 2.07. Stimato l. 229 40.

3. Simile, al n. di mappa 629, di pert. —.80, rendita l. 3.17 Stimato l. 171 85.

4. Simile, al n. di mappa 81, di pert. 4.72, rendita l. 11.48. Stimato l. 704 47

5. Orto, al n. di mappa 82, di pert. —.47, rendita l. 1.11. Stimato l. 270.30.

6. Terreno a. a. v. con gelsi detto S. Artien, in mappa ai num. 4202 e 4767, di pert. 11.94, rendita cens. l. 17.18. Stimato l. 1546.85.

In Palse.

7. Terreno prat. con gelsi al Ponte della Donna, in mappa al n. 2237, di pert. 8.16, rendita lire 5.47. Stimato l. 850.80.

8. Prato, al n. 2238 di mappa, di pert. 4.22, rendita l. 2:83. Stimato l. 295:54

9. Arativo, al n. di mappa 2330, di pert. 7.28, rendita lire 21.69. Stimato l. 800.

10. Simile, al n. di mappa 4845, di pert. 7.10, rendita lire 20.89. Stimato l. 781

11. A. a. v. con gelsi, detto Casal, in mappa al n. 2821, di pert. 23.16, rendita l. 35.20 Stimato l. 2322.40.

12. Simile, detto Casal, al n. di mappa 2825, di pert. 10.07, rendita l. 27.90 Stim. l. 1 49.

13. Pascolivo al n. 4792 di mappa, di pert. —.21, rendita l. —.02 Stimato l. 4:20

14. Simile, al n. di mappa 4791, di pert. —.48, rendita l. —.04. Stimato l. 9 60.

In Prata.

15. Ar. con gelsi, detto alla Croce, in mappa al n. 1178, di pert. 10.54, rendita l. 25 40. Stimato l. 1615.

16. Simile, pure detto alla Croce, al n. di mappa 1179, di pert. 17.70, rendita l. 23 90. Stimato l. 1772

17. Ar. con gelsi, al n. di mappa 1180, di pertiche 58.11, rendita lire 78:45. Stimato lire 5714 30.

Totale della stima austr. l. 24,336 96.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 29 novembre 1856.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5131. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza della sig. Carlotta Tissi Cravagna, di Agordo, in odio di Bonaventura e consorti Mazzarol, di Cencenighe, in questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, gli esperimenti d'incanto degli immobili descritti nell'istanza ed Editto 12 luglio 1856, n. 3177, pubblicato nei Fogli di questa Gazzetta Uffiziale 19, 24 e 26 settembre a. c., ed alle stesse condizioni inserite nella istanza ed Editto predetto 12 luglio 1856, colle sole rettifiche a differenza che l'arativo sotto n. 559 di mappa è stimato a. l. 307.30, e che il bosco ceduo forte sotto n. 1003 di mappa ed il prato sotto num. 1005 di mappa sono stati stimati a. l. 251 42.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 novembre 1856.
L'I. R. Pretore
POL.
De Binel, Agg.

N. 287. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile tutta di ragione dell'eredità di Acqua Gaetano fu Giorgio, affittanziere di Rampazzo, Comune di Camisano, ed in quanto all'immobile sito nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 marzo 1857, al confronto dell'avv. Giorgio Dr Tonini, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. G. Dr Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1857 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 gennaio 1857.
Il Consigl. Dirigente
MURARI.

N. 13412. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente che sopra istanza della Antonia, Vittore e Gio. Battista fu Osvaldo Barbaretto di Zovello, rappresentati da questo avvocato dottor Seccardi, contro Pietro fu Giacomo Barbaretto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 31 gennaio, 16 e 28 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 ottobre 1856 n. 11491, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli istanti e loro commissionato, dovranno premettere alla gara un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo d'acquisto, in caso di delibera, altrimenti restituito.

III. Ogni deliberatario sarà tenuto all'atto della delibera a depositare l'importo della stessa a mani della Commissione, in moneta sonante a tariffa.

IV. Gli istanti, o loro commissionato, potrà deliberare e trattenere l'importo in conto ed a pareggio del loro credito.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, commisurazione, oneri pubblici ed altro.

Realità da vendersi
in mappa di Zovello

1. Fondo boscato di faggio, in luogo detto Vich, in mappa al n. 51, di pert. 7.25, rendita l. —:90, stimato a. l. 217:50.

2. Prato, detto Vich, in mappa al n. 52, di pert. 7.35, rendita l. 8:45, stimato l. 455 70

3. Coltivo da vanga, detto pure Vich, in mappa al n. 734, di pert. —.11, rendita lire —:15, stimato l. 16 50.

4. Fabbrica costrutta di muro coperta a tegole, composta di due stalle, locale pel sterrato e sovrapposto fenile, in mappa al n. 101, di pert. —.11, rendita lire 1.95, stimato l. 455:90.

5. Coltivo da vanga, detto Durina, in mappa al n. 5, di pert. —.52, rendita l. —:73, stimato l. 96 72.

Totale a. l. 1242.32.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Ravascletto e della Frazione di Zovello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Il 1 dicembre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORVINI.
G. Molesi, Canc.

N. 690. 2. pubbl.
EDITTO

Si notifica ad Ernesto Grondoni, assente d'ignota dimora, che Tommaso Scarpa, coll'avv. dott. Petris, produsse in di lui confronto la petizione 12 gennaio corr., n. 690, per precetto di pagamento di a. l. 6000, importo della Cambiale 8 gennaio 1856, oltre agli accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con odierno Decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, colla sostituzione nell'avv. dott. Bottoni.

Incomberà quindi ad esso Grondoni di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 13 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23778. 2. pubbl.
EDITTO

Si notifica alli Luigi Mancini e Luigi Venturini assenti d'ignota dimora che l'avvoc. D'Angelo in sua specialità produsse in confronto dell'avv. dott. Palazzi curatore dell'assente d'ignota dimora Rinaldo Mancini e per notizia alli Giuseppe Rubini, Giuseppe Frescura, e sudd. Luigi Mancini, e Luigi Venturini la istanza 29 dicembre 1856 n. 23778 per subasta delle azioni creditorie competenti al R. C. Rinaldo Mancini verso li Rubini, Frescura, Mancini e Venturini sudd., in base alla sentenza di questo Tribunale 30 marzo 1849 n. 9127, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore delli Luigi Mancini, Luigi Venturini sudd., essendosi sulla medesima ordinata l'asta da tenersi in tre esperimenti nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 17, 20 e 24 febbraio p. v. alle ore 12 merid. con avvertenza che nei primi due esperimenti non si passerà alla delibera se non che al valor nominale, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempre verso pronti contanti, in moneta a tariffa, ed ordinata pure l'intimazione per notizia al curatore avv. dott. Mattei.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 2 gennaio 1857
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini.

N. 16896. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio ed 11 febbraio prossimi venturi 1857, nel locale di residenza di questo Tribunale, si terranno i due primi esperimenti d'asta dello stabile più sotto specificato, esecutato da Michele Artuso e LL. CC., al confronto della nob. Elisa de Calergi del fu Giorgio vedova Sanudo, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputatovi curatore speciale sig. Giuseppe Vianelli e del conduttore inscritto Francesco Pojaro di Angelo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. l. 11477.60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè a. lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n'è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest'I. R. Tribunale in austriache lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l'esecutante basterà che dichiari d'imputare il prezzo nel proprio avere e versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice, e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s'intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera dal qual punto gli ne decorreranno gli utili e pesi. S'intenderà poi avere egli acquistato il palazzo col carico reale della locazione in corso a favore di Francesco Pojaro di Angelo.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per l'immobile posto all'asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

X. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intiero prezzo dello stabile, e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

Descrizione dello stabile.

Stabile in questa Città, era Palazzo Minotto, in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civ. n. 4332 ed anagrafico 143, allibrato nell'attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metr. 0.77, e colla rendita di a. l. 277 20, tra confini a levante Calle degli Sportti e casa con orto al num. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente S. Ospizio Minotto e case con orto ai nn. 212 e 213 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provin. Sezione Civile in Venezia,
Li 29 settembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6854 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini, quale amministratore della massa concorsuale dell'oberato Gio. Battista Pozzobon e dei creditori inscritti, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un esperimento d'asta degli infrascritti immobili nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente Lotto per Lotto

II. Ogni aspirante a cadaun Lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera

III. Ogni deliberatario di qualunque dei Lotti N. 2 e 3, dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l'imputazione del decimo depositato all'atto dell'asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d'oro e d'argento al corso commerciale di questa piazza, riportandone la relativa quitanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l'aggiudicazione dell'immobile da esso acquistato.

V. Il deliberatario all'invece del Lotto I dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 20,000, con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l'importo della delibera, rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata, o con deposito Giudiziale come sopra, od a chi gli venisse ordinato con decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso, e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell'effettivo versamento della somma capitale, e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale.

Ogni somma da esborsarsi da questo deliberatario, dovrà essere in monete metalliche sonanti a tariffa.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell'immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte, ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà pur l'obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile, e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l'aggiudicazione in proprietà con Decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l'intiero pagamento come sopra.

IX. Mancando un deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione con sottoposte tre botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo, c. n. 335 rosso, 210 nero, fra confini a levante Piazza S. Leonardo ponente Fiume Bottenigo, mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa, ha la superficie di pertiche cens. 1.°, colla rendita censuaria di a. l. 467.46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio anno pass. a l. 38,120 80.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. Città, Parrocchia S. Andrea, Contrada S. Leonardo, sottoposta alla casa d'altrui proprietà, al civico num. 332, ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante Piazza di S. Leonardo, ponente Onzeli-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana questa ragione Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I.° a, porzione, coll'estensione di pert. metr. 0.05, e colla rendita cens. attribuitale di l. 102.85, stimata a. l. 3047 20

Lotto III

Una bottega a pian terreno in questa R. città, Parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo, sottoposta alla casa di altrui proprietà, al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, fra i confini a levante Piazza S. Leonardo, ponente Onzeli-Bomben, mezzodì questa ragione Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I. B, porzione, coll'estensione di pertiche 0.03, colla rendita attribuitale di l. 61 71 stimata a l. 2120

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 6 dicembre 1856.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Ceneva.

N. 9625. 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sopra istanza di questo Girolamo Cattinari avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione del conte Luigi Altan di Salvarolo, quale stabile sarà deliberato alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei due primi esperimenti non sarà deliberato a prezzo inferiore al valore di stima, ma nel terzo la delibera avrà luogo anche a prezzo minore della stima

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto qualora l'offerente resti deliberatario, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà essere versata la residua somma a saldo, al che mancandosi sarà il deposito d'asta disposto per l'eventuale risarcimento.

III. L'esecutante sarà dispensato dal deposito d'asta, e rimanendo deliberatario sarà sollevato dal deposito del residuo prezzo sino all'importo del suo credito capitale, ed accessorii.

IV. Le spese della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi

In Distretto di Portogruaro, Comune di Pramaggiore, Frazione di Salvarolo.

Pezzo di terreno aratorio, arborato, vitato, descritto al censo nella mappa di Pramaggiore al n. 1828, di pert. 4.38, colla rendita di l. 10:64, tra i confini a tramontana il mappale n. 1829, a levante strada pubblica detta di Geresa, mezzogiorno il n. 1826, ed a ponente il n. 1827. Giudizialmente stimato l. 192.72.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Pramaggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 18 novembre 1856.
Il Pretore
FABRIS.
Letto, Canc.

N. 18352 3. pubb.
EDITTO.

Si rende a notizia per chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata petizione dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze li 2 dicembre corr. sotto p. n. protocollare del presente Editto contro due ignoti proprietarii dell'archibugio abbandonato al momento della loro fuga nel giorno 6 novembre precedente in aperta campagna precisamente alla contrada di Cà Cogner, un miglio circa distante da Bassano, ed invenzionato nel giorno medesimo da quella R. Dispensa mediante stacco della bolletta n. 12, a carico di essi ignoti proprietarii quali incorsi nella contravvenzione all'articolo VI della legge italica 21 settembre 1805, e quindi quali obbligati alla multa di L. 79 40, chiedendosi in detta petizione che, previe le prescritte pratiche, stale riservato l'atto di legge all'effetto della conseguente autorizzazione di trattenere e valersi dell'archibugio in isconto della multa e delle spese, salvo di procedere per il rimanente importo in quanto si venissero in seguito a scoprire gli autori della contravvenzione.

Si notifica inoltre, che con odierno evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo di detta petizione all'avv. di questo foro Giuseppe dott. Sacerdoti deputatovi in curatore dei convenuti medesimi ignoti proprietarii, e fu fissata comparsa delle parti all'aula 29 gennaio p. v. alle ore 9 di mattina per la relativa istituzione verbale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. venendo poi espressa eccitatoria diffidazione agl'ignoti proprietarii stessi di poter a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un'altro patrocinatore, o adottare quelle misure, che risultassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 10931. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 24 novembre p. p., num. 10931, del nob. Girolamo Patrej, in confronto di Benedetta e Carlo Barbina di Chiasiellis, con odierna deliberazione viene decretato il quinto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè l'offerta basti a coprire i creditori inscritti, del fondo descritto e sotto le condizioni tracciate nell'Editto 22 luglio 1856 n. 6549, prefisso all'uopo il giorno 28 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nella solita sala di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Trib. Provinciale di Udine,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 10161. 3 pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con decreto 5 corrente n. 13154 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria S... della ... Cinato fu Vincenzo, di Calvene e che con odierno decreto pari numero le viene deputato in curatore il proprio marito Giovanni Talamini fu Giovanni.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 11 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
POZZA.
Artel, Canc.

(Segue il Supplemento N. 4)

ATTI UFFIZIALI.

ACCADEMIA REALE PARMENSE DI BELLE ARTI.

Programma di concorso pel progetto di case ad uso delle classi povere.

Questa reale Accademia, in virtù di un dispaccio del ministro delle finanze, invita gli studiosi d' architettura, sì dello Stato e sì di fuori, a concorrere co' loro disegni, al fine di agevolare l' attuazione del filantropico progetto di costruire case ad uso delle classi povere in Parma, giusta le norme stabilite dal Sovrano decreto del 2 dicembre 1856.

Le case saranno innalzate ai due lati di una strada, lunga metri 170, larga metri 10; l' area delle une e delle altre sarà apparecchiata a spese del Governo.

Ciascuna di esse avrà la fronte, che potrà variare dai metri 6 ai 12; la profondità non maggiore di metri 20, compreso il cortile. L' altezza, per tutte uniforme, non sarà minore di metri 12.50 dal suolo della strada alla grondaia.

Le dette case avranno due piani, oltre il solaio ed il pianterreno, il quale verrà elevato centimetri 50 sul livello del suolo della strada.

Saranno capaci per una, due, o più famiglie, sicchè possano avervi comodo alloggio, non meno di dieci persone, e non più di trenta; e i locali verranno, per quanto si possa, distribuiti in modo da poterne facilmente assegnare a ciascuna famiglia un numero maggiore o minore, secondo la quantità degl' individui, che possono comporre le famiglie stesse, computandone il numero medio a cinque individui.

Ogni casa avrà un pozzo d' acqua viva, ed ogni alloggio un pozzo nero, e potrà avere una cantina ed un solaio.

Nulla di necessario sarà da trascurare, nulla di superfluo da proporre, procurando in principal modo la salubrità dei locali.

Il costo di una di esse case dovrà poter comprendersi fra lire italiane 8000, e il triplo di questa somma.

I disegni per tale progetto dovranno rappresentare le piante di ciascun piano delle due case d'angolo e di una almeno ad esse vicina, la facciata, e gli spaccati; non trascurando l' ordine, l' unità e la simmetria nella facciata parziale, e nella complessiva delle case. Al disegni andrà unito uno specchio, che dimostri la spesa occorrente per la costruttura di ciascuna delle case medesime.

La scala di proporzione, eccettuata quella della facciata, sarà nel rapporto di 1 a 100.

Un premio di lire ital. 600 verrà assegnato a chi presenterà il miglior progetto delle case, avanti discrezione, secondo il giudizio del Corpo accademico permanente.

Norme generali.

Le opere dei concorrenti dovranno essere consegnate al sottoscritto, delegato alle funzioni di segretario dell' Accademia, che ne farà ricevuta, non più tardi del 31 marzo dell' anno 1857, alle ore 4 pom.; dopo il qual termine, non si ammetterà più verun' opera, nè si farà luogo a giustificare il ritardo.

I disegni saranno contraddistinti da un' epigrafe, e accompagnati da un foglio che recherà la spiegazione della mente dell' autore, per la quale il Corpo accademico possa giudicare se l' eseguimento corrisponde. A quelli ed a questo andrà unito un altro foglio suggellato, con al di fuori l' epigrafe stessa ripetuta, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente.

Il segretario custodirà gelosamente i fogli suggellati, e quello aprirà solo, che si riferisca all' opera premiata. Gli altri si renderanno intatti, verso ricevuta, in un co' disegni, all' autore; o a chi sarà incaricato da lui. L' Accademia non risponde della conservazione de' disegni, che non si ritirassero dentro sei mesi.

E prima e dopo il giudizio dell' Accademia, ciascun disegno sarà pubblicamente esposto.

L' opera premiata apparterrà all' Accademia, e sarà distinta dall' altre coll' indicazione del nome e della patria dell' autore.

Parma 20 dicembre 1856.

Il Presidente G. SIMONETTA.

Il delegato alle funzioni di Segretario P. Martini.

N. 28508 - 4954 VI. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e nell' anno 1852 quella nella Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia di Vicenza e nella sola parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo N. 36967, salvo nella Notificazione per l' anno 1858 il provvedere completamente per l' altra parte della Provincia di Treviso a sinistra del Piave, cioè pei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d' Estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, dalle quali dovranno essere rimesse al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione,

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante,

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento,

e) ed i numeri di mappa a cui esse si riferiscono;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile,

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria,

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub. 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate principalmente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere la spesa della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati, dall' I. R. Direzione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie, ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere, mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § 2 della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa o nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della somma d' estimo e degli altri dati catastali si possa pre umere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle de' cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate a' §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alla visita in persona o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate a' §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura delle Provincie venete,
Venezia 23 dicembre 1856.

L' I. R. Luogotenente, Presidente dell' I. R. Prefettura delle finanze
Conte BISSINGEN.

N. 21248 AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato coll' ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 37120 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di lavori a riparazione frontale con porcellamento della scarpa dell' argine sinistro di Po in Froldo Paviole del Riparto II, si procede alle regolari pratiche d' appalto.

Gli esperimenti d' asta sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d' appalto sì generali che speciali fino d' ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 27 gennaio p. v. e nei successivi 28 e 29 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L' asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 13868:36. I compensi per occupazione di fondo saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d' oblatori con un deposito di austr. L. 2300, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo, o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l' ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 22221 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio 24 ottobre a. c. N. 23034-2494 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d' asta per due imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di piante negl' II. RR. boschi detti Col della Tesa, Fossa piana, Preale, Guizza, Pellizzona e Guizza grande, tutti nel riparto di Asolo.

L' asta sarà aperta sui dati fiscali indicati nei Capitolati normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l' asta non saranno ammesse migliorie a tenore delle vigenti disposizioni.

(Segue la descrizione delle due imprese, divise ognuna in due lotti e contenenti 18 articoli per ciascheduna, cioè: *A* Capitolato normale d' appalto per taglio e riduzione, condotta ed accatastamento della legna nei boschi Col della Tesa fossa piana e Preale nel Comune di Castelcucco, nonchè Guizza Pellizzona e Guizza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo, e *B*, Capitolato normale d' appalto per la vendita dei prodotti conseguibili dalle produzioni ordinarie dei boschi erariali, denominati Col della Tesa, Fossa piana e Preale nel Comune di Castelcucco, nonchè Guizza, Pellizzona e Guizza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 dicembre 1856.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 11. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi resi vacanti presso quest' I. R. Direzione di polizia tre posti di aggiunto di concetto, e precisamente uno di I classe coll' *adjutum* di fior. 400 e due di II classe coll' *adjutum* di 300 fiorini, viene invitato chiunque credesse aspirarvi a presentare, sino alla fine del mese di febbraio p. v., le relative istanze, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pei posti di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 5 gennaio 1857.

N. 564. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura di Lorco, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 600, aumentabili per gradazione fino ai fiorini 800.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre alla scrivente le proprie domande, documentate a termini dei veglianti Regolamenti, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale di Venezia, avvertiti dell' obbligo che loro incombe di precisare i rapporti di parentela che avessero col personale di detta Pretura, compresi gli avvocati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.

Il R. Presidente, SACCHETTI.

N. 26. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto d' aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo d' annui fiorini 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero d' aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro suppliche a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, quatora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1857.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 21. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno il posto di segretario, coll' annuo soldo di fiorini 800 aumentabile a 900, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta*, per l' insinuazione dei ricorsi, coll' avvertenza, che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in quale grado egli sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente del predetto Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 gennaio 1857.

HEUFLER.

N. 26331. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vò, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini di Padova distanti da Vò miglia geografiche $13\,^1/_2$ circa.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ritraggono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1855, si fu

per sali di quintali metrici 645, pari a	L.	25,400. —
per tabacchi di quint. met. 21 42, pari a	»	18,119 45
per bolli delle diverse classi, di	»	937 —
sicchè, in complesso, a danaro	L.	45,456 45

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 9: 64 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 12: 139 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 2: — per % sul valore di vendita dei bolli levati, delle diverse classi

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	4778 21
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	598 89
sicchè, in complesso	L.	5377 10
Le spese si calcolano in	»	3611 63
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L.	1765:47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	1100
di tabacchi	» »	800
di marche da bollo	» »	400
In totale	Austr. L.	2300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 12 febbraio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 dicembre 1856.

TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 253. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1856 N. 37840, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d' asta per l' appalto della novennale manutenzione delle opere di Verde lungo la sinistra d' Adige dai confini della Provincia di Verona fino a Cavanella d' Adige, da attivarsi col 1.° maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue.

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69518:00 nel giorno di giovedì 12 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni di venerdì e sabato 13 e 14 detto.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 20,000 più L. 200 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. Fini.

N. 33838. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

di un terreno arativo, arborato vitato con gelsi chiamato alla Bova in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana, superiormente alle case di S. Mauro, in Ditta Erario civile di pertiche censuarie 1.65 e colla rendita di L. 4.95 al N. 254.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14474 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicata dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 139. 40, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio pr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, soggetto a confisca nel caso d' inadempimento degli obblighi assunti colla delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. di finanza, Intendente, PASTORI.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendo, in seguito a Sovrana Risoluzione, avvenuta la sistemazione di speciali Ufficii di deposito presso i Tribunali militari, tale Ufficio presso il Tribunale militare lomb.-veneto entrerà in attività col 1.° febbraio 1857.

Ciò si deduce a comune notizia coll' aggiunta, che per la presentazione di denaro, carte di credito pubbliche e private ed altri documenti di valore ed oggetti preziosi viene fissato presso questo Tribunale il giorno di lunedì, alle ore 10 ant., restando libero alle parti di presentare tali oggetti mediante istanza in triplo o verbalmente dietro protocollo assunto in Ufficio.

Dall' I. R. Tribunale Militare lomb.-veneto
Verona, 13 dicembre 1856.

ERNST, *Tenente-col. auditore*, Auditore.

N. 21131. EDITTO (2.ª pubb.)

Per la promozione del rev. D. Giovanni Andreotti ad altro Beneficio, essendo rimasto vacante quello parrocchiale di Bosaro in questa Provincia, di assento iuspatronato della nob. famiglia Zacco, s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo della nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30, dalla data del presente Editto. Spirato questo termine, sarà proceduto senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3916. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si deve conferire un posto di provvisorio computista di II classe presso la veneta I. R. Direzione del Censo, col salario di fiorini 450, e perciò viene aperto il relativo concorso a tutto gennaio 185 , avvertendosi espressamente occorrere per gli aspiranti la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, ed una bella e nitida calligrafia.

Chiunque intendesse concorrere, dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo, e quelli che fossero già impiegati, dovranno farlo a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, unendo la tabella di servigio, a seconda della prescritta modula, e non ommettendo d' indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri fra gl' impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1857.

N. 9607 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso taluno degli Uffici di Commisurazione di queste Provincie un posto provvisorio di ufficiale d' Ufficio, con annui fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto gennaio 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver insinuato, col tramite dell' Autorità immediatamente superiore, il loro aspiro a questa Prefettura, corredando l' istanza dei documenti comprovanti i loro titoli, e dichiarando espressamente se e in quale grado di affinità si trovino legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 31 dicembre 1856.

N. 9607. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 gennaio 1857, è aperto il concorso al posto di cancellista, collo stipendio di fior. 450, rimasto vacante presso taluna delle Casse di finanza venete, od eventualmente, in caso di rinuncia al posto pure di cancellista presso le Casse stesse, coll' annuo stipendio di fiorini 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il suddetto termine, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti od affini ed in qual grado, fra gl' impiegati delle Casse camerali venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1856.

N. 35501 (3.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze per la Provincia del Friuli

AVVISA

Che essendo caduto senza effetto il primo esperimento d' asta, tenuto il 22 corrente, per la vendita di un fondo in Maniago, in Mappa N. 2747, della sup. di pert. 2.84, colla rendita di L. 5.71, derivato dall' apprensione a danno Paoletta D.° nel giorno 28 gennaio p. v. 1857, si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di austr. L. 215. 50, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., per aliemare, se così piacerà e parerà, al miglior offerente il fondo stesso, ferme le condizioni tutte contenute nell' anteriore Avviso N. 28750 del 20 ottobre prossimo passato.

Udine, 22 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 135 AVVISO. (3.ª pubb.)

Compiuta la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla leva militare 1857, e disposta la esecuzione delle pratiche incombenti alle Autorità comunali ed agli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia, contemplate dagli articoli IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell' anno 1820, l' I. R. Delegazione deduce a pubblica notizia quanto segue.

L' I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano intraprenderà, alle ore 9 ant. del dì 4 febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833, 1832, e la proseguirà nei giorni sottoindicati.

In questa revisione sono compresi tutti i coscritti nati negli anni predetti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

Tutti i coscritti di questa Provincia, che dalle Commissioni distrettuali di leva saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa Commissione, muniti delle prove regolari per base di terminativo giudizio.

E qui si ricorda l' obbligo ai coscritti, ripetuto nella pubblicazione delle leve trascorse, di presentare le loro istanze per conseguire l' assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, non più tardi del giorno in cui avrà principio la rettificazione delle liste nel Capoluogo del Distretto rispettivo, e presso la Congregazione municipale della R. città di Venezia, sotto comminatoria di essere decaduti dal diritto a qualsiasi privilegio.

L' adempimento a questo dovere e le dannose conseguenze ai coscritti, che lo trascurano, saranno dai molto rev. parrochi chiaramente espressi, leggendo questo Avviso dall' altare.

I coscritti assenti dal proprio Distretto vengono richiamati a soddisfare ai doveri coscrizionali coll' Avviso odierno N. 136-14.

Si avverte finalmente, che in seguito si notificheranno i giorni della esposizione delle liste parziali, della estrazione a sorte dei coscritti e della presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio	4 mercordì,	Distretto di Venezia e Mestre.
»	5 giovedì	Città e Distretto di Portogruaro.
»	6 venerdì,	Città e Distretto di Chioggia.
»	9 lunedì	Distretto di Dolo.
»	10 martedì,	Distretto di S. Donà.
»	11 mercordì,	Distretto di Mirano.
»	12 giovedì,	R. Città di Venezia.
»	13 venerdì,	R. Città di Venezia.

N. 136. AVVISO. (2.ª pubb.)

Allo scopo di evitare l' arrolamento dei coscritti posteriori in campo, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1857, ed in esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e ricordate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856 N. 33969, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per consegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . .*

3. L' Autorità politica da cui dipende il coscritto dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll' annotazione *adempì l' obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, e coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare se il coscritto, per la sorte di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene, qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d' assento vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza rinnovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo delle Comuni, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. Sanità. *Provincia di Vicenza.*

Distretto e Comune di Asiago.

La Deputazione all' amministrazione comunale

In seguito all' ossequiato delegatizio rescritto 27 dicembre 1856 N. 265479-10001, viene aperto il concorso ad una delle due Condotte ostetriche di questo Comune.

Le aspiranti produrranno al protocollo di questa Deputazione comunale, entro il mese di febbraio p. v., le regolari loro istanze corredate dai documenti, stabiliti dall' Avviso di pari data e numero che venne diramato e pubblicato.

L' emolumento annesso alla Condotta è di annue austr. L. 200, pagabili trimestralmente; le condizioni sono raccolte in apposito capitolato visibile nella Cancelleria della Deputazione, e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dalla residenza comunale; Asiago, il 4 gennaio 1857.

La Deputazione { COLPI, PERTILE, PESAVENTO

Il Segretario E. De Marco.

N. 3261.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone

L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale coll' ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 19466-2954, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, per un triennio a tutto il giorno 12 febbraio p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1000, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili postecipate.

La Condotta conta 2904 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada di Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 3 gennaio 1857.

Il R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

N. 8443.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, cui va annesso lo stipendio di annue lire 300, per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertite, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, il 31 dicembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale R. Nob. CATTANEO.

N. 8429.

L' I. R. Commissario distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente rimane aperto il concorso al posto di medico chirurgo nel Comune di Stienta, cui va annesso lo stipendio di annue L. 1,109, avvertendo, che il Comune conta una popolazione di anime 2740, fra cui 900 da curarsi *gratis.*

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda munita dei prescritti documenti a questo protocollo, entro il termine suindicato, avvertiti, che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Occhiobello, il 4.° gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale R. Nob. CATTANEO.

N. 7015.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 gennaio p. v. il concorso ad un posto di Farmacista colla residenza in Paluzza, per cui sono invitati coloro che credessero aspirarvi a presentare le loro regolari istanze nel termine prefinito al protocollo commissariale.

Per norma degli aspiranti si avverte che in quel circondario e nelle limitrofe Comuni di Treppo, Ligosullo, Sutrio e Cercivento non vi sono altre farmacie.

Tolmezzo, il 4.° dicembre 1856.

L' I. R. Commissario SOLERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8392. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Rosa Lestani, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta in odio dei signori Domenico q.m Pietro Lestani di Castegnano ed Anna Maria fu Valentino Lestani di età minore, tutelata dal sig. Giuseppe Simonetti di Castions, per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per cadaun Lotto.

II. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di ogni singolo Lotto e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a un prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo di tutti o dei singoli Lotti ai quali intende di aspirare.

IV. Il deposito verrà restituito appena chiusa l'asta a chi non sarà deliberatario, e ritenuto, affine di garantire gli effetti dell'asta.

V. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Nel termine di giorni 20 a datare da quello dell'incanto dovrà l'acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro ed argento a corso di piazza, esclusa ogni carta monetata.

VII. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi inediti di qualsiasi titolo e specie, alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VIII. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti inclusi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a carico dell'acquirente.

X. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura, e a tutta sua cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto, senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

XI. Soltanto dopo adempiute esattamente le sopra scritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XII. Mancando il deliberatario a qualcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

Fondi da subastarsi.

In Ontagnano.

Lotto 1.

Terreno prativo, in mappa ai nn. 755 e 999, di pert. 18.76, rendita l. 7.70, stimato a. lire 893.40.

Lotto 2.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al n. 1148, di pert. 1 96, rendita l. 0.18, stim. l. 458 40.

Lotto 3.

Simile, in mappa al n. 394, di pert. 1 81, rendita l. 5:86, stim. l. 366·06.

Lotto 4.

Simile, in mappa al n. 396, di pert. 5 76, rendita l. 1.86, stimato l. 1548 40.

Lotto 5.

Simile, in mappa al n. 508, di pert. 2.50, rendita l. 3:75, stimato l. 435.

In Palma.

Lotto 6.

Terreno arat. a zerbo, al n. di mappa 1355, di pert. 2.66, rendita l. 0·24, stim. l. 228.60.

Lotto 7.

Terreno ar. arb. vit., al n. di mappa 864, di pert. 12.10, rendita l. 30·73, stimato a. lire 3439:60.

In Bianisco.

Lotto 8.

Terreno prativo, in mappa al n. 2086, di pert. 3 36, rendita l. 2:22, stimato l. 27.80.

In Morsano.

Lotto 9.

Terreno prat. sortumoso, in mappa al n. 5361, di per. 4.66, rendita l. 0:94, stim. l. 62.60.

In Castions strada.

Lotto 10.

Terreno arat., al n. di mappa 4416, di pert. 2.75, rendita lire 4:84, stimato l. 159.

In Bagnaria.

Lotto 11.

Terreno prativo, in mappa al n. 640, di pert. 2.06, rendita l. 3:37, stimato l. 218:40.

In S. Giorgio.

Lotto 12.

Terreno boschivo, in mappa al n. 1111, di pert. 34 93, rendita l. 19:56, stimato l. 1064.

Terreno prat. sort., al n. di mappa 1381, di pert. 1.27, rendita l. 1:22, stimato l. 73.80.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Gonars, ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa pure una copia all'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 5 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 15683. 1. pubbl.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 184 del Codice civile generale si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Domenico Tonnello fu Gabriele, mancato a vivi in Padova nel 5 novembre 1856, a comparire al Consesso n. IV di questo Tribunale, nel giorno 9 febbraio vent., ore 9 mattina, ad insinuare e provare i loro diritti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 18 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 9708. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 9, 16 febbraio, 2 marzo p. v. 1857, alle ore 10 ant. nell'Aula di questa Pretura, avrà luogo un esperimento d'asta delle realità sottodescritte esecutate ad istanza delli Francesco Bissi ed Agata Castagnaro, di Zermeghedo, in pregiudizio di don Giovanni Zuffellato, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori fino all'importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito dell'importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà pagare al procuratore degl'istanti, in conto di prezzo, le spese di esecuzione in proporzione dell'importo del proprio Lotto, giusta la stima, ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera con obbligo di pagare annualmente sull'importo del residuo prezzo l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale, di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V. Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all'atto di riparto entro giorni 15 dal giorno in cui sarà passato in giudicato.

VI. Soddisfatte le condizioni dell'asta, conseguirà il dominio dei beni deliberati ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento d'incanto, e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese successive all'asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Pertiche 10 84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Fracanzana, ai nn. 418 e 419, stimate a. l. 3600.

Lotto II.

Metà pro indiviso di pertiche 4.60, di terreno in Montebello, Comune censuario di Montebello, al n. 663, stimate a. l. 100.

Lotto III.

Sesta parte pro indiviso dei beni seguenti in detto Comune amministrativo e cens.:

a) di pert. 31 90 con casa, ai nn. 664 al 671 inclusive 1168, 1565, 1618, 1619 e 1765

b) di casa in Borgolene, in mappa ai nn. 178, 179, 180 e 1754, sotto il comunale num. 178, stimate l. 2177 14.

Locchè si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 17 ottobre 1856.
Il R. Pretore
PROVENZ.
G. Calegarò.

N. 2372. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza, dinanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno tre esperimenti d'asta, ad istanza della signora Marietta Loi-Vianello, di Palma, in pregiudizio del signor Francesco Zoratti, di S. Maria la Longa, nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 6 aprile prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. I beni vengono venduti in un sol Lotto come sono descritti nella perizia 19 settembre 1856 dai pubblici periti sigg. Giuseppe Simonetti e Giuseppe De Nardo, di [illegible]

II. La vendita nel primo e secondo esperimento seguirà a prezzo non inferiore alla stima di a. l. 2330:20 ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in Cassa Depositi il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, comp[illegible]done in somma il fatto depos[illegible]

V. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante e con tutti i diritti, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VI. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte successive alla delibera, compresa quella per tassa trasferimento, nonchè le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1 Terreno aratorio arborato vitato, denominato Via del Fieno, segnato in mappa di Meretto nel cessato estimo provvisorio al n. 1050 2, di pert. 9.62, estimo a. l. 322.94, e nel nuovo Censo stabile al n. 1050, di pe. 11 17, rendita a. l. 40 10, fra i confini a levante co. Brazzà, a mezzodì Zoratti Giuseppe, a ponente e tramontana Scala Gio. Batt.

2. Terreno aratorio arborato vitato, detto Braida di Ronchis, nell'estimo provvisorio in mappa di Ronchis fa parte del n. 923, di pert. 9 43, estimo l. 265:58, corrisponde nella mappa stabile di Palma al n. 923, pertiche 3 90, rendita a. l. 12 45, e n. 1403 di pert. 4.90, rendita l. 14 02, fra i confini a levante Caffo, mezzodì De Vit, a ponente R. salvo ed a tramontana co. Brazzà.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e rimessa pure una copia all'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 9430. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arsignano rende noto che sopra istanza di Bortolo fu Carlo Doria, rappresentato dall'avv. Fontana, contro Paolo fu Olivo Cazzavillan, di Arsignano, si terranno innanzi ad essa nei giorni 10, 17 febbraio e 3 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. i tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sotto descritta, e risultante dal protocollo di stima giudiziale 7 dicembre 1854, n. 10886, di cui resta libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno, l'esecutante potrà però rendersi deliberatario, senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il congrato degli incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenere l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0/0, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0/0 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Matiarelli Francesca fu Pietro, e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, od ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto, a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto, risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall'istante Bortolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell'istante medesimo, ritenute a tutto carico di esso deliberatario le tasse di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell'abitato interno di Arsignano, in contrada Campagnola e Ponte del Molo, distinto nella mappa censuaria stabile di Arsignano ai nn. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bartolomeo Biagio, a mezzodì dalla roggia Comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arsignano, di pert. cens. 0.98 stimato giudizialmente per a. l. 6397.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Arsignano,
Li 5 dicembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA
Carpenedo, Al.

N. 9815. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende pubblicamente noto che con odierna istanza parti numero, Domenico Cecchin del fu Sebastiano, villico di S. Giorgio delle Pertiche, ha proposto al confronte de' suoi creditori un patto pregiudiziale, e che per le relative deduzioni fu appuntata la udienza 10 febbraio, alle deliberazioni presa dalla pluralità dei presenti, disciplinata al § 460 G. R.

Sarà esteso l'Editto di convocazione da pubblicarsi nelle tre date nel Foglio Uffiziale e da affiggersi all'Albo di questo Uffizio ed alle Piazze di Camposampiero e di S. Giorgio.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 2631. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Scaldo, di Padova, rappresentato dall'avv. Loro, nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti nei giorni 10, 17 e 27 febbraio 1857, alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti per la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili esecutati in odio di Francesco Robezzi [illegible]to Cavallo, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Il prezzo di grida sarà quello fissato nella stima giudiziale 5 di ... 1855, che a qualunque applicante rimane libero d'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura, [illegible] quindici giorni precedenti quello dell'asta, e precisamente per il I Lotto di a. lire 3984 40 e per il secondo di a. l. 2071·08.

III. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi entro della totalità degl'immobili in massa ponendo per grida la somma constatante delle offerte singole.

IV. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

V. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà il qual deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo.

VI. Non appena seguita la delibera il deliberatario sarà immesso nel possesso dei fondi con obbligo di soddisfare le incombenti imposte e con quello di pagare gli interessi sulla somma residua del prezzo per cui avrà acquistati gli immobili, di sei in sei mesi dal giorno della delibera sino all'esito finale della graduatoria, dietro il quale soltanto previo un avviso di tre mesi sarà in facoltà del pari che in obbligo di versare il prezzo stesso, liberandosi da ogni ulteriore contribuzione e ritenuto che infrattanto tanto il pagamento degli interessi quanto le bollette prediali dovranno essere consegnate a questi Depositi Giudiziali.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi espressi nel precedente articolo, potrà qualunque dei creditori inscritti istare perchè segua il reincanto dei fondi a tutte sue spese e pregiudizio, e per lo contrario adempiendole sarà ammesso, mediante anche il versamento della totalità del prezzo nel termine sopra contemplato, a chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dei fondi, mercè la quale soltanto s'intenderà in lui trasferita la proprietà dell'immobile.

VIII. In conto del versamento di cui ai precedenti articoli si riterrà tutto l'importo delle prediali arretrate che il deliberatario giustificasse di aver pagate posteriormente alla delibera sui fondi da subastarsi, ritenuto quindi che le relative bollette verranno ricevute e tenute in conto del capitale prezzo per cui saranno stati rispettivamente venduti gli immobili.

IX. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati con tutti gli inerenti oneri e pesi sino dal giorno della seguita delibera, ritenuto però che la proprietà non s'intenderà in lui definitivamente trasfusa se non dal giorno dell'intimazione del relativo decreto di aggiudicazione all'appoggio del quale potrà occorrendo ottenere in via esecutiva lo sgombero dal fondo di qualunque detentore.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione de' premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dei fondi a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo restando escluso sempre dalle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Gl'immobili di che si tratta ai due primi esperimenti non si delibereranno che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

[illegible] Comune censuario di Riese.

Casa colonica con corte ed orto, tenuta in affitto da Saccardo, nell'attuale mappa ai nn. 4, 5 e 6, dell'unita quantità di pertiche 0.48, colla rendita di l. 10:75.

Casa dominicale con adiacenze corte ed orto, in mappa ai nn. 22 e 23, della quantità di pertiche censuarie 2 24, colla rendita di l. 22 30.

Valore di stima austr. lire 3984:40.

Lotto II.

Campi 4.0.172 di terra alle Crocerazze, lavorata dal proprietario, in mappa al n. 796, di pert. 21 54, colla rendita di l. 33 56.

Campi 1.0.165 di terra arativa, nella stessa località, al n. di mappa 767, di pertiche 5.89, colla rendita di l. 12 31.

Valore di stima austr. lire 2071:08.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 17 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
RANA.

N. 9005. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che nei giorni di mercordì 11 e 18 febbraio e 1 aprile 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo in questa residenza la subasta civile degli immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giov. Maria Dalla [illegible] di Loreggia, contro Antonio Frasson per sè, e quale tutore di Luigi e Caterina Frasson ed Angelica Favaro, quale tutrice di minori Maria Luigia, Rosa, Giovanni ed Angelo Frasson di Borgoricco, frazione di S. Eufemia, e ciò [illegible] le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno limitati nel solo Lotto che figurano nella descrizione.

II. Al primo e secondo esperimento, non saranno deliberati che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima appostavi di contro, e al terzo a prezzo qualunque, previe le discipline e le condizioni dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, ed unico creditore inscritto dovrà depositare alla Commissione incaricata della esecuzione il 20 per 0/0 sul prezzo di stima, ed il rimanente dovrà essere versato fra giorni 8 da quello della delibera in Cassa forte di questa Pretura, il tutto in moneta sonante italica a corso di tariffa.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al possesso dal giorno della delibera, dovendo stare a carico del deliberatario le imposte col riguardo a quel giorno, e coll'obbligo di soddisfare le eventuali insolute che gli saranno risarcite col tratto del prezzo, previa relativa documentazione, ritenuti a carico del deliberatario i pesi naturalmente inerenti ai fondi di decime, quartese ec., se ed in quanto esistessero, esclusi gl'ipotecarii.

V. Staranno a carico del compratore le spese di esecuzione a cominciare dalla subasta a tutta l'aggiudicazione del Lotto, e staranno a di lui carico le spese d'imposta, e di volturazione.

VI. La delibera s'intenderà fatta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

VII. L'aggiudicazione non potrà seguire che adempite le condizioni del capitolo III mancando alle quali il deliberatario risponderà delle conseguenze a termini di legge.

VIII. Si abilitano gli aspiranti ad esaminare il pezzo dell'atto di stima presso questa Cancelleria.

Segue la descrizione dei fondi
da limitarsi

1. Pertiche cens. 2.93, colla rendita di l. 8.64 sotto il n. 383 in comune di S. Eufemia frazione di Borgoricco, Colmello verso Levada.

2. Pertiche cens. 11.23 colla rendita di l. 23.13 sotto il n. 1555 nella stessa località entro tra i confini a levante fabbriceria di Borgoricco, mezzodì Bressanin, ponente Frasson, tramontana Pinton e Bressanin, di condizione aratoria, arborata, vitata stimata in complesso a. l. 1195 20.

Dall'I. R. Pretura in Cam[illegible],
Li 28 novembre 1856.
L'I. R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 18309. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende noto che per il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili spettanti al concorso di Giovanni Vianello, detto Occhio, già descritti nell'Editto 30 ottobre 1854, n. 19949, vengono prefissi di nuovo i giorni 11 e 18 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane presso questo Tribunale nel solito locale dinanzi apposita Commissione, ferme del resto le condizioni tutte portate dall'Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 20024. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 agosto a. c. n. 12066, di Giacomo Martini coll'avv. Mastraca ed a carico di Girolamo Marcovich e Consorti ed in esito al protocollo verbale 4 novembre corr., n. 20024, si accorda da questo I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile la subasta dell'immobile qui sotto descritto che si terrà avanti di apposita Commissione all'A. V. di questo I. R. Trib. Prov. e si prefiggono per li tre primi esperimenti d'asta li giorni 11, 18 febbraio e 4 marzo p. v. dalle ore 12 mer. alle 3 pomerid., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel I e II esperimento almeno pel prezzo di stima, ed al III anche a prezzo inferiore, semprechè basti a [illegible] i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima, verrà venduto e deliberato lo stabile esecutato a danno di Marcovich Girolamo fu Vincenzo, così descritto nella relazione peritale 10 marzo 1856, n. 4500, assunta in ordine al decreto 10 gennaio 1856, n. 268, stimato per a. l. 12581.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col versamento in mano della Commissione delegata del decimo della stima cioè la somma di a. l. 1258.40, che al non deliberatario verrà restituita.

III. L'esecutante, e chi in suo luogo, rimanendo deliberatario dovrà trattenersi fino alla graduatoria il prezzo di delibera fino all'importare del proprio credito per capitale, interessi e decretate spese di lite, versando il rimanente entro il termine di giorni 14 meno l'importare delle spese di pignoramento da liquidarsi e successive da lui sostenute e prevalibili sul prezzo stesso.

IV. Ogni altro deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera egualmente entro il suddetto termine di giorni 14 meno il già fatto deposito cauzionale e meno le spese esecutive del pignoramento e successive, le quali da ogni altro deliberatario che non sia l'esecutante, dietro giudiziale tassazione, dovranno pareggiarsi all'avv. Mastraca procuratore dell'istante.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra a lui incombenti, sarà luogo il reincanto a tutte di lui rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarrà ogni spesa per bolli ed altro relativa al protocollo giudiziale di delibera, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà e per la censuaria voltura che dovrà praticare a termini di [illegible]

VII. I pagamenti non potranno effettuarsi che con monete a tariffa.

Stabile da subastarsi

Casa e bottega, in Parrocchia di San Pietro di Castello, via Giardini, ai civici nn. 1281 e 1282, al catastale n. 22306, con la cifra di l. 105 506, tra li confini levante casa e corte della Scuola Dalmatina di san Giorgio e Trifone e muro divisorio, mezzodì Angelo Filippini, ponente Congregazione di Carità, tramontana strada dei Giardini, marcato cogli anagrafici nn. 1341, 1342 e 1343, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al mappale n. 2991 per casa con bottega che si estende anche sopra parte del n. 2992, con la superficie di pertiche —.13 e con la rendita di a. l. 273.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Il 13 novembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9470. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero quale istanza requisita dall'inclita I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, rende noto a chiunque che ad istanza del signor Gian Francesco Franco, quale amministratore della eredità della fu Giacoma Furlanetto, attinente ai minori Cristinelli del fu Giovanni e ad altri e consorti, seguirà in sede onoraria, e nell'atrio di quest'Uffizio nel giorno 11 febbraio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta degli immobili in calce descritti e che rimasero invenduti in seguito al precedente Editto 20 maggio 1856 n. 2195, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa nei tre Lotti che appariscono dalla descrizione.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima ed essi applicato in rispettivo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta quanto al I Lotto con a. l. 40, quanto al II con a. l. 100, e quanto al III con a. l. 13 10, in moneta d'oro o d'argento effettivo metallico di giusto peso a corso di tariffa in mano a quella Commissione che sarà delegata alla subasta, ai componenti della quale saranno restituiti i depositi non susseguiti da de[illegible].

IV. Entro l'ottavo giorno dalla delibera dovrà il deliberatario versare dinanzi a questa R. Pretura l'intiero prezzo meno il tratto del deposito nelle stesse valute del precedente capitolo, e dovrà regolarizzare il conto di ratine di fitto e di prediali coll'amministratore sig. Franco, al quale sarà pagato l'importo che risultasse a favore della eredità venditrice.

V. In seguito all'intero versamento delle somme giusta l'articolo IV, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione dei fondi acquistati, gliene spetterà da quel momento il possesso di diritto e di fatto, e da quel momento pure staranno a di lui carico gli oneri pubblici, come decorreranno a suo favore le rendite dei fondi stessi, dei quali sarà a sua cura eseguita in tempo utile la voltura nei registri del Censo.

VI. Tutti i titoli relativi agli immobili venduti, compresa la stima, potranno ispezionarsi dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo presso il signor Franco, in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, Campiello Albrizzi, num. 1944, e dopo l'aggiudicazione saranno consegnati all'acquirente, previa ricevuta.

VII. La massa ereditaria Furlanetto dichiara di prestare all'acquirente la garanzia di evizione a senso di legge, fino però all'importo del prezzo d'acquisto e non più oltre.

VIII. Tutte le spese d'asta e successive fino all'aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento immobiliare, staranno per carato e per teste a carico degli acquirenti.

Segue la descrizione
dei fondi da subastarsi, posti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Piombino, Frazione di Torreselle.

Lotto I.

Campi 0 3 133 di suolo prativo, in località detta Zangarilli, al n. di mappa 540 di pert. cens. 8.47, colla rendita di lire 3.99, stimato a. l. 350.

Lotto II.

Campi 2.0.038 di terreno art. arb. vit. con casolare di legname coperto a canne, al num. 110, in località come sopra, ai nn. di mappa 768, 769, 774, 783 e 795, di pert. cens. 10 51, colla rendita di l. 22:38, stimato a. l. 659:40.

Lotto III.

Campi 0 0.201 di terreno aratorio semplice al n. 165, di pert. cens. 0.87, colla rendita di l. 0:70, stimato a. l. 52.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
TOALDI
L. Calvi, Canc.

N. 19153. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a Req. dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende pubblicamente noto che nella Residenza di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v., ore 12 merid., dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferrabochi alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dell'immobile seguirà in un solo Lotto presso quest'I. R. Tribunale, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale a quello di stima rilevato nella somma di a. l. 14212:80 dagl'ingegneri Lorenzo Saibante ed Enrico Fattori, nella relazione peritale 12 settembre 1855.

II. Nel terzo esperimento l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori iscritti sino alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L'importo medesimo gli sarà bonificato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione dovrà applicarsi il fatto deposito che sarà all'uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra diversa moneta, carta monetata o surrogato.

VI. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incomberanno pure le relative imposte prediali.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in questa città, Comune censuario di S. Marco, nell'estimo stabile in ditta Domenico Ferrabochi di Domenico ed ora dell'oberata sua eredità, al n. 2466 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2467, colla superficie di pert. 0.12 e colla rendita di l. 173.16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell'estimo provvisorio così descritta

N. di catasto 28049, civico n. 2700 1/2, di carati 12 di casa, cifra l. 89 225,

N. di catasto 28051, civico n. 2700 1/2, di carati 12 di casa, cifra l. 89 224,

N. di catasto 28040, civico n. 2700, di carati 12 di casa, cifra l. 1 8 449,

e composta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani, l'inferiore con 7 stanze, ritirata e cucina, il superiore con corte, cucina e sbrattacucina, corridoio, andito, tre stanze, soffitta ed altana e terrazza. S. comprende poi nello stabile come sopra cornerente un magazzino in Salizzada Malpiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 24692. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco fu Giov. Battista Mattiuzzi, che il rev. don Fabio Federicis, quale utente la mansioneria di S. Giuseppe nella chiesa di S. Leonardo di Riva d'Arcano, nonchè la Fabbriceria della Chiesa stessa, rappresentati in Giudizio dall'avvocato dott. Costantino Brandolese, produssero la petizione 29 ottobre 1856, numero 22289, in confronto di esso Francesco Mattiuzzi, nonchè di Giacomo fu Gio. Batt. Mattiuzzi, avvocato Giacomo dott. Marchi, nella rappresentanza della eredità giacente del fu Gio. Batt. Mattiuzzi e Francesco Gentz ora defunto rappresentato dall'erede beneficiario Giov. Batt. Gentz, nei punti.

1. Competere alla parte attrice il diritto alla restituzione del capitale di a. l. 2702 29 ed alla percezione della relativa annua pensione livellaria di a. l. 435:11 dal giorno 28 settembre 1837, in monete d'oro e d'argento di giusto peso ed al corso di legale Tariffa, e ciò nei modi e sotto le condizioni indicate nel rogito 2 settembre 1837, n. 5090.

2. Dovere Giacomo e Francesco fu Gio. Batt. Mattiuzzi pagare entro giorni 14 all'attore don Fabio, nella sua qualità di utente della detta Mansioneria austr. lire 1305 33, importo di un triennio di pensione arretrata e maturata col 28 settembre 1856 pel titolo del rogito suddetto.

Si avverte esso Francesco Mattiuzzi che pel contraddittorio sulla detta petizione venne redestinato il giorno 12 febbraio p. v. ore 9 antim., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Levi, affinchè lo possa munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Lo si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 19 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NICOLETTI.
B. Baffonelli.

N. 15442. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dorzi, coll'avvocato Pegnolo, nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sotto descritto, esecutato a Luigi dott. Gregno, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile essere deliberato al prezzo minore della stima di l. 6093:80.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di austr. l. 500 effettive.

III. Entro giorni quattordici [illegible] delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella Cassa di quest'I. R. Tribunale Provinciale in valuta sonante a Tariffa, escluso qualsiasi surrogato, dal quale sarà scontato il deposito fatto all'atto dell'offerta.

IV. Entro lo stesso termine dovrà il deliberatario pagare all'avv. procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive della odierna istanza e subasta in poi, tassabile dal giudice nel caso di discrepanza.

V. Non sarà data al deliberatario l'aggiudicazione dello stabile, se non avrà egli giustificato l'adempimento delle condizioni suddette, ad una sola delle quali mancando sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile, e farà fronte alle spese il deposito da lui fatto per l'offerta all'asta.

VI. Dovrà il deliberatario tosto che siagli intimato il decreto di aggiudicazione eseguire le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi ad esso inerenti dal giorno della delibera, compresa l'imposta relativa al trasferimento.

Descrizione dello stabile

Casa in Padova con sottoposta bottega ad uso di vendita di salumi, in via dei Fabbri, al n. 339, coll'estimo vecchio di l. 160, tra li confini a levante Via dei Fabbri, ponente Crovato detto Anmetta, mezzodì Cavinato, tramontana De Boni, salvi i più precisi e recenti confini, allibrata nel Censimento operante al n. 3497, con porzione di corte al n. 3496, per pertiche 008, rendita l. 199.68, stimata a. l. 6093·80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale in Padova,
Li 23 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

Al N. 95. 1. pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone 29 novembre 1856, n. 12382, verranno tenuti nella sala d'Uffizio, nei giorni 26 febbraio, 26 marzo e 23 aprile p. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., d'apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalli signori Giuseppe dr Ippoliti e Domenico Silvestrini, di Pordenone, coll'avvocato Travani, al confronto del sig. Antonio Toffoli di Porcia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti cumulativamente nei primi due incanti e nel terzo incanto in Lotti separati giusta i numeri progressivi applicati agli immobili stessi sempre a corpo e non a misura, secondo lo stato nella giudiziale perizia 30 agosto p. p. di questa Pretura, senza responsabilità di sorta per parte degli esecutanti, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti sulla proprietà e per altra evizione qualsiasi.

II. L'asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 18,137:93, ed i beni non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo complessivo dei Lotti sia bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti e le spese esecutive.

III. Ogni aspirante non potrà essere ammesso all'asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita o del Lotto cui egli aspirerà in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante, il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 15 dalla delibera stessa, e ciò questo che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata, in denaro sonante d'oro e d'argento di giusto peso, del valore di tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche od ogni surrogato.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria dell'I. R. Pretura in Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati inediti nei beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese di delibera, aggiudicazione voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Siti in Marون.

1 Prativo, detto Prà della Piera, al n. di mappa 2002, di part. 4.00, rendita cens. l. 2.46.
Stimato l. 185.

2 Prativo, detto Campo di sopra, in mappa al n. 2905, di pert. 10 50, rendita l. 6 ..
Stimato l. 483 50.

3. Simile, al n. di mappa 632, di pert. 3 09, rendita l. 1.25.
Stimato l. 151 50.

4. Prativo, detto la Boschina, con zona aratoria al lato di levante e mezzodì, ai num. di mappa 1219 e 1221, il primo di pert. 47 53 e della rendita l. 23 37, ed il secondo di pert. l. 23 ... rendita di l. 5:27.
Stimati l. 2676:48.

5. Aratorie con mori, dette Spezzadura e Campo della Salesa, ai num. di mappa 1834 e 2992, il primo di pert. 9.90 e della rend. di l. 6 34, ed il secondo di pert. 3.57 colla rend. di l. 1.32.
Stimati l. 1206 90.

6. Aratorio vitato con mori, detto Campo del Casal, in mappa ai nn. 1851, 1852 e 1853, il primo n. di pert 1.38 e rendita cens. 31, il secondo di pert. ... e rend. l. 17:3a, ed il terzo di pert. 4.75 e rend. cens. ...
Stimati l. 3595:90.

7 Ar. con mori, detto di ... mussetti, al n. di mappa ... pert. 42.96, rendita l. 27 ..
Stimato l. 3886 40.

8. A. v., detto Scortegadure, al n. di mappa 1806, di pertiche 8 05 e colla rend. di l. 10 30.
Stimato l. 603 75.

9. A. v., detto ... e Taglio del Maron, in mappa ai nn. 1456, 1457 e 1458, il primo n. di part. 1.45 e rend. ... 55, il secondo di pert. 4 33 e rend. l. 6.14, ed il terzo di p. 6.77 e rendita lire 12 46.
Stimati l. 1508.

10. Ar. vit. con mori, detto il Casale, ai nn. di mappa 1460, 1461 e 1761, il primo num. di pert. —.70 e rend. lire 2.67, il secondo di pert. 2.77 e rend. l. 8.09, ed il terzo di p. 2 07 e rendita l. 3:25.
Stimati l. 722 50.

11. Ar. nudo, detto Albarè, in mappa al n. 1462, di pertiche 1.17 e della rendita di l. 2 15.
Stimato l. 117.

12. Casa colonica, al n. di mappa 1464, di pert. 1.38 e della rendita di l. 43.65.

13 Simile, al n. di mappa 2945, di pert. —.14 e rendita l. 15 42.

Stimate queste due case lire 3000.

Totale della stima di tutti i beni a. l. 18137:93.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Boschardella.

N. 22250, 1856 - 40, 1857. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppina Chiochini Moroni, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. ..., colla sostituzione dell'avv. ..., deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo p. v. alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei [illegible]itori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 5 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.

N. 26613. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che dal locale I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 23 dicembre corr., n. 11549, è stato dichiarato interdetto dall'amministrazione delle cose proprie come ... Valentino ... Cortis di Pradamano, e che da qui l'I. R. Pretura gli è stata deputata in curatrice la di lui madre Laura vedova Cortis, pure di Pradamano.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 dicembre 1856.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
B. Baffonelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

N. 16.

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO

ANNO 1857.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data di Brescia 13 corrente gennaio, e diretto a S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente nelle Provincie venete, si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena ai seguenti condannati, degenti nelle carceri di Vicenza: Giovanni Battista Seccardo, Domenico Bernardi, Francesco Andriolo, Orazio Missiaggia, Francesco Massaro, Francesco nobile Sesso, Antonio Pellanda, Giovanni Fracasso; la metà dell'intera pena ai condannati, Antonio Dal Ceredo, Giuseppe Michelotto, Angelo Rasia-Calcaro, Giovanni Baggio; un terzo dell'intera pena ai condannati, Napoleone Ceolato e Leopoldo De Pretto.

Questo atto di Sovrana clemenza venne messo tosto in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre 1856, si è graziosissimamente degnata di nominare console generale austriaco, senza stipendio, a Lisbona, il negoziante Carlo Krus, col diritto di percepire le competenze consolari, secondo le tariffe.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire al sacerdote Aureggi Luigi, coadiutore in Bulgaro Grasso, il posto di cappellano nella Cappella annessa alla Villa di Mirabello nell'I. R. Parco presso Monza.

Nell'estrazione 282ª dell'antico debito dello Stato, eseguita il 2 gennaio a. c., è sortita la Serie N. 272.

Questa Serie comprende Obbligazioni dell'aulica Camera ungherese, e precisamente N. 7140, al 4 per %, con un quarto della somma del capitale, poi N. 3178, al 5 per %, con un 13.°, e N. 5484, al 5 per %, con un decimo della somma del capitale, finalmente i Numeri 7743 fino a 8078 inclusive, al 5 per %, colle loro intere somme del capitale, nel complessivo importo di capitale di fior. 4,061,250.7 1/8, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 25,132.58 4/8.

Queste Obbligazioni saranno cambiate, a senso delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni dello Stato, da investirsi nella originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Il 3 gennaio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata I del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 1, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 27 dicembre 1856, concernente la proibizione di suddividere le case nel Regno della Boemia.

Sotto il N. 2, il Decreto del Ministero delle finanze, del 28 dicembre 1856, obbligatorio pei Dominii della Corona compresi nella lega doganale, concernente il trattamento daziario dell'estratto di uva spina, dei cardi e dei fili di gomma (non uniti ad altri materiali).

Sotto il N. 3, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 dicembre 1856, obbligatorio per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, riguardo agli assegni di provvedimento per i congiunti d'impiegati giudiziarii di parecchie categorie, accordati a norma del rispettivo carattere con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre 1856.

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, del 31 dicembre 1856, con cui si rendono note le disposizioni intorno all'istituzione ed alla sfera d'ufficio del Governo generale e delle Sezioni di Luogotenenza nel Regno d'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 19 gennaio.

L'augusta Maestà Sua cominciò l'altr'ieri la visita de' pubblici Dicasteri di Milano. Primamente fu a quello dell'I. R. Luogotenenza, centro massimo a cui converge tutta quanta la vasta compagine dell'azienda pubblica in Lombardia S. E. il barone di Burger, il sig. barone Vicepresidente, i Consiglieri, e l'intera famiglia degl'impiegati, che ne dipendono, lo attendevano poco dopo le otto ore del mattino. — L'Imperatore, accompagnato da S. E. il Luogotenente in tutti i Dipartimenti e in tutti gli Uffici, s'intrattenne di più cose, assumendo informazioni e volgendo domande, che ben dimostravano com'esso sani penetrare nel fitto degli affari e nell'intima conoscenza degli uomini che prestano servigio allo Stato. Dopo di aver manifestato la più alta sodisfazione al suo Luogotenente barone di Burger, nelle cui mano sta tanto cumulo di cose, accompagnato dal medesimo mosse verso il palazzo municipale, il vetusto palazzo delle ragioni esclusivamente cittadine. — Alla porta principale d'esso stava addensata una immensa moltitudine. Quando l'Imperatore, tra quella folla, che faceva siepe all'ingresso, s'accorse che molte mani erano volte per porgergli suppliche, e che indarno tentavano di giungere fino a Lui, impedite dall'onda eccessiva della moltitudine, Egli medesimo piegò la persona e protese il braccio a fine di avvicinarsi a coloro, che mostravano coll'ansia in fronte di aver riposta in Lui la loro fiducia. Cotale atto provocò da tutte le parti del popolo astante sonore e lunghe acclamazioni di prorompente affetto.

Dopo di ciò, trasferissi a vedere gli Ufficii dell'I. R. Delegazione, a fianco del Delegato nobile Villa; e quelli della Congregazione municipale, interprete il Podestà conte Sebregondi. Un *Album* ricchissimo, dove furon raccolte le preziose manipole le produzioni dei più distinti, che coltivano in questa città le arti figurative, era stato da lunga pezza apprestato per essere offerto al Monarca. Dal Municipio Egli trasse alla Piazza de' Mercanti, per vedere gli Ufficii della Congregazione centrale; e per visitare quella Camera di commercio, che, in uno alla mantovane, esortatori G. Rinaldo Carli e Pietro Verri, fu una delle tante provvide istituzioni onde ancor dura la gratitudine alla memoria dell'Imperatrice Maria Teresa. Alle porte della Camera, il Presidente e Vicepresidente accolsero il Monarca e l'accompagnarono nella gran sala delle sedute, ove tutto era congregato il numeroso senato del commercio lombardo. — L'Augusto notò la numerosa adunanza e ne espresse il sodisfacimento con benigne parole. — Allora gli fu presentato il disegno ed il progetto di un'opera edilizia, che la classe de' negozianti della città di Milano volle consacrata alla M. S. per commemorare la sua venuta in queste Provincie. — Il progetto edilizio era dell'ingegnere architetto Terzaghi, e riguardava la chiusura a grandi vetriate del portico dell'Archivio notarile.

Dipoi, il signor Presidente della Camera tenne discorso alla M. S. della condizione del commercio lombardo, e di talune urgenze, in cui verserebbe oggidì; e tra l'altre bisogne, toccò dell'invocata istituzione di una *Banca di sconto.* L'Imperatore prestò lunga e benigna attenzione, ed espresse parole, onde appariva chiaro quanto gli stesse a cuore il dar provvedimenti, che sempre più facciano prosperare i commercii e le industrie di codesto importante paese; esso infatti è chiave maestra, per la sua posizione tra i laghi e i fiumi, e per la sua vicinanza alle Alpi e ai due mari, del commercio di tutta la Monarchia.

Lasciata la Camera, S. M. attraversò a piedi la Piazza e recossi all'*Istituto della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri.* Istituzione benemerita, che, piantata da tre lustri nel seno della nostra patria, si propose di elevare a insolita dignità le umili fatiche dell'officina, mettendole in comunicazione, per vie molteplici, cogli studii solitarii della scienza; che si propose di far crescere una Società nuova d'uomini operosi, istrutti, onorati, nella quale *ogni attitudine avesse il suo campo ed ogni merito la sua ricompensa,* e si propose di redimere il popolo degli industriali dall'assurdo dispregio delle classi più fortunate, mostrando come la mano più rude è ministra indispensabile della nobile ed ardua scienza.

Nel seno di questa Società, il celebre Kramer, enciclopedia parlante di tutti i trovati della chimica, insegnò la parte industriale di tal disciplina agli uomini dell'industria; come altri benemeriti scienziati insegnarono fisica popolare e tecnologia, od altri ridusse a metodo scientifico la pratica del gelso e del baco, e del filare e dello scegliere e del tessere le sete; mentre l'intero governo di codesta Società era affidato ad uno dei pensatori più forti della città nostra. — E come fu primamente fondata, sempre continuò e si mantiene, tuttora affidata a robusti e solerti ingegni. — Il conte Lorenzo Taverna, che successe nella presidenza di questo stabilimento al suo principale benefattore Mylius, di veneranda memoria, fu interprete all'augusto Visitatore dell'origine dell'Istituto e del fine ultimo di codesta Società d'arti e mestieri.

Ma l'instancabile Monarca, lasciati codesti campi dell'esercito della pace, della scienza e dell'industria, verso le ore due si recò, in uno all'eccelsa sua Sposa, ad assistere nella gran Piazza del Castello, alla rivista di numerose truppe d'ogni arma ed agli esercizii militari. L'augusta Imperatrice osservavali dal gran terrazzo della parte esterna del pulvinare dell'Anfiteatro Massimo. Partissi quando cominciarono gli esercizii dell'artiglieria a fuoco, che l'Imperatore sopravvide per lunga ora, sinchè furon compiuti.

La sera del giorno 17, l'I. R. Teatro della Canobbiana era illuminato a giorno per riceversi le Maestà Loro; ma la moltitudine, accorsa in tanta folla da non bastare i biglietti alle richieste, lasciò il teatro col dispiacere di non avere veduti gli Augusti, cui trattenne il dolore della perdita dell'assai benemerito principe Thurn-Taxis.

Ma la giornata d'ieri riuscì bella e splendida oltre ogni dire. Dopo che Sua Maestà diede pubblica udienza, da cui tutti gl'intervenuti partirono confortati di viva speranza e con animo grato e commosso, tra la moltitudine numerosissima che accorreva, come a festa, a vedere gli apprestamenti del Corso notturno, mosse la diletta Sovrana, accompagnata da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, in carrozza, al Corso festivo di Porta Orientale e, nello stadio prefisso, fece più giri

> Sullo popolose mura e sul bel piano
> D'ile insubri cavalle esercitato.

Il popolo s'addensava a sparsi gruppi lungo i filari delle piante, per ossequiare la graziosissima sua Imperatrice. Applausi sorgevano da più parti, e sempre si rinnovavano con affettuosa commozione. Alcuni gettaron suppliche nella carrozza di Sua Maestà, che, in atto d'amore, le raccoglieva.

Ritornava alla residenza, dove furono ammessi poco stante all'onore della mensa imperiale 125 cospicui personaggi. Ora è difficile descrivere lo splendore insolito e la magnificenza del Corso notturno, il quale cominciò dopo il vespro e si protrasse fino ad altissima notte. La illuminazione estendevasi, in vario grado, a pressochè tutte le parti della città; sebbene Milano sembri avere tante città subalterne quante ha porte; ma dove la magnificenza cittadina si riserbò di far le sue massime prove, fu lungo i Corsi di Porta Orientale e di Porta Nuova, e segnatamente del primo. Cominciando dalla Piazza del Duomo, sorgeva nel mezzo di essa, dirimpetto alla facciata del tempio, un'edicola gotica. I profili e le modanature erano tutte quante listate di fiammelle a gas, che alle quattro pareti della Piazza comunicavano uno splendore, il quale visto da lunge e in altra circostanza avrebbe potuto parere luce d'incendio. Sulla Piazza laterale al Duomo, o Piazza del Palazzo di Corte, si ergevano equidistanti due candelabri altissimi e molto espansi, rivestiti per essi di tutta luce a gas; lungo i fianchi del Duomo, le solite lucerne, piantate sulle antenne di bronzo, erano state circondate di più globi di vetro a varii colori; nella Piazza del Campo Santo, a codeste antenne, che parevano alberi di globi luminosi, si congiungevano in bell'accordo obelischi illuminati.

Lungo tutto il Corso Francesco, e il seguito del Corso che dalla Colonna del Leone si spinge fino alla Barriera, continuava senza interruzione il sistema delle antenne di bronzo messe a globi di vetro variopinti; alle quali antenne, portanti le consuete lucerne rivestite di vetri trasparenti e di fiammelle, ne vennero intercalate altrettante, sul cui vertice stavano vasi diafani di varia forma e stile, intorno ai quali facevano corona sino a ventiquattro globi degradanti in colori di mille combinazioni, rosso, verde, azzurro, giallo, violaceo, ec., tutti i colori primitivi e le loro gradazioni infinite.

A questi, quasi filari di piante fantastiche, che continuavano con ordine imperturbabile, facevano contrasto i modi d'illuminazione delle private dimore e d'altri luoghi, disposti con tanta varietà quanta ne può dare il capriccio individuale. E a misura che procedeva il Corso, più cresceva l'effetto pittoresco; e segnatamente, allorchè, passato il ponte, si mostrava la mole tutta sfolgorante del grande Arco di trionfo innalzato alla Barriera. Splendore e bellezza, che, mentre, siccome avviene spesso nelle cose destinate a subiti effetti, scemano coll'avvicinamento, qui invece crescevano a dismisura; perchè dappresso vedevansi tra mille fiammelle in continuo tremolio, i dipinti in trasparenza raffiguranti la fondazione del Regno Lom.-Veneto e i trofei e gli elmi e gli scudi, tra i triglifi pure illuminati. E più rendevasi mirabile lo spettacolo a chi, dopo di aver contemplato il grande arco dirimpetto, volgevasi a' lati a guardare i mille globi, infissi sulle lancie de' cancelli de' Giardini; e i ruderi dell'edificio che sta nel centro ristaurato e lucente, come per arte d'incanto, e gli obelischi e le are e i vasi e i tronchi di colonne, e il tempietto sorgente nel mezzo, col busto del Monarca, tutti riboccanti di luce; i quali, posti a distanze prospetticamente calcolate, parevano accrescer l'ampiezza de' Giardini e moltiplicar le lontananze all'infinito de' luoghi conterminanti.

Verso le ore 9, le MM. LL., con numeroso seguito, attraversarono il Corso: dove, sul loro passaggio, a tanta onda di luce si mescolava ad ogni tratto l'onda sonora delle acclamazioni festose di tanto popolo accorso. E a tutti facea meraviglia gratissima il vedere la Coppia Sovrana procedere fra sì fitta calca di popolo, quasi in privata dimestichezza, non v'essendo apparato d'armi veruno. *(G. Uff. di Mil.)*

Pervenutoci appena lettera, pubblichiamo un ragguaglio del modo, con cui l'Istituto delle Scuole notturne di carità festeggiò la presenza della Coppia Sovrana nella nostra metropoli:

« Iersera (16) in tutte le nostre Scuole notturne di carità celebrossi l'arrivo delle Maestà Loro fra noi. Su previo invito, ed era determinato, si ridussero nel miglior modo possibile gli alunni in una sala al cospetto dei lor superiori, e fu lor messa innanzi una decorosa refezione, della quale partecipavano benedicendo ai Sovrani. Siccome la Scuola primaria, sede anche della superiore Direzione, si è quella che trovasi nel distretto della parrocchia di S. Alessandro, dove gli alunni sono di condizione più civile, così in questa si celebrò con particolare solennità la venuta dei Monarchi; non omessa la imbandigione, che agli altri era stata offerta, e illuminata alla meglio la sala principale, furono ivi festosamente trattenuti quei cari giovanetti, coll'intervento del Direttor superiore e del Segretario, e ricreati dal suono di musicali strumenti, a quando a quando interrotto da ripetuti evviva alla Coppia Sovrana.

« Zelatrice munifica di tutte le utili istituzioni, accolga benignamente la Maestà dell'Imperatore questa sincera dimostrazione di ossequio che l'Istituto delle Scuole notturne di carità tributavale. » *(Idem.)*

PEGLI ATTI DI CLEMENZA

IMPARTITI

DA SUA MAESTÀ I. R. A.

FRANCESCO GIUSEPPE I

SONETTO

DI ARRIGO BOCCHI.

> Odo di plausi risonar la sponda
> Del patrio lido, e la cagion n'io voglio,
> Ogni labbro al mio dir par che risponda:
> Bella cagion n'è la Pietà del soglio.
>
> Dal carcere profondo al natio scoglio
> Essa il reo chiama di perdon feconda,
> E sciolto il brando, senza tema e orgoglio
> Porta la gioia dove il lutto inonda.
>
> Compiange i falli antichi e non si sdegna,
> Così tempra le pene all'altrui duolo,
> Al Re così come si regni insegna.
>
> Ma compiuta non è l'opra di gloria;
> Tutte le genti dell'Adriaco suolo
> Tergano il pianto, e parlerà la Storia.

Venezia, dicembre 1856.

Venezia 21 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi, come il troviamo nella *Gazzetta Ticinese,* ricevuta ieri, il testo del Messaggio del Consiglio esecutivo svizzero all'Assemblea federale, con le proposizioni di componimento della questione di Neuchâtel, che già sappiamo essere state approvate da' due Consigli dell'Assemblea stessa.

I giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, lo riferiscono anch'essi; ed il *Journal des Débats* crede aver a notare in quel documento una piccola inesattezza: « Noi crediamo « sapere, egli dice, che il sig. Barman non è par« tito altrimenti alla volta di Berna per invito « del Governo francese, ma ch'ei prese tale de« terminazione da sè stesso, e vide l'Imperatore « Napoleone soltanto dopo avere stabilita la sua « partenza. »

I giornali medesimi pubblicano altri documenti importanti, annessi al Messaggio; e sono: 1.° una Nota degl'inviati svizzeri al ministro imperiale francese degli affari esterni; 2.° la risposta di questo ministro; 3.° una Nota inglese di lord Cowley al ministro degli affari svizzeri a Parigi; 4.° la Nota della Legazione russa appresso la Confederazione svizzera al Consiglio federale. Del 2.°, del 3.° e del 4.° di questi documenti demmo già ieri un sunto nelle *Recentissime*, come pure d'un altro, che i sopraddetti giornali non hanno, ed è una Nota del Gabinetto austriaco all'inviato imperiale a Berna. Inserendo nel foglio d'oggi quest'ultimo, riserbiamo ad un altro Numero la pubblicazione testuale degli altri quattro documenti sopraccennati.

Co' suddetti giornali ci giunse pur anco un più diffuso estratto dell'articolo della *Revue Contemporaine,* annunziato già dal telegrafo. Ecco in qual modo ne rende conto la *Presse* nel suo *Bulletin du jour:*

« L'articolo d'una *Revue,* a cui il *Moniteur* dà un suggello ufficiale riproducendolo, ci sembra proprio a tranquillare la Svizzera, bench'ei sembri piuttosto scritto a fin di calmare le delicatezze prussiane:

« Se il Gabinetto di Parigi, dice quell'articolo, non si obbliga ad ottenere il componimento, il quale fondato sulla rinunzia del Re Federico Guglielmo a' suoi diritti di Principe di Neuchâtel, fonderebbe irrevocabilmente l'indipendenza di quel Cantone, l'impegno di far tutt'i suoi sforzi a tal uopo ha la più grave importanza. Ove, nel corso delle pratiche, sorgessero difficoltà impreviste, ove le legittime speranze, derivate dallo spirito di conciliazione, onde il Re di Prussia si mostra animato, non si avverassero in forza d'ostacoli, che la diplomazia fosse impotente a vincere, il Governo francese sarebbe, senza alcun dubbio, ufficialmente disobbligato verso la Svizzera; ma l'obbligazione morale sussisterebbe. La Prussia, che avrebbe rifiutato di trattare sulla base indicata, non potrebbe più far capitale del buon volere della Francia; ed il Governo dell'Imperatore, in tal caso, avrebbe a vedere se non entrasse nelle sue convenienze dichiararsi sciolto dal protocollo di Londra. Il vantaggio per la Svizzera è dunque certo, anche nella contingenza più sfavorevole. È a presumersi, d'altra parte, che la Prussia non commetterà il fallo di suscitare difficoltà, le quali, attraversando le pratiche, potrebbero avere una conseguenza sì funesta per essa. »

« Abbiamo già detto noi pure, continua la *Presse,* che l'annullamento del protocollo di Londra ci sembrava dover essere la natural conseguenza delle pratiche intavolate, se, contr'ogni apparenza, il Re di Prussia rifiutasse di aderire ad un voto, ch'è oggidì quello di tutte le altre Potenze. Si vede che il *Moniteur* non declina tal conseguenza; e, annullato il protocollo di Londra, le pretensioni della Prussia non avrebbero più nessuna sanzione reale. L'esito difinitivo sembra dunque guarentito, in uno o in altra maniera. Si può trovare un altro indizio delle disposizioni del Governo francese in una lettera, indirizzata dalla Segreteria delle Tuilerie ad un pubblicista di Vaud; tal lettera, che i giornali svizzeri pubblicano, ed ha la data del 7 gennaio, è così concepita:

« *Palazzo delle Tuilerie, 6 gennaio.*

« Signore,

« La vostra lettera politica, intorno allo stato ed alle disposizioni della Svizzera, ci fece molto piacere. L'abbiamo sottoposta a S. M., e non dubitiamo ch'ella sia sodisfattissima de' sentimenti, che, in nome de' vostri compatriotti, voi manifestate verso l'Imperatore e la Francia.

« Noi non avemmo mai l'idea di separare la vostra causa dalla nostra. Per noi, la Svizzera è come la Francia, e, benchè non abbiamo il pensiero d'infeudarvi politicamente al nostro Impero, non possiamo separare i vostri interessi da' nostri.

« D'altra parte, il malinteso, che la prima volta fece respingere la mediazione dell'Imperatore, sembra esser cessato, e voi sarete liberati per sempre, e a buon mercato, da' Prussiani. »

La *Patrie,* dal canto suo, cita una corrispondenza di Berna, secondo cui il dott. Furrer, di cui si conosce il recente viaggio in Germania e l'abboccamento col Duca di Sassonia-Coburgo, il quale aveva voluto intromettersi nell'affare di Neuchâtel, avrebbe ricevuto da quel Principe l'assicurazione che la Prussia acconsentirebbe alle condizioni d'aggiustamento, regolate di comune accordo tra la Francia e i delegati svizzeri. « Tal « nuova, se esatta, conchiude la *Patrie,* conferma « quel che dicemmo anteriormente, della cautela, « presa da' Gabinetti di Parigi e di Londra, d'as« sicurarsi in anticipazione delle disposizioni pa« cifiche della Corte di Berlino. »

Come abbiamo annunziato, il progetto d'un trattato generale per la capitalizzazione ed il riscatto de' pedaggi del Sund, è provvisionalmente già steso. Giusta un carteggio di Kiel, e' sarebbe stato concertato tra l'Inghilterra, la Francia e la Prussia, e comunicato da que' Governi a tutti gli Stati interessati. Quel trattato conterrebbe soltanto un piccol numero d'articoli; e' riserverebbe a ciascuna Potenza il diritto d'intendersi direttamente col Governo danese, e di regolare con un convegno speciale il modo di pagamento e la facoltà di adebitarsi in valori od in contanti ridotti alla moneta legale della Danimarca. Il pagamento delle quote seguirebbe in quaranta rate successive, con interessi decrescenti; però, ogni Stato potrebbe, a piacer suo, adebitarsi integralmente.

Ne' crocchi politici di Copenaghen si asserisce che il progetto di risposta del Gabinetto danese alle Note della Prussia e dell'Austria circa i Ducati tedeschi, non tarderà ad essere spedito. Il Ministero è, dicesi, pienamente d'accordo su questo particolare, e risolutissimo a mantenere la Costituzione del 1855, che fondò la Monarchia unitaria; se ne conchiude ch'ei non farà nessuna concessione propria a produrre una separazione de' Ducati, assicurando loro una condizione eccezionale.

Secondo il *Fädrelandet,* la Giunta militare trasmise al Ministero della guerra il progetto delle fortificazioni di Copenaghen. Tratterebbesi di demolire i bastioni del ricinto attuale, e di recare le nuove linee di difesa oltre alle spianate.

Ecco il *Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale circa la quistione neuciatellese (del 13 gennaio 1857),* sopraccennato nel *Bullettino:*

Sono appena passati alcuni giorni dalla vostra partenza dalla città federale, che ci troviamo nel caso di convocarvi di nuovo, a fine di sottomettervi un rapporto e delle proposizioni sull'affare di Neuchâtel, che ora quasi esclusivamente preoccupa l'attenzione del nostro paese, ed in alto grado anche quella dell'Europa. Posso l'anno 1857 aprirsi per noi sotto auspicii favorevoli come quelli che sembravano contraddistinguere la fine del 1856, si ricca in avvenimenti per la nostra storia nazionale!

Riprendiamo il nostro Messaggio là ove l'abbiamo lasciato nella nostra esposizione del 26 del passato mese.

Il giorno stesso dell'apertura della straordinaria vostra sessione, il nostro ministro a Parigi ci domandò un congedo, a fine di poter conferire con noi sulla quistione del giorno. Questa domanda fu accordata, ed il signor ministro poteva già assistere alla nostra seduta del 29 dicembre per darvi più ample spiegazioni sui motivi della sua presenza a Berna.

Egli ci espose che S. M. l'Imperatore dei Francesi, in un'udienza accordata al nostro ministro, esprimendogli i sentimenti di buona amicizia, di cui era animato per la Svizzera, aveva manifestato l'intenzione di contribuire, per quanto era possibile, al pacifico scioglimento del conflitto esistente colla Prussia. L'Imperatore aveva invitato il ministro a recarsi a Berna per abboccarsi col Consiglio federale, affinchè questo facesse conoscere a S. M. quali fossero le sue viste sul modo, in cui la vertenza potrebbe essere composta, l'Inghilterra e la Francia essendo disposte ad agire in comune a fine di procurare uno scioglimento del conflitto onorevole per la Svizzera.

Come il nostro ministro già ci aveva comunicato per dispaccio del 26 dicembre, l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Cowley, gli aveva parimenti manifestato i sentimenti d'amicizia verso la Svizzera, e gli aveva fatto comprendere ch'egli pure era dell'opinione che il ministro svizzero domandasse nuove istruzioni al suo Governo, nello scopo di non lasciare sfuggir l'occasione, forse l'ultima, di riuscire ad appianare la vertenza in modo amichevole.

Fra le numerose preoccupazioni, che furono il risultato delle sedute de' Consigli del 29 e 30 dicembre, non era naturalmente possibile discutere immediatamente le istruzioni da darsi al nostro ministro.

Il 31 dicembre trattammo a fondo quest'oggetto, e non esitammo un istante circa alle risoluzioni da prendersi, se non volevamo mentire a noi stessi e misconoscere l'opinione, che in modo sì luminoso e sì unanime si manifestava nella nazione e nelle Autorità.

Ci permetteremo di qui richiamare in poche parole il contenuto della Nota, detta collettiva, che fu progettata il 21 dicembre, ed alla quale avevamo dichiarato espressamente voler dare il nostro assenso, nel convincimento, in cui eravamo, che il suo contenuto non portava alcun intacco alla dignità della Svizzera. Secondo questo progetto, i rappresentanti delle Potenze impegnavansi a dare la positiva assicurazione che, subito che le Autorità federali, usando de' loro diritti di sovranità, avessero pronunciato l'annullazione immediata e completa del processo, i rispettivi loro Governi farebbero tutto il loro possibile per indurre S. M. il Re di Prussia ad appianare l'affare pendente, e ciò nel senso dell'intera indipendenza di Neuchâtel.

Noi trovammo perciò giusto ed equo che il nuovo nostro programma non contenesse nulla, che non raggiungesse almeno i limiti di quanto ci era stato offerto nella Nota collettiva, anzi che il programma potesse compiere ancora alcune lacune e consacrare certi principii, che, quantunque compresi implicitamente nella Nota, non vi erano formalmente espressi. Le istruzioni, che abbiamo date al nostro ministro, partivano perciò dal punto di vista seguente:

Il Consiglio federale sarebbe, dal canto suo, disposto a proporre l'amnistia completa e la liberazione de' prigionieri, anche prima del giudizio, a condizione però che gli fossero date, relativamente all'indipendenza di Neuchâtel, delle assicurazioni più positive di quelle contenute nella Nota del Gabinetto francese del 26 novembre.

Sarebbe principalmente a desiderarsi che si potesse, sin d'ora, dare l'assicurazione che il Re, dopo pronunciata l'amnistia e la liberazione de' prigionieri, è disposto a rinunciare alle sue pretese, od almeno a prestar mano a negoziazioni sulla base del riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel; e che, in vista di conseguire un componimento in questo senso, la Francia promette d'impiegare tutti i suoi sforzi, come era detto nella Nota del 26 novembre. Questa Nota dovrebbe in ogni caso essere completata colla clausola portante che le disposizioni di dettaglio del componimento non conterranno nulla che sia contrario all'intera indipendenza estera ed ai principii costituzionali del Cantone di Neuchâtel e della Svizzera, ed al libero suo sviluppo interno.

Naturalmente s'insisteva in queste instruzioni perchè i capi degl'insorti dovessero abbandonare la Svizzera, od almeno il Cantone di Neuchâtel, sinchè questo componimento fosse stato conchiuso. Questa condizione era nell'interesse ben inteso dei prevenuti stessi, come in quello dell'ordine pubblico nel Cantone di Neuchâtel. La dichiarazione d'amnistia e di liberazione doveva riservare ancora la quistione delle spese di procedura e di occupazione militare. Il Consiglio federale faceva però comprendere che, se il Re di Prussia non sollevava alcuna quistione di danaro, egli pure, dal canto suo, abbandonerebbe ogni quistione di spese.

Se non si poteva ottenere questo punto, non si doveva darvi seguito.

D'altra parte, noi trovammo importante l'avere l'assicurazione che la Prussia si asterrebbe da ogni dimostrazione ulteriore, e che, quando fossero liberati i prigionieri, non fossero tollerate delle misure ostili da parte della Prussia contro la Svizzera.

Finalmente, dovevasi dar opera ad ottenere che il Governo inglese aderisse a tutti i suesposti punti e desse alla Svizzera delle assicurazioni identiche a quelle della Francia.

Tali erano, in sostanza, le istruzioni date alla legazione, e nei limiti delle quali questa aveva tutta la latitudine d'apportare le modificazioni, che sarebbero giudicate realizzabili in conseguenza delle conferenze verbali. Il punto essenziale era che le assicurazioni, che si potevano aspettare dal Governo francese, come pure dal Gabinetto inglese, concordassero colle istruzioni nella sostanza.

A motivo dell'alta importanza degl'interessi, di cui si trattava, credemmo dovere delegare, in qualità di latore di queste istruzioni, un inviato straordinario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi. ...

cadde sul sig. dott. Kern, deputato al Consiglio degli Stati, il quale, nella sua qualità di membro dell'Assemblea federale, aveva una cognizione esatta delle istruzioni dell'Autorità suprema del paese, ed ha l'onore d'essere personalmente noto da gran tempo a S. M. l'Imperatore dei Francesi.

La nostra delegazione partì il giorno stesso, il 31 dicembre, alla sera, e ricevette a Parigi la stessa buona accoglienza, di cui aveva avuto a lodarsi, in novembre passato, il nostro delegato straordinario.

Dopo che le istruzione fu discussa a fondo, in parte coll'Imperatore stesso, in parte col ministro degli affari esteri, signor conte Walewski, il nostro delegato presentò il 4 gennaio al Gabinetto francese una nota scritta (*V.* All. N. 1).

La risposta del Gabinetto francese a questa Nota arrivava il 5 gennaio (*V.* All. N. 2).

Non sarà fuori di proposito paragonare il contenuto di questo documento d'alta importanza, con quello della Nota, emanata dal Gabinetto francese la data 26 novembre p. p. su questo medesimo affare.

Già a quell'epoca, il Gabinetto francese esprimeva la sua sollecitudine a concorrere a tutto che potesse produrre, relativamente alla quistione di Neuchâtel, un componimento avente per iscopo di procurare la rinuncia del Re di Prussia ai diritti, che i trattati gli attribuiscono sul Principato di Neuchâtel e sulla Contea di Valengin.

Facendo anche astrazione dalla differenza di redazione della Nota 26 novembre, in cui è detto puramente e semplicemente che il Governo francese farà tutti i suoi sforzi, mentre la Nota del 5 gennaio dice espressamente che assume l'impegno di far tutti i suoi sforzi, è ancora della più alta importanza il notare qui che il Gabinetto francese, nella Nota del 5, promette la sua cooperazione per conseguire un componimento tale da rispondere ai voti della Svizzera, assicurando l'intera indipendenza di Neuchâtel; assicurazione, che non aveva una portata sì estesa nella Nota del 26 novembre.

La Nota del 26 novembre non conteneva che l'assicurazione, di cui è stata fatta menzione; ma quella del 5 va più lungi, riconoscendo la necessità d'allontanare i prevenuti dal territorio della Confederazione sinchè la quistione sia regolata. La Nota del 5 esprimeva anche il convincimento che la Prussia non si abbandonerà ad alcuna dimostrazione, atta ad esercitare una pressione qualunque sulla deliberazione dell'Assemblea federale, e che, dopo l'allontanamento de' prigionieri, essa rinuncierà ad ogni misura ostile contro la Svizzera.

La Francia non prende, è vero, relativamente a questi ultimi due punti, nessun impegno positivo; ma, ove si tenga conto del contenuto della Nota e del tuono che domina da cima a fondo, come pure della forma del linguaggio diplomatico, è impossibile non riconoscere anche per questi due punti l'equivalente d'assicurazioni positive. A questa considerazione si unisce ancora la circostanza che il Governo francese, d'accordo col desiderio espresso dalla nostra delegazione, esprime l'opinione che si deve sollecitare da ogni parte l'andamento delle negoziazioni, al che la Svizzera, per considerazioni facili a comprendersi, deve mettere il massimo prezzo.

Devesi pertanto convenire che nell'ultima sua Nota il Gabinetto francese ha mostrato una condiscendenza ed una sollecitudine degne di riconoscenza, tenendo conto dei voti, che la nostra delegazione, nella sua Nota del 4, aveva manifestato a nome della Svizzera.

Risultati parimenti favorevoli, si rivelano al primo sguardo per il confronto fra la Nota francese del 5 gennaio e la Nota detta collettiva del 21 dicembre. Anche quest'ultima si limitava ad esprimere che, dopo l'annullazione del processo, i rispettivi Governi farebbero intervenire tutti i loro sforzi per determinare il Re di Prussia ad una combinazione, e ciò nel senso della completa indipendenza di Neuchâtel.

Quanto all'allontanamento de' prevenuti dal territorio della Confederazione sinchè il conflitto sia appianato, e circa all'astenersi della Prussia da ogni misura ostile contro la Svizzera, non se ne faceva parola nella Nota. I prigionieri avrebbero soltanto dovuto abbandonar temporaneamente il Cantone di Neuchâtel.

Voi non ignorate, o signori, che nel desideravamo, col Gabinetto francese, che il Governo di S. M. britannica si unisse nel modo stesso alle dichiarazioni della Francia.

Da una Nota del 7 corrente (*V.* All. 3) di lord Cowley al nostro ministro a Parigi, vediamo che il Gabinetto inglese crede dover attenersi alla sua dichiarazione del 25 novembre.

Vi è espresso che, se il Governo federale, apprezzando pienamente tutte le circostanze, si decidesse a rilasciar i prigionieri senza giudizio, il Governo di S. M. britannica farebbe allora, in comune col Governo francese, degli atti allo scopo d'indurre il Re di Prussia a risolvere la quistione neuciatellese in conformità dei voti della Svizzera, cioè col riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel. D'altra parte, il Governo di S. M. doveva a sè stesso non meno che al Governo federale il dichiarare non poter garantire il successo di questi atti, e che sinora non aveva alcun motivo sufficiente di ritenersi sicuro del successo.

Non si saprebbe negare che, in questa Nota, il Gabinetto inglese non ha dato assicurazioni d'una portata sì estesa come quelle della Nota francese del 5. Sarebbe però un errore il credere che l'Inghilterra, sull'esempio della Francia, non siasi proposto a scopo del suo intervento l'assoluta indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo esterno. La Nota stessa indica il motivo, per il quale essa non può pronunciarsi nel modo stesso che ha fatto la Francia. Questo motivo non potrebbe essere cercato altrove che nella circostanza che la Prussia non sembra aver fatto al Gabinetto inglese le stesse aperture che aveva fatto al Gabinetto francese.

In una Nota, presentata il 10 corrente, la Legazione di Russia annuncia che S. M. l'Imperatore, animato tanto dal desiderio di contribuire a mantenere il rispetto dovuto alle transazioni, che costituiscono il diritto pubblico europeo, quanto da' più benevoli sentimenti verso la nazione svizzera, di cui essa avrà sempre a cuore i veri interessi, si presterà con calore e fiducia a far valere i suoi buoni officii appo S. M. il Re di Prussia a favore d'un componimento delle presenti difficoltà, al più possibile conforme a' voti della Svizzera, al quale si procederà subito che l'Autorità sovrana della Confederazione abbia pronunciato e fatto eseguire l'abolizione della procedure, dirette contro i prigionieri realisti, e la loro liberazione. La Svizzera, dando questa prova di deferenza al desiderio di mantenere la pace, di cui sono animate le Potenze europee, assicurerà, l'Imperatore n'è persuaso, il suo avvenire sulle più durevoli basi (*V.* All. 4.)

Una Nota dell'Austria, del 9 corrente, che ci arriva in questo punto, si pronuncia nel senso stesso a favore della Svizzera (*V.* All. 5.)

Tali sono le aperture, che ci sono state fatte dalla diplomazia, specialmente da' sottoscrittori del protocollo di Londra.

Noi siamo ora arrivati al punto in cui dobbiamo domandarci se possiamo accettare o no, senza venir meno all'onore, le proposizioni, che sono state esposte in queste aperture. Se pensiamo che sì, la nazione ha ora il diritto di chiedere che esponiamo francamente e chiaramente le nostre viste, che i nostri consigli sieno tali che crediamo poterli conciliare col nostro giuramento. La nazione ha accettato con una rara divozione tutti i pesi ed i sagrifizii che le sono imposti; l'unanime sua attitudine constata che intende far causa comune colle Autorità. La nazione pertanto, a giusto titolo, è in diritto di chiedere complete e tranquillanti spiegazioni sulla situazione, nella quale ora ci troviamo.

La quistione se dobbiamo sottoscrivere le proposizioni delle Potenze è strettamente vincolata a quella di sapere se la Svizzera può, per questa via, conseguire lo scopo al quale ha sinora aspirato. Allora trovasi questa combinazione: Potrà la Svizzera, nella nuova fase in cui è entrato l'affare, conseguire questo scopo? L'indipendenza di Neuchâtel sarà il risultato di tutti questi sforzi?

Noi crediamo poter rispondere con tutta fiducia che l'esito sarà quale l'abbiamo desiderato, e a cui miravano i nostri sforzi.

La Confederazione aveva sinora messo in prospettiva l'annullazione della procedura, subito che il Re di Prussia riconoscesse l'indipendenza di Neuchâtel. Secondo le proposizioni delle Potenze, la Svizzera concederebbe l'annullazione del processo, mentre le Potenze assumerebbero l'impegno di condurre a buon fine il conflitto, in conformità dei voti della nazione.

Ora non devesi perder di vista che precedentemente, durante le negoziazioni di novembre p. p., abbiamo persistito nel domandare che l'indipendenza di Neuchâtel fosse riconosciuta simultaneamente colla liberazione de' prigionieri; pure, noi eravamo già allora disposti ad accettare altre guarentigie, in quanto esse fossero state tali d'assicurare lo scopo principale, l'indipendenza di Neuchâtel.

Dopo tutto ciò che venne fatto, dopo che all'ultima ora, alla vigilia per così dire delle ostilità, le Potenze hanno nuovamente offerto i loro buoni officii, e ciò in parte nel senso più lato, spontaneamente, senza alcun atto da parte nostra, stimiamo giunto il momento d'accettare questi buoni ufficii in tutta fiducia. È di tutta evidenza che le Potenze europee, segnatamente nelle attuali congiunture, non potrebbero desiderare l'esplosione di una guerra nel cuore dell'Europa, e non è dubbio che esse, al pari della Svizzera, sono pienamente convinte della posizione anormale, nella quale il Cantone di Neuchâtel si è trovato dal 1815 al 1848. La cooperazione delle Potenze, in vista di metter fine a questo stato di cose, varrà, ne siamo certi, a far pendere la bilancia a nostro favore, ed il nostro avversario non potrà rifiutare di soddisfare al voto unanime espresso dall'Europa. Il punto capitale è sempre d'ottenere il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel da ogni influenza estera. Se, fondandosi sopra assicurazioni ufficiali, come anche sui rapporti dettagliati del nostro delegato straordinario, possiamo ammettere in tutta fiducia che questo risultato può essere ottenuto per mezzo delle avviate negoziazioni, la Svizzera non ha alcun motivo di respingere la mano, che le si offre per aprirsi una via senza ricorrer alla guerra; anzi è dovere d'un Governo repubblicano, cui è affidato il bene del paese e de' suoi abitanti, di non lasciare sfuggire alcun mezzo atto ad assicurare un onorevole scioglimento, senza esporre la patria agli orrori ed alle vicissitudini della guerra. Ora lo scioglimento è onorevole se, anche a prezzo della previa annullazione del processo, si può ottenere il punto capitale, l'indipendenza di Neuchâtel.

Laonde noi siamo d'unanime consiglio che havvi luogo ad accettare senza esitanza le aperture delle Potenze, quali sono formulate, e principalmente coll'estensione che ora è stata data dalla Francia.

In cambio, i prevenuti dovranno, nell'interesse dell'ordine pubblico, abbandonare la Svizzera sinchè l'affare sia regolato.

Avendo la quistione di Neuchâtel già fatto, nel 1852 l'oggetto delle deliberazioni delle grandi Potenze, e quantunque si debba ammettere che un componimento definitivo sarà preceduto da nuove conferenze, non bisogna perder di vista che, in conseguenza delle dichiarazioni fatte dalla Francia e dalle altre Potenze, la base di queste ulteriori negoziazioni non potrebbe essere altra che quella dell'affrancamento di Neuchâtel da ogni vincolo estero, e che la Svizzera sarà chiamata a prender parte a queste Conferenze.

Il risultato ne sarà naturalmente sottomesso a tempo opportuno alla vostra approvazione.

In appoggio della nostra proposizione, non possiamo ommettere di segnalare la circostanza che da diverse parti si fanno presentire le buone disposizioni, di cui il Re di Prussia sarebbe animato, quanto alla quistione principale, subito che fosse risolta quella relativa al processo.

Per tal modo, fra altri, il Ministero del Granducato di Baden, in una Nota al suo incaricato d'affari del 27 p. p., fece comprendere che, se la Svizzera sopprime il processo e libera i prigionieri, il Re di Prussia negozierà in maniera da confermare in modo indubitabile che persevera in una linea di condotta dettata da sentimenti di moderazione.

In una conferenza coll'inviato di una Potenza amica, il Re di Prussia ha espresso il voto che il conflitto colla Svizzera avesse un esito pacifico, ed ha incoraggiato ed autorizzato l'inviato summenzionato all'onore di quella Conferenza a continuare gli atti a tale effetto già cominciati.

Ed anzi, per essere giusti, non sapremmo rifiutarci di riconoscere le disposizioni concilianti, che sembrano prevalere in S. M. il Re di Prussia, nella circolare che fu indirizzata, in data 28 dicembre, alle Legazioni di Prussia a Parigi, a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo. Vi si rimarca, fra altri, il passo seguente:

« S. M. è disposta, quando sarà succeduta la liberazione dei prigionieri, ad entrare in negoziazione sull'avvenire del paese di Neuchâtel, e la moderazione senza pari, di cui S. M. ha dato sinora prove in tutto questo affare, non si smentirà quando le grandi Potenze europee stimeranno esser giunto il momento di presentare delle proposizioni riconosciute pertinenti degne di chi le fa e di chi le accetta. »

In presenza di tutti questi fatti, in presenza di quanto ci è stato esposto in iscritto e verbalmente dalla nostra delegazione, crediamo potervi raccomandare in tutta fiducia l'adottamento della nostra proposizione; e ciò con tanto miglior ragione che, come si sa, noi ci eravamo posti allo stesso punto di vista in occasione della Nota collettiva, e che allora voi avete aderito al nostro modo di vedere. Ora l'attuale combinazione può, in presenza di questa Nota, essere considerata come un'estensione delle proposizioni provenienti dalla Svizzera.

È questo il luogo di mentovare la missione del signor consigliere Furrer, circa alla quale corsero voci prive di fondamento, almeno in parte. Su questo punto dobbiamo farvi la seguente comunicazione.

Il 27 dicembre, ricevemmo dal console generale svizzero a Lipsia un dispaccio telegrafico, col quale ci pregava instantemente di delegare immediatamente uno dei membri della nostra Autorità a Francoforte, a fine d'assistervi ad una conferenza con S. A. il Duca di Coburgo-Gotha circa alla grave quistione del giorno. Partendo dall'opinione che, in simili congiunture, non devevasi lasciare sfuggire alcun mezzo, che sembrasse tale da contribuire ad un soddisfacente scioglimento delle esistenti difficoltà, o soltanto tale da procurare più ampie informazioni, incaricammo il cons. federale Furrer di arrendersi all'invito del console generale. Questa missione adunque non aveva uno scopo speciale e positivo, ma il nostro delegato aveva per istruzione di udire le aperture, che potessero essergli fatte, ed al caso difendere la politica della Svizzera, poi riferire.

Le conferenze con S. A. il Duca di Coburgo-Gotha ebbero luogo, non a Francoforte, ma a Carlsruhe. Naturalmente la situazione fu discussa a fondo, ed il nostro delegato ebbe motivo di convincersi che, come si sarebbe potuto prevedere, non trattavasi altrimenti d'aprir direttamente nuove negoziazioni colla Svizzera. Il Duca, comunque pronunciandosi nel modo più amichevole verso la Svizzera, tutto pose in opera perchè questa annullasse il processo neuciatellese a fine di stornare un avvenimento funesto; d'altra parte, fece comprendere nel modo più positivo d'essere convinto che la quistione principale della futura posizione di Neuchâtel avrebbe uno scioglimento soddisfacente per la Svizzera.

Alla partenza del nostro delegato, credemmo fosse desiderabile l'avere positive informazioni sull'attitudine de' nostri vicini, gli Stati di Baviera, Wirtemberg e Baden, nel caso che la guerra colla Prussia venisse a scoppiare. Il sig. Furrer, che si trovava a Carlsruhe, fu incaricato per lettere credenziali, che gli furono a tale effetto spedite, di chiedere ai Governi di questi tre Stati degli schiarimenti su questo punto, e di fare, in caso di bisogno, le convenienti rappresentanze. Ad ogni avvenimento, pensavamo che il nostro dovere ci dettasse un simile atto, quantunque potessimo ammettere che, vista la posizione della Prussia nella Confederazione germanica, e dopo l'adesione di questa al protocollo di Londra, la parte degli Stati della Germania meridionale non poteva essere dubbia. Infatti, le dichiarazioni, che furono fatte in questa occasione, erano tali, che si potrebbe dubitare che una promessa, almeno confidenziale, è stata data, che il passaggio sarebbe, al caso, accordato alle truppe prussiane. Non si mancò, è vero, in questa occasione, di richiamare le relazioni di buona amicizia esistenti colla Svizzera; si espressero i più vivi cordogli per dover venire a simile misura, come pure fu data l'assicurazione che, lungi dal prender parte al conflitto, si darebbe opera attiva per comporlo. Quantunque questi Governi non abbiano allegato l'obbligo imposto dal diritto federale di permettere il passaggio di truppe, venne fatto comprendere che la Prussia, nella sua qualità di membro della Confederazione germanica, non poteva essere impedita di conseguire uno scopo, che questa Confederazione ha espressamente sancito aderendo al protocollo di Londra; questi Governi sembravano inoltre riguardare il rifiuto dell'ammissione delle truppe come costituente una indiretta difesa della Svizzera contro un membro della Confederazione germanica. In presenza di queste viste e della già fatta promessa, non si potrebbe sperare che le rappresentanze, da noi fatte, fossero, da sole, di una notevole influenza. È d'altronde nella natura delle cose che in questa occasione anche la quistione neuciatellese sia stata ventilata, in parte, a fondo, e che il nostro delegato ne abbia approfittato per difendere la politica sinora osservata dalla Svizzera.

Giusta la vostra decisione del 30 dicembre, abbiam portato a notizia del popolo svizzero il decreto, che avete emanato, coll'annesso proclama.

Circa alle disposizioni militari, poco abbiamo ad aggiungere. Come sapete, due divisioni, la terza e la quarta, furono poste in attività sino dal 20 del passato mese. Sulla domanda del comandante in capo e nello scopo d'assicurare convenientemente le comunicazioni fra queste due divisioni, furono poi chiamati in attività di servizio 18 battaglioni d'infanteria, 3 batterie d'artiglieria, 8 compagnie di carabinieri e $^1/_2$ compagnia di guide.

Se avviene un componimento sulle basi proposte, le truppe, che si trovavano sotto le bandiere, potranno essere successivamente licenziate con tanto miglior ragione, in quanto ogni pericolo di aggressione dall'estero sarà interamente scomparso.

Circa allo spirito, di cui la popolazione è animata, non possiamo che confermare colla più viva soddisfazione ciò che già abbiamo avuto l'onore di esprimervi precedentemente.

Non sapremmo terminare il nostro rapporto senza segnalare espressamente e con ammirazione l'entusiasmo patriottico che si è manifestato in questi giorni anche fra gli Svizzeri dimoranti all'estero. Voi tutti udiste parlare delle numerose e generose offerte, che sono state deposte sull'altare della patria; ma qui non si fermarono i figli della Svizzera: da ogni parte ci giungono offerte di cittadini pronti ad accorrere in persona al primo appello.

Lo slancio, inspirato dal sentimento di una comune nazionalità rifulse del più vivo splendore: tutti gli Svizzeri, sia che si trovino ne' proprii focolari, sia che da vaste regioni od anche dall'Oceano siano separati dal suolo natio, tutti sentono che sono figli d'una patria sola, tutti vogliono aggrupparsi quando il pericolo sembra minacciare ciò che agli occhi degli Svizzeri costituisce il più prezioso bene.

Seguono le propodizioni, che abbiamo fatto conoscere testualmente nel nostro Numero d'ieri, e gli Allegati, de' quali riferiamo qui il 5.°, cioè la Nota del Gabinetto austriaco all'inviato imperiale in Svizzera, riservando gli altri a domani:

« Vienna 9 gennaio.

« Il Gabinetto di Berlino ci spedì una Nota, in data del 28 dicembre, dalla quale risulta che il Re di Prussia, il quale insiste come per lo innanzi sulla scarcerazione dei prigionieri di Neuchâtel e sulla soppressione del processo, ad esso intentato, ha prorogato l'ordine di mobilitazione fino al 15 corrente. Spirato questo termine, S. M. il Re crede corrergli l'obbligo di ricorrere a' suoi proprii mezzi per racquistare i diritti, intorno a' quali sarà inclinato d'intavolare pratiche, tostochè si sarà adempiuta quella condizione preliminare, che il suo onore ingiungevagli di porre.

« Adempiuta questa condizione nel termine prefisso, il Re sarebbe pronto di prender parte a negoziati, scopo dei quali sarebbe di comporre in via pacifica, e verso condizioni onorevoli per ambe le parti, le differenze, che vanno connesse alle condizioni attuali di Neuchâtel.

« Noi non disconosciamo la gravezza delle condizioni, e non vorremmo trascurare ciò che potrebbe prevenire un sì deplorabile e vicino conflitto; e però non esitiamo a incaricarvi, signor barone, di rinnovare presso il Consiglio federale quei passi, di cui foste incaricato coi dispacci dell'8 e del 21 ottobre e del 13 novembre, a fine di persuadere la Svizzera della necessità della liberazione dei prigionieri.

« Quest'atto, lungi dal recar pregiudizio alla dignità ed autorità della Confederazione elvetica, non riuscirebbe se non in suo onore, e le procaccerebbe titoli al morale sostegno delle Potenze, che sono chiamate ad intervenire nelle trattative, in cui decideransi definitivamente della sorte di Neuchâtel; trattative, che seguirebbero alla scarcerazione dei prigionieri.

« Questa misura offrirebbe altresì al Re di Prussia la possibilità di dare pieno ed intero effetto ai sensi di conciliazione, che professa novellamente in faccia a noi, e da cui, ne siamo certi, non si scosterà nei negoziati da aprirsi.

« Chiamati a far che questi negoziati abbiano luogo, noi, dal canto nostro, continueremo, come fino ad ora, a tendere ad una pacifica meta, ed uniremo volentieri i nostri sforzi a quelli delle altre Potenze intervenienti, a fine di arrivare ad un equo e per ambe le parti onorevole accomodamento, il quale, regolando definitivamente le condizioni politiche di Neuchâtel, impedirebbe il ritorno di così gravi complicazioni.

« Siete incaricato, signor barone, di dar lettura del presente dispaccio al sig. Presidente federale, ed ove lo richiedesse, di lasciargliene copia.

« Gradite, ecc. « *Sott.* — Buol. »

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sopra uno scritto del sig. Agenore di Gasparin sulla questione di Neuchâtel; a dare un'idea di quest'ultimo, leviamo dal primo il seguente passo:

La Questione di Neuchâtel, tal è il titolo d'un opuscolo pubblicato dal sig. conte Agenore di Gasparin, che noi raccomandiamo a tutti quelli, che sono preoccupati dal grave conflitto insorto tra la Prussia e la Svizzera. Da lunghi anni, il sig. di Gasparin dimora nel Cantone di Vaud; le sue opinioni conservatrici sono notissime, egli è tutt'altro che un demagogo, e per conseguenza la sua testimonianza non è sospetta, quando ci parla delle idee e de' sentimenti che animano la Svizzera nella crisi presente.

Da questo lato precipuamente il suo opuscolo è fatto per interessare il lettore. La questione di diritto è esaurita, ed è visibile che i trattati del 1815, facendo di Neuchâtel ad un tempo un Cantone repubblicano ed un Principato del Re di Prussia, hanno preparato senza saperlo tutte le difficoltà d'oggidì. Secondo che s'inclina per l'uno o per l'altro de' principii contraddittorii, che sono depositati ne' trattati del 1815, veggonsi tutt'i diritti da una parte soltanto; ma chi voglia essere imparziale, non tarda a riconoscere che la situazione non è possibile, che in politica, come in religione, non si possono servir due padroni ad un tempo, e che, per conseguenza, le due parti e l'Europa stessa debbono desiderare una soluzione precisa, che soffochi qualunque germe di turbamenti e di rivoluzioni.

Ma ciò che forse ignoravasi in Francia, e ciò che il sig. di Gasparin mette in piena luce, è l'unanimità dell'opinione in Svizzera, è la moderazione, di cui il Consiglio federale ha fatto prova in codesti ultimi tempi, è finalmente il patriottismo, che, innanzi al pericolo, si è impadronito di tutt'i cuori.

Molto si parla dei partiti in Svizzera, e ce ne ha senza dubbio, perchè ell'è questa una condizione della libertà; si dice che la rivoluzione, la quale nel 1848 rovesciò lo stemma di Prussia a Neuchâtel fu l'opera d'una minoranza: il sig. di Gasparin nol nega; ma aggiunge che otto anni di Governo regolare hanno creato una condizion nuova, accettata da tutti, che oggidì la Svizzera è unanime in tale questione, e che non è più a parlar di partiti. Il sig. Gasparin non è uno straniero in Svizzera; egli è pieno di rispetto pel Re di Prussia, e riconosce di buon grado tutto il bene, che Federico Guglielmo ha fatto nel suo antico Principato; il sig. di Gasparin ci palesa anzi che a Neuchâtel ei non ha amici se non tra' realisti. Ma egli mette a conto gli avvenimenti compiuti, e afferma che il concorso del partito moderato è quello che dà forze oggidì alla Confederazione. Ei non è un appoggio sospetto quello d'uomini tanto saggi, quanto il sig. Calame od il sig. di Gonzenbach; tanto prudenti e tanto sperimentati, quanto il generale Dufour.

Non devesi adunque, giusta il parere del sig. di Gasparin, non devesi adunque immaginare che in codesto affare la demagogia europea abbia una parte, e ch'ella si valga della Svizzera, come d'una fortezza posta in mezzo all'Europa, donde essa possa a vicenda inquietare la Francia, la Germania e l'Italia. Lungi da ciò, tutti sono d'accordo nel voler che l'affare di Neuchâtel rimanga puramente svizzero; non havvi altra bandiera che la croce federale; e forse a Berna più che altrove si bada in questo momento a reprimere ogni tentativo demagogico. « La battaglia, scriveva il « *Bund*, la battaglia, per la quale il popolo svizzero « si prepara, è una battaglia nazionale, e nazionale « soltanto; essa null'ha che far con rivoluzioni stra- « niere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 gennaio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 corrente: « In seguito a numerose domande d'impiego nelle strade ferrate della Russia, fatte all'Ambasciata imperiale russa a Vienna, questa vedesi indotta a dichiarare che simili domande essere non possono accettate, essendo occupati tutt'i posti presso la relativa Amministrazione delle ferrovie. »

A quanto viene assicurato, il Ministro barone di Bruck porta in Italia, nel suo portafoglio, anche la legge sull'abolizione della Patente del 1803 sull'usura. Tutte le Camere di commercio e d'industria, ed i Tribunali dell'Impero, votarono unanimi per l'abolizione di quella Patente, non adattata ai tempi. Può con precisione presupporsi che, nel più breve tempo, vi avrà in Austria, sotto certe modalità, libertà di fissare la misura degl'interessi. *(G. U. d'Aug.)*

Nei *Fogli austriaci per la letteratura e le arti*, annessi alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo quanto appresso:

« La traduzione dell'opera di uno scienziato italiano, prima in inglese, e poscia, come testè fu fatto, in francese, prova essere quell'opera eccellente. Vogliamo parlare, dicono i *Fogli austriaci per la letteratura e per l'arte*, annessi alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del prof. di matematica applicata all'Università di Pavia, dottore di filosofia, F. Brioschi, e della sua *Teoria dei determinanti e delle loro principali applicazioni*, pubblicata in questi giorni, in un volume in ottavo di quasi 15 fogli, da Mallet e Bachelier a Parigi, in lingua francese, dietro l'edizione in inglese del prof. Eduardo Combescure.

« I documenti per servire all'antica storia commerciale e politica della Repubblica di Venezia, pubblicati da G. L. F. Tafel e da G. M. Thomas, che formano il vol. XIII della II Sezione delle *Fontes rerum austriacarum*, furono testè continuati, essendo stata stampata la seconda parte dell'opera. »

Da Zombor riceviamo la notizia che, in seguito al discioglimento dei ghiacci, il Danubio straripò in parecchi luoghi, cagionando sensibili danni. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 gennaio.

L'ufficiale *Corrispondenza prussiana* ha ripreso l'accanita polemica contro il giornalismo austriaco. La povera Austria è dichiarata a dirittura fuori della legge perchè non gode, al pari della Prussia, della benevolenza espressa dal *Moniteur*. La politica europea ha piantato adesso un principio nuovo, il principio di mendicare la benevolenza. A che cosa condurrà ciò?

Il Governo imperiale austriaco, nel conflitto della Prussia colla Svizzera, ha agito con intelligenza e rettitudine, e se anche lo negano que' fogli, che predicano una crociata contro la Svizzera ed imbandiscono la clava d'Ercole per ammazzare una mosca, poco importa. Nel Parlamento inglese sarà riconosciuto quanto prima che l'Austria nuova ha mantenuto onorevolmente il suo grado di grande Potenza europea, e che nemmeno la Svizzera avrà motivo di lagnarsi dell'Austria. Il barone di Manteuffel ha minacciato nella sua Nota che la Prussia non si accontenterebbe della riconquista di Neuchâtel, ma tramuterebbe l'attuale Stato federale in una federazione di Stati e ristabilirebbe la sovranità dei Cantoni, quale sussisteva prima del 1848. Questa dichiarazione fece sorpresa a Vienna, giacchè sarebbero imprevedibili le conseguenze di un siffatto procedimento. Quando, da ultimo, s'incolpa l'Austria di manifestare più simpatia per la Svizzera che per la Prussia ciò si fonda sopra un errore. L'Austria vuol rimanere in buon accordo con ambedue gli Stati limitrofi. Inoltre la Svizzera offre adesso un bell'esempio d'amore di patria. Nei Cantoni tedeschi, italiani e francesi la popolazione si desta come un sol uomo per rispondere alla chiamata della patria. Anche in Austria vivono in buonissimo accordo le quattro nazioni principali, Italiani (7 milioni), Slavi (16 milioni), Magiari (5 milioni), e Tedeschi (6 milioni e $^1/_2$); ed il quadro, che la Svizzera offre in piccolo, sarebbe svolto in grande dall'Austria, se dovesse risuonare il grido della patria minacciata.

Nella mia ultima lettera dissi che il conte Z... era stato ammazzato in duello; ora sento invece ch'egli fu solo pericolosamente ferito, e giace in un Albergo. Questi giornali da un carantano al giorno, sono sempre pieni di notizie di suicidii; il *Feuilleton* n'è ricolmo di romanzi sanguinosi, e fa ribrezzo il vedere quale letteratura venga offerta al popolo. Anche l'articolo dell'*Unione* del 26 dicembre, dell'autore delle *Lettere di S. Pietro ai Vescovi di Piemonte*, riprodotto in tedesco dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, desta qualche attenzione. Infatti domandasi se la libertà della stampa possa predicare impunemente in uno Stato l'apoteosi dell'assassinio?

Gli sforzi dei giornali piemontesi per indebolire nella popolazione del Lombardo-Veneto l'effetto della favorevole comparsa della Coppia imperiale, risultano però privi affatto di successo, e questa certezza induce perfino alla disperazione certi demagoghi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 19 gennaio.*

Giovedì sabato sera fra noi le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico, augusti fratelli di S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Tribunale ecclesiastico matrimoniale fu pur istituito nelle diocesi di Pavia e di Bergamo.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 19 gennaio.*

A tenore d'una notizia telegrafica, giunta ieri (18) da Cattaro, il piroscafo l'*Asia* del Lloyd austriaco, partito di qui il 10 corrente per alla volta di Costantinopoli, si è investito, nella notte del 12 al 13, nelle vicinanze di Vojussa sulla costa albanese, mentre regnava un tempo molto procelloso. Le persone, le poste ed i gruppi in danaro poterono essere tosto messi in salvo, ed è probabile che saranno stati trasportati frattanto a Corfù, a bordo del piroscafo l'*Elleno*, il quale portò pure questa notizia a Cattaro.

Onde prendere le ulteriori disposizioni di salvamento, è partito iersera ancora alla volta del luogo ov'è successo quel sinistro un apposito vapore, con a bordo il capitano ispettore del Lloyd austriaco, il necessario personale di aiuto, operai ed istromenti, e per le condizioni del sito, su cui ebbe luogo il naufragio, havvi fondato motivo di sperare che il più potrà essere salvato, e che nel caso estremo si perderà lo scafo del naviglio e forse una parte del carico. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 19 gennaio.*

La deputazione, partita per alla volta di Milano onde presentare a S. M. l'Imperatore gli ossequii della città e del Circolo di Trento, componesi dei signori conte Matteo Thunn, conte Vincenzo Consolati, conte Gaetano Manci e Romano Rungg. Questa deputazione, alla cui testa porrassi, a quanto udiamo, il benemerito Capitano circolare di questa città, conte Carlo Coronini, sarà presentata a S. M. l'Imperatore da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia. *(G. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 gennaio.

Sua Santità ha dato solenne testimonianza di affetto e di dolore insieme per la morte così barbara dell'Arcivescovo di Parigi, coll'ordinare che gli fossero fatte solenni esequie nella chiesa dei SS. Apostoli, la mattina del giorno 14. E vi ha mandato ad assistervi il suo maggiordomo, il suo maestro di Camera e tre de' suoi camerieri segreti partecipanti. Tutt'i Vescovi assistenti al soglio hanno presa parte alla mesta cerimonia; nè mancarono l'ambasciatore di Francia e l'ufficialità della divisione francese in Roma. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Questa mattina è partito per far ritorno in Francia il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours, che da un mese e mezzo era in Roma. I giornali hanno detto le più strane cose del mondo sulla venuta in Roma di questo porporato: hanno annunziato che l'aveva spedito Napoleone, per combinare con S. S. l'incoronazione dell'Imperatore; ma tutto ciò che hanno annunciato, non ha fondamento. Morlot si è recato a Roma per affari di sua diocesi, e specialmente per l'approvazione dell'*Ordo* di essa diocesi, avendo deciso di stabilire, sull'esempio della più parte dei Vescovi di Francia, la liturgia romana; onde l'introduzione di tale liturgia sarà certo uno dei primi atti di questo prudentissimo Cardinale, giunto alla sua Sede.

La clemenza del Santo Padre, anche negli ultimi mesi del passato 1856, ha fatto sentire i suoi benefici effetti a diversi carcerati e condannati, quali per titolo meramente politico, quali per delitti comuni, commessi colla qualità aggravante di spirito di parte, ovvero di azione politica. Nella prima categoria sono compresi:

Giovanni Battista Appoloni, Romano, che, condannato per cospirazione, ha avuto una diminuzione di pena;

Camillo Mazza, di Bologna, graziato della residuale pena di dieci anni, a cui era stato condannato per delitto di alto tradimento;

Augusto Cristalini, Romano, che, condannato per cospirazione, ha avuto una diminuzione di cinque anni;

Domenico Ferrari, di Velletri, che condannato a quindici anni, è stato messo in libertà;

Jacier Michele, graziato della pena residuale di cinque anni, a cui fu condannato per tradimento contro il Governo;

Dott. Alfonso Perini, di Cervia, condannato per anni sei, come reo di alto tradimento, messo in libertà;

Gaetano Latini, di Ceccano, condannato a sei anni per alto tradimento, graziato interamente;

Vincenzo Busi, di Bologna, graziato dei quattro anni, che gli restavano della pena per alto tradimento;

Pompeo Mattioli, di Bologna, graziato egualmente di sei anni di pena, che gli restavano da scontare perchè giudicato reo di alto tradimento;

Giuseppe Fiocchi, di Bologna, graziato della pena residuale di anni quattro, avuta per alto tradimento;

Carlo Marchignoli, di Bologna, graziato della metà della pena di anni sei, avuta per alto tradimento.

Nella seconda categoria si trovano:

Fiorani Francesco, di Monte Novo; Luzi Filippo, di Camerino; Ferretti Giovanni, di Camerino; Schiavoni Paolo, di Roma; Pieraccini Pietro, di Ascoli; Bellelli Alessandro, di Ancona; Fusaroli Cesare, di Castel S. Pietro; Galavotti Giuseppe, dello stesso paese, i quali tutti hanno avuto più o meno una diminuzione di pena.

Il sig. Giovanni Cavallari, d'Imola, condannato a 15 anni, è stato interamente graziato della pena, che gli restava da scontare.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 gennaio.

Ieri il commendatore Boncompagni, ministro sardo presso la Corte di Toscana, è partito alla volta di Firenze. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Nel giorno 8 corrente, scoppiò a Napoli, nella Fabbrica dei tabacchi, un incendio, che ritienai appiccato a bella posta. La polizia prese le più severe misure. Le truppe svizzere diedero il cambio alle napoletane nell'interno del palazzo, che ora non viene più illuminato a gas, ma con fanali ad olio. È proibito gittar lettere nelle cassette chiuse della Posta. È ordinato di consegnarle agl'impiegati. Nel giorno 9 di sera, furono arrestate almeno 300 persone, fra le quali i signori Avitabile, Mascilli, Mattino e Cozzolongo. Al tempo stesso furono chiuse sette botteghe da caffè. Così nella *Triester Zeitung*, che il toglie dalla *Correspondance Italienne*.

SPAGNA.

È già noto che il generale Prim fu arrestato e condotto a Toledo. Causa del suo arresto fu la pubblicazione della seguente lettera, fatta dall'*Iberia* malgrado il divieto dell'Autorità:

Al sig. don Mariano Pons y Tarrech,

« Madrid, 5 gennaio

« Mio caro compatriotta,

« Ieri sera io sono giunto dalle montagne di

Toledo ed ho trovato, le tue lettere e quelle degli altri miei amici, le quali mi annunciano la tua prigionia e quella dei valorosi Borrell, Bori, Ricard, Fontsere Nogues, Santalo, ecc., e a Reus l'arresto di Sobirà, Gomlodee, Masia e Generes; finalmente la razzia dei capitani *primisti*, come si appellano in questo paese. E perchè foste voi imprigionati, se ventiquattro ore dopo dovevate esser posti in libertà? Ei fu certamente per far pompa di forza, maltrattando il fiore e l'eletta degli uomini di questo paese.

« Codesta misura non fu soltanto capricciosa, insolente e brutale, ma fu ancora stupida, poichè fu suo primo risultamento lo stabilire una perfetta unità tra' liberali, e secondo il provocare una fischiata generale.

« Si potè aver l'intenzione di farvi paura... Il sig. Zapatero e don Melchor non conoscono i miei compatriotti e ancora meno i miei amici personali. Spero ch'ei li conosceranno un giorno, e allora dovranno render loro giustizia.

« E a proposito dei sigg. Zapatero ed Ordonez, io credeva di dover loro una qualche considerazione e qualche amicizia; ma siccome così non vanno le cose, poich'essi assaliscono i miei buoni amici senz'altro motivo che la loro volontà suprema, incominciando dal giorno d'oggi io ritiro da essi la mia mano di amico. Ciò importerà poco ad essi, a me non importa niente. Benchè il sentier della vita sia tanto largo quanto lungo, gli uomini s'incontrano allora appunto che men se lo attendono; que signori ben lo sanno, poichè non è ancora gran tempo ch'ei si dolevano d'essere perseguitati e maltrattati. Ma il passato appartiene già alla storia, e questo gran libro è una lettera chiusa per certi uomini.

« Ho ricevuto quest'ultimi giorni tante lettere d'amici, che, nella impossibilità di loro rispondere a tutti, com'io vorrei, invio questa lettera all'amico Calvo Asensio (l'editor dell'*Iberia*), acciocchè venga pubblicata nei giornali liberali, ed ognuno la prenda per sè.

« Benchè questa raccomandazione sia inutile, rimanete fermi ciascuno al vostro posto, e Dio sia con tutti.

« Ti amo e ti abbraccio.

« *Il tuo amico* Prim. »

In conseguenza della pubblicazione di questa lettera, l'*Iberia* fu condannata a 500 fr. di multa.

FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

Parlasi di un prossimo raddoppiamento del capitale della Banca. L'offerta di prestito, fatta dal Mirès, non trova ancora simpatia.

La *Patrie* vuol sapere essere designato a successore di monsignor Sibour, il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours, che ora trovasi in missione speciale a Roma.

Alla visita a questa Corte del Granduca Costantino precederà quella di suo fratello, il Granduca Michele. *(Presse di V.)*

Ecco, intorno all'Arcivescovo di Parigi, alcuni ragguagli biografici più precisi e più particolareggiati di quelli che sono stati pubblicati finora; e' son dati dal *Journal des Debats*:

« Maria Domenico Augusto Sibour nacque a Saint-Paul-Trois-Châteaux (Drôme), il 4 aprile 1792, d'una famiglia borghese. Suo padre si diede al commercio e fondò al Pont-Saint-Esprit (Gard) una Casa, che prospera ancora oggigiorno, sotto la direzione del fratello maggiore di monsignor Arcivescovo.

« Il sig. Sibour fece i suoi primi studii sotto la direzione del sig. abate Rum, trasportato dal turbine rivoluzionario a Pont-Saint-Esprit, e che divenne poi, scelto dal sig. di Fontaines, rettore dell'Accademia di Brusselles.

« La vocazione ecclesiastica del giovane studente si manifestò di buon'ora. Rimastovi fedele, si recò al gran Seminario di Viviers ad incominciare il suo corso di filosofia e di teologia, che terminò nel gran seminario d'Avignone.

« A diciott'anni, il sig. Sibour aveva terminato il corso ordinario degli studii teologici; mancandogli ancora parecchi anni prima di poter ricevere il sacerdozio, recossi a Parigi per fortificarsi nelle scienze ecclesiastiche ed anche per fare il pubblico corso di belle lettere. Aveva per la letteratura molto genio e molta passione. Il suo ingegno, conosciuto ed apprezzato dal superiore del Seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet, lo fece nominare, benchè giovane e straniero, alla cattedra di rettorica in quello Stabilimento, diretto allora dal sig. abate Cottret.

« Sopraggiunti i disastri del 1814, il sig. Sibour lasciò Parigi; egli andò a Roma per continuare i suoi studii e ritemprarsi nei doveri della sua vocazione apostolica. Dopo un anno di soggiorno, egli ricevette il sacerdozio, e ritornò in Francia a mettersi a disposizione dei suoi superiori.

« Esercitò dapprima il santo ministero a Parigi: fu vicario di Saint-Sulpice, e di poi vicario delle Missioni straniere, indi cappellano d'un Collegio reale.

« Nel 1824, il sig. Chasey, nominato Vescovo di Nimes, vide a Parigi l'abate Sibour, suo diocesano d'origine; ei desiderò vivamente di averlo con sè, lo nominò canonico della sua cattedrale, e l'impiegò specialmente nella predicazione.

« Nel 1831, il sig. Sibour prese parte alla compilazione del giornale *L'Avenir*; nel 1840 venne chiamato dal Re Luigi Filippo al Vescovato di Digne.

« Il sig. Sibour aveva incominciato nella sua diocesi di Digne una riforma disciplinare, il cui scopo era quello di dare al clero di second'ordine guarentigie, delle quali gli sembrava ch'egli avesse bisogno.

« Il prelato ha esposti e svolti tutt'i suoi disegni in due volumi, che sono intitolati *Istituzioni diocesane*.

« Nel 1848, il Vescovo di Digne venne chiamato dal generale Cavaignac all'Arcivescovato di Parigi, egli venne nominato otto giorni dopo l'eroica morte del suo illustre predecessore.

« Il sig. Sibour ha esercitato la prelatura per diciassette anni, cioè ott'anni come Vescovo, e nove come Arcivescovo. Egli è morto in età di sessantaquattr'anni e nove mesi. »

La diocesi di Parigi, dice la *Patrie*, la più importante di tutta la Francia, e forse di tutta la Cattolicità, poichè comprende nella sua circoscrizione più di 1,700,000 abitanti, ebbe per primo Vescovo S. Dionigi, martirizzato l'anno 272. Centonove Vescovi gli sono succeduti, il che forma una cronologia di 125 prelati. In questo numero ce ne sono sei, che la Chiesa venera come Santi; dieci sono stati Cardinali.

Dal cominciamento del decimonono secolo, la gran cattedra non venne occupata se non da cinque Arcivescovi. Il sig. Cardinale di Belloy fu Arcivescovo dal 1801 al 1809; poi sopravvenne una vacanza d'ott'anni, durante la quale il Cardinale Maury, ch'era stato nominato, non potè prender possesso pel rifiuto del Papa Pio VII di dargli l'instituzione canonica. Nel 1817 il sig. Cardinale Talleyrand-Périgord venne chiamato alla sede di Parigi, e morì nel 1821. Venne egli surrogato dal sig. di Quélen, suo coadiutore, morto il 30 dicembre, 1839. Il sig. Affre gli successe il 10 agosto 1840; finalmente, il sig. Sibour venne insediato, come abbiamo detto, il 16 ottobre 1848, egli ha dunque occupato ott'anni, due mesi e sedici giorni la sede arcivescovile di Parigi.

SVIZZERA

Consiglio nazionale. — *Tornata del 14 gennaio.*

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Camperio ne' suoi discorsi, di cui abbiamo fatto cenno nel precedente Numero, censurò il Consiglio federale per aver sottoposto il nuovo suo Messaggio sulla quistione di Neuchâtel ad una Commissione, che più non esiste. Avendo poi il presidente proposto di tenere una seduta pomeridiana per risolvere sulle proposizioni del Consiglio federale e della Commissione, egli, fatta la proposta di aggiornare a domani questa discussione l'appoggiò con un discorso, nel quale esortò a non procedere con una sollecitudine, che può dar motivo a riguardare le risoluzioni del Consiglio come prese sotto la minaccia delle baionette prussiane. (Rumorose approvazioni della tribuna: il presidente legge il paragrafo del Regolamento, che vieta agli spettatori ogni segno di approvazione e disapprovazione.)

Frey, Kaerer e Stockmar, dichiarando sin d'ora essere disposti, come a preferire la guerra ad una pace disonorevole, così a votare una pace onorevole piuttosto che la guerra, sono così pure d'avviso che la cosa debba essere maturamente considerata, e mal convenga una soverchia precipitazione. Difendono l'operato del Consiglio federale, quanto alla Commissione, questa esistendo tuttora, perchè l'attuale sessione non è che la continuazione della precedente.

Escher spiega che la Commissione desiderava una pronta risoluzione per solo riguardo al Consiglio degli Stati, il quale pure ha da risolvere prima che si possa procedere a congedo di truppe.

L'aggiornamento a domani fu, come abbiam detto, votato con voti 49 contro 33. *(G. T.)*

Tornata del 15 gennaio.

Le tribune sono affollatissime di spettatori. Nei posti riservati si rimarcano quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, molti membri del Consiglio degli Stati, e diversi ufficiali federali.

Escher apre la seduta leggendo un indirizzo del Gran Consiglio di Ginevra ed un altro di un'assemblea popolare in Ginevra, stessa, alla quale intervennero 6607 cittadini in cui, con calde parole, si esorta l'Assemblea federale ad adottare le proposte transazioni soltanto nel caso che venga contemporaneamente data assicurazione dell'indipendenza di Neuchâtel. Egli cede poi la presidenza al sig. Migy, e prende a sviluppare, in un discorso che dura tre quarti d'ora, le proposizioni della Commissione.

Stockmar propone che questo importantissimo documento sia ammesso nel protocollo, affinchè, agli occhi de' posteri, sia giustificata l'odierna risoluzione.

Camperio dichiara non voler presentare la mozione, che ieri aveva annunciato, ben prevedendo che questa non sarebbe adottata, e d'altronde non volendo contribuire a rompere l'accordo, che domina nel Consiglio e nella nazione.

Il presidente nota che nel Considerando proposto dalla Commissione, trascorse nella traduzione francese un errore (1).

Si procede alla votazione a scrutinio aperto, e per appello nominale, e le proposte del Consiglio federale e della Commissione sono adottate da 91 voto contro 4. Quest'ultimi sono quelli de' Ginevrini Camperio e Derier, del Vodese Thury, e del Bernese Weingart. Clavaz, del Vallese, si astiene.

Mentre la seduta è levata, per uno della tribuna alcuni segni di disapprovazione. *(G. T.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia — *Berlino 12 gennaio.*

S. A. I. il Granduca Costantino non è qui giunto che questa mattina, senza il suo seguito, a cagione d'un accidente presso Dünaburg. Rottosi il ghiaccio, sul quale passavano le carrozze di viaggio, una di queste, nella quale trovavansi il Principe Uchtraski e le altre persone, che accompagnavano il Principe, non ha potuto essere salvata che a stento. S. A. I. è partita nel pomeriggio d'oggi per Annover, ov'essa passerà otto giorni, dopo i quali si recherà a Parigi senza la sua sposa. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

La *Patrie* ha un carteggio di Nuova York, in data del 24 dicembre, nel quale, fra le altre, leggiamo:

« Niente è per anco risoluto sulla composizione dell'Amministrazione futura, e par che si ritenga ne' crocchi politici che certe parti del programma del sig. Buchanan, le quali sembravano difinitivamente regolate, dovranno essere modificate in forza d'emergenze inattese. La composizione del Ministero incontra un ostacolo grave nella divisione del partito democratico fra due interessi, per diametro opposti uno all'altro, in quasi tutti gli Stati, che formarono la maggioranza del 4 novembre. E questo va detto del pari pel Nord come pel Sud.

« Nel Sud principalmente, l'ostilità fra le due fazioni è giunta all'estremo grado d'acerbezza, e la sola menzione del probabile arrivo al potere d'un uomo moderato come il sig. Howell Cobb bastò a provocare segni del più vivo risentimento. Avendo il Sud dato il voto con unanimità quasi perfetta, ha la pretensione d'essere rappresentato da uomini tutto suoi. Or, bisogna dirlo con rammarico, tali uomini son quelli, i quali non vogliono udir parlare di conciliazione, e confessano apertamente la lor propensione per lo scioglimento della Repubblica.

« Siccome il sig. Buchanan non ha esitato a dichiarare che non introdurrebbe nel suo Gabinetto esagerati di nessun colore, vi sarà probabilmente, fin dalle prime, scissura fra lui e certi agitatori egoisti. Qualunque differenza di mire abbia potuto esservi finora fra il sig. Buchanan e gli avversarii della sua elezione, le menti imparziali e veramente conservatrici applaudiranno alla sua intenzione d'allontanare gli uomini estremi, ed accadrà quel che accade assai spesso: che, tenendo un contegno indipendente, il sig. Buchanan avrà a far più capitale del sostegno de' suoi avversarii, che di quello del partito, che oggidì si rivendica qual suo rappresentante.

« Abbiamo da otto dì un tempo orrendo, pioggia e neve, con turbini di venti del Nord-Ovest. Quindi, tredici piroscafi europei sono in ritardo, e già da tredici giorni non abbiamo lettere nè giornali. Parecchi sinistri accaddero sulle coste.

« Iersera, avvenne nella baia di Nuova York un incendio marittimo. Il piroscafo il *Knoxville*, della linea di Savannah, andò affatto in fiamme. La è una perdita d'un milione, da aggiugnere a' ducento, che gli assicuratori marittimi di Nuova York dicono aver già pagati dal principio dell'anno. »

ASIA

Il capo degl'insorti cinesi, dopo la conquista di Sciangbai, ha emanato il seguente proclama, prettamente cinese:

« Io See-Too, primo aiutante generale, direttore degli affari militari, in nome del supremo mio capo, e nominato nella giornata d'ieri grande impiegato di Sciangai, in luogo dell'impiegato fuggito, che sopportar non potè i nostri sguardi, pubblico il presente proclama, ad oggetto di annunciare la caduta totale dei Tartari ed il ripristinamento della gloriosa dinastia dei Ming, alla quale il paese va debitore di diciassette immortali Governi.

« Mentre noi operiamo in tal guisa, ubbidiamo ai comandi del cielo ed ai desiderii del popolo, che si schierò intorno a noi per annientare i Tartari Manciù ed estinguerli per sempre sulla terra. Avendo noi attentamente studiato gl'Imperatori della grande dinastia dei Ming, vedemmo che il loro aspetto ed il loro vestito erano belli e comandavano il rispetto; cosicchè i tratti del loro viso e la loro memoria potevano tramandarsi a cento generazioni. Quegli orridi Tartari sono poi tanto brutti, quanto sono ignoranti dei principii del diritto e della giustizia. Essi hanno colpe, se noi ora somigliamo agli animali; il che prova ch'essi non sono uomini. Quei Tartari intrusi, hanno sparse soltanto sventure sulla nostra nazione. Noi abbiamo innalzato la bandiera e la spada della giustizia, per annientarli. Fra alcuni giorni, quando avremo richieste i supremi comandi, diremo al popolo come debba vestirsi.

« Intanto, vogliamo aver cura che le [illegible] truppe si prestino con gioia e fortuna ad eseguire le grandi loro operazioni. Attualmente Sciangai non è se non una città decaduta. Ciò che produce è insufficiente. Il nostro dovere richiede quindi, non solo di vegliare sui bisogni dei soldati, ma estendio di aver cura che il popolo abbia il necessario.

« Allorchè un tempo entrava in porto un naviglio portava molto riso. Perchè la cosa non va ora più così? Io poi, aiutante generale, e da poco supremo impiegato di Sciangai, io temo che il riso divenga raro come le perle, che il legname da fuoco divenga caro come la cannella e che un giorno non vi abbiano sufficienti provvisioni. Pubblico quindi questo proclama, ch'esser deo diffuso come le foglie degli alberi per indurre la nobiltà ed il popolo a portare più viveri che sia possibile a Sciangai e ad aiutare i negozianti di tutti i luoghi a venir qui a commerciare. Ciò sarà, da un lato, favorevole al Governo dei Ming, e dall'altro, diminuirà, com'è giusto, i timori degli abitanti. Non opponete nessuna resistenza! Avete inteso? Comunicazione speciale.

« Sciangai, anno primo del ristabilimento dei Ming, nella decima luna, giorno 7° (7 novembre) »

Questo documento ha molto più grande interesse dei volgari proclami, di cui i mandarini cinesi sono cotanto prodighi. A dar forza a quella pubblicazione, Tiende fece diffondere la sua biografia in tutti i luoghi occupati dalle sue truppe. Ei dice in essa che il suo antenato, l'ultimo Ming, il virtuoso Tschang-Ti, che nel 1644 fu detronizzato e perseguitato dal vile Schun-Tschi, capo dei Manciù era fuggito colla sua famiglia nei monti di Kerang-Si, ove visse povero e sconosciuto. I suoi discendenti seguirono il suo esempio, fino a ch'egli, conoscendo da chi discendeva, credette di dover cedere ai desiderii del popolo ed innalzò la bandiera della giustizia per toglierlo alla oppressione dei Manciù. *(FF. di V.)*

(1) La esposizione, da noi data ieri, essendo stata tradotta dal francese, partecipa di questo errore, per cui, dopo le parole *aperture e comunicazioni che sono tali da far procedere*, vuolsi aggiungere assicurato uno sgombramento ecc. (Nota della G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 14 gennaio corr., si è graziosissimamente compiaciuta di condonare il resto della pena ai seguenti condannati, degenti nelle carceri criminali di Bergamo: Domenico Pifferi — Giuseppe Pisoni — Giuseppe Sudati — Giuseppe Rota. Questo atto di Sovrana clemenza venne posto per Ordine Sovrano ad immediata esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 gennaio.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, ci recano il rendiconto dell'udienza della Corte delle Assise, in cui seguirono i dibattimenti del processo Verger, l'assassino di monsignor l'Arcivescovo di Parigi.

Veramente strano e doloroso fu lo spettacolo di cinismo, presentato dall'inquisito, il quale, come già sappiamo per telegrafo, venne, pel suo violento e scandaloso contegno, allontanato dall'udienza. Egli rifiutò di rispondere all'interrogatorio del presidente, accusando il procurator generale d'aver negato di citare alcuni testimonii a discolpa, i quali però, giusta le spiegazioni date in udienza, non avevano altrimenti a deporre su' fatti relativi all'assassinio dell'Arcivescovo, che soli formavano l'oggetto del processo, ma sì circa un orrendo libello, in cui l'incolpato accusava membri eminenti del clero. Poi, quando il procurator generale prese a parlare, l'accusato volle impedirglielo, ed allora la Corte ordinò il suo allontanamento. I giornali non recano se non il ragguaglio degl'interrogatorii, e s'arrestano nella lor relazione al momento delle arringhe; ma, per via telegrafica, fummo già informati della condanna a morte del reo, e del suo ricorso in cassazione.

Nel rimanente, i detti giornali non hanno notizie importanti. La *Patrie* annunzia che le Cortes spagnuole sono convocate pel 1.° maggio prossimo; che la legge elettorale, la quale servirà alla formazione di quell'Assemblea, è quella del 1846; e che il Senato rimane composto, qual era nel 1854. Di Spagna, i giornali, giunti oggi, hanno inoltre il seguente dispaccio:

« *Madrid 14 gennaio.*

« L'*Espana* annunzia che venticinque prigionieri scapparono da Valenza. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) Il sig. Segovia, console a S. Domingo, fu rivocato dal suo ufficio. Il bilancio sarà tra breve presentato in Consiglio de' ministri. »

Scrivevano da Vienna, il 17 gennaio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Le LL. EE. i signori Ministri, conte Buol, barone di Bruck e barone di Bach, ritorneranno da Milano a Vienna dopo otto giorni circa. Il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, è qui atteso pel 24 gennaio. »

Spagna.

Le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Spagna, interrotte, com'è noto, da più di vent'anni stanno per essere definitivamente ristabilite. A quest'ora, furono nominate le rispettive Legazioni. La Russia ha scelto a suo futuro rappresentante il principe Michele Galitzin, che non ha ancora servito nella carriera diplomatica, ma che gode gran credito e per la sua coltura e pel suo grado e ricchezze. Accompagneranno il principe a Madrid, il sig. di Kalloschine, ora a Torino, in qualità di primo, ed il conte Osten-Sacken, figlio del generale, spesso onorevolmente nominato nella guerra d'Oriente, come secondo segretario. Per la Spagna, andrà a Pietroburgo il sig. Isturitz, ch'era prima inviato a Londra, e con esso il sig. Caballero, qual primo, ed il sig. Diaz, come secondo segretario di Legazione. Il sig. Caballero, in tempi anteriori, servì a Vienna presso la Legazione di Spagna. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 gennaio.

Alle ultime transazioni della Borsa, il 3 per cento segnava 68. 40. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 20 gennaio.

Il Principe imperiale, da due giorni colto da leggiera febbre catarrale è in istato di miglioramento; ieri sera non ispirava alcuna inquietudine. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 17 gennaio.

L'Assemblea federale fu aggiornata a tempo indeterminato. *(G. U. d'Aug.)*

Berna 18 gennaio

I prigionieri furono condotti a Pontarlier. Il Consiglio federale ha ordinato di congedare immediatamente le truppe. Il generale Dufour annunziò ieri all'esercito la soluzione pacifica del conflitto. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 21 gennaio, ore 10 min. 50 ant.

(Ricevuto il 12, ore 12 min. 45 pom.)

Berlino 20. — Il presidente del Consiglio annunzia alla Dieta che i sudditi neusciatellesi furono posti in libertà senza condizione, e fa sperare un componimento amichevole in conferenze, ove saranno rappresentate tutte le grandi Potenze. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 21 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/16
»	al 4½ »	71 ¼
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 ¼
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	79 —
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1023 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		597 ½
» Istituto di credito		289 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2312 ½
» » » Elisabetta		200 ⅞
» » » congr. Sud-Nord germ.		213 —
» » » Tibisco		200 ¼
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		268 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 ¼	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ⅛	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	105 ⅝	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ¼	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	107 ¼	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 ¼	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 ⅞	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 ½	
Costantinopoli » »	»	447 ½	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 ⅞	

Borsa di Parigi del 20 gennaio — Tre p. % [illegible]0.

Borsa di Londra del 20 gennaio Consol. 93 ⅞.

Trieste 20 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 ⅞ a 5 ½ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — Ieri sono arrivati moltissimi trabaccoli dalla Dalmazia, Istria e Trieste, e da Scutari il trab. *Nuova Sorte*, cap. Vucetich, con lane all'ordine. Questa mattina sono in vista altri legni, fra' quali uno investito, che ancora non si conosce.

Si sono effettuati storni di st. 24,000 contratti granone di Braila a l. 12. Pagavasi il granone di Braila per la consegna in marzo a l. 13.25, al qual limite manifestavansi compratori. Cariche 4000 frumento consegnate a Marsiglia, si vendevano anche a f. 48. Si verificavano vendite con cospettoni fermissime, le prime qualità a l. 107. Sono calmate le ricerche d'olii, de' quali i buoni scarseggiano sempre.

Le valute d'oro a 3 p. % sono più offerte, e così pure le Banconote a 91 ¾. Il Prestito a 79 ¼.

Monete. — *Venezia 21 gennaio 1857*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.90	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.50	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	77¾
» di Gen.	» 93.48	Prest. nazionale	79⅞
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91¼
» di Sav.	» 21.83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	79¾
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	6
Tall. di M. T.	» 6.22		

Cambi. — *Venezia 21 gennaio 1857.*

Amburgo	eff [illegible]	Londra	eff 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616½	Marsiglia	» 116¼
Atene	» .	Messina	» 15.75
Augusta	» 299¾	Milano	» 99¼
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116¼
Firenze	» 100¼	Roma	» 614
Genova	» 115⅝	Trieste	» 292
Lione	» 116¼	Vienna	» 292
Lisbona	» -	Zante	» —
Livorno	» 100¼		

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Mercato di Lonigo del 19 gennaio 1857.

Generi	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27 —	28.29	29.14
Frumentone	14.28	16.14	17.72
Riso nostrano	38 —	43.—	48.—
» cinese	29.—	32.—	33.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 gennaio 1857, ore 1 pom. — Con corsi fermi, gli affari in carte di Stato erano sufficientemente animati. Metall. 5 % 82 7/16. Prestito naz. 84 ¼. Le più ricercate sono le Obbligazioni dell'esonero del suolo. Gli sforzi pel miglioramento delle Az. dello Stab. di credito e delle nuove str. ferr. vengono resi vani dalla contromina. Assai ricercate sono le Az. della Società di sconto e si è fatto sino 600. Anche le Az. della Banca benevise. Le divise molto abbondanti, senza prenditori.

Prest. nazionale	5%	84¼	— 84¼
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95½	— 96
Obbl. dello Stato	5	82¼	— 82⅜
»	4½	71¼	— 71⅜
»	4	64¾	— 64⅞
»	3	49¾	— 50
»	2½	41	— 41¼
»	1	16	— 16¼
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93½	— —
» esonerazione A. I.	5	87½	— 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77¾	— 78¾
» » altre Pr.	5	84	— 85
» del Banco	2½	62	— 62½
Prest. con lott. 1834		275	— 276
» » 1839		130¼	— 130½
» » 1854		108½	— 108¼
Vigl. rendita di Como		13¾	— 14
» ipot. Galizia	4%	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87	— 87¼
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.)	5%	91	— 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116

Azioni della Banca naz.	1026	— 1027
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99¼	— 99½
» Stabil. di cred. aust.	300	300½
» Banca di sconto A. I.	119½	— 120
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	265	267
» Ferd. del Nord	238¼	238½
» delle Str. ferr. dello St. da f. 200 e fr. 500	317½	317¾
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100¾	— 100⅞
» idem cong. S.-N. ger.	106¼	— 106½
» idem Tibisco	100¾	— 100¼
» idem Lomb.-ven.	265	— 265¼
» navigaz. a vapore	566	— 568
» » 12.ª em.	562	— 564
» del Lloyd	429	— 430
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	30	— 32
» » 2.ª pr.	40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40	71	— 71½
» Windischgrätz	22	— 22½
» Waldstein	23¾	— 24
» Keglevich	11¾	— 12
» Salm	38½	— 38¾
» S. Genois	37	— 37½
» Palffy	38½	— 39½
» Clary	39	— 39½

Amburgo	78½	2/m.
Amsterdam	88¾	2/m.
Augusta	106⅝	uso
Bucarest	262½	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	105⅝	2/m.
Livorno	106¼	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104⅞	2/m.
Parigi	123½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8¾-9	
Napoleoni d'oro	8.15-8.16	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.29	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 gennaio 1857.		in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82½
» del prest. nazionale	» 5	84¼
»	» 4½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		108 5/16

Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%	78½
» » altre Provincie	85
Azioni della Banca	1025
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» dette in rate	317½
Azioni della Società di sconto	600
» dell'Istit. di credito austr.	299½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	—
» » Elisab.	201½
» » cong. S.-N. germ.	213¾
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	567
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 gennaio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88½	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106⅝	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105⅝	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122¾	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8¾-8⅞	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Camozzi Pietro, poss. di Moncalvo. — Dalla Chiesa Mora Pompeo, propr. medo. — Bavarelli Gius. e Mascheroni Angelo, neg. — de Morena cav. Leopoldo, poss. di Namura. — Rigneu Adolfo, ingegn. archit. di Torino. — *Da Padova:* Lauri Carlo, poss. di Montalcone. — S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. cons. intimo e ciamb. di S. M. I. R. A. — *Da Trieste:* Strauss Löw Seligmann, neg. di Ulm. Kiriagopoulos Gio. e Regates Panagiotti, neg. di Ermopoli. — Dendrinò Costantino, neg. d'Itaca. — de Magaraky nata Deboltzow Anna, ved. d'un ten. gen. russo. — Deboltzow Natalina, figlia d'un consigl. di Stato russo. — Craja Nicolò, neg. di Scutari. — Kösseler Cristiano, neg. di Bolzano. — Galvagna cav. Pietro, poss. di Vienna. — *Da Bergamo:* Zacchi G. B., poss. — *Da Verona:* S. E. il sig. co. Walmoden e S. E. il sig. bar. Eynatten, II. RR. ten. marescialli. — *Da Udine:* Kadelburg Emanuele, neg. di Pest.

Partiti per Milano i signori. Caritius de Holsten bar. Adamo, ciamb. commend. dell'Ordine danese di Danebrog, ec. — *Per Mantova:* Pastore dott. Carlo, poss. — *Per Treviso:* Escheli co. Bartolommeo, I. R. Pres. del Trib. prov. — *Per Udine:* Pellatis co. Giacinto, poss. — *Per Trieste:* Kurtzer Floriano, neg. di Vienna. — Krapf Edoardo, avv. di Bressanone. — Malombra Francesco, neg. — Fabro Luigi Maria, neg. di Ginevra. — Solmant Andrea, ag. di comm. di Parigi. — Giobba Nicolò, neg. di Scutari. — *Per Verona:* S. E. il sig. bar. Eynatten e S. E. il sig. co. Walmoden, II. RR. ten. marescialli.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Milano i signori. Vrauyczany de Dobrinovich cav. Giorgio, poss. di Agram. — *Da Trieste:* di Porcia principe Alfonso, poss. di Porcia. — Krauss Luigi, ag. di comm. d'Augusta. Boch Michele, neg. di Torino. — Kronaberg Carlo, Librie. di Praga. — *Da Trento.* Rappaport Nathan, ag. di comm. di Fürth. — *Da Merano:* Bouteiller Giuseppe, prov. pruss. — *Da Bolzano:* de Podoski Augusto, poss. di Varsavia. — *Da Padova:* Bajamonti dott. Antonio, poss. di Spalato. — *Per Innsbruck:* de Pach Francesco, I. R. ingegn. ministeriale.

Partiti per Milano i signori: Gerendey Antonio, neg. di Ofen. — di Porcia princ. Alfonso, poss. di Porcia. — *Per Bologna:* Fournier Giulio, viagg. di comm. di Parigi. — *Per Mantova:* Cavriani nob. Massimil. — poss. e dott. in legge. — Ripolta dott. Luigi, legale. — *Per Vicenza:* Hohenlohe princ., I. R. ten. colonn. in pens. — Erdödy co. Alessandro, poss. di Ungheria. — Thurn-Taxis princ., I. R. cap. degli ussari. — Stecchini dott. Girolamo, dep. cent. — *Per Treviso:* Cozza dott. Pietro, dep. centr. — *Per Belluno:* di Mestan co. Giorgio, dep. centr. — *Per Trieste:* Valle Gius., archit. — de Falkenhayn co. Giulio, I. R. cap. — Nugent co. Arturo, I. R. magg. — Merelli de Bel Bartolommeo, dirett. degl'II. RR. Teatri di Corte in Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 20 gennaio	Arrivati	804
	Partiti	794

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Sebastiano.*

Il 22, 23 e 24, in *S. Fosca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio. — Davanzo Elisabetta di Andrea, d'anni 17 mesi 6, cucitrice. — Berlendis Antonio di Luigi, di 31, Nunzio. — Regano M. Caterina fu Gio., di 76, ricoverata. — Ombrelli Giacomo fu Gaetano, di 81, ricoverato. — Gioppo Enrico fu Gio., di 85, ricoverata. — Mitri Maria fu Antonio, di 46, tappezziera. — Brescancin Francesco fu Gio., di 35, villico. — Cenega Luigi, fu Giacomo, di 32, pettina canepe. — Marcon Elvira di Gio., d'anni 2 mesi 7. — Voltolina Francesco fu N., di 87, civile. — Gardetta Rosa fu Giacomo, di 79, ricoverata. — Totale, N. 11.

Nel giorno 13 gennaio. — Rosada Antonia di Davide, d'anni 6. — Psalidi-Lindri Claudio fu Gio. Maria, di 70, possidente. — Meneghini Giustina fu Domenico, di 60, povera. — Da Monte Giulio di Giulio, d'anni 9. — Tibasco Filippo fu Gaetano, d'anni 9 mesi 8. — Medun Francesco fu Antonio, di 74, civile. — Vivante Mosè fu Elia, di 80, possidente. — Fusari Bosco Anna fu G. B., di 34, industriale. — Nacamulli Allegra fu Abramo, di 84, industriante. — Bagattin Anna fu Ambrogio, di 70, povera. — De Rone Luca fu Osvaldo, di 70, villico. — Scarpellotto Felice di Spiridione, d'anni 1 mesi 9. — Pasutt-Cuccato Antonia fu Gio., di 54, civile. — Scarpa Pellegrini Angela fu Sante, di 85. — Rizzardini Girolamo di Francesco, d'anni 1 mesi 11. — Garbinati Domenico fu Francesco, di 64, vicedirettore della Contabilità, pensionato. — Tagliapietra Michele fu Albano, di 47, facchino. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI *Mercordì 21 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crespino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Il mate e l'omicida* — *Un segreto.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* (Replica.) — *Un duetto melodrammatico.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino villano ubbriaco.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre 1855.

(*Continuazione.* — V. la precedenti Gazzetta.)

PRIVILEGII CONFERITI.

21. Ad Alfonso Saltet, neg. in Vienna, invenzione di una macchina da tagliar pelli, la quale taglia in due nel senso dello spessore le pelli di pecora destinate alla fabbricazione del marocchino, e delle pelli da guanti, il 29 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

22. A Massimiliano Drucker, tintore in Brünn, invenzione di tingere stoffe di cotone e di lino con un bel lucido durevole, il 19 dicembre 1855, per 3 anni, segreto.

23. A Roberto Johanny, ingegnere a Fünfhaus presso Vienna, invenzione di una macchina semplicissima da incollare tavolette da pavimento ed altre larghe superficie, il 22 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

24. Ad Ignazio Bachrach, disegnatore e proprietario di privilegii in Vienna, invenzione di una macchina da stampare a mano per Ufficii pubblici, studii di negozianti, Ufficii di strade ferrate, con cilindri continuamente intinti d'inchiostro fresco, e colla quale avviene in un sol punto l'impressione e la compressione della stampiglia e dei tipi, il 24 dicembre 1855, per un anno, segreto.

25. A Giovanni Battista Armando Lemmenier, macchinista in Parigi, ed Enrico Amato Luigi Valbe, direttore di fabbrica a Lione, rappresentati a Vienna dall' ingegnere Wolf Bender, miglioramento degli apparecchi di sicurezza, e propriamente dei bilancieri a molla delle valvole di sicurezza per ogni sorta di caldaie a vapore, il 24 dicembre 1855, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento è privilegiato in Francia per 15 anni, fin dal 29 luglio 1851.

26. A Federico Paget, proprietario di privilegii in Vienna, invenzione di una macchina, mediante la quale si copiano le lettere su carta non inumidita di acqua, con maggior facilità e più comodamente che non colle macchine finora conosciute, il 24 dicembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

27. Ad Augusto Federico Sonntag, lavorante di bronzi in Vienna, invenzione di lampade a gas portatili, con beccucci di nuova costruzione, il 26 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

28. A Vincenzo Bassler, orefice ed argentiere in Vienna, invenzione di una penna da scrivere di metallo nobile e non nobile, la quale non va soggetta a ruggine, e preferibile per bontà ed elasticità alle penne di acciaio, il 26 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

29. A Luigi Quentzer, padre, e Luigi Quentzer, figlio, sotto la Ditta di Luigi Quentzer e figlio, in Pest, invenzione e miglioramento dei cappelli da uomo, sotto la denominazione di cappelli resistenti al sudore, il 24 dicembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 52172. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., un nuovo esperimento d'asta per deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, al miglior offerente, l'alienazione della casetta sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civ. N 3496, anagr. 5096, ed al N. 2323 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 12:80. L'asta si aprirà sul dato di L. 895:— conseguito all'atto della gara verificatasi nel 22 dicembre corr. dal sig. Gaetano Bel mi, intendendosi nel resto ferme le condizioni tracciate nel precedente Avviso 31 ottobre a. c. N. 43:69-4074, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corr. NN. 287, 290 e 291.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 50317. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre a. corr. N. 23083-3790 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si rende a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anagrafico 6751, contemplato dal N. 48, sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello della sup. di pert. —:09 e rend. cens. di L. 37:— sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 5483:32.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11219. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per garantire gl' interessi e riguardi politici, camerali e di sanità, durante il lavoro di costruzione della Diga Sud al porto di Malamocco nella Frazione di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, questa I. R. Direzione di Polizia, d'accordo coll' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, trova di attivare le seguenti discipline.

1. Viene espressamente vietato ai lavoranti ed altri individui addetti ai lavori dell' anzidetta Diga Sud, il passaggio pei Murazzi e vie adiacenti della Frazione di S. Pietro in Volta, nella località attraversata dalla linea retta, percorrente dall' angolo ponente-tramontana del fabbricato servente ad uso di quell' I. R. Ricettoria alla vicina garetta della sentinella dell' I. R. guardia di finanza, costrutta alla scarpa del murazzo e prolungantesi linea in mare, di modo che portandosi dall' una all' altra parte della linea medesima, dovranno i lavoranti ed altri individui addetti al lavoro di costruzione della Diga far uso esclusivamente della strada limitrofa alla laguna passante dinanzi l'Ufficio dell' I. R. Ricettoria medesima.

2. Tale divieto avrà effetto fino a nuove disposizioni.

3. I contravventori al disposto del presente Avviso, saranno puniti in via disciplinare con multa da uno a cento fiorini e con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4.º del ministeriale Decreto 25 aprile 1854, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N 3558 (*Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXXV, pag. 385 del 1854).

Il presente sarà pubblicato nella forma di metodo ed anche affisso nella *Frazione* del Comune suddetto.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 11 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 261. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute Sezione I, asta pubblica nel giorno 24 gennaio 1857, dalle ore 11 mattina alle ore 2 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d'ieri N. 15.)

Specifica delle merci da vendersi.
Coloniali. — Zucchero, caffè e pepe
Cotonerie. — Fine, mezzofine e ordinarie

NB. — La specifica dettagliata verrà affissa all'ingresso di quest' Ufficio.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute, Sez. I,
Venezia, 15 gennaio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 26331. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vò, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dai Magazzini di Padova distanti da Vò miglia geografiche 13 $^{1}/_{4}$ circa.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1855, si fu:

pei sali di quintali metrici 645, pari a	L.	25,400 —
pei tabacchi di quint. met. 21 42, pari a	»	18,119 45
pei bolli delle diverse classi, di	»	937 —
sicchè, in complesso, a danaro	L.	45,456 45

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 9: 64 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 12 139 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2 — per % sul valore di vendita dei bolli levati, delle diverse classi

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 4778 21
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 598 89
sicchè, in complesso	L. 5377 10
Le spese si calcolano in	» 3611 63
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 1765 47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Padova.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	1100
di tabacchi	» »	800
di marche da bollo	» »	400
In totale	Austr. L.	2300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 12 febbraio* 1857, *prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 dicembre 1856.
TORBOLANI, *Segretario.*

N. 508. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali affine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833 e 1832, in relazione al precedente Avviso delegatizio 26 novembre anno decorso N. 19404-1549.

I coscritti quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa, nel giorno rispettivamente fissato.

In quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso 30 novembre p. p. N 19741-1573, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se dimorano in città, pegli effetti corrispondenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	9 febb. 1857,	Distretti di Lendinara ed Occhiobello.
Mercoledì	11 » »	» di Polesella ed Ariano.
Giovedì	12 » »	» di Badia e Massa.
Venerdì	13 » »	» di Adria.
Lunedì	16 » »	R. città e Distretto di Rovigo.

N. 22221. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio 24 ottobre a. c. N. 23096-2494 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d'asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di piante negl' II. RR. boschi detti Col della Tesa, Fossa piana, Picole, Gazza, Pellizzona e Gazza grande, tutti nel riparto di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali indicati nei Capitolati normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, e pubblicando nuovo Avviso ed avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliorie a tenore delle vigenti disposizioni.

(Segue la descrizione delle due imprese, divise ognuna in due lotti e contenenti 18 articoli per ciascheduna, cioè: *A* Capitolato normale d'appalto per taglio e riduzione, condotta ed accatastamento della legna nei boschi Col della Tesa fossa piana e Picole nel Comune di Castelcucco, nonchè Gazza Pellizzona e Gazza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo, e *B*, Capitolato normale d'appalto per la vendita dei prodotti conseguibili dalle produzioni di due dei boschi erariali, denominati Col della Tesa, Fossa piana e Picole nel Comune di Castelcucco, nonchè Gazza, Pellizzona e Gazza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 dicembre 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 21248. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato coll' ossequiato Dispaccio 17 corrente N 37120 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di lavori a rimarzione frontale con perallamento della scarpa dell' argine sinistro di Po in Frolde Pavolo del Riparto II, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto sì generali che speciali fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 27 gennaio p. v. e nei successivi 28 e 29 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 23868 36. I compensi per occupazione di fondo saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di austr. L. 2300, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale* di Venezia. Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo, o con beni fond. o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta saranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Dovendo devenirsi con tutta sollecitudine all' esecuzione del progetto per la nuova inalveazione delle acque della parte inferiore di questo Consorzio, nel canale abbandonato del novissimo di Conche al canale detto delle Tresze, da costituirsi al canale di Montalbano ridottosi inofficioso.

E dietro ordine dell' I. R. Luogotenenza come dal Decreto 29 dicembre p. p. N. 35169 l'esecuzione del progetto medesimo dovendo aver effetto senza il bisogno d'una Presidenza straordinaria, trattandosi che la concessione è Regia, e che l'attivazione immediata del progetto è altamente reclamata dai danni che risentono i possidenti della parte inferiore,

Si rende noto:

Che nel giorno 31 corrente alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio in fondo alla Calle Larga S. Marco si terrà una pubblica asta per appaltare il lavoro sopraddetto.

Che l'importo dei lavori da verificarsi è determinato in perizia in L. 41490:74.

Che la descrizione, i tipi, ed il capitolato dei lavori stessi sono ostensibili nell' Ufficio suddetto dalle ore 10 di mattina, alle 3 pom. di ogni giorno, tranne i festivi, per quelli che volessero ispezionarli, ed averne copia.

Che le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per 100 sull' importo sopraddetto.

Che il pagamento del lavoro contrattato seguirà nelle forme indicate dal capitolato.

Che chiunque volesse farsi offerente dovrà effettuare un previo deposito di L. 4200 in denaro, od in carte di pubblico credito a valore del listino di questa piazza.

Che la delibera non sarà valevole se non dopo che avrà riportata la Superiore approvazione.

E che l'appalto si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807 e posteriori in corso.

Venezia, il 10 gennaio 1857.

I Presidenti { TADDEO SCARELLA, GIACOMO CONTE BENZON, GIO. BATTISTA DOTT. ANGELI }
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 506.

Provincia del Friuli — R. Città di Udine

Dovendosi provvedere ad un posto di Guardarobiere presso questo Istituto, al quale va annesso l'annuo soldo di austriache lire mille duecento, e l'obbligo di fideiussione di lire mille in beni fondi, viene aperto, in base alla tutoria autorizzazione contenuta nell' ossequiato Decreto 17 agosto 1856 N. 15408 1009 III, il relativo concorso a tutto il giorno 15 febbraio 1857.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo direttoriale nel suddetto termine le loro istanze, osservando le vigenti discipline sul bollo, e corredate dei documenti, cioè:

a) fede di nascita;

b) certificato di avere assolto le prime quattro classi ginnasiali, o la quarta elementare maggiore;

c) tabella de' servigi fin qui sostenuti e prodotto ogni altro titolo che meglio avvalorasse la domanda.

Ogni aspirante dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà, voluta dalla Notificazione governativa 15 febbraio 1839 N. 4336, ed eziandio dichiarare di essere pronto ad offrire la prescritta sicurtà entro il termine di mesi tre dalla data della nomina.

Quei concorrenti che si trovassero in attualità di servigio presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione dei documenti *a*, *b*.

Nelle ore d' Ufficio, sarà ad ogni richiesta reso ostensibile l'organico Regolamento per prendere conoscenza degli obblighi inerenti al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà;
Udine, il 17 gennaio 1857.
Il Direttore onorario F. DI TOPPO.
L' Amministratore E. Mantica.

Consiglio di amministrazione della Società d'incoraggiamento della Provincia di Padova.

Fino a tutto il dì 15 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue L. 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove saranno ostensibili gli Statuti nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, il 2 gennaio 1857.

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Coi Decreti in data 25 luglio a. c. N. 48023, e 2 agosto N. 77784, venne dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, in armonia coll' inclito Magistrato di Vienna, autorizzato il dott. Giulio Cesare Fornara ad istituire, colla cooperazione di persone probe ed intelligenti, nella Città capitale di residenza dell' Impero un' Agenzia denominata

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

allo scopo di agevolare agli Italiani le loro operazioni in questa insigne residenza, rendere più spedite le formalità di presentazione di Atti, e trattamento d'affari e d'imprese presso gli Ufficii e Stabilimenti di credito e d'industria, pubblici e privati, e dar così un centro alle tante diramazioni burocratiche, commerciali, industriali per chi, o ignaro della lingua, o nuovo del paese abbisogna di consigli ed assistenza, di saggia e leale direzione.

Con Decreto in data 12 novembre a. c. N 32085-4344 P. B. l' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Polizia ha contemporaneamente autorizzato il detto dott. Giulio Cesare Fornara a pubblicare colle stampe un Giornale ebdomadario in lingua italiana, di Economia pubblica, Politica, Scienze, Lettere ed Arti sotto il nome di *Rivista austro-italica*, mediante il cui organo abbiano ad essere sorrette le operazioni dell' Agenzia suddetta, e trattati tutti quegli argomenti che potessero arrecare utilità morale e materiale alle Provincie italiane, mantenendo così una vantaggiosa corrispondenza fra l'Italia e l'Alemagna, e contribuendo all' istruzione politica e sociale del popolo.

L'importanza e lo scopo dell' Agenzia, ed i vantaggi che ne deriveranno agli Italiani, essendo collegata con un organo esclusivo di pubblicazione, emergono diffusamente dal Programma, sotto i torchi, che verrà in breve dispensato dai principali librai d'Italia a chi ne farà ricerca. Nel detto Programma sono espresse le condizioni d'associazione e l'epoca in cui vedrà la luce il Giornale, non che il modo col quale le Comuni, i Corpi morali ed i privati potranno mettersi in relazione coll' Agenzia.

S' invitano intanto tutte le Agenzie d'affari e le Rappresentanze commerciali-industriali ad iniziare le loro proposte per istabilire una reciproca corrispondenza d'operazioni, rivolgendosi alla direzione dell' *Agenzia mediatrice austro-italica* in Vienna, Kärnthnerstrasse N. 968. — Vienna, nel novembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 876. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe dottor Bisconlini, assente d'ignota dimora, che Valentino Fornasotto Grillo, coll' avvocato Bas, produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio 1857, n. 876, per precetto al pagamento entro giorni tre di austriache l. 1284. 75 in oro, a saldo di Cambiale pagabile all'ordine di F. I. Penzo, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Muzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, esecutosi sulla medesima ordinata la comparsa nel giorno 18 febbraio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della M. Ord. 31 marzo 1850 sulla Procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenaghini.

N. 54764. 2. pubbl.
EDITTO.

Viene diffidato l'ignoto detentore del sotto descritto documento stato smarrito, a produrlo nel termine di un anno, in difetto di che sarà dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Descrizione del Vaglia:
Venezia li 3 settembre 1854.
Vaglia per a. l. 328 in oro.

Vaglia il presente per a. lire 328 in oro, che pagherò io sottoscritto alla fine di febbraio 1855 all' ordine S. P. del sig. Osvaldo Piazza per altrettanta valuta ricevuta.

Santo Bortoluzzi detto Pagnon per essere illetterato si firma alla presenza di due testimonii con segno di croce †.
Girolamo Pianon, testimonio al segno di croce.
Carlo De Re, testimonio come sopra.
Giri

E per me pagherete all' ordine del signor Nicolò Chiesura per valuta avuta.

Venezia 5 settembre 1854.
Osvaldo Piazza, per essere illetterato si firma alla presenza di due testimonii con segno di croce †
Pianon Girolamo, testimonio al segno di croce.
Carlo De Re, testimonio al segno di croce.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Fontolo.

N. 5131. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza della sig. Carlotta Tissi Cravegna, di Agordo, in odio di Bonaventura e consorti Nessarol, di Cencenighe, in questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 21 gennaio, 14 e 28 febbraio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione, gli esperimenti d'incanto degli immobili descritti nell' istanza ed Editto 12 luglio 1856, n. 3177, pubblicato nei Fogli di questa Gazzetta Uffiziale 19, 24 e 26 settembre a. c., ed alle stesse condizioni inscritte nella istanza ed Editto predetto 12 luglio 1856, colle sole rettifiche e differenze che l'arativo sotto n. 559 di mappa è stimato a. l. 207:30, e che il bosco ceduo forte sotto n. 1002 di mappa ed il prato sotto num. 1005 di mappa sono stati stimati a. l. 251:42.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
Poi.
De Biasi, Agg.

N. 13412. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente che sopra istanza delli Antonio, Vittore e Gio Battista fu Osvaldo Barbacetto di Zovello, rappresentati da questo avvocato dottor Seccardi, contro Pietro fu Giacomo Barbacetto pure di Zovello, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 31 gennaio, 16 e 28 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1856 n. 11491, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccettuati gli istanti e loro commissionato, dovranno premettere alla gara un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo d'acquisto, in caso di delibera, altrimenti restituito.

III. Ogni deliberatario sarà tenuto all' atto della delibera a depositare l'importo della stessa a mani della Commissione, in moneta sonante a tariffa.

IV. I soli istanti, o loro commissionato, potrà deliberare e trattenere l'importo in conto ed a pareggio del loro credito.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, commisurazione, oneri pubblici ed altre.

Realità da vendersi in mappa di Zovello.

1. Fondo boscato di faggio, in luogo detto Vich, in mappa al n. 51, di pert. 7.25, rendita l. —.80, stimato a. l. 217:50.

2. Prato, detto Vich, in mappa al n. 53, di pert. 7 35, rendita l. 8:45, stimato l. 455:70.

3. Coltivo da vanga, detto pure Vich, in mappa al n. 734, di pert. —.11, rendita lire —:15, stimato l. 16 50.

4. Fabbrica costrutta di muro coperta a tegole, composta di due stalle, locale pel strame e sovrapposto fenile, in mappa al n. 101, di pert. —.11, rendita lire 1.95, stimata l. 455 90.

5. Coltivo da vanga, detto Durino, in mappa al n. 8, di pert. — 5?, rendita l. —.72, stimato l. 96.72.

Totale a. l. 1242:32.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Ravascletto e della Frazione di Zovello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Il 1 dicembre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Mileri, Canc.

N 9371 a. 1856 3. pubbl.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Angela Platoo Da Frè fu Antonio, di Conegliano, avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 30 gennaio, 27 febbraio e 27 marzo 1857, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni e alle condizioni qui sotto esposte, esecutati a danno del sig. Gio. Battista fu Girolamo Martini, pure di Conegliano.

Condizioni dell' asta.

I. La subasta degli immobili sottoriferiti seguirà in un solo Lotto e verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. lir. 37,187.80, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto seguisse la delibera potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni offerente di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Restano esonerati dall' osservanza delle condizioni agli articoli II e III, tanto la esecutante quanto gli eredi della fu Caterina Marcatelli-Pasetti fu Bernardo, creditrice iscritta, fino all' esito della graduatoria.

IX. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutte di lui spese e danni restando fermo il depositato decimo a cautela.

Port. cens. 0.12, prato, al n. di mappa 2032, colla rendita cens. di a. l. —:26.

Port. cens. 1.24, arat. arb. vit., in mappa al n. 2033, colla rendita cens. di a. l. 5:70.

Port. cens. 0 57, in mappa al n. 436 A, colla rendita censuaria di a. l. 1:24.

Port. cens. 38 09, arat. arb. vit., al n. di mappa 420, colla rendita cens. di a. l. 107:76.

Totale: pert. cens. 43.37, rendita censuaria a. l. 134.11.

Nella Città di Conegliano.
Parrocchia di S. Rocco.

Casa con bottega che si estende anche sopra parte del numero 443 di mappa, descritta in mappa sotto il n. 457, con la superficie di pert. cens. 0 14, e colla rendita di a. l. 83 16.

Il presente Editto sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 3 novembre 1856.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 7396-7512. 3. pubbl.
EDITTO.

Per requisitoria num. 21981, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 gennaio p. v. e 6 successivo febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer., si terranno in questa residenza Pretoriale ...

I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto da questo giorno di percepire la rendita per cui il complessivo fitto verrà proporzionatamente diviso fra l'amministratore ed il deliberatario, in ragione del tempo che potrà rimanere al termine del corrente anno rurale.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza parziale o qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutto rischio e pericolo ed a qualunque prezzo se così parerà e piacerà ai creditori ed il deposito fatto per l'ammissione all' asta sarà applicato ai riguardi della dovuta indennizzazione.

IX. Dovrà il deliberatario rispettare la corrente verbale affittanza che avrà compimento col giorno 11 novembre 1857.

X. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Appezzamento di terreno ar. ...

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salute al Vomigliori, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9 rue Ménars; e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 20 gennaio.

La popolazione sentiva un bisogno di rivedere l'amato suo Principe, e ammirare di presenza la diletta Sovrana. La riverenza alla maestà del trono forse non basta a spiegare da sola il quotidiano affollarsi dei cittadini sulla Piazza del Palazzo di Corte, il seguire per ogni dove sollecito i passi dei loro Monarchi. Tale spontanea effusione di sentimento risale ad origini particolari. Le personali virtù degli Augusti, il prestigio della lor giovinezza, gli atti clementi, esercitati dal Principe, argomento a sperarne di nuovi, il suo proposito di veder tutto, informarsi di tutto per meglio conoscere, ocular testimonio, i desiderii ed i voti dei Lombardi, l'avvenenza, le grazie, gli affabili modi, che insinuano la simpatia e la fiducia in chi mira dappresso l'Imperatrice; ecco gl'impulsi, onde l'istinto del popolo, già consapevole di sì belle prerogative nei Coniugi eccelsi, gli persuade e comanda il tributo della sua devozione.

Un popolo come il lombardo, insigne di grandi memorie, si confida nei generosi suoi Principi, e a ricambiar la fiducia, si accalca frequente sull'orme loro, li accompagna, li osserva con ogni dimostrazione di [illegible]

In queste parole si compendia la storia delle testimonianze ossequiose, che in questi giorni offerivano i Milanesi agli augusti Imperanti.

Continuarono ieri le visite loro ai pubblici Stabilimenti. L'Imperatore, accompagnato dalle LL. EE. il conte Thun e il barone Luogotenente, recossi alla Sezione superiore dell'I. R. Ginnasio Liceale di Porta Nuova. Ivi, il f. f. di Direttore professore Magrini presentava anzitutto il Corpo insegnante, introducendo poi le M. S. alle classi. Giunti in capo alla scala, il f. f. di Direttore scoperse agli occhi di S. M. una lapide, destinata a perpetuar la memoria del fausto avvenimento; vi si leggeva questa iscrizione:

D. N. IMP. FRANCISCO JOSEPHO I P. F. AUG.
MUNIFICO DISCIPLINARUM OMNIUM AMPLIATORI
HOC CAESAREUM LYCEUM
XIV KAL. FEBR. ANNO MDCCCLVII
[illegible]
DOCTORES AUDITORESQUE
GRATI ANIMI ERGO
[illegible]

Entrò S. M., accompagnata dal Direttore suddetto e da S. E. il Luogotenente, e seguita dalla sua Corte e dai Professori nell'aula della classe sesta, dove uno scolare recitò a S. M. il seguente saluto in lingua tedesca:

Von Oestreich's Throne strahlt ein Doppel-Stern
Der Sonne gleich, die uns belebt und Alles schafft.
Und alle Völker, sie gehorchen gern
Der Milde Sinnbild und vereinter Kraft.

Wenn Jubel tönt und Freude glänzt und Pracht
Naht auch die Jugend sich in demuthvoller Stille,
Und fleht zu Gott um Segen Seiner Macht,
Denn dankbar sein und treu ist ihr vereinter Wille.

Passò quindi a visitare il Gabinetto di storia naturale, poscia la classe settima, dove un altro scolare pronunciò questi versi latini:

En collecta *Tibi* juvenum manus, optime *Caesar*:
Adspice ut exultans prodit ab ore *Tuo*!
O quantas vellet meritas exsolvere grates!
Sed, quae cor sentit, promere lingua nequit.
Felix imperium longos *Longaevus* in annos,
Praesidium populi Deliciaeque Tui.

Passò per il Gabinetto di fisica, osservando gli oggetti ivi raccolti. Entrò poscia l'Imperatore nell'ottava classe, dove gli fu espresso il gaudio della scolaresca con due strofe, poesia di un allievo.

In tutte e tre le classi, il Monarca volse graziose espressioni a quelli tra gli scolari, che avevano offerti gli omaggi; ed accolse con non minore affabilità uno scolare della quinta classe, venuto dalla Sezione di Brera, per recargliene l'ossequio espresso in una epigrafe greca.

Quando S. M. uscì dalla Direzione, dove avea esaminato un progetto fatto estendere dall'I. R. Luogotenenza per un nuovo locale, in cui siano raccolte tutte le classi del Ginnasio Liceale, lasciando al Corpo insegnante la speranza di vedere provveduto a tale bisogno, la scolaresca discese rispettosamente col seguito e stette intorno al cocchio di S. M., al saluto grazioso della quale rispose con un giulivo battimani, a cui fece eco la moltitudine di popolo accolta nella via.

S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. E. la baronessa di Burger, si recava, alle ore 11, all'I. R. Collegio delle fanciulle nel Palazzo Dugnani, dove, ricevuta dal sig. Curatore, dalla Direttrice, dal Corpo insegnante, e dalle fanciulle schierate lungo lo scalone, si recò nella sala maggiore; ed ivi, dopo l'inno nazionale cantato dalle giovani allieve, ascoltò un'ode composta espressamente dal prof. Fischer e musicata dal maestro Rossi. L'ode è la seguente:

Or che al sospir del core
Rispose il Tuo sorriso,
E a noi, raggio d'amore,
Peghi sereno il viso,
Accogli la parola
Che a Te dall'alma vola.
Quel dì, che promettesti
A noi l'augusto aspetto,
I più soavi hai desti
Sensi del nostro petto,
L'ore, al desire ardente,
Erano un correr lente!
S'Angelo del perdono
Il popolo T'appella,
In Te celeste dono
D'ogni virtude bella,
Noi, tue figlie amorose,
Ammiriam desiose.
Italia a primavera
S'adorni in tuo cammino,
Nè l'ombra della sera
Oscuri il tuo mattino,
Al tuo leggiadro velo
Limpido specchio è il cielo!
Quando da queste suole
Lontano il piede avrai,
Del cor sull'ali a volo
Accanto ne vedrai,
Chi T'ha veduto, T'ama,
Chi T'è lontan, Ti brama!

Poscia accettò, con affettuose parole, copia della cantata ed un mazzo di fiori, presentato da due allieve, una delle quali recitò un complimento in tedesco, in cui s'invocava la protezione di S. M. sul Collegio: quindi altre fanciulle le offersero un tappeto tutto a ricamo ed un cuscino di velluto messo ad oro. Con amorevolezza ineffabile, volse poi interrogazioni alle fanciulle, e le piacque informarsi dell'andamento del Collegio, visitandolo tutto ed esaminando le sale dei lavori e de' disegni e la chiesa.

Riserbandoci a dare il seguito di codeste visite, onde gli Stabilimenti di Milano vengono onorati dalle Maestà Loro, sentiamo il debito di ritornare per poco alla splendida illuminazione, accennando a quella dell'I. R. Basilica Ambrosiana, che fu anticipata la sera del 15, ma che meritava essere posta a canto delle migliori opere eseguite la sera del 18. I Preposti di quell'insigne tempio monumentale, assistiti da un esperto dell'arte, seguendo con copiosa luminaria le semplici e gravi linee della facciata esteriore, e collocando nei cinque fondi degli archi altrettanti trasparenti fregiati di emblemi analoghi alla circostanza, rilevarono il pregio di quella caratteristica opera del IX secolo, ch'è l'Atrio della Basilica di S. Ambrogio.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella *Bilancia*: « Virgilio disse che Cesare avea diviso l'impero con Giove, perchè, in occasione di alcune feste pubbliche a Roma, di notte pioveva e di giorno il sole splendeva nell'orizzonte sereno; ma ora, se vivesse, potrebbe dire che Giove ha ceduto l'impero a Cesare, perchè le notti e i giorni si succedono invariabilmente sereni e veramente bellissimi. Noi, senza giocar di metafora, diremo che la divina Provvidenza ha voluto almeno assistere in tutta la pompa della natura e de' suoi splendori al grato spettacolo dell'amore del nostro magnanimo Sovrano per la popolazione di questa inclita città, e della profonda riconoscenza e del sincero giubilo di tutta la milanese cittadinanza verso il suo augusto Sovrano e [illegible]

« La meraviglia d'una stagione sì magnifica, e d'una temperatura sì mite, è universale. Alcuni forestieri, venuti per la prima volta in Lombardia, ci hanno domandato se Milano gode sempre di un'atmosfera sì limpida, sì calma e sì mite. Noi abbiamo loro risposto che il nostro cielo assiste sempre sereno alle sincere esultanze della terra, quando essa celebra la riconciliazione e la pace. Essi ci compresero, e ci approvarono.

« In Milano non vi ha classe di cittadini che non partecipi con entusiasmo alla comune esultanza, e se qualche maligna influenza si travaglia a mostrare ancora qualche lieve ombra errante nel disco del nostro sole, anche queste ombre scompariranno, lo diciamo con sicurezza. Oramai si contano sulle dita coloro, che mostrano qualche ripugnanza ad associarsi a' sinceri sentimenti di giubilo della immensa maggioranza de' loro concittadini. E forse anche ciò, che ad alcuni sembra ripugnanza, non è altro che l'effetto d'una eccessiva timidezza, o d'una poco ragionevole peritanza. Anche l'amore è contagioso, e si propaga per contatti ed esempi. Esso trionferà da per tutto. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dappoi che le LL. MM. II. RR. AA. toccarono il suolo lombardo, va pubblicando, nel suo foglio serale, un seguito d'articoli, che leggonsi colla maggiore avidità, per rispetto dell'eleganti descrizioni onde son ricchi, e massime per conto del posto che occupano nella *Gazzetta Uffiziale* della Monarchia austriaca. Ne togliamo il seguente brano, che riuscirà gradito ai nostri lettori:

« Come Verona, così pure Brescia ha una stampa particolarmente italiana. Avvegnachè più piccola di Verona e non numeri se non 40,000 abitanti, Brescia rilevasi per quel ch'ell'è in fatto, e ha ad essere — una bellissima città di Provincia; di Verona si può dire ch'essa, in più occasioni, si studiò arieggiare la capitale, ma che non ebbe al tutto il suo intento. Soltanto Venezia e Milano palesano in fronte il carattere di metropoli; son esse residenze Sovrane sempre allestite: non resta altro da fare se non entrarvi. »

(G. Uff. di Mil.)

Nel faustissimo soggiorno delle LL. MM. in Vicenza, merita un riconoscente cenno la graziosissima visita di S. M. l'Imperatrice agli Ospizii delle Zitelle e Soccorsetto.

Religiosamente entrata nelle chiesette, già parate a festa, e le cui arcate echeggiavano della melodiosa armonia dell'inno dell'Impero, S. M. ci visitava le interne sale, alle sue e di suoi ornati della salubrità e nettezza, tanto necessarie al fisico ben essere delle alunne.

Entrava poi nelle sale dei lavori, che benignamente esaminava, e degnavasi di accettare nel primo, un *Album* fregiato dell'augusta sua Effigie, umiliatole da una di quelle fanciulle, e nel secondo i prospetti delle rendite e spese per le Case di pubblica beneficenza, a Lei rassegnati dal Direttore onorario, Antonio consigliere Borgo, a cui degnavasi di far sapere il pio suo desiderio di conoscerne la situazione economica.

Da entrambi gli Ospizii, la M. S. si partiva, lasciando scorgere la clementissima sua sodisfazione.

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Rifriamo qui appresso gli altri Allegati del Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea, ieri promessi; ed a suo luogo il rendiconto dell'udienza delle Assise della Senna, in cui fu agitato il processo di Verger.

Il *Monitore prussiano* del 16, la cui pubblicazione era attesa a Berlino con una certa ansietà, non contiene l'ordinanza di mobilitazione, che doveva esservi pubblicata, conforme alla Nota del 28 dicembre; nè altra informazione si è ricevuta, che possa far credere all'esecuzione immediata di tal provvedimento. « Se ne può conchiudere, dice la *Patrie*, che il Re Federico Guglielmo abbia voluto protrarre la sua risoluzione a questo riguardo fino al momento, in cui il voto diffinitivo della Dieta elvetica facesse sparire tutte le contingenze d'una guerra fra la Prussia e la Confederazione svizzera. » Questa dichiarazione, come vedemmo nelle *Recentissime* d'ier l'altro, fu appunto data dal *Zeit* di Berlino.

A Londra si parla di numerose mutazioni imminenti nel personale diplomatico inglese: il sig. Crampton sarebbe nominato ministro residente a Lisbona, in luogo del sig. Howard, che recherebbesi ad Annover; lord Napier, di cui fu annunziata la partenza per Washington, in qualità di rappresentante della Gran Brettagna, verrebbe surrogato, nell'antico suo ufizio di secretario di Ambasciata a Costantinopoli dal sig. Elliot, primo segretario della legazione di Vienna. Quanto alla riforma dell'*income-tax*, vivamente agitata da qualche tempo in *meeting*, che tutti si dichiararono contro tale imposta, ell'ha fatto un passo importante. Assicurasi che il cancelliere dello scacchiere sia disposto a diminuire immediatamente di metà, ossia di 9 denari per lira, la somma dell'imposta; diminuzione resa possibile da quella delle spese militari e marittime, dopo la conclusione del trattato di Parigi. È tuttavia probabile che questo provvedimento sia procrastinato, se, come si annunzia, il Gabinetto presenta alle Camere, al primo adunarsi del Parlamento, una domanda straordinaria d'assegnamenti per aumentare l'effettivo delle forze navali e delle truppe inglesi in Cina. Quel che per certo è che sia stato inviato all'ammiraglio Seymour, coll'ultimo corriere, l'ordine di sospendere fino a quel tempo ogni nuova operazione sulle coste del Celeste Impero, volendo il Governo britannico assicurarsi circa tal importante questione la maggioranza parlamentaria.

Dicemmo già ieri che le Cortes spagnuole furono convocate pel 1.° maggio venturo. Il Governo spagnuolo, in una circolare a' suoi agenti uffiziali, raccomanda che sia lasciata alle elezioni municipali la maggior libertà. Le notizie della Catalogna sono favorevoli: si comincia a riaprire alcune fabbriche, ch'erano chiuse. Ma si arrestarono a Teruel parecchie persone, note per le loro idee democratiche, ed accusate d'essere state di connivenza co' perturbatori di Valenza.

Nessuna notizia politica importante della Germania. Scrivono da Norimberga che le adunanze della Giunta, incaricata di preparare il Codice di commercio tedesco dovettero aprirsi il 15, in quella città, ov'era convenuta la maggior parte de' rappresentanti degli Stati interessati.

Ecco gli Allegati al Messaggio del Consiglio esecutivo svizzero all'Assemblea federale, pubblicato nel foglio d'ieri:

Nota degl'inviati svizzeri al Ministero imperiale francese degli affari esteri.

« Parigi 4 gennaio.

« Signor conte,

« Abbiamo l'onore d'informarvi che il Governo federale, desideroso di corrispondere alle intenzioni benevole di S. M. l'Imperatore, è disposto a domandare ai Consigli legislativi che, in virtù del diritto di sovranità, la procedura, aperta contro i Neuciatellesi implicati nell'insurrezione del 3 settembre scorso, venga annullata, quand'ei riceva, circa il valore del vostro dispaccio del 26 novembre, indirizzato al sig. ministro di Francia a Berna, spiegazioni sodisfacenti.

« Il Consiglio federale pone la più alta importanza nell'ottenere l'assicurazione che l'aggiustamento, pel quale il Governo imperiale promette tutt'i suoi sforzi, non conterrà veruna condizione incompatibile coll'intera indipendenza del Cantone di Neuchâtel.

« Per considerazioni d'ordine pubblico, delle quali l'Eccellenza Vostra apprezzerà, punto non ne dubitiamo, il valore, il Consiglio federale proporrà l'amnistia, colla riserva che gli accusati non possano soggiornare in Svizzera prima dell'aggiustamento diffinitivo della quistione di Neuchâtel.

« Acciocchè i Consigli legislativi non possano menomamente cadere in sospetto di deliberare sotto l'influenza delle minacce, è necessario che, fino al momento, in cui sarà intervenuta una decisione, la Prussia si astenga da ogni nuova dimostrazione militare.

« Sarebbe ancor più importante pel Governo federale di ricevere l'assicurazione che, dopo la liberazione degl'incolpati, non verrà presa alcuna misura ostile contro la Svizzera dal Governo prussiano.

« L'intervallo, che separerà la liberazione dei prigionieri dal regolamento finale del conflitto, sarà un difficil periodo, ch'è di grave momento abbreviare quanto è possibile. Per conseguir tale intento, è indispensabile di prevenire con pratiche preliminari tutti gl'incidenti, che fossero atti a ritardare l'apertura delle negoziazioni, in guisa che queste possano incominciare subito dopo la proclamazione dell'amnistia.

« Il Consiglio federale ha motivo di sperare che il Governo di S. M. britannica unirà i suoi sforzi a quelli del Governo dell'Imperatore acciocchè la questione neusciatellese riceva uno scioglimento conforme ai principii della Costituzione federale ed ai voti unanimi del popolo svizzero.

« Permetteteci del resto, signor conte, di riferirci alle osservazioni verbali, che abbiamo avuto l'onore di presentarvi ieri.

« Abbiamo l'onore, ecc.

« *L'inviato straordinario di Svizzera*, KERN.

« *Il ministro di Svizzera*, BARMAN »

Risposta del Ministero degli affari esterni.

« Signori,

« Ho ricevuto la comunicazione, che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi, in data del 4 di questo mese, e che conferma pienamente le spiegazioni verbali, che vi siete compiaciuti di darmi nel nostro abboccamento.

« Il Governo dell'Imperatore si congratula altamente delle disposizioni conciliànti, che animano il Consiglio federale; egli ne presagisce un buon esito delle difficoltà pendenti, e in questa occasione io non esito a nuovamente dichiararvi che il Governo dell'Imperatore prende l'impegno di fare tutt'i suoi sforzi, tostochè i prigionieri neusciatellesi saranno stati posti in libertà, per riuscire ad un aggiustamento, che risponda alle viste della Svizzera, assicurando l'intera indipendenza di Neuchâtel colla rinuncia del Re di Prussia ai diritti, che i trattati gli attribuiscono su quel Principato.

« Il Governo dell'Imperatore valuta le considerazioni, che [illegible] il Consiglio federale nella [illegible]sità di allontanare momentaneamente gl'incolpati dal territorio elvetico, e non dubita che la sollecitudine, che si userà d'ogni parte ad affrettare l'andamento delle negoziazioni, non sia per abbreviare la durata di codesto provvedimento. Esso è egualmente convinto che la Prussia, la quale ha dato un'arra de' suoi sentimenti di conciliazione, differendo i suoi armamenti, non si darà ad alcuna dimostrazione, che possa esercitare una pressione qualunque sulla deliberazione dell'Assemblea federale; e noi abbiamo inoltre l'assicurazione che quella Potenza rinuncierà, dal momento in cui essa avrà conoscenza della liberazione dei prigionieri, ad ogni misura ostile contro la Svizzera.

« Credo superfluo il dirvi, signori, che il Governo dell'Imperatore vedrà colla più viva sodisfazione quello di S. M. britannica unirsi ad esso perchè la differenza riceva uno scioglimento sodisfacente.

« Gradite, signori, ecc.

« A. WALEWSKI.

« Parigi, 5 gennaio 1857. »

Nota inglese di lord Cowley indirizzata al ministro degli affari svizzeri a Parigi.

« Parigi 7 gennaio.

« Io fui sollecito di trasmettere al conte di Clarendon, per l'esame del Governo della Regina, le due Note, che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi il 2 e il 5 di questo mese. Ho parimenti reso conto a S. S. dei colloquii avuti fra noi, e le ho spiegato più particolarmente le ragioni, che hanno condotto alla modificazione delle vostre prime proposizioni.

« Ho ricevuto l'ordine d'informarvi, in risposta, che il Governo della Regina considera la condizione attuale del Governo federale, e le domande che questo gli ha fatte, nel modo seguente:

« Il Governo federale, desideroso di corrisponde-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXV.

La finta duchessa.

Il Principe e Bourganeuf si fecer largo tra la calca de' cortigiani e si recarono alla scaletta, che passava dinanzi il quartiere della signora di Brancas e scendeva poi ne' giardini.

— Fermiamoci qua un minuto, disse Bourganeuf, facendo entrare il Principe in un salotto contiguo.

Il Principe obbedì senza gran fatto sapere che cosa il suo interlocutore volesse. Egino avevano preceduta la signora di Brancas, la quale, pochi istanti dopo, rientrò nelle sue stanze, e, per lo spiraglio dell'uscio, Giovanni d'Angiò potè vederla distintissimamente.

L'uscio della duchessa le si serrò alle spalle, e Bourganeuf disse al Principe:

— Ora, venite con me.

— Ma dove mi conducete?

— Venite, monsignore, e vedrete.

E Bourganeuf uscì primo e fe' uscire il Principe per la porticina de' giardini, che dava sul vicolo deserto.

— Affrettiamo il passo, egli aggiunse, perchè ci conviene andare al Parlamento fra poco

Il Principe, stupefatto, seguì il Borgognone, e questi il condusse alla porta Bellegarde, donde gli fece pigliare la stradicciuola che costeggiava il bastione. Giunto a quella casa di trista apparenza, in cui lo vedemmo introdursi la notte precedente a svegliare la scrivanella, cui la memoria di Tristano e del terribil dialogo di costui con Scipione incusso aveva sì gran paura, Bourganeuf si arrestò e guardò il Principe.

— Noi abbiamo veduto testè la duchessa di Brancas, non è vero? diss'egli.

— Sì, certo, rispose il Principe.

— E l'abbiamo lasciata nel palazzo.

— Senza dubbio; ell'entrò, in presenza nostra, nel suo quartiere.

— Siete voi ben sicuro ch'ella vi sia ancora?

— Non so... Ma, se no, dov'è ella?

— Qui, rispose Bourganeuf.

— Come! esclamò il Principe, accigliandosi, siete pazzo, o volete burlarvi di me?

— Nè l'una cosa, nè l'altra, monsignore.

— Pure, quel che dite è affatto fuor di ragione. Come mai la duchessa, che abbiamo lasciata in palazzo, mentre siam qui venuti di gran passo, potrebbe esser qui prima di noi? Quest'è assolutamente impossibile!

— Pur così è, monsignore, e ne giudicherete voi stesso.

Bourganeuf trasse di tasca una chiave e schiuse la porta della casa, introducendo il Principe in un angusto androne, donde il guidò nella cameretta, che il lettor già conosce, perchè assistette in essa al colloquio, avuto la precedente notte dal Borgognone con Giulio Simon.

Sulla soglia, il Principe diè addietro stupito, e, recatosi vivamente la mano al cappello, sel levò con rispetto ..

Una donna era seduta vicino alla finestra; e quella donna era la signora di Brancas, vestita di tutto punto com'era pochi minuti prima nella camera del Re Renato.

— Dio mio! esclamò il Principe, come ammaliato, son io in me stesso, oppur sogno?

— Buon giorno, Principe, gli disse la duchessa con un sorriso.

E quella era veramente la tempra di voce, quello il sorriso della signora di Brancas.

— Signora ... balbettò il Principe .. signora ..

Ella riprese a sorridere, e gli domandò:

— Perchè la vostra voce trema ella così? Vi faccio forse paura, Principe?

Ed ella così diceva in tuon carezzevole e piena di amorose impromesse; laonde il Principe si toccò più volte con la mano la fronte, mormorando

— Credo d'esser pazzo!

Bourganeuf, sino a quel momento, non aveva fatto parola nè motto, godendo con voluttà feroce della commozione del Principe:

— No, diss'egli allora, non siete pazzo, ma siete, come Amalrico, com'io, come tutti, zimbello di tale strana ed inesplicabile somiglianza.

— Che volete dire? esclamò il Principe, trasalendo.

— Ehi! Giovanna la Genovese, intuonò asprameute il Borgognone, di' un po' a monsignore che non sei la duchessa di Brancas.

Giovanni d'Angiò retrocesse di balzo, com'uomo sotto a' cui piedi si spalancasse una voragine, e guardò la finta duchessa con occhio smarrito.

— Pur troppo no, monsignore, ella gli disse, io non sono la duchessa di Brancas.

— Sogno!... son pazzo!... andava il Principe balbettando.

— Come volete sognare, monsignore, come volete che questa donna sia la duchessa, quando l'avete lasciata pur testè nel palazzo

Il Principe non rispose a Bourganeuf, ma si avanzò verso Giovanna, e le disse:

— Signora, in nome del cielo, non vi burlate così d'un povero pazzo, che vi ama dalla prima ora, in cui vi ha veduta; ditemi che siete veramente la duchessa di Brancas, quella che vidi in palazzo pur ora, ditemi che da quel palazzo a questa casa ha un passaggio secreto, pel quale siete venuta, ditemi che quest'uomo è un demonio, che si beffa e vi forza a beffarvi di me; ditemi infine . . .

Giovanna interruppe il Principe con un fragoroso scoppio di riso, poi si alzò con la leggierezza d'una cerva sbigottita, si ritrò in una stanza attigua, vi soggiornò dieci minuti, durante i quali Giovanni d'Angiò vacillava e girava intorno a sè stesso, senza fiato nè voce, com'uomo sfolgorato, indi riapparve. . .

Ella si era sveltamente spogliata de' suoi vestiti di nobil dama, aveva ripreso le sue carpe di cortigiana, i suoi smaniglì di similoro e la pezzuola rossa, che cingeva un tempo l'abbondante sua chioma, e si appresentò al Principe Giovanni qual si era appresentata a Bourganeuf alcuni giorni prima, coll'occhio scintillante di sfrontatezza, con l'inverecondo sorriso, e canticchiando non so che licenziosa canzone.

Questa volta il Principe non poteva più dubitare.

— Per l'anima mia! mormorò egli con voce affogata, e ponendosi la mano sul petto con gesto di patimento supremo; la non è lei!

E, in effetto, dalla nobile e pura espressione del volto d'Isaura di Brancas a quella della svergognata e libertina faccia di Giovanna la Genovese, infinito era il divario.

— Ma no, non è lei! ghignò Bourganeuf, ell'è più spregiante e più altera, la bella duchessa. Ma, convenite, Principe, che la somiglianza è perfetta.

— Ma chi è dunque costei? esclamò Giovanni d'Angiò.

— Una sorella naturale della signora di Brancas.

— Ah! mormorò Giovanni scorato.

Indi gli venne al labbro un amaro sorriso.

— E avete forse creduto, chies'egli a Bourganeuf, ch'io volessi amar l'ombra, anzichè la preda, e contentarmi dell'immagine? Vi sareste ingannato a partito, signore. Io non amo questa donna, amo la duchessa!

— Lo so, monsignore.

— Perchè dunque tale commedia?

— Perchè, rispose il Borgognone, era mestieri che foste convinto di tal somiglianza bizzarra.

— A che pro'?

— In ciò sta la mia vendetta.

— La vostra vendetta?

— Ed il trionfo insieme del vostro amore.

— Non comprendo menomamente queste parole

— Ascoltatemi, e comprenderete

— V'ascolto; parlate! mormorò Giovanni d'Angiò il quale sedette pallido e come sfatto per la stanchezza ei pativa.

— Monsignore, riprese Bourganeuf, io sono, dicono, l'uom più brutto che sia nel mondo, e le donne mel provarono abbastanza, non guastandomi punto colle lusinghe e colle carezze. Nondimeno, ho una certa esperienza dell'amore, e ne conosco il forte ed il debole. Non s'entra mai di viva forza nel cuor d'una donna, prima d'averne scacciato il primo occupante. La signora di Brancas ama Amalrico; ma, per le mie arti, è divenuta gelosa: il giorno, in cui le proverete che quest'ultimo la tradisce, forse ella vi permetterà di parlarle dell'amor vostro.

— Come provarle tal cosa?

— Mostrandole Amalrico alle ginocchia d'un'altra donna.

— Che donna?

— Questa

— Ma dove? . Come? . chiese il Principe con ansietà.

— Ci penso io. Provvederò a tutto, e quando non rimarrà più se non operare, vi avvertirò.

— Mio Dio! mormorò Giovanni, agitato da un sinistro presentimento, affrettatevi dunque!

— Forse questa sera, monsignore.

— Questa sera! . disse il Principe orrendamente pallido, fino a questa sera vivrò, m'immagino....

Un amaro sorriso arricciò le scolorate sue labbra, ed ei tornò a recarsi la mano al petto col gesto di chi sente dolore.

— Sapete voi, egli disse, che mi faceste poco fa un male orrendo.

Bourganeuf si scosse e il guardò. Giovanni era bianco come il lenzuolo d'un cadavere.

— Un'altra commozione, pari a quella che provai or ora, e son morto! ei susurrò.

Questa volta il signore di Bourganeuf ebbe paura, e fece il seguente voto mentale

— Purch'ei viva ancora due giorni!

— Ho nel petto un ferro rovente, continuò il Principe con voce affannosa, in cui già si udiva quel sonoro sibilo, che rivela con spaventosa eloquenza l'ultimo periodo della tisi. Ah aggiuns'egli coll'amaro sorriso che abbiamo detto, il Re di Francia fece con me un vero contratto d'oro, aveva fatto il conto della mia vita appuntino. Egli è un uomo sagace e ben sicuro del fatto suo, il Re di Francia!

— V'intimorite senza motivo, monsignore, rispose Bourganeuf, poco assai convinto, per altro, di quel che diceva.

— La morte è qua replicò il Principe ... la veggo venire... come il Re Renato, mio avo ... Ella mi sorride e sembra che la mi dica Giovani o vecchi, a ventiquattr'anni o ad ottanta, che preme!... Non ho io bisogno di sposi?

— Follie! mormorò Bourganeuf, cui a poco a poco il terrore del Principe s'apprendeva

— Oh! ripose Giovanni con un impeto di repentina energia, di quelli che aver sogliono i tisici negli ultimi loro momenti... Oh! s'ella mi amasse un'ora... mi par che vivrei!

— Bene, disse Bourganeuf, venite, monsignore, venite, ella vi amerà!... o morrò io stesso...

Queste parole accesero un raggio di speranza negli occhi del Principe; il suo pallore sparve subitamente, e diè luogo ad un vivo incarnato, che gl'imporporò le guance e sali alla fronte, ei si alzò con vivace moto e si ripose in testa il cappello.

— Son pronto a seguirvi, ei disse.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11, 12 e 13 del 1857.

re alle benigne intenzioni dell'Imperatore dei Francesi, è disposto a domandare ai Consigli legislativi che, in virtù del diritto di sovranità, venga accordata un'amnistia ai prigionieri implicati nell'insurrezione del 3 settembre, alle condizioni seguenti:

« Che l'aggiustamento, pel quale il Governo dell'Imperatore dei Francesi prometta tutt'i suoi sforzi, non conterrà veruna condizione incompatibile coll'intera indipendenza del Cantone di Neuchâtel;

« Che il Consiglio federale, proponendo l'amnistia dei prigionieri, si riserverà il diritto di proibir loro il soggiorno in Svizzera fino al regolamento definitivo della questione di Neuchâtel;

« Che acciò i Consigli legislativi non possano cadere in sospetto di deliberare sotto l'influenza di minacce, la Prussia si asterrà da ogni nuova dimostrazione militare fino al momento in cui sarà intervenuta una decisione;

« Che il Governo federale riceverà l'assicurazione che, dopo l'amnistia, nessuna misura ostile alla Svizzera verrà presa dalla Prussia;

« Che, essendo di grave momento di abbreviare quanto è possibile l'intervallo tra la liberazione dei prigionieri e il regolamento definitivo del conflitto, verranno prese alcune precauzioni per prevenire tutti gl'incidenti, che fossero tali da protrar l'apertura delle negoziazioni, le quali dovranno cominciare subito dopo la proclamazione dell'amnistia.

« È dichiarato che il Governo francese è pronto ad accettare queste condizioni, ed è espressa la speranza che il Governo della Regina unirà i suoi sforzi a quelli del Governo imperiale a fine di assicurare lo scioglimento onorevole della questione di Neuchâtel.

« Io debbo qui rammentarvi, signor ministro, che in un dispaccio in data del 25 novembre, che venne comunicato al presidente del Governo federale dal ministro della Regina a Berna, lord Clarendon dichiara che, « se il Governo federale, in piena considerazione di tutte le circostanze, si decidesse a liberare immantinente i prigionieri senza giudicarli, il Governo di S. M., d'accordo col Governo francese, farebbe pratiche per indurre il Re di Prussia ad assecondare la questione neuciatellese conforme al desiderio della Confederazione svizzera ed a riconoscere l'indipendenza del Cantone; ma che il Governo di S. M. crede suo dovere, tanto verso di sè medesimo, quanto verso il Governo federale, di dichiarare ch'ei non potrebbe garantire l'esito delle pratiche, che venissero così fatte, e che finora ei non ha sufficienti motivi, sui quali egli possa assicurarne il risultamento. »

« Il Governo della Regina è ancora pronto a rinnovar la promessa, così fatta, al Governo federale il 25 novembre.

« Esso proverebbe una viva soddisfazione a contribuire, d'accordo col Governo dell'Imperatore, ad uno scioglimento della questione di Neuchâtel, che risponderà ai desiderii della nazione svizzera.

« Tuttavia, il Governo della Regina trovasi costretto, ora come prima, ad accompagnare la sua promessa colle stesse riserve.

« Approfitto di questa occasione, ec.

« COWLEY. »

Nota della Legazione russa presso la Confederazione svizzera al Consiglio federale.

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso la Confederazione svizzera, avendo ricevuto ordini speciali dal suo augusto Signore circa l'affliggente complicazione prodottasi in conseguenza degli avvenimenti sopraggiunti a varie epoche nel principato e Cantone di Neuchâtel, ha l'onore d'informare l'alto Consiglio federale della Svizzera che S. M. I., animata insieme e dal desiderio di contribuire a conservar il rispetto dovuto alle transazioni, che costituiscono il diritto pubblico europeo, e dai sentimenti più benevoli verso la nazione svizzera, della quale essa terrà sempre a cuore i veri interessi, si presterà con ardore e fiducia ad interporsi co' suoi buoni uffici presso di S. M. il Re di Prussia in favore d'un aggiustamento delle difficoltà presenti, conforme per quanto è possibile ai voti della Svizzera, al quale sarebbe proceduto tosto che l'Autorità sovrana della Confederazione avesse pronunciato e fatto porre in esecuzione l'abolizione delle procedure dirette contro i prigionieri realisti e la loro liberazione.

« La Svizzera, dando questa prova di deferenza al desiderio di mantenere la pace, da cui sono animate le potenze europee, assicurerà, l'Imperatore ei è persuaso, il suo avvenire sulle più durevoli basi.

« Il sottoscritto coglie questa occasione, ec.

« Berna, 11 gennaio 1857.

« KRUDENER. »

Il 5.° Allegato è la Nota dell'Austria che abbiamo riferita sin da ieri.

ATENEO VENETO.

Nel giorno 23 corrente, ad un'ora pomeridiana, sarà tenuta adunanza pubblica, nella quale leggeranno il vicepresidente dott. Pietro Ziliotto, il segretario per le scienze dott. Michelangelo Asson, e il segretario per le lettere prof. Lorenzo Ercoliani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 gennaio.

I lavori del monumento Radetzky a Praga progrediscono rapidamente. Il zoccolo è già terminato e la statua, il getto della quale riuscì, com'è noto, eccellentemente a Norimberga, giungerà in questi giorni a Praga per la ferrovia. In febbraio, il monumento sarà compiuto, ed in marzo verrà solennemente scoperto.

(Oesterr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 19 gennaio.*

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* quanto appresso:

« Per la fausta venuta delle LL. MM. II. RR., la Direzione di questo Monte di Pietà ha disposto di accordare in via straordinaria la redenzione gratuita dei pegni per sovvenzione non maggiori di lire sei austriache, i quali, non essendo ancora stati riscossi, vanno perciò a scadere tanto nel gennaio, quanto nel febbraio dell'andante anno.

« I pignoranti dell'indicata categoria potranno presentarsi al Monte di Pietà nei giorni 4 e 5 del p. v. febbraio dalle ore 10 della mattina alle ore 3 dopo il mezzogiorno, a ciascuno dei quali verrà rilasciato il proprio pegno col condono della sovvenzione e dietro la produzione a lui... del rispettivo biglietto; avvertendosi che, nel primo giorno, si farà luogo alla restituzione dei pegni scaduti nel gennaio, e nel secondo a quella dei pegni scaduti nel febbraio. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 gennaio.

Al Senato del Regno, nell'adunanza d'ieri, dopo la presentazione, fatta dal ministro dell'interno, di due progetti di legge, uno relativo al riordinamento dell'Amministrazione forestale, e l'altro all'igiene pubblica ed all'esercizio delle professioni sanitarie, venne proclamato il risultato della votazione per la nomina dei commissarii alla Cassa dei depositi e prestiti, ed alla Cassa ecclesiastica, in cui vennero riconfermati in ufficio, per la Cassa dei depositi i senatori Cotta e Nigra, e per l'ecclesiastica Desambrois, Siccardi e Mameli.

Alla Camera dei deputati continuò ieri la discussione intorno al progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, ed alla questione, sollevata nel primo giorno dei dibattimenti su questo progetto, sulla libertà dell'insegnamento. Discorsero in favore di questo principio i deputati Michelini G. B., Della Motta e De Viry. Il presidente del Consiglio, d'accordo coi sentimenti già manifestati dal ministro dell'istruzione, espose alcune considerazioni e dichiarazioni in appoggio di quel principio, le quali valsero a semplificare ed appianare la controversia; e fu in ultimo approvata all'unanimità la risoluzione, stata proposta dal deputato Michelini, del tenore seguente:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni del Ministero di essere disposto ad attuare, nelle speciali leggi relative all'istruzione, il principio della libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli. »

(G. P.)

Altra del 19 gennaio

Il conte Cavour ed il ministro dell'interno partono domani alle 5 pom. alla volta di Nizza, passando per Savona. Essi aspetteranno a Nizza l'arrivo di S. M. il Re. Il ministro Rattazzi non vi si fermerà che quattro o cinque giorni, ed il presidente del Consiglio una diecina di giorni, cioè finchè vi soggiorna S. M.

(Risorg.)

Ci viene assicurato che parecchi negozianti della capitale, volendo mandare essi stessi ad effetto ciò ch'era stato un desiderio espresso dai medesimi per organo dei giornali, siano riusciti a combinare un pubblico spettacolo, consistente in una passeggiata istorica allusiva al medio evo, il quale servirà certamente a tenere in brio la popolazione, arrecando ad un tempo qualche utile al commercio, com'è naturale che avvenga in simili circostanze festive.

(Espero)

Il generale Garibaldi ha perduto il bastimento, che dopo tanti sacrifici era riuscito a possedere. Era carico di calce, che conduceva all'isola della Maddalena. La calce, si accese, ed il legno, preso fuoco, fu in breve distrutto. Ei medesimo mandò la disgraziata notizia dall'isola di Capraia, dove attualmente si trova.

(Catt.)

Si ha per dispaccio (via di Londra), che il vapore l'*Italia*, capitano Saporiti, della Compagnia transatlantica, procedente da Genova e Cadice, era giunto felicemente il 5 corr. a Teneriffa, e ripartiva per Rio Janeiro e Rio della Plata.

(G. di G.)

Nizza 16 gennaio.

Noi non ci siamo ingannati nel credere che il soggiorno dell'Imperatrice di Russia sarebbe stato una vera fortuna per la nostra città; oltre ai vantaggi della presenza della sua Corte e di quella di un Principe e di una Principessa imperiali, oltre alla straordinaria affluenza di stranieri, bisogna di fatti tener conto degli atti di carità privata, onde giornalmente la vedova dell'Imperatore Nicolò benefica povere ed oneste famiglie, e delle largizioni fatte a pro' dell'Asilo infantile e di qualche altro Stabilimento di carità.

(Nizzardo.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un carteggio particolare del *Cattolico*, in data di Napoli 15 gennaio, reca quanto segue:

« Negli scorsi giorni correva voce per Napoli che il direttore di polizia in Palermo, signor Maniscalco, fosse stato vittima di un assassinio.

« So o però in grado di potervi assicurare che, per lettere recentemente pervenute da Palermo col piroscafo napoletano l'*Ercole*, questa notizia luttuosa è stata pienamente smentita. Il cav. Maniscalco è amato da tutti i buoni Siciliani, ed ha saputo, con le sue maniere e con la sua lealtà negli affari più scabrosi e dilicati, conciliarsi l'affezione, non solo della città di Palermo, ma di tutta la Sicilia. Ve ne parlo per premunirvi contro i soliti *canards* del giornalismo.

« Lunedì sera S. M. si portò in Caserta, ove giunse alle 7 $\frac{1}{2}$ pom. Tutti i campagnuoli delle terre, per cui passava, come tutta la popolazione della nostra incantevole Caserta, si affrettarono a rischiarare le tenebre della notte con miriadi di faccole, e torcie di pece, che illuminavano tutta la strada percorsa dal treno reale, benedicendo alla Coppia augusta, che faceva ritorno in mezzo a loro.

« Come vi accennai con altra mia corrispondenza, si sta procedendo da un Consiglio di guerra alla disamina del disastro avvenuto al *Carlo III*. Il comandante, gli ufficiali assenti al momento della catastrofe, nonchè tutti coloro che si salvarono, saranno giudicati.

« Per più accurate notizie da me ricevute, sono in grado di assicurarvi che il numero delle vittime in questo triste avvenimento, ascende a 38, compreso il capitano in secondo sig. Manci, due Guardie marine ed il cappellano, ed i salvati dalle lance inglesi furono 48, de' quali nessuno mutilato. Potete voi stesso giudicare della violenza dello scoppio dall'essersi rinvenuto un braccio di uno degli ufficiali morti, sul tetto della chiesa di S. Marcellino. »

(Il corrispondente scorge in questo disastro l'opera del misfatto).

(Catt.)

IMPERO RUSSO

Il ministro della guerra a Pietroburgo è ammalato, e venne destinato il capo dello stato maggiore a Varsavia, generale Kotzebue, ad assisterlo negli affari. Il bar. di Meyendorff fu nominato capo della camera imperiale. Il sig. Sialkowski fu nominato Arcivescovo di Varsavia, il sig. Marszewski Vescovo di Kalisch, ed il sig. Szymanski Vescovo di Podlacchia.

INGHILTERRA.

Londra 16 gennaio.

La *Gazzetta di Londra* comunica essere stato aperto dal Governo portoghese a tutte le nazioni il posto di Mohammedes, nella Provincia d'Angola. Comunica in secondo luogo che in Portogallo il dazio d'introduzione degli olii esteri è di 680 reis per 34 funti di peso. Comunica in terzo luogo essere permessa la libera esportazione del riso da Siam.

The British agricultural Company, è il titolo di una nuova Società per azioni, che vuol radunare un capitale di 100,000 lire di sterlini in azioni da una lira, a fine di stabilire un deposito di materie, non falsificate, da foraggio e concime. Essa ha acquistato dalla Compagnia di concimazione Javel, in Francia, il privilegio di comperare i suoi prodotti da concimazione in Inghilterra e nelle colonie pe' prossimi 20 anni, con esclusione di tutti gli altri agenti.

SPAGNA.

L'11 seguirono nuovi arresti a Madrid: fra gli arrestati a casa, o nelle vie, o nella pubblica piazza si nomina il sig. Abascal, che comandava una compagnia di cittadini alla battaglia di Vicalvaro; il sig. Garcia, ricco negoziante andaluso, noto per le sue idee inoltrate; il sig. Escobar e parecchi altri cospicui progressisti. Però si dubita molto a Madrid che tali arresti, e il sistema di rigore per tal modo iniziato, valgano a togliere i pericoli della situazione politica della Spagna, quantunque il *Leon Español*, organo di Narvaez, sembri voler fare di questa politica a oltranza il nuovo e necessario programma del potere. Si dubita forte della durata di tal sistema, e qualche corrispondente dice persino che sarebbe già scoppiato qualche movimento, se i partiti antigovernativi non fossero discordi, alcuni limitandosi ad un semplice mutamento di politica, altri mirando persino alla caduta della dinastia e delle forme monarchiche. Tutti però temono prossime turbolenze assai gravi.

(O. T.)

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

I giornali di Parigi portano l'annuncio essere aperta, dal 15 gennaio, la soscrizione al prestito spagnuolo del sig. Mirès, di 51 milioni di franchi, ossieno 200 milioni di reali. La ripartizione avrà luogo nel 4 febbraio. La soscrizione sarà chiusa, per Parigi, nel 25 gennaio; per l'Inghilterra, nel 26; per la Svizzera e pel Belgio, nel 27; per l'Olanda e per l'Alemagna, nel 28; e per la Spagna, nel 30 gennaio.

In un carteggio da Parigi 14 gennaio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo:

« Posseggo un esemplare dell'ultima opera del dott. Véron: *Quatre ans de règne*. Malgrado le mediocri sue qualità, la mancanza di pregio letterario e le sue adulazioni politiche, quell'opera farà abbastanza romore, e verisimilmente eserciterà influsso sulle prossime elezioni. Se la coscienza di coloro, che mai non avremmo sospettato che avessero coscienza, parla in tal modo, convien dire che la pubblica opinione siasi di bel nuovo fatta matura. Il dott. Véron s'inginocchia dinanzi il potere in atto di adorazione, per dirgli le più perniciose verità e per mortificarlo con perfida critica. *Ce gros traître!* esclamano nei crocchi ufficiali. « Napoleone I, dice il dott. Véron nutrì negli spiriti e nei cuori tutto ciò che li conserva operosi, tutto ciò che inspira nobile orgoglio, tutto ciò che dà il gusto per le cose grandi: le magnanime gare. Sotto Napoleone III, fondatore della pace, le corporazioni dello Stato esercitano le loro funzioni come sotto una campana, a porte chiuse. Non havvi più pubblicità, non havvi più gara. » Nel libro sta una lista di nomi di 70 deputati *che osano parlare.* » Agli odierni giornalisti, dicesi la cosa, è cosa che fa il massimo onore il serbare il più profondo silenzio e la più costante cautela per rispetto per l'altrui proprietà, vale a dire per timore di essere ammoniti. « Terminando il dott. Véron dice: » Non vogliamo dubitare che la Provvidenza permetterà a Napoleone III di compiere la sua santa e gloriosa opera.

« Il maresciallo Pélissier si fece da ultimo costruire quattro carrozze, fra le quali due da gala, che l'Imperatore pagò in secreto. Pélissier andò tanto in collera, che il fabbricatore riportò alla Cassa della lista civile il ricevutone prezzo. L'Imperatore, onde aver vittoria in questa gara di grandezza e generosità, diede ordine che lo stipendio di maresciallo e la dotazione di duca venissero computate al Pélissier dalla presa di Malakoff. Ciò dà al Pélissier una bella somma di denaro. »

La signora Maria Cruvelli, cedendo a reiterate istanze, ha promesso di recarsi in breve a Brusselles, per cantare la parte di Fede nel *Profeta*, al Teatro della Zecca.

(G. dei Teat.)

Processo Verger

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 17 gennaio.

Presidenza del sig. Delangle, primo presidente.

Il sacrilego delitto, commesso il 3 gennaio, e di cui gli annali giudiziarii della Francia non offrono esempio, la solennità data al giudizio del reo, tutto era proprio a trarre di buon'ora un grande concorso di spettatori.

Prima delle 9 della mattina, la sala era presso che completa da avvocati e da persone munite di biglietti. Fra queste ultime, si notavano parecchie signore ed il sig. marchese di Larochejaquelein. Un gran numero di magistrati ed i membri del Fisco occupano i seggi disposti dietro la Corte. Nell'emiciclo son collocati il Principe Murat, ambasciatori ed addetti d'Ambasciata.

A 10 ore e $\frac{1}{2}$ l'accusato Verger è introdotto. È un uomo di statura mezzana, un po' magro; ha pallida e lunga la faccia, neri ed abbondanti i capelli, gli occhi incavernati. Un movimento convulso agita quasi continuamente le sue labbra sottili e strette: ha torvo e cupo lo sguardo. Benchè non abbia l'abito ecclesiastico, il suo vestito tutto nero, e abbottonato fino al collo, gli conserva l'aspetto di prete. Tiene in mano molte carte ed una matita. Interroga i gendarmi ed il suo difensore su quanto succede intorno a lui. Ei non pare menomamente preoccupato della gravità della condizione, in cui trovasi.

Pochi istanti dopo, la Corte piglia posto. Il sig. Waïsse, procuratore generale, assistito dal sig. Barbier, avvocato generale, occupa il seggio del Ministero pubblico. Il sig. Nogent Saint-Laurent, nominato d'Ufficio, sta al banco della difesa.

Interrogato dal presidente sul suo nome e cognome, l'accusato dichiara chiamarsi Gian Luigi Verger, esser nato a Neuilly-sur-Seine, il 20 agosto 1826, ed aver dimorato ultimamente in casa di suo fratello, in via di Seine, 56.

Il capocancelliere dà lettura, per ordine del presidente, della sentenza, che rinvia l'accusato dinanzi ai giurì, e dell'atto d'accusa, che fu steso in conseguenza (*); dopo di che, si procede all'interrogatorio di Verger

Il *presidente:* Verger, alzatevi.

L'*accusato:* Signor presidente, avrei un'osservazione da fare, prima di procedere ad altro; se volete permetterla, ne godrò moltissimo.

Il *presidente:* Parlate.

Verger: Signori, diciannove secoli fa, parole gravissime furono profferite da un uomo, più che un uomo; ei si chiama Gesù Cristo. Ei fe' udire queste parole: *Pax vobis, pax omnibus;* e un altr'uomo, che amate, che venerate, e ch'io amo con voi, ha detto: *L'Impero è la pace.* Signori, bisogna intendere ed accettare questa gran parola.

Il *presidente:* Ciò somiglia ad una difesa, e verrà il momento per voi di parlare.

Verger: No, signor presidente, la è un'osservazione preliminare. « L'impero della sciabola è la guerra, e l'impero morale è la pace. » Testè, il sig. cancelliere vi lesse ragguagli particolareggiati sui fatti che mi sono imputati, e di cui son responsabile verso Dio [illegible].

I membri del foro ebbero tutte le facilità possibili per avere comunicazione de' documenti, che servono ad accusarmi; mi fu impossibile, a me, di conoscere que' documenti e di temprar armi per la difesa. Pure, ne ho, e di formidabili, secondo me, che vi mostreranno quali sono i miei nemici. *(Verger si anima sempre più)* I miei nemici sono i membri dell'inquisizione papale. Ho consegnato documenti, sottoscritti da essi medesimi, nelle mani del mio onorevole difensore. Vorrei dunque che mi si comunicassero tutte le carte, che saranno in sicurezza nella mia prigione, come ci sono io stesso.

Signori giurati, debbo dirvi che ieri stesso fui in preda ad una pressione morale inaudita. Io aveva domandato che si facessero udire testimonii a discarico, e la cosa mi fu rifiutata. Mi sono rivolto allora al sig. ministro della giustizia, pregandolo di sottoporre la mia domanda all'Imperatore. Ecco che cosa gli scrissi: « Il signor procuratore generale rifiutò di far citare i testimonii, di cui ho bisogno per difendermi dinanzi la giustizia. Essi non furono citati. Rifiuto con tanto maggior diritto d'esser udito io pure. Se s'insiste per farmi parlare, dichiaro che non risponderò nulla all'interrogatorio, che mi sarà fatto. » Volli farvi conoscere, signori giurati, le lagnanze che ho. *(Rivolgendosi alla Corte):* Se voi volete risparmiare la vergogna a' miei nemici, io vi domando di lasciarmi libero di difendermi. Se rifiutate d'ascoltare i miei testimonii, io mi limiterò ad esclamare: « Ah! giustizia umana, la giustizia divina ti coglierà! »

Ho due specie di prove indispensabili: le mie carte ed i miei scritti; le mie prove morali, sono i miei testimonii. Ho l'onore d'indirizzarvi queste osservazioni, per pregarvi di chiedere all'onorevole presidente, che dirige i dibattimenti, di voler differire questo processo a otto dì

Il *presidente:* Debbo far conoscere che la giustizia seguì il corso regolare, cui le è ingiunto d'attenersi. Il ricorso contro la sentenza della Camera delle accuse fu rigettato giovedì mattina. Quel medesimo giorno, vidi Verger, e gli ho domandato se, per la sua difesa, domandasse un tempo più lungo. Dopo alcune osservazioni ed un momento di riflessione, l'accusato mi significò il desiderio di veder aprirsi i dibattimenti al più presto possibile. È vero? o è falso?

Verger: C'è del vero e del falso.

Il *presidente:* M'avete parlato di far udire alcuni testimonii relativamente a fatti estranei al delitto, e vi feci osservare che la vostra difesa doveva limitarsi al fatto solo del delitto d'assassinio.

Verger: È vero, ma vi ho detto: Però, è necessario che mi occupi delle circostanze, nelle quali fu commesso tale delitto.

Il *presidente:* Bisogna che sia bene inteso che tutt'i fatti, relativi all'assassinio di monsignore, formavano soli l'oggetto del processo, e che, volendo l'accusato far udire testimonii per insultare od accusare membri del clero, e non spargere nessuna luce sul processo, il procurator generale ebbe ragione di rifiutar di citarli. Verger, consultate il vostro difensore, ed ei vi dirà che la domanda di far udire testimonii su tali fatti era un abuso.

Verger, animandosi: Ma da ieri non ho potuto intendermi col mio difensore e dargli la lista de' sessanta testimonii, di cui ho bisogno in questo processo. Si fece dunque di tutto per impedirmi di difendermi. Ier sera, a 5 ore, il sig. Nogent Saint-Laurent, mio difensore, non aveva ancora ricevuto una lettera, che io gl'indirizzava, come provano le quattro righe seguenti sottoscritte da lui: « Questa sera, a 5 ore, l'avvocato « Nogent non aveva ancor ricevuto la lista de' testimo- « nii, che il sig. Verger desidera far udire. D'altra « parte, a quest'ora non è più tempo. »

Il *presidente:* Il sig. Nogent Saint-Laurent ha egli spiegazioni da dare?

Il sig. *Nogent Saint-Laurent:* Dovetti porsi in comunicazione con Verger, e chiedergli il nome de' testimonii, che desiderava far udire; non avendo avuto se non le sera notizia della sua risposta, nella quale mi diceva, di volere a suo rischio e pericolo, citare un numero assai grande di testimonii, gli ho scritto le quattro righe, ch'ei lesse, per dirgli ch'era troppo tardi.

Il *procuratore generale:* Non bisogna dare a quest'incidente maggior importanza, ch'esso non abbia. Chi può credere, del resto, che si fossero rifiutati ad un accusato i mezzi indispensabili alla sua difesa? Noi abbiamo rifiutato la citazione di testimonii, quando abbiamo avuto contezza d'un orrido libello, in cui Verger accusava membri eminenti del clero; ei voleva citarli per parlare su quell'orrendo libello.

Verger (alzandosi con furore): Leggiamo! leggiamo dunque!

Il *procuratore generale (continuando):* I testimonii erano citati a spiegarsi per confermare i fatti, contenuti in quel libello; non si trattava punto del delitto in sè stesso.

Verger: Leggiamo, dunque, leggiamo il libello!

Il *presidente:* Poco fa, parlavate di Gesù Cristo e delle parole di moderazione, ch'ei fece udire; v'invito a rammentarvene in questo momento.

Verger: Me ne appello alla sua giustizia, alla sua bontà, alla sua misericordia! *(Verger è in un parossismo di furore incredibile, e ch'è impossibile significare a parole.)*

Il *presidente:* Verger, v'invitiamo di nuovo a rammentarvi delle parole di pace, di cui parlavate.

Il *procuratore generale:* Abbiamo dunque dovuto rifiutar d'udire testimonii su fatti estranei al delitto in sè stesso. L'inquisizione fu compiuta sul fatto del delitto, e per questo riguardo, la difesa ebbe tutta la libertà possibile.

Verger (sempre in preda al furore): La difesa non fu libera.

Il *procuratore generale:* Domandiamo che si passi oltre su questo incidente.

Verger: No, la non è libera, la difesa!

Il *presidente:* Onde, persistete a sostenere che non potete difendervi perchè non si vuol udire i vostri testimonii?

Verger: Sì, perchè ho bisogno di que' testimonii. Voglio i miei testimonii.

Il *presidente:* Rifiutate voi i dibattimenti?

Verger: No, ma voglio che si odano i miei testimonii.

Il sig. *Nogent Saint-Laurent:* Non posso associarmi al pensiere, manifestato dallo sciagurato Verger. Lo invito alla moderazione ed alla pazienza. Or udiamo i dibattimenti, e Verger mi dirà se persiste nella sua intenzione di far udire nuovi testimonii.

Verger (alzandosi con impeto): Onorevole difensore, io non posso associarmi alle vostre buone parole; la mia difesa ha bisogno che si odano i miei testimonii: io li domando, gl'esigo, li voglio. *(Un'agitazione, facile a comprendersi, s'apprende all'uditorio).*

(*) Lo pubblicheremo domani.

— Allora, torniamo al palazzo, e andremo poi al Parlamento; fra poche ore sarete Re di Provenza, monsignore.

— Fra poche ore? ei sclamò

— Monsignore, disse con gravità Bourganeuf, il Re Renato d'Angiò non ha due giorni da vivere: aveva stamane il viso paonazzo e l'occhio sanguigno, potrebbe morire, prima di questa sera, d'apoplessia.

— Oh! vivere, vivere! ripetè il Principe con furore. Vorrei vivere... vivere per regnare, vivere per essere amato da lei...

— Monsignore, v'affermo che siete molto meno ammalato che non crediate... Coraggio!

Bourganeuf mentiva: egli aveva giudicato che il Principe non aveva ventiquattr'ore di vita; ma che gl'importava? Ei stava per essere vendicato!

A due ore dopo mezzodì, il giorno stesso, il palazzo del Parlamento, e le strade e piazze adiacenti, erano ingombri di popolo, avido di sapere se le toghe rosse avessero a ratificare o no il testamento di Re Renato.

Sin dal mattino, s'era diffusa, rapida come il fuoco lungo una striscia di polvere, la notizia che il Principe Giovanni era tornato, e che il Re intendeva adottarlo, salvo il consenso del Parlamento, il quale era onnipotente in tale materia, ed aveva il diritto di rifiutare la sua adesione

Tal diritto derivava da un fatto specialissimo a quel tempo, in cui v'erano soltanto Sovrani assoluti. Il Re Renato d'Angiò era, nel secolo XV un Monarca costituzionale: i Provenzali, chiamandolo al trono, gli avevano imposta l'autorità del Parlamento, qual potenza legislativa, che temperar doveva l'autorità sua: onde il Re di Provenza nulla poteva, senza il Parlamento.

Ora, il Parlamento osteggiava talora la volontà del Re, e, come tutti sono i Parlamenti del mondo, era irrequieto, sofistico, puntiglioso; nè sempre ciò, che al Re piaceva, piaceva a lui. Per compenso, c'era un uomo, il qual governava il Parlamento colla punta del suo scudiscio; vale a dire messer Palamede, duca di Forbin; ed il popolo sapeva già che il duca era del parere del Re, ed approvava che questi adottasse il nipote. Onde il popolo, il quale adorava il suo Re, era disposto ad adorare il Principe, e gridava già a testa di testa:

— Viva il Principe Giovanni d'Angiò!

Il Parlamento teneva adunanza secreta, nè altri poteva esservi ammesso, nemmanco il Re: solo quand'egli avesse preso partito, il Re ci verrebbe introdotto.

Due uomini andavano e venivano in mezzo alla folla, qua e là ascoltando quel che si diceva ne' capannelli e ne' rigoletti, talor sorridendo, talora facendo il mal piglio.

Que' due uomini non s'eran data la posta, ma il caso volle che s'incontrassero e si fermassero ambedue l'uno rimpetto all'altro. Il primo si scosse e titubò, ed era il signore di Bourganeuf, il secondo prese a sorridere e fe' un passo innanzi, ed era *Jacques Bonhomme*, vestito del suo giubbone più ragnato e più scuro, coperto del suo cappello più spelazzato e più unto.

— Ve' ve'! gridò egli con bonarietà; il caro signore di Bourganeuf... per dinci!

Bourganeuf tremò e conturbossi.

— Zitto! proseguì il borghese, io mi chiamo *Jacques Bonhomme*, mio caro signore, e ch'è ha qui altro Re che il Re di Provenza, nol dimenticate, e datemi del compare senz'altro.

— Ma... mormorò il gentiluomo, confuso, il rispetto.

— Zitto! vi dico, il rispetto è, sopra ogni cosa, l'obbedienza, compare. Qua, pigliate il mio braccio, e discorriamo.

Bourganeuf avrebbe dato mezze le sue terre e i suoi boschi per evitare un simile incontro, pure si rassegnò con buon garbo, e prese il braccio del suo interlocutore.

— Ah! caro signore, mormorò questi, traendolo fuor della folla, e conducendolo un po' in disparte, quanto son lieto di rivedervi, per dinci!

— L'onore ed il piacere son miei, sire...

— Zitto!.. Siete ancora uno spensierato... com'eravate alla Corte di mio cugino di Borgogna... che il Signore abbia l'anima sua! Chiamatemi compare, vi dico.

— Vi chieggo scusa, compare, rispose Bourganeuf, con quello sberleffo, ch'era il suo più grazioso sorriso.

— Ah! monsignore, continuò con espansione *Jacques Bonhomme*, godo propriamente che ci siamo incontrati...

— Ed io pure... borbottò Bourganeuf.

— Posso così pagar finalmente il mio debito.

— Che debito, compare?

— Il mio debito di riconoscenza, per dinci!

— Per qual cosa Vostra Ma... perdono, ... compare, per qual cosa potete voi avermi obbligo di riconoscenza?

— Come! caro signore, fate il bene, e v'immaginate che si dimentichi di tenervene conto?

La faccia gialla di Bourganeuf si cosparse di livido taccheggio.

— Io, in verità, compare, io non dimenticai che mi foste vostro erede, per dinci! Tali generosità son tanto rare, che non si può non serbarne memoria.

Il sorriso del signore di Bourganeuf andò in dileguo: Jacques Bonhomme aveva, con una sola parola, risvegliato i suoi più acuti dolori.

— Ma, soggiunse il borghese, squadrando Bourganeuf, guardatevi e guardatemi, compare. Siamo forse della stessa età, ma, certamente, voi avete vent'anni di vita di più innanzi a voi. Siete ritto e verde come un pioppo, robusto come una quercia, e camminavate poco fa con un far da paggio in baldoria, che vi calzava a maraviglia.

Bourganeuf s'inchinò e ringraziò col suo sorriso gialliccio.

— Io, per lo contrario, caro signore, son piegato in due, tossisco dalla sera alla mattina, e sputo i polmoni lungo tutta la giornata; procedo lentamente, ma senza mai fermarmi, verso l'eternità, e non è lontana l'ora, in cui ne toccherò il limitare.

— Poh! disse Bourganeuf, esagerate, mi pare.

— Oibò, oibò! E però avete rovesciato le parti, facendomi vostro erede; avreste dovuto piuttosto farvi mio legatario. Vivrete assai più di me.

— Credete? chiese Bourganeuf, cui l'ironico riso di *Jacques Bonhomme* fatto aveva raccapricciare.

— Certo, la cosa dipende soltanto da voi, compare.

— Da senno? Son io forse padrone d'accorciare o allungar la mia vita.

— Assolutamente no, forse, ma nondimeno potete molto per questo.

Il Borgognone levò il suo sguardo chiaro e penetrativo sul volto impassibile del compagno, il quale tirò innanzi dicendo

— Ascoltatemi, e mi capirete. Fra dieci uomini, che muoiono, ne ho appena due, che non possano giustamente ascrivere a sè stessi la cagion prima della lor morte. Alcuni sono leoni, altri amoreggiarono troppo, taluni sono rissosi e capi sventati: e di questi, i primi muoiono ubbriachi, in qualche notte d'inverno, alla cantonata d'una strada, i secondi spirano di consunzione, gli ultimi bastano qualche spadata, e qualche schioppettata, un momento o l'altro.

— Dite il vero, compare.

— Voi non siete beone, compare, lo so, tanto è vero che, in antico, quando mio cugino di Borgogna mi concedeva l'ospitalità per sottrarmi a' rancori del Re Carlo VII, in quel buon tempo in cui non pensavamo, nè voi nè io, alle cose della politica, non ho mai potuto ubbriacarvi; voi amaste poco le donne, ed alcune delle vi amarono poco, che torna il medesimo. Dunque, è probabile che non morrete nè per soverchio di vino, nè per soverchio d'amore...

— Quest'è un buon conforto, affè mia! Di che dunque morrò?

— Ma, disse ingenuamente *Jacques Bonhomme*, se quel che mi dicevo è vero, morrete delle conseguenze d'una baruffa. Siete un capo matto maiuscolo, signor caro; avete un ottimo cuore, ma un pessimo naturale, e ne fanno prova quelle tre superbe spadate, che vi trapassarono da banda a banda, e l'ultima delle quali vi fu data dal mio amatissimo figlioccio Amalrico...

— Sono guarito, per altro, di quelle tre spadate.

— Non nego... ma una quarta?

— Poh! tre o quattro, che monta? Il buco è fatto.

— D'accordo. Pure, v'ha un genere di morte de' più sicuri, al quale non vi consiglio di esporvi.

— Potreste dirmelo, compare?

— Perchè no?.. La strangolazione, e conosco un manigoldo, caro signore, il quale, senza mio figlioccio prima, e senza me poi, ve ne avrebbe fatto far saggio.

— Ah! disse sprezzantemente Bourganeuf, lo scudiere Scipione, volete dire?

— Appunto, ma state di buon animo, compare: sono qua io... Il furfante mi teme assai e non vi toccherà neppur un capello, senza la mia permissione.

— E... tale permissione, gliela rifiutereste voi?

— È probabile, signor caro, purchè il vostro umore schizzinoso non vi spinga a farmi mille bassezze...

— Ah! sire...

— Basta! Già c'intendiamo, n'è vero?

E *Jacques Bonhomme* pigliò a sorridere in tal modo, che Bourganeuf fece la riflessione seguente:

— Se non istò in guardia, fra tre giorni son bell'e andato.

In questo, sorse in mezzo alla turba un indistinto mormorio d'entusiasmo, il quale, più sempre crescendo e diffondendosi, cattivò l'attenzione di *Jacques Bonhomme* e del suo interlocutore.

Una schiera d'uomini a cavallo fendeva la calca, allontanava il popolo, e gridava:

— Largo al Re ed al Principe Giovanni d'Angiò.

E la calca rispondeva con fremiti e scalpiti d'allegrezza.

— Viva! viva! Lunghi anni al nostro buon Re!

Egli era, in effetto, il Re Renato, il quale si recava al Parlamento, portato in una lettiga, e accanto a lui era seduto il Principe Giovanni. La lettiga passò vicinissimo a *Jacques Bonhomme* ed a Bourganeuf, i quali ambedue si scopersero, ma il primo si pose il cappello dinanzi al viso, per forma che il Re, passando, se per l'avanti camminato, non avrebbe potuto coglierne i suoi lineamenti.

— Per dinci! caro signore, bisbigliò *Jacques Bonhomme* all'orecchio di Bourganeuf, poichè il corteo fu passato, sapete voi che il Re di Provenza è a mezzo morto?

— Il temo pur troppo! rispose Bourganeuf.

— Ed io ne son sicuro... Povero Re!

— Per buona sorte, egli ha un erede, adesso.

— Ahimè! sospirò *Jacques Bonhomme*; guardatelo, quell'erede.

— E così?

— Se il Re è morto per metà, il suo erede è morto per tre quarti. Tal è il mio parere, compare

— Ah! così credete? chiese il Borgognone.

— Vorrei scommettere ch'egli premorrà al Re. E la sarebbe una disgrazia...

— Perchè? domandò Bourganeuf, candido in atto.

— Perchè tal morte immatura tornerebbe a porre in campo la singolar questione dell'eredità del Re Renato.

— In tal caso, erediterebbe il Duca di Lorena.

— Oibò, caro signore!

— E chi dunque? Il Principe Giovanni non ha erede diretto.

— Poh! l'erede diretto è quello, a cui lasciamo il nostro avere: non son forse vostro erede diretto, io?

— E... chi è quello del Principe Giovanni?

— Son io, caro signore, rispose tranquillamente *Jacques Bonhomme.*

— Voi! mormorò Bourganeuf, che finse l'attonito.

— Io stesso. Ei fece un testamento in mio favore.

— E... quel testamento... dov'è?

— L'ho in tasca, per dinci!

— Tienlo stretto! pensò Bourganeuf,

— Imbecille! pensava nel tempo stesso *Jacques Bonhomme*, se ti fo alzar le spalle per compassione, n'è vero?

— Ora, continuò egli a voce alta, se il Principe Giovanni sopravvive cinque minuti soli a suo avo, io sarò Re di Provenza.

— Ecco cinque minuti, che si potrebber pagare a caro prezzo, sogghignò Bourganeuf.

— Convengo con voi... Ma, per dinci! esclamò *Jacques Bonhomme*, vedi qua mio figlioccio Amalrico, bianco come un lenzuolo. Che mai è accaduto?

Ed in fatto, Amalrico correva incontro a loro, travolto in viso, coll'occhio come per febbre splendente, e sì pallido, che pareva uscisse di sepolcro.

(Domani la continuazione)

La Corte si ritira per deliberare su quest'incidente, e torna poco appresso con una sentenza, la quale decide che la domanda di sospensione, fondata sulla necessità d'udir nuovi testimonii, non è fondata, stante che si tratta d'udir a deporre su fatti estranei al processo; e la Corte rifiuta la sospensione.

Il *presidente*: Verger, alzatevi e rispondete.

Verger (sempre più infervorato): Non rispondo niente. La è una violenza morale; protesto contro tal violenza morale.

Il *presidente*: Volete rispondere, sì o no?

Verger: No.

Il *presidente*: Sedete. Usciere, fate chiamare il primo testimonio.

Verger siede, alza le spalle, e mostrando le carte, che tiene in mano, mormora: « Ecco prove contro i miei accusatori. »

Il primo testimonio udito è *Luigi Corment*, sergente municipale: Era nella chiesa di Saint-Etienne-du-Mont la sera dell'avvenimento. Osservai l'accusato, perchè non era lontano da lui; lo vidi avventarsi e ferir monsignore. Alcuni sergenti municipali, ch'erano colà, m'aiutarono, e gli andammo alla vita per arrestarlo.

Verger (alzandosi): Sono stato maltrattato villanamente.

Il *presidente (al testimonio)*: Avete veduto dare la pugnalata?

Il *testimonio*: Sì, signor presidente.

Verger: Mi hanno maltrattato due volte.

Il *presidente* fa presentare al testimonio ed all'accusato il coltello, con cui fu commesso il delitto. La sua vista suscita un vivo movimento d'orrore.

Il *presidente*: Che avete a dire, Verger?

Verger: Ho a lagnarmi degli ordini che l'Autorità dà a' suoi agenti. Infatti, in quell'occasione fui maltrattato orridamente; il mio farsetto porta ancora le tracce de' colpi, che ho ricevuti. Dichiaro che simili violenze non sono morali. (*Movimento nell'uditorio.*)

Il *presidente*: Gli agenti fanno quanto possono per adempiere il meglio possibile il loro penoso ufficio; e, in ogni caso la vivacità, con cui si procedette al vostro arresto, debb'essere imputata all'orrendo spettacolo, onde gli astanti erano stati testimonii.

Verger (sempre con vivacità): Sì, se lo avessi resistito, avrebbero avuto ragione; ma, in quella congiuntura, un simile arresto era immorale.

Guillot, usciere a Saint Etienne-du-Mont, vide Verger collocarsi a lato del banco della fabbriceria, e l'udì gridare: *Via le dee* al momento del delitto.

La *Lainé*! affittaseggiole a Saint-Etienne-du-Mont, dichiara aver veduto Verger, alcuni momenti prima del passaggio di monsignore, recarsi nella navata. Vide l'assassino, nel momento in cui ferì, ed ebbe solo il tempo d'esclamare: « Ah! che orrore! »

Verger: Per entrar nella navata, mi convenne pagare dieci centesimi; or bene! questo è immorale. Del resto, il testimonio non potè parlare se non di quel che ha veduto. Ora, s'egli crede dovere affermar quel che dice, bene! ciò approfitti alla salute della sua anima. (*Movimento nell'uditorio.*)

Picot, coltelliere, vendette a un prete, l'11 dicembre scorso, un coltello-pugnale per 15 franchi. Non si ricorda s'ei sia l'accusato. Riconosce lo strumento del delitto pel coltello da lui venduto.

Il *presidente*: Verger, con che danaro pagaste quel coltello?

Verger: Lasciate che mi raccolga un momento per ricordarmelo.

Il *presidente*: Non l'avete pagato con danaro, fattovi giungere da monsignor l'Arcivescovo?

Verger: No; il provento della vendita delle mie mobilie.

L'*abate Hanicle*, curato di Saint-Séverin, riconosce aver ricevuto, il giorno di Natale, una lettera, che gli fu consegnata da una persona, ch'ei non conosceva.

Verger: Guardatemi, signor curato.

L'*abate Hanicle*: Quella lettera era segnata *Verger*, conteneva la critica d'un sermone, recitato da me la mattina. Considerai quello scritto come opera d'una testa esaltata; pure mi vi sono interessato perchè il soscrittore si diceva prete. Presi dunque informazioni su lui; ma, per mala sorte, esse erano troppo cattive, perchè continuassi ad interessarmi a Verger. Lo qualificarono con una parola, che non oso ripetere.

Verger: Dite! dite!

Il *testimonio*: Voleva, per riguardo all'onorevole uditorio ed alla solennità di questi dibattimenti, non proferirla; ma, poichè m'invitate a dirla, la dirò.

Verger: Sì, dite! dite!

Il *testimonio*: Bene! si diceva da per tutto che Verger era *une franche canaille*. (*Movimento prolungato.*)

Verger s'inchina e sorride ironicamente.

Il *presidente*: Nel momento, in cui scriveste al sig. Hanicle, avevate voi premeditato d'assassinare monsignor l'Arcivescovo di Parigi?

L'*accusato*: No, il mio disegno non era formato. Se volete, vi leggerò uno scritto concernente la mia difesa.

Il *presidente*: No, lo leggerete poi.

Verger si alza e si volge verso l'uditorio, alzando le mani al cielo: « Vedete, uditorio, egli esclama, la difesa non è libera! C'è violenza; da per tutto mi è fatta violenza! » (*Il furore di Verger è al suo colmo; i gendarmi riescono con grande fatica a farlo sedere.*)

Il sig. *Parent-Duchâtelet*, benestante, parla del ricevimento d'una lettera, di cui è fatta menzione nell'atto d'accusa.

Verger: Io temeva l'inquisizione parigina, e perciò scrissi quella lettera. Del resto, ho presentato querela per additare le persecuzioni, alle quali era fatto scopo dalle Autorità amministrative e giudiziarie. Un capo della Prefettura di polizia m'ha fin detto: « Ma la minaccia, che fate, d'uccidere un prete, è gravissima. » Io gli dissi: « Sì, ma a fronte delle inquisizioni, che mi molestano, farò qualche disgrazia. »

Il *presidente*: Invita Verger a moderare le sue parole, ed anche a cessare le sue recriminazioni ingiuriose.

Verger si alza allora ed esclama con violenza: « Anatema a voi, signor presidente!... Sì, menzogna ed anatema! poich'egli m'impedisce di difendermi! »

Il sig. *vicario generale di Meaux* conobbe Verger, quand'ei fu chiamato in quella diocesi, donde dovette essere espulso a causa di stravaganze. Il *testimonio* aggiunge che, per raccomandazione del sig. curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, ei si era incaricato di trovargli impiego.

Verger (rivolgendosi al testimonio): Ma voi lasciate sospeso sopra di me un sospetto, che fa oltraggio a' miei costumi. Vi fermo qui. (*L'accusato s'accende a poco a poco.*) Siete dunque uno scellerato?

Verger parendo un po' calmato, entra poi in considerazioni diverse e sconnesse circa punti religiosi. Ei si va sempre più accendendo, a segno che il presidente è obbligato di richiamarlo di nuovo all'ordine.

Verger: Ma abbiate un po' di pazienza! Voi non vedete altro che un uomo morto, un accusato e un patibolo; c'è ben altro nel delitto, che m'è imputato.

Il *presidente* fa tacer l'accusato.

Il sig. *vicario generale*, dopo la sua deposizione, domanda licenza di ritirarsi.

Il *presidente*: Verger, acconsentite voi che monsignor il vicario generale si ritiri?

Verger, battendo con ambe le mani sulla sbarra: No; ho avuto tanti rifiuti da lui, che ben gli posso [illegible]to!

Il sig. *Legentil*, benestante, spiega che, incaricato da monsignor il Vescovo di Meaux di prendere informazioni su Verger, allora a Parigi, egli ebbe con questo abboccamenti, ne' quali lo esortò a contenersi onestamente, per tentar di far levare l'interdetto, che lo gravava.

Verger si alza ed entra in una lunga narrazione, in cui si vanta d'avere *sconfitto e mandato in aria* magistrati, che peroravano in un processo d'avvelenamento, giudicato a Melun: « Si legga il mio *Colin-Maillard*, e si vedrà com'io penai intorno a coloro che penano », grida l'accusato in un nuovo accesso di furore; indi, volgendosi all'uditorio: « Popolo, domando la lettura del mio *Colin-Maillard*. »

Dopo altre deposizioni, che non rivelano alcun fatto nuovo, è chiamato come testimonio il sig. *Montandon*, pastore della Chiesa riformata.

Il *presidente*: Conoscete voi l'accusato?

Il *testimonio*: No, signor presidente.

Verger (interrompendolo): Ma dovete conoscermi; vi ho fatto visita una volta.

Il *testimonio* spiega che, in fatti, Verger andò in casa sua a parlargli intorno alle dissidenze religiose. « Ei voleva farsi protestante, mi disse, aggiunge il *testimonio*; indi pastore. Ci siamo trattenuti soltanto su questi fatti, ma non abbiamo tardato a provare qualche difficoltà ad intenderci, ed il sig. Verger se n'è andato. »

Verger: Sì, ho riconosciuto che v'era tanta difficoltà ad intendersi co' protestanti, quanto coi cattolici. Io mi son messo fuori de' protestanti e de' cattolici; gli uni e gli altri sono nell'errore.

L'*abate Sibon* ha lungamente conosciuto Verger, con cui fu in Seminario. Il *testimonio* dice ch'ei dovette poi rompere, in questi ultimi tempi, le sue relazioni coll'accusato, perchè questi aveva voluto contaminar la memoria della madre del sig. abate Sibon, proferendo contr'essa, ed anche scrivendo, accuse infami. « Sì, dice terminando il *testimonio*, in ricambio della mia bontà verso lui, egli cercò di contaminare i mani d'una persona, che m'era cara. »

Verger: Ma voi siete pagano, dicendo *mani*. Questa deposizione non mi è sfavorevole, poichè io aveva ragione, come l'ho ancora. Indi, egli esce in diffamazioni contro monsignori i Vescovi di Meaux e di Soissons.

Il *presidente (interrompendolo)*: Tacete; non diffamate così, o vi fo sedere.

Verger: Dico ch'è vero!

Il *presidente*: Tacete e sedete.

Verger: Signori giurati, il vedete, non fo libero? No; non è vero?

Il *presidente*: Non siete libero di diffamare, e nol tollererò.

Verger (con impeto): Ma io debbo esser libero di dire la verità, e questa voglio dire.

Il seguente testimonio è il sig. *Legrand*, curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, il quale depone sull'indole difficile di Verger.

Il *presidente* dà lettura, per domanda dell'accusato, di lettere e documenti diversi.

Verger: Ma, prima di queste, che sono più favorevoli all'accusa che alla difesa, leggete un po', signor presidente, quelle che mi son favorevoli, poichè questa è un'indegnità!

Mentre il *presidente* continua la lettura, *Verger* fa udire queste parole: « Ah! sciagurato! La giustizia è più grande d'un magistrato! » (*Movimento generale.*)

Il *presidente*: Se persistete a conservare tal contegno insolente, vi farò uscire; sapete che ne abbiamo il diritto.

Verger (vivamente e con visibile concitazione): Fatelo pure, fatelo!

Il *presidente*: Voi non avete paura di nulla.

Verger: No, non ho paura se non di Dio solo! Il sig. Legrand, il curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, è un ribaldo! (*Nuovi segni di riprovazione nell'uditorio.*)

Il *presidente*, in vista della concitazione straordinaria, in cui è l'accusato, sospende, con prudenza lodevole, l'udienza.

Verger: Sospendete? Tanto meglio!

I gendarmi invitano l'accusato ad uscire; e, siccome questo vi si rifiuta, e' sono obbligati ad usare la forza. Tosto Verger si volge verso l'uditorio ed esclama: « Popolo, difendimi, mi si fa violenza! » Ma, per unica risposta, Verger non può udire, uscendo dall'udienza se non queste parole, quasi unanimemente proferite: *Assassino! Scellerato! Ben fatto!*

Al ripigliar dell'udienza, s'odono i sigg. *abate Surat*, vicario generale, e *Cutolli*, ex secretario particolare di monsignor Sibour, i quali narrano quel che videro il 3 gennaio, e non fanno conoscere alcun fatto [illegible].

Il *presidente* chiede all'accusato in qual tempo avesse premeditato il suo delitto; e *Verger* risponde che ne aveva concepito l'idea il 26 dicembre. Quanto al motivo, dichiara che fu per vendicarsi dell'Arcivescovo e d'altre persone autorevoli del clero, che avevano voluto finirla con lui, lasciandolo fuor d'impiego.

Il *presidente (a Verger)*: Voi riconoscete che, al momento del vostro delitto, v'occupavate d'uno scritto, che sembra molto strano da parte vostra?

Verger: Sì; preparava un'opera per divulgare i costumi secreti del clero.

Il *presidente*: Come dicevamo, tale scritto dovette parere strano a' vostri superiori, quand'ebbero notizia di tale disegno, da parte di voi, che pur siete ecclesiastico.

Il testimonio seguente doveva essere una certa *Mirard*; ma essa fece giugnere un certificato, il qual prova che la ferita, da lei ricevuta il 3 gennaio, nel voler fermare l'assassino, non le permetteva di presentarsi oggi dinanzi il giurì. La Corte decide di passar oltre.

Il *dottor Lasagne* venne chiamato ad esaminare Verger, quand'ei fu arrestato alla Madeleine, ov'ei si era inginocchiato con un cartello dinanzi, il quale portava scritto: « Ch'egli era prete e lo lasciavano morire di fame. » Il *testimonio* dichiara che, a quel tempo, e dopo maturo esame, ei riconobbe che l'accusato non era menomamente *pazzo*, nella vera significazione della parola. *Verger* approva il testimonio, e sembra trionfante di tale deposizione.

La deposizione de' testimonii ad aggravio è terminata; e si passa a quella de' testimonii a discarico, i quali però non fanno conoscere alcun fatto relativo al delitto in sè stesso.

Il *presidente*: Il sig. procuratore generale ha la parola.

Il sig. *Vaïsse, procurator generale*: Noi non abbiamo requisitoria da fare. Il magistrato non è padrone delle sue impressioni . . .

Verger: Avete ragione; piangete, via!

Il *procuratore generale*: Nel momento di pigliar a parlare, proviamo un invincibile fastidio ad entrare in lotta con un siffatto avversario . . .

Verger (interrompendo violentemente): Non tollererò ch'egli parli. Non si è tollerato ch'io parli, io!

Il *presidente*: Verger, animo, volete voi ascoltare il sig. procuratore generale? Per rispondere, bisogna pur ascoltare quel ch'ei sta per dire.

Verger. No, rifiuto assolutamente d'udirlo. Gli tolgo la parola, come l'hanno tolta a me.

Il *procuratore generale*: Continuo . . .

Verger: No, no, non è possibile, nol tollererò! Ah! c'è cose, fatte poc'anzi, sulle quali bisogna tornare.

Il *presidente*: Ma quali?

Verger: Tutte.

Il *procuratore generale*: È necessario . . .

Verger: Vi nego la parola, non vi permetto di parlare, mi vi oppongo. (*Movimento d'impazienza nell'uditorio*). Conducetemi via. Nol voglio. Conducetemi alla ghigliottina, se volete; ma non voglio ch'ei parli.

Il *procuratore generale*: Badate! La legge ci permette di chiedere la vostra espulsione.

Il *procuratore generale* dà lettura degli articoli, concernenti l'espulsione d'un accusato, che turba l'udienza; e domanda l'espulsione di Verger.

Verger: Me ne rido; mi rido di tutti fuorchè di Gesù Cristo.

Il *presidente*: La Corte si ritira per deliberare.

Verger: Così va bene; ritiratevi, andatevene!

L'udienza è sospesa, e quand'è ripigliata il *presidente* dà lettura d'una sentenza, dalla quale risulta che Verger, essendosi opposto a lasciar parlare il sig. procurator generale, ed avendo più volte indirizzato oltraggi alla Corte, sarà ricondotto in prigione, e la Corte continuerà i dibattimenti.

Il *presidente*: Gendarmi, riconducete l'accusato in prigione.

Verger: Voi mettete un ostacolo voi stessi. Voi avete incominciato, io ho finito.

I gendarmi conducono via Verger, il quale si ritira senza profferire nessuna parola ingiuriosa.

Il *presidente* sostiene quindi l'accusa, ed il sig. *Nogent Saint-Laurens* presenta la difesa.

(A questo punto, come ieri dicemmo, s'arresta la relazione de' giornali ieri ricevuti).

GERMANIA.

Nel giorno 13, presso l'effettivo consigliere intimo e gran maestro delle cerimonie, bar. di Stillfried-Rattonitz, a Berlino, ebbevi, in onore di S. Em. il Cardinale principe Schwarzenberg e del principe Arcivescovo d'Olmütz, langravio di Fürstenberg, nonchè del principe Vescovo di Breslavia, che ora trovansi in quella capitale, una *soirée*, alla quale intervennero anche S. A. R. il Principe di Prussia, la duchessa di Sagan, ed altre primarie notabilità della residenza. Nel 14, i venerabili prelati furono invitati a mensa da S. A. R. il Principe di Prussia, e la sera furono invitati da S. Serenità la duchessa di Sagan ad una *soirée*, alla quale intervennero anche le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia. (*G. Uff. di Vienna.*)

A quanto dicesi, S. A. R. il Principe Carlo di Baviera andrà da Tegernsee a Merano, per rimettersi compiutamente dalla malattia, che ha felicemente superata. La partenza di S. M. il Re Luigi per l'Italia è fissata pel 14 marzo. S. M. pensa di trattenersi qualche tempo a Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 gennaio.

Poco d'importante ci recano i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18, che riceviamo all'istante.

Il *Moniteur* smentisce la voce corsa, che il Governo francese preparasse provvedimenti legislativi per un aumento della lista civile; e contiene inoltre la seguente nota:

« Il giornale *La Presse*, nel suo Numero di venerdì 16 gennaio, ed il giornale *L'Estafette*, nel suo Numero del 17 gennaio, pubblicarono, in occasione della differenza fra la Prussia e la Svizzera, una lettera, bugiardamente attribuita, dal primo di que' fogli alla *Segreteria delle Tuilerie*, dal secondo al *secretario particolare dell'Imperatore*. Que' due giornali furono citati alla giustizia. »

La lettera, di cui qui si tratta, fu da noi riprodotta nel *Bullettino politico* d'ieri.

Le ultime notizie del golfo Persico, date da' giornali inglesi, hanno importanza. In data del 17 dicembre, erasi saputo a Bombay che la spedizione era giunta a Bassora, e si disponeva a bombardare Buschire. Sembra che forti opere di difesa siano innalzate su tutta la costa di Persia. « Si fa ascendere, dice la *Patrie*, la forza de' Persiani a 10,000 (?) uomini, che debbono essere rinforzati da parecchi reggimenti russi, accampati presso Tabris, ed i quali non aspettavano se non l'ordine di muovere su Buschire. Le prossime notizie ci annunzieranno probabilmente la presa di quest'ultima città. »

I fogli di Parigi, oggi ricevuti, contengono i dispacci telegrafici seguenti:

« *Berlino 17 gennaio.*

« Il Governo prussiano ha già manifestato alle Potenze la sua disposizione a negoziazioni diplomatiche, relativamente alla quistione di sovranità su Neuchâtel. Il tempo ed il luogo, in cui tali negoziazioni saranno tenute, non sono ancora determinati. »

« *Marsiglia 17 gennaio.*

« Cento navi sono ancorate fra Tolone e le isole d'Hyères, rattenute dal vento contrario. Pochi affari ne' frumenti; un ribasso ne' prezzi sembra inevitabile. »

« *Madrid 15 gennaio.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto relativo alla carriera amministrativa. Le notizie della Catalogna sono soddisfacenti. »

I suddetti giornali ci recano oggi la requisitoria del procurator generale e l'arringa del difensore nel processo Verger, terminato, come sappiamo, colla condanna a morte dell'accusato.

Quando i cancellieri della Corte si recarono in prigione a leggere la sentenza a Verger, questi l'ascoltò in calma; ma poi s'è di subito acceso, e, rivolgendosi a' cancellieri, lor disse: « Or andate, signori, fate giustizia. Voi pure sarete condannati. Uscite, vi scaccio e vi sprezzo. »

Il direttore della prigione diè tosto ordine di porre a Verger l'abito de' condannati a morte, che consiste in una giubba forzante, che imprigiona le braccia e inceppa tutt'i movimenti di chi la porta. Verger lasciò fare, senza manifestare nessun risentimento o profferire parola alcuna di collera: « So, egli disse, che ora non m'appartengo più. »

Egli acconsentì però di buona voglia a ricevere il cappellano della Conciergerie, che desiderava vederlo e recargli consolazioni.

La *Gazzetta Ticinese* del 19 gennaio, che ci giunge in questo momento, reca quanto segue:

« Subito dopo la proclamazione del risultato della votazione del Consiglio nazionale del 15 gennaio, alle tribune avvennero alcune parziali ma veementi manifestazioni di censura. Il presidente ordinò l'arresto degli autori, e furono infatti condotti al vicino quartiere alcuni operai ed alcuni studenti. Ciò diede luogo ad una certa agitazione, la quale ebbe fine, quando, mercè la mediazione di alcuni deputati, gli arrestati furono rilasciati in libertà.

« I giornali di Vaud e di Ginevra censurano vivamente la risoluzione del Consiglio nazionale. Dalle loro manifestazioni risulta evidente che generale n'è in quei Cantoni il malcontento. Alcuni soldati del battaglione vodese, che è in Berna, furono visti col velo alla fascia federale.

« Oggi, 17 gennaio (così il *Bund*), saranno consegnati ai realisti prigionieri in Neuchâtel i loro passaporti. L'accusatore pubblico, delegato del Consiglio federale, cons. nazionale Martin, si è recato in persona a Neuchâtel per ordinare la soppressione del processo. Il conte Pourtalès-Steiger ha scelto per intanto Roma per sua dimora. I prigionieri saranno scortati al confine francese. »

Secondo notizie da Londra, le quali però non sembrano troppo verisimili, il Governo russo avrebbe divisato di spedire truppe ausiliarie all'Imperatore della Cina per operare contro gl'insorti cinesi. Come ricompensa di questo aiuto, la Russia domanderebbe che le venisse ceduta la settima parte della Tartaria. Le relative pratiche sarebbero ormai molto avanzate e si aggiunge che il Governo cinese siasi dichiarato pronto a cedere alla Russia la domandata porzione di territorio. Come scrivono inoltre da Londra, l'Inghilterra non sarebbe lontana dal parteggiare pegl'insorti, a fine di paralizzare, se possibile, i progetti russi. (*G. de' sobb. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 gennaio.

Sono arrivate da Berlino notizie favorevoli ad un accomodamento pacifico. Nel *Moniteur* d'oggi si legge che il Principe imperiale è entrato in istato di convalescenza. (*G. Uff. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del 22 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/16
»	al 4 1/2	»	71 1/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Gallizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 —
Azioni della Banca	al 5	»	1023 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			288 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			310 1/4
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2320 —
» » » Elisabetta			201 —
» » » congr. Sud-Nord germ.			212 1/2
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			266 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			226 —
» da Presb. a Tirnau 1.° emissione			— —
» » » 2.° emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso f.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2.m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 —	2.m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 7/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	417 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

Borsa di Parigi del 21 gennaio — Tre p. % 67. 90.

Borsa di Londra del 21 gennaio. Consol.- 93 7/8.

VARIETA'.

A Magyar-Lapos succedette un caso funesto. I piccoli figli di un cacciatore di caccia privata giocavano fra loro alla caccia. Un fanciullo di sette anni avea staccato dal muro lo schioppo da caccia di suo padre, e lo puntò contro una sua sorelletta di 6 anni, non sospettando che fosse carico. Lo sparò e la povera fanciulla, mortalmente ferita cadde immersa nel proprio sangue. Una disgrazia simile viene annunziata nella *Bohemia* da Kolinowitz, ove nel 27 dicembre un contadino, che in una camera maneggiava imprudentemente un'arma da fuoco, uccise il proprio figlio di 6 anni. Quattro pallini penetrarono nella testa del fanciullo, che sul momento morì. (*Gazz. di Lub.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — Il bastimento che indicammo investito sugli scanni del Lido è la galeazza oland. *Helena Catharina*, cap. Schnepper, proveniente d'Amsterdam con zuccheri e caffè per Loeb Levi e figli. I pronti soccorsi di alibi e quello specialmente del vapore *Alnoch* dell'I. R. Marina, riuscirono a scagliare il detto legno ed a condurlo salvo in porto di Malamocco, senza che avesse a soffrire danno o perdita alcuna.

Continuava la ricerca nei granoni, che si volevano pagare da l. 12.75 a 12.90 nelle sorti di Braila, ed ancora a l. 13 per consegna in febbraio, col premio perduto di l. 1, ma non si vollero concedere dal possessore. Non si si manifestano in olii affari d'alcuna importanza. Parlavasi d'una vendita di botti 200 di cospettoni.

Le valute non ebbero cambiamenti, venendo più offerte tanto le Banconote che il Prestito naz., ma con pochissimi affari.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 22 gennaio 1857

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I.	L. 6 20
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.?0	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di A.mer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 7/8
» di Gen.	» 92 48	Prest. nazionale	79 7/8
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 1/4
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 21.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79 1/2
Luigi nuovi	» 27 10		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6

CAMBI. — Venezia 22 gennaio 1857.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 [illegible]	Roma	» 614
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 282
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 282
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 1/2		

[illegible] DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 17 gennaio 1857, ore 1 pom. — Per ogni carta ebbesi a scorgere anche oggi una favorevole e fiduciosa disposizione. Specialmente benevise erano le carte di Stato, e si fece per metall. 5 % sino 82 1/8. Prest. naz. sino 84 3/8, vigl. con lott. 1854 sino 109. Fra le carte industriali, che tutte, non escluse le Azioni dello Stab. di credito, seguirono la tendenza all'aumento, erano principalmente domandate le Az. della Banca e della Società di sconto; le prime si pagarono sino 1034, le ultime sino 122 1/4. Le divise molto abbondanti, senza variazione nei prezzi.

Prest. nazionale . 5 %	84 3/8	— 84 7/16
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95 1/2	— 96
Obbl. dello Stato 5	82 1/8	— 82 7/16
» 4 1/2	71 1/8	— 71 3/8
» 4	64 3/4	— 65
» 3	49 3/4	— 50
» 2 1/2	41	— 41 1/4
» 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» esen. suolo A. I. 5	87 1/2	— 88
» » Gal. Ung. ec. 5	78	— 78 1/2
» » altre Pr. 5	84 1/2	— 85
» del Banco . . 2 1/2	62	— 62 1/2
Prest. con lott. 1834	275	— 276
» » 1839	131	— 132
» » 1854	108 5/8	— 108 7/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. a. f. Ferd. N. 5	86 1/2	— 87
» Gloggnitz . . . 5	80	— 81 1/2
» nav. vap. Dan. 5	83	— 84
» prior Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1030	1032
» 5 % vig. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/2	99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	301	301 1/2
» Banca di sconto A. I.	120 1/2	121
» St. f. Budw-Linz-Gm.	266	268
» Ferd. del Nord	237	237 1/2
» dello Str. ferr. dello St. a f. 200 o fr. 500	317 1/2	317 3/4
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	101 1/4	— 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	106 3/4	— 107 1/4
» idem Tibisco	101 1/4	— 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.	266	— 266 1/2
» naviga. a vapore	568	— 570
» » 12.° em.	566	— 568
» del Lloyd	430	— 431
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.° em.	30	— 32
» » 2.° pr.	40	— 42
Vigl. Esterhazy f. 40	71	— 71 1/4
» Windischgrätz	22	— 22 1/4
» Waldstein	24	— 24 1/4
» Keglevich	11 3/4	— 12
» Salm	38 1/4	— 38 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/4
» Palffy	39 1/4	— 39 1/2
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	78 1/4	2 m.
Amsterdam	88 3/4	2 m.
Augusta	105 5/8	uso
Bucarest	262 1/4	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	105 3/4	2/m.
Livorno	116 1/4	2/m.
Londra	10.17	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8-9	
Napoleoni d'oro	8.16-8.16 1/2	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8 28-8.29	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/16
» del prest. nazionale	» 5	84 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 1/4
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		78 1/2
» » altre Provincie		84 1/2
Azioni della Banca		1031
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		607 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		301 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2375
» » Elisab.		202 1/4
» » cong. S.-N.germ.		213 3/4
» » Tibisco		202
» » Lomb.-Ven.		266
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2 m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 17 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 3/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 1/4	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8-8 7/8	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Fosca.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 21 gennaio 1857, uscirono i seguenti numeri:

27, 40, 83, 57, 47.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 31 gennaio 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio. — Inchiostro Caterina di Domenico, d'anni 2. — Berlin Rosa di Lorenzo, d'anni 1. — Bastianutto Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Rossi Federico di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Castagna Caterina fu Domenico, di 75, ricoverata. — Pola Pasqua fu Gio. Maria, di 78, ricoverata. — Marzutti Gius. fu Leonardo, di 29, civile. — Agnia Orsola fu Giorgio, di 47, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 gennaio. — Cantian Antonio di Nicolò, d'anni 2. — Golasso Francesca fu Osvaldo, di 88, povera. — Bulgari Maria fu Pasta, di 52, civile. — Vianello Maria fu Girolamo, di 79, ricoverata. — Tesoni Anna di Giuseppe, d'anni 4 mesi 3. — Troncon Paolo fu Domenico, di 23, falegname. — Vettori Andrea fu Angelo, di 50, spazzino. — Zanon Paolo fu Angelo, di 71, facchino. — Concina Angela fu Gio., di 28, serva. — Pasta nob. Barbara, ved. nob. Balbi fu Antonio, di 75, civile. — Cozzarini Gio. fu Giacinto, di 51, mediatore. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — *Giovedì 22 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Luigia Bernard.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I chiasselli e spasselli del carnevale di Venezia* — *La casa disabitata.* (Serata a beneficio della prima amorosa Angelica Marini e dell'attrice Olimpia Marini. — — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 e 21 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 genn. - 6 ant.	337''', 27	+ 0°, 3	— 0°, 4	80	Nuvolo	N.^{1}		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 20 genn. alle 6 a. del 21*: Temp. mass. + 3°, 5. » min. 0, 0; *Età della luna*: Giorni 25. *Fase* ·
2 pom.	336, 94	3, 4	+ 2, 2	88	Nuvoloso	N.^{1}		6 pom. 1	
10 pom.	336, 06	1, 2	0, 2	80	Sereno	N.^{1}			
21 genn. - 6 ant.	335, 69	+ 0, 9	0, 0	80	Nubi sparse	N. N. E.^{3}		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 21 genn. alle 6 a. del 22*: Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 0, 2; *Età della luna* Giorni 26 *Fase* · —
2 pom.	335, 37	3, 5	+ 1, 6	77	Nuvoloso	N. N. E.^{2}		6 pom. 7	
10 pom.	334, 68	1, 3	0, 1	81	Sereno	N. N. E.^{3}			

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

ACCADEMIA REALE PARMENSE DI BELLE ARTI.

Programma di concorso pel progetto di case ad uso delle classi povere.

Questa reale Accademia, in virtù di un dispaccio del ministro delle finanze, invita gli studiosi d'architettura, sì dello Stato e sì di fuori, a concorrere co' loro disegni, al fine di agevolare l'attuazione del filantropico progetto di costruire case ad uso delle classi povere in Parma, giusta le norme stabilite dal Sovrano decreto del 2 dicembre 1856.

Le case saranno innalzate ai due lati di una strada, lunga metri 170, larga metri 10; l'area delle une e delle altre sarà apparecchiata a spese del Governo.

Ciascuna di case avrà la fronte, che potrà variare dai metri 6 ai 12; la profondità non maggiore di metri 20, compreso il cortile. L'altezza, per tutte uniforme, non sarà minore di metri 12.50 dal suolo della strada alla grondaia.

Le dette case avranno due piani, oltre il solaio ed il pianterreno, il quale verrà elevato centimetri 50 dal livello del suolo della strada.

Saranno capaci per una, due, o più famiglie, sicchè possano avervi comodo alloggio, non meno di dieci persone, e non più di trenta; e i locali verranno, per quanto si possa, distribuiti in modo da potersene facilmente assegnare a ciascuna famiglia un numero maggiore o minore, secondo la quantità degl'individui, che possono comporre le famiglie stesse, computandone il numero medio a cinque individui.

Ogni casa avrà un pozzo d'acqua viva, ed ogni alloggio un pozzo nero, e potrà avere una cantina ed un solaio.

Nulla di necessario sarà da trascurare, nulla di superfluo da proporre, procurando in principal modo la salubrità dei locali.

Il costo di una di esse case dovrà poter comprendersi fra lire italiane 8000 e il triplo di questa somma.

I disegni per tale progetto dovranno rappresentare le piante di ciascun piano delle due case d'angolo e di una almeno ad esse vicina, la facciata, e gli spaccati; non trascurando l'ordine, l'unità e la simmetria nella facciata parziale, e nella complessiva delle case. Ai disegni andrà unito uno specchio, che dimostri la spesa occorrente per la costruttura di ciascuna delle case medesime.

La scala di proporzione, eccettuate quella della facciata, sarà nel rapporto di 1 a 100.

Un premio di lire ital. 600 verrà assegnato a chi presenterà il miglior progetto delle case, avanti discorso, secondo il giudizio del Corpo accademico permanente.

Norme generali.

Le opere dei concorrenti dovranno essere consegnate al sottoscritto, delegato alle funzioni di segretario dell'Accademia, che ne farà ricevuta, non più tardi del 31 marzo dell'anno 1857, alle ore 4 pom.; dopo il qual termine, non si ammetterà più veruna opera, nè si farà luogo a giustificare il ritardo.

I disegni saranno contraddistinti da un'epigrafe, e accompagnati da un foglio, che recherà la spiegazione della mente dell'autore, per la quale il Corpo accademico possa giudicare se l'eseguimento corrisponda. A quelli ed a questo andrà unito un altro foglio suggellato, con al di fuori l'epigrafe stessa ripetuta, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente.

Il segretario custodirà gelosamente i fogli suggellati, quello aprirà solo, che si riferisca all'opera premiata. Gli altri si renderanno intatti, verso ricevuta, in un co' disegni, all'autore; o a chi sarà incaricato da lui. L'Accademia non risponde della conservazione de' disegni, che non si ritirassero dentro sei mesi.

E prima e dopo il giudizio dell'Accademia, ciascun disegno sarà pubblicamente esposto.

L'opera premiata apparterrà all'Accademia, e sarà distinta dall'altre coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

Parma 20 dicembre 1856.

Il Presidente G. SIMONETTA.

Il delegato alle funzioni di Segretario P. Martini.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

30. A Francesco Eiselin, lattoniere in Vienna, miglioramento delle macchine per l'estratto di caffè, operante da sè medesimo, il 24 dicembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

31. A Stefano Giulio Lafond, ingegnere civile in Belleville presso Parigi, rappresentato a Vienna dal barone Antonio di Sonnenthal, invenzione e miglioramento di beccucci di nuova forma, facilmente applicabili a qualunque lucerna a olio o tubo di gas, i quali mandano una fiamma più chiara, nè producono odore, fumo o fuliggine, togliendo così di mezzo ogni pericolo, il 24 dicembre 1855, per 3 anni, segreto. Quest'invenzione e miglioramento ottennero in Francia una patente per 15 anni il 10 marzo 1855.

32. A Federico Paget, proprietario di privilegi in Vienna, invenzione e miglioramento di macchine da innaspare, attivare, pulire, filare e torcere la seta, il 24 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

33. A Teofilo Weiser, proprietario di una fabbrica di macchine rurali, invenzione di un nuovo aratro con vomeri di facile cambio, da potersi applicare ad ogni aratro anteriore, e col quale si può fare un fosso alla profondità che più piace, il 22 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

34. A Lodovico Hlava, direttore delle foreste e dei poderi in Freistadt nell'Alta Austria, ed Ignazio Schatzl, stipettaio a St-Oswald nell'Alta Austria, invenzione di una macchina da spaccare, colla quale si fanno correnti da tetto e doghe da botti, il 24 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

35. A Giuseppe Lodovico Gahler, ragioniere di fabbrica in Vienna, invenzione di fare una colla pei tessitori, mediante i cui ingredienti è innocua alla stoffa ed al lavorante, rende più forte, pieghevole e liscio il filo, si netta lavando la stoffa, e produce risparmio di farina e patate onde tal colla era finor preparata, il 27 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

36. Ai fratelli Francesco, Alberto ed Uberto Klein, possidenti a Wiesenburg in Moravia, rappresentati a Brünn dal dott. Odoardo Ulrich, invenzione di ottenere, nella costruzione di ponti e viadotti, maggior forza di resistenza con minor impiego di materiale, e ciò combinando catene e fusi di fil di ferro e traccie di latta e grate, il 27 dicembre 1855, per 5 anni, segreto.

37. Ad Ignazio Rosenberg, sartore da donna di Arad, invenzione di abiti da donna d'ogni sorta, atti a proteggere contro repentini cambiamenti di temperatura, il 27 dicembre 1855, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 2730. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Spilimbergo miglia geografiche 27 1/2.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1856, si fu:

per sali di quint. met. 2868:55, pari a . .	L.	115,542: —
per [illegible]	»	51,122 01
pei bolli delle diverse classi, di	»	25,521 —
sicchè, in complesso, a danaro	L.	192,185 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 8 . 862 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 4 : 578 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2 : — per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	925 85
sicchè, in complesso.	L.	14,015 98
Le spese si calcolano in	»	21,588 32
e perciò la rendita depurata sarebbe di . .	L.	1427 66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	9625
di tabacchi	» »	4250
di marche da bollo	» »	2125
In totale	Austr. L.	16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 16 febbraio* 1857, *prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 31 dicembre 1856.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 705. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Dovendo questa Direzione, in obbedienza a Decreto luogotenenziale 31 dicembre p. p. N. 38679, procedere all'appalto per la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di Polizia per l'anno solare 1857, si fa noto che fino al mezzo giorno del 31 corr. mese saranno accolte presso la Sezione III di questa Direzione le relative offerte in via di schede suggellate, le quali dovranno essere indirizzate: *All'I. R. Direzione della Polizia in Venezia.*

La qualità, le dimensioni ed altre proprietà degli oggetti da somministrarsi si potranno rilevare dai rispettivi campioni coi relativi capitoli esistenti presso la suddetta Sezione di questa Direzione.

Chi desidera di aspirare a questa fornitura dovrà nella relativa offerta esprimere la specie e quantità che intende di somministrare, come pure i relativi prezzi in valuta legale sonante con cifre e parole, non senza simultaneamente effettuare un deposito di cauzione, consistente nell'otto per cento del valore complessivo dell'offerta fornitura. Tale cauzione può anche essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato ai relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere concepite come segue:

Al di fuori: « Offerta di N N per la fornitura di N. colla « cauzione di Lire . . . . . »

Al di dentro: « Io sottoscritto, abitante in . . . . . . « Provincia di . . . . . . , mi offro di fornire all'I. R. Sezione « veneta del Corpo delle guardie militari di Polizia in Venezia « i sotto indicati oggetti nei termini fissati ed a norma dei « campioni, delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta, e di « tutte le altre prescrizioni vigenti per simili forniture in ge- « nerale da me conosciute, la quale offerta resta garantita col « deposito di a. L. . . . . .

(Seguono gli oggetti ed i prezzi in cifre e parole)

« Data . . . . Provincia . . . . . città . . . . . »

(La firma dell'offerente, coll'indicazione della professione e del preciso luogo di abitazione.)

Le offerte che contenessero condizioni diverse dalle succennate, e specialmente quelle che esprimessero prezzi con riserva di diminuzione, in caso di altri prezzi minori, ovvero di partecipare ai prezzi maggiori, ove venissero accordati, come pure offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine, non verranno prese in considerazione.

Distinta degli effetti da somministrarsi.

a) Bottoni di ottone grandi, dozzine . .		928
» » piccoli » . .		77 4/12
» di osso grandi » . .		324 1/12
» » piccoli » . .		108 3/12
b) Bindella, volgarmente cordella bianca di lino, braccia di Vienna . . .		1988
c) Tela bianca alta un braccio di Vienna	br.	3 79 23/32
» da fodera » »	»	1226 12/32
» incollata » »	»	58
» canevaccio » »	»	306 23/32
d) Panno color rosa alto br. 1 3/4 Vienna.	»	69 27/32
» grigio russo » »	»	607 10/32
» verdone » »	»	836 1/32
» turchino » »	»	34 4/32
» bianco » »	»	10/32

Si avverte che l'altezza del panno di braccia 1 3/4 di Vienna, netto di cimosse, e la sopra determinata sua quantità debbono intendersi misurato dopo la bagnatura, che metà della sopra indicata quantità di tela bianca sarà da fornirsi nella seconda metà del settembre 1857, e che il relativo pagamento verrà effettuato non prima del novembre successivo.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 10 gennaio 1857.
L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

NOTIFICAZIONE. (1.a pubb.)

Per assicurare il trasporto di una partita di circa 30,000 piedi cubici in numero 697 pezzi legnami di rovere da costruzione navale, di proprietà della Marina da guerra, da Portorè ove trovansi giacenti, fino a Venezia e Pola, verrà esperito, appo il Comando superiore della Marina una trattativa di concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata l'impresa a chi avrà chiesto il minor compenso.

Dei mentovati legnami, la metà all'incirca sarà da trasportarsi nell'I. R. Arsenale marittimo di Pola, e l'altra metà in quello di Venezia a tutte spese e pericolo dell'imprenditore.

Il trasporto dovrà effettuarsi alla più lunga entro quattro mesi dal giorno in cui sarà seguita la ratifica del contratto d'impresa.

Il contratto verrà stipulato presso l'I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste, e l'imprenditore somministrerà all'uopo il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione stabilita in f. 1000, m. di c., in Note di Banco, moneta sonante o in Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa di Marina in Trieste; la qual cauzione verrà trattenuta in deposito, fino a che l'imprenditore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto.

Coloro i quali vogliono prender parte all'impresa, avranno a produrre le loro offerte suggellate e munite di sopracoperta, direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, non più tardi del 3 febbraio 1857, su di che verrà emessa la relativa decisione.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 3 gennaio 1857.

N. 1201. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile ai fior. 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande nel termine di quattro settimane al protocollo degli esibiti dell'Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ad esso addetti, osservate le prescrizioni del bollo.

Venezia, 20 gennaio 1857.

N. 241. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 102 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute Sezione I, asta pubblica nel giorno 24 gennaio 1857, dalle ore 11 antime alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di ieri l'altro N. 15.)

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero, caffè e pepe
Commercio. — *Fino*, mezzofino e ordinarie.

NB. — La specifica dettagliata verrà affissa all'ingresso di [illegible] Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute, Sez. I,
Venezia, 15 gennaio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND
Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 22221. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 24 ottobre a. c. N. 25004-2424 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 27 gennaio 1857, dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d'asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di piante negl'II. RR. boschi detti Col della Tesa, Fossa piana, Pezzè, Guizza, Pellizzone e Guizza grande, tutti nel riparto di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali indicati nei Capitolati normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliorie a tenore delle vigenti disposizioni.

(Segue la descrizione delle due imprese, divise ognuna in due lotti e contenenti 18 articoli per cadauna, cioè: *A* Capitolato normale d'appalto per taglio e riduzione, condotta ed accatastamento della legna nei boschi Col della Tesa fossa piana e Pezzè nel Comune di Castelcucco, nonchè Guizza Pellizzone e Guizza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo, e *B*, Capitolato normale d'appalto per la vendita dei prodotti conseguibili dalle produzioni cedue dei boschi erariali, denominati Col della Tesa, Fossa piana e Pezzè nel Comune di Castelcucco, nonchè Guizza, Pellizzone e Guizza grande nel Comune di Maser, riparto forestale di Asolo).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 dicembre 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 11919. AVVISO. (2.a pubb.)

Per garantire gl'interessi e riguardi politici, camerali e di sanità, durante il lavoro di costruzione della Diga *Sud* al porto di Malamocco nella Frazione di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, questa I. R. Direzione di Polizia, d'accordo coll'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, trova di attivare le seguenti discipline:

1. Viene espressamente vietato ai lavoranti ed altri individui addetti ai lavori dell'anzidetta Diga *Sud*, il passaggio pei Murazzi e vie adiacenti della Frazione di S. Pietro in Volta, nella località attraversata dalla linea retta, percorrente dall'angolo ponente-tramontana del fabbricato servente ad uso di quell'I. R. Ricettoria alla vicina garetta della sentinella dell'I. R. guardia di finanza, esistente alla scarpa del murazzo e prolungantesi linea in mare, di modo che portandosi dall'una all'altra parte della linea medesima, dovranno i lavoranti ed altri individui addetti al lavoro di costruzione della Diga far uso esclusivamente della strada limitrofa alla laguna passando dinanzi l'Ufficio dell'I. R. Ricettoria medesima.

2. Tale divieto avrà effetto fino a nuove disposizioni.

3. I contravventori al disposto del presente Avviso, saranno puniti in via disciplinare con multa da uno a cento fiorini e con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4.° del ministeriale Decreto 25 aprile 1854, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558 *(Bollettino delle leggi dell'Impero,* Puntata XXXV, pag. 385 del 1854).

Il presente sarà pubblicato nelle forme di metodo ed anche affisso nella Frazione del Comune suddetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 11 gennaio 1857.
L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 30317. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.a pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre a. corr. N. 22082-3790 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anagrafico 6751, corrente dal N. 46, sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello della sup. di pert. :09 e rend. cens. di L. 37: — sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5183 . 33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 52173. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.a pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., un nuovo esperimento d'asta per deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al miglior offerente, l'alienazione della casetta sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civ. N. 3496, anagr. 2096, ed al N. 2223 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, della sup. di pert. — :02 e rend. cens. di L. 12 80. L'asta si aprirà sul dato di L. 695: — conseguito all'atto della gara verificatasi nel 22 dicembre corr. dal sig. Gaetano Beltrai, intendendosi nel resto ferme le condizioni tracciate nel precedente Avviso 31 ottobre a. c. N. 43 89-4071, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corr. NN. 287, 290 e 291.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 508. AVVISO. (3.a pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali affine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1836, 1835, 1834, 1833 e 1832, in relazione al precedente Avviso delegatizio 26 novembre anno decorso N. 19404-1549.

I coscritti quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione, per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa, nel giorno rispettivamente fissato.

In quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso 30 novembre p. p. N. 19741-1673, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio se dimorano in città, per gli effetti corrispondenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 gennaio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	9 febbr.	1857,	Distretti di Lendinara ed Occhiobello.
Mercoledì	11	» »	» di Polesella ed Ariano.
Giovedì	12	» »	» di Badia e Massa.
Venerdì	13	» »	» di Adria.
Lunedì	16	» »	R. città e Distretto di Rovigo.

N. 21248. AVVISO. (3.a pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 17 corrente N. 37120 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza il progetto di lavori a riarginatura frontale con percollamento della scarpa dell'argine sinistro di Po in Fraldo Paviole del Riparto II, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto al generale che speciali fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione avranno luogo nei giorni di martedì 27 gennaio p. v. e nei successivi 28 e 29 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 23868 . 36. I compensi per occupazione di fondo saranno da pagarsi dalla R. Amministrazione.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di austr. L. 2300, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo, e con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 347.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico essere cessato di vita Gio. Antonio Bertizzolo del fu Domenico di Enego il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Enego Distretto di Asiago in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma di austr. L. 2988 . 50, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Gio. Antonio Bertizzolo, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Bertizzolo di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 13 dicembre 1856.
Il Presidente SCHÖFFMANN
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 4023. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che Luigi Lorenzo dott. Secli già notaio in S. Leonardo degli Slavi, ed ora traslocato a S. Pietro in questa Provincia, ha prestata l'intiera cauzione inerente alla nuova residenza dell'importo di austr. L. 1149: 43; mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale provinciale dell'obbligazione di Stato del prestito nazionale datata 31 agosto 1854 N. 45382 del valore nominale di fiorini 500.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti disposizioni restituire dal suddetto I. R. Tribunale provinciale il deposito in denaro di austr. L. 1724. 12 eseguito per la residenza in S. Leonardo, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio Luigi Lorenzo dott. Secli, e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 31 marzo 1857 i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo al detto dott. Secli di ottenere dall'I. R. Tribunale provinciale in Udine la restituzione dell'indicato deposito in danaro.

Udine, il 20 decembre 1856.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 125.

L'I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave.

In esecuzione di Ordinanza delegatizia N. 60-12 1.° corrente, si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cavazuccerina, a cui è annesso l'annuo salario di austr. L. 1800, colle condizioni dichiarate nell'Avviso 14 novembre 1856, N. 6857, avvertendosi, che il circondario della Condotta è di miglia comuni 47, con n. 3100 abitanti, dei quali poveri n. 1048, aventi diritto alla gratuita assistenza.

Le istanze di aspiro regolarmente documentate dovranno essere presentate all'Ufficio commissariale, entro il 20 febbraio p. v., per indi sottoporre i concorrenti al Convocato degli Estimati, a cui spetta la nomina colla riserva della Superiore approvazione.

S. Donà, il 10 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale BARSSAN.

N. 5790 del 1856.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano.

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 corrente mese il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Chiampo coll'annuo soldo di austr. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta N. 3520 abitanti, dei quali 2600 con diritto a gratuita assistenza. La metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 2 gennaio 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale G. TASSARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22339. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Ernesto Grandoni di Filippo che il nob. Antonio Dario Paolucci ha prodotto in suo confronto la petizione 14 ottobre 1856 n. 18554 in punto di liquidità di credito di a. L. 6719 ed interessi, e giustificazione della prenotazione 30 settembre 1856 n. 1635, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Dedali(?), onde possa procedersi sulla detta petizione a sensi del Giud. Reg.

Si eccita pertanto esso Grandoni a comparire personalmente, o a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, od altro nominare, mentre in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9635. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 22 c., n. 7178, ha interdetto per mania pellagrosa Teresa Baggio fu Francesco, di Riese, alla quale venne deputato in curatore il marito Antonio Lucente(?) di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 31 dicembre 1856.
Il Pretore
RANA.

N. 190. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Raffaela Prato, vedova del fu Luigi Colonna, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronte dell'avvocato Menegazzi, colla sostituzione dell'avvocato Petris, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. vent., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 8 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 876. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Antonio(?) Bisconti, assente d'ignota dimora, che Valentino Fornasotti Grillo, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio 1857, n. 876, per precetto al pagamento entro giorni tre di austriache L. 1284 75 in oro, a saldo di Cambiale pagabile all'ordine di F. L. Pence(?), e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di quanto fuor detto Bia, che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa nel giorno 13 febbraio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della M. Ord. 31 marzo 1850 sulla Procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dommaghini(?).

N. 54784. 2. pubbl.

EDITTO.

Viene diffidato l'ignoto detentore del sotto descritto documento stato smarrito, a produrlo nel termine di un anno, in difetto di che sarà dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Descrizione del Vaglia:
Venezia li 3 settembre 1854.
Vaglia per a. l. 328 in oro.
Vaglia il presente per a. lire 328 in oro, che pagherò io sottoscritto alla fine di febbraio 1855 all'ordine S. P. del sig. Osvaldo Piazza per altrettanta valuta ricevuta.

Santo Bortolozzi detto Pagnan per essere illetterato si fa(?) alla presenza di due testimonii con segno di croce †.

Girolamo Pianon, testimonio al segno di croce.

Carlo De Re, testimonio come sopra.

Giri

E per me pagherete all'ordine del signor Nicolò Chiaruzzi(?) per valuta avuta.

Venezia 5 settembre 1854.

Osvaldo Piazza, per essere illetterato si firma alla presenza di due testimonii con segno di croce †.

Pianon Girolamo, testimonio al segno di croce.

Carlo De Re, testimonio al segno di croce.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMM.
Fontana(?).

N. 6552. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza 9 ottobre p. p., n. 6552, di Taddeo di Giuseppe Sala(?), di Pieve, coll'avv. Vecellio, ed in odio di Giuseppe, Luigi, Paolina e Luigia fu Gaetano Zamè(?), minori, col curatore speciale avv. Coletti, per subasta immobili, ed in evasione al protocollo verbale 18 novembre p. p., in questa residenza Pretoriale, da apposita Commissione, nei giorni 2 e 26 febbraio e 9 marzo 1857, verrà tenuta la subasta per la vendita dei sotto descritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo inferiore, perchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente meno l'esecutante ed il creditore ipotecario dovrà cautare l'offerta col deposito di austr. L. 1136, decimo importare della stima, e ciò in valuta d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza.

III. Il deliberatario entro i successivi 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed imputato il deposito, dovrà versare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, in moneta d'oro o d'argento a giusto peso, al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e suoi surrogati. L'esecutante ed il creditore ipotecario potranno però trattenere il prezzo per quanto si estende il rispettivo credito ed accessorii fino all'esito della sentenza graduatoria nel caso che rimanessero deliberatarii.

IV. Mancandosi al versamento nel termine e modi come all'articolo III, sarà riaperta l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colle norme e condizioni portate dal § 438 del Reg. di proc. civile, e frattanto il deposito sarà trattenuto a cauzione, senza alcun pregiudizio alle eventuali emergenze del reincanto.

V. Dal prezzo offerto ed accettato saranno prelevate e pagate le spese esecutive incontrate dall'esecutante fino alla delibera e ciò dietro specifica giudizialmente liquidata.

VI. Gli stabili s'intendono deliberarsi nello stato risultante dal protocollo di stima del cui prezzo venne già sottratta la passività inerente ai fondi ivi indicati a favore della Frazione di Valle e che perciò starà a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. L'esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo e causa.

Descrizione degli stabili in Comune e mappa di Perarolo.

Al n. 902, pert. cens. 0 44, e della rendita di l. 114 : 40, casa ad uso di locanda avente nel piano terra cortile, andito, cucina, retrocucina, cantina, tinello, stalla ed una piccola rimessa, nel primo piano corritoio, sei camere da letto ed altri simili locali; nel secondo piano otto camere da letto e corritoio, soffitta e coperto.

Al n. 901 fondo coltivo ad orto addetto alla casa, di pertiche 0. 89, rendita l. 0 : 12.

Al n. 990, casa colonica, di pert. 0 13, rendita l. 3 54.

Al n. 989, pert. 0 21, rendita l. 0 : 04, stalla grande, fenile sopr-apposto, rimessa di fianco al fenile, altro fenile superiore ed uso sala civile.

Tutta questa proprietà è posta sulla strada d'Alemagna e divisa dalla medesima, confinando a mattina Comune di Valle e Luigi Galvazzi, mezzodì Comune suddetto, sera Dall'Asta, Zandanel e Galeazzi, settentrione Santo Zangiacomi.

Stimati nel protocollo 6 settembre 1856, n. 6065, in comune piano, a l. 11360.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 dicembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

2. pubbl.
N. 9 Trieste - 57 Venezia.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Decio Trascatti, negoziante in questa Città.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. marzo un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito e dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe, e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giacomo Visintini, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato dott. de Vilas.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si fossero insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutti i affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta del delegato, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Ufficio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,
Li 2 gennaio 1857.
Il Presidente
ZIMA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 23 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 18

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky ha trovato di accordare all'esiliato Bernardino Chinotto l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati austriaci.

N. 38680.

NOTIFICAZIONE.

Affinchè le Scuole reali inferiori possano essere, per l'avvenire, provvedute di maestri di disegno, le di cui cognizioni corrispondano alle presenti esigenze della relativa istruzione, l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 18 dicembre p. p. N. 15691, ha trovato di emettere le seguenti disposizioni:

Essendo il disegno presso le Scuole reali inferiori, pel vigente Piano d'insegnamento, legato colla geometria, non potrà essere tale istruzione affidata se non a quegl'individui, i quali siano qualificati per ambidue i suindicati rami.

Nell'esame perciò, che sarà da tenersi pel conferimento delle patenti a maestri elementari privati per l'insegnamento del disegno, dovrà essere contemplato anche l'insegnamento geometrico, come parte essenziale dell'esame, e la relativa autorizzazione dovrà essere rilasciata, per l'avvenire, soltanto a quei candidati, i quali abbiano corrisposto in ambidue i rami.

In egual modo, dovrà formare la geometria un oggetto indispensabile d'esame nei concorsi pel rimpiazzo dei posti vacanti di maestri di disegno, anche in quelle Scuole reali inferiori di due e tre classi, le quali sono congiunte colle Scuole elementari maggiori.

Viene, del resto, lasciata piena libertà ai candidati di procurarsi le necessarie cognizioni sul ramo geometrico in quel modo, ch'essi crederanno più opportuno.

Colla presente determinazione, finalmente, la quale non è applicabile che ai soli candidati per l'insegnamento del disegno presso le Scuole reali inferiori non indipendenti, non vanno punto ad essere alterate le disposizioni del Regolamento sugli esami dei candidati per le cattedre presso le Scuole reali complete; in forza delle quali, l'idoneità dei maestri presso le Scuole reali complete di sei classi, e presso le inferiori indipendenti, viene provata mediante una speciale Commissione d'esame all'uopo istituita.

Tali superiori disposizioni si recano a pubblica notizia.

Venezia, 14 gennaio 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 21 gennaio.

S. M. l'Imperatore visitava ier l'altro, dopo le ore 9 antimeridiane, l'I. R. Collegio Longone, affidato alla Congregazione dei Padri Barnabiti. Accompagnato dalle LL. EE. il signor conte Thun, *ad latus* civile del Governatore del Regno Lombardo-Veneto, ed il Luogotenente di Lombardia barone di Burger, fu ricevuto dal molto rev. P. Provinciale e dal Padre Rettore del Collegio, Direttore dell'annesso I. R. Ginnasio Liceale ed I. R. Scuola elementare, col Corpo insegnante degli altri Padri e dei Professori secolari. Sull'ingresso leggevasi la seguente epigrafe:

SALVE AVGVSTE
CVI SVNT CVRAE BONAE ARTES
ET MORES PRAECLARA POLICITI
DESIDERATE INGREDERE
TIBIQVE OBSEQVENDI
QVANTA DOCENTIVM DISCENTIVMQVE
AEMVLATIO SIET
IPSE PERSPICITO.

Al comparire della M. S. frammezzo alla numerosa gioventù, s'intonò da 60 alunni l'inno imperiale, dopo di che l'Imperatore volle onorare dell'augusta sua presenza gli alunni nelle rispettive camerate, e aggradire alcuni lor saggi di coltura su têmi adatti all'occasione. Esaminò di poi le rimanenti parti dell'Istituto, rilevandone la grandiosità e la decorosa apparenza, e lodando i ben provveduti Gabinetti scientifici. Nel teatro, appositamente rabbellito, si trattenne volentieri sintantochè fu eseguita dagli stessi 60 alunni una cantata, in cui, insieme coi sentimenti di esultanza e gratitudine, e coi fervidi voti per l'augusto Monarca e per l'eccelsa sua Sposa, accennavasi ai più luminosi atti di Francesco Giuseppe: essa era stata espressamente musicata dal professore dell'I. R. Conservatorio Pasquale Bona. Indi la M. S. commendò i molti e ben congegnati apparecchi della Scuola di ginnastica e le ampie aule delle altre Scuole. Da ultimo, l'Augusto mosse alla chiesa interna, dove, in tanto che stava genuflesso, cantossi da scelto coro di alunni la prece per musicata: *Domine salvum fac Regem*. In tutto questo tempo, la M. S., colle più significanti inchieste, mise in luce la cognizione profonda della vera teoria dell'educazione ed istruzione della eletta gioventù. Di tratto in tratto mostrava quanto la prendesse in amore; e però ella sorrideva affettuosa, quando il Monarca avanzavasi in mezzo a lei, e vi si tratteneva. Il Collegio anch'esso, coll'altre debite dimostrazioni d'addobbo esterno all'imperiale passaggio, ebbe cura di corrispondere alla solennità della circostanza. Dopo di che, la M. S. espresse il suo sodisfacimento al M. R. P. Provinciale ed al Rettore del Collegio per tutto ciò che nella sua visita aveva osservato. Le iterate acclamazioni di tutto il Collegio la seguivano ancora all'uscire. Un *Album* ricorderà codesti omaggi, ed in lapide la seguente epigrafe perpetuerà la memoria della visita Sovrana:

CAESAREVM HOC COLLEGIVM QVOD ET LONGONIVM
EX AERARIO PVBL. MVNIFICE RESTAVRATVM
BARNABITIS SODALIBVS
ANNO MDCCCXLV CONCREDITVM
FRANCISCVS IOSEPHVS IMP. AVG. P. F.
BENIGNISSIME INVISIT
FLORENTIA STVDIA ET BONOS MORES GRATVLATVS
XIV KAL. FEBR. AN. MDCCCLVII
CVIVS DIEI
IVCVNDISSIMA MEMORIA SEMPER VIGEBIT

Da questi placidi vivai del sapere e della coltura morale, dove si vanno educando le speranze della patria e dove chi guarda dall'alto gli uomini e le cose si conforta pensando come la società sia sollecita del suo miglior avvenire, l'Augusto trasferissi a visitare quell'Istituto, che fa il più duro contrapposto a tanta pace, la Casa di pena, dove, applaudente l'Imperatrice Maria Teresa, i savii Lombardi del secolo passato furono primi in Europa a far pubblico esperimento di metodi penitenziarii; affinchè codesti luoghi di reclusione potessero per intero raggiungere l'intento loro, ed appagare il filosofo, che fa oggetto della sua pietà anche la colpa.

Mentre l'Imperatore infaticabilmente attendeva a cotali visite, l'augusta Sposa, oltre a quegli altri Istituti di cui ieri tenemmo parola, traeva a confortare di sua presenza l'Ospedale delle Fate-Bene-Sorelle. Nella crociera dove giacevano le ammalate, l'Imperatrice, essendosi accorta che una di esse protendeva la mano a porgere una supplica, sollecitamente pietosa affrettò il passo per appagare il desiderio di quella poveretta. Visitò di poi l'Asilo de' Lattanti; e quello di Carità a S. Simpliciano, dove una schiera numerosa di teneri fanciullini cantarono le sole note musicali dell'inno imperiale.

Verso le ore 11, il Monarca, seguito dai serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, da S. E. il Barone di Burger e da altri personaggi cospicui, mosse per una caccia al gran Parco di Monza.

Ricondottosi a Milano, dopo la mensa imperiale, pel cavalcavia, passò, in un coll'eccelsa Consorte, al Teatro della Canobbiana, illuminato a giorno, e ribocccante di spettatori, che iteratamente proruppero in sequenti acclamazioni di giubilo. Assistettero al ballo ed alle danze spagnuole, e si ritrassero poscia le LL. MM. nelle interne stanze. *(G. Uff. di Mil.)*

Como 20 gennaio.

Ebbe stamane la città di Como l'onore di ricevere nelle sue mura, fra le più vive acclamazioni di popolo affollatissimo, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, provegnenti da Milano.

L'accoglienza, che fecero i Comaschi agli augusti loro Sovrani, non poteva riuscire più splendida; ma la strettezza del tempo ci obbliga a differirne i particolari a domani. *(Idem)*

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

La liberazione de' prigionieri, ordinata dall'Assemblea federale, è considerata come il punto di mossa delle negoziazioni, che stanno per aprirsi, a fin di comporre la questione di Neuchâtel.

Erasi parlato, a tal effetto, di conferenze, che avevano a tenersi od a Vienna od a Londra. Nuove informazioni tendono ora a far supporre che i plenipotenziarii delle grandi Potenze e della Svizzera debbano radunarsi a Francoforte: però, la *Patrie* dichiara di registrar tale notizia come una semplice voce, e senza volerne altrimenti guarentir l'esattezza. Così facciamo anche noi.

I giornali inglesi ci recano alcuni particolari sulla parte, che gli Americani presero agli avvenimenti di Canton. Essi espugnarono e atterrarono i forti della barriera, dopo un fuoco vivissimo. Distrussero od inchiodarono 155 cannoni, la maggior parte di grosso calibro. Parevano disposti ad attendere, prima d'andare più oltre, l'esito delle operazioni di sir M. Seymour. L'ammiraglio inglese fortifica il quartiere degli stranieri, affonda nel fiume giunche, cariche di sassi, per intercettare i brulotti, e fa ricevere a schioppettate ogn'indigeno, che s'accosta alle fattorie. I Francesi occuparono, dicesi, i forti Liptat, sopr'una delle foci del fiume, ed hanno l'intenzione d'esigere certe riparazioni per la morte ed i supplizii inflitti al missionario Chapdelaine. Quanto al governatore Yeh, ci rammenta in un nuovo proclama le sue vittorie su parecchie centinaia di migliaia di ribelli cinesi, e confida reprimere con egual fortuna i ribelli stranieri. Notasi in tal documento che il governatore asserisce aver ricevuto dall'Imperatore l'ordine di tener fermo e di sostener la guerra a spese del Tesoro pubblico.

Son note le immense frodi, commesse a Londra da Leopoldo Redpath, a pregiudizio della grande ferrovia del Nord. L'accusato è stato giudicato, e, dichiarato reo dal giurì, fu condannato alla trasportazione perpetua. Più che venti falsificazioni furono comprovate; e, malgrado le sue pazze prodigalità, il reo possedeva ancora, al momento del suo arresto, più che 1 milione 200,000 franchi. « Ne' dibattimenti di quest'importante « processo, ed il sig. giudice Willes l'ha fatto « osservare, pronunziando la sentenza, la difesa « dell'accusato consisteva soprattutto in imputa« zioni calunniose contro i direttori della Com« pagnia, ch'egli aveva servita e spogliata. Tali « imputazioni, che poterono prodursi in libertà, « e non potevano nuocere alla considerazione di « nessuno, non impedirono una giusta condanna. » Queste osservazioni sono del *Journal des Débats*, e se ne capisce l'allusione; come si capisce altresì quella di queste altre parole, con cui lo stesso *Journal des Débats* accompagna la notizia, già data, della convocazione delle Cortes spagnuole pel 1.° maggio venturo: « Noi abbiamo sempre « creduto, egli dice, che il riposo di quel paese « non può venire se non dall'alleanza dell'ordi« ne e della libertà. E non crediamo questo sol« tanto per la Spagna. » Il *Journal des Débats* guerreggia colle allusioni; o, in altri termini, fa opposizione a punture d'ago.

I giornali di Pietroburgo contengono la nota seguente sulla Conferenza di Parigi:

« Il Gabinetto imperiale ebbe notizia, per mezzo d'un dispaccio telegrafico del plenipotenziario russo alle conferenze di Parigi, che, nella giornata del 25 dicembre (6 gennaio), le adunanze di quell'assemblea furono chiuse, ed il protocollo finale sottoscritto. Fu risoluto che il compimento della rettificazione delle frontiere della Bessarabia, come pure il pieno sgombramento de' Principati danubiani dalle truppe austriache e del mar Nero e del Bosforo dalla squadra inglese, abbiano ad essere attuate al più tardi il 18 (30) marzo dell'anno prossimo (*), e che allo stesso tempo debba entrare in vigore la convenzione relativa agli Stretti. »

(*) Secondo il calendario russo, le conferenze terminarono nell'anno 1856.

L'annunzio meritava d'essere conosciuto pel suo laconismo, e soprattutto per le sue prudenti omissioni. Ogni vero non è ben detto.

Un *ukase* dell'Imperatore di Russia ordina che i figli de' soldati e marinai, i quali, secondo la legge in vigore, erano tolti a' lor genitori per essere collocati in Istituti, ove ricevevano le prime nozioni della professione di soldato o di marinaio, saranno restituiti alle loro famiglie, o affidati a persone, che vorranno prenderne cura. E' verranno, inoltre, inscritti nelle classi libere, ma sottoposti però alle tasse degli abitanti delle città e de' villaggi.

I progetti di leggi finanziarie, presentati alla Dieta prussiana, sono giustificati dal memoriale, che gli accompagna, colla necessità d'esigere tre anni di servigio nell'esercito e d'aumentare lo stipendio degli uffiziali e degl'impiegati. Si stima in 4 milioni di talleri il prodotto delle nuove imposte.

Il piroscafo il *Baltic* giunse a Liverpool, co' giornali di Nuova York del 3 gennaio, e 6000 dollari in contante. Le notizie politiche sono senza importanza.

Il *Corriere Italiano* c'induse in errore. Sulla sua fede annunziammo nel nostro Numero di sabato che il sig. architetto Meduna, incaricato di formare il disegno di un Teatro di Corte, era già partito da Vienna, dopo aver fatto sul luogo gli studii a ciò relativi. La notizia non è esatta; è bensì vero che il sig. Meduna ebbe l'onorevole commissione di comporre due diversi progetti per un teatro da costruirsi in quella metropoli, e di cui anche si spera la prossima esecuzione; ma egli non fu a questi giorni colà, benchè ci andasse altre volte, per questo fine medesimo.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze dei giorni 18 e 19 corrente, il M. E. conte Agostino Sagredo comunicò all'Istituto alcune sue osservazioni e desiderii intorno miglioramenti per Venezia e le Provincie venete, sui quali si fece a parlare nel prendere in esame il *Raccoglitore*, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento di Padova.

Il M. E. comm. Giovanni Santini lesse una sua relazione degli opuscoli, presentati all'Istituto dal sig. Ernesto Sedlaczek, e una nota di alcune aggiunte; introdotte nei circoli meridiani dai sigg. prof. Stampfer e di Littrow. La prima relazione fu seguita da alcune osservazioni vocali dei MM. EE. Bellavitis e Minich.

Giusta l'art. 8.° del Reg. int., il professore dell'Università di Padova, dott. Raffaele Molin, fu ammesso a leggere le sue *Notizie elmintologiche*.

Ristrettosi poi l'Istituto ad occuparsi di affari interni, fu letta la relazione dei primi lavori della Giunta per la descrizione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica delle Provincie venete; si deliberò per l'acquisto di libri ed oggetti naturali, su cui negli stessi giorni avevano con ispeciali riunioni versato le apposite Giunte per la biblioteca e le raccolte naturali: e si porse notizia dei cambi delle pubblicazioni dell'Istituto, statuiti con opere periodiche scientifiche e letterarie, e colle produzioni dell'Istituto imperiale di Francia e di altre ragguardevoli Accademie. Inoltre, si elessero tre commissarii per l'esame dei programmi di storia naturale, presentati pel quesito scientifico del 1859.

Quello, che sarà scelto dall'Istituto, si pubblicherà nella solenne adunanza 30 maggio 1857, nella quale si proclameranno i giudizii sugli antecedenti quesiti relativi all'istmo di Suez e ai meccanismi per innalzare l'acqua a piccole altezze.

I lavori per questi due programmi, per ognuno dei quali è fissato il premio di austr. L. 1800, devono essere presentati, franchi di porto, prima del 15 marzo 1857 alla Segreteria dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua parte ufficiale, gli Statuti della Società della strada ferrata lombardo-veneta e centrale italiana. Togliamo da questo documento i seguenti punti: La durata della concessione è di 92 anni e sarà in vigore fino al 1948. I pagamenti per le azioni si fanno in valuta metallica. Nell'adunanza generale ha voto soltanto il possessore di 40 azioni a 200 fior. per cadauna. Non fu fissata la quota nè per i fondatori nè per il Consiglio d'amministrazione. La strada ferrata ha per i primi sette anni 30 consiglieri d'amministrazione, dei quali 11 hanno sede a Vienna, 5 nel Regno Lombardo-Veneto, 5 nell'Italia centrale, 6 a Parigi e 3 a Londra. Dopo sei anni comincia la uscita dei consiglieri per estrazione. Si comincierà dapprima l'estrazione dei consiglieri di Vienna, poi di quelli del Lombardo-Veneto, e successivamente, in modo che appena in 11 anni usciranno i consiglieri d'amministrazione di Parigi e Londra. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 gennaio.

La Camera dei deputati continuò ieri a discutere il progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione. Furono presentate proposte sospensive o soppressive di parecchi articoli dai deputati Tola, Melegari, Pariol e Cavour Gustavo, le quali sono state vivamente oppugnate. Domani sarà deliberato sulla proposizione pregiudiziale, opposta dal deputato Massa P. a quella soppressiva del deputato Melegari.

Il ministro degli esteri ha dato comunicazione alla Camera di parecchi atti diplomatici, cioè: trattati di commercio, convenzioni consolari e telegrafiche, scambi di dichiarazioni con varii Governi, e presentò i seguenti progetti di legge:

Per ricostituzione della Cassa dei depositi e dei prestiti;

Spesa straordinaria di 1,441,886 fr. per le operazioni catastali in terraferma, da eseguirsi negli anni 1857-58;

Spesa straordinaria di L. 5,200,000 per le fortificazioni d'Alessandria;

Disposizioni intorno alla Banca nazionale;

Per la soppressione della rivendita in privativa del sale in Sardegna. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale* del 10 ha i seguenti decreti del 16 dicembre:

1.° La direzione morale e religiosa dei detenuti nelle prigioni di Lecce, Lucera e Bari è affidata ai Padri della Compagnia di Gesù, i quali si potranno valere anche della cooperazione delle Congreghe che per istituzione assistono nei loro bisogni i prigionieri.

Uno dei Padri della Compagnia di ciascuna delle suddette Provincie, a proposizione del rettore rispettivo, farà parte integrante della Commissione moderatrice dei prigioni, ed avrà voto deliberativo nella disamina degli affari.

In ciascuna delle suddette prigioni vi sarà un numero di prefetti e di custodi scelti fra' bassi uffiziali veterani.

Le Suore della carità prenderanno la cura delle prigioni delle donne, nelle suddette Provincie, e vigileranno alla morale, non che agli opificii delle cennate prigioni, a norma del regolamento artistico approvato per tutte le prigioni dei dominii di qua del Faro.

2.° Nel bagno di Procida sarà stabilita una Sala di lavoro nella guisa medesima che trovasi formato per le prigioni del Regno. I condannati ai ferri colà ristretti saranno obbligati a lavorarvi.

La cura religiosa e morale dei condannati ristretti in detto bagno, è affidata ai Padri della Compagnia di Gesù. La Commissione amministrativa locale per tal parte di servizio dipenderà dai Padri suddetti.

Rimane affidata del pari ai Padri medesimi la direzione della Sala di lavoro.

Apparterrà alla Commissione, di cui farà parte uno dei Padri suddetti, il provvedere ai fondi necessarii alla istituzione dei lavori.

DUCATO DI PARMA.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Piacenza 16 gennaio:

« Corre voce che le truppe austriache abbandonino Parma al finire del corrente, o all'entrare del prossimo febbraio. Il nostro Governo ha perciò richiamato a' loro rispettivi corpi i soldati, che trovavansi in permesso illimitato, ed ha ordinato una leva di 900 uomini sulla classe del 1836, i quali devono in questo mese essere consegnati al Comando generale delle truppe. Senza di questa leva non si potrebbe fare il

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXVI

Quel ch'era successo nella casa di campagna di Bufile, e conseguenze che ne derivarono.

Torniamo addietro. Un'ora prima, Amalrico usciva dal palazzo Lourmarin, a fin di recarsi sulla via per a Marsiglia, in quella casina, che il poeta napoletano aveva comperato del suo, cosa rara per un poeta, e dova notti date aveva la posta a' due amanti, una spiegazione fra' quali poteva soltanto chiarire il mistero, che pareva gravarli.

Per andare a quella casina, Amalrico volle cansare la folla, che ingombrava le strade, poichè allora appunto il Parlamento adunavasi, e, girando l'angolo del suo palazzo, si mise per quella stradicciuola deserta che tirava lungo il bastione e descriveva un'elissi intorno alla città fino alla porta di S. Salvatore poco, del resto, sollecito, della topografia esatta del cammino che aveva a fare, e non badando che la stradicciuola passava dietro al suo palazzo e che le case di essa erano attigue alla sua.

Era la più calda ora della giornata, e gli abitanti della stradicciuola, i quali non meriggiavano, eransi recati alla volta del Parlamento, impazienti di conoscere la risoluzione delle toghe rosse, di maniera che la strada era solinga affatto.

Il visconte andava con rapido passo, quando a un tratto sentò, al suon misterioso d'una voce, che il fe' trasalire:

— Amalrico!... chiamava quella voce sommessa.

Ed era la voce della duchessa.

Il visconte si guardò intorno, e non vide persona; poi esaminò ad una ad una le finestre delle due o tre case, che gli sorgevano a manca, e le cui persiane erano studiosamente serrate.

— Amalrico! ripetè la voce.

— Che! mormorò egli, sono io forse il zimbello d'un'allucinazione?

Questa volta, una persiana a pian terreno si mosse alquanto, senza però aprirsi del tutto.

— Qua... disse allora la voce misteriosa.

— Isaura... Isaura... ove siete? chiese Amalrico, accostandosi.

— Qua... dietro questa persiana... Avvicinatevi ed ascoltatemi...

— Dio mio! ma perchè siete qui, a quest'ora... In casa di chi siete?

— Amalrico, mi amate voi ancora? disse la voce, tremante per la commozione.

— Se vi amo? susurrò il visconte. Ah! Isaura...

— Bene, se mi amate, giurate che m'obbedirete.

— Sapete che tal giuramento è inutile, non son io vostro schiavo?

— Dunque, ascoltatemi, Amalrico; ascoltatemi sino alla fine.

— V'ascolto, signora. Parlate, in nome del cielo!

— Un giuramento mi lega per alcune ore ancora. Durante queste ore, obbeditemi ciecamente, e non m'interrogate, ve lo esigo in nome dell'amor nostro.

— V'obbedirò... Che debbo fare?

— Andate adesso da Bufile, non è vero?

— Sì, certamente, poichè doveto andare anche voi alla sua casa di campagna.

— Bufile è un baggiano pericoloso, il quale dee ignorare il tremendo secreto, che mi fa operare così, e che vi svelerò fra non molto.

— Ma... voto impaziente Amalrico; questo secreto...

— Zitto! A monte le interrogazioni; me l'avete promesso. Non cercate di sapere perch'io sia qui, non cercate neppur di scoprire l'arcano, a cui vi parranno informate le mie parole, la causa dell'irritazione, del dolore, degli sgomenti, da' quali mi mostrerò agitata: ne dipende la nostra felicità futura. Fra poco, Amalrico mio, ci ritroveremo insieme, forse noi soli, forse dinanzi Bufile. Voi mi sosterrete d'avermi veduta, d'avermi parlato, d'aver portato con voi quel mazzolino di rose, che vi ho gettato l'altra notte, se, per lo contrario, avrò il coraggio di smentire e di negar tutto... State, a rischio di parola, ben fermo e noncurante... è necessario!

— Quest'è molto bizzarro, Isaura... mormorò Amalrico.

— Bizzarro oltremodo, amico, e pure, vel ripeto, ne va il nostro amore, la nostra felicità, la nostra vita medesima... O siamo soli, e Bufile sia presente alla nostra spiegazione, pensate che avremo testimonii invisibili, e che il più lieve errore può perderci.

— Mistero! ripeteva Amalrico stupefatto.

— Caro Amalrico, rispose la voce, metto l'amor vostro a un duro e crudele cimento, ma sostenetelo con coraggio, e pensate che l'ora della nostra felicità non è lontana, io vi amo!

Il cuore d'Amalrico batteva con violenza al suono di quella voce melodiosa, che gli accarezzava da vicino l'orecchio.

— Cuor mio! ei mormorò, non posso vedervi?

— Mio Dio! la strada è ella almeno deserta?

— Nessuno ci spia.

— Bene, aspettate dunque... Allontanatevi due passi perch'io possa aprir la persiana.

Amalrico retrocesse; la persiana si schiuse del tutto, e la pallida e graziosa faccia della signora di Brancas apparve al visconte nel barlume d'una camera quasi oscura, ove la duchessa era a mezzo coricata sopr'un lettuccio, vestita di nero, e con un mazzolino di rose rosse sul petto.

La duchessa stese la bianca sua mano fuor della persiana verso Amalrico, e questi vi stampò un bacio; quindi la persiana si richiuse, come per incanto.

— Addio!... mormorò la voce... o piuttosto a rivederci, poichè fra pochi minuti, sarò da Bufile. Andate, e ricordatevi delle mie raccomandazioni... La nostra felicità è a questo prezzo, Amalrico.

— Mistero! ripetè Amalrico, ravviandosi tutto pensoso. Mi sarei, per avventura, realmente ingannato, e Bufile sarebb'egli un traditore?

Ma che gl'importava? Egli aveva visto la duchessa, ella gli aveva parlato del suo amore ripetendogli che confidava nella loro scambievole felicità, nel loro comune avvenire... non bastava egli questo? Tal pensiero ricompose in piena calma il conturbato animo del visconte, il quale non tardò a giugnere alla casa di campagna di Bufile, ch'ei facilmente riconobbe alla descrizione, fattagliene da questo.

Lo scudiere già vi era, e a' primi picchi, dati dal visconte alla porta coll'elsa della sua spada, quella porta si aperse, e il dabbene Bufile si mostrò con quell'aria gioviale e placida, che ben s'addice a chi offre l'ospitalità ed accoglie una visita.

— Siate il ben venuto, messere, ei disse, nell'umile casa del poeta!

— Ma la è un palazzo, la vostra casa, signor Bufile, rispose con fare disinvolto Amalrico. Giardino superbo, muri bianchi, due piani, una fontana dinanzi la porta, una vasca ampia come un vivaio, e tutto intorno alti alberi, che voi non avete certo piantati, perch'e' son vecchi... non dico bene?

— Ottimamente, messere, ma ho fabbricata la casa, rispose Bufile, coll'orgogliosa modestia d'un benestante pago del fatto suo. Ell'è assai piccola e povera, per altro, ma, lo sapete, i poeti non fanno fortuna.

— E quanti ve n'ha, che non hanno casa! osservò Amalrico.

— E poi, continuò Bufile, e' sono moderati ne' lor desiderii e si contentan di poco. Il susurro d'un ruscello, l'erba d'un prato, l'ombra d'alcune piante, solitudine e silenzio... che occorre loro di più?

— *O rus, quando te aspiciam!* mormorò Amalrico, il quale si ricordava d'alcuni briciole di latino.

— Ma, riprese Bufile, or si tratta di ben altro che della mia casa e de' miei alberi, messere.

— To'! e di che mai si tratta, signor poeta?

— Della duchessa, per Bacco!

— Ah! sì. E dunque, verrà ella, quella cara duchessa? domandò Amalrico, in tale burlesco tenore, che fece aggrottar le ciglia a Bufile.

— L'attendo di minuto in minuto, ei rispose.

— E come verrà?

— In lettiga, messere.

— Sola?

— Sola affatto, è più prudente... E a proposito, voi continuate a volermi sostenere che l'avete veduta?

— Come veggo voi, signor scudiere.

— Quest'è un po' troppo, messere, e uno de' due, la duchessa o voi, è certo pazzo.

— Forse lo siamo tutti e due, rispose con beffardo sorriso Amalrico.

Quel sorriso spiacque a Bufile: gli parve che il visconte non amasse più la signora di Brancas, e se la pigliasse soverchio agiata.

— Caro signore, continuò questi, la duchessa sta per venire, aspettiamola dunque per quel tale schiarimento, che mi sembra aver ad essere molto curioso, e discorriamo d'altro.

— Come? brontolò irritato Bufile.

— Animo, da bravo, ditemi su alcuni versi, ho sete di poesia oggi.

Il visconte aveva toccato nel debole il poeta, il quale si rasserenò tosto, riprese il suo sorriso, e rispose con quel modesto sembiante, con cui sì mal celava la sua vanità:

— A che pensare a tali frivolezze, caro messere?

— Pure, io voglio assolutamente. Signor poeta, non siete andato innanzi, questi giorni, col vostro assedio di Vaux Marcus?

— E non poco; son giunto alla descrizione morale e fisica di quel cialtrone, che ho ucciso... vi ricordate?

— Il margravio di Baden?

— Già, quel gentiluomo sì impertinente.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11, 12, 13 e 17 del 1857.

servigio ordinario; tanto è ora assottigliato il numero delle nostre milizie.

« È positivo che questo I. R. Comando della fortezza rinuncierà al nostro Governo le due chiese di San Lorenzo e di Sant'Agostino, nonchè parte del palazzo de' Tribunali, occupata dopo il 1848. Così dov'è la chiesa di San Lorenzo potrassi erigere la Casa di custodia e di correzione, da anni progettata, e la magnifica chiesa di Sant'Agostino potrà essere riaperta al culto, al che si pensa davvero tanto dal Municipio, quanto da'cittadini d'ogni ordine. Gli Austriaci riceveranno in concambio l'altra parte del palazzo Farnese, che ora appartiene al patrimonio dello Stato, e che essendo rovinoso verrà, dicesi, ricostruito dalle fondamenta e in modo da compiere quel superbo edifizio, il quale, tuttochè appena cominciato, è uno de' più grandiosi monumenti dell'arte italiana. Questo cambio è specialmente dovuto alla prudenza e sagacia di S. E. il governatore di questa città e Provincia, il quale, tutto amore pel bene del suo paese, nulla tralascia per procurarne il vantaggio e crescerne il lustro, valendosi a ciò solo del favore, che le rare doti della mente e del cuore gli meritarono presso l'augusta Reggente e il Governo.

« Ma vi contribuirono assai anche i buoni ufficii di S. E. il generale Wratislaw, comandante della fortezza, al quale perciò sono da attribuire le debite lodi e le più sentite azioni di grazie. »

IMPERO RUSSO

Nei Governi di Ekaterinoslaw, della Tauride, di Cherson e della Bessarabia, si è manifestata tale penuria, e i viveri vi raccolti furono sì compiutamente consumati, che l'Autorità si vide costretta, per render possibile ai contadini di guadagnarsi il pane, a rilasciare passaporti gratuiti, con cui eglino possan recarsi nelle Provincie vicine e campare la vita. I passaporti saranno valevoli sino al 13 novembre 1857.

Scrivesi da Sebastopoli ad un giornale russo che la città si va poco a poco ripopolando: vi sono già 7000 abitanti e 2000 a Kamiesh. Trecento case, distrutte durante l'assedio, furono ricostruite, e se ne crescero 80 di nuove.

IMPERO OTTOMANO

Lettere da Viddino ci recano la notizia che nei distretti lungo il confine della Bulgaria negli ultimi tempi, di bel nuovo vengono con gran rigore introdotti contro i raià gli antichi usi giudiziarî turchi. Un commissario da Viddino va in giro: destituisce tutti i *kmete* (giudici locali) che non gli sembrano di buoni sentimenti turchi, e gl'invia arrestati a Viddino, ove, sotto qualsivoglia pretesto, vien fatto loro processo. In quelle carceri giace a quest'ora, un numero considerevole di que' capi di villaggio. Un commissario, inviato da Costantinopoli, che viaggia per la Bulgaria per ordine della Sublime Porta, ha dato ordine che, in tutti i paesi, debbano andargli incontro tutte le donne giovani e le fanciulle, onde riceverlo; fece dare le bastonate al *kmet* del villaggio di Stalkowaz, perchè, invece delle donne e delle fanciulle, gli avea mandato incontro tutti gli uomini, giovani e vecchi. In generale, si condusse molto crudelmente. Una gran parte degli abitanti di quel villaggio, e fra essi il *kmet*, presero la fuga, e volevano passare il confine del Principato della Servia presso Gurgussowatz. Ciò dovette essere loro negato perchè non avevano passaporti. Il rigore, adoperato dalle Autorità turche contro i Bulgari, si estende però più agli abitanti dei distretti di confine, che a quelli del centro. È certo, in ogni caso, che in quella Provincia dell'Impero ottomano regna grande agitazione. Questa ben facilmente può degenerare in una gran sollevazione. Così in un carteggio da Belgrado 8 gennaio, della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Londra. « I fratelli Caldesi, i quali posseggono in Porchester-Terrace uno dei più ampli e perfetti Stabilimenti fotografici, di cui si vanti Londra, hanno vinto, coll'aiuto d'una piccola e semplicissima macchinetta, la difficoltà, la quale finora si opponeva a spargere il *collodion* sulle lastre di vetro ecc., destinate a ricevere l'immagine fotografica; difficoltà, che facea sì da riuscire impossibile l'eseguire ritratti o vedute sopra grandi dimensioni. La importante scoperta dei signori Caldesi permette adesso di riprodurre immagini su lastre di 30 e più pollici di dimensione, la quale è veramente grandezza maravigliosa, in confronto di quella, a cui sin ora le pitture ed i disegni fotografici sul vetro dovettero limitarsi, cioè al disotto dei dieci pollici. A fine di giovare agli artisti, i Caldesi, anzichè fare un mistero della loro scoperta e così stabilire un monopolio assai lucroso per essi, vennero nella risoluzione di cedere a lieve prezzo (3 lire sterline e 3 scellini) l'apparecchio, da essi inventato, ed il modo di servirsene, che è semplicissimo, e più semplice, e più facile assai di quello oggi impiegato per istendere il *collodion* negativo su lastre di 5 o 6 pollici. Già nel loro Stabilimento veggonsi bellissimi risultati del loro ritrovato, giacchè havvi quadri delle grandezze consuete delle pitture così dette di genere, ed i quali ponno figurare nelle gallerie accanto a tele assai vaste, senza aver l'aria di nani al fianco di giganti. »

FRANCIA

L'*Indépendance Belge* reca un dispaccio elettrico, nel quale è annunziato che monsignor Salinis, Vescovo della diocesi di Amiens, è stato nominato Arcivescovo di Parigi.

Processo Verger

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 17 gennaio.

Presidenza del sig. Delangle, primo presidente.

L'angustia dello spazio non ci permise ieri di riferire se non i dibattimenti del processo; or qui riferiamo, a compiere la trista istoria, l'atto d'accusa, la requisitoria del procurator generale e l'arringa del difensore:

Atto d'accusa.

« Sabato, 3 gennaio 1857, la chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, a Parigi, venne macchiata da un odioso delitto. Un prelato, le cui qualità personali, non meno che il suo carattere augusto, sembravano dover proteggere contro ogni sentimento di odio e di vendetta, mons. Sibour, Arcivescovo di Parigi, è caduto sotto il coltello d'un assassino, ne' suoi paramenti pontificali, in mezzo ad una cerimonia religiosa. L'autore di questo delitto è un indegno sacerdote, troppo giustamente colpito d'interdizione. Per immolar la sua vittima, ei si è alzato di mezzo alla folla inginocchiata, ove egli stesso si teneva agguatato, nell'atteggiamento dell'umiltà e della preghiera.

« Celebravasi a Saint-Etienne-du-Mont una solennità consacrata a santa Genoveffa, protettrice di Parigi; l'Arcivescovo vi si era recato per presedere alla cerimonia. Giuntovi fra le tre e le tre e mezzo, dapprima ei si fece al banco della fabbriceria per assistere alla predica. Finita la predica, ei si recò nella sacristia per vestire i suoi paramenti pontificali, e poi salì all'altar maggiore seguito da tutto il clero. La processione incominciò; era essa condotta dall'Arcivescovo. Dopo aver fatto il giro della chiesa, monsignore si disponeva a rientrare nella navata per la barriera posta sotto l'organo presso la porta maggiore; colà trovavasi alla prima sedia della terza fila a destra un uomo vestito di pastrano; esso era l'accusato Verger. Al passar del prelato, i fedeli s'inginocchiavano per ricevere la benedizione. Verger si pose in ginocchio. Entrando nella navata, l'Arcivescovo aveva dato la benedizione alle prime persone poste alla sua sinistra; ei si volgeva a destra, e l'accusato si trovava collocato così sotto la mano, che stava per benedirlo. Improvvisamente, colla rapidità del lampo, Verger s'alza, e traendo la mano destra, ch'egli aveva tenuta nascosta nel suo pastrano, si avventa addosso all'Arcivescovo e gli lascia andare nella regione del cuore un colpo terribile, con un lungo coltello catalano, del quale era armato. I sacerdoti, che stavano dietro il prelato, avevano appena avuto il tempo di vedere che cosa fosse accaduto; così credettero in sulle prime che l'Arcivescovo fosse stato percosso con un colpo, dato colla mano soltanto; ma immediatamente la folla costernata potè veder l'assassino, che senza cercar di fuggire, e come per glorificarsi della sua detestabile azione, agitava in aria il suo coltello insanguinato, gridando: *Pas de déesses!* Egli ha spiegato di poi che con quelle strane parole intendeva alludere alla festa ordinata dell'Immacolata Concezione ed alla Confraternita dei Genovieffani.

« Per la violenza del colpo ricevuto, mons. Sibour aveva fatto due o tre passi indietro, senza cessar di tenere il pastorale arcivescovile; ma poco dopo egli si accosciò e cadde tra le braccia dei sacerdoti, che l'assistevano. Uno di essi l'udì profferire distintamente queste parole: « Oh! mio Dio! mio Dio! » poi alcune altre parole ancora. Ma la sua voce era già spenta; e il testimonio, che ciò depone, non ha potuto distinguere, s'egli avesse detto: « *Quel malheur!* » ovvero: « *Le malheureux!* »

« La ferita non era soltanto mortale, ma fu, a così dire, fulminante; trasportato prima nella sacristia, poi al presbitero del sig curato di Saint-Etienne-du-Mont, la nobil vittima non ha tardato a rendere l'ultimo sospiro.

« L'assassino, arrestato nel medesimo istante da alcuni agenti municipali, venne condotto alla podesteria del 12° circondario, ove gli vennero fatti i primi interrogatorii.

« Convien rinunziar a dipingere lo stupore e lo spavento, che s'impadronirono di tutte le persone presenti in quel momento nell'interno della chiesa; la costernazione non fu men grande di fuori, ove la fatal nuova si sparse con estrema rapidità: da per tutto fu la stessa impressione; credar volevasi che il delitto, il quale aveva scelto una vittima così grande insieme e così mite, non potesse esser l'opera che d'un uomo tocco da demenza. Ciò che segue mostrerà s'è possibile conservare questa illusione

« L'accusato Verger è nato a Neuilly-sur-Seine, il 20 agosto 1826 Il 1° aprile 1841, in età di quattordici anni, venne ammesso, mercè la generosità della signora Superiora delle Suore di Neuilly, nel piccolo Seminario della via Saint-Nicolas-du-Chardonnet. I registri di quella Casa mostrano ch'ei venne licenziato nel 1844 per mancanze, in cui era compromessa la probità. Passati dipoi alcuni anni ancora in un Istituto particolare, egli è entrato nel gran Seminario di Meaux, e venne ordinato sacerdote a ventitrè anni. Egli fu dapprima uffiziante in varie parrocchie rurali della diocesi di Meaux; ma questa onorevole e modesta condizione non poteva bastare all'orgoglio ed all'ambizione, che da quel tempo formano i principali tratti del suo carattere.

« Nel 1853, Verger si recò a Parigi, ov'egli si credeva chiamato ad una sorte più brillante; ottenne una permissione temporanea per celebrarvi la messa, poi, dietro la raccomandazione che lo aveva già protetto nel 1841, il sig abate Legrand, curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, acconsentì di aggregarlo alla sua chiesa in qualità di sacerdote avventizio.

« L'accusato ha passato quasi tre anni a Saint-Germain-l'Auxerrois; e quando vi entrò, egli era carico di debiti. Il signor abate Legrand gli diede una somma di 800 franchi per liberarsene; e spinse la benevolenza persino a dargli una stanza nel suo presbitero. Verger accettò i benefizi del rispettabile curato; ma più tardi, deluso nelle esagerate speranze, da lui fondate su quel patrocinio, osò rivolgere contro il suo benefattore abbominevoli calunnie.

« Nel mese d'agosto 1855 avendolo l'Autorità diocesana privato de'suoi poteri, l'accusato dovette lasciare la parrocchia di Saint-Germain-l'Auxerrois; egli passò ancora sette mesi a Parigi, stancando l'Arcivescovo e il Fisco coi suoi calunniosi ricorsi contro l'abate Legrand, e indirizzando a questo medesimo alcune lettere, in cui lo minaccia di scandalo, s'ei non gli riapre la sua chiesa con uno stipendio, la cui somma è determinata da lui medesimo in 2,200 franchi.

« Finalmente, per compassione alla sua miseria, monsig. Sibour volle intercedere a suo favore presso il Vescovo di Meaux, il quale non aveva cessato d'essere il suo superiore ecclesiastico. Una lettera di mons. di Meaux, unita agli atti della procedura, e che porta la data del 6 febbraio 1856, attesta che Verger venne richiamato nella sua diocesi per espresso desiderio dell'Arcivescovo di Parigi; il 12 marzo seguente ei venne nominato uffiziante della parrocchia di Serris.

« Ma nuovi scandali tardar non dovevano ad attirare su lui nuovi rigori. Al cominciamento del dicembre 1856, monsignor di Meaux dovette pronunciare l'interdizione dell'accusato. Questa misura gli venne annunciata con una lettera del 12 dicembre, nella quale traspare ancora un resto di benevolenza. Un'altra lettera, egualmente unita agli atti, di monsignor di Meaux all'Arcivescovo di Parigi, fa conoscere che tre motivi sono concorsi a far pronunziare l'interdizione: 1.° La compilazione d'un libello ingiurioso contro una sentenza della Corte d'assise di Melun; 2.° Alcune prediche, fatte da Verger nelle parrocchie affidate alle sue cure contro il dogma dell'Immacolata Concezione; 3.° Finalmente, la scoperta d'uno scritto, intitolato *Testamento*, pieno di violenti diatribe contro i dogmi della religione, contro l'Autorità e la disciplina ecclesiastica.

« Sembra che Verger abbia lasciato Serris per recarsi a Parigi il 25 dicembre 1856. Egli pretende essersi venuto per domandare all'Arcivescovo metropolitano che fosse levata l'interdizione, pronunciata contro di lui da mons. Vescovo di Meaux; egli aggiunge che il pensiero di vendicarsi con un delitto si è impadronito dell'animo suo il 26 dicembre, giorno in cui un testimonio, ch'era in relazione coll'Arcivescovo, gli ha detto che monsig. Sibour non leverebbe l'interdizione e non acconsentirebbe neppure ad ascoltarlo. Il testimonio indicato è il sig. Legentil: egli venne ascoltato nell'inquisizione; risulta dalla sua testimonianza ch'egli ha espresso all'accusato la sua opinione personale sul giusto motivo dell'interdizione pronunciata; ma non risulta menomamente ch'ei gli abbia detto che l'Arcivescovo lo aveva condannato e rifiutava di ascoltarlo.

« Comunque ciò sia, lo stesso Verger dichiara che, cominciando da quel momento, egli ha nutrito nel suo cuore il progetto d'un'atroce vendetta; le idee d'assassinio gli erano inoltre famigliari: egli ha raccontato in un interrogatorio che l'anno scorso, dopo il suo licenziamento dalla parrocchia di Saint-Germain-l'Auxerrois, egli aveva comperato una scure, colla quale ebbe a vicenda l'intenzione d'uccidere e l'Arcivescovo ed il sig. abate Legrand. Questa volta egli era armato d'un'arma terribile: il lungo coltello catalano, di cui ha fatto un uso tanto fatale, da lui comperato, egli dice, meno di due mesi prima per sua personale difesa.

« Se non che, la morte dell'Arcivescovo era risoluta. Verger ha compiuto il suo esecrabile disegno ed egli stesso ne ha ricordato le particolarità con una calma, che annuncia insieme la volontà più ponderata e crudele. Egli si prende cura, ne' suoi interrogatorii, di dichiarare ch'egli era affatto padrone di sè e ch'ei sapeva che si facesse; ei ne dà la prova, raccontando che il giorno di Natale, essendosi recato ad udire nella chiesa di Saint-Séverin un sermone del curato di quella parrocchia, vi è ritornato la sera all'ora dei vesperi ed ha fatto consegnare al sig. curato un riassunto del suo sermone della mattina, con osservazioni critiche ispirategli da quel sermone.

« Il 3 gennaio, giorno del delitto, Verger si è recato, verso due ore del pomeriggio, nella chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, portando seco il suo coltello catalano; ei s'è recato primieramente a consultare la tabella delle cerimonie di quel giorno, poi si è collocato presso il banco della fabbriceria, coll'idea di colpir l'Arcivescovo nel momento in cui entrasse per ascoltare la predica; ma tosto, considerando che parecchi ecclesiastici addetti alla parrocchia erano stati suoi condiscepoli, potrebbero, riconoscendolo, nuocere all'esecuzione de'suoi disegni, e'lasciò il sito vicino al banco della fabbriceria, e andò a collocarsi nella navata, nel sito precedentemente indicato: ei c'era già, nel momento in cui giunse l'Arcivescovo, e v'è rimasto durante tutta la cerimonia. Finalmente all'avvicinarsi del momento fatale, egli seppe aprire il coltello omicida, celandolo a tutti gli sguardi, finchè la vittima venne ad offerirsi di per sè stessa al suo furore: « Non ho ferito una seconda volta, ha detto l'accusato, poichè aveva la certezza che il mio primo colpo aveva bastato.

« Se, a fronte di questi fatti e di questo linguaggio, potesse esistere alcun dubbio sull'intenzione lungamente premeditata, che ha diretto il braccio dell'assassino, e sulla responsabilità penale, che debbe pesare sovr'esso, alcuni fra' documenti sequestrati tanto a Parigi presso suo fratello ov'egli dimorava al momento del delitto, quanto nel suo domicilio personale, a Parigi stesso, spargerebbero su tale questione la più chiara luce, e la più lugubre nel tempo stesso.

« Lo stesso giorno del suo delitto, e in vista delle conseguenze, ch'ei sapeva andarvi congiunte, Verger ha scritto di suo pugno un testamento, col quale istituisce suo fratello suo legatario universale, e fa una procura con pieni poteri per questo fratello di riscuotere i mandati, che gli venissero indirizzati nel corso di gennaio 1857.

« Accanto a questa testimonianza di così perfetta tranquillità d'animo al momento di commettere un così gran delitto, convien porre un'ultima prova, dalla quale risulta che l'accusato ha maturato il suo detestabile progetto, abbandonandolo e ripigliandolo successivamente, secondo che le cose andavano, o no, a seconda de'suoi desiderii.

« Il 31 gennaio 1856, Verger ha tracciato di suo pugno, e sottoscritto col proprio nome, uno scritto che venne ritrovato tra le sue carte. Quel giorno era stato segnato senza dubbio da lui per l'assassinio, che venne eseguito quasi un anno dopo, poichè lo scritto, di cui si tratta, terminava così: « Io solo ho premeditato, ho preparato, ho dato il colpo, che ha colto l'Arcivescovo di Parigi. »

« Interrogato a questo proposito dal magistrato inquirente, Verger ha risposto: « Quel foglio venne « scritto da me; è verissimo che l'anno scorso, quan« d'io mi trovava senza guadagni, in conseguenza del« la rivocazione dei miei poteri, ho preso la risolu« zione di uccidere monsignore. Ho rinunciato a que« sto pensiero quand'ebbi la speranza d'essere di nuo« vo impiegato nella diocesi di Meaux; esso mi è ri« tornato, ed io l'ho eseguito in conseguenza dell'in« terdizione, pronunciata contro di me da monsignore « di Meaux. Io mi sono trovato nella stessa indigenza, « e mi fu detto che monsignor di Parigi non voleva « nè giudicarmi e nè pure ascoltarmi. »

« In conseguenza, Giovanni Luigi Verger è accusato d'avere, il 3 gennaio 1857, commesso volontariamente, con premeditazione ed agguato, un omicidio nella persona di Maria Domenico Augusto Sibour, Arcivescovo di Parigi,

« Crimine previsto dall'articolo 302 del Codice penale. »

Requisitoria del sig. Vaïsse, procurator generale.

Non abbiamo requisitoria da profferire; nessuno qui ha desiderio d'udirci, ma tutti sentono il bisogno di metter fine ad una scena di desolazione e di lutto, che l'illustre vittima, che il malfattore immolò, gli perdona.

Se io sopprimo il discorso, nel quale rendeva omaggio alle virtù dell'eminente prelato, me ne rallegro almeno, pensando che sopprimo alcun che di questa pompa della Corte d'Assise, ove sciagurati come Verger vengono a cercare un ultimo trionfo.

Che avremmo noi, d'altra parte, a provare? Avete avuto dinanzi agli occhi una natura perversa, feroce, una creatura, che l'inferno ha vomitato, uno spirito, che l'orgoglio principalmente ha pervertito, una vita tutta intera dedita al male.

Il delitto, ei l'ha commesso nella più intera libertà, l'ha lungamente premeditato; ei vel diceva: « E' fu per me un affare di quindici anni! » Esaminerete dunque s'egli abbia operato nell'intenzione, che fa il delitto, se v'abbia aggiunto la premeditazione e l'agguato, che l'aggrava: qui sta il tutto. Se tali questioni esser debbono risolte affermativamente, a che fermare la vostra attenzione, ritardare la vostra sentenza?

Sapete, al pari di me, che non si tratta qui d'un delitto privato. Quello scellerato non voleva immolare monsignor Sibour, non intendeva abbattere l'uomo; ei voleva ferire la religione, la Chiesa, la società tutta quanta: contro la gerarchia sociale protestar volle quell'uomo, il quale ebbe tutte le ambizioni, e non ne giustificò nessuna. L'espiazione, per terribile, per ignominiosa ch'ella sia, non sarà mai pari ad un simigliante attentato.

Dopo aver ambito tutte le parti, egli aspirò alla celebrità del patibolo; e su, dall'alto di quell'ignominioso piedistallo, egli s'appella ancora al popolo, gridandogli, come testè fece: « Popolo, difendimi! » il popolo gli risponderà con quel grido unanime, che ancor vi risuona all'orecchio: « Assassino! assassino! »

Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere; adempiete il vostro con la fermezza della gente dabbene, e giustizia sia fatta.

Arringa del sig. Nogent Saint-Laurent, difensore.

Signori, io non posso imitare la concisione del sig. procurator generale; ma tranquillatevi, saprò esser breve adempiendo il sacro uffizio, che la Corte si compiacque affidarmi. Da lei e dalla legge mi vien quest'ufficio, ch'io dovetti accettare, e che vengo a compiere al vostro cospetto.

L'art. 294 del Codice di procedura penale è di questo tenore: « L'accusato sarà richiesto di dichiarare la scelta, ch'egli avrà fatta, di un consigliere per aiutarlo nella sua difesa: se no, il giudice gliene assegnerà subito uno, sotto pena di nullità di quanto sarà per essere fatto. »

Onde, sotto pena di nullità... Nel nostro paese di civiltà, di filosofia e d'umanità, il principio della difesa è assoluto, inevitabile. La nominazione da parte del giudice è imperativa pel difensore.

Il foro non mancò mai a questo dovere imperioso e doloroso. Se non avessi paragoni da temere, vi citerei grandi nomi, nel nostro ordine, che, a volta a volta, dovettero venir a dare aiuto, dove la coscienza pubblica pareva prescrivere il vuoto e l'abbandono

La legge fu osservata, come sempre. Soldato della difesa, io fui scelto per questo posto del pericolo giudiziario. Ci vengo, ci resto col cuore gonfio d'amarezza e tristezza.

Scorgo dinanzi a me i capi eminenti della magistratura, quelli che l'eccellenza dell'ingegno e l'energia de'servigi posero alla testa della Corte e del Fisco. Essi vengono senza dubbio ad attestare, colla lor presenza, la grandezza e la solennità del lutto, che copre Parigi.

Questo lutto immenso, questo dolor pubblico, la difesa nol turberà. Essa verrà prima ad unirsi all'accusa e ad inginocchiarsi con lei sulla tomba d'un martire. Ah! perchè il nostro paese ha egli ad essere così conturbato?.. D'onde ciò viene?.. Che bisogna pensarne?

V'ha menti inquiete, le quali, nelle loro preoccupazioni, collegano un simil fatto a cause generali. « Si perdette, elle dicono, la coscienza del rispetto, della sommissione; l'orgoglio regna e turba il tempo nostro!.. » Questo è un errore.

Sotto l'augusto influsso, che ci governa, l'ordine e la tranquillità sono ristabiliti. Ognuno ha il diritto di ben fare, e le buone aspirazioni liberamente si svolgono. Inflessibile pel male, il nostro Governo è protettore del bene. La buona fede lo riconosce, lo proclama, e da per tutto sorge il rispetto, ch'è la conseguenza d'un'autorità salutare.

Perchè un delitto ha egli a turbare così la pubblica sicurezza? Perchè, in tale serenità, il procelloso lampo d'un misfatto inaudito? Nessuno potrà dirlo con precisione; nessuno ha il secreto di tali spaventosi contrasti. Son questi movimenti individuali, che non involgono punto lo spirito d'un tempo e l'onor d'una società.

Se non che, è pur troppo vero; lo spaventevole delitto è commesso: monsignor di Parigi è morto. Egli era nella chiesa di Saint-Etienne-du-Mont; conduceva la processione: camminava verso l'altare... lo feriscono... ei cade! Ma nulla è interrotto nel suo puro destino: se il suo corpo cadde sulla terra, la sua anima volò verso il cielo, ove l'attendono i gaudii supremi.

Dunque, sul fatto, nessuna discussione. Allora, che sarà la difesa?.. Alcuni esclamarono: « La difesa!.. Voi siete la difesa?.. Perchè siete qui?.. Che venite a farci!.. La è una profanazione. » A questi risponderò: « Son qui mio malgrado, son qui per la legge, che soprastà a tutte le commozioni, a tutte le indignazioni... Testifico colla mia presenza il rispetto, che si porta alla legge. »

Altri mi direbbero volentieri: « Voi siete la difesa; non date retta a' clamori, che vi circondano. Andate innanzi, siate risoluto, siate energico, lasciate le titubazioni e i tremori. » A questi risponderei: « Voi avete un'impazienza ed un ardore pericolosi. La difesa è un principio assoluto, che dee apparire per tutti, ma la difesa ha confini, che la coscienza e l'onore le pongon dinanzi... Commista a quella gran cosa, che chiamasi la giustizia, la difesa dee serbarne l'altezza e la dignità. Ella non può prendere la sua corsa come un destriero sbrigliato; dee stare al freno dell'onore, della virtù, della moderazione, della coscienza. »

Queste idee sono vere: io mi vi atterrò senza inquietudine, senza scrupolo; resterò nel riserbo, nella moderazione, e solo in questi sentimenti di riserbo e di moderazione la difesa sperar può qualche forza e qualche utilità.

Il confesserò senza rigiri: quando ho dovuto pensare a questa causa, quando volli combinare alcune idee, non trovai se non il vuoto ed il nulla. Sconfortato, tristo, dolente, nulla trovando in me, presi ad ascoltare gli altri, e spesso udii gli altri dire: « Egli è pazzo!... Egli è un atto insensato!... »

Egli è pazzo!... Sarebbe vero?... Vediamo. L'opposizione contro questa ipotesi, quest'esame della pazzia, mi apparisce come un deplorabile controsenso. In fatti, il dico dinanzi a tutte le persone di cuore e d'onore, a fronte di tal misfatto, sarebbe consolante trovar un pazzo, anzichè un uomo ragionevole; sarebbe consolante dire che nessuna volontà umana, libera ed illuminata, non potè concepire un atto simile, e che tal atto derivò da una vertigine o da un delirio.

Se questa fosse la verità, voi la direste, e recherete un grande alleviamento nell'opinion pubblica, poichè, tutti quanti siamo, proviamo una dolorosa vergogna in pensare che un reo così fatto è un uomo, che pensa, pondera ed opera, come possiamo far noi. Siamo indotti a dispregiare, ad esecrar la ragione, s'ella può produrre simili effetti...

(Il sig. *Nogent Saint-Laurent* cerca se v'abbiano nel processo prove della demenza dell'accusato; ed ei le trova ne' suoi fatti, ne' suoi scritti, nelle testimonianze esteriori raccolte intorno ad esso):

« Ne' fatti! Tali prove risultano dal modo, in cui egli consumò il suo delitto, di pien giorno, in una chiesa piena di fedeli; risultano da quell'assassinio, effettuato per vendicarsi d'una interdizione sul suo prelato, che non l'aveva pronunziata! E poi, il grido, ch'ei manda, non ha relazione veruna con tal interdizione; ei si riferisce al dogma dell'Immacolata Concezione, a quel dogma, che spira una dolce e santa misticità, che costituisce una di quelle credenze, che le anime custodiscono come un prezioso profumo. »

(Il difensore continua, cercando le prove della demenza negli scritti dell'accusato, e nelle testimonianze. Quanto alle seconde, ricorda che la madre ed un fratello di Verger si tolsero di vita; reca l'opinione del giudice inquirente e del procuratore imperiale a Melun, che rifiutarono di processare Verger perchè il consideravano pazzo; e cita pure l'opuscolo, da questo preparato a Bruxelles, e di cui ei esigette la soppressione. In fine, dopo l'esame d'alcune deposizioni, ricevute nell'inquisizione e ne' dibattimenti, dalle quali e' conchiude che, senza poter affermare la pazzia, sarebbe logico ammetterla, l'onorevole difensore termina così):

« Non mi resta altro a dire. Ho tentato di fare il mio dovere; tocca ora a voi fare il vostro... Sotto i dolori, che vi opprimono, sotto l'indignazione, che forse vi concita, voi coglierete il tranquillo e freddo sentimento della giustizia.

« Se vi sentiste inclinati ad opinare per la pazzia, se qualche voce interiore, dolce e penetrativa, vi dicesse che non v'ha qui nè intelletto, nè volontà, ah! non le resistete!.. Quella voce è la vittima, è il martire, è monsignor di Parigi; egli ch'è in cielo, egli che vi esorta, che vi consiglia, che lascia cadere nelle anime vostre la misericordiosa emanazione della verità!..

« Il mio spirito s'appiglia a quest'idea, ch'è la mia speranza e la mia consolazione: Monsignor di Parigi non potè esser trafitto se non da un pazzo... No, tanta dolcezza, tanta carità, tanta virtù, tutte quelle doti dell'anima, del cuore, della mente, ond'era fregiato monsignore, no, elle non poterono essere disconosciute da una creatura ragionevole...

« La ragione umana non è contaminata da tal atto esecrando. La pazzia sola ne porterà ne' secoli futuri la malleveria. »

Dopo quest'arringa, il *presidente* riassume i di-

— Bravissimo! quest'è appunto il passo, che ho gran voglia d'udire

Buffle, dal canto suo, aveva gran voglia di recitarlo; ma pensò che fosse garbata cosa farsi ancora un poco pregare.

— Di grazia, disse Amalrico, non siate avaro della vostra poesia, amico Buffle, ve ne supplico.

— Poichè lo volete assolutamente..

— Vel domando in ginocchi.

— Bene, vi reciterò solamente il ritratto del margravio. Sediamo qui

E Buffle condusse Amalrico ad un sedile erboso, collocato all'estremità d'un viale e circondato da una macchia di caprifoglio in fiore.

— Sto ad udirvi, disse il visconte, ridendo.

Buffle alzò gli occhi al cielo, e fece alcuni visacci, siccome conviene a poeta conscio del proprio valore, e che si accinge a porre in mostra le sue nuove lucubrazioni, poi incominciò, ma, detti aveva appena tre versi, quando il visconte lo interruppe, dicendo:

— Silenzio! picchiano alla porta del giardino; è la duchessa senz'altro.

— Al diavolo la duchessa! pensò dentro Buffle.

E alzatosi, andò ad aprire.

Ell'era, infatti, la duchessa, la quale scendeva di lettiga e licenziava i suoi portantini, vestita appunto come veduta l'aveva poco prima il visconte, con questo che il mazzolino di rose rosse più non le posava sul petto, e più non le rideva in bocca il dolce riso, con che aveva accolto alla persona Amalrico. Ell'era trista, impensierita, ed alla vista del visconte tutta si scosse e turbò

— Anima mia!.. sclamò questi, correndole incontro a baciandole le mani

— Ah! Amalrico, ella disse, come donna afflitta profondamente, quanto mi avete fatto patire!

— Io, cuor mio?.. io v'ho fatto patire?

Ed ella si recò al cuore la mano, rispondendo:

— Mille morti e mille torture!

Siamo costretti a confessare, in lode di Buffle, che il movimento di dispetto, da cui era stato colto all'arrivo della signora di Brancas, che lo forzava così a ricacciare in gola i suoi versi, era tosto svanito, e che, tornato alla coscienza del momento, e' disse fra sè con gioia:

— Or saprò il vero di quest'enigma.

La duchessa si appoggiò al braccio d'Amalrico, ed il lor ospite li condusse in un salotto a terreno della sua casa, ove li fe' sedere, restando in piedi e scoperto, da scudiero bene educato ch'egli era; poi volle urbanamente partirsene e lasciarli soli, ma la duchessa con un gesto il trattenne.

— Rimanete, Buffle, ella disse; siete nostro amico, e la vostra presenza non ci può increscere.

Buffle s'inchinò e rimase, ed allora la signora di Brancas riprese, indirizzandosi ad Amalrico:

— Non è vero, amico, che quest'ottimo Buffle ha perduto un po' il capo?

— Io! sclamò Buffle, io ho perduto il capo?

— Come? chiese Amalrico.

— Ei mi contò un'assurda favola... mi sostiene d'avervi trovato stasera alla taverna della *Belle Etoile*, proprio nel momento in cui uscivate da' giardini del palazzo del Re.

— È vero, Amalrico rispose.

La duchessa lo guardò attonita.

— E, continuò ella, cosa ancor più bizzarra, gli avreste detto, così egli conta, che mi avevate allor allora veduta.

— Bene! e così? disse con far ingenuo Amalrico.

— Pur sapete che ciò non è, amico mio.

— Come! disse il visconte senza scomporsi, ciò non è? Ma voi sognate, duchessa.

La signora di Brancas abbrividì, e guardò con tanto spavento il visconte; ella cercava di scernere nel suo volto gl'indizi della follia.

— Senza dubbio, proseguì Amalrico, vi ho veduta ed abbiamo parlato alcuni minuti.

La duchessa diè un grido

— Siete pazzo! ella mormorò.

— Oibò! rispose il visconte. Ho due occhi per vedere e due orecchi per udire.

— Onde, m'avete veduta... udita?

— Come vi veggo e vi odo adesso, come vi ho veduta la sera precedente alla mia partenza per Louvmarin....

Amalrico parlava con tranquillità e con una disinvoltura, che avrebbe bastato a ferire profondamente la duchessa, se già ella non fosse stata ferita dalla sconcordanza che le pareva scorgere nelle parole del visconte, e dalla franchezza, con cui a' suoi occhi e' mentiva.

Ella si alzò agitata, gli si avvicinò, e prestagli la mano, gli chiese:

— Amalrico, mi amate?

Il visconte a tal domanda si scosse, ma gli sovvennero le raccomandazioni avute un'ora prima, e segnatamente questa: « Siate, a rigor di parola, burliero e sconcertante per me », e rispose con quella stessa disinvoltura, che offendeva sì profondamente l'amore della signora di Brancas:

— Ma, vita mia, il certo che vi amo.

— Mi amate, ella esclamò, e mi mentite così!

— Io non vi mento, [illegible]

— Ah! mormorò la duchessa, quest'è troppo, e date il colmo all'impudenza, Amalrico.

— Signora... balbettò il visconte, commosso da tal rimprovero. [illegible]

E la guardò, come in atto di dirle.

— Per amor del cielo, cessiamo questo giuoco, e non mi costringete più a lungo a rappresentare tal parte odiosa.

Ma la signora di Brancas non comprese quello sguardo, e continuò accalorata

— Una delle due, Amalrico: o siete pazzo, o non mi amate più.

— Bene! diss'egli tranquillamente, ponete che sia pazzo!..

Il tuono fermo, [illegible], sbadato, con cui egli parlava, terminò di gettare il turbamento e il trambusto nell'animo della signora di Brancas: ella credette leggere negli occhi d'Amalrico ch'ei più non l'amasse, credette indovinare, nella pacatezza della sua voce, che ne amasse già un'altra, e mormorò con angoscia

— Amalrico .. Amalrico .. voi mi tradite!

Quest'accusa produsse un effetto contrario a quello, che avrebbe dovuto immaginare la signora di Brancas. Il visconte, persuaso d'avere con essa scambiate, un'ora innanzi, le più tenere proteste, i più dolci giuramenti d'amore, non vide in quel grido dell'anima, in quell'esclamazione piena di dubbi e d'ambasce disperate, se non la continuazione di quella bizzarra parte, che l'obbligavano a sostenere, e trascuratamente rispose:

— E che, vita mia? diventate or forse gelosa?

— Ah! sclamò la duchessa, smarrita e costernata da tal trascuraggine, il dubbio non mi è ormai più permesso...

— Di che dubbio parlate, signora?

— Amalrico, voi non m'amate più!

— E dàlli, disse il visconte; canterete voi sempre la stessa [illegible]?

— M'avete tradita... amate un'altra!

— Affè mia, la è strana! mormorava Buffle.

— Addio, signore, tornò la duchessa, che ricuperò a un tratto la calma ed una sprezzante alterezza... Addio... non ci rivedremo più!

Queste parole toccarono nel vivo Amalrico, ed ei volle gettarsi alle ginocchia della signora di Brancas; ma l'anteriore ammonizione: « Siate sconcertante e burliero », parve risuonar nuovamente al suo orecchio, ed arrestò quel movimento di commozion rispettosa:

— Signora, ei rispose tranquillamente, voi siete pazza!

La duchessa impallidì e barcollò; ma la coscienza dell'orgoglio e della dignità offesa è nella donna così potente, ch'ella tosto si vinse, resistette al dolore, e divenne tanto fredda e noncurante quanto il visconte medesimo, onde, alzatasi in calma, s'avviò all'uscio, dicendo:

— Addio, addio, signore.

Amalrico si lasciò sfuggire un grido, volle correrle dietro, fermarla; ed ella si volse verso di lui un'ultima volta, guardandolo con uno sguardo, il quale parea gli dicesse:

— Ma, in nome del cielo, gèttati alle mie ginocchia, dimmi che mi ami ancora, che questa è una crudel burla, un'abbominevole prova, e ti perdono

Ma, per isventura, il visconte diè a quello sguardo un'interpretazione tutt'affatto diversa, e s'immaginò ch'egli dir volesse

— Abbiate ancora un po' di coraggio, amico, reggete imperterrito a quest'ultimo e crudele cimento... lasciatemi andare!

Ed ei rimase al suo sito, pacato, sbadato, con un vago sorriso sul labbro, di che la duchessa, sdegnata, torse la testa, uscì con ferme passo, e montò in lettiga.

Ma allora, nel momento che i portantini s'allontanavano, un grido represso, un singhiozzo straziante percossero ad Amalrico gli orecchi, ed il buon Buffle, che smorto, muto, col sudor alla fronte, aveva assistito a quello strano colloquio, il buon Buffle gli mettò un'occhiata d'ironico disprezzo, e mormorò

— Voi non l'amate più... e l'avete uccisa!

E Buffle uscì anch'egli e corse dietro alla duchessa

Queste ultime parole del Napolitano scompigliarono l'animo del visconte, e gli rimossero dagli occhi la benda.

— Dio mio! egli esclamò rimasto solo, che significa tutto questo, e a che riuscirà tal odiosa commedia?

Ei volle seguire Buffle, ma un'incomprensibile e fatal forza il ritenne: pensò a muovere sulle tracce della duchessa, ma ne lo sconsigliò il timor di disubbidirle; ed incominciò allora per lui quella terribil tortura, che dilaniato aveva la duchessa per dieci minuti, il dubbio gli s'apprese al cuore e alla mente, e siccom'ella gli aveva detto « Voi mi tradite! », disse egli pure a sè stesso « Forse quest'è un perfido viluppo, e la mi tradisce? Forse.... »

La mente, che si lascia andare sul rapido e funesto pendio del sospetto, non fa più sosta. Amalrico indagò perchè la duchessa trovata si fosse in quella casa segregata, perchè ella mostrasse diffidar di Buffle, che le era sì affezionato e devoto: immaginò altresì che la duchessa, riveduta la patria, ricuperato avesse i pregiudizi, gli odii, i rancori, che rendevano al popolo provenzale infesto il nome ed il popolo di Francia, che, tornata ad esser pupilla del Re Renato, volesse ad ogni costo spezzare i suoi legami col figlioccio del Re di Francia e col Re di Francia medesimo.

Fece, in somma, supposizioni assurde e bizzarre ... e poi gli venne alle labbra un nome, che il trasse a raccapricciare ed a fremere: quello del Principe Giovanni! La duchessa amava ella ormai Giovanni d'Angiò?

— Oh! esclamò egli, un sol nome, il Re, può chiarire tal orrendo mistero.

E, scagliandosi fuor della casa, mosse in cerca di *Jacques Bonhomme*, ch'ei trovò finalmente, come vedemmo, sulla porta del palazzo del Parlamento, in compagnia del signore di Bourgeneuf.

(Domani la continuazione.)

battimenti, e, ricordati gli argomenti dell' accusa e della difesa, termina con queste parole a' giurati:

« ... Non dimenticherete che la preoccupazione dell'accusato fu di rizzarsi un piedistallo, di atteggiarsi da vendicatore delle querele altrui, da riformatore de' dogmi religiosi e della disciplina del clero: ecco i punti, su' quali si rivolgerà la vostra attenzione; e vi rammenterete che quell'uomo fu spinto al delitto da un orgoglio indomabile, che l' ha perduto, che nacque dalla mancanza d' ogni rispetto pe' suoi superiori, ch'è il male del tempo nostro, e che conduce fatalmente al delitto le ambizioni delle menti inquiete e sempre in rivolità contro l'ordine costituito e contro le leggi.

« Se trovate nel processo le prove della pazzia, siccome non v'ha delitto senza intenzione, dovete assolvere Verger. Se, per lo contrario, risulta da quanto udiste, dalle parole dell' accusato, da' suoi trascorsi, dalle sue violenze, ch' egli ha riflettuto, ch' egli ha voluto il delitto che commise, ch' egli ha voluto percuotere la testa del clero di Parigi, oh! allora avete un terribil dovere da compiere! Compietelo, signori giurati, e la repressione sia da voi fatta pari al delitto, che l' accusato ha commesso. »

Il giurì, dopo venti minuti di deliberazione, rientrò nella sala d' udienza. Il sig. *capo del giurì* fece allora conoscere l' esito della deliberazione de' giurati: il verdetto fu affermativo su tutte le questioni.

In conseguenza, il *presidente* pronunzia, giusta le conclusioni del *procurator generale*, la pena di morte contro Luigi Verger.

L' udienza è levata a 5 ore.

Il 17, a sera, a 7 ore, i sigg. cancellieri Lot e Commerson si trasferirono alla prigione della Conciergerie. Essi entrarono nella cella, occupata da Verger, a cui il sig. Lévéillé, il direttore di quella prigione, annunziò che, conforme all'art. 9 della legge del 9 settembre 1835, si veniva a dargli lettura del processo verbale dei dibattimenti, dal momento in cui era stato escluso dall' udienza.

Verger, che pareva abbastanza tranquillo, era in piedi in quel momento, e dichiarò ch' era pronto ad ascoltare. Dopo la lettura del processo verbale e della sentenza, il condannato s' è di subito riscaldato; e, indirizzandosi a' due cancellieri, rivolse loro le parole, che ieri abbiam riferite. Dicemmo pure come fosse stata subito posta al condannato la giubba forzante; or ecco che cosa aggiunga la *Patrie*, in data del 18:

« Verger passò la notte assai tranquillamente, ed ha anche profondamente dormito. Sembra ch' ei sia oggi tornato in calma. Questa mattina chiese di far colazione e mangiò con appetito. L' onorevole direttore interrogò Verger a sapere se avesse bisogno di qualche cosa. « Bramerei, rispose quest'ultimo, ricorrere subito in cassazione. » Il sig. Lévéillé gli replicò che quest' era impossibile oggi, domenica; ma gli promise di far avvertire tosto il cancelliere, il quale, domani, alla prima ora, riceverà l' avviso del ricorso.

« Il condannato aggiunse: « Avrei ora un altro servigio da chiedervi, signor direttore; vorrei indirizzare un ricorso per grazia a S. M. l' Imperatore. Ma non so come fare con questa giubba, che m' impedisce di servirmi delle mie mani. » Gli fu risposto che detterebbe il suo ricorso, e che, per sottoscriverlo, gli si leverebbe la giubba. Verger ringraziò il direttore.

« Questi gli chiese allora se acconsentirebbe a ricevere il cappellano della Conciergerie, il quale desiderava di vedere il condannato, e recargli consolazioni. « Accetto con piacere, » rispose Verger. Il signor Lévéillé fece allora entrare il sig. abate Nottelet, e, come appena il vide, Verger gli corse incontro e il baciò. Gli astanti si scostarono un poco per lasciare il condannato col sacerdote, il quale par abbia appieno tranquillato l' animo di Verger, poichè questi fece promettere al rispettabile cappellano di tornare a vederlo domani. »

Del resto, Verger si preoccupava molto, a quanto sembra, prima della sua condanna, di quel che si dicesse nel pubblico a suo riguardo. Quando il cancelliere gli recò a sottoscrivere il suo ricorso contro la sentenza della Camera delle accuse, ei domandò che cosa si pensava del fatto suo, e qual motivo venisse attribuito al suo delitto: « Ecco un' altra causa celebre, egli esclamò; se ne parlerà per un pezzo. »

A questi particolari, dati dall' *Emancipation belge*, la *Patrie* aggiugne i seguenti: « Verger, nella sua prigione, mangiò finora di buon appetito; ma aveva il sonno raro ed agitato. In occasione d' una visita del medico della prigione, si lagnò d' essere vestito troppo leggiero: « Fatemi un po' dare, *pel resto dell' inverno*, un par di pantaloni più grossi, » diss' egli con una sicuranza, che confuse gli uditori. »

Verger rimarrà alla Conciergerie fino a che il suo ricorso sia rigettato.

SVIZZERA.

CONSIGLIO NAZIONALE — *Tornata del 16 gennaio.*

Dopo che fu dato annunzio della risoluzione del Consiglio degli Stati, adesiva a quella stata presa ieri dal Consiglio nazionale, la sessione è di nuovo aggiornata indefinitamente. Il presidente Escher pronunzia un discorso, nel quale afferma potere i deputati partirse convinti d' aver adempiuto il proprio dovere; coll' aver dato una nuova caparra di moderazione, essersi acquistato un nuovo titolo al riconoscimento generale della totale indipendenza di Neuchâtel, scopo degli sforzi della Svizzera; non potersi dubitare che prossimo e sicuro è il conseguimento di questo scopo; il modo, in cui si attese a conseguirlo, essere in ogni caso tale da assicurare alla Svizzera in alto grado la pubblica opinione; la moderazione non meno che la vera forza, che il popolo svizzero sa mostrare al bisogno; uno Stato piccolo incutere rispetto e far dimenticare la propria piccolezza soltanto con un procedere pacato ed assennato. *(G. T.)*

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Tornata del 16 gennaio.*

Riservandoci a dare nei prossimi Numeri un riassunto della discussione avvenuta in questa seduta, confermiamo che questo Consiglio ha dichiarato aderire alla risoluzione del Consiglio nazionale, relativa a Neuchâtel, con voti 32 contro 3 (Fasy e Vogt, deputati di Ginevra, e Pignat del Vallese; Vogt, notano i giornali svizzeri, è un emigrato tedesco, che fu deputato all' Assemblea germanica nel 1848, e per qualche tempo amministratore dell' Impero) *(G. T.)*

GINEVRA

La risoluzione del Gran Consiglio relativa alla quistione neuciatellese è la seguente:

« Visto il silenzio, osservato dal Consiglio federale sulle nuove proposizioni di componimento della vertenza neuciatellese;

« Viste le voci sparse sulle proposizioni poco onorevoli fatte all' Assemblea federale;

« Il Gran Consiglio dichiara all' unanimità: che, secondo lui, ogni componimento della vertenza di Neuchâtel, che non avesse per punto di partenza delle concessioni simultanee della Prussia e della Svizzera, sarebbe contrario all' onore del paese ed indegno dei rappresentanti del popolo svizzero. »

La risoluzione dell' Assemblea popolare è la seguente:

« Il popolo di Ginevra, riunito in numero di 6127 cittadini, approva all' unanimità il voto dei suoi rappresentanti circa la quistione di Neuchâtel, e si unisce alla dichiarazione, che hanno fatto pervenire oggi ai Consigli della Confederazione svizzera; sarà data immediatamente notizia di questa decisione a chi di diritto. » *(G. T.)*

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 14 gennaio.*

Abbiamo sicure notizie essere stata annullata, dietro ricorso interposto, la decisione della polizia, che aveva disposto il chiudimento del Casino di Società a Marburgo. Le sale del Casino, colpite d' interdetto, si riapriranno in breve ai loro visitatori. *(Oesterr. Zeit.)*

AMERICA.

Il pacchetto *City of Baltimore* è giunto a Liverpool con notizie di Filadelfia fino al 1.° di gennaio e di Nuova York sino al 31 dicembre.

Il corrispondente di Washington del *New-York Herald* aveva comunicato a codesto giornale una decisione importante della Corte suprema, la quale aveva dichiarato che il Congresso non ha alcun potere riguardo alla quistione della schiavitù nei nuovi territorii, e che il compromesso del Missuri era contrario alla Costituzione e per conseguente nullo e senza effetto.

Tutti ricordano che simigliante dottrina è stata sostenuta dal Presidente Pierce nel suo ultimo Messaggio. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

De' giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, abbiamo stamane ricevuto il solo *Journal des Débats*: ma altro ei non reca se non un nuovo documento diplomatico; cioè la risposta del Gabinetto prussiano alla Nota, con cui l' Austria aveva fatto sentir la necessità di ottenere il consenso della Dieta germanica al passaggio delle truppe prussiane sul territorio della Germania meridionale: documento, che i fatti consumati privarono d' ogni importanza attuale. Del rimanente, nessuna notizia, neppur telegrafica, che non ci sia d' altra parte pervenuta.

Vengono già prese le disposizioni preliminari, a fin di aprire una Conferenza speciale per regolare i rapporti fra la Prussia e Neuchâtel.

Il Gabinetto prussiano non vuole però, dice un giornale, intervenire ad essa Conferenza, se non a patto che tutti riconoscano essere la Prussia pienamente libera nelle sue risoluzioni. La rinuncia imminente della Corona di Prussia a Neuchâtel dee venir qualificata atto spontaneo di generosità (come la stessa Maestà del Re ha espressamente desiderato). Essendo difficile che intorno a ciò sorgano essenziali difficoltà, sarà verisimilmente presto fissato il giorno dell' apertura della Conferenza. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*; all' incontro leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*:

« Sembra che nell' affare di Neuchâtel, appena fatto il primo passo di componimento, sorgano nuove difficoltà. Un corrispondente prussiano del *Post* scrive che il Re di Prussia non è disposto a rinunziare a qualunque pretensione sul Cantone controverso, e che il Governo prussiano lo ha fatto intendere chiaramente al Gabinetto di Parigi. Del resto, sembra che, tanto nella Svizzera quanto a Berlino, tutti non siano contenti di questa piega delle cose; in singoli Cantoni, e specialmente a Ginevra, domina qualche agitazione per le decisioni prese, ed alcuni le chiamano una vergogna per la storia della Svizzera. » *(V. sopra.)*

Scrivono da Madrid di un lungo colloquio, che il 10 di sera avrebbe avuto luogo fra la Regina ed il generale Manuel de la Concha. Questi avrebbe esposto francamente alla Regina lo stato del paese, ed i grandi e vicini pericoli pel trono. Egli parlò con grande energia dell' impopolarità del Gabinetto attuale e dei suoi atti, nei più diversi sensi. Sarebbe riuscito al marchese di convincere la Regina della necessità di un cangiamento nella politica. Essa promise d' incaricarlo, in prossima occasione, della formazione di un nuovo Ministero. Dietro tale promessa, egli si recò dal generale O' Donnell per istruirlo di questa nuova piega delle cose e chiedergli il suo appoggio. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 19 gennaio.

L' *Indépendance belge* annunzia: « In Sicilia furono di nuovo eseguite sentenze di morte. Nella Provincia di Catania vi ha ancora qualche agitazione. Il piroscafo l' *Isly* è partito da Tolone pei porti napoletani. Parma verrà quanto prima sgombrata. » *(V. sopra.)* *(Presse di V.)*

Parigi 19 gennaio.

Secondo notizie qui arrivate, i prigionieri di Neuchâtel giunsero in buono stato di salute in Francia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 22 gennaio.

Londra 22 gennaio. — Corre voce che in un prossimo rimpasto ministeriale Gladstone e Graham abbiano ad entrare nel Gabinetto.

Parigi 22 gennaio. — La febbre del Principe imperiale ha cessato. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 23 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	41 1/4
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			132 1/4
» » 1854 »			109 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1025 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			291 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			312 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— — —
» » » Elisabetta			201 1/2
» » » congr. Sud-Nord garant.			213 1/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			564 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 41			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» —	3 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	262 1/4	
Costantinopoli	» 448 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	6 1/4	

Borsa di Parigi del 22 gennaio — Tre p. % 68 05.

Borsa di Londra del 22 gennaio Consol.- 94 —.

Trieste 22 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 7/8 a 5 3/8 p. %.

VARIETA'.

Fine infausta della spedizione alle sorgenti del Nilo ed alla esplorazione del Sudan, del co. D' Escayrac-Lauture.

Leggendo quest'epigrafe, nessuno si sgomenti, aspettando per avventura la spedizione scannata dai negri, e mangiata dai coccodrilli. Grazie a Dio, sono tutti sani, ma tutti al Cairo (*), nè si moveranno di là.

Da documenti, inviatimi il dì 30 dicembre dal Cairo, e che non mi sembrano ammettere controversia, apparisce quanto segue:

1.° Il sig. co. Escayrac-Lauture comperò a Parigi per conto della spedizione un' infinità di cose di poco valore e pochissima utilità a caro prezzo; trattò con durezza e alterigia i suoi compagni, riguardandoli come ciechi stromenti delle sue operazioni; assunse titoli, abiti e costumi fastosi, e prese l' assoluto comando sopra 400 soldati con armi d' ogni genere, e persino cannoni, non lasciando a' suoi compagni autorità e guarentigia veruna.

2.° Questi, irritati per crescenti soprusi e burbanza, dichiarano l' 11 dicembre a S. A. il Vicerè: « avere il conte totalmente perduta la loro fiducia, così « che, per quanto viva perseveri in essi la brama di « compiere l' impresa, mai nol faranno sotto quel capo. » Sottoscrivono tutti, tranne tre, Ponchet, Clogue e Twifford, già partiti in novembre per ascendere sul Nilo sino a Chartum ed aspettarvi i compagni.

3.° Arriva in Egitto l' illustre cav. Ferdinando Lesseps, cui l' umanità deve il disegno del canale di Suez, e la spedizione del Nilo la sua prima origine. I membri si rivolgono a lui, rappresentandogli lo stato delle cose, ed esso s' intromette, per abbonire gli animi, dettando un regolamento, specie di Costituzione. Il conte non sarà più che il primo fra uguali, l' esecutore di ciò che un Consiglio, formato di esso e de' suoi colleghi, avrà discusso ed approvato. Nessun uno della forza potrà farsi da lui, senza il voler del Consiglio. Partenza del Vicerè per l'alto Egitto e il Sudan.

4.° Partito il Vicerè e Lesseps, il conte fa un colpo di Stato, rovescia il regolamento, e ne dà un altro, giusta il quale tutta l' autorità, tutta l' amministrazione, infine ogni cosa, dipende da lui solo. Mette i suoi colleghi in una caserma a Bulacco, dove dormono male e mangiano peggio, e, ben inteso, colle dita, essendo forchette e altri arnesi da tavola di lusso inutile in Africa. Si proclama bei, e si fa precedere e guardare da cavassi, arnauti e negri, armati sino ai denti di pistole, fucili e *iatagani*. Un' enorme scimitarra turca gli pende dal fianco, e guai a chi la toccasi! Nessuno de' membri può tenere più d' una libbra di polvere, nè toccare cose della spedizione, nè vendere o comperare checchè sia, nè portar fuori dalla caserma cose e carte senza suo permesso.

5.° Il sig. Boleslawski, ufficiale dell' Istituto imperiale geografico di Vienna, topografo della spedizione, vuol portare un plico alla Posta. Le sentinelle glielo impediscono; l' ufficiale vuol ricorrere al conte, e s'avvia alle sue stanze, ma due arnauti gli chiudono l' ingresso, mettendo le mani sopra di lui. Egli si ricorda del suo dovere d' ufficiale, e mostra a quelle facce da patibolo le canne d' un *revolver*. Sta per seguirne un parapiglia; accorrono i compagni e l' impediscono.

6.° Tutti i membri della spedizione, eccetto i tre già partiti, si raccolgono il 14 dicembre, e stendono una seconda formale protesta (*Exposé des griefs*), dichiarando i torti ricevuti, e che mai sottostarebbero al conte, nè lo accetterebbero per capo, avendo esso perduto ogni diritto alla loro fiducia. Siccome il conte disponeva d' una forza notevole, e potevasi temere cose estreme, invocano l' aiuto dei loro consoli.

7.° I consoli dei Governi, cui appartenevano i membri, prendono a proteggerli, dichiarandosi penetrati della giustizia di loro causa. La protesta (*Exposé des griefs*), corretta dai consoli, è presentata al gran Consiglio, che dirige le cose d' Egitto in assenza del Vicerè, colla preghiera che prenda conoscenza dei fatti e decida.

8.° Il gran-Consiglio si raccoglie il 21 dicembre, chiama davanti a sè il conte, e insieme i membri della spedizione, secondo il bell' uso turco che gli avversarii si trovino in faccia. Il conte non si sgomenta, dichiara al Consiglio essere tutti i membri suoi *employés* ch' egli è libero di ritenere, o licenziare; avere già in pronto altri membri, e ne nomina tre, due de' quali sono domestici ungheresi, e il terzo uno scrivano.

9.° Il gran-Consiglio trova giusti i lagni dei membri, e toglie ogni potere al conte. Il principe Mustafà bei conferma la sentenza. Ma il conte protesta di tenere i suoi poteri dal Vicerè, e voler obbedire a lui solo. Si scriverà a lui, e attenderebbe tranquillo la decisione. La domanda è consentita.

10.° Ma il Vicerè è già nella Nubia, e viaggia velocemente verso Chartum e l' Abissinia, che pare voglia fare soggetta colle armi. Impossibile raggiungerlo prima di tre mesi, e avere la risposta al Cairo prima di sei.

11.° Intanto il conte e i membri della spedizione (separati, penso, da lui) resteranno a Bulacco, mezz' ora dal Cairo, e il Governo seguirà a pagare al conte i suoi grossi appannaggi. La spedizione non potrà in nessun caso partire prima del settembre, o più verisimilmente non partirà più, poichè tali presagii lasciano ben poca speranza di riuscita.

Lascio altri fastidiosi particolari, nè avrei pubblicati pur questi, se non me ne avessero richiesto i membri della spedizione, giustamente solleciti di tener lontane dai loro nomi le tacce, che la fallita impresa potrebbe loro attirare.

E qui s' affacciano più dolorosi pensieri. Che sarà di quei tre, che partirono in buona fede, credendo essere senza fallo seguiti dagli altri? Come mai un uomo, così chiaro per viaggi e lavori geografici, potè trascorrere a tali insensatezze, da potersi appena comprendere in un' orientale? La spedizione di Mehemet Alì, perita quasi per intero co' suoi 800 soldati di scorta, mentre i nostri missionarii, soli ed inermi, vanno e vengono sicuri, non dovea forse fare avvertito il conte che, nei paesi barbari, un numero grande d' armati è un pericolo più che una difesa? Voleva infine fare una ricerca scientifica, o una conquista?

L' aspettazione d' Europa per tale impresa era grande; e uguale, ci duole il dirlo, sarà il biasimo, che ricadrà su chi la fece andare a vuoto.

FRANCESCO NARDI.

(*) I documenti sono una lunga lettera del chiarissimo sig. Beyer, consigliere prussiano delle miniere, geologo della spedizione, il regolamento dato alla spedizione dal cav. Ferdinando Lesseps, la protesta dell'11 dicembre, la protesta, e l' esposizione dei gravami (*Exposé des griefs*) del 14 dicembre).

Si fecero con buon esito a Londra le esperienze che dovevano dimostrare la possibilità di stabilire un telegrafo transatlantico tra l'Irlanda e Terra Nuova.

Ma, oltre le quistioni essenziali che si avevano a risolvere, si dovette pensare al fenomeno osservato, alquanti anni or sono, dal professore Faraday e da parecchi altri scienziati: la diminuzione di celerità, alcuni anche dicevano il ritorno in senso inverso, della corrente elettrica, giunta sul conduttore ad una certa distanza.

Allo scopo di rischiarare questo punto, finora oscuro e contraddetto, si convenne, in una delle principali Amministrazioni telegrafiche elettriche di Londra, di congiungere insieme, nelle ore di notte, quand' è interrotto il lavoro, dieci linee sotterranee adoperate ne' varii punti del Regno unito, ciascuna della lunghezza di 200 miglia; così si ottenne un filo elettrico non interrotto lungo oltre 2000 miglia, più esteso che non sarà la linea transatlantica proposta, la quale non dee avere che 1640 miglia circa, e posto in condizioni identiche d' isolamento. Terminato questo apparecchio, due degl' ingegneri più versati nella materia, i sigg. Bright e Whitehouse, assistiti dal sig. Morse, il celebre inventore americano, poterono darsi ai loro sperimenti.

Una lettera di Londra, del 12 corrente, ci fa sapere che quest' ultima esperienza ha ottenuto pienissimo effetto. Venne provato che il conduttore, adottato per la telegrafia ordinaria, può trasmettere dalla costa d' Irlanda a Terra Nuova un messaggio di venti parole in tre minuti. Ora, su questo dato, un' ora basterebbe per trasmettere attraverso l' Oceano venti messaggi, ciascuno di venti parole, e avrebbersi in ventiquattro ore 480 messaggi, vale a dire 14,400 parole al giorno.

Sarebbe facile inoltre, secondo l' opinione del sig. Morse, di raddoppiare questa media coll' adottare alcuni nuovi segni particolari, e con una migliore disposizione di quelli che già si posseggono.

Si narra d' un soldato francese, cui venne mandato da Pietroburgo un titolo di rendita vitalizia di 10,000 lire per aver salvato la vita ad un ufficiale russo ferito nella guerra di Crimea La *Vérité*, giornale di Parigi, narra un fatto analogo.

Un sergente B..., essendo morti tutti gli ufficiali, prende il comando della sua compagnia nelle vie incendiate di Sebastopoli. Trovò nelle macerie d' una casa una povera donna morta, con un bambino lattante ancor vivo. Raccolse la piccola creaturina, la portò seco, prima ai quartieri, poi a Costantinopoli, a Marsiglia, e finalmente a Parigi.

Nei passati dì, la contessa C... si presenta al quartiere e chiede del sergente B... Le rispondono che è ufficiale, ed abita poco distante. La contessa si reca da quello, e trova suo figlio, che si baloccava con alcuni trastulli! La gioia di lei fu grandissima.

L' ufficiale non volle altra ricompensa, se non quella di poter ancora, finchè la contessa rimarrà a Parigi, veder il bambino da lui salvato. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — Il trab. *Bel Moretto*, austr., proveniente da Trieste, sullo scanno del Lido spezzava il mascolo ov' è raccomandato il timone, per cui correva gran pericolo, pel mar grosso di Levante, se il vapore *Venezia* non lo avesse soccorso e rimorchiato, come avvenne felicemente, fino alla Piazza. Qualche altro legno entrava pure.

Il mercato delle granaglie si mostra sostenuto nei frumenti; nei frumentoni forse ancora di più. Pronti non si trovano meno di l. 13, e tanto si pagavano per consegna in febbr. Olii di Bari buono si pagavano a d.' 265 e di Gallipoli a d.' 255 sc. 12, cui trovasi offerto. Per quello di Mecopoli si si pretendono d.' 262 con 10 p. % di sc. Vendevansi carrube di Cipro vecchie a l. 13, nuove a l. 14.

Le valute stanno invariate, le Banconote intorno 94 3/8, il Prestito naz. da 79 3/4 a 7/8, con pochi venditori. Azioni nuove dello Stab. veneto si pagarono a 107 1/4.

MONETE. — *Venezia 23 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I. L.	6 20
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.66	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92 48	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 1/2
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov	80
Luigi nuovi	» 27 10		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» » nuova » ... 107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 23 gennaio 1857.*

Amburgo	ef. 221	Londra	ef. 29 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 234
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15 75
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 533
Corfù	» —	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 262 1/4
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 262 1/2
Lisbona	»	Zante	» —
Livorno	» 100 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 gennaio 1857 ore 1 pom. — La fiacchezza nelle Az. della Nordbahn produsse una sfavorevole influenza sulle Az. dello Stab. di credito e delle nuove strade ferrate che tutte erano depresse. Le carte di Stato, ad onta della fiacchezza degli effetti industriali, rimasero ferme e benevise, metall. 5 p. % 82 3/4; Prest. naz. 84 3/4. Le divise molto offerte, senza variazione nei prezzi.

Prest. nazionale. 5%	...	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	82 1/4 — 82 3/8
» 4 1/2	...	71 3/4 — 71 7/8
» 4	...	64 3/4 — 65
» 3	...	50 — 50 1/4
» 2 1/2	...	41 — 41 1/4
» 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 1/2 — —
» esen. suolo A. I. 5	...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec. 5	...	78 — 79
» » altre Pr. 5	...	84 1/4 — 85
» del Banco 2 1/2	...	62 — 62 1/2
Prest. con lott. 1834	...	276 — 277
» » 1839	...	131 — 132
» » 1854	...	108 1/4 — 108 1/2
Vigl. rend. in d. Como	...	13 1/2 — 14
» spot. Galizia 4%	...	80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	...	86 — 86 1/2
» Glogg. ... 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 — 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	114 — 115
Azioni della Banca naz.	...	1028 — 1030
» 5% vigl. spot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		298 1/4 — 299
» Banca di sconto A. I.		119 1/4 — 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.		265 — 267
» Ferd. del Nord	...	234 — 234 1/4
» della Str. ferr. dello St. di 200 o fr. 500		316 — 316 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/4 — 100 7/8
» idem cong. S. N. gar.		106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco	...	100 3/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	...	267 — 268
» navigaz. a vapore	..	567 — 569
» » 12.ª em.		565 — 566
» del Lloyd	...	429 — 430
» ponte catene Pest	..	77 — 78
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30 — 32
» » 2.ª pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40	...	71 — 71 1/2
» Windischgrätz	...	22 — 22 1/4
» Waldstein	...	23 3/4 — 24
» Keglevich	...	11 3/4 — 12
» Salm	...	29 3/4 — 30
» S. Genois	...	37 — 37 1/4
» Palffy	...	39 3/4 — 40
» Clary	...	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 3/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	450	31 g.
Francoforte	105 3/4	2/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.17 1/2	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8 - 9	
Napoleoni d'oro	8.17	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 gennaio 1857

	Media in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5%	82 5/16
» del prest. nazionale a 5	84 5/16
» a 4 1/2	71 1/4
» a 4	64 5/8
» del 1850 con rest. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	276 1/4
» » 1839	—
» » 1854	108 3/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	78 5/8
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1029
Vigl. spot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» dette in rate	—
Azioni della Società di sconto	601 1/4
» dell' Istit. di credito austr.	298
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	265 1/4
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2342 1/2
» » Elisab.	201 1/4
» » cong. S.-N. garant.	212 1/2
» » Tibisco	201
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	
» della navig. sul Danubio	568 1/4
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 gennaio 1857.

	Media in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 88 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M p. f. 120	» 105 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 263
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 419
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 8 5/8-8 7/8

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2. gennaio*

Arrivati da Milano i signori: De Brocqueville Luigi, propr. di Parigi. — Rousse Pietro W., Americano. — Povoleri mons. Domenico, canon. di Rovigo. — Zanettini Pietro, neg. di Genova. — Arpa Anna, poss. di Parigi. — de Lorneux de Lamorvine march. Carlo Luigi, part. di Parigi. — Testaferrata cav. march. Publio, sudd. ingl. — *Da Conegliano*. Mocenigo co. Alvise, I. R. ciamb. — *Da Trieste:* D' Ancona Prospero, avv. di Firenze. — de Hustar Ladislao, poss. di Theresba. — de Kosztolanyi Alessi, poss. di Nemesseny. — Economou Anastasio neg. di Atene. — Lane Daniele, sudd. ingl. — Sieppoff Amata, Russa. Morpurgo Salamon Vita, neg. — Del Mare Samuele, neg. di Livorno. — *Da Verona* Fürst Gius., neg. ingl. — de Wittenhorst Sonsfeld bar. Adalberto, Pruss. — *Da Bologna:* Sevarese Luca, propr. di Capua. — *Da Cremona* Carminati-Fietta co. Laura, consorte dell' I. R. Intendente di finanza. — *Da Udine*. Goetta co. Falco, poss.

Partiti per Milano i signori: Holzgethan dott. Lodovico, I. R. consigl. minister. pr. I. delle finanze per le P. V. — Strauss Löw Seligmann, neg. di Ulm. — Smith Little I., poss. d' America. — Boch Michele, neg. di Torino. — Elcho Lord, membro del Parl. ingl. — Dandrané Costantino, neg. d' Itaca. — *Per Verona:* Spinetta march. Malaspina, poss. — Bonmi Gius., dott. in legge di Cremona. — *Per Padova:* Kiriagopoulos Gio., neg. di Ermopoli. — Venier co. Pietro, dep. centr. — Morpurgo Salamon Vita, neg. di Trieste. — S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, poss. e consigl. intimo di S. M. I. R. A. — *Per Trieste* Bathyany co. Antonio e co.ª Giulia, poss. di Vienna. — Eisner Giacomo e Thurn-Taxis princ. Rosa, poss. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — *Per Firenze:* Van Sychel Giacomo, Amer. — Bölte Amalia, priv. di Mecklemburgo. — *Per Livorno:* Del Mare Samuele, neg. — *Per Vienna:* Pereira bar. Luigi, R. console generale a Vienna.

Nel 22 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Fortis Leone, scritt. dramm. di Trieste. — Barris Georgio, console gen. ingl. a Venezia. — Bonnafous Camillo, neg. di Marsiglia. — Calvi Luigi, poss. di Mortara. — Corti Gio., ingegn. e poss. di Novara. — *Da Brescia*. Van Hagendoren Francesco, viagg. di comm. di Liegi. — *Da Bologna*. Santelli Felice, viagg. di comm. di Cagliari. — de Satler Alessandra, consorte d' un gen. magg. russo. — *Da Bergamo*. Zattoni Gio., Langui Daniello Carlo e Pesci co. Enrico, poss. — *Da Verona:* Kiriagopoulos Gio., sudd. ellenico. — Bontempelli G. B., neg. di Trieste. — *Da Trieste* Autereche Enrico, neg. di Parigi. — Rutsch Giulio, part. di Varsavia. — Ceretti Gius., commesso neg. sardo. — Dumartheray Rodolfo, commesso banch. di Rolle. — Brüll Ignazio, neg. — de Roner S. E. bar. Luigi, commend. dell' Ord. di S. Stef., presid. del Trib. d' App. per le P. V. — Schrödl Antonio, pitt. di Vienna. — Hollegger Ferd., poss. e podestà di Fürstenfeld. — Kern Berthold, poss. e neg. di Vienna. — Huda cav. Costantino, poss. di Semlino. — *Da Padova* Corradini Carlo, neg. di Trieste: — *Da Mantova:* Levi Achille, neg. di Modena.

Partiti per Milano i signori: Hesse Adolfo, neg. di Annover. — Sokowsky Agnese, consorte d' un colonn. russo. — Grave Apollonio, cap. russo. — Mazzuchi Luigi, neg. di Torino. — Vita Faustino, neg. di Pesaro. — Rignon Adolfo, ingegn. archit. di Torino. — *Per Correggio* Guzzoni Giuliano, poss. — *Per Belluno:* de Pagani nob. Marino, poss. — *Per Padova:* Scorella cav. Taddeo, dep. centr. di Venezia. — d' Ancona Prospero, leg. di Firenze. — *Per Trieste* Esbach Gius., viagg. di comm. — Laurer Floriano, Svizz. — *Per Verona* Stecchini nob. Gio., e Peccana nob. cav. Giacomo, poss. — Fü st Giuseppe, neg. di Corfù. — *Per Roma* Van Hagendoren Francesco, commesso viagg. di Liegi. — *Per Firenze* Stampf Francesco, commess. viagg. di Lione. — *Per Bologna* Montalto Vittorio, neg. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	260
	Partiti	579
Il 22 gennaio	Arrivati	648
	Partiti	530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Fosca*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Meneghino maestro di scuola di villaggio.* — *Le gelosie di Meneghino.* — *Le strane e ridicole avventure di Meneghino Pecenna.* (Serata a benefizio del Meneghino Luigi Preda. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I chiassetti e spassetti del carnevale di Venezia.* — *La casa disabitata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini — *La lotteria.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, diretto da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 genn. - 6 ant.	334''', 55	+ 0 6	+ 0, 1	80	Neve	N.³		6 ant. 8	Dalle 6 a. del 22 genn. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 2°, 9; » min. — 0, 2.
2 pom.	334, 36	2 2	1, 8	81	Pioggia	N. N. E.³	0''', 60	6 pom. 8	*Età della luna* · Giorni 27
10 pom.	335, 21	2 2	2 4	80	Nuvolo	N. N. E.²	3, 21		*Fase.* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Chiarissimo signor Compilatore,

Voglia ella inserire nella sua Gazzetta le seguenti poche righe, in riscontro ad altre, che il sig. ingegnere Bourelly dettò nella Gazzetta stessa N. 14 del 16 corrente.

Sembrami di dover limitare la mia risposta al solo desiderio, da esso esternato, di conoscere, cioè: quale sia lo spessore ghiaioso delle nostre grandi strade consorziali, dopo che vennero sottoposte al nuovo metodo di manutenzione e fornitura di mezzi.

Il sullodato signor ingegnere deve al certo nutrire tale lodevole brama, perchè di tali spessori ne venga istruita, e la superiore Autorità, ed il pubblico, del quale egli pure forma parte.

Ma è d'uopo ch'egli sappia che alle Autorità è tutto noto, perchè sempre vegliarono, e vegliano con ogni premura, su questo interessante ramo di pubblica amministrazione.

Difatti, nel 1854, la R. Delegazione, ed il nostro provinciale Collegio, istituirono una Commissione, incaricandola di rilevare appunto gli spessori ghiaiosi delle dette strade; e nel 1855, un simile lavoro venne eseguito dal sig. Tommaso Meduna, I. R. ingegnere in capo in Venezia.

Dal confronto di tali rilievi, già registrati in rispettivi processi verbali, emerse che, col nuovo metodo, ebbesi un aumento, anzichè una diminuzione, dello strato ghiaioso, comunque l'Impresa fornitrice non si prestasse a fornire la ghiaia nella quantità e qualità ordinatele, e neppure la somministrasse nel tempo convenuto.

In quanto al pubblico, si accerti il sig. Bourelly che poco esso si cura del fondo delle strade, delle inghiaiate, e del loro spessore; gli basta solo di godere, come gode, delle buone strade, sapendone valutare i vantaggi sotto ogni riguardo di pubblica e privata economia.

Io assicuro fermamente, ed è facile la prova, che il pubblico apprezza il nuovo metodo pei suoi soli effetti, ma le Autorità lo apprezzano ben anche pei suoi principii, che ne sono le cause. Che se il sig. Bourelly avesse un vero e reale desiderio d'ispezionare egli stesso i verbali originali, eretti dalle Commissioni, che riconobbero e rilevarono i detti spessori, farne gli opportuni confronti, e trarne le giuste conseguenze, io mi offrirei a farglieli rendere ostensibili, onde con tutto suo comodo gl'ispezionasse; mi presterei anche a fargli conoscere i veri principii tecnici del sistema, sicuro ch'egli rettificherebbe quelli diversi, da esso esposti in un suo opuscolo; e finalmente, ad ogni sua richiesta, mi occuperei volentieri a renderlo edotto delle operazioni pratiche dal sistema stesso prescritte, e del modo, con cui in fatto si eseguiscono.

Accolga, signor Compilatore, i sensi della mia stima.

Padova li 20 gennaio 1857.

Gio. Battista Trevisan, *ing. civile.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

38. A Giuseppe Bossi, negoziante e fabbricatore di stoffe di seta in Vienna, miglioramento delle sue macchine a doppia pressione privilegiate il 3 dicembre 1855, il quale consiste nel dare maggior uniformità alle tinte, facendo inoltre risparmio di colori, e nel servirsi poi di una leva invece delle ruote, per cui si stampa con maggiore speditezza, il 21 dicembre 1855, per un anno, segreto.

39. A Martino Ig, possidente a Vienna, invenzione di trarre dall'argilla bituminosa un carbonico fluido siccome il miglior materiale d'illuminazione, il 29 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

40. A Giuseppe Peyer, falegname a Neu-Wahring presso Vienna, invenzione di *parquets* combinati, i quali possono essere fermati al pavimento ed essere rimossi, denominati tappeti di legno, il 29 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

41. Ai magnani Francesco Brodessér in Buda, e Stefano Schumbel a Kettendorf presso Buda-Vecchia, invenzione nella costruzione di molini sopra navi, costrutti mediante ruote ad elice in posizione diagonale contro il corso dell'acqua, di modo che sopra una nave piegano due di tali ruote, il 27 dicembre 1855, per 3 anni, segreto.

42. A Luigi Gall, dottore in filosofia, segretario di Governo in Prussia, fuori di servigio, tenente a Treviri nella Prussia renana, rappresentato da Luigi Walthof, direttore di fabbrica in Vienna, nuova costruzione dei fornelli per caldaie a vapore, per cui ottiensi la più completa combustione del materiale senza fumo e senza bisogno di alti fumaiuoli, il 29 dicembre 1855, per un anno, segreto.

43. A Venceslao Sedan, meda[illegible] in Vienna, miglioramento del suo strumento privilegiato sotto il 29 settembre 1855 per far suggelli e cifre, col quale si possono incidere d'incavo o di rilievo lettere ed iscrizioni di diverse dimensioni, come anche ornamenti ec., il 27 dicembre 1855, per 1 anno, segreto.

44. All'ingegnere Lafond, di Belleville presso Parigi, rappresentato dal barone Giuseppe Antonio Sonnenthal in Vienna, invenzione e miglioramento di un complesso di apparati da carbonizzare materie minerali, vegetali ed animali, da distillare e rettificare, i cui prodotti sono destinati all'illuminazione, al riscaldamento, ad usi industriali, ec., il 27 dicembre 1855, per 3 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata per 15 anni in Francia, il 10 marzo 1855.

45. Domenico Böhm, fabbricatore a Deutschneudorf nel Regno di Sassonia, rappresentato da J. F. H. Hemberger, invenzione di una macchina da far calze, per cui le maglie non vengono formate dalle platine, che ne sono tolte affatto, e gli aghi possono muoversi liberi innanzi e indietro, il 3 dicembre 1855, per 2 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata per 5 anni nel Regno di Sassonia dal 5 settembre 1855.

(Sarà continuato.)

N. 114. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine è vacante la classe III, che ha l'annuo stipendio di fior. 300.

Col mezzo del proprio Superiore, presenti ogni aspirante, entro il 28 febbraio p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale scolastico di Udine l'istanza cogli attestati provanti

a) l'età, *b)* la religiosità e il buon costume, *c)* la sudditanza austriaca, *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre 1. il domicilio, 2. la condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse simile od altra classe, che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altra R. Scuola femminile, 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori femminili, 5. di [illegible] nare, se maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Venezia, 21 gennaio 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. Codemo.

N. 11401. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote Luigi de Giusti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Nicolò di Belgrado, Frazione del Comune di Varmo, Distretto di Codroipo, di asserito giuspatronato di Antonio Moro fu ... di Cristoforo quale rappresentante la nobile famiglia Savorgnan.

Chiunque pertanto vantasse diritti attivi o passivi a detto Beneficio, compreso lo stesso asserito giuspatrono, dovrà produrre i proprii titoli a quest'I. R. Delegazione, nel perentorio termine di un mese, passata la qual epoca, si procederà al rimpiazzo della prebenda nelle forme ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 giugno 1856.

L'I. R. Delegato, Radinrany.

N. 572. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 5 corrente al N. 49861, per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2986, corrispondente dal N. 312 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche —: 13 e rend. cens. di L. 12 , si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane, sul moderato dato fiscale di L. 890: — ed ai patti e condizioni dell'Avviso 30 settembre p. N. 37516, regolarmente pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia dei giorni 15, 20 e 21 ottobre successivo NN. 238, 17 e 243, ricordato dall'altro 6 dicembre anno scorso N. 49861-4728, parimenti inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 2, 3 e 5 gennaio NN. 1, 2 e 3.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 52173. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà, nel giorno 28 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., un nuovo esperimento d'asta per delibera, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al miglior offerente, l'alienazione della casetta sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civ. N. 3496, anagr. 3096, ed al N. 2223 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, della sup. di pert. —: 02 e rend. cens. di L. 12 80. L'asta si aprirà sul dato di L. 895, conseguito all'atto della gara verificatasi nel 22 dicembre corr. dal sig. Gaetano Belloni, intendendosi nel resto ferme le condizioni tracciate nel precedente Avviso 31 ottobre a. c. N. 43189-4073, regolarmente pubblicato nella [illegible] Gazzetta *Uffiziale* di Venezia dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corr. NN. 287, 290 e 291.

Dall'I. R. [illegible] provinciale delle finanze,
Venezia, 23 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1201. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile a fior. 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande nel termine di quattro settimane al protocollo degli esibiti dell'Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ad esso addetti, osservate le prescrizioni del bollo.

Venezia, 21 gennaio 1857.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Per assicurare il trasporto di una partita di circa 38,000 piedi cubici in numero 697 pezzi legnami di rovere da costruzione navale, di proprietà della Marina da guerra, da Portorè ove trovansi giacenti, fino a Venezia e Pola, verrà esperito, appo il Comando superiore della Marina una trattativa di concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata l'impresa a chi avrà chiesto il minor compenso.

Dei mentovati legnami, la metà all'incirca sarà da trasportarsi nell'I. R. Arsenale marittimo di Pola, e l'altra metà in quello di Venezia a tutte spese e pericolo dell'imprenditore.

Il trasporto dovrà effettuarsi alla più lunga entro quattro mesi dal giorno in cui sarà seguita la ratifica del contratto d'impresa.

Il contratto verrà stipulato presso l'I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste, e l'imprenditore somministrerà all'uopo il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione stabilita in f. 1000, m. di c., in Note di Banco, moneta sonante o in Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandola nella Cassa di Marina in Trieste, la qual cauzione verrà trattenuta in deposito, fino a che l'imprenditore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto.

Coloro i quali vogliono prender parte all'impresa, avranno a produrre le loro offerte suggellate e munite di sopraccoperta, direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, non più tardi del 3 febbraio 1857, su di che verrà emessa la relativa decisione.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 3 gennaio 1857.

N. 195. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendo questa Direzione, in obbedienza a Decreto luogotenenziale 31 dicembre p. p. N. 38679, procedere all'appalto per la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di Polizia per l'anno solare 1857, si fa noto che fino al mezzo giorno del 31 corr. mese saranno accolte presso la Sezione III di questa Direzione le relative offerte in via di schede suggellate, le quali dovranno essere indirizzate: *All'I. R. Direzione della Polizia in Venezia.*

La qualità, le dimensioni ed altre proprietà degli oggetti da somministrarsi si potranno rilevare dai rispettivi campioni coi relativi capitoli esistenti presso la suddetta Sezione di questa Direzione.

Chi desidera di aspirare a questa fornitura dovrà nella relativa offerta esprimere la specie e quantità che intende di somministrare, come pure i relativi prezzi in valuta legale sonante con cifre e parole, non senza simultaneamente effettuare un deposito di cauzione, consistente nell'otto per cento del valore complessivo dell'offerta fornitura. Tale cauzione può anche essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato ai relativi effetti contrattuali all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere concepite come segue:

Al di fuori « Offerta di N. N. per la fornitura di N colla « cauzione di Lire . . . »

Al di dentro « Io sottoscritto, abitante in . . . . « Provincia di . . . . . ., mi offro di fornire all'I. R. Sez. « veneta del Corpo delle guardie militari di Polizia in Venezia « i sotto indicati oggetti nei termini fissati ed a norma dei « campioni, delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta, e di « tutte le altre prescrizioni vigenti per simili forniture in generale da me conosciute, la quale offerta resta garantita col « deposito di a. L. . . .

(Seguono gli oggetti ed i prezzi in cifra e parole)

« Data . . . Provincia . . . . città . . . . »

(La firma dell'offerente, coll'indicazione della professione e del preciso luogo di abitazione.)

Le offerte che contengono condizioni diverse dalle suesposte, e specialmente quelle che segnassero prezzi con riserva di diminuzione, in caso di altri prezzi minori, ovvero di partecipare ai prezzi maggiori, ove venissero accordati, come pure offerte posticipate e prodotte dopo il suddetto termine, non verranno prese in considerazione.

Distinta degli effetti da somministrarsi.

a) Bottoni di ottone grandi, dozzine		928
» » piccoli »		77 $^{6}/_{12}$
» di osso grandi »		324 $^{1}/_{12}$
» » piccoli »		108 $^{2}/_{12}$
b) Bindello, volgarmente cordella bianca di lino, braccia di Vienna		1988
c) Tela bianca alta un braccio di Vienna	br.	5 79 $^{22}/_{32}$
» da fodera »	»	1216 $^{13}/_{32}$
» incollata »	»	58
» canevaccio »	»	386 $^{22}/_{32}$
d) Panno color rosa alto br. 1 $^{3}/_{4}$ Vienna	»	69 $^{27}/_{32}$
» grigio rosso »	»	607 $^{10}/_{32}$
» verdone »	»	836 $^{12}/_{32}$
» turchino »	»	34 $^{4}/_{32}$
» bianco »	»	$^{10}/_{32}$

Si avverte che l'altezza del panno di braccia 1 $^{3}/_{4}$ di Vienna, netto di cimossa, e la sopra determinata sua quantità debbono intendersi misurate dopo la bagnatura, che metà della sopra indicata quantità di tela bianca sarà da fornirsi nella seconda metà del settembre 1857, e che il relativo pagamento verrà effettuato non prima del novembre successivo.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 10 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di Polizia
Franceschinis

AVVISI DIVERSI.

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Coi Decreti in data 25 luglio a. c. N. 46023, e 2 agosto N. 77781, venne dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, in armonia coll'inclito Magistrato di Vienna, autorizzato il dott. Giulio Cesare Fornara ad istituire, colla cooperazione di persone probe ed intelligenti, nella Città capitale di residenza dell'Impero un'Agenzia denominata

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

allo scopo di agevolare agli Italiani le loro operazioni in questa insigne residenza, rendere più spedite le formalità di presentazione di Atti, e trattamento d'affari e d'imprese presso gli Uffizii e Stabilimenti di credito e d'industria, pubblici e privati, e dar così un centro alle tante diramazioni burocratiche, commerciali, industriali per chi, o ignaro della lingua, o nuovo del paese abbisogna di consigli ed assistenza, di saggia e leale direzione.

Con Decreto in data 12 novembre a. c. N. 32087-1344 P. B. l'Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Polizia ha contemporaneamente autorizzato il detto dott. Giulio Cesare Fornara a pubblicare colle stampe un Giornale ebdomadario in lingua italiana, di Economia pubblica, Politica, Scienze, Lettere ed Arti sotto il nome di *Rivista austro-italica*, mediante il cui organo abbiano ad essere sorrette le operazioni dell'Agenzia suddetta, e trattati tutti quegli argomenti che potessero arrecare utilità morale e materiale alle Provincie italiane, mantenendo così una vantaggiosa corrispondenza fra l'Italia e l'Alemagna, e contribuendo all'istruzione politica e sociale del popolo.

L'importanza e lo scopo dell'Agenzia, ed i vantaggi che ne deriveranno agli Italiani, essendo collegata con un organo esclusivo di pubblicazione, emergono diffusamente dal Programma, sotto i torchi, che verrà in breve dispensato dai principali librai d'Italia a chi ne farà ricerca. Nel detto Programma sono esposte le condizioni d'associazione e l'epoca in cui vedrà la luce il Giornale, non che il modo col quale le Comuni, i Corpi morali ed i privati potranno mettersi in relazione coll'Agenzia.

S'invitano intanto tutte le Agenzie d'affari e le Rappresentanze commerciali - industriali ad inviare le loro proposte per istabilire una reciproca corrispondenza d'operazioni, rivolgendosi alla direzione dell'*Agenzia mediatrice austro-italica* in Vienna, Kärnthnerstrasse N. 968. — Vienna, nel novembre 1856.

N. 8. Sanità. *Provincia di Vicenza.*
Distretto e Comune di Asiago.
La Deputazione all'amministrazione comunale.

In seguito all'ossequiato delegatizio rescritto 9 dicembre 1856 N. 265479-10004, viene aperto il concorso ad una delle due Condotte ostetriche di questo Comune.

Le aspiranti produrranno al protocollo di questa Deputazione comunale, entro il mese di febbraio p. v., le regolari loro istanze corredate dai documenti, stabiliti dall'Avviso di pari data e numero che venne diramato e pubblicato.

L'emolumento annesso alla Condotta è di annue austr. L. 200, pagabili trimestralmente; le condizioni sono raccolte in apposito capitolato visibile nella Cancelleria della Deputazione, e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dalla residenza comunale; Asiago, il 4 gennaio 1857.

La Deputazione { Colpi, Pertile, Pesavento }
Il Segretario E. De Marco.

ASTA VOLONTARIA

R. CONSOLATO DI SVEZIA E NORVEGIA.

Si fa pubblicamente noto che il giorno di lunedì 26 (ventisei) corrente gennaio alle ore 12 meridiane, in questo R. Consolato di Svezia e Norvegia a S. Stefano, Calle del Pestrin al civico N. 3490 rosso, si procederà, per conto di chi spetta, alla vendita per incanto degli Avanzi dello SCAFO, nonchè delle CATENE, ANCORE, VELE, LANCIE ed altri Attrezzi dell'incendiato brigantino norvegio *Sea Gull*

Alle seguenti condizioni.

1.° Lo Scafo potrà ispezionarsi il giorno stesso dell'asta dalle ore 8 alle 12 meridiane nel Bacino dell'I. R. Dogana principale della Salute, e così pure gli altri oggetti nei magazzini presso il detto Consolato, per cui s'intenderanno visitati e piaciuti, ed al ricevimento non vi sarà luogo a reclamo veruno.

2.° L'elenco dei lotti sarà ostensibile al momento dell'asta.

3.° Ogni offerta dovrà essere cautata da un deposito di 25 per cento sull'importo approssimativo di ogni singolo lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente verso il pronto pagamento in pezzi da 20 carantani.

4.° Il ritiro degli oggetti deliberati dovrà effettuarsi entro 24 ore dalla delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza, e la consegna si effettuerà progressivamente agli acquirenti deliberatarii che si presenteranno.

5.° Le spese di facchinaggio e trasporto sono a carico dei deliberatarii.

Venezia, il 21 gennaio 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2473. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica col presente Editto ad istanza di Nicolò Boschiero coll'avv. dott. Soldati per l'ammortizzazione della Bolletta esattoriale 1. marzo 1845 n. 331 importante a l. 300 qual deposito da lui verificato nella Cassa comunale di Breda, e che all'istante andò smarrita: vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di aver sulla Bolletta predetta qualche diritto, a farlo valere entro un'anno sotto comminatoria che in difetto dopo spirato tal termine essi non saranno più ascoltati e la suddetta sarà dichiarata nulla e di niun valore.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 20 febbraio 1856.
Balbi.

N. 15890. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza delli nob. Ugo e LL. CC. del fu Tommaso de Rubeis, contro Anna Siene LL. CC., si terrà in quest'Uffizio nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 antime. alle 3 pom., da apposita Commissione, il quarto esperimento degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno gli esecutanti e chi per essi, dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima del fondo o fondi che si porranno all'incanto.

II. L'asta sarà aperta sopra ciascun fondo per Lotto separato a qualunque prezzo, e non verrà deliberato che al prezzo maggiore offerto. Presentandosi però un oblatore di tutte le realità poste all'incanto al prezzo di a. l. 1200 od un prezzo maggiore verrà preferito ad ogni altro che limitasse la propria offerta per una parte soltanto delle realità da subastarsi quand'anche raggiungesse e superasse il prezzo di stima.

Saranno però sempre preferite in complesso quelle singole offerte di parte dei beni il di cui importo complessivo superasse il prezzo offerto da un oblatore di tutti i beni da incantarsi.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera dovranno il deliberatario o deliberatarii verificare il deposito del prezzo sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

IV. Gli esecutanti ed i loro cessionarii e chi per essi rimanendo deliberatarii in tutto od in parte dei beni da incantarsi non saranno in verun caso tenuti all'esborso e deposito del prezzo di delibera, ma si riterrà imputato in conto del loro credito ipotecario, astrazione però fatta dalle del prezzo di quei beni su cui altri creditori iscritti avessero un'anziano diritto di ipoteca, in confronto dei quali avrà luogo l'esborso del quoto che loro potterà passata che sia in giudicato la graduatoria ed il riparto successivo.

V. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale dei beni, e senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti, e si riterrà a carico della parte deliberataria ogni spesa successiva per l'immissione in possesso.

Descrizione dei Beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Campaglio e Raschiano.

Bearzut zerbo, al n. di mappa stabile 973 ed al n. di mappa provvisoria 973 di pert. 0 . 74, rendita l. 0.07.

Bearzut zerbo, al n. di mappa stabile 972 ed il n. di mappa provvisorio 972, di pert. 0 . 41 rendita l. 0 . 04.

Bearzut zerbo, al n. di mappa stabile 1056 ed al n. di mappa provvisorio 1056 di pert. 0 . 14 rendita l. 0:01, valore di stima di questi tre fondi a. l. 10.

Beccaro, bosco ceduo al n. di mappa stabile 1147 ed al n. di mappa provvisorio 1147, di pert. 1 . 56 rendita l. 0.62, valore di stima l. 39 . 50.

Montabona, bosco ceduo forte forte al n. di mappa stabile 1148 sub 1, 2, 3 di pert. 32 . 44 rend. l. 12:98, valore di stima lire 541:26.

Zucola, pascolo al num. di mappa stabile 2866 e 3877 ed al n. di mappa provvisorio 2631 di pert. 4 . 14, rendita l. 1 . 40, valore di stima l. 107.20.

Peraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2872 ed al n. di mappa provvisorio 2867 di pert. 3 . 92 rendita l. 1 . 57, valore di stima a. l. 124:70.

Pendoi, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2896 ed al n. di mappa provvisorio 2902, di pert. 5 . 58 rendita l. 3 . 75, valore di stima a. l. 196 . 53.

Pecul Rosso, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2909 ed al num. di mappa provvisorio 2904 di pert. 5 . 08 rendita l. 2:90, valore di stima aust. lire 196:87.

Peraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2872 ed al n. di mappa provvisorio 2869 di pert. 2 . 45, rendita l. 0.98, valore di stima a. l. 92 . 80.

Salvezza, Bosco al num. di mappa stabile 4268 ed al n. di mappa provvisorio 2892 sub. 1 2, di pert. 7 . 75 rendita l. 4 . 42, valore di stima a. l. 417.60.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi nei luoghi soliti ed in Faedis.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 16 dicembre 1856.
Il Pretore
Stein.
Zuccoa, Canc.

N. 6746. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che per l'asta degli immobili di cui l'Editto 21 ottobre 1856, n. 5927, in confronto del sig. avvocato nob. Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la costituzione ordinata dal nob. co Giovanni Lorenzo Da Ponte, furono redestinati i giorni 14 e 28 febbraio e 14 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dal prenominato Editto.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nei soliti luoghi della Città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 6 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
B. Bottari.
Baccelli, Canc.

N. 10902. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende noto che sopra istanza della signora Marietta Antivari vedova Fabris, rappresentata dall'avv. Astori, in confronto dell'eredità giacente fu Giuseppe q.m Giov. Battista Mucelli, rappresentata da curatore avvocato Perdenon, venne con odierna deliberazione decretata la subasta dello stabile sotto descritto, alle condizioni qui a piedi riportate, prefissi all'uopo, pel I esperimento il giorni 14 febbraio p. v., pel II il 13 marzo, pel III il 24 aprile 1857, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella consueta sala di questo Tribunale e sotto la sorveglianza di apposita Commissione.

Descrizione dello stabile.

Casa d'abitazione per inquilini, posta in Udine, contrada Bronzari e Pascolle al civico n. 551, con andito ed ingresso nel piano terra della casa al civ. num. 549, segnata in mappa del Censo provvisorio con porzione del n. 524, della superficie di cent. 61 e dell'estimo di a. l. 680. Confina a levante contrada dei Bronzari, mezzodì altra casa di questa ragione, ponente Mucelli e tramontana Borgo Pascolle.

Condizioni dell'asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore alla stima di a. l. 5100, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire l'importo di tutti i crediti iscritti.

II. Ognuno che verrà farsi aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima con moneta sonante a corso di tariffa ed i depositi di quelli che non si faranno deliberatarii saranno restituiti.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente che detratto l'importo del deposito da trattenersi a sconto dovrà pagare il residuo prezzo con moneta come sopra, versandolo in Cassa depositi dell'I. R. Tribunale entro 8 giorni computabili da detta delibera.

IV. A carico del deliberatario staranno dal giorno della delibera in avanti le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti allo stabile come pure tutte le posteriori spese e tasse di trasferimento senza veruna responsabilità per qualsiasi titolo e causa della esecutante.

V. Mancando il deliberatario all'esborso del prezzo entro il termine fissato, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni e cui si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 12936. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull'istanza di Zenobia Meneghetti, contro Luigia Terrazza, avrà luogo nei giorni 26 febbraio, 16 e 26 marzo pr vent., nel locale di sua residenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anco inferiore, purchè basti l'importo dei creditori inscritti.

2. Si vendono nello stato in cui trovansi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

3. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa alla Commissione delegata, esente però da questo deposito la parte esecutante.

4. Da questo deposito saranno prelevate tutte le pubbliche imposte che fossero state pagate sugli immobili dalla esecutante o da altri creditori, dietro semplice produzione delle bollette di pagamento, cominciando dal primo atto di esecuzione, e ciò senza attendere previamente sia la esecutante, sia li creditori, di maniera che sarà ex primo decreto accordato il prelevamento. Saranno pure prelevate nell'egual modo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice.

5. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario in esito della graduatoria fra i creditori inscritti, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0.

6. Dal dì della delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte e gravezze, e così a di lui favore l'amministrazione ed il godimento dei beni insubastati.

7. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le servitù inerenti agli immobili, nonchè le spese d'asta e della tassa per trasferimento della proprietà.

8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d'asta, avrà diritto ogni interessato di riaprirla con un solo incanto per un prezzo anco inferiore della stima giudiziale a tutto di lui spese e danni.

Immobili da subastarsi siti in Comune censuario di Q.º, Confine amministrativo di Rosà.

Campi 6 0 . 148 di terreno aratorio, arb., vit., adacquatorio, descritto in censo stabile ai num. 878, 897, 898, 899 900, 901, 925 e 926 di mappa, della superficie di pert. cens. 25 . 22, colla rendita di l. 101 02, fra li confini a levante Giusti ed eredi Rizzo, a mezzodì Giusti e Marcon, a sera Marcon, a monte eredi Rizzo, Agostinelli, Cobelchini e Terrazza, stimati a. l. 3350.

Campi 1 . 3 217 di terreno arat. arb. vit. adacquatorio, descritto in censo stabile al n. 160 di mappa, della superficie di pertiche 8 . 15, colla rendita di a. l. 40 22, tra li confini a mattina eredi Rizzo, a mezzodì roggia Dolfin, sera Campostella, monte Giusti, Tessarolo e Comello, stimati aus. l. 1228.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Il 14 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Nodari
Barbieri, Canc.

N. 22330. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad E[illegible] Grandi di Filippo che il nob. Antonio Dario Paolucci ha prodotto in di lui confronto la petizione 14 ottobre 1856 n. 18554 in punto di liquidità di credito di a. L. 6719 ed interessi, e giustificazione della prenotazione 30 settembre 1856 n. 1635, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Dondati, onde possa procedersi sulla detta petizione a senso del Giud. Reg.

Si cita pertanto esso Grandi a comparire personalmente, o a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, od altro nominare, mentre in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
Manfroni
Ferretti.

N. 9636. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 22 c., n. 7179, ha interdetta per mania pellagrosa Teresa Baggio fu Francesco, di Riese, alla quale venne deputato in curatore il marito Antonio Luccato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 31 dicembre 1856.
Il Pretore
Rama.

N. 190. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rafaela Prato, vedova del fu Luigi Colanca, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Meneguzzi, colla sostituzione dell'avvocato Petris, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenominato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 aprile p. vent., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 8 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 876. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe dottor Biscontini, assente d'ignota dimora, che Valentino Fornasotto Grillo, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio 1857, n. 876, per precetto al pagamento entro giorni tre di austriache l. 1284 . 75 in oro, a saldo di Cambiale pagabile all'ordine di F. L. Penso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Mem, che si è destinato in suo curatore ad actum, ascendosi sulla medesima ordinata la comparsa nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della M. Ord. 31 marzo 1850 sulla Procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierne e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 gennaio 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Domeneghini.

N. 287. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile tutta di ragione dell'eredità di Acqua Gaetano fu Giorgio, affittaiuolo di Rampazzo, Comune di Camisano, ed in quanto all'immobile sito nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 marzo 1857, al confronto dell'avv. Giorgio de Toaldi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. G. D.r Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1857 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 gennaio 1857.
Il Consigl. Dirigente
Merani.

N. 147. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine di questa Pretura si notifica agli assenti d'ignota dimora Varnerin Teodoro e Gio. Pietro fu Tommaso, Varnerin Bernardo e Gio. Battista fu Valentino di Tramonti di sotto, essere stata quivi prodotta da Leonardo e Giovanni fu Santo Miniutti, di detto luogo, coll'avvocato dott. Fabiani, in loro confronto, e così pure della giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, un'istanza in data 8 gennaio 1857, n. 147, con cui vengono diffidati a riconoscere li nominati Leonardo e Giovanni Miniutti come proprietarii e rilasciare loro entro giorni trenta il fondo Ciradoria, descritto nel Censo stabile ai num. 2226, 2234, 2238 e 2239.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi consorti Varnerin, venne loro e così pure alla giacente eredità di Angelo fu Valentino Varnerin, nominato in curatore l'avvocato di questa Pretura dott. Belgrado, affinchè segua al medesimo la intimazione della suddetta istanza, ed abbia lo stesso a rappresentarli, qualora dagli istanti venisse istituita in loro riguardo la lite pel rilascio del fondo indicato.

Potranno quindi, volendo, essi Varnerin far tenere al suddetto avvocato i mezzi di difesa che avvisassero, ove però non preseegliessero di difendersi da sè o di render nota a questa Pretura la nomina di altro procuratore; avvertiti che in caso contrario dovranno ascrivere soltanto a sè le conseguenze legali della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Cobattini
Barbaro, Canc.

N. 7140. 2. pubbl.

AVVISO.

L'avvocato fiscale dott. Giacobelli per l'interesse dell'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, ha prodotto nel 16 dicembre corrente, sotto il n. 7140, una petizione tendente a far confiscare un archibugio a due canne abbandonato da ignoti contravventori nel 1.° novembre p. p. nella vicinanza di S. Angelo lungo il fiume Sile.

S'intima ciò ai detti ignoti provenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 5 febbraio 1857, ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte imputata fu destinato l'avvocato di questo foro dott. Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore od in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 19 dicembre 1856,
Il Presidente
Co. Ecchelli.
Caneva.

N. 22482. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si rende pubblicamente noto essersi fissato il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 12 merid. presso la Camera di Commissione N. 1, per la insinuazione delle pretese dei crediti verso l'eredità abbandonata da don Angelo Porri, fu Gio. Antonio a termini del § 813, e ciò per gli effetti del successivo 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Provinc. Sezione Civile in Venezia,
Li 15 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 24 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Marsollier; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 19 gennaio, si è graziosissimamente degnata di elevare il Comune di Thiene, nella Provincia di Vicenza, al rango di città con Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 17 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il nob. Galeazzo Manna a presidente della Commissione centrale di beneficenza in Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Milano 16 gennaio, si è graziosissimamente degnata d'impartire il permesso all'I. R. capitano di vascello Bernardo di Wüllerstorf di accettare la nomina di membro dell'I. R. Società geografica.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al segretario di Legazione, Edoardo barone di Lago.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Federico di Walderdorff, ed all'I. R. tenente colonnello del 6.° reggimento d'infanteria conte Coronini, Costantino conte di Gattersburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al proprio aiutante generale, tenentemaresciallo, Federico bar. Kellner di Kollenstein, ed al suo aiutante, capesquadrone, Carlo cavaliere di Croix, del corpo degli aiutanti, di accettare e portare gli Ordini del Regno delle Due Sicilie, loro conferiti; vale a dire, al primo l'Ordine di S. Gennaro, ed al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, colla stella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di usciere nell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro all'I. R. cameriere Francesco Ratky di Salamonfa.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i supplenti ginnasiali, dott. Giulio Pirona presso il Ginnasio superiore di Udine, e Bartolommeo nobile Bortolazzi presso il Ginnasio comunale di Bassano, a professori effettivi presso i pubblici Ginnasii veneti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 22 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, insieme colle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e S. A. R. il Duca di Baviera, fratello dell'Imperatrice, partirono ier l'altro mattina verso le 9 alla volta di Como.

Nella Stazione di Monza una banda cittadina, all'arrivo de' Viaggiatori eccelsi, intonava l'inno dell'impero, e la Maestà del Sovrano si compiacque discendere e nell'attigua sala ricevere le Autorità del paese, che gli presentarono i devoti omaggi, mentre una quantità straordinaria di popolo era ivi adunata per festeggiare con riverente giubilo i suoi Monarchi.

Alle Stazioni di Seregno, Camnago, Cucciago, furono egualmente accolti dai suoni di bande distrettuali e da vivissime acclamazioni di moltitudine innumerevole, accorsa da tutti i vicini villaggi.

Al giungere delle MM. LL., la Stazione di Camerlata spiegava una pompa solenne di adornamenti; l'inno imperiale venne eseguito da molteplici bande; immensa calca di gente applaudiva agli Augusti, e tutte le Autorità militari e civili ossequiavanli nell'atto che discendevano dai vagoni. Li accompagnarono in un padiglione superbamente parato, mentre un alunno di quel Collegio recitò loro un discorso di circostanza, e tutti gli alunni in bellissimo accordo cantarono l'inno dell'Impero.

Preceduti dal barone Luogotenente e dal Delegato provinciale, le Maestà Loro, avviatesi alla città, entrarono nel palazzo di lor residenza, cioè nel municipale, ristorato con ottimo gusto poc'anzi.

Ivi l'Imperatore degnavasi ammettere all'onore della presentazione il corpo degl'II. RR. ufficiali, che gli furono recati innanzi da S. E. il generale d'artiglieria, comandante del V corpo d'armata, Governatore militare di Lombardia, conte Gyulai.

Presso al palazzo faceva spalliera, al passaggio delle LL. MM., un battaglione di cacciatori.

Archi trionfali eretti in più parti, il suono delle campane di tutte le chiese parrocchiali, lo sparo de' mortaretti, e le contrade, che attraversarono gli Augusti, solennemente addobbate alle finestre e ai poggiuoli di tutte le case, significavano l'effusione d'affetto, ond'era compresa l'intera città.

Dopo la presentazione del corpo degli uffiziali, vennero ammesse alla Sovrana presenza le Autorità ecclesiastiche e le Magistrature civili.

Intanto l'Imperatrice si compiacque ricevere insigni patrizie comensi.

Terminata la presentazione, l'Imperatore volle passare in rassegna la truppa, schierata ivi presso per formar, com'è detto, spalliera e rendere il militare saluto ai Monarchi.

A fianco dei serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e S. A. R. il Duca di Baviera, le LL. MM si recarono al magnifico Duomo.

Ammirati gli stupendi tesori dell'arte, che vi si contengono, si trasferirono poscia a bordo d'un vaporiera, messa a splendido arredo di festa, per fare una gita sul lago.

Dopo le 3 pom., lo sparo de' mortaretti, disposti sulle due sponde del Lario, annunciarono ai cittadini il ritorno delle LL. MM.

Ed ecco in un attimo un batter dei remi, un solcar da ogni parte la superficie del lago mirabil concorso di barche in rara pompa di addobbi, ed echeggiarsi per l'aria musicali concerti, e bandiere e iscrizioni ed applausi di numeroso popolo per onorare con ogni dimostrazione di ossequio il passaggio delle Loro [illegible]

Quando furono al porto di Como, straordinaria frequenza di cittadini, salutando gli Augusti, e sui loro passi, ingrossando la calca per le contrade, che percorrevano e dai balconi e poggiuoli delle case, che quelle fiancheggiano, professava la sua riverenza alla Coppia Sovrana.

S. M. l'Imperatrice, accompagnata dalla gran maggiordoma, contessa Esterhazy, dal f. f. di gran maggiordomo, conte Nobili, e da più dame di Corte, recavasi, preceduta dai ciambellani di servizio, a visitare il Monastero delle Salesiane ed il Conservatorio [illegible] Zitelle.

Intanto il Monarca, insieme cogli Arciduchi fratelli, e accompagnato da S. E. il Luogotenente e il Delegato provinciale, fu a visitare l'Uffizio delegatizio, il Tribunale, le Carceri e l'Ospitale civile. L'angustia del tempo non impediva all'Imperatore di osservarvi ogni cosa. La penetrazione della sua mente e la pratica degli affari, che dal sopravvedere Egli stesso l'andamento delle amministrazioni acquistava, gli ottengono quello sguardo sicuro da giudicarvi d'un tratto la ragione del merito.

Tornando al palazzo del Municipio, le LL. MM. vennero ivi ossequiate da tutte le Autorità convenutevi, e, fra le più vive acclamazioni di gioia de' cittadini, mossero alla Camerlata, d'onde verso le sei furono di bel nuovo a Milano.

Rincrebbe ai cittadini comaschi che i loro Sovrani partissero così tosto da loro. Ma, pure assenti, il festeggiarono; e nella notte, dalla Camerlata al lago, la città risplendette di luce insolita e risonò di continue armonie. Tutto il lungo viale, che dalla Stazione della strada ferrata mette al borgo, era illuminato lateralmente da file di globi trasparenti, e l'illuminazione più cresceva di eleganza e d'effetto pittorico, quanto più s'avvicinava al centro della città e alla piazza del porto. Ma ove nel primo e nel secondo bacino del poetico Lario, dove si offeriva una di quelle scene di notturna luce, di cui mal si riesce a trasfondere l'effetto in una muta descrizione. La città di Lecco avea mandato una gran barca disposta in modo, che da lontano pareva un edificio architettonico vagante; Gono e Bellagio avean fatto altrettanto, non variando che nell'addobbo; barche e barchette minori errevano come lingue di fuoco che lambissero le acque, lasciando dietro a sè lunga striscia di luce. Nel porto scoppiavano razzi e ardevan fuochi d'artificio; chi si recava alla piazza dell'Olmo accolare non poteva staccar l'occhio da quella vastissima prospettiva, che, distendendosi tra il cielo e le acque, assumeva ciò che nell'arte si chiama la linea dell'infinito; e l'occhio scorreva le bilaterali file delle poetiche ville riflesse capovolte nello specchio delle onde, le quali, agitandosi, parevano convertirle, come per arte di prestigio, in mille varietà di fantastiche forme; codesta scena poteva essere inseguita dall'occhio fino al Pizzo e fino a Carate.

Alle otto fu pure illuminato il Teatro, che è tra i più splendidi ed eleganti di quelli di Lombardia. A fare opportuno corredo alla cantata dell'inno imperiale, il Municipio fece eseguire dallo scenografo Sala un ricco padiglione sul davanti della scena. Lo fiancheggiavano due gruppi: uno rappresentava il Volta, il Colombo delle scienze fisiche, incoronato dal Genio d'Italia; l'altro figurava Plinio il Giovine, dettante la storia. Più indietro gruppi d'Amori, in vago e vario modo intrecciati, mostravan gli emblemi dell'Imeneo, portando le iniziali de' nomi degli augusti Sposi. Dietro il padiglione, girava un vasto circolo costituito di arcate a colonne binate, tutto decorato colle figure delle Arti e delle Scienze. Attraverso le arcate appariva la prospettiva del Lario. Gli spettatori, accorsi in folla, ammirarono la bellezza e l'opportunità di questa invenzione del pittor Sala, dolenti che le ore veloci avessero impedito alle Maestà Loro di vedere con che segni di festa la città di Como avesse ambito di accoglierle. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri, giorno 21, l'Imperatore si recò prima delle nove a vedere lo Spedale de' Fate-bene-fratelli. Esaminò tutti i locali, la farmacia, e quel laboratorio chimico, che fu illustrato dal padre Ottavio Ferrario, a cui rivolse le più cortesi parole. Quei benemeriti Padri di S. Giovanni di Dio, che tuttogiorno vengono beneficati dell'umanità languente, posero all'Imperante codesta iscrizione sulla porta d'ingresso dell'Istituto:

QUOD NUNQUAM EX ANIMIS EXCIDET
IMPER. FRANCISCUS IOSEPHUS AUGUSTUS
SEPOSITA MAIESTATE
HUMILE HOC VALETUDINARIUM
LUBENS VOLENS INVISERE DIGNATUR
TANTO PATRONO
SODALES IOANNIANI
ET AEGROTI QUOTQUOT DECUMBUNT
OBSEQUIA ET [illegible]
DEVOTISSIMI.

Si condusse poi a vedere la pia Casa d'industria e ricovero a S. Marco; dove fu ricevuto dal Direttore Barozzi. L'Imperatore accennò di approvare il savio intendimento di usufruttare le mani del povero derelitto a pubblico vantaggio, rendendo per suo mezzo più accessibili all'obolo del cittadino alcune manifatture d'uso casalingo, che prima, per l'eccessivo dispendio, eran rimaste a privilegio dello splendore di pochi; e mostrando in tal modo come la carità cittadina, saviamente governata, possa col tempo raccoglierne frutti per sè medesima.

Da codesti luoghi dove la *beneficenza pubblica*, per lunga età, vanta benemerenze speciali nella città nostra, volse alle sedi dove si amministra la giustizia. Esaminò pertanto l'I. R. Tribunale d'Appello, dove fu accolto da S. E. il Consigliere intimo, Presidente barone Beretta; indi le Sezioni civile e commerciale e le Procure di Stato dell'I. R. Tribunale provinciale.

Quindi passò ai Dicasteri di finanza. Il sig. cavalier Cappellari, Prefetto, fu espositore alla Maestà Sua del sistema onde sono condotti gli Uffizii della Prefettura. Espressigli i sensi del suo pieno soddisfacimento, l'Imperatore s'indirizzò alla Commissione internazionale per la Lega doganale, alla Cassa centrale, e infine all'I. R. Giunta del Censimento. Sul mezzogiorno, restituitosi a palazzo, dove fu aperta la pubblica udienza.

S. E. il principe di Soresina Vidoni, ciambellano e consigliere intimo di S. M., cavaliere di 1.a classe dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, ec. ec., balìo gran croce d'onore del Sovrano Ordine gerosolimitano, incaricato dal capo dell'Ordine, fra Filippo Colloredo, di umiliare a S. M. i rispettosi omaggi di tutto l'Ordine gerosolimitano e d'introdurre al Sovrano i cavalieri di devozione residenti in Milano, adempì ieri a codesto ufficio. Al cospetto dell'Imperatore addusse venti cavalieri, compresivi i commendatori di ius-patronato, che furono ricevuti con segni della più manifesta benevolenza.

Poi da S. E. il Luogotenente barone di Burger venne addotta al cospetto del Monarca la Congregazione centrale; ed egli, qual presidente della medesima, lesse alla M. S. questo indirizzo:

« Sacra Maestà!

La Congregazione centrale lombarda depone ai piedi di V. M. l'omaggio di devota sudditanza, e va superba di farlo anche in rappresentanza ed in nome delle rispettive Provincie.

« La desiderata presenza della M. V. in questa metropoli offre propizia occasione alla Congregazione centrale di umiliarle l'espressione della sua profonda riconoscenza per avere richiamato in vigore una istituzione, che, fondata dalla sapienza dell'augusto suo Avo, la M. V. degnò confermare e dotare di nuove attribuzioni.

« Costituita in questi giorni, la Congregazione centrale è penetrata dell'importanza della propria missione, e sente il dovere di conservarsi la grazia Sovrana e di concorrere al benessere del paese. Essa quindi adempierà lealmente i doveri che le incombono, e felice di approfittare del prezioso privilegio accordatole dalla munificenza Sovrana, rappresenterà sommessamente al trono imperiale i bisogni, i desiderii e le preghiere delle Provincie lombarde, ogni qualvolta lo trovi necessario pel maggior loro vantaggio.

« La venuta di Vostra Maestà e della graziosissima Imperatrice in questo Dominio, fu segnalata da generosi atti di Sovrana clemenza. Essi recarono gioia e speranze in numerose famiglie, e furono cagione di esultanza e di universale ammirazione.

« La Congregazione centrale lombarda ne porge alla Maestà Vostra il più caldo rendimento di grazie. Per tal modo, questo faustissimo avvenimento segnerà nei fasti della patria storia un'epoca avventurata, ed aprirà un'êra novella di felicità ai popoli di Lombardia.

« La Congregazione centrale prega Vostra Maestà ad accogliere benignamente i suoi sinceri augurii per la conservazione dei preziosi suoi giorni, e di quelli dell'augustissima Imperatrice, aggiungendo fervidi voti perchè le celesti benedizioni si spandano sulla imperiale Famiglia, alla quale vanno congiunti l'amore, gl'interessi e la prosperità della vasta Monarchia austriaca. »

L'Imperatore, nel far risposta a tale indirizzo della Congregazione centrale, insistette iteratamente sulla raccomandazione ch'essa voglia adoperare franchezza ad esporre i desiderii e i bisogni delle Provincie, che rappresenta; perchè, così facendo, si metterà in perfetto accordo cogl'intendimenti supremi del Governo imperiale, il cui fine costante è quello appunto di avvantaggiar sempre più la condizione materiale e morale di queste Provincie. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Milano 22 gennaio.

Eccovi in fretta una smorta ei, ma fedele relazione della gran festa di ballo che diede ieri sera, al Teatro della Scala, il Municipio milanese: io vi scrivo all'infretta, stanco per la notte vegliata, ma pieno il cuore di dolci e magnifiche rimembranze.

Ci vorrebbe la fantasia d'Omero per dipingervi le cose quali le ho vidi; giudicate quanto io debba dunque rimanere al di sotto del vero.

Alle ore 7 e 1/2 era annunciata nelle lettere d'invito, dispensate dal Municipio, l'apertura del teatro. Ebbene, alle 7 le contrade adiacenti del Marino e di santa Margherita erano occupate da una sterminata calca di carrozze d'ogni forma e d'ogni ordine, contenenti il fiore della società milanese, che si recava al teatro. Questo non s'aprì che verso le 8, facendo quelle povere dame, abbigliate come vuolsi per un gran ballo, pativano di freddo e smaniavano d'impazienza. Giudicate da ciò quale dovesse essere la calca e l'affollamento all'ingresso del teatro, il quale, come sapete, è un po' intricato ed angusto. Qui i riguardi dovuti al sesso gentile erano posti in non cale, la turba spingeva delle spalle come l'onda incalza l'onda, e quei tapini che si trovavano fra le porte dovevano provare le pene di Tantalo fra l'angustia dell'entrata, il freddo che penetrava, e la paura di giunger tardi a trovar posto.

In un batter d'occhio, in men ch'io non lo scrivo, quell'amplissimo ricinto ch'è la platea della Scala formicolava di gente.

Descrivervi lo splendore dell'illuminazione, il buon gusto dei palchetti, attorno ai quali, per quanto è grande il teatro, giravano festoni marezzati di fiori leggiadramente imitati, dirvi infine dell'eleganza e ricchezza dell'apparecchio sarebbe opera perduta perchè la parola non v'arriva.

La porta interna, che dal vestibolo mette alla platea, era stata trasformata e resa più sfarzosa da improvvisate nuove pareti messe a bianco e ad oro, con elegantissimi specchi e con ornati a dorature, sicchè più presto che in un teatro credevi d'entrare in un magnifico appartamento di privata ricca magione. Levatosi il parapetto alla gran loggia imperiale, partiva da essa un'ampia gradinata, fiancheggiata da vasi di fiori e coperta di splendide tappezzerie, e metteva capo nella platea: nel davanti del palco imperiale, trasformato anche quello e splendente di luce e d'oro, erano collocati due ricchi sedili per le LL. MM., a foggia di trono. Ed era un colpo d'occhio stupendo per chi guardava dal basso quel magico asilo, consacrato da una ricca e nobilissima città al più grande e più clemente dei Monarchi ed alla sua vaga e pia Consorte. Un'altra gradinata, larga quanto il palco scenico, poneva questo in comunicazione colla platea. La scena era ridotta a salone e lateralmente sorgevano due tribune per le due musiche bande militari.

Alle ore 8 e 1/2 non v'aveva più una sola loggia vuota; nè so dirvi l'abbagliante splendore delle acconciature, delle gemme e de fiori, che in mezzo a torrenti di luce scintillavano sul petto e pei crini delle vaghissime dame. Notai presenti le più illustri famiglie, ed ammirai, fra le molte, il ricchissimo abbigliamento della duchessa Litta, la cui loggia attraeva gli sguardi tutti ed era il convegno de' giovani cavalieri più distinti.

Nella platea erano sedili in doppio ordine disposti all'intorno e vi aveano preso posto un numero grande di altre signore, che più non aveano luogo nei palchetti, o che non aveano potuto procurarsene.

Alle 10 in punto comparvero le LL. MM., l'Imperatore in assisa di colonnello, e l'Imperatrice in elegantissimo vestito, che faceva risaltare le interessanti attrattive di quel suo volto angelico e soave. Colle LL. MM. venivano i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Lodovico, al primo de' quali specialmente sono ora volti con ansia desiderosa gli occhi di tutta Milano.

Al comparire delle LL. MM., le musiche bande intonarono l'inno dell'Impero, in mezzo a fragorosi applausi, manifestati più colla bocca che colle mani, per l'assoluta impossibilità in cui tutti della platea si trovavano di poterle adoperare, tanto erano stipati. Lo spettacolo di tutte le dame, che ne' palchetti s'alzarono in piedi e sventolavano i bianchi fazzoletti, era cosa da non potersi dire, ma che strappava lagrime d'entusiasmo e d'ammirazione.

Successe un ballabile di 72 allieve dell'inarrivabile nostra Scuola di ballo, preceduto dalla egregia prima ballerina dell'Impresa, signora Pochini. Belle furono quelle semplici danze ed eseguite a meraviglia; ricchissime ed elegantissime le vesti delle danzatrici, apprestate, come tutto il resto, a spese e cura del Municipio.

Per tre volte consecutive, nell'intrecciar delle allegre carole, le danzatrici sollevarono le mani, portanti lettere dell'alfabeto composte di verdi foglie, e con moto unanime offersero agli occhi del pubblico le seguenti sacre iscrizioni:

W. Francesco Giuseppe
W. Elisabetta di Baviera.
W. L'augustissima Coppia.

Gentile e poetico pensiero, che il pubblico accolse con sonore vive e grida di giubilo!

Terminato il ballabile, spariti i lumi lungo il palco scenico, tirato un tappeto sulle loro ribalte così che non apparisse più traccia di nulla, si vide uno spettacolo nuovo. L'onda del popolo, che per due ore sudava pigiata nella platea, mise un sonoro respiro e si slanciò a precipizio sul palco scenico. Quel movimento spontaneo, unanime, momentaneo, immenso, somigliò un gran cavallone, che nel forte d'una burrasca s'alza gigante sopra le minori onde e sembra voler lambire le nubi! Que' ch'erano saliti volsero tutte le teste verso la loggia imperiale, per meglio godere dell'amata presenza degli Augusti invitati, mentre que'che

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXVII.

Ch'è la continuazione del precedente.

Nel punto quando Amalrico s'incontrava con *Jacques Bonhomme*, un repentino movimento del popolo, molto somigliante al riflusso delle onde, rincacciò quest'ultimo ad alquanti passi da Bourganeuf, e nel separò di botto.

Il Borgognone, considerando quel caso come un favore del cielo, sgusciò in mezzo ad un capannello, poi da questo in un altro, e svignò finalmente, tenendosi per beato d'essersi così tratto da' piedi del Re di Francia e del suo figlioccio, mentre *Jacques Bonhomme*, dal canto suo, commosso e sbalordito dalla costernazione, onde il viso d'Amalrico era dipinto, aveva già a mezzo dimenticato Bourganeuf.

Il visconte gli s'accostò, facendosi largo d'in mezzo alla [illegible]:

— Per diaci! mormorò *Jacques Bonhomme*, che di mine hai, compare? Sei pallido come un morto.

— Ah! rispose Amalrico, credo in fatti d'aver a morire.

— Morire! ripetè spaventato *Jacques Bonhomme*; sei pazzo, figliuol mio?

— Vorrei esserlo; patirei meno . . .

— Animo, via, che cos'hai? Udiamo . . . di' su . . .

— Vengo da voi perchè mi consigliate . . . perchè mi guidiate . . . Perdo la testa, e pare che la vita mi manchi; bisbigliò abbattuto il visconte.

— Ma, via, parla; di che si tratta? chiese *Jacques Bonhomme* con affettuosa insistenza. Che mai succede?

— Succedono cose orrende, inesplicabili . . . Non credo più a niente . . . e credo a tutto . . . anche al diavolo!

— Eh! via, compare, calmati . . . Vieni, allontaniamoci; andiamo in qualche luogo solitario, ove possiamo discorrere. Vieni . . .

Ei trasse Amalrico in un canto della piazza, non ingombrato dalla folla, e il fe' sedere sopr'un muricciuolo, presso un antico tiglio, dicendogli:

— Or parla, figliuolo, t'ascolto.

Il visconte raccontò in breve a *Jacques Bonhomme* tutto quel che gli era accaduto da un'ora; ed il suo interlocutore l'ascoltò gravemente e senza interromperlo.

— La è veramente bizzarra! . . mormorò egli alla fine.

— Oh! rispose Amalrico, qui cova qualche infernale mistero, che non mi è dato scoprire.

— Poh! lo scoprirò ben io, disse *Jacques Bonhomme* senza contorcersi.

— Ah! esclamò il visconte; se la cosa è possibile, lo potete voi solo. E però sono venuto da voi perchè mi guidiate, perchè mi salviate.

— E facesti ottimamente, compare, ho qualche esperienza, e ne userò a tuo profitto. Or di', continuò *Jacques Bonhomme*, quando vedesti la duchessa alla finestra di quella casetta, ti parve leggerle negli occhi, scorgesti alla sua voce, ch'ella ti amasse?

— Sì, rispose Amalrico.

— E colaggiù, in casa di Buffo, un'ora dopo?

— Sentiva che la mi amava ancora.

— Per diaci! quest'è incomprensibile; e pure . . .

Jacques Bonhomme s'interruppe e mostrò un tratto di meditare:

— Al corpo del diavolo! ci ripenso, questa cosa vuolò la duchessa, e bisognerà pure che mi sia spiegato l'enigma. Vie[illegible]

— Dove andiamo?

— A visitare quella casa misteriosa, per diaci! e se non ci scopriamo nulla, allora, quand'anche dovessi andar io medesimo nel palazzo di mio zio Renato per parlare colla signora [illegible] . . .

— Ah! sire, sire . . . mormorò Amalrico, siete nobile e [illegible] . .

— Per diaci! biascicò il vecchio, ci è pur necessario adoperarsi per coloro che amiamo, ed ho qualche amicizia per te, figliuol mio. Vieni . . .

E siccome conveniva loro aprirsi la via tra la gente fitta e calcata, per mettersi nella strada che conduceva alla stradicciuola deserta.

— Compare, disse *Jacques Bonhomme*, tu sei più giovane e forte di me; procaccia di schiuderci un varco.

Ma in quella appunto la folla ondeggiava di nuovo per tutt'i versi e si disgregava un'altra volta dinanzi le guardie a cavallo, rompendo in grida di gioia e d'entusiasmo. Il Re Renato usciva dal Parlamento, e le toghe rosse avevano ratificato nel suo nome ed intero tenore il testamento, con cui egl'istituiva il Principe Giovanni suo erede.

— Viva il Principe Giovanni! tornava a gridare la folla.

— Oh! oh! susurrò *Jacques Bonhomme*, credo che abbiamo guadagnato la partita; ed il Bourganeuf, con invece di ridere, si lusinga d'averla guadagnata ancor egli. Povero Bourganeuf!

Il Principe Giovanni usciva dal palazzo del Parlamento, non più nella lettiga del Re Renato, ma a cavallo, per mostrare al popolo che il futuro suo Re era giovine e il saprebbe difendere.

L'acuto occhio di *Jacques Bonhomme* l'avvolse tutto a venti passi dinanzo; indi il vecchio, chinatosi all'orecchio d'Amalrico:

— Si regge appena in arcioni, gli disse; egli è già cadavere. Vedi com'è rosso, di pallido ch'era poc'anzi; potrebb'essere morto stasera . . . Che ne dici, compare?

Amalrico non udì; era immobile, muto, e contemplava il suo rivale, il qual teneva in mano un mazzolino di rose rosse, di cui pareva aspirar con delizia i profumi.

— E dunque, ripetè *Jacques Bonhomme*, che cos'altro hai adesso, compare?

— Che cos'ho? esclamò con voce cupa Amalrico, e rifacendosi tranquillo in sembianza, mentre il furore gli sfavillava negli occhi . . . . Sire, que' fiori, quelle rose, son quelle, ch'ell'aveva poc'anzi sul petto . . . Ah! l'enigma è spiegato adesso, sono tradito!

— Sei pazzo! rispose il vecchio.

— Pazzo, o no, che monta! Bisogna ch'io uccida quell'uomo, continuò Amalrico, impugnando incollerito la spada.

— Sei bello, figliuol mio, vuoi uccidere il Principe Giovanni?

— Ucciderlo, e poi calpestarlo.

— Questo appunto non può essere.

— E perchè? esclamò fuor di sè Amalrico.

— Perchè ho bisogno che il Principe viva, replicò *Jacques Bonhomme* in tuon sì freddo, che fe' tosto riscuotere il visconte.

— Ah! ei mormorò, dimenticava che quell'uomo v'ha istituito suo erede. Bene, sire, perdono e addio . . . m'ucciderò io dunque?

— Tu verrai con me, povero pazzo, rispose *Jacques Bonhomme*, intenerito di nuovo del dolore, che spirava dagli occhi e dal volto del giovane; ti fiderai a me interamente, m'obbedirai senza riserva, e poi vedremo . . .

Amalrico taceva.

— Che prova un mazzolino di rose? continuò il vecchio. chi ti dice che que' fiori sian quelli, che la duchessa portava? Tutte le rose non si somigliano forse?

E *Jacques Bonhomme* sì trasse Amalrico fuor dell'onda del popolo, e il mise per la via alla porta Bellegarde, ch'era anche quella della stradicciuola, ove la misteriosa casa giaceva.

Jacques Bonhomme si diè a spacciare il cammino, imperocchè il profondo abbattimento d'Amalrico forte l'angustiava, e sebben pochissimo inchinevole, per uso, alla compassione, amava tanto il giovine, che non poteva non consentire nel dolor suo ed affrettarsi di alleggerirlo.

— Ecco la casa, gli disse Amalrico, al primo toccare la stradicciuola.

— Ah! ah! or sapremo dunque chi l'abita.

E *Jacques Bonhomme* picchiò di buon polso alla porta, ma picchiò indarno, chè la porta rimase chiusa. Alla fine, una finestra s'aperse al pian terreno della casa vicina, ed una vecchia domandò in lingua provenzale:

— Che cosa volete? Ignorate dunque che quella casa è disabitata?

— Buona donna, disse il vecchio, vi piacerebbe buscare due doppie?

— Sì, certo, mio buon signore. A qual patto?

Jacques Bonhomme si appressò con far misterioso.

— Di chi è quella casa? domandò egli.

— Eh! era ancora, due giorni fa, d'un mercante pannaiuolo a Porta S. Giovanni.

— Ed ora?

— Non è più sua. L'ha venduta.

— Ed a chi?

La vecchia fe' mostra di titubare.

— Non volete dunque guadagnar le due doppie? disse imperturbabile il vecchio. Rispondetemi schietto, o felice notte.

— Bene! rispos'ella con mistero, l'ha comperata un giovine gentiluomo.

— E, chiese Amalrico, la cui voce tremava, vi soggiorna egli?

— No, ma ci viene ogni dì.

— Ci vien solo? . . Perchè ci viene?

— Per vedervi la sua innamorata, rispose, abbassando la voce, la vecchia.

Un ruggito sboccò dall'oppresso petto d'Amalrico.

— Oh! ei disse con rabbia, è desso! è il Principe!

— Come si chiama quel gentiluomo? entrò a chiedere freddamente *Jacques Bonhomme*.

— Non so, disse la vecchia. Qui lo chiamano il signor Giovanni.

— Vedete! vedete! urlò furibondo Amalrico, poichè non posso uccidere quell'uomo, è ben forza ch'io muoia.

— Fanciullo, disse il vecchio, pigliandogli vivamente la mano, io nol voglio . . . e non sarà! . . Ascolta, egli aggiunse con una commozione, che stentava a frenare, giurerei che questa è una trama di Bourganeuf, e che la duchessa non è rea. Dammi alcune ore ancora, sino a domani mattina . . . e troverò il bandolo di questa matassa.

— E . . se domani, interrogò tremando Amalrico, il qual vacillava sotto il peso di sì fulminante rivelazione, se domani . . non avete potuto . . ?

— Se domani m'è provato che la cosa è vera, che le apparenze non ci hanno ingannato . . allora, potrai uccidere il Principe Giovanni.

— Ucciderlo! Ma voi dunque dimenticate . . ?

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 196, 190, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11, 12, 13, 17 e 18 del 1857.

ginnasro nella platea stiravano le membra indolenzite, si asciugavano i volti gocciolanti, e ringraziavano Dio di poter respirare.

Poco dopo, l'augusta Coppia, preceduta, fiancheggiata e seguita dagli Arciduchi, dalle dame della Corte, dai consiglieri intimi, ciambellani, e dal brillante corteggio degli aiutanti, si degnò scendere la gradinata, e fece un giro nella platea e sul palco scenico fra quella moltitudine, che ossequiosa, ammirata, plaudente, s'apriva sul suo passaggio come per incanto, e dietro lei si chiudeva.

Le LL. MM. parvero partecipare della gioia universale, che festeggiava la loro presenza a questa festa cittadina; sorridenti erano sempre i loro volti, cordiali i saluti e cordiali: ma stettero poco in teatro, contro ogni desiderio, e contro la comune aspettazione. Dicesi che S. M. l'Imperatrice si sentisse un tantino indisposta e desiderasse ritirarsi.

Allo sparire dei Monarchi, come se tolto fosse il soggetto dell'universale curiosità e letizia, la folla si diradò, moltissimi lasciarono il teatro, e si potè quindi a più agio passeggiare.

Allora incominciò l'assalto alle credenze, allora si popolarono le superiori sale del Ridotto, ma poco o nulla fu ballato, perchè non era questo lo scopo del grande concorso, ma sì quello di raccogliersi per ammirare, per festeggiare, per applaudire i Monarchi, e godere insieme d'uno spettacolo, cui poche volte è dato assistere nella vita.

Il Municipio milanese non poteva nè più degnamente, nè con maggiore splendore e fortuna esordire nella sua nuova istituzione, poichè ben sapete che da poco in qua è stato interamente quasi riformato.

Lode e grazie gli sieno rese per avere con tanta saviezza e splendore rappresentato e compiuto in faccia a Milano, e a disinganno e confusione degli esteri invidiosi e maligni, il voto unanime e sincero di una popolazione, che sente la gratitudine e vuole esprimerla; di una popolazione, che ha in questi giorni chiaramente mostrato quanto senno e quanto spirito diriga i suoi pensieri ed i suoi sentimenti; di una popolazione infine, che, stanca di vane illusioni trova nel presente argomento di conforto ed arra di più felice avvenire!

Altri vi darà forse notizie, di queste più terse e più particolareggiate; io vi ho detto la verità con franche e spontanee parole, quali mi sgorgavano dal cuore, e colla mente confusa per un affollarsi d'immagini tutte ridenti, e ch'io non posso tutte esprimere come vorrei.

Dal giorno che giunsero le LL. MM., qui è tutto un mondo nuovo; si passa di festa in festa, di piacere in piacere, di curiosità in curiosità, e forse fra poco ne sentirete di più strepitose assai, se l'entusiasmo andrà crescendo come crebbe sin qui, e non è a porsi in dubbio.

Y.

Scrivevano da Milano nel 17 gennaio alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Ogni osservatore anche superficiale accorderà che nelle disposizioni della popolazione, subentrò grande cangiamento, giacchè, se non può essere negato che gl'interessi della popolazione del Regno Lombardo-Veneto coincidono con quelli del grande Impero austriaco, pure, in certi crocchi, idee e sentimenti di *particolarismo* ponevano ostacoli a quell'accordo. Quindi è in somma grado consolante che ora l'accordo stesso cominci ad aprirsi la via nelle più ample sfere, e con un vigore che non può esistere se non è vero in tutta la sua estensione.

« Adesso si riconosce che la fantasia nè costruisce, nè conserva Stati, e si comincia ad apprezzare a dovere le grandi leggi istoriche, sulle quali si fondano la esistenza e lo svolgimento delle Potenze. Non si disconosce più che idee astratte, se anche derivate da sentimento stimabile, non hanno nè forza nè diritto d'impedire il dominio dei fatti, consacrati dal diritto e dalla legge.

« La esperienza insegna a sufficienza ove conducono programmi di Governo, che, uscendo della esistenza indipendente ed assicurata di uno Stato determinato, accolgono eziandio tendenze di propaganda. La impossibilità di attuarli cagiona, per lo più, la rovina dei loro autori. Invece Governi, che si limitano a difendere con costanza e vigore all'esterno diritti, fondati sui trattati, trovano in tale moderazione di sentimenti ed idee appoggio incrollabile.

« Mentre sono tutt'altro che lontani gli esempi della verità di questo principio, è cosa che inorgoglisce vedere che miro e principii siffatti acquistano qui valore con una rapidità, che ridonda ad onore dell'intelligenza e della facile comprensione della popolazione lombarda. Grande opera è stata qui cominciata con eminente successo! Possa essa essere continuata con quella tranquilla costanza e con quella saggia assennatezza, che contraddistinguono tutti gli atti del Governo imperiale austriaco. La Monarchia austriaca è uno Stato poliglotto. Ma appunto per questo il suo Governo ha incarico di render giustizia, secondo dovere e potere, a tutte le nazionalità.

« Tutte godono della sua protezione e dei suoi riguardi in eguale misura, e la nazionalità italiana, meno di tutte le altre, ha ragion di lagnarsi. La piena libertà lasciata, in quanto il diritto e la legge il permettono, e tutte le correnti dello spirito nazionale indubbiamente distinte per pienezza di eccellenti qualità, dee provare alla popolazione del Regno Lombardo-Veneto, riconoscere il Governo imperiale quel nazionale elemento e giustamente apprezzarlo, ed essere il desiderio del Governo stesso diretto soltanto a porlo in armonia coi grandi assunti istorici, che lo Stato unito dell'Austria è incaricato di adempiere. »

Nell'amenissima plaga di Borgo Casale, in riva al Bacchiglione, sorge una bella ed ampia casa, con adiacente recinto; e lì dopo il terzo anno del suo umile principio faceva suo ingresso, nel passato novembre, la piccola schiera dei derelitti, e vi si costituiva il nascente Istituto coll'arti e coll'agricoltura, sperando nella Provvidenza. I cittadini concordi danno soccorso all'opera novella, ed i derelitti, nella felicità della propria rigenerazione, tributano ad essi lagrime di amore, sollevano per essi la loro preghiera.

E lagrime di più alto affetto oggi io li vidi spargere, e più fervida sollevare una preghiera; e quelle lagrime e questa preghiera a tributo di gratitudine a S. M. l'Imperatore e Padre *Francesco Giuseppe I*, che udita la loro voce implorante soccorso, sollecitamente faceva loro pervenire da Verona un'egregia somma, che, locata a censo, sarà il primo fondo perenne, che incomincierà a formare il patrimonio di questi figli del pianto. Il paterno esempio del Grande sarà certo una feconda destatrice, ed i cuori benefici gareggeranno nel fecondare la pianta novella.

Vicenza 13 gennaio 1857.

Venezia 24 gennaio.

Ieri mattina arrivò qui da Verona, colla ferrovia, proveniente da Innsbruck, S. E. il sig. conte Achille di La Rochepouchin, generale di S. A. I. l'Arciduca di Toscana, colla famiglia.

Bullettino politico della giornata.

I documenti, che abbiamo pubblicati a' dì scorsi sull'affare di Neuchâtel, spongono con grande chiarezza le negoziazioni, che condussero, nel momento stesso in cui le ostilità parevano imminenti, ad una pacifica soluzione di quel conflitto.

Il *Journal des Débats* osserva che, quantunque la forma delle assicurazioni, date dalla Francia alla Svizzera, sia abbastanza indeterminata per non mostrar d'impegnare irrevocabilmente la Prussia, ell'è però chiara abbastanza per far intendere alla Svizzera che il prezzo, ch'ell'aveva posto alla liberazione de' prigionieri neuscialellesi, le è assicurato. La Svizzera non aveva ragione alcuna di persistere ne' suoi rifiuti, poichè, parendo pur darle solamente speranze, le si offriva la certezza di vederle adempiute.

La risposta del Governo francese alle proposizioni de' sigg. Kern e Barman tiene, in effetto, bastante conto de' desiderii legittimi d'ambe le parti. Declinando ogni impegno, quanto all'esito de' suoi buoni ufficii appresso la Prussia, la Francia tutela la dignità di quella Potenza; obbligandosi a fare tutt' i suoi sforzi per conseguire un componimento, acconcio ad assicurare l'indipendenza di Neuchâtel con la rinunzia del Re di Prussia a' diritti, che i trattati gli conferiscono, la Francia guarentisce indirettamente il compimento de' voti della Svizzera. E tal guarentigia indiretta dee sodisfare la Confederazione, perch'ella impegna abbastanza nel processo di tali negoziazioni la politica della Francia. Se il Governo francese non potesse, in fatti, indurre la Prussia a condiscendere a' voti della Svizzera, divenuti quelli della Francia ei si considererebbe come sciolto dal protocollo di Londra. Tanto dicono almeno gl'interpreti del Governo francese. Sembra dunque probabilissimo che la Prussia eviti di buona voglia tal dissensione, non potendo d'altra parte dubitare che l'Austria e l'Inghilterra convengono in tal questione ne' sentimenti della Francia.

« I giornali ed i carteggi, conchiude il *Journal des Débats*, i quali avevano già fatto qualche scalpore della scontentezza di Berlino alla notizia di tal transazione, or parlano della scontentezza della nazione svizzera. Da ambe le parti il componimento, presso a conchiudersi sembra poco ben veduto. Bisognava aspettarselo: conviem forse dolersene? Noi crediamo. Se due eserciti, due nazioni, le quali avevano già le armi in mano per una causa che ambedue credevano giusta, le deponessero senza nessuna commozione al primo consiglio della diplomazia, ed alla prima parola de' lor Governi, questo non sarebbe tanto un segno di saviezza, quanto una prova dell'indebolimento dell'onor militare e del patriottismo. Questi nobili sentimenti son così rispettabili nella loro stessa delicatezza, come son necessarii alla vita degli Stati. »

Un corrispondente di Washington scrive al *New-York Herald* che correva in quella città la voce avere il sig. Vanderbilt inviato un agente a Costa-Rica per proporre un prestito di 500,000 dollari al Governo di quel paese, purchè però que' capitali fossero adoperati nel combattere Walker a Nicaragua. Il corrispondente aggiunge che il sig. Marcy, secretario di Stato, ha notizia della pratica del sig. Vanderbilt, e gli ha detto esser egli in facoltà d'impadronirsi, da per tutto ove li trovasse, de' vapori sequestrati da Walker, e che appartenevano prima alla Compagnia del transito. « Del rimanente, nota la *Patrie*, le notizie dirette da Nicaragua, che aspettiamo da un momento all'altro, c'informeranno della condizione de' filibustieri, e ci faranno conoscere se gli alleati dell'America centrale abbiano bisogno degli aiuti *yankee* per farla finita cogl' invasori *yankee*. »

PS. — A mezza la giornata, ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, mancatici, ad eccezione del *Journal des Débats*, la mattina. La *Patrie* così rispondeva anticipatamente alle voci, sparse da' giornali circa nuove difficoltà opposte dalla Prussia al componimento diplomatico della questione di Neuchâtel; difficoltà, che accennammo nelle *Recentissime* d'ieri:

« Alcuni giornali asseriscono che il Gabinetto prussiano non sia disposto ad ammettere puramente e semplicemente le condizioni, convenute tra la Francia e la Svizzera, per la conchiusione pacifica del conflitto; ma tal asserzione è ricisamente smentita dal *Zeit* di Berlino.

« Quel giornale nota che, collo scarceramento incondizionato de' prigionieri, la Confederazione elvetica sodisfece al richiamo della Prussia, ed aggiunge che nulla ormai si oppone all'avviamento di pratiche, che mettan regola alla condizione di Neuchâtel. « La Prussia, dice il *Zeit*, entrerà in tali negoziazioni colla moderazione, di cui non cessò di dar prove in tutto il corso del conflitto attuale. »

« Giusta un carteggio di Berna, le conferenze a tal uopo si terrebbero a Londra. Si presume ch'elle sarebbero terminate in un mese, e che l'Assemblea federale potrebb'essere allora convocata di nuovo per prender notizia delle disposizioni prese e dar loro la sua approvazione. »

Annunziano da Madrid che il Tribunale di guerra e marina dichiarò esservi motivo a procedere contro il conte di Reuss, generale Prim, a causa della pubblicazione della sua lettera; e che il Consiglio di guerra de' generali, che sarà chiamato a giudicarlo, verrà in breve adunato. Le torme di faziosi, che correvano la Provincia di Burgos, sotto gli ordini di Villalain, sparvero affatto; si crede che abbiano riparato in Francia. Carteggi delle Filippine parlano d'un tentativo di sollevazione, a cui si avrebbe voluto associare gl' Indiani; ma i caporioni sarebbero stati scoperti e posti in mano della giustizia.

Si hanno altre notizie di Canton, in data del 19 novembre. Le forze americane attaccarono i forti cinesi della Barriera, come ieri dicemmo, perchè una lor barca, con bandiera degli Stati Uniti, fu assalita da un di que' forti. Dopo una lotta di più ore, che ridusse al silenzio i cannoni cinesi, il comandante delle forze americane indirizzò ad Yeh (altri, e crediamo più correttamente, scrivono Eep), il Viceré di Canton, un dispaccio, che chiedeva sodisfazione entro ventiquattr' ore. « Per tal modo, osserva un giornale, l'insolenza de' mandarini di Canton, e del loro capo, aveva posto la Cina in ostilità aperta con due delle prime Potenze marittime del globo. » E si vuol aggiungere che, giusta alcune notizie, già ieri accennate, le forze navali della Francia, che si trovano adesso nel sito degli avvenimenti, avrebbero preso anch'esse un minaccioso contegno.

Ragguagli di Macao, del 2 dicembre, recano che a quella data, erasi saputo che la Corte di Pekino aveva condannato alla degradazione il Viceré di Canton, per avere mal difeso la città contro l'assalto degl' Inglesi. Questo fatto sembra provare che il Governo non cederà se non dinanzi una dimostrazione, fatta nel cuor dell'Impero.

Il Consiglio comunale, che si radunò il 21 corr., non pertrattò argomenti di alcuna importanza, se si eccettui un progetto di transazione fra il Comune e la Società dei Pozzi Artesiani, che, verso il corrispettivo di A. L. 153,000, pagabili in lunghe rateazioni senza interesse, avrebbe ceduto alla città i pozzi ancora esistenti.

Avversava la proposta il consigliere Alvise Mocenigo, e riusciva a fare ch'ella si aggiornasse, quantunque tutto fosse disposto per la sua ammissione. Si compose invece una Commissione, allo scopo di studiare l'argomento, e la scelta cadde nei consiglieri Mocenigo, Garofolo e Montovani.

Nuova Società per le conterie sta per attivarsi dai Fratelli Giacomuzzi, la quale avrà a Murano il suo esercizio, e ov'essi hanno in pensiero di far incominciare il lavoro nel febbraio p. v.

L'attività nei provvedimenti, in ispecie per parte del vapore da guerra, salvava da certo naufragio una galeazza olandese, ch'erasi arenata presso gli scanni del porto di Lido.

A questo proposito, siamo invitati ad inserire il seguente articolo:

« Venezia 23 gennaio.

« Il sottoscritto, avvisato, la mattina del 21 corrente, essersi investita sulle scanno del Lido la galeazza (*hofschip*) neerlandese mercantile la *Helena Catharina*, comandata dal capitano F. Schipper, proveniente in 33 giorni da Amsterdam, con ricco carico di coloniali, accorso prontamente sul luogo, si fa un dovere di esternare, nella propria sua rappresentanza ed a nome del capitano suddetto, la più sentita gratitudine verso questo I. R. Ammiragliato, come pure verso l'I. R. Capitanato del porto; il primo rappresentato dall'I. R. capitano di corvetta, nob. Riccardo Barry d'Orasy, comandante il vapore rimorchiatore l'*Alnoch*, il secondo, dall'I. R. tenente del porto, sig. Giovanni Cravich, i quali, con la loro prontezza ed opportunità di comandi, dopo un indefesso travaglio di 12 ore, riuscirono a condurre a salvamento nel porto degli Alberoni il naviglio suddetto, esposto, com'era, a certa perdita senza li prestati efficaci soccorsi.

« Federico Russca
« *Regio viceconsole neerlandese.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dedicare l'importo di 2000 fior. affinchè negli Stabilimenti culinarii per le classi povere, esistenti in parecchi sobborghi di Vienna ed in alcuni luoghi situati fuori della barriera, si acquistino viglietti di abbonamento e si distribuiscano fra persone povere e meritevoli di soccorso. Il detto importo fu impiegato a norma dei voleri di S. M. Altro importo di 200 fior. si è degnata di assegnare la M. S. alla Clinica medico-chirurgica dell'I. R. Ospitale di Alservorstadt.

Secondo relazioni che riceve un giornale di questa residenza, a Costantinopoli continuano fra Reschid pascià ed i rappresentanti delle Potenze interessate le pratiche per istabilire le basi dell'operato della Commissione internazionale, che avrà da radunarsi a Bucarest per regolare gli affari relativi all'organizzazione dei Principati danubiani. Il progetto per la convocazione dei Divani *ad hoc* è già compilato, ma non ebbe peranco la sanzione del Sultano. Appena quando saranno costituiti i Divani, potranno i commissarii delle rispettive Potenze recarsi a Bucarest per incominciare le discussioni della nuova organizzazione dei Principati. Fino allora però scorreranno almeno due mesi. Se devesi prestar fede a certe voci, l'inviato di Russia signor di Butenieff, e l'inviato di Francia, di Thouvenel, procedono di concerto nelle discussioni, che hanno luogo presentemente nella capitale ottomana; e se gl'indizii non ingannano, le loro viste hanno probabilità di prevalere, perocchè Reschid pascià si mostra da qualche tempo meno avverso ai rappresentanti di Russia e Francia, che non paresse dapprima. Persone, del resto, iniziate nelle condizioni del Divano, pretendono che lord Redcliffe perdè quell'influenza esclusiva che esercitava per lo innanzi sulla Porta, in ragione che il sig. Thouvenel ed il sig. Butenieff vanno acquistandola.

Fu reso di pubblica ragione un altro atto diplomatico nella quistione di Neuchâtel. È desso un dispaccio del conte Buol, dell'8 gennaio, in cui è espressa la ferma risoluzione dell'Austria di far dipendere il passaggio di truppe pel territorio federale da una decisione dell'Assemblea di Francoforte. Questa dichiarazione dell'I. R. Gabinetto austriaco, in un momento in cui era quasi certo un pacifico accomodamento, è della più alta importanza. Pubblicheremo in altro Numero questo documento per intero. (*Corr. Ital.*)

Sulla ferrovia da Vienna a Neu-Szöny, fra le Stazioni di Grammat-Neusiedl e Zurndorf, dal 17 al 19 corrente, imperversò burrasca tanto violenta con nevicate, da aver reso inutili tutti gli sforzi per mantenere, con istrumenti da sgombrare la neve e con numerosi lavoratori, carreggiabile quel tronco.

In quei giorni quindi non poterono aver luogo corse, secondo il regolamento delle medesime, se non tra Neu Szöny e Zurndorf. Nel 17 alcuni treni percorsero il tratto fra Vienna e Bruck, ma molto ritardati. Nel 18 poi un solo treno potè giungere a Vienna ma con gran perdita di tempo. La mattina del 19 non fu spedito nessun treno da Vienna verso Bruck.

Cominciando dal 20, potranno aver luogo di bel nuovo corse su tutta la linea da Vienna a Neu Szöny. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 22 gennaio.*

Col piroscafo della linea di Dalmazia, giunto ieri (21), arrivarono le prime notizie per iscritto sulla sventura successa all'*Asia*, le quali però — redatte nella prima confusione — non permettono di giudicare con esattezza sull'estensione del danno. Il battello arenò durante la notte oscura e burrascosa sulla spiaggia sabbiosa, e non potè rendersi più galleggiante ad onta di tutti gli sforzi. Ogni soccorso da terra riusciva impossibile, stante la veemenza sempre crescente del vento da Sud-Ovest, ed il forte frangimento delle onde, ed allorquando infine il piroscafo, il quale, fino al prossimo mezzogiorno, aveva resistito alle continue scosse, principiò a far acqua, dovette questo essere abbandonato dall'equipaggio, dopochè furono portati in salvo a terra i passeggieri, le poste ed i gruppi; ciò che potè effettuarsi soltanto col massimo sforzo e pericolo, stante la totale mancanza di assistenza. Alla partenza delle notizie, il battello giaceva con tutto il suo carico immerso 4 a 5 piedi nella sabbia, che s'ammucchiava sempre più colla forte corrente. Nel frattempo, devono esser giunti ieri al luogo di destino i mezzi di salvamento, da qui spediti; e siccome, a tenore d'una notizia telegrafica (per Ancona) si diressero alla volta di Vojussa, anche da Corfù, due piroscafi del Lloyd e l'I. R. brick il *Pylades*, non è ancora da dimettersi la speranza che, in forza di tutte queste premure, le misure di salvamento incamminate sortiranno qualche effetto. (*O. T.*)

Nel 16 gennaio, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, accompagnato dal proprio *ad latus*, S. E. il sig. tenentemaresciallo conte di Haller e dal sig. vicepresidente di Luogotenenza barone di Augusz, visitò il palazzo civico di Buda, esaminò particolarmente in tale occasione molti affari importanti, esistenti in quel momento in trattazione, e si fece contemporaneamente dare particolareggiata verbale relazione delle condizioni della città. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 gennaio.

Ieri, nella vaticana basilica fu tenuta Cappella papale per la Cattedra di S. Pietro, Principe degli Apostoli, che, venuto in Roma, vi formava nella sua persona [illegible] in quella de' suoi successori il centro dell'unità della Chiesa cattolica.

Sua Santità, alle ore 10 del mattino, discese nella patriarcale basilica, e indossati gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, preceduta dai prelati, dai Vescovi ed Arcivescovi, dal sacro collegio, dall'eccelso Magistrato romano e da S. E. il principe assistente al soglio, recossi processionalmente all'adorazione del SS. Sacramento, indi all'altare papale, ove fu dato incominciamento alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e arciprete della vaticana basilica.

Dopo il canto del Vangelo, l'alunno dell'Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici, sig. D. Luigi dei conti Zucchini, patrizio bolognese, recitò in latino un discorso intorno alle grande solennità del giorno; orazione, che indi fu distribuita stampata.

Terminata la funzione, Sua Santità fece ritorno alla Cappella della Pietà per deporre gli abiti pontificali: e di là si restituì ne' suoi appartamenti.

Nelle ore pomeridiane poi, il reverendissimo Capitolo vaticano cantò i secondi vesperi, con gran musica, a' quali intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, che furono poi ringraziati da S. Em. rev. il signor Cardinale arciprete della Basilica.

Tanto alla mattina, quanto nelle ore pomeridiane, intervennero alla sacra funzione moltissimi fedeli di ogni condizione. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 gennaio.

Il regio incaricato d'affari al Brasile, avendo, a termini dell'art. 40 della convenzione approvata con legge 11 luglio 1853, interposto i suoi uffizi, onde ottenere alla Compagnia transatlantica i maggiori possibili vantaggi, ha ricevuto da quel Governo imperiale la seguente comunicazione:

Sezione Prima — *Ministero delle finanze.*

« Rio Janeiro 20 agosto 1856.

« Comunico alla V. S. ill. che alla Compagnia di navigazione transatlantica dei vapori sardi furono concessi gli stessi favori, dei quali gode la reale Compagnia britannica di Southampton, in virtù del decreto 23 ottobre 1851, mediante idonea garanzia da prestarsi alla Dogana di questa capitale, nei termini dell'art. 5 del Regolamento 15 gennaio 1838. » (*G. P.*)

Altra del 21 gennaio

La Camera dei deputati non si è potuta ieri occupare del progetto di legge sulla pubblica istruzione, non essendosi trovata in numero legale alle ore 1½. (*G. P.*)

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Cattolico*, in data di Torino, 19 gennaio:

« Vi partecipo, come cosa proveniente da fonte sicura, essere imminente una modificazione ministeriale. Non si sa però ancora se sia semplice traslocazione da un Dicastero in un altro, oppure se qualcheduno degli attuali ministri lasci il portafoglio. L'attuale politica del nostro Gabinetto non è più d'accordo tra sè, e pare ch'ei vada perdendo nella Camera medesima dei deputati, dove pel passato fu sempre vittorioso.

« Un'altra cosa, che si dà comunemente per certa, si è che l'attuale sessione della Camera non sarà protratta oltre il mese di marzo. Io posso di ciò assicurarvi, anche a nome di parecchi individui, incaricati e ben pagati dal Ministero per preparare terreno in proposito. »

La *Gazzetta di Genova* in data del 19 corrente, aveva le seguenti notizie:

« Ier l'altro a sera, proveniente da Villafranca, è approdata in questo porto la pirofregata il *Governolo*, che stanzia in quel porto agli ordini della Czarina. Viene a prendere il Re per trasportarlo a Nizza, ove gli si prepara un festevole accoglimento. S. M. dee giungere in Genova mercoledì prossimo.

« È pure approdata la pirofregata il *Carlo Alberto*, col secondo reggimento della brigata Cuneo, ch'era di presidio in Sardegna.

« Il *Carlo Alberto* è designato pel trasporto del Re nel suo ritorno di Nizza. »

S. M. parte oggi, alle 4 e mezzo pomeridiane, per Nizza, accompagnato dal Corpo diplomatico residente a Torino. (*Arm.*)

Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno sono partiti per Nizza. (*G. P.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 gennaio.

Ieri l'altro, l'inviato sardo, marchese Sauli, presentò all'Imperatore le sue credenziali. Immediatamente dopo, fu presentato a S. M. il sig. di Schlozer, addetto all'Ambasciata prussiana. (*O. T.*)

Il *Nord* ha per dispaccio di Königsberg, 17 gennaio, che la Granduchessa Caterina di Russia (maritata col Principe Giorgio di Mecklemburgo-Schwerin), figlia della Granduchessa Elena, ha partorito felicemente una figlia. (*Idem.*)

— Dimentico tutto, rispose il vecchio, sempre commosso. Accadrà quel che Dio vuole pel Regno di Provenza, figliuolo mio, ma tu sarai vendicato.

E *Jacques Bonhomme*, gittato alla vecchia due doppie, se ne andò via con Amalrico, il quale gli disse:

— Oh! grazie, sire, grazie! Siete buono e generoso!

— T'amo, perchè sei mio figlio! rispose il vecchio, trascorrendo fino a tal confessione.

Mentre se ne partirono, la vecchia si mise a ridere, e richiuse la persiana, mormorando:

— Mi pare d'aver ben sostenuto la mia parte... il padrone sarà contento.

Quella donna era venduta a Bourganeuf.

Amalrico ed il suo compagno ritornarono al palazzo Lourmarin, e vi trovarono Scipione e Tristano, intenti a giocare a' dadi, in faccia ad un boccale di vino.

— Bestioni! disse loro *Jacques Bonhomme*, invece di bere, fate d'essere utili.

Per fortuna, il prevosto ed il suo amico non erano ancora ubbriachi, e' si alzarono con vivacità, e benchè un po' confusi d'esser colti infragranti, chiesero che si volesse da loro.

— Compare, disse *Jacques Bonhomme* a Scipione, sta in te soltanto esser nobile domani... Non ho più adesso nessun motivo per impedirti di strangolare il Bourganeuf.

Scipione mandò un ruggito di gioia.

— Nondimeno, aggiunse *Jacques Bonhomme*, il condurrai da me prima di strangolarlo, ho uno schiarimento da domandargli.

— Ed io disse Tristano, poss'io adesso romper le costole alle servanelle?

— Senza nessun inconveniente. Per altro, avrei piacere di parlare anche con lui.

— Ma dopo? domandò ansioso il prevosto.

— Dopo, farai a tuo modo.

I due giganti s'accinsero tosto all'opera;

— A Bourganeuf, prima di tutto, lor disse il vecchio; date addosso a Bourganeuf!

Ed eglino uscirono del palazzo in caccia del Borgognone.

Nel medesimo istante, si presentò al palazzo, e domandò di favellare con Amalrico, un paggetto, sconosciuto affatto al visconte, il qual tuttavia credeva d'aver veduto nel palazzo del Re Renato tutt'i paggi del paese di Provenza.

— Messere, ei disse, vengo da parte di colei che amate.

Amalrico trasalì per la gioia.

— Aspettate qui stasera, a dieci ore, nel vostro quartiere... La vedrete, e, aggiunse, la vi darà spiegazione del suo contegno, che vi potè parere assai strano.

— Stranissimo in vero, borbottò *Jacques Bonhomme*; e poi disse sottovoce ad Amalrico: Assisterò al colloquio, non dubitare, e ti dirò a dirittura la verità. Son le cinque, ne hai a stare altre cinque ad aspetto, calmati e pazienta.

E *Jacques Bonhomme* fra sè ripeteva:

— Il fare di dubbio, fu tal torta, delle droghe di Bourganeuf. Il marmolo è maestro nell'arte de' pasticci; e se l'avessi nella mia cucina, mi gioverebbe moltissimo.

Amalrico si rassegnò ad aspettare.

Intanto, il buon Buffle, si dicervellava e torturava l'ingegno, dal canto suo, per trovar la spiegazione di quell'enigma, che gli pareva farsi più sempre inesplicabile, quanto più si tentava d'indovinarlo.

Egli aveva ricondotta a palazzo la duchessa morente e sconfitta, e affidatala alle cure della Perinetta, la quale anch'essa, stillavasi in vane congetture il cervello, erasi rinchiuso nelle sue stanze a riflettere e trovare un'uscita in quella via cieca, nella quale tutti parevano brancolare.

Il Napoletano, quando non pensava a' suoi versi, era uomo da trovati e ripieghi, diventava prudente, astuto, e quasi sempre rinveniva l'indirizzo ad un savio consiglio. Prese quindi a filosofare, ed effetto delle sue riflessioni fu il ragionamento che segue:

— Quest'è ad evidenza, egli disse, un intrigo di Bourganeuf, od altrimenti il visconte è la peggior feccia, che mai vedessi. Nel primo caso, bisogna smascherare Bourganeuf; nel secondo, corpo di Bacco! l'unica cosa da fare è consolar la duchessa, nè sarà facile. Ma siccome val meglio supporre che il Bourganeuf sia il solo colpevole, occupiamoci di lui. Ora, pensò giudiziosamente Buffle, il furfante è furbo, e sa tener la lingua fra denti, e non alza il gomito al da perdere le staffe del cervello; di maniera che è fuor di contrasto che, per quanto il tastassi e il tornassi a tastare, per minacciarlo o pregarlo che facessi, quand'anche gli ponessi al muso la punta della mia spada e gli appoggiassi al petto la daga, nol farei uscire. E però, se voglio sapere qualcosa, non mi resta altro che interrogar destramente coloro, con cui egli ha relazione. Vediamo chi sono.

In capo ad un esame d'alquanti minuti, Buffle si convinse che, se il Bourganeuf aveva cagnotti, e' non aveva potuto sceglierli se non fra' nemici di lui stesso, Buffle; ed il nome del signor Archia di Clos gli corse tosto alle labbra. Ma in pari tempo il Napoletano fu colto da un acuto errore, e confessò nulla essere al mondo per lui di tanto penoso e umiliante, quanto d'aver che fare col suo rivale in belle lettere.

Se non che, ser Buffle aveva talvolta un'abnegazione eroica, e sacrificava i suoi rancori all'utile altrui. Dopo aver a lungo ponderato, a lungo tentennato, formò un partito magnanimo, e se ne andò dal signor Archia, appien risoluto a tutte le sommissioni possibili, pel solo fin di sapere di qual tempra fossero le relazioni del poeta e di Bourganeuf.

Il signor di Clos era in casa, quando Buffle bussò pian piano alla porta. L'onesto gentiluomo andò ad aprire, e retrocesso, pallido per la commozione e la collera, alla vista del Napoletano.

— Messere, gli disse Buffle inchinandosi, rifiuterete voi d'ascoltare alcuni minuti un uomo, il quale ha gravi torti verso di voi, ma che altro sproc è ancor più reo ch'ei non s'a, il quale si pente amaramente d'aver incorso la vostra malavoglia?

Il signor Archia era, in pieno, un uomo gentile e di mitissimo costume, quando nol pungeva il demone della malignità, che tormenta i poeti, e lor appende un borsello di fiele nel luogo del cuore, ei salutò quindi cortesemente Buffle, e pago dell'umiltà delle parole e del far contrito dello scudiere, lo invitò ad entrare e gli offerse una seggiola, evidente favore, chi pensi come Buffle non fosse gentiluomo.

— Caro signor Buffle, ei disse, qual cagione vi conduce in casa mia?

— Il pentimento, messere, mormorò, compunto in atto, Buffle.

— Che intendete dire? chiese il buon gentiluomo.

— Messere, Buffle riprese, io ho, come tutti gli uomini, specialmente quelli di bassa condizione miei pari...

— Eh! via, signor Buffle, esclamò gentilmente il signor di Clos.

— Ho, dico, una certa dose di difetti e di vizii, e fra questi, ahimè! debbo pur confessarlo, ne ho uno d'orribile, e di cui voglio correggermi ad ogni costo.

— Che gran vizio è mai questo, signor Buffle?

— La gelosia, messere, l'orrida gelosia!

Il signor di Clos die' un guizzo violento.

— Ah! mormorò tutto umiliato Buffle, per buona sorte il pentimento m'entrò nell'anima, e finalmente apersi gli occhi e seppi far la dovuta stima d'un uomo, il cui merito è fuor di lite e di gran lunga maggior del mio.

— Di chi mai volete parlare, signor Buffle? domandò il poeta, a cui il sorriso cominciava a piegare in arco le labbra.

— D'un gran poeta, mormorò Buffle con tutta umiltà, a petto de' cui versi le povere mie rime sono indegne di veder la luce.

— Ah! signor Buffle, esclamò il signor di Clos, messo di subito in buona, la vostra modestia passa il segno. Voi tornite i versi benissimo, e ultimamente me ne recitarono alcuni, che mi fecero andar in estasi.

Quando i poeti non s'ingiuriano, si complimentano, e in ciò spingono l'esagerazione tant'oltre, che giungono talvolta a stracciarsi la pelle. Que' due uomini, che si odiavano cordialmente, causa la poesia, erano venuti a tale da scambiare un complimento; e quel complimento, che avuto aveva la virtù di rasserenare la fronte annuvolata del signor di Clos, fu a un pelo che non aggirasse la testa a Buffle e il rendesse dimentico del motivo, per cui s'era dal suo rivale recato.

— Sì, caro signor Buffle, ripetè Archia, sapete far di versi con assai garbo, e mi fu parlato d'un nuovo poema, che state componendo, *L'Assedio di Vaux-Marcus*, di cui si dicono maraviglie... Vi confesso che mi sorriderebbe la fortuna d'udirne qualche frammento.

Queste parole diedero un grave assalto alla ragione ed alla pacatezza del Napoletano, imperocchè un poeta resiste qualche volta al prurito di recitare suoi versi al volgo ma ad un altro poeta, non mai. Nondimeno, Buffle in quel dì eroico e grande dimenticò sè per pensare soltanto ad Amalrico ed alla duchessa, e modestamente rispose:

— Non oserò mai, caro signore, in presenza d'un uomo del vostro calibro, che dettò il poema delle *Stagioni*.

Il signor Archia arrossì d'orgoglio alla volta sua.

— Ve ne hanno dunque detto? chies'egli candidamente.

— Il Re me ne leggeva alcuni squarci, non appena due giorni... una mattina, replicò l'astuto Buffle, il quale voleva far obbliare al suo rivale la sua mala ventura — giacchè, il lettore se ne ricorda, il signor Archia non era stato ricevuto dal Re, il giorno in cui questi aveva seco in camera Buffle. — E' aggiunse, ne provava un diletto immenso, quando un importuno venne a sturbarci. Onde, io ardisco di supplicare vossignoria...

— Volentieri, rispose Archia, il quale era men forte di Buffle, certo perchè non aveva lo stesso ragion di lui, e non potè resistere al piacer di dire i suoi versi.

Buffle finse d'ascoltare, e mormorò fra sè:

— Ah! messer Amalrico, ah! signora di Brancas, bisogna bene ch'io v'ami assai per ascoltare tali pecchiose rimate.

Dal suo canto, il signor Archia, pur recitando i suoi versi, porgeva con gran compiacenza orecchio a sè stesso, e diceva in cuor suo:

— Ecco, vo' credere, versi che valgono assai meglio delle sue ciance di questo miserino, che il pentimento conduce alle mie ginocchia.

Buffle era minacciato d'ascoltare i dodici canti del poema se non avesse trovato uno spediente de' più lusinghieri per metter freno alla verbosa eloquenza del poeta; e fu questo che, al più sonoro punto di esso, si lasciò scappare di bocca un'esclamazione d'entusiasmo, e si precipitò alle ginocchia del recitatore dicendo:

— Ah! messere, l'autore d'un simigliante capolavoro mancherà egli di generosità e non vorrà egli perdonare ad un poveretto, che a gelosia accecato, e che diffamò sì ingiuriosamente il vostro ingegno?

Buffle aveva sì ben simulato il dolore ed il pentimento che il suo rivale, il quale era di dolcissima pasta fatto, ne fu tocco fino a piangere e gli aperse le braccia.

Fu quello il segnale d'una riconciliazione perfetta: i due poeti si abbracciarono con effusione, e l'ottimo Buffle, divenuto da sincero, abiurò franchissimamente in sè stesso il suo odio ed i suoi rancori, contentandosi di conservare una magra stima de' versi del suo antico rivale, ma facendo miglior concetto dell'animo suo.

Dopo alcuni altri complimenti, i due poeti appiccarono una conversazione, la quale si protrasse un'ora, e durante cui Buffle s'adoperò, con infinite cautele, a cavare ad Archia, come suol dirsi, i calcetti per riguardo a Bourganeuf. Ma, oltre a quanto già sanno i lettori nostri, lo scaltro Borgognone non aveva fatto confidenza alcuna al poeta, e Buffle il lasciò un po' deluso, ma appieno convinto della sua buona fede.

Bourganeuf non si era valso del sig. di Clos se non per introdursi nel palazzo, visitarlo per la minuta, e piantarvi le sue batterie.

— Animo, via, diceva fra sè Buffle un'ora dopo, vale a dire nel momento in cui scendeva la notte, capisco che il solo scrivano può saper qualche cosa.

Ei faceva questa riflessione, appoggiato alla sua finestra che dava sulla piazza del palazzo, quando, a un tratto, die' un balzo, e represse un'esclamazione:

— Quando si ragiona del lupo, egli è per via.

In effetto, Giulio Simeon traversava la piazza, e si metteva per una via contigua colla sbadataggine d'uno scolare.

Buffle s'avventò dietro a lui a quanto n'avea nelle gambe, ed era presso a giuffarlo, quando il briccone entrò in una bettola appartata, sul canto d'una strada presso che deserta, e l'uscio della quale si richiuse, non appena ei fu dentro.

— Benone! disse Buffle, or l'ho fra l'unghie, e, per Bacco! non mi scapperà, come scappò a quell'animal di Tristano.

(*Quanto prima la continuazione.*)

INGHILTERRA

Londra 18 *gennaio.*

Leggesi nel *Morning Post* : « La valigia dell'India testè giunta, partita da Calcutta l' 8 e da Bombay il 17 dicembre, conferma la notizia della presa d'Herat. L' assedio della città sembra aver durato fino al 25 ottobre, ed Issa-Khan, che rappresentava il partito antipersiano, sarebbesi renduto in quel giorno a condizioni vantaggiose. I viaggiatori, partiti da Meshid per l' Afganistan, hanno trovato aperte le porte di Herat ed i Persiani padroni della città. Generalmente correva voce che le truppe dello Scià si avanzassero per la strada maestra che mette a Candahar ; ma su questo punto nulla sappiamo di certo, e dobbiamo attendere nuovi ragguagli.

« Le notizie più recenti non sono che della fine di dicembre. A quel tempo, se dobbiamo attenerci alle notizie giunte di Persia, la Corte persiana non aveva ricevuto dal nostro Governo alcuna dichiarazione ufficiale di guerra. I ministri persiani vorrebbero essi fare una distinzione capziosa tra il Governo centrale e il Governo generale dell' India ? Gli è appunto questo che non si dice ; ma chiunque ha avuto relazioni colla sleale e perfida Corte di Persia sa perfettamente ch' essa non esita e non indietreggia innanzi alla menzogna ed al tradimento.

« Il tentativo, che facesse la Corte di Teheran di distinguere tra il Governo inglese e la Compagnia delle Indie non avrebbe oggidì alcun valore : essi hanno le stesse viste, gli stessi interessi. Oggidì il Governo della Regina e quello dell' India possono, in ciò che concerne l' India, esser considerati come identici. Questa unità è indispensabile, poichè è evidente che la Russia, sconfitta in Europa, ha rivolto la sua attenzione verso l' Oriente. Le ultime notizie di Costantinopoli annunciano che la flotta russa ha gettato l' ancora nella baia di Balkan ed ha occupato alcune isole. Ciascuna di codest' isole, che sono vicine alla costa del Turkestan, formerebbe una buona stazione per le truppe inviate da Khiva. In pari tempo, l' ambasciator russo Annikoff ha lasciato Teheran per Pietroburgo, per chieder soccorsi in favore della Persia. È cosa curiosa che, appena fu nota a Teheran la caduta di Kars, lo Scià abbia insultato il nostro inviato e l' abbia scacciato dalla sua Corte. I partigiani del sig. Cobden dicono che il litigio col sig. Murray non avvenne che per un motivo assai frivolo ; ma è certo che, non appena lo Scià seppe che gli alleati avevano sgombrato la Turchia e la Crimea, e che una guarnigione russa occupava Kars, ei commise una infrazione al trattato ed inviò forze ad Herat. La Persia ha essa ciò fatto di suo proprio impulso ?

« No ; la Corte di Pietroburgo le ha consigliato in segreto, e prescritto col timore, la condotta ch' essa ha tenuto. Ecco ciò che ha cagionato la spedizione del golfo Persico, l' invio dell' esercito sotto il comando del brigadiere Chamberlayne, e quello d' un soccorso all' esercito di Cabul ed al Khan di Khelat. Nessun uomo di buona fede non dubiterà che noi non abbiamo prese, nell' interesse della nostra propria difesa, queste sagge disposizioni, e tutte di precauzione. Udiamo con piacere che le notizie, recate dalla valigia dell' India annunciano esservi rapporti del brigadiere Chamberlayne fino al 21 novembre, e che a quella data le nostre truppe non istavano che a sei giornate di cammino da Cabul. Tutto procedeva bene, e la sola tribù ostile, che si avesse incontrata, era stata sconfitta. La flotta del golfo Persico si componeva di quarantacinque vele, con 6,670 uomini, dei quali 2,270 europei. Dicesi però che la Persia non si commova per nulla a questi preparativi di guerra d' ogni specie, che fa l' Inghilterra. Essa fa grande assegnamento sulla presenza di Ferruk-Khan, ch' è giunto a Marsiglia alquanti giorni or sono, e che dee giunger oggi a Parigi, per paralizzare le nostre misure e conservare la pace. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Una zuffa accaduta ebbe luogo nell' isola Maurizio tra officiali francesi della corvetta la *Turquoise* e una pattuglia di constabili inglesi. Il sig. Laplace, console di Francia, giunse con molte difficoltà a ottener la liberazione de' sudditi francesi, arrestati in quel tafferuglio.

PORTOGALLO

Secondo le corrispondenze di Lisbona del 6, il paese era affatto tranquillo. Venne smentito ciò ch'era stato detto circa una pretesa colleganza tra il duca di Saldanha e il partito dei Cabral. *(Corr. Havas.)*

SPAGNA.

Madrid 14 *gennaio.*

Ogni giorno circolano nella capitale proclami repubblicani, ma nessuno vi bada. Il Governo sta in guardia, e se venisse costretto, agirebbe colla più grande energia. Ciò ch' è più grave si è che parecchi uomini malintenzionati hanno riscosso somme importanti da varie persone d' opinioni avanzatissime, offrendo loro di metterli alla testa del movimento. *(Corr. Havas.)*

Sembra che negli ultimi progetti insurrezionali che furono formati a Manilla, e ai quali si volevano associare gl' Indiani, il capitano generale Crespo non abbia, in sulle prime, agito con tutta l' energia desiderabile. Tuttavia egli prese provvedimenti efficaci a reprimere que' colpevoli tentativi. Così l' *Espana*.

FRANCIA

Parigi 18 *gennaio.*

Ecco il preciso testo della nota del *Moniteur* annunziata nelle *Recentissime* d' ier l' altro :

« Alcuni giornali stranieri annunziano che il Governo prepara provvedimenti legislativi per un aumento della lista civile.

« Questo fatto è onninamente falso; e coloro, che tentano accreditarlo, ignorano senza dubbio che la lista civile si vota per tutta la durata del regno ».

Si legge nella *Patrie* : « I giornali stranieri, parlando de' varii prelati, che possono essere chiamati a prendere il posto di monsignor Sibour, indicarono parecchi nomi, e fra gli altri quello di monsig. Salinis. Noi crediamo sapere che tutte le voci, ripetute in questo proposito, sono prive di fondamento. Il prelato, che finora sembra avere maggior probabilità d' essere nominato, è S. Em. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours. Una tal quistione, del resto, che interessa ad un sì alto grado il clero di Francia, non può tardare ad essere risolta. »

L' ultimo Numero dell' *Univers Israélite* contiene sulla morte dell' Arcivescovo di Parigi le righe seguenti :

« Organi del giudaismo francese, noi prendiamo la nostra parte di vivo rammarico e di profondo dolore per la irreparabile sciagura, che ha colto nostri concittadini cattolici e la loro Chiesa. Noi piangiamo con loro la morte d' un virtuoso e santo pontefice, che propagava, in tutte le classi della società, sentimenti di carità, di tolleranza, e d' amore del prossimo ; ch' era poi ministri di tutt' i culti un sublime modello di devozione, di saggezza, di grandezza d' animo e d' infaticabile sollecitudine per tutte le sofferenze della greggia affidata alla sua custodia. Noi piangiamo colla religione l' orrendo delitto, commesso in un luogo consacrato a Dio, alla rigenerazione dell' uomo, alla purificazione di tutt' i suoi malvagi pensieri : l' inaudito sacrilegio, che ardì portare il pugnale dell' assassino ed un grido di morte in mezzo ad un' augusta cerimonia.

« Non possiamo che spargere qualche fiore sulla tomba del pio pastore, caduto a piè dell' altare come una vittima espiatoria pe' peccati dei mortali. . . . . . Iddio avrà dunque accolto in sua grazia l' anima del nobile sommo sacerdote, la cui fine crudele fe, ahimè ! versar tante lacrime, quante la santa e caritatevole sua vita ne ha rasciugate nell' umanità sofferente. Egli è morto quaggiù pregando pe' Cristiani egli è risuscitato lassù, pregando per tutti i Francesi. La memoria del giusto sia benedetta sulla terra e l' anima sua glorificata nel cielo ! »

Dicesi che parecchi corrispondenti de' giornali inglesi a Parigi siano stati avvertiti di mostrarsi più cauti e più esatti nelle informazioni, che trasmettono ai fogli di Londra.

Il sig. Troplong, presidente del Senato, è ammalato gravissimamente.

Altra del 19 *gennaio.*

S. E. Ferruk-Khan, ambasciatore straordinario dello Scià di Persia presso l' Imperator dei Francesi, è giunto iersera da Lione a Parigi, a sei ore e mezzo.

L' inviato persiano, partito da Lione la mattina, ha lasciato, alla prima Stazione, il convoglio omnibus, nel quale era entrato con tutto il suo seguito, ed ha preso un convoglio espresso, accompagnato soltanto da quindici persone, secretarii o *mirza*, e servitori.

Sua Eccellenza, giunto incognito, venne ricevuto alla Stazione della strada ferrata di Lione da un addetto al Ministero degli affari esteri e dai signori capi di servizio dell' Amministrazione della strada ferrata.

Ferruk-Khan è un uomo di circa quarant' anni, di statura svelta ed altissima ; ha il volto abbronzato, la barba e gli occhi nerissimi. S. E. portava il berretto d' astracan, una pelliccia di seta di color chiaro, orlata di pelli. Tra i Persiani, che lo accompagnavano, il cui vestire eccitava la curiosità delle persone presenti al suo arrivo, distinguevansi i servitori, portanti le armi ed il *calian*, o *narghilè* di Sua Eccellenza.

L' ambasciatore dello Scià ed il suo seguito salirono in parecchie carrozze, inviate alla Stazione per cura di S. E. il ministro degli affari esteri, e si diressero verso il palazzo apparecchiato per l' Ambasciata, in via Marbeuf, ai Campi Elisi, ove era stata loro apparecchiata una colazione.

A undici ore meno un quarto, sono giunti gli altri addetti e servitori, che compongono il personale dell' Ambasciata, e inoltre sei cavalli turcomani, di gran valore, quattro dei quali sono destinati a S. M. l' Imperatrice dei Francesi. *(Patrie.)*

La *Patrie* dà intorno a Verger le seguenti notizie, in data del 19 gennaio :

« L' abbattimento di Verger è ancor più grande oggi che ieri. Oggi, verso mezzodì, il sig. cancelliere Royer si presentò alla Conciergerie per far sottoscrivere al condannato il suo ricorso in cassazione, com' egli aveva chiesto ieri al direttore della prigione.

« Il sig. Léveillé ha subito fatto discendere Verger, e gli fe' levare la giubba forzante, perch' ei potesse sottoscrivere. Nessuna parola di biasimo e di rimprovero non uscì dalla bocca del condannato. Allorchè il sig. direttore ebbe dato l'ordine di riporgli la giubba, Verger chiese se non si potesse dispensarlo da quella cautela. Alla risposta negativa del sig. Léveillé, il condannato si lagnò, però in modi convenienti, e disse che quel rigore era per lui una vera tortura, poichè gl' impediva di lavorare.

« Verger acconsentì nuovamente a ricevere stamane il sig. abate Nottelet. Nella giornata, fece chiedere il medico della Conciergerie.

« Il condannato sembra attendere con impazienza l' esito del suo ricorso in cassazione. »

Il sig. Crivelli, antico artista del Teatro Italiano di Parigi, e che da oltre venticinque anni era professore di canto al Conservatorio di musica di Londra, è morto in età di sessantatrè anni.

Il fratello del Viceré d' Egitto, ch' era venuto a passare qualche tempo a Parigi, è partito per Alessandria.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 19 *gennaio.*

S. A. R. il Principe di Prussia è da alcuni giorni leggiermente indisposto, per cui fu anche impedito di assistere alle festività, ch' ebbero luogo ieri nel castello reale. *(O. T.)*

AMERICA.

Col *Baltic* si hanno notizie degli Stati Uniti fino al 3 gennaio. Leggesi nel *New-York Herald* :

« La nostra città è in uno stato d' agitazione estrema, in conseguenza delle voci sparse circa una insurrezione durante le feste. Il podestà ha pubblicato un proclama, che chiama i cittadini ad organizzarsi e tenersi pronti a sconfiggere l' insurrezione fino dal suo cominciare.

« Ventisette negri vennero arrestati questa mattina. L' estensione della congiura non è conosciuta, ma i sentimenti di tema e d' ansietà sono universali.

« Non è facile di sapere le particolarità dell'agitazione ; e, benchè universale, la sua origine e le sue cause sono difficili a verificarsi.

« Voci della stessa natura ci pervengono parimenti da Canton (Mississipi) Così pure è dell' Alabama ; ma noi non possiamo giudicare a qual segno quello Stato sia minacciato. »

Un dispaccio, indirizzato al *Commercial* di Cincinnati, annuncia che uno schiavo ha avvelenato una famiglia di otto persone nella Contea di Hardin (Kentucky) ; sei erano già morte, e si credeva che le altre due non sarebbero sopravvissute. »

ASIA

Ecco più diffuse le notizie del golfo Persico, date da' fogli inglesi, e accennate nelle *Recentissime* di giovedì :

« L' agente inglese a Bushire ha ricevuto l' ordine di lasciare la piazza. Il medesimo ordine venne dato a tutti i residenti cristiani, armeni ed altri, che si potessero supporre favorevoli agl' Inglesi. Il governatore della Provincia ha pubblicato un proclama, che ordina ai suoi sudditi di recarsi nell' interno, attesochè lo Scià era deciso a conservare l' integrità dell' Impero e a far la guerra agl' Inglesi.

« La maggior parte degli abitanti si sono affrettati di allontanarsi. Vengono radunate truppe nei dintorni di Bushire ; 40,000 soldati d' ogni arma si sono diretti a quella volta. Ufficiali ed anche soldati russi fanno parte, si dice, della forza persiana a Bushire, e sperano d' impedire lo sbarco degl' Inglesi. Un' isola situata a due miglia da Bushire venne fortificata con ottanta cannoni.

Il *Bombay Telegraph* del 17 dicembre annuncia che la spedizione inglese è giunta a Bassora, ed è probabile che i prossimi dispacci annuncieranno il bombardamento di Bushire. Sembra che grandi opere di difesa siano state erette lungo tutto il litorale della Persia, e specialmente a Bushire, e in un' isoletta situata dirimpetto, chiamata Hallaby. Vi è stato costrutto un forte, difeso da cannoni.

« Si valuta la forza dei Persiani a 10,000 uomini, i quali, al cominciamento delle ostilità, verranno rinforzati da parecchi reggimenti russi. Codesti reggimenti, attualmente accampati presso Tabris, non attendono che l' ordine di portarsi contro Bushire. »

Alcune corrispondenze particolari di Canton, del 13 dicembre ritenevano generalmente che la città non tarderebbe ad esser presa. I Cinesi non conoscono che un solo mezzo per inquietare e molestare i marinai inglesi ; essi non cessano d' inviare nella direzione dei bastimenti inglesi barche cariche d' immondizie, che fanno esplosione avvicinandosi, e infettano l' aria. Gli ufficiali e gli equipaggi inglesi sono esacerbatissimi. La squadra inglese, attualmente presso Canton, è molto più forte di quella ch' è comparsa nell' ultima guerra contro la Cina. Così nel *Morning Chronicle*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 *gennaio.*

I giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, ricevuti questa mattina, poche notizie ci recano ; e' continuano ad occuparsi principalmente delle cose di Neuchâtel :

« È noto, dice il *Journal des Débats*, che i prigionieri di Neuchâtel furono posti in libertà sulla frontiera francese. I provvedimenti militari, che il Governo federale e la Prussia avevano creduto dover prendere, furono in pari tempo sospesi. Mentre un giornale tedesco assicura che la Prussia diede parte a' soscrittori del protocollo di Londra della sospensione de' suoi armamenti, il *Bund* pubblica un ordine del giorno, con cui il generale Dufour annunzia all' esercito svizzero la risoluzione dell' Assemblea federale. »

I detti giornali annunziano che la filza del processo Verger giunse la mattina del 20 alla Cancelleria del procurator generale appresso la Corte di cassazione, e che il ricorso doveva essere dalla Corte preso in esame il seguente giovedì, 22. Il dì prima, 19, Verger pareva meno abbattuto, dice la *Patrie*. Avendo suo padre ottenuto la permissione di vederlo, ei si presentò alla Conciergerie a 4 ore. Il loro abboccamento seguì in presenza del direttore della prigione. V' ebbe da una parte e dall' altra una commozione contenuta. Il padre abbordò il figlio, dicendogli : « Il tuo processo m' ha molto sconcertato, ed ebbi a camminar molto per te. Or bene ! eccoti condannato a morte ! — Sì, rispose Verger, ma la non è ancora finita, poichè ricorro in cassazione ; e poi ho indirizzato all' Imperatore una supplica per grazia . . . No, no ; la non è ancora finita ! » Nel momento di separarsi, Verger disse in tuono molto tranquillo : « Padre mio, rinfrancatevi » Il condannato fu trasferito il 19 dalla Conciergerie alla Roquette.

A Lisbona, le voci relative ad una prossima modificazione del Gabinetto pigliano una nuova consistenza. Stando a certe indicazioni, la maggioranza del Gabinetto ricostituito apparterrebbe alla frazione de' progressisti, così detti *storici*, o dissidenti. Le discussioni nelle due Camere saranno, dicesi, vivacissime, quando vi sarà agitata la questione del giuramento.

Quanto a' dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, contengono solo il seguente :

« *Madrid* 16 *gennaio*

« Sembra certo che S. M. la Regina debba fare un viaggio in Andalusia. Il progetto relativo a' lavori della Puerta del Sol fu approvato nel Consiglio de' ministri. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *gennaio.*

Ieri sera, rendita 3 % 68.15 ; ferrovie dello Stato 760. Il barone Brunnow è partito ieri. Il *Moniteur* annuncia che lo stato del Principe Imperiale va continuamente migliorando. Il Cardinale Morlot è giunto da Roma. Il gran maestro delle cerimonie Meyendorff è giunto da Nizza a Marsiglia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 *gennaio*

Il *Moniteur* d' oggi pubblica una nota nella quale il foglio ufficiale si rallegra colla Svizzera per aver accondisceso allo svincolo dei prigionieri, e dichiara che la Francia era già da tempo a parte per via confidenziale delle intenzioni conciliative di S. M. il Re di Prussia. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 24 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¼
» del 1852 con rimborso . .	al 5	»	—
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	84 ⅝
»	al 4½	»	—
» del 1850 con rimborso .	al 4	»	
»	al 2½	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			132 ¼
» » 1854 »			109 —
» lombardo-veneto del 1850 .	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 ¼
» Galizia Ungheria, ec. . . .	al 5	»	79 ¾
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1026 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f.	88 ¼	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ¼	uso
Berlino per 100 talleri prussiani . . .	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	105 ¾	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco . . .	»	78 ½	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache . . .	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 ⅝	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 ¾	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache . . .	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli » »	»	448 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . . .		8 ½	

Borsa di Parigi del 23 *gennaio* — Tre p. % 68.05.

Borsa di Londra del 23 *gennaio* Consol. - 93 ¼

VARIETA'.

Abbellimenti in terra cotta a' prospetti degli edifizii, e prima loro attuazione in Venezia.

Le leggi del disegno non sono al certo le prime cui stien ligii nelle costruzioni i moderni architetti, i quali operano quasi a dispetto dell' armonia, fondendo varii ordini in uno e creando bisticci da' quali torce il guardo anche l' indotto : chè il buon gusto è il giudice meno fallibile. E ciò, checchè dessi ne disputino fra loro, per contrarie opinioni sempre in battaglia, può, second' io stimo, procedere dal prurito d' acquistar fama d' innovatori.

L' arte a' dì nostri (verità resa manifesta da una dolorosa esperienza) non può creare. Ma, arrossisce forse di chiedere all' antichità le sue forme colossali, il suo stile robusto ? la imiti : però, imitandola, l' eleganza e la leggierezza non soppiantino la di lei austerità ; non si accoppii, con troppo dissonante evidenza, il nerbo delle antiche costrutture allo adolciuato delle moderne.

Ne' vetusti palazzi ed edifizii di Venezia, dominano lo stile gotico ed il lombardo, abbelliti da zone e fascie di acuteati fogliami e d' animali, del bisantino e del greco : il primo, che per alcuni putisce un centellino d' evo-medio, è tornato in voga.

Dopo questo severo prolegomeno, veniamo a noi. L' arte edificatoria, in questo secolo troppo povera per intarsiare, come ne' precedenti, le facce delle sue fabbriche di peregrini marmi orientali, frutto di vittorie e di conquiste, usò della pietra d' Istria e degli ornamenti di ghisa ; se non che, a sfavore di entrambi, stanno la difficoltà del lavoro ed il prezzo elevato.

Lasciando i progressi e la perfezione cui raggiunsero nella ceramica, fra i popoli antichi, gli Etruschi e gli Egizi, riguardo a' quali eruditamente scrisse, volgono or pochi giorni, il chiarissimo signor Giacomo Collotta (1), e sulla cui storia largheggiò di notizie Cesare Cantù nell' *Archeologia* del suo capolavoro, diremo che nel secolo XII, e forse prima, anche fra noi si cominciò ad usare dei fregi di creta abbrostita, stante che si variavano a piacere e con poco spendio e fatica si componevano (2). Ora, migliorati, si tenta di ripristinarne l' uso.

Prendiamo la cosa dal principio.

L' argilla consta comunemente di calce, ossido di ferro ed allumina, da cui il chimico ci fe' operare un

(1) Vedi *Annotatore Friulano*, N. 47

(2) Fra' tanti esempi, che potremmo addurre, soffermiamoci ai cornicioni gotici, che circondano al esterno le finestre del tempio di Santa Maria Gloriosa dei Frari, costruito sopra un terreno, donato da Giovanni Badoaro, dell' anno ottavo del dogado del Tiepolo (123 . . al 14?1 nel quale fu consacrato

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *gennaio* — L' ultimo arrivo che si conosca, si fu da Anversa e Trieste il danese *Catharina*, cap. Pruck, con merci all' ordine. Il fosco impediva vedere in mare.

Arreca sorpresa come l' abbondanza di cassa non abbia ancora influito ad un sensibile miglioramento nei fondi e ad una maggior attività di transazioni. Il Prestito si tenne da 79 ¾ ad 80 ; e ad 80 più facilmente si vendeva la conversione, decorr. 1° nov. Banconote sostenute da 94 ¾ a ⅞, le Az. del nostro Stab. si vendevano da 107 ¼ a ½ e quelle delle Assicurazioni generali si pagavano l. 2350, col diritto di percezione a quelle di nuova emissione. Nei cambi offrivansi Londra da 29.18 a 12, meglio tenuta la Francia a 116 ⅛, molto richiesta la Toscana ed il Milano a 5 ½. Il danaro a 6 % abbonda, e si ritiene che abbia lo sconto a discendere ancora più.

Granagli. — Le facilità accordatesi negli alorni di frumentoni, invogliavano la speculazione, sostenuta ben anco dai prezzi dell' estero, per cui non sarebbero mancati compratori di Braila a l. 12.75, vuolsi bensì che vennero i pronti pagati da l. 12.90 a 13, nè si vogliono concedere più per febbraio, e l. 13.50 per marzo. Se mancano i compratori di grosse partite, non si trovano nemmeno i venditori, e così pure nei frumenti, che di Po vennero pagati a l. 24. Tanto se ne pretende delle partite di roba fina se non finissima. L' opinione generale si è che le granaglie dai prezzi attuali difficilmente abbiano a discendere, riflettendo che la Lombardia si è in gran parte e assai nei frumenti e non cessano le domande di Francia, come il consumo vivo nei granoni ne anticiperà anche tra noi la ricerca. Il riso trovasi molto fiacco da l. 41 a 42 nel sardo, migliore, a l. 32 in quello più basso di Adria. Fermo le sementi di lino, ma con poche domande.

Olii. — Poco importanti furono gli affari ; il Gallipoli s' è venduto a d.¹ 235 sc. 12 % il Bari buono a d.¹ 205 sc. 10. Pel Monopoli imbett. si pretendono d.¹ 260 sc. 10. Si sono mantenuti i prezzi nelle sorti mangiabili veramente e nei fini, ma con affari di poco conto ; così le spedizioni allo interno. Le ultime relazioni di Napoli ci avvisano acquisti di circa salme 12 000 olii di Gallipoli pel Nord ; e si stupiva del leggiero ribasso, mentre prima le commissioni facevano presagire l' aumento. Questo fatto potrebbe indebolire l' opinione per l' avvenire del genere, così le vendite con ribasso che si fanno in quella piazza negli olii futuri, per l' anno 1858.

Salumi. — Non cessano le domande nei coppettoni, specialmente per le migliori qualità a l. 101 la botte, poca domanda si ha delle arringhe, il baccalà ha consumo continuo, e sostegno nei prezzi per vista migliore.

Coloniali. — Poco si domandano gli zuccheri pesti ; VZ da f. 24 a 23 ½, ed il vuoto d' affari si calcola derivare ben anco dalla mancanza di ricerche della Romagna. Fiacchi ognora i caffè, specialmente que' di Brasile, meglio tenuti que' di S. Domingo da f. 31 a 32, come si trova il Ceylan pronto. Si assicura però offerto il prezzo di f. 32 per buona porzione del carico viaggiante, che si attende da Porto Principe, con 4 p. % di sconto, non accolta dal possessore.

Generi diversi. — Domande continue nei legnami, sempre in rialzo. La canapa sostenutissima : non mancano, neppur per questa, mai le commissioni, la roba buona scarseggia e la si ritiene di vendere meglio ancora in seguito. Le lane ricercatissime : di Scopia a f. 60, agnelline a f. 52. Metalli pure domandati · vendevasi la ghisa a l. 174 la tonn. Il carbone Cardiff a l. 68, il catrame di Svezia a f. 12. Le carrube a l. 9 di Molfetta, Monopoli e Bari ; di Mola da l. 10.50 a 10.90, carrubeni di Cipro da l. 13 a 14. Uva nera da l. 38.50 a 40, fichi di Puglia da f. 7 a 7 ½, la migliore qualità f. 8 ; le mandorle da f. 46 a 47. Le sete molto ferme, e così pure le pelli richieste ; tanto le concie che crude, con attività d' affari. Molto fiacchi gli spiriti da l. 68 a 69 i primissimi doppi ; doppietti da l. 61 a 62. Poco vien fatto nei vini, e solo per locale consumo.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .		—
» idem nuova » . .		107 ½
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . .		—

MONETE — *Venezia* 24 *gennaio* 1857.

Sovrane . . .	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp. . .	» 13.72	Crocioni . . .	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.61
» veneti .	» 15.50	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.70	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp. .	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 ½
» di Gen. . .	» 92.48	Prest. nazionale	79 ¾
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven.	
» di Sav. . .	» 32.82	god. 1° dic.	91 ½
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.10	god. 1.° nov	79 ½
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto . . .	6

CAMBI. — *Venezia* 24 *gennaio* 1857.

Amburgo . . .	eff. 221	Londra . . .	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta . . .	» 234
Ancona . . .	» 616 ½	Marsiglia .	» 116 ½
Atene . . .	» —	Messina . .	» 15.75
Augusta . .	» 300	Milano . . .	» 99 ½
Bologna . .	» 619	Napoli . . .	» 533
Corfù . . .	» —	Palermo . .	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi . . .	» 116 ½
Firenze . .	» 100 ⅝	Roma . . .	» 614
Genova . .	» 115 ¾	Trieste	» 282 ½
Lione . . .	» 116 ½	Vienna	» 282 ½
Lisbona . .	» —	Zante . . .	» —
Livorno . .	» 100 ⅝		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 gennaio 1857, ore 1 pom. — Riguardo alle carte di Stato ed alla valuta, la Borsa era in favorevole disposizione ; metall. 5 % 82 ¼ ; Prest. naz. 84 5/16. In tutte le carte industriali gli affari furono fiacchi. Le divise, specialmente Parigi, molto abbondanti, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale . 5 % . . .		84 ¼ —	84 ⅜
» 1851 S. B. 5 . . .		93 —	93
» lomb.-ven. 5 . . .		95 —	96
Obbl. dello Stato 5 . . .		82 ⅛ —	82 ¼
» . . . . 4 ½ . . .		71 ½ —	71 ¾
» . . . . 4 . . .		63 ¾ —	65
» . . . . 3 . . .		49 ¾ —	50
» . . . . 2 ½ . . .		41 —	41 ½
» . . . . 1 . . .		16 —	16 ½
» Glogg nitz, rest. 5 . . .		95 —	—
» Oedenburg » 5 . . .		93 —	—
» Pest » 4 . . .		94 —	—
» Milano » 4 . . .		93 ½ —	—
» esen. suolo A. I. 5 . . .		87 ½ —	88

» » Gal. Ung. ec. 5	8 ¼ 9
» » altre Pr. 5 . . .	84 ¼ — 84 ½
» del Banco . 2 ½ . . .	62 — 62 ½
Prest. con lott. 1834 . . .	277 — 277 ½
» » 1839 .	131 ¾ — 132
» » 1854 . . .	108 ⅝ — 108 ¾
Vigl. rendita di Como . . .	13 ¾ — 14
» ipot. Galizia 4 % . . .	80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5 . . .	86 — 86 ½
» Gloggnitz . . . . . 5 . .	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5 . .	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	114 — 115
Azioni della Banca naz. . . .	1026 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 ½ — 99 ¾
» Stabil. di cred. aust.	290 ½ — 290 ¾
» Banca di sconto A. I.	119 ½ — 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	264 — 266
» Ferd. del Nord	230 ½ — 230 ¾
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	311 ¼ — 311 ½
» St. ferr. Rhe. a f. 200 con pag. del 30 %	100 ½ — 100 ¾
» idem cong. S.-N. ger.	105 ½ — 106
» idem Tibisco	100 ¼ — 100 ½
» idem Lomb.-Ven. . .	266 — 266 ½
» navigaz. a vapore . .	565 — 567
» » 13.ª em.	563 — 565
» del Lloyd	425 — 427
» ponte catene Pest . .	77 — 78
» n. elmo a vap. Vienna	76 — 77
» Frank-Tyr. 1.ª em.	23 — 24
» » 2.ª pr.	13 — 14
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .	71 ½ — 72
» Windischgrätz	22 — 21 ½
» Waldstein	24 ½ — 24 ¾
» Keglevich	11 ¾ — 12
» Salm	38 ¼ — 38
» S. Genesio	37 — 37 ½
» Palffy	39 ½ — 40
» Clary	39 ¼ — 39 ¾

Amburgo	78 ¼	2/m.
Amsterdam	88 ¼	2/m.
Augusta	106 ⅝	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	449	31 g.
Francoforte	105 ¾	3/m.
Livorno	106 ⅜	2/m.
Londra	10.17 ½	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio I'. RR. zecchini . . .	8 ⅞ - 9	
Napoleoni d' oro	8.17	
Sovrane inglesi	10.21 - 10.22	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 *gennaio* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 ¼
» del prest. nazionale . .	» 5	84 ¼
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest. . .	» 5	—

Prestito con lotteria 1834 . .	277
» » 1839	131 ¼
» » 1854	108 ⅝
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5 .	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 % . .	78 ⅞
» » altre Provincie .	—
Azioni della Banca	1026
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	305
» detto in rate	312
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr. .	29. ¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord . . .	2315
» » Elisab.	—
» » cong. S.-N.germ . .	212 ½
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	267 ½
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio . . .	565
» del Lloyd in Trieste	426 ½
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 *gennaio* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . .	f.	78 ¼	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 ⅝	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . .	»	105 ¾	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	123	2/m.
Lione p. 300 franchi	»		2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 ¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 ⅞ - 8 ⅞	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 23 *gennaio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 genn. - 6 ant.	334''', 73	+ 2°, 6	+ 2°, 4	89	Neb. piog.	N. N. E.³	0''', 58	6 ant. 8	*Dalle* 6 *a. del* 23 *genn. alle* 6 *a. del* 24 : Temp. mass. + 3°, 9. » min. + 2 . 1
2 pom.	333 , 87	3 , 6	3 , 4	86	Nebbia	N. N. E.³	0 , 60	6 pom. 7	*Età della luna* Giorni 28
10 pom.	332 , 64	3 , 6	3 , 3	80	Sereno	N. N. E.³	1 , 04		*Fase* : —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 23 *gennaio*

Arrivati da Milano i signori : Cramp Carlo W., sudd. ingl. — Schweitzer Enrico Luigi, neg. di Francof. — Channel Eugenio, commesso neg. di Lione. — Mitchell A., cap. ingl. — Weibel Giulio Enrico, ingegn. svizz. — Bilon Augusto e Gelop Gio. Pietro, neg. di Lione. — *Da Bologna* · Ungern Sternberg bar Aless., segr. di Gov. russo. — Myburgh B. C. e Lewner J. C., sudd. ingl. — *Da Padova*. Forli Leone, neg. di Lugo. — Scarella cav. Taddeo, dep. centr. di Venezia. *Da Trieste* Dematchi avv. Francesco Antonio, add. al Consol. di Sardegna in Costant. — Zanchi G. B., poss. e neg. di Bergamo. — Verra Gio., neg. di Lombriate. — Egel Gio., maggiord. di S. A. I. R. l' Arcid. Ferd. Massim. — *Da Mantova* Bonafede D. Giuseppe, di Gratteri. — *Da Rovigo* : Jesi Samuele, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori : de Moreau cav. Leopoldo, poss. di Namur. — Zanettini Pietro, neg. di Genova. — Egel Gio., maggiord. di S. A. I. R. l' Arcid. Ferd. Massim. — Dumartheray Rodolfo, commesso banch. di Reals. — *Per Udine*. Pietti Luigi, pitt. storico. — *Per Trieste*. Darmiani Giuseppe, neg. — Rapp port Nathan, vagg. di comm. di Fürth. — Kleemann Sigismondo, neg. di Schweinfurt. — Pichetz Gugl. e Gavagni cav. Pietro, poss. di Gratz. *Per Cremona*. Grünger Bernardo, neg. di Altendorf. — *Per Padova* Marzotti Gius., neg. e poss. di Pesaro. — Lauri Carlo, poss. di Monteleone. — *Per Livorno*. Guilhaumon Eugenio, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 *gennaio* . . . . . { Arrivati . . . . . 820 / Partiti . . . . . 755 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Fosca*.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Gervasio e Prot.*

SPETTACOLI. *Sabato* 24 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera : *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell' opera, il ballo : *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Meneghino maestro di scuola di villaggio*. — *La gelosia di Meneghino*. — *Le strane e ridicole avventure di Meneghino Pecoma*. (Replica) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I chiassetti e spassetti del carnevale di Venezia*. — *La casa disabitata*. (Replica) — Alle ore 8 e ½

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La magia in contrasto*. — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Questa sera, 24 gennaio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo *la seconda festa di ballo, con maschere*.

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Domani, 25, avrà luogo una grande e straordinaria festa di ballo.

Nel Teatro Gallo a S. Benedetto, questa sera, 24 gennaio, avrà luogo il *primo veglione mascherato*.

L' ingresso si darà alle ore 10 e ½, ed il ballo comincierà alle ore 11 circa.

metallo miglior dell'argento. Sottoposta al fuoco, l'ossido di ferro, giallo, da idrato mutandosi in anidro, arrossa; la calce e l'allumina, perdendo l'*acqua madre*, si stringono, e la silice subisce un principio di vetrificazione. È chiaro quindi che al variare del grado di calore e della purezza del minerale, cangieran pure il colore e la durezza; le quali sorti si potrà ottener tale da concretare le molecole dell'oggetto a mo' di pietra, rendendolo quasi impermeabile all'acqua, e con ciò insensibile ai sali, di cui per la vicinanza al mare essa fosse inquinata.

Il conte Francesco Soranzo, nell'anno 1855, eresse in Loreggia (Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova) uno Stabilimento, in cui si modellano mattoni, lastre, parti ornamentali, laterizii, a dir corto, opere figuline d'ogni specie. È diretto, per l'impasto delle terre e il disegno, dal rinomato ingegnere Gio Antonio Romano, lodevole pel buon gusto, l'assidua sorveglianza ai lavori ed i sempre nuovi miglioramenti, che introduce nell'arte. Fra i quali non taceremo di alcuni vasi, per lo addietro speditici da Francia ed Inghilterra, imitati da que' degli Egizii ed Arabi, ch'egli appellò *idroceramu*, i quali per la loro porosità inducente l'evaporazione, conservano d'estate i liquidi freschissimi.

Le argille, ritratte dai colli Euganei e da cave rinvenute presso la fornace, a frammenti, indi in poltiglia scorrevole ridotte (con che la sabbia precipita), si cribrano, si mescono, e gettansi in modelli, da' quali tolte subiscono l'azione diretta del fuoco.

Nel luogo di delizie del conte Vincenzo Bara'zza, nella chiesa di Rodegano, ambi posti nel Miranese, e nell'amena Treviso, in un vicolo che conduce alla ridente porta di S. Tommaso, abbiamo tre saggi di questi ornamenti, adoperati colà in una torricciuola e in un prospetto, qui in una grande facciata di casa, la quale vedemmo decorata con fregi elaborati nella rinomata Fabbrica a Fontebasso. Tra noi non vi s'era mai dato pensiero; chè altrimenti indubbio la città nostra non sarebbe ora deturpata da certe accozzaglie di pietre, che a disonor dell'arte si chiaman palazzi.

In questi giorni, benchè sia poca cosa, ne ammirammo un esempio dappresso all'abitazione dei conti Priuli nella piazza (*campo*) di S. Maria Formosa. Pur lasciando la ristrettezza dello spazio coperto dai nuovi fregi, e' ci sembra di dover notare che il colore n'è troppo vivace.

Del rimanente, la non è che un'esperienza, un primo lavoro fra noi: ma nè trascurato nè dispregiabile. Lo stile n'è il gottico, che sarebbe il solo da adottare, perchè armonizza cogli edificii di vecchia data, maestoso com'è e variante oltremodo: e nel vario sta il bello, c'insegna filosofia. Il color rosso è migliore del cupo-rosso, in breve spazio di tempo riuscente più carico. Vedemmo degli ornamenti in discorso, con argille d'altre tinte; alcuni spalmati d'uno straterello di quelle polveri (che sono o solfuro stannico o rame sommamente diviso a mezzo dell'elettricità), e le quali con sì bella riuscita s'usano nelle tipografie, e sul gesso, sul legno ed il ferro, dipinti innanzi ad olio. Veramente vaghissimi, sarebbono pe' teatri da anteporre al legno, di cui non possederebbero la funesta facilità di esser rosi dal tarlo ed incesi dal fuoco.

Ma, tornando al prospetto rialzato con mattoni, architravi, cornici, pergamucci e lastre di terra cotta, diremo che, sebbene al primo sguardo tutt'affatto non gradisca, comechè stuoni con la tetra gramaglia de' vicini, pure, posatamente considerato, finisce col piacere, essendone assai bene disposti i fregi, plasmati, a dir vero, sino nelle cose più minute, con amore e scrupolosa esattezza.

Udimmo con piacere esser allogato al suddetto ingegnere l'ornamento dell'esterne muraglie del nostro grazioso Teatro Camploy, che non lascia mai l'immortale riformatore della commedia italiana, il suo Goldoni.

L'aspetto delle facciate a questo modo costrutte, se non grandioso, quanto le marmoree, pure di bella vista, il mite prezzo de' materiali, la grande varietà di forme, in cui si possono accoppiare, e la durata che non può esser breve, dovrebbero far prescegliere i fregi d'argille al volgare cemento, che, e per l'influenza atmosferica, e per l'acqua impura di sali, che vi serpe e lo sfascia, si scrosta assai rapidamente con danno della solidità e della pulitezza.

E qui chiudendo, non vorremo esser avari d'una parola al sig. Bernardo Lanza, il quale a tutto suo spendio abbelliva per la prima volta in Venezia una casa già cadente con questi ornamenti, al certo per nulla inferiori agli antichi: esempio degno d'essere imitato; ed un elogio a chi nell'usarne seppe pienamente osservare le leggi dell'arte. Speriamo che altri li imitino; e allora tante stamberghe e baratteli, disdoro e sconciatura delle piazzuole e delle vie di questa monumentale città, avrebbero di abitazione umana, almen l'apparenza.

Gennaio 1857.

B. Cecchetti.

(Lettera al Compilatore.)

Chiarissimo signor Compilatore,

Sotto la rubrica: *Corrispondenza scientifica dell'Ibis*, leggevasi nel N. 347 (martedì, 16 dicembre 1856) della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, una lunga lettera del prof. B. Bizio, in cui intendeva questi rispondere ad un articolo, inserito nel N. 21, pag. 267 (domenica, 16 novembre 1856) della cessata *Rivista veneta*, nel quale era fatta parola della teoria dinamico-chimica esposta e propugnata dal prelodato Professore. Attaccato io, siccome autore dell'articolo, acerbamente in più luoghi di quella lettera, inviai fino dal 19 dicembre successivo a quella Società (dell'*Ibis*) un breve scritto in mia difesa, reputando che l'uso, la convenienza e l'equità imponessero alla Società, al giornale, che accoglievano uno scritto polemico, di accordare lo stesso favore alla risposta. Ma così non la pensò l'*Ibis* ... ed ebbe senza dubbio le sue buone ragioni. Arrogi che non mi riuscì se non dopo un mese di aver notizie del mio manoscritto, anzi non mi venne fatto di più riaverlo, benchè persona, della cui parola non oserei dubitare, mi assicurì avermelo spedito. Fu questa la causa dell'intempestivo ritardo [illegible] far pubblica questa mia risposta, e che mi obbliga a ricorrere alla di lei compiacenza, perchè voglia farle luogo nel suo riputato giornale. È dessa esatta copia dello scritto già spedito all'*Ibis*, omesso soltanto per brevità il preambolo, in cui si accennava a circostanze, delle quali io ho già fatto parola. Mi giova poi insistere sul fatto che io qui intesi di limitarmi alla sola difesa personale: mi si offrirà probabilmente fra breve l'occasione, in luogo più opportuno, d'inoltrarmi nella questione scientifica, ed allora oserò esporre modestamente le mie idee sulla teoria in discorso.

Aggradisca, ec.

Venezia, 21 gennaio 1857

M. dott. Treves.

. . . .

Di due oggetti distinti si occupa nella sua lettera il ch. Autore. Egli si accinge, in primo luogo, a confutare alcune proposizioni, da me realmente espresse, ed altre, che a lui piacque d'attribuirmi: e qui cercherò di sostenere il mio assunto o di dimostrare l'erroneità della interpretazione data alle mie parole. Egli si dà poi la briga di difendere la sua teoria da obbiezioni, ch'io non le ho punto mosse: chè anzi mi astenni dallo esprimere alcun giudizio, *che non avrei avuto agio di sviluppare convenevolmente*, non volendo inoltrarmi con riprovevole leggerezza in una questione, *che vorrebbe esser trattata con troppo maggiore estensione e ponderatezza che nol comporti una recensione giornalistica.* Stimo per molti riguardi inopportuno di estendere ora il campo della discussione, e perciò mi propongo di perseverare nello stesso riserbo.

Sopra certe gratuite supposizioni dell'Autore, non vo' soffermarmi un solo istante: l'accorto lettore pesa le ragioni, non dà retta a parole evidentemente dettate da spirito di parte.

Comincia adunque il prof. Bizio dall'accusarmi di avergli, per una imperdonabile sbadataggine, attribuita l'intenzione *di voler persuadere gli scienziati a trascurare, se non abbandonare del tutto, l'esperienza* « sproposito » dice egli « da non perdonarsi ad un principiante. » Godo che l'illustre chimico, del quale apprezzo quant'altri il senno e la vita scientifica, rigetti da sè quella taccia; ma i fatti son fatti, ed io chieggo a chiunque abbia « lume d'intendimento » e per giunta un po' di logica, se chi ammetta per vero che « se in questa metà di secolo non si « hanno esperienze che basti a posare la scienza in « sul sodo, è vano farsi colla speranza nell'avvenire » verrà darsi briga per moltiplicare esperimenti, che non varranno punto a render più solida la base, su cui la scienza s'appoggia. Qual fisico vorrà sopportare le noie e le fatiche dello sperimentare, affidato dal convincimento che « quanto l'esperienza va più innanzi ed i « fatti si accumulano come sono accumulati in eccesso « grande » (pur troppo!!!) « e più la mente si avvi« luppa e confonde nel vedere il legamento che li con« giunge » ? Sarebbe strana cosa, in vero, e poco lodevole ch'egli si ostinasse nel raccogliere nuovi fatti, null'altro che per confondere sempre più la propria e l'altrui mente, per dar occasione colla scoperta di « qualche nuovo portento sperimentale a recarci in mez« zo nuove forze, nuove cause tenebrose ed occulte », che impaccino anzi che no il progresso delle sane dottrine. È ovvio adunque il concludere che giovi abbandonare il campo dell'esperienza, reso ormai sterile, per gettarsi in quello più fertile, e per giunta più aggradevole, delle teoriche speculazioni. Mi si oppone che la vita scientifica del Bizio contraddice a tale conclusione: ma io mi proposi di verificare un fatto, non di sciogliere enigmi. Forse l'Autore avrà inteso di dare alle sue parole un diverso significato, ma probabilmente tutti le intenderanno come me; ed esse potranno riuscire tanto più perniciose, quanto più autorevole è la penna che le ha vergate.

Lagnasi pure sopramente il prelodato Professore che io, dopo aver accennato alle condizioni, cui deve soddisfare un'ipotesi per riuscire ad alto grado di probabilità, le prove cui tessero appunto quelle teorie che sole seppero conciliarsi la generale fiducia, aggiunga chiedendo: *si reggerà essa quella del Bizio?* Troppo giovane invero è quella dottrina, troppo poco se ne sono occupati gli scienziati, perchè essa possa sfidare superbamente le obbiezioni, e dirsi ormai sicura da ogni attacco (1); ma, quando pur vogliansi ammettersi veramente soddisfatte le due prime condizioni, potrà egli dirsi ancora ch'essa abbia subìto la terza prova, guidando alla scoperta di nuovi fenomeni? Questo non sappiamo che l'abbia ancor fatto; nè lo stesso A. ce ne parlò mai. Il mio dubbio non è quindi « velenoso », ma naturale e consentaneo ai principii fondamentali d'ogni scienza, e lo stesso ch. Professore, uomo leale e fisico esperimentato com'è, deve dividerlo.

Fin qui l'A. ebbe in mira di combattere, giudichi il lettore se a buon diritto, le mie osservazioni; mi sembra poi strano ch'egli si dia in seguito tanta briga per schermirsi contro il vento, per confutare quant'io non ho asserito, per provarmi quanto non ho negato. Colga egli pur l'occasione per correre una lancia a pro' della sua teoria, ch'io non ho in mente d'oppormivi: ma non se la pigli con me. Io non ho certamente (fedele al mio proposito di non pronunciare alcun giudizio sul merito della nuova teoria) lasciato travedere alcuna preferenza per l'*atomo*, se vogliamo, convenzionale dei chimici, o per la *molecola* del Bizio. Affermai soltanto che il loro concetto differisce essenzialmente; nè certo alcuno, e men d'altri l'A., ha uopo ch'io spenda parole nel dimostrarlo. Nè più innanzi, col riservare al Bizio la proprietà e la responsabilità di quanto asseriva circa alle ipotesi che regnano attualmente, ebbi punto in mira di prendere le difese di queste. Ma l'A. mostra di considerarmi quale il campione di esse, mi sfida a rannodare alle medesime certe anomalie, mi rinfaccia i miei imponderabili!!! Se egli stesso avesse letto con maggiore attenzione il mio povero scritto, si sarebbe di leggieri avveduto come la mia fede sia malferma su gran parte di quelle viete teorie. Lasciai soltanto travedere l'opinione, che ora francamente professo, che distruggere sia ben altra cosa che edificare, che prima di abbattere l'edificio, se vogliamo, poco solido, che pur si regge ancora alla meglio, giovi attendere che il nuovo abbia dato prove di sufficiente solidità, da sfidare le ingiurie del tempo e degli avvenimenti. Arrogi che i dotti a gran fatica rinunciano a quei principii, a quelle idee, in cui furono cresciuti ed educati: e perciò affermai che ad ogni modo il sistema del Bizio avrebbe incontrato gravi difficoltà per essere ammesso nella scienza, cui chiede una completa rivoluzione: nè a me ne sa male, il confesso, di codesta tendenza conservatrice del mondo scientifico, convinto, come sono, che nulla possa peggio inceppare il progresso, che non sia il troppo frequente mutar di sistema e la inconsiderata adozione d'ogni attraente novità. Attenda adunque paziente il ch. A., finchè le sue convinzioni sieno divise dalla maggioranza de' dotti: e questa pazienza gli riuscirà tanto men grave quanto più intimamente è persuaso della saldezza del proprio sistema: giacchè l'esperienza c'insegna che ogni verità, quando sia tale, e davvero, o tosto o tardi, malgrado ogni ostacolo, trionfa, e l'*arditezza* nell'esporla, in onta alle idee predominanti, riesce un titolo maggiore alla gloria ed alla riconoscenza dei posteri.

M. dott. Treves.

(1) Del resto, la teoria del Bizio ebbe fino dai suoi primordii qualche oppositore fra' nostri più valenti scienziati.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre 1855.*

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. J. Preshel, scoperta di un nuovo processo di trarre il più fino olio da qualunque vegetabile aromatico, del 23 novembre 1853, prolungato al quarto e quinto anno, segreto.

2. Giovanni Zö hang, invenzione di piastre d'acciaio da macinare, le quali operano concentriche, del 29 novembre 1854, al secondo anno, ostensibile.

3. Alessandro Carlo Pietro Lodovico di Villc-Chabrol, miglioramento delle macchine da cucire, del 21 dicembre 1854, al secondo anno, ostensibile.

4. Pietro Luigi Bernardo Demotier, invenzione di un nuovo sistema dei bassoletti da unto e dei cuscinetti di ferro, il 27 dicembre 1854, al secondo anno, ostensibile.

5. Giovanni Z h, invenzione di chiarificare per via chimica il nafta minerale nativo, da potersi adoperare immediatamente ad uso tecnico, del 2 dicembre 1853, per 3 anni, segreto.

6. Secondo Ferrero, invenzione di un processo chimico-meccanico nella fabbricazione della carta di torba, il 17 novembre 1854, al secondo e terzo anno, segreto.

7. Maurizio Koey, invenzione di nettare canape, stoppa e cenci usati e sporchi d'olio, del 16 novembre 1853, al terzo anno, segreto.

8. Taddeo Hassmann, in origine conferito al medesimo e ad Augusto Cotlelo, miglioramento nella fabbricazione di vernici ed inchiostri tipografici e litografici, del 24 settembre 1852, al quarto anno, segreto.

9. Antonio Müller, miglioramento di ottenere completamente la combustione dei materiali nelle fornaci a fiamma, mediante apparecchio nella camera ardente, del 25 maggio 1854, al quarto fino inclusivamente al quattordicesimo anno, segreto.

10. Stefano Gergl, invenzione di eseguire disegni sopra carte da giuoco dietro i principii di prospettiva, del 7 novembre 1853, al terzo anno, ostensibile.

11. Giuseppe Neuwirth e Comp., invenzione nel preparare il così detto cuoio inglese, del 29 novembre 1853, al quarto anno, segreto.

12. Carlo Winiker, invenzione e miglioramento nell'arte tipografica, del 13 dicembre 1853, al terzo e quarto anno, segreto.

13. Casimiro e Celestino Dabbene, invenzione di un nuovo pastello, da schiacciare il minerale, del 30 novembre 1854, al secondo anno, ostensibile.

14. Antonio Lasbenger, invenzione di spremere la pappa di barbabietole ottenute dal torchio idraulico, nella fabbricazione dello zucchero, il 27 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

15. Jacopo Gregorich, in origine conferito a Paolo Lampato, invenzione di una vernice-inchiostro da scrivere, il 13 dicembre 1853, al terzo anno, segreto.

16. Giovanni Rugi, invenzione di un olio pei capelli, del 26 dicembre 1854, al secondo anno, segreto.

17. Carlo Kravani, invenzione di una macchina-strettoio da far le teste delle viti e delle bullette, del 29 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

18. Guglielmo Knaust, invenzione di nuovi galletti per le valvole di trombe da incendio ed altre macchine simili, del 17 dicembre 1851, al quarto anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

AVVISI DIVERSI.

I sottoscritti fratelli Bortolo e dottor Giovanni Bernardin del fu Francesco, andarono d'accordo per togliere qualsiasi comunione d'interessi che per avventura avesse potuto esistere nel tempo addietro. Per il che sarà libero a ciascuno di agire senza dipendenze, e senza responsabilità dell'uno per l'altro, sotto qualsiasi rapporto di credito e debito.

Il 21 gennaio 1857.

Giovanni Bernardin *di Venezia, dottor in legge.*
Bortolo Bernardin fu Francesco.

S'invitano gli ignoti possessori delle polizze all'ordine di

G. B. B.	½ bar.	2 merlo ed 4 litargirio	
I. K.	½ botti	2	colla
B. V.	»	250	grasso
△	¼	» 61	fardi garofolo
G.	½	» 9	olio fino

Qui giunte da Londra col naviglio inglese *Schelburn*, cap. Simons, che le suddette merci giaciono a tutto loro rischio e spese nel magazzino del sottoscritto

Leone Rocca.

ASTA VOLONTARIA

R. CONSOLATO DI SVEZIA E NORVEGIA.

Si fa pubblicamente noto che il giorno di lunedì 26 (ventisei) corrente gennaio alle ore 12 meridiane, in questo R. Consolato di Svezia e Norvegia a S. Stefano, Calle del Pestrin al civico N. 3490 rosso, si procederà, per conto di chi spetta, alla vendita per incanto degli Avanzi dello SCAFO, nonchè delle CATENE, ANCORE, VELE, LANCIE ed altri Attrezzi dell'incendiato brigantino norvegio *Sea Gull*

Alle seguenti condizioni.

1.° Lo Scafo potrà ispezionarsi il giorno stesso dell'asta dalle ore 8 alle 12 meridiane nel Bacino dell'I. R. Dogana principale della Salute, e così pure gli altri oggetti nei magazzini presso il detto Consolato, per cui s'intenderanno visitati e piaciuti, ed al ricevimento non vi sarà luogo a reclamo veruno.

2.° L'elenco dei lotti sarà ostensibile al momento dell'asta.

3.° Ogni offerta dovrà essere cautata da un deposito di 25 per cento sull'importo approssimativo di ogni singolo lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente verso il pronto pagamento in pezzi da 20 carantani.

4.° Il ritiro degli oggetti deliberati dovrà effettuarsi entro 24 ore dalla delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza, e la consegna si effettuerà progressivamente agli acquirenti deliberatarii che si presenteranno.

5.° Le spese di facchinaggio e trasporto sono a carico dei deliberatarii.

Venezia, il 21 gennaio 1857.

FABBRICA E VENDITA
di stuoie di brulla e pavera
in Venezia S. Polo
Calle Bernardo N. 2185
A PREZZI DISCRETISSIMI.

FABBRICA CANDELE DI SEGO
con nuovo metodo di depurazione chimica
A PREZZI DISCRETISSIMI,
DI
VENCESLAO MÜLLER
in VENEZIA, Parrocchia dell'Angelo Raffaele
Fondamenta dei Cereri, N. 2436.

GIO. BATTISTA MICHIELI
DI LORENZO
RIPRISTINATORE ED APPARECCHIATORE
IN SETA, LANA, COTONE, SETA CRUDA
E PANNI

facendo seguito all'annunzio inserito in questa Gazzetta Uffiziale al 30 agosto 1856,

PREVIENE,

d'aver fino dal giorno 20 dicembre p. p., posto in piena attività il suo Laboratorio, non avendo risparmiato alcun mezzo pel perfezionamento del medesimo, il quale è fornito di utensili e macchine di nuovo metodo per l'apparecchio di ogni genere di tessuti, ed in specialità per la formazione dei *moires antiques et modernes.*

Nello stesso Laboratorio vi ha annessa analoga stamperia per manifatture di seta e lana a variati disegni, nonchè apparecchio per panni a vapore ed alla greca.

Le tinte saranno progredite a seconda delle novità del giorno ed i lavori eseguiti con tutta precisione ed esattezza, per cui egli si lusinga di venir onorato di numerose commissioni.

Il Laboratorio è situato a S. Luca, Campo S. Paterniano, giù del Ponte e Ramo della Cortesia, N. 3745.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1399, VICINO L'ALBERGO L'*ITALIA* — GRANDE MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI FRANCIA

DI OGNI SORTE DI SETA, A MACCHINA, A PREZZI FISSI, COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.

LA VENDITA DURERA' FINO ALL'8 FEBBRAIO p. V.

STRALCIO TOTALE

ALL'ALBERGO LA LUNA

di un grande deposito di Telerie di lino, Tovaglierie e di Fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi MINORI DI FABBRICA.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

SI GARANTISCE LA QUALITA' DI PURO FILO DI LINO

		prezzo di fabbrica	adesso si vendono
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L. 10	A. L. 7:50 E PIU'
Fazzoletti colorati di colore fino la dozzina		» 15	» 10 »
Fazzoletti di batista con bordo in colore la dozzina		» 36	» 30 »
Fazzoletti di vera batista francese la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglie cadauna		» 6	» 4 »
Tovaglie da caffè cadauna		» 5	» 3 »
Tovaglioli da tè la dozzina		» 10	» 3 »
Tovaglioli da tavola la dozzina		» 15	» 12 »
Asciugamani grigi la dozzina		» 8:50	» 4:50 »
detti in pezza 33 braccia		» 18	» 12 »
Asciugamani la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglia con 6 tovaglioli		» 16	» 10 »
Tovaglia con 12 »		» 20	» 16 »
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		» 30	» 18 »
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		» 36	» 28 »
Tovaglia con 18 »		» 90	» 70 »
Tovaglia con 24 »		» 150	» 90 »
Tovagliato in bracciatura la pezza di braccia 33		» 34	» 27 »
Tela larga braccia tre e mezzo per lenzuoli al br.		» 9	» 6 »
Tela di lino	» 21	» 18	» 15 »
Tela di lino	» 44	» 36	» 30 »
Tela corame	» 42	» 36	» 29 »
Tela Bellamonte	» 32	» 38	» 27 »
Tela di Bielefeld	» 32	» 38	» 35 »
Tela Costanza	» 42	» 90	» 60 »
Tela di Slesia	» 56	» 80	» 60 »
Tela di Olanda	» 56	» 100	» 60 »
Tela di Brabante	» 46	» 85	» 60 »
Tela della più fina qualità	» 56	» 150	» 120 »
Tela batista finissima	» 56	» 200	» 150 »

I compratori che acquisteranno per l'importo di L. 300 in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso: *3 fazzoletti batista, una tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra ed una tovaglia da caffè.*

N. FRENKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2472 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica col presente Editto ad istanza di Nicolò Boschiero coll'avv. dott. Sodati per l'ammortizzazione della Boletta esattoriale 1. marzo 1845 n. 332 importante a L. 300 qual deposito da lui verificato nella Cassa comunale di Breda, e che all'istante andò smarrita; vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di aver sulla Boletta predetta qualche diritto, a farlo valere entro un'anno sotto comminatoria che in difetto dopo spirato tal termine essi non saranno più ascoltati e la suddetta sarà dichiarata nulla e di nessun valore.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 20 febbraio 1856.

Baldi.

N. 15890. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza delli nob. Ugo e LL. CC. del fu Tommaso de Rubeis, contro Anna Scene LL. CC., si terrà in quest'Uffizio nei giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., da apposita Commissione, il quarto esperimento degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno gli esecutanti e chi per essi dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima del fondo o fondi che si porranno all'incanto.

II. L'asta sarà aperta sopra ciascun fondo per Lotto separato a qualunque prezzo, e non verrà deliberato che al prezzo maggiore offerto. Presentandosi però un oblatore di tutte le realità poste all'incanto al prezzo di a. l. 1200 ed un prezzo maggiore verrà preferito ad ogni altro che limitasse la propria offerta per una parte soltanto delle realità da subastarsi quand'anche raggiungesse o superasse il prezzo di stima.

Saranno però sempre preferite in complesso quelle singole offerte di parte dei beni il di cui importo complessivo superasse il prezzo offerto da un oblatore di tutti i beni da incantarsi.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera dovranno il deliberatario o deliberatarii verificare il deposito del prezzo sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

IV. Gli esecutanti ed i loro cessionarii e chi per essi rimanendo deliberatarii in tutto od in parte dei beni da incantarsi non saranno in verun caso tenuti all'esborso e deposito del prezzo di delibera, ma si riterrà imputato in conto del loro credito ipotecario, astrazione però fatta dal prezzo di quei beni su cui altri creditori iscritti avessero un anziano diritto di ipoteca, in confronto de' quali avrà luogo l'esborso del quoto che loro spetterà passata che sia in giudicato la graduatoria ed il riparto successivo.

V. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale dei beni, e senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti, e si riterrà a carico della parte deliberataria ogni spesa successiva per l'ammissione in possesso.

Descrizione dei Beni
da subastarsi posti nel
Comune censuario di Campagna e
Raschane.

Beurzut zerbo, al n. di mappa stabile 973 ed al n. di mappa provvisorio 973 di pert. 0 . 74, rendita l. 0 07.

Buerzut zerbo, al n. di mappa stabile 972 ed il n. di mappa provvisorio 972, di pert. 0 41 rendita l. 0 . 04.

Be raut zerbo, al n. di mappa stabile 1056 ed al n. di mappa provvisorio 1056 di pert. 0 14 rendita l. 0 01, valore di stima di questi tre fondi a. l. 10.

Beccaria, bosco ceduo al n. di mappa stabile 1147 ed al n. di mappa provvisorio 1147, di pert. 1 . 56 rendita l. 0 .62, valore di stima l. 39 50.

Mont-bona, bosco ceduo forte forte al n. di mappa stabile 1148 sub 1, 2, di pert. 32 . 44 rend. l. 12 98, valore di stima lire 541 : 36.

Zucola, prato al num. di mappa stabile 2866 e 3877 [illegible] al n. di mappa provvisorio 2861 di pert. 4 14, rendita l. 1 : 40, valore di stima l. 107.20.

Puraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2872 ed al n. di mappa provvisorio 2867 di pert. 3 92 rendita l. 1 57, valore di stima a. l. 124 - 70.

Pendoi, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2896 ed al n. di mappa provvisorio 2903, di pert. 6 . 58 rendita l. 3 75, valore di stima a. l. 196 : 53.

Paoul Rosso, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2909 ed al num. di mappa provvisorio 2902 di pert. 5 . 08 rendita l. 2 90, valore di stima aust. lire 195 - 87.

Puraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2872 ed al n. di mappa provvisorio 2869 di pert. 4. 45, rendita l. 0:96, valore di stima a. l. 92. 80.

Selvuzza, B sso al num. di mappa stabile 4398 ed al n. di mappa provvisorio 2892 sub. 1 2, di pert. 7 . 75 rendita l. 4 .42, valore di stima a. l. 417 60.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi nei luoghi soliti ed in Faedis.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 16 dicembre 1856.

Il Pretore
Strak.

Zanon, Canc.

N. 6746. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che per l'asta degli immobili di cui l'Editto 21 ottobre 1856, n. 5927, in confronto del sig. avvocato nob. Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la sostituzione ordinata dal nob. co. Giovanni Lorenzo De Porto, furono redestinati i giorni 14 e 28 febbraio e 14 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dal precitato Editto.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nei soliti luoghi della Città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 6 dicembre 1856.

L'I. R. Pretore
B. Bottari.

Boccolli, Canc.

N. 10802. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende noto che sopra istanza della signora Marietta Antivari vedova Fabris, rappresentata dall'avv. Astori, in confronto dell'eredità giacente fu Giuseppe quon. Giov. Battista Mucelli, rappresentata dal curatore avvocato Pordenon, venne con odierna deliberazione decretata la subasta della stabile sotto descritto, alle condizioni qui a piedi riportate, prefissi all'uopo pel I esperimento i giorni 14 febbraio p. v., pel II il 13 marzo, pel III il 14 aprile 1857, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella [illegible] sala di questo Tribunale [illegible] sorveglianza di apposita Commissione.

Descrizione dello stabile.

Casa d'abitazione per inquilini, posta in Udine, contrada Bressari e Pescolla, al civico n. 551, con andito ed ingresso nel piano terra della casa al civ. num. 549, segnata in mappa del Censo provvisorio con porzione del n. 534, della superficie di cent. 61 e della stima di a. l. 680. Confina a levante contrada dei Bressari, mezzodì altra casa di questa ragione, ponente Mucelli e tramontana Borgo Pescolla.

Condizioni dell'asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore alla stima di a. l. 5100, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire l'importo di tutti i crediti iscritti.

II. Ognuno che vorrà farsi aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima con moneta sonante a corso di tariffa ed i depositi di quelli che non si faranno deliberatarii saranno restituiti.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente che detratto l'importo del deposito da trattenersi a sconto dovrà pagare il residuo prezzo con moneta come sopra, versandolo in Cassa depositi dell'I. R. Tribunale entro 8 giorni computabili da detta delibera.

IV. A carico del deliberatario staranno dal giorno della delibera in avanti le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti allo stabile come pure tutte le posteriori spese e tasse di trasferimento senza veruna responsabilità per qualsiasi titolo e causa della esecutante.

V. Mancando il deliberatario all'esborso del prezzo entro il termine fissato, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni a cui si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 2 dicembre 1856.

Il Presidente
Venturi.

Rossetti.

N. 22239. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Ernesto Grondoni di Filippo che il nob. Antonio Dario Pasbucci ha prodotta in suo confronto la petizione 14 ottobre 1856 n. 18554 in punto di liquidità di credito di a. l. 6719 ed interessi, e giustificazione della prenotazione 30 settembre 1856 n. 1635, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Deodati, onde possa procedersi sulla detta petizione a tenore del Gud. Reg.

Si eccita pertanto esso Grondoni a comparire personalmente, o a munire il detto procuratore delle necessarie istruzioni, od altro nominarne, mentre in caso diverso dovrà a sè stesso attribuire tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 16 dicembre 1856.

Il cav. Presidente
Manfroni.

Ferretti.

N. 137. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Osvaldo di Tommaso da Cortà-Zanetto, da Pescale, che avendo il sig. Giovanni Rossi prodotta istanza per nomina di un avvocato curatore, per lui, delle rubriche di petizione numero 4134, 12 giugno 1856, e d'istanza n. 6619, 13 ottobre d. a., gli fu destinato l'avv. dott. Tomasi, prefisso il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 antim. e pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei succitati decreti, con obbligo all'assente da Cortà di far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore pel suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 8 gennaio 1857.

Il R. Pretore
Vida. Os. Larisa.

N. 190. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rafaele Prato, vedova del fu Luigi Colonna, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Menegazzi, colla sostituzione dell'avvocato Petris, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. vent. [illegible] 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, [illegible] l'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 8 gennaio 1857.

Il cav. Presidente
Manfroni. Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 26 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mercemenil; a Londra, 186, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Biglietto del 2 corrente, sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente compiaciuto d'accordare un sussidio di L. 4000, sui fondi erariali, per la costruzione della chiesa di Lovadina, in Provincia di Treviso.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 12 corr., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Verona, dott. Girolamo Montagna, il titolo e carattere di consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 3.° reggimento di ulani Arciduca Carlo Edoardo, conte e marchese di Piatti, ed al caposquadrone nel 6.° reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana, Carlo barone di Locella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'amministratore del Magazzino dei tabacchi e bolli a Salisburgo, Giacomo Mayer, all'atto del suo trasferimento nello stato di riposo, in ricognizione dei fedeli, zelanti ed utili servigi, da lui prestati per 54 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre, si è graziosissimamente degnata di permettere al proprietario di fabbrica, Giuseppe Rossi, di accettare il posto di console per Vienna, conferitogli dal Governo della Repubblica di Buenos Ayres nell'America meridionale e d'impartire al suo diploma d'installazione l'*Exequatur* imperiale.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha trovato di promuovere a scrittore distrettuale di classe I, lo scrittore di classe II, Felice Marchetti; e così pure a scrittore distrettuale di classe II, lo scrittore di classe III, Giovanni Prosdocimi; conferendo il posto di scrittore di classe III, all'alunno delegatizio di Cancelleria, Luigi Barbi.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza, in aggiunta agli attuali ufficiali d'Uffizio doganale Rizzardini Giuseppe, Castellani Domenico, Ghidoni Luigi, Tremori Giuseppe, Cicogna Vincenzo, Salvioni Angelo ed Eller Luigi, ha pur nominati ufficiali d'Ufficio doganale:

Di II classe: Carlo Bader, I. R. primo tenente, Volpi Leandro e Panciera Domenico, assistenti doganali, confermando in via stabile l'ufficiale Lauro Trevisan, e graduandovi gli ufficiali Fantini Giuseppe, Pasqualigo Gio. Antonio, Triolzi Eugenio, Vianello Francesco, Patuzzi Cesare, Pizzoni Giuseppe, Lucheili Arcadio, Nicolini Giuseppe, Linda Giuseppe, Mellio Carlo, De Mori Giuseppe, Galimberti Agostino, Paleri Domenico, Volebele Luigi, Cappello Antonio, Prosdocimi Massimo e Fanton Lorenzo.

Di III classe: Mori Cesare, Novello Luigi, Devanzo Valentino, Buna Giovanni, Radovani Renato, Moro Antonio, Marocco Gio. Battista, Vio Giuseppe, Barrera Federico, Tischer Carlo, Cristani Carlo, Crespi Antonio, Bertazzoni Ferdinando, Caruzzi Giovanni, Leicht Luigi, Chiarion Casoni Luigi, Varisco Michelangelo, Armano Giuseppe e Tiboni Carlo assistenti doganali; poi Contin Antonio, capo dell'I. R. guardia di finanza, e Gerin Benedetto, alunno d'Uffizio, graduandovi gli ufficiali Licudi Nicolò, Duplessis Antonio, Bacchiani Luigi, Ceradini Graziadio, Vincenti Foscarini Pietro, Bellan Federico, Scarpa Giovanni e Bussolin Giuseppe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Giuseppe Talmer, i maggiori Adolfo conte Pollheim-Wartemburg, del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, e Teodoro barone di Bexberg del reggimento fanti n. 21; quest'ultimo col carattere di tenente colonnello *ad honores*, il capitano Giovanni Vouk, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 4, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 23 gennaio.

Intorno alla visita, fatta ier l'altro da S. M. l'Imperatore all'I. R. Prefettura di finanza e Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, siamo in grado di offrire i seguenti ragguagli:

« Sulle ore 10 antim. S. M. l'Imperatore degnavasi di visitare gli Uffici della sua Prefettura di finanza per la Lombardia.

« Ai piedi dello scalone era umilmente ossequiato dall'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, cav. commendatore Cappellari della Colomba, seguito dal Consiglio dell'accennato Dicastero.

« La prefata Maestà Sua, accompagnata da S. E. il sig. conte Thun, *ad latus* civile presso il Governatore generale, e da S. E. il signor barone di Burger, Luogotenente della Lombardia, tratteneva a lungo nell'aula presidenziale, dove compiacquesi di attentamente informarsi del processo, in merito e forma, dei varii rami della vasta Amministrazione camerale e finanziaria, del personale addettovi, dei conti consuntivi dell'anno testè decorso e dei precedenti, manifestandosi soddisfatta per la rapidità e regolarità dell'azione e per l'aumento dei prodotti.

Passava poi nei varii Uffizii delle divisioni di Prefettura e Commissione per la Lega austro-estense-parmigiana, rivolgendo confortanti parole ai diversi referenti.

« Discesa nel cortile del palazzo Marino, vide schierata una numerosa Sezione dell'I. R. Guardia di finanza, di cui lodò la bella tenuta, e quindi recossi anche alla Cassa principale del Dominio, della quale rilevò l'ordine e la precisione, sempre la M. S. accompagnata dal Prefetto cav. Cappellari, al quale degnavasi esprimere il Sovrano suo aggradimento.

« S. M. l'Imperatore si compiacque altresì visitare ad uno ad uno i Dipartimenti e le Sezioni della Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, non che le vaste sale del numeroso suo personale, addetto alla misurazione, alle stime, al disegno, alla confezione dei registri censuarii, prendendo dovunque notizie sull'andamento e progresso delle relative operazioni.

« Parimenti aggradì un *Album* con prospetti e corografie umiliatile dal Direttore, conte Paulovich, ove era descritto il già fatto e quanto rimane a farsi pel pareggiamento dei due Censi antico e nuovo.

« Nel dipartirsi dal Dicastero censuario, S. M. ebbe a manifestare al suddetto Direttore l'alta sua soddisfazione. »

Rechiamo qui appresso più minuti particolari della visita, fatta da S. M. l'Imperatore alla Casa di correzione e di pena:

Il giorno 19, alle ore 9 antim., S. M. I. R. A. accompagnata dalle LL. EE. il sig. conte Thun, barone di Burger, Luogotenente di Lombardia, e da altri cospicui personaggi civili e militari, visitò l'I. R. Casa di correzione e di pena, dove l'attendevano quel Direttore ed i suoi impiegati. Un drappello di quelle guardie e custodi facevano ala sulla porta d'ingresso, ove leggevasi esteriormente:

FRANCISCO . JOSEPHO . AUGUSTO
AUSTRIAE . IMPERATORI . INVICTO
COMITE . ELISABETHA . UXORE
POPULO . GESTIENTE . INGRESSUS
ORDINEM . SPLENDIDISSIMUM . ET . CIVES . RECREAT
INCOLAS . ET . ADVENAS . PRAESENTIA . EXHILARAT
CAPTIVI . DOMUS . CORRIPIENDORUM
ASPECTUM . SUAVISSIMUM . CORAM . LAETARI . PROMISSI
VOTA . NUNCUPANT . TITULUMQUE . INSCRIBUNT

NE . SONTES . PATER . SUMMITTOQUE . ABJICIAS
SOLETUR . HEU . MISEROS . LIBERTAS . OPTATA . DIU.

L'altelata M. S. volle tosto vedere le sale di lavoro, le cucine, i cortili di passeggio; poi, discendendo la prima scala che mette ai dormitorii, le si presentava altra epigrafe:

DA . NOBIS . AUGUSTE
VENIAM . DEPRECANTIBUS
PER . TE . PATREM . PER . NOS . FILIOS
PROFECTO
EXIT . SIGNUM . AMORIS

Esaminò le tre infermerie, i luoghi di servizio, le officine e dormitorii, compiacendosi del buon ordine e della pulitezza e buona tenuta dei condannati, alcuni dei quali s'inginocchiarono ai piedi dell'amato Sovrano, il quale degnavasi accogliere benignamente le loro suppliche. Pervenuta S. M. alla soglia della sacra cappella, un coro di detenuti intuonò l'inno dell'Impero.

Finalmente, visitati gli Uffici, la caserma delle guardie, le carceri di castigo, circa alle ore 10 ed 1/2 abbandonò il locale, lasciando in tutti viva riconoscenza di averlo contemplato ed il lusinghiero conforto della inesauribile sua clemenza. *(Idem).*

Milano 24 gennaio.

L'altro ieri, giorno 22, recossi di nuovo S. M. l'Imperatore, insieme coi serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, col Duca di Baviera, con S. E. il Luogotenente barone di Burger ed altri cospicui personaggi al gran parco di Monza per una partita di caccia. La sera, alle ore dieci, vi fu concerto al palazzo di Corte.

L'accademia si tenne nel salone delle *Cariatidi*, insigne per la sua vastità, per la grave e nel tempo stesso ricchissima ornamentazione, e pel grandioso dipinto a fresco che vi decora la vòlta, lavoro del celebre Hayez. Cento lumiere e candelabri e faci rigiranti il ricco fregio inondavano il salone di luce che si moltiplicava, riflessa qual era dalle tante e gigantesche specchiere interposte alle Cariatidi. V'intervennero forse duemila spettatori. Dignità militari, patrizii cospicui e dame, prelati, cavalieri d'ogni Ordine, i più distinti rappresentanti del pensiero e della scienza in Lombardia. Alle ore dieci, i Sovrani entrarono nella sala, e gli spettatori si levarono riverenti. Aprì la serata la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini, eseguita impuntabilmente dalla nostra orchestra. Seguì la romanza della *Favorita*, che il tenore Giuglini cantò con elezione di modi e squisitezza di sentimento incomparabili; fu indi eseguito dalle allieve dell'I. R. Conservatorio di musica, Albo Isabella e Angelica Moro, il *Cellini a Parigi* del maestro L. Rossi. Nell'intermezzo che divideva questa prima parte del concerto dalla seconda, S. M. l'Imperatore si compiacque intrattenersi con taluno degl'intervenuti. La parte seconda si aprì con un sestetto a sei arpe, composto dal succennato maestro Rossi, direttore dell'I. R. Conservatorio di musica: la signora *Brambilla* si produsse poi nella cavatina dell'opera il *Giuramento*; e si chiuse la serata musicale col terzetto dello *Scaramuccia*, cantato da *Giuglini, Cresci* e *Mattioli*. Le MM. LL. lasciarono la sala tra le ossequiose dimostrazioni degl'intervenuti, grati alla gentilezza imperiale, che si era compiaciuta di accoglierli d'intorno a sè.

Nel susseguente giorno 23, dopo le 12 meridiane, l'Imperatrice, accompagnata dalle LL. EE. la gran maggiordoma contessa di Esterhazy ed il f. f. di gran maggiordomo conte Nobili, visitò in prima il Monastero delle Dame del Sacro Cuore; passò indi, preceduta dalla baronessa di Burger ed accompagnata da due dame d'onore e da altri qualificati personaggi, a vedere l'Orfanotrofio femminile.

Il Direttore le mosse incontro allo scendere di carrozza. La ringraziò dell'onore della visita a nome di tutte le orfane schierate ed applaudenti negli spaziosi portici, e le presentò la signora Priora e Vicepriora del L. P.

I due Direttori spirituali attendevano l'augusta Visitatrice all'ingresso della chiesa dell'Istituto, e ricevuta l'acqua benedetta, mentre S. M. pregò alcuni istanti inginocchiata all'altare, le orfane intuonarono il salmo: *Jubilate Deo omnis terra.*

Uscita di chiesa ed attraversando la duplice fila delle orfane, entrò nell'infermeria, dove, confortando di benigne parole le ammalate, espresse l'alta soddisfazione del buon servizio osservatovi.

Quindi attraversò le grandiose sale di lavoro, e guardò gli eleganti ricami, che vi si travagliano, fra cui specialmente una tovaglia d'altare a trapunto, che le orfane dedicarono al tempio votivo di Vienna. Soffermatasi alquanto in dette sale, richiese informazioni minute sulla qualità dei lavori, che s'insegnano alle orfane, ed applaudì nell'udire che le ragazze vengono ammaestrate, non solo alle opere in bianco e di ricamo, ma a quelle ancora che addestrano ad essere cameriere perfette.

Visitati gli ampi e salubri dormitorii, encomiò la singolar pulitezza e distribuzione delle compagnie a seconda dell'età, con maggiore e minor numero di maestre, giusta il bisogno.

Si è poi compiaciuta di passare al refettorio, ammirandone la vastità capace di 452 orfane; quindi recossi alla Scuola del canto, a cui vanno educandosi parte di dette orfane, le quali, all'apparire della Sovrana, la salutarono riverenti intuonando l'ultima strofa dell'inno imperiale.

Accomiatandosi dallo Stabilimento, rivolse al Direttore di esso parole di piena soddisfazione per l'ordine e disciplina trovatavi, e prima di risalire in carrozza accolse l'omaggio d'un fazzoletto magnificamente ricamato ed il Regolamento del L. P. con venusta coperta altresì ricamata dalle orfane, delle quali la minore di età ed ultima entrata ebbe incarico di farle l'offerta con apposito indirizzo.

Recossi in fine alla Casa delle Figlie della Carità, dove fu ricevuta da S. E. l'Arcivescovo conte Romilli, il quale fu interprete all'Augusta dei sensi di gratitudine di quelle povere figlie. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri venerdì, 23 corrente, si tenne, a quanto dicesi, un Consiglio di ministri negli appartamenti imperiali, preseduto dallo stesso Monarca, e si protrasse a tarda ora. I ministri poscia passarono a splendido banchetto, convitati da S. E. il marchese Busca, ed oggi offriva loro la stessa ospitalità S. E. il marchese Visconti-Aimi. *(E. della B.)*

Venezia 26 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo qui appresso il dispaccio del conte Buol, relativo alla questione svizzera, annunziato nel Numero precedente.

Il Gran Consiglio di Friburgo ha decretato una piena amnistia per tutt'i crimini e delitti politici finora commessi. Il 13, la stessa Assemblea prese in esame, all'unanimità, eccetto i cinque voti radicali, la proposta relativa alla revisione della Costituzione cantonale.

L'Imperatore Alessandro continua ad operare importanti riforme nell'amministrazione e nell'ordinamento del suo esercito. Egli ha ridotto a quindici anni la durata del servizio, stabilito nuove regole per l'ammissione al servizio attivo degli ufiziali in ritiro, ed autorizzato gli ufiziali superiori, che volessero ritirarsi, a domandare il loro congedo in tutto il corso dell'anno, contro all'uso, il qual finora voleva che tal domanda fosse fatta nel mese di settembre soltanto.

I giornali di Pietroburgo danno alcuni ragguagli sugli affari di Persia, che confermano quelli, recati dalle corrispondenze dell'India, nel foglio di sabato riferiti. Par quindi fuori di dubbio che il governatore di Bushire abbia ordinato alla popolazione di quel Distretto di ritirarsi nell'interno delle terre, e che un corpo di 40,000 uomini si raccolga vicino alla costa, per dar battaglia agl'Inglesi, nel caso che non si riuscisse ad impedire lo sbarco. Assicurasi parimenti che le truppe, le quali, sotto gli ordini del generale Chrukoff, sono squadronate sulle rive dell'Arasse, aspettano l'ordine di muovere innanzi. Un rapporto del principe Bariatinski, luogotenente generale dell'Imperatore ne' possedimenti del Caucaso, annunzia inoltre che il corpo d'esercito, il quale si trovava adunato ad Oremburgo, sotto il comando del generale Perowski, s'inoltrò quanto lontano poteron permettergli gli Stabilimenti, fondati da' Russi tra' due mari Caspio e d'Aral, a fin d'assicurare le provvisioni da bocca dell'esercito. Infine, le isole poste alla foce del Sir Daria (l'antico Osso) furono occupate dalle truppe dello Czar; la navigazione di quel fiume consente alla flottiglia russa, che vi si è adunata, di risalire a 400 chilometri nell'interno dell'alta Asia. Tali disposizioni dimostrano che il Governo russo nulla ha trascurato per assicurare il buon esito della sua intervenzione in Persia, se gli avvenimenti ulteriori la rendono necessaria.

La corrispondenza di Nuova Yorck della *Presse* contiene, in data del 7 gennaio, nuovi particolari sulla questione della riforma delle tariffe. La Giunta del Congresso, incaricata dell'esame delle proposizioni del Governo, sembra dover recare in tal lavoro maggior tempo ed attenzione, che non si avesse da prima creduto; e da alcune modificazioni parziali, intraprese con esitazione, uscirà probabilmente una riforma quasi completa della legislazione doganale. Non solamente gli zuccheri, le lane ed i ferri, proprii alla costruzione delle strade ferrate, stanno per poter entrare in franchigia; ma ancora si tratta in sul sodo di ribassare in notevol modo i dazii su' vini. Ventilato è pure di nuovo l'argomento d'una comunicazione marittima fra gli Oceani Atlantico e Pacifico, per mezzo dell'apertura d'un canale. Il sig. Kelli, ingegnere americano, propone di forare l'estremità meridionale dell'istmo. Il suo progetto incomincia i lavori sulla baia di Candelaria (costa dell'Atlantico). Il canale risalirà il fiume Atrato, ad una distanza di 63 miglia, fino alla sua congiunzione col fiume Truando; di là correrà un tratto di 38 miglia, ed allora penetrerà attraverso il passo di Kelli, 24 miglia più lontano, e andrà sino all'Oceano Pacifico. La principale difficoltà di questo nuovo progetto sarebbe una botte, lunga tre miglia e vasta abbastanza per dar passaggio alle più grosse navi. Si sa non esser questa la prima volta che si tratta d'una comunicazione di tal genere, la cui grande importanza è universalmente apprezzata da vent'anni. I progetti precedenti andarono tutti a vuoto per difficoltà d'esecuzione, che parvero insuperabili. Vedremo, conchiude la *Presse*, se il progetto del sig. Kelli avrà migliore fortuna.

È noto che il Re Oscarre di Svezia aveva radunata a Stoccolma una Giunta mista, composta di Svedesi e Norvegii, incaricata di preparare una legge d'union doganale fra' due Regni. Quella Giunta condusse a termine l'opera sua, e presenterà il suo rapporto alle quattro Camere della Dieta svedese. In pari tempo, il Principe reale, ch'è in procinto di partire per Cristiania, ove dee andar a riprendere il Governo del suo Vicereame, comunicherà lo stesso progetto allo *Storthing* norvegio. La sessione di quest'Assemblea s'aprirà il 15 febbraio prossimo.

Le operazioni elettorali per la nuova Camera de' rappresentanti del Regno d'Annover incominciarono; l'opposizione ha generalmente trionfato nelle città. Fin dal dì innanzi, il Governo aveva dato fuori un decreto, che parifica agl'impiegati dello Stato gli ex ministri ed impiegati pensionati; a' quali e' potrà quindi, se l'opposizione li manda alla Camera, negare la facoltà d'andarvi a prender possesso de' loro seggi.

Fu annunziata, alcuni dì fa, l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra Calais e Parigi. Un dispaccio di Londra del 20 ci annunziò sabato che la corda di Calais fu riparata e rimessa in perfetto stato. Il tempo troppo cattivo non permise di compiere le riparazioni di quella d'Ostenda: elle si faranno, non appena il tempo il permetterà.

PS. — I fogli di Parigi del 22, con le notizie del 21, ieri ricevuti, dichiarano non aver altri fatti nuovi da registrare, fuorchè la comunicazione del sig. di Manteuffel alla seconda Camera prussiana circa lo scarceramento incondizionato de' prigionieri regii di Neuchâtel ed il ritorno del sig. Kern a Parigi; fatti de' quali riferiamo oggi stesso i particolari alle rubriche di Germania e di Svizzera.

Rimane ora a sapere ove si radunerà la Conferenza pel componimento diffinitivo della questione, quando si adunerà, e s'ella sarà preceduta da negoziazioni dirette fra la Prussia e la Svizzera, o fra la Prussia, la Svizzera ed altre Potenze, di maniera che la questione sia risoluta in progetto, prima che la Conferenza incominci le sue deliberazioni per risolverla in fatto e in diritto. Presso a poco in tal modo, com'è noto, procedetter le cose per l'ultima Conferenza di Parigi. Quanto alla sede della Conferenza, nulla è ancora determinato: la Prussia fa, dicono, obbiezioni contro Parigi e contro Londra. Del resto, le intenzioni conciliative della Prussia furono già ufficialmente annunziate dal *Moniteur*, come apparisce dalla nota di quel foglio, che il telegrafo ci trasmise l'altr'ieri in compendio, e di cui riceveremo il testo domani.

I giornali inglesi contengono una circolare, indirizzata da lord Palmerston a tutt'i membri liberali della Camera de' comuni per raccomandar loro di trovarsi presenti all'adunanza del Parlamento, stabilita pel 3 febbraio prossimo. Essi danno la relazione particolareggiata d'un *meeting* tenuto a Birmingham contro le spedizioni della Cina e della Persia, e che approvò le risoluzioni più energiche contro quelle due spedizioni. Un nuovo *meeting* degli artieri senza lavoro fu pur tenuto il 19 gennaio sul mercato di Smithfield. Più che 16,000 artieri assistettero a quel *meeting*, in cui furono tranquillamente discussi i mezzi da prendere per passare felicemente la penosa crisi, ch'essi hanno a sostenere, e per abbreviarla. Scrivono da Londra che il sig. Dallas, rappresentante del Governo degli Stati Uniti, darà la sua rinunzia prima che il sig. Buchanan, il nuovo Presidente, abbia preso possesso della sua carica, vale a dire prima del 4 marzo.

Gli ultimi arrivi dell'America recarono notizie di Buenos-Ayres del 9 novembre. La parte meridionale della Provincia era devastata, a quel tempo, dalle incursioni degl'Indiani. Il corpo d'esercito, inviato contr'essi, componevasi di 2000 uomini, ma ei non osava intraprender nulla contro il nemico. Temevasi, se gli emigranti europei non si risolvessero a prender le armi, che le tribù indiane, le quali vanno debitrici de' lor vantaggi alla rapidità delle lor mosse, commettessero orribili stragi. Al Perù nuova rivoluzione; ecco come l'annunzia il *Times*:

« Riceviamo all'istante lettere, le quali ci annunziano che il vascello di S. M. la *Tribune* era giunto a Callao, il 4 dicembre, avviato alle coste dell'America centrale. Quella nave era stata ritenuta ad Arica, in conseguenza della rivoluzione, che vi era scoppiata: la flotta peruviana del generale Vivanco erasi impadronita della città. I chirurghi della *Tribune* furono d'un gran soccorso a' feriti. I giornali spagnuoli annunziano che la presenza di quel legno, come pure l'opera degli ufficiali, contribuirono non poco a impedire il disordine e l'effusione del sangue dopo la presa della città. V'ebbero 20 uccisi e 35 feriti. Parecchie signore ripararono a bordo della *Tribune*. »

A Pietroburgo fu pubblicato un *ukase*, il quale, interpretando le disposizioni delle amnistie del 1855 e del 1856, ne estende i benefizii ad un gran numero di persone, che, fino ad ora, pareva che ne fossero state escluse.

Notizie dalle rive del Caspio annunziano che una divisione della flotta russa assalì, il 28 dicembre, a circa 30 miglia da Asterabad, i pirati di Starpa, e li fece sottostare a gran perdite.

La *Patrie* pubblica una lettera del sig. duca di La Rochefoucauld, il quale combatte la *legittimità del Conte di Parigi.*

Per telegrafo, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio:

« Madrid 19 gennaio.

« La torma de' fratelli Hierros si è presentata alle Autorità per approfittare dell'amnistia. La *Gazzetta* dichiara che i ministri sono pienamente uniti e d'accordo su tutte le questioni. »

Ecco il dispaccio del conte Buol, relativo alle cose di Neuchâtel, e sopraccennato nel *Bullettino*; il *Corriere Italiano*, a cui lo togliamo, il fa precedere dalle seguenti parole:

È noto il Gabinetto di Berlino aver comunicato all'Assemblea federale che, per il passaggio delle sue truppe contro la Svizzera, la Prussia ha intavolato delle trattative coi *singoli* Governi tedeschi. È noto altresì che l'Austria non approvò queste pratiche, perocchè, a suo avviso, la quistione spettasse al foro della Confederazione germanica, e non a quello dei singoli Governi. Il Gabinetto austriaco fece quindi delle aperture a quello di Berlino, ed in un dispaccio del conte Buol al sig. conte di Trautmannsdorff, in data 8 gennaio, si risponde alla domanda: se sia conforme allo spirito ed alle condizioni espresse dello Statuto federale che singoli membri della Confederazione prendano una siffatta deliberazione, nei termini seguenti:

« In questo riguardo, ci accontentiamo di accennare semplicemente agli articoli dell'Atto finale di Vienna, i quali hanno l'essenziale scopo di mantenere possibilmente, in tutte le complicazioni fra Stati alemanni e l'estero, la solidarietà della Confederazione e la sua qualità di Potenza collettiva. Il Gabinetto di Berlino ha addotto uno di questi articoli in suo favore. È quello, il quale determina che, quando un membro, il quale ha possedimenti fuori del territorio federale, nella qualità di Potenza europea, è impegnato in una guerra, quest'ultima abbia da restare estranea alla Confederazione, siccome quella che non tocca le condizioni e gl'impegni della Lega alemanna. Ma a noi pare che quest'articolo, e non possa applicarsi al caso presente, e faccia prova della giustezza del nostro modo di vedere. Attesa la posizione geografica e politica delle parti contendenti in generale, è egli mai possibile che una guerra tra la Prussia e la Svizzera non tocchi le condizioni e gl'impegni della Confederazione alemanna? O non dipende, all'incontro, la possibilità della guerra da una previa rinunzia della Confederazione alemanna alla conservazione della sua neutralità? E non esige d'altronde lo Statuto federale che la Confederazione unita difenda incondizionatamente questo territorio? Finalmente, ad un'aggressione contro la Svizzera dalla parte del territorio federale, non ne terrebbe quell'obbligo qual prima ed immediata conseguenza? La risposta a queste domande noi la rimettiamo ad altri, bastandoci l'aggiugnere che, se il dispaccio prussiano avverte non aver i singoli Stati sentito verun bisogno di rivolgersi alla Confederazione, noi, all'opposto, abbiamo innumerevoli documenti alla mano, che provano come varii di questi Stati desiderano ben poco di agire con loro propria responsabilità in un affare, dalle cui conseguenze potrebbero venire avviluppati in serie difficoltà. Il Gabinetto prussiano si prevale però contro di noi di un altro argomento ancora. Egli crede di appellarsi a ciò che l'Austria, durante la crisi orientale, ha invitato i singoli Stati della Germania perfino ad una lega offensiva.

« Per ridurre al loro vero valore i fatti, ci sarà qui permesso di rammentare che, non l'Austria soltanto, ma entrambi i contraenti del trattato d'aprile hanno dichiarato, col dispaccio circolare del 15 giugno 1854, fatto a Teschen, di riservarsi il diritto d'invitare i Sovrani tedeschi ad aggregarsi separatamente alla loro alleanza. Quindi vorremmo pregare di riovvertirsi che allora entrambe le Potenze appoggiavano caldamente l'accessione di tutta la Confederazione alla loro alleanza, e che soltanto pel caso avessero dovuto rinunziare alla speranza di ottenere la maggioranza di voti, voluta dallo Statuto, hanno dichiarato d'intendersi ulteriormente coi singoli Governi. L'Austria non è adunque in contraddizione con sè stessa, se insiste ancor adesso che alla Confederazione spetta giudicare sull'opportunità di misure, che equivalgono ad un'offensiva contro l'estero.

« Nel dirigere a V. E. quest'osservazione, noi non intendiamo di continuare una lotta d'opinioni, la quale, a quanto speriamo, sarà resa superflua da una favorevole piega di questa deplorabile quistione. Anzichè confutare gli argomenti contropposti, noi preferiamo di manifestare la nostra opinione che il regio Gabinetto prussiano ci farebbe un torto, se supponesse che, col tenerci strettamente alla nostra franca opinione, noi crediamo di non esser fedeli agli obblighi di sinceri confederati colla Prussia, e di prestare perfino un vero servizio alla Potenza alleata.

« V. E. s'esternerà in questo senso, ec. »

L'I. R. Arsenale di Venezia riceve un nuovo pregio, in quanto il genio per le belle arti e per le scienze ha suggerito a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, d'istituire nell'Arsenale stesso un Museo, nel quale siano raccolti gli oggetti archeologici e storici, dispersi nelle varie parti di quel vasto recinto, e che possano interessare la veneta storia e schiarirne i periodi.

Difatti, l'A. S. scelse a tal uopo una delle Sale dette delle armi nell'interno dell'Arsenale, ove si trovano già in bell'ordine disposti, a merito del signor bar. Carlo di Lewartovsky, Ammiraglio locale del porto, armature antiche veneziane e straniere, trofei presi sul Turco, ed altri ancora, che ricordano veneti fatti.

Fra le cose pregevoli stanno le immagini dell'Imperatore e Re nostro Francesco Giuseppe I, quelle dell'Imperatore Francesco I, di gloriosa memoria, poi

le armi di Enrico IV, donate alla Repubblica, ed una preziosa erma in marmo, di Napoleone I; il celebre monumento dell'ultimo ammiraglio della Repubblica, Angelo Emo, opera dell'immortale Canova, ed i monumenti delle geste dell'I. R. Marina a Saida e Larache.

La prelodata A. S. I. R. ha in animo di ampliare di molto il locale, ove depositare altre curiosità di eguale specie, da lui stesso raccolte, in guisa che con tanto splendide aggiunte questo Museo non resti ad altri secondo.

Volle poi l'altelata A. S. che alla istituzione ed alla direzione di questo Museo venga preposto il già direttore locale delle fabbriche civili marittime, il distinto ingegnere superiore Giovanni Casoni, membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, e di varie altre Accademie nazionali e straniere, del quale abbiamo già una Guida stampata nel 1829, e la Storia dell'Arsenale stesso, edita nel 1847, e varie illustrazioni di patrii monumenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 1000 al Comune della città di Mühlhausen, nel Circolo di Tabor, ad oggetto di ricostruire la chiesa di S. Bartolommeo.

S. A. I. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha largito l'importo di fior. 500 per fondare l'Istituto nazionale ruteno ed una seconda chiesa parrocchiale greco cattolica nella città di Lemberg, e fior. 100 per la distribuzione di suppe e di pane a Traunkirchen.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este ha largito l'importo di fior. 60 per acquistar legne pei poveri di Traunkirchen.

(G. Uff. di Vienna.)

Il signor consigliere ministeriale, cavaliere di Ghega, è giunto di ritorno dal suo viaggio in Italia ed in Tirolo dove s'era recato ad ispezionare le strade ferrate di colà.

In occasione della presenza delle LL. MM. nella capitale ungherese, nella vegnente primavera, verranno pubblicate disposizioni importanti, in riguardo alle condizioni economiche nazionali di quel paese. Così, a cagione d'esempio, vuolsi sapere che le ordinanze, concernenti il monopolio del tabacco, verranno modificate secondo i desiderii della popolazione; parlasi inoltre della permissione della libera concorrenza, rispetto alla vendita di sali; e finalmente della concessione d'un Banco di credito per l'agricoltura dell'Ungheria. Gli Statuti progettati di detto banco verranno notevolmente modificati nei punti più essenziali, ma l'impresa può riguardarsi come certa. Nello stesso tempo, se non prima, verrà dato ai protestanti il permesso di tenere un sinodo.

Secondo leggiamo in un giornale, i parrochi si troverebbero impacciati nell'applicazione della legge matrimoniale, e sarebbero già state presentate all'Arcivescovo di Rauscher parecchie petizioni, in cui si domandano dilucidazioni sopra detta legge. L'Arcivescovo però non sarebbe inclinato di modificare, per ora, le già date istruzioni, e si riserverebbe di pubblicare all'occorrenza qualche dilucidazione nell'anno venturo.

Alla fine del mese si radunerà la Commissione preparatoria pel Congresso statistico internazionale, che avrà luogo in questa capitale nel settembre di quest'anno. La Commissione sarà composta di membri dei diversi Ministeri, e comincierà le sue sedute sotto la presidenza del Ministro del commercio e del barone di Czörnig.

(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 gennaio.

Non è ancora stabilito dove si radunerà la Conferenza per l'appianamento della questione di Neuchâtel; tuttavia molti assicurano ch'ella si terrà a Carlsruhe. Essendo stati rivocati il 15 corr. gli ordini di mobilitazione dell'esercito prussiano, anche il Consiglio federale ha deciso di congedare i 50,000 uomini, ch erano stati chiamati sotto le armi: il generale Dufour ne ha già pubblicato l'ordine del giorno. Tutte queste notizie vi saranno forse giunte prima direttamente dalla Svizzera di quello che per Vienna.

Le relazioni sul viaggio trionfale della Coppia imperiale in Italia fanno a Vienna la più favorevole impressione; particolarmente poi a Praga ed a Pest. Vienna appartiene già al mezzodì; qui vivono 15,000 Italiani, e per questi è del massimo interesse tutto quello che avviene in Italia. Ma in nessuna città gli Italiani godono maggiori simpatie come a Pest ed a Praga. Nelle capitali della Monarchia si annettono ancora altre speranze a questo grande avvenimento storico.

Da Londra, Parigi e Madrid riceviamo da qualche tempo solo insignificanti notizie. Il generale Chruleff, comandante del corpo d'osservazione russo sul confine persiano, trovasi da qualche giorno a Pietroburgo. Al Caucaso viene continuata anche nell'inverno la guerra di Sefer pascià contro i Russi. Sciamil bei se ne sta per altro affatto tranquillo, e ciò fa presumere ch'egli abbia conchiuso un formale armistizio col governatore di Tiflis. Anche durante la guerra in Crimea, egli non diede segno di vita.

Pare che anche nel Montenegro le cose vogliano farsi serie. I Turchi si apparecchiano ad una nuova campagna, e questo solo fatto darà luogo a nuove complicazioni. Il Principe Danilo fu riconosciuto per tale direttamente dalla Russia, ed indirettamente dall'Austria (1852). Il Gabinetto imperiale non è obbligato ad intervenire diplomaticamente o colle armi a favore dei presunti diritti della Casa principesca Petrovic. La Russia li chiama diritti sovrani; l'Austria si sforza da anni d'indurre il Principe Danilo a riconoscere la supremazia del Sultano, al pari del Principe di Servia. Ma questi sforzi non ebbero successo; il Principe Danilo non ha alcun diritto alla protezione dell'Austria; vi rifletta egli, perchè versa in grande pericolo, e non è un secreto ch'egli nel 1852-1853 dovette la sua salvezza soltanto all'intervento dell'Austria.

I giornali di qui riempiono le loro colonne colla relazione del dibattimento Verger.

STATO PONTIFICIO

L'inquisizione, incamminata da alcuni anni a Roma sul sistema filosofico-teologico di Günther, è entrata negli ultimi tempi in uno stadio, che incute timori sull'esito della cosa ai partigiani di quello scienziato. Ciò che si presentiva è accaduto. Non solo singoli periodi, ma tutti gli scritti del Günther, assoggettati a giudizio, furono dichiarati contrarii alla Chiesa.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

La Camera dei deputati continuò ieri a discutere il progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. Dopo ritirata la proposta soppressiva, presentata dal deputato Melegari, si sono discussi varii emendamenti all'articolo primo, e fu in fine approvato quello, stato redatto dal ministro e dal deputato Buffa. Il ministro dei lavori pubblici ha presentato un progetto di legge per far facoltà al Governo di esercitare in via provvisoria il tronco di strada ferrata da Casale a Valenza.

(G. P.)

Ieri, verso le 5 pom., S. M. il Re partì alla volta di Genova, dove giunse alle ore 8 1/2. S. M. andò ad imbarcarsi a bordo del *Governolo*, che salpò per Nizza alle ore 9 e 20 minuti della sera. Il tempo era piovoso, e spirava vento Nord. Il *Monzambano* accompagnò il *Governolo*.

(Idem.)

Altra del 23 gennaio.

S. M. il Re è giunto nel porto di Villafranca ieri mattina alle ore 9, ed alle ore 10, dieci, sbarcava a Nizza.

(G. P.)

Lord John Russell, che da più giorni era aspettato a Nizza, è difatti ivi arrivato il giorno 20 del corrente ed ha preso alloggio nell'Albergo della Gran Brettagna.

(Risorg.)

A Torino, sostengono sempre insistere la diplomazia francese ed inglese perchè vengano ripristinate le antiche relazioni diplomatiche fra Torino e Vienna. Intanto, nulla si ode di preparativi, che colà a tal fine venissero presi. In questi giorni, fu presentato ai deputati il bilancio degli affari esteri pel 1858. Non vi è accennata la Legazione di Vienna, ma in luogo di essa leggesi, come da alcuni anni, la rubrica: « Incaricato d'affari interinale. »

(Tr. Zeit.)

Genova 22 gennaio.

Nel convoglio di Corte giunse ieri sera, dopo le ore 8, S. M. il Re, col suo seguito. Egli s'imbarcò immediatamente sulla pirofregata il *Governolo* che salpò per Nizza alle ore 9 e mezzo, scortata dal *Monzambano*.

Ieri, verso le 6 pom., partiva da questo porto alla volta di Nizza, il Corpo diplomatico, sedente in Torino, a bordo del vapore l'*Eden*.

E verso le ore 6 e mezzo, pure pomerid., giungeva in questo porto la regia pirofregata la *Costituzione*, proveniente da Porto-Torres, avente a bordo una parte dell'8.° reggimento di fanteria (Cuneo).

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In data de' dintorni di Palermo 12 gennaio, la *Triester Zeitung* ha quanto segue:

« Col piroscafo inglese il *Teneriffe* giunsero a Palermo, da Gibilterra per Napoli, con seguito, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale, che andarono ad alloggiare nel palazzo spettante alla famiglia d'Orléans. Fu licenziata, ringraziandola, una guardia d'onore, loro inviata dal 4.° reggimento svizzero, qui di guarnigione.

« L'odierno giorno natalizio del Re trascorse tranquillissimo, benchè molto si temesse, e benchè ogni maniera di voci tengano loquaci gli animi. Sembra che al generale luogotenente ragioni fondate la polveriera nel palazzo reale. Ha ordinato che ne venga trasportata la polvere.

« Il Consiglio civico e comunale (Decurionato) di Palermo ha inviato una deputazione al Re, invitandolo a venir qui, quando esso non si trovasse più sicuro a suo bell'agio dove si trova.

« Guarneri, condannato a morte dal Giudizio marziale, ma raccomandato alla clemenza del Re, sarà giustiziato. »

IMPERO RUSSO

Il 13, primo giorno dell'anno russo, la *Gazzetta di Petroburgo* pubblicò un articolo di fondo, che non sarà senza interesse nemmeno per l'estero, essendo in certo modo il programma della politica interna, da seguirsi in Russia.

« Una spaventosa guerra, dice l'articolo della *Gazzetta*, infuriò per un anno entro ai nostri confini. Nessun intelletto umano prevedere poteva con sicurezza che una pace benefica vi avrebbe posto fine. La Russia confidò nella sua forza, nella devozione de' suoi, e la sua fiducia l'è stata d'egregio soccorso. Quelli, ch'erano nostri nemici, divennero nostri amici. Le ferite, che la guerra ha fatto, guariscono e si cicatrizzano. Sul campo di battaglia può venir di nuovo a maturità il giorno della pace. Una cosa sola rimarrà e durerà: il tesoro di lezioni e di esperienze, che abbiamo raccolto negli anni della lotta e degli affanni. La pace fu data alla nostra patria perchè cominci nuova lotta. Ma non una guerra, che devasti i campi e sparga l'umano sangue; ma una guerra, che chiami la ricchezza e la benedizione ne' nostri campi e paesi, che nobiliti e feliciti gli uomini: la guerra contro forme abusive, che turbano il progresso rapido della Russia; la guerra contro tutti gli ostacoli, che oppongonsi al progresso della coltura, della industria, delle relazioni internazionali; la guerra contro tutte le cose, che impediscono lo svolgimento politico della Russia.

« Grazie alla sapienza di Alessandro II, tale pacifica e benefica guerra vien fatta con forza ed energia non minori della sanguinosa guerra terminata; ed ogni giorno ci annuncia nuove vittorie sul campo dell'interno progresso. »

In data di Pietroburgo, 10 gennaio, i giornali francesi danno le seguenti notizie:

« Le relazioni tra la Russia e la Svezia non sono delle più amichevoli, dopo il trattato conchiuso dalla Svezia colle Potenze occidentali. Benchè le buone relazioni siano ristabilite completamente tra la Russia e la Francia, è ben noto non essere la stessa cosa coll'Inghilterra, e qui si crede che la diplomazia inglese a Stoccolma intrighi continuamente contro la Russia.

« A ciò si aggiunge che le idee di nazionalità scandinava, le quali sono affatto opposte agl'interessi della Russia, sono sempre all'ordine del giorno, malgrado richiami ufficiosi, nei circoli influenti di Stoccolma, e soprattutto di Cristiania. Il richiamo del generale di Nardin dal suo posto d'ambasciatore di Svezia a Pietroburgo si collega probabilmente colla mala intelligenza, che sussiste tra le due Corti. Dicesi che per qualche tempo non verrà qui altro rappresentante del Re Oscarre.

« Si prepara una misura importantissima per tutte le persone, che viaggiano; e già s'incomincia a porla in esecuzione. È noto che la carta monetata non doveva aver corso che nell'interno, e ch'ella veniva confiscata a dirittura a coloro che volevano esportarla od importarla.

« Osservavasi un estremo rigore, specialmente all'importazione, e ne risultavano grandi perdite pei viaggiatori, stante che non se ne faceva più la restituzione. Questi rigori erano motivati dalla fabbricazione della carta monetata, che si faceva all'estero; ma essi erano impotenti contro il contrabbando, e non colpivano che i viaggiatori. Or dunque è reso perfettamente libera la circolazione della carta monetata. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Vorwärts*, giunto la sera del 22 corrente a Trieste, recò all'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« I ragguagli di Costantinopoli, in data del 16, fanno sapere che il 13 seguì la chiusura delle conferenze relative a' Principati danubiani. I plenipotenziarii si adunarono in quel giorno presso Rescid pascià, nel Bosforo, dove pranzarono e passarono la sera, insieme a' commissarii per que' Principati. Essi recaronsi coll'ambasciatore di Francia a bordo del piroscafo francese di stazione l'*Ajaccio*. In quell'ultima adunanza fu letto il firmano di convocazione de' Principati. Secondo un nostro carteggio, 40,000 Turchi occuperanno la Moldavia e Valacchia durante l'elezione de' Divani per tutelar l'ordine.

« Lo stesso corrispondente ci riferisce esser giunto a Costantinopoli un capo circasso, incaricato d'una missione ufficiale presso la Sublime Porta.

« Il *Journal de Constantinople* reca: « Notizie, arrivate martedì, 13, di mattina da Bagdad, riferiscono che, nei primi giorni di dicembre, la spedizione inglese era comparsa nell'isola di Karak, che fu occupata quasi immediatamente. Le truppe di sbarco furono poi dirette verso Bender-Buscir, di cui s'impadronirono, pure, dopo debole resistenza da parte de' Persiani. Il presidio aveva sgomberato la piazza, ma gli abitanti vi erano rimasti. Alla partenza del corriere, credevasi che la sfera delle operazioni si dovesse estendere nell'interno del paese. »

« Per decreto imperiale del 10, l'ammiraglio Ahmed pascià fu nominato governatore generale delle isole dell'Arcipelago; Mustafà pascià, governatore generale delle isole dell'Arcipelago, fu trasferito nello stesso ufficio in Aleppo; Arif pascià, governatore di Karput, passa al Governo di Erzerum, e al suo posto in Karput subentra Gemal pascià, governatore di Biga; infine Omer pascià fu nominato governatore dei Dardanelli.

« In seguito alla decisione, presa nelle conferenze di Parigi, di accordare un compenso alla Russia, i commissarii per la delimitazione si recheranno nel punto, ove dev'essere modificata la frontiera. Si crede che il lor lavoro sarà terminato sollecitamente. Tutti i commissarii, tranne quello della Porta, sono raccolti a Jassy. Dervish pascià si dispone a ritornare nella Moldavia.

« Ci viene comunicato da Costantinopoli il seguente documento finanziario ottomano: « *Programma del Governo per la Banca*. Il Governo imperiale desidera istituire, verso il privilegio esclusivo di 30 anni, una Banca imperiale nazionale, con un fondo capitale di 10 in 12 milioni di lire di sterlini, di cui 8 milioni circa serviranno a ritirare, per conto del Governo, tutti i *caimé*, *sehim* e *beschlik*, secondo le emissioni, che saranno verificate dai registri ufficiali, e il resto per gli affari ordinarii del commercio, dell'agricoltura, ecc. ecc. Gli Statuti di questa Banca saranno modellati, per quanto è possibile, su quelli delle Banche di Francia e d'Inghilterra. Come conseguenza de' principii di fusione, i concessionarii s'impegnano ad aprire soscrizioni in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Turchia, e di lasciarle aperte in ciascuno di questi paesi per un'epoca uguale e ad uguali condizioni. Il *maximum* dell'interesse, che il Governo imperiale pagherà alla Banca per tutte le anticipazioni necessarie per la riforma monetaria specificata più sopra, non sorpasserà il 6 per %, ed è ben inteso che codeste anticipazioni saranno fatte al pari e senz'alcuna commissione. Il governatore di questa Banca, come pure un numero limitato di direttori, saranno nominati dal Governo imperiale, e il resto de' direttori verrà nominato da' soscrittori in proporzione delle soscrizioni, che saranno raccolte in ciascuno de' quattro paesi summentovati. Una cauzione di 200,000 l. st. verrà deposta dai concessionarii all'atto della consegna del firmano imperiale, per servir di guarentigia per l'esecuzione dell'impresa. La Banca dovrà cominciar le sue funzioni al più tardi entro sei mesi dopo la consegna del firmano imperiale. — Nel dicembre 1856. »

Da' carteggi particolari dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 16 gennaio.

« La Russia ha ritirato i pochi soldati che aveva nell'isola de' Serpenti: i Turchi ne restano soli ed assoluti padroni. Notate che il ritiro de' soldati russi fu di qualche giorno anteriore alla riapertura delle conferenze di Parigi, in cui la cessione di quest'isola a favore della Turchia venne ultimamente sancita.

« La realizzazione del progetto, di cui in una precedente mia vi tenni parola, relativamente all'istituzione d'una stabile Ambasciata ottomana in Pietroburgo, è stata aggiornata. Nemick pascià, ch'era già stato destinato a questo posto diplomatico, ricevette contrordine, e partì, giorni sono, per tornare a Castambol, ove prima risedeva come governatore di quella Provincia. La Turchia continuerà (e chi sa ancora per quanto tempo?) ad essere rappresentata da un semplice incaricato d'affari presso la Corte dello Czar. L'improvviso cambiamento della decisione, già presa dal Consiglio dei ministri in ordine allo stabilimento di questa Ambasciata, è dovuto alle influenze di lord Redcliffe, che per non trovi il suo conto a veder migliorate ed un po' più intime, che non furono pel passato, le relazioni tra la Russia e la Turchia.

« La celebrazione degli sponsali tra la figlia del Sultano ed il figlio di Mehemet Alì pascià, che già da gran tempo, come si conosce, erano fidanzati, avrà luogo tra breve.

« Un considerevole furto di diamanti ed oggetti preziosi d'oro e d'argento, era stato ultimamente commesso nel palazzo imperiale. In seguito alle più attive ricerche, si riuscì fortunatamente a trovare il nascondiglio, dov'erano stati riposti, ed a ricuperare la totalità degli oggetti derubati; ma, strana cosa! non fu possibile scoprire chi fossero stati i ladri. Questo fatto ebbe per conseguenza la destituzione di Nescet bei, primo ciambellano di S. M. il Sultano, e la nomina di Osman bei, secondo ciambellano, a quel posto elevato.

« I giornali locali annunciarono che il maggiore Paolo Anino, figlio d'un celebre medico italiano, è stato da S. M. il Sultano fregiato della decorazione del Megidiè, per gl'importanti servigii da lui resi al Governo ottomano nell'Yemen, e per una Memoria storico-politica dal medesimo composta sul mar Rosso e lo stretto di Bab-el-Mandel.

« Ultimamente il Governo donò o vendette (se l'uno o l'altro, io non so bene) al sig. Baltazzi, banchiere, un bello ed assai vasto terreno di antico cimitero ottomano, situato in Pera. Il nuovo proprietario volle edificarvi su una casa; ma gli abitanti del quartiere vi si opposero, e presentarono alla Sublime Porta un ricorso. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data 17 del corrente gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« La situazione politica non si è minimamente cangiata. L'inviato russo sostiene tuttora di essere senza istruzioni, e nei circoli superiori si crede poter deviare la minacciata procella anche questa volta in forma d'una revisione dell'amministrazione.

« Quanto all'occupazione della Grecia, non si creda punto che le truppe anglo-francesi lascino per ora il paese, e noi vediamo in ciò confermate le nostre previsioni. Le Potenze occidentali faranno sgombrare la Grecia, tostochè ne abbiano un motivo plausibile, e per trovarlo si dovrebbero far qui delle concessioni, alle quali si è presentemente meno disposti che per lo addietro.

« Il risultato dell'inseguimento dei briganti nell'anno decorso presenta, giusta dati ufficiali, la somma di 246 malfattori, tra uccisi e fatti prigionieri, il che prova e il grande loro numero e la lodevole attività del Governo.

« L'anno nuovo (1/13 gennaio), oltre le solite processioni ed uno splendido ballo di Corte, nulla ci recò di notevole, giacchè le attese promozioni e conferimenti d'Ordini furono differiti, per quanto sembra, a tempi più tranquilli.

« I lavori per l'abbellimento della capitale vengono sollecitati con molta energia, il che si attribuisce generalmente all'influenza d'un'augusta signora.

« Il pagamento di 2 terzi della somma soscritta per l'erezione d'una Società greca di navigazione a vapore, pagamento destinato pel 15 corrente, fu effettuato regolarmente, e quindi il Congresso generale dello stesso giorno elesse cinque membri, i quali formeranno il Consiglio d'amministrazione della Società.

INGHILTERRA.

Il 19, a 3 ore della mattina, il Banco d'Irlanda ha preso fuoco; in capo a mezz'ora, si giunse a signoreggiarlo. Un'intero scrittoio e quant'esso conteneva venne abbruciato, ma per buona sorte tutti i libri ed altri oggetti importanti erano in altre stanze. Le ultime notizie di Dublino portano che, nell'incendio del Banco d'Irlanda, il contante fu salvo. Gli affari vennero ripresi a dieci ore.

(Globe.)

Scrivono da Liverpool, in data del 10 gennaio, al *Globe* quanto appresso:

« Il bastimento il *James Bogart* era sul punto di partire questa mattina. A dieci ore, venne alzata una bandiera di soccorso. La polizia di Liverpool si è recata a bordo del bastimento: essa ha trovato l'equipaggio ammutinato, ed appiccata una mischia orribile.

« Gli uomini dell'equipaggio, quasi tutti negri, erano, dicesi, ingaggiati per Nuova Yorck, e avevano saputo, al momento di partire, che il bastimento si recava a Mobile, ove si avrebbe potuto prenderli per ischiavi.

« Il nostromo ha ucciso con un'arma da fuoco un uomo dell'equipaggio: tutta la ciurma allora si avventò contr'esso; ed ei venne trasportato all'ospitale gravemente ferito. Parecchi uomini dell'equipaggio sono pure feriti. »

PORTOGALLO

Lisbona 9 gennaio.

Il sig. duca di Saldanha fu nominato alla vicepresidenza della Camera dei pari. Il seggio della presidenza è occupato, dopo la morte del duca di Palmella, dal Patriarca di Lisbona.

Le due Camere attendono in questo momento a costituirsi. È fuor di dubbio che le discussioni sulla risposta al discorso del trono saranno animatissime, e che in questa occasione verranno sollevate discussioni importanti. Attendesi inoltre di veder sorgere una questione parlamentaria, colla quale il vecchio partito miguelista spera di far clamore: trattasi del giuramento politico. Si vuol sostenere ch'esso non debb'esser considerato che come una formalità *regolamentaria* della giurisdizione delle Camere, e per conseguenza rivocabile.

V'hanno deputati, che furono eletti dai partigiani dell'antico realismo col mandato speciale d'agitar la questione ed eziandio di difenderla sotto il punto di vista che abbiamo detto. I liberali, al contrario, ritengono tale questione per *costitutiva*, e pretendono che per conseguenza essa non sia una di quelle, che possono venir decise da una legislatura ordinaria.

I giornali d'Oporto hanno ultimamente pubblicato il testo d'una petizione alla Camera de' deputati, relativa all'emigrazione, e nella quale si fanno amare doglianze pegli scandali cagionati dai maliziosi ingaggi pel Brasile.

Il fatto ha tutta l'importanza, che gli ha attribuito un numeroso *meeting* tenuto in questa città. La somma dell'emigrazione giunge a 13,000 coloni all'anno, e a 7,000 isolani ingaggiati nell'Arcipelago delle Azore. Avvi in ciò un grave motivo di timore per un paese, che ha ancora una gran parte di suolo non dissodata, e le cui colonie asiatiche ed africane entrano in nuova via di progresso.

La gran quantità di cereali ed altre sostanze alimentari importate dall'esterno ha prodotto tra noi un ribasso notevole negli oggetti di consumo. Il frumento costa men caro a Lisbona che nelle Provincie.

Si annunzia la prossima istituzione a Lisbona d'una Compagnia di credito, sotto il titolo d'Associazione generale del commercio e della proprietà fondiaria; i suoi fondatori sono i sigg. barone di Lagos, Castro-Gumiareres ed A. J. Braam Camp. Il capitale sociale debb'essere di 2 milioni di lire di sterlini. Si dice che più di 30,000 azioni siano già prese a Parigi, ad Amsterdam ed a Londra.

L'ammiraglio Dundas, che si trova a bordo del vascello di linea il *Duca di Wellington*, venne ricevuto la settimana scorsa alla Corte.

Oltre la flotta inglese ancorata nel Tago, e composta di sei vascelli di linea, noi abbiamo in porto il vascello francese l'*Austerlitz*, il battello a vapore da guerra la *Phenix*, la fregata austriaca il *Radetzky*, la fregata olandese l'*Alexandre*, e la corvetta svedese il *Chapman*. Il giovane Re, suo padre ed i Principi hanno visitato in questi giorni ciascuno di questi bastimenti.

(Corr. Havas.)

SPAGNA.

Madrid 15 gennaio.

A termini d'un decreto reale, in data del 14 gennaio, i governatori, segretarii ed impiegati dei Governi di Provincia formeranno un corpo, che porterà il titolo d'Amministrazione civile provinciale. I governatori saranno nominati dalla Regina, dietro proposta del Consiglio dei ministri, e con decreto che verrà contrassegnato dal presidente del Consiglio. L'assegnamento del governatore di Madrid sarà di 60,000 reali; quello dei governatori nelle altre Provincie sarà di 40,000 reali.

(Gazz. di Mod.)

Intorno al costante procedere ostile del ministro dell'interno contro la stampa, scrivono da Madrid all'*Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« Una circolare del Ministro dell'interno ai governatori delle Provincie incalca loro di sorvegliare col massimo rigore i giornali, onde impedire che rechino comunicazioni sugli atti del Governo riguardanti la politica, e che gli assoggettino a critica. Lo stesso ministro avea promesso poco tempo fa ai direttori dei giornali dell'opposizione, che gli avevano presentato un ricorso contro gli abusi di potere del governatore civile e del censore, che quegli abusi sarebbero stati tolti. Ma appena aveano lasciato il suo palazzo, fece a sè venire il censore, e gli raccomandò ancor più grande rigore. Nel Consiglio de' Ministri, il sig. Nocedal domandò perfino l'esiglio di tutti i sottoscrittori del ricorso. Ma il gen. Narvaez rifiutò di aderirvi.

« Calvo Asensio dee tenersi nascosto per aver pubblicato nella *Iberia* la lettera di Prim. Il sig. Nocedal ha risoluto d'esiliarlo alle Filippine. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 18 gennaio.

Intanto che in Senato s'agita la quistione sul miglior modo di accordare i diplomi di dottorato nelle Università, alla Camera si riveggono gli stati finanziarii dei diversi Ministeri, e ieri vennero approvate le cifre relative a quel della guerra, senza che le aggiunte, le rubriche e le appendici abbian trovato ombra di ostacolo presso i rappresentanti della nazione. Da questo lato, le cose camminano con lodevole accordo: le divergenze e le lotte principieranno allorquando si tratterà di discutere la legge sulla pubblica carità, argomento dilicato e scabroso, che fece già da lungo tempo rimboccare le maniche a' signori della destra e della sinistra, quasi s'apparecchiassero al pugilato.

A quanto si dice, la Principessa Carlotta s'impalmerà all'Arciduca Massimiliano, verso la metà del venturo giugno; epoca, in cui la reale ed avvenente fanciulla raggiunge i 17 anni, fase dell'umana esistenza, che corrisponde a quella dell'equinozio di primavera. Il Senato proporrà quanto prima la dotazione, che, per quello che sembra, ammonterà ad un milione: somma simile a quella che il Re defunto Luigi Filippo assegnò alla Regina, di venerata memoria, e madre della fidanzata. Havvi ben alcuno fra i senatori, che vorrebbe stabilire un divario fra il vasto Regno di Francia e il territorietto del Belgio, le grandi risorse dell'uno e le ristrette dell'altro; ma e' farà mentalmente i suoi calcoli, tratterrà l'osservazion nella strozza, ed il milione sarà, per dirlo alla francese, *emporté d'emblée*.

La notte stessa, in cui perì il battello a vapore il *Violet*, una barca del pilotaggio d'Ostenda naufragò miserandamente. Tredici marinai piloti furono ingoiati dal furioso elemento; e ciò che rende il dramma marittimo, ancor più straziante si è ch'essi lasciarono orfani 28 figli, e 42 gli uomini del *Violet*; talchè 70 creature piangono adesso i lor padri sì crudelmente rapiti. Raccontasi che un certo sig. Mortimann, che faceva parte dell'equipaggio del *Violet*, riuscì in mezzo al disastro, a trarre dal lor ripostiglio e tenere a fior d'acqua i dispacci, di modo che, dopo la perdita del bastimento e delle persone, si potè salvarli e raccoglierli il giorno appresso. Alcune Case ragguardevoli di commercio a Londra, avendo così evitato gravissimi inconvenienti, aprirono una colletta a favor della famiglia superstite.

Nè voglio tacervi un altro episodio, che si riferisce alla perdita del sunnominato battello a vapore. Un giovane elegante, apparentemente ricco, e ben fatto, scese all'*Albergo d'Allemagna* in Ostenda il giorno della partenza del *Violet*. Lo si crede Prussiano e parente della celebre Sofia Cruvelli, ora baronessa V... Al suo arrivo, chiese all'albergatore se avesse in qualche angolo della casa un pianoforte. Apertogli una stanza adorna del chiesto istromento, e per soprassello di preziosa fattura, egli si mise a scorrervi sopra le agilissime dita, con sì fatta contentezza ed ardore, che dimenticò l'ora del pranzo, nè accennava a prender cibo e staccarsene, fuorchè allorquando credette tempo di recarsi a bordo del malaugurato legno, che dovea trasportarlo a Douvres.

L'oste, che conosceva da lunga data il sonator prodigioso, tentò ogni via per fargli mutar proposito e non partire con un mare sì tempestoso. Ma egli rispose ridendo che non temeva burrasche, e che l'avrebbe riveduto fra otto giorni al suo ritorno da Londra. L'oste nullameno insisteva, ed il giovanetto, per abbonacciarlo, e conoscendolo dilettante di musica, si adagiò nuovamente per sonargli un pezzo intitolato *Gli ultimi pensieri di Weber*; poscia spiccò un salto, accorse e salì sul battel della morte.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*, sotto la data del 19 gennaio corrente, quanto segue:

« L'Imperatore ha ricevuto ieri S. E. l'aiutante di campo, generale conte Kisseleff, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia, ed il barone di Brunnow, ch'era in missione straordinaria a Parigi.

« Un gran numero di stranieri d'alta condizione hanno avuto l'onore d'essere presentati nella giornata di domenica (18) alle LL. MM. II. dalle LL. EE. il nunzio della Santa Sede, l'ambasciatore di Turchia e l'ambasciatore di Russia, dai ministri degli Stati Uniti d'America e del Wirtemberg, e sulla domanda dell'incaricato d'affari di Grecia. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi, del 16, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, quanto appresso.

« Nella prima festa da ballo, datasi ieri a Corte, che fu molto splendida e per la quale furono distribuiti più di 4,000 inviti, notossi una innovazione di etichetta, che ha per iscopo di togliere quistioni di grado fra Principi forestieri ed inviati stranieri alla Corte delle Tuilerie. Prima, i membri del Corpo diplomatico e le loro dame solevano radunarsi nella Sala del Trono, fino a che l'Imperatore e l'Imperatrice, uscendo dai loro interni appartamenti, si recassero alla Sala dei Marescialli. Il corteo era regolato per modo che la Corte delle LL. MM. andava avanti, e che il Corpo diplomatico veniva immediatamente dopo l'Imperatore e l'Imperatrice. Siccome il centro, nel quale trovavasi le LL. MM., era il posto d'onore, gl'inviati stranieri non lo cedevano a Principi, che non fossero figli o fratelli di persone regnanti, giacchè, in quest'ultimo caso, spetta ai Principi del sangue la precedenza sugli ambasciatori. Onde togliere simili quistioni di etichetta, è stato ora risoluto che le LL. MM., accompagnate soltanto dalla loro Corte, si rechino dai loro appartamenti interni alla Sala dei Marescialli, che serve da sala d'onore nelle feste da ballo di Corte. A tal fine iersera, alcuni minuti prima che comparisse la Corte nella sala da ballo, da due diversi maestri di cerimonie, furono separatamente condotte dalla Sala del Trono a quella dei Marescialli, ai posti loro destinati, prima le dame del Corpo diplomatico, e poscia gli ambasciatori ed inviati stranieri. Siccome il Corpo diplomatico non trovasi più al seguito delle LL. MM., l'Imperatrice può dar braccio ad ogni Principe straniero, senza che gli ambasciatori possano opporre nulla. Erano circa le dieci allorchè l'Imperatore e l'Imperatrice entrarono nella Sala dei Marescialli, ed aprirono le danze colla così detta quadriglia d'onore, nella quale figurarono le LL. MM., il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, gli ambasciatori d'Inghilterra, Austria e Spagna, lady Cowley, la moglie dell'ambasciatore di Spagna, la contessa Hatzfeld, ec. Ad eccezione degli ambasciatori russo ed ottomano, gli altri capi delle Legazioni portavano calzoni corti; anche il sig. di Brunnow, ch'è ancora fra noi. È prescritto di portare calzoni corti alle feste di Corte anche agli uffiziali dell'infanteria della guardia. I calzoni lunghi sono permessi ai soli uffiziali di cavalleria della guardia imperiale.

« Fra gli stranieri distinti, erano in maggior numero, alla festa da ballo d'ieri, i Russi, sebbene numerosi pur fossero gl'Inglesi e gli Spagnuoli. L'Imperatore e l'Imperatrice si ritirarono verso mezzanotte. Le danze durarono vivaci fino alle 4 del mattino. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 21 gennaio corrente, ci recò sabato le seguenti notizie:

Il Consiglio federale ha risolto *di congedare al più presto possibile tutte le truppe, che si trovano in servizio*. La natura della cosa però esige che questa misura, alla quale si darà principio indilatamente, venga eseguita soltanto in modo successivo. Contemporaneamente, il Consiglio federale indirizzerà un proclama all'armata.

Il Consiglio federale ha votato ringraziamenti al sig. Kern, per il patriottismo e la saggezza, con cui seppe eseguire l'affidatagli missione d'inviato straordinario appo l'Imperatore de' Francesi.

Il sig. dott. Kern poi ha rifiutato l'onorario, che gli spettava per questa missione, pregando il Consiglio federale di mandarlo al Comitato turgoviese di soccorso per le famiglie povere de' militi in servizio, dichiarando a lui bastare la coscienza di aver lealmente cooperato al bene della patria, in un momento difficilissimo, procacciandole una pace onorevole.

Il Consiglio federale ha incaricato il sig. dott. Kern di continuare a rappresentare gl'interessi della Svizzera, in qualità di ambasciatore straordinario presso l'Imperatore de' Francesi e nell'imminente conferenza sulla quistione neuciatellese. Egli partirà a tal fine fra pochi giorni per Parigi da Zurigo, ove si è recato il 18 gennaio.

Il gen. Dufour, comandante in capo dell'armata federale, ha indirizzato il 17 gennaio dal suo quartier generale in Zurigo il seguente ordine del giorno; contrassegnato dal capo dello stato generale Frey-Herosé:

« 1.° Il generale comandante in capo dell'armata federale invita i comandanti di divisione ad annunciare alle loro truppe che i Consigli legislativi federali, nella loro sessione del 15 e del 16 gennaio, hanno adottato con grande maggioranza le proposizioni del Consiglio federale, che mirano a sciogliere il conflitto neuciatellese in modo pacifico, ma salvi gl'interessi, la dignità e l'onore della Svizzera.

« 2.° Egli esprime a' militari d'ogni grado l'alta sua sodisfazione per la prontezza, colla quale hanno risposto all'appello della patria, quando questa vide minacciata la sua indipendenza, come pure per la condotta, che hanno sinora osservato. Essi continueranno a mostrare colla loro disciplina, colla buona loro condotta, e col loro rispetto agli ordini delle Autorità supreme del paese, la loro riconoscenza all'interesse ed alle simpatie, che loro vengono da ogni parte manifestate.

« 3.° Il generale, insieme co' capi dell'armata, nulla trascurerà per alleviare la condizione delle truppe, in quanto ciò è compatibile colle esigenze del servigio. Egli sa ciò che tutti devono sopportare ne' quartieri d'inverno; ma sa anche che la costanza nelle privazioni è il segno del buon soldato. Fu fatto questo

la loro costanza nel sopportare i rigori d' un lungo inverno, quanto colle loro battaglie e colle loro vittorie, che i soldati nella Crimea sonosi acquistata quella splendida corona di stima e di riconoscenza, che per ogni dove gli accompagna. »

Il sig. Kern, il quale è presidente del Politecnico federale, in occasione della sua missione a Parigi, ebbe dall' Imperatore un prezioso dono, avendo S. M. ordinato che gli fosse dato pel Politecnico svizzero, dalla sua biblioteca, un assortimento di opere molto costose, state stampate a spese del Governo francese, e che non si possono avere da librai. Sono opere inoltre interessanti per l'archeologia, la storia e la storia delle arti.

Sembra che de' 35,000 uomini, che attualmente sono in attività di servigio, ne saranno conservati sotto le armi soltanto 5,000, che verranno concentrati a Basilea ed a Sciaffusa.

La stessa *Gazzetta Ticinese* aveva inoltre il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 21 gennaio.

« Kern è partito oggi per Parigi, ove verisimilmente avranno luogo le conferenze. Gli accusati neusciatellesi, che già trovavansi in libertà contro cauzione, devono far constatare la loro uscita dalla Svizzera su' proprii passaporti, al più tardi entro domani. »

Si vogliono già conoscere a Parigi le condizioni, che proporrà il Re di Prussia nel caso in cui rinunci a Neuchâtel. Quelle condizioni deggiono principalmente riferirsi alla continuazione del possesso dei due castelli, sui quali sventolerà anche in seguito la bandiera prussiana, al protettorato ulteriore di certe pie fondazioni, finalmente al diritto di portare il titolo di Principe di Neuchâtel. Queste sono semplici congetture. Circa al primo punto s' intende da sè che la Svizzera rispetterà le proprietà private. (Il professore Vogt disse nel Consiglio degli Stati: « Dicesi aver la Francia già ricevuto dalla Prussia la dichiarazione dell' indipendenza di Neuchâtel, ma ciò non può essere ancora reso officialmente noto. Ma quali ne sono le condizioni? 1.° È naturale che intorno ad esso si taccia; 2.° Il Re di Prussia conserverà il titolo di Principe di Neuchâtel e Valangin; 3.° Saranno riconosciute come tali le quattro borghesie di Neuchâtel, Valangin, Boudry e Landeron; 4.° Quasi tutto il patrimonio dello Stato verrà aggiudicato, come suo dominio privato, al Principe.)

(Tr. Zeit.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 20 gennaio.*

Nella odierna sessione della Camera dei deputati, il presidente dei ministri, barone Manteuffel, fece la comunicazione seguente, data già in succinto dal telegrafo ne' dì scorsi:

« Signori! Quando fu aperta la tornata attuale del Parlamento, la Maestà del Re, in fine del discorso del trono, degnossi di specificare il caso, nel quale la M. S. era risoluta di radunare le forze militari del paese pegli avvenimenti di Neuchâtel. Era nostra volontà di essere preparati ed in grado d' insorgere colle armi pei diritti del Re. Quella necessità non esiste più. Abbiamo notizia che i sudditi del Re, imprigionati a Neuchâtel, furono posti in libertà senza condizioni. Sarà quindi ora possibile di regolare gli affari di Neuchâtel, mediante conferenza colle grandi Potenze.

« Benchè deggia limitarmi alla presente osservazione, non ho voluto però ommettere di dar notizia alla Camera di questa situazione delle cose. »

In un carteggio di Berlino, 17 gennaio, della *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo:

« Per quanto si sa da buona fonte, si attende in questi giorni da parte del Governo prussiano una notificazione diplomatica relativa all' affare di Neuchâtel. In essa verrà dichiarato essere stata adempiuta colla soppressione del processo di Neuchâtel, risoluta dalle Autorità della Confederazione elvetica, la condizione preliminare, ch'era stata imposta dalla Prussia. Verrà contemporaneamente dichiarato ch' essendovi per tal modo adatto punto di partenza, la Prussia è pronta alle pratiche, già fatte prima travedere, onde regolare definitivamente le condizioni di Neuchâtel. La opinione, molte volte manifestata dalla stampa, che il Re di Prussia, appena liberati i prigionieri, rinunciasse formalmente a Neuchâtel è una mera immaginazione, e prova che la situazione delle cose viene alquanto leggiermente giudicata. Esaminando spregiudicatamente e seriamente la cosa, il primo pensiero che si offre si è che la rinuncia non sarà del tutto senza condizioni, e che l' assicurare obbligatoriamente in precedenza quella rinuncia renderebbe impossibile alla Prussia di entrare, dal suo lato, nelle singole modalità e di contribuire con voto decisivo alla futura risoluzione delle condizioni del Principato. Che poi la Prussia debba contribuirvi è cosa importante, tanto più in quanto che, oltre alla soluzione della quistione internazionale, trattasi eziandio di regolare quistioni d' interesse, che hanno massima importanza per la posizione, tanto politica quanto di diritto privato, d' intiere classi d' individui appartenenti allo Stato di Neuchâtel. Nei giornali della Svizzera, manifestasi con gran premura il voto che, veduto lo stadio in cui ora è entrata la quistione fra la Confederazione e la Prussia, vi abbia intelligenza diretta fra questa e quella. Il primo motivo ne sono i timori, che apertamente vengono manifestati intorno alla già annunciata Conferenza europea. Temesi che per essa vi abbia ingerenza negli interni affari della Svizzera. Un giudizio arbitramentale delle Potenze europee viene con non poco mal umore riguardato come un mezzo di discutere quistioni spiacevoli, delle quali, oltre all'affare di Neuchâtel, quella Conferenza si occuperebbe. Noi non diamo importanza al fatto che la ripugnanza per la Conferenza possa per avventura andar congiunta alla idea, essere più vantaggioso, trattando soltanto colla Prussia, d'approfittare dei buoni uffizii delle Potenze che inclinano a prender parte per la Svizzera, anzichè assoggettarsi alla decisione obbligatoria di tutte le Potenze. Non vogliamo notar nemmeno in particolare che il contegno, tenuto dalle Autorità federali durante tutta la questione di Neuchâtel, non fu per certo tale da eccitare la Prussia a liberare, per quanto possa, la Svizzera da ogni possibile imbarazzo. L' esaurimento comune della quistione di Neuchâtel, mediante conferenze europee, è posto precisamente in vista. Nel relativo accordo nulla può essere mutato, e ciò tanto meno, in quanto che si tratta di regolare definitivamente condizioni, che toccano diritti derivanti da trattati europei, e che, per essere regolate come si pensa, abbisognano e di stipulazione comune e di comune garantia.

« *PS.* — Prima di chiudere il presente nostro scritto, veniamo assicurati essere partita oggi appunto da Berlino una Nota, concepita nel soddetto senso, pei Gabinetti delle altre grandi Potenze. »

Nella sera del 17 corr., S. E. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, giunse da Berlino a Dresda e partì a mezzodì del 20 per Praga.

Il Principe Vescovo di Breslavia, dott. Forster, con seguito, è giunto il 16 corrente da Berlino a Posen. Alla stazione della ferrovia fu ricevuto dall' Arcivescovo di Przyluski, e recossi con lui al palazzo arcivescovile, ove soggiornerà per circa 48 ore.

L' inviato di Francia presso la Confederazione germanica, conte di Montessuy, è partito il 15 corrente per Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA — *Norimberga 17 gennaio.*

Nella seconda seduta preparatoria della Commissione sulla legislazione mercantile tedesca, che cominciò oggi alle 10, fu eletto vicepresidente il deputato austriaco, cavaliere di Raule. Non piacque di compilare un regolamento per la trattazione degli affari. Si andò d' accordo di porre a base delle consulte il progetto prussiano, mentre i deputati austriaci si riservarono di fare in luoghi opportuni proposte corrispondenti al progetto austriaco. Mercoledì prossimo comincieranno le discussioni definitive sul progetto. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Gli studenti di Copenaghen celebrarono un' altra festa scandinava, in cui fu cantato un inno al « Genio del Nord, » che (dice il canto) deve avvalorare i deboli e abbandonati e farli muovere con gioia alla battaglia per lui. *(O. T.)*

AMERICA.

Il vapore l' *Europa* recò notizie da Nuova York del 7 di questo mese, 251,740 dollari per l' Havre e 900 lire di sterlini per Liverpool. Notizie telegrafiche trasmesse da Montpelier (Vermont) annunciavano che l' edifizio Capitol-Vermont aveva preso fuoco, e ch' era stato probabilmente divorato affatto dalle fiamme. Così nello *Standard.*

Il *Washington Union* pubblica il trattato, conchiuso fra l' Austria e gli Stati Uniti, per la consegna di delinquenti fuggiaschi. Giusta le sue disposizioni, verranno consegnati da ambi i Governi, dietro richiesta, tutti gl' individui che sono accusati del crimine di assassinio, e di aggressione coll' intendimento di uccidere, di pirateria, di effrazione violenta, di rapina, di falsificazione, di fabbricazione e spaccio di valuta falsa, sia in moneta o in note di Banco, e che appartengono alla giurisdizione delle Autorità rispettive. Però si richiederà quel grado di sospetto, che sarebbe necessario per motivare giudizialmente l' accusa del requisito nel luogo dov' ei si trova. Nessuna delle parti contraenti sarà obbligata a consegnare i suoi proprii attinenti, in base del trattato. Sono pure esclusi i delitti politici. Il trattato entrò in vigore, cominciando dal 15 dicembre 1856, e rimane valevole sino al 1.° gennaio 1858, e d'allora in poi con un anno di denuncia.

Il pacchebotto il *Tyne*, che si è infelicemente investito nel suo giungere sulla costa d' Inghilterra, ci recò notizie di Rio Janeiro fino al 15 dicembre. Le operazioni elettorali erano state fatte in tutto l' Impero il 3 dicembre, e, malgrado la vivacità della lotta, l' ordine e la calma avevano regnato in quasi tutte le Provincie. Le lettere, che abbiamo sott' occhio, non notano altra eccezione che quella della Provincia di Ceara che sarebbe stata il teatro d' un sanguinoso conflitto.

Non conoscevasi ancora il risultamento di tutte le elezioni, poichè c' è gran distanza tra alcune delle Provincie interne e la capitale; ma era già noto che la Camera nuova aveva una gran maggioranza conservatrice. L' antico partito liberale, ch' era stato del tutto vinto nelle precedenti elezioni, avrà nell' Assemblea attuale 25 o 30 sedie, vale a dire circa il quarto dei voti, essendo composta la Camera dei deputati del Brasile di 112 membri.

Il carattere particolare della nuova Assemblea, quello, per cui essa si distinguerà da tutte quelle, che si sono succedute dacchè è in vigore la Costituzione dell' Impero, sarà l' assenza, o almeno la considerevole diminuzione dello spirito provinciale. Finora i deputati d' una Provincia, nominati dagli stessi elettori sopra una stessa lista, operavano e votavano in comune, sotto la direzione, generalmente accettata, del più eminente tra essi. Oggidì ogni deputato ha i suoi elettori a sè; il vincolo d' una comune origine nol lega più ai suoi colleghi provinciali, e la sua indipendenza individuale non ha altro confine che il bisogno di non demeritarsi la fiducia dei suoi mandatarii. Da questa situazione creata dal nuovo sistema di elezione, dovrà risultare alcun che d' impreveduto nel Parlamento, che deve raccogliersi nel mese di maggio, e fors'anco brighe e nuove difficoltà pel Governo, soprattutto con una opposizione, che approfitterà di tutte le malintelligenze e che dispone di un quarto dei voti. Ma convien dire che il Brasile ha ben appreso, in trent' anni di esercizio, la pratica del Governo parlamentario, e che si è formato, in seno alle Camere, un certo numero d' uomini distinti, che sanno come si governa, conquistando e disciplinando le maggioranze.

Il Ministero, che ha fatto queste elezioni è rimasto fedele, in codest' opera delicata, alle idee di conciliazione, ch' egli aveva scritte sulla sua bandiera; egli ha prescritto la più rigorosa neutralità ai suoi agenti e si è acquistato la stima di tutti i partiti; perciò tre dei suoi membri, che non appartengono al Senato, i sig. Paranhos, Pulreiva e Nabuco, sono stati rieletti deputati a maggioranze fortissime, i due primi nella Provincia di Rio, il terzo in quella di Pernambuco.

Il contraccolpo della crisi finanziaria provata in Europa si è fatto sentire al Brasile, dove lo spirito d' impresa non è meno sovreccitato che nel vecchio Continente. I progetti di Banco, di Credito mobiliare, ipotecario, ecc. erano stati in codest' ultimi tempi molto discussi e ventilati a Rio Janeiro; ma, con una prudente misura, il ministro delle finanze, sig. Wanderley, ha aggiornato l' esame e l' approvazione di questi progetti pel tempo, in cui le transazioni, meno impacciate dall' alto prezzo del denaro, saranno ritornate al loro andamento normale.

Le notizie di Montevideo giungono fino al 5 dicembre. Le elezioni pel Senato vennero fatte senza che la pubblica tranquillità venisse turbata. Ma vuolsi notare che il Governo, per togliere ai suoi avversarii ogni pensiero di conflitto, aveva convertito la città in vera piazza d' armi. Mercè queste dimostrazioni, la libertà dei voti venne assicurata, almeno pei partigiani della lista presidenziale, che hanno fatto trionfare i lor candidati. Ma nella campagna non si aveva lo stesso spediente, e gli amici del generale Oribe hanno preso la loro rivinta. Perciò i vantaggi vennero bilanciati, e la lotta esiste tuttavia tra il capo dello Stato ed il generale influente, l' uom de' prestigii, *prestigioso*. Un giornale di Montevideo, per evitare i pericoli che si nascondono in questa situazione, insinua come espediente la necessità d' un provvedimento di salute pubblica, che allontani il general Oribe dal territorio della Repubblica. Sono questi ripieghi usitatissimi in quei paesi, ma sembra che il Governo non si senta forte abbastanza per pensarvi.

Nulla a Buenos Ayres e negli Stati argentini, che meriti di venir menzionato. Si hanno per la Posta notizie dal Chilì fino al 30 ottobre. Quella felice Repubblica era in perfetta pace interiore, e tutta la sollecitudine del Governo era rivolta agl' interni miglioramenti. Il Perù offriva tutt' altro spettacolo: era stato adunato un Congresso costituente, una nuova Costituzione era stata stanziata, ma il Presidente Castilla rifiutavasi ostinatamente ad accettarla, e sembrava deciso di ricorrere alle armi, se l' Assemblea non si decideva a modificare l' opera sua, dando maggior forza all' azione del Governo. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCIO TELEGRAFICO PRIVATO

(Giunto a Verona alle ore 6 e 30 pom. del 25 corr.)

Milano 25 gennaio.

S. M. I. R. A. ha graziato *tutti* i detenuti politici del Regno Lombardo-Veneto, ha soppresso *tutti* i processi politici pendenti, ed ha decretato venga sciolta la Corte speciale di Mantova. *(G. Uff. di Ver.)*

Venezia 26 gennaio.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 gennaio.

Il *Journal des Débats* dice che la dichiarazione fatta dal sig. di Manteuffel alla Camera de' deputati prussiana, di cui più sopra rechiamo il testo, fatta fu in conseguenza della notificazione, trasmessa dalla Francia alla Prussia, della risoluzione dell' Assemblea federale elvetica. Egli aggiunge essere generalmente indicata Londra come sede delle nuove conferenze, e credersi che la questione di Neuchâtel sarà anticipatamente regolata fra' soscrittori del protocollo di Londra. La Conferenza non avrebbe dunque se non a confermare le risultanze ottenute dalla diplomazia.

Secondo la *Patrie*, è conservato il segreto sulle condizioni, che il Re Federico Guglielmo vuol mettere alla rinunzia de' suoi diritti, e tutto ciò che fu detto a questo proposito non è altro che semplice ipotesi. A torto dunque, stando a diverse indicazioni, date da' giornali, si asserì che, nel numero delle condizioni poste dalla Prussia, sarà quella della conservazione della bandiera di quella Potenza su' castelli di Locle e di Neuchâtel. Se non che, anche questa forse è un' ipotesi.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale di convocazione delle Cortes del Regno pel 1.° maggio, preceduto dalla sposizione de' motivi. In tutte le Provincie della Spagna domina la maggiore tranquillità. A Valenza, non solo non c' è più disordini, ma i contadini stessi fecero giustizia d' alcuni perturbatori, che correvano la campagna, invitando la popolazione a resistere al pagamento de' dazii sugli oggetti di consumo.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno abbondanza di notizie telegrafiche; eccole:

« *Londra 21 gennaio.*

« Il *Morning Post* è d' opinione che le difficoltà colla Persia verranno composte. »

« *Londra 22 gennaio.*

« Il *Morning Herald* dice che sir Carlo Wood deo lasciare l' Ammiragliato, ove sarà sostituito da sir Giorgio Grey, il cui posto, nel Ministero dell' interno, sarà occupato da sir James Graham. Inoltre, il sig. Gladstone, aggiunge il *Morning Herald*, diverrebbe cancelliere dello scacchiere in tal nuova combinazione pedata di lord Palmerston. » *(V. sotto.)*

« *Madrid 20 gennaio.*

« L' *España* dice che le elezioni de' deputati si faranno in aprile. La ratificazione del trattato, che regola i limiti fra la Spagna e la Francia, sarà assoggettata alla decisione delle Cortes. »

« *Madrid 21 gennaio.*

« I fratelli Hierros furono compresi nell'amnistia. I carlisti, involti negli avvenimenti del 1855, furono egualmente amnistiati. Il Governo concederà una libertà ragionevole nelle prossime elezioni. Il progetto di legge, relativo a' lavori della Puerta del Sol, sarà sottoposto alle Cortes. Il Credito mobile rinunziò al progetto della fondazione d'un Banco a Bilbao. »

« *Amburgo 21 gennaio.*

« Il sig. di Bulow, rappresentante della Danimarca nella Giunta militare appresso la Confederazione germanica, lascia Francoforte. Egli è nominato ministro della Danimarca ad Annover, del pari che ad Amburgo. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha anch' essa per dispaccio l'articolo del *Moniteur*, annunziato nelle *Recentissime* di sabato; ecco quel dispaccio:

« Parigi 23 gennaio.

« Il *Moniteur* d'oggi contiene il seguente articolo: « « Ponendo in libertà i prigionieri di Neuchâtel, la Svizzera procedette onoratamente. La Francia, conoscendo le intenzioni concilianti del Re di Prussia, ha fatto comprendere alla Svizzera l' importanza, per parte della Prussia, della domanda. Avendo la Francia impedito il rifiuto della Svizzera, allontanò l' impiego della forza delle armi. La Svizzera, accettando le proposte, obbligò la Francia a domandare soluzione soddisfacente. La Prussia è pronta a negoziare: quindi ora la Svizzera può disarmare. Dee quindi sperarsi un componimento conforme agl' interessi ed alla dignità d'ambedue gli Stati. » Ier sera, rendita 3 p. % 68.02 1/2. »

I giornali hanno diffusi ragguagli intorno a Verger. La *Gazette des Tribunaux* dà conto della sua partenza dalla Conciergerie per la Roquette, ove subito dicemmo ch' ei fu trasferito; e narra che, durante tutto il tragitto, egli manifestò più volte il timore che il conducessero al supplizio, e nol depose se non quando fu allogato nella camera assegnatagli nel nuovo carcere. Nota pure che quando suo padre si partì dopo la sua visita, Verger l' incaricò di diverse commissioni, e fra le altre d' andar a Neuilly a provvedersi un certificato, che gli occorreva, e di comperargli vestiti più caldi di quelli che portava, a fin di potere, egli disse, *passare il resto dell' inverno*, senz' aver a temere i rigori del freddo.

« Dacchè soggiorna alla Roquette, dice la *Patrie*, in data del 21, Verger riprese la calma, che l' aveva abbandonato durante gli ultimi momenti della sua ritenzione alla Conciergerie. Ei ricevette ieri e questa mattina la visita del sig. abate Hugon, cappellano della Roquette, ch' egli accolse con visibile sodisfazione, e col quale si trattenne molto a lungo ogni volta. Si credette dovere, per domanda del prigioniero, pur lasciandogli la giubba forzante, agevolargli i mezzi di scrivere: chiese, fra gli altri libri per lavorare, una Bibbia latina, che gli fu concessa. Come abbiamo già detto, Verger conserva nel suo contegno e nel discorso le apparenze della maggior calma; però, quando il discorso si prolunga, si manifesta in lui una certa esaltazione. Si può osservare che la sua preoccupazione più costante è l' esito del ricorso, ch' ei fece. Il condannato piglia regolarmente i suoi pasti, ed il suo sonno è tranquillo. »

Leggesi in fine nel *Droit*: « Verger ha creduto, come dicemmo, d' indirizzare una domanda per grazia all' Imperatore. Quella domanda, stesa accuratamente, ed il cui tuono generale è umile e supplichevole, rivela tuttavia l' uomo, che assegna a sè medesimo un posto speciale nell' umanità, e che crede nella propria infallibilità. Dichiara, in quella domanda, che il Cristianesimo ha bisogno d' essere rigenerato; che il clero inferiore debb' essere francato dal giogo de' suoi superiori. Verger si costituì il Pietro Eremita di tal nuova crociata; volle annunziare la sua missione con un colpo di Stato; dovette ferir alto e scegliere per vittima il più gran dignitario della Chiesa. Verger dichiara che la sua condanna a morte non lo sorprese: era necessaria ad un' illustre vittima una gran manifestazione giudiziaria; tal sodisfazione, data all' ordine sociale, basta: andar più oltre, sarebbe ingiusto ed impolitico. Verger termina dichiarando che la soluzione alla sua domanda debb' essere un *nobile* esilio. »

Svizzera.

La sera del 19 è partito da Berna l' addetto alla Legazione austriaca, sig. cav. Becker-Denkenberg, con dispacci della Legazione per l' Imperatore Francesco Giuseppe in Milano. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 22 gennaio.

Il *Globe* dichiara affatto falsa la notizia dell'*Herald* sulla combinazione di Palmerston coi peeliti *(V. sopra.)* L'ammiraglio Dundas ha lasciato il 15 Lisbona colla sua squadra. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 gennaio.

La decisione sul ricorso di Verger è rimandata ad 8 giorni. *(G. P.)*

Parigi 24 gennaio.

Londra, 23 gennaio. — Leggesi nel *Morning-Post*: « La presa di possesso di Bender Karak costituisce il principio delle ostilità. *(V. sopra la rubrica* IMPERO OTTOMANO.) Il manifesto di guerra persiano è assai bellicoso.

Parigi 24 gennaio. — Ferruk-Khan fu ricevuto oggi ad un' ora dall' Imperatore. Walewski ha ricevuto Kern. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 22 gennaio.

Il *Faedrelandt* annuncia: « Nel Consiglio di Stato d' ieri fu adottata la risposta alle Note tedesche. » Quel giornale contiene inoltre un' estesa ed energica difesa della vendita dei beni demaniali; dice doversi, nella questione della Costituzione, tener ferma la politica finora seguita. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 26 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 5/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/4	uso
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/4	2 m.
Livorno per 100 Lire	» 107 1/4	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 5 1/2	3 m.

Borsa di Parigi del 24 gennaio — Tre p. % 67 90. — Quattro 1/2 p. % 94 25.

Borsa di Londra del 24 gennaio Consol. - 93 7/8.

Trieste 24 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 7/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — Dove stava d.i 255 il prezzo degli olii di Gallipoli venduti, e non d.i 235, come sfuggiva nella Rivista di sabato. Vendevansi balle 150 canape montato uso Russia, e ne continuano le domande. Le valute invariate, le Banconote 94 3/4 e 7/8. Il Prestito si pagava ad 80.

MONETE — *Venezia 26 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.70	Tall. di Fr. I.	L. 6.19
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obbl. met. 5%	— 78
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 19.91	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 1/2
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	90
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. 107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI — *Venezia 26 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 233
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.72
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 534
Corfù	» —	Palermo	» 15.78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 283
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» —
Livorno	» 100 5/8		—

SETE. — *Milano 21 gennaio 1857*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 42:—
20/22	» 42:25	» 41:50
20/24	» 41:75	» 41:—
22/24	» 41:25	» 40:50
24/26	» 40:75	» 40:—
26/30	» 40:—	» 39:25
28/32	» 39:75	» 38:75
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» —:—
34/38	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 41:25	» 40:50
22/26	» 40:25	» 39:75
24/28	» 40:—	» 39:25
26/30	» 39:50	» 39:—
28/32	» 39:25	» 38:80
30/34	» 38:75	» 38:20
32/36	» 38:25	» —:—
36/40	» —:—	» 37:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
16/20	L. 43:90	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» 41:75
22/26	» 42:25	» 41:—
24/28	» 41:—	» 40:60
26/30	» 40:50	» 40:—
28/32	» 39:50	» —:—
30/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» 39:—
10/14	» 39:50	» —:—
11/15	» 38:25	» —:—
12/16	» 37:50	» —:—
14/18	» 36:60	» 36:—
16/20	» 35:50	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
28/36	» —:—	» —:—
40/46	» —:—	» —:—
46/60	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. 4:30
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

STRUSI.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

Trieste ancora la settimana passata non offeriva importante movimento nè in cambi nè in pubbliche carte. Queste per altro inclinate a migliorare. Le Azioni dello Stabilimento di credito da 299 ieri ribassarono a 288. Questa oscillazione non subirono le Az. della ferr. lomb.-ven., che rimasero a 132 1/4. Non facile lo sconto da 6 a 7 p. %. Dei caffè, solo in que' di S. Jago operavasi in olii, ma si concedevano facilitazioni negli sconti. Opinione nei cotoni, ma poche operazioni. Nelle frutta, acquistavasi uva passa per speculazione. Ricerca nelle lane e nelle pelli. Calma nei cereali: però sarebbesi operato molto più nei granoni, se non si fossero ostinati i possessori nelle loro pretese.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 gennaio 1857, ore 1 pom. — Mentre che sempre più si consolida la buona opinione per le carte di Stato, fra quali erano le più ricercate le Obbl. dell' esonero del suolo, la fiacca disposizione nelle carte industriali non vuole ancora avviarsi ad una miglior tendenza. Solo verso la chiusa della Borsa subentrò un più favorevole cambiamento. Le divise molto abbondanti ed in parte offerte a più bassi prezzi d' ieri.

Prest. nazionale	5%	...	84 1/16 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 — 96
Obbl. dello Stato	5	...	82 1/8 — 82 3/8
»	4 1/2	...	71 5/8 — 71 7/8
»	4	...	64 5/8 — 64 3/4
»	3	...	49 3/4 — 50
»	2 1/2	...	41 — 41 1/2
»	1	...	16 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	93 — —
» Pest »	4	...	94 — —
» Milano »	4	...	93 1/2 — —
» esen. suolo A. I.	5	...	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	...	78 1/2 — 79 1/2
» » altre Pr.	5	...	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	...	62 — 62 1/2
Prest. con lott.	1834	...	276 1/2 — 277 1/2
» »	1839	...	131 3/4 — 132
» »	1854	...	108 7/8 — 109
Vigl. rendita di Como		...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4%	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. R.	5	...	85 1/2 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5%		91 — 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275			115 — 116
Azioni della Banca naz.		...	1022 — 1024
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			284 1/4 — 284 1/2
» Banca di sconto A. I.			119 1/2 — 119 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.			262 1/2 — 263
» Ferd. del Nord			232 — 232 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e f. 500			212 1/2 — 212 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%			102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.			106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco			100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.			266 1/2 — 267
» navigaz. a vapore			164 — 166
» » 12.a em.			162 — 164
» del Lloyd			426 — 428
» ponte catene Pest			77 — 78
» molino a vap. Vienna			76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.a em.			32 — 34
» » 2.a pr.			40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40			71 1/2 — 72
» Windischgrätz			22 — 22 1/4
» Waldstein			24 — 24 1/4
» Keglevich			11 3/4 — 12
» Salm			38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois			37 — 37 1/4
» Palffy			39 3/4 — 40
» Clary			39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	105 3/4	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	447 1/4	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	107 1/4	2/m.
Londra	10.17 1/4	3/m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8-9	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.22	
Imperiali russi	8.38	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 21 gennaio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 1/4
» del prest. nazionale	» 5	84 5/16
»	» 4 1/2	71 3/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		
» » Galizia, Ungheria, ec. 5%		79
» » altre Provincie		—

Azioni della Banca	1023
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 1/2 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto	597 1/2
» dell' Istit. di credito austr.	289
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	263
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2312 1/2
» » Elisab.	200 1/2
» » cong. S.-N.-germ.	213
» » Tibisco	202 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 gennaio 1857.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105 3/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 107 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 17 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122 7/8	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 447 1/4	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 3/4-8 7/8	

Adria 24 gennaio. — Presso chè nullo è riuscito il nostro mercato ed ha a ciò contribuito anche l' infame stagione. Frumenti nominalmente sostenuti da l. 23 a 25.50. Frumentoni in dettaglio per consumo meglio tenuti e con lieve aumento da l. 13.50 a 14.50 napoletani e gallonciui. Avene vecchie mancano. Riso nostrano e cinese in calma e ribasso il primo da l. 36 a 39 ed il secondo da l. 28 a 30. Risone nostrano da l. 18 a 20, cinese da l. 14 a 15.50.

Londra 24 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 41,000 più fermo alla chiusa. Middling Orleans 7 5/8. Zuccheri 6 denari più alti. Carico avariato, assicurato uso Londra venduto per Plymouth a 35. Caffè piuttosto più aumentato. Carico Rio venduto viaggiante per porto vicino a 49, superiore good first, assicurato franco d'avaria. Frumento negletto al mercato d' ieri. Frumentone calma dopo venduto un carico Galatz a 40 per Lisbona, compreso nolo e assicurazione. Cambio Vienna 10.36 a 39, Trieste 10.38 a 40. Consolidate 93 1/4 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 gennaio*

Arrivati da Milano i signori Volpi Gius., poss. di Lonello. — Pozzodiborgo Francesco e Pozzodiborgo Felice, propr. di Ajaccio. — Breusing H. A., di Manchester. — Craveri Giorgio, neg. di Torino. — Coronini Cronberg co. Carlo, I. R. consigl. di Luogotenenza, I. R. ciamb. cap. del Circ. di Trento. — *Da Brescia* Raineri Francesco e Facchi Bortolo, poss. — *Da Sinigaglia* Camerini Sabatino, neg. — *Da Verona* S. E. il sig. co. Samuele Gyulay, I. R. ten. maresc. in pensione. — Leiningen principe, I. R. magg. — *Da Trieste* de Eberstein bar.ª Clara Edwige, poss. di Lipsia. — Dedel M. C., priv. di Amsterdam. — Trussow Nicola, archit. russo. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — Demarchi Nicolò, neg. di Spalato. — Franceschini Andrea, neg. e poss. di Toscolano. — Reiss Levi Isacco, neg. — *Da Padova* Borelli co. Francesco, poss. di Zara. — Lazzari Gaetano, poss. e neg. di Cappare. — *Da Genova* Romer Carlo, sudd. americ. — *Da Bologna* Wagner Emilio, neg. pruss. — *Da Vienna* Langer Antonio, poss. — *Da Mantova* Cavriani nobile Massimil., I. R. ciamb. e assess. municip. — *Da Vicenza:* Brunello nob. Gius., poss. e I. R. ciamb.

Partiti per Milano i signori Mayer Otto, viagg. di comm. di Baruth. — *Per Padova* Angeli nob. G. B., dep. prov. di Venezia. — *Per Mantova* Bertoli Enrico, poss. — *Per Vienna* Reigl Gius., poss. — Nessi Gio., neg. di Milano. — *Per Treviso* Pierni Carlo, neg. viagg. di Napoli. — *Per Vicenza* Sale nob. dott. G. B., poss. e dep. prov. — *Per Verona* Dalmaydo Gius., neg. francese. — *Per Trieste* Mortara Antonio, poss. di Casalmaggiore. — Ungern Sternberg bar. Aless., segr. di Gov. russo. — *Per Brescia* Ceresetti Gius., comm. neg. sardo. — *Per Firenze* Jacot Descombes Gerald, neg. di Locle. — *Per Bologna* Rousse Pietro W., Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio ..... Arrivati ..... 896; Partiti 639

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, ai *SS. Gervasio e Prot.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luig. Preda — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — *I due ciabattini.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lotti — *Un garanghelo*, scritta appositamente per la Compagnia dal sig. Federico Federigo, veneziano. — *Un eredità in Corsica.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini — *Il noce di Benevento* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

INDICE. — *Largizione Risoluzioni sovrane Nominazioni.* — Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali — *Soggiorno delle LL. MM. a Milano. Consiglio di ministri* — Bollettino politico della giornata. — *Dispaccio del co. Buol relativo alla questione svizzera. Museo nell' Arsenale di Venezia.* — CRONACA DEL GIORNO — Impero d' Austria, beneficenza. *Il consig. Ghega, in escursione*, l' *Ungheria*, il *Concordato. Congresso statistico.* Nostro carteggio: *la questione svizzera*, il *viaggio delle LL. MM.*, il *gen. Chruleff*, il *Montenegro* — S. pontificio, il *sistema teologico filosofico di Gunther.* — R. di Sard., *Camera. Viaggio del Re. Lord J. Russell. Voci. Partenze ed arrivi a Genova* — R. delle D. S., *il D. d' Aumale natalizio reale intorno al Re, condanna.* — Imp. Russo, *programma della politica interna, ec.* Imp. Ott. *conferenze su Principati, missione, spedizione di Persia, congratulazioni nelle supreme cariche, Giunta de' confini, programma della Banca, l' isola de' Serpenti; disegno protratto, sponsali, furto, munificenza, ricorso.* — R. di Grecia, *situazione politica, l' occupazione, briganti, ec.* — Inghilterra, *incendio. Ammutinamento.* — Portogallo, *le Camere, petizione, grano, Compagnia di credito navi nel Tago.* — Spagna, *decreto. La stampa.* — Belgio, Nostro carteggio. *Camere, il matrimonio della Pr. Carlotta, naufragi.* Francia, *udienze. Novità a corte.* — Svizzera, — Germania, — Danimarca, — America, *varie notizie.* Recentissime. — Gazzettino mercantile.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 e 25 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 genn. - 6 ant.	329''', 80	+ 3°, 7	+ 3°, 3	80	Quasi ser.	N. N. E.¹		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 24 genn. alle 6 a. del 25:* Temp. mass. + 4°, 4. » min. 2, 4. *Età della luna* - Giorni 29. *Fase* -
2 pom.	329, 83	4, 3	4, 0	81	Nebb. dens.	O S O.¹		6 pom. 3	
10 pom.	330, 49	3, 2	3, 0	81	Nebbia	O. S O.¹			
25 genn. - 6 ant.	330, 75	+ 2, 4	+ 2, 2	81	Nebb. dens.	O. S. O.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 25 genn. alle 6 a. del 26* Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 1, 0. *Età della luna* - Giorni 30. *Fase* L. N. ore 11 55 pom.
2 pom.	330, 92	4, 0	3, 2	81	Nuvoloso	O S. O.¹		6 pom. 8	
10 pom.	331, 17	2, 4	1, 8	80	Sereno	N. N. O.¹			

MARTEDÌ 27 GENNAIO

ANNO 1857. — N 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Caro Feldmaresciallo conte Radetzky!

Trovo in via di grazia di condonare a tutti gl'individui, appartenenti al Regno Lombardo-Veneto, detenuti tuttora in pena per crimini di alto tradimento, offesa alla Maestà, perturbazione della pubblica quiete, rivolta e sollevazione, l'intiera pena, loro inflitta, e di ordinare che i medesimi vengano immediatamente posti in libertà.

In pari tempo, trovo di sopprimere tutti i processi pendenti nel Regno Lombardo-Veneto per i crimini sopra accennati, ordinando la liberazione dalle carceri delle persone detenute per tali titoli.

La Corte speciale, esistente a Mantova, cessa da quest'istante le sue funzioni, e sarà tosto sciolta.

Milano, 25 gennaio 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(Supp. straord. della *G. Uff. di Mil.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

(Nostro carteggio privato.)

Milano 26 gennaio.

Ieri verso le ore 3 p. m. comparve il Sovrano graziosissimo Viglietto di generale amnistia. Il tempo nubiloso ondeggiava fra la pioggia e la neve; nondimeno il Corso Francesco sino a Porta Orientale era pieno di gente. Appena il benedetto avviso fu affisso sulle cantonate, numerosissimi crocchi si accalcarono, come potete credere, intorno a quel nunzio di grazia e di perdono,

Siccome a messaggier che porta olivo.

In sul principio era un chiedersi, un guardarsi, un domandarsi sommesso che volesse significare, e qual estensione dovesse attribuirsi ad un atto concepito in termini tanto semplici e tanto concisi. Ben presto però tutti si convinsero che il laconismo e la semplicità erano appunto l'attributo più splendido di quell'atto di magnanima clemenza che a *tutti* e *tutto* perdona.

La novella si diffuse per la città colla rapidità della scintilla elettrica. Già in sull'annottare il popolo si versava con una gioia frenetica verso la piazza del Duomo, spingendosi ed agglomerandosi sotto i balconi dell'imperiale dimora. Di tratto la città s'illuminò come per incanto, per uno di que'subitanei impeti di spontaneo impulso, che risente un popolo quando gioia immensa lo invade. La popolazione, lasciate le dimore, e il pranzo forse incompiuto, correva le vie affrettandosi a quel luogo di universale ritrovo: la Corte! Difficilmente potrei descrivervi l'innumerabile moltitudine, che quivi convenne; vecchi, donne con bimbi in braccio, uomini d'ogni ordine e di ogni età, e un battere di mani incessante, ed un continuo, crescente assordante urlo di gioia e di altissimi evviva al benefico padre, al nuovo Tito, al magnanimo Imperatore. Furono intonati cori di allegrezza; era il solenne, il grand'inno dei Milanesi riconoscenti, e tocchi nel più vivo del cuore.

Intanto un'altra turba di popolo percorreva la città sino ai più lontani quartieri e colla sua voce imponente nel bene come nel male gridava: « Fuori i lumi! fuori i lumi! » Tutti obbedivano, e qualche abitazione, che ancora ignara dell'accaduto fu tarda ad illuminare, ebbe spezzati i vetri delle finestre. Quella turba continuò sino a notte alta la sua sfrenata scorribanda, e cantando in coro l'inno dell'Impero sparse l'entusiasmo per ogni dove.

Sua Maestà l'Imperatore, verso le ore nove, uscì dal palazzo in un cocchio tirato da due soli cavalli, avviandosi al Teatro della Scala, dove lo aspettava una non men grande e solenne ovazione. Al mostrarsi della carrozza ricca dell'augusta Coppia, l'entusiasmo del popolo non ebbe più limiti. Fu un affollarsi attorno ad essa: si appresero alle ruote, si posero dinanzi ai cavalli, volevano ad ogni costo staccar quelli e trarne a braccia il magnanimo Sire; ma il rispetto la vinse, ed il cocchio progredì fra strepitose grida del più caldo giubilo.

Il solerte Municipio aveva intanto messo fuori un analogo Manifesto, che ordinava per oggi l'illuminazione a giorno dei regii Teatri e quella dei pubblici monumenti. Se non che i Teatri della Scala e della Canobbiana venivano anche ieri improvvisamente illuminati. Sì nell'uno come nell'altro formicolava la gente. La Scala si riempì per incanto e col maggior lusso e sfoggio di eleganza possibile: non un palchetto era vuoto. All'ingresso delle LL. MM., gli applausi più fragorosi scoppiarono e si prolungarono per alcuni minuti in modo da strappare le lagrime; e molti veramente piangevano di consolazione: poi ad ogni intermezzo quei gridi si rinnovarono, e risalutarono quel *Grande*, che oggimai ha un trono in ogni cuore.

La faccia di S. M. era irradiata di letizia e si volgeva di tanto in tanto all'augusta sua Sposa, come se con Essa dividere volesse la divina sodisfazione del gran beneficio compito.

Dopo il ballo, le LL. MM. lasciarono il teatro e furono ricondotte all'imperial residenza da una gran folla che non cessava un momento dal cantare e dal plaudire.

Sulla Piazza del Duomo la moltitudine era ancora fitta ed echeggiante alla mezzanotte. Tutti convengono che non si ha memoria di un tale entusiasmo: tutti dicono essere il 25 gennaio un giorno di eterno ricordo. Certo che il giovane Cesare cinse l'augusta fronte di una corona, quale cento vittorie sanguinose non gli avrebbero fruttata, una corona che brillerà nei fasti della storia col folgor d'una stella!

Dite agl'increduli (se increduli vi possono essere) che vengano a Milano e veggano. La tempra dei cuori lombardi è così fatta! se la gratitudine gli riempie, amano immensamente e senza confine!

Questa sera godremo spettacoli nuovi, proveremo commozioni anche più grandi! Oh! benedetto il Sire che perdona, oh! grande il popolo che intende il valore di un beneficio. Y.

Un carteggio da Milano, in data 18 gennaio, nella *Wiener Zeitung*, porta quanto appresso:

« Il Lombardo ha diritto di andar superbo della sua capitale. Essa occupa posto d'onore fra le città del Continente, ma occupa indubbiamente uno dei primi posti fra tutte le capitali d'Italia. Tutte le proporzioni di case e gli edificii, che sorsero nel suo grembo, sono veramente grandiosi. Sono veramente cose uniche.

« Tale è il Duomo, tale l'Arco della pace, tale l'Arena, tale il Teatro della Scala, ec. Il viaggiatore non ha qui tanti oggetti da vedere, come in taluna altre città della penisola, ma quelli ch'esistono preponderano assai per la loro qualità. Vi hanno in altre città poche cose, che vi facciano riscontro, e se ve ne hanno, hanno difetti che ne diminuiscono la impressione. Invece a Milano palesansi vita e sforzi giornalmente più rigogliosi in ogni ramo di svolgimento intellettuale, industriale e sociale.

« Ben si comprende che questa magnifica città sia stata da secoli il pomo della discordia, e possedere il quale lottarono i più potenti Sovrani. Giacchè non era dubbioso che chi posseduto avesse Milano, non avrebbe fermato il piede soltanto nel settentrione dell'Italia, ma avrebbe esercitato su tutta essa potente influsso mediante la vitalità preponderante di quella metropoli.

« Milano è una residenza abbondantemente fornita di tutte le condizioni di questa. Lo splendore, che circonda le Corti dei Principi, è aumentato di più dalla magnificenza di quella città. Milano va debitrice della sua straordinaria ricchezza, oltre ai tesori naturali che le offrono i magnifici terreni della Lombardia, più specialmente alla operosità ed allo spirito industrioso de' di lei abitanti. Le botteghe di Milano contengono manifatture ivi fabbricate, che per la solidità e per la eleganza non temono il confronto colle manifatture inglesi, svizzere, francesi e tedesche. Nella natura del Lombardo sta la spinta ad operare. Gli ripugna il vivere in ozio. Non può viver sempre soltanto del passato e delle sebben gloriose tradizioni di esso. Il Lombardo, come in generale l'Italiano, è dotato del più squisito senso del bello. Ma non si contenta di essere conservatore degli antichi monumenti. Egli crea ed opera robustamente nel presente. Sa esercitare l'arte della industria in grandi proporzioni. Non vuol rimanere indietro a' potenti progressi industriali de' più colti paesi d'Europa. Questo genio è quello che diede a Milano il carattere di una grande città veramente moderna.

« Si è voluto da taluni attribuire a Milano tipo preponderantemente francese. Crediamo a torto. Giacchè mancano a Milano a dir vero equivoche prerogative della estrema mobilità, dei raffinati godimenti della vita, del correr dietro continuamente alle cose nuove. Ma alla popolazione di Milano per certo è propria l'attitudine e la diligenza dei Francesi. A queste qualità Milano va debitrice della presente sua floridezza.

« Sono sorte a Milano, come nel resto d'Italia, ferme costumanze sociali, che danno al vivere l'impronta di una certa stabilità, le quali, se anche hanno condotto a far gli uomini riservati, pure prosperar fecero le virtù della domestica vita. La casa in Italia non è una colombaia, nella quale entrino e dalla quale escano oziosi visitatori. È il cerchio nel quale si vive soltanto a sè ed ai suoi. Non si è prodighi, come altrove, di ospitalità. Questa è il supremo favore riservato dall'Italiano soltanto all'amico provato. Vedesi che tutte queste particolarità sono tutt'altro che tolte al vivere ed all'operar dei Francesi. La vita milanese dimostra tutt'altro, e manifesta così la sua speciale origine italiana.

« Per quel che riguarda le apparenze esterne l'uomo a Milano stassi in decorosa serietà. Le donne si distinguono per somma riservatezza e per rigorosa attenzione al contegno ed ai movimenti. Questa è cosa che si può generalmente vedere, e che toglie qualche pregiudizio, noto nel Nord, dell'ardore, supposto senza limiti, del temperamento nel mezzodì.

« Il fuoco della energica operosità, che brilla nello sguardo del Lombardo, accoppiasi con un orgoglio non disconoscibile, che deriva dalla coscienza del proprio valore. Egli ama di portar alta la fronte, perchè sa di bene occupare il proprio posto sulla terra. Sopporta biasimo e pene, ma fa d'uopo che sieno giustamente applicati. Ogni durezza inasprisce l'animo di lui. Una parola amica può su esso molto più della più rigorosa coazione. Tutte queste qualità di carattere sono di nobile origine; non si può disconoscerlo. Ma dove giungono agli estremi, si mutano in difetti. L'essenziale del carattere dei Lombardi è però sotto ogni riguardo stimabilissimo.

« E chi si meraviglierà che l'ardente gioventù di tal popolo, strascinata dallo slancio troppo vivo della propria fantasia, si sia abbandonata ad eccentricità politiche? Siamo giusti. Poniamoci la mano sul cuore, e confessiamo che eziandio nel resto dell'Austria le cose un tempo non andarono meglio. Mancanza di esperienza, una educazione straniera al mondo effettivo, e troppo ideale, e l'illusione che i popoli e gli Stati possano essere governati con principii astratti, hanno fatto anche presso di noi le loro stragi. Ma il ciclo degli anni della nostra educazione politica è terminato. Anche qui i disinganni hanno fatto luogo a veder seriamente le cose; anche qui s'inclina decisamente a riconoscere che la maggiore sapienza politica non consiste in altro che nel saper adoperare quello ch'esiste e nel perfezionarlo tranquillamente. Si è acquistata la convinzione che gli Stati e le Costituzioni di essi non possono essere improvvisati secondo idee preconcette. Entrati sono sulla via migliore per riconoscere sinceramente i vantaggi di una intima unione col grande Impero austriaco.

« La *Gazzetta di Milano*, recò alcuni giorni fa, una poesia di un uomo, al quale, da poco, fu fatta grazia, ed ottenne il permesso di ritornare in patria dall'esilio. Quella poesia dipinge, in toccante modo, le sofferenze dell'esilio, e porta il suggello della piena verità. A dir vero, simili disposizioni e sentimenti non sono più cosa insolita.

« Gl'ingegni eminenti, prodotti dal Regno Lombardo-Veneto, possono, aderendo francamente e sinceramente all'idea che dirige lo Stato austriaco, operare tante cose utili e buone, da essere pienamente sicuri della ricognizione del loro Monarca e del Governo di lui. Da essi soli dipende allargare la loro sfera di azione e meritarsi la gratitudine di tutta l'Austria. A questa aspettazione, ch'esprimiamo, danno sostegno tanti bei e lieti segni, da sperar noi con ragione che venga adempiuta pel bene della totalità.

« Gli avversarii sistematici dell'Austria, non mancheranno per certo di opporre non poter tanto importante e radicale mutazione di sentimenti succedere nel breve spazio di pochi giorni. Ma noi ommettere non possiamo di assicurarli ripetutamente e risolutamente del contrario. Invii pure la propaganda piemontese di bel nuovo, sotto coperta, da due a tre mille affissi litografici per insegnare ai buoni Milanesi in quale mala illusione si trovino. Essa non farà che riempiere le cassette della Posta, ma non renderà oscuro quello che brilla di viva luce. Il rapido cangiamento della popolazione lombarda prova appunto l'acutezza del suo sguardo, ed il delicato suo sentimento. Essa conobbe tosto le benevole intenzioni del Monarca. L'amichevole cortesia, di cui è espressione il viaggio imperiale, fece impressione profonda negli animi, e li riempì dei sentimenti di venerazione e di gratitudine.

« Il popolo trascorrere non lascia veruna occasione senza dar segni della sua devozione alla Coppia imperiale. La piazza dinanzi al palazzo imperiale è sempre piena di centinaia d'individui. Fra essi i venditori ambulanti fanno il loro mestiere ed assordano l'aria con istridule grida. Cocchi eleganti e *brougham* a tiro uno scorrono continuamente frammezzo. Malgrado a tutto ciò, regna in tutto ordine esemplare: regna moderazione e decenza, come se il popolo si fosse fatto dovere di evitare coscienziosamente ogni turbazione ed ogni eccesso. Ogni qualvolta esce la Corte si manifesta la più viva simpatia. »

Venezia 27 gennaio

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che la *Gazzetta di Madrid* pubblicava il testo del decreto di convocazione delle Cortes, preceduto dalla sposizion de' motivi, in un rapporto alla Regina.

In quella sposizione, i ministri dicono che avrebbero convocate le Cortes più presto, se non ne fossero stati impediti dalla mancanza di Municipii legalmente costituiti; impedimento, che ora sta per cessare. « L'adunamento delle Cortes (soggiungono i ministri) è il momento opportuno per attuare di comune accordo tutto quanto converrà al maggior lustro ed alla maggior conferma della fede de' nostri padri, al maggiore splendore del trono di S. M., al consolidamento della libertà temperata, di cui gode la nazione, all'inaugurazione della discussione pulita e dignitosa degl'interessi pubblici. Allora sarà pure il momento di migliorare, quant'è possibile, le diverse parti della pubblica amministrazione, di dare alle classi necessitose l'istruzione, il lavoro, il ben essere, e di riparare a' mali di più d'un genere, che le precedenti perturbazioni produssero. » Si vede che il programma è vasto. Le Cortes si aduneranno, come abbiam detto, il 1.° maggio.

APPENDICE.

ISTITUTI DI

Don Nicola Mazza di Verona

. . . . la cui mirabil vita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe.
Parad. XI.

Vi fu chi scrisse essere la nostra terra *terra dei morti*, e chi gli rispose così da fare, spero, passar la voglia a tutti di ripetere l'insolenza (*V. Rivista Euganea*, 15 gennaio). Io invece la chiamerei terra dei portenti, perchè or qua, or là, in questo nostro paese saltano fuori cose e persone tanto mirabili, da non averci le eguali in nessun luogo. Uno dei maggiori, starei per dire, il massimo dei nostri portenti è Don Nicola Mazza di Verona. Vada in collera o no il sant'uomo, io non posso tacere ciò che vidi.

Un povero prete, che non ha nulla, e avesse avute milioni gli avrebbe già da gran tempo consumati in carità, un povero prete, che non ha nulla affatto, mantiene le seguenti coserelle: 339 fanciulle, 140 fanciulli, 40 tra missionarii, preti, cherici, infine 8 Istituti in Verona, 6 studenti, con un prete che li dirige, in apposita casa a Padova, una Missione nell'Africa centrale; e, in aggiunta, tutto il dì fa carità a tutti. Nè queste cose son fatte male; ma così egregiamente da non potersi desiderare nè più, nè meglio. Le fanciulle, tolte spesso da ogni miseria e dal trivio, non imparano già solo ad infilzare le maglie di una calza, e cucire una camicia, ma compiono perfettamente tutti i lavori muliebri dal massimo al minimo; imitano colla tela le più vaghe camellie, e ogni altro fior più gentile: ne sia prova quella gran rosa marina dell'Esposizione veronese: coltivano la seta in tutti i suoi stadii: semente, bozzoli, filande, filatoio, tintura in ogni scala dei più vaghi e rari colori; ricamano così perfettamente da ritrarre sulle fimbrie di un piviale, ch'era all'Esposizione, le più minute digradazioni dei colori, e lo sfumar delle tinte più delicate, senza che mai apparisca la durezza dell'ago; e intanto si addestrano nel conteggio, nella scrittura, nelle lingue, e in ogni altra cosa che possa tornar utile, e soprattutto in quella, senza cui tutto è inutile, e dannoso, la coltura del sentimento e della pietà. Qual donna è mai quella signora Falloni, che, raccolta nell'Istituto a sei anni, ora paga generosamente il suo debito! Come trovò modo da imparare quelle mirabili opere dell'ago, che ora insegna, e quelle sei lingue, tra le quali l'arabo, che parla con accento perfetto, per cui è maestra di quell'idioma alle morette del Sudan (*)! Le vidi quelle povere creaturine, e mi stanno ancora davanti al pensiero. Il nostro clima è una Siberia per esse; nulla ostante i panni fitti e addoppiati, che le avvolgono, il freddo le assidera. Pure negli occhi lampeggia il fuoco del cielo africano, nei movimenti rapidissimi la mobilità della razza negra, nel sorriso ingenuo e affettuoso la di lei sfortunata bontà. Una è dei Dinka, tra il 6.° e il 4.° grado dall'Equatore; le altre darfuresi, dongolesi, abissine: una sola è del Cairo. Cantarono un inno in arabo, quello con cui hanno salutata l'Imperatrice; non ricordo voci più perfettamente accordate, più vibranti, più argentine, più pure. A chi le guarda, le ode, e pensa ciò che furono e sono, è difficile il trattenere le lagrime. Gli occhi scintillanti teneano fisi sul loro angelo tutelare, e quando ci allontanammo, esclamarono con accento d'inesprimibile tenerezza: « Addio papà, buona sera. » Sono obbedienti, docilissime, fervorose; ma l'animo è sempre fiso al loro paese, cui sospirano di tornare, e già si sono spartite le future incombenze nella lor patria. E qui il Mazza, che non è solo uomo di gran cuore, ma pur di gran mente, pensa, a mio credere, assai meglio dell'altro miracolo di carità, il prete Olivieri di Genova. Olivieri compra schiave al Cairo: in 8 viaggi 384; e le fa educare nei conventi perchè restino in Europa. Ma che sarà di loro se non prendono il velo? Il Mazza fa assai meglio: le sue morette saranno madri, ed origine di famiglie cristiane; e perchè non manchino padri, eccole accogliere ed educare con eguale pietà in altro Istituto dei fanciulli negri, degli stessi o dei vicini paesi. Così, dice il Mazza, sorgeranno dapprima famiglie cristiane, poi villaggi, poi, se Iddio benedirà la semente, tribù e provincie. Ma colà come vivranno cristianamente senza sacerdoti? Anche a questo ha pensato il Mazza, e in un terzo Istituto si educano i missionarii pel Sudan, con ogni aiuto di lingue e colture. Suo era quel Don Angelo Vinco morto a Kanducurù (le carte geografiche scrivono Gondocoro), al 4° di lat. bor., a un mese di viaggio sopra Chartum, a tre sopra Cairo; suo quel Don Castagnaro, morto a Chartum; suo quel Don Beltrame, che viaggiò sul Fiume-Azzurro nel Fasoglù, e tra i Scimgalla, ed ora è a Verona a raccogliere nuove forze, e nuovi operai, ai quali l'esempio del Castagnaro, del Vinco, e di 17 sopra 23 sacerdoti, periti in sett'anni a Chartum, vittime del terribile clima, non è terrore, ma sprone.

I giovanetti non vengono accolti se non siano poveri, e diano e mantengano buone speranze. Sono istruiti nel Seminario, ma l'educazione, questa parte prima, e così necessaria, nella cura dei giovani, l'educazione la dà il Mazza, con quei prefetti, di cui Verona e le altre Provincie sono testimonii. Dagli studenti di Don Mazza uscirono ingegneri, medici e legali chiarissimi; gli studenti di Don Mazza voi li riconoscete fra cento all'assiduità, all'egregio costume, a quella dote più ardua fra tutte nei giovani, la costanza nel bene. Quanto ai preti di Don Mazza, dirò solo che formano una delle più elette parti del clero veronese, il che già basterebbe a grandissimo elogio. Essi fornirono al Ginnasio Liceale quasi tutti i presenti professori, e molte cure eccellenti parrochi, lume delle lor genti. Prima di uscire nel mondo, studiano quattr'anni continui le scienze sacre, coll'aiuto e la guida di maestri e libri ottimi, e un proprio metodo dettato dal Mazza.

Il Mazza ha pensato anche ad una cosa, cui pochi pensano; ha pensato alla sua morte. Alcuni preti, detti *del Fondamento*, e scelti fra gli ottimi, sono destinati, e preparati a surrogarlo.

E come si fanno tutte queste cose? Chi fornisce quelle tre, o quattrocentomila lire all'anno, che costa tutto questo? L'inesauribile carità dei Veronesi, mi direte. Sì, è vero, e sia lode alla gloriosa città! Però, senza offenderla, no, io non credo che i Veronesi farebbero tanto senza Don Mazza. Ma quando un uomo, vestito di poveri panni, che riparano appena dal freddo la veneranda persona, un uomo che vive miseramente, dorme in un povero giaciglio, consacra tutte le ore del dì alla carità, gran parte della notte alla preghiera, quando tal uomo vi si presenta dinanzi, e vi dice: « I miei quattrocento poveri hanno bisogno di pane, fatemi la carità, » qual cuore può resistere?

Se non che io errai, e ne chiedo scusa a Don Mazza. Queste cose non vanno lodate colle nostre povere parole umane, tanto spesso abusate a mentire e adulare. Dio solo, Dio solo, può dare a lui ciò che merita. Ab. FRANCESCO NARDI.

(*) La lingua propria delle morette non è l'araba, ma la nuba, diversissima dall'araba, e dall'*ambara*. Brugsch, nel suo *Viaggio in Egitto*, ha un elenco di alquante voci nube: il Mazza ce ne darà un dizionario, e sarà prezioso dono alla etnografia, e linguistica. (*Nota dell'Autore.*)

GEOGRAFIA.

L'Impero cinese.

Il *Morning Advertiser* dà, in occasione dei recenti fatti di Canton, le seguenti notizie generali sull'Impero cinese:

« L'Impero della Cina, dice quel giornale, comprende cinque grandi divisioni del paese. La prima, non solamente dal punto di vista della potenza politica, ma ancora da quello della popolazione, della ricchezza e della fertilità del suolo, comprende la Cina propriamente detta, nella quale è la sede permanente del Governo. Quivi risiedono i Sovrani, sia nella capitale meridionale, Nankin, che nella capitale settentrionale, Pekin.

« Vien quindi la seconda classe, composta di tre grandi Regni soggetti alla Corte di Pekin. Essi sono la Mansciura, al Nord-Est, paese natale dell'attuale dinastia manesciuria, la quale è di origine tongusa. I Tongusi sono una delle più grandi famiglie delle regioni Nord-Est dell'Asia. Niuna di codeste tribù si è nei tempi moderni maggiormente segnalata che la tribù detta Mansciura, la quale ha conquistato la Cina nella metà del secolo XVII, e governa ancora tutti quei paesi, i quali non le furono tolti da una rivoluzione, che in altre parti ha esito fortunato. I Tongusi Mansciuri costituiscono la nobiltà militare dell'Impero cinese. Nella seconda classe politica trovansi i Mongolli al Nord-Ovest, paese natale delle tribù dei Mogol, e Hami, Turfan, Khotan, Yarkand, Kashgar e il Turkestan cinese, i quali sono propriamente il paese natale rispettivo delle tribù turco-tartare dell'Est.

« La terza ed ultima classe, inferiore alle altre, si compone dei paesi protetti, appartenenti all'Impero cinese. Essi non ricevettero che parte delle istituzioni cinesi, come il Tibet, Butan, Undes, Ladakh, e altri piccoli paesi al Sud e all'Ovest, la penisola di Corea all'Est, l'isola di Formosa e le isole di Liew-Kiew.

« I Cinesi sono la nazione più numerosa e più civile dell'Asia orientale, e formano la parte maggiore della popolazione della Cina. I Cinesi trovansi sparsi sopra altre regioni, sottomesse alla Corte di Pekin, e recentemente ancora si stabilirono pure nell'isola Formosa, nelle isole della Sonda, a Siam, a Malacca e a Ceylan. Molti ne ha eziandio la California. »

VARIETÀ.

L'etimologia del carnevale.

Il Pascal dice che *carnevale* è detto da *carne levanda* o *tollenda*, così chiamata la domenica di quinquagesima, la quale, secondo il Mabillon nel suo *Musaeum italicum* è detta *dominica de carne levario*. Lasciando stare le altre cose addotte dal Pascal, diciamo questa essere la vera etimologia della parola *carnevale*. Il Muratori, nella 72.ª delle sue *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, a proposito di uno istrumento del 1050, relativo all'ab. di Farfa ed al conte Crescenzio, così spiega la parola *carnevale*:

« Una volta fu in uso presso di molti, e particolarmente dei monaci, il cessare di mangiar carne nei giorni precedenti alla quaresima, ne' quali oggidì il popolo fa maggior festa, e si procura ogni sorta d'allegria. Si stupirà taluno al sentire esservi stati tempi, nei quali, prima della quaresima, i Cristiani si astenessero dalle carni. Certo è nondimeno questo fatto, e da molti si praticava, essendo a noi venuto un tal rito dalla Chiesa greca. Cioè solevano i Greci, per tutta la settimana di settuagesima, cibarsi di carni, ed anche nella domenica, da noi chiamata sessagesima. Nel seguente lunedì e resto della settimana, e nella domenica di quinquagesima (volgo *domenica grassa*), non era permesso di mangiar carni, e solamente si usavano uova e latticinii. Però la settimana della sessagesima dai Greci vien chiamata *apocreos*, cioè *carnisprivium*. Poi, nel lunedì dopo la domenica di quinquagesima, si guardavano anche dalle uova e latticinii. Questo rito, nel secolo settimo e ottavo dell'èra nostra, a poco a poco s'introdusse in varii monasteri, ed anche in alcune chiese; di modo che persone v'erano, che dopo la domenica di sessagesima, ed altre fin dopo quella di settuagesima, rinunciavano i cibi di carne per superare gli altri nell'astinenza, usando nondimeno uova e latticinii fino al principio di quaresima.

« Di que venne che, presso gli scrittori de' secoli bassi, ciò che noi appelliamo *carnevale* o *carnovale*, era detto *carnisprivium*. Presso gli Spagnuoli, nella messa mozarabica si legge: *dominica ante carnes tollendas*, cioè la domenica di settuagesima. Perciocchè alcuni dopo essa domenica, altri dopo la sessagesima, ed altri dopo la quinquagesima, cominciavano l'astinenza delle carni. Tuttavia in Spagna, per attestato del Covaruvia, il carnevale è correttamente chiamato *carrastollendas*, in vece di *carnes tollendas* (*). La voce *carnisprivium*, di cui abbiamo parecchi esempi, fu introdotta da' monaci e chierici. Il resto del popolo, e molti ancora del clero, ciò non ostante seguitavano ancora a cibarsi di carni sino al principio della quaresima. Però *carnevale* furono appellati que' giorni, perchè si dava l'*addio alle carni*; siccome ancora *carnelevamen*, dal *levar via le carni*, dalla qual voce si potè anche formare *carnevale*.

« Presso L. Ughelli, in una carta del 1195 (tom. VII, pagina 1321), e presso Romoaldo Salernitano nella Cronaca (tom. VII, pag. 241, *Rerum italic.*), leggiamo *carne-levamen* e *carnis levamen*, voci significanti, non già il principio di quaresima, ma i dì precedenti. Di qui intendiamo che voglia dire nella carta sopraccennata *carnem laxare* (le parole della carta sono: *Quem reddere vobis debeo in anno expleto in carnem laxare*), cioè *lasciar la carne*, lo stesso che *carnevale*. Probabilmente da *carne laxare*, mutato l'ordine delle lettere, si formò il *carnasciale* de' Fiorentini. »

Ci sembra quindi che il *carnis-levamen* del Muratori, e la *Dominica de carne-levario*, indichino così bene il *carnevale*, che tutte le congheitture del Politi, del Ferrari, del Du-Cange, e di altri, non possono più avere il menomo peso.

Quanto poi al *carnevalone* di Milano conviene sapere che, nella Chiesa latina, il digiuno della quaresima non era che di 36 giorni; e cominciava in quella che chiamiamo I domenica di quaresima. S. Gregorio Magno, se mal non ci apponiamo, vi aggiunse i quattro giorni, che precedono la I domenica di quaresima, per imitare il digiuno di 40 giorni del Salvatore. La Chiesa di Milano seguitò a ritenere l'uso antico. Ma sventuratamente la I domenica di quaresima, che doveva essere *capo del digiuno*, divenne col tempo *coda del carnevale*: e quindi il *carnevalone* di Milano. Si possono leggere nella vita di S. Carlo Borromeo, scritta dal Giussano, gli sforzi, fatti dal Santo per togliere quell'abuso: e per questo il massimo ostacolo furono i governatori di Milano. Tuttavia, l'invitta costanza del Santo pervenne a fare del *carnevalone* un'ottima preparazione alla quaresima per mezzo di esercizii di pietà in tutte le chiese. Ma pur troppo, dopo la morte del Santo, le Autorità civili, che avevano dovuto rodere il freno contro quel petto di bronzo, diedero il segnale dell'attacco; e dopo alcuni anni, il *carnevalone* ripigliò la vita primiera. (*Armonia*).

(*) Anzi la voce incorrotta è viva nell'idioma spagnuolo. Il Dizionario dell'Accademia di Spagna dice CARNESTOLLENDAS ... *es voz compuesta de las latinas* CARO y TOLLO, *que significa las carnes, que se han de quitar*.

Il Parlamento inglese ci darà sue notizie più presto, poich' egli si adunerà il 3 febbraio. Il *Morning Post* annunzia una sessione, quasi esclusivamente dedicata agli affari interiori. Il primo anno dell'amministrazione di lord Palmerston fu dedicato alla guerra, il secondo alla diplomazia: « è ragionevole, dice il *Morning Post*, che noi ci « occupiamo ora un poco de' nostri affari parti- « colari. » Ma il *Morning Post* non esce dalle generalità, e non indica nessuna riforma precisa.

Le elezioni, cominciate per la seconda Camera del Regno d'Annover, erano sulle prime sembrate favorevoli all'opposizione; ma il trionfo diffinitivo in tal conflitto elettorale sembra ora assicurato al Governo. In fatti, d'86 deputati, nominati da' distretti elettorali, 48 appartengono alla destra, 35 all'opposizione: 3 elezioni non sono ancor note. In oltre, il Re avrà a nominare 3 membri pel fondo generale de' conventi. La maggioranza appartiene dunque al Governo.

Ricordiamo, a questo proposito, che la seconda Camera d'Annover fu due volte disciolta pel suo rifiuto d'aderire alle modificazioni, che il Governo, conforme alle prescrizioni della Dieta germanica, vuol introdorre nella Costituzione.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non ci recarono notizia alcuna di conto; e' si occupano principalmente di Verger, intorno al quale riferiamo noi pure ragguagli diversi a suo luogo.

Pubblichiamo nella quarta faccia i *Risultati della gestione dello Stabilimento mercantile di Venezia nel semestre da 1.° luglio a 31 dicembre 1856*, e ciò con tanto maggior piacere, quanto più grandi si mostrano i vantaggi d'un Istituto mercantile, che si onora il nostro paese.

Movimento de' bastimenti, entrati nel porto di Venezia durante l'anno 1856:

A lungo corso	N. 779	con tonn.	131,059
Austriaci piccolo cabot.	» 3895	»	324,053
Pontificî »	» 157	»	75,49
	Tot. 4831	Tot. tonn.	462,661

Anno 1847	N. 4601	tonn.	320,015
Anno 1855	» 4548	»	405,729

Dunque aumentava l'entrata, in confronto all'anno 1855, di N. 283 legni, e tonn. 56,832 ed in confronto all'anno 1847, di legni N. 230, e tonn. 142,646.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 gennaio.

Una incognita eccelsa benefattrice ha fatto inviare fior. 400, qual sussidio di sussistenza ai RR. PP Lazzaristi della parrocchia di Reindorf presso Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Consiglio comunale della città di Vienna ha risoluto di largire fior. 500 all'Associazione cattolica dei lavoranti, in ricognizione, dell'utilissima sua operare ed a sussidio di essa. *(Idem.)*

Dopo che le pratiche per la generale convenzione monetaria richiesero molto tempo per l'importanza e per la moltiplicità degli agitativi interessi, oggi è stato stipulato a Vienna un trattato fra l'Austria ed il Principato di Liechtenstein, da una parte, e dall'altra gli Stati del *Zollverein* tedesco, vincolati fra loro dalla generale convenzione monetaria del 30 luglio 1858. La grande importanza di questo trattato non può disconoscersi. Sebbene non si tendesse a ottenere, nè sia stata ottenuta la fusione delle valute degli Stati contraenti, il conseguito risultamento, comprende il comune riconoscimento dei più importanti principi dell'oggetto monetario, in guisa tale da esercitare, lo ammettiamo con fiducia, generale favorevole influsso. Quel risultamento porta inoltre una base comune degli Statuti monetarii, che promette di essere durevole; un essenziale avvicinamento fra' differenti sistemi, fondati su quella base, e la coniazione di monete d'argento dell'Associazione destinate a facilitare i reciproci traffici, nonchè la coniazione di monete comuni d'oro pel commercio. Dopo ratificato da S. M., il trattato monetario entrerà in vigore nel 1.° maggio a. c., e durerà per ora fino al termine dell'anno 1878. *(Corr. austr. lit.)*

Il progetto d'una strada ferrata da Reichenberg a Praga ossia da Turnau a Praga si approssima alla realizzazione. Per quello che si rileva da fonte autentica fu già rilasciata agl'imprenditori la concessione di cominciare i lavori preliminari nella direzione di Bunzlau, Brandeis, Praga. La strada passerà per la valle dell'Isera, varcherà l'Elba, e si congiungerà colla strada erariale di Praga. Fra pochi giorni una Commissione apposita ispezionerà tutto il tratto. Il merito di questa evasione, che, viste le attuali condizioni seguì ancor troppo prontamente, è dovuto alle sollecitudini del sig. Cristiano co. Waldstein.

A quanto veniamo a rilevare, scrive un giornale di qui, il nostro Governo ha già inviato al comandante in capo delle imperiali regie truppe d'occupazione nei Principati danubiani, gli ordini relativi allo sgombramento. Ci assicurano che questo incomincierà col 1.° di marzo p. v., e sarà condotto a termine col 21 dello stesso mese. La commissione internazionale che si riunirà a Bucarest, per discutere gli affari relativi all'organizzazione dei Principati danubiani, potrà adunque incominciare i suoi lavori avanti il termine fissato dall'edizione seconda delle conferenze di Parigi. All'Ambasciata ottomana presso la nostra Corte sono giunti in questi giorni da Costantinopoli dispacci, stando ai quali le pratiche fra la Porta e le Potenze interessate, rispetto alle condizioni, che dovranno servire di base all'opera della Commissione internazionale, procedono con buon successo, e saranno quanto prima condotte a buon termine.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha decretato che l'obbligo, contenuto nella legge matrimoniale, di domandare la dispensa dalle pubblicazioni alle II. RR. Autorità politiche sia in vigore non solo pei Cattolici, ma anche per le altre confessioni.

Colla morte del Vescovo di Raab, viene ora messo in esecuzione, per la prima volta, il 32.° articolo del Concordato. Le rendite del Vescovato vacante non vengono introitate per conto del Re d'Ungheria, ma divengono proprietà del Fondo religioso. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 gennaio.*

L'I. R. Luogotenenza ha nello scorso settembre autorizzato l'Istituto de' ciechi di Milano ad aggiungere all'uso della stampa in rilievo anche quello della stampa a caratteri tipografici comuni per l'istruzione degli allievi e pei suoi bisogni. Esso testo ne approfittava stampando un carme dell'allievo Cesare Lavani, allusivo all'onomastico di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore.

Presentati alcuni esemplari di questo carme alla stessa Luogotenenza in attestato di gratitudine, vennero dalla medesima fatti pervenire ai piedi del trono, e la M. S., accogliendoli benevolmente, si è degnata di far donare al cieco Lavani in segno di Sovrana grazia un prezioso cembalo, accompagnato da una lettera che onora altamente l'alunno, il nostro Istituto de' ciechi, e il suo direttore.

Cotesti atti di munificenza veramente Sovrana non sono proprii che della liberalità del cuore e della mente di Francesco Giuseppe I. *(G. Uff. di Mil.)*

A quanto rileviamo da buona fonte, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente degnato di accettare la dedica dell'opera, intitolata: *Viaggio in Inghilterra ed in Iscozia* del chiarissimo prof. dott. Lanza; opera che attualmente sta per essere pubblicata in Milano per la Ditta Borroni e Scotti, con molte incisioni illustrative nel testo; e nello stesso tempo di trasmettere all'autore una preziosa spilla in brillanti, fregiata delle iniziali dell'A. S. I., quale contrassegno di alta soddisfazione per li distinti servigii da esso prestati alla scienza. *(Idem.)*

La locale I. R. Direzione della polizia ha messo a disposizione di qualche Istituto di beneficenza ulteriori complessive seicento lire, provenienti, parte da multe inflitte per contravvenzioni a regolamenti di polizia, e parte da tasse per protrazioni eccezionali dell'orario, cui sono vincolati gli esercizii soggetti a licenza della medesima. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 24 gennaio.*

S. A. R. il serenissimo Duca Massimiliano di Baviera, padre di S. M. l'augusta nostra Imperatrice, si è degnato di conferire all'autore della *Storia della città di Trieste*, sig. I. Löwenthal, una medaglia d'oro, coll'immagine in rilievo della prefata A. S. R. e coll'iscrizione: « In memoria di Massimiliano Duca in Baviera ». La medaglia è accompagnata da un graziosissimo autografo di S. A. R. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento 24 gennaio.*

La deputazione, inviata dalla nostra città a Milano per complimentare S. M. l'augusto nostro Imperatore, veniva dall'eccelso Monarca ammessa a particolare udienza il giorno 21 del corrente, poco dopo il mezzodì.

All'omaggio esternatole di leale sudditanza e di sincero attaccamento all'augusta Casa imperante, S. M. ebbe la degnazione di far comprendere alla deputazione: accogliere Essa con gioia e piacere que' sentimenti, espressi in nome della nostra città e del nostro Circolo, sentimenti sulla cui sincerità era pure assicurata dal serenissimo suo fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente in questa Provincia.

Presentati poi a S. M. dal sig. conte Carlo Consolati, I. R. consigliere luogotenenziale e Capitano circolare di Trento, i signori formanti parte della deputazione, S. M. degnossi intrattenersi con vivo interesse coi medesimi sulle condizioni speciali del paese. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 23 gennaio.

Fu già annunciato in questa Gazzetta che colla presa del famigerato capo-masnadiere *Giuseppe Afflitti*, soprachiamato *Lazzarini*, e colla uccisione dell'ultimo suo compagno *Enrico Casadio*, denominato *Pasottino*, restava finalmente distrutta la iniqua orda, che per lungo spazio tenne in grave agitazione gli animi degli abitanti di un vasto territorio in queste Legazioni per frequenti misfatti di rapine e di assassinii.

Ci doleva per altro che rimanessero tuttora contumaci altri tre malfattori, appartenenti ad alcuni luoghi delle Romagne, i quali, ristretti nelle carceri di Rocca San Casciano del Granducato di Toscana, avevano potuto evadere dalla prigione, lasciando timore che non forse ancor essi potessero costituire una novella banda, avuto riguardo che l'un d'essi, certo *Luigi Minghetti*, surnomato *Cassinetto*, fu già uno dei compagni del *Lazzarini*, che l'altro, di nome *Ignazio Tocchi*, era pure addebitato di associazione all'antica banda, e che il terzo, *Francesco Giacomini*, era pericoloso assai pel suo spirito avventato, essendo reo di conato d'omicidio, e sospetto pur esso di aderenza al brigantaggio.

Ora però abbiamo la soddisfazione di poter accennare che anche i suddetti tre malfattori sono ridotti in potere della giustizia, imperocchè il *Minghetti* ed il *Giacomini*, vedutisi stretti da ogni lato, e sfiduciati dalla meritata fine degli altri masnadieri, si costituirono spontanei nelle carceri, l'uno di Bologna, e l'altro di Galeata, nello Stato Toscano. Il terzo poi, cioè il summentovato *Tocchi*, fu arrestato dai gendarmi e militari svizzeri presso Faenza, quasi nell'atto stesso che aveva commesso una grassazione a danno di due viandanti, e rinvenuto armato di coltello e pistole, non che di arnesi di ferro, atti a sforzare le serraglie delle abitazioni.

Devesi pure annunciare che, parimenti dalla *forza* de' gendarmi, fu negli scorsi giorni arrestato un altro contumace in persona di tal *Battista Guerzi*, ancor esso fuggito dalle carceri di Ferrara l'8 dicembre p. a., trovato portatore, all'atto dell'arresto, di due pistole cariche, e di alquanta munizione.

Per tal modo anche costoro son messi fuori della possibilità di nuocere, e la punitiva giustizia avrà contr'essi il suo pieno effetto. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 gennaio.

Le notizie giunte da Nizza, in data di ieri, recano che S. M. il Re fece la sua entrata a cavallo in quella città alle ore 10 antim. Malgrado il tempo piovoso, grande era il concorso di cittadini, che si affollavano per le strade e sul fare con cordiali e calorose acclamazioni l'augusto Sovrano. S. M. ha passato a rassegna la guardia nazionale e la guarnigione.

La sera il Re intervenne ad un concerto musicale, che l'Imperatrice aveva ordinato nella sua casa, ed al quale assisteva pur anche il Granduca Michele.

La mattina del 24 il Re si è recato a cavallo al Varo per esaminare le località adatte per il progetto d'arginamento. Il Re, quando esce, è sempre accolto dalla popolazione con entusiasmo e coi più unanimi applausi. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta del 22, continuò a intrattenersi del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. Approvò l'articolo 2.° del Ministero, e respinse, dopo viva discussione, il 2.° della Giunta, portante la definizione delle Scuole e degl'Istituti pubblici d'insegnamento.

Il ministro dei lavori pubblici presentò due progetti di legge, per la costruzione di una strada ferrata da Arona a Domodossola, e Crevola, e per la congiunzione della linea tra Ginevra e la ferrovia del Vallese, per Thonon, Evian e St-Gingolph (Chiablese).

Il ministro di grazia e giustizia, a nome del ministro delle finanze, presentò pure due progetti, il primo per l'approvazione di una convenzione stipulata tra le finanze dello Stato e la Società anonima per la condotta dell'acqua potabile dalle valli del Sangone in Torino; il secondo concernente l'alienazione delle fabbriche demaniali nell'isola di Sardegna.

La Camera dei deputati continuò nella seduta del 23, a discutere il progetto di legge pel riordinamento della amministrazione superiore della pubblica istruzione, e ne approvò gli articoli 2, 4, 5 e 7. *(G. P.)*

I giornali narrano casi d'idrofobia qui in Torino, fra cui d'un fanciullo, in via delle Ghiacciaie, cui i medici amputarono il dito morsicato, colla speranza di salvarlo. Malgrado però un avviso del sindaco, che autorizza le guardie civiche ad uccidere i cani vaganti, si trovano sempre di siffatti animali senza museruola e senza essere custoditi da nessuno. Non sappiamo se sia mancanza di potere o di volere: ma il fatto sta, e il triste caso sopr'accennato n'è un deplorabile effetto. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 gennaio.

Ieri, in occasione del fausto natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria, la corvetta della R. marina inglese denominata *Malacca*, ancorata in questa rada, dopo aver innalzata la nostra R. bandiera all'albero di trinchetto, fece una salva di venti ed un colpo di cannone, siccome avea pur fatto il giorno 12 del corrente mese, sacro al felicissimo natale di S. M. il Re N. S. All'uno ed all'altro saluto corrispose con egual salva in ambi i giorni il R. forte di S. Gennaro. La medesima salva nella forma descritta rendeo pure il giorno 12, in unione della mentovata corvetta, l'ischt inglese *Maria*, a cui corrispose altresì il suddetto forte. *(G. del R. delle D. S.)*

Un ordine del generale Nunziante, comandante la brigata, alla quale appartiene il terzo battaglione dei cacciatori, condanna gli ufficiali della compagnia, cui era ascritto Milano, a 15 giorni d'arresto, i sergenti a 15 giorni di sospensione, ed il cacciatore compagno di letto di Milano a 15 giorni di consegna, ed altrettanti di marcia pesante, i primi per trascuranza nell'esecuzione delle sue circolari riservatissime 27 luglio 1855 e 16 luglio 1856 e per inesatta sorveglianza usata; l'ultimo per non aver riferito ai suoi superiori alcune circostanze, che avrebbero indotto a mettere in sospetto il Milano ed a prevenire l'esecuzione del suo disegno *(Bilancia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 gennaio.

Quest'oggi, a mezzogiorno, S. E. il sig. cav. commendatore Carlo Boncompagni di Mombello, consigliere di Stato di S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. R. il Granduca, in udienza particolare, due lettere del proprio Sovrano, con una delle quali viene egli accreditato dal Re Vittorio Emanuele in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale, e con l'altra si dà replica dalla prefata M. S. alla notificazione del matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Granprincipe ereditario con S. A. R. la Principessa Anna Maria, Duchessa di Sassonia. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 gennaio.

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

Residente in Modena.

Da poi che, a gravissimo danno delle scienze fisiche, mancò di vita in Torino il conte Amedeo Avogadro di Quaregna, la Società italiana delle scienze fisico-matematiche, qui residente, privata essa pure nel novero de' suoi membri attivi di un lume sì preclaro, per mezzo del proprio presidente, si rivolse ad alleviarsene il dolore dell'amara perdita, proponendo all'elezione del successore nel seggio accademico, rimasto vacante, i nomi degl'illustri dotti Italiani, signori Faustino Malaguti, Luigi Porta, Serafino Raffaele Minich, P. Domenico Chelini, Eugenio Sismonda e Domenico Turazza; ai quali aggiunse, per diritto di Memorie pubblicate ne' suoi Atti, quelli de' signori ab. Remigio Del Grosso e Francesco Brioschi. Compiutane e raccolta la votazione, si trovò averne ottenuto, e assai notevolmente, la definitiva maggioranza il primo dei nominati soggetti, e val a dire il Malaguti, Italiano di patria, comechè degente e professore alla Facoltà delle scienze di Rennes in Francia, il quale perciò effettivamente è stato aggregato alla nostra Società dei Quaranta.

Il Segr. GIUSEPPE BIANCHI.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Notizie di Pietroburgo, in data del 15 gennaio, recano quanto segue:

« Il generale Chruleff ebbe a Mosca un'ovazione. Questo militare, che i fogli stranieri (massime francesi, facevano partire poco fa con un corpo d'esercito in aiuto della Persia contro gl'Inglesi, trovasi ora fra noi. Certo si è che tutti i cangiamenti imposti nella Persia e nel Caucaso dalla condizione delle cose sono disposti e compiuti da molto tempo. Finora però essi son limitati solamente a porre al sicuro i confini russi contro qualunque contingenza, che potesse derivare dagli avvenimenti di que' paesi. Come si sa, furon chiamati qui anche il comandante della flottiglia della Siberia orientale e il governatore della costiera della Siberia stessa. E l'uno e l'altro furono presentati alle LL. MM. appena arrivati.

« In forza d'un *ukase*, viene restituita senza restrizione alla nobiltà delle già Provincie polacche di Minsk, Wilna, Grodno e Kowno il diritto, da essa posseduto anteriormente, di eleggere certi impiegati. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 gennaio.

Già i palazzi ove hanno dimora, stabile o provvisoria, i nostri rappresentanti, cominciano a riempirsi. Al contrario dei deputati francesi, i quali seco si portano la moglie, i figli, la balia, il cagnolino ed il pappagallo, e trasformano in vere arche di Noè le *pensions bourgeoises* parigine, il membro provinciale della Camera dei comuni, se non ha un quartiere per suo conto nella parte più lontana dal palazzo del Parlamento, come accade quasi sempre, va ad installarsi in un *private hôtel*, con un *carpet bag* (sacco da notte) sotto un braccio ed un ombrello sotto l'altro, e così egli vive per cinque mesi, dividendo la sua esistenza fra il *club*, a cui lo fanno ammettere le sue opinioni, i pranzi parlamentari e la Camera dei comuni. I *clubs*, per conseguenza, così pure rigurgitano; e delle ciarle, che in questi si fanno, oggi si comporrà principalmente il mio carteggio.

L'influenza del Disraeli già si fa sentire nel Ministero palmerstoniano. Voi non ignorerete, forse, correr voce nei circoli meglio informati che il *leader* del torismo liberale credesi essere a Parigi in missione segreta, affidatagli dal *lord premier*, col quale è in molto migliori e più intimi termini di quello che la rispettiva loro posizione e soprattutto le accanite loro lotte parlamentarie, potrebbero far credere. Disraeli, sia esso per esser ministro o no, conforterà sempre lord Palmerston, ed i suoi subalterni, dei proprii lumi finanziarii, dei quali essi han grande bisogno. La soprattassa di 9 *pences* (90 centesimi) per ogni lira di sterlini di rendita, la quale era stata aggiunta alla già gravosa cifra dell'*income-tax*, a titolo di spese per la guerra, verrà tolta immediatamente; e lord Palmerston la annuncierà nel suo programma all'apertura delle Camere, sebbene il Parlamento gli avesse conferito il diritto di conservare quella tassa fino all'anno venturo. In questo momento, l'*income-tax*, la quale pesa sovra 261,000 persone nel Regno Unito, ascende a 16 *pence* per ogni lira di sterlini, mentre, in sul principio, la tassa sulla rendita venne limitata a soli 7 *pence*. Il numero di persone indicatovi, siccome quelle sottoposte alla sgradita e vessatoria imposta, vi mostra di per sè quale irregolarità e quante ingiustizie esistano nella esecuzione della legge fiscale. E egli mai possibile che, in [illegible], il quale vien dipinto così ricco e sì florido, sienvi soltanto 119,000 persone, le quali posseggano rendite di L. 100 a L. 150 all'anno?... All'incontro, è noto, per le statistiche a tale scopo compilate, esservi in Inghilterra 52,973 persone, possidenti una rendita di 200 a 300 lire di sterlini annue, le quali non pagano tassa veruna. Il piccolo commercio, i bottegai al minuto, sono i primi tassati, e coloro, che meno agevolmente si ponno sottrarre alla tassa, comunque ella pesi sovra di essi con maggior danno, che su qualunque altra classe. Tutti questi inconvenienti fan sì che, oltre alla diminuzione della tassa, occorre riformare anco la legge che la regola, ed i mezzi per metterla ad esecuzione; ed a ciò vengo assicurato provvederà un Comitato di lordi e di comuni, scelti dalle due Camere, sin dal principio della sessione.

Poichè vi parlo di ministri, è forse utile sappiate che lord Palmerston, non intieramente rimesso dall'ultimo suo fiero attacco di gotta, tornò ieri dalla campagna. Il sig. Disraeli trattiensi sempre a Parigi, nè tornerà che alla vigilia dell'apertura del Parlamento: lord John Russell, all'incontro, sarà qui in settimana. L'attuale sessione parlamentaria non spirerebbe, a rigor di termine, che il 20 agosto 1859, cosicchè, ad onta della vociferata certezza d'una elezione generale nella state ventura, rimane pur sempre nell'arbitrio del Ministero il prolungare il Parlamento fino al termine naturale di sua vita, abbenchè sia uso di non prevalersi dell'intiera sua esistenza legale. Il Parlamento, che giunse quasi a toccare l'estremo limite della vita accordatagli dalla Costituzione, fu quello che terminò nel 1846. Durante l'attuale Parlamento, puossi dire che la Camera bassa siasi quasi completamente rinnovata, giacchè ebbero luogo 140 nomine di nuovi membri. In questo momento sonovi 9 rappresentanze vacanti, cioè quelle dei distretti di Downpatrick, di Clonmel, di Dumfriesshire, di Greenwich, di Newport, di Salford, di Southampton, di Kent e di Hull.

Per terminare le notizie parlamentarie, vi accerto, altresì, checchè ne dicano i nostri giornali, non esservi alcuna speranza che la legge elettorale venga modificata, ed il voto per ballottaggio introdotto, abbenchè nelle colonie australiche esso sia stato ammesso, e sembri funzionare assai bene. Questa contraddizione fra la libertà costituzionale più amplamente concessa alle nostre colonie, e le restrizioni in che essa s'inceppa nell'Inghilterra, ha fatto dire che il ballottaggio venne condannato alla deportazione, come un cattivo e periglioso soggetto; e solo dopo varii anni di buona condotta gli sarà concesso il venire in paese con un biglietto di congedo *(ticket-of-leave.)*

Passando ad altro argomento, ho da registrarvi la depressione, da qualche giorno assai visibile, nei fondi pubblici negoziati alla nostra Borsa. Varie cause influiscono su questo malessere, e non ultima sono le condizioni finanziarie, in cui versa la Francia, e le misure, che sta per prendere quel Governo circa la Banca.

Ieri ebbe luogo un secondo *meeting* d'operai disoccupati, i quali convennero sui piazzali del mercato di Smithfield, in numero di sedicimila. La faccenda comincia a farsi assai seria; tanto più che gli operai, veggendo che nessuno si muove a pro' loro, han progettato d'andar processione per la città, organizzando una specie di pubblica dimostrazione e protesta. Il *lord mayor* ha creduto conveniente di dovere smentire che quei *meeting* facessi sotto il suo patrocinio.

Domani (21) avrà luogo ad *Exeter-Hall* l'altra grande dimostrazione, di cui già vi ho parlato, relativa all'*income-tax*. Essa sarà preseduta dal maggior Reed, membro del Parlamento, il qual è assistito da altri tre o quattro rappresentanti.

A proposito appunto del grave aspetto delle faccende francesi, sì a motivo degl'imbarazzi finanziarii, quanto per l'imminente avvenimento delle elezioni generali, evento che può produrre un cambiamento totale nel regime politico del paese, deggio farvi menzione d'un documento, che mi viene trasmesso all'istante.

In sul principio dell'anno, il sig. Havin, redattore del *Siècle*, giornale parigino, e molto intimo del ministro di grazia e di giustizia, sig. Abbatucci, stampò un articolo, nel quale si faceva ad impetrare un'amnistia generale. Si disse che quell'articolo era stato consigliato; e quanto accadde a Londra giorni fa, sembrerebbe confermare questo sospetto, il quale, d'altronde, non fa alcun torto al Governo francese, mostrando anzi le sue miti e clementi intenzioni, che, per altro, meglio sarebbe egli notificasse da per sè e per vie meno indirette.

Il sig. Havin incaricò persone di sua intimità in Londra di far pratiche presso i principali rifuggiti, affinchè s'inducessero a firmare una dichiarazione di sommissione al Governo imperiale, richiedendo di tornare in patria. Tali officiosità furono malissime accolte, ed oggi il Comitato dell'emigrazione repubblicana francese stampa una protesta contro cotesto pratiche e le rispinge con violenza, e con indignazione. Il documento è firmato da Felice Pyat, Ribeyrolles, Roumilhac, Rougée e Taillandier. Sono essi i caporioni della *Marianna*.

Lettere venute da Parigi e dai Dipartimenti meridionali della Francia, assicurano, non so per altro con quanto fondamento, che i tre quarti delle prossime elezioni saranno ostili al Governo. Quale rimedio sarà esso per prendere?

Altra del 21 gennaio.

Non aveva torto ad annunciarvi ieri che i *meeting* degli operai senza lavoro, i quali han luogo da due lunedì in qua sul mercato di Smithfield, non solo riescono imponenti pel numero de' lavoranti, che vi convengono, ma sono tali da preoccupare seriamente il Governo e la nazione circa i loro risultati.

Ai discorsi tenuti nell'ultimo *meeting*, ove, come vi dissi, accorsero più di 16,000 operai, non può negarsi un colorito socialista assai pronunciato, il quale stamani spaventa perfino il *Daily News*, ad onta dell'intima amicizia, che lega questo giornale, ossia i suoi collaboratori e direttori, con Mazzini, con Kossuth, con Ledru-Rollin, ed altri tali. Ieri fu messa sul tappeto la vecchia accusa contro il capitale e contro i capitalisti, e venne insistito sul riparto da farsi agli operai disoccupati di spazii di terreno, nella cui coltivazione eglino potessero adoperarsi proficuamente. È un lontano riflesso di legge agraria, il quale fa involontariamente sospettare alla possibilità che qualche Caio Gracco, indigeno od esotico, possa trovarsi nascosto sotto il *paletot* sdrucito ed il cappello sfondato d'un operaio senza lavoro.

Il *Morning Post*, benchè foglio palmerstoniano, prende le cose più placidamente, e si contenta di ammirare il progresso del secolo, il quale permette oggi un *meeting* d'operai, tutti più o meno malcontenti, in numero di 15 a 16,000, all'aria aperta, senza veruna sorveglianza straordinaria di *policemen*, mentre, pochi anni addietro, sarebbe bastato l'annuncio d'una congrega simile per fare uscire dalle loro caserme grande quantità dei nostri *riflemen*, e forse avrebbe provocato in Parlamento la proposta d'una modificazione più o meno fondamentale della legge dell'*Habeas corpus* che garantisce la libertà individuale e la inviolabilità domiciliare.

Il *Globe*, finalmente, ribatte assai validamente le teorie dell'oratore socialista, sig. Hugh Pearce, ed investiga le cause dell'attuale mancanza di lavoro per sì ingente numero di braccianti in Londra (250,000) le quali, a detto suo, dipendono principalmente dall'eccessivo impiego di capitali profuso in opere muratorie nei decorsi anni, eccesso che oggi produce un'inevitabile reazione in senso contrario. In quanto al rimedio, per ora, è desso un problema insolubile. Infrattanto, se al primo *meeting* convennero 10,000 operai, se al secondo ne accorsero 16,000, non è improbabile che il terzo, ove la stagione sia propizia come in quelle due occasioni, venga popolato per lo meno da 20,000 persone.

Le notizie politiche del giorno brillano per la loro assenza. Il Ministero nostro fa insistere il Governo federale svizzero acciò il Congresso che dee sistemare definitivamente ogni sua quistione col Re di Prussia, abbia luogo a Londra.

Nel decorso anno, molto si parlò di probabili ostilità cogli Stati Uniti americani. Allorquando io ebbi l'onorevole incarico di scrivervi un carteggio da Londra, gli scambievoli rancori fra queste due grandi Potenze erano nel loro massimo bollore; e più d'un corvo di mal augurio annunziava imminente, per quell'irrompere di vapori molesti, lo scoppio della grande caldaia. Io ho sempre smentito tali voci, sempre ho insistito sulla improbabilità d'una guerra fra gli Stati dell'Unione e la Gran Brettagna. I fatti posteriori han pienamente confermato i miei detti; ed ora non pare sienvi più salde amiche delle due nazioni poste alle estremità dell'Atlantico, e le quali, fra due anni, a guisa dei fratelli siamesi saran congiunte da un cordone di ferro, lungo il quale l'elettrico trasmetterà l'un all'altro in brev'ora i pensieri loro scambievoli.

Oggi mi cadono sott'occhi cifre interessantissime, le quali mi confermano nelle mie credenze, e mi fan vedere quanto io ben m'apponessi, pensando esser l'amicizia delle due nazioni, uscite dalla medesima razza, una necessità imprescindibile, piuttostochè una politica convenienza. L'importazione del cotone greggio per le manifatture dell'Inghilterra, che, dieci anni fa, cioè nel 1846, ascendeva a 467,856,274 libbre, in dieci anni, durante i quali il paese passò attraverso terribili crisi monetarie, commerciali e politiche, giunse, nel 1856, ad 1,014,495,622 libbre; cosicchè è lecito supporre che, fra altri dieci anni, l'importazione del cotone (il quale, a detto dell'odierno *Morning Post*, dopo il Cristianesimo e la stampa, dee venir considerato il più possente fattore d'incivilimento, per dirla col nostro Romagnosi) ascenderà alla cifra prodigiosa di tre milioni di libbre!...

Di questo cotone, i quattro quinti ci provengono direttamente dagli Stati Uniti americani, e costituiscono essi la miglior qualità da noi lavorata; giacchè la precellenza loro si può valutare dal 30 al 50 per cento sui cotoni, che caviamo dalle Indie, le quali, nel 1856, ce ne fornirono per 147,438,266 libbre, mentre l'America ce ne inviò per oltre ad 800 milioni.

Quest'immensa massa di materia greggia viene da noi pagata da 20 a 25 milioni di lire di sterlini, ed essa, dopo averci servito a vestir gran parte della nostra popolazione, ci dà un residuo di tessuti cosi cospicuo da permetterci la realizzazione d'un annuo guadagno di 35 milioni di lire di sterlini.

Troppo lungo sarebbe l'indicare le braccia che gli Stati Uniti impiegano a raccogliere questo importante articolo, e le industrie diverse, le popolazioni intiere, le quali, in Inghilterra, traggono la sussistenza dal lavorio cotonifero. Incominciando dai cardatori e tessitori, avremmo a percorrere le diverse classi operaie e trafficanti nelle quali si comprendono i costruttori di macchine, gl'inventori di nuovi processi tintorii, i disegnatori, i rivenditori, i fabbricanti di bastimenti ed i loro imprenditori. Io non volli citarvi queste somme colossali, se non che a fine di confermarvi l'antico e persistente mio opinare circa la necessità dell'amicizia anglo-americana.

È morto il duca di Rutland, uno de' ricchi aristocratici dell'Inghilterra, il quale, per lunghi anni, sostenne importanti cariche militari, governative e cittadine. Non fu la balia che lo ammazzò, giacchè Sua Grazia nacque nell'aprile del 1779.

Sir Roberto Peel, dopo quel suo scandaloso discorso contro i rappresentanti di quasi tutt'i Governi europei all'incoronazione dello Czar, della quale egli lesse una descrizione umoristica a Birmingham in un pubblico *meeting*, non ebbe più pace; ed oggi si è sentito insinuare all'orecchio la necessità di rassegnare la propria carica di lord dell'Ammiragliato. Da Bruxelles gli è nel tempo stesso pervenuta una lista di proteste contro le sue insolenze al principe di Ligne che, se si trattasse d'altra persona, motiverebbero una serie di duelli assai formidabile.

È l'ora della posta, e finisco, poichè mi preme spicciarmi, per essere testimone, sia da principio del *meeting*, come lo chiamo io, o della *dimostrazione*, come la chiamano loro, che l'*anti-incometax agitators* han convocato per questa sera all'*Exeter-Hall*. A domani i dettagli di questo importante avvenimento.

FRANCIA

A Parigi i crocchi diplomatici si occupano assai dell'arrivo imminente dei Granduchi di Russia. Ciò vien posto in connessione coi premurosi tentativi, che i Gabinetti francese e russo fanno per avvicinarsi. Le elezioni pel Corpo legislativo, sebbene non abbiano luogo che fra alcuni mesi, formano però l'unico oggetto, che dia occasione a discussioni sulla politica interna della Francia. I varii partiti non hanno risolute ancora la quistione se debbano prender parte o no alle elezioni. Ledru-Rollin ha inviato ai suoi partigiani una specie di proclama, col quale gli eccita a prender parte allo squittino. Pare invece che i legittimisti persistano nella idea di non parteciparvi. *(G. dei sobb. di V.)*

Ecco i particolari sul trasferimento di Verger dalla Conciergerie alla Roquette, dati dalla *Gazette des Tribunaux*, e accennati nel foglio d'ieri:

« Nel momento, in cui il capo del servigio di sicurezza veniva per trasferirlo, Verger prese congedo, piangendo, da tutti gl'impiegati della prigione. Avrebbe voluto, ei diceva, abbracciarli tutti, tanto era riconoscente de' riguardi, ch'eransi avuti per lui. Avea fatto alcuni passi verso la porta, quando si voltò dal lato della tavola e si fe' mettere fra le braccia legati i quattro quaderni di carta, ch'ei coperse di scrittura, durante il suo carceramento: « La è roba mia, esclamò, egli è il mio avere, e son padrone di legarlo a chi voglio: lo legherò a mio fratello Federico. Un giorno o l'altro, questo varrà un milione. »

« Un impiegato della Cancelleria, quello stesso che scrisse sotto la sua dettatura dopo la sua condanna, gli aveva reso alcuni piccoli servigii; Verger non cessava di ringraziarnelo, dolendosi di non aver a lasciargli nessun pegno della sua gratitudine. Quell'impiegato gli aveva manifestato il desiderio d'aver un suo autografo. Verger aveva approfittato d'un momento, in cui gli si dava una carta da sottoscrivere, ed avea le mani libere, per iscrivergli, sopr'un pezzo di carta, la seguente lettera:

« Vidi parecchie volte il sig. R..., ch'ebbe la toccante cortesia di visitarmi nella mia prigione. Ne lo ringrazio, come pure delle parole graziose e consolanti, ch'ei mi rivolse.

« Dio non dimentica mai un'opera buona, per minima ch'ella sia, e riguarda come a sè fatto quel ch'è fatto al minimo de' suoi.

« Conciergerie 18 gennaio 1857.

« L. VERGER

« *Vinctus pro X.to* (*pro Christo*). »

« Dopo aver detto addio agl'impiegati della Conciergerie, Verger si dispose a partire. Ma, in quel momento, manifestò una viva ansietà. Ei pensò che gli si nascondesse la verità, e chiese più volte se fosse proprio vero che la sua partenza dalla Conciergerie non avesse altro motivo che un cangiamento di prigione. Alla risposta affermativa, che gli fu fatta, riprese coraggio; ma, al momento di salire in carrozza, scorgendo nel cortile un gran numero di curiosi accalcati da ciascuna parte, esclamò: « Mi s'inganna; mi si fa uscir di qui certamente per condurmi al supplizio! Oh! sì, non ne potrei dubitare adesso; mi si conduce al supplizio. — No, gli fu risposto, vi si conduce, come v'è stato detto, alla prigione della Roquette. »

« Ma tale risposta non parve tranquillarlo; era d'un pallore estremo, e durò qualche fatica a montare in carrozza, ove fu collocato con un agente, nello spartimento dinanzi; le altre celle erano occupate da altri condannati, avviati alla stessa prigione. Salito Verger, la carrozza partì, ed il postiglione la diresse verso la Roquette. Durante tutto il tragitto, Verger, dominato dal pensiero che il conducessero al supplizio, non cessava di chiedere che gli si affermasse solennemente che così non era: « Giuratemi dinanzi a Dio, diceva,

che non mi conducete alla ghigliottina, che non mi è per essere giustiziato! » Non si poteva rispondergli se non colle medesime affermazioni; ma ei le credeva dettate dall'umanità, ed aggiungeva: « Non temete d'affliggermi; la certezza della mia fine mi cagionerebbe minor affanno del dubbio. »

« In tal condizione d'animo e' si trovava, quando, alle 4 e $^3/_4$, la carrozza giunse nel cortile della Roquette. Scendendo, Verger gettò a sè intorno una rapida occhiata; e, dopo aver riconosciuto che gli avevan detto la verità, si scusò dell'incredulità sua, e riprese un po' di coraggio. Lo condussero in Cancelleria a farsi inscrivere nel registro della prigione, indi nella camera destinatagli.

« Ei fu rinchiuso in una delle tre camere de' condannati a morte, in quella che venne occupata anteriormente dall'assassino Dombey, e nella quale, circa un anno fa, un altro condannato a morte fu colto, all'annunzio della commutazione della sua pena, da una congestione cerebrale, a cui soggiacque alcuni di appresso. Entrando in quella camera, Verger n'esaminò attentamente le disposizioni interne, e parve rimettersi un poco e dimenticare la commozione, che aveva mostrato per tutta la durata del tragitto.

« Prima di lasciare la Cancelleria, aveva domandato con qualche premura se potesse avere alla Roquette la stessa maniera di vitto che alla Conciergerie, e aveva di nuovo sollecitato il favore, che non aveva potuto essergli concesso, d'esser liberato dalla giubba forzante: » Piacciavi pregare il sig. prefetto di polizia di concedermi tal favore, egli aggiunse; siate persuasi che non ho l'intenzione nè di fuggire nè d'uccidermi: d'altra parte, non son io abbastanza ben custodito perchè ogni tentativo di tal genere sia impossibile? Se si sapesse qual tortura sia per un uomo com'io, che prova un continuo bisogno di lavorare, esser soggetto a tal rigore, son certo che me ne dispenserebbero. Vedete il mio stato: son condannato a morte; fra pochi giorni forse la sentenza potrà essere eseguita; ma prima avrei disposizioni da prendere: ho da fare il mio testamento, da regolare i miei interessi co' miei eredi, ec. ec., e non posso farlo perchè mi si mette nell'impossibilità di scrivere. »

« Gli si fece comprendere che i regolamenti erano in questo riguardo formali; che, del resto, la sua domanda sarebbe trasmessa a chi spetta, e tal promessa parve appagarlo (*). Comunque ciò sia, la specie d'abbattimento, nel quale aveva passate le giornate d'ieri e ier l'altro, e ch'erasi grandemente accresciuto al momento del suo trasferimento dalla Conciergerie alla Roquette, è lungi dall'essere dissipato; tuttavia, il suo sonno fu poco agitato la notte scorsa, ma nella giornata si trovò nuovamente in preda a preoccupazioni diverse, fra cui quella della conservazione della sua vita tiene visibilmente il primo posto. »

La *Patrie*, in data del 22, soggiunge: « Verger incominciò a perdere un poco della tranquillità, che aveva ostentato finora, e che pigliava origine senza dubbio dalla speranza che fondava sul suo ricorso in cassazione. Il condannato ricevette di nuovo stamane la visita del cappellano della prigione. Senza distruggere nell'animo di Verger le speranze, ch'ei continua ad allettare, si piglia cura di fargli comprendere la gravità del suo stato.

« Una delle grandi preoccupazioni di Verger, così prima come dopo la consumazione del suo odioso attentato, era, come si sa, di rizzarsi agli occhi dell'opinion pubblica un piedistallo di scandalo: preoccupazione, che, del rimanente, si rivelò nelle sue diverse invocazioni all'uditorio, durante i dibattimenti, e ne' discorsi inconvenienti, che non aveva cessato di tenere dopo il suo processo. S'illudeva a segno da credere che la gente applaudisse al suo delitto. Dopo la sua ritenzione nel carcere de' condannati, si adoperò a convincerlo che l'opinion pubblica, non ch'essergli favorevole, si dichiarava contro lui in maniera generale.

« Verger, dopo aver invano cercato di durare nella sua illusione, parve profondamente scorato, e cominciò a manifestare sentimenti di cordoglio e umiltà. »

In un secondo ricorso all'Imperatore, aggiunge la *Gazette des Tribunaux*, Verger supplica S. M. di convocare la Corte di cassazione, poich' egl' intende difendersi dinanzi ad essa, e « non rinunzierà al suo diritto, ei dice, se non in quanto la clemenza di S. M. vi si sostituisse. »

Durante tutta la giornata di mercoledì, ei non cessò di scrivere, ed a stento lascia la penna per pigliare i suoi pasti: in poche ore, scrisse più di cinquanta pagine, in cui si contengono, e' dice, le sue *disposizioni testamentarie*. Pregò il direttore, a più riprese, di far giungere a chi di diritto i suoi sinceri ringraziamenti per la libertà, che gli era concessa, della sua mano destra. « Il vedete, ei diceva, non sono più lo stesso uomo da ieri in qua; posso lavorare ora, e quest'è tutto quel che desiderava: attenderò con rassegnazione la risposta al ricorso per grazia, che indirizzai all'Imperatore e sul quale, il confesso, fondo qualche speranza perchè ho la coscienza netta. Non sono un uomo pericoloso; si può senza timore dormi un centuerio sulla terra, qualunque ei sia: purch'io possa passeggiare un poco, lavorare, scriver molto, non voglio altro. Se, contro il mio pensiero, mi si crede pericoloso, mi si tolga dalla società, son pronto ad uniformarmi alla decisione suprema. »

Nella giornata, due Suore di carità di Jossigny (Seine-et-Marne), che avevano conosciuto Verger quand' era uffiziante a Serris, a circa una lega di distanza dal primo Comune, si presentarono alla prigione della Roquette per far visita al condannato, e presentargli un' immagine della Madonna, che avevano fatto benedire per lui. Verger ha fatto loro rispondere che molto gli doleva del disturbo da esse preso, che ne le ringraziava sinceramente, ma che, desiderando di rimanere in riposo, e non ricevere in avvenire nessuno, provava il dolore di non poterle vedere.

La risoluzione, ch'ei sembra aver presa, di non più ricevere visite, non è tuttavia assoluta, poichè, avendogli monsignor Vescovo di Meaux fatto domandare se consentirebbe a vederlo, gli fe' rispondere subito che n'avrebbe il maggior piacere, e riceverebbe con profondo rispetto la sua visita, le sue consolazioni e fin le sue rimostranze.

La *Patrie* annunzia in fatti che il 22, ad 4 ore, monsignor Allou, Vescovo di Meaux, accompagnato dal cappellano della prigione, si recò dal condannato. Il dì prima, Verger aveva altresì ricevuto la visita di suo padre; ma, dice il citato giornale, tal visita non ebbe nessuna particolarità notevole.

Dal *Droit* si raccoglie che Verger scelse il sig. Morin, avvocato alla Corte di cassazione, qual suo difensore appresso quella Corte. Ei gli scrisse una lettera, in cui lo prega ad intendersi col sig. Nogent-Saint-Laurent, per l'esito del suo ricorso.

Egl'indica al sig. Morin come il mezzo essenziale dinanzi la Corte di cassazione, la protesta da lui fatta alla Corte d'Assise contro gli ostacoli opposti alla sua difesa: « La mia difesa non fu libera, ei dice; vi sarà forse ottenere soddisfazione dinanzi una Corte, che fa sentenze e non servigi. »

Verger dichiara che, se la sentenza della Corte d'Assise non è cassata, la giustizia è sbandita dalla terra, e la parola dell'Apostolo: « Morire è un guadagno », si avvererà a profitto de' suoi nemici. Egl' invita il sig. Morin a fargli conoscere prontamente la sua determinazione, relativamente alla sua difesa, perchè il tempo stringe.

Il sig. Morin si recò alla Roquette, ed annunziò a Verger che accettava la sua difesa. Ei gli spiegò che l'art. 422 del Codice di procedura criminale gli dava tempo dieci giorni, dal momento della sua dichiarazione di ricorrere, per presentar la petizione, contenente i mezzi di cassazione. Aggiunse che, quanto a sè, sarebbe pronto a perorare sabato prossimo, ma ch'egli, Verger, aveva a risolvere se voleva o no approfittare del termine concessogli dalla legge: « Voglio, fu sollecito a rispondere Verger, approfittare di tutt'i termini. — Non credete dovere . . . — No, voglio tutt'i termini, li voglio. — Bene! disse il sig. Morin, allora la causa non potrà essere ventilata se non la settimana ventura. » In conseguenza della determinazione di Verger, la causa non sarà probabilmente trattata in cassazione se non giovedì, 29.

Il *Constitutionnel* dice che Verger è alla Roquette assai più abbattuto che alla Conciergerie, ch'ei non mangia se non dopo aver fatto assaggiare i suoi alimenti, ed intrattiene i suoi custodi della sua idea fissa: il clero e la dottrina religiosa, ch'ei pretende dover essere riformati. Il detto giornale riferisce altresì la seguente lettera, che Verger dettò al sig. Ragaly, per suo padre, subito dopo la sua condanna; lettera, che rivela la sua disposizione d'animo in quel momento:

« Povero padre,

« Quai prove per voi e per tutta la famiglia!.. Però, pigliate coraggio, finchè la ghigliottina non sarà rizzata, e la mia testa non sarà caduta, avrete sempre motivo a sperare.

« V'abbraccio con tutta l'affezione filiale, che un figlio dee avere per suo padre. Abbracciate per me mia matrigna, i miei fratelli, mia sorella e gli altri parenti.

« *Vostro figlio*

Qui il condannato sottoscrisse: « VERGER. »

Poi fece aggiungere dal sig. Ragaly:

« . . . E mio fratello, d'abbracciare affettuosamente Clemenza per me (*sic*) »

Il sig. Ragaly, qui nominato, è un de' cancellieri della Conciergerie, quello stesso, a cui Verger diede il suo autografo, più sopra riferito, ed altri ancora, secondo il *Constitutionnel*.

(*) Come vedemmo ieri, la *Patrie* annunziò poi che la domanda era stata in parte esaudita. Senza levare al condannato la giubba forzante, gli furono tuttavia agevolati i mezzi di scrivere. (*Nota della Comp.*)

SVIZZERA.

Secondo gli stati ufficiali, i realisti neuciatellesi, che sonosi sottratti al servigio militare rifugiandosi in Francia, sono 554, cioè un settimo di tutto il contingente attivo di Neuchâtel. Essi sono stati internati.

La *Gazzetta Vodese* ha una corrispondenza, che dà ragguagli sull'adunanza dei deputati tenutasi in Berna alla *Cicogna*. In essa troviamo di più interessante il seguente passo:

« . . . Il sig. dott. Kern rispose al sig. Camperio con un' accalorata improvvisazione. Egli rappresentò che, in due settimane, lo stato della quistione cambiò, e le promesse fatte alla Svizzera sono divenute molto più precise, e tali da poter valere quanto guarentigie positive. Egli fece conoscere le dichiarazioni fatte dall'Imperatore, e da queste si viene a chiarire il perchè le proposizioni del Consiglio federale furono da questo Consiglio e dalla Commissione unanimemente votate e raccomandate. L'Imperatore assunse l'impegno di conseguire la completa indipendenza di Neuchâtel. Non solamente egli appoggerà i nostri voti, ma dichiarò il Re di Prussia averlo autorizzato ad impegnarvisi. L'Imperatore ha mostrato al signor Kern la lettera stessa del Re, e Kern ne ha dato un estratto al Consiglio federale ed alla Commissione. Ciò egli non poteva fare nell'Assemblea, non essendovi autorizzato. L'Imperatore disse il suo onore essere impegnato perchè la quistione sia sciolta secondo i desiderii della Svizzera, e se, contro ogni aspettazione, il Re di Prussia rinvenisse dalla sua decisione, l'Imperatore si metterebbe dalla parte della Svizzera, e con non minore calore del Consiglio federale propugnerebbe gl'interessi della Svizzera. Il sig. Kern aggiunse che queste dichiarazioni implicano sin d'ora, da parte della Francia, il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel, ed il suo ritiro dal protocollo di Londra. Le promesse come furono dall'Imperatore dette in udienza ufficiale a' signori Kern e Barman; nei colloquii confidenziali l'Imperatore andò più oltre. Egli diceva non voler sapere d'indennizzazione alla Prussia, di garantie che fossero in opposizione colla piena indipendenza di Neuchâtel dal Re, come p. e., del ristabilimento delle quattro borghesie; dover essere conservate al Re soltanto le sue proprietà private, se ne ha.

« Simili dichiarazioni dovettero necessariamente soddisfare. La Svizzera ebbe quanto voleva, anzi più di quanto aveva da principio voluto, cioè la rinunzia del Re, od almeno il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel da parte della Francia. Non si trattava più di una liberazione incondizionata, quale il Re aveva domandato; ma, all'incontro, la Svizzera ha fatto riconoscere le sue condizioni prima di rilasciar liberi i prigionieri. »

La *Gazzetta Bernese*, organo ufficiale del consigliere federale Stämpfli, discorrendo delle condizioni del definitivo componimento della vertenza neuciatellese, scrive: « Se il Re di Prussia muove pretese di proprietà privata nel Cantone di Neuchâtel, egli le farà valere innanzi ai Tribunali neuciatellesi. Le pretese su dominii o la garantia delle borghesie saranno risolutamente rifiutate dalla Svizzera. Se il Re desidera conservarsi il titolo di Principe di Neuchâtel e conte di Valengin, la Svizzera non ha a dare per ciò alcuna garantia; non vi si opporrà però in quanto ciò non implichi alcun diritto. All'incontro, l'assicurazione di pie instituzioni non può trovare opposizione, quando non si vogliano riservare diritti eccezionali. »

Il Comitato dirigente l'Esposizione svizzera per l'anno 1857, ha protratto sino a tutto febbraio il termine per la notificazione degli espositori. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER — *Annover* 20 *gennaio*.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è ritornato qui iersera da Berlino. (*O. T.*)

ASIA

(*Nostro carteggio privato.*)

Notizie, giunte il 23 gennaio 1857 in Trieste, col piroscafo l'*Australia*, da Alessandria recano:

« Hongkong 16 dicembre 1856.

« Le ostilità continuano fra gl' Inglesi e i Cinesi. I primi presero *Bushire*, ed occuparono *Karrack*. L'armata inglese va giornalmente aumentandosi. Si ha da Canton aver dato fuoco i Cinesi a diversi edifizii e fattorie europee, il quale non fu possibile dominare; la sola parte delle nuove fattorie inglesi venne risparmiata dal fuoco. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 15 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di vice direttore, vacante presso la Contabilità di Stato veneta a quel consigliere dei conti, Andrea Zampiceni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre a. p., in data di Venezia, si è graziosamente degnata di conferire al canonico Francesco Banchieri, presso la chiesa cattedrale di Udine, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati nella pubblica istruzione.

Il Ministro pel culto e per l'istruzione ha nominato professore ginnasiale effettivo il supplente, sacerdote Francesco Olboni, presso l'I. R. Ginnasio superiore di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il Luogotenente di Lombardia
Al Luogotenente delle Provincie venete.

Milano 26 gennaio ore 11 min. 35 pom.
(Arrivato in Venezia il 27 gennaio, ore 1 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore si recò sabato a Pavia, visitò l'Università ed altri pubblici Stabilimenti, e ritornò la sera a Milano. Frattanto, S. M. l'Imperatrice visitò in Milano diversi Conventi ed Istituti di educazione femminile. Ieri, 25, S. M., con Sovrano Autografo diretto a S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, degnossi concedere piena grazia a tutti i detenuti politici del Regno Lombardo-Veneto, di sopprimere tutti i relativi processi pendenti, e di decretare lo scioglimento della Corte speciale in Mantova. La pubblicazione della grazia Sovrana, ch'ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri, destò il più vivo giubilo nella popolazione. La città venne spontaneamente illuminata, e le LL. MM. furono accolte nel Teatro della Scala, ch'era del pari illuminato a festa, da replicati lietissimi viva. Le acclamazioni di gioia della folla radunatasi sulla piazza, avanti il palazzo reale, e nelle principali vie della città, durarono fino oltre la mezzanotte. Oggi S. M. visitò l'Ospitale maggiore ed altri pubblici Stabilimenti, essendo accompagnata da per tutto da continuati e vivissimi applausi di una gran quantità di popolo. Questa sera nuovamente illuminazione generale di tutta la città. (*V. sopra il nostro carteggio di Milano.*)

Venezia 27 *gennaio*.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, giunti stamane, ci portano il testo dell'articolo del *Moniteur* sugli affari prussiano-elvetici, di cui avemmo già due edizioni per telegrafo. Ecco la terza *vera* e *regolata* edizione:

« I prigionieri neuciatellesi furono resi alla libertà, e sono già sul territorio francese. Il Governo elvetico, d'accordo con la rappresentanza nazionale del paese, fece un atto, che l'onora, e che si concilia perfettamente co' veri interessi della Svizzera.

« Il Governo dell'Imperatore aveva consigliato tal provvedimento sin dal mese di settembre scorso, e rinnovò i suoi consigli con una comunicazione in data del 26 novembre. Conoscendo, in via confidenziale, le intenzioni conciliative del Re Federico Guglielmo, e sapendo che la questione stava tutta nella liberazione de' prigionieri senza condizione, ei dovette insistere per far comprendere al Governo federale tutta l'importanza della domanda, che gl'indirizzava.

« Se la Svizzera opponeva un rifiuto, la Francia non poteva più distorre il Re di Prussia, di cui ell'apprezzava altamente lo spirito di moderazione, dall'aver ricorso alle armi per assicurare una giusta soddisfazione alla sua dignità offesa. Se, per lo contrario, la Svizzera deferiva a' consigli della Francia, questa si trovava impegnata a prevalersi di tal concessione appresso il Gabinetto di Berlino, per antivenire ogni provvedimento coattivo e chiudere una soluzione soddisfacente della questione di Neuchâtel.

« Ci congratuliamo dunque della risoluzione presa dalla Confederazione elvetica. Fin da ora, ella può senza timore licenziare i suoi contingenti; ed avendo il Governo prussiano annunziato già d'esser pronto ad entrare in negoziazioni sul merito della controversia, si può sperare un componimento diffinitivo, e conforme agl'interessi, del pari che alla dignità delle due parti. »

Scrivono da Barcellona, in data del 14, che, nella mattina di quel giorno, circa 300 in 400 artieri si radunarono sulla piazza della Costituzione, chiedendo lavoro. Nessuna violenza fu commessa; alla voce conciliatrice dell'Autorità civile, la gente si è tranquillamente dispersa. Nondimeno, il governatore militare pubblicò subito un bando severo contro gli assembramenti. Il Municipio si adunò sotto la presidenza del governatore civile, e fece annunziare che, ove fosse presentato un certificato di buon contegno, sarebbe dato lavoro agl' infelici carichi di famiglia, che fosser disoccupati. La tranquillità, turbata un istante, fu pienamente ripristinata.

I giornali inglesi rendono conto del gran *meeting*, tenuto il 24 ad Exeter-Hall contro l'*income-tax*, di cui più sopra ci parla il nostro corrispondente di Londra. L'assemblea chiese, a voti unanimi, l'abolizione di quell'imposta.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, giunti oggi, confermano la presa di Karrak e Bushire dalla spedizione inglese del golfo Persico; essi hanno inoltre di Spagna il dispaccio seguente:

« *Madrid* 22 *gennaio*.

« La *Gazzetta* pubblica un bullettino sull'indisposizione della Regina, proveniente dalla rosolia. Lo stato dell'augusta ammalata non presenta gravità. I giornali annunziano che le LL. MM. partiranno per l'Andalusia nel mese di marzo; il loro itinerario comprenderà Granata, Malaga, Cadice e Siviglia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 *gennaio*.

Il *Moniteur* annuncia: « La cerimonia del conferimento dell'Ordine inglese del Bagno ha avuto luogo il 17 corrente nel palazzo della Legazione d'Inghilterra. Il Principe Napoleone fece un brindisi alla Regina Vittoria. « « Spero, ei disse, da per tutto al progresso della civiltà per essere sorta un'alleanza, che non sarà limitata ad accordo passeggiero in una sola questione. » » Lord Cowley rispose in modo adatto a quel brindisi. » (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 26 *gennaio*.

Ieri il dott. Kern, incaricato di una missione speciale presso la Corte delle Tuilerie, ha rimesso a S. M. l'Imperatore le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario. (*G. Uff. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del 27 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$85\,^{9}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» $105\,^{5}/_{8}$	uso
Amburgo per 100 marche Banco	» $77\,^{1}/_{4}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» $106\,^{1}/_{4}$	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» $10.13\,^{1}/_{2}$	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» $104\,^{5}/_{8}$	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» $121\,^{7}/_{8}$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» $104\,^{1}/_{8}$	2/m.

Borsa di Parigi del 26 gennaio — Tre p. % 67.70. — Quattro $^1/_2$ p. % 94 —.

Borsa di Londra del 26 gennaio Consol. $93\,^{5}/_{8}$.

Trieste 26 gennaio — Aggio del da 20 carantani $5\,^{7}/_{8}$ p. %.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre* 1855

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII ESTINTI.

10. Leone di Hamar, miglioramento negli apparecchi d'induzione elettro-magnetici, del 28 giugno 1853, estinto il 28 giugno 1855, idem.

11. Giuseppe Heebe, miglioramento dei freni per le locomotive ed i vagoni delle strade ferrate, del 2 giugno 1854, estinto il 2 giugno 1855, già ostensibile.

12. Sebastiano Schützenbach, miglioramento del suo apparecchio maceratore, privilegiato sotto il 3 maggio 1853, del 5 giugno 1854, estinto il 5 giugno 1855, già segreto.

13. Giuseppe Soller, miglioramento di una cera per pavimenti, del 5 giugno 1854, estinto il 5 giugno 1855, idem.

14. Guglielmo Samuele Dobbs, invenzione di migliorato apparecchio riscaldatore per fornelli da stanza da cuocere, del 7 giugno 1854, estinto il 7 giugno 1855, idem.

15. Teodoro Neuss, invenzione di un miglioramento della cruna dell'ago da cucire, del 7 giugno 1854, estinto il 7 giugno 1855, idem.

16. Michele Riss e Rodolfo Scheller, invenzione consistente nel servirsi di altri prodotti chimici, invece del natron d'acido di stagno, per preparare le stoffe da tingersi o stamparsi, del 7 giugno 1854, estinto il 7 giugno 1855, idem.

17. Gottoldo Reich, invenzione di cassette a ruota per

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *gennaio*. — Eccovi il nome dei bastimenti ieri entrati in porto, da Yarmouth brick sch. ingl. *Earl of Leicester*, cap. Foreman, con aringhe all'ordine, da Tromsöe brick sch. norv. *Svanen*, cap. Steen con baccalà per Palazzi, da Tolone brig. austr. *Caterina*, cap. Balarin, vuoto a sè stesso, da Trapani brig. nap. *S. Giorgio*, cap. d'Aiello, con sale, vino ed agrumi ad A. L. Ivancich, e da Bari il trab. nap. *Mad. d. Carmine*, cap. Gallo, con olio per De Piccoli e Capriati. Stava alle viste qualche altro legno.

Vendevansi all'asta gli avanzi salvati dall'incendio del brig. norv. *Sea-Gull*, pel valore di a. l. 6395. Vennero stornati granoni st. 4000 a l. 13, e st. 2000 a l. 13.05 per la consegna in febbr. Alcuna partitella frumenti duri e teneri a l. 23. Olii fermi ma con poche ricerche. Si hanno buone vendite per consumo nei cospettoni.

Le valute d'oro stanno invariate, più richiesto il da 20 franchi; ieri le Banconote si pagavano a 95, ma trovansi offerte; il Prestito naz. ad $80\,^{1}/_{2}$.

MONETE. — *Venezia 27 gennaio 1857.*

Sovrane	L. 40.72	Tall. di Fr. I.	L. 6 19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 13.15	Francescon.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. $5\,^{0}/_{0}$	$78\,^{3}/_{4}$
» di Gen.	» 92.52	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 19 92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$91\,^{1}/_{2}$
» di Sav.	» 32 83		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	81
Luigi nuovi	» 27 12		
Tall. di M. T.	» 6 21	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuove » . . $107\,^{1}/_{4}$
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 27 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 234
Ancona	» $616\,^{1}/_{2}$	Marsiglia	» $116\,^{1}/_{2}$
Atene	»	Messina	» 15. 78
Augusta	» 300	Milano	» $99\,^{1}/_{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 534
Corfù	» —	Palermo	» 15 78
Costantinop.	» -	Parigi	» $116\,^{1}/_{2}$
Firenze	» $100\,^{1}/_{4}$	Roma	» 614
Genova	» $115\,^{3}/_{4}$	Trieste	» $284\,^{1}/_{2}$
Lione	» $115\,^{1}/_{4}$	Vienna	» $284\,^{1}/_{2}$
Lisbona	»	Zante	» —
Livorno	» $100\,^{3}/_{4}$		

SETE. — *Milano 24 gennaio 1857.*
(*Listino dei sensali di Borsa.*)

ORGANZINI	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 44:—	L. —:—	18/20	L. 43 90	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—	20/22	» —:—	» —:—
11/20	» —:—	» —:—	20/24	» 43:—	» 42 —
	» 43:—	» 42 25	22/26	» 42:25	» 41:50
20/24	» 42:50	» 41 75	24/28	» 41.50	» 41 —
22/26	» 42:—	» 41 25	26/30	» 41·—	» 40.50
24/28	» 41 75	» 40·75	28/32	» 40.25	» —:—
26/30	» 41 25	» 40 25	30/34	» —:—	» —:—
28/32	» 40:50	» 39 50	GREGGIE	B. corr	Second.
30/34	» 39.75	» 38.75	16/20	L. —:—	L. —:—
32/36	» —:—	» —:—	10/12	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 38.—	13/15	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—	10/12	» —:—	» 39:—
40/44	» —:—	» —:—	12/14	» 40: —	» —:—
TRAME	B. corr.	Second.	14/16	» 39·25	» —:—
18/20	L. —:—	L. —:—	16/18	» 38.50	» 36.50
20/22	» —:—	» 41 50	18/20	» —:—	» 36.—
22/24	» 42:—	» 41.50	20/22	» —:—	» —:—
24/26	» —:—	» —:—	22/24	» —:—	» —:—
20/24	» 41 35	» 40.50	24/26	» —:—	» —:—
22/26	» 40.85	» 39.75	26/30	» —:—	» —:—
24/28	» 40:25	» 39 25	30/40	» —:—	» —:—
26/30	» 39 75	» 39:—	40/50	» —:—	» —:—
28/32	» 39:25	» 38 60	50/60	» —:—	» —:—
30/34	» 38:75	» 38:60	Dopp. gregg.	Strazza.	
32/36	» 38:25	» —:—	1° sor. L. —:—	L. 4:30	
36/40	» —:—	» 37:50	2° » » —:—	» —:—	
40/45	» —:—	» —:—	3° » » —:—	» —:—	
45/50	» —:—	» —:—	STRUSIE.	A vap.	A fuoco.
50/60	» —:—	» —:—	1° sor. L. —:—	L. —:—	
60/70	» —:—	» —:—	2° » » —:—	» —:—	
70/80	» —:—	» —:—	3° » » —:—	» —:—	

Mercato di LEGNAGO *del* 24 *gennaio* 1857.

GRANI		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	al sacco	30.	31. —	32.—
Frumentone	»	— —	19 50	— —
Riso nostrano	»	37.—	46. —	55 50
» bolognese	»	38 —	43 20	47.—
» cinese	»	32 —	34 50	37.—
Segala	»	22.—	22 50	23.—
Avena	»	—.—	12.25	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	19 —	19.25	19.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso pletale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA
(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 22 *gennaio* 1857, *ore* 1 *pom.* — Con assai favorevole disposizione per le carte di Stato, si fece per le metall. 5 %, $82\,^{1}/_{4}$, Prest. naz. $84\,^{1}/_{4}$, vigl. del 1854 109. Specialmente benevise sono le Obbl. dell'esonero del suolo. Le carte industriali senza animati [illegible], la contromina molto attiva; i corsi fiacchi; alla chiusa alquanto meglio. Le divise assai abbondanti, più lettere che danaro.

Prest. nazionale	$5\,^{0}/_{0}$	$84\,^{5}/_{16}$ —	$84\,^{3}/_{8}$
» 1851 S. B.	5	92	93
» lomb.-ven.	5	95 —	96
Obbl. dello Stato	5	$82\,^{3}/_{8}$ —	$82\,^{1}/_{2}$
»	$4\,^{1}/_{2}$	$71\,^{3}/_{4}$ —	$71\,^{7}/_{8}$
»	4	$64\,^{1}/_{4}$	65
»	3	$49\,^{3}/_{4}$	50
»	$2\,^{1}/_{2}$	$41\,^{1}/_{4}$	$41\,^{1}/_{2}$
»	1	16 —	$16\,^{1}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93	— —
» eson. suolo A. I.	5	89 —	$88\,^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	79 —	80
» » altre Pr.	5	$84\,^{3}/_{4}$ —	85
» del Banco	$2\,^{1}/_{2}$	62 —	$62\,^{1}/_{2}$
Prest. con lott. 1834		278 —	279
» » 1839		$131\,^{1}/_{4}$ —	$131\,^{1}/_{2}$
» » 1854		$108\,^{3}/_{4}$ —	109
Vigl. rendite di Como		$13\,^{3}/_{4}$	14
» ipot. Galizia	$4\,^{0}/_{0}$	80 —	81

Obbl. pr. s. I. Ferd. N. 5.	96 —	$96\,^{1}/_{2}$
» Gloggnitz . . . 5.	80 —	81
» nav. vap. Dan. . 5	83 —	84
» prior. Lloyd (arg.) $5\,^{0}/_{0}$	91 —	92
» » $2\,^{1}/_{2}$ della str. ferr. d. St. fr 275	115 —	116
Azioni della Banca naz.	1022 —	1023
» $5\,^{0}/_{0}$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\,^{1}/_{4}$ —	$99\,^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	281 —	$282\,^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.	$119\,^{1}/_{4}$ —	$119\,^{1}/_{2}$
» St. f. Budw. Linz-Gm.	262 —	264
» Ferd. del Nord	$2\,3\,2\,^{1}/_{4}$ —	$232\,^{1}/_{2}$
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$312\,^{1}/_{4}$ —	$312\,^{1}/_{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$102\,^{1}/_{4}$ —	$102\,^{1}/_{2}$
» idem cong. S.-R. ger.	$106\,^{1}/_{4}$ —	$106\,^{1}/_{2}$
» idem Tibisco	$100\,^{3}/_{4}$ —	$100\,^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.	$266\,^{1}/_{2}$ —	267
» navigaz. a vapore	564 —	566
» » 12.ª em.	563 —	564
» del Lloyd	423 —	425
» ponte catene Pest	77 —	78
» molino a vap. Vienna	76 —	77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	32 —	34
» » 2.ª pr.	42 —	44
Vigl. Esterhazy f. 40	72 —	$72\,^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	$22\,^{1}/_{4}$ —	$22\,^{1}/_{2}$
» Waldstein	$24\,^{1}/_{4}$ —	$24\,^{1}/_{2}$
» Keglevich	$11\,^{3}/_{4}$ —	12
» Salm	$38\,^{1}/_{4}$ —	$38\,^{1}/_{2}$
» S. Genois	37 —	$37\,^{1}/_{2}$
» Palffy	$39\,^{3}/_{4}$ —	40
» Clary	$39\,^{1}/_{4}$ —	$39\,^{1}/_{2}$

Amburgo	$78\,^{3}/_{8}$	2/m.
Amsterdam	$88\,^{1}/_{2}$	2/m.
Augusta	$106\,^{5}/_{8}$	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	447	31 g.
Francoforte	$105\,^{5}/_{8}$	3/m.
Livorno	$107\,^{1}/_{4}$	2/m.
Londra	$10.17\,^{1}/_{2}$	3 m.
Milano	$105\,^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	$122\,^{7}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$8\,^{3}/_{4}$–$8\,^{7}/_{8}$	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10 21–10.22	
Imperiali russi	8.28–8.29	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 22 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a $5\,^{0}/_{0}$	$82\,^{1}/_{2}$
» del prest. nazionale	» 5	$84\,^{7}/_{16}$
»	» $4\,^{1}/_{2}$	$71\,^{7}/_{8}$
»	» 4	-
» dal 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		$108\,^{7}/_{8}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88
» » Galizia, Ungheria, ecc. $5\,^{0}/_{0}$		79
» » altre Provincie		85
Azioni della Banca		1023

Vigl. ipot. della Banca f. 100 a $5\,^{0}/_{0}$ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	$310\,^{3}/_{4}$
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr.	$288\,^{1}/_{4}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	262
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2320
» » Elisab.	201
» » cong. S.-R. germ.	$212\,^{3}/_{4}$
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	266
» prior. detto fr 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 22 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	$78\,^{3}/_{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$106\,^{5}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$105\,^{5}/_{8}$	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	$153\,^{3}/_{4}$	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	$10\,17\,^{1}/_{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	$122\,^{3}/_{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$122\,^{7}/_{8}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		447	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		$8\,^{3}/_{4}$–$8\,^{7}/_{8}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 25 *gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Tagliaretti Luigi, neg. e poss. — Baldini Francesco, neg. di Torino. — *Da Trieste*: Toutain Girard Beniamino, neg. di Tours. — Teweles Ignazio, neg. di Praga. — Bernheimer L. B., neg. d'Innsbruck. — Freund Samuele e Carlos Maurizio, neg. di Pest. — Batthyany co. Francesco, poss. di Oedemburgo. — Cocca Stefano e Parazza Filippo, neg. di Scutari. — Mello Abramo, neg. di Livorno. — Seitz Giuseppe, neg. di Darmstadt. — de Uschéritz nata bar. de Gabelentz, di Dresda. — Pelosse Carlo, uff. russo. — Bodisko Costantino, ten. russo. — Krapf dott. Edoardo, avv. di Bressanone. — Rapoport Nathan, viagg. di comm. di Fürth. — *Da Padova*: d'Ancona Prospero, avv. di Firenze. — *Da Treviso*: Onigo-Fara nob. Antonio, dep. centr. — *Da Modena*: Bongi nob. Isabella, poss. di Lucca. — Cheli rev. Massimil., canon. di Lucca. — Spinelli Nicolò, poss. e comm. — *Da Innsbruck*: de Preysing co. Massim., pari del Regno di Bav. — *Da Firenze*: Mussin-Puschin Gio., poss. russo.

Partiti per Milano i signori: Camossi Pietro, poss. di Moncalvo. — Della Chiesa-Morra Pompeo, propr. di Gazzano. — *Per Trieste*: Bontempelli G. B. e Brüll Ignazio, neg. — Kollegger Ferd., neg. di Fürstenfeld. — Lanzini Donzelli Paolo, poss. di Bergamo. — Borelli co. Francesco, poss. di Zara. — Kiriacopoulos Gio., neg. di Ermopoli. — Gelot Gio., Billon Ugo e Chammel Eugenio, neg. di Lione. — Wentel Giulio, ingegn. di Losanna. — *Per Padova*: Forli Leone, neg. di Lugo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 *gennaio*. Arrivati . . . 912; Partiti . . . 811

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 27, 28 e 29, ai *SS. Gerv. e Prot.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *gennaio*. — Rossi Maddalena di Gio., d'anni 2 mesi 5. — De Frémilly bar. Oliviero fu Augusto, di 52, civile. — Zeberli Augusta fu Giacomo, di 71, povera. — Armani Bartolommeo fu Giov., di 73, possidente. — Cattonar Francesca fu Gregorio, di 61, povera. — Brugnaro Gio. fu Pietro, di 38, facchino. — Rossi Antonia fu Gio., di 86, povera. — Allegri G. B. fu Iacopo, di 54, aggiunto all'I. R. Appello. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 *gennaio*. — Goggia Emilia di Gaspero, d'anni 4 mesi 9. — Manganoni Angela fu Francesco, d'anni 3 mesi 8. — Marganoni Francesco fu Francesco, d'anni 1 mesi 9. — Zancaro Caterina fu Domenico, di 48, industriante. — Viscardi Francesca fu Alvise, di 67, domestica. — Caputo Maria di Fortunato, d'anni 2 mesi 6. — Revoltella Alessandro fu Giov., di 48, barcaruolo. — Castagna Elisabetta fu Giov., di 66, ricoverata. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 *gennaio*. — De Vettor Giosuè di Francesco, d'anni 1. — De Lannoy-Devisen Maria fu Simeone, di 27, civile. — Sfrizzo Paolo fu Giov., di 80, ricoverato. — Zanelli Gio. fu Antonio, d'anni 7. — De Nobili Maria fu Antonio, di 47, domestica. — Tiozzo Fortunato fu Vincenzo, di 63, marinaio. — Bival Marianna di Girolamo, di 48, villica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 19 *gennaio*. — Dal Selio Alessandro fu N. N., d'anni 46, monaco. — Zaccoi Brigida fu Stefano, di 36, industriante. — Ferrari Orsola fu Felice, di 30, lavandaia. — Moresi Lucia fu Angelo, di 30, povera. — Mavero Antonio fu Federico, di 82, tornitore. — Baranella Angela fu Angelo, di 65, povera. — Volpi Anna fu Domenico, di 81. — Rizzi Marianna fu Paolo, di 66, povera. — Vianello Pasquale di Angelo, di 31, tragante. — Fadiga Elisabetta fu Francesco, di 67, povera. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì* 27 *gennaio*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Salvator Rosa, esimio pittore e poeta satirico del secolo XVII.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Un garanghelo*, scritta appositamente per la Compagnia dal sig. Federico Federigo, veneziano (Replica.) — *Il poeta straccapane cantastorie.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La dote di mille scudi.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — *Il* 26 *gennaio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO — umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 genn. - 6 ant.	330‴, 99	+ 1°, 3	+ 0°, 3	80	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 9°
2 pom.	331 , 34	4 , 4	2 , 7	76	Quasi ser.	N. N. E.³		6 pom. 8
10 pom.	332 , 28	2 , 1	1 , 0	77	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 *a. del* 26 *genn. alle* 6 *a. del* 27 Temp. mass. + 4°, 6; » min. + 0 , 2.
Età della luna: Giorni 1
Fase: —

ora miglior cristallizzazione e purificazione dei prodotti residui nella fabbricazione dello zucchero, del 9 giugno 1854, estinto il 9 giugno 1855, idem.

18. Luigi bar. di Königsbrunn, invenzione di affinare talmente l'olio di ravizzone da potersi preferire a quel d'oliva come unto delle macchine, del 5 giugno 1854, estinto il 5 giugno 1855, idem.

19. Rob. Johnny, invenzione di un apparecchio ventilatore per camere, del 17 giugno 1854, estinto il 17 giugno 1855, già ostensibile.

20. Carlo Aletti, invenzione di un mantice quadrangolare portatile, del 17 giugno 1854, estinto il 17 giugno 1855, già segreto.

21. Giorgio Günther ed Elisabetta Roth, scoperta di uccidere sicuramente, mediante nuovo apparecchio, le ninfe dei bozzoli da seta, il 19 giugno 1854, estinto il 19 giugno 1855, idem.

12. I medesimi, invenzione di un mezzo da filare ad acqua fredda i bozzoli in modo più semplice e meno costoso, del 19 giugno 1854, estinto il 19 giugno 1855, idem.

(Sarà continuato)

Risultati della gestione dello Stabilimento Mercantile di Venezia nel semestre da 1. luglio a 31 dicembre 1856.

INTROITI

Interessi portati dal Bilancio 30 giugno 1856		A. L. 35097:53
Simili da sovvenzioni da 1.° luglio a 31 dicembre		» 10564.92
Simili da sconti di effetti cambiarii sulla somma di L. 20,627,256:39	A. L. 233738:99	
meno risconti sugli effetti rimessi a Milano e Francoforte	» 19563:94	
		» 214175:05
Simili sui versamenti di azioni di nuova emissione		» 172326:44
		A. L. 432163:94
Meno sconto sugli effetti in portafoglio a 31 dicembre, da 1.° gennaio alle rispettive scadenze comprese le sovvenzioni		» 51086:73
Restano gl'introiti a 31 dicembre 1856		A. L. 381077:21

USCITE

Interessi sopra capitali passivi	A. L. 12043:70
Senserie pagate	» 2508:35
Spese generali, affitti, onorarii, facchinaggi, illuminazione; spese per fornire il Depositorio di effettivo contante, ed altre diverse	» 33142:67
Imposta sulla rendita per mesi sei	» 6120:—
Metà spese d'istituzione sulla quota di un anno	» 2000:—
Interessi a mesi sei sulla Riserva	» 307:52
Uscite a tutto 31 dicembre 1856	A. L. 56122:24
Utile netto del primo semestre eguale a 2 ½ per % sul capitale	» 324954:97
	A. L. 381077:21

La Direzione: Abramo Errera — Gio. Kabber — Luigi Ivancich — Angelo Levi — Aronne dott. Lattis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9856. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza delle Domenica e Marianna Menegazzi fu Antonio, di Belluno, in pregiudizio delli Giuseppe, Angelo, Giovanni, Luigi, Bortolo, Francesco e Vincenzo Tormen fu Domenico di Castoi, nei giorni 21 febbraio, 7 e 14 marzo 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si procederà nel locale di questa Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni immobili sotto descritti, valutati giudizialmente a L 4151 10, con facoltà agli offerenti d'aver ispezione e copia del protocollo di stima da questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le avvertenze di legge, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili saranno venduti senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ripartitamente corpo per corpo, ed al maggior offerente a prezzo sempre superiore alla stima, e sarà preferito a parità quello che aspirasse a tutti i corpi dei fondi subastati.

2. Ogni aspirante meno gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del fondo o dei fondi a cui offrisse.

3. Ed ogni deliberatario, meno gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà pagare il prezzo offerto in valuta tariffa col deposito di un terzo, compreso il denaro rimasto, per venire ammesso ad offrire, in Cassa di questo Tribunale, entro otto giorni dalla delibera, e degli altri due terzi, coll'interesse del 5 per 100, entro trenta giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ai creditori inscritti al relativo decreto di assegno.

4. Il possesso potrà ottenersi del terzo del prezzo e l'aggiudicazione in proprietà, solo soddisfatto che sia a tutto l'importo della delibera.

5. Dovrà pure il deliberatario supplire il conto del prezzo da depositarsi, a tutte le gravezze pubbliche che eventualmente fossero scadute ed insolute al momento della delibera, restando le altre a peso del deliberatario stesso.

6. Mancandosi dal deliberatario a qualsiasi di queste condizioni, dovrà sottostare alle conseguenze della sua mancanza, ed anche a quelle ed alle spese derivanti da altri incanti, nei quali lo stabile potrà vendersi a prezzo minore della stima.

Descrizione degli stabili.

Aratorio di pertiche 4.50 e prato unito di pertiche 6.70, ai nn. 5255 e 5256, e ai num. di estimo stabile 1179, 1180 e 1181, posto nel Comune censuario di Visome, denominato Prade, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì eredi Cavallini, sera eredi Vettor Tormen. Valore l. 1074:40.

Prato grasso di pert. 2.47, detto Rover, posto nel Com. cens. di Visome, al n. 3462, e d'estimo stabile 3462, confina a mattina strada, mezzodì Cosanto Giuseppe, sera Giacomo Tormen, settentrione Giacomo Tormen e Giovanni Gasperin. Valore l. 407.50.

Aratorio di pertiche 1.50 e prato cinto di siepi circa di pert. 2.54, detto Camp del Mus, nel Com. cens. di Visome, al n. 5258, e ai num. d'estimo stabile 1647, 1648, 1649, 1650 e 1680, confina a mattina Eugenio Bianchetti, mezzodì acqua della Contessa, sera e settentrione strada. Valore lire 654.30.

Casa consistente in entrata con stanza a mattina, sottoportico a sera dell'entrata, camera, cucina e bottega; per scala di pietra si va in primo piano ove trovasi salotto e 4 camere a mattina, ed a sera havvi una stanza grande incompleta, ora serviente ad uso di fenile, per scala di tavole si arriva in secondo piano composto di camera e granaio con coperto a coppi e tasta, con fondo di casa e corte, di pert. 0.94, detta Castoi, sita nel Comune cens. di Visome, al num. 5043 e d'estimo stabile 1408, confina a mattina eredi Vettor Tormen, mezzodì strada, sera Giacomo Tormen, Giovanni de Toffol ed altri, settentrione strada. Valore l. 2015.

Totale lire 4151:10.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti della R. Città di Belluno e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 15 dicembre 1856.

Il R. Consigl. Dirigente

Bortolan.

N. 5434. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 luglio p. p. n. 3035 di Giuseppe Menin fu Antonio, rappresentato dall'avv. ufficioso e procuratore nob. Pietro dott. Trieste, in confronto di Almerica, Carolina ed Amalia Menin di Giuseppe, la prima di Bassano, la seconda di Maser e la terza di Treviso, si è redestinato il giorno 23 febbraio p. v. per il terzo esperimento d'asta di cui il precedente Editto 20 gennaio anno c. n. 298, da tenersi nei locali di residenza di questa R. Pretura dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., all'effetto della vendita dell'immobile qui sotto descritto, stimato giudizialmente in a. l. 4554.44, alle condizioni qui pure sottoindicate.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa civile ad uso di abitazione, colle servitù d'usufrutto vita naturale durante a favore dell'esecutante Giuseppe Menin fu Antonio, di Maser, con orto, posta in Maser, in mappa al n. 222, riguardo all'orto della superficie di pert. 0.45, colla rendita di l. 2.23, e al n. 223 riguardo alla casa della super. di pert. 0.43, colla rendita di l. 67.34.

Condizioni d'asta

I. La vendita a questo terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore al credito inscritto dall'esecutante, fino all'importo pel quale si sarà maturato al giorno stesso dell'asta in ordine alle scadenze che determineranno la giornaliera corrisponsione ad esso spettante, rimanente del resto che l'aggiudicazione seguirà a favore del l'ultimo e maggiore offerente.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario, pagate all'avv. Trieste, procuratore dell'esecutante, tutte le spese della domanda per pignoramento in avanti, e detratto pure il decimo che avrà depositato, dovrà entro 10 giorni dalla delibera, versare in questi Giudiziali Depositi il rimanente prezzo della delibera stessa, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo danno e spesa.

III. Le spese di delibera, di tassa di commisurazione per la traslazione della proprietà restano a carico dell'aggiudicatario.

IV. L'esecutante è abilitato a rendersi offerente e deliberatario senza obbligo del previo deposito, e quanto al prezzo di delibera, verserà in questi Giudiziali depositi, la quarta parte di esso a riguardo del proprietario della quarta parte, non esecutata dell'immobile di cui si tratta, Giuseppe Bianchin, nonchè l'importo del credito ipotecario delle sorelle Usoni, in a. l. 266 di capitale, oltre gli accessorii le applicherà del resto a soluzione de' proprii crediti scaduti fino a quel giorno, in ordine ai giudicati, ed il residuo verrà pure depositato in giudizio per far fronte alle giornaliere corrisponsioni maturande dopo la delibera, od altrimenti.

V. Vita durante di Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, usufruttuario, la casa con orto, qualunque sia il deliberatario, sarà soggetta alla servitù di usufrutto, nè potrà l'aggiudicatario ottenerne il godimento che dopo la morte di esso Menin.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 novembre 1856.

Il Pretore

G. Lanfranchi.

A Ferro, Canc.

N. 8305. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente di ignota dimora Pietro del fu Domenico Bortoli-Seri di Cavasso che Carlo Pistor di Fenna, quale Amministratore della sede feudale del fu co. Elia Polcenigo ha prodotto la petizione 6 maggio 1856 numero 2195 in confronto di Giuseppe Bortoli-Seri q.m Pietro I, nominato, di esso assente ed altri 14 RR. CC. in punto di pagamento di a. l. 236.52, importo depurato dal 5 dell'ultimo triennio di una annuale contribuzione che a tutto di lui pericolo e spese gli viene destinato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Girolami, essendo fissata udienza in detta lite a questa A. V. del giorno 24 febbraio p. v. ore 9 ant. acciò possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii mezzi di difesa, od indicare al giudice altro procuratore, restando a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 9 dicembre 1856.

L'I. R. Pretore

Romano.

Nascimbeni, Canc.

N. 11484. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza della I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, al confronto di Francesco e Marianna e Giustina Leider, quali rappresentanti l'ora defunto loro padre Gio. Batt. Leider, deliberatario moroso, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà aver ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l'intiero residuo prezzo di delibera. In difetto gli immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello della aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo soddisfatto l'intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente e così le pubbliche imposte ed altri aggravii.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all'intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte, alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili.

1. Campi 0.1.0 bosco inferiore di onari, situato nel Comune di Val de' Signori, quartiere di Staro Grande, nella contrada Fogazzaro, censito al n. 2931, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzaro Giacomo e Valle, Prà Valle e Fogazzaro Pietro tramontana consorti Trattenero mediante trozzo, stimato austr. L. 13:29.

2. Campi 2.0.0 prativo vacuo con stalla e tezza sopra coperta di pianelle e tegole, situata nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri, denominati i Prà Alti, censiti al n. 2891 in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strade, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimato compresa la stalla e tezza, austr. lire 1012:74.

3. Campi 2.0.0 prativo zappativo pascolivo, situato nello stesso Comune, in contrada Piazza, denominati la Fratta, censiti al n. 1184, coi confini a levante la roggia consortiva, a mezzodì strada per Coruga, a ponente beni dello stesso ragione, tramontana beni stessi e Tomaso Lotter, stimato a. lire 424:60.

4. Campi 8.0.0 zappativi arborati vitati, situati nello stesso Comune e contrada, denominati Fratta, con casa sopra le braccate, censiti al n. 1186, coi confini a levante beni della ragione, a mezzodì strada di Coruga, a ponente Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni della ragione. La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, per altra volta cantina cui lateralmente altra stalla per pecore con sopra fenile coperta di tegole, in primo piano di due locali sopra posti alla cucina, in secondo piano di due granai e questi sopra posti alla cucina, con coperto di pianelle e tegole, stimati austr. lire 949 72.

5. Campi 5.0.0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominato la Fratta, censito al n. 1186, e confinante a mattina e mezzodì beni della ragione, a ponente De Facci Giacomo, a tramontana da Lotter Tomaso ed eredi Antonio Scacco, stimato a. l. 286.86.

6. Campi 0.1.0 zappativo vitato e bosco, situato nello stesso Comune e contrada, denom. pure la Fratta, censito al n. 1188 confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Facci Giacomo, stimato a. l. 46:20.

7. Casa con bottega da pestrino, situata nello Comune e contrada stessa, censita ai nn. 1155 e 1156, cui confina a levante Beneficio parrocchiale, a mezzodì la Valle Starpe, a ponente la Mansioneria Filippi-Fontana, a tramontana la Piazza; componesi in piano terreno da piccola tinazzara e di altro piccolo locale, cui sotto porticale e di seguito cantina e barchessa con forno cui sopra legnaia con coperto di tegole; in primo piano di due botteghe sopra poste alla tinazzara, e cantina, e di cucina sopra posta ad altro locale, a destra di piccola camaretta; in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato austr. lire 750.

Tutti gli immobili sono stimati complessivamente austr. lire 3493:08.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 21 dicembre 1856.

Il R. Pretore

F. Fiorasi.

G. Dal Zovi, Dir.

N. 12349. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 25 febbraio 1857, alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti immobili pignorati ad istanza di Costantino Zamni fu Francesco di Vicenza, coll'avvocato Marc'Antonio Volchele, ed in pregiudizio del dott. Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti gl'immobili al prezzo di a. l. 4317.66, minore di quello applicatovi dalla stima di un quindici per cento, ovvero ad un prezzo maggiore delle a. l. 4317 66 sud'dette.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo delle suddette a. l. 4317:66, dato a regolatore della subasta, ossiano a. l. 431 76. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei Giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed annotti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gli immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento.

Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali antecipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Permanenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Viene riservata al nob. co. Giorgio Trissino del fu conte Giovanni Giorgio, ogni azione e ragione a lui competente sugl'immobili medesimi da subastarsi a termini del contratto 17 gennaio 1850 di vendita all'esecutato dott. Luigi Saccardo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Campi 7.2, sette e quarti tre, di terreno prativo sortumoso, in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di S. Agostino, inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7.2.0, ai nn. 4008 e 4009 di mappa, coll'estimo di L 0.1 7.20, e nei catasti del vigente censo stabile ai num. 771, 772 e 773 di mappa, per la quantità superficiale di pertiche censuarie metriche 32.76, corrispondenti a campi 8.1.1.89 a misura vicentina, colla rendita complessiva di l. 93:27, e coerenziati a levante da beni Saccardo dott. Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal fiume Retrone, a ponente dal Retrone e dai beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto. Stimati del depurato valore capitale di a. l. 5079:60.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provin. in Vicenza,

Li 19 dicembre 1856.

Il Presidente

Tournier.

D. Fautozzi, Dir.

N. 20224. 1. pubbl.

EDITTO.

Non effettuatosi nel giorno 5 corr. per difetto d'intimazione ai creditori iscritti il primo esperimento d'asta dei stabili di cui l'Editto 11 agosto p. p. n. 14190 sopra istanza di Elisabetta Merato contro Apollonio e Giusto Caderni si redestinano per i quattro accennati incanti li giorni 25 febbraio, 11 marzo, 1 e 22 aprile p. v. alle ore 12 sotto le condizioni tutte espresse nel predetto Editto che veniva pubblicato negli Atti Ufficiali della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 13, 18, e 20 ottobre p. p. n. 236, 241 e 242.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Fratin, Agg.

N. 20769. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza di Rosa Malknecht, vedova Podrecker fu Giacomo, 17 novembre p. p. n. 20769 coll'avv. Valvasori ed a carico di Elisabetta Sola fu Giovanni Battista, vedova Scandella, nonchè dei creditori inscritti, venne accordata con odierno decreto p. n. e si procederà quindi ai tre esperimenti di subasta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto all'A. V di questo I. R. Tribunale nei giorni 25 febbraio, 11 e 18 marzo p. v. 1857 ore 12 meridiane, innanzi di apposita Commissione giudiziale, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi incanti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare l'offerta, col previo deposito del decimo del valore di stima ed in monete d'oro e d'argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario, entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte di questo R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in monete d'oro e d'argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante calcolato a suo favore il deposito dell'art. secondo.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro i giorni 14 e giusta l'[illegible] articolo il prezzo di delibera in Cassa depositi di questo R. Tribunale, come anche mancando a qualsiasi delle condizioni d'asta, si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore od eguale a quello della prima delibera all'importo dei danni e delle spese, l'eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti ed all'esecutato, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e dell'immissione in possesso, senza veruna responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante nè per fatti anteriori e posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

X. Tutte le spese della delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo, d'immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte di trasferimento di proprietà e volture al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto dell'immobile, e quelle di cancellazione e liberazione dalle Ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorte, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa ed annessivi ammezzadi e magazzini in Venezia a S. Luca circondario di S. Paternian civici numeri 3548 e 3549 e catastale 31887 colla cifra di l. 363 297, comprensivi pure quella parte di proprietà formante parte del detto stabile che sta contrassegnata dal c. n. 3565, il tutto agli anagrafici nn. 42-2, 4234, 4258 e 4259. Descritti nel censo stabile al n. di mappa 330 per casa che si estende anche sopra parte del n. 329 colla superficie di pert. cens. — 22, colla rendita di l. 458 80, nel Comune censuario di S. Marco ed amministrativo di Venezia.

Valore della stima giudiziale a. l. 25564.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Fratin, agg.

N. 14929. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giov. Battista Buzzi, di Preone, che il comune di Preone ha presentato avanti quest'I. R. Pretura il 28 agosto 1855 n. 9002 la petizione contro esso Buzzi e la di lui sorella Andrianna, in punto

I. Di pagamento di a. lire 34:48 in rimborso di due annate d'interessi pagate alla ditta Paoolin-Martin E'ena Margherita, e ciò entro giorni 14 in via solidaria.

II. Dover affrancare entro lo stesso termine alla ditta medesima il capitale di a. l. 344.80 e relativi interessi a ragione del 5 per 0/0 dal 1 gennaio 1855 in poi, e riportare dalla ditta stessa, e consegnare al Comune attore, documento che valga a sollevarlo dall'obbligo relativo al detto capitale ed accessorii, o diversamente dover entro 14 giorni successivi pagare in Cassa del detto Comune le dette a. l. 344:80 cogl'interessi come sopra.

Non essendo noto il luogo della dimora di esso Buzzi, sopra istanza odierna dell'attore, gli viene deputato in curatore quest'avv. Giov. Battista dott. Siccardi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel contraddittorio venne prorogato il giorno 26 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giov. Battista Buzzi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretoriale e nel Comune di Preone, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore

Cortini.

C. Miloni, Canc.

N. 19934 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel febbraio 1854 mancò a vivi senza testamento nelle Carceri inquisizionali di Este Angelo Migliorança delli furono Giov. Battista ed Ottavia Moretto ora domiciliato in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare alla suddetta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che intendono di avere perchè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo loro, e verrà ad essi aggiudicata.

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.

Il Consigliere

Pogici.

Carmo, agg.

N. 10012. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che il concorso aperto col decreto 10 febbraio 1854, numero 838, sulla sostanza dell'oberato Francesco Visentini di qui, venne definitivamente chiuso col decreto 30 dicembre ora spirante, sotto [illegible].

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Rebustello.

N. 11. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla istanza 2 corr. n. 11 di Antonio fu G. Batt. Gaz di Agordo coll'avv. Prà per ammortizzazione della Polizza 1 agosto 1854 n. 62 del Prestito nazionale 1854 per fiorini 40, rilasciata dall'I. R. Cassa di Finanza in Belluno e portante l'indicazione delle rate versate resta chiunque diffidato, che detenesse quel documento, a produrlo nel termine di un anno, mentre in caso diverso sarà tale documento dichiarato nullo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 7 gennaio 1857.

Il Presidente

Heufler.

Sentore.

N. 2190. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel giorno 22 gennaio p. p. morì a vivi in questo Civico Ospitale Chiara Giacomazzi fu Pietro, ora domestica abitante in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità della defunta si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà ad essi aggiudicata.

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.

L'I. R. Consig.

Pogici.

Carnio.

N. 14616. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza colla sua deliberazione 16 corrente n. 13522 dichiarò interdetta per imbecillità dall'amministrazione della propria sostanza Lucia Gradasso fu Francesco di Pove, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il di lei fratello M. R. don Girolamo Gradasso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 26 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Nordis.

Al N. 10902. 1. pubbl.

EDITTO.

In rettifica dell'Editto d'asta immobiliare 2 dicembre 1856 n. 10902, si dichiara che il III esperimento in luogo di succedere nel 14 aprile, seguirà nel 16 detto mese.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 gennaio 1857.

Il Presidente

Venturi.

Rosenfeld.

N. 26990. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 corrente morì in questo civico Spedale Giuseppe Caramen fu Francesco, interprete, senza lasciar disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoti gli eredi del defunto s'invita chiunque avesse qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti la eredità, ora curatelata dal sig. Antonio Vendramin, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati e devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 22 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirig.

Conti.

N. 9911. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona fa noto all'assente Piazza Giovanni Battista q.m Francesco, di Bordano, che Giovanni fu Francesco Colomba, pure di Bordano, coll'avvocato Celotti, ha presentato il 27 corrente la petizione sommaria al n. 9911, in punto di pagamento di a. l. 130:59 ed interessi relativi, in base al Vaglia 12 marzo 1848, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito gli venne deputato a curatore quest'avvocato dott. Natale Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento civile.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa e ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 27 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Mattiussi.

Zanolo, Canc.

N. 12001. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 23 corrente, n. 11668, ha interdetto Antonio fu Sebastiano Bozzan di Castions, per capo di prodigalità, per cui da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la consorte Giovanna nata Azzan.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 26 dicembre 1856.

Il Pretore

Zandonella, Canc.

N. 15504. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza di Pietro Giacomuzzi, quale erede del fu Nicolò Giacomuzzi, 27 agosto 1856 n. 12922, prodotta in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso, vengono diffidati gl'ignoti detentori del Bosco rilasciato dalla predetta Congregazione Provinciale al n. 1429, per a. l. 115:30, dipendenti da prestazioni militari, di data 1.° marzo 1852, alla produzione e manifestazione dello stesso, nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, avvertiti che in caso contrario, il detto documento verrà dichiarato nullo e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere lo stesso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Il 1.° dicembre 1856.

L'I. R. Consig. Dirig.

Bassi.

Visentini, Acc.

N. 6969. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 6 ottobre 1854 è morto in Monselice il sig. Giuseppe Capitani, fu Luigi, lasciando atti di ultima volontà coi quali istituì erede la propria moglie Caterina Tretto. Essendo ignoto al giudizio, ove dimori Antonio Chini fu Giovanni Battista altro dei successibili per legge, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni sopra detti atti di ultima volontà e sulla eredità del defunto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Pietro Caterino dott. Cicogna.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 19 dicembre 1856.

Il Pretore

Cavazzani.

L. Deonese, Al.

N. 22093. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 14 ottobre 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza num. 10926, fu interdetta per mania melanconica Maria Teresa Rozzani fu Alessio di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Luigi Renzani di Vicenza.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 novembre 1856.

Murani.

N. 257. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Tarcento avrà luogo nel locale di questa Pretura Urbana triplice incanto nei giorni 17 febbraio, 17 marzo e 17 aprile p. v., dalle ore 9 antimer. alle 1 pom., del dominio utile della realità sotto indicate ed alle condizioni sotto esposte, sull'istanza 2 dicembre 1856 n. 8425 di Paolo Giacomo Zai fu Girolamo di Tarcento, contro Gio. Batt. di Pietro Dordolo di Tricesimo, Gioseffa Zurco-Giordano e Marianna Zurco Cosettini di Vergnaco, Caterina Zurco vedova Fabris di Qualso, Susanna Zurco vedova Gervasutti di Zompitta, Giacinta Zurco-Cattarossi, Nicolò ed Antonio Zurco e Gio. Battista, Antonio ed Anna fu Antonio Zurco, minori rappresentati dalla madre e tutrice Girolama Fabris di Cortale, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di S. Antonio di Feletto e Fraterna del SS. Sacramento pure di Feletto, rappresentata dai fabbricieri don Antonio Feruglio e Lazzarutti Giuseppe di Feletto, Lucia Pascottini di Udine, Elisabetta defunta rappresentata dai figli, Alessandro Francesco Teresa, Antonio, Maddalena e Luigia fu Gio. Batt. Modesttini di Tricesimo; Marianna Pascottini di Tricesimo, Anna defunta rappresentata dai figli minori Maddalena Ant. Filomena, Gio. Battista e Ferdinando curatelati dal Luigi Sbuelz, nonchè lo stesso Sbuelz e Giovanna Pascottini-Pignoni di Tricesimo, la Veneranda Chiesa di S. Maria di Cortale rappresentata dai fabbricieri Gio. Battista Fant, Leonardo Merandini e Francesco Blasutto di Qualso e Sebastiano Toso di Feletto.

Descrizione della realità da subastarsi, site in pertinenze di Cortale, e marcate nel censo stabile di Reana.

1. Molino da grano con pila d'orzo ad acqua ed unita casa di abitazione con cortile, marcato col mappale n. 1113, di pert. 0.48, rendita l. 151.92, confina a levante pubblica roggia, mezzodì orto in mappa al n. 1115, ponente stradella detta Molinaria, tramontana strada.

2. Orto in mappa al numero 1115, di pert. 0.18, rendita lire 0:71, confina levante canale della roggia, mezzodì e ponente stradella detta Molinaria e tramontana fabbricati suddetti.

3. Terreno arativo arborato vitato, detto del Molino, in mappa al n. 1116, di pert. 1.14, rendita l. 4:29, confina a levante stradella, ponente stradella o Rugo, tramontana strada e mulino.

4. Terreno art. arbor vit. e coltivo da vanga, in mappa al n. 1118, di pert. 0.34, rendita lire 0.73, confina a levante e mezzodì canale della roggia, ponente stradella detta Molinaria, tramontana orto al mappale n. 1115.

Condizioni dell'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera del dominio utile degli immobili non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore d'ogni singolo immobile, desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura Urbana.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera del dominio utile dell'immobile o degli immobili il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa Depositi di quest'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in valuta sonante d'oro e d'argento al corso di piazza il residuo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di quanto come sopra depositato prima dell'offerta, emanando il versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocante una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi sarà venduto il dominio utile degli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale, all'Albo di questa Pretura e nel Comune di Reana e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 8 gennaio 1857.

Il Consigliere Dirigente

Nicoletti.

G. B. Pinocco.

N. 21652. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 febbraio p. v. ore 12 merid. nella solita sala presso l'Aula di questo Tribunale avrà luogo dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra istanza di S. E. il marchese Girolamo Riccini fu Nicolò rappresentato dall'Avvocato Lattes a danno di Maria Gherardi Bresnain fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti fino all'importo o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. l. 283 a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versarne il prezzo, presso quest'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto in questa bastanza il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in effettivi pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile, o presso l'avv. Angelo dott. Lattes procuratore del nob. esecutante.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento del prezzo, ma tratterrà esso prezzo presso di sè fino alla futura graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera.

IX. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia in Parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari, circondario di S. Polo, Calle dei Saoneri, marcata col civ. n. 1730, ed anagrafico 2616, descritta nel cessato estimo provvisorio al n. 33377 di catasto, colla cifra di l. 90 376, ed ora allibrata in estimo stabile alla ditta esecutata Gherardi Maria q.m Antonio al n. 1724 di mappa, che si estende anche sopra il n. 1723, colla superficie di cent. 8 e la rendita di l. 90:72, stimata del valore di a. l. 2826.

Il presente si affigga ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia,

Li 11 dicembre 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

(Segue il Supplemento N. 5)

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

ACCADEMIA REALE PARMENSE DI BELLE ARTI.

Programma di concorso pel progetto di case ad uso delle classi povere.

Questa reale Accademia, in virtù di un dispaccio del ministro delle finanze, invita gli studiosi d'architettura, sì dello Stato e sì di fuori, a concorrere co' loro disegni, al fine di agevolare l'attuazione del filantropico progetto di costruire case ad uso delle classi povere in Parma, giusta le norme stabilite dal Sovrano decreto del 2 dicembre 1856.

Le case saranno innalzate ai due lati di una strada, lunga metri 170, larga metri 10; l'area delle une e delle altre sarà apparecchiata a spese del Governo.

Ciascuna di esse avrà la fronte, che potrà variare dai metri 6 ai 12; la profondità non maggiore di metri 20, compreso il cortile. L'altezza, per tutte uniforme, non sarà minore di metri 12.50 dal suolo della strada alla grondaia.

Le dette case avranno due piani, oltre il solaio ed il pianterreno, il quale verrà elevato centimetri 50 sul livello del suolo della strada.

Saranno capaci per una, due, o più famiglie, sicchè possano avervi comodo alloggio, non meno di dieci persone, e non più di trenta; e i locali verranno, per quanto si possa, distribuiti in modo da potersene facilmente assegnare a ciascuna famiglia un numero maggiore o minore, secondo la quantità degl' individui, che possono comporre le famiglie stesse, computandone il numero medio a cinque individui.

Ogni casa avrà un pozzo d'acqua viva, ed ogni alloggio un pozzo nero, e potrà avere una cantina ed un solaio.

Nulla di necessario sarà da trascurare, nulla di superfluo da proporre, procurando in principal modo la salubrità dei locali.

Il costo di una di esse case dovrà poter comprendersi fra lire italiane 8000 e il triplo di questa somma.

I disegni per tale progetto dovranno rappresentare la pianta di ciascun piano delle due case d'angolo e di una almeno ad esse vicina, la facciata, e gli spaccati; non trascurando l'ordine, l'unità e la simmetria nella facciata parziale, e nella complessiva delle case. Ai disegni andrà unito uno specchio, che dimostri la spesa occorrente per la costruttura di ciascuna delle case medesime.

La scala di proporzione, eccettuata quella della facciata, sarà nel rapporto di 1 a 100.

Un premio di lire ital. 600 verrà assegnato a chi presenterà il miglior progetto delle case, avanti discorso, secondo il giudizio del Corpo accademico parmense.

Norme generali.

Le opere dei concorrenti dovranno essere consegnate al sottoscritto, delegato alle funzioni di segretario dell'Accademia, che ne farà ricevuta, non più tardi del 31 marzo dell'anno 1857, alle ore 4 pom.; dopo il qual termine, non si ammetterà più verun' opera, nè si farà luogo a giustificare il ritardo.

I disegni saranno contraddistinti da un'epigrafe, e accompagnati da un foglio, che recherà la spiegazione della mente dell'autore, per la quale il Corpo accademico possa giudicare se l'eseguimento corrisponda. A quelli ed a questo andrà unito un altro foglio suggellato, con al di fuori l'epigrafe stessa ripetuta, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente.

Il segretario custodirà gelosamente i fogli suggellati, e quello aprirà solo, che si riferisca all'opera premiata. Gli altri si renderanno intatti, verso ricevuta, in un co' disegni, all'autore; o a chi sarà incaricato da lui. L'Accademia non risponde della conservazione de' disegni, che non si ritirassero dentro sei mesi.

E prima e dopo il giudizio dell'Accademia, ciascun disegno sarà pubblicamente esposto.

L'opera premiata apparterrà all'Accademia, e sarà distinta dall'altre coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

Parma 20 dicembre 1856.

Il Presidente G. SIMONETTA.

Il delegato alle funzioni di Segretario P. Martini.

N. 27307. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distante da Spilimbergo miglia geografiche 27 ¹/₂.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1856, si fu,

pei sali di quant. met. 2888.55, pari a	L. 1 5,542 : —
pei tabacchi	» 51,122 01
pei bolli delle diverse classi, di	» 25,521 —
sicchè, in complesso, a danaro	L. 192,185.41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 3 : 862 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 4 : 578 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 2. — per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 925 85
sicchè, in complesso	L. 14,015.98
Le spese si calcolano in	» 21,588 32
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 1427 66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualunque caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 9625
di tabacchi	» » 4250
di marche da bollo	» » 2125
In totale	Austr. L. 16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 16 febbraio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 31 dicembre 1856.

TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 50317 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 ottobre a. corr. N. 22682-3790 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anagrafico 6751, contrassegnato dal N. 46, sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello della sup. di pert. — 09 e rend. cens. di L. 37: — sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5483 33.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 23 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11219. AVVISO (3.ª pubb.)

Per garantire gl'interessi e riguardi politici, camerali e di sanità, durante il lavoro di costruzione della Diga *Sud* al porto di Malamocco nella Frazione di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia, questa I. R. Direzione di Polizia, d'accordo coll'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, trova di attivare la seguente disciplina:

1. Viene espressamente vietato ai lavoranti ed altri individui addetti ai lavori dell'anzidetta Diga *Sud*, il passaggio pei Murazzi e vie adiacenti della Frazione di S. Pietro in Volta, nella località attraversata dalla linea retta, percorrente dall'angolo ponente-tramontana del fabbricato serviente ad uso di quell'I. R. Ricettoria alla vicina garetta della sentinella dell'I. R. guardia di finanza, esistente alla scarpa del murazzo e prolungantesi linea in mare, di modo che portandosi dall'una all'altra parte della linea medesima, dovranno i lavoranti ed altri individui addetti al lavoro di costruzione della Diga far uso esclusivamente della strada limitrofa alla laguna passante dinanzi l'Ufficio dell'I. R. Ricettoria medesima.

2. Tale divieto avrà effetto fino a nuove disposizioni.

3. I contravventori al disposto del presente Avviso, saranno puniti in via disciplinare con multa da uno a *cento* fiorini o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4.º del ministeriale Decreto 25 aprile 1854, pubblicato colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558 *(Bollettino delle leggi dell'Impero,* Puntata XXXV, pag. 385 del 1854).

Il presente sarà pubblicato nelle forme di metodo ed anche affisso nella Frazione del Comune suddetta.

Dall'I. R. Direzione di polizia,

Venezia, 11 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di Polizia FRANCESCHINIS.

N. 1201 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile ai fior. 1000, viene aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande nel termine di quattro settimane al protocollo degli esibiti dell'Appello medesimo, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ad esso addetti, osservate le prescrizioni del bollo.

Venezia, 20 gennaio 1857.

N. 795. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendo questa Direzione, in obbedienza a Decreto luogotenenziale 31 dicembre p. p. N. 38679, procedere all'appalto per la fornitura dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di Polizia per l'anno solare 1857, si fa noto che fino al mezzo giorno del 31 corr. mese saranno accolte presso la Sezione III di questa Direzione le relative offerte in via di schede suggellate, le quali dovranno essere indirizzate: *All'I. R. Direzione della Polizia in Venezia.*

La qualità, le dimensioni ed altre proprietà degli oggetti da somministrarsi si potranno rilevare dai rispettivi campioni coi relativi capitoli esistenti presso la suddetta Sezione di questa Direzione.

Chi desidera di aspirare a questa fornitura dovrà nella relativa offerta esprimere la specie e quantità che intende di somministrare, come pure i relativi prezzi in valuta legale sonante con cifre e parole, non senza simultaneamente effettuare un deposito di cauzione, consistente nell'otto per cento del valore complessivo dell'offerta fornitura. Tale cauzione può anche essere prestata od in denaro sonante, od in carte di Stato austriache al corso di Borsa.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato ai relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere concepite come segue:

Al di fuori: « Offerta di N. N. per la fornitura di N. colla « cauzione di Lire . . . . . »

Al di dentro: « Io sottoscritto, abitante in . . . . . . « Provincia di . . . . , mi offro di fornire all'I. R. Sezione veneta del Corpo delle guardie militari di Polizia in Venezia « i sotto indicati oggetti nei termini fissati ed a norma dei « campioni, delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta, e di « tutte le altre prescrizioni vigenti per simili forniture in generale da me conosciute, la quale offerta resta garantita col « deposito di a. L. . . . . »

(Seguono gli oggetti ed i prezzi in cifra e parole)

« Data . . . . Provincia . . . . città . . . . . »

(La firma dell'offerente, coll'indicazione della professione e del preciso luogo di abitazione.)

Le offerte che contenessero condizioni diverse dalle suaccennate, e specialmente quelle che esprimessero prezzi con riserva di diminuzione, in caso di altri prezzi minori, ovvero di partecipare ai prezzi maggiori, ove venissero accordati, come pure offerte posteriori e prodotte dopo il suddetto termine, non verranno prese in considerazione.

Distinta degli effetti da somministrarsi.

a)	Bottoni di ottone grandi, dozzine	948
	» » piccoli »	77 ⁴/₁₂
	» di osso grandi »	324 ¹/₁₂
	» » piccoli »	108 ²/₁₂
b)	Dindello, vo'garmente cordella bianca di lino. braccia di Vienna	1988
c)	Tela bianca alta un braccio di Vienna br.	5 79 ²²/₃₂
	» da fodera »	1216 ¹³/₃₂
	» incollata »	58
	» canevaccio »	386 ²⁹/₃₂
d)	Panno color rosa alto br. 1 ³/₄ Vienn. »	69 ¹⁷/₃₂
	» grigio russo »	607 ¹⁰/₃₂
	» verdone »	838 ¹³/₃₂
	» turchino »	31 ⁴/₃₂
	» bianco »	¹⁰/₃₂

Si avverte che l'altezza del panno di braccia 1 ³/₄ di Vienna, netta di cimosa, e la sopra determinata sua quantità debbono intendersi misurate dopo la bagnatura, che metà della sopra indicata quantità di tela bianca sarà da fornirsi nella seconda metà del settembre 1857, e che il relativo pagamento verrà effettuato non prima del novembre successivo.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,

Venezia, 10 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di Polizia FRANCESCHINIS.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Per assicurare il trasporto di una partita di circa 38,000 piedi cubici in numero 697 pezzi legnami di rovere da costruzione navale, di proprietà della Marina da guerra, da Portorè ove trovansi giacenti, fino a Venezia e Pola, verrà esperita, appo il Comando superiore della Marina una trattativa di concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata l'impresa a chi avrà chiesto il minor compenso.

Dei mentovati legnami, la metà all'incirca sarà da trasportarsi nell'I. R. Arsenale marittimo di Pola, e l'altra metà in quello di Venezia a tutte spese e pericolo dell'imprenditore.

Il trasporto dovrà effettuarsi alla più lunga entro quattro mesi dal giorno in cui sarà seguita la ratifica del contratto d'impresa.

Il contratto verrà stipulato presso l'I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste, e l'imprenditore somministrerà all'uopo il bollo competente per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione stabilita in f. 1000, m. di c., in Note di Banco, moneta sonante o in Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, versandoli nella Cassa di Marina in Trieste; la qual cauzione verrà trattenuta in deposito, fino a che l'imprenditore avrà adempito a tutti gli obblighi del contratto.

Coloro i quali vogliono prender parte all'impresa, avranno a produrre le loro offerte suggellate e munite di soprac coperta, direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, non più tardi del 2 febbraio 1857, sul di che verrà emessa la relativa decisione.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 3 gennaio 1857.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine è vacante la classe III, che ha l'annuo soldo di fior. 300.

Col mezzo del proprio Superiore, ti ogni aspirante, entro il 28 febbraio p. v. all'I. R. Ispettore provinciale scolastico di Udine l'istanza cogli attestati di

a) l'età, *b)* la religione e il battesimo; *c)* la cittadinanza austriaca, *d)* gli studii percorsi in ammi della metodica semestrale, compresi i lavori mai *f)* le lingue conosciute, *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre, 1 il domicilio; condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se nubile, maritata o vedova, 3. se accettasse simile od altra, che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altra scuola femminile; 4. se ha legame di parentela, secondo le civili, con individui delle venete R. scuole maggiori fem., 5. di rinunziare, se maestra, all'ufficio attuale, ove si quello cui aspira.

Venezia, 21 gennaio 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 11401. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote de Giusti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Nicolò di Belgrado, Frazione del Comune di Varmo, Distret. Codroipo, di assoluto giuspatronato di Antonio Moro fu Cristoforo quale rappresentante la nobile famiglia Savorgnan.

Chiunque portasse vantare diritti su possiva a detto Beneficio, compreso lo stesso asserito giuspatr., dovrà produrre i propri titoli a quest'I. R. Delegaz. nel perentorio termine di un mese, passato il qual epoca passerà al rimpiazzo della prebenda nelle forme ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 25 giugno 1856.

L'I. R. Delegato, NADIR.

N. 573. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 5 corrente al N. 49861, per l'alienazione della casa sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2886, marcata dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario Cannaregio, della superficie di pertiche — 13 e rend. cens. L. 12 —, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 31 gen. corrente, dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane, sul dato dato fiscale di L. 896 : — ed ai patti e condizioni dell'Av. 20 settembre p. N. 37516, regolarmente pubblicato nella *Gazz. Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 20 e 21 ottobre successivo NN. 238, 17 e 243, ricordato dall'altro 6 dicembre p. scorso N. 49861-4728, parimenti inserito nella stessa Gaz. dei giorni 2, 3 e 5 gennaio NN. 1, 2 e 3.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 9 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intend., F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 24690. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 novembre p. p. dell'I. R. Prefettura delle finanze in Ven., si procederà, nel giorno 10 febbraio 1857, dalle ore 12 m. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d'asta per due separate rese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le querce d'alto fusto del R. bosco Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali dedotti nei Capitoli normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, e pubblicando nuovo Avviso ed avvertendo a voce i momento i concorrenti.

(Segue la descrizione delle due imprese: *A*, Capitolato normale d'appalto per taglio formazione fascine e trasporto alle falde del R. bosco Fagarè, posto in comune di Cernuda, del cespuglio allignante sotto le querce d'alto fusto del bosco medesimo soggetto al riparto forestale di sola, contenente 14 articoli, e *B*, Capitolato normale d'appalto per la vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio di legna dolce allignante sotto le querce d'alto fusto del R. bosco Fagarè.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 dicembre 1856.

L'I. R. Intendente, CAVINI.

Il I. Segretario, Dott. Castellini.

N. 20683. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 21 novembre 1856 N. 25154-21, si terrà, nel palazzo di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 3 febbraio 1857, pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parrà e piacerà, al minor pretendente i lavori per la formazione d'una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige, di fronte a Chiesa parrocchiale di Concadirame, con fornitura di una lapide di marmo del peso di chilogr. 800 in un solo pezzo, munita di un alzata di buon filato di canape del peso di libbre grosse venete 150, ed oltre di ciò anche il trasporto del pezzo di marmo ora giacente sul Canal Bianco dalla situazione dove trova prendendo la via d'acqua pel sostegno Tornova, andando lungo l'Adige fino al passo di Concadirame di cui progetto dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo 6 febbraio 1855, e relativa appendice 16 aprile 1856, e col sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 536 : 24.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito in moneta sonante ero di tariffa di austr. L. 53.60, corrispondente al decimo dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condiz.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 2 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, LUIGI Cav. GASPARI.

N. 11 AVVISO (3.ª pubb.)

Essendovi resi vacanti presso l'I. R. Direzione di polizia tre posti di aggiunto di concetto provvisoriamente uno di I classe coll'*adjutum* di fior. 400 e di II classe coll'*adjutum* di 300 fiorini, viene invitato ogni credesse aspirarvi a presentare, sino alla fine del mese febbraio p. v., le relative istanze, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pei posti di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,

Trieste, 5 gennaio 1857.

N. 561. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto resosi vacante il posto di aggiunto presso l'I. R. Pretura di Adria, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600, aumentabile graduatoriamente fino ai fiorini 800.

Tutti gli aspiranti dovranno insinuare alla scrivente le proprie domande, documentate a tenore dei veglianti Regolamenti, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale di Venezia, avvertiti dell'obbligo che incombe di precisare i rapporti di parentela che avessero cogli impiegati di detta Pretura, compresi gli avvocati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 29 dicembre 1856.

Il R. Presidente CERUTI.

N. 26. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto d'aggiunto giudiziario, annesso il soldo d'annui fiorini 600 aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* le loro suppliche a questo protocollo, nell'regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora sia attualmente di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al suddetto e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità cogli impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, come la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 12 gennaio 1857.

Il C. A. Presidente [illegible]

N. 253. AVVISO (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1856 N. 37840, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della novennale manutenzione delle opere di Verde lungo la sinistra d'Adige dal confine della Provincia di Verona fino a Cavanella d'Adige, da cominciare col 12 maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69518 00 nel giorno di giovedì 12 febbr., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni di venerdì e sabato 13 e 14 detto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 8 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 21. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno il posto di segretario, coll'annuo soldo di fiorini 800 aumentabile a 900, si prefigge il termine di quattro settimane, decorribile dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella *Gazzetta,* per l'insinuazione dei ricorsi, coll'avvertenza, che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in quale grado egli sia consanguineo od affine di un impiegato od inserviente del predetto Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 11 gennaio 1857.

BRUFLER.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendo, in seguito a Sovrana Risoluzione, avvenuta la sistemazione di speciali Uffici di deposito presso i Tribunali militari, tale Ufficio presso il Tribunale militare lombardo-veneto entrerà in attività col 1.º febbraio 1857.

Ciò si deduce a comune notizia coll'aggiunta, che per la presentazione di danaro, carte di credito pubblico e privato ed altri documenti di valore ed oggetti preziosi viene fissato presso questo Tribunale il giorno di lunedì, alle ore 10 ant., restando libero alle parti di presentare tali oggetti mediante istanza in triplo o verbalmente dietro protocollo assunto in Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Militare lombardo-veneto

Verona, 13 dicembre 1856.

ERNST, *Tenente-colonnello, Auditore.*

N. 21134. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la promozione del rev. D. Giovanni Andreotti ad altro Beneficio, essendo rimasto vacante quello parrocchiale di Bosra in questa Provincia, di asserito juspatronato della nob. famiglia Zacco, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo della nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30, dalla data del presente Editto. Spirato questo termine, sarà proceduto senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 3 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 52899. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., onde deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al miglior offerente l'alienazione delle due case poste nel Sestiere di Cannaregio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912, 2913, anagrafici 3283 3284 ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio

del 273 di pert. — : 16 e rendita cens. di L. 54 05

» 172 di pert. — : 17 e rendita cens. di L. 2.38

La gara si aprirà sul dato di L. 2888, offerto da Antonio Cincotto all'asta tenuta il 30 dicembre 1856, in relazione dell'Avviso d'asta 28 novembre prec. N. 48896-4634, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 27 e 29 dicembre stesso, NN. 295, 296 e 297 ritenute nel resto ferme le condizioni special. portate dal primitivo Avviso 11 settembre a. p. N. 35795 3494, pubblicato nella stessa Gazzetta dei giorni 3, 6 e 7 ottobre successivo, NN. 228, 230 e 231.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario O. Nob. Bembo.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il . . . gennaio . . . e per l'alienazione dello stabile al Porto di S. Margherita contrassegnato dal N. 63, 1 della nuova Mappa del Comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. — . 44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un secondo nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso 27 novembre 1856, N. 48585-4594 inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1856, 2 e 5 gennaio corr., Supplementi NN. 26, 1 e N. 3, fra le quali si ricorda quella che l'asta si aprirà sul moderato dato fiscale di austr. L. 4000.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 12 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 879. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 gennaio 1857 N. 37430, dovendosi appaltare alcuni lavori in quest'I. R. Accademia delle belle arti, occorrenti per ricavare un locale per deposito degli oggetti di facile deperimento, nonchè costruzione d'una staletta ed altri adattamenti, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1404 : —, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 25 febbraio p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 26 e 27 all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per austr. L. 140, che an he serviranno a cauzione del lavoro, oltre a L. 30 effettive per le spese d'asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusi le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

4. Il deposito non sarà restituito se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal govern. Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Decreto italico 1.º maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 16 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 474. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 46, 7 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di ristauro al coperto di piombo ed alle muraglie della Chiesa di S. Giorgio Maggiore in Isola, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 10415 83, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 23 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 1250.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 10 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 547.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico essere cessato di vita Gio. Antonio Bertizzolo del fu Domenico di Enego il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Enego Distretto di Asiago in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma di austr. L. 2988.50, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Gio. Antonio Bertizzolo, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Bertizzolo di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 13 dicembre 1856.

Il Presidente SCHÖPFMANN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 345.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà

In esecuzione degli ordini Superiori si apre il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico col soldo di annue austr. L. 1500, in Condotta triennale nel Comune di Torre di Mosto in Distretto di S. Donà di Piave a tutto il 20 febbraio p. v., invitandosi gli aspiranti a produrre i consueti regolari documenti all'I. R. Ufficio commissariale, competendo la elezione al Convocato degli Estimati, salva la Superiore approvazione. Il circondario della Condotta in piano è lungo miglia comuni 5.08 e largo 2 : 00, con buone strade, avente abitanti N. 4,500, dei quali poveri N. 573.

S. Donà, il 20 gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 632 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Carlo dott. Perecini figlio del fu Baldassare nativo di Venezia, avendo compito a quanto il Regolamento sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Sandrigo Distretto III di Marostica, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di austr. L. 2298:85 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 17 gennaio 1857.

Il Presidente SCHÖPFMANN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 9909 — È aperto il concorso per la seconda (terza) volta al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Forni con Pedescala fino a tutto il 31 gennaio p. v., (fino a tutto il 15 marzo p. v.)

L'onorario annesso al posto è di annue L. 1600.

Il contratto sarà duraturo per tre anni.

La Condotta ha l'estensione in lunghezza di miglia geografiche 7 ed in larghezza 7 ¹/₂; è posta quasi tutta in monte e conta la popolazione di 3037 abitanti quasi tutti poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Schio, il 28 dicembre 1856.

L'I. R. Commissario ALBERTONI.

N. 7015.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 gennaio p. v. il concorso ad un posto di Farmacista colla residenza in Paluzza, per cui sono invitati coloro che credessero aspirarvi a presentare le loro regolari istanze nel termine prefinito al protocollo commissariale.

Per norma degli aspiranti si avverte che in quel circondario e nelle limitrofe Comuni di Treppo, Ligosullo, Sutrio e Cercivento non vi sono altre farmacie.

Tolmezzo, il 4 º dicembre 1856.

L'I. R. Commissario SOURNIA.

N. 5790 del 1856

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano.

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 corrente mese il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Chiampo coll'annuo soldo di austr. L. 1400. La Condotta è parte in piano con buone strade e parte in monte con strade praticabili a cavallo. Conta N. 3520 abitanti, dei quali 2600 con diritto a gratuita assistenza. La metà di detta popolazione è curata da altro medico esistente in Condotta.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 2 gennaio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. TASSINI.

N. 125.

L'I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave.

In esecuzione di Ordinanza delegatizia N. 66 12 4 º corrente, si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cavazuccherina, a cui è annesso l'annuo salario di austr. L. 1800, colle condizioni dichiarate nell'Avviso 14 novembre 1856, N. 6857, avvertendosi, che il circondario della Condotta è di miglia comuni 47, con n. 3100 abitanti, dei quali poveri n. 1048, aventi diritto alla gratuita assistenza.

Le istanze di aspiro regolarmente documentate dovranno essere presentate all'Ufficio commissariale, entro il 20 febbraio p. v., per indi sottoporre i concorrenti al Convocato degli Estimati, a cui spetta la nomina colla riserva della Superiore approvazione.

S. Donà, il 10 gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 3361.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone

L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione provinciale coll'ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 19466-2954, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore, per un triennio a tutto il giorno 12 febbraio p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest'Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1600, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili postecipate.

La Condotta conta 2064 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada di Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 3 gennaio 1857.

Il R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9708. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 9, 16 febbraio, 2 marzo p. v. 1857, alle ore 10 ant. nell'Aula di questa Pretura, avrà luogo un esperimento d'asta delle realità sottodescritte esecutate ad istanza dei sig. Francesco Bassi ed Agata Castagnaro, di Zermeghedo, in pregiudizio di don Giovanni Zuffellato, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori fino all'importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito dell'importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà pagare al procuratore degl'istanti, in conto di prezzo, le spese di esecuzione in proporzione dell'importo del proprio Lotto, giusta la stima, ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera con obbligo di pagare annualmente sull'importo del residuo prezzo l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale, di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V. Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all'atto di riparto entro giorni 15 dal giorno in cui sarà passato in giudicato.

VI. Soddisfatte le condizioni dell'asta, conseguirà il dominio dei beni deliberati ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo, ed un solo esperimento d'incanto, e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese successive all'asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Pertiche 10 84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Fracanzana, ai nn. 418 e 419, stimate a. l. 3600.

Lotto II.

Metà pro indiviso di pertiche 4 69, di terreno in Montebello, Comune censuario di Montebello, al n. 663, stimate a. l. 100.

Lotto III.

Sesta parte pro indiviso dei beni seguenti in detto Comune amministrativo e cens.

a) di pert. 31 90 con casa, ai nn. 664 al 671 inclusivo 1166, 1545, 1618, 1619 e 1765.

b) di casa in Bergalone, in mappa ai nn. 178, 179, 180 e 1754, sotto il comunale num. 178, stimate l. 2177 14.

Locchè si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo
Li 17 ottobre 1856.
Il R. Pretore
PROVENZ.
G. Calegarì

N. 8372. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza, dinanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno tre esperimenti d'asta, ad istanza della signora Marietta Loi-Vianello, di Palma, in pregiudizio del signor Francesco Zoratti, di S. Maria la Longa, nei giorni 2 febbraio, 9 marzo e 6 aprile prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un sol Lotto come sono descritti nella perizia 19 settembre 1856 dai pubblici periti sigg. Giuseppe Simenutti e Giuseppe De Nardo, di Palma.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento seguirà a prezzo non inferiore alla stima di a. l. 3330 20 ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti al pagamento dei creditori inscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in Cassa Depositi il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, computandone la somma il fatto deposito.

V. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante e con tutti i diritti, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VI. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte successive alla delibera, compresa quella per tassa trasferimento, nonchè le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi

1. Terreno aratorio arborato vitato, denominato Via del Fieno, segnato in mappa di Meretto nel censato estimo provvisorio al n. 1050 2, di pert. 9.64, estimo a. l. 322:94, e nel nuovo Censo stabile al n. 1050, di pe. 11.17, rendita a. l. 40.10, fra i confini a levante co. Brazzà, a mezzodì Zoratti Giuseppe, a ponente e tramontana Scala Gio. Batt.

2. Terreno aratorio arborato vitato, detto Braida di Ronchis, nell'estimo provvisorio in mappa di Ronchis fa parte del n. 923, di pert 9 42, estimo a. l. 205.38, corrisponde nella mappa stabile di Palma al n 923, pertiche 3 90, rendita a. l. 13·45, e n. 1403 di pert. 4.90, rendita l. 14 02, fra i confini a levante Caffo, mezzodì De Vit, a ponente Rossini ed a tramontana co. Brazzà.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e rimessa pure una copia all'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 15083. 2. pubbl.

EDITTO.

A senso del § 812 e per l'effetto del § 184 del Codice civile generale si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Domenico Tonunello fu Gabriele, mancato a vivi in Padova nel 5 novembre 1856, a comparire al Consesso n. IV di questo Tribunale, nel giorno 9 febbraio vent., ore 9 mattina, ad insinuare e provare i loro diritti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 18 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Aguzzi, Agg.

N. 9015. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende pubblicamente noto che con odierna istanza pari numero, Domenico Ceccon del fu Sebastiano, villico di S. Giorgio delle Pertiche, ha proposto al confronto de' suoi creditori un patto pregiudiziale, e che per le relative deduzioni fu appuntata la udienza 10 febbraio, alla deliberazione presa dalla pluralità dei presenti, disciplinata al § 460 G. R.

Sarà esteso l'Editto di convocazione da pubblicarsi sotto tre date nel Foglio Uffiziale e da affiggersi all'Albo di questo Uffizio ed alle Piazze di Camposampiero e di S. Giorgio.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 9430. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che sopra istanza di Bartolo fu Carlo Doria, rappresentato dall'avv. Fontana, contro Paolo fu Olivo Cazzavillan, di Arzignano, si terranno innanzi ad essa nei giorni 10, 17 febbraio e 2 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. i tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sotto descritta, e risultante dal protocollo di stima giudiziale 7 dicembre 1854, n. 10886, di cui resta libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sole Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno, l'esecutante potrà però rendersi deliberatario, senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva dal decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenere l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 0/0, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, o ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0/0 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mattarelli Francesca fu Pietro, e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, od ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto, a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto, risponderà dei danni suoi e agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall'istante Bartolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell'istante medesimo, ritenute a tutto carico di esso deliberatario le tasse di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte del Molo, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai nn. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla roggia Comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano, di pert. cens. 0 . 98, stimato giudizialmente per a. l. 6397

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Arzignano,
Li 5 dicembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 6282. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Rosa Lestani, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta in odio dei signori Domenico q.m Pietro Lestani di Ontagnano ed Anna Maria fu Valentino Lestani di età minore, tutelata dal sig. Giuseppe Simenutti di Clauiano, per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto

II. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di ogni singolo Lotto e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a un prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori iscritti

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo di tutti o dei singoli Lotti ai quali intende di aspirare.

IV. Il deposito verrà restituito appena chiusa l'asta a chi non sarà deliberatario, e ritenuto, all'uopo di garantire gli effetti dell'asta.

V. A decorrere dal prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Nel termine di giorni 20 a datare da quello dell'incanto dovrà l'acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro ed argento a corso di piazza, esclusa ogni carta monetata.

VII. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie, alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VIII. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti affissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a carico dell'acquirente.

X. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura, e a tutta sua cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto, senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

XI. Soltanto dopo adempiute esattamente le sopra scritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XII. Mancando il deliberatario a qualcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

Fondi da subastarsi.

In Ontagnano.

Lotto 1.

Terreno prativo, in mappa ai nn. 755 e 929, di pert. 12.76, rendita l. 7:70, stimato a. lire 892:40.

Lotto 2.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al n. 1148, di pert. 1 96, rendita l. 0. 18, stim. l. 458 40.

Lotto 3.

Simile, in mappa al n. 394, di pert. 1.81, rendita l. 5.86, stim. l. 366.66.

Lotto 4.

Simile, in mappa al n. 396, di pert. 5 76, rendita l. 1:86, stimato l. 1548:40.

Lotto 5.

Simile in mappa al n. 505, di pert. 2.50, rendita l. 2:76, stimato l. 435.

In Palma.

Lotto 6.

Terreno arat. a arbo, al n. di mappa 1355, di pert. 2.66, rendita l. 0:24, stim. l. 228.60.

Lotto 7

Terreno ar. arb vit., al n. di mappa 864, di pert. 12.10, rendita l. 30:73, stimato a. lire 3439 60.

In Bianicco.

Lotto 8.

Terreno prativo, in mappa al n. 2086, di pert. 2 36, rendita l. 2 23, stimato l. 27:60.

In Morsano.

Lotto 9.

Terreno prat. [illegible], in mappa al n. 5381, di per. 4.66, rendita l. 0 94, stim. l. 63:60.

In Castions strada.

Lotto 10.

Terreno arat., al n. di mappa 4416, di pert. 2 75, rendita lire 4:34, stimato l. 159.

In Bagnaria.

Lotto 11

Terreno prativo, in mappa al n. 640, di pert. 2 06, rendita l. 3·37, stimato l. 218 40.

In S. Giorgio.

Lotto 12.

Terreno boschivo, in mappa al n. 1111, di pert. 34 93, rendita l. 19.56, stimato l. 1064.

Terreno prat. sort., al n. di mappa 1381, di pert. 1.37, rendita l. 1.23 stimato l. 73 60.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Gonars, ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa pure una copia all'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 5 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 9895. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che nei giorni di mercordì 11 e 18 febbraio e 1 aprile 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo in questa residenza la subasta civile degli immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giov. Maria Dalla Costa, di Loreggia, contro Antonio Frasson per sè, e quale tutore di Luigi e Caterina Frasson ed Angelica Facchin, quale tutrice ai minori Maria Luigia, Rosa, Giovanni ed Angela Frasson di Borgoricco, frazione di S. Eufemia, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno licitati nel solo Lotto che figurano nella descrizione.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore, o [illegible] eguale a quello della stima apposta di contro, e al terzo a prezzo qualunque, previe le discipline e le condizioni dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'istante, ed unico creditore inscritto dovrà depositare alla Commissione incaricata della esecuzione il 20 per 0/0 sul prezzo di stima, ed il rimanente dovrà essere versato fra giorni 8 da quello della delibera in Cassa forte di questa Pretura, il tutto in moneta sonante metallica a corso di tariffa.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al possesso del giorno della delibera, dovendo stare a carico del deliberatario le imposte dal riguardo a quel giorno, e coll'obbligo di soddisfare le eventuali insolute che gli saranno risarcite col tratto del prezzo, previa relativa documentazione, ritenuti a carico del deliberatario i pesi naturalmente inerenti ai fondi di decima, quartese ec., se ed in quanto esistessero, esclusi gl'ipotecarii

V. Staranno a carico del compratore le spese di esecuzione a cominciare dalla subasta a tutta l'aggiudicazione del Lotto, e staranno a di lui carico le spese d'imposta, e di volturazione.

VI. La delibera s'intenderà fatta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

VII. L'aggiudicazione non potrà seguire che adempite le condizioni del capitolo III mancando alle quali il deliberatario risponderà delle conseguenze a termini di legge.

VIII. Si abilitano gli aspiranti ad esaminare il peso dell'atto di stima presso questa Cancelleria.

Segue la descrizione dei fondi da incantarsi

1. Pertiche cens. 2 93, colla rendita di l. 2 64 sotto il n. 383 in comune di S. Eufemia frazione di Borgoricco, Co'mello verso Levada.

2. Pertiche cens. 11.23 colla rendita di l. 23:12 sotto il n. 1555 nella stessa località ambi tra i confini a levante fabbriceria di Borgoricco, mezzodì Brossanin, ponente Frasson, tramontana Pinton e Brossanin, di condizione aratoria, arborata, vitata stimati in complesso a. l. 1195 20.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 28 novembre 1856
L'I. R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 2631. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Scalfo, di Padova, rappresentato dall'avv. Loro, nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti nei giorni 10, 17 e 27 febbraio 1857, alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti per la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili esecutati in odio di Francesco Mobizza detto Cavallin, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Il prezzo di grida sarà quello fissato colla stima giudiziale 5 ottobre 1855, che a qualunque applicante rimane libero d'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura, per quindici giorni precedenti quello dell'asta, e precisamente per il I Lotto di a. lire 3984.40 e per il secondo di a. l. 2071.08

III. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi onde della totalità degl'immobili in massa ponendo per grida la somma [illegible] dalle offerte singole.

IV. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

V. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà il qual deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo.

VI. Non appena seguita la delibera il deliberatario sarà immesso nel possesso dei fondi con obbligo di soddisfare le incombenti imposte e con quello di pagare gli interessi sulla somma residua del prezzo per cui avrà acquistati gli immobili, di sei in sei mesi dal giorno della delibera sino all'esito finale della graduatoria, dietro il quale soltanto previo un avviso di tre mesi sarà in facoltà dei pari che in obbligo di versare il prezzo stesso, liberandosi da ogni ulteriore contribuzione e ritenuto che infrattanto tanto il pagamento degli interessi quanto le bollette prediali dovranno essere consegnate a questi Depositi Giudiziali.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi espressi nel precedente articolo, potrà qualunque dei creditori inscritti instare perchè segua il reincanto dei fondi a tutte sue spese e pregiudizio, e per le contrarie adempiendole sarà ammesso, mediante anche il versamento della totalità del prezzo nel termine sopra contemplato, a chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dei fondi, mercè la quale soltanto s'intenderà in lui trasferita la proprietà dell'immobile.

Visto del versamento di cui ai suddetti articoli si riterrà l'importo delle prediali arretrate [illegible] deliberatario giustificasse pagate posteriormente libera sui fondi da subastarsi quelli che in relazione verranno riservate e tenute dal capitale prezzo per essere stati rispettivamente gl'immobili.

Gl'immobili si riterranno venduti effettivamente acquistati con tutti inerenti oneri e pesi uno dopo della seguita delibera, e però che la proprietà non si avrà in lui definitivamente se non dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione all'appoggio [illegible] potrà occorrendo ottenere esecutiva la sgombro dal fondo qualunque detentore.

In caso di mancanza anche pel all'esecuzione de' premessi patti sarà proceduto al reincanto fondi a termini del disposto § 438 del Giudiziario Reg., deposto fatto dal deliberatario cauzione delle sue offerte impegnato a rifusione e parziale totale delle spese e danni recati dal suo difetto, e non bastando deposito dovrà rifondere di più in altro modo restando sempre dalle migliori si ottenessero con un nuovo incanto.

[illegible] bolli, tasse ed imposte per libera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a peso dell'acquirente.

Gl'immobili di che si tratta nei primi esperimenti non si daranno che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, sempre basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Riese.

[illegible] a colonia con corte ed orto, sita in affitto da Saccardo, nella mappa ai nn. 4, 5 e 6, durata quantità di pertiche 0, colla rendita di l. 19 76.

[illegible] in demaniale non adiacente, cioè orto, in mappa ai nn. 22 e, della quantità di pertiche cens. 2 24, colla rendita di l. :80.

Valore di stima austr. lire 3984 40.

Lotto II.

Campi 4.0 172 di terra alle Crosere, lavorata dal proprietario, mappa al n. 796, di pert. 21 colla rendita di l. 33 56.

Campi 1.0.165 di terra arati nella stessa località, al n. di mappa 767, di pertiche 5.89, colla rendita di l. 12. 31.

Valore di stima austr. lire 2071 08.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 17 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
PISA.

N. 9302. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende noto che per il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili spettanti al concorso di Gio. Vianello, detto Ochio, già descritti nell'Editto 20 ottobre 1855 n. 19949, vengono prefissi di nuovo i giorni 11 e 18 febbraio v. alle ore 12 meridiane presso questo Tribunale nel solito locale dinanzi apposita Commissione, ferme del resto le condizioni stabilite dall'Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 24. 2. pubbl.

EDITTO

[illegible] rende pubblicamente noto che [illegible] istanza 1 agosto a. c. n. 186, di Giacomo Martini coll. Mastraca ed a carico di Giro Marcovich e Consorti ed [illegible] al protocollo verbale 4 novembre corr., n. 20024, si accorda questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile la subasta dell'immobile qui sotto descritto che verrà avanti di apposita Commissione all'A. V. di questo I. R. Trib. Prov. e si prefiggono pei primi esperimenti d'asta i giorni 11, 18 febbraio e 4 [illegible] p. v. dalle ore 12 meridiane alle [illegible] pomerid., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

Al I e II esperimento al [illegible] prezzo di stima, ed al III a prezzo inferiore, sempre [illegible] a soddisfare i creditori stessi prenotati fino al valore prezzo di stima, verrà [illegible] deliberato lo stabile esecutato [illegible] danno di Marcovich [illegible] Vincenzo, così descritto nella relazione peritale 10 marzo 1856 n. 508, assunta in ordine al [illegible] 10 gennaio 1856, n. [illegible], stimato per a. l. 12584

[illegible] aspirante meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta [illegible] versamento in mano della Commissione delegata del decimo della stima cioè la somma di a. l. 1258.40, che al non deliberatario verrà restituita.

L'esecutante, e chi in [illegible] rimanendo deliberatario dovrà [illegible] fino alla graduatoria [illegible] di delibera fino all'importo del proprio credito per [illegible], interessi e decretate spese, versando il rimanente entro termine di giorni 14 [illegible] delle spese di [illegible] da liquidarsi e successive [illegible] e prevalibili [illegible].

[illegible] altro deliberatario dovrà [illegible] l'intero prezzo [illegible] egualmente entro il [illegible] di giorni 14 [illegible] il deposito cauzionale [illegible] esecutive del [illegible] successive, le quali [illegible] deliberatario che non [illegible], dietro giudiziale [illegible] dovranno pareggiarsi all'avvocato procuratore dell'istante.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra a lui incombenti, avrà luogo il reincanto a tutte di lui rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarrà ogni spesa per bollo ed altro relativa al protocollo giudiziale di delibera, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà e per la necessaria voltura che dovrà praticare a termini di legge

VII. I pagamenti non potranno effettuarsi che con monete a tariffa.

Stabile da subastarsi

Casa e bottega, in Parrocchia di San Pietro di Castello, via Giardini, ai civici nn. 1281 e 1282, al catastale n 22306, con la cifra di l. 185:586, tra li confini levante casa e corte della Scuola Dalmatina di san Giorgio e Trifone e muro divisorio, mezzodì Angelo Filippini, ponente Congregazione di Carità, tramontana strada dei Giardini, mare te negli anagrafici nn 1341, 1342 e 1343, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al mappale n. 2991 per casa con bottega che si estende anche sopra parte del n. 2992, con la superficie di pertiche —.13 e con la rendita di a. l. 273.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 13 novembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 9370. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Camposampiero quale istanza requisita dall'inclita I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, rende noto a chiunque che ad istanza del signor Gian Francesco Franco, quale amministratore della eredità delle fu Giacomo Furlanetto, attinente ai minori Cristanelli del fu Giovanni e ad altri consorti, seguirà in sede onoraria, e nell'aule di quest'Uffizio nel giorno 11 febbraio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta degli immobili in calce descritti e che rimasero invenduti in seguito al precedente Editto 20 maggio 1856 n. 3195, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa nei tre Lotti che appariscono dalla descrizione.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima ad essi applicato in rispettivo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta quanto al I Lotto con a. l. 40, quanto al II con a. l. 100, e quanto al III con a. l. 13:10, in moneta d'oro e d'argento effettive metalliche di giusto peso a corso di tariffa in mano a quella Commissione che sarà delegata alla subasta, al compiersi della quale saranno restituiti [illegible] libera.

IV. Entro l'ottavo giorno dalla delibera dovrà il deliberatario versare dinanzi a questa R. Pretura l'intiero prezzo meno il tratto del deposito nelle stesse valute del precedente capitolo, e dovrà regolarizzare il conto di rateazioni di fitto e di prediali coll'amministratore sig. Franco, al quale sarà pagato l'importo che risultasse a favore della eredità venditrice.

V. In seguito all'intero versamento delle somme giusta l'articolo IV, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione dei fondi acquistati, giacchè spetterà da quel momento il possesso di diritto e di fatto, e da quel momento pure staranno a di lui carico gli oneri pubblici, come decorreranno a suo favore le rendite dei fondi stessi, dei quali sarà a sua cura eseguita in tempo utile la voltura nei registri del Censo.

VI. Tutti i titoli relativi agli immobili venduti, compresa la stima, potranno ispezionarsi dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo presso il signor Franco, in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, Campiello Albrizzi, num. 1944, e dopo l'aggiudicazione saranno consegnati all'acquirente, presa ricevuta.

VII. La massa ereditaria Furlanetto dichiara di prestare all'acquirente la garanzia di evizione a senso di legge, fino però all'importo del prezzo d'acquisto e non più oltre.

VIII. Tutte le spese d'asta e successive fino all'aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento immobiliare, staranno per carato e per terzo a carico degli acquirenti.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi, posti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Piombino, Frazione di Torreselle.

Lotto I.

Campi 0.3 132 di suolo prativo, in località detta Zaoganilli, al n. di mappa 540 di pert. cens. 8 47, colla rendita di lire 3:99, stimato a. l. 250.

Lotto II.

Campi 2.0.028 di terreno art. arb. vit. con casolare di legname coperto a canne, al num. 110, in località come sopra, ai nn. di mappa 758, 769, 774, 783 e 795, di pert. cens. 10.51, colla rendita di l. 23:33, stimato a. l. 659·40.

Lotto III.

Campi 0 0.201 di terreno aratorio semplice al n. 165, di pert. cens. 0 87, colla rendita di l. 0:70, stimato a. l. 52.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 6 dicembre 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 19153. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a Req. dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende pubblicamente noto che nella Residenza di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v., ore 12 merid., dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferrabochi alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dell'immobile seguirà in un solo Lotto presso quest'I. R. Tribunale, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale a quello di stima rilevato nella somma di a. l. 14212.80 dagl'ingegneri Lorenzo Saibante ed Enrico Pattori, nella relazione peritale 12 settembre 1855.

II. Nel terzo esperimento l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori iscritti sino alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L'importo medesimo gli [illegible] abbuonato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione dovrà applicarsi il fatto deposito che sarà all'uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra diversa moneta, carta monetata o surrogato.

VI. Il godimento dello stabile spetta al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incomberanno pure le relative imposte prediali.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in questa città, Comune censuario di S. Marco, nell'estimo stabile in ditta Domenico Ferrabochi di Domenico ed ora dell'oberata sua eredità, al n. 2468 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2467, [illegible] superficie di pert. 0 12 e colla rendita di l. 172:16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell'estimo provvisorio così descritta

N. di catasto 28049, civico n. 2700 1/7, di carati 12 di casa, [illegible] l. 89.225,

N. di catasto 28051, civico n. 2700 1/2, di carati 12 di casa, cifra l. 89.214,

N. di catasto 28040, civico n. 2700, di carati 12 di casa, cifra l. 1'8.449,

e imposta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani, l'inferiore con 7 stanze, riterata e cucina; il superiore con corte, cucina e [illegible], corridore, andito, tre stanze, soffitta ed [illegible] nello stabile come sopra [illegible] un magazzino in Salizzada Malpiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 24698. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco fu Giov. Battista Mattiuzzi, che il rev. don Fabio Federicis, quale utente la Mansioneria di S. Giuseppe nella chiesa di S. Leonardo di Riva d'Arcano, nonchè la Fabbriceria della Chiesa stessa, rappresentati in Giudizio dall'avvocato dott. Costantino Brandolese, produssero la petizione 29 ottobre 1856, numero 22289, in confronto di esso Francesco Mattiuzzi, nonchè di Giacomo fu Gio. Batt. Mattiuzzi, avvocato Giacomo dott. Marchi, nella rappresentanza della eredità giacente del fu Gio. Batt. Mattiuzzi e Francesco Gentili ora defunto rappresentato dall'erede beneficiario Giov. Batt. Gentili, nei punti,

1. Comparire alla parte attrice il diritto alla restituzione del capitale di a. l. 8702 29 ed alla percezione della relativa annua pensione livellaria di a. l. 435:11 dal giorno 28 settembre 1837, in moneta d'oro e d'argento di giusto peso ed al corso di legale Tariffa, e ciò nei modi e sotto le condizioni indicate nel rogito 2 settembre 1837, n. 5090.

2. Dovere Giacomo e Francesco fu Gio. Batt. Mattiuzzi pagare entro giorni 14 all'attore don Fabio, nella sua qualità di utente della detta Mansioneria austr. lire 1305.33, importo di un triennio di pensione arretrata e maturata col 28 settembre 1856 pel titolo del rogito suddetto.

Si avverte esso Francesco Mattiuzzi che pel contraddittorio sulla detta petizione venne redestinato il giorno 12 febbraio p. v. ore 9 antim., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Levi, affinchè lo possa munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Lo si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 19 dicembre 1856.
Il R. Pretore
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 15442. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dozzi, coll'avvocato Pignolo, nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sotto descritto, esecutato a Luigi dott. Giugno, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile essere deliberato al prezzo minore della stima di l. 6093:80.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di austr. l. 500 effettive.

III. Entro giorni quattordici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella Cassa di quest'I. R. Tribunale Provinciale in valuta sonante a Tariffa, escluso qualsiasi surrogato, dal quale sarà imputato il deposito fatto all'atto dell'offerta.

IV. Entro lo stesso termine dovrà il deliberatario pagare all'avv. procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive della odierna istanza e subasta in poi, tassabile dal giudice nel caso di discrepanza.

V. Non sarà data al deliberatario l'aggiudicazione dello stabile, se non avrà egli giustificato l'adempimento delle condizioni suddette, ad una sola delle quali mancando sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile, e farà fronte alle spese il deposito da lui fatto per l'offerta all'asta.

VI. Dovrà il deliberatario tosto che siagli intimato il decreto di aggiudicazione eseguire le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi ad esso inerenti dal giorno della delibera, compresa l'imposta relativa al trasferimento ec.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova con sottoposta bottega ad uso di vendita di salumi, in via dei Fabbri, al n. 239 coll'estimo vecchio di l. ·60, tra li confini a levante Via dei Fabbri, ponente Crovato detto Anzinotta, mezzodì Cavinato, tramontana De Boni, salvi i più precisi e recenti confini, allibrata nel Censimento operante al n. 3497, con porzione di corte al n. 3496, per pertiche 006, rendita l. 199:68, stimata a. l. 6093 80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale in Padova,
Li 23 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Aguzzi, Agg.

Al N. 95. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone 29 novembre 1856, n. 12382, verranno tenuti nella sala d'Uffizio, nei giorni 26 febbraio, 26 marzo e 23 aprile p. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., d'apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalli signori Giuseppe dr. [illegible] e [illegible], di Pordenone, coll'avvocato Travani, al confronto del sig. Antonio Toffoli di Porcia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti cumulativamente nei primi due incanti e nel terzo incanto in Lotti separati giusta i numeri progressivi applicati agli immobili stessi sempre a corpo e non a misura, secondo lo stato nella giudiziale perizia 30 agosto p. p. di questa Pretura, senza responsabilità di sorta per parte degli esecutanti, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti sulla proprietà e per altra evizione qualsiasi.

II. L'asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 18,137:93, ed i beni non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo complessivo dei Lotti sia bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti e le spese esecutive.

III. Ogni aspirante non potrà essere ammesso all'asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita o del Lotto cui egli aspira in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante, il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 15 dalla delibera stessa, e si questo che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata, in danaro sonante d'oro e d'argento di giusto peso, del valore di tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria dell'I. R. Pretura in Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese di delibera, aggiudicazione voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Siti in Maron.

1. Prativo, detto Prà della Posta, al n. di mappa 2802, di pert. 4.00, rendita cens. l. 2.46. Stimato l. 185.

2. Prativo, detto Camol di sopra, in mappa al n. 2805, di pert. 10 50, rendita l. 6.36. Stimato l. 483 50.

3. Simile, al n. di mappa 832, di pert. 3.00, rend. l. 1.86. Stimato l. 154:50.

4. Prativo, detto le Boschette con zona aratoria ai lati di levante e mezzodì, ai numeri di mappa 1219 e 1221, il primo di pert. 47.53 e della rendita l. 28 51, ed il secondo di pert. 8.23 e colla rendita di l. 5:27. Stimati l. 2676:40.

5. Aratorio con mori detto Spazzadura e Campo della Saleta, ai num. di mappa 1834 e 2092, il primo di pert. 9.90 e colla rend. di l. 6·34, ed il secondo di pert. 2.57 colla rend. di l. 1:33. Stimati l. 1206 90.

6. Aratorio vitato con mori, detto Campo del Cason, in mappa ai nn. 1851, 1852 e 1853, il primo n. di pert 1.25 e rendita cent. 81, il secondo di p. 27 09 e rend. l. 17.34, ed il terzo di pert. 4.25 e rend. centes. 90. Stimati l. 3595:90.

7. Ar. con mori, detto di Comunetti, al n. di mappa 1841, di pert. 42.96, rendita l. 27:40. Stimato l. 3886:40.

8. A. v., detto Scortegadura, al n. di mappa 1806, di pertiche 8.05 e colla rend. di l. 10.30. Stimato l. 603·75.

9. A. v., detto Davanti casa e Taglio del Maron, in mappa ai nn. 1456, 1457 e 1458, il primo n. di pert. 1 45 e rend. cent. 55, il secondo di pert. 4 32 e rend. l. 6:14, ed il terzo di p. 6.77 e rendita lire 12 46. Stimati l. 1506.

10. Ar. vit. con mori, detto il Casale, ai nn. di mappa 1460, 1461 e 1761, il primo num. di pert. —.70 e rend. lire 2:67, il secondo di pert. 2.77 e rend. l. 8:09, ed il terzo di p. 2.07 e rendita l. 3.35. Stimati l. 722:50.

11. Ar. nudo, detto Aluzare, in mappa al n. 1463, di pertiche 1.17 e della rendita di l. 2 15. Stimato l. 117

12. Casa colonica, al n. di mappa 1464, di pert. 1.28 e della rendita di l. 43.85.

13. Simile, al n. di mappa 2945, di pert. —.14 e rendita l. 15:12.

Stimate queste due case lire 2000.

Totale della stima di tutti i [illegible] a. l. 18137.93.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

2.ª pubbl.

N. 23250, 1856 - 40, 1857.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobili ovunque posta, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppina Checchini Moroni, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Buonamico, colla sostituzione dell'avv. Petris, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo stesso, alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 5 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.

N. 26612. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che dal locale I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 23 dicembre corr., n. 11549, è stato dichiarato interdetto dall'amministrazione delle cose proprie come affetto d'imbecillità Valentino del fu Francesco Cortis di Pradamano, e che da quest'I. R. Pretura gli è stato deputato in curatrice la di lui madre Laura vedova Cortis, pure di Pradamano.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 dicembre 1856.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 22

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 106, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere intimo effettivo e governatore dell'I. Banca nazionale austriaca, dott. Giuseppe Pipitz, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine I austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' seguenti individui d'accettare e portare i seguenti Ordini; cioè:

All'I. R. Delegato della Provincia di Padova, bar. Girolamo Fini, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

All'I. R. ciambellano conte Orti-Manara, di Verona, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

All'I. R. ciambellano, Osvaldo conte Trapp, ed all'ispettore de' boschi de' principi Schwarzenberg, Giovanni Heyrowsky, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto;

Al marchese Paolo Rescalli, di Milano, la croce di cavaliere dell'Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato maestro di disegno ed architettura presso l'I. R. Scuola reale inferiore in Belluno, il supplente per l'insegnamento del disegno presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, Ignazio Petrachin.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire i posti di ufficiale di Cancelleria, vacanti presso di sè medesima, al commissario delle guardie di finanza Giovanni Kümmerlein di Eichenau, ed al propro assistente di Cancelleria Carlo Astolfoni.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato gli operatori assistenti e diurno presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, Monico Gio. Batt., Gradenigo nob. Carlo, Pasco Demetrio e Panizza Angelo, a periti assistenti provvisorii presso l'I. R. Direzione medesima.

Circolare dell'I. R. Governo marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie officiali che la febbre gialla sia ricomparsa a Rio-Janeiro nel Brasile, il Governo centrale marittimo ne dà parte a tutti gli organi portuali sanitarii in relazione alle circolari del 14 dicembre 1856 N. 13973 e 15 corr. N. 414, affinchè le provenienze marittime da detto porto vengano d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, sottoposte al trattamento di patente brutta di febbre gialla.

Trieste, 20 gennaio 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Il nuovo benefizio, che la clemenza dell'augusto Francesco Giuseppe ha magnanimamente largito col decreto del 25 corrente, è così grande, che qualunque commento si rende superfluo a rilevarne l'altissima importanza. Un perdono pieno, generale, assoluto, una Sovrana parola, che in un medesimo istante schiude i ferrei cancelli di tutte le carceri, ove sono rinchiusi o condannati o inquisiti politici, una mano pietosissima, che terge le lagrime della madre, della figlia, della sposa, risvegliano nell'animo maravigliato e commosso tale un tumulto di sentimenti e d'affetti, che la mente non trova espressioni valevoli a significarli.

Se in mezzo all'universale commovimento suscitato dal generosissimo atto, che segnerà tra' più memorabili della storia moderna il giorno *venticinque gennaio mille ottocento cinquantasette*, noi osiamo alzare la debole nostra voce, egli è perchè la gratitudine ci sprigiona la lingua, egli è perchè sentiamo il bisogno di deporre il riverente omaggio a' piedi di quel Sire, che sorride egualmente benigno al più nobile, come al più umile de' suoi sudditi e figli. Già da' primi avventurosissimi giorni, ne' quali Venezia andò lieta e superba di possedere la Coppia eccelsa, posta da Dio a far bello colla magnanimità e la grazia il glorioso trono degli Absburgo, luminosamente manifestossi la clemenza dell'augusto Monarca. La celeste voce del perdono sonò soavissima sulle labbra di Lui, e lo precedette e lo seguì in ogni suo passo: e Venezia, che fu la prima ad udirla, Venezia fu pur la prima a salutarlo col nome di Tito, a benedire devota e plaudente al grande perdonatore. Quella voce misericordiosa aperse nuovamente i tesori della grazia Sovrana nella magnifica capitale della Lombardia, nella bella e grande Milano. Noi esultiamo vivissimamente alla gioia dell'insubre sorella, noi uniamo le nostre alle sue entusiastiche grida di plauso, di riconoscenza, di affetto al padre, al Sovrano, al benefattore.

Stupefatti pel magnanimo atto, noi veggiamo chiudere con esso lo spaventevole abisso della rivoluzione. La mano augusta, che lo segnò, con quel tratto di penna ha cancellato per sempre da' nostri annali un periodo funesto, ogni giorno del quale ricorda una pubblica o una privata sciagura. Gloria eterna a Chi fece sparire quella infausta memoria! Laudi e benedizioni immortali al giorno 25, che fu un trionfo nel cuore a ogni suddito, ed all'Augusta, la cui fronte risplende pel duplice raggio della bontà e della bellezza!

Il vincolo del perdono e della riconoscenza sarà ormai indissolubile; imperocchè le malvage passioni non avranno più potere di turbare il sereno del nostro orizzonte. Se il viaggio degli amati Sovrani nelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto fu un continuo trionfo, la beneficenza, la pietà religiosa e la clemenza, onde furono costantemente accompagnati, sparsero dovunque una semente, da cui germoglieranno frutti abbondanti ed eletti. La generale ed individuale tranquillità, l'incremento delle arti, del commercio e dell'industria, la protezione degl'ingegni e dell'intelligenza, l'istruzione e il benessere delle classi operose, e la prosperità sempre crescente del paese: ecco i beni, che ci procaccerà l'illuminato Governo sotto gli auspicii e le inspirazioni del clemente Francesco Giuseppe.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto la data del 26 gennaio, così racconta le popolari dimostrazioni di gioia, suscitate a Milano dal grand'atto di grazia di S. M. l'Imperatore, dalle quali ci parlò ieri il nostro corrispondente:

« Il Sovrano Rescritto di generale perdono, stampato nel Supplimento straordinario d'ieri, operava sugli animi impressioni sì vive di ammirazione e riconoscenza, che basta narrarne semplicemente gli effetti, per mostrare ai lontani come il cuore de' Milanesi risponda alla generosità del loro Monarca.

« Propagatasi appena la fausta notizia, trasse in gran numero il popolo sulla spianata del palazzo di Corte, e a poco a poco vi crebbe la massa per guisa che a contemplarla dagli scalini del duomo appariva uno strato di superficie continua, fluttuante, animata. Prorompevano ad ogn'istante gli evviva all'Imperatore. Sopraggiunta la notte, l'intera città illuminò spontaneamente le case. L'innumerevole moltitudine, accolta tra il duomo e il palazzo imperiale, non limitandosi a festeggiare colle acclamazioni il suo Principe, agitava di tanto in tanto per l'aria i fazzoletti, i cappelli, e da più parti s'udivano cori improvvisi, che in mirabile accordo cantavano l'Inno dell'Impero.

« Uscendo verso le 9 le Maestà Loro, seguite dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano e dal Duca di Baviera, in carrozza, per recarsi al Teatro della Scala, la muta parola è inadeguata ad esprimere l'entusiasmo dell'immenso concorso de' cittadini, che, affollatisi intorno al cocchio imperiale, spalliera e corteggio gli fecero fino al teatro. Altri de' cori le accompagnarono, proseguendo a cantare le strofe dell'Inno imperiale, ed altri si sparsero per le vie più frequentate della città, ripetendole fino a notte avanzata.

« Le carrozze imperiali movevano in mezzo de' cittadini; erano questi la sola comitiva, che la piena fiducia dell'Imperatore avesse per guida a' suoi passi.

« L'atto d'illimitata clemenza, e il ricambio che n'ebbe dalle dimostrazioni solenni de' suoi Milanesi, argomentano nel medesimo tempo l'alta benevolenza del Principe ed il sentimento profondo d'un popolo che sa degnamente apprezzarla. »

Leggiamo in un Supplimento straordinario al N. 4 del *Nuovo Emporio*: « Se vi ha cosa che, dopo il generoso atto Sovrano dell'amnistia, abbia prodotto sopra la popolazione di Milano profonda gioia, ella è senza dubbio ... comprensi varii ufficiali, abitanti e diversi generali, prender parte alla comune esultanza, stringendo la mano ai borghesi in atto di nobile e cara simpatia: festeggiando tutti insieme l'amato Sovrano benefico e clementissimo, iniziatore generoso di un'êra di concordia, di felice prosperità e di progresso morale e civile. »

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTÀ A MILANO E GITA DELL'IMPERATORE A PAVIA.

Milano 25 gennaio.

Alle ore sette del mattino del giorno 24 partì l'Imperatore per la città di Pavia. S'intrattenne una buona ora alla celebre Certosa, una delle due meraviglie architettoniche che la Lombardia deve alla magnificenza di Gian Galeazzo Visconti. Il Monarca esaminò le opere del Bambaia, di Amedeo, del Solari; il mausoleo di Gian Galeazzo; le statue funerarie di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este; la profusa ricchezza dell'altar maggiore; la cupola ottagona insigne d'oro e d'oltremare; i candelabri del Fontana; il famoso dittico scolpito dal fiorentino Degli Ubbriachi; le opere pittoriche del Luini, del Crespi, del Borgognone, del Semini, e quelle altre rarità preziosissime dell'arte, che invocano su questo insigne tempio le premure assidue degli edili. Partissi ammirato l'Augusto e passò indi alla vetusta capitale dei Re longobardi, a quella che un tempo si chiamava *la città dalle cento torri*, e che ora nelle poche superstiti ci richiama alla memoria le secolari avventure sofferte nel trapasso dai Romani ai Goti, ai Longobardi; le discordie con Milano; il dominio di Matteo Visconti; le batiture del Francese Lautrec; ma dove però da gran tempo

> Gu data sguer da la Cesarea mano
> L'attiche discipline, e di molt'oro
> Sparse, ed altere di famosi nomi,
> Parlaro un suon, che attenta Europa ascolta

Giunto in città, discese l'Imperatore tra infinita onda di popolo, che affettuosamente applaudivalo, al palazzo Malaspina, dove le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche vennero ammesse all'udienza Sovrana. Indi recossi alla piazza Castello, per sopravvedervi a cavallo gli esercizii dei soldati d'infanteria e cavalleria. Risalito in carrozza, e preceduto dalle LL. EE. il co. Thun e il barone Luogotenente, visitò gli Ufficii delegatizii per poscia recarsi a visitare quell'Università, che dal secolo XIII è famosa in Europa, che forse risale fino ai primissimi crepuscoli del risorgimento italico, e forse, volente Carlomagno, stette solitario faro nelle tenebre del medio evo per fecondare col tempo di sè stesso l'Europa circostante, mandò il suo Alciato a insegnar giurisprudenza a Parigi.

Nell'Aula Magna, il Rettore magnifico rivolse opportuna allocuzione all'Imperante, cui pregava di volere accordar a quell'Università il patrocinio di che sempre eranle stati prodighi i suoi maggiori. In atto di benignità accennò l'Augusto, e passò poi a vedere il Museo di storia naturale, quello d'anatomia umana e di anatomia comparata, di patologia, il teatro di fisica, dove guardò il simulacro

> Del divin Galileo che primo mirato
> L'alone antico, e fatta accura al sole
> Di corruttibil tempra, il locò poi,
> Alto compenso, sopra immobil trono,

e la statua

> Di Cavalier, che d'infiniti campi
> Fece all'taciturna algebra dono.

S'intrattenne coi Direttori delle Facoltà, e coi Professori; ed encomiatili più volte del bell'ordine, onde vedeva per egual parte governato quel celebre sacrario, esaminando le cliniche ed assumendo informazioni particolari di tutto. Volle pure onorare di sua presenza il Collegio Ghislieri: lasciati i quali Istituti, si recò al Tribunale provinciale ed alle carceri annesse; d'onde, passando alla cattedrale, v'ammirò l'arco di S. Agostino, patrono della città, lavoro insigne di Bonino da Campione.

Visitato infine il castello, ritornò al palazzo di residenza, e di là, tra gli omaggi di tutte le Autorità, ravviossi a Milano. I cittadini pavesi speravano volesse il Monarca prolungare la sua dimora tra loro; però, quasi a farsene grata illusione, illuminarono a festa, sino a tarda notte, l'intera città.

Mentre l'Imperatore vedeva Pavia, la graziosissima Imperatrice seguiva in Milano le sue visite agli Istituti femminili. Poco oltre il mezzogiorno, accompagnata dalle LL. EE. la contessa Esterhazy, e il f. f. di gran maggiordomo conte Nobili, andò all'Istituto delle Orsoline. Tra le alunne esterne e le educande schierate lungo i porticati, in numero di 300 le prime, di 95 le seconde, venne l'augusta Sovrana ricevuta dal protettore laico, da monsignor Vescovo Caccia Dominioni e dal Catechista, in mezzo agli applausi vivissimi delle fanciulle, che intonarono l'inno imperiale. Passò allora nella grande aula, dove era l'esposizione de' lavori femminili, e dove un'allieva lesse alla Maestà Sua il seguente sonetto in lingua francese:

A S. M. L'IMPERATRICE D'AUTRICHE
POUR SA VISITE AU COUVENT DES URSULINES
PRÈS DE ST-AMBROISE.

> Salut, ô Majesté, que la grâce tempère
> Dont le reg rd sourit aux Vierges du Seigneur,
> Blanche étoile qui dit à l'infortune: espère,
> Printemps inattendu qui fait croître au bonheur
>
> Présage d'un destin éclatant et prospère,
> Du trône des Césars Ange plein de douceur,
> Ah! si des malheureux Votre Epoux est le père,
> De toutes les vertus n'êtes-Vous pas la Soeur?
>
> Dans les Cloitres béats, Votre auguste présence
> Charme le repentir, rassure l'innocence,
> D'un légitime orgueil fait battre tous les coeurs:
>
> Et l'on voit parmi nous briller Votre Couronne,
> Comme au sein des hivers le Soleil, qui rayonne,
> Sur la neige déjà fait éclore des fleurs.

Dopo di che l'Imperatrice volle vedere tutte le scuole; in ciascuna delle quali, le veniva declamata una poesia. Si compiacque l'eccelsa Visitatrice d'intrattenersi colle alunne, taluna delle quali le parlò in lingua tedesca. Quando rientrò nella grande aula, da un'alunna le fu presentato in dono un tavolino con tappeto trapunto in oro, portante lo stemma imperiale; le fu porto inoltre un libro scritto dal sig. Catechista e tutto eseguito a penna in stampatello da una quindicenne allieva. Non è a dire quanto la gentile Sovrana si lodasse di queste belle prove, ed esprimesse il suo pieno soddisfacimento alle benemerite Istitutrici, che con tanto zelo curano l'educazione delle fanciulle loro affidate.

Ieri, giorno 25, un'insolita letizia si diffondeva rapidamente dall'un capo all'altro della città di Milano, quando a tutti i canti si lesse il Motuproprio Imperiale onde si concedeva un generale perdono ai detenuti per crimini d'alto tradimento e lesa maestà. La sera s'illuminarono spontaneamente le private dimore non solo di tutta la città e de' luoghi più devii e più remoti; ma ei anche dei Corpi Santi e della campagna pel raggio di forse quattro miglia; quando gli Augusti, dal palazzo imperiale uscirono per recarsi al Teatro della Scala, tanta onda di popolo si addensò con ogni maggiore dimostrazione di gratitudine intorno alla loro carrozza, che pel breve tragitto dovette impiegare più di mezz'ora. ... vennero accolti dall'affollatissima platea e dai palchetti con iterate acclamazioni entusiastiche. Per più d'un'ora vi s'intrattennero le LL. MM., e tre volte udiron ripetersi dalla gran voce del pubblico quel sonoro ed eloquente saluto, onde alla generosità dei Sovrani si esprime la più sentita riconoscenza.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono al *Corriere Italiano* da Milano, il 18 gennaio: « Fra gli avvenimenti d'ieri, va citato l'accoglimento, ch'ebbe S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano (giunto qui insieme col suo serenissimo fratello Carlo Lodovico) da parte della popolazione milanese, nell'accompagnare che fece S. M. l'Imperatrice in una gita lungo il Corso Francesco. L'interesse pel giovine Principe diviene ogni giorno più vivo; la simpatia, che ispira la sua persona, mosse il popolo ad un vero giubilo, quando comparve sul Corso. »

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* accompagnava con le seguenti parole l'articolo del *Moniteur* intorno

APPENDICE.

LA FOGNATURA MODERNA (1).

Fra i copiosi miglioramenti che si vanno tuttodì preconizzando ed introducendo nell'agricoltura d'oltralpe, sa'l da pochi anni in tanta rinomanza la fognatura, che può ben dirsi poche altre pratiche in 'ustriali abbiano conseguito così rapido sviluppo e siensi conciliato sì presto l'universale aggradimento. L'esperienza ed i frequenti disinganni ci ammaestrano invero a diffidar dell'entusiasmo, con cui ogni nuova cosa per lo più s'accoglie e si leva a cielo, per abbandonarla non di rado poco appresso all'oblio. Ma la fognatura vanta maggiori titoli alla nostra fiducia. Perchè questo ammendamento suggerito e praticato fin da tempi remoti, fu accolto anzi che no con diffidenza, quando nel nostro secolo lo si volle diffondere e perfezionare; ma, posto al cimento dell'esperienza, si resse compiutamente, e offerse sì bella prova da vincere la freddezza che varii distinti agronomi, come il Gasparin, il Barral, il Berti-Pichat, il Ridolfi avevano lasciato travedere a suo riguardo. Nè si verificarono soltanto quei vantaggi che erasi sulle prime sperato ritrarne, ma egli mostrossi pure fecondo di altri importanti risultamenti, che svelò la pratica o suggerì la teoria, confermando quella quanto questa prometteva, questa spiegando quanto palesava la prima.

Abbiamo testè affermato essere stata la fognatura suggerita dai georgici e non di rado applicata fin da tempi rimoti; e di fatto ne fanno prova evidenti e numerose vestigia, e gli scritti più antichi di cose rustiche che a noi sieno pervenuti. Teofrasto (*De causis plantarum*, Lib. III, Cap. VII), Virgilio (*Georgicorum* L. I, v. 114), Catone, (M. Catonis Prisci *de re rustica* Cap. XLIII, CLIV), Varrone, (M. T. Varronis *rerum rusticarum ad Fundanium uxorem* Lib. I, Cap. XIV), Columella (L. J. Moderati Columellae *rei rusticae* Lib. II, Cap. II) consigliano agli agricoltori l'uso delle fogne, e porgono precetti per costruirle. Quei metodi ed altri analoghi, di cui faremo cenno a suo luogo, ne apparirono rozzi oggidì: pure continuarono senza interruzione ad essere qua e là applicati dove maggiore se ne manifestava il bisogno, nè dai più recenti vennero al tutto soppiantati: chè anzi valenti agronomi son d'avviso potersi quelli in certi casi tuttor preferire. Ad ogni modo, checchè ne dicano il Nadault, il Leclerc (Leclerc, *Tr. de drainage* Paris, 1856 pag. 16) ed altri ancora, il principio dell'antica e della moderna fognatura è il medesimo: analoghi, benchè in proporzioni assai diverse, i principali risultamenti.

Maggiori titoli vantano il nostro secolo e l'Inghilterra per rivendicare la priorità della sostituzione a quei condotti imperfetti, di canali profondi e costrutti regolarmente con mattoni, tegole, e da ultimo con tubi laterizii. Nè varrebbe a toglier loro il merito di siffatto perfezionamento l'unica ed isolata scoperta (1), che si annunciò fatta in un convento francese, di fogne costruite con simili tubi di terra cotta. Quest'ultimo metodo costituisce il *tile drainage* degl'Inglesi. Ma il reale ed irrecusabile merito, che a questi spetta, si è quello di aver dato un immenso sviluppo a quell'ammendamento, che rozzamente praticavasi dapprima solo nei casi di assoluto bisogno; di avere studiato i migliori artificii per trarne praticamente il massimo profitto. E lo estendersi del medesimo ebbe un'altra conseguenza non meno importante, quantunque indiretta qual è quella di aver offerto occasione ed opportunità a radicali ed accurati lavori agricoli, i quali non contribuirono in minor grado della stessa fognatura a migliorare il suolo; anzi da quest'ultima, ne piace dichiararlo fin d'ora, maggiori effetti potrebbero attendersi, quando cogli anzidetti lavori non fosse il terreno predisposto a riceverla.

Non temiamo pertanto di far opera imprudente col mettere in vista ai nostri concittadini una pratica che ebbe ormai la prima sanzione dell'esperienza. Non intendiamo per questo farci complici delle esagerazioni, che l'entusiasmo e forse talvolta il personale interesse suggerirono ad alcuni. Cercheremo al contrario di porre in guardia il lettore contro quanto potrebbe trarlo in inganno; riferiremo le ragionevoli obbiezioni mosse dagli oppositori. Però teniamo per fermo che, per rigettato quanto non sia generalmente ammesso ed accertato, tanto pur rimanga da meritare che la fognatura sia caldamente raccomandata ai nostri agricoltori.

Quanto ha l'Italia approfittato finora della fognatura? Assai poco. Quanto le Provincie venete? Nulla. Eppure un accurato esame della condizione del nostro suolo e l'autorevole sentenza del Berti-Pichat (*Manuale del fognatore*, Torino 1856, pag. 13) ne accertano, che gran parte di quello potrebbe trarne *incalcolabile miglioramento*. Abbiamo altre volte avuto occasione di deplorare la scarsa energia industriale della massima parte dei nostri concittadini, e la loro ritrosia nell'adottare i nuovi perfezionamenti, che fanno avanzare a sì gran passi le arti straniere. Questo carattere stazionario si manifesta nel più alto grado nell'agricoltura, nella quale potremmo e dovremmo tenere il primato, che lo onta alla natura ci lasciamo avventatamente rapire.

Stimiamo adunque non disutile impresa lo esporre brevemente i principii generali della fognatura in un periodico che più d'ogni altro va diffuso nelle nostre Provincie e specialmente nel contado: farne così apprezzare lo scopo e i vantaggi a quelle classi numerose, nelle cui mani va divisa la proprietà, ed influir possono in qualche modo sulle sorti della nostra agricoltura: ed alle quali non verrebbe forse fatto altrimenti di giungerne a conoscenza.

II.

Acqua, aria, calorico in giusta misura sono indispensabili per una normale vegetazione. Se uno di questi principii soprabbonda o difetta, cessa lo sviluppo regolare della pianta. Distribuirli adunque nel modo più uniforme e regolare è il problema capitale dell'agricoltura. Perciò appunto saliva in tanto grido la fognatura, perchè mostrasi a risolverlo singolarmente efficace.

Appena l'uomo concepì l'audace pensiero di chiedere alla natura più di quanto essa spontanea gli offriva, prima sua cura dovette esser quella di liberare i suoi campi da quelle acque soverchie, che rendeanli impraticabili e ne guastavano i prodotti. Presto infatti aveva dovuto accorgersi che, se il terreno era piano, le acque che di tratto in tratto irrompean dalle nubi, vi rimanevano stagnanti, quando, come spesso succedeva, mancassero scoli naturali, ed il sottosuolo poco o nulla fosse permeabile; il terreno pantanoso opponeasi allora, nonchè ai lavori, al passaggio, perivano i germogli e gli arbusti. Peggio ancor succedeva se il terreno era declive, perchè le acque per la china precipitavano come impetuoso torrente, lacerando, spezzando, divellendo quanto opponeasi al loro libero passaggio, seco trascinando lo strato vegetale che serviva di ricetto e provvedeva d'alimento le radici. Spesso ancora, oltre la pioggia, altre acque sotterranee, giungendo per misteriose vie, concorrevano ad impaludare i terreni, che rendeansi perciò inetti a produrre meglio che canne, giunchi, ed altre piante palustri.

L'idea di scavar fosse, entro cui si raccogliessero codeste acque soprabbondanti e nocive, dovette tosto presentarsi alla mente del coltivatore. Ma poteva soltanto essere conseguenza del perfezionarsi dell'agricoltura il praticare questi scoli sotterra: e ciò ebbe luogo infatti successivamente, con metodi più o meno perfetti secondo lo stato rispettivo delle arti ed i mezzi dei coltivatori. Noi faremo di porgere succintamente alcuni ragguagli su queste varie pratiche, perchè tutte possono in certi singoli casi tornare opportune. Passeremo però sotto silenzio i particolari sugli esperimenti di saggio da premettersi per riconoscere i speciali bisogni del terreno, sugli studii necessarii per la compilazione del progetto, sulla preparazione dei materiali, sulla pratica esecuzione dei lavori, e sulle varie macchine proposte per renderli più solleciti ed economici: non già perchè sieno questi, benchè accessorii, argomenti d'importanza secondaria, ma perchè l'estenderci sui medesimi ci porterebbe troppo oltre ai limiti che ci sono imposti in questo lavoro (1).

Tracciate le fosse, conviene anzitutto scavare il terreno fino alla profondità assegnata al fondo delle medesime, e che vedremo più tardi da quali circostanze abbia ad essere determinata. Richiede l'economia che si cerchi di ridurre lo sterro al menomo possibile volume. Sul fondo della fossa si depongano i materiali che debbono procurare all'acqua, che trapela dal circostante terreno, un facile scolo.

A tale scopo s'impiegava da tempi remotissimi, come insegnano Teofrasto e Columella e più tardi il Palladio (Palladii Rutilii Tauri Aemiliani *de re rustica* L. VI, T. III), uno strato di pietrame o di ghiaia ed anche di frasche o sarmenti, su cui rigettavasi immediatamente la terra scavata, quando per maggior precauzione non preferivasi ricoprire lo strato poroso di pietre piatte o di piote erbose. In seguito si costruirono canali sotterranei con pietre piane rettangolari e mattoni in varie guise disposti, su cui tuttavia sovrapponevasi uno strato di sassi. In Inghilterra praticossi talvolta un metodo semplicissimo, detto *fognatura a salto di montone*, ad effettuare la quale non si ha a far altro che sollevare bene intera la piota erbosa che costituisce la faccia superiore della fossa: indi, approfondato l'escavo, rimettere la piota levata a guisa di coperchio. Certo l'operazione non potrebbe riuscire più semplice ed economica; lasciamo però considerare al lettore quanta fede possa aversi nella sua durata. Altrettanto dicasi di altri sistemi analoghi, come sarebbero quelli a *foro di talpa*, ad *epaulement*, e simili, i quali possono essere consigliati solo in circostanze eccezionali.

Più tardi vennero adoperate tegole curve comuni o di particolare costruzione, sovrapposte a pianelle collocate nel fondo, fascine, condotti in torba, tubi di legno, legni in varie guise tagliati e disposti in modo da lasciar libero un vano interno; finalmente vennero proposti e adottati i doccioni e tubi in terra cotta, i quali, quando le circostanze locali consentono di procacciarseli a prezzi discreti, sono certamente i materiali più opportuni, siccome quelli che permettono di ridurre al minimo il movimento di terra, che possono essere con estrema facilità messi in opera, che producono un effetto più completo, che sono più al sicuro dalle cause perturbatrici, e la cui durata può considerarsi indefinita. Essi si collocano semplicemente capo a capo l'un dietro all'altro, coprendo per maggior sicurezza le giunture (quando si manifesti pericolo d'ostruzioni o spostamento) con un manicotto che in alcune fabbriche si applica addirittura stabilmente all'un capo di ciascun tubo, ovvero circondandoli, allo stesso oggetto, interamente di altri tubi maggiori a giunture alternate. Ognuno potrà facilmente comprendere come l'umidità, di cui fosse soprassaturato il terreno, s'infiltri attraverso le fessure che separano i materiali, mentre le parti solide non hanno agio d'introdurvisi (1).

(1) Non è pedanteria che ci spinga ad escludere dal nostro breve scritto la parola *dranaggio*, che alcuno s'avvisò senza bisogno d'introdurre nella nostra favella: ma una certa naturale ripugnanza dallo infardarla di voci straniere quando ne possediamo di note, comuni e che perfettamente corrispondono a quelle che vogliamo interpretare. Di fatto chi voglia darsi la briga di consultare un dizionario inglese, apprenderà facilmente che il vocabolo *drain*, che di gran lunga preesisteva alla fognatura moderna, suona precisamente *fogna*, *condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque od immondezze* (V. Diz. ingl. del Baretti). Gli stessi Inglesi distinguono la fognatura eseguita con materiali laterizii coll'espressione *tile drainage* e se ne servono per antonomasia indicano ora per lo più il moderno sistema col semplice sostantivo *drainage*, è in poter nostro d'imitarli allo stesso modo col suo equivalente, e c'intenderemo fra noi come essi s'intendono fra di loro.

(1) Si les faits consignés dans la lettre suivante que nous a écrite M. Hamoir étaient hors de toute contestation... (*Journal d'agriculture pratique*, 5 A. du 1856 — Barral, *Drainage des terres arables*, Paris 1856, T. I, pag. 28.) Queste parole che il sig. Barral premetteva alla lettera in cui gli veniva annunziata quella singolare scoperta, fanno supporre ch'egli forte dubitasse dell'autenticità di quest'ultima, che nulla del resto venne poscia a confermare.

(1) Chi bramasse procacciarsi più estese nozioni sulla teoria e sulla pratica della fognatura, potrà consultare le opere di Stephens, Leclerc, Barral, Hervé Mangon, ec. Noi lo consigliamo però a ricorrere di preferenza all'eccellente trattato di fognatura del nostro Berti Pichat (Torino, Società dell'Unione tipografica editrice, 1856), che a niuna altra forse la cede per merito, ed ha il vantaggio di riferirsi più direttamente alle nostre speciali condizioni. Nel toccar poi di alcune fra le questioni speciali più importanti non mancheremo d'indicare le fonti, cui possa ricorrere chi brami in quelle erudirsi.

(1) Per rendere i tubi porosi in guisa da permettere il passaggio all'umidità attraverso le stesse loro pareti, propose l'Inglese T. J. Thackeray di mescolare all'argilla frantumi di carbone, segature di legno, le quali sostanze, distruggendosi nel-

alla questione svizzera, riferito nel suo testuale tenore nelle *Recentissime* d'ieri:

« La nota, pubblicata dal *Moniteur*, conferma pienamente quel che dicemmo finora circa l'importanza delle promesse, che l'Assemblea federale ricevette dalla Francia, in riguardo al componimento diffinitivo della questione di Neuchâtel.

« Benchè la comunicazione, fatta alla Francia, delle intenzioni conciliative del Governo prussiano, abbia avuto un carattere confidenziale, ella bastò per autorizzare la Francia a far isperare alla Svizzera uno scioglimento sodisfacente in tale questione. Avendo tal pratica della Francia prodotto lo scarceramento de' prigionieri di Neuchâtel, il Governo francese si trova, come dicemmo, impegnato a riuscire ne' suoi sforzi, benchè abbia dovuto evitare, per riguardo verso la Prussia, di guarentirne anticipatamente il buon esito.

« L'accordo de' soscrittori del protocollo di Londra non è dunque dubbio sul merito della questione. Non possono ancora sussistere se non difficoltà accessorie, le quali saranno levate, o dalla diplomazia prima dell'unione della Conferenza, o in quella Conferenza medesima. Alcuni giornali hanno già indicato tali difficoltà. La Prussia bramerebbe, si disse, veder conservata la sua bandiera sul castello di Neuchâtel e su quello di Valangin; e gli amici del Governo svizzero oppugnano tal pretensione, rappresentando che il castello di Neuchâtel fu in ogni tempo la sede del Governo del paese, che il castello di Valangin serve di prigione, che la conservazione della bandiera prussiana su que' castelli sarebbe inconciliabile coll'indipendenza del Cantone e preparerebbe in avvenire nuove difficoltà.

« Comunque sia di tali dissensioni, reali o supposte, noi non diamo loro tanta importanza, da porre in pericolo l'opera di conciliazione, che fu sì avventurosamente incominciata. »

La *Presse*, riferendosi alla notizia dell'occupazione di Karrak e Buscir, da parte degl'Inglesi, nel golfo Persico, ed alla nota del *Morning Post* « che questo non è altro che il principio delle ostilità », dice non potersi non osservare che il conflitto s'appicca in una maniera un po' strana, dappoichè il Governo inglese non ha sinora sancito con nessun atto uffiziale le dimostrazioni della Compagnia delle Indie orientali. Si leggeranno, del resto, a lor luogo le ultime notizie delle Indie e della Cina, recate a Trieste dall'*Australia*.

La *Presse* medesima, notando la smentita, data dal *Globe* al *Morning Herald*, il quale, come si sa, aveva annunziato una specie d'alleanza di lord Palmerston co' peeliti, due fra' primarii capi de' quali, il sig. Gladstone e sir James Graham, dovevano entrare nel Ministero, dice che queste notizie parevano in fatti inverisimili. « Quel ch'è più probabile, ella soggiunge, è la ritirata di lord Panmure, per motivi di salute, e quella di sir Robert Peel, il quale non resisterà, a quanto pare, al mal effetto del suo recente discorso sulla Russia. Sir Robert Peel non occupa, del resto, se non un posto secondario nel Gabinetto. » Come si vede, l'opinione della *Presse* è consona a quella del nostro corrispondente di Londra.

Il *Times* pubblicò un articolo assai violento intorno ad un banchetto, testè offerto dal Principe Napoleone agli uffiziali dell'esercito di Crimea. Lo *Standard* gli rispose; e la *Patrie*, riproducendo tale risposta, nota ch'ella basta a far comprendere l'ingiustizia degli assalti del *Times*. La risposta è la seguente:

John Bull contro la Francia vien meno. Dal giorno, in cui Napoleone III salì sul trono, ei non perdette veruna occasione di sparlare di lui e del suo Governo, ed in generale di tutto ciò ch'era francese. Così, il Principe Napoleone offre un banchetto agli uffiziali, che presero parte con lui alla spedizione di Crimea; ma nel banchetto non si parla dell'Inghilterra, ed il *Times* vede in tal silenzio un sentimento d'invidia, di gelosia contro il popolo inglese. Perchè, il domandiamo, s'aveva a far entrare l'Inghilterra in quell'adunanza tutto nazionale? In altre occasioni, i Francesi resero piena giustizia a' loro alleati. Ma supponiamo, per un momento, che il Principe Napoleone non abbia parlato di noi; è egli politico, da parte del *Times*, in un momento quando l'alleanza de' due paesi è di tal importanza, approfittare del silenzio, serbato da S. A. I. sul nostro conto, per assalire tutto l'esercito francese? »

Abbiamo già fatto, a suo tempo, menzione del trattato, conchiuso tra la Francia ed il Governo di Siam per mezzo del sig. di Montigny, console di Francia a Sciangai; il *Moniteur* dice ora che quell'atto contiene, oltre alle disposizioni inscritte nel trattato anglo-francese del 18 aprile 1855, le principali clausole delle convenzioni francesi colla Cina e l'Imanato di Mascate.

Nel momento, in cui le pratiche, relative al riscatto de' pedaggi del Sund, sembravano essere giunte a buon fine, un emergente inaspettato ha, se non tutto riposto in forse, recato almeno un nuovo ritardo alla soluzione. Giusta quanto scrivono da Copenaghen, il Governo francese avrebbe posto certe condizioni al consenso, ch'egli dee dare al trattato relativo a quest'argomento.

Sembra che i Russi abbiano ottenuto dal Governo cinese l'autorizzazione, che chiedevano da molti anni, di fare il commercio ne' cinque porti della Cina, aperti alle altre nazioni. Tal favore era stato loro rifiutato pel motivo che hanno, da circa un secolo, il monopolio del commercio per terra ed una Legazione nella capitale dell'Impero.

Si è parlato della cessione all'Inghilterra, da parte del Portogallo, dello stabilimento coloniale di Goa. Questa notizia è smentita.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

Un cenno sull'ultima tornata del Consiglio comunale di Venezia, inserito nel riputatissimo suo periodico del giorno 24, con indicazione di una tal mia ingerenza nella discussione sull'argomento dei pozzi artesiani, mi costringe a chiederle in uno dei più vicini Numeri del foglio un modesto posticino.

Se la più volte, nelle tornate comunali, da me chiesta inserzione nella *Gazzetta Uffiziale* dei processi verbali delle sedute, come da lunga pezza si usa a Vienna, a Trieste, ed altre città della Monarchia, fosse stata ammessa, non riuscirebbe necessario il rettificare, come nel presente caso, non esatte riferte. Inoltre, gli amministrati, informati esattamente dell'andamento dell'amministrazione comunale, coopererebbero con maggiore alacrità al bene di Venezia, ed avrebbero più frequenti ragioni di offrire al Municipio il tributo di larghi elogi.

Rettifichiamo ora i cenni, inseriti sulla seduta del 21. La somma nel progetto di transazione colla Società dei pozzi artesiani indicata, è di austr. L. 460,000, pagabili in anni dieci, col pro' scalare del 4 per %, e proponeva il Municipio, dietro recente consulto di valente legale, di chiedere alla onorevole Società dei pozzi un rateo al pagamento esteso a quindici anni, e la rinuncia agl'interessi.

Non dunque 463,000 lire senza pro', come leggesi nel periodico; se il Municipio avesse già ottenute tali condizioni dalla Società dei pozzi, ne sarebbe stato indubbiamente informato il Consiglio.

È poi infondata, non meno che poco gentile pel Consiglio l'asserzione che, *tutto essendo disposto pel l'ammissione della proposta municipale*, l'opposizione di un solo consigliere ne impedisse la immediata accettazione.

La discussione, cui presero parte varii consiglieri, indusse ad accogliere una proposta non opposta del Municipio, che ad altro non mira se non se a studio maggiore di una questione importantissima sotto gli aspetti, non solo di economia, ma pure d'igiene.

Non dubito che vorrà, chiarissimo signore, gradire la preghiera di sollecita inserzione di queste righe, e di gradire le assicuranze dell'affettuosa e distinta mia considerazione.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO.

CRONACA DEL GIORNO.

Vienna 25 gennaio.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di dedicare l'intiero prodotto netto della prossima (terza) lotteria, da rivolgersi a fini di utilità generale e di beneficenza, prima di tutto alla fondazione di un Istituto provinciale pei pazzi in Transilvania, e di destinare quanto sopravvanzasse, dopo suppliite le spese di quello Stabilimento, a fondare un Istituto simile in Ungheria. *(Presse di V.)*

Il 17 gennaio sono arrivati a Clagenfurt due deputati della Camera di commercio d'Udine, per mettersi d'accordo col Comitato della strada ferrata di colà, intorno alla congiunzione della strada ferrata carintiana colle ferrovie italiane. I detti due signori hanno presentato un progetto del tronco da Pontebba a Udine, ed il preliminare delle spese. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 25 gennaio.

Tutti i giornali di Vienna portano oggi in cima alle loro notizie, quella telegrafica che la Persia, dopo la presa di Buscir, abbia accettate le condizioni del Governo indo-britannico. Siccome l'inviato persiano Ferruk-Khan si trova attualmente a Parigi, e fu ricevuto con *benevolenza* dall'Imperatore Napoleone, avrebbe potuto facilmente accadere che da Parigi si avviassero coll'Inghilterra pratiche, le quali, sotto altri auspicii, avrebbero condotto ad un accomodamento del conflitto anglo-persiano. La mediazione francese avrebbe forse minacciato anche con un intervento russo e coll'occupazione di Teheran, ed avrebbe potuto avere l'intenzione d'intimorire lord Palmerston. La presa di Buscir pone termine ad ogni pratica diplomatica. La superba Albione non corre pericolo di abbassarsi; essa non teme l'intervento russo. In fatti noi a Vienna riceviamo la notizia che le truppe russe del mar Caspio avevano occupato Asterabad, e che altre dalla Giorgia erano in marcia per Tabris. In ciò fare la Russia ha invocati i suoi trattati colla Persia. La guerra colla Persia avrebbe quindi potuto assai facilmente assumere un carattere minaccioso, e condurre ad una guerra dell'Inghilterra colla Russia.

Per fortuna, la controversia fu composta, e, si avverta, senza le note del *Moniteur*, che nel conflitto della Prussia colla Svizzera sostennero una parte sì storica. Il Gabinetto prussiano si sforzerà senza dubbio, nell'imminente controversia, di lavare la macchia diplomatica, fattagli dal *Moniteur*. Che cosa domanda il Gabinetto prussiano? che il Re di Prussia abbia a conservare il titolo di Principe di Neuchâtel e Valangin. La Svizzera può facilmente sodisfare questa pretensione; essa può non impedire la continuazione di un tale titolo, in quanto non vi sia congiunto alcun diritto; così il Sultano Abdul-Megid non si dà alcun pensiero se anche Vittorio Emmanuele s'intitola Re di Gerusalemme. Ma se la Prussia volesse apporre ancora altre condizioni, ancora avvolte nel mistero diplomatico, potrebbe incontrare difficoltà, che il *benevolo Moniteur* difficilmente scioglierebbe. Questa è la ferma opinione dei crocchi bene informati di qui.

I sigg. Ministri conte Buol, barone Bach e barone Bruck, sono aspettati di ritorno a Vienna nel corso di questa settimana. Questi distinti uomini di Stato dell'Austria, che godono la illimitata fiducia del Monarca e del paese, ed una grande stima all'estero, non saranno stati chiamati indarno a Milano. In ogni caso, sarà stabilito fin d'adesso lo *stato normale* nel Regno Lombardo-Veneto. La simpatia delle Provincie tedesche, magiare e slave per Venezia e Milano è assolutamente grande, e l'Imperatore dell'Austria rigenerata, al suo ritorno dall'Italia a Vienna, farà un viaggio trionfale.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 26 gennaio.*

I lavori sulla linea ferrata Milano-Venezia proseguono alacremente. Anche i progetti delle grandi Stazioni di Milano e Venezia possono dirsi ultimati; quella centrale per tutte le linee d'obbligo, che metteranno a Milano, credesi debba erigersi fra Porta Orientale e Porta Nuova. *(Mess. Lomb.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 26 gennaio.*

Col piroscafo della Dalmazia, è qui arrivato oggi il sig. Daniele Vucovich, aiutante di S. A. il Principe del Montenegro. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 gennaio.

I lavori della strada ferrata da Roma a Civitavecchia hanno incominciato con grande attività, specialmente dalla parte di Civitavecchia. L'imprenditore ha un termine prestabilito per darla compiuta: onde conviene che faccia presto a condurre avanti i lavori. Il sig. Mirès non tarderà ad emettere le azioni per questa strada, e vengo assicurato che, alla testa degli azionisti, comparirà il nome di Sua Santità, e di qual-

Domenica, il Sommo Pontefice consacrerà al Vaticano un Vescovo cinese, o meglio dirò un Vescovo destinato a vicario apostolico in uno dei varii distretti e cristianità del Celeste Impero, dove il Cattolicismo fa progressi, ma in mezzo al sangue dei martiri. Allorquando Sua Santità assume di fare ella medesima la consacrazione, avviene, o per la stima, che ha della persona da consacrarsi, o per la importanza della missione, che viene a questa affidata.

È incominciata la pubblica Esposizione delle pitture e delle sculture, promossa dai cultori ed amatori di belle arti. Essa è stata inaugurata con un grande quadro del pittore bergamasco Coghetti. Rappresenta tale dipinto S. Felicita, che assiste al martirio de' suoi sette figliuoli, ed è di tanto pregio, che da molto tempo non si è veduto un quadro, che vi si possa paragonare. Senza detrarre al merito degli altri artisti, il Coghetti è il primo pittore, che abbia Roma; e perciò altamente mi duole, che finora il suo pennello non sia adoperato ancora al Vaticano. Il Papa tiene occupati moltissimi e valenti artisti; il cavaliere Podesti è tutto intento ad ultimare i cartoni per gli affreschi, che deve fare in Vaticano accanto alle camere di Raffaello; e ha grande speranza che, avendo chiamato il Coghetti a dipingere a S. Paolo, voglia trovargli qualche posto anche in Vaticano. Il pittore Carlo De-Paris ha la fortuna di vedere collocato un suo dipinto in quel santuario delle arti: perchè Sua Santità gli ha commesso di dipingere il momento, in che egli nella basilica vaticana definiva il dogma della Immacolata Concezione. Il quadro del De-Paris è una gran tela, la quale sarà condotta a termine entro l'estate del 1857. Il Podesti, per condurre a fine i suoi affreschi dovrà occupare non meno di cinque anni. Sua Santità ha fatto fare due statue di marmo colossali allo scultore Giampedi, e le ha regalate alla basilica di Assisi nell'Umbria. Il Tenerani è occupato intorno al monumento di Pio VIII, che dove essere collocato nella basilica vaticana. In Roma, sotto la potente protezione del regnante Pontefice, le arti hanno preso un grande movimento: pennelli e scarpelli animano tele e marmi in quantità; si direbbe tornato uno di quei tempi beati, in cui l'entusiasmo delle arti assorbiva qualunque altro pensiero. La grande generosità di Pio IX fa sì che abbiano da lui sostegno anche gli artisti mediocri.

Finisco con un aneddoto. Un giovinetto, nei passati giorni, presentossi nelle anticamere del Vaticano, dicendo che avea bisogno di parlare con Sua Santità. Era decentemente vestito, e interrogato del motivo, non rispondeva. Egli eccitò la curiosità dei servi, e ne fu parlato al monsignor maestro di Camera, il quale, interrogato il giovinetto, non dubitò di parlarne col Santo Padre. Questi ordinò che fosse condotto alla sua presenza: ed il giovinetto appena si vide dinanzi, al Sommo Pontefice, inginocchiossi, e interrogato che voleva, rispose ch'era figlio di povera madre inferma, ch'egli andava a scuola, e che, mancando dei libri necessarii, ricorreva al Santo Padre perchè volesse comperarglieli. Sua Santità diede tre scudi; ma il giovinetto disse che non bastavano, e trasse fuori la lista dei libri, che gli occorrevano, e che non si potevano comperare che mediante una somma maggiore. Allora Pio IX diede dieci scudi, ed il fanciullo fece osservare, ch'erano troppi: fu esaminata la lista, e, veduto che mancava il catechismo, Sua Santità interrogò sul medesimo il fanciullo, che rispose pronto ad ogni domanda. Conseguiti i dieci scudi, fu licenziato: ma il Pontefice ordinò ad un palafreniere che seguisse il giovinetto e verificasse ogni cosa. Fu seguito, e fu veduto entrare da un libraio a comperare i libri: poi andarsene a casa. Venne verificato che quel giovinetto non avea mentito; e fu trovata la donna ammalata. Per cui Sua Santità, non contenta della elemosina fatta, ha fissata una pensione mensile al giovinetto, fino a che abbia compiuti i suoi studii.

Questo fatto non domanda commenti: fa conoscere quanto sia la generosità del Sommo Pontefice, e quanto sia facile a lui l'accesso.

Un altro nostro corrispondente ci scrive da Roma il 22 gennaio: « Io le presentai altre volte il cav. Luigi Crisostomo Ferrucci come un dotto linguista nell'uno e nell'altro idioma d'Italia; ma al presente convien dargli lode ancora di critico molto sottile e profondo. Non dico già in sola storia ecclesiastica, dove si è distinto sommamente col suo *Bonifazio VIII*; ma bensì sopra il testo del classico più studiato, del politico più assaporato a dì nostri, voglio dire Cornelio Tacito. In diversi Numeri dell'*Album*, giornale romano, esso ne ha fatto trascegliere, indirizzando al ch. cav. B. Borghesi ed a varii altri dotti alcune lettere, dove sta ne emendazioni e varianti del testo degli *Annali* e delle *Storie*, d'una somma importanza: prodotto de' codici, che si hanno in Biblioteca vaticana, e più ancora di critica squisitissima, che annunzia quanta sia la dottrina del cav. Ferrucci, come scrittore e come maestro. Beati gli studii letterarii e filosofici, se da ogni scrittore vaticano si avesse qualche cosa di simile! In cosa d'avviso che il signor Nipperdey, il quale a Lipsia intende ad una edizione novella di C. Tacito, verrà giovarsi d'un lavoro tanto interessante, riformando il testo, secondo i rilievi fatti dal cav. Ferrucci, e rendendo onore a lui e all'Italia per tanto eruditi e felici studii, di cui ci auguriamo di vedere il seguito, anzi il compimento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivevano alla *Gazette du Midi*, da Napoli, quanto appresso: « Il Bianchini, che col maggior zelo ed operosità dirige i Ministeri dell'interno e della polizia, ha testè scoperta un'orribile trama, che avrebbe cominciato col saccheggio. Esistono prove che le 36 persone arrestate stavano in corrispondenza con un *club* mazziniano a Genova. Per destare agitazione, fu sparsa voce avere il Bianchini dato la sua dimissione. La polizia ha riposto in libertà la maggior parte di coloro, che furono arrestati nelle botteghe da caffè. Dopo aver con scelto fra quelle persone le veramente pericolose, ne tenne arrestate soltanto una dozzina, e, secondo altri racconti, 30. Viene incamminato il processo. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 gennaio.

In seguito ad un trattato russo-napoletano dell'11 luglio 1856, pubblicato di questi giorni dalla *Gazzetta del Senato*, le merci importate da uno de' due Stati nell'altro, godranno i vantaggi commerciali fissati nella convenzione del 13 (25) settembre, quand'anche le medesime non vi venissero importate direttamente, ma indirettamente, toccando un porto straniero. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 19 gennaio.*

Per ordine del Sultano le truppe, e gl'impiegati governativi devono di nuovo riprendere l'uniforme alla *stambulina*. Questa continue mutazioni giovano almeno a' fornitori ed ai sarti. Si dice anche che al Viceré sia stato imposto di diminuire l'effettivo dell'armata egiziana. Gli umori bellicosi di Saïd pascià pare non siano del gusto della Sublime Porta.

Cairo 12 gennaio.

Le ultime notizie, ricevute dal Viceré, portano che si trovava a Chartum in ottima salute. Si crede che la sua assenza non debba essere d'assai prolungata.

Il Consiglio di Stato si è occupato di eseguire l'ordine, pervenutogli dal Viceré, di diminuire il numero delle truppe e ridurle alla somma di 18,000. Questa misura può dirsi a quest'ora completamente compita.

Così l'agricoltura avrà maggiore incremento e l'erario risparmierà una somma considerevole, con gran vantaggio della finanza. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 gennaio.

Prima di tutto, parliamo del *meeting* - dimostrazione d'ieri.

Fino dalle 5 pom., vedeasi passando dallo Strand (la vena *porta* di Londra, parallela al Tamigi) un affaccendamento straordinario intorno all'*Exeter Hall*, gigantesca sala, a cui non mancano che i comodi meccanici ed architettonici del palco scenico per essere un teatro vero e proprio, la cui forma venne studiata dagli architetti sul S. Carlo di Napoli.

Ad onta di questo affaccendio dei membri della Società chiamata, *The property and income-tax Association*, di cui il maggior Reed è presidente, solo un paio di migliaia di persone accorsero nell'ampio locale, capace di contenerne due volte tante. Soltanto tre membri della Camera dei comuni apparvero sulla piattaforma ad arringare il pubblico; ed essi furono i signori T. Chambers, Apsley Pellatt ed il nominato sig. Reed. Le deputazioni, spedite dalle Provincie per assistere al solenne comizio, rimasero alquanto sconcertate. Neppure il presidente d'obbligo, cioè l'*alderman* Sidney, credette opportuno il comparire, egli pretestò un incomodo della moglie, e in sua vece condusse il *meeting* l'*alderman* Wire. Le osservazioni di questo magistrato municipale furono però assai giuste, e perciò sollevarono plausi generali. Egli dimostrò come l'*income-tax* pesi soprattutto sui possidenti più poveri, e come le classi medie paghino, per lo meno, un venti per cento di più di quello che paghino i ricchi. I discorsi dei membri del Parlamento, che vennero dietro al *prefazio* dell'*alderman* Wire, non dissero nulla di nuovo; e perciò mi astengo dal farvene menzione. Lo *speech* del sig. Apsley Pellatt si distinse per una fiera diatriba contro il dispotismo ed i modi inquisitoriali del Governo.

Il poco clamore, il poco entusiasmo, sollevato dal *meeting* d'ieri sera, non provien mica da poco interessamento, preso dal popolo alla importante questione. All'incontro, è dessa, ora, la più ragguardevole e vitale faccenda del momento, potendosi il popolo inglese più o meno impunemente frecciar da per tutto, fuorchè nella tasca. Ma, come scaldarsi il sangue ed esaltarsi il cervello per una battaglia già guadagnata? Come sollevare il paese contro un nemico, che non esiste e vi stende tutto umile la mano? .. Già da un mese sappiamo che la tassa del 9 *pence* addizionali per le spese di guerra sarà tolta dal Governo. Tutti i suoi amici, tutti i suoi organi, l'han proclamato a tanto di lettere. La dimostrazione d'ieri sera è adunque venuta troppo tardi; essa non dimostrava più nulla: essa non potea ragionevolmente domandare di più di quello, che ragionevolmente venne già concesso. Per obbedir alla mania d'opposizione d'una gretta fazione *tory*, d'una combricola municipale priva di senno, d'esperienza e di prudenza civica, avrebbesi dovuto, lo so bene, gittar fuoco e fiamme, rovesciare lord Palmerston lì sul tamburo, proclamare lord Derby l'unica salvezza della patria; ma lord Palmerston, credetelo pure, è più incrollabile che mai, ed i cittadini, almeno in quanto spetta a faccende interne, han ragione di portarlo in palma di mano, poichè, s'è non è acqua schietta, almeno non è fango a dirittura, come molti altri suoi colleghi, come forse altri, che vorrebbersi porre in luogo di questi.

Ma finiamo di parlare e della tassa sulla rendita e della *nine pence war* (o la guerra dei nove *pence*), giacchè così si chiama burlescamente l'agitazione per il *repeal* dell'*income tax*.

Descritti così per sommi capi i varii materiali adoperati nella fognatura, ci resta ad occuparci degli altri elementi che è uopo determinare nella compilazione di un progetto di fognatura: cioè la disposizione, il numero e le dimensioni dei condotti.

Convengono oggidì i più reputati agronomi nell'opinione che la più opportuna direzione delle fogne sia la parallela alle linee di massima pendenza. L'adempire però a siffatta condizione non tornerà molto facile nei terreni a superficie irregolare, dove dovrà esser chiamato a tributo l'ingegno del progettista. Le profondità, la quantità, le dimensioni dei condotti sono elementi che debbono stare in un determinato rapporto fra loro e colla pendenza. Il diametro infatti dei tubi dev'essere sufficiente per esaurire facilmente l'acqua che può essere fornita dal suo raggio d'attività. Quanto più s'accresca la distanza tra ciascuna linea di fogne, tanto maggiore dovrà essere il diametro dei tubi, che tuttavia potrà scemarsi a misura che l'acqua vi scorrerà più veloce, il che dipende dalla inclinazione che le circostanze locali permettono di dar loro e che non potrebbe essere senza grave pericolo di soverchio diminuita. Ma se dall'un canto non sarebbe saggio partito restringer troppo il diametro dei tubi, come alcuni poco avveduti praticarono, non mette conto per altri riguardi di accrescerlo troppo più del necessario.

Condotto un piano per due prossime linee di fogne, parrebbe che tutta la massa di terreno, che vi sovrasta e n'è interclusa, dovesse esserne più o meno rapidamente essiccata. Ma così non succede: perchè la resistenza d'attrito e più ancora la capillarità si oppongono all'azione della gravità, e fanno sì che i limiti dell'efficacia assorbente di ciascuna linea di fogne giacciano prossimamente su due piani inclinati che, passando per le fogne stesse, s'innalzano, formando coll'orizzontale un angolo diedro variabile secondo la natura del terreno. Bene si scorge adunque che, assegnata la profondità, cui il genere adottato di coltura richiede si mantenga asciutto il terreno, converrà disporre i canaletti ad una profondità maggiore e variabile colla natura del suolo, e che dovrà talvolta spingersi fino a due metri, cosicchè lo spigolo, in cui si tagliano i due piani, che determinano l'efficacia di due fogne contigue, soggiaccia al limite cui possono spingersi le radici dei vegetabili. Quanto più adunque le fosse si faranno profonde, tanto più si potranno tenere distanti. Nè mai si dovrà stare in forse sul dubbio di accrescere di soverchio la profondità della fognatura: chè l'esagerarla potrà tornare anzi che no vantaggioso così per i riguardi economici, come per accrescere i salutari effetti e diminuire gl'inconvenienti del sistema. Il tenersi invece troppo scarsi in profondità può rendere e rese spesso necessario di rifare con grave noia e dispendio l'intiero lavoro (1).

In alcuni casi però, in cui il sottosuolo è assolutamente impermeabile, conviene di necessità limitare la profondità delle fogne. Ma nel più dei casi l'impermeabilità è soltanto apparente. L'acqua tosto o tardi giunge a penetrare il terreno, che col successivo disseccarsi si fende qua e là, e le offre in seguito più facile passaggio. In questi terreni l'effetto della fognatura è più lento a manifestarsi, ma non meno sicuro.

Prima di lasciare questo argomento, ne giova avvertire come dalla diversa permeabilità del terreno dipenda la rapidità con cui si asciuga, e perciò l'esame di esso debba pur concorrere a determinare le dimensioni, la quantità, la pendenza delle fogne, che debbono ricevere ed esaurire l'acqua ch'ei loro fornisce.

Fin qui abbiamo parlato delle *piccole fogne*, *fogne semplici*, o *fognerelle (petits drains, drains de dessechement ou d'assèchement)*, le quali assorbono immediatamente l'acqua dal suolo. Ma è raro che sia possibile o conveniente condurla direttamente alla fossa o corso d'acqua che deve esaurirla. È quindi necessario versare il contenuto di dette fogne in altri maggiori condotti o *fogne collettrici (drains collecteurs)* le quali alla lor volta si fanno non di rado metter capo nelle *capifogne* o *fogne maestre (maîtres-drains)*, che raccolgono finalmente tutta l'acqua del campo per condurla all'estrema foce di scarico, la quale può esser talvolta assai lontana. Le fogne maggiori si praticano in modo analogo alle fognerelle: solo richiedono particolari e più minute avvertenze.

Tali sono i principali problemi che deve risolvere chi si accinge a fognare un podere. Ci verrà forse mosso rimprovero per non aver accennata alcuna cifra. Benchè infatti queste dipendano dagli elementi variabilissimi del clima, della qualità del terreno, della sua inclinazione, ecc., pure avremmo potuto porgerne alcune sulle tracce dei più accreditati agronomi: ma siccome non avremmo poi avuto agio di discuterne colla necessaria estensione gli elementi, accompagnarle delle opportune dilucidazioni e commenti, abbiamo riputato che, esposte così nudamente, a null'altro avrebbero potuto servire che a confondere e trarre per avventura in inganno la mente del lettore.

Il metodo che abbiamo descritto, detto *fognatura completa*, è quello che in sostanza dagli antichi e dai moderni venne comunemente adoperato per dar esito alle acque piovane superflue. Però si procede un po' diversamente quando si tratta di arrestare gli effetti di sorgenti sotterranee e che, spingendo le loro acque attraverso i varii strati, impaludano il terreno sovrapposto al punto in cui si son fatta strada (1). Si tratta allora di disporre le fogne in guisa da intercettare e dar esito a codeste acque latenti, operazione la quale s'appoggia, a dir vero, a principii semplicissimi, ma offre in pratica grandi difficoltà. La sua applicazione richiede particolarmente fondate notizie sulla costituzione geologica della località. Una o pochissime *forofogne (saignées)* opportunamente praticate bastano talvolta a risanare una grande estensione di terreno.

Quando gli strati acquiferi son troppo bassi perchè convenga collocare al loro livello le fosse smaltitrici, si praticano dei pozzi detti *assorbenti* od *artesiani*. In virtù della pressione che sopportano gli strati d'acqua inferiori, s'innalza questa nei detti pozzi, raggiunge le fogne per cui scappa, e il livello dell'acqua vien quindi abbassato fino al fondo delle medesime.

La difficoltà di procurare scolo alle acque senza far uso di macchine incomode e costose, suggerì l'idea di smaltirle nel seno stesso della terra. Per comprendere come ciò possa ottenersi, giova ricordare come la scorza del globo che noi abitiamo sia formata di molti strati sottili di sostanze, alternativamente or porose, ora impermeabili. Gli strati impermeabili sono quelli appunto che trattengono le acque: le quali altrimenti si perderebbero nell'interno del globo. Trattasi quindi di aprire possibilmente quest'adito alle acque raccolte, forando lo strato impermeabile con pozzi, entro cui quelle si precipitano e spariscono. Tali pozzi diconsi *assorbenti* o *smaltitoi* (2).

Questo sistema fu esteso dall'olandese Van Brecken, inventore del *fognamento verticale*, il quale immaginò di supplire al metodo ordinario con un gran numero di pertugi verticali (circa 6000 per ettaro (3)) non più profondi di M. 1. 50. Sistema invero economico, ma non sempre reso possibile dalla condizione geologica del terreno. Esso d'altronde non ebbe il suffragio dell'esperienza, ed il Barral in ispecie (*J. d'agr. pr*, T. IV, pagg. 226 e 229) vi si mostra avverso anzi che no. Dicasi altrettanto dei sistemi somiglianti di Hervé Mangon e di Perreul. Ha pure con questi ultimi notevole analogia il sistema detto di Keytorpe (*J. d'agr. pr.*, 20 marzo 1856, pag. 277), che consiste in sostanza nel far comunicare fra loro i varii banchi e strati porosi.

Dopo aver sommariamente descritto i varii metodi di fognatura, torna acconcio di accennare calandio le principali avvertenze, suggerite per far sì ch'essi possano durevolmente e con economia adempiere al loro uffizio.

A questo intento conviene anzitutto che il terreno sia assestato convenevolmente, e che i lavori sieno eseguiti con tutta esattezza; per la qual cosa si richiedono buoni materiali (1), utensili opportuni, abili ed esercitati operai.

Badisi che i tubi combacino perfettamente. Non si risparmino le maniche, o meglio si circondino le cannelle, come già abbiamo indicato, d'un secondo ordine di tubi quando abbiasi motivo a temere che si smuovano. Non sia eccessiva la lunghezza d'una linea di fogne, specialmente quando sia piccolo il diametro dei tubi.

Le ostruzioni sono un grave pericolo per la conservazione dell'efficacia delle fogne. Spesso danno loro origine le radici delle piante che hanno una gran tendenza a dirigersi verso quei condotti, ed introdursi fra le piccole fessure che separano i tubi, ch'esse spostano ed ostruiscono sviluppandosi in un'ampia massa fibrosa. Uno fra i mezzi suggeriti per combattere questa tendenza, si è d'impregnare di bitume minerale la terra che sta presso alle fogne. Miglior partito però è tener queste possibilmente lontane dalle piantagioni e dalle siepi. Il Berti-Pichat però, che suggerisce (*Man. di fognatura* pag. 461) di disporre una linea di fogne sotto ciascun filare d'alberi, utilizzando così lo sterro fatto per effettuare la piantagione, crede che lo strato di minute pietre, di cui vuol coperti i tubi, basti ad allontanare ogni pericolo immediato.

Gl'ingorghi e le ostruzioni prodotte da depositi di sabbia o terra, che s'insinuano attraverso le giunzioni, sono rarissime col moderno sistema, e possono ad ogni modo prevenirsi coll'uso delle maniche.

Assai più di frequente quello sconcerto trae origine da depositi di sostanze calcari e ferruginose che le acque tengono disciolte e lasciano deporre quando, entrando ne' tubi, si trovano al contatto dell'aria che ne occupa la parte superiore. Onde ovviare, per quanto è possibile, a questo inconveniente, fu suggerito di tenere assai piccolo il diametro de' tubi e scarsa la lunghezza de' condotti, cui si darà la maggior possibile pendenza; procacciare almeno di tratto in tratto artificialmente correnti rapidissime, che valgano a staccare le incrostazioni o turbarne la produzione. Recentemente Hervé Mangon (*J. d'agr. prat.*, 5 sept. 1856, pag. 212. - Hervé Mangon, *Instruction prat sur le drain*, Paris 1856, pag. 169, 214) proponeva di prevenirle, intercettando la comunicazione de' tubi coll'aria esterna mediante certi pozzetti di particolare costruzione. Il metodo è assai razionale e colpirebbe il fenomeno nelle sue cause. Ma che ne avverrebbe della circolazione dell'aria che costituisce incontrastabilmente uno dei più utili effetti della fognatura? si può egli di buon grado sacrificare sì prezioso vantaggio? Più al sicuro da obbiezioni è il suggerimento, dato allo stesso oggetto da quell'agronomo, di scegliere la parte del suolo più argillosa per porla sui tubi, dove si manifesti il pericolo d'ostruzioni ferruginose, e di ammuzzare perfettamente questo primo strato di terra.

Anche i sorci, le talpe, le rane formano talvolta ostacolo al libero passaggio dell'acqua pei condotti, entro cui vien loro fatto d'introdursi. Per impedir loro l'accesso, si ottura l'estremità superiore delle fogne, e si dispone un reticolo di ferro all'imboccatura. Si badi però che questo non sia troppo fitto onde non riesca d'intoppo all'acqua, specialmente quand'essa n'uscisse limacciosa. Alcuni suggeriscono perciò di mettere, all'imboccatura, dei tubi d'un'apertura un po' maggiore della normale. Per ogni riguardo poi giova disporre di tratto in tratto sulle collettrici, sui gomiti e sulle capifogne dei *pozzetti d'osservazione* per verificare se l'acqua scorra limpida e costante.

(Sarà continuato.) M. dr TREVES.

---

la cottura dei tubi, lascierebbero vuoto lo spazio ch'essi prima occupavano. Ricorderemo pure di volo i condotti di smalto che fu proposto di gettare nel luogo col mezzo di forme opportune.

(1) A questo proposito veggansi le esperienze e le conclusioni del sig. Thompson nel *Journal of agriculture and the transactions of the Highland and agricultural society of Scotland*, October 1856, pag. 471.

(1) Della formazione e giacitura delle sorgenti sotterranee si è ultimamente occupato il sig. H. di Villeneuve in una sua Memoria sul e *acque sotterranee della Provenza* (*Comptes rendus de l'Ac. des sc.*, séance du 1 décembre 1856, T. XLIII, pag. 1032. — Allo stesso autore devesi una teoria della fognatura nei suoi rapporti colla geologia e meteorologia. (Id., T. XL, pag. 975.)

(2) Leggesi nel N. 23 del *J. d'agr. pr.* (5 dic. 1856) un esempio di felicissima applicazione della fognatura *per assorbimento* che merita per più riguardi considerazione.

(3) L'ettaro equivale a 10,000 metri quadrati ossia a circa 2 ½ campi padovani.

(1) Si vada assai guardinghi specialmente nella scelta dei tubi, la cui imperfezione fu dal sig. di Bryas riconosciuta la causa più frequente della mala riuscita dell'operazione. (V *Comptes rendus de l'Ac. des sciences*, séance du 4 juin 1855, pag. 1223.) I tubi di perfetta qualità debbono conservare la loro durezza dopo essere stati per 24 ore immersi nell'acqua.

Vi ho detto che 19 *pence* per le spese di guerra, aggiunti ai 7 consueti d'*income-tax*, verranno tolti spontaneamente dal Ministero. Havvi però chi, conoscendo il carattere un po' subdolo dei due terzi dei suoi illustri componenti, nutre ancora dubbiezze, le quali sono giustificate soltanto dalla clausola, contenuta nel *bill* da cui venne autorizzata la percezione di quei 9 *pence* addizionali; clausola, la quale porta che la tassa potrà continuarsi a pagare fino al 26 aprile 1858, dacchè, a termini di essa, la tassa addizionale non dovrebbe cessare se non un anno dopo la ratifica della pace. La pace, comunque sottoscritta il 30 marzo 1856, non venne ratificata che il 27 aprile, e perciò, l'anno incominciando a decorrere da questa data, e la tassa pagandosi anticipatamente, e non già a termine scaduto, sol che il Ministero volesse, il buon popolo del Regno Unito dovrebbe sborsare il suo obolo sanguinario fino all'epoca anzidetta. Ma il Ministero dimise affatto questa idea, e perchè cessasse ogni dubbiezza, stamani il ministro delle finanze, o come qui lo si chiama, il cancelliere dello scacchiere, sir Cornwallis Lewis, pregò il Comitato dell'Associazione, che ieri sera promosse quel *meeting*, a recarsi da lui, per ricevere probabilmente l'annunzio ufficiale del ritorno dell'*income-tax* all'antica cifra di 7 *pence*.

Ciò non toglie che nel popolo d'Inghilterra, non corra la voce, assai fondata, starsi a suo danno macchinando nuovi balzelli sotto forma d'imposizioni, affinchè il Ministero possa sopperire alle spese di tante spedizioni guerresche, ch'or egli trovasi sulle braccia, ed a Canton, e nel golfo Persico, e nel mar Nero, e nella Grecia, ed al Capo di Buona Speranza.

Frattanto, sappiamo che la Compagnia delle Indie orientali dovrà pagare solo la metà delle spese della guerra persiana, cosicchè l'altra metà graverà sulla rendita nazionale. Nello stesso tempo, ci vien fatto noto che il Governo nostro diè ragione alla suddetta Compagnia per un reclamo, che questa gli moveva circa la bazzecola di 600,000 lire di sterlini, da lei sborsate nella prima guerra contro la Cina (la guerra così detta dell'oppio, *opium-war*), ed anco questa somma (che servirà, probabilmente, ad indennizzare l'ex Regina d'Aud, e liberare il prossimo Parlamento d'un tedioso pettegolezzo), si troverà necessariamente inscritta nel *budget* del cancelliere dello scacchiere.

Se, a queste somme, aggiungiamo la somma di 22 milioni di lire di sterlini, a cui si fa giungere il *budget* del ministro della guerra, il quale, non pertanto, in epoca di pace, non oltrepassò mai i 16 milioni, puossi prevedere che la domanda governativa pel *budget* del 1857 non sarà minore di 66 milioni di lire di sterlini. In verità, il popolo inglese fa come certi tali, che gettano lo scudo e lesinano il quattrino. Meglio si farebbe a guardare un po' più ai suoi milioni ed un poco meno ai suoi *pence*!

Il Ministero è grandemente allarmato d'un trattato d'alleanza, che di esi fu proclato d'essere stretto dalla Francia e dalla Russia, scopo precipuo del quale sarebbe il sottoporre a completa revisione i trattati di Vienna. Perciò il Gabinetto di San Giacomo si stringe ora ogni di maggiormente col Gabinetto austriaco.

Ieri vi fu Consiglio ministeriale, preseduto da lord Palmerston, il quale è alquanto ristabilito dall'ultimo suo attacco di gotta. Ivi si parlò d'importanti modificazioni ministeriali; ma nulla sarà deciso fino a sabato, giorno dell'arrivo di lord John Russell.

SPAGNA.

Il destino degli sforzi dei partiti in Spagna non può paragonarsi ad altro che all'altalena: chi oggi è in alto, domani è abbasso. Annunziammo ieri, dice la *Oesterreichische Zeitung* del 23 gennaio, che il maresciallo Concha era stato autorizzato dalla Regina a proporre, d'accordo coll'O'Donnell, le basi di un nuovo Ministero, e che il maresciallo si era anche posto alacremente all'opera. Ma oggi viene annunciato aver la Regina fatto sapere al maresciallo di nulla voler udire di concessioni, e non essere in generale necessario ch'egli si affatichi. Al contrario, la Regina ebbe, nella notte del 14, lungo colloquio col Sartorius, il quale, a quanto dicesi, sta pel momento in cima sull'altalena. D'altro lato, assicurano che i partiti, distribuendo proclami, cercano di agire sulle truppe, ed essere lo spirito di esse divenuto a quest'ora abbastanza mal sicuro perchè, in caso di gravi improvvisi avvenimenti, non si possa assolutamente far capitale di esse.

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald* del 7 corrente quanto appresso:

« Il sig. Bright ha rinunziato alla presidenza del Senato; egli ha preso questa risoluzione perchè desidera di recarsi a Indianopoli per attendervi alla sua rielezione di senatore e perchè il regolamento del Senato vieta al suo presidente di delegare i suoi poteri per più di 24 ore.

« Il Senato procedette ieri all'elezione del suo nuovo presidente; al primo scrutinio rimase eletto il sig. Mason. »

Leggesi in una corrispondenza di Nuova York, 3 gennaio, indirizzata al *Times*:

« Il Senato si occupa del trattato stato negoziato a Londra dal sig. Dallas e da lord Clarendon. Le discussioni per la ratifica dei trattati hanno luogo in *sessione executiva*, vale a dire il Senato cessa di far parte della legislatura e diventa consigliere del potere esecutivo. Le porte sono chiuse ed escluso il pubblico. La discussione è segreta in teoria, ma finisce per essere conosciuta. Dicesi dunque che questo trattato corre gran rischio di essere rigettato. Il Senato obbietta che il trattato obbligherebbe gli Stati Uniti a non consentire fra gli Stati dell'America centrale ad altro componimento da quello che è previsto dal trattato.

« La parola *consenso* o un'altra equivalente trovasi nel trattato; e sopra tal parola verte appunto l'accettazione o la reiezione. Io non credo tuttavia che, malgrado l'opposizione, il Senato voti una reiezione definitiva. È questo un trattato in cui cadauna delle parti ottiene ciò che desidera. Gli Stati Uniti ottengono tutto ciò che conteneva la prima Nota, con cui aprivansi nel 1849 le negoziazioni, e ottiene inoltre l'abbandono dei diritti dell'Inghilterra sopra Ruatan e altre isole; la Gran Brettagna ottiene il riconoscimento del protettorato, dell'indipendenza di Greytown, e guarentigie per la sicurezza del transito, quando le orde degli avventurieri, che, in onta alle legge, partono da Nuova Yorck e dalla Nuova Orléans per soccorrere Walker saranno state distrutte o si saranno impadronite del paese. »

ASIA

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle notizie delle Indie recate a Trieste dall'*Australia*.

« I ragguagli di Bombay, in data del 2 gennaio, confermano il fatto della occupazione di Karrak (il 4 dicembre) senz'opposizione, e della presa di Buscir da parte degl'Inglesi. Intorno alla seconda di queste operazioni abbiamo i seguenti particolari: Il 6 dicembre, essendo arrivati dinanzi a Buscir tutti i bastimenti con truppe, la flotta mosse verso la baia di Hallila; e il mattino seguente, i soldati cominciarono a sbarcare sotto la protezione di lancie cannoniere. In quel giorno, seguì lo sbarco di tutta la fanteria e di gran parte dell'artiglieria e cavalleria; queste truppe serenarono a circa due miglia inglesi di distanza. Il 9 dicembre, essendo terminato lo sbarco di quasi tutti i cavalli e cannoni, le truppe mossero verso Reschir, distante circa 5 miglia da Buscir, precedute lungo la costa da tre navi da guerra. I Persiani erano adunati in gran numero a Reschir. Quando gl'Inglesi s'avvicinarono, i Persiani fecero fuoco e uccisero parecchi ufficiali e gregarii; tra i primi si nomina il brigadier generale Stopford, il colonnello Malet, i tenenti Utterson e Warren (questi due, morti dopo dalle ferite). Altri militari furono feriti, e fra questi il capitano Wood. Le truppe serenarono a Reschir, e le navi da guerra s'ancorarono un po' più innanzi. Nello stesso giorno fu mandato il capitano Jones, agente politico, a bordo di un piroscafo, per chiedere la resa della città; ma come si fu avvicinato ai forti, gli fu fatto fuoco, onde dovette ritornare quasi immediatamente. Il governatore di Buscir mandò a chiedere scusa di quest'atto, attribuendolo ad un equivoco. La domanda della resa di Buscir fu mandata a terra, mediante il portatore della tregua. Il 10 dicembre, all'alba, le lancie cannoniere colla *Victoria* e l'*Ajdaha* presero posizione vicino alla riva per isloggiare il nemico da una piccola torre, circa due miglia fuori di Buscir, e vi riuscirono pienamente. Essendo stata inalberata dalla riva una bandiera di tregua per domandare un giorno di tempo a fin di rispondere alle intimazioni di resa, fu accordata mezz'ora. Il battello portante la bandiera di tregua fu condotto a rimorchio dalla *Semiramis*, finchè a questa fu possibile inoltrarsi; e appena l'imbarcazione si fu allontanata da quel naviglio a circa 500 braccia dalle batterie, esse cominciarono il fuoco contro la *Semiramis*. Allora cominciò il combattimento. Mentre i Persiani miravano alla *Semiramis*, altri due navigli sopravvenuti fecero divergere i colpi. Il fuoco fu mantenuto vivamente da ambe le parti per circa due ore e mezza; allora, quello de' Persiani cominciò a venir meno, e verso il mezzodì fu dato da Buscir il segnale di resa. Intanto le truppe erano giunte a 500 braccia di distanza dalla città; il governatore e il comandante del presidio uscirono e consegnarono le spade al generale, e prima del tramonto la bandiera inglese fu inalberata allo stato maggiore di Buscir dal tenente Clarkson, e le truppe britanniche presero possesso di tutta la città. Il successo è dovuto principalmente alla marina britannica. Malgrado le molte palle, che colpirono le navi, gl'Inglesi non ebbero un morto nè un ferito. Una brigata inglese occupa la città, e il resto delle truppe è accampato fuori di essa a circa un miglio e mezzo di distanza. Buscir fu dichiarata porto franco, e vi venne promulgata la legge marziale sino a nuovo ordine. I giornali inglesi asseriscono che vi va rinascendo la fiducia, che il *bazar* è in parte aperto e che la popolazione si mostra contenta di aver mutato governanti. Pochissimo danno fu recato alla città, e gli abitanti non ebbero a patire alcun offesa. A Bussatore erasi ricevuta la notizia che a Luigar arrivarono 2000 soldati con sei cannoni, sotto il comando d'un generale.

« Dal *Bombay-Times* si rileva che fu ordinato di tener pronti alla partenza altri 15,000 uomini, per rinforzare la spedizione del golfo Persico.

« Il tenente-generale sir James Outram, residente a Lucknow, ritornò dall'Inghilterra alle Indie prima che fosse trascorso il suo congedo, per assumere colà la direzione politica e militare. »

I ragguagli di Hong-Kong giungono sino al 16 dicembre. In generale essi non presentano alcun cangiamento ne' rapporti fra gl'Inglesi e le autorità di Canton.

Il commissario imperiale Yeh, sostenuto dal medio ceto e dal popolo, persiste sempre nel rifiutare le concessioni chieste dagl'Inglesi, e si ritiene fermamente che nulla lo farà rimuovere dal suo proponimento fuorchè provvedimenti estremi. Gl'Inglesi potranno ottenere ben poco, finchè, occupando le alture e impossessandosi della città coi sobborghi, e facendovi sbarcare le loro truppe, non avranno convinto i Cinesi di Canton della propria debolezza. Ma, per riuscire in tale impresa, si richiederebbe un aumento di forze: non molto rilevante del resto, giacchè, a parere d'un foglio locale, basterebbero a ciò due reggimenti con alcuni cannoni di campagna.

Il principal fatto militare, seguito dopo la partenza dell'ultima posta, è la presa e la demolizione del forte di French-Folly, operate dagl'Inglesi. Quest'operazione non costò agl'Inglesi che la morte d'un marinaio. La distruzione fu completa, e la rapidità con cui venne eseguita destò grande stupore nei Cinesi, i quali opposero pochissima resistenza. I fogli di Hong-Kong narrano pure la già riferita presa dei forti della Barriera, eseguita dagli Americani, in seguito ad alcuni colpi tirati contro un loro legno dai Cinesi, i quali ricusarono di darne soddisfazione.

Un fatto, che ha molta importanza per il mondo commerciale europeo, ci viene riferito da carteggi privati di Canton e da un Supplimento straordinario dell'*Overland China Mail*. La sera del 14 dicembre, avendo i Cinesi appeso il fuoco a due o tre edifizii, le fiamme si estesero rapidamente da ogni parte, e malgrado energici tentativi, fatti dai marinai per impedirle, le fattorie straniere ne rimasero totalmente distrutte, ad eccezione delle nuove inglesi. Pochissime furono le case salvate: e fra queste l'edifizio del Consolato inglese. Le tre Banche esistenti a Canton erano in fiamme, e non si sperava di poterle salvare. L'ammiraglio Seymour, colla sua gente, erasi ritirato nel Giardino, unico asilo rimasto agli stranieri. Il signor Odiorne Lane, nipote di sir John Bowring, rimase ucciso dalla caduta di un muro. Dopo questo fatto, ritenevasi a Hong-Kong che l'ammiraglio Seymour non avrebbe risparmiato più oltre la città di Canton, ed era voce che avesse già cominciato a gettarvi razzi e bombe.

Il governatore cinese va concentrando a Canton tutte le truppe ordinariamente distribuite ne' paesi circostanti; e migliaia di predoni invasero i luoghi sguerniti di presidio, e vi commisero eccidii, furti, incendii d'ogni maniera. Parlasi di 60 villaggi saccheggiati ed arsi, e di 30,000 persone scacciate dalle loro case, e fuggite a Macao e ad Hong-Kong.

Il capitano Cowper, ispettore generale inglese, morì a Canton sotto le rovine d'una casa.

Gl'Inglesi hanno ora 10 navi da guerra in varie parti del fiume di Canton, e dirimpetto alle fattorie, un naviglio a Sciangai e uno a Fuhchou.

Le navi americane il *Portsmouth* e il *Levant* dopo l'attacco de' forti della Barriera, fecero ritorno da Canton a Whampoa.

L'11 dicembre, partì da Hong-Kong per Pietroburgo la fregata russa l'*Aurora*, quello stesso naviglio, il quale nell'ultima guerra sfuggì prodigiosamente alla flotta anglo-francese, che l'inseguiva. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare al detenuto criminale in Padova, Gio. Battista Morandini, il resto della pena, cui era stato condannato, ordinando che quest'atto di grazia, venga messo tosto in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 gennaio.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 gennaio.

« Non abbiamo a far menzione di nessun nuovo emergente sull'affare di Neuchâtel, dice la *Presse*. Un nostro corrispondente di Berna c'informa soltanto che le istruzioni del sig. Kern furono stese in vista di tutte le contingenze, vale a dire tanto in vista d'una Conferenza quanto in vista di negoziazioni dirette fra la Prussia e la Svizzera. Il più verisimile è che la Conferenza non si adunerà se non quando le questioni particolari saranno state ventilate e risolte. »

Nel resto, i giornali oggi ricevuti non contengono notizia di conto. Danno i particolari dell'investitura dell'Ordine del Bagno, conferito dalla Regina d'Inghilterra a parecchi ufficiali dell'esercito e della marina francesi; e riferiscono la risposta, fatta dal cancelliere dello scacchiere alla deputazione del *meeting* relativo all'*income-tax*, tenutosi a Londra il 21, e di cui il nostro corrispondente ci dà i particolari, che riferiamo più sopra. Danno altresì ragguaglio della presentazione di Ferruk-Khan all'Imperatore. Quanto a Verger, non ne parlano più da due giorni; ne hanno parlato anche troppo.

La *Gazzetta di Madrid* dice esser pienamente autorizzata da' ministri ad assicurare che non v'ha fra essi il più lieve dissidio, nè il menomo disaccordo sul modo di considerare gli affari politici. L'*Epoca* annunzia che le elezioni de' deputati seguiranno alla fine di marzo, conforme alle liste elettorali del 1854.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ricevuti questa mattina, danno le notizie di Costantinopoli, che ci giunsero già per Trieste, e che pubblicammo ier l'altro; ne caviamo i seguenti ragguagli:

« Marsiglia 23 gennaio.

« Gli arrivi di grani ascendono a 225,000 ettolitri. I prezzi si sostengono nelle Provincie del Danubio. La Russia occupò le isole del mar Caspio senza il consenso della Persia. Tribù ribellate e feroci recano il terrore in parecchie Provincie persiane. L'Imano di Mascate cerca d'aggregare al suo territorio la Provincia di Mughestan. »

« Marsiglia 23 gennaio.

« Annunziano da Teheran che lo Scià di Persia visitò i suoi arsenali e concentra le sue truppe, recandole sulle frontiere orientali del suo Impero. Nelle sue Provincie meridionali fa predicare la guerra santa. Il *Journal de Constantinople* asserisce che i Circassi di certa regione trucidano i Russi, che cadono in lor mano. Alcuni artiglieri di Corfù si ammutinarono, e tentarono di appiccare il fuoco ad una polveriera. »

« Berlino 23 gennaio.

« La Camera inscrisse nell'ordine del giorno interpellazioni circa l'uso degli assegnamenti straordinarii militari, anteriormente stanziati. S'aspetta in breve una nuova domanda d'assegnamento pel riscatto de' diritti doganali. La convenzione monetaria tedesca è ammessa generalmente, ed anche dal Granducato d'Assia. »

« Madrid 23 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica il bollettino seguente sulla malattia della Regina: « S. M. sta meglio. L'eruzione, dopo essersi pienamente sviluppata, è in decrescenza. » Il Ministero è perfettamente unito. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia: « Le LL. MM. hanno ricevuto ieri Ferruk-Khan, inviato persiano. Nella sua risposta, l'Imperatore deplorò la guerra tra la Persia ed uno de' suoi più intimi alleati, sincerissimamente desiderando che, per la missione di Ferruk-Khan, ritorni pace durevole. » Ieri sera rendita 3 per % 68 87 Ferrovia dello Stato 768. *(Corr. austr. lit.)*

Monaco 27 gennaio.

Secondo un'Ordinanza, la carta-monetata estera non può più venir usata in commercio nella Baviera per pagamenti, senza differenza dell'importo nominale, eccettuate le note di Banca austriache.

(Corr. austr. lit.)

Francoforte 26 gennaio.

Nell'ultima seduta della Dieta (25 corrente) l'inviato signor Bismark annunciò che S. M. il Re di Prussia apporterà idee di conciliazione nelle negoziazioni, che devono determinare i rapporti politici del Cantone di Neuchâtel. L'adunanza dell'Assemblea aveva manifestate favorevoli intenzioni, in riguardo al chiesto passaggio delle truppe attraverso Stati tedeschi. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 28 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 1/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 14 —	3 m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 27 gennaio — Tre p. % 67 60. — Quattro 1/2 p. % 94 —.

Borsa di Londra del 27 gennaio Consol. - 93 3/8.

Trieste 27 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %

VARIETA'.

Delle Lezioni di Storia estetico-critica delle arti del disegno, ec. di *P. Selvatico (f. f. di Presidente dell'Accademia di belle arti in Venezia)* — *Venezia, Tip. Naratovich*, 1856. — *Vol. II.* L'arte del medio evo e dei tempi moderni.

È nostra intenzione continuare la rivista di quest'opera, che si guadagnò da per tutto encomii ben meritati, e che seppe all'appoggio delle scienze esatte, della storia e delle esigenze attuali dell'arte, mostrare ai giovani allievi della nostra Accademia la via più sicura per raggiungere lo scopo de' loro studii, quello *per cui la forma si faccia rivelatrice dell'idea, e questa fissi come sua meta il bello morale e l'affetto*. Appena usciti i primi fascicoli di questo trattato, abbiamo discusso l'opportunità d'insegnare l'estetica col mezzo della storia dell'arte (*Gazzetta Uffiziale* 1853 N. 23); poi, sull'epoca che diciamo antica, prese in attenta disamina le opinioni del Selvatico ed i precetti che intese suggerire agli allievi abbiamo pronunciato un giudizio (*Gazzetta Uffiziale* 1853 N. 75, e 1854 N. 64) che oggi troviamo accettato dai lettori più intelligenti.

Adesso, mentre ci occupavamo di esporre criticamente al pubblico le dottrine contenute nel II vol., e indicare quali sieno le idee affatto nuove dell'autore in alcuni argomenti dove gli scrittori che lo precedettero non trovarono materia di fermar l'attenzione dell'artista (citiamo le Lez. VIII, IX, X, XI e XII dell'epoca del medio evo, e la I, II, IV, V, VI, VII dell'epoca moderna), un curioso articolo nel giornale *Le Belle Arti*, di Milano, N. 20 del 13 novembre p. p., col titolo: *Errori insegnati dal m. P. Selvatico nella sua opera*, invitava i critici a verificare l'esistenza d'altri simili nello stesso trattato.

Noi, sebbene siamo persuasi che, dopo una breve risposta all'anonimo autore dell'articolo non gli resterebbe che la vittoria di aver agito in mala fede *col gettare sizzania sulla via di questi studii*, non possiamo far a meno di maravigliarci perchè il sig. Selvatico, sempre pronto alla difesa, e veterano atleta nella nobile lotta di sostenere le ragioni dell'arte e delle sue utili riforme, non abbia spento con un soffio quella piccola face del critico, il quale proponevasi di far luce dove tutti leggono chiaramente belle verità ed assennati giudizii.

Sarà nostro dovere rispondere a questi appunti, se continuerà il silenzio del sig. Selvatico, il quale potrebbe far credere a taluni ed all'anonimo che sussistano di fatto gli errori accennati. X.

La bella impresa, non tanto tipografica quanto letteraria, ideata e condotta dalla Sezione delle lettere e delle arti del Lloyd austriaco, vogliam dire la *Biblioteca classica*, continua come principiò col più luminoso successo, per opera del prof. Racheli. Il fascicolo, a questi giorni pubblicato, contiene le tragedie di Alfieri, e sono *Filippo, Polinice, Antigone, Virginia, Agamennone*. L'edizione, di nitidissimi ed eleganti caratteri, è ornata del ritratto dell'autore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Ieri sono arrivati alcuni trabaccoli, fra' quali un austr. dalle Bocche, con olio per Palazzi ed altro con agrumi dalla Puglia per Ortis.

Continuano le domande nelle granaglie, i granoni di Galatz si pagavano a l. 13.75, alcuna partitella di Braila a l. 13, ora in pretesa di l. 13.50, come di l. 14 per quelli di Galatz. Vendevasi alcuna partita riso cinese d'Adria a l. 35. Calma nei coloniali, negli olii ancora, con meschini dettagli ai prezzi soliti.

Valute meglio tenute a 3 p. %, qualche vivacità si manifestava ieri in pubb. carte, dopo il telegrafo di Vienna, per cui vennero pagate le Banconote a 95 1/4 in pretesa di 95 1/2, il Prestito naz. a 81 1/2. Le Azioni vecchie del nostro Stabilim. furono pagate a 108 1/2, prezzo a cui rimasero offerte.

MONETE. — *Venezia 28 gennaio* 1857.

Sovrane	l. 40.72	Tall. di Fr. I.	l. 6.19
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 13.13	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 3/4
» di Gen.	» 92.52	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 7/8
» di Sav.	» 32.83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	81
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	6

CAMBI. — *Venezia 28 gennaio* 1857.

Amburgo	f. 231	Londra	f. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.73
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 534
Corfù	» 596	Palermo	» 15.78
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 3/4	Roma	» 614
Genova	» 116 3/4	Trieste	» 285
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 285
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 100 3/4		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Mercato di Lonigo del 26 gennaio 1857.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Lonigo, corso ab.	Frumento	27.—	28.28	29.14
	Frumentone	14.28	16.14	17.72
	Riso nostrano	38.—	43.—	48.—
	» cinese	29.—	31.—	33.—
	Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 gennaio 1857, ore 1 pom. — Con una favorevole tendenza per ogni verso, prevalsero anche oggi le carte di Stato e per le metall. 5 p. % si fece 82 1/4, pel Prest. naz. 84 3/4, pei vigl. del 1839 132 1/2 e per quelli del 1854 109. Anche nelle carte industriali gli affari furono animati, il movimento più libero, i prezzi migliori. Per le Az. dello Stab. di credito fu fatto 292 1/2, alla chiusa però alquanto più fiacche. Le divise, molto abbondanti, offerte da ogni parte, più crédenti che acquirenti.

Prest. nazionale	5 %	84 1/4 —	84 5/8
» 1851 S. B	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 —	96
Obbl. dello Stato	5	82 3/4 —	82 7/8
»	4 1/2	71 7/8 —	72
»	4	64 3/4 —	65
»	3	50 —	50 1/4
»	2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz. rest.	5	95 —	—
» Oedenburg »	5	93 —	—
» Pest »	4	94 —	—
» Milano »	4	93 1/2 —	—
» esen. suolo A. I.	5	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2 —	80 1/4
» » altre Pr.	5	85 —	85 1/4
» del Banco	2 1/2	62 —	62 1/2
Prest. con lott. 1834		279 —	280
» » 1839		132 —	132 1/2
» » 1854		109 —	109 1/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 %		80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 —	86 1/2
» Gloggnitz	5	80 —	81

» cav. vap. Dan. 5	83 —	84
» prior Lloyd (arg.) 5 %	91 —	92
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. fr. 275	115 —	116
Azioni della Banca naz.	1024 —	1026
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	291 1/4	289 1/2
» Banca di sconto A. I.	119 1/2	119 1/4
» Str. ferr. Linz-Gm.	264 —	265
» Ferd. del Nord	232 1/4 —	232 1/2
» delle Str. ferr. dello St. d. f. 200 o fr. 500	311 1/4 —	311 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 5/8 —	100 7/8
» idem cong. S. N. ger.	106 1/4 —	106 1/2
» idem Tibisco	100 1/4 —	100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	266 1/2 —	267
» navigaz. a vapore	564 —	566
» » 13.ª em.	563 —	564
» del Lloyd	424 —	425
» ponte catene Pest	77 —	78
» molino a vap. Vienna	76 —	77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	32 —	34
» » 2.ª pr.	42 —	44
Vigl. Esterhazy f. 40	72 —	72 1/2
» Windischgrätz	22 1/2 —	22 3/4
» Waldstein	24 1/4 —	24 1/2
» Keglevich	11 1/2 —	12
» Salm	38 1/4 —	38 1/2
» S. Genoese	37 —	37 1/2
» Palffy	39 1/4 —	39 1/2
» Clary	39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	448	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	107 1/4	2/m.
Londra	10.17 1/2	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	122 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8-9	
Napoleoni d'oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.27-8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 23 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale	» 5	84 11/16
»	» 2 1/2	41 1/2

»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	138 1/4
» » 1854	109
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	79 1/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1025
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato preno pagamento	—
» detto in rate	312 3/4
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	291 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	—
» » Elisab.	201 1/4
» » cong. S.-N. germ.	2 3 1/4
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. detta fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	564
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 23 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	153 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	448	
Aggio degli II. RR. zecchini p. %	f.	8 7/8	

Nuova Yorck 7 gennaio. — Grande attività d'affari si rimase in questa piazza al principio dell'anno: buon presagio per l'avvenire. Il prezzo di tutte le derrate, quello di tutte le carte è all'aumento. Le tratte da cinquanta a sessanta giorni vengono scontate in ragione di 9 p. %. Le Banche sono assai bene provviste, al di là dei loro bisogni, e si calcola il loro attivo eccedente nella passata settimana di 750,000 doll. Godono gli speculatori dei vantaggi di una tal posizione. Il vapore *Europa* parte oggi da qui con 640,500 dollari, in ispecie d'oro ed argento, e d'una tal somma per Havre se ne destinavano 251,740 doll. Poca domanda di tratte sopra Europa, ai corsi seguenti: Parigi 5.25 a 20, Londra 108 1/4 a 109, Brema 78 3/4 a 79, Amburgo 37 a 37 1/8, Amsterd. 40 3/4 a 41. L'esportazione da 27 dicembre a 6 gennaio ascese in questo porto ad 1, 40,890 doll., per Havre 29,700, Marsiglia 17,540, Bordeaux 14,520 doll. L'importazione nello stesso periodo 1,740,800 dollari.

Pochi affari in cotoni, di cui giunsero solo balle 5300. Le farine, all'incontro, vengono molto domandate, e l'esportazione ne conta 29,740 barili venduti in otto giorni per l'Europa. Valgono le qualità superiori da 9 1/4 a 10 1/4 doll. il barile.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 genn. - 6 ant.	332''', 49	+ 0°, 4	— 0°, 6	79	Sereno	N.°		6 ant. 2
2 pom.	332, 69	3 9	+ 2 3	77	Nuvolo	E. E.°		6 pom. 2
10 pom.	333, 04	2 0	0 8	79	Nuvolo	N.°		

Dalle 6 a. del 27 genn. alle 6 a. del 28 Temp. mass. + 4°, 0. » » min. + 0 . 2

Età della luna Giorni 2

Fase —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 26 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Pettinotti Gio. Domenico, avv. e propr. di Saluzzo. — Reilor Teofilo, propr. d'Aubusson. — Consolati co. Vincenzo, poss. e consigl. del Mag. di Trento. — de Sassy visc. Paolo, propr. di Plouguer. — Lallemand du Marais Ernesto, propr. di Parigi. — Habert G. B. Giulio, propr. di Huillecourt. — *Da Firenze* Demangeat Giulio, neg. di Nantes. — *Da Treviso* Agostini dott. Francesco, dep. centr. — *Da Padova* Piacentini Gius., I. R. Intendente di fin. — Ferri co. Gius., poss. — *Da Trieste* Boccardi Gius. e Ungila Bondi, neg. — Motorny Teodoro, priv. russo. — de Stecki Enrico, di Varsavia. — Milledge Giovanna, ingl. — *Da Verona*: Möller Enrico, neg. di Ginevra. — *Da Modena*: Palazzi Francesco, poss. e neg.

Partiti per Milano i signori: de Bauffremont princ. Ruggero, propr. francese. — *Per Verona* Rappoport Nathan, viagg. di comm. di Fürth. — *Per Brescia* Franzini Antonio, neg. — *Per Trieste* Tagliaretti Luigi, neg. di Milano. — Langer Antonio, poss. di Vienna. Testaferrata march. cav. Publio, sudd. ingl. — Oiconomou Anastasia, neg. di Atene. — Santelli Felice, viagg. di comm. di Cagliari. — Schwestner Enrico, neg. di Francoforte. — Romer Carlo, poss. d'Amer. — *Per Pordenone* Porcia-Brugnera nob. co. Gio. B., poss. — *Per Firenze* Debo'zow Natalina ed Enrichetta, figlie d'un consigl. di Stato, russe. — Mas raky nata Debolzow Anna, ved. d'un ten. gen. russo. — Masarsky Adriano, ten. russo. — S. E. il co. Achille de la Rochepouchan, gen. al serv. della Toscana. — *Per Modena* Sp ne b Nicolò, neg. e poss. — *Per Padova* Camerini Sabatino, neg. di Sinigaglia. — d'Ancona Prospero, avv. di Firenze. — Lazzari Gaetano, neg. e poss. di Copparo. — *Per Rovigo* Jesi Samuele, Samuele, neg. di Ferr. — *Per Treviso* Gargo Farra W. Girolamo, dep. centr. — S. E. il co. Gyulay Samuele, I. R. ten. maresc. in pensione.

Nel 27 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Chardin-Corblin Desiderato, poss. di Parigi. — de Benedetti cav. Ezio, neg. di Vigevano. — *Da Rovigo*: Salomi Giacomo, protocoll. dell'I. R. Delegazione prov. — *Da Verona*. Ombont Provido, dott. in legge di Milano. — de Sardagna G. B., poss. di Trento. — *Da Oderzo* Squerra G. o., I. R. comm. distrett. — *Da Trieste* Cresci dott. Cesare, di Livorno, propr. dell'I. R. Istit. ortop. di Toscana. — Morber Maurizio, neg. di Dessau. Carenfeld Nicola, neg. di Colonia. - Mark Gio., neg. di Lubiana. - Schoulz Giacomo, Giorgini Gius. Antonio e Malombra Francesco, neg. — Vroom, consorte dell'inviato straord. e min. plenip. degli St. Un. presso la Corte di Berlino. — Crochadas cav. Costantino, di Atene. — Behrend Felice ed Hoppner Alberto, poss. pruss. — Mellin bar. Asselio e bar. Bernardo Gustavo, Russi. — Ralli Costantino, neg. di Scio. — *Da Ferrara* Sparzini Giuseppe, poss. di Pesaro.

Partiti per Milano i signori Freund Samuele, neg. di Pest. — *Per Trieste* Egell Gio., maggiord. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil. — Levi Reiss Isacco, neg. — Latal Ignazio, I. R. consigl. di Vienna. — Plachi Francesco, ingegn. minist. di Zollam. — Kern Berthold, poss. di Vienna. — Breusing Enrico Augusto, neg. di Manchester. — Fellessen Gugl., archit. di Berningen. — de Stecki Enrico, di Varsavia. — de Sitler, consorte d'un gen. magg. russo. — *Per Verona* Giusti co. Ugoccione, poss. — *Per Padova* Ma'dura co. Bertuccio, assess. munic. — *Per Treviso* Habert G. B., propr. di Lexoil.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio	Arrivati	650
	Partiti	640
Il 27 gennaio	Arrivati	813
	Partiti	729

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 27, 28 e 29, ai *SS. Gerv. e Prot.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Cortese Teresa di Domenico, d'anni 4 mesi 11. — Giocondo Caterina fu Gio., di 77, industriante. — Fosco Antonia fu Pasquale, di 49. — De Girolamo Francesco fu Marc'Antonio, di 82, cappellano. — Pontini Elisabetta fu Gio., di 36, domestica. — Pezzani Prospero di Gio., di 29, falegname. — Marchesio Carlo fu Luigi, di 66, ballarino. — Cosmo Antonia fu Marco, di 2[illegible], domestica. — Zorzi Marin fu Pietro, di 47, sarto. — Zilli Lorenzo fu Domenico, di 66, ricoverato. — Camaner Domenico fu Angelo, di 57, ricoverato. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — *Mercordì 28 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 29, prima rappresentazione del ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Ciò che piace alle donne.* — *L. F. M.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Un garanghelo*, scritta appositamente per la Compagnia dal sig. Federico Federigo, veneziano (Replica.) *La tigre del Bengal.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotte da Antonio Reccardini. — *Nobiltà senza danari e ambizione senza titoli.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Questa sera, 28 gennaio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere*.

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel dicembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI ESTINTI.

23 Dottor Vincenzo Kolatinsky e J. B. Hammerschmidt, invenzione di preparare la carta poligrafica da copiare in colore, in modo, che mediante l'apparato copiatore si possano scrivere o disegnare più copie di colore uniforme e variato contemporaneamente coll' originale, senza bisogno di carta oliata, del 19 giugno 1855, idem.

24. Augusto Schmidt, invenzione di un congegno nelle caldaie a vapore, onde ottenere una regolare circolazione dell' acqua ed impedire il deposito della rena intaccatrice delle caldaie, del 22 giugno 1854, estinto il 22 giugno 1855, idem.

25 Antonio Robek, invenzione di robinetti di stagno fino, del 2' giugno 1854, estinto il 26 giugno 1855, idem.

26 Alberto Grachner invenzione nella costruzione di un apparecchio di legno, argilla cotta o vetro da produrre speditamente dell' aceto, il 28 giugno 1854, estinto il 28 giugno 1855, idem.

27 Dottor Carlo Cassner e dottor V. Kletzinsky, invenzione e miglioramento di togliere qualunque odore e colore viziato alle materie che per esso odore o colore scapitassero nel prezzo, del 28 luglio 1854, estinto il 28 luglio 1855, idem.

28. Antonio W ber di Sonnenthal, Giovanni Bauer e Carlo Schweitzer (in origine solianto al primo ed al secondo) miglioramento di coprire con un cemento le congiunzioni di tubi di metallo od altro, del 10 novembre 1854, estinto il 10 novembre 1855, idem.

29. Giovanni Tonsern, invenzione di un processo chimico, onde far soprascarpe di guttaperca, ed unirne le parti senza cucitura, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1855, idem.

30. Ferdinando Schwenk, invenzione di un mantice a doppia azione, del 25 agosto 1854, già ostensibile.

31 Lo stesso, miglioramento delle cappe da camino paraboliche delle locomotive mutando altresì la forma e la posizione dell' edifizio dei soffietti, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1855, idem.

32 Lorenzo Mayer, miglioramento delle sue ritirate inodori privilegiate il 5 agosto 1845, del 21 agosto 1849, estinto il 21 agosto 1855, idem.

33. Guglielmo Norris, invenzione e miglioramento nella costruzione della locomotiva e dei vagoni, del 14 giugno 1855, già segreta.

34. Vincenzo Andreis, scoperta di una massa idraulica, petrificante, del 14 giugno 1845, estinto il 14 giugno 1855, idem.

35. Giorgio Palk, invenzione di mutare le trombe aspiranti e prementi con semplice e doppia pressione, ogni pompa aspirante ordinaria di legno dell' 11 giugno 1846, estinto l' 11 giugno 1855, già ostensibile.

36. Carlo Huhn, invenzione, scoperta e miglioramento nella fabbricazione degli zolfanelli a frizione, del 2 giugno 1850, estinto il 2 giugno 1855, già segreto.

37 Alessandro Wilemans, invenzione di un nuovo processo per dare speditamente la concia, del 24 giugno 1851, estinto il 24 giugno 1855, segreto.

38. Enrico Ljbaly, miglioramento nella fabbricazione delle ovatte, del 21 giugno 1852, idem.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegi.

N. 103. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

pel posto di chirurgo assistente agli Ospitali di Zara.

Essendosi reso vacante il posto di chirurgo assistente, coll' annuo soldo di fior. 240, presso gli Ospitali di Zara, vengono avvertiti quelli i quali intendessero di aspirarvi, di dover presentare le loro supplicazioni fino il 20 febbraio p. v. al c. R. Capitanato circolare in Zara, comprovando con valide documenti l'età, gli studii, i gradi accademici riportati in chirurgia, i servigi prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè l'irrefragabile loro condotta politica e morale. Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela e di affinità si trovino per avventura congiunti col personale amministrativo e medico di detti Ospitali.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 5 gennaio 1857

N. 24930. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante il posto di c. r. chirurgo distrettuale in Benkovaz, collo stipendio di annui fior. 300, e ne viene aperto il concorso fino a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro tale termine, le loro suppliche, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Zara a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e l'imputabile loro condotta politica e morale.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretoriali del Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 5 gennaio 1857.

N. 286. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo vacante la mansioneria sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri, istituita nella chiesa di S. Sofia di Lendinara, di asserito juspatronato dei signori co. Galeazzo Gherardini, e co. Cesare Malmignati, s'invitano tutti quelli che avessero pretese al diritto attivo di tal nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente. Spirato questo termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo 10 gennaio 1857

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 49. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la pensione stata accordata al sig. Antonio Pez si è reso vacante presso questo Tribunale un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 500 aumentabile per elezione ai fiorini 600.

Gli eventuali aspiranti ad un tale posto dovranno, col tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 17 gennaio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

N. 18306. AVVISO (1.ª pubb.)

Andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenuto il giorno 11 novembre 1856 per la novennale affittanza delle tenue molini compresi nel Lotto II di Boara e VI di ... dinara, cessibili il 31 marzo di ogni anno, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 3 febbraio 1857, dalle ore 10 alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un terzo esperimento, sullo stesso dato reg. di L. 98 84 pel Lotto di Boara, e di L. 118 : 09 pel Lotto di Lendinara, e sotto le norme e discipline stabilite nel primitivo Avviso 19 settembre 1856 N. 9181

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 31 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, c. cav. GASPARI.

N. 1040. AVVISO (1.ª pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'adattamento interno delle due ale del fabbricato erariale della fonte Lelia in Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed al caso, un terzo nell' 11 successivo.

Il prezzo fiscale è determinato in a. L. 5068 : 67, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione. Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di austr. L. 506.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso, che si pubblica sotto pari data e Numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza 17 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. ministr. Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 20683. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 21 novembre 1856 N. 25161-2731, si terrà, nel palazzo di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 3 febbraio 1857, pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente i lavori per la formazione d'una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige, di fronte alla Chiesa parrocchiale di Concadirame, con fornitura di una baréga di marmo del peso di chilogr. 800 in un solo pezzo, non che di un' alzaia di buon filato di canape del peso di libbre grosse venete 150, ed oltre di ciò anche il trasporto del passo di Pontecchio ora giacente sul Canal Bianco della situazione dove si trova prendendo la via d'acqua pel sostegno Tornova, ascendendo lungo l'Adige fino al paese di Concadirame, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo 6 febbraio 1855, e relativa appendice 16 dicembre 1856, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 536 24.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di austr. L. 53 . 60, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 2 gennaio 1857

L' I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N 572. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 5 corrente al N. 49861, per l' alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2886, coscrizione dai N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche —: 13 e rend. cens. di L. 12 —, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane, sul moderato dato fiscale di L. 896. — ed ai patti e condizioni dell' Avviso 20 settembre p. N. 37516, regolarmente pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 20 e 21 ottobre successivo NN 238, 17 e 243, ricordato dall' altro 6 dicembre anno scorso N. 49861-4728, parimenti inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 2, 3 e 5 gennaio NN. 1, 2 e 3.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 52899. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., onde deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, al miglior offerente l' alienazione delle due case poste nel Sestiere di Cannaregio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN 2912, 2913, anagrafici 3283 3284, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio

del 273 di pert. — 18 e rendita cens. di L. 54 . 06

e 272 di pert. — . 17 e rendita cens. di L. 2 · 38

La gara si aprirà sul dato di L. 2868, offerto da Antonio Cracotto all' asta tenuta il 30 dicembre 1856, in relazione dell' Avviso d' asta 28 novembre prec. N. 48896-4634, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 24, 27 e 29 dicembre stesso, NN. 295, 296 e 297 ritenute nel resto ferme le condizioni special. portate dal primitivo Avviso 11 settembre a. p. N. 35795 3404, pubblicato nella stessa Gazzetta dei giorni 3, 6 e 7 ottobre successivo, NN 228, 230 e 231.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2287-1452.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto di Venezia

ANNUNZIANO

Che nel giorno di lunedì 9 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia un' asta per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza due vasti Appartamenti di casa, uno in primo piano dello stabile, e l' altro composto dagli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, al civ. N. 979, di recente ristaurati, ed aventi ogni comodità, con pozzo d' acqua, e magazzini, situati in prossimità al Ponte di ferro all' I. R. Accademia di Belle Arti.

L' asta verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali:

1.° Appartamento . . . . . austriache lire 1900

2.° Appartamento con ingresso separato . » 480

La stazione appaltante accoglierà pure proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe

Venezia, il 23 gennaio 1857.

Il Direttore D. NARDO. *L' Amministratore* Y. BOVO.

I sottoscritti fratelli Bortolo e dottor Giovanni Bernardin del fu Francesco, andarono d' accordo per togliere qualsiasi comunione d' interessi che per avventura avesse potuto esistere nel tempo addietro. Per il che sarà libero a ciascuno di agire senza dipendenze, e senza responsabilità dell' uno per l' altro, sotto qualsiasi rapporto di credito e debito.

Il 21 gennaio 1857.

GIOVANNI BERNARDIN *di Venezia, dottor in legge.*

BORTOLO BERNARDIN fu Francesco.

S' invitano gli ignoti possessori delle polizze all' ordine di

G. B. R.	$^{1}/_{2}$ bar. 2	merlco ed 1 litargirio
I. K.	$^{1}/_{8}$ botti 2	colla
B V.	» 250	grasso
△	$^{1}/_{64}$ » 61	fardi garofolo
G.	$^{1}/_{8}$ » 9	olio lino

Qui giunte da Londra col naviglio inglese *Schelburn*, cap. Simons, che le suddette merci giacciono a tutto loro rischio e spese nel magazzino del sottoscritto LEONE ROCCA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11467. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribun. Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 dicembre corr., n. 11467, di Giovanni Baldissera, fu con odierna deliberazione accordata l'attivazione della procedura per l' ammortizzazione del Certificato di Prestito nazionale 19 agosto 1854, n. 2313, per fiorini 40 cautato con fior 2, rilasciato da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, a termini della Ministeriale Ordinanza 26 gennaio 1855 ed istruzioni 1 settembre 1854.

Si diffidano quindi i possessori del suddetto Certificato e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrlo o darne contezza entro il termine di un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo e pronunciata l' ammortizzazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,

Li 16 dicembre 1856.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 13936. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza di Zenobia Menegbetti, contro Luigia Torresan, avrà luogo nei giorni 26 febbraio, 16 e 26 marzo pr. vent., nel locale di sua residenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anco inferiore, purchè basti l' importo dei crediti inscritti.

2. Si vendono nello stato in cui trovansi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

3. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in monete d' oro e d' argento a tariffa alla Commissione delegata, esente però da questo deposito la parte esecutante.

4. Da questo deposito saranno prelevate tutte le pubbliche imposte che fossero state pagate sugli immobili dalla esecutante e da altri creditori, dietro semplice produzione delle bollette di pagamento, cominciando dal primo atto di esecuzione, e ciò senza sentire previamente sia la esecutante, sia li creditori, di maniera che sarà ex primo decreto accordato il prelevamento. Saranno pure prelevate nell' egual modo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice.

5. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario in esito della graduatoria fra i creditori inscritti, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 0/0.

6. Dal dì della delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le pubbliche imposte e gravezze, e così a di lui favore l' amministrazione ed il godimento dei beni infrascritti.

7 Assumerà pure l' acquirente a tutto suo carico le servitù inerenti agli immobili, nonchè le spese d' asta e della tassa per trasferimento della proprietà.

8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d' asta, avrà diritto ogni interessato di ricorrere con un solo incanto per un prezzo anco inferiore della stima giudiziale a tutte di lui spese e danni

Immobili da subastarsi siti in Comune censuario di Q.', Comune amministrativo di Rosà.

Campi 6 . 0 . 148 di terreno arativo, arb., vit., adacquatorio, descritti in censo stabile ai num. 896, 897, 898, 899 900, 901, 925 e 926 di mappa, della superficie di pert. cens. 25 28, colla rendita di l. 101 02, fra li confini a levante Giusti ed eredi Rizzo, a mezzodì Giusti e Marcon, a sera Marcon, a monte eredi Rizzo, Agostinelli, Cabalchini e Torresan, stimati a. l. 3350.

Campi 1 . 3 217 di terreno arat. arb. vit. adacquatorio, descritto in censo stabile al n. 160 di mappa, della superficie di pertiche cens. 8 . 15, colla rendita di a. l. 40 . 23, tra li confini a mattina eredi Rizzo, a mezzodì roggia Dolfin, sera Campostella, monte Giusti, Tonsarollo e Comello, stimati a. l. 1228.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 14 gennaio 1857.

Il R. Pretore NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 11424. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 16 corr. n. 11424, di Ferro Giovanni, di Gonars, odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l' ammortizzazione della polizza di Prestito 19 agosto 1854, numero 3161, e corrispondente Certificato n. 2901, per fiorini 100, rilasciato da questa I. R. Intendenza di Finanza al nome del suddetto Ferro Giovanni.

Si diffida quindi il possessore del suddetto Certificato a produrlo entro un anno, coll' avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato stesso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 16 dicembre 1856.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 6708. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 9, 16 febbraio, 2 marzo p. v. 1857, alle ore 10 ant. nell' Aula di questa Pretura, avrà luogo un esperimento d' asta delle realità sottodescritte esecutate ad istanza delli Francesco Bizzi ed Agata Castagnaro, di Zermeghedo, in pregiudizio di don Giovanni Zuffellato, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori fino all'importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all' asta senza previo deposito dell' importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare al procuratore degl' istanti, in conto di prezzo, le spese di esecuzione in proporzione dell' importo del proprio Lotto, giusta la stima, ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera con obbligo di pagare annualmente sull' importo del residuo prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale, di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all' atto di riparto entro giorni 15 dal giorno in cui sarà passato in giudicato.

VI. Soddisfatte le condizioni dell' asta, conseguirà il dominio dei beni deliberati ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento d' incanto, e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese successive all' asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Pertiche 10 . 84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Fracanzana, ai nn. 418 e 419, stimate a. l. 2400.

Lotto II.

Metà pro indiviso di pertiche 4 . 69, di terreno in Montebello, Comune censuario di Montebello, al n. 463, stimate a. l. 100.

Lotto III

Sesta parte pro indiviso dei beni seguenti in detto Comune amministrativo e cens.:

a) di pert. 21 90 con casa, ai nn. 664 al 671 inclusive 1168, 1565 1618, 1619 e 1765.

b) di casa in Borgolena, in mappa ai nn. 176, 179, 180 e 1754, sotto il comunale num. 178, stimate l. 2177 14.

Locchè si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo

Li 17 ottobre 1856

Il R. Pretore PIOVENE.

G. Calegari.

N. 8372. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza, dinanzi apposita giudiziale Commissione, si terranno tre esperimenti d' asta, ad istanza della signora Marietta Lot-Viscello, di Palma, in pregiudizio del signor Francesco Zoratti, di S. Maria la Longa, nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 6 aprile prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un sol Lotto come sono descritti nella perizia 19 settembre 1856 dai pubblici periti sigg. Giuseppe Simoncutti e Giuseppe De Nardo, di Palma.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento seguirà a prezzo non inferiore alla stima di a. l. 3330 · 20 ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè basti al pagamento dei creditori inscritti.

III Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in Cassa Depositi il prezzo di delibera in moneta d' oro e d' argento a tariffa, computandone la somma il fatto deposito.

V. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell' esecutante e con tutti i diritti, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VI. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VII Le spese tutte successive alla delibera, compresa quella per tassa trasferimento, nonchè le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Terreno arativo arborato vitato, denominato Via del Fieno, segnato in mappa di Meretto nel censuario provvisorio al n. 1050 2, di pert. 9 . 62, estimo a. l. 322 . 94; e nel nuovo Censo stabile al n. 1050, di pe. 11.17, rendita a. l. 40 10, fra i confini a levante co. Brazzà, a mezzodì Zoratti Giuseppe, a ponente e tramontana Scala Gio. Batt.

2. Terreno arativo arborato vitato, detto Braida di Ronchis, nell' estimo provvisorio in mappa di Ronchis fa parte del n. 923, di pert. 9 . 42, estimo l. 205:58 corrisponde nella mappa stabile di Palma al n. 923, pertiche 2 90 rendita a. l. 13 45, e n. 1403 di pert. 4 . 90, rendita l. 14 02, fra i confini a levante Colla, mezzodì De Vit, a ponente Rossini ed a tramontana co. Brazzà.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e rimessa pure una copia all' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall' I. R. Pretura in Palma,

Li 6 dicembre 1856.

Il R. Pretore NARDI.

N. 9430. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto che sopra istanza di Bortolo fu Carlo Doris, rappresentato dall' avv. Fontana, contro Paolo fu Olivo Carzavillan, di Arzignano, si terranno innanzi ad essa nei giorni 10. 17 febbraio e 3 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. i tre esperimenti d' asta per la vendita della realità sotto descritta, e risultante dal protocollo di stima giudiziale 7 dicembre 1854, n. 10886, di cui resta libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia dalla Cancelleria Pretoriale, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere.

b) di assicurare il congegnato dagli incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenere l' assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 0/0, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 0/0 e tollerare incanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mutarelli Francesca fu Pietro, e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di essa signora, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni sunesposte, od ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto, a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto, risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doris, e questo dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo, ritenute a tutto carico di esso deliberatario le tasse di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola e Ponte del Molo, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai nn. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bortoletto Biagio, a mezzodì dalla roggia Comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano. di pert. cens. 0 98 stimato giudizialmente per a. l. 6397

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 5 dicembre 1856.

Il R. Pretore P. CITA

Carpeneda, Al.

N. 8322. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che ad istanza della signora Rosa Lestani, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d' asta in odio dei signori Domenico q.m Pietro Lestani di Ontagnano ed Anna Maria La Valentina Lestani di età minore, tutelata dal sig. Giuseppe Simoncutti di Clauiano, per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto

II. L' asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di ogni singolo Lotto e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a un prezzo superiore od eguale alla stima. Al terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori iscritti

III. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo di tutti o dei singoli Lotti ai quali intende di aspirare.

IV. Il deposito verrà restituito appena chiusa l' asta a chi non sarà deliberatario, e ritenuto, all' effetto di garantire gli effetti dell' asta

V. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà rappli[illegible] alle imposte che eventualmente fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Nel termine di giorni 20 a datare da quello dell' incanto dovrà l' acquirente depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d' oro ed argento a corso di piazza, esclusa ogni carta monetata.

VII. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie, alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VIII. Sarà pure obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti inerenti ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro devuti.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a carico dell' acquirente.

X Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura, e a tutta sua cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto, senza nessuna responsabilità della parte esecutante

XI Soltanto dopo adempiute esattamente le sopra scritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

XII. Mancando il deliberatario a qualcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

Fondi da subastarsi.

In Ontagnano.

Lotto 1

Terreno prativo, in mappa al nn. 755 e 929, di pert. 13 . 76, rendita l. 7 70, stimato a. lire 893 . 40.

Lotto 2.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al n. 1148, di pert. 1 96, rendita l. 0 18. stim. l. 438 41.

Lotto 3.

Simile, in mappa al n. 394, di pert. 1 31, rendita l. 5 . 96, stim. l. 366 66.

Lotto 4.

Simile, in mappa al n. 396, di pert. 5 76, rendita l. 4 · 86, stimato l. 1548 40.

Lotto 5.

Simile in mappa al n. 595, di pert. 2 59, rendita l. 3 : 75, stimato l. 435

In Palma.

Lotto 6.

Terreno arat. a zerbo, al n. di mappa 1355, di pert. 2 69, rendita l. 0 24. stim. l. 228 60.

Lotto 7

Terreno ar. arb. vit., al n. di mappa 864, di pert. 12 . 10, rendita l. 30 : 73, stimato a. lire 3439 : 60.

In Bianicco.

Lotto 8.

Terreno prativo, in mappa al n. 2036, di pert. 3 36, rendita l. 2 . 22, stimato l. 27 80.

In Morsano.

Lotto 9.

Terreno prat. perticatoso, in mappa al n. 5381, di per. 4.66, rendita l. 0 : 94, stim. l. 63:60.

In Castions strada.

Lotto 10.

Terreno arat., al n. di mappa 4416, di pert. 2 73, rendita lire 4 : 84, stimato l. 150.

In Bagnaria.

Lotto 11.

Terreno prativo, in mappa al n. 640, di pert. 2 06, rendita l. 3 : 37, stimato l. 218 · 40.

In S. Giorgio.

Lotto 12.

Terreno boschivo, in mappa al n. 1111, di pert. 34 . 93, rendita l. 19 . 56, stimato l. 1064.

Terreno prat. sort., al n. di mappa 1351, di pert. 1 37, rendita l. 1 23, stimato l. 73:80.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Gonars, ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa pure una copia all' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine.

Dall' I. R. Pretura in [illegible]

Li 5 dicembre 1856.

Il R. Pretore NARDI.

N. 9036. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che nei giorni di mercordì 11 e 18 febbraio e 1 aprile 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo in questa residenza la subasta civile degli immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giovanni Maria Dalla Costa, di Loreggia, contro Antonio Frasson per sè, e quale tutore di Luigi e Caterina Frasson ed Angelica Fasolato, quale tutrice ai minori Maria Luigia, Rosa, Giovanni ed Angela Frasson di Borgoricco, frazione di S. Eufemia, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno licitati nel solo Lotto che figurano nella descrizione.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima appostavi di contro, e al terzo a prezzo qualunque, previe le discipline e le condizioni dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

III Il deliberatario ad eccezione dell' istante, ed unico creditore inscritto dovrà depositare alla Commissione incaricata della esecuzione il 20 per 0/0 sul prezzo di stima, ed il rimanente dovrà essere versato fra giorni 8 da quello della delibera in Cassa forte di questa Pretura, il tutto in moneta sonante metallica a corso di tariffa.

IV I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al possesso dal giorno della delibera, dovendo stare a carico del deliberatario le imposte col riguardo a quel giorno, e coll' obbligo di soddisfare le eventuali insolute che gli saranno risarcite col tratto del prezzo, previa relativa documentazione, ritenuti a carico del deliberatario i pesi naturalmente inerenti ai fondi di decima, quartese ec., se ed in quanto esistessero, esclusi gl' ipotecarii.

V. Saranno a carico del compratore le spese di esecuzione a cominciare dalla subasta a tutta l' aggiudicazione del Lotto, e staranno a di lui carico le spese d' imposta, e di volturazione.

VI. La delibera s' intenderà fatta senta veruna responsabilità dell' esecutante.

VII L' aggiudicazione non potrà seguire che adempite le condizioni del capitolo III mancando alle quali il deliberatario risponderà delle conseguenze a termini di legge.

VIII. Si abilitano gli aspiranti ad esaminare il piano dell' atto di stima presso questa Cancelleria.

Segue la descrizione dei fondi da listarsi

1. Pertiche cens. 2 . 93, colla rendita di l. 8 64 sotto il n. 383 in comune di S. Eufemia frazione di Borgoricco, Colmello verso Levada.

2. Pertiche cens. 11 . 23 colla rendita di l. 33 : 13 sotto il n. 1555 nella stessa località ambi tra i confini a levante fabbriceria di Borgoricco, mezzodì Bressanin, ponente Frasson, tramontana Frasson e Bressanin, di condizione arativa, arborata, vitata stimati in complesso a. l. 1125 20.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 28 novembre 1856

L' I. R. Pretore TOALDI.

L. Calvi, Canc.

N. 9631. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Scalfo, di Padova, rappresentato dall' avv. Loro, nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti nei giorni 10, 17 e 27 febbraio 1857, alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti per la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili esecutati in odio di Francesco Moberza detto Cavallin, di Riese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Il prezzo di grida sarà quello fissato colla stima giudiziale 5 dicembre 1855, che a qualunque applicante rimane libero d' ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura, per quindici giorni precedenti quello dell' asta, e precisamente per il I Lotto di a. lire 3984 : 40 e per il secondo di a. l. 2071 : 06.

III. Chiusa l' asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi come della totalità degli immobili in massa ponendo per grida la somma complessiva delle offerte singole.

IV. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

V Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col previo deposito di un decimo sull' importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà il qual deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo

VI. Non appena seguita la delibera il deliberatario sarà immesso nel possesso dei fondi con obbligo di soddisfare le incumbenti imposte e con quello di pagare gli interessi sulla somma residua del prezzo per cui avrà acquistati gli immobili, di sei in sei mesi dal giorno della delibera sino all' esito finale della graduatoria, dietro il quale soltanto previo un avviso di tre mesi sarà in facoltà del pari che in obbligo di versare il prezzo stesso, liberandosi da ogni ulteriore contribuzione e ritenuto che infrattanto tanto il pagamento degli interessi quanto le bollette prediali dovranno essere consegnate a questi Depositi Giudiziali.

VII Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi espressi nel precedente articolo, potrà qualunque dei creditori inscritti instare perchè segua il reincanto dei fondi a tutte sue spese e pregiudizio, e per lo contrario adempiendole sarà ammesso, mediante anche il versamento della totalità del prezzo nel termine sopra contemplato, a chiedere ed ottenere la diffinitiva aggiudicazione dei fondi, mercè la quale soltanto s' intenderà in lui trasferita la proprietà dell' immobile.

VIII. In conto del versamento di cui ai precedenti articoli si riterrà tutto l' importo delle prediali arretrate che il deliberatario giustificasse di aver pagate posteriormente alla delibera sui fondi da subastarsi, ritenuto quindi che le relative bollette verranno ricevute e tenute in conto del capitale prezzo per cui saranno stati rispettivamente venduti gli immobili.

IX Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati con tutti gli inerenti oneri e pesi sino dal giorno della seguita delibera, ritenuto però che la proprietà non s' intenderà in lui diffinitivamente trasfusa se non dal giorno dell' intimazione del relativo decreto di aggiudicazione all' appoggio del quale potrà occorrendo ottenere in via esecutiva lo sgombro dal fondo di qualunque detentore.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione de' premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dei fondi a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso deposito dovrà rifondere il di più in altro modo restando escluso sempre dalle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XII. Gl' immobili di che si tratta ai due primi esperimenti non si delibereranno che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Riese.

Casa colonica con corte ed orto, tenuta in affitto da Sicardo, nell' attuale mappa ai nn. 4, 5 e 6, dell' unita quantità di pertiche 0 . 48, colla rendita di l. 19. 76.

Casa domenicale con adiacenze corte ed orto, in mappa ai nn. 22 e 23, della quantità di pertiche censuarie 2 . 24, colla rendita di l. 28 . 80.

Valore di stima austr. lire 3984 : 40.

Lotto II.

Campi 4 . 0 . 173 di terra alle Crosarazze, lavorata dal proprietario, in mappa al n. 796, di pert. 21 . 54, colla rendita di l. 23.56.

Campi 1 . 0 . 165 di terra arativa, nella stessa località, al n. di mappa 767, di pertiche 5.89, colla rendita di l. 12 31.

Valore di stima austr. lire 2071 : 06.

Il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 17 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. Pretore RANA.

N. 23250, 1856 - 40, 1857. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppina Checchini Morosa, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 15 marzo prossimo venturo inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Buonamico, colla sostituzione dell' avv. Petris, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo stesso alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 5 gennaio 1857

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 29 GENNAIO

ANNO 1857. — N 23

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetsky, ha trovato di accordare al profugo politico Ottavio Pramaria l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha, in data del 27 gennaio, il seguente articolo:

« Ieri bastava narrare la festa d'un popolo grato al suo Principe, che senza restrizione di alcuna specie e colla semplicità d'un linguaggio, vera espressione del forte, assolse universalmente i condannati e inquisiti politici del Regno Lombardo-Veneto. Rimossa ogni pompa di frasi, ogni artificio rettorico, fu ieri descritto al nudo quale mostravasi il cuore de' Milanesi, altamente commossi al beneficio del loro Sovrano. Quelle solenni dimostrazioni d'una intera città erano più eloquenti d'ogni industria oratoria che ne informasse il racconto e spiegasse l'esecuzione e il valore del Rescritto imperiale.

« Dinanzi al sublime spettacolo di ammirazione riconoscente, che offerse ier l'altro Milano al suo Imperatore, ogni discorso, uscito dai termini di quella scena edificante, meritava l'accusa del tragico inglese, ove chiamò le *parole gelido soffio ventato sul calor dell'azione*.

« Ad animo più riposato occorrono oggi alcune avvertenze da farsi. L'Imperatore, ridonata la libertà ai prigionieri politici, e la pienezza dei diritti cittadini, se ne promette ricambio di tale lealtà, che prescinde fin anco di assoggettarne veruno alla vigilanza della Polizia. Il generale perdono, trasmesso colla celerità del baleno alle più lontane fortezze, dov'erano prigionieri politici lombardo-veneti, fu loro comunicato nel medesimo punto, che l'Imperatore apponeva al decreto la firma. E in quell'ora che i Milanesi, con veemenza d'affetto, applaudivano sulla spianata del palazzo di Corte la generosità del Monarca, venivano aperte le carceri ai detenuti lombardo-veneti, i quali, benedicendo l'augusto Liberatore, rimpatriavansi da remote contrade e da genti prodighe ai perdonati dei più cortesi riguardi, delle più tenere sollecitudini, loro inspirate dal genio ospitale e dal senso compassionevole della sventura.

« Tocca alla storia registrar questa pagina, che, fra le splendide di Francesco Giuseppe, avrà nome più insigne per noi.

« Nè si restrinse l'Augusto alla liberazione assoluta dei condannati e inquisiti, ma volle abolita la Corte speciale di Mantova, ultima traccia dell'alta ragione di Stato, che ancor si librasse sui Dominii italiani dell'Austria. L'abolizione di quella Corte cancella l'estrema reliquia d'una severità legale, necessitata da tempi, dei quali non sopravvive che la dolorosa memoria.

« Non occorre di chiedere se il generale perdono del 25 gennaio sia da applicarsi anche ai fuorusciti.

« La Risoluzione Sovrana, data a Venezia sotto il dì 9 dicembre, vi ammette indistintamente ciascuno, il quale domandi il libero suo ritorno negli Stati della Monarchia. Questa formalità d'invocarlo non esclude l'incessante clemenza del Principe, ma solo è riserbo imposto dalla sua dignità »

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 27 gennaio.

La prima visita che fece ieri l'Imperatore, accompagnato dalle LL. EE. il conte di Thun e il barone di Burger, fu alla Direzione generale degli Archivii governativi della città nostra; Stabilimento che racchiude tesori inestimabili di storia patria, e che sta a documento dell'importanza multilatere, ch'ebbe da tempo antichissimo e interrottamente fino ad oggi la città di Milano; e del quanto, nei periodi più caratteristici delle vicende non solo d'Italia ma d'Europa, fosse ella, se non il centro principale, il campo consueto ove si venivano a decidere tutte le controversie, e il luogo a cui necessariamente doveano convergere tutte le fila, che la politica tesseva attraverso alla varia e vasta fortuna della penisola.

Il Direttore generale degli Archivii, I. R. Segretario aulico, nobile Osio, ricevette S. M. all'ingresso dello Stabilimento e le presentò il corpo degl'impiegati. Dopo di che l'Imperatore recossi a vedere taluni locali dell'Archivio, passando dall'aula principale nelle stanze di protocollo e di spedizione. Poi il Direttore generale, accennando al sistema speciale di riordinamento adottato per gli Archivii milanesi, fece conoscere alla M. S. come ne fosse conseguenza il trovarsi gli Ufficii nell'ordine più completo. Passò di poi l'Imperatore nell'aula di studio, dove oggi dal prof. Cossa è tenuta quella cattedra di paleografia e diplomatica, che, in altro luogo e con intenti non in tutto eguali a' presenti, fu aperta in Milano fin dal secolo passato, e venne tanto illustrata dall'infaticabile Fumagalli, abate cisterciense; l'autore delle Antichità Longobarde. L'Augusto volle esaminare a parte a parte tutti gli antichi documenti ivi opportunamente disposti: tra i quali meritano particolare menzione il Diploma originale di Carlo V, del 2 gennaio 1530, onde conferma l'investitura del Ducato di Milano a Francesco II Sforza, abbellito da eleganti miniature, e munito di grande suggello pendolo in oro; il Concordato fra S. S. Pio VII e la Repubblica italiana del 9 ottobre 1803, originale in pergamena, pure con suggello pendolo d'oro; l'Atto di mediazione originale in pergamena fra il Primo Console Bonaparte e gli Svizzeri, del 19 febbraio 1803, con grande suggello in argento; la Bolla solenne di Papa Pio IV, riguardante l'elezione di Francesco Alciati in Cardinale, la quale porta la firma dello stesso Pontefice, e fra le sottoscrizioni di molti Cardinali, quella del Cardinale S. Carlo Borromeo; poi il prezioso Codice Araldico degli stemmi delle famiglie nobili di Lombardia, e quelle delle città lombarde; indi il Codice civile originale di Napoleone I, portante la sua firma.

In appresso, la M. S. guardò attentamente alcuni antichi documenti dell'Archivio diplomatico dell'epoca longobarda, e segnatamente esplorò il più vetusto, relativo alla fondazione del Monastero del Senatore in Pavia dell'anno 714, terzo del Regno di Liutprando Re de' Longobardi; ammirò inoltre alcune bellissime miniature in pergamena de' secoli XV e XVI, assai bene conservate; alcuni lavori appositamente disposti per uso della Scuola di paleografia: a proposito di che assunse particolari informazioni sull'andamento e progressi della Scuola stessa; indi prese notizia di una copiosa collezione di documenti dei secoli XV e XVI, preparati in copia per l'inserzione nell'opera *Monumenta Habsburgica*, che si vien pubblicando per cura dell'I. R. Accademia delle scienze in Vienna; non che di una quantità ancora maggiore di documenti originali dell'anno 1496, relativi alla spedizione dell'Imperatore Massimiliano I in Italia ed ai concerti presi a tal uopo col Duca di Milano, Lodovico il Moro.

Dopo tutto ciò, si compiacque S. M. di lodare una raccolta di preziosi autografi disposti in tre appositi quadri, in uno dei quali figurano lettere, alcune scritte interamente di propria mano, altre sol anto firmate, di Leone X, Alessandro VI, Adriano VI, di Francesco I di Francia, Lodovico XI e XII, Enrico . di Francia, dei Re d'Inghilterra Riccardo . . . ., Enrico VII ed Enrico VIII, della Duchessa Lucrezia Borgia, dell'Alciato, del Perugino, dell'Aretino, di Giulio Romano, di Torquato Tasso, di Lodovico Ariosto, del Fidelfo, ec. E con sempre più vivo interesse esaminò gli autografi degl'Imperatori germanici disposti in serie non interrotta, cominciando da Sigismondo e dall'Imperatore Massimiliano I fino a Ferdinando I Augusto; e la serie inoltre degli autografi delle Imperatrici nella quale è qualche lacuna.

Mosse infine a vedere le altre aule dello Stabilimento, e i riparti ove si conservano ordinati gli atti delle diverse magistrature, che sommano a quantità innumerevole e risalgono fino al 1400.

L'Augusto si compiacque pertanto di esprimere al direttore sig. Osio il suo pieno soddisfacimento pel modo e lo zelo, ond'è amministrato tanto tesoro di patrii documenti, dei quali i più preziosi, essendone stato promotore il Direttore medesimo, verranno poi, speriamo fra non molto, pubblicati a stampa in serie di volumi vegliati da un consesso di dotti: così la città nostra, al pari delle città più colte d'Europa, avrà fatto anch'essa di pubblica ragione le prove scritte del suo lungo passato; le quali, insieme col contributo di tutte le altre parti dell'Europa, serviranno a compire quell'immenso archivio di documenti, a cui la storia universale dovrà ricorrere per assumere le finali verificazioni di tutti i suoi asserti.

Onorava più tardi l'Imperatore di una sua visita la Sezione criminale del Tribunale provinciale, dove con graziose parole lodò la Magistratura giudiziaria della metropoli, ripetendo in particolare ad alta voce al signor Presidente, cavaliere Lanfranchi, gli encomii di cui già confortavalo quando visitò le Sezioni civile e commerciale del Tribunale stesso.

Vide quindi l'Orfanotrofio dei maschi. Accolta ed ossequiata la M. S. all'ingresso del Luogo Pio da quel f. f. di Direttore e Deputato provinciale cav. Mariconi, alla testa dei proprii impiegati riceveva gli omaggi ben anche degli altri addetti agli Uffici d'amministrazione dei due Orfanotrofii e del Pio Albergo Trivulzio, ivi residenti. Accedeva poi l'augusto Monarca ai cortili del L. P., sotto i cui ampi portici stavano in bella schiera disposti i duecentosessanta orfani ricoverati, in un col personale di sopravveglianza e d'istruzione.

Visitava l'Imperatore la chiesa interna, ove fu ricevuto dal M. R. Proposto Parroco di S. Maria della Passione, co' suoi coadiutori, e alcune scuole e camerate, i dormitoi, l'infermeria, il refettorio e le officine d'istruzione di nuovo ordinamento, e nel tempo stesso chiedeva ragguagli sulla fondazione del Luogo Pio e suoi mezzi, sulla disciplina interna, sui requisiti per ottenere il ricovero, sul numero dei ricoverati, sull'istruzione intellettuale ed artiera e sul loro trattamento. Si compiacque pure la M. S. di voler conoscere quando e con quali mezzi s'introdussero le officine per l'istruzione industriale dei ricoverati nell'interno del Luogo Pio ed esaminare alcuni lavori ivi eseguiti.

Tra codeste Scuole, merita speciale menzione quella di cesello, diretta dal distinto Giovanni Bellezza, autore di tante opere lodatissime, onde meritossi il soprannome di Cellini Lombardo. La fama, a cui è salito, gli acquistò commissioni anche dal di fuori della Lombardia, e di recente in questo medesimo Orfanotrofio venne eseguito il busto colossale in argento, su gran base metallica del S. Patrono della città di Carpi, opera che meritò gli encomii di tutti gli esperti.

Partì la M. S. benevolmente esprimendo al cav. Direttore parole di soddisfazione per la bella tenuta dei ricoverati e l'ottimo loro governo.

L'affabilità del Monarca e l'amore dimostrato a questo pio istituto fanno ragione delle rispettose esultanze e delle giulive acclamazioni, onde al suo entrarvi ed all'uscirne fu salutato dai ricoverati e dal popolo addensato all'ingresso del Luogo Pio.

Riserbandoci a continuare domani le relazioni delle visite, fatte dalle LL. MM. ai pubblici Stabilimenti, diciamo intanto come iersera, ad esprimere la gioia universale per la grazia Sovrana accordata ai condannati ed inquisiti politici, la città fu illuminata per un ambito ancora più esteso di quello, a cui già assistemmo nello splendido corso notturno.

(*G. Uff. di Mil.*)

Venezia 29 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Poche notizie, oltre a quelle accennate nelle *Recentissime* d'ieri, troviamo da raccogliere ne' fogli di Parigi del 25, con le notizie del 24 gennaio, ieri medesimo giunti.

Essi ci recano, come dicemmo, la risposta, data dal cancelliere dello scacchiere d'Inghilterra alla deputazione del *meeting* d'Exeter-Hall circa l'*income-tax*. Tale risposta non sembra alla *Presse* acconcia a dare grandi speranze agli avversarii di quella tassa: ed in vero, essa fu negativa affatto, quanto all'abolizione di essa; e quanto alla riduzione, sussidiariamente richiesta, il cancelliere dello scacchiere fece osservare che il Governo bramerebbe assai di concederla, ove le esigenze del bilancio lo permettessero: ma e' fece intendere ch'esse nol permetterebbero. « Sta « a voi vedere, diss'egli concludendo, se il Go- « verno possa rinunziare a 200 milioni, somma « della riduzione proposta, quando non propo- « nete un'altra tassa. » È dubbio che il movimento si arresti dinanzi a questa restituzione d'istanze. A buon conto, i giornali inglesi annunziano che un nuovo *meeting* contro l'*income-tax* fu tenuto il 22 a Dublino, e che l'assemblea approvò, a voti unanimi, conclusioni tendenti all'abolizione della tassa.

Si ricevettero i giornali dell'isola Maurizio del 1.° ottobre, ed il *Cernéen* ha una polemica assai curiosa intorno ad un proclama, che il Governo aveva pubblicato in favore della Regina Ranavalo di Madagascar. « La Regina di Mada- « gascar, dice il proclama, prova apprensioni « quanto alle mire ed alle intenzioni del Governo « britannico, concernenti l'occupazione d'una « parte de' suoi territorii. » Ed il governatore minaccia della deportazione tutti gli abitanti inglesi o stranieri dell'isola, che si rendessero colpevoli di qualsiasi atto, « il quale potesse far du- « bitare della lealtà del Governo inglese circa le « sue relazioni amichevoli col Governo di Mada- « gascar. » Il *Cernéen* teme che questa sia una dimostrazione contro un progetto di spedizione, attribuito alla Francia. I giornali inglesi daranno senza dubbio dilucidazioni su quest'emergente.

La *Gazzetta di Colonia* dà alcuni particolari sulla situazione del Montenegro. Quel giornale asserisce che la Porta sta per pubblicare un *Memorandum*, nel quale sono enumerate le condizioni, ch'ella vuol porre al riconoscimento dell'eredità del Principato nella famiglia del Principe Danillo. Quanto a riconoscere l'indipendenza dei Montenegrini ed a far loro una concessione di territorio, non se ne farebbe pur cenno. E però, s'aspetta una imminente ripresa delle ostilità, avendo la Turchia già previsto, d'altra parte, tal contingenza colla spedizione di numerose truppe nel pascialato di Scutari, pronte ad intervenire al primo segnale.

Il *Frankfurter Journal* conferma che la Francia si prese ella l'incarico di notificare al Gabinetto di Berlino le risoluzioni, approvate da' due Consigli componenti l'Assemblea federale svizzera. Facendo tal notificazione, il Governo francese avrebbe domandato se la Prussia fosse disposta ad entrare in pratiche pel regolamento definitivo dell'affare; ed in risposta appunto a tale domanda, il sig. di Manteuffel avrebbe spedito il 17 a tutte le Potenze sottoscrittrici del protocollo di Londra la Nota, di cui già abbiamo parlato.

La Camera de' rappresentanti belgi terminò il 23 la discussione del progetto di legge, relativo alla composizione de' giurì, incaricati di conferire i gradi accademici. Ell'approvò un'emenda, che proroga per tre anni il sistema della legge del 1849, presentemente in vigore. Quel che rimane del progetto di legge ministeriale non concerne se non il regolamento delle materie, che formano l'oggetto degli esami ed il modo di giustificazione degli studii.

I giornali pubblicano la seguente Nota del presidente de' ministri di Prussia all'ambasciatore del Re in Vienna, in data 29 dicembre 1856, alla quale rispondeva quella del conte Buol, già da noi riferita nel foglio di lunedì.

« Abbiamo fatto alla Dieta federale la comunicazione che noi ci saremmo rivolti ai rispettivi Governi tedeschi per assicurare alle nostre truppe, destinate a difendere i diritti di S. M. il Re in Neuchâtel, il libero passaggio per il loro territorio. Ciò ha prestato alla Corte imperiale austriaca l'occasione al dispaccio confidenziale, stato portato a nostra notizia dal conte di Trautmansdorf, di cui si acchiude copia, che cerca mostrare che l'accesso del territorio federale per il passaggio delle truppe prussiane dee essere esplicitamente proposto alla Dieta. A tal fine si fanno valere tre ragioni: 1° Avendo la Dieta, sul desiderio della Prussia, risolto di appropriarsi le basi del protocollo di Londra, la dignità della Dieta esige che la decisione sulle conseguenze, che devono emergere da questa risoluzione, non possa essere trattata che dall'organo di tutta la Germania; 2° I singoli Governi interessati avrebbero su di ciò una pretesa di vedere i loro atti coperti dall'autorità delle risoluzioni comuni; 3.° Si otterrebbe certamente sulla Svizzera un effetto più decisivo con una risoluzione federale, che togliesse ogni ostacolo all'avanzamento dell'armata prussiana.

« Noi non potremmo che rallegrarci dell'intenzione della Corte imperiale di appoggiare il buon diritto della Prussia, se il Gabinetto di Vienna, in pari tempo, non facesse conoscere che, a suo credere, la Dieta, in tal caso, dovrebbe rifiutare la proposizione, perchè la quistione neuciatellese, prima che la Prussia abbia a ricorrere all'uso delle armi, dee essere ancora trattata in conferenze europee. L'ultimo scopo della comunicazione della Corte di Vienna è adunque in realtà quello d'impedirci di procedere ora attivamente contro la Svizzera. Certamente, in ogni circostanza, noi saremo altamente grati se agli sforzi delle Potenze, che hanno sottoscritto il protocollo di Londra, anche attualmente riesca d'indurre la Svizzera all'adempimento del giusto desiderio della Prussia; ma noi già abbiamo espresso al Gabinetto imperiale il nostro convincimento, che non abbiamo a far ulteriormente dipendere dal successo di un simile atto il principio della nostra azione militare. Per noi adunque la quistione si riduce a questo: se, per il passaggio delle nostre truppe pei territorii de' relativi Stati confederati, dobbiamo chiedere l'adesione della Dieta, o se basta un accordo coi singoli Governi? Noi siamo di quest'ultima opinione, e non esitiamo a dichiarare che le ragioni della Corte imperiale non valsero a convincerci del contrario. Per quanto spettar possa alla Dieta il decidere sulle conseguenze pratiche della risoluzione da lei presa di appropriarsi le basi del protocollo di Londra, pure sta sempre nella natura della cosa che ciò sia soltanto in quanto noi gliene faremo proposizioni. Ma noi non possiamo vedere in ciò l'obbligo per noi di chiederle una cooperazione effettiva. Inoltre non vi ha dubbio che, se i singoli Governi interessati non avessero aderito alla nostra domanda di concedere il passaggio per il loro territorio, e di proprio impulso non vi avessero acconsentito; se avessero desiderato che un simile loro atto fosse coperto dall'autorità di una risoluzione comune, non v'ha, diciamo, alcun dubbio che sarebbero stati in diritto di rivolgersi a tal fine alla Dieta. Ma essi ciò non trovarono necessario; come dunque la Prussia poteva sentirsi chiamata a sostituirsi in certo modo a quei Governi, facendo alla Dieta una proposizione per la quale essa non ha nè interesse, nè obbligo?

« Essa non ha interesse, perchè al nostro bisogno basta che i relativi Governi aprano il loro paese al passaggio delle nostre truppe. Non ha obbligo; perchè la differenza della Prussia colla Svizzera circa a Neuchâtel cade sotto il disposto dall'articolo 46 degli Atti finali di Vienna, per cui una guerra che uno Stato Confederato, il quale in pari tempo è al possesso di territorii fuori della Confederazione, conduce nella sua qualità di Potenza europea, rimane affatto estranea alla Confederazione.

« Che se per un istante ci poniamo nella posizione di quei Governi, che abbiamo richiesto dell'amichevole concessione del passaggio delle nostre truppe, noi dobbiamo convincerci che, sotto l'aspetto del diritto federale, nulla v'ha che possa impedirli di prendere una libera decisione a tale riguardo.

« Verso poi l'imperiale Gabinetto austriaco noi crediamo poter sollevare a tale riguardo un'altra considerazione. L'Austria nella crisi orientale ha sempre agito in questo senso; essa non esitò ad invitare i singoli Governi tedeschi, come tali, ad aderire all'alleanza del 20 aprile 1854 fra la Prussia e l'Austria. Eppure l'adesione a quell'alleanza, che poteva impegnarli ad una compartecipazione a passi offensivi, era evidentemente un atto di molto maggiore portata della concessione a noi fatta del passaggio delle nostre truppe per la spedizione neuciatellese. Imperocchè, nel nostro caso, non trattasi già che noi vogliamo muover guerra ad un paese estero, ma soltanto che il Re vuol prendere possesso di un paese, che a lui fu riconosciuto spettante concordemente da tutta Europa, e che senza alcun valido motivo gli è trattenuto; e se da ciò dovesse nascere una guerra, questa sarebbe stata cominciata da coloro, che avrebbero tentato d'impedire il Re di far valere i suoi diritti.

« Noi siamo convinti che la grande maggioranza dei nostri confederati germanici divideranno queste nostre viste. Noi abbiamo replicatamente manifestato alla Dieta la nostra intenzione di spedire nella Svizzera un esercito; noi abbiamo aggiunto che pensavamo intenderci coi singoli Stati per il passaggio, e la Dieta non credette di sollevare opposizione.

« L'ultimo argomento, che la Corte di Vienna ci ha opposto, è che una risoluzione federale, che togliesse ogni ostacolo al procedere dell'esercito prus-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXVIII.

L'amore del Principe Giovanni e l'ampolla d'acqua tofana.

Scesa era la notte, ed un'agitazione informata a mistero, e che di buon grado chiameremmo silenziosa, però che tal parola significherebbe a perfezione il nostro pensiero, dominava nel reale palazzo.

Gentiluomini parecchi andavano e venivano, scambiando, costernati in aspetto, qualche parola a voce sommessa, e qua e là s'incontravano paggi, de' quali chi portava ordini, chi versava quelle lacrime generose, che spuntano sul ciglio alla gioventù, quand'è presso una grande sventura. Il Re moriva, dicevasi, e *Jacques Bonhomme* e Bourganeuf, giudicando venuto l'ultimo giorno del Monarca, avevan dato nel segno: l'ora era vicina.

Già nell'andare al Parlamento per udirvi bandire suo erede il Principe Giovanni d'Angiò, Renato sentito s'era sì debole, che il suo medico aveva esitato a lasciargli far quella gita. Nondimeno, il Monarca, attingendo una forza fattizia alla coscienza de' doveri del Principato, sostenuto aveva i dolori del tragitto senza lagnarsi; ma, all'uscire dal Parlamento, e prima ancora d'esser tornato a casa, aveva smarriti i sensi, e a grandissimo stento erano venuti a capo di fargli li rispigliare.

Renato d'Angiò moriva di vecchiezza: d'ordine del medico, l'avevano posto in letto, intorno al quale eransi tosto raccolti i più cospicui nomi di quella nobiltà provenzale, che l'amava qual padre, e fra essi il Principe Giovanni e la duchessa di Brancas.

La nobil donna, ella pure, pativa il martirio. Agginocchiata a piè del letto di quel Re, ch'era stato suo padre, ella supplicava Dio, il quale pareva che spezzar volesse il suo amore, di conservarle almeno alcuni dì ancora quel vecchio, ch'erale caro, e la cui morte stava, una seconda volta, per farla orfana.

Il Principe erede, muto ed in viso tetro, la contemplava furtivamente col sudore sul volto, come quegli uomini, che son vicini al momento supremo, il qual ha a decidere della felicità o dell'infelicità della lor vita.

Simile a coloro, che a lungo patirono, e nel cuor de' quali il dolore radicò profondamente l'egoismo, il Principe seguiva con fredd'occhio i progressi di quella lenta agonia, la fin della quale dovea farlo Re. D'altra parte, egli aveva fretta di regnare, perchè presentiva che il suo regno durato avrebbe non più ch'un lampo. Regnare, fosse pure un sol giorno: esser amato, fosse pur sola un'ora: tal era ormai il doppio scopo ed il pensiero unico di Giovanni d'Angiò, poco gli caleva del resto.

Il suo sguardo andava alternamente dal moribondo alla duchessa: nell'uno studiava il tardo, sebben sicuro, progredire di quell'agonia senza delirio, che troppo si protraeva a paragon de' suoi desiderii, nell'altra paravagli scernere, in mezzo al dolor filiale, un altro più crudele e acuto dolore, il dolor che viene dall'abbandono, tortura che provan soltanto coloro, i quali credono di non esser più amati.

E allora una vampa di cupa gioia gli vibrava negli occhi alla vista dell'avo, che si spegneva, e per la cui morte ei sarebbe in altezza e potenza, alla vista di quella donna martoriata e curva dalla disperazione, che la disperazione getterebbe forse in breve tra le sue braccia.

Ma, a quella vampa di gioia febbrosa, teneva dietro di repente, e per una giusta vicenda delle cose di quaggiù, un subitaneo pallore, il volto di lui illividiva, ed ei portava la mano al petto con un gesto d'orribile patimento . . .

Verso 9 ore, il Re parve assopirsi, ed i suoi occhi si chiusero. Il medico allora fe' un segno a' cortigiani, e disse a bassa voce, con quel tuono d'autorità, che la scienza ritrova sempre nelle ore solenni:

— Lasciatelo dormire, ei può vivere ancora alcune ore, e forse il sonno gli prolungherà i giorni. Tutti escano!

I gentiluomini, che si stringevano al regal capezzale, se ne partirono ad uno ad uno; la duchessa medesima obbedì e si ridusse nelle sue stanze.

Quivi, la signora di Brancas diè al suo dolore libero corso: i suoi occhi, arrossati ed arsi, si empieron di lacrime, ed allora il nome d'Amalrico, il nome dell'immemore e dell'ingrato, le venne alle labbra: ella pianse buon pezzo di tempo su quel bel sogno di futura beatitudine, ch'aveva osato fare per alcuni mesi, e, somigliante a que' monaci austeri, che danno ogni dì un colpo di zappa alla fossa loro, e scambievolmente si dicono l'uno all'altro: *Fratello, bisogna morire*, ripetè a sè stessa con quella cupa disperazione, che fa da un poeta spagnolo definita il entusiasmo del dolore: « E l'io pure, io pure, debbo morire, nè ho a far più nulla su questa terra. »

La duchessa era sola in casa. L'unico ed ordinario testimonio della sua vita intima, Pernetta, cedendo alla stanchezza, che ci piglia in gioventù, quando siamo privi da gran tempo di riposo, Pernetta erasi addormentata, vestita ancora, sul letto, in una vicina stanzetta, e la sonorità del suo respiro attestava che non si sarebbe di leggeri dal sonno riscossa.

La signora di Brancas erasi accostata alla finestra semiaperta, ed esposto aveva l'ardente fronte alla frescura benefica della notte, ma che mai possono la calma e la solitudine contro al dolore? che mai, se non esaltarlo?

— Amalrico non mi ama più, ella pensava, il Re Renato è per morire: domani sarò orfana, come son oggi abbandonata. Intorno a me s'innalzeranno rovine, e l'ombra del mio antico marito non sarà più meco a proteggermi. Debbo morire anch'io; morire con un sorriso sul labbro, mandandogli il mio ultimo pensiero, l'ultimo mio sospiro.

A quel tempo di tradizioni cavalleresche e di costumi non ancora purificati, il suicidio non si riguardava, come or giustamente riguardasi, per una viltà ed un oltraggio alla religione; e' si riguardava, all'opposto, per una tradizione degli antichi, per un mezzo d'uscir della vita con tranquilla fronte e ridente viso; grandi personaggi dell'antichità ne avevan dato l'esempio, Cleopatra e Catone, i filosofi ed i poeti della Grecia, essi prima. E però la duchessa poteva rivolgervi l'animo con quella assoluta placidezza di mente e di coscienza, che deriva da un falso concetto del dovere.

Ella si assettò ad una tavola, sulla quale erano inchiostro e pergamena: scrisse una lunga lettera ad Amalrico, lettera d'amore e dolore, che bagnò del suo pianto, poi, scritta la lettera, si alzò di cheto per non risvegliar Pernetta, e s'inoltrò pel corridoio, che dalla sua metteva nella camera occupata da Bufile nel palazzo del Re.

La signora di Brancas conosceva le abitudini dello scudiero; sapeva com'egli accostumasse cambiar il dì colla notte, cioè dormire di pien meriggio e zampettare da una via deserta ad una taverna, componendo i suoi versi, al chiaro di luna e sotto le stelle.

Doppio era il suo scopo nel recarsi alla stanza dello scudiero: prima, deporre sulla tavola di lui la lettera indirizzata ad Amalrico, e ch'egli senz'alcun fallo farebbegli pervenire, poi scegliere lo strumento della sua morte.

Bufile, il lettore lo sa, si occupava di chimica più ancora che di poesia, ed i suoi chimici prodotti, ad onta delle sue pretensioni del tutto opposte, valevano più de' suoi versi: ei quindi aver doveva nella sua stanza veleno, e la duchessa, ricordavalo, lo sperava.

La chiave era infilata nella toppa, secondo l'usanza del palazzo, ove nessun uscio chiudevasi. La signora di Brancas, entrò, tirossi diritto alla tavola, su cui stavano ordinatamente schierate le fiale e i matracci del chimico, e ne fe' la rassegna con la calma, che viene da una risoluzione già ferma.

Ella scorse un fiaschetto pieno d'un liquido rossigno e d'apparenza viscosa, e trassel di gioia leggendone il cartellino: quel fiaschetto conteneva alcune gocce di quel terribil veleno, trovato e perduto poi nell'età di mezzo, che si chiamava l'acqua tofana.

Tornò tosto in memoria alla signora di Brancas d'aver udito vantare da Bufile la fulminante istantaneità di quel veleno, e quindi s'impadronì con impetuosa allegrezza di quell'ampolla, che si nascose nel seno, dopo aver collocato nel luogo di essa la lettera per Amalrico. Poi, come se avesse temuto d'esser sorpresa dal repentino ritorno del dabbene scudiere, fuggì e riparò alle sue stanze, dimenticando di chiuder la porta e dare i catenacci.

Allora si pose ginocchioni dinanzi al Crocefisso, appeso al capezzale del letto, pregò con calore, chiedendo a Dio che le perdonasse, chiedendogli precipuamente di far beato, dopo la sua morte, quell'Amalrico, ch'ell'avea tanto amato, e l'abbandono del quale uccidevala, poi si rizzò forte, risoluta, col capo alto, ricovrando, nel momento supremo, la nativa alterezza della sua nobile stirpe, e pronta a varcar la soglia dell'eternità da figliuola di pro' cavalieri.

Ma di repente fe' un passo indietro e strozzò in gola uno strido .. Un uomo stava sul limitare dell'uscio, rimasto aperto, pallido, immobile, muto, e si poneva un dito alla bocca per raccomandare il silenzio . . . Egli era il Principe Giovanni.

La signora di Brancas ignorava l'amore del Principe, e nondimeno si conturbò e fremette al vederlo di subito, per uno di que' bizzarri presentimenti, che l'uomo è impotente a spiegare, ell'indovinò quell'amore, e retrocesse atterrita, senza voce, gelata il cuore, sudata la fronte. Che mai veniva egli a fare, a tal ora?

Giovanni d'Angiò s'avanzò lentamente, e quasi che le sue gambe gli si fosser piegate sotto, e rifiutato gli avessero il loro ufficio, poi chinò un ginocchio dinanzi a lei, e le disse in tuon grave e triste

— Perdonatemi, signora, se m'introduco in casa vostra così.

— Monsignore .. ella balbettò con ispavento.

— Ascoltatemi, signora, continuò il Principe, degnatevi d'ascoltarmi per alquanti minuti . . . Vel chieggo in nome di mio avo, il Re, che sta per morire.

La duchessa fe' un gesto e indicò al Principe una scranna, ma il Principe restò in piedi

— Signora, ei riprese lentamente, e con voce rotta da quel sibilo sonoro che rivelava al chiaro i rapidi progressi del male, che rodevagli il petto, signora, io vi ho veduta la prima volta alcuni giorni fa, e nondimeno, se misuro alle mie torture questo breve spazio di tempo, mi pare ch'egli abbia la lunghezza e la durata d'un secolo.

Il Principe si arrestò e guardò la duchessa, la quale pareva assorta, ed era pallida al pari di lui.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 293 del 1856, 11, 12, 13, 17, 18 e 19 del 1857.

siano, avrebbe un effetto maggiore sulla Svizzera. Noi potremmo concederlo; ma questo riflesso, fatto dal signor ministro imperiale austriaco, perde ogni importanza, perchè l'Austria non vuole, come già si è detto, che si prenda questa risoluzione. E ... abbiamo altresì mentovare che, se la Dieta volesse in questo istante esercitare una simile compartecipazione attiva, ciò potrebbe facilmente bastare a cagionare ulteriori complicazioni. Ad ogni modo, questo atto produrrebbe inevitabilmente una dilazione, che, nello stato attuale delle cose, nella prossima prospettiva dell'apertura del processo giudiziario sui prigionieri neuciatellesi, sarebbe di grave danno. »

(La Nota termina, incaricando il ministro prussiano di darne comunicazione al Gabinetto austriaco.) »

(G. Uff. di Mil.)

Il *Journal des Débats* pubblica intorno alle cose di Spagna, un lungo articolo, dal quale togliamo i seguenti passi:

Il Governo spagnuolo ha preso la misura più importante e la più impazientemente attesa. Un decreto della Regina ordina la convocazione delle Cortes pel 1.° maggio. Il Senato è mantenuto qual esisteva prima della rivoluzione del mese di luglio 1854; e le elezioni dei membri della Camera dei deputati saranno fatte conforme alla legge del mese di marzo 1846.

Noi avevamo preveduto da lungo tempo la convocazione delle Cortes, indispensabile, a nostro vedere, per costituire in Spagna l'ordine legale, e regolare gli atti del Governo: sappiamo che questa convocazione era già nei disegni della Regina, del maresciallo Narvaez, e dei suoi colleghi, e che la si era differita a cagione dei termini stabiliti dalla legge elettorale. Il ministro dell'interno, sig. Nocedal, determinatissimo a ristringere questi termini quanto più fosse possibile, ha trovato una combinazione, che concilia le prescrizioni della legge coll'urgenza delle circostanze. Il 1.° maggio, le Cortes saranno raccolte a Madrid; la Spagna uscirà dallo stato provvisorio, in cui trovasi da sei mesi; ed il Governo potrà dare un libero impulso allo sviluppamento degl'interessi morali e materiali del paese.

L'antico Senato è mantenuto; ei fu vivamente assalito: tra coloro, che trovano codesta istituzione eccellente, un gran numero avrebbe voluto che si considerasse l'antico Senato come non più esistente dopo il mese d'agosto 1854, e che la Regina lo componesse di nuovo in virtù della sua prerogativa. Prima della rivoluzione del 1854, non c'eran meno di trecento quaranta senatori, tanto gli ultimi ministri avevano portato innanzi l'abuso delle nominazioni. Parecchie scelte erano state fatte con grande precipitazione, e quel corpo era divenuto un centro d'agitazione. L'opposizione sistematica e inconsiderata, che precedette l'insurrezione militare del mese di giugno 1854, s'era formata nel Senato, e fu il Senato che diede più tardi capi all'insurrezione. Malgrado i gravi torti dell'antico Senato, il Governo l'ha conservato per rispetto alla Costituzione del 1845, di cui è tanto importante di assodare l'Autorità. Egli è un buon esempio, dato per la prima volta alla Spagna.

Il Ministero domanderà alle Cortes la loro approvazione per le grandi misure, da sei mesi adottate: quali sono la sospensione della legge detta di disammortizzamento, il ristabilimento della contribuzione indiretta, l'incorporazione nell'esercito attivo d'una porzione delle riserve comprese nei quadri della milizia nazionale, il ristabilimento delle antiche leggi sulla stampa. In pari tempo, il Governo sottoporrà alle Cortes il progetto di alcune riforme, ch'ei crede utile d'introdurre nella Costituzione, ed il sistema finanziario, sul quale verrà fondato il bilancio degl'introiti e delle spese dell'anno 1857.

Il maresciallo Narvaez, sopra ogni cosa convinto della necessità di introdur l'ordine nelle finanze e di stabilire un equilibrio reale tra le spese pubbliche e le rendite dello Stato, ha fatto ai suoi colleghi le più pressanti raccomandazioni, acciocchè essi facciano scemare le spese, ed ha invitato espressamente il ministro delle finanze a procacciar tutti i mezzi d'aumentare le rendite del Tesoro. Ci scrivono da Madrid che il sig. Barzanallana è entrato nelle stesse viste del maresciallo, e ch'egli spera risolvere le difficoltà della situazione finanziaria in modo soddisfacente. « Ciò sarà, ci vien detto, l'opera capitale della futura sessione delle Cortes. »

Il sig. Barzanallana appartiene alla nuova scuola economica. Nella sua opinione, la libertà è feconda, ed il monopolio sterile; le tariffe più alte non sono le più produttive; non converrebbe accordare all'industria privata che la protezione puramente necessaria ai suoi progressi; conviene aumentare con costanti sforzi il benessere delle classi laboriose, eccitare le grandi imprese del commercio, incoraggiare i lavori pubblici, facilitare e moltiplicare le transazioni d'ogni maniera, e attendere con fiducia i buoni effetti delle misure ispirate da queste dottrine liberali...

Il prodotto delle contribuzioni, che gli Spagnuoli dicono eventuali *(eventuales)*, perchè sono or più or meno feconde, secondo le circostanze, codesto prodotto si è raddoppiato da quindici anni, seguendo una progressione sempre ascendente. Questa progressione, che non s'è giammai rallentata, neppure in mezzo alle circostanze più sfavorevoli, non è giunta per certo al suo ultimo termine. L'aumento straordinario del movimento commerciale della Spagna dipende da cagioni recenti, ma permanenti.

La Spagna è un de' paesi dell'Europa più abbondevolmente forniti di metalli e di materie minerali; se ne trova in tutte le parti. Finora queste ricchezze naturali, che diconsi inesauribili, erano state mal usufruttate e trascurate del tutto. Da alquanti anni, se ne ha cura con maggior zelo e perseveranza, e gli Stabilimenti metallurgici si moltiplicano in tutte le Provincie. L'agricoltura ha fatto notabili progressi: si attese a coltivare per la prima volta vasti e fertili terreni; i proprietarii e gli affittaiuoli vi attendono con ardore, poichè, mercè le strade nuovamente costrutte, essi possono trasportare nei mercati e con poche spese le loro derrate ed i loro bestiami; da queste due cause provviene l'aumento tanto considerabile nel movimento del commercio; siccome molto si produce, molto pure si esporta, e per un'inevitabile reciprocanza, più ancora s'importa. Nessuno può dire ove si arresterà questo progresso del movimento commerciale della Spagna, che debbe accrescere d'anno in anno, a misura che a quel gran paese verrà fatto di possedere i mezzi di trasporto, che gli si apparecchiano. Questo movimento promette al Tesoro pubblico grandi entrate.

Finalmente, malgrado immensi disordini che affliggono la Spagna, e che aumentarono notevolmente il suo debito, quel debito occupa nell'annuo preventivo delle spese della Spagna un posto molto minore che non vi tengano i carichi della stessa natura nei preventivi delle più possenti nazioni, il cui credito è meglio fondato.

Da tutto ciò il sig. Barzanallana conchiude che la Spagna è simile ad un ricco sbilanciato, al quale momentanei imbarazzi tolgono la maggior parte delle sue ricchezze; ma non dubita che una vigorosa ed accorta amministrazione non giunga senza soverchio sforzo, a rimetterla in una prospera condizione.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 25 gennaio, il M. O. cav. Achille de Zigno lesse una Memoria *sui resti fossili dei pesci trovati nel Veneto*. Indi il socio straordinario dott. Carlo Cerato trattò: *Delle cause dell'apparente conservazione spontanea dei cadaveri nel cimitero padovano*. La prossima adunanza seguirà nel giorno 8 febbraio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 27 gennaio.*

Domenica sera, appena si diffuse nel Teatro Sociale la notizia telegrafica del recente atto di Sovrana clemenza a favore di tutti i detenuti politici, benchè lo spettacolo fosse alla metà del suo corso, venne immediatamente illuminato a giorno il teatro, e sonato l'inno imperiale, seguito da ripetute acclamazioni.

A maggior dimostrazione di pubblica esultanza, ieri sera fu illuminato il palazzo municipale, e la banda civica si recò a rendere un omaggio alle primarie Autorità, sonando l'inno nazionale ed altri pezzi musicali, accompagnata da immensa folla di gente, che innalzava festevoli evviva al clemente Monarca.

Nel Teatro, splendidamente illuminato, ebbe luogo una festa mascherata con bande militare ed orchestra.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

Il prefetto apostolico della Missione del Polo, che di presente si trova in Roma, ha ricevuto da S. M. l'Imperatore de' Francesi la somma di 1000 fr., perchè sia destinata a questa incipiente Missione cattolica.

(G. di R.)

La sera del 23 gennaio circondato da tutti i conforti della santa nostra religione, passava a vita migliore l'abate Luigi Maria Rezzi, professore emerito di eloquenza nella romana Università, consultore delle Congregazioni dei Riti e dell'Indice, accademico corrispondente della Crusca e bibliotecario Corsiniano. Nato a Piacenza nel 1784 e compianto dai numerosi suoi condiscepoli, che l'hanno circondato al letto di morte, lascia come documenti de' suoi studii letterarii varie produzioni, tra le quali la versione in versi italiani delle *Odi di Orazio Flacco*.

(G. di R.)

Bologna 26 gennaio.

Un editto del commissario straordinario per le quattro Legazioni, e prolegato di Bologna, annunzia che sono permessi i festini e veglioni nei teatri, le feste di ballo e i pubblici corsi delle carrozze, dal giorno 14 febbraio p. v. fino all'ultimo giorno del Carnovale, esclusi i venerdì ed i giorni festivi. Le ordinarie feste di ballo sono permesse anche nei giorni antecedenti al 14 febbraio suddetto.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 gennaio.

S. M. il Re ha risoluto di partire da Nizza mercoledì prossimo, facendo la via lungo la Riviera.

(G. P.)

Il conte Paar, incaricato d'affari d'Austria, è partito per Milano. Durante la sua assenza, gli affari della Legazione d'Austria a Torino saranno amministrati dal cavaliere di Bruck, segretario. *(Corr. Ital.)*

La *Gazette de Savoie*, giornale ufficiale della divisione di Ciamberì, venne condannata per diffamazione; ed oltre al carcere ebbe duemila franchi di multa. Si dice che il Ministero otterrà da S. M. la grazia pel carcere, e che spedirà quitanza della multa, senza bisogno che la *Gazette* s'incomodi a pagare.

(Catt.)

Genova 24 gennaio.

Ieri la classe criminale della Corte d'Appello condannò il gerente dell'*Italia* alla pena di sei mesi di carcere, alla multa di ottocento, ed alle spese del processo, per un articolo inserito nel detto giornale col titolo: *Faux Dieux et faux Rois*.

(Catt.)

Leggiamo nell'*Italia e Popolo* del 25: « Alla Calvingra, presso Carloforte in Sardegna, si rinvenne un bastimento naufragato, già ridotto in pezzi da quella scogliera. S'ignora se l'equipaggio sia stato o no vittima del sinistro, come parimenti non si potè ancora avere indizio della bandiera, che copriva lo sventurato naviglio. »

IMPERO RUSSO

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica, intorno all'apertura anche al commercio russo de' cinque porti della Cina, aperti già alle altre nazioni, di cui femmo cenno nel *Bullettino* d'ieri, il seguente estratto d'una corrispondenza particolare della Cina:

« Si era saputo a Macao che la Russia aveva ottenuto a Pekino, dopo pratiche perseveranti, l'apertura de' cinque porti pe' suoi bastimenti. Questo risultamento è di grande importanza.

« È noto che quella Potenza ha estesissime relazioni per terra colla Cina, e che, a termini d'un trattato che risale al 1725, la città di Kiakhta, situata alle frontiere dei due Imperi, serve d'emporio al loro commercio. Gli affari su quel punto hanno preso uno sviluppamento considerevole, e tendono ad aumentarsi vie più.

« La Russia, per dare alla sua situazione in Cina maggiore solidità, ha ottenuto la facoltà d'avere una Legazione a Pekino, favore non goduto da verun'altra Potenza; ma, in compenso di codesti vantaggi, il Governo del Celeste Impero ha sempre ricusato a' bastimenti di essa l'apertura dei cinque porti, nei quali quelli delle altre nazioni vengono ammessi. Il suo commercio adunque venne sempre fatto unicamente per terra.

« Al momento della guerra d'Oriente, l'ammiraglio Putiatine, che comandava la squadra russa dell'Indo-Cina, fece grandi sforzi per ottenere un trattato, che potesse porre il suo paese a pari delle nazioni più favorite sotto l'aspetto marittimo. Egli sarebbe probabilmente riuscito a quel tempo se la guerra non avesse rese vane le sue negoziazioni.

« Lo scopo, cui egli mirava, è stato, dicesi, recentemente raggiunto: ignorasi ancora a quali condizioni; ma il fatto è positivo. Gli avvenimenti recenti di Canton, e la politica che sembrano voler seguire in Cina la Francia e l'Inghilterra, danno un interesse affatto particolare ai nuovi vantaggi, dalla Russia ottenuti: quella Potenza ormai dovrà essere di gran peso negli affari della Cina, ed entrare nella lega, che ha per iscopo di ottener dalla Corte di Pekino trattati difinitivi, coi quali il commercio straniero e gl'interessi europei in particolare possano fare assegnamento. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times*: « Il 16, i due Principi d'Aud, che colla Regina, loro madre, vennero a visitare l'Inghilterra con uno scopo che tutti sanno, si recarono, per la prima volta dopo il loro arrivo, al palazzo della Compagnia delle Indie orientali, ed ebbero un abboccamento colla Corte dei direttori. Era questa semplicemente una visita di cerimonia, che non aveva alcuna relazione coll'oggetto, che li condusse in Inghilterra.

« Essi erano accompagnati dal maggiore Bird e dal colonnello Rawlinson, che si sono occupati degl'interessi di quella real famiglia durante il soggiorno da essa qui fatto, e da un numeroso seguito di nativi dell'India.

« I nomi dei due Principi sono Mirza-Mohomed-Hamed-Ali Bahadur (giovane di 16 anni, erede presuntivo, e nipote di figlio della Regina), e il generale Mirza-Sekunder-Hoyhmut-Jawal-Ali-Bahadur, suo zio e fratello del Re.

« Sono giunti al palazzo della Compagnia delle Indie a un'ora pom., e vi si trovava una gran folla per vederli. I Principi erano in una carrozza, tirata da quattro cavalli grigi. Il vestire dell'erede presuntivo, e specialmente quello del generale, erano di una gran magnificenza. Il primo indossava una bella tunica di velluto chermisino, sfarzosamente ricamato d'oro, e portava un berretto con larga falda in oro, sormontato da un cimiero di piume nere. Il generale suo zio è un uomo di circa 45 anni, leggiermente zoppo; egli era vestito parimenti d'una tunica di velluto rosso, cosparsa di pietre preziose ed aveva un berretto della medesima stoffa, ornato di gemme.

« I Principi, scesi di carrozza, furono ricevuti dal sig. Kaye, direttore della Sezione politica della Compagnia delle Indie, e dal sig. C. F. Shepherd, segretario particolare del presidente della Compagnia, che li condussero, col loro seguito, nella sala della Corte, ove il generale Sykes, presidente della Corte dei direttori, il sig. R. D. Mangles, membro del Parlamento, vicepresidente, e parecchi membri della Corte stessa, attendevano il loro arrivo, in pari tempo che sir Henry Rawlinson, il sig. C. Milly, il colonnello Oliphant, il capitano Eastwick ed il sig. Elliot Macnaghten. I Principi furono introdotti con cerimonia alla presenza della Corte dei direttori, e, dopo uno scambio di complimenti, vennero condotti, dai membri della Corte, nella sala delle riunioni della Corte dei proprietarii; poscia al Museo, che racchiude una collezione curiosa d'antichità orientali. Quando giunsero nella Corte dei proprietarii, si mostrarono loro i ritratti dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi, che sono stati di recente offerti alla Corte dei direttori dalle LL. MM. II., in attestato di gratitudine per l'incoraggiamento, che la Corte aveva dato all'Esposizione francese. Dal Museo, i Principi ed il loro seguito furono condotti alla sala del Comitato delle finanze, ov'ebbero invito ad una colezione, preparata con grande eleganza. Sir James Melvill, segretario della Corte dei direttori, il sig. Dickenson, sottosegretario, il sig. Kaye ed altri funzionari eminenti della Compagnia delle Indie, vi assistevano.

« I Principi si accomiatarono dai direttori alle 3 e mezzo, e fecero ritorno alla loro residenza di Harley-House. »

(G. P.)

SPAGNA.

Madrid 19 gennaio.

Sotto questa data, leggesi nella *Gazzetta di Madrid* quanto appresso *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Un giornale di Madrid dice nel suo Numero d'ieri che, se la disunione, di cui si sospettò l'esistenza nel seno del Gabinetto circa le questioni politiche pendenti, era una verità, oggidì si può assicurare che ha trionfato la politica costituzionale, rappresentata dai membri più importanti e più rispettabili del Gabinetto.

« Quel giornale aggiunge ch'esso è l'amico devoto del Governo, ovvero, per meglio dire, di quelli fra' ministri, che professano sinceramente i principii del partito moderato.

« Debitamente autorizzati da tutti i membri del Ministero, possiamo assicurare che non esiste tra essi il menomo dissenso, nè il più leggiero disaccordo intorno al modo di riguardare gli affari politici. Possiamo dire, in virtù della medesima autorizzazione, che, dopo l'inaugurazione del Gabinetto fino a questo giorno, non v'ebbe fra i varii ministri nè divergenza d'opinione, nè disaccordo d'alcuna specie.

« Quanto venne detto in contrario, e quanto può dirsene presentemente, è affatto falso e manca, non solo di fondamento, ma eziandio di pretesto, e proviene da uno spirito di malignità e da una credulità inescusabile in uomini sensati. »

Il decreto di convocazione delle Cortes pel 1.° maggio ha prodotto l'effetto più favorevole. Si è finalmente veduto che il general Narvaez non è lo strumento degli assolutisti, come era piaciuto ad alcune persone di supporre. L'esposizione dei motivi, che precede il decreto, è notevole per lo svolgimento delle dottrine costituzionali, ch'esso racchiude.

Il Governo si propone di procedere colla massima legalità nelle elezioni; dicesi ch'esso abbia domandato ai governatori la lista dei candidati, che si presentano, esprimendo il voto ch'essi appartengano alla località e che sien degni di rappresentarla nelle Cortes.

Le riunioni preparatorie per le elezioni municipali hanno cominciato a Madrid. Il Governo farà quant'esso potrà entro giusti confini, acciocchè tutte le opinioni siano rappresentate nelle Municipalità.

L'Epoca pretende che una delle prime questioni portate innanzi le Cortes sarà la convenzione dei confini tra la Francia e la Spagna.

Il general Prim verrà trasferito da Toledo a Madrid. Egli attenderà nel quartiere della guardia del corpo il verdetto del Tribunale speciale che debbe giudicarlo.

V'ebbe un leggiero movimento a Barcellona, ma senza alcuna conseguenza. Ci furono alcuni assembramenti d'operai, ma con passivo contegno, e a poco a poco, mercè le disposizioni delle Autorità locali e il buon criterio della popolazione di Barcellona, l'ordine venne ristabilito.

Il frumento continua a scemar di prezzo. Ieri nel mercato di Madrid calò di 2 reali per fanega.

Si annunzia per questa settimana la pubblicazione del decreto, che stabilisce i termini nei quali dovranno farsi le elezioni. Sembra ch'esse succederanno alla fine di marzo e conforme alle liste elettorali del 1854. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(Epoca.)*

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

Ecco l'articolo del *Moniteur* circa il trattato con Siam, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Il sig. di Montigny, console di Francia a Sciangai, incaricato dal Governo dell'Imperatore d'una missione speciale a Siam, ha sottoscritto a Bangkok, il 15 agosto scorso, coi plenipotenziarii di quel Governo, un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione.

« Codest'atto contiene, oltre alle disposizioni inscritte nel trattato anglo-siamese del 18 aprile 1855, le clausole principali delle nostre convenzioni colla Cina e coll'Imanato di Mascate. Il trattato del 15 agosto, offrendo, d'altra parte, tutte le garantie desiderabili per l'intera protezione, tanto dei nostri nazionali e delle lor proprietà, che delle nostre Missioni religiose a Siam, sembra acconcio, pel sistema ch'esso è destinato a stabilire, quanto al commercio e alla navigazione, ad aprire nuove vie alle transazioni commerciali della Francia, che non mancheranno di attrarre verso quella contrada dell'Asia le numerose sorgenti di ricchezze naturali, ch'essa contiene.

« Il sig. di Montigny, dopo aver adempito alla sua missione a Siam, si è recato al Camboge, ed ha approfittato del suo soggiorno in quel paese per istabilirvi egualmente i diritti dei nostri nazionali, mediante una convenzione commerciale e religiosa. Alla data delle ultime notizie, quell'agente si disponeva a lasciar Singapur, ove la difficoltà della stagione lo avevano costretto a ritornar momentaneamente, per recarsi nella Cocincina a negoziare, se le circostanze lo permettono, col Governo annamita, un trattato analogo a quello, che abbiamo testè conchiuso col Re di Siam. »

Leggesi nel *Moniteur*: « La cerimonia dell'investitura dell'Ordine del Bagno successe sabato 18 gennaio all'Ambasciata d'Inghilterra; per ordine della Regina, lord Cowley, ambasciatore di S. M., vi presiedeva.

« Conformemente all'uso, i cavalieri gran-croci dell'Ordine presenti a Parigi, erano stati convocati; essi erano:

« Il Principe Napoleone, il maresciallo Vaillant, il maresciallo Pélissier, il maresciallo Canrobert, il maresciallo Bosquet, i generali di Salles, di Mac-Mahon e Regnaud di Saint-Jean-d'Angely.

« Erano pure stati invitati, nella lor qualità di cavalieri commendatori:

« I generali di Martimprey, Thiry, Niel, Pâté, Dulac, Dalesme, Herbillon, Bosat, Mellinet, e il contrammiraglio Pénaud.

« Gli ufficiali inglesi che seguono erano pure stati chiamati come membri dell'Ordine:

« Il generale sir Alessandro Woodford, gran-croce; il generale sir William Gomm ed il maggior generale conte di Lucan, commendatori; il maggior generale Dupuis, il colonnello lord Federico Paulet ed il tenentecolonnello Claremont, compagni.

« Quando tutti codesti signori furono adunati nella Sala del Trono, i nuovi cavalieri furono introdotti, e lord Cowley indirizzò loro l'allocuzione seguente:

« « Signori, per la seconda volta io sono chiamato ad adempiere la missione più onorevole, che la Regina affidar possa al suo rappresentante, quella d'essere suo sostituto nella distribuzione degli onori, coi quali S. M. desidera dimostrar la sua stima e la sua benevolenza, non solo pegli ufficiali dell'esercito e della flotta, ai quali, con permissione di S. M. l'Imperatore, essa invia oggidì le decorazioni del suo Ordine del Bagno, ma eziandio per tutto l'esercito e la marina imperiali; poichè non è a dimenticare, signori, che ogni soldato deve trovarsi onorato dalle ricompense e dalle distinzioni accordate ai suoi capi. D'altro canto, l'esercito e la marina inglesi vanno ben a ragione orgogliosi di veder arrolati come membri dell'Ordine militare d'Inghilterra l'illustre Principe, che onora questa cerimonia colla sua presenza, i marescialli, ufficiali generali ed altri ancora, gli eroi dell'Alma, d'Inkermann, di Traktir e di Sebastopoli, che mi circondano in questo momento.

« « Avventurosamente per fortuite circostanze, sono qui presenti alcuni ufficiali della Regina, alcuni dei quali hanno condiviso i vostri pericoli e i vostri trionfi; essi vi diranno meglio di me la fraterna accoglienza, che vi attende tra' vostri compagni d'armi. » »

« Dopo aver fatto dare lettura delle lettere patenti della Regina, lord Cowley ha consegnato le insegne ai nuovi membri dell'Ordine, condotti dai loro padrini. Lord Cowley ha terminato la cerimonia congratulandosi con loro.

« V'ebbe dipoi un gran pranzo, al quale intervennero il principe Napoleone, lady Cowley, il ministro degli affari esterni, tutti gli antichi e nuovi membri dell'Ordine presenti, non meno che il capitano David, aiutante di campo di servigio di S. A. I., ed i sigg. Howard e Stuart, primo secretario e primo addetto all'Ambasciata.

« Verso la fine del pranzo, lord Cowley fece un brindisi alla salute dell'Imperatore dei Francesi. Il Principe Napoleone gli ha risposto:

« « Io fo un brindisi alla salute di S. M. la Regina d'Inghilterra. Aggiungo a questo brindisi eguale voto per l'alleanza dei due popoli dell'Occidente.

« « Spero che quest'alleanza non sarà limitata ad un'intelligenza passeggiera sopra una questione speciale; ma che, fondata su principii, essa farà di per tutto trionfare il progresso e la civiltà. È questo lo scopo, verso il quale due gran popoli debbono di concerto procedere. La gloria acquistata in comune, a premio del sangue più generoso, è per la loro alleanza un'arra dell'avvenire, che i tempi non potranno attenuare. Finchè essa durerà, noi saremo abbastanza forti per soccorrere da per tutto i nostri alleati e far retrocedere i nostri nemici. » »

« Lord Cowley bevve alla salute di S. A. I., ed il maresciallo Pélissier a quella dell'esercito e della marina della Gran Brettagna.

« Il general Woodford ha ringraziato a nome dell'esercito e della marina inglesi. »

Ecco l'articolo del sig. di Larochefoucauld, duca di Doudeauville, sulla legittimità del Conte di Parigi, accennato nel *Bullettino* d'ier l'altro. L'autore l'accompagnò alla *Patrie* colla lettera seguente:

« Parigi 18 gennaio 1857.

« Signor estensore,

« Io prendo raramente la penna, e nol fo mai che nelle questioni, in cui credo di vedere un interesse per la Francia.

« La vostra cortesia mi fa sperare che vorrete accordare a questo articolo la stessa accoglienza, che avete fatto a parecchi altri, e se io scelgo appositamente il vostro giornale, gli è per non essere accusato di far opposizione ad un Governo, la cui influenza si fa tanto felicemente sentire in Europa.

« Ricevete, signor estensore in capo, ec.

« LAROCHEFOUCAULD, DUCA DI DOUDEAUVILLE. »

La legittimità del sig. Conte di Parigi.

Tutte le legittimità hanno evidentemente per principio quello della sovranità della nazione; ma v'hanno due modi di riguardar la questione.

Alcune persone mi biasimarono d'aver detto l'anno scorso « ch'io non riconosceva in Francia oggidì « che due cose possibili: il Governo attuale, o la legittimità; » il Governo, al quale io rendeva insieme coll'Europa impressionata così della moderazione come dell'abilità del Sovrano, la giustizia ch'egli merita sotto parecchi rispetti.

Questa condizione è meglio compresa al presente: la giustizia è figlia del tempo.

— Signora, ei proseguì con ansante e cupa voce, lascierò ad altri spiegare le strane e spontanee attrazioni della natura umana, in forza delle quali pigliamo ad amar appassionatamente, col furor del delirio, la donna sconosciuta un dì, veduta un'ora appena il dì appresso...

— Monsignore... interruppe, sempre più atterrita, la signora di Brancas.

— Ah! mormorò Giovanni d'Angiò, colla mano sul petto, che aveva in fiamme, di grazia e per pietà, ascoltatemi, signora, ascoltatemi sino alla fine...

— Parlate! rispose la duchessa, come fuor di sè; parlate, monsignore.

— Sì, continuò il Principe con veemenza, io vi amo, signora, ed il mio amore fece, in alcuni giorni, il spaventoso cammino, ch'egli affrettò il male incurabile, del qual debbo fra poco morire...

E un amaro sorriso increspò le sue labbra.

— Vi stupisce, non è vero? ch'io parli della mia morte il giorno, in cui la morte d'un altro sta per farmi Re, per darmi tutto il prestigio, lo splendore, la potenza del grado supremo? Stupite pur anco di vedermi a' vostri piedi a parlarvi dell'amor mio in quest'ora, in cui la fatal vertigine dell'ambizione dovrebbe impossessarsi di me ed occuparmi tutto?

— In fatti... balbettò fremente la signora di Brancas.

— Pure così è, signora. Sento che non tarderò molto a morire ancor io, e nondimeno, nell'ora estrema, m'avviticchio alla vita con tutto l'ardore, con tutta la gioia amara della disperazione, e supplico Dio che mi conceda alcuni altri giorni per riguarare, io sì a lungo diseredato, per amarvi, io il maledetto ed il vagabondo, ch'errava, non è guari ancora, pel mondo, senz'amore, e con l'odio in seno.

La duchessa, immobile e come agghiacciata dallo stupore, ascoltava il Principe e sembrava che non l'udisse.

— Udite! continuò egli con esaltazione. Domani un popolo intero s'inchinerà al mio passaggio, la nobiltà di tutto un paese s'inginocchierà a me dinanzi, domani, io sarò Re! Volete voi esser Regina, signora? volete sedere con me su quel trono, donde la morte mi strapperà fra breve, e sul quale vi lascierò sola?

— Siete fuor di senno, monsignore, mormorò la duchessa.

— Fuor di senno od in [illegible] che importa? fu il senno è la disperazione, e la pazzia la felicità? Vi amo, Laura; oh! vi amo con furore e delirio; vi amo a segno che, se me l'ordinaste, mi pare che caccerei la morte lontano da me, ed avrei il coraggio di vivere per essere e rimanere eternamente vostro schiavo.

Ed il Principe si pose ginocchioni dinanzi la duchessa, inerte e fredda come una statua, le pigliò le mani, e vi scoccò un bacio, mentre vi lasciava cadere una lagrima ardente, ripetendo nel tenor del delirio e della follia:

— Vi amo!... vi amo!...

La signora di Brancas l'ascoltava quasi smarrita; ella tremava in tutte le membra, e s'ingegnava di sciogliere le mani dalla convulsa stretta di quelle del Principe.

— Non mi rispondete? ei continuò; rimanete in silenzio?... Ah! m'è dunque forza morire!

Queste ultime parole fecero abbrividir la duchessa, la quale esclamò finalmente:

— Dio mio! che mai posso rispondervi, monsignore?

Egli aveva sempre la mano sul petto, d'onde il respiro usciva sonoro e affannato.

— Guardatemi un po', monsignore, ella proseguì, guardatemi bene... Non vi pare ch'abbia anch'io il pallor della morte sparso pel viso? e non indovinate che, anch'io come voi, son vicina a morire?

— Morire! gridò il Principe con ispavento, morire! Voi sì giovane, sì bella, quando v'è impromessa la gioia e la felicità, voi volete morire?

La commozione, che agitava la signora di Brancas, cesse di repente il luogo ad una calma, che avrebbe atterrito chiunque l'avesse pacatamente considerata:

— È pur necessario, ella disse lentamente, ch'io vi riveli il secreto della mia morte, a voi, monsignore, che siete sì poco informato della mia vita, da venir a parlarmi d'amore, è pur necessario che sappiate perchè io voglia morire, ed ora tocca a voi ascoltar me, com'io ho ascoltato voi.

— Parlate, disse il Principe, v'ascolto.

— Monsignore, mormorò la duchessa, m'hanno maritata a sedici anni col vecchio duca di Brancas: ebbi per lui la tenera e devota affezione d'una figliuola pel padre, ma egli non fece batter mai il cuor mio, e per lungo tempo ignorai che fosse l'amore... Poi un uomo mi venne innanzi, il quale mi amò, ch'io amai ardentemente: egli era giovine, bello, valoroso, possedeva quelle splendide qualità, che rendono un uomo l'idolo d'una donna, io gli dedicai la mia vita, e credetti nella felicità per alcuni giorni... Or bene! monsignore, quell'uomo non mi ama più, ed io l'amo ancora, l'amerò fino al mio ultimo sospiro, ed il mio ultimo pensiero sarà per lui... Or comprendete, non è vero, monsignore, perch'io voglia morire?

Il Principe aveva freddamente ascoltato la duchessa, nè aveva manifestato stupore, nè commozione: parlandole del suo rivale, la signora di Brancas gli aveva fatto ricoverare quella calma astuta, colla quale, tre giorni prima, visto aveva posarsi sul suo petto la canna dell'archibugio d'Amalrico.

— Signora, ei rispose alla fine, sapete voi se l'uomo, di cui parlate, fosse degno del vostro amore?

Ella si scosse e tremò tutta:

— Lo fu, mormorò.

— Continua egli ad esserlo? Osereste affermarlo?

— Un uomo perde ei forse la dignità perchè cessa d'amare? diss'ella, con sovrumana rassegnazione.

— Or bene! disse tranquillo il Principe, se quell'uomo fosse colpevole verso voi?

— Colpevole! esclamò ella attonita.

— Se, mentr'egli vi parlava ancora d'amore, si fosse occupato già d'altra donna?...

— Ah! esclamò la duchessa, fremendo; in nome del cielo, monsignore, non parlate così!

— Pure io dico la verità, replicò il Principe freddamente. L'uomo, che amate, è il visconte Amalrico di Lourmarin...

La signora di Brancas si nascose fra le mani la testa.

— E da gran tempo, continuò Giovanni d'Angiò, al quale ormai non ripugnava più nemmeno la menzogna, da gran tempo e' non v'ama più... E, aggiuns'egli con un sorriso da demone, ei mi permise d'amarvi...

La signora di Brancas mandò un grido:

— Ah! monsignore, diss'ella vivamente, voi mentite!

— E che direste, signora, se all'istante, fra dieci minuti, vi mostrassi il visconte alle ginocchia d'un'altra donna?

Accusando il Principe di menzogna, la duchessa erasi chinata, a queste ultime parole, ella si rizzò tutta sulla persona, l'occhio le sfavillò, la sua gelosia, quell'atroce tortura, le morse il cuore, e, dimentica della sua rassegnazione, furiosa, sbuffante, sclamò:

— Mel mostrerete, avete detto?... Ah! monsignore, ella proseguì con istrano sogghigno; se il farete, Dio mel perdoni, credo che vi amerei!

Una tetra fiamma sprizzò dagli occhi del Principe, e la sua faccia fu illuminata da una speranza diabolica.

— Bene! ei disse, venite dunque; venite, signora... e vedrete!

— Ove mi conducete? chiese la duchessa, che riprese a tremare, e si pentì quasi subito dell'imprudente sua collera.

— In un luogo, rispose il Principe, dove potrete vedere Amalrico, in casa sua, nel suo palazzo, che attende la vostra rivale.

— E... quella donna? interrogò la duchessa, a cui questa parola *rivale* rese tosto tutta la sua gelosa energia.

— Ell'entrerà in casa di lui a dieci ore, e dieci ore sono vicine. Venite!

E trasse la duchessa fuori del suo quartiere, ed ella il seguì come fuor di sè, madida la fronte di gelato sudore, con l'angoscia della morte nell'anima, premendosi convulsamente il petto con una mano, e stringendovi, con una specie di gioia feroce, l'ampolla d'*acqua tofana*, ch'erasi nascosta nel seno.

Il Principe s'accorse allora ch'ell'era appena vestita, e le gettò il suo mantello sopra le spalle; indi continuò a trarla seco, facendola uscir del palazzo per l'uscio de' g[illegible], e conducendola per quel laberinto di strade anguste, e la maggior parte deserte, che dal palazzo del Re si stendevano alla porta Bellegarde.

La duchessa andava dietro all'infernale sua guida con l'aspra voluttà della disperazione; la seguiva fremente di collera e ambascia, camminando con celere passo e chiedendogli talvolta con cupa voce, da cui trapelavano gl'indizii della follia:

— Siamo ancor molto lontani?

— Eccoci! rispose finalmente Giovanni d'Angiò.

E in effetto, eran giunti alla stradicciuola, che correva lungo il bastione, e Giovanni erasi fermato alla porta della casetta, che i nostri lettori conoscono, e dove Bourganeuf aveva destramente apparecchiato l'ultim'atto di quella terribil commedia, di cui la duchessa doveva esser la vittima.

Il Principe si levò di tasca una chiave, n'aperse la porta e disse alla duchessa:

— Venite, prendete la mia mano e seguitemi.

Ella il seguì e si lasciò condurre nella cameretta, non ha guari abitata dallo scrivano Giulio Simon, della quale una lucerna, accesa sopra una tavola, diffondeva intorno il suo tremolante chiarore, e la cui finestra era aperta.

— A voi, disse il Principe, facendo a quest'ultima appressar la duchessa, guardate!

Scura e muta era la notte, e d'in fra gli alberi, a poca distanza, vedevansi splendere due doppieri sul caminetto d'una camera del palazzo Lourmarin. La duchessa ravvisò tosto la camera d'Amalrico, e ci vide il visconte, seduto presso la finestra dai vetri aperta, e in atto di chi aspetta con ansietà.

— Il vedete? domandò il Principe.

— Sì, rispose la duchessa con voce strozzata.

— Ei l'aspetta... ella sta per giugnere.

La signora di Brancas s'appoggiava al davanzale del balcone, e vi si aggrappava per non cadere.

Una debole speranza le entrò allora nel cuore: forse il Principe aveva mentito, ed Amalrico non aspettava nessuno; ma il Principe era tranquillo qual chi è sicuro di ciò che afferma, ed alla vista del freddo volto di lui, ella sentì svanir subito la speranza, che lusingata l'aveva per un minuto secondo.

In quella, sonaron le dieci alla chiesa di S. Salvatore.

— Ecco il momento, disse tranquillo il Principe.

E la duchessa era ansante, e tutto il suo sangue rifluiva al cuore.

Mentre il decimo rintocco echeggiava in lontano, l'uscio della camera d'Amalrico si schiuse, ed entrò una donna, vestita di nero, con una maschera di velluto sul viso.

Nel vederla, Amalrico mise un grido di gioia, poi balzò in piedi, le corse incontro, piegò in terra un ginocchio, prese a baciarle le mani... E al grido di gioia d'Amalrico, la signora di Brancas rispose con un grido cupo, stridente, un grido che andò a vibrare come suono d'agonia nello spazio.

Quindi, ella si levò di botto dalla finestra, si cavò dal seno l'ampolla d'*acqua tofana*, e accostandosi al Principe immobile, al quale un diabolico sorriso arricciava la bocca:

— Monsignore, gli disse, con una calma spaventosa e che il fe' dare addietro d'un passo, voi mantenete la vostra promessa, io mantengo la mia... Monsignore, io vi amo!

E mentr'ei cadeva alle sue ginocchia, ella sturò l'ampolla, e se la recò tosto alla bocca...

(Domani la continuazione.)

Correzione. — Nella linea 19, 2.ª colonna, pagina 2.ª, dell'Appendice di ieri, dove sta scritto: « praticano dei pozzi detti *assorbenti* od *artesiani* » leggasi: « si praticano dei pozzi detti *ascendenti* o *artesiani*. »

Esaminiamo adesso con imparzialità la questione della pretesa legittimità del sig. Conte di Parigi.

Non possono esservi che due sorte di legittimità, derivate amendue dal principio della sovranità del popolo:

L'una, alla quale fu devota tutta intera la mia vita, e la qual suppone che quando, nel suo interesse, una nazione ha fatto ad un uomo e ad una famiglia l'abbandono d'una parte dei suoi diritti, riponendo nelle sue mani un'eredità, ch'essa pensa essere più favorevole alla sua gloria ed alla sua prosperità, quella stessa nazione non ha più il diritto di far atto di questa porzione di autorità, ch'essa ha delegato;

L'altra legittimità, secondo alcuni, è un principio, il quale suppone che la nazione può far uso dei suoi diritti, malgrado l'abbandono ch'essa ha consentito, per tante volte quante vuole quella nazione.

S'egli è giusto di convenire che, causa l'anarchia che cagionava un generale spavento, il Governo attuale ha ottenuto un battesimo di questa guisa, certo non si può dir altrettanto di Luigi Filippo, il quale toglieva a suo nipote il retaggio, che gli apparteneva, violando così i diritti della nazione identificata con quel ramo primogenito, al quale essa dovette anni di gloria e di prosperità, con buona parte di libertà. Non se ne può disconvenire.

Quegli, che, dopo aver votato per la Presidenza, al fine di porre un termine alla confusione, ha votato pubblicamente contro l'Impero, non può esser sospetto di parzialità, dicendo che regnava allora una tal divisione tra' partiti, che, senza l'Impero, noi ricadevamo nell'anarchia.

Aggiungiamo essere più che dubbio se il suffragio universale avesse chiamato, nel 1830, Luigi Filippo al trono. La Reggenza, col sig. Duca di Bordeaux proclamato Re, avrebbe sodisfatto tutti gl'interessi; e d'altra parte, poichè Luigi Filippo aveva riconosciuto il principio della sovranità del popolo in *modo assoluto*, dal momento che il medesimo popolo gli ritirava, nel 1848, l'autorità, ch'egli aveva depositata nelle sue mani, ei perdeva, per sua medesima confessione, per lui e pegli eredi suoi, tutti i diritti, che gli erano stati momentaneamente accordati, non potendo d'altro canto riguardarsi come successore legittimo del ramo primogenito.

Il sig. Conte di Parigi non appartiene, pel fatto, a nessuna di queste due legittimità; egli non sarebbe che un pretendente alla Corona, come cent'altri potrebbero divenirlo. Egli avrebbe eziandio meno diritti di ogni altro; poichè, non possedendone alcuno per sè medesimo, ei si sarebbe posto in rivolta contro il diritto. Perciò i consiglieri della signora duchessa d'Orléans l'hanno fatto entrare in una via, tanto falsa quanto pericolosa. Il fatto è incontrastabile.

Io mi sono più d'una volta spiegato sulla quasi fusione... A ciascuno la sua opinione; ma poichè il sig. conte di Chambord, quel cuore così leale e così francese, ha testè confessato apertamente l'unione delle due schiatte, debbo serbare d'oro innanzi il silenzio.

È permesso soltanto di chiedere perchè, dopo la pratica così franca e così positiva del sig. Duca di Nemours, il sig. Principe di Joinville ed il sig. Duca d'Aumale sienai astenuti?

Codesti Principi vorrebber così trattare da pari a pari col loro fratello maggiore; e pretenderebbero dettargli condizioni pel riconoscimento d'un diritto di primogenitura incontrastabile?

Speriamo che in breve queste dubbiezze, tanto legittime, si dissiperanno!

LAROCHEFOUCAULD, DUCA DI DOUDEAUVILLE.

La Biblioteca della città d'Aix si è arricchita d'una importante collezione manoscritta di 299 lettere autentiche del Re Renato, contenenti preziose memorie di quel Re di Provenza.

Si assicura che il conte di Morny sarà quanto prima creato principe dell'Impero. Si dice pure che lo Czar, in segno dell'alta sua sodisfazione pel matrimonio della giovane principessa Sofia Trubetzkoi col sig. di Morny, abbia assegnato alla stessa tante proprietà da assicurarle la rendita annua di 150,000 fr. Secondo l'*Indépendance belge*, l'Imperatore Napoleone ha spedito alla sposa un presente del valore di 150,000 fr. Il sig. di Morny fa costruire al palazzo dell'Ambasciata francese a Pietroburgo una cappella greca, destinata alla giovane ambasciatrice. Morny resterà presso lo Czar sino a luglio, per istringere sempre più, dicesi, il vincolo di un'intima alleanza tra la Francia e la Russia.

Per il primo ballo delle Tuilerie, vi ebbero 4000 inviti. Le crinoline, le sottane a balena, od a *soffioni*, le *gabbie* di *cantciù* o di ferro, sono bandite, perchè rendono la danza impossibile; e vi si sostituirono cotali in *tulle illusion*, che si soprappongono sino al numero di ventisette, e non tolgono punto alla leggerezza ed alla grazia delle danzatrici. Ma ciascuna di esse dee recarsi alla festa sola in una carrozza, e stando in piedi, senza di che i cottoli in *tulle illusion* ne andrebbero alla malora. *(Bilancia)*

Il 22 fu trattato dinanzi al Tribunale civile il processo riguardante i manoscritti lasciati da Luigi Filippo, in numero di 17, che venivano ridomandati dalla famiglia d'Orléans. La Corte giudiziaria pronunciò una sentenza, che dichiara infondata la domanda de' Principi d'Orléans, e li condanna alle spese. Trattavasi della *Continuazione della storia del Padre Anselmo*. Il possessore di quei manoscritti, certo Valette, impiegato al Ministero dell'interno, aveva scritto coll'aiuto di essi una lunga opera sotto il titolo suddetto. Il Tribunale dichiarò che i Principi d'Orléans non potevano provare che Valette si trovasse in possesso illegittimo delle lettere; che i manoscritti, benchè in parte dello stesso pugno di Luigi Filippo, pure erano pieni di correzioni di altra mano, e che il terzo libro non aveva nulla di comune coi Principi d'Orléans, ma procedeva dal conte Stanislao di Girardin, il cui figlio richiede gli scritti per sè e Valette, al quale li cedette. Le due prime parti dell'opera furono attribuite dalla Corte giudiziaria a Valette, e l'ultima parte al marchese di Girardin. I Principi d'Orléans avevano vinto la loro causa in prima istanza. *(O. T.)*

Da un giornale, in data del 22 gennaio togliamo le seguenti notizie:

« L'Imperatore e l'Imperatrice non assistettero iersera alla rappresentazione del Teatro dell'*Opera*, benchè vi fossero attesi, ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Luigi XVI, che il Sovrano volle rispettare.

« Non si pubblicheranno più bullettini sulla salute del Principe imperiale, perchè la sua indisposizione è [illegible]

« La nomina del Cardinale Morlot ad Arcivescovo di Parigi è ritenuta sempre come probabile. Si nota, senza dare al fatto certa importanza, che monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ebbe in questi giorni un'udienza dall'Imperatore. »

In tutta la quistione di Neuchâtel, i migliori affari sono stati fatti dall'avvocato Chaix-d'Est-Ange di Parigi. Egli era stato chiamato a difendere i regii prigionieri a Neuchâtel. Si accordò con essi che, se il processo non avesse luogo, gli avrebbero pagato un indennizzo di 200,000 fr. Questa somma gli sarebbe stata anche assegnata. *(G. de' sobb. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 gennaio.

§ La festa di ballo, data giovedì alle Tuilerie, fu splendidissima. Quattromila inviti, ch'erano stati distribuiti, si trovarono presso che tutti in mano degli uscieri; il che non era successo per la festa precedente, alla quale si accerta che un gran numero d'invitati eransi astenuti d'intervenire.

Il fatto non ha però in sè stesso nessuna importanza, nessuna significazione: la menoma emergenza atmosferica, od altra, basta a Parigi per cambiare le intenzioni di tanta gente! Io non ho sì buona memoria da indicare il motivo, che potè produrre un ribasso nel numero degli astanti alla precedente festa di ballo; ma son sicuro che, con un po' di pazienza, si troverebbe, o nella giornata stessa, o nella giornata anteriore, qualche particolarità affatto insignificante, che basterebbe a tale spiegazione. Del resto, coloro, che avevano perduto la festa del 15, sembra che siansi rifatti in quella d'ier l'altro, poichè si danzò fino a più che tre ore dopo mezzanotte. Le notizie della salute del Principe imperiale erano già tutt'affatto tranquillanti: le LL. MM. portavano in fronte tal bullettino consolatore.

Il nuovo stadio, in cui entrò la questione di Neuchâtel, sembra dare un certo movimento alla vita politica interiore di Parigi. L'Imperatore aveva a lungo lavorato ieri co' ministri dell'interno e della guerra; il che non gli ha impedito di presedere oggi ad una sessione assai lunga del Consiglio. I ministri non lasciarono il palazzo delle Tuilerie se non dopo il mezzogiorno.

Sapete che, a Berlino, il presidente del Consiglio ha dichiarato ufficialmente in un discorso, ch'ei fece nella prima Camera, che, essendo stati scarcerati i prigionieri per la causa del Re, era adesso il caso di occuparsi de' mezzi, con cui comporre la differenza fra la Prussia e Neuchâtel con un Congresso diplomatico. L'avvenire di tal questione non è più dunque dubbioso, se pur lo era agli occhi d'alcuni. Solamente, non si sa ancora di preciso, nè il luogo, nè il tempo, che saranno scelti per l'apertura di tal Conferenza speciale. Quanto al luogo, si nominò Parigi, poi Londra. Si crede che il Governo francese convenga volentieri nel desiderio della maggioranza, che sembra preferir Londra. La sola Potenza, che faccia obbiezioni contro tale scelta, è la Prussia; ma la sua ripugnanza, che si comprende, d'altra parte, facilmente, per la capitale dell'Inghilterra, non potrebb'essere tanto profonda, da arrestare a lungo la conclusione di tal affare; ed è probabile che fra pochi giorni, forse prima della partenza del sig. Kern, ch'ebbe ieri il suo primo abboccamento col sig. Walewski, si annunzierà a dì prefisso l'apertura della Conferenza di Londra.

L'ambasciatore persiano Ferruk-Khan, ed il suo seguito, furono ricevuti ieri, a 2 ore e ½, in udienza solenne dall'Imperatore. Le carrozze della Corte erano andate a levare i rappresentanti dello Scià fino alla casa loro, ove furono ricondotti dopo l'udienza. Il cerimoniale de' grandi ricevimenti fu osservato in tutto il rigor suo, ed il ministro degli affari esterni era presente all'udienza.

Mentre l'ambasciatore persiano era alle Tuilerie, una voce, che merita conferma, ma che tuttavia prese già una certa consistenza, si spargeva alla Borsa, e di là per Parigi. Dicevasi che la Persia avesse fatto amplamente tutte le concessioni, richieste dall'Inghilterra. Se tal notizia è vera, l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra' due paesi sta per cessare incontanente; e molte persone, troppo, a parer mio, preoccupate dell'importanza politica della missione di Ferruk-Khan, chieggono già se il suo viaggio a Parigi non sia per trovarsi senza scopo. Senza pretendere che l'ambasciatore persiano faccia una semplice pratica di cortesia, una dimostrazione di buona amicizia appresso la Corte di Francia, è tuttavia poco probabile che lo Scià di Persia l'abbia incaricato d'una missione politica d'altissimo rilievo, e da cui aspettiamo grandi risultamenti immediati. Bisogna, d'altra parte, rammentarsi che la partenza di Ferruk-Khan aveva preceduto la sciarura fra la Porta e la Gran Brettagna. È dunque probabilissimo che, quand'anche l'importante notizia, di cui vi parlava, avesse ad essere di qua a qualche giorno confermata, la presenza di Ferruk Khan a Parigi continuerà ad avere, presso a poco, il medesimo senso, ch'ell'ebbe finora; vale a dir quello d'una curiosità diplomatica, piuttosto che d'una negoziazione.

Fra le concessioni, richieste dalla Gran Brettagna, non si è dimenticato che a capo di lista è il licenziamento del principale ministro della Corte di Teheran. Secondo le voci, che corrono, sembra che tal condizione medesima, per dura ch'ella sembri, sia stata accettata dallo Scià. Ma, vel ripeto, tutto ciò merita conferma, non tanto a cagione della straordinarietà del fatto, quanto a cagione della sua subitaneità.

Le notizie, che ci giungono di Spagna, continuano ad esser buonissime. Gli ultimi decreti, promulgati dal Governo di Narvaez, sembrano aver prodotto il miglior effetto in tutti gli animi. A Parigi, nel mondo diplomatico, si accordano in lodare amplamente il contegno assunto dal primo ministro di Spagna; e credo che, alle Tuilerie specialmente, esso trovi l'approvazione più assoluta.

Alcuni giornali annunziarono che da Parigi il Granduca Costantino di Russia recherebbesi a Londra. Credo inutile spender parole ad assicurarvi che questa notizia merita anch'essa conferma.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 24 gennaio ci reca le seguenti notizie:

« Intorno alla soppressione del processo ed alla liberazione dei prigionieri neuciatellesi, i giornali ragguagliano che il procurator generale della Confederazione, sig. Martin, giunto sabato a Neuchâtel, comunicò ai prigionieri la risoluzione dell'Assemblea federale; indi fece leggere loro l'articolo del Codice penale, che commina pene a quelli, che contravvengono o tentano contravvenire a simili risoluzioni. Ciascuno de' prigionieri dovette poi sottoscrivere un protocollo della fatta comunicazione. Allora fu permesso loro di pranzare insieme, e di passar tutto il giorno, senza testimonii, colle loro famiglie, che vennero a visitarli.

« I prigionieri mostransi malcontenti dell'esilio, e dichiarano altamente che tali non erano le promesse, state loro fatte quando furono indotti a tentare la sommossa.

« Uno dei prevenuti, il sig. Abramo L'Epée, fece pervenire al Consiglio federale la supplica di esser dispensato dall'esilio, in considerazione dell'avanzata sua età; ma il Consiglio federale, in presenza della precisa risoluzione dell'Assemblea federale, non ha potuto aderirvi.

« Il sig. procuratore generale Martin ha radunato tutti gli atti spettanti al processo, e gli ha spediti all'Archivio federale in Berna. Tutti gli esemplari già stampati dell'atto di accusa sono stati distrutti, ed il loro originale venne aggiunto agli atti.

« Secondo una corrispondenza del *Journal de Genève*, si avrebbe da buona fonte che nella quistione di Neuchâtel la diplomazia procederà nel modo stesso in cui procedette per la quistione di Belgrad e dell'Isola dei Serpenti, vale a dire che prima saranno convenuti i dispositivi circa al futuro stato di Neuchâtel fra la Prussia e la Svizzera, colla mediazione dell'Imperatore Napoleone, e poscia questi accordi saranno sottoposti alla Conferenza per la definitiva redazione del protocollo. » *(V. le Recentissime d'ieri)*.

« La *Gazzetta di Carlsruhe* ha una corrispondenza da Costanza, 17 gennaio, in cui è constatato che, ad onta delle notizie di pace, sono continuate nella Svizzera le misure di guerra. Le truppe svizzere vengono attivamente esercitate e tenute in continuo movimento. « In luogo de' militi sangallesi (continua la lettera stessa), delle milizie zurigane sono venute in vicinanza di Costanza, ed ora si avanzano le truppe ticinesi. Già ieri una compagnia di carabinieri del Ticino è arrivata nel vicino villaggio argoviese di Jägersweilen, e vi fu acquartierata. Sono in generale uomini belli, dal tipo puro italiano, e colla vivacità italiana. Oggi questa compagnia fu ispezionata da un colonnello federale. Due battaglioni di militi ticinesi, con artiglieria, sono acquartierati superiormente a Kreuzlingen, nella direzione di Romanshorn, e la prossima settimana verranno in nostra vicinanza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Brescia, Francesco Ponzoni, la chiesta traslocazione a Milano; ha nominato consiglieri di Tribunale provinciale, i pretori Giovanni Destrani di Gavirate ed Innocenzo Avignone di Edolo, il primo a Brescia e l'altro a Sondrio; ha nominato il pretore di seconda classe in Binasco, Gaudenzio Berri, a pretore di prima classe in Gavirate; il sostituto procuratore di Stato in Cremona, Emilio Pedoja, e l'aggiunto della Pretura di Salò, Benedetto Panizza, a pretori di seconda classe, il primo in Binasco ed il secondo in Edolo; l'aggiunto della Pretura di Verolanuova, dott. Giuseppe Della Torre, a segretario di Consiglio presso il Tribunale di Cremona; agli aggiunti Carlo Dallamano, dott. Francesco Ceola, dott. Angelo Clerici, dott. Francesco Noseda e Pietro Greco accordò la chiesta traslocazione, pel Dallamano dal Tribunale di Como a quello di Mantova, pel Ceola dal Tribunale di Cremona a quello di Como, pel Clerici dalla Pretura di Breno al Tribunale di Milano, pel Noseda dalla Pretura di Morbegno a quella di Gavirate, e pel Greco dalla Pretura di Bormio a quella di Morbegno; ed ha nominato aggiunti di Pretura gli ascoltanti lombardi Enrico Salvini per Breno, dott. Giovanni Terra per Verolanuova, Ferdinando Ceruti per Salò e Luigi Cavaletti per Bormio; da ultimo, ha conferito al già pretore, Giuseppe Trabuchi, il posto di aggiunto, resosi vacante presso il Tribunale provinciale di Cremona.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato professori effettivi pei Ginnasii dello Stato lombardi, i candidati approvati dott. Gaetano Agosteo, dott. Luigi Cremona, dott. Eugenio Klobus, Francesco Gargurevich, Benedetto Prina, Carlo Castiglioni, e dott. Curzio Buzzetti; cioè, Agostea e Prina colla destinazione a Bergamo, Cremona a Cremona, Klobus a Brescia, Gargurevich, Castiglioni e Buzzetti a Sondrio.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato professori effettivi della Scuola reale inferiore di Trento, unita colla Scuola maggiore, il maestro della Scuola maggiore di Trento, Giacomo Baldessari, il candidato Giuseppe Delaito, ed il maestro di disegno Basilio Armani di Riva.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 gennaio.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 gennaio.

Il *Moniteur* fa conoscere il nuovo capo della diocesi di Parigi. Per proposizione del ministro della pubblica istruzione e de' culti, monsignor Morlot, Cardinale Arcivescovo di Tours, succede a monsignor l'Arcivescovo Sibour.

Lo stesso *Moniteur* ci porta il discorso, profferito dall'ambasciatore persiano, Ferruk Khan, nell'occasione che fu ricevuto in udienza pubblica dall'Imperatore Napoleone, e la risposta di S. M. L'Imperatore, come già ci annunziava il telegrafo, manifestò il suo rincrescimento per la guerra incominciata fra la Persia e l'Inghilterra, e il desiderio di veder la missione dell'ambasciatore in questa parte del mondo contribuire al ristabilimento della pace. D'altra parte, il *Sun* ed il *Globe* confermano oggi le anteriori notizie, secondo le quali l'occupazione di Buscir avrebbe bastato per produrre la sommissione immediata della Persia alle condizioni del Governo inglese. La *Patrie* però crede anch'essa, come il nostro corrispondente di Parigi, di cui rechiamo più sopra la lettera, che sia da accogliere con riserva tale asserzione, tanto più se, come si annunzia d'altra parte, rinforzi considerevoli vanno a recar aiuto alla guarnigione di Buscir, ritiratasi nell'interno, e se, inoltre, parecchi capi del Candahar, disertando la causa degl'Inglesi, uniscono i lor contingenti a quelli della Persia. I giornali inglesi confermano altresì le gravi notizie della Cina; e, pur deplorando la distruzione di Canton, il *Times* la considera come inevitabile, e come bastantemente provocata dall'incendio delle fattorie europee.

Diamo più sopra, nel *Bullettino*, la sostanza della risposta, data dal cancelliere dello scacchiere all'Associazione di Londra contro l'*income-tax*; e apparisce da essa con che riserva quel ministro siasi espresso in riguardo alle disposizioni da prendere nell'interesse del bilancio della Gran Brettagna. Il *Morning Advertiser* ed il *Morning Post* sembrano però convinti che tal riserva non implichi punto la conservazione della tassa nella somma attuale; ma che, per lo contrario, ella sarà in breve ricondotta alla sua somma originaria, vale a dire qual era prima della guerra d'Oriente.

Il *Nord* dà un'analisi del protocollo del 6 gennaio. Secondo il corrispondente di quel foglio, il protocollo, munito soltanto della sottoscrizione de' secondi plenipotenziarii, avrebbe un carattere transitorio; e, dopo l'esecuzione delle disposizioni ch'ei contiene, una convenzione particolare verrebbe sottoscritta dalle Potenze contraenti e considerata come parte integrante del trattato di Parigi. Ma l'esattezza di queste asserzioni è da altri giornali messa in dubbio.

A Berlino si crede che le conferenze per la regolazione dell'affare di Neuchâtel seguiranno verso la metà di febbraio. Giusta quanto si scrive da Vienna, dice la *Patrie*, i plenipotenziarii dovrebbero trovarsi a quel tempo a Francoforte, che sarebbe stata scelta a sede delle deliberazioni.

I fogli di Parigi, oggi ricevuti, hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« *Marsiglia 24 gennaio.*

« Le notizie, ricevute qui da Napoli, annunziano che il Re Ferdinando concedette l'impresa dell'illuminazione a gas della città di Palermo alla Compagnia francese di Fargeau Parlavi d'un'amnistia in occasione del prossimo parto della Regina. »

« *Madrid 24 gennaio.*

« La malattia della Regina entrò nel periodo decrescente. Giusta il *Diario Español*, il viaggio della Regina in Andalusia sarebbe risoluto, ed il maresciallo Narvaez accompagnerebbe S. M. »

Vienna 27 gennaio.

Ieri sono partiti alla volta di Milano corrieri ministeriali. Dal che vuolsi inferire che il soggiorno dei ministri nella capitale lombarda, verrà prolungato da qualche giorno. *(Corr. Ital.)*

Genova 27 gennaio.

Ieri sera giunse, proveniente da Nizza, il signor ministro dell'interno, il quale si restituì questa mattina in Torino. S. M. si attende in Genova per giovedì prossimo venturo. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Mettesi in dubbio che la Persia sia realmente per accettare condizioni di pace dal Governo inglese.

Zurigo 28 gennaio. — Pel 4 febbraio tutte le truppe saranno congedate. *(G. Uff. di Ver.)*

Francoforte 25 gennaio.

Nella ultima sessione della Dieta federale, il sig. di Bismark proferì il seguente discorso: « Poichè la Svizzera ha riposto senza condizioni in libertà i prigionieri, il Re è pronto ad entrare in trattative sulla ulteriore fissazione dei rapporti politici di Neuchâtel. In esso il Re sarà guidato dai sentimenti conciliativi, ch'ebbe prima. » Al tempo stesso il sig. di Bismark ringraziò l'Assemblea federale, ed i singoli Governi, pei loro sentimenti da buoni confederati, relativi specialmente al passaggio delle truppe prussiane. *(Vedi le Recentissime d'ieri)*. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 29 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ⅞
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 ¼
»	al 4½	»	73 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2½	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» 1839			135 ¼
» 1854			109 ⅞
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 ¼
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1024 ¼
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			598 ¾
» Istituto di credito			285 —
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» con pag. in rate			309 —
» Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» Elisabetta			201 ¼
» congr. Sud-Nord germ.			213 ¼
» Tibisco			201 ¼
» Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ⅝	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ⅝	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 ⅞	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 ½	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.14 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 266 —			
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 ¼	

Borsa di Parigi del 28 gennaio — Tre p. % 67.10. — Quattro ½ p. % 94.—.

Borsa di Londra del 28 gennaio Consol. - 93 ¼.

Trieste 28 gennaio — Aggio del da 20 carantani 5 ½ a 5 ¼ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio. — Ieri è arrivato da Amsterdam lo sch. oland. *Zeemeeuw*, con zuccheri per Trevisanato, da Bari il trab. nap. del cap. Mandriotta, con olii per Savini. Stavano alle viste altri legni.

Vennero chiusi diversi affari in granoni fino a l. 14 di Galatz e l. 14.25 per marzo, di Braila da l. 13 a 13.25 in pretesa di l. 13.50 pel pronto. Si manifestano compratori a lunga consegna, ma le pretese nei possessori vennero elevate. Anche i frumenti si mostrano in vista di ascesa. D'olii non si hanno che meschini dettagli ai soliti prezzi. Mancano sempre i primitivi veramente. Gli zuccheri sono in calma maggiore, offerti a f. 23 ½ VZ; i fini sono meglio tenuti.

Le valute non ebbero cambiamenti, le Banconote si pagavano volentieri a 95 ¼, il Prestito nazionale si ricercava ad 81 ¾ a ⅞, e ma dopo il telegrafo di Vienna rimase offerto ad 81 ½, la conversione dei viglietti si ricerca ad 81.

MONETE. — *Venezia 29 gennaio 1857*

Sovrane	l. 40.72	Tall. di Fr. I. l. 6.19	
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 ½
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 ¼
» di Gen.	» 92.52	Prest. nazionale	80 ¼
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.83	god. 1.° dic.	91 ¼
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° nov.	81 ¼
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 ¼
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 29 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 231	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 234
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	» —	Messina	» 15 78
Augusta	» 300	Milano	» 99 ¼
Bologna	» 619 ½	Napoli	» 534
Corfù	» 596	Palermo	» 15 78
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 100 ⅞	Roma	» 614
Genova	» 115 ⅝	Trieste	» 284
Lione	» 116 ¼	Vienna	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 ⅞		

Rovigo 27 gennaio. — Oggi seguirono vendite di frumenti per sacchi 4000 circa da l. 25.50 a 26.50, e d'una partitella di finissimo si rifiutarono l. 27. In frumentoni ebbero luogo limitati affari, per mancanza di buone qualità in vendita, ed il dettaglio si pagò a l. 14 il gialloncino e l. 15 il pignoletto. Niente in avena e sostenuto nominalmente da l. 9 a 9.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 gennaio 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato si sostennero anche oggi a corsi fermi. Nelle industriali, gli affari non furono di rilievo. Gli sforzi della contromina ancora sempre molto sensibili. Le divise assai abbondanti e a miglior prezzo d'ieri.

Prest. nazionale	5%	84 9/16	— 84 ⅝
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 96
Obbl. dello Stato	5	82 ¾	— 82 ⅞
»	4 ½	71 ¾	— 72
»	4	64 ¾	— 65
»	3	50	— 50 ¼
»	2 ½	41 ¼	41 ½
»	1	16 ¼	16 ½
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	92	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93 ½	— —
» esoner. suolo A. I.	5	88	— 88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	79 ½	— 80
» » altre Pr.	5	85	— 85 ½
» del Banco	2 ½	62	— 62 ½
Prest. con lott. 1834		278	— 280
» » 1839		132	— 132 ¼
» » 1854		108 ¾	— 109
Vigl. rendita di Como		13 ¾	— 14
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		86 ¼	— 86 ½
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	82	— 84
» prior. Lloyd (arg.)	5%	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1026	— 1028
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		289	— 289 ¼
» Banca di sconto A. I.		119 ¼	— 119 ½
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		262	— 264
» Ferd. del Nord		231 ¼	— 232
» dello Str. ferr. dello St. d. f. 200 o fr. 500		312 ½	— 312 ¾
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ⅝	— 100 ⅞
» idem cong. S.-N. ger.		106 ¼	106 ½
» idem Tibisco		100 ⅝	100 ¾
» idem Lomb.-Ven.		266 ½	— 267
» navigaz. a vapore		565	567
» » 12.ª em.		563	— 564
» del Lloyd		424	— 425
» ponte catena Pest		77	— 78
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22	— 24
» » 2.ª pr.		42	— 44
Vigl. Esterhazy f. 40		72 ½	73
» Windischgrätz		22 ¼	— 22 ½
» Waldstein		24 ¼	24 ½
» Keglevich		11 ¾	— 12
» Salm		38 ¼	— 38 ½
» S. Genois		37	— 37 ¼
» Palffy		39 ¼	— 39 ½
» Clary		38 ¾	— 39

Amburgo	78 ¾	2/m. l.
Amsterdam	88 ¼	2/m.
Augusta	106 ¼	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	448	31 g.
Francoforte	105 ¾	3/m.
Livorno	107	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 ¾-8 ⅞	
Napoleoni d'oro	8.14-8.16	
Sovrane inglesi	10.20-10.21	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 24 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 ½
» del prest. nazionale	» 5	84 ⅝
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 ¾
» » 1854		109
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88 ¼
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ¾
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1026
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		289 ¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2320
» » Elisab.		201 ½
» » cong. S.-N.-germ.		213 ¼
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 24 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 ¼	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 ¼	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 ½	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 ⅝	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		448	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 ¾	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 28 gennaio*

Arrivati da Milano i signori. Berti Candido I. R. agg. intend. di finanza. — Lardenoy Nicola, viagg. di comm. di Parigi. — *Da Vicenza* Lauri Luigi, poss. di Monteleone. *Da Padova.* Amico Pacifico, neg. di Monteleone. — Zerboni di Sposetti Giulio, priv. di Teschen. — *Da Bassano.* Walpoth Giacomo, comm. neg. di Brixen. — *Da Modena* Vincenzi Nicola, neg. — *Da Belluno* Bettio Luigi, sped. presso l'I. R. Delegaz. prov. — *Da Bologna* Kukuljevic Gio., poss. di Agram. — *Da Trieste* Bressi Gedeone, Tomas Ernesto e Tagliorettі Luigi, neg. di Milano. — Giacopelli Gio., neg. — Kammel Ermanno Adolfo, neg. di Zittau. — Sternberg Rodolfo neg. d'Amb. — Baruch Baruch, comm. neg. d'Amb. — Santelli Felice, viagg. di comm. di Cagliari. — Blumenthal Eleonora, consorte d'un dott. in med. di Carlsruhe.

Partiti per Milano i signori - Sivatrese Luca, propr. di Capua. — Bonnafous Camille, neg. di Marsiglia. — Vroom, consorte dell'inviato straord. e ministro plenipot. degli St. Un. d'America presso la R. Corte di Berlino. — *Per Mantova* Malvina dott. Cipriano, poss. e avv. — *Per Firenze.* Zampiero Michele, poss. di Trieste. — Crump Carlo Wade, uff. ingl. — *Per Padova:* Bridgeman Federico, poss. ingl. — *Per Porcia:* Porcia co. Paolo, poss. — *Per Trieste:* Salvatori Nicola, neg. di Cesena. — Paruzza Filippo, neg. di Scutari. — Boccardi Gius., Ralli Costantino e Malombra Francesco, neg. — Torsich Ladislao, neg. di Temesvar. — Wagner Emilio, neg. di Acquisgrana. — Crochidas cav. Costantino, di Atene. — Camerini Sabatino, neg. di Sinigaglia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio . . . Arrivati ...... 719; Partiti 680

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 27, 28 e 29, ai *SS. Gerv. e Prot.*

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio. — Dalla Luca Salvestro fu Pietro, d'anni 6 mesi 1 — Martini Angela fu Giacomo, di 64, povera. — Tanduo Angela fu Sante, di 44, villica. — Polese G. B. di Domenico di 30, dipintore. — Bufetto Giuseppe fu Natale, di 62, burchiaio. — Boccacini Angelo di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Darigoni Angela di Sante, d'anni 1 mesi 4. — Diodo Eustachio fu Gius., d'anni 28 mesi 5, battellante. — Scarpa Caterina fu Carlo, di 55, affitta-letti. — Cassolo Gius. fu Angelo, di 83, avvocato. — Fornellini Caterina fu N. N., di 62, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 22 gennaio. — Schiavi Teresa di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Pellizza Gius. fu Gio., di 45, villico. — Rizzato Luigi fu Gius., di 45, pizzicagnolo. — Venicca Rosa di G. B., di 35, villica. — Cattulo Gaetano fu Antonio, di 53, sarto. — Mariutto Antonio di Alvise, d'anni 10 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 29 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. Ballo, il passo: *La Gitana*. — *La fiera dei toreadori.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *La dote.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini — *La famiglia dell'antiquario.* — Recita a beneficio del caratterista Gaetano Mariani. — Alle ore 8 e ¼.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 genn. - 6 ant.	332''', 63	+ 1°, 9	+ 0°, 8	79	Nuvolo	N. N. E.³		6 ant. 8	*Dalle 6 a. del 28 genn. alle 6 a. del 29:* Temp. mass. + 4°, 2; min. 0, 0
2 pom.	333, 10	4, 2	2, 0	73	Sereno	N. N. E.³		6 pom. 8	*Età della luna* Giorni 3
10 pom.	333, 94	1, 0	0, 4	81	Sereno	N.¹			*Fase* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel febbraio* 1856.

(*Continuazione.* — *V. le precedenti Gazzette.*)

PRIVILEGI CONFERITI.

1. A Rodolfo Girtler, farmacista e chimico tecnico in Vienna, scoperta di sbarazzarsi e tener lontani i sorci, mediante l'impiego di sostanze appositamente preparate specialmente dannose a codesti animali, ed a seconda delle locali circostanze colla combinazione di tali sostanze, uccidérli mediante processo fisico-chimico, in modo rispondente alle esigenze della pubblica sicurezza, il 2 febbraio, per 1 anno, segreto.

2. A Fortunato Gaetano Pietro Vittorio Maria Maneglio, capo di officina della ferrovia Torino-Genova, rappresentato in Vienna dal sig. Hemberger, miglioramento applicato ai vagoni, consistente in un giuoco di leve coll' impiego del cautciuk, per trarre e fermare i vagoni con più vantaggio ed economia che non con altri sistemi, il 2 febbraio, per 2 anni, segreto.

3. Allo stesso, rappresentato dal medesimo, miglioramento dei vagoni consistente nel supplire alle ordinarie molle di sostegno, mediante varie spartizioni e commettiture, servendosi del cautciuk, del 7 febbraio, per 2 anni, segreto.

4. Ad Agostino Cattaneo, negoziante in Milano, miglioramento della macchina inventata da Francesco Biancotti per la fabbricazione della cioccolata, il 8 febbraio, per 2 anni, segreto.

5. Ad Abramo Zwilinger, chimico a Holleschau in Moravia, e Giuseppe Zacher, privato in Brünn, invenzione di una materia artificiale in tutto eguale al guano, ed un centinaio della quale produce lo stesso effetto di 150 centinaia di concime di stalla, o 5 centinaia di farina di ossa, il 2 febbraio, per 10 anni, segreto. I privilegiati hanno intenzione di praticare questo privilegio sotto l'indicazione di Prima fabbrica di guano artificiale in Austria, di Giuseppe Zacher e Comp.

6. A Federico Paget ed Odoardo Schmidt, in Vienna, invenzione d'impedire lo sprigionamento del fumo, e la perdita di combustibile nei camini delle caldaie a vapore di terra e di nave, il 12 febbraio, per 1 anno, segreto.

7. A Teofilo Weisse, proprietario della fabbrica di macchine agricole, invenzione di una macchina seminatoria, dalla quale l'uniforme spargimento della semente si opera mediante un semplice spingitoio, omettendo le spazzole e simili, il 12 febbraio, per 1 anno, segreto.

8. A Venceslao Worechowsky, fabbro-ferraio a Carolinenthal, presso Praga, miglioramento delle grandi stadere centesimali, per cui conservano sempre un sicuro grado di pesatura e non si alterano pel soprapporvi di pesanti carichi, il 12 febbraio, per 1 anno, segreto.

9. A Manohab Alden, fabbricatore di macchine a Filadelfia in Pensilvania, rappresentato da Arminio G. Moering, ingegnere a Vienna, miglioramento dei ventilatori, sì che essi con poca forza sviluppano un maggior volume di aria e la spingono ad un più esteso raggio, il 12 febbraio, per 1 anno, ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 400. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A completamento della pianta sistematica del personale dell' I. R. Conservatorio di musica, approvato da S. M. I. R. A. mediante Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1855, ed in seguito ai rispettati Dispacci della I. R. Luogotenenza di Lombardia 16 e 19 dicembre 1856 ai NN. 21977-3966 e 22980-3969, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

Progressivi	Impiego.	Soldo fiorini		Classe della Dieta	Onorario a titolo di rimunerazione	
1	Professore di canto per le allieve con accompagnamento ed armonia	600	—	IX		
2	Idem di accompagnamento ed armonia pei maschi	500	—	IX		
3	Altro come sopra	500	—	IX		
4	Idem di canto per gli allievi maschi	500	—	IX		
5	Idem di lettura musicale e solfeggio pei maschi	400	—	IX		
6	Idem idem per le femmine	400	—	IX		
7	Idem di flauto	400	—	IX		
					A. L.	
1	Maestro di storia universale e geografia	—	—	—	1200	—
2	Idem di lingua tedesca	—	—	—	1000	—
3	Idem di declamazione	—	—	—	800	—

Il detto concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 del p. v. febbraio 1857, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare alla Curatela dell' I. R. Conservatorio suddetto le documentate loro istanze per quell'impiego cui credessero di optare, comprovandone i necessarii requisiti, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, l'età ed al caso i servigi prestati allo Stato, non senza indicare altresì se ed in qual grado di parentela si trovassero cogl' impiegati dello Stabilimento stesso.

Dalla Curatela governativa dell' I. R. Conservatorio di musica,

Milano, 21 dicembre 1856.

N. 1000. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., N. 299, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione dell' arginatura della strada da Porta Saracinesca in Padova al passo del Bassanello, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3481:74 importo novennale corrispondente ad annue L. 386 86, nel giorno di lunedì 16 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 17 e 18 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 770 più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non vennero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 15 gennaio 1857

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 388 AVVISO (1.ª pubb.)

Dovendosi, in relazione a Dispaccio dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 28 dicembre 1856 N. 28065-3079, appaltare l'esecuzione dei lavori di ristauro alla rampa del Brentone che servono di approdo al passo di Codevigo, avrà luogo il relativo esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza nel giorno 5 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il dato fiscale d'asta viene stabilito in a. L. 3382:15. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa a garanzia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze alla quale resta vincolata.

Se, per mancanza di oblatori andasse deserto il primo esperimento, si effettueranno il secondo ed il terzo nei successivi giorni 12 e 18 febbraio suddetto.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, che lo riceverà dopo il compimento degli obblighi assunti.

Le condizioni del Capitolato sono ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza e formeranno parte integrante del contratto d'appalto, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto a tutto suo rischio e danno.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto e per la consegna dei lavori, sono a carico dell'assuntore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 10 gennaio 1857

L' I. R. Consigliere Intendente, PIACENTINI.

L' I. R. Commissario, Manardi.

N. 51338 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'affittanza degli appezzamenti barenosi siti nel Comune censuario di Gambarare, demarcati coi NN. della nuova Mappa 2088, 2090, 2195, 2162, 2159, 2155, 2158, 2150, 2280, 2285, 2282, 2205, 2099, 2097, 2093, 2098, 2458, 2457 e 2142, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per un quinquennio, decorribile da 1.º marzo 1857 a tutto febbraio 1862.

2. L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 154.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 gennaio 1857

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario O. Nob. Bembo.

N. 20683. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 21 novembre 1856 N. 25154-2721, si terrà, nel palazzo di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 3 febbraio 1857, pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minore pretendente i lavori per la formazione d'una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige, di fronte alla Chiesa parrocchiale di Concadirame, con fornitura di una burega di marmo del peso di chilogr. 800 in un solo pezzo, non che di un'alzaia di buon filato di canape del peso di libbre grosse venete 150, ed oltre di ciò anche il trasporto del passo di Pontecchio ora giacente sul Canal Bianco dalla situazione dove si trova prendendo la via d'acqua pel sostegno Tornova, ascendendo lungo l'Adige fino al passo di Concadirame, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo 6 febbraio 1855, e relativa appendice 16 dicembre 1856, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 536:24.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di austr. L. 53 60, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 2 gennaio 1857

L' I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 403. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

pel posto di chirurgo assistente agli Ospizi di Zara.

Essendosi reso vacante il posto di chirurgo assistente, coll' annuo soldo di fior. 240, presso gli Ospizii di Zara, vengono avvertiti quelli i quali intendessero di aspirarvi, di dover presentare le loro supplicazioni fino il 20 febbraio p. v. al c. R. Capitanato circolare in Zara, comprovando con validi documenti l'età, gli studii, i gradi accademici riportati in chirurgia, i servigi precorsi, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè l'irrefragabile loro condotta politica e morale. Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti col personale amministrativo e medico di detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 5 gennaio 1857

N. 24920. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante il posto di c. r. chirurgo distrettuale in Benkovaz, collo stipendio di annui fior. 300, e ne viene aperto il concorso fino a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro tale termine, le loro supplicazioni, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Zara a mezzo dell'immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e l'imputabile loro condotta politica e morale.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili del Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata, Zara, 5 gennaio 1857.

N. 316. EDITTALE (2.ª pubb.)

Essendo vacante la mansioneria sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri, istituita nella chiesa di S. Sofia di Lendinara, di asserito iuspatronato dei signori co. Galeazzo Gherardini, e co. Cesare Malmignati, s'invitano tutti quelli che avessero pretese al diritto attivo di tal nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente. Spirato questo termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo 10 gennaio 1857

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 49. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la pensione stata accordata al sig. Antonio Paz si è reso vacante presso questo Tribunale un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 500 aumentabile per ottazione a fiorini 600.

Gli eventuali aspiranti ad un tale posto dovranno, nel tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 17 gennaio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

N. 18306. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenuto il giorno 11 novembre 1856 per la novennale affittanza delle tasse molini compresi nel Lotto II di Boara e VI di Lendinara, esigibili al 31 marzo di ogni anno, si deduce a pubblica conoscenza

Che nel giorno 3 febbraio 1857, dalle ore 10 alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un terzo esperimento, sullo stesso dato reg. di L. 98 84 pel Lotto di Boara, e di L. 118 09 pel Lotto di Lendinara, e sotto le norme e discipline stabilite nel primitivo Avviso 19 settembre 1856 N. 9181.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 31 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 1040. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un'esperimento d'asta per l'adattamento interno delle due ale del fabbricato erariale della fonte Lelia in Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed al caso, un terzo nell' 11 successivo.

Il prezzo fiscale è determinato in a. L. 5068 67, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione. Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di austr. L. 506.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso, che si pubblica sotto pari data e Numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza 17 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 11401. EDITTO (3.ª pubb.)

Per la morte del reverendo sacerdote Luigi de Giusti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Nicolò di Belgrado, Frazione del Comune di Varmo, Distretto di Codroipo, di asserito giuspatronato di Antonio Moro figlio di Cristoforo, quale rappresentante la nobile famiglia Savorgnan.

Chiunque pertanto vantasse diritti attivi e passivi a detto Beneficio, compreso lo stesso asserito giuspatrono, dovrà produrre i proprii titoli a quest' I. R. Delegazione, nel perentorio termine di un mese, passata la qual epoca, si passerà al rimpiazzo della prebenda nelle forme ordinarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 23 giugno 1856.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 900. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto l'8 gennaio a. c. per l'alienazione dello stabile al Porto di S. Margherita cocensito dal N. 63, 1 della nuova Mappa del Comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. — 44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un secondo nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso 27 novembre 1856, N. 48585-4594 inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1856, 3 e 5 gennaio corr., Supplementi NN. 26, 1 e N. 3, fra le quali si ricorda quella che l'asta si aprirà sul moderato dato fiscale di austr. L. 4000.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 12 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 27307 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distante da Spilimbergo miglia geografiche 27 ¼.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1856, si fu

per sali di quant. met. 2888 55, pari a . .	L.	115,542. —
per tabacchi	»	51,122 01
per bolli delle diverse classi, di	»	25,521 —
sicchè, in complesso, a danaro	L.	192,185. 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 8 862 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 4 578 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 2 — per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	925 85
sicchè, in complesso	L.	14,015 98
Le spese si calcolano in	»	21,588 32
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L.	1427 66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di .	Austr. L.	9625
di tabacchi	» »	4250
di marche da bollo	» »	2125
In totale . .	Austr. L.	16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi, nel giorno 16 febbraio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 31 dicembre 1856.

TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 24690. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 novembre p. p. dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 10 febbraio 1857, dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d'asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le quercie d'alto fusto del R. bosco Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali indicati nei Capitoli normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, e pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

(Segue la descrizione delle due imprese, cioè: *A*, Capitolato normale d'appalto per taglio formazione in fascine e trasporto alle fasce del R. bosco Fagarè, posto in Comune di Cornuda, del cespuglio allignante sotto le quercie d'alto fusto del bosco medesimo soggetto al riparto forestale di Asolo, contenente 14 articoli, e *B*, Capitolato normale d'appalto per la vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio di legna dolce allignante sotto le quercie di alto fusto del R. bosco Fagarè del riparto forestale di Asolo, contenente 13 articoli).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 24 dicembre 1856.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Coi Decreti in data 26 luglio a. c. N. 48023, e 2 agosto N. 77781, venne dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, in armonia coll' inclito Magistrato di Vienna, autorizzato il dott. Giulio Cesare Fornara ad istituire, colla cooperazione di persone probe ed intelligenti, nella Città capitale di residenza dell' Impero un' Agenzia denominata

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

allo scopo di agevolare agli Italiani le loro operazioni in questa insigne residenza, rendere più spedite le formalità di presentazione di Atti, e trattamento d'affari e d'imprese presso gli Ufficii e Stabilimenti di credito e d'industria, pubblici e privati, e dar così un centro alle tante diramazioni burocratiche, commerciali, industriali per chi, o ignaro della lingua, o nuovo del paese abbisogna di consigli ed assistenza, di saggia e leale direzione.

Con Decreto in data 12 novembre a. c. N. 32087-1244 P. B. l' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di Polizia ha contemporaneamente autorizzato il detto dott. Giulio Cesare Fornara a pubblicare colle stampe un Giornale ebdomadario in lingua italiana, di Economia pubblica, Politica, Scienze, Lettere ed Arti sotto il nome di *Rivista austro italica*, mediante il cui organo abbiano ad essere sorrette le operazioni dell' Agenzia suddetta, e trattati tutti quegli argomenti che potessero arrecare utilità morale e materiale alle Provincie italiane, mantenendo così una vantaggiosa corrispondenza fra l' Italia e l' Alemagna, e contribuendo all' istruzione politica e sociale del popolo.

L' importanza e lo scopo dell' Agenzia, ed i vantaggi che ne deriveranno agli Italiani, essendo collegata con un organo esclusivo di pubblicazione, emergono diffusamente dal Programma, sotto i torchi, che verrà in breve dispensato dai principali librai d' Italia a chi ne farà ricerca. Nel detto Programma sono espresse le condizioni d'associazione e l'epoca in cui vedrà la luce il Giornale, non che il modo col quale le Comuni, i Corpi morali ed i privati potranno mettersi in relazione coll' Agenzia.

S' invitano intanto tutte le Agenzie d' affari e le Rappresentanze commerciali - industriali ad inviare le loro proposte per istabilire una reciproca corrispondenza d' operazioni, rivolgendosi alla direzione dell' *Agenzia mediatrice austro-italica* in Vienna, Kärnthnerstrasse N. 968. — Vienna, nel novembre 1856.

CASA SOPRA IL GRAN CANALE

presso la Chiesa di S. Tommaso, Traghetto Vecchio, anagrafico N. 2879, ristaurata ora, ridotta a tutta eleganza.

Rivolgersi all' Agenzia Tiepolo, in Campo S. Polo, anagrafico N. 1957.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9656. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza delle Domenica e Marianna Meneguzzi fu Antonio, di Belluno, in pregiudizio delli Giuseppe, Angelo, Giovanni, Luigi, Bortolo, Francesco e Vincenzo Tormen fu Domenico di Castoi, nei giorni 21 febbraio, 7 e 14 marzo 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si procederà nel locale di questa Pretura Urbana, dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni immobili sotto descritti, valutati giudizialmente a l. 4151.10, con facoltà agli offerenti di aver ispezione e copia del protocollo di stima da questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le avvertenze di legge, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili saranno venduti senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ripartitamente corpo per corpo, ed al maggior offerente a prezzo sempre superiore alla stima, e sarà preferito a parità quello che aspirasse a tutti i corpi dei fondi subastati.

2. Ogni aspirante meno gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del fondo o dei fondi a cui offrisse.

3. Ed ogni deliberatario, meno gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà pagare il prezzo offerto in valuta tariffa col deposito di un terzo, compreso il denaro rimasto, per venire ammesso ad offrire, in Cassa di questo Tribunale, entro otto giorni dalla delibera, e degli altri due terzi, coll' interesse del 5 per 100, entro trenta giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria ai creditori inscritti al relativo decreto di assegno.

4. Il possesso potrà attenersi dal terzo del prezzo e l' aggiudicazione in proprietà, solo soddisfatto che sia a tutto l' importo della delibera.

5. Dovrà pure il deliberatario supplire al conto del prezzo da depositarsi, a tutte le gravezze pubbliche che eventualmente fossero scadute ed insolute al momento della delibera, restando le altre a peso del deliberatario stesso.

6. Mancandosi dal deliberatario a qualsiasi di queste condizioni, dovrà sottostare alle conseguenze della sua mancanza, ed anche a quelle ed alle spese derivanti da altri incanti, nei quali lo stabile potrà vendersi a prezzo minore della stima.

Descrizione degli stabili.

Aratorio di pertiche 4. 50 e prato unito di pertiche 6. 70, ai nn. 5255 e 5256, e ai num. di estimo stabile 1179, 1180 e 1181, posto nel Comune censuario di Visome, denominato Prade, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì eredi Cavallini, sera eredi Vettor Tormen. Valore l. 1074:40.

Prato grasso di pert. 2. 47, detto Rorei, posto nel Com. cens. di Visome, al n. 3462, e d' estimo stabile 3462, confina a mattina strada, mezzodì Corando Giuseppe, sera Giacomo Tormen, settentrione Giacomo Tormen e Giovanni Gasperin. Valore l. 407. 50.

Aratorio di pertiche 1 50 e prato cinto di rivali circa di pert. 2. 54, detto Camp del Mus, nel Com. cens. di Visome, al n. 5258, e ai num. d' estimo stabile 1647, 1648, 1649, 1650 e 1686, confina a mattina Eugenio Bianchetti, mezzodì acqua della Contessa, sera e settentrione strada. Valore lire 654:20.

Casa consistente in entrata con stanze a mattina, sottoportico a sera dell' entrata, camera, cucina e bottega; per scala di pietra si va in primo piano ove trovasi tavolato e 4 camere a mattina, ed a sera havvi una stanza grande incompleta, ora serviente ad uso di fenile, per scala di tavole si arriva in secondo piano composto di camera e granaio con coperto a coppi e lasta, con fondo di casa e corte, di pert. 0. 24, detta Castoi, sita nel Comune cens. di Visome, al num. 5048 e d' estimo stabile 1908, confina a mattina eredi Vettor Tormen, mezzodì strada, sera Giacomo Tormen, Giovanni de Toffol ed altri, settentrione strada. Valore l. 2015.

Totale lire 4151:10.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti della R. Città di Belluno e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 15 dicembre 1856.

Il R. Consigl. Dirigente

BORTOLAN.

N. 10274. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Eugenio dottor Palatini, qual tutore dei minori fu Giuseppe de Manzoni, si terrà presso questa I. R. Pretura Urbana l' asta volontaria degli immobili sotto descritti nei giorni 19 febbraio, 9 marzo e 20 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni sotto accennate, ritenuto sempre che agli eventuali creditori iscritti sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Descrizione degli stabili.

1. Edifizio da molino a due ruote e casa d' abitazione pel mugnaio, stalla, piccola casetta ad uso di forno, e fondo annesso dell' area di passi 268, a mattina e settentrione roggia del molino, ed altre parti Comune.

Fabbrica guardante sera, composta di un sottoportico a due intercolonnii, e piccolo sovrapposto comprendente tutta la casa. Sotto il portico tre porte, la prima a destra conducente ad una cucina pavimentata di cottoli con finestra a sera, travatura e solaio, la seconda mette ad una stanza grande ad uso del molino, avente due impalcature e due ruote, la terza in uno stanzino a settentrione con finestra a sera. Dietro la cucina una stalla pavimentata di selciato, con due finestrelli a mattina, travatura senza solaio. Nella stanza due ruote pavimentata di tavole, travatura e solaio, nell' angolo a sinistra una scala conducente al piano superiore composto di tre camerini, due a settentrione ed uno a mattina, con travatura e solaio in parte, a sera piccolo pavimentato di tavole, col coperto a padiglione discendente fino alla metà del piano superiore. Sul piccolo altra stanza ch' unge comprendente l' area della cucina e della stalla.

I muri cardinali sono in sufficiente stato, e tutto il complesso della fabbrica ha una plausibile disposizione, ma il tutto in quasi assoluto abbandono di manutenzione. Tutto il dettaglio di ciò che occorre al totale ristauro risulta la complessiva somma di a. l. 588.

Rimpetto la fabbrica verso mezzogiorno altra fabbrichetta contenente forno e luogo per la liscivia, i suoi bisogni sono come visteri della prima, i ristauri occorrenti sono compresi nella somma totale di già esposta in a. l. 588, che detratta dalle a. l. 1714. 28 danno il valore attuale in a. lire 1126:28.

La Casetta e Nosil aratorio in due pezzi, di passi 219, e prato di passi 1020 con due usci, a mattina strada, mezzodì D. Giovanni De Col, sera strada, settentrione eredi Cappellari, austr. lire 260:25.

Detto loco aratorio di passi 513 e prato di passi 1363, confina a mattina D. Vettor Longana, mezzodì Lorzato e strada, sera e settentrione Comune, con due noci grandi ed un piccolo, a. l. 514:41.

Totale austr. l. 1900. 94.

Condizioni dell' asta.

I. Il prezzo sul quale l' asta è aperta è di a. l. 1900. 94.

II. Questo prezzo dovrà essere pagato entro un mese dopo la delibera mediante deposito giudiziale.

III. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo a garanzia degli effetti dell' asta.

IV. Se entro il mese non saranno depositati gli altri nove decimi, il deposito per le offerte sarà applicato prima a tacitazione delle spese, poi a risarcire la tutela Manzoni dell' eventuale differenza tra la prima delibera e quella di una seconda licitazione da celebrarsi a danno del deliberatario.

V. Tuttavia il deliberatario potrà assolversi dal deposito dei nove decimi e ritirare il decimo dell' offerta quando dell' intero prezzo costituisca entro un mese un capitale mutuo a suo debito al 5 per 0/0 per nove anni, offerente idonea cauzione sopra gli stabili proprii.

VI. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore al dato delle a. l. 1900. 94.

VII. Ogni spesa compresa quella di commisurazione, voltura, ipoteche e quietanze starà a peso del deliberatario.

VIII. I minori Manzoni garantiscono la proprietà e libertà degli stabili ed il deliberatario acquisterà ogni diritto relativo per servitù di accesso, derivazione di acque, rivendicazione di usurpi, giacchè la stessa tutela intende di vendere e vende ciò che possede in questa località, a corpo e non a misura, non garantisce quindi il quantitativo.

IX. Il deliberatario non potrà immettersi nel possesso se non avrà pagato il prezzo e convenuto pel mutuo.

X. Esso deliberatario potrà dopo il pagamento o la convenzione di mutuo espellere dal possesso la conduttrice Giovanna Zanvan, in base alla sentenza 21 agosto 1856 n. 6982 dell' I. R. Pretura Urbana, pel che il tutore costituisce suo procuratore il deliberatario onde faccia uso della procedura esecutiva.

XI. La stessa procedura per altro sarà dal deliberatario sostenuta a proprie spese.

XII. Il Tribunale provinciale di Belluno, qual Giudizio tutorio dei minori de Manzoni venditori si riserva l' approvazione della delibera di cui l' art. III, e così pure della cauzione pel mutuo di cui l' art. VI, senza la quale non potrà venire rilasciato il documento di Ufficio di aggiudicazione in proprietà contemplato dal § 278 del Regolamento di procedura in affari non contenziosi.

Il presente verrà pubblicato in Belluno ed in Mel, nonchè affisso per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 20 dicembre 1856.

Il Consigliere Dirigente

BORTOLAN.

N. 5434. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 luglio p. p. n. 3035 di Giuseppe Menis fu Antonio, rappresentato dall' avv. ufficioso e procuratore nob. Pietro dott. Trieste, in confronto di Almerica, Carolina ed Amalia Menis di Giuseppe, la prima di Bassano, la seconda di Maser e la terza di Treviso, si è redestinato il giorno 22 febbraio p. v. per il terzo esperimento d'asta di cui il precedente Editto 20 gennaio anno c. n. 296, da tenersi nei locali di residenza di questa R. Pretura dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., all' effetto della vendita dell' immobile qui sotto descritto, stimato giudizialmente in a. l. 4554 44, alle condizioni qui pure sottostendente.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa civile ad uso di abitazione, colla servitù d' usufrutto vita naturale durante a favore dell' esecutante Giuseppe Menis fu Antonio, di Maser, con orto, posta in Maser, in mappa al n. 222, riguardo all' orto della superficie di pert. 0. 45, colla rendita di l. 2 22, e al n. 223 riguardo alla casa della super. di pert. 0. 43, colla rendita di l. 67:34.

Condizioni d' asta

I. La vendita a questo terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore al credito inscritto dall' esecutante, fino all' importo pel quale si sarà maturato al giorno stesso dell' asta in ordine alle sentenze che determinarono la giornaliera corrisposizione ad esso spettante, riservato del resto che l' aggiudicazione seguirà a favore dell' ultimo e maggiore offerente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario, pagato all' avv. Trieste, procuratore dell' esecutante, tutte le spese della dimanda per pignoramento in avanti, e detratto pure il decimo che avrà depositato, dovrà entro 10 giorni dalla delibera, versare in questi Giudiziali Depositi il rimanente prezzo della delibera stessa, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo danno e spese.

III. Le spese di delibera, di tassa di commisurazione per la traslazione della proprietà restano a carico dell' aggiudicatario.

IV. L' esecutante è abilitato a rendersi offerente e deliberatario senza obbligo del previo deposito, e quanto al prezzo di delibera, versata in questi Giudiziali depositi, la quarta parte di esso s' riguardi del proprietario della quarta parte, non esecutata dell' immobile di cui si tratta, Giuseppe Bianchin, nonchè l' importo del credito ipotecario delle sorelle Usoni, in a. l. 265 di capitale, oltre gli accessorii le applicherà del resto a soluzione de' proprii crediti scaduti fino a quel giorno, in ordine ai giudicati, ed il residuo verrà pure depositato in giudizio per far fronte alle giornaliere corresponsioni maturande dopo la delibera, ed altrimenti.

V. Vita durante di Giuseppe Menis fu Antonio di Maser, usufruttuario, la casa con orto, qualunque sia il deliberatario, sarà soggetta alla servitù di usufrutto, nè potrà l' aggiudicatario ottenerne il godimento che dopo la morte di esso Menis.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 novembre 1856.

Il Pretore

G. LANFRANCHI.

A Ferro, Canc.

N. 25289. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 e 28 febbraio e 6 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura triplice incanto dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza n. 25289 di Alessandro Uria fu Francesco di Udine, rappresentato dall' avvocato Missona, ed a carico della giacente eredità del fu Giov. Batt. Pittana, ora domiciliato in Chiavris, rappresentato dal curatore avv. Federico Pordenon, coll' avvertenza che è libero presso questa Cancelleria l' ispezione del protocollo di stima e degli altri atti relativi.

Condizioni.

1. Che nei due primi esperimenti non seguirà delibera se non a prezzo di stima o superiore, che nel terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a coprire il credito capitale inscritto di l. 142. 64 più l. 100 per interessi e spese giudicate ed esecutive da liquidarsi così valutate in via approssimativa.

2. Che gli aspiranti per essere ammessi a far offerte dovranno depositare il decimo della stima con moneta a tariffa a mani della Commissione destinata a presiedere all' asta, da restituirsi al chiudersi dell' asta stessa alli non deliberatarii e da trattenersi pel deliberatario a cauzione, e per imputarsi in conto del prezzo di delibera.

3. Che il prezzo di delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro otto giorni successivi all' intimazione dell' approvazione della delibera con moneta fina sonante a tariffa.

4. Che le spese tutte e tasse successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario aggiunte al prezzo d' offerta.

5. Il terreno viene venduto come livellario al fondo Mangili senza che questa marca possa dar diritto al deliberatario di veruna pretesa sul prezzo di delibera.

6. Che il fondo sarà venduto e consegnato nello stato in cui si attroverà al momento dell' aggiudicazione, senza poter muover pretesa sul prezzo di delibera, nè danni, nè per pretese del conduttore che lo detiene, salvo in tali eventuali casi a favore del deliberatario, l' esercizio di tali suoi diritti ed obblighi contro chi di ragione.

Segue la descrizione del terreno da vendersi.

Terreno arat. con gelsi, denominato Sottovilla o Sottosella, posto nel territorio di Pasian di Prato, ed in quella mappa censo stabile al n. 723, colla superficie di pert. 3. 95, rendita censuaria di l. 3. 83, a cui confina a levante Papafava-Antonini co. Giustina, mezzodì stradella consorziale, oltre Trigatti eredi q.m Gio. Battista, ponente Lotta Pietro q.m Gio. Batt., tramontana Sbrogio co. Francesco. Stimato austr. lire 310.

Lo si affigga a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Udine, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 2 gennaio 1857.

Il Consigl. Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Pisoni.

N. 20748. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Angela Franco fu Luigi essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Virginia Mazzoli, vedova Cappello, di Venezia, una istanza nel giorno 4 decembre corr., n. 20748, contro di Antonio e Giacomo Turri fu Domenico, Domenico Turri fu Luigi per sè e qual tutore di Carlo Turri fu Luigi, sopranominati Filippini, Giacomo Manfredi fu Giuseppe, e per essa ed un curatore da deputarsi ad essa Angela Franco fu Luigi d' ignota dimora, a Luciano dott. Bellotti curatore dell' eredità giacente di Maria Pozzo, Michelangelo Leoppi fu Giovanni, ed altri creditori rubricati, in punto che sia destinata nuova comparsa per dedurre sulle condizioni dell' asta provocata sotto il n. 815.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Angela Franco fu Luigi, è stato nominato ad essa l' avvocato

[…]

di stima.

III. Il prezzo con imputazione del fatto deposito dovrà immediatamente pagarsi, da ciò però come dal previo deposito, sarà esonerato l' esecutante, il quale avrà diritto di trattenerlo in sconto del proprio credito.

Casa da vendersi.

[…]

N. 14905. EDITTO. 2. pubbl.

[…]

N. 9376. EDITTO. 2. pubbl.

[…]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 30 GENNAIO

ANNO 1857. — N. 24

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'impero austriaco, col predicato di *Svet Ivan*, l'ispettore dell'I. R. Governo centrale marittimo per la Croazia civile a Fiume, Benedetto Smaich, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di accordare agli avvocati dott. Marco Benacchio di Motta, dott. Gio. Martino Bonomo di Asiago, e dott. Giacomo Busi di Crespino, la chiesta traslocazione a Bassano, e di nominare ad avvocati in Arzignano il dott. Virgilio nobile Brocchi fu Bernardo, ed in Barbarano il dottor Antonio Onesti.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Giovanni Battista Beretta, l'impune ritorno negli II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 28 gennaio.

Nel giorno 26 l'Imperatore visitò l'Ospitale maggiore, ch'è tra' principali di Europa per la sua ampiezza e le sue ricche facoltà; e senza dubbio il primo per la sua magnificenza edilizia. Quattro architetti a diversi periodi vi portarono il contributo del loro ingegno e la varietà degli stili; Antonio Filarete, detto l'Averulino, fu il primo a porvi mano nel 1416, sollecitandolo Francesco Sforza e Bianca Maria. Bramante vi prestò l'opera sua posteriormente, poi Richini, poi Castelli.

All'ingresso dell'Ospitale S. M. l'Imperatore era atteso dal Direttore e dall'Amministratore dello Stabilimento. L'Imperatore, manifestando gran meraviglia nel vedere tanta grandezza per nel fine della povertà e dell'angoscia, visitò tutti i luoghi destinati all'umanità languente; vide tutte le crociere così degli uomini come delle donne: tra queste, ridotta già a migliore stato di salute, giaceva quella bugandaia Caterina Chiecchi, che, nell'occasione degli esercizii militari del giorno 17 gennaio, ebbe a cadere, urtata dal cavallo d'un ufficiale, riportando lievi contusioni; ed alla quale S. M., non sì tosto ebbe notizia dell'accaduto, fece consegnare 150 lire. Dopo le crociere visitò S. M. tutti i luoghi dello Stabilimento, le Sale d'operazione, la Farmacia, gli Uffici amministrativi, l'Economato, gli Archivii. Infine lungo i portici s'mostrò quella serie di ritratti dei benefattori dell'Ospitale, che cominciò nel 1464 coi busti di Francesco Sforza e Bianca Maria, e per decreto del venerando Capitolo dei deputati fu ripresa nel 1602; cosicchè oggi si contano 243 ritratti, di cui molti d'egregii pennelli, mes i in buon ordine, osservando i quali un indagatore sagace può congetturare infiniti segreti storici nel tragitto delle varie fogge della mutabile società. E fu ventura che l'Economo, sig. Calmi, compilasse con molto amore e sapere la relazione di codesta serie di ritratti; che, unica nel suo genere e nel suo intento in tutt'Europa, costituisce, a così esprimerci, la storia visibile di più secoli.

Continuando nella visita degl'Istituti di pubblica beneficenza, in cui la città di Milano precorse a tanti altri paesi cultissimi, e serbò e serba forse ancora oggidì quasi a dire un primato, trasse all'Istituto di S. Barnaba, dove il filosofo pietoso s'affannò nel tentar di sopprimere ne' fanciulli i mali istinti per virtù d'insistente educazione, al fine supremo e santissimo di stornare da essi la mano della vendetta legale, e ravviarli nel mezzo della società tranquilli ed operosi cittadini, quando altrimenti sarebbero stati infesti nemici.

Giunto al Pio Istituto, S. E. il sig. duca Tommaso Gallarati-Scotti, Conservatore Governativo del medesimo, presentava alla M. S. il Direttore ed Amministratore del Pio Istituto e Preposto Provinciale dei Ch. Reg. Somaschi, il quale porgeva a S. M. le più sentite grazie per l'onore di quella visita: poi le chiedeva licenza che uno dei giovinetti ricoverati esprimesse, a nome anche degli altri, con apposita poesia, i sentimenti di riconoscenza. Indi venne introdotta nella sala appositamente apparecchiata, poi nelle sale attigue ad uso della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto, ove erano esposti alcuni lavori d'ognuna delle sei arti esercitatevi, cioè di sartoria, calzoleria, selleria, tornitore, falegname da fabbrica e fabbro-ferraio, non che la patente di menzione onorevole rilasciata dall'imperiale Commissione francese all'Istituto pei finimenti da cavallo e sella, mandati all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, e insieme i saggi di disegno, in cui vengono istruiti i giovinetti e perfezionarsi nella rispettiva arte, e quelli di calligrafia, aritmetica, dettati in lingua italiana, e onde hanno scuola ogni giorno.

Visitò poi le diverse officine d'arti ad osservare i giovinetti che erano già tutti intenti al lavoro. Indi passò alla chiesa, ove fu accolta dal P. Somasco, Direttore spirituale della Comunità, e dopo l'adorazione al SS. Sacramento, si recò nella Cappella ove esistono ancora alcuni dipinti di Bernardino Luino, sebbene un po' guasti dal tempo. Visitò poscia i refettorii, i dormitorii, l'infermeria, le celle di castigo, di tratto in tratto chiedendo notizie intorno allo Stabilimento, e mostrandosi pago degli schiarimenti, che venivano dati, e specialmente del buon esito dell'educazione, calcolandosi che sopra 120 ricoverati giovinetti, appena 10 ritornino forse alla depravazione da cui furono tolti.

Gradiva ancora S. M. di ricevere una supplica, porta dal Direttore ed Amministratore in vantaggio dell'Istituto medesimo, con una informazione intorno allo stesso. In fine, trovandosi nuovamente schierati in bell'ordine i giovinetti, fra i più vivi applausi di tutta la Comunità, partiva, mostrando con benignissime parole a S. E. il signor duca Scotti ed al Direttore ed Amministratore la sua piena sodisfazione per l'andamento di quel pio Istituto.

Vuolsi qui aggiungere che S. M. aggradì l'offerta di una sella lavorata, come tutte le altre manifatture, dai giovinetti ricoverati, e che sperano questi far aggradire a S. M. l'Imperatrice un parasole, come tenue saggio dell'arte loro.

Leggevasi all'ingresso la seguente iscrizione:

AL SAPIENTE RELIGIOSO MONARCA
FRANCESCO GIUSEPPE I
CHE COLLA AUGUSTA IMPERIALE CONSORTE
NEL GENNAIO DEL 1857
VISITÒ L'INSUBRE CAPITALE
I GIOVANI
NEL PIO ISTITUTO DI S. MARIA DELLA PACE
RAVVIATI ALLA VIRTÙ
RIDONATI ALLE SPERANZE ALL'ONORE
DELLE FAMIGLIE E DELLO STATO
E I LORO MODERATORI I SOMASCHI
IMPLORANO DEVOTI DAL CIELO
REGNO GLORIOSO
COSTANTE SOAVITÀ DI GIOIE DOMESTICHE
LA PACE INEFFABILE CHE AVANZA OGNI DILETTO.

Poscia onorava di sua visita anche il Seminario teologico. Alla porta di esso, veniva accolta da Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo, dai Superiori, dai Professori e dai seminaristi diocesani ed elvetici, non che dai Professori e chierici dell'altro Seminario detto della Canonica e dai giovani sacerdoti del recente Istituto di perfezionamento teologico, i quali tutti, compresi dai più profondi sentimenti di ossequio per l'onore loro compartito e pei benefizii alla Chiesa largiti dall'augusto Sire, al primo apparire di Lui prorompevano nei più sinceri applausi. Questi medesimi sensi leggevansi espressi nella seguente iscrizione posta all'ingresso del Seminario:

O NATE MAGNO, CAESAR, ECCLESIAE BONO
DIVINA FORTIS REDDERE CHRISTO DEO
ADSIS O FELIXQUE INGREDERE
TIBI SACER JUVENUM GESTIENS PLAUDIT CHORUS
INTENTUS STUDIIS TUO MANDATO LIBERIS
TE PIUM TE MAXIMUM
CORTUS SALUTAT PATRUM
QUI, TE JUVANTE, REDIT AD VITAM OBSEQUENS
VOTIS PARENTIS CAROLI

S. M., dato uno sguardo al maestoso edifizio, opera del genio e della carità del grande Borromeo, recavasi da prima ad orare nella chiesa interna del Seminario; indi passava alla grand'aula delle accademie. Quivi raccoltisi i seminaristi, due di loro, l'uno diocesano con un poetico componimento in lingua italiana, l'altro elvetico in lingua tedesca, ripetevano i sensi dei loro Superiori e compagni alla M. S., la quale esprimeva il suo aggradimento con benigne parole. Visitava dappoi l'ampio refettorio, la ricca biblioteca, i dormitorii, le scuole, volgendo intanto a monsignor Arcivescovo varie domande sugli studii e sulle discipline del luogo, alle quali godeva di sodisfare l'ottimo Pastore. Da ultimo soffermavasi un poco nell'aula degli esami, ove, insieme colle venerate immagini degli Arcivescovi di Milano, ebbe ad ammirare due grandiosi quadri del Procaccino. Intanto i seminaristi facevano due ale lungo i portici, e S. M., in mezzo a nuovi e prolungati applausi, partiva, lasciando nell'animo di tutti un'impressione indelebile della sua benignità.

Alle ore 12 $^{1}/_{4}$ trasse a vedere il Collegio Calchi-Taeggi. Ebbe l'onore di riceverla alla porta il Rettore-Prefetto degli studii, sac. Giovanni Bertoli. S. E. il Governatore presentò a S. M. l'I. R. Vicedirettore, il Consiglio della nobile Amministrazione e il Corpo insegnante. In mezzo ai cori, che gli alunni cantavano, musicati dal maestro Gio. Francesco Rossi, entrava nella chiesa dello Stabilimento, al cui ingresso fu ricevuto dal Preposto della parrocchia di S. Calimero.

Passò dopo a visitare tutte le scuole del Ginnasio Liceale. Si compiacque di sentire in qualche classe alcuni brevi componimenti recitati dagli alunni, cui confortò di gentili ed affettuose parole. Volle vedere i Gabinetti, le scuole di ginnastica e di declamazione, approvando queste istituzioni. Visitò alcuni dei dormitorii e delle sale di studio e quella ancora del refettorio, dichiarando da per tutto di essere sodisfatto dell'ampiezza dei locali e dell'ordine e della pulitezza. Ritornava alla porta, passando in mezzo agli alunni schierati, e che, esultanti per la di lui presenza, gli rinnovavano il canto dell'omaggio e della gratitudine. Prima di uscire dal Collegio, si compiacque accettare un *Album*, in cui si contenevano varii componimenti scritti nelle diverse lingue, insegnate nell'Istituto, e diresse al Rettore graziose e benevole parole, dalle quali era significata l'alta sodisfazione del Principe.

Anche le religiose Marcelline, novello patrio Istituto, di cui trascorsivamente parlammo, furono onorate di una visita di S. M. l'augusta Imperatrice. Sabato, 24, al meriggio, la piissima Sovrana, accompagnata dal solito eccelso corteggio, recossi al loro Collegio nella contrada di Quadronno, ove fu accolta da quella Superiora principale della Congregazione, dalle altre due Superiore degli annessi Collegi di Cernusco e di Vimercato, dal loro Rappresentante arcivescovile, sacerdote dott. Luigi Biraghi, e dall'illustrissimo conte Paolo Taverna, ciambellano di S. M., Protettore laico; e in mezzo agli ossequii delle suore e alle acclamazioni delle alunne venne condotta alle sale, pei portici e nella chiesa, tutta messa a festa. È incredibile la bontà che mostrò in questa visita: s'intertenne con singolar affabilità colla madre Superiora, aggradì gli affetti espressi dalle alunne e da alcune sordo-mute civili, che vengono ivi educate; si compiacque de' saggi, che le vennero messi innanzi, di lavoro, di disegno e degli altri rami della istruzione; degnossi accettare un fazzoletto di battista ricamato dalle suore, che le venne offerto in segno di omaggio e di riconoscenza. Soprattutto poi lasciarono ivi una profonda impressione i sentimenti morali e religiosi, che seppe esprimendo tra mezzo alle parole di benevola sodisfazione.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 30 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo più innanzi l'analisi, che dà il *Nord*, e fu accennata nelle *Recentissime* d'ieri, del protocollo dell'ultima conferenza di Parigi.

È da notare, dice quel foglio, che non è fatta nel protocollo menzione alcuna della discussione, seguita nella conferenza, de' punti controversi, delle pretensioni accampate e delle concessioni fatte od ottenute. Il protocollo non registra se non le risultanze conseguite, e si limita a stipulare quel che sarà. Il *Nord* crede altresì che il protocollo non sia stato, nè abbia ad essere sottoposto alla ratificazione de' Governi contraenti. Non si stimò necessario di munirlo d'altre sottoscrizioni che di quelle de' secondi plenipotenziarii: ei non ha, per conseguenza, se non un carattere essenzialmente transitorio. Subito dopo la determinazione della frontiera bessarabica e lo sgombramento del mar Nero e de' Principati, una convenzione particolare dovrà esser conchiusa fra le Potenze soscrittrici, ed ell'avrà la stessa forza e lo stesso valore, che se facesse parte integrante del trattato di Parigi: fino allora, il protocollo rimane la legge delle parti.

Tali sono le asserzioni del *Nord*; ma, come già ieri notammo nelle *Recentissime*, l'esattezza loro è rivocata in dubbio da altri giornali. Così, la *Presse* cita una corrispondenza, indirizzatale da Vienna, la quale non si accorda altrimenti coll'opinione espressa dal foglio russo di Brusselles. « Vi leggiamo, infatti, ella dice, che « le ratificazioni del protocollo dovranno essere « scambiate negli ultimi giorni di gennaio, e che « S. M. l'Imperatore d'Austria dovette dar la sua « sottoscrizione a Milano, ove presentemente si « trova. » Eguale notizia ha eziandio la *Patrie*; la quale, per la sua condizione semi-ufficiale, è certo meglio in istato di saper giuste le cose. Ella pure accenna a corrispondenze di Milano, giusta le quali « il sig. conte di Buol, durante la « sua presenza in quella città, assoggetterà alla « sottoscrizione di S. M. l'Imperatore d'Austria « il protocollo delle ultime conferenze di Parigi. « Quel documento è atteso di giorno in giorno « a Vienna, e si spera che lo scambio delle ratificazioni fra tutte le Potenze soscrittrici potrà « esser compiuto negli ultimi giorni di questo « mese. » D'altra parte, la *Patrie*, la quale aveva già detto in addietro che il protocollo non verrebbe pubblicato dal *Moniteur* se non dopo le ratificazioni, si astiene dal dare l'analisi di esso, riferita dal *Nord*; e questo ci sembra pure un indizio ch'ella non la reputa esatta. Giova non pertanto conoscerla, se non altro com'elemento di paragone col testo ufficiale, quand'ei verrà fatto di ragion pubblica; e per questo la riproduciamo.

Il corrispondente di Berna della *Presse* le scrive che la Prussia sembra propendere a negoziazioni particolari colla Svizzera. La stessa notizia giunge pur da Berlino, con una variante: « Benchè il Governo prussiano abbia indirizzato « a tutt'i soscrittori del protocollo di Londra la « Nota, in cui si dichiara pronto ad entrare in « pratiche per l'affare di Neuchâtel, egli ha tuttavia l'intenzione, a causa de' buoni uffici, che « gli rese la Francia, d'intendersi prima con « questa. » Ciò vien sempre a dire che la Conferenza generale non avrà più se non a prender atto dell'esito delle negoziazioni. Inclinano altresì a credere a Berlino che le relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Svizzera saranno ripristinate per interposizione della Francia, e si dice che il Governo prussiano faccia di questo ripristinamento preliminare la condizion dell'ammissione della Svizzera alle conferenze. La corrispondenza di Berlino della *Presse*, che qui analizziamo, conferma, del resto, un fatto importante: ella dice « che le basi delle concessioni, che la « Prussia ha intenzione di fare, vennero comunicate confidenzialmente al Gabinetto francese. « Il Re acconsente a rinunziare alla sua sovranità sopra Neuchâtel, per metter fine a' molti « inconvenienti, che derivano dalla situazione presente, ma persiste nel conservare il diritto di « possesso, che gli è guarentito, e nel continuare, « per conseguenza, a portare il titolo di Principe di Neuchâtel e di Valangin. Richiede parimenti i dominii e i castelli principeschi del « paese come proprietà privata, e domanda che « le parti di que' dominii, che furono vendute « da' Governi radicali, gli sieno restituite. » Quanto ad una revisione della Costituzione svizzera, il corrispondente di Berlino della *Presse* conviene che non ne può esser discorso.

La Giunta mista, composta d'uffiziali superiori svedesi e norvegii, adunata a Stoccolma per deliberare su' miglioramenti da introdurre nell'ordinamento militare de' due Regni, ha sottoposto al Re il risultamento de' suoi lavori. La Svezia avrebbe, in ragione d'un per cento della sua popolazione, da somministrare all'esercito 35,000 soldati, oltre ad un egual numero d'uomini per la riserva, e 18,000 per la flotta. La Norvegia, secondo lo stesso ragguaglio, darebbe 12,000 soldati all'esercito attivo, 12,000 alla riserva, e 12,000 alla flotta. La cavalleria formerebbe il sesto dell'esercito, ed una batteria d'artiglieria verrebbe addetta a ciascuna brigata delle truppe di terra. L'arma del genio avrebbe il suo effettivo calcolato in ragione d'un per cento dell'effettivo attuale dell'esercito.

Assicurasi che, dopo essere state un momento sospese, come abbiam detto, le deliberazioni finali relative al pedaggio del Sund furono riprese a Copenaghen il 15 del corrente, e si spera che il trattato diffinitivo sarà conchiuso prima della metà di febbraio. Le somme del risarcimento sarebbero stabilite in una convenzione generale; ma la Danimarca s'accorderà probabilmente in particolare co' varii Governi interessati circa i termini del pagamento.

Da Pietroburgo si annunzia che la nuova tariffa delle dogane verrà pubblicata nel mese di febbraio, per entrar in vigore nel mese d'agosto. Dicesi che gli *ukasi*, di recente emanati per istabilire il grado degl'impiegati, ed acquistar la nobiltà ereditaria in Russia, valgano altresì per la Polonia, e che pratiche, sull'esito delle quali si confida, vennero fatte dal Governo appresso la nobiltà per indurla ad adoperarsi all'emancipazione de' servi.

Parecchi giornali inglesi parlano di modificazioni prossime nel Gabinetto, ma che si ristringerebbero a posti secondarii. Rimandiamo a questo proposito il lettore a' nostri carteggi di Londra, che pubblichiamo a lor luogo.

Il *Corriere italiano* del 27 gennaio, ieri giunto, conteneva il seguente articolo intorno al solenne atto di grazia Sovrana:

Viva l'Imperatore!

Non è dovere soltanto, ma gioia e gratitudine che ci spingono quest'oggi a mandare alto il grido di Viva l'Imperatore!

Un'amnistia universale pel Lombardo Veneto fu accordata dall'augusto Imperatore. Tutti i condannati politici sono posti in libertà, i processi pendenti per reati politici soppressi, sciolta la Commissione speciale di Mantova.

Senza leggi non v'ha società, e la sicurezza e la tranquillità di questa chiedono la punizione di coloro, che quelle infrangono. Speriamo che la spada della giustizia possa per sempre rimanere nella guaina, le cospirazioni e le rivoluzioni essere non altro che tristi memorie di tempi passati. Chiudasi l'èra delle colpe e del necessitato rigore, per dar luogo a lunghi anni di pace, di moderata libertà, di sviluppo degl'interessi e della prosperità della nazione.

La lieta nuova del grande atto di Francesco Giuseppe volerà sulle ali dei venti da una parte all'altra della terra, adempiendo per Lui di gioia ed amore i cuori dei popoli austriaci, di rispetto ed ammirazione quelli degli stranieri. Le generose parole dall'Augusto, dirette al Podestà di Milano: Ho tutto dimenticato, s'ebbero solenne conferma dalla proclamata generale amnistia, che formerà una delle più splendide pagine del glorioso Impero di Francesco Giuseppe.

Scenda la benedizione del Cielo sul capo dell'Imperatore e dell'angelica Donna, che con Lui divide gioie e gloria, e siano ai nobili lor cuori grato compenso la pace ridonata a numerose famiglie, le lacrime asciugate

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXIX.

Nel quale, compare Tristano, che aveva giurato d'uccidere lo scrivanello, si contentò d'un solo rifiuto, per pura cortesia verso il signor Bufile.

Abbiamo lasciato Tristano e Scipione, mentr'essi uscivano dal palazzo Lourmarin per mettersi in cerca di Bourganeuf e dello scrivanello, ed è tempo che raggiungiamo que' due amici, i quali, da un mese, accomunate avevano le lor gioie ed i loro affanni, l'amor loro pel moscadello ed il lor odio per lo scrivano e per Bourganeuf.

Il signor Bufile, che aveva, com'è noto, assai buoni momenti, non aveva dato in fallo del tutto nel sostenere che Scipione era una bestia e Tristano un goffaccio. L'immaginazione era in essi pigra, per consueto; e quel dì ella si mostrò tanto ribelle, quanto era ardente il lor zelo.

Anzichè andar difilato al palazzo del Re, ove, certissimamente, avrebber trovato Bourganeuf, i due compagni pensarono che il troverebbero più facilmente in un'osteria: imperocchè per Scipione, del pari che per Tristano, l'osteria era il luogo privilegiato per eccellenza, ove tutt'i beni cadevano in grembo alla gente; e Tristano vi cercava la sua vendetta, Scipione il suo diploma di nobiltà.

In quel buon paese provenzale le osterie sono in assai gran numero, ad Aix specialmente: da' bastioni, lungo i quali sorgevano molte bettole, fino al palazzo del Re, intorno a cui non poche eran le trattorie, i due amici avevano un largo spazio da correre, facendo frequenti fermate. E però e' si posero bravamente all'opera, sevistando tutte le taverne soprallodate, dalla più umile alla più altera, quella della *Belle Etoile*, per esempio.

In cinque ore, e' corsevano tutte le sale, da terreno su fino a tetto; e poichè s'erano accertati ivi non essere nè lo scrivano nè il Borgognone, s'avviavano verso la porta delusi e dolenti, non senza aver votato un bicchier di vino; una sola potrà, convien dirlo giacchè il copricapo corrugato di *Jacques Bonhomme* aveva lor messo il cervello a partito, ed e' fatto avevano giuramento reciproco di stare nel ber moderati. Giuramenti 'a beoni! In capo a tre ore, essi avevano ingollato un otto di vino, visitate da cento taverne, e in nessun luogo scorto avevan vestigio di Bourganeuf nè di Giulio Simon.

— Assolutamente, borbottava Tristano, credo che il Re farà bene a mandarmi alla forca ..

— Ed io, rispondeva Scipione con sospiro doglioso, posso ormai rassegnarmi a morir paltoniere, ch'è la peggior cosa del mondo.

— Puh! mormorò filosoficamente il prevosto, che è morto, lo è per un pezzo: siam guariti di tutt'i mali, compreso il mal di denti e la gotta, e suppongo che non abbiamo a portar nel sepolcro la memoria delle vanità umane.

— Ahimè! ahimè! sospirò con lamentosa voce lo scudiero, sarebbe tuttavia una sì bella cosa chiamarsi messer Scipione di... eccetera, eccetera.

— E dire, Tristano replicava, convenendo per modo che ne aveva agli occhi le lagrime; e dire che, dopo aver impiccato tanta gente, non avrò la consolazione d'impiccar me, o un altro verrà investito di tal uffizio!

— È naturale, compare, osservò Scipione; t'impiccheresti male, benchè impicchi a perfezione. La è la storia de' medici, che risanano i lor ammalati e s'ammazzano, quando vogliono curare sè stessi... Ah! la mia bella pergamena! terminò lo scudiero piagnucolando, e dando, malgrado suo, della lingua dove il dente più gli doleva.

— Non beremo più di quel caro moscadello, che riscalda sì bene il cuore!

— E intorpidisce sì ben le gambe, mormorò Scipione.

— Credo per altro, susurrò all'orecchio del compagno il prevosto, che abbiamo già troppo trincato, e che sarebbe tempo di far punto.

— Ma bisogna pur trovare il Borgognone.

— Noi troveremo meglio lo scrivanello. Maledetto furfante! Oh! Scipione, amico mio, siam nati sotto una costellazione molto cattiva.

— Comincio a crederlo, Tristano, amico mio.

Ma, a un tratto, Tristano cessò di rammaricarsi, ed e-[illegible].

— Siamo due baggiani bagnati e cimati!

— Come sarebbe a dire, compare?

— Sai che la prima notte, in cui ci ubbriacammo qui, tu sei ruzzolato sotto la tavola?

— È vero, disse Scipione; era ammalato quel giorno.

— Io, per lo contrario, proseguì Tristano, potei andarmene a fare ancor poche passa.

— Poche passa, ben detto, compare.

— Non mi direste ieri che avevi riconosciuta la taverna, ove ti lasciai?

— Sì, ell'è laggiù.

— Bene! andiamoci.

— Puh! non ve li troveremo.

— Non dico, ma lì m'orienterò, e troverò la strada, ove mi lasciai io pure cadere, ed all'estremità della quale udii cantare lo scrivanello... Ah! il mariuolo, se l'avessi qui!

— Non avremmo tanto e tanto il Bourganeuf, rispose lo scudiere, che pensava sempre alla sua pergamena.

— Può darsi, ma lo scrivanello conosce il Bourganeuf umile con simili s'accompagna; e c'indicherebbe sicuramente il [illegible].

— Quest'è una stupenda idea! sclamò Scipione, maravigliato e giulivo.

— In viaggio dunque! intimò Tristano, che cominciava a disebbriarsi.

E si riposero alacremente in cammino, traversarono due o tre crocicchi, e rimasero stupefatti, scorgendo al voltar d'una cantonata il signor Bufile, che passeggiava su sul grave, con la spada in mano ed il mantello sugli occhi, dinanzi una bettolaccia, nella quale non entravano se non sabrie rare, e la cui porta era serrata.

— Per dinci! intonò Tristano, che mai fate qua, messer lo poeta?

— Scommetto, soggiunse Scipione, il quale aveva legati al dito i molti sarcasmi del Napoletano, scommetto che il signor Bufile scozza rime.

— Ne ho tempo in vero, signori galanti! rispose lo scudiero, continuando la sua passeggiata. E voi, d'onde venite, voi?

— Dal cercare Bourganeuf e lo scrivanello.

— Gli avete ritrovati?

— Ahimè! no, signor Bufile.

— Pure, v'ha un proverbio che dice: Chi cerca trova.

— Ahi! par che il proverbio non sia stato scritto per noi. Ma voi, signor Bufile, tornò a domandare Tristano, che fate qui?

— Aspetto che suoni il coprifuoco.

— E perchè, s'è lecito?

— Perchè, quando sonerà il coprifuoco, obbediranno al comando in questa bettola, e ne faranno uscire gli avventori, smorzando i lumi.

— La è strana! mormorò Scipione: io ho spesso atteso che si spegnessero i lumi dentro le bettole, ma fuori, non mai.

— Ognun la pensa a suo modo. Dunque, riprese burlescamente il Napoletano, non avete trovato il Bourganeuf?

— Nè lui, nè lo scrivanello.

— Oh! di questo, disse tranquillamente Bufile, posso darvi notizie.

— Che dite? esclamarono i due ubbriaconi con un cupgio di gioia.

— Egli è lì dentro, aggiunse Bufile, e l'aspetto per chiedergli una spiegazione su certi misteri, che mi fanno a mezzo immattire, sebben comprenda Misteri ancor io.

— Bene! gridò Tristano, io non avrò la pazienza d'aspettarlo, e or vedrete qual sia la spiegazione che ho a chiedergli per mio conto.

E Tristano si apprestava a sfondare con un robusto spintone la porta della bettola, quando Bufile l'arrestò, dicendogli:

— Bel bello, signor mio; non facciamo strepito, od e' ci sguscerà dalle mani, e resteremo al buio di tutto... Abbiate un po' di pazienza! Ecco, odo sonare le nove: quest'è il momento del coprifuoco, e vedremo tra breve uscir lo scrivano. La prudenza è madre della sicurezza, e le schiamazzo non acconcia le cose; le sconcia.

Le savie parole e l'eloquenza di Bufile furono bastanti a convincere Tristano e Scipione, i quali si rassegnarono ad aspettare e si collocarono immobili a' due lati della porta.

— Or qua, riprese Bufile, poichè abbiamo ancor tempo, intendiamoci bene. Voi, signor Tristano, non avete a cuore di por sullo scrivano le mani, se non per rompergli le costole, e vendicarvi così della burla, che v'ha accoccata in mia compagnia?

— Non posso negarlo, disse Tristano, senza mostrar rancore a Bufile.

— Voi, mastro Scipione, continuò il Napoletano, volete ritrarre da lui dove sta Bourganeuf?

— Lo confesso, rispose Scipione umilmente.

— Io, terminò Bufile, voglio sapere da lui certe cose, nelle quali sono in supremo grado interessati il riposo e la felicità della duchessa di Brancas, mia padrona, e del visconte Amalrico, padron vostro. Ora, se compare Tristano gli rompe le costole alla bella prima, non sapremo nulla.

— È vero, mormorò il prevosto. Aspetterò, benchè la mi costi.

— Ecco dunque, conchiuse Bufile, qual che vi propongo. Io son peritissimo nell'arte delle astuzie e della politica, lasciatemi guidare la ballata, e contentatevi d'obbedirmi.

— Sia pure! risposero entrambi.

In questo, la porta della bettola venne aperta, e si udì l'oste dire:

— Animo, cari signori, il coprifuoco è sonato, andatevene, od avrò male brighe col capo della ronda.

Bufile e i suoi due compagni erano, del lor meglio appiattati nella penombra del muro, e videro di là uscir traballando i cinque o sei bevitori ch'erano nella bettola, poi dietro ad essi apparire mastro Giulio Simon, che canterellava allegramente non so che matta canzone.

Ma, nel momento quand'ei voleva passare il limitar della porta, si trovò rimpetto la spada sguainata, di cui il Napoletano gli presentò al viso la punta, e in pari tempo si sentì piombare sull'una e sull'altra spalla le gagliarde mani di Scipione e Tristano.

— Se fate un passo di più, cuor mio, gli disse allora gentilmente Bufile, vi cavo un occhio; e ciò sarebbe un vero peccato per un bel giovine come voi.

Lo scrivano raffigurò Bufile e die' addietro.

— E se apri bocca, ti strozzo, gli mormorò Tristano all'orecchio.

Lo scrivano raffigurò il prevosto, e basìllò, mormorando:

— Son bello e morto!

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11, 12, 13, 17, 18, 19 e 23 del 1857.

su tante ciglia, i sensi di ammirazione, d'affetto e di gratitudine di noi tutti.

Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!

Intorno all'amnistia, conceduta da S. M. I. R. A. in Milano, la *Ost-deutsche Post* del 27 corrente porta il seguente articolo, avente la data del precedente giorno 26:

L'amnistia emanata dall'Imperatore d'Austria a Milano è uno degli atti politici più grandiosi, ch'abbiano avuto luogo in Europa da un numero d'anni. Infatti, la importanza di quell'avvenimento non riguarda l'Austria sola. Esso getta il proprio peso nella bilancia delle condizioni di tutta l'Italia. Eccita eziandio negli altri Stati d'Europa un eco d'imitazione, per cui le nazioni saranno obbligate di gratitudine all'Imperatore d'Austria.

Fra tutti gli altri Stati, che furono colpiti dagli avvenimenti degli anni 1848-1850, e che furono astretti a *far* uso del diritto di punire i delinquenti politici, nessuno, a nostra scienza, ebbe la inspirazione di dare amnistia generale ed assoluta.

La popolazione del Regno Lombardo-Veneto ha la fortuna d'essere la prima a ricevere dono tanto largo, e veramente imperiale. Doppiamente imperiale, perchè non dato nel giorno dell'ingresso, nè come eccitamento a ricevimento solenne, nè come fomite d'entusiasmo per la durata della presenza dell'Imperatore. Al contrario, in sul fine, due giorni prima della sua partenza il Monarca aperse il cornucopia e versò da esso senza ritegno le sue grazie. Un'amnistia politica, lo abbiam detto non ha molto, ha doppio carattere. In primo luogo, è speciale esclusivo beneficio per singoli individui a' quali dà liberazione dal carcere, permesso di ritornare in seno alle loro famiglie, perdono invece di pena. Sotto questo aspetto, non esce dal terreno generale d'un atto d'umanità, e non si distingue dal perdono che il Monarca, pel suo diritto di far grazia, impartisce in singoli casi al delinquente comune. Ma ha un secondo ben più importante carattere, che lo rende un beneficio per tutto un paese.

L'amnistia politica, conceduta da un Monarca pubblicamente ed in vaste proporzioni, è atto di fiducia verso tutta la popolazione. Qui sta la differenza essenziale fra un atto di grazia a singoli individui, e un atto collettivo di grazia. La singola grazia può emanare da motivi di misericordia, dal convincimento del pentimento e della futura innocuità del condannato. Una grazia collettiva esprime fiducia nella fedeltà di tutti, e riconosce che, in mezzo ad essi, anche il graziato che non si sia corretto è innocuo e privo d'importanza. Un'amnistia conceduta in grandi proporzioni è un'êra storica, che chiude il passato e dischiude nuova e bella epoca.

Sotto questo aspetto, l'amnistia del 25 gennaio è un atto da molti anni senza esempio. Anche in quel luogo, dove nell'8 aprile dello scorso anno seppero le lunghe conferenze parlar tanto del destino de' condannati, non ne fu dato ancora un esempio nelle proporzioni dategli ieri dall'Imperatore *Francesco Giuseppe*. Quindi a ragione chiamar possiamo l'amnistia del 25 gennaio un fatto europeo.

La *Osterreichische Zeitung* porta il seguente carteggio di un corrispondente di Vienna della *Gazzetta del Weser*:

« Da uno degli ultimi atti d'amnistia che ha la data di Verona 8 corrente, si scorge venir eseguite in vaste proporzioni le intenzioni di riconciliazione del nostro Governo. Quell'atto recente non riguarda abitanti delle Provincie italiane, ma condannati politici dei varii Dominii della Corona, fra i quali trovansi specialmente alcuni Boemi involti nella trama di Praga del maggio 1849. Anche in lontani paesi, desterà interessamento sapere che ora anche il dott. Carlo Zimmer, deputato nel 1848 ai Parlamenti germanico ed austriaco, per Sovrano atto di grazia fu riposto in libertà, essendogli stato condonato il resto della sua pena di 10 anni di fortezza. Il Governo austriaco lo ha spontaneamente rimesso in libertà. Essendo egli uomo di carattere stimato per l'anteriore sua vita privata, quell'atto di grazia fece generale ottima impressione. Ed in questa occasione fa d'uopo notare il fatto che in Austria, sebbene i moti rivoluzionarii abbiano scosso profondissimamente lo Stato, pure si torna nel modo più rapido allo spirito di riconciliazione, e gli amnistiati ed i prima compromessi non vengono esposti a quella smania meschina di persecuzione, della quale hannosi esempi in taluni Stati della Germania, e che troppo spesso dannosamente influisce su tutte le esistenze materiale ed intellettuale, sulla vita domestica, e sulle relazioni di famiglia di chi n'è fatto segno. Anche in questo particolare, come in tutta la politica del tempo moderno, l'Austria conserva il carattere di grande Potenza, e palesa la coscienza di uno Stato, la esistenza del quale, appoggiata a 40 milioni di abitanti, non può vedersi minacciata dai fatti e dai sentimenti di singole persone. Che se nei crocchi governativi di un'altra grande Potenza si parla sovente con una certa poca stima dell'attuale ordinamento e vivere politico in Austria, noi domanderemo se le azioni del Governo austriaco, negli ultimi tempi, non portino impronta sincera e grandiosa di vedute veramente liberali; ed osserveremo che ben poche Potenze del Continente possono ora gloriarsi di seguirne l'esempio. »

Ecco l'analisi, data dal *Nord*, del protocollo dell'ultima conferenza di Parigi, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

« Questo documento essendo sottoscritto il 6 gennaio, sarà evidentemente conosciuto nella storia sotto il nome di *Protocollo del 6 gennaio 1857*. Esso incomincia presso a poco così:

« I plenipotenziarii d'Austria, di Francia, di Gran Brettagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna e di Turchia, essendosi raccolti per risolvere alcune difficoltà, insorte in seno della Commissione incaricata di segnare i confini della frontiera in Bessarabia, hanno deciso quanto segue:

« La nuova frontiera, secondo la linea tracciata sulla carta N. 1, partirà a 2,936 metri all'Est del lago Borna-Sola fino ad un punto segnato sulla carta colla lettera *b*; seguirà poi una linea spezzata, che trovasi indicata sulla stessa carta da lettere; raggiungerà quindi la via d'Akermano, seguendola fino alla lettera *p*; di là, giungerà alla valle di Traiano con una linea indicata da altre dodici lettere; seguirà la valle di Traiano fino alla lettera *p'*; che risalirà la via d'Akermann, fino al fiume Ali-Aga, risalendolo fino alla lettera *t'*; di quà, esso ritornerà, in linea retta, alla valle di Traiano, al punto ov'è intersecata dal fiume Karakdet, venendo da Kubey, per seguirla fino al fiume Yalpuch, del quale risalirà il *thalweg* fino alla foce del Kirsau, al Nord di Kongas; risalirà quel corso d'acqua fino ad un punto, indicato sulla detta carta colla lettera A, ove esso incontra la via da Konurat a Borogani, via che verrà da esso seguita fino alla lettera B, per risalir quindi l'Yalpuckel inferiore fino alle lettere C e D, ov'esso incontrerà il Saratsika, che risalirà fino alla lettera E, e si dirigerà quindi verso il Pruth per una linea che trovasi indicata sulla carta da un'altra serie di lettere.

« I lavori di questo tracciamento di confine e la consegna del territorio occupato dovranno essere terminati pel 30 marzo *al più tardi*. È ben inteso che le truppe austriache dovranno avere sgombrato i Principati, e la squadra britannica il Bosforo ed il mar Nero, *al più tardi* nel medesimo giorno.

« La convenzione degli Stretti entrerà da quel momento in vigore.

« Le isole, che formano il Delta del Danubio, le quali, col art. 21 del trattato di Parigi, erano state attribuite alla Moldavia, saranno rimesse sotto la sovranità della Porta.

« Siccome il trattato di Parigi, non meno che i trattati anteriormente conchiusi tra la Russia e la Porta, hanno serbato il silenzio, relativamente all'isola dei Serpenti, si è convenuto che codest'isola formerà una dipendenza del Delta del Danubio.

« Nell'interesse generale del commercio, la Porta s'impegna a mantenere il faro, piantato su quell'isola per la sicurezza della navigazione del Danubio, e dei bastimenti, che frequentano il porto d'Odessa. La Commissione rivierasca, istituita dall'art. 17 del trattato di Parigi, attenderà all'osservanza di quest'impegno.

« Il presente protocollo avrà la stessa forza e valore, che se avesse la forma d'una convenzione; ma resta inteso che, non appena la Commissione avrà terminato il suo lavoro, le alte parti contraenti faranno una convenzione, che ratificherà il tracciamento della frontiera quale sarà stato determinato dalla Commissione, circa il Delta del Danubio e l'isola de' Serpenti.

« Al documento sono sottoscritti i sigg. *Hubner, Walewski, Cowley, Hatzfeld, Brunnow, Villamarina, Mehemed-Gemil.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 gennaio.

La *Gazzetta di Clagenfurt*, del 23 gennaio, annuncia: « S. M. I. R. A., secondo comunicazione del sig. Ministro del commercio, giunta questa mattina al sig. Luogotenente della Carintia, ha, con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, impartito la sua approvazione al documento di concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a locomotive dalla ferrovia dello Stato del Sud presso Marburg, per Clagenfurt, Villaco, Lienz, Brunecken, onde sboccare sulla ferrovia tirolese; non che di una ferrovia laterale da Villacco alla ferrovia, che dee condurre da Verona a Trieste. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 gennaio.*

Nella caccia imperiale, data in uno di questi giorni nel gran parco della villa di Monza, tanta è la copia del selvaggiume piccolo e grande, che, oltre a duecento e più fagiani, vennero uccisi poco meno di 400 fra cervi e caprioli, nello spazio di poche ore. Venivano quasi mandre fuggenti a collocarsi sotto la bocca delle carabine. Questa distruzione fu benefica pei coloni di quei campi riservati, che ne alimentano ancora non meno di 600. Lo spettacolo era magnifico. Un intiero campo era coperto di quelle nobili ossimi spoglie, e da tre giorni quelle carni, riservate alla mensa dei ricchi, sono imbandite, ad un prezzo minore di quello del calmiere, sul povero desco delle classi lavoratrici. È voce che l'appaltatore delle spoglie delle cacce del parco imperiale abbia ottenuto una liberale eccezione al vigente Capitolato, senza la quale, il consumo di tante carni gli avrebbe fatto subire un danno considerevole. *(E. della B.)*

Pavia 26 gennaio.

Pervenuto appena questa mane il Sovrano Viglietto di generale amnistia, ieri emanato, il nostro I. R. Delegato provinciale con saggio consiglio ne ordinava tosto la ristampa per dare la maggiore e più pronta diffusione alla fausta notizia in città e nella Provincia. È indescrivibile l'entusiasmo, che questo nuovo beneficio dell'eccelsa Maestà Imperiale destò improvvisamente negli animi della cittadinanza pavese, ancor dolcemente commossi dalla visita onde fummo l'altr'ieri onorati dal *magnanimo perdonatore*. È il lieto argomento dei discorsi di ogni ceto di persone, e suscita in tutti i più vivi sentimenti di gioia e di riconoscenza, che ebbero questa sera a manifestarsi con forza ancor maggiore. Interprete del pubblico voto, la banda cittadina volle festeggiare il grand'atto della Sovrana clemenza facendo echeggiare di liete armonie le principali contrade della città; e a render più solenne la commovente dimostrazione, soffermossi particolarmente alle residenze dell'I. R. Delegato provinciale, dell'I. R. Comandante di piazza, e degli altri primarii magistrati regii e comunali. Una immensa onda di popolo l'accompagnò costantemente, e confondeva ai concerti musicali le più animate acclamazioni al *nuovo Tito*; altra eloquente prova che le generose grazie dell'incessata Sovrana benevolenza sono giustamente comprese e ricambiate dall'affetto e dalla gratitudine popolare. La generale esultanza di questi abitanti venne pure significata da una spontanea illuminazione sul Corso di Strada Nuova e in molte altre contrade. *(G. Pr. di P.)*

STIRIA. — *Gratz 21 gennaio.*

Ieri il canuto Arciduca Giovanni celebrò il suo 75.° anno. Una serenata del corpo dei cittadini, a lume di fiaccole ed una messa solenne, cantata nel duomo e predisposta dalla Società d'agricoltura nel giorno stesso, alla quale assistettero numerosi devoti, contraddistinsero quella decorosa festa. *(Presse di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 gennaio.

La Camera dei deputati, non essendosi ieri trovata in numero in principio della sessione, alle ore 12 e mezzo, si è proceduto all'appello nominale.

Poscia la Camera continuò, come nella sessione di sabato, a discutere il progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. Dopo vivi dibattimenti, è stato approvato l'art. 9, nel quale è prescritto che gli studii, fatti nei Seminarii e Collegii vescovili dagli allievi che non sono destinati alla carriera ecclesiastica, non avranno valore per l'ammessione ai corsi, agli esami, ed ai gradi delle scuole dipendenti dal Ministero, qualora non si uniformino alle discipline vigenti per gl'Istituti pubblici di educazione; e che inoltre tali Stabilimenti andranno sempre soggetti alla vigilanza governativa.

Venuto in seguito in discussione l'art. 10 ministeriale, in cui si stabilisce che nelle pubbliche scuole l'insegnamento della morale debbe essere fondato sulla religione cattolica, sorsero pure vivi dibattimenti, che continuano nella sessione d'oggi. *(G. P.)*

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Ci giungono per via telegrafica le seguenti notizie da Nizza in data di questa mattina, 27:

« Ieri alle 9 del mattino S. M. si recò a visitare la passeggiata del Castello, ch'è uno dei più belli ornamenti di Nizza.

« A mezzogiorno, S. M. l'Imperatrice di Russia, in compagnia di S. A. I. il Granduca Michele, delle sue dame di onore e degli alti impiegati della sua Corte, fece il *déjeuner* con S. M. il Re.

« Alle 3 pomeridiane, una deputazione della Società, detta dell'*Unione Nizzarda*, ebbe l'onore di presentare al Re un indirizzo di felicitazione per la sua venuta in questa città.

« Alle 7, vi fu pranzo a Corte, al quale erano invitati i più distinti personaggi del paese e forestieri.

« Alle 9 e $^{1}/_{2}$, S. M. si recò al ballo, offertogli dal Municipio nel Teatro civico. Fu ricevuta dal sindaco, ed accompagnata al palco reale da S. A. I. il Granduca Michele e da S. A. l'ex Duca di Parma.

« La sala era sontuosamente addobbata e sfarzosamente illuminata. Appena entrò nel palco reale, fu salutato da vivissimi e replicati applausi, e da universali evviva. Tanto la platea quanto i palchi erano affollatissimi di gente.

« Alle ore 11 e $^{1}/_{2}$, S. M. lasciò il teatro e fu accompagnato dai medesimi applausi sino alla sua carrozza.

« Stamane, S. M. si reca a fare il *déjeuner* da S. A. I. la Granduchessa Elena. »

Leggesi nell'*Italia e Popolo* quanto appresso, in data di Genova 26 gennaio:

« Nella settimana decorsa si fecero varie perquisizioni ad emigrati politici. Uno di questi, appartenente alla Provincia romana, che giaceva ammalato nell'Ospitale di Pammatone, fu tradotto in prigione.

« Una lettera di Cagliari ci dà notizia di perquisizioni fatte anche colà, e dell'arresto di un emigrato, di cui, tanto esso che gli amici, ignorano la causa e perfino il pretesto. »

Il 25 verso mezzodì salpò da Genova per Napoli la fregata a vapore degli Stati Uniti il *Susquehanna*.

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio.

Leggesi nel *Sun*: « La Regina ha nominato lord Napier, attualmente segretario di Legazione in Costantinopoli, a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti di America. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 gennaio.

Oggi ho da comunicarvi alcune particolarità intorno ai nostri dissidii colla Grecia, le quali vennero a me riferite da persona degna di ogni fede.

Ma, prima di tutto, fa d'uopo vi metta in diffidenza contro la lista del rimpasto ministeriale, pubblicata dal *Morning Herald* e dallo *Standard* (edizione serale dell'*Herald*). Quei giornali ultra-*tory* asseriscono lord Aberdeen avere avuto due colloqui con lord Palmerston, e non esser riuscito ad intendersi con lui; per ciò (dicono essi) il *lord premier* ebbe ricorso allora ai peelisti, ed *ipso facto*, nella seduta del Consiglio dei ministri avvenuta ier l'altro, venne deciso che sir James Graham sostituirebbe lord Grey, *(home-secretary)* ed il signor Gladstone surrogherebbe sir Cornwallis Lewis (cancelliere dello Scacchiere). I fogli *tory* nulla dicono di lord Panmure; eppure il più sicuro ritiro è quello del ministro della guerra. Bensì essi confermano, ed hanno ragione, la dimissione, un po' forzata, di sir Roberto Peel ed il ritiro di sir Carlo Wood, primo lord dell'Ammiragliato. Or ecco la esatta verità: i nomi dei nuovi ministri, annunciati dallo *Standard* e dall'*Herald*, vennero pronunciati e discussi nel Consiglio ministeriale sovraccennato, ma nulla fu peranco deciso intorno alle persone chiamate a fortificare il Ministero. Aspettasi sempre che lord John Russell pronuncii l'ultima sua parola, e vuolsi indagare se siavi possibilità di dare le finanze in mano al sig. Disraeli, pel quale lord Palmerston nutre forti propensioni, anzichè servirsi del sig. Gladstone, uomo subdolo e mal visto da molti ministri ed in Corte. Disraeli ha dato novella prova di grande utilità in materia di finanze nell'ultimo suo piano di riforma dell'*income-tax*. Secondo esso, fin da quest'anno, l'*income-tax* potriasi, non solo diminuire, ma toglier via di notte. Il Disraeli riprende a sviluppare la teoria, già accennata sotto l'amministrazione di sir R. Peel, delle tasse indirette, mentre il ministro riformatore inclinava a ricorrere alle tasse dirette, in caso di bisogno. Ma quand'anco si stimasse indispensabile il proseguire la *income-tax* sino al 1860, termine in cui spira la legge che l'autorizzò, con eloquenti parole, e più eloquenti cifre, d'Israeli dimostra che in quest'anno sarebbe già molto il pretendere 6 *pence* per lira di sterlini a titolo d'imposta sulla rendita. Nel prossimo anno, essa devria ridursi a 4 *pence*, ed a 2 nell'ultimo. Lo scritto di Disraeli, stampato nella *Press*, ed a parte, destò molta sensazione ed interesse.

Veniamo adesso alle promessevi comunicazioni intorno agli affari della Grecia. È questa la quistione, intorno alla quale il Gabinetto inglese trovasi maggiormente d'accordo col francese, se non vi si voglia aggiungere anco la questione della Cina. I due ambasciatori francese ed inglese ad Atene, sig. Mercier e sig. Wyse, hanno ordini perentorii, piuttostochè osservazioni, da presentare al Re. A tale determinazione dicesi sia stato spinto lord Palmerston, non solo dalle continue rappresentanze del sig. Wyse, il lord Stratford di Redcliffe della Grecia, ma altresì da talune confidenze dell'attual ministro greco a Londra il sig. Musurus, il quale mostrasi d'animo più cartaginese che ellenico verso il Gabinetto, che qui egli rappresenta. Chiamasi il sig. Wyse il lord Stratford di Redcliffe d'Atene. Infatti, è desso un diplomatico della scuola dei Crampton (il ministro inglese, che ci mise in procinto di rompere le relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti) e d'altri simili funzionarii pettegoli, intriganti, gelosi, non tralascianti giammai l'occasione d'intorbidare le acque, già di per sè non bastantemente chiare. Il signor Wyse (Tommaso) cominciò la sua carriera e la sua fama col pubblicare, come membro dell'Associazione cattolica irlandese, un rapporto sulle di lei gesta, le quali tanto diedero da fare al Ministero Wellington. Fatto rappresentante della contea di Waterford, il sig. Wyse si mostrò accanito oppositore della *Repeal Agitation*, capeggiata da O'Connell, pochi momenti fa di lui duce ed amico. In appresso ei fu impiegato nella Tesoreria, e finalmente venne mandato in Grecia, ove va facendo di tutto per mettervi tutto a soqquadro. Le querele a proposito di Don Pacifico e di Finlay vennero da esso suscitate; e per un momento, spalleggiato da lord Palmerston, l'Inghilterra stette a un pelo del vedersi in guerra colla Francia per opera di questi due diplomatici. Questi antecedenti volli rammemorarvi, perchè, se le faccende s'imbrogliano e si complicano in Grecia, e si complicheranno senza dubbio, non fosse altro per aver pretesto a conservare truppe e navigli da guerra a pochi passi dalla Turchia, dopo lo sgombro voluto dal trattato di pace, abbiate un filo per risalire alla sorgente di tali complicazioni, e sappiate quali venti soffiarono il novello uragano.

All'infuori di queste notizie, poco o nulla ho da dirvi, oggi, ammenochè spaziar non volessi nei rendiconti disgustosi dei delitti quotidiani, i quali, invero, sono di tale mostruosità, da incutere spavento ogni qualvolta si pensi in mezzo a quali belve feroci, sotto forme umane, siamo costretti a vivere. Per esempio, oggi, un tal Bacon (povero nome disonorato!), fabbro di professione, e la cui moglie venne arrestata per avere scannati i suoi due figlioletti in un accesso di pazzia, fu riconosciuto, per mezzo d'un vero colpo di scena degno d'un dramma ultra-romantico, esser egli stesso l'assassino dei due figli, ed aver sull'anima, oltre questo duplice delitto, la pazzia della moglie, lo stupro d'una ragazza, un attentato incendio della sua casa, varii furti audacissimi, e l'avvelenamento, con arsenico, della propria madre. Qual fior di virtù!..

Il vostro Zerman ha vinto il puritanismo dei suoi nemici, i quali, sotto pretesto di morale, volevano proibirgli i canti ed i suoni nel suo magnifico *Café-Restaurant de l'Univers*. Sotto il zelo di quei caldi protestanti, eravi l'invidia e l'inimicizia degli altri proprietarii di Caffè e di trattorie circonvicine, i quali veggono scemare la loro clientela a profitto delle splendide sale del Zerman. Nella settimana entrante, lo sciame di garzoni in cravatta bianca ed in giubba nera, che ora servono le migliaia di avventori, saran surrogati da un eletto esercito di bellissime ragazze, vestite in costumi nazionali, orientale, scozzese, svizzere, ecc. Non sarà questo il minor richiamo in cotesto luogo, già accreditatissimo e per tutta notte frequentato da elegante e briosa popolazione.

Altra del 24 gennaio

Ieri pure venne tenuto un altro Consiglio di Gabinetto, ed aveva ragione nel dirvi che nulla era ancora deciso circa la coalizione ministeriale col partito peelista, giacchè il convegno d'ieri aveva appunto per oggetto il rimpasto o la modificazione governativa nel senso accennatovi. E nulla, neppure in quel secondo Consiglio, venne positivamente deciso. La nomina del sig. Gladstone all'importante posto di ministro delle finanze incontra obbiezioni, non tanto fra taluni membri del Ministero, quanto negli amici parlamentarii del sig. Gladstone stesso, che qualificherebbero l'accettazione di lui come una diserzione vergognosa nel punto d'impegnare il combattimento. Infatti, se i *tories* contano sull'eloquenza del Disraeli per attaccare il Ministero nelle questioni di finanza, i conservatori liberali della scuola di sir R. Peel contano esclusivamente su Guglielmo Gladstone che, dal 1832 in poi, essi considerano come un Peel *au petit pied*. Infatti, sotto l'amministrazione di quest'ultimo, come vicepresidente del Dipartimento del commercio (1841-1845) Gladstone fu il braccio destro del riformatore delle finanze inglesi. L'esser egli figlio d'un ricco negoziante di Liverpool (ivi nacque il sig. Gladstone nel 1809), l'aver sempre mostrato grande attività e speditezza in tutte le sue faccende, la molta pratica in commerci ed materie acquistata in famiglia, e la dottrina acquistata in collegio, la facile e diserta sua eloquenza, lo rendono un oratore prezioso alla Camera, comunque ei sia impopolare al di fuori di essa. I suoi amici adesso gli si affaccendano dattorno, e gli fan vedere quale inconseguenza egli commetterebbe ad accettare un portafoglio sotto lord Palmerston, dopo averlo rifiutato da esso, allorquando lord Aberdeen si depose dalle funzioni governative, e Gladstone pensò opportuno seguirlo nel suo ritiro. Lasciando da parte questo tema personale, che per occupa tri quasi esclusivamente i circoli politici, vi avvertirò essere intanto già ufficiali i seguenti cambiamenti nel Dipartimento del Ministero della guerra. Le cariche di deputato segretario e di segretario della guerra vennero abolite; sotto segretario di Stato fu eletto sir Beniamino Hawes, che per sei anni tenne, sotto altro capo, quell'ufficio. Il sig. Federico Peel prosegue ad essere sottosegretario della guerra al Parlamento. Il segretario d'ordinanza venne pure abolito, quel ramo, affatto militare, venendo amalgamato cogl'impieghi esclusivamente soldateschi. Altre nomine di nessuno interesse per voi, vengono oggi annunziate, nello stesso Dipartimento, sulla *Gazzetta ufficiale*.

Oggi la *mail* postale del Belgio ci fa difetto. Vi scrivo alle sei della sera, ed il corriere non è per anco giunto. Speriamo non siavi da deplorare i sinistri accidenti del capo d'anno. Il mare è stato terribile questa notte. In città abbiamo avuto un uragano di neve, ed ora diluvia senza interruzione. Le notizie politiche sono per ciò esse stesse annacquate quest'oggi. Ieri sappiamo aver avuto luogo a Bruxelles una dimostrazione degl'Inglesi, colà residenti, verso il principe di Ligne, ambasciatore del Belgio a Pietroburgo, e così stupidamente ridicoleggiato, al pari del Morny, dell'Esterhazy, ec., da sir Roberto Peel nel recente suo discorso, causa della di lui dimissione e di tanti pettegolezzi. Gl'Inglesi a Bruxelles sono andati, dice il foglio disraelita *The Press*, alla dimora del principe in *rue Royale*, ed hanno attestato con calde parole tutta la loro indignazione per le menzogne e lo scandalo, di cui si rese colpevole il degenere figlio del prudente sir Roberto Peel.

Eccovi delle notizie miscellanee.

Vi ho annunziato, mi sembra, la riconciliazione della ex-Regina d'Aud colla Compagnia delle Indie. Questa pace venne sigillata e solennizzata l'altr'ieri con un magnifico banchetto, dato nella di lei dimora *(Harley-House)* al presidente, deputato-presidente e direttori della Compagnia delle Indie orientali. *Auri sacra fames!* Il dott. Fitzgerald, professore di storia ecclesiastica all'Università di Dublino, fu eletto Vescovo di Cork. Il dott. Paolo Cullen vien chiamato premurosamente a Roma, e si assicura che ivi riceverà il cappello cardinalizio. I 16,000 operai, che tennero l'ultimo *meeting* nel mercato di Smithfield, sono irritatissimi contro il *lord mayor*, che declinò l'onore attribuitogli d'averlo egli stesso coi suoi consigli provocato. Adesso, nella *City* il *lord mayor* non è più conosciuto che sotto il soprannome di *His Turtle lordship* - sua signoria tartaruga. - Ernesto Jones, ex-avvocato senza cause, direttore ed editore del giornale quotidiano inglese pubblicato in Londra *The People Paper*, l'organizzatore dell'abortita dimostrazione cartista a John Frost, l'inventore dei concerti vocali e strumentali per gli operai, con intermezzi di letture socialiste, pubblicò oggi un indirizzo ai suddetti operai, mostrando ad essi la vacuità del loro procedere, essendosi eglino rivolti all'aristocrazia per ottener cose, che tornano in danno di quella stessa aristocrazia. Ernesto Jones disapprova tutto, coltivazione dei terreni incolti, colonizzazione ed emigrazione favoreggiate dal Governo, dimostrazione al *Workhouses*. Ma nulla ei propone in compenso, perchè non osa consigliare di mettere in applicazione le teorie, ch'egli predica giornalmente sul suo giornale, e settimanalmente nei suoi concerti. Ei ben sa che la popolazione proletaria inglese ascolta sì, ma non eseguisce giammai consigli di attacchi a mano armata, ammutinamenti, ribellioni ec. L'aristocrazia è sempre il *sancta sanctorum* dell'Inghilterra, e fino nelle più lievi cose, anzi in quelle istesse che vorrebbero avere un significato ostile all'aristocrazia, vien dessa incensata e scimmieggiata dal popolo. Mi sovviene in questo punto, e potrei moltiplicare le mie citazioni all'infinito, che appunto nella dimostrazione a pro' di John Frost, i cartisti, questi *fleurs de pois* della democrazia inglese, non avevano trovato di meglio oltre l'avere, alle loro carrozze, splendidi cocchieri dalla parrucca incipriata ed il farsi precedere da araldi in uniforme! ..... Il matrimonio di lord Ward colla cantante Piccolomi-

---

Allora Buffle le spinse con le dolci dentro la bettola, mentre Scipione e Tristano, continuavano a stringerle nelle lor mani di ferro, indi, chiusa la porta, disse all'oste sbalordito:

— Io sono il signor Buffle, l'amico del Re Renato; porta qua vino, e poi vattene a letto.

— Ma, signori, mormorò il brav'uomo, il coprifuoco è sonato...

— Bene! se il capo della ronda ti dà fastidio, io lo stregghierò a modo mio. Obbedisci.

L'oste s'inchinò e discese in cantina.

— Caro mio, disse allora il Napoletano allo scrivanello, che tremava a membro a membro, voi siete ad assai mal punto, non potete nascondervelo; e per me, non darei tre soldi pegini della vostra pelle. Il signor Tristano, ch'è qua, ha da gran tempo risoluto di rompervi le ossa, e l'occasione è bella, conveniteno. Il signor Scipione, suo amico, ha ricevuto l'ordine di torcervi il collo, a cagione d'un certo testamento, che avete rubato la notte scorsa nel palazzo Lourmarin, ed io ho giurato di mandarvi al diavolo sull'istante, a fin di punirvi d'aver lasciato il mio servigio per quello del signore di Bourganeuf, ch'è un cialtrone, un mal educato, e ch'io odio perchè preferisce a' miei versi le rime informi del signor Archis. Vedete dunque, gioia mia, ch'è venuta per voi l'ora di rinunziare alle vanità ed alle pompe di questo mondo.

I denti del povero scrivano battevano con lugubre strepito, mentre Buffle proseguiva, con bonarietà sorridendo:

— Nondimeno, siccome sapete cose, le quali ci premono, e premono soprattutto al visconte Amalrico ed alla duchessa di Brancas, lo scudiere Scipione ed io acconsentiremmo forse a farvi grazia, se ci rispondeste netto e schietto; e spingeremmo pur anco l'obblio delle ingiurie sino ad intercedere per voi appresso il signor Tristano.

Un raggio di speranza splendette negli occhi, già fatti come di vetro, dello scrivano.

— Fatemi grazia, ei balbettò, e dirò tutto.

— Tutto? ripetè Buffle, proprio tutto?

— Vel giuro, signori.

— Dunque parlate, amor mio; vedrem dopo....

— Dopo? mormorò lo scrivano raccapricciando: dopo, m'ucciderete.

— Io no, cuor mio.

— Ed io neppure, sospirò Scipione, in tuon di rammarico.

Quanto a Tristano egli stette zitto, di che l'occhio dello scrivano si fe' supplichevole, accennando al prevosto.

— Su via, signor Tristano, pregò Buffle, lasciatevi commuovere... una volta non è abitudine. Lo impiccherete un altro giorno.

— Bene, disse Tristano, mi contenterò di bastonarlo.

La concessione parve di gran momento allo scrivano, che si dispose a votare il sacco.

— Su, egli disse, che cosa volete chiedermi.

— Ah! esclamò Buffle, lo sai, briccone?

— Desiderate sapere come sia avvenuto che la duchessa non abbia mai visto sotto la sua finestra il visconte, mentre il visconte è persuaso d'aver discorso con lei ogni notte.

— Appunto, confermò Buffle. Spiegacela tu, cuor mio.

— Pare, proseguì lo scrivano, che il padre della signora di Brancas, il signore della Tour-d'Aigues, avesse avuto una figliuola naturale da una Genovese. Quella figliuola somiglia alla duchessa di Brancas in modo tanto meraviglioso, che tutti ne restano ingannati, fino al signor Tristano, che mi vide con lei una sera alla porta Bellegarde, ed il visconte, che va ogni notte a discorrere sotto la sua finestra. Solamente, invece d'entrar ne' giardini pel vicolo a manca, ei v'entra pel vicolo a ritta, di maniera che, in luogo d'andare sotto le finestre della vera duchessa, va sotto quelle di Bourganeuf, che sono esattamente simili.

— Ah! gridò Buffle, attonito per la rivelazione, capisco tutto adesso.

— Non tutto ancora, soggiunse Simeo, sperando con un'intera franchezza di scapolar la bastonatura, promessagli da Tristano. Il Principe Giovanni ama la duchessa, l'ama pazzamente, freneticamente, e promise a sè medesimo, e piuttosto Bourganeuf gli promise che ne sarebbe riamato ..

— Corpo di Bacco! esclamò il Napoletano, quest'è cosa da far ruggire il visconte per otto dì.

— Ora, continuò Giulio Simeo, il Bourganeuf è uomo che tien sempre la sua parola, e adempie quel che ha promesso.

— Che? interruppe Buffle, guardando lo scrivano in cagnesco.

— Voglio dire, mormorò questi, un po' levato di scherma, ch'ei pose tutto in opera a conseguire l'intento, e, mentre parliamo, la duchessa è vittima d'un orrido agguato.

— Un agguato? esclamò impetuosamente Buffle. Che agguato? Animo, briccone, spiegati ..

— Ecco, rispose lo scrivano. Il Principe Giovanni è in questo momento dalla duchessa ..

Buffle ruggì tal'egli, come avrebbe ruggito Amalrico medesimo a questa dichiarazione.

— È alle sue ginocchia, proseguì lo scrivano, le parla del suo amore, e l'assicura che il visconte la tradisce: s'appresta a dargliene la prova....

— Qual prova?.. Su, spicciati...

— La finta duchessa mandò avviso al visconte che stasera ell'andrebbe in casa di lui, a dieci ore. La duchessa entrerà mascherata, e da una finestra, a cui il Principe condurrà la signora di Brancas, questa vedrà tutto.

— Per Bacco! gridò Buffle, così non sarà. Ma dov'è tal [illegible]?

— Ell'appartiene ad una casa in via del Bastione, che Bourganeuf ha comperata, e le cui finestre hanno il riguardo su giardini del palazzo Lourmarin. A quest'ora e' debbono essere in viaggio...

— Ben dunque, in viaggio anche noi, intuonò Buffle. Andiamo al palazzo del Re, e guai al Principe Giovanni, se già . .

Il dabbene scudiere non terminò, per la buona ragione che la collera gli strangolava la voce; e, movendo a precipizio, disse a' due suoi compagni:

— Su, venite, padroni miei, e soprattutto non lasciate questo furfante. Dopo aver tradito Bourganeuf, potrebbe tradirci [illegible]

In quel momento, l'oste ritornava dalla cantina. Buffle gli gettò una doppia pel suo vino, che nessuno assaggiò, e tutti e quattro presero correndo la via del palazzo, ove dieci minuti appresso giunsero per l'uscio del giardino; lo scrivano sogguardato sempre e posto nell'impossibilità di scappare da Tristano e Scipione.

Buffle fu in un salto da' giardini in casa la duchessa e vide sulla soglia della camera sua la Pernetta, smorta e impaurita, che gli gridò al primo vederlo:

— Dio mio! sapete dov'è la duchessa?

— Partita! ormai partita! gridò dal canto suo Buffle, fuor di sè.

Pernetta erasi svegliata al rumor de' passi del Principe e della duchessa, che fuggivano: s'era alzata, aveva chiamato, e, non ricevendo risposta, erasi avviata di fretta, come guidata da un secreto istinto, verso la camera di Buffle, di cui aveva trovato l'uscio dischiuso.

— Ah! dim'ella allo scudiere, che incontrò uscendo dalle stanze di lui e ritornando in quelle della signora di Brancas, è accaduta qualche gran disgrazia, signor Buffle... la duchessa è partita... . ell'ha lasciato sulla vostra tavola una lettera per Amalrico...

Buffle diè uno strido: un raggio, terribil raggio, di luce gl'illuminò la mente, e, senza rispondere a Pernetta, si scagliò verso la sua camera, corse alla sua tavola di chimica, e con rapido sguardo ne noverò le fiale e i lambicchi... Il fiaschetto d'acqua *tofana* mancava: nel suo luogo era la lettera della duchessa al visconte!

Buffle si ricondusse pallido e fremente in giardino, ove trovò Tristano e Scipione, che tenevano tuttora abbrancato lo scrivano, e lor disse:

— Venite, venite, e voglia Dio che giungiamo in tempo! La duchessa sta per avvelenarsi .. Briccone! indi aggiunse, percotendo lo scrivano col piatto della sua spada, guidaci tosto alla casetta del vicolo del Bastione, ed affrettati, poichè, sull'anima mia, t'ammazzerò come un cane, se giungiam tardi!

E s'incamminarono, a tutta possa correndo, verso la casetta, ch'era stata teatro alla commovente scena, narrata nel precedente capitolo:

— È qui! disse lo scrivano, stendendo il dito.

Buffle abbattè la porta con un gagliardo urtone di spalla, e s'avventò dentro, guidato dal chiarore della lucerna, accesa nella camera, per la cui finestra la duchessa visto aveva ogni cosa, ed i suoi tre compagni il seguirono.

Nel punto, in cui tutti e quattro fecero irruzione nella camera, il Principe era alle ginocchia della duchessa, e questa si recava alla bocca l'ampolla d'acqua *tofana*. Buffle gettò un terribil grido, al suon del quale la duchessa rimase immobile, e la sua mano si arrestò, sospendendo a due dita dalle sue labbra il fatal beveraggio, mentre Buffle, corsole addosso, le strappò a forza l'ampolla, e la gettò in terra, esclamando:

— Salvata! salvata!

L'inopinata presenza, il subitaneo arrivo di Buffle e degli altri, compresero di stupore, quasi di sbalordimento, la duchessa ed il Principe, il quale quindi s'alzò impetuoso, e mise mano alla spada, intanto che la duchessa diceva con amaro sorriso a Buffle:

— Non vuoi lasciarmi dunque morire?

— Morire! ripetè Buffle, morire, voi, signora, quand'egli vi ama, quand'egli è vittima, al par di voi, d'un odioso tradimento, d'una perfida trama? Ah! voi volete morire, ma buona padrona?

E Buffle si lasciò andare ad un selvaggio sogghigno, e afferrando il Principe per le spalle, e con furore scotendolo:

— Ma, via su, ditelo voi, monsignore, esclamò, che siete un infame ed un ribaldo, ditele che siete indegno e della corona, che vi è destinata, e dell'amor d'una donna . Ditele che Bourganeuf e voi avete trovato un'altra femmina, la quale somiglia a lei sì perfettamente, che Amalrico ne fu tratto in inganno.

La duchessa diè un grido, la luce entrava nella sua mente, ed ella scorse e comprese tutto.

Buffle continuava a scuotere il Principe, che invano tentava di sfoderar l'arme.

— Oh! egli esclamò finalmente, se verrete con noi, monsignore; ed io vi getterò a' piedi del visconte, e gli confesserete che siete un traditore, e che la duchessa non v'ha mai amato, come potrebbesi credere...

La signora di Brancas vacillava ed era presso a svenire. Buffle la raccolse fra le sue braccia, e ripetè

— Venite, signora, venite, e ben vedrete ch'egli vi ama

Lasciando il Principe, Buffle l'aveva commesso alle robuste mani di Scipione, sotto la cui stretta Giovanni d'Angiò dimenavasi invano.

Il Principe era pallido - pallido per la commozione e la rabbia; pallido altresì pel dolore, poichè quest'ultimo colpo era per esso quel della morte, ed il petto gli ardeva.

— Animo! gli disse bruscamente Scipione, venite!

E lo spinse aspramente dinanzi a sè, mentre Buffle pigliava in braccio la duchessa, ma il Principe barcollò, e le gambe gli mancarono sotto: Giovanni d'Angiò era moribondo.

— Bene! disse Scipione, imponendoselo sopra le spalle, vi porterò!

E seguì, col suo carico, Buffle, che continuava a tener in braccio la duchessa e si scagliava verso il palazzo Lourmarin.

Lo scrivano si apprestava a seguirli ambedue, ma allora la larga man di Tristano il ghermì per la spalla:

— Tu dimentichi il nostro conterello, gli disse il prevosto, e la stregghiatura che t'ho promessa e per dinci! la sarà marchiana, messerino mio! Non t'accopperò perchè l'ho giurato; ma, in fe' di Tristano, poco ci mancherà fra dieci minuti

E Tristano chiuse l'uscio, a fin di fare con maggior comodo e libertà il fatto suo.

(Domani la fine.)

si annunciasi come già consumato. La notizia non riesce troppo scandalosa, perocchè lunghissima è la lista dei membri dell'aristocrazia inglese, i quali unirono il loro blasone ai diplomi delle accademie di musica, alle corone di alloro ed ai mazzi appassiti delle divinità della scena lirica.

Due pubblicazioni, molto differenti l'une dall'altra, hanno suscitato, in questa settimana, l'attenzione della classe eletta del pubblico leggente. Una è intitolata: *Napoleone III, rivista della sua vita, del suo carattere e della sua politica, con estratti dai suoi scritti e dai suoi discorsi, e paralleli delle opinioni contemporanee*; l'autore è anonimo e si dà soltanto per un uffiziale inglese, ma correndo voce esser egli un cospicuo personaggio, l'operetta è stata avidamente letta, e venne trovata un panegirico assai ben compilato, tuttochè inchinevole troppo all'ottimismo. L'altro libro, e questo è di genere scandaloso, devesi alla penna della già bella ledi Bulwer, ora ridotta alla condizione di vecchia matrona. Ma, la bellezza e la gioventù partite, sopravvisse loro l'odio irreconciliabile contro il diviso marito, e questo, come tutti gli altri romanzi del nostro *blue-stocking*, è un nuovo libello contro di esso, contro il di lui fratello ambasciatore, e contro altri cinque o sei notissimi e primarii personaggi dell'aristocrazia. Figuratevi come Belgravia divora il libro, e ne trasforma le frasi avvelenate in un tossico anco più sottile e complicato! sir Eduardo Lytton Bulwer, il filosofo romanzesco ed alquanto ampolloso del buono e del bello, viene designato dalla inferocita sua metà col nome di *sir Janus Allpuff*, ed il nome, bisogna confessarlo, è ben trovato. Il miglior titolo che gli tocchi nel trasparente romanzo storico, è quegli di *Loathsome brute* (bruto disgustante). Il diplomatico sir Enrico Bulwer vien chiamato nel libro « un aborto di diplomazia, indegno d'esser messo in bottiglia. » Havvi inoltre un eroe di Crimea, studiato dal vero, ed un vecchio celibe, milionario, fabbricatore di matrimonii, che, nell'alta società di Londra, ognuno può mostrarvi a dito In somma, il romanzo *Very successful*, è un vero scandalo, e per ciò è sicuro egli stesso del successo, che gli serve di titolo.

SPAGNA.

In data di Madrid 18 gennaio, l'*Epoca* pubblicava il seguente articolo:

« La Regina ha saputo con dolorosa sorpresa che gli avanzi del gran capitano Gonzalo Fernandez di Cordova (il famoso Gonsalvo di Cordova), racchiusi in due feretri di legno comune, sono deposti negli Archivii del Governo civile di Granata.

« Risulta dalle informazioni, prese intorno a ciò, che la duchessa di Sessa Verranova, vedova del gran capitano, ottenne dal Re Carlo I l'autorizzazione di far innalzare la gran Cappella della chiesa di S. Geronimo per farvi deporre il corpo di suo marito ed il proprio. Quel monumento venne costrutto con gran lusso dai migliori artisti del tempo, e i due corpi vennero deposti nella cella sepolcrale della Cappella, entro casse di legno, chiuse pur esse entro altre casse di piombo.

« La tomba venne chiusa con pietra monumentale; e per quasi tre secoli quei preziosi avanzi hanno riposato in quella tomba. In codesti ultimi tempi, in conseguenza degli sconvolgimenti politici e della colpevole negligenza delle Autorità, la chiesa e la tomba vennero profanate da sacrileghi, e le bare, che contenevano le illustri ossa, disparvero.

« Alcuni Spagnuoli, gelosi della gloria della patria, le hanno ricevute, ed elle vennero depositate dov'ora si trovano. La Regina ha ordinato che que' gloriosi avanzi fossero racchiusi in un'urna di legno fino, difeso da un'urna di piombo, e che la cella sepolcrale della gran Cappella di San Geronimo di Granata venisse ristaurata.

« Al basso della scala, la cella verrà chiusa con una porta di ferro, la cui chiave verrà affidata in custodia al curato della parrocchia. Le ossa verranno trasportate solennemente in quella cella, e fino a nuov'ordine il tutto verrà ricoperto coll'antica pietra sepolcrale in buono stato, o con un'altra della medesima forma.

« Nella chiesa di San Geronimo sarà elevato un sarcofago colla statua coricata del gran capitano e di sua moglie nello stile del Risorgimento. Gli scultori nazionali e stranieri avranno chiamati a concorrere per la costruzione di tal monumento. »

Il Governo dell'isola di Cuba ha pubblicato un lavoro di censimento più completo e più esteso di tutti quelli dello stesso genere che l'avevano preceduto.

La popolazione dell'isola, che nel 1770 era di 170,000 anime, nel 1815 di 500,000, nel 1840 di 1 milione, oggidì è di 1,449,462 anime

La popolazione bianca rappresenta i 39/100, ossia 564,698 anime, la popolazione negra e mulatta libera dà i 15/100, ossia 216,476 anime, gli schiavi formano i 46/100 e sono in numero, 662,587.

Si contano 1442 piantagioni, che producono zucchero; 912 che producono tabacco; 1682 appartengono alle piantagioni di caffè; 9930 comprendono varie coltivazioni, e naturalmente campi e praterie.

L'annuo prodotto de' raccolti è valutato in 300 milioni, vale a dire: zuccheri, 95 milioni; frutta di varie specie, 75 milioni; melazzi, 2 milioni; tabacchi, 55 milioni; caffè, 30 milioni; ed il resto in varii prodotti.

Le importazioni nelle colonia giungono ordinariamente a 150 milioni e le esportazioni a 140 milioni; vale a dire: 35 pegli Stati Uniti, 40 per l'Inghilterra, ed il resto per la Francia e la Spagna. *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 25 gennaio.

Due decreti, in data del 31 dicembre, ed ora pubblicati, aprono al ministro delle finanze crediti supplementarii, che ascendono insieme a 21 milione, applicabili alle sezioni seguenti del bilancio di quel Ministero: interessi e capitali rimborsabili a diversi titoli; debito vitalizio; dogane e contribuzioni dirette.

Ieri abbiamo detto che Ferruk-Khan era stato ricevuto dall'Imperatore in udienza pubblica; l'ambasciatore di Persia ha indirizzato all'Imperatore il discorso seguente:

« Sire,

« Le relazioni d'amicizia, ch'esistono da lungo tempo tra la Francia e la Persia, essendo state nuovamente confermate in una circostanza recente, io venni incaricato, per ordine di S. M. il potentissimo Sciàinsciàh dell'Iran, mio augusto Sovrano e benefattore, di portare a V. M. I. i saluti e le congratulazioni del mio Sovrano.

« È una ventura per me che la mia missione sia accaduta in un tempo, in cui la Francia è colma di tante beneficenze dal cielo: e in prima il glorioso avvenimento di V. M. I. al trono di Francia; poi, Sire, la nascita di S. A. I. erede della vostra Corona, avvenimento ch'è una garantia della durata della dinastia di V. M. ed un argomento di gioia per tutti i Francesi e per tutti gli amici della Francia; inoltre la conclusione della pace tra le Potenze alleate e la Russia in questa medesima capitale della Francia.

« Finalmente, Sire, io giungo in Francia dopo la conchiusione d'un trattato tra la Persia ed il potente Regno di Francia; fatto, che fu sempre l'oggetto delle speranze e dei voti dei due Stati, scopo al quale tendevano gli sforzi dei governanti e dei Sovrani dei due paesi, e che trovasi oggidì raggiunto coll'aiuto di Dio, conforme all'intimo desiderio degli augusti Sovrani della Francia e dell'Iran. »

L'Imperatore ha risposto:

« Signor ambasciatore, io sono lieto che il vostro Sovrano v'abbia incaricato di recarmi le sue congratulazioni. Quando è scoppiata la guerra in Oriente, ho cercato con piacere di ripigliare colla Persia le nostre antiche relazioni, e la sua neutralità non ci fu inutile. Oggidì io mi applaudisco del trattato di commercio, conchiuso tra questi due paesi, poichè relazioni commerciali bene fondate rassodano mai sempre l'amicizia dei popoli. Vidi con rammarico accendersi la guerra tra voi ed uno de' miei più intimi alleati; ma formo sinceri voti perchè la vostra missione in questa parte del mondo affretti il ritorno d'una pace durevole.

« Io vi ringrazio delle cose lusinghiere, che mi avete dette per la Francia e pel Principe imperiale, e vi prego di credere ai sentimenti di benevolenza, che nutro per voi. »

Il *Journal des Débats* si mostra sodisfattissimo della nominazione del Cardinale Morlot ad Arcivescovo di Parigi, ieri annunziata nelle *Recentissime*:

« Applaudiamo di tutto cuore a tale scelta, egli dice. Ella fa onore al Governo. L'opinione pubblica, dobbiamo dirlo, aveva ella stessa designato il sig. Cardinale Morlot a l'alto e difficile posto d'Arcivescovo di Parigi. Il Governo ratificò questa specie d'acclamazione popolare; e se ne facciamo l'osservazione, non la facciamo, cessi Dio, per diminuire la parte del Governo in tale scelta, e togliergli il merito: per lo contrario, nulla è più degno d'un Governo illuminato e saggio, in questioni di tal natura precipuamente, quanto consultare l'opinion pubblica e pigliarla a sua guida; poichè la potenza dell'Episcopato, potenza tutta morale, sta essenzialmente nella fiducia e nel cuore di coloro, su' quali ella dee esercitarsi.

« Tale fiducia, il sig. Cardinale Morlot la possiede anticipatamente. Egli si acquistò ad essa giusti diritti con la sua pietà senza ostentazione, con le sue virtù modeste, colle doti della sua mente, e con la carità del cuor suo Tutte le classi della popolazione parigina accoglieranno dunque con gioia la nominazione del sig. Cardinale Morlot. I poveri sono sicuri di trovare in lui un benefattore ed un padre; i dotti ed i letterati una guida tollerante e pacifica, un amico, diremmo quasi un confratello; la società un modello delle più dolci ed amabili virtù. Lo ripetiamo: il Governo si mostrò veramente degno dell'eccelsa e delicata sua missione, dando il sig. Cardinale Morlot a successore de' pii e venerandi prelati, che onorarono la sede arcivescovile di Parigi. »

Monsig. Morlot (Francesco Nicolò Maddalena), è nato a Langres, il 18 dicembre 1795; egli entrò quindi adesso nel suo 63° anno. Ei conta più che 18 anni di prelatura. Consecrato Vescovo d'Orléans il 18 agosto 1839, fu nominato, il 28 giugno 1842, Arcivescovo di Tours, e creato Cardinale il 7 marzo 1853. In quest'ultima qualità, fa parte del Senato.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: « La ripresa delle trattative con Napoli dipende da un filo, e vi ha già qualche cosa di singolare a questo riguardo. Giovedì ultimo scorso, al gran ballo delle Tuilerie, si notarono quasi tutti i più cospicui Napoletani residenti a Parigi: essi erano stati invitati dietro l'ordine formale dell'Imperatore. Questi parlò a lungo con uno di essi, il principe di F...., ed a meraviglia di questo gli fece un grande elogio del coraggio del Re di Napoli, e gli disse che gli ultimi avvenimenti avevano contribuito ad aumentarne la rinomanza in Europa, e ch'esso biasimava formalmente tutti i tentativi insensati, ch'erano stati fatti a Napoli. Il principe parlò all'Imperatore d'un altro tentativo d'incendio, di cui nessun giornale parlò, e credè che avesse di mira la grande dogana; ma, non avendo notizie di Napoli, ignoro se realmente questo tentativo avesse luogo. » *(Cattolico.)*

Il 21 fu arrestato un Inglese qui dimorante, il quale, in una bottega da caffè, lesse a due suoi conoscenti francesi il Manifesto elettorale di Ledru-Rollin in un giornale inglese sfuggito alla censura. Gli agenti di polizia lo condussero dal prefetto. Nulla si sa ancora sul suo ulteriore destino. *(Oesterr. Volksfr.)*

Fu nominata una Commissione per investigare lo stato morale di Verger. Credesi che la Corte di cassazione dichiarerà ammissibile il ricorso di Verger, per errori di formalità, avvenuti nel pubblico dibattimento del processo. *(Corr. Ital.)*

Il *Galignani* del 23 dice che il Consiglio della Banca di Francia ha approvato l'aumento del suo capitale. Questa deliberazione verrà presentata al Consiglio di Stato.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 26 gennaio, ha le seguenti notizie:

« Lo stato generale dell'armata è aspettato in Berna nella prossima *(l'ora incominciata)* settimana. L'artiglieria vodese, ch'era in Berna è partita, non però per rimpatriare, ma per Basilea. In Berna non si trovan ora più che tre compagnie.

« Circa ai lavori di fortificazione a Basilea, scrivono alla *Gazzetta di Losanna* ch'essi procedono con tutta attività; ed il comandante di piazza, colonnello Delarageaz, all'alba, trovasi sempre sul posto ad infervorare gli operai. Entro una settimana, i lavori saranno compiuti: 1,300 operai, appoggiati da due compagnie di zappatori (Aebi di Berna e Burnand di Vaud), avranno compiuto in due settimane una fortificazione di terra, dell'estensione di una lega, la maggior parte profonda 14 piedi, ben rivestita e rafforzata di palizzate. Quaranta pezzi di grossa portata aspettano di essere disposti ai luoghi opportuni. I pontonieri d'Argovia hanno gettato sul Reno un ponte di barche largo 20 piedi e lungo 680.

« È incominciata la marcia retrograda delle truppe, che ritornano ai loro Cantoni. Tutte quelle della divisione Kurz passano per Aarau. Il quartier generale di questa divisione doveva essere venerdì a Sursee.

« L'occupazione di Neuchâtel è cessata. Il Consiglio federale ha decretato ringraziamenti al colonnello Denzler pei servigii da lui prestati. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 24 gennaio.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica la seguente offerta:

« Siccome tra i prodi Neocastellani di sentimenti regii, ora messi in libertà, i quali debbono abbandonare la loro patria fin dopo terminata la vertenza, se ne potrebbero trovare alcuni, a' quali mancasse in questo momento o in seguito un asilo, ed io, mediante una lettera di cittadinanza, impartita al mio proavo maresciallo conte Wartensleben nel 1722, per sè e suoi successori, appartengo ai cittadini di Neuchâtel, credo pure aver particolarmente l'obbligo di offerire un luogo di rifugio, nelle mie possessioni di qui, ai miei concittadini e consenzienti, che potessero abbisognarne; e prego questi uomini d'onore, che sentono al pari di me, di voler approfittare di quest'offerta per mia sodisfazione e rivolgersi all'indirizzo sottindicato.

« Carow, presso Grothin (Provincia di Sassonia per Maddeburgo) — Sott. *Conte Wartensleben*, tenente maggiore fuori di servizio e ciambellano. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente carteggio, in data di Berlino 22 gennaio; noi non ci facciamo naturalmente mallevadori delle asserzioni del corrispondente di quel foglio:

« Il secondo articolo del *Moniteur* del 16 ha destato profondo mal umore. L'errore fu tutto dolorosamente riconosciuto, che in una conversazione quell'articolo fu qualificato un insulto diplomatico. È vero che il Governo prussiano con circolare del 17 corrente alle proprie Legazioni, ha invitato i soscrittori del protocollo di Londra a conferenze, onde comporre la quistione di Neuchâtel. Ma ciò fece prima di conoscere il tenore, quasi offensivo del suddetto articolo del *Moniteur*. Ora esso recherà alle conferenze sentimenti di condiscendenza molto minori. Se quel Gabinetto sa essere la rinuncia alla sovranità su Neuchâtel una necessità, proporrà però condizioni ben gravi, onde dare sfogo in qualche modo alla vanità offesa. Se ne videro a quest'ora i primi segni. Il Governo prussiano onde comporre la quistione di Neuchâtel, avea infatti proposto conferenze fra tutte le Potenze, che presero parte ai trattati di Vienna. Avea proposto a sede di quelle conferenze, escludendo determinatamente Parigi e Londra, una città della Germania, Carlsruhe o Vienna. Ma recedette dalla proposta, avendo conosciuto il vivo desiderio di Luigi Napoleone di far sì che un articolo addizionale all'Atto finale di Vienna contenga il cangiamento relativo a Neuchâtel. Si sa eziandio, a spiegar ciò, che l'Imperatore dei Francesi, primo, voleva che fossero riveduti i trattati di Vienna, onde rendere in certo modo legale la rivocazione di fatto del bando dei Napoleonidi, ch'era stato stipolato in quei trattati. Ora, per rendere vana quella intenzione, la Prussia dichiara di voler contentarsi di conferenze fra' soscrittori del protocollo di Londra, coll'intervento della Svizzera, e persiste perchè Carlsruhe o Londra sia sede di quelle conferenze. Questa sottilità diplomatica è un tratto caratteristico per la storia delle moderne alleanze, che si sciolgono tanto presto, quanto furono strette in modo non naturale.

« Malgrado ogni suscettività, destata dai rimproveri, che la Prussia questa volta ricevette dall'Austria, si comprese esser vero quel che la stampa austriaca ci ha fatto presente, vale a dire non essere germanica la politica del Manteuffel di porre la Prussia, in riguardo a Neuchâtel, sotto il protettorato (il *Moniteur* lo chiamò benevolenza) della Francia, invece di cercarsi alleati là dove era stato confermato il diritto della Prussia su Neuchâtel, cioè a Vienna; prescindendo anche dall'osservazione che, in quistione di diritto storico, l'Imperatore Napoleone non è per certo l'arbitro meglio scelto.

« In queste circostanze, trova spiegazione anche il tuono, straordinariamente secco, adoperato dal presidente dei ministri nella comunicazione alla Camera dei deputati che il pericolo di guerra era cessato. L'aver poi quell'adunanza ricevuto tale comunicazione in silenzio, prova la piccola impressione prodotta da quella « vittoria » dei nostri diplomatici. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 23 gennaio.*

Il *Dresd. Journal* annuncia che il Comitato del Corpo legislativo si è pronunciato contro il trattato internazionale tra Francoforte e la Francia, relativamente alla proprietà letteraria ed artistica. L'altr'ieri era decorso il termine per la relativa ratifica. *(O. T.)*

ASIA.

Alle notizie, già date ier l'altro, dell'Asia, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Gl'Inglesi stanno erigendo fortificazioni a Buscir. L'ammiraglio però è ritornato a Bombay, dove si trasporteranno pure il governatore persiano di Buscir, con alcune delle più cospicue persone del suo seguito. Gli altri prigionieri furono disarmati, condotti nell'interno, e poi rimessi in libertà. Secondo qualche giornale indiano, i Persiani perdettero circa 3000 uomini nella presa di Buscir (fra cui parecchi annegati) e 65 cannoni, con molt'altre armi e provvigioni di guerra, che vennero nelle mani degl'Inglesi.

« Il *Java Courant* del 12 novembre pubblica un'ordinanza del Re d'Olanda, con cui vengono aggravate le disposizioni relative alla stampa. D'ora innanzi, saranno sottoposti a censura, non pur i giornali interni, ma gli stampati provenienti dall'Olanda. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 gennaio.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 cadente.

« I giornali e le corrispondenze dell'esterno, dice la *Patrie*, consentono generalmente nell'opinione che la missione del sig. Kern a Parigi avrà per effetto di stabilire l'accordo fra il Re di Prussia e la Svizzera, affinchè, essendo le basi di quel componimento già convenute quando la Conferenza si adunerà, non si abbia a temere nè difficoltà, nè indugi, che ne ritardino la conclusione

« Alcuni dubbi erano insorti, in riguardo al licenziamento completo dell'esercito federale; si asseriva che 5,000 uomini dovessero rimanere a Basilea ed a Sciaffusa finchè fosse conosciuto l'esito delle negoziazioni. Ma il nuovo ordine del giorno, indirizzato dal generale Dufour alle truppe, ed il rinvio del contingente, che occupava Neuchâtel, fanno sperare che il licenziamento totale non soggiacerà a verun ritardo. »

I giornali svizzeri e tedeschi continuano a discutere le riserve, che la Prussia avrebbe, a detta loro, intenzione di fare su certi punti, rinunziando alla sovranità di Neuchâtel. Le obbiezioni della Svizzera cadrebbero particolarmente sulla garantia dell'esistenza delle borghesie, che la Prussia domanderebbe. Londra, dice il *Journal des Débats*, continua ad essere generalmente designata come la sede della Conferenza, che dee risolvere tali questioni.

Le notizie telegrafiche, date da' fogli di Parigi giunti oggi, furono già anche da noi ricevute ne' giorni scorsi, ad eccezione della seguente:

« *Madrid* 25 gennaio.

« Lo stato di S. M. la Regina continua a migliorare. La Gazzetta pubblica un decreto reale, che autorizza il ministro degli affari esterni a porre in aggiudicazione pubblica l'impresa d'un servigio di vapori fra la Spagna e le Antille. Il numero de' vapori sarà di quattro, di 1500 tonnellate e della forza di 400 cavalli ciascuno. L'aggiudicazione seguirà il 14 febbraio prossimo. »

I giornali di Parigi del 27, stamane ricevuti, registrano l'atto d'amnistia generale, concesso da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe al Lombardo-Veneto: « Son questi, dice la *Presse*, di quegli atti sempre sicuri d'incontrare l'approvazione unanime di tutt'i partiti. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 gennaio.

Si legge nel *Morning-Post* del 27: « Il visconte Stratford di Redcliffe, ministro inglese a Costantinopoli, ha notificato ufficialmente che, secondo dispacci dell'ambasciatore turco a Teheran, la Persia, dopo la presa di Buscir, sarebbe disposta di accettare le domande dell'Inghilterra. » *(G. P.)*

Parigi 27 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia: « Il piroscafo il *Duchayla* è partito, nel 25 corrente, da Tolone per visitare i porti napoletani. » Il *Constitutionnel* annuncia essere giunto a Marsiglia per recarsi a Nizza il conte Pourtalès uno dei Neucasteliani posti in libertà. Ier sera, rendita 3 p. % 67.75. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 29 gennaio.

Il Re di Napoli ha sottoscritto una convenzione colla Repubblica Argentina, per inviarvi i prigionieri politici. Poerio ha rifiutato. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 30 gennaio, ore 11 min. 25 ant.
(Ricevuto il 30, ore 2 min. 15 pom.)

Parigi 30. — La Corte di cassazione dichiarò la procedura regolare, e legalmente applicata, nel processo di Verger, e rigettò il ricorso del condannato.

Costantinopoli 19. — I Russi sgombrarono l'isola de' Serpenti, ed i vapori inglesi il mar Nero. *(Agenzia Stefani).*

BORSA DI VIENNA del 30 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1852 con rimborso	al 5	»	94 1/4
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/16
»	al 4 1/2	»	73 5/16
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 1/4
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			301 —
» » 1839 »			136 1/4
» » 1854 »			110 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1027 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			600 —
» Istituto di credito			290 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2302 1/2
» » » Elisabetta			202 —
» » » congr. Sud-Nord germ.			212 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.14 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 1/2	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/4	

Borsa di Parigi del 29 gennaio — Tre p. % 67 60. — Quattro 1/2 p. % 94 10.

Borsa di Londra del 29 gennaio Consol. - 93 1/2

Trieste 29 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio. — Gli arrivi d'ieri sono da Richemond il bark americ. *Kepler*, cap. Pratt, con tabacco all'I. R. Fabbrica, da Bari trab. nap. *Immacolata*, cap. Patella, con olio a D. Piccoli ed altri. In vista eravi qualche altro legno.

Hanno continuato gli affari nei granoni, di Galatz pronti si pagavano a L. 14 e di Braila per consegna gennaio, febbraio e marzo, il pronto a L. 13.50, mancava alle ricerche. Anche i frumenti si mostrano meglio tenuti. Gli olii fiacchi, vendevansi di Bari basso e Gallipoli a d.i 260 sc. 12 %, il Bari buono mangiabile, peraltro, in dettaglio, vuolsi sostenerlo sempre ai d.i 265, perchè poco n'esiste. Vendevasi una partita Corfù basso a prezzo ignoto.

Le valute d'oro sostenute a 3 p. %. Il piccolo ribasso nei fondi francesi d'ieri prima ancora che si ricevesse il telegrafo di Vienna, aveva disposto la piazza al ribasso nei fondi, che, come dicemmo, offerti ad 81 nel Prestito lomb.-ven., si pagava ad 80 1/4 dopo il telegrafo, le Banconote rimasero offerte a 85 1/4.

MONETE. — *Venezia 30 gennaio 1857*

Sovrane	L. 40 72	Tal. di Fr. I.	L. 6 19
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	82 1/2
» di Gen.	» 92.52	Prest. nazionale	80 3/4
» di Roma	» 19 92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 7/8
» di Sav.	» 32 83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 26.73	god. 1.° nov.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... 107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 30 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 234
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	»	Messina	» 15 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 534
Corfù	» 5 6	Palermo	» 15. 80
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 284
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 gennaio 1857, ore 1 pom. — Perdurò nell'odierna Borsa un'assai favorevole disposizione, che si spiegò precipuamente nei rilevanti acquisti di carte di Stato. Il Prestito naz. ad 85, metall. 5 % ad 82 5/8; 4 1/2 % a 72 1/2; vigl. del 1854 a 109 1/4; Obblig. dell'esonero del suolo dell'Ungheria ad 80. Fra le carte industriali erano benevise le Az. della Banca e si pagarono sino a 1033. Per gli altri effetti industriali v'era al principio una favorevole tendenza, che si fiaccò però alla chiusa. Le divise esistenti in grande quantità ed offerte da tutte le parti. Londra 10.15 lett., Parigi 122 1/8.

Prest. nazionale	5 %	84 7/8	— 85
» 1854 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 96
Obbl. dello Stato	5	82 7/16	— 82 1/2
»	4 1/2	72 3/8	— 72 1/2
»	4	64 3/4	— 65
»	3	50	— 50 1/2
»	2 1/2	41 1/2	41 3/4
»	1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oldenburg	5	93	— —
» Pest	4	94	— —
» Milano	4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I.	5	88	— 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2	— 80
» » altre Pr.	5	85	— 85 1/2
» del Banco	2 1/2	61	— 62 1/2
Prest. con lott. 1834		283	285
» » 1839		132 1/2	133
» » 1854		109 1/4	109 3/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4	14
» ipot. Galizia	4 %	80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	85 3/4	— 86
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	83	— 83 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1129	— 1130
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/2	— 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.		290	— 290 1/2
» Banca di sconto A. I.		119	— 119 1/4
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.		263	— 264
» Ferd. del Nord		227	— 227 1/2
» della Str. ferr. dello St. d. C. S. G. fr. 500		312 1/4	312 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4	— 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/4	— 106 1/2
» idem Tibisco		100 1/4	— 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		266	— 266 1/2
» navigaz. a vapore		567	— 569
» » 13.ª em.		563	— 564
» del Lloyd		424	— 425
» ponte catene Pest		77	— 78
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		32	— 34
» » 2.ª »		42	— 44
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/4	73
» Windischgrätz		22 3/4	— 23 1/4
» Waldstein		24 1/2	24 3/4
» Keglevich		11 3/4	— 12
» Salm		38 1/2	— 38 3/4
» S. Genois		37	— 37 1/2
» Palffy		39 3/4	— 40
» Clary		38 3/4	39 1/4
Amburgo		78	2/m.
Amsterdam		88	2/m.
Augusta		106	uso 1.
Bucarest		265 1/2	31 g.
Costantinopoli		—	31 g.
Francoforte		105	3/m.
Livorno		107	2/m.
Londra		10.15	3/m.
Milano		104 3/4	2/m.
Parigi		122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini		8 1/4-8 1/2	
Napoleoni d'oro		8.13-8.14	
Sovrane inglesi		10.20-10.21	
Imperiali russi		8.26-8.27	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/8
» del prest. nazionale	» 5	84 15/16
»	» 4 1/2	73 3/8
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 7/8
» » 1854		109 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1030
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 1/2 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		313
Azioni della Società di sconto		595
» dell'Istit. di credito austr.		291
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2285
» » Elisab.		201 1/4
» » cong. S.-N. germ.		212 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		567
» del Lloyd in Trieste		425
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 gennaio 1857.

			Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	106 3/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.15 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Mitchell Eugenio, sudd. ingl. — Falco Anselmo, neg. di Torino. — Anderloni Faustino, ingegn. — Bawerowsky co. Gius., poss. e cameriere di S. M. I. R. A. — *Da Padova*: Selvatico nob. Pietro, poss. — *Per Udine*: Frentz Nestore, neg. di Bautzen. — *Da Verona*: Pozzani Francesco, poss. e neg. di Valmadrera. — *Da Trieste*: S. A. il princ. Massimiliano de la Tour e Taxis, di Ratisbona. — Scaramanga Andrea, neg. e poss. di Trieste. — Arganer Enrico ed Arganer Antonio, commessi neg. di Pest. — Giesselmann Augusto neg. di Zenca. — Panunzio Mauro Leonardo, neg. di Molfetta. — Fache Massim., comm. neg. di Campèche. — Chaumel Eugenio, comm. neg. di Lione. — Casa Vincenzo, ingegn. di Parma. — Texidò Martino, neg. spagn. — de Cayzewski Vladislao, poss. di Dahlino. — Letta Anastasio Pietro, neg. di Covaja. — Bassewitz co. Aless., propr. di Perzalow. — Lopez Nugno con.ª Maria, di Trieste — *Da Mantova*: Bolvicini Attilio, neg. di Bologna. — Leoni co. Girolamo, poss. di Piacenza. — *Da Trieste*: de Kastelein nata de Keppenfels Minna, d'Altemburgo, consorte d'un R. ciamb. sassone. — Atkinson Wray Gio., leg. ese.

Partiti per Milano i signori: de Ebenstein bar.ª Chiara, poss. di Schönenfeld. — Trausnow Nicola, arch. t. russo. — Garanski Vittore Riccardo, vagg. di Colonia. — *Per Udine*: Porcia nob. co. Antonio, poss. — *Per Trieste*: Bischop Gio., neg. — Zerbini da Spoleto Giulia, poss. di Teschen. — *Per Padova*: Fantoni co. Giulio, poss. di Pest.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio. { Arrivati ——— ——
{ Partiti ——— ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio
in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Boggio Giovanna di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Bianchi Anna fu Giovanni, di 42, industriante. — Vegnuda Antonio fu Zanone, di 69, ricoverato. — De Martini Giovanna fu Gio., di 42, povera. — Nob. Pasqualigo Gaudenzia Minotto fu Francesco, di 86, pensionata. — Salmaso Anna fu Gio. [illegible], di 60. — Rizzardini Raimondo di Pacifico, d'anni 3. — Busconi Domenico di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 gennaio. — Da Monte Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Secchi Gio., fu Sebastiano, di 73, R. impiegato. — Filipponi Gervasio di Paolo, di 51 barcaiuolo. — Bonaguro Maria di Antonio, di 45, villica. — Ardit Maria di Pietro, di 31, civile. — Cere fu Giuseppe fu G. B., di 33, domestica. — Berettin Gius., fu Osvaldo, di 86, muratore. — Bigozzi Bembo Anna fu Francesco, di 77, cucitrice. — Marchiante Luca fu Angelo, di 66, villico. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Venerdì 30 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 31, recita non compresa nell'abbonamento a vantaggio dei poveri. l'opera *Poliuto*, del Donizetti, dopo il secondo atto dell'opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — L'Impresa stabilì per alcune sere la Compagnia di *ballerini spagnuoli*, che agì testè a Milano, i quali, negl'intermezzi dell'opera, si produrranno nel passo nominato *La Gitana*, e nel quadro andaluso di carattere, nominato *La flore des toreadori*. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, sabato 31 avrà luogo il terzo veglione mascherato.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.* — *Osti e non osti.* — Recita a totale benefizio degli Asili infantili di carità. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La famiglia dell'antiquario.* — *In maniche di camicia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 29 gennaio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 genn. - 6 ant.	334''', 50	0°, 0	— 0°, 9	80	Nuvolo	N.°		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 29 genn. alle 6 a. del 30. Temp. mass. + 3 5 / » min. 0 0
2 pom.	334, 78	+ 3, 5	+ 1, 6	70	Sereno	N. N. O.°		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 4
10 pom.	335, 95	1, 2	0, 2	80	Nuvolo	N.°			Fase —

SABATO 31 GENNAIO

ANNO 1857. – N 25

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire eff-ttive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 gennaio 1857, diretto al Ministro pel culto ed istruzione, si è graziosissimamente degnata d'ordinare che, per mezzo del professore di scultura presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, Ferrari, venga eseguita a spese dello Stato una statua in bronzo del celebre viaggiatore veneziano Marco Polo, e ch'essa venga data al Comune di Venezia, come un dono imperiale, onde sia collocata in un'adattata pubblica piazza.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 25 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di accordare pei ristauri da farsi in istile antico nella Basilica di S. Ambrogio di Milano, una dotazione annua di fiorini *diecimila*, ordinando in pari tempo che, qualora nel corso degli anni, tal somma, per intero od in parte, non fosse necessaria allo scopo suaccennato, sia capitalizzato il tutto o la parte restante, impiegandone gl'interessi nella manutenzione della suddetta Basilica, e dei monumenti ad essa appartenenti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 22 gennaio anno corrente, si è graziosamente degnata di *aumentare* a lire austriache *trecentomila* la dotazione annua dei Teatri imperiali in Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 25 corrente, si è graziosamente degnata di ordinare l'acquisto, per conto dell'Erario militare della caserma comunale di S. Prassede in Milano, al prezzo di un *milione* di lire austriache, da pagarsi al Comune in cinque rate annuali, colla condizione che tal somma venga impiegata esclusivamente per l'ampliazione ed abbellimento dei pubblici Giardini, secondo il piano già predisposto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 25 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di accordare, pei lavori progettati al porto di Como, la somma di fiorini *centomila* a carico dell'Erario dello Stato, da pagarsi in tre rate, cioè fiorini 40,000 al principio dei lavori, che devono essere alacremente condotti, 30,000 fior. scorso un anno, e gli altri 30,000 al compimento delle opere progettate.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 25 gennaio corrente, si è graziosamente degnata d'impartire la sanzione Sovrana al progetto, predisposto dal Comune di Milano, per la costruzione d'un Cimitero monumentale, ordinando in pari tempo che sia tosto data mano ai lavori relativi e le venga fatto rapporto sull'andamento dei medesimi.

Trattato fra l'Austria e l'America del Nord, relativo alla reciproca consegna dei delinquenti, stipulato a Washington nel 3 luglio 1856, e di cui furono scambiate colà le vicendevoli ratifiche nel 13 dicembre 1856.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Arciduca d'Austria; Granduca di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina; della Slesia superiore ed inferiore; Granprincipe di Transilvania; Marchese di Moravia; Conte d'Absburgo e del Tirolo, ec. ec. ec.

Col tenore delle presenti facciamo noto a tutti ed a chiunque interessa:

Dacchè dal nostro plenipotenziario e da quello del potentissimo Presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale fu stipulata e firmata nella città di Washington, nel giorno 3 del mese di luglio dell'anno 1856, per l'estradizione reciproca dei delinquenti una Convenzione, emendata poscia di comune consenso, del tenore seguente:

« Trattato fra l'Austria da una parte e gli Stati Uniti dall'altra, per l'estradizione da accordarsi in certi casi dei delinquenti fuggiti dalla giustizia:

« Siccome, ad oggetto di meglio amministrare la giustizia e per impedire i crimini entro il territorio e la giurisdizione delle parti contraenti, è stato trovato opportuno che individui, i quali commisero certi gravi crimini e che fuggirono dalla giustizia, vengano vicendevolmente consegnati e che vengano specialmente enumerati i relativi crimini, e siccome le leggi austriache non permettono di consegnare i proprii sudditi a straniera giurisdizione, e per conseguenza il Governo degli Stati Uniti, avuto riguardo alla circostanza che il trattato viene stipulato sotto condizione di rigorosa reciprocità, esser dee parimenti libero da ogni obbligazione di consegnare cittadini degli Stati Uniti; perciò S. M. l'Imperatore d'Austria da un lato e gli Stati Uniti dell'America settentrionale dall'altro lato, hanno risoluto di trattare su questo oggetto ed hanno a tal fine nominato i loro rispettivi plenipotenziarii, a fin di negoziare e stipulare una Convenzione; cioè: S. M. l'Imperatore d'Austria il suo ministro residente presso il Governo degli Stati Uniti, Giovanni Giorgio cavaliere di Hülsemann, ed il Presidente degli Stati Uniti, il segretario di Stato, Guglielmo L. Marcy, i quali dopo essersi vicendevolmente comunicati i loro rispettivi pieni poteri, convennero e sottoscrissero i seguenti articoli:

« Art. I. Si andò d'accordo che l'Austria e gli Stati Uniti, dietro reciproca requisitoria, fatta rispettivamente da essi stessi, dai loro inviati, impiegati od Autorità, estradar debbano alla giustizia tutti quegl'individui, che imputati di aver commesso il crimine di omicidio, o di attacco con intenzione di omicidio, o di pirateria, o di appiccato incendio, o di rapina, o di falsificazione o di fabbricazione o diffusione di falsa moneta, sia essa coniata o carta-moneta, o d'intacco o di sottrazione dei denari pubblici, entro la giurisdizione di una delle due parti, cerchino rifugio nel territorio dell'altra parte, od ivi vengano rinvenuti, colla limitazione però che ciò debba aver luogo soltanto dietro tali prove della punibilità, che, secondo le leggi del luogo, nel quale viene rinvenuto il fuggitivo o l'individuo di ciò incolpato, giustificassero il suo arresto e la sua presentazione in giudizio, se il crimine o delitto fosse stato ivi commesso; ed i rispettivi giudici od altre Autorità dei due Governi avranno potere, facoltà ed Autorità, su denuncia confermata con giuramento, di emettere ordini di arresto del fuggitivo o dell'individuo per tal modo incolpato, affinchè venga tratto dinanzi ai suddetti giudici od altre Autorità allo scopo che venga assunta e presa in considerazione la prova della punibilità; ed allorchè in quell'assunzione venga riconosciuto esservi prova sufficiente per mantenere l'incolpazione, sarà dovere del giudice inquirente, o dell'Autorità, di stabilire quella prova per la relativa Autorità esecutiva, onde esser possa emesso l'ordine di consegnare siffatto fuggitivo. Le spese di tale arresto ed estradizione verranno sopportate e pagate dalla parte, che ha fatto la requisitoria e che riceve in consegna il fuggitivo.

« Le disposizioni della presente Convenzione non debbono in verun modo venir applicate ai crimini enumerati in questo articolo, ma commessi avanti alla data della Convenzione, e nemmeno a crimini politici.

« Art. II. Nessuna delle parti contraenti sarà tenuta a consegnare, in seguito delle disposizioni della presente Convenzione, i proprii cittadini o sudditi.

« Art. III. Allorchè un individuo accusato di uno dei crimini enumerati nella presente Convenzione avesse commesso nuovo crimine nel territorio dello Stato, ove cercò rifugio o viene rinvenuto siffatto individuo non verrà consegnato in conformità alle disposizioni della presente Convenzione prima di essere stato tratto in giudizio e di aver espiata la pena stabilita per quel nuovo crimine, o di essere stato assolto.

« Art. IV. La Convenzione presente rimarrà in vigore fino al 1.° gennaio 1858, e quando nessuna delle parti abbia sei mesi prima, comunicato all'altra la sua intenzione di scioglierla, rimarrà ulteriormente in vigore sino all'espiro di 12 mesi, dopo che una delle alte parti contraenti abbia dato notizia all'altra di quella intenzione. Però ognuna delle alte parti contraenti si riserva il diritto di far pervenire all'altra quella notizia in ogni tempo, dopo decorso il suddetto 1.° gennaio 1858.

« Art. V. La Convenzione presente sarà ratificata da S. M. l'Imperatore d'Austria e dal Presidente, e da questo sotto e con l'approvazione ed adesione del Senato degli Stati Uniti, e le ratifiche ne verranno scambiate a Washington entro sei mesi dalla data presente, o più presto se sarà possibile. »

Noi, veduti e ponderati gli articoli di questa Convenzione giusta l'antecedente redazione, attestiamo e dichiariamo di averli tutti ed ognuno ratificati e confermati, promettendo colla Nostra parola imperiale reale di voler fedelmente eseguire tutto ciò che contengono.

In fede di che abbiamo firmato di propria mano le presenti, ed abbiamo ordinato che vengano munite del Nostro suggello.

Dato a Vienna il 16 novembre dell'anno del Signore 1856, dei nostri Regni l'ottavo.

Sott. — FRANCESCO GIUSEPPE *(L. S.)*

Sott. — Conte di BUOL SCHAUENSTEIN.

Per ordine proprio di S. M. I. R. A.

GIOVANNI VESQUE DI PÜTTLINGEN
I. R. Consigliere aulico e ministeriale.

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato a Podestà di Sondrio l'avvocato nobile Gaudenzio Guicciardi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante il 6.° reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo, il tenente colonnello Giovanni Konrad, del 4.° reggimento simile, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capo squadrone pensionato Ferdinando Friedl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 29 gennaio.

Il giorno 27 fu in molta parte impiegato da Sua Maestà a visitare le private dimore delle arti belle e delle arti industriali. Si compiacque pertanto di sorprendere taluno de' nostri più segnalati artisti nel segreto del loro studio. Vide Francesco Hayez, l'autore di più che 200 opere pittoriche, colle quali riuscì a trasfondere l'abbagliante prestigio del colorire veneto nella severità della scuola lombarda. Visitò Molteni il ritrattista ricercatissimo del bel mondo facoltoso; e tornò sommamente gradito all'Imperatore il conoscere molti uomini illustri nelle tele che il pittore teneva ancora presso di sè. Vide alcune opere più recenti dello scultore Fraccaroli, il celebrato autore dell'Achille, la statua più perfetta uscita da qualche tempo tra noi, e che colle opere successive potè sostenere la fama acquistatasi fin dal principio. Trasse anche allo studio del pittore Bertini, il quale all'Esposizione mondiale di Londra fu riputato il primo pittore in vetro di quanti se ne conoscano, e che nella pittura ad olio è senza dubbio tra i più valenti che oggidì vanti l'Italia. E giova sperare che l'Augusto si degni poi visitare altri studii d'artisti, de' quali più che duecento conta Milano, non inferiore nella frequenza degli studiosi delle arti plastiche che all'unica Roma, la quale in sè accoglie i più eletti ingegni dei due mondi.

Da questi intimi sacrarii dedicati al culto delle arti figurative, le quali attestano il grado massimo della gentilezza d'un paese, passò alle officine dell'industria, da cui dipende il materiale benessere delle popolazioni. Visitò pertanto la fabbrica di seta dell'Osnago, più volte premiata con medaglie d'oro e d'argento dall'I. R. Governo per la perfezione a cui condusse tale manifattura; e volle vedere la fabbrica di marmi artificiali, condotta dal Galimberti, per la quale sarà d'ora in poi fatto agevole all'architettura di tentare nell'esterna ornamentazione anche gli stili più ricchi e sfoggiati, e che prima, se erano invocati dal gusto e dall'amore del pubblico decoro, venivano trattenuti da quella vigile economia, la quale non permette più che si sciupino gli erarii nell'edilizia. Si compiacque medesimamente di confortare della sua presenza il benemerito e coraggioso signor Binda, che ebbe animo di fondare in questa città, la quale certo non può competere colle più industriali del mondo, un opificio sì vastamente condotto per la fabbrica de' bottoni, da costringere il commercio europeo a farsegli tributario. Di codesto importante stabilimento volle il Sovrano esaminare ogni cosa a parte a parte. I magazzini delle stoffe, il lavoro dei torni, le officine per le macchine, i forni, i tre piani della casa dove si rivestono i bottoni, si tessono le stoffe, si fabbricano i nastri. L'Imperatore partiva, manifestando al benemerito proprietario la sua meraviglia, anche per la grandiosità architettonica del locale e per quell'apparenza quasi di lusso, che non si trova nemmeno ne' più rinomati opificii inglesi.

Ma a proposito di arti belle e d'arti industriali, il Municipio, in devoto omaggio alla Maestà dell'Imperatrice e a saggio del valore che la città nostra ha nelle une e nelle altre, le presentò un *Albo*, dove sono accolti trenta lavori a matita e all'acquerello di composizione storica, di genere, di prospettiva, di paesaggio, eseguiti da trenta fra i migliori nostri artisti.

Il frontispizio dell'astuccio fu eseguito da Giuseppe Speluzzi col disegno di Claudio Bernacchi.

Dal secolo XIV, periodo del risorgimento italico, è tolto lo stile di questa composizione ornamentale.

La città di Milano col suo stemma, la croce rossa in campo bianco, vi tiene il centro: all'ingiro stanno le insegne delle antiche sue porte. Sovrasta a quest'intreccio principale la ferrea Corona, segno del dominio longobardo; al basso s'accoscia la misteriosa scrofa mediolanata, origine tradizionale della città.

Intorno intorno un getto di steli, dipartendosi dal centro, si svolge in delicati meandri e si contesse in nodi a sostegno della parte figurata. Sul mezzo dell'alto, per essi sorretta, siede donna coronata ed avvolta in ampio peplo, personificazione della Città. Il lungo filatterio che recasi in grembo, a memoria dell'omaggio, è sostenuto ai capi da due giovinette intonse e moventi a volo, l'Arte e l'Industria lombarda, che gareggiarono a rendere degno dell'augusta Donna il lavoro che si offre. Al basso ed assisi a riscontro, Nicolò Pisano e Giotto, architetto e scultore l'uno, pittore l'altro, compendiano l'influenza da loro esercitata sull'arte in Lombardia ai secoli di mezzo. Il primo coll'edificazione del tempio del Santo in Padova, e coll'urna funeraria di S. Domenico in Bologna; il secondo coi celebrati dipinti, oggi perduti, dei quali adornò il palazzo di Azzone Visconti in Milano. Sebbene in atto di riposo e meditanti, si manifesta in essi l'amore dell'arte ed il senno onde sono compresi, dal guardo intento nelle tavole loro affacciate da due garzoncelli, l'uno dei quali porge al Pisano l'iconografia di un tempio all'amico di Dante, l'altro mette innanzi la pittura segnata del proprio nome, che si conserva nelle II. RR. Gallerie di Brera.

Da ultimo, mentre così preludono al contenuto la città e l'arte associate in solo concetto, gli steli dal coperto, spiccandosi a foggiare il fermaglio, ravvolgono in connubio gli stemmi gloriosi d'Absburgo e di Baviera.

Ma, seguendo la relazione delle graziose visite fatte dall'Augusto il giorno 27, egli recossi anche al Luogo Pio Trivulzio, col quale il benemerito principe Antonio Tolomeo Trivulzio intese di compiere quel proposito di carità ai vecchi derelitti, già inaugurato dall'Arcivescovo Ansperto fin dall'879 e continuato nello spedale de' *Vegiis*, che esisteva a Milano fin dal 1273.

Ricevuta rispettosamente la M. S. all'ingresso (dove accolse più suppliche, che le vennero presentate de' cittadini ivi convenuti) dal sig. Consigliere Direttore Don Giulio Pagani, dal sig. Amministratore Don Luigi Borgazzi, non che dal corpo di tutti gl'impiegati, in mezzo alla spontanea e unanime manifestazione di viva dei poveri e povere ricoverate, affollati nella corte d'ingresso, riescì alla chiesa interna, d'onde, dopo breve prece, portossi alla visita delle infermerie e dei dormitorii ne' due compartimenti de' maschi e delle femmine. Al sig. conte Oldi, Economo Ispettore del P. L., come quegli che indicava alla M. S. i luoghi e le cose degne di speciale attenzione, fece la M. S. moltiplici domande relative all'andamento del P. L., alla disciplina in esso mantenuta, mostrando quanto le stieno a cuore la classe povera e ciò che la pubblica beneficenza concerne. Bello e commovente spettacolo era il vedere come, non solo sull'ampio scalone e nei dormitorii, ma dai loro letti, gl'infermi facendosi sforzo unissero le palme e plaudissero all'Augusto, la cui presenza tanto li confortava; ai quali contrassegni di affettuosa devozione corrispondeva commosso l'Imperatore.

Visitato poscia il grandioso refettorio, dove la M. S. prese notizia del vitto che ai ricoverati si somministra, onorò di sua presenza le stanze della Direzione, dove il sig. consigliere Direttore colse l'opportunità d'additare il ritratto del principe fondatore, non che quelli dei benefattori che largirono per disposizione testamentaria lauto somme a pro' del P. L. Indi la M. S., nell'accomiatarsi, volle confortare l'animo del signor Consigliere Direttore e degl'impiegati, dichiarandosi paga oltremodo delle cure, che si prestano ai vecchi ricoverati.

Nello stesso giorno, alle ore due e mezzo pomeridiane, visitava il Ginnasio Liceale di S. Alessandro, per numero d'allievi il primo della Monarchia, essendo frequentato da oltre a 600 scolari.

Sulla porta d'ingresso leggevasi la seguente iscrizione del prof. di filologia Magni Benedetto:

IMP. REGI . FRANCISCO . IOSEPHO . PRIMO
PIO . FELICI . AVGVSTO
HOCCE . LYCEVM . GYMNASIVM
DIVS . MVNERE . NOVIS . DISCIPLINIS . ADAVCTVM
BENIGNITER . INVISENTI
PRÆPOSITI . DOCTORES . ALVMNI
ADSPECTV . PARENTIS . PVBLICI . EXOPTATISSIMO
DIGNATI
GAVDIO . PERFVSI . GRATVLANTVR
EVMQVE . OBSEQVIO . AC . VOTIS . OMNIBVS
PROSEQVVNTVR

Ricevuto, allo smontar del cocchio, da quell'I. R. Direttore, nobile Antonio Odescalchi, e dal Vicedirettore prof. Veladini, Segretario dell'I. R. Istituto, si conduceva, frammezzo ad una doppia schiera d'alunni manifestanti la loro esultanza con fragorosi applausi, all'aula opportunamente disposta a riceverlo. Quivi una deputazione di giovani scelti fra' premiati di ciascuna classe nello scorso anno, presentava umilmente a S. M., col mezzo del proprio Direttore, una medaglia in alluminio, che i Reggenti, i Professori e gli alunni avevano fatto coniare a fine di eternare la memoria di sì fausto giorno. Questa medaglia, di squisitissimo lavoro, prima di tal genere che sia stata battuta nell'Impero, opera dell'incisore Francesco Broggi, addetto all'I. R. Zecca in Milano, portava da una parte l'effigie dell'augustissimo Sovrano ad alto rilievo, e intorno la leggenda IMP. FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS; nel rovescio l'epigrafe:

IN . A VENTV . OPTATISSIMO
CÆSARIS . AVGVSTI
GYMNASIVM . LYCEVMQVE . AD . D. ALEXANDRI
MEDIOLANI . AN. MDCCCLVII

Sott'essa in una laminetta è inciso un epigramma, in cui l'autore (il Direttore Odescalchi), dalle qualità speciali del nuovo metallo seppe con pellegrina acutezza trarre argomento di laude al Sovrano, e recarlo a significanza di voti e ad espressione d'affetto. Eccolo:

TE NOVITAS DECET ÆRIS CVI RENOVARE LABENTEM
IMPERII MOLEM GLORIA MAGNA FVIT.
OMNIBVS VT PRÆSTAT MIRA HOC LEVITATE NVMISMA,
DVCERE TOT POPVLOS SIT TIBI CVRA LEVIS.
FVLGET ALLVMINIVM NIVEO CANDORE CORVSCVM;
HAVD ALITER, CÆSAR, CANDIDA NOSTRA FIDES.

Due allievi recitarono in latino e in italiano tale epigramma, mentre un terzo intratteneva la M. S. intorno alla virtù dell'alluminio.

Prima d'uscire dalla sala di ricevimento per condursi a visitare le diverse scuole, il Direttore Odescalchi, nella sua qualità di socio e delegato governativo dell'Accademia fisio-medico-statistica, che tiene in quell'istesso locale le sue sedute, presentava a S. M. la rappresentanza di quell'Accademia nelle persone del Presidente onorario perpetuo, il dottor Giuseppe Ferrario, e del socio tenente maresciallo barone Vacani.

Salita quindi S. M. a visitare i Gabinetti di storia naturale e di fisica, si compiacque d'ammirare e lodare l'ordine e la dovizia delle macchine e delle suppellettili, di cui va ricco lo Stabilimento. Nè minore fu l'interesse, con che la M. S. chiedeva al Direttore contezza e delle opportunità e dell'ampiezza del locale, e del modo con cui s'impartisce l'istruzione, e della disciplina.

Nelle diverse classi udiva recitarsi da giovani alunni brevi componimenti nelle varie lingue greca, latina ed italiana, allusivi a questa faustissima circostanza, ed a quell'atto di Sovrana clemenza che in questi giorni fece palpitare di gioia mille e mille cuori, quando seppero resi a libertà, alla patria, alle famiglie tanti infelici.

Così, festeggiato e benedetto, pigliava S. M. commiato, significando ripetutamente all'egregio sig. Direttore Odescalchi l'alta sua sodisfazione, e lasciando incancellabile la memoria di tanta bontà nell'animo dei Reggitori, de' Maestri e degli alunni di quel Ginnasio Liceale.

Ieri sera, essendosi tenuta la prima festa da ballo in maschera al Teatro della Scala, illuminato a giorno, il pubblico v'intervenne in numero assai maggiore di quello, che per consueto vi tragga per una prima festa. La lusinga che le LL. MM. l'avrebbero onorato di loro presenza ne fu la ragione. Comparvero infatti alla loggia imperiale, verso le ore 10, e il pubblico le applaudiva con entusiastico effetto. Gli Augusti risposero graziosamente ai saluti festosi, i quali furono resi più volte alle LL. MM. nel tempo non breve che si compiacquero di assistere alle danze.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 31 gennaio.

NB *Per la festa della* **PURIFICAZIONE DI** *M. V., lunedì non esce il foglio.*

È partita questa mattina, colla I Corsa per Coccaglio, S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, coi figli, e seguito.

Colla I corsa di Coccaglio, è qui giunto, questa mattina, il sig. conte di Jarnac, già ministro plenipotenziario di Francia in Inghilterra, proveniente da Milano.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÁ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXX.

Il Re Luigi XI.

Torniamo ad Amalrico. Egli, come la duchessa aveva benissimo visto dalla finestra della casetta, era solo nella sua camera all'accostarsi delle dieci ore, ed ansiosamente aspettava.

Quando l'uscio si schiuse, ei s'alzò a furia, e corse verso la donna ch'entrava, e gettatosi alle sue ginocchia, baciandole le mani, esclamò:

— Ah! siete qui finalmente, e cesserò di penare!

— Mi son posta una maschera per non essere conosciuta, ella rispose, perchè siamo circondati da spie.

Ma Amalrico non ebbe tempo di replicare, giacchè un grido straziante, rimbombando in aria, gli percosse l'orecchio e il fe' sbigottire: quel grido, quella voce, erano grido e voce della duchessa!

In pari tempo, un uomo apparve sul limitare dell'uscio, ed alla vista di esso Amalrico diè addietro: quell'uomo era il signore di Bourganeuf; Bourganeuf colla sua faccia giallastra ed il suo ributtante sorriso:

— Ah! ah! ei sghignazzò, chiudendo l'uscio, or son presso finalmente ad essere vendicato!

E siccome Amalrico, stupefatto da quell'apparizione, impietrato da quel grido, guardava la donna mascherata e pareva le dicesse: Che significa questo? quella donna si tolse la maschera, e pigliò a ridere, come Bourganeuf, d'un riso da inferno.

— Signora . . . Isaura . . . balbettò il visconte, sbalordito dall'espression di cinismo, a cui s'era improvvisamente composto il viso della finta duchessa.

— Animo, su, Giovanna la Genovese, le disse Bourganeuf, accostati bene al bel visconte di Lourmarin, affinchè possa esaminarti a dovere ed accorgersi che, a tanta della tua strana somiglianza con essa, tu non sei la signora di Brancas. Digli, ragazza, che la donna, con cui egli ha per tre notti parlato, sei tu; che anche oggi, nella via del Bastione, sei tu quella ch'egli ha veduto: ed ei comprenderà forse perchè la vera duchessa tua sorella, gli assicurasse che non l'aveva visto da cinque giorni.

Amalrico guardava attonito la Genovese, e quella femmina tanto ritraeva della duchessa, ch'ei dubitava ancora, e credeva essere ludibrio d'uno strano e terribil sogno.

Ma allora la Genovese aperse il lungo mantello, in cui stava tutta ravvolta, il gettò da sè lungo e si mostrò ad Amalrico ne' suoi abiti e ne' suoi fronzoli di sgualdrina, co' suoi smanigli di rame, collo sfrontato sorriso, coll'occhio in cui riluceva l'inverecondia e il libertinaggio; ed allora Amalrico cessò da ogni dubbio, e mandò anch'egli un'esclamazione di dolore e di rabbia.

— Finalmente! ripetè Bourganeuf; finalmente, son vendicato! Visconte Amalrico, ghignò egli col'infernal suo sorriso: il grido che hai udito, e che ti fe' sbigottire, lo mandò la duchessa, la vera duchessa, la signora di Brancas, che tu ami. Ella ti ha visto dalla finestra della casa, che sorge laggiù, fuor fuori per gli alberi; ti ha visto gettarti a' piedi di Giovanna la Genovese, ed ora è appieno convinta che l'hai tradita . . . e lo crederà sempre!

Amalrico era fulminato, ed un gelido sudore lentamente gli gocciava dalla fronte giù per le guancie.

— Ma, riprese Bourganeuf, sempre ridendo, non basta ancora, padron mio; non basta, tel giuro . . . Fra un'ora, prima forse . . . ascoltami bene . . . ella sarà l'amante del tuo nemico, del tuo rivale, del Principe Giovanni d'Angiò.

Un urlo da leone trafitto si sferrò dall'oppresso petto del visconte, il quale si avanzò minaccioso in atto verso Bourganeuf.

— Il Principe è con lei, proseguì questi. Egli è alle sue ginocchia, certo; e la duchessa manterrà la sua parola, poich'ella gli promise d'amarlo, s'ei le desse la prova del tuo tradimento.

E il riso di Bourganeuf era spaventoso a vedere.

Amalrico alzò un secondo grido, e, da sè ributtando la cortigiana, volle scagliarsi verso l'uscio e correre in aiuto della duchessa; ma Bourganeuf diè mano alla spada e gli attraversò il passo:

— No, no, ei disse, ti bisogna combattere adesso, bel visconte, ti conviene giocare la partita finale del giuoco, in cui fummo patta . . . E non andrai dalla duchessa, non la strapperai dalle braccia del Principe Giovanni, se non dopo aver calpestato il mio cadavere.

Amalrico mandò un sordo ruggito:

— Largo! ei gridò, largo, scellerato!

— No, no, ripetè Bourganeuf, non passerai . . . Bisogna pure che la duchessa sia disonorata; bisogna pure ch'io spezzi l'amor tuo e che mi vendichi, poichè l'ho giurato! . . . In guardia dunque, bel visconte, se vuoi passare, e quando m'avrai uccisa, tienlo per certo, sarà tardi . . . poichè e' son soli, vedi, soli in quella casa disabitata . . . e nessuno gli udrà, ed un uomo è sempre più forte d'una donna . . . Ah! ah! ah!

— Bene! gridò Amalrico fuori di sè, sarò vendicato anch'io, traditore!

E, tratta la spada, si strinse addosso a Bourganeuf.

Ma in quella, s'aperse un uscio in fondo alla camera, ed apparve un vecchio, con in mano la spada nuda, il quale mosse lentamente verso Bourganeuf, sorridendo con freddo sorriso, e dicendogli:

— Poichè volete far d'armi, caro signore, suppongo che non rifiuterete l'onore di battervi con me, per dinci!

Quel vecchio, che aveva rizzate le curve schiene, che portava alta e regalmente riversa la testa, camminando con nobil lentezza, e l'occhio del quale sfavillava di maestosa collera, era *Jacques Bonhomme*, o piuttosto era Luigi di Valois, undecimo del nome . . . Era il Re di Francia.

E alla sua vista, Bourganeuf retrocesse, come aveva retrocesso prima Amalrico; gli sembrò che una voragine si spalancasse sotto a' suoi piedi, e che l'edificio de' suoi tradimenti, sì accortamente e pazientemente costrutto, prossimo fosse a sfasciarsi.

— E così, signore? disse sprezzantemente Luigi XI; l'onore, che vi fa il Re di Francia, chiedendovi d'incrociare il ferro con voi, non vi par forse grande abbastanza, che ancora esitate? . . . Lasciate passare il visconte.

— No, mai! mormorò Bourganeuf ebbro di rabbia.

— Dunque, replicò il Re, volgendogli al viso la punta della sua spada, ci passerà a viva forza.

— Sire, esclamò Amalrico, che la presenza del Re aveva rifatto audace e imperterrito, lasciate a me questa briga: un tal ribaldo non merita l'onore, che volete fargli.

— No, disse il Re, corri dalla duchessa. Son vecchio, è vero, e la man mi trema per solito; ma ella torna giovane e forte quando impugna una spada. Mi chiamo Valois!

E Luigi XI investì vigorosamente Bourganeuf; quand'ecco, a un tratto, passi e grida risuonano nella scala e ne' corridoi vicini, poi la porta, a cui il Borgognone erasi addossato per impedir ad Amalrico l'andata, si spalancò al brutal urto di Scipione. E Scipione e Bufile apparvero: questi reggendo in braccio la duchessa; quegli portando il Principe Giovanni in ispalla.

— Salvati! salvati tutti e due! gridò l'ottimo Bufile.

Bourganeuf impallidì e vacillò, e gli sfuggì di mano la spada.

— Ora, signore, gli disse il Re, possiam pigliarcela agiata; rimettiamo ad altro momento la nostra partita.

Scipione aveva riposto in piedi il Principe Giovanni, il qual era più che mai pallido, e s'appoggiò al muro per non cadere: colla mano sul petto, che gli pareva d'avere in fiamme, ei contemplava come trasognato Amalrico, precipitatosi alle ginocchia della signora di Brancas, che mal si reggeva sulla persona e gli sorrideva in mezzo alle lacrime di gioia, che le rigavano il volto. Quanto al Re, collocatosi dinanzi l'uscio, ei tagliava allora egli stesso la ritirata a Bourganeuf.

Giovanna la Genovese, livida, fuor di sè, squadrava con torvo sguardo quella donna, ch'era sua sorella, ed a cui aveva tentato di far tanto male; e la duchessa, all'opposito, esaminava con curiosità, mista di spavento, quella sorella, incognita sino a quel punto, e che in sì strana forma le somigliava.

Finalmente, la duchessa dominò la sua commozione, e, avanzatasi verso di lei colla mano tesa, le disse:

— Sorella, io vi perdono!

Alcune gocce di sangue patrizio, che la Genovese avea nelle vene, ritollirono a un tratto ed assopirono i suoi mali istinti: il pentimento penetrò nel cuor suo, e, vinta dalla nobile generosità della duchessa, le si buttò alle ginocchia, mormorando:

— Oh! perdono, perdono, signora . . . io sono indegna del nome, con cui mi chiamate . . .

La bella Isaura della Tour-d'Aigues, la nobile duchessa di Brancas, si chinò su Giovanna, la sollevò, e la premette al cuor suo: l'angelo aveva aperto le braccia al demonio, e l'aveva purificato, perdonandogli. La signora di Brancas aveva una sorella!

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 270, 280, 281, 290, 291, 292 del 1856, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 23 e 24 del 1857.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* del 26 dà, nel suo *Bulletin du jour*, l'estratto d'una lettera del suo corrispondente di Berna circa le disposizioni della Svizzera in riguardo alle pretensioni secondarie, che diconsi accampate dalla Prussia nella questione di Neuchâtel.

Secondo quel corrispondente, la Svizzera sembra disposta ad ammettere in parte quelle pretensioni: almeno, egli è d'avviso che il Governo federale non protesterà contro i titoli di Principe di Neuchâtel e di Conte di Valangin, se piace al Re di Prussia di continuare a portarli, a condizione, ben inteso, che que' titoli non implichino diritto alcuno sulla sovranità del Cantone. Del pari, aggiunge quel corrispondente, la garantia delle fondazioni di beneficenza non sembra dover essere oggetto di nessuna difficoltà, « s'ella non si collega per eccezione alla riserva « d'un diritto dello stesso genere. » Ma, per quel che riguarda la garantia delle antiche borghesie, il corrispondente della *Presse* reputa il Governo federale meno favorevolmente disposto, come già avemmo a notare nelle *Recentissime* d'ieri. Quanto a' richiami concernenti proprietà private, la Svizzera pensa, a quanto pare, che sarebbe conveniente deferire all'Autorità giudiziaria le pretensioni rispettive.

Il rapporto della Giunta della Dieta danese, incaricata d'esaminare la proposta del sig. Monrad, relativa alla malleveria ministeriale, è stato pubblicato; ad eccezione d'un *solo*, il sig. Muller, i membri della Giunta, appartenenti tutti al partito avanzato, diedero il voto per l'approvazione. Gli Stati dello Schleswig, adunati a Flensburgo, presero a ventilare una questione importante, quella dell'uso obbligatorio della lingua tedesca nelle chiese e nelle scuole de' distretti, ov'era uffizialmente in uso prima degli avvenimenti del 1849. Tal discussione destò risentimenti, che sono appena assopiti, e terminò coll'invio della proposizione ad una Giunta di nove membri, della quale fanno parte tutti gli autori della proposizione medesima.

Il Governo prussiano andò incontro alle interpellazioni, che il sig. di Patow, membro della seconda Camera, aveva annunziato volergli rivolgere, e ch'erano state inscritte, come dicemmo, all'ordine del giorno. Il ministro delle finanze presentò a quella Camera nella sessione del 24 spiegazioni concernenti le spese militari straordinarie dell'anno 1856, e l'uso del prestito di 30 milioni di talleri, stanziato dalle Camere. In conseguenza di tal presentazione, il sig. di Patow desistette dalle sue interpellazioni. Diamo a lor luogo altri particolari di questo fatto.

Confermano da Madrid, per la via ordinaria, la notizia, ricevuta già per telegrafo, che la Regina Isabella si propone d'andar nella prossima primavera a visitare parecchie città importanti della Spagna. Credesi che la *Gazzetta* non tarderà a pubblicare il regolamento relativo alle prossime elezioni de' deputati alle Cortes.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 28 gennaio.

Lo statistico sig. Reden ha calcolato esistere nei filoni erariali in Gallizia, Moravia e Boemia 5,066 milioni di centinaia di carbone, che, venduti al prezzo dell'attuale prodotto netto di car. 34, darebbe al Tesoro dello Stato un capitale di 283,300,000 fiorini. *(G. di Lub.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 28 gennaio.

La questione sulle Banche provinciali di Milano, Venezia, Trieste, Praga, Lemberg e Pest, questo fantasma che pur dovrebbe ricever carne e vita, non lascia pace a taluno della Banca nazionale e del Credito mobiliare, ed alla *Ost-deutsche Post*. I progetti di Statuti per le Banche provinciali di Trieste, Praga e Lemberg sono già presentati, ed il Credito mobiliare si affretta di erigere a Pest ed a Praga Istituti filiali di credito, per mandar frustrata per tal modo la fondazione delle tanto temute Banche provinciali, di questo spauracchio del federalismo, che fa venire i brividi di morte al partito di Francoforte. La presenza di S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, a Milano potrebbe far maturare il progetto delle Banche provinciali. Lo scopo di questa Società per azioni è quello di « promuovere il commercio e l'industria, ed agevolare la circolazione del danaro. » Il nostro Credito mobiliare finora ebbe in vista un altro scopo: egli ha speculato alla Borsa. E se ora si ridesta dalla sua inoperosità, egli lo deve appunto a quella *chimera* delle Banche provinciali, che da un momento all'altro può divenire un fatto. E questo sprone parti da Trieste, Venezia e Milano, a cui aderirono poscia listamente Praga, Pest e Lemberg.

In genere, nelle Provincie non italiane della Monarchia austriaca fa la più profonda impressione il fatto che in Milano e Venezia domini tanta simpatia per l'attuale politica governativa dell'Austria. Nella capitale della Lombardia, l'illustre erede della Corona ferrea ha piantato sulla tomba della rivoluzione la palma della grazia, della conciliazione, del perdono e della dimenticanza; e S. M. l'Imperatore, a cui tutta la popolazione del Lombardo-Veneto accorre incontro lietosa, ha risposto all'indirizzo della Congregazione centrale lombarda parole di eccitamento ad esporgli con franchezza i desiderii ed i bisogni del paese. Queste graziose parole fanno sperare che saranno quanto prima pubblicati anche gli Statuti provinciali pegli altri Dominii; e così sarebbe terminato da per tutto lo stato provvisorio.

La questione di Neuchâtel conserva tuttavia un posto distinto nella stampa del giorno. L'articolo del *Moniteur* e le propalazioni del Consiglio federale di Berna hanno toccato assai sensibilmente a Berlino, e sono pienamente atte ad intorbidare ancora più la differenza colla Svizzera. Il dott. Kern sostiene di aver letto a Parigi una lettera autografa del Re di Prussia, nella quale alla Svizzera viene posta in sicura aspettativa l'indipendenza di Neuchâtel, dopo liberati i prigionieri. Come accennammo, queste notizie fanno una dolorosa impressione a Berlino. Nella Camera dei deputati di colà si discute ora una nuova legge matrimoniale. I membri cattolici insistono per l'istituzione di speciali Giudizii matrimoniali, come in Austria. Però, dopo una violenta discussione, la proposta fu respinta con due voti di maggioranza, sicchè i membri cattolici mettono in questione l'intiera legge matrimoniale e dichiarano che voteranno contro di essa.

L'affare dei protestanti in Ungheria rispetto alle proposizioni del Governo si va sciogliendo tranquillamente; è frequente il passaggio dalla Chiesa greca non unita nel seno della Chiesa greca cattolica. Sento da Czernovitz che fra alcune settimane sarà effettuata la separazione, decisa da qualche anno, della diocesi di Lemberg greco-cattolica, e che seguirà anche l'elezione del Vescovo per la nuova diocesi, col titolo e la sede di Stanislaw.

La favorevole impressione del Sovrano atto di grazia si manifestò assai fortemente alla Borsa. Tutte le specie di carte dello Stato sono richieste e dal 3 al 4 per $^0/_0$ più alte.

La temperatura a Vienna è tuttora malsana; è umida, torbida e senza vento. Il termometro alla mattina + 05 R.°

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 28 gennaio.*

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta Provinciale di Pavia*, d'ieri, dopo aver riferito il nuovo insigne tratto di Sovrana clemenza, aggiunge:

« Non sì tosto pervenne ieri fra noi questo Sovrano Biglietto, che con saggio consiglio l'I. R. Delegato provinciale ne ordinava la ristampa, a fine di diffondere più profondamente la fausta notizia nella città e Provincia. È indescrivibile l'entusiasmo, che destò negli animi di questa popolazione, ancor dolcemente commossi dall'onore della visita imperiale, che renderà lungamente memorando per Pavia il dì 24 corrente.

« I sentimenti di rispettosa gioia e riconoscenza di tutti questi abitanti si manifestarono con forza ancor maggiore alla sera, quando la banda musicale cittadina, interprete del pubblico voto, festeggiò il grande atto, facendo echeggiare di soavi armonie le principali vie della città, e a più solenne dimostrazione, trattenendosi particolarmente alle residenze dell'I. R. Delegato provinciale, dell'I. R. Comandante di piazza, e delle altre primarie Autorità del paese. Un'immensa folla di popolo l'accompagnava, esprimendo colle più animate acclamazioni la comune gioia e gratitudine, attestata anche da una spontanea illuminazione sul Corso di Strada Nuova e in più altre contrade.

« Quest'oggi, la Congregazione municipale, associandosi alla generale esultanza, pubblicava il seguente Avviso:

«« Il Municipio, associandosi ai sentimenti di pubblica riconoscenza, dovuta a S. M. I. R. A. pegli atti di clemenza, che si compiacque di fare col graziosissimo Sovrano Rescritto 25 corrente, testè pubblicato, ha disposto quanto segue:

«« 1.° Viene fatta una distribuzione pecuniaria ai poveri, ammessi in questo giorno alla pia Casa d'industria.

«« 2.° Si elargiranno altre due doti, in aggiunta di quelle da distribuirsi dal Municipio, giusta l'Avviso 22 corrente, N. 428.

«« Pavia, dal palazzo civico, il giorno 22 gennaio 1857. »»

Brescia 29 gennaio.

Ieri sera, in seguito ad Avviso del Municipio, che si faceva interprete della pubblica esultanza e dell'universale gratitudine a S. M. l'Imperatore per la clementissima amnistia concessa il 25 corrente, la nostra città illuminavasi su ogni punto. La brava banda civica rallegrava l'aere di festosi concenti, e il maggior teatro era pure illuminato a giorno per cura della rinomana Rappresentanza. Così il popolo potè esprimere un'altra volta la propria venerazione a Francesco Giuseppe il Magnanimo. *(Sferza.)*

TIROLO — *Innsbruck 26 gennaio.*

S. A. I. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è qui ritornato da Milano ieri, alle 4 di notte, in ottimo stato di salute. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 gennaio.

* * Il discorso del Re di Portogallo all'apertura del Parlamento ha annunziato che le trattative colla Corte di Roma intorno al patronato delle Indie orientali sono finite con un Concordato. La Santa Sede avrebbe motivi di non esserne interamente sodisfatta.

La Corte di Portogallo, alcuni anni fa, credè intervenire nelle gravi questioni religiose, insorte fra il clero cattolico a Goa, dicendo alla Santa Sede ch'ella non poteva direttamente nominare Vescovi in quelle parti, perchè, in forza del patronato, la Corona portoghese ha il diritto di nomina. Ora tutta la questione riducevasi nel sapere se le pretensioni del Portogallo fosser fondate; se con qualche apparenza di giustizia e' potesse opporsi alle risoluzioni di Roma, e specialmente all'allocuzione di Sua Santità Pio IX, del 17 febbraio 1851, sotto pretesto ch'erano stati lesi i suoi diritti di privilegio.

Il Portogallo, Governo cattolico, essendo nei secoli passati padrone delle Indie, vi aveva dalla Santa Sede ottenuto anche un patronato, perchè in quelle lontane regioni esso difendesse i diritti ed i beni della Chiesa. Al presente, quelle regioni non appartengono più alla Corona di S. M. Fedelissima: sono in mano degl'Inglesi; per cui ognuno vede assurda la pretensione del Portogallo di proteggere quelle immense regioni e di esercitare il suo patronato in luoghi, in cui la sua influenza morale ed il suo potere hanno cessato da tanto tempo: ognuno vede assurda la pretensione di un piccolissimo Stato, quale si è il Portogallo, di stabilirsi protettore di varii paesi, ov'egli non possiede più che un angolo di terra. L'Inghilterra, nazione protestante, non si è mai occupata di contrastare alla Corte di Lisbona la pretensione al diritto di patronato nelle Indie: ma la Santa Sede non ha potuto a meno di contrastarla, quando ha veduto che l'esercizio di tale diritto ebbe luogo specialmente per arrestare il Sommo Pontefice nei salutari provvedimenti che andava facendo per diminuire e togliere uno scisma religioso insorto a Goa.

Il diritto di patronato non può mai legare le mani ai Papi, al punto da impedir loro di prendere le risoluzioni, che credono utili e necessarie alla religione: onde i Papi sono stati sempre nel loro diritto, inviando missionarii e vicarii apostolici nei paesi, ove estendevasi il patronato portoghese, ogni volta che l'interesse della Chiesa e dei popoli lo richiedeva. Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII e Innocenzo XII hanno mandato i loro delegati nella Cina (paese soggetto al patronato), quando era d'uopo; lo stesso ha fatto Gregorio XVI: e non fu mestieri del consenso di chicchessia per incaricare i delegati e vicarii apostolici di riunire e sorvegliare la desolata Cristianità delle Indie, quando i Re di Portogallo, incapaci a compiere gli obblighi inerenti al loro privilegio, e non più Sovrani di quelle regioni, lasciavano necessariamente le chiese e le missioni nell'abbandono e le sedi episcopali vacanti.

Questo principio, formalmente enunciato da Gregorio XVI nel Breve: *Multa praeclare*, da Pio IX nella sua allocuzione del 17 febbraio 1851, ha suscitato una opposizione da parte del Portogallo: quindi, ecco l'origine della insorta controversia, la quale, dopo lunghe trattative, sembra finita con una nuova convenzione tra la Santa Sede e S. M. Fedelissima.

Essendosi fatto il Concordato, il pronunzio Cardinale di Pietro, che fu incaricato di ciò, dee necessariamente lasciare il Portogallo, per dar luogo al suo già nominato successore, monsignor Ferrieri, ora nunzio a Napoli, e che dev'essere sostituito presso S. M. siciliana da monsignor Vitelleschi.

La *Bilancia* di Milano fa sapere che due prelati, Barili e Vici, sono in predicato per la Nunziatura di Spagna: ma io vi confermo che vi è destinato Barili, attualmente nunzio alla Nuova Granata. A quest'ora credo che avrà già ricevuto le lettere di richiamo.

Il gen. Alessandro Mon, il nuovo inviato straordinario di S. M. Cattolica a Roma, non è giunto ancora, e forse tarderà ancora. Il nuovo Governo, subentrato a quello creato dalla rivoluzione del 1854, ha in parte riparato agli oltraggi, fatti alla Chiesa in Spagna, abolendo le leggi e i decreti, che le facevano oltraggio: ma la Spagna non presenta troppi elementi di stabile sicurezza; i partiti si agitano, e uno cerca di rovesciar l'altro.

Un importante lavoro statistico ha pubblicato il Ministero del commercio e dei lavori pubblici. Esso è diviso in dieci tavole: nella prima è indicata la popolazione dello Stato pontificio, distribuita per Comuni, parrocchie, case e famiglie; nella seconda è indicata la popolazione mutabile; nella terza gli Ebrei ed eterodossi; nella quarta i Comuni co' loro appodiati; nella quinta la popolazione distribuita per Distretti e Governi: nella sesta è presentato uno specchio della superficie e della popolazione dello Stato; nella settima la popolazione divisa per età e per sesso; nell'ottava la popolazione per provenienza; e nell'ultima la popolazione per categorie.

Da questo lavoro risulta che nel 1853 lo Stato pontificio avea 3,124,668 abitanti, quindi dal 1816 un aumento di 770,497 individui: che nello Stato vi sono 1220 Comuni, 4055 parrocchie, 468,457 case, 608,280 famiglie, 9,237 Ebrei; che tutta la superficie dello Stato è di 41,294: 76 chilometri quadrati, e che la popolazione per ogni chilometro è di 75: 7.

Gli uomini dotti laici, che ha Roma ci vengono rapiti dalla morte. Abbiamo in pochi mesi perduto Orioli, Odescalchi, Canina e Vanutelli: ora ci è stato tolto anche il professore Luigi Rezzi, dottissimo nelle scienze sacre e profane. Fu per molti anni professore di eloquenza alla nostra Università, dove ha fatto non pochi allievi. L'ultima sua opera, data in luce, è la traduzione delle Odi di Orazio, la quale, quantunque fatta da un accademico della Crusca, quale era il Rezzi, non può andare a sangue gran fatto ai profondi conoscitori del poeta di Venosa.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 gennaio.

Riceviamo da Nizza, per via telegrafica, le seguenti notizie in data di questa mattina:

« Ieri S. M. il Re accettò un *déjeûner*, offertogli da S. A. I. la Granduchessa Elena; v'intervennero pure S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, S. A. I. il Granduca Michele, S. R. l'ex-Duca di Parma. Furono altresì invitati il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della real Casa, il prefetto del palazzo, lo stato maggiore del Re, le dame d'onore, il gran ciambellano dell'Imperatrice, l'ambasciatore russo, e l'intendente generale della Divisione.

« Alle ore 9 di sera ebbe luogo al palazzo reale un secondo concerto, al quale assistettero altre 600 persone. » *(G. P.)*

Ieri, reduce da Nizza, il Ministro dell'interno giungeva in Torino. *(Idem).*

Altra della stessa data.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge sull'amministrazione superiore della pubblica istruzione, e si intrattenne unicamente dell'art. 40, il quale, dopo vivi e lunghi dibattimenti, è stato approvato nel senso di stabilire che nelle scuole pubbliche la religione cattolica sia fondamento della istruzione e dell'educazione religiosa, e di riservare alle leggi speciali ed ai regolamenti le cautele da osservarsi nella direzione religiosa, lasciando la cura dell'insegnamento religioso degli allievi acattolici ai rispettivi parenti. *(G. P.)*

Assicurasi, dice la *Gazette de Savoie*, che il sig. ingegnere della Società *Vittorio Emanuele* è partito da S.t-Jean-de-Maurienne per Parigi il 18 corrente, col piano del traforo delle Alpi, ch'egli deve sottoporre all'Amministrazione della strada ferrata della Savoia. D'altra parte, veniamo a sapere che il cav. Ranco, ingegnere in capo della Società, fu chiamato a Torino per telegrafo ed è partito immediatamente per lo stesso oggetto. *(Corr. Merc.)*

Il 21 gennaio verso il mezzogiorno erano arrestati e tradotti in carcere alla Spezia due giovani di bello aspetto e ben vestiti. Alcuni dicono che son di Carrara, altri invece assicurano esser di Pietrasanta. Il R. delegato di sicurezza ha sequestrato loro il *biroccio*. I carabinieri nel perquisirli trovarono due pistole, di cui si sono impossessati. Varie sono le dicerie sul conto loro. Così l'*Italia e Popolo*.

Scrivono da Cagliari, il 20 gennaio: « Ieri è qui giunto, col pacchebotto di Genova, il Conte di Parigi, con un seguito di alquante persone. Il Principe è smontato all'Albergo della Concordia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 gennaio.

Una convenzione è stata conchiusa e sottoscritta il 13 corr., tra il nostro real Governo e quello della Confederazione Argentina, per la fondazione sul territorio di quest'ultima di una colonia di regii sudditi condannati o detenuti politici, ai quali S. M. il Re N. S. volesse permettere, con le condizioni ivi stipulate, l'emigrazione in detta colonia, in mutazione della pena, che stanno essi espiando. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono dalla frontiera polacca alla *Gazzetta d'Elberfeld*: « Corre voce di nuovo a Varsavia che il principe Gortschakoff si dimetterà fra poco dal Governo della Polonia. Il principe è grande nemico delle novità, egli non ama l'aumento dell'industria, delle strade ferrate, ecc., ma è parimenti nemico delle idee di centralizzazione, che prevalgono attualmente a Pietroburgo circa la Polonia, dopo la morte del ministro Turkull. Dicesi che il principe non tenga verun conto di parecchie ordinanze emanate, dalle Autorità, e che converrà che si desista a Pietroburgo dal nuovo sistema o che il principe Gortschakoff si ritiri. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano* del 28 gennaio corrente:

« Sono tristi le notizie, che si hanno dai Principati danubiani, e specialmente dalla Moldavia, ove il caimacan fece alcune modificazioni nel Ministero. Sembra che a Jassy si dimentichi la saggia misura, che ordinava ai caimacani di limitarsi a mantenere la *statu quo*, fino a tanto che le Potenze europee avessero fatto conoscere il momento opportuno ad iniziare una nuova organizzazione dei Principati. All'appoggio di questa riflessione, vi sono sgraziatamente parecchi fatti. Il caimacan della Moldavia, associandosi ad un'espressione d'un dubbio ingiurioso al Divano del Principato (Tribunale supremo), ordinò la dimissione in massa di persone onoratissime, che componevano quel Divano, e malgrado i colloquii e le pratiche, fatte per due giorni, essendo sembrate insufficienti le riparazioni offerte, il Divano non potè essere ricostituito. L'incidente, considerato in sè stesso e scevro da ogni altra considerazione, non manca d'importanza, soprattutto dirimpetto alla saggezza ed all'imparzialità conosciuta del presidente Stourdza; ma ne ricevette ancora di più per la nomina di Nicola Cantacuzeno, l'istigatore di questo disgraziato affare, al posto di ministro dell'interno e presidente del Consiglio. Questa nomina produsse una impressione assai sinistra, e le Corti si sono credute in obbligo, almeno così ci assicurano, di seguire l'esempio del primo Divano, e di dare in massa la loro dimissione.

« Come abbiamo già detto altra volta, a Costantinopoli continuano i negoziati relativi all'organizzazione dei Principati, nè si sa quando potranno aver un termine, essendo affatto opposte le viste delle Potenze interessate. Il sig. di Thouvenel, inviato di Francia, ed il barone di Butenieff, inviato di Russia, si affaccendano a tutta possa per far prevalere i progetti dei loro Governi, che sono perfettamente identici. Il primo ebbe ormai per quest'oggetto due udienze presso il Sultano, e ci si assicura che fu desso quegli, che riuscì a persuadere il Sultano di ricusare la sua sanzione al progetto, statogli presentato verso la fine del decorso dicembre, intorno la convocazione dei Divani *ad hoc*, e di ordinarne una nuova elaborazione. Per buona ventura, l'internunzio austriaco, barone di Prokesch, e l'ambasciatore d'Inghilterra, lord di Redcliffe, sono abbastanza accorti per distornare quei raggiri. Non appena ebbero rilevato che il Sultano ha ricusato di sancire il progetto, si portarono da Reschid pascià, esigendo un'udienza presso il Sultano. Grazie alle loro sollecitudini, il progetto originario resterà intatto.

« In crocchi ben informati si assicura che le discussioni dei commissarii straordinarii dei Principati non verranno incamminate prima del mese di luglio, non essendo probabile che i Divani *ad hoc* abbiano terminati i loro lavori prima di quell'epoca. »

Da Scutari scrivono, in data del 15 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« I consoli d'Austria, Inghilterra e Francia, qui residenti, si trattennero alcuni giorni a Cettigne. Non si conosce lo scopo del loro viaggio. Essi ebbero lunghe e molte conferenze col Principe; ma pare che non abbiano raggiunto lo scopo del loro viaggio. Le riforme, che si volevano introdurre fra noi, restano sospese per ora.

« Il pascià dell'Erzegovina trovasi tuttora qui; il cattivo tempo impedisce la sua partenza. Il console francese è in continuo viaggio. La sua attività è mirabile. Le truppe di spedizione sono poco disciplinate e di sovente succedono eccessi a danno del partito musulmano. La carestia è divenuta insopportabile a motivo delle molte truppe. »

INGHILTERRA

Una rivelazione, avvenuta la sera del 18 in un *meeting* di trafficanti a Liverpool, getta qualche luce sopra un fatto assai misterioso, del quale il Governo britannico non mancherà d'approfittare per farsene un'arme novella contro la Cina.

Nel 1846, un *clipper* carico d'oppio, chiamato il *Kelpie*, ed appartenente al porto di Londra, si perdè nei mari della Cina, e fu detto allora che il bastimento era perito, corpo e beni, in un naufragio. L'ultima *Overland Mail* porta, per altro, notizia di ben altro genere. Sui mercati di Canton venne offerto recentemente in vendita un anello, che da taluno fu riconosciuto appartenere ad uno dei passeggieri del *Kelpie*. In conseguenza di tale ricognizione, vennero immediatamente istituite accurate indagini, e finalmente si giunse a sapere che i passeggieri e la ciurma non erano già periti in mare, ma bensì fatti schiavi, ed in tal condizione condotti nell'isola Formosa, ove si assicura si trovino essi tuttora.

Forti premure sono fatte al Governo perchè da ordine sia staccato dalla flotta navale inglese a Canton un vascello, coll'incarico di recarsi a Formosa e far le opportune ricerche.

SPAGNA.

Madrid 22 gennaio.

Lo stato della Regina è sodisfacente e la sua malattia segue il suo corso senza far temere la menoma gravità.

Credesi che la *Gazzetta* non tarderà a pubblicare le condizioni e le epoche nelle quali si dovrà procedere alle elezioni dei deputati alle Cortes, che si faranno al cominciamento d'aprile.

Gli assolutisti contano di prender parte alle operazioni elettorali per le Municipalità e pel Congresso dei deputati. Dicesi ch'essi istituiranno Comitati direttori in tutte le Provincie ed un Comitato centrale a Madrid.

Il Consiglio dei ministri ha risolto di amnistiare i carlisti, che hanno preso parte ai movimenti insurrezionali d'Aragona nel 1855.

Ieri venne arrestato il sig. Miguel Ors y Garcia, notissimo per le sue idee liberali. S'ignora la causa del suo arresto. Siccome egli è obbligato a letto, sta sotto la guardia di un soldato della milizia urbana. *(Corr. Havas.)*

La sera del 18 gennaio, il generale Oribe è stato arrestato. Noi possiamo assicurare che questo arresto è intieramente estraneo ai fatti politici del giorno. Prima di essere condotto alla prigione militare, il generale Oribe ha ottenuto dall'aiutante di campo, incaricato di accompagnarlo, che lo conducesse alla casa del presidente del Consiglio a fine di avere una conferenza con lui. Ignoriamo se egli abbia ottenuto questa udienza. Così nel giornale *Las Novedades*.

FRANCIA

Parigi 26 gennaio.

Ecco il decreto con cui monsig. Morlot fu innalzato alla cattedra arcivescovile di Parigi:

« NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Imperatore dei Francesi,

« A tutti i presenti e futuri, salute.

« Sul rapporto del nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Mons. Morlot, Cardinale Arcivescovo di Tours, è nominato Arcivescovo di Parigi, in sostituzione del sig. Sibour, trapassato.

« Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'istruzion pubblica e dei culti è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dal palazzo delle Tuilerie, il 24 gennaio 1857.

« NAPOLEONE.

« Per l'Imperatore,

« *Il ministro secretario di Stato al dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti*, ROULAND. »

Scrivesi da Saint-Firmin (Alte Alpi) al *Nouvelliste* di Marsiglia che il freddo v'è così rigido e la neve così abbondante, che i lupi scendono in gran numero dalle montagne e obbligano gli abitanti dei villaggi e delle masserie a tener chiuse le porte delle case e dei cortili. Sulla strada di Remoulon, presso Gap, una fanciulla di undici anni, sorpresa da uno di quegli animali carnivori, venne divorata.

Così pure il mal tempo regna dalla parte dei Pirenei. Leggesi nell'*Intérêt public* di Tarbes: « Regna nelle nostre contrade da una quindicina di giorni, un orrido tempo. Siamo contemporaneamente assaliti dal vento, dalla pioggia e dalla neve. Tali burrasche avevano preso nelle nostre montagne aspetto assai minaccioso, ed eransi trasformate in violenti tempeste ed in veri uragani, rovesciando alberi, e travolgendo seco uomini ed animali.

« Nel villaggio di Sers, presso Barèges, uno sciagurato giovane, sorpreso dal turbine, scomparve, sepolto sotto la neve. »

Il 22 gennaio venne chiusa la tomba sopra un distinto erudito, il sig. W. G. Wagner, antico estensore

---

In pari tempo, Amalrico andava incontro al Principe Giovanni, e dicevagli:

— Voi siete un traditore ed un vile, signor mio, poichè avete mentito! E pure non v'ucciderò, come n'ho diritto; non v'ucciderò oggi, perchè bisogna che siate Re di Provenza: ma domani...

— Io non sarò Re! mormorò il Principe con flevol voce... Non n'avrò tempo... Signore, perdonatemi il mal che vi ho fatto... Io muoio...

Ed infatti, lo sciagurato giovine barcollò un istante, vomitò una gorgata di sangue, e cadde supino; lo spettacolo d'Amalrico alle ginocchia della duchessa, dato gli avava l'ultimo colpo: il Principe Giovanni d'Angiò era morto.

— Ah! ruggì allora Bourganeuf, che ricuperò tutta la sua selvaggia energia, tutto il suo odio pel Re di Francia, e tutto il suo disprezzo per la morte; ah! sire, potete uccidermi adesso, e poco m'importa, poichè bisognerà che il Re Renato cerchi un altro figlio adottivo... e voi non erediterete da questo. Il Principe Giovanni muore in buon punto.

E Bourganeuf lasciò stridere fra le sottili e smorte sue labbra il suo riso diabolico, mentre una nuvola offuscava la fronte del Re; ma, di repente, un altro personaggio s'affacciò all'uscio e disse in atto solenne:

— Il Re Renato d'Angiò, Re di Provenza e Sicilia, è morto da un'ora.

Quel nuovo personaggio era il duca Palamede di Forbin, il primo ministro del Regno di Provenza.

— Dio conceda pace all'anima del Re Renato, nostro zio e nostro predecessore sul trono di Provenza, rispose gravemente Luigi XI.

Indi egli aggiunse, volgendosi verso Bourganeuf:

— Siete stato sfortunato, messere, poichè, in cambio di rubarmi il vero testamento del Principe Giovanni, ne portaste via soltanto la copia.

Bourganeuf vacillò, sfolgorato da queste ultime parole: Amalrico era alle ginocchia della duchessa, il Re di Francia succedeva a Renato d'Angiò, e la vendetta del Borgognone, quella vendetta sì scaltramente disegnata, sì pazientemente ordita, sul far del nodo falliva.

— Fatalità e maledizione! ei ringhiò.

E quindi splendette negli occhi sanguigni di quell'uomo un lampo di feroce rabbia, il quale appien rivelava l'odio suo per la Francia, il suo orgoglio borgognone: gli sembrò vedere un'aureola di fuoco coronare la chioma bianca di quel vecchio, che si chiamava Luigi XI, nel tempo stesso che l'ombra della morte e dell'obblio si stendeva su tutti que' Regni rivali del Regno vero, su tutti quegli Stati feudali, i quali avevano avuto il nome di Ducati di Borgogna, d'Angiò, di Brettagna, di Lorena e di Regno di Provenza; ei presentì l'avvenire, come se una mano ghiota avesse di colpo squarciato il velame dinanzi, e, dando addietro atterrito sotto lo sguardo scintillante del Re, mormorò:

— O Francia! O Francia! hai tu dunque ad essere quell'aquila, che allungherà gli artigli vittoriosi dall'Oceano al Reno, e dal mare del Nord al Mediterraneo?

— Ah! esclamò in quella Scipione, correndogli sopra, or avrò il mio diploma di nobiltà finalmente!

Ma Luigi XI l'arrestò con imperioso gesto, e disse:

— Messere di Bourganeuf, siete libero, e vi perdono. Il Re di Francia non si vendica.

Poi, trattosi dal seno una pergamena, che gli porse:

— Eccovi il vostro testamento, soggiunse; vel restituisco e non voglio la vostra eredità. Uscite!

Il Re indirizzò allora in questo modo il discorso al duca Palamede di Forbin:

— Signor duca, poichè voi solo rappresentate qui la nobiltà di Provenza, a voi annunzio il mio avvento al trono di questo paese. Da oggi, assumo il titolo di Re di Francia e Provenza. La vostra patria conserverà i suoi costumi, le sue usanze, le sue antiche libertà ed i suoi privilegii, e ve ne fo il Vicerè.

Mentre il Re terminava, Tristano apparve:

— Ah! in fede mia, ei disse, ho attenuto la parola, data a Bufile: non ho ucciso lo scrivanello; ma credo d'avergli rotto un braccio e sfondate tre costole.

EPILOGO.

Alcuni mesi dopo, cioè allo spirare del corrotto della duchessa di Brancas, l'antico castello di Lourmarin era pieno d'una elegante e giuliva brigata.

Il fiore della nobiltà provenzale vi era stato convitato dal visconte Amalrico di Lourmarin, figlioccio del Re di Francia, il quale impalmava quel dì stesso la nobile e potente signora Isaura della Tour-d'Aigues, duchessa di Brancas.

A mezzodì in punto, un doppio matrimonio doveva essere celebrato nella cappella del palazzo: quello d'Amalrico, e quello di Scipione, che sposava la Perinetta. Il buon Bufile erasi rassegnato alla felicità del suo rivale, che il Re aveva fatto nobile e creato cavaliere; ed il poeta, che aveva anch'egli avuto un diploma, in guiderdone de' suoi utili e leali servigii, aveva attinto alla poesia una consolazione bastevole a' suoi infortunii amorosi.

Alle undici della mattina, tutt'i convitati erano raccolti lungo la via, che dovevan tenere i futuri sposi, i quali si recavano alla cappella per riceverví la benedizione nuziale. Fra essi vedevansi il duca di Forbin, il conte suo fratello, i signori di Gordes, e di Castellane, il marchese di Beaux, il cancelliere Alphéran, il qual aveva, sotto il nuovo regno, conservata la sua carica; poi i conti di Forcalquier e di Mirabeau, e l'italiano Ferri, cui il Re aveva confermato il privilegio di fabbricar fiaschi e bottiglie.

Un solo personaggio di questa storia mancava alla festa; egli era il signore di Bourganeuf, e la sua assenza aveva una causa giustissima: quest'è che il degno gentiluomo non aveva voluto sopravvivere alla sua sconfitta, ed uscendo dal palazzo di Lourmarin, erasi passato fuor fuori colla sua spada.

Il signor Archia era anch'esso nel numero degl'invitati. Era egli divenuto l'amico inseparabile di Bufile, e Bufile gli proponeva anzi, diceva la cronachetta del palazzo, di comporre insieme un poema, in cui cantare a coro le lodi del Re defunto, Renato d'Angiò.

Dall'odio all'amicizia è un sol passo, e i due poeti n'erano la prova vivente, poichè ormai forte si amavano, ed il Napoletano aveva dimorato due mesi in casa del suo antico rivale, nella terra di Clos, ove avevan fatto lauta vita, e infilzate rime in buon dato saggiando i vini del paese d'Aix.

Dopo essersi odiati, avevano terminato coll'amarsi e stimarsi; però, ciascuno dal conto suo, con una restrizioncella mentale:

— Quel povero Bufile, diceva fra sè spesso Archia, è un caro uomo; peccato ch'egli abbia la smania di versificare, poichè non ci riesce gran fatto bene...

— Quel caro signor di Clos, pensava dal suo canto Bufile, è il più garbato gentiluomo ch'io mi conosca, e sarebbe di tutto punto compito... se non avesse avuto la debolezza di scrivere quel poemaccio delle *Stagioni*, un'opera informe!

Da queste due opinioni così diverse, risultava che il proponimento de' due poeti di lavorare in comune non era formato in sul sodo, ma soltanto un atto di scambievole cortesia.

Gl'invitati erano dunque schierati per far ala agli sposi, allorchè il mormorio della folla diè indizio del loro arrivo, e fu visto apparire il Re Luigi XI, che dava la mano alla sposa di suo figlioccio.

— Il Re, signori! annunziò un ciambellano.

A tal annunzio, tutte le fronti si scopersero e s'inchinarono; ed il Re, che pareva tornato giovane e svelto come a vent'anni, salutò quella nobiltà provenzale, che l'aveva tanto odiato, ma gli era divenuta ormai fedele e devota, poich'egli, salito sul trono, aveva conservato al Regno di Provenza le sue franchigie ed i suoi privilegii.

— Signora, disse Luigi XI alla duchessa, nel momento di varcare con essa la soglia del luogo santo, e con voce alta abbastanza perchè ognuno l'udisse; è d'uso che i Re di Francia, i quali assistono ad un matrimonio, facciano un regalo alla sposa: piacciavi accettare il mio. Voi inquarterete le vostre armi alle armi di Francia, e vi spargerete tre fiori di giglio, cui sovra sporgerà una corona ducale, poichè io fo il vostro sposo duca, affinchè, dopo essere stata duchessa, non abbiate a discendere, portando un titolo più modesto.

— Bisogna confessare, mormorò Amalrico, il qual andava dietro la duchessa, con un sorriso d'orgoglio sul labbro e la letizia negli occhi; bisogna confessare che il Re fa pulito le cose, quando vi si mette. Ei non poteva dichiarare in modo più galante che sono suo figlio!

Il Re s'inginocchiò umilmente a piè dell'altare, a cui s'aveva a celebrare il congiunto; ed allora il Luigi XI degli antichi giorni, il Re divoto e superstizioso, il Re bonario, il Re del popolo, riapparve; e collocando a sè dinanzi il suo cappello, guernito di figurine di piombo:

— O miei santi protettori, ei bisbigliò, e voi, Madonna benedetta, voi avete esaudito i miei voti, liberandomi dal mio dannato cugino di Borgogna, e dandomi il bel paese di Provenza, dove le melarance maturano sì stupendamente. Io vi aveva promesso, in iscambio, di attestarvi la mia gratitudine, dandovi reliquiarii d'oro e d'argento, e surrogando alle vostre immaginette di piombo, che pendono dal mio cappello, belle figurine d'oro, finamente cesellate; e, coll'aiuto di Dio, manterrò le mie promesse. Però, o miei santi patroni, e voi, benedetta Vergine, permettete ch'io ne differisca l'adempimento ancora per poco, poichè il mio popolo di Francia è ancor povero, e bisogna che il popolo viva!

Intanto, Bufile ed il signor Archia erano rimasti, da scettici ch'erano, alla porta del tempio; ed il gentiluomo d'Aix diceva al suo amico:

— Non sentite un po' di rammarico, caro signore, nel vedere la Perinetta sposare Scipione?

— Affè, rispose Bufile, ne ho già fatto il pianto; e, tutto sommato, me ne trovo contento.

— Da senno? interrogò il signore di Clos.

— Ascoltate, disse misteriosamente Bufile, io sono un poeta, non c'è che dire. Ora, i poeti piacciono di rado alle donne, perchè in essi lo spirito uccide la materia: e quest'è cosa molto pericolosa, come provò quel povero duca di Brancas, che fece bravissimo a morire, perchè evitò così un peggior male.

— Ma, osservò Archia, il duca non era poeta.

— Era vecchio, mormorò Bufile, stringendo l'occhio, ed un vecchio e un poeta è, agli occhi delle donne, di punto in bianco tutt'uno.

FINE.

Autore: visconte PONSON DU TERRAIL.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

del *Galignani's Messenger*. Uno de' suoi vecchi amici, il sig. Eichhoff, dominando la propria emozione, ha profferito in questa occasione alcune eloquenti parole, che han fatto scorrer le lagrime a tutta l'adunanza. La vita del sig. Wagner scorse placidamente fra lo studio delle lettere e le tenere affezioni di famiglia. Modesto quanto dotto, egli sapeva spargere d'infinita piacevolezza i ragionamenti, ai quali volentieri si abbandonava cogl' intimi. Un' aria d'ineffabile bontà, diffusa nel suo nobile e venerabile aspetto, gli affezionava irresistibilmente il cuore di tutti coloro, che lo avvicinavano. Così nel *Journal des Débats*.

I presenti recati dall' ambasciatore di Persia all' Imperatore sono: l' Ordine del Sole; una collana di perle per l' Imperatrice; ed una ricca sciabola pel Principe imperiale.

Il 24, la polizia di Parigi ha sequestrato il giornale *Le Nord*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 gennaio.

§ La nominazione di S. E. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours, alla sede arcivescovile di Parigi, fu sì repentina, che quasi nessun la sapeva al momento in cui i giornali l' annunziarono: tal nominazione era tuttavia una di quelle fra cui si bilanciava.

La scelta dell' Imperatore sarà, credo, benissimo accolta dalla popolazione e dal clero di Parigi. Monsignor di Tours è un fra' prelati di Francia, che si occupano più alacremente e con maggior zelo e riuscita della rigenerazione morale delle popolazioni per mezzo dell' educazione e dell' istruzion dell' infanzia. L' istruzione elementare era, da parte sua, nella diocesi ch'ei sta per lasciare, l' oggetto d' una vigilanza e d' una sollecitudine affatto paterne. Tutte le Provincie francesi sono, del rimanente, inondate di libretti allettevoli od istruttivi, di racconti, di romanzi, ed altre opere infantili, che si pubblicano da lungo tempo a Tours sotto il suo patronato e sotto la denominazione generale, notissima a tutt' i nostri fanciulli, di *Biblioteca cattolica dell' infanzia*. Mi limito a darvi questi piccoli ragguagli familiari e caratteristici intorno al nuovo Arcivescovo di Parigi: i giornali vi daranno più ampie notizie biografiche, se ne vorrete.

La sostituzione di monsignor l' Arcivescovo Sibour ridesta naturalmente la memoria del suo sicario. Avete dovuto osservare che, da alcuni giorni, Verger, il quale di sè occupava tre colonne de' nostri grandi giornali, sembra affatto passato di moda, e che non se ne parla più nè punto nè poco. L' abuso, che que' giornali facevano della sinistra riputazione di quello scellerato a profitto della curiosità pubblica, aveva in fatti alcun che d' indecente, in quanto che tendeva appunto ad appagare una delle aspirazioni di Verger, la notorietà pubblica, lo scalpore, lo scandalo. L' Autorità se ne commosse a ragione, e il dì seguente a quello in cui il *Constitutionnel* aveva dedicato la metà d' una sua pagina all' assassino di monsignor l' Arcivescovo, un impiegato del Ministero dell' interno andò negli Uffizii di tutt' i giornali, recando l' invito di non parlar più di Verger fino a nuov' ordine. È dunque probabile che ormai quello sciagurato non farà più rumore se non due volte: il giorno in cui il suo ricorso in cassazione sarà rigettato ed il giorno in cui gli sarà mozzata la testa. Dicesi che il tempo del castigo non oltrepasserà la settimana che incomincia; e però, nello spazio d' un mese, e malgrado tutti gl' indugi legali, di cui si sa che Verger vuole approfittare sino all' ultimo minuto, tutto questo dramma sanguinoso, lugubre incominciamento dell' anno, avrà fornito il suo corso.

La questione napoletana, questione già vecchia, ed alla quale non credo che sia riservato un grand' avvenire, non entra quasi più se non per memoria nelle conversazioni degli uomini più o meno politici, che formano le piccole consorterie gazzettiere di Parigi. Tuttavia, girò di recente la voce che nell' ultima e penultima festa di ballo delle Tuilerie, non so quale, l' Imperatore, trattenendosi con alcuni personaggi italiani, avesse approfittato dell' occasione per esaltare il coraggio ed il fermo contegno del Re di Napoli in questi ultimi tempi, e biasimare amplamente i varii passi tentativi, fatti nel Regno delle Due Sicilie. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Mi pare certamente pochissimo immaginabile che l' Imperatore Napoleone sia propenso ad approvare i tentativi rivoluzionarii e gli attentati alla vita de' Sovrani; ma, d' altro canto, mi rassegno difficilmente a credere che S. M. approfitti d' una festa di ballo per fare, in mezzo a' ballerini, all' andare e venir della gente, ed a tutti gli orecchi oziosi che passano e ripassano, una conversazione, nel senso della quale ponga un' importanza politica qualsiasi; e infine dalle parole stesse, che gli si attribuiscono, non vedo che si possa antigiudicar nulla di grave circa i destini futuri della questione napoletana, che potrebbe benissimo, come Verger, spegnersi nell' obblio e nell' indifferenza.

Quanto all' affare di Neuchâtel non ho a darvene notizie importanti. Le cose sembrano essere al punto, in cui le lasciammo sabato. Pure, avete potuto osservare che il dottor Kern tornò a Parigi, incaricato d' una missione straordinaria; il che sembra annunziare, come si aveva dato a comprendere anteriormente, che il dottor Kern sarà chiamato a rappresentar solo gl' interessi della Svizzera nella prossima Conferenza.

Il linguaggio de' giornali spagnuoli e quello de' fogli francesi conferma di tutto punto, come avete potuto assicurarvi, il giudizio, ch' io vi aveva trasmesso l' altr' ieri circa l' effetto, che dovevano produrre fra noi e fra' nostri vicini d' oltre i Pirenei gli ultimi provvedimenti politici del maresciallo Narvaez.

S. M. l' Imperatrice assisteva ieri al concerto della Società del Conservatorio. La salute del Principe imperiale cessò d' incuter apprensione: egli ha solamente pagato il suo piccol tributo al clima sì variabile, sì umido e sì fantastico della città, in cui il suo trono è rizzato.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 26 gennaio.*

La seduta di sabato della Camera dei deputati faceva attendere discussioni molto interessanti, essendo state annunciate le interpellanze del deputato Patow intorno all' impiego dello straordinario credito militare, le quali avrebbero potuto dar luogo a vivi discorsi sulla politica estera. Perciò le tribune eran gremite di uditori, fra' quali anche parecchi ufficiali. Ma il ministro delle finanze prevenne l' interpellante e l' ansietà dell' uditorio, dando volontariamente una dichiarazione sullo stato della concessione di credito del 1855, come pure intorno ai motivi, per cui il Governo non erasi esternato prima su tale oggetto. Ei disse, cioè, che la relativa legge non fu presentata sinora, benchè preparata da molto tempo, perch' era in prospettiva la mobilitazione dell' esercito, e, avvenendo ciò, il Governo avrebbe dovuto proporre altre disposizioni riguardo all' impiego del resto della somma. Il ministro espose che la spesa, fatta sinora, ascende a 14,205,467 talleri. Quanto all' impiego del rimanente del credito (di 30 milioni) egli propose di supplire con esso al sopprappiù d' alcune spese militari, fatte o prevedute, riserbandosi a renderne conto alla Camera, e mostrando come tal destinazione sia divenuta necessaria in seguito al caro dei viveri e ad altre cagioni di maggior dispendio. Queste ed altre proposizioni analoghe del ministro furono approvate dalla Camera. Con ciò fu tolto ogni motivo all' interpellanza del sig. Patow, e la Camera passò ad oggetti meno interessanti, fra cui la discussione del progetto di legge sul dar a credito a' minorenni. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 24 gennaio.*

Il sig. di Bismarck-Schönhausen, inviato in Prussia alla Dieta germanica, è partito ieri per Berlino, ad oggetto di occupare il suo posto alla Camera de' signori. *(J. de Francf.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Milano 21 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare Vescovo di Padova quel vicario generale capitolare, e Vescovo di Famagosta, Federico dei marchesi Manfredini.

S. M. I. R. A., con un graziosissimo Viglietto diretto al Ministro del culto e dell' istruzione, in data di Verona 7 gennaio, si è degnata di ordinare che la *Cena* di Paolo Veronese, quadro conservato nel Museo comunale, in istato danneggiato, ed appartenente al Convento dei Serviti sul Monte Berico, venga ristaurata a spese dello Stato, e che sia incaricata del ristauro l' Accademia di belle arti in Venezia.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 17 corr., ha trovato di accordare al notaio in Pieve, dott. Lorenzo Berlini, la chiesta traslocazione a Motta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

Ecco lo spoglio de' giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27, che riceviamo all' istante:

La Regina d' Inghilterra fece conoscere la sua intenzione di non aprire il Parlamento in persona. Il discorso del trono sarà letto, in conseguenza, da' lordi commissarii il martedì 3 febbraio. L' indirizzo in risposta al discorso del trono sarà proposto dal conte di Cork, nella Camera de' lordi, e da sir John Ramsden, nella Camera de' comuni. Un Consiglio privato verrà tenuto lunedì, 2 febbraio, al castello di Windsor, ove sarà determinato il tenore del discorso reale.

Una viva controversia sorse nel giornalismo di Londra, in occasione della notizia dell' accettazione, per parte della Persia, delle condizioni poste dagl' Inglesi. Il *Globe* ed il *Morning Post* mantengono le lor prime affermazioni; il *Morning Herald* ed il *Times* pigliano a dimostrarne l' inesattezza. Quest' ultimo giornale fa osservare poter essere che siansi confuse le condizioni della capitolazione di Buscir colle condizioni generali di pace. Tuttavia, si è potuto vedere dal dispaccio telegrafico, pubblicato ieri, che, secondo il *Morning Post*, lord Stratford di Redcliffe avrebbe annunziato al suo Governo d' aver ricevuto egli stesso, per mezzo dell' ambasciatore di Turchia a Teheran, la notizia della sommissione della Persia alle condizioni del Governo inglese. Non tarderemo a vederci chiaro.

Si sa che una Giunta, operante in nome del Congresso di Parigi, e formata dal primo plenipotenziario della Turchia e da' secondi plenipotenziarii di Francia e Inghilterra fu incaricata di stendere le istruzioni, che furon date alla Giunta speciale per la revisione delle leggi e degli Statuti de' Principati danubiani. Il *Nord* pubblica il testo di tali istruzioni, di cui quel giornale afferma l' esattezza. A tenore di esse la Giunta non dee avere se non un carattere puramente consultivo: ella dee volgere tutta la sua attenzione, senza sistema preconcetto, sulle riforme, che gli Statuti ed i Regolamenti in vigore richieggono; studierà lo stato finanziario, il governo de' conventi, il sistema militare, gli svolgimenti di cui è suscettivo in una giusta proporzione co' mezzi finanziarii del paese; esaminerà il principio costitutivo del potere, e le questioni, che vi si collegano; ma non discuterà nessun sistema, che fosse in opposizione patente co' principii generali, stabiliti dal trattato del 30 marzo, e che saranno stanziati da una nuova convenzione, conchiusa a Parigi fra le alte parti contraenti e la Potenza sovrana. Finalmente, fu convenuto che, dopo lo sgombramento del territorio de' Principati, una forza indigena abbia ad invigilare al mantenimento dell' ordine pubblico. Quest' ultima clausola sembra scartare il progetto, che si è attribuito alla Porta, di voler far occupare quelle Provincie da truppe ottomane, dopo lo sgombramento.

Il Governo della Confederazione elvetica indirizzò all' esercito un proclama di licenziamento. Scrivono da Berna che, per invito del Consiglio federale, il Consiglio di Stato (potere esecutivo) del Cantone di Neuchâtel ha designato due de' suoi membri per assistere il signor Kern nelle negoziazioni. I due membri designati sono il signor Piaget, presidente del Consiglio Stato, deputato al Consiglio nazionale, ed il sig. Aimé Humbert, secretario di Stato, ch' ebbe gran parte nella compilazione della Memoria uffiziale, pubblicata intorno alla questione dal Governo svizzero. E' dovettero porsi in viaggio per Parigi il 25.

Per domanda de' presidenti de' quattro Ordini della Dieta svedese, quell' Assemblea decise di pregare il Re a prorogare d' un mese la sessione attuale, la cui durata, a termini della legge fondamentale, è di soli tre mesi, e spira il 4 febbraio.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia che i collegii elettorali sono convocati pel 25 marzo. I *Fogli autografici* pensano che, durante le elezioni dei deputati alle Cortes, lo stato d' assedio sarà levato.

Oltre al detto dispaccio, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, non contengono altra notizia telegrafica.

Vienna 29 gennaio.

Alla Borsa era sparsa la voce d' un' imminente riduzione dell' esercito. Dicesi che le truppe, che ritornano dai Principati danubiani, saranno messe sul piede di pace.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 gennaio.

Il *Times* si rallegra dell' amnistia nel Regno Lombardo-Veneto, ed osserva essere ora l' Austria più potente di prima. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 gennaio.

È morta ieri la Principessa di Lieven. La *Revue de Paris* fu sospesa per un mese, in causa di un articolo contro il Re di Prussia. Il *Pays* annuncia che le Autorità russe lascieranno nel 1.° febbraio a. c. Bolgrad. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 gennaio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo relativo all' aumento del capitale della Banca. È favorevole a quell' aumento, ed assicura che il Consiglio di Stato consulterà su esso domani. Iersera rendita 3 p. % 67.60. Lombard. 657. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 30 gennaio.

Verger fu decapitato; si fu costretti di trasportarlo sul patibolo.

Napoli. — Un sacerdote attentò alla vita dell' Arcivescovo di Matera; un canonico, che si fece a difendere il prelato, venne ucciso *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 27 gennaio.

Il Re di Prussia è astretto al letto da perdurante lieve indisposizione. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 27 gennaio.

Lo stato della Regina migliora continuamente. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 30 gennaio, ore 11 min. 25 ant. (*)
(Ricevuto il 30, ore 2 min. 15 pom.)

Parigi 30. — La Corte di cassazione dichiarò la procedura regolare, e legalmente applicata, nel processo di Verger, e rigettò il ricorso del condannato.

Costantinopoli 19. — I Russi sgombrarono l' isola de' Serpenti, ed i vapori inglesi il mar Nero. *(Agenzia Stefani).*

(*) Ripetiamo quest' articolo che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

BORSA DI VIENNA del 31 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 13/16
»	al 4½ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	66 —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		136 ¾
» » 1854 »		110 7/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	81 ¼
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1028 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		290 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2205 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		214 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 ½	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	» 104 ¼	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 ½	2/m
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.13 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 ½	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 ¼	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 103 ¼	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	— —	
Costantinopoli » »	» 447 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 ¼	

Borsa di Parigi del 30 gennaio — Tre p. % 67.30. — Quattro ½ p. % 93.75.

Borsa di Londra del 30 gennaio Consol. - 93 ⅛.

Trieste 30 gennaio — Aggio dei da 20 carantani 5 ¼ a 5 ⅜ p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Tutti coreografi, ballo semiserio di G. Rota.

Come tutti gli uomini, come gli uomini d' ingegno in ispecie, il *Rota* ebbe un capriccio. S' immaginò d' unire il serio al faceto, e di potere, col limitato e scarso linguaggio del gesto, renderne sì manifesti i caratteri ed i confini che non ne sorgesse confusione nessuna. Ei domandò alla mimica più ch' ella non potea dare. Considerando filosoficamente, le cose del ballo hanno tanta parte in sè di ridicolo, ch' è assai difficil discernere dove termina il naturale e dove comincia l' aggiunto. E quando si pensa e si cerca, più non si ride. La burla sanguinosa di Geltrude, che maliziosamente si mette sotto il ferro d' Amleto, il tempo di *mezzo* ch' è attaccato fuor di misura, e la mina che scoppia anzi tratto, per mandar a male l' opera del povero coreografo, non si comprenderebbero senza la dichiarazione del libro; e sfido l'uomo delle migliori intenzioni a trovare materia di riso, e solo a indovinare la crudel gherminella.

Imperciocchè il soggetto del ballo è appunto la congiura di due ballerini, *M.r Paulin* e *Mademoiselle Capricieuse*, i quali s' accordano di ruinare, alla prima rappresentazione, l' *Amleto* di *M.r Médor*, che doveva darsi all'*Opéra* di Parigi. E così fu: per tutti i narrati accidenti, d' una festività assai problematica, il ballo è sospeso, e se ne dà per ripiego un altro di *M.r Paulin*, ch' ha il titolo d'*Un viaggio alla Cina* e non vale gran fatto più dell' *Amleto*. Da *M.r Paulin* si saremmo aspettato qualcosa di più gustoso e piccante. Due cugini, cugino e cugina, europei, s' incontrano in un' isola della Cina, l' uno colà portato, per la comoda via de' venti, dal globo aerostatico; l' altra condottavi dal naufragio: e tutti e due s' uniscono nella buona opera di corbellare un povero bonzo, il quale s' opponeva alle nozze d' una sua nipote col giovane, ch' ell' amava, ed egli non avea troppo in grado.

In que' paesi scelgono il loro idolo fra' mortali; quando l' idolo diventa vecchio, con poca gratitudine, il licenziano e ne sostituiscono un altro. Il venturiere, che queste cose sapeva, incanta il bonzo col magnetismo, di cui conoscea tutte le arti; si fa credere, con que' miracoli, un messaggiero celeste, mandato a beneficiar quella terra; e siccome il dio, che fino allora adoravano, aveva degli anni assai, e sosteneva da un pezzo la carica, il bonzo e gli altri sacerdoti lo pregano a dar luogo per mettere l' altro al suo posto. Il dio vecchio, il quale, nion mal suspicando, tranquillamente dormiva in un canto del tempio, infuria alla strana proposta e a niun patto vuol cedere la divina sua autorità, onde coloro, dopo averlo invan supplicato e tentato co' doni, lo cacciano a forza, povero nume! sotto la scala; mentre innalzano l'altro sull' ara. Se non che il dio vecchio se la lega al dito: sta nel suo buco in orecchi; e, come la folla de' devoti si parte, esce e sorprende l' idolo falso e bugiardo in poco edificante colloquio colla profana straniera. Allora e' dà furiosamente nel metallo, che chiama alla sacra soglia le genti, e vuol pubblicar quello scandalo, e mostrar l' empio torto che gli si è fatto. Se non che, quegli accorre, l' avvolge nelle sue tremende *passate*, l' inonda del malefico fluido, e gli toglie la favella ed il moto. Il povero nume, come pietra irrigidito, è portato altrove; il bonzo condiscende infine alle nozze negate, e la fiaba è finita.

Torniamo a dirlo: egli è un capriccio, un *divertissement*, che non divertirebbe nessuno, o divertirebbe in altro sito, se non gli desser passeggio, meno il primo, i ballabili, la parte veramente ingegnosa dello spettacolo. V' ha, tra le altre, nella scena d' *Amleto* una danza pirrica, di cui non si potrebbe vedere cosa più graziosa e più bella, così per l' ottico effetto de' diversi colori, come per le immaginose combinazioni de' movimenti e de' gruppi. Non so donde il *Rota* pigli tutta quella vaghezza e varietà di linee e d' intrecci; egli è veramente creatore del genere, e può avere imitatori, seguaci, ma non rivali. La danza cinese, che chiude l'azione, ha tutto lo strambo carattere di que' singolari costumi, ed è una bella imitazione delle bizzarre loro rappresentazioni. Alcune figure son leggiadrissime; ma sono più in ballo le braccia che non le gambe.

Il terzo danzante produsse un nuovo passo a tre, in cui, quanto a' passi, non è a dire, l' *Albert-Bellon* porta il vanto, benchè gli altri due, la *Rolla* e il *Lorenzone*, assai da vicino la seguano. Ma e' si vorrebbe tor dall' adagio, da quelle che chiamano le posizioni, certi sforzi ginnastici, che saranno belli e buoni altrove; ma qui disacconciano, e certo non appartengono alla danza nobile e pura.

La musica del nuovo ballo, come quella del *Montecristo*, è spiritosa e brillante, e fa molto onore al *Giorza*; come l' apparato della scena e degli abiti molto ne fa agl' impresarii, e a chi il sopravvede.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Avemmo il piacere d' ammirare, sere sono, in una società privata, Elisa Badalini, quella cara giovanetta, che strappava al piano deliziosi concenti; e così potemmo pienamente verificare quanto in suo proposito disse l' *Osservatore Triestino*. Infatti, ella unisce pregi distinti, che le apriranno una bella carriera, ed oltre di pianista eccellente, diverrà anco maestra nella composizione. »

Oggi fu esposta nel Battisterio di S. Marco una pala del notissimo pittore, *Alessandro Revera*, che rimarrà in pubblica mostra almeno otto giorni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio — Ieri è arrivato da Bergen il bark norv. *Favorita*, cap. Schyeldem, con baccalà per Bödtker, e stava in vista qualche altro legno.

Chiudesi il primo mese dell' anno, attivo in transazioni nei cambi, ben anco in pubblici fondi, più che non si fosse previsto. Molte Obblig. per vicina consegna vennero fatte nel Prestito naz. da 82 ¼ ad 81 ¼, appresso era decaduto ad 80 ½, ripreso ieri ad 81. Ad 81 vendevasi la convers., decorrenza 1.° nov., le Banconote ch' erano salite a 95 ⅜, trovansi ora da 95 ¼ ad ½. Si pagavano le Az. delle Assic. gen ad aust. l. 2400, con diritto alle nuove. Le valute d' oro rimasero intorno al 3 % di disaggio. Lo sconto facile al 6 p. % e le Az. dello Stabil. mercantile si vendevano a 107 ¾, anzi taluno disse che si raggiugnesse per sino a 108 ½. Ne' cambi molto si operava nel Francia a 116, ricercasi sempre il Milano da 5 ½ a ¾ p. %. Londra senza cambiamenti, Napoli offerte a 533.

Granaglie. — Molto si vendeva nei granoni da l. 13 a 13.75 in pretesa di l. 14 pel Braila, come accordavasi di Galatz, però in vista di ascesa, a l. 14.50. Non mancarono affari per consegna più o meno lunga, e così nei frumenti, che furono pagati a l. 24 nelle sorti di Po, anzi le qualità fine non si trovano a questo limite con facilità. Questo andamento rafferma la nostra opinione esternata anco nella passata Rivista, e le continue ricerche di Francia, Inghilterra, Spagna e Portogallo. Il riso continuò molto fiacco, però le domande in questa settimana ebbero un più importante andamento. Il sardo si pagava a l. 42, il cinese bolognese a l. 37 e l. 36 quello di Adria, il più basso a l. 32. Vendevasi seme di lino di Danubio a l. 27.50, per le sorti di Puglia se ne pretendono l. 28 a 29.

Olii. — Dobbiamo segnare un ribasso negli olii, cui non sappiamo ad altro attribuire che al vuoto delle commissioni dallo interno, mentre per fatto l' esterno non ci segna cifre al nostro ribasso corrispondenti. L' olio di Bari ch' erasi pagato a d.i 260 e forse più, vendevasi a d.i 250, con 12 p. % di sconto; il Gallipoli necessariamente si riduceva a questo limite stesso, cui potrà mantenersi, restando assai poco, tanto più che non rimangono invendute del primo corte partita, nè manca chi di una tal qualità ne pretende ancora d.i 260 ed anche più. Vendevasi Corfù basso a prezzo ignoto. Limitavansi le pretese pel Monopoli a d.i 255, ma finora non trovarono ascolto. Nulla si disse negli olii fini, per mancanza di domande, e molto meno a lunga consegna. La facile condiscendenza nei possessori d' olii di Bari, accresceva nei compratori le pretese e le apprensioni sull'andamento successivo del genere.

Coloniali. — Una vendita dobbiamo citare di sacchi 900 caffè S. Domingo viagg. al prezzo di f. 32, con isc. 3 p. % Negli zuccheri pesti non mancano offerte, non si dà alcun peso agli aumenti indicati dai particolari telegrafi di Amsterdam, fino a che il deposito trovasi provvisto ad oltranza; offresi il VZ da f. 23 ½ a f. 23; Trieste serba eguale contegno.

Salumi. — Avemmo un arrivo d' aringhe, che finora non si sono vendute. Il dettaglio si mantenne con attività sufficiente di consumo. Anche nei cospettoni praticavansi vendite nella miglior qualità. Giunse altro carico del baccalà; nessuna varietà ci viene indicata nei prezzi, forse un miglior avvenire.

Generi diversi. — Legnami da lavoro ricercatissimi per le costruzioni, con aumento significante; le tavole per esportazione vengono domandate, ma i depositi ne sono esausti per modo, che quanto rimane, vuolsi sostenerlo con 10 e 15 p. % al disopra della tariffa. Le pelli non hanno variato; nelle crude la maggiore ricerca. Si sostengono molto bene le sete, e qui pure quelle di Levante, non meno di f. 10. Non hanno variato i metalli nè i carboni. Le lane vengono molto ricercate anche per l' Inghilterra. La canapa del pari; per questa non è d' attendersi che aumento più forte, fino al nuovo raccolto. Poco s' è fatto nelle frutta, di cui la domanda sempre nelle carrube; gli agrumi sono avviliti; mancano affatto le uve nere; le mandorle stanno invariate sui f. 47. Degli spiriti affari poco notevoli, ma pure non ne manca mai dallo interno qualche consumo; i vini dalmati non hanno ivi esito alcuno.

MONETE — *Venezia 31 gennaio 1857.*

Sovrane	l. 40.72	Tall. di Fr. I. l.	6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 ½
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 % —	78 ⅞
» di Gen.	» 92.52	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 ⅞
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov	81 ½
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 31 gennaio 1857.*

Amburgo	eff. 221 ½	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249 ½	Malta	» 234
Ancona	» 616 ¾	Marsiglia	» 116 ½
Atene	»	Messina	» 15.80
Augusta	» 300	Milano	» 99 ½
Bologna	» 618 ½	Napoli	» 534
Corfù	» 596	Palermo	» 15.80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 116 ¾	Trieste } 2	» 284
Lione	» 116 ½	Vienna } F	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2' gennaio 1857, ore 1 pom. — Con una assai favorevole disposizione ed affari di gran rilievo, le carte di Stato erano appena sufficienti a contentare i molti compratori. Metall. 5 % 83 ⅛. Prest. nazion. 85 ¾. Vigl. del 1839 137, del 1854 110 ⅛. Anche nelle carte industriali s' estese quest' oggi la favorevole disposizione, che si pronunziò specialmente nel corso delle Azioni dello Stab. di credito; alla chiusa 297. Le divise esistenti in gran numero, senza sufficienti prenditori.

Prest. nazionale. 5 % ... 84 ¾ — 84 ⅞

» 1851 S. B	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	93	— 96
Obbl. dello Stato	5	83 ½	83 ¾
»	4 ½	73 ½	73 ½
»	4	65 ½	66
»	3	50 ½	50 ½
»	2 ½	41 ½	41 ¾
»	1	16 ½	16 ½
» Gloggnitz, rest.	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93 ½	—
» eson. suolo A. I.	5	88 ½	89
» » Gal. Ung. ec.	5	80	81
» » altre Pr.	5	85 ½	86
» del Banco	2 ½	62	62 ½
Prest. con lott. 1834		288	290
» » 1839		136 ½	137
» » 1854		110	— 110 ½
Vigl. rendita di Como		13 ½	13 ½
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		85 ¾	— 86
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	— 91 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1030	— 1031
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ½	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		297	— 298
» Banca di sconto A. I.		119	— 119 ½
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264	— 268
» Ferd. del Nord		228 ½	— 228 ½
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		312 ½	313
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ⅞	— 101
» idem cong. S.-N. ger.		106 ¼	— 106 ⅜
» idem Tibisco		100 ⅝	— 100 ⅞
» idem Lomb.-Ven.		266	— 266 ½
» navigaz. a vapore		568	— 570
» » 12.a em.		564	— 565
» del Lloyd		425	— 426
» ponte catene Pest		77	— 78
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.a em.		32	— 34
» » 2.a pr.		42	— 44
Vigl. Esterhazy f. 40		72 ½	— 73
» Windischgrätz		22 ½	— 22 ¾
» Waldstein		24 ⅝	— 24 ⅞
» Keglevich		12 ½	— 12 ¾
» Salm		38 ½	— 38 ¾
» S. Genois		37	— 37 ½
» Palffy		39 ¾	— 40
» Clary		39	— 39 ½

Amburgo	78	2/m. L
Amsterdam	58	2/m »
Augusta	106 ½	uso »
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 ⅝	3/m. »
Livorno	106 ½	2/m »
Londra	10.14	3/m. »
Milano	104 ⅝	2/m.
Parigi	122	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	8 ½ - 8 ¾	
Napoleoni d' oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	» 5	85 ⅜
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 ½
» » 1854		109 ⅞
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1020
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		295
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2280
» » Elisab.		201 ½
» » cong. S.-N. germ.		213 ½
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		266 ¼
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 gennaio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 ¼	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105 ⅝	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104 ¼	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 106 ¼	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.12 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 ⅝	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 ⅞	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 104 ½	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 ¾ - 8 ⅛	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 30 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: Boetzel Carlo, viagg. di comm. di Parigi. — Jablotschkof Sofia, consorte d' un segr. coll. russo. — Gafforelli Dario, I. R. commissario di polizia. — Austin Guglielmo e Carrer Gugl., Americani. — de Dreux marchese de Brezé, di Parigi. — Bonfanti Gio. Enrico, poss. — Fürst Adolfo ed Hirschler Edoardo, neg. di Vienna. — *Da Gorizia*: Luzzatto Ermanno, neg. — *Da Telve*: Ropelato Tommaso, neg. — *Da Castel Tesino*: Zagaggiolo Zampietro, neg. — *Da Trieste*: St-Aubin A. M., e Few Gugl., J., sudd. ingl. — Caccia Luigi, archit. e propr. svizz. — de Lacka Casimiro, di Posen. — Bninski nata de Lacka co. Emilia, consorte d' un propr. — Adout Moisè, neg. ott. — *Da Trento*: Facchinetti Antonio, I. R. geometra. — Alberti de Poja co. Luigi, I. R. aggiunto e poss.

Partiti per Milano i signori: Argaver Enrico ed Argaver Antonio, comm. neg. di Pest. — *Per Casarsa*: Frantz Nestore, neg. di Sassonia. — *Per Trieste*: Milledge Giannetta O., Ingl. — Pettinotti Gio., Domenico, avv. e propr. di Saluzzo. — *Per Rovigo*: Barbiroli Luigi, poss. — *Per Mantova*: Fano Angelo, poss. e neg. — *Per Roma*: Reller Teofilo, propr. di Aubusson.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio ..... { Arrivati 639
{ Partiti 540

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* volgo *la Fava*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio. — Bergamini Teresa di Giacomo d' anni 3. — Manrin Teresa fu Gio., di 36, cucitrice. — Bouchert Anna fu Lorenzo, di 85, civile. — Carli Teresa fu G. B., di 40, industriante. — Cappelletto Caterina di Eugenio, d' anni 1 mesi 3. — Berlin Giacoma fu Agostino, di 62, povera. — Gaspon Giuseppe fu Gio., di 35, villico. — De Baggi Giovanna fu Nicolò, di 80, ricoverata. — Ellero Teresa fu Zaccaria, di 52, povera. — Illiana Gio. di Antonio, di 38, villico. — Antonelli Gio. B. di Gius., di 37, possidente. — Vidotti Antonio di Gius., d' anni 1 mesi 10. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato 31 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Poliuto*, del Donizetti; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Recita non compresa nell' abbonamento a vantaggio dei poveri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Terzo veglione mascherato.*
L' ingresso si darà alle ore 10 e ½, ed il ballo comincierà alle ore 11 circa.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Il conte di S. Germano.* — *L' innamorato della luna.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il ventaglio.* — *I ciarlatani.* — Alle ore 8 e ½.
Quanto prima, per appagare il desiderio di molti, si ripeterà l' applaudita commedia popolare, del sig. Federico Foferigo, intitolata: *Un garanghelo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

Questa sera, 31 gennaio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo una *festa di ballo, con maschere.*
Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 gennaio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 genn. - 6 ant.	336''', 30	0°, 8	— 0°, 2	80	Nuvolo	N. N. O.¹		6 ant. 8	*Dalle 6 a. del 30 genn. alle 6 a. del 31*: Temp. mass. + 3°, 4; min. + 0°, 8. *Età della luna*: Giorni 5. *Fase*: —
2 pom.	336, 35	+ 3, 3	+ 1, 4	75	Quasi ser.	N. N. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	336, 30	2, 4	1, 0	80	Nuvolo	N. N. E.¹			

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4791, sezione I, dell' anno 1856.

20 gennaio 1857.

Roverin D. Giuseppe, parroco in S. Maria del Rosario, decano patriarcale ed arciprete della Congregazione del SS. Salvatore, ... azione 1.

30 gennaio 1857.

Il numero degl' individui che acquistarono il Viglietto per la dispensa dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857 fu di 614 e la somma delle azioni di 967, pari ad austriache L. 2901.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio 1856.*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

18. A Federico Paget in Vienna, invenzione nella costruzione dei così detti *Schulterträger*, mediante i quali portansi più comodamente sulle spalle fardelli, sacchi ed altro, il 14 febbraio, per 1 anno, ostensibile

19. A Carlo König, proprietario di privilegii in Vienna, invenzione di un olio a gas, che per fiamma bella, chiara ed inodore è particolarmente acconcio all'illuminazione, ed è più a buon mercato di tutti gli altri olii da ardere, il 14 febbraio, per 1 anno, segreto.

20. A Vincenzo Bassler, orefice in Vienna, invenzione di un porta-penne da empirsi d' inchiostro, sì che non v' ha d'uopo d' intingere la penna, il 14 febbraio, per 1 anno, segreto.

21. Ad Isidoro Vittorio Boissot, fabbricatore in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di ventagli di forma diversa, i quali possono adoperarsi in pari tempo come parasole, si piegano agevolmente, e si possono portare in tasca, il 14 febbraio, per 1 anno, segreto.

22. A Mosè Pick, fabbricatore di stoffe in Praga, invenzione di squagliare la gutta-perca con una materia finora non adoperata, sì da farne durevoli suole da scarpe e stivali, servire ad unire indissolubilmente pezzi di cuoio, rivestire i fili telegrafici tanto sotterra che sott' acqua senza che sieno intaccati da insetti, fabbricare ornamenti, coregge, ed in generale tutti gli oggetti che finora si fecero di gutta-perca sola od accompagnata, il 14 febbraio, per 2 anni, segreto.

23. A Luigi Smreker, dottore in leggi e proprietario di una fabbrica privilegiata di pavimenti e di pallacciture in Vienna, invenzione di una nuova specie di pavimenti di legno chiamati *belle-liaison*, il 17 febbraio, per 1 anno, segreto.

24. A Francesco Kaufmann, macellaio a Stockerau, invenzione di un processo migliorato per la fabbricazione del gas tratto dallo schisto, il 17 febbraio, per 1 anno segreto

25. A Giuseppe Pinet, ingegnere ad Abilly in Francia, rappresentato a Vienna dal sig. Hemberger, invenzione di una pila a colonna centrale mossa da cavalli, nella quale s' usano ruote stellate in luogo di ruote angolari, ec., il 17 febbraio, per 3 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia fin dal 21 giugno 1854, per 15 anni.

26. Ad Enrico Hellmuth, fabbro-ferraio in Vienna, invenzione di culle che per forza di una macchina tengonsi in continuo moto oscillatorio, il 17 febbraio, per 1 anno, segreto.

27. A Giovanni Rugs, fabbricatore di cioccolatte in Milano, invenzione di una macchina da stritolare, per cui nel fabbricare la cioccolata si impedisce la perdita di aroma e si ottiene risparmio di forza, il 18 febbraio, per 1 anno, segreto

28. A Martino Francesco Kubasek, fabbricatore di macchine a Praga, invenzione di un motore per battelli e navi di ogni sorta, che offre maggiori vantaggi del così detto *propulsore* e adatta ad ogni acqua per quanto bassa, ed oltre al richiedere minore dispendio di costruzione ed esercizio, permette un più facile governo in tutte le direzioni, e per le navi da guerra porge più sicurezza che l' elica, il 19 febbraio, per 1 anno, segreto.

29. Ad Harry Whitaker di Buffalo, negli Stati Uniti di America, rappresentato a Vienna da Giovanni Gristoforo Enderis, invenzione di far operare la macchina direttamente sulle manovelle dell' asse propulsore poste esteriormente, e ciò nelle navi munite di propulsori ad elice collocati lateralmente, il 19 febbraio, per 3 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 109. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

pel posto di chirurgo assistente agli Ospizii di Zara.

Essendosi reso vacante il posto di chirurgo assistente, coll' annuo soldo di fior. 240, presso gli Ospizii di Zara, vengono avvertiti quelli i quali intendessero di aspirarvi, di dover presentare le loro supplicazioni fino il 20 febbraio p. v. al c. R. Capitanato circolare in Zara, comprovando con validi documenti l' età, gli studii, i gradi accademici riportati in chirurgia, i servigii precorsi, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè l' irrefragabile loro condotta politica e morale. Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti col personale amministrativo e medico di detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 5 gennaio 1857.

N. 400. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A completamento della pianta sistematica del personale dell' I. R. Conservatorio di musica, approvata da S. M. I. R. A. mediante Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1855, ed in seguito ai rispettati Dispacci della I. R. Luogotenenza di Lombardia 16 e 19 dicembre 1856 ai NN. 2297-3966 e 12990-3969, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

N. progress.	Impiego.	Soldo fiorini		Classe della Dieta	Onorario a titolo di rimunerazione	
1	Professore di canto per le allieve con accompagnamento ed armonia	600	—	IX		
2	Idem di accompagnamento ed armonia pei maschi	500	—	IX		
3	Altro come sopra	500	—	IX		
4	Idem di canto per gli allievi maschi	500	—	IX		
5	Idem di lettura musicale e solfeggio pei maschi	400		IX		
6	Idem idem per le femmine . .	400	—	IX		
7	Idem di flauto	400	—	IX		—
					A. L.	
1	Maestro di storia universale e geografia	—	—	—	1200	—
2	Idem di lingua tedesca . . .	—	—	—	1000	—
3	Idem di declamazione . . .	—	—	—	800	—

Il detto concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 del p. v. febbraio 1857, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare alla Curatela dell' I. R. Conservatorio suddetto le documentate loro istanze per quell' impiego cui credessero di optare, comprovandone i necessarii requisiti, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, l' età, ed al caso i servigii prestati allo Stato, non senza indicare altresì se ed in qual grado di parentela si trovassero cogl' impiegati dello Stabilimento stesso.

Dalla Curatela governativa dell' I. R. Conservatorio di musica, Milano, 31 dicembre 1856.

N. 24920. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante il posto di c. r. chirurgo distrettuale in Benkovac, collo stipendio di annui fior. 300, e ne viene aperto il concorso fino a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro tale termine, le loro supplicazioni, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Zara a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e l' imputabile loro condotta politica e morale.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili del Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata, Zara, 5 gennaio 1857.

N. 388. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi, in relazione a Dispaccio dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 24 dicembre 1856 N. 28065-3072, appaltare l' esecuzione dei lavori di ristauro alle rampe del Brentone che servono di approdo al passo di Codevigo; avrà luogo il relativo esperimento d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza nel giorno 5 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d' ieri N. 23.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 10 gennaio 1857.

L' I. R. Consigliere Intendente, PLACENTINI.

L' I. R. Commissario, Mainardi.

N. 51338. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sita nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4615, si terrà pubblica asta il giorno 10 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' affittanza degli appezzamenti boscosi siti nel Comune censuario di Gambarare, demarcati coi NN. della nuova Mappa 2088, 2190, 2196, 2162, 2159, 2155, 2158, 2150, 2280, 2285, 2282, 2205, 2099, 2097, 2091, 2098, 2458, 2457 e 2442, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' affittanza sarà duratura per un quinquennio, decorribile da 1.° marzo 1857 a tutto febbraio 1862.

2. L' asta si aprirà sul dato regolatore dell' annuo canone di L. 154.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14, gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario O. Nob. Bembo.

N. 49 AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione stata accordata al sig. Antonio Pez si è reso vacante presso questo Tribunale un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 500 aumentabile per ottazione ai fiorini 600.

Gli eventuali aspiranti ad un tale posto dovranno, col tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della *Gazzetta di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 17 gennaio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

Il giornale veneziano *L' Orfeo* pubblica nel suo Numero del 28 gennaio il seguente

Programma per la pubblicazione di un Album illustrato delle feste ch' ebbero luogo durante il fausto soggiorno delle LL. MM. II. RR. in Venezia.

Resterà incancellabile nei sudditi italiani del glorioso Impero austriaco la memoria dei giorni felici che trascorsero quando l' augusto erede di Rodolfo d' Absburgo, Francesco Giuseppe I, e quell' angelo tutelare della Monarchia, che è l' Imperatrice Elisabetta Amalia, onoravano di loro presenza queste provincie. Avendo ricevuta da Dio la sublime missione di perdonare, di riabilitare, di beneficare, essi non si mossero dalla splendida reggia dei Cesari che per venire a diffondere la gioia e la consolazione tra i figli che, molto amandoli, li aspettavano con ansioso desiderio. Tutti andarono a gara di spargere rose sul benedetto sentiero per cui passavano, e la fantasia del più fervido poeta appena basterebbe a dare un' immagine di quella mirabile concordia, di cui fummo testimonii, tra il Monarca e i soggetti, o diremo meglio, tra il padre e la famiglia. Questa famiglia si forma di quattro milioni di sudditi, a cui Francesco Giuseppe I, degno emulo di Tito il Clemente, ridonò tanti padri e sposi e figliuoli che andavano raminghi per le vie dell' esilio. Perocchè venendo, tutto dimenticò quel Sovrano, cui ben si oppone sino dai primi giorni del suo regno il titolo di cavalleresco; aprì le carceri; mandò a tutti un perdono illimitato; accordò franchigie; esonerò dall' obbligo di pubbliche contribuzioni; sparse il balsamo sulle piaghe della povertà; terse le lagrime dei dolorosi; impose la giustizia; ascoltò le querele; e nessuno lasciò andare senza conforto di tutti quelli che si rivolsero alla inesauribile bontà del suo cuore. Per lui, in una parola, il presente è la pace, l' avvenire è la felicità.

Però, come meglio poterono, le città visitate cercarono di mostrare il proprio giubilo con pubbliche feste, e la bella, la simpatica, la sublime Venezia non doveva restare indietro a nessuna in tale compito, essa la città delle feste e del proverbiale tripudio. Ma le feste passarono, e quello che non dobbiamo lasciar passare si è la rimembranza di esse: bisogna che quelli che verranno dopo di noi abbiano un simbolo della esultanza nostra, innanzi a cui poter dire: fu felice la patria, e fu Cesare che la rese felice. Noi abbiamo osato pensare a ciò, e se al buon volere che ci anima verrà pari l' appoggio che invochiamo, non intenderemo che di manifestare con tale impresa il nostro affetto di cittadini e la nostra devozione di sudditi.

La consorella Trieste ci ha dato il buon esempio; e noi non dobbiamo mostrarci da meno. Come la redazione del *Diavoletto* fece una splendida edizione atta a serbar memoria delle feste che la fedele città offerse per prima sotto il sereno italico cielo alla Coppia adorata; la redazione dell' *Orfeo* divisò di pubblicare un bell' *Album* di lusso, illustrato con circa diciotto tavole appositamente litografate e miniate, intitolate: *Souvenir*, o *Feste celebrate a Venezia nella cara occasione in cui le LL. MM. II. RR. l' augusto nostro Imperatore* Francesco Giuseppe I, *e la eccelsa sua sposa* Elisabetta Amalia *degnaronsi onorarla di loro presenza.*

Confortata adunque dalla nobiltà del suo scopo la redazione dell' *Orfeo* apre col presente programma una vasta associazione al surriferito *Album*, in ispecialità in tutte le Provincie venete e lombarde, e non dispera punto che i più distinti tra' suoi concittadini, e il fiore delle inclite magistrature sì civili che militari, sieno per concorrere colle loro sottoscrizioni a rendere possibile un lavoro, il quale non riuscirebbe che ad omaggio dei nostri ottimi Sovrani, omaggio che tutti concordemente, siam certi, desiderano di ler tributare.

La redazione del giornale l' *Orfeo* sarà poi lieta di registrare nelle sue colonne i nomi di tutti coloro che per una o più copie favoriranno concorrere alla pronta pubblicazione di detto *Album*.

È nostra volontà di procurare che quest' *Album* non debba venire meno all' alto scopo propostoci, com' è quello di serbar con esso memoria del fausto avvenimento, di cui tanto Venezia allegrossi. Se ne stamperanno perciò due edizioni di eguale formato in mezzo foglio grande su cartoncino inglese. Ogni pagina della prima edizione sarà contornata da eleganti adornamenti in litografia, che mostreranno inserti i principali monumenti della illustre città.

La prima edizione sarà di tutto lusso; la seconda, naturalmente meno splendida, non mancherà però di essere molto elegante.

La prima avrà tutte le litografie, rappresentanti le feste, miniate accuratamente; sarà legata in velluto cremisi con impressioni analoghe; avrà il contorno d' ogni pagina del testo dorato; e verrà chiusa entro apposita busta di tela inglese diligentemente lavorata.

La seconda edizione avrà tutta la finitezza, e quantunque priva di miniature e di contorni dorati, sarà legata da mano maestra.

Tanto della prima che della seconda edizione si stamperà un ragguardevole numero di copie in idioma tedesco, acciò di divulgarle nei varii Dominii della Corona, nonchè negli altri Stati germanici, nello intento di far conoscere ovunque con quale slancio concorde Venezia abbia saputo, non curando difficoltà, far del suo meglio acciò di ospitare con splendidezza degna del suo gran nome l'Augusta Coppia, e di far mostra di quei sentimenti di fedele ed affettuosa sudditanza che albergano nei cuori di tutti i suoi figli. La versione dalla nostra nella lingua tedesca si affiderà ad uno tra i distinti scrittori alemanni d' oggidì.

Sarà poi cura speciale della scrivente di far ricapitare copia del detto *Album* alle LL. MM. II. RR. i nostri amati Sovrani, a tutti i membri della eccelsa Famiglia imperiale, ai sommi funzionarii dello Stato, nonchè a tutti i principali Regnanti sì dell' Italia che della Germania.

Aprirà l' *Album* un panorama di Venezia con relativo cenno storico, al quale faranno seguito i ritratti delle LL. MM. con analoghe poesie d' omaggio scritte da valente penna. Vi si uniranno pure i ritratti di tutti i membri dell' Augusta Famiglia Imperiale; dopo di che incomincierà con vivezza ed eleganza di stile la descrizione delle feste celebratesi dal giorno dell'arrivo a quello della partenza degli eccelsi Sposi, con le relative tavole.

Il prezzo della prima edizione sarà di fiorini 25, e di 8 quello della seconda.

Si ricevono le sottoscrizioni alla Redazione dell' *Orfeo* in Calle Lunga S. Moisè, non hè presso i principali librai di ogni città, e gli II. RR. Ufficii postali.

Il pagamento si farà alla consegna delle copie.

LA REDAZIONE.

Dalla Tipografia Emiliana è uscito il fascicolo 1.° delle

VITE DEI PADRI, DEI MARTIRI

E DEGLI ALTRI PRINCIPALI SANTI,

tratte dagli atti originali e da' più autentici monumenti; con note istoriche e critiche. Opera dell' abate *Albano Butler* volgarizzata sulla libera traduzione francese dell' ab. Godescard. Seconda edizione veneta, riordinata e notabilmente accresciuta, coll' aggiunta di più di 200 nuove Vite originali italiane, e di quelle de' più recenti Santi e Beati, oltre altre 200 tradotte dall' ultima edizione francese.

L' Opera sarà distribuita in fascicoli sessanta circa. — Ciascun fascicolo conterrà sessantaquattro pagine di ottavo grande a doppia colonna. — Se ne pubblicherà, per lo meno, un fascicolo ad ogni mese — Il prezzo di ciascun fascicolo è di lire austr. 1:50. — Le associazioni si ricevono in Venezia presso la Tipografia Emiliana editrice, a S. Giacomo dall' Orio, e presso i librai principali d' Italia.

Venezia, gennaio 1857.

L' OLIO DI MACASSAR

DI ROWLAND

ha una riputazione universale per la sua rimarchevole virtù di conservare ed abbellire la capigliatura. Quest' Olio è ugualmente uno stimolante infallibile per far crescere la barba, i mustacchi e le sopracciglia. Esso è specialmente raccomandato pei ragazzi, come formante la base di una bella capigliatura. Il suo prezzo è austr. lire 5 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore, assicurato superiore a qualunque altra preparazione Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo intieramente composta di materie vegetabili e innocentissime. Prezzo austr. L. 6 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S MELACOMIA, egualmente per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e sopracciglia di colore naturale permanente nero e bruno. Questa è in due bozzette diverse, da bagnarsi col contenuto d' una dopo l' altra, giusta istruzione nelle stesse, e vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette.

ROWLAND'S KALIDOR. È una preparazione orientale di botanica per migliorare ed abbellire la carnagione, egli guarisce i mali ed il cambiamento di colore della pelle, la rende dolce, bella e florida, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente. Prezzo austr. L. 7 alla bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO ossia PERLA DENTIFERA. È una polvere bianca composta d' ingredienti i più scelti e delle erbe orientali le più stimate. Essa ha un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, fortificare le gengive, e rendere l' alito puro e piacevole. Vale austr. L. 4 alla scatola.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHAMER negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON

N. 20, Hatton-Garden, London.

Presso la Ditta DOM.^{co} MONTAN

in Calle delle Rasse al civ. N. 4640 trovasi il deposito del privilegiato preparato atto a disinfettare gli ARNASI VINARII dalla muffa.

Prezzo di una Bottiglia con relativa *ricetta* austr. L. 6.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI TENDINE

PER FINESTRE

CON ELEGANTI DISEGNI A FIGURE,

FIORI, PAESAGGI, ec. ec.

Si vendono e si accettano pure commissioni per partite, a prezzi di fabbrica, a S. Fantino, Campiello della Malvasia, N. 1938. FRAENKEL.

APPIGIONASI

Un Palazzo ammobigliato nella villa di Chirignago, situato sulla strada principale in vicinanza alla chiesa, con orto, giardino, quattro campi di brolo, e tutte le adiacenze necessarie.

Per le trattative è da rivolgersi al mezzà dell' Ingegner Saccardo a S. Angelo, Corte dell' Albero.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1392, VICINO L' ALBERGO L' *ITALIA* — GRANDE MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI FRANCIA

DI OGNI SORTE DI SETA, A MACCHINA, A PREZZI FISSI, COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6836. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Santo Purassanta di Rivignano sarà tenuta l' asta della seguente realità nei giorni 9 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 nell' Aula di questa Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sotto descritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima e superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano descritta in quella mappa al n. 763, pert. di cens. pert. 0 . 28, avente la rendita di lire 21:62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta stimata a. l. 1900.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 26 dicembre 1856.

L' I. R. Pretore

ZONZE.

G. B. Tavani, Canc.

N. 1763. 1. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 26 gennaio corr., n. 1763, di Girolamo Celin, mediante l' avv. dott. Ruffini, si diffida l' ignoto detentore della Cambiale originale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale

Venezia 3 ottobre 1856.

Per a. l. 800 effettive in da 20 carantani.

A quattro (4) mesi data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza di II.ª e III.ª, all' ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire 800 in pezzi da 20 carantani escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi che porrete in conto secondo l' avviso.

Addio.

F. — Girolamo Celin.

F. — Angelo Valiero, accetto.

Al sig. Angelo Vallier

Venezia

S. Benedetto Calle della Mandola a tergo

Girolamo Celin.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 27 gennaio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 20024. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 agosto a. c. n. 13086, di Giacomo Martini coll' avv. Mastraca ed a carico di Girolamo Marcovich e Consorti ed in esito al protocollo verbale 4 novembre corr., n. 20024, si accorda da questo I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile la subasta dell' immobile qui sotto descritto che si terrà avanti di apposita Commissione all' A. V. di questo I. R. Trib. Prov. e si prefiggono per li tre primi esperimenti d' asta li giorni 11, 18 febbraio e 4 marzo p. v. dalle ore 12 mer. alle 3 pomerid., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel I e II esperimento almeno pel prezzo di stima, ed al III anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore e prezzo di stima, verrà venduto e deliberato lo stabile esecutato a danno di Marcovich Girolamo fu Vincenzo, così descritto nella relazione peritale 10 marzo 1856, n. 4508, assunta in ordine al decreto 10 gennaio 1856, n. 368, stimato per a. l. 12584.

II. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col versamento in mano della Commissione delegata del decimo della stima cioè la somma di a. l. 1258:40, che al non deliberatario verrà restituita.

III. L' esecutante, o chi in suo luogo, rimanendo deliberatario dovrà trattenersi fino alla graduatoria il prezzo di delibera fino all' importare del proprio credito per capitale, interessi e decretate spese di lite, versando il rimanente entro il termine di giorni 14 meno l'importare delle spese di pignoramento da liquidarsi e successive da lui sostenute e prevelabili sul prezzo stesso.

IV. Ogni altro deliberatario dovrà depositare l' intero prezzo di delibera egualmente entro il suddetto termine di giorni 14 meno il già fatto deposito cauzionale e meno le spese esecutive del pignoramento e successive, le quali da ogni altro deliberatario che non sia l' esecutante, dietro giudiziale tassazione, dovranno pareggiarsi all' avv. Mastraca procuratore dell' istante.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra a lui incombenti, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarrà ogni spesa per bollo ed altre relative al protocollo giudiziale di delibera, nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà e per la censuaria voltura che dovrà praticare a termini di legge

VII. I pagamenti non potranno effettuarsi che con monete a tariffa.

Stabile da subastarsi

Casa e bottega, in Parrocchia di San Pietro di Castello, via Giardini, ai civici nn. 1281 e 1282, al catastale n 22306, con la cifra di l. 185:586, tra li confini levante casa e corte della Scuola Dalmatina di san Giorgio e Trifoni e muro divisorio, mezzodì Angelo Filippini, ponente Congregazione di Carità, tramontana strada dei Giardini; marcato cogli anagrafici nn. 1341, 1342 e 1343, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al mappale n. 2991 per casa con bottega che si estende anche sopra parte del n. 2992, con la superficie di pertiche —.13 e con la rendita di a. l. 272.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Il 13 novembre 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 9270. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero quale istanza requisita dall' inclita I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, rende noto a chiunque che ad istanza del signor Gian Francesco Franco, quale amministratore della eredità della fu Giacoma Furlanetto, attinente ai minori Cristinelli del fu Giovanni e ad altri consorti, seguirà in sede onoraria, e nell' atrio di quest' Uffizio nel giorno 11 febbraio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta degli immobili in calce descritti e che rimasero invenduti in seguito al precedente Editto 20 maggio 1856 n. 3195, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa nei tre Lotti che appariscono dalla descrizione.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima ad essi applicato in rispettivo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta quanto al I Lotto con a. l. 40, quanto al II con a. l. 100, e quanto al III con a. L. 13:10, in moneta d' oro e d' argento effettive metallica di giusto peso a corso di tariffa in mano a quella Commissione che sarà delegata alla subasta, al compiersi della quale saranno restituiti i depositi non conseguiti da delibera.

IV. Entro l' ottavo giorno dalla delibera dovrà il deliberatario versare dinanzi a questa R. Pretura l' intiero prezzo meno il tratto del deposito nelle stesse valute del precedente capitolo, e dovrà regolarizzare il conto di ratine di fitto e di prediali coll' amministratore sig Franco, al quale sarà pagato l' importo che risultasse a favore della eredità venditrice.

V. In seguito all' intero versamento delle somme giusta l' articolo IV, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione dei fondi acquisiti, gliene spetterà da quel momento il possesso di diritto e di fatto, e da quel momento pure staranno a di lui carico gli aneri pubblici, come decorreranno a suo favore le rendite dei fondi stessi, dei quali sarà a sua cura eseguita in tempo utile la voltura nei registri del Censo

VI. Tutti i titoli relativi agli immobili venduti, compresa la stima, potranno ispezionarsi dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo presso il signor Franco, in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, Campiello Albrizzi, num. 1944, e dopo l' aggiudicazione saranno consegnati all' acquirente, previa ricevuta.

VII. La massa ereditaria Furlanetto dichiara di prestare all' acquirente la garanzia di evizione a senso di legge, fino però all' importo del prezzo d' acquisto e non più oltre.

VIII. Tutte le spese d' asta e successive fino all' aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento immobiliare, staranno per carato e per turno a carico degli acquirenti.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi, posti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Piombino, Frazione di Torreselle.

Lotto I.

Campi 0 . 3 . 133 di suolo prative, in località detta Zangarilli, al n. di mappa 540 di pert cens. 8 . 47, colla rendita di lire 3: 99, stimato a l 350.

Lotto II.

Campi 2 . 0 . 038 di terreno art. arb. vit. con casolare di legname coperto a canne, al num. 110, in località come sopra, ai nn. di mappa 768, 769, 774, 783 e 795, di pert cens. 10 . 61, colla rendita di l. 22:22, stimato a. l. 659 : 40.

Lotto III.

Campi 0 . 0 . 201 di terreno aratorio semplice al n. 165, di pert cens. 0 . 87, colla rendita di l. 0 : 70, stimato a. l. 52.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 6 dicembre 1856.

Il R. Pretore

TOALDI.

L. Calvi, Canc.

N. 15683. 3. pubb.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l' effetto del § 184 del Codice civile generale si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Domenico Toninello fu Gabriele, mancato a vivi in Padova nel 5 novembre 1856, a comparire al Consesso n. IV di questo Tribunale, nel giorno 9 febbraio vent., ore 9 mattina, ad insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 18 dicembre 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 15442. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dozzi, coll' avvocato Pignolo, nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e nella sala di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sotto descritto, esecutato a Luigi dott. Giogno, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non potrà lo stabile essere deliberato al prezzo minore della stima di l. 6093 : 80.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di austr. l. 500 effettive.

III. Entro giorni quattordici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella Cassa di quest' I. R. Tribunale Provinciale in valuta sonante a Tariffa, escluso qualsiasi surrogato, dal quale sarà scontato il deposito fatto all' atto dell' offerta.

IV. Entro lo stesso termine dovrà il deliberatario pagare all' avv. procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive della odierna istanza e subasta in poi, tassabile dal giudice nel caso di discrepanza.

V. Non sarà data al deliberatario l' aggiudicazione dello stabile, se non avrà egli giustificato l'adempimento delle condizioni suddette, ad una sola delle quali mancando sarà proceduto a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile, e farà fronte alle spese il deposito da lui fatto per l' offerta all' asta.

VI. Dovrà il deliberatario tosto che siagli intimato il decreto di aggiudicazione eseguire le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi ad esso inerenti dal giorno della delibera, compresa l' imposta relativa al trasferimento.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova con sottoposta bottega ad uso di vendita di salumi, in via dei Fabbri, al n. 339 coll' estimo vecchio di l. 160, tra li confini a levante Via dei Fabbri, ponente Crovato detto Animette, mezzodì Cavinato, tramontana De Boni, salvi i più precisi e recenti confini, allibrata nel Censimento operante al n. 3497, con porzione di corte al n. 3496, per pertiche 003, rendita l. 199 : 68, stimata a. l. 6093 : 80.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provinciale in Padova,

Li 23 dicembre 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 19153. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a Req. dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende pubblicamente noto che nella Residenza di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v., ore 12 merid., dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto di ragione della massa concorsuale di Domenico Ferraboschi alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dell' immobile seguirà in un solo Lotto presso quest' I. R. Tribunale, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale a quello di stima rilevato nella somma di a. l. 14212.80 dagl' ingegneri Lorenzo Suhante ed Enrico Fattori, nella relazione peritale 12 settembre 1855.

II. Nel terzo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo in quanto basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione dell' offerta ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra moneta o surrogato. L' importo medesimo gli sarà abbuonato nel caso di delibera e verrà immediatamente restituito in caso diverso.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione dovrà applicarsi il fatto deposito che sarà all' uopo trattenuto e passato nei giudiziali depositi.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra diversa moneta, carta monetata o surrogato.

VI. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera e da quel giorno gli incomberanno pure le relative imposte prediali.

VII. Le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima ed i certificati censuarii ed ipotecarii presso l' Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in questa città, Comune censuario di S. Marco, nell' estimo stabile in ditta Domenico Ferraboschi di Domenico ed ora dell' oberata sua eredità, al n. 2468 di mappa, descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2467, colla superficie di pert. 0 . 12 e colla rendita di l. 173 : 16, in parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele e nell' estimo provvisorio così descritta

N. di catasto 28049, civico n. 2700 1/2, di carati 12 di casa, cifra l. 89 : 225,

N. di catasto 28051, civico n. 2700 1/2, di carati 12 di casa, cifra l. 89 : 224,

N. di catasto 28040, civico n. 2700, di carati 12 di casa, cifra l. 173 : 449,

composta di una casa con entrata e magazzino. La casa è in due piani, l' inferiore con 7 stanze, ritirata e cucina; il superiore con corte, cucina e sbratta-cucina, corridoio, andito, tre stanze, soffitta ed altana e terrazza. Si comprende poi nello stabile come sopra esenziato un magazzino in Salizzada Malipiero.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 30 ottobre 1856.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 24693. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Francesco fu Giov. Battista Mattiuzzi, che il rev. don Fabio Federicis, quale utente la mansioneria di S. Giuseppe nella chiesa di S. Leonardo di Riva d' Arcano, nonchè la Fabbriceria della Chiesa stessa, rappresentati in Giudizio dall' avvocato dott Costantino Brandolese, produssero la petizione 29 ottobre 1856, numero 22289, in confronto di esso Francesco Mattiuzzi, nonchè di Giacomo fu Gio. Batt. Mattiuzzi, avvocato Giacomo dott. Marchi, nelle rappresentanze della eredità giacente del fu Gio. Batt. Mattiuzzi e Francesco Gentti ora defunto rappresentato dall' erede beneficiario Giov. Batt. Gentti, nei punti:

1. Competere alla parte attrice il diritto alla restituzione del capitale di a. l. 8702 : 29 ed alla percezione della relativa annua pensione livellaria di a. l. 435 : 11 dal giorno 28 settembre 1837, in moneta d' oro e d' argento di giusto peso ed al corso di legale Tariffa, e ciò nei modi e sotto le condizioni indicate nel rogito 2 settembre 1837, n. 5090.

2. Dovere Giacomo e Francesco fu Gio. Batt. Mattiuzzi pagare entro giorni 14 all' attore d.r Fabio, nella sua qualità di utente della detta Mansioneria austr. lire 1305 : 33, importo di un triennio di pensione arretrata e maturata col 28 settembre 1856 pel titolo del rogito suddetto.

Si avverte esso Francesco Mattiuzzi che pel contraddittorio sulla detta petizione venne redestinato il giorno 12 febbraio p. v. ore 9 antim, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Levi, affinchè lo possa munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, coll' avvertenza che non facendo nè l' uno nè l' altro dovrà ascrivere alla propria inazione le conseguenze.

Lo si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 19 dicembre 1856.

Il R. Pretore

NICOLETTI.

B. Buffonelli.

N. 18302. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende noto che per il primo e secondo esperimento d' asta degli stabili spettanti al concorso di Giosuè Vianello, detto Occhio, già descritti nell' Editto 30 ottobre 1854, n. 19949, vengono prefissi di nuovo i giorni 11 e 18 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane presso questo Tribunale nel solito locale dinanzi apposita Commissione, ferme del resto le condizioni tutte portate dall' Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 9 ottobre 1856.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 9615. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero si rende pubblicamente noto che con odierna istanza pari numero, Domenico Ceccon del fu Sebastiano, villico di S. Giorgio delle Pertiche, ha proposto al confronto de' suoi creditori un patto pregiudiziale, e che per le relative deduzioni fu appuntata la udienza 10 febbraio, alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, disciplinate al § 460 G. R.

Sarà esteso l' Editto di convocazione da pubblicarsi sotto tre date nel Foglio Uffiziale e da affiggersi all' Albo di questo Uffizio ed alle Piazze di Camposampiero e di S. Giorgio.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 20 dicembre 1856.

Il R. Pretore

TOALDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*